Trasportare maggior tonnellaggio, velocemente, con minor consumo

AUTOCARRI PESANTI **FIAT** INDUSTRIALI LEGGERI

FIAT 680 N — grande portata: ton. 7,7 (portata netta autocarro)
col rimochio: ton. 7,7 + 12,5 = 20,2
57 km ora (portata netta autotreno)
23 lt di nafta per 100 km (col rimorchio 35)

FIAT 670 N — grande portata senza rimorchio ton. 7
57 km/ora (portata netta autocarro)
20 litri di nafta per 100 km.

FIAT 640 N — media portata ton. $4^1/_4$ (portata netta autocarro)
col rimorchio: ton. $4^1/_4 + 4^3/_4 = 9$
65 km ora (portata netta autotreno)
16 5 lt. di nafta per 100 km. (col rimorchio 21)

FIAT 680 RNU — autobus a 82 posti

FIAT 680 RN — autobus a 53 posti

FIAT 640 RN — autobus a 38 posti

Questi nuovi automezzi hanno il motore a iniezione diretta e in confronto ai modelli precedenti di uguale classe dànno migliori prestazioni con maggiore economia.

FIAT 500/C — Giard. Belv. - armoniosa elegante e moderna
consumo 5 litri benzina per 100 km.
velocità circa 95 km/ora

FIAT 500/C — Furgoncino - linea moderna e aerodinamica
portata utile kg. 300 oltre il guidatore
consumo: circa 6,5 litri per 100 km.
velocità oltre 85 km ora

FIAT 1100 BL — Tassi - il migliore fra i migliori veloce, economico, perfetto

FIAT 1100 BLR — Camioncino - il più pratico e indispensabile per il commerciante e l'agricoltore.
Portata utile 1000 kg.

FIAT 1100 BLR — Furgone - rapido, sicuro, magnifico.
capacità 3 mc. portata 1000 kg.

FIAT 1100 BLR — Furgone e Giardiniera - veloce, maneggevole, elegante.
Portata 1000 kg.
Rapidamente trasformabile in comoda famigliare «5 posti turismo» con carico di utile bagaglio.

Tutti gli autocarri Fiat sono di lunga durata e fanno risparmiare tempo e danaro

Informatevene e prenotatevi presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI

Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - telef. 100 e 427

dove troverete tutte le gomme PIRELLI e MICHELIN

tutti i pezzi di ricambio originali e la più moderna assistenza tecnica

ANNO XXX - N. 15 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 9 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

I comunisti non vogliono il Patto Atlantico perchè sono contrari, ha detto Edo il terribile.

Inchiniamoci alla stringente logica del Paietta abbiatense.

FAVOLE CHE NON INCANTANO

IL CORVO VESTITO DA COLOMBA

I comunisti italiani hanno una paura matta dell'isolamento. Il loro "leader", ancora sotto il colpo polemico del Ministro Pacciardi, che si è permesso di documentare il fatale declino del partito italo-sovietico, ha varato, in seno al Comitato Centrale delle Botteghe Oscure, un altro "fronte". Questa volta la reincarnazione elettorale bolscevica non si maschererà più dietro la barba di Garibaldi, ma cercherà di farsi strada con la colomba di Picasso. Sotto questa insegna, il "Quisling" italiano di Stalin spera di mettere insieme "una alleanza larga, cui partecipino cittadini di ogni ceto e fede politica". Tanto per cominciare, il discorso di presentazione di questa specie di "antiatlantico" attacca le "alte gerarchie del Vaticano e della Chiesa Cattolica", accusandole di creare una "psicosi bellica". Non è detto che qualche allocco della specie conosciuta e denunciata dai testi autentici del marxismo-leninismo con la definizione drastica di "utili idioti", non cada nella pania. Di servi sciocchi è pieno il mondo, non meno che degli stolti.

Ma la metamorfosi del già fallito fronte di Garibaldi ha scarse probabilità di ritenere favorevolmente la sorte con la colomba di Picasso.

Un primo infortunio le è capitato al momento stesso del varo. Nell'interno dell'arca comunfusionista, la falsa colomba si preparava a spiccare il volo, quando il centrista del P.S.I., Riccardo Lombardi, la diffidava dall'avventurarsi sulle acque del diluvio.

Fuori di metafora, il "leader" centrista del socialismo ortodosso si è rifiutato di partecipare alla nuova mistificazione comunista.

Si può esser certi che, quando la falsa colomba spiccherà il volo, il popolo non tarderà a scoprire la vera natura del volatile e l'accoglierà col grido manzoniano: "uh, corvaccio!".

E. d. R.

C. G. I. L. e FRONTE della FALSA PACE

Repubblicani e Socialdemocratici contro la manovra comunista

La Voce Repubblicana denuncia la manovra della maggioranza cigillina «per distogliere gli organi sindacali periferici dai gravi e seri compiti, cui dovrebbero attendere, e che riguardano la loro organizzazione e i problemi vivi, ai quali è legato il pane di ogni giorno di migliaia di famiglie di lavoratori». La denuncia riguarda una circolare del 22 marzo alle C. d. L., in cui è detto che «alla iniziativa del Comitato Internazionale di collegamento degli intellettuali per la pace e della Federazione Mondiale delle Donne Democratiche di convocare a Parigi, dal 20 al 2 aprile, un grande congresso mondiale di partigiani per la pace, hanno risposto, inviando la loro entusiastica adesione, tutte le organizzazioni democratiche del mondo. Anche l'esecutivo della C.G.I.L. ha deciso all'unanimità di aderire al Congresso di Parigi. E' necessario, quindi, che la Delegazione della C.G.I.L. sia numerosa e bene scelta. La vostra C. d. L. dovrebbe mandare almeno N. delegati, dei quali N. uomini e N. donne. Le spese per il viaggio e la permanenza a Parigi ammonteranno a L. 50.000 per ogni delegato e dovranno essere sostenute interamente dalle rispettive organizzazioni. Bisognerà indire subito delle assemblee per la designazione dei delegati e per la raccolta dei fondi necessari. Ogni lavoratore, con la sua offerta, si sentirà maggiormente interessato e legato al Congresso».

— Per tale iniziativa — commenta l'organo del P.R.I. — 70 organizzatori sindacali, come tali, a spese di ingenui lavoratori, dovranno interrompere la loro attività sindacale per andare a Parigi a partecipare a un Congresso comunista, nel quale si dirà tutto il male possibile del nostro Paese e si osannerà ai pacifici agnelli del Cremlino.

L'On. Enrico Parri, Vice Segretario della C.G.I.L. per la corrente repubblicana, ha dichiarato, a sua volta, che gli sono pervenute numerose adesioni dai lavoratori di ogni parte d'Italia per essersi egli opposto alla manovra dei dirigenti comunfusionisti a proposito del Patto Atlantico.

Anche la corrente sindacale del P.S.L.I. ha fatto sapere che non aderisce alla decisione presa dalla maggioranza della G.C.I.L. sulla partecipazione alla cosiddetta «Conferenza della pace».

NEL GIUBILEO SACERDOTALE del BIANCO PADRE

manifestazioni di filiale devozione al Papa in tutta Italia

Nella fastosa cornice di S. Pietro, tra lo splendore degli ori sacri e delle porpore, il Sommo Pontefice ha celebrato domenica tre anni fa la sua Messa d'oro. Infatti cinquant'anni prima, il 2 aprile 1899, Eugenio Pacelli da poco consacrato a Cristo, aveva salito per la prima volta l'altare nella Cappella Borghesiana in S. Maria Maggiore, nell'intimità dei familiari e degli amici.

Ben altro stuolo gli è stato vicino nel suo Giubileo: il Signore si è degnato concedergli di sedere sulla Cattedra di Pietro, cui hanno guardato in quel giorno con particolare devozione i popoli di tutto il mondo.

Amore e riconoscenza: ecco il tributo filiale dei popoli a Pio XII, il Pastor Angelicus che ha vegliato e veglia al benessere ed alla pace dei suoi figli, più e più volte richiamandoli, consigliandoli, aiutandoli durante il tribolato decennio del suo augusto Pontificato. Chè se di altri Pontefici è rimasto imperituro l'ardore indomito della fede nella testimonianza dei divini misteri contro l'eresia, la forza sublime contro i nemici della Chiesa, il consiglio ispirato nella questione sociale, tutto questo è stato pure il compito di Pio XII, ma la sua figura campeggia radiosa sopra tutte perchè è illuminata dal fuoco divino di una ardentissima carità.

Venuto al soglio pontificio alla vigilia dell'ultimo tremendo conflitto, è palese a tutti con quanto ardore Egli si è adoperato per evitare ai popoli i dolori di una guerra; storia vissuta da tutti noi ed ampiamente documentata. E quando i popoli non vollero ascoltare il monito della salvezza, il cuore del Padre volle soffrire con loro; la sua parola consolava e richiamava ricordando alla pace, il suo soccorso giungeva alle città devastate dalla guerra, ai campi di concentramento e di prigionia nei più lontani punti della terra, alle madri in ansia, agli orfani abbandonati. Ci vorrebbe un volume intero per citare le provvidenze del Papa per i suoi figli, con le quali Egli continua tuttora a portare a tutti il Suo preziosissimo aiuto.

Il suo Giubileo è stata la messe preziosa del seme d'amore che Egli ha gettato nel mondo a piene mani.

Con quanto entusiasmo lo hanno celebrato i suoi figli devoti, inginocchiati davanti a Lui, oppure uniti in ispirito di preghiera dalle più remote regioni del mondo. Ma era un entusiasmo composto, di una solennità austera che voleva gioire col Padre ma anche alleviare le pene del suo cuore, consolarlo di quante ingiurie Gli sono rivolte dai calunniatori più perversi, dichiararsi pronti a difendere la Chiesa e ad essere sempre uniti a Lui, anche nella sofferenza.

La via del suo Pontificato è stata cosparsa da molte spine: ma è soprattutto in questi anni che l'eresia dilagante del marxismo materialista si scaglia con le calunnie più subdole contro la sua augusta persona. Forse si vuole soffocare quei sentimenti di pace e d'amore che il Papa vuole affermare, si vuole nascondere il bene immenso che Egli compie e si colpisce per questo il Papa e la Chiesa. L'ultima spudorata menzogna sostiene che il Papa prepara la guerra.. No, non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare i calunniatori, non ci basta la voce per gridare che il Papa è la vittima dell'amore, che noi siamo certi del suo amore per tutti i suoi figli, che Egli trionfa in eterno sui suoi nemici perchè Egli è Cristo e Cristo non muore.

Si levi potente ancora il nostro grido: Viva il Papa

Anche Abbiategrasso ha voluto ricordare il Giubileo sacerdotale del S. Padre.

Per iniziativa delle Associazioni Cattoliche la giornata di domenica 4 aprile è stata particolarmente solenne.

Convenuti sul sagrato di S. Maria Nuova gli iscritti all'Azione Cattolica unitamente a largo stuolo dei fedeli si sono incolonnati e, attraverso le vie del centro, hanno raggiunto Piazza S. Pietro.

Qui il dott. Uberto Uberti ha commemorato la data solenne rievocando la figura del Papa vittima di calunnie ora come sempre, dai suoi avversari. «Martire senza chiodi» il S. Padre votato alla morte per la pace chiede l'attestazione filiale dei cattolici.

La cerimonia è stata grandiosa ed ha avuto risonanza enorme.

PER LA PACE E LA LIBERTA'

IL DISCORSO DEL SEN. SAMEK

Vivamente atteso dalla cittadinanza desiderosa di udire da un valoroso parlamentare una parola chiarificatrice sul tanto discusso *Patto Atlantico*, lunedì sera ha parlato l'on. sen. prof. Samek ad una folla composta ed attentissima che ha seguito con grande interesse la profonda disanima fatta con chiarezza e competenza dall'oratore.

Il quale ha organicamente svolto il suo tema in quattro punti:

1) Fatti precedenti che hanno determinato il sorgere del Patto. Il minaccioso espansionismo della Russia sovietica ha assorbito uno dopo l'altro i paesi danubiani e balcanici dell'Europa centrale, perchè dovevano servire come puntate tentacolari per ingoiare tutta l'Europa, mercè il valido aiuto della quinte colonne comuniste, che per confessione esplicita dei loro capi si preparano ad accogliere i russi come liberatori.

Si aggiunga il silluramento sistematico dell'O.N.U. e di tutti gli sforzi del mondo civile per assicurare la pace e la ricostruzione dell'Europa. L'episodio del blocco di Berlino è un chiaro esempio.

L'oratore ha più volte dichiarato di voler ben distinguere tra il nobile popolo russo, che tanto valorosamente nella guerra contro l'invasore nazista, è la cricca dei gerarchi comunisti del Cremlino che tengono una nazione così grande sotto la più odiosa tirannia.

2) Natura del Patto Atlantico. Dato i precedenti "presupposti" era inevitabile ed augurabile per assicurare la realizzazione di quei principi per cui si era combattuto contro Hitler, che si addivenisse ad un patto a carattere difensivo, frutto dell'unione di tutti i popoli liberi e democratici per la difesa della loro integrità, indipendenza e comune civiltà cristiana.

Che le libere democrazie abborrano dalla tirannide comunista è dimostrato dal fatto che il comunismo è in sensibile regresso, come si è visto nelle ultime elezioni francesi e come si vede anche in Italia dove gli ascritti al P.C. sono scesi da 2 milioni e 200 mila, ad 1 milione e 500 mila. Non parliamo degli altri paesi europei ed americani dove governi socialisti sostenuti dai liberi sindacati operai vedono nel comunismo la più tremenda sciagura per la libertà ed il progresso del popolo.

3) Necessità per l'Italia di aderire al patto.

L'Italia inerme, indifesa al nord e sul mare, per la sua posizione geografica, per la sua cultura mediterranea e cristiana, per la sua storia, per le necessità vitali del suo popolo non poteva mancare alla costruzione di questa imponente barriera contro la cupa minaccia dell'espansionismo russo-comunista.

L'Italia, ha continuato l'oratore, ha certanto una spettacolare documentazione di dati statistici che si rivelano parlamentare attivo e sensibile a tutti i problemi nazionali, ha già fatto passi giganteschi nella ricostruzione e continuerà su tale strada, ammirata da tutto il mondo; fino a raggiungere risultati più proficui e più rapidi, se naturalmente gli italiani si ricorderanno di essere soprattutto italiani.

Ecco alcuni dati statistici di vare imponente che attestano la bontà dei mezzi escogitati dal Governo.

L'industria: nel '48 aumentò del 67%, raggiungendo il 92% dell'ante-guerra.

Agricoltura: nel '48 aumento del 6% raggiungendo l'88% dell'ante-guerra. Aumento del 3% dei terreni coltivati a frumento ed aumento del 25% della resa del grano per ettaro.

Le esportazioni s'aggirano tra i 50 e gli 80 miliardi al mese. Fu pagato nel '48 con le esportazioni la metà delle importazioni.

Comunicazioni: Si avevano distrutti 4000 ponti ed asportati 600 km. di binari; ora ha raggiunto il 90% dell'ante-guerra. Vi è scarsezza di materiale rotabile perchè o distrutto dalla guerra o asportato dai tedeschi.

Il traffico merci nel 1938 era di 16 miliardi di tonellate-chilometro, nel '48 lo di 18 miliardi.

I viaggiatori nel 1938 erano 11 miliardi per ogni Km al '48 furono 48 miliardi.

Il Reddito nazionale è aumentato quasi del 10% raggiungendo i 9 decimi dell'ante-guerra. Si è stabilizzato il potere d'acquisto della Lira. Il deficit del bilancio è sceso da 750 miliardi a 174 miliardi; risanamento del bilancio pare una cosa lavolosa. Il gettito delle imposte dal disordine tributario in cui si era caduti al tempo di Scoccimarro, raggiunge ora i 1.000 miliardi.

Siamo decisamente sulla via del benessere. La stessa grave piaga della disoccupazione sarebbe mitigata e risolta se si finisse di sabotare l'economia con gli scioperi politici, i disordini periodici e le minacce di violenza.

Gli operai stanno per aprire gli occhi e c'è da augurarsi che presto li aprano del tutto, per il bene dell'Italia.

4) — Conclusione. Raggiunto col Patto Atlantico la parità con le altre libere nazioni che il veto russo aveva negato, l'Italia potrà continuare a far sentire con maggior intensità la sua azione pacificatrice che mira all'interno ed all'esterno alla distensione degli animi ed alla pace generale. A quest'opera ha già dato un contributo pratico di enorme importanza l'unione doganale italo-francese, che rappresenta l'inizio concreto della nuova Europa, auspicata dagli spiriti più eletti, come Mazzini, e che non potrà essere fondata che sulla civiltà comune, sorta dalla civiltà greco-romana vivificata dal Cristianesimo.

L'oratore finì felicemente il suo dire augurando per il prossimo Anno Santo, l'Italia possa riprendere fra i popoli quella missione di pace, di cultura e di fede che forma il vanto della sua storia millenaria.

I vivi appausi tributati all'oratore da tutti i presenti, per nulla impressionati da qualche lontanissimo e pavido fischio, hanno dimostrato che la sapiente e suadente parola dell'on. Samek arrivava a chiarificare ed illustrare esaurientemente l'ormai storico Patto Atlantico.

L'aritmetica non s'addice

all'assessore alla pubblica (d) istruzione

Pochi cittadini assistono all'sedute consigliari in Comune, tocchi per loro fortuna.

E ci si meraviglia.

Non che manchino argomenti all'ordine del giorno, unitamente a quelli tediosi, che possano interessare l'opinione pubblica; ma questi argomenti, più o meno interessanti, sono trattati con tale forbitezza, proprietà di linguaggio che vien da pensare se sulle sedie, al posto dei cuscini parecchi consiglieri non vi tengano la grammatica italiana di cui, se pure han fatto conoscenza, non serbano più alcun ricordo. Eppure per essere ammessi alla carica sono stati sottoposti a una prova che li qualificasse idonei a leggere e a scrivere correttamente.

Quindi nulla da eccepire se non sanno esprimersi in lingua. Purchè si rispetti la democrazia; la grammatica si può mettere sotti i piedi.

Si potrà obbiettare che per amministrare un comune non è necessario parlar forbito; basta saper fare i conti.

E qui casca l'asino che nel nostro caso potrebbe essere (vedi contraddizione) l'Assessore alla Pubblica Istruzione.

Circa le priorità nella costruzione delle nuove scuole, l'assessore alla P. I. (alias compagno Origgi) faceva notare che attualmente il numero degli scolari della Scuola Media è in aumento e che pertanto doveva avere la precedenza. Non sodisfatto il dott. Tardani vuol vedere le statistiche e rileva, fra il disappunto del compagno Origgi, che la frequenza degli scolari è invece diminuita.

Un poveruomo che aveva disertato la gara di scopa per assistere al consiglio comunale commentò ironicamente: «Qui si capiscono e vanno d'accordo come i quattro quadranti del campanile. Ma di momento che i fondi si devono stanziare perchè non istituire un corso di aritmetica per l'assessore alla Pubblica Istruzione?

Notiziario Cittadino

IN COMUNE

SEDUTA CONSIGLIARE

senza i rappresentanti del P. S. L. I.

Con un'affluenza di pubblico insolita, si è aperta sabato scorso la seduta ordinaria di prima convocazione del Consiglio Comunale.

E' stata notata l'assenza di tutti i consiglieri del partito socialista lavoratori italiani. L'ordine del giorno iscritta seduta pubblica comprendeva pochi articoli: fra i più importanti ricordiamo l'autorizzazione al Comune di stare in giudizio contro l'avventizio Maiocchi, l'approvazione di massima della costruzione fabbricati delle scuole medie, delle scuole elementari a Castelletto, e dei bagni pubblici, l'istituzione della Fiera di S. Giuseppe, ed alcuni lavori di manutenzione della pavimentazione stradale.

Per quanto riguarda il licenziamento del Maiocchi, il Sindaco dichiara che essendo stato soppresso il posto occupato dal Maiocchi presso l'opera maternità infanzia si è reso necessario il suo licenziamento. Contro questo provvedimento il Maiocchi è ricorso ed il Comune dovrà difendersi in giudizio.

Le ragioni che hanno spinto il Comune al licenziamento non sono condivise dal dott. Castoldi che chiede delucidazioni.

Il Sindaco dichiara che del caso Maiocchi, trattandosi di argomento personale verrà parlato in seduta segreta. Intanto ai lavori pubblici in programma l'Ing. Maino fa una questione di principio: prima di approvarli in massa non sarebbe opportuno stabilire quale di questi lavori presenta carattere di maggior urgenza? La domanda apre la discussione e discordi sono i pareri. Alcuni dànno la preferenza al lavatoio ed ai pubblici bagni (Arrara), altri stanno per le scuole di Castelletto (Villani), altri ancora (Origgi) stanno per le scuole medie, nonostante che purtroppo il numero degli allievi sia in diminuzione. Per non sbagliare, il Consiglio delibera di approvare in linea di massima tutti i lavori e di dar mano alla prima opera che si sarà in grado di iniziare, dopo ottenuto le necessarie autorizzazioni.

Per quanto riguarda l'istituzione di una nuova fiera da denominarsi « Fiera di S. Giuseppe » il Consiglio crede opportuno aderire alla richiesta avanzata da artigiani e piccoli industriali, di istituire una nuova fiera in marzo e precisamente nel giorno di San Giuseppe, destinata sopratutto alla esposizione e vendita di istrumenti e macchine agricole in una stagione che sembra più propizia agli acquisti che non nella tradizionale fiera di ottobre. La Camera di Commercio consultata, ha dato il suo parere favorevole, purchè venga osservata la fiera di ottobre.

Il Consiglio approva pure alcuni lavori di manutenzione stradale, e la fissazione del contributo di L. 1.200,00 già stanziato in Bilancio, per il patronato scolastico.

A questo punto l'ex-assessore all'istruzione Botti, Tardani vorrebbe sapere dall'attuale assessore Origgi come verrà impiegata una somma così ingente, somma che può permettere delle efficaci iniziative nel campo scolastico; ricorda che quando egli era assessore il Comune aveva stanziato un contributo veramente misero L. 30.000, col quale si poteva fare ben poco. L'assessore Origgi preferisce per ora non rendere di pubblica ragione i suoi progetti.

Infine il Sindaco chiede al Consiglio di deliberare nuovamente l'adesione alla lega dei Comuni Democratici, poichè la precedente delibera non venne approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa. La nuova delibera viene presa con quindici voti favorevoli e sei astenuti.

Chiusa la seduta pubblica, viene iniziata la segreta. Il cronista ha potuto raccogliere alcune informazioni e crede suo dovere rendere edotto il pubblico.

Nella lunga seduta segreta il Consiglio ha discusso animatamente l'ordine del giorno che proponeva di dare l'incarico ad un ingegnere di Milano di redigere i progetti per le scuole di Castelletto e dei bagni pubblici. L'ing. Maino, come consigliere comunale a tutela degli interessi della comunità e come professionista, a tutela della classe degli ingegneri, indipendentemente da ogni questione di persona, ha dichiarato che non era giusto assegnare ad una determinata persona la progettazione di lavori di tale importanza come quelli in questione. E' prassi comune in tali circostanze bandire un regolare concorso, e nominare una commissione esaminatrice di progetti; tutto ciò oltre che fornire una maggior garanzia solleva l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità.

Sembra che la più che giustificata richiesta dell'ing. Maino abbia messo in imbarazzo la Giunta che si sarebbe trincerata dietro la necessità di affrettare i tempi. Ad ogni modo la maggioranza approvò la proposta di affidare la progettazione dei lavori ad un determinato ingegnere, contro il parere della minoranza.

IL CRONISTA

N. d. R. - *Ed ora una domanda: perchè tanta fretta? Il motivo dovrebbe essere quello di dar lavoro ai disoccupati. Ma quasi mai una si è pensato prima a bandire il concorso? Infatti è da parecchi mesi che di questi lavori se ne parla. Per quale ragione gli amministratori comunali non si sono preoccupati della pressima stagione che può fare sul pubblico il fatto di affidare ad una determinata persona, per di più non del luogo, la progettazione di lavori di così gran mole? Certamente si dirà che la minoranza vuole boicottare l'opera della maggioranza. Ma a parte le chiacchere che lasciano il tempo che trovano, noi sosteniamo che la minoranza così facendo ha agito secondo i più elementari principi di prudenza e di giustizia: mentre il ragionare della maggioranza è per dir poco incomprensibile.*

INIZIATI I LAVORI

del nuovo Oratorio, si attende il contributo dei generosi

Da circa una settimana si sono iniziati i lavori per costruire il muro di cinta del nuovo Oratorio.

Il Comitato con sapiente misura è riuscito ad assicurarsi la proprietà di un altro appezzamento di terreno, attiguo al presistente, che, per quanto in forte dislivello, è una felice aggiunta di completamento che sarà di grande giovamento al progetto del nuovo Oratorio.

Ora si tratta di rintracciare tutto l'appezzamento, mancando è sottolineato nel accompagnato da una disposizione di motivi particolari e di dettagli: profondamente emotive sono le evocazioni coloristiche dei pascoli alpini, dei maestosi lariadi cacciosi, dei canaloni nevosi e di infiniti altri suggerimenti pittorici che all'amante della montagna vengono in questi quadri commentati in tutta la loro poetica e selvaggia bellezza. Felici assestamenti di nubi vaporose che accarezzano le cime, trasparenze di splendidi pienolo un'opera dispendiosa ma che permetterà di sfruttare immediatamente il terreno almeno per quanto riguarda il campo sportivo.

Il Comitato naturalmente si preoccupa del modo di trovare i fondi e si rivolge con rinnovata insistenza alla generosità di tutti, perchè la preservazione dei lavori non rimanga sterile, così che si possa al più presto possibile attuare il progetto del nuovo Oratorio.

Amici dell'Arte

Artisti che espongono

La mostra personale di Franco Leoni porta al giudizio del pubblico una numerosa produzione che, pur variando di motivi e di tecniche, serba di un filo conduttore ben evidente ed attraente: l'amore alla natura, il paesaggio inteso come il risultato di un intimo colloquio che non si esprime a parole, ma a sentimenti, a suoni, a visioni. Notiamo anzitutto un buon numero di paesaggi montani, dove l'estesa tema del panorama è sottolineata ed accompagnato da una disposizione di motivi particolari e di dettagli: profondamente emotive sono le evocazioni coloristiche dei pascoli alpini, dei maestosi lariadi cacciosi, dei canaloni nevosi e di infiniti altri suggerimenti pittorici che all'amante della montagna vengono in questi quadri commentati in tutta la loro poetica e selvaggia bellezza. Felici assestamenti di nubi vaporose che accarezzano le cime, trasparenze di splendidi dintorni figurano in questa raccolta: ed è sempre la natura che parla al cuore, anche se con toni più dimessi data la famigliarità dei luoghi e la minore possibilità di attrattive. Ma devono pur sempre essere rare queste rappresentazioni pittoriche, a chi dell'arte e della natura è innamorato, perchè l'artista sa trovare in ogni angolo, sotto qualsiasi visuale, quel termine indefinito che è la sostanza della poesia e dell'arte.

Recentemente Leoni evade dal suo tema prediletto, la natura: ma anche lontano di esso si è felicemente provato con temi cavalleristici e suggestivi, che alla libertà ed all'ampia letizia della natura fanno pur sempre capo, come in alcuni quadretti a tema zingaresco.

Non ci resta ora che augurarci che un numeroso pubblico con la presenza e gli immancabili consensi onori e riconosca le capacità e la lunga applicazione del nostro bravo concittadino, e che questa sua «personale» nella sua città natale sia felice tappa verso altre più grandi soddisfazioni ed il sicuro successo.

Mostra personale del pittore

FRANCO LEONI

9 - 18 APRILE 1949

Caffè Besuschio - Piazza Marconi

Iterum rudit leo

PRIMA CHE CONTRO IL PATTO ATLANTICO CARINI S'È MOSTRATO CONTRO IL BUON SENSO E CONTRO LA GRAMMATICA

Fu uno dei tanti motti attribuiti al glorioso leone di S. Marco. l'emblema della repubblica veneta, e vuol dire: di nuovo ruggì il leone.

Quando apprendemmo la sfida temeraria lanciata dal figlio del sindaco alla Democrazia Cristiana ed al Sen. Samek, ci sovvenimmo del motto veneto ma con una leggera storpiatura: iterum per clamat, di nuovo l'ucello del Campidoglio starnazza.

Con l'ardore mostrato ai bei tempi passati quando ai pici arridevano ancora tante belle speranze, ecco che l'ira del campidoglio abbiatense di nuovo urla contro l'atroce pericolo del Patto Atlantico, dopo aver invano, come il gigante Golia, invitato i democristiani a singolar tenzone.

I comunisti abbiatensi bruciavano d'ansia dal desiderio di fare un contraddittorio pubblico, clamoroso, spettacoloso con gli avversari democristiani.

E non ci sono ancora riusciti ad ottenerlo; volendo uscire dall'odioso isolamento a cui sono costretti dal generale disprezzo degli italiani sinceri, per ben quattro volte hanno lanciato la sfida invano.

Dapprima inscenarono un « dibattito », presieduto dal compagno Malagugini, e cui tutta la cittadinanza era invitata, perfino i preti e le associazioni cattoliche con invito personale.

Ma nessuno ubbidì all'unico perchè nessuno aveva voglia di sentire l'esegesi dell'empio e rivoltato articolo scritto da Togliatti col titolo: « Dio ed il patto atlantico ».

Allora quando venne l'on. Medi, il comunista un. Invernizzi tentò una pressante staffetta per invitare di nuovo i democristiani ad un dibattito, ma anche quella volta nulla si fece.

Appena seppero infine che l'on. prof. Samek avrebbe parlato in pubblica di nuovo cannoneggiando ad alzo zero i comunisti, il loro paladino, il loro intellettuale più quotato il quale con gesto da farsa e con l'incoscienza di un buffone melodrammaticamente sfidava, con manifesti e la Democrazia Cristiana ed il prof. Samek, destando l'ilarità bonacciona della cittadinanza.

E tuonò sotto il paterno poggiolo contro il patto Atlantico, con lo stesso stile, ormai ben noto, delle oche capitoline.

Dopo aver sentito l'ineffabile Eda, ci riconfermiamo nell'idea, molto saggia, di rifiutarci ad ogni tentativo di misurarci intellettualmente con simile gente.

Quando si sente con tanta disinvoltura di menzogna spiegare la sconfitta comunista nelle elezioni francesi; quando si sente chiamare il ministro Sforza « vecchio scemo », da un giornaletto bonariamente si ricorda la guerra all'...Arricciamento, ci si chiede se vale la pena di controbattere tali grossolani volgarità.

E' più divertente vedere le urne starnazzare e dimenare furiosamente la coda che discutere con gente che non si capacita dei propri errori e che, seguendo il loro noto stile, vede di aver sempre ragione.

TIRTEO

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

TUTTI I LUNEDI' dalle ore 10 alle 12

e tutti i giorni a MILANO

VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle 18

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole
presso **Carrozzeria C. M. C.**
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

Per i vostri acquisti primaverili rivolgetevi
alla Calzoleria
BOLOGNA
ABBIATEGRASSO - PASSAGGIO CENTRALE 7 Tel. 145
ove troverete un vasto assortimento di calzature delle "Migliori Marche" e di "propria lavorazione" a prezzi convenienti.
Vendita lucido speciale «Eri», cervine, legacci, suolette, tinture, spazzole, calzascarpe, ecc.
Si fanno commissioni e riparazioni

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE
PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

INIZIATIVE di SOCIALE EDUCAZIONE

Mensa e doposcuola per gli alunni elementari

Sotto gli auspici del Direttore Didattico per iniziativa del Patronato Scolastico si è aperta venerdì 1 aprile la refezione scolastica presso le Scuole Elementari.

Vi partecipano circa trenta alunni, che possono fruire di un pasto sano in un ambiente sereno e decoroso, dove si vogliono fare apprendere le maniere della buona educazione non solo nel comportamento degli alunni ma altresì nella disposizione della tavola e nel servizio. La Scuola di Abbiategrasso è forse l'unica in tutta la zona che possa vantare una refezione in tal senso; noi la chiameremmo piuttosto mensa scolastica, poichè si presenta con quei requisiti estetici ed educativi da soddisfare tanto ai fanciulli di buona condizione che a quelli meno fortunati appartenenti a modesta famiglia. Diciamo che è unica in tal senso perchè non vuole limitarsi ad offrire agli alunni un piatto più o meno abbondante, e nemmeno a sorvegliare i bisognosi, ma si imposta su una concezione nuova che trasforma la refezione scolastica in uno strumento di educazione attiva. Se negli anni passati l'alunno bisognoso era abituato a considerare la refezione come una elemosina che gli veniva fatta e perciò stesso ad allontanarla con un innato pregiudizio, ora tutto questo deve scomparire perchè la mensa può accogliere i fanciulli di ogni ordine sociale. Tale iniziativa deve inserirsi nella vita stessa dell'alunno come è inserita la scuola dove egli impara e si educa; deve essere un complemento alla scuola chè essa prosegue l'opera educativa dopo l'orario delle lezioni ed è a sua volta poi continuata dal doposcuola. Si viene così a formare una catena che è tanto più vantaggiosa quanto più la si prosegue, e che merita di essere considerata da tutti nel suo giusto valore perchè è di pubblico interesse.

Giacchè è stato fatto cenno al doposcuola chiariremo che anch'esso è una istituzione del Patronato Scolastico che fiancheggia il lavoro degli insegnanti e degli alunni: milissimo certamente a questi ultimi, nell'interesse di tutti, per la loro formazione educativa. Iniziatosi da circa un mese conta un buon numero di sezioni.

Sia dunque ben chiaro che refezione e doposcuola non sono da ritenersi istituti a favore dei bisognosi ma a vantaggio di tutti: degli alunni, dei genitori, di tutta la società che domani potrà comporsi di uomini educati al vivere civile. Ecco perchè questi problemi interessano non solo i genitori degli alunni, ma anche le altre persone, enti che si augurano una società migliore dove non trionfi il sopruso e la violenza, dove libertà e benessere non siano un mito. Noi siamo convinti che soprattutto le famiglie agiate hanno la responsabilità di preparare alla società un domani migliore con la loro adesione fervida alle istituzioni della Scuola.

Ad illustrare i benefici di queste iniziative ed a incoraggiarne altre che si vorrebbero attuare, il Direttore Didattico invita spesso i cittadini abbiatensi a riunirsi, per ascoltare da lui, che sa parlarne con cognizione, la trattazione di urgenti problemi scolastico-sociali.

L'intervento degli Abbiatensi non è mancato, ma è da augurarsi che nel loro stesso interesse, essi sappiano maggiormente coadiuvare con più profonda convinzione l'opera del Patronato Scolastico ed interessarsi maggiormente ai problemi odierni che l'Autorità Scolastica agita e sviluppa per una migliore futura scuola.

Scompaio ha avuto come interpreti principali la signorina Cecilia Mazzardi il signor Adelio Baj, coadiuvati dai signori: Liliana Rocchi, Pinuccia Coppola, Roberto Rocchi, Gianni Baj, Franco Balladore e Teresa Sassi. Ottima l'interpretazione della signorina Marisa Baj, benchè giovane per parti del genere buona, come sobria, l'interpretazione di Liliana e Roberto Rocchi, come pure di Pinuccia Coppola; a posto le altre parti.

«Prima l'onore», dramma in quattro atti di Cesare Bonivini, è il secondo lavoro preparato e rappresentato dalla Stabile, pure affidato alla provata regia di Biagio Galandra.

Qui hanno debuttato in parti di una considerevole importanza Franco Balladore, Ida Savioli Dina Lavezzari, Emmanno Leoni; coadiuvando gli interpreti principali: Adelio Baj, Fiorella Ghirelli, Gianni Baj, Roberto Rocchi.

Anche in questo dramma l'assidua preparazione ha assicurato, fin dalle prime battute l'efficace riuscita. Gli attori sono stati fatti segno, da parte dei numerosi intervenuti, a nutrite manifestazioni di simpatia e soddisfazione con calorosi applausi al termine di ogni atto ed alla fine del lavoro.

La Stabile, oltre a ciò, ha recitato il 13 febbraio scorso a Cairo in una entusiasmante ripresa di «Tutto per la Donna» di Nicola Mancari.

Queste righe servono per portare a conoscenza del nostro affezionato pubblico l'operato della Stabile che, ostacolata da avverse circostanze, ha continuato e continuerà a tener viva la fiaccola del teatro nella nostra città.

Il Cronista—
della «STABILE»

ATTIVITA' della STABILE

VITA FILODRAMMATICA

Dopo la recita del 31 gennaio con cui si è chiusa definitivamente e per imposizioni da noi recentemente illustrate, il ciclo di rappresentazioni teatrali all'Asilo, la Filodrammatica Stabile Abbiatense » non è rimasta del tutto inoperosa.

Infatti, sono già stati messi in scena e rappresentati due lavori nel mese corrente della «Pia Casa Incurabili», per diletto degli stessi ricoverati.

Primo di questi è: «Stramolo commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Il lavoro, diretto come sempre da Biagio Calandra, ha lasciato ottima impressione sia dal lato recitativo che da quello tecnico.

FIOCCO BIANCO

Il terzogenito Ambrogio è nato agli amici Genoveffa e Fausto Comincini.

Al neonato vivi auguri.

Alla famiglia Comincini complimenti.

REVISIONE
LICENZE DI COMMERCIO ANNO 1949

IL SINDACO

Visto il R. D. L. 18 Dicembre 1926 n. 2174 riguardante la disciplina delle licenze di commercio

ORDINA

a tutti i possessori di licenza di commercio di presentare entro il corrente mese *di aprile* 1949, direttamente all'Ufficio Licenze o per mandato dell'Assoc. Commercianti, la propria licenza di commercio per la revisione anno 1949;

AVVERTENDO

che trascorso detto termine si procederà a termini di legge.

L'Ufficio di Polizia Urbana è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dal Palazzo Municipale, addì 1 Aprile 1949.

BENEFICENZA

L'amministrazione dell'Ospedale C. Cantù ringrazia la ditta Cooperativa Arte Edile di Abbiategrasso per l'oblazione di L. 40 000

I dipendenti della ditta B. C. S. Marchini Agricole, offrono L. 5 70 alle orfanelle, in memoria della compianta sig.na Sgarella Emilia ved. Speroni,

La famiglia Zanoletti Albino ricordando la memoria del compianto papà Giovanni ha fatto una oblazione di L. 2000 al Ricovero Vecchi.

La famiglia Zanoletti ha fatto un'offerta di L. 10000 al Ricovero dei Vecchi per onorare la memoria del compianto figlio e nipotino Giovanni.

La famiglia De Giorgio per onorare la memoria del compianto Antonio ha fatto oblazione di L. 1500 al Ricovero dei Vecchi.

Anna Maria e Pier Antonio Falini per onorare la memoria del compianto Zanoletti Giovanni hanno fatto un'oblazione di Lire 1000 all'Asilo Infantile.

Gli inquilini di via Pavia 1 per onorare la memoria di Catanzaro Luigia ved. Invernizzi hanno offerto L. 2000 al Ricovero dei Vecchi.

La Signora Marroni Giuseppina per onorare la memoria di Rigoldi ha fatto un'oblazione di L. 2000 al Ricovero dei Vecchi.

Il Sig. Maino Ettore ha offerto Kg. 8 di lesta e polenne di maiale al Ricovero Vecchi.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Castelletto ha offerto L. 2000 al Ricovero Vecchi per onorare la memoria del socio Santagostino Luigi

PRO ORATORIO NUOVO

Coniugi Invernizzi Carenzi in memoria della madre defunta	L.	2.000
N. N. a mezzo Mainardi di Carlo	»	100.000
N. N. a mezzo don Ambrogio	»	10.00
N. N	»	0 000

TORNEO CALCISTICO PER RAGAZZI

Le giornate per domenica 10 - 4:
ore 10 Mattasiana
» 11 Imperia-Castellettese
» 14,30 Vis-Vigili
» 15,30 Vigilare A.-Vigilare B.

Risultati delle Partite di Domenica 3 - 4 - 49:
Gli arbitri:

Vigilare-Audace B.	0-7
Imperia-Speranza	1-0
Vigilare A.-Vigili	4-0
Castellettese-Vis	0-3

rimessa Motta

CLASSIFICA

Audace A.	5	5	0	0	25	2	6
Speranza	3	2	1	0	10	1	5
Vigilare B.	3	2	1	0	10	1	5
Unita	3	2	0	1	5	3	4
Vis	3	1	2	0	6	4	4
Imperia	3	1	1	1	3	7	3
Vigili	3	1	0	2	5	9	2
Castellettese	3	0	0	3	2	11	0
Vigilare A.	4	0	0	4	1	29	0

A. C. L. I.

La Sezione Acli di Abbiategrasso organizza:
— Viaggi serali in pullmann per la visita alla Fiera di Milano;
— Gita in pullmann di Isso per la Svizzera.

Nel prossimo numero del giornale saranno fissate le date e le quote di partecipazione.

ALBAIRATE

Domenica 3 u. s. i giovani di A. C. festeggiando, in unione a tutti i cattolici del mondo, il Cinquantesimo anno sacerdotale di Sua Santità, hanno voluto far coincidere a questo fausto giorno l'apposizione sopra la cappella, offerta dal loro Parroco per meglio svolgere le proprie attività di apostolato».

Per questo atto di bontà i giovani si sentono in dovere di ringraziare promettendo di ripagarne le loro energie per il bene della Parrocchia.

Sezione Pescatori

Sabato 2 corrente ha avuto luogo l'assemblea con la quale il Comitato Provvisorio ha ressato la sua attività ed in seguito a votazione è stato costituito il nuovo consiglio nelle persone dei sigg.

Pres. Pellegrini Mario V. Pres. Cav. Carlo Pasera, Segretario Valsecchi Luigi, consiglieri Comin Luciano Ettore, Pastella Luigi, Zanolini Giovanni, Maridati Gianni, Gurla Libero, Meneghetti Sandro.

Oltre al vasto programma che il nuovo consiglio intende attuare la società provvederà al rinnovo delle licenze (ogni mercoledì sera presso il Ristorante Moletto).

Essendo Sezione del Circondario possono aderire anche i pescatori dei Comuni di Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lug., Albairate, Vermezzo, Morimondo, Besate, Motta Visconti, Vermezzo, Zelo, Gudo e Rosate.

Si confida nella comprensione dei pescatori di aderire a questo sodalizio che è già sulla buona strada per la realizzazione di concessioni che gli interessano.

Il Consiglio

Giovane volonterosa diplomata Fattore Agrario occuperebbesi ovunque - mite pretese.

Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

RINGRAZIAMENTI

La sig.ra Pirra Rossi Guidotti e famiglia, sentitamente ringrazia i medici: dott. Parrini, dott. Corbetti, dott. Gatti, le Suore Vincenzina e Luisa le infermiere tutte per la pronta ed amorevole premurosa assistenza prestata durante il periodo della sua degenza all'Ospedale C. Cantù.

Comunicato

Le Vedove di Guerra possono inviare gratuitamente i propri figli di età fra i sei ed i dodici anni bisognosi di assistenza alle colonie marine o montane istituite dall'Associazione Nazionale Orfani di Guerra.

Chi la desidera deve presentarsi presso l'Ufficio Leva del Comune di Abbiategrasso entro il giorno 5 aprile 1949.

Il Consiglio dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra

I familiari e congiunti della compianta

SGARELLA EMILIA ved. SPERONI

vivamente commossi per la manifestazioni ricevute alla cara salma, ringraziano tutte le gentili persone che, in ogni modo, hanno preso parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 9-4-49

La Sig.ra MAGNANI ANGELA
ex Bustaia corso Milano 13
attualmente corso Italia n. 3
avvisa
la sua spettle clientela di tenere un assortimento di modelli in
Busti - Ventriere - Reggiseni
Si fanno riparazioni e si rimettono a nuovo

"LIBERTÀ" SPORT

SENZA BRIVIDI

ABBIATEGRASSO - CASTEGGIO 3 - 0

Reti: Rossi (A) al 3' del I. tempo ed al 26' della ripresa, Lavizzari (A) al 26' della ripresa.
Casteggio: Allegrini, Ravazzoli, Parannini, Scarcabaronzi, Fortunati, Giorgi, Locatelli, Toniani, Ricardi, Raffinetti, Boggeri.
Abbiategrasso: Vitali, Stringhetti, Boselli, Lamarra, Colzani, Vaspi, Bastone. Barbareschi, Lavezzari, Cozzi, Rossi.
Arbitro: Savi di Bergamo.

Grossa delusione per gli amatori di partite a forti tinte, con emozioni ad ogni minuto e suspense fino al trillo finale.

Partenza in... seconda degli azzurri che al 5' si trovano in vantaggio grazie ad una prodezza di Rossi (questo giocatore ha il fino della rete in modo sbalorditivo). E' andata così: una punizione di Vaspi, indietro alcuni metri dall'area di rigore, pella a mezzobosco che Allegrini si appresta a accogliere amorevolmente sul petto: Rossi scatta oltre i terzini, la tocca lievemente di testa facendola passare sopra le mani allarte di Allegrini esterrefatto. Rete d'astuzia che demoralizza non poco i biancoblu.

Su questo vantaggio inaspettato l'Abbiategrasso tira a campare, a metà campo, e badando soprattutto a tenere lontana la palla dalla propria porta. A volte gli azzurri si portano presso la rete avversaria, con minaccia anche seria; il gioco però non è caratterizzato da una grande incisività e la difesa avversaria non ha difficoltà a liberare sempre, magari salvandosi in angolo.

Anche gli ospiti tentano la via della rete ma senza soverchia convinzione e con poca fortuna. Stringhetti e Boselli fanno barriera inesorabilmente.

In questo primo tempo, che per qualità e volume di gioco è stato il migliore, l'Abbiategrasso ha lasciato intravedere quali sono le sue attuali possibilità, dico intravedere perchè mai si è impegnato a fondo, nè la mediocre levatura dell'avversario consente di fare un confronto probatorio. Lavezzari si è mosso un po' più del solito ed ha avuto qualche ottimo spunto. Nella ripresa invece si è avuto qualche.... stecca (quella gioia alle stelle da due mesi), a gorte rinata, con un pallone traversato da Barbareschi e che chiedeva solo un tocco leggero per entrare in rete) che il nostro centravanti ha riscattato con il bel tiro, secco e deciso, che ha fruttato il terzo gol. Su Lavezzari è inutile discutere: se il tiro pauroso che ha, accoppiasse altre doti (smarcamento efficace, scatto, abilità coordinatrice, ecc.) non sarebbe certo a giocare nel girone Promozione.

La ripresa è una copia ricalcata e peggiorata del primo tempo: infatti dopo la seconda rete di Rossi, seguita in modo identico alla prima, gli azzurri si quietano ancor più, e la partita, anzichè un ruggente bollettino, sembra un gentilino per l'uovo alla «coque»...

Gli ospiti altro non hanno mostrato che buona volontà (un po' poco, no?!) mentre gli azzurri hanno cercato bene una sforzarsi troppo, data la difficile trasferta di Codogno in programma per domani.

Eccellente la direzione del sig. Savi di Bergamo, anche se qualcuno (che di regolamento non ci vuole niente) ha voluto a volte disapprovarne l'operato.

F. CALE'

Risultati di domenica

Garlasco-*Stradellina	1-0
*Arlens-Melzo	1-0
*Sebinia-S. Angelo	3-0
Abbiategrasso-Casteggio	3-0
*Chiari-Codogno	2-1
Fidenza-*Derthona	1-0
*Trevigliese-Olubra	1-0
Breno-*Soresinese	1-0
*Corsico-Bagnolese	2-0

Partite di domani

Melzo-Garlasco (3-5)
S. Angelo-Ardens (0-1)
Casteggio-Sebinia (0-1) (a Sesto - Falck)
Codogno-Abbiategrasso (2-2)
Fidenza-Chiari (1-2)
Olubra-Derthona (0-3)
Breno-Trevigliese (1-0)
Bagnolese-Soresinese (2-4)
Corsico-Stradellina (2-2)

CLASSIFICA GENERALE

Chiari	23	16	2	5	60	27	34
Sebinia	23	13	7	3	46	25	33
Abbiategrasso	23	12	7	4	52	23	31
Fidenza	23	14	3	6	41	27	31
Soresinese	23	13	4	6	40	22	30
Breno	23	11	5	7	38	23	27
Trevigliese	23	11	4	8	41	35	26
Codogno	23	9	6	8	36	28	24
Melzo	23	10	4	9	43	41	24
Garlasco	23	10	4	9	35	47	21
Corsico	23	8	7	8	40	42	21
Olubra	23	8	5	10	29	40	21
Ardens	23	6	8	9	36	48	20
Bagnolese	23	7	3	13	35	36	17
Casteggio	23	8	1	14	26	41	17
Stradellina	23	5	4	14	29	45	15
S. Angelo	23	4	2	17	25	63	10
Derthona	23	2	4	17	16	58	8

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

FIAT
SILVIO CESTARI
Commissionario
PER LA ZONA DI ABBIATEGRASSO, CORSICO E BINASCO
VENDITA AUTOVEICOLI FIAT PER CONTANTI ED A RATEAZIONE
SI ACCETTANO IN CAMBIO AUTOVEICOLI USATI
UFFICIO E NEGOZIO
Corso S. Martino, 7
Tel. 315
OFFICINA DI RIPARAZIONI
CON STAZIONE DI SERVIZIO
Via Cassolnuovo, 5 - Tel. 195
SCUOLA GUIDA AUTISTI

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONI CENTRALI IN MILANO Fondata nel 1896
Capitale L. 3.500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conegliano - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Segrate - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Trasportare maggior tonnellaggio, velocemente, con minor consumo

AUTOCARRI PESANTI **FIAT** INDUSTRIALI LEGGERI

FIAT 680 N grande portata: ton. 7,7 (portata netta autocarro)
col rimochio:
ton. 7,7 + 12,5 = 20,2
57 km ora (portata netta autotreno)
23 lt di nafta per 100 km (col rimorchio 35)

FIAT 670 N grande portata senza rimorchio ton. 7
57 km/ora (portata netta autocarro)
20 litri di nafta per 100 km.

FIAT 640 N media portata ton. $4^1/_4$ (portata netta autocarro)
col rimorchio:
ton. $4^1/_4 + 4^3/_4 = 9$
65 km ora (portata netta autotreno)
16 5lt. di nafta per 100 km. (col rtmorchio 21)

FIAT 680 RNU autobus a 82 posti

FIAT 680 RN autobus a 53 posti

FIAT 640 RN autobus a 38 posti

Questi nuovi automezzi hanno il motore a iniezione diretta e in confronto ai modelli precedenti di uguale classe dànno migliori prestazioni con maggiore economia.

FIAT 500/C Giard. Belv. - armoniosa elegante e moderna
consumo 5 litri benzina per 100 km.
velocità circa 95 km/ora

FIAT 500/C Furgoncino - linea moderna e aerodinamica
portata utile kg. 300 oltre il guidatore
consumo: circa 6,5 litri per 100 km.
velocità oltre 85 km/ora

FIAT 1100 BL Tassi - il migliore fra i migliori veloce, economico, perfetto

FIAT 1100 BLR Camioncino - il più pratico e indispensabile per il commerciante e l'agricoltore.
Portata utile 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone - rapido, sicuro, magnifico.
capacità 3 mc. portata 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone e Giardiniera - veloce, maneggevole, elegante.
Portata 1000 kg.
Rapidamente trasformabile in comoda famigliare «5 posti turismo» con carico di utile bagaglio.

Tutti gli autocarri Fiat sono di lunga durata e fanno risparmiare tempo e danaro

Informatevene e prenotatevi presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI

Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - telef. 100 e 427

dove troverete tutte le gomme PIRELLI e MICHELIN

tutti i pezzi di ricambio originali e la più moderna assistenza tecnica

ANNO XXX - N. 16 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 16 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

A tutti Buona Pasqua col gioioso augurio:
La Pace di Cristo nel regno di Cristo!

18 APRILE

UN ANNO DOPO

Nella prospettiva del primo anniversario, il 18 aprile 1948 rivela, alla luce di una esperienza positiva, tutti i suoi valori italiani e internazionali. La data rimane, nell'evoluzione laboriosa e spesso torbida, della giovane democrazia italiana, come l'inizio risoluto, quasi prodigioso, della ripresa e della riscossa nazionale, contro i motivi di sfiducia, di smarrimento, di timore e di disordine che tentarono di perdere la Nazione. Le opposte coalizioni si erano illuse di poter far leva: l'una sulle nostalgie risorgenti di una disciplina e di un ordine puramente esteriori; l'altra, sui fermenti di rivolta e sul diversivo anticlericale esasperati dalla crisi economica e da una temeraria e spregiudicata campagna di calunnie. L'insieme clamorosamente la democrazia. Gli avversari si erano illusi fino alla vigilia. Ma il qualunquismo si dissolse per l'inconsistenza del programma, per la superficialità e l'inconsistenza degli stati d'animo che avevano fatto la sua rapida ed effimera fortuna, per le incoerenze sconcertanti della tattica e per l'insorgere di personalismi insofferenti e litigiosi. Ma più amara fu la delusione del Fronte, manovrato dai comunisti dietro la barba di Garibaldi. Il popolo italiano non si lasciò prendere nell'inganno demagogico. Comprese esattamente di essere chiamato a scegliere a un bivio fatale: il bivio della democrazia e del totalitarismo. E non esitò nella scelta. Travolse, con l'impeto di una decisione quasi plebiscitaria, tutti i nemici e i falsi amici della democrazia.

La vittoria elettorale del 18 aprile ebbe immediate ripercussioni anche oltre i confini. Restituì ai popoli liberi la fede nella libertà, nel metodo democratico e nella giustizia sociale; fermò definitivamente, con la insidiosa penetrazione comunista, la minacciosa espansione sovietica.

Vi sono analogie evidenti e sintomatiche tra la data dell'avvenimento e la sua ricorrenza anniversaria.

Allora il Piano Marshall precedette la grande consultazione popolare e ne costituì una delle piattaforme, quella che rese più agevole al corpo elettorale il giudizio e la decisione. I comunisti e le loro clientele, rarefatte nel disfacimento di formazioni minori di sinistra, espiarono l'errore e la colpa di uno schieramento sostanzialmente innaturale. Il Piano Marshall si presentava ed era la sola via aperta alla ripresa della nostra economia.

L'uomo della strada non aveva bisogno di lunghi discorsi per essere convinto. Si trattava di una verità di fatto, di una esperienza quotidiana. Ma la ricostruzione italiana esigeva uno sforzo [illegible] *ra a Mosca, che attacca le sue buone ragioni per preferire il caos. E i comunisti di casa nostra furono obbligati a fare il giuoco del Kominform. La partita era perduta in partenza. Ma i vari Togliatti e Nenni si batterono ugualmente, baranno al giuoco senza scrupoli. Il popolo italiano, di antica civiltà e di innato buon senso, non tardò a scoprire la carta sovvertiva nella manica del falso Garibaldi.*

Ciò che avviene oggi non è molto diverso.

Il Piano Marshall preparò il 18 aprile, così come il Patto Atlantico ha preceduto il primo anniversario di quella data.

Il Piano Marshall ha rifatto le ossa alla nostra economia. Il Patto Atlantico riporta l'Italia al rango di grande Potenza e salva con una garanzia di altre 11 Nazioni tra le quali due tra le principali l'potenze militari del mondo, la nostra inferiorità. Le nostre frontiere, sguarnite e mutilate dall'iniquo trattato, non sono più un incubo per la nostra Patria.

Ma come il Piano Marshall, anche il Patto Atlantico non conviene all'imperialismo staro contrabbandato dalla ideologia marxisto-leninisto-staliniana. E i comunisti italiani subiscono, di nuovo, la funzione umiliante e disperata di "quinta colonna" di Mosca e si fanno in quattro per tirare, ancora una volta, gli italiani in un'altra trappola: la trappola della "falsa pace".

Alla barba del falso Garibaldi corrisponde perfettamente l'olivo della falsa colomba di Picasso.

Ma il popolo italiano, anche questa volta, ha piantato in asso i rivoluzionari in veste pacifista.

Si sa benissimo che l'Unione Sovietica prepara le baionette e i cannoni sotto la propaganda del candido volatile. E i rami d'olivo non sono altro che frasame per la mimetizzazione pacifista dell'apparato bellico.

Il comunismo è anche ideologicamente guerra; guerra civile attraverso la lotta di classe; guerra tra le nazioni, attraverso la rivoluzione mondiale.

Gli "antiatlantici" del socialcomunismo hanno abbandonato presto il tema ostruzionistico del "referendum" sul Patto Atlantico. Il "referendum" sul dilemma: "guerra o pace?", sarebbe troppo comodo per loro. Ma da un "referendum": "Credete che la pace sia meglio garantita dal Patto Atlantico o dalla neutralità disarmata?", la risposta della enorme maggioranza del popolo italiano non sarebbe dubbia.

E i falsi "neutrali", i quali hanno, con intempestiva imprudenza, dichiarato che, in caso di guerra, passerebbero sotto le bandiere degli invasori sovietici, per combattere contro l'Italia, sarebbero un'altra volta sconfessati e sconfitti.

Oggi, come il 18 aprile 1948.

E. d. R.

Edo l'offeso

SI FA O NON SI FA?

Lettere, manifesti, manovre poco pulite rivelano nei compagni una smania ingiustificata

I comunisti abbiatensi sono in vena di mettere fuori manifesti; in fondo in fondo è un'opera buona che fanno, perchè incrementano l'attività artigiana delle tipografie nostrane, senza recar danno a nessuno.

Neppure a noi.

L'ultimo manifesto venne affisso dai rari compagni martedì santo, 13 u.s.; preghiamo i cortesi lettori di ricordarsi la data.

In esso i compagni rievocano i molteplici sforzi fatti per indurre i vertici democristiani ad accettare un dibattito sul patto atlantico: poi citano per esteso una lettera della D. C. in data 3-IV, in cui la stessa D. C si dichiara disposta ad incontrarsi per il dibattito; in confronto mettono una lettera del P.C. in cui la Segreteria Comunista fissa perentoriamente la data *«10 c.m. alle ore 10,30»* per stabilire le modalità del dibattito.

E' naturale e democratico che la D.C. non poteva accettare un *ultimatum* con tanto di orario preciso, perchè essa ha abitudini diverse ed ha anche degli impegni improrogabili.

Perciò la D.C., in data 12 c.m. faceva recapitare alla sede del P. C. una lettera così concepita:

«In riferimento alla vostra del 6 corr. alla quale non abbiamo potuto rispondere prima di oggi, vi riconfermiamo quanto precisato nella ns. 3 andante.

Se ritenete che un dibattito sul Patto atlantico possa ancora essere argomento di attualità, compiacetevi di significarci il parlamentare vostro e noi vi comunicheremo il nominativo del nostro.

Per il locale non abbiamo nessuna difficoltà.

Naturalmente trattandosi di un dibattito con un numero limitato di persone, l'accesso alla sala sarà limitato ad un numero pari di rappresentanti dei due partiti.

Con gli auguri di buona Pasqua vi salutiamo».

E' evidente la correttezza d'agire della D.C., ma il giorno dopo i compagni che evidentemente avevano con sadico piacere stillato la loro rabbiosa nota di rappresaglia, affissero il manifesto che concludeva così:

«Nessuna risposta alla nostra lettera ma insulti a noi diretti tramite il Libertà».

Finale che spiega tutto, perchè i cari compagni sono furibondi non tanto per la mancata risposta ma, dicono essi, per gli insulti «a noi diretti tramite il Libertà».

Non insistiamo sulla forma letteraria della frase *«espressione di una maturità»* che non li distingue affatto *«dal rozzo abitatore del borgo medievale»* come dice il sindaco nel suo ultimo manifesto. Non si può infatti pretendere che i compagni siano altrettanto versati nella lingua italiana come lo sono in quella russa.

Ma perchè il manifesto parla di *«insulti a noi diretti»*?

Quel *«noi»* lì, è un pronome realmente plurale od è un plurale impropio, chiamato dai grammatici plurale maiestatico?

Crediamo sia un plurale maiestatico cioè che sta al posto di un *«me»*, cioè al posto di Edo Carini perchè la «Libertà» nel suo ultimo numero non ha insultato nessuno, solo ha fatto dello spirito per ridurre alle giuste proporzioni il miracolante discorso del caro Edo.

Bisogna poi tener presente che i comunisti hanno un sistema tutto speciale per giudicare fatti e parole altrui.

Quando, per esempio, Edo Carini chiama il ministro Sforza *«vecchio scemo»*, secondo i comunisti non insulta nessuno ma, progressivamente giudica un'illustre personalità politica.

Se invece «Libertà» spiritosamente, umoristicamente, con bella prosopea retorica (una delle più simpatiche forme letterarie), paragona Edo Carini alle oche capitoline, allora dal punto di vista comunista ed in linguaggio russo piuttosto che italico, si fa *«strumito»* di insulti diretti al maiestatico Edo Carini.

E con questo facciamo punto, lasciando ampia libertà ai compagni di esprimere manifesti per additarci al pubblico disprezzo non volendo noi accettare il tanto desiderato dibattito.

Solo esprimiamo il piccolo desiderio di poter leggere i manifesti comunisti senza essere obbligati di cercarli come rarità sui più remoti muri della periferia.

Tirteo

Il sogno di Thorez e Togliatti - Arrivano i nostri!

Rinasce il mondo nella Resurrezione di Cristo

La primavera è sempre stata considerata dagli uomini come una stagione sacra.

Ver unum, ver non canum vere natus orbis est.

Ecco la unica primavera, non la primavera dei canti; il mondo è nato in primavera!

Così ha cantato un poeta latino con un senso di profonda mestizia.

Poeti ed artisti hanno sempre guardato con stupore e commozione il miracolo della primavera.

Anche la massima festività cristiana cade in primavera; non certo perchè il cristianesimo abbia rubato il significato delle sue belle feste dal paganesimo italico o da quello ellenico o dalle sette ebraiche, come vollero affermare certi superficiali studiosi del cristianesimo e come si va affermando anche adesso, perfino, pure in credibile, da riviste comuniste a carattere divulgativo.

Ma trascuriamo ogni polemica inopportuna, limitandoci a constatare che la massima festività cristiana cade all'inizio della primavera, cioè in quella stagione prodigiosa e poetica, che celebra la rinascita meravigliosa di tutti i regni della natura.

Neppure il cristianesimo volle di proposito stabilire la Pasqua in primavera, per il semplicissimo fatto che la Pasqua cristiana coincide, per il tempo, con la Pasqua ebraica, ed in un certo senso la perpetua nei secoli.

Poichè Cristo è morto ed è risorto quando Gerusalemme, la città santa, rigurgitava di pellegrini convenuti da tutta la Palestina per celebrare la Pasqua ebraica:

Pasqua è parola ebraica e significa *passaggio*: gli ebrei ricordavano il passaggio dell'angelo sterminatore durante la cattività egiziana a cui seguì il *passaggio* dalla *schiavitù* alla libertà dopo la cena sacrificale in cui si mangiò un agnello immacolato.

Così mangiò l'agnello la sera del giovedì e nel pomeriggio del giorno dopo spirò in croce.

Ed i cristiani celebrano ogni anno la loro Pasqua ricordando il sacrificio cruento dell'agnello immacolato Cristo Gesù, che non rimase nel sepolcro ma risuscitò il terzo giorno.

In questa morte per risorgere a vita nuova ed immortale, sta il segreto della potenza del cristianesimo: lo riconoscono tutti, anche quelli che considerano il cristianesimo e la Chiesa di Cristo solo come un fatto sociale e politico.

Le campane squillanti ed annunciatrici al mondo la risurrezione di Cristo nel santo giorno di Pasqua cantano raggio gloriosamente il trionfo dell'Uomo Dio e la fede trionfante nei credenti al mistero glorioso.

DEMUS

A tutti Buona Pasqua col gioioso augurio:
La Pace di Cristo nel regno di Cristo!

Notiziario cittadino

Storia di tutti gli anni

I "COSCRITTI,,

A Milano i coscritti sfuggono all'attenzione della gente. Ad Abbiategrasso sfuggirebbero se non ci fossero quelli delle cascine e dei paesi vicini che ti trasformano il giorno della visita in sabato grasso anche se, come quest'anno, detto giorno cade nella Settimana di Passione. Una volta, oltre la visita, si andava a tirare il numero. E per l'occasione la "classe" inaugurava la bandiera, un banditrano che allora faceva proporzioni grandiose.

Ora la bandiera non c'è più. Ma è rimasta la tradizione del berretto e la vecchia tricolore, della fisarmonica, del vermouth, della giacca rivoltata, dei balli in mezzo la via, dei carri parecchiati, dei baffi dipinti, del fazzoletto al collo e, ultimo nell'ordine ma non per importanza, il pranzo della "leva".

Forse qualcuno ha il gusto per queste occasioni. E tutte le "classi" posseggono quelle macchiette, quei caratteristi che da cinquanta o venti anni si producono in questo giorno con le stesse moine, con le stesse trucvature, con gli stessi passi di danza, con lo stesso corno, con la stessa voce arrochita che continuerà anche nel sonno a gridare "abile".

Ma quest'anno qualche novità è venuta anche fra i coscritti.

Non il numero altissimo di giovani renedibili; ma l'inusitato costume di due individui che nella sera di mercoledì ballavano sulla pubblica piazza in un abbigliamento leggermente adamitico.

Roba da coscritti: roba da carnevale, se non cadesse d'inverno. Domani, se ci ripensano, si battono la testa con desolazione. Ma fra un anno ve ne saranno altri, e poi altri ancora e sempre così.

E' un'epidemia che manca mai all'appuntamento.

IL SINDACO e il manifesto

Strana intransigenza per un testo innocente

Martedì 29 marzo venivo affisso alle cantonate un manifestino a firma: il Comitato L. P. L. che invitava i comunisti a rigettare quei principi che nei giorni dell'ultimo sciopero li avevano indotti ad atti incivili, a scorrettezze, o violenze. Era un manifesto dal tono conciliante che pur facendo rilevare i torti dei comunisti offriva loro l'invito a voler collaborare per la pace e la concordia. Il manifesto era uscito per i tipi dell'Artigiana e recava scritta l'autorizzazione all'affissione del sindico. Invece, per una bonale distrazione, l'autorizzazione non era stata richiesta dallo stampatore.

In casi del genere (ed avviene per i manifesti mortuari e per quanti altri non ci si ricorda o non si ha il tempo per richiedere il permesso di affissione) il sindaco o l'impiegato dell'ufficio di P. S. invita la tipografia a regolarizzare il manifesto e tutto finisce lì.

Invece in questo caso (forse perchè il manifesto fosse leso nell'onore di qualcuno o desse tremendamente noia?) il sindaco, senza por tempo in mezzo, denunciava tipografo, attacchino, e un membro del sottoscritto comitato.

Inutile dire che dopo un'ora i manifesti erano stati tutti ricoperti su ordine del sindaco.

Ma a tutto c'è rimedio, anche ai manifesti che non ci si ricordo di far autorizzare.

Sicchè il comm. Garigiolo, proprietario dell'Artigiana denunciato per il reato di affissione abusiva, si scusava presso il sindaco significandogli che non ad altri era imputabile la cosa che a se stesso. Nondimeno volesse concedergli il permesso di affissione, previa s'intende la penalità che riconosceva dover pagare.

E il sindaco no.

Dapprima cominciò a cavillare, a voler conoscere chi e perchè avessero scritto il manifesto; quindi arrebbe assicurato il suo benestare se però avessero modificato il testo.

Neanche per sogno, tanto più che così come era stato affisso la prima volta, è ora ricomparso sui muri con tanto d'autorizzazione del Questore di Milano. Segno evidente che il sindaco non è necessario e men che meno le modifiche richieste dal compagno Carini.

Donde, tanto per trarre qualche considerazione, appare manifesta la faziosità del capo del Comune che non si accorge mai dei manifesti insultanti dei suoi compagni e vede subito quelli pacifici degli altri.

Manifesta l'animosità e malcelato il desiderio di far del male, denunciandolo, a un industriale.

Inspiegabile infine il suo diniego o che il manifesto fosse offisso e imperscrutabili i motivi per una modifica

Se il testo così com'è gli nuoce, peggio. Cerchi di fargli ugualmente buon viso dal momento che è stato esposto e autorizzato.

Tutti utili o questo mondo, nessuno indispensabile.

Neanche il sindaco Carini, oncì, quello meno di tutti.

Vietato l'accattonaggio

La moglie del primo cittadino non ha ancora sperimentata come siano sdrucciolevoli i gradini delle scale

Nel numero 15 del nostro settim. denunciammo una circolare del 22 marzo indirizzata dalla C. G. I. L. alla Camera del Lavoro in cui era detto che sarebbero stati inviati in Francia, al Congresso per la pace, parecchi rappresentanti dei lavoratori; e naturalmente a spese non dei delegati ma di chi li delegava. Nel caso nostro a spese di ogni lavoratore che con la sua offerta si sarebbe sentito maggiormente interessato e legato al Congresso. Così concludeva la circolare che, naturalmente, era arrivata anche ad Abbiategrasso riscuotendo unanimi consensi fra i compagni sensibilissimi agli appelli della C. G. I. L.

Pare che Abbiategrasso parteciperà al Congresso di Parigi con tre delegati per una spesa complessiva, stando alla succitata circolare, di lire 150 mila.

Da qualche indiscrezione si sanno anche i nominativi dei delegati essendo stati richiesti i passaporti. Per ora, poichè pare che gli interessati ci tengano, serbiamo l'incognito. Sull'argomento ci sarà ancora modo di ritornare. Segnaliamo comunque il fatto e lo zelo con cui i compagni si sono votati per la raccolta dei fondi necessari al viaggio e al soggiorno in Francia dei tre fortunatissimi delegati. Fra i questuanti, degna di menzione, la consorte del primo cittadino abbiatense.

Non è perchè non fa una bella figura una donna che va di casa in casa a chiedere il contributo per uno scopo così nobile come quello di mandare tre persone a divertirsi all'estero che noi qui facciamo dei rilievi. Ma è perchè ancora una volta i comunisti giocano sull'equivoco. Infatti la sullodata, zelante, infaticabile questuante si presenta nelle case e fa press'a poco questo discorso: «Dovendosi fare un congresso per la pace chiediamo che voglia contribuire con una quota. Se no, vuole la guerra e la segneremo fra coloro che sono per la guerra». Questa è faccia di bronzo; e c'è da meravigliarsi che gente come questa non abbia ancora sperimentato come siano sdrucciolevoli i gradini delle scale.

Non sappiamo se finora siano stati raccolti molti soldi o meno. Sappiamo che in parecchie case questi accattoni sono stati messi alla porta

Come se la gente non avesse piene le tasche di sottoscrizioni più o meno volontarie; come se i lavoratori non fossero stufi di sborsar danari per la bella faccia di gente che va a divertirsi alle loro spalle.

Che se proprio c'è chi ci tiene ad andare a Parigi abbene si paghi il viaggio oppure si rivolga a me lo il viaggio lo pago ai tre delegati, ma per il solo biglietto di andata.

ALFA

LA FORZA DELL'ABITUDINE

Fra le libertà propugnate dai comunisti, pare debbasi catalogare anche quella di «arrangiarsi».

I modi sono parecchi, non ultimo quello di fare dell'energia elettrica senza pagarla.

E' recente l'ispezione operata dall'Esercino in alcune abitazioni dove sono stati scoperti i contatori manomessi. I fraudolenti a quest'ora hanno ormai pagato così come hanno pagato quelli più recenti, più sfacciati che in aggressione della «grande festa giovanile» non paiendo lì per lì disposti di energia elettrica ed avendone bisogno per far girare i dischi (sia detto senza sottintesi), si sono agganciati al primo filo che passava, guardandosi bene dal chiedere il preventivo pensarono c, men che meno, di pagare i diritti e il consumo.

E' saltata fuori una multa che divisa fra i preventivati 20 mila giovani che dovevano intervenire si riduceva a pura rusa, ma accollata ai quattro gatti presenti, è parsa tanta.

A meno che, e non c'è da stupire, si faccia una nuova colletta. Tanto in un modo o nell'altro si trova sempre qualcuno da gabbare.

Una giusta ed esemplare reazione

Giovedì scorso sul tram che parte alle ore 12,30 da Milano, a metà strada circa tra la Rosa e la Barbattola, un passeggero del rimorchio scendeva non dalla parte regolamentare della vettura, forse perchè non era riuscito ad alzare il cancello della parte opposta.

Il bigliettario di servizio oltre a redarguire il temerario trasgressore, come era suo diritto e dovere, prorompeva in orribili bestemmie, delle quali ci basta ricordarne una per quanto provochi in noi una nausea profonda: «*Dio prete e cane*».

Un giovane passeggero, presente, milite valoroso dell'Azione Cattolica, non poteva trattenere il santissimo sdegno che lo agitava e lo addolorava nell'essere costretto ad udire simili orribili ed eretiche bestemmie.

Con estrema energia protestò contro il volgare bestemmiatore e lo investì con acerbo rimprovero, al quale l'allibito funzionario non sapeva rispondere che questo: «*Io faccio il mio dovere*».

Non sapevamo che fra i doveri dei dipendenti dell'A.T.M.I. ci fosse anche quello di bestemmiare vergognosamente per le infrazioni del regolamento.

Se è dovere civico dei tranvieri usare cortesia e correttezza nel trattare coi passeggeri anche quando sono costretti a punire le infrazioni al regolamento, è vergogna somma che funzionari i quali si trovano a contatto continuo con molte persone, si permettano un linguaggio così volgare e così offensivo al sentimento religioso, proprio in un giorno sacro per i cristiani, qual'è il giovedì santo.

Noi chiediamo ai dirigenti dell'A.T.M.I. un severo intervento e pretendiamo che i tranvieri in servizio usino sempre un linguaggio tale che non offendano i giusti sentimenti di anche uno dei passeggeri.

Siamo pronti pure a farci iniziatori di una solenne e pubblica protesta, qualora i dirigenti dell'A.T.M.I. non prenderanno provvedimenti tali per cui sia nel caso specifico ed attuale, che per l'avvenire i loro dipendenti capiscano che il bestemiare durante il servizio è un delitto punibile col più estremo rigore.

SANTUARIO della Madonna dei Miracoli di Corbetta

Col 17 aprile, giorno della Santa Pasqua, iniziano le grandiose feste al Santuario di Corbetta. Proprio nel suddetto giorno ricorre infatti l'Apparizione della Madonna che diede l'udito e la favella al sordomuto dalla nascita. Il giovedì seguente poi, g. 21, ricorre la festa del Perdono con annessa Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo.

Termineranno le feste alla Domenica in Albis.

Supponiamo che ai devoti della Madonna di Corbetta il semplice arrivare a quelle dolci sueelle sarà ricordi e desideri. Per questo vorremmo augurare a tutti per quei giorni la gioia di un incontro con la Madonna.

Campionato Abbiatense a scopone

Dopo otto prove, si è chiuso il Campionato Abbiatense 1948-1949, al Caffè Berusebio. Diamo i risultati per ogni prova.

Ia Prova: *Trattoria Aurora*:

1) Crespi-Pietrasanta (Club Cavour)	punti 4
2) Donetta - Ferrario (Oro e Sempre)	punti 3
3) Cucini - Migliavacca (Club Cavour)	punti 2
4) Cedrati - Bezzera (G. S. A.)	punti 1

IIa Prova: *Trattoria Corisio*:

1) Cereda - Polli (Buon Umore)	punti 4
2) Donetta - Ferrario (Oro e Sempre	punti 3
3) Usuaghi - Villa (Oro e Sempre)	punti 2
4) Cucini - Migliavacca (Club Cavour)	punti 1

IIIa Prova: *Caffè Centrale*:

1) Crespi - Pietrasanta (Club Cavour)	punti 4
2) Cavallotti - Bonizzoni (Club Cavour)	punti 3
3) Corbini - Dell'Acqua (Ora e Sempre)	punti 2
4) Gardini - Belloni (Enal Fiaschificio)	punti 1

IVa Prova: *Bar Castello*:

1) Donetta - Ferrario (Ora e Sempre)	punti 3
2) Chiaveri - Mosserini (Buon Umore)	punti 2
3) Scalari - Foi (G. S. A.)	punti 1

Va Prova: *Trattoria V. Veneto*:

1) Crespi - Pietrasanta (Club Cavour)	punti 4
2) Cereda - Polli (Buon Umore)	punti 3
3) Dell'Acqua - Rosetta (Buon Umore)	punti 2
4) Peveri - Muronoti (Buon Umore)	punti 1

VIa Prova: *Albergo S. Pietro*:

1) Donetta - Ferrario (Ora e Sempre)	punti 4
2) Cocini - Migliavacca (Club Covour)	punti 3
3) Cedrati - Berrera (G. S. A.)	punti 2
4) Colombo - Belloni (Montificio)	punti 1

VIIa Prova: *Trattoria Lucciola*:

1) Chiaverri - Mascrini (Buon Umore)	punti 3
2) Donetta - Ferrario (Oro e Sempre)	punti 2
3) Cavallotti - Bonizzoni (Club Cavour)	punti 1

VIIIa Prova: *Caffè Berusebio*:

1) Crespi - Pietrasanto (Club Cavour)	punti 4
2) Colombo - Rolandi (Montificio)	punti 3
3) Donetta - Ferrario (Ora e Sempre)	punti 2
4) Cavallotti - Bonizzoni (Club Cavour)	punti 1

CLASSIFICA per scuderia:

1a Club Cavour
IIa Ora e Sempre

CLASSIFICA individuale:

1a Donetta - Ferrario
IIa Crespi - Pietrasanta

Teatro Oratorio S. Luigi

La Filodrammatica "Stabila Abbiatenac,, inaugurerà la stagione primaverile a Pasqua, 17 c. m. alle ore 21 col dramma

Prima l'onore

4 atti di C. Bonvini

Personaggi	Interpreti
Boromeo Alticri	Gianni Baj
Lionello suo figlio	Dino Lavezzoli
Francu Serrano	Adelio Baj
Severino Anzani	Franco Balladore
Gustavo Torres	Fiorello Ghidelli
Ernesto Ruselli	Roberto Rocchi
Vico Folatti	Edo Sovioli
Lucio Salimbeni	Ermanno Leoni
Un domestico	Teseo Sassi

Sulle Alpi Italiane ai giorni nostri

Regia di Biagio Calandro

BENEFICENZA

La famiglia Platti per onorare la memoria di Oldani Natale ha offerto alle orfanelle L. 2.500

La famiglia Caproni e Ripoldi hanno offerto alle orfanelle L. 1000 in memoria della compianta Sgarella Emilia ved. Speroni.

La famiglia Platti, per onorare la memoria del compianto sig. Oldani Natale ha offerto al Ricovero Vecchi la somma di lire 2500.

Gli Eredi Speroni per onorare la memoria della compianta madre Sgarella Emilio ved. Speroni hanno offerto L. 3000 al Ricovero Vecchi L. 3000 all'Asilo Infantile.

Il sig. Crivellati Cesare ha offerto N. 4 cesti di spinaci al Ricovero dei Vecchi.

La Ditta Bottini ha bonificato una fattura di L. 2060 all'Asilo Infantile.

Causa partenza cedesi in Abbiategrasso fabbrica turaccioli in piena efficenza.

Rivolgersi alla cartoleria Arrara Abbiategrasso XX Settembre.

Nell'anniversario della morte del compianto

PAOLO MONTONATI

i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero.

In suffragio verrà celebrato un Ufficio Funebre nella prepositurale di S. Maria Nuova giovedì 21 c. m. alle ore 8.

Abbiategrasso, 15-4-1949.

Il prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

TUTTI I LUNEDI' dalle ore 10 alle 12

e tutti i giorni a MILANO VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle 18

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole

presso **Carrozzeria C. M. C.**
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 · **Abbiategrasso**

Per i vostri acquisti primaverili rivolgetevi
alla Calzoleria
BOLOGNA
ABBIATEGRASSO - PASSAGGIO CENTRALE 7 Tel. 145
ove troverete un vasto assortimento di calzature delle "Migliori Marche,, e di "propria lavorazione,, a prezzi convenienti.
Vendita lucido speciale «**Eri**», cervine, legacci, suolette, tinture, spazzole, calzascarpe, ecc.
Si fanno commissioni e riparazioni

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

NOTIZIE DEL LAVORO

Una lettera dell'On. Morelli

Sono noti ai lavoratori i passi che la L.C.G.I.L. sta svolgendo per potere riprendere con la C. G. I. L. e la Confindustria le trattative interrotte per l'atmosfera cui sono reciprocamente giunte queste due ultime organizzazioni.

Dal canto suo la Libera Confederazione ha indirizzato alla Confindustria una lettera nella quale viene rivolto un vivo appello per la ripresa delle trattative essendo urgente la risoluzione dei problemi economici senza dar luogo a nocivi irrigidimenti pregiudizioli

Ecco i punti proposti dalla Libera Confederazione alla Confindustria così come li abbiamo estratti dalla lettera sopra citata.

I) REVISIONE DEL TRATTAMENTO DI CONTINGENZA -

Si propone di applicare un sistema di scala mobile che permetta di seguire nel modo più aderente alla realtà le variazioni del costo della vita adottando i seguenti criteri:

a) adozione di un indice nazionale del costo della vita elaborato da parte di una Commissione Paritetica Centrale, la quale potrà avvalersi della collaborazione degli uffici tecnici dell'Istituto Centrale di Statistica e dei dati da questo raccolti;

b) revisione del bilancio provvedendo alla modifica di alcune voci di consumo e delle percentuali dei singoli capitoli di spesa nel bilancio complessivo, riportando il rapporto fra spese alimentari e le altre spese ad una quota non superiore al 60%, rispetto al totale equilibrando, di conseguenza, le voci di fitto e dei pubblici servizi;

c) esame e revisione delle situazioni anomale onde raggiungere una più razionale sistemazione delle basi provinciali e permettere un normale funzionamento del nuovo sistema.

II) RIVALUTAZIONE SALARIALE -

Allo scopo di realizzare una logica differenziazione tra le varie qualifiche professionali mortificate dall'appiattimento retributivo, si propone di:

a) operare un passaggio di contingenza a paga o stipendio base nella misura di lire 240 giornaliere;

b) ricostruire tra le varie qualifiche i necessari equi scarti sulla nuova base;

c) deferire alle Organizzazioni di categoria la fissazione degli scarti per le ulteriori classificazioni e l'esame di particolari situazioni già in fase di trattative;

d) fissare adeguati correttivi allo scopo di evitare eventuali modifiche di rapporti sulla retribuzione complessiva in sede di variazioni della scala mobile, sia in ascesa, sia in discesa.

III) REVISIONE DEL TRATTAMENTO PER- ASSEGNI FAMILIARI

Si propone di rivedere il trattamento per gli assegni familiari in modo da garantire:

a) il 50% di aumento degli attuali assegni familiari previsti per la moglie ed i genitori aventi diritto;

b) il 60% di aumento degli attuali assegni familiari previsti per i figli per i lavoratori capi famiglia con 1 e 2 figli beneficiari;

c) l'80% di aumento degli attuali assegni familiari previsti per i figli per i lavoratori capi famiglia con 3 e 4 figli beneficiari.

d) il 100% di aumento degli attuali assegni familiari previsti per i figli per i lavoratori capi famiglia con 5 e più figli beneficiari.

IV) RINNOVO CONTRATTO INTERCONFEDERALE 7 Agosto 1947 SULLE COMMISSIONI INTERNE

Si ritiene, richiamandosi alla nota n. 0635-Ber del 21 gennaio c. a. che debbano essere tenuti presenti, in sede di rinnovo dell'accordo i seguenti aspetti fondamentali:

a) riaffermazione del concreto istitutivo di rappresentanza interna di tutti i dipendenti con i compiti già insiti nell'accordo;

b) inserimento di una regolamentazione elettorale tale da adeguare l'accordo stesso alla nuova situazione sindacale;

c) mantenere la competenza in materia di licenziamenti, sia individuali che collettivi nel senso che:

1) per i licenziamenti individuali rimanga ferma l'attuale procedura con in più la possibilità da parte del singolo interessato di adire al Collegio Arbitrale di I. e di 2. istanza;

2) per i licenziamenti collettivi — ripristinare la procedura vigente nel senso di fare intervenire in prima istanza, oltre la Ditta e la C. I., anche le Associazioni di categoria interessate ed in seconda istanza anche l'Ufficio del Lavoro.

V) INCENTIVI

Al fine di adeguare le retribuzioni in funzione di un maggior rendimento produttivo si propone di deferire alle Organizzazioni di categoria la attuazione, anche in sede aziendale, di forme di retribuzione ad incentivo.

VI) RACCOLTA CONTRIBUTI SINDACALI

Premessa la volontarietà di adesione e la conseguente libertà di contribuzione, si propone di attuare un sistema di riscossione effettuata dagli Uffici diretta dall'interessato.

Riservandovi di ulteriormente illustrarVi nel corso delle trattative quanto sopra espresso Vi invitiamo a voler fissare quanto prima l'incontro tra le Delegazioni.

Gradite distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
L SEGRETARIO CONFEDERALE SINDACALE.

(On. Giulio Morelli).

A. C. L. I.

Visita alla Fiera di Milano

Il Circolo Acli di Abbiategrasso organizza per i giorni 23-24-25-26 c. m. comitive per la visita alla Fiera di Milano. Partenza da Abbiategrasso ore 19,15 in pullman, con ritorno verso le ore 24. Quota L. 350 compreso viaggio e ingresso alla Fiera. Prenotarsi in tempo.

Gita a Lugano

Lugano, la principale stazione turistica del Ceresio, si stende a semicerchio nella parte svizzera del lago, in una conca dominata da pittoresche e selvose montagne e aperta verso mezzodì al sole d'Italia. La salita al S. Salvatore a sud della città, è facilitata da una funicolare che porta il turista fino a m. 882 d'altezza, a sette minuti dalla vetta, e offre al visitatore un colpo d'occhio meraviglioso.

Il 22 maggio p. v. il circolo Acli di Abbiategrasso organizza una gita per detta località con passaporto collettivo. Partenza da Abbiategrasso alle ore 5,30 con ritorno verso le ore 23.

Quota di partecipazione: L. 1.000 per viaggio di andata e ritorno in lussuoso pullman, più L. 350 per spese di passaporto.

Le iscrizioni si ricevono presso il circolo Acli di Abbiategrasso, in via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

ORDINE DEL GIORNO votato dai Liberi Sindacati

I Rappresentanti dei Liberi Lavoratori abbiatensi dei settori: Industria, Commercio e Agricoltura: riuniti in assemblea straordinaria:

Protestano contro l'interessata ingerenza della C.G. I.L. nella questione inerente alla firma del Patto Atlantico già approvata dal Parlamento.

Auspicano l'interessamento delle organizzazioni sindacali all'esclusiva cura degli interessi morali ed economici dei lavoratori, lasciando ai singoli individui piena libertà di giudizio e di opinione nelle questioni di carattere politico.

Precisano che come organismo sindacale non manifestano nè pro nè contro tale Patto di natura primieramente e strettamente politica per quanto dichiarato sopra e lasciano piena libertà agli associati di svolgere quell'attività politica che crederanno nella sede opportuna.

Abbiategrasso, 11-4-1949.

POLIGRAFICI E CARTAI

Cassa Mutua e Previdenza.

Il ministero del Lavoro, in data 8 marzo 1949, con lettera numero 38367-1-8A, ha scritto alla Cassa premisando che l'assistenza va concessa a tutti indistintamente e che se necessario saranno prese sanzioni se ancora si farà opera di partigianeria.

ABBIGLIAMENTO

Calze e maglie

La F. U. I. L. L. A. ha presentato il 19 febbraio 1949 lo schema di contratto calze e maglie alla competente Associazione Industriale.

In risposta ai u. solleciti ed alla u. richiesta di un incontro tra le parti per venerdì 18 corr., l'Associazione Italiana Produttori Maglierie e Calzetterie ha risposto accettando l'incontro che è stato però fissato per giovedì 21 corr.

LEGNO

Impiegati Industria Legno e Sughero

Il 5 marzo 1949 è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro valevole per gli Impiegati dipendenti da aziende Industriali del Legno e Sughero.

Società sul vapogno ci vogliono, altrimenti consiglieremmo i nostri lettori ad andare a spasso nei boschi. Attività assai più divertente che non quella di assistere a certe partite, come quella di Cologna...

A. P.

Risultati di domenica

(VII Giornata di ritorno)

*Melzo-Garlasco	5-0
Ardens-*S. Angelo	2-0
Sebinia-*Castreggio	1-1
la Sesta San Giovanni)	
*Codogno-Abbiategrasso	3-2
*Fidenza-Chiari	5-1
*Olubra-Derthona	4-0
*Corsico-Stradellina	1-0
Bagnolese-Suresinese	2-0
Breno-Trevigliese	3-0

Partite di domani

(VIII Giornata di ritorno)

Stradellina-Melzo	(3-4)
Garlasco-S. Angelo	(1-0)
Ardens-Castreggio	(1-33
Sebinia-Codogno	(0-0)
Abbiategrasso-Fidenza	(1-0)
Chiari-Olubra	(1-2)
Derthona-Breno	(1-7)
Trevigliese-Bagnolese	(2-0)
Suresinese-Corsico	(1-1)

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace A	4	4	0	0	26	3	8
Speranza	4	3	1	0	15	1	7
Audace B	4	2	1	1	10	2	5
Imperia	4	2	1	1	9	8	5
Iris	4	2	1	1	10	4	5
Motta	4	2	0	2	6	12	4
Vigor	4	1	0	3	5	12	2
Castellettese	4	0	0	4	2	17	0
Virtus	4	0	0	4	1	29	0

Partito di lunedì 18-4-49

Ore 9,30 Vigor-Motta
» 10,30 Virtus-Iris
» 15 Audace B-Castellettese

Risultati di domenica 10-4-49

Imperia-Castellettese 6-0
Iris-Vigor 4-0
Audace A-Audace B 1-0
Motta-Speranza 1-9

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

D. C.

ad Albairate

mercoledì 20 aprile alle ore 20,30 parlerà in un pubblico comizio il

Sen. Prof. Samek

su:

"Pace in libertà„

a Gaggiano

nel salone dell'Oratorio alle ore 20,30 di sabato 23 aprile sul tema:

"Eloquenza dei fatti„

parlerà il

Sen. Prof. Samek

GRUPPI GIOVANILI (Abbiategrasso)

Martedì 19 c.m. gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati a una convocazione politica che avrà luogo nel salone di Via Misericordia e sarà presiedula dall'onorevole Sen. Samek.

Il Prof. SAMEK

avverte la sua Spettabile Clientela che sarà ad Abbiategrasso fino al 26 di questo mese e che riceve tutti i giorni presso il proprio studio di Via Annoni e presso l'Ospedale.

La Sig.ra MAGNOTTI ANGELA
ex Bustaia corso Milano 13
attualmente corso Italia n. 3
avvisa
la sua spett.le clientela di tenere un assortimento di modelli in
Busti - Ventriere - Reggiseni
Si fanno riparazioni e si rimettono a nuovo

E' iniziato col 1. aprile in Abbiategrasso un Corso di
STENOGRAFIA e LINGUE ESTERE
Per le informazioni e le iscrizioni, tuttora aperte, rivolgersi presso
SCUOLA MEDIA C. CORRENTI
dalle 18 alle 19

19 enne volonteroso diplomato Fattore Agrario occuperebbesi ovunque - miti pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Cercasi Piazzista pratico ramo vini - conoscenza circondario abbiatense. Rivolgersi presso cartoleria Arrara.

"LIBERTÀ„ SPORT

APRIL, DOLCE DORMIRI

Codogno - Abbiategrasso 3-2

Reti: Panelli (C) al 30' del 1. t.; Belloni (C) al 7' ed all'11', Caldi (A) al 25' (rigore) e Rossi (A) al 40' della ripresa.

Codogno: Cruri, Corio, Zambelloni, Ferrari, Strazzoli, Bergamaschi, Meacca, Panelli, Soresini II., Granata, Belloni.

Abbiategrasso: Vitali, Stringhetti, Borelli, Lamarca, Calzani, Riva, Bastoni, Cubli, Lavezzari, Barbaresehi, Rossi.

Arbitro: Ferrari di Mantova.

(dal nostro inviato)

I giocatori azzurri sono sensibili alla primavera, e adeguandosi al vecchio adagio «April dolce dormir» hanno giocato a Codogno un incontro abulico ed inconcludente, assolutamente fuori luogo per una squadra che aspira (a che aspirava?) al primato del girone.

L'Abbiategrasso, come compagine di undici giocatori che svolgano un gioco coordinato, è esistito nei primi venti minuti dell'incontro. In questo periodo la rete endughese corse serio pericolo e solo la ormai nota mancanza di incisività azzurra ha fatto si che la comitiva pressione rimanesse senza frutto.

Gli ospitanti seguano, una, due, tre volte, e gli azzurri... stanno a guardare, come le stelle.

E' facile capire l'entusiasmo degli Abbiatensi che hanno seguito la squadra.

Alla fine gli azzurri si svegliano, ma è troppo tardi: raccorciano le distanze, ma non riescono a pareggiare, mentre hanno numeri ed occasioni concrete per vincere.

Viene spontaneo di chiedersi: se si fossero impegnati subito il fondo la partita avrebbe avuto un andamento diverso?

E' difficile sbagliare decidendo di si. La mancanza di volontà e di decisione ha fatto perdere due preziosissimi punti: non è piacevole dover scrivere certe cose, ma non si può tacere che l'Abbiategrasso a Codogno «poteva» vincere e non ha vinto perchè non l'ha «voluto».

Lo vengono presente taluni dirigenti di manica troppo larga e...

L'incontro col Fidenza può rimettere in lizza l'Abbiategrasso e un filo di speranza rimane ancora. Non è detto che per la capolista le cose debbano filare sino in fondo sul binario della regolarità perfetta. Il campionato è ricco di incognite: occorre seguire tenacemente le prime in classifica, per essere pronti ad approfittare di qualche loro eventuale capitombolo, da non escludere a priori (vedasi calendario).

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	24	14	7	3	50	26	35
Chiari	24	16	2	6	61	32	34
Fidenza	24	15	3	6	46	28	33
Abbiategrasso	24	12	7	5	54	26	31
Suresinese	24	13	4	7	40	24	30
Breno	24	12	5	7	41	23	29
Codogno	24	10	6	8	39	30	26
Melzo	24	11	4	9	48	41	26
Trevigliese	24	11	4	9	41	38	26
Corsico	24	9	7	8	41	42	25
Garlasco	24	10	4	10	35	52	24
Olubra	24	9	5	10	33	40	23
Ardens	24	7	8	9	38	48	22
Bagnolese	24	8	3	13	37	36	19
Castreggio	24	8	1	15	27	45	17
Stradellina	24	5	4	15	29	46	14
S. Angelo	24	4	2	18	25	65	10
Derthona	24	2	4	18	16	59	8

Il signore elegante porta cappello BORSALINO

LA CAPPELLERIA VILLA

nuovo proprietario - FIORELLO GHIDELLI

è esclusivista delle grandi marche

BORSALINO - PANIZZA

Vasto assortimento di coppelli do uomo e bambino in tutte le logge

NOVITÀ - ELEGANZA - PREZZO

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Ditta AMODEO AMBROGIO

Via Crivellino, 6 - telefono 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba

Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Seveso

Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Trasportare maggior tonnellaggio, velocemente, con minor consumo

AUTOCARRI PESANTI **FIAT** INDUSTRIALI LEGGERI

FIAT 680 N — **grande portata: ton. 7,7** (portata netta autocarro) **col rimorchio: ton. 7,7 + 12,5 = 20,2** **57 km/ora** (portata netta autotreno) 23 lt di nafta per 100 km. (col rimorchio 35)

FIAT 670 N — **grande portata senza rimorchio ton. 7** **57 km/ora** (portata netta autocarro) 20 litri di nafta per 100 km.

FIAT 640 N — **media portata ton. $4^1/_4$** (portata netta autocarro) **col rimorchio: ton. $4^1/_4 + 4^3/_4 = 9$** **65 km/ora** (portata netta autotreno) 16,5 lt. di nafta per 100 km. (col rimorchio 21)

FIAT 680 RNU — **autobus a 82 posti**

FIAT 680 RN — **autobus a 53 posti**

FIAT 640 RN — **autobus a 38 posti**

Questi nuovi automezzi hanno il motore a iniezione diretta e in confronto ai modelli precedenti di uguale classe dànno migliori prestazioni con maggiore economia.

FIAT 500/C — **Giard. Belv. - armoniosa elegante e moderna** consumo: 5 litri benzina per 100 km. velocità circa 95 km/ora

FIAT 500/C — **Furgoncino - linea moderna e aerodinamica** portata utile kg. 300 oltre il guidatore consumo: circa 6,5 litri per 100 km. velocità oltre 85 km/ora

FIAT 1100 BL — **Tassì - il migliore fra i migliori veloce, economico, perfetto**

FIAT 1100 BLR — **Camioncino - il più pratico e indispensabile per il commerciante e l'agricoltore.** Portata utile 1000 kg.

FIAT 1100 BLR — **Furgone - rapido, sicuro, magnifico.** capacità 3 mc. portata 1000 kg.

FIAT 1100 BLR — **Furgone e Giardiniera - veloce, maneggevole, elegante.** Portata 1000 kg. Rapidamente trasformabile in comoda famigliare «5 posti turismo» con carico di utile bagaglio.

Tutti gli autocarri Fiat sono di lunga durata e fanno risparmiare tempo e danaro

Informatevene e prenotatevi presso il

GARAGE EXCELSIOR

di SCOTTI & STABILINI

Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - telef. 100 e 427

dove troverete tutte le gomme **PIRELLI e MICHELIN**

tutti i pezzi di ricambio originali e la più moderna assistenza tecnica

ANNO XXX - N. 17 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 23 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO – Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

La riforma agraria, presupposto fondamentale e ragione d'essere della D. C., Segnerà un passo gigantesco verso la giustizia sociale.

DAI PROGRAMMI AI FATTI

A un anno appena dalla vittoria elettorale del 18 aprile, il Governo democratico mette in cantiere uno delle riforme che costituiscono la ragione d'essere della Democrazia Cristiana. La ricorrenza anniversaria non potrebbe essere meglio celebrata. Si passa dai programmi ai fatti. I luoghi comuni dell'opposizione demagogica cadono ad uno ad uno, sotto la spinta realizzatrice del Partito che ebbe, un anno fa, la più larga e fiducioso investitura di poteri dal Paese. I socialcomunisti hanno lanciato, come uno "slogan" propagandistico, il pronostico del seppellimento della riforma agraria da parte della maggioranza eletta il 18 aprile. Oggi si trovano nella imbarazzante necessità di spiegare al loro pubblico il fallimento della arbitraria previsione. Battuti nel mestiere improvvisato di oracoli, cercano di salvare la faccia abbandonandosi già alla svalutazione preventiva dell'ardito e complesso progetto di legge preparato dal Ministro Segni. Non arretrano neppure, nell'assolvere il compito della loro opposizione pregiudiziale e preconcetta, di conoscere i lineamenti del piano governativo di trasformazione fondiaria. Attaccano sempre, nella stessa direzione, senza preoccupazioni di individuare il bersaglio. —

Il Governo democratico sa che la loro furia è condannata in partenza alla sterilità e all'autolesionismo e va avanti, senza precipitazione, ma anche senza pentimenti, certo di avere con sè il consenso di moltitudini sempre più numerose. — —

Alla riforma fondiaria il Governo non aveva mai rinunciato, durante questo primo anno di assestamento finanziario e di ripresa economica. L'opera, che esso ha svolto, non è stata altro che la premessa di quella che ora affronta. Occorreva, prima di rimorare la nostra economia agraria, creare le condizioni più propizie per diminuirne il rischio della riforma ed assicurarne il massimo rendimento. Le tappe percorse sono state decisive. Lo Stato democratico ha riacquistato ora una piena autorità ed efficienza. La legge non è più una parola vana e la violenza ripiega, sempre più disperatamente, ai margini della vita nazionale. La disoccupazione comincia a diminuire e il collocamento è riorganizzato su nuove basi, sottratte al monopolio di un partito e affidate allo Stato. Lo slittamento già per il precipizio dell'inflazione, la follia delle spese senza contropartita, i prezzi politici, il cedimento continuo al ricatto della piazza, sono tutti fenomeni scomparsi o comunque ridotti a proporzioni meno allarmanti. Per la prima volta, il pareggio del bilancio statale risale all'orizzonte. Il Piano Marshall ha dato i suoi frutti. Il Patto Atlantico ci libera dall'incubo della insicurezza, sanando la impotenza cui ci aveva condannati l'iniquo trattato. —Tutto questo è stato necessario perchè suonasse l'ora delle riforme di struttura. Il Governo democratico e la sua maggioranza sono già in linea, senza esservi stati costretti da pressioni esterne od estranee.

Il Presidente del Consiglio, il Ministro Segni e il Ministro Scelba hanno annunziato il nuovo tempo in termini chiarissimi. Le classi privilegiate sono state ammonite a non illudersi di poter arrestare l'evoluzione democratica. E' da augurarsi che comprendano da sè il monito tempestivo. Illuderebbe che esse pensassero un momento a ciò che sarebbe accaduto se il 18 aprile avesse vinto la dittatura comunista. Al di là del «sipario d'acciaio», le rampogne, dopo l'inganno della terra ai contadini hanno preparato per la stragi la deportazione e la schiavitù della collettivizzazione statale. Per prevenire una tale catastrofe è oggi indispensabile e urgente rendere giustizia alle classi rurali. L'irrigidimento nella conservazione di privilegi anacronistici è ciò che i comunisti sperano. La Democrazia Cristiana prepara a questo tremenda speranza la più amara delle delusioni.

E. d. R.

SISTEMI DEL PCI

Dalle blandizie agli equivoci

ed ai raggiri, per la conquista degli intellettuali

Dopo la denuncia di Scelba, il direttore del settimanale comunista *Vie Nuove* ha tenuto una conferenza stampa alla Casa della Cultura a Roma, dove aveva sede un tempo un locale notturno, denominato Circolo Arlecchino dipinto da Mafai sulla parete di fianco al minuscolo palcoscenico. Non ci interessano le cose che il «maresciallo» Longo ha detto agli intervenuti. Le dovrà pure dire al Magistrato e quello dovrà convincere, non il pubblico che alla conferenza stampa è intervenuto. Ma una cosa ci preme notare, in questa sede, che, cioè, Longo, direttore di un settimanale, che con la cultura, a parte le dichiarazioni più o meno interessanti, ha ben poco a che fare, è il padrone di un locale, che alla cultura si intitola, e, bisogna riconoscere, è frequentato da un certo numero di scrittori, di artisti, di giornalisti che non sono tutti iscritti al P.C.I.

Allo stesso tempo, abbiamo notato che il comunista Gianni Puccini si interessa dell'avvenire dei circoli del cinema, che non sono una istituzione comunista, ma nella quale elementi comunisti o comunisteggianti fanno il bello e il cattivo tempo. E si potrebbe continuare con gli esempi. Vogliamo dire, insomma, che c'è un fenomeno singolare nei suoi complessi aspetti, che, cioè, — niente di male riconoscere la realtà e guardarla seriamente per poter agire — i comunisti sono riusciti a penetrare fra gli intellettuali, talora mascherandosi, talora a faccia scoperta, e sono riusciti a far breccia.

E' una constatazione, sulla quale occorre meditare, seriamente, per provvedere. E, anzitutto, bisogna tener presente che agli interessi di certe categorie i comunisti si mostrano ossai più pronti a rispondere che non i nostri uomini politici. Sapete che l'on Togliatti ha scritto, in più di un'occasione, letterine personali a pittori, o registi, ad attori, chiedendo di conoscerli, e si è intrattenuto con loro, mostrando di non avere altro scopo che una conversazione amichevole con gente di pensiero? Ciò nonostante — si dirà — i comunisti non riescono o quello che vogliono, od ingannare la grande massa del popolo italiano che è con noi. Giusto, ma non bisogna addormentarsi sulle vittorie elettorali, bisogna scendere, giorno per giorno, ad affrontare i problemi della vita e, spesso, questi sono problemi che riguardano tutta una categoria di persone che, forse, non faranno sciopero, ma la cui influenza, anche se non immediata, è decisiva nell'orientamento del modo di pensare della massa. Il fascismo ha avuto contro di sè, per anni, solo alcuni gruppi di intellettuali, ma le idee di costoro hanno finito per permeare, sia i giovani che nulla sapevano di libertà e di democrazia, sia quelle masse che deliravano sotto il balcone di piazza Venezia.

Non saranno certo i Banfi, gli Jovine a battere la D. C. d'arrordo, anche perchè la maggioranza degli intellettuali italiani non sono e non saranno mai con i comunisti. Ma ciò non è sufficiente. Non è sufficiente, perchè i comunisti cercano di attirarli dalla loro parte, mentre — riconosciamolo sinceramente — noi non facciamo nulla, o quasi nulla, per attirarli dalla nostra, dove essi verrebbero assai più volentieri.

E non intendo, con questo, di aver posto, in tutti i suoi aspetti, il problema dei rapporti fra partito e intellettuali nel senso più ampio e, al tempo stesso, più ristretto del termine; mi basta, in questa sede, avervi richiamato l'attenzione. Molto c'è da dire, molto speriamo si farà e, ancor più, si farà. Il Congresso è vicino e da esso dovrà uscire una direttiva precisa per il lavoro dell'immediato avvenire. Dobbiamo, e possiamo, discutere questo aspetto che è politico, badate bene, non soltanto all'origine, ma nelle conseguenze.

A. P.

TOGLIATTI a DI VITTORIO: Mira pure in basso; tanto la mela cade lo stesso.

GIOSTRA POLEMICA

Avventure di chi aveva sognato il paradiso.

Era un esemplare giovane, e progressivo, il signor Franco Silvestri; e, abbagliato dalla luce bolscevica che era arrivata in Cecoslovacchia, sognando di trovarvi il "paradiso" comunista, volle subito andare a visitarlo. Fu molto fortunato, chè ebbe da vari giornali, comunisti e filocomunisti nostrani l'incarico e le commendatizie di "inviato speciale". Senonchè, dopo un po' di soggiorno nella desiata "terra promessa", egli ebbe l'atroce delusione di scoprire un terribile inferno e non riuscì a fare a meno di rischiararla nelle sue prime corrispondenze ai prefati giornali, dai quali, naturalmente, venne subito licenziato. Perduto così il credito e la fede marxista, il Silvestri ora sta pubblicando una serie di articoli sul Giornale d'Italia *in cui rende testimonianze non prive di interesse, sulla realtà cecoslovacca. Egli, fra l'altro, afferma che in Cecoslovacchia, il regime comunista "imposto si con l'intrigo e il terrore", ha emanato "leggi feroci" che applica spietatamente, per cui, in quel Paese, milioni di persone che non si adattano a sopportare la perdita della libertà, cercano di espatriare, per cui enorme sviluppo ha preso il commercio clandestino dei passaporti. La frontiera verso la zona occidentale della Germania è rigorosamente sorvegliata; tuttavia - dice il Silvestri - "la spinta verso quella terra, che rappresenta la civiltà e la libertà, è irresistibile; malgrado la neve alta, malgrado i cordoni di polizia, le spie, la possibilità di morire in un'imboscata o, peggio, di finire lentamente nei luoghi di pena, studenti, lavoratori, ex ministri, scrittori, commercianti, professionisti, medici, tentano la grande avventura dell'evasione". "I comunisti cecoslovacchi - aggiunge il giornalista - applicano letteralmente le leggi, per cui da ogni banale denuncia si passa immediatamente all'arresto".*

Le carceri sono letteralmente piene di cittadini "rei di non essere comunisti" e "sono talmente piene che, per i casi meno gravi, sono stati istituiti i cosidetti campi di lavoro, luoghi di dolore dove gli sventurati ospiti vivono come bestie, ammassati per dormire in 120 persone entro baracche lunghe 20 metri e larghe 5; e sono nutriti solo di acqua, patate e carote"...

Gli artigli della colomba.

A Sossnvlo, in provincia di Mantova, sono stati arrestati due attivisti che lavoravano per la "pace" bolscevica. Costoro giravano di casa in casa, mettendo in subbuglio, con prepotenze da energumeni, le famiglie per imporre la firma di una protesta contro il Patto Atlantico. L'episodio sta ad indicare e ad ammonire, per chi ancora fosse tanto ingenuo da dar credito alle menzogne cominformiste e a non capire cosa si nasconde sotto le manovre degli agit-prop, che la "pace" dei fanatici bolscevichi consiste soltanto nella più fanatica, turbolenta e sopraffattrice pretesa di imporre a tutti le loro teorie e i loro costumi. Si tratta, dunque, di un autentico e permanente bellicismo, il quale può condurre tutti coloro, che non si adattano a rinunciare progressivamente al funzionamento del proprio cuore e del proprio cervello, in fedeltà ai propri sentimenti e alle proprie idee, dalle delizie della pace... forzosa delle ulere e dei campi di concentramento sino alla pace eterna, già benignamente concessa dai regimi bolscevichi di svariati Paesi satelliti a non pochi animosi assertori di libertà, che non riuscirono a percorrere le vie dell'esilio.

Processo delle intenzioni.

Sino da una dicina di giorni prima che il Governo rendesse note le linee fondamentali della riforma fondiaria, i fogli comunisti e criptocomunisti, senza conoscerne nulla, già dicevano che si trattava di un imbroglio per favorire "gli agrari e i reazionari".

La malafede di questo processo alle intenzioni è così manifesta da non aver bisogno di commenti. Indubbiamente, però, rappresenta la ennesima attestazione che, nonostante la demagogica propaganda in contrario, i comunisti non desiderano affatto che si progredisca sulla via della giustizia sociale realizzando le più sentite e legittime aspirazioni dei lavoratori. E ciò, perchè i bolscevichi hanno imprescindibile bisogno che ci sia la miseria e il malcontento fra le masse per sfruttarle a scopo di speculazione politica nel tentativo di imporre quella loro dittatura, sotto la quale, rispetto alle pur tante e deplorate ingiustizie del sistema capitalistico, i lavoratori, come le esperienze orientali han dimostrato, cascano dalla padella nella brace e stanno molto peggio di prima.

I nostri precursori

Il buon Carlo Muscetta, sbattuto dai marosi azionisti alla riva comunista, cui tanta di aggrapparsi senza riuscire a mantenersi del tutto fuor dall'acqua, accusa infondatamente i d. c. d'essere alla ricerca di illustri precursori, solo perchè Giovanni Spadolini, scrittore liberale, recensendo il volume di Gramsci sul Risorgimento, ha trovato che la D. C. non è affatto priva di precedenti, di tralizioni, di giustificazioni storiche e, in genere, di nessi con l'esperienza risorgimentale del nostro Paese.

I gesuiti in lobbia — che saremmo noi noi — non hanno bisogno, a detta del Muscetta, di alberi genealogici, come ne avevano bisogno i fascisti che erano degli arrivati (diremmo meglio « parvenus »), perchè basta loro « il Trireguo, il Catechismo, i Sacri Cuori ». E ha detto niente, il poverino! Come se altri potessero vantare qualche cosa di più solido, anche dal solo punto di vista della tradizione e dell'albero genealogico; come se qualche altra dottrina più antica che abbia permeato di sè più profondamente la cultura da 20 secoli a questa parte, a un prevalente rivoluzionario che abbia operato più radicalmente sull'umanità.

Ha ragione il Muscetta: a noi basta il Trireguo, il Catechismo, i Sacri Cuori. Ci basta, perchè senza quel Sacro Cuore squarciato dalla lancia di Longino 1915 anni or sono, gli uomini non avrebbero mai saputo la legge fondamentale della « charitas », senza quel catechismo i geniturì avrebbero forse ancora diritto di vita e di morte sui figli, senza quel Trireguo avremmo forse perfino dimenticato la scrittura.

A. P.

Settimario cittadino

ABBIATEGRASSO

celebra, con immutata fede, la data della Liberazione

«La potenza di ogni razza militare si regge e cade con lo ferle magica ch'essa sa creare nella propria invincibilità.

Una guerra infelice quindi ricaccia spesso indietro di decenni simile razze, mentre altri popoli, che si sentono meno predestinatamente obbligati all'onore esclusivo delle armi, superano uno scacco militare con molta maggior facilità e profitto».

Così è stato acutamente scritto da un autore moderno, Franz Werfel, e la sua osservazione è continuamente verificata dagli avvenimenti umani; anche l'atteggiamento italiano culminato con la rivolta del 25 aprile 1945, deve essere spiegato alla luce di questa verità.

La nazione italiana trascinata in una guerra che non comprendeva, invano ubbriacata continuamente dalle asserzioni della invincibile potenza militare, quando vide il tracollo senza speranza della vantata potenza militare, trovò nella sua cultura, nella sua tradizione, nella sua civiltà la forza di riaversi subi dal grave colpo, cominciando ad abbattere i vani miti, che come germi malefici avevano intossicato la sua esistenza.

Ancora una volta «il popolo dei morti, sorse cantando a chiedere la guerra»; ma non più una guerra di conquista di prepotenza, di dominazione, ma una guerra di liberazione.

I cittadini che in borghese afferrarono il fucile o il mitra, affiancandosi ai leggendari gruppi di partigiani scesi dai monti, sbucati dai boschi o da mille altri nascondigli, intesero innanzitutto liberarsi da quell'esagerata superbia nazionalista che aveva accecato i despoti del totalitarismo.

La Democrazia ribelle del 25 Aprile rinnegò il militarismo, il totalitarismo, e l'esagerato nazionalismo.

L'Italia liberata da questi falsi miti, contrari alla sua indole, alla sua civiltà ed alla sua cultura, non terminò, ma continuò nel 25 aprile, quell'ascesa storica iniziata più di cento anni fa con le lotte del Risorgimento, di quel Risorgimento che non ebbe mai mire dominatrici o imperialistiche, ma che volle costruire una Italia libera, in una libera Europa, unica e indispensabile premessa per attuare quella pacifica collaborazione tra i popoli, in una unione europea che superando le esagerate tendenze nazionaliste, rispettasse tuttavia la libertà, la civiltà, la storia e l'indole di ciascuna nazione.

Tutti quelli che più o meno coscientemente, sono scesi nelle vie e nelle piazze il 25 Aprile per dare la propria collaborazione alla «liberazione», devono conservare questo spirito di libertà e di giustizia perchè la lotta non è ancora terminata.

Perchè non tutti i popoli d'Europa sono liberi e di conseguenza la grande famiglia delle nazioni europee attende la sua definitiva liberazione, il suo fatidico «25 Aprile».

Noi che gioimmo quel giorno perchè l'incubo che ci opprimeva era finalmente tolto per volere e virtù di tutto un popolo, noi vogliamo con la stessa generosità e fede, che mai la conquistata liberazione venga messa in pericolo in Italia e che su tutti i popoli ancora oppressi brilli la radiosa alba di un altro fatidico 25 Aprile.

I partigiani della pace

DEGNAMENTE rappresentati gli abbiatensi al Congresso di Parigi

Il "viaggio della pace", come lo chiamano i giornali comunisti, è ormai quasi terminato. Parigi ha finito di incantare i "partigiani della pace" fra cui, la nostra modesta città conta ben due rappresentanti. Al loro ritorno ci canteremmo della deliziosa primavera parigina, dei "Champs Elysées" con gli alberi in fiore e sullo sfondo l'"Arc du Triomphe", del profumo delle violette al "Bois", delle ultime "toilettes" indossate dalle belle signore, delle macchine che filano silenziose per le immense "avenues", delle riposanti passeggiate invitanti alla pace e alla distensione dei nervi affaticati dalla battaglia.

Ci diranno di Joliot Curie, del metropolita Nicola, di Aragon, di Fadcev, di Zilvarus, di Lukacs, di Picasso e del suo piccione...

Picasso, per l'occasione, ha perfino fatto una colomba verosimigliante. Una colomba con nel becco non il classico ramoscello di ulivo, ma una piccola falce e martello, possibilmente in similoro; una colomba che, per distinguersi dalle solite dell'iconografia tradizionale, ha le ali rosse, non di sangue, per carità, chè sangue pochissimo ne versano coloro che finiscono con la rivoltella alla nuca o appesi, come Petkov, alle forche del paradiso bolscevico, ma di quel rosso che vuol dire ardore e fiamma viva, coraggio e decisione, sprezzo del pericolo e via dicendo.

Finito questo "Congresso della pace" che ha avuto sì larga eco nei suoi preparativi.

Dopprima era stato un manifesto alla cittadinanza che portava sottoscritto una filza di enti, associazioni, partiti dalle tinte violente e, unico nome, quello di un noto professionista la cui adesione non sappiamo se fosse a titolo personale o in rappresentanza della categoria. Al proposito sono corse molte voci fra cui quella che il dott. Max, se proprio non fu vittima di un raggiro, certo di un equivoco. Ma poi, nel comizio del lunedì di Pasqua, il suo nome, pronunciato sulla pubblica piazza, è stato salutato da sì calde ovazioni da non lasciar dubbi, congresso a porte, sulle sue manifeste e personalissime convinzioni politiche. La categoria dei medici resta quindi salva e non sarà un'adesione singola quella che trasformerà il comunista in un partito di intellettuali. E dire che di qualcuno che li istruisce sentono una necessità grandissima. Basti percorrere il viale Mazzini: scritte giganteschi spiccano sull'asfalto della strada a decoro della città e ad edificazione dei forestieri. Scritti di questo genere: "Abbasso la guerra"; "W la gioventù" "Difendiamo il popolo".

Basti rigiardare, se il tempo e Carrettoni li hanno risparmiati, i manifesti con cui il Comune richiama i cittadini al rispetto delle cose pubbliche, dove la proprietà di linguaggio, la grammatica, la concordanza e la punteggiatura appaiono elementi estranei agli scritti del sindaco e (doloroso, ma vero) del segretario comunale che ci ha apposto lo firma.

A caccio di intellettuali, dunque, di quelli le cui fotografie figurano in quarta pagina su "L'Unità" del 20 aprile, frammiste a quelle dei popolani. C'erano anche le riverite facce di Giacomo Carini che (dice lui) rappresenta la cittadinanza di Abbiategrasso, e di Agosti Alfio che (c. s.) rappresenta i lavoratori abbiatensi.

Discutibili rappresentanze; Agosti, se non andiamo errati, come non andiamo errati, è apparso, or non è molto, in una notizia di cronaca come un pregiudicato per un furto di pollame; il Carini, se la matematica non è un'opinione non rappresenta più che una minoranza. L'uno e l'altro poco indicati alle rappresentanze che si attribuiscono. Eppure nella sfilata del 18 aprile (guarda chè si rivede) data tanto bello e memorabile, i sullodati con la coccarda della pace andavano pettoruti e trionfi. E poi hanno esposto al balcone la bandiera coi colori dell'iride. Abuso bell'e buono se non avesse ricordato il 18 aprile, la data che segna contemporaneamente la vittoria della democrazia e la conquista della pace.

Perchè dai frutti si devono riconoscere le persone, dai fatti, non dalle chiacchere.

Ricordo che mio nonno, buon'anima, soleva dirmi: "Se una persona ha la faccia onesta, credile. Ma se ti dice che è un galantuomo, diffida, se te lo ripete, tieni stretto il portafogli...'.

Per le Celebrazioni del 25 Aprile

La Democrazia Cristiana invita gli iscritti a partecipare alle manifestazioni celebrative della Liberazione, che avranno luogo domenica 24 c. m.

In particolare sono invitati i componenti dell'ex «Brigata Carroccio».

Ritrovo in sede alle ore 9.

A.C.L.I.

VISITA ALLA FIERA CAMPIONARIA

Martedì sera alle ore 17,15 da Piazza Marconi, partirà il secondo gruppo per la visita alla Fiera. Quota di partecipazione L. 350 compreso viaggio in pullman e ingresso alla Fiera. Ritorno verso le ore 24. Prenotarsi per i pochi posti disponibili.

GITA A LUGANO

Dopo solo due giorni dall'annuncio della gita, tutti i posti sono stati esauriti. Per aderire al desiderio di altre richieste la Sezione Acli ha disposto per il noleggio di un secondo pullman, per la stessa domenica 22 maggio p. v.

Le prenotazioni si accettano presso la sezione in via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Ringraziamenti

Luigi Gramegna con la famiglia sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'On. Prof. Samek Lodovici direttore dello Ospedale, dal quale egli è stato assistito e curato con bontà pari alla valentia, durante tutto il tempo di degenza all'Ospedale.

Ringrazia pure i dottori Lesmo e Dondè, Suor Egidia e Suor Giuseppina per l'affettuosa opera compiuta a suo favore.

Per l'erigendo Oratorio Nuovo

Appello alla generosità

Fervono i lavori per innalzare un muro di cinta al terreno del nuovo Oratorio.

Come è ormai da tutti saputo il Comitato ha deciso ed effettuato l'acquisto di quel triangolo di terreno che, sotto il livello stradale, arriva sino al passaggio a livello.

Naturalmente se l'acquisto è stato molto vantaggioso, e di questo va data lode al venditore sig. Gerla che ha favorito in ogni modo i compratori del Comitato, ora sorgono problemi nuovi che vanno subito affrontati se si vuole che il terreno possa essere sfruttato al più presto possibile.

Bisogna prolungare la primitiva cinta perchè abbracci anche il nuovo terreno: c'è una servitù d'acqua che va rispettata per cui si richiedono lavori non indifferenti di adattamento.

I membri del Comitato con elevato spirito di sacrificio, illuminati dai tecnici, quali l'ing. Maino ed il geom. Pizzocchero, che sono pure membri del Comitato, studiano, dirigono, propongono e risolvono anche nel campo tecnico le varie difficoltà ed i problemi più urgenti.

Ma quando si deve passare dalla teoria alla pratica, quando i progetti sono perfezionati e non ottendono che l'esecuzione, allora sorge il problema assillante dei mezzi, che sono sempre troppo scarsi, troppo inadeguati al bisogno.

Non vogliamo neppur lontanamente fare un rimprovero ai generosi abbonati che con commovente spontaneità mandano le loro offerte; quello che si è fatto finora, ed è già molto, solo se si pensa alle 31 pertiche di terreno acquistato ed alla cinta iniziata, si è fatto perchè ci furono le offerte.

Però si ha l'impressione che se vi sono generosi oblatori, questi sono pochi.

La nostra città potrebbe fare molto di più per un'opera di valore morale così grande.

In un'epoca di disorientamento morale, bisogna che ognuno senta l'impellente dovere di collaborare con ogni mezzo perchè sorgano istituzioni ed opere che sappiano forgiare l'animo delle nuove generazioni non più disorientate dal materialismo e dall'egoismo, ma illuminate ed educate alla scuola dei più grandi ideali.

Fa veramente pena vedere tanto freddo egoismo in persone che si credono giuste e pie, che credono credere ma nulla hanno assorbito del genuino spirito del cristianesimo perchè guardano con indifferenza e magari con disprezzo quelle istituzioni, come l'Oratorio, le quali appaiono ormai al universale semplicemente un loro inutile, almeno in quella parte che non è strettamente religiosa, come lo sport ed il divertimento.

Il Comitato spera di poter quanto prima indire una nuova «*giornata pro Oratorio*» per prospettare ancora una volta il grave problema della cristiana educazione della gioventù.

Se gli abbiatensi sapranno tutti deporre il freddo egoismo che rende sordo ed insensibile il cuore ad ogni richiamo alla generosità ed alla comprensione dei gravi problemi spirituali che si impongono alla nostra coscienza di uomini e di cristiani, allora anche questa necessaria istituzione potrà sorgere con ritmo accelerato e svolgere silenziosamente la sua intensa e santa missione.

Pro erigendo Oratorio Nuovo

NN.	L.	1000
Amodeo Gaetano 3.a offerta	»	1000
NN.	»	100
NN.	»	15000
Fam. Garghetti nel 1. anniversario della morte di Carlo Garghetti	»	20000
Idem i commessi Mantegazza e Giordani	»	1000
Un amico dell'Ortore	»	1000

I bambini Alberto, Renato ed Ambrogio Brugola, offrono, per la costruzione del nuovo Oratorio L. 5000.

BENEFICENZA

Le famiglie Caprani e Rihollè, per onorare la memoria della compianta signora Sgarella Emilia ved. Speroni, hanno offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 1000.

La famiglia Tagliabue Carlo per onorare la memoria della compianta figlia Teresina ha offerto L. 2000 al Ricovero V.

Il Sig. Montanara Amelio ha offerto una cesta di arance al Ricovero dei Vecchi.

La trattoria Quagliarella ha offerto pesce fritto ai ricoverati.

Contro un abuso di nome

Una lettera del dott. Max

Caro Fino,

per quanto riguarda la faccenda e del Congresso per la Pace, e della mia andata a Parigi e del mio nome su manifesti usciti in questi giorni, ci tengo a farle sapere quanto segue: vero è che in qualità di osservatore indipendente avevo in un primo tempo aderito ad andare a Parigi pensando e credendo che tale fatto fosse completamente al di fuori di ogni idea politica; vero è che avevo dato la mia richiesta approvazione a che venisse fatto un manifesto invitando genericamente chi - tra la popolazione volesse partecipare idealmente ed economicamente a tale iniziativa. In seguito - essendomi reso meglio edotto della cosa - avendo avuto l'impressione che l'andare al Congresso voleva significare una partecipazione attiva e senz'altro dare un indirizzo al mio modo di pensare - reclinai l'invito. Per quanto poi riguarda il mio nome sui manifesti, ci tengo a precisare che detti manifesti sono stati fatti e affissi senza che a me siano stati fatti leggere nè firmare.

Questo le scrivo per precisare i fatti di cui lei mi ha chiesto restando pacifico che io - pur avendo le idee che lei conosce e che non credo di dover nascondere qualora ne venissi richiesto poichè disapprovo chi si interessa fattivamente di politica avendo professioni come la mia che ne dovrebbe assorbire tutta l'attività, non intendo nè ho mai inteso (e di questo ringrazio l'attuale democrazia) partecipare attivamente nè perdere un solo minuto del mio tempo nè per gli uni nè per gli altri. La saluto in attesa di rivederla.

Con ossequi A. Max

N. d. r. — Diamo volentieri pubblicità a questa lettera che ci viene girata da un nostro amico e collaboratore. Ancora una volta è dimostrato il tentativo da parte comunista di adescare chiunque abbia la ventura di avvicinarli, esponendolo talora, come nel nostro caso, al severo giudizio della popolazione.

La lettera è quella che è e pur senza commenti è quanto mai significativa.

FIAT

SILVIO CESTARI

COMMISSIONARIO

PER LA ZONA DI ABBIATEGRASSO, CORSICO E BINASCO

VENDITA AUTOVEICOLI FIAT

PER CONTANTI ED A RATEAZIONE

SI ACCETTANO IN CAMBIO AUTOVEICOLI USATI

ABBIATEGRASSO

UFFICIO E NEGOZIO
Corso S. Martino, 7
Tel. 315

OFFICINA DI RIPARAZIONI
CON STAZIONE DI SERZIZIO
Via Cassolnuovo, 5 - Tel. 195

SCUOLA GUIDA AUTISTI

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Ditta AMODEO AMBROGIO

Via Crivellino, 6 - telefono 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

A GAGGIANO

nel Salone dell'Oratorio questa sera, 23 Aprile alle ore 20,30 sul tema:

"ELOQUENZA DEI FATTI"

parlerà il Sen. SAMEK

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba

Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Seveso

Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTÀ" SPORT

MERITATA E CONVINCENTE

ABBIATEGRASSO - FIDENZA 2-0

Reti: Cozzi (A.) al 16' ed al 38' del 1° tempo.

Fidenza: Dermini; Rotelli, Bonini; Maffini, Canfortini, Ghidini; Comelli, Cattani, Piccolini, Aperti, Bonvicini.

Abbiategrasso: Vitali; Steinghetti, Bonelli; Vaspi, Colzani, Riva; Caldi, Lamarca, Lavezzari, Cozzi, Rossi.

Arbitro: Ricci di Crema.

Note: Angoli 7 a 3 a favore dell'Abbiategrasso. Incidenti di lieve entità a Caldi ed a Lavezzari, nella ripresa. Terreno ottimo, giornata senza vento, pubblico numerosissimo.

Gli azzurri sono riusciti con questa partita a far dimenticare la meschina prova fornita recentemente a Codogno e soprattutto a rappacificarsi con i tifosi, in particolar modo con quelli che li seguirono in quella trasferta e ne tornarono mutilati e delusi quanto mai.

Natiamo anzitutto che l'avversario piegato con tanta autorità era il Fidenza, ossia una delle squadre più forti del girone, che domenica scorsa aveva inflitto un risonante 5-1 al Chiari allora in testa alla classifica. Giustificati quindi i timori e le apprensioni dei tifosi. Per giunta gli azzurri si presentavano in una formazione che non era certa la migliore per tranquillizzare gli animi. Infatti se la squadra non dava luogo a preoccupazioni in difesa non altrettanto poteva dirsi del quintetto di punta nel quale erano stati inseriti quali mezze ali Cozzi e Lamarca. Ebbene, l'Abbiategrassa con questa formazione ha presentato al suo pubblico una linea attaccante dotata di una insolita decisione e incisività. Si è parlato di quintetto attaccante, veramente sarebbe stato assai meglio dire quartetto in quanto il centro avanti Lavezzari ha fornito una prova scialba e inconcludente.

Degli altri dieci volere indicare i migliori sarebbe un torto per i rimanenti in quanto hanno giocato tutti con decisione e impegno degni della migliore lode.

Le due reti sono state segnate da Cozzi, applauditissimo e in giornata oltremodo felice.

Un elogio particolare merita Vaspi che come sempre supplisce alla classe con un impegno e una abnegazione commoventi. Le partite si giocano oltre che colla classe anche e soprattutto col cuore, e quando manca questo si fanno le figure come quella di Cadogno.

Ed ora veniamo alla cronaca. Dopo un inizio velocissima con azioni pericolose da entrambe le parti, al quarto d'ora Lamarca manca una facilissima occasione. Ma un minuto dopo, al 16°, a seguito di una bellissima azione di tutta la linea attaccante, Lamarca avuta il pallone passa a Caldi che traversa al centro dove Cozzi raccoglie e segna. Il pubblico che ha già constatato con quale impegno giocano oggi i suoi ragazzi li incita senza sosta. Gli azzurri continuano ad attaccare ma sono contenuti dai bianconeri fidentini che sono più guardinghi e che minacciano con veloci azioni di contropiede la porta di Vitali.

Il gioco continua veloce e bene controllato, con molta autorità dall'arbitro Ricci di Cremo. Al 38' si sviluppa una mischia nell'area fidentina, riceve la palla Cozzi che con un tiro di raro precisione insacca per la seconda volta il pallone nella rete di Bernini.

Da questo momento il gioco che sinora è stato velocissimo, subisce un rallentamento, si hanno azioni alterne che impegnano le due difese.

L'inizio della ripresa vede i fidentini protesi all'attacco, ottimamente contenuti dalla difesa azzurra, si distingue Vitali in qualche sicuro intervento. Al 15' l'ala bianconera Comelli segna aiutandosi colle mani, ma l'arbitro vede ed annulla.

Da questo momento è l'Abbiategrasso che si porta nuovamente all'attacco. Al 28' Lamarca entra tutto solo in area fidentina ma è trattenuto in modo plateale dai difensori, punizione dal limite e nulla di fatto. Gli azzurri continuano ad attaccare ed è ancora Lamarca che effettua un bellissimo tiro al quale corrisponde una magnifica parata di Bernini. Applausi vivissimi del pubblico.

Al 33' su passaggio di Lamarca, Rossi sempre insidiosissimo effettua una bellissima entrata annullata dall'ottimo portiere fidentino.

Da questo momento nessuna azione degna di rilievo da entrambe le parti

LINO MAZZA

CLASSIFICA GENERALE

Chiari	23	16	1	6	57	31	33
Sebinia	23	13	7	3	50	27	33
Fidenza	23	14	3	7	44	29	31
Abbiategrasso	23	11	7	5	48	25	29
Breno	24	12	5	7	35	24	28
Sucesinese	23	12	4	7	35	24	28
Melzo	24	11	4	9	48	41	26
Trevigliese	23	10	4	9	36	38	24
Codogno	24	9	6	9	38	35	24
Corsico	24	8	8	8	36	38	24
Garlasco	23	9	4	10	34	52	22
Oltrona	24	8	5	11	20	39	21
Ardens	23	6	8	9	39	48	20
Bognolese	24	7	3	14	31	37	17
Cusseggio	24	8	1	15	27	46	17
Strodellina	24	5	4	15	20	17	14
Derthona	23	2	4	17	16	69	8

Classifica oggiornata dopo il ritiro del Sant'Angelo

Risultati di domenica

GIRONE D

(8. giornata di ritorno)

Melzo-Strodellina	2-1
*Ardens-Cusseggio	7-0
*Sebinia-Codogno	5-1
*Abbiategrasso-Fidenza	2-0
Breno-*Derthona	4-0
*Trevigliese-Bagnolese	2-1
*Sucesinese-Corsico	1-1
*Chiari-Oltrona	1-0

Ha riposato il Garlasco.

Partite di domani

GIRONE D

Cusseggio-Garlasco (0-2)
Codogno-Ardens (0-1)
Fidenza-Sebinio (0-5)
Oltrona-Abbiategrasso (0-3)
Breno-Chiari (1-2)
Bagnolese-Derthona (2-2)
Corsico-Trevigliese (2-1)
Sucesinese-Strodellina (2-1)
Riposo: Melzo.

PUGILATO

ESITO BRILLANTE

della riunione al "Castello"

Il pubblico numeroso ed entusiasta ha presenziato domenica pomeriggio alla riunione dilettantistica svoltasi al Castello Visconteo, organizzata in maniera veramente impeccabile dal locale Gruppo Pugilistico.

E ogni è doveroso rivolgere un plauso vivissimo all'opera altamente meritoria che questa sezione pugilistica diretta con passione e competenza dal suo Presidente Amodeo, va svolgendo, da un anno a questo parte, nel campo difficile ed ostico della "nobile arte" col risultato evidente e tangibile che anche Abbiategrasso può ora dire la sua autorevole parola nell'agone dell'attività pugilistica dei "puri", annoverando tra le sue file - atleti del valore e della classe di un Fontana, di un Camera, e quel giovane promettentissimo colosso Viscardi che, se ben guidato e sorretto, potrà giungere molto, ma molto lontano nella categoria dei "massimi".

La riunione di domenica metteva di fronte gli abbiatensi ad una squadra mista dell'Apef di Milano e del Cral Tosi di Legnano e costituita, in massima parte, da pugili di prima serie e perciò già adusati alle dure fatiche del ring. Eppure, salva l'inopinata sconfitta, prima del limite, di Rivolto ad opera del più navigato e potente Faini, i locali hanno potuto cogliere lusinghiere affermazioni in virtù delle eccellenti prestazioni fornite da Camera (pari con Nanni), Fontana (pari con Ceriotti, un mastino di insospettata precisione e potenza) e dagli esordienti Suvilla, vincitore di Arpisella ai punti, e Scarioni (potente e... funambolesco) dichiarato vincitore contro l'ottimo Zemella al termine di tre riprese condotte alla maniera forte e... senza esclusione di colpi.

Una furibonda battaglia, mantenutasi quasi sempre sul piano del perfetto equilibrio, hanno dato vita in prima serie Nebuloni e Zambelli, e la decisione arbitrale che assegnava la vittoria al legnanese era accolta da una nutrito bordata di fischi di buona parte del pubblico che, come noi, era per un più equo verdetto di parità. Ma, si sa, anche nel pugilato come negli altri sport, come in tutte le umane vicende della vita, si hanno a lamentare, spesso, piccole ingiustizie...

Ecco il dettaglio tecnico degli incontri:

Pesi piuma: Castelli (Apef Milano) batte Arrigoni (Abbiategrasso) ai punti; Paini (Apef) b. Rivolta (Abbiategrasso) per k. o. al 2° tempo; pesi leggeri: Vergani (Apef) b. Mola (Abbiategrasso) per abbandono al 2° tempo; Scarioni (Abbiategrasso) b. Zemella (Apef) ai punti; Fontana (Abbiategrasso) e Ceriotti (Cral Tosi Legnano) incontro pari; pesi medi: Suvilla (Abbiategrasso) b. Arpisella (Apef) ai punti; Camera (Abbiategrasso) e Nanni (Apef) incontro pari; Nebuloni (Cral Tosi Legnano) b. Zambelli (Apef) ai punti. Pesi massimi: Viscardi (Abbiategrasso) e Colombo (Cral Tosi Legnano): esibizione in 3 tempi di 2'. Classifica per squadre: 1. Apef-Cral Tosi Legnano punti 8 (tre vittorie e due pari); 2. Abbiategrasso punti 6 (2 vittorie e due pari).

G. CONF.

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace A	4	4	0	0	26	3	8
Speranza	4	3	1	0	20	2	7
Audace B	5	3	1	1	13	3	7
Ins	5	3	1	1	14	4	7
Impero	4	2	1	1	9	8	5
Vigor	5	2	0	3	8	12	4
Motta	5	2	0	3	6	14	4
Cent. Ferr.	5	0	0	5	3	20	0
Virtus	5	0	0	5	1	33	1

Risultati di lunedì 18-4-49

Vigor-Motta 3-0
Audace B-Castellettese 3-1
Virtus-Ins 0-4

Partite di domenica 24-4-49

Ore 9.30 Imperia-Motta
» 10.30 Audace B Vigor
» 15 Virtus-Castellettese

Lunedì 25-4-49 Irlemperol

Ore 17 Audace A-Speranza

Impiegato tecnico 24enne, conoscenza disegno, decennale pratica officina, perfetta conoscenza macchine semenza offiesi, miti pretese. Disposto trasferirsi ovunque

Rivolgersi a questa redazione.

Cercasi Piazzista pratico ramo vini - conoscenza circondario abbiatense.

Rivolgersi presso cartoleria Arrara.

Causa partenza cedesi in Abbiategrasso fabbrica lucaccioli in piena efficenza.

Rivolgersi alla cartoleria Arrara Abbiategrasso XX Settembre.

I famigliari della compianta

Teresina Tagliabue

commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla loro cara, sentono il dovere di ringraziare il Signor Peveri, la famiglia Crespi, la signorina Ernestina Castelli, le famiglie Bafaldi ed i vicini di casa per il loro generoso aiuto.

Abbiategrasso, 23-4-49

Il marito e il figlio coi famigliari e congiunti dell'indimenticabile

Oldani Isolina in Olivares

commossi per la manifestazione di affetto tributata alla cara Estinta, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 23-4-49

Nel IV anniversario della morte, mamma, babbo e fratello ricordano a quanti la conobbero la loro indimenticabile

Cattaneo Giuseppina

In suffragio dell'anima eletta sarà celebrato lunedì 25 alle ore 7 un Ufficio funebre nella Chiesa di S. Pietro.

Abbiategrasso, 23-4-49

CICLISMO

Il Velo Sport Abbiategrasso

si impone con ottimi piazzamenti nella corsa di Samarate

Una grande emozione sempre ci invade allorchè, in attesa dell'arrivo dei corridori, l'ondeggiamento del pubblico ci avverte dell'approssimarsi dei primi. A Samarate, lunedì di Pasqua, la nostra tensione nervosa era massima perchè, al penultimo passaggio, Locati e Redaelli erano nel primo gruppo ed una voce, ma a noi tanto cara notizia ci parlava di un attacco di Locati sulla rampa della Costa Vecchia..

La nostra emozione era indescrivibile e la spasmodica attesa ci faceva dimenticare che Crespi era stato tolto di gara da una automobile pel seguito, che Tagliabue e Ballabio si erano ritirati perchè una falsa pista sulla strada, coperta in alcuni punti da una buona spanna di polvere, li aveva costretti a scendere dalla bicicletta ed a percorrere un centinaio di metri a piedi per mettersi in..... careggiata, che Negri e Piloni si erano fermati per incidenti vari e che in gara c'era Antonini della Sport Pregnanese.

Già perchè in partenza allorchè scorgemmo l'alta sagoma del Pregnanese prevedemmo senza obbiezioni la sua vittoria; ma all'arrivo fino all'ultimo, fino a quando cioè i corridori non si videro sbucare dall'infelice curva a 300 metri dal traguardo una grande speranza unita all'emozione causata dalle vaghe notizie a noi favorevoli ci faceva dimenticare anche la presenza di Antonini.

Finchè, Antonini, sempre lui, si decise ad arrivare primo, seguito da un altro corridore della S.S. Crennese ed il suo arrivo non fece che riportare per qualche posto nella graduatoria la nostra speranza per il piazzamento di Locati e Redaelli, i nostri allievi rimasti in gara.

E la bella soddisfazione venne, chè Redaelli si classificò sesto e Lovati arrivò undicesimo.

La notizia su Locati non era errata, ma l'azione dal nostro corridore fu fermata da crampi alla gamba sinistra.

Non ha, per noi, importanza il fatto che la giuria - quante cose si dovrebbero dire di certe impeccabili organizzazioni - lovesti i nomi dei nostri corridori, nell'ordine d'arrivo ufficiale esposto nella sede della società organizzativa e che poi «Stadio» - mo cos'hanno fatto o questo giornale che continua a piangere? - non li ha inclusi nemmeno. Per noi conta lo spirito, la forza di volontà, il coraggio dei nostri ragazzi.

Conta che essi lottano con l'ardore, l'inesperienza e l'esuberanza dei loro 16 anni. E con queste armi ci regaleranno grandi soddisfazioni anche se per vederli arrivare innanzi a tutti dovremo aspettare ancora un poco.

Anche il nostro dilettante Gallinati ha ottenuto un ottimo piazzamento a Cameri (Novara) in una gara a circuito. Si è classificato sesto mentre Caradonna e Cerutti si sono piazzati rispettivamente al 13° ed al 16° posto.

Attività

24 Aprile - gli allievi disputeranno la corsa organizzata a Cerano e che passerà verso le ore 15.40 anche dalla nostra città proveniente da Vigevano diretta verso Robecco.

25 Aprile - i dilettanti disputeranno la coppa Città di Abbiategrasso organizzata dall'Unione Sportiva Abbiatense.

La IX. Coppa Città di Abbiategrasso

Lunedì 25 Aprile, annuale della Liberazione, si disputa la IX edizione dell'ormai classica gara ciclistica «Coppa Città di Abbiategrasso», riservata ai dilettanti di 1ª e IIª serie, promottice la vecchia e pur sempre giovane U. S. Abbiatense che, con l'andar degli anni, pone sempre in prima linea il problema vasto, difficile ed oneroso, della propaganda e della divulgazione nella nostra plaga del popolare sport della bicicletta.

Ritorna la «Coppa» con i suoi entusiasmi mai sopiti, con i suoi dirigenti vecchi e nuovi protesi, a loro volta, nello sforzo annuirevole di imprimere alla manifestazione il timbro della signorilità e della correttezza tecnica, grazie anche e sopratutto al salvacondotto di uno inattività sportiva che è vanto ed orgoglio dei preposti al complesso organizzativo della gara.

Il lavoro preparatorio batte a pieno ritmo ed è curato, anche nei più minuti particolari, da quegli alacri e autentici sportivi che rispondono ai nomi di Dott. Morchi, Mario Porta, Arturo e Filippo Guidotti, Pino Bianchi, Ranieto Magni, Piero Rossi, Giuseppe Cucchi.

E già sono cominciate ad affluire alla sede sociale le iscrizioni che si annunciano fin da ora numerosissime e tra le quali ci piace segnalare quella in massa degli atleti che gareggeranno in difesa dei colori del Velo Club Abbiategrasso, il sodalizio di fresca istituzione, che scenderà in campo con un forte nerbo di atleti ben preparati e sotto la guida tecnica dell'amico Pelizzari, «vecchia gloria» della velocità pura.

Dallo Lombardia e dal Piemonte coleerà certamente il fior fiore del dilettantismo regionale, sicchè non è azzardato prevedere un lotto di partecipanti davvero imponente e tale da conferire alla cosa uno spiccato carattere di freschezza e di combattività.

La gara vedrà il suo svolgimento sui Km. 141 del percorso: Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Garlasco, Puvia, Bereguardo, Abbiategrasso (traguardo a premio), Vigevano, Cassolnovo, Cerano, S. Martino, Magenta, Abbiategrasso.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota individuale di L. 50, si ricevono presso la sede sociale (Albergo Italia) fino alle ore 22 del giorno 24 Aprile. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12 e la partenza sarà data da Piazza Castello alle 13,30 precise. L'arrivo, previsto per le ore 17, sarà giudicato in Piazza Vittorio Veneto.

Oltre ai premi individuali per complessive L. 55.000, è in palio la Coppa Città di Abbiategrasso (biennale non consecutiva), dono affetto offerto da Peppino Zanzottera, per la società avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati, nonchè una targa di bronzo per la società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Premi di traguardo saranno istituiti al primo passaggio da Abbiategrasso (L. 1000 al 1° e L. 500 al 2°) ed a Mortara (da stabilirsi).

Della gara, daremo nel prossimo numero un ampio, dettagliato resoconto.

Gaetano Confalonieri

Nozze - L'amico e segretario della Sezione della D. C. di Ozzero Ambrosioni Giuseppe si unisce oggi in matrimonio, nella Parrocchiale di Ozzero con la sig.na Temporiti Fausta.

Alla gentile coppia auguri di ogni felicità.

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole
presso **Carrozzeria C. M. C.**
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Il prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Ciccolo di Abbiategrasso
TUTTI I LUNEDI'
dalle ore 10 alle 12
e tutti i giorni a MILANO
VIALE PORTA VECELLINA
(Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

Trasportare maggior tonnellaggio, velocemente, con minor consumo

AUTOCARRI PESANTI **FIAT** INDUSTRIALI LEGGERI

FIAT 680 N grande portata: ton. 7,7 (portata netta autocarro)
col rimorchio: ton. 7,7 + 12,5 = 20,2
57 km ora (portata netta autotreno)
23 lt di nafta per 100 km. (col rimorchio 35)

FIAT 670 N grande portata senza rimorchio ton. 7
57 km/ora (portata netta autocarro)
20 litri di nafta per 100 km.

FIAT 640 N media portata ton. $4^1/_4$ (portata netta autocarro)
col rimorchio: ton. $4^1/_4 + 4^3/_4 = 9$
65 km ora (portata netta autotreno)
16,5 lt. di nafta per 100 km. (col rimorchio 21)

FIAT 680 RNU autobus a 82 posti

FIAT 680 RN autobus a 53 posti

FIAT 640 RN autobus a 38 posti

Questi nuovi automezzi hanno il motore a iniezione diretta e in confronto ai modelli precedenti di uguale classe dànno migliori prestazioni con maggiore economia.

FIAT 500/C Giard. Belv. - armoniosa elegante e moderna
consumo 5 litri benzina per 100 km.
velocità circa 95 km/ora

FIAT 500/C Furgoncino - linea moderna e aerodinamica
portata utile kg. 300 oltre il guidatore
consumo: circa 6,5 litri per 100 km.
velocità oltre 85 km/ora

FIAT 1100 BL Tassì - il migliore fra i migliori veloce, economico, perfetto

FIAT 1100 BLR Camioncino - il più pratico e indispensabile per il commerciante e l'agricoltore.
Portata utile 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone - rapido, sicuro, magnifico.
capacità 3 mc. portata 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone e Giardiniera - veloce, maneggevole, elegante.
Portata 1000 kg.
Rapidamente trasformabile in comoda familiare 5 posti turismo - con carico di tutte bagaglio.

Tutti gli autocarri Fiat sono di lunga durata e fanno risparmiare tempo e danaro

Informatevene e prenotatevi presso il

GARAGE EXCELSIOR

di SCOTTI & STABILINI

Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - telef. 100 e 427

dove troverete tutte le gomme PIRELLI e MICHELIN

tutti i pezzi di ricambio originali e la più moderna assistenza tecnica

ANNO XXX · N. 18 · ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

ABBIATEGRASSO, 30 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Il primo maggio, festa dei lavoratori, li unisce tutti, al disopra dei partiti, nelle pacifiche conquiste sociali.

PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

La missione del Ministro degli Esteri italiano presso il Dipartimento di Stato, a Washington, e presso il Comitato Politico dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., a Lake Success, è terminata, almeno per il momento, senza un risultato positivo. Nessuno, del resto, si era illuso di poter vincere facilmente la resistenza inglese, che era riuscita ad assicurarsi l'appoggio americano. Niente, tuttavia, è definitivamente compromesso. Il dibattito resta aperto davanti alle Nazioni Unite; nè si vede come possa concludersi con la necessaria maggioranza dei due terzi, senza un consenso dell'Italia. Questo consenso presuppone, come è naturale e logico, un riesame da parte dei Governi di Londra e Washington dei loro punti di vista. L'Italia, del resto, ha il merito di aver liberato il problema delle sue colonie da presupposti nazionalistici, impostandolo in una concezione generale dell'interesse comune che «lega, o dovrebbe legare, fra loro le Nazioni Unite e l'intero continente africano.

Il Presidente De Gasperi, facendo il punto in una intervista concessa al New Yor Times e in successive dichiarazioni durante un convegno romano, ha rivendicato all'Italia il merito di non aver presentato delle "rivendicazioni"; ma di avere fatto proposte basate sulla "cooperazione internazionale".

Queste proposte sono: 1) amministrazione coordinata dell'intera Libia con la seguente ripartizione: Tripolitania all'Italia, Fezzan alla Francia, Cirenaica all'Inghilterra; 2) Somalia all'Italia; 3) collaborazione italo-etiopica per l'amministrazione fiduciaria dell'Eritrea, sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Gli altri aspetti della situazione internazionale non sono più propizi alle speranze di una prossima distensione.

Il Patto Atlantico ha messo, è vero, l'Unione Sovietica nell'impossibilità di muoversi ancora verso occidente, senza correre il rischio di una reazione immediata. Ma occorrerà ancora del tempo prima che la dittatura di Mosca si convinca della necessità di rinunciare una volta per sempre ai suoi piani di penetrazione e di provocazione. Una ripresa di contatto tra la coalizione atlantica e il blocco orientale esige alcune condizioni pregiudiziali, e cioè: fine dell'assedio di Berlino; abbandono dell'ingerenza nei partiti comunisti occidentali; rispetto delle regole del giuoco democratico al di là e al di qua della cortina di ferro.

Voci di una resipiscenza sovietica sono in circolazione. Ma l'Occidente non è disposto a correre dietro alle voci. Il Cremlino deve convincersi che la "guerra dei nervi" e la "guerra fredda" hanno fatto il loro tempo. E' scorcata l'ora dei fatti.

E. d. R.

L'ETERNA BABELE

Le cronache del congresso parigino dei "partigiani della pace" non sono divertenti. Tranne l'episodio di quella donna che ha confermato quanto si sapeva, esclamando soddisfatta: "tutto pagato", non si è avuto un solo accento che suonasse soddisfazione autentica per l'impresa. Molte cifre, quasi tutte arbitrarie, com'è d'uso, per calcolare quanti milioni di persone erano rappresentate.

I comunisti italiani hanno tenuto a farsi onore e, se è vero che gli operai in due mesi hanno perduto oltre un miliardo di salari grazie agli scioperi non tutti indispensabili, si vedrà poi alla resa dei conti quanto questo onore costi di sudore a disgraziati che non sapevano probabilmente quel che facevano.

Le liste dei partecipanti sono state, come sempre, truccate e non tutti quegli intellettuali, il cui nome è stato comunicato erano presenti.

Ma tutto ciò non importa gran che, come non importa gran che la storia della colomba di Picasso. Sembra, infatti che il pittore spagnolo (francese e comunisteggiante di elezione), seccato dalle critiche che non gli sono state risparmiate in Russia per il contenuto niente affatto marxista della sua pittura, ricevuta l'ordinazione di disegnare la colomba simbolica del Congresso, si sia voluto vendicare e abbia, invece della colomba, disegnato un bel piccione assai somigliante ad un grifo arrigliato, beccuto e aggressivo. Può anche darsi che sia soltanto una storiella nata appunto dalla constatazione che il disegno raffigura un animale dall'aria assai poco pacifica, ma, come si dicera, non importa gran che.

Quel che più importa è il tono del discorso inaugurale, pronunciato dallo scienziato e alto commissario francese per le ricerche atomiche, Federico Joliot Curie ha detto: "Non siamo qui per domandare ma per imporre la pace ai partigiani della guerra". Nobile affermazione senza dubbio alcuno; e i delegati dell'URSS, come in genere tutti i comunisti presenti, si sono spellate le mani ad applaudire e ne avevano ben donde. In altri termini non è che essi vogliono una pace qualsiasi, essi vogliono — o vorrebbero, per essere proprio esatti — una "pax sovietica" che con la pace ha solo due punti di contatto perchè, per gran parte dell'umanità attuale, rappresenterebbe la pace eterna.

Ora, che uno scienziato si metta così supinamente a disposizione di interessi che riguardano la rivoluzione mondiale anzichè la scienza, può essere interessante dal punto di vista psicologico, ma è indubbiamente preoccupante dal punto di vista del progresso dell'umanità e della stessa pace. Qualcuno ha affermato che il Congresso di Parigi serve solo a camuffare una attiva opera di spionaggio nel campo delle ricerche e dei ritrovati atomici. E questa ci sembra una storia da romanzo a fumetti. Non c'è dubbio che tutto quello che sa a proposito di ricerche e di ritrovati atomici, il signor Federico Jolliot Curie l'ha fatto sapere, e non da oggi, ai suoi amici di Mosca, i quali non hanno, perciò, alcun bisogno di spedire agenti camuffati da intellettuali a Parigi per avere un supplemento di informazioni. Essi hanno soltanto bisogno di attirare, intorno ai nomi di alcuni scienziati, scrittori e artisti di fama mondiale, tutti coloro che è possibile attirare per diffondere la convinzione che il comunismo vuole la pace, e la vuole ad ogni costo, disposto ad usare, per averla, qualsiasi mezzo, anche la guerra. Ma vuole, come dicevamo prima, la sua pace che non è affatto detto sia la pace. L'importante, quindi, della manifestazione parigina, come, di quelle che l'hanno preceduta compresa la tanto shandierata assise di Breslavia, è il tentativo disperato di confondere le idee dei popoli, di equivocare sul significato delle parole, di portare al massimo quella confusione delle lingue con la quale Iddio punì la superbia di Babele. Che, in parte almeno, i bolscevichi siano riusciti nel loro intento, è dimostrato dalla presenza a Parigi di un sacerdote cattolico francese, di due vescovi protestanti ungheresi, del decano rossa di Canterbury, dell'adesione, sia pure formale, della Regina Madre del Belgio. E tutto ciò è motivo soltanto di tristezza. E' l'eterna Babele che abbiamo dinnanzi e che si rinnova, ogni qual volta l'uomo si leva contro il Cielo presumendo di poter anteporre a Dio la sua caduca umanità.

A. P.

GIOSTRA POLEMICA

Colombe e mitra

In una grotta, situata nei pressi di Ischia d'Ombrone, la polizia ha rinvenuto trenta mitra Beretta, trentadue moschetti e fucili, trenta bombe a mano e quattromila cartucce: tutto pronto per l'uso e in perfetta efficienza, nonchè avvolto in carta intestata al Comune di Grosseto. Tra le casse, piene di armi, ce n'erano alcune vuote da indicare un recente trasporto a scopo di nascondimento. Più tardi, nella sede del Municipio di Grosseto, che è retto dai socialcomunisti, nascosti tra le pratiche e i moduli, sono stati trovati dagli agenti di P. S. tredici fucili, due moschetti e tremila cartucce. In seguito a questi fatti, l'amministrazione comunale della città è stata sciolta e si è nominato un commissario prefettizio. L'*Avanti!* protesta contro Scelba riducendo quel po' po' di materiale bellico ritrovato a due moschetti inservibili abbandonati nel Municipio dopo la liberazione. Molto più cauta, *l'Unità* si limita a dire che l'ingente quantitativo di armi era roba inservibile e fuori uso, protestando poi per «l'offensiva reazionaria del Governo contro le amministrazioni democratiche della Toscana». Si vuol dare a bere che per amministrare i comuni c'è bisogno di mitra e di bombe a mano?

Via, non esageriamo!

Esistono comunque leggi democratiche che vietano la detenzione abusiva di armi; e non risulta contemplino eccezioni per le amministrazioni comunali rosse. Pertanto, i provvedimenti attuati a Grosseto non costituiscono altro che l'esercizio del più elementare dovere da parte dello Stato per far rispettare appunto quelle leggi della Repubblica

Baruffe monarchiche

Che vi siano italiani di sentimenti monarchici nessuno pretende negare. La parte avuta dalla famiglia dei Savoia nel Risorgimento italiano e nei primi cinquanta anni della storia della Terza Italia spiegano e, fino ad un certo punto, giustificano certi stati di animo. Ma i quattro monarchici che si contendono il privilegio di servire l'ex Rè, esule in Portogallo, sono una vera jattura per l'Istituto e per Umberto secondo.

In questi giorni gli hanno combinato un brutto scherzo, che nessuno dei più accaniti repubblicani avrebbe saputo pensare e, tanto meno, osare. In Sardegna si svolge la campagna per le prime elezioni regionali dell'isola patriottica. Era un'ottima occasione, perchè i monarchici si battessero, senza compromettere direttamente l'ex sovrano. Ma i vari Consiglio e Covelli non sono stati di questo parere. Sono corsi a Cascais e tanto hanno brigato da indurre in tentazione il pronipote di Carlo Alberto. Poi si sono accorti che le cose non sarebbero andate lisce. Messi sull'avviso da altri monarchici, più esperti e più saggi, in luogo di una salutare resipiscenza, hanno cercato di adattare i cavoli monarchici alla merenda elettorale. Si è svolto, così, un comico garbuglio di conferenze stampa, indette e rinviate, di messaggi antiripetuti e riveduti, di ripetuti viaggi aerei tra la Città Eterna e la spiaggia portoghese. I messaggi di Umberto secondo, ormai decolorati, sono stati ugualmente serviti in pasto alla polemica interna, con quanto danno della causa è facile constatare. Ma all'Ente Consiglio lottatosi per troppo zelo in una impresa condannata in partenza, è capitata una di quelle disgrazie che sono senza riparo. Toccato sul vivo dal giornalista Alberto Giovannini, ha reagito scambiando il collega col Ministro omonimo; ed è partito come Don Chisciotte contro il mulino a vento della sua fantasia esagitata. Ha scritto così un articolo di due colonne col titolo «Il Ministro della menzogna». Un'ondata di ilarità è corsa per la Penisola e per le isole, Sardegna compresa. Il sen. Benedetti, monarchico senza partito, rude di gusto, e si congratula con se stesso per essere rimasto estraneo a questa allegra vicenda. Il solo a non ridere è il lontano pronipote di Carlo Alberto, arcipentito di non aver seguito l'esempio del suo taciturno predecessore.

Parlano di pace, ma... non ti lasciano in pace.

— I fautori dell'odio di classe, nonchè della formula sulla «agitazione permanente», mai come oggi fanno un così assordante concerto d'amore e di pace... Persino l'arcifamosa Giancarlo Pajetta se ne è andato per Pasqua da Assisi facendosi pellegrino francescano pro subhugli pacifisti del cominformismo. Ora poi si annunciano visite di «udine» in tutte le case pro «pace» comunista e relativa ricerca di ingenui per la raccolta di firme. In proposito qualche agit-prop ha già dato a domicilio saggio di, naturalmente pacifista, prepotenza. Così i comunisti offrono al prossimo l'aperitivo della loro ben nota «pace», non lasciandolo in pace neppure tra la sulata e sospirata quiete delle pareti domestiche. Altra prova, questa, che il pacifismo rosso è un congenito controsenso.

IL PICCIONE SENZA PACE

I congressisti del.... tiro al piccione

Picasso deve aver pensato una delle sue burle più spassose con la ormai famosa colomba della pace. Il pittore alla moda aveva qualche conto da regolare con la censura bolscevica. I sommi inquisitori della Mecca sovietica, dopo averlo portato alle stelle, stavano per precipitarlo nei gironi infernali, tra gli eretici dell'arte non cominformizzata. Erano cominciate le critiche, le accuse, le denigrazioni. D'improvviso, il Cominform, dovendo inscenare il Congresso della pace con i metodi pubblicitari più in voga nell'odiato mondo borghese, ha sentito il bisogno di un simbolo di immediata e universale popolarità. Con l'assenza di scrupoli, che è caratteristica della prassi marxista-leninista-staliniana, l'apparato di Mosca è ricorso alla colomba dell'arca acotica e al pittore più in voga del nostro tempo. Picasso deve essersi detto fra sè: «Finalmente mi siete capitati a tiro». E, invece della candida e pacifica colomba del diluvio, ha tirato giù, con quattro pennellate, un piccione dal collo arruffato, dalle zampe pennute, dal becco allungato a punteruolo nell'atteggiamento di un gallo lanciato al combattimento.

Si è accorto della beffa il «leader» comunista francese Thorez, il quale ha scoperto che la colomba picassiana è di sesso maschilino. E ha deplorato il sesso. Troppo tardi, tuttavia, per rimediare. Ormai il colombo, o piccione, infuriato era stato riprodotto, innumerevoli volte, nei giornali, nei manifesti, nei distintivi, in ogni parte del mondo.

Il Congresso della pace si è aperto, così, sotto questo infausto annunziatore di guerra.

Il trucco comunista non avrebbe potuto trovare un guastafeste più spietato di Picasso.

S'ode a destra... e a sinistra...

Conservatori ed estremisti si sono dati la mano per un attacco concentrico, dagli opposti settori, contro la riforma agraria.

La destra ha aperto il fuoco. A leggere certi articoli c'è da meravigliarsi della leggerezza e della imprudenza degli improvvisati guastatori, spediti in avanscoperta dai grossi agrari.

I guastatori di destra strillano che la riduzione delle grandi proprietà è un furto e giurano che di questo passo si arriverà alla collettivizzazione. Che vole aver dato il voto alla Democrazia Cristiana, se questa si mette a battere la strada già percorsa dai comunisti?

Insomma, la destra ammonisce a non innoversi, col pretesto di una corsa a rompicollo. Fra D. C. e comunismo non è possibile alcuna confusione. La prima cammina verso la piccola proprietà come a meta stabile della nuova economia agraria. Il comunismo, prende a prestito la tattica democratica, per arrivare, attraverso il più diabolico degli inganni, alla proprietà di Stato.

Ecco perchè i comunisti i scagliano a loro volta contro la riforma agraria. Essi comprendono che, se questa ha successo, il comunismo è finito. In fondo, i comunisti preferiscono i grossi agrari ai piccoli proprietari e i conservatori ai democratici

Notiziario Cittadino

XXV APRILE

La CELEBRAZIONE della LIBERAZIONE

E' stato celebrato domenica 24 u. s. il quarto anniversario della Liberazione. La cerimonia commemorativa è stata semplice, senza inutili esteriorità e bardature.

Si è formato in Piazza Fontana il corteo con le rappresentanze dei partiti e delle formazioni partigiane: è stata deposta al monumento ai Caduti una corona di fiori; una seconda è stata appesa alla lapide dei Partigiani Caduti.

Qui ha avuto luogo la commemorazione con un discorso del prof. Raineri, comandante delle Brigate del Popolo. Ha ricordato i morti della liberazione, caduti non per un valore di parte ma nel segno del tricolore.

Questi gloriosi martiri cui dobbiamo oggi il trionfo della democrazia ci devono essere di insegnamento a rimanere, al di sopra delle divergenze politiche, tutti assieme per combattere il nemico comune che è la disoccupazione, che è la miseria. Sgombri l'odio dall'animo l'idea più alta che è il bene dell'Italia.

L'oratore è stato caldamente applaudito.

Quindi il corteo ha proseguito verso il Cimitero fermandosi a deporre un mazzo di fiori alla lapide a Serafino Dell'Uomo.

Una speciale benedizione è stata impartita da D. Ambrogio Palestra, mentre, prima di sciogliersi, il corteo deponeva un ultimo omaggio floreale alla cappella dei Caduti.

I MEDICI e la POLITICA

Una lettera del Sen. Samek

Caro Sig. Fino

per quanto non abbia l'onore di sapere chi Ella sia, mi permetto tuttavia di scriverle questa mia per fare una brevissima postilla alla recente lettera indirizzatale dal dott. A. Max per chiarire un suo caso personale. Su questo non entro ma mi interessa rilevare come l'egregio Collega «pur avendo le idee (politiche) che lei conosce e che non crede di dover nascondere qualora ne venisse richiesto» esplicitamente «disapprova chi si interessa fattivamente di politica avendo professioni come la sua».

Opinione questa personale e rispettabilissima che data l'autorità del dott. Max può suscitare dei dubbi in lei che forse appartiene al numero dei miei elettori.

Onde ritengo — trovandomi con rincrescimento e inaspettatamente oggetto di così esplicita disapprovazione - non inutile, per conforto mio e dei miei elettori, ricordare che nel passato dei Parlamenti hanno fatto parte, per non citare che i maggiori come faccio a memoria, i seguenti illustri Medici: professori Grocco, Queirolo, Giordano, Pascale, Pescarolo, Cardarelli, Baccelli, Golgi, Maragliano, Castellini, Gabbi, Grussi, Valagussa, Pende, Sanarelli, Micheli, Morselli, Mangiagalli, Fornara, Pieri, etc.

Ed oggi siedono al Parlamento i seguenti Medici:

Al Senato: Alberti, Bareggi, Benedetti, Borcassi, Caporali, Caso, Cavallera, Cermenati, Cortese, Lazzarino, Lazzaro, Lorenzi, Maffi, Magli, Monaldi, Matt, Pezzagli, Pieraccini, Quagliarello, Reale, Samek, Santero, Silvestrini, Spallicci, Tallarico, Traina, Varaldo.

Alla Camera: Bonfantini, Barsellino, Capua, Carnia, Cavallotti, Ceravolo, Cuppa, Cornia, Cortese, Cottellessa, Cucchi, De Maria, Emanuelli Lettieri, Lo Giudice, Marconi, Martina, Mazza, Messinetti, Nutoli, Olivero, Perrotti, Riva, Volpe, Zaccagnini.

Tutti medici e delle categorie condotti, docenti universitari, primari ospedalieri che mi sembra dimostrino, caro sig. Fino, come malgrado l'autorevole disapprovazione dell'egregio dott. Max, non vi sia incompatibilità tra la professione medica (che tutti per necessità di vita continuano ad esercitare) e la vita politica, la quale del resto quando sia intesa rettamente, come attività rivolta non al soddisfacimento di ambizioni personali ma al bene comune, non è in fondo che terapia del corpo sociale. Terapia che richiede non solo degli avvocati, dei giuristi, ma anche la competenza e il sacrificio di tecnici di altre discipline.

Cordiali saluti. Suo

prof. Samek Ludovici, medico
Senatore della Repubblica

Posta del Direttore

Sig. Direttore,

la Libertà del 23 u. s. ha pubblicato una lettera che il dott. Max avrebbe diretta a certo Fino, senza indicazione del nome di costui.

Per evitare equivoci tengo a dichiarare che io, Giulio Fino, non ho ricevuto la detta lettera, nè ho avuto occasione di parlare col dottor Max delle cose delle quali la lettera tratta. Confido che il dott. Max e codesto giornale vorranno prendere atto di quale Fino si tratti e che io sono estraneo a tutto ciò.

COLONIE dei C. I. F.

I genitori che desiderano mandare i proprio bambini alle Colonie marine e montane del C. I. F. possono rivolgersi, per le iscrizioni, alla signorina incaricata — tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12 nella sede della Democrazia Cristiana in Via Misericordia, 8 (g. r.) — a partire dal g. 24 aprile.

QUATTRO MILIONI DI DANNI PER UN INCENDIO

Alle ore 6,15 del 24 u. s., per un improvviso corto circuito, si sviluppava un incendio di proporzioni rilevanti alla falegnameria Pignone di Magenta.

Il personale addetto ha tentato di domare la forza delle fiamme divoratrici, riuscendovi però solo in parte. I Vigili del Fuoco di Magenta prontamente chiamati hanno prestato l'opera loro senza tuttavia ottenere il risultato desiderato. Purtroppo quasi tutto il legname dell'impresa ed i modelli in legno sono andati distrutti, per un danno complessivo di 4 milioni.

NEANCHE IN PRETURA SICURE LE BICICLETTE

Nell'atrio della locale Pretura era stata lasciata la bicicletta dell'Ufficiale Giudiziario sig. Formica Severino.

La bicicletta spariva ad opera d'ignoti senza che se ne avesse traccia.

Di notte rubato un motore

L'agricoltore Lesmo Giuseppe fu Achille della Cascina Marianna di Gaggiano ha patito un furto ad opera d'ignoti che gli sottraevano un motore della potenza di 22 cavalli per sollevamento del silos.

Pietoso suicidio

Di una triste sciagura è stato vittima l'allevatore di maiali Invernizzi Francesco quarantaduenne, della Cascina Maiocca di Zelo Surrigone.

Alle sei del 24 u. s. egli veniva trovato impiccato; pare che i gravi dissesti finanziari di questi ultimi tempi abbiano causato l'insano proposito di suicidio.

LA PASQUA al Sanatorio

Sabato 16 Aprile, vigilia di Pasqua, una compagnia di benemeriti cittadini Abbiatensi, si sono generosamente prestati a dare uno spettacolo di arte varia, a favore degli Ammalati del Reparto Sanatoriale dell'Ospedale "C. Cantù,,.

Lo spettacolo è riuscitissimo; gli artisti sono stati applauditi.

Oltre che alle briose macchiette di Renato Sassi di Ermanno Crespi e di Amleto Savio, ai quali va riconosciuto il merito di essere stati i promotori, bene accolte sono state anche le romanze cantate dal tenore sig. Moroni accompagnato al pianoforte dalla sig.na Lidia Rossi. Una bene accordata orchestrina composta dai Sigg. Agosti Marino, fratelli Attilio e Migliavacca, ha rallegrato gli Ammalati durante gl'intervalli.

Un gruppo di cittadini qui sotto elencati, hanno fatto giungere agli Ammalati per la ricorrenza di Pasqua N 33 bottiglie di vino bianco e N. 33 colombe cedute al prezzo di fabbrica, dal Sig. Mario Rossi e dalla ditta C.O.P.D.A. di Milano.

Gli Ammalati che non hanno potuto raggiungere le proprie famiglie per trascorrervi la Pasqua, ringraziano di vero cuore questi generosi cittadini Abbiatensi.

Si ringraziano pubblicamente i seguenti signori:

Renato Sassi - Crespi Ermanno - Rossi Mario - Maestri Piero - Rolandi Carlo - Oggioni Silvio - Sissi Angelo - Bellati Giuseppe - Parmigiani Luciano - Gaiati - L B - Albini Giovanni - Modesto - Luigi (P) Grugoi Piero - Ferrari Giuseppe - Almini Mario - N. N. - Almini Franco - Nicorini Carlo - Rainoli - Guastamiglio Mario - Galvana Gino - Santagostini Luigi - Toscani Mario Tressani Luigi - Attilio Luigi - Balocchi Amalio - Batista - Bertani-Piada Edoardo.

Per il nuovo Oratorio Maschile

Appello a chi può

Il Comitato deve provvedere alla costruzione di cancelli in ferro da installare nella costruenda cinta.

Occorreranno almeno 20 q.li di ferro.

La mano d'opera per tale opera spera di poterla ottenere volontariamente.

Rivolge un vivissimo appello a quanti hanno la possibilità di dare del ferro, anche se già in uso, perchè vengano incontro a codesta sua necessità.

Il materiale può essere consegnato presso l'Oratorio.

E quanto più presto verrà sarà tanto meglio.

A tutti un ringraziamento anticipato.

Ai nostri amici sostenitori: N. N.

La cittadinanza si sarà accorta che molti nostri sostenitori amano nascondersi sotto quel modesto: n. n. che, se onora ancora di più la loro generosità, ci mette nella involontaria condizione di non poter far loro pervenire una parola di ringraziamento.

Questa nostra gratitudine la rivolgiamo qui, pubblicamente, e preghiamo codesti nostri amici di volerla accettare come l'espressione più viva della nostra devozione.

Centro Italiano Femminile

GAGGIANO

In collaborazione con le Acli verrà anche quest'anno effettuato l'invio di bambini al mare e ai monti. Per le iscrizioni rivolgersi presso la Sede della Acli al mercoledì ed alla domenica, oppure presso le delegate del C.I.F.

A giorni saranno rese note le modalità e le quote.

Società Filarmonica

ABBIATEGRASSO

GRANDIOSO CONCERTO

A FAVORE DEL FONDO "PRO NUOVA DIVISA"

Cittadini,

la vostra "Filarmonica,, aprirà la stagione artistica con una esecuzione di carattere eccezionale: Domenica sera, 1 Maggio, alle ore 21, nel cortile del Castello Visconteo, gentilmente concesso dall'On. Amm.ne Comunale, darà un grandioso concerto a favore del fondo "pro divisa,,

Eccovi il programma:

Marcia sinfonica - *Terra di Puglia* - Tucci.
Sinfonia - *Gazza Ladra* - Rossini.
Gran Fantasia - *Elisir d'Amore* - Donizzetti.
Fantasia - *Cavalleria Rusticana* - Mascagni.
Marcia sinfonica - *Giovane Italia* - De-Santis

La manifestazione artistica di domenica sera prelude a quella che si svolgerà domenica ventura 8 corrente per la benedizione ed inaugurazione della nuova divisa.

Il giorno 8 converranno nella nostra cittadina altri Corpi Musicali. Il programma della manifestazione sarà reso noto tempestivamente.

Alla nobile cittadinanza abbiatense la "Filarmonica,, chiede anche per il prossimo festoso avvenimento l'appoggio materiale ma sopratutto chiede la continuazione di quel consenso di simpatia con il quale gli Abbiatensi l'hanno fino ad oggi circondata.

Per quanti ci seguono e ci aiuteranno va fin d'ora il nostro commosso e fervido ringraziamento.

MORTALE INVESTIMENTO (alla Rosa)

Sabato scorso, in mattinata, transitava sulla provinciale per Milano un ciclista, tale Prina Bruno da Cisliano, ventunenne, che si faceva trainare da un autocarro per procedere più velocemente.

Verso le 10,15, nei pressi della trattoria Rosa, il giovane, staccatosi dal rimorchio, intendeva portarsi a sinistra per imboccare la strada che conduce a Fagnano; ma egli non si era assicurato che il passaggio fosse libero ed infatti sopraggiungeva proprio in quel momento un'automobile che lo investiva. L'investitore è certo Favron Eraldo di anni 46 da Vigevano.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Abbiategrasso il Prina appariva in gravi condizioni e si rendeva necessaria l'amputazione della gamba destra. Ma le sue condizioni peggiorarono ancora ed il poveretto decedeva nella mattinata di domenica.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Ditta AMODEO AMBROGIO

Via Crivellino, 6 - telefono 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno - Sovaro
Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Sul fondo dei canali ed in aperta campagna

Ingenti quantità di armi abbandonate

Il 6 c. m. i Carabinieri di Corbetta rinvenivano sul fondo del Canale Villoresi in località del Comune di Vittuone il seguente quantitativo di armi e munizioni: una mitragliatrice Breda, due moschetti, un fucile, una rivoltella, diciassette caricatori per mitragliatrice completi, 100 cartucce, ventisei caricatori per mitra completi, dieci caricatori per moschetto.

Nello stesso giorno alcuni operai sul fondo del Naviglio Grande presso Gaggiano rinvenivano una pistola automatica che è stata consegnata alla Guardia Comunale di Gaggiano.

Ancora i Carabinieri di Abbiategrasso in servizio di perlustrazione in località S. Vito in aperta campagna trovavano: un moschetto tedesco e due caricatori, una pistola Staie, un mitra Beretta, una baionetta tedesca, un otturatore, due giberne, due moschetti tedeschi, una pistola a tamburo, due caricatori, un copricanna per mitra, un nastro per mitragliatrice con 48 pallottole, un caricatore per mitraglia tedesco, centoventisette pallottole tedesche, quarantaquattro caricatori per moschetto tedesco, settanta pallottole per mitragliatrice tedesca, due caricatori per moschetti italiani, 40 pallottole per moschetto austriaco, undici pallottole per mitraglia contraerea.

1° MAGGIO
festa dei lavoratori

Ritorna il 1° Maggio, giornata sacra per la celebrazione della festa del lavoro. Operai, impiegati e contadini sono uniti nel segno del loro quotidiano sacrificio per il trionfo dei loro ideali più santi di lavoro, pace e giustizia sociale. La odierna celebrazione della festa del lavoro trova purtroppo alcune categorie di lavoratori impegnate in una lotta diremmo quasi decisiva contro quei datori di lavoro che per gretto egoismo non hanno voluto o non vogliono capire che la giustizia sociale, che una più equa distribuzione della ricchezza, non debbono restare soltanto nelle collezioni di belle frasi, ma che è oramai tempo si dia mano, specialmente da parte di chi economicamente si trova in floride condizioni, all'attuazione di un programma sociale che trova i suoi fondamenti e le sue ragioni di essere nella morale cristiana. Il libero Sindacato, cui fanno capo centinaia di migliaia di lavoratori e verso il quale si vanno orientando ormai tutti i lavoratori che nel Sindacato cercano la tutela dei loro interessi economici, prescindendo da qualsiasi presupposto politico richiama energicamente gli imprenditori ai loro imprescindibili doveri. Pastore nella sua recente esposizione della situazione sindacale in Italia non ha esitato a definire che "l'irrigidimento della Confindustria ha assunto forme sfacciate che offendono ogni prassi sindacale e gettano semi di futuri contrasti ancora più gravi", affermando inoltre di essere profondamente convinto che "la posizione degli industriali è derivata dai metodi perseguiti dai comunisti, i quali hanno usato ed abusano dei lavoratori per motivi ad essi estranei, perchè infarciti a ideologie politiche".

E' evidente che l'attuale indebolimento delle forze del lavoro, di cui cercano di abusare gli imprenditori, è dovuta alle manovre politiche fatte dal P. C. nella C. G. I. L. che ha causato la divisione della classe lavoratrice.

Si tratta ora, come ha affermato Pastore, di rinnovificare le forze sindacali mediante incontri con sindacalisti e lavoratori ma non con uomini politici e con correnti politiche.

Bisogna salvare il proletariato italiano dalla sudditanza comunista, che lo spinge talvolta a compiere atti che sono contro il suo stesso interesse.

Per fare ciò è necessario diffondere in mezzo a tutti i lavoratori, a qualsiasi ideologia politica appartengano, l'ansia di rinnovamento delle forze del lavoro: operare in questo senso vuol dire servire la vera causa dei lavoratori.

Quale migliore maniera di festeggiare la festa dei lavoratori se non chiamandoli alla unità sganciata dalla politica, alla fratellanza, alla collaborazione?

Lavoratori! Il libero Sindacato, che è al vostro fianco per ogni vostra giusta rivendicazione, celebra con voi oggi la festa del lavoro.

Possano i prossimi mesi del nostro lavoro vedere sempiù rafforzata la nostra unione, pegno sicuro per il raggiungimento dei nostri ideali di lavoro e pace nella giustizia sociale.

A.C.L.I.

GITA A LUGANO

Anche per il secondo pullman tutto esaurito.

E' in corso la prenotazione per il terzo gruppo sempre per il 22 Maggio p. v.

Si pregano i prenotati che non l'avessero già fatto, di presentare il documento di riconoscimento per ottenere il passaporto (carta d'identità, porto d'armi, passaporto) entro mercoledì 4 maggio p. v. e relativa quota di partecipazione, presso la Sezione Acli in Via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

I liberi lavoratori tessili e l'agitazione promossa dalla rossa F. I. O. T.

Dopo molte calunnie e menzogne dette sul conto dei Liberi Sindacati anche in Abbiategrasso la FIOT. ha proclamato lo sciopero.

Non vogliamo certo entrare a trattare le loro cose; i fatti loro se li vedano loro; vogliamo soltanto mettere le cose in chiaro poichè non si sono peritati i compagni, pur di far colpo di dirle troppo grosse anche sul conto dei liberi lavoratori.

E' vecchia quanto il cucù eppure con veemenza si è sentito nelle fabbriche dire che sono questi a volere la rovina dei lavoratori perchè si sono alleati coi padroni per dividerli.

Chi ha fatto questo da tre anni in qua? Tutti lo sanno. sono coloro che han fatto del sindacato uno strumento politico approfittando della loro maggioranza. E nel caso in questione ancora loro. Vogliamo qui riportare il testo di alcune lettere che sono state inviate dalla Federtessili dei Liberi lavoratori alla FIOT perchè chiunque possa avere sottocchio la prova palmare di quanto abbiamo affermato e farne le relative considerazioni.

FEDERTESSILI
Segreteria
Prot. n. 237/BA/vc
Oggetto: Contratto di lavoro.

Milano, 13 nov. 1948

Spett.le
Segreteria F.I.O.T.
Uff. Contratti e Vert.
M i l a n o

Come di comune conoscenza, al 31 dicembre 1948 tutti i Contratti Tessili scadono in conformità a quanto disposto dall'art. 10 del Contratto stesso - Parte Generale.

Questa Federazione, *convinta della necessità di un'azione comune nella impostazione, condizione e conclusione in materia* contrattuale, e ciò *per il bene dei lavoratori*, desidera conoscere, con cortese urgenza, il pensiero di questa Segreteria in merito.

Da parte di questa Federazione, il Comitato Direttivo ha precisato alla Segreteria la decisione di preparare una completa revisione in materia.

Certi di essere con Voi d'accordo, restiamo in attesa di leggerVi in merito.

Distinti saluti.

La Segreteria

Alla fine di gennaio la FIOT rispose con una lettera così concepita.

F.I.O.T.
Segreteria
Prot. n. 10253/DS/sb

Spettabile
Federtessili
Segreteria Nazionale
M i l a n o

In riscontro alla Vostra raccomandata n. 646/LL/vc, vi uniamo i numeri 1° e 2° della «Voce dei Tessili», del corrente anno.

Distinti saluti.

La Segreteria
(F.to: Teresa Noce)

Ci vien voglia di fare a questo punto alcuni commenti, ma ci freniamo; sappiamo che i lavoratori molte cose le capiscono anche se vengono soggetti ad un continuo bombardamento di propaganda sconcertatrice.

Ne abbiamo avuto prova molte volte; tant'è vero che è nato perfino un detto: «prendi tra il popolino un comunista, fallo ragionare, questi ti darà ragione quando è dalla tua parte; prendine due assieme, te ne daranno meno; prendine tre rinniti è la tesi del partito che prevale: tutti gli altri hanno torto».

I liberi lavoratori di Abbiategrasso che oltre al danno si vedono anche calunniati in un solo modo hanno risposto. Al referendum segreto che è stato fatto venerdì 22 marzo hanno risposto che non intendevano seguire chi ha rifiutato l'unità dei lavoratori tessili in un modo inqualificabile. (Vedi lettera firmata Teresa Noce).

Ma poichè altre accuse sono state e lo sono ancora, lanciate contro di loro, fanno presente a chi non lo sapesse, e a chi non vuol ricordare, che mentre la Fiat ha avuto rifiutato l'inizio delle trattative sulla base del contratto da lei presentato, dall'Associazione Industriali Tessili; la libera Federchimici sino a pochi giorni fa non aveva ancor ricevuto risposta dagli Industriali pur avendo presentato la bozza nei giorni che era stato presentato dalla Fiat. Non che gli aderenti alla Federtessili si aspettino di aver accettate tutte le loro richieste, che economicamente comporta un una maggiorazione del 27% circa del vecchio trattamento; ma essendo queste richieste molto studiate e aderenti alle attuali possibilità dell'industria tessile in genere, pensano, ed i fatti lo dimostrano, che sono seriamente valutate dal sindacato padronale, ragion per cui non ritengo assolutamente logico fare una agitazione fintanto che non è conosciuto il tenore della risposta padronale.

Sono effettivamente queste richieste inferiori di quelle presentate dalla Fiat; che, in grosso modo sono il doppio. Ma come lavoratori non possiamo dimenticare che circa la metà dei dipendenti da industrie tessili sono in condizioni più disagiate perchè le loro fabbriche non hanno sufficiente richiesta di produzioni (setifici, filande, intifici, ecc.) e che per costoro è necessario che gli altri più favoriti (cotonifici, lanieri) abbiano a rinunciare a qualcosa, perchè il contratto sia stipulato anche per loro.

Non vogliono con questo i liberi lavoratori con i loro rappresentanti, scusarsi di fronte all'opinione pubblica di presenti tradimenti o azioni poco chiare. Non ne hanno bisogno. Vogliono soltanto far conoscere a tutti, anche a coloro che continuamente usano loro violenza pur essendo come loro lavoratori, la loro posizione perchè sanno che il più temibile avversario è il datore di lavoro difeso e potente nel suo sindacato. E' infatti contro questo che per l'interesse del lavoro si combatte ogni momento una battaglia economica che non ha tregua e che si prospetta che dovrà sfociare in una grande battaglia. Perchè vogliamo stare sulla breccia ed essere i primi non nella demagogia e partigianeria di partito, ma nella unione delle forze sane e democratiche del lavoro per l'unico fine di opporre oggi, valida resistenza alla tracotanza padronale, e domani di iniziare la marcia verso la trasformazione dell'attuale struttura del mondo economico per un avvenire migliore.

Non sono queste enunciazioni programmatiche di cui vogliono l'esclusiva, sono soltanto manifestazione del loro stato d'animo. Solo con la aperta, coraggiosa e leale dimostrazione della propria volontà di unione per la difesa degli interessi del lavoro, si potrà fare l'unità di tutti i lavoratori.

M. O.

Federazione Provinciale Milanese Inquilini

Inquilini di Milano e Provincia aderite alla Federazione Provinciale Milanese Inquilini la quale:

Offre in via immediata ai propri aderenti:

a) *la consulenza legale* gratuita;

b) *l'assistenza legale in caso di controversie, al minimo delle tariffe professionali;*

c) *la consulenza tecnica* gratuita;

d) *assistenza tecnica per ogni esigenza d'alloggio al minimo di tariffa professionale;*

e) *assistenza contabile relativa ai conteggi delle somme ripetute dai proprietari per rimborsi spese (portierato, acqua, ascensore, ecc.);*

f) *informazioni varie relative ai problemi della casa.*

Per informazioni: C. Milano 6, presso la Delegazione Liberi Sindacati.

Per il Patto Colonico 1949
richieste avanzate dei Liberi Sindacati

Per i tagliariso richiesto aumento del 15%.		
Riduzione dello scarto della contingenza dal 23 al 25%: Diff. 2,46x2400 ore	L.	5.904
Arrotondamento salario base in denaro (media)	»	1.500
Ferie: 5 giorni in più pari ad ore 40 x lire 126	»	5.040
Anzianità: media 5 anni di servizio . giornate 14 x L. 1000	»	14.000
Granoturco in più Kg. 50 x 4,500	»	2.250
Legna in più per gli inferiori ai 18 anni (media q.li 3-4 pari a circa)	»	2.000
Riduzione di una mucca ai mungitori: giorni 300 x 70	»	21.000
Totale	L.	51.694

Salario globale 1947-48 L. 317.000.
Percentuale aumento in base alle nuove richieste: L. 16,3%.

PIOSPETTO DELLE RICHIESE DEI LIBERI SINDACATI PER IL SALARIO ADDETTI ALLA CAMPAGNA MONDA 1949:

media paga base	L.	292,76
contingenza	»	600,12
indennità acc.	»	109,68
Totale	L.	1002,56+
richiesto aumento del 15%	»	95,—=
Totale	L.	1100,—al gior.

Unione Artigiani di Abbiategrasso

L'Unione Artigiani di Abbiategrasso nell'intento di dare la possibilità a tutta la categoria di poter usufruire dei benefici derivanti dell'appartenenza alla Mutua Assistenza Malattie della Provincia di Milano, come già spiegato nell'assemblea ordinaria tenuta il 20 c. m. per gli evidenti vantaggi più sotto specificati, avendo deliberato di aderire alla Mutua Artigiana Provinciale ne riassume le previdenze:

1) Possono far parte della Mutua tutti gli Artigiani e loro famigliari qualora non abbiano diritti assicurativi da parte di altre Mutue e Istituti previdenziali.
2) L'iscrizione alla Mutua Importa un contributo annuale di lire 2000 per ogni persona assistita, ha durata fino, alla fine di ogni anno solare (31 dicembre) e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno se non vien data disdetta scritta tre mesi prima della fine dell'anno in corso.
3) Il Mutuato ha diritto alla seguente assistenza:

a) Cure mediche chirurgiche, generiche e specialistiche; consulenze medico specialistica chirurgica, assistenza ostetrico ginecologica il tutto nel Poliambulatorio di C.so di Porta Nuova 13, a domicilio e presso l'ambulatorio del medico di Zona.

b) Ricoveri per parto presso la casa di Cura Felix via Privata San Remo e S. Giuseppe via S. Vittore; e ricovero per altre cause non rivestenti caratteri di urgenza (pronto soccorso) nella clinica di S. Giuseppe via S. Vittore. I ricoveri di pronto soccorso devono essere fatti presso gli Ospedali Civili in ala comune. La mutua rimborserà all'assistito la spesa sostenuta.

c) Per speciali forme, i ricoveri potranno essere disposti anche presso l'ospedale Fatebenfratelli di C.so di Porta Nuova.

I ricoveri e gli interventi relativi sono consentiti per tutte le forme mediche attuate chirurgiche con la sola esclusione delle forme di tbc. sanatoriali o non, di quelle spichiatriche, nervose o mentali e di tutte le forme veneree.

Qualora il mutuato esprimesse il desiderio di valersi di altre cose di cura, la Mutua concorre nelle sole spese di degenza nella misura di L. 1000 giornaliere.

e) Interventi chirurgici di qualsiasi natura ed entità, in ambulatorio e presso le predette case di cura (esclusa Roentgen e Radiumterapia).

d) Esami radiografici, radioscopici, clinici, batteriologici, sierologici e microscopici.

e) Assistenza domiciliare ai parti per mezzo di ostetriche aventi convenzioni con la mutua.

f) Cure elettriche, bagni di luce, diatermia, correnti faradica e galvanica, raggi ultravioletti.

g) Iniezioni endovenose e intramuscolare: presso l'ambulatorio.

h) Assistenza odontoiatrica: estrazioni a carico della Mutua, con esclusione delle iniezioni anestetiche; otturazione per metà a carico della Mutua stessa.

Le assistenze di cui sopra sono a totale carico della Mutua.

i) Il Poliambulatorio comprende le seguenti specialità:

Medicina generale - oculistica - chirurgia - ostetrica e ginecologia - ortopedia - dermosifilopatia - urologia - neurologia e psichiatria - traumatologia e ortopedia - fisiologia.

Per le specialità sopraindicate occorre presentarsi con richiesta di visita del medico di zona.

Funziona un servizio di Guardia Ostetrico permanente diurno e notturno (per le chiamate fra le 23 e le 7 è dovuto al medico il rimborso della spesa del mezzo di trasporto). Rivolgersi al dr. Tadini Galeazzo, Via Ravizza, 31 tel. 495.662.

L'assistenza domiciliare per Parto è fornita da ostetriche alle gestanti che siano state visitate almeno una volta entro il settimo mese di gravidanza nell'ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia.

Consulti presso specialisti o a domicilio del mutuato sono fissati a richiesta del Medico di Zona e delle specialità del Poliambulatorio.

I ricoveri presso le case di cura oventi convenzioni con la mutua devono essere prescritti dai medici della mutua stessa ed autorizzati dalla Segreteria.

Il cambio di assegnazione del medico di zona verrà accolto se motivato o purchè siano trascorsi almeno sei mesi.

Per informazioni, rivolgersi in Corso di Porta Nuova 13 dalle ore 9 alle 12 oppure telefonare al n. 65-181.

Per Abbiategrasso il medico di zona è attualmente il dottor Ferraro, se per desiderio dell'ammalato od in un caso d'urgenza fosse necessario il ricovero presso l'ospedale di Circolo C. Canù, previa autorizzazione del medico di zona, la mutua concorre per le spese di degenza nella misura di L. 1000 giornaliere per 4 5giorni, l'eventuale differenza di retto verrà addebitata al Mutuato.

In riassunto tutti gli artigiani che si iscriveranno alla Mutua potranno valersi del ricovero nell'ospedale S. Giuseppe (il più quotato di Milano) con 45 giorni di degenza e qualsiasi intervento chirurgico gratuito, di aver diritto a questo solo dopo tre mesi dalla data di versamento della quota di iscrizione.

Medico Locale gratuito; ambulatorio (CM S. Maria Nuova, 13) comprendenti tutte le suddette specialità gratuito subito all'atto dell'iscrizione.

Per le donne parto gratuito alla casa di Cura «Felix» oppure contributo di L. 5000 in casa.

Abbiamo ritenuto doveroso ricordare a tutti la necessità di una buona previdenza anche per la nostra categoria ed osiamo pensare che nessuno si lascerà sfuggire l'occasione di poter usufruire di una assistenza eccezionale che in rapporto alla spesa nessun altro ente può offrire.

Le iscrizioni si ricevono presso i nostri uffici (piazza Marconi, 11) al martedì, venerdì, domenica dalle 10 alle 12.

La Presidenza

La famiglia Fabina Teolli, commossa per la manifestazione d'affetto tributata alla sua cara Scomparsa, riconoscente ringrazia il Comune, il P.S.L.I., il P.S.I., il Direttore e gli insegnanti delle Scuole Elementari, il Preside della Scuola di Avviamento, i Sigg. Giuseppe e Mario Castoldi e tutti coloro che parteciparono al suo grande immenso dolore. Un grazie particolare all'amica Signorina Ernestina Bonfanti che volle portare il suo ultimo, commovente saluto esaltando le doti di mente e di cuore dell'indimenticabile Estinta.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

"LIBERTA'" SPORT

CICLISMO

La IX. Coppa Città di Abbiategrasso

Al termine di una gara vibrante e resa durissima dal vento e dalla pioggia

ULISSE SPALAZZI balza vittorioso in volata da un gruppetto di 5 uomini protagonisti di una fuga di oltre 90 Km.

La Targa di Rappresentanza al V. S. Abbiategrasso

(Nostro servizio particolare)

ORDINE DI ARRIVO:

1) *Spalazzi Ulisse* (dil. senior) del C. S Lowenthal alle ore 17,21' che copre il percorso di Km. 36,665; 2) Zanazzi Mario (Ciol Alfa Romeo) a 1-2 macchina; 3) Romanoni Pierino (U. S. Azzini) a 1. macchina; 4) Pigatto Primo (U. S. Pro Gorla); 5) Bianchi Giuseppe (U. S. Azzini) tutti in gruppo; 6) Gallinati Ginseppe (V. C. Abbiategrasso) a 2' 30"; 7) Rossi Giovanni (idem); 8) Quaini Giuseppe (U. S. Azzini); 9) Rostiti Pietro (U. C. Novarese); 10) Parini Aldo (U. S Azzini); 11) Locatelli Enrico (U. C. Ciemasca); 12) Unia C. (Mater. Fetr. Torino); 13) Ceratico Angelo (Pedale Medese); 14) Meazza Carlo (U. C. Excelsior); 15) Bertani Umberto (S. C. Genovo); 16) Villa Vittore (S. C. Genova); 17) Mola iGonni (U. S. Azzini); 18) Cerutti Mario (V. C. Abbiategrosso); 19 Colombo Aldo (idem); 20) Gambaro Carlo (U. C. Novarese); 21) Fusari A. (Excelsior); 22) Gorotta Giuseppe (U. S Azzini); 23 Albini Mario (V. C. Abbiategrosso); 24) Caradonno Mario (idem); 25) Terraneo Sito (Polisp. Ugo Ciocffi 26) Noronzoni Attilio (Viris Vigevano); 27) Codegoni Erminio (U. S. Abbiotense); 28) Navarini Franco (G. S. Severgnini); 29) Guarnieri Golileo (G. S. Coty); 30) Domanesehi Piet Emilio (Pedale Medese). 31) De Palo Antonio (V. C. Abbiategrasso).

La Coppa Città di Abbiategrasso (biennale non consecutivo) è stato temporaneamente assegnata all'U. S. Azzinese la targa, per la società col maggior numero di arrivati in tempo massimo, al Velo Sport Abbiategrasso.

Pioggia e vento, vento e pioggia: ecco il motivo dominante che ha fatto da grigia e gelida cornice al quadro, sportivamente luminosissimo, di questa appassionante ed avvincente nona edizione della "Coppa", rivoltasi sul traguardo con la meritata vittoria di Ulisse Spalazzi, il giovane diciannovenne piacentino che difende i colori del Gruppo Sportivo Lowenthal, che regolava, nell'ordine, Mario Zanazzi, Romanoni, Pigatto e Bianchi, superstiti con lui di una spettacolosa fuga di oltre 90 chilometri, incuranti del fango, del vento e della stillicidio implacabile di una pioggia fine e insistente che ha sferzato il viso degli atleti, ostacolandone duramente la marcia dal palo di partenza al nostro arrivo possiamo dire, senza soluzione di continuità.

PIU' SVELTO E PIU' FRESCO

Spalazzi, dopo lo sprint vittorioso, pur sotto una fluida maschera di fango che gli trasfigurava il volto, era giustamente raggiante. Veniva egli dall'aver guadagnato una carta resa appunto durissima e sfibrante dalle avverse condizioni atmosferiche e dopo alterne fasi di lotta che avevano messo alla frusta i polmoni ed i garretti di tutti indistintamente gli uomini in campo. Forte la slanzio su una fuga parzialmente innocua (si era ad appena 23 Km. dalla partenza) instaurata da Zanazzi, Bianchi e Pigatta, che nei pressi di Mairano terzano tolta gli indugi e data uno scossone alla ineipienta apatia del gruppo che procedeva compatto e serrato, si è slanciato audacemente con altri quattro uomini nella via dei tre battistrada e, raggiunti dopo una dozzina di chilometri, ha dato il là a quello che - in effetto - doveva invece costituire l'episodio decisivo e risolutivo della gara, grazie anche - bisogna riconoscerlo - al pauroso ausilio di uno Zanazzi vigoroso e tenace come un mastino e sempre pronto a dar man forte ai compagni nella difficile impresa di dar corpo e solidità all'audace tentativo di sciogliere la corsa alla maniera forte.

Il colpaccio (ce ne spiace pei gli immediati inseguitori che, con un maggiore intesa, avrebbero forse potuto dar maggiori molestie alla pattaglia dei fuggitivi) è riuscito magnificamente All'arrivo, infatti, Spalazzi e compagni potevano guadagnare ancora dall'alto di un paio di minuti abbondanti di vantaggio e vederla così tra loro con tutta tranquillità, ed il piacentino, forse il più svelto, certamente il più fresco dei cinque superstiti componenti il gruppo d'avanguardia, non incontrava eccessiva difficoltà a far valere quelle riconosciute doti di velocità che nel biennio 1946-47 gli permisero di spadroneggiare nella categoria degli allievi infilando una serie invidiabile di encomienti e brillanti affermazioni.

SELEZIONE INESORABILE

Attraverso il setaccio di una selezione progressiva, inesorabile, ditemmo quasi brutale, la corsa doveva logicamente mettere in evidenza gli atleti di classe, i più duri, i più resistenti, gli uomini di fondo, si che alla distanza, allorquando il morso della stanchezza ha inciso anche sulle fibre più robuste e maggiormente temprate alla fatica, la centuria e più dei partenti s'è ridotta a poco a poco meno di un terzo, parte perchè colpiti da incidenti più o meno irreparabili al mezzo meccanico: parte - ed in misura forse più accentuata - perchè stroncati dal ritmo dei 37-38 orari imposto dai più forti in un susseguirsi ininterrotto di tentativi di sopraffarsi a vicenda.

La media oraria del vincitore (oltre i 36 e mezzo), è del resto, un indice abbastanza eloquente e testimonia dello spirito indomito che ha animato tutti indistintamente i gregari lungo il nastro infido e malagevole dei 141 chilometri del percorso in una giornata che ha visto "finalmente" (diciamo così, cheechè n'abbiano pensato i concorrenti) aprirsi tutte le cateratte del cielo per lasciar venir già qual po' po' di sospirata grazia di Dio...

E gli altri, togliamo dire: i battuti? Ciò, implicitamente, abbiamo tessuto l'elogio alla condotta gagliarda e sportivamente nitrì dei fratelli Zanazzi. Citerma anche, inscrivendoli nella rosa ristretta dei migliori in gara, gli altri tre componenti il quintetto di punta: Romanoni, Pigatto e Bianchi, tutti meritevoli di un "bravo" sincero per il valido contributo da loro offerto nella realizzazione dell'ambizioso proposito di far mordere... il fango a quelli che inseguivano. Nè va dimenticato o sottovalutato la superba prestazione di Gallinati e Rossi, il due più forti e irriducibili rappresentanti del ciclismo abbiatense. Sprir Gallinati che, brillantemente lanciata dalla sfortuna (una malaugurata foratura a metà corsa lo ha costretto all'inseguimento dalla lotta per le primissime posizioni), ha palesato doti non comuni di resistenza e di ricupero, dominando in volata il secondo gruppo e piazzandosi così al sesto posto davanti al compagno di squadra che, con lui, si era sobbarcato il noioso peso della testa per lunghi tratti, impedito fatica di inseguire sempre, con costanza, encomiabile volontà, il manipolo dei fuggitivi che avevano preso il largo ingraziati anche dal fatto che, per evidenti ragioni di squadra, non tutti i componenti il gruppo inseguitore avevano interesse ad opporre il ricongiungimento, tentando anzi di frenare l'azione, offrendo di valida che, in caso di fusione dei due gruppi battaglianti a distanza, avrebbero potuto seriamente infastidire sulla linea del traguardo, l'azione dei maggiori candidati al successo finale.

E che l'impresa, pel quanto audace non fosse impossibile sta a dimostrare la constatazione che il vantaggio degli uomini in fuga, salito al primo passaggio da Abbiategrasso (Km. 95,8) ad oltre 3'30" era andato gradatamente scemando per ridursi, all'arrivo, a poco più di due minuti.

IL "VIA"

La parola ora alla cronaca. Alle 13,20' i corridori vengono incolonnati in Piazza Castello e alle 13,30, in perfetto orario, viene dato il segnale di partenza a 104 concorrenti dei 173 iscritti. L'aria è fredda, piovigginа e la plumbea coltre del cielo non promette nulla di buono.

Solita sfuriata iniziale a 40 all'ora. Sono stati percorsi 11 e no i chilometri ed ecco, alla Cappelletta, il primo incidente, dovuto allo stato viscido dell'asfalto, sotto forma di un plateale capitombolo di cui sono vittima, fortunatamente senza danni, una quindicina di uomini. Sul posto rimangono soltanto Scarioni e Scotti per leggeri guasti alle macchine. E in testa si tira come dannati...

Come sul Ticino: sono a terra Rimoldi e Codegoni: il primo ha forato, il secondo ha spezzato la catena e potrà ricongiungersi al grappo, la cui andatura è notevolmente diminuita, dopo un magnifico inseguimento, oltre Pavia.

A Vigevano (ore 13,48) Mondini e Oldani si ritirano. Fuori dell'abitato sono Sirtori, Cavalli, Gennaro, Pellinari F. e Gaibotti che perdono contatto, incapaci di reggere al treno del gruppo i dà segni di risveglio e di irrequietezza.

Piove ora con maggior intensità; in più spira un forte vento di tramontana che investe sul fianco i corridori, aggravandone la fatica.

In vista di Mortara, due uomini si sono involati e guadagnano terreno a vista d'occhio. Sono Bianchi e Zanazzi, che si aggiudicano, nell'ordine, i premi di traguardo al centro della città. Dietro a costoro è Pigatto che, sfuggito a sua volta dal gruppo, insegue furiosamente e li raggiunge a Garlasco (Km. 40) ove il terzetto transita alle 14,34 con 2' di vantaggio su un quintetto composto da Spalazzi, Comaraschi, Masperi e Romanoni. A 4' il grosso del plotone.

Situazione immutata a Grappello Cairoli. Maisani e Di Preti sono vittime di forature e rinunciano a proseguire. A Cassolnovra Tirina i primi due gruppetti si fondono. 8 uomini sono quindi al comando della corsa, e precisamente: Bianchi, Zanazzi, Comaraschi, Masperi, Pigatto, Spalazzi, Albini e Romanoni che spingono a pieni pedali tra raffiche impetuose di vento e tutto lo sfrizzo di una pioggia che cade a scrosci sempre più intensi e insistenti.

GIOCO FATTO.

Vediamo a terra Osnaghi: rottura della catena. Il grigio-rosso ripara in fretta, insegue, riprende il gruppo, ma sarà poi costretto al ritiro per il riprodursi del grave incidente, povero Zefferino, il tuo coraggio e il tuo valore meritavano di più!

Avanti, alla vincoria dei primi, che raggiungono a Pavia (Km. 61,8), ove il servizio d'ordine è disimpegnato, in modo impeccabile, dai soci della S. C. Russignuli-Bolzani.

Sono sempre in 8 al comando. A 2'27" passano Rossi, Rostiti, Quaini De Palo e Locatelli: a 3'40" Micheli e Molon; a 3'47" il gruppo che consta di una quarantina di unità.

Fuori Pavia, Comunsehi è colto dal gruppo che insegue sempre coraggiosamente al comando dei più attivi Rossi e Gallinati.

I cinque superstiti della lunga ritemante fuga, non mollano. A Cassolnova, Ceraso, S. Martino e Magenta, le posizioni non mutano. Ultimo chilometro. Appaiono in testa i due favoriti: Zanazzi e Spalazzi, con a ridosso Pigatto. Romanoni e Bianchi, quest'ultimo visibilmente stanco.

Ultimi 100 metri. Clamori della folla che fa ressa ai bordi della strada L'arrivo comunque è regolarissimo. Eccoli! Scatta Spalazzi; alla sua sinistra è Zanazzi che forse debba avere la meglio, ma il piacentino ha un ultimo guizzo rabbioso ed è nettamente primo per mezza macchina. Terzo Romanoni, quarto Pigatto e quinto, leggermente staccato, Bianchi.

A 2'30" irrompe il gruppo degli inseguitori e la volata si risolve a favore di Gallinati davanti a Rossi e Quaini. Alla spicciolata gli altri.

Ottima, come sempre, l'organizzazione della gara curata dagli amici dell'U. S. Abbiatense, con a capo il Presidente Dott. Moccili ed il direttore di corsa Pino Bianchi, e che noi abbiamo potuto seguire gentilmente ospitati sulla "1100" del Sig. Domenico Rossi, appassionato presidente del Velo Sport Abbiategrasso.

CAETANO CONFALONIERI

Attività del V. S. Abbiategrasso

Il 1.o maggio gli allievi correranno a Tromo.

I dilettanti disputeranno invece una corsa a Cusago il cui percorso comprenderà due passaggi da Abbiategrasso. I nostri ragazzi passeranno dalla nostra città provenienti da Gaggiano e diretti a Vigevano alle ore 10,30 circa e ancora verso le 13 arriveranno da Gaggiano diretti a Magenta.

"Non sarai tu, povero untorello....."

Sull' ultimo numero dello «Stadio», un cronista esprime un giudizio piuttosto severo nei confronti dell' arbitro concittadino Cocini, il quale dirigendo una partita di promozione, avrebbe danneggiato volutamente una squadra (concedendo un rigore all'avversario) in modo da favorire indirettamente l' Abbiategrasso. Non sappiamo se Cocini intenda agire regolarmente contro lo «Stadio» ed il suo avventato cronista (non ne vale la pena, del resto); teniamo solo a precisare che l'accusa è del tutto fantastica e ci stupisce come mai lo «Stadio» pubblichi a cuor leggero corbellerie così pacchiane, anche se sottoscritte niente popodimeno che da un «inviato speciale».

Conosciamo personalmente Cocini, conosciamo la sua rettitudine e la stima delle autorità arbitrali; sappiamo inoltre che è tutt'altro che «tenero» verso l'Abbiategrasso.

Ci viene spontaneo di dire, al calunniatore dello «Stadio»: «Non sarai tu, povero untorello.....»

CALCIO

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	24	13	7	4	50	28	33
Chiari	24	16	1	7	57	34	33
Fidenza	25	15	3	7	45	29	33
Breno	25	13	5	7	43	22	31
Abbiategrasso	24	11	8	5	50	27	30
Soresinese	24	13	4	7	38	25	30
Melzo	24	11	4	9	36	38	26
Codogno	25	10	6	9	41	36	26
Trevigliese	24	10	5	9	36	38	25
Corsico	25	8	9	8	36	38	25
Olubra	25	8	6	11	32	41	22
Garlasco	24	9	4	11	34	55	22
Arlens	24	6	8	10	40	51	20
Bagniolese	25	8	3	14	33	37	19
Casteggio	25	9	1	15	30	46	19
Stradellina	25	5	4	16	31	50	14
*Derthona	24	2	4	18	16	62	7

* Un punto in meno per rinuncia.

Risultati di domenica

GIRONE D. 1

9. giornata di ritorno

*Casteggio-Carlasco	3-0
*Codogno-Arlens	3-1
*Fidenza-Schinia	1-0
*Olubra-Abbiategrasso	2-2
*Breno-Chiari	3-0
*Bagnolese-Derthona (p. r.)	2-0
*Corsico-Trevigliese	0-0
*Soresinese-Stradellina	3-1

Ha riposato il Melzo

Partite di domani

GIRONE D.

Melzo-Castoggio (2-1)
Carlasco-Codogno (2-5)
Arlens-Fidenza (1-1)
Schinia-Olubra (1-1)
Abbiategrasso-Breno (0-2)
Chiari-Bagnolese (1-0)
Derthona-Corsico (0-3)
Trevigliese-Soresinese (1-4)
Riposa: Stradellino.

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace II	6	4	1	1	15	3	9
Audace A	4	4	0	0	26	5	8
Speranze	4	5	1	0	20	2	7
Ida	5	3	1	1	14	4	7
Motta	6	3	0	3	9	15	6
Imperia	5	2	1	2	10	11	5
Vigor	6	2	0	4	8	14	4
Castellettese	6	1	0	5	7	22	2
Virtus	6	0	0	6	1	37	0

Non si è tenuto conto della partita Audace-Speranza annullata.

Risultati di domenica 24-4-49

Motta-Imperia 3-1
Audace B-Vigor 2-0
Castellettese-Virtus 4-2

La partita Audace A-Speranza terminata per la vittoria dell'Audace per 6-1 è stata annullata per errore tecnico.

Partite di domenica 1-5-49

Ore 9,30 Audace A Castellettese
» 10,30 Audace B-Imperia
» 15 Vigor-Virtus
» 16 Ida-Motta

il prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
TUTTI I LUNEDI'
dalle ore 10 alle 12
e tutti i giorni a MILANO
VIALE di PORTA VERCELLINA
(Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

E' iniziato col 1. aprile in Abbiategrasso un Corso di
STENOGRAFIA e LINGUE ESTERE
Per le informazioni e le iscrizioni, tuttora aperte, rivolgersi presso
SCUOLA MEDIA C. CORRENTI
dalle 18 alle 19

19 enne volonteroso diplomato Fattore Agrario accetterebbesi ovunque - miti pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole
presso Carrozzeria C. M. C.
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1828
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

Uffici. Biblioteca Comunale Abbiategrasso 2961

ANNO XXX · N. 18 · ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 30 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO – Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Il primo maggio, festa dei lavoratori, li unisce tutti, al disopra dei partiti, nelle pacifiche conquiste sociali.

PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

La missione del Ministro degli Esteri italiano presso il Dipartimento di Stato, a Washington, e presso il Comitato Politico dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., a Lake Success, è terminata, almeno per il momento, senza un risultato positivo. Nessuno, del resto, si era illuso di poter vincere facilmente la resistenza inglese, che era riuscita ad assicurarsi l'appoggio americano. Niente, tuttavia, è definitivamente compromesso. Il dibattito resta aperto davanti alle Nazioni Unite; nè si vede come possa concludersi con la necessaria maggioranza dei due terzi, senza un consenso dell'Italia. Questo consenso presuppone, come è naturale e logico, un riesame da parte dei Governi di Londra e Washington dei loro punti di vista. L'Italia, del resto, ha il merito di aver liberato il problema delle sue colonie da presupposti nazionalistici, impostandolo in una concezione generale dell'interesse comune che «lega, o dovrebbe legare, fra loro le Nazioni Unite e l'intero continente africano.

Il Presidente De Gasperi, facendo il punto in una intervista concessa al New Yor Times e in successive dichiarazioni durante un convegno romano, ha rivendicato all'Italia il merito di non aver presentato delle "rivendicazioni"; ma di avere fatto proposte basate sulla "cooperazione internazionale".

Queste proposte sono: 1) amministrazione coordinata dell'intera Libia con la seguente ripartizione: Tripolitania all'Italia, Fezzan alla Francia, Cirenaica all'Inghilterra; 2) Somalia all'Italia; 3) collaborazione italo-etiopica per l'amministrazione fiduciaria dell'Eritrea, sotto il controllo delle Nazioni Unite.

Gli altri aspetti della situazione internazionale non sono più propizi alle speranze di una prossima distensione.

Il Patto Atlantico ha messo, è vero, l'Unione Sovietica nell'impossibilità di muoversi ancora verso occidente, senza correre il rischio di una reazione immediata. Ma occorrerà ancora del tempo prima che la dittatura di Mosca si convinca della necessità di rinunciare una volta per sempre ai suoi piani di penetrazione e di provocazione. Una ripresa di contatto tra la coalizione atlantica e il blocco orientale esige alcune condizioni pregiudiziali, e cioè: fine dell'assedio di Berlino; abbandono dell'ingerenza nei partiti comunisti occidentali; rispetto delle regole del giuoco democratico al di là e al di qua della cortina di ferro.

Voci di una resipiscenza sovietica sono in circolazione. Ma l'Occidente non è disposto a correre dietro alle voci. Il Cremlino deve convincersi che la "guerra dei nervi" e la "guerra fredda" hanno fatto il loro tempo. E' scoccata l'ora dei fatti.

E. d. R.

L'ETERNA BABELE

Le cronache del congresso parigino dei "partigiani della pace" non sono divertenti. Tranne l'episodio di quella donna che ha confermato quanto si sapeva, esclamando soddisfatta: "tutto pagato", non si è avuto un solo accento che suonasse soddisfazione autentica per l'impresa. Molte cifre, quasi tutte arbitrarie, com'è d'uso, per calcolare quanti milioni di persone erano rappresentate.

I comunisti italiani hanno tenuto a farsi onore e, se è vero che gli operai in due mesi hanno perduto oltre un miliardo di salari grazie agli scioperi non tutti indispensabili, si vedrà poi alla resa dei conti quanto questo onore costi di sudore a disgraziati che non sapevano probabilmente quel che facevano.

Le liste dei partecipanti sono state, come sempre, troncate e non tutti quegli intellettuali, il cui nome è stato comunicato erano presenti.

Ma tutto ciò non importa gran che, come non importa gran che la storia della colomba di Picasso. Sembra, infatti che il pittore spagnolo (francese e comunisteggiante di elezione), seccato dalle critiche che non gli sono state risparmiate in Russia per il contenuto niente affatto marxista della sua pittura, ricevuta l'ordinazione di disegnare la colomba simbolica del Congresso, si sia voluto vendicare e abbia, invece della colomba, disegnato un bel piccione assai somigliante ad un grifo artigliato, beccuto e aggressivo. Può anche darsi che sia soltanto una storiella nata appunto dalla constatazione che il disegno raffigura un animale dall'aria assai poco pacifica, ma, come si diceva, non importa gran che.

Quel che più importa è il tono del discorso inaugurale pronunciato dallo scienziato e alto commissario francese per le ricerche atomiche, Federico Joliot Curie ha detto: "Non siamo qui per domandare ma per imporre la pace ai partigiani della guerra". Nobile affermazione senza dubbio alcuno; e i delegati dell'URSS, come in genere tutti i comunisti presenti, si sono spellate le mani ad applaudire e ne avevano ben donde. In altri termini non è che essi vogliono una pace qualsiasi, essi vogliono — o vorrebbero, per essere proprio esatti — una "pax sovietica" che con la pace ha solo due punti di contatto perchè, per gran parte dell'umanità attuale, rappresenterebbe la pace eterna. .

Ora, che uno scienziato si metta così supinamente a disposizione di interessi che riguardano la rivoluzione mondiale anzichè la scienza, può essere interessante dal punto di vista psicologico, ma è indubbiamente preoccupante dal punto di vista del progresso dell'umanità e della stessa pace. Qualcuno ha affermato che il Congresso di Parigi serve solo a camuffare una attiva opera di spionaggio nel campo delle ricerche e dei ritrovati atomici. E questa ci sembra una storia da romanzo a fumetti. Non c'è dubbio che tutto quello che sa a proposito di ricerche e di ritrovati atomici, il signor Federico Jolliot Curie l'ha fatto sapere, e non da oggi, ai suoi amici di Mosca, i quali non hanno, perciò, alcun bisogno di spedire agenti camuffati da intellettuali a Parigi per avere un supplemento di informazioni. Essi hanno soltanto bisogno di attirare, intorno ai nomi di alcuni scienziati, scrittori e artisti di fama mondiale, tutti coloro che è possibile attirare per diffondere la convinzione che il comunismo vuole la pace, e la vuole ad ogni costo, disposto ad usare, per averla, qualsiasi mezzo, anche la guerra. Ma vuole, come dicevamo prima, la sua pace che non è affatto detto sia la pace. L'importante, quindi, della manifestazione parigina, come, di quelle che l'hanno preceduta compresa la tanto sbandierata assise di Breslavia, è il tentativo disperato di confondere le idee dei popoli, di equivocare sul significato delle parole, di portare al massimo quella confusione delle lingue con la quale Iddio punì la superbia di Babele. Che, in parte almeno, i bolscevichi siano riusciti nel loro intento, è dimostrato dalla presenza a Parigi di un sacerdote cattolico francese, di due vescovi protestanti ungheresi, del decano rossa di Canterbury, dell'adesione, sia pure formale, della Regina Madre del Belgio. E tutto ciò è motivo soltanto di tristezza. E' l'eterna Babele che abbiamo dinanzi e che si rinnova, ogni qual volta l'uomo si leva contro il Cielo presumendo di poter anteporre a Dio la sua caduca umanità.

A. P.

GIOSTRA POLEMICA

Colombe e mitra

In una grotta, situata nei pressi di Ischia d'Ombrone, la polizia ha rinvenuto trenta mitra Beretta, trentadue moschetti e fucili, trenta bombe a mano e quattromila cartucce: tutto pronto per l'uso e in perfetta efficienza, nonchè avvolto in carta intestata al Comune di Grosseto. Tra le casse, piene di armi, ce n'erano alcune vuote da indicare un recente trasporto a scopo di nascondimento. Più tardi, nella sede del Municipio di Grosseto, che è retto dai socialcomunisti, nascosti tra le pratiche e i moduli, sono stati trovati dagli agenti di P. S. tredici fucili, due moschetti e tremila cartucce. In seguito a questi fatti, l'amministrazione comunale della città è stata sciolta e si è nominato un commissario prefettizio. L'*Avanti!* protesta contro Scelba riducendo quel po' po' di materiale bellico ritrovato a due moschetti inservibili abbandonati nel Municipio dopo la liberazione. Molto più cauta, *l'Unità* si limita a dire che l'ingente quantitativo di armi era roba inservibile e fuori uso, protestando poi per «l'offensiva reazionaria del Governo contro le amministrazioni democratiche della Toscana». Si vuol dare a bere che per amministrare i comuni c'è bisogno di mitra e di bombe a mano?

Via, non esageriamo!

Esistono comunque leggi democratiche che vietano la detenzione abusiva di armi; e non risulta contemplino eccezioni per le amministrazioni comunali rosse. Pertanto, i provvedimenti attuati a Grosseto non costituiscono altro che l'esercizio del più elementare dovere da parte dello Stato per far rispettare appunto quelle leggi della Repubblica.

Baruffe monarchiche

Che vi siano italiani di sentimenti monarchici nessuno pretende negare. La parte avuta dalla famiglia dei Savoia nel Risorgimento italiano e nei primi cinquanta anni della storia della Terza Italia spiegano e, fino ad un certo punto, giustificano certi stati di animo. Ma i quattro monarchici che si contendono il privilegio di servire l'ex Re, esule in Portogallo, sono una vera iattura per l'istituto e per Umberto secondo.

In questi giorni gli hanno combinato un brutto scherzo, che nessuno dei più accaniti repubblicani avrebbe saputo pensare e, tanto meno, ordire. In Sardegna si svolge la campagna per le prime elezioni regionali dell'isola patriottica. Era un'ottima occasione, perchè i monarchici si battessero, senza compromettere direttamente l'ex sovrano. Ma i vari Consiglio e Covelli non sono stati di questo parere. Sono corsi a Cascais e tanto hanno brigato da indurre in tentazione il pronipote di Carlo Alberto. Poi si sono accorti che le cose non sarebbero andate lisce. Messi sull'avviso da altri monarchici, più esperti e più saggi, in luogo di una salutare resipiscenza, hanno cercato di adattare i cavoli monarchici alla merenda elettorale. Si è svolto, così, un comico garbuglio di conferenze stampa, imlette e rinviate, di messaggi anticipati e riveduti, di ripetuti viaggi aerei tra la Città Eterna e la spiaggia portoghese. I messaggi di Umberto secondo, ormai decolorati, sono stati ugualmente serviti in pasto alla polemica interna, con quanto danno della causa è facile constatare. Ma all'Ou.le Consiglio buttatosi per troppo zelo in una impresa condannata in partenza, è capitata una di quelle disgrazie che sono senza riparo. Toccato sul vivo dal giornalista Alberto Giovannini, ha reagito scambiando il collega col Ministro omonimo; ed è partito come Don Chisciotte contro il mulino a vento della sua fantasia esagitata. Ha scritto così un articolo di due colonne col titolo «Il Ministro della menzogna». Un'ondata di ilarità è corsa per la Penisola e per le isole, Sardegna compresa. Il sen. Benedetti, monarchico senza partito, ride di gusto, e si congratula con se stesso per essere rimasto estraneo a questa allegra vicenda. Il solo a non ridere è il lontano pronipote di Carlo Alberto, arcipentito di non aver seguito l'esempio del suo taciturno predecessore.

Parlano di pace, ma... non ti lasciano in pace.

—I fautori dell'odio di classe, nonchè della formula sulla «agitazione permanente», mai come oggi fanno un così assordante concerto d'amore e di pace... Persino l'arcifanfaroso Giancarlo Pajetta se ne è andato per Pasqua da Assisi facendosi pellegrino francescano pro subbugli pacifisti del comiuformismo. Ora poi si annunciano visite di «udine» in tutte le case pro «pace» comunista e relativa ricerca di ingenui per la raccolta di firme. In proposito qualche agit-prop ha già dato a domicilio saggio di, naturalmente pacifista, prepotenza. Così i comunisti offrono al prossimo l'aperitivo della loro ben nota «pace», non lasciandolo in pace neppure tra la smilata e sospirata quiete delle pareti domestiche. Altra prova, questa, che il pacifismo rosso è un congenito controsenso.

IL PICCIONE SENZA PACE

I congressisti del.... tiro al piccione

Picasso deve aver pensato una delle sue burle più spassose con la ormai famosa colomba della pace. Il pittore alla moda aveva qualche conto da regolare con la censura bolscevica. I sommi inquisitori della Mecca sovietica, dopo averlo portato alle stelle, stavano per precipitarlo nei gironi infernali, tra gli eretici dell'arte non cominformizzata. Erano cominciate le critiche, le accuse, le denigrazioni. D'improvviso, il Cominform, dovendo inscenare il Congresso della pace con i metodi pubblicitari più in voga nell'odiato mondo borghese, ha sentito il bisogno di un simbolo di immediata e universale popolarità. Con l'assenza di scrupoli, che è caratteristica della prassi marxista-leninista-staliniana, l'apparato di Mosca è ricorso alla colomba dell'arca neotica e al pittore più in voga del nostro tempo. Picasso deve essersi detto fra sè: «Finalmente mi siete capitati a tiro». E, invece della candida e pacifica colomba del diluvio, ha tirato giù, con quattro pennellate, un piccione dal collo arruffato, dalle zampe pennute, dal becco allungato a punteruolo nell'atteggiamento di un gallo lanciato al combattimento.

Si è accorto della beffa il «leader» comunista francese Thorez, il quale ha scoperto che la colomba picassiana è di sesso maschile. E ha deplorato il sesso. Troppo tardi, tuttavia, per rimediare. Ormai il columbo, o piccione, infuriato era stato riprodotto, innumerevoli volte, nei giornali, nei manifesti, nei distintivi, in ogni parte del mondo.

Il Congresso della pace si è aperto, così, sotto questo infausto annunziatore di guerra.

Il trucco comunista non avrebbe potuto trovare un guastafeste più spietato di Picasso.

S'ode a destra... e a sinistra...

Conservatori ed estremisti si sono dati la mano per un attacco concentrico, dagli opposti settori, contro la riforma agraria.

La destra ha aperto il fuoco. A leggere certi articoli c'è da meravigliarsi della leggerezza e della imprudenza degli improvvisato guastatori, spediti in avanscoperta dai grossi agrari.

I guastatori di destra strillano che la riduzione delle grandi proprietà è un furto e giurano che di questo passo si arriverà alla collettivizzazione. Che vole aver dato il voto alla Democrazia Cristiana, se questa si mette a battere la strada già percorsa dai comunisti?

Insomma, la destra ammonisce a non muoversi, col pretesto di una corsa a ronpicollo. Fra D. C. e comunismo non è possibile alcuna confusione. La prima cammina verso la piccola proprietà come a meta stabile della nuova economia agraria. Il comunismo, prende a prestito la tattica democratica, per arrivare, attraverso il più diabolico degli inganni, alla proprietà di Stato.

Ecco perchè i comunisti si scagliano a loro volta contro la riforma agraria. Essi comprendono che, se questa ha successo, il comunismo è finito. In fondo, i comunisti preferiscono i grossi agrari ai piccoli proprietari e i conservatori ai democratici.

Notiziario Cittadino

XXV APRILE

La CELEBRAZIONE della LIBERAZIONE

E' stato celebrato domenica 24 u. s. il quarto anniversario della Liberazione. La cerimonia commemorativa è stata semplice, senza inutili esteriorità e bardature.

Si è formato in Piazza Fontana il corteo con le rappresentanze dei partiti e delle formazioni partigiane; è stata deposta al monumento ai Caduti una corona di fiori: una seconda è stata apposta alla lapide dei Partigiani Caduti.

Qui ha avuto luogo la commemorazione con un discorso del prof. Raineri, comandante delle Brigate del Popolo. Ha rievocato i morti della liberazione, caduti non per un colore di parte ma nel segno del tricolore.

Questi gloriosi martiri noi dobbiamo oggi il trionfo della democrazia ci devono essere di insegnamento a rinunciare, al di sopra delle divergenze politiche, tutti assieme per combattere il nemico comune che è la disoccupazione, che è la miseria. Sgombri l'odio dall'animo l'idea più alta che è il bene dell'Italia.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Quindi il corteo ha proseguito verso il Cimitero fermandosi a deporre un mazzo di fiori alla lapide a Serafino Dell'Uomo.

Una speciale benedizione è stata impartita da D. Ambrogio Palestra, mentre, prima di sciogliersi, il corteo deponeva un ultimo omaggio floreale alla cappella dei Caduti.

I MEDICI e la POLITICA

Una lettera del Sen. Samek

Caro Sig. Fino

per quanto non abbia l'onore di sapere chi Ella sia, mi permetto tuttavia di scriverle questa mia per fare una brevissima postilla alla recente lettera indirizzatale dal dott. A. Max per chiarire un suo caso personale. Su questo non entro ma mi interessa rilevare come l'egregio Collega « pur avendo le idee (politiche) che lei conosce e che non crede di dover nascondere qualora ne venisse richiesto » esplicitamente « disapprova chi si interessa fattivamente di politica avendo professioni come la sua ».

Opinione questa personale e rispettabilissima che data l'autorità del dott. Max può suscitare dei dubbi in lei che forse appartiene al numero dei miei elettori.

Onde ritengo — trovandomi con rincrescimento e inaspettatamente oggetto di così esplicita disapprovazione - non inutile, per conforto mio e dei miei elettori, ricordare che nel passato dei Parlamenti hanno fatto parte, per non citare che i maggiori come faccio a memoria, i seguenti illustri Medici: professori Grocco, Queirolo, Giordano, Pascale, Pescarolo, Cardarelli, Baccelli, Golgi, Maragliano, Castellini, Gabbi, Grassi, Valagussa, Pende, Sanarelli, Micheli, Morrelli, Mangiagalli, Fornara, Pieri, etc.

Ed oggi siedono al Parlamento i seguenti Medici:

Al Senato: Alberti, Bareggi, Benedetti, Boccassi, Caporali, Caso, Cavallera, Cermenati, Cortese, Lazzarino, Lazzaro, Lorenzi, Maffi, Magli, Monaldi, Mott, Pezzagli, Pieraccini, Quagliarello, Reale, Samek, Sanero, Silvestrini, Spallicci, Tallarico, Traina, Varaldo.

Alla Camera: Bonfantini, Borsellino, Capua, Caronia, Cavallotti, Ceravolo, Cuppa, Cornia, Curiese, Cattellessa, Cucchi, De Maria, Emanuelli Lattieri, Lo Giudice, Marconi, Martino, Mazza, Messinetti, Nuoli, Olivero, Perrotti, Riva, Vulpe, Zaccagnini.

Tutti medici e delle categorie condotti, docenti universitari, primari ospedalieri che mi sembra dimostrino, caro sig. Fino, come malgrado l'autorevole disapprovazione dell'egregio dott. Max, non vi sia incompatibilità tra la professione medica (che tutti per necessità di vita continuano ad esercitare) e la vita politica, la quale del resto quando sia intesa rettamente, come attività rivolta non al soddisfacimento di ambizioni personali ma al bene comune, non è, in fondo che terapia del corpo sociale. Terapia che richiede non solo degli avvocati, dei giuristi, ma anche la competenza e il sacrificio di tecnici di altre discipline.

Cordiali saluti. Suo

prof. Samek Lodovici, medico
Senatore della Repubblica

Posta del Direttore

Sig. Direttore,

la Libertà del 23 u. s. ha pubblicato una lettera che il dott. Max avrebbe diretta a certo Fino, senza indicazione del nome di costui.

Per evitare equivoci tengo a dichiarare che io, Giulio Fino, non ho ricevuto la detta lettera, nè ho avuto occasione di parlare col dottor Max delle cose delle quali la lettera tratta. Confido che il dott. Max e codesto giornale vorranno precisare di quale Fino si tratti e che io sono estraneo a tutto ciò.

COLONIE del C. I. F.

I genitori che desiderano mandare i proprio bambini alle Colonie marine e montane del C. I. F. possono rivolgersi, per le iscrizioni, alla signorina incaricata — tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12 nella sede della Democrazia Cristiana in Via Misericordia, 3 (g. c.) — a partire dal g. 24 aprile.

QUATTRO MILIONI DI DANNI PER UN INCENDIO

Alle ore 6,15 del 24 u. s., per un improvviso corto circuito, si sviluppava un incendio di proporzioni rilevanti alla falegnameria Pignone di Magenta.

Il personale addetto ha tentato di domare la forza delle fiamme divoratrici, riuscendovi però solo in parte. I Vigili del Fuoco di Magenta prontamente chiamati hanno prestato l'opera loro, senza tuttavia ottenere il risultato desiderato. Purtroppo quasi tutto il legname dell'impresa ed i modelli in legno sono andati distrutti, per un danno complessivo di 4 milioni.

NEANCHE IN PRETURA SICURE LE BICICLETTE

Nell'atrio della locale Pretura era stata lasciata la bicicletta dell'Ufficiale Giudiziario sig. Formica Severino.

La bicicletta spariva ad opera d'ignoti senza che se ne avesse traccia.

Di notte rubato un motore

L'agricoltore Lesmo Giuseppe fu Achille della Cascina Marianna di Gaggiano ha patito un furto ad opera d'ignoti che gli sottraevano un motore della potenza di 22 cavalli per sollevamento del silos.

Pietoso suicidio

Di una triste sciagura è stato vittima l'allevatore di suini Invernizzi Francesco quarantaduenne, della Cascina Maineca di Zelo Surrigone.

Alle sei del 24 u. s. egli veniva trovato impiccato; pare che i gravi dissesti finanziari di questi ultimi tempi abbiano causato l'insano proposito di suicidio.

LA PASQUA al Sanatorio

Sabato 16 Aprile, vigilia di Pasqua, una compagnia di benemeriti cittadini Abbiatensi, si sono generosamente prestati a dare uno spettacolo di arte varia, a favore degli Ammalati del Reparto Sanatoriale dell'Ospedale "C. Cantù,,.

Lo spettacolo è riuscitissimo; gli artisti sono stati applauditi.

Oltre che alle briose macchiette di Renato Sassi di Ermanno Crespi e di Amleto Savio, ai quali va riconosciuto il merito di essere stati i promotori, bene accolte sono state anche le romanze cantate dal tenore sig. Moroni accompagnato al pianoforte dalla sig.na Lidia Roasi. Una bene accordata orchestrina composta dai Sigg. Agosti Marino, fratelli Attilio e Migliavacca, ha rallegrato gli Ammalati durante gl'intervalli.

Un gruppo di cittadini qui sotto elencati, hanno fatto giungere agli Ammalati per la ricorrenza di Pasqua N. 33 bottiglie di vino bianco e N. 33 colombe cedute al prezzo di fabbrica, dal Sig. Mario Rossi e dalla ditta C.O.P.D.A. di Milano.

Gli Ammalati che non hanno potuto raggiungere le proprie famiglie per trascorrervi la Pasqua, ringraziano di vero cuore questi generosi cittadini Abbiatensi.

Si ringraziano pubblicamente i seguenti signori:

Renato Sassi - Crespi Ermanno - Rossi Mario - Maestri Piero - Rotondi Carlo - Oggioni Silvio - Sissi Angelo - Betteli Giuseppe - Permigiani Luciano - Gaiati - L B - Albini Giovanni - Modesto - Luigi (P) Grugni Piero - Ferrari Giuseppe - Atmini Mario - N. N. - Atmini Franco - Nicorini Carlo - Reineri - Guastamiglio Mario - Gatvano Gino - Santagostini Luigi - Toscani Mario Tressani Luigi - Anitio Luigi - Balocchi Amelio - Batista - Beriani Prade Edoardo.

Per il nuovo Oratorio Maschile

Appello a chi può

Il Comitato deve provvedere alla costruzione di cancelli in ferro da installare nella costruenda cinta.

Occorreranno almeno 20 q.li di ferro.

La mano d'opera per tale opera spera di poterla ottenere volontariamente.

Rivolge un vivissimo appello a quanti hanno la possibilità di dare del ferro, anche se già in uso, perchè vengano incontro a codesta sua necessità.

Il materiale può essere consegnato presso l'Oratorio.

E quanto più presto verrà sarà tanto meglio.

A tutti un ringraziamento anticipato.

Ai nostri amici sostenitori: N. N.

La cittadinanza si sarà accorta che molti nostri sostenitori amano nascondersi sotto quel modesto: n. n. che, se onora ancora di più la loro generosità, ci mette nella involontaria condizione di non poter far loro pervenire una parola di ringraziamento.

Questa nostra gratitudine la rivolgiamo qui, pubblicamente, e preghiamo codesti nostri amici di volerla accettare come l'espressione più viva della nostra devozione.

Centro Italiano Femminile

GAGGIANO

In collaborazione con le Acli verrà anche quest'anno effettuato l'invio di bambini al mare e ai monti. Per le iscrizioni rivolgersi presso la Sede delle Acli al mercoledì ed alla domenica, oppure presso le delegate del C.I.F.

A giorni saranno rese note le modalità e le quote.

Società Filarmonica

ABBIATEGRASSO

GRANDIOSO CONCERTO

A FAVORE DEL FONDO "PRO NUOVA DIVISA,,

Cittadini,

la vostra "Filarmonica,, aprirà la stagione artistica con una esecuzione di carattere eccezionale: Domenica sera, 1 Maggio, alle ore 21, nel cortile del Castello Visconteo, gentilmente concesso dall'On. Amm.ne Comunale, darà un grandioso concerto a favore del fondo "pro divisa,,

Eccovi il programma:

Marcia sinfonica - *Terra di Puglia* - Tucci.
Sinfonia - *Gazza Ladra* - Rossini.
Gran Fantasia - *Elisir d'Amore* - Donizzetti.
Fantasia - *Cavalleria Rusticana* - Maacagni.
Marcia sinfonica - *Giovane Italia* - De-Santis

La manifestazione artistica di domenica sera prelude a quella che si svolgerà domenica ventura 8 corrente per la benedizione ed inaugurazione della nuova divisa.

Il giorno 8 converranno nella nostra cittadina altri Corpi Musicali. Il programma della manifestazione sarà reso noto tempestivamente.

Alla nobile cittadinanza abbiatense la "Filarmonica,, chiede anche per il prossimo festoso avvenimento l'appoggio materiale ma sopratutto chiede la continuazione di quel consenso di simpatia con il quale gli Abbiatensi l'hanno fino ad oggi circondata.

Per quanti ci seguono e ci aiuteranno va fin d'ora il nostro commosso e fervido ringraziamento

MORTALE INVESTIMENTO (alla Rosa)

Sabato scorso, in mattinata, transitava sulla provinciale per Milano un ciclista, tale Prina Bruno da Cisliano, ventunenne, che si faceva trainare da un autocarro per procedere più velocemente.

Verso le 10,15, nei pressi della trattoria Rosa, il giovane, staccatosi dal rimorchio, intendeva portarsi a sinistra per imboccare la strada che conduce a Fagnano; ma egli non si era assicurato che il passaggio fosse libero ed infatti sopraggiungeva proprio in quel momento un'automobile che lo investiva. L'investitore è certo Favron Eraldo di anni 46 da Vigevano.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Abbiategrasso il Prina appariva in gravi condizioni e si rendeva necessaria l'amputazione della gamba destra. Ma le sue condizioni peggiorarono ancora ed il poveretto decedeva nella mattinata di domenica.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Ditta AMODEO AMBROGIO

Via Crivellino, 6 - telefono 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 Interamente versato - Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno - Seveso
Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Sul fondo dei canali ed in aperta campagna

Ingenti quantità di armi abbandonate

Il 6 c. m. i Carabinieri di Corbetta rinvenivano sul fondo del Canale Villaresi in località del Comune di Vittuone il seguente quantitativo di armi e munizioni, una mitragliatrice Breda, due moschetti, un fucile, una rivoltella, diciassette caricatori per mitragliatrice completi, 100 cartucce, ventisei caricatori per mitra completi, dieci caricatori per moschetto.

Nello stesso giorno alcuni operai sul fondo del Naviglio Grande presso Gaggiano rinvenivano una pistola automatica che è stata consegnata alla Guardia Comunale di Gaggiano.

Ancora i Carabinieri di Abbiategrasso in servizio di perlustrazione in località S. Vito in aperta campagna trovavano: un moschetto tedesco e due caricatori, una pistola Stair, un mitra Beretta, una baionetta tedesca, un otturatore, due giberne, due moschetti tedeschi, una pistola a tamburo, due caricatori, un caricatore per mitra, un nastro per mitragliatrice con 48 pallottole, un caricatore per mitraglia tedesca, centoventisette pallottole tedesche, quarantaquattro caricatori per moschetto tedesco, settanta pallottole per mitragliatrice tedesca, due caricatori per moschetti italiani, 40 pallottole per moschetto austriaco, undici pallottole per mitraglia contraerea.

1° MAGGIO
festa dei lavoratori

Ritorna il 1° Maggio, giornata sacra per la celebrazione della festa del lavoro. Operai, impiegati e contadini sono uniti nel segno del loro quotidiano sacrificio per il trionfo dei loro ideali più santi di lavoro, pace e giustizia sociale. La odierna celebrazione della festa del lavoro trova purtroppo alcune categorie di lavoratori impegnate in una lotta di remmo quasi decisiva contro quei datori di lavoro che per gretto egoismo non hanno voluto o non vogliono capire che la giustizia sociale, che una più equa distribuzione della ricchezza, non debbono restare soltanto nelle collezioni di belle frasi, ma che è oramai tempo si dia mano, specialmente da parte di chi economicamente si trova in floride condizioni, all'attuazione di un programma sociale che trova i suoi fondamenti e le sue ragioni di essere nella morale cristiana. Il libero Sindacato, cui fanno capo centinaia di migliaia di lavoratori e verso il quale si vanno orientando ormai tutti i lavoratori che nel Sindacato cercano la tutela dei loro interessi economici, prescindendo da qualsiasi presupposto politico richiama energicamente gli imprenditori ai loro imprescindibili doveri. Pastore nella sua recente esposizione della situazione sindacale in Italia non ha esitato a definire che "l'irrigidimento della Confindustria ha assunto forme sfacciate che sfiorano ogni prassi sindacale e gettano semi di futuri contrasti ancora più gravi", affermando inoltre di essere profondamente convinto che "la posizione degli industriali è derivata dai metodi perseguiti dai comunisti, i quali hanno usato ed abusano dei lavoratori per motivi ad essi estranei, perchè informati a ideologie politiche".

E' evidente che l'attuale indebolimento delle forze del lavoro, di cui cercano di abusare gli imprenditori, è dovuta alle manovre politiche fatte dal P. C. nella C. G. I. L. che ha causato la divisione della classe lavoratrice.

Si tratta ora, come ha affermato Pastore, di rinsaldare le forze sindacali mediante incontri con sindacalisti e lavoratori ma non con uomini politici e con correnti politiche.

Bisogna salvare il proletariato italiano dalla sudditanza comunista, che lo spinge talvolta a compiere atti che sono contro il suo stesso interesse.

Per fare ciò è necessario diffondere in mezzo a tutti i lavoratori, a qualsiasi ideologia politica appartengano, l'ansia di rinnovamento delle forze del lavoro: operare in questo senso vuol dire servire la vera causa dei lavoratori.

Quale migliore maniera di festeggiare la festa dei lavoratori se non chiamandoli alla unità sganciata dalla politica, alla fratellanza, alla collaborazione?

Lavoratori! Il libero Sindacato, che è al vostro fianco per ogni vostra giusta rivendicazione, celebra con voi oggi la festa del lavoro.

Possano i prossimi mesi del nostro lavoro vedervi vieppiù rafforzata la nostra unione, pegno sicuro per il raggiungimento dei nostri ideali di lavoro e pace nella giustizia sociale.

A.C.L.I.

GITA A LUGANO

Anche per il secondo pullman tutto esaurito.

E' in corso la prenotazione per il terzo gruppo sempre per il 22 Maggio p. v.

Si pregano i prenotati che non l'avessero già fatto, di presentare il documento di riconoscimento per ottenere il passaporto (carta d'identità, porto d'armi, passaporto) entro mercoledì 4 maggio p. v. e relativa quota di partecipazione, presso la Sezione Acli in Via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

I liberi lavoratori tessili e l'agitazione promossa dalla rossa F. I. O. T.

Dopo molte calunnie e menzogne dette sul conto dei Liberi Sindacati anche in Abbiategrasso la FIOT. ha proclamato lo sciopero.

Non vogliamo certo entrare a trattare le loro cose; i fatti loro se li vedano loro; vogliamo soltanto mettere le cose in chiaro poichè non si sono peritati i compagni, pur di far colpo di dirle troppo grosse anche sul conto dei liberi lavoratori.

E' vecchia quanto il cucù eppure con veemenza si è sentito nelle fabbriche dire che sono questi a volere la rovina dei lavoratori perchè si sono alleati coi padroni per dividerli.

Chi ha fatto questo da tre anni in qua! Tutti lo sanno, sono coloro che han fatto del sindacato uno strumento politico approfittando della loro maggioranza.. E nel caso in questione ancora loro. Vogliamo qui riportare il testo di alcune lettere che sono state inviate dalla Federtessil dei Liberi lavoratori alla FIOT perchè chiunque possa avere sottocchio la prova palmare di quanto abbiamo affermato e farne le relative considerazioni.

FEDERTESSILI
Segreteria
Prot. n. 237/BA/vc
Oggetto: Contratto di lavoro.

Milano, 13 nov. 1948

Spett.le
Segreteria F.I.O.T.
Uff. Contratti e Vert.
M i l a n o

Come di comune conoscenza, al 31 dicembre 1948 tutti i Contratti Tessili scadono in conformità a quanto disposto dall'art. 10 del Contratto stesso - Parte Generale.

Questa Federazione, *convinta della necessità di un'azione comune nella impostazione, condizione e conclusione in materia* contrattuale, e ciò *per il bene dei lavoratori*, desidera conoscere, con cortese urgenza, il pensiero di questa Segreteria in merito.

Da parte di questa Federazione, il Comitato Direttivo ha precisato alla Segreteria la decisione di preparare una completa revisione in materia.

Certi di essere con Voi d'accordo, restiamo in attesa di leggerVi in merito.

Distinti saluti.

La Segreteria

Questa è rimasta senza risposta tanto che due mesi e mezzo dopo, sempre dalla medesima venne inviata una seconda lettera che qui sotto riportiamo.

FEDERTESSILI
Segreteria Gen.
Prot. n. 646/LL/vc
Oggetto: Contratto di lavoro.

Milano, 27 gennaio 1949

Spett.le
Segreteria F.I.O.T.
M i l a n o

Confermiamo la ns/ raccomandata del 13/11 u. s. e nuovamente Vi invitiamo ad un'evasione in merito entro il 5 febbraio p. v.

Distinti saluti.

La Segreteria

Alla fine di gennaio la FIOT rispose con una lettera così concepita.

F.I.O.T.
Segreteria
Prot. n. 10253/DS/sb

Spettabile
Federtessili
Segreteria Nazionale
M i l a n o

In riscontro alla Vostra raccomandata n. 646/LL/vc. vi uniamo i numeri 1° e 2° della « Voce dei Tessili », del corrente anno.

Distinti saluti.

La Segreteria
(F.to: Teresa Nocc)

Ci vien voglia di fare a questo punto alcuni commenti, ma ci freniamo; sappiamo che i lavoratori molte cose le capiscono anche se vengono soggetti ad un continuo bombardamento di propaganda sconcertatrice.

Ne abbiamo avuto prova molte volte; tant'è vero che è nato perfino un detto: « prendi tra il popolino un comunista, fallo ragionare, questi ti darà ragione quando è dalla tua parte; prendine due assieme, te ne daranno meno; prendine tre riuniti è la tesi del partito che prevale: tutti gli altri hanno torto »,

I liberi lavoratori di Abbiategrasso che oltre al danno si vedono anche calunniati in un solo modo hanno risposto. Al referendum segreto che è stato fatto venerdì 22 marzo hanno risposto che non intendevano seguire chi ha rifiutato l'unità dei lavoratori tessili in un modo inqualificabile. (Vedi lettera firmata Teresa Nocc).

Ma perchè altre accuse sono state e lo sono ancora, lanciate contro di loro, fanno presente a chi non lo sapesse, e a chi non vuol ricordare, che mentre la Fiot ha avuto rifiutato l'inizio delle trattative sulla bozza del contratto da lei presentata, dall'Associazione Industriali Tessili; la libera Federchimici sino a pochi giorni fa non aveva ancor ricevuto risposta dagli Industriali pur avendo presentato la bozza nei giorni che era stato presentato dalla Fiot. Non che gli aderenti alla Federtessili si aspettino di aver accettate tutte le loro richieste, che economicamente comportano una maggiorazione del 27% circa del vecchio trattamento; ma essendo queste richieste molto studiate e aderenti alle attuali possibilità dell'industria tessile in genere, pensiamo, ed i fatti lo dimostrano, che sono seriamente valutate dal sindacato padronale, ragion per cui non ritengo assolutamente logico fare una agitazione fintanto che non è conosciuto il tenore della risposta padronale,

Sono effettivamente queste richieste inferiori di quelle presentate dalla Fiot; che, in grosso modo sono il doppio. Ma come lavoratori non possiamo dimenticare che circa la metà dei dipendenti da industrie tessili sono in condizioni più disagiate perchè le loro fabbriche non hanno sufficiente richiesta di produzioni (setifici, filande, iutifici, ecc.) e che per costoro è necessario che gli altri più favoriti (cotonifici, lanieri) abbiano a rinunciare a qualcosa, perchè il contratto sia stipulato anche per loro.

Non vogliono con questo i liberi lavoratori con i loro rappresentanti, scusarsi di fronte all'opinione pubblica di presenti tradimenti o azioni poco chiare. Non ne hanno bisogno. Vogliono soltanto far conoscere a tutti, anche a coloro che continuamente usano loro violenza pur essendo come loro lavoratori, la loro posizione perchè sanno che il più temibile avversario è il datore di lavoro difeso e puntato nel suo sindacato. E' infatti contro questo che per l'interesse del lavoro si combatte ogni momento una battaglia economica che non ha tregua e che si prospetta che dovrà sfociare in una grande battaglia. Perchè vogliono stare sulla breccia ed essere i primi non nella demagogia e partigianeria di partito, ma nella unione delle forze sane e democratiche del lavoro per l'unico fine di opporre oggi, valida resistenza alla tracotanza padronale, e domani di iniziare la marcia verso la trasformazione dell'attuale struttura del mondo economico per un avvenire migliore.

Non sono queste enunciazioni programmatiche di cui vogliono l'esclusiva, sono soltanto manifestazione del loro stato d'animo. Solo con la aperta, coraggiosa e leale dimostrazione della propria volontà di unione per la difesa degli interessi del lavoro, si potrà fare l'unità di tutti i lavoratori.

M. O.

Federazione Provinciale Milanese Inquilini

Inquilini di Milano e Provincia aderite alla Federazione Provinciale Milanese Inquilini la quale:

Offre in via immediata ai propri aderenti:

a) *la consulenza legale* gratuita;

b) *l'assistenza legale in caso di controversie, al minimo delle tariffe professionali;*

c) *la consulenza tecnica* gratuita;

d) *assistenza tecnica per ogni esigenza d'alloggio al minimo di tariffa professionale;*

e) *assistenza contabile relativa ai conteggi delle somme ripetute dai proprietari per rimborsi spese (portierato, acqua, ascensore, ecc.);*

f) *informazioni varie relative ai problemi della casa.*

Per informazioni: C. Milano 6, presso la Delegazione Liberi Sindacati.

Per il Patto Colonico 1949
richieste avanzate dei Liberi Sindacati

Per i tagliariso richiesto aumento del 15%.		
Riduzione dello scarto della contingenza dal 22 al 25%: Diff. 2,46x2400 ore	L.	5.904
Arrotondamento salario base in denaro (media)	»	1.500
Ferie: 5 giorni in più pari ad ore 40 x lire 126	»	5.040
Anzianità: media 5 anni di servizio - giornate 14 x L. 1000	»	14.000
Granoturco in più Kg. 50 x 4,500	»	2.250
Legna in più per gli inferiori ai 18 anni (media q.li 3-4 pari a circa)	»	2.000
Riduzione di una mucca ai mungitori: giorni 300 x 70	»	21.000
Totale	L.	51.694

Salario globale 1947-48 L. 317.000.

Percentuale aumento in base alle nuove richieste: L. 16,3%.

PIOSPETTO DELLE RICHIESE DEI LIBERI SINDACATI PER IL SALARIO ADDETTI ALLA CAMPAGNA MONDA 1949:

media paga base	L.	292,76
contingenza	»	600,12
indennità acc.	»	109,68
Totale	L.	1002,56+
richiesto aumento del 15%	»	95,—=
Totale	L.	1100,—al gior.

Unione Artigiani di Abbiategrasso

L'Unione Artigiani di Abbiategrasso nell'intento di dare la possibilità a tutta la categoria di poter usufruire dei benefici derivanti dell'appartenenza alla Mutua Assistenza Malattie della Provincia di Milano, come già spiegato nell'assemblea ordinaria tenuta il 20 c. m. per gli evidenti vantaggi più sotto specificati, avendo deliberato di aderire alla Mutua Artigiana Provinciale ne riassume le previdenze:

1) Possono far parte della Mutua tutti gli Artigiani e loro famigliari qualora non abbiano diritti assicurativi da parte di altre Mutue e Istituti previdenziali.
2) L'iscrizione alla Mutua Importa un contributo annuale di lire 2000 per ogni persona assistita, ha durata fino, alla fine di ogni anno solare (31 dicembre) e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno se non vien data disdetta scritta tre mesi prima della fine dell'anno in corso.
3) Il Mutuato ha diritto alla seguente assistenza:

a) Cure mediche chirurgiche, generiche e specialistiche; consulenze medico specialistica chirurgica, assistenza ostetrico ginecologico il tutto nel Poliambulatorio di C.so di Porta Nuova 13, a domicilio e presso l'ambulatorio del medico di Zona.

b) Ricoveri per parto presso la casa di Cura Felix via Privata San Remo e S. Giuseppe via S. Vittore; e ricovero per altre cause non rivestenti caratteri di urgenza (pronto soccorso) nella clinica di S. Giuseppe via S. Vittore. I ricoveri di pronto soccorso devono essere fatti presso gli Ospedali Civici in ala comune. La mutua rimborserà all'assistito la spesa sostenuta.

c) Per speciali forme, i ricoveri potranno essere disposti anche presso l'ospedale Fatebenfratelli di C.so di Porta Nuova.

I ricoveri e gli interventi relativi sono consentiti per tutte le forme mediche acutee chirurgiche con la sola esclusione delle forme di tbc. sanatoriali o non, di quelle psichiatriche, nervose o mentali e di tutte le forme croniche.

Qualora il mutuato esprimesse il desiderio di valersi di altre case di cura, la Mutua concorre nelle sole spese di degenza nella misura di L. 1000 giornaliere.

e) Interventi chirurgici di qualsiasi natura ed entità, in ambulatorio e presso le predette case di cura (escluse Roentgen e Radiumterapia).

d) Esami radiografici, radioscopici, clinici, batteriologici, sierologici e microscopici.

e) Assistenza domiciliare ai parti per mezzo di ostetriche aventi convenzioni con la mutua.

f) Cure elettriche, bagni di luce, diatermia, corrente faradica e galvanica, raggi ultravioletti.

g) Iniezioni endovenose e intramuscolare: presso l'ambulatorio.

h) Assistenza odontoiatrica: estrazioni a carico della Mutua, con esclusione delle iniezioni anestetiche; otturazione per metà a carico della Mutua stessa.

Le assistenze di cui sopra sono a totale carico della Mutua.

i) Il Poliambulatorio comprende le seguenti specialità:

Medicina generale · oculistica · chirurgia · ostetrica e ginecologia · dediatria · dermosifilopatia · urologia · neurologia e psichiatria · traumatologia e ortopedia · fisiologia.

Per le specialità sopraindicate occorre presentarsi con richiesta di visita del medico di zona.

Funziona un servizio di Guardia Ostetrica permanente diurno e notturno (per le chiamate fra le 23 e le 7 è dovuto al medico il rimborso della spesa del mezzo di trasporto). Rivolgersi al dr. Tadini Galeazzo, Via Ravizzo, 31 tel. 495.662.

L'assistenza domiciliare per Parto è fornita da ostetriche alle gestanti che siano state visitate almeno una volta entro il settimo mese di gravidanza nell'ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia.

Consulti presso specialisti o a domicilio del mutuato sono fissati a richiesta del Medico di Zona e delle specialità del Poliambulatorio.

I ricoveri presso le case di cura aventi convenzioni con la mutua devono essere prescritti dai medici della mutua stessa ed autorizzati dalla Segreteria.

Il cambio di assegnazione del medico di zona verrà accolto se motivato o purchè siano trascorsi almeno sei mesi.

Per informazioni rivolgersi in Corso di Porta Nuova 13 dalle ore 9 alle 12 oppure telefonare al n. 65-181.

Per Abbiategrasso il medico di zona è attualmente il dottor Ferraro, se per desiderio dell'ammalato od in un caso d'urgenza fosse necessario il ricovero presso l'ospedale di Circolo C. Cantù, previa autorizzazione del medico di zona, la mutua concorre per le spese di degenza nella misura di L. 1000 giornaliere per 4 5giorni, l'eventuale differenza di retta verrà addebitata al Mutuato.

In riassunto tutti gli artigiani che si iscriveranno alla Mutua potranno valersi del ricovero nell'ospedale S. Giuseppe (il più quotato di Milano) con 45 giorni di degenza e qualsiasi intervento chirurgico gratuito, di aver diritto a questo solo dopo tre mesi dalla data di versamento della quota di iscrizione.

Medico Locale gratuito; ambulatorio (CM S. Maria Nuova, 13) comprendenti tutte le suddette specialità gratuito subito all'atto dell'iscrizione.

Per le donne parto gratuito alla casa di Cura «Felix» oppure concorso di L. 5000 in casa.

Abbiamo ritenuto doveroso ricordare a tutti la necessità di una buona previdenza anche per la nostra categoria ed osiamo pensare che nessuno si lascerà sfuggire l'occasione di poter usufruire di una assistenza eccezionale che in rapporto alla spesa nessun altro ente può offrire.

Le iscrizioni si ricevono presso i nostri uffici (piazza Marconi, 1) al martedì, venerdì, domenica dalle 10 alle 12.

La Presidenza

La famiglia Fabina Teolti, commossa per la manifestazione d'affetto tributata alla sua cara Scomparsa, riconoscente ringrazia il Comune, il P.S.I.t., il P.S.I., il Direttore e gli Insegnanti delle Scuole Elementari, il Preside della Scuola di Avviamento, i Sigg. Giuseppe e Mario Casioldi e tutti coloro che parteciparono al suo grande immenso dolore. Un grazie particolare all'amica Signorina Ernestina Bonfanti che volle portare il suo ultimo, commoveate saluto esaltando le doti di mente e di cuore dell'indimenticabile Estinta.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi · Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autoclinica - Coupea - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

"LIBERTA'" SPORT

CICLISMO

La IX. Coppa Città di Abbiategrasso

Al termine di una gara vibrante e resa durissima dal vento e dalla pioggia

ULISSE SPALAZZI balza vittorioso in volata da un gruppetto di 5 uomini protagonisti di una fuga di oltre 90 Km.

La Targa di Rappresentanza al V. S. Abbiategrasso

(Nostro servizio particolare)

ORDINE DI ARRIVO:

1) *Spalazzi Ulisse* (dil. veniot) del G. S. Lawenthal alle ore 17,21' che copre il percorso di Km. 36,665; 2) Zanazzi Mario (Czal Alfa Romeo) a 1-2 macchina; 3) Ramanani Pierino (U. S. Azzini) a 1. macchina; 4) Pigatto Primo (U. S. Pro Gorla); 5) Bianchi Giuseppe (U. S. Azzini) tutti in gruppo: 6) Gallinati Giuseppe (V. C. Abbiategrasso) a 2' 30"; 7) Rossi Giovanni (idem): 8) Quaini Giuseppe (U. S. Azzini): 9) Rostiti Pietro (U. C. Novarese): 10) Parini Aldo (U. S. Azzinit; 11) Locatelli Enrico (U. C. Cremasca); 12) Unia G. (Mater. Ferr. Torino): 13) Cerastico Angelo (Pedale Medese): 14) Meazza Carlo (U. C. Excelsior): 15) Bertani Umberto (S. C. Genova): 16) Villa Vittore (S. C. Genova); 17) Mola Gianni (U. S. Azzini): 18) Cerutti Mario (V. C. Abbiategrasso): 19 Colombo Aldo (idem): 20) Gambaro Carlo (U. C. Novarese): 21) Fusati A. (Excelsior): 22) Garotta Giuseppe (U. S. Azzini); 23 Albini Mario (V. C. Abbiategrasso): 24) Casadonna Mario (idem); 25) Terraneo Sito (Polisp. Ugo Cocchi) 26) Nazanzoni Attilio (Virtus Vigevano): 27) Codegoni Erminio (U. S. Abbiatense): 28) Novarini Franco (G. S. Severgnini); 29) Guarnieri Galileo (G. S. Coty): 30) Domaneschi Pier Emilio (Dalde Medese). 31) De Palo Antonio (V. C. Abbiategrasso).

La Coppa Città di Abbiategrasso (biennale non consecutiva) è stata temporaneamente assegnata all'U. S. Azzini: la targa, per la società col maggior numero di arrivati in tempo massimo, al Velo Sport Abbiategrasso.

Pioggia e vento, vento e pioggia: ecco il motivo dominante che ha fatto da grigia e gelida cornice al quadro, sportivamente luminosissimo, di questa appassionante ed avvincente nona edizione della "Coppa", risoltasi sul tragnardo con la meritata vittoria di Ulisse Spalazzi, il giovane diciannovenne piacentino che difende i colori del Gruppo Sportivo Lowenthal, che regolano, nell'ordine, Mario Zanazzi, Romanoni, Pigatto e Bianchi, superstiti con lui di una spettacolosa fuga di oltre 90 chilometri, incuranti del fango, del vento e dello stillicidio implacabile di una pioggia fine e insistente che ha sferzato il viso degli atleti, ostacolandone grandemente la marcia, dal palo di partenza al nastro d'arrivo pussimo dire, senza soluzione di continnità.

PIU' SVELTO E PIU' FRESCO

Spalazzi, dopo lo sprint vittorioso, pur sotto una fitta maschera di fango che gli trasfigurava il volto, era giustamente raggiante. Veniva egli dall'aver guadagnato una corsa resa appunto durissima e sfibrante dalle avverse condizioni atmosferiche e dopo alterne fasi di lotta che avevano messo alla frusta i polmoni ed i garretti di tutti indistintamente gli uomini in campo. Preso lo slancio su una fuga apparentemente inanerea (si era ad appena 23 Km. dalla partenza) inseenata da Zanazzi, Binnehi e Pigatto, che nei pressi di Mustera avevano rotto gli indugi e dato uno scossone alla inquieta e potia del gruppo che procedeva compatto e serrato, si è slanciato trionfalmente con altri quattro uomini nella scia dei tre battistrada e, ragginntili dopo una decina di chilometri, ha dato il là a quello che - in effetta - doveva invece costituire l'epilogio della corsa, la conclusiva della gara, grazie anche - bisogna riconoscerlo - al preziuso ausilio di uno Zanazzi rigoroso e tenace come un mastino e sempre pronto a dar man forte ai compagni nella difficile impresa di dar corpo e solidità all'audace tentativo di risolvere la corsa alla maniera forte.

Il colpaccio (ce ne spiace per gli immediati inseguitori che, con un maggiore intesa, avrebbero forse potuto dar maggiori molestie alla pattuglia dei fuggitivi) è riuscito magnificamente. All'attico, infatti, Spalazzi e compagni poterano gnardare ancora dall'alto di un paio di minuti abbondanti di vantaggio e vedersela così tra loro con tutto tranquillità, ed il piacentino, forse il più svelto, certamente il più fresco dei cinque superstiti componenti il gruppo d'un augnordio, non incontrava eccessiva difficoltà a far volere quelle riconoscenze doti di velocità che nel biennio 1946-47 gli permisero di spadroneggiare nella categoria degli allievi infilando una serie invidiabile di convincenti e brillanti affermazioni.

SELEZIONE INESORABILE

Attraverso il setaccio di una selezione progressiva, inesorabile, diremmo quasi brutale, la corsa doveva logicamente mettere in evidenza gli atleti di classe, i più forti, i più resistenti, gli uomini di fondo, si che alla distanza, allorquando il morso della stanchezza ha inciso anche sulle fibre più robuste e maggiormente temprate alla fatica, la centuria e più dei partenti s'è ridotta a poco più poco meno di un terzo, parte perchè colpiti da incidenti più o meno irreparabili od mezzo meccanico: parte - ed in misura forse più accentuata - perchè stroncati dal ritmo dei 37-38 orari imposto dai più forti in un susseguirsi ininterrotto di tentativi di sopraffarsi a vicenda.

La media oraria del vincitore (oltre i 36 e mezzo), è del resto, un indice abbastanza eloquente e testimonia dello spirito indomito che ha animato tutti indistintamente i gareggianti lungo il nastro infido e insidioso dei 141 chilometri del percorso in una giornata che ha visto "finalmente" (diciamo così, checchè n'abbiano pensato i concorrenti) aprirsi tutte le cateratte del cielo ed lasciar venir già quel po' po' di sospirata grazia di Dio...

E gli altri, vogliamo dire: i battuti? Già, implicitamente, abbiamo tessuto l'elogio alla vendetta migliaia e spericolatadel minore dei fratelli Zanazzi. Citeremo anche, inserendoli nella rosa ristretta dei migliori in gara, gli altri tre componenti il quintetto di punta: Ramanoni, Pigatto e Bianchi, tutti meritevoli di un "bravo" sincero per il valido contributo da loro offerto nella realizzazione dell'ambizioso proposito di far mordere... il fango a quelli che inseguivano. Nè va dimenticata o sottovalutata la superba prestazione di Gallinati e Rossi, i due più forti e irriducibili rappresentanti del ciclismo obbiettivo. Specie Gallinati che, bersagliato dalla sfortuna (una malaugurata foratura a metà corsa lo ha estromesso definitivamente dalla lotta per le primissime posizioni), ha patuto doti non comuni di resistenza e di ricupero, dimostrando in valuta il secondo gruppo e piazzandosi così al sesto posto davanti al rimpiegno di quattro che, con lui, si era sobbarcato il maggior peso della estenuante, impanata fatica di inseguire sempre, con costanza, ma sempre valuta, il manipolo dei fuggitivi che avevano preso il largo agguantati anche dal fatto che, per evidenti ragioni di simpatia, non tutti i rompicapi il gruppo inseguitore avevano interesse ad operare il ricongiungimento, tentando anzi di favorire l'azione offensiva di coloro che, in caso di fusione dei due gruppi battaglianti a distanza, avrebbero potuto seriamente infastidire, sulla linea del traguardo, l'azione dei maggiori candidati al successo finale.

E che l'impresa, per quanto audace non fosse impossibile sta a dimostrare la constatazione che il vantaggio degli uomini in fuga, salito al primo passaggio da Abbiategrasso (Km. 95,8) ad oltre 3'30" era andato gradatamente scemando per ridursi, all'arrivo, a poco più di due minuti.

IL "VIA"

La parola ora alla cronaca. Alle 13,20' i corridori vengono incolonnati in Piazza Castello e alle 13,30, in perfetto orario, viene dato il segnale di partenza a 104 concorrenti dei 173 iscritti. L'aria è fredda, pioviggina e la plumbea coppa del cielo non promette nulla di buono.

Solita sfuriata iniziale a 40 all'ora. Sono stati percorsi sì e no 4 chilometri ed ecco, alla Cappelletta, il primo incidente, dovuto allo stato viscido dell'asfalto, sotto forma di un plateale capitombolo di cui sono vittima, fortunatamente senza danni, una quindicina di uomini. Sul posto rimangono soltanto Seoriani e Scotti per leggeri guasti alle macchine. E in testa si tira come dannati...

Punte sul Ticino: sono a terra Rimoldi e Codegoni: il primo ha forato, il secondo ha spezzata la catena e potrà ricongiungersi al gruppo, la cui andatura è notevolmente diminuita, dopo un magnifico inseguimento, oltre Pavia.

A Vigevano (ore 13,48) Mondini e Oldani si ritirano. Fuori dell'abitato sono Sirtori, Cavalli, Gennaro, Pettinoti F. e Goibotti che perdono contatto, incapaci di reggere al treno del gruppo i dà segni di risveglio e di irrequietezza.

Piove ora con maggior intensità; in più spira un forte vento di tramontana che investe sul fianco i corridori, aggravandone la fatica.

In vista di Mortara, due uomini si sono involati e guadagnano terreno a vista d'occhio. Sono Bianchi e Zanazzi, che si aggiudicano, nell'ordine, i premi di traguardo al centro della città. Dietro a costoro è Pigatto che, sfuggito a sua volta dal gruppo, insegue furiosamente e li raggiunge a Garlasco (Km. 40) ove il terzetto transita alle 14,34 con 2' di vantaggio su un quintetto composto da Spalazzi, Gamarschi, Masperi e Romanoni. A 4' il grosso del plotone.

Situazione immutata a Gruppetta Cairoli, Mussoni e Di Pietro sono vittime di forature e rinunciano a proseguire. A Cilavegna Ticino i primi due gruppetti si fondono, 8 uomini sono quindi al comando della corsa, e precisamente: Binnchi, Zanazzi, Gamarschi, Masperi, Pigottu, Spalazzi, Albini e Ramanoni che spingono a pieni polmoni tra raffiche impetuose di vento e sotto la sferza di una pioggia che cade a secchi sempre più robusti e insistenti.

GIOCO FATTO.

Vedendo a terra Osnaghi: mutua della catena. Il grigio-rosso riparte in fretta ,insegue, riprende il gruppo, ma sarà poi costretto al ritiro per il riaprirsi del grave inciderte. poveio Zeffirino, il tuo coraggio e il tuo valore meritavano di più!

Avanti, alla ricorsa dei primi, che raggiungiamo a Pavia (Km. 61,8), ove il servizio d'ordine è disimpegnato, in modo imperobibile, dai soci della S. C. Russignuti-Bolzoni.

Sono sempre in 8 al comando. A 3'27" passano Rossi, Rostiti, Quaini De Palo e Locatelli; a 3'10" Micheli e Molu; a 3'47" il gruppo che consta di una quarantina di unità.

Fuori Pavia, Gamaroschi è colto dai crampi e rimane staccato. A Besate, Gallinati è oppidato da una foratura, oggimai in un battere d'occhio e riparte alla disperata. Raggiungerà in breve il quintetto del secondo gruppo.

Abbiategrasso (Km. 95,8) è toccata alle 16,5'. Facciamo il punto della situazione. In testa sono rimasti in sei, perchè anche Mosperi, preda dei crampi, è stato costretto al ritiro. Elenchiamoli: Albini, Romanoni, Spalazzi, Zanazzi, Pigatto e Bianchi. Il traguardo a premio è appannaggio di Albini davanti a Zanazzi. Seguono: a 3' Rostiti, Goibotti, Rossi e Parini; a 3'45": Gamboro, Unia, Colombo, Cerutti, Gallinati, Cerastico e Locatelli; ad oltre 4' gli altri.

Come si vede la rimonta dei primi inseguitori ha guadagnato leggermente terreno sul sestetto di punta, ma abbiamo la netta sensazione che, salvo imprevisti, il gioco sia fatto. Mancano poca più di 40 chilometri all'arrivo e le posizioni sono ormai chiaramente delineate.

VOLATA A CINQUE.

Ripassiamo da Vigevano (Km. 107,5) alle 16,22 e qui registriamo un'altra novità. Albini, allo stremo delle forze, ha perso contatto coi compagni di fuga e verrà assorbito e staccato poi anche dal gruppo che insegue sempre coraggiosamente al comando dei più attivi Rossi e Gallinati.

I cinque superstiti della lunga estenuante fuga, non mollano. A Cossolnovo, Ceriato, S. Martino e Mugenta, le posizioni non mutano. Ultimo chilometro. Appaiono in testa i due favoriti: Zanozzi e Spalazzi, con a ridosso Pigatto, Romanoni e Bianchi, quest'ultimo visibilmente stanco.

Ultimi 100 metri. Clamori della folla che fa ressa ai bordi della strada. L'arrivo comunque è regolarissimo. Eccoli! Scatta Spalazzi; alla sua sinistra è Zanazzi che pare debba avere la meglio, ma il piacentino ha un ultimo guizzo rabbioso ed è nettamente primo per mezza macchina. Terzo Romanoni, quarto Pigatto e quinto, leggermente staccato, Bianchi.

A 2'30" irrompe il gruppo degli inseguitori e la volata si risolve a favore di Gallinati davanti a Rossi e Quaini. Alla spicciolata gli altri.

Ottima, come sempre, l'organizzazione della gara curata dagli amici dell'U. S. Abbiatense, con a capo il Presidente Dott. Mocchi ed il direttore di corsa Pino Bianchi, e che noi abbiamo potuto seguire gentilmente ospitati sulla "1100" del Sig. Domenico Rossi, appassionato presidente del Velo Sport Abbiategrasso.

GAETANO GONFALONIERI

Attività del V. S. Abbiategrasso

Il 1.o maggio gli allievi correranno a Ticino.

I dilettanti disputeranno invece una corsa a Cuneo il cui percorso comprenderà due passaggi da Abbiategrasso. I nostri ragazzi passeranno dalla nostra città provenienti da Gaggiano e diretti a Vigevano alle ore 10,30 circa e ancora verso le 13 arriveranno da Gaggiano diretti a Mageota.

"Non sarai tu, povero untorello....."

Sull' ultimo numero dello «Stadio», un cronista esprime un giudizio piuttosto severo nei confronti dell' arbitro concittadino Cocini, il quale dirigendo una partita di promozione, avrebbe danneggiato volutamente una squadra (concedendo un rigore all'avversario) in modo da favorire indirettamente l' Abbiategrasso. Non sappiamo se Cocini intenda agire regolarmente contro lo «Stadio» ed il suo avventato cronista (non ne vale la pena, del resto); teniamo solo a precisare che l'accusa è del tutto fantastica e ci stupisce come mai lo «Stadio» pubblichi a cuor leggero corbellerie così pacchiane, anche se sottoscritte niente popodimeno che da un «inviato speciale».

Conosciamo personalmente Cocini, conosciamo la sua rettitudine e la stima delle autorità arbitrali; sappiamo inoltre che è tutt'altro che «tenero» verso l'Abbiategrasso.

Ci viene spontaneo di dire, al calunniatore dello «Stadio»: «Non sarai tu, povero untorello.....»

CALCIO

CLASSIFICA GENERALE

Sebittia	24	13	7	4	50	28	33
Chiari	24	16	1	7	57	34	33
Fiducia	25	15	3	7	45	29	33
Breno	25	13	5	7	43	22	31
Abbiategrasso	24	11	8	5	50	27	30
Soresinese	24	13	4	7	38	25	30
Melzo	24	11	4	9	36	38	26
Codogno	25	10	6	9	41	36	26
Trevigliese	24	10	5	9	36	38	25
Corsico	25	8	9	8	36	38	25
Olubra	25	8	6	11	32	41	22
Garlasco	24	9	4	11	34	55	22
Ardens	24	6	8	10	40	51	20
Bagnolese	25	8	3	14	33	37	19
Casteggio	25	9	1	15	30	46	19
Stradellina	25	5	4	16	31	50	14
*Derthona	24	2	4	18	16	62	7

* Un punto in meno per rinuncia.

Risultati di domenica

GIRONE D.

9. giornata di ritorno

*Casteggio-Garlasco	3-0
*Codogno-Ardens	3-1
*Fiducia-Sebittia	1-0
*Olubra-Abbiategrasso	2-2
*Breno-Chiari	3-0
*Bagnolese-Derthona (p. r.)	2-0
*Corsico-Trevigliese	0-0
*Soresinese-Stradellina	3-1

Ha riposato il Melzo.

Partite di domani

GIRONE D.

Melzo-Casteggio (2-1)
Garlasco-Codogno (2-5)
Ardens-Fiducia (1-1)
Sebittia-Olubra (1-1)
Abbiategrasso-Breno (0-2)
Chiari-Bagnolese (1-0)
Derthona-Corsico (0-3)
Trevigliese-Soresinese (1-4)
Riposa: Stradellina.

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace B	6	4	1	1	15	5	9
Audace A	4	4	0	0	25	3	8
Speranza	4	3	1	0	20	2	7
Ideale	5	3	1	1	14	4	7
Mottese	6	3	0	3	9	15	6
Impavida	5	2	1	2	18	31	5
Vigor	6	2	0	4	8	14	4
Castellettese	6	1	0	5	7	22	2
Virtus	6	0	0	6	3	37	0

Non si è tenuta conto della partita Audace A-Speranza annullata.

Risultati di domenica 24-4-48

Motta-Impavida 3-1
Audace B-Vigor 2-0
Castellettese-Virtus 4-2

La partita Audace A-Speranza termine per la vittoria dell'Audace per 6-1 è stata annullata per errore tecnico.

Partite di domenica 1-5-48

Ore 9,30 Audace A Castellettese
» 10,30 Audace B-Impavida
» 15 Vigor-Virtus
» 16 Ideale-Motta

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
TUTTI I LUNEDI' dalle ore 10 alle 12
e tutti i giorni a MILANO
VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

E' iniziato col 1. aprile in Abbiategrasso un Corso di
STENOGRAFIA e LINGUE ESTERE
Per le informazioni e le iscrizioni, tuttora aperte, rivolgersi presso
SCUOLA MEDIA C. CORRENTI
dalle 18 alle 19

19 enne volonteroso diplomato Fattore Agrario occu. perebbesi ovunque - mili pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Direttr. responsa.: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole
presso Carrozzeria C. M. C.
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE
PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

Mett. Biblioteca Regionale Centrale

ANNO XXX - N. 19 - ESCE OGNI SABATO — ABBIATEGRASSO, 7 MAGGIO 1949
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

L'assedio sovietico a Berlino è finito; la Russia à ceduto.
E' per amore di pace o per scaltra strategia di guerra?

CONSIGLIO NAZIONALE

Volontà unitaria di servire il Partito

Le illusioni degli avversari della Democrazia Cristiana puntavano, alla vigilia del Consiglio Nazionale, sulla dialettica interna del Partito, che è un segno della sua ricchezza ideale e della sua vitalità democratica e che gli oppositori delle due estreme politiche e parlamentari fraintendevano, immaginando e aspettando l'inizio di chi sa quale processo involutivo e scismatico. I risultati delle intense e cordiali discussioni, cui hanno partecipato, in gara di fede e di propositi e in piena cordialità di sentimenti e con sostanziale unità di convinzioni, hanno dato la più dura smentita ai pronostici infausti.

Si è parlato a lungo di modifiche allo Statuto. Ma tutti gli oratori si sono ispirati, nei rilievi e suggerimenti, ad uno scopo comune: raggiungere, nella struttura organica e funzionale, il massimo di efficienza e di rendimento, in conformità con le accresciute responsabilità del Governo democratico e con le più assillanti necessità del Paese.

Gli stessi elementi, portati dal fervore giovanile a spingersi nelle posizioni di punta per l'ansia di affrenare i tempi del rinnovamento democratico e sociale, sono stati mirabilmente concordi nella preoccupazione della compattezza e della disciplina, contro ogni pericolo o seduzione di bizantinismi all'interno e di insidie dal di fuori.

Ne ha offerto una prova esemplare il fervido dibattito sul sistema proporzionale per la elezione delle cariche. L'on. Piccioni, nella sua critica serrata di questo metodo, ha suscitato i più spontanei e infiammati consensi. Tutti hanno avvertito che il giuoco libero e fecondo dei punti di vista particolari, il quale garantisce la lievitazione e tutti i fermenti ideali della base, non può essere trasferito al vertice con una formula aritmetica di un equilibrio formalmente perfetto, ma sterile. Si slitterebbe fatalmente sul piano inclinato, verso la divisione del Partito in circoli, che finirebbero per chiudersi e cristallizzarsi, rallentando e compromettendo la più ricca circolazione delle idee.

Tutti hanno compreso che la critica serrata dell'on. Piccioni era esattissima e che i suoi motivi costituivano lo più fedele indirizzare del modo di mantenere, anche per l'avvenire, quella integrale rispondenza tra il programma della Democrazia Cristiana e gli interessi del Paese che ebbe un così decisivo riconoscimento nel voto del 18 aprile.

Tra i vari interventi, si potrebbe stabilire una graduatoria di toni, dovuta alla diversità dei temperamenti; ma l'istanza unitaria e l'accento della soddisfazione per il cammino compiuto sono stati due note dominanti e comuni.

Il Segretario Politico, on. Cappi, sentì vibrare profondamente questa unanimità intima, quando trarrà un bilancio sobrio, denso di fatti, del periodo intercorso dall'Assemblea Organizzativa del gennaio al Consiglio Nazionale dell'aprile, intensificati e migliorati sia i collegamenti fra la Direzione Centrale e le organizzazioni periferiche, sia i rapporti fra Governo, Direzione e Gruppi parlamentari.

La Democrazia Cristiana, in queste giornate intensissime, si è rivelata ormai preparata ai nuovi compiti. Il Congresso di Venezia darà questa dimostrazione al Paese.

La soddisfazione dell'on. De Gasperi, a chiusura del convegno, era, dunque, legittima e ha confortato fra quanti, in Parlamento, negli organismi del Partito e nei settori della vita nazionale, si prodigano per l'avvento di un'Italia democratica e di un ordine sociale informato agli imperativi di giustizia e di fratellanza che sono l'essenza del messaggio cristiano.

La parola d'ordine dettata da De Gasperi sarà l'imperativo di tutti i capi e gregari: fare sempre meglio, perchè il Partito sia non solamente palestra di formazione, ma anche e soprattutto forza compatta ed efficiente per le lotte politiche di ogni giorno.

E. d. R.

La situazione internazionale

Panorama della settimana

Due fatti — indipendenti fra loro — caratterizzano la situazione internazionale: i primi passi nelle trattative per lo sblocco di Berlino e la possibilità di una conferenza quadripartita per la soluzione del problema tedesco, uno dei più cruciali della complessa situazione mondiale. Si potrebbe dire che questi sono i primi frutti specifici del Patto Atlantico che comincia a far sentire positivamente il suo peso nel giuoco formidabile delle forze internazionali. Nonostante tutte le voci interessate in contrario e la montatura socialcomunista, l'intesa fra i popoli dell'Occidente si dimostra, sul terreno concreto delle competizioni mondiali, uno strumento efficace al servizio di una evoluzione pacifica degli avvenimenti.

Naturalmente non si può ancora ritenere che tutte le nubi siano fugate, ma questa ripresa di contatti con la Russia in merito ai problemi più scottanti autorizza una visione meno pessimistica sul problema dei rapporti fra Oriente ed Occidente.

Lo sblocco di Berlino e la ripresa delle trattative per il problema della Germania — ove si realizzassero concretamente — farmerebbero senza dubbio le premesse di più vaste intese per una sempre maggiore collaborazione fra i popoli a beneficio della pace.

In materia coloniale — nonostante tanti sforzi e la ricerca di soluzioni transattive — non si vede ancora, purtroppo, uno spiraglio di luce per le aspirazioni italiane. Unica possibilità reale quella di un rinvio del problema.

Ed il rinvio significherebbe ancora una speranza.

Fumismo cominformista

I più recenti sviluppi della situazione internazionale hanno dato l'estro alla stampa comunfusionista di abbandonarsi ad ulteriori speculazioni contro la politica estera del Governo.

Con concretezza di argomenti Vittorio Zincone su *Il Tempo* mette le cose a posto, dimostrando l'incongruenza e il fariseismo degli attacchi cominformisti:

«E' norma costante dei partiti comunisti di tutto il mondo, Italia compresa, quella di appellarsi all'unità nazionale e agli interessi nazionali. Quando si tratta, però, di manifestare in modo concreto quell'unità e di rendersi utili a quegli interessi, allora i partiti comunisti rinnegano e tornano di nuovo internazionalisti. Così si assiste alla farsa di Nenni che troppo aver applicata in nome della sovranità nazionale le sanzioni ai collaboratori dei tedeschi si proffersce in anticipo, e vagliano sparare gratuitamente, come collaboratore dei russi per tutte le guerre dell'avvenire dove l'Italia si trovasse impegnata nel campo opposto. E così si assiste alla farsa altrettanto indegna di partiti che, mentre l'Italia è mobilitata in un estremo sforzo per conservare le sue antiche colonie, organizzano manifestazioni, congressi e petizioni che hanno l'unico risultato concreto di aggiungere nuove carte al giuoco inglese, che non da oggi va sbandierando, di fronte alla maggioranza dell'O.N.U., il timore di un'Italia divisa, debole e infida.

Si dirà che tutto questo rientra nel normale giuoco democratico, dove ogni partito è libero di svolgere le sue dottrine e di utilizzare i suoi mezzi per la conquista legale del potere. Questo è vero, ma fino a quando siano osservate le regole del giuoco e fino a quando i mezzi legali non divengano strumenti per azioni illegali. Così anche l'ordinamento democratico, il Parlamento, l'esistenza dei partiti sono cose legalissime e garantite dalla Costituzione; ma quando una Potenza straniera si serve degli strumenti democratici di un altro Stato per polarizzarne l'attività interna all'invasione e la conquista, azionale e per facilitarsene loro le forme democratiche diventano travestimenti di un'associazione a delinquere che ha per scopo il sabotaggio e il tradimento».

In conclusione, Zincone riafferma che la democrazia ha un presupposto e un limite. Il presupposto è che tutti gli individui e i gruppi che operano nell'ambito del sistema democratico si propongano l'interesse della Patria concreta e non quello di patrie ideologiche situate all'estero. Il limite è che gli strumenti democratici non vengano usati per fini antitetici delle libertà costituzionali e democratici o comunque delittuosi, ma piuttosto per l'asservimento allo straniero. I comunisti sono invitati a tener conto di tale realtà.

Un discorso fondamentale

Un commento del «Messaggero» sul discorso di De Gasperi tenuto a Milano ai Segretari Provinciali.

«Con queste dichiarazioni formulate, con tanta chiarezza e sincerità, l'on. De Gasperi ha dissipato una volta per sempre qualsiasi incertezza sui compiti specifici della Democrazia Cristiana come partito di governo. Può immaginare, qualcuno, all'indomani delle elezioni del 18 aprile, che avevano conferito alla Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta dei suffragi popolari, che ci si avviasse, in qualche modo, verso un «regime» sia pure temperato dalla presenza delle opposizioni; ma l'on. De Gasperi, sia per la costituzione stessa del Governo, sia per l'indirizzo generale che volle imprimere all'azione che seguì immediatamente alle elezioni, non consentì alcun equivoco e non tralasciò occasione per dimostrare che un capo di governo, veramente consapevole dei suoi doveri e del suo ufficio, doveva trascendere il suo stesso partito per elevarsi ad una visione generale degli interessi del Paese e muoversi, senza esitazioni e senza riserve, su un piano nazionale...

Per questo l'on. De Gasperi si rifiutò sempre di formare un ministero di colore, che affidasse «tutto il potere» alla Democrazia Cristiana, e preferì un governo di coalizione, nel quale figurano anche socialisti democratici, repubblicani e liberali. Parve una «tattica» di politici esperti; ma era assai di più: era la coscienza operante del limite che ogni vero uomo di governo deve imporre a sè stesso contro le seduzioni di un potere esente da controlli.»

Il comunismo contro la religione

MESSIANISMO PANSLAVO

Le quattro forze di cui si serve il Cremlino nella sua politica di espansione sono: il militarismo russo, il panslavismo, la chiesa ortodossa, il comunismo.

La Chiesa ortodossa russa, sotto la pressione del sistema totalitario, si è scissa in due tronconi; quello *rettissimo*, perseguitato ed esiliato, quello *acquiescente*, favorito e riconosciuto e, entro certi limiti, lasciato libero nella sua attività religiosa conformista.

Con l'estendersi e il consolidarsi dell'influenza russa nel mondo noi assistiamo ad un lavorio intenso per unificare tutte le chiese autonome sotto il patriarcato di Mosca, auspice il Cremlino.

Il Patriarca Sergio nel breve tempo che rimase sulla cattedra pubblicò un famoso proclama sovietico-panslavista, nel quale dopo aver negato, come tutti i suoi predecessori, l'esistenza di un Vicario di Cristo sulla terra, proponeva l'unione di tutte le chiese cristiane del mondo sotto un solo capo che non fosse nè vescovo nè prete, ma godesse di un gran prestigio (Stalin?, così pensarono molti; ricordando come un giorno lo zar fosse per la chiesa nazionale russa il suo capo supremo «l'unto del Signore»).

A Sergio, morto nel 1944, successe Atessio che incoraggia, al pari dei suoi predecessori nel regime zarista, il messianismo panslavo della politica russa e benedice il militarismo ora sovietico.

Nell'estate del 1945 visitò la Siria, la Palestina, l'Egitto, ebbe importanti contatti, fece discorsi, e celebrò gli uffizi al Santo Sepolcro. A Gerusalemme rivendicò tutti i beni appartenenti alla Russia prima del 1917 passati poi in gestione all'Archimandrita Antonio, anticomunista. Disse che la Chiesa russa sovietica riprendeva possesso dei santuari, monasteri, conventi e delle scuole di Terrasanta. Al Alessandria il Patriarca volle precisare i termini di gerarchia: «non si tratta di porre la Chiesa russa alla testa di tutte le chiese ortodosse, tuttavia conviene che essa abbia nel mondo ortodosso il posto che le deriva e dal numero dei fedeli e dalla potenza dell'Unione Sovietica».

Di fronte alla crescente azione di invadenza del Patriarca di Mosca Alessio sulle chiese ortodosse di razza slava, e particolarmente sul progetto di indire a Mosca un grande Concilio Panortodosso reagirono il Patriarca di Alessandria e il Patriarca Ecumenico di Atene.

Così il Patriarca Ecumenico: «Mosca ci ha rivolto un invito per un concilio panortodosso, ma un concilio di questo genere deve essere tenuto in un luogo dove i membri siano liberi da ogni influenza o pressione esterna. Mosca ci sembra di non sodisfare in questo momento a questa condizione. Inoltre essa non ha alcun diritto per convocare un tale concilio. Il diritto di convocarlo rimane sempre una prerogativa del Patriarcato Ecumenico». Il Patriarca Cristoforo fu ancor più esplicito: «Nel caso che il Patriarca Alessio dovesse insistere per realizzare questo suo progetto, il suo gesto sarà caratterizzato come arbitrario e condannato da tutti i Patriarchi.

Recentemente in un suo messaggio di richiamo e di biasimo indirizzato all'Arcivescovo Damaskinos, Primate di Grecia, il Patriarca Alessio si lamentava di «tristi avvenimenti e crimini abbominevoli di Grecia». Gli rispondeva a tono il Patriarca a nome di tutti i «papàs», scrivendo che i comunisti greci sono «persecutori della religione come coloro che Vostra Beatitudine conosce da tempo».

P. C. R.

LEZIONI DEL PASSATO

Riferendosi alle più recenti notizie, concernenti la possibilità di accordi fra l'U.R.S.S. e gli Occidentali per una sospensione della cosidetta «guerra fredda» Massimo Caputo su *La Gazzetta del Popolo* ammonisce gli anglo-americani a considerare le lezioni del passato.

«Il cambiamento che sembra sia per iniziarsi nella politica sovietica non potrà mai essere un cambiamento di fini, ma soltanto di metodi. Il fine resterà sempre il medesimo, quello della rivoluzione e dell'egemonia mondiali.

Molto probabilmente risentiremo nei prossimi tempi, come del resto si è già cominciato a fare, che capitalismo e comunismo possono benissimo vivere l'uno accanto all'altro, ma l'inoppugnabile verità è che nei sacri testi, solo quelli che contano, sta scritto esattamente il contrario. Gli occidentali e sopratutto gli americani, che nel recente passato hanno avuto modo di mettere assieme una notevole raccolta di cocenti esperienze della spregiudicatezza della politica moscovita, faranno bene a non dimenticarsene e a tener presente l'eventualità, per nulla affatto campata in aria, che oggi una ripresa dei negoziati può offrire il destro a Mosca di portare più agevolmente a compimento la gigantesca impresa cinese di guadagnare il tempo necessario a mettere riparo a molti suoi guai medio-europei e balcanici, a apporre delle remore al consolidamento dell'Occidente. Finora, per la verità, le dichiarazioni che giungono da Washington sono abbastanza rassicuranti. Gli americani affermano di non sentirsi di sostenere ancora una volta la parte degli ingannati e di non voler tardare di un minuto la ricostruzione dell'Europa».

Notiziario Cittadino

Alla Scarioni & Cusi

OCCUPAZIONE DELLA FABBRICA

Un altro stabilimento della nostra città è stato occupato. A poca distanza dall'occupazione della Metallurgica Lombarda si è voluto ripetere l'esperimento come se non fosse bastato il precedente.

Vogliamo sperare che prevalga il buon senso così che l'intransigenza delle parti non ricada ancora una volta a disdoro degli operai costretti a rivendicare alle già modeste paghe, e a danno della produzione.

Come ha avuto luogo l'incidente?

Da informazioni assunte siamo in grado di precisare: da qualche tempo, in seguito ad accordi intervenuti fra la Commissione Interna e la direzione della fabbrica, è stato stabilito che, richiedendolo un forte impegnativo di lavoro, gli operai, anzichè otto ore, dovessero lavorare dieci ore. La richiesta delle dieci ore lavorative se mettera la ditta Scarioni e C. in grado di soddisfare alle esigenze della produzione, tornava nello stesso tempo a vantaggio delle maestranze che poterano in tal modo rifarsi della forzata astensione dal lavoro a causa della scarsità dell'energia elettrica.

Tuttavia poichè in seno alla massa ha sempre da esserci qualche malcontento, anche qui, un operaio si è preso la briga di sobillare gli altri affinchè, almeno nel suo reparto, si rifiutassero di lavorare secondo gli accordi.

Va rilevato un precedente. L'operaio in parola, che è il noto Giovanni Mantegazza, aveva chiesto, or non è molto, di ottenere una qualifica. Alla qual cosa la direzione si opponeva non essendo la mansione del Mantegazza tale da doverlo qualificare. Si era così creato un contrasto che è venuto ad accentuarsi allorchè, contro gli accordi presi in sede di C. I., il Mantegazza ha creduto opportuno non solo di lavorare otto ore al giorno, ma di indurre i compagni di reparto a fare altrettanto.

E' stato licenziato in tronco: mentre provvedimenti disciplinari venivano presi a carico di altri tre operai.

Ma martedì 3 maggio, giorno del licenziamento del Mantegazza, su invito di questo unitamente all'operaio Bertuni Giuseppe, nello stabilimento si recava il segretario della locale Camera del Lavoro, che trovata immustodita la porta, altra dei vari reparti ordinando agli operai che in segno di solidarietà con il compagno licenziato e contro il provvedimento della direzione, si astenissero dal lavoro. Quasi contemporaneamente ritornava da Milano il titolare della ditta sig. Scarioni Romeo. Avvenne uno scontro memorabile fortunatamente rimasto sul terreno verbale.

Da una parte il padrone che comandava all'altro di uscire immediatamente, dall'altra il sindacalista che non recedeva e che invocava obbedienza agli operai.

La fabbrica rimase così occupata.

E' intervenuto il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri rimandante in Sezione ma anzichè usare la maniera forte ha preferito che gli operai rinsavissero e tornassero spontaneamente al lavoro.

E' quello che noi stessi ci auguriamo, per il bene comune, contro il quale dessun sputtarsi le armi dei sobillatori. Poichè i diritti del lavoratore sono sacrosanti, quando però egli compia intero il proprio dovere.

Contro il **Comitato anti-patto**

Una disposizione del Questore

In seguito alla iniziativa presa dai comunisti per raccogliere firme contro il Patto Atlantico, la Questura di Milano ha comunicato la seguente diffida:

« Per norma della cittadinanza si informa che in relazione alla iniziativa che, secondo quanto pubblicato da taluni quotidiani, sarebbe assunta da un comitato provinciale milanese per la raccolta a mezzo schede, di firme per una petizione popolare contro il patto atlantico, potendo l'iniziativa stessa, se attuata in luogo pubblico » aperto al pubblico, determinare incidenti e perturbamenti dell'ordine pubblico, mentre se attuata a domicilio o nelle aziende in genere, si concretizzerebbe in una indiretta e non consentita indagine sulle opinioni politiche dei cittadini, la Questura ha diffidato la presidenza di tale Comitato ad astenersi dall'attuare l'iniziativa predetta con le modalità suindicate, e cioè in luogo pubblico o aperto al pubblico, a domicilio o nelle aziende in genere. A carico dei contravventori sarà proceduto a norma di legge.

Adesso quasi non se ne sente parlare, ma è recente il chiasso che hanno fatto i comunisti che giravano a raccogliere le firme contro il Patto Atlantico.

Abbiamo riportato qui sopra la disposizione del Questore di Milano ed invitiamo formalmente tutti coloro che avessero sentore della manovra comunista di denunciarla.

Per la raccolta di queste firme si è costituito un Comitato. Non sappiamo quale funzione specifica esso possa avere e quale riconoscimento legale. Ma dati i sistemi che abbiamo testè sperimentato quale fiducia può ispirarci? Chi mai vorrà credere all'autenticità di quelle firme, posto che le abbiano a raccogliere, dopo le dimostrazioni di falso date di cui quella clamorosa dell'adesione del dott. Max al Congresso di Parigi? Alla stessa stregua sarebbe possibile ai componenti di questo Comitato, secondo anche quanto riferiva un quotidiano del mattino, di riempire centinaia di migliaia di moduli con milioni di firme ad opera di pochi volonterosi e nel volgere di qualche giorno.

Si commettono bulfonate tali da offendere l'intelligenza e la dignità di coloro, anche tra i comunfusionisti, che abbiano raggiunto l'uso di ragione.

PRO-ERIGENDO ORATORIO NUOVO

Il dilettante d'organo Rebuglini Giuseppe offre i suoi incerti	L. 5.000
Famiglia Castelli	» 1.000
N. N.	» 1.000
Dipendenti Ferramenta Speroni in memoria di Sgarella Emilia	» 1.500
N. N.	» 20.000

UNA LETTERA AL DIRETTORE

In tema di pesca condizioni disastrose

Egregio sig. Direttore,

Le sarò sommamente grato se vorrà accogliere e pubblicare la presente disamina circa la condizione in cui si trova la nostra Zona in tema di pesca.

Toccai subito la piaga col dito; la completa assenza creatasi durante e dopo la guerra per la mancanza assoluta di sorveglianza, ha fatto sì che fossero sfoderati tutti i mezzi di pesca leciti e non leciti e tra questi ultimi, humbe, reste, elettricità, è iniziata un'offensiva contro i poveri pesci che è stata condotta giorno e notte senza discriminativo, impoverendo talmente le nostre acque che oggigiorno si può dire che essi siano completamente scomparsi. Questo, in sintesi, è lo stato nel quale si trovano le nostre acque locali in fatto di pescosità.

E' di questi giorni la ricostituzione della locale Società Pescatori, alla quale sono io pure socio. Con la scusa per la nomina del Consiglio Direttivo si è discusso anche il programma che si intende svolgere sia per la tutela della pesca, sia per la repressione del bracconaggio, ecc., ecc. Un bel programma, indubbiamente, ma la cui attuazione presenta difficoltà notevoli, ed alle volte insormontabili. Difatti la nostra Società si trova già davanti un grave ostacolo: la costituzione della Riserva di Pesca del Tirino da parte della Società Pescatori di Vigevano, concessa dal Consorzio Lombardo per la Pesca.

Io non so se si potrà ottenere la revoca di detta concessione o se pure si potrà addivenire ad un modus vivendi coi pescatori di Vigevano; certamente però questo fatto ha creato, ed a ragione, un certo fermento fra i nostri pescatori, specialmente fra quelli appassionati alla bilancia ed alla canna. Un ostacolo al libero esercizio della pesca io qui mi riferisco in particolare alla pesca con l'uovo e la bilancia) è la data sospensione degli innumerevoli concessionari di riserve di caccia, i quali, cintati come fortezze i loro terreni, inibiscono il passaggio e la pesca nelle acque che attraversano le riserve, minacciando contravvenzioni e peggio, come se i pescatori di canna e bilancia fossero dei malfattori.

Con questi sistemi si ritorna molto indietro nel tempo; ai nostri giorni bisogna sapersi adattare alle esigenze, e non, perchè si hanno delle possibilità pecuniarie, calpestare i buoni diritti altrui, anche se la legge lo permette, ma venire incontro a questi diritti, e considerare che un uomo, desideroso solo di appagare la sua passione, la quale, sia detto tra parentesi, gli costa molto caro (dato il prezzo della licenza e degli attrezzi) possa liberamente aver accesso in territorio riservato. Del resto, se il riservista avesse dei dubbi sulle intenzioni dei pescatori che entrano nella sua riserva, ha la guardia a sua disposizione, per poter controllare ad ogni momento i loro movimenti.

Io non intendo con questa mia lettera, egregio Direttore, polemizzare con nessuno e nemmeno dare suggerimenti, ma poichè mi è stato riferito che un nostro concittadino che ha frequenti contatti col Ministero competente, vuol interporre i suoi buoni uffici perchè si addivenga ad una soluzione del problema della pesca nella zona abbiatense che soddisfi i nostri desiderata, ho creduto opportuno farLe presente quanto sopra. Infinite grazie per l'ospitalità.

Pietro Selva

I NOSTRI BIMBI AL MARE, AI MONTI

I genitori che intendono mandare i propri bambini alle Colonie marine e montane del C.I.F., possono rivolgersi, per le iscrizioni e per schiarimenti, alla signorina incaricata, tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12, nella Sede della Democrazia Cristiana in via Misericordia, 8.

Le famiglie bisognose verranno aiutate.

Società Filarmonica ABBIATEGRASSO

Abbiatensi,

Domenica 8 - tempo permettendo - manterremo la promessa: sarà benedetta ed inaugurata la nuova divisa del nostro corpo bandistico.

Essa è il frutto dei vostri e dei nostri sacrifici; del generoso appoggio datoci dai Cavalieri dell'Ordine del S. Sepolcro al quale mandiamo fin d'ora il nostro vivo ringraziamento.

L'impegno finanziario che la "Filarmonica„ si è assunto non è indifferente e richiederà anche in seguito continuità di sforzi e di lavoro per raggiungere il pareggio.

Ma la "Filarmonica„ non dubita sulla generosità della cittadinanza; unica nostra possibilità di compenso che potremo darvi sarà la tenacia nel migliorare sempre più il nostro complesso musicale perchè il nome di questo lembo di terra Lombarda sia degno del passato e si affermi in mezzo a noi e fuori di noi.

Partecipate salutando i vari corpi bandistici che interverranno.

Le cerimonie ed i ricevimenti si svolgeranno nel pomeriggio col seguente

Programma

Ore 15,30 Ricevimento dei Corpi Musicali e vermouht d'onore - Benedizione della nuova divisa nella Chiesa Prepositurale.

Ore 16 — Sfilata per le vie cittadine.

Ore 16,30 Nel cortile delle scuole elementari in Viale Serafino dell'Uomo esecuzioni di un pezzo musicale di ogni singolo complesso bandistico; indi concerto della festeggiata che eseguirà i seguenti brani musicali

Marcia sinfonica - *Terra di Puglia* - Tucci.
Sinfonia - *Incompiuta* - Schubert
Gran Fantasia - *Lucia di Lammermoor* - Donizzetti
Fantasia - *Cavalleria Rusticana* - Mascagni
Sinfonia - *La Gazza Ladra* - Rossini

Maestro direttore e concertatore Gennaro Margherita

Vi saranno posti a sedere

LI RIMETTIAMO I DUE PARACARRI?

Alcuni concittadini abitanti in viale Mazzini ci chiedono che fine abbiano fatto quei due paracarri che, all'ingresso del viale costeggiante la provinciale di Milano, sbarravano la strada ai veicoli, facendo dello stesso un viale riservato ai pedoni.

Ma non è perchè desiderino avere il privilegio di una strada riservata loro che ci segnalano la cosa affinchè a nostra volta ci facciamo portavoce presso l'Autorità comunale.

Essi avrebbero piacere che i paracarri in parola fossero rivollovati al loro primitivo servizio, onde impedire, non che possassero i veicoli, ma che questi, passando, sollevino quel polverone caratteristico delle strade non asfaltate.

All'inconveniente si potrebbe ovviare anche asfaltando il viale, ma la spesa naturalmente non è modesta come per il lavoro suggerito in precedenza.

Quello che toccava a noi l'abbiamo fatto; speriamo che gli altri facciano altrettanto.

CADE dall'altezza di 6 metri

Giorni or sono un operaio di Ozzero, Ambrogio Celario fu Edoardo, trentanovenne, rimaneva vittima di una sciagura.

Egli lavorava a Milano, in via Senato, per istallare un impianto elettrico in una casa ricostruita; improvvisamente precipitava da un'altezza di sei metri ferendosi gravemente.

Il Celario è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

A. C. L. I.
Circolo di Abbiategrasso

Gita a Lugano

Anche per il terzo pulman tutto esaurito. Si è spiacenti di non aver potuto soddisfare le numerose altre richieste, per motivi organizzativi, e per il termine stabilito per le pratiche dei passaporti collettivi. A tutti i partecipanti sarà inviato in tempo a domicilio, il programma dettagliato della gita, che sarà pure pubblicato sul prossimo numero di questo giornale.

NOZZE

Per la felicità dell'amico Giordani Tino che giovedì 12 p. v. convolerà a nozze con la gentile sig.na Luisa Baroni gli amici esprimono auguri vivissimi.

Ad essi si unisce il giornale.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di Caimi Felice che è stato ricoverato all'Ospedale ed è stato assistito con amore e cura dal Direttore Sanitario e dai Medici ringrazia pubblicamente il prof. Samek e i dottori Lesmo e Dondè.

ALL' INSEGNA DEL PARAPIOGGIA

Quello che neanche la Fiera di Milano è riuscita ad ottenere, si è verificato spontaneamente quando Dio volle.

E a salutare l'acqua come invocato ristoro, come benedetta soccorritrice del preoccupato agricoltore, come antiepidemico lavacro e salutare ci sono stato anch'io che al coro della sopportazione, gridò: «Basta, o finiremo marci».

Da quanto tempo piove?

A dire da quanto sembra non esiteremmo a credere che piova da sempre. Sono infatti 13 giorni, ma sembra un'eternità.

Invano scruti il cielo perchè se fai tanto di illuderti perchè ti immagini debba schiarirsi in qualche punto, subito ti devi ricredere, e se sei andato fuori in piazza senza ombrello, te ne penti amaramente quando torni a casa madido. Perchè piove in un modo che neanche ti è possibile riparartì sotto le grondaie delle case. Acqua fitta, scrosciante, insistente, battuta dal vento in tutte le direzioni. Acqua di sopra, di fianco, di dietro. Roba da annegare. E temperatura continuamente in leggera diminuzione. Ho dovuto ripormi mano al guardaroba d'inverno e mondiemm ho il raf. freddore.

I giornali recano notizie di alluvioni, di fiumi che straripano, di frane, di strade che sembrano risaie, di linee ferroviarie interrotte...

Tanto s'è fatta desiderare quest'acqua che poi è venuta per tutti i gusti. Grulla però che tutti ormai n'abbiamo piene le scarpe, dopo averne avuto piene le scarpe che ti si inzuppano quando percorri certe strade-trabocchetto dove il selciato è irregolare e dove, se la sorte ti è benigna, e hai potuto evitare il getto che le macchine sorpassate ti hanno schizzato addosso, finisci vittima di un marciapiede dalle piastrelle mobili che ti inzaccherà fino al collo. E che dire dell'ombrello? Se lo porti finisci per dimenticarlo in qualche posto, se non lo porti arrivi a casa coi pochi capelli superstiti inzollati. Per lavare di quelli degli altri che, caso strano, finisce sempre per sgocciolarti nel collo.

Finiremo per indire un triduo di preghiere *ad petendum serenum*. Prima però dovrò riparare il canale di casa perchè quella goccia che cade è così noiosa...

RIUNIONE CONSIGLIARE

Un quarto d'ora dopo il suon del campanone

La Giunta Comunale ha deliberato che d'ora innanzi le riunioni del Consiglio Comunale in seduta pubblica siano precedute, oltre che dalle prescritte formalità di legge, anche mediante il suono del campanone Comunale per la durata di un minuto primo. Detto segnale verrà dato un quarto d'ora prima dell'ora stabilita per l'inizio della seduta.

Democrazia Cristiana

Gli iscritti sono pregati di passare nella sera di sabato 7 corr. e domenica 8 dalle ore 10 alle 18 in sede per le votazioni dei delegati al Congresso Provinciale.

I Gruppi giovanili sono invitati per giovedì 12 c. m. alle ore 21 ad una riunione presieduta dal delegato provinciale Raimondi.

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
TUTTI I MERCOLEDI'
dalle ore 16 in avanti
e tutti i giorni a MILANO
VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

L'azione della Libera Confed. dei Lavoratori documentata dall'On. Pastore

Gli accaniti avversari dei Sindacati liberi, continuano la loro opera denigratrice facendo circolare in mezzo ai lavoratori delle frasi fatte, tolte dalla stampa comunista e ripetute fino alla noia da tutti gli oratori politici e cosiddetti sindacali. Si taccia il libero Sindacato di essere asservito alla classe padronale, lo si accusa di essere fiacco nella sua azione in favore dei lavoratori, si cerca infine di ridurre a zero la sua intensa attività veramente sindacale e non soggetta a nessuna ideologia politica.

I motivi di tanto accanimento vanno ricercati nella continua discesa delle azioni cigielliste mentre in contrapposto sono in continua ascesa quelle del Libero Sindacato.

Di chi la colpa? Ormai anche l'uomo della strada sa benissimo da che parte si curano contro tutto e contro tutti gli interessi dei lavoratori e sa da che parte invece si continua ostinatamente ad asservire il sindacato a interessi di un partito. Chi è duro a capire che la vera causa della perdita di prestigio della C.G.L. stà proprio nella sua azione politica, non tarderà ad aprire gli occhi davanti alla ribellione che un giorno o l'altro i lavoratori faranno a tale deprecato sistema volgendo completamente le spalle ad un organismo che li ha gravemente ingannati.

L'on Pastore nei suoi due ultimi discorsi a Roma e a Milano ha precisato l'atteggiamento della Libera confederazione dei Lavoratori, che riassumiamo nei seguenti punti:

RAPPORTI CON LA CONFINDUSTRIA

Trattando dei rapporti tra Confederazioni operaie e Confindustria, l'on. Pastore ha innanzi tutto esposti i termini della questione ricordanda come il problema della rivalutazione degli operai specializzati e qualificati già nella primavera del 1948 *aveva determinato un grave urto tra lavoratori e industriali. Sulla delicata situazione odierna l'on. Pastore ha detto*: «I miglioramenti economici alle categorie specializzate e qualificate nonchè gli aumenti degli assegni familiari, non possono più essere dilazionati. Mentre molte centinaia di migliaia di lavoratori attendono i miglioramenti, Confederazione del Lavoro e Confindustria hanno trovato modo di bloccare la situazione con irrigidimenti che ben poco hanno a che fare con i lavoratori».

L'on Pastore ha qui toccato il problema della "non collaborazione" ricordando come la L.C.G.I.L. abbia indicato, fin dal suo primo apparire, tale metodo di lotta nocivo agli stessi interessi dei lavoratori e ha accennato quindi ai primi incontri, sempre per la rivalutazione, avvenuti tra Confindustria, Libera Confederazione e Confederazione del Lavoro, incontri interrotti, come è noto, proprio per la questione della "non colaborazione", soggiungendo: «Contrari come siamo alla «non collaborazione» era ovvio che dopo aver ripetutamente, ma inutilmente, tentato un'azione distensiva onde favorire la ripresa delle trattative a tre, decidessimo di assumere tutte le nostre responsabilità fino a proporre alla Confindustria di trattare da soli. Ma che è che non è, si sono fatte orecchie da mercante. Ora — *continua l'on. Pastore* — noi ci rendiamo ben conto quanto sia delicata la via da noi indicata, ma d'altra parte bisogna pur decidersi se preminente deve essere l'interesse dei lavoratori, ed è per questo che su questo argomento insistiamo. Qui vi è una parte disposta a trattare e la Confindustria non può rifiutarsi. A meno che non risponda al vero la voce secondo cui la Confindustria cerca di temporeggiare nella speranza che il Governo emani disposizioni concernenti la «non collaborazione». In tal caso è evidente che l'organizzazione degli industriali verrebbe meno ai suoi doveri sindacali.

E' assolutamente necessario sbloccare la situazione: ogni giorno che passa sono denari in meno che entrano nelle case dei lavoratori. O si tratta con chi è disposto a trattare, oppure si chiamino in causa i lavoratori tutti, per farsi dire se autorizzano le organizzazioni operaie a rifiutarsi di trattare i possibili miglioramenti economici per mantenersi fedeli al metodo di lotta della «non collaborazione». Noi facciamo in proposito una formale proposta di Referendum fra tutti i lavoratori interessati, organizzati e non organizzati».

«COSTITUENTE SINDACALE».

L'oratore è passato quindi a trattare il problema della cosiddetta "Costituente Sindacale". "Non è facile — *egli ha detto* — esprimersi su una iniziativa che gli stessi suoi fautori interpretano in modi tanto diversi. Mi preme in ogni caso dichiarare subito a nome anche dei miei colleghi della Libera Confederazione, che se la iniziativa vuol essere un motore orientatore per l'unificazione di tutte le forze sindacali democratiche, essa ci trova perfettamente d'accordo. La L.C.G.I.L. è su questa strada dal giorno della sua costituzione. Mi si consenta però di aggiungere che in tal caso, se conosco bene la lingua italiana, la definizione di "costituente" non è più al suo posto".

L'on. Pastore ha quindi proseguito: "Attorno alle riunioni del Collegio Romano si è fatto molto rumore; certamente più rumore di non quanto se ne faccia attorno all'opera minuta, tenace, rischiosa, talvolta eroica di assistenza sindacale che gli organizzatori periferici e centrali della L.C.G.I.L. ogni giorno svolgono a favore dei lavoatori. Ma non c'è da sorprendersi; noi italiani siamo fatti così. Un discorso di un uomo politico eminente, e al Collegio Romano gli eminenti uomini politici non mancavano, è sempre più attraente del lavoro di tante altre centinaia e migliaia di uomini umili ed oscuri".

Riferendosi poi alle accuse mosse alla L.C.G.I.L. l'oratore ha riaffermato la totale indipendenza della Libera Confederazione da ogni partito politico e dal Governo. Egli ha detto: "Ma insomma, signori che vi interessate tanto di noi, ci volete offrire delle prove concrete che non siano i soliti cavilli o le solite arbitrarie induzioni sui nostri legami col Governo? Sul nostro "clericalismo", ecc.?".

Anche in ordine alla struttura della Libera Confederazione è stato esplicito: "Noi ci siamo costituiti sul solido principio dell'autonomia delle categorie e la maggior prova l'avete nel Consiglio Generale, ove la maggioranza è rappresentata dai Segretari delle Federazioni di categoria quali membri di diritto. Se questa adunque è già una realtà acquisita, naturalmente da chiunque controllabile, perchè far tanto rumore come se tutto restasse da fare?

Accennando alla tesi della "unità di categoria" il segretario generale della L.C.G.I.L. ha osservato: "Ma che novità? E' possibile che un organizzatore sindacale possa avere una tesi diversa? Il problema è però un altro, e noi lo poniamo in questi termini: fino a che esiste nel sindacalismo italiano un forte movimento comunista è possibile l'unità così come i "costituenti" e noi stessi auspichiamo? Una cosa sono le belle idee e un'altra la dura realtà. Ma non l'abbiamo avuta l'unità di categoria fino al 14 luglio? E perchè si è spezzata? Perchè a questa rottura hanno partecipato anche parecchi dei "costituenti"? Evidentemente la ragione vi è stata. Si è che fino a che vige l'intolleranza e la faziosità dei comunisti, l'unità è una bella utopia. Ma le categorie, mi si dirà fino al 14 luglio erano sotto la cappa accentratrice della Confederazione: svincolati i lavoratori dall'ambito confederale le cose cambiano. Ed io replico: ma credete forse che Di Vittorio quale confederale abbia recato elementi più nocivi all'organismo sindacale di quanto non li abbiano recati i vari Roveda, o le varie Noci nei loro rispettivi organismi di categoria?".

Su questo argomento l'on. Pastore ha così concluso: "Per l'ennesima volta la Libera Confederazione dichiara di essere pronta a tutte le unificazioni possibili nel quadro di un sindacalismo sinceramente libero e democratico. Libero naturalmente anche da filoni ideologici. Il giorno in cui ci si vorrà incontrare, noi siamo pronti, purchè l'incontro avvenga con forze sindacali e non con forze politiche. L'equivoco del "patto di Roma" non si deve più ripetere. La Libera Confede . e i Liberi Sindacati che da essa sono coordinati, non domandano altro che di incontrarsi con altri sindacati e con altri lavoratori".

EFFICIENZA DELLa L.C.G.I.L.

Il terzo argomento della conversazione dell'on. Pastore ha riguardato l'efficienza della L.C.G.I.L. "All'on Di Vittorio — *egli ha detto* — piacciono le *boutades* e noi non abbiamo difficoltà a perdonargli anche quella stampata sull'*Unità* circa il presunto fallimento della L.C.G.L. Certo è che a giudicare dalle continue sostituzioni che il partito comunista opera nei suoi quadri alle Camere del Lavoro e dalle circolari che le Camere del Lavoro diramano, non si direbbe che l'opera dei Liberi Sindacati lasci tranquille le gerarchie comuniste. Ma la maggiore eloquenza in questo senso è offerta dall'imperversare delle violenze comuniste contro i Liberi Sindacati. Ne ho qui una lunga elencazione da esibire. Si direbbe che i comunisti abbiano deviato il loro bersaglio e mentre ieri puntavano contro i partiti democratici, oggi puntano decisamente contro i Liberi Sindacati.

Evidentemente non ci si accanisce contro dei falliti. La verità è che la Libera Confederazione e i Liberi Sindacati da essa coordinati hanno fortemente indebolito l'ultima trincea nella quale il comunismo cominformista si era attestato dopo le sconfitte subite in campo politico e qui mi si consenta di dire una parola a chi, fuori del Partito comunista, parla o scrive di azione fiacca della Libera Confederazione. Ma che si vuole da noi? Che imitando gli altri, offriamo ogni giorno sensazionali scioperi con relativi scontri con la Polizia? Evidentemente per questi nostri accusatori l'azione sindacale si riduce ai clamori di piazza, agli assalti ai municipi o alla occupazione delle fabbriche. Se queste sono le caratteristiche necessarie per farsi notare dalla pubblica opinione, è ovvio che i Sindacati Liberi continueranno a restare nell'oblio".

L'on. Pastore ha quindi denunciato la tendenza a voler circondare di silenzio l'azione sindacale vera e propria per dare invece risalto alle azioni di piazza compiute, all'ombra dei sindacati, ma con obiettivi tutt'altro che sindacali. Egli ha richiamato l'attività sindacale della L.C.G.I.L., cioè a dire tutti i contratti a cui le 40 *libere Federazioni di categoria hanno attivamente partecipato. Sono ben* 40 *contratti collettivi nazionali e numerosi accordi integrativi. Bisogna poi tener conto della molteplice diuturna attività dei numerosissimi Sindacati provinciali e delle* 90 *Unioni funzionanti in ogni provincia che oggi costituiscono una potente intelaiatura del libero sindacalismo italiano.* "Ci si rimprovero — *ha soggiunto l'oratore* — di non aver ancora introdotto metodi nuovi nell'azione sindacale. Ma i nostri critici vivono nel mondo della luna? Ma la conoscono la situazione italiana, sindacale, economica? Dovevano pur formarsi e potenziarsi anzitutto i Liberi Sindacati nelle varie categorie. Non si dimentichi che noi non abbiamo più di quattro mesi di vita effettiva. In Italia, il primo e assolutamente inderogabile metodo sindacale nuovo da introdurre è l'abbandono da parte dei sindacati degli obiettivi politici. Da questo discende poi tutto il resto. Ci si aiuti a rafforzare l'organismo sindacale libero e democratico, il nostro o un altro unificato non conta; soltanto così ci creeremo le concrete possibilità di un'azione sindacale più rispondente ai principi del sano sindacalismo".

Sindacati Liberi Lavoratori della Terra

Le nostre rivendicazioni per l'annata agraria 1948 - 1949

PATTO COLONICO - SALARIATI

1. - Inclusione delle categorie degli autisti e sellai non comprese finora.

2. - Inserimento della *giusta causa* per le disdette e di una casistica delle motivazioni che possono convalidare la disdetta.

3. - I fattori non debbono essere tenuti ad effettuare il pagamento ai lavoratori: se lo faranno, perchè richiesto, dovranno ricevere un compenso a parte.

Definizione dell'orario di lavoro per i campari e campagnoni e del relativo riposo settimanale.

4. - Riduzione di una mucca per i mungitori, e cioè 14 capi.

5. - *Orario di lavoro*. Garanzia, per tutte le categorie, delle 2.400 ore annue lavorative.

6. - Riconoscimento delle indennità di anzianità per i lavoratori che si disdettano per giusti motivi per tutti gli anni prestati presso l'azienda e non solo dal 1946 in poi.

7. - Diritto a percepire l'anzianità e la tredicesima mensilità anche per i licenziati in tronco, esclusi i casi gravi di furto o danneggiamento doloso.

8. - Diritto a percepire lo scatto del salario quando i ragazzi compiono gli anni entro il 1° semestre.

9. - Diritto per il lavoratore alla conservazione del posto fino a mesi sei in caso di malattia.

Nel caso trattisi di famiglie con più lavoratori, non potrà essere licenziata l'intera famiglia se il membro della medesima colpito da malattia è il capo famiglia.

10. - Aumento delle ferie da 10 a 12 giorni per gli uomini e da 6 a 8 giorni per le donne.

Fissare un compenso o aumento di salario per i contadini che adoperano la falce in periodi continui.

11. - Obbligo del datore di lavoro di denunciare tutti gli anni alla Commissione Comunale per l'accertamento dei lavoratori agricoli e all'Ufficio Contributi Unificati tutta la mano d'opera dipendente onde evitare le troppe esclusioni di lavoratori dagli Elenchi anagrafici.

12. - Mantenere ancora il carico di famiglia fino a che gli assegni familiari per i lavoratori agricoli non verranno perequati a quelli dell'industria.

CONTRATTO PER GLI AVVENTIZI

1. - Obbligo di stipulare il Contratto fra le parti come per i salariati fissi per non dare possibilità al datore di lavoro di cambiare continuamente la categoria «da fissi a volanti» o viceversa a secondo del proprio tornaconto.

2. - Inserimento della *giusta causa* per il licenziamento anche degli avventizi.

3. - Garanzia di un minimo di 270 giornate annue di lavoro per un totale di 2160 ore lavorative.

4. - Aumento della paga base fino al raggiungimento di una paga oraria superiore alla media del salariato, come previsto dai contratti delle annate scorse, esclusi gli ultimi due anni.

L'avventizio non è beneficato come il salariato, sia per i generi come per l'abitazione in azienda; è giusto quindi che riceva una paga che compensi questo suo stato di maggior disagio nei confronti dei salariati.

5. - Riconoscimento dell'indennità di anzianità anche per i dimissionari, e retrodatazione almeno dal 1949 in poi della decorrenza della medesima. Diritto all'anzianità e 13ª mensilità anche in caso di licenziamento in tronco salvo i casi di furto o danneggiamento doloso.

6) Aumento delle ferie da 10 a 12 giorni, e dell'anzianità da 5 a 8 giorni.

7. - Fissare un compenso orario o una paga maggiorata per i lavoratori che adoperano in periodo continuo la falce.

8. - Mantener in vigore il carico di famiglia fino a che gli assegni familiari dell'agricoltore non verranno equiparati a quelli dell'industria.

9. - Quota di affitto per l'abitazione per gli avventizi che risiedono in azienda non superiore al valore fissato dalla tabella per i salariati.

10. - Estensione delle forme di compartecipazione in misura più larga dei salariati i quali già beneficiano di generi in natura dovuti per contratto.

CONTRATTO PER I DIPENDENTI DA AZIENDE ORTICOLE.

1. - Stipulazione di un contratto separato da quello dei lavoratori dipendenti da aziende agricole.

2. - Distinzione, specie per le donne, in due categorie: «fisse» con garanzia di 240 giornate lavorative: e volanti o stagionali.

3. - Per la categoria delle lavoratrici fisse o obbligate diritto alla 13ª mensilità a fine annata sulla base di 240 giornate, alle ferie, all'anzianità e al preavviso di licenziamento.

4. - Per le volanti o stagionali una paga oraria comprensiva della 13ª mensilità e indennità frazionate a ore.

5. - Per le forestiere migliori condizioni di alloggio e di vitto oltre a tutte le spettanze suddette a seconda della categoria.

6. - Paghe equiparate alle altre categorie anche per i dipendenti da tutte le aziende ortofrrutticole.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Ditta AMODEO AMBROGIO

Via Crivellino, 6 - telefono 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casleggio - Como - Concorrezzo - Erba

Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Seveso

Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

La tragedia di Torino

Un lutto per lo Sport, l'Italia, l'Aviazione

Quando la radio ha annunciato con parole commosse, con una voce di pianto la disgrazia toccata agli atleti della squadra campione d'Italia, tutti gli sportivi hanno sentito che quella disgrazia colpiva tutta l'Italia.

Non è solo un lutto dello sport: è un lutto della nazione. E se la notizia della tragedia aviatoria è stata subito portata alla Camera ed al Senato, se i ministri del Governo e i Presidenti del Parlamento hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa di valorosi calciatori torinesi, è segno evidente che il lutto è di una portata enorme. Perchè, diciamolo pure, anche attraverso lo sport, l'Italia ha potuto riallacciare nel mondo amichevoli relazioni.

I giocatori del Torino non sono più.

Negli stadi affollati i loro nomi noti che richiamavano dai più lontani paesi gli sportivi e s'inquadravano alla loro ammirazione, una carriera più volte lodati gridati dalle migliaia di voci sugli spalti. Ma di loro sarà il ricordo perenne di chi li ha conosciuti per averli visti battersi con ardore per i loro colori, per averli salutati vincitori per un lustro del Campionato di calcio.

Ce li vedevamo tutti davanti agli occhi, dall'intramontabile Calietto al giovane Fadini, dal biondo Valentino all'insidioso Meo.

Ce li vedevamo non solamente sotto la casacca rossa della loro squadra, ma avvolti nell'azzurro della Nazionale. E ricordiamo le loro prodezze, il loro valore, le loro vittorie.

Sono caduti i giocatori del Torino nell'esercizio della loro attività, mentre terminavano la trasferta che li aveva portati all'estero a sbaluardare i colori d'Italia.

Gli Sportivi abbiatensi, uniti con tutti gli Sportivi d'Italia al dolore dei genitori, delle vedove e dei figli, tutti in tenera età, che piangono il figlio, il marito o il padre, esprimono loro i sensi delle più profonde condoglianze.

"LIBERTÀ" SPORT

CALCIO

L'Abbiategrasso prevale nella combattuta partita contro il Breno

ABBIATEGRASSO-BRENO 1-0

ABBIATEGRASSO: Vitali: Stringhetti, Boselli: Lamarca, Colzani, Riva: Brenta, Barbareschi, Lavizzari, Caldi, Rossi.

BRENO: Testoni: Masneri, Trecani: Tognolo I°, Benzoni, Faroni; Colosio, Bontempi, Sigala, Bona, Tognolo II°.

Arbitro: Grignani di Milano.

NOTE: Terreno viscido, nel primo tempo e pesante nella ripresa, causa la pioggia che è scesa per tutto il mattino. Tempo piovigginoso, cielo coperto. Non troppo pubblico fa cornice alla partita, causa il tempo sconfortevole.

Incidenti di gioco capitati a Colosio che al 33' del primo tempo veniva portato fuori, ove restava per 3 minuti, in seguito ad uno scontro con Boselli, e a Benzoni al 13' della ripresa, che ha le stesse caratteristiche del primo.

Calci d'angolo: 1 nel primo tempo a favore dell'Abbiategrasso, 2 nella ripresa per il Breno e 1 per noi; tirando le somme 2 per parte.

Dire che l'Abbiategrasso abbia passato facilmente la pugnace squadra del Breno, significherebbe non tenere conto della partita svolta dall'undici granata, che se non ha soverchiamente impegnato il nostro Vitali, ha avuto certo il merito di mostrare un bell'insieme e l'abilità di qualche elemento, che come l'ala destra Colosio, ha reso difficile la difesa all'Abbiategrasso, che se l'è cavata egregiamente, per merito di Stringhetti e della valorosa mediana che ha saputo rompere tutte le azioni impostate dagli avversari nei tre quarti campo, non che come abbiamo già detto, i nostri non hanno permesso di svolgere altre.

All'attacco abbiamo visto che Caldi, quando lavora non è il cervello, e che Barbareschi è sempre quel pericoloso mortaio che può sparare a bersaglio anche da una notevole distanza.

La squadra ospite, ripeto, ha dimostrato un bell'insieme, e qualcuno come Colosio e Masneri, si è fatto ammirare: l'uno per l'abilità e l'altro per potenza di gioco.

La partita è stata incerta sino alla fine e ha registrato un maggior volume di attacco degli Azzurri contro una solidità dei Bresciani che hanno tenuto aperta la contesa fino alla fine dell'incontro.

Il risultato ha premiato i nostri giocatori che hanno saputo rendersi più pericolosi nelle azioni conclusive.

L'arbitraggio del sig. Grignani sarebbe stato buono se egli avesse tenuto conto della regola del vantaggio, che egli ha dimostrato di ignorare, ma in compenso ha saputo tenere la partita, anche se qualche volta ha abusato nel fischiare.

PALLA AL BRENO

La partita ha inizio alle 15,34. la palla è tinta al Breno.

Dopo alcune azioni alterne è Caldi che dribbla due avversari e stringendo verso il centro effettua un dosatissima passaggio coi piedi di Barbareschi, che da metà metri scaglia in rete con un tiro dal basso verso l'alto che lascia di stucco la squadra ospite. Niente da fare per Testoni che non ha avuto il tempo di muoversi.

L'inizio promettentissimo e la sicurezza fiaccata sfoggiata dagli azzurri, fa sperare in un battimi di reti rilevante, ma gli ospiti passano all'attacco, raggiando la maggior parte delle azioni su Colosio, l'arma più pericolosa dell'attacco; però è Barbareschi che all'11' porta la palla verso rete con un tiro ásidiosa che viene bloccata a terra dal bravo Testoni.

Siamo al 20' dall'inizio e Rossi su punizione battuta da Stringhetti ha modo di far passare la palla a fil di palo.

Un minuto dopo primo calcio d'angolo che si risolve in un nulla di fatto per il tempestivo intervento di Testoni. Ora è Caldi che con le sue azioni ed i suoi previsi passaggi si rivela il cervello dell'attacco azzurro, e con i compagni di punta dà un bel da fare a Masneri e Trecani che stanno rivelandosi bravi terzini di buon temperamento.

Su incidente capitato a Colosio, il gioco viene interrotto e riprende dopo l'uscita dell'ala che rientrerà tra 3 minuti spostandosi sulla sinistra.

Il giovane si stagna un poco e si fa interessante solo a 5 minuti dalla fine quando in una mischia sotto la porta avversaria Lavizzari fa partire un tiro respinto da un braccio che non sembra essere quello dell'estremo difensore; ma l'arbitro non fischia e il gioco prosegue fino allo scadere del tempo, tra il clamore del pubblico che reclama il rigore.

Nella ripresa l'Abbiategrasso è più sveglio e Lavizzari che si è scambiato il posto con Rossi mette in evidenza un bel tiro che lambisce la traversa, stenta giuntare il nostro centravanti, che alterna momenti di apatia, ad alcune azioni rilevanti; ma dovrebbe essere più continua e sperare di più nel suo intervento su certi palloni.

I nostri giocatori sono sempre all'attacco; Barbareschi cerca ripetutamente il gol con tiri da lontano.

Ora è Tognolo II che cerca di farsi luce su un'azione di contropiede, ma Stringhetti che ormai si vede tagliata fuori ferma la palla con la mano e sulla punizione battuta da Benzoni, Bontempi sbaglia l'occasione, giungendo in ritardo su una spiovente a 7 od 8 metri dalla porta.

Registriamo all'8' un corner per l'Abbiategrasso, quindi un'azione pericolosa allontanata da Stringhetti che crede bene di allungare a Vitali e al 13' un incidente a Benzoni, che viene portato fuori, quindi un bel tiro di Lamarca, che termina fuori di poco.

Colosio si fa ammirare per la sua pericolosità in certe fughe, ma è troppo solo, perchè gli altri non riescono a passare. Riva, Calzoni e Lamarca che fanno un ottimo lavoro e si dimostrano la forza dell'Abbiategrasso che marca ora una certa superiorità.

Al 32' Rossi ritorna al suo ruolo naturale lasciando il posto a Lavizzari che si è scaldato e fa qualche bel tiro. Al 34' corner per l'Abbiategrasso che produce la gara fino alla fine intervallo solo all'ultimo minuto di gioco quando il Breno si rende pericolosa, obbligando la difesa azzurra a salvarsi in angolo e mettendo nuovamente a lato su conseguente corner.

Il trillo finale premia gli Abbiatensi che si sono resi meritevoli del successo, dopo una gara assai calorosa e aperta sino all'ultimo.

L'Abbiategrasso si è dimostrata volonterosa di migliorare la classifica che è ancora aperta alle più belle speranze. Coraggio..!

ANTONIO PORTA

La tremenda sciagura aerea che ha annientato la squadra del Torino, privato la stampa sportiva di tre valorosi alfieri e sacrificato al trionfo del progresso e della scienza la vita di quattro coraggiosi aviatori, ha avuto un'eco profonda non solo tra gli sportivi abbiatensi, ma anche tra tutti i cittadini.

Ricordiamo qui i trentun morti di Torino:

I calciatori: Bacigaluppo Valerio, Ballarin Aldo, Ballarin Sergio, Bongiorni Milo, Castigliano Eusebio, Fadini Rubens, Gabetto Guglielmo, Grava Ruggiero, Grezar Giuseppe, Loik Ezio, Maroso Virgilio, Martelli Danilo, Mazzola Valentino, Menti Romeo, Operto Pietro, Ossola Franco, Rigamonti Mario, Schubert Julius.

I giornalisti: Renato Casalbore (direttore del giornale «Tuttosport» di Torino) Luigi Cavallero (capo dei servizi sportivi del quotidiano «La Stampa» di Torino). Renato Tosatti (capo dei servizi sportivi della «Gazzetta del Popolo» di Torino).

I dirigenti del Torino: Agnisetta Rinaldo, Civalleri Ippolito, Cortina Ottavio, Erbstein Ernesto, Lievesley Leslie, Bonainti Andrea.

I membri dell'equipaggio: Comandante Pier Luigi Meroni, pilota Cesare Biancardi, motorista Celestino Dinca, capo marconista Antonio Pangrazi.

La Redazione Sportiva di "Ordine e Libertà", certa di interpretare i sentimenti di vivo cordoglio di tutti invia le più sentite condoglianze alle famiglie dei Caduti auspicando per Essi la pace eterna.

CICLISMO

Quando potremo salutare la vittoria del **Velo Sport Abbiategrasso ?**

Se si vince, meglio. Ma non disprezziamo gli sforzi volonterosi dei nostri giovani e degli appassionati

Finora riuscite un sogno. Un bel sogno che vi fa fremere d'orgoglio e d'impazienza ogni qual volta i nostri ragazzi si cimentano nelle scorribande domenicali sulle belle, quando sono belle, cose del cielo, strade bianche. E forse, in contrasto colle rosee speranze dell'inizio di stagione, all'arche possiamo già fissare una completa affermazione del velo sport, la vittoria dei nostri corridori rimarrà un sogno ancora per varia tempo.

Non è pessimismo che ci fa parlare. E' la constatazione della vera della domenica, quando tiene le somme dell'attività e dei piazzamenti dei nostri corridori, vi si accorge che il primo posto è per ora, a dire il vero, non solo il primo posto nell'ordine d'arrivo è occupato da altri. Poi, a metà settimana, si vanitivi, per gradi, a dimenticare la cocente prevalente per lasciare il posto alla speranza ed all'impazienza per la corsa della domenica successiva.

Salvo poi, alla domenica sera ripetere: «...l'anno prossimo andrà un sogno...».

Forse, qualcuno, scettico ci imputerà di esagerare le imprese dei nostri corridori, istupiditi dai più lontani paesi gli sportivi e s'inquadravano alla loro ammirazione, una carriera più volte lodati gridati dalle migliaia di voci sugli spalti. Ma di loro sarà il ricordo perenne di chi li ha conosciuti per averli visti battersi con ardore per i loro colori, per averli salutati vincitori per un lustro del Campionato di calcio.

Ce li vedevamo tutti davanti agli occhi, dall'intramontabile Calietto al giovane Fadini, dal biondo Valentino all'insidioso Meo.

Ce li vedevamo non solamente sotto la casacca rossa della loro squadra, ma avvolti nell'azzurro della Nazionale. E ricordiamo le loro prodezze, il loro valore, le loro vittorie.

Sono caduti i giocatori del Torino nell'esercizio della loro attività, mentre terminavano la trasferta che li aveva portati all'estero a sbaluardare i colori d'Italia.

Gli Sportivi abbiatensi, uniti con tutti gli Sportivi d'Italia al dolore dei genitori, delle vedove e dei figli, tutti in tenera età, che piangono il figlio, il marito o il padre, esprimono loro i sensi delle più profonde condoglianze.

*Ma, siamo sinceri,

Dott. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 20 - ESCE OGNI SABATO — ABBIATEGRASSO, 14 MAGGIO 1949
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo 1

23 MAG 1949

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

Montagnana - Samek - questo il dilemma.
Qualunque cosa essi dicano ognuno resterà del proprio parere.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

LE ELEZIONI SARDE

L'esito delle elezioni regionali sarde, se farà cantar vittoria, come troppo spesso, e a torto, accade, a qualche avventato commentatore di sinistra, non può certo stupire chi ne esamini obbiettivamente i dati e le circostanze.

Ricorrono in questi giorni sulla stampa allarmati paragoni con i risultati del 18 aprile dello scorso anno; e se ne trae motivo per constatare e ancor più prevedere un grosso crollo del centro democristiano a favore delle ali estreme dello schieramento politico.

In Sardegna, infatti, la D. C. è passata dalla maggioranza assoluta del 18 aprile al 34% attuale, perdendo, in cifre, più di 100.000 voti.

Innanzitutto, bisogna ripetere ancora una volta che il voto del 18 aprile si ebbe in circostanze del tutto peculiari, e, speriamo, irriproducibili.

Allora si votò per il comunismo o contro il comunismo, per la dittatura o per la libertà. E la Provvidenza, e il buon senso degli Italiani, fecero sì che la Democrazia Cristiana, con la maggioranza assoluta, si erigesse a baluardo della libertà, che solo con quel voto fu saldamente assicurata al nostro Paese.

Questo fu il motivo essenziale di quel trionfo, ma altri ve ne furono: ad esempio il minor numero di liste, solo sei in confronto alle attuali undici. Mancava, allora, una destra fortemente organizzata ed attiva, per cui gli elettori che oggi hanno diviso i voti fra quattro o cinque liste, affidarono la difesa delle libertà politiche, loro suprema istanza, alla Democrazia Cristiana.

D'altra parte questa non era ancora uscita nel campo più propriamente sociale, dalle generiche formulazioni di "riforma agraria", "riforma industriale", ecc., mentre oggi gli elettori sardi si sono trovati di fronte a chiare direttive sulla riforma fondiaria e ad una non meno chiara volontà democristiana di procedere speditamente sulla via della giustizia sociale.

Mancò ancora, lo scorso anno, la forte campagna del partito monarchico, che ora invece, facendo leva sulle non ancor spente tradizioni e nostalgie dinastiche dell'isola che fu già dei Re di Sardegna, ha potuto raccogliere 66.000 voti, l'undici per cento degli elettori: molti, se si pensa alla non assoluta necessità, nel momento attuale, di un partito monarchico e di una questione istituzionale; pochi tuttavia, quando si confronti il risultato agli sforzi ed... alle spese della campagna monarchica, a cui diede una mano anche l'esiliato Umberto.

Infine, non si deve dimenticare, che vi è stata una notevole astensione di votanti a paragone del 18 aprile: circa 40.000, una quantità non certo trascurabile.

Altri motivi della "défaillance" democristiana ci possono essere, e certo ci saranno: ma a noi, che giudichiamo da lontano e per quello che leggiamo sui giornali, quelli sopra elencati ci sembrano i più importanti.

Non ci è certo da spaventarsi: la D. C., che, come un fiume in piena per l'affluire di acque, più o meno pulite, scroscianti sotto il temporale, aveva rarefatto, il 18 aprile i suoi argini, ropremdo tutto terreno ai due lati, ora rientra nell'alveo che le è proprio, e che è pur sempre abbastanza vasto.

Le resta sempre (se pur vogliamo estendere il valore delle elezioni sarde in campo nazionale) più di un terzo del corpo elettorale, che la segue con maggior simpatia per la sua azione e con fede nei suoi uomini.

Questo piuttosto ci pare che debba insegnare il voto della Sardegna:

1) che il Partito Comunista non ha ancora perso, come molti a torto sostengono, il suo potere di penetrazione nelle masse meno progredite: e siamo pronti ad ammettere che i suoi vantaggi sono ottenuti con l'inganno e la falsa propaganda pacifista;

2) che si fa sempre più insistente (pur senza sopravalutarne il significato, il ritorno dei nostalgici attorno alle bandiere del neofascismo e della monarchia.

Qual'è dunque la conclusione che dobbiamo trarne? continuare nella via della difesa delle libertà politiche e della giustizia sociale, approfondendo il lavoro di propaganda e di "ricupero" fra le masse meno progredite, per sottrarle o ritoglierle all'influenza dei comunisti e dei "nostalgici".

Libertà dal timore e mancanza di... fantasia

Ben si ricorderà che quello degli scioperi, caporali e generali che dir si voglia, è stato a lungo un bel gioco per i bolscevichi nostrani essi, però, non hanno tenuto conto del saggio proverbio per il quale non poteva durare troppo e, così, han finito con il mettersi in condizioni di non poter contare più. Le recentissime vicende sindacali sembrano, in proposito, assai eloquenti. I capoccioni rossi della C.G.I.L., prima proclamarono lo sciopero generale dei bancari per solidarietà con i dipendenti della Banca d'Italia impegnati in un altro sballatissimo sciopero. Senonchè la maggioranza dei bancari rese noto che non voleva saperne e siffatto sciopero generale clandestinamente scelto dopo duplice rinvio. In seguito, i medesimi gerarchi comunisti della C.G.I.L. montarono una serie di agitazioni nei settori industriali, e specie in quello chimico, ma in maniera sì sballata da procurar danno agli stessi fini delle giuste rivendicazioni economiche operaie. E vennero i relativi reclami e titoloni con le solite parole grosse sull'*Unità* mentre nei contatti con le rappresentanze padronali, i Bitossi e i Santi dell'esecutivo confederale non solo mollarono pian piano su tutta la linea delle loro pregiudiziali, ma dettero anche spettacolo di cercare ogni appiglio distensivo per salvare la faccia rimangiandosi le minaccie dietro la consueta cortina fumogena degli immancabili annunci di presunte vittorie. Per la vertenza dei chimici si assistette, sinanche, al singolare episodio in cui i capi comunisti della C.G.I.L., dopo aver criticato e respinto proposte mediatrici del Ministro del Lavoro Fanfani, il giorno dopo lo sollecitarono a ripresentarlo facendosene scudo per trovare una via di uscita. Nella difficile ricerca di questa strada l'Esecutivo della C.G.I.L. si mostrò, poi, con i rappresentanti comunisti che votarono un altro sciopero generale insieme con il solo Santi, mentre persino altri due membri del consesso socialfusionista votarono contro con i rappresentanti delle correnti sindacali minoritarie. Indi, i medesimi capitosta comunisti della C.G.I.L., con il solo fedelissimo Santi, si rimangiano la ennesima minaccia di sciopero generale, e si accordano per la ripresa della discussione «distensiva» con la Confindustria accettando, in gran parte, le tesi padronali. Non v'è bisogno di commentare questi fatti tanto evidente è il loro significato, attestante il veramente e rapidamente progressivo fallimento della politica comunista in campo sindacale che, purtroppo, non senza danno per il Paese e soprattutto per gli stessi lavoratori, è stata sempre con più o meno abili mascheramenti, pura manovra cominformistica per sabotare lo sforzo di ripresa economica e di rinascita democratica dell'Italia. I sindacalisti comunisti non hanno voluto, o forse non hanno potuto, per gli ordini superiori, capire che la speculazione col sistema di metter paura, attraverso l'agitazione sistematica e permanente e il continuo ricatto degli scioperi a sfondo politico e relativi subbugli, finisce sempre per stancare e ritorcersi contro i suoi promotori. Eppure c'era stata l'esperienza del 1920-1922 e lo stesso, triste ventennio segnò il disastro per i fautori della «rivoluzione sempre in marcia» con relative «mutate» carnevalesche. La storia aveva, dunque, impartito al riguardo lezioni elementarissime. Male hanno fatto i bolscevichi nostrani a non farne tesoro: ed ora non hanno che a piangere se stessi, se non altro perchè sono stati anche privi di fantasia; come mostrano di esserlo tuttora cantando, al solito, una vittoria, che assomiglia troppo sfacciatamente ad una autentica sconfitta.

Vie nuove e vie vecchie

I giornali comunisti cantano vittoria per l'assoluzione dei chiamati a rispondere, davanti alla Magistratura repubblicana, di una vignetta ritenuta offensiva del la religione e dei suoi ministri. Hanno cominciato anche i grossi calibri a sparare contro l'«oscurantismo», la «inquisizione», i «roghi» e gli altri motivi più o meno macabri dell'anticlericalismo fine ottocento. L'on.le Luigi Longo ha dedicato all'avvenimento addirittura un articolo sulla prima pagina dell'organo del partito.

Non esageriamo?...

Tanto fracasso è controproducente e i colpi, sparati con troppa fretta e con scarsa prudenza, scoppiano a rovescio e investono in pieno gli incauti artiglieri.

Che i comunisti abbiano voluto offendere la religione e i suoi ministri è verità di ogni giorno, documentabile e qualche volta, esplicitamente confessa e ostentata.

I Magistrati non hanno riconosciuto nel disegno e nella didascalia quel punto giuridico di espressione, che concreta il pensiero segreto in reato manifesto e perseguibile.

Ma i comunisti non hanno alcuna ragione o pretesto per fare baldoria. Tanto meno possono, proprio loro, parlare di rivincita della libertà di critica e di propaganda.

Ci mostrino, prima, una vignetta caricaturale o un motto di spirito di un qualsiasi giornale «cominformizzato», con allusioni a Stalin o a qualche grosso gerarca dell'Unione Sovietica e dei Paesi satelliti.

Poi andremo insieme a cercare dove si nasconda un nuovo Medioevo.

FIRME ANTI-PATTO

QUESTIONI DI FIDUCIA

Iniziata la raccolta delle firme sotto la petizione contro la ratifica del Patto Atlantico, i socialcomunisti si sono accorti che non era, poi, così semplice, com'essi credevano, approfittare di una battuta in favore della pace per ottenere l'adesione delle masse. Gli italiani sono assai più intelligenti di coloro che non credono all'esperienza della storia e vogliono, ogni volta, ripeterla, arrogandosi diritti di rappresentanza che non spettano loro, sicuri che la gente bene grossa e facilmente. Per non correre il rischio di perdere la faccia, la stampa socialcomunista si è, quindi, improvvisamente accorta che qualche Questore di qualche città d'Italia aveva emanato ordinanze, giustamente limitatrici, per la raccolta delle firme; e ha cominciato a menarne scandalo e la questione ha avuto eco, persino, in Parlamento.

Si parla, così, di pretesti e si ricorda che, con i pretesti della legge comunale e provinciale, Mussolini riuscì a sopprimere la libertà. Quasi che un confronto fra l'attuale Governo e quello di Mussolini fosse, sia pure per assurdo amore di polemica possibile. Perchè poi le disposizioni prese dai Questori siano jugulatorie della libertà non si comprende.

I Questori hanno detto, e il Viminale ha confermato, che non è consentito andare a chiedere le firme bussando a tutte le porte delle abitazioni degli italiani perchè questo equivarrebbe a compiere un'indagine sulle opinioni politiche dei cittadini, il che è contrario alla libertà. (Altrimenti la legge non predisporrebbe la segretezza del voto nelle elezioni). Su questa prima limitazione non dovrebbero esservi, dunque, obiezioni di sorta in quanto è una limitazione cautelare della libertà e non negativa.

Ma alcuni Questori hanno proibito che la raccolta avvenisse in luoghi pubblici, per ragioni di ordine pubblico dicendo di rispondere di fronte al Governo e al Paese. Non è il caso, ci sembra, di affermare che i più gelosi diritti dei cittadini sono affidati all'arbitrio dei Prefetti e dei Questori, perchè Prefetti e Questori sono limitati nell'esercizio delle loro funzioni dalla legge e, quando questa consente loro di vietare una determinata cosa per motivi di ordine pubblico (motivi motivati, si capisce), essi non fanno che esercitare un dovere e non un arbitrio. Se c'è, poi, il sospetto che ci sia arbitrio nessuno vieta al cittadino, che si sente leso, di ricorrere al Consiglio di Stato, il quale ci sta apposta per garantire il rispetto della legge in sede amministrativa.

Ma i socialcomunisti preferiscono far chiasso, anzichè ricorrere al Consiglio di Stato; preferiscono gridare, poletici, che la libertà è conculcata e domandare in tono accorato: dove diavolo, dunque, si vuole che si raccolgano le firme per la petizione? Forse nelle catacombe?

Ora, a parte il fatto che il diritto, sancito dall'art. 50 della Costituzione, per la sua applicazione attende le norme di legge che i socialcomunisti si sono ben guardati dal proporre, pur avendone il pieno diritto, e che, quindi, non si possono accusare le autorità di violare una legge che non c'è e che dovrebbe prevedere appunto le modalità necessarie alla raccolta delle firme per la petizione, rimane un luogo dove è possibile raccoglierle senza che nè Prefetti, nè Questori abbiano possibilità di intervenire nè opporre divieti: le sedi dei partiti socialista e comunista, delle organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa. Perchè i socialcomunisti non annunciano sui loro giornali, e magari con dei manifesti, che dal giorno tale al giorno talaltro tutti i cittadini, che hanno intenzione di firmare quella petizione, possono recarsi alle sedi dei suddetti partiti ed organizzazioni per firmare?

Il motivo c'è, naturalmente, ed è assai chiaro anche. In quelle sedi si richiederebbero a firmare soltanto coloro che condividono pienamente la tesi che il Patto Atlantico significhi guerra; e costoro, è da presupporre, non sono neanche tutti quelli che, nelle elezioni del 18 aprile, hanno votato per il Fronte, forse non sono nemmeno tutti gli iscritti ai due partiti. Invece, se avessero potuto girare per le case e bussare alle porte, quante donne e quanti uomini, non bene al corrente, sarebbero caduti nel tranello di mettere una firma per la pace? Chi è che non vuole la pace?

Non potendo tendere un tranello ai pacifici cittadini, che leggono poco e male i giornali e non sanno di che si tratta, i socialcomunisti gridano alla libertà violata e conculcata.

Ma, dal momento che tanto quelle firme non sono autenticate da un notaio, e che, quindi, possono mettercene quante ne vogliono, prendendole dall'elenco dei telefoni, dalla Guida Monaci e dalla loro sempre fertile fantasia in fatto di nomi, perchè non riempiono con un po' di pazienza e l'aiuto di alcuni volenterosi, che non mancano mai, le loro schede invece di far tanto chiasso?

Tanto, anche se non lo fanno, nessuno crederà che non lo abbiano fatto, perchè gli italiani di loro non si fidano affatto.

A. P.

DI VITTORIO ALLA SUA MECCA

I «compagni» erano chiamati a Piazza del Popolo per ascoltare Di Vittorio nell'orazione (il termine è soltanto letterario) del Calendimaggio.

Di Vittorio, fu, in quell'occasione, assente e presente con un messaggio.

Il messaggio era dettato da Mosca.

Di Vittorio, infatti, ha potuto una volta tanto, celebrare il 1° Maggio nella «Patria del socialismo».

Ne ha scritto, in volgare quasi epico, sul suo giornale; ma si è guardato dall'indugiare in troppi particolari sulla manifestazione militare nella *Piazza Rossa*, davanti a Stalin.

Soldati e operai sono sfilati, per tre ore, al passo di parata e l'On. Di Vittorio, che ha memoria e fantasia, non avrà esitato a rievocare, sia pure con la sensazione di un abbandono peregrinoso, il *passo dell'oca* e il *passo romano*, i baffetti di Hitler e il volto cesareo di Mussolini.

L'on. Di Vittorio ha poi perduto un'occasione preziosa per informarsi e informarci sulle condizioni di salute di Mackus e Dimitrov.

Sono notizie che interessano enormemente i capi comunisti rimasti in Italia, i quali vorrebbero sapere, oggi, se potranno scegliere, domani, in caso di «malattia», tra le cliniche italiane e quelle sovietiche.

L'on. Di Vittorio, che è superstizioso, faccia fare gli scongiuri di rito.

Non si sa mai...

Notiziario Cittadino

LA FILARMONICA

ha inaugurato la sua settima divisa

Squilli di trombe, note gioiose di marce sono rintronate per le vie di Abbiategrasso nel pomeriggio di domenica scorsa.

Ben otto corpi bandistici, convenuti dal circondario e anche dalla lontana Cernusco, hanno fatto festa alla «Filarmonica» che domenica ha inaugurato la nuova divisa. E se il fatto non è assurto all'altezza di un avvenimento, non può essere tuttavia sottaciuto.

E' vero che Abbiategrasso ha una tradizione musicale invidiabile e che ha contato fin tre corpi bandistici cittadini: ma non è di tutti i giorni un convegno così numeroso di complessi musicali. Tanto più se si pensa che nessun concorso ha richiamato i vari corpi, ma solo il desiderio di essere attorno alla «Filarmonica», la festeggiata di domenica.

Una divisa che si inaugura sembra una cosa da nulla. Invece è moltissimo. Ottanta musicanti da vestire, e in modo tale che non avvesero a sfigurare: ottanta abiti confezionati che ai prezzi della giornata fanno una cifra da capogiro. Si pensi che nessun capitalista ha finora dato un contributo considerevole per le spese e che la «Filarmonica» è circondata da gente la cui buona volontà è purtroppo insufficente a pagare i milioni. Nondimeno la divisa era necessaria. E' la settima in 103 anni. E la media di una divisa ogni 15 anni non è tale da far pensare a sprechi. Quindi non mio che ritenga ingiustificata la spesa che per ora è stata in parte coperta dalla generosità dei rolleghi del comm. Garigiola ai quali la «Filarmonica» e tutti gli amici sono grati.

L'occasione ha richiamato ancora una volta attorno ai nostri musicanti uno stuolo grandissimo di cittadini.

Gli onori di casa sono stati resi dalla concittadina Banda «Garibaldi» che ha fatto strada prima sul sagrato della Prepositurale e poi alle Scuole comunali ai corpi bandistici degli altri paesi.

Monsignor Prevosto ha benedetto nel chiostro bramantesco la nuova divisa.

Quindi tutte le bande convenute sono sfilate per il paese, fatti segno agli applausi e ai consensi della folla. Finalmente si sono avviate sul palco dei concerti, nel cortile delle Scuole elementari, eseguendo ciascuna una marcia. Ha incominciato la Banda «Garibaldi» seguita da quella di Albairate, di Boffalora, di Cerraate, di Corbetta, di Gaggiano, di Rosate e di Vigevano.

Festoso preludio al concerto della «Filarmonica». La quale ha suonato con la solita bravura meritando l'applauso sincero e vibrante del numerosissimo pubblico.

Il sig. Piero Arrara, nel corso della manifestazione, ha avuto brevi parole di ringraziamento per tutti coloro che si erano gentilmente degnati di solennizzare, col loro intervento, la cerimonia. Potessero pure contare, se ne avessero bisogno, che la «Filarmonica» era fin d'ora al loro servizio.

Il concerto è stato dei migliori che si siano mai dati nella nostra città e dell'esecuzione soprattutto è stato soddisfatto l'esimio Maestro Gennaro Margherita che a questo solalizio municipale è oltremodo vicino e dal quale trae giusto vanto. Perchè se gli a solo del piston, o della tromba, del saxofono o del basso mandano in delirio la folla, la massa anonima degli ottoni e dei clarini hanno nome Gennaro Margherita.

E la banda è sopratutto questa.

Assistete alle prove e ci darete ragione.

Sfilano i musicanti, direzione in testa — Foto Selva

I commerci di Don Gaetano

Come ricorderanno i lettori il sacerdote don Severo Gaetano, della parrocchia di S. Pietro, in seguito alla pubblicazione apparsa in data 4 settembre 1948 sul settimanale «La voce dei Navigli» di un articolo intitolato «I commerci di don Gaetano» ritenendosi leso nel suo onore per effetto della pubblicazione medesima, aveva presentato querela per ingiuria col mezzo della stampa, contro i dirigenti responsabili del giornale stesso, sigg. dr. Luigi Cecchini e Carini Edo.

Il processo è stato chiamato davanti al tribunale, sez. XI il 4 u. s. Quivi l'avv. Lurati quale patrono del don Severo, ha richiesto preliminarmente se i querelati intendevano chiarire il loro pensiero nel senso cioè di far conoscere se con la pubblicazione avevano avuto intenzione di offendere la reputazione del suo assistito. Ed i prevenuti, che erano assistiti dall'avv. Zoboli han. no chiarito il loro pensiero redigendo la seguente dichiarazione: «I sottoscritti dr. Luigi Cecchini e Carini Edo, direttore il primo ed il secondo redattore responsabile della pagina di Abbiategrasso del settimanale «La voce dei Navigli», in ordine all'articolo pubblicato su detto settimanale nel settembre 1948 intitolato «I commerci di don Gaetano», dichiarano di non aver inteso offendere la onorabilità del detto sacerdote di cui apprendono i meritevoli precedenti patriottici e dichiarano altresì che in detto articolo non si intendeva altro che collocare degli apprezzamenti obbiettivamente di carattere politico. - F.to: dr. Luigi Cecchini - F.to: Edo Carini».

A seguito della dichiarazione scritta dai suddetti il procedimento ha avuto la sua conclusione con la remissione della querela da parte di don Gaetano, remissione accettata dagli imputati che si sono assunti l'onere delle spese del giudizio penale.

Gita a Lugano

Il programma dettagliato della gita a Lugano per domenica 22 corr. sarà recapitato a domicilio a tutti gli iscritti.

Gita a Torino - Superga

Torino si presenta, a chi la osserva da uno dei tanti belvederi della vicina collina, estesissima e tutta in giro cerchiata dall'immensa chiostra alpina.

La città giace per la maggior parte sulla riva sinistra del Po; le sue vie sono quasi tutte rettifili perpendicolari e paralleli al fiume.

SUPERGA. - Onnipresente nel paesaggio torinese la mirabile basilica è diventata quasi il simbolo di Torino; essa racchiude nelle sue cripte sotterranee le tombe dei Re di Sardegna e di molti Principi.

Dal piazzale della Basilica si gode un panorama amplissimo circondato dalla maestosa cerchia delle Alpi, dalle Marittime alle Pennine.

Il circolo A.C.L.I. di Abbiategrasso, organizza per il 2 giugno p. v. (festa nazionale) una gita per detta località, in comodi autopullman: partenza ore 6 del mattino, arrivo ore 23 circa.

L. 900. - *per il primo autopullman*
L. 850. - *per il secondo autopullman*

Le iscrizioni si ricevono presso il circolo A.C.L.I. in via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Eroico salvataggio

Sabato 7 c. m. alle ore 11,30 nelle vicinanze di Corsico, il concittadino Pino Sguaitamatti, autista della Ditta Benaglia, veniva attratto dalle grida di una donna che disperatamente invocava aiuto, facendo segno a qualcuno caduto nelle acque del Naviglio Grande: si trattava di un bambino dell'età di 6 anni che lasciato alcuni istanti incustodito veniva travolto dalle acque.

Lasciato subito l'automezzo, lo Sguaitamatti, si buttava nelle acque e tuffatosi a riva gli praticava immediatamente la respirazione artificiale salvandolo così dal grave pericolo in cui era corso.

ONORIFICENZA

L'onorificenza di Commendatore dell'Ordine Cavalleresco di S. Giorgio d'Antiochia è stata conferita all'esimio ing. Alessandro Maino.

All'illustre concittadino, cui le congratulazioni degli amici, la famiglia di Libertà porge le proprie.

NECROLOGIO

Letale morbo ha rapito all'affetto dei suoi cari il piccolo Angelo, lasciando nella desolazione i genitori Nino e Delsa Scerini.

Al dolore degli amici partecipano il giornale e la Sezione Democrazia Cristiana.

RIDUZIONE DELLE PENALITA' I. G. E. AGLI ARTIGIANI

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le richieste avanzate dalla Confederazione Italiana dell'Artigianato, ha disposto che la sopratassa per tardiva presentazione delle dichiarazioni I.G.E. anno 1949 sia ridotta al un decimo per le denunzie presentate entro il 29 corrente e che l'applicazione della pena pecuniaria sia abbandonata per le denunzie presentate fino al 28 aprile u. s. sempre quando non sia stato già elevato verbale di accertamento: in caso diverso la pena pecuniaria sarà applicata nella misura minima di L. 1.000.

FIORI D'ARANCIO

Nella nostra Prepositurale si uniscono oggi in matrimonio gli amici Luigia Aziani e Peppino Mainardi.

La famiglia di «Libertà», e tutta la Sezione D. C. si uniscono alla letizia della coppia gentile, augurando con fervidi sentimenti le gioie più belle e le benedizioni del Signore.

In particolare il Gruppo Femminile della D. C. che ha avuto fra le prime sue dirigenti la gentilissima sig.na Luigia Aziani e poi sempre fra le più attive collaboratrici, formula per lei l'augurio della vera felicità.

* * *

Uniscono i loro sentiti auguri l'Azione Cattolica Femminile, di cui la sig.na Luigia Aziani è stata propagandista; l'Associazione «A. Manzoni» e tutta la grande famiglia dell'Oratorio S. Luigi dove Peppino Mainardi ha dato la sua opera costante ed attiva quale socio e maestro di catechismo, e le A.C.L.I. di cui è tuttora direttore della biblioteca.

Particolari sulla tragica morte di Mons. Bonetta

Il Rev. Fr. G. Camnasio
R. Catholic Mission
(Burma S.S.S.) KENGTUNG
scrive:

Mons. E. Bonetta, tornato dall'Italia a fine di luglio 1948, si diede subito premura di prendere personale visione del lavoro nelle varie residenze e nei sette mesi che visse ancora le visitò quasi tutte: la sua morte accorse mentre era ancora nel suo giro pastorale nel distretto di Mongwoug. Era suo desiderio morire lavorando e il Signore gli richiese il sacrificio della vita mentre visitava i cristiani. Sembra che presagisse la chiamata di Dio e nelle sue ultime prediche insisteva sul pensiero di stare preparati alla morte. Lasciò la residenza di Mongjak il 22 febbraio a mezzogiorno su un camion che trasportava sale verso Mongwoug.

Verso le 20,30 la vettura arrivava al 28.o miglio; l'autista che guidava su quella strada per la prima volta si trovò davanti a una ripida discesa impreparato: tentò di cambiare la marcia e frenare, ma non ci riuscì: vedendo il pericolo invece di guidare la macchina rasente la montagna, saltò fuori dalla cabina e lasciò che la macchina eseguisse il fatale suo corso. Una curva ruppe la cadena del camion in una valletta profonda 20 metri. Monsignore che si trovava solo nella cabina prese il volante, per l'urto subì una commozione alla testa; seguì subito la pressione del sale contro la cabina che premette contro Mons. appoggiato al volante spezzandogli le coste.

Fu estratto ancora vivo e cosciente ma deceduto poco dopo.

Rimase sul posto due notti: il padre Banfi accorse da Mongjak con un camion ma al decimo miglio per un guasto al motore dovette proseguire a piedi: fu prevenuto da padre Terranova che trasportò la salma in barella fino a Mongwong.

A Kengtung ebbimo notizia il 24 alle ore 23,30. Preparata doppia cassa in legno e lamiera padre Colombo assieme a padre Camnasio andarono a rilevare la salma viaggiando notte e giorno con jeep e rimorchio e ritornando verso la mezzanotte del 26 sabato. Il funerale si ebbe il primo di Marzo: la partecipazione di autorità e di classi fu una splendida testimonianza dell'influenza morale di Monsignore.

Notevole è stata la presenza della famiglia del Saboà. Il ministro dello Stato si è prestato a radiotelegrafare la notizia della morte a padre Guercilena e a Rangoon, non essendoci ora servizio telegrafico e postale.

Incontrando persone anche non note tra i pagani, si sentono degli spontanei apprezzamenti per il raro Estinto: anche ai monti la notizia ha suscitato interesse e simpatia.

Monsignore lascia la Missione bene avviata sebbene in mezzo a difficoltà di ogni genere; abbiamo fiducia che ora potrà esserci non solo guida col buon esempio del suo apostolato ma anche valido aiuto colla sua intercessione presso il trono dell'Altissimo. Fiat voluntas Dei! Al Cimitero si udirà al monumento una cappella, frutto dei risparmi dei convertiti voci che sulla sua tomba porta essere celebrato il S. Sacrificio della Messa per lui e per i figli da lui generati alla grazia.

---*L'Estinto Mons. Bonetta ambiva di costruire in Kengtung la cattedrale in sostituzione della Chiesa. Verrà col tempo esaudito il suo desiderio, già informato il Cardinale di propaganda Fide: i missionari suoi intendono aprire sottoscrizioni pel fondo cattedrale in onore dell'apostolo. I suoi mortali resti verranno messi presso la pietra fondamentale della Cattedrale.*

TEATRO ORATORIO S. LUIGI

Pro Oratorio Nuovo

La Filodrammatica "Stabile Abbiatense,, metterà in scena Domenica 15 corr. alle ore 21

L'IDIOTA

Dramma in 3 atti di Davide Susani

Personaggi	Interpreti
Padron Burraccio	Gianni Baj
Tufo	Fiorello Ghidelli
Zio Giuseppe	Franco Balladore
Giovanni	Edo Savioli
Angelo	Adelio Baj
Lollo	Rocchi Roberto

Maestro Suggeritore
Franco Pontrelli

DA CASTERNO

Domani, Domenica 18 c.m. Casterno accoglierà festante il nuovo Parroco Don Pietro Radice, che già da mesi si trova in paese come Vicario spirituale.

Don Pietro Radice esercitò con grande zelo per molti anni l'ufficio di canonico coadiutore a Corbetta e saprà certamente colla lunga esperienza acquisita assolvere degnamente la sua delicata missione.

Attorno a Lui si stringono fiduciosi i suoi nuovi parrocchiani che invocano dall'Onnipotente Dio le più elette benedizioni sul nuovo Pastore.

A Lui l'augurio di un fecondo e lungo apostolato parrocchiale nella generosa parrocchia di S. Andrea.

Sindacati Liberi Lavoratori Italiani

NOTIZIARIO SINDACALE

ALIMENTAZIONE

Contratto impiegati aziende produttrici di liquori e derivati del vino.

A seguito del deciso atteggiamento della F.U.L.P.I.A., e nonostante l'opposto parere della Delegazione Industriale, forte della dichiarazione dei rappresentanti della F.I.L.I.A., i quali all'incontro lamentavano la mancanza del mandato a trattare, il 12 aprile u. s., si sono iniziate le trattative per la estensione del contratto impiegati alimentaristi al settore liquori e derivati del vino.

Sono stati concordati nella loro completa formulazione, trentacinque istituti.

Al termine della riunione serale i delegati della F.I.L.I.A. chiedevano espressamente un rinvio delle trattative e non rimase che aggiornare i lavori al 2 maggio, data su cui la Delegazione degli Industriali, dopo aver sostenuto l'impossibilità assoluta di un aggiornamento entro l'ultima decade del precedente mese, fece presente di dover fare ulteriore conferma.

Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da Aziende Commerciali.

Dal giorno 19 corr. mese, è ripresa in permanenza la Commissione per le trattative del contratto a margine.

In questa seduta si stanno trattando: Orario di lavoro - Gratifica natalizia (sulla quale si è raggiunto l'accordo) - Indennità di licenziamento e di anzianità - Norme disciplinari.

Poichè le trattative proseguono, ci riserviamo con altro numero di questo giornale, dare ulteriori ragguagli.

Contratto monda e taglio del riso.

Continuano laboriose le trattative per il contratto nazionale collettivo di lavoro delle mondariso, in vista della prossima campagna di monda, iniziate il 6 corr. mese a Vercelli, presso l'Associazione degli Agricoltori, con la partecipazione di tutte le rappresentanze delle Organizzazioni operaie e padronali.

Si ha ragione di ritenere che, nonostante le non poche difficoltà che sorgono nel corso delle trattative, le parti in discussione sono animate da buoni propositi.

LIBERI PENSIONATI

Si è riunita, il 7 aprile 1949, la Segreteria della Libera Federazione dei Pensionati d'Italia la quale, preso atto della larga rappresentanza di delegati intervenuti dalle varie Regioni, ha elogiata l'appassionata opera svolta e, dopo aver rilevato l'urgente necessità di potenziare l'opera nazionale pensionati che dovrà costituire efficace mezzo di assistenza per i pensionatidella Previdenza Sociale, ha favorevolmente commentato il disegno di legge di iniziativa parlamentare inteso ad estendere ai pensionati statali l'assistenza sanitaria a mezzo dell'E.N.P.A.S.

La Segreteria della Libera Federazione Pensionati d'Italia, che si è riunita per la prima volta, ha chiuso i suoi lavori facendo voti che il Governo ed il Parlamento approvino con carattere di urgenza il suddetto disegno di legge.

LO SCIOPERO proclamato dalla Federterra

Ingiustificato, demagogico e a scopo politico lo sciopero generale proclamato dalla Confederterra.

Lavoratori agricoli!

I Sindacati dei Liberi Lavoratori della Terra hanno da tempo presentato alla Associazione degli Agricoltori di Milano precise richieste per definire diverse importanti questioni che vi interessano.

Si tratta principalmente:

1) di rivedere tutto il contratto di lavoro provinciale già da tempo disdettato, che richiede modifiche ed aggiornamenti e la sistemazione di quelle categorie che ancora non hanno visto riconosciuti i loro diritti.

2) di riconoscere la « giusta causa » come solo motivo per le disdette.

3) di fare esaminare la « giusta causa » per ogni singola disdetta da commissioni paritetiche mandamentali.

4) di garantire ai lavoratori — attraverso opportuni spostamenti nei diversi mesi — le 2400 ore annue di lavoro e ciò per eliminare la ingiusta disparità di trattamento fra personale di campagna e personale di stalla.

5) di far riconoscere il diritto alle indennità di anzianità anche per i lavoratori dimissionari.

6) di far riconoscere il diritto del lavoratore infermo a non essere licenziato prima dei sei mesi di malattia.

7) di aumentare le ferie da dieci a quindici giorni all'anno.

8) di ottenere due « pertiçati » per le famiglie numerose.

9) di ottenere l'aumento della contingenza e il mantenimento del carico di famiglia fino a che gli assegni familiari non saranno equiparati a quelli dell'industria.

10) di ottenere per i braccianti l'aumento della pagabase e della contingenza, perchè sia parificata a quella dell'industria; la garanzia di trecento giornate annue di lavoro — anzichè di 270 — per i braccianti fissi; l'aumento delle ferie come per salariati; il mantenimento del carico di famiglia e il diritto all'indennità di carovane.

11) di ottenere la stipulazione di un contratto per la categoria delle orticole, dei giardinieri, e degli impiegati e tecnici agricoli, categorie tutte che erano state completamente abbandonate dalla Federterra.

Lavoratori agricoli!

La Federterra aveva presentato alla Associazione agricoltori la richiesta di discutere il contratto provinciale; la Associazione Agricoltori aveva dapprima respinto le richieste della Federterra perchè esagerate; il 5 aprile u. s. il Consiglio delle Leghe della Confederterra votava un ordine del giorno di protesta contro l'atteggiamento degli agricoltori, invitandoli — così come del resto facevano anche i Liberi Sindacati ad iniziare le trattative.

Ora che gli agricoltori sono disposti ad iniziarle, la Confederterra dichiara lo sciopero! Balza quindi evidente l'incoerente rompimento della Confederterra.

I Liberi Sindacati sono invece pronti ad iniziare le trattative in sede provinciale, se la cosa non potrà effettuarsi per la mancanza della Federterra, di questa unicamente sarà la responsabilità.

Uno sciopero arma quanto mai delicata, e da adoperarsi quando vi siano di ammenti del cinquantaquattro per cento sulle retribuzioni globali dell'anno scorso, in provincia di Milano abbiamo le donne ortive che percepiscono dei salari inferiori di ben 40 lire a quelli delle donne avventizie, non hanno ferie, tredicesima mensilità, in una parola « non hanno il contratto collettivo di lavoro », (così come, del resto, avviene per i giardinieri e gli impiegati e tecnici agricoli, e ciò per il totale abbandono in cui queste categorie sono state lasciate dalla Federterra. Nello sciopero febbraio l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Milano aveva preso l'iniziativa per la discussione del contratto delle mondariso: la Federterra — seppure invitata – *non si è neppure fatta vedere!*

Mentre sulle piazze fa la voce grossa e promette la luna nel pozzo, in sede di trattative, la Federterra non fa altro che « calare le braghe », così come è avvenuto a proposito degli addetti allo spurgo dei cavi, pei quali la Federterra chiese 214 lire di paga oraria, e poi finì col accettare le 155 lire dell'anno scorso!

Lo stesso sta facendo circa tutte le piattaforme richieste che aveva pubblicato sul giornale « La Terra » per le mondariso, per le quali, accetta invece le condizioni dell'anno scorso.

Nell'edizione intrapresa dalla Federterra crediamo si possano individuare tre fasi: prima una specie di non-collaborazione, consistente nel non effettuare alcune lavorazioni (ad es. nel non fare il taglio del fieno); seconda, sciopero generale, non si sa se di uno o più giorni; terza, raccolta e trattenuta arbitraria dei prodotti del fondo.

In tal modo gettano allo sbaraglio i lavoratori, facendo loro commettere dei veri e propri reati, e facendoli quindi incappare nei rigori della legge, con conseguente intervento della « Celere » per mantenere l'ordine, denunce, processi, e così, come al solito, chi farà le spese sarà il povero « scarpa grossa » per la maggior... « gloria » e per l'esclusivo vantaggio dei comunisti. Mentre i dirigenti del P. C. riceveranno le congratulazioni del Cominform, i poveri lavoratori staranno al fresco in prigione!!! E non ci sarà pericolo che a sostituirli in quei comodi luoghi vadano i vari « compagni », i quali se ne staranno nei loro comodi uffici a fare gli strateghi della guerra scioperale.

Una agitazione di così grandi proporzioni, demagogica, ingiustificata, incoerente, finirà per arrecare gravissimi danni non tanto alla borsa degli agricoltori quanto agli interessi vitali di tutto il Popolo Italiano, facendo il giuoco dei comunisti non l'interesse dei lavoratori.

— Oggi che ancora si può trattare per il contratto provinciale, si deve dare inizio alle trattative, anche perchè i lavoratori sono arcistanchi di stare in sospeso e, per non correre il rischio di perdere parecchi dei salari, intendono che sia tentata ogni via, prima di ricorrere all'estremo mezzo dello sciopero.

Ma sia ben chiaro che se le trattative, alle quali i Liberi Sindacati sono pronti a partecipare, non daranno accoglimento alle richieste dei lavoratori per la tutela delle loro giuste esigenze, allora i Liberi Sindacati useranno di tutti i mezzi legali per difendere i lavoratori.

MAGGIO MISTICO

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
Umile alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,

Tu sei colei che l'umana natura
Nobilitasti si che il tuo fattore
Non disdegnò di farsi tua fattura.

Lavoratori agricoli!

I comunisti hanno indetto per il 16 maggio 1949 un altro sciopero generale politico. Non è con tali scioperi che si risolvono i vostri gravi problemi. Queste agitazioni incensulte tradiscono i lavoratori e l'Italia, assecondano le mene politiche e fomentano odio.

Lavoratori della terra!

Mentre i socialcomunisti vanno facendo sulle piazze promesse demagogiche che sanno di non poter mantenere, i Liberi Sindacati vi assicurano tutta la loro opera fattiva e sincera per la tutela dei vostri interessi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA LIBERTERRA

VARIETA'

Garbuglia.... ma non azzecca

Qualcuno ebbe a definire Pietro Nenni con il nominolo manzoniano di Azzeccagarbugli e, certo, non ebbe torto, se si considera che l'irrequieto romagnolo, noto ai più di turno, ha la smania di dar sempre sulla lingoncia per regalare al prossimo pericolose e dilemmatiche ricette buone per ogni situazione. Inoltre, se Nenni non busa di « latinorum », molto si serve di francese, per così dire, spicciolo... Senonchè egli di garbugli ne imbastisce a getto continuo; ma non riesce mai ad azzeccarne nessuno. Lanciò la formula « dal Governo al potere » e si comprò persino un elegante e quasi... aristocratica lobbia per poter mettere radici al Ministero degli Esteri e, poi, si ridusse subito a riprendere il « basco » più o meno proletario, dei soliti comizi. Quindi inventò « il Fronte Popolare » con relativa maschera di Garibaldi, dicendosi arci-sicuro di riconquistare anche il Viminale: ma il 18 aprile, viceversa, ebbe la ventura di constatare di aver procurato un grande successo alla Democrazia Cristiana riducendo le proporzioni fallimentari della P.S.I.. Successivamente Nenni si sbracciò a gridare che il Patto Atlantico significava « guerra alle porte », mentre, a un mese di distanza dalla firma del Patto, per la prima volta la Russia si mette d'accordo con gli Stati Uniti e le Potenze Occidentali, e ne deriva lo sblocco di Berlino che rappresenta un segno di evidenti possibilità pacifiche per l'Europa e per il mondo. Insomma, Nenni è veramente un campione insuperabile di falso profeta, che va interpretato all'ovescia, poichè la sua paura di non servire con troppo zelo i « compagni » e padroni cominformisti, gli ispira sempre tesi e impostazioni che sono poi tutte, regolarmente e clamorosamente smentite.

Mao, colomba cinese

I fatti cinesi hanno dato spunto alla *Voce Repubblicana* per un succoso corsivo, che riproduciamo nei punti essenziali.

« Ecco qua, la "pace" dei socialcomunisti in teorie e in pratica. La teoria al Congresso di Parigi e la pratica a Nanchino. Sulle rive della Senna, la colomba di Picasso, gli *spirituals* negri, la propaganda di Ilja Ehremburg e le assicurazioni "pacifiste" dell'inglese Zilliacus. Sul fiume Azzurro, Mao Tse, colomba cinese, traduce in pratica le teorie, prende a cannonate le navi inglesi e stende quarantotto cadaveri. A Nanchino i comunisti effettuano pacifici bombardamenti. A Nanchino (che è caduta stamane) abitavano anche donne e bambini. Che ne pensa l'U.D.I.?

Tutto questo è già abbastanza dimostrativo come fatto in sè. Ma al fatto si aggiunge poi anche il giubilo, l'esultanza dei comunisti per questa loro macabra contraddizione tra la propaganda e l'azione, tra le colombe e le cannonate.

E' faccia tosta di una brutalità mai prima riscontrata ».

Alla faccia del pacifismo cominformista!

OFFERTE

Sono pervenute alla Confraternita di S. Vincenzo de' Paoli, offerte dai signori:

Almieri; Piero Arrara; Bianchi, in memoria del cognato; Ida Franzoni Pizzochero, pel trigesimo della sorella e in memoria del cognato; Angela Cocini, in memoria dei genitori; Rastaldi, in memoria della madre; Bianchi Carlo; Borgazzi; Cecilia Bertoia; Silvio Raimondi; Luigia Bay, per i propri defunti; Mucheri Rosina, in memoria della madre; il Corpo Insegnanti elementari, in memoria della signora Teolli.

La Confraternita ringrazia molto sentitamente i generosi oblatori.

Continua con crescente favore la distribuzione dei libri presso la «BIBLIOTECA A.C.L.I.».

La Direzione usa ogni mezzo per rifornirla mensilmente delle più belle novità librarie.

Consultando il catalogo ognuno potrà trovare il libro che desidera e che gli procurerà ore serene di godimento spirituale.

Abbonatevi alla «Biblioteca A.C.L.I.» Via Misericordia 8.

"LIBERTÀ" SPORT

PAREGGIO DEGLI AZZURRI

ma meritavano di vincere

BAGNOLESE - ABBIATEGRASSO 1-1

Marcatori: Vincenzi (B.) al 3'. Rossi (A.) al 22' p. t.

BAGNOLESE: Petit Pierre; Perini, Gandinelli; Parola, Merzoni, Bertoni; Piemonti, Scaglia, Ferri, Vincenzi, Stefanelli.

ABBIATEGRASSO: Vitali; Stringhetti, Boselli; La Marca, Colzani, Riva; Brenta, Barbareschi, Lavizzari, Caldi, Rossi.

AIUTATI CHE IL CIEL TI AIUTA...

...e così è stato. I Bagnolesi, in lotta per la salvezza, hanno avuto dalla loro la fortuna e il punto acquisito nella partita di domenica, allieta i loro sogni, tormentati dai fantasmi della retrocessione.

Gli azzurri, in lotta per la promozione, pur acquistando un preziosissimo punto in trasferta, non hanno avuto il giusto compenso delle loro fatiche.

OGGI A ME DOMANI A TE...

Se ben ricordate, domenica scorsa, il portiere dei Bruesi, a soli tre minuti dall'inizio, su prepotente tiro di Barbareschi, dovette chinarsi a raccogliere il pallone in fondo alla rete. Ebbene oggi la stessa sorte è toccata a Vitali, il quale, pur non avendo nulla da rimproverare alla sua coscienza, fu incaricato da Vincenzi, ad assolvere l'ingrato compito.

Descrivendovi il fortunoso punto, fatto di sorpresa al bravo Vitali, dovrò rivelarvi che fu fatto su tiro di punizione effettuata da Boselli ai danni di Piemonte.

Il pubblico locale, dopo un inizio simile, ebbe torto di sperare in un clamoroso successo, ai danni dell'Abbiategrasso, perchè gli azzurri si misero di buona lena e a coronamento delle loro azioni, pareggiavano al 22', marcando quindi una superiorità indiscussa per tutto il tempo.

La rete fu fatta da Rossi, dopo un'azione nata dal reparto sinistro e passaggio di testa da Lavezzari a Rossi, che sfruttava l'occasione e finalmente metteva a segno.

A questo punto gli azzurri parvero avere partita vinta, ma pur dominando il campo fino all'inizio dei dieci minuti di sosta non riuscirono a segnare nuovamente, dimostrandosi sterili all'attacco.

Nella ripresa, i Bagnolesi ebbero un buon inizio, ma gli Abbiatensi, rimarcarono la loro superiorità fino alla fine.

Delle diverse occasioni ottime per segnare, citeremo quella di Lavizzari che solo davanti al portiere, sciupa il più bel pallone, mentre Caldi e Barbareschi non furono assistiti dalla fortuna. Quest'ultimo fece ballare la traversa con uno dei suoi soliti tiri.

La gara, non ha avuto scorrettezze e ha visto un Abbiategrasso organico, forte in difesa e nella mediana, con un attacco inconcludente; Lavizzari è sempre il solito, volta la schiena alla porta ed aspetta che il suo diretto rivale sbagli, senza cercare di farlo sbagliare; della Bagnolese sono piaciuti Parola e Bertoni.

Buono l'arbitraggio di Gilardi.

ANTONIO PORTA

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	26	14	8	4	54	29	36
Fidenza	27	16	4	7	49	31	36
Abbiategrasso	26	12	9	5	52	28	33
Soresinese	26	14	5	7	44	25	33
*Chiari	26	16	2	8	62	39	33
Breno	27	13	6	8	44	24	32
Melzo	26	12	5	9	53	43	29
Trevigliese	26	11	6	9	37	38	28
Codogno	27	10	7	10	44	42	27
Corsico	27	8	10	9	39	43	26
Olubra	27	9	6	12	35	46	24
*Garlasco	26	10	4	12	38	58	23
Ardens	26	6	9	11	44	56	21
Casteggio	26	10	1	15	32	47	21
Bagnolese	27	8	4	15	34	42	20
Stradellina	26	5	4	17	31	51	14
*Derthona	26	3	4	19	18	68	9

Risultati di domenica

*Codogno-Melzo	1-2
*Fidenza-Garlasco	p. r. 2-0
*Corsico-Chiari	3-3
*Soresinese-Derthona	6-0
*Bagnolese-Abbiategrasso	1-1
*Trevigliese-Stradellina	1-0
*Olubra-Ardens	3-2
*Breno-Sebinia	1-1
Ha riposato il Casteggio	

Partite di domani

Stradellina-Casteggio	(3-1)
Melzo-Fidenza	(1-3)
Garlasco-Olubra	(1-0)
Ardens-Breno	(0-0)
Sebinia-Bagnolese	(0-2)
Abbiategrasso-Corsico	(11-0)
Chiari-Soresinese	(1-3)
Derthona-Trevigliese	(1-4)
Riposa: Codogno	

Automobile Club di Milano

COMUNICATO

«Col giorno 26 aprile ha avuto inizio presso l'Automobile Club di Milano, corso Venezia 43, la riscossione delle tasse di circolazione per autoveicoli relative al secondo quadrimestre 1949.

«Si ricorda ai contribuenti che è obbligatoria la restituzione del disco contrassegno scadenza aprile. Il servizio verrà disimpegnato oltre che presso la Sede dell'Automobile Club in Milano anche presso le Delegazioni di Monza, Lodi, Legnano, Seregno, *Abbiategrasso*, Magenta e Codogno.

SEZIONE PESCATORI ABBIATENSI

Per la tutela del patrimonio ittico questa Sezione con il Concorso del Consorzio Lombardo per la tutela della Pesca provvederà alla nomina di quattro guardie giurate volontarie.

Chiunque intenda assumere questo servizio è pregato a passare presso questa Sede a fornire le proprie generalità.

La spesa per la nomina e relativo incartamento sarà sostenuta da questa Sezione.

Il Consiglio Direttivo

CICLISMO

Attività del VELO SPORT

Dilettanti a Vigevano - Cerutti si classificava 14 ed Albini arrivava col grosso del gruppo.

A Melegnano - Osnaghi e Masperi disputavano senza fortuna una gara a circuito arrivando nel gruppo ma senza piazzarsi.

Allievi a Legnano - Redaelli, Ballabio e Reposi arrivavano coi primi al traguardo piazzandosi dopo il 10 posto.

15 Maggio - Gli allievi si recheranno a Vevedi (Novara) per disputare una gara che toccherà Arona.

Dilettanti correranno a Voghera in una gara a circuito ed a Seveso in una gara in linea su strada.

PRO-ERIGENDI ORATORII NUOVI

Per onorare la memoria del piccolo Angelo Scerini i Funzionari ed Impiegati dell'Ufficio Distrettuale Imposte offrono Pro erigendo Oratorio L. 3500.

La sig. Ester Maino Conti, in occasione della nomina di suo marito ing. Alessandro a Commendatore dell'Ordine di San Giorgio L. 50.000; N. N. L. 2000

BENEFICENZA

I vicini di casa del bambino Angelo Scerini hanno offerto alle Orfanelle L. 2000 in Sua memoria.

RA - RA

Ragazzi da tutta la plaga convenuti alla Colonia Enrichetta in un superbo raduno

Una splendida giornata primaverile ha assicurato il più soddisfacente esito ad una manifestazione singolare, che stava sommamente a cuore al piccolo mondo dei ragazzi.

Un migliaio di giovanetti si sono radunati domenica scorsa nei boschi, accolti nella Colonia Enrichetta, gentilmente concessa, per celebrare una sagra primaverile, fra giochi e gare d'allegre brigate.

Cominciarono ad affluire al mattino provenienti dagli immumeri paesi della nostra zona Invernno e Casorate ed orientati da azzurre frecce col motto ben noto a loro, *Rara*, presero la strada dei boschi dove alle 10 Don Cesare, Assistente Diocesano della G.I.A.C. celebrò la S. Messa e l'Assistente di Plaga don A. Palestra, rivolse a loro col benvenuto, una esortazione spirituale di fede e di amore al buon Dio che ama tanto i fanciulli.

Poi incominciò la sagra allegra. Incominciarono cioè le gare di atletica leggera che provocarono urli di trionfi dai compaesani quando un loro campione strappava l'alloro di un primato.

Gare di singoli, gare di gruppi, che dopo la breve e necessaria sosta del pasto a mezzogiorno, culminarono col grande gioco collettivo che sparpagliò per i boschi gruppi agitati di piccoli poliziotti, ansiosi di saper acciuffare prima degli altri, interpretando segni misteriosi e frasi sibilline, un fantomatico bandito che s'aggirava terribile nei boschi.

La sua cattura fu un trionfo di tattica della squadra abbiatense «A. Manzoni» e pose fine al gioco ed alla giornata.

Per pochi minuti i ragazzi si raccolsero attorno al piccolo altare, come al mattino, circonfusi dalla calda luce solare, stanchi ma con i volti accesi di gioia, fin che la benedizione invocata su loro da Dio, dal sacerdote, li congedò per le loro case a gruppi animati e canori.

La loro Sagra, svoltasi nel la pura aria dei boschi, presso le scroscianti acque del gonfio Ticino, in una magnifica giornata di primavera, era chiusa, come era incominciata, coll'invocazione amorosa dei loro puri cuori al Dio del sole, della gioia e della prodigiosa giovinezza.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (Interno) - Telef. 193

Dott. RICCARDO BERETTA
MEDICO CHIRURGO - Fiduciario Mutua
Riceve tutti i giorni dalle 16 alle 19, festivi dalle 9 alle 12 in Via Costantino Corbetta N. 11.
Abitazione: VIALE MAZZINI, 31

La Sig.ra MAGNOTTI ANGELA
ex Busiala corso Milano 13 attualmente corso Italia n. 3
avvisa
la sua spettle clientela di tenere un assortimento di modelli in
Busti - Ventriere - Reggiseni
Si fanno riparazioni e si rimettono a nuovo

E' iniziato col 1. aprile in Abbiategrasso un Corso di
STENOGRAFIA e LINGUE ESTERE
Per le informazioni e le iscrizioni, tuttora aperte, rivolgersi presso
SCUOLA MEDIA C. CORRENTI
dalle 18 alle 19

19 enne volonteroso diplomato Fattore Agrario occuperebbesi ovunque - miti pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale

13 GIUGNO - S. ANTONIO DI PADOVA
PELLEGRINAGGIO A PADOVA
IN AUTOPULMAN
Rivolgersi da CISLAGHI AGOSTINO Piazza Marconi

Partenza da Abbiategrasso	Ore 4,—
Arrivo a Padova	Ore 8,30
Partenza da Padova	Ore 20,—
Arrivo ad Abbiategrasso	Ore 24,30

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
Tutti i MERCOLEDI' dalle ore 16 in avanti
e tutti i giorni a MILANO
VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

Impiegato tecnico 24enne, conoscenza disegno, decennale pratica officina, perfetta conoscenza macchine semenza offresi, miti pretese. Disposto trasferirsi ovunque
Rivolgersi a questa redazione.

Cercasi Piazzista pratico ramo vini - conoscenza circondario abbiatense.
Rivolgersi presso cartoleria Arraro.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

Direz. respons.: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

E' salito al Cielo
ANGELO SCERINI
I genitori ringraziano gli amici e le gentili persone che hanno partecipato al loro straziante dolore.
Abbiategrasso 14-5-49

Nel 7° anniversario della morte di
PIETRO MAGNAGHI
(15 maggio 1942)
e nel 2° di
LENA LOCATELLI ved. MAGNAGHI
(14 maggio 1947)
i figli, rievocando gli indimenticabili scomparsi faranno celebrare in loro suffragio un Ufficio lunedì mercoledì 17 c. m. alle ore 8 nella Parrocchiale di S. Pietro.
Abbiategrasso - 14-5-49

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 340.000.000 Interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Magherà - Monza - Pavia - Piacenza - Saronno - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 21 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 21 MAGGIO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

All' ONU la questione coloniale italiana è stata rimandata.

La nuova Italia attende dalle libere democrazie la giusta soluzione.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
30 MAG 49
FIRENZE

MASSE DA REDIMERE

La volontà di tentare una speculazione politica sulle elezioni del Consiglio Regionale Sardo non è mancata negli avversari di destra e di estrema sinistra. Ma lo sforzo propagandistico non ha retto alla evidenza dei dati obiettivi. Il confronto tra l'8 maggio 1919 e il 18 aprile 1948 è apparso, subito, agli stessi che cercavano di montarlo, un artificio grossolano. I caratteri, l'importanza e l'estensione delle due consultazioni sono troppo diversi per prestarsi ad una valutazione comparata. Le elezioni sarde sono state un episodio, circoscritto all'isola, allo scopo limitato, e in sè niente affatto politico, dell'autonomia amministrativa. La Democrazia Cristiana, tuttavia, ha riaffermato la compattezza e la forza del partito di base. Questa dimostrazione di omogeneità e di efficienza non può essere seriamente nè contestata nè diminuita. I voti, che si pretendono sottratti, al largo consenso popolare delle precedenti elezioni generali politiche, non le appartenevano che occasionalmente. Il 18 aprile si ebbe nel Paese la sensazione del pericolo comunista e il corpo elettorale si polarizzò intorno ai due centri principali di gravitazione. L'8 maggio, gli spaventati dall'incubo del pezzo, ritenendo, a torto o a ragione, di poter riprendere i sonni tranquilli dei cheati possidentes, o i sogni nostalgici di un passato che, per il momento, non ha niente di nuovo da dire alla Nazione, hanno agito in conseguenza. E' affare loro.

Ma una lezione l'episodio sardo può e deve impartire a quelli della nostra parte che fossero eventualmente tentati a lasciare l'aratro a mezzo il solco » e a voltarsi indietro.

Il comunismo che nelle regioni industrialmente più progredite d'Italia ha cominciato a segnare il passo e a perdere terreno, in Sardegna ha resistito.

Il fatto non ha proporzioni allarmanti: ma offre indubbiamente un tema di meditazione.

La Sardegna è un'isola abbandonata. Lo è più delle regioni del Mezzogiorno e della Sicilia. L'agricoltura è povera e primitiva. Il progresso agricolo è impedito o ritardato da numerose cause, alcune naturali, e quindi estranee alla volontà o alle possibilità degli uomini, altre costituite da pigrizia da egoismo e da consapevole incuria. La siccità, il denaturamento del terreno, la scomparsa del mantello boschivo, lo stato primordiale delle comunicazioni stradali, la malaria le oppressive feudali, la polverizzazione estrema delle rare terre fertili e l'accentramento demaniale o comunale di vaste estensioni incolte, tutto concorre a mantenere basso il livello di vita, a costringere parte della popolazione a cercare lavoro altrove. L'industria mineraria, non accompagnata da adeguate opere di assistenza e di previdenza, ha creato una zona di malcontento, un terreno di cultura per fermenti rivoluzionari.

Il Governo democratico, in un anno di vita, non ha compiuto e non poteva compiere miracoli.

Il Presidente del Consiglio, intervenendo nella campagna elettorale, ha messo il dito sulla piaga e ha dato un esempio di ciò che d'ora innanzi dovrà essere fatto, inaugurando una provvidenziale opera d'irrigazione sul Tirso. Il Ministro Segni, che ha messo in cantiere la riforma fondiaria, è un figlio della Sardegna e volge certamente all'isola gran parte del suo studio assiduo e della sua tenace volontà d'azione.

La lezione che dobbiamo apprendere dalle elezioni sarde, è la gravità e l'urgenza dell'istanza sociale.

Il comunismo è una gramigna che prospera nella miseria. La disperazione non ragiona. E' vano presumere di fermare l'attenzione di chi manca dei benefici e della sicurezza elementare del vivere, su ciò che accade dove il comunismo si è impadronito del potere. Dittatura, partito unico, collettivizzazione agraria, lavoro coatto, regime poliziesco; sono tutte realtà lontane, che non riescono a sgomentare chi è stretto dalla insicurezza o dalla insufficienza del pane quotidiano.

I conservatori, che prendono pretesto dalle elezioni sarde per invitare la Democrazia Cristiana a ripiegare dal cammino, appena iniziato, verso le riforme di struttura, non sanno quello che dicono.

Basta guardare alla liquidazione del partito liberale per comprendere che la salvezza non è nel fermarsi: è nell'andare avanti. Con prudenza: ma anche con costanza, coraggio e sincera volontà di giustizia.

Nel recente discorso di Pio XII alla «Union Internationale des Associations Patronales Catholiques» sono, ancora una volta, ripetuti gli immortali principii della scuola sociale cristiana.

Perchè non sarebbe legittimo - chiede Pio XII - attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nello stabilire e nello sviluppare l'economia nazionale?»

E, richiamando l'insegnamento di Pio XI, ricorda che il Papa della «Quadragesimo anno» raccomandava l'*organizzazione professionale* nei vari rami della produzione e ammoniva «nulla essere più adatto a vincere il liberalismo economico, quanto la formulazione, per l'economia sociale, di uno stato di diritto pubblico basato sulla comunanza di responsabilità fra tutti coloro che partecipano alla produzione».

E Pio XII ammonisce che la dottrina sociale della Chiesa «attende specialmente una reazione radicale contro l'incentivo di cercare ciascuno il proprio tornaconto a detrimento degli altri partecipanti — qualunque possa essere la natura e la forma di tale partecipazione — e a scapito del bene comune»; e aggiunge: «essa richiede, infine, un disinteresse quale solo può essere ispirato da un'autentica virtù cristiana, sostenuta dall'aiuto e dalla grazia di Dio».

Anche la pace sociale è opera della giustizia.

La Democrazia Cristiana, come il Messaggio Evangelico, ha la sua vita e il suo sviluppo nelle masse da redimere.

Il comunismo è sfruttamento politico della miseria per l'annullamento dell'individuo nella disciplina militare imposta da uno Stato totalitario e spietato.

La Democrazia Cristiana è liberazione dei lavoratori dal bisogno e loro inserzione nel processo produttivo, su basi di parità. Sono queste le condizioni indispensabili alla integrale redenzione della persona umana.

Lasciare l'aratro, per fermarsi o voltarsi indietro, vuol dire perdersi.

E. d. R.

NENNI
ovvero il caos

Al Congresso socialista di Firenze, il Segretario centrista Jacometti, si è vendicato, a modo suo, dell'assalto nenniano. Ha, come si dice, messo le carte in tavola, ricordando in quale condizione trovò il Partito dopo la caduta del « romagnolo ».

Ecco alcuni passi della relazione:

« Funzionari che deambulavano per i corridoi e che non erano stipendiati da mesi, i telefoni della Direzione del Partito tagliati per morosità, 37 milioni di debito che giunsero pochi giorni dopo a 40 milioni, di fronte ai quali vi erano sulla carta 34 o 35 milioni di crediti inesigibili, mentre i debiti si dovevano pagare ».

« Escluso il *Lavoro* di Genova, le due edizioni dell'*Avanti!* e il *Sempre Avanti!* di Torino facevano sangue da tutti i pori. I due *Avanti!* di Roma e Milano avevano 9 milioni di debiti mensili; quello di Roma era già condannato a morte, perchè il Consiglio di Amministrazione precedente al Congresso di Genova ne aveva deciso la soppressione ».

Settimanali o riviste, morti o moribondi; le Federazioni boccheggianti o chiuse per mancanza di federati e fuga di gerarchi. E ancora: « ci furono sottrazioni di documenti dagli uffici della Direzione ».

Il ciclone nenniano aveva imperversato sul partito, seminandolo ovunque di rovine, perchè fossero sgombrate le vie dell'avanzata comunista.

In compenso di tanta abnegazione servile, Nenni ha ottenuto la difesa ad oltranza dell'apparato italo-sovietico. Togliatti è corso in suo aiuto per riportarlo sugli scudi.

La sorte del socialismo è così segnata per sempre. Nenni minaccia il caos. Il guaio è che il caos e Nenni sono ormai sinonimi.

Il partito socialista italiano esce da Firenze condannato ad una rapida fine.

Togliatti, del resto, quando ha promesso di lasciar vivere il socialismo, ne segnava definitivamente il destino.

Il socialismo vivrà nell'interesse del comunismo.

Quando questo non ne avrà più bisogno, al socialismo non resterà che entrare nel ventre della balena comunista.

Nenni, ovvero il caos, è l'uomo che ci vuole per questa bisogna.

RIUNIONE CONSIGLIARE

Approvato il progetto per la costruzione dell'edificio delle scuole medie

Abolito il diritto sul latte

I solenni rintocchi del Campanone del Comune hanno avvisato martedì sera i cittadini che il Consiglio Comunale stava per riunirsi in seduta. E' la prima volta invero nei nostri tempi che viene usato tale sistema di pubblicità, e bisogna forse risalire all'epoca della dominazione austriaca per trovare un precedente, quando cioè, a detta dei nostri padri, il suono del Campanone adunava il « Convocato ». Diciamo apertamente che non siamo entusiasti della trovata della Giunta. Il nostro Campanone, almeno per noi abbiatensi, già da tempo era diventato un simbolo: veniva suonato solamente in circostanze speciali. Chi non ricorda con che gioia i cittadini udirono i suoi rintocchi il 4 Novembre del '18 ed il 25 Aprile del '45? Se i cittadini non sentono il bisogno di interessarsi della cosa pubblica, invano suonerà per loro il Campanone.

Purtroppo il pubblico presente era di poco superiore a quello normale, sebbene fosse in discussione un importante ordine del giorno: si trattava infatti di discutere ed approvare i progetti per la costruzione del nuovo edificio delle scuole medie, per la costruzione dei bagni e della scuola elementare di Castelletto, e la contrazione dei relativi mutui per far fronte alla spesa.

Messa da parte per il momento l'approvazione dei progetti dei bagni e delle scuole di Castelletto perchè non ancora pronti, è stato dispiegato dinanzi ai Consiglieri, che a dir la verità ad eccezione di pochi, avevano ben poca competenza tecnica per giudicare, il progetto dettagliato della costruzione delle scuole medie. Si tratta come dice l'assessore Origgi, del progetto dell'ing. Bartolucci risalente al 1941 e già approvato a suo tempo dall'autorità competente, progetto al quale sono state apportate dall'ing. Casazza, per incarico del Comune, alcune modifiche derivanti dal fatto che è stata cambiata la località dove sorgerà l'edificio. Mentre infatti il progetto Bartolucci prevedeva la costruzione del fabbricato nel giardino del Ricovero dei Vecchi, il nuovo progetto è stato modificato in vista della costruzione della scuola nel giardino di proprietà delle sorelle Ticozzi e precisamente su un'area di duemilacinquecento metri facente angolo fra piazza Vittorio Veneto e viale Serafino dell'Uomo, località che a detta dei competenti si presta meglio.

La spesa complessiva, ivi compresa quella per l'acquisto dell'area si aggira sui 33.000.000 alla quale si farà fronte con un mutuo.

A tal proposito l'Assessore delle Finanze informa che sono state iniziate le pratiche presso la Cassa di Risparmio, che si è dichiarata disposta a concedere la somma richiesta al tasso del 6.75% mediante garanzia sulla sovrimposta terreni e imposta consumo.

Prendono la parola diversi Consiglieri: fra questi l'ing. Maino, che pur non entrando nel merito trattandosi di un progetto già approvato dalla autorità competente, dà alcuni suggerimenti tecnici per rendere la costruzione più efficente. Il dott. Castoldi chiede se l'Amministrazione Comunale ha acquistato la proprietà del progetto dall'ing. Bartolucci, in modo di poterne disporre liberamente: risponde il Segretario Comunale dando assicurazione in tal senso. Dopo di che il Consiglio Comunale approva il progetto e delibera in via di massima di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio per la somma di L. 34.000.000 da estinguersi in 25 annualità.

Passando ad un altro punto dell'ordine del giorno, il Consiglio revoca una precedente delibera che istituiva anche per l'anno 1949 il diritto sul latte, avendo la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di esame di bilancio riscontrata la mancanza degli estremi richiesti dalla legge per la sua applicazione.

In ultimo è approvato il progetto di fognatura della via Gorizia per una spesa di due milioni e mezzo circa, già stanziata in bilancio.

IL CRONISTA

BASCHI RUGGINE A MILANO

NEL TRENTENNIO DELLA GIOVENTU' FEMMINILE

L'Azione Cattolica Femminile della Lombardia ha vissuto domenica scorsa una giornata celebrativa d'intenso fervore religioso e di ricordi cari.

Si è celebrato il trentennio di fondazione della Gioventù Femminile Milanese di Azione Cattolica.

Dai villaggi alpini, dalle città e dai borghi della generosa terra lombarda migliaia di giovani sono convenute a Milano: erano le giovanissime adolescenti insieme alle sorelle maggiori, ormai donne, che tra poco saranno le custodi del focolare e delle domestiche virtù.

Per molte di loro un ricordo indelebile chiamava insistentemente a ritrovarsi insieme, con l'ardore delle giornate romane; per le altre il desiderio di provare un incontro fraterno che non poteva essere che assai gradito.

La manifestazione veramente imponente ha visto la partecipazione delle figure più rappresentative e più insigni del trentennio, nonchè di S. Em. l'Arcivescovo di Milano.

Al mattino, in Duomo, le giovani hanno assistito alla S. Messa e poi sono convenute all'Arena, dove diversi oratori si sono succeduti per esprimere con parole commosse ed ardenti le tappe gloriose e le mète che ancora sono da raggiungere. Perchè l'Azione Cattolica non conosce soste e la sua meta è l'universalità del Regno di Cristo.

Hanno parlato la Presidente Centrale Carmela Ronchi, la Presidente Diocesana sig.a Fiorentino, l'Assistente Diocesano, Mons. Francesco Olgiati oratore ufficiale, l'avvocato Cornaggia Medici ed ancora, inaspettato e perciò tanto più gradito, S. Eminenza, che ha voluto salutare le figlie sue dilette e benedire il loro avvenire con cuore paterno.

E' stata una giornata indimenticabile, il cui ricordo si aggiunge agli altri, tutti belli e santi, che la Gioventù Femminile di A. C. può vantare, per incitare alle più alte vette dell'eroismo in nome di Cristo.

Anche dalla nostra città è partito per Milano un gruppo numeroso di giovani dal caratteristico baschetto color ruggine: vi partecipavano anche due gruppetti provenienti da Robecco e da Cassinetta.

E ritornando la sera dopo la solenne celebrazione le gentili fanciulle ci hanno portato l'eco di un sentimento che vince ogni forza umana e che solo dà pace ai cuori: l'amore di Cristo.

LO SBLOCCO DI BERLINO

Le barriere che dividevano la Capitale tedesca sono cadute. Treni e autotrasporti si incrociano. Famiglie, già separate, si riuniscono. Baci e abbracci. Cortei e luminarie.

Sarebbe un vero peccato che tutto questo non finisse per mettere radici e si dovesse ancora una volta tornare « alla guerra fredda ».

Veramente, ad ascoltare radio-Mosca o a leggere la stampa sovietica, ci sarebbe da farsi cattivo sangue.

Ma si tratta di esagerazioni propagandistiche ad uso interno.

Il 23 maggio Vishinsky si incontrerà a Parigi con Acheson, Bevin e Schuman.

C'è da augurarsi che i « Quattro » rinunzino per sempre al *ping pong* della propaganda e si accordino sinceramente per riguadagnare il tempo perduto.

L'ABBIATEGRASSO F. C. invita gli sportivi abbiatensi a partecipare alla S. Messa che si terrà Domenica 22 c. m., alle ore 9 nella Prepositurale di S. Maria Nuova a suffragio delle vittime della sciagura aviatoria di Superga.

IL CONSIGLIO DELL'ABBIATEGRASSO F. C.

il ritirarsi dell'ultimo

Compagno Montagnani e Prof. Samek Lodovici

Sabato 14 u. s. ha finalmente avuto luogo il dibattito sul Patto Atlantico con la partecipazione di due parlamentari di parte avversa: gli onorevoli Montagnani e Samek Ludovici. A questo dibattito pubblico si è giunti dopo reiterati inviti dei dirigenti locali del P. C. I. ai membri della direzione sezionale della D. C. E quantunque l'argomento fosse ormai superato, quantunque l'inutilità di un contradditorio apparisse palese, si è voluto accondiscendere all'invito dietro formale garanzia d'ambo le parti che la folla degli intervenuti si sarebbe attenuta alle disposizioni che prevedevano non avvenissero tumulti o schiamazzi e che avrebbe comunque mantenuto un contegno corretto.

Ma l'impegno è purtroppo venuto meno perchè una delle parti (ed è inutile dire quale) aveva organizzato la piazza si da creare, con turbolenti interruzioni, un'atmosfera di eccitazione che, naturalmente, doveva influenzare anche l'oratore. Tuttavia il sen. Samek non è stato impressionato dall'atteggiamento ostile di parte dell'uditorio e neanche ha voluto entrare in polemica personale col suo villano contradditore al quale ha fatto invece rilevare la volutamente creata interpretazione del Patto Atlantico e tutte le altre affermazioni ritenute dai compagni comunfusionisti vangelo di verità.

Premettiamo che l'esposizione del Sen. Montagnani è stata letta. La qual cosa non si sarebbe potuto verificare in Parlamento dove l'oratore non ha diritto a leggere. Che cosa ha letto dunque l'on. Montagnani?

Ha letto che l'America è in crisi, che la disoccupazione è altissima, che i salari sono di fame. Conseguenza: l'America deve fare la guerra per potere, attraverso l'armamento, assorbire la mano d'opera, elevare il tenore di vita degli operai, conquistare i mercati esteri assicurando lo sbocco ai suoi prodotti.

Ragionamenti di questo calibro non convincono più neanche i bambini e significano concedere assai poca stima al pubblico che ascolta. Come se si ignorasse che l'America è il paese più ricco del mondo e non perchè lo dico io ma perchè è dimostrato da statistiche e da studi di economisti e di osservatori; ma perchè ce lo dicono i notri emigrati nelle loro corrispondenze; ma perchè è impossibile stanziare centinaia di miliardi di dollari per il fondo E.R.P. se i soldi non ci sono. — —It sen. Montagnani ha poi detto che il Piano Marshall avrebbe danneggiato anzichè favorito la ripresa economica in Europa.

Noi non ci riferiamo a quello che ci dicono i giornali ma prendiamo atto di quello che vediamo continuamente: se in Italia la ricostruzione non è ancora un fatto compiuto, certo è a tal punto che possiamo esserne lieti. Merito soprattutto del Piano Marshall, perchè sono state si le braccia dei lavoratori a ricostruire ma il carbone, il petrolio, il cotone la lana, il ferro, il grano, la carne, il legname, la gomma non sono piovuti dal cielo. E di questo ha reso testimonianza lo stesso senatore comunista quando in una delle non poche contraddizioni ha affermato che "quel criminale (sic) di Dan" alla vigilia delle elezioni del 18 aprile avrebbe esplicitamente dichiarato che qualora la maggioranza degli elettori si fosse rivelata per le sinistre, l'America si sarebbe "tagliato i viveri". Quali viveri, di grazia, on. Montagnani, dal momento che l'America non ci ha mandato nè manda nulla?

Ma l'argomento da trattarsi, e s'è ricordato un po' tardi, era il Patto Atlantico E allora eccolo a leggerti i primi cinque punti così come sono stati stillati dai governi promotori.

E come li commenta? "Il testo dice che è un patto difensivo con scopi pacifici; ma non bisogna credere perchè patto di difesa era anche quello d'acciaio e poi s'è rivelato invece un vero e proprio patto di guerra".

Che cosa gli fa dire che, nonostante le sue affermazioni pacifiste, il patto Atlantico è patto di guerra? Il fatto che un'altra alleanza aveva dato origine a un conflitto. Ma ai tempi del patto d'acciaio ricordo che fra l'U.R.S.S. e la Germania di Hitler era intercorso un'alleanza, e ricordo che il giorno in cui la Finlandia è stata attaccata dalle truppe sovietiche, una manifestazione studentesca ostile alla Russia era stata dispersa perchè si trattava di un'alleata del Reich. Questa alleanza ha poi significato spartizione della Polonia. E sono storie che i carri armati russi sono entrati in Polonia carichi di fronde depositovi dai contadini polacchi: le fronde c'erano, ma servivano, come d'uso, a mimetizzare le bocche da fuoco

L'on. Montagnani ha sostenuto poi l'automatismo del Patto. Niente di più falso. Il Patto non ammette l'automatismo e "se in Persia delle truppe sovietiche dovessero sconfinare" l'Italia non interviene, come nessun'altra nazione perchè motivi ben più plausibili del no giustificare un intervento ed anche questi motivi possono dispensare una parte degli aderenti al Patto.

A questo punto il Sen. Montagnani ha dato un saggio di profonda cultura geografica "Vi ricordate, ha detto, di Ual Ual? si diceva che truppe abissine avessero varcato il confine a Ual Ual E noi, a guerra finita, si è saputo che tale località è situata 30 Km. nell'interno dell'Etiopia". (Si poteva sapere anche prima on. Montagnani: bastava conoscere la geografia. E' come se dicessero che S. Remo è in Francia).

Eppure, nonostante queste topiche, una parte dell'uditorio in Via che si accalcava dal lato del Castello verso Via Pinti, applaudiva dimostrando a iosa l'elevato grado di cultura e capacità mentale e incoraggiando l'oratore il quale ha tirato fuori perfino le mummie dai loro sarcofagi: Chi infine, oltre ai comunfusionisti, ha detto di no al Patto Atlantico? Orlando e Nitti. Irridendo quindi alla conclusione il Sen Montagnani ha detto: "Patto Atlantico uguale patto di guerra. Ma guerra non si farà perchè la Russia non vuole, perchè non vogliono i comunisti".

Ragion per cui: Patto Atlantico uguale atto di pace. Cadeva da sola l'affermazione categorica dei comunisti.

I quarantacinque minuti concessi all'oratore comunista erano scaduti La parola passava quindi al Sen. Samek, il quale fin dall'inizio ha avuto continue interruzioni sicchè, rimasti inutili gli appelli all'educazione da parte del responsabile locale della D. C. Mainardi, i compagni sono stati richiamati all'ordine dal loro segretario Abele Chiappa. Samek ha smontato pezzo per pezzo le argomentazioni del suo contradditore facendogliele rimanere: Crisi in America? no; disoccupazione? minima; salari bassi? ma se l'operaio ha perfino la automobile.

Parlando quindi del Patto Atlantico sostiene anzitutto le sue finalità di difesa. Il patto Atlantico ha segnato la fine dell'espansionismo sovietico Che se un simile patto fosse preesistito al 1914 oggi il mondo non piangerebbe le conseguenze disastrose di due terribili guerre di cui l'ultima ha visto alleate Russia e Germania nell'aggressione alla Polonia. Ha illustrato gli scopi pacifici del Patto, smentendo la automaticità dell'intervento in caso di complotto e sostenendo che ove l'Oriente non attaccherà, la pace sarà duratura. Perchè di questo timore il mondo è giustamente preoccupato: dei numerosi patti militari bilaterali stipulati di recente dall'U.R.S.S. con le nazioni balcaniche e baltiche; della guerra che la Russia, attraverso i suoi comissari comunisti, sta conducendo in Cina; dei ribelli greci foraggiati dal Kremlino. Contro questi palesi tentativi imperialistici, l'Occidente, depositario di una bimillenaria civiltà intende difendersi per salvare quel prezioso bagaglio di ideologie che hanno caratterizzato il suo progresso. Nulla abbiamo da imparare dall'Oriente ove si pensi che i soldati russi, che sono stati coi nostri prigionieri in Germania, hanno dato segni di meraviglia alla vista delle automobili, dei tram, delle biciclette. Da qual mondo venivano dunque, da qual tenebroso abisso uscivano questi uomini che oggi ci vogliono imporre i loro modi di pensare?

Non dunque osservimento alla America i cui principi democratici sono congeniti nei suoi uomini, significa il Patto Atlantico, ma anelito alla difesa dell'Europa. Com'è possibile inoltre che staterelli come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca possano cullare velleità belliciste? Come pensare a governi socialisti che desiderino la guerra?

A questa Italia infine, che sta salendo faticosamente l'ascesa della ricostruzione, con un esercito minimizzato, con l'aviazione pressocchè nulla, con una marina ridottissima, quale sorte toccherà mai se venisse aggredita?

Ma nessuno, da noi, pensa alla guerra. Noi pensiamo alla ricostruzione edilizia, alla ripresa delle comunicazioni, alla riforma sociale. E non si può negare che dal '45 ad oggi di strada se n'è fatta. Piaccia o no ai nostri avversari.

Abbiamo poi detto che il Sen. Samek è stato oggetto di fischi e insulti che nell'aula dove si teneva il dibattito giungevano come confuso vociare. Ma ha avuto molti applausi. Applausi della gente che lo ammira per la passione con cui, nonostante la professione medica, si accinge ad affrontare con sicurezza e competenza problemi di carattere economico. Soprattutto è stato applaudito quando, rispondendo alla replica del Sen. Montagnani che si è appellato alle lettere dell'arcivescovo di Canterbury e di un abate francese che, lui non credente sottoscriveva per quell'"anelito di pace che in essa era uscita in un impeto irresistibile", proclamando: "Per noi cattolici tutti i preti hanno nome Myndszenty". E proseguiva con un lirismo travolgente che prostrava l'avversario suscitando nella massa degli ascoltatori moti di gioia da una parte e urla selvagge dall'altra.

Il dibattito s'è concluso ad ora tarda.

Un comunista presente nell'aula, avvicinandosi a un nostro amico ha detto: "Di queste manifestazioni ce ne vogliono tutte le settimane" Al che gli veniva fatto osservare la folla che rumoreggiava all'esterno.

No, di queste cose non se ne fanno più. Perchè i compagni comunfusionisti non meritano il credito che la D. C. locale e il Sen. Samek si sono degnati di concedere loro.

La guazzarra inscenata in Piazza Castello aveva tutta l'aria di essere stata premeditata. E tutti i precedenti hanno potuto rilevare come gli schiammazzatori di sabato siano una massa di ignoranti, villani, maleducati e buziardi).

—Non si chiede un contradditorio per poi praticamente impedirlo: così hanno commentato i più. Nè la D.C. si presterà nuovamente al gioco dei comunisti.

Essi sentono ormai mancare la terra sotto i piedi, hanno bisogno delle manifestazioni importanti per richiamare la gente che li abbandona perchè il Sen Montagnani ha bel dire che i treni correvano anche al tempo dei fascisti, ma gli italiani non sono stupidi come li crede il parlamentare milanese.

E' inutile ricorrere alla demagogia e alla mozione degli affetti coi soliti luoghi comuni che se hanno la virtù di strappare l'applauso lasciano però assolutamente indifferenti gli altri. Chi ha occhi vede che l'Italia si va rifacendo, che la normalità è ripresa, che i soldi sono pochi ma hanno qualche consistenza, che lo spauracchio della guerra è fatto proprio da questo patto Atlantico che i comunisti tentano di boicottare.

Oggi in Italia si va formando una mentalità che è basata su documentazioni di fatto: fare il rovescio di quanto propongono i comunisti.

Non per spirito di contraddizione ma perchè è dimostrato che la loro azione è un attentato continuo al benessere della nazione.

N.d.r. - Il Sen. Montagnani si è talora compiaciuto di citare articoli del Times, del New Jork Herald, dell'International new scordan tosi le date dei giornali e i nomi degli articolisti.

Pensieri dedicati ai *bovini* del P. C.

Mi trovavo là, uomo della strada, anonimo cittadino, nell'oscurità di piazza Castello, col naso rivolto verso gli altoparlanti che occhieggiavano dalle illuminate finestre del nostro vetusto maniero.

Non riuscivo ad immaginarmi un convegno di larve, di personaggi storici ridotti a spettri evanescenti e fluttuanti sulla torre scapitozzata, nei saloni deserti ma un dì sontuosi, negli oscuri meandri e nell'unico superstite cortile seminterrato.

Non mi soccorse in quel momento una fantasia cavalottiana perchè riuscissi a riconoscere le ombre di Filippo Maria Visconti e del conte di Carmagnola, di Agnese del Maino e dell'infelicissima Beatrice di Tenda, di Francesco Sforza e di Bianca Maria, di Galeazzo Maria e del Conte Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura.

Nulla del resto potea eccitarmi in tal senso la fantasia; nè ombre nè silenzi romantici, nè cortesia di cavalieri o beltà di dame.

Io, uomo della strada, ero venuto là, come moltissimi altri cittadini, attratto da un fatto nuovo, da un interessante spettacolo.

Ecco, là, in un locale del castello, due campioni, l'un contro l'altro armati di idee e di argomenti, sarebbero scesi in singolar tenzone, come in un giudizio di Dio" medievale, lasciando all'intelligenza del pubblico il parere dell'arbitrio, la decisione suprema a riguardo della vittoria.

Poteva anche darsi che il consenso non fosse unanime, che anche dopo l'aspro dibattito ognuno se ne fosse andato a casa propria con le stesse idee di prima; ma insomma anche quando non si può mutare parere tuttavia è possibile riconoscere che gli argomenti dell'avversario non sono disprezzabili.

L'uomo della strada stava lì illuso di assistere ad uno spettacolo nuovo di libertà d'opinioni, di libera democrazia, contenuta nell'ambito di un contegno serio, educato, indulgente anche del pubblico di fronte al dibattito.

Sarebbe stato per la nostra città un avvenimento storico, degno dello storico monumento, alla cui ombra severa, si andava svolgendo.

Ma quale delusione!

Gruppetti di uomini dal volto acceso, piuttosto avvinazzati, s'aggiravano come sicofanti nella piazza: battevano le mani urlando come ossessi quando il loro campione scandiva una di quelli frasi demagogiche che dicon nulla agli intelligenti, ma che gonfiano le zucche vuote dei senza idee. Bastava che urlasse delle frasi infiorate da parole come queste: il popolo! i lavoratori! gli sfruttatori! i latifondisti! i capitalisti! i guerrafondai! ecc. perchè automaticamente la folla beota ed ubriaca si esagitasse come un furioso bestione.

Ma il bello fu quando parlò il sen. Samek. Prima ancora che esponesse le sue argomentazioni veniva fischiato e la sua voce soffocata da urla bestiali, da epiteti volgari del più basso trivio, mentre i volti rossi per il vino, si contorcevano nelle smorfie più disumane.

C'era da disperarsi nel vedere l'uomo diventare così bestia!

Quando rivolgendosi a tutti, l'oratore disse: amici e compagni! questi parvero gatti scottati dall'acqua bollente. Il loro odio scoppiò senza freno tanto che dimenticando tutto, insultarono non solo l'oratore ma anche l'uomo (il cittadino, il professionista valente, il parlamentare valoroso, con una nuova sequela di epiteti e frasi ingiuriose allusive alla sua persona ed alla sua professione.

Io, uomo della strada, dissi ingenuamente fra me: ma costoro pensano non a fischiare il patto atlantico, ma a cogliere l'occasione, lungamente agognata ed attesa, di poter insultare e fischiare un uomo reo solo di essere sempre stato il loro avversario politico.

Non c'è da illudersi.

Questo è l'alto senso di civismo, questo è il livello della coscienza democratica dei rossi.

E neppure c'è da sorprenderci.

Perchè il loro oratore evidentemente influenzato dalle ossessionanti urla dei bestioni che stavano giù in piazza, in una replica, da buon comunista, dimenticò il patto atlantico, per offendere personalmente con allusioni sciocche e nauseabonde, il cavalleresco avversario.

Chi può descrivere i boati di giubilo dei piazzaioli quando l'on. Samek venne dall'avversario accusato di non essere andato lui, coi lavoratori a costruire le linee ferroviarie volute dal governo nero? Sicuro! Le linee ferroviarie vennero costruite non dai tecnici e dagli ingegneri, ma solo dai badilanti comunisti. Ed il prof. Samek ha torto marcio se non è andato coi badilanti comunisti a porre i binari e non ha quindi il diritto di parlare delle linee ferroviarie.

Io, uomo della strada, ho pensato: chissà se l'oratore comunista è andato coi badilanti a lavorare? Poi ho concluso: per guarire i bovini comunisti dai loro mali celebrali bisogna che siano curati da medici badilanti... o da veterinari.

E guardandomi in giro e scrutando le facce nauseate dei presenti, non comunisti, constatai che le mie conclusioni s'identificavano con le loro.

Questo, pensai, è il più bel frutto del dibattito; poi guardai di nuovo il vecchio castello.

E stavolta sì mi apparve l'ombra del cavalier Baiardo e lo rividi valoroso combattente contro gli imperiali ad Albairateed a Robecco e lo rividi morente sotto una gran quercia al passaggio del Sesia. Rividi il suo nemico che l'aveva raggiunto con l'avanguardia, inginocchiarsi innanzi a lui, steso per terra, levarsi il cappello e chiedergli perdono per essere stato involontariamente la causa della sua morte. Vidi la scena degna di un'epopea di eroi che sapevano combattere senza odio, atterrare il nemico senza calpestarlo.

E mentre gli avvinazzati si allontanavano cantando sguaiatamente le loro turpi canzoni, mormorai: o gran bontà dei cavalieri antichi!

Uno che non è badilante

COMUNICATO

La Segreteria cittadina della Democrazia Cristiana, preso atto della scarsa sensibilità politica dimostrate da tanti elementi estremisti che non hanno tralasciato di lanciare volgari insulti all'indirizzo dell'oratore democristiano in occasione del dibattito tenutosi sabato scorso, mentre stigmatizza l'indegno contegno degli avversari, ai cui partito era stato concesso il contradditorio dopo reiterate richieste, fa propria la innumerevoli proteste pervenutale rammaricandosi che Abbiategresso, per colpa di una incosciente minoranza, abbia dato deplorevole spettacolo di ingiustificata villania.

E' perfettamente inutile che i nostri oppositori ci rivolgano richieste di dibattiti pubblici o di altre manifestazioni del genere, quando non sono in grado di far rispettare da parte dei propri aderenti gli impegni assunti con avversari corretti e leali.

LA SEGRETERIA DELLA D. C.

ARRESTO DI COMUNISTI LADRI

A SEDRIANO

Noti comunisti, di cui uno Assessore comunale, sono stati tratti in arresto a Sedriano in seguito a furto continuato.

Trattasi di tali Egidio Lazzaroni di anni 28, Cesare Bonfiglio quarantaseienne e Carlo Moretti quarantaquattrenne, tutti dipendenti dal Consorzio Agrario di Sedriano.

I tre, avevano sistematicamente sottratto 150 quintali di frumento per una valore di circa un milione.

Il Lazzaroni, il Bonfiglio e il Moretti, arrestati dai Carabinieri di Abbiategrasso, sono stati trattenuti nelle carceri mandamentali.

ABUSIVA PROPAGANDA SCOLASTICA

Qualche insegnante delle nostre Scuole Elementari ha distribuito ai ragazzi un manifestino, copia di quello più grande affisso ai muri in cui si annuncia la costituzione di un Consorzio Provinciale per l'Assistenza all'Infanzia.

Di questo Consorzio noi ci siamo già interessati a suo tempo, quando cioè è stato portato in discussione al Consiglio Comunale. E nonostante l'approvazione della maggioranza, le osservazioni e gli appunti della minoranza sono stati giudicati plausibili dal Prefetto che non ha dato il benestare a questa Costituzione.

Si vede che, scacciato dalla porta, il Consorzio vuol entrare dalla finestra. Ed ecco che se ne fa propaganda nella scuola.

Chi ha introdotto i manifesti in questione per ora rimane sconosciuto. Ma invitiamo da queste colonne il sig. Direttore a voler indagare perchè scopra chi, profanando il tempio sacro della cultura, introduce elementi estranei alla scuola. Non è sufficiente che ci sia un Assessore per trasformare una scuola in uno strumento di propaganda politica.

Sarebbe molto opportuno, qualora i manifestini venissero distribuiti, ricordare ai bambini e alle loro famiglie le disavventure toccate a quella colonia comunista di Milano di cui la Barcellona è stata promotrice e responsabile.

UN INCENDIO

Mercoledì la sirena diede l'allarme d'incendio, che si era sprigionato alle Scuole Elementari.

Non è a dire come in un batter d'occhio quasi tutti i genitori, giustamente preoccupati della sorte dei loro bambini, si portassero in viale Serafino Dell'Uomo per accertarsi se veramente i loro piccoli corressero rischio. Fortunatamente si trattava soltanto di un comignolo in cui le fiamme avevano divampato più vivaci del solito. Accorrevano frattanto i Vigili del Fuoco che in breve tempo spegnevano il focolaio, tranquillizzando nello stesso tempo tutta la gente che era accorsa.

"LIBERTÀ" SPORT

Una delusione che non ci voleva

ABBIATEGRASSO CORSICO 2-2

CORSICO: Toscani; Marziali, Orlandini; Marcassoli, Baistrocchi, Bielli; Invernizzi, Donati, Rossi, Casati, Caleffi.

ABBIATEGRASSO: Vitali; Stringhetti, Boselli; La Marca, Colzani, Riva; Brenta, Barbareschi, Lavezzari, Caldi, Rossi.

Arbitro: Sig. Contro di Vicenza.

Dopo il pareggio di Bagnole, si sperava che gli azzurri avrebbero vinto senza eccessiva difficoltà l'incontro odierno col Corsico. Invece quale delusione per il generoso pubblico abbiatense!

In questo finale di torneo non poche erano e forse ancora sono le speranze dei tifosi per la conquista del primato; ma dalla maniera con cui hanno giocato sembra che ciò non sia gradito ai giocatori, quindi sia fatta la loro volontà.

Fortunatamente gli azzurri non sono stati gli unici ad incespicare, per quel che riguarda i loro diretti antagonisti, e quindi le posizioni in testa alla classifica sono rimaste immutate. Quale magnifica occasione sprecata!!

Come squadra, l'undici azzurro non è esistito. Vuoti paurosi in difesa e palleggi banali e inconcludenti dell'attacco hanno caratterizzato tutto il primo tempo.

Nel secondo tempo si è visto qualcosa di più, questo qualcosa però solo in difesa perchè il gioco dell'attacco non si è mai messo in luce e se gli azzurri hanno potuto segnare due volte lo debbono al terzino Boselli disceso sino in area di rigore avversaria e a un calcio di rigore. Viceversa il modesto Corsico si è dimostrato veloce e pericolosissimo e ha minacciato sino agli ultimi minuti di gioco con belle azioni la porta di Vitali.

Il gioco è iniziato con azioni velocissime da entrambe le parti. Si vede (si stenta a credere ai propri occhi) Lavizzari insinuarsi con insolita lena nel gioco dell'attacco azzurro che insidia frequentemente la porta difesa dal bravissimo Toscani. A loro volta i bianco celesti, incontrastati nel loro gioco dalla difesa azzurra, imbastiscono veloci azioni che procurano i primi brividi ai tifosi abbiatensi.

Al 12', primo colpo di grazia: Donati alla sinistra di Vitali ha ricevuto il pallone, ha il tempo di aggiustarselo e di segnare. Inspiegabile la mancanza di decisione da parte dei difensori.

Per nulla impressionati »: azzurri continuano a gingillarsi con palloni alti, facile preda degli aitanti avversari, e al 16' ancora Donati prevenendo con ottima scelta di tempo Vitali (a sua volta in ritardo) segna ancora per il Corsico.

La situazione è poco allegra, ma gli azzurri non dànno segni di ripresa, mentre i biancocelesti spronati dal successo non desistono dalle loro azioni di attacco.

Le azioni degli azzurri sono sporadiche e inconcludenti e il tempo scade mentre il Corsico conduce con 2 reti a 0.

La ripresa vede invece gli azzurri tutti protesi in avanti lanciatissimi a rimediare la situazione.

Dànno particolare tono al gioco d'attacco Riva e Boselli, quest'ultimo effettua alcuni tiri insidiosissimi e al 12' su un suo tiro respinto finalmente l'occasione buona, ma la sbaglia.

Poi è la volta di Lavezzari. Nel frattempo i tre biancocelesti rimasti all'attacco cumbinano qualche veloce azione e costringono Vitali in qualche difficile parata. Agli ultimi istanti Barbareschi riceve un duro colpo ad una caviglia che lo costringe ad allontanarsi dal campo. Sono stati tirati 13 calci d'angolo a favore degli azzurri e 1 per i biancocelesti.

LINO MAZZA

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	27	14	9	4	55	30	37
Fidenza	28	16	4	8	49	35	36
*Chiari	27	17	2	8	64	40	35
Abbiategrasso	27	12	10	5	54	30	34
Soresinese	27	14	5	8	45	27	33
Breno	28	13	6	9	46	28	32
Melzo	27	13	5	9	57	43	31
Trevigliese	27	12	6	9	39	38	30
Codogno	27	10	7	10	44	42	27
Corsico	28	8	11	9	41	45	27
Olubra	28	9	7	12	37	48	25
*Garlasco	27	10	5	12	40	60	24
Ardens	27	7	9	11	48	58	23
Casteggio	26	10	1	15	32	47	21
Bagnolese	28	8	5	15	35	43	21
Stradellina	26	5	4	17	31	51	14
*Derthona	27	3	4	20	18	70	9

* Tolto un punto per rinuncia.

Risultati di domenica

Melzo-Fidenza	4-0
*Ardens-Breno	4-2
*Abbiategrasso-Corsico	2-2
*Sebinia-Bagnolese	1-1
Chiari-Soresinese	2-1
Trevigliese-*Derthona	2-0
*Stradellina-Casteggio (rinviata al 2-6-1949)	
*Garlasco-Olubra	2-2

Ha riposato: Codogno.

Partite di domani

Codogno-Casteggio	(0-3)
Olubra-Melzo	(0-4)
Breno-Garlasco	(2-0)
Bagnolese-Ardens	(1-1)
Corsico-Sebinia	(0-1)
Soresinese-Abbiategr.	(0-1)
Trevigliese-Chiari	(3-3)
Derthona-Stradellina	(1-2)

Ripusa: Fidenza.

CICLISMO

COLOMBO ALDO del Velo Sport Abbiategrasso sesto a Voghera

Il nostro Colombo Aldo, il tenace levriero presente ad ogni corsa, ha ottenuto un brillante piazzamento nella Coppa De Filippi disputata a Voghera domenica scorsa 15 maggio.

La corsa era a circuito ed alla finale erano ammessi i migliori piazzati nelle eliminatorie. Nella finale Colombo non riusciva a piazzare il proprio spunto veloce, anche a causa di una volata poco regolare per la presenza di corridori che non potevano essere in corsa, ma si classificava ugualmente al 6 posto. Tale posto è più che onorevole se si considera che in una corsa a circuito sono presenti i corridori più veloci e, non essendo possibile una forte selezione, nel numeroso gruppo che disputa la volata ben difficile è emergere.

Ordine d'arrivo:

1 - Cantoni Ettore (U. S. Azzini) Km. 70 ore 1,40' media Km. 42.
2 - Casaschi Leonardo (Excelsior) a una macchina.
3 - Grosso Angelo (Novese).
4 - Citterini Anselmo (Aurora Desio).
5 - Mielli Giuseppe (Excelsior).
6 - Colombo Aldo (Velo Sport Abbiategrasso).

Ed altri in tempo massimo.

CALCIO MINORE

SPERANZA - LASSO 1-0

Marcatore: Pellegrini al 43' del II tempo.

La formazione della squadra vincente:

Abbianni, Ballerio, Negri, Molles (Brenna), De Fernex, Brenna (Cusarini), Citelli (Crespi), Cauriea (Scotti), Bonecchi, Scotti (Gerlo), Gerlo (Pellegrini).

La partita che opponeva oggi di fronte per la quinta volta la squadra locale allo «Speranza» di Abbiategrasso ha attirato numeroso pubblico dei dintorni. Diremo subito che la partita ha meritato questa cornice di spettatori, e che i presenti hanno avuto modo di appassionarsi e gridare il loro incitamento ai loro beniamini che per quanto sconfitti di misura, almeno in linea di rendimento se non proprio di tecnica non hanno sfigurato; anzi qualcuno sosteneva che il pareggio sarebbe stato un risultato più equo. Noi diremo invece che la bella (le due squadre avevano vinto due incontri ciascuna) è stata veramente una «bella» partita, tirata dal principio alla fine senza soste, essa ha denunciato sperie nella *Speranza* hanno dati tecniche. Tutti ho elogiare gli Abbiatensi oggi in maglia rossonera, ma se si vuole fare una minutissima disamina, si può dire che la formazione del I tempo è stata la migliore, e che due ragazzi sono stati lievemente al di sopra dell'altissima media: il centromediano De Fernex magnifico per potenza e precisione, e il terzino destro Ballerio, calmo scattante e sempre presente, dove si verificava qualche piccola falla. Chiudiamo queste note quindi con un plauso a tutti i giocatori in maglia rossonera augurando loro di perseverare su questa strada intrapresa a Fallaverchia che porterà, ne siamo certi a belle affermazioni anche al Torneo di Milano ormai alle porte. «FORZA SPERANZA!».

Una nota di merito anche all'arbitro, sempre attento e preciso

L. P.

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace A	6	6	0	0	19	3	12
Audace B	7	5	1	1	20	4	11
Speranza	5	4	1	0	30	2	9
Iris	5	3	1	1	14	4	7
Imperia	7	3	1	3	16	19	7
Motta	7	3	0	4	9	18	6
Vigor	7	2	0	5	11	19	4
Castellettese	7	1	0	6	7	32	2
Virtus	7	0	0	7	1	47	1

Risultati di domenica 15-5-49

Imperia-Vigor 5-3
Speranza-Virtus 10-0
Iris-Audace B 3-1
Audace A Motta 3-0

Resta sospesa l'omologazione della partita Iris-Audace B per l'esame di un reclamo presentato dall'Andace B.

Partite di domenica 22-5-49

Ore 9,30 Audace A-Imperia
» 10,30 Speranza-Iris
» 15 Vigor-Virtus
» 16 Castellettese-Speranza

A. C. L. I.

GITA A TORINO - SUPERGA

Come già annunciato sul precedente numero di questo giornale, si effettuerà il giorno 2 giugno p. v. (festa nazionale).

Per il primo Pulman tutto esaurito. Continuano le prenotazioni per il secondo Pulmann, che si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22 presso il circolo ACLI in via Misericordia 8. Quota di partecipazione per andata e ritorno L. 850.

VILLA CARLOTTA - ARENZANO

Per il mese di luglio p. v. il circolo Acli organizza una gita pomeridiana alla magnifica Villa Carlotta sul Lago di Como, con partenza da Abbiategrasso alle ore 13, arrivo ore 23.

Per il mese di agosto si organizza una gita a Arenzano, per la visita al celebre santuario del Bambino di Praga. Saranno pubblicati in seguito i programmi relativi.

Mostra di pittura

Nella sede degli Amici dell'Arte (presso Caffè Besuschio) sabato 21 maggio 1949 alle ore 21 verrà inaugurata la Mostra del pittore Umberto Brambilla, che esporrà una ventina di quadri.

La mostra rimarrà aperta fino al giorno 31 maggio 1949.

ONORIFICENZE

Al nostro concittadino comm. Negri Carlo di Castelletto, è stata conferita l'alta onorificenza della commenda dell'ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

~

Il Comm. Emilio Grossi, colonnello degli Alpini, Invalido di guerra, già comandante del C. V. L. nel Friuli, Medaglia d'oro di benemerito è stato insignito «motu proprio» da S. A. S. il Principe Pietro Amoroso d'Aragona, despota d'Amaria e Galazia, della nobile onorificenza di «Grande Ufficiale» dell'Ordine Militare e Ospitaliero di S. Giovanni di Acri e S. Tommaso in riconoscimento dei suoi elevati sentimenti d'amor di Patria e per le benemerenze acquisite nel campo filantropico e quale comandante del «Raggruppamento Zona del Friuli» del C. V. L.

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

Pellegrinaggio a Somasca

Domenica scorsa una sessantina di operaie del Cotonificio, organizzate dalle Signe Amodeo colla gentile Sig.ra Cereda, sono partite da Abbiategrasso per visitare i luoghi santificati dalle penitenze di S. Girolamo Emiliani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata di tutto il mondo, fondatore del benemerito Ordine dei PP. Somaschi.

E' stato un vero pellegrinaggio. Le operaie avevano desiderato e ottenuto che le accompagnasse un figlio di S. Girolamo Emiliani, il P. Rocco, iniziatore dell'Opera «Mater Orphanorum» sorta in Saggiano.

Tutte hanno assollato la S. Messa celebrata nella camera trasformata in Cappella donde 412 anni fa Girolamo Emiliani partiva di carità volava in cielo.

Le operaie vollero fare in ginocchio la Scala Santa che per oltre cento gradini ascende alla grotta ove l'Emiliani trascorreva in orazione la notte e si flagellava a sangue; ritornando col volto luminoso a valle per irradiare nelle opere la fiamma della sua ardente carità.

A Somasca furono raggiunte dal loro Direttore Rag. Senati venuto dalla famiglia per unirsi alle divozioni delle sue brave operaie.

Dopo la relazione al sacro congedatesi dal Superiore del Santuario P. Cossa e dai buoni PP. Somaschi, le operaie ripartirono visitare il Santuario della Madonna del Bosco.

Non si sapeva che era proprio il giorno della festa... La presenza di una folla indescrivibile aumentò la fede comune nella Madonna che vedemmo come *Scala del Cielo*, come il mezzo più sicuro per andare a Gesù e salvarci.

Nel ritorno un ricordo: *S. Girolamo*, l'eroe della Patria il devoto di Maria, il Padre degli Orfani e come tutti i Santi, l'esempio del lavoratore, poichè nelle sue imprese innumerevoli che lo fecero definire *l'incendiario della carità*, trovò anche il tempo di andare nei campi a mietere le messi coi contadini.

NOZZE

Lunedì 23 c. m. nella Chiesa Prepositurale di S. M. Nuova il sig. Paolo Politi con la gen. sig.na Maria Wanda Giordani.

Alla coppia felice gli auguri più fervidi

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 3.000.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Salariati e braccianti in sciopero

Ecco la risposta alla intransigenza dei datori di lavoro

L'arbitrato richiesto dal Ministro del Lavoro dopo diversi incontri tra le confederazioni lavoratori e la Confida, non ha potuto sortire risultati soddisfacenti per l'intransigenza di quest'ultima che ha costretto i lavoratori ad usare l'arma estrema.

Non ostante che la L.C.L. A.I. avesse svolto opera di persuasione e moderatrice in questi giorni si è dovuto constatare purtroppo che la controparte è ugualmente decisa di far valere la propria volontà indipendentemente da qualsiasi motivo di buon senso come i compagni in molte occasioni fanno.

Dalle trattative svolte in sede provinciale si è passati a quelle in sede nazionale per avere un minimo di regolamentazione contrattuale di tutti i lavoratori agricoli. Questo perchè dopo aver presentato in sede provinciale una bozza di contratto per i salariati e braccianti della provincia, bozza sulla quale non si è potuto trattare, ad iniziativa della segreteria dei Liberi sindacati provinciali dei lavoratori agricoli: in sede nazionale si è presentata la proposta ed il progetto di regolamentazione contrattuale dei lavoratori agricoli ad opera della Confederazione Libera Lavoratori Agricoli Italiani. Richieste di primaria importanza sono: l'aumento e la perequazione degli assegni famigliari, una indennità di malattia e di infortunio che sia più consona alle esigenze dei lavoratori degenti, sopratutto la definizione della giusta causa delle disdette, miglioramento del trattamento economico e normativo dei braccianti regolamentazione di tutte le categorie che fino ad oggi non hanno avuto un contratto di lavoro: impiegati agricoli, ortolani, ecc.

In merito allo sciopero è stato pubblicato a detta da parte di elementi organizzati nella Confederterra che la giustezza dei motivi ha spinto i liberi lavoratori ad entrare in agitazione proclamata dalla Federterra.

Qui va fatto rilevare innanzi tutto che in diversi centri non sono entrati in agitazione proprio gli aderenti alla Federterra e che in diverse zone i capilega rossi sono andati propalando la falsa notizia che anche la Libera Confederazione aveva ordinato lo sciopero, e questo nella giornata di martedì, mentre lo sciopero venne proclamato il mercoledì mattina.

E' destituita di fondamento la notizia che «noi siamo stati» trascinati allo sciopero dalla Federterra in quanto esso è stato proclamato d'intesa con l'altra organizzazione di lavoratori proprio a causa della Confagricoltura». A questo proposito riportiamo una dichiarazione fatta da un esponente della L.C. G.I.L.:

«Noi abbiamo coscienza di aver fatto ogni sforzo ed ogni tentativo per evitare lo sciopero. Nel corso della discussione in ho anche proposto di trattare i contratti provinciali, se la Confagricoltura avesse assicurato di trovarsi poi in sede nazionale per una regolamentazione sulla base di quanto verrà provincialmente concordato. L'on. La Pira dal canto suo ha fatto l'impossibile per indurre la Confagricoltura a mutare in qualche modo il suo punto di vista Ma anche questi sforzi sono stati inutili.

Di fronte alla irriducibile ostinazione della Confagricoltura non ci è rimasto che l'arma dello sciopero per difendere il buon diritto dei braccianti e dei salariati agricoli».

Così in questi giorni si vede la massa dei lavoratori della terra in agitazione — che si astiene dal lavoro. — Vengono provocati così danni rilevanti alle colture e al raccolto, ma non si potevan far altrimenti con della gente che come fittavari chiedono che venga sancito il principio della giusta causa nelle disdette dei contratti di affittanza perchè questo torna loro conto e dall'altra rifiutano ai propri lavoratori il medesimo diritto». Questo per poter sfruttare il contratto quando torna loro comodo. E con questa ci sono altre incongruenze dei fittabili e dei proprietari che sono conosciute dai lavoratori e che li hanno determinati in questa azione. Sono questi però non per l'agitazione in se stessa, perchè ne conoscono le gravi conseguenze, ma stretti attorno alla bandiera del Sindacalismo tecnico e libero lo usano solo come estremo mezzo per rivendicare il giusto diritto sino al suo raggiungimento. Chi ha orecchie per intendere intenda...

Viva i lavoratori della terra!

Notiziario Sindacale

COMMERCIO

Contratto nazionale normativo di lavoro.

Il 21 aprile è terminata la sessione iniziata il 19 aprile per definire gli istituti contrattuali ancora in sospeso.

Mentre non si è raggiunto alcun accordo per l'orario di lavoro, sul quale i commercianti non intendono concedere alcun miglioramento su quello vigente, è stato invece concordato l'istituto per la gratifica natalizia.

Le trattative verranno riprese il 23 maggio p. v. per trovare una soluzione sui punti ancora indefiniti.

***

I lavoratori che desiderano avere la copia degli articoli concordati del contratto nazionale, si rivolgano alla sede della delegazione.

TERRA

Norme per il collocamento.

In seguito all'approvazione della legge portante «Provvedimento in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori disoccupati questa va applicata per quanto concerne il collocamento, a norma dell'art. 7, capo II, che tratta degli organi di collocamento, il cui servizio dovrà essere svolto dagli Uffici Provinciali del Lavoro e loro dipendenze.

L'accordo parlamentare intervenuto, che si esplicherà in susseguente testo legislativo, non sospende le disposizioni subalette, che devono avere piena efficacia.

Attenti mondine!

Una battaglia vinta dai Liberi Sindacati

Di fronte all'atteggiamento deciso tenuto dai Liberi lavoratori tessili e alla richiesta da essi fatta la Confindustria ha acconsentito di iniziare la discussione sulla bozza di contratto presentata dalla Libera Federtessili.

Per la cronaca il 13 corr. gl'industriali ai rappresentanti della Federtessili comunicarono che non intendevano trattare sulle richieste fatte dai lavoratori. Al che i Liberi Sindacalisti risposero esponendo un'ampia e precisa documentazione sulla situazione dell'industria tessile dimostrando che il rifiuto non era giustificato e richiamando la controparte le responsabilità che si accollava. Nella riunione del comitato direttivo e nell'assemblea dei rappresentanti delle leghe del 14 e 15 corr. venne deciso di invitare la controparte di riesaminare il suo atteggiamento e di dare risposta favorevole entro 10 giorni. Trascorso il termine senza questa, i Liberi lavoratori avrebbero iniziato un'agitazione su larga scala. Per correttezza sindacale si decise pure di invitare la Fiot a concordare per l'interesse dei lavoratori un comune piano d'azione.

Gl'industriali il 18 corr. sera, comunicarono la convocazione delle parti per lunedì 23 corr. alle 9.30 per l'esame del contratto. La FIOT alla lettera inviata rispose con una lettera pubblicata sull'«Unità» del 18 corr. accusando di rappresaglia la Libera Federtessili a danno dei lavoratori e della unità d'azione necessaria in questo momento e incolpando questa del mancato inizio delle trattative. Di fronte alla spudoratezza della Fiot e all'atteggiamento da essa tenuto nei confronti di altri lavoratori che non sono invece organizzati perchè stanchi della demagogia perpetrata a loro danno e per l'interesse di partito ancora una volta si è costretti nostro malgrado a precisare le posizioni e i fatti.

Ecco la precisazione, tratta da un comunicato della segreteria Federtessili.

«Gli interessi dei lavoratori si difendono non seguendo ideologie sovvertitrici, ma mirando tutte le forze per ottenere la vittoria del diritto nella buona causa.

«La Federtessili seguendo questo onesto principio democratico, per più volte ha ritenuto invitare la organizzazione F.I.O.T., senza preconcetti nè presunzione, per coordinare l'azione sindacale per il contratto di lavoro che accomuna gli interessi di tutti i lavoratori tessili. Di questo dovete darne atto.

«La F.I.O.T., pur sapendo che la scissione, voluta dalla organizzazione rossa, gli ha fatto perdere due terzi degli iscritti, che sono passati nella quasi totalità alla nostra organizzazione, portandoci alla maggioranza di rappresentanze di categoria, ha cercato di trarci in inganno, negando la preparazione dello schema di contratto che invece successivamente veniva pubblicato, apportando delle modifiche che in parte non potevano essere condivise dalla nostra organizzazione.

«Non solo, dopo il rifiuto degli industriali alle sue richieste, la F.I.O.T. ha indetto agitazioni e scioperi ed ha accusato noi ed i nostri rappresentanti di crumiraggio, mentre era a sua conoscenza che gli industriali non avevano ancora risposto alle nostre richieste.

«Dopo il nostro incontro del 18 corr. con gli industriali, data la risposta negativa da essi ricevuta, nella speranza di un ravvedimento sul primo tradimento dei dirigenti della F.I.O.T. perpetrato a danno dei lavoratori, la Federtessili ha rinnovato l'invito a una intesa preventiva.

«A questo nostro appello, rivolto nell'esclusivo interesse di tutti i lavoratori tessili, la F.I.O.T. ha risposto pubblicando inopportunamente sui giornali del 18 corr. il suo incosciente rifiuto, presentato sotto una forma subdola, che travisa le nostre intenzioni e i nostri propositi.

«A questa lettera rispondiamo:

«Non è vero che la lettera della Confindustria era in risposta alla richiesta della F.I.O.T., ma indirizzata alle due Federazioni in seguito all'accordo 5 maggio delle tre Confederazioni a Roma. Accordo raggiunto unicamente per la ferma azione della Libera Confederazione, che aveva già iniziato per proprio conto le trattative di quei problemi a carattere generale, per i quali la C.G.I.L., compresa la F.I.O.T., aveva già impostato le agitazioni, che hanno avuto come esito un ripiegamento dal quale certo non può rifulgere la tanto decantata vittoria dalla stampa rossa.

«Per quanto riguarda la presentazione del nostro schema, abbiamo più sopra chiarito la posizione della F.I.O.T.

«In riferimento ai singoli articoli del contratto ed in particolare al cottimo, precisiamo che questi sono stati esaminati e discussi da tutti i nostri lavoratori interessati, ciò che non ci risulta per quelli dello schema F.I.O.T.

«Ed ora, signori della F. I.O.T., giacchè lo richiedete, preristamo le responsabilità per quanto sta determinandosi in merito a questo problema di comune interesse:

«1) Vi riconfermiamo il tradimento della presentazione del vostro schema di contratto, dopo averne negato la preparazione.

«2) La pubblicazione della vostra lettera, costituisce la pugnalata nella schiena inferta a tutti i lavoratori tessili, nel momento cruciale in cui al di fuori e al di sopra di tutte le ideologie, le forze tessili, di fronte al comune pericolo, non dovevano in alcun modo scoprire eventuali punti di divisione.

«Lasciamo a voi tutta la responsabilità dell'atto che avete compiuto.

«La Federtessili ha una forza che le consente di agire senza la F.I.O.T., ed agirà, se occorre, indipendentemente da qualsiasi organizzazione, per il bene e l'interesse di tutti i lavoratori».

Unione Liberi Sindacati

di Milano e Provincia

Lavoratori!

gli esponenti della C.G.I.L., attraverso comunicati ed interviste ai giornali, mentre esaltano come una «grande vittoria» *il loro clamoroso insuccesso* denigrano l'opera tenace e lineare compiuta dalla C.G.I.L. in difesa delle categorie lavoratrici.

In tale voluta confusione è bene riepilogare i fatti allo scopo di chiarire le idee e le responsabilità.

La Libera Confederazione aveva richiesto alla Confindustria di iniziare trattative per la rivalutazione delle qualifiche, e per altri problemi di carattere generale, su basi interconfederali e cioè per tutte le categorie industriali contemporaneamente. Così si sarebbe dato modo ad ognuna di esse di trovare, nella solidarietà con le altre, la forza per superare le inevitabili difficoltà.

La C.G.I.L. invece, pur ponendo gli stessi problemi, autorizzava di fatto però il Sindacato Chimici, ad essa aderente, a trattare il problema della rivalutazione in separata sede, *in* seguito altre categorie assumevano lo stesso atteggiamento.

E' evidente che tale assurda impostazione doveva portare, come infatti è avvenuto, alla rottura delle trattative stesse ed all'irrigidimento della Confindustria e della C.G.I.L. sulle rispettive posizioni.

L'ostinazione della C.G.I.L. nel persistere in tale atteggiamento non ha avuto altro risultato che quello di ritardare l'inizio delle trattative di circa tre mesi e quindi di far subire inutili irreparabili danni a lavoratori i quali attraverso le agitazioni e gli scioperi imposti dall'organizzazione socialcomunista, hanno avuto l'unico risultato di vedersi il salario decurtato senza conseguire alcun vantaggio.

Infatti dopo tre mesi di una situazione insostenibile creata dalla C.G.I.L. questa è costretta oggi ad accettare di trattare il problema della rivalutazione nella sua logica sede interconfederale abbandonando il proprio punto di vista e rinunciando alla «non collaborazione».

La Libera Confederazione che, di fronte alla grave situazione, aveva nell'interesse di tutti i lavoratori, iniziato le trattative con la Confindustria, ha accettato, su invito di quest'ultima, di riprenderle con la partecipazione della C.G.I.L.

Questo non fu un gesto di debolezza ma, ancora una volta, uno prova della obiettività e del senso di responsabilità che guida la Libera C.G.I.L. nella difesa degli interessi delle categorie lavoratrici.

Moderna Fabbrica Ghiaccio

Servizio giornaliero a domicilio
Sconti speciali per contanti

Assicuratevi il vostro consumo
per la stagione calda
Prenotatevi presso

DITTA
FRANCESCO INVERNIZZI
fu AMBROGIO
Viale Manzoni, 16 - Tel. 293
ABBIATEGRASSO

ANNO XXX - N. 21 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 21 MAGGIO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

All' ONU la questione coloniale italiana è stata rimandata.

La nuova Italia attende dalle libere democrazie la giusta soluzione.

MASSE DA REDIMERE

La volontà di tentare una speculazione politica sulle elezioni del Consiglio Regionale Sardo non è mancata negli avversari di destra e di estrema sinistra. Ma lo sforzo propagandistico non ha retto alla evidenza dei dati obiettivi. Il confronto tra l'8 maggio 1919 e il 18 aprile 1948 è apparso, subito, agli stessi che cercavano di montarlo, un artificio grossolano. I caratteri, l'importanza e l'estensione delle due consultazioni sono troppo diversi per prestarsi ad una valutazione comparata. Le elezioni sarde sono state un episodio, circoscritto all'isola, allo scopo limitato, e in sè niente affatto politico, dell'autonomia amministrativa. La Democrazia Cristiana, tuttavia, ha riaffermato la compattezza e la forza del partito di base. Questa dimostrazione di omogeneità e di efficienza non può essere seriamente nè contestata nè diminuita. I voti, che si pretendono sottratti, al largo consenso popolare delle precedenti elezioni generali politiche, non le appartenevano che occasionalmente. Il 18 aprile si ebbe nel Paese la sensazione del pericolo comunista e il corpo elettorale si polarizzò intorno ai due centri principali di gravitazione. L'8 maggio, gli spaventati dall'incubo del reggio, ritenendo, a torto o a ragione, di poter riprendere i sonni tranquilli dei beati possidentes, o i sogni nostalgici di un passato che, per il momento, non ha niente di nuovo da dire alla Nazione, hanno agito in conseguenza. E' affare loro.

Ma una lezione l'episodio sardo può e deve impartire a quelli della nostra parte che fossero eventualmente tentati a lasciare l'aratro «a mezzo il solco» e a voltar-si indietro.

Il comunismo, che nelle regioni industrialmente più progredite d'Italia ha cominciato a segnare il passo e a perdere terreno, in Sardegna ha resistito.

Il fatto non ha proporzioni allarmanti: ma offre indubbiamente un tema di meditazione.

La Sardegna è un'isola abbandonata. Lo è più delle regioni del Mezzogiorno e della Sicilia. L'agricoltura è povera e primitiva. Il progresso agricolo è impedito o ritardato da numerose cause, alcune naturali, e quindi estranee alla volontà o alle possibilità degli uomini, altre costituite da pigrizia, da egoismo e da consapevole incuria. La siccità, il depauperamento del terreno, la scomparsa del mantello boschivo, lo stato primordiale delle comunicazioni stradali, la malaria le sopravvivenze feudali, la polverizzazione estrema delle rare terre fertili e l'accentramento demaniale o comunale di vaste estensioni incolte, tutto concorre a mantenere basso il livello di vita, a costringere parte della popolazione a cercare lavoro altrove. L'industria mineraria, non accompagnata da adeguate opere di assistenza e di previdenza, ha creato una zona di malcontento, un terreno di coltura per fermenti rivoluzionari.

Il Governo democratico, in un anno di vita, non ha compiuto e non poteva compiere miracoli.

Il Presidente del Consiglio, intervenendo nella campagna elettorale, ha messo il dito sulla piaga e ha dato un esempio di ciò che d'ora innanzi dovrà essere fatto, inaugurando una provvidenziale opera d'irrigazione sul Tirso. Il Ministro Segni, che ha messo in cantiere la riforma fondiaria, è un figlio della Sardegna e volge certamente all'isola gran parte del suo studio assiduo e della sua tenace volontà d'azione.

La lezione che dobbiamo apprendere dalle elezioni sarde, è la gravità e l'urgenza dell'istanza sociale.

Il comunismo è una gramigna che prospera nella miseria. La disperazione non ragiona. E' vano presumere di fermare l'attenzione di chi manca dei benefici e della sicurezza elementare del vivere, su ciò che accade dove il comunismo si è impadronito del potere. Dittatura, partito unico, collettivizzazione agraria, lavoro coatto, regime poliziesco: sono tutte realtà lontane, che non riescono a sgomentare chi è stretto dalle insicurezze o dalla insufficienza del pane quotidiano.

I conservatori, che prendono pretesto dalle elezioni sarde per invitare la Democrazia Cristiana a ripiegare dal cammino, appena iniziato, verso le riforme di struttura, non sanno quello che dicono.

Basta guardare alla liquidazione del partito liberale per comprendere che la salvezza non è nel fermarsi: è nell'andare avanti. Con prudenza: ma anche con costanza, coraggio e sincera volontà di giustizia.

Nel recente discorso di Pio XII alla «Union Internationale des Associations Patronales Catholiques» sono, ancora una volta, ripetuti gli immortali principii della scuola sociale cristiana.

Perchè non sarebbe legittimo - chiede Pio XII - attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nello stabilire e nello sviluppare l'economia nazionale?»

E, richiamando l'insegnamento di Pio XI, ricorda che il Papa della «Quadragesimo anno» raccomandava l'*organizzazione professionale* nei vari rami della produzione e ammoniva «nulla essere più adatto a vincere il liberalismo economico, quanto la formulazione, per l'economia sociale, di uno stato di diritto pubblico basato sulla comunanza di responsabilità tra tutti coloro che partecipano alla produzione».

E Pio XII ammonisce che la dottrina sociale della Chiesa «attende specialmente una reazione radicale contro l'incentivo di cercare ciascuno il proprio tornaconto a detrimento degli altri partecipanti — qualunque possa essere la natura e la forma di tale partecipazione — e a scapito del bene comune»; e aggiunge: «essa richiede, infine, un disinteresse quale solo può essere ispirato da un'autentica virtù cristiana, sostenuta dall'aiuto e dalla grazia di Dio».

Anche la pace sociale è opera della giustizia.

La Democrazia Cristiana, come il Messaggio Evangelico, ha la sua vita e il suo sviluppo nelle masse da redimere.

Il comunismo è sfruttamento politico della miseria per l'annullamento dell'individuo nella disciplina militare imposta da uno Stato totalitario e spietato.

La Democrazia Cristiana è liberazione dei lavoratori dal bisogno e loro inserzione nel processo produttivo, su basi di parità. Sono queste le condizioni indispensabili alla integrale redenzione della persona umana.

...asciare l'aratro, per fermarsi o voltarsi indietro, vuol dire perdersi.

E. d. R.

NENNI
ovvero il caos

Al Congresso socialista di Firenze, il Segretario centrista Jacometti, si è vendicato, a modo suo, dell'assalto nenniano. Ha, come si dice, messo le carte in tavola, ricordando in quale condizione trovò il Partito dopo la caduta del «romagnolo».

Ecco alcuni passi della relazione:

«Funzionari che deambulavano per i corridoi e che non erano stipendiati da mesi, i telefoni della Direzione del Partito tagliati per morosità, 57 milioni di debito che giunsero pochi giorni dopo a 40 milioni, di fronte ai quali vi erano sulla carta 54 o 55 milioni di crediti inesigibili, mentre i debiti si dovevano pagare».

«Escluso il *Lavoro* di Genova, le due edizioni dell'*Avanti!* e il *Sempre Avanti!* di Torino facevano sangue da tutti i pori. I due *Avanti!* di Roma e Milano avevano 9 milioni di debiti mensili; quello di Roma era già condannato a morte, perchè il Consiglio di Amministrazione precedente al Congresso di Genova ne aveva deciso la soppressione».

Settimanali o riviste, morti o moribondi; le Federazioni boccheggianti o chiuse per mancanza di federati e fuga di gerarchi. E ancora: «ci furono sottrazioni di documenti dagli uffici della Direzione».

Il ciclone nenniano aveva imperversato sul partito, seminandolo ovunque di rovine, perchè fossero sgombrate le vie dell'avanzata comunista.

In compenso di tanta abnegazione servile, Nenni ha ottenuto la difesa ad oltranza dell'apparato italo-sovietico. Togliatti è corso in suo aiuto per riportarlo sugli scudi.

La sorte del socialismo è così segnata per sempre. Nenni minaccia il caos. Il guaio è che il caos e Nenni sono ormai sinonimi.

Il partito socialista italiano esce da Firenze condannato ad una rapida fine.

Togliatti, del resto, quando ha promesso di lasciar vivere il socialismo, ne segnava definitivamente il destino.

Il socialismo vivrà nell'interesse del comunismo.

Quando questo non ne avrà più bisogno, al socialismo non resterà che entrare nel ventre della balena comunista.

Nenni, ovvero il caos, è l'uomo che ci vuole per questa bisogna.

RIUNIONE CONSIGLIARE

Approvato il progetto per la costruzione dell'edificio delle scuole medie

Abolito il diritto sul latte

I solenni rintocchi del Campanone del Comune hanno avvisato martedì sera i cittadini che il Consiglio Comunale stava per riunirsi in seduta. E' la prima volta invero nei nostri tempi che viene usato tale sistema di pubblicità, e bisogna forse risalire all'epoca della dominazione austriaca per trovare un precedente, quando cioè, a detta dei nostri padri, il suono del Campanone adunava il «Convocato». Diciamo apertamente che non siamo entusiasti della trovata della Giunta. Il nostro Campanone, almeno per noi abbiatensi, già da tempo era diventato un simbolo: veniva suonato solamente in circostanze speciali. Chi non ricorda con che gioia i cittadini udirono i suoi rintocchi il 4 Novembre del '18 ed il 25 Aprile del '45? Se i cittadini non sentono il bisogno di interessarsi della cosa pubblica, invano suonerà per loro il Campanone.

Purtroppo il pubblico presente era di poco superiore a quello normale, sebbene fosse in discussione un importante ordine del giorno: si trattava infatti di discutere ed approvare i progetti per la costruzione del nuovo edificio delle scuole medie, per la costruzione dei bagni e della scuola elementare di Castelletto, e la contrazione dei relativi mutui per far fronte alla spesa.

Messa da parte per il momento l'approvazione dei progetti dei bagni e delle scuole di Castelletto perchè non ancora pronti, è stato illustrato dinanzi ai Consiglieri, che a dir la verità ad eccezione di pochi, avevano ben poca competenza tecnica per giudicare, il progetto dettagliato della costruzione delle scuole medie. Si tratta come dice l'assessore Origgi, del progetto dell'ing. Bartolucci risalente al 1941 e già approvato a suo tempo dall'autorità competente, progetto al quale sono state apportate dall'ing. Casazza, per incarico del Comune, alcune modifiche derivanti dal fatto che è stata cambiata la località dove sorgerà l'edificio. Mentre infatti il progetto Bartolucci prevedeva la costruzione del fabbricato nel giardino del Ricovero dei Vecchi, il nuovo progetto è stato modificato in vista della costruzione della scuola nel giardino di proprietà delle sorelle Tacozzi e precisamente su un'area di duemilacinquecento metri facente angolo fra piazza Vittorio Veneto e viale Serafino dell'Uomo, località che a detta dei competenti si presta meglio.

La spesa complessiva, ivi compresa quella per l'acquisto dell'area si aggira sui 33.000.000 alla quale si farà fronte con un mutuo.

A tal proposito l'Assessore delle Finanze informa che sono state iniziate le pratiche presso la Cassa di Risparmio, che si è dichiarata disposta a concedere la somma richiesta al tasso del 6.75% mediante garanzia sulla sovrimposta terreni e imposta consumo.

Prendono la parola diversi Consiglieri: fra questi l'ing. Maino, che pur non entrando nel merito trattandosi di un progetto già approvato dalla autorità competente, dà alcuni suggerimenti tecnici per rendere la costruzione più efficente. Il dott. Castoldi chiede se l'Amministrazione Comunale ha acquistato la proprietà del progetto dall'ing. Bartolucci, in modo di poterne disporre liberamente: risponde il Segretario Comunale dando assicurazione in tal senso. Dopo di che il Consiglio Comunale approva il progetto e delibera in via di massima di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio per la somma di L. 34.000.000 da estinguersi in 25 annualità.

Passando ad un altro punto dell'ordine del giorno, il Consiglio revoca una precedente delibera che istituiva anche per l'anno 1949 il diritto sul latte, avendo la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di esame di bilancio riscontrata la mancanza degli estremi richiesti dalla legge per la sua applicazione.

In ultimo è approvato il progetto di fognatura della via Gorizia per una spesa di due milioni e mezzo circa, già stanziata in bilancio.

IL CRONISTA

BASCHI RUGGINE A MILANO

NEL TRENTENNIO DELLA GIOVENTU' FEMMINILE

L'Azione Cattolica Femminile della Lombardia ha vissuto domenica scorsa una giornata celebrativa d'intenso fervore religioso e di ricordi cari.

Si è celebrato il trentennio di fondazione della Gioventù Femminile Milanese di Azione Cattolica.

Dai villaggi alpini, dalle città e dai borghi della generosa terra lombarda migliaia di giovani sono convenute a Milano: erano le giovanissime adolescenti insieme alle sorelle maggiori, ormai donne, che tra poco saranno le custodi del focolare e delle domestiche virtù.

Per molte di loro un ricordo indelebile chiamava insistentemente a ritrovarsi insieme, con l'ardore delle giornate romane; per le altre il desiderio di provare un incontro fraterno che non poteva essere che assai gradito.

La manifestazione veramente imponente ha visto la partecipazione delle figure più rappresentative e più insigni del trentennio, nonchè di S. Em. l'Arcivescovo di Milano.

Al mattino, in Duomo, le giovani hanno assistito alla S. Messa e poi sono convenute all'Arena, dove diversi oratori si sono succeduti per esprimere con parole commosse ed ardenti le tappe gloriose e le mète che ancora sono da raggiungere. Perchè l'Azione Cattolica non conosce soste e la sua meta è l'universalità del Regno di Cristo.

Hanno parlato la Presidente Centrale Carmela Ronchi, la Presidente Diocesana sig.a Fiorentino, l'Assistente Diocesano, Mons. Francesco Olgiati oratore ufficiale, l'avvocato Cornaggia Medici ed ancora, inaspettato e perciò tanto più gradito, S. Eminenza che ha voluto salutare le figlie sue dilette e benedire il loro avvenire con cuore paterno.

E' stata una giornata indimenticabile, il cui ricordo si aggiunge agli altri, tutti belli e santi, che la Gioventù Femminile di A. C. può vantare, per incitare alle più alte vette dell'eroismo in nome di Cristo.

Anche dalla nostra città è partito per Milano un gruppo numeroso di giovani dal caratteristico baschetto color ruggine; vi partecipavano anche due gruppetti provenienti da Robecco e da Cassinetta.

E ritornando la sera dopo la solenne celebrazione le gentili fanciulle ci hanno portato l'eco di un sentimento che vince ogni forza umana e che solo dà pace ai cuori: l'amore di Cristo.

LO SBLOCCO DI BERLINO

Le barriere che dividevano la Capitale tedesca sono cadute. Treni e autotrasporti si incrociano. Famiglie, già separate, si riuniscono. Baci e abbracci. Cortei e luminarie.

Sarebbe un vero peccato che tutto questo non finisse per mettere radici e si dovesse ancora una volta tornare «alla guerra fredda».

Veramente, ad ascoltare radio-Mosca o a leggere la stampa sovietica, ci sarebbe da farsi cattivo sangue.

Ma si tratta di esagerazioni propagandistiche ad uso interno.

Il 23 maggio Vishinsky si incontrerà a Parigi con Acheson, Bevin e Schuman.

C'è da augurarsi che i «Quattro» rinunzino per sempre al *ping pong* della propaganda e si accordino sinceramente per riguadagnare il tempo perduto.

L'ABBIATEGRASSO F. C. invita gli sportivi abbiatensi a partecipare alla S. Messa che si terrà Domenica 22 c. m., alle ore 9 nella Prepositurale di S. Maria Nuova a suffragio delle vittime della sciagura aviatoria di Superga.

IL CONSIGLIO DELL'ABBIATEGRASSO F. C.

Attività Cittadina

Compagno Montagnani e Prof. Samek Lodovici

Sabato 14 u. s. ha finalmente avuto luogo il dibattito sul Patto Atlantico con la partecipazione di due parlamentari di parte avversa: gli onorevoli Montagnani e Samek Ludovici. A questo dibattito pubblico si è giunti dopo reiterati inviti dei dirigenti locali del P. C. I. ai membri della direzione sezionale della D. C. E quantunque l'argomento fosse ormai superato, quantunque l'inutilità di un contradditorio apparisse palese, si è voluto accondiscendere all'invito dietro formale garanzia d'ambo le parti che la folla degli intervenuti si sarebbe attenuta alle disposizioni che prevedevano non avvenissero tumulti o schiamazzi e che avrebbe comunque mantenuto un contegno corretto.

Ma l'impegno è purtroppo venuto meno perchè una delle parti (ed è inutile dire quale) aveva organizzato la piazza sì da creare, con turbolenti interruzioni, un'atmosfera di eccitazione che, naturalmente, doveva influenzare anche l'oratore. Tuttavia i sen. Samek non è stato impressionato dall'atteggiamento ostile di parte dell'uditorio e neanche ha voluto entrare in polemica personale col suo villano contradditore al quale ha fatto invece rilevare la volutamente creata interpretazione del Patto Atlantico e tutte le altre affermazioni ritenute dai compagni comunfusionisti vangelo di verità.

Premettiamo che l'esposizione del Sen. Montagnani è stata letta. La qual cosa non si sarebbe potuto verificare in Parlamento dove l'oratore non ha diritto a leggere. Che cosa ha letto dunque l'on. Montagnani?

Ha letto che l'America è in crisi, che la disoccupazione è altissima, che i salari sono di fame. Conseguenza: l'America deve fare la guerra per potere, attraverso l'armamento, assorbire la mano d'opera, elevare il tenore di vita degli operai, conquistare i mercati esteri assicurando lo sbocco ai suoi prodotti.

Ragionamenti di questo calibro non convincono più neanche i bambini e significano concedere assai poca stima al pubblico che ascolta. Come se si ignorasse che l'America è il paese più ricco del mondo e non perchè lo dico io ma perchè è dimostrato da statistiche e da studi di economisti e di osservatori: ma perchè ce lo dicono i nostri emigrati nelle loro corrispondenze; ma perchè è impossibile stanziare centinaia di miliardi di dollari per il fondo E.R.P. se i soldi non ci sono. — —Il sen. Montagnani ha poi detto che il Piano Marshall avrebbe danneggiato anzichè favorito la ripresa economica in Europa.

Noi non ci riferiamo a quello che ci dicono i giornali ma prendiamo atto di quello che vediamo continuamente: se in Italia la ricostruzione non è ancora un fatto compiuto, certo è a tal punto che possiamo esserne lieti. Merito soprattutto del Piano Marshall, perchè sono state sì le braccia dei lavoratori a ricostruire ma il carbone, il petrolio, il cotone la lana, il ferro, il grano, la carne, il legname, la gomma non sono piovuti dal cielo. E di questo ha reso testimonianza lo stesso senatore comunista quando in una delle non poche contraddizioni ha affermato che "quel criminale (sic) di Dun" alla vigilia delle elezioni del 18 aprile avrebbe esplicitamente dichiarato che qualora la maggioranza degli elettori si fosse rivelata per le sinistre, l'America si sarebbe "tagliato i viveri". Quali viveri, di grazia, on. Montagnani, dal momento che l'America non ci ha mandato nè manda nulla?

Ma l'argomento da trattarsi, e s'è ricordato un po' tardi, era il Patto Atlantico E allora eccolo a leggerti i primi cinque punti così come sono stati stillati dai governi promotori.

E come li commenta? "Il testo dice che è un patto difensivo con scopi pacifici; ma non bisogna credere perchè patto di difesa era anche quello d'acciaio e poi s'è rivelato invece un vero e proprio patto di guerra".

Che cosa gli fa dire che, nonostante le sue affermazioni pacifiste, il patto Atlantico è patto di guerra? Il fatto che un'altra alleanza aveva dato origine a un conflitto. Ma ai tempi del patto d'acciaio ricordo che fra l'U.R.S.S. e la Germania di Hitler era intercorso un'alleanza, e ricordo che il giorno in cui la Finlandia è stata attaccata dalle truppe sovietiche, una manifestazione studentesca ostile alla Russia era stata dispersa perchè si trattava di un'alleata del Reich. Questa alleanza ha poi significato spartizione della Polonia, E sono storie che i carri armati russi sono entrati in Polonia carichi di fronde deposteri dai contadini polacchi; le fronde c'erano, ma servivano, come d'uso, a mimetizzare le bocche da fuoco.

L'on. Montagnani ha sostenuto poi l'automatismo del Patto. Niente di più falso. Il Patto non ammette l'automatismo e "se in Persia delle truppe sovietiche dovessero sconfinare" l'Italia non interverrà, come nessun'altra nazione perchè motivi ben più plausibili del no giustificare un intervento ed anche questi motivi possono dispensare una parte degli aderenti al Patto.

A questo punto il Sen. Montagnani ha dato un saggio di profonda cultura geografica: "Vi ricordate, ha detto, di Ual Ual? si faceva che truppe abissine avessero varcato il confine a Ual Ual E noi, a guerra finita, si è saputo che tale località è situata 30 Km. nell'interno dell'Etiopia". (Si poteva sapere anche prima on. Montagnani: bastava conoscere la geografia. E' come se dicessero che S. Remo è in Francia).

Eppure, nonostante queste topiche, una parte dell'uditorio (la che si accalcava dal lato del Castello verso Via Piatti, applaudiva, dimostrando a iosa l'elevato grado di cultura e capacità mentale e incoraggiando l'oratore il quale ha tirato fuori perfino le mummie dai loro sarcofagi. Chi, infine, oltre ai comunfusionisti, ha detto di no al Patto Atlantico? Orlando e Nitti. Arrivando quindi alla conclusione il Sen. Montagnani ha detto: "Patto Atlantico uguale patto di guerra. Ma guerra non si farà perchè la Russia non vuole, perchè non vogliono i comunisti".

Ragion per cui: Patto Atlantico uguale patto di pace. Cadeva da sola l'affermazione categorica dei comunisti.

I quarantacinque minuti concessi all'oratore comunista erano scaduti La parola passava quindi al Sen. Samek, il quale fin dall'inizio ha avuto continue interruzioni sicchè, rimasti inutili gli appelli all'educazione da parte del responsabile locale della D. C. Mainardi, i compagni sono stati richiamati all'ordine dal loro segretario Abele Chiappa. Samek ha smontato pezzo per pezzo le argomentazioni del suo contradditore facendogliele rimangiare. Crisi in America? no: disoccupazione? minima; salari bassi? ma se l'operaio ha perfino la automobile.

Parlando quindi del Patto Atlantico sostiene anzitutto le sue finalità di difesa. Il patto Atlantico ha segnato la fine dell'espansionismo sovietico. Che se un simile patto fosse preesistito al 1911 oggi il mondo non piangerebbe le conseguenze disastrose di due terribili guerre di cui l'ultima ha visto alleate Russia e Germania nell'aggressione alla Polonia. Ha illustrato gli scopi pacifici del Patto, smentendo la automaticità dell'intervento in caso di complotto e sostenendo che ove l'Oriente non attaccherà, la pace sarà duratura. Perchè di questo timore il mondo è giustamente preoccupato: dei numerosi patti militari bilaterali stipulati di recente dall'U.R.S.S. con le nazioni balcaniche e baltiche; della guerra che la Russia, attraverso i suoi comissari comunisti, sta conducendo in Cina; dei ribelli greci foraggiati dal Kremlino. Contro questi palesi tentativi imperialistici, l'Occidente, depositario di una bimillenaria civiltà intende difendersi per salvare quel prezioso bagaglio di ideologie che hanno caratterizzato il suo progresso. Nulla abbiamo da imparare dall'Oriente ove si pensi che i soldati russi, che sono stati coi nostri prigionieri in Germania, hanno dato segni di meraviglia alla vista delle automobili, dei tram, delle biciclette. Da qual mondo venivano dunque, da qual tenebroso abisso uscivano questi uomini che oggi ci vogliono imporre i loro modi di pensare?

Non dunque asservimento alla America i cui principi democratici sono congeniti nei suoi uomini, significa il Patto Atlantico, ma anelito alla difesa dell'Europa. Com'è possibile inoltre che staterelli come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca possano cullare velleità belliciste? Come pensare a governi socialisti che desiderino la guerra?

A questa Italia infine, che sta valendo faticosamente l'ascesa della ricostruzione, con un esercito minimizzato, con l'aviazione pressocchè nulla, con una marina ridottissima, quale sorte toccherà mai se venisse aggredita?

Ma nessuno, da noi, pensa alla guerra. Noi pensiamo alla ricostruzione edilizia, alla ripresa delle comunicazioni, alla riforma sociale. E non si può negare che dal '45 ad oggi di strada se n'è fatta. Piaccia o no ai nostri avversari.

Abbiamo poi detto che il Sen. Samek è stato oggetto di fischi e insulti che nell'aula dove si teneva il dibattito giungevano come confuso vociare. Ma ha avuto molti applausi. Applausi della gente che lo ammira per la passione con cui, nonostante la professione medica, si accinge ad affrontare con sicurezza e competenza problemi di carattere economico. Sopratutto è stato applaudito quando, rispondendo alla replica del Sen. Montagnani che si è appellato alle lettere dell'Arcivescovo di Canterbury e di un abate francese che, lui non credente sottoscriveva per quell'anelito di pace che in essa era uscita in un impeto irresistibile proclamando: "Per noi cattolici tutti i preti hanno nome Myndszenty". E proseguiva con un lirismo travolgente che prostrava l'avversario suscitando nella massa degli ascoltatori moti di gioia da una parte e urla selvagge dall'altra.

Il dibattito s'è concluso ad ora tarda.

Un comunista presente nell'aula, avvicinandosi a un nostro amico ha detto: "Di queste manifestazioni ce ne vogliono tutte le settimane". Al che gli veniva fatto osservare la folla che rumoreggiava all'esterno.

No, di queste cose non se ne fanno più. Perchè i compagni comunfusionisti non meritano il credito che la D. C. locale e il Sen Samek si sono degnati di concedere loro.

La gazzarra inscenata in Piazza Castello aveva tutta l'aria di essere stata premeditata. E tutti i precedenti hanno potuto rilevare come gli schiammazzatori di sabato siano una massa di ignoranti, viliani, maleducati e bugiardi.

—Non si chiede un contraddittorio per poi praticamente impedirlo: così hanno commentato i più. Nè la D.C. si presterà nuovamente al gioco dei comunisti.

Essi sentono ormai mancare la terra sotto i piedi, hanno bisogno delle manifestazioni importanti per richiamare la gente che li abbandona perchè il Sen. Montagnani ha bel dire che i treni correvano anche al tempo dei fascisti, ma gli italiani non sono stupidi come li crede il parlamentare milanese.

E' inutile ricorrere alla demagogia e alla mozione degli affetti coi soliti luoghi comuni che se hanno la virtù di strappare l'applauso lasciano però assolutamente indifferenti gli altri Chi ha occhi vede che l'Italia si va rifacendo, che la normalità è vicina, che i soldi sono pochi ma hanno qualche consistenza, che lo spauracchio della guerra è fugato proprio da questo patto Atlantico che i comunisti tentano di boicottare.

Oggi in Italia si va formando una mentalità che è basata su documentazioni di fatto: fare il processo di quanto propongono i comunisti.

Non per spirito di contraddizione ma perchè è dimostrato che la loro azione è un attentato continuo al benessere della nazione.

N.d.r. - Il Sen. Montagnani si è talora compiaciuto di citare articoli del Times del New York Herald, dell'International newcordandosi le date dei giornali e i nomi degli articolisti.

COMUNICATO

La Segreteria cittadina della Democrazia Cristiana, preso atto della scarsa sensibilità politica dimostrata da tenti alamanti estremisti che non hanno tralasciato di lanciare volgari insulti all'Indirizzo dell'oratore democristiano in occasione del dibattito tenutosi sabato scorso, mentra stigmatizza l'indegno contagno degli avversari, al cui partito era stato concasso il contradditorio dopo raiterate richieste, fa propria la innumerevoli protaste pervenutele rammaricandosi che Abbiatagrasso, per colpa di una incosciente minoranza, abbia dato deploravole spattacolo di ingiustificata villania.

E' perfettamente inutile che i nostri oppositori ci rivolgano richiaste di dibattiti pubblici o di altre manifastazioni del genere, quando non sono in grado di far rispettare da parta dai propri adarenti gli impegni assunti con avversari corretti e leali.

LA SEGRETERIA DELLA D. C.

ARRESTO DI COMUNISTI LADRI
A SEDRIANO

Noti comunisti, di cui uno Assessore comunale, sono stati tratti in arresto a Sedriano in seguito a furto continuato.

Trattasi di tali Egidio Lazzaroni di anni 28, Cesare Bonfiglio quarantaseienne e Carlo Moretti quarantaquattrenne, tutti dipendenti dal Consorzio Agrario di Sedriano.

I tre, avevano sistematicamente sottratto 150 quintali di frumento per una valore di circa un milione.

Il Lazzaroni, il Bonfiglio e il Moretti, arrestati dai Carabinieri di Abbiategrasso, sono stati trattenuti nelle carceri mandamentali.

ABUSIVA PROPAGANDA SCOLASTICA

Qualche insegnante delle nostre Scuole Elementari ha distribuito ai ragazzi un manifestino, copia di quello più grande affisso ai muri in cui si annuncia la costituzione di un Consorzio Provinciale per l'Assistenza all'Infanzia.

Di questo Consorzio noi ci siamo già interessati a suo tempo, quando cioè è stato portato in discussione al Consiglio Comunale. E nonostante l'approvazione della maggioranza, le osservazioni e gli appunti della minoranza sono stati giudicati plausibili dal Prefetto che non ha dato il benestare a questa Costituzione.

Si vede che, scacciato dalla porta, il Consorzio vuol entrare dalla finestra. Ed ecco che se ne fa propaganda nella scuola.

Chi ha introdotto i manifesti in questione per ora rimane sconosciuto. Ma invitiamo da queste colonne il sig. Direttore a voler indagare perchè scopra chi, profanando il tempio sacro della cultura, introduce elementi estranei alla scuola. Non è sufficiente che ci sia un Assessore per trasformare una scuola in uno strumento di propaganda politica.

Sarebbe molto opportuno, qualora i manifestini venissero distribuiti, ricordare ai bambini e alle loro famiglie le disavventure toccate a quella colonia comunista di Milano di cui la Barcellona è stata promotrice e responsabile.

Pensieri dedicati ai *bovini* del P. C.

Mi trovavo là, uomo della strada, anonimo cittadino, nell'oscurità di piazza Castello, col naso rivolto verso gli altoparlanti che occhieggiavano dalle illuminate finestre del nostro vetusto maniero.

Non riuscivo ad immaginarmi un convegno di larve, di personaggi storici ridotti a spettri evanescenti e fluttuanti sulla torre scapitozzata, nei saloni deserti ma un dì sontuosi, negli oscuri meandri e nell'unico superstite cortile seminterrato.

Non mi soccorse in quel momento una fantasia cavallottiana perchè riuscissi a riconoscere le ombre di Filippo Maria Visconti e del conte di Carmagnola, di Agnese del Maino e dell'infelicissima Beatrice di Tenda, di Francesco Sforza e di Bianca Maria, di Galeazzo Maria e del Conte Baiardo, il cavaliere senza macchia e senza paura.

Nulla del resto potea eccitarmi in tal senso la fantasia; nè ombre nè silenzi romantici, nè cortesia di cavalieri o bellà di dame.

Io, uomo della strada, ero venuto là, come moltissimi altri cittadini, attratto da un fatto nuovo, da un interessante spettacolo.

Ecco, là, in un locale del castello, due campioni, l'un contro l'altro armati di idee e di argomenti, sarebbero scesi in singolar tenzone, come in un giudizio di Dio medievale, lasciando all'intelligenza del pubblico il parere dell'arbitrio, la decisione suprema a riguardo della vittoria.

Poteva anche darsi che il consenso non fosse unanime, che anche dopo l'aspro dibattito ognuno se ne fosse andato a casa propria con le stesse idee di prima; ma insomma anche quando non si può mutare parere tuttavia è possibile riconoscere che gli argomenti dell'avversario non sono disprezzabili.

L'uomo della strada stava lì illuso di assistere ad uno spettacolo nuovo di libertà d'opinioni, di libera democrazia, contenuta nell'ambito di un contegno serio, educato, indulgente anche del pubblico di fronte al dibattito.

Sarebbe stato per la nostra città un avvenimento storico, degno dello storico monumento, alla cui ombra severa, si andava svolgendo.

Ma quale delusione!

Gruppetti di uomini dal volto acceso, piuttosto avvinazzati, s'aggiravano come sicofanti nella piazza; battevano le mani urlando come ossessi quando il loro campione scandiva una di quelli frasi demagogiche che dicon nulla agli intelligenti, ma che gonfiano le zucche vuote dei senza idee. Bastava che urlasse delle frasi infiorate da parole come queste: il popolo! i lavoratori! gli sfruttatori! i latifondisti! i capitalisti! i guerrafondai! ecc. perchè automaticamente la folla beota ed ubriaca si esagitasse come un furioso bestione.

Ma il bello fu quando parlò il sen. Samek. Prima ancora che esponesse le sue argomentazioni veniva fischiato e la sua voce soffocata da urla bestiali, da epiteti volgari del più basso trivio, mentre i volti rossi per il vino, si contorcevano nelle smorfie più disumane.

C'era da disperarsi nel vedere l'uomo diventare così bestia!

Quando rivolgendosi a tutti, l'oratore disse: amici e compagni! questi parvero gatti scottati dall'acqua bollente. Il loro odio scoppiò senza freno tanto che dimenticando tutto, insultarono non solo l'oratore ma anche l'uomo (il cittadino, il professionista valente, il parlamentare valoroso, con una nuova sequela di epiteti e frasi ingiuriose allusive alla sua persona ed alla sua professione.

Io, uomo della strada, dissi ingenuamente fra me: ma costoro pensano non a fischiare il patto atlantico, ma a cogliere l'occasione, lungamente agognata ed attesa, di poter insultare e fischiare un uomo reo solo di essere sempre stato il loro avversario politico.

Non c'è da illudersi.

Questo è l'alto senso di civismo, questo è il livello della coscienza democratica dei rossi.

E neppure c'è da sorprenderci.

Perchè il loro oratore evidentemente influenzato dalle ossessionanti urla dei bestioni che stavano giù in piazza, in una replica, da buon comunista, dimenticò il patto atlantico, per offendere personalmente con allusioni sciocche e nauseabonde, il cavalleresco avversario.

Chi può descrivere i boati di giubilo dei piazzaioli quando l'on. Samek venne dall'avversario accusato di non essere andato lui, coi lavoratori a costruire le linee ferroviarie volute dal governo nero? Sicuro! Le linee ferroviarie vennero costruite non dai tecnici e dagli ingegneri, ma solo dai badilanti comunisti. Ed il prof. Samek ha torto marcio se non è andato coi badilanti comunisti a porre i binari e non ha quindi il diritto di parlare delle linee ferroviarie.

Io, uomo della strada, ho pensato: chissà se l'oratore comunista è andato coi badilanti a lavorare? Poi ho concluso: per guarire i bovini comunisti dai loro mali celebrali bisogna che siano curati da medici badilanti... o da veterinari.

E guardandomi in giro e scrutando le facce nauseate dei presenti, non comunisti, constatai che le mie conclusioni s'identificavano con le loro.

Questo, pensai, è il più bel frutto del dibattito; poi guardai di nuovo il vecchio castello.

E stavolta sì mi apparve l'ombra del cavalier Baiardo e lo rividi valoroso combattente contro gli imperiali ad Albairateed a Robecco e lo rividi morente sotto una gran quercia al passaggio del Sesia. Rividi il suo nemico che l'aveva raggiunto con l'avanguardia, inginocchiarsi innanzi a lui, steso per terra, levarsi il cappello e chiedergli perdono per essere stato involontariamente la causa della sua morte. Vidi la scena degna di un'epopea di eroi che sapevano combattere senza odio, atterrare il nemico senza calpestarlo.

E mentre gli avvinazzati si allontanavano cantando sguaiatamente le loro turpi canzoni, mormorai: o gran bontà dei cavalieri antichi!

Uno che non è badilante

UN INCENDIO

Mercoledì la sirena diede l'allarme d'incendio, che si era sprigionato alle Scuole Elementari.

Non è a dire come in un batter d'occhio quasi tutti i genitori, giustamente preoccupati della sorte dei loro bambini, si portassero in viale Serafino Dell'Uomo per accertarsi se veramente i loro piccoli corressero rischio. Fortunatamente si trattava soltanto di un comignolo in cui le fiamme avevano divampato più vivaci del solito. Accorrevano frattanto i Vigili del Fuoco che in breve tempo spegnevano il focolaio, tranquillizzando nello stesso tempo tutta la gente che era accorsa.

"LIBERTÀ" SPORT

Una delusione che non ci voleva

ABBIATEGRASSO CORSICO 2-2

CORSICO: Toscani: Marziali, Orlandini: Marcassoli, Baistrorebi, Bielli; Inverizzi, Donati, Rossi, Casati, Caleffi.

ABBIATEGRASSO: Vitali: Stringhetti, Boselli; La Marca, Colzani, Riva; Brenta. Barbareschi, Lavezzari, Caldi, Rossi.

Arbitro: Sig. Contro di Vicenza.

Dopo il pareggio di Bagnole, si sperava che gli azzurri avrebbero vinto senza eccessiva difficoltà l'incontro odierno col Corsico. Invece quale delusione per il generoso pubblico abbiatense!

In questo finale di torneo non poche erano e forse ancora sono le speranze dei tifosi per la conquista del primato; ma dalla maniera con cui hanno giocato sembra che ciò non sia gradito ai giocatori, quindi sia fatta la loro volontà.

Fortunatamente gli azzurri non sono stati gli unici ad incespicare, per quel che riguarda i loro diretti antagonisti, e quindi le posizioni in testa alla classifica sono rimaste immutate. Quale magnifica occasione sprecata!!

Come squadra, l'undici azzurro non è esistito. Vuoti paurosi in difesa e palleggi banali e inconcludenti dell'attacco hanno caratterizzato tutto il primo tempo.

Nel secondo tempo si è visto qualcosa di più, questo qualcosa però solo in difesa perchè il gioco dell'attacco non si è mai messo in luce e se gli azzurri hanno potuto segnare due volte lo debbono al terzino Boselli disceso sino in area di rigore avversaria e a un calcio di rigore. Viceversa il modesto Corsico si è dimostrato veloce e pericolosissimo e ha minacciato sino agli ultimi minuti di gioco con belle azioni la porta di Vitali.

Il gioco è iniziato con azioni velocissime da entrambe le parti. Si vede (si stenta a credere ai propri occhi) Lavizzari insinuarsi con insolita lena nel gioco dell'attacco uzzurro che insidia frequentemente la porta difesa dal bravissimo Toscani. A loro volta i bianco celesti, incontrastati nel loro gioco dalla difesa uzzurra, imbastiscono veloci azioni che procurano i primi brividi ai tifosi abbiatensi.

Al 12', primo colpo di grazia: Donati alla sinistra di Vitali ha ricevuto il pallone, ha il tempo di aggiustarselo e di segnare. Inspiegabile la mancanza di decisione da parte dei difensori.

Per nulla impressionati gli azzurri continuano a gingillarsi con palloni alti, facile preda degli aitanti avversari, e al 16' ancora Donati prevenendo con ottima scelta di tempo Vitali (a sua volta in ritardo) segna ancora per il Corsico.

La situazione è poco allegra, ma gli azzurri non dànno segni di ripresa, mentre i biancocelesti spronati dal successo non desistono dalle loro azioni di attacco.

Le azioni degli azzurri sono sporadiche e inconcludenti e il tempo scade mentre il Corsico vuole ancora 2 tre il Corsico vuole ancora un 2 reti a 0.

La ripresa vede invece gli azzurri tutti protesi in avanti lanciatissimi a rimediare la situazione.

Danno particolare tono al gioco d'attacco Riva e Boselli, quest'ultimo effettua alcuni tiri insidiosissimi e al 12' su un suo tiro respinto finalmente l'occasione buona, ma la sbaglia.

Poi è la volta di Lavezzari. Nel frattempo i tre biancorossi rimasti all'attacco combinano qualche veloce azione e costringono Vitali in qualche difficile parata. Agli ultimi istanti Barbareschi riceve un duro colpo ad una caviglia che lo costringe ad allontanarsi dal campo. Sono stati tirati 13 calci d'angolo a favore degli azzurri e 1 per i biancocelesti.

LINO MAZZA

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	27	14	9	4	55	30	37
Fidenza	28	16	4	8	49	35	36
*Chiari	27	17	2	8	64	40	35
Abbiategrasso	27	12	10	5	54	30	34
Soresinese	27	14	5	8	45	27	33
Breno	28	13	6	9	46	28	32
Melzo	27	13	5	9	57	43	31
Trevigliese	27	12	6	9	39	38	30
Codogno	27	10	7	10	44	42	27
Corsico	28	8	11	9	41	45	27
Olubra	28	9	7	12	37	48	25
*Garlasco	27	10	5	12	40	60	24
Ardens	27	7	9	11	48	58	23
Casteggio	26	10	1	15	32	47	21
Bagnolese	28	8	5	15	35	43	21
Stradellina	26	5	4	17	31	51	14
*Derthona	27	3	4	20	18	70	9

* Tolto un punto per rinuncia.

Risultati di domenica

*Melzo-Fidenza	4-0
*Ardens-Breno	4-2
*Abbiategrasso-Corsico	2-2
*Sebinia-Bagnolese	1-1
Chiari-Soresinese	2-1
Trevigliese-*Derthona	2-0
*Stradellina-Casteggio (rinviata al 2-6-1949)	
*Garlasco-Olubra	2-2

Ha riposato: Codogno.

Partite di domani

Codogno-Casteggio	(0-3)
Olubra-Melzo	(0-4)
Breno-Garlasco	(2-0)
Bagnolese-Ardens	(1-1)
Corsico-Sebinia	(0-1)
Soresinese-Abbiategr.	(0-1)
Trevigliese-Chiari	(3-3)
Derthona-Stradellina	(1-2)

Riposa: Fidenza.

CICLISMO

COLOMBO ALDO del Velo Sport Abbiategrasso sesto a Voghera

Il nostro Colombo Aldo, il tenace levriero presente ad ogni corsa, ha ottenuto un brillante piazzamento nella Coppa De Filippi disputata a Voghera domenica scorsa 15 maggio.

La corsa era a circuito ed alla finale erano ammessi i migliori piazzati nelle eliminatorie. Nella finale Colombo non riusciva a piazzare il proprio spunto veloce, anche a causa di una volata poco regolare per la presenza di corridori che non potevano essere in corsa, ma si classificava ugualmente al 6 posto. Tale posto è più che onorevole se si considera che in una corsa a circuito sono presenti i corridori più veloci e, non essendo possibile una forte selezione, nel numeroso gruppo che disputa la volata ben difficile è emergere.

Ordine d'arrivo:

1 - Cantoni Ettore (U. S. Azzini) Km. 70 ore 1,40' media Km. 42.
2 - Casaschi Leonardo (Excelsior) a una macchina.
3 - Grosso Angelo (Novese).
4 - Citterio Anselmo (Aurora Desio).
5 - Mielli Giuseppe (Excelsior).
6 - Colombo Aldo (Velo Sport Abbiategrasso).

Ed altri in tempo massimo.

CALCIO MINORE

SPERANZA - LASSO 1-0

Marcatore: Pellegrini al 43' del II tempo.

La formazione della squadra vincente:

Abbianni, Balbario, Negri, Melles (Breuna), De Fernex, Brenna (Casarico), Citelli (Crespi), Canziro (Sironi), Bonecchi, Scotti (Gerlo), Gerlo (Pellegrini).

La partita che oggi si fronte per la quinta volta la squadra locale alla «Speranza» di Abbiategrasso ha attirato numeroso pubblico dei dintorni. Diremo subito che la partita ha meritato questa cornice di spettatori, e che i presenti hanno avuto modo di appassionarsi e gridare il loro incitamento ai loro beniamini che per quanto reduci di rombattività se non proprio di tecnica non hanno sfigurato; anzi qualcuno sosteneva che il punteggio sarebbe stato un risultato più equo. Noi diremo invece che la bella (le due squadre avevano vinto due incontri ciascuna) è stato veramente una «bella» partita, tirata dal principio alla fine senza soste, essa ha denunciato specie nella *Speranza* buone doti tecniche. Tutti da elogiare gli Abbiatensi oggi in maglia rossonero, ma se si vuole fare una minutissimo disamina, si può dire che la formazione del I tempo è stata la migliore, e che due ragazzi sono stati lievemente al di sopra dell'altissima media: il centromediano De Fernex magnifico per potenza e precisione, e il terzino destro Ballerio, calmo scottante e sempre presente dove si verificava qualche piccola falla. Chiudiamo queste note quindi con un plauso a tutti i giocatori in maglia rossonera augurando loro di perseverare su questa strada intrapresa a Fallavecchia che porterà, ne siamo certi a belle affermazioni anche al Torneo di Milano ormai alle porte. «FORZA SPERANZA!».

Una nota di merito anche all'arbitro, sempre attento e preciso

L. P.

TORNEO RAGAZZI

CLASSIFICA

Audace A	6	6	0	0	39	3	12
Audace B	7	5	1	1	20	4	11
Speranza	5	4	1	0	30	2	9
Iris	5	3	1	1	14	4	7
Imperia	7	3	1	3	16	19	7
Motta	7	3	0	4	9	18	6
Vigor	7	2	0	5	11	19	4
Castelletto	7	1	0	6	7	32	2
Virtus	7	0	0	7	3	47	0

Risultati di domenica 15-5-48

Imperia-Vigor 5-3
Speranza-Virtus 10-0
Iris-Audace B 3-1
Audace A Motta 3-0

Resta sospesa l'omologazione della partita Iris-Audace B per l'assenza di un reclamo presentato dall'Audace B.

Partite di domenica 22-5-48

Ore 9,30 Audace A-Imperia
» 10,30 Speranza-Iris
» 15 Vigor-Virtus
» 16 Castellettese-Speranza

A. C. L. I.

GITA A TORINO - SUPERGA

Come già annunciato sul precedente numero di questo giornale, si effettuerà il giorno 2 giugno p. v. (festa nazionale).

Per il primo Pulman tutto esaurito. Continuano le prenotazioni per il secondo Pulmann, che si ricevono tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22 presso il circolo ACLI in via Misericordia 8. Quota di partecipazione per andata e ritorno L. 850.

VILLA CARLOTTA - ARENZANO

Per il mese di luglio p. v. il circolo Acli organizza una gita pomeridiana alla magnifica Villa Carlotta sul Lago di Como, con partenza da Abbiategrasso alle ore 13; arrivo ore 23.

Per il mese di agosto si organizza una gita a Arenzano, per la visita al celebre santuario del Bambino di Praga. Saranno pubblicati in seguito i programmi relativi.

Mostra di pittura

Nella sede degli Amici dell'Arte (presso Caffè Besuschio) sabato 21 maggio 1949 alle ore 21 verrà inaugurata la Mostra del pittore Umberto Brambilla, che esporrà una ventina di quadri.

La mostra rimarrà aperta fino al giorno 31 maggio 1949.

ONORIFICENZE

Al nostro concittadino comm. Negri Carlo di Castelletto, è stata conferita l'alta onorificenza della commenda dell'ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

~

Il Comm. Emilio Grossi, colonnello degli Alpini, Invalido di guerra, già comandante del C. V. L. nel Friuli, Medaglio d'oro di benemerito è stato insignito «motu proprio» da S. A. S. il Principe Pietro Amoroso d'Aragona, despota d'Amorio e Galazia, della nobile onorificenza di «Grande Ufficiale» dell'Ordine Militare e Ospedaliero di S. Giovanni di Acri e S. Tommaso in riconoscimento dei suoi elevati sentimenti d'amor di Patria e per le benemerenze acquisite nel campo filantropico e quale comandante del «Raggruppamento Zona del Friuli» del C. V. L.

Pellegrinaggio a Somasca

Domenica scorsa una sessantina di operaie del Cotonificio, organizzate dalle Signore Amadeo nella gentile Signora Cereda, sono partite da Abbiategrasso per visitare i luoghi santificati dalle penitenze di S. Girolamo Emiliani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata di tutto il mondo, fondatore del benemerito Ordine dei PP. Somaschi.

E' stato un vero pellegrinaggio. Le operaie avevano desiderato e ottenuto che le accompagnasse un figlio di S. Girolamo Emiliani, il P. Rocco, iniziatore dell'Opera «Mater Orphanorum» sorto in Lugano.

Tutte hanno ascoltato la S. Messa celebrata nella camera trasformata in Cappella donde 412 anni fa Girolamo Emiliani martire di carità volava in cielo.

Le operaie vollero fare in ginocchio lo Scala Santa che per oltre cento gradini ascende alla grotta ove l'Emiliani trascorreva in orazione la notte e si flagellava a sangue ritornando col volto luminoso a valle per irradiare nelle opere la fiamma della sua ardente carità.

A Somasca furono raggiunte dal loro Direttore Rag. Senati venuto sulla famiglia per unirsi alle divozioni delle sue brave operaie.

Dopo la relazione al cuore congedatesi dal Superiore del Santuario P. Cassa e dai buoni PP. Somaschi, le operaie ripartirono visitare il Santuario della Madonna del Bosco.

Non si sapeva che era proprio il giorno della festa... La presenza di una folla indescrivibile aumentò la fede comune nella Madonna che vedemmo come *Scala del Cielo*, come il mezzo più sicuro per andare a Gesù e salvarci.

Nel cuore un ricordo: *S. Girolamo*, l'erne della Patria il devoto di Mario, il Padre degli Orfani e come tutti i Santi, l'esempio del lavoratore, poichè nelle sue imprese innumerevoli che lo fecero definire *l'incendiario della carità*, trovò anche il tempo di andare nei campi a mietere le messi coi contadini.

NOZZE

Lunedì 23 c. m. nella Chiesa Prepositurale di S. M. Nuova il sig. Paolo Puliti con la gen. sig.na Maria Wanda Giordani.

Alla coppia felice gli auguri più fervidi

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA 12 V"
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Salariati e braccianti in sciopero

Ecco la risposta alla intransigenza dei datori di lavoro

L'arbitrato richiesto dal Ministro del Lavoro dopo diversi incontri tra le confederazioni lavoratori e la Confida, non ha potuto sortire risultati soddisfacenti per l'intransigenza di quest'ultima che ha costretto i lavoratori ad usare l'arma estrema.

Non ostante che la L.C.L. A.I. avesse svolto opera di persuasione e moderatrice in questi giorni si è dovuto constatare purtroppo che la controparte è ugualmente decisa di far valere la propria volontà indipendentemente da qualsiasi motivo di buon senso come i compagni in molte occasioni fanno.

Dalle trattative svolte in sede provinciale si è passati a quelle in sede nazionale per avere un minimo di regolamentazione contrattuale di tutti i lavoratori agricoli. Questo perchè dopo aver presentato in sede provinciale una bozza di contratto per i salariati e braccianti della provincia, bozza sulla quale non si è potuto trattare, ad iniziativa della segreteria dei Liberi sindacati provinciali dei lavoratori agricoli: in sede nazionale si è presentata la proposta ed il progetto di regolamentazione contrattuale dei lavoratori agricoli ad opera della Confederazione Libera Lavoratori Agricoli Italiani. Richieste di primaria importanza sono: l'aumento e la perequazione degli assegni famigliari, una indennità di malattia e di infortunio che sia più consona alle esigenze dei lavoratori degenti, sopratutto la definizione della giusta causa delle disdette, miglioramento del trattamento economico e normativo dei braccianti regolamentazione di tutte le categorie che fino ad oggi non hanno avuto un contratto di lavoro: impiegati agricoli, orticoli, ecc.

In merito allo sciopero è stato pubblicato e detto da parte di elementi organizzati nella Confederterra che la giustezza dei motivi ha spinto i liberi lavoratori ad entrare in agitazione proclamata dalla Federterra.

Qui va fatto rilevare innanzi tutto che in diversi centri non sono entrati in agitazione proprio gli aderenti alla Federterra e che in diverse zone i capilega rossi sono andati propalando la falsa notizia che anche la Libera Confederazione aveva ordinato lo sciopero, e questo nella giornata di martedì, mentre lo sciopero venne proclamato il mercoledì mattina.

E' destituita di fondamento la notizia che «noi siamo stati» trascinati allo sciopero della Federterra in quanto esso è stato proclamato d'intesa con l'altra organizzazione di lavoratori propria a ramo della Confagricoltura». A questo proposito riportiamo una dichiarazione fatta da un esponente della L.C. G.I.L.:

«Noi abbiamo sostenuto di aver fatto ogni sforzo ed ogni tentativa per evitare lo sciopero. Nel corso della discussione io ho anche proposto di trattare i contratti provinciali, se la Confagricoltura avesse assicurato di trovarsi poi in sede nazionale per una regolamentazione sulla base di quanto verrà provincialmente concordato. L'on. La Pira dal canto suo ha fatto l'impossibile per indurre la Confagricoltura a mutare in qualche modo il suo punto di vista. Ma anche questi sforzi sono stati inutili.

Di fronte alla irriducibile ostinazione della Confagricoltura non ci è rimasto che l'arma dello sciopero per difendere il buon diritto dei braccianti e dei salariati agricoli».

Così in questi giorni si vede la massa dei lavoratori della terra in agitazione — che si astiene dal lavoro. — Vengono provocati così danni rilevanti alle colture e al raccolto, ma non si poteva far altrimenti con della gente che come fittuari chiedono che venga sancito il principio della giusta causa nelle disdette dei contratti di affittanza perchè questo torna loro conto e dall'altra rifiutano ai propri lavoratori il medesimo diritto. Questo per poter sciudere il contratto quando torna loro comodo. E con questa ci sono altre inframmettenze dei fittabili e dei proprietari che sono convenuti dai lavoratori e che li hanno determinati in questa azione. Sono questi però non per l'agitazione in se stessa, perchè ne conoscono le gravi conseguenze, ma stretti attorno alle bandiere del Sindacalismo tornico e libero in nome sulle corde resistono mezzo per rivendicare il giusto diritto sino al suo conseguimento. Chi ha orecchie per intendere intenda...

Viva i lavoratori della terra!

Notiziario Sindacale

COMMERCIO

Contratto nazionale normativo di lavoro.

Il 21 aprile è terminata la sessione iniziata il 19 aprile per definire gli istituti contrattuali ancora in sospeso.

Mentre non si è raggiunto alcun accordo per l'orario di lavoro, sul quale i commercianti non intendono concedere alcun miglioramento su quello vigente, è stato invece concordato l'istituto per la gratifica natalizia.

Le trattative verranno riprese il 23 maggio p. v. per trovare una soluzione sui punti ancora indefiniti.

***

I lavoratori che desiderano avere la copia degli articoli concordati del contratto nazionale, si rivolgano alla sede della delegazione.

TERRA

Norme per il collocamento.

In seguito all'approvazione della legge pertanto «Provvedimento in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori disoccupati questa va applicata per quanto concerne il collocamento, a norma dell'art. 7. capo II, che tratta degli organi di collocamento, *il cui servizio deve essere svolto dagli Uffici Provinciali del lavoro e loro dipendenze.*

L'accordo parlamentare intervenuto, che si esplicherà in susseguente testo legislativo, non sospende le disposizioni suddette, che devono avere piena efficenza.

Attenti mondine!

Una battaglia vinta dai Liberi Sindacati

Di fronte all'atteggiamento deciso tenuto dai Liberi lavoratori tessili e alla richiesta da essi fatta la Confindustria ha acconsentito di iniziare la discussione sulla bozza di contratto presentata dalla Libera Federtessili.

Per la cronaca il 13 corr. gl'industriali ai rappresentanti della Federtessili comunicarono che non intendevano trattare sulle richieste fatte dai lavoratori. Al che i Liberi Sindacalisti risposero esponendo un'ampia e precisa documentazione sulla situazione dell'industria tessile dimostrando che il rifiuto non era giustificato e richiamando la controparte le responsabilità che si accollava. Nella riunione del comitato direttivo e nell'assemblea dei rappresentanti delle leghe del 14 e 15 corr. venne deciso di invitare la controparte di riveder il suo atteggiamento e di dare risposta favorevole entro 10 giorni. Trascorso il termine senza questa, i Liberi lavoratori avrebbero iniziato un'agitazione su larga scala. Per correttezza sindacale si decise pure di invitare la Fiot a concordare per l'interesse dei lavoratori un comune piano d'azione.

Gl'industriali il 18 corr. sera, comunicarono la convocazione delle parti per lunedì 23 corr. alle 9.30 per l'esame del contratto. La FIOT alla lettera inviata rispose con una lettera pubblicata sull'«Unità» del 18 corr. accusando di crumiraggio la Libera Federtessili a danno dei lavoratori e della unità d'azione necessaria in questo momento e incolpando questa del mancato inizio delle trattative. Di fronte alla spudoratezza della Fiot e all'atteggiamento da essa tenuto nei confronti di altri lavoratori che non sono in quella organizzati perchè stanchi della demagogia perpetrata a loro danno e per l'interesse di partito ancora una volta si è costretti nostro malgrado a precisare le posizioni e i fatti.

Ecco la precisazione, tratta da un comunicato della segreteria Federtessili.

«Gli interessi dei lavoratori si difendono non seguendo ideologie sovvertitrici, ma unendo tutte le forze per ottenere la vittoria del diritto nella buona causa.

«La Federtessili seguendo questo onesto principio democratico, per più volte ha ritenuto invitare la organizzazione F.I.O.T., senza pregiudizi di presunzione, per coordinare l'azione sindacale per il contratto di lavoro che accomuna gli interessi di tutti i lavoratori tessili. Di questo dovete darne atto.

«La F.I.O.T., pur sapendo che la scissione, voluta dalla organizzazione rossa, gli ha fatto perdere due terzi degli iscritti, che sono passati nella quasi totalità alla nostra organizzazione, portandoci alla maggioranza di rappresentanze di categoria, ha cercato di trarci in inganno, negando la preparazione dello schema di contratto che invece successivamente veniva pubblicato, apportando delle modifiche che in parte non potevano essere condivise dalla nostra organizzazione.

«Non solo, dopo il rifiuto degli industriali alle sue richieste, la F.I.O.T. ha indetto agitazioni e scioperi ed ha accusato noi ed i nostri rappresentanti di crumiraggio, mentre era a sua conoscenza che gli industriali non avevano ancora risposto alle nostre richieste.

«Dopo il nostro incontro del 18 corr. con gli industriali, data la risposta negativa da essi ricevuta, nella speranza di un ravvedimento sul primo tradimento dei dirigenti della F.I.O.T. perpetrato a danno dei lavoratori, la Federtesseli ha rinnovato l'invito a una intesa preventiva.

«A questo nostro appello, rivolto nell'esclusivo interesse di tutti i lavoratori tessili, la F.I.O.T. ha risposto pubblicando inopportunamente sui giornali del 18 corr. il suo incosciente rifiuto, presentato sotto una forma subdola, che travisa le nostre intenzioni e i nostri propositi.

«A questa lettera rispondiamo:

«Non è vero che la lettera della Confindustria era in risposta ad una richiesta della F.I.O.T., ma indirizzata alle due Federazioni in seguito all'accordo 5 maggio delle tre Confederazioni a Roma. Accordo raggiunto unicamente per la ferma azione della Libera Confederazione, che aveva già iniziato per proprio conto le trattative di quei problemi a carattere generale, per i quali la C.G.I.L., compresa la F.I.O.T., aveva già impostato le agitazioni, che hanno avuto come esito un ripiegamento dal quale certo non può rifulgere la tanto decantata vittoria dalla stampa rossa.

«Per quanto riguarda la presentazione del nostro schema, abbiamo qui sopra chiarito la posizione della F.I.O.T.

«In riferimento ai singoli articoli del contratto ed in particolare al cottimo, precisiamo che questi sono stati esaminati e discussi da tutti i nostri lavoratori interessati, ciò che non ci risulta per quelli dello schema F.I.O.T.

«Ed ora, signori della F. I.O.T., giacchè lo richiedete, precisiamo le responsabilità per quanto sta determinandosi in merito a questo problema di comune interesse:

«1) Vi riconfermiamo il tradimento della presentazione del vostro schema di contratto, dopo averne negato la preparazione.

«2) La pubblicazione della vostra lettera, costituisce la pugnalata nella schiena inferta a tutti i lavoratori tessili, nel momento cruciale in cui al di fuori e al di sopra di tutte le ideologie, le forze tessili, di fronte al comune pericolo, non dovevano in alcun modo scoprire eventuali punti di divisione.

«Lasciamo a voi tutta la responsabilità dell'atto che avete compiuto.

«La Federtessili ha una forza che le consente di agire senza la F.I.O.T., ed agirà, se occorre, indipendentemente da qualsiasi organizzazione, per il bene e l'interesse di tutti i lavoratori».

Unione Liberi Sindacati

di Milano e Provincia

Lavoratori!

gli esponenti della C.G.I.L., attraverso comunicati ed interviste ai giornali, mentre esaltano come una «grande vittoria» *il loro clamoroso insuccesso* denigrano l'opera tenace e lineare compiuta dalla C.G.I.L. in difesa delle categorie lavoratrici.

In tale voluta confusione è bene riepilogare i fatti allo scopo di chiarire le idee e le responsabilità.

La Libera Confederazione aveva richiesto alla Confindustria di iniziare trattative per la rivalutazione delle qualifiche, e per altri problemi di carattere generale, su basi intereonfederali e cioè per tutte le categorie industriali contemporaneamente. Così si sarebbe dato modo ad ognuna di esse di trovare, nella solidarietà con le altre, la forza per superare le inevitabili difficoltà.

La C.G.I.L. invece, pur ponendo gli stessi problemi, autorizzava di fatto però il Sindacato Chimici, ad essa aderente, a trattare il problema della rivalutazione in separata sede. In seguito altre categorie assumevano lo stesso atteggiamento.

E' evidente che tale assurda impostazione doveva portare, come infatti è avvenuto, alla rottura delle trattative stesse ed all'irrigidimento della Confindustria e della C.G.I.L. sulle rispettive posizioni.

L'ostinazione della C.G.I.L. nel persistere in tale atteggiamento non ha avuto altro risultato che quello di ritardare l'inizio delle trattative di circa tre mesi e quindi di far subire inutili irreparabili danni a lavoratori i quali attraverso le agitazioni e gli scioperi imposti dall'organizzazione socialcomunista, hanno avuto l'unico risultato di vedersi il salario decurtato senza conseguire alcun vantaggio.

Infatti dopo tre mesi di una situazione insostenibile creata dalla C.G.I.L. questa è costretta oggi ad accettare di trattare il problema della rivalutazione nella sua logica sede interconfederale abbandonando il proprio punto di vista e rinunciando alla «non collaborazione».

La Libera Confederazione che, di fronte alla grave situazione, aveva nell'interesse di tutti i lavoratori, iniziato le trattative con la Confindustria, ha accettato, su invito di quest'ultima, di riprenderle con la partecipazione della C.G.I.L.

Questo non fu un gesto di debolezza ma, ancora una volta, una prova della obiettività e del senso di responsabilità che guida la Libera C.G.I.L. nella difesa degli interessi delle categorie lavoratrici.

Moderna Fabbrica Ghiaccio

Servizio giornaliero a domicilio
Sconti speciali per contanti

Assicuratevi il vostro consumo
per la stagione calda
Prenotatevi presso

DITTA
FRANCESCO INVERNIZZI
fu AMBROGIO
Viale Manzoni, 16 - Tel. 293
ABBIATEGRASSO

Spett. Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 22 - ESCE OGNI SABATO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

ABBIATEGRASSO, 28 MAGGIO 1949
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE 1 GIU 1949

Anche i compatrioti hanno avuto per aguzzini i nostri prigionieri in Russia.

I MORTI non tacciono

Il processo D'Onofrio — stavamo per scrivere Kravcenko — si è iniziato con la sparata comunista della citazione di 522 testimoni che dovrebbero provare non vere le accuse contenute nel numero unico "Russia". Via delle Botteghe Oscure vuol fare le cose in grande dal momento che esiste il pericolo che anche i querelati facciano altrettanto e un grande settimanale aveva annunciato che, potenzialmente, sono da considerare come testimoni contro il compagno D'Onofrio i sessantamila aderenti all'associazione reduci dalla Russia.

Ora che cosa significano i 522 testimoni citati dai comunisti? In sostanza ci sembra che essi non possano avere assolutamente nulla da testimoniare a favore del querelante, il quale ritiene diffamatorio l'addebito, fattogli dalla pubblicazione, di avere esercitato pressioni sui prigionieri italiani in Russia contribuendo con minaccie ad aggravare la loro situazione.

Nei casi, in cui le minaccie sono o sarebbero state messe in atto, si hanno prigionieri che non sono tornati e, quindi, non possono testimoniare nè a favore, nè contro. Nei casi, in cui furono pronunciate soltanto, si hanno reduci che lo affermano. I testimoni, citati dal D'Onofrio, possono giurare che hanno assistito proprio loro in persona a quegli interrogatori dei compagni di sventura, e, quindi, negare che D'Onofrio abbia minacciato?

In sostanza, e sia detto magari per assurdo, basterebbe che uno solo dei testimoni a difesa giurasse che D'Onofrio lo ha interrogato e minacciato, senza che D'Onofrio possa documentare che il teste è spergiuro, perchè il fatto addebitatogli sia così provato. E la stampa comunista, infatti, che cosa sta facendo? Cerca di insinuare e di annunciare documenti e testimonianze che dipingano i testimoni della difesa come fascisti e, magari, repubblichini. Gira l'ostacolo e propone una questione politica. Ma, se D'Onofrio avesse usato minacce contro soldati prigionieri, ammesso anche che costoro avessero sentimenti fascisti, ciò non toglierebbe nulla al contenuto dell'accusa rivoltagli.

E il problema non è poi tutto qui. D'Onofrio è accusato di aver contribuito ai maltrattamenti subiti dai prigionieri. Questi maltrattamenti ci furono o non ci furono? E se non ci furono come si spiega che, nel giro di pochi mesi, reparti di settemila uomini si ridussero a poco più di duecento?

I comunisti possono chiamare libellisti fascisti, quanto vogliono, tutti i reduci che non si trovano nelle loro file; sono i morti che parlano contro di loro anche se i vivi dovessero tacere.

A. P.

ROMITA E L'ASINO

A scanso di equivoci, si parla qui dell'*Asino di Buridano*.

Anche Romita può considerarsi ormai con un piede dentro e uno fuori della sinagoga fusionista.

Il Comisco ha invitato Romita a convocare gli altri frammenti dello scisma socialista, per la ricostituzione di un partito unitario. E gli ha promesso il riconoscimento ufficiale e la suprema investitura.

Romita non riesce a decidersi. E va ripetendo a sè e agli altri i luoghi comuni del marxismo e dell'anticlericalismo.

Non si comprende perchè, come marxista e anticlericale, egli non si senta a posto tra Nenni e Togliatti.

Per vincere l'esitazione romitiana non ci sarebbe che un mezzo: mostrare al nuovo *Asino di Buridano* non due mucchi di fieno (marxismo e anticlericalismo) eguali ed equidistanti; ma un portafoglio ministeriale.

L'incantesimo sarebbe rotto e Romita spiccherebbe il più bel salto della sua vita.

FEDELTA' DEMOCRATICA E GIUSTIZIA SOCIALE

Il punto della situazione italiana, in questo momento difficile della vita interna del Paese e della crisi internazionale, è stato fatto da De Gasperi all'Adriano, in un ampio e chiaro discorso, che è tra i più efficaci e costruttivi da lui pronunciati durante la sua intensa e instancabile opera di uomo politico e di statista. Parlava, il leader della D. C., della ricorrenza della «Rerum Novarum», che segna una grande pagina nell'insegnamento sociale della Chiesa. Dei principii dell'immortale enciclica leoniana, che sono premessa e sostanza della vera democrazia, inspirata alla essenza sociale del Cristianesimo, De Gasperi, ancora una volta, ha saputo essere interprete fedele ed esperto, per additare i compiti e i doveri che ne derivano dinanzi ai bisogni e ai problemi nazionali.

Sulla via del secondo risorgimento si è già compiuto un buon tragitto, evidente nei molti e notevoli segni di progresso che l'Italia presenta in ogni campo di attività, e non meno palese nella faticosamente riacquistata posizione di parità fra le altre Nazioni democratiche. Però, mentre urge proseguire il cammino, c'è sempre il più grave ostacolo e pericolo: il totalitarismo bolscevico, facilitato dalle risorgenti velleità monarchiche. Quanto accadde nelle elezioni regionali sarde — che De Gasperi ha ricordato e analizzato — sta difatti precisamente ad ammonire che il "poter tornare indietro" nella riesumazione del problema istituzionale, liberamente e definitivamente risolto dal popolo, significa paralizzare la ricostruzione che deve speditamente provvedere, e fare un giuoco di divisione, che danneggia la rinascita democratica ed avvantaggia il comunismo nella pertinace azione rivolta a distruggere la democrazia e a imporre una ferrea dittatura.

Parole molto energiche, e quanto mai opportune. De Gasperi ha avuto a proposito dell'intollerabile audacia dei "nostalgici" del MSI, i quali non si peritano dal rampognare la politica estera della nuova Italia democratica, fingendo di dimenticare che su questa politica pesa la disastrosa eredità della guerra, voluta e perduta da quel nefasto regime che essi osano ancora rimpiangere. La politica di pacificazione, specie verso le persone, sarà continuata; ma De Gasperi ha ammonito che, con la più ferma intransigenza, sarà continuata; ma De Gasperi ha ammonito che, con la più ferma intransigenza, sarà stroncato ogni tentativo di apologia e di riabilitazione del fascismo.

Il pericolo del comunismo permane, oggi come prima del 18 aprile - ha ricordato e sottolineato il Presidente del Consiglio -; perciò tutti coloro che, a prescindere dalle diverse origini, idee o impostazioni, sono fedeli al metodo della libertà, hanno l'obbligo di tenerne sempre conto, ma senza lasciarsi irretire dalle insidie monarchiche o comunque destrofile, tutto invece subordinando alla sempre impellente e fondamentale esigenza di opporre all'assalto del comunismo contro la democrazia la sostanziale saldezza dello schieramento di tutte le forze democratiche. Dopo aver smontato la manovra bolscevica della petizione anti-Patto Atlantico con la denuncia della già abbondantemente documentata, irregolarità delle firme, e delle relative sopraffazioni, nonchè della mancanza del segreto - che è la sola valida garanzia di ogni suffragio -, De Gasperi ha additato le istanze sociali - e particolarmente quella della riforma fondiaria - che bisogna soddisfare. E questo un compito imprescindibile e doveroso, per tradurre nelle opere il sentimento cristiano della giustizia, in conformità alla dottrina sociale cristiana, che il Sommo Pontefice, anche in recenti documenti, ha richiamata e rivendicata, per segnare la strada alla proprietà affinchè essa adempia alla sua funzione sociale, accettando alcune limitazioni ai fini di una più equa distribuzione. Qui, molto chiaramente, il Presidente del Consiglio, anche in nome della necessità di combattere la disoccupazione e di incrementare la produzione per il maggiore benessere del popolo, ha rivolto appello ai proprietari che si professano cattolici, affinchè comprendano che bisogna adeguarsi alle esigenze della evoluzione sociale, considerando che le egoistiche resistenze e lo spirito di cieca conservazione determinarono sempre disastrosi rivolgimenti sociali.

Mentre dalla folla immensa, che gremiva il teatro Adriano e le vie adiacenti, si elevava una calda e devota dimostrazione al Padre, De Gasperi ha ricordato l'opera svolta da Pio XII durante la guerra per il ritorno della pace e per lenire le sofferenze, assistendo e proteggendo i prigionieri, i profughi e i perseguitati di ogni tendenza politica e di ogni razza. Quindi, ha letto le parole del messaggio, che il Papa rivolse al mondo nell'angoscioso Natale del 1941 nel pieno infuriare della guerra. Quelle parole costituiscono alta e commossa rivendicazione della pace, della giustizia, della libertà e della dignità umana; e - così ha concluso De Gasperi - sono memorabile attestazione che l'Italia non ha bisogno di "maestri stranieri" per difendere e custodire i supremi valori dell'individuo e della società civile, perchè la Chiesa e Roma sono e rimarranno la fonte della civiltà cristiana.

A fianco di questo discorso che ha rivelato al Paese come la Democrazia Cristiana e il Governo democratico procedano veramente per la via diritta dell'evoluzione democratica, vanno sottolineate le dichiarazioni fatte dal Segretario Politico a Benevento. —

L'On. Cappi ha messo l'accento sulle seguenti direttive che saranno seguite inflessibilmente: difesa della Costituzione e della democrazia dagli assalti del neofascismo e del bolscevismo; discriminazione della deliquenza comune dal movimento partigiano, e rivendicazione piena della "resistenza", contro la quale i neofascisti vorrebbero tentare un processo assurdo, dimenticando che essa ha salvato l'Italia; collaborazione leale con gli altri partiti democratici, a patto che questi non si lascino prendere da nostalgie verso "quel clima di bassa politica, fatto di settarismo massonico, di clientele, di intrighi, che fu deplorato costume dei tempi passati". —

E. d. R.

FATTI E COMMENTI

COLONIE

Per un punto Martin perdè la cappa...

Per un voto l'Italia non ha strappato all'O.N.U. il mandato in Tripolitania, mandato che costituiva la proposta-chiave del piano concordato tra i Ministri degli Esteri Bevin e Sforza.

Si tratta di un infortunio imprevisto; di quegli iufortuni che ogni previdenza o autorità umana non vale a prevenire.

Si diceva, la mattina della giornata conclusiva all'O.N.U.: — basterà che si astenga uno dei seguenti Stati: Iran, Afganistan ed Etiopia, perchè la maggioranza dei due terzi sia assicurata.

Inghilterra, Stati Uniti, Argentina e Italia, riuscirono, durante le tre sedute, a indurre all'astensione, prima l'Etiopia, poi, l'Iran e, al momento del voto, anche l'Afganistan.

Ma ecco saltar fuori la repubblichetta di Haiti. Il suo delegato ricevette l'ordine di votare pel compromesso anglo-italiano. Interpretò le istruzioni ricevute a suo modo. Votò contro il paragrafo che riguardava la Tripolitania, riservandosi di votare a favore dell'accordo nel suo complesso. Provocò il disastro. Francia, Sud-Africa e America Latina avevano detto in precedenza che si sarebbero opposte ad una manovra del genere. E mantennero la promessa. Così andò in fumo il lavoro diplomatico di due mesi.

Gli oppositori italiani di destra e di estrema, in commovente connubio, si sono abbandonati ad una specie di *ballo di san Vito*. Si agitano freneticamente e dicono che tutto è perduto, e chiedono le dimissioni del Governo o quelle di De Gasperi.

I neo-fascisti e i nazionalisti faranno bene a ricordare che le colonie sono state perdute totalmente e per sempre da Mussolini. Se sarà possibile riacquistarne una parte, sarà merito totale ed esclusivo della nuova democrazia italiana.

I comunisti dimenticano, a loro volta, che la rinuncia totalitaria e pregiudiziale si addice a loro, che, all'indomani della liberazione, consentirono ad ogni pretesa di Mosca e di Belgrado; e che, anche oggi, sono contro il Piano Marshall e il Patto Atlantico, contro, cioè, le sole risorse che ci consentono di ricostruire una economia nazionale e di vivere in pace, senza l'incubo di una aggressione.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La settimana internazionale è caratterizzata dal «no» dell'O.N.U. al compromesso Sforza-Bevin per le colonie italiane. Constatazione dolorosa, ma che dimostra, in concreto, come siano radicate le inimicizie che circondano il nostro Paese, se neppure quel compromesso, attraverso il quale si era trattato, da parte nostra, di salvare il salvabile, è riuscito ad ottenere a Lake Success il numero di voti necessario alla sua approvazione.

Tutto è ora rinviato a settembre e, pertanto, nulla è perduto. Ci saranno ancora tre mesi per cercare di persuadere altri popoli ed altri Governi del nostro buon diritto a non essere estromessi dall'Africa. Comunque sia, chi è meno di tutti autorizzato a stracciarsi le vesti per le colonie, sono i «missini» e i comunisti i quali, invece, se ne servono per le loro speculazioni antigovernative. I primi perchè proprio alle idealità cui si ispirano, alla loro mentalità, al fascismo di cui sono eredi, si deve l'attuale condizioue dell'Italia e la perdita delle colonie; i secondi perchè hanno sempre osteggiato e ridicolizzato la politica in difesa delle nostre ex colonie, affermando che esse costituivano un peso, anzichè un vantaggio economico, e che era meglio rinunziare apertamente ad ogni rivendicazione. E' inutile, quindi, che oggi strillino: la speculazione è evidente.

La Conferenza a Quattro sulla Germania apre un altro spiraglio sulla via della pace e della collaborazione. Anche il colore del palazzo del convegno parigino — Palazzo Rosa — è di buon auspicio. Tuttavia gli alleati occidentali — ammaestrati dal passato — si sono trovati d'accordo su una comune linea d'azione: quella di non cedere ad un Wis insky, che si presentasse, eventualmente, in veste di sirena.

Le democrazie sono decise a non permettere la sovietizzazione della Germania. Anche un'eventuale unificazione tedesca dovrà avvenire con garanzie concrete per il rispetto reale di tutte le libertà democratiche.

Insomma, la Russia — se veramente è animata dal desiderio della pace e della collaborazione — deve abbandonare i suoi piani di espansione egemonica — territoriale e ideologica — e tener conto della volontà e dell'esistenza degli altri popoli.

Anche questo sarà un merito del Patto Atlantico, nonostante l'opposto parere dei nostri bolscevichi.

NENNIANA

Nenni «ritorna vincitor» dal congresso di Firenze. A chi gli ha chiesto se sia deciso a fondere i resti di quello che fu il partito socialista, il romagnolo ha risposto, con apparenza fiera, che no, non si farà fondere..

Il guaio è che, prima di lui, lo ha detto Togliatti.

Il «Migliore», infatti, prendendo la parola alla rossa assise fiorentina, più in veste di padrone che in quella di ospite, disse appunto che i comunisti desiderano la sopravvivenza del partito socialista e soltintese: «finchè ci farà comodo...».

Nenni, dunque, che si è messo, al ritorno dalla Città del Fiore, la maschera dell'*uom dal fiero aspetto*, non può credere di incantar nessuno.

Quando parla, si sente il disco della *Voce del Padrone*.

Fiasco Sovietico in Germania

Le elezioni, indette dall'Unione Sovietica nella parte di Berlino e della Germania occupate dai russi, si sono risolte in una dura lezione per i dittatori del Cremlino.

L'Unione Sovietica aveva bisogno di recarsi alla Conferenza dei Quattro a Parigi, dove si riprenderà in esame il problema della Germania, con una specie di investitura popolare. Per questo, si era indotta ad affidarsi alla sorte di una consultazione relativamente libera. I tedeschi usarono della relativa libertà e del sufficiente segreto di voto. Tra voti contrari, annullati e schede bianche, l'opposizione al comunismo ha raccolto il 52,8 per cento dei suffragi nella Berlino sovietica e il 41,2 per cento nel resto della Germania orientale.

Basta pensare un momento ai metodi della propaganda sovietica, per trarre da queste cifre la conclusione che il comunismo, asservito a Mosca, ha subito un gravissimo scacco.

L'irritazione dei capi del partito tedesco comunista e delle autorità sovietiche ne sono una chiara testimonianza.

Ma, più di tutti, lo conferma la deliberazione sovietica di indire una specie di mobilitazione patriottica nella zona tedesca occupata dai russi.

La tattica sovietica, dopo la lezione elettorale, *fa macchina indietro*. Dal *fronte popolare ripiega* sull'espediente del *fronte nazionale*.

Notiziario Cittadino

LO SCIOPERO DEI LAVORATORI AGRICOLI

Dalle squadre di pestaggio al comizio di Villani

I torti e le ragioni sono da tutte le parti

E in corso lo sciopero dei salariati e braccianti agricoli. Quanti sappiano i motivi che hanno ispirato lo sciopero pochi sono certamente. Quasi nessuno dei contadini sa perchè sciopera: quasi nessuno dei fittabili sa perchè si protrae lo sciopero dei contadini. I motivi li sanno i sindacalisti ma, a bella apposta non amano manifestarli, preferendo ricorrere a motivi meno nobili ma che sulle masse sortono certo effetto.

Cade in questo modo il rispetto se non l'ammirazione per gente che si imbarca in uno sciopero di cui ignora i moventi. Che se veramente i contadini della Val Padana si rendessero conto dei nobili fini e filantropici che si propongono ben sono degni di comprensione non solo, ma di stima e incoraggiamento.

Questo infatti è il motivo che ha indotto le Confederazioni del Lavoro a indire lo sciopero: ottenere un contratto di lavoro su base nazionale. Contro le proposte delle organizzazioni dei lavoratori la Confagricoltura ha sostenuto che il contratto avesse luogo su base regionale. Si creava in questo modo una sperequazione fra lavoratori del Nord e quelli del Sud. I primi con salari ragionevoli, i secondi con paghe di fame. Ed è ingiusto perchè uno non sa dare, perchè non può dare per ragioni di cultura e indole povera di spirito di iniziativa, condannarlo alla miseria. Non deve essere autorizzato a morire di fame chi la natura ha posto in una regione più povera delle già povere di questa Italia.

Su queste basi i datori di lavoro si sono rifiutati di trattare irrigidendosi su una questione di principio che poteva essere risolta se affrontata con un po' di buona volontà. Un minimo di paga si poteva stabilire. Per questo minimo oggi i salariati sono in sciopero, perchè questo minimo sia concesso ai loro compagni del Meridione.

Peccato che queste cose non si dicano, peccato che anche da parte dei sindacalisti si tacciano le ragioni santissime che hanno spinto i braccianti e salariati agricoli ad abbandonare il lavoro.

Infatti in un comizio tenuto in piazza Marconi martedì 24 u. s. il compagno Villani Gabriele della Camera del Lavoro di Milano ha detto di mille sciocchezze sulle quali le parti sono disposte ad accordarsi. Ma la verità dello sciopero non l'ha detta. Doveva fare un comizio sindacale-politico e aveva un repertorio di scemenze antigovernative da sfoggiare anzichè dedicare il suo tempo a questioni di carattere economico.

Ciò significa tradire i lavoratori i quali devono sapere i propri problemi così come non devono essere strumenti in mano di piazzaioli agitatori cui tutto fa comodo per tirar moccoli a destra e a manca, menando il can per l'aia. Che nel nostro caso è sottoforma del semplice contadino.

Quando saranno resi noti i motivi dello sciopero, molti scioperanti avranno già ripreso il lavoro perchè sia le organizzazioni che lo stato di povertà non consentono di affrontare uno sciopero di lunga durata. Aggiungansi i "crumiri" venuti da altre zone.

Noi ci rifiutiamo di approvare le squadre del pestaggio che hanno impedito a taluni di lavorare col loro intervento che talora ha degenerato in spedizioni punitive con scambi di tridente e badilate in testa. Ma non possiamo nutrire simpatia per gente che viene di fuori, novelli soldati mercenari.

L'episodio di sabato, allorchè sono arrivate le squadre di "crumiri", ha rivelato come gli agricoltori, parte almeno perchè taluni sono anche troppo compiacenti, vogliono assumere una posizione di sfida dopo che i precedenti di tutta la cosa sono stati creati proprio da loro.

Si comporrà lo sciopero: si invoca l'intervento del Governo ed è augurabile che ci sia per la soluzione migliore di ogni vertenza.

Ma sopratutto buona volontà e niente odi.

Giornata Mariana all'Ospedale "C. Cantù„

Domenica 29 si terrà all'Ospedale «C. Cantù» la giornata mariana, ormai pia tradizione per i degenti e gli Abbiatensi.

Al mattino, alle 7.30, comunione generale dei malati: alle 10 una S. Messa cantata, in forma solenne, che si terrà nel nuovo Padiglione Chirurgico testè terminato, perchè la Cappellina è incapace a contenere una folla numerosa quale si pensa parteciperà alla funzione.

A sera la caratteristica processione Eucaristica con lumitarie e fiori.

L'aver menzionata l'incapacità della Cappellina dell'Ospedale ci riporta ad un problema già affrontato altre volte e che diventa, col passar del tempo, sempre più urgente.

La necessità di una Chiesa adeguata al nostro Ospedale è sentita specialmente dagli ammalati per cui noi ci auguriamo che si voglia una buona volta provvedere in merito.

Sappiamo, come del resto è noto a tutti, che l'esimio defunto dott. Rossi, alla sua morte, ha risposto una somma cospicua per l'erezione di una nuova grande Cappella all'Ospedale.

Non vediamo perchè non è senz'altro utilissima ed anzi debba fare questa cosa che meriterà il decoro del nostro Ospedale, compiendo altresì la volontà di una persona che dell'Ospedale fu particolarmente benemerita.

A. C. L. I.

GITA A TORINO - SUPERGA

Per la gita a Torino del giorno 2 giugno p. v. i posti sono tutti esauriti. Si ricorda agli iscritti che non l'avessero già fatto, di versare la relativa quota entro il giorno 30 maggio p. v. Per tale giorno sarà a disposizione presso il Circolo Acli in Via Misericordia 8, il programma dettagliato della gita.

VILLA CARLOTTA (Como)

Come già annunciato, la gita pomeridiana a Villa Carlotta si effettuerà il giorno 3 luglio p. v. con partenza da Abbiategrasso alle ore 13,15 e ritorno alle ore 23. Sul prossimo numero del presente giornale sarà pubblicato il programma relativo e la quota di partecipazione.

LUGANO (Svizzera)

Il circolo Acli ha ricevuto in questi giorni ringraziamenti anche per iscritto, di molti gitanti che hanno partecipato alla gita a Lugano di domenica 22 c. m., per la perfetta organizzazione. Al fine di aderire a molte altre richieste, la stessa gita col medesimo programma si ripeterà per il 15 agosto p. v.; sarà pubblicata in seguito la data di inizio delle prenotazioni.

ARENZANO

La gita sulla riviera Ligure con visita al Santuario del Bambino di Praga ad Arenzano, si effettuerà il giorno 21 agosto p. v.

CONSUNTIVO degli SCIOPERI

Qual'è stata la perdita complessiva nei salari dai lavoratori a seguito della comandata non collaborazione e degli ingiustificati scioperi che hanno preceduto l'inizio delle trattative tra la confederazione degli industriali e le due confederazioni dei lavoratori?

Era proprio necessario chiedere sacrifici così rilevanti a quei lavoratori per quali si volevano giustamente rivendicare rivalutazioni salariali ed aumenti degli assegni familiari perchè se ne era circoscritto la insufficienza?

Diciamo subito che proprio non era necessario: i quasi ottanta giorni di non collaborazione e i successivi otto giorni di sciopero verificatisi in settori importanti come ad es. in quello dei chimici, hanno costretto gli operai a rinunciare volenti o nolenti a buona parte dei loro salari a vantaggio di chi, se poi hanno dovuto riprendere il lavoro per consentire l'inizio delle trattative fra i loro rappresentanti e la Confindustria?

Il vantaggio non è stato di nessuno: gli operai hanno rimesso quote vitali del loro salario, l'industria ha subito sensibili perdite, l'economia nazionale ne ha indubbiamente risentito e la Camera del Lavoro, i cui dirigenti comunisti hanno più a cuore l'interesse del loro partito, ha dimostrato ancora una volta la propria incapacità di saper difendere i veri interessi dei lavoratori.

La resa della Libera confederazione dei lavoratori circa la necessità di sopprassedere alla non collaborazione per iniziare subito le trattative con la Confindustria, la quale come tutti sanno, si era dichiarata disposta a trattare a condizione che si cessasse la non collaborazione, è risultata — ed i fatti stanno lì a dimostrarlo — quella miglior.

Parecchi appartenenti alla C.d.L. si sono fatti la nostra domanda: la C.d.L. faccia prominare di sciopero e serrata e della non collaborazione, rifiutandosi di trattare, ha fatto di cose serie una questione di prestigio per se e non si è minimamente preoccupato dei danni materiali che noi lavoratori avremmo dovuto subire, senza qualche utilità.

Ed hanno perfettamente ragione? Se la C. d. L. avesse avuto a cuore gli interessi dei lavoratori avrebbe dovuto lasciare a parte ogni considerazione di carattere politico ed evitare - diciamo scritture - ad ogni costo di far perdere del denaro prezioso ai lavoratori. Si è sempre in tempo a decidere uno sciopero; ma prima bisogna in coscienza aver tentato tutte le vie possibili. Lo sciopero, che comporta sempre sacrifici ai lavoratori, deve essere l'arma da usare in extremis quando cioè la intransigenza della parte padronale non vuole aderire a richieste giuste e ragionate per gretto egoismo.

Se si fosse seguito la decisione della libera Confederazione di iniziare subito le trattative oggi, forse, i contratti sarebbero già rinnovati, le rivalutazioni salari e gli aumenti degli assegni familiari già in atto e gli operai non avrebbero perso nemmeno un centesimo delle loro già limitate retribuzioni.

Gli operai sono troppo intelligenti per non capire di essere stati traditi: le resipiscenze le sconta la C. d. L. e le sconterà ancor più in avvenire se alla sua azione politica non sostituirà una seria azione sindacale in favore dei lavoratori, che hanno pieno diritto di chiedere una efficace difesa dei loro interessi economici.

Una organizzazione sindacale si può chiamare tale soltanto quando dimostra di conseguire il suo scopo mediante richieste ragionevoli e ponderate e principalmente quando sa evitare di far subire delle perdite ai propri organizzati. Occorre cioè che i dirigenti di tali organizzazioni abbiano senso di responsabilità, obiettività e, soprattutto, onestà.

Incidente motociclistico

Venerdì 20 u. s. un incidente motociclistico causava fratture varie e contusioni a tre persone della nostra città.

Erano circa le 20.45: una motocicletta proveniva a tutta velocità dalla provincia. Ivi di Milano recando a bordo una donna, tale Simonini Leda, che pilotava la moto, e dietro la quale saliva Cavanna Antonio fu Gaspare, abitante nella nostra città.

La Simonini, al passaggio a livello, si trovò la strada sbarrata poichè era in arrivo la littorina da Milano; forse la donna, in un momento di distrazione, non aveva previsto di doversi fermare: o piuttosto, poco esperta a guidare, non ha saputo fermarsi in tempo. Perciò la motocicletta, sterzando improvvisamente, andava a cozzare contro il parapetto della ferrovia, mentre la Simonini batteva malamente la testa in avanti, il Cavanna veniva buttato a terra e il sig. Guido Salvadeo, che trovavasi fermo al passaggio a livello, veniva investito alle spalle.

Ricoverati all'Ospedale, si riscontravano alla Simonini fratture multiple al naso, giudicate guaribili in 15 giorni; al Cavanna la frattura della tibia destra, guaribile in 20 giorni ed al Salvadeo ferite lacero-contuse alla regione occipitale.

QUARANTESIMO

In occasione del quarantesimo della Classe 1909 si è costituito un Comitato per stabilire i festeggiamenti della ricorrenza.

Il Comitato ha disposto il seguente programma da effettuarsi la domenica 29 maggio p. v.:

Ore

9.— Ritrovo alla Pasticceria Besuschio in piaz. Marconi.

10.— S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.

10.30 Corteo al Cimitero per deporre una corona di fiori ai Commilitoni defunti.

11.— Vermouth d'onore alla Pasticceria Besuschio.

12.30 Gran Pranzo d'onore all'Albergo Italia.

SOCIETA' PESCATORI ABBIATENSI

Il Consorzio Lombardo Tutela Pesca, con sua nota del 14 maggio comunica quanto appresso: n. 6215 di prot. Oggetto: pesca fiume Ticino. In risposta alla Vs. del 12 corr. s'informa che la pesca a piedi è libera e gratuito nel fiume Ticino, fatta eccezione per i tratti: di Vigevano, costituito in diritto esclusivo di pesca della locale Cooperativo Pescatori; di Motta Visconti, proprietà del Duca Marcello Visconti di Modrone, per il quale tratto vengono rilasciati — a richiesta — permessi giornalieri gratuiti per l'uso dello canna semplice dalla Società affittuaria (sig. Curti Ettore — Milano — via Statuto, 131: e dal Borgaro di Bereguardo fino al Ponte Vecchio di Pavia, in affitto al C. R. A. L. Pescatori dilettanti di Pavia, che rilascia permessi annui e giornalieri a pagamento.

Infine, la pesca con canna e bilancella da m. 1.50 con maglio minima 10 mm è libera e gratuita su tutti gli altri tratti di Ticino e delle sue acque, perchè detto territorio è demaniale.

F.to VERONESI

N.d.R. Questo comunicato dovrebbe essere di chiarificazione per tutte quelle controversie che continuamente sorgono, allorquando i pescatori, muniti di canna o bilancella si recano sulle sponde delle acque demaniali per concedersi uno innocente svago e per il quale pagano all'erario l'importo della loro licenza di pesca. Siamo quindi banditi i soprusi e si sorvegli chi danneggia il patrimonio ittico nazionale con mezzi illeciti.

NOZZE

Il 19 corr. con la benedizione del Santo Padre si celebrarono le nozze della Signa Gianfranca Colombo col Sig. Peppino Nosotti.

In tale occasione i commensali offrirono L. 4314 pro-orfanelle.

NEO-DIPLOMATA

La giovane concittadina, *Pizzocaro Costantina di Francesco*, Professoressa nella nostra Scuola di Avviamento, ha conseguito a Roma, nella recente sessione d'esami, il diploma di Abilitazione all'insegnamento della Dattilografia, classificandosi tra i primi graduati.

Alla neo diplomata auguri per un brillante avvenire da parte di tutti i colleghi ed amici.

E. C. A.

Il panificio Colombo Carlo ha offerto Kg. 4 di pastina al Ricovero Vecchi.

La locale Camera del Lavoro ha versato L. 9000 quale ricovo, Pro Ricovero, vendita N. 450 I. N. C. A.

L'Associazione Agricoltori di Abbiategrasso ha offerto al Ricovero Kg. 35 di pane.

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i MERCOLEDI'

dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle 18

Imminente

al CINEMA S. PIETRO

Ritornano i grandi protagonisti de «LA MIA VIA» Bing Crosby e Barry Fitzgerald con Joan Caulfield la nuova rivelazione di Hollywood, in

BENVENUTO STRANIERO

Un film che ha commosso e divertito tutto il mondo, superando il successo del suo indimenticabile predecessore.

BENVENUTO STRANIERO è un *film Paramount*

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

SEDE CENTRALE MILANO - 126° ANNO DI ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1949

ATTIVITÀ

Contanti e disponibilità liquide	L.	7.582.977.782
Portafoglio (Combioli, valori pubblici e Buoni del Tesoro)	L.	52.441.396.618
Riporti, anticipazioni e c/c garantiti	L.	8.080.565.895
Compartecipazioni	L.	323.831.250
Operazioni garantite dallo Stato	L.	6.129.881.189
Mutui e c/c ipotecari	L.	5.267.841.705
Mutui e c/c con garanzie diverse	L.	1.911.434.831
Beni stabili	L.	297.602.455
C/c di corrispondenza	L.	288.821.148
Corrispondenti, c/c ed attività diverse	L.	10.245.510.039
Ratei attivi	L.	993.605.923
	L.	93.593.528.835
Titoli e valori depositati a garanzia ed in amministrazione	L.	19.696.137.226
Totale delle attività	L.	113.289.666.061

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio ed in c/c	L.	79.495.924.973
Depositi speciali	L.	145.954.208
Corrispondenti, c/c e passività diverse	L.	10.246.177.904
Ratei passivi	L.	2.566.045.818
Fondo erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblico utilità	L.	40.028.736
	L.	92.494.131.669
Depositanti titoli e valori a garanzia ed in amministrazione	L.	19.696.137.226
Totale delle passività	L.	112.190.268.895
Fondo di riserva	L.	800.000.000
Fondo oscillazione titoli	L.	256.549.814
	L.	113.246.818.709
Utile dell'esercizio	L.	42.847.352
	L.	113,289.666.061

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Tessili

1 Giugno - Sciopero generale dei Tessili

Decisione presa dalla Federtessili e dalla Fiot

Secondo il mandato avuto da rappresentanti delle leghe tessili la Segreteria della libera confederazione ha ritenuto necessario l'uso dell'eccezionale ed estremo mezzo di difesa dei lavoratori: lo sciopero.

Dopo il contrasto durato alcuni mesi tra le due organizzazioni di lavoratori tessili e la decisione dell'organizzazione sindacale dei datori di lavoro tessili di non trattare sulla base delle richieste presentate nelle bozze di contratto preparate dalla Federtessili e dalla Fiot si è giunti nella determinazione di svolgere un'azione comune. Questo innanzitutto sta a dimostrare ai datori di lavoro e a tutti quanti lo negano che sul piano dell'azione, quando sono da difendere interessi comuni a tutti, è possibile trovare un'intesa e una concordia. E' una lezione quanto mai significativa perchè pure nella difficoltà in cui si dibattono i lavoratori, difficoltà contingente di creare un'organismo che tuteli in modo egregio, difficoltà che la controparte pensa di sfruttare a suo vantaggio, proprio gli stessi lavoratori hanno dimostrato di avere delle risorse meravigliose insospettate dalla maggior parte degli osservatori, che fanno presagire l'avvento di un nuovo clima sindacale atto al raggiungimento delle più belle vittorie sindacali.

Più belle vittorie sindacali e non le più clamorose perchè non si può ignorare come siano agguerriti i datori di lavoro e come sia intelligente l'azione e propaganda loro. Più belle vittorie perchè non si può lottare per la lotta e pensare di migliorare danneggiando l'altro nei diritti che vogliamo aver salvi per noi e che pertanto in questa competizione non si avranno dei vinti e dei vincitori ma delle persone che cercano, correggendosi vicendevolmente, di realizzare quelle condizioni indispensabili e più favorevoli per il raggiungimento dei fini personali e sociali: in sintesi *la civiltà* più completa.

Con questo si vuol richiamare la necessità di una onesta interpretazione e presentazione dei fatti da parte di chiunque per non operare, in forza di un personalismo spinto all'estremo, di una volontà tesa ad avere sempre ragione anche quando non è l'esperienza che lo prova, nient'altro che rovina, divisione, odio, barbarie ammantata di civiltà.

Non stiamo qui a ripetere tutti i motivi che spingono i lavoratori tessili all'agitazione, si vuol ricordare soltanto che il contratto di lavoro è per il lavoratore parte vitale di se stesso perchè sancisce in modo chiaro i suoi diritti e i suoi doveri e che pertanto il rifiutarsi di trattare un contratto per dei motivi più o meno giustificati equivale a voler negare al lavoratore quello che esso è. A meno che non ci vuol degnare di trattare, ma questo penso che sia da escludersi perchè sarebbe oltremodo offensivo per i lavoratori stessi e perchè, sia pur con riluttanza, fino ad ora bene o male è stato fatto.

Qualcuno però potrebbe obbiettare che questa sopra non è ragione sufficiente, ed allora di rincalzo diciamo che da che mondo è mondo, secondo la modesta esperienza di ciascuno, quando si trattano delle questioni che sono primieramente economiche e non morali le parti iniziano sempre col tener alta la richiesta e bassa l'offerta e che questo non è motivo sufficiente per interrompere le trattative specialmente quando queste non interessano soltanto singole persone ma la società stessa. E' evidente che l'agitazione dei tessili o la sistemazione loro interessa tutta la Nazione e per rimanere nella nostra Italia tutte le categorie anche non lavoratrici o direttamente o per riflesso.

Se all'apposto non è, come detto sopra, per motivi primieramente economici ma morali, di diritto, allora, per quanto la capacità di far giustizia degli uomini sia non molta o sufficiente, diciamo fateci ricredere, dimostrate il nostro torto e saremo ben felici, per quanto questo costi, di riconoscerlo, anzi vi invitiamo ad aiutarci in questo compito per la nostra debolezza. Ma rileviamo che questo non equivale a rompere.

Gli è che purtroppo molte questioni trovano una soluzione non in forza della morale e del diritto oltre che dell'insegnamento della tecnica che è interessata, ma in forza dei cavilli più o meno abili che confondono i meno preparati i meno abituati a certe competizioni; questi sono per lo più proprio i lavoratori più semplici e più umili. Ebbene proprio questi oggi lottano con i loro poveri mezzi per togliere anche questo male.

E' una chiara risposta a chi dice che per essi è soltanto una questione di portafoglio.

Questo è quanto i lavoratori tessili oggi manifestano all'opinione pubblica perchè non perda di vista le finalità dell'azione di forza che stanno per fare e di cui si augurano di potere ancora farne a meno: questo è quanto dicono a tutti i lavoratori perchè se sono tessili e non organizzati in sindacati ... abbiano ad affiancarsi a loro se sono di altre categorie non abbiano motivo di disapprovare anzi siano solidali moralmente.

Viva i lavoratori tessili, Viva il sindacato libero, tecnico, democratico!

O. M

Trattative nazionali contratto chimici

In una documentata esposizione il segretario provinciale della Federchimici (Libera federazione lavoratori chimici) signor Medrina martedì sera 21 corr. ha fatto il punto sulla situazione contrattuale chimica. Ancora sono da vedere alcuni articoli tra i più dibattuti e c'è ragione di ritenere che verranno siglati entro maggio o tutt'al più entro i primi giorni di giugno. Cosicchè si pensa di avere presto per i lavoratori chimici una sistemazione contrattuale che si auspica anche per le altre categorie oggi in lotta.

Considerazioni sul contratto e sull'andamento delle trattative saranno sulla bocca di molti appena conosceranno il testo e il trattamento economico concordato ed in quella epoca allraverso questo foglio faremo noto il loro pensiero. E certo che un primo motivo che sarà dibattuto da questi sarà il risultato ottenuto dopo mesi di agitazioni promosse dalla F. I. L. C. agitazioni che si esplicavano in scioperi a scacchiera, a singhiozzo, a sprazzo, e in diverse forme di riduzione della produzione, in scioperi parziali e di settore ecc. che hanno locato sensibilmente la produzione e i salari degli stessi lavoratori. Niente commenti ora, ma è opportuno per i lavoratori fare un bilancio consuntivo raccogliendo e chiedendo i dati necessari; sarà per essi fonte di esperienze e di considerazioni che gioveranno per l'avvenire a rendere più efficienti le loro organizzazioni sindacali.

Nella giornata di sabato diversi ordini del giorno sono stati votati nelle fabbriche da Liberi lavoratori manifestanti il loro dolore per i luttuosi fatti e richiedenti una distensione degli animi. Ne pubblichiamo qui appresso uno votato nella azienda Soriani l'realpina.

I liberi lavoratori della « Prealpina S. p. A. » preso conoscenza dei gravi fatti di sangue avvenuti in questi giorni che hanno portato alla morte due lavoratori della terra;

manifestano il proprio cordoglio ai loro congiunti deplorano quanto è avvenuto e la faziosità che ha portato a questi irreparabili fatti

chiedono che gli organi tutelatori della legge abbiano a garantire l'incolumità dei cittadini e il rispetto della legge sul collocamento che in questi giorni viene violata dagli agricoltori o dai lavoratori.

Lo sciopero dei Lavoratori della terra

La confida non accetta le proposte di mediazione del Ministero del Lavoro

A tutto il gg. 25 corr. dopo 7 gg. di sciopero dei lavoratori agricoli, dopo 10 gg. di tentativi del ministero del lavoro per riavvicinare le parti e risolvere la questione conciliando con lo sciopero imposto dagli agricoltori, le trattative non sono ancora riprese.

La Confagricoltura *rifiuta* tutte le proposte fatte dall'on. La Pira e certo con organismi e con l'azione subdola di inerinore il fronte dei lavoratori in sciopero. E' evidente che gli agricoltori cercano di piegare le ginocchia ai lavoratori, giurandoli con alcuni mezzi che sono in loro possesso.

Vanno dicendo che si trovano in difficoltà grandissime estreme ed intanto pagano furbamente dei lavoratori che si prestano al loro gioco. Sarebbe edificante per l'opinione pubblica conoscere quanto hanno speso per quell'organizzazione che si chiama O. G. L. e per spostare quei lavoratori disposti a lavorare. Sarebbe poi oltremodo utile confrontare questi dati con le ultime richieste della L. C. L. A. I. perchè così risulterebbe evidente da che parte sta la malevolontà. Ritorneremo sopra a queste cose per fare ulteriori considerazioni conclusive, bilancio consuntivo.

Si lamentano inoltre quelli della contemporanea dei gravami fiscali di legge ed intanto violano tutte le norme che regolamentano l'occupazione della mano d'opera: disposizioni sul collocamento; assumono personale d'altri centri senza il regolare nulla osta dell'ufficio Collocamento.

S. E. il Prefetto informato della cosa e del danno ingiustamente arrecato ai lavoratori ha dato disposizioni perchè i «crumiri» non in possesso del «nulla osta» venissero rinviati col «foglio di via obbligatorio» alle loro case.

Tutti i mezzi adoperano non esclusi quello di intimidire il lavoratore scioperante coll'usargli violenza morale col minacciarlo di licenziamento in tronco. Queste sono provocazioni gravi, sono azioni illecite, come illecite sono le azioni svolte dalle «squadracce» di vecchia marca che usano violenza alle persone. Non vogliamo fare il parallelo ma gli amanti della libertà giustamente concepita non possono non disapprovare con noi queste cose. Si inorridisce e si invoca l'intervento di tutelatori della pubblica sicurezza quando si constatano atti di violenza inaudita provocati da un'eccitazione tale che ha portato come tragico bilancio due lavoratori morti e diverse persone più o meno gravemente battute.

Aperta disapprovazione dei metodi e delle finalità di queste squadracce di lavoratori aizzate da una propaganda d'odio: è il nostro atteggiamento.

Identico lo è verso gli agricoltori per i fatti denunciati sopra. Se veramente sono animati di buona volontà verso i lavoratori non devono con sottili arrovellamenti costringerli a sottostare loro. Ricordiamo quanto rispondono al loro dipendente che si presenta per richieste: « mi attengo alle disposizioni della Confederazione» ebbene altrettanto è per il lavoratore. Basta dunque con le imposizioni il lavoratore non ha una questione personale col proprio datore di lavoro, e se questi vuol dare dimostrazione di buona volontà inviti la propria organizzazione a riprendere le trattative. E' il suo interesse, è l'interesse supremo della nazione, è salvare il carrello.

E intanto in attesa di questa dimostrazione di buona volontà, i lavoratori agricoli continuano nello sciopero? A loro la solidarietà di tutti i lavoratori perchè le loro richieste non sono frutto di demagogia.

Viva i lavoratori della Terra.

La Libera terra

La più importante richiesta dei Lavoratori agricoli: La giusta causa nelle disdette.
Altre: trattamento economico più umano per i lavoratori infortunati o ammalati, assegni famigliari comparati all'industria una regolamentazione contrattuale ed economica per i braccianti giornalieri che sollevi il disagio di questo infelice categoria e non essi delle altre categorie che non hanno ancora un contratto: impiegati agricoli, artigiani.

L'On. Morelli ha detto

« Noi abbiamo la coscienza di aver fatto ogni sforzo ogni azione ed ogni tentativo per evitare lo sciopero. Nel corso della discussione io ho anche proposto di trattare i contratti provinciali, se la Confagricoltura avesse assicurato di ritrovarsi poi in sede nazionale per una regolamentazione sulla base di quanto verrà provincialmente concordato. Ma anche questa proposta è stata respinta. L'On. La Pira dal canto suo ha fatto l'impossibile per indurre la Confagricoltura a mutare in qualche modo il suo punto di vista. Ma anche questi sforzi sono stati inutili. Di fronte alla irriducibile ostinazione della Confagricoltura non ci è rimasta che l'arma dello sciopero per difendere il buon diritto dei braccianti e dei salariati agricoli ».

Retour de Moscou

Di Vittorio "Retour de Moscou", ha tenuta una conferenza stampa per raccontare come si viva nel più felice dei paesi del sogno: la Russia. Egli ha avuto accenti di commozione nel soffermarsi sulla "particolare agiatezza diffusa nella popolazione, le alte quote della produzione industriale in continuo aumento, la scomparsa dell'analfabetismo, della disoccupazione, dell'accattonaggio, della prostituzione, l'incremento della cultura, la libertà religiosa".

Sembrava (tanto fermo era l'accento e tanto l'entusiasmo che traluceva dallo sguardo) che tutto fosse proprio vero, così che, quando alcuni dei presenti hanno chiesto se si potevano far delle domande, s'è pensato che Di Vittorio avrebbe clamorosamente smentito le volgari menzogne della stampa reazionaria.

Uno ha chiesto, dunque, se fosse vero che per spostarsi nell'interno dell'URSS i cittadini sovietici hanno bisogno di passaporto. Passaporto? Già, ma non è un passaporto — ha risposto Di Vittorio — ha il valore di una carta di identità. Ma è o non è un passaporto? No, anzi sì, forse è un passaporto; e si spiega: l'URSS è composta di tante repubbliche federate, una specie degli Stati Uniti d'America. Silenzio. Nessuno ha avuto il cattivo gusto di dire che i cittadini americani vanno da New York a San Francisco senza passaporto.

Perchè, ha chiesto un altro, gli stranieri non possono circolare liberamente in Russia come in tutti gli altri Paesi del mondo? Il motivo c'è anche questa volta ed è grave: gli stranieri, che vanno in Russia, sono in genere pericolose spie dell'imperialismo capitalista che vogliono carpire i segreti dell'URSS ed è, quindi, giusto che non siano lasciati circolare come vorrebbero.

Niente da aggiungere.

Perchè si pratica in Russia il trasferimento obbligatorio dei lavoratori separati dalla famiglia? E' vero? Mai più, ha risposto subito Di Vittorio. Si tratta soltanto di pochi casi di contravvenzione all'articolo 1 della Costituzione che dice che chi non lavora non mangia. Chi non lavora viene gentilmente condotto in località dove gli si insegna, amorevolmente, a riprendere l'abitudine al lavoro.

Perchè in Russia c'è il lavoro forzato? Sishinsky ha smentito all'O.N.U. che in Russia vi sia il lavoro forzato — ha replicato serio Di Vittorio. Non era d'obbligo battere le mani, nè ridere. Uno stenografo ha però preso nota di tutto e si riserva di sottoporre il testo al Ministro Fanfani proponendogli un viaggetto di istruzione nell'URSS per studiare i metodi di riqualificazione colà adottati e tanto efficacemente descritti da coloro che li vanno a provare.

A. P.

che il Governo di Roma impedisce a questi esuli di spiccare il volo verso la patria. La *Tass* è male informata. Dovrebbe spedire qualche suo redattore a fare una inchiesta « in loco ». C'è un precedente che dovrebbe incoraggiarla. Il precedente degli emissari di Tito — quando Tito era nelle grazie di Stalin — incaricati di convincere i profughi jugoslavi dei campi di concentramento italiani a riprendere la via del ritorno. Mancò poco che gli emissari non fossero linciati.

Ma la *Tass* è sfortunata nella sua sfrontatezza. Ha scelto, per ingiuriare l'Italia democratica, il momento in cui si celebra un processo coi fiocchi contro i sistemi barbari che, nel paradiso sovietico, costarono la vita a migliaia di prigionieri italiani.

Il « compagno » D'Onofrio ha procurato questo bel servizio alla tirannia sovietica.

E 'il caso di ripetere: dai « compagni »...

LA CORDA ROSSA IN CASA DELL'IMPICCATO

La *Tass* ha protestato contro il trattamento dei profughi russi nei campi di concentramento italiani. Dice

Impiegato tecnico 24enne, conoscenza disegno, decennale pratica officina, perfetta conoscenza macchine semenza offresi, mite pretese. Disposto trasferirsi ovunque

Rivolgersi a questa redazione.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 Interrool - Telef. 193

La ditta, costruttrice di Frigoriferi di tutti i tipi occorrenti.

Avverte che vi è istallato un gruppo dalla macelleria Vaghi e latteria Cairati.

FRIGORIFERI INDUSTRIALI
Broggini Bruno
MILANO

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. A. M. A. M.
(già Amodeo Ambroglo)
Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Sovaro
Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Cordoglio dei Liberi Lavoratori

La morte di un'altro lavoratore per fatti luttuosi successi o Meligila il 20 corr. ha vivamente addolorato i liberi lavoratori abbiatensi che manifestano il loro cordoglio ai famigliari di Pasquale Lombardi e lo uniscono nel ricordo a tutti coloro che sono caduti sul campo del lavoro.

La segreteria della
DELEGAZIONE

"LIBERTA" SPORT

CICLISMO

Il Velo Sport Abbiategrasso

organizza per il 2 Giugno il Gran Premio VIRGINIO CRISTIANI

Il 2 giugno il Velo Sport Abbiategrasso esordirà in campo organizzativo facendo disputare il Gran Premio Virginio Cristiani, corsa ciclistica riservata ai dilettanti juniores su un percorso di km. 136.

La gara si svolgerà su un percorso oramai noto agli sportivi abbiatensi. Da Abbiategrasso si partirà per Vigevano ed indi si toccheranno Cassolnovo, Cerano, Ponte S. Martino, Magenta, Robecco per ritornare ad Abbiategrasso,

L'ormai noto giro dei 45 (in verità sono km. 45.3) sarà percorso tre volte in modo che la distanza complessiva sarà di km. 136.

La spontanea gara nell'offrire premi ha messo in grado i promotori di allestire una corsa veramente ricca e ciò sarà un forte richiamo per tutti i corridori che accorreranno numerosi per la disputa del Gran Premio Cristiani.

Ci piace segnalare il Club Cavour che ha offerto una magnifica coppa, il G.S.A. e lo sportivo Gallini Rino che hanno offerto i premi per i traguardi ai passaggi da Abbiategrasso e tutti gli altri sportivi che, con una appassionante emulazione, hanno portato il loro apprezzato contributo finanziario per dotare la corsa di premi veramente cospicui.

Il Gran Premio è intestato a Virginio Cristiani, ex corridore ciclista caduto in prigionia in Germania. Chi non conosceva il popolare Gino? Ricordiamo anche noi di esserci portati, nella nostra adolescenza, sui luoghi di arrivo di numerose corse ciclistiche per veder arrivare Virginio, che benchè vestiva i colori di una società milanese era l'antesignano del ciclismo abbiatense.

Virginio Cristiani è sempre vivo nel cuore degli sportivi locali e la grande corsa organizzata nel suo ricordo è la dimostrazione più affettuosa della sua rievocazione.

Ferve intanto, studiato nei più minuti particolari, il lavoro organizzativo della importante corsa.

Non è necessario fare dei nomi. Tutto il Velo Sport, dal suo presidente all'ultimo socio, è in azione. Gli impegni assunti, morale verso lo Scomparso e materiale di fronte alla cittadinanza, di dare alla nostra città uno spettacolo sportivo di grande risonanza, non fanno riposare un solo istante la macchina organizzativa della giovane società ciclistica abbiatense.

E' la prima volta che ciò succede al Velo Sport e come tutte le cose che si fanno per la prima volta, l'organizzazione del Gran Premio Cristiani ha, pur nella preoccupazione di arrivare a tutto, il suo fascino.

E' una commovente vicenda di preordinazioni, di presagi, di timori, di cure, di lavoro e di speranza.

Si di speranza. Di grande speranza, perchè il 2 giugno, dal mattino, dalle 12.30 in piazza Castello alla partenza, all'ora della conclusione della corsa, in piazza Vittorio Veneto, fino alla sera quando tutto sarà finito, il cuore del Velo Sport batterà forte forte colla speranza che tutto funzioni bene e che lo sforzo di chi si è prodigato per la grande prova trovi il premio ai suoi sogni ed alle sue fatiche.

In suffragio di

VIRGINIO CRISTIANI

alle ore 8 di giovedì 2 giugno sarà celebrata in Prepositurale una mesta funzione.

Il Velo Sport invita gli sportivi Abbiatensi.

Pareggio a Soresina

Soresina - Abbiategrasso 1-1

Abbiategrasso: Vitali: Rossi, Boselli: Lamarca, Colzani, Riva: Brenta, Barbareschi, Lavizzari, Caldi, Rognoni.

Soresinese: Fumagalli: Della Giovanna, Sibra: Paris, Scorsetti, Flammi: Legramanti, Bellotti, De Carli, Manganelli, Persico.

Ha arbitrato il sig. Grippio di Brescia.

Se a prima vista il pareggio conseguito a Soresina può apparire come un successo azzurro e può lasciare soddisfatto il pubblico dei tifosi abbiatensi, ben diverso è lo stato d'animo di chi ha assistito all'incontro di domenica. L'Abbiategrasso poteva tornare dalla difficile trasferta col punteggio pieno e, a rigore di logica sportiva, nessuno avrebbe avuto a ridire.

A un quarto d'ora dalla fine invece è venuto un rigore che ha ristabilito le sorti dell'incontro. Senza il rigore e il pareggio la partita sarebbe si e no giunta al termine perchè per comprendere l'andamento di questa gara bisogna, in certo modo, rifarsi all'incontro di andata disputatosi al campo Corriti e in cui Zaniai della Soresinese rimaneva vittima di un fortuito incidente. Il fatto costituisce un precedente e i soresinesi non si sono fatto scrupolo di dirlo a voce bassa e alta che i conti sarebbero stati saldati sul loro campo. Questo aveva creato un'atmosfera di sacro timore intorno ai nostri azzurri e ai pochi sportivi del seguito, rassegnati alla sconfitta. (E fosse il minor male).

E' quello che succede quando si parte battuti, quando non si hanno nè risultati nè prestigi da difendere, quando si pensa più alle gambe proprie che a quelle dell'avversario. Succede invece che l'avversario non è nè irresistibile nè cattivo come l'avevano descritto. Intanto non riusciva a passare e nei contatti si comportava non duramente. La foga del gioco ha fatto il resto. Fugati il timore e i pregiudizi, la squadra comincia a girare. E gira bene; e fa dimenticare la brutta partita della domenica precedente. Eppure ha una difesa il cui incerto Rossi non sembra proprio indoviaato; eppure ha rhe ali che non sono tali. La squadra gira e a 10 minuti dalla fine del 1° tempo perviene al successo.

La rete è opera di Riva che, raccolta una rimessa laterale, tira in porta da quasi quaranta metri. Fumagalli è rimasto sorpreso della cannonata sulla quale s'è buttato in ritardo.

La reazione dei Soresinesi è sterile e comunque ogni puntata offensiva è sventata. Vitali, Boselli e Colzani hanno giganteggiato. Con una simile difesa per passare non ci voleva che il rigore. Il rigore è venuto, invocato a gran voce dal pubblico abbastanza turbolento il cui atteggiamento deve avere agito anche sulle decisioni arbitrali. Forse è stato meglio così.

Siamo o non siamo in periodo di... pareggi? Pareggi esterni e pareggi casalinghi. Sempre, con la sfortuna o con la malavoglia, alla ricerca del modo migliore di veder sfumare il sogno della promozione.

Risultati del 22-5-49

*Codogno-Casteggio	3-1
*Oltrona-Melzo	4-0
Sebinia-*Corsico	2-1
*Soresinese-Abbiategr.	1-1
Chiari-*Trevigliese	3-0
*Derthona-Stradellina	2-1
*Bagnolese-Ardens -	5-2
*Breno-Garlasco (p. r.)	2-0

Ha riposato: Fidenza.

Calcio minore

Suonata in re maggiore.....

VIRTUS (Corsico) - SPERANZA 3-0

La formazione della Speranza:

Altimani, Bollerio, Brenna, Cacarico, Negri, Gerlo, Crespi (Rossi), Bonecchi (Sironi), Russi (Bonecchi), Sironi (Ripaldi), Ripaldi (Crespi).

La squadra ragazzi della Speranza, ha subito oggi sul campo sportivo di Corsico una severa sconfitta; sconfitta che smorza di colpo tutti gli entusiasmi che la vittoria della domenica precedente aveva suscitato. Pur tenendo conto della forzata assenza di tre dei migliori elementi, Melles, De Fernex, e Citelli, dallo Speranza di oggi ci si attendeva sicuramente di più. Infatti all'infuori di pochi elementi, gli altri si sono persi in un gioco slegato, e non sono mai stati all'altezza di fronteggiare i bravi avversari. Perchè bisogna aggiungere che se i rossoneri hanno girato male, la colpa non è proprio tutta loro, ma buona parte anche degli avversari che si sono imposti per un magnifico gioco di squadra e dei singoli. La Speranza, mancando i suaccennati titolari, ha dovuto mettere in campo delle riserve che han fatto rimpiangere gli assenti.

In mezzo a tanta grigiore si sono salvati, il solito Ballerio sempre autoritario, il mediano sinistro Gerlo bravo dall'inizio alla fine, il nuovo Ripaldi che con le sue finezze ha brevemente impressionato il pubblico presente, e a tutti si è salvato anche Negri che oggi sostituiva al centro della mediana De Fernex.

Per tutti gli altri, prova completamente negativa, e se proprio si vuol ravvedere, ravvediamo la prova d'appello a Russi che oggi veniva dall'aver disputato una partita in mattinata e pur a tratti ha saputo farsi valere fusirone con Bonecchi.

Forza ragazzi non demoralizzatevi; attendiamo una pronta rivincita per rifarci della dura sconfitta.

NUOVA RICEVITORIA CONI - TOTOCALCIO

Siamo informati che al Sig. Masrani Giovanni, in giusto riconoscimento dei meriti da lui acquisiti, è stata concessa, dalla competente Direzione di Zona, la gestione di una nuova ricevitoria Coni-Totocalcio con sede all'Albergo Italia e sotto la piena garanzia del proprietario Sig. Guido Carrera.

Con il Sig. Masrani, simpatica figura di sportivo nota a tutti gli amatori locali del popolarissimo concorso per quelle doti di precisione e di specchiata onestà con cui ha sempre presieduto, fin dai suoi primissimi albori, al disbrigo del delicato servizio, ci congratuliamo per l'alto e significativo riconoscimento in forza del quale ben più lusinghiera del distintivo di «ricevitore modello».

Il Sig. Masrani, come è noto, è pure concessionario della unica ricevitoria abbiatense della S. I. S. A. L. per il totalizzatore TOTIP, con sede al Bar Cosmella.

Motonautica

Castoldi vince a Gardone la Coppa dell'Oltranza

Il Club Motonautico «Gabriele d'Annunzio» di Gardone Riviera ha organizzato nei giorni 21-22 maggio varie gare internazionali per motoscafi da corsa. Fra le diverse gare in programma, la più interessante era quella del «Gran premio dell'Oltranza» riservata ai motoscafi di tutte le classi, corsa valevole per l'assegnazione della «Coppa dell'Oltranza» offerta da Gabriele d'Annunzio, alla memoria di Sir Henry Seegrave. Vincitore della coppa è il concorrente che durante il 3° e 4° giro sorpassa i 100 km. orari di velocità.

A questa gara ha partecipato Achille Castoldi, primatista mondiale di velocità. Questa gara è stata la più avvincente, specialmente nei due primi giri, in cui gli avversari di Castoldi, Passarin e Castiglioni lanciavano i loro scafi alla velocità massima consentita dai loro motori.

All'inizio del terzo giro Castoldi sorpassò di forza i suoi rivali girando strettissimo alle boe e filò veloce sul rettilineo. Da quel momento non fu più disturbato e vinse trionfalmente. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Castoldi Achille (S. Ambrogio II-Alfa Romeo-Piechiotti) che compie i 20 km. del percorso in 12'12" alla media di km. 97,166; 2. Castiglioni Gianfranco in 14'11" e 2/5. Giri valevoli per l'assegnazione della «Coppa dell'Oltranza»: il terzo ed il quarto di Castoldi Achille alla media delle medie di km. 101,798. Castoldi ha partecipato alla «Coppa dell'Oltranza» per la prima volta ed ha vinto. A lui il plauso di tutti gli sportivi Abbiatensi.

Moto-Turismo

Raduno di "Guzzette" a Mandello del Lario

La Moto Guzzi di Mandello Lario indice per il 5 giugno p. v. il Primo Grande Raduno Internazionale delle Moto leggere Guzzi bi ec.

Il sig. Massani Attilio Concessionario di Abbiategrasso organizza la partecipazione al Raduno dei possessori della Motoleggera Guzzi 65 cc. col seguente programma:

Partenza da Abbiategrasso: ore 6 dall'officina in via Novara n. 6. Arrivo a Lecco ore 9 circa, ove la Guzzi offrirà ai partecipanti cristino con colazione e oggetti ricordo. Indi partenza per Mandello e visita allo stabilimento. A Mandello ore 11 gare nazionali di Canottaggio con la partecipazione dei Campioni Olimpionici di Velocità Motoleggere 65. Ore 16 distribuzione dei premi alle squadre partecipanti. Fra tutti i partecipanti verranno sorteggiati n. 220 circhi premi fra cui n. 5 motoleggere. Chi desidera partecipare è pregato di iscriversi al più presto presso il Concessionario Sig. Cassani Attilio in Abbiategrasso Via Novara n 6 - telef. 134.

Motociclismo

Si farà ?

Corre voce che un gruppo di Sportivi abbiatensi, possessori di motocicli di ogni tipo, abbiano intenzione di fondare una società motociclistica, che dovrebbe raggruppare i motociclisti della nostra città e dei dintorni. L'attività del nuovo motoclub sarebbe limitata in un primo tempo alle attività turistiche, poi gradatamente si passerebbe alle gare di regolarità e poi alle competizioni per i campionati sociali.

Si dice anche che qualcuno vorrebbe andare più in là: come primo segno di... vita, il Moto Club Abbiatense organizzerebbe un raduno di motociclisti sotto l'Arco. Abbiamo riportato la notizia per dovere di cronaca, con tanti auguri per gli eventuali... fondatori. Se son rose...

'Automobilismo

La Coppa INTER-EUROPA

La Coppa Inter-Europa, che si correrà a Monza il 28 e 29 maggio, è riservata a una categoria di macchine che, pur essendo molto diffuse, non possono oggi partecipare a gare automobilistiche, perchè non vengono considerate dai regolamenti vigenti come vetture da turismo e, d'altro parte, non possono competere con le vetture cosidette «sport».

Si tratta di macchine che vengono prodotte in serie limitate da alcune grandi Case e che pirole e medie industrie, di tipo quasi artigiano, derivano, modificando tipi di produzione normale.

Queste macchine, che si potrebbero definire da «gran turismo», costituiscono quasi una specialità italiana. In molti casi lo modifica si riduce alla carrozzeria fuori serie, più leggera, meglio profilata di quelle normali; in altri casi, invece, l'esperienza, l'ingegno, e l'intuizione del nostro artigianato sono riusciti ad apportare alle parti meccaniche, e in particolare modo al motore, piccole modifiche interessantissime che, senza alterarne le caratteristiche essenziali, ne aumentano le prestazioni.

La prova che si svolgerà a Monza ha già suscitato un grandissimo interesse tra i costruttori italiani e stranieri, che si attendono un interessantissimo confronto non solo di macchine, ma anche di uomini. E può dirsi che, da queste prove, vengano fuori i loro nomi nuovi di sportivi che attualmente non possono partecipare alle grandi manifestazioni, ma che, se opportunamente valorizzati, potranno sostituire col tempo i grandi campioni scomparsi.

Coi Arbitri a Firenze

Presidente de l'A. I. A. e a. i. n.,
Mi m'intendi n'inma un cicin
Del sport che fasci tant s'appassiona,
Ma ho sfruttar quest'occasion bona
Per rived sta bella città.
L'vopri dègna in tutt de ammirà.
E gruzie per la cortesia
De invidom ne la compagnia.
Perchè che 'l temp l'è staa impropizii,
L'ultima cert d'on malefizii,
Tant che a srègh de la scarsèla
N'è torcaa de rompra l'ombrèla.
Num però s'èmm divertii stèss
E godom an' mo' anca adèss.
E ridom fort perchè ènum vinzuu,
Ma rigurdènm che chi ha springiur
I nost cumpiur l'è staa el Turin,
Che l'era là sul cump, resin,
In spirit, ai nost giugador
A fugh coragg, a dagh vigor.
E indègn sarioni de la vittoria
Se num a quri Mort in memoria
Che mandèssum ne on mèss pensee,
Dunca femmel: l'è nost dover,
De sportiv, de italian, de gent
Che in coeur g'hà vèr i sentiment.

C. M.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Tabella altimetrica, chilometrica ed oraria

Altimetri	Località	distanze parz.	distanze prog.	ora di passaggio alla media di Km. 34	Km. 36	Km. 38	Km. 40
120	ABBIATEGRASSO	—	—	12.30	12.30	12.30	12.30
116	Vigevano	11.7	11.7	12.50	12.49	12.48	12.47
120	Cassolnovo	6.6	18.3	13.02	13.00	12.58	12.57
129	Cerano	5.8	24.1	13.12	13.10	13.08	13.06
134	S. Martino	4.5	28.6	13.21	13.18	13.15	13.13
138	Magenta	8	36.6	13.34	13.31	13.28	13.25
129	Robecco sul Naviglio	3.5	40.1	13.41	13.37	13.33	13.30
120	ABBIATEGRASSO	5.2	45.3	13.50	13.45	13.41	13.38
116	Vigevano	11.7	57	14.10	14.05	14.—	13.55
120	Cassolnovo	6.6	63.6	14.22	14.16	14.10	14.05
129	Cerano	5.8	69.4	14.31	14.25	14.19	14.14
134	S. Martino	4.5	73.9	14.39	14.33	14.27	14.21
138	Magenta	8	81.9	14.53	14.46	14.39	14.33
129	Robecco sul Naviglio	3.5	85.4	14.59	14.52	14.45	14.38
120	ABBIATEGRASSO	5.2	90.6	15.10	15.01	14.53	14.46
116	Vigevano	11.7	102.3	15.29	15.20	15.11	15.03
120	Cassolnovo	6.6	108.9	15.40	15.31	15.22	15.13
129	Cerano	5.8	114.7	15.51	15.41	15.31	15.22
134	S. Martino	4.5	119.2	15.59	15.49	15.39	15.29
138	Magenta	8	127.2	16.13	16.02	15.51	15.41
129	Robecco sul Naviglio	3.5	130.7	16.19	16.08	15.57	15.46
120	ABBIATEGRASSO	5.3	136	16.30	16.17	16.05	15.54

ANNO XXX · N. 23 · ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

ABBIATEGRASSO, 4 GIUGNO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Quanto più saremo fermi nelle difese della democrazia, tanto più potremo essere arditi nel campo sociale.

CAPPI

Il Congresso di Venezia

UNITA' E RIFORME

La Democrazia Cristiana è giunta al terzo Congresso Nazionale, forte di un'esperienza per molti aspetti incoraggiante, con la volontà concorde di affrontare i maggiori problemi sociali, per corrispondere sempre più al mandato affidatole, il 18 aprile, dall'Italia democratica. Le istanze del momento sono state chiaramente definite nelle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, On. De Gasperi; del Vice Presidente, On. Piccioni, del Segretario Politico, On. Cappi e del Vice Segretario, On. Tariani. Sono due e investono la sorte del Partito e i supremi interessi del Paese: unità e riforme sociali. L'unità può essere un lusso ozioso o una tentazione addormentatrice in periodi di sicurezza, di riposo e di ordinaria amministrazione. E', al contrario, una necessità di resistenza e un imperativo di azione in una strofa storica così densa di eventi e di sviluppi e così irta di ostacoli e di minacce, com'è la presente.

Siamo in una fase di lotta e di conquista che non lascia tregua. Tattica e strategia non possono essere elaborate nella torre d'avorio di uno splendido isolamento; ma sono condizionate dalla tattica e dalla strategia dell'avversario.

Non è chi non veda come e quanto questo avversario si presenti compatto e aggressivo, pronto a penetrare in ogni crepa della formazione difensiva, per stretolarla e batterla più facilmente.

Il comunismo non ammette tendenze; sorveglia ogni effervescenza ideale; ammonisce e condanna, al primo sintomo, qualsiasi velleità di autonomia e di dissenso; è organizzato militarmente, sotto continua vigilanza poliziesca e severità epuratrice; ha una disciplina di strettissima osservanza, ritmata dal triplice ordine mussoliniano: credere, obbedire, combattere.

La Democrazia Cristiana non può e non vuole vivere in questa conformismo obbligato e spartano; appunto perchè è un partito e non un regime; e i suoi iscritti non respirano col polmone d'acciaio, ma in una piena salute organica e in libera responsabilità personale.

Niente, dunque, cristallizzazione formale, ma continua liscitazione di programma, nella feconda dialettica interna e nel quotidiano cimento dell'esperienza legislativa e di governo.

La discussione e l'attrito sono indici di vitalità e di crescita.

Ad un patto: che non si ceda alle seduzioni del club più o meno agitatorio, delle chiesuole esoteriche per iniziati, dei bizantinismi sillogicizzanti, delle accademie scolastiche e, peggio, delle dispersioni centrifughe.

Non è raro sorprendere la preoccupazione che il motivo dell'emergenza possa diventare un pretesto.

Il guaio è che l'emergenza è nella realtà e si impone come il primum necessarium a tutti i settori della politica nostrana, partitica: nella Democrazia Cristiana, negli altri partiti, nella vita nazionale e nel mondo.

Nella antitesi fra la reazione e la rivoluzione, non si vince in ordine sparso, ma a prezzo della più salda e dinamica unità di fronte e di combattimento.

Ma dall'antitesi si può uscire vittoriosi, come terza forza che risolve l'opposizione, in una nuova sintesi, a patto di un'altra condizione: le riforme.

Indietro non si torna e chi si ferma è ugualmente perduto.

La Democrazia Cristiana deve dare la prova che la sua unità non è nè sterile nè statica; ma è unità organica, che vive, sviluppando una intima e insuperabile ragione di crescita e di rinnovamento.

Il mondo moderno cammina sul filo divisorio, tra un passato che non può sopravvivere immutato e un avvenire che può attrarre in un precipizio i valori perenni della civiltà cristiana.

Non c'è tempo per arrobazie sul filo estremamente teso e sottile.

Bisogna superarlo nell'unità del nostro Partito e nella collaborazione di tutti i partiti veramente democratici, per arrivare insieme alla mèta comune, che è il nuovo ordine sociale cristiano.

E. d. R.

La SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il colore del palazzo, in cui si sono riuniti a Parigi i quattro Ministri degli Esteri, non ha influito affatto sul corso delle conversazioni. Di roseo, infatti, finora non v'è nulla e le notizie sulle discussioni del convegno sono piuttosto se non addirittura nere, molto grigie.

E' ancora la Germania il pomo della discordia fra la Russia e l'Occidente. Il fondo del dissenso è costituito dal fatto che gli alleati intendono fermamente evitare gli errori, che hanno favorito l'espansione sovietica verso l'occidente, e favoriscono la ricostruzione di uno stato tedesco basato sui principii delle democrazie occidentali; i russi, al contrario, cercano di fare della Germania una spina sul fianco dell'Europa non « progressiva » e servirsene come pedana di lancio per ulteriori spallate verso occidente. Il nucciolo del problema è tutto qui. Gli alleati, forti del Patto Atlantico, insistono fermamente sulla loro impostazione del problema tedesco mentre Mosca cerca, in ogni modo, di evadere da ogni soluzione che si ispiri agli accordi raggiunti a Washington dagli occidentali. Così Visinsky ha sostenuto la necessità del principio dell'unanimità contro quello maggioritario nelle decisioni sul problema tedesco ed ha rivendicato la legittimità del principio di « veto » per sottrarsi — ha detto — « alla tirannia della maggioranza ». E — di grazia, gli si potrebbe chiedere — quale mezzo ha la maggioranza per sfuggire al « veto » che costituisce la... tirannia della minoranza?

Ma la logica sovietica ha, spesso, questi aspetti paradossali. Intanto l'attesa schiarita sull'orizzonte internazionale è ancora una speranza...

Il nostro ineffabile Togliatti è stato a Praga al Congresso del partito comunista ed ha versato lacrime amare denunciando lo stato d'oppressione e di minaccia in cui vive il proletariato italiano e i continui pericoli che corrono i comunisti ad opera del governo reazionario di Roma.

L'On. Togliatti è un uomo faceto e non ci guasteremo il sangue a dimostrare l'inconsistenza e peggio delle sue affermazioni. Vogliamo sottolineare soltanto il fatto che un uomo che parlava in tal modo del governo del suo paese si apprestava a farvi ritorno, per riprendere la vita di libera battaglia contro coloro che aveva così violentemente attaccato.

c. c.

AL DI LA' del Sipario di ferro

Un trucco sovietico per le spese militari

La propaganda sovietica ha sostenuto che le spese per la « difesa » sovietica ammonterebbero a solo il 19% delle spese del bilancio statale russo, mentre le spese militari americane costituirebbero il 65% del bilancio federale degli Stati Uniti.

Il trucco è stato quello di aver scelto a termine di confronto il per cento dei due bilanci statali: infatti, quello sovietico comprende tutte le spese di qualsiasi genere (nazionali, statali e locali), mentre quello degli Stati Uniti comprende solo le spese federali.

Una equa base di confronto sarebbe data invece dal reddito nazionale dei due Paesi. In base a dati ufficiali sicuri si può concludere, infatti, che per ogni $ 100 di reddito nazionale l'Unione Sovietica ne spende almeno $ 19.20 per fini militari e paramilitari, mentre gli Stati Uniti ne spendono allo stesso scopo solo $ 6,20, cioè meno di un terzo della spesa sovietica.

Il reddito nazionale americano è stimato a 224 miliardi di dollari e quello sovietico — in base ai dati resi noti dagli stessi sovietici e che si ritengono eccessivamente ottimisti — a circa 67 miliardi di dollari.

Guerriglieri in Ucraina

Da persona proveniente da Rovno (Ucraina occidentale) si è appreso che, lungo tutta la zona di frontiera con la Polonia, hanno luogo frequenti scontri tra bande armate ucraine e forze sovietiche.

Tali bande sarebbero bene armate e bene organizzate e estremamente mobili. I guerriglieri penetrerebbero di notte nelle case per rifornirsi di vettovaglie, nonchè per catturare e giustiziare, se riconosciuti colpevoli, gli ex partigiani che combatterono a fianco dei russi contro i tedeschi al tempo della guerra, nonchè i delatori al servizio del polizia segreta.

La popolazione delle zone — quantunque in genere favorisca gli insorti — vivrebbe in continua apprensione per questo stato di cose. La stessa persona, che ha riferito quanto sopra e che è stata un partigiano con i sovietici, assicura di essere stato recentemente catturato dai ribelli che sarebbero stati in possesso della sua fotografia. Non essendo stato riconosciuto colpevole sarebbe stato rilasciato. Il predetto è andato ora ad abitare nei pressi di una caserma di Rovno così come molte altre persone cercherebbero attualmente di fare.

Bussole e Danari

A Parigi, l'Unione Sovietica, messa in... soggezione dal Patto Atlantico, si è presentata con un sorridente Viscinsky, sconosciuto finora, sotto quella mascbera adescatrice, ai diplomatici occidentali che avevano trattato con lui in altri tempi.

Viscinsky si era proposto di farsi paladino, nella Conferenza del « Palazzo Rosa », di tre aspirazioni del popolo tedesco: 1) unità economica; 2) governo centralizzato; 3) ritiro delle truppe di occupazione.

Ma Viscinsky non ha resistito al doppio gioco.

Messo con le spalle al muro dai Ministri occidentali, ha chiesto: 1) i dieci miliardi di dollari di indennità; 2) un severo controllo sulla produzione tedesca e 3) si è rifiutato di rendere i conti sulle spoliazioni sovietiche nella Germania orientale.

Delle aspirazioni tedesche, fatte proprie dalla propaganda di Mosca, neppure una parola.

Acheson ha ricordato a Viscinsky che gli Stati Uniti hanno speso in un solo anno un miliardo e 150 milioni di dollari per la Germania occidentale.

Il sorriso di Vishinsky si è fatto anche più enigmatico.

Non per nulla il « Palazzo Rosa » si chiama anche « Palazzo Talleyrand ».

Togliatti e la sua gran giornata

Si può dire che l'ultima domenica, trascorsa in Italia prima del viaggio a Praga, sia stata per Togliatti una gran giornata. Ci è voluto un numero a sei pagine dell'edizione milanese dell'*Unità* per raccogliere la brillante cronaca della traversata dell'Emilia e i sunti dei discorsi del « Migliore ».

Se diciamo che la lettura di quella cronaca e del discorso, pronunciato a Reggio Emilia, ci ha fatto tornare alla memoria fatti consimili e consimili discorsi, certamente i comunisti andranno su tutte le furie, ma la verità è questa. Pensate che, subito dopo la sfilata delle staffette motocicliste che simbolicamente rappresentavano i 45 comuni della provincia di Reggio, seguiva un gruppo che era intitolato: « Saluti al compagno Togliatti » e che fra le migliaia di cartelli, recati dai manifestanti, ce n'erano sui quali si leggeva « non più armi, ma attrezzi agricoli ».

Non c'erano camicie nere, ma fazzoletti rossi; non c'erano gagliardetti con teschio e tibie, ma con la faccia di Gottwald e quella di Longo; le ragazze, prese dalla febbre, eseguivano piramidi umane dinanzi al palco del « Migliore »; i giovanotti, per non essere da meno, si alzavano in piedi sui manubri delle biciclette e così via. Lo stesso delirante entusiasmo, lo stesso inquadramento militaresco, la stessa categorica reticenza del credere, del l'obbedire del combattere.

Ma prima, fermandosi a Modena, Togliatti aveva fatto un discorso, tutto sottigliezze, in falsetto e spiegato al popolo la Costituzione per dimostrare che l'attuale Governo è antirisorgimentale. Ed era stato un discorso, tutto flauti giuridici e tutto impostato sulla premessa, su che il Governo vuole mettere i comunisti fuori legge e considerarli come una razza di cittadini a parte che godono gli stessi diritti degli altri. Non gli è venuto il sospetto che il solo fatto di poter dire tutto ciò era la migliore prova della sua menzogna?

Ma egli aveva bisogno, sapendo di dover partire per Praga, dove sarebbe stato richiamato probabilmente a rendere conto della sua attività, di portarsi dietro e l'eco degli applausi e quello delle sue serrate argomentazioni antigovernative. Così la gran giornata l'ha conclusa fra il suono delle bande che nella piazza di Reggio Emilia, accompagnavano la scritta luminosa che s'accendeva e si spegneva ritmicamente sulla facciata del palazzo municipale, intanto la folla a scandire: Togliatti, To-glia-tti. Gli spettatori dovevano aver l'impressione di essere tornati indietro nel tempo e di trovarsi sotto lo storico balcone.

Per fortuna era soltanto un brutto sogno e Reggio Emilia non è l'Italia.

A. P.

Una proposta del Sen SAMEK trasformata in legge

Eccone il testo:

Art. 1. — E' riconosciuta a tutti gli effetti giuridici l'Associazione Nazionale Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.) con sede in Milano, col compito di organizzare su piano nazionale — sotto la diretta sorveglianza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica tutti i servizi relativi alla trasfusione di sangue umano.

Essa promuove, disciplina e coordina, nel rispetto della loro autonomia, le attività di tutte le Associazioni locali dei donatori di sangue.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nell'articolo 2 lettera *c)* del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e tutte quelle contrarie alla presente legge sono abrogate.

Con l'articolo 1, si vuol provvedere a riconoscere anche *de iure* lo stato di fatto dell'esistenza dell'Associazione nazionale volontari italiani del sangue.

Con l'art. 2 si abrogano tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, in particolare quelle di cui all'art. 2 lettera c) del cennato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, togliendo alla Croce Rossa Italiana i nuovissimi compiti attribuitile di organizzazione sul piano nazionale, disciplina e coordinamento dei servizi trasfusionali, campo in cui la C.R.I. non ha una tradizione, nè specifica competenza.

NOTIZIARIO CITTADINO

I cacciatori di firme

A quando una severa lezione?

Nonostante le diffide del Questore di Milano, nonostante i diversi fermi operati da parte di agenti di P. S. i comunfusionisti continuano imperterriti la raccolta di firme "per la pace".

"Per la pace,, dicono loro e non si accorgono che è una cosa inverosimile dal momento che alla pace non s'è ancora verificato attentato alcuno. Anzi, se proprio vogliamo vedere gli attentatori, dobbiamo ancora una volta rifarci ai comunisti stessi.

Non si comprende quindi l'affanno che li prende per la raccolta delle firme il cui valore è così scarso che non vale neanche la pena di prenderlo in considerazione.

Abbiamo già detto come una fila anche lunghissima di firme può essere fatta da una sola persona in un sol giorno. E nessuno ci leva dalla testa che a questo sistema ricorrano coloro che oggi si dànno da fare per la sottoscrizione della pace.

In questo modo non vediamo come possa valere una sottoscrizione del genere. Nondimeno non ci rendiamo conto dell'insistenza.

O ci prendono tutti per degli idioti, o vogliono creare il pretesto per inscenare delle dimostrazioni di piazza.

A dissuaderli sulla prima supposizione e ad impedirne la seconda noi invitiamo tutta la cittadinanza a segnalare i casi in cui questi signori si presentano nelle case.

In queste settimane due donne stanno visitando tutte le abitazioni di via G. G. Sforza e adiacenti: due uomini hanno fatto da poco via Foscallo. Conosciuto, per il momento, è rimasto soltanto uno degli uomini, tale Arioli, bidello presso le Scuole Elementari. Degli altri si interesseranno i Carabinieri.

Naturalmente costoro verranno diffidati: ma non ci pare sufficiente; per il fatto che essi verranno sostituiti da altri finchè anche a questi, a loro volta diffidati, non subentreranno altri ancora.

Si invoca una lezione che serva per tutti e ponga fine a questo sistema di indagine... progressiva sulle opinioni altrui.

Le celebrazioni mariane all'Ospedale

Impedita dalla pioggia che è scrosciata la sera di domenica, l'annuale celebrazione della festa della Madonna è stata solennizzata all'Ospedale « C. Cantù » giovedì 2 giugno.

Come sempre la festa richiama uno stuolo di devoti cui si unisce larga parte della popolazione, perchè ormai la « festa dell'Ospedale » è assurta a tradizione cittadina.

Alla processione hanno partecipato come d'uso tutte le associazioni cattoliche, il personale dell'Ospedale unitamente ai Sanitari, le R.de Suore, di cui si è celebrato il venticinquesimo della venuta ad Abbiategrasso.

Sull'argomento ha anzi parlato il Cappellano della loro Congregazione illustrando la regola dell'Ordine e rievocando la figura di Madre Teresa Michel, fondatrice della Congregazione stessa.

La manifestazione è stata resa ancor più solenne dalla partecipazione della Schola Cantorum di Albairate e, naturalmente, della nostra Filodrammatica.

E' stata pure notata una rappresentanza del Comune.

La Banca Popolare
autorizzata al Credito Agrario

Siamo a conoscenza che la Banca Popolare di Abbiategrasso, istituto cittadino di credito fondato nel 1890, è stata autorizzata, con decreto del Ministro del Tesoro del maggio scorso, ad esercitare il credito agrario, sia presso la Sede centrale in Abbiategrasso, che presso le proprie agenzie di Bareggio, Cesano Boscone, Corbetto e Motta Visconti.

Con questa nuova investitura la Banca della nostra città è facoltizzata a estendere il suo benefico appoggio a tutti gli agricoltori della zona ed a contribuire allo sforzo generale di mettere a disposizione delle persone meritevoli mezzi monetari con modico tasso di interesse.

Non è senza compiacimento che registriamo questa notizia. La Banca Popolare di Abbiategrasso, che ha sempre avuto per mira di lavorire e incoraggiare lo sviluppo industriale, commerciale e agricolo della nostra zona; che, specie in questi ultimi anni, ha subito un incremento notevolissimo, sì da sorpassare il miliardo di depositi, e che ha potuto dare ai propri azionisti, nell'esercizio testè decorso, un dividendo superiore al sei per cento, ha conseguito, con la concessione di cui sopra, un meritato premio. E il nostro giornale si congratula vivamente coi suoi amministratori, e dirigenti, formulando l'augurio di una sempre maggiore espansione nell'interesse ed a lustro della nostra cittadina.

La Madonna Pellegrina

Cerimonia conclusiva a Milano

Anche da Abbiategrasso partirà questa sera un torpedone di giovani e di uomini per presenziare alle cerimonie celebrative in onore della Madonna Pellegrina che conchiude domani il giro iniziato due anni or sono e che ha toccato tutte le Parrocchie della Diocesi.

Questa sera a Milano avrà luogo un'imponente fiaccolata che nel cuore di coloro che vi parteciperanno susciterà il ricordo di quella, meno imponente ma pur tanto cara, allorquando la Madonna è passata per le vie della nostra città.

Anche domani, domenica, molti fedeli converranno nel Parco di Milano per la cerimonia conclusiva.

Vigili del fuoco all'opera

ALLA CENTRALE TELEFONICA di Rosate

Martedì 31 u. s. un violento incendio si è sviluppato alla Centrale telefonica di Rosate.

Si ignorano i motivi di tanto disastro che ha causato danni ingentissimi alla Stipel.

Sul posto sono accorsi anche i pompieri di Abbiategrasso, la cui opera è servita a domare l'incendio senza che peraltro si potesse impedire i danni.

Infatti la combustione ha reso inutilizzabili tutti gli strumenti, i macchinari e gl'impianti in dotazione presso la Centrale telefonica.

Fortunatamente, comunque, l'incendio è rimasto isolato.

2 GIUGNO:
FESTA della REPUBBLICA

La festa del 2 giugno è stata celebrata anche nella nostra città, non certo però con manifestazioni grandiose come in altri centri d'Italia.

Crediamo che la solennità della data richiedesse maggior partecipazione.

Tale solennità ha avuto invece da noi un carattere di colore e questo certo per colpa degli organizzatori che dovevano far capo al Comune.

Invece da parte di questo non si è neppure provveduto alla chiusura dei negozi.

Se è vero che le celebrazioni si possono fare anche nel lavoro è pur giusto che le disposizioni vengano osservate anche da noi.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Abbiategrasso, 30-5-'49

Egr. Sig. Direttore del Settimanale « Ordine e Libertà ».

Sul settimanale da lei diretto, del 23-1-49 n. 17, è apparso un articolo dedicato alla mia persona sotto il titolo "I Partigiani della Pace" dove si affondava la mia onorabilità di Cittadino, affermando che il sottoscritto sarebbe stato condannato per furto di Polli.

Con la presente, tengo ad informarla e ritengo mio diritto che il suo foglio ne rendi edotta la cittadinanza, che non partecipai mai a simili azioni e che mai venni condannato per qualsiasi reato.

Poichè desidero non passare per un pregiudicato, anche se i suoi Collaboratori che senza firmarsi lo desiderano, chiedo di pubblicare la presente onde evitare qualsiasi eventuale e futuro equivoco.

Sicuro che comprenderà l'importanza del fatto per ciò che ci concerne e Vorrà gentilmente pubblicare questa mia precisazione, distintamente la Saluto.

Agosti Alfio

La prosa succitata alla quale non appulcrammo verbo, è dovuta alla nobile penna di uno di coloro che la nostra città ha avuto onorali rappresentanti a Parigi al Congresso della Pace.

Rileggetela: mai il proto ha corretto una bozza con tanta coscienza; mai copia è stata così simile all'originale.

Dall'« affondeva » al « rendi », dal « qualsiasi eventuale e futuro equivoco » al « ciò che ci concerne », dai « Polli » al « Saluto » finale è trascritto esemplarmente.

Quindi dopo che si è pesato l'egregio scrivente, annotiamogli le precisazioni che lui stesso ci chiede.

E' per lo meno difficile che al 23 gennaio un settimanale possa essere arrivato al n. 17. E neppure tre mesi dopo lo stesso ha portato un articolo che si intitolava « I Partigiani della Pace ».

Tuttavia, precisamente il 23 aprile, parlando nel nostro foglio dei rappresentanti così... rappresentativi di Abbiategrasso al Congresso di Parigi, abbiamo rilevato come il nome di uno dei due fosse a suo tempo apparso in una nota di cronaca come un « pregiudicato per un furto di pollame ».

Non neghiamo che l'espressione possa aver offeso la persona in oggetto; nondimeno non abbiamo mai affermato che la stessa fosse stata condannata per furto di « Polli ».

Ci rifiutiamo d'indagare se i pennuti siano stati o meno preda dell'Agosti. Certo è che lo stesso è stato tradotto in prigione sotto quest'accusa. Che se poi la magnanimità del littabile defraudato gli ha concesso perdono e assoluzione, questo non pregiudica la precedente traduzione nelle carceri. E siccome il fatto è stato risaputo da tutta la cittadinanza perchè ad Abbiategrasso difficilmente una cosa del genere sarebbe sfuggita, è inutile tentare ora d'ignorarla, anche se è passato qualche anno.

Del resto questa « precisazione » l'abbiamo a lungo attesa, dal giorno in cui, reduce da Parigi e ancor fresco di impulsi pacifisti, l'Agosti si è presentato in casa del nostro Direttore, chiedendogli con tono che non avremmo mai sospettato in lui, soddisfazione.

Gli veniva risposto che producesse la sentenza che lo mandava assolto. La sentenza non è venuta ed è venuta invece questa precisazione che non precisa niente ma che noi auspichiamo ben volentieri a conferma di quanto abbiamo già detto e ad edificazione dei lettori.

LA REDAZIONE

(che non si firma per il semplice motivo che il giornale ha un responsabile).

FIOCCO BIANCO

La casa dell'amico Carlo Villa è stata allietata dalla nascita del secondogenito cui è stato imposto il nome di Riccardo.

Auguri fervidissimi al neonato e rallegramenti ai fortunati genitori.

LA FILARMONICA A LODI

Alla chiusura della Peregrinatio Mariæ

Domenica scorsa la nostra Filarmonica è stata nuovamente chiamata a Lodi per solennizzare le grandi manifestazioni della Madonna Pellegrina.

Nonostante la giornata temporalesca la cittadina della bassa rigurgitava di popolo. Circa cinquantamila persone gremivano la vastissima Piazza della Vittoria addobbata con sfarzo e con uno sventolio di sandaline nei colori bianco-celeste. Quando la statua della Madonna giunse sul grande palco dove era disposto un altare tra finte colonne di marmo, accompagnata dal Cardinale Schuster e da molti Prelati, la folla prorupe in una imponente manifestazione di giubilo subito seguita dal canto « Mira il tuo popolo, bella Signora » accompagnato dalla Filarmonica.

La cerimonia dell'Incoronazione è stata tra le più suggestive e mentre suscitava entusiasmo e commozione, uno sventolio di fazzoletti bianco-celesti e una pioggia di fiori salutavano la Protettrice del genere umano.

Dopo la grandiosa cerimonia religiosa, la Filarmonica, fu gradita ospite del Collegio Cazzulani che con signorile larghezza offrì la cena in un accogliente ambiente di cordialità e di simpatia.

Alla sera, sfidando l'inclemenza del tempo fu tenuto l'atteso concerto. Una massa enorme di popolo, nonostante la fastidiosa pioggia seguì i vari pezzi eseguiti con maestria dal nostro ultracentenario complesso. Il Maestro Margherita ha saputo ottenere dai suoi musicanti effetti sorprendenti non solo dai solisti, che sono stati continuamente applauditi, ma da tutta la banda. Molto applaudite la Sinfonia Incompiuta e la Fantasia L'Elisir d'Amore (questa eseguita per la prima volta). Gustatissime furono pure la Cavalleria Rusticana e la Gazza Ladra. Al termine del concerto alcuni cittadini presenti vollero offrire ai bravi Filarmonici un signorile rinfresco.

Un'altra volta la Filarmonica ha dato un saggio della sua valentia tenendo alto il nome della nostra cittadina.

SPORT MINORE

La settimana della riabilitazione

Giov. 26 - SPERANZA-OLIMPIA 3-0 (1-0)

Marcatori: Rossi al 16' del I Scotti al 39' del II tempo.
Tempo - Bonecchi al 2' e Scotti al 39' del II tempo.
Le squadre:

Speranza: Altimani; Ballerio, Negri; Melles, De Fernex, Brenna; Gerlo, Bonecchi, Rossi, Scotti, Ripoldi.

Olimpia: Recalcati; Garegnani, Percivaldi; Bottini, Strada I, Pagani; Galbiati, Dell'Acqua, Miramondi, Strada II, Borghi.

Non vi è stato nel gioco dei 22 ragazzi niente di trascendentale, ma nonostante ciò la volontà impiegata da ambedue le squadre ha valso a fornire uno spettacolo di primo ordine. La Speranza manteneva per tutta la prima parte del gioco una superiorità territoriale quasi continua ed emergeva in questo periodo la potenza del quintetto difensivo dell'Olimpia, mentre il portiere alternava ad ottimi interventi, alcune difettose parate, una delle quali provocava la prima rete. Nella ripresa i biancoverdi dell'Olimpia bilanciavano quasi le azioni, ma la linea di attacco si mostrava pressochè inconcludente; solo Miramondi riusciva a dare un po' di ordine alla reazione dei biancoverdi. Il compito dei rossoneri di fronte ad una squadra che si scopriva sempre più nelle retrovie, veniva così maggiormente facilitato ed altre 2 reti non potevano essere evitate dal portiere dell'Olimpia.

La difesa rossonera ha mostrato una sicurezza magnifica; una spanna sopra di tutti Ballerio, Negri e De Fernex; mentre all'attacco oggi si registrava una splendida partita di Rossi ed una buona prova degli altri quattro.

R. S.

Dom. 29 - Speranza-Minerva 2-0 (2-0)

Marcatori: Ripoldi al 9', Rossi al 16, del I tempo.

Speranza: Grugni; Ballerio, Negri; Melles (Casarico), De Fernex, Brenna; Citelli, Binecchi (Scotti), Rossi (Bonecchi), Gerlo, Ripoldi.

Minerva: Lazzaroni; Rossetti, Miramondi; Ranfi II, Ranfi I, Gemelli; Scarioni, Bertani, Cagnazzi, Lovati, Rè.

Nuova vittoria e nuova conferma del valore della Speranza. Come già giovedì, tutti hanno giocato bene, e un bravo se lo meritano per davvero, compresi i loro cavallereschi avversari che si son battuti con grande spirito agonistico dal principio alla fine. Attacca in partenza la Speranza, ma il primo brivido lo corrono i suoi sostenitori e il portiere dei rossoneri; a seguito di una bella azione della Minerva, dal piede di un attaccante parte un tiro lucidato che fa la barba alla traversa; pericolo scampato! Ora i ragazzi rossoneri attaccano con maggiore lena e al 9' ottengono un calcio d'angolo, lo tira alla perfezione Gerlo, e Ripoldi appostato in area, con una perfetta e magnifica rovesciata al volo mette a segno. Si va avanti ancora con pressione della Speranza finchè al 16' minuto dopo un'azione in linea, Rossi scatta, e approfittando di un malinteso, terzino-portiere, segna la seconda e ultima rete della partita. Per il resto del I tempi nulla da segnalare; e così per tutta la ripresa finchè al 20' un gran tiro di Lovati è respinto dalla traversa e la minaccia è allontanata prontamente da Grugni oggi in gran forma. Riassumendo; vittoria meritata dei rossoneri e bella difesa, tenace, dei rossoblù che con maggior fortuna potevano segnare almeno il punto della bandiera. Oltre a Grugni si sono maggiormente distinti: Ballerio, Brenna, Gerlo, Melles e Ripoldi della Speranza; le due mezze ali Bertani e Lovati e il terzino Miramondi della Minerva.

L. P.

Ass. Naz. Combattenti e Reduci

Il Consiglio ha deliberato di organizzare una gita di carattere familiare; potranno partecipare oltre i soci anche i simpatizzanti. Nel prossimo numero daremo dettagli precisi in merito.

Si raccomanda ai soci che non hanno ancora rinnovata la tessera di passare in sede presso l'Albergo del Moretto tutte le domeniche dalle 10 alle 12.

LA PRESIDENZA.

Una Lambretta in una bottiglia di FritzCola

La fortuna ha arriso al concittadino Mozzati Emilio che trovandosi nell'osteria di Regledi Natale in corso S. Pietro acquistava al bar un « Fritz-Cola ».

Non è a dire la sua meraviglia quando, aprendo la bustina che viene consegnata unitamente alla bibita, constatava la vincita di una motoleggera Lambretta.

Il concessionario della Fritz-Cola, sig. Rossi Piero, ha già provveduto a consegnare al fortunato vincitore la motocicletta in parola.

Pochi i "diserlori,, del quarantesimo

I festeggiamenti del 40° della classe 1909 hanno avuto luogo domenica col concorso di quasi la totalità dei coscritti.

Secondo il programma stabilito è stata celebrata una S. Messa ed è stata deposta una corona di fiori al Cimitero.

L'intimità della festa è stata turbata da una piccola diserzione da parte di pochi che hanno preferito una scampagnata nei boschi al fraterno banchetto consumato all'Albergo Italia.

Gli organizzatori si sono doluti dell'accaduto e alla loro deplorazione si è unita quella di tutta la leva.

Nondimeno il fatto non è valso a sminuire il significato della manifestazione.

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Un primo risultato del fermo atteggiamento dei lavoratori tessili

L'AZIONE DELLA LIBERA CONFEDERAZIONE

Su questo giornale venne pubblicata la settimana scorsa la notizia dello sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori tessili da effettuarsi nella giornata del 1° giugno u. s. Senonchè il desiderio dei lavoratori di non essere costretti ad usare questo gravoso mezzo di difesa è stato almeno per ora esaudito.

Di tutti i giornali quotidiani del 31 maggio scorso hanno pubblicato un comunicato con il quale si avvisava che lo sciopero era rinviato a data da destinarsi. Non stiamo qui a commentare la notizia perchè sarebbe prematuro. Certo è che gl'industriali tessili dopo di aver rifiutato di trattare in diverse occasioni sia colla F.I.O.T. che colla Federtessili dietro intervento delle tre confederazioni, hanno deciso di riprendere le trattative. In questo il comunicato che qui riportiamo, diramato alla stampa dalle Confederazioni del lavoro è esplicito. Si parla di incontro fissato per il giorno 9 c. m. delle parti per la ripresa delle trattative. Il che fa pensare che la questione pregiudiziale posta dagli industriali sia ora stata messa da parte. Di chi il merito?

Vedremo a suo tempo di ottenere il brillante a trovare una risposta. Intanto rileviamo che sono pur lo stesso ritornati sulla posizione più logica di trattare. Con questo non si vuol dire che verranno senz'altro accettate le richieste dei lavoratori, sarebbe sperare troppo, si dice soltanto che un passo avanti è stato fatto. Di questo non si può non rallegrarsi: lo compattezza dei lavoratori e l'unità di azione sindacale pur in una situazione difficile quale l'attuale ha dimostrato di avere uno grande importanza. Una maggior coscienza sindacale dei lavoratori, una maggior preparazione loro, e un'organizzazione più efficiente, faranno onore di più.

Rileviamo qui alcuni retroscena che hanno portato a questo nuovo fatto. Dopo lo polemica tra le due Federazioni di lavoratori tessili che a un certo momento aveva compromesso seriamente l'unità di azione dei lavoratori della categoria, l'improvviso mutamento del modo di comportarsi della Fint nei confronti della Federtessili, ha permesso di concordare l'effettuazione dello sciopero per il 1° giugno. Costretto il 28 maggio si iniziarono i preparativi per la buona riuscita dell'agitazione. In quel giorno durante una riunione di responsabili della provincia delle libere leghe tessili si ebbe sentore che stava maturando qualcosa, un qualche non si avevano sufficienti garanzie che davano per certo una ripresa delle trattative, si decise di effettuare lo sciopero.

Alla vigilia di questo i giornali pubblicarono quanto segue:

«La L.C.G.I.L. e la C.G.I.L. hanno invitato la Federtessili e la F.I.O.T. a riprendere lo sciopero nazionale della categoria, precisando per il 1° giugno, in quanto fra la Confederazione generale dell'Industria, la Libera C.G.I.L. e la Confederazione generale Italiana del Lavoro è stato fissato al giorno 9 la data della ripresa in sede Confederale delle trattative per il Contratto tessili. Conseguentemente le due Organizzazioni aderenti all'invito delle Confederazioni, hanno deciso di riaprire lo sciopero, invitando i Sindacati provinciali a regolarsi in conformità».

E' questo il segno di una ulteriore distensione e di volontà tese al rispetto del buon diritto da qualsiasi parte stia? Ce lo auguriamo. Intanto però è necessario quanto il pane, che i lavoratori partecipino più attivamente alla vita sindacale per rendere il sindacato più atto a servirli e a raggiungere ancora quoto di maggior giustizio sociale. Avanti dunque!...

M. U.

Mentre lo sciopero dei lavoratori agricoli continua

Piccolo bilancio consuntivo dopo 17 giorni di sciopero

Sono stati più volte pubblicati su questo giornale i motivi dello sciopero dei braccianti e salariati agricoli. Motivi che hanno alla base la volontà decisa della Associazione Agricoltori di non trattare si può dire a qualsiasi costo. Motivo per cui la C. L. A. I. dovette proclamare lo sciopero dei liberi lavoratori — esplicita in questo lo dichiarazione dell'on. Morelli —. Lo sciopero è in atto da più di due settimane, ed i lavoratori della terra, in special modo braccianti che ne hanno portato il peso maggiore, oggi si trovano per la maggior parte privi di mezzi e desiderosi di riprendere il lavoro. Desiderosi di riprendere il lavoro perchè, molti fatti lo provano, essi amano il frutto delle loro quotidiane fatiche, il raccolto e non vogliono che vada perso. Non così però sembra che pensi la controparte. Per persegnire il suo fine l'Associazione Agricoltori ha voluto causare danni rilevanti all'economia nazionale. Si presume che un'azienda di 1h00 pertiche abbia perso giornalmente 500.000 lire. Tutto per far piazza pulita delle associazioni dei lavoratori e fare contratti unilaterali. Lo sciopero finora non ha dato i risultati sperati e già in alcune provincie si parla di ripresa del lavoro. E' evidente che i lavoratori hanno compiuto uno sforzo eccezionale non prevedibile, imprevisto anche dalla controparte e che questo non ha permesso di raggiungere un accordo soddisfacente; però un passo avanti enorme è stato fatto. E' costato molto lo sappiamo ma non per questo va svalutato. Intanto, sono le ultime notizie, si parla di ripresa delle trattative in sede provinciale prima, nazionale poi.

Trascriviamo qui le proposte del ministro Fanfani:

1) *La Confederazione agricoltori consente alla rinnovazione del patto provinciale, ove ciò non sia già avvenuto, senza pregiudiziale sulla materia di discussione salvo quanto disposto al n. 4.*

2) *La Confederazione agricoltori consente a una riunione, al termine della stipulazione del patto provinciale, allo scopo di acquisire nazionalmente, ove è possibile, oppure almeno regionalmente, gli elementi generalmente acquisiti nei patti provinciali stessi.*

3) *La Confederazione agricoltori e le due Confederazioni dei lavoratori si impegnano a dirimere rapidamente la questione sul patto di monda.*

Per le altre questioni sollevate dai lavoratori: il sussidio di disoccupazione è già ripreso dalla legge approvata in Parlamento e oggi pubblicata; i contributi obbligatori di miglioria sono oggetto della legge Segni sui patti agrari, in discussione alla Camera; l'estensione delle prestazioni farmaceutiche ai familiari saranno oggetto di discussione in sede di riforma della previdenza sociale; il problema della inclusione della clausola della giusta causa nelle disdette dei salariati può essere oggetto di trattative provinciali.

E' contemplato, infine, dalle proposte ministeriali, che per migliorare le trattative preliminari dei lavoratori della terra si concordi l'importo della indennità temporanea per gli infortunati agrari da lire 100 a lire 220 giornaliere per gli uomini, da lire 10 a lire 165 per le donne e da lire 50 a lire 85 per i ragazzi.

Come si vede è si può dire la sostanza della proposta fatta dall'on. Morelli dello L. C. C. I. L. Per le mondine pari, la vertenza che poteva essere già risolta, ancorsè in atto. E di questo bisogna ringraziare l'Ass. Agricoltori che non si è presentata alla riunione delle parti convocati lunedì scorso presso l'Ufficio del Lavoro di Vercelli durante la quale si dovevano definire gli ultimi quattro articoli del patto monda. Ve rilevato che la Liberterra e la Federterra erano d'accordo nell'accettare la stesura degli articoli concordata l'anno scorso per far riprendere il lavoro alle mondine, mentre la Confido coll'assentarsi rifiutò di trattare quanto, con manifesti affissi nelle provincie di emigrazione mondine, promette alle squadre mondine partenti, cioè le paghe dell'anno scorso. Intanto si ha notizia che dei risicoltori hanno estirpato il riso per piantare granoturco. Si augura prossima la soluzione; al prossimo numero il bilancio consuntivo della agitazione terra.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO TEL. 440

VERSO IL CONGRESSO PROVINCIALE FILLM

Attività organizzativa dei Liberi Sindacati

E' stato annunciato che verrà tenuto quanto prima il congresso provinciale dei liberi lavoratori metalmeccanici. E' un avvenimento di enorme importanza per i lavoratori aderenti allo libera organizzazione. Il congresso è l'organo sovrano in una associazione democratica. E' questi che annualmente o biennalmente dà il tono all'organizzazione, ne indirizza l'attività, nomina gli esecutori delle direttive, controlla e giudica l'operato compiuto. In questa breve frase sta racchiuso il motivo della sua importanza.

E' logico ed evidente. Se gli associati non usano di questi nei modi dovuti danno troppa libertà agli esecutori che di questa ne potrebbero facilmente abusare. Sono le esperienze e constatazioni di questi ultimi anni che lo provano. Non interessarsi sufficientemente non partecipare per il minimo necessario alla vita del sindacato equivale ad affidare i propri beni e la propria fortuna alla prima persona che si incontra.

La Democrazia costa sacrifici ad ogni individuo e nessuno può disinteressarsi dei suoi doveri sociali; lo presenza attiva equivale a sbarrare il passo a qualsiasi forma di dittatura in qualsiasi campo. Oltre a questo aspetto negativo c'è un aspetto positivo: potenziare l'organizzazione. Questo è estremamente necessario fare oggi per dare al mondo del lavoro uno strumento di grande valore e sempre più efficiente per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori ed il raggiungimento di migliori condizioni di vita.

I lavoratori metalmeccanici aderenti alla libera organizzazione dell'abbiatense avranno domenica 5 corr. la loro assemblea precongressuale. Verrà presieduta dal segretario provinciale FILLM. Quindi si tratteranno problemi di grande importanza per il novello sindacato e verranno effettuate delle votazioni avranno accesso alla sala solo i tesserati ed i delegati.

Avanti verso le più nobili conquiste del lavoro!

Un metalmeccanico

Contro il crumiraggio dell' O. G. L.

L'interpellanza al Governo per le illegalità della Confida

"I sottoscritti interrogano i Ministri del Lavoro e dell'Interno per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati contro i trasgressori della Legge 15 aprile 1948 n. 381 sul Collocamento e 9 aprile 1931 n. 358-630 e 6 luglio 1939 n. 1092 sulla Migrazione interna, ad opera dei quali, con ostentata possibilità di mezzi finanziari, è stato organizzato il trasferimento di lavoratori da provincia a provincia violando di fatto il diritto di sciopero dei lavoratori agricoli e rendendosi responsabili dell'avvenuta esasperata situazione già estremamente delicata per lo sciopero, che le Organizzazione sindacali hanno dovuto proclamare per i braccianti ed i salariati.

Si chiede svolgimento d'urgenza.

Firm.: On. G. Pastore
On. L. Morelli

I famigliari della compianta

TOSCANI LUIGIA

commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla loro cara, ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono alle meste cerimonie.

Abbiategrasso, 4-6-1949.

A. C. L. I.

VILLA CARLOTTA - CERNOBBIO

Dal giorno 8 giugno p. v. si inizia la prenotazione per la gita a Villa Carlotta, che avrà luogo il 3 luglio p. v. con partenza da Abbiategrasso alle ore 13,15 e ritorno alle ore 23.

LOCARNO - STRESA - LAGO MAGGIORE

Verso la fine di Luglio sarà organizzata una gita a Locarno con sosta a Stresa. Tale gita si farà in sostituzione alla già annunciata di Lugano che si doveva effettuare il 15 agosto p. v., sospesa per mancanza di mezzi di trasporto

al Cinema S. PIETRO

4-5-6 Giugno

BENVENUTO STRANIERO

con Bing Crosby, Bary Fitzgerald e Joan Caulfield

da Giovedì 9 Giugno

L'avvenimento della stagione 1948-49

LA STORIA DEL Dr. WASSELL

un episodio leggendario della vita di un uomo tuttora vivente - protagonista GARY COOPER con LARAINE DAY e SIGNE HASSO

E' un technicolor Paramount realizzato da Cecil B. De Mille.

Vini Siciliani

di LA MARCA AURELIO

ABBIATEGRASSO

DEPOSITO: Viale Felice Cavallotti, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compro - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besano - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Savona Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Casselle di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno

Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:

"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confaloniari, 2

"LIBERTA'" SPORT

Magnifico per l'organizzazione

il Gran Premio "Virginio Cristiani„ vede primo al traguardo Zappa Angelo a quasi 40 km. di media

1. - Zappa Angelo (U. S. Azzini) Km. 136 tempo 3,27' media 39,400.
2. - Bergoni Giuseppe (G. S. Severgnini) 1 macchina.
3. - Brusatori Edoardo (V. C. Bustese).
4. - Campagnoli Armando (G. S. Severgnini).
5. - Mola Giannino (U. S. Azzini).
6. - Monticelli Eraldo (S. C. Domus).
7. - Malvicini Arveno (Enal Falck).
8. - Gatti Raffaele (Alfa Romeo).
9. - Genoni Carmelo (U. S. Rescaldinese).
10. - Inberti Amos (Spallanzani)
11. - Gobbi Ermanno (Excelsior).
12. - Biscaglia Mario (Lowental)
13. - Berti Aldo (Ugo Croci).
14. - Parini Aldo (U. S Azzini).
15. - Gabbiano Elso (Pro Gorla).

Seguono altri 23 corridori in gruppo col medesimo tempo del vincitore.

La I Coppa Virginio Cristiani, organizzata dal Velo Club Abbiatense, ha avuto un esito soddisfacente sotto tutti gli aspetti: agonistico, organizzativo, spettacolare.

Partiti in perfetto orario (12,30) i corridori (circa 150) procedono in gruppo a forte andatura sulla strada asfaltata che porta a Vigevano.

Ma subito, sulla rampa che porta a questa città si accende la battaglia e 9 corridori s'involano resistendo per oltre 4 chilometri all'inseguimento del gruppo. Appena rintuzzato il primo tentativo di fuga, subito due uomini fra cui uno del Velo Sport) s'involano dal gruppo, e poi un altro da solo, dopo che i primi sono stati ripresi... E poi 4, e poi 7: sempre uomini in fuga con la testa china sul manubrio vediamo in questo primo giro e non facciamo in tempo a registrare una fuga che subito quella si spegne e un'altra ne nasce. Ma a Magenta abbiamo la fuga buona: Zappa (131) s'invola e riesce a mantenere fino al traguardo premio di Abbiategrasso un vantaggio di 45". Il gruppo è ricomposto, ma questa tirata costerà cara a molti. Rimontando i corridori vediamo che i vari gruppi formatisi per il contrattempo già menzionato si ricongiungono, ma per poco chè appena dopo Cassolnuovo 7 corridori sono davanti a tutti, in fuga. A questi uomini altri si ricongiungono (fra cui, tra i primi, colui che sarà il vincitore della corsa, Zappa) fino a formare un gruppo di 13 corridori che ad un certo momento sembra aver corsa vinta. Ma, 4 chilometri dopo Abbiategrasso (ove Zappa aveva ancora una volta vinto il premio di traguardo) il gruppo inseguitore (in cui notiamo molti uomini del « Velo ») giunge in vista dei fuggitivi che sono ripresi in prossimità del ponte sul Ticino.

La calma dura poco chè - pur tralasciando la breve fuga di Brigati, squalificato per aver compiuto un giro di meno — verso Cassolnuovo un uomo del Pedale Biancorosso, il 108 che si era già distinto in un brillante inseguimento, fugge e soltanto a Magenta, dopo un energico scrollone del gruppo viene ripreso.

Filiamo ormai verso Abbiategrasso ed i corridori cercano buone posizioni per la volata finale. Sfortunatamente all'entrata di questa città 3 uomini del « Velo » cadono pregiudicando così le proprie possibilità.

In un viale ormai deserto perfettamente sgombro assistiamo ad una magnifica volata finale, vinta con uno spunto bruciante del solito Zappa, il vero e meritevole vincitore di questa corsa, sempre coi primi, sempre attivo nelle fughe e negli inseguimenti.

Prima di chiudere, due parole sull'organizzazione: niente da dire, tutto ha funzionato alla perfezione e la corsa è filata via liscia e regolare fra due ali di folla numerosissima e plaudente dal principio alla fine. Un elogio sincero agli organizzatori della giovane società abbiatense: se lo meritano.

FRANCO MEREGHETTI.

Società in vetrina

Da parecchi mesi ha ripreso l'attività sportiva l'Associazione Calcistica Audace 1943.

Le numerose adesioni di soci è stata la prova dell'interesse per l'attività dell'associazione fra gli sportivi abbiatensi e specialmente fra i giovani. Ed è infatti fra l'elemento giovanile che l'A. C. Audace svolge la sua attività agonistica.

Finora la Società ha partecipato a vari tornei riportando classifiche lusinghiere. Ricordiamo tra gli ultri risultati il primo posto della I^a Coppa « Enrico Bruni ». Attualmente una sua squadra sta giocando la Coppa « Pietro Boselli », organizzata da sodalizi di Vigevano. Altre due squadre sono impegnate nella disputa della Coppa città di Abbiategrasso (categ. ragazzi), organizzata dal locale Oratorio S. Luigi. L'attuale posizione in classifica delle squadre fanno sperare un ottimo risultato finale.

All'inizio dell'attività federale della stagione 1949-1950 è intenzione di molti soci di partecipare ad un campionato: campionato ragazzi o juniores o seconda divisione, a seconda delle disponibilità finanziarie e dei giocatori a disposizione.

Uno dei problemi maggiori della Società è per il campo di gioco: ma fin'ora essa ha trovato molta comprensione da parte dell'Abbiategrasso F. B. C. e spera che la comprensione non verrà a mancare nel futuro. In fondo si tratta di valorizzare giovani d'Abbiategrasso.

Certamente nessuno sottovaluta gli ostacoli da superare e i sacrifici che la società deve affrontare per portare a termine un campionato, ma l'Audace 1943 si augura che tutti gli sportivi abbiatensi seguano con benevole interesse la sua attività ed assistano numerosi alle partite che le squadre giocheranno sul campo. Sarebbe il miglior incoraggiamento al Consiglio Direttivo e ai giocatori che con grande passione sapranno per una sempre crescente affermazione dello sport calcistico cittadino.

Vittoriosi gli azzurri a Tortona (4-2)

Gli azzurri abbiatensi hanno conseguito con chiaro punteggio la vittoria anche a Tortona. Non si può però dire che la gara sia stata un susseguirsi di azioni emozionanti; anzi talvra ha lasciato molto a desiderare sia dal lato tecnico che da quello agonistico.

Al primo minuto gli azzurri sono già in vantaggio per merito di Lavizzari che raccoglie un centro di Brenta e insacca facilmente.

La reazione dei locali è contenuta un po' disordinatamente finchè dopo soli cinque minuti ci scappa un rigore trasformato da Franzini. Sul risultato di parità il Derthona si chiude in difesa; ma pur senza eccessiva aggressività l'Abbiategrasso crea imbarazzanti situazioni sotto la rete di Nunzi che è violata una seconda volta ad opera di Rossi.

Verso lo scadere del tempo Brenta, con azione personale, segna la terza rete.

Vano il tentativo nella ripresa di rimontare lo svantaggio da parte dei Tortonesi. Riescono però a raccorciare le distanza allorchè Castelli, raccogliendo una respinta di Vitali, infila con tiro violento da fuori area.

La serie delle segnature non è finita.

A metà della ripresa Brenta conchiude ancora con una rete una fuga dopo essersi giocato un difensore tortonese. Su questo risultato si chiude l'incontro che ha suscitato più sbadigli che applausi. Come sempre Colzani ha giocato in modo egregio; così pure Boselli. Brenta si è rivelato ala veloce ed insidiosa. Le squadre hanno giocato in queste formazioni:

Abbiategrasso: *Vitali*, Stringhelli, Boselli; La Marca, Colzani e Riva; Franco, Rossi, Lavizzari, Caldi, Brenta.

Derthona: Nunzi, Gallanti, Franzini; Billi, Bonadeo, Frisa; Fossati II. Crocetti, Rampini, Borasi, Castelli.

GIRONE D

RISULTATI di DOMENICA

(15ª Giornata di ritorno)

*Olubra-Casteggio	4-2
Melzo-*Bagnolese	2-1
*Trevigliese-Sebinia	1-1
Abbiategr.-*Derthona	4-2
*Corsico-Garlasco p.r.	2-0
*Chiari-Stradellina p. r.	2-0
*Fidenza-Codogno	0-0
*Soresinese-Ardens	2-1

Ha riposato: Breno.

GIRONE D

PARTITE DI DOMANI

Stradellina-Fidenza	(0-1)
Codogno-Olubra	(1-1)
Casteggio-Breno	(0-3)
Melzo-Corsico	(3-3)
Garlasco-Soresinese	(1-2)
Ardens-Trevigliese	(0-2)
Sebinia-Derthona	(1-1)
Abbiategr.-Chiari	(1-3)

Riposa: Bagnolese.

Sono corso a intervistarlo

E' stato verso Vigevano. Al terzo giro, rimontando i corridori, ho visto là in fondo, in una curva, una maglia celeste davanti.

Qualcuno era in fuga, forse, testa bassa sul manubrio, verso Abbiategrasso. Ma quando, ridivi il gruppo compatto procedere a pigra andatura, credetti in una svista, o quanto meno in un ricongiungimento. Non era vero.

Era proprio davanti: ecco, lo dicono coi motociclisti, c'è uno, in fuga davanti, un vorrideve colla maglia celeste. Restiamo col gruppo: chissà, se ci si mettono, può darsi che lo riprendiamo...

Ma non tirano, non hanno nè accordo nè fiato, ed i muscoli stanchi non rispondono più ai comandi dei nervi. Ma ecco che un uomo ora schizza dal gruppo, in fuga solitario: 108, Pedale Biancorosso, sconosciuto che, forte, sempre più forte spinge sui pedali, per raggiungere il primo.

Intanto... Chi anzi guadagna, è la maglia celeste, là in fondo ora non la vediamo quasi più, ormai è lontana... E' primo oramai, nessuno lo riprenderà anche se il gruppo, di dietro par essersi svegliato e s'ingegna il solitario sfortunato: è primo! E pedala, pedala scomposto ma agile ancora, sempre più forte mentre le ragginngiamo attraverso delle macchine. Un perchè sono così perchè le macchine? Perchè la giuria è rimasta indietro? Vola tra due ali di folla plaudente (ma chissà perchè son così poco convinti gli applausi...) e vince.

Eccolo, arriva, alto un po' sulla sella, nell'ultimo sforzo, che taglia via da solo il traguardo, con grande vantaggio sugli inseguitori, superbo trionfatore di una gara tirata fino alla spasimo.

Ha vinto! e i ragazzi gli si fanno d'intorno — ma perchè — e lui si asciuga il sudore, corposo nel volto. Bigatti da Gorla, 3ª corsa vinta quest'anno, fuggito a Vigevano, 35 chilometri da solo a 40 chilometri all'ora, trionfatore indiscusso. Chissà, forse è ritorno di Coppi, e oggi, fuggito il grande maestro sui monti pallidi, ha voluto provare ad imitarlo. E c'è riuscito, niente da dire; e forse in questo momento anch'egli qui segno ripeti muti avvolti di neve ed una fuga, lunga, su di essi, ed una maglia, rossa, alla fine...

Ma eccolo, il gruppo, la volata, lunga e combattuta, gli applausi, il trionfo. Trionfo? Ma se son io il primo, il trionfatore, il piccolo Coppi di una corsa, piccola forse ma tirata coi denti? Ma perchè la applaudiranno tanto?

Squalificato! L'hanno visto, Bigatti, mentre tornava nel gruppo con un'aria sorniona di sfida: ed avevo una strana luce negli occhi, ed una gran voglia di correre, facendo valere sull'asfalto liscio e la polvere ognora i miei 45 chilometri in meno.

Ed ora? Vorrei fare un'altra, Brigatti, lo vedo; ma non t'accorgi d'aver un compagno poco convinto e scomposto, come di chi colto in fallo — vede crollare un bel sogno?

E dire... Ora Brigatti-Pro Gorla, terza corsa vinta quest'anno, fuggito a Vigevano 35 chilometri da solo a 45 l'ora, se ne va solitario per la strada, la bicicletta piena di polvere di fiume, e tutto gli sparisce d'intorno e lui resta, solitario e tapino.

Sento negli orecchi ancora un ronzio, una voce, un urlo festante, dei bambini scrosciante: Coppi!

Abbozza un sorriso, vorrebbe gridare di gioia, dire a tutto il mondo la sua vittoria, il suo trionfo, ma qualcosa gli vela la vista: «lui» su chi non è certo...

PUGILATO

In tono minore la riunione al Castello

Aurora una riunione, sabato sera, al Castello Visconteo e sempre sotto l'egida del Gruppo Pugilistico Abbiatense.

Ma stavolta, per la verità, all'ultimo colpo di gong abbiamo abbandonato il nostro posto di osservazione con la bocca piuttosto amara e non senza lasciarci sfuggire un lungo e pesante sospiro di... liberazione.

Si veniva, infatti, dall'aver assistito, salvo pochissime eccezioni, ad una serie di incontri scialbi, monotoni ed arruffati, nel corso dei quali non raramente si potevi scorgere azioni di un certo pregio pugilistico e degne di un qualunque rilievo tecnico. Le eccezioni, diamone subito atto, hanno nome — in primo luogo — Salomone e Canevaro; in sott'ordine i rispettivi antagonisti, battuti di stretta misura, Cavenaghi e Merlotti. Tutto il resto del campo avvolto nella nebbia fitta di un'aurea mediocrità.

Sul quadrato si sono via via avvicendati dei pugili che, del pugilatore, avevano in comune soltanto la divisa di combattimento. Forbi i colpi andati a segno, scarsa la combattività, assente il timbro agonistico. Il tutto, evidentemente, da imputare all'insufficiente « maestiere » dei contendenti ed alla loro preparazione assolutamente irrazionale ed inadeguata alle massime fatiche del ring.

Lungi da noi l'idea di sospettare che gli organizzatori, pur di allestire ad ogni costo delle riunioni, non badino troppo per il sottile sulla scelta degli atleti e dei rispettivi avversari. Sarebbe indelicato ed ingeneroso, non fosse altro per la passione e lo spirito di iniziativa che li anima ammirevolmente e che noi, ancora una volta, siamo lieti di sottolineare con compiacimento vivo.

Vorremmo però, e non ci si porrà dar torto, che all'onore e all'onere del combattimento venissero chiamati soltanto uomini lisicamente e tecnicamente idonei alla lotta e posti di fronte agli avversari di pari capacità e non quei soggetti, innanzi tutto, « boxeurs » e fare della boxe, e non delle ombre vaganti per il ring in alleggiamenti goffi ed istrionici sempre alla ricerca, disperata ed alcaloria, del risibile colpo di fulgore che mette il rivale lungo disteso sul tappeto.

Ciò andrà forse a scapito della frequenza delle riunioni, ma si avrà, in compenso, l'indubbio, incalcolabile vantaggio morale di avere reso un grosso servizio alla causa della sport in generale, al potenziamento ed alla valorizzazione del pugilato in particolare.

G. CON.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Pesi mosca: Gastone (Abbiategrasso) b. Pelizza (Apef) ai punti. - *Pesi gallo*: Castelli (Apef) b. Bianroni (Api) ai punti. - *Pesi leggeri*: Salomone (Api) b. Cavenaghi (Apef) ai punti; Vergani (Apef) b. De Savio (Api) ai punti. - *Pesi medi*: Scarioni (Abbiategrasso) e Arpiselli (Apef) incontro pari; Bellenini (Apef) b. Sevilla (Abbiategrasso) ai punti; Cimera (Abbiategrasso) b. Merlotti (Apef) ai punti. - *Pesi massimi*: Visconti (Abbiategrasso) b. Melchini (Api) ai punti.

Giudici: Calvenzi, di Milano e Nembro, di Vigevano.

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	30	15	10	4	62	34	42
*Chiari	30	20	2	8	72	40	41
Abbialegrasso	30	14	11	5	60	33	39
Fidenza	30	17	5	8	53	37	39
Breno	30	15	6	9	50	28	36
Soresinese	29	14	6	9	48	32	34
Melzo	30	14	5	11	59	50	33
Codogno	30	11	9	10	48	44	31
Trevigliese	30	12	7	11	40	43	31
Olubra	30	11	7	12	45	50	29
Corsico	31	9	11	11	45	52	29
Ardens	29	8	9	12	55	64	25
Bagnolese	31	10	5	16	43	48	25
**Garlasco	30	10	5	15	41	66	23
Casteggio	29	10	1	18	37	58	21
*Stradellina	29	5	3	19	33	56	14
*Derthona	30	4	4	22	22	78	11

* Un punto in meno per rinuncia.
** Due punti in meno per rinunce.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. A. M. A. M.

(già Amodeo Ambroglio)

Via Crivelfino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

Spett. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 23 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 4 GIUGNO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento anno L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

9 GIU 1949

Quanto più saremo fermi nella difesa della democrazia, tanto più potremo essere arditi nel campo sociale.

CAPPI

Il Congresso di Venezia

UNITA' E RIFORME

La Democrazia Cristiana è giunta al terzo Congresso Nazionale, forte di un'esperienza per molti aspetti incoraggiante, con la volontà concorde di affrontare i maggiori problemi sociali, per corrispondere sempre più al mandato affidatole, il 18 aprile, dall'Italia democratica. Le istanze del momento sono state chiaramente definite nelle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, On. De Gasperi, del Vice Presidente, On. Piccioni, del Segretario Politico, On. Cappi e del Vice Segretario, On. Tariani. Sono due e investono la sorte del Partito e i supremi interessi del Paese: unità e riforme sociali. L'unità può essere un lusso ozioso o una tentazione addormentatrice in periodi di sicurezza, di riposo e di ordinaria amministrazione. E', al contrario, una necessità di resistenza e un imperativo di azione in una svolta storica così densa di eventi e di sviluppi e così irta di ostacoli e di minacce, com'è la presente.

Siamo in una fase di lotta e di conquista che non lascia tregua. Tattica e strategia non possono essere elaborate nella torre d'avorio di uno splendido isolamento; ma sono condizionate dalla tattica e dalla strategia dell'avversario.

Non è chi non veda come e quanto questo avversario si presenti compatto e aggressivo, pronto a penetrare in ogni crepa della formazione difensiva, per sgretolarla e batterla più facilmente.

Il comunismo non ammette tendenze; sorveglia ogni effervescenza ideale; ammonisce e condanna, al primo sintomo, qualsiasi velleità di autonomia e di dissenso; è organizzato militarmente, sotto continua vigilanza poliziesca e severità epuratrice; ha una disciplina di strettissima osservanza, ritmata dal triplice ordine mussoliniano: credere, obbedire, combattere.

La Democrazia Cristiana non può e non vuole vivere in questo conformismo obbligato e spartano; appunto perchè è un partito e non un regime; e i suoi iscritti non respirano col polmone d'acciaio, ma in una piena salute organica e in libera responsabilità personale.

Niente, dunque, cristallizzazione formale, ma continua lievitazione di programma, nella feconda dialettica interna e nel quotidiano cimento dell'esperienza legislativa e di governo.

La discussione e l'attrito sono indici di vitalità e di crescita.

Ad un patto: che non si cada alle seduzioni del club più o meno agitatorio, delle chiesuole esoteriche per iniziati, dei bizantinismi sillogicizzanti, delle accademie scolastiche e, peggio, delle dispersioni centrifughe.

Non è raro sorprendere la preoccupazione che il motivo dell'emergenza possa diventare un pretesto.

Il guaio è che l'emergenza è nella realtà e si impone sopra il primum necessarium in tutti i settori della politica contemporanea: nella Democrazia Cristiana, negli altri partiti, nella vita nazionale e nel mondo.

Nella antitesi fra la reazione e la rivoluzione, non si vince in ordine sparso, ma a prezzo della più salda e dinamica unità di fronte e di combattimento.

Ma dall'antitesi si può uscire vittoriosi, come terza forza che risolve l'opposizione, in una nuova sintesi, a patto di un'altra condizione: le riforme.

Indietro non si torna e chi si ferma è ugualmente perduto.

La Democrazia Cristiana deve dare la prova che la sua unità non è nè sterile nè statica; ma è unità organica, che vive, sviluppando una intima e inesauribile capacità di crescita e di rinnovamento.

Il mondo moderno avanza sul filo divisorio, tra un passato che non può sopravvivere immutato e un avvenire che può attrarre in un precipizio i valori perenni della civiltà cristiana.

Non c'è tempo per arrobazie sul filo estremamente teso e sottile.

Bisogna superarlo nell'unità del nostro Partito e nella collaborazione di tutti i partiti veramente democratici, per arrivare insieme alla mèta comune, che è il nuovo ordine sociale cristiano.

E. M. R.

La SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il colore del palazzo, in cui si sono riuniti a Parigi i quattro Ministri degli Esteri, non ha influito affatto sul corso delle conversazioni. Di roseo, infatti, finora non v'è nulla e le notizie sulle discussioni del convegno sono piuttosto se non addirittura nere, molto grigie.

E' ancora la Germania il pomo della discordia fra la Russia e l'Occidente. Il fondo del dissenso è costituito dal fatto che gli alleati intendono fermamente evitare gli errori, che hanno favorito l'espansione sovietica verso l'occidente, e favoriscono la ricostruzione di uno stato tedesco basato sui principii delle democrazie occidentali; i russi, al contrario, cercano di fare della Germania una spina sul fianco dell'Europa non « progressiva » e servirsene come pedana di lancio per ulteriori spallate verso occidente. Il nocciolo del problema è tutto qui. Gli alleati, forti del Patto Atlantico, insistono fermamente sulla loro impostazione del problema tedesco mentre Mosca cerca, in ogni modo, di evadere da ogni soluzione che si ispiri agli accordi raggiunti a Washington dagli occidentali. Così Vischinsky ha sostenuto la necessità del principio dell'unanimità contro quello maggioritario nelle decisioni sul problema tedesco ed ha rivendicato la legittimità del principio di « veto » per sottrarsi — ha detto — « alla tirannia della maggioranza ». E — di grazia, gli si potrebbe chiedere — quale mezzo ha la maggioranza per sfuggire al « veto » che costituisce la... tirannia della minoranza?

Ma la logica sovietica ha, spesso, questi aspetti paradossali. Intanto l'attesa schiarita sull'orizzonte internazionale è amara una speranza...

Il nostro ineffabile Togliatti è stato a Praga al Congresso del partito comunista ed ha versato lacrime amare denunciando lo stato d'oppressione e di minaccia in cui vive il proletariato italiano e i continui pericoli che corrono i comunisti ad opera del governo reazionario di Roma.

L'On. Togliatti è un uomo faceto e non ci guasteremo il sangue a dimostrare l'inconsistenza e peggio delle sue affermazioni. Vogliamo sottolineare soltanto il fatto che un uomo che parlava in tal modo del governo del suo paese si apprestava a farvi ritorno, per riprendere la vita di libera battaglia contro coloro che aveva così violentemente attaccato.

E. G.

AL DI LA' del Sipario di ferro

Un trucco sovietico per le spese militari

La propaganda sovietica ha sostenuto che le spese per la « difesa » sovietica ammonterebbero a solo il 19% delle spese del bilancio statale russo, mentre le spese militari americane costituirebbero il 65% del bilancio federale degli Stati Uniti.

Il trucco è stato quello di aver scelto a termine di confronto il per cento dei due bilanci statali: infatti, quello sovietico comprende tutte le spese di qualsiasi genere (nazionali, statali e locali), mentre quello degli Stati Uniti comprende solo le spese federali.

Una equa base di confronto sarebbe data invece dal reddito nazionale dei due Paesi. In base a dati ufficiali sicuri si può concludere, infatti, che per ogni $ 100 di reddito nazionale l'Unione Sovietica ne spende almeno $ 19,20 per fini militari o paramilitari, mentre gli Stati Uniti ne spendono allo stesso scopo solo $ 6,20, cioè meno di un terzo della spesa sovietica.

Il reddito nazionale americano è stimato a 224 miliardi di dollari e quello sovietico — in base ai dati resi noti dagli stessi sovietici e che si ritengono eccessivamente ottimisti — a circa 67 miliardi di dollari.

Guerriglieri in Ucraina

Da persona proveniente da Rovno (Ucraina occidentale) si è appreso che, lungo tutta la zona di frontiera con la Polonia, hanno luogo frequenti scontri tra bande armate ucraine e forze sovietiche.

Tali bande sarebbero bene armate e bene organizzate e estremamente mobili. I guerriglieri penetrerebbero di notte nelle case per rifornirsi di vettovaglie, nonchè per catturare e giustiziare, se riconosciuti colpevoli, gli ex partigiani che combatterono a fianco dei russi contro i tedeschi al tempo della guerra, nonchè i delatori al servizio della polizia segreta.

La popolazione delle zone — quantunque in genere favorisca gli insorti — vivrebbe in continua apprensione per questo stato di cose. La stessa persona, che ha riferito quanto sopra e che è stata un partigiano con i sovietici, assicura di essere stato recentemente catturato dai ribelli che sarebbero stati in possesso della sua fotografia. Non essendo stato riconosciuto colpevole sarebbe stato rilasciato. Il predetto è andato ora ad abitare nei pressi di una caserma di Rovno così come molte altre persone cercherebbero attualmente di fare.

Bussate a Denari

A Parigi, l'Unione Sovietica, messa in... soggezione dal Patto Atlantico, si è presentata con un sorridente Vischinsky, sconosciuto finora, sotto quella maschera adescatrice, ai diplomatici occidentali che avevano trattato con lui in altri tempi.

Vischinsky si era proposto di farsi paladino, nella Conferenza del « Palazzo Rosa », di tre aspirazioni del popolo tedesco: 1) unità economica; 2) governo centralizzato; 3) ritiro delle truppe di occupazione.

Ma Vischinsky non ha resistito al doppio gioco.

Messo con le spalle al muro dai Ministri occidentali, ha chiesto: 1) i dieci miliardi di dollari di indennità; 2) un severo controllo sulla produzione tedesca e 3) si è rifiutato di rendere i conti sulle spoliazioni sovietiche nella Germania orientale.

Delle aspirazioni tedesche, fatte proprie dalla propaganda di Mosca, neppure una parola.

Acheson ha ricordato a Vischinsky che gli Stati Uniti hanno speso in un solo anno un miliardo e 150 milioni di dollari per la Germania occidentale.

Il sorriso di Vishiusky si è fatto anche più enigmatico.

Non per nulla il « Palazzo Rosa » si chiama anche « Palazzo Talleyrand ».

Togliatti e la sua gran giornata

Si può dire che l'ultima domenica, trascorsa in Italia prima del viaggio a Praga, sia stata per Togliatti una gran giornata. C'è voluto un numero a sei pagine dell'edizione milanese dell'*Unità* per raccogliere la brillante cronaca della traversata dell'Emilia e i sunti dei discorsi del « Migliore ».

Se diciamo che la lettura di quella cronaca e del discorso, pronunciato a Reggio Emilia, ci ha fatto tornare alla memoria fatti consimili e consimili discorsi, certamente i comunisti andranno su tutte le furie, ma la verità è questa. Pensate che, subito dopo la sfilata delle staffette motociclistе che simbolicamente rappresentavano i 45 comuni della provincia di Reggio, seguiva un gruppo che era intitolato: « Saluti al compagno Togliatti » e che fra le migliaia di cartelli, recati dai manifestanti, ne n'erano sui quali si leggeva « uno più armi, ma attrezzi agricoli ».

Non c'erano camicie nere, ma fazzoletti rossi; non c'erano gagliardetti con teschio e le tibie, ma con la faccia di Gottwald e quella di Longo; le ragazze, prese dalla febbre, eseguivano piramidi umane dinanzi al palco del « Migliore »; i giovanotti, per non essere da meno, si alzavano in piedi sui manubri delle biciclette e così via. Lo stesso delirante entusiasmo, lo stesso inquadramento militaresco, la stessa categorica retorica del credere, del l'obbedire del combattere.

Ma prima, fermandosi a Modena, Togliatti aveva fatto un discorso, tutto sottigliezze, in falsetto e spiegato al popolo la Costituzione per dimostrare che l'attuale Governo è anticostituzionale. Ed era stato un discorso, tutto fianti giuridici e tutto impostato sulla premessa che il Governo vuole mettere i comunisti fuori legge e considerarli come una razza di cittadini a parte che godono gli stessi diritti degli altri. Non gli è venuto il sospetto che il solo fatto di poter dire tutto ciò era la migliore prova della sua menzogna?

Ma egli aveva bisogno, sapendo di dover partire per Praga, dove sarebbe stato chiamato probabilmente a rendere conto della sua attività, di purgarsi dietro l'eco degli applausi e quello delle sue serrate argomentazioni antigovernative. Così la gran giornata l'ha conclusa fra il suono delle bande che nella piazza di Reggio Emilia, accompagnavano la scritta luminosa che s'accendeva e si spegneva ritmicamente sulla facciata del palazzo municipale, intanto la folla a scandire: Togliatti, To-gliatti. Gli spettatori dovevano aver l'impressione di essere tornati indietro nel tempo e di trovarsi sotto lo storico balcone.

Per fortuna era soltanto un brutto sogno e Reggio Emilia non è l'Italia.

A. P.

Una proposta del Sen SAMEK trasformata in legge

Eccone il testo:

Art. 1. E' riconosciuta a tutti gli effetti giuridici l'Associazione Nazionale Volontari Italiani del Sangue (A.V.I.S.) con sede in Milano, col compito di organizzare su piano nazionale sotto la diretta sorveglianza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — tutti i servizi relativi alla trasfusione di sangue umano.

Essa promuove, disciplina e coordina, nel rispetto della loro autonomia, le attività di tutte le Associazioni locali dei donatori di sangue.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nell'articolo 2 lettera *c)* del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, e tutte quelle contrarie alla presente legge sono abrogate.

Con l'articolo 1, si vuol provvedere a riconoscere anche *de iure* lo stato di fatto dell'esistenza dell'Associazione nazionale volontari italiani del sangue.

Con l'art. 2 si abrogano tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, in particolare quelle di cui all'art. 2 lettera *c)* del cennato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, togliendo alla Croce Rossa Italiana i nuovissimi compiti attribuitile di organizzazione sul piano nazionale, disciplina e coordinamento dei servizi trasfusionali, campo in cui la C.R.I. non ha una tradizione, nè specifica competenza.

NOTIZIARIO CITTADINO

I cacciatori di firme

A quando una severa lezione?

Nonostante le diffide del Questore di Milano, nonostante i divieti fermi opposti da parte di agenti di P. S. i commissionisti continuano imperterriti la raccolta di firme "per la pace".

"Per la pace", dicono loro e non si accorgono che è una risa inverosimile dal momento che alla pace non s'è ancora verificato attentato alcuno. Anzi, se proprio vogliamo vedere gli attentatori, dobbiamo ancora una volta rifarci ai comunisti stessi.

Non si comprende quindi l'affanno che li prende per la raccolta delle firme il cui valore è così scarso che non vale neanche la pena di prenderlo in considerazione.

Abbiamo già detto come una fila anche lunghissima di firme può essere fatta da una sola persona in un sol giorno. E nessuno ci leva dalla testa che a questo sistema ricorrano coloro che oggi si dànno da fare per la sottoscrizione della pace.

In questo modo non vediamo come possa valere una sottoscrizione del genere. Nondimeno non ci rendiamo conto dell'insistenza.

O ci prendono tutti per degli idioti, o vogliono creare il pretesto per inscenare delle dimostrazioni di piazza.

A dissuaderli sulla prima supposizione e ad impedirne la seconda noi invitiamo tutta la cittadinanza a segnalare i casi in cui questi signori si presentano nelle case.

In queste settimane due donne stanno visitando tutte le abitazioni di via G. G. Sforza e adiacenti: due uomini hanno fatto la loro via Pessullo. Cancrizzate, per il momento, è rimasto soltanto uno degli uomini, tale Arindi, bidello presso le Scuole Elementari. Degli altri si interesseranno i Carabinieri.

Naturalmente costoro verranno diffidati; ma non ci pare sufficiente: per il fatto che essi verranno sostituiti da altri finchè anche questi, a loro volta diffidati, non saboteranno altri ancora.

Si imporrà una lezione che serva per tutti e ponga fine a questo sistema di indagine... progressiva sulle opinioni altrui.

Le celebrazioni mariane all'Ospedale

Impedita dalla pioggia che è scrosciata la sera di domenica, l'annuale celebrazione della festa della Madonna è stata solennizzata all'Ospedale «C. Cantù» giovedì 2 giugno.

Come sempre la festa richiama uno stuolo di devoti cui si unisce larga parte della popolazione, perchè ormai la «fiera dell'Ospedale» è assunta a tradizione cittadina.

Alla processione hanno partecipato come d'uso tutte le associazioni cattoliche, il personale dell'Ospedale unitamente ai Sanitari, le R.de Suore, di cui si è celebrato il venticinquesimo della venuta ad Abbiategrasso.

Sull'argomento ha anzi parlato il Cappellano della loro Congregazione illustrando la regola dell'Ordine e rievocando la figura di Madre Teresa Michel, fondatrice della Congregazione stessa.

La manifestazione è stata resa ancor più solenne dalla partecipazione della Schola Cantorum di Albairate e, naturalmente, della nostra Filodrammatica.

E' stata pure inviata una rappresentanza del Comune.

La Banca Popolare
autorizzata al Credito Agrario

Siamo a conoscenza che la Banca Popolare di Abbiategrasso, istituto cittadino di credito fondato nel 1890, è stata autorizzata, con decreto del Ministro del Tesoro del maggio scorso, ad esercitare il credito agrario, sia presso la Sede centrale in Abbiategrasso, che presso le proprie agenzie di Bareggio, Cesano Boscone, Corbetta e Motta Visconti.

Con questa nuova investitura la Banca della nostra città è larghizzata a esplicare il suo benefico appoggio a tutti gli agricoltori della zona ed a contribuire allo sforzo generale di mettere a disposizione delle persone meritevoli mezzi monetari con modico tasso di interesse.

Non è senza compiacimento che registriamo questa notizia. La Banca Popolare di Abbiategrasso, che ha sempre avuto per mira di favorire e incoraggiare lo sviluppo industriale, commerciale e agricolo della nostra zona; che, sperso in questi ultimi anni, ha subito un incremento notevolissimo, sì da superare il miliardo di depositi, e che ha potuto dare ai propri azionisti, nell'esercizio testè decorso, un dividendo superiore al sei per cento, ha conseguito, con la concessione di cui sopra, un meritato premio. E il nostro giornale si congratula vivamente coi suoi amministratori, e dirigenti, formulando l'augurio di una sempre maggiore espansione nell'interesse ed a lustro della nostra cittadina.

La Madonna Pellegrina

Cerimonia conclusiva a Milano

Anche da Abbiategrasso partirà questa sera un torpedone di giovani e di uomini per presenziare alle cerimonie celebrative in onore della Madonna Pellegrina che conchiude domani il giro iniziato due anni or sono e che ha toccato tutte le Parrocchie della Diocesi.

Questa sera a Milano avrà luogo un'imponente fiaccolata che nel cuore di coloro che vi parteciperanno susciterà il ricordo di quella, meno imponente ma pur tanto cara, allorquando la Madonna è passata per le vie della nostra città.

Anche domani, domenica, molti fedeli converranno nel Parco di Milano per la cerimonia conclusiva.

Vigili del fuoco all'opera

ALLA CENTRALE TELEFONICA di Rosate

Martedì 31 u. s. un violentissimo incendio si è sviluppato alla Centrale telefonica di Rosate.

Si ignorano i motivi di tanto disastro che ha causato danni ingentissimi alla Stipel.

Sul posto sono accorsi anche i pompieri di Abbiategrasso, la cui opera è servita a domare l'incendio senza che peraltro si potesse impedire i danni.

Infatti la combustione ha reso inutilizzabili tutti gli strumenti, i macchinari e gl'impianti in dotazione presso la Centrale telefonica.

Fortunatamente, comunque, l'incendio è rimasto isolato.

2 GIUGNO: FESTA della REPUBBLICA

La festa del 2 giugno è stata celebrata anche nella nostra città, non certo però con manifestazioni grandiose come in altri centri d'Italia.

Crediamo che la solennità della data richiedesse maggior partecipazione.

Tale solennità ha avuto invece da noi un carattere di squallore e questo per colpa degli organizzatori che dovevano far capo al Comune.

Invece da parte di questo non si è neppure provveduto alla chiusura dei negozi.

Se è vero che le celebrazioni si possono fare anche nel lavoro è pur giusto che le disposizioni vengano osservate anche da noi.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Abbiategrasso, 30-5-'49

Egr. Sig. Direttore del Settimanale «Ordine e Libertà».

Sul settimanale da lei diretto, del 23-1-49 n. 17, è apparso un articolo delicato alla mia persona sotto il titolo "I Partigiani della Pace" dove si affondava la mia onorabilità di Cittadino, affermando che il sottoscritto sarebbe stato condannato per furto di Polli.

Con la presente, tengo ad informarla e ritengo mio diritto che il suo foglio ne renda ritratta la cittadinanza che non partecipai mai a simili azioni e che mai venni condannato per qualsiasi reato.

Poichè desidero non passare per un pregiudicato, anche se i suoi Collaboratori che senza firmarsi lo desiderano, chiedo di pubblicare la presente onde evitare qualsiasi eventuale e futuro equivoco.

Sicuro che comprenderà l'importanza del fatto per ciò che ci concerne e Vorrà gentilmente pubblicare questa mia precisazione, distintamente la Saluto.

Agosti Alfio

La prosa succitata alla quale non appulcrammo verbo, è dovuta alla nobile penna di uno di coloro che la nostra città ha avuto onorati rappresentanti a Parigi al Congresso della Pace.

Rileggetela: mai il proto ha corretto una bozza con tanta coscienza; mai copia è stata così simile all'originale.

Dall'«affondeva» al «rendi», dal «qualsiasi eventuale e futuro equivoco» al «ciò che ci concerne», dai «Polli» al «Saluto» finale è trascritto esemplarmente.

Quindi dopo che si è pesato l'egregio scrivente, annotiamogli le precisazioni che lui stesso ci chiede.

E' per lo meno difficile che al 23 gennaio un settimanale possa essere arrivato al n. 17. E neppure tre mesi dopo lo stesso ha portato un articolo che si intitolava «I Partigiani della Pace».

Tuttavia, precisamente il 23 aprile, parlando nel nostro foglio dei rappresentanti così... rappresentativi di Abbiategrasso al Congresso di Parigi, abbiamo rilevato come il nome di uno dei due fosse a suo tempo apparso in una nota di cronaca come un «pregiudicato per un furto di pollame».

Non neghiamo che l'espressione possa aver offeso la persona in oggetto; nondimeno non abbiamo mai affermato che la stessa fosse stata condannata per furto di «Polli».

Ci rifiutiamo d'indagare se i presunti siano stati o meno preda dell'Agosti. Certo è che la stessa è stato tradotto in prigione sotto quest'accusa. Che se poi la magnanimità del fittabile dell'fraudato gli ha concesso perdono e assoluzione, questo non pregiudica la precedente traduzione nelle carceri. E siccome il fatto è stato risaputo da tutta la cittadinanza perchè ad Abbiategrasso difficilmente una cosa del genere sarebbe sfuggita, è inutile tentare ora d'ignorarla, anche se è passato qualche anno.

Del resto questa «precisazione» l'abbiamo a lungo attesa, dal giorno in cui, reduce da Parigi e ancor fresco di impulsi parifisti, l'Agosti si è presentato in casa del nostro Direttore, chiedendogli con tono che non avremmo mai sospettato in lui, soddisfazione.

Gli veniva risposto che producesse la sentenza che lo mandava assolto. La sentenza non è venuta ed è venuta invece questa precisazione che non precisa niente ma che noi anspichiamo ben volentieri a conferma di quanto abbiamo già detto e ad edificazione dei lettori.

LA REDAZIONE

(che non si firma per il semplice motivo che il giornale ha un responsabile).

FIOCCO BIANCO

La casa dell'amico Carlo Villa è stata allietata dalla nascita del secondogenito cui è stato imposto il nome di Riccardo.

Auguri fervidissimi al neonato e rallegramenti ai fortunati genitori.

LA FILARMONICA A LODI

Alla chiusura della Peregrinatio Mariæ

Domenica scorsa la nostra Filarmonica è stata nuovamente chiamata a Lodi per solennizzare le grandi manifestazioni della Madonna Pellegrina.

Nonostante la giornata temporalesca la cittadina della bassa rigurgitava di popolo. Circa cinquantamila persone gremivano la vastissima Piazza della Vittoria addobbata con sfarzo e con uno sventolio di sandaline nei colori bianco-celeste. Quando la statua della Madonna giunse sul grande palco dove era disposto un altare tra finte colonne di marmo, accompagnata dal Cardinale Schuster e da molti Prelati, la folla prorupple in una imponente manifestazione di giubilo subito seguita dal canto «Mira il tuo popolo, bella Signora» accompagnato dalla Filarmonica.

La cerimonia dell'Incoronazione è stata tra le più suggestive e mentre suscitava entusiasmo e commozione, uno sventolio di fazzoletti bianco-celesti e una pioggia di fiori salutavano la Protettrice del genere umano.

Dopo la grandiosa cerimonia religiosa, la Filarmonica, fu gradita ospite del Collegio Cazzulani che con signorile larghezza offrì la cena in un accogliente ambiente di cordialità e di simpatia.

Alla sera, sfidando l'inclemenza del tempo fu tenuto l'atteso concerto. Una massa enorme di popolo, nonostante la fastidiosa pioggia seguì i vari pezzi eseguiti con maestria dal nostro ultracentenario complesso. Il Maestro Margherita ha saputo ottenere dai suoi musicanti effetti sorprendenti non solo dai solisti, che sono stati continuamente applauditi, ma da tutta la banda. Molto applaudite la Sinfonia Incompiuta e la Fantasia L'Elisir d'Amore (questa eseguita per la prima volta). Gustatissime furono pure la Cavalleria Rusticana e la Gazza Ladra. Al termine del concerto alcuni cittadini presenti vollero offrire ai bravi Filarmonici un signorile rinfresco.

Un'altra volta la Filarmonica ha dato un saggio della sua valentia tenendo alto il nome della nostra cittadina.

SPORT MINORE

La settimana della riabilitazione

Giov. 26 - SPERANZA-OLIMPIA 3-0 (1-0)

Marcatori: Rossi al 16' del I Scotti al 39' del II tempo tempo - Bonecchi al 2' e Scotti al 39' del II tempo. Le squadre:

Speranza: Altimonti; Ballerio, Negri; Melles, De Ferrex, Brenna; Cirelli, Bonecchi, Rossi, Scotti, Ripoldi.

Olimpia: Recalcati; Calegnani, Perrivalbi; Bianini, Strada I, Pagani; Galbiati, Dell'Acqua, Mirandola, Strada II, Borghi.

Non vi è stato nel giuoco dei 22 ragazzi niente di trascendentale, ma nonostante ciò la volontà impiegata da ambedue le squadre ha valso a fornire uno spettacolo di primo ordine. La Speranza primeggiò per tutta la prima parte del giuoco una superiorità territoriale quasi continua ed emergeva in questo periodo la potenza del quintetto difensivo dell'Olimpia, mentre il portiere alternava ad ottimi interventi, alcune dilettose parate, una delle quali provocava la prima rete. Nella ripresa i bianco-verdi dell'Olimpia hanno cercato di mettere un po' di ordine alla reazione dei bianco-cerchi. Il complesso dei rossoneri di fronte ad una squadra che si scopriva sempre più nelle retrovie, veniva così maggiormente facilitato ed altre 2 reti non potevano essere evitate dal portiere dell'Olimpia.

La difesa rossonera ha mostrato una sicurezza magnifica; una spanna sopra di tutti Ballerio, Negri e De Ferrex; mentre all'attacco oggi si registrava una splendida partita di Rossi ed una buona prova degli altri quattro.

R. S.

Dom. 29 - Speranza-Minerva 2-0 (2-0)

Marcatori: Ripoldi al 9', Rossi al 16, del I tempo.

Speranza: Crugni; Ballerio, Negri; Melles (Casarico), De Ferrex, Brenna; Cirelli, Bonecchi (Scotti), Rossi (Bonecchi), Gerlo, Ripoldi.

Minerva: Lazzaroni; Rosetti, Mirandola; Ranfi II, Ranfi I, Cenedella; Sgarioni, Bertani, Cugnazzi, Lovati, Rè.

Nuova vittoria e nuova conferma del valore della Speranza. Come già giovedì, tutti hanno giuocato bene, e un bravo se lo meritano per davvero, compresi i loro cavalieri-esordienti avversari che si sono battuti con grande spirito agonistico dal principio alla fine. Attacca in partenza la Speranza, ma il primo brivido lo corrono i suoi sostenitori e il portiere dei rossoneri; a seguito di una bella azione della Minerva, dal piede di un attaccante parte un tiro furibata che fa la barba alla traversa: pericolo scampato! Ora i ragazzi rossoneri attaccano con maggiore lena e al 9' ottengono un calcio d'angolo, lo tira alla perfezione Gerlo, e Ripoldi appostato in area, con una perfetta e magnifica rovesciata al volo mette il segno. Si va avanti ancora con pressione della Speranza finchè al 16' minuto dopo un'azione in linea, Rossi segna, e approfittando di un malinteso, terzino-portiere, segna la seconda e ultima rete della partita. Per il resto del tempo nulla da segnalare; e così per tutta la ripresa finchè al 20' un gran tiro di Lovati è respinto dalla traversa e la minaccia è allontanata prontamente da Grugni oggi in gran forma. Riassumendo; vittoria meritata dei rossoneri e bella difesa, tenace, dei rossoblù che non maggior fortuna potevano segnare almeno il punto della bandiera. Oltre a Grugni si sono maggiormente distinti: Ballerio, Brenna, Gerlo, Melles e Ripoldi della Speranza; le due mezze ali Bertani e Lovati e il terzino Miramondi della Minerva.

L. P.

Ass. Naz. Combattenti e Reduci

Il Consiglio ha deliberato di organizzare una gita di carattere familiare; potranno partecipare oltre i soci anche i simpatizzanti. Nel prossimo numero daremo dettagli precisi in merito.

Si raccomanda ai soci che non hanno ancora rinnovata la tessera di passare in sede presso l'Albergo del Moretto tutte le domeniche dalle 10 alle 12.

LA PRESIDENZA.

Una Lambretta in una bottiglia di FritzCola

La fortuna ha arriso al concittadino Mozzati Emilio che trovandosi nell'osteria di Regledi Natale in corso S. Pietro acquistava al bar un «Fritz-Cola».

Non è a dire la sua meraviglia quando, aprendo la bustina che viene consegnata unitamente alla bibita, constatava la vincita di una motoleggera Lambretta.

Il concessionario della Fritz-Cola, sig. Rossi Piero, ha già provveduto a consegnare al fortunato vincitore la motocicletta in parola.

Pochi i "diserlori„ del quarantesimo

I festeggiamenti del 40° della classe 1909 hanno avuto luogo domenica col concorso di quasi la totalità dei coscritti.

Secondo il programma stabilito è stata celebrata una S. Messa ed è stata deposta una corona di fiori al Cimitero.

L'intimità della festa è stata turbata da una piccola diserzione da parte di pochi che hanno preferito una scampagnata nei boschi al fraterno banchetto consumato all'Albergo Italia.

Gli organizzatori si sono doluti dell'accaduto e alla loro deplorazione si è unita quella di tutta la leva.

Nondimeno il fatto non è valso a sminuire il significato della manifestazione.

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Un primo risultato del fermo atteggiamento dei lavoratori tessili

L'AZIONE DELLA LIBERA CONFEDERAZIONE

Su questo giornale venne pubblicata la settimana scorsa la notizia dello sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori tessili da effettuarsi nella giornata del 1° giugno u. s. Senonchè il desiderio dei lavoratori di non ricorrere nuovamente ad usare questo gravoso mezzo di difesa è stato almeno per ora esaudito.

Di fatti i giornali quotidiani del 31 maggio scorso hanno pubblicato un comunicato con il quale si avvisava che lo sciopero era rinviato a data da destinarsi. Non stiamo qui a commentare la notizia perchè sarebbe prematuro. Certo è che gl'industriali tessili dopo di aver rifiutato di trattare in diverse occasioni sia colla F.I.O.T. che colla Federtessili dietro intervento delle tre confederazioni, hanno deciso di riprendere le trattative. In questo il comunicato che qui riportiamo, diramato alla stampa dalle Confederazioni del lavoro è esplicito. Si parla di incontro fissato per il giorno 9 c. m. delle parti per la ripresa delle trattative. Il che fa pensare che la questione pregiudiziale posta dagli industriali sia ora stata messa da parte. Di chi il merito?

Vedremo a suo tempo di aiutare il lettore a trovare una risposta. Intanto rileviamo che sono per lo meno ritornati sulla posizione più logica di trattare. Con questo non si vuol dire che verranno senz'altro accettate le richieste dei lavoratori, sarebbe sperare troppo, si dice soltanto che un passo avanti è stato fatto. Di questo non si può non rallegrarsi: la compattezza dei lavoratori e l'unità di azione sindacale pur in una situazione difficile quale l'attuale ha dimostrato di avere una grande importanza. Una maggior coscienza sindacale dei lavoratori, una maggior preparazione loro, e un'organizzazione più efficiente, saranno ancor di più

Rileviamo qui alcuni retroscena che hanno portato a questo nuovo fatto. Dopo la polemica tra le due Federazioni di lavoratori tessili che a un certo momento avevan compromesso seriamente l'unità di azione dei lavoratori della categoria, l'improvviso mutamento del modo di comportarsi dello Fint nei confronti della Federtessili, ha permesso di concordare l'effettuazione dello sciopero per il 1° giugno. Cosicchè il 28 maggio si iniziarono i preparativi per la buona riuscita dell'agitazione. In quel giorno durante una riunione di responsabili dello provincie delle libere leghe tessili si ebbe sentore che stava maturando qualcosa, ma poichè non si avevano sufficienti garanzie che davano per certa una ripresa delle trattative, si decise di effettuare lo sciopero.

Alla vigilia di questo i giornali pubblicarono quanto segue:

«*La L.C.G.I.L. e la C.G.I.L. hanno invitato la Federtessili e la F.I.O.T. a rinviare lo sciopero nazionale della categoria, precedentemente per il 1° giugno, in quanto fra la Confederazione generale dell'Industria, la Libera C.G.I.L. e la Confederazione generale Italiana del Lavoro è stata fissata al giorno 9 la data della ripresa in sede Confederale delle trattative per il Contratto tessili. Conseguentemente le due Organizzazioni aderenti all'invito delle Confederazioni, hanno deciso di rinviare lo sciopero, invitando i Sindacati provinciali a regolarsi in conformità*».

E' questo il segno di una ulteriore distensione e di volontà tese al rispetto del buon diritto da qualsiasi parte stia? Ce lo auguriamo. Intanto però è necessario quanto il pane, che i lavoratori partecipino più attivamente alla vita sindacale per rendere il sindacato più atto a servirli e a raggiungere una quota di maggior giustizia sociale. Avanti dunque!..

M. O.

Mentre lo sciopero dei lavoratori agricoli continua

Piccolo bilancio consuntivo dopo 17 giorni di sciopero

Sono state più volte pubblicati su questo giornale i motivi dello sciopero dei braccianti e salariati agricoli. Motivi che hanno alla base la volontà decisa della Associazione Agricoltori di non trattare si può dire a qualsiasi costo. Motivo per cui la C. L. L. A. I. dovette proclamare lo sciopero dei liberi lavoratori — esplicita in questo la dichiarazione dell'on. Morelli —. Lo sciopero è in atto da più di due settimane, ed i lavoratori della terra, in special modo braccianti che ne hanno portato il peso maggiore, ogni si trovano per la maggior parte privi di mezzi e desiderosi di riprendere il lavoro. Desiderosi di riprendere il lavoro perchè, molti fatti lo provano, essi amano il frutto delle loro quotidiane fatiche, il raccolto e non vogliono che vada perso. Non così pare sembra che pensi la controparte. Per perseguire il suo fine l'Associazione Agricoltori ha voluto causare danni rilevanti all'economia nazionale. Si presume che un'azienda di 1000 pertiche abbia perso giornalmente 500.000 lire. Tutto per far piazza pulita dalle associazioni dei lavoratori e fare contratti unilaterali. Lo sciopero fin'ora non ha dato i risultati sperati e già in alcune provincie si parla di ripresa del lavoro. E' evidente che i lavoratori hanno compiuto uno sforzo eccezionale non prevedibile, imprevisto anche dalla controparte e che questo non ha permesso di raggiungere un accordo soddisfacente; però un passo avanti ancora è stato fatto. E' restato molto lo sappiamo noi non per questo va svalutato. Intanto, sono le ultime notizie, si parla di ripresa delle trattative in sede provinciale prima, nazionale poi.

Tra-riviamo qui le proposte del ministro Fanfani:

1) *La Confederazione agricoltori consente alla rimozione del patto provinciale, ove ciò non sia già avvenuto, senza pregiudiziale sulla materia di discussione salvo quanto disposto al n. 4.*

2) *La Confederazione agricoltori consente a una riunione, al termine dello stipulazione del patto provinciale, allo scopo di acquisire nazionalmente, ove è possibile, oppure almeno regionalmente, gli elementi generalmente acquisiti nei patti provinciali stessi.*

3) *La Confederazione agricoltori e le due Confederazioni dei lavoratori si impegnano a dirimere rapidamente la questione sul patto di mondu.*

Per le altre questioni sollevate dai lavoratori: il massimo di disoccupazione è già dipendente dalla legge approvata in Parlamento e oggi pubblicata; i contributi obbligatori di miglioria sono oggetto della legge Segni sui patti agrari, in discussione alla Camera; l'esenzione delle prestazioni farmaceutiche ai familiari saranno oggetto di discussione in sede di riforma della previdenza sociale: il problema della inclusione della clausola della giusta causa nelle disdette dei salariati può essere oggetto di trattative provinciali.

E' contemplato, infine, dalle proposte ministeriali, che per migliorare le trattative previdenziali dei lavoratori della terra si concordi l'aumento della indennità temporanea per gli infortunati agricoli da lire 100 a lire 220 giornaliere per gli uomini, da lire 70 a lire 165 per le donne e da lire 50 a lire 85 per i ragazzi.

Come si vede è si può dire la sostanza della proposta fatta dall'on. Morelli della L. C. G. I. L. Per le mondine poi, la vertenza che poteva essere già risolta, annorar in atto. E di questo bisogna ringraziarne l'Ass. Agricoltori che non si è presentata alla riunione delle parti convocati lunedì scorso presso l'Ufficio del Lavoro di Vercelli durante la quale si dovevano definire gli ultimi quattro articoli del patto mondine. Vo rilevato che la Liberterra e la Federterra erano d'accordo nell'accettare la stesura degli articoli concordata l'anno scorso per far riprendere il lavoro alle mondine, mentre la Confida col l'assentarsi rifiutò di trattare quanto, con manifesti affissi nelle provincie di emigrazione mondine, promette alle squadre mondine partenti, cioè le poghe dell'anno scorso. Intanto si ha notizia che dei risicoltori hanno estirpato il riso per piantare granoturco. Si augura prossima la soluzione; al prossimo numero il bilancio consuntivo della agitazione terra.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO TEL. 449

VERSO IL CONGRESSO PROVINCIALE FILLM

Attività organizzativa dei Liberi Sindacati

E' stato annunciato che verrà tenuto quanto prima il congresso provinciale dei liberi lavoratori metalmeccanici. E' un avvenimento di enorme importanza per i lavoratori aderenti alla libera organizzazione. Il congresso è l'organo sovrano in una associazione democratica. E' questi che annualmente o biennalmente dà il tono all'organizzazione, ne indirizza l'attività, nomina gli esecutori delle direttive, controlla e giudica l'operato compiuto. In questa breve frase sta racchiuso il motivo della sua importanza.

E' logico ed evidente. Se gli associati non usano di questo nè modi dovuti danno troppa libertà agli esecutori che di questa ne potrebbero facilmente abusare. Sono le esperienze e constatazioni di questi ultimi anni che lo provano. Non interessarsi sufficientemente non partecipare per il minimo necessario alla vita del sindacato equivale ad affidare i propri beni la propria fortuna alla prima persona che si incontra.

La Democrazia costa sacrificio ad ogni individuo e nessuno può disinteressarsi dei suoi doveri sociali; la presenza attiva equivale o sbarrare il passo a qualsiasi forma di dittatura in qualsiasi campo. Oltre a questo aspetto negativo c'è un aspetto positivo: potenziare l'organizzazione. Questo è estremamente necessario fare oggi per dare al mondo del lavoro uno strumento di grande valore e sempre più efficiente per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori ed il raggiungimento di migliori condizioni di vita.

I lavoratori metalmeccanici aderenti alla libera organizzazione dell'abbiatense avranno domenica 5 corr. la loro assemblea prerongressuale. Verrà presieduta dal segretario provinciale FILLM. Poichè si tratteranno problemi di grande importanza per il novello sindacato e verranno effettuate delle votazioni avranno accesso alla sala solo i tesserati ed i delegati.

Avanti verso le più nobili conquiste del lavoro!

Un metalmeccanico

A. C. L. I.

VILLA CARLOTTA - CERNOBBIO

Dal giorno 8 giugno p. v. si inizia la prenotazione per la gita a Villa Carlotta, che avrà luogo il 3 luglio p. v. con partenza da Abbiategrasso alle ore 13,15 e ritorno alle ore 23.

LOCARNO - STRESA - LAGO MAGGIORE

Verso la fine di Luglio sarà organizzata una gita a Locarno con sosta a Stresa. Tale gita si farà in sostituzione alla già annunciata di Lugano che si doveva effettuare il 15 agosto p. v., sospesa per mancanza di mezzi di trasporto.

Contro il crumiraggio dell' O. G. L.

L'interpellanza al Governo per le illegalità della Confida

"I sottoscritti interrogano i Ministri del Lavoro e dell'Interno per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati contro i trasgressori della Legge 15 aprile 1948 n. 381 sul Collocamento e 9 aprile 1931 n. 358-630 e 6 luglio 1939 n. 1092 sulla Migrazione interna, ad opera dei quali, con ostentata possibilità di mezzi finanziari, è stato organizzato il trasferimento di lavoratori da provincia a provincia violando di fatto il diritto di sciopero dei lavoratori agricoli e rendendosi responsabili dell'avvenuta esasperata situazione, già estremamente delicata per lo sciopero, che le Organizzazione sindacali hanno dovuto proclamare per i braccianti ed i salariati.

Si chiede svolgimento d'urgenza.

Firm.: On. G. Pastore
On. L. Morelli

I famigliari dello compianto

TOSCANI LUIGI

commossi per la manifestazione d'affetto tributata allo loro caro, ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono alle meste cerimonie.

Abbiategrasso, 4-6-1949.

al Cinema S. PIETRO

4 - 5 - 6 Giugno

BENVENUTO STRANIERO

con Bing Crosby, Bary Fitzgerald e Joan Caulfield

da Giovedì 9 Giugno

L'avvenimento della stagione 1948-49

LA STORIA DEL Dr. WASSELL

un episodio leggendario della vita di un uomo tuttora vivente - protagonista GARY COOPER con LARAINE DAY e SIGNE HASSO

E' un technicolor Paramount realizzato da Cecil B. De Mille.

Vini Siciliani

di LA MARCA AURELIO

ABBIATEGRASSO

DEPOSITO: Viale Felice Cavalloni, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Cesteggio - Como - Concorezzo - Erba Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno - Savona Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno
Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:
"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

"LIBERTA'" SPORT

Magnifico per l'organizzazione

il Gran Premio "Virginio Cristiani„ vede primo al traguardo Zappa Angelo a quasi 40 km. di media

1. - Zappa Angelo (U. S. Azzini) Km. 136 tempo 3,27' media 39,400.
2. - Bergoni Giuseppe (G. S. Severgnini) 1 macchina.
3. - Brusatori Edoardo (V. C. Bustese).
4. - Campagnoli Armando (G. S. Severgnini).
5. - Mola Giannino (U. S. Azzini).
6. - Monticelli Eraldo (S. C. Domus).
7. - Malvicini Arveno (Enal Falck).
8. - Gatti Raffaele (Alfa Romeo).
9. - Genoni Carmelo (U. S. Rescaldinese).
10. - Inberti Amos (Spallanzani)
11. - Gobbi Ermanno (Excelsior).
12. - Biscaglia Mario (Lowental)
13. - Berti Aldo (Ugo Crocì).
14. - Parini Aldo (U. S Azzini).
15. - Gabbiano Elso (Pro Gorla).

Seguono altri 23 corridori in gruppo col medesimo tempo del vincitore.

La I Coppa Virginio Cristiani, organizzata dal Velo Club Abbiatense, ha avuto un esito soddisfacente sotto tutti gli aspetti: agonistico, organizzativo, spettacolare.

Partiti in perfetto orario (12.30) i corridori (circa 150) procedono in gruppo a forte andatura sulla strada asfaltata che porta a Vigevano.

Ma subito, sulla rampa che porta a questa città si accende la battaglia e 9 corridori s'involano resistendo per oltre 4 chilometri all'inseguimento del gruppo. Appena rintuzzato il primo tentativo di fuga, subito due uomini fra cui uno del Velo S. Gurti s'involano dal gruppo, e poi un altro da solo, dopo che i primi sono stati ripresi... E poi 4, e poi 7: sempre uomini in fuga con la testa china sul manubrio vediamo in questo primo giro e non facciamo in tempo a registrare una fuga che subito quella si spegne e un'altra ne nasce. Ma a Magenta abbiamo la fuga buona: Zappa (131) s'invola e riesce a mantenere fino al traguardo-premio di Abbiategrasso un vantaggio di 45". Il gruppo è preceduto in volata da Gallinati, del Velosport.

Riassorbito il fuggitivo subito dopo Abbiategrasso, i corridori sono costretti ad accodarsi al passaggio a livello chiuso della Cappelletta ed a volare a 45 l'ora per evitare frazionamenti. Il gruppo è ricomposto, ma questa tirata costerà cara a molti. Rimontando i corridori vediamo che i vari gruppi formatisi per il contrattempo già menzionato si ricongiungono, ma per poco chè appena dopo Cassolnuovo 7 corridori sono davanti a tutti, in fuga. A questi uomini altri si ricongiungono (fra cui, tra i primi, colui che sarà il vincitore della corsa, Zappa) fino a formare un gruppo di 13 corridori che ad un certo momento sembra aver corsa vinta. Ma, 4 chilometri dopo Abbiategrasso (ove Zappa aveva ancora una volta vinto il premio di traguardo) il gruppo inseguitore (in cui militano molti nomi del « Velo ») giunge in vista dei fuggitivi che sono ripresi in prossimità del ponte sul Ticino.

La calma dura poco chè - pur tralasciando la breve fuga di Brigati, squalificato per aver compiuto un giro di meno — verso Cassolnuovo un uomo del Pedale Biancorosso, il 108 che si era già distinto in un brillante inseguimento, fugge e soltanto a Magenta, dopo un energico scrollone del gruppo viene ripreso.

Filiamo ormai verso Abbiategrasso ed i corridori cercano buone posizioni per la volata finale. Sfortunatamente all'entrata di questa città 3 uomini del « Velo » calcolando pregiudicando così le proprie possibilità.

In un vialone tenuto perfettamente sgombro assistiamo ad una magnifica volata finale, vinta con uno spunto bruciante del solito Zappa, il vero e meritevole vincitore di questa corsa, sempre coi primi, sempre attivo nelle fughe e negli inseguimenti.

Prima di chiudere, due parole sull'organizzazione: niente da dire, tutto ha funzionato alla perfezione e la corsa è filata via liscia e regolare tra due ali di folla numerosissima e plaudente dal principio alla fine. Un elogio sincero agli organizzatori della giovane società abbiatense: se lo meritano.

FRANCO MEREGHETTI.

Sono corso a intervistarlo

E' stato verso Vigevano. Al terzo giro, rimontando i corridori, ho visto là in fondo, in una curva, una maglia celeste davanti.

Qualcuno era in fuga, forse, testa bassa sul manubrio, verso Abbiategrasso. Ma quando, ridivi il gruppo compatto procedere a pigra andatura, credetti in una svista, o quanto meno in un ricongiungimento. Non era vero.

Era proprio davanti: ecco, lo dicono ora i motociclisti, c'è uno, in fuga davanti, un corridore colla maglia celeste. Restiamo col gruppo: chissà, se ci si mettono, può darsi che lo riprendiamo...

Ma non tirano, non hanno nè accordo nè fiato, ed i muscoli stanchi non rispondono più ai comandi dei nervi. Ma ecco che un uomo ora schizza dal gruppo, in fuga solitario: 108, Pedale Biancorosso, sconosciuto chi, forte, sempre più forte spinge sui pedali, per raggiungere il primo.

Intanto... Chi anzi guadagna, è la maglia celeste, là in fondo ora non la vediamo quasi più, tanto è lontana... E' primo oramai, nessuno lo riprenderà anche se il gruppo, di dietro par essersi svegliato e s'ingoia il solitario sfortunato: è primo! E pedala, pedala scomposto ma agile ancora, sempre più forte mentre lo raggiungiamo attorniato dalle macchine. Ma perchè son così poche le macchine? Perchè la giuria è rimasta indietro? Volta, tra due ali di folla plaudente (ma chissà perchè son così poco convinti gli applausi...) vince.

Eccolo, arriva, alto un po' sulla sella, nell'ultimo sforzo, che taglia via da solo il traguardo, con grande vantaggio sugli inseguitori, superbo trionfatore di una gara tirata fino allo spasimo.

Ha vinto! e i ragazzi gli si fanno d'intorno — ma pochi — e lui si asciuga il sudore, ropinsu nel volto. Bigatti da Gorla, 3ª corsa vinta quest'anno, fuggito a Vigevano, 35 chilometri da solo a 44 chilometri all'ora, trionfatore indiscusso. Chissà, forse è tifoso di Coppi, e oggi, fuggito il grande maestro sui monti pallidi, ha voluto provare ad imitarlo. E c'è riuscito, niente da dire; e forse in questo momento anch'egli qui sogna quei monti avvolti di neve ed una fuga, lunga, su di essi, ed una maglia, rosa, alla fine...

Ma scendo, il gruppo, la volata, lunga e rimbottita, gli applausi, il trionfo. Trionfo? Ma se son io il primo, il trionfatore, il piccolo Coppi di una corsa, piccola forse ma tirata coi denti? Ma perchè lo applaudono tanto?

Squalificato! T'hanno visto, Bigatti, mentre tornavi nel gruppo con un'ora sorridono di sfida: ed avevi una strana luce negli occhi, ed una grossa voglia di correre, facendo volare sull'asfalto liscio e la polvere oscura i tuoi 45 chilometri in meno.

Ed ora? Vuoi fare reclamo, Brigatti, lo vedo: ma non t'accorgi d'aver un contegno poco convinto e sconsolato, come di chi — colto in fallo — vede crollare un bel sogno?

E' duro... Ora Brigatti Pro Gorla, terza corsa vinta quest'anno, fuggito a Vigevano 35 chilometri da solo a 45 l'ora, se ne va solitario per la strada, la bicicletta piena di polvere di fianco, e tutto gli spurisce d'intorno e lui resta, solitario e tupino. Sente negli orecchi ancora un ronzio, una voce, un urlo festante, dei battimani sinuscianti: Coppi!

Abbozza un sorriso, vorrebbe gridare di gioia, dire a tutto il mondo la sua vittoria, il suo trionfo, ma qualcosa gli velo la vista: «lui» sa che non è vero...

Società in vetrina

Da parecchi mesi ha ripreso l'attività sportiva l'Associazione Calcistico Audace 1943.

Le numerose adesioni di soci è stata la prova dell'interesse per l'attività dell'associazione fra gli sportivi abbiatensi e specialmente fra i giovani. Ed è infatti fra l'elemento giovanile che l'A. C. Audace svolge la sua attività agonistica.

Finora la Società ha partecipato a vari tornei riportando classifiche lusinghiere. Ricordiamo tra gli altri risultati il primo posto della I^a Coppa « Enrico Bruni ». Attualmente una sua squadra sta giocando la Coppa « Pietro Boselli », organizzata da sodalizi di Vigevano. Altre due squadre sono impegnate nella disputa della Coppa città di Abbiategrasso (categ. ragazzi), organizzato dal locale Oratorio S. Luigi. L'attuale posizione in classifica delle squadre lanno sperare un ottimo risultato finale.

All'inizio dell'attività federale dello stagione 1949-1950 è intenzione di molti soci di partecipare ad un campionato: campionato ragazzi o juniores a seconda divisione, a seconda delle disponibilità finanziarie e dei giocatori a disposizione.

Una dei problemi maggiori della Società è per il campo di gioco; ma fin'ora essa ha trovato molta comprensione da parte dell'Abbiategrasso F. B. C. e spera che la comprensione non verrà a mancare nel futuro. In fondo si tratta di valorizzare giovani d'Abbiategrasso.

Certamente nessuno sottovaluta gli ostacoli da superare e i sacrifici che la società deve affrontare per portare a termine un campionato, ma l'Audace 1943 si augura che tutti gli sportivi abbiatensi seguano con benevole interesse la sua attività ed assistano numerosi alle partite che le squadre giocheranno sul campo. Sarebbe il miglior incoraggiamento al Consiglio Direttivo e ai giocatori che con grande passione sperano per una sempre crescente affermazione dello sport calcistico cittadino.

Vittoriosi gli azzurri a Tortona (4-2)

Gli azzurri abbiatensi hanno conseguito con chiaro punteggio la vittoria anche a Tortona. Non si può però dire che la gara sia stata un susseguirsi di azioni emozionanti; anzi talora ha lasciato molto a desiderare sia dal lato tecnico che da quello agonistico.

Al primo minuto gli azzurri sono già in vantaggio per merito di Lavizzari che raccoglie un centro di Brenta e insacca facilmente.

La reazione dei locali è contenuta un po' disordinatamente finchè dopo solo cinque minuti ci scappa un rigore trasformato da Franzini. Sul risultato di parità il Derthona si chiude in difesa; ma pur senza eccessiva aggressività l'Abbiategrasso crea imbarazzanti situazioni sotto la rete di Nunzi che è violata una seconda volta ad opera di Rossi.

Verso lo scadere del tempo Brenta, con azione personale, segna la terza rete.

Vano il tentativo nella ripresa di rimontare lo svantaggio da parte dei Tortonesi. Riescono però a raccorciare le distanza allorchè Castelli, raccogliendo una respinta di Vitali, infila con tiro violento da fuori area.

La serie delle segnature non è finita.

A metà della ripresa Brenta conchiude ancora con una rete una fuga dopo essersi giocato un difensore tortonese. Su questo risultato si chiude l'incontro che ha suscitato più sbadigli che applausi. Come sempre Colzani ha giocato in modo egregio; così pure Boselli. Brenta si è rivelato ala veloce ed insidiosa. Le squadre hanno giocato in queste formazioni:

Abbiategrasso: *Vitali*, Stringhetti, Boselli: La Marca, Colzani e Riva; Franco, Rossi, Lavizzari, Caldi, Brenta.

Derthona: Nunzi, Gallanti, Franzini; Billi, Bonadeo, Frisa; Fossati II, Crocetti, Rampini, Borasi, Castelli.

GIRONE D

RISULTATI di DOMENICA

(15ª Giornata di ritorno)

*Olubra-Casteggio	4-2
Melzo-*Bagnolese	2-1
*Trevigliese-Sebinia	1-1
Abbiategr.-*Derthona	4-2
*Corsico-Garlasco p.r.	2-0
*Chiari-Stradellina p. r.	2-0
*Fidenza-Codogno	0-0
*Soresinese-Ardens	2-1

Ha riposato: Breno.

GIRONE D

PARTITE DI DOMANI

Stradellina-Fidenza	(0-1)
Codogno-Olubra	(1-1)
Casteggio-Breno	(0-3)
Melzo-Corsico	(3-3)
Garlasco-Soresinese	(1-2)
Ardens-Trevigliese	(0-2)
Sebinia-Derthona	(1-1)
Abbiategr.-Chiari	(1-3)

Riposa: Bagnolese.

CLASSIFICA GENERALE

Sebinia	30	15	10	4	62	34	42
*Chiari	30	20	2	8	72	40	41
Abbiategrasso	30	14	11	5	60	35	39
Fidenza	30	17	5	8	53	37	39
Breno	30	15	6	9	50	28	36
Soresinese	29	14	6	9	48	32	34
Melzo	30	14	5	11	59	50	33
Codogno	30	11	9	10	48	44	31
Trevigliese	30	12	7	11	40	43	31
Olubra	30	11	7	12	45	50	29
Corsico	31	9	11	11	45	52	29
Ardens	29	8	9	12	55	64	25
Bagnolese	31	10	5	16	43	48	25
**Garlasco	30	10	5	15	41	66	23
Casteggio	29	10	1	18	37	58	21
*Stradellina	29	5	5	19	33	56	14
*Derthona	30	4	4	22	22	78	11

* Un punto in meno per rinuncia.
** Due punti in meno per rinunce.

PUGILATO

In tono minore la riunione al Castello

Ancora una riunione, sabato sera, al Castello Visconteo e sempre sotto l'egida del Gruppo Pugilistico Abbiatense.

Ma stavolta, per la verità, all'ultimo colpo di gong abbiamo abbandonato il nostro posto di osservazione con la borsa piuttosto amara e non senza lasciarci sfuggire un lungo e pesante sospiro di... liberazione.

Si veniva, infatti, dall'aver assistito, salvo pochissime eccezioni, ad una serie di incontri scialbi, monotoni ed arruffati, nel corso dei quali ben raramente si poteva scorgere azioni di un certo pregio sulistico e degne di un qualsiasi rilievo tecnico. Le reazioni, diamone subito atto, hanno nome — in primo luogo — Salomone e Cancro; in sull'ordine i rispettivi antagonisti, battuti di stretta misura, Cavenaghi e Merloni. Tutto il resto del rampo avvolto nella nebbia fitta di un'aurea mediocrità.

Sul quadrato ci sono via via avvicendati dei pugili che, del pugilatore, avevano in comune soltanto... la divisa di combattimento. Pochi i colpi andati a segno, scarsa la combattività, assente il timbro agonistico. Il tutto, evidentemente, da imputare all'insufficiente « maestrìa » dei contendenti ed alla loro preparazione assolutamente irrazionale ed inadeguata alle massime fatiche del ring.

Lungi da noi l'idea o il sospetto che gli organizzatori, pur di allestire ad ogni costo delle riunioni, non badino troppo per il sottile sulla scelta degli atleti e dei rispettivi avversari. Sarebbe indelicato ed ingeneroso, non fosse altro per la passione e lo spirito di iniziativa che li anima continuamente e che noi, ancora una volta, siamo lieti di sottolineare con compiacimento vivo.

Vorremmo però, e non ci si potrà dar torto, che all'ingaggio e all'ordine del combattimento vengano chiamati soltanto uomini fisicamente e tecnicamente idonei alla lotta e posti di fronte agli avversari di pari capacità e... peso che sappiano, innanzi tutto, « boxare » e fare della boxe, e non delle zuffe vaganti per il ring in atteggiamenti goffi ed istrionici sempre alla ricerca, disperata ed aleatoria, del risolutivo colpo di folgore che mette il rivale lungo disteso sul tappeto.

Ciò andrà forse a scapito della frequenza delle riunioni, ma si avrà, in compenso, l'indubbio, incalcolabile vantaggio morale di avere reso un grosso servizio alla causa della sport in generale, al potenziamento ed alla valorizzazione del pugilato in particolare.

C. CON.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Pesi mosca: Castone (Abbiategrasso) b. Pelizza (Apef) ai punti. - *Pesi gallo*: Casnelli (Apef) b. Bianconi (Api) ai punti. - *Pesi leggeri*: Salmoiraghi (Api) b. Cavenaghi (Apef) ai punti; Vergani (Apef) b. De Savio (Api) ai punti. - *Pesi medi*: Sgarioni (Abbiategrasso) e Arpisella (Apef) incontro pari; Bellemini (Apef) b. Suvilla (Abbiategrasso) ai punti; Cancro (Abbiategrasso) b. Merlotti (Apef) ai punti. - *Pesi massimi*: Viscaldi (Abbiategrasso) b. Meldini (Api) ai punti.

Giudici: Calvenzi, di Milano e Nembro, di Vigevano.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. A. M. A. M.

(già Amodeo Ambrogio)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

Bibliotecа Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 25 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 18 GIUGNO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore . L. 1000

L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Dov'era il Sindaco durante la processione del Corpus Domini ?

Probabilmente nelle campagne a sbarrare la strada ai fittabili che andavano a denunciare i violenti.

LA CONSEGNA DI VENEZIA

UNITA' E RIFORME

Il Congresso di Venezia non ha portato nel suo grembo alcuna di quelle sorprese che gli avversari della Democrazia Cristiana si aspettavano. E questa è un motivo di delusione amara per gli altri e di legittima compiacenza per noi. Le critiche si oppugnano, almeno per quanto è dato leggere nei commenti della estrema sinistra, sopra un presunto conformismo, perchè, nella assise veneta, ogni dissenso si è risolto in una sostanziale unanimità. In questo è, per noi, la principale garanzia di successo nel governo del Paese e di fedeltà alla intrapresa storica di gettare le basi di un nuovo ordine cristiano. Le illusioni dei socialcomunisti puntavano sopra una accentuazione tendenzialmente scismatica delle "sinistre". Ora è accaduto che tanto Gronchi quanto Dossetti hanno riaffermato la loro sostanziale solidarietà nella impostazione sociale del Partito E non poteva essere altrimenti. —

Il Presidente De Gasperi, nel suo discorso, ha reso omaggio all'impegno di approfondimento e all'ansia di riforme, che caratterizzano i giovani di "Cronache Sociali": ed ha aggiunto che la Democrazia Cristiana, non essendo soltanto partito, ma maggioranza governativa e Governo, ha responsabilità, rappresentative e realizzatrici, più ampie.

Si è, così, richiamato alla formula della massima concentrazione democratica possibile, che fu, all'indomani della vittoria del 18 aprile, testimonianza chiarissima di maturità politica e di acuto senso di misura e di equilibrio. Questa formula non è esaurita e il Paese dimostra, per segni evidenti, di apprezzarne la saggezza e il patriottismo.

« Essa — ha confermato l'onorevole De Gasperi nell'intervista al Messaggero — è la vera terza forza, che fronteggia egualmente le due antidemocrazie, di estrema sinistra e di estrema destra. E' nell'interesse del Paese che tale schieramento venga mantenuto almeno fino a tanto che la residetta democrazia aggredita metta in pericolo il libero sviluppo democratico costituzionale e fino a tanto che i compiti di ricostruzione e di rinnovamento interno o quelli della ripresa italiana all'estero reclamano uno sforzo comune Di fronte a tale esigenza le preoccupazioni di partito possono essere legittime, ma non debbono prevalere sul dovere comune verso il presente e l'avvenire del nostro Paese".

Questo è un linguaggio degno di un grande statista democratico. Non è meraviglia se Antonio Calci, su La Voce Repubblicana, *ha caldeggiato additata a De Gasperi la più solida sicurezza di libertà e di democrazia.*

Tutti i giudizi, del resto, dei maggiori giornali sono stati concordi nel sottolineare che la Democrazia Cristiana si è riaffermata a Venezia un confortante elemento di stabilità politica e di evoluzione sociale.

Le voci discordanti sono state poche e poco autorevoli.

Si è voluto distinguere, fra queste, l'Umanità, con una nota allarmistica assolutamente fuori posto e che ha mandato in giubilo delirio la stampa sedicentemunista, la quale non perde mai l'occasione di tirare il proprio mulino ogni acqua, anche quella di colore che essa attinge quotidianamente con l'ingiuria di "sedicenti traditori".

L'Umanità, o meglio, il suo non illustre articolista, vede, in alcune affermazioni pale-miche di oratori democristiani, il proposito di una politica governativa di colore e intitola i socialisti democratici a pensare ai casi propri. Vedremo, nelle prossime decisioni del P.S.L.I., quale peso avrà questa furia suicida, certamente non condiviso né da Saragat, né da Simonini.

Nella stampa indipendente, dove sopravvive la nostalgia del liberalismo, insieme ai consensi è affiorato uno certa inquietudine per il tono forte usato e l'assenza dal ministero Scelba.

Si dimentica, troppo facilmente, che Scelba è ministro dell'Interno e che l'ordine interno è tenuto continuamente in mobilitazione difensiva dalla democrazia qualificato delinquente da De Gasperi con l'appellativo di "aggressiva".

Che la Democrazia Cristiana non intenda esaurire il dinamismo legislativo della maggioranza parlamentare e l'iniziativa realizzatrice ed esecutiva del Governo democratico nella necessaria, ma soltanto esteriore, disciplina pubblica, è più che documentato dallo cronaco delle giornate venete.

L'esterà qui sottolineare soltanto — che un più ampio arresto esorbiterebbe dai limiti di una nota sintetica — alle davvero fondamentali relazioni degli onli Cappi e Rumor e agli interventi ol Congresso dei sig.ri Pirroni Pella, Vanoni, Fanfani e Segni.

Le istanze sociali sono state il tema dominante e costituiscono una prova sofferta che la Democrazia Cristiana e, con essa, il Governo democentrico, si sono messi animosamente, come dimostra il Veneto, per "vincere romanino", che è poi il ragionino trovato dalla natura e sempre giovane Spirito Sociale Cristiano.

E.d.R.

DA TRIESTE ITALIANA

l'affermazione della democrazia

Le elezioni di Trieste si sono concluse col trionfo della democrazia e dell'italianità.

I risultati elettorali sono stati severamente confortanti, sia per l'alta percentuale dei votanti, sia per la distribuzione dei seggi.

Hanno ottenuto una netta maggioranza i partiti del governo di Roma, democrazia cristiana in testa; fatto di altissima importanza, che rivela la fiducia di quel popolo nel suo avvenire italiano, assolutamente italiano senza sottintesi, e la volontà decisa a raggiungere tale fine.

Dell'italianità di Trieste non sarebbe necessario parlare; è un fatto in difesa del quale parlano e gli elementi geografici e quelli storici; ma troppo bene si è ignorato quando, al tavolo della pace, i vincitori hanno deciso che Trieste rimanesse staccata dall'Italia. E parve ed era un gesto inumano. Quegli stessi uomini avevano forse visto da vicino, o per lo meno conoscevano da altri, il valore italiano durante l'ultima guerra d'indipendenza, e come il nome di Trieste era suono di bocca a scatenare frenetici di passioni italica e sentimenti di amor patrio.

Eppure, a trent'anni di distanza, Trieste sarebbe ridiventata straniera?

Si sono rinnovati gli anni della passione antica temprata arresa la fierezza di fronte a qualsiasi evento, anche alla sanzione che veniva imposta dal trattato di pace.

Le libere elezioni svoltesi domenica scorsa insegnano tante cose: ai popoli tutti ed ai governi il rispetto della volontà popolare; agli illusi, se davvero ce ne fossero stati, che i triestini non si ingannano più con la buona fede di principi ormai superati, tramontati per sempre, e neppure con quelli di certe democrazie «progressive» che di sè danno continuamente saggi eloquentissimi.

Per questo i missini hanno avuto scarsi voti, come pure è stata clamorosa ed ha molto deluso la sconfitta del comunismo.

L'elemento slavo ha ottenuto la minoranza con circa il 3,50% dei suffragi; esigua minoranza, per la quale non ha certo deposto favorevolmente il ricordo delle infami «foibe», dei maltrattamenti e dell'ostracismo fatti agli italiani.

Ma sarà dispettosa perchè solo così si possono gettare le basi di una convivenza amichevole.

Di chi il merito del risultato di queste elezioni?

Molto si è detto e scritto in precedenza da parte di tutti gli avversari politici: a rinforzare i sentimenti d'italianità molto hanno contribuito i comizi di Parriardi, di Saragat e di De Gasperi.

Ma quanti di quei cittadini che hanno votato hanno vissuto le giornate meravigliose del lontano 1918, quando la voce del campanone di S. Giusto poteva finalmente festeggiare l'arrivo delle truppe gloriose, truppe italiane, che venivano a liberare i fratelli triestini!

L'amor di patria non si sopprime ed è per questo che è vivo più che mai nei cuori dei vecchi triestini e dei giovani che dai padri hanno ricevuto la fiamma e la conservano con gelosia.

Da Trieste è venuta la voce della giustizia.

Queste elezioni sono una insopprimibile base giuridica per la revisione del trattato di pace, contro tutti i nemici dell'Italia che in veste più o meno camuffata si ostinano a negarecla.

Alla Jugoslavia esse tolgono per sempre la speranza di Trieste slava; speranza che del resto hanno nullato con fini strategici non tanto Tito quanto altri lungimiranti dittatori.

Noi speriamo che dopo la parentesi ambigua del dopoguerra, col nuovo ordine di cose che si è venuto ora creando, sia possibile allacciare con la vicina Jugoslavia dei rapporti economici vantaggiosi ad entrambe le parti.

Le elezioni di Trieste hanno parlato chiaro. Il Governo italiano può essere fiero di aver sempre sostenuto la buona causa in difesa della libertà dei popoli. L'Italia non deluderà i suoi figli che sperano ad ogni costo rimanere uniti entro i confini naturali che Dio ha posto.

Ed ancora una volta con Trieste e con l'Italia trionfa la civiltà occidentale sulla barbarie del mondo russo.

IL PETROLIO ITALIANO

è un premio al nostro lavoro

Senza voler nutrire un ottimismo eccessivo per l'avvenire economico dell'Italia, possiamo tuttavia affermare con certezza che una ricchezza preziosa è stata finalmente scoperta nelle viscere della nostra terra e che sarà sfruttata a pro della nostra industria. E' fuori dubbio che la recentissima scoperta di pozzi di petrolio in Val Padana potrà imprimere all'industria italiana un impulso nuovo di alto rendimento, di maggior produzione.

8 giugno 1949. — Come per incanto il petrolio ha zampillato attraverso la torre metallica che da tempo i tecnici avevano posto nel luogo dove gli studi e le prove facevano ritenere la presenza del minerale liquido. E resterà memorabile tale data, come il giorno benedetto in cui è stato premiato il lavoro italiano, che, fiducioso delle capacità dei tecnici, tra i quali è doveroso ricordare quale tenace animatore il deputato milanese on. Enrico Mattei, ha combattuto ed ha vinto una grande battaglia.

Pratica dimostrazione della volontà produttiva del nostro popolo e del nostro Governo che non ha esitato a stanziare dei capitali per la valorizzazione dell'impresa.

Tali sono le opere di pace dei paesi democratici; chè se volessimo trascendere il fatto in sè, come scoperta, rimarrebbe tuttavia la portata storica di una evoluzione che ha del prodigioso, se si pensa all'Italia distrutta di quattro anni or sono e la si confronta con quest'Italia di oggi, operosa, tutta tesa ad imprese pacifiche di ricostruzione.

L'Italia ha il petrolio in quantità non disprezzabile; il pozzo di maggior portata è quello di Cortemaggiore, presso Piacenza, dal quale si ottengono per ora circa 30 mila chilogrammi di petrolio al giorno. Stiamo dunque per liberarci da una dura schiavitù che per più di un secolo, dagli albori della nostra industria fino ai giorni nostri, ha asservito l'Italia ad altri paesi più fortunati.

Forse Iddio ha voluto farci questo dono, per quanto noi indegni, per aiutarci ad intraprendere un nuovo cammino nel consesso delle libere nazioni.

Il miglioramento della industria italiana è il miglioramento delle condizioni di vita del nostro popolo, sempre che esso lo voglia. Naturalmente questa nuova ricchezza avrà sviluppo e potenza solo per opera del lavoro, senza del quale qualsiasi ricchezza rimarrebbe inattiva, inutile. Ci auguriamo che non manchi all'Italia il lavoro dei suoi figli.

La scoperta del petrolio è stata preceduta da quella del metano, sprigionatosi nella stessa zona padana con una tale forza di parecchie atmosfere.

Convogliato nei metanodotti di cui già si sta costruendo una apposita rete sotterranea, questo prodotto sostituirà il gas che si ottiene dal carbone coke, alleviando la importazione del carbone che è sempre stata assai gravosa per l'erario.

L'ADDIO ALLA MAESTRA

Ancora un giorno. Manca un sol giorno alla fine delle scuole. Praticamente sono finite oggi e il lunedì è riservato ai saluti, agli auguri reciproci fra insegnanti, e scolari, direttore e bidelli.

Ultimo giorno di scuola, come da sempre, tutti gli anni.

Come da sempre... Ed è un'eternità infatti, che tutte le mattine, dal settembre al luglio, discoli, gli scolari, siedono sui fugari banchi delle grigie aule mal reprimendo gli impeti giovanili e sgambettando di sotto il sedile e dietro lo schiena del compagno illudendosi di sfuggire alla sguarda inquisitore della maestra. Che sguardo!

Quando, più tardi, rovedrò i "miei fulminei..." io non saprò immaginarmi Napoleone altrimenti che nella posa della mia maestra.

Sedeva sulla cattedra con autorità come se arrogasse un trono e un pettine di carta, come usurpato, dei ricciolini d'oloma vermiccio le sembrava una corona, conferendole un che di regale, tal che, per me, la maestra e la nostra bella Regina incoronciata alla parete sembravano la stessa persona.

Mia papà mi diceva che era così anche ai suoi tempi e non so se dicesse di scolara o di giovinetta. Ma su una fotografia del '902, l'ho vista tale e quale nell'aspetto, circondata da una massaia di tipi dal ridicolo inaudito e "quisiliosi" che estenuavano baffetti con grazie dipinti.

Erano i suoi scolari. Ma non c'era barba di brigante che le facesse paura, anzi l'era più che le mani, che mancava con impressionante disinvoltura, erano gli occhi a fuoco abbidire. I miei fulminei. Ti avevi l'impressione che ti scrutassero fino in fondo all'anima e ti leggessero che quel giorno non avevi studiato la poesia.

Che poesia c'era per quel giorno?

Ah, ricordo: La vecchia nonna Flavia...

Cominciava così, nevvero, signora?

Io, vede, la chiamo ancora « signora », anche se l'umore, ingrossato, lascia supporre che dovesse ancora diventarlo. Era l'uso. Oggi, forse, non più. Oggi i bambini conoscono i termini, oggi i bambini sono capacissimi di passare che quell'anello sia stato una promessa mancata. Ma chi pensa? E pensavano quanti bimbi! Quanti ragazzi che ho amato con offerta di mamma, che ho cresciuto con serietà e cuore, che ho ammaestrato con saviezza e intelletto!

Il tutto per arrivare a questa ultima giorno di scuola.

I suoi scolari però non lo sanno; non sospettano che le sue spalle portano il peso di un lavoro inimmaginabile, che la sua voce non più squillante chiede il meritato riposo. E come possono pensarlo?

Domani, il primo della classe, alzandosi in piedi dal banco, ripeterà l'augurio di tutti gli anni: buone vacanze, signora maestra: arrivederci al prossimo anno.

—Qualcuno, durante l'estate le manderà dalla villeggiatura una cartolina illustrata. Ma sarà scritto di malavoglia perchè a conoscere e ad amare la maestra si comincia più tardi, quando nella vita, se ne sente il bisogno.

Allora ci si ricorda e si tira fuori dal cassetto la fotografia dove sicde trionfante nel suo piccolo regno fatto di ciuci garruli, di strida, di capricci, di corse e perdifiato, di scritture incerte, di sillabari, di letture stentate, di quaderni sgualciti, di pallone ritirate, di corsa sotto i banchi, di cannelli scompigli, di campanelle in ritardo, di unghie cerchiate, di pensierini senza sugo, di dettati fittissimi, di sgorbi, di problemi, di quartieri inquieti, di racconti dal "Cuore", di fiori al doposcuola, di banchi dondolanti, di lavagne rotte, di settenari rimati, di vasi di rondini appiccicati alle griglie, di rivelatori, di registri, di blusette nere, di matite spuntate...

Mezzo secolo e passi di vita scolastica racchiuso nel breve spazio di un giorno, perchè la scuola è fatta così, di cose sempre nuove e sempre vecchie, di generazioni che passano eppur così simili che dopo qualche tempo te le ritrovi perfino con lo stesso cognome.

Lo guardi, signora, tutta sua padre, Dura come lui; non una impurità, aprirà la testa anche a questo e chissà che un giorno non la ringrazi per quelle mani che scarabocchiano di lagna.

—Ora la sua missione è finita. Si è rannicchiata ed fiorire della natura: e il desiderio di mille testoline le apparirà come ondeggiar di messi che lei ha curato e cresciuto. E' l'ora di coglierne i frutti.

Addio, signora maestra. L'attendono i saggi e i ricordi.

Su questa cattedra, d'onde ha regnato per tanti anni, domani salirà un'altra insegnante. La vita incalza, bisogna cedere alla giovinezza che intende segnare, come lei, nel cuore di altri bambini il nome della loro maestra.

Ex alunno

NOTIZIARIO CITTADINO

SCIOPERO AGRICOLO pretesto per disordini

Una testa rotta e molte da rompere

Da quanti giorni ci andiamo augurando che domani finisca lo sciopero dei lavoratori agricoli? Oramai è la storia di un mese. Contratto nazionale, cassa malattia, giusta causa, caro pane... Sono questi i termini che corrono sulla bocca di tutti perchè lo sciopero in parola desta ormai l'unanime interesse.

E il protrarsi senza fine di questo sciopero oltre che farne argomento di quotidiane discussioni, ha scisso il campo degli spettatori.

Da un lato la parte favorevole agli agricoltori: dall'altra quelli che parteggiano per i lavoratori.

Che cosa dicono i primi?

Per costoro lo sciopero è giudicato più che una battaglia per conquiste sociali, un esperimento ad uso degli agitatori rossi per i rilievi inerenti ad eventuali insurrezioni: quindi sciopero politico nel quale sono stati trascinati anche i liberi lavoratori la cui fede è spesso benda sugli occhi che li impedisce di discernere nella politica dei loro colleghi della C.G.I.L.

Infatti, a detta di questi, impossibile un contratto nazionale che pregiudicherebbe, con la perequazione dei salari, i costi dei generi alimentari date le diversità delle colture; impossibile un trattamento uguale per i lavoratori del nord e del meridione. Si faccia un contratto su base provinciale.

E il contratto è stato deciso così. Che diranno ancora?

Assurda la giusta causa nelle disdette. E' questo anzi il motivo dell'irrigidimento dei fittabili i quali pensano addirittura a un attentato alla proprietà privata.

Che bisogno ci sarebbe di introdurre questa novità quando da generazioni nessuno ha mai pensato a disdettare un salariato per motivi meno che giusti?

Fosse anche imposta dal Governo simile decisione verrà senz'altro respinta dalla Confagricoltura. Non si può infatti pensare ad installare in cascina una cellula permanente. Perchè la giusta causa sarebbe respinta normalmente e ad ogni S. Martino il Pretore deve accantonare tutti i processi per dar corso a quelli inerenti alle disdette.

E gli altri, quelli che difendono i lavoratori?

Essi dicono: lo sciopero è motivato da fini puramente economici e trae le sue origini da ragioni santissime.

Non è giusta una perequazione di salari tra lavoratori agricoli del sud e del nord: siano pure differenti le colture, siano anche meno continui ed efficaci i lavoratori meridionali. Non per questo si devono loro negare quei trattamenti (come le ferie, il caro pane...) che sono stati assegnati in altre regioni.

Inoltre, secondo quanto vanno predicando in tutti i giorni di mercato nei comizi di Piazza Marconi, si vuole che i fittabili abbiano intenzione di decurtare i salari dei loro dipendenti di 60 mila lire all'anno. Non è questa ragione valida?

Ma sopratutto (poichè sul contratto nazionale c'è stato un accomodamento non proprio vittorioso) l'insistenza è maggiore per la giusta causa nelle disdette.

Considerata la posizione dei salariati i quali non si troverebbero, davanti alla disdetta, nella sola situazione di disoccupati, ma, data la difficoltà di trovare un alloggio, di sfrattati e senza tetto.

Del resto verranno codificate le norme relative alla giusta causa e questa potrà sempre essere invocata dal fittabile.

Questi i discorsi che corrono sulle bocche e che, purtroppo, non contribuiscono di un et ad affrettare la composizione della vertenza bracciantile e salariale. Infatti lo sciopero si protrae.

E protraendosi rischia di compromettere il raccolto del grano così come ha rovinato i tagli del fieno e impedito il trapianto del riso.

Naturalmente la mancata corresponsione dei salari ai lavoratori e le forti perdite degli agricoltori si ripercuoteranno anche sulla bilancia commerciale della nostra zona ed accentueranno la crisi già in atto.

E' ora che si arrivi a una distensione perchè, sciopero a parte, si va creando un'atmosfera elettrizzata.

S'anche non si fosse giunti all'accordo fra le parti, certo è tuttavia che i lavoratori (quelli del governo del bestiame almeno) sarebbero stati condotti a termine da quelli più volonterosi e più assennati che vedono nell'azienda agricola non soltanto la fonte di guadagno del loro padrone ma anche la propria e della famiglia.

Invece vengono organizzate le squadracce del "pestaggio". Le vediamo percorrere le campagne numerosissime a imporre con la forza la cessazione del lavoro. E non basta; s'introducono nelle cascine a picchiare e a minacciare pretendendo perfino che gli stessi fittabili si astengano dai lavori. Sono sistemi di sopraffazione bell'e propria che noi condanniamo e per i quali invochiamo leggi drastiche. Purtroppo - però, anche in quei casi in cui le forze dell'ordine riescono a individuarli, assistiamo al loro ritascio di cui non possiamo far colpa ad alcuno dovendosi seguire una procedura codificata. In verità le forze di P. S. svolgono un'attività encomiabile anche se prudente e il loro intervento è sempre risolutivo. Ma allo stato attuale giocano veramente fattori politici (è una sfida alla Polizia questo schieramento di attivisti-pestatori con la bandiera rossa in testa) per cui sembra perfino opportuno uno stato d emergenza.

I reati saranno così perseguibili ed eliminando i maggiori responsabili si porterà la calma.

Non è detto comunque che i fittabili subiscano passivamente queste violenze. Si sono visti in pochi fronteggiare centinaia di dimostranti ed averne ragione.

E' il caso toccato al noto agitatore comunista Mantegazza cui sono occorsi otto punti di sutura alla testa per rinsavire.

Non si può dire che questi sia un lavoratore agricolo, come non lo è del resto Edo Caruti e i molti altri che girano per le cascine. La loro presenza nelle campagne ha scopo intimidatorio. Hanno già a carico parecchie denunce ma sarebbe opportuno un processo per direttissima. Se la meritano una lezione, oltre la testa rotta. Per la quale testa, il nostro sindaco che è andato ad accompagnare il Mantegazza alla Guardia Medica, si lagnava che fosse dichiarata guaribile in soli sette giorni. Non si sa se perchè intendesse spiccare denuncia al feritore o perchè fosse preoccupato che il ferito riprendesse così presto la sua attività.

Cinema all'Oratorio S. Luigi

E' ormai un fatto notissimo a tutti, l'importanza che ha oggi l'Oratorio istituzione che si prefigge un compito tanto arduo quanto necessario, l'educazione delle coscienze giovanili.

E' pure noto lo sforzo che si va compiendo perchè l'Oratorio nella sua attrezzatura, sia all'altezza dei tempi.

Mentre la via Istrada Ozzero, lentamente si vanno delineando i confini del nuovo vasto Oratorio bisogna pure che in quello angusto e vecchio di via Misericordia, non si tralasci nessun mezzo adatto alle sempre più difficili esigenze dei tempi.

Come si è abbracciato l'attività sportiva perchè ad essa si volge la gioventù, così non si poteva trascurare, nel campo dei divertimenti, il cinematografo che ai nostri tempi, bisogna sinceramente riconoscerlo, è lungamente preferito al teatro che è pure una vecchia e gloriosa tradizione oratoriana.

L'Oratorio doveva offrire ai suoi duecento giovani frequentatori anche questo divertimento moderno, come si fa dappertutto perfino negli istituti salesiani che, bisogna riconoscerlo, non sono all'ultimo posto in fatto di educazione della gioventù.

L'Oratorio quindi, per la sua stessa natura, aveva il sacrosanto diritto, *servata servanda*, di fare il cinema ai suoi ragazzi, ai suoi Cooperatori, ed alle loro famiglie nonchè a quel vasto suo *entourage*, che è il vanto dell'Oratorio perchè rappresenta la perennità dei frutti ottenuti nel suo duro lavoro. Vogliamo alludere alla numerosa famiglia dei suoi benefattori che amorosamente seguano ed assistono l'opera oratoriana, nonchè alla ancor più numerosa schiera degli «Amici dell'Oratorio» che essendo formata da ex oratoriani si propone di conservare e diffondere il bene ricevuto, collaborando con ogni mezzo per l'incremento dell'Oratorio.

Contro questo diritto inderogabile che ha l'Oratorio si è irragionevolmente accanita un'opposizione spietata da parte di chi, senza scrupoli morali, facendo del Cinema una questione di puro interesse materiale, tenne nel nostro cinema un pericoloso concorrente.

Si sono fatte denunce, si son cercati appoggi a destra ed a sinistra ci si è attaccato a cavilli ma nulla valse contro il buon diritto dell'Oratorio.

L'Assistente a causa dell'Oratorio è stato già altre volte, ed in altri tempi, denunciato; ha perfino subito una condanna.

Durante la guerra un gruppo di giovani sventati aveva illuminato un locale infrangendo le regole dell'oscuramento; il responsabile, cioè l'Assistente, fu dai vigili denunciato e per direttissima condannato dal tribunale locale.

Ciò nonostante l'Assistente non ha perso il suo buon umore e neppure un briciolo di salute, come tutti possono verificare.

E così anche per la questione del cinema, malgrado le fiere opposizioni, l'Oratorio ha potuto far valere il suo buon diritto.

La strada era lunga e spinosa ma non mancarono i validi aiuti; interpose i suoi buoni uffici il nostro on. Senatore Samek Lodovici, grande amico dell'Oratorio, sempre pronto a destreggiarsi abilmente fra i labirinti della burocrazia statale per ogni buona causa.

Così pure ci aiutò l'on. E. Castelli, vice segretario alle Finanze, nostro ex oratoriano, che da studente passò i suoi anni migliori lavorando e battagliando in quell'associazione studentesca «S. Stanislao», volgarmente soprannominata «*Potoschi*», che aveva la sua sede all'Oratorio.

Nè va dimenticato l'on. avv. Guido Mussini di Vigevano che con la meticolosità propria dei legali, seppe aiutare efficacemente l'andamento della pratica.

Somma cortesia trovarono nell'on Giulio Andreotti, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che a capo dell'Ufficio Spettacoli, seppe comprendere i nostri giusti desideri ed ebbe la bontà di inviarci un telegramma per comunicarci l'autorizzazione ministeriale ad iniziare l'apertura della sala cinematografica.

L'Oratorio può ben essere fiero di avere tante buone ed autorevoli persone che l'aiutano nella sua ardua missione.

Sentiamo pure il dovere di manifestare il nostro vivo ringraziamento al locale *Banco Ambrosiano* che per il cordiale interessamento del suo direttore Sig. Bianchi Oreste, si è offerto generosamente di affrontare il gravoso rischio dell'impiego della forte somma occorrente, senza pretendere alcun interesse per l'acquisto del macchinario e per l'attrezzatura del locale.

Siamo certi che la nostra fatica sarà largamente ricompensata dai frutti ottenuti, cioè una più larga frequenza di ragazzi e la possibilità di offrire a loro onestamente il più ambito dei moderni divertimenti.

Ci è stato detto anche che vi sono delle persone che astiosamente fanno propaganda contraria al nostro cinema, denigrando il locale, il macchinario e gli spettacoli.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questo e non ci preoccupiamo di appurare tali dicerie.

Siamo però convinti che forse anche le poco benevoli dicerie, servono piuttosto a farci della reclam che del danno. Tanto più che le dicerie non resistono alla prova dei fatti.

I genitori dei ragazzi, i benefattori, gli «Amici dell'Oratorio» e tutti i nostri simpatizzanti continuino a darci il loro prezioso appoggio, frequentando i nostri spettacoli, che se non saranno sempre offerti in modo impeccabile e con tutte le raffinatezze moderne d'ambiente saranno tuttavia sempre impostati a grande dignità di soggetto e di esecuzione.

DA CASSINETTA

QUARANT' ANNI D'INSEGNAMENTO

della signora Evelina Reggiani Salina

In una atmosfera di concorde festività la nostra popolazione ha voluto domenica festeggiare i quarant'anni di insegnamento — di cui 38 spesi nel nostro comune — della signora Evelina Reggiani ved. Salina.

La profondità della sua opera di educatrice e la rispondenza che essa ha avuto in mezzo alla nostra popolazione, è stata dimostrata dalla unanimità dei consensi che si sono stretti attorno alla festeggiata per dirle la riconoscenza e la gratitudine di chi ha avuto campo di apprezzare e utilizzare l'opera quotidiana, compiuta in umiltà ed in modestia, ma con tenacia di apostolo, per la educazione di due generazioni.

Genitori e figli che hanno avuto la medesima insegnante, hanno voluto dire, col linguaggio semplice ma espressivo della riconoscenza, la loro profonda gratitudine alla loro «*maestra*».

Nel pomeriggio nella palestra delle scuole si è svolta una riuscita accademia. Abbiamo notato fra i presenti la sorella della festeggiata signora Gisella; il fratello Francesco, colonnello di S. M.; il prof. senatore Samek Lodovici; il Direttore Didattico del Circolo, Prof. Mazzeo Cosimo; il sostituto del Parroco D. Peppino Fumagalli, il signor Sindaco e diversi colleghi, si può dire, tutti i cittadini, dai più distinti ai più umili.

Il corpo bandistico locale e una orchestrina di dilettanti hanno eseguito scelta musica, mentre i ragazzi delle scuole hanno eseguito dialoghi, canzoni e declamato poesie.

Hanno poi parlato il Direttore Didattico; il senatore Samek che consegnava una artistica pergamena alla festeggiata; la signorina Anna Bergamaschi a nome degli ex alunni, il Sindaco e Don Peppino che leggeva un indirizzo del Parroco Don Giuseppe Ravasi che trovasi tuttora infermo, a cui aggiungeva i suoi sentimenti.

A tutti rispondeva ringraziando il fratello della festeggiata, vivamente commossa delle manifestazioni avute.

Seguiva un signorile rinfresco; e a sera poi un lieto simposio chiudeva la simpatica festa.

Fiori, felicitazioni e numerosi e pregevoli presenti sono stati inviati alla festeggiata, a cui vogliamo unire i nostri sinceri auguri per numerosi altri anni di proficuo e fecondo lavoro in mezzo alla nostra popolazione.

Gara di Stenografia

Il giorno 29 maggio scorso presso la Scuola Governativa Professionale "Cairoli,, di Milano si è svolta una gara di Stenografia diretta dal Prof. Andrea Marchiori, presidente dell'Unione Stenografica Lombarda.

Alla gara parteciparono otto alunni della Scuola di Avviamento Professionale "Carducci,, presentati dalla loro Professoressa Sig.na Costantina Pizzocaro.

Il giorno 16 giugno avveniva la premiazione e della nostra città risultarono premiate le alunne:

Legè Maria di Pietro

Parini Rosanna di Ernesto

Alla Professoressa e alle giovani che si distinsero rallegramenti vivissimi

Travolta da un camion

Martedì 7 u. s., verso le ore 11.40, tale Antonini Agnese di Edoardo da Sedriano, di anni 15, mentre transitava in bicicletta per via Fagnani nello stesso paese di residenza, perdeva l'equilibrio e cadeva in mezzo alla strada. Le cause della caduta rimangono tuttora imprecisate; purtroppo le conseguenze sono state gravi poichè in quell'istante sopraggiungeva da Magenta un autocarro con rimorchio, guidato dal giovane Masconi Renzo ventisettenne, da Fiorenzuola d'Adda, che a tutta velocità investiva la poveretta.

Soccorsa da persone del luogo, la Antonini risultava riportare la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace, per cui decedeva all'istante.

Incendio doloso?

Mercoledì 8 u. s., verso le 23 i Vigili del Fuoco di Abbiategrasso accorrevano alla cascina Stampa di Rosate dove divampava un incendio.

Il fuoco si era appiccato a un carro di fieno e di lì ad altri tre che andavano completamente distrutti.

Valido l'intervento dei nostri pompieri che domavano prontamente le fiamme.

Tuttavia, oltre i predetti carri, si doveva costatare la combustione di parecchi attrezzi agricoli e di circa 80 metri quadrati di tetto per un complessivo importo di lire 800 mila. Date le circostanze (i carri si trovavano isolati nel cortile) si ha ragion di credere che l'incendio sia stato appiccato per dolo.

E' in corso l'indagine per stabilire le eventuali responsabilità degli scioperanti di cui si teme un atto di sabotaggio.

QUANTA GENTE PER UN CAMINO CHE FUMA

Più gente che a una partita di calcio è stata richiamata domenica 12 u. s. in via Palestro dove le voci avevano annunciato un incendio.

Suonavano le sirene ed accorrevano i pompieri la cui opera non si è resa però necessaria poichè un unico camino ancora lunava leggermente coi segni del fuoco subito domato. Gli inquilini di via Palestro avevano infatti provveduto essi stessi ad estinguere l'incendio, le cui dimensioni erano circoscritte alle fiamme di un camino.

Roba da non dire: la gente accorsa se n'è tornata delusa.

ALLA SCUOLA di Avv.to Professionale

I PROMOSSI

CLASSE PRIMA

Albetti Giovanna - Besana Maria Grazia - Brambilla Luigia - Cairati Rosangela - Comerio Angela - Fidanzi Giuseppina - Foi Maria Luisa - Gelbiati Adelia - Gerla Fausta - Maldifassi Carla - Oltino Mariantonietta - Polelli Maria Teresa - Portaluppi Rosanna - Pusterla Luigia - Rivolta Marialuisia - Rosai Giulia - Scolti Marialena - Strada Lucia - Valsecchi Angela - Villa Carla - Villani Annamaria.

~

Amodeo Mario - Bianchi Luigi - Bozzi Cesare - Colombo Aldo - Cucchi Alberto - Dell'Acqua Paolo - Gariboldi Angelo - Masola Giovanni - Orio Angelo - Ornati Giampiero - Piana Bernardino - Sampietro Giuseppe - Scolti Giuseppe - Serrati Cesare - Solari Valentino - Taietti Ferdinando,

~

Amodeo Luigi - Cattaneo Maria Luisa - Croce Luisa - Cucchi Luigia - De Tomasi Giancarlo - Ferrari Gianluigi - Grignani Angela - Lazzaroni Gianmarco - Rossi Aurelio - Tamborini Carla.

CLASSE SECONDA

Bolfino Maria Luisa - Bozzo Piera - Cislaghi Marilena - Codazzi Antonia - Colombo Natalina - Cozzi Elsa Paola - Gagliati Maria Rosa - Gioletta Lucilla - Lorenzini Giuseppina - Maiocchi Ambrogina - Repossi Elide - Salvi Eugenia - Garavaglia Erminia.

~

Amodeo Giuseppe - Bottini Francesco - Cafulli Ferdinando - Candi Luigi - Cella Riccardo - Fusè Adelio - Percivaldi Battista - Percivaldi Mario - Pusterla Cesare - Zanibelli Aureliano.

PRO ORATORIO NUOVO

In memoria di Luigia Toscani	L.	1.000
Classe 1899	L.	4.000
Ricavo frutta verdura P. G.	L.	6.050
Magnaghi e Bertoni	L.	10.000

MANCIA COMPETENTE

Nel pomeriggio del Corpus Domini sul tratto da Piazza Golgi al viale G. G. Sforza una signorina ha smarrito un braccialetto d'oro. Chi l'avesse trovato e che intendesse fare il proprio dovere, è pregato di consegnarlo al Corpo dei Vigili Urbani, oppure alla Direzione di questo giornale.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Le trattative interconfederali

e l'atteggiamento dei Liberi Sindacati

I lavoratori hanno seguito con grande attenzione l'evolversi della situazione sindacale.

In qualche momento essa ha assunto degli aspetti drammatici, che solo l'alto senso di responsabilità dei dirigenti Sindacali della Libera Confederazione ha permesso di superare ed in conseguenza di arrivare ad una ripresa delle trattative.

Ripresa che noi non ci stancheremo di ripetere, è stata determinata dalla decisa presa di posizione della L.C.G.I.L. la quale, di fronte alla intransigenza della Confederazione comunista non ha esitato nel sopprimere intrigo dei lavoratori al iniziare trattative separatamente con la Confindustria in un primo momento, ed in seguito, per il motivo sopra esposto, ha arrestato di riprendere le trattative con la partecipazione della C.G.I.L. quando la stessa ha receduto alla intransigenza assunta in merito alla «non collaborazione».

Ora però si è verificato un fatto nuovo in questa intricata situazione sindacale che è bene che i lavoratori esaminino attentamente.

Infatti mentre gli industriali volevano includere una clausola nell'articolo in cui fosse sancito che tutti i contratti di lavoro sarebbero stati dichiarati automaticamente decaduti nelle vicinie dove fosse in atto la «non collaborazione» e la C.G.I.L. includeva a sua volta una dichiarazione contraria alla tesi della Confindustria, la Libera Confederazione ha esplicitamente dichiarato a mezzo dei suoi rappresentanti che non accettava l'inclusione di nessuna clausola del genere nei contratti di lavoro, in quanto la stessa sarebbe stata contraria agli interessi della classe lavoratrice italiana.

E' su questo punto che è bene fermare l'attenzione dei lavoratori.

Di fronte alla demagogia social-comunista, che prima ha adoperato l'arma della «non collaborazione» per creare agitazioni a catena e che attualmente deve pagare il proprio sbaglio per questa forma di lotta anti sindacale abbandonando i singoli complessi aziendali a se stessi nella soluzione di tutte le controversie sorte in seguito all'applicazione delle suddette forme di lotta, sta la posizione della L.C.G.I.L.

Per la Libera Confederazione il problema della «non collaborazione» non è mai esistito in quanto la stessa è sempre stata ripudiata dai Liberi lavoratori come forma di lotta, e di insegnanza in nome dei lavoratori che essa rappresenta non può accettare che sui contratti di lavoro da essa stipulati sia inclusa una clausola che rappresenti una remora della validità del contratto stesso.

E' naturale perciò che i liberi lavoratori, e per primi i metallurgici, sentano in questo momento l'orgoglio di avere imposto una giusta causa nei confronti non solo della Confindustria ma, se questo è doloroso bisogna pur riconoscerlo, anche nei confronti dell'altra organizzazione di Lavoratori.

Sappiamo che alla nostra presa di posizione plaudono non solo i nostri aderenti, anche gli altri lavoratori sono con noi d'accordo nel difendere la validità completa dei loro contratti di lavoro.

Pur-cosciente su questa strada troveremo sempre maggior simpatia in mezzo ai lavoratori italiani i quali vogliono che si concludano e presto le trattative, mantenendo però tutte le posizioni finora raggiunte.

I dirigenti della Libera Confederazione con la ripresa delle trattative, sono tesi in questi giorni verso un unico obbiettivo: normalizzare la situazione sindacale e raggiungere un accordo con la Confindustria sulle giuste richieste da essi avanzate.

Siamo certi che l'avvenire darà a quest'azione intrapresa dalla Libera Confederazione la giusta importanza che oggi a molti sfugge; per noi sta fin d'ora la coscienza e posto di aver agito nell'interesse della classe lavoratrice.

L. Z.

(Dal «Ragguaglio» dei Liberi lavoratori metalmeccanici)

SI SCANDALIZZANO

perchè il Governo italiano aiuta i fratelli di Trieste

L'Unità dell'8 corr. con un titolone su tre colonne, denunciava all'opinione dei suoi lettori lo «scandalo» di una sovvenzione che il Governo avrebbe concesso alla Camera Confederale del Lavoro di Trieste.

Come al solito, seguendo il loro ben noto sistema, i giornalisti comunisti speculano sull'ignoranza del grosso pubblico, cioè, tutto per essere precisi, sulla non conoscenza della verità dei fatti.

La Camera Confederale del Lavoro di Trieste è la Camera del Lavoro *Italiana*, mentre i Sindacati Unici sono *esclusivamente Jugoslavi*.

Si sappia anche che le sovvenzioni sono date non alle organizzazioni sindacali in quanto tali, ma per l'opera di assistenza che esse compiono.

Nel caso particolare della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, essa ha dovuto provvedere all'alloggio ed all'assistenza dei numerosi profughi *Italiani* dalla zona B, dove imperava (e purtroppo impera tuttora) la democrazia progressiva.

Niente di strano perciò che il Governo Italiano, tramite il competente Ministero, abbia deliberato di concedere una sovvenzione di 10 milioni alla Camera Confederale del Lavoro di Trieste e, probabilmente ne abbia assegnati altri.

Del resto è bene che i cittadini sappiano che la Camera Confederale del Lavoro di Milano, dopo la liberazione (e le altre organizzazioni sindacali, prima del Fascismo) gode di una sovvenzione da parte del Comune di Milano che, per il 1948 ammontava a 5 milioni, che è stato recentemente elevato di aumento a 10 dagli stessi organizzatori socialcomunisti, in veste di Consiglieri Comunali.

La sovvenzione è appunto giustificata, agli atti dell'Amministrazione Comunale, dalla documentazione delle opere di assistenza svolte dall'Istituto di Assistenza Confederale, appendice della Camera Confederale del Lavoro di Milano.

Impostata così la cosa, è chiaro che il preteso scandalo si riduce ad uno delle solite speculazioni politiche del l'organo di Mosca, specializzato nell'alterare la verità dei fatti per ecodellarla ai suoi ingenui lettori.

Ha proprio ragione quel tale proverbio sulla attualmente in voga che asserisce che «va posto la tela de l'argent»! E in fatto di «tela» nessuno ne è più abbondantemente fornito dell'organo del Partito Sovietico, tanto che ne fornisce generosamente tutti i giorni al suo corpo redazionale che, in materia, risulta così imbattibile! Forse su quegli stabilimenti, che tutti abbiamo letto, dove si dirama: «L'Unità è il giornale della verità» per ragioni tecnico-estetiche mancava l'ultima parte della frase che, evidentemente, suonava così: «quando è rimasta rimasto al P. C.I.».

ACO

SCIOPERO e POLITICA

La Federterra è responsabile del carattere extra sindacale dello sciopero in corso

Da ventisei giorni i lavoratori delle campagne stanno lottando colle legittime armi dello sciopero per ottenere la rivendicazione dei loro più sacrosanti diritti.

Allo sciopero i liberi lavoratori sono arrivati soltanto dopo che tutti i mezzi per pervenire erano stati esperiti. No nè superfluo ricordare che l'on. Morelli aveva proposto alla Confagricoltura di procedere alla stipulazione dei patti provinciali, rimandando la discussione sul patto nazionale, a quando fossero stati stipulati quelli nelle varie provincie.

A Mancha a questa più che ragionevole proposta la Confagricoltura opponeva un netto rifiuto che portò alla rottura ed allo sciopero.

La responsabilità totale della situazione che è venuta a crearsi ricade così sull'organizzazione degli agricoltori, che è rimasto sordo ed insensibile alle più che legittime richieste dei lavoratori.

Ma una non meno netta responsabilità incombe sulla Federterra che ha impresso alla agitazione un carattere extra-sindacale, nella creazione di «sganciamenti» che hanno evidentemente lo scopo di mutare la fisionomia di questa che dovrebbe essere una vertenza sindacale in una forma di disordini, così rari e utili al partito comunista ed alla sua diletta figlia, la Federterra.

Dal rozzo di queste due opposte attività — quella dell'organizzazione padronale e quella comunista della Federterra — scaturisce una sola conseguenza: il danno non soltanto dei lavoratori, ma anche quello dell'economia nazionale. Che tutto ciò sia dovuto a cecità o a malizia non ci interessa: ci interessa soltanto rilevare come l'egoistico comportamento dei datori di lavoro e il dispregio della corretta prassi sindacale da parte dei comunisti della Federterra impediscano di raggiungere quell'equo contemperamento degli interessi sia dei lavoratori che degli agricoltori, dal quale soltanto può sorgere la pace nelle campagne, ed un lavoro fecondo ed apportatore di benessere per tutti.

In questa situazione inasprita, non si può scorgere che una sola luce di speranza ed una sola via di soluzione: la attività che in modo indefesso svolgono i Liberi Sindacati per raggiungere un accordo su basi giuste. Attività che si svolge attraverso difficoltà di ogni genere, contro ostilità ed incomprensioni, ma che non perciò perde di energia, ma anzi dalle stesse difficoltà trae ragione per una sempre maggiore intensità.

I lavoratori debbono guardare gli avvenimenti con chiarezza e distinguere i veri dai falsi amici, i veri dai falsi difensori. Ed allora non potranno non accorgersi che la sola difesa efficiente dei loro interessi viene effettuata dai Liberi Sindacati, che senza inquinamenti politici agiscono colla massima lotta possibile.

PINO

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Gita Padova - Venezia

Presso la Sezione della D. C. è in preparazione per i giorni 16-17 luglio, una gita con autopullman da gran turismo, per Padova e Venezia, con pernottamento a Venezia.

Per chiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della D. C. in via Misericordia, tutte le sere dalle ore 21 alle 22 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

ISCRITTI!

La direzione sezionale invita gli iscritti a passare in sede a ritirare il bollo di vidimazione da applicare alla tessera.

Per le signore e signorine

Domenica 19 c. m. alle ore 16.30 nel salone superiore della Casa del Rosario (g. c.) in via Confalonieri, la dott. Pasquali — propagandista diocesana del C. I. F. —, intratterrà le Signore e le Signorine su un argomento interessante e d'attualità: l'inchiesta sul lavoro casalingo.

Numerose gentili ascoltatrici sono attese alla riunione.

Il 45° del 1904

I coscritti del 1904 hanno festeggiato domenica il loro 45o.

Veramente, poichè quarantacinque anni non son sembrati valido pretesto per i festeggiamenti, questi sono stati annunciati sotto forma di «25o. di leva».

Ai convenuti è spiaciuto che mancassero alcuni che per vari hanno fatto pervenire la loro adesione: fra questi il rag. Ernesto Binaghi, la cui degenza non gli ha impedito di partecipare simbolicamente ed anzi si è quotato per una cospicua cifra, così come lo è stato per altri assenti.

Alla cerimonia svoltasi nella chiesa di S. Bernardino particolarmente addobbata per l'occasione, è stata celebrata una Messa che è servita di suffragio a coloro che, compagni di leva, assistevano al Sacrificio da ben altro altare.

Al Vangelo ha parlato il M. Rev. Prof. Don Luigi Pariani ed ha avuto accenti accorati e tali da commuovere l'uditorio. A lui il ringraziamento di tutta la classe.

Un grazie vivo anche alla Sig. Maria Carrera che nella sua funzione di cuoca durante il banchetto si è meritata il plauso generale per l'ottima riuscita.

Grazie infine al gruppo di bandisti della Filarmonica e all'intero corpo della Garibaldi che con le loro musiche sono state tanta parte di una festa memorabile.

BENEFICENZA

Il sig. Montanaro Amedeo ha offerto una cesta di giocelli al Ricovero dei Vecchi.

All'Amministrazione del nostro ospedale sono pervenute L. 9.649 da parte della Ditta Stabilini e Stutt. Garage Excelsior.

I Colleghi del compianto Zanibelli Volfango per onorare la sua memoria hanno offerto L. 1.000 al Ricovero Vecchi.

Ai generosi oblatori i ringraziamenti dell'amministrazione.

A. V. I. S.

Sabato 18 giugno 1949 alle ore 21, presso la Taverna del Moretto è convocata l'Assemblea Generale dei Soci della Sezione Abbiatense dell'A.V.I.S.

A. C. L. I.

Gita a Villa Carlotta - Menaggio - Dongo

Domenica 26 giugno

partenza da Abbiategrasso alle ore 13,15, ritorno verso le ore 23.

Prenotarsi per i posti disponibili presso il circolo A.C.L.I. in via Misericordia 8, tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI

Sez. di Abbiategrasso

GITA SOCIALE in autopulmann

Domenica 17 Luglio p. v. verrà effettuata la gita sociale indetta dalla nostra Associazione. - Meta della gita:

BARNI

Quota L. 800

Le iscrizioni si ricevono la domenica presso la Sede Sociale (Taverna del Moretto) dalle ore 10 alle ore 12 fino a tutto il 10 Luglio p. v. - Oltre ai soci, possono parteciparvi famigliari e simpatizzanti. - Colazione al sacco.

Partenza ore 6,30 del giorno sopraindicato.

IL CONSIGLIO

OFFICINA RIPARAZIONI AUTORIZZATA

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU" CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

VILLEGGIATE

A CERVAROLO DI CERVAROLO (VALSESIA)

m. 850 s.l.m.

Prezzi convenienti - Prenot. locali da Gianmario Dealbertis Cervarolo - Telefono pubblico

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Il Prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Cinema Teatro S. Luigi

VIA MISERICORDIA 10

Sabato Domenica e Lunedì

Notre Dame

Dal celebre romanzo di Victor Hugo

Film R. K. O. con

Mauren O' Hara
Charles Laughton
Edmon O' Brien

Regia di William Dieterle

FUORI PROGRAMMA "SPORTIVO"

Al Cinema S. PIETRO

Il più grande tra i films che portino la firma di Ford.
Il film della persecuzione nel Messico.

In una regione dell'America centrale nel cuore dei tropici il nuovo governo ha messo al bando Dio e la religione condannando coloro che pregano, distruggendo gli arredi sacri delle vecchie cattedrali, che testimoniano una fede secolare. "Dio è inutile e dannoso", ha proclamato il capo della polizia.
Per suo ordine i Sacerdoti, ministri del Dio odiato, devono essergli consegnati dai fedeli e affrontare la morte davanti al plotone di esecuzione.

"LIBERTA' SPORT"

L'allievo RADAELLI RINO
del Velo Sport domina nella Coppa Doros

Ordine d'arrivo

1. Radaelli Rino (Velo Sport Abbiategrasso), km. 86 in ore 2.33" (media 33.450);

2. Facchini Gianni (C. Lombardo) a una macchina: 3. Gualteo Adolfo (U. C. Vigevanese); 4. Cerri Carlo (G. S. Severgnini) a 1'55"; 5. Archenti Luciano (S. C. Vallazze) a 2 e 20"; 6. Merlo Luciano (A. C. Camerese) a 5'45"; 7. Sala Rino (U. S. Aurora) a 6'05"; 8. Marcarin Ivan (U. S. Pro Gorla) a 6.30"; 9. Gavazzi Vittorio (U. C. Vigevanese) a 6'50"; 10. Bertoletti Egidio (S. C. Saleranese); 11. Cattaneo Raffaello (id.) a 8'; 12. Adamo Italo (U. S. Legnanese); 13. Meneghini Angelo (A. C. Camerese) a 9'30"; 14. Locati Silvio Velo Sport Abbiategrasso) a 10'30"; 15. Magnoni Ugo (U. S. Rinaschese); 16. Garavaglia Giovanni (U. S. Legnanese); 17. Modesti Ettore (U. S. Binaschese); 18. Molinari Ermenegildo (S. C. Milano); 16. Lanzi Ernesto (G. S. Monti); 20. Negri Clementino (U. S. Binaschese); 21. Piloni Armando (Velo Sport Abbiategrasso); 22. Repossi Emilio (id.); 23. Tagliabue Gaetano (id.).

La Coppa «Doros» al Velo Sport Abbiategrasso.

Quando si vide spuntare in testa, in fondo al rettilineo che porta al traguardo, una maglia grigiorossa, sembrò che la folla impazzisse di gioia. Un corridore del Velosport stava vincendo la gara, che era stata resa durissima dal vento. Ed aveva ragione, la folla, perchè oggi, veramente, Rino Radaelli ha fatto una gara bellissima ed intelligente. Altri uomini forse si sono messi più in luce in certi momenti della corsa, e sono stati Facchini, per il brillante inseguimento iniziale e per la pedalata agile e composta, Cerri fuggito troppo tardi dal gruppo ma pur sempre autore di una rimonta spettacolosa, Archenti, Guatteo, ecc.

Ma Radaelli ha brillato di vivida luce nei momenti cruciali della corsa: prontissimo nell'aggregarsi alla fuga iniziale che pareva temeraria ed invece fu decisiva, combattivo quando sembrò che il tentativo dovesse fallire, fresco ed intelligente nella volata finale, condotta in testa. Ecco, se mi fosse permesso di fare un paragone calcistico, io comparerei — pur facendo le dovute proporzioni — il Radaelli di oggi all'Annovazzi della partita Italia - Austria, l'uomo che quasi non si fece notare ma che risultò, alla resa dei conti, il migliore.

Con questo non voglio dire che Radaelli sia un campione. No, certamente; ma la prova di oggi, per le belle doti di resistenza e di accortezza tattica messe in luce fa bene sperare per il futuro.

* * *

Parlando del vincitore il discorso si è fatto lungo ed ora non abbiamo molto spazio per gli altri protagonisti della corsa. Ma di uno, del principale, non possiamo tacere: il vento.

Il vento ha avuto, in questa gara, un ruolo di primaria importanza, provocando una selezione gravissima e facendo risaltare i più resistenti. Esso ha molestato i corridori dall'inizio alla fine, creando anche seri problemi per la scelta dei rapporti.

Ed ora, passiamo a brevi cenni di cronaca.

* * *

La fuga iniziale si ha a 15 chilometri dalla partenza, autori Gavazzi, Guatteo e Radaelli.

In seguito ad essa molti uomini — ad intermittenza — evadono dal gruppo, ma soltanto dopo Abbiategrasso i fuggitivi (ora c'è anche Facchini), vengono ripresi da tre altri uomini. Poi, oltrepassati i 50 chilometri, crollano molti corridori sì che a Ponte Nuovo soltanto tre fra di essi passano, compatti, in testa: Gualteo (altro bel corridore, costui) Facchini e Radaelli. Seguono, frazionati, Cerri, Archenti ed altri. Nella volata finale Radaelli parte in testa e resiste benissimo al disperato attacco di Facchini.

* * *

Di prammatica, per chiudere, ci sono i commenti sull'organizzazione: ebbene, amici del Velosport, oggi non possiamo rivolgervi l'elogio pieno ed incondizionato che già vi facemmo in occasione della Coppa Cristiani. Sì, lungo tutto il percorso l'organizzazione è stata perfetta ed ineccepibile — e ve ne diamo atto — ma all'arrivo le cose sono cambiate. Non è successo niente, è vero e tutto ha avuto uno svolgimento regolare, ma i salti di gioia degli uomini addetti al controllo, mentre arrivavano i primi, non incitavano certo la folla alla disciplina...

Sono una colpa veniale, lo so, e — umanamente parlando — pienamente giustificati; ma voi, organizzatori del Velosport, che dopo due corse avete già una tradizione da difendere, dovete mondarvene.

FRANCO MEREGHETTI

L'Abbiategrasso ha finito il campionato classificandosi al secondo posto del suo girone dietro il Sebinia.

Non è poco per gli azzurri, soprattutto se si pensa che nessuno ha mai nutrito eccessive velleità, si può mettendosi solo di bene figurare in questa competizione calcistica teste conclusasi

All'Abbiategrasso F. B. C. è toccato il posto d'onore. Facciamogli le congratulazzioni formulando gli auguri più belli perché la prossima stagione, che sarà particolarmente impegnativo, lo trovi ancora in linea per l'affermazione dello sport abbiatense.

Calcio minore

SPERANZA Vigevano - AUDACE 1.43 1-0

L'attesa finale di Coppa Boselli ha avuto esito sfavorevole per l'Audace. L'andamento dell'incontro ha richiesto la disputa dei tempi supplementari essendo il punteggio al termine dei normali 60 minuti di gioco zero a zero. Si disputarono allora i due tempi supplementari di 10 minuti ciascuno ed a cinque minuti dalla fine del secondo tempo l'arbitro concedeva un calcio d'angolo a favore dell'Audace.

Quasi tutti i giocatori azzurri si portavano nell'area avversaria nel tentativo di concretare finalmente la loro netta superiorità. Anche il centrosostegno Bertolotti accorreva in area avversaria anche perchè essendo di statura molto alta era ben adatto a raccogliere di testa ed indirizzare a rete l'eventuale passaggio. In questo modo la difesa dell'Audace restò sguarnita. Il calcio d'angolo fu battuto, la palla venne parata dal portiere che lesto rinviò e su azione di contropiede il centro avanti vigevanese ebbe facile gioco non controllato com'era e segnò il punto della vittoria per la Speranza.

Questo è stato un grave errore tattico dell'Audace e lo ha pagato a caro prezzo. Ed è spiacevole che l'Audace che ha ripetutamente a portata di mano la vittoria e basta dire che Pala sinistra Gemelli tira banalmente a lato un calcio di rigore. E un forte tiro dello stesso Gemelli incontrò la traversa a portiere battuto. L'arbitro annullò poi nel secondo tempo una rete di Mereghetti per fuori gioco di Battaglia che era rimasto completamente passivo nell'azione e non aveva danneggiato in alcun modo gli avversari.

L'Audace ha dovuto così accontentarsi del secondo posto: è da sperare che questa esperienza le sia salutare. Malgrado la sconfitta i giocatori azzurri non si possono del tutto biasimare. Hanno esercitato una forte pressione. Gli attaccanti hanno però difettato nel tiro a rete e per questo la loro superiorità non è stata concretata. La difesa era abbastanza a posto, è stato notato però talora poca prontezza nei rinvii; occorrono maggior scatto e velocità. Nella mediana l'innesto di Grugni non si può considerare riuscito fosse anche perchè essendo la prima volta che giocava in squadra in tale ruolo era poco affiatato coi compagni. All'attacco buono Da Col, deve però dosare meglio i passaggi. Dell'Acqua, ultimo tocco di palla, passaggi bene indirizzati ma deve essere più attivo e senza paura, e tirare a rete. Mereghetti poco penetrante salvo il tiro del gol annullato non ha indirizzato a rete altri tiri degni di questo nome, mediocri le ali.

L'arbitro che aveva incominciato bene, commise poi, spesso nei tempi supplementari, parecchie grosse sviste che hanno danneggiato assai l'Audace.

Ecco la formazione dell'Audace 1943: Valisi, Portaluppi, Cislaghi, Sciurchi, Bertolotti, Grugni, Battaglia, Dell'Acqua, Mereghetti, Da Col, Tacchiani.

Non aver paura Radaelli

di FRAMER

Ha vinto; è finita la corsa, dopo avere battuto in volata il temibile Facchini, Rino Radaelli può finalmente concedersi un po' di riposo.

Ma prima... Che fatica, eh Radaelli, con quel vento contrario, e di fianco, e poi anche davanti, che fa dolorare le gambe e piegare la testa sul basso manubrio!

Erano partiti presto, in tre soltanto; ed ancora nessuno credeva tenessero fino all'arrivo, ed ancora nessuno aveva tanto di quella fuga iniziale. Ma lui no, lui passava in testa e tirava regolare, lui sorrideva — ed era fresco — ed anche guardava lontano.

E passano i chilometri, e i tre sono ancora in testa, anche se uno è cambiato, ed Abbiategrasso è ormai tanto vicino...

Abbiategrasso... Di', Radaelli, da quanto lo sogni il bel sogno, che ti risalda di dentro, di ritorno lì? Da quanto? Lo dirai a te stesso — da quanto — ma non vuoi ricordarlo, e ridi di sfida, contravvento, la mascherina assunta del volto. Rido... Ma di dentro qualche cosa non va: l'ombra del dubbio ha velato la sicurezza spavalda del pirata Rino. Ha distratto in un attimo sogni e speranze corrotte da tempo.

Che fa quella macchina, lì? Ma fermatela, Dio, fermatela che quasi mi copre...

Non parla, e sorride: ma sorride a che cosa, perbacco, che è il più fresco, sì, ma ha le gambe gli tremano?

Eccola, eccola lì, quelle cose, lì in fondo il traguardo, la folla, le macchine, in piedi, la coppa...

E se arrivo secondo, dopo tanta penare, dopo tanti chilometri in fuga? secondo sì che bel posto, ma non prima, trionfo nella città, quella mia...

Ma vero che parto, lontano per primo, e grido la folla, e resisto... Che fa!! Ho avuto paura, Radaelli, quella cosa vicino, — Facchini, settanta, bel corridore, — e il dubbio, ancora una volta ha sfiorato il suo volto.

Ed ora... Ora sei primo, Radaelli, e nessuno ti può più portar via la bella vittoria, ed asciugati pure il sudore: non c'è più vento, il rapporto, la corsa di dietro che frusci. C'è soltanto la gioia e un poco disteso, in mezzo alla folla, una bionda ragazza. Brava, Rino, lo vedi? In questo momento sorride.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

Vini Siciliani
di LA MARCA AURELIO
ABBIATEGRASSO
DEPOSITO: Viale Felice Cavallotti, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (Interno) - Telef. 193

Istituto STELLA MARIS
STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)
Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno
Vitto sano e abbondante
Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:
"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Soc. AMAM
(già Amodeo)
Via Crivelfino, 6 - tel. 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 325.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Savona - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Uff. Biblioteca Nazionale Centrale

ANNO XXX - N. 26 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 25 GIUGNO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore L. 1000

L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Attorno a Mons. Beran si stringe il cerchio del silenzio, preludio a una fine di martire.

Riforma agraria e bracciantato

La coincidenza dello sciopero dei braccianti e del dibattito parlamentare sulla riforma agraria, se è voluta dall'estrema sinistra, non sembra dispiacere all'estrema destra. E' una coincidenza che dovrebbe, invece, essere deprecata da quanti desiderano, sinceramente, mettere mano alle riforme di struttura, in vista di un consolidamento sostanziale della situazione interna. I braccianti hanno certamente ottime ragioni di accusare il disagio della loro condizione e di volerne essere liberati al più presto. Ma è precisamente per questo che la Democrazia Cristiana ha già messo in cantiere la riforma fondiaria. C'era, dunque, da sperare che, o l'agitazione fosse rinviata, o che non prendesse forme così violente da provocare largo spargimento di sangue, o che, infine, ne fosse più facile e rapido il pacifico componimento. E' accaduto, purtroppo, il contrario. Lo sciopero, in sè legittimo, per l'intransigenza degli agrari è stato dagli attivisti del comunismo sfruttato ai soliti fini di partito. Sono così comparsi tra i braccianti i soliti professionisti del peggio; si sono visti organizzazioni di squadre, spedizioni punitive e, persino, episodi di vero banditismo con aggressioni di individui armati, sconosciuti o mascherati, per attentare alla libertà di lavoro.

Le fatiche, generose e quasi ininterrotte, del Ministro Fanfani e del Sottosegretario Lavia hanno trovato resistenza da parte dell'estrema sinistra e anche da parte degli agricoltori, i quali ultimi avrebbero dovuto dare prove di comprensione e di maggiore buona volontà, risparmiando così alla Nazione ingentissimi danni.

Non occorrono altre prove della natura politica di questo voluto, o per lo meno esasperato, disastro economico e di questo pericoloso disordine civile.

Del resto, lo stesso On. Di Vittorio non ha detto nella riunione del Direttivo della CGIL: «La nostra lotta non può essere solo economica?» E' quale testimonianza più significativa della cartolina-precetto di mobilitazione, trovata indosso ad uno degli scioperanti che avevano assediato una pattuglia di carabinieri e una famiglia di agricoltori, nella frazione Bolognina di Crevalcuore; e sparavano contro gli assediati, come se fossero dei nemici?

Se poi si allarga il panorama dal settore del bracciantato agricolo a quello del salariato industriale e dal confine italiano a tutto l'Occidente europeo, non è arbitrario il sospetto che ci si trovi di fronte ad un'altra manovra, «cominformizzata» a vasto raggio.

Citiamo, dalla cronaca di questi giorni, lo sciopero degli statali in Francia, di iniziativa comunista, e quello dei portuali inglesi, non insensibili al contagio e alla suggestione dell'Oriente rivoluzionario.

In questa situazione di sostanziale emergenza, quei pochi amici sfiatati, che discutono di questo o di quell'aspetto tecnico della legge sui contratti agrari e dei principii generali della riforma fondiaria, per scoprire che non tutto è perfetto e per procurarsi un alibi al fiancheggiamento dei sostenitori del rinvio, sono vittime di un gravissimo errore di prospettiva.

L'ora delle riforme sociali è suonata. Passano insieme sul quadrante un'istanza improrogabile e un'emergenza politica altrettanto imperative.

Chi, in buona fede, ha delle preoccupazioni di portata tecnica può placarle con uno sforzo utilissimo di miglioramento delle leggi in sede di emendamenti.

Ma chi, partendo da obiezioni tecniche, nasconde nell'espediente del rinvio una volontà contraria, collabora, senza volerlo, alla causa comunista.

Questa causa è stata messa sotto il naso degli ingenui da una sarcastica battuta dello On. Togliatti.

Il «leader» comunista, giustificando il suo voto favorevole sul passaggio agli articoli della legge Segni, ha aggiunto: «Qualcuno dice che questa legge è destinata a svuotare il comunismo del suo contenuto; noi ne siamo contenti: svuotateci pure, egregi colleghi, svuotateci pure

Una voce liberale grida, a questo proposito, in tono trionfale: «Ecco dimostrato che la legge Segni non svuota un bel niente; è, sì, il primo passo — come è avvenuto in Russia — verso la coltivazione per cui i contadini, che avevano avuto la terra, se la videro ritogliere e finirono in Siberia o all'altro mondo, senza tante cerimonie».

Eh, no, illusi recidivi, che, nonostante le lezioni cruente della storia, vorreste ripetere l'errore fatale di lossilizzarvi nella difesa intransigente del privilegio contro i tempi e contro la coscienza!

La distribuzione della terra, fatta dai comunisti, è un inganno preordinato alla spopolazione.

La ripartizione più equa fatta dai democratici cristiani, è una conquista la cui stabilità è garantita da tre elementi decisivi: 1) la giustizia sociale che ispira la riforma; 2) la sincerità dello Stato democratico che la protegge; 3) l'interesse solidale dei contadini che, con la protezione dei poteri pubblici, ne assicura una efficace difesa.

Togliatti può votare contro o a favore, a suo piacimento.

Ciò che importa è che il riformatore sia il democristiano Segni e che a capo del Governo sia lo statista, cristiano e democratico, De Gasperi.

Ai campi, alle biade, olè

(Di un artista in cerca d'ispirazione perseguitato dalla Celere)

Forse gli mancava l'ispirazione! E non saremo noi a dargli torto; si sa, in queste afose giornate milanesi, le ore trascorrono troppo tranquille e monotone e il caldo che ti soffoca ti invita solo al riposo. Che può fare un pittore, quando gli urgenti bisogni di comunicare ad altri quello che sentì, non vengono, e la tavolozza rimane muta nell'abbaino infelice?

E forse è stato per questo per ovviare all'atrofia progressiva dei pensamenti che Raffaellino De Grada si è deciso a scendere in campo.

—Abbasso l'afa di Milano capitalista e clericale! — avrà gridato l'illustre personaggio brandendo tavolozza e pennelli . Ai campi, alle biade, olè!

E siccome, perdurando questo sciopero voluto dagli agrari e potenziato dalla reazione nelle campagne e nelle biade olè, ci sono i liberi lavoratori, detti anche da taluni attivisti, o le squadre degli attivisti, dette anche «del buon consiglio» . Raffaellino intellettuale comunista scelse le seconde.—

-Dicono le cronache bene informate che alla testa dei scioperanti si sia avventurato nelle campagne dell'abbiatense.

Ai compagni diletti, che non conoscono deviazioni ideologiche, mostrava le bellezze della natura, baciava le messi opime recitando versi del poeta Alfonso Gatto, e si intratteneva come fratel Francesco (che secondo qualche biografo pare sia stato un bracciante iscritto al Pci) con gli uccelli della campagna.

Gli attivisti si erano inginocchiati intorno al Maestro e con le mani giunte ripetevano i versi dei sommi poeti. Quale spettacolo più innocente di questo?

Ma la celere vegliava in agguato. Chi mai potrà ammansire i rozzi scelbieri pagati dagli agrari ?

Dicono, sempre le cronache, che per nulla versata nella bucolica la polizia sia intervenuta e abbia disperso con lo sfollagente il mistico convegno.

E al Raffaellino De Grada toccò la sua parte di sorbole che lo costrinse a un intervento al Consiglio Comunale di martedì sera.

Gli sarà venuta l'ispirazione? Qualche settimana fa leggemmo sui giornali il nome di Raffaellino in una notizia di un furto, i soliti ignoti, pensando che la proprietà è un furto erano penetrati nella casa del Maestro e avevano asportato gioielli e altra robetta.

Ora vediamo il suo nome coinvolto in uno scontro con la Polizia e conseguente pestaggio. Dove vogliono arrivare questi intellettuali del Pci?

L'on. TAVIANI

segretario della Democrazia Cristiana

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha riconfermato per acclamazione a proprio presidente, l'on. Alcide De Gasperi.

Il Consiglio nazionale ha quindi eletto a segretario politico del partito l'on. Paolo Emilio Taviani.

Il Consiglio ha pure confermato segretario amministrativo del partito l'on. sen. Pier Carlo Restagno ed ha proceduto alla elezione della nuova direzione del partito.

Sono risultati eletti nell'ordine: Maria Jervolino, Cappi, Giorgio Tupini, Sangalli, Dall'Oglio, Aldisio, Elcan, Rumor, Spagnolli, Bosco Lucarelli, Marazza e Priore.

Della direzione del partito faranno parte di diritto i presidenti dei due gruppi parlamentari, cioè il sen. Cingolani per il gruppo senatoriale e l'on. Spataro per il gruppo dei deputati.

L'on. Paolo Emilio Taviani è giunto alla vita politica dalla strada dello studio, della cultura, e del giornalismo. E' laureato in giurisprudenza, in filosofia e in scienze sociali, ha la libera docenza in storia delle dottrine economiche e nell'università di Genova è professore incaricato di demografia.

Sono al suo attivo alcune pubblicazioni di carattere scientifico e altre di carattere divulgativo sui problemi economico-sociali, tra le quali "Prospettive sociali" e la "Proprietà".

E' nato a Genova il 6 novembre 1912, mentre la sua attività antifascista ha avuto inizio dopo le leggi razziali del 1938: nel 1940 infatti aderisce al comitato clandestino d'azione. Dopo il 25 luglio '43, Taviani opera in Liguria la fusione dei cristiano-sociali con gli ex popolari. Il 9 settembre costituisce in Genova, insieme a pochi amici di altri partiti, il C.L.N. per la Liguria, di cui sarà membro attivissimo. Il prof. Taviani è prima sorvegliato dalla polizia, poi ricercato dalle S. S.; ciononostante resta in città e va spesso in missione a Milano e nella zona partigiana, dirige la resistenza e i preparativi per la liberazione.

Insieme agli altri membri del C.L.N. in Liguria, poi, guidava la vittoriosa insurrezione genovese: per la sua attività partigiana è decorato e viene anche insignito della "Legion d'Onore".

Segretario regionale della D. C. in Liguria nel periodo cospirativo e dopo, nonchè consultore nazionale fino alle elezioni per la Costituente, il 2 giugno è eletto segretario prima del gruppo parlamentare D. C. e dal dicembre '46 passa vice segretario nazionale del partito.

Nella assemblea Costituente partecipò attivamente, prima nella commissione dei "75", e noi nell'assemblea plenaria, alla compilazione del titolo III della costituzione sui rapporti economico-sociali.

Ha dato particolare contributo alla formulazione degli articoli sul riconoscimento della proprietà privata e sulla sua funzione sociale, nonchè sulla riforma agraria. Fin dalla giovinezza Taviani è stato socio dell'Azione Cattolica, dove poi ricoprì varie cariche, ultima delle quali è stata quella di consigliere nazionale dei laureati cattolici, carica che ha lasciato soltanto con l'inizio dell'attività politica non clandestina.

APOLOGHI ATOMICI

Un astronomo dilettante di Beverly Hills ha fatto una comunicazione sensazionale affermando di essere certo che gli abitanti della luna scoprirono alcune centinaia di milioni di anni addietro la bomba atomica e, usandola, ne rimasero distrutti. —

Sembra, e probabilmente nell'invenzione del dilettante di astronomia è, un apologo istruttivo, anche se esposto nei termini che fecero già la fortuna di un altro dilettante d'astronomia, causa di grande confusione fra i poco colti suoi lettori: Flammarion infatti la dichiarazione dell'americano si riporta all'evoluzione, all'esistenza di selenii e così via.

Ma a noi, dicevamo, importa il valore d'apologo della storiella e non quello scientifico che non si discute nemmeno data l'assurdità dell'assunto. E poichè non c'è neanche da discutere che, se gli uomini - gli abitanti della terra per non confonderci - una volta inventata e cominciato a usare la bomba atomica, non si fermeranno su questa sarada di distruzione, ne pagheranno il fio, condannandosi alla scomparsa dalla faccia dell'orbe terraqueo, ci viene in mente un'altra storia, certo più storia e altrettanto istruttiva. Intendiamo riferirci alle supposizioni di certi archeologi, indubbiamente fondate, secondo le quali la civiltà premicenea di Creta venne sommersa da una grande e tragica rivoluzione a sfondo sociale. —

Ci sono, cioè, certe forze naturali, e i fermenti rivoluzionari lo sono al pari dell'energia atomica, che l'uomo deve usare con prudenza, pena la vita. La giustizia è, appunto, l'antidoto di questa forza naturale che è il fermento rivoluzionario, spinta istintiva e dell'istinto del male a distruggere ciò che non si può avere. Anche in questo caso, come in quello della bomba atomica, colui che sgancia, ritenendosi un superuomo vede le cose con la freddezza colpevole dello scienziato che non conosce freni morali e utopisticamente pensa che dal male necessario nascerà l'avvenire più bello. — — — —

Bomba atomica e rivoluzioni sociali non hanno altro freno che quello morale e della giustizia tempestivamente realizzata. Non vogliamo far la fine dei selenii che la fantasia dell'astronomo dilettante ha fatto esistere miliardi di anni addietro? Non c'è che un mezzo; la giustizia sul terreno internazionale. Altrimenti è la fine. Per tutti.

(a. p.)

La grande purga "oltre il sipario,,

I tirannelli bulgari, albanesi e ungheresi sono arrivati alla resa dei conti. La nemesi è implacabile con i persecutori. Del grottesco Nerone di Sofia non si hanno più notizie certe. Dissero che il «Piccolo Padre» di Mosca lo aveva fatto ricoverare in una clinica sovietica. Oggi non si sa quali siano le condizioni del misterioso «malato».

Una cosa è certa: che la strana malattia impedisce a Dimitrov di dare notizie dirette di sè e lo condanna ad un isolamento assoluto. Persino i lebbrosi possono gridare. Ma Dimitrov tace.

Petkov è vendicato. I martiri cristiani delle carceri bulgare sopravvivono al carnefice.

Ma Dimitrov, se è morto, è morto certamente ad occhi spalancati. E comincia a tirarsi dietro i suoi complici.

Tutti ricordano l'improvviso dimissionamento di Kostov, Vice Primo Ministro e Presidente del Consiglio Nazionale per le questioni economiche e finanziarie. Kostov si riconobbe pubblicamente colpevole, secondo il costume dei «senza Dio», i quali esigono che uno solo abbia sempre ragione e gli altri siano pronti ad ogni momento, a confessarsi dei più neri delitti e a rassegnarsi alle più dure calunnie, fino alla forca o al *colpo alla nuca.*

Ora il «Plenum» del Comitato Centrale del P. C. bulgaro lancia contro Kostov la scomunica maggiore, perchè «non sottopose a seria e sincera autocritica i propri errori».

Radio-Tirana annuncia, a sua volta, la lucilazione di Koci Xoxe, ex Vice Presidente del Consiglio, in seguito ad una sentenza infame, che lo presentava come «nemico del popolo albanese e trostekista notorio».

Da Budapest, viene ufficialmente comunicata la notizia dell'espulsione da quel partito comunista dell'ex Ministro degli Esteri, Laszlo Ruik, anche lui qualificato «spia trostkista, agente delle Potenze imperialiste».

La stessa misura è stata presa ai danni di Szonyi, altro «leader» comunista.

A Sofia, a Tirana e a Budapest sono avvisati. Non basta assassinare o incarcerare vescovi e preti. Non valgono neppure il clamoroso sacrilegio e il barbaro scempio consumati sul Cardinale Primate di Ungheria.

Stalin vuole ben altro. Dietro i martiri è la stessa nazione satellite che deve salire il patibolo, per sacrificarvi ogni sovranità e indipendenza.

NOTIZIARIO CITTADINO

Lo sciopero agricolo conclusosi grazie l'intervento del governo

Voci interessate fanno della Polizia un'organizzazione terroristica

Il contegno delle Forze dell'Ordine è stato prudentissimo

Fra coloro che sono tuttora trattenuti in prigione *perchè* fermati dalla Polizia, è certo Mutti Antonio nato nel 1910 a Mura. Forse non ci sbagliamo a ravvisarlo una stalfetta russa nelle nostre terre; comunque fin che sarà a disposizione delle Forze dell'ordine non avremo la noia di averlo fra gli attivisti sobillatori delle masse.

Con lui, denunziato in istato di arresto sono il ventisettenne Franeri di Vittorio Bertotenne da Basiano, e la concittadina De Giorgi Angela di Giuseppe abitante in via Libia, 2. Tutti e due sono stati inviati a Milano sotto la precisa imputazione di oltraggio all'Arma con l'aggravante della presenza in pubblico.

E' tutto qui. Qualcuno che venne fermato è stato poi subito rilasciato; altri sono denunziati a piede libero per reati vari.

Dunque la Polizia, il terrore della *bassa*, i manganellatori degli inermi, i seviziatori dei prigionieri, questa Polizia che, si dice, assalta i tram e frusta gli innocenti viaggiatori, che trascina in prigione parecchi operai, si smentisce coi fatti.

Questa è infatti la verità: in oltre un mese di sciopero due sole denunce in istato di arresto e un fermo (il Russo) per accertamenti.

Le altre sono tutte storie, sono voci messe in giro dagli interessanti per screditare degli uomini cui, se è possibile fare una colpa, è l'imputazione di eccessiva prudenza.

Nondimeno se ne dice d'ogni genere. Si dice, per esempio, che lunedì alcuni agenti di P. S. abbiano fermato il tram e, saliti su una carrozza, abbiano malmenato alcune persone ed altre tradotte in prigione.

Poichè la diceria circola anche negli ambienti solitamente bene informati, precisiamo: lunedì una camionetta con a bordo alcuni agenti tornava da Milano. Allorchè sopravveniva il tram da qualche carrozza partirono grida, fischi, contumelie e tutto quel repertorio che denota intolleranza e maleducazione. La camioncetta sorpassò il tram e lo fece fermare. Sono saliti degli agenti e di tutti quei frodi che poco prima avevano inveito non rimase che un gruppo di persone. E i colpevoli vigliacchi hanno permesso che altri, forse innocenti, fossero sbalzati per quelli che avevano oltraggiato le forze di Polizia. Comunque a questi non venne torto un capello. Le cose sono andate così. Ogni altra versione è tendenziosa o falsa.

Ora gli agenti erano nel pieno diritto di fermare il tram, perchè è ammissibile che chi è preposto alla tutela degli altri lo sia anzitutto di se stesso. Coloro che offendono alle spalle e poi si nascondono sono dei codardi disprezzati da tutti. E non vale inventare storie per gettare cattiva luce su gente che è tanto benemerita della popolazione.

Poichè tra le varie correnti vi è quella che vuole che alla Polizia appartengano due note figure del periodo repubblicano: Bonfi, detto l'arrabbiato, e Sartogo. Del primo possiamo dire che ha un mandato di cattura per reati comuni ed è attualmente ricoverato: il secondo si trova in un ospedale in qualità di infermiere. Sono doverose precisazioni di cui ci crediamo volonterosi divulgatori perchè è ingiusto accreditare una voce che paragona due losche figure a gente onesta e devota.

Parlando di polizia non si può tacere di quanto che la polizia hanno sulla coscienza.

Questo sciopero ci ha rivelato elementi nuovi che non conoscevamo tanti bravi interpreti. Massimi della C. d. L., Porta della Federterra, e il Sindaco Carini.

Purtroppo gli è toccato di fare anche quello che non voleva. Solerte inquisitore quando si tratta di scoprire un manifestino non autorizzato, ha ignorato le scritte offensive alla Polizia e alla grammatica, che imbrattavano i muri della città. E' stato sollecitato dal Commissario e, suo malgrado, s'è deciso a pulire i muri.

In tema di scritte una che vale per tutte: M SCELBAE LA POSSIANOICI GVANI NON ABBIA PURA. Che vorrebbe dire: Abbasso Scelba e la Polizia. Noi giovani non abbiamo paura.

Di fronte a questi saggi c'è da pensarci su.

"CORTESIE,, alla Stazione

I viaggiatori subiscono i nervi di chi, dietro lo sportello, è sprovvisto di biglietti

*A suo tempo, quando grazie all'interessamento del Sen. Suardi, è stata istituita una corsa ferroviaria alle 7,30 per Milano, quasi disimpegnata da un'autocorriera, gli abbonati e tanti coloro che si servivano del treno hanno salutato con gioia l'istituzione della nuova corsa. Anzi, poichè gli abbonati settimanali non erano ammessi, s'è registrato un notevole numero di abbonamenti annuali onde poter usufruire di un più rapido mezzo di trasporto. Poi l'orario venne spostato alle 7,13, probabilmente perchè prima era troppo a ridosso del mormorio delle 7,11 che, spesso in ritardo, costringeva la littorina a soste lungo la linea. Era il minore dei mali perchè, data la brevità del percorso, si arrivava a Milano in tempo utile per raggiungere l'ufficio o la fabbrica. Ma le novità non erano finite: detta corsa arrivava riservata a viaggiatori con biglietto o abbonamenti di I.a e II.a classe. Novità introdotta forse per limitare il numero dei passeggeri e per lo stesso scopo la corsa del primo pomeriggio dalla Stazione di Porta Genova precedeva di mezz'ora Centrale. La stazione di Porta S. Cristoforo è Stazione di transito per treni diretti a Milano Centrale, Venezia, Genova, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Lecce, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, Trapani, Messina, Catania, Taranto, Cosenza, Crotone, Sibari, Metaponto, Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglie, Basilicata, Campania, Abruzzi, Marche, Umbria, Toscana, Emilia, Romagna, Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Iugoslavia, Albania, Russia, Cina, Giappone, India, Pakistan, Afghanistan, Persia, Iraq, Siria, Libano, Israele, Giordania, Arabia Saudita, Yemen, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Etiopia, Somalia, Eritrea, Sudan, Ciad, Niger, Nigeria, Camerun, Congo, Gabon, Angola, Mozambico, Rhodesia, Sud Africa, Namibia, Botswana, Lesotho, Swaziland, Zambia, Zaire, Tanzania, Kenya, Uganda, Ruanda, Burundi, Malawi, Madagascar, Mauritius, Seychelles, Comore, Reunion, Mayotte, Nuova Caledonia, Vanuatu, Fiji, Tonga, Samoa, Kiribati, Tuvalu, Nauru, Micronesia, Marshall, Palau, Guam, Saipan, Rota, Tinian, Hawaii, Alaska, Canada, Messico, Guatemala, Belize, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panama, Colombia, Venezuela, Guyana, Suriname, Ecuador, Perù, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Cile, Isole Falkland, Georgia del Sud, Isole Sandwich del Sud, Isole Shetland del Sud, Isole Orcadi del Sud, Isole Sandwich del Nord, Isole Shetland del Nord, Isole Orcadi del Nord, Isole Sandwich del Mezzo, Isole Shetland del Mezzo, Isole Orcadi del Mezzo, Isole Sandwich del Centro, Isole Shetland del Centro, Isole Orcadi del Centro, Isole Sandwich del Sud-Est, Isole Shetland del Sud-Est, Isole Orcadi del Sud-Est, Isole Sandwich del Nord-Est, Isole Shetland del Nord-Est, Isole Orcadi del Nord-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Est, Isole Shetland del Mezzo-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Est, Isole Sandwich del Centro-Est, Isole Shetland del Centro-Est, Isole Orcadi del Centro-Est, Isole Sandwich del Sud-Ovest, Isole Shetland del Sud-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Ovest, Isole Shetland del Nord-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Ovest, Isole Shetland del Centro-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Nord-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Centro-Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Sud-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Nord-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Shetland del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Orcadi del Centro-Sud-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est-Est, Isole Sandwich del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Sud-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Nord-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Orcadi del Mezzo-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Sandwich del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest, Isole Shetland del Centro-Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest-

La stazione di servizio "Esso"

solennemente inaugurata il 20 giugno

E' tra le più moderne ed attrezzate d'Italia e deve la sua realizzazione all'intraprendenza della S. p. A. Kluzer

Belle le sere ative serene e lievemente ventilate; bello percorrere il nuovo tronco da poco inaugurato che congiunge la provinciale di Milano con quella di Vigevano.

Se ti capita d'imboccare la strada al passaggio a livello della Cappelletta e risalirla verso Abbiategrasso, ti dondoli prima nelle sinuosità della stessa su un fondo non ancora ben livellato e poi, quando stai per incoronare la provinciale di Pavia, sbarri gli occhi a fissare nel buio due cerchi luminosi che man mano che ti avvicini riesci a distinguere. Nessun nocchiero infernale si erge dal barchetto lungo il Naviglio: le insegne luminose sono quelle pubblicitarie della Stazione Servizio «Esso», recentemente costruita proprio all'imbocco della deviazione Milano-Vigevano.

La stazione è sorta per conto della Società p. a. Fratelli Kluzer e figli ed i lavori sono stati eseguiti dalla Società Cooperativa Arte Edile di Abbiategrasso diretta dal sig. Carlo Rivolta e con la consulenza tecnica dell'Ing. Bressan.

Più felice scelta di località non poteva aver luogo, e di questo si sono compiaciuti i dirigenti della grande Casa Standard Italo-Americana Petroli, i cui dirigenti sono stati incoraggiatori intelligenti e competenti assistenti dell'opera della Società Kluzer.

Nè possono essere disconosciuti la lode e il plauso sia agli ideatori che ai costruttori: la stazione infatti può veramente essere considerata per il suo complesso un modello nel genere.

La razionale sistemazione dei distributori cui gli automezzi possono accedere con la massima facilità da ogni lato in ampi viali distinti da verdi aiuole; la sala di vendita luminosa ed accogliente arredata con praticità e buon gusto, ove il cliente può usufruire di tutte le moderne comodità, dal telefono alla toilette, sono caratteristiche della stazione, che conta pure una moderna sala di lavaggio e lubrificazione con completo impianto di pompe ad alta pressione, sia per l'aria e la acqua, come per ogni tipo di olio e grasso.

Vi è pure un moderno impianto per sollevamento automezzi ed un'officina con saloni riparazioni affidata alla direzione tecnica del sig. Nando Calvaterra.

L'impianto dei macchinari compressori ed elevatori è stato eseguito dalla Ditta Compressori Ceccato di Milano.

Questo e tutte le notizie tecniche inerenti la Stazione di Servizio «Esso» lo abbiamo appreso lunedì, 20 giugno, allorchè ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della Stazione.

La graziosa costruzione era drappeggiata di tricolori. Madrina ne è stata la sig. Giuseppina Kluzer che dopo la benedizione del Parroco di Castelletto ha tagliato il nastro bianco, rosso e verde all'ingresso del viale prospiciente la stazione.

Un pubblico d'intervenuti e di curiosi s'era dato convegno sul piazzale antistante. Sono stati notati il rag. Cesare Da Via in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione della Sede Centrale di Genova della Standard Italo-Americana Petroli, il dott. Alessandro Grimaldi ed il dott. Maurizio Guy della Direzione Centrale di Genova.

In rappresentanza della sede di Milano della Standard Italo-Americana Petroli i Signori: Dottor Antonio Manetti, direttore della sede di Milano; il Dottor Alessandro Revera e Signora, Vice Direttore della sede stessa; il Rag. Sante Voltolin, Sovraintendente della zona di Milano Ilo; il Cav. Mario Garibaldi, Sovraintendente della zona di Milano IIo; il Dottor Giovanni Petrovich, Addetto alla Pubblicità - sviluppo vendita della Sede di Milano; l'Ing. Augusto Bellogni, Capo Sezione Ternira; il Rag. Fabio Navone, Capo zona; il Rag. Giannetto Cardone e Signora, Capo della Sezione carburanti olio mintori; il Sig. Augusto Gervasoni, Direttore del Deposito di Milano-Musocco; il Sig. Tullio Isacchi, Capo Sezione Stazioni e Chioschi della sede di Milano.

In rappresentanza delle Autorità Provinciali e Comunali i Signori: Ingegner Bonfanti della Provincia di Milano; il Sindaco di Abbiategrasso, il Dottor Alessandro Magrini, Segretario Capo del Comune di Abbiategrasso, il Geom. Farina; il Dottor Magni, Commissario di Polizia; Marescialli Vitali e Catalani, Comandanti la Sezione e la Stazione Carabinieri di Abbiategrasso.

In rappresentanza della Società Cooperativa Arte Edile il Signor Carlo Rivolta Presidente e Direttore della stessa ed il Sig. Ingegner Antonio Bressan, Consulente Tecnico della medesima.

Gli onori di casa sono stati resi dai sigg. Mario e Carlo Kluzer e dai loro familiari. Un dinfresco è stato offerto nella sala della Stazione stessa e, a cerimonia ruinchiusa, è stata servita una signorile colazione nella vicina locanda del Ristorante Ticino.

Allo spumante, il Direttore Standard, Signor Manetti, ha prima di tutto ringraziato gli alti Funzionari della sede centrale Standard di Genova per il loro gentile intervento, facendo poi una breve storia del come è nata la nuova stazione, elogiandone e magnificandone le eleganti e pratiche strutture ed auspicando per la stessa un florido avvenire.

Ha interloquito poi il Rag. Da Via, Consigliere Delegato della sede centrale della Standard, elogiando gli amici Kluzer per la scelta della località e la gratuità della costruzione che ne fanno una delle migliori stazioni d'Italia. Ha ricordato gli anni di sua permanenza a Milano (1914-1923) come Direttore di quella Sede e le benemerenze che la Ditta Fratelli Kluzer & Figli, prima fra tutte le Clienti italiane della grande Casa Americana, ha saputo meritarsi. Si è dichiarato certo che fra non molti anni lo sviluppo della Stazione Servizio darà la dovuta soddisfazione che già promette. Ha concluso beneaugurando ai Signori Kluzer una sempre maggiore prosperità nel campo commerciale.

Ai due alti Funzionari della Standard ha risposto il Presidente della Società Fratelli Kluzer & Figli, Signor Mauro Kluzer, ringraziando tutte le Autorità e le persone intervenute alla cerimonia.

Ha in seguito illustrato ciò che precede l'attuale funzionamento della Stazione e quali fini essa spera di raggiungere in avvenire per l'importanza che la nuova strada per Vigevano apporta al movimento stradale.

Un' unanime ovazione ha chiuso la festa inaugurale.

PER I LAVORATORI

La non collaborazione

E' noto a tutti l'atteggiamento assunto dalla Libera Confederazione dei Lavoratori sul problema della «non collaborazione». Essa infatti aveva invitato sin dall'inizio i propri aderenti ad astenersi dall'applicare un simile sistema di lotta, che è contraria ai principi etico morali da essa propugnati, ultima trovata della confederazione socialcomunista.

Quello che particolarmente ha sorpreso i lavoratori è stata la determinazione dei responsabili della C. G. I. L. di prendere supinamente atto di una formula stessa dalla Confindustria, che è un vero nodo scorsoio per i lavoratori. La formula, presentata in sede di rinnovamento del contratto nazionale, suona pierisamente così: «Il presente contratto si intende valido, sino al momento in cui i lavoratori non facciano ricorso, per qualsiasi motivo, ai metodi di lotta sindacale genericamente definiti «non collaborazione». Qualora i lavoratori facessero nuovamente uso delle dette forme di agitazione, con relativa contrazione volontaria del rendimento normale del lavoro, gli industriali a mezzo delle loro organizzazioni si riservano il diritto di dichiarare immediatamente decaduto di diritto o di fatto il «contratto».

Non è chi non veda come l'accettazione di una tale dichiarazione, possa portare ad inevitabili futuri conflitti ed agitazioni a getto continuo, svisando completamente il concetto del contratto collettivo di lavoro e la L. C. G. I. L. in un incontro con la Confindustria ha espresso i concetti per i quali non intende accettare nè la dichiarazione presentata dalla Confederazione industriali, nè può approvare l'atteggiamento di arrendiscendenza assunto dalla Confederazione comunfusionista.

Troppa grazia per la Confindustria avere una formidabile arma nelle mani che la metta in diritto di dichiarare decaduto il contratto — che è un contratto collettivo solo perchè taluni lavoratori, sia per iniziativa di gruppi manovrati da chi ne abbia interesse, sia per iniziative individuali pongono in essere la cosidetta «non collaborazione» !!

E' chiaro che la Confederazione socialcomunista si è lasciata anche questa volta — sì, perchè non è la prima — imbottigliare dagli industriali!

La L. C. G. I. L., nell'interesse dei lavoratori, si è subito fatta premura di respingere la richiesta formulata dalla Confindustria perchè lesiva dei loro diritti ormai acquisiti e pregiudizievole dei rapporti sociali.

E' lecito sperare che i sindacalisti rossi si avvedano del passo falso compiuto e che, illuminati dal fermo atteggiamento della Libera Confederazione, ritrattino in se stessi a meditare i gravi pericoli ai quali i lavoratori vengono esposti dalla sudetta azione degli industriali, azione che porta praticamente alla demolizione dell'istituto del contratto collettivo di lavoro.

I lavoratori tacciono, ma giudicano chi effettivamente ed onestamente li difende ed un giorno pronuncieranno forse un severo verdetto di condanna per coloro che solo a parole hanno proclamato di difenderli mentre in pratica li portrebbero alla rovina ed alla schiavitù, se il libero e democratico movimento sindacale della L. C. G. I. L. non fosse vigile e deciso assertore dell'interesse della classe lavoratrice.

A. C. L. I.

Gita Lugano-Locarno

Lugano, la principale stazione turistica del Ceresio, si stende a semicerchio nella parte svizzera del lago, in una conca dominata da pittoresche e selvose montagne e aperta verso mezzodì al sole d'Italia. La salita al S. Salvatore a sud della città, è facilitata da una funicolare che porta il turista fino a m. 882 d'altezza, a sette minuti dalla vetta, e offre al visitatore un colpo d'occhio meraviglioso.

All'estremità nord del Lago Maggiore, al di là del gruppo delle isole di Brissago e in territorio svizzero trovasi Locarno, bella elegante città, pittorescamente sparsa lungo la riva e sulle pendici del Poncione di Trosa. Presso la città, sulla cima di un'altura rocciosa sorge il celebre Santuario della Madonna del Sasso, eretto nel 1480 da Bartolomeo d'Ivrea e ricostruito nel 1616; ricco di dorature, di stucchi, di quadri.

Da esso si gode uno splendido panorama sul lago, su Locarno, sul pian Magadino e sui monti circostanti.

Il giorno 24 luglio p. v. il circolo Acli di Abbiategrasso organizza per detta località, con passaporto collettivo, una gita in autopullman.

Partenza da Abbiategrasso alle ore 5 per Varese, Valganna, Lugano, Locarno, e sosta serale a Stresa. Ritorno verso le ore 23.

Le iscrizioni si ricevono dal 27 c. m. sino al 10 luglio p. v. presso il circolo in via Misericordia 8.

Ricreatorio Estivo del C. I. F.

Col 1 luglio avrà inizio presso le Rev. Suore del Rosario in Via Confalonieri - la benefica iniziativa del ricreatorio estivo per le bambine.

E' il terzo anno che l'opera buona può effettuarsi mercè il valido aiuto della Charitas Ambrosiana (Commissione Pontificia di Assistenza) e dall'U.P.A.I.

La retta sarà di L. 1000 per un mese intero - domeniche comprese - le piccole saranno amorevolmente assistite dalle infaticabili Suore, gusteranno minestra, pietanze frutta o dolce a mezzogiorno e abbondante merenda metà pomeriggio

Durante la giornata canti, giochi, passeggiate, sole, aria pura, qualche oretta per lo studio.

Le mamme che desiderano mandare le loro bimbe al «Ricreatorio del C. I. F. sono pregate ad affrettarsi per le iscrizioni perchè i posti sono limitati. Posti gratuiti e semigratuiti sono riservati alle famiglie bisognose.

Dopo la metà di agosto avrà inizio il Ricreatorio maschile.

FIOCCO BIANCO

Gli amici Rachele e Giacomo Comincini hanno salutato con gioia la nascita del loro Pietro Antonio.

Auguri vivissimi al neonato e rallegramenti ai genitori.

Da Vermezzo

Recita di bimbi

Giovedì 23, nel salone Comunale di Vermezzo i bambini della Scuola Materna, esemplarmente preparati dalla signorina Annunciata Leoni hanno dato una festa di chiusura dell'anno intrattenendo il pubblico che era intervenuto numerosissimo in una serata di vero godimento. Erano presenti le autorità.

La serata ha avuto vivo successo e sarà bissata domani.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 419

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

RINGRAZIAMENTI

Lina e Mario Arragni esprimono pubblicamente la loro profonda gratitudine ai sigg. sen. prof. Samerk Lodovici, dott. Prorbri, dott. Max. per le amorevoli e sapienti cure prodigate al loro caro Pierluigi prima e durante la sua degenza all'Ospedale C. Canù.

Un sentito grazie anche alle Rev. Suore ed alle infermiere del Padiglione Chirurgico.

La signora Evelina Reggiani ved. Salina, sente il dovere di ringraziare la popolazione e tutte le gentili persone per le preganare, i fiori, i doni e le dimostrazioni d'affetto a lei fatte nel festeggiamento del suo 40° anno d'insegnamento.

Un particolare ringraziamento all'On. Prof. Sameeb Lodovici, al Direttore Didattico Prof. Mazzeo, al Sindaco, al Rev.do Parroco e Vice Parroco e alla sig.na Anna Bergamaschi per le belle e lusinghiere parole pronunciate nell'occasione.

Con infinito amore e rimpianto la figlia Anna ricorda ai parenti e amici il suo papà

Dott. Francesco Rossi

nel 2° anniversario della sua morte invocando una preghiera a suffragio della sua nobile anima.

Abbiategrasso 25-6-49.

Nel quarto anniversario della immatura perdita del loro caro

Lino

la famiglia Carrera con immutato dolore ed infinito rimpianto lo ricorda a tutti quanti lo ebbero caro.

Un Ufficio funebre in suffragio sarà celebrato il giorno 30 c. m. alle ore 8 nella Chiesa di S. Maria Nuova di Abbiategrasso.

Abbiategrasso, 25-6-49.

I famigliari del compianto

Costa Alessandro

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 25-6-49.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 3.000.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Gabinetto Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 27 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 2 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

Le elezioni belghe hanno significato ancora una volta il trionfo della civiltà cristiana.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

PREMINENZA DEL LAVORO nel nuovo stato democratico

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha integrato, rapidamente e fedelmente, a Roma i lavori conclusi con pieno successo al Congresso di Venezia. La nuova Direzione è espressione dell'unanimità del Partito nel riconoscere la necessità di una disciplina unitaria e di una omogenea responsabilità esecutiva. La Segreteria del Partito è passata dall'On. Cappi all'On. Taviani, come era logico, data l'insistenza dell'On. Cappi nel declinare, per ragioni di salute, l'invito affettuoso e concorde a rimanere al suo posto direttivo L'elogio del Presidente De Gasperi per l'appassionata e proficua opera svolta, ha interpretato la riconoscenza e l'ammirazione di tutti i democratici cristiani.

Su questo prezioso contributo la Democrazia Cristiana potrà fare assegno anche per l'avvenire, rimanendo l'On. Cappi nella nuova Direzione.

Il nuovo Segretario On. Taviani, che ha già dato tanta prova di una rara sua preparazione, di una attività instancabile e di un veramente eccezionale attaccamento al Partito, costituisce la più promettente garanzia di progresso nell'affermazione del nostro movimento e del nostro programma. Ed è una fortunata coincidenza che egli sia investito di un così alto ufficio proprio in questa fase di riforme, per lo studio da lui sempre dedicato ai problemi fondamentali dell'ordine cristiano, a cominciare dalla riforma agraria.

E' noto, infatti, la parte da lui avuta nella formulazione degli articoli della Carta Costituzionale relativi a questa riforma.— — .

L'On. Piccioni, cui si deve, per tanta parte, l'ascesa del Partito fino alla decisiva vittoria del 18 aprile, ha proposto, e il C.N. ha approvato, la convocazione di una conferenza dei parlamentari democratici cristiani e di un convegno dei democratici cristiani che reggono le pubbliche amministrazioni, provinciali e comunali. Non si sarebbe potuto meglio concretare il desiderio della base, così efficacemente espresso a Venezia, di uno stretto coordinamento fra tutte le attività del Partito nei diversi settori dei poteri esecutivo, legislativo e amministrativo, al Governo, nel Parlamento e negli Enti Locali. — — .

La mozione ha riassunto, con la solidale collaborazione dei più autorevoli esponenti della minoranza, le due istanze che dominarono il III° Congresso Nazionale: l'istanza unitaria e l'istanza riformatrice.

Ivi è riaffermato il compito fondamentale: «la costruzione del nuovo Stato defondata sul lavoro può essere assolto, sinceramente e sostanzialmente, soltanto dalla Democrazia, fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva del popolo lavoratore».

L'impegno solenne della Costituzione di una Repubblica Sociale Cristiana. Dove, con la violenza o con l'inganno, il potere è caduto sotto il segno infausto della dittatura comunista, i lavoratori sono condannati perennemente alla proletarizzazione del salario e del rendimento, senza possibilità di ascesa o di evasione.

Le direttive di marcia sono state confermate con la massima chiarezza tanto per la politica estera quanto per la politica interna

Sono due campi di applicazione di una stessa idea, che ha la segreta forza pacificatrice ed evolutiva del Messaggio cristiano.

Nei rapporti internazionali l'Italia democratica deve presentarsi ad agire come interprete dell'aspirazione dei popoli ad un'effettiva unità, con precedenza per l'unità europea.

Nella vita nazionale e sociale la consegna è duplice: 1) difesa della libertà; 2) consolidamento della democrazia contro il duplice attacco del bolscevismo e del neofascismo.

La mozione mette l'accento sull'imperativo più urgente di questa pericolosa svolta economica: tendere risolutamente alla "massima occupazione possibile dei lavoratori disoccupati".

I rigidi custodi dell'agnosticismo liberale o del determinismo materialista hanno un bel parlare di leggi economiche ferree e inviolabili. Quando il soggetto e l'oggetto si fondono nella personalità umana, l'economia non può essere concepita distaccata dalla morale. Uno Stato democratico sa bene che il processo produttivo non può essere impunemente trascurato o compromesso Ma i veri democratici sanno anche che essa obbedisce a principii e a doveri di grado più elevato, nei quali entrano in giuoco i fattori più nobilmente umani della responsabilità e della giustizia.

La mozione sottolinea, infine, l'importanza della riforma della scuola, riforma anch'essa informata di spirito democratico, sulle due esigenze prevalenti della scuola libera e della scuola aperta a tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. — — .

La mozione si chiude con la rinnovata testimonianza dell'unità organica e vitale che deluse a Venezia gli interessati e ostili pronostici di tendenze inconciliabili e di scissioni fatali.

La Democrazia Cristiana non è nè un "club" di fanatici, nè una accademia bizantina. E' un grande partito, nel quale la coscienza politica matura e si rinnova liberamente nella disciplina unitaria e, insieme, nella circolazione di tutte le opinioni compatibili con la sua ispirazione cristiana e democratica.

La Situazione Internazionale

(panorama della settimana)

I primi commenti — diremo così — ufficiali alla Conferenza di Parigi sono venuti dall'America. Prima Truman e quindi Acheson hanno parlato sulla portata del convegno parigino e sulle sue ripercussioni nella situazione internazionale.

I risultati tangibili della Conferenza si limitano allo sblocco di Berlino e al raggiungimento di un accordo per la pace con l'Austria. Per il resto, Truman ha affermato che «rimane aperta la porta per la pace in Europa»; e Acheson ha dichiarato che, a Parigi, è stata stabilita solo una tregua.

In sostanza, si è trattato del raggiungimento di una schiarita nei rapporti fra Occidente ed Oriente, che ha consentito, però, di costatare l'ampiezza e la complessità dei problemi che sono rimasti aperti. Per questo Acheson, nelle sue duplici dichiarazioni, ha sottolineato il pericolo che la schiarita parigina possa, in un certo senso, addormentare gli americani e togliere mordente alla loro azione diplomatica.

Insomma, il capo del Dipartimento di Stato sembra abbia voluto dire, in parole povere, che la Russia è stata ridotta a più miti consigli dal fermo atteggiamento degli Stati Uniti e che bisogna insistere su questa via, ratificando il Patto Atlantico, intensificando gli aiuti di ogni genere all'Europa e soprattutto riarmando i Paesi occidentali, sì da farne un blocco attivo ed un elemento determinante di stabilità e di pace. Le democrazie hanno in mano l'iniziativa e non intendono lasciarsela cogliere da una supervalutazione dei risultati di Parigi. Essi sono l'effetto di un atteggiamento di forza; sarebbe estremamente dannoso, per l'avvenire dell'Europa e per la pace del mondo, che la Russia potesse constatare una flessione in questo atteggiamento fermezza.

A Praga si va riproducendo, negli stessi termini drammatici, la situazione di Budapest nella lotta intrapresa dal comunismo contro la Chiesa Cattolica. Anche qui l'Arcivescovo Beran, di fronte allo Stato, solfocatore di ogni libertà di coscienza, si erge in difesa dei diritti della Chiesa e della famiglia, che si identificano con quelli della personalità umana. Il comunismo sa che la Chiesa non si piegherà ai suoi piani totalitari, alla sua concezione materialistica, al suo schiavismo di Stato; e per questo getta la maschera della tolleranza religiosa e intraprende una battaglia, senza esclusione di colpi, contro la gerarchia cattolica e contro gli stessi fedeli. La figura inerme di Mons. Beran — che rappresenta realmente tutte le coscienze libere del mondo, nell'urto contro lo strapotere dello Stato e la dittatura comunista — si illumina dei riflessi vermigli di questa lotta e si affianca a quelle che la precedettero, nella battaglia che ha per posta la dignità dell'uomo e la libertà del mondo.

(g. g.)

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN CECOSLOVACCHIA

Lo Chiesa continua nei secoli od essere faro di civiltà ed a costituire il boluardo strenuo della libertà dei popoli

E' scoccata anche in Cecoslovacchia l'ora della prova per la Chiesa Cattolica e per i suoi fedeli. E non è che la logica conseguenza della politica totalitaria di quei governi, che, messo da parte ormai ogni scrupolo, negano tutte le libertà dei loro sudditi per ubbidire all'unico ed infallibile verbo che irradia da Mosca. Storia di tutte le dittature, che si rinnova con implacabile esattezza, dove i lupi voraci di levano con pretesti incoerenti ed assurdi contro i miti e i deboli. Il governo cecoslovacco, pur dimostrando una certa ingerenza negli affari della Chiesa Cattolica le aveva lasciato dapprima la sua libertà; e nei contatti della Chiesa col governo si era rivelata tutta la buona volontà da parte dei cattolici di mantenere rapporti di reciproco rispetto.

E' doveroso ricordare che già nel 1946 la Santa Sede, per non creare situazioni difficili, aveva ceduto circa la nomina dell'Arcivescovo di Praga, proponendo Mons. Beran, che allora era gradito allo stesso Gottwald, in luogo di un'altra persona che sarebbe stata poco accetta al Governo.

Ben si meritava Mons. Beran tutta la stima del governo e del popolo cecoslovacco; egli era stato un animatore della Resistenza e per questo aveva sofferto la deportazione e la prigionia a Dachau e a Mauthausen, sempre fiero del suo patriottismo, pronto a rischiare tutto per la salvezza del suo popolo.

Insignito da Benes della Croce di Guerra e dell'Ordine Militare di prima classe, Mons. Beran, prima che ardente patriota, rimaneva tuttavia, al disopra di tutto, l'apostolo fervente della fede cattolica e il difensore più strenuo dei diritti del suo popolo a seguirla. Purtroppo è inutile ricercare le cause del presente conflitto illudendosi che esse abbiano un fondamento di giustizia e di equità. Pur troppo per loro, i nemici della Chiesa, che ancora una volta non trovano di meglio che servirsi della menzogna per mettere in cattiva luce le loro vittime; accuse prive di alcun fondamento ed incerte anche nella forma, che si riducono quasi sempre a «tentativi di suscitare disordini» servono di pretesto per procedere all'arresto di sacerdoti e di religiosi. La verità è che il clero cecoslovacco non intende sottostare alle sopraffazioni di Gottwald, di Cepicka e degli altri carnefici, perchè questo vorrebbe dire mettere la Chiesa alle dipendenze del governo e violare la libertà di coscienza del popolo ceco

La lotta cova oramai da tempo: il colpo di stato di Gottwald del febbraio dello scorso anno ne ha dato, si può dire, l'avvio. Da allora sono incominciate le violenze ad insegnanti religiosi delle scuole cattoliche, la sospensione dell'insegnamento della religione nelle scuole di Stato, la soppressione di giornali cattolici e perfino la pretesa compilazione di un unico Bollettino ecclesiastico stampato addirittura dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ma la situazione è divenuta tragica in queste ultime settimane, specialmente in Slovacchia. Qui i religiosi sono stati costretti a lasciare i loro conventi: ma si vuole di più, sostenendo l'organizzazione di una pseudo «Azione Cattolica» che dovrebbe diffondere il cattolicesimo nuovo, quello di Gottwald. E' un'infamia cui l'Arcivescovo di Praga non ha potuto resistere. Egli ha alzato la sua voce per denunciare la falsità della organizzazione e per reclamare il diritto del Pontefice di scomunicare quelli che vi aderissero. Ed allora il governo ceco ha risposto che nulla potrà arrestarlo e che è disposto a prendere i più radicali provvedimenti contro Mons. Beran e le alte gerarchie cattoliche.

Non sanno questi miseri tiranni che la forza cui ricorrono le Gerarchie cattoliche proviene da Cristo, dal suo Verbo che non muore, per il quale chi lo segue senza esitazione non morirà nei secoli. Questa è la storia della Chiesa di Roma, fatta di martirio e di eroismo, ma indubbiamente gloriosa e vincitrice di tutti i suoi nemici. Così infatti ha risposto Mons. Beran alle minacce del governo ceco: con la fermezza dei martiri che da duemila anni affrontano impavidi i supplizi e colgono la palma della vittoria in Cielo. Il popolo è con lui, e non dubitiamo che saprà soffrire anche le più dure prove pur di restare fedele al suo Arcivescovo. Mons. Beran non è solamente il segnacolo del cattolicesimo, ma il rappresentante della giustizia e della libertà della Cecoslovacchia.

Sostenere la sua causa è lottare per l'avvenire della Cecoslovacchia, è adoperarsi per trarla dalle zanne ferree che oggi tentano di solfocarla per sempre.

E la persecuzione, se verrà, servirà solo a suscitare lo sdegno dei popoli liberi contro la tirannia infame dei dittatori: non piegherà i Cattolici ma getterà il seme di tempi migliori, perchè Cristo è garante per essi, li sostiene, li guida alla vittoria

Proibito ridere

Dall'Agenzia *ARI* è stata pubblicata la seguente notizia da Berlino:

«In un cinema di Lipsia è stato tratto in arresto un impiegato della camera di Commercio, perchè rideva durante la proiezione di un documentario sovietico. Il malcapitato, liberato dopo quattro giorni dalla camera di sicurezza della polizia sovietica, non ha saputo dare le ragioni specifiche della sua ilarità; tuttavia ripeteva che — a suo avviso — non esistevano norme giuridiche o disposizioni poliziesche che potevano impedire agli spettatori di ridere nel cinema, anche se a torto».

Il caso è singolare, ma non può sorprendere gli italiani che, purtroppo, conobbero le delizie del triste ventennio, durante il quale ci furono persino veri processi alle intenzioni e non mancarono, per lanciare la famigerata moda della «faccia feroce», velleità persecutorie contro chi rideva.

GIOSTRA POLEMICA

Oggi a me, domani a te

Dai lustigi del Ministero degli Esteri ai tormenti della galera, in attesa del peggio, il passo tremendo può essere brevissimo nei paesi bolscevizzati. Lo si è visto in Ungheria, dove si dura sorte è toccata appunto a Laszlo Rajk, cioè a quegli che sino a poche settimane fa, era uno dei «pezzi grossi» più rappresentativi del comunismo, ungherese, e che era stato per tanti anni Ministro degli Interni e, in seguito, Ministro degli Esteri. Rajk è finito tanto male perchè si è lasciato prendere da tentazioni di autonomia nei riguardi di Mosca e del Cominform: e prima l'hanno dimissionato da Ministro degli Esteri; indi bollato come «traditore, titoista e deviazionista».

Successivamente lo hanno arrestato. Tra la precipitosa caduta del Governo e la cattura Rajk ha avuto agio di sperimentare la efficacia di quelle misure che, quando egli dirigeva la politica interna della polizia, brillantemente seppe escogitare e sviluppare per chiudere sinanche la via dell'esilio ai perseguitati dal regime bolscevico magiaro. Ora Rajk sta assaporando le delizie dello stesso carcere che egli medesimo personalmente organizzò quando era tanto ammirato come fanatico comunista; e sta facendo la cura di quei medesimi spietati sistemi carcerari e polizieschi, di cui fu ardente fautore e perfezionatore anche per martirizzare il cardinal Midszenty.

«Oggi a me, domani a te».

«Non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te»...

Forse la verità e la saggezza di queste massime ora ritorneranno alla mente dello sciagurato uomo politico. Meglio tardi che mai!

Ma non è neppure improbabile che, dinanzi alla terribile lezione che scaturisce dalla tragica avventura di Rajk, ci siano non pochi zelanti cominformisti nostrani molto in pena, sino a gridare in cuor loro «viva Scelba!», al pauroso pensiero che, se davvero — come tanto essi invocano — anche da noi fosse un giorno come in Ungheria, potrebbero ben fare la carriera di Rajk.

Il milione della presidentessa

I semidei del bolscevismo se ne vanno a tutto spiano nei vari paesi satellizzati ma, a quanto sembra, insolleranti. In seguito alla nuova ondata delle cosidette «purghe», disposte dal Cominform per reprimere il «deviazionismo nazionalistico», dopo Gomulka, Rajk, ecc., ora pare che stia per essere la volta di Anna Pauker, la celeberrima Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Romania. I motivi dell'improvvisa sfortuna, che avrebbe colpito la Pauker, sarebbero però tutt'altro che di natura idealistica e poetica. Infatti, secondo notizie date dal *Corriere di Informazione*, un processo alla Corte penale federale svizzera, a carico dell'agente del Governo romeno Salomone Vitiano, avrebbe svelato che, a mezzo di costui, essa, invece di fare affluire risparmi alle casse cominformiste, si sarebbe premurata di costituirsi in una banca elvetica un deposito *privato* mettendovi da parte un milione di franchi, cioè, al cambio attuale circa 160 milioni di lire. E' molto dubbio che i supremi gerarchi cominformisti vogliano apprezzare l'invero utilitaristico quanto ammirevole uso di... previdenza della famosa dittatrice romena.

NOTIZIARIO CITTADINO

33 gradi all' ombra per la festa di S. Pietro

Se ti capita di arventurarti, d'inverno, sui pruhii nevosi e fossi indotto a montare gli sci, bada a non romperti le gambe. Di uno sbadataggine è rimasta vittima un mio amico in cui raviglia fortunatamente incrinata in una gita sciistica, gli offre oggi il pretesto per pronosticare le condizioni atmosferiche. Si può anche dubitare dellr qualità barometriche della sua caviglia che il 28 giugno prevedeva: forti temporalamenti stratiformi con precipitazioni: temperatura in diminuzione.

Esattamente secondo le previsioni il giorno di S. Pietro si è annunciato con un cielo tersito a nuovo e così terso che neanche il Manzoni, quando ne dissr lo sognava. Il termometro segnava all'ombra 33 gradi che paragonati ai 41 di New York ci facevano sorridere. Sopratutto sorridevano, nonostante le bianche giacche attaccaticce e la fronte che colava sotto il cappello a visiera, i gelatai mentre immergevano le pale nel fondo dei recipienti che trasudavano.

Giornate come queste ce le sogniamo a carnevale e poi, quando ci capitano, siamo così lesti a disfarcene. Giornate come queste vorremmo godercele a 2000 metri o immersi nel mare. Invece corriamo a trascorrerle dondolandoci su e giù per un corso stipato di gente, trasportati più dalla calca che non sospinti dalla nostra volontà, chiedendo riparo dal Sole a qualche poggiolo benigno lì nel deserto.

In queste condizioni aspetti la processione che non arriva mai. Poi sfilano le bambine bianco vestite, il gruppo meno elegante di quelle cui la veste della prima Comunione è drizzata troppo corta: poi le orfanelle, la cui voce chioccia così macchinalmente le Ave Maria desta un'indicibile compassione (Quando saranno lasciate l'Ospizio, poverine, si vendicheranno delle migliaia di corone recitate loro malgrado, astenendosi da ogni forma di preghiera). Seguono le Figlie di Maria, le Giovani Cattoliche coi cori a due voci, le donne della «Scuola» con lo stendardo che grava tutto sulle malcapitate del centro, la Confraternita che da quarant'anni vede tra gli alfieri del vecchio stendardo quattro uomini della stessa famiglia, la lunga teoria osannante dei ragazzi dell'Oratorio la banda, il clero e la statua di S. Pietro seguita da un Monsignore mitrato, dai Cavalieri del S. Cepolcro, e da largo stuolo di giovani e uomini cui si accoda il popolo. Il tutto sotto un solr tropicalr che ti vuore, come a me, le maniche.

La gente fa ressa attorno, pigiata sui marciapiedi e addossata alle pareti come se volesse penetrarvi.

Tutta qui la sagra di San Pietro? No certo.

Al mattino, in Chiesa, si brucia il pallone. Un pallone di cralla bianca come vuole la festa di un martire. Prima e dopo la processione un altoparlante si incarica di ronperti i timpani per annunciarti che lì vicino c'è una gara di bicicletta con maiale, ritirlo e rapretto che ulrandone i fortunati vincitori. Alla sera c'è il concerto della Filarmonica e bravo chi lo può seguire perchè sulla piazza si discorre di tutto che girasi la musica dà noia e interrompe la conversazione sul giro di Francia che incomincia domani.

Come i pifferi di montagna i giovani comunisti di Ozzero

Non poteva mancare la rappresentanza della nostra zona al convegno della gioventù comunista riunita a Milano domenica scorsa. Sicchè alla sfilata che non ha potuto eradere dal parco sono stati notati i nostri giovani attivisti in divisa sportiva e le allegre compagne dalle succinte gonne di ballerine recanti in mano i cerchietti o il pallone, trofei di un sudato agone. L'occhio, purtroppo, hanno potuto godere la folcloristica sfilata che le autorità hanno impedito di svolgere per le vie del centro, e del fatto si sono crrtamente dolute i giovani comunisti che a un bel momento tentarono d'irrompere fuori dai cancelli del parco. Ci fu un parapiglia con la Polizia e qualche abbiatense, di quelle che mostrarano con ostentazione nudità non proprio atletisiache, fu oggetto di particolari riguardi che tradotti in espressioni più significative erano poi secchi colpi di sfollagente. — —

Precedentemente c'è stato un episodio in cui però la Polizia non ha avuto parte. Sul campo dell'Arena erano scese le squadre calcistiche dei rari settori di cui una era composta anche di elementi di Ozzero. Deposti gli indumenti negli spogliatoi i giovani comunisti hanno disputato la loro partita. A fatica conclusa un grosso dispiacere li attendeva: un attaccapanni, al quale poco prima erano stati appesi l'abito e gli indumenti di un giocatore, appariva spoglio. Qualcuno aveva giudicato i vestiti ottimi capi per il proprio guardaroba e non aveva esitato, sottraendoli, a costringere il malcapitato a tornarsi al Ozzero in calzoncini e maglia sportiva con scarpe da foot-ball. Unica fulla consolante il trovarsi tra compagni i cui danni si limitarano alla scomparsa del portafoglio, scomparsa avvenuta in analoghe circostanze nello spogliatoio riservato ai contendenti alla festa della gioventù comunista.

L'ORATORIO FEMMINILE AVRA' LA SUA CHIESA

Da un po' di giorni il rottile della Casa del Rosario è ingombro di tegole, mattoni, travi, sabbia, ghisia, insomma, tutto dire a chi entra che in casa ferve un lavoro un po' insolito; andirivirni di muratori e di carri per trasportare il materiale rustico ormai demolito al nuovo oratorio maschile.

Si aveva intenzione di costruire su questo ormai radente cortile, un bel portico chiuso a vetri, per sistemarr meglio l'asilo e sopra un ampio dormitorio per le educande, con annessi scrvizi. Monsignore vide si rumpiacque e propose..... la costruzione di una Chiesa: si rifece il progetto, si pensò e infine si approvò la proposta.

La costruzione si farà più grande di quanto stabilito, cosicchè l'asilo pure sarà ben sistemato e l'oratorio femminile avrà la "sua,, Chiesa. Ed è giusto; era una delicenza sentita questa. La cappella esistente, per quanto raccolta e devota è troppo angusta per le necessità dell'oratorio e le figliole dcruno sempre nei giorni di ritiro recarsi a San Bernardino per le funzioni e le oratoriane non possono alla domenica avere la Benedizione Eucaristica. Ora con la nuova Chiesa, tutti questi inconvenienti verranno eliminati e poi molto probabilmente si avranno anche nei giorni feriali SS. Messe alle quali potranno assistere anche i fedeli. Sia benedetto dunque tal progetto!

Un problema rimane però ancora insoluto ed è quello finanziario. Arrellando la proposta di Monsignore, si è costituito S. Giuseppe tesoriere della fabbrica perchè provveda il necessario, e chi entra nell'attuale cappella della Casa, può vedere pendere dal rollo del Santo una busta: è la prima offerta ricevuta, la si è portata a Lui perchè sia pegno di altre maggiori. Anche Monsignore ha già data una prima offerta a testimonianza di quanto appoggi l'opera, e anche di questo sia pubblicamente di cuore ringraziato.

S. Giuseppe assista dunque la fabbrica e ispiri cuori generosi ad aiutarla.

PRIMO ELENCO OFFERTE

N. N.	L. 20.000
Scuola e Asilo "Casa del Rosario„	» 10.000
N. N. Buoni del Tesoro	» 500
Sig. Andreuni (Fallavecchia)	» 5.000
Sig. Brusoni (Milano)	» 5.000
» Zangara	» 2.000

SI ANNEGA nelle acque del Naviglio

Nelle prime ore del mattino di sabato 25 u. s. veniva estratto dalle acque del Naviglio di Bernardo nei pressi della Ia. Conca il cadavere della ventenne Alda Mola.

Si trattava di un suicidio di cui sfuggirono propriamente le cause. Lo sera precedente infatti la Mola era venuta a diverbio in famiglia per futili motivi e non tali da giustificare l'insano gesto. Nessun'altra causa è quindi emersa che facesse luce sul suicidio che non esclude tuttavia la premeditazione. Infatti dopo gli alterchi la disgraziata si sarebbe allontanata da casa senza però destare preoccupazione nei familiari che conoscendone le abitudini la credevano presso una parrocchia. La mattina del 25 il posto occupato dalla Mola presso il Cotonificio Dell'Acqua rimaneva vacante. La famiglia, che nel frattempo era stata avvisata, si metteva alla ricerca e purtroppo riconosceva presto la disgrazia.

Pare che alcune operaie del Cotonifirio allorchè ancora all'alba si erano recate al lavoro costeggiando il Naviglio abbiano intravveduto un corpo in una posizione quasi verticale in mezzo al Naviglio In questa posizione venne infatti trovata la poverina

PRIMA MESSA

Il giorno di S. Pietro è stato consacrato sacerdote Padre Giorgio Portaluppi della Beata Vergine del Carmelo.

Padre Giorgio è un pò un nostro concittadino perchè di genitori abbiatensi che si trasferirono a Magenta dove il novello Levita ebbe i natali il 2 febbraio 1923.

Iniziò gli studi ginnasiali nel collegio S Giuseppe di Monza e nel collegio di Corpus Domini di Milano compì il corso filosofico, proseguendo gli studi teologici a Piacenza nel convento dei Carmelitani scalzi.

Padre Giorgio, nipote del defunto Don Giuseppe Bai dottore in scienza sociali e nipote del Comm. Mons. Portaluppi Vicario generale di Milano e Protonotario Apostolico conta attualmente ad Abbiategrasso conoscenze e parenti fra cui la sig.ra Maria Crespi ved. Bai.

Per questo domani salirà l'altare della nostra Prepositurale a celebrare il Divin Sacrificio per gli Abbiatensi di cui è concittadino.

Le funzioni si svolgeranno col seguente programma: Alle ore 10 avrà luogo il ritrovo alla Casa Parrocchiale donde si scioglierà il breve corteo che porterà il novello sacerdote in Chiesa.

Alle 10,15 verrà celebrata la Messa solenne con un discorso ufficiale tenuto dal Molto Rev. Dott. Padre Giuseppe, Priore del Convento di Piacenza.

Nel pomeriggio i Vespri solenni saranno conclusi con una Processione.

Don Virginio lascia Abbiategrasso

Don Virginio Puma è stato festeggiato mercoledì 29 dalle Associazioni di A. C. di S. Maria Nuova.

Don Virginio infatti, già vice rettore del Seminario Arcivescovile di Milano, è contemporaneamente, nei giorni di sabato e domenica funzionante nella nostra Prepositurale, è stato assegnato come coadiutore a Bollate. Per quello che Don Virginio ha fatto tra noi gli Abbiatensi gli sono grati e lo ricorderanno a lungo; pertanto formulano i più belli auguri di ferondo apostolato nella nuova Parrocchia che l'attende.

La morte del pittore ANGELO COMOLLI

Venerdì scorso improvvisamente decedeva a Morimondo il pittore Angelo Comolli.

Aveva 86 anni, ma nulla faceva prevedere la sua fine.

Con gli inevitabili arriacchi dell'età, fra i quali sperialmente molesto l'indebolimento della vista, Egli attendeva con perfetta lucidità mentale ad ordinare la sua suggestiva dimora di Morimondo.

Disegni, progetti, quadri ad olio, acquarelli, egli andava ordinando sulle pareti o nelle custodie, rivivendo i lunghi anni della sua feconda attività d'artista.

Di questo eccellente pittore che per quarant'anni fu insegnante all'Accademia di Brera, stiamo raccogliendo notizie biografiche che speriamo di poter presto pubblicare su questo giornale.

Alla famiglia ed in sperial modo alla vedova l'espressione del nostro cordoglio per il doloroso lutto.

Sezione Pescatori

Sono trascorsi pochi mesi da quando è stata costituita questa Sezione e già grandi passi sono stati fatti. Dopo diversi colloqui con la Società di Vigevano si è potuto ottenere delle facilitazioni e precisamente il rilascio delle tessere annuali per la pesca nel Ticino.

Canna	L. 1000
Bilancia	» 500
Bottirolo	» 500

I relativi permessi si possono ritirare presso la Taverna del Moretto.

I soci sono pregati di ritirare la tessera sociale, presentando la ricevuta del versamento di L. 150 (presso la Taverna del Moretto - Corso Italia, 1).

La Direzione

Direit. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel.: 494

Nel 10° anniversario della morte i familiari del compianto

cav. EMILIO BALLERIO
Perito Edile

lo ricordano con immutato dolore.

Nella Parrocchia di S. Pietro faranno celebrare un ufficio funebre lunedì 4 luglio alle ore 8,30.

Abbiategrasso, 1-7-1949.

I familiari del compianto

CESARE BARONI

commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro caro, sentono il dovere di ringraziare sentitamente la Direzione dell'Istituto Invalidi del Lavoro di Milano, la Direzione, le Rev. Suore e il personale della Pia Casa Incurabili e tutti coloro, che in qualsiasi modo parteciparono al loro lutto.

Abbiategrasso, 7-7-1949.

Cinema Teatro Oratorio
S. LUIGI
VIA MISERICORDIA 10
Sabato Domenica e Lunedì
Un grandioso films della Metro Goldwyn Mayer
Anni Verdi
con Charles Coburn - Tom Drake
Beverly Tyler - Hume Cronyn
Gladys Cooper - Dean Stockwell
Richard Haydn
Regia di Victor Saville
Dal grande romanzo omoniomo di A. J. Cronin

al Cinema S. Pietro
Sabato 2 - Domenica 3 - Lunedì 4 - Luglio
La Fortuna è Bionda
con Lana Turner e Robert Young
E' un films Metro diretto da Wesley Ruggles
Imminente
Il Sipario di Ferro
un colosso della 20th Century Fox

MOSTRA D'ARTE

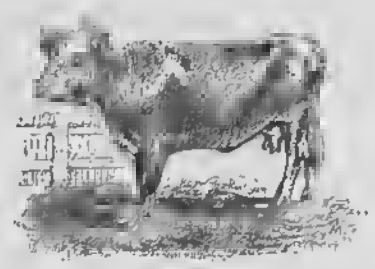
ESPONE GIGINO SIRONI

La pittura di Gigino Sironi lascia perplessi e dà l'impressione di un artista che proceda per tentativi alla ricerca di qualche cosa che appaghi la sua sensibilità. Abbiamo voluto renderci ragione di questo fatto e non abbiamo fatto altro che chiedere a lui la spiegazione. Egli ci ha detto che tutto quanto ha finora dipinto lo lascia completamente insoddisfatto e che questa sua mostra non deve servire altro che a far conoscere da quale base egli parta per arrivare ad una pittura astratta nella quale intravvede il mezzo per appagare pienamente il suo desiderio di esprimere sulla tela un mondo interiore che rifugge da ogni legame colla forma delle cose. Astrattista, ci ha detto, è per noi colui che attraverso la composizione di forme semplici e di colori riesce a raggiungere un equilibrio tra forma e colore. Quindi l'opera di arte non è rappresentazione di oggetti, ma oggetto essa stessa.

L'opera d'arte non è quindi che l'espressione di un complesso di sensazioni che l'autore percepisce dall'infinito e che esprime attraverso forme e colori.

Ad esempio, ci ha detto, un rumore che colpisce i miei sensi che si trovano in uno stato di ipersensibilità, trova espressione sulla tela con una determinata forma ed un certo colore che in quel momento e anche dopo parecchio tempo quando ritorna la medesima sensazione in modo molto chiaramente e che se fosse possibile potrei dipingere ad occhi chiusi.

Questo è il suo modo di intendere la pittura e questa nostra non tende che alla ricerca di un incoraggiamento che noi cordialmente gli auguriamo di trovare.



Miss Abbiategrasso?

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Ai margini di una grossa questione

Occorre una giusta causa poichè si possa fare disdetta dei contratti agricoli di lavoro

Questo argomento dibattuto da giuristi di valore in occasione della discussione sul progetto di riforma agraria, offre anche a noi pretesto per fare alcune considerazioni in un campo più interessante e più nuovo: quello dei contratti agricoli di lavoro.

Non vogliamo con questo pretendere di esaurire la materia, il che è un assurdo: si vuol soltanto dare un modesto contributo per chiarire le idee al pubblico augurandoci che questo abbia ad essere l'inizio ad una nobile competizione tra le parti su queste pagine.

Sappiamo a priori che da parte di molti verranno fatte serie obbiezioni, ma perchè si possa veramente fare qualcosa di costruttivo nell'interesse comune (da qui la necessità che la competizione si svolga nel migliore) si invita a portarsi e mantenersi sul piano obbiettivo e non escludere a priori qualsiasi nuova conseguenza.

Il problema della giusta causa nelle disdette, per quanto sia sempre idealmente esistito, si pone ora all'attenzione del pubblico per due ragioni di indubbia importanza: la esuberanza di mano d'opera, e la graduale trasformazione del sistema sociale.

La prima è ammessa da tutti, infatti nessuno può negare che la richiesta di lavoro è molto inferiore all'offerta: occasione questa di squilibri sociali molto gravi.

E' evidente che la scarsità di lavoro pone il lavoratore in una situazione di inferiorità rispetto al datore di lavoro. Inferiorità che dà la possibilità, nel campo contrattuale, al più forte economicamente e talora anche ingiustamente di dettar legge giustamente e talora anche ingiustamente.

E' non è una novità in quanto, l'esperienza lo insegna, quando si considera il lavoro come una merce qualsiasi, si sottopone il lavoratore alle leggi che regolano lo squilibrio di merci e non alle leggi umane. Da qui una esigenza da soddisfare: quella di dare al lavoratore la possibilità di rispettare il suo buon diritto violato ingiustamente dal più forte. E con questo non vuole ledere il diritto alla proprietà privata e tanto meno favorire il lavoratore non equitevole.

La seconda ragione è oggetto di discussione Vi sono i fautori della tradizionale concezione liberistica e individualistica che sostengono che non può essere trasformazione solo consolidamento del sistema liberistico. Vi sono i fautori della concezione marxista che vogliono la trasformazione violenta e tendono all'estremo opposto al sistema collettivistico.

Vi sono i fautori della concezione personalistico - comunitarie che sostengono la trasformazione graduale dell'attuale sistema sociale e accettano ed armonizzano quanto c'è di buono nelle due precedenti concezioni.

Con questi si rileva a sostegno e a completamento della prima ragione, l'orientarsi della società verso concezioni che non affermano più la libertà assoluta per l'individuo di fare quello che crede ma quello che è bene per il singolo e per la società. Si pretende ormai che non è più lecito a ciascuno, anche nel campo economico, di fare esattamente il proprio tornaconto, non curandosi degli altri o peggio danneggiandoli. Si intuisce che è necessario una maggiore solidarietà e sotto tutto una regola che supplisca ed integri le deficenze degli uomini. E così non si vuol soffocare la libertà, ma aiutare il prossimo ad usarne il meglio possibile, non si vuole l'abuso di parte, nè danneggiare le aziende fonti di ricchezza. Anzi è chiaro che si vuole proprio il contrario. Si ebbietterà che ormai è passato il tempo della ricerca bruta del proprio tornaconto, che si ha una visione più umana dell'attività economica nella categoria degli agricoltori e che pertanto più non risponde a realtà quanto è precedentemente affermato. Senza cadere nell'eccesso liberistico di dare troppa fiducia e libertà all'uomo, e, tanto meno, di cadere nell'eccesso opposto di essere pieni di sfiducia verso di lui al punto di togliergli ogni libertà; noi affermiamo che, in una situazione così critica, proprio per il bene comune, è necessario aiutare colui che ha grandi possibilità economiche ad usarle nell'interesse e per il bene di tutti. Così facendo si crea nella realtà, si tiene presente l'uomo quale è, coi suoi pregi e coi suoi difetti. Come aiutarlo? Impedendogli di abusare dei propri mezzi e possibilità, regolandone in determinati casi, i più gravi, l'uso e l'esercizio. Ecco che nel campo contrattuale, in particolare delle disdette dei patti di lavoro, il principio della giusta causa è necessario che trovi una pratica attuazione per garantire al lavoratore una continuità di lavoro e nel contempo la possibilità di salvaguardare meglio i propri diritti. E questo non solo per la categoria in verità non molto numerosa, dei salariati agricoli (che hanno un contratto scritto annuale) ma anche per i braccianti bersagliati dagli abusi dei datori di lavoro e da una sfavorevole situazione: non hanno infatti il contratto scritto come i salariati. Questi sono argomenti di carattere primieramente umano; gli altri di morale, di diritto, di economia, vedremo in seguito di svilupparli, sempre che ci sia risposta dalle parti che non concordano su quanto affermato.

M. D.

Dopo circa 4 mesi

I lavoratori chimici e il contratto

La immediata disdetta del nostro Contratto Nazionale di Lavoro da parte delle Associazioni Padronali in risposta alla richiesta di modifiche presentata dalla F. I. L. C. avrebbe dovuto destare l'allarme anche tra i dirigenti Sindacali social-comunisti perchè denotava la prima manifestazione di forza degli industriali Chimici: forza che trovava la propria ragione di essere nella situazione di fatto contingente che spingeva l'industria verso una stasi o un abbassamento nella produzione.

Ecco perchè anche la F. I. L. C. avrebbe dovuto presentarsi alle trattative con molta cautela e scegliere i mezzi di lotta più idonei e l'epoca più adatta, escludendo specialmente la non *collaborazione* che veniva a coincidere indirettamente con lo scopo degli Industriali.

Intuendo la vera ragione della forza padronale noi avevamo chiesto alla F. I. L. C. prima dell'inizio delle trattative di concordare una linea di azione *in comune*. Non avendo la Filc aderito, la nostra Federazione ha assunto la nota linea di condotta e proprio per il fermo atteggiamento dei nostri rappresentanti nei tre incontri del gennaio e febbraio 1949 alla Confindustria si era vinta la prima grossa battaglia: «la Confindustria aveva accettato di discutere i problemi di carattere generale (rivalutazione salariale, contingenza ecc.)» e i Chimici avrebbero potuto procedere senz'altro alle trattative contrattuali: 9 febbraio 1949.

Ma la F.I.L.C. ha creduto giusto scendere in lotta per ottenere... quello che si era già ottenuto: ed ottanta giorni di non-collaborazione e scioperi vari non hanno spostato la situazione; 13 maggio 1949 — la Confindustria inizia le trattative sui problemi generali ed i Chimici iniziano le discussioni contrattuali.

Questi fatti hanno data ragione alla nostra posizione di non adesione alle forme di agitazione indette dalla Organizzazione Social - comunista, perchè, essendo inutili in quel momento e dannose agli effetti della produzione, noi intendevamo riservare i mezzi di lotta in sede di trattative onde vincere le inevitabili resistenze dei datori di lavoro.

Nella caotica situazione venutasi a determinare ci imponeva nell'interesse dei lavoratori la necessità di riavere il Contratto ed in tal senso la Federchimici ha sviluppato la sua azione sino a giungere alla riunione del 22 marzo 1949 con le Associazioni Industriali Chimiche; però considerando che il fare l'accordo separato avrebbe potuto provocare un ulteriore disagio fra i lavoratori, essa ha trasformato la sua opera in mediazione prima e pressione poi, chiamando ad intermediario il Ministro del Lavoro.

I lavoratori tessili il 5 Luglio sciopereranno per 24 ore

La Segreteria Nazionale della Federtessili (Federazione Nazionale dei Liberi Sindacati Tessili) a seguito della risposta comunicata dalla Confindustria alla L. G. C. I. L., in riferimento all'ennesima richiesta della Federtessili di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto, superando con reciproco spirito di comprensione tutte le pregiudiziali, di fronte al riaffermato atteggiamento intransigente degli industriali tessili di escludere dalle trattative tutte le questioni che comportino un miglioramento delle condizioni dei lavoratori e lavoratrici tessili, ha stabilito per il 5 luglio una protesta generale, con la sospensione dal lavoro di ventiquattro ore, di tutti i suoi aderenti.

L'organizzazione sindacale della F.I.D.T., in seguito alla decisione presa dalla Federtessili, ha deciso di spostare lo sciopero generale di protesta, già in precedenza fissato, dal 1 al 5 luglio.

Il piccolo teatro della Stabile

Aria di festa veramente giovedì di Corpus Domini anche per la Stabile.

La Filodrammatica inaugurava il Suo «Piccolo Teatro» realizzato a tutti i costi a dispetto di quanti ancora avversano l'opera di codesta generosa Società; opera veramente ammirevole per serietà, costanza e bravura.

Abbiamo preannunziato a quella briosa e difficile Commedia di Falena «L'Ultimo Lord», recita che merita di essere annoverata fra le più riuscite, per la compostezza e le doti artistiche degli attori, che seppero in taluni punti toccare negli intimi recessi il colto ed elegante pubblico presente.

La replica di Domenica 19 giugno è stata veramente perfetta ed applauditissima, degna del rinnovato e numeroso uditorio.

Sappiamo che per domenica 3 luglio, sempre nel Suo «Piccolo Teatro» (C.so Italia n. 10) la Stabile presenterà il divertentissimo «Scampolo» di D. Niccodemi, cui seguirà a breve distanza la «Maestrina» del medesimo Autore.

«Bravi! Continuate l'opera così bene incominciata!» Ma permettete che io che so molte cose indirizzi un altro «Bravo!» a quelle gentili persone che tanto Vi aiutano.

Uno del pubblico

A. C. L. I.

Gita Lugano-Locarno

24 Luglio 1949

I posti del primo Autopulmann sono tutti esauriti. Sarà fatto il possibile per allestire un secondo pulmann per soddisfare le numerose altre richieste. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 10 luglio p. v.

Beneficenza

Gli zii e cugini di Toscani Luigia per onorare la sua memoria hanno offerto L. 1000 all'Asilo Infantile e L. 1000 al Ricovero Vecchi.

La signa Oldani Enrica per onorare la memoria della compianta Toscani Luigia in Oldani ha offerto L. 1000 all'Asilo Infantile e L. 1000 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Lero Carlo ha offerto al Ricovero dei Vecchi la somma di L. 3500.

La Signora Carminati Bice per onorare la memoria della compianta signora Mira Aimi in Zuccotti ha offerto lire 5.000 al Ricovero Vecchi.

Il Banco Ambrosiano Filiale di Abbiategrasso ha fatto un'oblazione di L. 3.000 al Ricovero dei Vecchi.

I vicini di casa e diversi conoscenti del compianto Volfango Zanibetti (detto Franco) hanno offerto L. 3.0 0 e dolci alle orfanelle per onorare la sua memoria, così pure i suoi Colleghi hanno gentilmente offerto L. 1.000.

Cultura... cellulare

Scrive il *Giornale d'Italia*:

«La D. C. di Siena ha reso noto che, avendo un collegio di studiosi e di insegnanti chiesto al Comune di Siena il parere per l'intitolazione di una Scuola Media al nome di San Bernardino Albizzeschi - uno dei maggiori letterati ed oratori del '400 - La Giunta municipale estremista ha risposto negativamente, in quanto «la figura del Santo senese, che pur domina incontrastata nel campo della Fede, non appare parimenti grande nella storia della letteratura», ecc. Quindi il grande Santo, ottimo in religione, ma... insufficiente in letteratura (malgrado quanto affermano i testi della letteratura italiana da secoli) è stato bocciato nell'intitolazione della scuola».

Ancora:

«Sempre in quel di Siena, e più propriamente a Mensanello in Valdelsa, i carabinieri hanno sorpreso in un'aula scolastica una riunione di cellula con l'intervento di 60 persone. E' stata accertata la non responsabilità dell'insegnante e del metodo della scuola, essendo stata sottratta la chiave con raggiro. Numerose persone sono state denunciate».

I due episodi, avvenuti nella stessa zona, si prestano ad un accostamento. Mentre, cioè si nega l'onore ad una scuola di essere intitolata ad un grande Santo, che è anche un classico della cultura italiana, nello stesso tempo, in un'altra scuola la... cultura cellulare penetra, con il raggiro del furto della chiave per studiare i testi del «beato» Marx.

Si spiega così il rifiuto della Giunta senese, che, preoccupata delle sorti, «progressive» della istruzione pubblica, nega al Santo quello che, sottomano, si prende la cellula. E poi i cominformisti nostrani hanno il coraggio di scagliarsi contro Scelba, reo — a dir loro - di... vituperata lettura!

FELICITAZIONI

Ai coniugi Adele e Pietro Cattolico che hanno visto la loro già numerosa famiglia allietata dall'undicesimo nato le nostre più cordiali felicitazioni cogli auguri di ogni bene per il piccolo Marco.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachilici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abitazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Magazzeno del Motociclo

di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affin

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI ed il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO

210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

80 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO

Piazza 5 Giornate, 3

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E PRESTITI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

"LIBERTA' SPORT"

E due.....!

Abbiategrasso-Italosport 3-2 (1-1)

Marcatori: Lavizzari (A) al 10' e Falconi (I) al 31' del 1o. tempo; Franco (A) al 9' e al 17' e Totè (I) al 32' della ripresa

Italosport: Bielli; Scarabelli, Cremaschi; Volpi, Braga, Bacchella; De Molineri, Totè, Falconi, Crimella, Longhi.

Abbiategrasso: Vitali; Cattaneo, Boselli; La Marca, Calzani, Mereghetti; Franco, Rossi V., Lavizzari, Caldi, Bruna.

Arbitro: Bonaldi di Milano.

~

Se la fortuna è stata benigna verso l'Abbiategrasso, bisogna riconoscerlo, sulla cui testa assegnandogli due partite sul proprio campo, non le è stata certo nella partita disputata domenica scorso sceso in campo in formazione rimaneggiata per le assenze di Stringhetti e Riva; è stato poi costretto a giocare praticamente in nove uomini sia per il grave infortunio toccato a Vitali, sia per la prova negativa di Cattaneo, il sostituto di Stringhetti. Ed è in gran parte da attribuire alla sfortuna una più netta affermazione azzurra: indubbiamente si è visto una certa superiorità abbiatense, sia all'attacco che in difesa l'Italosport ha dimostrato di essere una bella squadretta, ma di prima divisione, e non di più. Non che l'Abbiategrasso abbia giocato bene, tutt'altro, però i suoi attaccanti, non ostante i molti rimaneggiamenti, hanno saputo mettere a segno un maggior numero di tiri, specie Franco oggi in giornata di vena sorprendente, e i suoi difensori sono riusciti a impedire agli attaccanti avversari di segnare. Ne è uscita una partita giocata con grande volontà da due squadre bramose di reti, ma eccessivamente di preoccupare il successo basandosi più sulle individualità di alcuni che sul gioco di squadra. —

All'inizio azioni alterne e entrambi gli arrembaggi studiano le possibilità, poi l'Abbiategrasso va all'attacco deciso e ottiene una rete al 10' con Lavizzari, che lasciato alle spalle un difensore insacca di sinistro. Reagisce l'Italosport che impegna la difesa azzurra seriamente e perviene al pareggio al 31' con Falconi sfuggito a Colzani (l'unica rotta). Poi prima della fine del tempo si ha l'incidente nel quale resta contuso Vitali, su cui escono saltano assieme Vitali e Colzani e cadendo Vitali finisce addosso al compagno mentre quest'ultimo si rialza subito, Vitali rimane a terra dolorante e nel secondo tempo il suo posto viene preso da Rossi. Tutti si aspettavano che quelli dell'Italosport sfruttassero i loro attacchi approfittando delle mutilate condizioni della difesa azzurra invece è l'Abbiategrasso che attacca e segna ancora due volte con Franco, con due magnifici tiri, uno a coronamento di una bella azione e l'altro sorge su fuga della stessa punta, che giunto al limite dell'area spara decisa e la palla batte sotto la traversa e entra in rete: 3 a 1.

Nel frattempo Vitali, molto generosamente rientrava in campo, ma in seguito a una parata a terra usciva definitivamente dal campo. Rossi pure impegnandosi molto non certo all'altezza di Vitali e una uscita fuori posto dava modo a Longhi di accorciare le distanze al 32'.

Dell'Abbiategrasso bene la difesa molto impegnata, bravo Mereghetti che a tratto subito accordo con Colzi e all'attacco Lavizzari, Rossi e Bonto, questi ultimi sino a quando sono stati nel loro ruolo abituale, non sono stati inferiori a Franco, il «mattador» del giorno.

Dell'Italosport s'è visto poco individualmente; forte la mediana e molto pericoloso di lei l'attacco.

Insufficiente l'arbitraggio.

Chiudendo un augurio di cuore a Vitali che possa ritornare presto a difendere la rete azzurra.

G. G.

Un giovanissimo sportivo abbiatense speranza del calcio italiano

Nella squadra dei 18 calciatori dell'Inter che in abito azzurro hanno varcato l'oceano per recarsi in America a disputare sei partite vi è il giovanissimo abbiatense Invernizzi Giovanni.

Egli è stato definito dagli osservatori competenti «una grande speranza».

Un giornale sportivo scrive che «fra i dirigenti dell'Inter si è diffusa la convinzione che il giovane giocatore, possa divenire il futuro titolare nel ruolo di mediano sinistro».

Con il nuovo anno sportivo egli dovrebbe essere promosso alla squadra riserve, dove egli dovrebbe giocare in tale ruolo.

La rapida ascesa di questo giovane sportivo che pochi anni fa vedevamo frequentare la media e giocare nelle squadre abbiatensi di ragazzi fa sperare che egli possa veramente diventare un futuro campione del calcio italiano.

Tutti gli sportivi abbiatensi gli augurano di cuore che egli possa trovare modo di distinguersi in qualche partita dell'attuale *tournè* americana e possa presto salire agli alti ranghi dell'olimpo calcistico.

CICLISMO

Il Velo Sport a Mantova

per il Campionato Lombardo Allievi

Domenica 3 Luglio il Velo Sport Abbiategrasso porterà i suoi migliori allievi: Radaelli, Locati e Papetti a Mantova per la disputa del Campionato lombardo allievi, organizzato in quella città dalla sor. Leoncavallo Guerra.

Il Velo Sport non parte per gloria difficoltosa e lontana tra-ferta con velleità di vittoria l'partecipa soltanto per premiare i tre ragazzi che nell'inizio della recente stagione hanno dimostrato di saperci fare nelle corse in bicicletta. Far esordire a pericoli (anche per sovramanzia) ogni possibilità di vittoria vicini che i tre ragazzi non sfigureranno e terranno alto il nome della società che rappresentano.

Gli sportivi che volessero seguire i portabandiera a Mantova possono prenotarsi presso la sede del Velo Sport, Caffè del Carmine entro la serata di sabato 2 Luglio.

La partenza per Mantova in autovettura è fissata per le ore 6.30 del 3 Luglio presso la sede sociale del Velo Sport.

Il ritorno ad Abbiategrasso è previsto per le ore 22.

LA II.ª COPPA G. BESUSCHIO

Fedele come sempre al programma tracciato all'inizio della stagione, l'U. S. Abbiatense è già al lavoro per la organizzazione della sua seconda manifestazione ciclistica dell'annata: la 2a. Coppa Unità Benefica, in calendario per domenica 10 luglio.

La gara, come è nata, è riservata ai ragazzi allievi e, contrariamente alla prima edizione che segnò il netto e meritevole successo di Ezaldo Mantecelli della S. C. Dauna di Milano, vedrà il suo svolgimento non più sui due giri del tradizionale «circuito dei 15 Km.» che, alla fin fine, può diventare monotono e stucchevole per gli stessi concorrenti, ma bensì su un tracciato in linea, quasi del tutto nuovo, sempre con arrivo in Piazza Vittorio Veneto, e precisamente: Abbiategrasso, Mugenta, Inveruno, Castano, Bivio, Lonate, Pozzolo, Oleggio, Novara, Tercate, Magenta, Abbiategrasso, per complessivi Km. 85,3.

In palio sono numerosi e cicchi premi individuali, di rappresentanza e di traguardo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12 alla Sede Sociale (Albergo Italia), mentre la partenza verrà data alle 14.

g. c.

Come si organizzano corse ciclistiche

ovvero: della sconfitta del Velo Sport a Vigevano

Col cuore contrariato, sul quale leggerassi la delusione di chi tanto aveva sperato e che vedeva i suoi sogni svanire, gli allievi dueccento tifosi e sostenitori del Velo Sport Abbiategrasso partivano alla volta di Vigevano domenica 26 giugno '49 dopo aver assistito alla disputa della corsa ciclistica «Premio Iris» per allievi. Per essere maggiormente precisi, il malcontento non era totale, chè Locati in una volatona alla Guerra, umiliava tutti i suoi compagni del gruppo al traguardo ed era classifica nell'ordine d'arrivo gradito all'atteso giusto. Ma era poi il resto, per ciò che avremmo di raccontare, che tutti avevano il muso lungo.

La gara era su circuito e si snodava su un percorso di circa Km. 11, da ripetere cinque volte, che da Vigevano ricongiungeva i corridori alla stessa città per la sfarzosa Buccinasco e Garbagnate.

Subito dopo il primo giro Belluti fuggiva dopo aver vinto il primo traguardo al passaggio da Vigevano. Ma qualcosa la nostra sorpresa nel vedere una moto Lambretta i cui guidatori avevano tanto di fascia al braccio e di bandierina in mano, invitare il Belluti a farsi attendere. I commissari dell'UVI, (in tutt'altre faccende affaccendati) — e vedremo in seguito come — erano lontani. Il tandem Lambretta - Belluti avevano buon gioco tanto che in pochi chilometri il vantaggio del fuggitivo divenne sensibile.

Al secondo giro anche Guattero, Dagna e Montini raggiungono il primo ed un passaggio a livello chiuso a Vigevano fecero aumentare enormemente il distacco fra i fuggitivi — ora in quattro — e il gruppo che subiva un frazionamento.

A questo punto i commissari si danno da fare e squalificano Radaelli — il nostro campioncino in erba — ahhh quando a seconda di sella, ceco mentalmente di aver ricevuto da un ciclista una borraccia d'acqua. Gli altri coetanei ne avevano ricevute e ne ricevettero di borracce di acqua, ma per gli altri la dura legge del Commissario non esiste e così una delle nostre migliori penne viene eliminata.

Dal secondo all'ultimo giro di intervallo c'è la fusione dei gruppi che si ricongiungono all'inseguimento di Guattero rimasto solo in fuga gli altri vengono ripresi.

All'ultimo giro succedono dei generosi tentativi che facevano immaginare il ricongiungimento dei tifosi e salvavano il risultato della gara.

La Gloria con si portava sul fuggitivo e Guattero percorreva gli ultimi chilometri intercalmente coccolato da instancabili e amorevoli.

Dietro invece, ogni tanto qualcuno se ne staccava dal gruppo e approfittando della scia di compiacenti Lambrette riusciva a distanziare il gruppo di qualche centinaio di metri, sufficienti per accingersi al traguardo isolato e campionare le piazze d'onore.

Il gruppo del gruppo era capitanato da Locati che con magnifica volata metteva la sua ennesima primissima ruota davanti a tutti sul traguardo.

Finita la corsa il Velo Sport presentava reclame, proteste anche dal Velo Club Vigevano e da alcuni concorrenti contro le più palesi infrazioni e segnatamente contro Coglia, Ferrari, Reina, e Donati che si erano fatti allenare da una Lambretta. Il Donati poi si era fatta anche tirare.

Ma la Giuria, accettando di togliere dall'ordine d'arrivo Donati per il traino lasciava in sospeso la posizione di Coglia, Ferrari e Reina, perchè... non era presente al fatto.

Ora esaminiamo noi, anche per l'infrazione di Donati la giuria non ha visto; eppure l'infrazione — anche se di lieve genità — è stata commessa da tutti insieme e se per Donati ha avuto valore la legge della testimonianza non vediamo perchè essa non possa valere sul resto degli altri tre.

Poi sui giornali leggeremo che l'organizzazione è stata buona ed in certi altri magari perfetta.

Sì in un certo senso ciò risponde a verità.

S. M.

ORDINE D'ARRIVO

1) Guattero Adolfo (U. C. Vigevanese) Km. 93 in ore 2.41 media Km. 34,650;
2) Garzotti Michele (U. C. Varese) a 1';
3) Salvanschi Provina (Pavia) a 2';
4) Bussetta Giuseppe (U. C. Vigevanese) a 1 giro;
5) Coglia Francesco (S. C. Lorenteggio) a 2' 30";
6) Ferrari alPolo (Pavia) a r.;
7) Reina Ottavio (G. S. Viris);
8) Lorati Silvio (Velo Sport Abbiategrasso) a 2' 45";
9) Magnani Ugo (S. C. Binasco) a 4 maglie;
10) Del Verrhio Arturo (S. C. Lorenteggio).

Gli allievi del Velo Sport ad ARLUNO

Anche ad Arluno i nostri migliori allievi, Radaelli e Locati, hanno dato un'ennesima prova della loro capacità e della loro passione.

La sfortuna stavolta si è accanita contro di noi, ma come avevamo già scritto altre volte, non vogliamo giustificare alcuni mancati piazzamenti nella sfortuna perchè in corsa non sono sfortunati solo i nostri e gli incidenti capitano a tutti.

Il guaio è che per noi, che viviamo da meno di un anno, non avendo dovizia di meriti come l'hanno le altre società, una disgrazia che capita ad un corridore solo vuol dire diminuire di colpo le probabilità di onorevole comportamento di tutta la squadra. Ad Arluno, zingaresca di Abbiatensi come in ogni città dove corrono i nostri, Radaelli ha rotto il puntapiedi a 20 chilometri dall'inizio ed ha percorso ben 65 chilometri senza fermaglio e Locati, che si rivela ogni giorno migliore, ha fornito una prova magistrale fermata proprio nel momento dell'epilogo per la rottura del cambio. Si era partiti da Arluno per percorrere Km. 85 e si doveva passare per Parabiago-Legnano, Gallarate, Castellanza-Sesto Calende, Golasecca, Somma Lombarda, Tornavento, Cardano Io. Inveruno, Ossona per far ritorno a Arluno.

Il percorso era dei più duri per corse di allievi perchè comprendeva la salita di Golasecca ed aveva diversi chilometri con pendenze sensibili.

Ebbene pur con tali difficoltà i nostri allievi hanno ben figurato i nostri, Radaelli ha corso la prima parte e si sono difesi egregiamente nel finale.

Inizialmente si è avuta una fuga a quattro ed il nostro Locati — che si trovava fra questi — era il più fresco e composto.

Sulla salita di Golasecca transitavano i fuggitivi guidati da Locati con oltre tre minuti di vantaggio sugli altri frazionati alla cui testa era Radaelli — magnifico — pur minacciato per la ragione che abbiamo già scritto. In seguito Locati rimaneva solo chè gli altri non reggevano alla sua andatura, ma un malaugurato guasto al cambio doveva fermare la sua azione. Ricomposto il gruppo i nostri allievi, coadiuvati da Filoni e Reposi cercavano a mantenersi fra i primi e nella sfibrante finale Radaelli non poteva fare altro che classificarsi quarto.

Locati disputava ugualmente la volata del gruppo, ma ogni tanto girava i pedali a vuoto per la rottura del cambio tanto da non poter piazzare il suo spunto fulmineo che gli avrebbe conquistato una più onorevole classifica.

Noi siamo soddisfatti del loro comportamento perchè ad Arluno essi hanno dimostrato di lottare anche contro l'avversa sorte esibendo il plauso dei tecnici.

Radaelli e Locati sono giunti al traguardo classificandosi fra i migliori e la loro corsa ha dimostrato che fra le altre cose v'è anche un po' di classe.

Non vanno dimenticati Filoni e Reposi, i nostri rincalzi, che coll'andare della stagione si rinfranchino. Anche di essi, siamo sicuri, ritorneremo a parlare.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno

Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:

"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Moaza - Pavia Piacenza - Seregno

Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Casselle di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 28 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 9 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 6

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

Libertà

Dimitrov: il destino di chi rinnega se stesso per seguire "uno che ha sempre ragione,,

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

ORDINE PUBBLICO
PREMESSA DI RICOSTRUZIONE

Uno dei successi, più evidenti e meno contestabili, della Democrazia Cristiana e del Governo democratico continua ad avere dei denigratori sistematici e degli esaltatori tendenziosi: gli uni e gli altri, egualmente avversi al dinamismo sociale del nostro programma. Gli oppositori di estrema sinistra affermano - e sanno di mentire - che l'ordine pubblico, cui si è giunti dall'anarchia del primo tempo seguita al crollo del fascismo, è tutto e solo un risultato di polizia. Sarebbe, insomma, un fine e non un mezzo: una meta e non una tappa. Gli oppositori di estrema destra vorrebbero, anche se non lo confessano, che qui ci si fermasse. I democratici cristiani dovrebbero, in una parola, rinunziare alle riforme. Agli uni e agli altri ha risposto l'On. Scelba col discorso pronunciato a Taranto «I problemi dell'ordine pubblico - ha detto il Ministro - appaiono oggi più appariscenti e più sentiti a tutto il Paese per il fatto che ordine e tranquillità sono indispensabile premessa della ricostruzione».

E il Ministro dell'Interno ha sviluppato questa verità di impostazione con chiarezza logica ed esatta di conseguenze e applicazioni.

Le agitazioni possono nascondere un piano ed una tendenza all'insurrezione violenta. Ebbene, non appena il piano e la tendenza si concretano nella illegalità, allora lo Stato democratico ha il dovere e il diritto di intervenire con la forza, in difesa della libertà e della democrazia.

Ma può esservi, alla base di un movimento operaio, una condizione di violata giustizia e una necessità di pane e lavoro. In questo caso, lo Stato deve prevedere e provvedere, perchè l'ingiustizia sia sanata e l'esigenza sociale sia soddisfatta.

L'evoluzione democratica dello Stato italiano è giunta, precisamente, a questa terza fase impegnativa. Perciò, dopo il 18 aprile 1948, l'On. De Gasperi ha impresso al Governo, alla maggioranza parlamentare e al partito di maggioranza un forte e risoluto impulso riformatore. Per questo i Ministri Fanfani, Segni e Tupini hanno presentato i disegni di legge che affrontano i problemi dell'impiego della mano d'opera, della casa, della riforma agraria e dell'assistenza sociale.

"Una democrazia - ha proclamato il Ministro - non può vivere se non sa assicurare il pane a tutti i suoi cittadini".

Il primato della concezione democratica cristiana, che ha meritato allo Scudo Crociato la maggioranza assoluta dei consensi nella consultazione popolare del 18 aprile, destinata a restare il più importante e decisivo avvenimento storico della rinascita democratica italiana, è proprio in questa idea-base, in questo imperativo dominante: uno Stato non sarà nè cristiano, nè democratico, finchè i suoi cittadini e le sue leggi permetteranno che un cittadino possa, d'un tratto, trovarsi senza pane e senza lavoro, o, se invalido, senza protezione sociale.

L'ordine pubblico, dunque, non basta. In vera democrazia, esso non è che un punto di partenza da assicurare stabilmente. Il Governo democratico ha assolto questo compito e lo ha assolto senza ricorrere a nessuna misura eccezionale. La democrazia ha la sua prova del fuoco nella libertà di tutti, anche degli antidemocratici. La Democrazia Cristiana ha superato brillantemente la prova. Essa non ha messo, come aveva profetato l'on. Togliatti, i comunisti fuori legge. "I comunisti - ha sottolineato l'on. Scelba - oggi ci sono e possono insultarci liberamente sulle piazze".

Il che non accade certamente per gli avversari e neppure per gli innocui dissenzienti dei regimi di "democrazia progressiva".

La conclusione del discorso è degna delle premesse: di fronte ai problemi del lavoro, il problema dell'ordine pubblico diventa di secondaria importanza: "Le riforme sociali noi dobbiamo realizzarle costino quello che costino".

Un giorno, alla Camera, il Ministro repubblicano Pacciardi dichiarò di sentirsi onorato di collaborare con un Ministro, veramente democratico, come l'On. Scelba.

Il discorso di Taranto non è il discorso di un Ministro di polizia. Esso conferma di quanta sincerità e passione siano intessute la fede democratica e le convinzioni sociali del Ministro dell'Interno.

All'estremismo di sinistra non conviene l'ordine pubblico; all'estremismo di destra non piacciono le riforme.

La Democrazia Cristiana avanza sulle due parallele.

Anche per questo Alcide De Gasperi sostenne energicamente al Congresso di Venezia che non vi è alcun bisogno di perdersi nella scoperta o nell'invenzione di quella specie di pietra filosofale che è la cosidetta "terza via".

E. d. R.

GIOSTRA POLEMICA

Maramao cinese

I fogli e gli agit-prop comunisti, da qualche tempo si occupano sempre meno della "Repubblica popolare cinese" e delle "travolgenti", "strepitose" ecc. ecc. vittorie di Mao Tze. Come mai?

Forse il mistero può essere svelato da una necessaria prudenza tattica suggerita da voci recentissime sull'atteggiamento del condottiero cinese. Si tratterebbe, niente di meno, di un nuovo caso di «titoismo», vale a dire una resistenza furbescamente cinese di Mao agli ordini di Mosca. In proposito, Momento Sera scrive che, a Londra, si sarebbe captata una strabiliante trasmissione in lingua russa, nella quale Mao Tze viene definito "falso comunista", "agente dell'imperialismo economico americano", uomo che antepone, come un qualsiasi borghese gli interessi locali (cioè quelli della Cina, sua Patria) agli interessi della comunità comunista" (leggi Russia). "La citata corrispondenza segnala, inoltre, che Mao si sarebbe reso colpevole di aver adottato una bandiera rossa senza falce e martello e di aver proibito la diffusione dei sacri testi marxisti leninisti. Non sappiamo se tali notizie saranno confermate o smentite. Nella prima ipotesi sarebbe, però, interessante sapere come faranno i comunisti nostrani a rimangiarsi tutti gli aggettivi delle apoteosi che hanno dedicato a Mao Tze.

Grano comunista

Anche per la ratifica dell'accordo internazionale del grano, firmato a Washington nel marzo scorso, i comunisti alla Camera, attraverso la voce del "compagno" Natoli, si sono un po' agitati. Dalla parola del Ministro Segni e del democristiano Fascetti, i vantaggi dell'accordo sono risultati i seguenti: 1) Esso assicura all'Italia il 50% del fabbisogno di grano di importazione ad un prezzo inferiore a quello medio di tutti i mercati, compreso quello russo, dove lo stesso prodotto costa 2 dollari e mezzo di più al quintale; 2) esso favorisce lo sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e gli altri Paesi dell'occidente, verso i quali devono indirizzarsi merci di nostre produzioni caratteristiche che già inviavamo in quei mercati nell'anteguerra; 3) l'accordo lascia poi un largo margine di manovra per acquistare altri 10 o 11 milioni di quintali di grano all'anno, attivando scambi con l'Oriente europeo e con l'Argentina.

Nonostante questi dati di fatto, il comunista Natoli ha perduto due buone occasioni: una per tacere sull'assurdo slogan cominformista secondo il quale il nostro Governo non vorrebbe favorire gli scambi commerciali con la Russia; e un'altra per parlare con il coraggio di raccomandare ai suoi amici sovietici di favorire, anch'essi, tali scambi con prezzi del grano più moderati. E' vero che i comunisti debbono preferire tutto ciò che è russo, e quindi, anche il grano russo, ed è anche vero, che gli affari sono affari. Però, essendoci di mezzo il pane, almeno questa volta i comunisti nostrani avrebbero potuto dimostrare la preferenza per gli affari dell'Italia.

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA
IN CECOSLOVACCHIA

Dopo il Cardinal Mindszenty ecco ora la volta dell'Arcivescovo e Primate di Cecoslovacchia, Mons. Beran. Il rullo compressore del comunismo avanza nell'Europa danubiana abbattendo fisicamente ogni forza che le si opponga e, in primo luogo, la Chiesa Cattolica. L'insana condotta dei comunisti non si è fermata nemmeno dinanzi alla luminosa figura del Primate, che tutto se stesso ha dato alla liberazione del suo Paese. Durante l'occupazione della Cecoslovacchia, Mons. Beran fu infatti arrestato dalla Gestapo. La dura prigionia, iniziata il 6 giugno 1942, la passò nella prigione di Praga e a Terezin ed, infine, nel campo di concentramento di Dachau, finoalla liberazione delle truppe americane nell'aprile 1945. Insieme a lui erano il sacerdote Giuseppe Plojhar ora sospeso «a divinis» ed alcuni uomini politici che fanno parte dell'attuale governo comunista ceco-slovacco. Un suo compagno di prigionia, nell'organo dell'Unione degli ex-prigionieri politici, di cui l'Arcivescovo fu membro fino all'espulsione dell'altro anno, «Ilas o-svobozenych», scrisse che la sua forte volontà, il grande ottimismo e la speranza nella vittoria finale gli dettero nei difficili lavori, cui fu sottoposto, la forza di resistenza, nonostante che tutti i suoi compagni già dubitassero che il suo fisico potesse sorreggere fino alla liberazione le grandi, estenuanti fatiche. I suoi compagni di sofferenze credono fermamente che «un uomo del tipo di Beran ed un sacerdote, di carattere umano così prezioso e di comprensione per i bisogni sociali, è davvero un degno successore sulla sede arcivescovile di S. Adalberto». Espressione di questo carattere, fermo nella difesa della libertà umana, è un passo del memoriale, dall'Arcivescovo inviato al Governo Gottwald fin dal 16 agosto 1948: «Ci si rimprovera di non aver proclamato, in modo assoluto, il nostro pieno consenso con tutto ciò che è successo, come lo hanno fatto le altre chiese e confessioni religiose. Espressamente abbiamo proclamato che nessuno di noi mai tradirà i suoi doveri verso lo Stato ed il suo Governo, che, però, secondo l'ordine di Cristo, non possiamo dare soltanto «a Cesare ciò che è di Cesare», ma anzitutto dobbiamo dare «a Dio ciò che è di Dio». Non potevamo acconsentire assolutamente con tutto, perchè ci sono state, purtroppo, molte prove che da noi, malgrado la promessa libertà religiosa e la sottolineata buona volontà di non provocare le discordie religiose, si è scatenata una lotta contro la religione e la Chiesa, secondo il piano, che è completamente identico a quello adoperato contro la religione e la Chiesa Cattolica negli altri Paesi. Possiamo proclamare, con la coscienza pulita, di vivere e lavorare, assieme con il nostro «Clero fedele», da veri fratelli nello spirito di Cristo, essendo decisi, con loro uniti in concordia, a sopportare i nuovi sacrifici di qualsiasi genere e le difficoltà sociali. Ci rendiamo conto che come il Clero così anche il nostro fedele popolo ceco e slovacco conosce bene i suoi Vescovi, i quali, già, a motivo della loro origine popolare pensano e sentono veramente democraticamente. Lo sanno che non tradiranno mai il Paese e la Nazione; e che, non acconsentendo assolutamente con tutto, lo facciamo per il vero amore verso la Repubblica e verso il suo popolo, volendo sviare da essi tutto ciò che potrebbe diventare motivo di loro disgrazia».

Nonostante questa dichiarazione di lealismo si è scatenata la persecuzione, di cui abbiamo potuto leggere su tutti i giornali le varie fasi di sviluppo, a cominciare dall'episodio della Cattedrale di Praga, vigilata dalla polizia comunista, ove gli agit-prop, con i loro tumulti, hanno ostacolato il diritto di parola dell'Arcivescovo. Per non ripeterci, omettiamo il seguito del rosario persecutorio: arresti, minacce, sequestri, persecuzioni, creazione di una pseudo «azione cattolica» governativa, insegnamento obbligatorio del marxismo nei seminari ecc., per soffermarci sui più recenti avvenimenti, discesi dall'ultimo episodio della pastorale che l'arcivescovo, con cristiano coraggio, ha fatto leggere in tutte le chiese della Cecoslovacchia.

«Guardate intorno a voi — è detto fra l'altro nel documento — e vedrete facilmente alla conclusione che la Chiesa Cattolica, in Cecoslovacchia, ha ricevuto un ben triste compenso per i servizi resi, nel corso dei secoli, alla Nazione; per le sue attività culturali e assistenziali, per la sua lealtà verso il popolo, per le sue sofferenze, per l'atteggiamento di incrollabile fermezza assunto durante l'occupazione nazista. Ora essa è spogliata, privata della maggior parte dei suoi diritti, delle sue libertà; calunniata, perseguitata apertamente e segretamente».

La pastorale di Mons. Beran ha determinato — e non c'era da dubitarne — l'immediata reazione governativa. Il Ministro della Giustizia, Cepika, si è scagliato contro il Vaticano, accusandolo di voler fare della Chiesa Cattolica in Cecoslovacchia «un bastione per la resistenza al comunismo» ed impugnando la validità delle sanzioni di natura ecclesiastica, di spettanza dei Vescovi. Subito dopo una edizione straordinaria della *Gazzetta del clero cattolico* — vale a dire del «foglio d'ordini», con il quale il regime di Gottwald vorrebbe imporre la sua volontà ai sacerdoti — ha sfornato tre decreti ingiuntori della libertà di religione:

1) Primo decreto: le istruzioni e le lettere pastorali debbono venire comunicate all'amministrazione statale ed ogni prete sarà personalmente responsabile dell'esecuzione del decreto.

2) Secondo decreto: non sono valide le scomuniche e le sospensioni «a divinis», emanate dalla legittima autorità ecclesiastica, e lo Stato concederà il suo pieno appoggio per l'esercizio del ministero spirituale a quei prelati, che ne siano colpiti.

3) Terzo decreto: tutte le riunioni delle autorità ecclesiastiche e del clero debbono essere notificate, con almeno tre giorni di anticipo, ai comitati distrettuali e da essi autorizzate.

Non sappiamo quello che succederà nel decorso dei prossimi giorni. Ma tutto passa e la Chiesa rimane: chè i valori dello spirito non si possono distruggere, anche se i comunisti, accecati dal loro materialismo, mostrano di non accorgersene.

I principii della libertà cristiana, per un tempo, possono essere anche compressi, ma essi fermentano, proprio negli angusti confini in cui sono schiacciati, per poi improvvisamente esplodere travolgendo e distruggendo i falsi idoli della tirannia e della ingiustizia.

Non si alza impunemente la mano contro Dio.

* * *

Intanto giunge notizia dalla Romania che Monsignor Aaron, Vescovo di Alba Julia in Transilvania, è stato arrestato il 21 giugno.

Il 26 giugno ha seguito la stessa sorte Monsignor Antonio Durcovici, Vescovo di Jassi.

Questi due Vescovi di rito latino erano gli unici ancora riconosciuti dal Governo di Bucarest, il quale aveva già arrestato, nell'ottobre scorso, tutti i Vescovi di rito latino.

Così il cerchio del Cominform si stringe, nei paesi dominati dalle baionette sovietiche, intorno alle ultime ridotte della civiltà e della libertà, che la Chiesa di Roma difende per tutti, cattolici e non cattolici, nel nome di Cristo.

Proprio per questo l'ira funesta del comunismo bolscevico si scatena contro questa estrema difesa dei diritti dello spirito. E proprio per questo è destinata a fallire.

TOGLIATTIANA

L'Unità intona una marcia trionfale per un discorso del «Migliore» ad Abbadia, la «città che ha sconfitto Scelba». In verità, non si comprende la ragione del tifolo; poichè il tentativo insurrezionale del 14 luglio fallì miseramente e, a un anno di distanza, Scelba è ancora Ministro dell'Interno. Ma veniamo alla giornata togliattiana all'ombra dell'Amiata. La cronaca è fatica di un collega che deve essere un appassionato lettore di Ungaretti. La sua prosa è, infatti, ad ogni passo, «illuminata d'immenso». Una folla immensa; «immensa l'ovazione»; il discorso, naturalmente, più immenso che mai.

All'indomani della fine dello sciopero dei braccianti, grazie ad un accordo che risolve democraticamente, sia pure in via provvisoria, la grande vertenza agricola, l'On. Togliatti ha il coraggio, toccando i tasti apocalittici, di lanciare la seguente minaccia e di fare la confessione seguente: «E' giunto il momento perchè il popolo prenda nelle mani le redini del Governo; questo è il nostro obiettivo».

E il «Migliore», sempre più aporalittico, continua «Nessuno, ormai, potrà fermare l'onda del fiume che dilaga dappertutto, dalla Cina all'Europa».

E Togliatti non esita neppure a sfiorare il ridicolo, evocando e appropriandosi la buon'anima di Davide Lazzaretti.

Ora è bene che il «Migliore» prenda nota delle seguenti verità di fatto:

1) il popolo, con il voto chiarissimo del 18 aprile, ha già nelle mani le redini del Governo e non se le lascerà portar via nè da Togliatti, nè dai quattro scalmanati di Abbadia;

2) l'onda del fiume si è già fermata in Europa occidentale, come è provato con la sconfitta elettorale del comunismo in Belgio, e va impaludandosi perfino al di là del «Sipario», come è dimostrato dalle continue epurazioni di quelli che fino a ieri erano i «Migliori».

Restano i comunisti cinesi. Ma di loro Stalin non sembra molto entusiasta, se è vero che li ha definiti «ravanelli»; e cioè rossi di fuori e bianchi di dentro.

Quanto a David Lazzaretti, non è prudente, per Togliatti, turbarne l'eterno riposo. Se resuscitasse, il «Santo» dell'Amiata si metterebbe a capo di una pacifica e inerme crociata contro gli atei del nostro tempo. E finirebbe, molto probabilmente, per essere linciato, questa volta, dai «rossi».

COMPLIMENTI FRA "COMPAGNI,,

I comunisti di oriente e di occidente hanno celebrato il primo anniversario della «scomunica» lanciata dal Cominform contro Tito.

Tutti ricordano le apologie circolanti, prima di quella data, sulla stampa e nell'oratoria comunista.

Dopo Stalin, il secondo posto nell'Olimpo rosso era diviso fra Tito e Dimitrov, con notevole preferenza per il primo.

Oggi Dimitrov è scomparso per una misteriosa malattia in una, anche più misteriosa, clinica moscovita. Non si sa, esattamente, se sia vivo o morto.

Tito non soltanto resiste; ma ha la temeraria audacia di accusare Stalin di ingerenza nei fatti interni della Jugoslavia e, niente meno, di deviazione dall'ortodossia marxista.

E allora: addosso a Tito.

NON ESAGERIAMO

Ha cessato le pubblicazioni il quotidiano di Roma, "La Repubblica", che si era distinto battendo tutti i records dell'iperbole nel servire tutte le cause sballate del P.C.I., tanto da meritarsi la meritatissima fama di essere un giornale più comunista dell'Unità. Si vuole che la Democrazia Cristiana e il Governo sarebbero responsabili della fine de "La Repubblica" (fortunatamente di carta), giacchè quel giornale non ha trovato più quattrini per continuare le sue ultraviolente campagne contro la stessa D. C. e lo stesso Governo. A meno che non si arrivi all'inverosimile pretesa che il Governo e la D. C. siano tenuti a procurar quattrini e lettori ai giornali comunisti che non ne trovano. Allora però sarebbe il caso di dire, almeno: non esageriamo!

NOTIZIARIO CITTADINO

ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Ricreatorio estivo

Presso la nostra Scuola Elementare funziona dal 1° luglio il Ricreatorio estivo, provvida istituzione della scuola per l'assistenza dei bimbi nel periodo delle vacanze.

Il Ricreatorio accoglie ora un discreto numero di alunni che ogni giorno, dalle 8 alle 18, trovano qui una sicura assistenza, lontani dai pericoli della strada e dai giochi smodati.

La quota di frequenza è minima e rinnovabile ogni quindici giorni; gli alunni ricevono a mezzogiorno una abbondante colazione e, nel pomeriggio, la merenda, in un ambiente decoroso, ordinato e sano.

I benefici di questa alimentazione sana ed abbondante sono senza dubbio assai notevoli, e più ancora si faranno sentire in seguito recando freschezza e salute ai visetti, spesso troppo pallidi, dei nostri bambini.

Alcune signorine insegnanti assistono i bambini lasciando loro molta libertà di giochi e portandoli anche a fare delle brevi passeggiate in campagna.

Una parte della giornata è dedicata alle lezioni ed agli esercizi di ripasso; saranno particolarmente curati gli alunni rimandati perchè possano sostenere le prove di riparazione a settembre.

Appena sarà possibile avere una adeguata attrezzatura i bambini che frequentano il Ricreatorio saranno sottoposti alla cura elioterapica.

Intanto si attendono nuove iscrizioni, che certo non mancheranno, perchè sarebbe un vero peccato se le mamme non approfittassero del Ricreatorio per dar modo ai loro bambini di trascorrere le vacanze in libertà, al sicuro da ogni pericolo e con grande vantaggio della loro salute.

SCRUTINI ED ESAMI

CIVICA SCUOLA MEDIA PARIFICATA "C. CORRENTI"

La Presidenza della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» ci comunica:

A) *Alunni che hanno conseguito il diploma di ammissione:*

Annovazzi Erio; Bertani Marco; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa; Caloni Giuseppina; Cervini Silvana; Citelli Paola; Colombo Giovanni; Coppo Ernesto; De Fernex Luisa; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Invernizzi Ambrogio; Lovotti Marco; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Pasini Lucia; Pesenti Mariangela; Rota Maria Antonia; Sfondrini Gian Maria; Sfrondini Giuseppe; Sommadossi Franco; Tagliabue Emilia; Tronconi Maria; Turati Fausta; Valsecchi Sandra; Zanofetti Anna.

B) *Alunni che hanno conseguito la promozione alla classe seconda:*

Alibertini Ester; Belloni Luisa; Benini Adollo; Bordone Angelo; Brugola Alberto; Calcaterra Ezia; Marchesolli Eugenio; Milanesi Carla; Politi Anna; Peroni Elisabetta; Plinio Tomaco; Pozzi Massimo; Prochet Daniele; Sanvito Emilia; Siguinzi Virginio; Ticozzi Carla Augusta; Zacchetti Luigia; Krentzlin Cesare; Barbaglia Emilio; Bossi Carla; Carnaghi Sergio; Cislaghi Emilia; Colombo Carlo; Colombo Giambattista; Franco Giuseppe; Majerna Ileana; Mainardi Andreina; Manzoni Angela; Martinoli Emma; Masserini Emilio; Miramondi Pietro; Omodeo Zorini Antonia; Tonti Cesare; Zappa Giampaola

C) *Alunni che hanno conseguito la promozione alla classe terza.*

Bassi Ester; Broglia Enrica; Citelli Luigi; Colombo Libero; De Angeli Enrica; Gnaccolini Mario; Gramegna Rosa; Lovati Adele; Porta Gianni; Rancati Teresita; Ranzani Teresita; Samek Lodovici Renato; Senati Pierangelo; Sfondrini Maria Chiara; Trabucchi Piera; Squinzi Ercole.

D) *Alunni che hanno conseguito il diploma di licenza:*

Boschetti Ernestina; Cairati Iride; Cislaghi Enrica; Lattuada Pietro; Marchesini Francesco; Meloni Carla di Angelo; Meloni Carla di Silvestro; Omodeo Zorini Carla; Rossi Pierangelo; Tagliabue Giancarla; Villa Cesarina; Carati Romano; De Giorgi Paolo; Guffanti Pierettore; Magni Franco; Nosenzo Emiliana; Sommadossi Augusto; Bernasconi Emma; Stoppa Carlo.

Decisioni del Consiglio cassa scolastica

Nella seduta del 2 Luglio corrente il Consiglio della «Cassa Scolastica» della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» ha preso atto della relazione morale e materiale in merito alla attività svolta nel corrente anno scolastico e particolarmente che:

a) *La Biblioteca dei professori e degli alunni* ha ricevuto in omaggio n. 57 volumi nuovi per un valore di L. 30.330,00;

b) gli alunni della Scuola sono stati garantiti da opportuna *Polizza di Assicurazione contro gli infortuni* eventualmente derivati sia dalle esercitazioni di educazione fisica, sia nel periodo della ricreazione, sia durante le gite scolastiche;

c) sono state largite per *Borse di studio* complessive L. 13.000,00;

d) sono stati assistiti n. 13 alunni con la distribuzione di *quaderni e cancelleria* per un complessivo valore di L. 26.000 circa, pari a L. 2.000 circa per ogni alunno.

Sempre nella stessa seduta è stato approvato il Bilancio dell'anno scolastico in corso che registra una Entrata di L. 131.709,30 contro una Uscita di L. 29.672,00 e più precisamente con un avanzo a disposizione di L. 102.037,00. In considerazione di ciò il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di continuare l'opera degli scorsi anni e che ha riscosso la simpatia dei genitori degli alunni e del Sig. Provveditore agli studi che ha assicurato anche per quest'anno la sua presenza alla cerimonia della premiazione, ha disposto le seguenti provvidenze per gli alunni meritevoli per profitto e diligenza.

a) BORSE DI STUDIO di 1° Grado (L. 6.000 annue):

cl. 1. B) Tonti Cesare;
cl. 2. A) Rancati Teresita

b) BORSE DI STUDIO di 2. Grado (L. 1.000 annue):

cl. 1 A) Milanesi Carla;
cl. 1. A) Zacchetti Luigia;
cl. 3. B) Martinoli Emma;
cl. 2. A) Broglia Enrica;
cl. 2. A) Gramegna R. Ester;
cl 3. B) Magni Franco

c) PREMI DI DILIGENZA di 1° Grado (L. 2.000):

Ammissione: Lovotti Marco.

d) PREMI DI DILIGENZA di 2° Grado (L. 1.500):

Ammissione: Annovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa; Citelli Paola; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Morlacchi Rosa Angela; Pagani Gian Luigi; Sommadossi Franco.

e) SUSSIDI DI INCORAGGIAMENTO (L. 2.000):

cl. 2. A) Trabucchi Piera.

f) ATTESTATI DI MERITO:

Ammissione: Annovazzi Erio media 7; Bertolini Fulvia m. 7; Binda Maria Rosa m. 7,75; Caloni Giuseppina m. 7; Citelli Paola m. 7; Coppo Ernesto m. 8; De Giorgi Giuseppina m. 7,25; De Giorgi Paola m. 7,25; Falini Anna Maria m. 7,25; Lovotti Marco m. 8; Morlacchi Rosa Angela m. 7,50; Pagani Gian Luigi m. 7; Pasini Lucia m. 8,25; Sommadossi Franco m. 7,50; Tagliabue Emilia m. 7,50; Valsecchi Sandra m. 7,50; Zanetti Anna m. 7.

Classe 1. A1:

Milanesi Carla media 7,28; Politi Anna m. 7.28; Prochet Daniele m. 7; Ticozzi Carla Augusta m. 8,28; Zacchetti Luigia m. 7,14.

Classe 1. B1:

Barbaglia Emilio media 7,33; Majerna Ileana m. 7; Martinoli Emma m. 7,52; Omodeo Zorini Antonia m. 7; Tonti Cesare m. 8,33

Classe 2. A1:

Broglia Enrica media 7,37; Gramegna Rosa Ester m. 7,25; Rancati Teresita m. 7,50.

Classe 3 A1:

Boschetti Ernestina media 7,37; Lattuada Pietro m. 7,71; Tagliabue Giancarla m. 7,42;

Classe 3 B1:

Magni Franco m. 7; Nosenzo Emiliana m. 7,14.

SCUOLA SEC. GOV. AVV. PROF. "G. CARDUCCI"

Elenco Licenziati

Sessione estiva - anno scolastico 1948-19:

Amodeo Giuseppina; Balestrini Giovanna; Brugnola Giuseppina; Carati Angelina; Del Bel Belluz Carla; Foi Maria Pia; Gamaraschi Rosalia; Legè Maria; Olivares Giuseppina; Parini Rosanna; Pesenti Wanda; Rosti Maria Teresa; Saravo Giovanna; Tacchini Angela; Trabucchi Emilietta;

Annovazzi Angelo; Barbaglia Carlo; Castelli Guido; Cislaghi Enrico; Dell'Acqua Carlo; Durè Alfredo; Gramegna Arnaldo; Lovati Rinaldo; Negrini Erminio; Quarti Pietro; Re Pietro; Scotti Luigi; Squinzi Adolfo; Valentini Luigi

Candidati Privatisti:

Sangalli Giuseppe; Villa Irene.

Candidati Privatisti - Ammessi alla classe I:

Carnaghi Marisa; Forni Maria; Locatelli Giuseppina.

Candidati Privatisti - Ammessi alla classe III:

Franchi Erminio; Scarlatini Luigi.

COMUNICATO

Il Sindaco ci trasmette da parte del MINISTERO DEGLI ESTERI:

Contrariamente a notizie diffuse da alcune agenzie di stampa, il limitatissimo numero di visti d'immigrazione negli S.U.A. in quota non preferenziale (isolati) concessi dalle autorità americane, rimane immutato sicchè, anche per l'avvenire, la Direzione si trova costretta a prendere in considerazione esclusivamente le domande di persone che debbono riunirsi alle proprie famiglie e di coloro che si trovino in particolarissime condizioni (profughi e vittime di guerra che non abbiano una occupazione e versino in misere condizioni economiche, minori orfani di entrambi i genitori, sempre che siano in possesso di un atto di chiamata di un prossimo congiunto, ecc.)

Ciononostante, per operare la selezione con criteri uniformi ed evitare che le persone le quali versino nelle suddette condizioni vengano escluse per aver inoltrato l'istanza fuori del termine finora prescritto, la Direzione Generale dell'Emigrazione, via Buoncompagni 31, Roma, ha disposto che le nuove domande di espatrio negli S.U.A. in quota non preferenziale potranno essere inoltrate anche dopo il 30 giugno 1919.

Si ricordi comunque che l'autorizzazione all'espatrio negli S.U.A. non è che un presupposto per la registrazione nelle liste di attesa dei Consolati americani in Italia a cui spetta l'effettivo rilascio del visto

Ladri di filo sulla ferrovia

Alcuni giorni or sono i Carabinieri rintracciavano un gruppo di ladri sulla linea ferroviaria Milano - Abbiategrasso.

Della loro attività tutt'altro che onesta non potevano esserci dubbi, poichè essi stavano raccogliendo in quell'istante un pesante bottino, che consisteva in parecchie centinaio di metri di fili telefonici.

A terra erano ancora le pinze che avevano servito a compiere il furto.

I ladri, accortisi dell'arrivo dei Carabinieri, si davano prontamente alla fuga, non lasciandosi neppure intimidire dai colpi d'arma da fuoco sparatigli contro a scopo intimidatorio.

La refurtiva veniva così abbandonata sul posto e con essa anche gli arnesi del mestiere.

UN MILIONE E MEZZO DI DANNI PER UN INCENDIO

Verso le ore quindici del 5 u. s. la sirena dava il segnale d'incendio, facendo accorrere i pompieri che prontamente si dirigevano alla volta di Morimondo.

Qui, al Cascinello Monastero dell'agricoltore Mazzucchelli Emilio fu Giovanni di anni 69, violenti fiamme divampate per cause imprecisate avevano già distrutto buona parte dei raccolti ed i pompieri dovettero faticare assai per domare il rogo e ridurre i danni.

Andavano perduti 180 quintali di fieno, 50 quintali di frumento e 175 di paglia, nonchè attrezzi agricoli ed un porticato, il tutto per un valore di un milione e mezzo.

Fortunatamente l'agricoltore danneggiato è assicurato e del danno risponderà l'assicurazione.

Ustionata da una pentola di acqua bollente

Una bimba di appena due anni, Liliana Brianza, da Vittuone, è rimasta vittima di una grave sciagura.

La mattina del 4 u. s., verso le undici, la piccola Liliana si avvicinava ad una pentola nella quale bolliva dell'acqua; per poco caso la pentola si ribaltava e la bimba veniva investita dal liquido che produceva sulle tenere carni ustioni multiple di secondo grado. Ricoverata all'Ospedale la piccina vi decedeva.

FRATTURATA LA BASE CRANICA PER UNA CINGHIA CHE SI SGANCIA

Il giovane ventunenne Colombo Riccardo da Bareggio, trebbiatore, era intento, il giorno 1 u. s., ai lavori in campagna

Mentre manovrava un trattore, improvvisamente una cinghia di trasmissione si sganciava e lo colpiva violentemente alla tempia sinistra. Il disgraziato giovane veniva prontamente trasportato all'Ospedale di Magenta, ma purtroppo ogni soccorso riusciva inutile perchè, avendo riportato la frattura della base cranica, egli decedeva poco dopo.

183 MILA prendono il volo

Alcuni giorni or sono tale Calcaterra Carlo di Pietro, ventiquattrenne, da Magenta, denunciava ai Carabinieri di essere stato vittima di un furto.

Il 27 giugno ignoti prelevavano nascostamente dalla abitazione del Calcaterra in Magenta la somma di lire 183.000 in contanti.

I Carabinieri indagano per mettere le mani sui malfattori.

MUORE FULMINATO

Vittima di una disgrazia è rimasto il concittadino trentunenne Rondena Biagio, dipendente della Stipel di Milano.

Il Rondena si trovava nei sotterranei della sede in Via Monforte, intento a riparare alcuni guasti.

Non si può dire con precisione come sia avvenuta la disgrazia perchè è stato raccolto in fin di vita da alcuni compagni di lavoro dopo qualche ora che era stato colpito da una scarica elettrica prodotta da un filo scoperto.

Si ha ragione di credere che il disgraziato sia inciampato in una rete di fili di cui uno, come s'è detto scoperto.

Se il soccorso fosse giunto subito probabilmente il caso non sarebbe stato disperato come invece è risultato allorchè, trasportato quasi esanime all'ospedale, è deceduto per trauma cardiaco.

BENEFICENZA

Il sig. Chiaveri Argenio ha offerto Kg. 6 di taleggio al Ricovero dei Vecchi.

Le Famiglie Perotti e Rivolta per onorare la memoria della compianta Rivolta Bruna in Perotti hanno offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 5000.

Il sig. Livraghi Angelo per onorare la memoria del compianto padre Lucinio ha offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 2000.

* * *

La Ditta Nosenzoe Annovazzi ha offerto al Ricovero dei Vecchi kg. 48 di taleggio.

* * *

Il sig. Crivellati ha offerto al Ricovero una cesta di piselli.

* * *

Il sig. Costa Francesco per onorare la memoria del compianto padre Costa Alessandro ha offerto L. 3000 al Ricovero dei Vecchi.

* * *

Il sig. Agosti Piero per onorare la memoria del compianto suocero Lurcon Ambrogio ha offerto L. 1500 al Ricovero dei Vecchi.

* * *

I vicini di Casa e conoscenti della compianta Mola Alda hanno offerto L. 1500 al Ricovero vecchi e L. 1500 allo Asilo per onorarne la sua memoria.

* * *

Il Signor Rosetta Defendente ha fatto oblazione di lire 2000 al Ricovero dei Vecchi

Le famiglie Perotti e Rivolta ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte all'immenso dolore per la morte della loro adorata

Bruna Perotti Rivolta

Vermezzo, 8-7-1949.

I famigliari del compianto

Livraghi Lucioio

commossi per la manifestazione d'affetto tributato al loro caro, sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che li aiutarono e che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore ed in particolare il Dott. Negri e la famiglia Calcaterra.

Abbiategrasso, 8-7-1949

Diploma in specialità

Il Dr. Mario Ferruzzi è lieto di annunciare di aver conseguito a pieni voti la specialità di ostetricia e ginecologia presso la Clinica Mangiagalli dell'Università di Milano

FIOCCO BIANCO

Virginia e Piero Politi annunciano con gioia la nascita della loro primogenita, cui sarà imposto il nome di Angela.

Ai fortunati genitori le più vive felicitazioni e alla neonata auguri di bene.

Si è spento dopo lungo soffrire Scerini Senatore, padre dell'amico Nino Scerini.

Alla famiglia colpita del grave lutto porgiamo le nostre condoglianze sentite e quelle di tutti gli amici.

I funerali dell'estinto si terranno oggi, sabato, alle ore 16.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Cinema Teatro ORATORIO S. LUIGI

Via Misericordia, 10

SABATO, DOMENICA e LUNEDI'

Luna Nuova

Film Metro

con Jeanett Mac Donald
Nelson Eddy

Regie di R. Leonard

Magazzeno del Motociclo

di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 Interno - Telef. 193

Vitalità dei Liberi Sindacati

I Congressi Provinciali delle categorie

La cronaca da tempo segnala al pubblico l'effettuazione di congressi provinciali di Federazioni sindacali di Liberi Lavoratori. Hanno già avuto luogo il Congresso della F.I.L.L.M. libera federazione metallurgici, della Federchimici; altri saranno effettuati nei prossimi giorni. Già si parla dei congressi nazionali che molto presto si terranno in diverse città italiane. E' un continuo crescendo Segno di vitalità

Il congresso è infatti l'organo sovrano di una associazione democratica. Il fatto che, dopo non molti mesi di vita delle Libere Federazioni, nonostante l'opera denigratoria e minimizzatrice svolta dalla C. G.I.L., vengono tenute queste assemblee deliberative, dimostra a sufficienza che molto è stato fatto e si ha intenzione ferma di fare ancor di più Si vuole mutare l'attuale situazione sindacale; si vuole dare ai lavoratori italiani un organismo sindacale che risponda completamente alle loro esigenze; si vuole tutelare il lavoro il meglio possibile. Chi ha partecipato ai congressi tenuti finora ha constatato chiaramente questo Mozioni di carattere organizzativo e di carattere sindacale, ordini del giorno, raccomandazioni di ogni tipo sono stati presentati in grande numero e proficui. Particolarmente messi in risalto il fine del sindacato e i suoi caratteri.

Il "basta con un sindacato legato a un partito, che persegue una politica di partito" detto dopo il fatti del luglio 1948 dai lavoratori della allora Corrente Sindacale Cristiana staccatasi dalla C.G.I.L. comunista; ripetuto non molto tempo fa dalla Corrente Sindacale Repubblicana e poco dopo dalla Corrente Saragatiana; ha trovato durante i lavori congressuali un'eco profonda nella dichiarazione del fine del sindacato. "Compito del sindacato è di tutelare il lavoratore in quanto tale, e svolgere la necessaria opera contrattuale, legislativa, sociale per modificare il rapporto di lavoro onde migliorare le condizioni del prestatore d'opera".

L'unione svolta in questo senso dai comitati direttivi provvisori nei mesi scorsi ha trovato l'approvazione incondizionata delle migliaia e migliaia di lavoratori rappresentati dai loro delegati.

Le note caratteristiche dell'organizzazione sindacale sono state enunciate dai convenuti con una chiarezza da non permettere alcun travisamento. E' l'esperienza di tre anni di vita impossibile, trascorsi nella C.G.I.L. con i comunisti, e di un anno di attività sindacale ed organizzativa nel nuovo organismo sindacale voluto e costituito da liberi lavoratori, che ha dato questo frutto. Esse sono:

Libertà ed indipendenza da ogni organismo politico (partiti e governo e piena sovranità nel proprio ambito. Nessun assoggettamento a finalità che non sono proprie del sindacato.

Piena democrazia interna: chiamando la base a decidere su problemi di importanza o gravità eccezionale; referendum per gliscioperi; referendum per ogni altra azione contrattuale di particolare importanza; piena possibilità ad ogni organizzato di dimostrata capacità di accedere alle più elevate cariche direttive.

Tecnicità e dinamicità nell'azione sindacale curando a tal fine la preparazione sindacale dei soci e adattando l'organizzazione alle particolari esigesze contingenti; onde uscire completamente dall'empirismo sindocale, male primo dei sindacati italiani..

Ampia discussione hanno avuto i problemi sindacali. Normalmente l'operato dei direttivi ha avuto l'approvazione dei congressisti che, concordando sulla linea di condotta tenuta dalla Libera C. G. I. L., hanno dato precise direttive. Direttive per contrastare l'azione svolta dagli organismi padronali ed impedire, pur salvaguardando la vitalità delle aziende, licenziamenti di masse di lavoratori che peggiorerebbero l'attuale situazione del mondo del lavoro; Direttive per sveltire e concludere al più presto le trattative interconfederali e per il raggiungimento di sistemazioni particolari interessanti le categorie Mandati per fare promulgare una legislazione che impedisca gli abusi senza ledere l'autonomia dei sindacati, un settore di attività oggi in preda all'anarchia.

Questa vitalità dei liberi sindacati che vanno sempre più riscuotendo la simpatia dei lavoratori vuol essere un monito, un richiamo e una risposta. Monito severo a quei lavoratori che ancora vogliono stare estranei al sindacato e sono molti, pur pretendendo di godere i benefici da questi conquistati, di matare atteggiamento, di contribuire e cooperare col sindacato. Richiamo alla realtà a quei lavoratori che ancora si illudono di trovare nella C. G. I. L. l'unico organismo sindacale affinchè sappiano far tutelare i loro interessi da una organizzazione veramente capace e veramente loro.

Una risposta a chi è andudato dicendo fin'ora che nella Libera Confederazione si vuole legare i lavoratori al carro del governo, e che non ha forza propria per esistere

Il nuovo contratto dei lavoratori chimici

Il tenace e paziente lavoro compiuto dalla Federchimici per poter dare ai lavoratori dei vari settori chimici è stato coronato da una vittoria che assume un significato tutto particolare se si tien conto del punto cui erano giunte le trattative.

L'irrigidimento degli industriali dopo gli ottanta giorni peri vari non lasciava molto di non collaborazione e scio-

La fermezza e la decisione con la quale la Libera Confederazione, ha saputo agire senza lasciarsi intimidire dalle minacce di coloro che si sentivano di poter resistere più a lungo nella lotta coi lavoratori, e senza lasciarsi trascinare dal comportamento, talvolta fuori base, della C. d. L. rossa, per causa della quale i lavoratori chimici hanno perso decine di migliaia di lire inutilmente in quanto le condizioni dell'accordo raggiunto potevano benissimo essere ottenute sin dal febbraio scorso, prima cioè che la C. d. L. mettesse in atto quello scherzo di cattivo gusto, quella immoralità conosciuta sotto il nome di non collaborazione, facevano sperare che i risultati potessero riuscire soddisfacenti.

Come siano andate poi le cose tutti ormai sanno; a noi preme soltanto oggi citare solo alcune tra le modifiche e le integrazioni più interessanti apportate agli articoli del vecchio contratto in favore degli operai, dei guardiani notturni, delle gestanti e degli impiegati, in merito alle giornate domenicali e festività extradomenicali, al premio di licenziamento, al trattamento alle gestanti ed alle puerpuere, al trattamento di malattia.

All'artirolo diciassette della parte operai, è stata apportata la precisazione per la quale l'importo della giornata dovuta per la ricorrenza pasquale è commisurata in ogni caso ad un orario di otto ore; nel medesimo articolo è stata inclusa una clausola che prevede lo spostamento ad altro giorno della settimana, della festività del Santo Patrono qualora la stessa dovesse coincidere con una festività nazionale o infra settimanale.

All'articolo diciotto è stata introdotta la seguente formula « per le ore di lavoro domenicale che superano l'orario normale di cui all'articolo dieci, sarà applicata la percentuale di maggiorazione del 70%.

Sempre nella parte operai, all'articolo ventiquattro è stata introdotta una precisazione secondo cui, nel caso che il lavoratore venga licenziato non per motivi disciplinari, successivamente al compimento del nono o del diciannovesimo anno di anzianità, l'importo del premio di anzianità che gli sarebbe spettato al compimento de ldecimo e del ventesimo anno sarà versato dalla azienda alla Cassa mutua di malattia ».

Altri articoli infine sono stati integrati fra cui l'articolo ventinove riguardante il congedo matrimoniale.

Per gli impiegati e per le qualifiche speciali sono state introdotte all'art. 11 disposizioni che revedono come in caso di coincidenza della festività nazionale con la domenica, sia dovuta all'impiegato una retribuzione in aggiunta allo stipendio mensile, dando però la facoltà all'azienda di far godere una giornata di riposo in una delle due settimane successive al posto di corrispondere il trattamento anzidetto.

Anche per gli impiegati e qualifiche speciali è valido quanto stabilito per gli operai in merito alle ore di lavoro domenicale che superano l'orario settimanale, per cui sarà anche per loro applicata la percentuale del 70%.

Il nuovo contratto ha la validità di due anni a decorrere dal 1° giugno 1919 e si intenderà successivamente rinnovato per eguale periodo di tempo qualora non sia stato disdetto da una delle parti contraenti.

COMUNICATO della Federchimici Provinciale

Lavoratori e lavoratrici chimici!

L'essere riusciti a rinnovare il contratto nazionale ottenendo chiarimenti ed alcuni miglioramenti è motivo di soddisfazione non soltanto per ogni lavoratore chimico ma anche per i dirigenti della libera Federchimici che già nel lontano giugno 1948, al Congresso Unitario di Bologna, si erano espressi in tal senso.

La soluzione così raggiunta dopo cinque mesi di trattative ed ottanta giorni di inutile agitazione da parte di quei lavoratori che hanno seguito ciecamente gli ordini della F. I. L. C. e della C. G. I. L. poteva benissimo essere realizzata, e senza danno economico già nel febbraio scorso

Indubbiamente coloro che non possono essere soddisfatti sono quei lavoratori che dopo la non collaborazione : gli scioperi a... tutte le ore con la relativa perdita di tanto denaro prezioso per le nostre famiglie, non hanno, alla firma del contratto, visto realizzare nè il rimborso dei salari perduti nè nessuna delle tante promesse loro fatte dai dirigenti comunisti.

E' falso quanto ha scritto l'Unità del 10 giugno, che i «liberini» aderissero alle richieste industriali: fin dalla prima riunione essi dichiararono che non avrebbero mai permesso un peggioramento contrattuale e il segretario della FILC potrebbe ricordare *se avesse onestà sufficiente per poterlo* fare, quale contributo i dirigenti della nostra organizzazione abbiano dato alle discussioni e alla risoluzione delle trattative contrattuali.

Se le trattative hanno ritardato la soluzione senza poterne ottenere una migliore, ciò è dovuto esclusivamente allo atteggiamento poco scrupoloso, punto sindacale e di nessun interesse pei lavoratori da parte dell'organizzazione social comunista.

Che qualche dirigente della FILC dovesse salvare la faccia al momento della firma lo dimostra il fatto che mentre la libera Federchimici si è sempre presentata, sia alle trattative, che alla conclusione, con la sua Delegazione al completo, la FILC non vi ha fatto partecipare alle ultime riunioni alcun membro, riservando al suo segretario responsabile l'arbitrio e l'onore di arrettare e... firmare le condizioni di resa.

Ad ogni modo la cosa più importante è che i lavoratori chimici italiani abbiano avuto il loro contratto migliorato in diversi istituti, miglioramenti che ancora lo mantengono all'avanguardia dei contratti di lavoro italiani.

ED E' QUELLO CHE I CHIMICI ITALIANI DESIDERAVANO!!!

Nessuna riduzione delle conquiste dei lavoratori; chiarimenti e modifiche arquisite con pace e lavoro!!!

Ecco, o lavoratori, quello che vi ha promesso ha mantenuto la libera

FEDERCHIMICI

Gita Padova - Venezia

in occasione della Festa del Redentore

Sabato 16 e domenica 17 avrà luogo una gita in autopulmann da gran turismo a Padova, per la visita alla Basilica del Santo e poi a Venezia ove i gitanti assisteranno alla grandiosa festa notturna in omaggio al Redentore.

Luminarie, fuochi d'artifizio, musiche sulla laguna creeranno un ambiente di sogno, quale solo Venezia può dare.

Vi sono ancora alcuni posti disponibili.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Democrazia Cristiana.

ARTIGIANI

INDENNITA' DI CONTINGENZA in vigore per le Aziende Artigiane dal 1 Giugno 1949

	Quote orarie	Quote giornaliere
OPERAI:		
Uomo superiore ai 20 anni	L. 82.90	L. 663.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 78.75	L. 630.—
» tra i 16 e i 18 anni	L. 62.20	L. 497.50
» inferiore ai 16 anni	L. 41.40	L. 331.50
Donna superiore ai 20 anni	L. 72.10	L. 577.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 58.05	L. 464.50
» tra i 16 e i 18 anni	L. 52.25	L. 418.—
» inferiore ai 16 anni	L. 41.40	L. 331.50
IMPIEGATI:		
Uomo superiore ai 20 anni	L. 663.—	L. 17.238.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 630.—	L. 16.380.—
» tra i 16 e i 18 asni	L. 497.50	L. 12.935.—
» inferiore ai 16 anni	L. 331.50	L. 8.619.—
Donna superiore ai 20 anni	L. 577.—	L. 15.002.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 464.50	L. 12.007.—
» tra i 16 e i 18 anni	L. 418.—	L. 10.868.—
» inferiore ai 16 anni	L. 331.50	L. 8.619.—

QUOTE PER GLI APPRENDISTI DI PRIMA ASSUNZIONE

I° semestre . . . . . il 30%
II° semestre . . . . . il 50%

delle quote sopra indicate.

Dopo l'anno compiuto di apprendistato, l'appresdista avrà diritto alla indennità di contingenza nella intera misura.

CHIARIMENTI

Frazionamento indennità contingenza:

Tale indennità è frazionabile ad otto ore di lavoor giornaliere od in rapporto ad un maggior orario contrattuale di paticolari categorie. Nel Settore EDILIZIA (muratori e stuccatori) la quota oraria si troverà dividendo per 44 ore la somma delle 6 giornate dell'indennità di contingenza.

Lavoro straordinario:

Alla paga base, maggiorata delle percentuali contrattuali, dovrà esssere aggiunta per ogni ora lavorativa, oltre le 8 giornaliere, una quota oraria della indennità di contingenza senza alcuna maggiorazione.

L'UFFICIO SINDACALE

+ Mensa L. 10.— giornaliere (esclusi i Parrucchieri)
+ Caro pane L. 20.— giornaliere.

CALCIO

Abbiategrasso-Corsico 1-1

Marcatori: Caldi (A) al 21' del p. t. su rigore: Caleffi (C) al 17' del s. t.

Abbiategrasso: Cantoni; Rossi; Boselli; Cozzi, Colzani; Riva; Franco; Caldi; Lavizzari; Mereghetti; Brenta.

Corsico: Toscani; Marcassoli; Cardinali; Donati; Filè; Invernizzi; Casati Piltani; Ordanini; Sacchini; Calefli;

Arbitro: Grandi di Lodi.

Brutta, anzi bruttissima sotto ogni aspetto quella di domenica scorsa a cominciare dal pessimo operato del sig. Grandi, che sembra si sia divertito a sbagliare; anche i giocatori di entrambe le squadre non gli sono stati da meno. E' stata una partita di quelle che disgustano il tifoso cosciente delle possibilità della squadra del cuore, e che invece è costretto ad assistere a uno spettacolo poco piacevole. Forse i tifosi del Corsico la penseranno diversamente perchè un pareggio in quel di Abbiategrasso è sempre un buon successo. Dagli azzurri tutti si aspettavano di vedere chissà che cosa dopo la sonora sconfitta patita a Saronno, e poi col Corsico c'era un conticino aperto da saldare cioè il pareggio nel ritorno di campionato; e invece delusione! —Ametiamo pure la scusante delle assenze di Stringhetti e Cozzi che rimase in campo solo pochi minuti ma queste solo in parte giustificano la negativa prova degli azzurri.

—All'inizio del gioco attacca l'Abbiategrasso, anzi per tutto il primo tempo le azioni sono di marca azzurra.

E al 5' Lavizzari colpisce il palo al volo su azioni di calcio d'angolo. Lo stesso Lavizzari chiama spesso al lavoro Toscani che difende bene la propria porta. Si giunge così al 21' quando l'arbitro concede il rigore, che permette agli azzurri di portarsi in vantaggio, sebbene il fallo di Filè non fosse punibile con la amssima punizione. E da questo momento la gara degenera e si assiste spesso a rapidi scambi di cortesie tra i giocatori.

La ripresa è un po' una copia del primo tempo, falli a più non posso, pedate, pugni: si bada più all'uomo che alla palla e i massaggiatori si danno da fare.

In campo azzurro bene Rossi, Colzani e Cantoni e dei granata toscani, Casati, Sacchini Filè.

Afa

Dopo un giugno torrido, interrotto giusto a metà da una grandinata funesta, il luglio si è iniziato con tutti gli auspici di un caldo eccezionale.

Il termometro si attarda volentieri oltre i 30 gradi e, al sole, più di un cervello dà di volta

Refrigerante è stato salutato il temporale dell'altra sera annunciatosi con abbondanti scariche che segmentavano il cielo buio.

Con questa stagione, veramente soffocante, la città si svuota e chi può guadagna la riviera o le fresche alture alpine. Le colonie marine o montane si ripopolano di bambini bisognosi di aria salubre e di cure, sulle spiagge tornano a parlarvi i cento dialetti delle regioni italiche e nei rifugi alpini ti incontri tutti i giorni con comitive, come te,.. milanesi.

La città sfolla e coloro cui gli affari o il lavoro precludono la via alla villeggiatura, invadono le rive apriche del naviglio o quelle del Ticino e nell'acqua cercano il refrigerio negato altrove. E non è detto che non possano sottoporsi a una cura elioterapica acquistando loro stessi la tintarella.

Magra soddisfazione, perchè dopo hai più caldo di prima e più di prima ti senti pigro e svogliato. E nell'insonne notte pensi alla Sisal, alla lotteria dei milioni, a quel lontano parente di tuo padre che non si sa che fine abbia fatto.

A tutto pensi, fuorchè che domani, alzandoti, dovrai rifare la strada di ogni giorno, fino all'ufficio, dovrai sentirti i pantaloni incollati dal sudore, avrai da sbrigare anche il lavoro del collega (oh, beato mortale!) che è in ferie. E tornerai a sospirare una porcheria cosidetta dissetante, riceverai le strigliate dal capo ufficio che ti ha sorpreso a sonnecchiare.. Meriggi afosi, fatti di polvere e di sole, di gente che fa il chilo o che si tuffa nel naviglio, fatti di asfalti che si sciolgono e di rare ombre lungo la strada che percorri. Meriggi da fata morgana con cime imbacuccate o bianche vele dondolanti e con la triste realtà che incombe e la prospettiva che luglio è appena incominciato e che il solleone si ha nella seconda metà dell'estate.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assolula concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casleggio - Como - Concorrezzo Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marcasi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTA' SPORT"

Il Velo Sport Abbiategrasso

alla Coppa Learco Guerra per il Campionato Lombardo Allievi

« La lotta sportiva è la lotta « più bella e più sana: rinforza il fisico, educa ed ingentilisce l'animo. Il vero « sportivo, anche quando lo « sport non lo può esercitare, « lo ama, lo consiglia, lo aiuta e lo vive con la stessa « passione di chi lo esercita.

« Amate lo sport, qualunque esso sia ».

Con tali augurali parole Mantova Sportiva ci ha accolti domenica 3 luglio al nostro arrivo per la bella avventura della 1ª Coppa Learco Guerra, per la disputa del Campionato Lombardo allievi.

Siamo arrivati timidi, spaesati, quasi come lo sperduto viandante che bussa alla porta sconosciuta, ma l'affabilità e la gentilezza dei dirigenti della "Learco Guerra" ci hanno subito fatto capire che fra sportivi, si può essere di casa anche se lontani dalla propria sede di quasi 200 chilometri.

A poco a poco, vedendo visi noti, — il primo a trovare fu lo sportivissimo commissario Rimoldi — ci siamo rinfrancati, ed allorchè stringemmo la mano ai dirigenti della Pregnanese coi loro Antonini e Ubaldi, allorchè salutammo gli atleti della Erbitter, della Aurora di Desio, della Severgnini, del Velo Club Varese, della Spallanzani, dell'Azzini del Pedale Monzese, e di tante, infinite altre società, ci parve di essere nei luoghi di sempre e dimenticammo di colpo il monumento a Virgilio, il quadrilatero, il Mincio, il rastello di Gonzaga... che la buona maestra ci spiegava negli anni della nostra adolescenza e che allora promettevamo di visitare non appena ci fosse data l'occasione di capitare a Mantova.

Poi quando ci siamo incontrati con Learco Guerra, cui tenevo dietro l'amicone Battesini, il sorriso col quale ci ha salutati la "locomotiva umana", che ronza ad Abbiategrasso e ad Albairate personali amicizie, e la cordialità del primatista mondiale del chilometro lanciato, ci hanno aperto l'animo ancora un po' timoroso. E siamo diventati quasi spavaldi.

* * *

Consumata la colazione per tempo, per facilitare la digestione ai nostri corridori, incominciarono le preoccupazioni.

Ci accorgemmo subito che Radaelli, Locati e Papetti erano emozionati ed alquanto stanchi per il lungo viaggio, compiuto felicemente, ma troppo poco tempo prima della corsa.

Le altre società avevano inviato sul posto i loro alfieri qualche giorno prima per dare loro la possibilità di presentarsi alla partenza nelle migliori condizioni fisiche, ben riposati ed ambientati. Qualcuna aveva persino fatto sopralluoghi sul percorso.

Anche noi studiammo l'altimetria del percorso sulle carte del Touring Club Italiano e cercammo di dare, per bocca del commissario tecnico per gli allievi, Ferrari, tutti gli accorgimenti possibili ai nostri atleti per il comportamento da seguire durante la corsa.

Mancava solo ai nostri atleti la freschezza ed il riposo adeguati a sì grande prova, ma di quella e di questo non potevamo darci colpa per le note limitate risorse finanziarie del Velo Sport che oggi non può permettersi rilevanti spese.

Finchè alle 14, in località Gambarara i 103 aspiranti al titolo di campione lombardo presero il via.

Ogni società aveva inviato solo i suoi migliori atleti Ciò spiega l'esiguo numero di partenti.

Anche sulla strada per Cui-

to portammo il nostro incitamento agli abbientesi; poi lasciammo il multicolore gruppo che viaggiava ad oltre 45 orari e ritornammo a Mantova a vivere l'attesa dell'arrivo.

Seguiva la corsa il nostro Ferrari sulla moto pilotata dallo sportivissimo l'annorhin venuta appositamente in motoriretta da Abbiategrasso ed altri ospitati dall'autovettura della SS Severgnini alla quale va il nostro sentito grazie.

Era palese che i nostri non avrebbero potuto vincere la importante prova.

Troppi campioncini partivano alla sprovveduta. V'era una pattuglia di alfieri che avevano già vinto, in questo scorcio di stagione numerose corse. Alcuni persino contavano dieci vittorie. Era sufficiente scorrere l'elenco degli iscritti per rendersi che nulla era possibile fare per i nostri contro l'aggueriita lotta degli avversari.

Però la speranza non ci abbandonava benchè il ragionamento ci dava nettamente battuti.

Quando ragionavamo a mente fredda pensavamo di attaccare molto, dopo l'arrivo dei primi, per veder passare sotto lo striscione d'arrivo una maglia del Velo Sport. E questo ragionamento era logico, umano.

Il percorso era duro e lungo Da Gambarara si andava a Marmirolo, Goito, Guidizzolo, Castiglione delle Stiviere; da questa località si imboccava la strada per Lonato percorrendo la dura salita di Tiratollo, si ritornava a Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Goito per giungere a Mantova da Sarre, Rivalta, Grazie e Curtatone. In totale Km. 90.

L'arrivo doveva essere giudicato in Viale Piave dove tutti noi ci portammo timorosi ed emozionati, essendo da noi fuggita la spavalderia acquisita al mattino.

Temevamo qualche incidente, temevamo in una battuta dei nostri, temevamo persino di doverli vedere arrivare scoppiati, in notevole ritardo.

Finchè giunsero le avanguardie degli accompagnatori colle prime notizie. A 15 chilometri dal via era fuggito Facchini con altri due, ma i tre ardimentosi erano assorbiti dal gruppo dopo 35 chilometri di avventura.

Sulla salita si era fatto notare uno dei nostri.

Chi era?

Il n. 11.

Radaelli - Radaelli!!!

E poi? Tutti in gruppo.

Nella discesa cadeva Battesini, il figlio del grande campione, trascinando nella caduta una quindicina di corridori fra i quali era anche Papetti.

Il nostro bravo alfiere riprendeva bene e, con un magnifico spunto, si portava un capo in gruppo.

Fra Castiglione delle Stiviere — Il passaggio — e Guidizzolo sarebbe la fuga decisiva, quella che doveva laureare Marcellini, già vestito della maglia di campione lombardo ed italiano d'inseguimento allievi, quella campione lombardo su strada.

Scappavano Marcellini, Nazionali e Fiorelli. Un attimo di indecisione del gruppo ed il gioco era fatto.

A Sacca partiva dal gruppo come un fulmine Antonini trascinando alla ruota Kuzianova, Molani e Mazzagni Tullio il campione del 1948.

Ma lo sforzo del pregnanese riuscirà solo a fargli toccare da lontano la volata dei primi che Marcellini vinceva in bellezza, battendo Fiorelli e Nazionali.

Antonini non aveva difficoltà a battere i suoi compagni d'inseguimento.

Mazzagni, che aveva perso terreno, giungeva solo, classificandosi al settimo posto.

Poi giungeva il gruppo. E i suoi? E Radaelli, Locati, Papetti?

Tutti e tre arrivarono nel gruppo piazzandosi onorevolmente.

Papetti fu il primo dei nostri e si classificò 16°. Radaelli e Locati giunsero nelle posizioni centrali e furono classificati fra i pari merito.

Tutti e tre compirono una bella corsa. Lo dissero gli altri. Noiati furono gli allungbi di Radaelli in salita e, sul piano, le tirate di Locati e di Papetti.

Era il massimo che potessimo attenderci in una corsa che valutava l'autorevolezza del ciclismo lombardo di categoria. E siamo soddisfatti. Anche se Locati dovette sottostare alla sua azione sul rettilineo finale per una caduta di Dorera, rimandando ad altra occasione di farsi notare negli arrivi in gruppo.

Il Velo Sport Abbiategrasso, alfineati tre corridori alla partenza, ebbe la soddisfazione veramente notevole, di vederli tutti classificati fra i migliori. Ed anche Guerra si rompimentò con loro.

S. M.

Ordine d'arrivo:

1. Morettini Mario (Ped. Trevigliese), km. 102 in ore 2,37' media 38,231; 2 Finetti Ettorino (Ped. Munzese), a 1 macchina; 3 Nazionali Domenico (G. S. Severgnini); 4. Antonini Piero (U. S. Pregnanese), a 40"; 5. Kuzianova Adda (Cral Fabrik Vuharno); 6. Molani Luciano (Bresria); 7. Mazzagni Tullio (Rulmolo Ferrari Suzzara), a 1' 40"; 8. Roberti Claudio (Aurora Folgore Pindenal, a 2'20"; 9 Longini Bruno (S. S. Bersia); 10 Righetti Mario (Fabrik Vuharno).

Seguono gli altri in gruppo fra i quali, Papetti, Radaelli e Locati.

Ciclismo

La II.ª Coppa G. BESUSCHIO

Domenica 10 Luglio - Km. 85

Mentre il calvario rittadino sta sparando, fra l'apatia e il disinteresse dei più, scornati e disillusi dalla classifica-beffa del campionato, le sue ristrette schiere subiscono la bruciante sconfitta del Trofeo Isolabella (strano però, azzurri, che ad onta di queste giornate rionionali, le vostre pulsazioni siano maldestramente bagnate, vero?): mentre in taluni ambienti sportivi della città ancora si discute ed ancora non si è spenta l'eco sinistra e, per certi aspetti, strana e stridente di pre-sunte irregolarità tecniche e di altrettante presunte decisioni drastiche che si sarebbero adottate domenica scorsa a Vigevano, in sede di svolgimento di una gara ciclistica per allievi indetta dalla Virtus di quella città, a tutto danno — si vocifera — dei corridori del Velo Sport Abbiategrasso (particolari: noi non eravamo nè a Vigevano nè al seguito della corsa, e perciò rilevammo la cosa a puro titolo di cronaca e, beninteso, con beneficio d'inventario), l'attenzione degli sportivi, segnatamente di quelli che più si appassionano alle vicende del popolarissimo sport della bicicletta, è attratta dalla Coppa Guido Beschio, gara per esordienti allievi che andrà in scena — in seconda edizione — domani 10 Luglio.

Già nel numero scorso abbiamo esposto per sommi capi — quelle che sono le caratteristiche tecniche della corsa ed i concetti informatori a cui si sono ispirati i benemeriti amici della sezione U. S. Abbiatense, organizzatrice della manifestazione.

Al riguardo, si potrà obiettare che, in quanto a difficoltà naturali, il nuovo percorso non differirà gran che da quello del 1948 che pure, alla distanza, provocò una netta selezione dei valori in campo non consentendo, notevole agevolazione del compito riservato al giudice d'arrivo... Esatto. Ma l'esperienza insegna, e non soltanto da oggi, quanto siano pericolosi e insidiosi — agli effetti della regolarità delle corse su strada — i tracciati su circuiti relativamente brevi o tali comunque, da doversi percorrere più di una volta. Il «caso» Pigatto che, nel recente Gr. Premio Cristoni fruttò, con astuzia e perfinaria degne invero di miglior causa, di mettere clamorosamente nel sacco giuria ed avversari barando alla tavola di montagna, insegni...

Da qui, perciò, la legittima preoccupazione e la asserrata decisione, da parte dell'U.S.A., di accantonare, una volta tanto almeno, il cosiddetto circuito dei 15, anche perchè già quest'anno è stato teatro di tutte le precedenti manifestazioni del genere indetto nella nostra città.

A prescindere da ciò, è risaputo e riconosciuto che, novantanove volte su cento, sono — non già i percorsi — ma gli stessi corridori, il loro spirito di emulazione, il coraggio e l'ansito del sicuro-vole superamento che sanno imprimere valore e sapore agli sviluppi ed alle fasi risolutive delle corse.

Vediamo, di questi giorni, a mo' di esempio, cosa succede al Tour, sulle piatte strade della Francia del Nord.

g. ron.

Norme per i concorrenti

Iscrizioni:

Si ricevono fino alle ore 22 di oggi, sabato, presso la Sede Sociale dell'U. S. Abbiatense (Albergo Italia) accompagnate dalla quota individuale di L. 30.

Ritrovo:

E' fissato per le ore 12,30 presso la Sede Sociale.

Partenza:

Ore 14 da Viale F. Cavallotti.

Arrivo:

E' previsto tra le 16,15 e le 16,30 e sarà giudicato in P.za Vittorio Veneto.

Premi:

Individuali: L. 5000; 3750; 3000; 2250; 2000; 1750; 1500; 1250; 1000; 750; 750; 500; 500; 500; 500; di traguardo: a Trecate, ai eventuali altri da rimunerarsi alla partenza; di rappresentanza: Coppa «G. Besuschio» (biennale non concorrente) alla Società con i migliori classificati nei primi 6; speciali: Grande Medaglione al 1° corridore di Abbiategrasso.

Calcio minore

Audace 1943 - Mottese 3-2

Le squadre in campo

Mottese: Scotti; Poveri, Portaluppi; Sfondrini, Cerelli, Semplici; Castiglioni, Bianchi, Lizzi, Bellani I, Bellani II.

Audace 1943: Molinari; Cislaghi, Bottini; Sclorchi, Annovazzi, Tarchini; Battaglia II, Strada, Mareghetti, Guidotti, Giani.

Motta Visconti, 3 Luglio 1949

La partita di rivincita Mottese-Audace si è conclusa con la vittoria della squadra Abbiatense per 3-2, dopo una durissima lotta.

Appena 5 minuti dopo il calcio d'inizio la Mottese passa in vantaggio su calcio di punizione. Autore della rete è Cerelli, che riesce a sorprendere il portiere Molinari con un tiro fortissimo e teso.

Ma non s'è ancora spento l'eco degli applausi per la prodezza di Cerelli che l'Audace pareggia: al 9° Strada, ricevendo una ravvicinata di Battaglia II, previene l'uscita del portiere e insacca con un debole tiro.

Le marcature non sono finite: quasi un quarto d'ora più tardi, dopo un periodo di alterna predominio, la Mottese passa nuovamente in vantaggio; il medesimo Semplici dà l'avvio all'azione pargendo la palla a Lizzi che la manda in profondità a Castiglioni; bellissima fuga di quest'ultimo e tiro finale che non perdona del contrattempo.

E' destino però che questa partita sia prodiga di reti: l'Audace prende con insistenza e riesce a pareggiare al 30' con Guidotti, dopo aver messo a dura prova l'agile portiere Scotti. L'azione che conduce a questa segnatura è quanto mai semplice e lineare: passaggio in profondità del terzino Bottini, forte tiro di Grassi e difettosa respinta del portiere, che facilita a Guidotti la segnatura.

Ed è ancora un terzino (Cislaghi, stavolta) a spingere i compagni verso la rete avversaria: fulminea scambio fra tre undici dell'Audace nell'area dei bianchi e palla nel sacco ad opera di Guidotti, il cannoniere della giornata (38').

Col punteggio di 3-2 terminerà la partita chè invano nella ripresa la Mottese - premuta disperatamente - cercherà di rimontare lo svantaggio.

Ed ora alcune considerazioni tecniche: dopo il scintillante primo tempo l'attacco dell'Audace è letteralmente scomparso nella ripresa, anche perchè privato di Grassi (retrocesso in difesa) e di Mereghetti, menomato da un lieve infortunio. La difesa dei rossi d'Abbiate, ha retto benissimo la pressione avversaria, ma si è fatta cogliere in fallo nell'azione delle due reti.

Comunque, i migliori in campo per l'Audace si identificano in Annovazzi, Guidotti, Battaglia II. Bene equilibrato in tutti i reparti è apparsa la Mottese.

M. P.

Tabella oraria e chilometrica

Località	Distanze		Ora di passaggio		
	par.	pro.	34 Km.	36 Km.	38 Km.
Abbiategrasso	- -	-	14.00	14.00	14.00
Magenta	8.7	8.7	14.15	14.14	14.13
Inveruno	6.2	14.9	14.26	14.24	14.23
Cuggiono	7.8	22.7	14.40	14.37	14.33
Rivio Lanate Pvz.	7.0	29.7	14.52	14.49	14.47
Oleggio	9.0	38.7	15.08	15.04	15.01
Novara	16.5	55.2	15.37	15.32	15.27
Trecate	9.0	64.2	15.53	15.47	15.41
S. Martino	4.4	68.6	16.01	15.54	15.48
Magenta	8.0	76.6	16.15	16.07	16.01
Abbiategrasso	8.7	85.3	16.30	16.22	16.14

Al Cinema S. PIETRO

Continua con grande successo

Imminente

ANNI DIFFICILI

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abilazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

AUTORIZZATA

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Spett. Ufficio Stampa
della Prefettura di MILANO

ANNO XXX - N. 29 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE

ABBIATEGRASSO, 16 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore L. 1000

L. 20 alla Copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

15 Luglio 1099, i cavalieri Crociati liberano il S. Sepolcro.

Quando moderni cavalieri libereranno i popoli oppressi nel sepolcro della tirannide comunista?

DEMOCRAZIA IN ATTO

UNA GIORNATA PARLAMENTARE

Da un recente congresso di nostalgici si sono levate voci... che per lungo silenzio parean fioche. Erano le voci parlamentari del ventennio: quelle che irridevano i "ludi cartacei" e le "aule grigie e sorde". I socialcomunisti non sono, dunque, i soli a tentare di compromettere il prestigio del massimo presidio della democrazia. Essi sono, tuttavia, di gran lunga, più abili dei nostalgici di cui sopra, e sanno, al momento opportuno, coprire la loro azione disgregatrice con l'ostentazione dello zelo opposto. Così è accaduto che, in sede di approvazione dell'esercizio provvisorio, il leader *dell'estrema sinistra, Palmiro Togliatti, si levasse in veste di tutore delle prerogative parlamentari, accusando, nientemeno, il Governo democratico di tolerle mortificare o addirittura sopprimere. Rispondono i fatti.*

Si può dire, con assoluta obiettività, che non vi è partito, più della Democrazia Cristiana, nè statista, più dell'On. De Gasperi, gelosi del funzionamento libero e dell'assoluta inviolabità dell'Assemblea legislativa. Sono di questi giorni i gravi ammonimenti del Presidente del Consiglio contro certa campagna svalutatrice, che ricorda la propaganda denigratoria del fascismo in preparazione alla marcia su Roma.

Tutte le cure del Governo democratico e della maggioranza sono, più che mai, concentrate a prevenire e a rendere impossibile il rinnovarsi di quella catastrofica avventura e puntano risolutamente sul Parlamento.

Le Presidenze delle due Camere e del Consiglio hanno, per questo, costituito un Comitato con l'incarico di studiare quelle riforme regolamentari che siano le più idonee a potenziare l'istituto basilare del regime rappresentativo.

Ma, intanto, con tutti i difetti connessi agli ordinamenti umani, non si può negare che il Parlamento lavori a pieno ritmo e avviti la fiducia del Paese.

In un recente scritto, largamente ripertato e discusso, l'On. Andreotti, in data 1 giugno, scriveva: "Le statistiche ci dicono che, dall'inizio della legislatura alla settimana scorsa, il Governo ha presentato al Parlamento 468 disegni di legge, dei quali 257 sono stati già approvati, due ritirati e 208 in corso di esame".

Ma v'è un esempio più recente, che merita di essere contrapposto alle facili critiche e alle svalutazioni inconsiderate.

Se non sembrasse un abbandono alla tentazione di fare della retorica, si potrebbe chiedere che fosse messo all'ordine del giorno della Nazione la giornata del 5 giugno.

Nelle due sedute intensissime di quella data, i deputati, e, per loro, il Parse, sono stati dettagliatamente informati della politica assistenziale, economica e finanziaria del Governo, con cinque lunghi e documentati discorsi. Hanno parlato: il Sottosegretario alle Pensioni, On. Giavi; l'Alto Commissario all'Igiene, Cotellessa; il Ministro delle Finanze, On. Vanoni; il Sottosegretario alla Presidenza, On. Andreotti; il Ministro del Tesoro, On. Pella.

E sono stati discorsi, sostanziati da fatti e da propositi, che bastano, da soli, a testimoniare il progresso che Governo e Parlamento insieme vanno compiendo in tutti i settori dell'attività nazionale, nella comune impresa di consolidare l'ordine democratico e di accelerare il ritmo dell'evoluzione sociale.

La democrazia, dunque, è in cammino e in ascesa.

E, secondo il costume democratico, il Parlamento ha l'iniziativa e il Governo l'esecuzione delle direttive di marcia nell'avanzata democratica.

Dopo il congresso del Partito Liberale Italiano

Libere riflessioni di un clericale

Sembra incredibile, ma invece è ben vero: il più vecchio partito italiano, quello che pretende di rifarsi ai movimenti del risorgimento italiano, con un bagaglio storico-politico e non un dottrinale altrettanto vistoso e sperimentato, è costretto ancora, dopo quel tremendo giudizio popolare emesso il 18 aprile 1948, a vivere di rimorghi, perchè impiegare di ritrovare in se stesso una dignitosa formula di assestamento.

Come altri partiti creati di poter garantire meglio la propria forza passando all'opposizione: ma tuttavia dopo aver detto tutto il male possibile della D. C. decide di rimanere al Governo in posizione di «vigilanza».

Vigilare che cosa?

Forse che la D. C. non ha sempre manifestato chiaramente i suoi punti programmatici che va man mano attuando con pieno rispetto delle esigenze democratiche?

Non conosce il P. L. quali sono le direttive di marcia della D. C. quando ha accettato di collaborare col Governo?

La decisione di rimanere al Governo allora rappresenta un altro ripiego per evitare un male maggiore e non «per allungare l'agonia della vita e del programma liberal».

In tanta incertezza dunque emergono le defezioni (ne Lucifero) più o meno giustificate e le richieste paradossali.

Taluni il partito che pretende di aver storicamente attuata l'unità d'Italia e che quindi dovrebbe essere il più fedele ed intransigente custode di quella forma di unità, oggi ha in se una corrente eretica che vuole unirsi con i socialdemocratici ed i repubblicani (fondamentalmente atei) e fautori intransigenti del regionalismo.

Che dire «Candido», paladino dei liberali ed arrabbiato antagonista del regionalismo?

C'è infine un'altra farsa di questa campagnetta elettorale, quale ci è rivelata nel suo ultimo comizio, e che sfugge un chiarimento, non tanto per il bene del P. L. la cui vita ed i cui affari di famiglia ci interessano relativamente, ma perchè come cattolici militanti ci vantiamo d'aver altre volte combattuto.

E' quell'apporto liberalmassonico che formava il vanto dei liberali antichi e che si manifestava in un acido anticlericalismo, pomposamente gabbato per laicismo.

Al Congresso del P. S. si è levata una voce unica che ha ricordato, forzando fare una meschina figura al collega, che in diverse Nazioni europee vescovi, preti, religiosi e cattolici militanti, soffrono la persecuzione perchè difendono la libertà dei popoli.

Si ricordino quei liberali nostalgicamente attaccati alle rancide forme dell'anticlericalismo, che il popolo ama vede la Chiesa e la sua gerarchia sotto una luce ben diversa di quella che la vedevano i liberali della breccia di Porta Pia.

Il clero ha lottato, sofferto col popolo che lottava e soffriva: la Chiesa cattolica abituata a veder sparire gli uomini, invecchiare i partiti e travisare i miti, oggi più che mai appare la sostenitrice e la ispiratrice della libertà e della dignità dell'uomo.

Se lo ricordino i liberali nostalgici e retrogradi; come se lo ricordarono alla vigilia del 18 aprile e come sarà bene che se lo abbiano da tener presente almeno per prudenza elettorale, alle prossime elezioni.

«Ed a più nobili presupposti storici ispirino quel processo di evoluzione e di assestamento che il congresso ha dimostrato di richiedere con estrema urgenza.

CLARO

La scomunica ai comunisti caduti nell'apostasia dalla fede cattolica

Il Sant'Uffizio, supremo tribunale della Chiesa romana, a cui spetta tutelare l'integrità della Fede nei cattolici, ha emanato un severo decreto di condanna per quei cattolici che aderiscono al comunismo.

Tale decreto stabilisce:

1) - Non è lecito ai fedeli iscriversi a partiti comunisti o dare ad essi appoggio. (Quindi non si è scomunicati, per il semplice fatto di avere la tessera del P.C. E questo perchè molti in buona fede vedono nel P.C. soltanto il partito che «difende i poveri». Essi non sanno che significhi dottrina materialista, marxismo ecc., errori che stanno alla base dell'ideologia comunista. La Chiesa però consapevole del grave pericolo che rappresenta per la Fede il comunismo, ricorda ai cattolici che a loro non è lecito appartenere al P.C. anche se per ignoranza o buona fede non ne vedano i pericolosi errori da esso propugnati).

2) - Non è lecito pubblicare, diffondere o leggere i libri, i periodici, i giornali o i fogli volanti che propugnano la dottrina e la prassi del comunismo o scrivere in essi. (Anche qui si parla di illecità e non di scomunica. E' evidente che se è illecito appartenere al P.C. è pure illecito sostenerne la propaganda.

3) - I fedeli i quali scientemente e liberamente abbiano commesso gli atti di cui al numero 1 e 2 non possono essere ammessi ai Sacramenti. (Quindi non sarà assolto in confessione neppure in punto di morte chi scientemente e liberamente aderisce al P.C.; anche qui l'ignoranza crassa di taluni fa si che essi non siano scientemente iscritti al P.C. e talvolta la necessità di vivere e di lavorare costringe taluni a chiedere la tessera del P.C. mentre se fossero veramente liberi la rifiuterebbero. Così pure chi scientemente e liberamente aderisce al P.C. non sarà ammesso a ricevere la Comunione (compreso il Viatico), la Cresima, l'Olio Santo. Anche per il Matrimonio si seguiranno delle norme speciali).

4) - I fedeli i quali fanno professione delle dottrine materialistiche e anticristiane del comunismo ed in primo luogo coloro che le diffondono e le propugnano incorrono ipso facto, siccome apostati della fede cattolica, nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede Apostolica.

(E' evidente che chi accetta tutte le tesi comuniste che negano Dio, l'anima, la vita eterna, ecc. non può più dirsi cattolico. Soltanto chi professa il materialismo, diviene un'apostata e quindi viene colpito dalla gravissima pena della scomunica).

Queste chiarissime norme emanate dalla Chiesa, devono aprire gli occhi a tutti e far capire che non si può essere cristiano cattolico se veramente si è comunista.

La Casa Pia XII (m. 1300) in Valformazza: una delle case alpine dell'A. C. L. I. Vetta, offre, anche quest'anno, l'ambiente più lieto ed accogliente per il soggiorno estivo dei lavoratori e delle lavoratrici e nella quale avrà luogo la settimana A.C.L.I. di studio di cui diamo in terza pagina l'interessantissimo programma.

DIRITTO DI PROPRIETA'

La dottrina sociale cristiana afferma che la proprietà privata è di diritto naturale rigoroso sui beni di consumo, quali il vitto, il vestito, l'abitazione; meno rigoroso su quelli della produzione. Questi secondi possono anche mancare all'individuo senza che ne patisca danno. La società, tuttavia, ha l'obbligo di rispettare la proprietà privata anche sui beni di produzione, di tutelarla e promuoverla in modo da garantire a tutti i cittadini la effettiva possibilità di acquisto. La ragione giustificativa di questo atteggiamento è data dalle esigenze della persona umana e dal conseguente obbligo della società di proteggerne i diritti. Normalmente, infatti, la dignità e la libertà della persona umana, il benessere e la pace familiare esigono almeno un minimo di indipendenza economica, quale si ha nella proprietà privata. Questa però, ha dei limiti, imposti dalla comune destinazione dei beni e dal diritto di tutti ad averne una sufficiente quantità per vivere e per assolvere alla propria missione. Il diritto alla vita è superiore a quello della proprietà.

La dottrina sociale cristiana insiste soprattutto sulla formazione di una nuova mentalità, meno individualista e più aperta alla comprensione dei bisogni sociali e alla collaborazione delle classi, e condanna ugualmente la reazione conservatrice che rimpiange un ritorno nel ristabilimento di posizioni definitivamente superate, e l'azione rivoluzionaria, demagogica e irresponsabile, che fa dell'opposizione per partito preso.

(Da *Il Nuovo Diario* di Londra)

NOTIZIARIO CITTADINO

Il nostro giornale,
fra simpatizzanti e avversari, conta lettori a migliaia
e non tutti sono contenti.

CHE COSA VOGLIONO?

Quando il sabato mattino il giornale viene letto di casa in casa e commentato, non è detto che possa riscuotere l'unanime consenso. Si accendono sovente discussioni fra amici e nelle stesse famiglie per una notizia che poteva essere omessa, per una polemica che poteva essere più mitigata, per un appunto che non era il caso, per una lite che non doveva essere ignorata e per una infinità di altre cose, pro e contro il giornale, che costituiscono un po' il successo del foglio.

Le male lingue gli interessati lo chiamano il «giornale della serra», la quale serra si chiede perchè deve fare le spese nella faccenda; i più benigni lo chiamano «gazzettino» Molti, i più, lo leggono senza gratificarlo di altri nomi. Oramai, piaccia o no, è diventato il giornale cittadino e riporta la cronaca nera o rosa di questa Abbiategrasso in cui gli avvenimenti non sono mai tali da poter dar vita a un giornale. E, se ci sono, novanta volte su cento, ti tocca di tirare in ballo questo o quest'altro e di urtarne la suscettibilità. Perchè questo è il problema nei paesi: parlare di tutto e di tutti senza mai scontentare nessuno

Cosa assai ardua e che d'altronde non ci adatteremmo di fare. Il giornale ha una sua linea e, naturalmente, non può deviare per inchinarsi all'uno o all'altro. Per questo suscita spesso dei malumori che si traducono quasi sempre in proteste di cui il capro espiatorio è il direttore. Il quale ha, grazie al Cielo, tanta pazienza da dare soddisfazione a tutti. Agli amici che lo pregano di pubblicare una determinata notizia; a quello che, comparso per un'omonimia in una cronaca, ci tiene alla rettificazione; a un cittadino che ritiene sia necessario sollecitare l'amministrazione comunale per un provvedimento che è stato tolto in viale Mazzini. Poi ci sono quelli che pretendono la soppressione di un articolo che avrebbe compromesso la loro reputazione; ci sono quelli che minacciano rottura di teste perchè definiti sovvertitori e turbolenti; e c'è infine il gruppo degli incendiari che, dopo averci gridato, sopprimono i giornali nelle edicole e li bruciano.

Tutte le settimane ti capita qualcuno e quando credi di aver dato alle stampe il foglio più innocente, allora è il peggio. Ci dev'essere gente specializzata in cavilli che sarebbe capace di trovare a ridire sulla testata

E' di questa settimana un caso che potrebbe essere segnalato.

Si è presentato al direttore una persona che è stata famosa come brigatista dello «Resega» e dal passato sporco pieno di scelleratezze e di delitti. Definire in tal modo Sartogo non è esagerare e non c'è neanche bisogno di appellarsi al giudizio della popolazione per averne conferma. Orbene, costui pretendeva soddisfazione. Contro le voci artificiosamente messe in giro che Sartogo appartenesse alla Polizia noi abbiamo dichiarato che lo stesso presto servizio come infermiere in un ospedale e che d'altronde non si riferisse confondere o paragonare gli agenti di P. S. con una simile «losca figura». Si è offeso e ha minacciato di discutere la cosa in tribunale con fior di legali che erano pronti a dimostrare la sua integrità morale, la sua rettitudine, la sua onestà, e una sfilza di buone qualità da mettere a fuoco su tutto. Si può sopportare che, all'indomani di un fatto allarmante, chi ne è stato la causa ed è comparso a caratteri di scatola sul giornale possa, incattivito, gridare e sconfinarsene; ma trovarsi davanti a spudorati che per due anni hanno impunemente infestato le contrade rubando e uccidendo, beffandamente insultando e un popolo in catene, non è sopportabile.

Precisiamo: non vogliamo coinvolgere tutti coloro che fecero parte delle Brigate nere con la succitata «losca figura». Ci furono degli illusi e degli «obbligati». Non costui. Del quale non ci pentiamo di aver impedito un'esecuzione sommaria, ma dal quale pretendiamo il riconoscimento dell'errore e la dimostrazione di un grado minimo di ravvedimento.

Sappiamo che la persona in parola è stata in questi giorni dal sindaco a chiedere il certificato di buona condotta. Il sindaco non l'ha ricevuto Forse è la prima volta che ci troviamo d'accordo col signor Carini

Sciagura, temporale, incendio e delitto passionale

ROSATE

Il 7 u. s. in Rosate una grave sciagura forcava col contadino cinquantaduenne Pasinelli Attilio fu Luigi, abitante alla frazione Villanova. Egli, verso le nove, si trovava sul fienile, quando d'un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva accidentalmente da un'altezza di tre metri e mezzo.

Nella caduta il poveretto riportava diverse fratture al capo; ricoverato all'Ospedale di Gaggiate si trascinava per qualche giorno fra la morte e la vita finchè la sera del 10 u. s. vi decedeva.

ROBECCO SUL NAVIGLIO

I violenti temporali della scorsa settimana hanno voluto anche nella nostra zona una vittima della loro fiera violenza.

Infatti la sera dell'8 u. s., durante l'imperversare di un temporale, il quattordicenne Beretta Mario di Giovanni da Roberro sul Naviglio, tornando dal lavoro in campagna con la falce in spalla, è stato folgorato da un fulmine evidentemente attirato dalla falce stessa.

Il Beretta si trovava in località Columbara dove è stato raccolto cadavere da contadini di passaggio. Il caso è particolarmente pietoso perchè il Beretta è anche sostegno di una famiglia numerosa, i cui componenti sono tutti malatini e ricoverati in diversi ospedali

CROCETTA di BESATE

Alla Crocetta di Besate un incendio s'è sviluppato in aperta campagna nella notte del 10 u. s. Date le circostanze si ha ragione di temere che il fuoco sia stato appiccato. Infatti andavano distrutti dalle fiamme un cumulo di paglia di riso ed uno di granoturco.

Il raccolto era di proprietà dell'agricoltore Arnesi Angelo di Besate che ha denunciato un danno di 40 mila lire

ZERBO di BESATE

Un misterioso delitto è stato consumato nel pomeriggio del 12 luglio alla Madonna dello Zerbo a Besate.

Una macabra scoperta veniva fatta verso le 15 dal guardiaraccia Respizzi Angelo di Alessandro che, percorrendo un viottolo di campagna si era imbattuto nel cadavere di una donna che presentava molteplici ferite di coltello e che giaceva in una pozza di sangue. Intorno non c'erano segni di lotta, ma solo un cuscino a scacchiera, macchiato dalla lama lunga affilata, tutto intriso di sangue; una borsa a rete e due rasoi rotti nelle patatine fritte, pollo arrosto, albicocche, pane, altre cose buttiglia di vino già incominciata

Il Respizzi, pur davanti a uno spettacolo raccapricciante, non si perse d'animo e cercò di riconoscere l'assassinato. Aveva le sottane rialzate fino al volto che, scoperto, apparve dai lineamenti fini, ma sconosciuti al guardiacaccia. Qualche forestiera nelle cui generalità non era possibile indugare, essendo la donna sprovvista di documenti. Aveva due vesti nazzurre a fiori bianchi e avrebbe potuto avere una trentina d'anni.

Il Respizzi si diresse subito in Besate dunde, con una bicicletta, raggiunse la Caserma dei Carabinieri di Motta Visconti. Di lì il Maresciallo Capredoni si portava sul luogo del delitto iniziando le indagini.

Affioravano alcuni particolari, ma non tali da individuare l'assassino. La donna era stata vista verso le tredici a bordo di una motoriciletta proveniente da Milano e pilotata da un uomo sulla sessantina, in abito grigio.

Nell'abitato di Berate l'uomo aveva chiesto la strada per il Tirino verso cui si dirigeva. Oltre la chiesetta della Madonna dello Zerbo la ruota della motoriciletta si era nuovamente infranta da una giovane donna che sciacquava i panni a un ruscello, ma anziché proseguire sulla strada preferiva ripiegare su un viottolo fiancheggiato da due file di robinie. Dopo una mezz'oretta si udiva il rombo della motoriciletta che ripartiva verso Besate. L'uomo era solo sulla motoriciletta e, raso stato per uno che era venuto da Milano, chiedeva la strada del ritorno.

Nessuno si era preoccupato di vedere solo, e soltanto più tardi, allorchè la voce dell'assassinio si era sparsa, tutti ricordarono il particolare.

Sul posto si era frattanto portato il Pretore di Abbiategrasso unitamente al Maresciallo Catalani che supplisce il Maresciallo Maggiore Vitali, in licenza

Si procedeva alla rimozione del cadavere sul quale venivano riscontrate tredici ferite di cui sette alla schiena, una all'avambraccio destro, una alla mano e una alla gamba destra.

Sul carriorio di patate che giaceva lì vicino poteva leggersi l'indirizzo di una tintoria milanese di corso Vercelli; era l'unico indizio in mano dei Carabinieri, oltre ai connotati (ma chi l'aveva notato bene?) dell'assassino. Il sostituto di corso Vercelli, subito interrogato, annuiva che la roba non gli era nuova quantunque ne ignorasse i nomi. Sul delitto si sarebbe fatto luce ma naturalmente dopo aver esperito tutte le indagini che si presagivano assai laboriose. Invece si è avuto un colpo di scena: l'assassino, giunto a Milano, si era presentato al Commissariato di Porta Magenta qualificandosi per il sessantenne Antonio Pasturci, abitante a Milano in via Alberto da Giussano 5. Confessò di aver accoltellata la sua amica, tale Carolina Bahlini, pure milanese, abitante in viale Bligny 38, e di averla abbandonata sulla via del Ticino.

I motivi dell'assassinio, secondo le relazioni del Pasenco, sono da attribuirsi alla gelosia.

L'assassino è stato tradotto alle carceri.

BENEFICENZA

La Ditta Nosenzo e Annovazzi ha offerto Kg. 19 di lardo al Ricovero Verdi.

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi N. 2 teste di fagioli.

Il sig. Chiodini fruttivendolo ha offerto al Ricovero Verdi patate.

Il sig. Ronzio Claudio per onorare la memoria del compianto Severini Senatore ha offerto L. 1500 al Ricovero V.

La signora Cestana Pierra per onorare al memoria del compianto marito Rondena Biagio ha offerto L. 1000 al Ricovero Verdi.

Pro Orotorio Nuovo

Mons. Prevosto	
2.a offerta	L. 50.000
N.N.	„ 1 000
Invernizzi Ambroglo	„ 10 000

NECROLOGIO

E' morto santamente dopo una vita spesa nel lavoro e vivificata dalla purezza degli affetti famigliari. Angelo Baroni.

Il lutto, che colpisce la famiglia dell'amico Piero Arrara, addolora noi tutti del giornale che a papà Angelo siamo stati vicini nel settimanale nostro lavoro quando "Libertà,, usciva per i tipi delle Arti Grafiche Piero Arrara. Esprimendo al sig. Arrara e alla sua consorte i sensi più profondi del nostro cordoglio, eleviamo una prece di suffragio al caro scomparso.

Dopo breve malattia, munito dai conforti della Fede, chiudeva l'intensa vita di lavoro

Angelo Baroni

Ne danno il triste annuncio la moglie Adele Seiavo; le figlie Maria col Marito Piero Arrara e figli, Dina col marito Amodeo Gaetano; la sorella Luigia ved. Scarioni; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Solferino 6.

L'Ufficio funebre nella Chiesa Prepositurale sabato mattina alle ore 8.

Abbiategrasso, 15-7-49

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr. 7.50x18
» » magazzino	» 7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	» 7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	» 2.60x4.30
» locale uso abitazione	» 4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe
Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa · Compra · Vendita · Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 · Tel. 341

ALLE SCUOLE ELEMENTARI

RICREATORIO ESTIVO

Per il miglior funzionamento del Ricreatorio Estivo, affinchè gli alunni frequentanti ne abbiano il massimo beneficio, il Medico che presta la sua opera a favore dell'istituzione ha già disposto l'attivazione di cure igieniche e della cura elioterapica. Infatti, dal 16 luglio, i bambini saranno sottoposti giornalmente allo doccia, dopo la quale saranno esposti al sole, secondo le prescrizioni mediche.

L'alimentazione degli alunni è sana ed abbondante; oltre al pranzo ed alla merenda, da alunni giorni i bambini consumano pure la colazione del mattino, consistente in latte e caffè zuccherato.

La Direzione scolastica, al fine di favorire le famiglie, ha disposto una riduzione delle quote, tanto per gli alunni abbienti che per i meno abbienti. Assai provvido è tale disposizione, specialmente per quelle famiglie che contano due o tre alunni ammessi al Ricreatorio, perchè il secondo dei fratelli pagherà la metà del primo ed il terzo fratello pagherà solo la terza parte della quota.

Non possiamo che lodare questa iniziativa della Direzione scolastica ed auguro una volta dichiarare pubblicamente il nostro plauso per il Ricreatorio Estivo.

CINEMA TEATRO
Oratorio S. LUIGI
VIA MISERICORDIA, 10

SABATO, DOMENICA, LUNEDI'
L'Angelicum Film presenta:

UNA PICCOLA MOGLIE

Interpretato da: **Clara Calamai - Renato Cialanta - Fosco Giacchetti - Augusto Marcacci - Armando Migliari - Assia Noris - Camillo Pilotto**

Regia: **Giorgio Bianchi**

LA STABILE in "SCAMPOLO,,

Scampolo che la nostra Stabile ha svolto domenica u. s. nel suo Piccolo Teatro, ha riscosso l'ammirazione dei presenti.

Abbiamo avuto la piena conferma del grado di maturità raggiunto ormai da questo simpatico complesso artistico, diretto con dignitosa serietà da quelle stimate persone che la cittadinanza ben conosce.

«Scampolo», lavoro di una trama non indifferente, ma di difficoltà interpretative, in qualche suo personaggio direi quasi proibitivo o se si vuole non accessibile a tutte le filodrammatiche.

I due principali interpreti, la Signorina Mazza in Scampolo ed il Signor Adelio Baj nella parte di Tito, meritano una lode speciale per bravura, spigliatezza e naturalezza.

Bravi tutti gli altri; dalle Signorine Borghi Liliana e Cappelo Pinuccia; dal Signor Borghi Roberto, alle marchigiane minori.

Applausi a scena aperta ed innumerevoli ad ogni fine atto.

Regia efficientissima, brillante, arricchita ad una messa in scena lodevole. Veramente uno spettacolo che meriterebbe ben più numeroso pubblico.

Ainti, la cittadinanza questi bravi ragazzi; essi se lo meritano.

Sabato 16 e Domenica 17 luglio ore 21 prima di «La Maestrina».

RICORDO FRATERNO

Venerdì passimo 22 c. m. alle ore 7 nel Santuario dell'Addolorata, cura di un gruppo di amici verrà celebrata una S. Messa in suffragio del compianto Rizzi Battista, del quale ricorre il primo decennio della sua morte.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi · Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) · Telef. 193

Al Cinema S. PIETRO

Continua il successo di

ANNI DIFFICILI

con M. GIROTTI e U. SPADARO

Il film più discusso della stagione, che fece parlare di sè tutti i giornali italiani, che provocò aspre discussioni al Parlamento Italiano. Vedetelo! Rivedrete voi stessi in una vita vissuta per lunghi anni ed ancor presente nel vivo ricordo.

Imminente il Film Metro

LA SPOSA RIBELLE

LA PAGINA DEL LAVORATORE

ACLI - VETTA

1.° Treno per Parigi

Come é giá sato ripetutamente annunciato il nostro Ufficio Provinciale ACLI-VETTA, che giá si é distinto organizzando gite all'estero, ha lanciato l'iniziativa di un treno internazionale per Parigi con visita a Lione.

L'iniziativa, la cui importanza apparirà certamente evidente, acquista particolare rilievo se si tiene presente l'utilità di prendere contatti con le organizzazioni dei lavoratori cristiani francesi oltre che di ammirare le bellezze ed i monumenti storici della capitale francese.

Riteniamo quindi opportuno richiamare l'attenzione dei dirigenti dei Circoli perchè segnalino l'iniziativa a tutti gli Aclisti e, ne curino con ogni mezzo la propaganda. Manifesti e volantini possono essere ritirati presso l'Ufficio Provinciale ACLI-VETTA.

DATA: dal 7 al 12 agosto.

PASSAPORTO COLLETTIVO.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 14.950 - comprensive di spese di viaggio, vitto, alloggio, ecc.

CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI: 20 luglio.

Affrettatevi a prenotarvi!

Costituito il Centro Sociale Sindacale Abbiatense

I Liberi Sindacati per una proficua e seria azione sindacale

Persone interessate del mondo sindacale, a conclusione dei lavori svolti in Roma per la Costituente Sindacale, dichiararono essere necessario dare e sviluppare la coscienza sindacale dei lavoratori. Raccomandarono pure di svolgere la necessaria azione di preparazione ad ogni costo a cui sta a cuore l'interesse degli stessi.

Diverse assemblee, sia in Italia come all'estero, sono sorte ed hanno acquistato grande importanza nella società ed ascendente sui lavoratori, per l'attività primieramente formativa che esse svolgono. Vedi le A.C.L.I. in Italia, le A.C.V.T. in Austria, la I.O.C. in Francia ecc.

E' comune constatazione ed opinione di persone obbiettive ed interessate che, perchè si possa svolgere una adeguata azione, sia necessaria una partecipazione attiva ed intelligente del lavoratore alla vita del proprio sindacato. Si realizza questo solo con un minimo di comprensione degli argomenti trattati e un controllo dell'operato degli organi responsabili.

Raccogliendo l'appello di molti, per soddisfare le esigenze contingenti e per dare un modesto apporto all'avvento di un sindacalismo tecnico, l'iniziativa dei lavoratori ha realizzato un Centro sociale-sindacale nella nostra città.

Finalità di questo Centro, come si intuisce da quanto è scritto, è di aiutare il lavoratore a prendere conoscenza dei problemi che lo interessano: problemi di lavoro e sociali.

I problemi politici o di altra natura hanno altre sedi per la trattazione, e qui non sono trattati.

L'aiuto viene dato con pubblicazioni di vario tipo: giornali, riviste mensili; di formazione, di studi, di ricerche; e con conversazioni dirette da esperti.

Le pubblicazioni sono a disposizione dell'interessato nella sede di corso Matteotti 6, interna; esse formano una biblioteca che attende, per completarsi, l'aiuto di tutti.

Nella medesima sede si terranno le conversazioni. La prima, su un argomento di grande attualità «L'arbitrato obbligatorio per le vertenze insolute in sede di trattazione tra le parti», sarà tenuta giovedì prossimo giorno 21 alle ore 21 dall'avvocato Bussi di Milano. Questi è un esperto in questioni sindacali e da tempo svolge attività a favore dei lavoratori.

A questa faranno seguito altre conversazioni su argomenti interessanti a richiesta degli stessi partecipanti.

Non è che un inizio. Per la buona riuscita e per i frutti che da essa si attendono è richiesta la collaborazione di tutti.

Uno del gruppo

La smacco era troppo forte da poterlo ai propri lavoratori ed allora la FIOM ha preferito continuare... a ricorrere a quella tal maniera. Lo tengano presente i lavoratori che hanno perso una giornata di salario.

Acli-Vetta condurrà a Parigi su un treno internazionale i lavoratori italiani che saranno accolti dai lavoratori cristiani francesi.

Parigi - TORRE EIFFEL

A. C. L. I.

Gita ad ARENZANO

ARENZANO (Genova) col suo celebre Santuario del Bambino di Praga vi attende. Cittadina situata in un'ampia insenatura, esposta a mezzogiorno, col suo incantevole paesaggio tropicale, con il suo clima di eterna primavera e con il trionfo dei suoi fiori, è stazione climatica di fama internazionale.

Il Circolo Acli di Abbiategrasso organizza per detta località una gita in lussuoso autopullmann da gran turismo, per il giorno 21 agosto p. v. Nel prossimo numero di questo giornale sarà pubblicato il programma dettagliato della gita che comprenderà visite a Pegli e Genova.

Le iscrizioni si ricevono dal giorno 13 p. v. presso il Circolo Acli in Via Misericordia 8 tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

14 - 21 Agosto in Valformazza

LA SETTIMANA ACLI DI STUDIO

tema: LA RIFORMA dell'IMPRESA

7 Giorni Dirigenti

Domenica 14 — Arrivo e sistemazione.

I primi 3 giorni saranno riservati a gite ed escursioni e si effettueranno « CIRCOLI SERALI DI STUDIO » su argomenti della massima attualità come segue:

Lunedì 15 — IL PROBLEMA DELLA CASA - Il Piano Fanfani e i progetti Tupini.

Martedì 16 — LA RIFORMA AGRARIA - La riforma dei contratti e la riforma fondiaria.

Mercoledì 17 — LA LEGISLAZIONE Sindacale - Le esigenze dei lavoratori cristiani.

* * *

La parte centrale della « Settimana Dirigenti » avrà per oggetto lo studio del tema « La RIFORMA DELL'IMPRESA » come coronamento di quanto va realizzando il « Gruppo ACLI di Studi Sociali » (G.A.S.S.). Le lezioni saranno tenute dal Prof. MARIO ROMANI, Direttore degli Uffici ICAS e ACLI secondo il programma seguente:

Giovedì 18:

1) La riforma della struttura capitalistica dell'impresa: posizione del problema.
2) La lenta evoluzione dei rapporti tra gli elementi costruttivi dell'impresa.

Venerdì 19:

3) Le esperienze attuali di diretto superamento del quadro tradizionale di subordinazione del lavoro al capitale nell'impresa.
4) Le difficoltà cui vanno incontro i tentativi attuali e loro possibilità di superamento.

Sabato 20:

5) Sindacati, partiti, Stato di fronte al problema.
6) Responsabilità, possibilità, compito dei lavoratori cristiani e del loro movimento in ordine al problema.

Le due lezioni quotidiane saranno tenute in mezza giornata e saranno completate dalla discussione.

Sarà, possibilmente, curata la compilazione di dispense da distribuire ai partecipanti.

3 Giorni Delegati Giovanili

« *Gioventù Aclista* » organizza una « Tre Giorni di Studio » per Delegati Giovanili ed attivisti col seguente

PROGRAMMA

Sabato 13 — Arrivo e sistemazione.

	Le idee	*Il metodo*	*L'organizz*
Domen. 14	La missione dei giovani lavoratori.	L'azione personale.	La sezione
Lunedì 15	L'ora della classe lavoratrice.	Il senso di responsabilità.	I servizi.
Martedì 16	L'esigenza dei rapporti.	Agire a gruppi.	Gli attivisti

Un grande successo dell'azione della Liberterra e della FIL-Terra

Concordato il patto colonico 1948-49 per la provincia milanese

Il 12 luglio scorso alla presenza dell'Ece il Prefetto si sono riuniti i rappresentanti dell'ass. prov. Agricoltori, della Liberterra, della F.I.L.-Terra e della Federterra con l'intervento dei rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro ed è stato firmato l'accordo sugli articoli del patto colonico rimasti in sospeso.

Così sono concluse le trattative con piena soddisfazione dei lavoratori.

L'indennità carica di famiglia viene corrisposta ai lavoratori anche per la corrente annata agraria. Le parti s'impegnano di prendere in esame la corresponsione del carico di famiglia per la prossima annata entro novembre.

I braccianti fissi riceveranno la contingenza pari a quella dell'industria.

I salariati hanno corrisposta la contingenza con lo scatto del 30 per cento in meno di quella dell'industria.

I mungitori non hanno più l'obbligo di dormire nella stalla.

Confermato tutto il rimanente dei patti per salariati e per avventizi dello scorso anno.

Sostanzialmente si è avuto confermato il trattamento economico dello scorso anno nonostante che gli agricoltori ultimamente si fossero irrigiditi nel non voler corrispondere il carico di famiglia.

Per i salariati c'è una riduzione della contingenza del 2 per cento compensata però dal maggior valore dei generi in natura.

I braccianti fissi hanno avuto in parte riconosciuto e sanato l'ingiustizia perpetrata a loro danno, col vecchio patto, dall'abrogazione della riduzione del 10 per cento di contingenza. Il che equivale ad un aumento della paga oraria di oltre otto lire a partire dall'11 novembre 1948.

Questi sono i frutti dell'opera intelligente e non agitatoria svolta in questi giorni dalla Libera organizzazione in contrapposto all'irrigidimento degli agricoltori e alla volontà della Federterra di ricorrere allo sciopero.

Dopo lo sciopero

dei metallurgici della rossa federaz.

Vittoria di Pirro della F.I.O.M.

L'*Unità* del 14 scorso gabbava come primo successo della FIOM nelle trattative con la Confindustria la ripresa dei contatti per il completamento del contratto metalmeccanici.

E' evidente che qualcosa doveva pur dare ai lavoratori che hanno scioperato o dovuto assentarsi dal lavoro, per addolcire la bocca e giustificare il vuoto della busta. Ma servirsi di questo è un po' troppo. E' ritenere i lavoratori così creduloni da bere qualsiasi notizia fornita loro da certi organi che, a quanto pare, di quella tal maniera, hanno sorte immense ed inesauribili.

La realtà è che dalla scorsa settimana si sapeva che mercoledì 13 si sarebbero riunite a Roma le parti per iniziare le trattative.

Naturalmente la FIOM per uno scopo demagogico non comunicò la notizia, anzi continuò a preparare lo sciopero, e mostrò di ignorare l'incontro.

Ed ecco fa l'offesa perchè, a suo dire, venne comunicato per conoscenza, che si sarebbero incontrate in Roma con gli industriali le rappresentanze della Libera Federazione Metalmeccanici e della F.I.L. Federazioni che, comprese degli interessi dei lavoratori, non si vollero prestare al gioco scimpanzuolo della rossa federazione ed avevano già ottenuto l'inizio delle trattative.

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno

Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:

"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno

Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTA' SPORT"

Ciclismo

LUIGI BELLATI si impone nella 2.ª Coppa Besuschio

dominando in volata i compagni di fuga Guatteo e Trabucchi

(Nostro servizio particolare)

L'ordine d'arrivo:

1. BELLATI Luigi (Viris, Vigevano) che compie il percorso di Km. 85.3 in ore 3.17' alla media oraria di Km. 37,357;
2. Guatteo Adolfo (U. C. Vigevanese) a 3 macchine; 3. Trabucchi Severino (Viris, Vigevano) a 10 macchine; 4. Pizzoli Giuseppe (V. C. Bustese) a 3'10"; 5. Colombo Edoardo (S. C. Cattaneo, Rho); 6. Bigatel Piero (V. C. Bustese); 7. Redaelli Rino (Velo Sport Abbiategrasso); 8. Bellinelli Giuseppe (U. S. Leguanese); 9. Ferlisi Romano (Cral FACE, Milano); 10. Rapalli Carlo (G. S. Severgnini); 11. Zenotte Gigi (U. C. Vigevanese); 12. Del Vecchio Arturo (S. C. Lorenteggio); 13. Cozzi Ambrogio (U. S. Leguanese); 14. Giana Gaetano (S. C. Binda, Varese); 15. Alghisi Vandino (S. C. Giambellino); 16. ex aequo altri 36 corridori tutti con il tempo di Pizzoli.

La Coppa Besuschio è stata assegnata temporaneamente alla S. S. Viris di Vigevano.

Inscritti 134; Partenti 101; Arrivati 51.

~

Siamo a poco meno di metà corsa. Il gruppo, pressochè ancora compatto, affronta a tutta andatura la breve, docile rampa che porta ad Oleggio, appollaiata lassù, sul fianco verde della collinetta ubertosa. Trambusto generale: alla prima curva cadono l'un su l'altro, in un pauroso groviglio, una ventina di corridori. E' un attimo, è il classico solfonello che appicca il fuoco alla miccia. Guatteo, attento e vigile nelle primissime posizioni, ha un allungo poderoso. Si scolla dalla testa del plotone, che si frantuma in un batter d'occhio, e va via deciso trascinandosi alle calcagna Bellati e Trabucchi che, fulminei, erano balzati pauritmente alla sua ruota. Un cenno di intesa ed i tre filano come diretti Scvignati. Cinquanta, cento, trenta metri di vantaggio. Ce la faranno?

SPETTACOLO STUPENDO

Alle loro spalle, smaltiti i fumi della sorpresa e della sbigattimento iniziali, le file si riunissano e si organizzano per la caccia. Scorgiamo alla testa del gruppo una maglia grigio-rossa che tuba disperatamente sui pedali. E' Redaelli, il piccolo ammirevole Redaelli che, intuita la gravità del pericolo, ha sguainato il corno di caccia e si prodiga fino all'esaurimento. Diminuisce il distacco. Guatteo si volta e, come vede profilarsi la minaccia del ricongiungimento, incita a gran voce i due compagni di fuga ad accelerare i tempi. I due compagni di avventura non si fanno certamente pregare e si gettano nella mischia con rinnovata energia, grazie soprattutto al minuscolo, nervoso Bellati e allo stesso Guatteo che allorquando sono battistrada di turno, imprimono all'andatura, con pedalata agile e possente, il ritmo frenetico dei 42-43 orari.

Lo spettacolo che offrono questi tre magnifici ragazzi è davvero stupendo. Alternandosi al comando con cronometrica regolarità ogni 200-300 metri, rigiadagnano via via terreno, si che la corsa, già prima di Novara, può ritenersi virtualmente decisa. Il termometro del distacco sale lento, ma inesorabile; 2' a Nuvara, 2'30" a Magenta, 3' abbondanti all'arrivo.

Ferri corti. Ultimi 100 metri. Volata. Scatto bruciante e vittoria facile di Bellati. A cinque lunghezze Guatteo, a dieci e più Trabucchi.

I TRE MOSCHETTIERI

Questo, in descrizione rapida, l'episodio cruciale e risolutivo di una gara che ha avuto in Bellati, Guatteo e Trabucchi, superbi protagonisti, i suoi intrepidi moschettieri, i suoi spadaccini senza paura.

La corsa, d'altro canto, non ha mai languito. Battuto da un capo all'altro dai dardi implacabili di un sole spaccapietre, non si è mai intristita od impeciata nelle sabbie mobili della sonnolenza e del gibigianna.

La media oltre 37 Km-ora, ci dice che rincitore e vinti si sono battuti col cuore in gola, e che la battaglia, incanalata sullo falsariga muscolare del coraggio, dell'intraprendenza e dell'emulazione, è discesa dal primo all'ultimo chilometro senza compartimenti stagni, vogliamo dire saste, e senza rilassatezze.

Ma vinta, e nel modo che già ci abbiamo descritto, Bellati, un ragazzo che, nella fureur del suo bagaglio atletico, possiede la freccia dritta ed acuminata di uno sprint» veramente superiore, diventa irresistibile. Battuto per un soffio da Guatteo al traguardo a premio di Trecate, il mostro amatto si è presa la sua bravo e convincente rivincita sul nastro d'arrivo, dominando da par suo il tombile attraversato e il compagno di squadra Trabucchi con slancio impressionante di freschezza e di potenza. Un piccolo capolavoro di bravura e di saggezza tattica, indubbiamente, la sua corsa di oggi.

Lode dunque al vincitore, ma tutti gli onori delle armi anche a Guatteo e a Trabucchi. I due, specie il primo, hanno accusato alla distanza il peso dell'enorme fatica sopportata, la fraterna comunità d'intenti, per scongiurare il pericolo di un eccessivo infoltimento del drappello di punta, ed all'arrivo nulla hanno potuto contro il più agile e più fresco Bellati.

Tra i battuti, confusi nella incipiente mediocrità del gruppone, ci piace ricordare ancora la prova guerriera e coraggiosissima di Redaelli, il baldo vessillifero dei colori abbiatensi; un ragazzo, sprovolo ma, ancora acerbo di «mestiere» e di esperienza che ha bisogno di confermare la sua condotta di corsa alla prossima possibilità di rendimento. Che non son poche. Ma si farà. Quando c'è la buona stoffa...

PERCORSO INDOVINATO

La scelta del nuovo percorso, come avremo del resto previsto su queste stesse colonne in sede di presentazione della gara, è stata quanto altro mai intuizionale e felice. Eccezion fatta per un breve tratto, si e no un paio di chilometri in prossimità dell'aeroporto di Lonate Pozzuolo, dal fondo ineguale e sconnesso. I pneumatici dei corridori hanno frusciato, con serica leggerezza, sul tappeto liscio e scorrevole di un interminabile bigliardo: grigio, bizzarro fiume d'asfalto stagliantesi nel verde cupo della campagna opima.

Il successo della gara è stato pertanto completo sia dal lato tecnico che da quello spettacolare, grazie anche e soprattutto ad un servizio d'ordine e di segnalazione obbligatorio e impeccabile quali possono garantire la capacità e la competenza degli amici dell'U. S. Abbiatense: da Bianchi e Bombini, da Pietro Rossi al dott. Mocchi, da Mario Porta ai fratelli Guidotti e gli altri tutti.

Rapide le operazioni di partenza nel cortile dell'Albergo Italia. Alle 13.45 i corridori vengono invitati sul viale F. Cavallotti, all'altezza del Monumento ai Caduti; uguale richiamo, e alle 14, in perfetto orario, il sig. Emilio Besuschio, figlio del compianto «papà Guido» alla cui memoria è intitolata, dà il segnale del «via» ai 101 partenti.

SGOLLANDO il TACCUINO

L'inizio è velocissimo, alle bersagliere; ciò nonostante, Luca Felice (ahi, l'invito dei quali!) che ha dovuto accostarsi a Robecco per noie al motore, rientra in gruppo a Magenta (Km. 8,5) ove si transita a ranghi serrati alle 14.14. E' la volta poi di Ranoni e Ratti, ultimi entrambi di partire. L'andatura si mantiene sostenutissima. Si marcia sempre sui 40 all'ora e ne faccia le spese, successivamente, Bellani, Quaranta e Rinaldi che perdono contatto dal gruppo. All'uscita di Castano (Km. 22,7 - ore 14.43) anche i due Piravano sono a terra traditi dalle gomme, mentre Battigliocci non ce la fa più e preferisce... la via del ritorno, imitato poco dopo da Gilardi, Basilico, Brambilla e Mantani.

La strada che sfocia al bivio di Lonate è, come abbiamo dianzi accennato, scorbutica, anzichenò, ma non dà luogo a spiacevoli degni di rilievo. Il serpe multicolore del gruppo si allunga, si restringe, si contorce, è sul punto di spezzarsi e si ricongiunge infine su dapprima filo ai margini della via. Avverrà durante il classico volteggio all'arrivo? Il dubbio è di corta durata, perchè scorgiamo ingrossarsi davanti il gruppo in grembo alle nebbie. Cadono all'imbocco del ponte sul Ticino una diecina di uomini, fra cui riusciamo a individuare Pierali, Colombo, Fermo, Angelo Lasi ed altri. Ci portiamo alla testa del plotone, che conta ancora di una quarantina di unità, nel preciso momento in cui si attacca la salitella al «gran di zucchero» di Oleggio. Due corridori si arrotano, perdono l'equilibrio e vanno giù, trascinando nella rovinosa caduta altri almeno.

Ed intanto Guatteo, subadorato il momento propizio, ha messo le ali ai piedi. Parte in trombo. Il suo scatto repentino e improvviso ha sorpreso tutti, non però Bellati e Trabucchi che sfrecciano via dal gruppo e piombano, in men che non si dica, sull'ultimo fuggitivo.

SE NE VANNO

L'azione dei tre fuggitivi è impetuosa, travolgente, sicchè il distacco, già a Novara, è nettissimo: due minuti buoni. Ed undi crescendo in quanto alle spalle della tripletta di avanguardia che mantiene immutata la sua cadenza di marcia, nessun tentativo di ricongiungimento, ad onta della encomiabile abnegazione del bravo Redaelli, viene operato con una certa serietà.

Precediamo i corridori a Turbigo (Km. 62), ore 3 tre «leaders» giungono alle 15.45, in tempo per assistere alla disputa dei cospicui premi di traguardo messi in palio dalla Ditta Buggiani e Locatelli del luogo. Guatteo parte da lontano e resiste all'attacco di Bellati, rinvenuto fortissimo negli ultimi 50 metri. A 2'20" il gruppo degli inseguitori.

La corsa, ormai, non ha più storia. I fuggitivi non vacillano un istante e vanno, indisturbati, a contendersi la palma della vittoria sul traguardo con l'esito che già sapete. Dopo 3'10" circa il gruppo, forte ancora di una cinquantina di corridori, e il bustese Pizzoli si aggiudica, con bella volata, il quarto posto precedendo Colombo, Bigatel e Redaelli, classificati nell'ordine.

Finito.

Siamo stati al seguito della gara gentilmente ospitati sulla vettura dello sportivissimo signor Pozzi, concessionario nella Ditta Boggiani e Locatelli di Trecate.

Gaetano Confalonieri

TERRENO DA VENDERE A LOTTI

Telefono 364

Addio vecchio campo sparito!

Centinaia di atleti, dalle maglie policrome si sono dati cavalleresco battaglia sul tuo verde saccaldino. Qualche nome, almeno di quelli divenuti poi illustri? Ma, non importa. Tutti anche quelli poco abili contribuirono a creare il tuo mito. Quanti anni? Trenta e più dicono quelli che hanno i capelli grigi. Passarono le guerre, le alterne ricadute degli uomini, ma tu, vecchio campo, ci sembrasti in attesa del ritorno delle vasarche azzurre, che servirono a rendorti tanto famoso. Non eri «un» campo sportivo, eri «il» campo sportivo per gli abbiatensi.

Era sufficiente una striscione: «Oggi partita di calcio», e gli sportivi si davano convegno lungo i tuoi bordi, urlando, divertendosi, imprecando. Ora non più.

Gli interessi degli uomini non possono tener conto del tuo fascino circuitoso, grazie alla tua posizione incassata, tra alti pioppi, proprio ai margini della città. Addio, vecchio campo! Tu sarai venduto a lotti? Destino triste; ma non ti crucciare. La tua eredità di gloria sarà raccolta e continuata altrove. Le lotte sportive continueranno e tu ne sarai semplicemente spettatore. Non ti crucciare, potrai tifare anche tu.

***

Coda alla Coppa Viris

Il reclamo del Velo Sport

Milano, 8 luglio 1919.

Spett. Velo Sport Abbiategrasso, Piazza Marconi 11, Abbiategrasso.

Essendo stato accolto il reclamo da Voi presentato in opposizione all'ordine di arrivo del G. P. Viris disputatosi il 26-6 u. s., con la presente Vi ritorniamo la tassa reclamo da Voi versata al nostro Commissario. Distinti saluti

U. V. I.
Comitato Regionale Lombardo

Il segretario
Giovanni Boroni

Ringraziamento

Le famiglie Portalappi Bai ringraziano tutti i buoni che in ogni modo parteciparono alle manifestazioni in occasione della prima S. Messa del loro congiunto Padre Diacono O.C.P.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449.

La sfortuna si accanisce contro OSNAGHI già lanciato verso la vittoria nella Coppa Monterosa

L'affermazione del Velo Sport Abbiategrasso

L'ordine di arrivo a Romagnano Sesia:

1. Domaneschi (U. S. Medese) che compie km. 101 del percorso in ore 3.3' alla media di km. 33,709; 2. Candiani (V. S. Gallarate); 3. Bergonzi (U. S. Medese); 4. Osnaghi Zeffirino (Velo Sport Abbiategrasso) a 20"; 5. Albini (Velo Sport Abbiategrasso) a 3'20"; 6. Zappia; 7. Zanetti; 8. Pistoia (Velo Sport Abbiategrasso); 9. Mainardi; 10. Turri; 11. Maspero (Velo Sport Abbiategrasso).

~

Solo la sfortuna, sotto forma di una foratura in prossimità del traguardo, ha privato il mostro Osnaghi di una vittoria che avrebbe giustamente premiato la sua fatica in una corsa di cui è stato da un capo all'altro l'animatore e il protagonista. La mancata vittoria di Zeffirino, pur non sminuendo la sua bella prova e l'affermazione complessiva del Velo Sport Abbiategrasso, ha impedito che il sodalizio abbiatense si assicurasse l'ambita coppa Monte Mesa.

Riportiamo il resoconto della corsa da un eminente giornale sportivo, il *Tutto Sport* di Torino:

. . .

Dal terzetto si attarda subito Pistoia, che unitosi poi a Osnaghi e Bergonzi che inseguivano, cinse all'improvviso della strada di Turbigo a fare del duetto in fuga un quintetto. Arrivata perfetta, cumuli regolari in testa, a tirare, fino a che sul durissimo strappo arrivitolato di Cascina d'Agogna, Osnaghi per un incidente di macchina è costretto a fermarsi. Pistoia rede di schianto provatissimo e intrecciati da un centinaio di metri l'uno dall'altro, precedevano Domaneschi, Candiani e Bergonzi.

A sei km. dal traguardo i tre si rianimano e vengono poi sorpassati in tromba da Osnaghi, che rinvenuto fortissimo aveva proseguito deciso sullo slancio, ma una foratura viene a strangolgli la sicura vittoria. Sul viadone d'arrivo l'entusiasmante volata vinta da Domaneschi che batte di mezza macchina Candiani il quale a sua volta prendeva un paio di macchine a Bergonzi.

A venti secondi arrivava lo sfortunatissimo Osnaghi, a 3' e 20" un gruppetto regolato in volata da Albini.

L'ex campione IEARCO GUERRA tra gli amici del Velo Sport convenuti a Mantova

ANNO XXX - N. 26 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 25 GIUGNO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

Attorno a Mons. Beran si stringe il cerchio del silenzio, preludio a una fine di martire.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Riforma agraria e bracciantato

La coincidenza dello sciopero dei braccianti e del dibattito parlamentare sulla riforma agraria, se è voluta dall'estrema sinistra, non sembra dispiacere all'estrema destra. E' una coincidenza che dovrebbe, invero, essere deprecata da quanti desiderano sinceramente mettere mano alle riforme di struttura, in vista di un consolidamento sostanziale della situazione interna. I braccianti hanno certamente ottime ragioni di accusare il disagio della loro condizione e di volerne essere liberati al più presto. Ma è precisamente per questo che la Democrazia Cristiana ha già messo in cantiere la riforma fondiaria. C'era, dunque, da sperare che, o l'agitazione fosse rinviata, o che non prendesse forme così violente da provocare larga spargimento di sangue, o che, infine, ne fosse più tarda e rapido il pacifico ricomponimento. E' accaduto, purtroppo, il contrario. Lo sciopero, in sè legittimo, per l'intransigenza degli agrari è stato dagli attivisti del comunismo sfruttato ai soliti fini di partito. Sono così comparsi tra i braccianti i soliti professionisti del peggio; si sono viste organizzazioni di squadre, spedizioni punitive e, persino, episodi di vero banditismo con aggressioni di individui armati, sconosciuti o mascherati, per ottentare alla libertà di lavoro.

Le fatiche, generose e quasi ininterrotte, del Ministro Fanfani e del Sottosegretario La Pira hanno trovato resistenza da parte dell'estrema sinistra e anche da parte degli agricoltori, i quali ultimi avrebbero dovuto dare prove di comprensione e di maggiore buona volontà, risparmiando così alla Nazione inconvenienti.

Non occorrono altre prove della natura politica di queste violenze, o per lo meno carpenate, disegno criminoso e di questo pericoloso disordine civile.

Del resto, lo stesso On. Di Vittorio non ha detto nella riunione del Direttivo della CGIL: «La nostra lotta non può essere solo economica?» E' quale testimonianza più significativo della cartolina-precetto di mobilitazione, trovata indosso ad uno degli scioperanti che avevano assediato una pattuglia di carabinieri e una famiglia di agricoltori, nella frazione Bolognina di Crevalcuore, e sparavano contro gli assediati, come se fossero dei nemici?

Se poi si allarga il panorama dal settore del bracciantato agricolo a quello del salariato industriale e dal confine italiano a tutto l'Occidente europeo, non è arbitrario il sospetto che ci si trovi di fronte ad un'altra manovra, «cominformizzata» a vasto raggio.

Citiamo, dalla cronaca di questi giorni, lo sciopero degli statali in Francia, di iniziativa comunista, e quello dei portuali inglesi, non immemori al contagio e alla suggestione dell'Oriente rivoluzionario.

In questa situazione di sostanziale emergenza, quei pochi amici siciani, che discutono di questo o di quell'aspetto tecnico della legge sui contratti agrari e dei principii generali della riforma fondiaria, per scoprire che non tutto è perfetto e per procurarsi un alibi al fiancheggiamento dei sostenitori del rinvio, sono vittime di un gravissimo errore di prospettiva.

L'una delle riforme sociali concordate Parlamento insieme sul quadrante un'istanza improrogabile e un'emergenza politica altrettanto imperative.

Chi, in buona fede, ha delle preoccupazioni di portata ternira può placarle con uno sforzo utilissimo di miglioramento delle leggi in corso di emanamento.

Ma chi, partendo da obiezioni ternirhe, nascondo nell'espediente del rinvio una volontà contraria, collabora, senza volerlo, alla causa comunista.

Questa causa è stata messa sotto il naso degli ingenui da uno sarcastica battuta dello On. Togliatti.

Il «leader» comunista, giustificando il suo voto favorevole sul passaggio agli articoli della legge Segni, ha aggiunto: «Qualcuno dice che questa legge è destinato a scuotere il comunismo nel suo contenuto; noi ne siamo contenti: scuotateci pure, egregi colleghi, svuotateci pure».

Una voce liberale grida, o quasi proprio, in tono trionfale: «Ecco dimostrato che la legge Segni non sviscera un bel niente: è, sì, il primo passo — come è avvenuto in Russia — verso la coltivazione per cui i contadini, che avevano avuto la terra, se la videro rifugiare e finirono in Siberia o all'altro mondo, senza tante cerimonie».

Eh, no, illusi cerebrali, che, nonostante le lezioni eterne della storia, vorreste ripetere l'errore fatale di fossilizzarsi nella difesa intransigente del privilegio contro i tempi e contro la coscienza!

La distribuzione della terra, fatta dai comunisti, è un inganno premeditato alla speculazione.

La ripartizione più equa fatta dai democratici cristiani, è una conquista la cui stabilità è garantita da tre elementi direttivi: 1) la giustizia reale che ispira la riforma; 2) la sincerità dello Stato democratico che la protegge; 3) l'interesse solidale dei contadini che, con la protezione dei poteri pubblici, ne assicura la efficace difesa.

Togliatti può votare contro o a favore, a suo piacimento. Ciò che importa è che il riformatore sia il democristiano Segni e che a capo del Governo sia lo statista, cristiano e democratico, De Gasperi.

Ai campi, alle biade, olè

(Di un artista in cerca d'ispirazione perseguitato dalla Celere)

Forse gli mancava l'ispirazione! E non saremo noi a dargli torto; si sa, in queste afose giornate milanesi, le ore trascorrono troppo tranquille e monotone e il caldo che ti soffoca ti invita solo al riposo. Che può fare un pittore, quando gli urgenti bisogni di comunicare ad altri quello che senti, non vengono, e la tavolozza rimane muta nell'abbaino infelice?

E forse è stato per questo che occhiare all'atrofia progressiva dei pensamenti che Raffaellino De Grada si è deciso a scendere in campo.

—Abbasso l'asa di Milano razzialista e clericale! — avrà gridato l'illustre personaggio imbrandendo tavolozza e pennelli . Ai campi, alle biade, olè!

E siccome, perdurando questo sciopero voluto dagli agrari e potenziato dalla reazione nelle campagne e nelle biade olè, ci sono i liberi lavoratori, detti anche da taluni attivisti, o le squadre degli attivisti, dette anche « del buon consiglio» , Raffaellino intellettuale comunista scelse le seconde.—

-Dicono le cronache bene informate che alla testa dei scioperanti si sia avventurato nelle campagne dell'abbiatense.

Ai compagni diletti, che non conoscono decisamente ideologiche, mostrare le bellezze della natura, baciare le messi opime versandole versi del poeta Alfonso Gatto, e si intratterrà come fratel Francesco che seminò qualche biografia pure lui stato un bruciante iscritto al Pci? non gli recelli della campagna.

Gli attivisti si erano fatti portabagli attorno al Maestro e con le mani giunte ripetevano i versi dei sommi poeti. Quale spettacolo più innocente di questo?

Ma la polizia vegliava in agguato. Chi mai potrà ammansire i rozzi srelbieri pagati dagli agrari?

Diceva, sempre le cronache, che per nulla turbata nella bucolica la polizia sia intervenuta e abbia disperso con lo sfollagente il mistico convegno.

E al Raffaellino De Grada toccò la sua parte di sorbole che lo costrinse a un intervento al Consiglio Comunale di martedì sera.

Gli sarà caduta l'ispirazione? Qualche settimana fa leggemmo sui giornali il nome di Raffaellino in una notizia di un furto, i soliti ignoti, pensando che la proprietà è un furto erano penetrati nella casa del Maestro e avevano asportato gioielli e altra roba.

Ora vediamo il suo nome rimbalzato in una scontro con la Polizia e conseguente arresto. Dove vogliono arrivare questi intellettuali del Pci?

APOLOGHI ATOMICI

Un astronomo dilettante di Beverly Hills ha fatto una comunicazione sensazionale affermando di essere certo che gli abitanti della luna scomparvero almeno da milioni di anni addietro la bomba atomica e, usandola, ne cinsero distretti. — —

Sembra, a prima vista, che l'intenzione del dilettante di astronomia è, un apologo istruttivo, anche se espresso nei termini che faceva già la fortuna di un altro dilettante d'astronomia, causa di grande confusione fra i puri ratti sacri lettori: Flammarion. Infatti la dichiarazione dell'americano si riporta all'evoluzione, all'esistenza di selvaggi e rusi via.

Ma a noi, direbbero, importa il colore d'apologo della storiella e non quella scientifica che non si discute nemmeno data l'assurdità dell'assunto. E perchè non c'è neanche da discutere che, se gli uomini - gli abitanti della terra per non confonderci - una volta inventata e cominciata a usare la bomba atomica, non si fermerebbero su questa strada di distruzione, ne pregherebbero il fio, condannandosi alla scomparsa della faccia dell'orbe terracqueo, ci vuole in niente un'altra storia, certo più storica e altrettanto istruttiva. Intendiamoci riferirci alle supposizioni di certi archeologi, indubbiamente fondate, secondo le quali la civiltà preminoica di Creta venne sommersa da una grande e tragica cataclisma e sfondo aerial e. — —

Ci sono, già, certe forze naturali, e i fermenti rivoluzionari la sono al pari dell'energia atomica, che l'uomo deve usare non credevo, pena la vita. La giustizia è, appunto, l'antidoto di questa forza naturale che è il fermento rivoluzionario, spinta istintiva e dell'istinto del male a distruggere ciò che non si può avere, anche in questo caso, come in quella della bomba atomica, valse che ognuno, ritenendosi un superuomo crede le cose con la freddezza colpevole della scienziato che non conosce freni morali e utopisticamente pensa che dal male necessario nascerà l'avvenire più bello. — — — —

Bombe atomiche e rivoluzioni sociali non hanno altro freno che quello morale e della giustizia tempestivamente realizzata. Non vogliamo far la fine dei selvaggi che la fantasia dell'astronomo dilettante fa forse esistere migliaia di anni addietro? Non c'è che un mezzo; la giustizia sul terreno internazionale. Altrimenti è la fine. Per tutti.

(a. p.)

L'on. TAVIANI

segretario della Democrazia Cristiana

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha riconfermato per acclamazione a proprio presidente, l'on. Alcide De Gasperi.

Il Consiglio nazionale ha quindi eletto a segretario politico del partito l'on. Paolo Emilio Taviani.

Il Consiglio ha pure confermato segretario amministrativo del partito l'on. sen. Pier Carlo Restagno ed ha proceduto alla elezione della nuova direzione del partito.

Sono risultati eletti nell'ordine: Maria Jervolino, Cappi, Giorgio Tupini, Sangalli, Dall'Oglio, Aldisio, Elcari, Rumor, Spagnolli, Bosco Lucarelli, Marazza e Priore.

Della direzione del partito faranno parte di diritto i presidenti dei due gruppi parlamentari, cioè il sen. Cingolani per il gruppo senatoriale e l'on. Spataro per il gruppo dei deputati.

L'on. Paolo Emilio Taviani è giunto alla vita politica dalla strada dello studio, della cultura, e del giornalismo. E' laureato in giurisprudenza, in filosofia e in scienze sociali, ha la libera docenza in storia delle dottrine economiche e nell'università di Genova è professore incaricato di demografia.

Sono al suo attivo alcune pubblicazioni di carattere scientifico e altre di carattere divulgativo sui problemi economico-sociali, tra le quali "Prospettive sociali" e la "Proprietà".

E' nato a Genova il 6 novembre 1912, mentre la sua attività antifascista ha avuto inizio dopo le leggi razziali del 1938: nel 1940 infatti aderisce al comitato clandestino d'azione. Dopo il 25 luglio '43, Taviani opera in Liguria la fusione dei cristiano-sociali con gli ex popolari. Il 9 settembre costituisce in Genova, insieme a pochi amici di altri partiti, il C.L.N. per la Liguria, di cui sarà membro attivissimo. Il prof. Taviani è prima sorvegliato dalla polizia, poi ricercato dalle S. S.; ciononostante resta in città e va spesso in missione a Milano e nella zona partigiana, dirige la resistenza e i preparativi per la liberazione.

Insieme agli altri membri del C.L.N. in Liguria, poi, guidava la vittoriosa insurrezione genovese: per la sua attività partigiana è decorato e viene anche insignito della "Legion d'Onore".

Segretario regionale della D. C. in Liguria nel periodo cospirativo e dopo, nonchè consultore nazionale fino alle elezioni per la Costituente, il 2 giugno è eletto segretario prima del gruppo parlamentare D. C. e dal dicembre '46 passa vice segretario nazionale del partito.

Nella assemblea Costituente partecipò attivamente, prima nella commissione dei "75", e poi nell'assemblea plenaria, alla compilazione del titolo III della costituzione sui rapporti economico-sociali.

Ha dato particolare contributo alla formulazione degli articoli sul riconoscimento della proprietà privata e sulla sua funzione sociale, nonchè sulla riforma agraria. Fin dalla giovinezza Taviani è stato socio dell'Azione Cattolica, dove poi ricoprì varie cariche, ultima delle quali è stata quella di consigliere nazionale dei laureati cattolici, carica che ha lasciato soltanto con l'inizio dell'attività politica non clandestina.

La grande purga "oltre il sipario„

I tiranncelli bulgari, albanesi e ungheresi sono arrivati ollo resa dei conti. La nemesi è implacabile con i peccatori. Del grottesco Nerone di Sofia non si hanno più notizie certe. Risulta che il «Pirrolo Paker» di Mosca lo aveva fatto ricoverare in una clinica sovietica. Oggi non si sa quali siano le condizioni del misterioso «malato».

Una cosa è certa: che la strana malattia impedisce a Dimitrov di dare notizie dirette di sè e lo condanna al un isolamento assoluto. Persino i lebbrosi possono gridare. Ma Dimitrov tace.

Pekov è vendicato. I martiri cristiani delle carceri bulgare supravvivano ai carnefici.

Ma Dimitrov, se è morto, è morto certamente coi orchi spalancati. E comincia a tirarsi dietro i suoi complici.

Tutti ricordano l'improvviso dimissionamento di Kostov, Vice Primo Ministro e Presidente del Consiglio Nazionale per le questioni economiche e finanziarie. Kostov si circondò d'intellettuali colpevole, secondo il rastrame dei «senza Dio», i quali respinse che non solo abbia sempre ragione e già altre siano pronte ad ogni momento, a confessarsi dei più orrendi delitti e a consegnarsi alle più dure calunnie, fino alla forca o al colpo alla nuca.

Ora il «Plenum» del Comitato Centrale del P. C. bulgaro lancia contro Kostov la scomunica maggiore, perchè «non sottopose a seria e sincera autocritica i propri errori».

Radio-Tirana annuncia, a sua volta, la humiliazione di Koci Xoxe, ex Vice Presidente del Consiglio, in seguito al uno scontro interno, che la presentava come «nemico del popolo albanese e trostkista notaria».

Da Budapest viene ufficialmente comunicato la notizia dell'espulsione da quel partito comunista dell'ex Ministro degli Esteri, Laszlo Raik, arrestato qualificato «spia trostkista, agente delle Potenze imperialiste».

La stessa misura è stata presa ai danni di Szonyi, altro «leader» comunista.

A Sofia, a Tirana e a Budapest sono avvisati. Non basta assassinare o incarcerare vescovi e preti. Non valgono neppure il clamoroso sacrilegio e il barbaro strazio consumati sul Cardinale Primate di Ungheria.

Stalin vuole ben altro. Dietro i martiri è lo stesso padrone satellite che deve salire il patibolo, per sacrificarvi ogni sovranità e indipendenza.

NOTIZIARIO CITTADINO

Lo sciopero agricolo conclusosi grazie l'intervento del governo

Voci interessate fanno della Polizia un'organizzazione terroristica

Il contegno delle Forze dell'Ordine è stato prudentissimo

Fra coloro che sono tuttora trattenuti in prigione perchè fermati dalla Polizia, è certo Mutti Antonia nato nel 1910 a Mosca. Forse non ci sbagliamo a considerarlo una staffetta russa nelle nostre terre; comunque fin che sarà a disposizione delle Forze dell'ordine non avremo la noia di averlo fra gli attivisti sobillatori delle masse.

Con lui, denunciato in istato di arresto sono il ventisettenne Fraueri di Vittorio Bertolomeo da Bassano, e la cittadina De Giorgi Angela di Giuseppe abitante in via Libia, 2. Tutti e due sono stati invitati a Milano sotto la precisa imputazione di oltraggio all'Arma con l'aggravante della presenza in pubblico.

E' tutto qui. Qualcuno che venne fermato è stato poi subito rilasciato: altri sono denunciati a piede libero per reati vari.

Dunque la Polizia, il terrore della *bassa*, i manganellatori degli inermi, i seviziatori dei prigionieri, questa Polizia che, si dice, assalta e tram e frusta gli innocenti viaggiatori, che trascina in prigione parecchi operai, si smentisce coi fatti.

Questa è infatti la verità: in oltre un mese di sciopero due sole denunce in istato di arresto e un fermo (il Russo) per accertamenti.

Le altre sono tutte storie, sono voci messe in giro dagli interessanti per screditare dogli uomini cui, se è possibile fare una polpa, è l'impostazione di eccessiva prudenza.

Nondimeno se ne dice d'ogni genere. Si dice, per esempio, che lunedì alcuni agenti di P. S. abbiano fermato il tram e, saliti su una carrozza, abbiano malmenato alcuni persone ed altre tradotte in prigione.

Poichè la diceria circola anche negli ambienti solitamente bene informati, precisiamo: lunedì una camionetta con a bordo alcuni agenti tornava da Milano. Allorchè sorpassava il tram da qualche carrozza partirono grida, fischi, contumelie e tutto quel repertorio che denota intolleranza e maldicenza. La camionetta sorpassò il tram e lo fece fermare. Sono saliti degli agenti e di tutti quei buoni che poco prima avevano inveito non rimase che un gruppo di persone. E i colpevoli vigliacchi hanno permesso che altri, forse innocenti, fossero scambiati per quelli che avevano oltraggiato le forze di Polizia. Comunque a questi non venne torto un capello. Le cose sono andate così. Ogni altra versione è tendenziosa o falsa.

Ora gli agenti erano nel pieno diritto di fermare il tram, perchè è ammissibile che chi è preposto alla tutela degli altri la sia anzitutto di se stesso. Coloro che offendono alle spalle e poi si nascondono sono dei codardi disprezzati da tutti. E non vale inventare storie per gettare cattiva luce su gente che è tanto benemerita della popolazione.

Poichè tra le voci correnti v'è quella che vuole che alla Polizia appartengano due note figure del periodo repubblicano: Banfi, detto l'arrabbiato, e Sartogo. Del primo possiamo dire che ha un mandato di cattura per reati comuni ed è attualmente ricercato: il secondo si trova in un ospedale in qualità di infermiere. Sono doverose precisazioni di cui ci rendiamo volentieri divulgatori perchè è ingiusto accreditare una voce che pregiudica due losche figure a grande onestà e devozione.

L'articolo di polizia non si può tacere di coloro che la polizia hanno sulle carni.

Questo sciopero ci ha rivelato elementi nuovi che non conoscevamo tanti bravi interpreti. Massimi della C. d. L., Porta della Federterra, e il Sindaco Carini.

Purtroppo gli è toccato di fare anche quello che non voleva. Solerte inquisitore quando si tratta di scoprire un mercatino non autorizzato, ha ignorato le scritte offensive alla Polizia e alla gendarmeria che insozzavano i muri della città. E' stato sollecitato dal Commissario a suo malgrado ha dovuto a pulire i muri.

In tema di scritte una che vale per tutte: M SCELBAE LA POSSIANOICI OVANION ABBIA PUHA. Che vorrebbe dire: Abbasso Scelba e la Polizia. Noi giovani non abbiamo paura.

Di fronte a queste saggi c'è da prenderci su.

"CORTESIE,, alla Stazione

I viaggiatori subiscono i nervi di chi, dietro lo sportello, è sprovvisto di biglietti

A suo tempo, quando grazie all'interessamento del Sen. Samek, è stata istituita una corsa ferroviaria alle 7,30 per Milano, corsa disimpegnata da un'automotrice, gli abbonati e tutti coloro che si servivano del treno hanno salutato con gioia l'istituzione della nuova corsa. Così, poichè gli abbonati settimanali non erano ammessi, s'è registrato un notevole movimento di abbonamenti mensili onde poter usufruire di un più rapido mezzo di trasporto. Poi l'orario venne spostato alle 7,45, probabilmente perchè prima era troppo a ridosso dell'orologio delle 7.11 che, spesso in ritardo, costringeva la littorina a soste lungo la linea. Era il minore dei mali perchè, data la brevità del percorso, si arrivava a Milano in tempo utile per raggiungere l'ufficio o la fabbrica. Ma le novità non erano finite: detta corsa riceveva il servizio a viaggiatori con biglietti o abbonamenti di 2a o 1a classe. Novità introdotta forse per limitare il numero dei passeggeri e poi la stessa veniva a costo che prima partiva dalla Stazione di Porta Genova per quella in piazza Centrale, di fronte alla chiesa di S. Cristoforo al Stazione del Nord.

Col 10 luglio p. v. rimarrà a funzionare nell'edificio scolastico il

RICREATORIO ESTIVO

che, affidato alle cure del Direttore Didattico, accoglierà gli scolari dai 6 ai 12 anni, assistiti materialmente e moralmente, in un soggiorno estivo che va sotto il nome di Ricreatorio.

La Direzione Scolastica ha fatto pubblicare un manifestino in cui spiega gli scopi che il Ricreatorio estivo si propone, del quale riteniamo opportuno pubblicare il testo perchè venga a conoscenza di tutte le famiglie.

Col 10 luglio p. v. rimarrà a funzionare nell'edificio scolastico il

RICREATORIO ESTIVO

che, affidato alle cure del Direttore Didattico, accoglierà non meno di un migliaio di alunni.

Anche dalle colonne di questo giornale giungano all'Ufficio Provinciale degli Aiuti Intern. ed al dott. Sarno, che con tanta diligenza ne dirige l'attività, i ringraziamenti più vivi della scuola e della cittadinanza abbiatinese.

E' doveroso altresì ricordare che, mentre in tutti gli altri Comuni la mensa scolastica è stata sospesa col 31 maggio, venendo a cessare con tale data i rifornimenti dell'Ufficio Provinciale per gli Aiuti Internazionali, nella nostra Scuola Elementare è stato possibile continuarla fino al 20 giugno.

Ciò si deve all'interessamento del Direttore della Scuola Elementare ed all'opera veramente lodevole del Patronato Scolastico.

Il quale Patronato Scolastico non è, come lo è stato per il passato e come è tuttora nella maggior parte delle scuole, un organo che si propone solamente l'assistenza dei bimbi bisognosi. Per volere del Direttore Didattico della nostra Scuola Elementare il Patronato Scolastico ha preso in Abbiategrasso una intonazione tutta nuova, più conforme ai bisogni di tutti gli alunni ed alle esigenze della educazione moderna.

Esso infatti è lo stesso scopo che patrocina i suoi alunni, a qualunque classe sociale appartengano, durante il periodo scolastico e oltre, attraverso iniziative varie, quali la mensa e il doposcuola, che completano l'opera educativa dell'insegnante della classe.

Se poi il Patronato Scolastico, per attuare le sue iniziative chiede agli alunni un contributo finanziario, è giusto che lo faccia proporzionalmente alle disponibilità di ciascuno, adeguatamente alla loro condizione sociale. E se, per questo, l'alunno meno abbiente dà meno degli altri più fortunati, il Patronato Scolastico non è da considerare l'organo che fa dell'elemosina ai poveri, bensì che contribuisce nella scuola i bisogni di tutti gli alunni.

La nostra Scuola Elementare, della quale si conclude in questi giorni un anno di lavoro, ha dato vita a iniziative diverse di alto valore educativo. Abbiamo visto funzionare

attualmente la mensa scolastica ed il doposcuola che, attuato secondo principi didattici di fondamentale importanza, ha dato risultati assai soddisfacenti.

Pure ha riscosso largo credito approvazioni e di applausi la festa scolastica che gli alunni della scuola hanno dato nelle serate del 18 e del 20 giugno u. s.

Molto hanno lavorato alla buona riuscita della rappresentazione alcune insegnanti della scuola appositamente incaricate, che con competenza e costanza hanno saputo ottenere dai piccoli artisti un complesso armonioso di grande effetto.

La nostra scuola, che mancava di tutto quanto è l'attrezzatura adatta agli spettacoli, ha saputo superare difficoltà non lievi e presentare al pubblico uno spettacolo degno.

Agli alunni, agli insegnanti ed a quanti vi hanno collaborato in qualunque modo esprimiamo il nostro compiacimento.

In modo particolare le famiglie hanno avuto modo di scoprire un aspetto della scuola che forse non era noto alla maggior parte di esse.

Ed è l'aspetto attivo della scuola, in quanto capace di sviluppare ed avviare a buon fine quelle doti specifiche di ogni alunno che ne costituiranno la sua spiccata personalità. Scuola che non si limita a dare al fanciullo un corredo più o meno ricco di nozioni, ma gli dà modo di esprimere se stesso.

Abbiamo detto che si è compiaciuta un amor di lavoro. Però la scuola non chiude i battenti: gli alunni hanno incominciato le loro vacanze ma non per questo cessa il dovere della loro educazione e della loro assistenza. Durante i mesi estivi la scuola li rivolgerà in altro modo che non nelle aule, attenti alla spiegazioni degli insegnanti; essi avranno modo di trascorrere ore serene, assistiti materialmente e moralmente, in un soggiorno estivo che va sotto il nome di Ricreatorio.

La Direzione Scolastica ha fatto pubblicare un manifestino in cui spiega gli scopi che il Ricreatorio estivo si propone, del quale riteniamo opportuno pubblicare il testo perchè venga a conoscenza di tutte le famiglie.

Col 10 luglio p. v. rimarrà a funzionare nell'edificio scolastico il

RICREATORIO ESTIVO

che, affidato alle cure del Direttore Didattico, accoglierà indistintamente tutti i fanciulli, abbienti e non abbienti, dalle 8 di mattina, in continuazione, fino alle 18 di sera. Il Ricreatorio ha lo scopo di non lasciare abbandonati i fanciulli durante il lungo periodo delle vacanze e perciò esso è la scuola dell'estate. Gli alunni promossi faranno il ripasso delle materie d'insegnamento e quelli non promossi saranno preparati agli esami di settembre. Ma il peso della studio non sarà sentito nel Ricreatorio, perchè esso, come dice la parola stessa, avrà il compito di ricreare, di far riposare l'alunno e nello stesso tempo dargli una assistenza completa in tutti i suoi bisogni di fanciullo e di scolaro. Le pochissime ore di studio saranno intercalate in un vasto programma di attività all'aperto: esposizione al sole, docce, passeggiate, giuochi, cinema, teatro, ecc.

Un apposito medico regolerà convenientemente le cure relative alla salute del fanciullo.

A mezzogiorno sarà somministrata la colazione con pane, minestra, pietanza con contorno e frutta o dolce; alle 16 la merendina.

Per andare incontro alle famiglie, l'impegno della frequenza e della relativa spesa sarà quindicinale e quindi rinnovabile ogni 15 giorni.

Genitori, nel vostro interesse, iscrivete i vostri figli al Ricreatorio che è nello stesso tempo scuola all'aperto, colonia climoterapica, soggiorno estivo di riposo e di cura, anche tutto sano moralmente e materialmente per i vostri fanciulli.

Questa istituzione vi dà modo di curare sotto ogni riguardo i vostri figli senza allontanarli da casa.

La misura delle quote da pagare è modestissima.

Potranno essere ammessi al Ricreatorio anche fanciulli di paesi vicini. Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Segreteria di questa Scuola.

FINITE LE LEZIONI ma non i COMPITI della SCUOLA

Mensa scolastica e ricreatorio estivo - recita con successo

Con la chiusura delle Scuole Elementari si è dato termine anche al funzionamento della mensa scolastica che aveva accolto durante parecchi mesi gli alunni, riscuotendo il plauso dei genitori assistiti e delle famiglie.

La buona riuscita della mensa scolastica molto deve al largo aiuto in viveri dell'Ufficio Provinciale degli Aiuti Internazionali, retto dal solerte dott. Sarno, il quale ha preso a cuore fin dal primo momento l'istituzione della mensa scolastica e si ha fiducia voglia assistere con uguale simpatia il Ricreatorio estivo che accoglierà non meno di un migliaio di alunni.

Anche dalle colonne di questo giornale giungano all'Ufficio Provinciale degli Aiuti Intern. ed al dott. Sarno, che con tanta diligenza ne dirige l'attività, i ringraziamenti più vivi della scuola e della cittadinanza abbiatinese.

E' doveroso altresì ricordare che, mentre in tutti gli altri Comuni la mensa scolastica è stata sospesa col 31 maggio, venendo a cessare con tale data i rifornimenti dell'Ufficio Provinciale per gli Aiuti Internazionali, nella nostra Scuola Elementare è stato possibile continuarla fino al 20 giugno.

Ciò si deve all'interessamento del Direttore della Scuola Elementare ed all'opera veramente lodevole del Patronato Scolastico.

Il quale Patronato Scolastico non è, come lo è stato per il passato e come è tuttora nella maggior parte delle scuole, un organo che si propone solamente l'assistenza dei bimbi bisognosi. Per volere del Direttore Didattico della nostra Scuola Elementare il Patronato Scolastico ha preso in Abbiategrasso una intonazione tutta nuova, più conforme ai bisogni di tutti gli alunni ed alle esigenze della educazione moderna.

Esso infatti è lo stesso scopo che patrocina i suoi alunni, a qualunque classe sociale appartengano, durante il periodo scolastico e oltre, attraverso iniziative varie, quali la mensa e il doposcuola, che completano l'opera educativa dell'insegnante della classe.

Se poi il Patronato Scolastico, per attuare le sue iniziative chiede agli alunni un contributo finanziario, è giusto che lo faccia proporzionalmente alle disponibilità di ciascuno, adeguatamente alla loro condizione sociale. E se, per questo, l'alunno meno abbiente dà meno degli altri più fortunati, il Patronato Scolastico non è da considerare l'organo che fa dell'elemosina ai poveri, bensì che contribuisce nella scuola i bisogni di tutti gli alunni.

La nostra Scuola Elementare, della quale si conclude in questi giorni un anno di lavoro, ha dato vita a iniziative diverse di alto valore educativo. Abbiamo visto funzionare

attualmente la mensa scolastica ed il doposcuola che, attuato secondo principi didattici di fondamentale importanza, ha dato risultati assai soddisfacenti.

Pure ha riscosso largo credito di approvazioni e di applausi la festa scolastica che gli alunni della scuola hanno dato nelle serate del 18 e del 20 giugno u. s.

Molto hanno lavorato alla buona riuscita della rappresentazione alcune insegnanti della scuola appositamente incaricate, che con competenza e costanza hanno saputo ottenere dai piccoli artisti un complesso armonioso di grande effetto.

La nostra scuola, che mancava di tutto quanto è l'attrezzatura adatta agli spettacoli, ha saputo superare difficoltà non lievi e presentare al pubblico uno spettacolo degno.

Agli alunni, agli insegnanti ed a quanti vi hanno collaborato in qualunque modo esprimiamo il nostro compiacimento.

In modo particolare le famiglie hanno avuto modo di scoprire un aspetto della scuola che forse non era noto alla maggior parte di esse.

Ed è l'aspetto attivo della scuola, in quanto capace di sviluppare ed avviare a buon fine quelle doti specifiche di ogni alunno che ne costituiranno la sua spiccata personalità. Scuola che non si limita a dare al fanciullo un corredo più o meno ricco di nozioni, ma gli dà modo di esprimere se stesso.

Abbiamo detto che si è compiaciuta un amor di lavoro. Però la scuola non chiude i battenti: gli alunni hanno incominciato le loro vacanze ma non per questo cessa il dovere della loro educazione e della loro assistenza. Durante i mesi estivi la scuola li rivolgerà in altro modo che non nelle aule, attenti alla spiegazioni degli insegnanti; essi avranno modo di trascorrere ore serene, assistiti materialmente e moralmente, in un soggiorno estivo che va sotto il nome di Ricreatorio.

La Direzione Scolastica ha fatto pubblicare un manifestino in cui spiega gli scopi che il Ricreatorio estivo si propone, del quale riteniamo opportuno pubblicare il testo perchè venga a conoscenza di tutte le famiglie.

Col 10 luglio p. v. rimarrà a funzionare nell'edificio scolastico il

RICREATORIO ESTIVO

che, affidato alle cure del Direttore Didattico, accoglierà indistintamente tutti i fanciulli, abbienti e non abbienti, dalle 8 di mattina, in continuazione, fino alle 18 di sera. Il Ricreatorio ha lo scopo di non lasciare abbandonati i fanciulli durante il lungo periodo delle vacanze e perciò esso è la scuola dell'estate. Gli alunni promossi faranno il ripasso delle materie d'insegnamento e quelli non promossi saranno preparati agli esami di settembre. Ma il peso della studio non sarà sentito nel Ricreatorio, perchè esso, come dice la parola stessa, avrà il compito di ricreare, di far riposare l'alunno e nello stesso tempo dargli una assistenza completa in tutti i suoi bisogni di fanciullo e di scolaro. Le pochissime ore di studio saranno intercalate in un vasto programma di attività all'aperto: esposizione al sole, docce, passeggiate, giuochi, cinema, teatro, ecc.

Un apposito medico regolerà convenientemente le cure relative alla salute del fanciullo.

A mezzogiorno sarà somministrata la colazione con pane, minestra, pietanza con contorno e frutta o dolce; alle 16 la merendina.

Per andare incontro alle famiglie, l'impegno della frequenza e della relativa spesa sarà quindicinale e quindi rinnovabile ogni 15 giorni.

Genitori, nel vostro interesse, iscrivete i vostri figli al Ricreatorio che è nello stesso tempo scuola all'aperto, colonia climoterapica, soggiorno estivo di riposo e di cura, anche tutto sano moralmente e materialmente per i vostri fanciulli.

Questa istituzione vi dà modo di curare sotto ogni riguardo i vostri figli senza allontanarli da casa.

La misura delle quote da pagare è modestissima.

Potranno essere ammessi al Ricreatorio anche fanciulli di paesi vicini. Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Segreteria di questa Scuola.

STRADE SENZ' ACQUA

Il caldo non ha atteso come l'estate il 21 giugno per ruggire su questa bassa piana dove l'inverno è caratterizzato da brutali umidità e la stagione estiva da temperature tropicali.

Fa caldo e per le strade secche e polverose invano attendi il passaggio dell'automobile che le inaffi.

Evidentemente questa ha un percorso così lungo che dalle sette del mattino alle diciotto sarà senz'altro impegnata nelle strade e non ignote di Abbiategrasso, nelle quali strade l'acqua è più necessaria che non nelle vie del centro.

Scherzi a parte: non è comprensibile come nella nostra città sia così deficiente il servizio di inaffiamento delle strade perchè l'automezzo potrebbe adeguatamente svolgerlo.

S'intende che è necessario terziomobilitato dalla mattina alla sera e con tutti gli uomini addetti. Comunque si provveda. E' soprattutto una misura igienica perchè gli uomini della Nettezza urbana, per quante precauzione abbiano non possono fare a meno di sollevare della polvere che nei negozi di generi alimentari entra a depositarsi sulle vivande le cui tele di protezione servono solo alle mosche. In secondo luogo è un benefico ristoro per i cittadini che sentono salire dall'asfalto il cocente riverbero che potrebbe invece essere mitigato.

AVVISO

Si rende noto che ai primi del prossimo luglio si inizierà un CORSO SPECIALE DI STENOGRAFIA con conseguimento di diploma presso le Suore della «CASA DEL ROSARIO» via Confalonieri 5

La stazione di servizio "Esso"

solennemente inaugurata il 20 giugno

E' tra le più moderne ed attrezzate d'Italia e deve la sua realizzazione all'intraprendenza della S. p. A. Kluzer

Belle le sere estive serene e lievemente ventilate; bello percorrere il nuovo tronco da poco inaugurato che congiunge la provinciale di Milano con quella di Vigevano.

Se ti capita d'imboccare la strada al passaggio a livello della Cappelletta e risalirla verso Abbiategrasso, ti dondoli prima nelle sinuosità della stessa su un fondo non ancora ben levigato e poi, quando stai per immetterti la provinciale di Pavia, sbarri gli occhi a fissare nel buio due cerchi luminosi che man mano che ti avvicini riesci a distinguere. Nessun nocchiero infernale si erge dal barchetto lungo il Naviglio: le insegne luminose sono quelle pubblicitarie della Stazione Servizio «Esso», recentemente costruito proprio all'imbocco della deviazione Milano-Vigevano.

La stazione è sorta per conto della Società p. a. Francesco Kluzer e figli ed i lavori sono stati eseguiti dalla Società Cooperativa Arte Edile di Abbiategrasso diretta dal sig. Carlo Rivolta e con la consulenza tecnica dell'Ing. Bressan.

Più felice scelta di località non poteva aver luogo, e di questo si sono compiaciuti i dirigenti della grande Casa Standard Italo-Americana Petroli, i cui dirigenti sono stati incoraggiatori intelligenti e competenti assistenti dell'opera della Società Kluzer.

Nè possono essere disconosciuti la lode e il plauso sia agli ideatori che ai costruttori: la stazione infatti può veramente essere considerata per il suo complesso un modello nel genere.

La razionale sistemazione dei distributori cui gli automezzi possono accedere con la massima facilità da ogni lato in ampi viali distinti da verdi aiuole; la sala di vendita luminosa ed accogliente arredata con praticità e buon gusto, ove il cliente può usufruire di tutte le moderne comodità, dal telefono alla toilette, sono caratteristiche della stazione, che conta pure una moderna sala di lavaggio e lubrificazione con completo impianto di pompe ad alta pressione, sia per l'aria e la acqua, come per ogni tipo di olio e grasso.

Vi è pure un moderno impianto per sollevamento automezzi ed un'officina con saloncino riparazioni affidata alla direzione tecnica del sig. Nando Calcaterra.

L'impianto dei macchinari compressori ed elevatori è stato eseguito dalla Ditta Compressori Ceccato di Milano.

Questo e tutte le notizie tecniche inerenti la Stazione di Servizio «Esso» lo abbiamo appreso lunedì, 20 giugno, allorchè ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della Stazione.

La graziosa costruzione era drappeggiata di tricolori. Madrina ne è stata la sig. Giuseppina Kluzer che dopo la benedizione del Parroco di Castelletto ha tagliato il nastro bianco, rosso e verde all'ingresso del viale prospiciente la stazione.

Un pubblico d'intervenuti e di curiosi s'era dato convegno sul piazzale antistante. Sono stati notati il rag. Cesare Da Via in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione della Sede Centrale di Genova della Standard Italo-Americana Petroli, il dott. Alessandro Grimaldi ed il dott. Manlio Gay della Direzione Centrale di Genova.

In rappresentanza della sede di Milano della Standard Italo-Americana Petroli i Signori: Dottor Antonio Manetti, direttore della sede di Milano; il Dottor Alessandro Revera e Signora, Vice Direttore della sede stessa; il Rag. Santo Voltolin, Sovraintendente della zona di Milano Ho; il Cav. Mario Garibaldi, Sovraintendente della zona di Milano IIo; il Dottor Giovanni Petrovich, Addetto alla Pubblicità-sviluppo vendite della Sede di Milano; l'Ing. Augusto Bedogni, Capo Sezione Tecnica; il Rag. Fabio Navone, Capo zona; il Rag. Giannetto Cordone e Signora, Capo della Sezione carburanti olio motori; il Sig. Augusto Cervasoni, Direttore del Deposito di Milano-Musocco; il Sig. Tullio Isarchi, Capo Sezione Stazioni e Chioschi della sede di Milano.

In rappresentanza delle Autorità Provinciali e Comunali i Signori: Ingegner Bonfanti della Provincia di Milano; il Sindaco di Abbiategrasso, il Dottor Alessandro Magrini, Segretario Capo del Comune di Abbiategrasso, il Geom. Farina; il Dottor Magni, Commissario di Polizia; Marescialli Vitali e Catalani, Comandanti la Sezione e la Stazione Carabinieri di Abbiategrasso.

In rappresenza della Società Cooperativa Arte Edile il Signor Carlo Rivolta Presidente e Direttore della stessa ed il Sig. Ingegner Antonio Bressan, Consulente Tecnico della medesima.

Gli onori di casa sono stati resi dai sigg. Marco e Carlo Kluzer e dai loro familiari. Un rinfresco è stato offerto nella sala della Stazione stessa e, a cerimonia conclusa, è stata servita una signorile colazione nella vicina località del Ristorante Tirino.

Allo spumante, il Direttore Standard, Signor Manetti, ha prima di tutto ringraziato gli alti Funzionari della sede centrale Standard di Genova per il loro gentile intervento, facendo poi una breve storia del come è nata la nuova stazione, elogiandone e magnificandone le eleganti e pratiche strutture ed auspicando per la stessa un florido avvenire.

Ha interloquito poi il Rag. Da Via, Consigliere Delegato della sede centrale della Standard, elogiando gli amici Kluzer per la scelta della località e la praticità della costruzione che ne fanno una delle migliori stazioni d'Italia. Ha ricordato gli anni di sua permanenza a Milano (1914-1923) come Direttore di quella Sede e le benemerenze che la Ditta Francesco Kluzer & Figli, prima fra tutte le Clienti italiane della grande Casa Americana, ha saputo meritarsi. Si è dichiarato certo che fra non molti anni lo sviluppo della Stazione Servizio darà la dovuta soddisfazione che già promette. Ha concluso beneaugurando ai Signori Kluzer una sempre maggiore prosperità nel campo commerciale.

Ai due alti Funzionari della Standard ha risposto il Presidente della Società Francesco Kluzer & Figli, Signor Mario Kluzer, ringraziando tutte le Autorità e le persone intervenute alla cerimonia.

Ha in seguito illustrato come si svolge l'attuale funzionamento della Stazione e quali dati ora sperare di raggiungere in avvenire per l'importanza che la nuova strada per Vigevano apporta al movimento stradale.

Un' unanime ovazione ha chiuso la festa inaugurale.

PER I LAVORATORI

La non collaborazione

E' noto a tutti l'atteggiamento assunto dalla Libera Confederazione dei Lavoratori sul problema della «non collaborazione». Essa infatti aveva invitato sin dall'inizio i propri aderenti ad astenersi dall'applicare un simile sistema di lotta, che è contrario ai principi etico morali da essa propugnati, ultima trovata della confederazione socialcomunista.

Quello che particolarmente ha sorpreso i lavoratori è stata la determinazione dei responsabili della C. G. I. L. di prendere supinamente atto di una formula stessa dalla Confindustria, che è un vero nodo scorsoio per i lavoratori. La formula, presentata in sede di rinnovamento del contratto nazionale, suona precisamente così: «Il presente contratto si intende valido, sino al momento in cui i lavoratori non facciano ricorso, per qualsiasi motivo, ai metodi di lotta sindacale genericamente definiti «non collaborazione». Qualora i lavoratori facessero nuovamente uso delle dette forme di agitazione, con relativa contrazione volontaria del rendimento normale del lavoro, gli industriali a mezzo delle loro organizzazioni si riservano il diritto di dichiarare decaduto di diritto o di fatto il «contratto».

Non è chi non veda come l'accettazione di una tale dichiarazione, possa portare ad inevitabili futuri conflitti ed agitazioni a getto continuo, svisando completamente il concetto del contratto collettivo di lavoro e la L. C. G. I. L. in un incontro con la Confindustria ha espresso i concetti per i quali non intende accettare nè la dichiarazione presentata dalla Confederazione industriali, nè può approvare l'atteggiamento di accondiscendenza assunto dalla Confederazione comunfusionista.

Troppa grazia per la Confindustria avere una formidabile arma nelle mani che la metta in diritto di dichiarare decaduto il contratto — che è un contratto collettivo — solo perchè taluni lavoratori, sia per iniziativa di gruppi manovrati da chi ne abbia interesse, sia per iniziative individuali pongano in essere la cosidetta «non collaborazione» !!

E' chiaro che la Confederazione socialcomunista ai è lasciata anche questa volta — sì, perchè non è la prima — imbottigliare dagli industriali !

La L. C. G. I. L., nell'interesse dei lavoratori, si è subito fatta premura di respingere la richiesta formulata dalla Confindustria perchè lesiva dei loro diritti ormai acquisiti e pregiudizievole dei rapporti sociali.

E' lecito sperare che i sindacalisti rossi si avvedano del passo falso compiuto e che, illuminati dal fermo atteggiamento della Libera Confederazione, rientrino in sè stessi a meditare i gravi perigli ai quali i lavoratori vengono esposti dalla audace azione degli industriali, azione che porta praticamente alla demolizione dell' istituto del contratto collettivo di lavoro.

I lavoratori tacciono, ma giudicano chi effettivamente ed onestamente li difende ed un giorno pronunceranno forse un severo verdetto di condanna per coloro che solo a parole hanno proclamato di difenderli mentre in pratica li porterebbero alla rovina ed alla schiavitù, se il libero e democratico movimento sindacale della I. C. G. I. L. non fosse vigile e deciso assertore dell'interesse della classe lavoratrice.

A. C. L. I.

Gita Lugano-Locarno

Lugano, la principale stazione turistica del Ceresio, si stende a semicerchio nella parte svizzera del lago, in una conca dominata da pittoresche e selvose montagne e aperta verso mezzodì al sole d'Italia. La salita al S. Salvatore a sud della città, è facilitata da una funicolare che porta il turista fino a m. 882 d'altezza, a sette minuti dalla vetta, e offre al visitatore un colpo d'occhio meraviglioso.

All'estremità nord del Lago Maggiore, al di là del gruppo delle isole di Brissago e in territorio svizzero trovasi Locarno, bella elegante città, pittorescamente sparsa lungo la riva e sulle pendici del Poncione di Trosa. Presso la città, sulla cima di un'altura rocciosa sorge il celebre Santuario della Madonna del Sasso, eretto nel 1480 da Bartolomeo d'Ivrea e ricostruito nel 1616; ricco di dorature, di stucchi, di quadri.

Da esso si gode uno splendido panorama sul lago, su Locarno, sul pian Magadino e sui monti circostanti.

Il giorno 24 luglio p. v. il circolo Acli di Abbiategrasso organizza per detta località, con passaporto collettivo, una gita in autopullman.

Partenza da Abbiategrasso alle ore 5 per Varese. Valganna, Lugano, Locarno, e sosta serale a Stresa. Ritorno verso le ore 23.

Le iscrizioni si ricevono dal 27 c. m. sino al 10 luglio p. v. presso il circolo in via Misericordia 8.

Ricreatorio Estivo del C. I. F.

Col 1 luglio avrà inizio presso le Rev. Suore del Rosario in Via Confalonieri - la benefica iniziativa del ricreatorio estivo per le bambine.

E' il terzo anno che l'opera buona può effettuarsi mercè il valido aiuto della Charitas Ambrosiana (Commissione Pontificia di Assistenza) e dall'U.P.A.I.

La retta sarà di L. 1000 per un mese intero - domeniche comprese - le piccole saranno amorevolmente assistite dalle infaticabili Suore, gusteranno minestra, pietanze frutta o dolce a mezzogiorno e abbondante merenda metà pomeriggio

Durante la giornata canti, giochi, passeggiate, sole, aria pura, qualche oretta per lo studio.

Le mamme che desiderano mandare le loro bimbe al - Ricreatorio del C. I. F. sono pregate ad affrettarsi per le iscrizioni perchè i posti sono limitati. Posti gratuiti e semigratuiti sono riservati alle famiglie bisognose.

Dopo la metà di agosto avrà inizio il Ricreatorio maschile.

FIOCCO BIANCO

Gli amici Barbele e Giacomo Comincini hanno salutato con gioia la nascita del loro Pietro Antonio.

Auguri vivissimi al neonato e rallegramenti ai genitori.

Da Vermezzo

Recita di bimbi

Giovedì 23, nel salone Comunale di Vermezzo i bambini della Scuola Materna, esemplarmente preparati dalla signorina Annunziata Leoni hanno dato una festa di chiusura dell'anno intrattenendo il pubblico che era intervenuto numerosissimo in una serata di vero godimento. Erano presenti le autorità.

La serata ha avuto vivo successo e sarà bissata domani.

Direttore responsabile: ANTONIO AZZONI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Il Prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

RINGRAZIAMENTI

Lino e Mario Arcagni esprimono pubblicamente la loro profonda gratitudine ai sigg. sen. prof. Samerk Lodovici, dott. Prorbet, dott. Mox, per le amorevoli e sapienti cure prodigate al loro caro Pierluigi primo e durante la sua degenza all'Ospedale C. Cantù.

Un sentito grazie anche alle Rev. Suore ed alle infermiere del Padiglione Chirurgico.

La signora Evelina Reggiani ved. Salina, sente il dovere di ringraziare la popolazione e tutte le gentili persone per le pergamene, i fiori, i doni e le dimostrazioni d'affetto a lei fatte nel festeggiamento del suo 40° anno d'insegnamento.

Un particolare ringraziamento all'On. Prof. Samerh Lodovici, al Direttore Didattico Prof. Mazzeo, al Sindaco, ai Rev.di Parroco e Vice Parroco e alla sig.na Anna Bergamaschi per le belle e lusinghiere parole pronunciate nell'occasione.

Con infinito amore e rimpianto la figlia Anna ricorda ai parenti e amici il suo papà

Dott. Francesco Rossi

nel 2°. anniversario della sua morte invocando una preghiera a suffragio della sua nobile anima.

Abbiategrasso 25-6-49.

Nel quarto anniversario della immatura perdita del loro caro

Lino

la famiglia Carrera con immutato dolore ed infinito rimpianto lo ricorda a tutti quanti lo ebbero caro.

Un Ufficio funebre in suffragio sarà celebrato il giorno 30 c. m. alle ore 8 nella Chiesa di S. Maria Nuova di Abbiategrasso.

Abbiategrasso, 25-6-49.

I famigliari del compianto

Costa Alessandro

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 25-6-49.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 3°0 000 000 interamente versato Riserva L. 125 000 000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo Besana Casteggio Como Concorrezzo Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino Marghera Monza Pavia Piacenza - Saronno Seveso Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTA' SPORT"

"Chi bene incomincia è a metà dell'opera,,

ABBIATEGRASSO - VIS NOVA 2-1 (0-1)

Marcatori: Ballabio (V.N.) al 11' del In. tempo; Riva (A) al 6' del IIo. Lavizzari (A) al 21 del IIo. tempo.

Vis Nova: Bugatti; Molaroni: Bianchi, Mauri, Roberti. Somaschini: Civitarese, Ballabio: Trezza; Giuliani; Galimberti II.

Abbiategrasso: Vitali: Stringhetti; Buselli; La Marca: Calzani; Riva; Brenta; Bassi V.; Lavizzari; Calbi; Rossi P.

* * *

E' stata una bella partita quella giocata domenica al «Cocini»: s'è iniziato il III Trofeo Isabella che, come nota, essendo nelle prime due giornate ad eliminatorie, ha impegnato a fondo tutti i giocatori.

S'è assistito così ad una contesa non priva di emozioni, giocata con ardore e velocità, nonostante il gran caldo, da entrambe le squadre. Due squadre di levatura pressochè identica, per cui la lotta è stata incerta sino alla fine. La vittoria ha premiato la squadra più aggressiva, più incisiva. Una vera e propria superiorità abbiatense non s'è vista, anzi, specie nel I tempo i verdi della Vis Nova hanno dimostrato come volume e continuità di gioco, di essere un po' superiori, ma ben difficilmente essi potevano portar al successo le loro azioni, per la potenza e compattezza della difesa azzurra, un po' avvantaggiato sugli attaccanti verdi dalla maggiore prestanza fisica.

Dall'attacco azzurra s'è visto del bel gioco solo a tratti, solo quando si sviluppavano le azioni con rapidi passaggi a terra: comunque gli azzurri hanno pur sempre il merito di aver rimontato lo svantaggio iniziale, contro una squadra, come il Vis Nova, sempre pericolosa. All'inizio la palla è agli azzurri, che partono di scatto e ottengano subito un calcio d'angolo, ma i verdi si riprendono bene e mettono in allarme la difesa azzurra con le fughe di Galimberti II e continuando a segnare con belle e ordinate azioni riuscivano a segnare con Ballabio che di testa infilava una palla avuta da Giuliani.

Roberti poi sciupava malamente il rigore concesso dall'arbitro per fallo di Calzani ai danni di Giuliani tirando sul portiere, che respingeva; quindi un difensore allontanava la palla. Da questo punto in poi i verdi continuavano a costruire azioni su azioni veramente belle a metà campo, senza peraltro concludere, perchè la difesa azzurra spazzava l'area da ogni pericolo. Gli azzurri potevano così andare all'attacco e portare seri pericoli alla rete di Bugatti, che ha avuto occasione di prodursi in belle parate, e di saggiare tiri pericolosi di cui uno andava a colpire un palo.

Il secondo tempo invece è di marca azzurra; il pareggio è opera di Riva che al 6' insacca con un forte tiro da fuori area. La pressione azzurra è contenuta dai difensori verdi anche con una buona dose di fortuna; Calbi culmina su punizione l'incrocio dei pali, e poco dopo Rossi si vede respinto un tiro da un mantante. Ma la rete del successo non poteva mancare e al 21' Lavizzari su passaggio di Riva batte con un bel tiro Bugatti. Qualche rara azione dei verdi allo scopo del pareggio è ben contenuta da Calzani e C.

Dell'Abbiategrasso bene la difesa, un po' sfasata La Marca nella mediana e all'attacco si sono distinti Rossi V., Lavizzari, Brenta che migliora di partita in partita.

Della Vis Nova impegnatissima la difesa e bene tutta la mediana che ha svolto un gran lavoro; all'attacco è mancato uno staccatore che portasse a termine le azioni. Per citare dei nomi: Bugalli, Roberti e Galimberti II.

Domenica gli azzurri si incontreranno al «Cocini» con l'Italsportvillar» e dopo la affermazione sulla Vis Nova non si può che sperar bene.

G. G.

***

«TROFEO ISOLABELLA»

Nella prima giornata del turno eliminatorio sono stati avuti i seguenti risultati:

Italasport-Sperafiro	1-0
Carugo-Carabelli	0-0 *
Constantes-Inveruno	0-2
Mariano-Cassano	5-1
Lerma-Cuggiano	4-0
Codogno-Gessate	1-3
Saronno-Villapanta	2-1
Abbiategrasso-Vis Nova	2-1

* Partita vinta al Carugo per sorteggio.

Le partite del secondo turno si svolgeranno domani, con inizio alle ore 17, col seguente calendario (in seguito a sorteggio):

A - *Carugo-Gessate
B - Inveruno-Saronno
C - *Lerma-Mariano
D - *Abbiategrasso-Italasport

Il girone finale si svolgerà all'italiana (semplice andata) ai campi neutri (tranne particolari accordi tra le squadre interessate) in base al seguente calendario:

I giornata

Vincente A - Vincente C
Vincente B - Vincente D

II giornata

Vincente C - Vincente B
Vincente A - Vincente D

III giornata

Vincente A - Vincente B
Vincente C - Vincente D

Molte elevate sono le probabilità di successo dell'Abbiategrasso, domani batterà la Italasport; squadretta valitiva e tenace che non va certo sottovalutata. In caso contrario non sarà agevole batterla.

Calcio minore

SPERANZA - AUDACE 1943 0-0

Formazione delle squadre:

Speranza: Grugni; Ballerio; Negri; Molles; De Fernex; Brenna; Citelli; Bonerbi; Rossi; Gerla; Ripaldi.

Audace: Valisi (Molinari); Tacchini; Cislaghi; Giuliani; Portalupi; Sciorebi; Battaglia I; Dell'Acqua II; Da Cul; Grugni (Battaglia II).

Tacchini, Sciocchi e i due portieri Valisi e Malinari. Ottimo l'arbitraggio.

L. P.

* * *

Oggi sul campo G. Cocini si è svolto il tanto attesa incontro fra le due più forti squadre ragazzi abbiatensi. La partita molto equilibrata ha sanzionato un giusto risultato di parità che premia il migliore giorno dell'Audace, e il maggior giorno della Speranza. Dobbiamo dire però che si aspettava un franamente qualche cosa di più da questi ragazzi; infatti se gli azzurri dell'Audace non sono stati proprio all'altezza in difesa, i russoneri sono addirittura naufragati all'attacco. Intendiamoci: di azioni ne hanno combinate, ma quando c'era da concludere venivano i guai e il maggiore responsabile è stato proprio il centravanti Rossi, che si è mangiata tante occasioni da farne un'indigestione. L'unico tiro riuscitogli è stato respinto dalla traversa a portiere battuto. I migliori della Speranza, in ordine decrescente sono stati: De Fernex, Ballerio, Negri, Benecchi, Molles, Gerla, Citelli; pure impegnato il portiere. Dell'Audace si sono distinti: Da Cul, Dell'Acqua,

RADAELLI RINO

del Velo Sport Abbiategrasso

RADAELLI RINO, è ormai più che una promessa. I ripetuti piazzamenti nelle corse della stagione sono stati oscurati con la vittoria nella Coppa Dotos di cui è stato il vero trionfatore. L'allievo del Velo Sport Abbiategrasso riscuote le simpatie del pubblico e dei dirigenti che sognano per lui le più belle affermazioni. Anche domenica si è classificato quarto a Pregnano.

Anzi, la corsa di domenica 19 u. s. a Pregnano Milanese ha visto un'affermazione degli atleti del sodalizio abbiatense. Una fuga iniziale di Piloni Radaelli e Locati è durata a lungo e se poi Radaelli e Locati venivano assorbiti nel gruppo, Piloni continuava sobbioso e prepotente per altri 20 Km. Su una breve salita il poverino cedeva come di schianto colto da atroci dolori di stomaco ed era costretto al ritiro.

La gara si concludeva quindi in una volata vinta da Antonini.

On pèss d'april foeura stagion

El fatt — sulv el brusar — l'è csilarant.
Ou bontempon che a rid el ghe tègn tant
L'ha bussaa corr lu voos de nvè venciaa
Ou "dòdes,, a la "Sisul,, e sol lan.
... "Allura on gran disnà te deo pagà,, —
Diis l'amiis Pin — "Va par a comandà,,
— Rispond el prim — "E passa pur lu voos
A quatti hina cacc d'ou tèrno insci vittoss...

Lu voos l'è rivaa in d'ou batter d'ocaro
Entraad perfin in del Caffè del Boraco,
Dove s'è gareggiaa in del fa notù
Tucc quei che al banchett pourevon andà
E man man che la voos la circoleva
Di sbaffator la lista la cresseva.
Fra quisti vun ghe n'eva d'eccezion
Perchè "Cap,, el ciamaven in stazion.

Quella sira al "Vigorelli,, se doeuva
Ripètt el "Gir d'Italia,, e 'l nost "Cap,, l'eva
On coppian de quei propri sfegataa.
Ch'el s'eva tra i primissim prenotaa
D'andà a Milan per ved el grand spettacol
De com' el feva el Coppi n fa i mirarol.
Ma l'iden de giontagh on disnà
El podeva minga falla passà.

"Sigura,, — el diseva fra la — A Milan
Andarissi aura a pee sebben vècc d'ann,
Perchè mi el Coppi el tègni comè on Dius;
Ma comè che se fà sorpo de bio,
Smenagh on disnà che costa nagott
E dove gh'è cert de impieni el pelott?
Ma mi vo si, va no, vo chi, vo là,
El saveva no propri come fa.

Finalment el deeid per el banchett.
E lu e i amiis in vetturu quiett, quiett,
A la "Bell'Aria,, vann in compognia,
E — propriament — da la sciora Maria.

Lu 'l vincitor el gh'eva non an'mo'
E 'l "Cap,, e i trenta amiis se sètten giò',
Cànten la storia a la sciora Maria
Pregustand in anticip l'allegria.

Intant la bella sciora la preparra
La mensa per la circostanza rara
E — come al solit — sempar sorridenta
Pareva che anca lee la fuss contenta,
Ma spèrela on'ura, spèrela de nemm Crees
El se fu mingu veil e 'l "Cap,, neees,
El tacca a dì, con rabbia e pien de fam:
"Caminri a sred ch'hinu dree tarlupinaa,,

Dèvet o Ciel! L'è stau come el segnal
Del temporal. — "Ah Pin, brutt animal!
Te la pagaree cara 'sta burletta,
Te see ti lu causa de 'stu disdetta!,,
Ma inguanemanch faun galuppà i ganass
Quand che 'l par "Cap,, el parceva de sass.
El pensava cert che in pu del banchett
L'eva pers la tournee di biricchett.

Ma no sol per quest lu l'eva in penser
El temeva i sherleff e pea j improper
Di amiis cuppiun che vert gh'even reson
De dagh 'na potentissima lezion.
In quont ai alter convitaa mi so
Che de morul even propri ben gio'.
Passee smarfina l'eva quel che una vecca
L'aveva scommiss sul banchett a macca.

La storia boiosa la finiss chi.
Chi l'è che ha pagaa el cunt mi so mi di.
So che an quaicoun l'eva senza danee
E che certi hann bussaa run lu mice.
So ch'el fuls vincitor Guido Polid
L'ha fua cunicaaent on pell de riil
E so ch'el Pin, el Jagu, el se veil pa
Per la gran pagura de ciappai sa.

C. M.

CINEMA TEATRO S. LUIGI

VIA MISERICORDIA 10

Sabato Domenica e Lunedì

Due ragazze e un marinaio

E' un film Metro Goldwyn Mayer diretto da Richard Thorpe

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

ANNO XXV - N. 27 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 2 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Le elezioni belghe hanno significato ancora una volta il trionfo della civiltà cristiana.

PREMINENZA DEL LAVORO nel nuovo stato democratico

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana ha integrato, rapidamente e fedelmente, a Roma i lavori conclusi con pieno successo al Congresso di Venezia. La nuova Direzione è espressione dell'unanimità del Partito nel riconoscere la necessità di una disciplina unitaria e di una omogenea responsabilità esecutiva. La Segreteria del Partito è passata dall'On. Cappi all'On. Taviani, come era logico, data l'insistenza dell'On. Cappi nel declinare, per ragioni di salute, l'invito affettuoso e concorde a rimanere al suo posto direttivo. L'elogio del Presidente De Gasperi, per l'appassionata e proficua opera svolta, ha interpretato la riconoscenza e l'ammirazione di tutti i democratici cristiani.

Su questo prezioso contributo la Democrazia Cristiana potrà fare assegno anche per l'avvenire, rimanendo l'On. Cappi nella nuova Direzione.

Il nuovo Segretario On. Taviani, che ha già dato tanta prova di una rara sua preparazione, di una attività instancabile e di un veramente eccezionale attaccamento al Partito, costituisce la più promettente garanzia di progresso nell'affermazione del nostro movimento e del nostro programma. Ed è una fortunata coincidenza che egli sia investito di un così alto ufficio proprio in questa fase di riforme, per lo studio da lui sempre dedicato ai problemi fondamentali dell'ordine cristiano, a cominciare dalla riforma agraria.

E' nota, infatti, la parte da lui avuta nella formulazione degli articoli della Carta Costituzionale relativi a questa riforma — — —

L'On. Piccioni, cui si deve, per tanta parte, l'ascesa del Partito fino alla decisiva vittoria del 18 aprile, ha proposto, e il C.N. ha approvato, la convocazione di una conferenza dei parlamentari democratici cristiani e di un convegno dei democratici cristiani che reggono le pubbliche amministrazioni, provinciali e comunali. Non si sarebbe potuto meglio concretare il desiderio della base, così efficacemente espresso a Venezia, di uno stretto coordinamento fra tutte le attività del Partito nei diversi settori dei poteri esecutivo, legislativo e amministrativo, al Governo, nel Parlamento e negli Enti Locali. — — —

La mozione ha riassunto, con la solidale collaborazione dei più autorevoli esponenti della minoranza, le due istanze che dominarono il III° Congresso Nazionale: l'istanza unitaria e l'istanza riformatrice.

Vi è riaffermato il compito fondamentale: «la costruzione del nuovo Stato democratico, fondato sul lavoro può essere assolto, sinceramente e sostanzialmente, soltanto dalla Democrazia, fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva del popolo lavoratore».

L'impegno solenne della Costituzione di una Repubblica Sociale Cristiana. Dove, con la violenza o con l'inganno, il potere è caduto sotto il segno infausto della dittatura comunista, i lavoratori sono condannati perennemente alla proletarizzazione del salario e del rendimento, senza possibilità di ascesa o di evasione.

Le direttive di marcia sono state confermate con la massima chiarezza tanto per la politica estera quanto per la politica interna.

Sono due campi di applicazione di una stessa idea, che ha la segreta forza pacificatrice ed evolutiva del Messaggio cristiano.

Nei rapporti internazionali l'Italia democratica deve presentarsi ad agire come interprete dell'aspirazione dei popoli ad un'effettiva unità, con precedenza per l'unità europea.

Nella vita nazionale e sociale la consegna è duplice: 1) difesa della libertà; 2) consolidamento della democrazia contro il duplice attacco del bolscevismo e del neofascismo.

La mozione mette l'accento sull'imperativo più urgente di questa pericolosa svolta economica, tendere risolutamente alla "massima occupazione possibile dei lavoratori disoccupati".

I rigidi custodi dell'agnosticismo liberale o del determinismo materialista hanno un bel parlare di leggi economiche ferree e inviolabili. Quando il soggetto e l'oggetto si fondono nella personalità umana, l'economia non può essere concepita distaccata dalla morale. Uno Stato democratico sa bene che il processo produttivo non può essere immutevolmente trascurato o compromesso. Ma i veri democratici sanno anche che esso obbedisce a principii e a doveri di grado più elevato, nei quali entrano in giuoco i fattori più nobilmente umani della responsabilità e della giustizia.

La mozione sottolinea, infine, l'importanza della riforma della scuola, riforma anch'essa informata di spirito democratico, sulle due esigenze prevalenti della scuola libera e della scuola aperta a tutti i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. —

La mozione si chiude con la rinnovata testimonianza dell'unità organica e vitale che deluse a Venezia gli interessati e ostili pronostici di tendenze inconciliabili e di scissioni fatali.

La Democrazia Cristiana non è nè un "club" di fanatici, nè una accademia bizantina. E' un grande partito, nel quale la coscienza politica matura e si rinnova liberamente nella disciplina unitaria e, insieme, nella circolazione di tutte le opinioni compatibili con la sua ispirazione cristiana e democratica.

La Situazione Internazionale

(panorama della settimana)

I primi commenti — diremo così — ufficiali alla Conferenza di Parigi sono venuti dall'America. Prima Truman e quindi Acheson hanno parlato sulla portata del convegno parigino e sulle sue ripercussioni nella situazione internazionale.

I risultati tangibili della Conferenza si limitano allo sblocco di Berlino e al raggiungimento di un accordo per la pace con l'Austria. Per il resto, Truman ha affermato che «rimane aperta la porta per la pace in Europa»; e Acheson ha dichiarato che, a Parigi, è stata stabilita solo una tregua.

In sostanza, si è trattato del raggiungimento di una schiarita nei rapporti fra Occidente ed Oriente, che ha consentito, però, di costatare l'ampiezza e la complessità dei problemi che sono rimasti aperti. Per questo Acheson, nelle sue duplici dichiarazioni, ha sottolineato il pericolo che la schiarita parigina possa, in un certo senso, addormentare gli americani e togliere mordente alla loro azione diplomatica.

Insomma, il capo del Dipartimento di Stato sembra abbia voluto dire, in parole povere, che la Russia è stata ridotta a più miti consigli dal fermo atteggiamento degli Stati Uniti e che bisogna insistere su questa via, ratificando il Patto Atlantico intensificando gli aiuti di ogni genere all'Europa e soprattutto riarmando i Paesi occidentali, sì da farne un blocco attivo ed un elemento determinante di stabilità e di pace. Le democrazie hanno in mano l'iniziativa e non intendono lasciarsela togliere da una supervalutazione dei risultati di Parigi. Essi sono l'effetto di un atteggiamento di forza; sarebbe estremamente dannoso, per l'avvenire dell'Europa e per la pace del mondo, che la Russia potesse constatare una flessione in questo atteggiamento di fermezza.

A Praga si va riproducendo, negli stessi termini drammatici, la situazione di Budapest nella lotta intrapresa dal comunismo contro la Chiesa Cattolica. Anche qui l'Arcivescovo Beran, di fronte allo Stato, soffocatore di ogni libertà di coscienza, si erge in difesa dei diritti della Chiesa e della famiglia, che si identificano con quelli della personalità umana. Il comunismo sa che la Chiesa non si piegherà ai suoi piani totalitari, alla sua concezione materialistica, al suo schiavismo di Stato; e per questo getta la maschera della tolleranza religiosa e intraprende una battaglia, senza esclusione di colpi, contro la gerarchia cattolica e contro gli stessi fedeli. La figura inerme di Mons. Beran — che rappresenta realmente tutte le coscienze libere del mondo, nell'urto contro lo strapotere dello Stato e la dittatura comunista — si illumina dei riflessi vermigli di questa lotta e si affianca a quelle che la precedettero, nella battaglia che ha per posta la dignità dell'uomo e la libertà del mondo.

(g. g.)

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA IN CECOSLOVACCHIA

La Chiesa continua nei secoli ad essere faro di civiltà ed a costituire il baluardo strenuo della libertà dei popoli

E' scoccata anche in Cecoslovacchia l'ora della prova per la Chiesa Cattolica e per i suoi fedeli. E non è che la logica conseguenza della politica totalitaria di quei governi, che, messo da parte ormai ogni scrupolo, negano tutte le libertà dei loro sudditi per ubbidire all'unico ed infallibile verbo che irradia da Mosca. Storia di tutte le dittature, che si rinnova con implacabile esattezza, dove i lupi voraci levano con pretesti incoerenti ed assurdi contro i miti e i deboli. Il governo cecoslovacco, pur dimostrando una certa ingerenza negli affari della Chiesa Cattolica le aveva lasciato dapprima la sua libertà; e nei contatti della Chiesa col governo si era rivelata tutta la buona volontà da parte dei cattolici di mantenere rapporti di reciproco rispetto.

E' doveroso ricordare che già nel 1946 la Santa Sede, per non creare situazioni difficili, aveva ridotto circa la nomina dell'Arcivescovo di Praga, proponendo Mons. Beran, che allora era gradito allo stesso Gottwald, in luogo di un'altra persona che sarebbe stata poco arretta al Governo.

Ben si meritava Mons. Beran tutta la stima del governo e del popolo cecoslovacco: egli era stato un animatore della Resistenza e per questo aveva sofferto la deportazione e la prigionia a Dachau e a Mauthausen, sempre fiero del suo patriottismo, pronto a rischiare tutto per la salvezza del suo popolo.

Insignito da Benes della Croce di Guerra e dell'Ordine Militare di prima classe, Mons. Beran, prima che ardente patriota, rimaneva tuttavia, al disopra di tutto, l'apostolo fervente della fede cattolica e il difensore più strenuo dei diritti del suo popolo a seguirla. Purtroppo è inutile ricercare le cause del presente conflitto illudendosi che esse abbiano un fondamento di giustizia e di equità. Purtroppo per loro, i nemici della Chiesa, che ancora una volta non trovano di meglio che servirsi della menzogna per mettere in cattiva luce le loro vittime; accuse prive di alcun fondamento ed incerte anche nella forma, che si riducono quasi sempre a «tentativi di suscitare disordini» servono di pretesto per procedere all'arresto di sacerdoti e di religiosi. La verità è che il clero cecoslovacco non intende sottostare alle sopraffazioni di Gottwald, di Cepicka e degli altri carnefici, perchè questo vorrebbe dire mettere la Chiesa alle dipendenze del governo e violare la libertà di coscienza del popolo ceco.

La lotta cova oramai da tempo: il colpo di stato di Gottwald del febbraio dello scorso anno ne ha dato, si può dire, l'avvio. Da allora sono incominciate le violenze ad insegnanti religiosi delle scuole cattoliche, la sospensione dell'insegnamento della religione nelle scuole di Stato, la soppressione di giornali cattolici e perfino la pretesa compilazione di un unico Bollettino ecclesiastico stampato addirittura dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ma la situazione è divenuta tragica in queste ultime settimane, specialmente in Slovacchia. Qui i religiosi sono stati costretti a lasciare i loro conventi: ma si vuole di più, sostenendo l'organizzazione di una pseudo «Azione Cattolica» che dovrebbe diffondere il cattolicesimo nuovo, quello di Gottwald. E' un'infamia cui l'Arcivescovo di Praga non ha potuto resistere. Egli ha alzato la sua voce per denunciare la falsità della organizzazione e per reclamare il diritto del Pontefice di scomunicare quelli che vi aderissero. Ed allora il governo ceco ha risposto che nulla potrà arrestarlo e che è disposto a prendere i più radicali provvedimenti contro Mons. Beran e le alte gerarchie cattoliche.

Non sanno questi miseri tiranni che la forza cui ricorrono le Gerarchie cattoliche proviene da Cristo, dal suo Verbo che non muore, per il quale chi lo segue senza esitazione non morirà nei secoli. Questa è la storia della Chiesa di Roma, fatta di martirio e di eroismo, ma indubbiamente gloriosa e vincitrice di tutti i suoi nemici. Così infatti ha risposto Mons. Beran alle minacce del governo ceco; con la fermezza dei martiri che da duemila anni affrontano impavidi i supplizi e colgono la palma della vittoria in Cielo. Il popolo è con lui, e non dubitiamo che saprà soffrire anche le più dure prove pur di restare fedele al suo Arcivescovo. Mons. Beran non è solamente il segnacolo del cattolicesimo, ma il rappresentante della giustizia e della libertà della Cecoslovacchia.

Sostenere la sua causa è lottare per l'avvenire della Cecoslovacchia, è adoperarsi per trarla dalle zanne feroci che oggi tentano di soffocarla per sempre.

E la persecuzione, se verrà, servirà solo a suscitare lo sdegno dei popoli liberi contro la tirannia infame dei dittatori; non piegherà i Cattolici ma preparerà il seme di tempi migliori, perchè Cristo è garante per essi, li sostiene, li guida alla vittoria.

Proibita ridere

Dall'Agenzia *ARI* è stata pubblicata la seguente notizia da Berlino:

«In un cinema di Lipsia è stato tratto in arresto un impiegato della camera di Commercio, perchè rideva durante la proiezione di un documentario sovietico. Il malcapitato, liberato dopo quattro giorni dalla camera di sicurezza della polizia sovietica, non ha saputo dare le ragioni specifiche della sua ilarità; egli diceva ripeteva che — a suo dire — non esistevano norme giuridiche o disposizioni poliziesche che potevano impedire agli spettatori di ridere nei cinema, anche se a torto».

Il caso è singolare, ma non può sorprendere gli italiani che, purtroppo, conobbero le angherie di triste ventennio, durante il quale ci furono veri processi alle intenzioni e non mancarono, per lineare la famigerata moda della «faccia feroce», velleità persecutorie contro chi rideva.

GIOSTRA POLEMICA

Oggi a me, domani a te

Dai lastigi del Ministero degli Esteri ai tormenti della galera, in attesa del peggio, il passo tremendo può essere brevissimo nei paesi bolscevizzati. Lo si è visto in Ungheria, dove si dura sorte è toccata appunto a Laszlo Rajk, cioè a quegli che sino a poche settimane fa, era uno dei «pezzi grossi» più rappresentativi del comunismo, ungherese, e che era stato per tanti anni Ministro degli Interni e, in seguito, Ministro degli Esteri. Rajk è finito tanto male perchè si è lasciato prendere da tentazioni di autonomia nei riguardi di Mosca e del Cominform: e prima l'hanno dimissionato da Ministro degli Esteri; indi bollato come traditore, titoista e deviazionista».

Successivamente lo hanno arrestato. Tra la precipitosa caduta del Governo e la cattura Rajk ha avuto agio di sperimentare la efficacia di quelle misure che, quando egli dirigeva la politica interna della polizia, brillantemente seppe escogitare e sviluppare per chiudere sinanche la via dell'esilio ai perseguitati dal regime bolscevico magiaro. Ora Rajk sta assaporando le delizie dello stesso carcere che egli medesimo personalmente organizzò quando era tanto ammirato come fanatico comunista: e sta facendo la cura di quei medesimi spietati sistemi carcerari e polizieschi, di cui fu ardente fautore e perfezionatore anche per martirizzare il cardinal Midszenty.

«Oggi a me, domani a te».

«Non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te»...

Forse la verità e la saggezza di queste massime ora ritorneranno alla mente dello sciagurato uomo politico. Meglio tardi che mai!

Ma non è neppure improbabile che, dinanzi alla terribile lezione che scaturisce dalla tragica avventura di Rajk, ci siano non pochi zelanti cominformisti nostrani molto in pena, sino a gridare in cuor loro «viva Scelba!», al pauroso pensiero che, se davvero — come tanto essi invocano — anche da noi fosse un giorno come in Ungheria, potrebbero ben fare la carriera i Rajk.

Il milione della presidentessa

I semidei del bolscevismo se ne vanno a tutto spiano nei vari paesi satellizzati ma, a quanto sembra, insolerenti. In seguito alla nuova ondata delle cosidette «purghe», disposte dal Cominform per reprimere il «deviazionismo nazionalistico», dopo Gomulka, Rajk, ecc., ora pare che stia per essere la volta di Anna Pauker, la celeberrima Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Romania. I motivi dell'improvvisa sfortuna, che avrebbe colpito la Pauker, sarebbero però tutt'altro che di natura idealistica e poetica. Infatti, secondo notizie date dal *Corriere di Informazione*, un processo alla Corte penale federale svizzera, a carico dell'agente del Governo romeno Salomone Viliano, avrebbe svelato che, a mezzo di costui, essa, invece di fare affluire risparmi alle casse cominformiste, si sarebbe premurata di costituirsi in una banca elvetica un deposito *privato* mettendovi da parte un milione di franchi, cioè, al cambio attuale circa 160 milioni di lire. E' molto dubbio che i supremi gerarchi cominformisti vogliano apprezzare l'invero lusinghiero quanto anunirevole atto di... previdenza della famosa dittatrice romena.

NOTIZIARIO CITTADINO

33 gradi all' ombra per la festa di S. Pietro

Se ti capita di arrenturarti, d'inverno, sui prati nevosi e fossi indotto a montare gli sci, bada o non romperti le gambe. Di una sbadataggine è rimasta ritirata un mio amico la cui coriglia fortunatamente furrimata in una gita sciistica, gli offre oggi il pretesto per pronosticare le condizioni atmosferiche. Si può anche dubitare delle qualità barometriche della sua cariglia che il 28 giugno prerdeva: forti annuvolamenti stratiformi con precipitazioni: temperatura in diminuzione.

Esattamente secondo le previsioni il giorno di S. Pietro si è annunciato con un cielo tersito e nuoro e così terso che neanche il Manzoni, quando ne disse lo sognava. Il termometro segnava all'ombra 33 gradi che paragonati ai 41 di New York ci facevano sorridere. Sopratutto sorridevamo, nonostante le bianche giacche attaccaticce e la fronte che colava sotto il cappello a visiera, i gelati mentre immergevamo le pale nel fondo dei recipienti che trasudavano.

Giornate come queste ce le sogniamo a carnevale e poi, quando ci capitano, siamo così lesti a disfarcene. Giornate come queste vorremmo godercele a 2000 metri o immersi nel mare. Invece corriamo a trascorrerle dondolandoci su e giù per un corso stipato di gente, trasportati più dalla calca che non sospinti dalla nostra volontà, chiedendo riparo dal Sole a qualche poggiolo benigno là nel deserto.

In queste condizioni aspetti la processione che non arriva mai. Poi sfilano le bambine bianco vestite, il gruppo meno elegante di quelle cui la veste della prima Comunione è diventata troppo corta: poi le orfanelle, la cui voce che ripete così marchianamente le Ave Maria desta un'indicibile compassione (Quando avranno lasciato l'Ospizio, poverine, si vendicheranno delle migliaia di corone recitate loro malgrado, astenendosi da ogni forma di preghiera!). Seguono le Figlie di Maria, le Giovani Cattoliche coi cori a due voci, le donne della «Scuola» con lo stendardo che grava tutto sulle malcapitate del centro, la Confraternita che da quarant'anni vede tra gli alfieri del vecchio stendardo quattro uomini della stessa famiglia, la lunga teoria osannante dei ragazzi dell'Oratorio la banda, il clero e la statua di S. Pietro seguita da un Monsignore mitrato, dai Cavalieri del S. Sepolcro, e da largo stuolo di giovani e uomini cui si accoda il popolo. Il tutto sotto un sole tropicale che ti ruuce, rome a me, le meningi.

La gente fa ressa attorno, gigiotta sui marciapiedi e addirittura sulle pareti come se volesse penetrarvi.

Tutta qui la sagra di San Pietro? No certo.

Al mattino, in Chiesa, si brucia il pallone. Un pallone di carta bianca come vuole la festa di un martire. Prima e dopo la processione un altoparlante si incarica di rompere i timpani ai pochi che li hanno ancora sani, ritrasmettendo canzonette e canzoni che ti rivino c'è uno posto di bruciforizia con mainà, ritratti e cagnetti che attendono i fortunati vincitori. Alla sera c'è il concerto della Filarmonica e beato chi lo può sentire perché sulla piazza si discorre di tutto che quasi la musica dà noia e interrompe la conversazione sul giro di Francia che incomincia domani.

Come i pifferi di montagna i giovani comunisti di Ozzero

Non poteva mancare la rappresentanza della nostra zona al convegno della gioventù comunista riunita a Milano domenica scorsa. Sicchè alla sfilata che non ha potuto evidentemente dal porco sono stati notati i nostri giovani attivisti in divisa sportiva e le allegre compagne dalle succinte gonne di ballerine recanti in mano i racchettoni o il pallone, trofei di un sudato agone. Pochi, purtroppo, hanno potuto godere la folcloristica sfilata che le autorità hanno impedito di svolgere per le vie del centro, e del fatto si sono certamente doluti i giovani comunisti che a un bel momento tentarono d'irrompere fuori dai cancelli del parco. Ci fu un parapiglia con la Polizia e qualche abbiatense, di quelle che mostravano con ostentazione nudità non proprio afrodisiache, fu oggetto di particolari riguardi che tradotti in espressioni più significative erano poi secchi colpi di sfollagente. —

Precedentemente c'è stato un episodio in cui però la Polizia non ha avuto parte. Sul campo dell'Arena erano scese le squadre calcistiche dei rari settori di cui una era composta anche di elementi di Ozzero. Deposti gli indumenti negli spogliatoi i giovani comunisti hanno disputato la loro partita. A fatica conclusa un grosso dispiacere li attendeva: un attaccapanni, al quale poco prima erano stati appesi l'abito e gli indumenti di un giocatore, appariva spoglio. Qualcuno avrà giudicato i resti ottimi capi per il proprio guardaroba e non avrà esitato, sottraendoli, a costringere il malcapitato a tornare ad Ozzero in calzoncini e maglia sportiva con scarpe da foot-ball. Unico fatto consolante il trovarsi tra compagni i cui danni si limitavano alla scomparsa del portafoglio, scomparsa avvenuta in anticipo circostanze nello spogliatoio riservato ai concorrenti alla festa della gioventù comunista.

SI ANNEGA nelle acque del Naviglio

Nelle prime ore del mattino di sabato 25 u. s. veniva estratto dalle acque del Naviglio di Beregnarda nei pressi della la Conca il cadavere della ventenne Alda Mola.

Si trattava di un suicidio di cui si ignorano precisamente le cause. La sera precedente infatti la Mola era venuta a diverbio in famiglia per futili motivi e non tali da giustificare l'insano gesto. Nessun'altra causa è quindi emersa che faccia luce sul suicidio che non esclude tuttavia la premeditazione. Infatti dopo gli alterchi la disgraziata si era bensì allontanata da casa senza però destare preoccupazione nei familiari che conoscendone le abitudini la credevano presso una parente. La mattina del 25 il posto occupato dalla Mola presso il Cotonificio Dell'Acqua rimaneva vacante. La famiglia, che nel frattempo era stata avvisata, si metteva alla ricerca e purtroppo riconosceva presto la disgrazia.

Parve che alcune operaie del Cotonificio allorchè andava all'alba si erano recate al lavoro rasseggiando il Naviglio abbiano intravveduto un corpo in una posizione quasi verticale in mezzo al Naviglio. In questa posizione venne infatti avvistata la poverina.

L'ORATORIO FEMMINILE AVRA' LA SUA CHIESA

Da un po' di giorni il cortile della Casa del Rosario è ingombro di tegole, mattoni, travi, sabbia, ghiaia, insomma, tutto dice a chi entra che in casa ferve un lavoro non po' insalito; andirivieni di muratori e di carri per trasportare il materiale rendono ormai demolito al nuovo oratorio maschile.

Si aveva intenzione di costruire su questo ormai cadente rudere, un bel portico chiuso a vetri, per sistemare meglio l'asilo e sopra un ampio dormitorio per le adunanze, con annessi servizi. Monsignore vide si compiacque e propose..... la costruzione di una Chiesa: si rifece il progetto, si pensò e infine si approvò la proposta.

La costruzione si farà più grande di quanto stabilito, cosicchè l'asilo anche sarà ben sistemato e l'oratorio femminile avrà la "sua,, Chiesa. Ed è giusto; era una deficienza sentita questa. La cappella esistente, per quanto raccolta e devota è troppo angusta per le necessità dell'oratorio e le figliole devono sempre nei giorni di ritiro recarsi a San Bernardino per le funzioni e le oratoriane non possono alla domenica avere la Benedizione Eucaristica. Ora con la nuova Chiesa, tutti questi inconvenienti verranno eliminati e poi molto probabilmente si avranno anche nei giorni feriali SS. Messe alle quali potranno assistere anche i fedeli. Sia benedetto dunque tal progetto!

Un problema rimane però ancora insoluto ed è quello finanziario. Accettando la proposta di Monsignore, si è costituito S. Giuseppe tesoriere della fabbrica perchè provveda il necessario, e chi vuol unire nell'attuale ragnatela della Casa, può vedere prendere dal rollo del Santo una busta: è la prima offerta ricevuta, la si è portata a Lui perchè sia pegno di altre maggiori. Anche Monsignore ha già data una prima offerta a testimonianza di quanto appoggi l'opera, e anche di questo sia pubblicamente di cuore ringraziato.

S. Giuseppe assista dunque la fabbrica e ispiri cuori generosi ad aiutarla.

PRIMO ELENCO OFFERTE

N. N.	L.	20.000
Scuola r. Asilo "Casa del Rosario,,	»	10.000
N. N. Buoni del Tesoro	»	500
Sig. Andreoni (Fallaverchia)	»	5.000
Sig. Brusori (Milano)	»	5.000
» Zangara	»	2.000

PRIMA MESSA

Il giorno di S. Pietro è stato consacrato sacerdote Padre Giorgio Portaluppi della Beata Vergine del Carmelo.

Padre Giorgio è un pò un nostro concittadino perchè di genitori abbiatensi che si trasferirono a Magenta dove il novello Levita ebbe i natali il 2 febbraio 1923.

Iniziò gli studi ginnasiali nel collegio S Giuseppe di Monza e nel collegio di Corpus Domini di Milano compì il corso filosofico, proseguendo gli studi teologici a Piacenza nel convento dei Carmelitani scalzi.

Padre Giorgio, nipote del defunto Don Giuseppe Bai dottore in scienza sociali e nipote del Comm. Mons. Portaluppi Vicario generale di Milano e Protonotario Apostolico conta attualmente ad Abbiategrasso conoscenze e parenti fra cui la sig.ra Maria Crespi ved. Bai.

Per questo domani salirà l'altare della nostra Prepositurale a celebrare il Divin Sacrificio per gli Abbiatensi di cui è concittadino.

Le funzioni si svolgeranno col seguente programma: Alle ore 10 avrà luogo il ritrovo alla Casa Parrocchiale donde si scioglierà il breve corteo che porterà il novello sacerdote in Chiesa.

Alle 10,15 verrà celebrata la Messa solenne con un discorso ufficiale tenuto dal Molto Rev. Dott. Padre Giuseppe, Priore del Convento di Piacenza.

Nel pomeriggio i Vespri solenni saranno conclusi con una Processione

Don Virginio lascia Abbiategrasso

Don Virginio Pama è stato festeggiato mercoledì 29 dalle Associazioni di A. C. di S. Maria Nuova.

Don Virginio infatti, già vicerettore del Seminario Arcivescovile di Milano, e contemporaneamente, nei giorni di sabato e domenica funzionante nella nostra Prepositurale, è stato assegnato come coadiutore a Bollate. Per quello che Don Virginio ha fatto tra noi gli Abbiatensi gli sono grati e lo ricorderanno a lungo; pertanto formulano i più belli auguri di fecondo apostolato nella nuova Parrocchia che l'attende.

La morte del pittore ANGELO COMOLLI

Venerdì scorso improvvisamente decedeva a Morimondo il pittore Angelo Comolli.

Aveva 86 anni, ma nulla faceva prevedere la sua fine.

Con gli inevitabili acciacchi dell'età, fra i quali specialmente molesto l'indebolimento della vista, Egli attendeva con perfetta lucidità mentale ad ordinare la sua suggestiva dimora di Morimondo.

Disegni, progetti, quadri ad olio, acquarelli, egli andava ordinando sulle pareti a nelle custodie, rivivendo i lunghi anni della sua feconda attività d'artista.

Di questo eccellente pittore che per quarant'anni fu insegnante all'Accademia di Brera, stiamo raccogliendo notizie biografiche che speriamo di poter presto pubblicare su questo giornale.

Alle famiglie ed in special modo alla vedova l'espressione del nostro cordoglio per il doloroso lutto.

Sezione Pescatori

Sono trascorsi parchi mesi da quando è stata costituita questa Sezione e già grandi passi sono stati fatti. Dopo diversi colloqui con la Società di Vigevano si è potuto ottenere delle facilitazioni e precisamente il rilascio delle tessere annuali per la pesca nel Ticino.

Canna	L.	1000
Bilancia	»	500
Bottirolo	»	500

I relativi permessi si possono ritirare presso la Taverna del Moretto.

I soci sono pregati di ritirare la tessera sociale, presentando la ricevuta del versamento di L. 150 (presso la Taverna del Moretto - Corsa Italia, 1).

La Direzione

Direttore resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 494

Nel 10° anniversario della morte i familiari del compianto

cav. EMILIO BALLERIO
Perito Edile

lo ricordano con immutato dolore.

Nella Parrocchia di S. Pietro saranno celebrate un ufficio funebre lunedì 4 luglio alle ore 8,30.

Abbiategrasso, 1-7-1949.

I familiari del compianto

CESARE BARONI

commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro caro, sentono il dovere di ringraziare sentitamente la Direzione dell'Istituto Invalidi del Lavoro di Milano, la Direzione, le Rev. Suore e il personale della Pia Casa Incurabili e tutti coloro, che in qualsiasi modo parteciparono al loro lutto.

Abbiategrasso, 1-7-1949.

Cinema Teatro Oratorio
S. LUIGI
VIA MISERICORDIA 10
Sabato Domenica e Lunedì
Un grandioso films della Metro Goldwyn Mayer
Anni Verdi
con Charles Coburn - Tom Drake
Beverly Tyler - Hume Cronyn
Gladys Cooper - Dean Stockwell
Richard Haydn
Regia di Victor Saville
Dal grande romanzo omoniomo di A. J. Cronin

al Cinema S. Pietro
Sabato 2 - Domenica 3 - Lunedì 4 - Luglio
La Fortuna è Bionda
con Lana Turner e Robert Young
E' un films Metro diretto da Wiesley Ruggles
Imminente
Il Sipario di Ferro
un colosso della 20th Century Fox

MOSTRA D'ARTE

ESPONE GIGINO SIRONI

La pittura di Gigino Sironi lascia perplessi e dà l'impressione di un artista che prenda per tentativi alla ricerca di qualche cosa che appaghi la sua sensibilità. Abbiamo voluto renderci ragione di questo fatto e non abbiamo fatto altro che chiedere a lui la spiegazione. Egli ci ha detto che tutto quanto ha finora dipinto lo lascia completamente insoddisfatto e che questa sua mostra non deve servire altro che a far conoscere da quale base egli parta per arrivare ad una pittura astratta nella quale intravvede il mezzo per appagare pienamente il suo desiderio di esprimere sulla tela un mondo interiore che rifugge da ogni legame colla forma delle cose. Attrattista, ci ha detto, è per me calmo che attraverso la rappresentazione di forme semplici e di colori riesce a raggiungere un equilibrio tra forma e colore. Quindi l'opera di arte non è che l'espressione di un complesso di sensazioni che l'autore percepisce dall'infinito e che esprime attraverso forme e colori.

Ad esempio, ci ha detto, un rumore che colpisce i miei sensi che si trovano in uno stato di ipersensibilità, trova espressione sulla tela con una determinata forma ed un certo colore che in quel momento e anche dopo parrebbe tenue quando ritorna la medesima sensazione in modo molto chiaramente e che se fosse possibile potrei dipingere ad occhi chiusi.

Questo è il suo modo di intendere la pittura e questa mostra non tende che alla ricerca di un incoraggiamento che noi cordialmente gli auguriamo di trovare.

Miss Abbiategrasso?

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Ai margini di una grossa questione

Occorre una giusta causa poichè si possa fare disdetta dei contratti agricoli di lavoro

Questo argomento dibattuto da giuristi di valore in occasione della discussione sul progetto di riforma agraria, offre anche a noi pretesto per fare alcune considerazioni in un campo più interessante e più nuovo: qquello dei contratti agricoli di lavoro.

Non vogliamo con questo pretendere di esaurire la materia, il che è un assurdo: si vuol soltanto dare un modesto contributo per chiarire le idee al pubblico augurandoci che questo abbia ad essere l'inizio ad una nobile competizione tra le parti su queste pagine.

Sappiamo a priori che da parte di molti verranno fatte serie obbiezioni, ma perchè si possa veramente fare qualcosa di costruttivo nell'interesse comune (da qui la necessità che la competizione si svolga nobilmente) si invita a portarsi e mantenersi sul piano obbiettivo e non escludere a priori qualsiasi nuova conseguenza.

Il problema della giusta causa nelle disdette, per quanto sia sempre idealmente esistito, si pone ora all'attenzione del pubblico per due ragioni di indubbia importanza: la esuberanza di mano d'opera, e la graduale trasformazione del sistema sociale.

La prima è ammessa da tutti, infatti nessuno può negare che la richiesta di lavoro è molto inferiore all'offerta: occasione questa di squilibri sociali molto gravi.

E' evidente che la scarsità di lavoro pone il lavoratore in una situazione di inferiorità rispetto al datore di lavoro. Inferiorità che dà la possibilità, nel campo contrattuale, al più forte economicamente e talora anche ingiustamente di dettar legge giustamente e talora anche ingiustamente.

E non è una novità in quanto, l'esperienza lo insegna, quando si considera il lavoro come una merce qualsiasi, si assoggetta il lavoratore alle leggi che regolano lo squilibrio di merci e non alle leggi umane. Da qui una esigenza da soddisfare: quella di dare al lavoratore la possibilità di far rispettare il suo buon diritto violato ingiustamente dal più forte. E con questo non si vuole ledere il diritto alla proprietà privata e tanto meno favorire il lavoratore non meritevole.

La seconda ragione è oggetto di discussione. Vi sono i fautori della tradizionale concezione liberistica e individualistica che sostengono che non vi può essere trasformazione ma solo consolidamento del sistema liberistico. Vi sono i fautori della concezione marxista che vogliono la trasformazione violenta e tendono all'estremo opposto al sistema collettivistico.

Vi sono i fautori della concezione personalistico - comunitarie che sostengono la trasformazione graduale dell'attuale sistema sociale e accettano ed armonizzano quanto c'è di buono nelle due precedenti concezioni.

Con questi si rileva a sostegno e a completamento della prima ragione, l'orienrtarsi della società verso concezioni che non affermano più la libertà assoluta per l'individuo di fare quello che crede ma quello che è bene per il singolo e per la società. Si sente ormai che non è più concesso a ciascuno, anche nel campo economico, di fare esclusivamente il proprio tornaconto non curandosi degli altri o peggio danneggiandoli.

Si intuisce che è necessario una maggiore solidarietà e soprattutto una regola che supplisca ed integri le deficenze degli uomini. E così non si vuol soffocare la libertà, ma aiutare il prossimo ad usarne il meglio possibile, non si vuole l'abuso di parte, nè danneggiare le aziende fonti di ricchezza. Anzi è chiaro che si vuole proprio il contrario. Si obbietterà che ormai è passato il tempo della ricerca bruta del proprio tornaconto, che si ha una visione più umana dell'attività economica nella categoria degli agricoltori e che pertanto più non risponde a realtà quanto è precedentemente affermato. Senza cadere nell'eccesso liberistico di dare troppa fiducia e libertà all'uno, e, tanto meno, di cadere nell'eccesso opposto di essere pieni di sfiducia verso di lui al punto di togliergli ogni libertà; noi affermiamo che, in una situazione così critica, proprio per il bene comune, è necessario aiutare coloro che ha grandi possibilità economiche ad usarle nell'interesse e per il bene di tutti. Così facendo si sta nella realtà si tiene presente l'uomo quale è, coi suoi pregi e coi suoi difetti. Come aiutarlo? Impedendogli di abusare dei propri mezzi e possibilità, regolandone in determinati casi, i più gravi, l'uso e l'esercizio. Ecco che nel campo contrattuale, in particolare delle disdette dei patti di lavoro, il principio della giusta causa è necessario che trovi una pratica attuazione per garantire al lavoratore una continuità di lavoro e nel contempo la possibilità di salvaguardare meglio i propri diritti. E questo non solo per la categoria in verità non molto numerosa, dei salariati agricoli (che hanno un contratto scritto annuale) ma anche per i bracianti bersagliati dagli abusi dei datori di lavoro e da una sfavorevole situazione: non hanno infatti il contratto scritto con e i salariati. Questi sono argomenti di carattere primieramente umano; gli altri di morale, di diritto, di economia, vedremo in seguito di svilupparli, sempre che ci sia risposta dalle parti che non ricordano su quanto affermato.

M. D.

Dopo circa 4 mesi

I lavoratori chimici e il contratto

La immediata disdetta del nostro Contratto Nazionale di Lavoro da parte delle Associazioni Padronali in risposta alla richiesta di modifiche presentata dalla F. I. L. C. avrebbe dovuto destare l'allarme anche tra i dirigenti Sindacali social-comunisti perchè denotava la prima manifestazione di forza degli industriali Chimici; forza che trovava la propria ragione di essere nella situazione di fatto contingente che spingeva l'industria verso una stasi o un abbassamento nella produzione.

Ecco perchè anche la F. I. L. C. avrebbe dovuto presentarsi alle trattative con molta cautela e scegliere i mezzi di lotta più idonei e l'epoca più adatta, escludendo specialmente la *non collaborazione* che veniva a coincidere indirettamente con lo scopo degli Industriali.

Intuendo la vera ragione della forza padronale noi avevamo chiesto alla F. I. L. C. prima dell'inizio delle trattative di concordare una linea di azione in comune. Non avendo la File aderito, la nostra Federazione ha assunto la nota linea di condotta e proprio per il fermo atteggiamento dei nostri rappresentanti nei tre incontri del gennaio e febbraio 1919 alla Confindustria si era vinta la prima grossa battaglia: «la Confindustria aveva accettato di discutere i problemi di carattere generale (rivalutazione salariale, contingenza ecc.)» e i Chimici avrebbero potuto procedere senz'altro alle trattative contrattuali: 9 febbraio 1949.

Ma la F.I.L.C. ha creduto giusto scendere in lotta per ottenere... quello che si era già ottenuto: ed ottanta giorni di non-collaborazione e scioperi vari non hanno spostato la situazione: 13 maggio 1949 — la Confindustria inizia le trattative sui problemi generali ed i Chimici iniziano le discussioni contrattuali.

Questi fatti hanno data ragione alla nostra posizione di non adesione alle forme di agitazione indette dalla Organizzazione Social - comunista, perchè, essendo inutili in quel momento e dannose agli effetti della produzione, noi intendevamo riservare i mezzi di lotta in sede di trattative onde vincere le inevitabili resistenze dei datori di lavoro.

Nella caotica situazione venutasi a determinare ci imponeva nell'interesse dei lavoratori la necessità di riavere il Contratto ed in tal senso la Federchimici ha sviluppato la sua azione sino a giungere alla riunione del 22 marzo 1949 con le Associazioni Industriali Chimiche; però considerando che il fare l'accordo separato avrebbe potuto provocare un ulteriore disagio fra i lavoratori, essa ha trasformato la sua opera in mediazione prima e pressione poi, chiamando ad intermediario il Ministro del Lavoro.

Oggi alla ripresa delle trattative se la situazione può sembrare identica in realtà non lo è perchè aggravata in quanto gli Industriali non solo hanno mantenuto il loro punto di vista, ma se la C. G. I. L. e F. I. L. C. hanno voluto riprendere le trattative hanno dovuto accettare tutte le condizioni imposte dagli Industriali stessi e lasciare i lavoratori soli al loro destino, aumentandone il disorientamento, la sfiducia, la depressione e la stanchezza.

Di fronte a tali gravissime conseguenze, spetta ora alla nostra Federchimici, che in questi mesi ha dato prova di serietà e compatezza di ridare ai lavoratori la fiducia nelle proprie forze e quel mordente necessario per sostenere le future battaglie.

Questo si realizza intensificando la nostra Organizzazione e ciò vuol dire lavoro lento di pazienza, giorno per giorno ora per ora nelle fabbriche, nelle officine, negli uffici per convincere i più timorosi, i più timidi, i più riottosi: andare dunque in profondità e creare nel contempo una perfetta coesione tra organi direttivi e singoli lavoratori anche i più lontani.

I lavoratori tessili il 5 Luglio sciopereranno per 24 ore

La Segreteria Nazionale della Federtessili (Federazione Nazionale dei Liberi Sindacali Tessili) a seguito della risposta comunicata dalla Confindustria alla L. C. C. I. L., in riferimento all'ennesima richiesta della Federtessili di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto, superando con reciproco spirito di comprensione tutte le pregiudiziali, di fronte al riaffermato atteggiamento intransigente degli industriali tessili di escludere dalle trattative tutte le questioni che comportino un miglioramento delle condizioni dei lavoratori e lavoratrici tessili, ha stabilito per il 5 luglio una protesta generale, con la sospensione dal lavoro di ventiquattro ore, di tutti i suoi aderenti.

L'organizzazione sindacale della F.I.L.T., in seguito alla decisione presa dalla Federtessili, ha deciso di spostare lo sciopero generale di protesta, già in precedenza fissato, dal 1 al 5 luglio.

Il piccolo teatro della Stabile

Aria di festa veramente gioiosa quella di Corpus Domini anche per la Stabile.

La Filodrammatica inaugurava il Suo «Piccolo Teatro» realizzato a tutti i costi a dispetto di quanti ancora avversano l'opera di modesta generosa Società; opera veramente ammirevole per serietà, costanza e bravura.

Abbiamo presenziato a quella briosa e difficile Commedia di Falena «L'Ultimo Lord», recita che merita di essere annoverata tra le più riuscite, per la compostezza e le doti artistiche degli attori, che seppero in taluni punti toccare negli intimi recessi il colto ed elegante pubblico presente.

La replica di Domenica 19 giugno è stata veramente perfetta ed applauditissima, degna del rinnovato e numeroso uditorio.

Sappiamo che per domenica 3 luglio, sempre nel Suo «Piccolo Teatro» (C.so Italia n. 10) la Stabile presenterà il divertentissimo «Scampolo» di D. Niccodemi, cui seguirà a breve distanza la «Maestrina» del medesimo Autore.

«Bravi! Continuate l'opera così bene incominciata!» Ma permettete che io che so molte cose indirizzi un altro «Bravo!» a quelle gentili persone che tanto Vi aiutano.

Uno del pubblico

A. C. L. I.

Gita Lugano-Locarno

24 Luglio 1949

I posti del primo Autopullmann sono tutti esauriti. Sarà fatto il possibile per allestire un secondo pullmann per soddisfare le numerose altre richieste. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 10 luglio p. v.

Beneficenza

Gli zii e cugini di Toscani Luigia per onorare la sua memoria hanno offerto L. 1000 all'Asilo Infantile e L. 1000 al Ricovero Vecchi.

La signa Oldani Enrica per onorare la memoria della compianta Toscani Luigia in Oldani ha offerto L. 1000 all'Asilo Infantile e L. 1000 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Lero Carlo ha offerto al Ricovero dei Vecchi la somma di L. 3500.

La Signora Carminati Bice per onorare la memoria della compianta signora Mira Aimi in Zuccotti ha offerto lire 5.000 al Ricovero Vecchi.

Il Banco Ambrosiano Filiale di Abbiategrasso ha fatto un'oblazione di L. 3.000 al Ricovero dei Vecchi.

I vicini di casa e diversi conoscenti del compianto Volfango Zanibelli (detto Franco) hanno offerto L. 3.0 ll e dolci alle orfanelle per onorare la sua memoria, così pure i suoi Colleghi hanno gentilmente offerto L. 1.000.

Cultura... cellulare

Scrive il Giornale d'Italia

«La R. C. di Siena ha reso noto che, avendo un collegio di studio-i e di insegnanti chiesto al Comune di Siena il parere per l'intitolazione di una Scuola Media al nome di San Bernardino Albizzeschi - uno dei maggiori letterati ed oratori del '400 - la Giunta municipale estremista ha risposto negativamente, in quanto «la figura del Santo senese, che pur domina incontrastata nel campo della Fede, non appare parimenti grande nella storia dlla letteratura», ecc. Quindi il grande Santo, ottimo in religione, ma... insufficiente in letteratura (malgrado quanto affermano i testi della letteratura italiana da secoli è stato bocciato nell'intitolazione della scuola».

Ancora:

«Sempre in quel di Siena, e più propriamente a Mensanello in Valdelsa, i carabinieri hanno sorpreso in un'aula scolastica una riunione di cellula con l'intervento di 60 persone. E' stata accertata la non responsabilità dell'insegnante e del custode della scuola, essendo stata sottratta la chiave con raggiro. Numerose persone sono state denunciate».

I due episodi, avvenuti nella stessa zona, si prestano ad un accostamento. Mentre, cioè, si nega l'onore ad una scuola di essere intitolata ad un grande Santo, che è anche un classico della cultura italiana, nello stesso tempo, in un'altra scuola la... cultura cellulare penetra, con il... raggiro del furto della chiave per studiare i testi del «beato» Marx.

Si spiega così il rifiuto della Giunta senese, che, preoccupata delle sorti, «progressive» della istruzione pubblica, nega al Santo quello che, settomano, si prende la cellula. E poi i cominformisti nostrani hanno il coraggio di scagliarsi contro Scelba, reo — al dir loro - di... vituperata cultura!

FELICITAZIONI

Ai coniugi Adele e Pietro Cattolico che hanno visto la loro già numerosa famiglia allietata dall'undicesimo nato le nostre più cordiali felicitazioni cogli auguri di ogni bene per il piccolo Marco.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abitazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOMOBILI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Magazzeno del Motociclo

di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico Istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

«AGENTI GENERALI PRINCIPALI» per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO

210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

80 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO

Piazza 5 Giornate, 3

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

"LIBERTA' SPORT"

E due.....!

Abbiategrasso-Italosport 3-2 (1-1)

Marcatori: Lavizzari (A) al 10' e Falconi (I) al 37' del 1o. tempo; Franco (A) al 9' e al 17' e Totè (I) al 32' della ripresa.

Italosport: Bielli: Scarabelli, Cremaschi: Volpi, Braga, Bacchella: De Moliner, Totè, Falconi, Crimella, Longhi.

Abbiategrasso: Vitali; Cattaneo, Boselli: La Marca, Calzani, Merenghetti: Franco, Rossi V., Lavizzari, Caldi, Brenta.

Arbitro: Bonaldi di Milano.

**

Se la fortuna è stata benigna verso l'Abbiategrasso, bisogna riconoscerlo, sulla carta assegnandogli due partite sul proprio campo, non le è stata certo nella partita disputata domenica scorsa: scesa in campo in formazione rimaneggiata per le assenze di Stringhetti e Riva: è stato poi costretto a giocare praticamente in nove uomini sia per il grave infortunio toccato a Vitali, sia per la prova negativa di Cattaneo, il sostituto di Stringhetti. Ed è in gran parte da attribuire alla sfortuna una più netta affermazione azzurra: indubbiamente si è vista una certa superiorità abbiatense, sia all'attacco che in difesa l'Italosport ha dimostrato di essere una bella squadretta, ma di prima divisione, e non di più. Non che l'Abbiategrasso abbia giocato bene, tutt'altro, però i suoi attaccanti, non ostante i molti rimaneggiamenti, hanno saputo mettere a segno un maggior numero di tiri, specie Franco oggi in giornata di vena sorprendente, e i suoi difensori sono riusciti a impedire agli attaccanti avversari di segnare. Ne è uscita una partita giocata con grande volontà da due squadre bramose di reti, ma cercavano di pervenire al successo basandosi più sulle individualità di alcuni che sul giuoco di squadra. —

All'inizio azioni alterne e entrambi gli avversari studiano le possibilità, poi l'Abbiategrasso va all'attacco deciso e ottiene una rete al 10' con Lavizzari, che lasciato alle spalle un difensore insacca di sinistro. Reagisce l'Italosport che impegna la difesa azzurra seriamente e perviene al pareggio al 37' con Falconi sfuggito a Colzani (l'unica volta). Poi prima della fine del tempo si ha l'incidente nel quale resta contuso Vitali, su corner saltano assieme Vitali e Colzani e cadendo Vitali finisce addosso al compagno e mentre quest'ultimo si rialza subito, Vitali rimane a terra dolorante e nel secondo tempo il suo posto viene preso da Rossi. Tutti si aspettavano che quelli dell'Italosport sferrassero i loro attacchi approfittando delle menomate condizioni della difesa azzurra invece è l'Abbiategrasso che attacca e segna ancora due volte con Franco, con due magnifici tiri, uno a coronamento di una bella azione e l'altro invece su fuga dello stesso Franco, che giunto al limite dell'area spara deciso e la palla batte sotto la traversa e entra in rete: 3 a 1.

Nel frattempo Vitali, molto generosamente rientrava in campo, ma in seguito a una parata a terra usciva definitivamente dal campo. Rossi pure impegnandosi molto non certo all'altezza di Vitali e una uscita fuori posto dava modo a Longhi di accorciare le distanze al 32'.

Dell'Abbiategrasso bene la difesa molto impegnata, bravo Mereghetti che a trovato subito accordo con Caldi e all'attacco Lavizzari, Rossi e Brenta, questi ultimi sino a quando sono stati nel loro ruolo abituale, non sono stati inferiori a Franco, il «matador» del giorno.

Dell'Italosport s'è visto poco individualmente; forte la mediana e molto anemico di tiri l'attacco.

Insufficiente l'arbitraggio.

Chiudendo un augurio di cuore a Vitali che possa ritornare presto a difendere la rete azzurra.

G. G.

Un giovanissimo sportivo abbiatense speranza del calcio italiano

Nella squadra dei 18 calciatori dell'Inter che in abito azzurro ànno varcato l'oceano per recarsi in America a disputare sei partite vi è il giovanissimo abbiatense Inverardi Giovanni.

Egli è stato definito dagli osservatori competenti «una grande speranza».

Un giornale sportivo scrive che «fra i dirigenti dell'Inter si è diffusa la convinzione che il giovane giocatore, possa divenire il futuro titolare nel ruolo di mediano sinistro».

Con il nuovo anno sportivo egli dovrebbe essere promosso alla squadra riserve, dove egli dovrebbe giocare in tale ruolo.

La rapida ascesa di questo giovane sportivo che pochi anni fa vedevamo frequentare la media e giocare nelle squadre abbiatensi di ragazzi fa sperare che egli possa veramente diventare un futuro campione del calcio italiano.

Tutti gli sportivi abbiatensi gli augurano di cuore che egli possa trovare modo di distinguersi in qualche partita dell'attuale *tourné* americana e possa presto salire agli alti ranghi dell'olimpo calcistico.

CICLISMO

Il Velo Sport a Mantova

per il Campionato Lombardo Allievi

Domenica 3 Luglio il Velo Sport Abbiategrasso porterà i suoi migliori allievi: Radaelli, Locati e Papetti a Mantova per la disputa del Campionato lombardo allievi, organizzato in quella città dalla soc. Learco Guerra.

Il Velo Sport non parte per questa difficilissima e gloriosa trasferta con velleità di vittoria. Partecipa soltanto per premiare i tre ragazzi che nell'inizio della corrente stagione hanno dimostrato di sapersi fare nelle corse in bicicletta. Pur escludendo a priori (anche per scaramanzia) ogni possibilità di vittoria siamo sicuri che i tre ragazzi non sfigureranno e terranno alto il nome della società che rappresentano.

Gli sportivi che volessero seguire i corridori a Mantova possono prenotarsi presso la sede del Velo Sport, Caffè del Carmine entro la serata di sabato 2 Luglio.

La partenza per Mantova in autoncezzo è fissata per le ore 6,30 del 3 Luglio presso la sede sociale del Velo Sport.

Il ritorno ad Abbiategrasso è previsto per le ore 22

LA II.ª COPPA G. BESUSCHIO

Fedele come sempre al programma tracciato all'inizio della stagione, l'U. S. Abbiatense è già al lavoro per la organizzazione della sua seconda manifestazione ciclistica dell'annata: la 2a. Coppa Guido Besuschio, in calendario per domenica 10 luglio.

La gara, come è noto, è riservata ai corridori allievi e, contrariamente alla prima edizione che segnò il netto e meritevole successo di Eraldo Monticelli dello S. C. Donato di Milano, vedrà il suo svolgimento non più sui due giri del cosiddetto «circuito» dei 15 Km. che, alla fin fine, può diventare noioso e stucchevole per gli stessi concorrenti, ma bensì su un tracciato in linea, quasi del tutto nuovo, sempre con arrivo in Piazza Vittorio Veneto, e precisamente: Abbiategrasso, Magenta, Inveruno, Castano, Bivio, Lonate, Pozzolo, Oleggio, Novara, Trecate, Magenta, Abbiategrasso, per complessivi Km. 85,3.

In palio sono numerosi e ricchi premi individuali, di rappresentanza e di traguardo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 12 alla Sede Sociale (Albergo Italia), mentre la partenza verrà data alle 14.

g. c.

Come si organizzano corse ciclistiche

ovvero: della sconfitta del Velo Sport a Vigevano

Col volto contrariato, sul quale leggevasi la delusione di chi tanto aveva sperato e che vedeva i suoi sogni svanire, gli oltre duecento tifosi e sostenitori del Velo Sport Abbiategrasso facevano ritorno da Vigevano domenica 26 giugno '49 dopo aver assistito alla disputa della corsa ciclistica «Premio Viris» per allievi. Per essere maggiormente precisi, il malcontento non era totale, chè Locati in una volatona alla Guerra, umiliava tutti i suoi compagni del gruppo al traguardo ed era classificato nell'ordine d'arrivo generale all'ottavo posto. Ma era per il resto, per ciò che cercheremo di raccontare, che tutti avevano il muso lungo.

La gara era su circuito e si svolgeva su un percorso di circa Km. 17, da ripetere cinque volte, che da Vigevano riconduceva i corridori alla stessa città per la sforzesca Borgonuovo e Gambolò.

Subito dopo il primo giro Bellati fuggiva dopo aver vinto il primo traguardo al passaggio da Vigevano. Ma qual'era la nostra sorpresa nel vedere una moto Lambretta i cui guidatori avevano tanto di fascia al braccio e di bandierina in mano, invitare il Bellati a farsi allenare. I commissari dell'UVI, (in tutt'altre faccende affaccendati) — e vedremo in seguito come — erano lontani. Il tandem Lambretta-Bellati avevano buon gioco tanto che in pochi chilometri il vantaggio del fuggitivo divenne sensibile.

Al secondo giro anche Guatteo, Dagna e Montini raggiungono il primo ed un passaggio a livello chiuso a Vigevano faceva aumentare enormemente il distacco fra i fuggitivi — ora in quattro — e il gruppo che subiva un frazionamento.

A questo punto i commissari si danno da fare e squalificano Radaelli — il nostro camminino in erba — obbligandolo a scendere di sella, reo nientedimeno di aver ricevuto da un ciclista una borraccia d'acqua. Gli altri corridori ne avevano ricevute e ne riceveranno di borracce di acqua, ma per gli altri la dura legge del Commissario non esiste e così una delle nostre migliori pedine viene eliminata.

Dal secondo all'ultimo giro di notevole c'è la fusione dei gruppi che si ricongiungono all'inseguimento di Guatteo rimasto solo in fuga gli altri avendo ceduto.

All'ultimo giro succedono dei graziosi fattarelli che facevano aumentare il malcontento dei tifosi e sfalsavano il risultato della gara.

La Giuria ora si portava sul fuggitivo e Guatteo percorreva gli ultimi chilometri letteralmente circondato da automobili e motociclette.

Dietro intanto, ogni tanto qualcuno se ne partiva dal gruppo e approfittando della scia di compiacenti Lambrette riusciva a distanziare il gruppo di qualche centinaio di metri, sufficienti per arrivare al traguardo isolato a conquistare le piazze d'onore.

Il grosso del gruppo era confine regolato da Locati che una magnifica volata metteva la sua ruota nettamente avanti a tutti sul traguardo.

Finita la corsa il Velo Sport presentava reclamo, avallato anche dal Velo Club Varese e da alcuni concorrenti contro le più palesi infrazioni e segnatamente contro Ceglia, Ferrari, Reissa, e Donati che si erano fatti allenare da una Lambretta. Il Donati poi si era fatto anche trainare.

Ma la Giuria, accettando di togliere dall'ordine d'arrivo Donati per il traino lasciava in sospeso la posizione di Ceglia, Ferrari e Reina, perchè... non era presente al fatto.

Ora commentiamo noi, anche per l'infrazione di Donati la giuria non ha visto; eppure l'infrazione — anche se di diversa gravità — è stata commessa da tutti insieme e se per Donati ha avuto valore la legge della testimonianza non vediamo perchè essa non possa valere sul caso degli altri tre.

Poi sui giornali leggeremo che l'organizzazione è stata buona ed in certi altri magari perfetta.

Ed in un certo senso ciò risponde a verità.

S. M.

ORDINE D'ARRIVO

1) Guatteo Adolfo (U. C. Vigevanese) Km. 93 in ore 2.41 media Km. 34.650;

2) Garzolli Michele (U. C. Varese) a 1';

3) Salvaneschi Provino (Pavia) a 2';

4) Ilossena Giuseppe (U. C. Vigevanese) a ruota;

5) Ceglia Francesco (S. C. Lorenteggio) a 2'30";

6) Ferrari aPolo (Pavia) a r.;

7) Reina Ottavio (G. S. Viris);

8) Locati Silvio (Velo Sport Abbiategrasso) a 2'45";

9) Magnani Ugo (S. C. Binaschese) a 1 macchine;

10) Del Vecchio Arturo (S. C. Lorenteggio).

Gli allievi del Velo Sport

ad ARLUNO

Anche ad Arluno i nostri migliori allievi, Radaelli e Locati, hanno dato un'ennesima prova della loro capacità e della loro passione.

La sfortuna stavolta si è accanita contro di noi, ma come avevamo già scritto altre volte, non vogliamo giustificare alcuni mancati piazzamenti colla sfortuna perchè in corsa non sono sfortunati solo i nostri e gli incidenti capitano a tutti.

Il guaio è che per noi, che viviamo da meno di un anno, non avendo dovizia di corridori come l'hanno le altre società, una disgrazia che capita ad un corridore solo vuol dire dimettere di colpo le probabilità di onorevole comportamento di tutta la squadra. Ad Arluno, rigurgitante di Abbiatensi come in ogni città ove corrono i nostri, Radaelli ha rotto il puntapiedi a 20 chilometri dall'inizio ed ha percorso ben 65 kilometri senza lermaglio e Locati, che si rivela ogni giorno migliore, ha fornito una prova magistrale fermata proprio nel momento dell'epilogo per la rottura del cambio. Si era partiti da Arluno per percorrere Km. 85 e si doveva passare per Parabiago-Legnano, Gallarate, Castellanza-Sesto Calende, Golasecca, Somma Lombarda, Tornavento, Castano 1o. Inveruno, Ossona per far ritorno a Arluno.

Il percorso era dei più duri per corse di allievi perchè comprendeva la salita di Golasecca ed aveva diversi chilometri con saliscendi sensibili.

Ebbene pur con tali difficoltà i nostri allievi hanno spadroneggiato nella prima parte e si sono difesi egregiamente nel finale.

Inizialmente ci è avuta una fuga a quattro ed il nostro Locati — che si trovava fra questi — era il più fresco e composto.

Sulla salita di Golasecca transitavano i fuggitivi guidati da Locati con oltre tre minuti di vantaggio sugli altri frazionati alla cui testa era Radaelli — magnifico — pur minorato per la ragione che abbiamo più scritto. In seguito Locati rimaneva solo chè gli altri non reggevano alla sua andatura, ma un malaugurato guasto al cambio doveva fermare la sua azione. Ricomposto il gruppo i nostri allievi, coadiuvati da Piloni e Repossi riuscivano a mantenersi fra i primi e nella serrabanda finale Radaelli non poteva fare altro che classificarsi quarto.

Locati disputava ugualmente la volata del gruppo, ma ogni tanto girava i pedali a vuoto per la rottura del cambio tanto da non poter piazzare il suo spunto formidabile che gli avrebbe conferito una più onorevole classifica.

Noi siamo soddisfatti del loro comportamento perchè ad Arluno essi hanno dimostrato di lottare anche contro l'avversa sorte riscuotendo il plauso dei tecnici.

Radaelli e Locati sono giunti al traguardo classificandosi fra i migliori e la loro corsa ha dimostrato che fra le altre cose v'è anche un po' di classe.

Non vanno dimenticati Piloni e Repossi, i nostri rincalzi, che coll'andare della stagione si rinforzeranno. Anche di essi, siamo sicuri, ritorneremo a parlare.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno

Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:

"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 340.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno

Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 28 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

ABBIATEGRASSO, 9 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Dimitrov: il destino di chi rinnega se stesso per seguire "uno che ha sempre ragione,,.

ORDINE PUBBLICO
PREMESSA DI RICOSTRUZIONE

Uno dei successi, più evidenti e meno contestabili, della Democrazia Cristiana e del Governo democratico continua ad essere dei denigratori sistematici e degli esaltatori tendenziosi: gli uni e gli altri, egualmente avversi al dinamismo sociale del nostro programma. Gli oppositori di estrema sinistra affermano - e sanno di mentire - che l'ordine pubblico, cui si è giunti dall'anarchia del primo tempo seguita al crollo del fascismo, è tutto e solo un risultato di polizia. Sarebbe, insomma, un fine e non un mezzo; una meta e non una tappa. Gli oppositori di estrema destra vorrebbero, anche se non lo confessano, che qui ci si fermasse. I democratici cristiani dovrebbero, in una parola, rinunziare alle riforme. Agli uni e agli altri ha risposto l'On. Scelba col discorso pronunciato a Taranto. «I problemi dell'ordine pubblico - ha detto il Ministro - appaiono oggi più appariscenti e più sentiti a tutto il Paese per il fatto che ordine e tranquillità sono indispensabile premessa della ricostruzione».

E il Ministro dell'Interno ha sviluppato questa verità di impostazione con chiarezza logica ed esatta di conseguenze e applicazioni.

Le agitazioni possono nascondere un piano ed una tendenza all'insurrezione violenta. Ebbene, non appena il piano e la tendenza si concretano nella illegalità, allora lo Stato democratico ha il dovere e il diritto di intervenire con la forza, in difesa della libertà e della democrazia.

Ma può esservi, alla base di un movimento operaio, una condizione di violata giustizia e una necessità di pane e lavoro. In questo caso, lo Stato deve prevedere e provvedere, perchè l'ingiustizia sia sanata e l'esigenza sociale sia soddisfatta.

L'evoluzione democratica dello Stato italiano è giunta, precisamente, a questa terza fase impegnativa. Perciò, dopo il 18 aprile 1948, l'On. De Gasperi ha impresso al Governo, alla maggioranza parlamentare e al partito di maggioranza un forte e risoluto impulso riformatore. Per questo i Ministri Fanfani, Segni e Tupini hanno presentato i disegni di legge che affrontano i problemi dell'impiego della mano d'opera, della casa, della riforma agraria e dell'assistenza sociale.

"Una democrazia - ha proclamato il Ministro - non può vivere se non sa assicurare il pane a tutti i suoi cittadini".

Il primato della concezione democratico cristiana, che ha meritato allo Scudo Crociato la maggioranza assoluta dei consensi nella consultazione popolare del 18 aprile, destinata a restare il più importante e decisivo avvenimento storico della rinascita democratica italiana, è proprio in questa ideologia, in questo imperativo dominante: uno Stato non sarà nè cristiano, nè democratico, finchè i suoi cittadini e le sue leggi permetteranno che un cittadino possa, d'un tratto, trovarsi senza pane e senza lavoro, o, se invalido, senza protezione sociale.

L'ordine pubblico, dunque, non basta in vera democrazia, esso non è che un punto di partenza da assicurare sufficientemente. Il Governo democratico ha assolto questo compito e lo ha assolto senza rinunziare a nessuna misura eccezionale. La democrazia ha la sua gioia del fiorire nella libertà di tutti, anche degli antidemocratici. La Democrazia Cristiana ha sugerito brillantemente la guerra. Essa non ha messo, come mezzo preferito l'uno, l'olio di ricino, come lo hanno fatto le altre chiese e confessioni religiose. Espressamente abbiamo proclamato che nessuno di noi mai tradirà i suoi doveri verso lo Stato ed il suo Governo, che, però, secondo l'ordine di Cristo, non possiamo dare soltanto «a Cesare ciò che è di Cesare», ma anzitutto dobbiamo dare «a Dio ciò che è di Dio». Non potevamo acconsentire assolutamente con tutto, perchè ci sono state, purtroppo, molte prove che da noi, malgrado la promessa libertà religiosa e la sottolineata buona volontà di non provocare le discordie religiose, si è scatenata una lotta contro la religione e la Chiesa, secondo il piano, che è completamente identico a quello adoperato contro la religione e la Chiesa Cattolica negli altri Paesi. Possiamo proclamare, con la coscienza pulita, di vivere e lavorare, assieme con il nostro «Clero fedele», da veri fratelli nello spirito di Cristo, essendo decisi, con loro uniti in concordia, a sopportare i nuovi sacrifici di qualsiasi genere e le difficoltà sociali. Ci rendiamo conto che come il Clero così anche il nostro fedele popolo sono e giustamente conoscono bene i suoi Vescovi, i quali, già, a motivo della loro origine popolare, pensano e sentono veramente democraticamente. Lo sanno che non tradiranno mai il Paese e la Nazione; e che, con atteggiamento assolutamente con tutto, lo facciamo per il vero amore verso la Repubblica e verso il suo popolo, volendo sviare da essi tutto ciò che potrebbe diventare motivo di loro disgrazia».

Nonostante questa dichiarazione di lealismo si è scatenata la persecuzione, di cui abbiamo potuto leggere su tutti i giornali le varie fasi di sviluppo, a cominciare dall'episodio della Cattedrale di Praga, vigilata dalla polizia comunista, ove gli agit-prop, con i loro tumulti, hanno ostacolato il diritto di parola dell'Arcivescovo. Per non ripeterci, mettiamo il seguito del discorso di Taranto sotto la rubrica: «Le provvidenze sociali del Ministro dell'Interno».

All'estremismo di sinistra non conviene l'ordine pubblico; all'estremismo di destra non piacciono le riforme.

La Democrazia Cristiana avanza sulle due parallele.

Anche per questo Alcide De Gasperi sostenne energicamente al Congresso di Venezia che non vi è ulteriore bisogno di perdersi nella scoperta o nell'invenzione di quella specie di pietra filosofale che è la cosidetta "terza via".

E. il R.

LA PERSECUZIONE RELIGIOSA
IN CECOSLOVACCHIA

Dopo il Cardinal Mindszenty ecco ora la volta dell'Arcivescovo Primate di Cecoslovacchia, Mons. Beran. Il rullo compressore del comunismo avanza nell'Europa danubiana abbattendo fisicamente ogni forza che le si opponga e, in primo luogo, la Chiesa Cattolica. L'insana condotta dei comunisti non si è fermata nemmeno dinanzi alla luminosa figura del Primate, che tutto se stesso ha dato alla liberazione del suo Paese. Durante l'occupazione della Cecoslovacchia, Mons. Beran fu infatti arrestato dalla Gestapo. La dura prigionia, iniziata il 6 giugno 1942, la passò nella prigione di Praga e a Terezin ed, infine, nel campo di concentramento di Dachau, finoalla liberazione delle truppe americane nell'aprile 1945. Insieme a lui erano il sacerdote Giuseppe Plojhar ora sospeso «a divinis» ed alcuni uomini politici che fanno parte dell'attuale governo comunista neo-bevarco. Un suo compagno di prigionia, nell'organo dell'Unione degli ex-prigionieri politici, di cui l'Arcivescovo fu membro fino all'espulsione dell'altro anno, «Illas ostuhazenych», scrisse che la sua forte volontà, il grande ottimismo e la speranza nella vittoria finale gli diedero nei difficili lavori, cui fu sottoposto, la forza di resistenza, nonostante che tutti i suoi compagni già dubitassero che il suo fisico potesse sopravvivere fino alla liberazione le grandi, estenuanti fatiche. I suoi compagni di sofferenza credono fermamente che «un uomo del tipo di Beran ed un sacerdote, di carattere umano così prezioso e di comprensione per i bisogni sociali, è davvero un degno successore sulla sede arcivescovile di S. Adalberto». Espressione di questo carattere, fermo nella difesa della libertà umana, è un passo del memoriale, dall'Arcivescovo inviato al Governo Gottwald fin dal 16 agosto 1948: «Ci si rimprovera di non aver proclamato, in modo esplicito, il nostro pieno consenso con tutto ciò che è successo, come lo hanno fatto le altre chiese e confessioni religiose. Espressamente abbiamo proclamato che nessuno di noi mai tradirà i suoi doveri verso lo Stato ed il suo Governo, che, però, secondo l'ordine di Cristo, non possiamo dare soltanto «a Cesare ciò che è di Cesare», ma anzitutto dobbiamo dare «a Dio ciò che è di Dio». Non potevamo acconsentire assolutamente con tutto, perchè ci sono state, purtroppo, molte prove che da noi, malgrado la promessa libertà religiosa e la sottolineata buona volontà di non provocare le discordie religiose, si è scatenata una lotta contro la religione e la Chiesa, secondo il piano, che è completamente identico a quello adoperato contro la religione e la Chiesa Cattolica negli altri Paesi. Possiamo proclamare, con la coscienza pulita, di vivere e lavorare, assieme con il nostro «Clero fedele», da veri fratelli nello spirito di Cristo, essendo decisi, con loro uniti in concordia, a sopportare i nuovi sacrifici di qualsiasi genere e le difficoltà sociali. Ci rendiamo conto che come il Clero così anche il nostro fedele popolo sono e giustamente conoscono bene i suoi Vescovi, i quali, già, a motivo della loro origine popolare, pensano e sentono veramente democraticamente. Lo sanno che non tradiranno mai il Paese e la Nazione; e che, con atteggiamento assolutamente con tutto, lo facciamo per il vero amore verso la Repubblica e verso il suo popolo, volendo sviare da essi tutto ciò che potrebbe diventare motivo di loro disgrazia».

Nonostante questa dichiarazione di lealismo si è scatenata la persecuzione, di cui abbiamo potuto leggere su tutti i giornali le varie fasi di sviluppo, a cominciare dall'episodio della Cattedrale di Praga, vigilata dalla polizia comunista, ove gli agit-prop, con i loro tumulti, hanno ostacolato il diritto di parola dell'Arcivescovo. Per non ripeterci, mettiamo il seguito del discorso di Taranto sotto la rubrica: «Le provvidenze sociali del Ministro dell'Interno».

All'estremismo di sinistra non conviene l'ordine pubblico; all'estremismo di destra non piacciono le riforme.

La Democrazia Cristiana avanza sulle due parallele.

Anche per questo Alcide De Gasperi sostenne energicamente al Congresso di Venezia che non vi è ulteriore bisogno di perdersi nella scoperta o nell'invenzione di quella specie di pietra filosofale che è la cosidetta "terza via".

E. il R.

Intanto giunge notizia dalla Romania che Monsignor Aaron, Vescovo di Alba Julia in Transilvania, è stato arrestato il 21 giugno.

Il 26 giugno ha seguito la stessa sorte Monsignor Antonio Durrovici, Vescovo di Jassi.

Questi due Vescovi di rito latino erano gli unici ancora riconosciuti dal Governo di Bucarest, il quale aveva già arrestato, nell'ottobre scorso, tutti i Vescovi di rito latino.

Così il terrore del Cominform si stringe, nei paesi dominati dalle baionette sovietiche, intorno alle ultime rivolte della civiltà e della libertà, che la Chiesa di Roma difende per tutti, cattolici e non cattolici, nel nome di Cristo.

Proprio per questo l'ira funesta del comunismo bolscevico si scatena contro questa estrema difesa dei diritti dello spirito. E proprio per questo è destinata a fallire.

GIOSTRA POLEMICA

Maramao cinese

I fogli e gli agit-prop comunisti, da qualche tempo si occupano sempre meno della "Repubblica popolare cinese" e delle "travolgenti", "strepitose" ecc. ecc. vittorie di Mao Tze. Come mai?

Forse il mistero può essere svelato da una necessaria prudenza tattica suggerita da voci autorevolissime sull'atteggiamento del condottiero cinese. Si tratterebbe, insieme di meno, di un nuovo caso di «tittoismo», vale a dire una resistenza furbescamente cinese di Mao agli ordini di Mosca. In proposito, Momento Sera scrive che, a Londra, si sarebbe captata una strabiliante trasmissione in lingua russa, nella quale Mao Tze viene definito "falso comunista", "agente dell'imperialismo economico americano", "uomo che antepone, come un qualsiasi borghese gli interessi locali (cioè quelli della Cina, sua Patria) agli interessi della comunità comunista" (leggi Russia). La citata corrispondenza segnala, inoltre, che Mao si sarebbe reso colpevole di aver adottato una bandiera rossa senza falce e martello e di aver proibito la diffusione dei sacri testi marxisti leninisti. Non sappiamo se tali notizie saranno confermate o smentite. Nella prima ipotesi sarebbe, però, interessante sapere come faranno i comunisti nostrani a rimangiarsi tutti gli aggettivi delle apoteosi che hanno dedicato a Mao Tze.

Grano comunista

Anche per la ratifica dell'accordo internazionale del grano, firmato a Washington nel marzo scorso, i comunisti alla Camera, attraverso la voce del "compagno" Natoli, si sono un po' agitati. Dalla parola del Ministro Segni e del democristiano Fascetti, i vantaggi dell'accordo sono risultati i seguenti: 1) Esso assicura all'Italia il 50% del fabbisogno di grano di importazione ad un prezzo inferiore a quello medio di tutti i mercati, compreso quello russo, dove lo stesso prodotto costa 2 dollari e mezzo di più al quintale; 2) esso favorisce lo sviluppo degli scambi commerciali fra l'Italia e gli altri Paesi dell'occidente, verso i quali devono indirizzarsi merci di nostre produzioni caratteristiche che già inviavano in quei mercati nell'anteguerra; 3) l'accordo lascia poi un largo margine di manovra per acquistare altri 10 o 11 milioni di quintali di grano all'anno, attivando scambi con l'Oriente europeo e con l'Argentina.

Nonostante questi dati di fatto, il comunista Natoli ha perduto due buone occasioni: una per tacere sull'assurdo slogan cominformista secondo il quale il nostro Governo non vorrebbe favorire gli scambi commerciali con la Russia; e un'altra per parlare con il coraggio di raccomandare ai suoi amici sovietici di favorire, anch'essi, tali scambi con prezzi del grano più moderati. E' vero che i comunisti debbono preferire tutto ciò che è russo, e quindi, anche il grano russo, ed è anche vero, che gli affari sono affari. Però, essendoci di mezzo il pane, almeno questa volta i comunisti nostrani avrebbero potuto dimostrare la preferenza per gli affari dell'Italia.

TOGLIATTIANA

L'Unità intona una marcia trionfale per un discorso del «Migliore» ad Abbadia, la «città che ha sconfitto Scelba». In verità, non si comprende la ragione del titolo; poichè il tentativo insurrezionale del 14 luglio fallì miseramente e, a un anno di distanza, Scelba è ancora Ministro dell'Interno. Ma veniamo alla giornata togliattiana all'ombra dell'Amiata. La cronaca è fatica di un collega che deve essere un appassionato lettore di Ungaretti. La sua prosa è, infatti, ad ogni passo, «illuminata all'immenso». Una folla immensa; «immensa l'invasione»; il discorso, naturalmente, più immenso che mai.

All'imbrunire della fine della sciopero dei braccianti, grazie ad un accordo che risolve democraticamente, sia pure in via provvisoria, la grande vertenza agricola, l'On. Togliatti ha il coraggio, torcendo i tristi aforalittiri, di lanciare la seguente minaccia e di fare la confessione seguente: «E' giunto il momento perchè il popolo prenda nelle mani le redini del Governo; questo è il nostro obiettivo».

E il «Migliore», sempre più aforalittiro, continua «Nessuno, ormai, potrà fermare l'onda del fiume che dilaga dappertutto, dalla Cina all'Europa».

E Togliatti non esita neppure a sfoderare il ridicolo, evocando e appropriandosi la buon'anima di Davide Lazzaretti.

Ora è bene che il «Migliore» prenda nota delle seguenti verità di fatto:

1) il popolo, con il voto chiarissimo del 18 aprile, ha già nelle mani le redini del Governo e non se le lascerà portar via nè da Togliatti, nè dai quattro sbalzanati di Abbadia;

2) l'onda del fiume si è già fermata in Europa occidentale, come è provato con la sconfitta elettorale del comunismo in Belgio, e va impaludandosi perfino al di là del «Sipario», come è dimostrato dalle continue epurazioni di quelli che fino a ieri erano i «Migliori».

Restano i comunisti rincsi. Ma di loro Stalin non sembra molto entusiasto, se è vero che li ha definiti «ravanelli»; e cioè rossi di fuori e bianchi di dentro.

Quanto a David Lazzaretti, non è prudente, per Togliatti, turbarne l'eterno riposo. Se resuscitasse, il «Santo» dell'Amiata si metterebbe a capo di una parifica e infernale crociata contro gli atei del nostro tempo. E finirebbe, molto probabilmente, per essere linciato, questa volta, dai «rossi».

COMPLIMENTI FRA "COMPAGNI,,

I comunisti di oriente e di occidente hanno celebrato il primo anniversario della «scomunica» lanciata dal Cominform contro Tito.

Tutti ricordano le apologie virulenti, prima di quella data, sulla stampa e nell'oratoria comunista.

Dopo Stalin, il secondo pastore nell'Olimpo rosso era diviso fra Tito e Dimitrov, con notevole preferenza per il primo.

Oggi Dimitrov è scomparso per una misteriosa malattia in una, anche più misteriosa, clinica moscovita. Non si sa, esattamente, se sia vivo o morto.

Tito non soltanto resiste; ma ha la temeraria audacia di minacciare Stalin di ingerenza nei fatti interni della Jugoslavia e, niente meno, di deviazione dall'ortodossia marxista.

E allora: abbasso a Tito.

NON ESAGERIAMO

Ha cessato le pubblicazioni il quotidiano di Roma, "La Repubblica", che si era distinto battendo tutti i records dell'iperbole nel servire tutte le cause sballate del P.C.I., tanto da meritarsi la meritatissima fama di essere un giornale più comunista dell'Unità. Si vuole che la Democrazia Cristiana e il Governo sarebbero responsabili della fine de "La Repubblica" (fortunatamente di corto), giacchè quel giornale non ha trovato più quattrini per continuare le sue ultradecrepite campagne contro la stessa D. C. e lo stesso Governo. A meno che non si arrivi all'inverosimile pretesa che il Governo e la D. C. siano tenuti a procurare quattrini e lettori ai giornali comunisti che non ne trovano. Allora però sorgerà il caso di dire, altrettanto: non esageriamo!

NOTIZIARIO CITTADINO

ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Ricreatorio estivo

Presso la nostra Scuola Elementare funziona dal 1° luglio il Ricreatorio estivo, provvida istituzione della scuola per l'assistenza dei bimbi nel periodo delle vacanze.

Il Ricreatorio accoglie ora un discreto numero di alunni che ogni giorno, dalle 8 alle 18, trovano qui una sicura assistenza, lontani dai pericoli della strada e dai giochi sinodati.

La quota di frequenza è minima e rinnovabile ogni quindici giorni; gli alunni ricevono a mezzogiorno una abbondante colazione e, nel pomeriggio, la merenda, in un ambiente decoroso, ordinato e sano.

I benefici di questa alimentazione sana ed abbondante sono senza dubbio assai notevoli, e più ancora si faranno sentire in seguito recando freschezza e salute ai visetti, spesso troppo pallidi, dei nostri bambini.

Alcune signorine insegnanti assistono i bambini lasciando loro molta libertà di giochi e portandoli anche a fare delle brevi passeggiate in campagna.

Una parte della giornata è dedicata alle lezioni ed agli esercizi di ripasso; saranno particolarmente curati gli alunni rimandati perchè possano sostenere le prove di riparazione a settembre.

Appena sarà possibile avere una adeguata attrezzatura i bambini che frequentano il Ricreatorio saranno sottoposti alla cura elioterapica.

Intanto si attendono nuove iscrizioni, che certo non mancheranno, perchè sarebbe un vero peccato se le mamme non approfittassero del Ricreatorio per dar modo ai loro bambini di trascorrere le vacanze in libertà, al sicuro da ogni pericolo e con grande vantaggio della loro salute.

SCRUTINI ED ESAMI

CIVICA SCUOLA MEDIA PARIFICATA "C. CORRENTI"

La Presidenza della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» ci comunica:

A) *Alunni che hanno conseguito il diploma di ammissione*:

Annovazzi Erio: Bertani Marco; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa: Caloni Giuseppina; Cervini Silvana; Citelli Paola; Colombo Giovanni; Coppo Ernesto; De Fernex Luisa; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Invernizzi Ambrogio; Lovotti Marco; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Pasini Lucia; Pesenti Mariangela; Rota Maria Antonia; Sfondrini Gian Maria; Sfrondini Giuseppe; Sammadossi Franco; Tagliabue Emilia; Tronconi Maria; Turati Fausta; Valsecchi Sandra; Zanoletti Anna.

B) *Alunni che hanno conseguito la promozione alla classe seconda*:

Alibertini Ester; Belloni Luisa; Benini Adollo; Bordone Angelo; Brugola Alberto; Calcaterra Ezia; Marchesotti Eugenio; Milanesi Carla; Politi Anna; Peroni Elisabetta; Plinio Tomaco; Pozzi Massimo; Prochet Daniele; Sanvito Emilia; Siguinzi Virginio; Ticozzi Carla Augusta; Zacchetti Luigia; Krentzlin Cesare; Barbaglia Emilio; Bossi Carla; Carnaghi Sergio; Cislaghi Emilia; Colombo Carlo; Colombo Giambattista; Franco Giuseppe; Majerna Ileana; Mainardi Andreina; Manzoni Angela; Martinoli Emma; Masserini Emilio; Miramondi Pietro; Omodeo Zorini Antonia; Tonti Cesare; Zappa Giampaola.

C) *Alunni che hanno conseguito la promozione alla classe terza.*

Bassi Ester: Broglia Enrica; Citelli Luigi; Colombo Libero; De Angeli Enrica; Gnaccolini Mario; Gramegna Rosa; Lovati Adele; Porta Gianni; Rancati Teresità; Ranzani Teresita; Samek Lodoviei Renato; Senati Pierangelo; Sfondrini Maria Chiara; Trabucchi Piera; Squinzi Ercole.

D) *Alunni che hanno conseguito il diploma di licenza*:

Boschetti Ernestina; Cairati Iride; Cislaghi Enrica; Lattuada Pietro; Marchesini Francesco; Meloni Carla di Angelo; Meloni Carla di Silvestro; Omodeo Zorini Carla; Rossi Pierangelo; Tagliabue Giancarla; Villa Cesarina; Carati Romano; De Giorgi Paolo; Lullatti Pierettore; Magni Franco; Nosenzo Emiliana; Sommadossi Augusto; Bernasconi Emma; Stoppa Carlo

Decisioni del Consiglio cassa scolastica

Nella seduta del 2 Luglio corrente il Consiglio della «Cassa Scolastica» della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» ha preso atto della relazione morale e materiale in merito alla attività svolta nel corrente anno scolastico e particolarmente che:

a) *La Biblioteca dei professori e degli alunni* ha ricevuto in omaggio n. 57 volumi nuovi per un valore di L. 30.330,00;

b) gli alunni della Scuola sono stati garantiti da opportuna *Polizza di Assicurazione contro gli infortuni* eventualmente derivati sia dalle esercitazioni di educazione fisica, sia nel periodo della ricreazione, sia durante le gite scolastiche;

c) sono state largite per *Borse di studio* complessive L. 13.000,00:

d) sono stati assistiti n. 13 alunni con la distribuzione di *quaderni e cancelleria* per un complessivo valore di L. 26.000 circa, pari a L. 2.000 circa per ogni alunno.

Sempre nella stessa seduta è stato approvato il Bilancio dell'anno scolastico in corso che registra una Entrata di L. 131.709,30 contro una Uscita di L. 29.672,00 e più precisamente con un avanzo a disposizione di L. 102.037,00. In considerazione di ciò il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di continuare l'opera degli scorsi anni e che ha riscosso la simpatia dei genitori degli alunni e del Sig. Provveditore agli studi che ha assicurato anche per quest'anno la sua presenza alla cerimonia della premiazione, ha disposto le seguenti provvidenze per gli alunni meritevoli per profitto e diligenza.

a) BORSE DI STUDIO di 1° Grado (L. 6.000 annue):

cl. 1. B) Tonti Cesare;
cl. 2. A) Rancati Teresita

b) BORSE DI STUDIO di 2. Grado (L. 1.000 annue):

cl. 1. A) Milanesi Carla;
cl. 1. A) Zacchetti Luigia;
cl. 1. B) Martinoli Emma;
cl. 2. A) Broglia Enrica;
cl. 2. A) Gramegna R. Ester;
cl. 3. B) Magni Franco

c) PREMI D DILIGENZA di 1° Grado (L. 2.000):

Ammissione: Lovotti Marco.

d) PREMI DI DILIGENZA di 2° Grado (L. 1.500):

Ammissione: Annovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa; Citelli Paola; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Morlacchi Rosa Angela; Pagani Gian Luigi; Sommadossi Frano.

e) SUSSIDI DI INCORAGGIAMENTO (L. 2.000):

cl. 2. A) Trabucchi Piera.

f) ATTESTATI DI MERITO:

Ammissione: Annovazzi Erio media 7; Bertolini Fulvia m. 7; Binda Maria Rosa m. 7,75; Caloni Giuseppina m. 7; Citelli Paola m. 7; Coppo Ernesto m. 8; De Giorgi Giuseppina m. 7.25; De Giorgi Paola m. 7,25; Falini Anna Maria m. 7.25; Lovotti Marco m. 8; Morlacchi Rosa Angela m. 7,50; Pagani Gian Luigi m. 7; Pasini Lucia m. 8,25; Sommadossi Franco m. 7,50; Tagliabue Emilia m. 7,50; Valsecchi Sandra m. 7,50; Zaletti Anna m. 7.

Classe 1. A):

Milanesi Carla media 7,28; Politi Anna m. 7,28; Prochet Daniele m. 7; Ticozzi Carla Augusta m. 8,28; Zacchetti Luigia m. 7,11.

Classe 1. B):

Barbaglia Emilio media 7,33; Majerna Ileana m. 7; Martinoli Emma m. 7,12; Omodeo Zorini Antonia m. 7; Tonti Cesare m. 8.33

Classe 2. A):

Broglia Enrica media 7,37; Gramegna Rosa Ester m. 7,25; Rancati Teresita m. 7,50.

Classe 3 A):

Boschetti Ernestina media 7,37; Lattuada Pietro m. 7,71; Tagliabue Giancarla m. 7,12;

Classe 3 B):

Magni Franco m. 7; Nosenzo Emiliana m. 7,11.

SCUOLA SEC. GOV. AVV. PROF. "G. CARDUCCI"

Elenco Licenziati

Sessione estiva - anno scolastico 1918-19:

Amodeo Giuseppina; Balestrini Giovanna; Brugnola Giuseppina; Carati Angelina; Del Bel Belluz Carla; Foi Maria Pia; Gonnaschi Rosalia; Lege Maria; Olivares Giuseppina; Parini Rosanna; Pesenti Wanda; Roeti Maria Teresa; Saravo Giovanna; Tacchini Angela; Trabucchi Emilietta;

Annovazzi Angelo; Barbaglia Carlo; Castelli Guido; Cislaghi Enrico; Dell'Acqua Carlo; Hurè Alfredo; Gramegna Arnaldo; Lovati Rinaldo; Negrini Erminio; Quarti Pietro; Re Pietro; Scotti Luigi; Squinzi Achille; Valentini Luigi

Candidati Privatisti:

Sangalli Giuseppe; Villa Irene.

Candidati Privatisti - Ammessi alla classe I:

Carnaghi Marisa; Forni Maria; Locatelli Giuseppina.

Candidati Privatisti - Ammessi alla classe III:

Franchi Erminio; Scarlatini Luigi.

COMUNICATO

Il Sindaco ci trasmette da parte del MINISTERO DEGLI ESTERI:

Contrariamente a notizie diffuse da alcune agenzie di stampa, il limitatissimo numero di visti d'immigrazione negli S.U.A. in quota non preferenziale (isolati) concessi dalle autorità americane, rimane immutato sicchè, anche per l'avvenire, la Direzione si trova costretta a prendere in considerazione esclusivamente le domande di persone che debbono riunirsi alle proprie famiglie e di coloro che si trovino in particolarissime condizioni (profughi e vittime di guerra che non abbiano una occupazione e versino in misere condizioni economiche, minori orfani di entrambi i genitori, sempre che siano in possesso di un atto di chiamata di un prossimo congiunto, ecc.)

Ciononostante, per operare la selezione con criteri uniformi ed evitare che le persone le quali versino nelle suddette condizioni vengano escluse per aver inoltrato l'istanza fuori del termine finora prescritto, la Direzione Generale dell'Emigrazione, via Buoncompagni 30, Roma, ha disposto che le nuove domande di espatrio negli S.U.A. in quota non preferenziale potranno essere inoltrate anche dopo il 30 giugno 1949.

Si ricordi comunque che l'autorizzazione all'espatrio negli S.U.A. non è che un presupposto per la registrazione nelle liste di attesa dei Consolati americani in Italia a cui spetta l'effettivo rilascio del visto.

Ladri di filo sulla ferrovia

Alcuni giorni or sono i Carabinieri rintracciavano un gruppo di ladri sulla linea ferroviaria Milano - Abbiategrasso

Della loro attività null'altro che onesta non potevano esserci dubbi, poichè essi stavano raccogliendo in quell'istante un pesante bottino, che consisteva in parecchie centinaio di metri di fili telefonici.

A terra erano ancora le pinze che avevano servito a compiere il furto.

I ladri, accortisi dell'arrivo dei Carabinieri, si davano prontamente alla fuga, non lasciandosi neppure intimidire dai colpi d'arma da fuoco sparatigli contro a scopo intimidatorio.

La refurtiva veniva così abbandonata sul posto e con essa anche gli arnesi del mestiere.

UN MILIONE E MEZZO DI DANNI PER UN INCENDIO

Verso le ore quindici del 5 u. s. la sirena dava il segnale d'incendio, facendo accorrere i pompieri che prontamente si dirigevano alla volta di Morimondo.

Qui, al Cascinello Monastero dell'agricoltore Mazzucchelli Emilio fu Giovanni di anni 69, violenti fiamme divampate per cause imprecisate avevano già distrutto buona parte dei raccolti ed i pompieri dovettero faticare assai per domare il rogo e ridurre i danni.

Andavano perduti 180 quintali di fieno, 50 quintali di frumento e 175 di paglia, nonchè attrezzi agricoli ed un porticato, il tutto per un valore di un milione e mezzo.

Fortunatamente l'agricoltore danneggiato è assicurato e del danno risponderà l'assicurazione.

Ustionata da una pentola di acqua bollente

Una bimba di appena due anni, Liliana Brianza, da Vittuone, è rimasta vittima di una grave sciagura.

La mattina del 4 u. s., verso le undici, la piccola Liliana si avvicinava ad una pentola nella quale bolliva dell'acqua; per puro caso la pentola si ribaltava e la bimba veniva investita dal liquido che produceva sulle tenere carni ustioni multiple di secondo grado. Ricoverata all'Ospedale la piccina vi decedeva.

FRATTURATA LA BASE CRANICA PER UNA CINGHIA CHE SI SGANCIA

Il giovane ventiquenne Colombo Riccardo da Bareggio, trebbiatore, era intento, il giorno 1 u. s., ai lavori in campagna

Mentre manovrava un trattore, improvvisamente una cinghia di trasmissione si sganciava e lo colpiva violentemente alla tempia sinistra. Il disgraziato giovane veniva prontamente trasportato all'Ospedale di Magenta, ma purtroppo ogni soccorso riusciva inutile perchè, avendo riportato la frattura della base cranica, egli decedeva poco dopo.

183 MILA prendono il volo

Alcuni giorni or sono tale Calcaterra Carlo di Pietro, ventiquattrenne, da Magenta, denunciava ai Carabinieri di essere stato vittima di un furto.

Il 27 giugno ignoti prelevavano nascostamente dalla abitazione del Calcaterra in Magenta la somma di lire 183.000 in contanti.

I Carabinieri indagano per mettere le mani sui malfattori.

MUORE FULMINATO

Vittima di una disgrazia è rimasto il concittadino trentunenne Rondena Biagio, dipendente della Stipel di Milano.

Il Rondena si trovava nei sotterranei della sede in Via Monforte, intento a riparare alcuni guasti.

Non si può dire con precisione come sia avvenuta la disgrazia perchè è stato raccolto in fin di vita da alcuni compagni di lavoro dopo qualche ora che era stato colpito da una scarica elettrica prodotta da un filo scoperto.

Si ha ragione di credere che il disgraziato sia inciampato in una rete di fili di cui uno, come s'è detto scoperto.

Se il soccorso fosse giunto subito probabilmente il caso non sarebbe stato disperato come invece è risultato allorchè, trasportato quasi esanime all'ospedale, è deceduto per trauma cardiaco.

BENEFICENZA

Il sig. Chiaveri Argenio ha offerto Kg. 6 di taleggio al Ricovero dei Vecchi.

Le Famiglie Perolti e Rivolta per onorare la memoria della compianta Rivolta Bruna in Perotti hanno offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 5000.

Il sig. Livraghi Angelo per onorare la memoria del compianto padre Lucinio ha offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 2000.

* * *

La Ditta Nosenzoe Annovazzi ha offerto al Ricovero dei Vecchi kg. 48 di taleggio.

* * *

Il sig. Crivellati ha offerto al Ricovero una cesta di piselli.

* * *

Il sig. Costa Francesco per onorare la memoria del compianto padre Costa Alessandro ha offerto L. 3000 al Ricovero dei Vecchi.

* * *

Il sig. Agosti Piero per onorare la memoria del compianto suocero Luccon Ambrogio ha offerto L. 1500 al Ricovero dei Vecchi.

* * *

I vicini di Casa e conoscenti della compianta Mola Alda hanno offerto L. 1500 al Ricovero vecchi e L. 1500 allo Asilo per onorarne la sua memoria.

* * *

Il Signor Rosetta Delendente ha fatto oblazione di lire 2000 al Ricovero dei Vecchi.

Le famiglie Perotti e Rivolta ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte all'immenso dolore per la morte della loro adorata

Bruna Perotti Rivolta

Vermezzo, 8-7-1949.

I famigliari del compianto

Livraghi Lucinio

commossi per la manifestazione d'affetto tributato al loro caro, sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che li aiutarono e che in qualsiasi modo parteciparono al loro dolore ed in particolare il Dott. Negri e la famiglia Calcaterra.

Abbiategrasso, 8-7-1949

Diploma in specialità

Il Dr. Mario Ferruzzi è lieto di annunciare di aver conseguito a pieni voti la specialità di ostetricia e ginecologia presso la Clinica Mangiagalli dell'Università di Milano

FIOCCO BIANCO

Virginia e Piero Politi annunciano con gioia la nascita della loro primogenita, cui sarà imposto il nome di Angela.

Ai fortunati genitori le più vive felicitazioni e alla neonata auguri di bene.

Si è spento dopo lungo soffrire Scerini Senatore, padre dell'amico Nino Scerini.

Alla famiglia colpita del grave lutto porgiamo le nostre condoglianze sentite e quelle di tutti gli amici.

I funerali dell'estinto si terranno oggi, sabato, alle ore 16.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449-

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Cinema Teatro ORATORIO S. LUIGI

Via Misericordia, 10

SABATO, DOMENICA e LUNEDI'

Luna Nuova

Film Metro

con Jeanett Mac Donald
Nelson Eddy

Regia di R. Leonard

Magazzeno del Motociclo

di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

Vitalità dei Liberi Sindacati

I Congressi Provinciali delle categorie

La cronaca di tempo segnala al pubblico l'effettuazione di congressi provinciali di Federazioni sindacali di Liberi Lavoratori. Hanno già avuto luogo il Congresso della F.I.L., L.M. libera federazione metallurgici, della Federchimici; altri saranno effettuati nei prossimi giorni. Ciò si parla dei congressi nazionali che molto presto si terranno in diverse città italiane. E' un continuo crescendo. Segno di vitalità.

Il congresso è infatti l'organo sovrano di una associazione democratica. Il fatto che, dopo non molti mesi di vita delle Libere Federazioni, nonostante l'opera denigratoria e minimizzatrice svolta dalla C.G.I.L., vengano tenute queste assemblee deliberative, dimostra a sufficienza che molto è stato fatto e si ha intenzione fermo di fare ancor di più. Si vuole mutare l'attuale situazione sindacale; si vuole dare ai lavoratori italiani un organismo sindacale che risponda completamente alle loro esigenze; si vuole tutelare il lavoro il meglio possibile. Chi ha partecipato ai congressi tenuti finora ha constatato chiaramente questo. Mozioni di carattere organizzativo e di carattere sindacale, ordini del giorno, raccomandazioni di ogni tipo sono stati presentati in grande numero e profiegi. Particolarmente messi in risalto il fine del sindacato e i suoi compiti.

Il "busto" con un sindacato legato a un partito, che persegue una politica di partito" detto dopo i fatti del luglio 1948 dai lavoratori della allora Corrente Sindacale Cristiana staccatasi dalla C.G.I.L. comunista: ripetute una molto tempo fa dalla Corrente Sindacale Repubblicana e poco dopo dalla Corrente Saragatiana; ha trovato durante i lavori congressuali un'eco profonda nella dichiarazione del fine del sindacato. "Compito del sindacato è di tutelare il lavoratore in quanto tale, e svolgere la necessaria opera contrattuale, legislativa, sociale per modificare il rapporto di lavoro onde migliorare le condizioni del prestatore d'opera".

L'unione sciolta in questo senso dai comitati direttivi provinciali uniti messi sorsi ha trovato l'approvazione incondizionata delle migliaia e migliaia di lavoratori rappresentati dai loro delegati.

Le varie caratteristiche dell'organizzazione sindacale sono state enunciate dai convenuti con una chiarezza da non permettere alcun travisamento. E' l'esperienza di tre anni di vita impossibile, trascorsi nella C.G.I.L. con i comunisti, e di un anno di attività sindacale ed organizzativa nel nuovo organismo sindacale voluto e costituito da liberi lavoratori, che ha dato questo frutto. Esse sono:

Libertà ed indipendenza da ogni organismo politico (partiti e governo e piena sovranità nel proprio ambito. Nessun assoggettamento o finalità che non sono proprie del sindacato.

Piena democrazia interna: chiamando la base a decidere su problemi di importanza o gravità eccezionale; referendum per discrepanze; referendum per ogni altra azione contrattuale di particolare importanza; piena possibilità ad ogni organizzato di dimostrata capacità di accedere alle più elevate cariche direttive.

Tenacità e dinamicità nell'azione sindacale curando a tal fine la proporzione sindacale dei soci e adottando l'organizzazione alle particolari esigenze contingenti; onde essere completamente dell'immobilismo sindacale, male primo dei sindacati italiani.

Ampie discussioni hanno avuto i problemi sindacali. Normalmente l'operato dei direttivi ha avuto l'approvazione dei congressisti che, concordando sulla linea di condotta tenuta dalla Libera C. G. I. L., hanno dato precise direttive. Direttive per contrastare l'azione svolta dagli organismi padronali ed impedire, per salvaguardando la vitalità delle aziende, licenziamenti di masse di lavoratori che peggiorerebbero l'attuale situazione del mondo del lavoro: Direttive per svellere e coneludere al più presto le trattative interconfederali e per il raggiungimento di sistemazioni particolari interessanti le categorie. Mandati per fare promulgare una legislazione che impedisca gli abusi senza intaccare l'autonomia dei sindacati, un settore di attività oggi in preda all'anarchia.

Questa vitalità dei liberi sindacati che viene sempre più riscontrando la simpatia dei lavoratori rend essere un monito, un richiamo e una risposta Monito severo a quei lavoratori che ancora vogliono stare estranei al sindacato e sono molti, pur pretendendo di godere i benefici che questi conquistati, di mutare atteggiamento, di contribuire a cooperare col sindacato. Richiamo alla realtà a quei lavoratori che ancora si illudono di trovare nella C. G. I. L. l'unica organizzazione sindacale affinchè seppiano far tutelare i loro interessi da una organizzazione veramente capace e veramente loro.

Una risposta a chi è andato dicendo fin'ora che nella Libera Confederazione si vuole legare i lavoratori al carro del governo, e che non ha forza propria per esistere

Il nuovo contratto dei lavoratori chimici

Il tenace e paziente lavoro compiuto dalla Federchimici per poter dare ai lavoratori dei suoi settori chimici è stato coronato da una vittoria che assume un significato tutto particolare se si tien conto del punto cui erano giunte le trattative.

L'irrigidimento degli industriali dopo gli ottanta giorni per vari non lasciava molto di non sull'aumento e sull'orario.

La fermezza e la decisione con la quale la Libera Confederazione, ha saputo agire senza lasciarsi intimidire dalle minacce di coloro che si erano illusi di poter resistere più a lungo nella lotta coi lavoratori, e senza lasciarsi trascinare dal comportamento, talvolta fuori fase, dello C. d. L. rossa, per causa della quale i lavoratori chimici hanno perso decine di migliaia di lire inutilmente in quanto le condizioni dell'accordo raggiunto potevano benissimo essere ottenute sin dal febbraio scorso, prima cioè che la C. d. L. mettesse in atto quello sciopero di cattivo gusto, quella immoralità consacrata sotto il nome di non collaborazione, facevano sperare che i risultati potessero risultare soddisfacenti.

Come siano andate poi le cose tutti ormai sanno; a noi preme soltanto oggi ritare solo alcune tra le modifiche e le integrazioni più interessanti apportate agli articoli del vecchio contratto in favore degli operai, dei guardiani notturni, delle gestanti e degli impiegati, in merito alle giornate domenicali e festività extradomenicali, al premio di licenziamento, al trattamento alle gestanti ed alle puerpere, al trattamento di malattia.

All'articolo diciassette della parte operai, è stata apportata la precisazione per la quale l'importo della giornata dovuta per la ricorrenza pasquale è commisurata in ogni caso ad un orario di otto ore; nel medesimo articolo è stata inclusa una clausola che prevede lo spostamento ad altro giorno della settimana, della festività del Santo Patrono qualora la stessa dovesse coincidere con una festività nazionale o infrasettimanale.

All'articolo diciotto è stata introdotta la seguente formula « per le ore di lavoro domenicale che superano l'orario normale di cui all'articolo dieci, sarà applicata la percentuale di maggiorazione del 70%.

Sempre nella parte operai, all'articolo ventiquattro è stata introdotta una precisazione secondo cui, nel caso che il lavoratore venga licenziato non per motivi disciplinari, successivamente al compimento del nono o del diciannovesimo anno di anzianità, l'importo del premio di anzianità che gli sarebbe spettato al compimento del diciottesimo e del ventesimo anno sarà versato dalla azienda alla Cassa mutua di malattia ».

Altri articoli infine sono stati integrati fra cui l'articolo sostituivo riguardante il congedo matrimoniale.

Per gli impiegati e per le qualifiche speciali sono state introdotte all'art. 11 disposizioni che riguardano anche in caso di coincidenza della festività nazionale con la domenica, sia dovuta all'impiegato una retribuzione in aggiunta allo stipendio mensile, dando però la facoltà all'azienda di far godere una giornata di riposo in una delle due settimane successive al posto di corrispondere il trattamento suddetto.

Anche per gli impiegati e qualifiche speciali è valida quanto stabilito per gli operai in merito alle ore di lavoro domenicale che superano l'orario settimanale, per cui sarà anche per loro applicata la percentuale del 70%.

Il nuovo contratto ha la validità di due anni a decorrere dal 1° giugno 1949 e si intenderà successivamente rinnovato per eguale periodo di tempo qualora non sia stato disdetto da una delle parti contraenti.

COMUNICATO della Federchimici Provinciale

Lavoratori e lavoratrici chimici!

L'essere riusciti a rinnovare il contratto nazionale ottenendo chiarimenti ed alcuni miglioramenti è motivo di soddisfazione non soltanto per ogni lavoratore chimico ma anche per i dirigenti della Libera Federchimici che già nel lontano giugno 1948, al Congresso Unitario di Bologna, si erano espressi in tal senso.

La soluzione così raggiunta dopo cinque mesi di trattative ed ottanta giorni di inutile agitazione da parte di quei lavoratori che hanno seguito ciecamente gli ordini della F. I. L. C. e della C. G. I. L. poteva benissimo essere realizzata, e senza danno economico già nel febbraio scorso.

Indubbiamente coloro che non possono essere soddisfatti sono quei lavoratori che dopo la non collaborazione e gli scioperi a... tutte le ore con la relativa perdita di tanto denaro prezioso per le nostre famiglie, non hanno, alla firma del contratto, visto realizzare nè il rimborso dei salari perduti nè nessuna delle tante promesse loro fatte dai dirigenti comunisti.

E' falso quanto ha scritto l'Unità del 10 giugno, che i « liberini » aderissero alle richieste industriali: fin dalla prima riunione essi dichiararono che non avrebbero mai permesso un peggioramento contrattuale e il segretario della FILC potrebbe ricordare se avesse onestà sufficiente per farlo fare, quale contributo i dirigenti della nostra organizzazione abbiano dato alle discussioni e alla risoluzione delle trattative contrattuali.

Se le trattative hanno ritardato la soluzione senza poterne ottenere una migliore, ciò è dovuto esclusivamente allo atteggiamento poco scrupoloso, punto sindacale e di nessun interesse pei lavoratori da parte dell'organizzazione social comunista.

Che qualche dirigente della FILC dovesse salvare la faccia al momento della firma lo dimostra il fatto che mentre la libera Federchimici si è sempre presentata, sia alle trattative, che alle conclusioni, con la sua Delegazione al completo, la FILC non vi ha fatto partecipare alle ultime riunioni alcun membro, riservando al suo segretario responsabile l'arbitrio e l'onore di mettere e... firmare le condizioni di resa.

Ad ogni modo la cosa più importante è che i lavoratori chimici italiani abbiano avuto il loro contratto migliorato in diversi istituti, miglioramenti che mirano la mantenuto all'avanguardia dei contratti di lavoro italiani.

ED E' QUELLO CHE I CHIMICI ITALIANI DESIDERAVANO!!!

Nessuna riduzione delle conquiste dei lavoratori; chiarimenti e modifiche acquisite con pure e lavoro!!!

Ecco, o lavoratori, quello che si ha promesso mantenuto la libera

FEDERCHIMICI

Gita Padova - Venezia

in occasione della Festa del Redentore

Sabato 16 e domenica 17 avrà luogo una gita in autopullmann da gran turismo a Padova, per la visita alla Basilica del Santo e poi a Venezia ove i gitanti assisteranno alla grandiosa festa notturna in omaggio al Redentore.

Luminarie, fuochi d'artifizio, musiche sulla laguna creeranno un ambiente di sogno, quale solo Venezia può dare.

Vi sono ancora alcuni posti disponibili.

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Democrazia Cristiana.

ARTIGIANI

INDENNITA' DI CONTINGENZA in vigore per le Aziende Artigiane dal 1 Giugno 1949

	Quote orarie	Quote giornaliere
OPERAI:		
Uomini superiori ai 20 anni	L. 82.90	L. 663.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 78.75	L. 630.—
» tra i 16 e i 18 anni	L. 62.20	L. 497.50
» inferiore ai 16 anni	L. 41.40	L. 331.50
Donne superiori ai 20 anni	L. 72.10	L. 577.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 58.05	L. 464.50
» tra i 16 e i 18 anni	L. 52.25	L. 418.—
» inferiore ai 16 anni	L. 41.40	L. 331.50
IMPIEGATI:		
Uomini superiori ai 20 anni	L. 663.—	L. 17.238.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 630.—	L. 16.380.—
» tra i 16 e i 18 anni	L. 497.50	L. 12.935.—
» inferiore ai 16 anni	L. 331.50	L. 8.619.—
Donne superiori ai 20 anni	L. 577.—	L. 15.002.—
» tra i 18 e i 20 anni	L. 464.50	L. 12.005.—
» tra i 16 e i 18 anni	L. 418.—	L. 10.868.—
» inferiore ai 16 anni	L. 331.50	L. 8.619.—

QUOTE PER GLI APPRENDISTI DI PRIMA ASSUNZIONE

1° semestre . . . . . il 30%
II° semestre . . . . . il 50%

delle quote sopra indicate.

Dopo l'anno compiuto di apprendistato, l'apprendista avrà diritto alla indennità di contingenza nella intera misura.

CHIARIMENTI

Frazionamento indennità contingenza:

Tale indennità è frazionabile ad otto ore di lavoro giornaliere od in rapporto ad un maggior orario contrattuale di particolari categorie. Nel Settore EDILIZIA (muratori e stuccatori) la quota oraria si troverà dividendo per 44 ore la somma delle 6 giornate dell'indennità di contingenza.

Lavoro straordinario:

Alla paga base, maggiorata delle percentuali contrattuali, dovrà essere aggiunta per ogni ora lavorativa, oltre le 8 giornaliere, una quota oraria della indennità di contingenza senza alcuna maggiorazione.

L'UFFICIO SINDACALE

+ Mensa L. 10.— giornaliere (esclusi i Parrucchieri)
+ Caro pane L. 20.— giornaliere.

CALCIO

Abbiategrasso-Corsico 1-1

Marcatori: Caldi (A) al 21' del p. t. su rigore; Caleffi (C) al 17' del s. t.

Abbiategrasso: Cantoni; Rossi; Boselli; Cozzi, Colzani; Riva; Franco; Caldi; Lavizzari; Meneghetti; Brenta.

Corsico: Tosconi; Marrassoli; Cardinali; Donati; Filè; Invernizzi; Casati Pittani; Ordanini; Sarchini; Caleffi;

Arbitro: Grandi di Lodi.

Brutta, anzi bruttissima sotto ogni aspetto quella di domenica scorsa a rompicollo dal pessimo operato del sig. Grandi, che sembra si sia divertito a sbagliare; anche i giocatori di entrambe le squadre non gli sono stati da meno. E' stata una partita di quelle che disgustano il tifoso cosciente delle possibilità della squadra del cuore, e che invece è costretto ad assistere a uno spettacolo poco piacevole. Forse i tifosi del Corsico la pensavano diversamente perchè un pareggio in quel di Abbiategrasso è sempre un buon successo. Dagli azzurri tutti si aspettavano di vedere chissà che cosa dopo la sonora sconfitta patita a Saronno, e poi col Corsico c'era un conticino aperto da saldare cioè il passaggio nel ritorno di campionato; e invece delusione!

—Ammettiamo pure la sensazione delle assenze di Striughetti e Cozzi che rimasero in campo solo pochi minuti ma queste solo in parte giustificano la negativa prova degli azzurri.

—All'inizio del gioco attacca l'Abbiategrasso, anzi per tutto il primo tempo le azioni sono di marca azzurra.

E al 5' Lavizzari colpisce il palo al volo su azioni di calcio d'angolo. Lo stesso Lavizzari rhiama spesso al lavoro Toscani che difende bene la propria porta. Si giunge così al 21' quando l'arbitro concede il rigore, che permette agli azzurri di portarsi in vantaggio, sfruttare il fallo di Filè una fossa punibile con la massima punizione. E da questo momento la gara degenera e si assiste spesso a rapidi scambi di cortesie tra i giocatori.

La ripresa è un po' una copia del primo tempo, falli a più non posso, prodate, pagai: si badi più all'uomo che alla palla e i massaggiatori si devono da fare.

In campo azzurro bene Rossi, Colzani e Cantoni e dei granata toscani, Casati, Sacchini Filè.

Afa

Dopo un giugno torrido, interrotto giusto a metà da una grandinata funesta, il luglio si è iniziato con tutti gli auspici di un caldo eccezionale.

Il termometro si attarda volentieri oltre i 30 gradi e, al sole, più di un corretto dà di volta.

Refrigerante è stato salutare il temporale dell'altra sera annunciatosi con abbondanti scariche che segmentarono il cielo buio.

Con questa stagione, veramente sofferente, la città si svuota e chi può guadagna la riviera o le fresche altare alpine. Le colonie marine o montane si ripopolano di bambini bisognosi di aria salubre e di mare, sulle spiagge tornano a parlarvi i cento dialetti delle regioni italiche e nei rifugi alpini ti incontri tutti i giorni con comitive, come te,... milanesi.

La città sfolla e coloro cui gli affari o il lavoro preludono la via alla villeggiatura, inondano le rive apriche del naviglio o quelle del Ticino e nell'acqua cercano il refrigerio negato altrove. E non è detto che non possano sottoporsi a una cura elioterapica acquistando loro stessi la tintarella.

Magra soddisfazione, perchè dopo hai più caldo di prima e più di prima ti senti pigro e sfogliato. E nell'insonne notte pensi alla Sisal, alla lotteria dei milioni, a quel lontano parente di tuo padre che non si sa che fine abbia fatto.

A tutto pensi, fuorchè che domani, alzandoti, dovrai rifare la strada di ogni giorno, fino all'ufficio, dovrai sentirti i pantaloni incollati dal sudore, avrai da sbrigare anche il lavoro del collega (oh, beato mortale!) che è in ferie. E tornerai a sospirare una porcheria rosidetta dissetante, riceverai le strigliate dal capo ufficio che ti ha sorpreso a sonnecchiare... Meriggi afosi, fatti di polvere e di sole, di gente che fa il chilo o che si taffa nel naviglio, fatti di asfalti che si sciolgono e di rari ombre lungo la strada che percorri. Meriggi da fata morgana con rime imbacurrate o bianche vele dondolanti e con la triste realtà che incombe e la prospettiva che luglio è appena incominciato e che il solleone si ha nella seconda metà dell'estate.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondato nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Busana - Casteggio - Como - Concorrezzo Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 265

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTA' SPORT"

Il Velo Sport Abbiategrasso

alla Coppa Learco Guerra per il Campionato Lombardo Allievi

«La lotta sportiva è la lotta «più bella e più sana: rin- «forza il fisico, educa ed in- «gentilisce l'animo. Il vero «sportivo, anche quando lo «sport non lo può esercitare, «lo ama, lo rassiglia, lo aiu- «ta e lo cive con la stessa «passione di chi lo esercita.

«Amate lo sport, qualunque esso sia».

Con tali augurali parole Mantova Sportiva ci ha arrolti domenica 3 luglio al nostro arrivo per la bella avveatura della 1ª Coppa Learco Guerra, per la disputa del Campionato Lombardo allievi.

Siamo arrivati tiraidi, spaesati, quasi come lo sperduto ciandante che bussa alla porta sconosciuta, ma l'affabilità e la gentilezza dei dirigenti della "Learco Guerra" ci hanno subito fatto capire che fra sportivi, si può essere di casa anche se lontani dalla propria sede di quasi 200 chilometri.

A poco a poco, vedendo visi noti, — il primo a trovare fu lo sportivissimo commissario Rinoldi — ci siamo rinfrancati, ed allorchè stringemmo la mano ai dirigenti della Pergamese coi loro Antonini e Boldi, allorchè salutammo gli atleti della Erbitter, della Aurora di Desio, della Severgnini, del Velo Club Varese, della Spallanzani, dell'Azzini del Pedale Mozzese, e di tante, infinite altre società, ci parve di essere nei luoghi di sempre e dimenticammo di colpo il monumento a Virgilio, il quadrilatero, il Mincio, il castello di Gonzaga... che la buona maestra ci spiegava negli anni della nostra adolescenza e che allora promettevamo di visitare non appena ci fosse data l'occasione di capitare a Mantova.

Poi quando ci siamo incontrati con Learco Guerra, cui teneva dietro l'amicone Battesini, il sorriso col quale ci ha salutati la "locomotiva umana", che corre ad Abbiategrasso e ad Albairate personali amicizie, e la cordialità del primatista mondiale del chilometro lanciato, ci hanno aperto l'animo ancora un po' timoroso. E siamo diventati quasi spavaldi.

* * *

Consumata la colazione per tempo, per facilitare la digestione ai nostri corridori, incominciarono le preoccupazioni.

Ci accorgemmo subito che Radaelli, Locati e Papetti erano emozionati ed alquanto stanchi per il lungo viaggio, compiuto felicemente, ma troppo poco tempo prima della corsa.

Le altre società avevano inviato sul posto i loro atleti qualche giorno prima per dare loro la possibilità di presentarsi alla partenza nelle migliori condizioni fisiche, ben riposati ed ambientati. Qualcuno aveva persino fatto sopralluoghi sul percorso.

Anche noi studiammo l'altimetria del percorso sulle carte del Touring Club Italiano e cercammo di dare, per bocca del commissario tecnico per gli allievi, Ferrari, tutti gli accorgimenti possibili ai nostri atleti per il comportamento da seguire durante la corsa.

Mancava solo ai nostri atleti la freschezza ed il riposo adeguati a sì grande prova, ma di quella e di questo non potevamo darci colpa per le note limitate risorse finanziarie del Velo Sport che oggi non può permettersi rilevanti spese.

Finchè alle 14, la località Gambarara i 103 aspiranti al titolo di campione lombardo presero il via.

Ogni società aveva inviato solo i suoi migliori atleti Ciò spiega l'esigua numero di partenti.

Anche sulla strada per Goito portammo il nostro incitamento agli abbiatensi; poi lasciammo il cauto tolore gruppo che viaggiava ad oltre 45 orari e ritornammo a Mantova a vivere l'attesa dell'arrivo.

Seguiva la corsa il nostro Ferrari sulla moto pilotata dallo sportivissimo Panaorchia venuto appositamente in motocicletta da Abbiategrasso ed altri ospitati dall'autovettura della SS Severgnini alla quale va il nostro sentito grazie.

Era palese che i nostri non avrebbero potuto vincere la importante prova.

Troppi campioncini partecipavano alla gara. Vera una pattuglia di allievi che, avevano già vinto, in questo scorcio di stagione numerose corse. Alcuni persino vantavano dieci vittorie. Era sufficiente scorrere l'elenco degli iscritti per rendersi che nulla era possibile fare per i nostri contro l'agguerrita folla degli avversari.

Pure la speranza non ci abbandonava benchè il ragionamento ci dava nettamente battuti.

Quando ragionavamo a mente fredda pensavamo di attendere molto, dopo l'arrivo dei primi, per veder passare sotto lo striscione d'arrivo una maglia del Velo Sport. E questo ragionamento era logico, umano.

Il percorso era duro e lungo. Da Gambarara si andava a Marmirolo. Goito, Guidozzolo, Castiglione delle Stiviere; da questa località si imboccava la strada per Lonato percorrendo la dura salita di Tiratollo, si ritornava a Castiglione delle Stiviere, Guidozzolo, Goito per giungere a Mantova da Sarra. Ricalta, Grazie e Curtatone. La totale Km. 90.

L'arrivo doveva essere giudicato in Viale Pietà dove tutti noi ci portammo timorosi ed emozionati, essendo da noi fuggita la spavalderia acquisita al mattino.

Temevamo qualche incidente, temevamo la una bufera dei nostri, temevamo persino di doverli vedere arrivare scoppiati, la notevole ritardo.

Finchè giungeva le avanguardie degli accompagnatori colle prime notizie di 15 chilometri dal via era fuggito l'arrivai con altri due, ma i tre ardimentosi erano assorbiti dal gruppo dopo 35 chilometri di avventura.

Sulla salita si era fatto notare uno dei nostri.

Chi era?

Il n. 41.

Radaelli - Radaelli!!!

E poi? Tutti in gruppo.

Nella discesa cadeva Battesini, il figlio del grande campione, travolgendo nella caduta una quindicina di corridori fra i quali era anche Papetti.

Il nostro bravo allievo riprendeva bene e, con un magnifico spunto, si portava accanto in gruppo.

Fra Castiglione delle Stiviere — Il passaggio — e Guidozzolo sortiva la fuga decisiva, quella che doveva laureare Marcellini, già vestito della maglia di campione lombardo ed italiano d'inseguimento allievi, ancella campione lombardo su strada.

Scappavano Marcellini, Nazzaali e Fiaetti. Un attimo di indecisione del gruppo ed il gioco era fatto.

A Succa partiva dal gruppo anche un fortunato Antonini trascinando alla ruota Kaziaca, Urdani e Mascagni Tullio il campione del 1948.

Ma la sforza del pergamasco riuscirà solo a fargli vedere da lontano la volata dei primi che Marcellini vinceva in bellezza, battendo Fiaetti e Nazzaali.

Antonini non aveva difficoltà a battere i suoi compagni d'inseguimento.

Mascagni, che aveva perso terreno, giungeva solo, classificandosi al settimo posto.

Dal giungeva il gruppo. E i nostri? E Radaelli, Locati, Papetti?

Tutti e tre arrivarono nel gruppo piazzandosi onorevolmente.

Papetti fu il primo dei nostri e si classificò 16°. Radaelli e Lorati giusero nelle posizioni centrali e furono classificati fra i pari merito.

Tutti e tre ringraziarono nella bella corsa. Lo dissero gli altri. Notati furono gli sforzi di Radaelli in salita e, sul piano, le tirate di Locati e di Papetti.

Era il massimo che potessimo attendere in una corsa che costituiva l'inaugurazione del ricchissimo lombardo di categoria E siamo soddisfatti. Anche se Lorati dovette rallentare la sua azione sul rettilineo finale per una caduta di Dovera, rimandando ad altra competizione l'occasione di farsi notare anche in gruppo.

S. M.

Ordine d'arrivo:

1. Marcellini Mario (Pol. Trevigliese), km. 102 in ore 2,31' media 38,230; 2 Finetti Esterino (Pol. Mozzese), a 1 macchina; 3 Nazionali Domenico (G. S. Severgnini); 4. Antonini Piero (G. S. Pergamasco), a 40"; 5. Kaziaora Adolfo (Gral Falck Vulcano); 6. Mediani Luciano (Brescia); 7. Mascagni Tullio (Rolando Ferrari Suzzara), a 1' 10"; 8. Robusti Claudio (Aurora Fulgore Piadena), a 2'20"; 9 Longini Bruno (S. S. Brescia); 10 Righetti Mario (Falck Vulcano).

Seguono gli altri in gruppo fra i quali, Papetti, Radaelli e Locati.

Ciclismo

La II.ª Coppa G. BESUSCHIO

Domenica 10 Luglio - Km. 85

Mentre il valore cittadino va sparendo, tra l'apatia e il disinteresse dei più, sfornati e disillusi dalla classifica-bella del campionato, le sue ristrette deboli cartucce sul fronte avanzato del Trofeo Lodalbella (strano però, azzurri, che ad onta di queste giornate canicolari, le vostre polveri siansi inaspettatamente bagnate, vero?!: mentre in taluni ambienti sportivi della città ancora si discute sul ancora non si è spenta l'eco sinistra e, per certi aspetti, strana e stridente di persone irregolarità trovarne e di altrettante persuasi derisioni drastiche che si vorrebbero adottar domenica scorsa a Vigevano, in sede di svolgimento di una gara ciclistica per allievi indetta dalla Virtus di quella città, a tutta donna — si verifica — dei corridori del Velo Sport Abbiategrasso (pardon: noi non eravamo nè a Vigevano nè al seguito della corsa, e perciò rileviamo la cosa a puro titolo di cronaca e, beninteso, con beneficio d'inventario), l'attenzione degli sportivi, segnatamente di quelli che più si appassionano alle vicende del popolarissimo sport della bicicletta, è attratta dalla Coppa Guido Besuschio, gara per esordienti allievi che anche in questa — la seconda edizione — domenica 10 Luglio.

Già nel mattino scorso abbiamo esposto per sommi capi quelle che sono le caratteristiche tecniche della corsa ed i cuccetti infaticabili a cui si sono ispirati i bravissimi amici della veterana U. S. Abbiatense, organizzatrice della manifestazione.

Al riguardo, si potrà obiettare che, in quanto a difficoltà naturali, il nuovo percorso non differisce gran che da quello del 1948 che pure, alla distanza, presentò una netta selezione dei valori in campo non conseguente, naturale agevolazione del compito riservato al giudice d'arrivo.... Esatto. Ma l'esperienza insegna, e non soltanto da oggi, quanto siano pericolosi e insidiosi — agli effetti della regolarità delle corse su strada — i trarrianti un ricruiti relativamente brevi o tali comunque, da doversi percorrere più di una volta. Il «caso» Pigatto che, nel recente Gr. Premio Cristiani tentò, con astuzia e pertinacia degne invero di miglior causa, di arrivare clamorosamente nel suo giurì è avvenuto hacendo alla favola del vantaggiri, insegni...

Da qui, perciò, la legittima preoccupazione e la accentuata derisione, da parte dell'U.S.A., di accentuarne, una volta tanto almeno, il cosiddetto circuito dei 15, anche perchè già quest'anno è stato teatro di tutte le precedenti manifestazioni del genere indette nella nostra città.

A proposito da ciò, è risaputo e risaputissimo che, nuovamente volte su creato, sono — ma già i percorsi — ma gli stessi corridori, il loro spirito di emulazione, il coraggio e l'audacia del vicendevole sopravanzarsi che siano imprimere colore e sapore agli sviluppi ed alle fasi risolutive delle corse.

Vedremo, di questi giorni, a mo' di eloquente esempio, cosa sta succedendo al Tour, sulle piatte strade della Francia del Nord.

g. ron.

Norme per i concorrenti

Iscrizioni:

Si ricevono fino alle ore 22 di oggi, sabato, presso la Sede Sociale dell'U. S. Abbiatense (Albergo Italia) accompagnate dalla quota individuale di L. 30.

Ritrovo:

E' fissato per le ore 12,30 presso la Sede Sociale.

Partenza:

Ore 14 da Viale F. Cavalletti.

Arrivo:

E' previsto tra le 16,15 e le 16,30 e sarà giudicato in P.za Vittorio Veneto.

Premi:

Individuali: L. 5000; 3750; 3000; 2250; 2000; 1750; 1500; 1250; 1000; 750; 750; 500; 500; 500; 500; di traguardo: a Trecate, ai eventuali altri da rimunerarsi alla partenza; di rappresentanza: Coppa «G. Besuschio» (giornale non ancora fissato) alla Società con i migliori classificati nei primi 6; speciali: Grande Medaglione al 1° corridore di Abbiategrasso

Calcio minore

Audace 1943 - Mollese 3-2

Le squadre in campo

Mottese: Scotti; Poveri, Portalupi; Sfondrini, Ceretti, Semplici; Castiglioni, Bianchi, Lizzi, Brilani I, Brilani II.

Audace 1943: Moliaari; Cislaghi, Battini; Sciarrhi, Annovazzi, Tarchini; Battaglia II, Strada, Merreghetti, Guidotti, Giani.

Motta Visconti, 3 Luglio 1949

La partita di ricucita Mottese-Audace si è conclusa con la vittoria della squadra Abbiatense per 3-2, dopo una durissima lotta.

Appena 5 minuti dopo il calcio d'inizio la Mottese passa in vantaggio su calcio di punizione. Autore della rete è Ceretti, che riesce a sorprendere il portiere Molinari con un tiro fortissimo e teso.

Ma non s'è ancora spento l'eco degli applausi per la prodezza di Ceretti che l'Audace pareggia: al 9° Strada, ricevendo una ravesciata di Battaglia II, previene l'uscita del portiere e insacca con un debole tiro.

Le emozioni non sono finite: quasi al quarto d'ora più tardi, dopo un periodo di alterna predominio, la Mottese passa nuovamente in vantaggio; il cardiaca Sciarrhi dà l'avvio all'azione purgeado la palla a Lizzi che la manda in profondità a Castiglioni; bellissimo tiro di quest'ultimo e tiro finale che non perdona del centravanti.

E' destino però che questa partita sia prodiga di reti: l'Audace prende con insistenza e riesce a pareggiare al 31' con Guidotti, dopo aver ancora e dare prova l'agile portiere Scotti L'azione che conduce a questo segnatore è quanto mai semplice e lineare: passaggio in profondità del terzino Bianchi, forte tiro di Grossi e difettosa respinta del portiere, che facilita a Guidotti la segnatura.

Ed è ancora un terzino (Cislaghi, stavolta) a spingere i compagni verso la rete avversaria: folate e scambio fra tre uomini dell'Audace nell'area dei bianchi e palla nel sacco ad opera di Guidotti, il cannoniere della giornata (38').

Col punteggio di 3-2 terminerà la partita ciò incuora nella ripresa la Mottese - pro-

prio dispiacimento - terminerà di rimanere lo scontro.

Ed ora alcune considerazioni tecniche: dopo il sfortunato infortunio che ha costretto l'Audace a letteralmente sconvolgersi nella difesa, anche perchè privato di Grassi (retrocesso in difesa) e di Merreghetti, accidentato da un lieve infortunio. La difesa dei rossi d'altronde, ha retto benissimo la pressione avversaria, ma si è fatta sorprendere in fallo nell'azione delle due reti dei bianchi. Il primo gol di Ceretti infatti si è avuto anche per l'inesistenza di una barriera efficiente nell'area dell'Audace; e nell'azione che ha portato al secondo troppo facilmente gli avversari hanno avuto ragione dei giovani terzini abbiatensi. ... — —

Comunque, i migliori in campo per l'Audace si identificano in Annovazzi, Guidotti, Battaglia II. Brue equilibrato in tutti i reparti è apparsa la Mottese.

M. P.

Al Cinema S. PIETRO

Continua con grande successo

Imminente

ANNI DIFFICILI

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abitazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autoriacussa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

AUTORIZZATA

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO

Il più antico istituto fondato nel 1825

SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7

INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI

Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:

AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso

Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI

Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Tabella oraria e chilometrica

Località	Distanze		Ora di passaggio		
	par.	par.	34 Km.	36 Km.	38 Km.
Abbiategrasso	—	—	14.00	14.00	14.00
Magenta	8.7	8.7	14.15	14.14	14.13
Inveruno	6.2	14.9	14.26	14.24	14.23
Castano 1°	7.8	22.7	14.40	14.37	14.33
Bivio Lonate Paz.	7.0	29.7	14.52	14.49	14.47
Oleggio	9.0	38.7	15.08	15.04	15.01
Novara	16.5	55.2	15.37	15.32	15.27
Trecate	9.0	64.2	15.53	15.47	15.43
S. Martino	4.1	68.3	16.01	15.51	15.48
Magenta	8.0	76.6	16.15	16.07	16.01
Abbiategrasso	8.7	85.3	16.30	16.22	16.14

ANNO XXX - N. 29 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

ABBIATEGRASSO, 16 LUGLIO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore L. 1000

L. 20 alla Copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

15 Luglio 1099, i cavalieri Crociati liberano il S. Sepolcro.

Quando moderni cavalieri libereranno i popoli oppressi nel sepolcro della tirannide comunista?

DEMOCRAZIA IN ATTO

UNA GIORNATA PARLAMENTARE

Da un recente congresso di nostalgici si sono levate voci... che per lungo silenzio parean fioche. Erano le voci parlamentari del ventennio; quelle che irridevano i "ludi cartarei" e le "aule grigie e sorde". I socialcomunisti non sono, dunque, i soli a tentare di compromettere il prestigio del massimo presidio della democrazia. Essi sono, tuttavia, di gran lunga più abili dei nostalgici di cui sopra, e sanno, al momento opportuno, coprire la loro azione disgregatrice con l'ostentazione dello zelo opposto. Così è accaduto che, in sede di approvazione dell'esercizio provvisorio, il leader dell'estrema sinistra, Palmiro Togliatti, si levasse in veste di tutore delle prerogative parlamentari, accusando, nientemeno, il Governo democratico di volerle mortificare o addirittura sopprimere. Rispondono i fatti.

Si può dire, con assoluta obiettività, che non vi è partito, più della Democrazia Cristiana, né statista, più dell'On. De Gasperi, geloso del funzionamento libero e dell'assoluta inviolabità dell'Assemblea legislativa. Sono di questi giorni i gravi ammonimenti del Presidente del Consiglio contro certa campagna svalutatrice, che ricorda la propaganda denigratoria del fascismo in preparazione alla marcia su Roma.

Tutte le cure del Governo democratico e della maggioranza sono, più che mai, concentrate a prevenire e a rendere impossibile il rinnovarsi di quella catastrofica avventura e puntano risolutamente sul Parlamento.

Le Presidenze delle due Camere e del Consiglio hanno, per questo, costituito un Comitato con l'incarico di studiare quelle riforme regolamentari che siano le più idonee a potenziare l'istituto basilare del regime rappresentativo.

Ora, intanto, con tutti i difetti comuni agli ordinamenti umani, non si può negare che il Parlamento lavori a pieno ritmo e goda la fiducia del Paese.

In un recente scritto, largamente riportato e discusso, l'On. Andreotti, in data 1 giugno, scriveva: "Le statistiche ci dicono che, dall'inizio della legislatura alla settima scorsa, il Governo ha presentato al Parlamento 463 disegni di legge, dei quali 257 sono stati già approvati, due ritirati e 208 in corso di esame".

Ma c'è un esempio più recente, che merita di essere contrapposto alle facili critiche e alle svalutazioni inconsiderate.

Se non sembrasse un abbandono alla tentazione di fare della retorica, si potrebbe chiedere che fosse messo all'ordine del giorno della Nazione la giornata del 5 giugno.

Nelle due sedute intensissime di quella data, i deputati, e, per loro, il Paese, sono stati dettagliatamente informati della politica assistenziale, economica e finanziaria del Governo, con cinque lunghi e documentati discorsi. Hanno parlato: il Sottosegretario alla Presidenza, On. Giavi; l'Alto Commissario all'Igiene, Cotellessa; il Ministro delle Finanze, On. Vanoni; il Sottosegretario alla Presidenza, On. Andreotti; il Ministro del Tesoro, On. Pella.

E sono stati discorsi, sostanziati da fatti e da propositi, che bastano, da soli, a testimoniare il progresso che Governo e Parlamento insieme vanno compiendo in tutti i settori dell'attività nazionale, nella comune impresa di consolidare l'ordine democratico e di accelerare il ritmo dell'evoluzione sociale.

La democrazia, dunque, è in cammino e in ascesa.

E, seguendo il costume democratico, il Parlamento ha l'iniziativa e il Governo l'esecuzione delle direttive di marcia nell'avanzata democratica.

Dopo il congresso del Partito Liberale Italiano

Libere riflessioni di un clericale

Sembra incredibile, ma invece è ben vero: il più vecchio partito italiano, quello che pretende di rifarsi ai movimenti del risorgimento italiano, con un bagaglio storico così vistoso e con un dottrinale altrettanto vistoso e sperimentato, è costretto ancora, dopo quel tremendo giudizio popolare emesso al 18 aprile 1948, a vivere di ripieghi, perchè incapace di rinnovare in se stesso una dignitosa formula di assestamento.

Come altri partiti crede di poter garantire meglio la propria forza passando all'opposizione; ma tuttavia dopo aver detto tutto il male possibile della D. C. decide di rimanere al Governo in posizione di vigilanza.

Vigilare che cosa?

Forse che la D. C. non ha sempre manifestato chiaramente i suoi punti programmatici che va man mano attuando con pieno rispetto delle esigenze democratiche?

Non conosceva il P. L. quali sono le direttive di marcia della D. C. quando ha accettato di collaborare col Governo?

La decisione di rimanere al Governo allora rappresenta un altro ripiego per evitare un male maggiore e non è una bugia o mancanza della vita e del programma liberali.

In tanta incertezza non sono mancate le defezioni (cui l'ufficiale più o meno giustificate e le richieste parabusoli.

Poichè il partito che pretende di aver storicamente attuata l'unità d'Italia e che quindi dovrebbe essere il più fedele ed intransigente custode di quella forma di unità, oggi ha in sè una corrente destra che vuole unirsi con i monarchici e repubblicani (fondamentalmente marxisti) e fantasiosi intransigenti del regionalismo.

Che dirà Giandido, paladino dei liberali ed arrabbiato antagonista del regionalismo?

Ce infine un'altra faccia di questo rompicapo elettorale, quale si è rivelato nel suo ultimo congresso, e che voglia una chiarificazione non solo per il bene del P. L. la cui vitalità ed i cui affari di famiglia ci interessano relativamente, ma perchè come cattolici abbiamo milioni di vantiamo d'aver altre volte rimasticato.

E' quell'aspetto liberalmassonico che informava il vasto dei liberali antichi e che si manifestava in un arido anticlericalismo, compiacentemente galluzzato per laicismo.

Al Congresso del P. S. si è levata una voce in nome del laicismo per deprecare l'invadenza clericale nelle manifestazioni della vita italiana.

E' vero che subito c'è stata una voce questa che ha ricordato, facendo fare una meschina figura al collega, che in diverse Nazioni europee vescovi, preti, religiosi e cattolici militanti, soffrono la persecuzione perchè difendono la libertà dei popoli.

Si ricordino quei liberali nostalgicamente attaccati alle ramificazioni dell'anticlericalismo, che il popolo non vede la Chiesa e la sua gerarchia sotto una luce ben diversa di quella che la vedevano i liberali della breccia di Porta Pia.

Il clero ha lottato, sofferto col popolo che lottava e soffriva; la Chiesa cattolica abituata a veder sparire gli uomini, inverniciare i partiti e travisare i miti, oggi più che mai appare la sostenitrice e la ispiratrice della libertà e della dignità dell'uomo.

Se lo ricordino i liberali nostalgici e retrogradi; come se lo ricordarono alla vigilia del 18 aprile e ricorderà bene che se lo abbiano da tener presente, almeno per prudenza elettorale, alle prossime elezioni.

Ed a più nobili presupposti storici ispirino quel processo di evoluzione e di assestamento che il congresso ha dimostrato di richiedere con estrema urgenza.

CLARO

La scomunica ai comunisti caduti nell'apostasia dalla fede cattolica

Il Sant'Uffizio, supremo tribunale della Chiesa romana, a cui spetta tutelare l'integrità della Fede nei cattolici, ha emanato un severo decreto di condanna per quei cattolici che aderiscono al comunismo.

Tale decreto stabilisce:

1) - Non è lecito ai fedeli iscriversi a partiti comunisti o dare ad essi appoggio. (Quindi non si è scomunicati per il semplice fatto di avere la tessera del P.C. E questo perchè molti in buona fede vedono nel P.C. soltanto il partito che «difende i poveri». Essi non sanno che significhi dottrina materialista, marxismo ecc., errori che stanno alla base dell'ideologia comunista. La Chiesa però consapevole del grave pericolo che rappresenta per la Fede il comunismo, ricorda ai cattolici che a loro non è lecito appartenere al P.C. anche se per ignoranza o buona fede non ne vedano i pericolosi errori da esso propugnati).

2) - Non è lecito pubblicare, diffondere o leggere i libri, i periodici, i giornali o i fogli volanti che propugnano la dottrina e la prassi del comunismo o scrivere in essi. (Anche qui si parla di illecità e non di scomunica. E' evidente che se è illecito appartenere al P.C. è pure illecito sostenerne la propaganda).

3) - I fedeli i quali scientemente e liberamente abbiano commesso gli atti di cui al numero 1 e 2 non possono essere ammessi ai Sacramenti. (Quindi non sarà assolto in confessione neppure in punto di morte chi scientemente e liberamente aderisce al P.C.; anche qui l'ignoranza crassa di taluni fa sì che essi non siano scientemente iscritti al P.C. e talvolta la necessità di vivere e di lavorare costringe taluni a chiedere la tessera del P.C. mentre se fossero veramente liberi la rifiuterebbero. Così pure chi «scientemente e liberamente aderisce al P.C. non sarà ammesso a ricevere la Comunione (compreso il Viatico), la Cresima, l'Olio Santo. Anche per il Matrimonio si seguiranno delle norme speciali).

4) - I fedeli i quali fanno professione delle dottrine materialistiche e anticristiane del comunismo ed in primo luogo coloro che le diffondono e le propugnano incorrono ipso facto, siccome apostati della fede cattolica, nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede Apostolica.

(E' evidente che chi accetta tutte le teorie comuniste che negano Dio, l'anima, la vita eterna, ecc. non può più dirsi cattolico. Soltanto chi professa il materialismo, diviene un'apostata e quindi viene colpito dalla gravissima pena della scomunica).

Queste chiarissime norme emanate dalla Chiesa, devono aprire gli occhi a tutti e far capire che non si può essere cristiano cattolico se veramente si è comunista.

La Casa Pio XII (m. 1300) in Valformazza: una delle case alpine dell'A. C. L. I. - Vetta, offre, anche quest'anno, l'ambiente più lieto ed accogliente per il soggiorno estivo dei lavoratori e delle lavoratrici e nella quale avrà luogo la settimana A.C.L.I. di studio di cui diamo in terza pagina l'interessantissimo programma.

DIRITTO DI PROPRIETA'

La dottrina sociale cristiana afferma che la proprietà privata è di diritto naturale riguardo sui beni di consumo, quali il vitto, il vestito, l'abitazione; meno rigoroso sui quelli della produzione. Questi secondi possono anche mancare all'individuo senza che ne patisca danno. La società, tuttavia, ha l'obbligo di rispettare la proprietà privata anche sui beni di produzione, di tutelarla e promuoverla in modo da garantirne a tutti i cittadini la effettiva possibilità di acquisto. La ragione giustificativa di questo atteggiamento è data dalle esigenze della persona umana e dal conseguente obbligo della società di proteggerne i diritti. Normalmente, infatti, la dignità e la libertà della persona umana, il benessere e la pace familiare esigono almeno un minimo di indipendenza anche economica, quale si ha nella proprietà privata. Questa però, ha dei limiti, imposti dalla comune destinazione dei beni e dal diritto di tutti ad avere una sufficiente quantità per vivere e per assolvere alla propria missione. Il diritto alla vita è superiore a quello della proprietà.

La dottrina sociale cristiana insiste soprattutto sulla formazione di una nuova mentalità, meno individualistica e più aperta alla comprensione dei bisogni sociali e alla collaborazione delle classi, e condanna ugualmente la reazione conservatrice che confida nella cura nel ristabilimento di posizioni definitivamente superate, e l'azione rivoluzionaria, demagogica e irresponsabile, che fa dell'opposizione per partito preso.

(Da *Il Nuovo Diario* di Imola)

NOTIZIARIO CITTADINO

Il nostro giornale,
fra simpatizzanti e avversari, conta lettori a migliaia
e non tutti sono contenti.

CHE COSA VOGLIONO?

Quando il sabato mattino il giornale viene letto di casa in casa e commentato, non è detto che possa riscuotere l'unanime consenso. Si accendono sovente discussioni fra amici e nelle stesse famiglie per una notizia che poteva essere omessa, per una **polemica che poteva essere più mitigata**, *per un appunto che non sia il caso, per una lite che non doveva essere ignorata e per una infinità di altre cose, pro e contro il giornale, che costituiscono un po' il successo del foglio.*

Le male lingue e gli interessati lo chiamano il «giornale della sera», la quale serva si chiede perchè deve fare le spese nella faccenda; i più benigni lo chiamano «gazzettino». Molti, i più, lo leggono senza gratificarlo di altri nomi. Oramai, piaccia o no, è diventato il giornale cittadino e riporta la cronaca nera o cosa di questa Abbiategrasso in cui gli avvenimenti non sono mai tali da poter dar vita a un giornale. E, se ci sono, novanta volte su cento, ci tocca di tirare in ballo questo o quest'altro e di urtarne la suscettibilità. Perchè questo è il problema nei paesi: parlare di tutto e di tutti senza mai scontentare nessuno.

Cosa assai ardua e che d'altronde non ci adatteremmo di fare. Il giornale ha una sua linea e, naturalmente, non può deviare per inchinarsi all'uno o all'altro. Per questo suscita spesso dei malumori che si traducono quasi sempre in proteste di cui il capro espiatorio è il dicitore. Il quale ho, grazie al Cielo, tanta pazienza da dare soddisfazione a tutti. Agli amici che lo pregano di pubblicare una determinata notizia; a quello che, compreso per un'omonimia in una cronaca, ci tiene alla chiarificazione; a un conoscente che ritiene sia necessario sollecitare l'amministrazione comunale per un pacciuoli che è stato tolto in viale Mazzini... Poi ci sono quelli che perdonano la mancanza di un articolo che avrebbe compromesso la loro reputazione; ci sono quelli che minacciano cotture di teste perchè definiti sorpassati e inchiostri; e c'è infine il gruppo degli incensiaci che, dopo aver gridato, sogghignano i giornali nelle edicole e li bruciano.

Tutte le settimane ti capita qualcuna e quando credi di aver dato alle stampe il foglio più innocente, allora è il peggio. Ci dev'essere gente specializzata in cavilli che sarebbe capace di trovare a ridire sulla testata.

E' di questa settimana un caso che potrebbe essere segnalato.

Si è presentato al dicitore una persona che è stata famosa come brigatista della «Resega» e dal passato sporco pieno di scelleratezze e di delitti. Definire in tal modo Sartogo non è esagerato e non c'è neanche bisogno di appellarsi al giudizio della popolazione per averne conferma. Ebbene, costui pretendeva soddisfazione. Contro le voci ostilissimamente messe in giro che Sartogo appartenesse alla Polizia mi abbiamo dichiarato che lo stesso portò servizio come infermiere in un ospedale e che all'ultimo non si ritenesse rimproverare o peggiorare gli ingredi di P. S. con un simile «buon figuro». Si è offeso e ha minacciato di discutere la cosa in tribunale con fine di legali che vanno pagati a dimostrare la sua integrità morale, la sua rettitudine, la sua onestà, e una sfilza di buone qualità da innocere a invidia un santo. Si può supportare che, all'indomani di un fatto ultimissimo, chi ne è stato la causa ed è comparso a cavalletto di scudo sul giornale possa, incattivito, gridare e minacciarne; ma trovarsi davanti a spudorati che per due mesi hanno impunemente infestato le contrade cittadine e incitando, beffardamente insultando il popolo in cortile, non è sopportabile.

Precisiamo: non vogliamo coinvolgere tutti coloro che fecero parte delle Brigate nere con lo specifico «lotta fignia». Ci furono degli illusi e degli «obbligati». Non costui. Del quale non ci pentiamo di aver impedito un'esecuzione sommaria, ma dal quale pretendiamo il riconoscimento dell'errore e la dimostrazione di un grado minimo di forbecità se non di pentimento.

Soppiamo che la persona in parola è stata in questi giorni dal sindaco a chiedere il certificato di buona condotta. Il sindaco non l'ha ricevuto. Forse è la prima volta che ci troviamo d'accordo col signor Curiati

Sciagura, temporale, incendio e delitto passionale

ROSATE

Il 7 u. s. in Rosate una grave sciagura toccava al contadino cinquantaduenne Palmeli Attilio fu Luigi, abitante alla cascina Villanova. Egli, presa le mucche, si trovava sul fienile, quando d'un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva accidentalmente da un'altezza di tre metri e mezzo.

Nella caduta il poveretto riportava diverse ferite al capo; ricoverato all'Ospedale di Cassinare si trascinava per qualche giorno fra la morte e la vita finchè la sera del 10 u. s. vi decedeva.

ROBECCO SUL NAVIGLIO

I violenti temporali della scorsa settimana hanno voluto anche nella nostra zona una vittima della loro ricca violenza.

Infatti la sera dell'8 u. s., durante l'imperversare di un temporale, il quattordicenne Beretta Mario di Giovanni da Robecco sul Naviglio, tornando dal lavoro in campagna con la falce, in spalla, è stato fulminato da un fulmine evidentemente attirato dalla falce stessa.

Il Beretta si trovava in località Colombara dove è stato raccolto cadavere da cantalini di passaggio. Il caso è particolarmente pietoso perchè il Beretta è anche sostegno di una famiglia numerosa, i cui componenti sono tutti malaticci e provvecati in diversi ospedali.

CROCETTA di BESATE

Alla Crocetta di Besate un incendio s'è sviluppato in aperta campagna nella notte del 10 u. s. Date le circostanze si ha ragione di ritenere che il fuoco sia stato appiccato. Infatti andavano distrutti dalle fiamme un mucchio di paglia di riso ed uno di granoturco.

Il raccolto era di proprietà dell'agricoltore Arnoldi Angelo di Besate che ha denunciato un danno di 40 mila lire.

ZERBO di BESATE

Un misterioso delitto è stato consumato nel pomeriggio del 12 luglio alla Madonna dello Zerbo a Besate.

Una macabra scoperta veniva fatta verso le 15 dal guardiaargine Respizzi Angelo di Alessandro che, percorrendo un viottolo di campagna si era imbattuto nel cadavere di una donna che presentava molteplici ferite di coltello e che giaceva in una pozza di sangue. Intorno non c'erano segni di lotta, ma solo un coltello a serramanico dalla lama lunga affilata, tutto intriso di sangue; una borsa e cose e dintorni parimenti putatine sciolte, pollo arrosto, albicocche, pane, oltre una bottiglia di vino già incominciata.

Il Respizzi, poi avvertì subito una spettacolo carrozziere, non si perse d'animo e recò di riconoscere l'assassinato. Aveva le scarpe cinzate fino al volto che, sospetto, appariva dai lineamenti fini, un trapassato al guardiaargine. Qualche forestiera sulle sue generalità non era possibile indagare, essendo la donna sprovvista di documenti. Aveva uno vestito azzurro a fiori bianchi e avrebbe potuto avere una trentina d'anni.

Il Respizzi si diresse subito in Besate donde, con una bicicletta, raggiunse la Caserma dei Carabinieri di Motta Visconti. Di lì il Maresciallo Cappadona si portava sul luogo del delitto iniziando le indagini.

Allineavano alcuni particolari, ma non tali da individuare l'assassino. La donna era stata vista verso le tredici a bordo di una motoricletta proveniente da Milano e pilotata da un uomo sulla sessantina, in abito grigio.

Nell'abitato di Besate l'uomo aveva chiesto la strada per il Tirino verso cui si dirigeva. Oltre la chiesetta della Madonna dello Zerbo la coppia in motoricletta si era nuovamente informata da una giovane donna che sciorinava i panni a un ruscello, ma anzichè proseguire sulla strada preferiva ripiegare su un viottolo fiancheggiato da due file di robinie. Dopo una mezz'oretta si vedeva il mucchio della motoricletta che ripartiva verso Besate. L'uomo era solo sulla motoricletta e, raso stesso per uno che era venuto da Milano, chiedeva la strada del ritorno.

Nessuno si era preoccupato di vedere solo, e soltanto più tardi, allorchè la voce dell'assassinio si era sparsa, tutti ricordammo il particolare.

Sul posto si era frattanto portato il Pretore di Abbiategrasso unitamente al Maresciallo Catalani che supplisce il Maresciallo Maggiore Vitali, in licenza.

Si procedeva alla ricognizione del cadavere sul quale veniva riscontrato ben dieci ferite di cui sette alla schiena, una all'avambraccio destro, una alla mano e una alla gamba destra.

Sul portorino di patate che giaceva lì vicino poteva leggersi l'indirizzo di una ristorceria milanese di corso Vercelli; era l'unico indizio in mano dei Carabinieri, oltre ai rilevati (non vhi l'aveva notato bene?) dell'assassino. Il ristoratore di corso Vercelli, subito interrogato, ammise che la coppia non gli era nuova quantunque ne ignorasse i nomi. Sul delitto si sarebbe fatto luce ma naturalmente dopo aver esperito tutte le indagini che si presagivano assai laboriose. Invece si è avuto un colpo di scena: l'assassino, giunto a Milano, si era presentato al Commissariato di Porta Magenta qualificandosi per il sessantenne Antonio Pasucci, abitante a Milano in via Alberto da Giussano 2. Confessò di aver amoltellata la sua amica, tale Carolina Baldini, pure milanese, abitante in viale Bligny 38, e di averla abbandonata sulla via del Tirino.

I motivi dell'assassinio, secondo le relazioni del Pasucci, sono da attribuirsi alla gelosia.

L'assassino è stato tradotto alle carceri.

BENEFICENZA

La Ditta Nasonzo e Annovazzi ha offerto Kg. 19 di tuberaggio al Ricovero Vecchi.

Il sig. Montanaca Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi N. 2 coste di fagioli.

Il sig. Chiodini festivandolo ha offerto al Ricovero Vecchi patate.

Il sig. Ronzio Claudio per annunciare la memoria del compianto Senatore ha offerto L. 1500 al Ricovero V.

La signora Cesarina Picco per annunciare la memoria del compianto amico Rondena Biagio ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

Pro Oratorio Nuovo

Mons. Prevosto	
2.a offerta	L. 50.000
N N.	» 1 000
Invernizzi Ambrogio	» 10 000

NECROLOGIO

E' morto santamente dopo una vita spesa nel lavoro e vivificata dalla purezza degli affetti famigliari. Angelo Baroni.

Il lutto, che colpisce la famiglia dell'amico Piero Arrara, addolora noi tutti del giornale che a papà Angelo siamo stati vicini nel settimanale nostro lavoro quando "Libertà,, usciva per i tipi delle Arti Grafiche Piero Arrara. Esprimendo al sig. Arrara e alla sua consorte i sensi più profondi del nostro cordoglio, eleviamo una prece di suffragio al caro scomparso.

Dopo breve malattia, munito dai conforti della Fede, chiudeva l'intensa vita di lavoro

Angelo Baroni

Ne danno il triste annuncio la moglie Adele Seravo; le figlie Maria col Marito Piero Arrara e figli, Dina col marito Amindeo Gaetano; la sorella Luigia ved. Scarioni; i nipoti, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Solferino 6.

L'Ufficio funebre nella Chiesa Prepositurale sabato mattina alle ore 8.

Abbiategrasso, 15-7-49

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abitazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe
Via Fiume (Reparto Gennara)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

ALLE SCUOLE ELEMENTARI

RICREATORIO ESTIVO

Per il miglior funzionamento del Ricreatorio Estivo, affinchè gli alunni frequentanti ne abbiano il massimo beneficio, il Medico che presta la sua opera a favore dell'Istituzione ha già disposto l'allineazione di certe igieniche e della cura clioterapica. Infatti, dal 16 luglio, i bambini saranno sottoposti giornalmente alla doccia, dopo la quale saranno esposti al sole, secondo le prescrizioni mediche.

L'alimentazione degli alunni è sana ed abbondante; oltre al pranzo ed alla merenda, da alcuni giorni i bambini consumano poco la colazione del mattino, consistente in latte e cacao zuccherato.

La Direzione scolastica, al fine di favorire le famiglie, ha disposto una riduzione delle quote, tanto per gli alunni abbienti che per i meno abbienti. Anzi provvida e tale disposizione, specialmente per quelle famiglie che contano due o tre alunni ammessi al Ricreatorio, perchè il secondo dei fratelli pagherà la metà del primo ed il terzo fratello pagherà solo la terza parte della quota

Non possiamo che lodare questa iniziativa della Direzione scolastica ed auspicare una volta di più un nostro plauso per il Ricreatorio Estivo

CINEMA TEATRO
Oratorio S. LUIGI
VIA MISERICORDIA, 10

SABATO, DOMENICA, LUNEDI'
L'Angelicum Film presenta:

UNA PICCOLA MOGLIE

Interpretato da: **Clara Calamai - Renato Cialente - Fosco Giacchetti - Augusto Marcacci - Armando Migliari - Assia Noris - Camillo Pilotto**

Regia: **Giorgio Bianchi**

LA STABILE in "SCAMPOLO,,

«Scampolo» che la nostra Stabile ha svolto domenica u. s. nel suo Piccolo Teatro, ha riscosso l'ammirazione dei presenti.

Abbiamo avuto la piena conferma del grado di maturità raggiunto oramai da questo simpatico complesso artistico, diretto con dignitosa serietà da quelle stimate persone che la cittadinanza ben conosce.

«Scampolo», lavoro di una mole non indifferente, ricco di difficoltà interpretative, in qualche suo personaggio direi quasi proibitivo o se si vuole non accessibile a tutte le filodrammatiche.

I due principali interpreti, la Signorina Mazza in Scampolo ed il Signor Adelio Baj nella parte di Tito, meritano una lode speciale per bravura, pigliatezza e naturalezza.

Buoni tutti gli altri; dalle Signorine Rocchi Liliana e Coppola Pinuccia; dal Signor Rocchi Roberto, alle macchiette minori.

Applausi a scena aperta ed impegnativi ad ogni fine atto.

Regia efficientissima, buona, accoppiata ad una messa in scena lodevole. Veramente uno spettacolo che meritava un più numeroso pubblico.

Ainò, la cittadinanza questi bravi ragazzi; essi se la meritano.

Sabato 16 e Domenica 17 luglio ore 21 prima di «La Maschera».

RICORDO FRATERNO

Venerdì passimo 22 c. m. alle ore 7 nel Santuario dell'Addolorata, cura di un gruppo di amici verrà celebrata una S. Messa in suffragio del compianto Rizzi Battista, del quale ricorre il primo decennio della sua morte.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed attini
Abbiategrasso - Corso Milano, 11 (Interno) - Telef. 183

Al Cinema S. PIETRO
Continua il successo di
ANNI DIFFICILI
con M. GIROTTI e U. SPADARO
Il film più discusso della stagione, che fece parlare di sè tutti i giornali italiani, che provocò aspre discussioni al Parlamento Italiano. Vedetelo Il Rivedrete voi stessi in una vita vissuta per lunghi anni ed ancor presente nel vivo ricordo.
Imminente il Film Metro
LA SPOSA RIBELLE

LA PAGINA DEL LAVORATORE

ACLI - VETTA

1.° Treno per Parigi

Come è già stato ripetutamente annunciato il nostro Ufficio Provinciale ACLI-VETTA, che già si è distinto organizzando gite all'estero, ha lanciato l'iniziativa di un treno Internazionale per Parigi con visita a Lione.

L'iniziativa, la cui importanza apparirà certamente evidente, acquista particolare rilievo se si tiene presente l'utilità di prendere contatti con le organizzazioni dei lavoratori cristiani francesi oltre che di ammirare le bellezze ed i monumenti storici della capitale francese.

Riteniamo quindi opportuno richiamare l'attenzione dei dirigenti dei Circoli perchè segnalino l'iniziativa a tutti gli Aclisti e, ne curino con ogni mezzo la propaganda. Manifesti e volantini possono essere ritirati presso l'Ufficio Provinciale ACLI-VETTA.

DATA: dal 7 al 12 agosto.

PASSAPORTO COLLETTIVO.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 14.950 - comprensive di spese di viaggio, vitto, alloggio, ecc.

CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI: 20 luglio.

Affrettatevi a prenotarvi!

14 - 21 Agosto in Valformazza

LA SETTIMANA ACLI DI STUDIO

tema: LA RIFORMA dell'IMPRESA

7 Giorni Dirigenti

Domenica 14 - Arrivo e sistemazione.
I primi 3 giorni saranno riservati a gite ed escursioni e si effettueranno « CIRCOLI SERALI DI STUDIO » su argomenti della massima attualità come segue:

Lunedì 15 — IL PROBLEMA DELLA CASA - Il Piano Fanfani e i progetti Tupini.

Martedì 16 — LA RIFORMA AGRARIA . La riforma dei contratti e la riforma fondiaria.

Mercoledì 17 — LA LEGISLAZIONE Sindacale - Le esigenze dei lavoratori cristiani.

* * *

La parte centrale della « Settimana Dirigenti » avrà per oggetto lo studio del tema « La RIFORMA DELL'IMPRESA » come coronamento di quanto va realizzando il « Gruppo ACLI di Studi Sociali » (G.A.S.S.). Le lezioni saranno tenute dal Prof. MARIO ROMANI, Direttore degli Uffici ICAS e ACLI secondo il programma seguente:

Giovedì 18:
1) La riforma della struttura capitalistica dell'impresa: posizione del problema.
2) La lenta evoluzione dei rapporti tra gli elementi costruttivi dell'impresa.

Venerdì 19:
3) Le esperienze attuali di diretto superamento del quadro tradizionale di subordinazione del lavoro al capitale nell'impresa.
4) Le difficoltà cui vanno incontro i tentativi attuali e loro possibilità di superamento.

Sabato 20:
5) Sindacati, partiti, Stato di fronte al problema.
6) Responsabilità, possibilità, compito dei lavoratori cristiani e del loro movimento in ordine al problema.

Le due lezioni quotidiane saranno tenute in mezza giornata e saranno completate dalla discussione.

Sarà, possibilmente, curata la compilazione di dispense da distribuire ai partecipanti.

3 Giorni Delegati Giovanili

« *Gioventù Aclista* » organizza una « Tre Giorni di Studio » per Delegati Giovanili ed attivisti col seguente

PROGRAMMA

Sabato 13 - Arrivo e sistemazione.

	Le idee	*Il metodo*	*L'organizz*
Domen. 14	La missione dei giovani lavoratori.	L'azione personale.	La sezione
Lunedì 15	L'ora della classe lavoratrice.	Il senso di responsabilità.	I servizi.
Martedì 16	L'esigenza dei capi.	Agire a gruppi.	Gli att.sti

Costituito il Centro Sociale Sindacale Abbiatense

I Liberi Sindacati per una proficua e seria azione sindacale

Persone autorevoli del mondo sindacale, a conclusione dei lavori svolti in Roma per la Costituente Sindacale, dichiaravano esser necessario dare e sviluppare la coscienza sindacale dei lavoratori. Raccomandavano pure di svolgere la necessaria azione di preparazione ad ogni costo a cui sta e cuore l'interesse degli stessi.

Diverse assemblee, sia in Italia come all'estero, sono state ed hanno acquistato grande importanza nella società ed ancora attualmente sui lavoratori, per l'attività primieramente formativa che esse svolgono. Vedi le A.C.L.I. in Italia, le A.C.T.U. in Austria, la I.O.C. in Francia ecc.

E' comune convinzione ed opinione di persone obbiettive ed interessate che, perchè si possa svolgere una adeguata azione, sia necessaria una partecipazione attiva ed intelligente del lavoratore alla vita del proprio sindacato. Si realizza questo solo con un minimo di comprensione degli argomenti trattati e un controllo dell'operato degli organi responsabili.

Raccogliendo l'appello di molti, per soddisfare le esigenze contingenti e per dare un modesto apporto all'avvento di un sindacalismo tecnico, l'iniziativa dei lavoratori ha realizzato un Centro sociale-sindacale nella nostra città.

Finalità di questo Centro, come si intuisce da quanto è scritto, è di aiutare il lavoratore a prendere conoscenza dei problemi che lo interessano: problemi di lavoro e sociali.

I problemi politici e di altra natura hanno altre sedi per la trattazione, e qui non sono trattati.

L'aiuto viene dato con pubblicazioni di vario tipo: giornali, riviste mensili; di formazione, di studi, di ricerche; e con conversazioni dirette da esperti.

Le pubblicazioni sono a disposizione dell'interessato nella sede di corso Matteotti 6, interno; esse formano una biblioteca che attende, per completarsi, l'aiuto di tutti.

Nella medesima sede si tengono le conversazioni. La prima, su un argomento di grande attualità «L'arbitrato obbligatorio per le vertenze insolute in sede di trattazione tra le parti», sarà tenuta giovedì prossimo giorno 21 alle ore 21 dall'avvocato Bussi di Milano. Questi è un esperto in questioni sindacali e da tempo svolge attività a favore dei lavoratori.

A questa faranno seguito altre conversazioni su argomenti interessanti a richiesta degli stessi partecipanti.

Non è che un inizio. Per la buona riuscita e per i frutti che da essa si attendono è richiesta la collaborazione di tutti.

Uno del gruppo

Un grande successo dell'azione della Liberterra e della FIL-Terra

Concordato il patto colonico 1948-49 per la provincia milanese

Il 12 luglio scorso alla presenza dell'Ece il Prefetto si sono riuniti i rappresentanti dell'ass. prov. Agricoltori, della Liberterra, della F.I.L.-Terra e della Federterra con l'intervento dei rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro ed è stato firmato l'accordo sugli articoli del patto colonico rimasti in sospeso.

Così sono concluse le trattative con piena soddisfazione dei lavoratori.

L'indennità carico di famiglia viene corrisposta ai lavoratori anche per la corrente annata agraria. Le parti s'impegnano di prendere in esame la corresponsione del carico di famiglia per la prossima annata entro novembre.

I braccianti fissi riceveranno la contingenza pari a quella dell'industria.

I salariati hanno corrisposta la contingenza con lo scarto del 30 per cento in meno di quella dell'industria.

I mungitori non hanno più l'obbligo di dormire nella stalla.

Confermato tutto il rimanente dei patti per salariati e per avventizi dello scorso anno.

Sostanzialmente si è avuta confermata il trattamento economico dello scorso anno nonostante che gli agricoltori ultimamente si fossero irrigiditi nel non voler corrispondere il carico di famiglia.

Per i salariati c'è una riduzione della contingenza del 2 per cento compensata però dal maggior valore dei generi in natura.

I braccianti fissi hanno avuto in parte riconosciuto e sanato l'ingiustizia perpetrata a loro danno, col vecchio patto, dall'abrogazione della riduzione del 10 per cento di contingenza. Il che equivale ad un aumento della paga oraria di oltre otto lire a partire dall'11 novembre 1948.

Questi sono i frutti dell'opera intelligente e non agitatoria svolta in questi giorni dalla Libera organizzazione in contrapposto all'irrigidimento degli agricoltori e alla volontà della Federterra di ricorrere allo sciopero.

Dopo lo sciopero dei metallurgici della rossa federaz.

Vittoria di Pirro della F.I.O.M.

L'Unità del 14 scorso gabbava come primo successo della FIOM nelle trattative con la Confindustria la ripresa dei contatti per il completamento del contratto metalmeccanici.

E' evidente che qualcosa doveva pur dare ai lavoratori che hanno scioperato o dovuto assentarsi dal lavoro, per alleviare la miseria e giustificare il vuoto della busta. Ma servirsi di questo è un po' troppo. E' ritenere i lavoratori così creduloni da bere qualsiasi notizia fornita loro da certi organi che, a quanto pare, di quella tal maniera, hanno scorte immense ed inesauribili.

La realtà è che dalla scorsa settimana si sapeva che mercoledì 13 si sarebbero riunite a Roma le parti per iniziare le trattative.

Naturalmente la FIOM per uno scopo demagogico non comunicò la notizia, anzi continuò a preparare lo sciopero, e mostrò di ignorare l'incontro.

Ed ora fa l'offesa perchè, a suo dire, venne comunicato per conoscenza, che si sarebbero incontrate in Roma con gli industriali le rappresentanze della Libera Federazione Metalmeccanici e della F.I.L. Federazioni che, comprese degli interessi dei lavoratori, non si vollero prestare al gioco scioperaiuolo della rossa federazione ed avevano già ottenuto l'inizio delle trattative.

Lo smacco era troppo forte da poterlo ai propri lavoratori ed allora la FIOM ha preferito continuare... a tirarla a quella tal maniera. Lo tengano presente i lavoratori che hanno perso una giornata di salario.

Acli-Vetta condurrà a Parigi su un treno internazionale i lavoratori italiani che saranno accolti dai lavoratori cristiani francesi.

Parigi - TORRE EIFFEL

A. C. L. I.

Gita ad ARENZANO

ARENZANO (Genova) col suo celebre Santuario del Bambino di Praga vi attende. Cittadina situata in un'ampia insenatura, esposta a mezzogiorno, col suo incantevole paesaggio tropicale, con il suo clima di eterna primavera e con il trionfo dei suoi fiori, è stazione climatica di fama internazionale.

Il Circolo Acli di Abbiategrasso organizza per detta località una gita in lussuoso autopullmann da gran turismo, per il giorno 21 agosto p. v. Nel prossimo numero di questo giornale sarà pubblicato il programma dettagliato della gita che comprenderà visite a Pegli e Genova.

Le iscrizioni si ricevono dal giorno 13 p. v. presso il Circolo Acli in Via Misericordia 8 tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i **Mercoledì** dalle ore **16** in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Istituto STELLA MARIS

STAZIONE BALNEARE - PORTOCIVITANOVA (MARCHE)

Ambiente educativo - Spiaggia tranquilla - Soggiorno sereno

Vitto sano e abbondante

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi a:
"CASA DEL ROSARIO" - Abbiategrasso - Via Confalonieri, 2

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTA' SPORT"

Ciclismo

LUIGI BELLATI si impone nella 2.ª Coppa Besuschio

dominando in volata i compagni di fuga Guatteo e Trabucchi

(Nostro servizio particolare)

L'ordine d'arrivo:

1. BELLATI Luigi (Viris, Vigevano) che compie il percorso di Km. 85.3 in ore 3.17' alla media oraria di Km. 37.357); 2. Guatteo Adolfo (U. C. Vigevanese) a 3 macchine; 3. Trabucchi Severino (Viris, Vigevano) a 10 macchine; 4. Pizzoli Giuseppe (V. C. Bustese) a 3'10"; 5. Colombo Edoardo (S. C. Cattaneo, Rho); 6. Bigatel Piero (V. C. Bustese); 7. Redaelli Rino (Velo Sport Abbiategrasso); 8. Bettinelli Giuseppe (U. S. Legnanese); 9. Ferlisi Romano (Cral FACE, Milano); 10. Rapalli Carlo (G. S. Severgnini); 11. Zenone Gigi (U. C. Vigevanese); 12. Del Vecchio Arturo (S. C. Lorenteggio); 13. Cozzi Ambrogio (U. S. Legnanese); 14. Giana Gaetano (S. C. Binda, Varese); 15. Alghisi Vandino (S. C. Giambellino); 16. ex aequo altri 36 corridori tutti con il tempo di Pizzoli.

La Coppa Besuschio è stata assegnata temporaneamente alla S. S. Viris di Vigevano.

Inscritti 134: Partenti 101; Arrivati 51.

~

Siamo a poco meno di metà corsa. Il gruppo, pressochè ancora compatto, affronta a tutta andatura la breve, docile rampa che porta ad Oleggio, appollaiata lassù, sul fianco verde della collinetta ubertosa. Trambusto generale: alla prima curva cadono l'un su l'altro, in un pauroso groviglio, una ventina di corridori. E' un attimo, è il classico zolfanello che appicca il fuoco alla miccia. Guatteo, attento e rigile nelle primissime posizioni, ha un allungo poderoso. Si scolla dalla testa del plotone, che si frantuma in un batter d'orchio, e va via deriso trascinandosi alla calcagna Bellati e Traburrhi che, fulminei, erano balzati prontamente alla sua ruota. Un cenno di intesa ed i tre filano come diretti Sraternati. Cinquanta, cento, trenta metri di vantaggio. Ce la faranno?

SPETTACOLO STUPENDO

Alle loro spalle, smaltiti i fumi della sorpresa e della sbigottimento iniziali, i file si riunisrano e si organizzano per la rarria. Scorgiamo alla testa del gruppo una maglia grigia-russa che calca disperatamente sui pedali. E' Redaelli, il piccolo ammirevole Redaelli che, intuito la gravità del pericolo, ha suonato il corno di rarria e si prodiga fino all'esaurimento. Diminuisce il distacco. Guatteo si volta e, cosa vedr profilarsi la minarria del ricongiungimento, incita a gran voce i due compagni di fuga ad accelerare i tempi. I due compagni di accentura non si fanno certamente pregare e si gettano alla disperata con rinnovata energia, grazie soprattutto al minuscolo, nervoso Bellati e allo stesso Guatteo che allorquando sono battistrada di turno, imprimono all'andatura, con pedalata agile e possente, il ritmo frenetico dei 42-43 orari.

Lo spettacolo che offrono questi tre magnifici ragazzi è davvero stupendo. Alternandosi al comando con cronometrica regolarità ogni 200-300 metri, riguadagnano via via terreno, si che la corsa, già prima di Novara, può ritenersi virtualmente decisa. Il cronometro del distacco sale lento, ma inesorabile; 2' a Novara, 2'30" a Magenta, 3' abbondanti all'arrivo.

Ferri corti. Ultimi 100 metri. Volata. Scatto brusciante e vittoria facile di Bellati. A cinque lunghezze Guatteo, a dieci e più Traburrhi.

I TRE MOSCHETTIERI

Questo, in descrizione rapida, l'episodio cruciale e risolutivo di una gara che ha avuto in Bellati, Guatteo e Trabucchi, superbi protagonisti, i suoi intrepidi moschettieri, i suoi spadaccini senza paura.

La corsa, d'altro canto, non ha mai languito. Battuta da un capo all'altro dai dardi implacabili di un sole spaccapietre, non si è mai intristita od impaludata nelle sabbie mobili della sonnolenza e del gibigianna.

La media oltre 37 Km.-ora, ci dice che vincitore e vinti si sono battuti col cuore in gola, e che la battaglia, incanalata sulla falsariga maiuscola del coraggio, dell'intraprendenza e dell'emulazione, è divampata dal prima all'ultimo chilometro senza momentanei stagni, raglianni direi sosta, e senza rilassatezze.

Un rimo, e nel modo che già vi abbiamo descritto, Bellati, un ragazzo che, nella faretra del suo bagaglio atletico, possiede la freccia dritta ed acuminata di una «sprint» veramente superiore, direnuta irresistibile. Battuto per un soffio da Guatteo al traguardo a cronia di Trecate, il nostro vanto si è preso la sua bella rivincita e coronerete ritrovata sul nastro d'arrivo, dominando da pur sua il tenibile avversario e il compagno di squadra Trabucchi con sbalorditiva impressionante di freschezza e di potenza. Una girata magistrale di bravura e di saggezza tattica, indubbiamente, la sua corsa di oggi.

Lode dunque al vincitore, ma tutti gli onori delle armi anche a Guatteo e a Trabucchi. I due, specie il primo, hanno accusato alla distanza il peso dell'enorme fatica sopportata, in fraterna comunità d'intenti, per sconfiggere il pericolo di un eccessivo infoltimento del drappello di punta, ed all'arrivo nulla hanno potuto contro il più agile e più fresco Bellati.

Tra i battuti, confusi nella incipiente uniformità del gruppone, ci piace ricordare ancora la prova gagliarda e coraggiosissima di Redaelli, il baldo cessillifero dei colori abbiatensi; un ragazzo, secondo noi, ancora acerbo di «mestiere» e di esperienze che ha bisogno di rinformare la sua condotta di corsa alle reali sue possibilità di rendimento. Che non sia poi lui si farà. Quando c'è la buona stoffa...

PERCORSO INDOVINATO

La scelta del nuovo percorso, come ricordammo del resto precisato su queste stesse colonne in sede di presentazione della gara, è stata quanto altro mai indovinata e felice. Eccezion fatta per un breve tratto, si è no un paio di chilometri in prossimità dell'aeroporto di Lonate Pozzuolo, dal fondo ineguale e sconnesso. I pneumatici dei corridori hanno fruscianti, con serica leggerezza, sul tappeto lisrio e scorrevole di un interminabile biglietto: grigio, bizzarro fiume d'asfalto stagliantesi nel verde ruvo della rampagna ampia.

Il successo della gara è stato pertanto completo sia dal lato tecnico che da quello spettacolare, grazie anche e soprattutto ad un serrizio d'ordine e di segnalazione sbrigativo e imprecabile quali possono garantire la capacità e la competenza degli amici dell'U. S. Abbiatense: da Binarhi e Bombini, da Piera Rossi ai dott. Marchi, da Mario Porta ai fratelli Gallotti e gli altri tutti.

Rapide le operazioni di partenza nel cortile dell'Albergo Italia. Alle 13.45 i corridori vengono incolonnati sul viale F. Cavallotti, all'altezza del Monumento ai Caduti; appello nominale, e alle 14, in perfetta ora, il cap. Emilio Bernabia, figlio del compianto «papà Guido» alla cui memoria è intitolata, dà il segnale del «via» ai 101 partenti.

SFOLGLIANDO IL TACCUINO

L'inizio è coloritissimo, alla bersagliera; ciò mandinetta, Luca Erlizi Inhi, l'ironia dei mezzi? che lo dovrà accompagnare a Rabbeno per unire al comitato, rientra in gruppo a Magenta (Km. 8,5) ove si transita a rnghi serrati alle 14.11. E' la volta poi di Buonni e Batti, cattive catacumbi di fortune. L'andatura si mantiene sostenutissima. Si marcia svelti sui 40 all'ora e ne faccia le spese, sorprendentemente, Bellani, Quaranta e Rinaldi che perdono contatto dal grosso. All'uscita di Castano (Km. 22,7 - ore 14.43) anche i due Piranna sono a terra traditi dalle gomme, mentre Battiglieri non ce la fa più e preferisce . la via del ritorno, perso tutti, non però Bellati e Traburrhi che sferrano via dal gruppo e piombano, in mezzo che non si dica, sull'ultimo bianco-celeste.

SE NE VANNO

L'azione dei tre fuggitivi è impetuosa, travolgente, sicchè il distacco, già a Novara, è ottimo: due minuti buoni. Ed andrà crescendo in quanto alle spalle della tripletta di avanguardia che mantiene immutata la sua cadenza di marcia, nessun tentativo di ricongiungimento, ad onta della energiche esortazioni del bravo Rubicelli, viene operato con una certa serietà.

Preziosissimi i corridori a Trecate (Km. 62), ove i tre «fuggitivi» giungono alle 15.15, in tempo per assistere alla disputa dei rapporti premi di tenuguida messi in palio dalla Ditta Buggiani e Lorenzetti del luogo. Guatteo parte da lontano e resiste all'attacco di Bellati, rinforzato fortissimo negli ultimi 50 metri. A 2'20" il gruppo degli inseguitori.

La corsa, ormai, non ha più storia. I fuggitivi non mollano un istante e vanno, indisturbati, a contendersi la palma della vittoria sul traguardo con l'esito che già sapete. Dopo 3'10" arriva il gruppo, forte ancora di una ringuantina di corridori, e il bustese Pizzoli si aggiudica, con bella volata, il quarto posto precedendo Colombo, Bigatel e Redaelli, classificati nell'ordine.

Finito.

Siamo stati al seguito della gara gentilmente ospitati sulla vettura dello sportirissimo signor Pozzi, concessionario della Ditta Boggiani e Loratelli di Trecate.

Gaetano Confalonieri

TERRENO DA VENDERE A LOTTI

Telefono 364

Addio vecchia rampa sportivo!

Centinaia di attrti, dalle maglie policrome si sono dati ranlarrrsra battaglia sul tuo verde smeraldino. Qualche nome, almeno di quelli divenuti poi illustri? No, non importa. Tutti anche quelli poco abili contribuirono a crear il tuo mito. Quanti anni? Trenta e più dicono quelli che hanno i capelli grigi. Passarono le guerre, le altrine ricevute degli uomini, ma tu, vecchia rampa, eri sempre in attesa del ritorno delle rasacche azzurre, che arrivano a vendersi tanta bramosa. Non eri «tu» rampa sportivo, eri «il» rampo sportivo per gli abbiatensi.

Era sufficiente uno strisciare: «Oggi partita di calcio», e gli sportivi si davano convegno lungo i tuoi bordi, volando, divertendosi ,imprecando. Ora non più.

Gli interessi degli uomini non possono tener conto del tuo fascino rirettuolo, grazie alla tua posizione invidiata, tra alti pioppi, proprio ai margini della città. Addio, vecchio rampo! Tu sarai venduto a lotti! Destino triste: ma non ti crucciare. La tua eredità di gloria sarà corolla e continuata ultrare. Le lotte sportive continueranno e tu ne sarai semplicemente spettatore. Non ti crucciare, potrai dire anche tu.

***

Coda alla Coppa Viris

Il reclamo del Velo Sport

Milano, 8 luglio 1949.

Spett. Velo Sport Abbiategrasso, Piazza Marconi 11, Abbiategrasso.

Essendo stato accolto il reclamo da Voi presentato in opposizione all'ordine di arrivo del G. P. Viris disputatosi il 26-6 u. s., con la presente Vi ritorniamo la tassa reclamo da Voi versata al nostro Commissario. Distinti saluti.

U. V. I.
Comitato Regionale Lombardo

Il segretario
Giovanni Baroni

Ringraziamento

Le famiglie Portaluppi Bai ringraziano tutti i buoni che in ogni modo parteciparono alle manifestazioni in occasione della prima S. Messa del loro congiunto Padre Giorgio O.C.D.

Direttr. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449.

La sfortuna si accanisce contro OSNAGHI già lanciato verso la vittoria nella Coppa Monterosa

L'affermazione del Velo Sport Abbiategrasso

L'ordine di arrivo a Romagnano Sesia:

1. Dumanerschi (U. S. Meldese) che compie km. 104 del percorso in ore 3.5' alla media di km. 33,700; 2. Cauliani (V. S. Gallarate); 3. Bergonzi (U. S. Meldese); 4. Osnaghi Zeffirino (Velo Sport Abbiategrasso) a 20"; 5. Albini (Velo Sport Abbiategrasso) a 3'20"; 6. Zuppini Zanetti; 8 Pistoia (Velo Sport Abbiategrasso); 9. Mainardi; 10. Turri; 11 Musazzi (Velo Sport Abbiategrasso).

~

Solo la sfortuna, sotto forma di una foratura in prossimità del traguardo, ha privato il nostro Osnaghi di una vittoria che avrebbe giustamente premiato la sua fatica in una corsa di cui è stata da un capo all'altro l'animatore e il protagonista. La maturata vittoria di Zeffirino, pur non sminuendo la sua bella prova e l'affermazione complessiva del Velo Sport Abbiategrassese, ha impedito che il sodalizio abbiatense si assicurasse l'ambita coppa Amaro Montenegro.

Riportiamo il resoconto della corsa da un eminente giornale sportivo, il *Tutto Sport* di Torino:

. . .

Dal terzetto si attacca subito la Pistoia, che unitosi poi a Osnaghi e Bergonzi che inseguivano, cinsero all'inseguimento della strada di Turbone a fare del duetto in fuga un quintetto. Arrivato perfetto, ruotoli regolari in testa, a tirare, fino a che sul durissimo strappo arrivottolato di Cavaglia d'Agogna, Osnaghi per un incidente di macchina è costretto a fermarsi. Pistoia resta di schianto pronostichissimo e intervallati da un centinaio di metri l'uno dall'altro, precedevano Dumanerschi, Cauliani e Bergonzi.

A sei km. dal traguardo i tre si riuniscono e vengono poi sorpassati in tromba da Osnaghi, che ritornato fortissimo avesa proseguito decisa sullo slancio, ma una foratura viene a stroncargli la sicura vittoria. Sul rialzare d'arrivo l'entusiasmante volata viene vinta da Dumanerschi che batte di mezza macchina Cauliani il quale a sua volta precedeva un paio di macchine a Bergonzi.

A venti secondi arrivava lo sfortunatissimo Osnaghi, a 3' e 20" un gruppetto regolato in volata da Albini.

l'ex campione LEARCO GUERRA tra gli amici del Velo Sport convenuti a Mantova

Spett. Biblioteca Regionale Sentorio
Firenze

ANNO XXX - N. 30 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 23 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

Libertà

Il processo del Reduci, conchiusosi con l'assoluzione degli imputati, segna un terribile scacco alla propaganda comunista.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

LA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO

PACE IN UN MONDO LIBERO

Il dibattito alla Camera per la ratifica del Patto Atlantico ha posto, più che mai, in risalto, alla luce della odierna realtà internazionale, la giustezza della politica estera, che il Governo italiano sta attuando a salvaguardia dei supremi interessi del Paese, per la pace in un mondo libero: chè non vi può essere pace senza garanzie per i naturali e fondamentali diritti della persona umana. Non è pace la pace degli schiavi. La nuova Italia dall'abisso, in cui era stata gettata dal fascismo e dalla guerra perduta, si è risollevata siao ad assumere una posizioae di dignitosa parità coi le altre Nazioni, agendo in campo internazionale appunto con quello spirito di solidarietà democratica che costituisce l'anima delle sue grandi tradizioni di civiltà cristiana. La sua partecipazioae al Patto Atlantico non è che il logico e doveroso sviluppo di questa impostazione solidaristica dei rapporti interaazionali. Il Piano Marshall e il Patto Atlaatico — come ha giustamente rilevato il Segretario della D. C., On. Tavioni, nel suo lucido discorso a Montecitorio — "rappresentaao l'organizzazione di questa comunità", che nasce da una solidarietà, politica ed economica, di civiltà e di cultura.

Gli oratori dell'estrema sinistra, nel corso del dibattito, mescolando accenti, moderati e melliflui, da "mano tesa" con, più o meno velate, minacce apocalittiche, hanno insistito nel rivolgere singolari e pressanti — seppure non nuovi — appelli alla maggioranza, affinchè essa rinunciasse ad andare innanzi sulla via intrapresa, soprassedendo alla ratifica del Patto.

Si è preteso persino dagli oratori estremisti di addurre a sostegno di tale assunto gli evidenti segni di distensioae che si riscontrano sull'orizzonte interaazionale. L'argomento si ritorce evidentemente a danno di coloro stessi che lo prospettano, se si ricordano le grida e i clamori dei fedeli del Comintorno diretti ad accreditare fra i popoli la falsa opinione che il Patto sarebbe stato incentivo e strumento di guerra.

In sostanza — e lo ha rilevato anche l'On. Ambrosini opponendosi al rinvio della discussione della ratifica — se il prima vota del Parlamento, allorchè fu chiamato a dare il proprio assenso alle trattative per il Patto, avrebbe potuto definirsi — diciamo così — un atto di fede, oggi l'evoluzione degli avvenimenti internazionali dimostra che quella fede era ben riposta ed aveva salde radici nella realtà.

Perchè è proprio al costituirsi di questa coalizione difensiva che si deve l'inizio della schiarita nei rapporti fra i popoli.

Dinanzi al Patto Atlaatico nessuna può impunemente illudersi di teatare la continuazione della politica del carciofo di hitleriana memoria, al servizio di un totalitarismo diverso negli aspetti ma sempre dittatoriale nella sostanza.

Non va, infatti, dimenticato questo aspetto peculiare del Patto Atlantico contro ogni politica di aggressione e di espansionismo a sfonda marxistica: l'aspetto, cioè, che la coalizione degli Occidentali è al servizio di una concezione democratica dello Stato e dei rapporti internazionali, nonchè a difesa di quegli ordinamenti e di quel complesso di istituti, in cui l'uomo vive in una sfera di autonomia e di libertà: in una parola di quella gloriosa civiltà che si sostanzia nel Cristianesimo.

E. d. R.

FATTI E COMMENTI

Mala sorte dei liberali

Da tempo si nota in Italia una rivivirenza di anticlericalismo. Se c'è un ritorno di fiamma, di cui non si sente proprio il bisogno, è questo spalancamento di un sepolcro maleodorante. O bene o male, la guerra cielonica, devastando in lungo, in largo e in profondità l'attivo e il passivo del patrimonio nazionale, sembrava aver spazzato via per sempre le ultime muffe verdi della cosidetta Italia umbertina.

E, invece, purtroppo, non è stato così. E le muffe sono rifiorite dalla dimenticata breccia di Porta Pia e dal chiuso gerontocomio del partito liberale.

I dilettanti di pricanali-i asseldano di che divertirsi nello studio del liberalismo italiano.

Il partito, che ebbe già uomini e fasti illustri, è in decadenza e inverzhiamento esiliati e progressivi. Le elezioni politiche sono male; quelle amministrative vanno peggio.

La riluttanza alla morte è istintiva e spesso si esprime in esplosioni effimere di fucile sitale, che si risolvono fatalmente in un aggravamento delle condizioni del malato e in accelerazmento della fine.

Per tutto il gerontocomio è corso un grido: «Bisogna ringiovanire».

Ma come?

Ed ecco i nuovi Vaccaluzzo del liberalismo ricorrere, non come il dottor Faust alla vendita dell'anima al diavolo, ma, come reali stregoni delitti alla necrofilia, alla circumazione del cadavere all'interno di cui si è detto sopra.

Chi si è distinto fra tutti in questa macabra bisogna è stato l'On. Crispo. Spesso i rugoni hanno un luon destino. E Crispo ci ha circolato in avanimento sadico del suo umanismo nel credere più atrice e disperata l'agonia delle «forze umane viventi» degli orti nervosi.

L'On. Crispo ha tattato di raccorciare lunghezze il non compianto Asino polverigiano. E' venuto poi l'On. Cucco Ortu con una sua stravagante interpretazione del 18 aprile.

Ha detto, in poche parole, questa giovane e promettente mosca cocchiera: il 18 aprile segna la rivincita del vero medio: ma il vero medio è sempre stato liberale; ergo...

Un momento, On. Cocco Ortu.

Il vero medio, quando vigeva il non *expedit* per i cattolici, votava per il «minor male» che era appunto il liberalismo, di fronte all'assalto totalitario e classista dei socialisti; il vero medio non esitava, per questo, di restare fedele ai suoi principii e doveri cristiani, oggi, tramontato il non *expedit* e entrati i cattolici a bandiere spiegate nella vita pubblica, votano per la Democrazia Cristiana.

E i pochi liberali, sempre più pochi, sperando di ringiovanire, indossando triangoli e grembiuli, non fanno che cadere dalla padella del 18 aprile nella brace delle elezioni amministrative.

Una lezione a D'Onofrio

L'ASSOLUZIONE AL NOSTRO EX DIRETTORE UGO GRAIONI

Il Senatore D'Onofrio ha avuto quello che si meritava. Anche per la disinvoltura comunista esiste un limite. E il voledo ad ogni costo superare, illudendosi che la fortuna sia sempre favorevole ai temerari e che la sopportazione dell'*uomo della strada* sia infinita come la misericordia di Dio, è, insieme, un errore e una colpa.

Il senatore comunista ha voluto forzare la provocazione antinazionale della propaganda dettata da Mosca oltre l'indice di saturazione. Ha, fuori di allegoria, quercialo «con piena facoltà di prova» i giornalisti che, fiancando il vino in fondo alla sua condotta di funzionario sovietico lungo il calvario dei nostri prigionieri in Russia, si erano piegati di tracotanze atroci, conclusioni bugiarde e meccali.

E l'esplosione è avvenuta. E la bomba giudiziaria ha investito in pieno il querelante.

Il Pubblico Ministero, Dott. Manca, non ha potuto fare a meno di raccogliere e di esprimere giuridicamente il grido di sdegno, di orrore e di esecrazione di tutti gli italiani. Ha, così, concluso che la prova era stata raggiunta.

Durante la requisitoria, il sen. D'Onofrio si è sentito finalmente a disagio. Col viso in fiamma, si è alzato e, in punta di piedi, ha abbandonato l'aula.

E' in questo gesto un principio di resipiscenza e di riabilitazione.

Ma l'apparato è insensibile e ha dato immediatamente a un suo portavoce l'ordine di protestare al Senato contro la requisitoria del Magistrato.

I comunisti farebbero bene a non esagerare.

Gli italiani non dimenticheranno mai che essi sono stati sempre solidali con l'squalificabile atteggiamento di Mosca: sia quando il Cremlino si chiudeva in un silenzio spaventoso, sotto il gradimento delle richieste delle madri e delle spose dei nostri prigionieri; sia quando barattava le cifre; sia quando oltrepassava il colmo della provocazione accusando, a una volta, l'Italia di crudeltà verso i prigionieri russi. Anche per i comunisti è arrivata l'ora del *cedde ratio-nem*. Se non sanno farlo, inviteo il Sen. D'Onofrio. Si affrettino a lasciare in giunta di piedi, non l'aula di un tribunale, ma l'Italia. Non hanno sempre detto che per loro la sola patria è l'URSS?

FUGHE E PURGHE

Ecco il titolo che si potrebbe dare a una rubrica destinata a raccogliere le più frequenti notizie che vengono diffuse sul "paradiso bolscevico" e zone succursali circonvicine. Alle migliaia di migliaia di persone, che hanno avuto la buona ventura di riuscire a evadere dal chiuso della "cortina di ferro", è da aggiungere - secondo notizie del Daily Graphic - il generale sovietico Terentiev, il quale ha fatto sapere che se l'è squagliata, raggiungendo la libera e ospitale Europa di Occidente non volendo più sopportare le delizie del geraichismo comunista. Si può essere certi che i nostri agit-prop, spiccioli e giornalisti, o sorvoleranno su questo fatto, o, al solito, diranno che si tratta di un "traditore imperialista". Essi, poi, continueranno a gridare che, nei paesi occidentali, e specie da noi con Scelba, imperversa la "reazione", mentre nell'URSS e nelle cosidette "democrazie popolari" satelliti vi è la libertà e la felicità. Questi signori però dimenticano di spiegarci come mai nell'Unione Sovietica, e nelle nazioni che essa controlla, c'è tanta gente che si dà alla fuga verso l'Ovest e, viceversa, nè dalla Francia, nè dal Belgio, nè dall'Austria, nè dalla Germania Occidentale, nè dall'Italia, nessuno, proprio nessuno, e neppure un solo comunista, scappa per raggiungere le zone russe e russificate, nè dalle capacità organizzative, per cui sono famosi, i comunisti nostrani potrebbero almeno indicare gite estive nel loro adoratissimo Oriente bolscevico, se non altro per i "compagni" più bravi. Ma perchè non lo fanno? Forse hanno paura di quelle purghe che i potentissimi gerarchi del Politburo, quando le cose per loro non vanno bene, scatenano per "epurare" il Partito.

UNA TESI ASSURDA

«La conclusione dell'opposizione, cioè in pratica dei comunisti, dalla delegazione parlamentare italiana per il Consiglio d'Europa è un fatto notevole e che merita di essere spiegato per non far nascere equivoci. Togliatti è stato, alla Camera, il grande difensore dei diritti delle minoranze: fatto singolare, visto che si tratta di un comunista e che il comunismo non usa affatto, nei Paesi dove esso ha preso, in un modo o nell'altro, il controllo dello Stato, permettere una qualsiasi funzione alle minoranze che non la pensino a sua immagine e somiglianza, e tanto meno mandarle all'estero in delegazioni. Quindi, i casi erano due: o Togliatti era sincero, e in questo caso non sarebbe stato comunista, o non era sincero, e la deduzione è superfluo scriverla.

E' un'assurdità il sostenere che, a rappresentare l'Italia in un istituto che si propone di creare gli Stati Uniti d'Europa, vadano anche delegati i quali dichiarano di identificare il federalismo con l'imperialismo americano, e di sentire, perciò, l'imperativo urgente di sabotarlo e combatterlo in tutti i modi».

SILVIO NEGRO
sul *Corriere della Sera*

GIOSTRA POLEMICA

Fasti dell' irrazionale

A leggere i giornali e ad ascoltare i pengugnadisti kulsceichi si continua ammirevolmente ad apprendere che ai comunisti - ma si sa per quale legge o diritto di nascita - è esclusivamente, assolutamente riservato di impugnare la propria ragione e le proprie tracce a tutti e a tutto il mondo. Chi si permette di dubitare, di dissentire, di opporsi dinnanzi a simile logica è "un provocatore", "un imperialista", "un nemico del popolo", "un traditore" ecc. I comunisti non si considerano uomini come tutti gli altri, no; essi sono infallibili, hanno sempre ragione, qualunque cosa dicano o facciano; e per chi osa tutte loro le armi sono giuste, ingiuste, preparate, segnalazioni al disprezzo e all'odio, la stessa del peggio che, come è accaduto altrove, dovrebbe recare anche da noi con la loro dittatura. Sull'escandescenze dei "compagni" cecoslovacchi i kulsceichi nostrani sono perfino arrivati all'assurdità calcolo di protestare alla Chiesa Cattolica il compito di insegnare ai suoi figli come dovrebbe comportarsi, per provocare e se medesimi e, magari, a Serchio e a Pajetta!... Queste manifestazioni di isterica irrazionalità fanno davvero cinicamente trascendere; tuttavia non confortano al pensiero che l'assurdo, spinto a così vertiginose altezze, giunge di sicuro ai fini della piena ripresa funzionale dei cervelli annebbiati dalla propaganda comunistica.

IRRAZIONALITA' E STORTURE

Sembra che i socialcomunisti, con la consueta campagna di istigazione e di odio contro il Governo, la D. C. e gli altri partiti democratici, non rinuncino all'altra carta del doppio gioco, cioè, alla "distensione". Cioè, però, essi intendono la distensione in questi dall'Unità e dall'Avanti!, i quali hanno costantemente che, alla Camera e al Senato, la maggioranza parlamentare si mostrerebbe ostile ad ogni ragionevole accordo con gli oppositori perchè non accetta di cadere le loro proposte: ex. quelle assai facili quanto demagogiche, avanzate sui bilanci finanziari, per aumentare le spese e il deficit (e quindi accettare la pericolosa stabilità della lira e dei prezzi, creando disagio e malcontento da sfruttare poi a fini antinazionali...)

La maggioranza, insomma, è colpevole di non rinunciare ai suoi attributi, consensi e diritti, facendo tutto quel che vogliono gli oppositori.

Non si può mai vista più stupefacente e irrazionale travisazione dei fondamentali principii della democrazia parlamentare. —

Ma non c'è da meravigliarsene, quando, sulla via delle elezioni, l'Avanti!, accennando al recente colloquio tra De Gasperi e Zellerbach, delegato del Piano Marshall in Italia, ha scritto quanto segue:

"L'On. De Gasperi ha espresso la propria gratitudine a Zellerbach; e sembra che lo abbia vivamente pregato di non privare il popolo italiano, in questo periodo afoso, della insostituibile "Coca Cola, che, come è noto, è insieme con fichi secchi della California, una delle più importanti voci del Piano".

Se si considera che è a tutti noto che per il Piano Marshall il popolo italiano ha potuto avere il grano per il suo pane e le materie prime basilari perchè le sue industrie fossero in attività, è difficile dire se sia più sfacciata o più contro-operante simile scorrenza socialfusionista, neppure degna di un libello pseudomarxista. Nè, da altro canto, appare spiegabile come, senza le forniture del Piano Marshall, oppure, con la sola "Coca Cola" e i soli fichi secchi, Nenni e compagni avrebbero potuto conservare tanta buona salute e tanto fiato da prodigare, nelle quotidiane loro faiche, per battere tutti i "records" della demagogia.

NOTIZIARIO CITTADINO

CONTROLUCE

La settimana

Settimana senza storia quella che si chiude domani nella nostra Abbiategrassa dove gli avvenimenti che caratterizzano la vita politica della nazione e del mondo lasciano perfettamente indifferenti i parifini cittadini. Nulla da segnalare sul fronte interno non sana gioia delle forze dell'ordine che chiudono ai soliti gaastafestre di essere lasciate in pace.

Bisogna proprio appellarsi alla pignoleria per trovar da dire e dare alla importanza che non meritano ai fatti da citare.

La "Filarmonica" è andata a un concerto a Milano. Peccato che il maltempo abbia costretto i musicanti a rinserrarsi in un locale dove lo spazio era esiguo: si è quindi avuto un concerto in... tono minore con la partecipazione di quei musicanti che non odevano reggere la partitura al rollrga. Comunque il Maestro Margherita è stato felicitato e complimentato da parecchi maestri presenti.

Fatto non più nuovo, ma sempre d'attualità, il campo Cucini che viene sottoposto ad aratura. Conseguente interessamento da parte dell'Abbiategrasso F. B. C. per procurarsi un terreno di gioco che, con tutta probabilità, sarà quello del nuovo Oratorio, in strada Ozzero.

I soliti incidenti di gente investita e che investe, di biciclette che cambiano proprietario, di persone sfrattate o che traslocano clandestinamente.

Il tempo si è rimesso a far bello, e, nonostante il sereno, il termometro non segna più le punte che han reso famosa la scorsa settimana. Controsenso: notizie dall'Australia annunciano un inverno rigido quant'altri mai. Ma l'Australia esula dal nostro trono, per cui ce ne disinteressiamo.

Continua la Calania Enrichetta col turno delle bambine mentre si appresta il turno dei maschietti. Continua pure il ricreatorio estivo presso le Scuole Elementari e la colonia diurna presso le Pie Signore. Quest'anno le calanie tengano il campo e, secondo la bella usanza che vuole che l'italiano faccia il contrario di quanto gli venga proposta, vanno piuttosto deserte. Eppure i prezzi sono fallimentari e accessibili a tutti.

Probabilmente avranno più successo le calanie climatiche marine e montane. Ai monti e al mare sono già parecchi più fortunati di noi mortali a dar fondo alle borse in omaggio alla crisi che avanza ogni giorno più.

Anzi, ad avvalorare queste incontrollate voci insistenti, c'è da ritenere che davvero con forza della crisi in atto sarà la chiusura se non il fallimento di una data industria locale. Non sappiamo quanto di vero possa esserci nella notizia che riferiscono a pure titolo di cronaca e con beneficio d'inventario.

Tuttavia le gite sono all'ordine del giorno e se si fanno gite e scampagnate è segno che c'è gente che sta bene e resiste.

In Comune ordinaria amministrazione: sempre aperta la questione dell'erigendo edificio scolastico delle Scuole Medie e Professionale la cui scelta del terreno è caduto sul giardino già di proprietà delle signorine Tazzi. Il Comune ha in corso la pratica dell'esproprio e sull'argomento, che è stato portato al consiglio comunale, gli stessi consiglieri di minoranza non si sono trovati d'accordo. Staremo a vedere come finirà. Il lavoro per ora sembra riservato esclusivamente all'assessorato ai Lavori Pubblici per conto del quale vengono riparate dei tratti di strada fra cui due negozi della Piazza Marconi. Sono rimaste due chiazze giallastre che un mio amico ha lepidamente chiamate "taglie madri".

Nessun'altra novità tranne un caso che, senza entrare come fattor importante nella vita cittadina, è dimostrativo della mentalità di certa gente.

Si è presentata in redazione una persona che pretenderà che pubblirassimo che sua moglie ha tradisce; e documentare l'asserzione con pezze e dimostrazioni. La abbiamo indotta a soprassedere. Ma c'è ragione di temere che torni.

Tutta roba capitata non che sfugge forse, quando il Tuoi de Finnes avrà esaurito i commenti della gente, ci saranno fatti più importanti.

Dopo l'aratura del campo "Cocini,,

NOVITA' NEL CALCIO ABBIATENSE

E' ormai noto a tutti gli sportivi abbiatensi, come il verrhio campo « C. Cocini » sia stato sminuzzolato ed il terreno diviso in lotti, posti in vendita.

Per quanto spiacevole la situazione, tuttavia richiedeva una rapida soluzione, se si voleva dare alla squadra calcistica abbiatense, la possibilità di partecipare al prossimo campionato.

E' pure noto che i dirigenti dell'A. C. Abbiategrasso, sanno affrontare con coraggiosa generosità, le inevitabili avversità, cercando sempre con la loro opera sagace ed anche con sacrifici materiali di mantenere in dignitosa condizione la squadra calcistica locale.

Per risolvere l'arduo problema del campo, poichè pensare alla costruzione di uno nuovo era cosa tutt'altro che facile sia per l'ingente spesa che per la difficoltà di trovare il terreno adatto, essi si rivolsero al Comitato Pro Oratorio Nuovo, proponendo una combinazione per la quale parebbe possibile all'A. C. Abbiategrassa, trovare una sistemazione appena, appena sufficiente per lasciando all'Oratorio il modo di svolgere la sua attività.

Dopo cordiali incontri e discussioni, il Comitato che si sentiva onorato di poter favorire la massima associazione sportiva abbiatense, proponeva un piano di sistemazione che, salvo leggere varianti, veniva accettato dai dirigenti dell'« A. C. Abbiategrasso ».

E' inutile dare i dettagli dell'accordo sia per quanto riguarda i reciproci oneri che i rispettivi diritti. Basterà sottolineare che al disopra degli accordi scritti, pur necessari ed indispensabili, c'è la buona volontà d'ambo le parti di rendere facile e cordiale la svolgimento della propria attività.

I contraenti sono persuasi che l'accordo fatto sarà di grande vantaggio per ambo le parti e per lo sport abbiatense.

L'Oratorio infatti mai rinuncia all'uso del campo che da tanto tempo desiderava, anzi aspettando l'A. C. Abbiategrasso offre ai suoi giovani frequentatori la possibilità di seguire più facilmente le aspre competizioni torneistiche.

L'A. C. Abbiategrasso poi, evitando un sacrificio finanziario troppo grave, può con perfetta libertà d'azione trovare una sistemazione in un ambiente dove è accolto con simpatia e seguito con passione sportiva.

Non mancheranno le critiche, che pure hanno una loro utilità; ma noi siamo certi che gli inevitabili ed insuperabili inconvenienti potranno essere facilmente eliminati e che lo sport abbiatense nulla avrà da perdere da questo accordo.

Non si deve dimenticare infatti che la gran maggioranza dei giocatori abbiatensi dell'A. C. Abbiategrasso, hanno iniziato la loro carriera sportiva proprio all'Oratorio, là in quell'angusto cortile di sia Misericordia che pure fu teatro di appassionate competizioni calcistiche ed atletiche.

Il Comitato pro Oratorio Nuovo risolge a tutti gli abbiatensi un caloroso appello perchè non siano avari di aiuti: si potrà così rendere più efficiente l'ambiente sportivo ed in breve periodo di anni completare le costruzioni di modo che i ragazzi ed i giovani dell'Oratorio possano sistemarsi definitivamente là, dove adesso non possono che godere un nudo campo.

Il Teatro in Città

E' soddisfazione per gli organizzatori del « Circolo Teatro » della nostra « Stabile » vedervi la platea completa in ogni suo posto; ma, un incentivo a miglior fare per gli attori che devono svolgere la loro attività davanti a un uditorio attento, competente e brillante.

Questa, Domenica 17 ultimo scorso.

La « Stabile » ha presentato in una edizione encomiabile: « La Maestrina » di Niccodemi, commercialissimo lavoro.

Appunto per questo meritava maggior impegno da parte degli attori e siamo d'accordo col pubblico che ha seguito appassionatamente tutta la recita, per gli applausi a scena aperta e di fine d'atto.

Brava la signorina Pimpinella Coppola nella pesante ed interminabile parte della maestrina. Buona Fiorello Ghidelli in quella di Conte-Sindaco (occorreva forse un attore più anziano). Impareggiabili e mette le due macchiette della direttrice e del fidello l'allume impersonate rispettivamente dai signori: Francesca Zonrada e Gianni Baj. Sempre bravi i fratelli Rocchi e tutti gli altri.

Sabato 30 e Domenica 31 p. v. prima di « Terra lontana » 3 tempi di Melani e Degli Orazi, nuova per la Città.

Siamo a conoscenza (senza essere indiscreti) che a « Filodrammatica Stabile » sta provando, per l'allestimento di « LA SIGNORINA SENZA MOTORE » brillante commedia di Emilio De-Martino (della Gazzetta dello Sport).

L'autore si è degnato regalare i copioni (non essendo essi in vendita) assicurando il Suo intervento per la sera della recita. Questo, se si avvererà, vorrà essere una bella novità artistico-teatrale per la nostra Città e gli Abbiatensi con il Loro intervento onoreranno Autore ed attori. Siamo certi che se lo meriteranno.

Pro Oratorio nuovo

N.N. nell'anniversario di una persona cara	L. 4000
I nipoti Baroni-Amodeo-Giordani in memoria di Baroni Angelo	» 5000

La Filarmonica a Milano coi Cavalieri del S. Sepolcro

Ricorrendo venerdì 15 corr. m. la gloriosa data della liberazione di Gerusalemme da parte dei crociati nel 1099, i Cavalieri del S. Sepolcro si sono riuniti nel Cenobio del S. Sepolcro in Milano per un seguito di cerimonie presieduto da S. E. il Car. dinal Schuster attorniato, oltrechè dal Referendario S. E. Micchi, da S. E. Colombo, prefetto di Pavia, dal Vice Prefetto di Milano, dal rappresentante del Corpo d'Armata, dal Console Generale di Francia e dai Vescovi di Pavia, Priore dell'Ordine, di Vigevano e di Adria.

A chiusura della giornata la nostra Filarmonica fu chiamata a tenere in un cortile del Cenobio un concerto di ricezione.

Puntualmente il nostro complesso musicale era sul posto, ma il cielo, che si era rannuvolato, sgarirà tant'acqua da impedire che il concerto si svolgesse dove tutto era stato ben predisposto. Dopo l'interessante visita alle sale del Cenobio, dove si potevano ammirare i ricordi delle gesta degli antichi cavalieri, la Filarmonica, coi suoi più settanta componenti, si adattò in una sala vicina a quella dove era raccolto l'eletto e numeroso gruppo di Cavalieri per l'esecuzione degli inni: « Cavalieri del S. Sepolcro » di Pik Mangiagalli, da poco scomparso e per il quale si è osservato un minuto di silenzio, e Marcia Trionfale dei Cavalieri del Maestro Bussi, presente all'esecuzione, dei quali era viva l'attesa, e dei vari pezzi in programma che furono gustatissimi e applauditissimi. Anche nelle precarie condizioni in cui sono trovati, i musicanti diedero prova della loro ottima preparazione, della sicurezza e della perfezione nell'esecuzione. Molti dei presenti oltre agli applausi hanno manifestato, a viva voce, la loro ammirazione. Ma di ambito onore furono le parole dell'Eccellentissimo Vescovo di Pavia, Mons. Alberio che, già Arciprete di Trecate, ricordò la Sua venuta ad Abbiategrasso con la Corale di Don Cacciatore e i legami che ancora uniscono i due complessi musicali. Particolarmente ha tenuto a far rilevare oltre che al valore del nostro Corpo musicale, che può, a suo dire, primeggiare coi migliori, la qualità dei suoi componenti che, autentici lavoratori, dedicano le ore dopo le fatiche della giornata allo studio della musica che coltivano con passione, amore e con purezza di sentimenti, avvicina a Dio Autore del bello e del buono.

La cordiale, generosa, fraterna ospitalità offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro, il fine trattamento usato, la simpatia e l'ammirazione dimostrata hanno lasciato in tutti i componenti la Filarmonica la migliore impressione e la convinzione che all'ombra della Croce di Cristo non vi sono distinzioni ma sincera comprensione e amore.

La soddisfazione più grande per la Direzione e i componenti la Filarmonica è stata quella di aver modestamente ripagato il contributo offerto dai Cavalieri del S. Sepolcro per la nuova divisa che ha sensibilmente rifatto la cifra.

Una somma non indifferente rimane ancora da pagare e la Filarmonica attende quell'aiuto che mai le è venuto a mancare dai suoi ammiratori.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

COMUNICATO ALL' UTENZA ESTICINO

In relazione a quanto disposto dall'art. 3 del decreto n. 1 in data 16 luglio 1949 del Commissario Regionale per l' Energia Elettrica nell'Italia Settentrionale, la Società Esticino avverte le proprie utenze industriali servite nella Zona di Abbiategrasso comprendente i Comuni di: Abbiategrasso - Albairate - Bernate Ticino - Besate - Buffalora - Bubbiano - Calvignasco - Cassinetta di Lugagnano - Cisliano - Corbetta - Cuggiono - Gudo Visconti - Magenta - Morimondo - Motta Visconti - Ozzero - Robecco sul Naviglio - Rosate - Sedriano - Vermezzo - Vernate - Viltuone - Zelo Surrigone che a partire dal 18 Luglio 1949 e fino a nuove disposizioni nel giorno di **MERCOLEDI'** di ogni settimana debbono astenersi dal prelevare energia dalle ore 7 alle ore 19 anche se la rete è in tensione.

SOCIETA' ESTICINO

Joe il pilota

è un film **Metro Goldwyn Mayer** interpretato da

Spencer Tracy
Irene Dunne
Van Johnson

nella direzione di **Victor Fleming**

che verrà proiettato al

CINEMA ORATORIO S. LUIGI

nei giorni di SABATO DOMENICA e LUNEDI'

Al Cinema S. PIETRO

SABATO - DOMENICA - LUNEDI'

La METRO GOLDWYN MAYER presenta:

VAN JOHNSON e
JUNE ALISON in

SPOSA RIBELLE

Imminente

Il Figlio della Tempesta

un film 20th CENTURY FOX

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM

(già Amodeo)

Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

In Italia e fuori

OPINIONI

Gli «Anti»

Il Congresso del P.L.I. offre lo spunto a Federico Alessandrini per scrivere su *Il Quotidiano* alcune riflessioni, molto sensate, sulla anacronistica «intonazione laicista» che ne ha informato i lavori. Nel Congresso si è messa avanti, fra l'altro, la prospettiva di una coalizione laica di centro sinistra: al che, con garbata ironia, Alessandrini osserva:

«La coalizione si può realizzare; e pensiamo anche con un certo successo: potrà condurre la battaglia per la libertà dei manifesti e opporre alla interpretazione della decenza, che è propria di una parte dell'opinione, concezioni più elastiche. Così pure nella «lotta per lo slip» il fronte laico potrà difendere altri diritti conculcati. Ma i problemi dell'Italia sono alquanto più vasti: è facile nel nostro Paese essere contro qualcosa; invece, assai più difficile è assumere un atteggiamento positivo come dimostra la crisi del socialismo democratico. - Oggi che il pericolo, più o torto che a ragione, sembra minore, si può anche fare dell'opposizione intrecciata su temi anticlericali, andarsene magari dal Governo e dire quel che si farebbe se nello stesso Governo i liberali avessero potuto far trionfare la loro "tradizione"... Il problema politico attuale in Italia, è d'essere qualcosa, cioè di avere idee chiare e la volontà, poi, di attuarle. Si è padroni di non condividere taluni atteggiamenti economici e sociali del partito maggioritario, ma a patto di sostituirli con altre idee e con un'altra volontà d'azione. E' inutile qui ricordare perchè i cattolici nel secondo periodo del Risorgimento siano rimasti lontani, come tali, dalla vita politica del Paese. Comunque è un fatto che quelle ragioni, ora, non esistono più: bisogna dunque abituarsi a questa realtà nuova e pur non condividendone le aspirazioni, aver la lealtà di valutarne criticamente i programmi ed i propositi, alla luce della situazione di fatto esistente nel Paese. Rimanere fermi all'«anti», stabilire equivalenze approssimative, e quindi ingiuste, solo perchè l'idea stessa di un rinnovamento sociale fa gridare al comunismo, è inutile e pericoloso. Bisogna essere, oggi, "per" qualche cosa».

Il chiaro articolista conclude rilevando che la collaborazione delle forze democratiche è sempre possibile, purchè cadano i pregiudizi e si lavori sul la base di programmi definiti e non di parole, con il comune fondamento dell'amore per la libertà e della difesa della persona umana. Le divagazioni della polemica preconcetta e i rigurgiti anticlericali si risolvono, invece, in autentico danno di quella libertà, di cui i liberali vorrebbero autodesignarsi soli autorizzati vessilliferi.

Una crisi e il rimedio

Sempre su *Il Quotidiano* Giampietro Dore offre un contributo di chiarificazione alla crisi funzionale degli istituti parlamentari, additandone cause e rimedi. Scrive, fra l'altro, il Dore:

«C'è una certa tendenza ad attribuire le ragioni della crisi a motivi appariscenti ma accidentali. Indubbiamente la degenerazione parlamentaristica di cui dà costante prova una opposizione che si ostina in inutili discussioni di politica generale ha il suo peso. Tuttavia questo genere di ostruzionismo di genere deteriore, perchè ha il solo effetto di stancare il Paese e di allontanarlo dalla vita politica, favorendo, ancora una volta, il neofascismo, non è davvero decisivo. La crisi ha origini ben più profonde, derivando dal fatto che gli istituti parlamentari, non riescono ad adeguare la loro azione all'estendersi del campo della competenza legislativa... Siamo, insomma, di fronte non già ad una crisi di carattere tecnico, ma di carattere funzionale. Crisi che, del resto, e qui è forse la chiave di tutto, investe non soltanto il potere legislativo, ma tutti i poteri dello Stato, compreso l'esecutivo. La paralisi che ha colto e coglie alcuni servizi e alcuni Ministeri, bruciando, come sul dirsi, uomini di non comune valore e di specifica competenza sta a dimostrarlo. Non si tratta quindi di sanare questo o quel settore dello Stato, ma tutto l'organismo statale. Grosso modo può dirsi che la direzione e l'amministrazione della cosa pubblica sia rimasta a istituti e forme valide un secolo fa. Il problema, che si potrebbe porre, sarebbe, nel nostro caso, quello della possibilità intrinseca dell'istituto parlamentare ad adeguarsi ai nuovi bisogni della società. Ma il problema è già risolto in quanto abbiamo l'esempio decisivo delle nazioni anglosassoni, ove non esiste la crisi in atto da noi e negli Stati a tipo post-napoleonico».

Per l'articolista si tratta, in altre parole, di ottenere una più efficace e concreta divisione di compiti e di funzioni: un ritorno, cioè, dei poteri centrali, esecutivo e legislativo, ai compiti essenziali di guida e di tutela di tutta la Nazione e non di guida e di tutela di ogni settore o interesse particolare. Che ciò debba ottenersi attraverso un ampio decentramento regionale, con le autonomie comunali e mediante le tante innumeri forme di autogoverno sezionale, può essere discusso finchè si vuole — prosa il Dore —. Ma — conclude — fermarsi all'esame di un settore e al tentativo di agire empiricamente su questo, può risolversi in un rimedio peggiore del male, se non saranno prima fissate le linee maestre della organizzazione dello Stato.

L' esempio del Belgio

Esaminando i risultati positivi della politica economica, messa in atto dal Governo belga, Domenico Bartoli giunge ad alcune conclusioni di indubbio interesse su *La Stampa*:

«Un provvedimento dirigista (il cambio della moneta) stà all'origine della prosperità che il Belgio ha raggiunto, poi, con gli antichi mezzi dell'iniziativa e della libera concorrenza. Pochissime le riforme di struttura. LoStato ha preso sotto il proprio controllo la Banca di emissione e regolato energicamente il credito. Tutto il resto è sempre nelle mani dei privati, ma una legge fissa le norme per la «cogestione», ossia per la partecipazione operaia alla gestione delle aziende. Bisogna dire che la prudenza, dimostrata dal Governo belga nel rispondere al desiderio popolare di riforme, ha avuto un esito assai favorevole. Il commercio estero non è mai stato così attivo, la produzione mai così alta, e il benessere è tornato al livello di una volta. Lasciando lavorare gli imprenditori, il Governo socialista e cattolico non ha abbandonato la direzione dell'economia: le grandi linee della vita economica sono sempre tracciate da chi ha la responsabilità del Paese, cosa necessaria specialmente in un periodo eccezionale come questo. Ma la tecnica della produzione è lasciata a chi la conosce; e il giuoco dei salari e dei prezzi alle forze economiche. La giustizia sociale si fa come le imposte, con le assicurazioni, con le riforme graduali e assennate, con la tutela della moneta e del risparmio, e non con i monopoli di Stato e con i calmieri. Questo è l'esempio che dà il Belgio».

A parte le diverse condizioni di ricchezza economica, che hanno facilitato la rigogliosa ripresa del Belgio, ci sembra effettivamente che l'esempio che da esso ci viene meriti di essere meditato; ma ci sembra anche che i criteri dal Belgio messi in opera per la ripresa produttivistica non siano molto lontani da quelli propugnati dal Ministro Pella e da lui avviati a realizzazione. Il che — tenuto conto dei risultati ottenuti dal Paese amico — è confortante anche per noi.

Il Congresso dei Liberali

Sempre a proposito del recente Congresso del P. L. I. merita di essere segnalato un acuto commento di Antonio Calvi. Osserva il direttore de *La Voce Repubblicana*:

«Se il partito liberale non vuol seguire i consigli (saggi da un punto di vista legittimamente conservatore) dell'On. Perrone Capano (e, dietro lo spinte, del Sen. Lucifero), bisogna, però, che eviti di voler tenere i piedi in due staffe e che si decida a sciogliere una buona volta la contraddizione, conservazione-progressismo, in cui si è così spesso impigliato... Vi è, poi, la questione del tacitamente accantonato ordine del giorno Bellavista-Martino per una stabile alleanza di terza forza, ordine del giorno piuttosto intempestivo e troppo scoperto per un congresso: gli altri partiti interessati non erano stati consultati preventivamente e, sopratutto, non si era tenuto conto che uno di questi partiti deve maturare un'altra sua fase di sviluppo e risolvere alcuni suoi particolari problemi che richiedono tempo; ma, a parte ciò, i sostenitori dell'ordine del giorno avrebbero dovuto convalidare la loro tesi con un più approfondito esame e una meno estrinsecamente tattica visione degli sviluppi politici».

L'inattuabilità della mozione Bellavista-Martino è rilevata anche, in un centrato articolo sul *Corriere della Sera*, da Silvio Negro, il quale osserva che essa è sembrata fatta apposta per confondere le idee, propugnando un patto di unità di azione con partiti, come il socialdemocratico, che si proclama marxista, e come il repubblicano, fervidamente regionalista. Ma vale la pena di riportare la parte saliente dell'articolo di Negro, che ci sembra caratterizzi compiutamente l'equivoco dei liberali.

«I liberali, dunque, resteranno al Governo. Anche se importante, questa decisione ha il torto di avere il carattere delle cose di cui non si può fare a meno: è la scelta, cioè, di chi sente - e il Ministro Grassi l'ha detto chiaramente - di non avere altra alternativa; scelta fatta dopo che gli alleati di maggior conto, cioè i d.c., sono stati coperti a gara di male parole, cosa che non è passata affatto inosservata agli interessati. Ora, stare al Governo o no era certamente una questione attuale, ma si sarebbe preferito che i congressisti se ne fossero occupati un po' meno, per dedicarsi, invece, ad approfondire un altro tema più sostanziale e non meno attuale: come fare, cioè, del partito liberale una forza realmente efficiente della vita politica del Paese. Un partito, degno di questo nome e del suo passato, non può vivere di ripieghi e di accomodamenti, nè essere alla mercè di faccendieri di tesseramento; deve avere, premessa indispensabile della sua forza, una fisionomia concreta ed attuale. Trovate, cioè, i motivi della sua giustificazione politica. Nella sua dottrina economica, i liberali hanno la possibilità di trovarli, questi motivi, ed efficientissimi; ma pochi congressisti si sono fermati su questo punto, molti hanno preferito, invece, dissertare sul 20 settembre o non temendo come che il mondo cammini, che mutano gli uomini e le cose; che, ad esempio, è stato proprio l'amministrazione d. c. di Roma a celebrare, ora i poteri, la Costituente del '49 in Campidoglio, e il Governo De Gasperi a mettere in Roma, sull'Aventino, quel monumento a Mazzini che non aveva mai trovato la possibilità di salirvi. Siamo in tempo di suffragio universale, ed è vana illusione, pensare di rimediare, con richiami storici, alla mancanza di una efficiente organizzazione di partito: viviamo in epoca terribilmente concreta, ed occorre essere chiari oltre che tempestivi.

Pensiamo che non ci sia altro da aggiungere a questa indagine critica di un Congresso, la cui dialettica oppositoria ha finito, «bon gré, mal grè», per acquietarsi sulla scelta scontata della continuazione collaborazionista. Ma, se proprio è il caso di continuare il discorso, passiamo fatto con le parole che scrive sul *Tempo* Manlio Lupinacci, uno dei più ascoltati esponenti dello stesso Partito Liberale, il quale obiettivamente deplora «le intemperanze anticlericali» del Congresso, tali da aver suscitato in lui «un disagio, che è nato da una immediata reazione del gusto e del sentimenti»:

Reazione immediata, giacchè certe veemenze, disdicevoli sempre al costume liberale, hanno una particolare sconvenienza non soltanto nella constatazione di un presente, che il 18 aprile fa libero fino alla libertà dell'ingiuria, ma più ancora in confronto con un passato, per il quale coloro che non hanno fretta di dimenticare, quando sentono vociare: «prete!», pensano prima a Don Morosini e poi ai giudici di Galilei... Anche facendoci al Risorgimento, mi pare che i cattolici al potere non ne sono la sconfessione, ma il compimento; e se da liberale mi sento perfettamente solidale con la decisione coraggiosa che portò a Roma l'esercito regio, mi sento altrettanto solidale con chi ritiene che la Chiesa di Roma ha bisogno della libertà più di tutti, in un tempo dove il cinismo aggredisce ciò che la forza risparmia».

BESATE

Corsa Ciclistica

Da Besate si annuncia un'interessante competizione sportiva indetta dai giovani di quella città.

Si tratta di una corsa ciclistica che si svolgerà su un circuito su una distanza di circa 90 km.

La gara che avrà luogo il giorno 24 c.m. e che è libera a tutti, è dotata di ricchissimi premi.

Le iscrizioni si ricevono fino a un'ora prima della partenza che avverrà alle ore 14.

Ass. Pescatori

Il Consorzio Lombardo Tutela Pesca ha comunicato che sono stati denunciati alla Autorità Giudiziaria i sigg. Frigerio Eliseo, De Amici Angelo e Lovati Carlo di Abbiategrasso perchè pescavano nel Ticino servendosi di materiale esplosivo.

Questa sezione non può fare a meno dal porgere all'Arma dei Carabinieri il suo elogio e ringraziamento per l'opera assidua di sorveglianza mentre gioisce con tutti gli onesti Pescatori che si sentono protetti nei loro giusti diritti. *La Direzione*

Le famiglie Baroni, Amodeo, Ariara commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Angelo Baroni

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che parteciparono al loro lutto ed in modo speciale la Società Filarmonica, gli Uomini Cattolici di S. Maria Nuove e la Soc. Operai.

Abbiategrasso, 22-7-49

Vini Siciliani
di LA MARCA AURELIO
ABBIATEGRASSO
DEPOSITO: Viale Felice Cavallotti, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

Presso la Calzoleria
BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 Tel. 146
(Casa De-Angeli)
troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.
"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni„ vendita lucido speciale «Eri», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

Il Prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti
e tutti i giorni a MILANO
Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle ore 18

FRANCO GARIGIOLA
CARTA e CARTONI
ABBIATEGRASSO
Corso S. Pietro, 1a - Tel. 449

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Meda - Monza - Pavia Piacenza - Saronno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Una piaga da sanare

Lavoranti a domicilio

L'ennesima impressione fa il sentire narrare le condizioni di lavoro dei lavoranti a domicilio Napoletani. Come è stato detto nella definizione lavorano a casa propria non come altri lavoratori in locali opportunamente adattati dal datore di lavoro, per conto della impresa. Vengono forniti di arnesi e di materiale e sono pagati un tanto per capo. I prezzi però sono strozzati, guadagnano una miseria, ma non si ribellano perchè forte è la concorrenza e rifiutare significa rimanere senza lavoro. E' per questo che diversi produttori di guanti e di scarpe ricorrono a far concorrenza ai produttori dell'alta Italia.

Questo fenomeno è purtroppo diffuso anche nei nostri paraggi con conseguenze quanto mai dannose. Diverse lavoratori e lavoratrici ossumono il lavoro da fare a casa loro. Sono orologi, maglie, scarpe ed altri oggetti che non richiedono macchinario, ma solo mano d'opera. Negli anni scorsi però è avvenuto che in zone tessili del Vercelli e del Comasco, lavoratori licenziati dalle fabbriche, ricevettero il telaio e il materiale per fare a casa quanto facevano in fabbrica.

Il datore di lavoro lo fa per non pagare i contributi previdenziali e assistenziali, riducendo sensibilmente il costo di produzione. Infatti l'obbligo della contribuzione permane per i lavoratori occupati in aziende.

Infelice categoria? Non hanno una definizione e un riconoscimento di legge. Non sono artigiani perchè non lavorano in proprio, non sono come gli altri poichè non hanno i vantaggi loro.

Attendono una sistemazione? La Libera Federazione dell'Abbigliamento, cui stanno a cuore le sorti delle categoria, ha preparato un progetto di legge da presentare al Parlamento per definire le caratteristiche e chi è il lavorante a domicilio. Appartiene alla categoria chi svolge la propria attività a favore di terzi, che ha consegnato il lavoro con il materiale dell'imprenditore e che riceve un compenso per ogni unità di lavoro consegnato.

Differisce dall'artigiano in quanto questi lavora con mezzi e materiale proprio e direttamente per il consumatore o commerciante.

Disgraziati lavoratori! Come accennato, non hanno nessuna assicurazione e non godono del trattamento mutualistico. Se si ammalano sono costretti a ricorrere alla pubblica assistenza perchè i magri guadagni non permettono loro di sostenere le spese mediche e farmaceutiche. Se poi, nell'ipotesi più grave, cadono nella inabilità temporanea o permanente non ricevono nessuna indennità o pensione. Dopo anni di lavoro, giunti in età avanzata sono senza quella modesta pensione che ogni lavoratore possiede. Non parliamo poi di assegni familiari, di carovita, di famiglia, di contingenza, di gratifica di Natale, di ferie: nulla c'è per loro di tutto questo. Oltre a ciò, ironia della sorte, sono soggetti più di ogni altro lavoratore alla tirannia dei datori di lavoro, poichè ricevono paghe bassissime, insufficienti per vivere.

Qualcuno ebbe a dire che sono invece dei favoriti. Secondo costoro sono liberi di fare quanto vogliono e possono arrotondare gli altri guadagni. Dimentichino però che se vogliono guadagnare quanto un lavoratore normale sono costretti a lavorare un numero di ore superiore a quello; e che pertanto non possono, sia pure a casa loro, permettersi di fare quanto vogliono.

Non dimentichiamo che questa piaga danneggia anche i lavoratori delle fabbriche, che incapaci a sostenere la concorrenza, sono costretti o

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 31 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 30 LUGLIO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750

Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Domani, tutti alla Cà di bis a sentire la voce del federale fascista Davide Lajolo (Ulisse).

RATIFICA DELL'ALLEANZA ATLANTICA

Il PATTO della PACE nella LIBERTA'

Il dibattito per la ratifica del Patto Atlantico si è chiuso nello stesso tempo al Senato americano e alla Camera italiana. La difesa dell'Occidente democratico entra così nella sua piena fase esecutiva. L'opposizione socialcomunista, che ha messo in campo i due massimi calibri, con i discorsi dell'On. Nenni e dell'On. Togliatti, è stata di una povertà sconcertante, rilevando così l'imbarazzo di una tesi preconcetta e obbligata. Come ha ampiamente dimostrato in un discorso, denso di idee e serrato nell'argomentazione, il Segretario Politico della Democrazia Cristiana, On. Taviani, l'alleanza atlantica è la conseguenza politica e la risultanza storica del concentramento antidemocratico, totalitario e aggressivo dell'Oriente euroasiatico intorno all'Unione Sovietica.

I portavoce del Cremlino tentano di accreditare una responsabilità delle potenze democratiche nella divisione dei continenti in due blocchi contrapposti e nell'avvio a una terza guerra mondiale.

Ma i popoli sono ormai in grado di giudicare da sè, sui dati di una esperienza quotidiana, al di là e al di qua del sipario d'acciaio.

L'iniziativa della divisione è storicamente fissata e, per quanto si sforzino i megafoni della propaganda di Mosca girata da tutti i dischi che diffondono ad Ovest la voce del padrone, non potrà essere trasferita alla coalizione difensiva dell'Occidente.

La causa della democrazia e della pace era stata talmente compromessa dalla politica estera di Mosca apertamente aggressiva ed espansionistica, e dalla penetrazione subdola e sabotatrice del Cominform — attraverso i partiti comunisti manovrati nell'interesse del nuovo imperialismo staliniano — che un ritardo ulteriore sarebbe stato mortale.

La "distensione sovietica", vantata dai quisling occidentali del "Piccolo Padre", è un mutamento tattico dovuto, non tanto ad una resipiscenza del totalitarismo moscovita, quanto al peso della coalizione difensiva delle democrazie atlantiche, come ha ricordato l'On. Taviani ai deputati socialcomunisti.

All'On. Togliatti, il quale ripeteva alla Camera lo slogan del "blocco conservatore, reazionario, aggressivo", mobilitato per sbarrare la via all'altro blocco "diretto a raggiungere le più alte mete economiche e sociali", ha replicato con pronta e sobria precisione, il Presidente del Consiglio.

La lotta — ha rettificato l'On. De Gasperi — non è tra un blocco reazionario e un blocco comunista, ma tra le due parti: una, che combatte per la difesa della libertà e della democrazia, e l'altra che vuole il soffocamento della libertà.

L'Italia si è allineata su questa linea difensiva.

Per questo, l'Unione Sovietica le ha impedito finora l'ingresso nella famiglia delle Nazioni Unite e, con l'ultima nota diplomatica di protesta per l'adesione del Patto Atlantico, osa denunciarla per l'inadempienza dell'iniquo trattato di pace.

La denuncia non potrebbe essere più arbitraria ed ingrata.

Al tribunale dell'O. N. U. sono imputati di una sistematica e scandalosa inadempienza gli Stati satelliti di Mosca. E il Cremlino li difende e ne impedisce, col veto, la meritata condanna.

L'Italia è stata, proprio nei riguardi dell'Unione Sovietica, adempiente sino al sacrificio più penoso e più ingiusto.

Il prezzo di questa inadempienza è noto: 33 navi e cento milioni di dollari.

Il ricordo di questa esosità sovietica e di questa nostra umiliazione e spoliazione è inobliabile e avrebbe dovuto consigliare al Cremlino, se non altro, il pudore del silenzio.

E. d. R.

FATTI e COMMENTI

I sovietici e i pezzi di carta

La diplomazia sovietica e la propaganda comunista non vanno per il sottile: ma si buttano allo sbaraglio, fidando unicamente nella faccia di bronzo dei protagonisti e nella passività e credulità dell'altra parte. Il Cremlino, il Cominform e gli apparati delle diverse quinte colonne occidentali non si preoccupano affatto nè della verità nè della verosimiglianza.

L'Unione Sovietica, constatato il fallimento della falsa «crociata per la pace» e della disperata offensiva contro il Patto Atlantico, non ha esitato a farsi avanti direttamente con una nota di protesta a Roma, Londra, Parigi e Washington, per una presunta violazione del trattato di pace imposto alla cobelligerante e democratica Italia.

Una definizione di Truman inchioda il Cremlino a questa specie di predica da Padre Zappata — — —

L'Unione Sovietica, ha detto il Presidente degli Stati Uniti, è un alleato, che, fino dal 1917, non ha fatto altro che moltiplicare gli accordi internazionali, per violarli tutti sistematicamente e imputare agli altri le proprie violazioni

Nè si limita ad essere recidiva per conto proprio; ma impone ai satelliti le stesse violazioni e le copre all'O.N.U. con l'arma del veto.

Hitler ha trovato un dittatore sovrano e un'intera scuola di dittatori in seconda che lo superano nella dottrina e nella prassi dei prezzi di carta.

Paralisi progressiva

L'On. Bettiol ha fatto alla Camera una confutazione tagliente dei luoghi comuni, dei diversivi banali e delle montature propagandistiche di cui è infarcita la dialettica antiatlantica del socialcomunismo. Il suo metodo polemico, che consiste nel cogliere l'avversario nelle più scandalose contraddizioni, ha mandato in bestia, naturalmente, i colpiti: ma ha procurato un'ora di buon umore al resto della Camera. L'On. Togliatti e l'On. Nenni, paladini dell'italianità di Trieste e del Territorio Libero contro le provocazioni, le minacce e i fatti compiuti di Tito? I due dioscuri della quinta colonna di Mosca in Italia fanno un affidamento davvero temerario sulla smemoratezza del popolo italiano. Tutti ricordano il pellegrinaggio di Togliatti alla corte del dittatore di Belgrado e il baratto, allora combinato, tra il «Migliore» e Tito, di Trieste con Gorizia.

Quanto all'On. Nenni, non è passato un mese dalla proposta del romagnolo per la scelta di un governatore straniero da regalare alla città italianissima.

I «servi di Mosca» dicono di volere anche loro un concerto europeo; ma non dicono la loro vera intenzione, che è quella di farvi suonare soltanto Stalin.

—La pace dei colombofili è come il duello ferravilliano, nel quale la vittima dovrebbe attendere, immobile e inerme, i colpi dell'aggressore.

E l'On. Bettiol concludeva con una comparizione felicissima: «La "democrazia progressiva" dei socialcomunisti sta all'organismo politico come la paralisi progressiva sta all'organismo fisiologico».

Ecco una equazione semplice, perfetta e... senza incognite.

GIOSTRA POLEMICA

Tutti sanno che in base all'irrazionale, proprio di ogni totalitarismo, i socialcomunisti si concedono sempre ragione. Accade però talvolta, in seguito a irresistibili moti funzionali del loro cervello, che essi sian costretti a non esagerare nell'irrigidirsi su siffatte falsa nosizione. Così Togliatti e Nenni, prima del 18 aprile, gridarono che «avevano con loro il popolo italiano», ma i seguito ai risultati delle elezioni, il «Migliore» corresse subito «la parte più attiva del popolo italiano», mentre, da parte sua, Nenni fece capire che i voti della D. C. poco contavano, essendo roba di donnette e di bigotte. Questo gioco si è ripetuto per la petizione contro il Patto Atlantico. Una ondata ciclonica di propaganda comiziesca e giornalistica tra voli di colombe, effluvi di mimose e argentei luccichii di ramoscelli d'ulivo, aveva cercato di dare ad intendere che tutti facevan ressa per cader nella trappola della pace comunfor-mista. Ma, per effettiva mancanza di sufficiente ossigeno, il pallone, rapidamente si sgonfiò ed allora gli agit-prop non paghi dalla scarsa messe di firme raccolta persino fra i ragazzi delle elementari e i defunti, e con trucchi e prepotenze, se la presero, al solito, contro... Scelba perchè non aveva loro consentito di violare la legge. In seguito la manovra della petizione dai titoli di scatola e di impostazione, sulla stampa comunista, passa al secondo e al terzo piano dei titoli poco visibili e dei sottotitoli microscopici; e l'imbarazzo del Minculpop di Via delle Botteghe Oscure risulta evidente dal fatto che prima il cripto comunista Paese dà notizia che le firme avevano raggiunto i 7.000.000, e poi, subito l'indomani l'*Unità* i 6.000.000, mentre «la raccolta continua!»

Insomma sono 6 o sono 7 questi milioni di firme?

OPINIONI

L'Italia vista da un giornale inglese

Il *Manchester Guardian*, nei suoi numeri del 22 e del 24 giugno, dedica un interessante studio, in due puntate, alla situazione politica italiana, a firma di Ninetta S. Jucker, dal quale stralciamo le osservazioni più salienti:

«Anzitutto, prima ancora di esaminare la scena politica italiana, un osservatore inglese farebbe bene a trasporre le sue nozioni generali politiche, accordandole ad una chiave differente, di alcuni toni spostata a destra su quella che si usa correntemente in Inghilterra per la terminologia e la osservazione politica. In Inghilterra anche i Governi antecedenti a quello laburista si erano già spostati molto verso il socialismo. In Italia la destra (che non è affatto identica alla Democrazia Cristiana) considererebbe sovversivo molto "materiale politico" che è già stato accettato da tempo e di buon grado dai nostri conservatori o liberali. Allo stesso modo i socialisti italiani (con il quale termine, in questo articolo, si intendono sempre i saragattiani, dato che il partito socialista di Nenni viene classificato, per semplificare, con i comunisti), benchè guardino al partito laburista come ad un modello, essi sono in realtà dei riformatori che si potrebbero definire abbastanza timidi. Durante il periodo fascista essi persero a favore dei comunisti gran parte del loro favore tra la base e tendono attualmente a rimanere una èlite intellettualistica e senza grande seguito fra le masse... Il socialismo italiano ha una origine "bifronte" marxista e liberale, ed è continuamente conteso fra idee di rivoluzione e di riforma. Di qui il costante scindersi, riunirsi, dividersi e ritrovarsi su problemi ideologici; sistema che è diventato una specie di sport, quasi un vizio, avente la sua origine, forse, nelle discussioni teoriche senza fine con le quali gli antifascisti erano costretti a riempire il tedio dell'esilio e della prigione. Con l'arena politica riaperta ad essi i socialisti hanno ritrovato nuove opportunità e motivi per tagliare i capelli in quattro. Ed ogni sfumatura di opinione tende a diventare un partito o una sezione di partito... Quanto ai comunisti il loro scopo è politico: fomentare disordini nell'interesse del Cominform. Su argomenti positivi di riforma, essi sono evasivi: non è loro affare sostenere ciò che in realtà vogliono demolire... Si ritiene, perciò, che i comunisti abbiano perso terreno anche perchè, si dice, gli italiani si sono familiarizzati alla interferenza e alla ubiquità del partito di Governo, e tendono a vedere nella Democrazia Cristiana come "Il Partito", investendolo talvolta di poteri che esso stesso non vuole. Quel che è certo è che la massa degli italiani sembra aver capito che il suo interesse reale ed economico non è dalla parte delle sinistre ed i comunisti, se furono una volta un partito veramente italiano, si sono ormai declassati al rango di quinta colonna ed in conseguenza stanno perdendo terreno... La Chiesa, da parte sua, conduce una sua propria campagna contro il comunismo, con molta abilità e spesso con più illuminata politica sociale di quella che non venga prospettata dai vari partiti politici... Un altro problema che appassiona gli italiani d'oggi è di sapere, dopo le elezioni del 18 aprile, che furono un referendum contro e pro il comunismo, quale sarebbe il naturale polarizzarsi dei voti "di ritorno" del grande prestito fatto Democrazia Cristiana per quella occasione. In linea molto generale si può ritenere che questi "voti vaganti" possano restare dal più al meno dove sono. La destra ha poco da rimproverare al presente Governo; e un certo ordine viene mantenuto; la polizia di Scelba non è affatto una milizia di partito. Quanto agli altri gruppi, i socialisti, come accennato, hanno perso ascendente fra scissioni e discussioni; il qualunquismo si è dimostrato completamente vacuo; fascisti e monarchici stanno rapidamente diventando degli anacronismi».

LA GUERRA NON E' INEVITABILE

«Alcuni vorrebbero farci credere che la guerra è inevitabile tra le nazioni che sostengono la nostra concezione di organizzazione internazionale e la concezione che ora porta il nome di comunismo: non è così. Nel guardare il futuro sono ottimista perchè credo nella forte attrazione esercitata sulle menti ed i cuori degli uomini dai principî democratici provati e sperimentati nelle nazioni libere e che stanno ora guadagnandosi l'adesione degli uomini di tutto il mondo. Nella battaglia per conquistare le menti degli uomini la nostra fede è più suggestiva, più dinamica, più vigorosa di qualsiasi forza totalitaria. Il mondo anela a quel genere di tolleranza e di reciproco adeguamento che sono rappresentati dai principî democratici. Il nostro Paese ha avuto una influenza rivoluzionaria nel mondo, da che esso è stato fondato: la nostra democrazia nacque nell'era dell'assolutismo; l'idea che noi trasformammo in realtà viva si sparse per tutto il mondo, e pose fine all'epoca delle monarchie assolute. Siamo sempre stati una minaccia per la tirannide di ogni genere e lo siamo ancor oggi... La nostra idea di democrazia si esprime in termini che gli uomini possono comprendere: parla di possibilità, di tolleranza, di autogoverno; parla della dignità dell'individuo, della sua libertà di coscienza, dei diritti di pregare Iddio come meglio gli piaccia: non chiede cieca devozione ad idee false o teorie improbabili; non deifica lo Stato nè l'uomo, nè qualsiasi creazione umana». TRUMAN

NON SI SA MAI....

Il commento più logico e più sincero al decreto del Santo Uffizio sulla ribadita scomunica di quei cattolici che praticano la dottrina del comunismo, sembra sia quello dell'On. Luigi Longo: «Evidentemente è una questione che riguarda soltanto chi a queste cose ci crede».

Ben strane e stonate risultano, viceversa, certe reazioni di altri pezzi più o meno grossi del campo marxista. Qualcuno infatti si è scaldato abbandonandosi a rampogne per la presunta conculcazione della libertà di pensiero; qualche altro ha perduto addirittura le staffe prorompendo in clamorose proteste; e non è mancato neppure chi, come Nenni, abbia tirato fuori dei distingue per non dichiararsi compreso nel provvedimento. Tutto questo è inesplicabile per certa gente che è famosa per «non crederci a queste cose», a meno che nel «non crederci» ci sia, sotto sotto, un prudentissimo «non si sa mai...» per la paura dell'inferno, (nel qual caso sarebbero disposti anche a fare al «compagno» Nenni fraterni rallegramenti e auguri).

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

E' venuto un acquazzone domenica che ha mandato all'aria le scampagnate nei boschi, i bagni nel Naviglio, il cinema all'aperto, risparmiando tuttavia alla banda Garibaldi di fare il concerto in piazza Castello.

Il tempo è stato rinfrescato ma non rallegriamoci che domenica torni a diluviare perchè comprometterebbe l'esito della festa indetta alla "Cà di bòs" dai compagni a chiusura della stampa comunista.

E' il fatto importante della settimana, e i compagni si sforzano di dargli valore. Hanno incominciato con lo strillonaggio dell'Unità domenica, strillonaggio riservato alle mezze figure. Quando entrò in giro chi dice io, sarò disposto ad acquistarne una copia. S'intende che questa vendita abusiva e non autorizzata torna tutta a danno dei giornalai, ma "vuolsi così colà dove si puote".

Secondo punto della campagna il comizio tenuto in piazza la sera di martedì. Il nome di Tullio Guerrini non è valso a richiamare gran folla e l'altoparlante ha suonato mezz'ora per chiamare a raccolta parche decine di compagni racimolati sui rampi di bocce della periferia.

Dire quello che è stato pronunciato è lungo. Si può sintetizzare in questa frase "L'unica voce di verità è il giornale comunista, l'unico che difende gli interessi dei lavoratori, l'unico che esalti l'amor di patria, l'unico che inviti alla concordia e al lavoro, l'unico che riferisca con obiettività le notizie...". Conseguenza: l'altra stampa è tutta da fuggire perchè ripete i luoghi comuni delle campagne antisovietiche e antirussiste del tempo fascista, del tempo in cui il direttore dell'Unità, Davide Lajolo (Ulisse) scriveva memorabili prose di esaltazione del Duce e del Regime; del tempo in cui Davide Lajolo (Ulisse) si scagliava con le espressioni più violente contro i comunisti.

Domani questo Davide Lajolo (Ulisse) che ha al suo attivo la carica di Federale fascista, che ha scritto un volume che esalta le prodezze dei fascisti in Ispagna dove egli stesso ha combattuto volontario, domani questa alfiere della verità che ha sempre servito la causa di chi era il più forte, a dispetto della dignità umana e di un minimo di coerenza, domani Davide Lajolo (Ulisse) parlerà ai comunisti abbiatensi nei boschi della "Cà di bòs".

Quali inesprimibili espressioni gli sgorgheranno dal cuore? Ripeterà i passi di "Bocche di donne e di fucili" o reciterà la lezione che gli hanno recapitato il giorno prima?

Per lui un acquazzone sarebbe un vero salvagente in un naufragio. Eviterebbe di dover affrontare un pubblico che in lui potrebbe vedere un qualunque Rina Parenti che a suo tempo tracannò tra le braccia (ballando) magari quella stessa compagna che, per essere la più carina, sarà stata nominata al ballo alla Cà di bòs. E' bello che il mondo in cammino trovi sempre gli stessi attori alla ribalta. E' bello perchè almeno non c'è da dubitare sul fatto che sappiano la parte.

Chiusa e liquidata la settimana della stampa comunista, che altra resta alla cronaca?

Decisamente Abbiategrasso deve costituire una piazza buona se, dopo il Palmiri, che era un caso rispettabilissimo, si siano questa settimana presentati gli acrobati del "Cirque Lamy".

Una rosa grandiosa con sfoggio di cazzi e impianti colossali, al cui confronto lo sgambarola è risultato inadeguato.

Ammirevole soprattutto la rapidità nel lavoro di erezione e di sgombero.

Gente che i soldi se li suda così come se li sono sudati i campioni del Tour de France che, si dice, sembrano intenzionati di visitare la nostra città.

Questo sarebbe un avvenimento.

ACQUA

invito al refrigerio

con questi 32° all'ombra

La Prima Messa di D. M. Colombo

Campane a festa mercoledì scorso ad Abbiategrasso. E' tornato nella sua Parrocchia di S. Maria Nuovo dove nacque nell'ottobre del 1925, il concittadino Padre Mario Colombo ordinato sacerdote il 17 di questo mese a Roma.

Don Mario Colombo che i più ricordano per i suoi genitori, è nato ad Abbiategrasso 24 anni or sono.

Entrò nel Postulandato dei Padri Somaschi a Como il 2 ottobre 1936. Dopo un anno di Noviziato a Somasca, frequentò gli studi ginnasiali e liceali a Corbetta.

Compì gli studi teologici a Roma e consegnì presso l'Università Anselmina la licenza in Teologia.

Gli erano attorno mercoledì i suoi lontanati genitori, i suoi molti parenti, coloro che ricordano in lui il figlio della nobilissima abbiatense Maria Rizzi.

E Don Mario ha ricordato al Signore i suoi concittadini e implorato dal Cielo le benedizioni su questa nostra città.

Ci è grato pertanto di porgere al Novello Sacerdote gli auguri del giornale cui siamo certi si associeranno tutti i nostri lettori, perchè l'apostolato di D. Mario sia fecondo di bene.

ABBONAMENTO

imposte di consumo sui fabbricati

La locale Direzione delle Imposte di Consumo avverte i proprietari di fabbricati, iscritti nel ruolo degli abbonamenti obbligatori per l'imposta sui materiali da costruzione impiegati nelle riparazioni eccellenti quelle ordinarie previste dall'art. 1604 del Codice Civile, che, suo malgrado, dovrà iniziare la riscossione coattiva nei confronti dei *moltissimi* contribuenti morosi, facendo presente che le spese ingiuntive da sole superano, nella maggioranza dei casi, l'importo del contributo da pagare.

IMPORTANTE DISCORSO dell'on. PASTORE ai Lavoratori Metalmeccanici

Domenica 31 Luglio alle 11, nel cortile dell'Istituto Gonzaga, via Vitruvio, Milano, il Segretario Generale L.C.G.I.L. parlerà ai Lavoratori convenuti per il Congresso Nazionale F.I.L.L.M.

La segreteria dei Liberi Sindacati comunica che verrà effettuato un servizio autobus gratuito per i lavoratori che intendono partecipare.

Partenza ore 10.20 di piazza Castello, ritorno ore 13.

Per un'opera di bene

Assistiamo oggi a una campagna filantropica che ha per scopo l'assistenza ai mutilatini di guerra. Ora chi più mutilato di chi la guerra, seminandogli la morte in casa, ha privato del padre.

C'è nella nostra città un bambino, tale Renato Mancini cui la sorte non ha concesso di conoscere il padre. Aveva solo un anno allorchè il padre, il caporale Mancini Battista fu Antonio, cadeva, una delle tante vittime della guerra, sul ranala d'Otranto in seguito a ferite riportate in bombardamento aereo.

Ha lasciato la famiglia in condizioni disagiate e un figlio che, attualmente, necessita di cure mediche.

Si è rivolta a noi perchè ci farciamo portavoce delle sue necessità.

Lo segnaliamo volentieri all'attenzione dei generosi, precisando che è provvisto di ogni certificato richiesto.

Gli mancano solo.... i mezzi. E' il più.

Per questo, se persone di cuore (e ce ne sono ancora, grazie al cielo) intendono fare del bene al piccolo Renato, apriamo una sottoscrizione.

I soldi possono essere versati alla Cartoleria Arcara oppure direttamente all'indirizzo:

Mancini Renato, Viale Mazzini, 59.

Confidiamo nella generosità dei buoni che fin d'ora ringraziamo.

Ringraziamenti

I congiunti del signor Meneghetti Carlo porgono sentiti ringraziamenti al Dott. Bonafede per l'opera svolta durante la malattia del loro padre.

Ringraziamo in modo particolarissimo lo Illustrissimo Sen. Prof. Emanuele Sanicck Lodovici per le premure, le cure assidue e lo spirito di altruismo usate al loro caro durante il decorso della terribile malattia, risoltasi per merito della sua grande intelligenza e della sua competenza in modo assai felice e meraviglioso.

Beneficenza

La famiglia Bresiglia ha offerto alle orfanelle L. 2000 per onorare la memoria del compianto Scerini Senatore.

I nipoti, Giamegna, Noè e Seravo, in memoria dell'amato zio Angelo Baroni, hanno offerto alle orfanelle L. 4000.

La Riserva «Delizia Caccia e Pesca» ha offerto L. 20.000 e pesci alle orfanelle.

Vasto appartamento

affittasi in villa signorile (annessa giardino e, volendolo, rustico adibile a garage).

Rivolgersi presso Tipografia Artigiana.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Familiari i congiunti della compianta

SCOTTI ROSA ved. ROSSI

commossi per la manifestazione d'affetto tributata alla cara estinta, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

In particolare i virtuosi di casa e la direzione della «Filarmonica».

Abbiategrasso, 29-7-49

AL CONSIGLIO COMUNALE

La costruzione delle scuole a Castelletto - Ridotta l'imposta di famiglia

Nella seduta di lunedì sera, il Consiglio Comunale ha esaminato ed approvato l'ultimo dei tre progetti messi in cantiere dall'Amministrazione, e cioè la costruzione di un edificio scolastico per scuole elementari rurali a Castelletto. Dalla lettura della relazione dell'ing. Tagliolato, incaricato di predisporre il progetto, si viene a conoscere che il nuovo edificio dovrebbe sorgere al di là della Roggia Ticinello nelle immediate vicinanze di Via Verbano angolo Alzaia Naviglio. L'edificio composto di due piani, terreno e primo piano, è dotato di cinque aule ciascuna delle capienza di quaranta scolari. E' dotato di locali per il custode, per la infermeria, per la sala dei maestri, di una vasta palestra, e si presta ad accogliere le prime cinque classi elementari nonchè la scuola materna.

Attualmente gli scolari che potrebbero usufruire della scuola sono, da un calcolo approssimativo, centoventi ma si prevede che il loro numero aumenterà collo svilupparsi della frazione.

La spesa complessiva viene preventivata in venti milioni.

Letta la relazione ed aperta la discussione prende la parola il consigliere Radice.

Rifacendosi al tempo del sindaco Triotti, egli ricorda che fin da allora si era pensato al erigere un nuovo edificio scolastico nella località di Portonaggiore e ciò per dar modo a tutti i ragazzi sparsi nelle cascine di evitare la strada in città. I ragazzi di Castelletto si trovano invece in condizioni veramente disagiate sia per l'esistenza di una cattiva strada, per la pericolosità di usare il tram.

Egli però dichiara di essere contrario al progetto. La discussione si anima e prendono parte diversi consiglieri. In fine l'ing. Mario che ha preso visione del progetto nei suoi dettagli, espone il suo pensiero: riconosce che dal lato tecnico nulla si è da eccepire al progetto, tenuta tuttavia presente il fatto che l'edificio è destinato a scuole elementari rurali, egli ritiene superfluo dotare l'edificio di una palestra, tanto più che per esigenze tecniche non è stato previsto il riscaldamento della stessa. Fa presente che il preventivo di spesa per la palestra e l'antistante portico ammonta a cinque milioni circa, somma che egli consiglia di accantonare per venire incontro alla riconosciuta necessità di erigere un altro fabbricato scolastico per i ragazzi sparsi nelle cascine. E' invece del parere che il fabbricato venga dotato dell'impianto delle docce.

Dopo l'intervento degli assessori Origgi, Stagnani e Scotti, il progetto viene approvato dalla maggioranza, astenuto il Consigliere Radice. La riunione approva il progetto, senza la costruzione della palestra.

Viene quindi approvato di far fronte alle spese con un mutuo da contrarre con la Cassa di Risparmio per la somma di venti milioni.

Successivamente il Consiglio approva la nuova graduazione dei redditi imponibili dell'imposta di famiglia per l'anno 1950, secondo le disposizioni impartite dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Secondo queste disposizioni viene elevato da L. 35.000 a 70.000 il limite di esenzione dell'imposta di famiglia e vengono di conseguenza diminuite le aliquote degli imponibili fino a lire 500.000, rimanendo invariate le aliquote per gli imponibili superiori.

Quindi il Consiglio si occupa della revisione della pianta organica, per adeguare il trattamento degli impiegati comunali, a quello degli statali.

LE DISAVVENTURE DI UNO SCOMUNICATO

Auguri al Sindaco

25 luglio: S. Giacomo. E' l'anniversario del nostro lontanato sindaco Carini che il suffragio popolare ha voluto primo cittadino di Abbiategrasso e, piaccia o no, c'è e vuole che rappresenti la nostra città.

Per questo motivo un consigliere della minoranza, con un tratto di gentilezza davvero squisita, e dimostrandosi superiore alle basse cure di partito, ha creduto opportuno rivolgere al sindaco una parola d'augurio, certo di interpretare anche i sentimenti degli altri consiglieri.

E' stata all'ultima seduta consiliare che cadeva proprio il 25 del mese, festività di S. Giacomo.

Il consigliere comunale è stato colto di sorpresa e la maggioranza è scattata offesa dell'affronto che un consigliere di minoranza ha osato farle, togliendole l'iniziativa di ricordare la festa del proprio capo. — —

Il sindaco ringraziando la gradita gli augari e la ringraziato.

Poi, durante la sedata ci ha riferito. Sarà stato la freddezza dei suoi compagni a farlo ritrovare. E' avvenuta notizia che allarchè, a consiglio terminato, un consigliere ha invitato a brindare in fatti (salto-

forano di bicchieri ripieni) i ringraziamenti per gli auguri, il sindaco si intrattenne alcuni minuti a parlare non senza che ci fosse preghesi: «Poichè siamo comunisti senza scomunica, e poichè non intendo dividere dalla mia fede politica (che è qui anche ideologica), non vedo proprio perchè dovrei festeggiare un giorno che è consacrato a un Santo della Chiesa».

Se la scena è scritta sufficiente a scattarsi all'impegno di pagar da bere, ci pare abbastanza buona. Ma se il sindaco ha creduto con la frase succitata di dire il suo atteggiamento contro una presa di posizione della Chiesa nei riguardi del comunismo, alluso gli diciamo qualcosa anche noi. Che non pretendiamo di convertire una «scomunicata», ma che desideriamo chiarire qualche equivoco. Anzitutto è arbitrario il ritenersi scomunicato perchè non sappiamo fino a qual punto il ragionier Carini sia comunista e quale la dottrina cattolica abbia praticato la sua vita se ha continuato regolare cattolicamente religioso e ha fatto battezzare i figli. Ma, posto che dalla Chiesa egli sia uscito, per lui la scomunica non ha valore. Se infatti avesse seguito gli insegnamenti e la dottrina cristiana, non avrebbe certo ricevuto a matrimonio che dal matrimonio fanno la loro ragione d'essere. Qui le questioni sono due: a non cumulare la dottrina cristiana, e non cumulare quella comunista: due questioni che si identificano in una sola: ignoranza.

Alla quale ignoranza si può ovviare con l'istruzione. Per questo c'è una Chiesa docente il cui compito è quello di istruire i fedeli nonmancaddi che in determinati casi si invece nella scomunica: per esempio, nel essere comunisti. Il sindaco si ritiene scomunicato? Glielo dirà la sua coscienza.

Ma non ce n'abbia male, non se ne dolga. Il fatto di essere scomunicato non comporta nessuna pena: nessuno rudere oggi in Italia cacciato il coltello in chi è fuori della Chiesa.

Ma quale pena attende invece coloro che, nei paesi dominati dal comunismo, professano la religione cattolica? Là le prigioni rigurgitano di sacerdoti, di religiosi, là, sotto i lauti fucili piatano martiri i confessori della Fede.

Là scorre il sangue di chi è colpito alla morte perchè crede nella libertà che è il dono più grande che ci ha fatto Iddio.

Questa è la contraddizione, illustre compagno Carini, e può ora dirci se è giusta, se è umana, se è necessario che la Chiesa si difenda contro il comunismo, che è il comunismo di Mosca di Praga, di Budapest, di Berlino, di Parigi e di Roma.

E ci auguriamo che la Chiesa difendendo se stessa si regolarizzi e protegga tutti i fedeli e coloro che in Lei non credono. Ella compreso, illustre signor sindaco. Perchè nei regimi totalitari si fa in fretta a prendere un calcio (ed è il minore dei mali) o una colpa alla nuca. (E per chi impostò il problema esclusivamente sul piano materialistico, è un male giustissimo). — .... —

S. Giacomo? Non lo festeggi.

Si cerchi un altro santo, un amico di quelli che il calendario ignora e che non abbia affinità con Santi della Chiesa cattolica.

Si scelga un santo russo la cui celebrazione sia consentita senza contravvenire alle disposizioni vigenti nei Paesi ove, se non virtuosa di chiacchiere Giacomo, impacciano però di non festeggiarlo.

(Stralcio, pubblicazione, perchè in privato ci si può anche sbracciare).

ARPI

RESTAURI
ad oltranza a Morimondo

La grande chiesa abbaziale di Morimondo. l'insigne monumento che forma una rara prerogativa della nostra zona è stato sottoposto in questi ultimi tempi a grandiose opere di restauro.

Non possiamo che congratularci con la Sovrintendenza ai monumenti e specialmente col Comm. Moretti per tali restauri che fin dal 1898 erano stati auspicati dal conte Napoleone Bertoglio Pisani, allora R. Ispettore del circondario. E siamo certi che i restauri della facciata saranno compiuti con la stessa competenza e dignità.

Ora l'interno appare in tutta la sua suggestiva purezza originale. anche perchè a differenza di altri monumenti e particolarmente a differenza della coeva abbazia di Chiaravalle milanese, la sua linea architettonica non è stata modificata da rifacimenti o soprastrutture posteriori.

Provate ad entrare in chiesa al tramonto e l'interno nella sua prodigiosa nudità e semplicità di linee vi soggioga lo spirito attonito per tanta mestosità.

I poderosi pili rotondi da cui prendono slancio le arcate longitudinali e trasversali, e su cui poggiano le lesene polistili che vanno ad incrociarsi sotto la volta della navata centrale, i capitelli ridotti a semplici cordonature decorate da dentelli, caratteristici in tonalità cromatica dovuta ai mattoni a vista, il campeggiar del grigio sulle volte a crociera le macchie biancastre delle ghiere e dei capitelli delle lesene. le luci e le ombre che giocano fra gli archi e le navate, dando risalto alle poderose masse ingentilite e svelte dai liberi spazi che la materia naturalmente pesante non riesce ad opprimere, tutto l'assieme architettonico austero e maestoso, inducono l'animo a visioni ultraterrene, dove il tempo si arresta per diventare eternità.

Bisogna riconoscere che i restauri furono compiuti con profondo rispetto alla vetustà del monumento e con scrupolosità intelligente che ha saputo riscorpire elementi secondari che erano stati sommersi da superstrutture indecorose, come è avvenuto per la parte laterale posta a destra dell'entrata.

Però osiamo dissentire su l'opportunità di talune demolizioni compiute.

~

Come è noto il primo gruppo di 12 (cistercensi francesi provenienti da Morimond (diocesi di Langres) fondarono nel territorio di Faruciola, o piccola Fara, un monastero; la posizione era ottima per bellezza naturale e per salubrità e la vicinanza del Ticino ricordava il luogo d'origine dei monaci francesi che era presso le sorgenti della Mosa errante.

La chiesa venne iniziata nel 1182 ed ultimata nel 1278.

Però, come tutte le costruzioni destinate ad una funzione ininterrotta, la chiesa, a differenza del convento che colla soppressione dei frati cistercensi (anno 1798) è stato barbaramente devastato dal mal gusto e dagli irragionevoli adattamenti moderni, venne col volger dei secoli arricchita di nuove costruzioni, di suppellettili, di mobili, naturalmente di stile diverso dall'originale gotico lombardo.

E di solito ogni rinnovamento e completamento veniva segnato da una lapide commemorativa.

Così il Puccinelli nel suo Zodiaco ci assicura che un'iscrizione latina, ora scomparsa, recava le due date di fondazione e di completamento della chiesa.

Nel crisma radiante ad intarsio sul coro, ci vien segnala la data (1522) ed il nome del maestro che lo scolpì, l'abbiatense Francesco Giramo. Lo stile del coro non è più gotico ma bensì classico del rinascimento.

L'altare. in stile barocco è del 1704, come ci informa la lapide che vi è murata nella parte posteriore.

Abbiamo ricordato tutto ciò perchè non ci è sembrato giusto quello che si è fatto per la Cappella della Madonna posta nella navata sinistra.

La cappella con affreschi e stucchi non spregevoli è stata demolita, per ridare al muro perimetrale della chiesa la sua linea primitiva.

Eppure a me sembra che si sia esagerato non poco, perchè tale cappella colla sua iscrizione segnava pure una tappa non ignobile nella storia del monumento.

Vi era infatti un'iscrizione che diceva: *Hoc sacrum sacellum deiparae Virgini dicatum a fundamentis erigendum totumque iutus ornandum insuper et hanc Iconam construendam coravit Reverendus Innocentius Pinius huius monasteri abbas anno* 1592.

Tale iscrizione dipinta sulla volta della demolita cappella si ricollega ad un'altra opera dal medesimo abate Innocenzo Pinio. Sotto la porta di sinistra del coro si leggeva un tempo un'altra iscrizione che diceva: *Hoc sacrum sacellum Omnipotenti Deo dicatum faciendum mandavit Reverendus Innocentius Pinius florentinus abbas Murimundi anno domini* MCCCCCLXXXXI.

L'abate Pinio si dichiara fiorentino e questo accenno ci richiama un momento singolare della storia dell'abbazia morimondese.

Essendosi rilassata l'antica austera disciplina monastica, papa Innocenzo VIII mandò a Morimondo otto monaci del convento di S. Salvatore di Settimo fiorentino, che portarono un soffio di vita nuova. Già ricordai due iscrizioni attestanti la loro attività, si aggiunga il magnifico coro formato a 70 stalli di noce con interessanti tarsie, costruito dice l'iscrizione "*degentibus hic faventibusque septimianis monachis*" cioè quando qui risiedevano i monaci settimiani. Vi è pure una cascina, la Fiorentina, che è stata costruita dai detti monaci.

Motivi quindi di arte e di storia dovevano consigliare a transigere da un rigido criterio di ritorno alla primitiva costruzione ed a non demolire una cappella, che pur ingombrante, aveva tuttavia una ragione più che plausibile per essere risparmiata dalla completa distruzione.

Ora della distrutta cappella della Madonna non rimane che una brutta statua di gesso naturalmente opera moderna che maledettamente stona col l'austerità dell'ambiente, come stona il volgare altare di legno dentro cui giace un'altra bambola di gesso, che vorrebbe rappresentare Santa Teresina morente.

Vogliamo finire ricordando che da anni giace negletto sotto il portico della casa canonicale, smontato nei vari pezzi, accostati alla rinfusa, il cenotafio di Stefano Luini opera pregevole in puro stile neoclassico di Benedetto Cacciatori di Massa; un tempo si trovava nell'interno della chiesa, a sinistra, appena prima del battistero. Era stato ivi collocato nel 1844, per volere di Marietta Germani Dell'Acqua.

Facciamo voti che questo monumento venga ricostruito e collocato in un posto decoroso della canonica o del cimitero. prima che il tempo o l'incuria lo rovini per sempre.

Il che sarebbe, a nostro modesto avviso, un altro grave peccato.

A. PALESTRA

DOPO EL GIR DE FRANCIA 1949

Bartali! Mi te ciami tanti scuus
Per viu che l'evi mèss squaas foeura d'uus.
Sì, l'evi mèss in d'on quader 'mè on Sant
Mostrand con quest de trattatt cont i guant.

Ma l'eva ciar el sens de quell che ho scritt:
Vourevi dì che ormai te s'eva fritt.
Ma dopo el «Gir de Francia» de quest'ann
Ritiri el giudizi e alzi la man.

Alzi la man de grand rispett in sègn
Perchè de gran campiun te see anmò dègn.
Sì, nomostan l'età oramai madura
Te confermaa l'eccezional bravura

Ma se campion te ceet anmò ti,
De Fausto Coppi cossa devi dì?
Diccela ti la parola indiraa,
Che la mia penna la resta incantaa

Mi so che medaj de campionaa,
Mi sò che de attestaa de grand primaa
Lu 'l gh'ha strapien tucc i cassètt de cà
Ma quist ormai hinn robb de trascurà

Hinn i diaoleri ch' el fa quand el courr
Ch' el fann pari on torell che va in amour
Fa i gran gar veretu in Italia e a l'ester
Ch' el fann de tucc i gran del gran maester

Basteriessen per tucc i du ultim «Gir»
Per mèttell in tron comm on gran Visir

El fall girà 'l mond in d'on baracon
Perchè tucc vedd'essen l'om d'eccezion

L'hann ciamaa «Campioni-sim», ma l'è pocch,
Che andariss tacaghen on aller toch.
«Campionissiesim» sariva el so nom
Se i robb se voeur lai de ver galantom.

Del rest l'ha dii GODDET, patron del Tour,
Che de sport se n'intend 'mè on prolessour,
Che Faust de tutt i temp l'è 'l gran campion
E se le dis lu l'è vera debon.

Ma ti, Gino, abbien no a mal, al contrari
Pensa che Coppi se adess l'è on omm rari,
Le dev on po' a ti che te l'è obbligaa
A stà a rocuda e per quest l'è arrivaa.

E a ti e ai to tifoos fra i quaj son mi
Per fa on paragon permèttom de dì:
Ti te see Dante, toscan come lu
E Fausto l'è Omer che finn dèss n'è gnuu pu.

E cerchee de sta insema per l'Italia
Che la ve tègna come i fieu la balia
Aora se in Francia s'ii staa maltrattaa,
Perch cin di gamb.. s'ii tropp maleducaa.

Ma quest el spetta al Binda — Giò i cappej!
Lu come l'è riussji a fa du tradèj
De du contrari, je farà andà intees
In tutt e per tutt, a onor del Paes. (c. m.)

Al Pavese MARIO CASTELLI
il IV Circuito Ciclistico di Besate

Organizzato da un gruppo di sportivi si è svolto il IV circuito ciclistico: libero ai corridori Dilettanti e Allievi.

La gara imperniata sul percorso: Besate, Motta V., Casorate I, Besate, da ripetersi 7 volte (Km. 80) ha suscitato molto interesse tra la folla. La partenza è avvenuta alle ore 11,10 partecipava un gruppo di 82 corridori, comprendenti i migliori dilettanti ex allievi delle zone circostanti.

A un Km. dal via si registra una caduta di Landriani e di altri 4 per fortuna senza danni.

Il primo giro transita da Besate compatto e nella volata per il traguardo a premio Borile balle di mezza ruota il veloce Beretta. Al secondo giro si devono registrare numerose forature; ne fanno le spese il besatese Lonati e molti altri, nella volata per il traguardo a premio è Beretta che sorprende il bravo Bellati. Al terzo giro il plotone si frazione ad opera di Gomaraschi e Colombo che alternandosi al comando guadagna. no presto terreno.

Dal gruppo però evade un quartetto che tirando a forte andatura raggiunge presto i fuggitivi.

Nella volata per il terzo premio di traguardo Gomaraschi trova ancora lo spunto veloce per battere i suoi compagni.

Intanto si ha la notizia del ritiro di Bellati (uno dei favoriti) che colto da grampi alle gambe cede.

La strada pessima e il ritmo che impongono i migliori fanno sì che i concurrenti diventano pochissimi, un ultimo tentativo del bravo Trabucchi non ha avuto fortuna. Dopo aver transitato per un giro tutto solo è stato ripreso e lasciato da cinque inseguitori: Beretta, Borile, Quarto, Castelli e Polloni, che proseguivano compatti.

All'ultimo giro colpo di scena: a cinque Km. dall'arrivo Castelli dopo aver provato i suoi compagni operando due allunghi parte di prepotenza arrivando al traguardo con 40" di vantaggio su Beretta che con una bruciante volata batte i bravi Quarto, Borile, Pollone. Seguono a brevi intervalli altri corridori.

Gara tiratissima, veloce e regolare, un elogio agli organizzatori con a capo Cristini (Sgarella) Lonati, Pionni, Codegoni e Nidasio.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Castelli Mario di Pavia che compie il percorso di Km. 80 in ore 2.11'15" alla media di Km. 35,780; 2) Beretta G.; 3) Quarto Marcello; 4) Borile Mario; 5) De Pellegrin Oliviero a 3'50"; 6) Praderio 7) Gandini; 8) Gorla; 9) Gambolò; 10) Comaraschi; 11) Trabucchi. Tutti co tempo di De Pellegrin.

Seguono altri nove in tempo massimo

Il Cronista Puricelli Serafino.

Motociclismo

Se ci sei.....

Nel resoconto del raduno della Guzzi 65 a Mandello del Lario, era citato un «Moto Club Abbiatense». Esiste veramente questo sodalizio sportivo? Dov'è la sua Sede, chi sono i suoi dirigenti, quale l'attività che svolge? Nella nostra città sono numerosi i possessori di motociclette: riuniti e guidati accortamente potrebbero senz'altro dar vita ad un sodalizio efficiente. Che aspettano a farlo?

Motonautica

Milioni in vista...

Lo sport motonautico va facendo proseliti, ad anche nella nostra città non mancano coloro che si recano sovente ad assistere le gare alle quali partecipa il Campione del Mondo Castoldi. Ci risulta inoltre che un giovane costruttore ha realizzato un entrobordo da diporto, che ancora attende di essere messo a punto.

Per incrementare maggiormente questo entusiasmante sport la Fed. Italiana Motonautica ha bandito due concorsi per la realizzazione di due motori da fuoribordo di 250 cc. e di 500 cc. con premi di uno e due milioni rispettivamente.

Se qualche costruttore o meccanico abbiatense fosse interessato a questi concorsi può rivolgersi alla ns. Redazione Sportiva o direttamente alla F. M. I. Galleria del Corso 2, Milano.

VENTOTTO MOTOCICLETTE
di provenienza illecita

Contro il trafficante Giuseppe della Foglia, da Castelletto di Morimondo, i cui illeciti commerci hanno avuto eco anche nella nostra città, è stato tempo fa emesso mandato di cattura perchè ritenuto responsabile di una vasta rete di furti di motoleggere nel cui commercio il Della Foglia trafficava.

Il mandato di cattura era stato emesso dai Carabinieri di Novara e dell'Oltrepò pavese.

Ora il ricercato è caduto nelle mani della Giustizia ed è stato tratto in arresto da alcuni agenti della squadra mobile che l'hanno sorpreso in un negozio di Pavia mentre riscuoteva dal titolare del negozio una somma riguardante una vendita di merce di dubbia provenienza.

Così come di provenienza furtiva erano le ben 28 motoleggere sequestrate in casa del Della Foglia che, interrogato dalla Questura ebbe a dire che le moto erano state da lui acquistate e pagate regolarmente alla «Fiera di Sinigaglia» di Milano.

Non è ancora emersa la completa entità dei furti consumati dal Della Foglia ma è da ritenere che si tratta senz'altro d'un ladro cui fa capo una vasta organizzazione. Lo fa credere il fatto che negli ambienti milanesi di ricettatori l'arrestato è ritenuto uno dei più assidui fornitori.

Questo è la risultanza degli interrogatori che proseguiranno unitamente alle indagini per approfondire la verità e venire a capo di una banda ladresca ben organizzata.

Grosso bottino

Prima le sigarette dopo la motocicletta

Un ingente bottino di sigarette e generi alimentari hanno fatto ignoti ladri la notte del 24.

Derubato è stato il trentaseienne Pobbiati Giovanni di Ambrogio. Il Pobbiati conduce un esercizio di privativa e trattoria alla Cascina Rosa di Gaggiano.

Nottetempo i ladri penetravano asportandovi una forte quantità di tabacchi, del burro e del formaggio per un valore di oltre 150 mila lire.

Si ha ragione di credere che gli stessi ignoti abbiano derubato, sempre nella stessa località, l'agricoltore Villa Ugo di Paolo. Questi avrebbe denunciato un furto patito in circostanze rimaste ignote durante la notte sul 21. La refurtiva consiste in una motoleggera Vespa, una bicicletta e una penna stilografica, per un valore complessivo di 210 mila lire

MORTALE CADUTA
da un fienile

Vittima di una disgrazia è deceduto per commozione cerebrale il diciottenne Menghini Antonio di Santino. Verso la mezzanotte del 25, il Menghini saliva su un fienile salendo su una scala a pioli.

Data la profonda oscurità il disgraziato poneva un piede in fallo e cadeva a terra riportando la frattura del cranio.

Invano soccorso il poveretto cessava di vivere al mattino seguente.

Il fatto ha avuto luogo in Sedriano.

C. I. F.

Ai generosi che hanno risposto al nostro appello il grazie sentito.

Per l'invio di bimbi poveri al mare e ai monti abbiamo ricevuti:

Un Ente che vuol mantenere l'incognito L. 15.000

Banca Popolare di Abbiategrasso L. 15.000.

Grazie vivissime ancora al Comm. Luigi Carigiola che ci trasportò da Milano parte dei viveri per la nostra Colonia diurna ed alla Ditta F. Mereghetti e C. che da tre anni gratuitamente effettua il trasporto delle derrate alimentari che l'U.P.A.I. fornisce alle Colonie infantili.

Avviso alle mamme

La nostra Colonia Diurna Femminile continuerà anche nel mese di agosto. Ci sono ancora alcuni posti liberi. Chi desidera mandare le proprie bimbe si affretti ad iscriverle presso le Rev. Suore in Via Piatti. Le bimbe continueranno ad essere maternamente vigilate ed a ricevere cibo sano ed abbondante.

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

CINEMA TEATRO
Oratorio S. LUIGI
VIA MISERICORDIA, 10

SABATO - DOMENICA - LUNEDI'

O sole mio!

con Tito Gobbi e Vera Carmi

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Dopo lo sciopero degli edili

NECESSARIA LA STIPULAZIONE DEL CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO

Le Organizzazioni Sindacali hanno raggiunto un accordo Giovedì sera grazie all'intervento dell'Onorevole Lo Pira sottosegretario del Ministero del Lavoro

La cronaca ha registrato recentemente fatti incresciosi accaduti a lavoratori edili che lavoravano, arresto e dispersione di squadre di attivisti che volevano impedire il lavoro, lavoratori minacciati e malmenati.

Sembra di essere ritornati ai bei tempi dell'olio di ricino e del manganello; molti si domandano: dove sta di casa la libertà di lavoro sancita dalla Carta Costituzionale?

Cessato lo sciopero dei contadini sono ora di turno i muratori: una catena; quando sarà spezzata? L'opinione pubblica è stanca di sentir parlare di scioperi: stanchi lo sono anche i lavoratori che vedono passare il tempo migliore per guadagnare.

Eppure, in parte perchè convinti, in parte perchè obbligati, l'estensione del lavoro è pressochè totale.

I motivi che hanno spinto i lavoratori ad entrare in sciopero sono diversi: alcuni li abbiamo già accennati, altri, di natura sindacale, si possono raggruppare in uno solo: mancanza del contratto collettivo di lavoro. E' opportuno qui vedere l'atteggiamento assunto dalle parti.

La C.G.I.L. con la Filea ha rivendicato l'inizio delle trattative e uno conclusione entro breve tempo. Come per altre categorie le trattative per il contratto hanno subito un arresto causato dal dissidio tra le Confederazioni sul problema della non collaborazione.

Interessata quindi la Filea a concludere al più presto con un contratto, la si è vista spingere prematuramente i lavoratori in scioperi parziali e nel contempo chiedere l'immediata corresponsione di una maggiorazione paga di L. 150 giornaliere. Richiesta mantenuta tutt'ora.

L'associazione degli imprenditori edili A.N.C.E., alle richieste dei sindacati operai, rispose di essere disposta a riprendere le trattative a condizione che non fosse posta alcuna richiesta di aumento degli oneri di lavoro a carico delle aziende; perchè esse non sono in grado di sostenere ulteriori aggravi finanziari.

Mantenendosi le parti su posizioni di intransigenza totale la Filea allo sciopero parziale fece seguire lo sciopero ad oltranza, che è in atto.

Allo sciopero ricorse anche la Federedili, libera federazione lavoratori edili, costretta dall'irrigimentò ad oltranza che lasciò indiscusse le proposte da esse fatte: iniziare senza alcuna pregiudiziale le trattative per il contratto.

Nel contempo venne richiesto l'intervento del Ministero del Lavoro: che da martedì presiede ai contratti ripresi dalle parti interessate: non sono ancora noti i risultati.

Ancora una volta risulta come la mania agitatoria della C.G.I.L. non risponde all'interesse dei lavoratori dissenzienti, con squadraccie di vecchio stampo: la continua diffusione dei luoghi comuni e delle frasi fatte della stampa comunista che accomuna polizia con contratti, il Governo coi datori di lavoro, la Russia coi lavoratori e via dicendo: la necessità che l'organizzazione rigiellista ha di sostenersi con gli organi ed attivisti del P. C. I.. Eppure diversi lavoratori non sanno vedere, non sanno buttare il giogo che pesa sulle loro spalle: continuano ad essere massa di manovra. In verità sono abili gli organizzatori comunisti ad imbrogliare le carte di fronte ai più.

Così si sente dire che bisogna abolire lo sciopero, troppo dannoso per il bene pubblico, che si stava meglio prima. Non si distingue più tra lo sciopero giusto ed ingiusto, tra azione politica e sindacale: è il caos che regna nei cervelli: è quanto i comunisti vogliono. Danno a costoro mano tutti quelli che si lasciano adescare ed illudere dalle loro argomentazioni o al contrario pensano che i lavoratori abbiano sempre torto; che accomunano tutti i lavoratori coi loro organismi nel giudizio di incapaci a volere il bene comune e, cosa ancor più grave, che con irrigidimenti ad oltranza, illogici ed ingiusti, pretendono di fare l'esclusivo loro interesse. Non si dimentichi: il comunismo è figlio legittimo del liberalismo, come metodo, come conseguenze, come piani di lavoro.

Occorre saper vedere e saper agire se si vuole salvare il bene pubblico ed impedire il caos economico e sociale desiderato intensamente dalle organizzazioni comuniste: questo diciamo specialmente a certi signori che dall'alto dei loro sgabelli criticano con estrema facilità tutti coloro che si pongono al servizio dei lavoratori.

La ricostruzione continua

per molti lavoratori sicurezza di lavoro e di guadagno: segno di vitalità e di certezza in un avvenire migliore.

ASSICURAZIONI SOCIALI
estese a tutti gli impiegati

Richiesta sottoposta come progetto di legge alla Camera dai segretari della L. C. G. I. L.

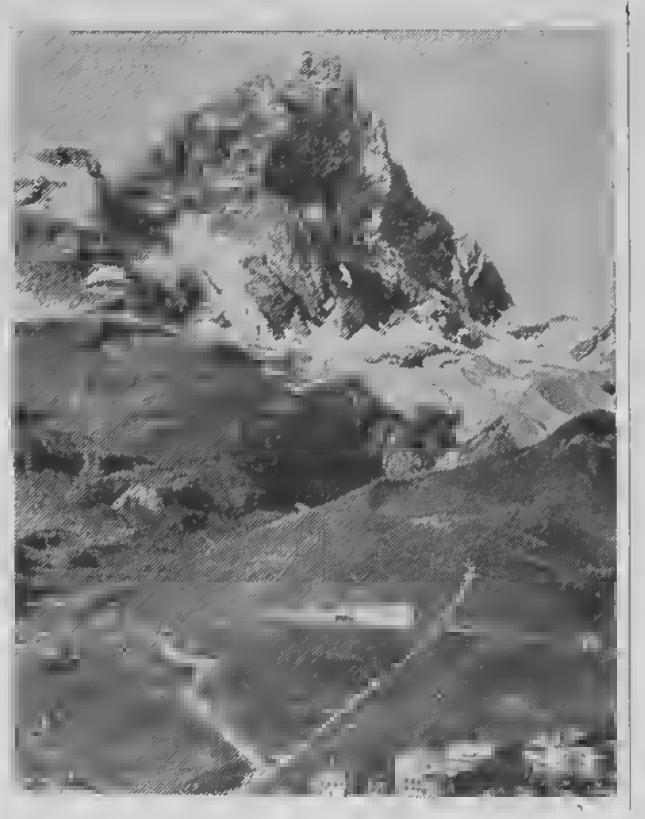
Gli onli Pastore e Morelli hanno recentemente presentato alla Camera una proposta di legge che vuole abolire le limitazioni fin oggi esistenti per impiegati in tema di assicurazioni sociali obbligatorie. Infatti è noto che, mentre una legge del 1935 stabiliva come non soggette alle assicurazioni obbligatorie le retribuzioni degli impiegati di prima assunzione che superassero le 800 lire mensili, con un nuovo decreto del 1939 il limite di retribuzione veniva portato a lire 1500 mensili. Quest'ultima legge è ancora oggi in vigore con quali conseguenze assurde, è facile immaginare. Così tutti gli impiegati assunti al lavoro dal 1 maggio 1939 in avanti ed aventi una retribuzione iniziale superiore al predetto limite sono esclusi dal beneficio delle assicurazioni obbligatorie; esclusa totalità degli impiegati è ora resta, per conseguenza, lasciati durante quest'ultimo quinquennio perchè è ovvio che in tale periodo non si trova una retribuzione che sia inferiore alle 1500 lire mensili.

Ad una parziale revisione si era provveduto recentemente con una legge approvata dal Senato con cui si è estesa agli impiegati senza più alcun limite, l'assicurazione contro la di-occupazione involontaria. Ma è evidente che questo non poteva che costituire un primo passo dato che altrettanto e forse più necessaria è l'assicurazione per le altre voci (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, nuzialità, natalità).

La proposta di legge degli onli Pastore e Morelli vuole appunto porre rimedio a una tale incresciosa situazione, ed eliminare così quella diversità di trattamento che si è venuta a creare per la svalutazione monetaria. Eliminare la diversità non vuol però dire elevare il limite delle 1500 lire a un valore proporzionale attuale, in quanto, data la situazione monetaria e considerati tutti i fattori che influiscono sull'economia nazionale, un tale provvedimento potrebbe riuscire a breve scadenza non più adeguato. Pertanto ai presentatori della proposta di legge è apparso più equo richiedere la abolizione totale del limite di retribuzione onde dare a tutti i lavoratori indistintamente la necessaria tutela anche per i casi di invalidità, vecchiaia, tubercolosi, natalità e nuzialità.

Gli onorevoli Pastore e Morelli hanno inoltre fatto presente che, per superare tale gravissima ingiustizia Non è assolutamente possibile attendere la tanto annunziata riforma generale della Previdenza Sociale; innanzitutto perchè la questione può benissimo essere risolta singolarmente, e poi perchè ogni ulteriore ritardo si risolve, per i mancati versamenti dei contributi, in un enorme danno, sia per i lavoratori che per la collettività e, per contro, in un ingiustificato vantaggio per taluni datori di lavoro.

Dei tre articoli di cui consta la proposta di legge vogliamo sottolineare l'Art. 2 in cui è data facoltà agli impiegati fin qui esclusi dall'obbligo delle assicurazioni sociali di provvedere al versamento di tutto o parte dei contributi assicurativi per il periodo che va dalla data di applicazione del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, al giorno di andata in vigore della presente legge, di modo che i contributi così versati siano validi a tutti gli effetti per le assicurazioni sociali



Accantonamento ACLI per le ferie dei lavoratori Cervinia m. 2030 ai piedi della maestosa mole del Cervino.

La casa è aperta sino al 4 settembre.

Iscrizioni presso la Segreteria ACLI - Via Clerici 5 Milano.

Diciotto punti
per la legge sindacale

Il Convegno di studio sull'ordinamento sindacale, promosso dalla L.C.G. I.L., e tenutosi in Roma nei giorni 10-11 e 12 luglio 1949, con la partecipazione di sindacalisti e giuristi, dopo ampio dibattito

fa voti

1) che si provveda, possibilmente con la stessa legge sindacale, utilizzando i dati parziali già esistenti, alla costituzione di una anagrafe del lavoro, censimento professionale occorrente non solo ai fini sindacali, ma ai vari altri fini connessi alla tutela e disciplina del lavoro;

2) che la legge determini i fini di tutela professionale come caratteristici del sindacato ed i requisiti dell'ordinamento democratico interno;

3) che la legge regoli i controlli per la registrazione e sugli atti dei sindacati come controlli di mera legittimità, affidandoli ad uffici locali o centrali del Ministero del Lavoro:

4) che in via definitiva la registrazione dei sindacati sia condizionata all'iscrizione di una certa percentuale degli appartenenti alla categoria e in via transitoria ad un criterio numerico differenziato secondo la diversa consistenza delle categorie;

5) che sia ammessa la registrazione delle Unioni nazionali o Confederazioni o delle Unioni locali o Camere di sindacali, per la determinazione di condizioni generali di lavoro e la tutela degli interessi comuni;

6) che la registrazione dei sindacati di categoria di grado superiore importi l'attribuzione a detti sindacati della partecipazione alla formazione dei contratti collettivi, rimanendo ai sindacati aderenti la facoltà di partecipare alla formazione di patti integrativi previsti dai contratti collettivi;

7) che le rappresentanze unitarie possano essere convocate, su istanza di un sindacato registrato per la conclusione, la disdetta e la rinnovazione del contratto collettivo e quando sorgano questioni di interpretazione o applicazione del medesimo;

8) che sia stabilita l'invalidità delle clausole di decadenza dei contratti collettivi di diritto pubblico per inadempienze individuali dei lavoratori;

9) che ai sindacati registrati non sia consentito la conclusione di contratti collettivi di diritto comune, poichè gli stessi sono ammessi a partecipare alla funzione normativa collettiva per tutta la categoria;

10) che siano sottratti alla disciplina dei contratti collettivi di diritto comune i rapporti di lavoro regolati in concreto da contratti collettivi conclusi dalle rappresentanze unitarie ed efficaci per tutti gli appartenenti alle categorie interessate di lavoratori e datori di lavoro.

11) che, disimpegnando i sindacati registrati una funzione nell'interesse di tutti gli appartenenti alle categorie professionali, sia istituito un contributo obbligatorio a carico di tutti gli appartenenti alle categorie, ferma la libertà dei singoli di iscriversi o non iscriversi ai sindacati e di passare da uno ad altro sindacato di categoria;

12) che lo Stato e gli altri Enti pubblici, quando debbano provvedere a regolare unilateralmente il rapporto di lavoro, debbano sentire preventivamente le rappresentanze dei sindacati registrati dei loro dipendenti;

13) che la legge sindacale regoli le Commissioni Interne, delineandone le funzioni in coordinamento organico con le funzioni sindacali e provvedendo a determinare i modi di elezione e la composizione delle Commissioni stesse;

14) che sia repressa la rappresaglia, in ogni forma, contro i lavoratori dipendenti, a causa delle loro funzioni sindacali o nelle Commissioni Interne;

15) che per le vertenze collettive relative all'applicazione delle vigenti condizioni di lavoro la legge organizzi il giudizio nella maniera più adeguata, integrando fra l'altro l'organo giudiziario ordinario con la partecipazione di esperti;

16) che per le vertenze collettive relative a nuove condizioni di lavoro la legge subordini l'esercizio del diritto di sciopero unicamente a un tentativo obbligatorio di conciliazione, dinanzi ad Uffici o Collegi determinati dai contratti collettivi e in mancanza della legge;

17) che lo sciopero sia consentito anche negli Uffici e servizi pubblici, dopo l'esperimento di un tentativo obbligatorio di conciliazione, salva la necessità di assicurare la continuità dei servizi che non tollerino interruzione;

18) che non sia ammessa la serrata, in ogni sua forma.

ANNO XXX · N. 32 · ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 6 AGOSTO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

Libertà

Più vivamente riprende la lotta antireligiosa oltre la cortina di ferro: ma il sangue dei martiri è semente d'eroi.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

REGIONALISMO SOSPETTO

I comunisti non vanno per il sottile. Hanno per motivo centrale della loro opposizione aprioristica il proverbio casalingo: "Tutto fa brodo". Ci fanno così assistere a continue sorprese. Un giorno si improvvisano paladini dell'istituto parlamentare, loro che ne profittano soltanto per distruggerlo. Un altro giorno si appropriano addirittura la interpretazione più pedante e la difesa più intransigente del regionalismo, loro che sono statalisti totalitari e, quindi, antiregionalisti per discendenza ideologica e per vocazione dittatoriale. Ma, poichè la maggioranza democratica, in conformità alla tradizione e al programma della scuola politica e sociale cristiana, ha dimostrato di voler fare sul serio e, perciò, di non essere disposta a mettere il carro avanti ai buoi, ecco la estrema socialcomunista dare fuoco alle polveri sempre asciutte dell'arsenale demagogico. Ma "i servi di Mosca" hanno fatto i conti senza l'oste. Le parti di oste, nel caso in questione, sono state assunte dal Vice Presidente del Consiglio, Piccioni, il quale, da buon toscano, conosce il mestier suo.

La sua dialettica sa essere, ad un tempo, serrata e brillante, condita in abbondanza da sale attico e da fortissimo aceto nostrano.

La veste occasionale di tutori del decentramento regionale non si adatta agli indossatori estremisti che sono, costituzionalmente, e quindi irriducibilmente, accentratori fra i più spietati.

Si può concepire una riforma improvvisata da una elezione democratica senza la base di un adeguato ordinamento?

"Presto e bene" era il motto del ventennio fascista ed è il motto del trentennio sovietico.

Ma tutti sanno come, in realtà, andarono in Italia e come vanno le cose in Russia.

I socialcomunisti debbono rassegnarsi, finchè la democrazia non è una parola vana, a mettersi al passo di chi vuole andar piano e lontano.

Se veramente i "compagni" erano impazienti di correre alle urne per dare il voto all'avvento della Regione, avevano la via aperta al rapido raggiungimento di questa legittima e lodevole mèta.

Il disegno di legge per l'ordinamento regionale ha, infatti, "girovagato" per lunghi mesi negli ambulacri di Montecitorio, che sono poi gli uffici della Commissione degli Interni. Ma perchè, propria in questa sede, che era ed è la più idonea e la più efficiente, gli improvvisati regionalisti di estrema non hanno dato prova di alcuna fretta?

Lo sbracciarsi degli ultimi giorni nell'aula di Montecitorio non era, dunque, che una delle tante esplosioni del costante, benchè camaleontico, doppio giuoco *comunista.*

"La maggioranza — ha concluso l'On. Piccioni — fa quel che può, considerata la tattica ostruzionistica e ritardatrice dell'estrema sinistra".

Paura delle elezioni?

I comunisti farebbero bene a non toccare un tasto così doloente. Molto meglio per loro gettare uno sguardo in picciona, piuttosto che tirarvi sassi col solo effetto di portare il massimo scompiglio tra le colombe picassiane, rientrate più che di fretta e male in arnese dalle fallite crociate pseudopacifiste e dalle disastrose esperienze amministrative.

Le cifre non sono un'invenzione democristiana.

Come mai, da qualche tempo, la stampa cominformizzata non da più fiato alle trombe propagandistiche in occasione del rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali?

Il loro silenzio è più che sufficiente per rivelare da quale parte soffi, oggi, la paura di una nuova consultazione popolare.

E. d. R.

EDOARDO D'ONOFRIO
aguzzino di prigionieri

del nostro ex direttore

UGO GRAIONI

Quando un giorno dei primi di aprile 1948, nell'imminenza delle elezioni politiche, ebbi modo di conoscere alcuni reduci di Russia, iscritti all'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Reduci di Russia) di cui già conoscevo l'attività assistenziale, chiesi loro se avessero del buon materiale da pubblicare. Lo sera successiva, il mio involto, alla SI'ES Centrale, fu letteralmente riempito di dieci o dodici grandi di diari, di lettere, di dichiarazioni, di una infinità di pezzetti di carta, tutti o quasi scritti a mano e firmati. Materiale interessantissimo, che cominciai a sceverare dividere, anche scartare. Si lavorò intorno a un tavolo per qualche notte, con molti reduci. Alla fine uscì l'ormai famoso fascicolo «Russia», stampato in 300.000 copie, distribuito in tutta Italia otto giorni prima del 18 aprile.

Ricordo che, poco prima della stampa, premunii gli amici reduci perchè molti scritti potevano essere motivo di querela. Mi risposero: «Stampiamo pure tutto perchè sappiamo bene quello che vogliamo stampare. Sarebbe una fortuna per noi se ci querelassero».

Motivo di querela poteva essere l'articolo intitolato: «I nostri aguzzini» ove si accusavano D'Onofrio, Donato, Ossola, Torre, ed altri espatriati comunisti italiani. Motivo di querela poteva anche essere la «manchette» di copertina ove, citando i nomi sopra elencati, così si concludeva: «*Italiani! Questi rinnegati, posti al servizio della polizia sovietica e diretti da Togliatti, furono i commissari politici, gli aguzzini nostri nei campi di concentramento sovietici*».

* * *

La querela venne. Due giorni prima del 18 aprile. Da parte di uno solo dei tanti citati: Edoardo D'Onofrio. Gli altri (si fa il nome di almeno otto persone tra cui Togliatti) hanno sempre taciuto, sono sempre rimasti nell'ombra, non hanno mai voluto testimoniare per salvare D'Onofrio.

* * *

Pochi giorni prima del processo, i nostri avvocati di difesa ebbero abboccamenti con quelli di D'Onofrio, che si dissero disposti a ritirare la querela purchè si fosse fatta pubblica ammenda su un giornale da stabilirsi; si dissero perfino disposti ad affidarsi ad un «giurì d'onore» per evitare a noi i perigli di un processo. I nostri avvocati risposero che tutto avrebbero accettato, ad un patto, un solo patto inequivocabile: che alla data dell'inizio del processo (16 maggio) l'Ambasciata russa avesse dato assicurazione del ritorno immediato dei «prigionieri» che sappiamo vivi in Russia, trattenuti non per ragioni militari, ma perchè denunciati dal D'Onofrio e dagli altri compagni emigrati come «*gente politicamente non a posto*». Gli avvocati del D'Onofrio non risposero.

* * *

Serenamente allora allegammo la causa, con derisione, con sicurezza, con certezza di vittoria. Dalla prima udienza, le parti si invertirono perchè sotto accusa non fummo noi, *imputati*; ma *lui*, D'Onofrio. Sotto accusa di aguzzino e di rinnegato; sotto accusa per ventinove udienze, di fronte al Paese e all'opinione pubblica.

* * *

Venerdì 22 luglio il Tribunale di Roma ci assolveva, per aver raggiunto la prova dei fatti. Da quel momento il D'Onofrio, che non aveva avuto il coraggio di ascoltare la sentenza, non potrà più essere considerato italiano perchè si, per diritto, ose ancora sedere sui banchi del Parlamento fosse a fianco di un padre che ha avuto il proprio figlio ucciso là dove lui faceva l'aguzzino.

D'Onofrio domandò al tenente Dal Toso: «*Ha famiglia in Italia?*» — «*Sì, ho padre e madre*» — «*E lei naturalmente desidera di vedere sua madre? E lei crede con queste idee di poter tornare a rivedere sua madre?*». Dal Toso concluse: «*Quali idee, che idee vuole che abbiamo in queste condizioni, ridotti a meno di quaranta chili di peso?*».

D'Onofrio disse al tenente Avalli: «*State attenti voi, perchè siete sorvegliati uno ad uno e ricordatevi, che è molto difficile tornarsene dalla Russia*».

D'Onofrio chiede al tenente Emett: «*Avete conosciuto l'inverno russo?*» «*Purtroppo*» rispose l'Emett. «*Ci sono nella Russia regioni dove l'inverno è ancora più terribile*».

D'Onofrio minacciò il Cappellano Don Franzoni: «*Dovete adeguarvi ai tempi nuovi se volete tornare in Italia*».

D'Onofrio promise al tenente Joli: «*Con queste idee lei non tornerà in Italia*». Infatti lo Joli non è più tornato in Italia.

D'Onofrio ironizzò Carlo Colombi che insistentemente lo pregava di far raggiungere la posta in Italia: «*La posta è un dono che bisogna sapersi meritare*».

D'Onofrio insultò il capitano Mario Bosello: «*Lei desidera che l'Italia vinca o perda la guerra?*» E poichè gli fu risposto che un ufficiale in guerra deve saper fare soltanto l'ufficiale, lo ammonì: «*Ricordi che persone come lei vanno fucilate*».

D'Onofrio colpestò il tenente Santoro e tutti i bersaglieri: «*Lo so che differenza passa fra lei e i suoi bersaglieri caduti? Che lei è un criminale vivo e quelli sono dei criminali morti*».

Il tenente Cangiano, trattenuto nella Lubianka, fu invitato un giorno a sottoscrivere una dichiarazione per affermare che certi ufficiali italiani (quelli stessi che sono ora trattenuti in Russia) erano dei «criminali». Cangiano rifiutò di commettere tale mostruosità ed in calce al documento gli fu possibile leggere: «*Sono ufficiali che devono essere eliminati perchè nemici irriducibili dell'URSS*». Due firme comparivano quella dichiarazione di morte: Cap. *Gullino - D'Onofrio.*

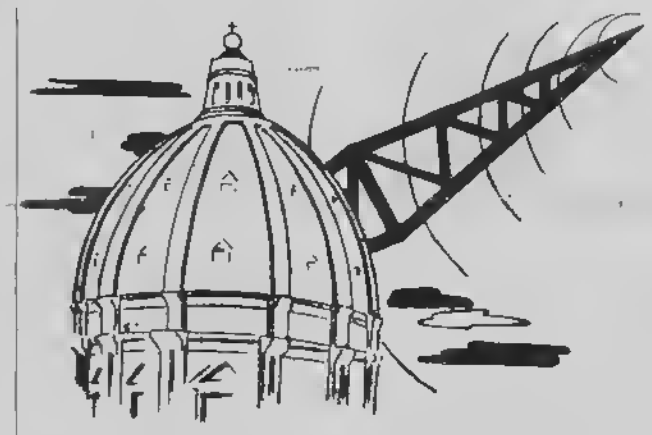
Il Tribunale di Roma ha accertato che tutti i dialoghi e gli episodi sopra riportati (e ne sono molti, molti altri ancora) sono stati documentati. Per questa serrata documentazione, all'erta alla verità, siamo stati assolti «*per aver provato i fatti*».

Così tutti sapranno che i comunisti emigrati in Russia, D'Onofrio a capo, si lanciarono sui connazionali prigionieri, sfiniti, inermi di oltre che attendere, sino per terra, la morte come gli avvoltoi artigliano i morenti.

UGO GRAIONI

ROMA LOCUTA EST

PRECISAZIONE AL DECRETO DEL SANT' UFFIZIO



Malgrado le recriminazioni, le astiose repliche, le accuse farisaiche, i tentativi di minimizzarne il valore, è tuttavia ogni giorno più evidente che la scomunica lanciata dalla Chiesa contro i comunisti apostati, grava sovra di essi come la più tremenda maledizione che mai possa colpire un battezzato cattolico.

La Chiesa è la Madre dei fedeli, madre misericordiosa e paziente; talvolta sembra indugiare nell'anatemizzare, nel condannare, nel recidere le membra cancrenose.

Non è per debolezza od opportunismo, ma per sapiente longanimità, quale solo può permettersi chi ha una storia millenaria ed un avvenire eterno.

Ma la Chiesa non può permettere che l'errore s'annidi nel suo grembo quasi sfidandola per vedere se essa temi la lotta, le defezioni, gli scismi; la Chiesa con l'ineluttabilità delle cose sovrumane, ad un certo momento dice: basta!

Ed allora con la calma dei forti lancia inesorabilmente i suoi anatemi, e scomunica quei figli degeneri che ripudiarono la verità per seguire pertinacemente l'errore.

Si ha un bel essere scettici, miscredenti, antireligiosi ed anticlericali, ma quando la più grande autorità morale che mai sia esistita, lancia le sue tremende maledizioni, folgora le sue terribili scomuniche; allora si ha l'impressione che qualche cosa di sovrumano ributti l'uomo superbo e folle, in un caos di miserie.

La Chiesa evidentemente scomunica non per torturare i suoi figli, ma perchè essi comprendendo l'enormità del loro fallo ricerchino con umiltà di spirito la via del perdono, che rimane sempre aperta ed invitante.

Lo stesso decreto del Santo Uffizio distingue bene fra atti semplicemente proibiti come illeciti e professione vera e propria della teoria comunista materialista ed anticristiana.

Per i responsabili dei primi, la Chiesa ordina di negare l'assoluzione e l'amministrazione dei Sacramenti.

Solo per i secondi è comminata la grave pena della scomunica.

La quale, malgrado tutto, si è rivelata come il colpo più duro, la ferita insanabile inferta al Comunismo.

Il quale da quest'oggi inizia la marcia verso il dissolvimento totale.

Perchè fosse diversamente bisognerebbe pensare che la Chiesa non è la Chiesa, che Cristo non è Cristo, che Dio non è Dio!

Roma locuta est, Roma ha parlato, ha sentenziato, *causa finita est*; per il Comunismo non c'è più via di scampo.

Bisognerebbe citare tutta la storia della Chiesa per dimostrare come la scomunica è sempre stata la *"ferito del parto"*, la perita che ha obbligato cioè a morire ed a confessare: *Vicisti Galilee!*

Hai vinto Galileo.

Le esemplificazioni suggerite dalla storia della Chiesa sono numerosissime e tutte concordi nel dimostrare che la condanna della Chiesa ha arrestato e fiaccato la marcia dell'errore mentre le sue scomuniche hanno segnato i fedifraghi con una maledizione veramente tragica.

La Chiesa, dopo aver sofferto la persecuzione ha sempre visto morire ignominiosamente i suoi persecutori, mentre essa da lotte e contrasti ne è sempre uscita più giovane e più potente di prima.

Citiamo qualche esempio dei più clamorosi e noti.

Anno 1077, re Enrico IV, sacro romano imperatore perchè successore di Carlo Magno, avendo calpestato i diritti della Chiesa nella lotta per le investiture ecclesiastiche, viene dal grande papa Gregorio VII scomunicato. Lui che aveva chiamato il papa «lupo rapace» e l'aveva più volte invitato a deporre il sommo potere, si vede abbandonato dai sudditi ed è costretto a recarsi a Canossa, castello emiliano, e rimanersene in abito da penitente per tre giorni ad invocare il perdono. L'scioglimento, non mantiene i patti ed è punito dalla sventura poichè tra i suoi nemici si schiera suo figlio, Enrico V, così che gli è costretto ad abdicare: poi riprende la lotta ma muore giovane (56 anni) ucciso più dalle tremende sventure che dalla malattia.

Anno 1176 a Legnano Federico di Svevia, lo scomunicato Barbarossa che aveva perfino fatto eleggere un antipapa, riceve una tale sconfitta dai federati della Lega Lombarda che rinuncia alla lotta, e s'umilia a Venezia a chiedere perdono ad Alessandro III.

Anno 1809 Pio VII osa scomunicare il dominatroe dell'Europa, colui che trattava come servi una dozzina di re europei.

«La Bolla di scomunica, scrisse il ministro dei culti di Napoleone, è un documento così ridicolo, che non merita neppure attenzione». (Molti caporioni comunisti oggi ripetono questa frase).

E lo stesso Bonaparte esclamò ridendo: «Credo forse il Papa che con ciò cadranno le armi di mano ai miei soldati?».

Ma in realtà la scomunica del Papa gli sconvolse l'anima, presagendo forse che si era giunti «al principio della sua fine».

E nel 1822, in Russia, la tremenda disfatta fu proprio caratterizzata dal fatto che i soldati non potevano più stringere le armi.

Scrive Chateaubriand in una memoria: «I nostri soldati si sentivano morire le gambe; le loro dita pavonazze ed irrigidite lasciavano cadere le armi».

Ed un altro storico francese scrive: «Gli artiglieri abbandonavano i cannoni, i fanti a migliaia e migliaia gettavano le armi ed una volta trattennò persino la guardia del corpo. Allora Napoleone si fece in mezzo ai suoi granatieri e così parlò loro: Vedete la rovina del mio esercito; la maggior parte dei miei soldati, nella loro disgraziata cecità, hanno buttato via il fucile».

Lo stesso romanziere russo Tolstoi, non potendo spiegare il comportamento dei soldati francesi in Russia, parla di «stregoneria», nel suo romanzo «Guerra e Pace».

Aveva ragione Murat, cognato di Napoleone, quando dichiarò: «Sarebbe una stoltezza continuare a servire uno che è impazzito. Sulle sue opere non c'è più benedizione».

Infatti gravava su lui come una maledizione la scomunica che lo porterà tre anni dopo vinto per sempre e relegato a S. Elena.

Non mi dilungo a parlare di altre condanne e scomuniche recenti: quella contro il Modernismo, contro il prussiano Bismark che lo condusse,, come egli stesso dirà, «ad una piccola Canossa», a riconoscere cioè i diritti sostenuti da Leone XIII; contro il razzismo ed il totalitarismo nazista, la cui fine miseranda è da tutti conosciuta.

Sarebbe qui impossibile enumerare tutte le eresie e gli errori condannati dalla Chiesa, e che sono tramontati per sempre anzi di essi si ricordano solo qualche studioso.

La condanna della Chiesa o la sua scomunica ha agito da inesorabile dissolvitore.

Ora è la volta del comunismo; per quanto lunga la lotta è certo che la Chiesa con la sua condanna ha fatalmente scavato la fossa anche a questo esecrando errore.

SCRIPTOR

Da ROMA faro di civiltà, la luce che irradia il mondo.

In occasione del Ferragosto l'amministrazione ha deciso di sospendere le pubblicazioni per due numeri. Riprenderanno il 27 Agosto.

Porgiamo frattanto ai nostri lettori gli auguri per le ferie.

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

(con appendice comunista)

Che di nuovo sotto il sole?

Poco di interessante. E poi sarebbe auspicabile qualcosa di nuovo sotto un cielo di nubi perchè, a lungo scottare anche il sole è diventato una.. scocciatura.

Le cifre della festa dell'Unità e qualche particolare sono le note di colore di questa settimana. Peccato che ci si debba rimettere ai "si dice" perchè non abbiamo potuto controllare da vicino la scampagnata dei compagni.

Domenica erano in fermento i boschi: oltre ai consueti ordinari bagnanti della domenica c'erano i gruppi numerosi dei convegnisti che la festa della Ca di Bis ha richiamato a gran voce.

Molti i compagni se a dissetarli non sono bastati 2000 bottigliette di acque gassate e sette quintali e mezzo di vino! Ci infintiamo di fare i conti perchè ognuno spende quel che vuole, quando può.

Non sappiamo se Ulisse ha parlato e che cosa avrà detto. Sappiamo che cosa hanno cantato i bravi comunisti tornando dai boschi. Cantavano un motivo che, parafrasando una nota canzone, diceva pressa poco così: "Torni pure Mussolini che di De Gasperi abbiamo piene le saccocce".

E' grave, è triste, è impressionante constatare quanto sia cretina certa gente: anche se è comprensibile che di ritorno dall'aver assolto un ex federale fascista si possano nutrire certe nostalgie.

E' stato comodo a taluno che adesso milita nelle file del P. C. servirsi di tessere e protezioni fasciste (specialmente nel periodo repubblichino) per commettere una serie infinita di furti. E' stato comodo per taluni di questi aggrapparsi alla bandiera del comunismo quando, nei giorni della liberazione sono stati scarcerati nonostante scontassero una pena per furto di maiali. Li conosciamo tutti perchè li abbiamo visti percorrere le vie della città col corpo del reato.

Vi stufa De Gasperi? Peccato; è un vero peccato. Sapeste quanto lui è sinfo ai voi. E vi sopporta. Eppure, ai tempi di Mussolini, non poterate far dispetto a chi vi governa (e vi governa per un mandato popolare), invocate la tirannia che, a parole, dite di aver avversato per 20 anni. Storie: quelli dei radduni e delle feste popolari sono sempre gli stessi. Sono coloro che a suo tempo hanno dormito pure il fascista per il pane, che oggi fanno il comunista per il vino, che domani, per la pietanza, sono disposti a fare l'iscritto a qualunque partito purchè ci sia da fare baraonda e baldoria.

Sotto questi aspetti la festa può anche ritenersi riuscita.

organizzare le feste dell'Unità: poterate solamente ascoltare l'oratore ufficiale della festa, il compagno Ulisse. Ma in quale uniforme.

Siete ubriachi e storditi di libertà che, pur di

Nel cuore dei boschi

LA COLONIA ENRICHETTA

ospita il secondo turno

Sono tornate domenica, ammassate sui camion da cui sono discese schiamazzando come api, 110 bambine componenti il primo turno della colonia elioterapica Enrichetta la nostra colonia, come amiamo chiamarla noi abbienti, la colonia che prima che i nostri bambini ha visto noi, allora alloggiati in attendamenti e poi in baracche.

Adesso le cose vanno meglio e tutti gli anni la colonia migliora.

Sono state contente le 110 bambine che balzavano agili dai camions, abbronzate dal sole e irrobustite dalla vita nei boschi. Laggiù, al Ticino, si sono divertite e l'hanno detto alle loro mamme mentre le baciavano e le abbracciavano. L'hanno detto ringraziando le buone, candide suore, che ora lasciavano.

Il bel tempo e la stagione propizia ha favorito il soggiorno nei boschi dove ogni giorno era possibile andare per passeggiate amene e a bagnarsi sulle rive del Ticino.

Bel tempo e stagione propizia auguriamo ai 128 maschietti che, partiti mercoledì mattina, succedono al turno delle bambine.

Tanta gente a salutarli alla partenza da piazza Castello; tante mamme che a malincuore si separano dai loro bambini ma che ne sopportano la lontananza perchè li sanno in mani sicure, vigilati e curati; perchè sanno che, malgrado l'esigua cifra che pagano, godono di un ottimo trattamento. E non si illudono di vederli tornare dei colossi, perchè, si sa, l'aria è ancora la nostra; ma sono convinte che un mese di vita ordinata, di bagni di sole, di passeggiate all'aria aperta è provvidenziale per la salute dei loro piccoli che rosi difficilmente a casa sono regolabili nelle ore del pasto e controllati nelle assenze.

Questo è il successo della Colonia Enrichetta che tutti gli anni è popolata da centinaia di bimbi desiderosi d'aria e di sole.

Questa è la poesia dei boschi dove i gorgheggi dell'usignolo si frammischiano alle grida argentine dei piccoli ospiti, dove il mormorare delle acque sul greto del Ticino fa eco al vento che freme fra le fronde ondeggianti.

Il Comitato pro Colonia Enrichetta, pubblicando il seguente elenco di generosi oblatori, li ringrazia pubblicamente:

Sig. Mario Rossi per 130 coperchi rotondi in alluminio; sigg. Repossi e Magnano per sfridi legna; sigg. Alberti, Loaldi Gino, Fratelli Colombini per prestazione rotonda; Banca Popolare di Abbiategrasso per L. 50.000; sig. Monzani per una damigiana di vino; sigg. Bianchi e Agosti per legno da ardere; Ditta Cogliati e Manzoni per 1 bottiglia rognosa; sig. Tardoni Luigi per vino; Comm. Rnini per q.li 27 1/2 legna da ardere; C.R. A.L. Capanna Ticino per 1 ql. di riso; sig. Carigiola Leopoldo per vino; Ditta Scorioni e Cusi per cerchi per la cucina economica; Dina Luigi Benoglio per le arance e i mite le bambine; sig. Pizzocchero Pietro per L. 5.000; N. N. per L. 500; sig. Clementi Giuseppe per salumi; sig. Cambieri Mario per vino; sig. Crivellani Cesare per Kg. 15 di pesche; sig. Amoden Omero per una resta di ansine; sig. Ghirardi Mino per salumi.

CERCASI INTERPRETE DI SEGNALI STRADALI

Decisamente Abbiategrasso si va evolvendo: due nuovi «sensi vietati» sono stati «istituiti» per l'imbarazzo dei cittadini e per la delizia dei vigili urbani.

Ci spieghiamo: così come sono stati posti i due segnali in Piazza Castello, se servono a coloro che provengono dalla piazza stessa, non sono facilmente visibili per quelli che arrivano da Corso Milano o da Viale Mazzini.

Che si sia predisposto per evitare incidenti è bene, ma giacchè c'eramo, meglio era se, con una freccia di lunga proporzioni, opportunamente disposta a mo' di cerchio attorno al salvagente, si fosse segnato il «senso unico».

Sull'argomento ci pare utile segnalare un'altra località dove necessita un «senso unico». E' in piazza Golgi dove non c'è macchina, proveniente da Piazza Marconi o da Via Annoni e diretta in Corso Milano, che non corra il rischio di una sventra. Queste infatti viaggiano sempre sulla mano sinistra e l'imboccatura della via è tale che difficilmente, incrociandosi due autovetture, sarebbe possibile evitare una collisione?

Un'altra osservazione: in Piazza Marconi, alla confluenza con Corso Italia e Via Costantino Cantù c'è il vecchio senso vietato che tutti sanno. Ora, sotto i portici un vigile, quello di turno, sorveglia il traffico e c'è da ritenere che la sua funzione, in quel momento non è di sorvegliante ma di chi attende al varco la vittima.

D'accordo che tutti conosciamo il segnale e che tutti lo devono rispettare; può capitare un forestiero che lo ignora: passa col rosso e in contravvenzione. Il vigile di guardia non gli lascia neppure il tempo di chiedere il perchè. Eppure era una cosa da niente, per lui, di fare un cenno all'ignaro ciclista e di invitarlo a scendere dalla bicicletta. Perchè il senso vietato deve impedire che si verifichino delle disgrazie, non deve servire al vigile per riempire il blocchetto delle contravvenzioni. Anzi, dal momento che il vigile deve starci, tanto vale che addirittura segni via libera e consenta al traffico di svolgersi normalmente.

Non gli chiediamo che si sbracci e si affatichi; basta che con un cenno ci ferma se sopravviene qualcuno e ci inviti a proseguire se la strada è libera.

E' anche questo un modo per acquistarsi la simpatia della popolazione.

Ultimo punto: ci è stato chiesto: è d'obbligo il fanale sulla bicicletta anche di giorno? Se sì perchè a Milano girano le biciclette normalmente sprovviste di fanale senza incorrere in alcuna contravvenzione?

Giriamo la domanda alle competenti autorità perchè ci abbiano ad illuminare.

Il glorioso "gamba di legno", vecchio come le barbe dei nostri nonni, sopravviverà, nel secolo delle velocità, ai rapidi locomotori o resisterà, cimelio vetusto, ad attestare la fogu dei tempi ?

Domani saranno tumulate le ceneri di ANTONIO GROLLA

Tornano a noi le ceneri di un operaio caduto che, vittima del terrore nazifascista, ha immolato la vita nei campi di concentramento in Germania.

Tornano a noi per ricordarci i tristi giorni dell'oppressione e per ammonirci.

Non deve suscitare in noi odio o rancore il ricordo di tempi detestabili, ma muoverci a sdegno verso la prepotenza, verso la tirannia.

Domani, raccolte in un'urna, le ceneri di Grolla Antonio saranno tumulate nel nostro camposanto.

Ripensino in pace accanto alle ossa di altri fratelli che per la Patria caddero, monito ed esempio alle generazioni future.

SE UN TEATRO CIVICO CI FOSSE....

Mi è capitato più di una volta, ed in ambienti diversi, di assistere ed anche partecipare a discussioni sui teatri cittadini e sulle nostre Compagnie Filodrammatiche, che in questi ultimi anni si sono a volta a volta avvicendate. Pareri disordi su attori, recite, scelte di lavori, errori ecc., ma su di un punto tutti d'accordissimi: — A Biagrass, al teatro el taca no... capisen nient...

E qui è lo sbaglio, e grosso! Quei lavori scelti con comprensiva competenza, preparati e svolti con quella serietà e passione disinteressata che necessita, quei lavori dico, ascoltati da un ridottissimo pubblico prima, applauditi e seguiti con passione poi da un largo stuolo di cittadini di tutti i ceti e di ogni levatura, indicano appunto il contrario. Dunque il senso artistico-drammatico cittadino, non è morto; ma vivo, vivo quanto noi... e se fossi un Creso saprei risolvere questa situazione che ormai si protrae da anni. Un Teatro Civico che dia ai cittadini (a qualsiasi ramo artistico appartengano) la possibilità di esplicare la loro attività, sarebbe più che opportuno! Il problema, certo, ha tanti punti astrusi, ma con un po' di buona volontà, lo si potrebbe risolvere... come se ne sono risolti altri... e per questo: — sotto a chi toccal

Non posso lasciare inosservata per esempio la recita che la nostra «Stabile» ha dato domenica 31 luglio nel suo veramente «Piccolo Teatro». Melani-Degli Orasi. Lavoro «Terra lontana», 3 atti di pesante e di non troppe pretese; anche questa volta la Compagnia si è difesa onorevolmente. Un meritatissimo bravo al regista Calandro, alle signorine Rocchi e Zoncada e bene o tutti gli altri attori indistintamente.

Teatro esaurito — pubblico colto, elegante e non avaro di applausi a questi «Stabili» che se li sono meritati. Bravi! Sempre meglio!

Annega in una roggia

Un cadavere estratto dal Naviglio

Un bambino di 5 anni, Iale Castoldi Adelio di Angelo da Robecco, è stato estratto, asfissiato per annegamento, da una roggia.

Il piccolo Adelio, che abita alla Cascina Molinazzo, si trovava nel cortile intento ai giochi quando, non visto, si era avvicinato alla roggia che costeggia il cortile stesso.

Nessuno ha potuto stabilire come fosse accaduto lo disgrazio perchè solo più tardi, quando i familiari lo cercarono, si rinvenne il corpicino sul fondo del fosso.

~

Un altro annegato è affiorato sulle acque del Naviglio Grande all'altezza della Richard Ginori. Estratto si è stabilito trattarsi dell'abitante Bazzini Carlo, trentaquattrenne, attualmente domiciliato a Milano. Si ignora se il Bazzini sia stato vittima di un incidente o se sia suicida.

~

E' stato ricoverato alla Guardia medica dell'Ospedale il bambino Cardini Aldo domiciliato in via Pavia 1, in seguito a morsicatura di cane.

~

Pure alla guardia medica è ricorso il ventisettenne Cedrati Luigi che, sul lavoro, si procurava la frattura della mano sinistra.

~

Di un investimento sono rimasti vittima i fratelli Spinaglio Giuseppe e Spinaglio Eugenio, che, a bordo di una motoretta venivano a collisione con una macchina. I due trasportati al posto di pronto soccorso venivano sottoposti alle cure del caso.

Al primo veniva riscontrata una ferita lacera alla mano destra, al secondo delle escoriazioni al viso e lo strappo di due denti.

~

Investita da una bicicletta è stata ricoverata all'Ospedale la trentasettenne Marzorati Emilia abitante all'Isola di Vermezzo. La Marzorati ha riportato una vasta ferita alla fronte.

BENEFICENZA

Il sig. Rovere geom. Enrico ha offerto Kg. 20 di ritagli di cuoio per il Ricovero di Mendicità.

Il sig. Montanaia Amedeo ha offerto una cesta di pri-

Domani alle ore 6 ai funerali di Grolla Antonio

Domani alle ore 6 avranno luogo i funerali di Grolla Antonio, deportato politico, morto in Germania.

Il feretro partirà dalla casa mortuaria di via Cavour 3 per la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro dove alle ore 6 verrà celebrata una Messa di suffragio.

Seguirà la tumulazione nel cimitero locale.

Il Comitato Provinciale Reduci dalla Deportazione invita tutti i Reduci a partecipare alla mesta cerimonia.

Annegato nel Naviglio

Un altro annegato è affiorato sulle acque del Naviglio Grande all'altezza della Richard Ginori. Estratto si è stabilito trattarsi dell'abitante Bazzini Carlo, trentaquattrenne, attualmente domiciliato a Milano. Si ignora se il Bazzini sia stato vittima di un incidente o se sia suicida.

Investita da una bicicletta

Investita da una bicicletta è stata ricoverata all'Ospedale la trentasettenne Marzorati Emilia abitante all'Isola di Vermezzo. La Marzorati ha riportato una vasta ferita alla fronte.

Domani alle ore 6 ai funerali di Grolla Antonio

Domani alle ore 6 avranno luogo i funerali di Grolla Antonio, deportato politico, morto in Germania.

Il feretro partirà dalla casa mortuaria di via Cavour 3 per la Chiesa Parrocchiale di S. Pietro dove alle ore 6 verrà celebrata una Messa di suffragio.

Seguirà la tumulazione nel cimitero locale.

Il Comitato Provinciale Reduci dalla Deportazione invita tutti i Reduci a partecipare alla mesta cerimonia.

PER CONTINUARE

Per quanto i lavori di costruzione della nuova Chiesa dell'Oratorio Femminile presso le RR. Suore dello «Casa del Rosario» siano stati sospesi per gli scioperi, nuove offerte sono pervenute per la fabbrica.

Eccone l'elenco:

(Cifra elenco precedente, lire 42.500); sig. Caravaggio lire 2.000; sig. Bertini L. 500; sig. Grecchi L. 75; N. N. lire 1.000; N. N. L. 500; sig. Dondena L. 1.000; N. N. lire 2.000; Una bambina del ricreatorio L. 10; Donne Cattoliche L. 1.000; sig. Lamori per partecipazione al funerale lire 1.000; Una bambina del ricreatorio: Predetti Luisa lire 310; Famiglia Franzosi per partecipazione ad Ufficio lire 1.000; Bambine dell'Oratorio L. 1.000; Sig. Marianna Maestri L. 800; sig.a Teresa Galbani L. 300; sig. Angela Arrara per rinuncia gita ad Oropa L. 1.000; N. N. lire 10.000; N. N. (2° offerta) lire 50.000; sig.ra Carati Teresina L. 1.000; sig.a Carati Luisa L. 1.000; sig.a Assunta Kluzer per partecipazione ad Ufficio L. 2.000; sig.a Baldi Angelina L. 500; sig. Invernizzi Pia L. 500; sig. Sfondrini Pietro: trasporto gratis ferro per costruire e L. 1000; vedova e sorelle Torriani per partecipazione Ufficio e funerale Lire 1000; N. N. per festeggiare il Battesimo del piccolo Giuseppe Gornati L. 1000; cav. Dante De Angeli L. 5000,

(Cifra totale L. 128.995).

Ai gentili Benefattori si rinnovano sentiti ringraziamenti.

In un prossimo elenco si daranno i nomi degli offerenti.

PRO ORATORIO NUOVO

Fam. Re in memoria di Torriani Paolo	L. 1000
Fam. Firpo per ricordare Torriani Paolo	» 1000

Posta in Redazione

da girare alla Compagnia Filodrammatica "La Benefica,,

Riceviamo e pubblichiamo

Il signor Nimebra e tutti i suoi amici ci scusino se ci rivolgiamo a loro a mezzo di questo giornale, ma lo facciamo perchè siamo convinti di esprimere il pensiero di molti che la pensano come noi e ciò attribuisce a questa nostra lettera un carattere extra privato.

Dal mese di febbraio scorso «La Benefica» ha abbandonato ogni sua attività artistica nonostante abbia avuto le più calorose accoglienze ogni volta che si è presentata al giudizio del pubblico con dei lavori che risultarono scelti fra quelli di maggiore interesse e vennero rappresentati con decoroso e signorile senso artistico: che è successo?

Era stata annunciata per certa la recita di un capolavoro di Pirandello con il concorso degli Amici dell'Arte e l'aspettativa era grande, ma di tutto ciò non si è fatto più nulla: perchè? Si afferma da parte di alcuni che la Benefica è ormai sciolta, da parte di altri che svolge la sua attività soltanto fuori della nostra città: è vero?

A questi interrogativi forse non si darà risposta, ma noi speriamo in un cenno di chiarificazione che ci assicuri sopra tutto che potremo ancora avere il piacere di ascoltare qualche buona recita, tale da valorizzare il decadente teatro filodrammatico di prosa. Vu Effe

Direz. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Parenti e amici del compianto

CARLO GAREGNANI

faranno celebrare a suffragio una S. Messa alla Parrocchiale di S. Pietro, lunedì 8 agosto alle ore 6.

Abbiategrasso, 6-8-49.

I familiari del compianto

RIZZI BATTISTA

di cui è ricorso il dorimo anniversario della morte sono grati agli amici che nella dolorosa circostanza hanno fatto celebrare una messa di suffragio.

Abbiategrasso, 6-8-49.

La famiglia e i parenti nell'annunciare il decesso del compianto

BOLLATI ERMINIO

ringraziano sentitamente tutti i buoni che, partecipando ai funerali, hanno reso l'estremo omaggio al caro estinto.

Un particolare ringraziamento alla Associazione Cattolica ed alla Freccia Azzarra di cui il defunto era presidente.

Gaggiano, 6-8-49.

LIBERTA' SPORT

Reminiscenze postume

Come faccio a "fare„ l'articolo.....

di FRAMER

Già, come faccio? Mi hanno detto: "Metti giù quattro righe sulla corsa per dilettanti di domenica a Maleo, la coppa Orchini".

Facile, direte voi. Sì, facile, ma per uno che la corsa almeno l'ha vista. Non per me, oh no, che, mentre i vari Gallinati, Pistoia, Ornaghi sfacchinavano pieni di sudore, me ne stavo placidamente dormendo a casa mia.

Strano, non vi pare? E pensare che quel brav'uomo di redattore avrà magari il coraggio di mettere su questo "pezzo", il fatidico "dal nostro inviato al seguito"...

* * *

Ma lasciamo da parte i cattivi pensieri e veniamo ai fatti, una buona volta.

I dilettanti migliori del Velosport hanno corso domenica in quel di Maleo, ottenendo il 10° posto con Gallinati, il 12° con Ornaghi e il 15° con Cerutti, tutti e tre sono giunti col plotone, che era stato preceduto all'arrivo da 8 fuggiaschi tra cui il vincitore Brambilla.

E' stata una gran bella gara movimentata (a me hanno detto così...) e brillante. Durante il primo giro, che misurava 70 chilometri, quattro uomini del Velosport, partecipando ad una fuga, facevano nascere, nel cuore dei non pochi super-tifosi di Abbiategrasso presenti, una grande speranza.

Ma Gallinati, Pistoia, Ornaghi, Cerutti non dovevano riportare la vittoria: ancora troppi erano i chilometri da compiere perchè si potesse pensare ad una buona riuscita di questo primo, temerario tentativo.

Comunque, soltanto al 60° chilometro il gruppo raggiungeva i fuggiaschi procedendo poi compatto verso il 1° traguardo.

* * *

E adesso, come ogni cronista che si rispetti, dovrei dirvi chi l'ha vinto questo benedetto traguardo: dovrei, ma non posso.

Che volete: il mio informatore, vedendo Gallinati avanzare velocissimo nelle primissime posizioni tenne lo sguardo fisso su di lui, preparandosi al gran salto di gioia.

Risultato: primo e secondo ignoti, terzo Gallinati e salto rientrato.

* * *

Eppoi il 2° giro, più breve del primo (soltanto 50 chilometri) ma più difficile perchè comprendente la dura salita della Collata.

E' qui, su queste rampe dal fondo bruttissimo, che si è svolto il piccolo dramma dei corridori in grigioverde.

La strada è dura, faticosa, e non mancano i ciottoli: par quasi una mulattiera. Otto audaci, pigiando sui pedali, s'involano.

E' la fuga buona, oramai, e da essa uscirà il vincitore: ma nessun nome del "Velo" riesce ad acrodurvisi. Ritti disperatamente sulle punte dei piedi risentono ora, gli uni, lo sforzo primaturo fatto fuggendo al primo giro, gli altri le lunghe tirate in testa al plotone. Tutti fra loro, spaccando quasi i pedali, tanto ci pigiano, ripensano invano alle belle salite di casa nostra, lisce come un bigliardo.

Ma qui, ci sono dei sassi... E giù allora, a rompicollo per la discesa, ma attenti! che ci sono dei muri...

Non han conosciuto le curve, famigliari a quegli otto, insidiose della Collata; e tenendo lo sguardo fissato davanti sui sassi, hanno teso ai freni le loro mani tremanti.

Uno, e non il peggiore, ha proseguito a piedi in discesa, per un tratto, e la strada era sempre terribile ed uguale.

* * *

Ho finito; ed anche questa è riuscita, grazie a te, informatore solerte che mi hai permesso di scrivere almeno due righe.

Ed ora lettori, dovrei dirvi delle corse degli altri, della caduta di Papetti nella coppa Taurea, del comportamento degli altri nelle altre gare.

Ma come posso, in coscienza, raccontarvi qualche storiella, magnificando e abbattendo, parlando di forature e di scatti e di fughe, biasimando o elogiando organizzatori mai visti nè conosciuti?

Domenica io non c'ero dietro la corsa, col taccuino alla mano e gli occhi pieni di polvere: ero a letto, io, e dormivo...

BARACCHE

Crisi degli alloggi, ovvero dove vive la povera gente. (E c'è persino chi dorme sotto i ponti).

OPINIONI

Lotta fatale

Il recente decreto del Santo Uffizio contro il comunismo ateo ha suscitato un vespaio di commenti, più o meno appropriati. Un articolo che porta, invece, un buon contributo di chiarificazione è quello pubblicato da Ugo D'Andrea sul *Tempo* di Roma, e di cui diamo i passi salienti:

La condanna, aperta, solenne, appassionata del comunismo fu già pronunciata dalla Chiesa di Roma, al primo apparire del marxismo ateo e materialista, un secolo fa, ed è stata costantemente ripetuta in seguito. Il 14 e il 19 marzo 1947 Pio XI lanciò le due encicliche con le quali sembrò voler riassumere tutta la sua opera e lasciare duraturo insegnamento per i successori: la «Mit Crennender Sorge» (in tedesco) per condannare il nazionalsocialismo: la divinizzazione della razza, del popolo, dello Stato nel regime hitleriano; e la «Divini Redemptoris» per condannare il comunismo ateo. Anche allora non si condannava solo la dottrina e l'azione pratica del comunismo in Russia, ma altresì nel Messico e in Spagna (ove si svolgeva la guerra). Contro il comunismo la Chiesa non concepiva, nelle parole del suo Sommo rappresentante, che la guerra a fondo. Non vi era possibilità di conciliazione e di compromesso; e la stessa posizione veniva ribadita, successivamente, in pubblici discorsi di Pio XI come dal Pontefice attualmente regnante. Le democrazie politiche hanno potuto tentare con Mosca, durante la guerra contro il nazismo, la via della conciliazione; la Chiesa no, perchè non vi è rapporto possibile tra la glorificazione di Dio e la sua negazione, tra l'affermazione dello spirito eterno e la sua distruzione, tra il colloquio perenne con l'al di là e la cenere dell'ateismo... Roma avverte dalla cattedra di Pietro che non ci troviamo dinanzi ad un conflitto di soli fattori politici ed economici, sempre suscettibili di mediazione e di adattamento; ma ci troviamo dinanzi ad una lotta di principî fondamentali che toccano il fondo e la vetta dell'essere umano, la natura e le finalità degli Stati, la vita eterna e quella dell'al di là.

E per l'Italia? Quali le conseguenze tra noi? Qui il discorso si fa più difficile. Le correnti politiche, colpite dal decreto inequivoco di scomunica cercano di ignorare l'avvenimento o quanto meno evitano di affrontarne le logiche conseguenze. Le affermazioni sbrigative negative del «maresciallo» Longo non contano perchè non appartengono all'ordine del pensiero morale. Il problema che non esiste per lui, Longo, esiste per milioni di iscritti e di votanti per il comunismo... Noi dobbiamo sperare che i milioni di individui passivi rinsaviscano e solo poche migliaia di attivisti rimangano estranei alla comunità nazionale e cattolica.

Non ci sembra di poter sottoscrivere al pensiero del Salvatorelli là dove dice che, in sostanza, il comunismo italiano si pone fini ridotti e accettabili di lotta politica. La tattica parlamentare del signor Togliatti non illude nessuno, perchè tutti sanno come essa possa e debba modificarsi, secondo le circostanze, in una azione insurrezionale. Non esiste un comunismo buono e uno cattivo. E neppure è utile giudicare il comunismo secondo un calcolo errato di bontà o di malvagità. Esiste una confessione comunista di scuola moscovita, che tende a dilatarsi nel mondo intero e che ha trovato necessario di abbattere, come massimo ostacolo, in ogni Paese in cui assume il potere, la Chiesa Cattolica Romana».

Ugo D'Andrea conclude la sua acuta analisi del provvedimento e delle sue possibili conseguenze, affermando che, al di sopra di ogni altra considerazione, esiste l'esigenza immediata e improrogabile, da parte della Chiesa di Roma e degli Stati cattolici, di difendersi, di lottare, di impedire che il male si diffonda e prevalga. Qui, e non altrove, sta la giustificazione, vera e perenne, del decreto del Santo Uffizio.

Secchia, sibilla cumana

L'Unità, con sfoggio di titoli e di caratteri, ha pubblicato in questi giorni una relazione di Pietro Secchia al Comitato Centrale del PCI «sullo sviluppo e il rafforzamento del Partito» e «sugli obiettivi da raggiungere». La relazione è interessante, per quello che dice e per quello che non dice: e, con acuto sarcasmo, un corsivo de *La Libertà* ne coglie le illuminazioni e le reticenze:

«La Sibilla Cumana del partito comunista, il tesoriere segreto delle forze schedate, da Gorgonzola a Roma e da Canicatti a Milano, colui che nessun altro compagno può superare in competenza di «tecnico della disciplina», il nostro novello Zaratustra in sedicesimo, lo «studioso e scientifico» Pietro Secchia, ha dunque sfornato il rapporto che con tanta ansia gli alti quadri del PCI, attendevano di conoscere. I 2 milioni e 242 mila iscritti in quel cemento di grande forza «che nessuno riuscirà ad intaccare» sarebbero, dunque, la imponente ala marciante di questo esercito di proletari che aspetta gli eventi e preferisce che pochi, audaci, paladini si assumano la scomoda responsabilità dei pionieri. Ed è strano che non vengano contemplati, proprio dal rigorista per antonomasia, obbiettivi di prima linea. La perorazione finale sa di un possibilismo bonario denso di nascoste incertezze e di complesse preoccupazioni. Il mondo cammina, e non certo a vantaggio del comunismo, il quale perde terreno proprio per quell'enorme impalcatura di concezioni astratte, sorde alla quotidiana luce dell'esperienza e imbastardite di ogni possibile fronzolo, una volta definito borghese, di autoritarismo e di pesante apparato. Ed è sintomatico che, in questo rapporto, si ragioni di numero e di statistiche per trarne argomento di consolazione più che di gloriosa esaltazione. E non basta constatare che il fenomeno dello sviluppo inegualе del partito per territori e per categorie può essere compensato da una maggiore saldezza alle idealità del PCI della massa degli iscritti, in ragione di un 80% di «zelanti» e di «rinnovatori spontanei della tessera»: la sincera constatazione che l'oggi è per i compagni più difficile dell'ieri avrebbe consigliato al Secchia di altre più lusinghiere occasioni, commoventi sfoghi di autocritica e di automacerazione». Poche parole da aggiungere. La constatazione conclusiva del Secchia è che il PCI «si trova in una situazione che comporta lotte dure ed aspre per la difesa della libertà e della pace (!), e che può prolungarsi per un periodo non prevedibile». Il peccatore si confessa e nella confessione c'è come una struggente malinconia di impotenza rivoluzionaria, che ci consola, ma che certo non consolerà gli appetiti dell'«ala marciante» del cominformismo nostrano.

Laurea....

La laurea in medicina e chirurgia a pieni voti ha conseguito presso l'Università di Pavia, Pomica Trecate Giuliano.

Il Trecate ha discusso la tesi: studio clinico diagnostico comparativo e considerazioni terapeutiche su di un caso di anoressia di V. Bergmann. Al neo dottore con le congratulazioni degli amici, quelle, non meno sentite, di «Libertà».

....diploma

Presso l'Istituto Tecnico Schiapparelli in Milano, si è diplomato ragioniere l'amico Giordani Giuseppe cui porgiamo vivissimi complimenti e gli auguri di una felice carriera.

al Cinema S. PIETRO

6 - 7 - 8 AGOSTO

imminente

Tarzan e i cacciatori bianchi

con Johnny Weissmuller

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI · APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI · SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato · Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA · GENOVA · MILANO · ROMA · TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso · Alessandria · Bergamo · Besana · Casteggio · Como · Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco · Lecco · Luino · Marghera · Monza · Pavia Piacenza · Seregno
Seveso · Varese · Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO · Piazza Marconi, 17 - Tel. 216

Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

LA RIUNIFICAZIONE DELLE FORZE democratiche del lavoro è una realtà

Comitato d'intesa tra la F. I. L. e la L. C. G. I. L.

Dopo il ritorno da Londra del Segretario Generale della L.C.G.I.L. on. Pastore, dove aveva rappresentato i liberi lavoratori italiani nel Comitato di iniziativa per la costituzione della Libera Internazionale sindacale, un importante fatto ha colpito l'attenzione dell'opinione pubblica. La tanto auspicata unificazione delle organizzazioni sindacali democratiche ha compiuto un nuovo passo in avanti.

Un laconico comunicato della Segreteria Confederale della L.C.G.I.L. informa che, preso atto della decisione della F. I. L. di aderire ai lavori per la costituzione di un «comitato di intesa» tra le organizzazioni sindacali democratiche, da mandato ai propri rappresentanti in seno al Comitato di accelerare i lavori per la riunificazione. Riunificazione che, secondo le previsioni dovrà attuarsi entro novembre o dicembre di quest'anno.

E' un frutto che va maturando; chi ha sentito il discorso dell'on. Pastore tenuto al Congresso Nazionale Liberi lav. metalmeccanici ne ha avuto precisa sensazione.

Il discorso ha toccato diversi punti e, per quanto ci riguarda, è stata una precisa messa a punto dell'atteggiamento della Libera Confederazione. Esso si sintetizza in nessun speciale privilegio nei confronti delle altre organizzazioni; piena lealtà; collaborazione su un comune programma; nessuna corrente organizzata: maggioranza e minoranza si determineranno liberamente e spontaneamente a secondo del pensiero degli organizzati sui diversi problemi concreti in trattazione.

Rimosso il terreno da incagli extra sindacali e denunciato ancora una volta il pericolo di certe interpretazioni troppo confusionarie ed interessate, non rimaneva altro che attendere gli eventi desiderati.

E l'attesa per il momento non è andata delusa e non lo sarà più: è l'interesse dei lavoratori che lo esige. W. l'Unione delle forze democratiche del lavoro!

Importante avvenimento sindacale

IL I.° CONGRESSO Nazionale F.I.L.L.M.

Nelle giornate 30-31 luglio e 1° agosto a Milano, maggior centro industriale d'Italia, si è tenuto il 1 Congresso dei Liberi Lavoratori Metalmeccanici.

Persone autorevoli italiane ed estere del mondo sindacale l'hanno definito una prima grande manifestazione del movimento sindacale libero del nostro paese. Rappresentanti di ben 70 province stavano a testimoniale l'imponente sforzo organizzativo compiuto in otto mesi di vita della novella organizzazione sindacale, la crescente fiducia dei lavoratori italiani in un sindacalismo libero da ingerenze di natura politica.

Rappresentanti di organizzazione metalmeccaniche estere hanno portato il loro saluto e il pensiero dei lavoratori liberi di tutto il mondo; notevole per importanza il discorso del rappresentante belga e per il Movimento internazionale dei metalmeccanici.

La partecipazione degli esponenti maggiori della L.C.G.I.L.: on. Pastore, on. Morelli, dott. Cuzzaniti, Zino ha rilevato l'importanza degli argomenti in trattazione. Argomenti che hanno trovato nel Congresso una serie impostazione e svolgimento non contaminata da demagogia politica: lo stampa di quei giorni ne dà ampia conferma.

Poichè i numeri hanno un linguaggio difficilmente contestabile e danno esatta cognizione della misura del lavoro svolto e della serietà con la quale è stato compiuto diremo che sulla relazione dell'on. Sabatini e di Volontè entrambi segretari nazionali sono stati fatti ben 65 interventi. A conclusione di questi sono stati presentati, dopo una giornata e mezza di ampie discussioni, ben 16 mozioni e diversi ordini del giorno. Il tutto è stato poi riassunto in una mozione concordata firmata da delegati di Torino, Taranto, Palermo, Varese, Gorizia, Ferrara, Novara, Firenze, Napoli, Cuneo, Brescia, Pisa e Venezia. Assieme a questa sono state presentate altre due mozioni: una dall'on. Sabatini e una dai delegati di Milano. Entrambi sono state accettate dal Congresso.

La parte organizzativa ha poi intrattenuto i congressisti per più di mezza giornata. Dopo la relazione Zanzi sulla bozza di statuto, sono stati approvati gl'istituti riguardanti la struttura e gli organi della organizzazione.

La votazione del nuovo Comitato direttivo nazionale ha dato per eletti:

Lista impiegati: on. Sabatini (Cuneo), Lucchese (Brescia), Barbesta (Milano), Crespi (Legnano), Longobardi (Napoli), Franchi (Varese), Leali (Lecco), Besutti (Modena), Bora (Torino), Foppolo (Como).

Lista operai: Volontè (Milano), Zanzi (Varese), Annunziati (Firenze), Brolpasino (Genova), Seveso (Milano), Sabbati (Brescia), Murri (Taranto), Friso (Padova), Anghelen (Trento), Alisio (Torino), Enrico (Torino).

Infine il nuovo Comitato direttivo si è riunito per eleggere i membri della Segreteria nazionale. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: Franco Volontè segretario coordinatore, on. Armando Sabatini segretario sindacale, Luigi Zanzi segretario organizzativo.

Cassa integrazione

salari per gli operai dell'industria

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indirizzato all'on. Morelli la lettera che segue:

In riscontro alla nota n. 01579/S/TD/1q del 26 marzo u.s. relativa all'applicazione delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale di questo Istituto in materia di autorizzazione per le integrazioni salariali agli operai dell'industria, si precisa quanto segue:

«I criteri emanati in materia di Cassa Integrazione, costituiranno valide direttive per i membri delle Commissioni Provinciali sulle quando essi siano stati sanciti a mezzo di deliberazioni che dipendono ovviamente dallo spirito della legge e che da questa non possano discostarsi.

Le eventuali disposizioni che impartisse la Direzione Generale di questo Istituto e che risultassero un orientamento per le Commissioni, non fanno che riflettere o rendere applicabili ai casi concreti, sottoposti ad un preventivo esame, principi già affermati dallo stesso Comitato e sono similari al fine di rendere sistematica tutta la materia, con lo scopo di salvaguardare gli interessi della gestione e, conseguentemente, delle parti interessate, la cui tutela è demandata anche alle Commissioni suaccennate.

Su tali disposizioni viene in particolare richiamata l'attenzione dei Direttori di Sede che, secondo altre che presidenti delle Commissioni provinciali anche funzionari dell'Istituto, non possono ovviamente ignorare le disposizioni emanate dagli organi centrali per la più esatta applicazione delle norme di legge e la loro corretta uniforme attuazione in tutto il territorio nazionale, al di fuori di ogni influenza locale.

Per quanto riguarda particolarmente la questione relativa alla negata concessione di integrazioni salariali a quelle aziende che, a giudizio delle Commissioni effettuano un orario ridotto da considerare ormai stabilizzato, si fa osservare come ciò non sia da considerare puramente e semplicemente una «serrata di freni» escogitata per frenare possibili ed eventuali abusi, ma una retta ed esatta interpretazione dello spirito della legge che ha inteso assegnare all'Istituto della integrazione salariale il compito di sorreggere aziende in *temporaneo* stato di anormalità produttiva per ragioni indipendenti dalla loro volontà e da quella dei loro dipendenti.

Riaffermata così l'esattezza del principio, non si ritiene che le Commissioni provinciali siano state rigide nel fissare l'ampiezza della temporaneità di cui sopra è cenno, tanto più allorchè le aziende interessate hanno dato modo alle Commissioni medesime di far ritenere certo e non a lunga scadenza il ritorno dell'orario normale.

Qualora le ragioni portate a sostegno delle loro domande non siano state abbastanza considerate, a giudizio delle aziende, per ottenere un ulteriore intervento della Cassa integrazione, è sempre salvo il loro diritto di adire al Comitato Speciale e, in ultima ipotesi, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

L'accordo per gli edili

VITTORIA dei lavoratori

I rappresentanti degli industriali hanno confermato l'intendimento di procedere alla rinnovazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, nella sua interezza con esclusione della parte tabellare e di ciò che è in discussione fra le Confederazioni, per gli operai, e successivamente di quello per gli impiegati, e di uniformarsi agli accordi interconfederali che saranno conclusi in merito alle rivalutazioni salariali, agli assegni familiari ed alle altre questioni di carattere generale attualmente all'esame.

Su proposta del Sottosegretario al Lavoro on.le La Pira, i rappresentanti degli Industriali, all'unico scopo di venire incontro alle necessità finanziarie contingenti dei lavoratori attualmente in forza, hanno accettato di versare l'importo di quattro giornate di retribuzioni rimborsabili ratealmente a partire dal 1° novembre p. v. oppure integralmente all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro qualora questa dovesse verificarsi prima di tale data.

Da parte loro i rappresentanti dei lavoratori delle varie organizzazioni hanno dichiarato la cessazione dello sciopero a partire dalle ore 24 del giorno 28 luglio.

Il Sottosegretario al Lavoro on.le La Pira ha invitato le parti, che si dichiarano d'accordo, ad iniziare subito le predette trattative al fine di giungere alla conclusione dei contratti collettivi nazionali di lavoro al più presto e possibilmente entro il 30 ottobre 1949 per quello degli operai ed entro il 30 novembre 1949 per quello degli impiegati.

Pertanto con l'immediata cessazione dello sciopero si è conclusa l'azione che la Federedili aderente alla LCGIL è stata costretta ad effettuare per ottenere i quattro punti fondamentali raggiunti dall'accordo.

Come i nostri lettori ricorderanno per averne data diverse volte pubblicazione le richieste della Libera Federazione Edili implicavano: 1) l'inizio immediato delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; 2) l'applicazione in campo nazionale del contratto; 3) l'applicazione integrale su base nazionale degli accordi interconfederali stipulati e da stipulare; 4) l'anticipo sulle competenze future derivanti dai contratti in discussione.

A. C. L. I.

GITA ARENZANO - GENOVA

Per l'annunciata gita di Arenzano per il giorno 21 agosto p. v. vi sono ancora pochi posti disponibili sul secondo autopullman. La gita comprende: visita al Santuario del Bambino di Praga, salita in funivia al Monte Righi dominante il porto di Genova, visita in porto ad un grande transatlantico, previsto in arrivo per detto giorno.

Si ricorda a tutti gli iscritti di versare la quota di partecipazione entro il giorno 14 c. m. per ritirare il biglietto di accesso al pullman con relativo programma.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Si affittano anche subito

Un salone laboratorio	mtr.	7.50x18
» » magazzino	»	7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage	»	7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio	»	2.60x4.30
» locale uso abitazione	»	4.30x4.30

Servizi annessi

Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe Via Fiume (Reparto Gennara)

Presso la Calzoleria
BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 Tel. 145
(Casa De-Angeli)
troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.
"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni" vendita lucido speciale «Eri», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

SEDE CENTRALE MILANO — 127° ANNO DI ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1949

ATTIVITÀ

Contanti e disponibilità liquide	L.	4.815.879.270
Portafoglio (Cambiali, valori pubblici e Buoni del Tesoro)	,,	54.093.318.176
Riporti, anticipazioni e c/c.	,,	8.336.258 849
Compartecipazioni	,,	373.831.250
Operazioni garantite dallo Stato e da enti	,,	6.885.835.445
Mutui ipotecari	,,	6.018.474.045
Mutui e c/c con garanzie diverse	,,	2.036.940.328
Beni stabili	,,	330.479 531
Corrispondenti, c/c ed altività diverse	,,	10.241.463.688
Ratei attivi	,,	1.142.176.014
	L.	94.274.656.596
Titoli e valori depositati a garanzia ed in amministrazione	,,	20 241.387.498
Totale delle attività	L.	114.516.044.094

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio ed in c/c	L.	81.645 075.286
Corrispondenti, c/c e passività diverse	,,	8.301-918.238
Ratei passivi	,,	3.145.959.104
Fondo erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità	,,	32.340.886
	L.	93.125.293.514
Depositi titoli e valori a garanzia ed in amministrazione	,,	20 241.387.498
Totale delle passività	L.	113.366.681.012
Fondo di riserva	,,	800.000.000
Fondo oscillazione titoli	,,	263.149.816
	L.	114.429.630.826
Utile dell'esercizio	,,	86.213.268
	L.	114 516 044.094

ANNO XXX - N. 33 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 27 AGOSTO 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

Libertà

Continua la polemica Tito - Cominform.

Se non è un bluff siamo a una svolta decisiva nella politica sovietica e dei Balcani.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

EUROPA IN CAMMINO

Questi giorni di ferragosto hanno fatto accumulare avvenimenti tutti degni di attenta considerazione, per il loro significato e i loro sviluppi. Anzitutto le elezioni in Germania. Alla vigilia di esse le previsioni erano state molto disparate: si era parlato di "assenteismo" dell'elettore tedesco, di presumibile affermazione nazionalista, di ritorni "nostalgici". Ora, la verità è che i risultati elettorali hanno nettamente smentito queste catastrofiche previsioni: gli elettori della Germania occidentale sono andati alle urne nella misura del 78,5%, i nazionalisti di estrema destra hanno avuto un certo successo, ma di limitate proporzioni, i comunisti hanno trovato nella libertà di voto il loro più fiero nemico. Tutto dimostra che la Germania si sta avviando verso la normalizzazione della sua vita politica, sotto la guida e secondo la volontà dei tre grandi partiti, autenticamente democratici: il democratico cristiano con 139 seggi, il socialdemocratico con 131 seggi e il liberale con 52.

Di fronte ad una simile coalizione — che le ultime notizie non escludono possa tradursi in formula di Governo — nulla potranno nè i comunisti, nè i separatisti e nemmeno i conservatori d'estrema destra e i nostalgici. Lo stesso contrasto di programma economico che divide i d. c. e i liberali dai socialdemocratici non va drammatizzato, in quanto attualmente nella Germania, controllata dagli occidentali, non è possibile attuare una politica di pianificazione e di nazionalizzazione; ed è per questo che i rappresentanti della socialdemocrazia tedesca finiranno, forse, nel necessario, anche se doloroso, abbandono dei loro irrealizzabili postulati economico-sociali, col trovarsi in linea con gli altri due partiti nella comune difesa di quella che è l'istanza fondamentale della nuova Germania: la democrazia.

Rimane certo il pericolo che la Germania si rinchiuda nel suo vecchio guscio nazionalista; ma il pericolo esiste solo se in quanto gli occidentali lo alimentino con una politica cieca di ritorsione vendicativa. La parola è all'Occidente: se i suoi capi sentiranno che l'Europa non può vivere senza la Germania, allora sarà la stessa Germania a non voler vivere al di fuori dell'Europa. Il quesito è semplice e la scelta indubbia. L'ha prospettato, di recente, l'On. Taviani a Montecitorio e ribadita a Fiuggi. L'ha direttamente indicata, nella sede competente del Parlamento europeo di Strasburgo, Winston Churchill: la funzione della Germania, come elemento di equilibrio, non può essere oltre pretermessa. Occorre che essa sia chiamata — e prima è, meglio sarà — a fare con gli altri popoli democratici la nuova Unione Europea.

* * *

Larga risonanza ha avuto, pure in questi giorni, l'incontro avvenuto a Mosca fra Stalin e l'ambasciatore americano Kirk; a non bisogna troppo sopravalutare questo episodio.

Se ci sono state delle "avances" dell'URSS agli Stati Uniti crediamo che esse non possono che rispondere ad un piano determinato dalla necessità di "guadagnar tempo". Ma gli Stati Uniti conoscono da tempo le carte che Stalin ha in mano e il suo modo di giocarle. Perchè una "ripresa di contatti" possa essere producente, bisogna — hanno detto a Washington — che l'iniziativa dell'accordo parta dal Cremlino con "proposte concrete" di chiarificazione della ingarbugliata situazione internazionale. Non basta la "sbalorditiva cordialità" dimostrata da Stalin; ci vogliono "fatti e non parole". Se la "cordialità" di Stalin è stata determinata dall'essersi reso conto che l'URSS ha perduto l'iniziativa in Europa, che per essa si aggrava l'isolamento economico e che i suoi satelliti sono sempre meno sicuri, dimostri la Russia coi fatti che è finito il tempo delle imposizioni. Lasci all'Europa democratica il respiro per riprendersi; non fomenti più le quinte colonne sabotatrici; abbandoni i sistemi della "guerra fredda" e della "pace manovrata". Il che non parrebbe si avveri, almeno per ora, stando a quel che sta succedendo in Finlandia, dove il sabotaggio comunista cerca di minare la residua vitalità democratica di quell'eroico popolo. Dia prova finalmente l'URSS di concreta buona volontà: ed allora, allora soltanto, potremo crederle.

* * *

Ben altre favorevoli prospettive apre invece l'incontro veneziano tra l'On. De Gasperi e il Sig. Hoffmann, Amministratore dell'ECA. In tale incontro si può dire che veramente i problemi italiani hanno avuto una impostazione chiara e precisa ed un avvio alla migliore risoluzione. Soprattutto l'incontro ha visto come una iniezione di fiducia. Fiducia che ci viene dal consuntivo attivo che la nostra economia ha potuto presentare dopo 18 mesi di applicazione dell'ERP. Fiducia che Hoffmann ci ha riconfermato rendendosi garante delle nostre capacità ricostruttive dinanzi ai governanti di Washington.

Il consuntivo si fonda su dati di fatto che le storture polemiche della stampa cominformista non possono intaccare. La produzione industriale ha superato il livello del 1938, malgrado le deficienze di energia elettrica, la scarsità di materie prime e gli scioperi a catena. Quella agricola è in costante miglioramento. L'inflazione monetaria è stata fermata. La disoccupazione è in lento, ma continuo, regresso. Fervono le opere pubbliche con i contributi del Fondo-Lire. Le nostre esportazioni hanno superato, in questi ultimi mesi, per la prima volta da 10 anni a questa parte, il valore delle importazioni.

Le dichiarazioni di Hoffmann hanno smentito le insinuazioni dei socialcomunisti, secondo i quali sarebbe obiettivo dell'ECA e del nostro Governo la chiusura delle industrie nazionali per obbligare gli italiani a comprare solo prodotti americani. La verità è, invece, che l'ECA si è impegnata a fornirci le attrezzature e i macchinari necessari al rimodernamento delle nostre industrie, perchè producano meglio, di più, e a minor costo. E' malafede, solo malafede, quella di coloro che insistono nel sostenere che l'ERP mira a liquidare gradualmente le economie europee. Perchè, come va allora che tutte le sue provvidenze sono, invece, dirette ad aumntare le esportazioni europee negli Stati Uniti, a ridurre il deficit delle varie bilance commerciali, a diminuire i costi di produzione dei Paesi ad esso aderenti?

Rimane il problema della mano d'opera esuberante: ma Hoffmann ci ha assicurato il suo appoggio per farci ottenere speciali aiuti, destinati a favorire la nostra emigrazione.

Rimane l'altro problema della possibile riduzione di stanziamenti a favore dell'Italia per il secondo anno ERP, correlativo alla richiesta britannica di maggiori assegnazioni.

Su tale questione dovrà pronunziarsi, in definitiva, l'OECE e vogliamo sperare che siano evitati all'Italia un danno e una ingiustizia.

L'On. De Gasperi ha difeso, da par suo, a Venezia i nostri interessi. Il Paese deve essergliene grato, in un modo solo: assecondando il Governo nella sua opera di risanamento finanziario e di stimolo produttivo, opera che è basata sulla cooperazione, sempre più stretta, fra i Paesi dell'ERP, di quella istituzione che — come ha felicemente detto il Presidente del Consiglio — «ha il nome della democrazia e della libertà".

* * *

Sulla strada della democrazia e della libertà ci sembra — nonostante i periodici annuvolamenti e le non sempre inevitabili secche — che la nuova Europa proceda ormai più sicura. Questa Europa è l'Europa cristiana, democratica e sociale che, a Bonn, a Strasburgo e a Venezia, si esprime con lo spirito di una civiltà, che è perenne perchè è "umana", di una civiltà che è fieramente decisa di non più soggiacere a nessuna forza barbaramente totalitaria.

La meta dell'unità europea è certo di ancora difficile raggiungimento. Sono state poste, però, le premesse per arrivare a questa che deve essere — e sarà — veramente una costruzione di pace, di libertà e di benessere. Ci affida in questa speranza il senso di consapevolezza e di misura di cui, ogni giorno di più, stanno dando prova i massimi esponenti democratici dei Paesi europei. C'è una concretezza di rapporti, di incontri e di risoluzioni che ci fa credere che le nostre speranze non saranno deluse.

E. d. R.

I PARTITI COMUNISTI NELL' OCCIDENTE

Queste notizie sono desunte dal Bollettino del Centro Nazionale di Informazione che si pubblica a Losanna.

BELGIO

Durante l'ultima campagna elettorale nel Belgio, il Partito Comunista ha evitato gli usuali eccessi di propaganda. Bisogna cercarne la ragione, non in difficoltà finanziarie ma in recenti istruzioni del Cominform, che prescrivevano di trascurare le aleatorie attività elettorali, per consacrarsi, soprattutto, a compiti di propaganda rivoluzionaria. Il programma di attività del P. C. belga può riassumersi in tre punti principali:

1) Lavorare contro il crescente distacco dei lavoratori dalle organizzazioni sindacali. In effetti, pare che numerosi siano gli operai che si sono stancati delle preoccupazioni politiche di certi sindacati. La perdita di influenza dei comunisti nella Federazione Generale del Lavoro Belga è attestata dal fatto che questa organizzazione si è ritirata recentemente dalla Federazione Sindacale Mondiale (comunista).

2) Intensificazione della cosidetta «Campagna per la Pace». Questa attività è confidata ad organizzazioni parallele e a circoli criplo-comunisti.

3) Inizio di una nuova fase di lotta, consistente nel sabotaggio in quegli stabilimenti di vestiario e di calzature che lavorano per la difesa nazionale, evitando tuttavia, per stornare ogni repressione, una uguale azione nelle fabbriche d'armi, di munizioni e di materiale bellico.

OLANDA

Le recenti elezioni hanno confermato il netto declino comunista. Il partito comunista ha fallito nelle agitazioni sindacali. Non sono riusciti gli scioperi dei portuali ad Amsterdam e a Rotterdam. Un certo successo ha invece avuto la «Campagna per la Pace», grazie all'attività della «Federazione delle Donne Democratiche» (l'U.D.I. olandese). L'agit-prop olandese punta sopratutto sulla questione dell'Indonesia. Una settimana de «L'Asia Libera» ha realizzato un fronte comune del partito comunista olandese, dell'F.V.C. (sindacati comunisti), della Federazione delle Donne Democratiche, di molte organizzazioni giovanili e del nuovo partito socialista «indipendente», a tendenza fusionista, chiamato «Le Mouvement Socialiste». Si segnala anche la formazione di un nuovo «Comitato d'Aiuto all'Indonesia», avente lo scopo di finanziare l'espansione comunista in questo territorio. Questa azione — appoggiata dalla rivista *Nederland - U.R.S.S.* che sviluppa una grande attività e che si sforza di attirare nel comunismo i circoli intellettuali olandesi — ha fatto, però, poca presa nella popolazione. Altre organizzazioni parallele sono in funzione e tentano di preparare, nascostamente, le condizioni favorevoli per una attività rivoluzionaria. Tuttavia, nonostante i raddoppiati preparativi clandestini del Partito Comunista, la situazione, nell'insieme, è nettamente sfavorevole all'espansione del comunismo nei Paesi Bassi.

FRANCIA

Si osservano numerosi segni di un serio regresso dell'influenza comunista sull'opinione pubblica francese. Il partito è in via di isolamento, i sindacati comunisti perdono di presa, la tiratura dei giornali comunisti è in forte ribasso, i comizi sono meno numerosi e meno frequenti, la loro atmosfera è molto meno aggressiva. Si può caratterizzare l'attuale periodo come un tempo di attesa dei comunisti francesi. I loro capi, tuttavia, ostentano sicurezza, perchè pensano che l'organizzazione è tale da superare, al momento buono, facilmente la crisi presente. Essi si adoperano soprattutto a «risollevare il livello ideologico» degli iscritti e a potenziare la propaganda con lo «slogan» della prossima crisi, in cui incorrerà il capitalismo, secondo gli insegnamenti marxisti leninisti. Se però il partito sonnecchia, sono invece in piena attività le organizzazioni parallele. L'«Unione delle Donne Francesi» (l'U.D.I. francese) cerca di attirare nel suo seno un sempre maggior numero di donne socialiste e «cristiane-progressive»; e, a tale scopo, ha concesso loro un posto modesto nel suo Segretariato Centrale. L'associazione dei vecchi F.F.I. - F.T.P.F. («Forces francaises de l'intericur» e «Frances-tireurs et partisans francais») manifesta una grande vitalità sotto la direzione dei comunisti che conoscono bene il loro mestiere. I «Combattenti della Pace e della Libertà» proseguono nel potenziamento dei quadri regionali locali e di un vasto apparato di propaganda che possa servire di avanguardia ai «veri democratici», ai «veri pacificatii», e ai «veri resistenti». La rivista *France-U.R.S.S.* intesifica la sua azione presso i circoli intellettuali, attraverso un'opera, lenta ma continua, di mimetizzazione. La C.G.T. (Confederation Generale du Travail) prosegue nelle sue «avances» per ricostituire la spezzata «unità di azione sindacale» e spera di risuscitare l'atmosfera del «fronte popolare sindacale» a direzione comunista, che, nel 1936-37, aumizzò con gli scioperi e l'occupazione delle fabbriche l'economia francese.

In sintesi, mentre il P.C.F. ha operato una certa «ritirata», l'attività delle organizzazioni parallele, da esso controllate, consente al comunismo francese di mantenere le sue speranze di successo.

INTELLETTUALOIDI E CULTURAME

La Vergine Atena

La Vergine Atena, illibata — figliola del Re degli Dei — fu a un forte guerriero affidata — a guardia dei suoi cicisbei. — L'inizio benissimo andò: — la guardia la cinse di cure — le diede feluche e landò — la oppresse di mille premure. — Ma qui cominciarono i guai, — chè presto una voce andò in giro: — «Atena è una Venere, ormai!» — Stupì, troppo tardi, a quel tiro — il Padre, chiedendosi: «Affè, — ma allora chi guarda la guardia — che guarda la figlia del Re?».—

Questa in un frammento inedito di autore postomerico, la lacrimosa istoria del come qualmente Atena — o, più familiarmente, Minerva, dea delle Arti e Lettere — si giocò il pulzellaggio e la rispettabilità più per colpa della cecità paterna che per colpa sua. Ed è la stessa storia che descrive il modo in cui il Popolo Sovrano si trasforma in Popolo Bue quando, invece di lasciare la sua cultura libera di esprimersi (e magari di civettare con innocue forme di cicisbeismo artistico e letterario), la sottopone all'autorità di un potere ed essa estraneo. E quando, come è naturale, questo potere esercita la sua tutela per scopi che nulla hanno a che vedere con gli interessi della tutelata, quest'ultima, perduto con l'autonomia il senso della sua responsabilità, della sua dignità, dei suoi diritti, giunge, per sopravvivere, a quel che il padrone le impone: la prostituzione. Muore la cultura, nasce il «culturame».

Questa espressione - «culturame» - usata da Scelba a Venezia, durante il 3° Congresso della D.C., scatenò la più larga rete di accuse, difese e polemiche dell'annata. Si volle vedere in essa l'affermazione di un principio fideistico di «politica culturale», una divisione di intellettuali in beati e reprobi, una identificazione del concetto di validità artistica con quello di ortodossia politica e via di questo passo. Si sa, «vexatur de lana saepe caprina». E quanta scarsa base trovasse nelle parole di Scelba la montatura polemica di tanti interessati accusatori è dimostrato dal fatto che, a proposito degli intellettuali estranei o avversari al suo partito, l'oratore adoperò l'espressione «cultura o culturame». Il che indica come, nel suo pensiero, nulla si opponesse al riconoscimento di valori culturali in campo avverso nel momento stesso in cui denunciava - al solo e dichiarato scopo di esortare il suo partito a non lasciarsene abbagliare - lo scarso o nulla valore culturale di molti intellettualoidi estranei o avversari.

A questa espressione noi, parlando del processo di nascita del «culturame», abbiamo inteso dare un più vasto significato, riferendola ad ogni attività artistica scientifica che obbedisca a determinati presupposti di ordine politico. Quando l'attività dell'artista debba cercare una giustificazione nel raggiungimento obbligatorio di fini che nulla hanno a spartire con la soddisfazione di una personale esigenza estetica; quando ad essa venga attribuito semplice valore strumentale, in relazione a scopi che le sono estranei, allora, spogliata di ogni sua autonoma ragione d'essere, l'arte diventa artigianato e l'artista un tecnico. Quanto alla scienza, l'ipotesi di un simile fenomeno — se i fatti, le cifre e gli schemi logici più elementari non si debbono considerare materia opinabile — non dovrebbe neppure essere affacciata; ma la realtà storica di questi ultimi decenni ci ha mostrato vero l'inverosimile, ponendoci di fronte alla esperienza, negli stati sovietizzati, di paradossali, continue intrusioni dell'autorità politica nel mondo della osservazione, della logica e delle cifre.

Tutti i regimi totalitari, nello sforzo di assicurarsi il controllo di ogni manifestazione della vita spirituale e materiale dei governati, tendono ad «imbrigliare» le classi intellettuali, offrendo loro in cambio vantaggi materiali e reprimendo ogni espressione di attività intellettuale nociva ai propri interessi politici. Tutto ciò è insito nella stessa struttura logica di uno stato totalitario: e, infatti, da Diocleziano a Napoleone Bonaparte, a Mussolini, a Hitler, tutti gli autocrati della storia si riservarono funzioni di controllo sull'indirizzo dell'attività culturale, cui negarono ogni diritto contrastante con le loro direttive politiche. Ma tali poteri restarono, appunto, di controllo; non arrivandosi mai all'assurdo di voler conferire allo Stato o a un partito, funzioni dirette di creatore, facendo di una persona giuridica, di uno o più enti e associazioni, artisti — o scienziati — in forza di legge. Ebbene, il più spietatamente conseguente — e perciò il più spietatamente assurdo — dei regimi totalitari, il bolscevismo, è arrivato precisamente a questo, sostituendo all'ispirazione individuale dell'artista o alle personali deduzioni e conclusioni dello scienziato il foglio d'ordini del Partito. Se volessimo dare una documentazione completa di questa nostra affermazione dovremmo riempire volumi di citazioni, tali e tante sono le conferme ufficiali, da parte bolscevica, di questa incredibile buaggine. Dovremo, perciò, limitarci a riportare qualche dichiarazione fatta nel corso del più recente Congresso Nazionale di intellettuali comunisti, quello svoltosi a Bucarest dal 29 al 31 marzo, con l'intervento dei delegati, di una dozzina di nazioni, orientali e occidentali. Ecco una frase, pescata a caso nel rapporto di Zacharia Stancu, Presidente dell'Accademia: «la classe operaia, diretta dal Partito, si è aperta la via per l'elevazione del livello culturale di larghe masse popolari... Nel nostro Paese ha cominciato a svolgersi, sotto la guida del Partito Operaio Romeno, la rivoluzione culturale».

Se, dunque, laggiù il «la» della vita culturale lo dànno gli operai, che erudiscono il pupo (leggi: popolo, ivi compresi gli ignorantissimi borghesi) attraverso il Partito, gli intellettuali che cosa debbono fare?

La risposta è nella risoluzione conclusiva del Congresso: «E' dovere degli intellettuali di porre il loro sapere al servizio dell'edificazione del socialismo». Migliore definizione della funzione tecnicistica della cultura non avremmo potuto trovare.

Il Partito che guida gli operai che guidano gli intellettuali che guidano i contadini e i borghesi, è guidato, a sua volta, come si legge nell'inevitabile telegramma finale a Stalin, «dalle vostre (di Stalin) opere geniali che rispondono a tutti (sic) i problemi complessi che pone davanti a noi la lotta per l'edificazione di una cultura socialista».

E tutto andrà bene, perchè — citiamo sempre il telegramma — «tutti i popoli del mondo, ai quali la storia ha dimostrato la potenza e l'efficacia delle previsioni scientifiche staliniane, sanno che, se Stalin l'ha detto, così sarà».

Quando le tradizioni culturali di un popolo capitano in mano di simili tutori, diventa tragico il comico interrogativo: «Ma allora chi guarda la guardia che guarda la figlia del Re?».

Savio C.

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

Dopo la pausa ferragostiana, rieccoci alle prese col giornale, la cronaca, la vita cittadina, i pettegolezzi, le polemiche.

Passato il caldo, la temperatura è diventata mite, anzi taluno ha asserito che sembra d'essere a 1200 metri.

Le strade che erano state deserte per qualche tempo ora tornano a ripopolarsi e i treni scaricano ogni giorno i reduci dalle cordate alpine o dai lunghi bagni di mare. Circolano le tinterelle che vanno man mano stingendosi restando pio desiderio come la villeggiatura da cui ci separa un anno intero.

Passato il ferragosto con le ferie e le feste; passata la festa di Castelletto, quella di S. Rocco; passata l'epidemia di tifo...

Tutto passa in attesa di... ripassare. La cronaca non registra gran che. Una carica di tritolo di circa 3 kg. rinvenuta lungo il muro di cinta che separa il Consorzio agrario dal nuovo oratorio, un furto sacrilego a Zelo, un incendio non più recente, qualche investimento, una lettera minatoria, la ripresa dell'Oratorio feriale, le restrizioni dell'energia elettrica e altre cosette di poco conto.

Da segnalare lo scontro fra la corriera di Legnano e la nostra autobotte addetta al servizio dell'inaffiamento delle strade.

A proposito di autobotte un'osservazione che giriamo a chi di competenza e che ci facciamo premura di segnalare essendo stati a nostra volta pregati.

Ci sembra che la velocità con cui percorre le strade sia eccessiva e tale che non consente di inaffiare adeguatamente, sollevando anzi la polvere. Adesso, grazie al tempo, non ne avremo più bisogno, ma, ripresentandosi l'occasione, è troppo chiedere che vada più adagio?

Sempre in tema di osservazioni segnaliamo quella di un amico di Castelletto che, riferendosi al manifesto del sindaco che invitava la cittadinanza ad attenersi alle più scrupolose norme igieniche onde evitare nuovi casi di tifo, si diceva impossibilitato all'osservanza delle dette semplicemente perchè dalle sue parti l'acqua potabile continua ad essere una speranza. E d'altronde il prezzo del gas non è tale da consentire di far bollire continuamente pentole d'acqua.

Rileviamo il fatto che nell'arca che a suo tempo il Comune aveva designato come quella più adatta per la costruzione dell'edificio scolastico per la scuola media, area sulla quale sono stati intrapresi, da parte dei proprietari, lavori di costruzione, sono stati tuttora sospesi con un'ordinanza prefettizia che, pare, intende farli demolire per dare adito al progetto dell'Amministrazione comunale.

Da parte di questa un lodevole iniziativa: il terreno adiacente alle case popolari di strada Vigevano è stato messo a disposizione come campo da gioco: così i ragazzi avranno un posto dove tirar calci senza dover infestare la piazza Vittorio Veneto col timore delle guardie e dell'incolumità dei passanti.

A proposito di guardie ci è stato comunicato che pur non essendo decaduta la disposizione che faceva obbligo ai ciclisti di munirsi di fanale anche di giorno, nessuna contravvenzione sarà elevata a chi ne fosse sprovvisto.

Gli ambienti bene informati dànno per certo l'acquisto da parte del P. C. locale di un discreto appezzamento di terreno, in località "Piattina" per un'erigenda nuova sede. E poichè per acquistare il terreno non ci vogliono le chiacchere, è evidente che i compagni non sono poi tanto sprovvisti di soldi.

Un episodio singolare: è occorso domenica sera, anzi notte, a un brigadiere dei Carabinieri che era stato invitato in un caffè del centro da una persona.

L'ora non consentiva l'accesso al locale che stava per chiudere, ma la persona era tanto insistente e qualificata che il sottufficiale accondiscese all'invito di un millantatore sedicente ex vice questore. Si trattava di un volgare spregiudicato dal cui certificato penale risulta condannato a ben 12 anni per rapina a mano armata oltre ad altre pene minori. Adesso è un noto attivista del P. C. con mansioni non bene specificate.

Null'altro.

NESSUN ALLARME per le voci di epidemia

Nostra intervista con l'on. prof. Samek

In merito ai casi di tifo recentemente occorsi nella nostra città e che hanno suscitato viva apprensione nella popolazione, abbiamo voluto intervistare l'on prof. Samek per avere un'idea esatta della situazione sanitaria.

Siamo lieti che, attraverso l'intervista concessaci dal Primario cmdico del nostro Ospedale, la cittadinanza potrà rendersi conto che se un pericolo è esistito e se purtroppo vittime ci sono state, ora può ritenersi tranquilla.

— Come va l'epidemia di tifo

— Mi perdoni, *ma non è* proprio il caso di parlare di epidemia per sotto casi, quanti son quelli denunciati sino ad oggi, di cui sette in tutto ricoverati nel nostro Reparto isolamento e 4 soli di Abbiategrasso. Le aggiungerò che di questi quattro casi uno ha contratto poi certamente l'infezione in montagna donde proveniva.

— E allora l'allarme della cittadinanza e delle autorità è da ritenersi giustificato?

— Da parte dell'Autorità Sanitaria non vi è stato in verità nessun allarme. Sono state solo emanate dal signor Sindaco, e giustamente, le solite disposizioni igieniche. Disposizioni che dovrebbero mettersi in pratica indipendentemente da qualsiasi epidemia e in ogni paese.

Quanto alla cittadinanza un po' di allarme effettivamente c'è stato e lo ritengo dovuto al fatto che i due soli decessi avvenuti sino ad oggi (e speriamo che la mortalità si limiti a questi casi) hanno colpito persone note e care di Abbiategrasso.

Mi riferisco al sig. Peroni così immaturamente strappato alla famiglia e alla giovanetta Cittadinetti, casi in cui la malattia si è manifestata fin dagli inizi con caratteri di particolare violenza che mi ha fatto prevedere purtroppo l'esito infausto malgrado le cure più assidue.

— Non ritiene che l'esito sfavorevole possa ascriversi a una particolare malignità dell'infezione?

— Non potrei nè affermarlo nè escluderlo, però è certo che almeno in uno dei casi prestavano condizioni tali da diminuire fortemente la resistenza alle forme infettive. E questa è probabilmente la vera ragione dei decessi.

— E' vero che è venuto anche il Medico Provinciale?

— E' venuto il Medico Provinciale aggiunto il 12 u. s. per smentire definitivamente le voci allarmistiche cui hanno prestato troppo facilmente fede alcuni quotidiani e che ci hanno dato un momento di poco simpatica nolorietà.

— Quanti sono attualmente i tifosi e dove sono ricoverati?

— Sono cinque e tutti ricoverati naturalmente nel padiglioncino malattie infettive.

— Allora serve il padiglione d'isolamento! A suo tempo è stato oggetto di discussioni, di approvazioni e dissensi, non ancora finiti perchè c'è chi ha sostenuto, ed Ella ne sarà certo a conoscenza, che la spesa è stata inutile, perchè il reparto è sempre vuoto, la sua gestione costosissima e sarebbe stato molto meglio creare un più grande reparto di maternità o sopraelevare il padiglione chirurgico.

— Spero che la sua domanda non celi il più piccolo dubbio personale sulla verità dello stato di cose, sull'opportunità, anzi, necessità del padiglione d'isolamento, di cui io rivendico tutta la responsabilità rinnovando qui i più vivi ringraziamenti al Comitato pro Ospedale, alle Autorità, alla Amministrazione Rossi che ha finalmente condiviso il mio punto di vista e al Comm. Castoldi che ha portato rapidamente a termine l'opera.

Naturalmente come tutti i reparti d'isolamento anche il nostro funziona solo quando si verificano casi di malattie infettive a carattere contagioso che, come è noto, l'igiene moderna cerca con ogni mezzo di prevenire ed è augurabile che non si verifichino.

Ma come nessuno oserebbe mettere in dubbio l'utilità dei Vigili del Fuoco anche se per qualche tempo non si verificassero incendi, sta di fatto che quando casi di malattie infettive intervengono, l'esistenza di un padiglione d'isolamento è l'unico mezzo per spedalizzare i malati in sede. Il nostro padiglioncino, per quanto piccolo, serve ed ha servito egregiamente e ha già ricoverato forme infettive che saremmo stati assolutamente costretti a inviare altrove con disagio delle famiglie, del Comune, nei quali trattandosi di malattie infettive ha l'onere della spesa, e contro l'indirizzo sanitario generale che esclude che casi infettivi della periferia convengano al centro.

— Che casi sono stati ricoverati?

— Tifi, paralisi infantili, parotiti epidermihe, meningiti, difteriti, pertossi.

— Che zona serve il nostro reparto d'isolamento?

— Nelle intenzioni mie, della Amministrazione e dell'Autorità sanitaria esso dovrebbe servire alle esigenze non solo del nostro circolo ospedaliero ma anche di quello di Magenta e, occorrendo, di Legnano, essendo tutta questa zona sprovvista sino ad oggi di un padiglione d'isolamento, e quindi costretta a ricorrere a Novara o a Milano.

Nelle intenzioni delle Autorità il nostro attuale padiglione dovrebbe perciò costituire il primo nucleo di un reparto assai più grande che assicurerà definitivamente al nostro Ospedale un servizio che ne aumenterà notevolmente l'importanza e il raggio di influenza.

— Quanti letti conta attualmente?

— Solo dodici, con servizi però modernissimi e calcolati per un numero ben maggiore che potrebbe facilmente raggiungere col semplice prolungamento a saletta clinica del corpo di fabbrica attuale.

— Allora mi sembra che con dodici letti il reparto dovrebbe sempre essere pieno e tutt'altro che passivo per la gestione.

— Per quanto riguarda la gestione mi permetta subito di farle osservare che sarebbe ora di finirla di giudicare i servizi ospedalieri che sono di assoluta necessità con criteri commerciali di reddito; ciò a parte, maggiori ragguagli potrà avere dall'Amministrazione, ma io credo di poter escludere assolutamente che il reparto sia passivo, poichè è gestito in piena economia. Che i dodici letti, come lei pensa, dovrebbero essere sempre occupati, è esatto, data l'estensione della zona servita e pur con le osservazioni che ho fatto; ma debbo farle osservare che l'esistenza del padiglione è ancora poco conosciuta, e purtroppo al principio del funzionamento si è verificato anche il caso increscisissimo di un assistente del nostro Ospedale che ignorando, direi volutamente, e l'esistenza del reparto e la circolare dell'Amministrazione e gli ordini del Direttore sanitario, allontanava il primo caso di difterite inviatoci da un Comune extra circolo e già accolto in Ospedale.

— Ma non è possibile farne un'adeguata propaganda da parte dell'Amministrazione?

— In realtà l'Amministrazione e il benemerito Comitato pro Ospedale a suo tempo inviarono circolari a tutti i Comuni e le dirò che non è mancato anche il benevolo interessamento dell'Ufficiale sanitario e del Medico Provinciale e sono certo che con l'aiuto dei medici il reparto è destinato a funzionare in pieno e sempre meglio. Quanto all'accenno al reparto maternità posso assicurarle che sarà quanto prima un fatto compiuto se l'Amministrazione, come confido, continuerà a condividere il pensiero mio e dei sanitari specialisti sulla sistemazione e attrezzamento del padiglione chirurgico recentemente ingrandito.

— In conclusione, on. Professore, la cittadinanza dovrebbe tranquillizzarsi per quanto riguarda la temuta epidemia di tifo?

— A me sembra che al momento non vi sia alcun elemento di allarme anche se non si può escludere l'eventualità di altri casi e specie in questa stagione estivo-autunnale.

— Non ci sono cure preventive?

— Osservanza delle norme igieniche emanate dalle autorità, la vaccinazione per iniezione che è di sicura efficacia e la pronta spedalizzazione delle possibili sorgenti di contagio, cioè dei sospetti che con pericolo vengono ancora troppo spesso trattenuti a casa dai familiari.

In tema di prezzi, se ne auspica il ribasso

Riceviamo e pubblichiamo.

Egr. Direttore,

mi permetta di porre il dito su una piaga che accenna a diventare cancrena tanto è trascurata dalle competenti autorità.

Intendo parlare dei prezzi di generi alimentari di cui se altrove si può salutare una campagna di ribasso, non altrettanto possiamo registrare nella nostra città.

Non è comprensibile infatti come ai ribassi nei prezzi all'ingrosso non corrispondano quelli al minuto. Cito qualche genere di cui ho conosciuto il costo all'origine: il vino alla produzione è in vendita a 35-40 lire il litro, sproporzionato alle 80-100 lire che vengono pagate al dettaglio. I prezzi del maiale variano da 200 a 240 lire il chilo; nondimeno il lardo è esposto nei negozi a 300-350 lire il chilo, mentre il prosciutto viene pagato 200 lire all'etto e il lombo dalle 900 alle mille lire il chilo (A Milano il lardo è esposto nei negozi del centro a 240 lire). Ora, dati i ribassi riscontrati all'ingrosso, è augurabile che i negozi si aggiornino nelle vendite mettendosi almeno sul livello di quelli di Milano. La questione vale anche per la carne, la frutta, la verdura e per tutti i generi alimentari che proprio non hanno un giusto prezzo.

Non sarebbe il caso di un intervento da parte della nostra Amministrazione comunale, il cui zelo è così manifesto quando si tratta di assecondare le manifestazioni politiche e che si è sovente dimostrata piena d'iniziativa nell'organizzare le feste dell'Unità? Certo ritengo che l'interessamento del Comune torni tutto a vantaggio della popolazione Perchè proprio non si può dire che l'operaio può servirsi presso la Cooperativa: qui anzi taluni articoli sono meno a buon mercato che in altri negozi. Is ora che anche ad Abbiategrasso incominci una campagna per il ribasso dei prezzi così che ne traggono benefici tutti i cittadini.

Un lavoartore.

In generale non dissentiamo dallo scrivente e ci associamo a lui nell'auspicare questi ribassi che però nei prezzi all'ingrosso attribuiamo a fattori stagionali più che a una vera linea assunta dal mercato.

Questo è possibile dire: che i salumi messi in vendita oggi costano il prezzo pagato a suo tempo e che il lombo dovrebbe compensare le parti di scarto del suino.

Persistendo il ribasso nel prossimo inverno avremo anche al dettaglio prezzi più miti. E' pacifico che a questo debbono concorrere anche gli esercenti accontentandosi di margini di guadagno più modesti Quanto al vino non è oggi il caso di volerlo pagare in proporzione ai prezzi del mercato di produzione, perchè la sovraproduzione dello scorso anno trova tutti i negozianti con le tine colme, sicchè non è possibile un rifornimento anche a prezzo ben più vile.

La frutta e la verdura seguono i prezzi stagionali e se di essi si può dire che su loro non incide la mano d'opera, tuttavia le primizie sono sempre state pagate assai profumatamente.

Con questo non neghiamo che ci si possa aggiornare e se l'interessamento da parte del Comune potrà giovare, ben venga.

Quantunque dubitiamo della sua competenza in merito.

CORSIVI

Trentaquattro alberi mancano nella nostra Alleé: (mancano da parecchi anni). Che si aspetta a sostituirli? Anche l'estetica ha le sue esigenze. Pur ammettendo che i membri della Giunta Comunale non sono in grado di contare fino al numero 34, troppo elevato per loro (e che quindi il problema non è di loro competenza) non potrebbero gli attivi consiglieri di minoranza far sentire la loro voce? Almeno gli abbiatensi si accorgerebbero che esiste "anche" una minoranza in seno al Consiglio Comunale.

CALEIDOSCOPIO

Radio Mosca ha annunciato che recentemente è stato inaugurato, nella capitale sovietica un nuovo viale, il "Viale dei Cuscinetti a sfere", che, assieme alla "Piazza del Torneo" alla "Via degli Ingranaggi" ed alla "Via delle bielle" costituiscono un quartiere operaio modello.

PROBLEMI DELLA SCUOLA

IL RICREATORIO ESTIVO

Una lettera del direttore didattico

In questi giorni una lettera è stata indirizzata ad alcuni Enti e Ditte della nostra città da parte della Direzione Didattica delle Scuole Elementari. Di essa diamo qui il testo, perchè venga a conoscenza di tutti gli Abbiatensi che hanno a cuore l'educazione e l'assistenza materiale e morale dei fanciulli. In essa è detto:

Abbiategrasso, 1 agosto '49.

La prego di voler portare a conoscenza dei genitori interessati che con oggi si è iniziato il secondo turno della Colonia Elioterapica presso questa Scuola e che per andare incontro alle famiglie si è venuti nella determinazione di ridurre notevolmente la retta di frequenza. Tale retta varia da un minimo di L. 25 a un massimo di L. 50 al giorno, a seconda della condizione delle famiglie.

I fanciulli sono assistiti dalle otto della mattina alle diciotto di sera e fra le altre occupazioni hanno quella di ripassare, guidati dagli insegnanti, le materie d'insegnamento, nonchè, per i non promossi, quella di prepararsi a gli esami di settembre. Sicchè, con la spesa modestissima suddetta, che non ha confronto per la pochezza con quella di altra istituzione del genere, il fanciullo riceve un'assistenza completa in tutti i suoi bisogni di fanciullo e di scolaro. E se si considera il cibo somministrato (la mattina, latte e cacao con pane; a mezzogiorno, minestra, pietanza con contorno, pane e frutta; alle 16 merenda di pane e marmellata o cioccolato) la tenue spesa giornaliera delle famiglie per ogni fanciullo ammesso alla Colonia è assolutamente irrisoria, anche perchè comprende la preparazione nello studio. Questi i vantaggi materiali; ma c'è da tener presente il vantaggio morale che è di grande importanza e che certamente sarà a cuore di tutti coloro che si interessano dell'educazione dei fanciulli, e cioè il vantaggio che deriva dall'assistenza morale che i fanciulli stessi ricevono durante il giorno nell'ambiente sano e sereno della Scuola. Ho fiducia nel cordiale e sollecito interessamento della S. V. sia nel propagandare l'istituzione, sia nell'esortare i genitori ad iscrivervi subito i loro figli, e, nel porgerle vivi ringraziamenti La ossequio.

Il Direttore Didattico
Cosimo Mazzeo

Mentre lodiamo la sollecitudine della Direzione Didattica per le opere a vantaggio degli alunni, ci teniamo a far notare alle famiglie tutta l'opportunità di trarre profitto dal la benefica istituzione del Ricreatorio nell'interesse dei propri figli. Il vantaggio materiale è evidentissimo qualora si consideri l'esiguità della quota giornaliera in rapporto al trattamento degli alunni frequentanti. Ma la cosa che non deve assolutamente sfuggire è la preparazione che vi si fa, sotto la guida degli insegnanti agli esami di riparazione per gli alunni rimandati e l'esercizio di ripasso per i promossi. Tale assistenza nello studio è del tutto gratuita. Bisogna però tenere presente che, trascorso ormai il ferragosto, non siamo più lontani dalla data stabilita per gli esami di riparazione e per la riapertura delle scuole: è quindi a tutto vantaggio degli interessati che sollecitiamo le famiglie ad iscrivere i loro figli al Ricreatorio affinchè possano, mentre ne sono ancora in tempo, avere una buona preparazione per il prossimo nuovo anno scolastico.

BENEFICENZA

I vicini di casa, del compianto Peroni Roberto, Via C. Cantù n. 9 e 11, hanno offerto alle orfanelle L. 3060 in sua memoria.

Le amiche della defunta Cittadinetti Adriana offrono L. 1610 alle orfanelle per onorarne la memoria.

Il sig. Sala Achille, a nome degli amici del compianto Torriani Giuseppe, per onorarne la memoria ha offerto L. 2100 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Montanari Amedeo ha offerto una cassa di patate e due di zucchine al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Maino Ettore nell'anniversario della morte della moglie ha offerto kg. 9.700 di botaggio al Ricovero Vecchi.

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi n. 3 cassette pomodori e 1 di prugne.

I vicini di casa ed i conoscenti di Grolla Antonio per onorare la memoria hanno offerto L. 1400 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Nello Maurizio Scaioli, Via Ponte Vetere 16, Milano, per onorare la memoria del compianto Peroni Roberto ha offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 3.000.

Pro Oratorio Nuovo

N.N. a mezzo Mons. Prevosto L. 20.000
N.N. (prima offerta) » 300.000

Direti. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie e i figli dell'indimenticabile

PERONI ROBERTO

ringraziamo tutti coloro che in diversi modi hanno voluto prendere parte al loro dolore per la immatura perdita del rispettivo marito e padre.

Nel primo anniversario della morte del caro

FEDERICO BRUNI

la madre e i fratelli lo ricordano a quanti lo conobbero.

A suffragio dell'anima sua è stato celebrato il 26 u. s. un Ufficio funebre nella nostra Prepositurale.

Renato e Vittorio Prochet ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro lutto, in particolare modo l'Amministrazione e il personale tutto dell'Ospedale per l'affettuosa attestazione loro tributata in occasione della morte della loro mamma.

Signorina media età, invalida assoluta, cerca occupazione in qualità di cameriera presso qualunque Famiglia.

Per informazione rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Da CORBETTA

Coerenze compegni....

Il recente decreto del Santo Uffizio, tanto discusso e commentato in questi giorni, dissipa un equivoco, che troppo facilmente, anche i zelanti nostri amministratori del «popolo» (per antonomasia) incorrono, peccando di poca coerenza politica-religiosa.

Il decreto conferma chiaramente ed in modo inequivocabile «e chi ha orecchie per intendere, INTENDA» dice il Vangelo, che la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, non vuole nel suo seno, cattolici lassùlli, opportunisti o nemici mascherati, gente fedelmente tesserata al Partito Comunista e nelle sue variopinte organizzazioni dipendenti, che pretendono di essere cattolici perfetti e mentre professano e credono nel materialismo di Marx, fingono di poter accendere indifferentemente candele alla Madonna di Corbetta; mentre non riconoscono l'autorità della Chiesa e del l'apa, pretendono di salmodiare in processione; mentre deridono i dogmi della Fede cattolica, sollecitano i crismi della religione; mentre approvano l'imprigionamento di Vescovi, invocano dai Vescovi la paterna benedizione.

Tutto questo, può essere per un capo-cellula comunista, od un attivista di professione, una buona tattica di penetrazione, desiderosi di far proseliti nel campo cattolico, ma in un paese eminentemente cattolico, come Corbetta, l'esibizione personale dei capi, nelle processioni e manifestazioni di carattere religioso, giova unicamente ad ingannare maggiormente i gonzi.

Ce ne sono tanti a Corbetta di gonzi, anche in buona fede, che bevono e credono il verbo comunista, senza conoscerne la sua intrinseca essenza materialistica, anticattolica, si sono lasciati trascinare nel vortice delle lusinghe, nell'immediato dopo guerra e non sanno reagire all'errore commesso, ed è naturale che la Chiesa non si presta al doppio gioco, ammonendoli li richiama al loro dovere di cristiani e dove è necessario rifiuta i sacramenti.

Qui non si può equivocare, compagni comunisti e satelliti affini. O si abbraccia e si professa la religione di Cristo, o si abbraccia e si professa quella Ortodossa, Mussulmana o Buddista di Marx, Enghels, Lenin, Stalin e soci, non ci sono per i cristiani vie di mezzo.

In regime di libertà democratica (non progressiva) la scelta è libera e la Chiesa non sollecita nessuno a rinnegare il credo comunista o dare alle ortiche la tessera, ma rammenta ai cattolici, che la propaganda deleteria della Russia Sovietica, di persecuzione contro la Chiesa cattolica, i suoi Vescovi e Prelati, al di là della cortina di ferro, non sono fandonie, e la dottrina materialistica assunta a fondamento del programma comunista, pone chi la segue e peggio chi la professa, fuori della Chiesa caltolica e chi non è caltolico, non può ricevere i sacramenti, anche se va a ricevere in processione la Madonna pellegrina, ossequia pubblicamente il Cardinal Schuster, e porta il cero alla processione di S. Antonio.

Coerenza, coerenza compagni, chi ha orecchie per intendere, INTENDA, ripetiamo. La Chiesa denuncia al mondo intero questi cattolici lasulli e dice loro: giù la maschera, se sei cattolico, non puoi essere comunista; se sei comunista, non puoi essere cattolico, non ci sono comunisti cattolici, come qualcuno vorrebbe far credere, e questo è il grave torto di molti

Il Vangelo li definisce falsi profeti, razza di vipere, sepolcri imbiancati e la Chiesa giustamente li condanna e occorrendo domani li scomunica.

Critirus

Albairate

Festa S. Luigi - Inaugurazione della pittura della Navata Centrale - 40° del Parroco

Il popolo di Albairate, rispondendo ad un sentimento di riconoscenza che nasce dalla sua anima profondamente religiosa, si stringe in unione di cuori attorno al suo parroco Don Benedetto Bonati che celebra oggi il suo XL di sacerdozio. Il lavoro instancabile che il solerte pastore ha saputo svolgere nella sua parrocchia in tanti anni di vita religiosa, merita il plauso di tutti coloro che lo anno conosciuto ed amato. La superba Chiesa, in cui la struttura architettonica armonizza con lo stile moderno e raccolto della decorazione interna è a testimonianza del sacrificio e dell'intelligenza di un uomo che ha dato l'impossibile per onorare degnamente il tempio di Dio. Ma la Chiesa oggi non è sufficiente, la gioventù ha bisogno di un qualche cosa non meno necessario, vuole una sua casa nella quale all'ombra del taberna colo possa dar sfogo a tutte le sue esigense: l'Oratorio nuovo, e Don Benedetto per mostrare come gli stia a cuore anche l'educazione della gioventù sia realizzan lo anche questa grande impresa.

Oggi tutto il popolo di Albairate elevando al Signore una preghiera di ringraziamento fa voti che l'avvenire gli sia ricco di gioie sante.

PROGRAMMA

Ore 7,— Comunione Generale.
» 10,15 S. Messa solenne del nostro Parroco con accompagnamento di musica Sacra Discorso del Sac. Pasquale Galbiati, Prevosto di S Donato M.
» 13,30 Giochi e gare all'oratorio.
» 17 Vesperi solenni - Processione e Benedizione.
» Accademia in Omaggio del Parroco.

MOSTRA INTERNAZIONALE della macchina per cucire

La Mostra Internazionale della Macchina per Cucire che si aprirà il 3 settembre p. v. a Pavia si preannuncia di particolare interesse in quanto, intorno alle esposizioni delle marche pavesi e di tutte le altre nazionali si apriranno quelle di numerose case straniere.

La fama internazionale di Pavia, che è considerata l'università italiana anche della macchina per cucire, ha spinto i produttori a partecipare a questa Mostra che nel campo specifico vanta una assoluta priorità nel dopoguerra.

Si prevede quindi che, oltre al numero considerevole di partecipanti, la Mostra di Pavia vedrà una rassegna aggiornatissima dei progressi tecnici realizzati in tutto il mondo per questo strumento di diffuso benessere e di importanza economica sia industriale, sia artigiana, sia casalinga.

ACLI - Biblioteca

VIA MISERICORDIA 8

Nuovi volumi sono stati immessi nella biblioteca A. C. L. I. e si vengono ad aggiungere ai già moltissimi che sono in circolazione.

Ricordiamo che la biblioteca fornisce libri a tutti e che è aperta la domenica dalle 10 alle 12.

OPINIONI

LA GERMANIA E L'EUROPA

L'esito delle elezioni nella Germania occidentale non ha avuto, da parte di parecchi commentatori, una valutazione esatta ed obiettiva del loro significato. In particolare, si è, a nostro parere, esagerato nella prospettazione del successo, pur sempre relativo, dei partiti nazionalisti di estrema destra, volutamente trascurando o sottovalutando quello, autentico e grande, dei democristiani tedeschi, che rappresenta veramente la premessa di una nuova Germania democratica. Tra i commenti più centrati e meditati, merita di essere segnalato quello di Santi Savarino sul *Giornale d'Italia*, il quale, tra l'altro afferma:

«C'è da domandarsi se a stimolare il sentimento nazionale dei tedeschi, che le elezioni del resto hanno dimostrato esser contenuto nei limiti della saggezza, non siano stati, in piena campagna elettorale, e il discorso di Bevin sullo smantellamento delle industrie e il passo francese per la Sarre e il discorso di Herriot a Strasburgo. Non si può mantenere eternamente in quarantena un popolo di ottanta milioni di anime che vive nel cuore dell'Europa; non si può pretendere di costringerlo a servire o di confinarlo per generazioni in posizioni di fortuna. Se il problema tedesco è un problema morale, come ha detto Herriot, e la Germania deve meritarsi il ritorno nella comunità europea, non c'è dubbio che codesto non può essere un impegno unilaterale: coinvolge, invece, la responsabilità dei vincitori, che non sono soltanto giudici ma allori e fattori essenziali della rinascita europea, e, come tali, non possono prescindere dalla collaborazione tedesca, nè attenderla passivamente a lungo; debbono anzi sollecitarla e stimolarla perchè il corpo dell'Europa s'irrobustisca e si consolidi il più rapidamente possibile. Il problema consiste nel fare della Germania un compagno, e un buon compagno. E tal compito e tale responsablità sono della Germania come degli Alleati. Lo ha perfettamente capito l'alto commissario americano in Germania Mc Cloy; l'ha perfettamente capito il vecchio Churchill. Da parte sua, la Germania, con le elezioni di domenica, ha dimostrato di aver perfettamente capito anch'essa. Era necessario che il popolo tedesco si allineasse politicamente agli altri popoli dell'Occidente, e il popolo tedesco lo ha fatto con una eloquenza, una tempestività e una precisione che non hanno precedenti nella sua storia: ha dato il maggior numero di voti alla Democrazia Cristiana; l'ha fatta seguire a breve distanza dai socialdemocratici; ha anche accresciuto di un milione i voti dei liberali.

Italia, Belgio, Germania, Inghilterra — a parte le «nuances» — presentano un fronte comune, che si potrebbe definire, senz'altro, il fronte cristiano di Europa, schierato contro il fronte neo-pagano dell'asiatismo. Prima di essere un fronte politico, codesto è un fronte morale, e morale perchè essenzialmente religioso, che esprime e sintetizza la legge e lo sprito di una civiltà affatto disposta a farsi sommergere, un fronte morale che dovrebbe realizzare, anche se per varie ragioni contingenti stenta a farlo, il biblico mondo del Lamennais per cui tutti gli uomini hanno in terra un padre comune, Adamo, e un padre comune in cielo, Dio. La realizzazione di un mondo sil fatto comporta il ripudio della violenza e la pacifica risoluzione di problemi che non si misurano col metro dei vincitori, ma con l'umana volontà e l'umana capacità di superarsi e di superarli. Se vogliamo impedire che riaffiorino forme estreme di nazionalismo, i vincitori debbono finirla di umiliare i vinti, debbono finirla di porre lor ragioni nella forza, di esercitar privilegi, di compier soprusi; solo la giustizia giustifica il diritto, e solo la giustizia può eliminare ogni ragione di malcontento e di conflitto. La Germania ha torli enormi di fronte alla storia. I suoi delitti sono sempre vivi nel ricordo, e costituiscono la sua condanna. Ma, se le vittorie o le sconfitte eludono i problemi del vivere e dell'essere, non li sopprimono: sono quelli che sono, e permangono. Ora l'unità dell'Europa non può farsi se non si risolvono umanamente codesti problemi, con equità e giustizia, una volta per tutte: o l'Europa obbedirà a questo imperativo categorico, o la sua pace sarà continuamente insidiata di dentro e di fuori. Ed ecco che, improvvisamente, il parlamentino di Strasburgo assurge a importanza storica; diviene il banco di prova della nuova Europa. Dopo le elezioni di domenica, la Germania non potrà essere esclusa dal Consiglio dell'Europa; quanto prima vi sarà ammessa, tanto meglio sarà per tutti.

E sarà in seno al Consiglio dell'Europa che dovranno essere proposti i problemi essenziali della vita europea; è al Consiglio dell'Europa che deve concretarsi, nella sostanza e nella forma, la comprensione delle reciproche necessità e la volontà del comune lavoro».

Molto più amaro e, a parer nostro, troppo influenzato dalla paura di un ritorno della Germania ai vecchi propositi bismarchiani, l'articolo di Augusto Guerriero sul *Corriere della Sera*, il quale tuttavia ha una notazione giusta ed efficace che merita di essere rilevata:

«I democristiani sono gli eredi del partito cattolico del centro, che, fino all'avvento di Hitler, fenne spesso in bilico la bilancia fra la destra e la sinistra. Ma — dice un autorevolissimo giornale liberale inglese — «è il successore del partito del centro, con questa differenza che esso si è inclinato verso l'ala destra della politica tedesca, verso quegli elettori che, così per tradizione come per scelta, sono antisocialisti. La C.D.U. è, infatti, un partito di destra». Questa precisazione è ammissibile a condizione che si accetti il presupposto di essa. E il presupposto è che i socialisti sono «sinistra» e i non socialisti «destra»: che chi vuole, per esempio le nazionalizzazioni o il commercio estero di Stato è «sinistra». Non c'è niente di male nel fatto che si accetti e si usi questa terminologia, purchè ci si intenda sulla esatta portata di essa. Ma se il termine di «destra» è usato, come pare, con una «nuance di disprezzo o di avversione, allora è veramente paradossale che, proprio in questo senso, lo accetti e lo applichi alla democrazia cristiana tedesca un giornale che fu sempre, in passato, l'organo magno del liberalismo e del liberalismo inglese — il *Manchester Guardian* — e che crede di esserlo ancora».

LA PAROLA DELL'OCCIDENTE

Sempre in ordine alle elezioni tedesche, ha un suo interesse specifico l'articolo di Massimo Caputo su *La Gazzetta del Popolo*, che così si esprime, nelle sue considerazioni finali:

«Come negli anni della Repubblica di Weimar, la Germania è ben lungi dal sistema bipartitico delle democrazie anglosassoni. Molti programmi, molti partiti. Ma è assai interessante che, da oggi in poi, in un altro grande paese europeo la democrazia cristiana sia al primo posto, e sia perciò destinata ad assumere funzioni ancora più importanti di quelle che ebbe il Centro cattolico. Sta di fatto che nella repubblica di Bonn i cattolici sono rimasti quanti erano nel grande Reich hitleriano, mentre i protestanti sono sensibilmente diminuiti in seguito al distacco delle regioni orientali. A sua volta, la socialdemocrazia è rinata in schiere numerose, segue a ruota la democrazia cristiana, mentre i quasi tre milioni di voti ai liberali, dopo le elezioni belghe e svedesi, confermano la promettente ripresa del liberalismo europeo. Ed ecco poi la Baviera sempre autonomista rinverdire il vecchio motto del «Los von Preussen». Ma queste, come si diceva dianzi, sono osservazioni su una situazione d'incerto e provvisorio valore; il metallo germanico è in piena fusione e bisogna ancora trovare la forma in cui gettarlo. I tedeschi volgono gli occhi attorno, ricominciano a essere consapevoli di quel che sono e di quel che rappresentano per l'Europa. Da Strasburgo si guardava la settimana scorsa alla Germania, la Germania a sua volta tende certo oggi l'orecchio verso Strasburgo se le giunga una parola, e, più che una parola, un gesto di amicizia».

Segnaliamo infine, per la sua solita sintetica caratterizzazione, il «punto» che Enrico Mattei fa allo stesso proposito su *Gazzetta-Sera*:

«Le elezioni nella Germania occidentale hanno assegnato il primo posto al partito democratico cristiano, che ha raccolto il 31 per cento dei voti, seguito dal partito socialdemocratico, che ne ha raccolti il 29 per cento. Questi risultati si prestano ad alcune considerazioni:

1) L'orientamento di forti masse elettorali verso un partito democratico, che tragga ispirazione dai principii cristiani, non è un fatto isolato italiano, ma comune all'Occidente europeo;

2) le istanze del socialismo democratico sono profondamente sentite dalle masse popolari e la pretesa del comunismo di monopolizzare la rappresentanza degli interessi delle classi lavoratrici non ha fondamento;

3) il comunismo è uscito sconfitto dalla prova elettorale, il che appare significativo in un paese dove si era cercato, in ogni modo, di speculare sul malcontento, determinato dai copiosi errori politici e psicologici dell'occupazione militare anglo-americana. (I tedeschi, per ragioni di vicinanza, sanno bene quello che accade nella zona sovietica e non hanno nessuna voglia di fare un'analoga esperienza).

Ordini di scuderia ai critici "rossi„

La disciplina cominformista si è manifestata in tutta la sua estensione a proposito della programmazione di «Sotka», il film iugoslavo presentato in questi giorni al Festival di Venezia. Concordemente, infatti — rileva l'Agenzia S.S.S. — i critici dei giornali di sinistra e i critici... sinistri dei giornali indipendenti, si sono scagliati, lancia in resta contro quello che dalla stampa libera è stato, all'unanimità, definito "un discreto successo della nascente cinematografia iugoslava". Ciò che più stupisce è che, a tale gioco, si sia prestato — attraverso il proprio critico Alfredo Orecchio, comunista militante — anche il Messaggero di Roma. Evidentemente — soggiunge la stessa Agenzia — il Minculpop "rosso" funziona egregiamente e — come già quello di Via Veneto — costringe a vedere cogli occhi del partito e ad emettere giudizi "come da velina", facendo così anche dell'arte un arengo politico

Scarseggiano gli alimenti in Polonia

Le Bulletin d'Information *di Berna riceve la notizia che tra la popolazione polacca serpeggia vivo malcontento per le crescenti difficoltà di approvvigionamento, che si verificano da qualche tempo, specie nelle città. Si lamenta soprattutto una grande scarsità di carne, tanto più sorprendente, in quanto la Polonia è stata sempre ricca di bestiame. Si precisa al riguardo che — in base a recenti impegni assunti dal Governo di Varsavia — la Polonia è obbligata ad esportare viveri in Germania orientale e nell'URSS. Nonostante le ripetute smentite della stampa governativa, si conferma che, nei porti di Danzica e di Stettino, si caricano su navi sovietiche barili contenenti viveri, ma con false etichette, che li camuffano come prodotti industriali, con destinazione a porti sovietici*

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

CURE INALATORIE
Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.
Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.
Irrigazione nasale.
Aerosolterapia.
Tutti i giorni: ore 9 - 12.
Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU„
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA„ 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Si affittano anche subito
Un salone laboratorio mtr. 7.50x18
» » magazzino » 7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage » 7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio » 2.60x4.30
» locale uso abitazione » 4.30x4.30
Servizi annessi
Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe
Via Fiume (Reparto Gennara)

Presso la Calzoleria
BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 Tel. 145
(Casa De-Angeli)
troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.
"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni„ vendita lucido speciale «**Eri**», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

Vini Siciliani
di LA MARCA AURELIO
ABBIATEGRASSO
DEPOSITO: Viale Felice Cavallotti, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Ennesima manovra per mantenere costantemente in agitazione i lavoratori

Caro pane per i salariati agricoli

Il fatto... la realtà... le conclusioni...

I campagni progressisti a modo loro, vogliono essere coerenti ai propri fini sino all'ultimo: la paura di imborghesire li attanaglia sempre: cosicchè schiavi di certi principi e metodi, loro, che si proclamano soleti ed unici difensori della classe lavoratrice, giocano spesso ai lavoratori meno provveduti tiri non sempre a lieto fine.

Una prova, per non andare troppo lontano nel tempo e nello spazio, l'abbiamo avuta nel periodo di ferragosto. Dalla stampa socialcomunista del 14 e s. è stata pubblicata una tabella e un comunicato della Federterra riguardante la corresponsione dell'indennità di caropane che testualmente inizia con: «L'indennità di caropane, oltre ai lavoratori azzentizi o braccianti, è stata estesa anche alla categoria salariati. Quindi tutti questi lavoratori, anche se approvvigionati di grano per clausole contrattuali di lavoro, hanno diritto a tale indennità a partire dal 16 aprile 1947». Non c'interessa rilevare altro che quanto abbiamo sottolineato.

I lavoratori interessati leggendo questo, subito si sono messi in subbuglio, e lo sono tutt'ora: si tratta di prendere alcune o parecchie migliaia di lire a secondo dei casi, che fanno comodo in tasca a chiunque; chi non si muove con queste prospettive!

Agli organizzatori sindacali liberi che, per le ragioni esposte di seguito, dichiararono che non tutti hanno diritto a quelle somme, fu dato dell'incompetente o, peggio, vennero tacciati di venduti ai padroni e di non volere il bene dei lavoratori. Sempre il medesimo ritornello ripetuto in ogni occasione a proposito e a sproposito anche quando, come in questo caso, la prudenza consiglia di tacere.

Di fatti le cose stanno molto differenti dal come sono state presentate, e a fare la brutta figura sono proprio i lavoratori aizzati a torto che, oltre al danno (non percependo quanto detto) ricevono le beffe.

La legge 6 maggio 1947 n. 563 dopo aver detto nell'art. 1 e 2 che i lavoratori operai ed impiegati alle dipendenze altrui, riceventi una retribuzione hanno diritto a una indennità di caropane dal datore di lavoro; che i famigliari degli avventizi, salariati ecc. di campagna, per i quali sono corrisposti gli assegni famigliari, hanno diritto a ricevere dal datore di lavoro L. 40 giornaliere come caro pane; dice testualmente all'art. 10: «L'indennità di caro pane è corrisposta solo a coloro che sono muniti di carta annonaria individuale per il pane e per la pasta... L'indennità di caro pane non compete ai lavoratori che fruiscono di razione di pane a carico dei datori di lavoro, a quelli direttamente approvvigionati di grano in qualità di produttori...

Parimenti l'indennità di caropane non compete per i familiari che fruiscono di razione di pane a carico del datore di lavoro o sono direttamente approvvigionati di grano in qualità di produttori».

I decreti legge promulgati in seguito — D. L. 16 luglio 1947 n. 770 e Legge 7 luglio 1948 n. 1003 — sanciscono solo degli aumenti delle quote e non modificano quanto citato.

E' chiaro che è stato giocato ai lavoratori un pessimo tiro: nessun salariato agricolo e suo famigliare che non possedevano le carte annonarie hanno diritto a ricevere il caro pane.

Sappiano pertanto i lavoratori vedere chiaro e ripagare come si meritano certi propalatori di false notizie.

Per maggiore precisione trascriviamo le quote di indennità caropane spettanti ai lavoratori agricoli:

1) addetti ai lavori pesanti: L. 30 giornaliere pari a L. 780 mensili;

2) addetti ai lavori pesantissimi L. 40 giornaliere pari a L. 1.040 mensili;

3) minatori e boscaioli L. 60 giornaliere pari a L. 1.560 mensili;

4) familiari a carico aventi diritto L. 20 giornaliere pari a lire 520 mensili.

Le indennità in questione sono dovute dai datori di lavoro direttamente ed a proprio carico, ai lavoratori dipendenti muniti della carta annonaria individuale per il pane e la pasta, o delle relative carte supplementari.

Il problema delle case coloniche

Molti contadini vivono in tuguri

La casa rurale non può essere considerata un semplice rifugio contro le intemperie o un luogo di bivacco. La casa è il NIDO della famiglia, è il CENACOLO, ove l'amore, l'onestà, l'educazione, la cristiana convivenza, la salute, preparano e formano nello spirito e nelle membra le generazioni del domani.

Questi elementi che rappresentano le pietre miliari di ogni civile consorzio, vengono gravemente compromessi o alterati, dallo stato pietoso in cui si trovano le case rurali.

Non chiediamo dei sontuosi palazzi, delle reggie per i nostri contadini, chiediamo soltanto delle case modeste e decenti.

Noi riteniamo un dovere imprescindibile della coscienza cristiana che ha fame e sete di giustizia, operare per la soluzione di questo angosciante problema.

Nelle case di oggi vediamo sommate — in maggiore o in minore misura — cause molteplici di alterazione della salute dei contadini, della moralità, della concordia familiare.

La casa del contadino dovrebbe essere — diciamo dovrebbe essere! — bene ubicata e illuminata, dovrebbe avere le stanze areate e sufficientemente spaziose, dovrebbe essere immune da germi patogeni, non dovrebbe avere comunicazioni dirette con stalle o cantine, non dovrebbe essere posta a contatto o molto meno prossima a pozzi neri, concimaie o cumuli di sostanze di rifiuto.

Non dovrebbe... ma invece?

Brave donne contadine, che dedicate la vostra esistenza alla FAMIGLIA fra le anguste pareti domestiche, dite, dite, gridate forte, qual'è lo stato della vostra povera casa.

Molte case sono contaminate dall'umidità. Umidità che penetra dal suolo circostante, che sale dalle fondamenta fradice, dalle stalle o dalle cantine.

Umidità che diffondendosi nell'interno favorisce lo sviluppo delle muffe che intaccano gli alimenti, le masserizie gli utensili.

Umidità che favorisce le malattie articolari, i reumatismi, la sciatica (così frequente fra i nostri contadini).

Umidità che predispone alle malattie delle vie respiratorie — il flagello della tubercolosi tende ad espandersi nelle campagne — delle vie digerenti, della pelle; ecc.

Certe case dei contadini sembrano topaie! Anzi, sono topaie! Talora in ambienti sufficienti ad una sola persona trovano ricovero quattro o cinque.

Così, in quest'aria viziata... carica di esalazioni di diversa origine, in promiscuità di grandi con piccoli, a volte in promiscuità di sani con ammalati, crescono i figli!

Ballatoi e scale sgangherate, finestre sconnesse che sembrano pertugi, mezzi di riscaldamento primitivi e irrazionali, a volte mezzi di illuminazione fumosi e puzzolenti, anche quando l'energia elettrica passa forse alla distanza di qualche centinaio di metri.

Pavimenti di terra battuta o semi-divelti nei cui interstizi trovano ospitalità infiniti parassiti domestici, che attendono la stagione propizia per invadere le sostanze alimentari, gli indumenti, le masserizie e... a volte anche i contadini.

Sovente il tetto, mal costruito e cadente... per anzianità di servizio costituisce il solo riparo di questi autentici tuguri.

I gabinetti di decenza hanno per tetto troppe volte... la volta del cielo non sempre azzurra.

Ad un agricoltore il quale affermava che i suoi contadini non sarebbero stati capaci di usare civilmente queste macchine, un lavoratore rispondeva: «Le faccia signor padrone, vedrà che noi le sapremo usare senza bisogno di prendere la patente».

Queste catapecchie fanno concorrenza alle tane scavate nel tufo, nelle quali durante il periodo di lavoro, dormono molti contadini della povera Lucania.

Volete vedere uno dei tanti decorosi «esterni» della casa rurale? Eccolo:

La concimaia è molto vicina alla casa ed il cortile è ridotto ad una poltiglia fangosa dove si amalgamano e si decompongono... in bella guisa le sostanze più diverse e dove i piedi dei contadini sguazzano

Rilevando queste condizioni di desolante arretratezza — si noti bene, abbiamo parlato soltanto della casa — ci si rende conto del perchè il giovane contadino tenda a fuggire verso la città; ci si rende conto del perchè il contadino «scappi» alla osteria, ci si rende conto di tante cose non... esageratamente civili che, dalla nostra civile società, vengono imputate... alla ignoranza e alla primitività del lavoratore dei campi.

Sembra che l'attuale Governo voglia affrontare su vasta scala questo immane problema ma i suoi mezzi sono insufficienti a risolverlo.

La proprietà fondiaria deve essere chiamata ad adempiere questo suo dovere sociale.

I regolamenti di sanità e di igiene non devono restare lettera morta, devono essere rispettati.

Nel nome della dignità dell'uomo nel nome della civiltà e del progresso, per la salute dei lavoratori, nell'interesse collettivo si ponga una buona volta fine a questa vergogna.

Il problema della stampa
si impone grave.
Sosteniamo la nostra stampa.

Operaio sovietico ed operaio svizzero

La propaganda comunista è abitualmente ben sincronizzata ma, ogni tanto, incappa in qualche "gaffe". Esemplifichiamo. La rivista svizzera Theorie und Praxis, *di tinta bolscevica, del suo numero del febbraio 1949, ha confessato che il salario medio dell'operaio industriale sovietico non è che di 17,25 rubli, pari a circa 430 rubli al mese. Per tentare di "rimontare la corrente", la rivista* Socialisme, *che rappresenta il "pendante" in lingua francese di* Theorie und Praxis, *ha pubblicato, a sua volta, nel luglio 1949, uno studio sul medesimo argomento, omettendo qualche cifra imprecisa in un ammasso di considerazioni, per lo meno bizzarre. Talchè ci si può domandare come va che, ad appena quattro mesi di distanza, la rivista della Svizzera francese possa ignorare del tutto i dati precisi forniti sui salari nell'U.R.S.S. dalla rivista "sorella" della Svizzera tedesca. Di questa ignoranza, indubbiamente "volontaria", non v'è che una spiegazione possibile: pubblicando la confessione di cui sopra,* Theorie und Praxis *ha commesso agli occhi dei fanatici della propaganda sovietica uno sproposito che* Socialisme *è stato incaricato di riparare con un profluvio di grosse parole e di grossi titoli.*

Bene inteso, i dati di Socialisme *contraddicono tutto quel che hanno pubblicato sin qui* Theorie und Praxis *ed altri giornali svizzeri bolscevizzanti. Eccone qualche esempio:*

Theorie und Praxis *fissa ad un rublo il prezzo di un chilogrammo di pane;* Socialisme *precisa che nell'U.R.S.S. il prezzo del pane nero è di 3 rubli.*

Per la carne: secondo Theorie und Praxis *il prezzo è di 10 rubli, secondo* Socialisme *è di 30 rubli.*

L'affitto di casa, secondo la prima, rappresenta l'8,5% del salario dell'operaio (50 rubli su 600); secondo la seconda, non ne rappresenta che il 5% circa.

Theorie und Praxis *— l'abbiamo già detto — fissava il salario mensile medio dell'operaio, per tutta l'industria sovietica, a circa 430 rubli.* Socialisme, *invece, assume, per comparazione del salario dell'operaio russo con quello dell'operaio svizzero, il salario di un minatore pagato da 3000 a 4000 rubli. Ma ciò senza precisare che, in primo luogo, i minatori sono eccezionalmente tra gli operai meglio pagati nell'U.R.S.S. e che, secondariamente, si tratta, in particolare, della paga di uno stakhanovista (e dunque di un salario di favore, superiore, di regola, da cinque a dieci volte alla paga media).*

Ne consegue, che, assumendo un salario superiore di circa 10 volte alla paga media di un operaio sovietico per metterlo a raffronto con il salario di un operaio svizzero, Socialisme *viene a confermare, senza volerlo, in maniera evidentissima, una verità che non teme smentite: l'operaio svizzero dispone di un potere di acquisto superiore di circa 10 volte di quello del suo collega sovietico.*

da SILVANA

NUOVA PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fial)

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

AUTOMOBILISTI!!

Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**

AUTORIZZATO

per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM
(già Amodeo)
Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casleggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 25

Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

c/o Bibliotec. Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 34 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 3 SETTEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

Insensibile ai più accorati richiami del Padre, accecato dall'odio, un megalomane ha gettato, or sono 10 anni, il mondo nel baratro della guerra.

La fine dei superbi e dei malvagi dev'essere monito a chi, ancor oggi, nutre le stesse mira egoistiche e cattive.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

IL DISCORSO DI TORRIGLIA

DIFENDERE INSIEME LA DEMOCRAZIA

Il tema della collaborazione governativa è stato puntualizzato dall'On. Taviani, Segretario Nazionale della D. C., nel suo discorso di Torriglia, che tanta eco di commenti, ed anche di plausi, ha suscitato nei circoli politici democratici. Esso è sorto indubbiamente, nello sua vigorosa incisività, a sgombrare dalle serrhe dell'incomprensioni il terreno di una polemica non sempre serena. Anzitutto l'On. Taviani ha confutato l'accuso gratuitamente rivolto al nostro Partito di puntare alla instaurazione di un regime confessionale; ed ha dimostrato la arbitrarietà di un simile processo alle intenzioni, non suffragato da alcuna prova concreta. E' indubbio che la D. C. è un partito di cattolici, ma è pur vero che essa non pretende alcun monopolio politico sui cattolici italiani. Essa lascia all'Azione Cattolica — con la quale non si confonde — il compito della formazione religiosa e morale delle coscienze: ma rivendico a sè il diritto di portare concretamente il peso politico del pensiero cattolico nella costruzione costituzionale e nella guida dello Stato, in modo da salvaguardare i valori morali e religiosi del nostro popolo. La D. C. è sospinta in questa sua azione, squisitamente politica, proprio dalla consapevolezza che soltanto in uno società ispirata ai principii morali e sociali del Cristianesimo il popolo italiano può trovare stabilità di equilibrio e garanzia di progresso.

Così inquadrati i compiti e le funzioni del Partito della Democrazia Cristiana, dovrebbe apparire chiaro che esso non è un partito confessionale, nel significato restrittivo della parola; non è un partito confessionale, ma è certamente un partito cristiano. Né l'esistenza in Italia di un tale partito dovrebbe sorprendere o impaurire, quel qualcuno, il quale ha creduto di osservare che, ad esempio, nei paesi nordici mancano partiti di dichiarata etichetta cristiana. A costui si può subito rispondere che, in quei paesi, sussiste tra i vari partiti un piano comune di riconoscimento dei principii fondamentali della civiltà cristiana: libertà e dignità dell'uomo — tutela della famiglia — diritto di coesistenza delle varie classi — diritto alla proprietà personale ecc.

Non si può, però, dire che uguale cosa avvenga in Italia e nei paesi latini dove l'integrità di tali principii è messa in discussione e in pericolo dalle profonde divergenze ideologiche e dove la lotta politica si confonde troppo spesso con la lotta ideologica, investendo integralmente la concezione del mondo, dell'uomo e dei suoi fini.

Di qui la necessità per noi di difendere, anche sul piano politico, il nostro patrimonio religioso.

Di qui l'impegno della D. C. per il riconoscimento, il rispetto e la tutela, mediante la legge dello Stato, della religione cattolica, che è la religione della grandissima maggioranza del popolo italiano. Noi riteniamo che è un diritto dei cittadini italiani, in gran parte cattolici, avere leggi che non contrastino con la morale cattolica e che favoriscano l'attuazione pratica dei postulati del cristianesimo sociale, così per quanto riguarda l'istituto familiare e la organizzazione professionale come per quanto riguarda l'educazione dei giovani. Il che non esclude la libertà di coscienza di ogni cittadino e la possibilità illimitata di scelta nel campo educativo e in quello associazionistico.

Di qui la nostra vittoriosa battaglia affinchè il nuovo Stato repubblicano confermasse la validità dei Patti Lateranensi a garanzia della stabilità dei rapporti tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede.

Questo è quanto di "confessionalismo" — che possiamo pure chiamare improprio — c'è nella Democrazia Cristiana. Per tutto il resto il "regime" vagheggiato dalla D. C. non è diverso da quello fissato dalla Costituzione: un regime, cioè, democratico a struttura parlamentare, nel quale la volontà della maggioranza delle Camere, liberamente espressa dal popolo, fa legge.

D'altra parte i prospettati pericoli di "involuzione clericale" sono smentiti "a priori" dalla libertà, così largo da sconfinare nella licenza, di cui fruiscono movimenti, giornali e periodici, impregnati di un anticlericalismo di bassissimo lego; sono smentiti dalla esistenza di associazioni di liberi pensatori, di anticlericali, di atei e di comunisti che professano il materialismo dialettico; sono smentiti dalla permanenza indisturbata nelle cattedre scolastiche di ogni grado di insegnanti avversari del credo religioso e, talvolta, anche dei valori cristiani. Nessuna persecuzione c'è stata, nè ci sarà mai, per fatto di idee religiose, come invece accade nei paesi dominati dal Cremlino. La parità dei cittadini di fronte allo Stato e alla sua legge è assoluta e indiscussa, qualunque sia la loro fede.

Questo in linea di principio. In linea di azione politica poi, l'On. Taviani ha riconfermato, senza chiaroscuri, l'utilità della collaborazione dei partiti democratici per la difesa della libertà e per il consolidamento delle istituzioni contro ogni minaccia totalitaria da destra e da sinistra.

Il Segretario della D. C. si è augurato che questa esigenza, tuttora permanente, sia condivisa dagli altri partiti governativi, assicurando comunque che — se dalla decisione altrui la D. C. fosse costretta ad affrontare da sola la responsabilità del Governo — essa lo farebbe esclusivamente nell'ambito democratico. Nessuna mira pericolosa od un regime autoritario di partito; caso mai ci sarebbe un tentativo, non desiderato, di Governo monocolore, condizionato però dalla fiducia delle due Camere. Ma attualmente in questo caso di necessità si potrebbe parlare di regime; chè altrimenti sarebbero governi democratici solo quelli di coalizione, mentre sarebbero regimi — e non lo sono — il Governo laburista inglese e il Governo democratico statunitense.

Questa prospettazione ha avuto avere soltanto un valore di messa a punto; perchè — ripetiamo con l'On. Taviani — se è vero che il compito fondamentale della democrazia italiana consiste nella difesa e nel consolidamento della sua funzione democratica e repubblicana, è indubbio che tutti i partiti, che sentono autenticamente la loro funzione democratica e repubblicana, hanno il dovere e la convenienza di marciare ancora a fianco dei più forti dei partiti democratici italiani, di quella Democrazia Cristiana, cioè, che a questa difesa e consolidamento ha dato e può dare la maggiore garanzia di riuscita. "Quoi est in votis", E. d.R.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il Patto Atlantico è ufficialmente entrato in vigore alle ore 11,23 del 24 agosto con la solenne proclamazione effettuata dal Presidente degli Stati Uniti. La stampa americana ha subito rilevato che l'avvenimento segna una data nella storia degli Stati Uniti, perchè è questa la prima volta che la «grande» Repubblica delle striscie e delle stelle si lega al continente europeo con una alleanza così impegnativa. Così dopo l'alleanza economica del Piano Marshall, è venuta l'alleanza militare del Patto Atlantico; e così America ed Europa occidentale formano oggi il più grande raggruppamento di forze, deciso a difendere la pace. Si tratta ora di tradurre in pratica il Patto. Si tratta di realizzare concretamente i vari organi esecutivi e consultivi previsti dall'articolo 9 del Patto stesso. Ed è di buon auspicio che i rappresentanti delle nazioni alleate abbiano subito cominciato lo studio pratico preliminare di tale problema. Intanto molti osservatori si sono dichiarati dell'opinione che la solennità della proclamazione del P. A. sia stata voluta dallo stesso Truman come «pungolo» per il Senato americano, affinchè esso rimedi, al più presto possibile, alla decurtazione apportata dalla Camera Bassa alla somma chiesta dal Governo per le armi agli alleati europei. Un certo rilievo è stato anche dato ad alcune dichiarazioni fornite dall'ambasciatore Jessup uno dei collaboratori più influenti del Dipartimento di Stato. Jessup ha detto che gli U.S.A. sono disposti ad offrire all'URSS «una piena compartecipazione alla collaborazione internazionale» qualora Mosca voglia affiancare l'opera delle altre Nazioni per il raggiungimento della pace. Il che implica — ha aggiunto l'ambasciatore — l'ammonimento per i *leaders* sovietici ad abbandonare i loro sogni di dominazione mondiale per non correre il rischio di finire come gli altri conquistatori. Questo ammonimento acquista un particolare significato di attualità se lo si metta in rapporto con quello che è successo fra Tito e Mosca. Per la prima volta il Cremlino ha dovuto ricevere da un ex satellite l'affronto di una risposta energica e dignitosa al suo solito sistema ricattatorio ed intimidatorio. E' indubbio che Tito ha così reagito su suggerimento degli occidentali, di quegli occidentali cioè che non sono disposti ad ingoiare altri rospi moscoviti e dicono finalmente, con voce alta e forte, che è tempo per il Piccolo Padre di fare marcia indietro, se non vuol finire come Hitler e come Mussolini. Resta ora a vedere se l'URSS farà tesoro di tale avvertimento. Alla indubbia «intelligenza» dei sovietici è legata la sorte della pace mondiale.

M. B.

CULTURA COMINFORMIZZATA

Il motivo preferito, in questo momento, dalla propaganda e dalla polemica giornalistica dei comunisti è quello di un preteso «oscurantismo culturale» democristiano, cui viene contrapposta l'alta considerazione che, in regime bolscevico, il Governo tributa alla cultura, in ogni sua manifestazione, nonchè agli intellettuali che la rappresentano.

Ora, che il Governo dell'URSS e quelli dei varii Paesi satelliti si siano resi pienamente conto dell'importanza che riveste l'attività culturale nella vita della nazione non può essere messo in dubbio. Ma quel che importa è vedere quali conseguenze abbiano tratto da questa constatazione, sul piano dei loro rapporti con le classi intellettuali e a quali criteri e finalità risponda l'atteggiamento da essi prescelto. Per darne un'idea, nel ristretto spazio di un articolo, ci sembra molto più utile citare qualche episodio, ad altro valore indicativo del sistema, anzichè tentare di dare un quadro d'assieme, il quale, dovendo abbracciare gli indirizzi politici e legislativi di molte nazioni, richiederebbe uno scritto di assai maggiore lunghezza.

Potremmo citare migliaia di episodi, uno più significativo dell'altro: dalle peripezie di Shostakovich — «due volte nella polvere, due volte sugli altari» (per aver alternativamente fatto musica sinfonica «astratta e insensibile alle istanze sociali della vita spirituale sovietica» e musica sensibile a tali istanze, nonchè a quelle del suo apparato digerente) — alle epurazioni di intellettuali infetti di «decadentismo occidentale», dal «caso Eventov» al «caso Varga». Ma conviene restringere nel tempo e nello spazio le nostre citazioni, limitandole a fatti avvenuti nel solo mese di giugno e attingendole da quello, tra i paesi sovietizzati, che è il più vicino a noi per tradizioni e cultura: la Romania. Le relazioni che passano tra cultura e pubblici poteri sono chiaramente indicate, in un articolo dello Zaslavski, sull'organo ufficiale dell'«Arlus» — associazione per le relazioni culturali con l'URSS — dall'affermazione che non si pone problema artistico al di fuori dell'organizzazione statale — se in quanto lo Stato è comunista — perchè il comunismo stesso «è un'arte che crea opere di valore immenso», mentre «il P. C. è lo scultore geniale che modella l'umanità».

Ridotto il problema a questi semplicistici termini, considerata ogni manifestazione dello spirito artisticamente valida se e perchè prodotta dall'idea comunista e dai suoi rappresentanti «pro tempore», risolto il rapporto Stato-cultura nell'assorbimento del secondo termine nel primo; se ne dedussero tratte due conseguenze, di cui la prima consiste nel completo disconoscimento di ogni forma di attività culturale politicamente etnicamente indifferente. Quanto alla seconda, essa è data dall'affermazione che l'artista crea o — per esprimerci nei termini dello Zaslavski — non modella, ma è modellato, scendendo dal seggio di demiurgo che gli ha sempre attribuito la «decadente» civiltà occidentale, per assumere una funzione meramente tecnicistica. Così, prende disciplinatamente posto fra i ranghi dei cittadini-lavoratori, cui spetta un solo diritto e un solo dovere: quello di tradurre in pratica la volontà dell'unico padrone-datore di lavoro, lo Stato marxista, ponendo a sua disposizione le proprie capacità lavorative, ivi comprese, in mancanza di muscoli o competenze metallurgiche, i propri fantasmi poetici o la propria ispirazione musicale, se e in quanto utilizzabili per il conseguimento degli scopi che lo Stato persegue.

Ridotti gli intellettuali, in tal modo, a sottospecie di funzionari statali, è naturale e necessario che lo Stato — come ha dichiarato recentemente Zarhania Stanru, presidente dell'Associazione dei Letterati Romeni — constatata la sanità politica della loro ispirazione e delle loro opere, fornisca loro i mezzi di sussistenza e premi attribuiti con criteri conformi alla nuova natura e funzione della creazione artistica. Alla «decadente» estetica occidentale, affermante, con Benedetto Croce, che «il fatto estetico è sintesi altro che forma» (Estetica, vol I, cap. 2°), si contrappone una concezione che, spostando la valutazione sul piano politico, fa del contenuto l'elemento costitutivo essenziale del fatto estetico. E questo spiega perchè il premio dell'Accademia sia toccato quest'anno a un Bontempelli imitatore, certo Vladimir, non altrimenti noto che come autore di un poema sul piano economico statale del 1948, che è il più importante argomento, oggi per i governanti romeni.

Ciò spiega, anche, la furiosa iconoclastia per le opposte concezioni estetiche, che spinge i nuovi letterati, artisti e critici, «presi gli ordini dal Partito», a tentare di rivoluzionare tutti i valori stabiliti dalla tradizione «borghese». Così il 19 giugno Zeno Vancea, presentando un concerto di Chopin a Bucarest, arriva a dire che «Chopin è un precursore della musica marxista e un proletario che cantava le aspirazioni della classe operaia». E un critico letterario «ufficiale», Joachim Botez, affermò di preferire a tutte le «lagne sentimentali» di De Musset un poema sui negri degli Stati Uniti, pubblicato su una rivista di Bucarest; poema di cui, d'altronde, indica come solo — se pur grande — pregio letterario quello di essere stato composto da un vero lavoratore comunista, un autentico garzone di barbiere vivente a Roman, in Moldavia. La superba ignoranza che gli intellettuali progressisti ostentano per la cultura «classica» — intendendosi per tale quella di tutti i tempi e paesi, esclusi solo i sacri testi del marxleninismo — non impedisce loro, d'altra parte, d'ignorare le stesse opere della nuova era, come è dimostrato dal fatto che il redattore letterario dell'autorevole «Romania Libera» ha recensito, con degnazione, il poema «La Repubblica in festa» (capolavoro della poetessa ufficiale della Repubblica, Maria Banus) inviatogli da un malvagio anonimo come opera sua. Il sovvertimento dei lavori terminologici e logici, prima ancora che storici, culturali e morali, è dimostrato da questa recensione, apparsa sulla diffusa rivista letteraria «Contemporanul», di una composizione poetica intitolata «Il piccolo proprietario»: «L'aspetto fisico del kulak non è trattato realisticamente e il frequente paragone con il porco è troppo generico. Non è obbligatorio che i piccoli proprietari siano grassi; quel che importa rendere poeticamente è la loro immagine di belve satolle e la loro sete di dominio». Rappresentare il proprietario di un piccolo pezzo di terra (non statalizzato, ecco dove è il marcio) come un incrocio fra Nabucodonosor e Caterina di Russia, questo lo si chiama «realismo».

E' l'ultimo stadio di quel processo di sgretolamento della personalità, sotto la duplice pressione del tornaconto e della paura, che è individuato dalla perdita di ogni facoltà di autocritica e del senso del ridicolo e che apre la via, nei regimi totalitari, all'Accademia di Stato.

Non per niente il primo letterato rumeno, cioè il sopraccitato accademico Zacharia Stanci, al suo ritorno da un recente viaggio a Parigi, è arrivato a dichiarare pubblicamente rume, nelle librerie della capitale francese, non abbia visto neppure un libro di autori classici, che a Mosca, invece, si trovano in tutte le librerie. Bisaggini, queste, da vero accademico di Stato, di quelle che spiegano come Pirron, troppo modesto quando volle dire di sè di aver vissuto invano, non trovasse un epitaffio più espressivo del noto: «Ci gît Pirron - Qui ne fut rien - Pas même académicien».

S. G.

CRISI DEL COMUNISMO CECOSLOVACCO

Una corrispondenza da Stoccolma a La Stampa *informa che 250 mila comunisti cechi, e cioè circa il 15% dei tesserati, sono stati improvvisamente espulsi dal partito. La notizia è presa da un comunicato in officine, pubblicato dall'organo comunista* Rude Pravo, *il quale informa che nell'avvenire la tessera sarà concessa soltanto agli operai che per tre mesi consecutivi avranno sorpassato la normale quota di produzione. Questa comunicazione — già di per sè molto interessante, — sia perchè mette in rilievo la grave crisi del P.C.C.S., sia perchè sembra che il Governo di Praga voglia precludere agli intellettuali la possibilità di iscriversi al partito — diviene ancor più interessante alla luce di una notizia di fonte neutrale, dalla quale si apprende che, in realtà, molte decine di migliaia di "epurati" sono invece dei dimissionari del partito e cioè dei cattolici, i quali hanno restituito la tessera per paura di essere privati dei Sacramenti*

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

Trascorsa nella calma più assoluta la settimana obbiatense che ha registrato soltanto un ritorno al caldo controriamente a quanto ha lasciato credere « sperare la temperatura dei giorni scorsi.

Per questo la sera tornano a sedere le donne sulla porta d'casa godendo la tenue brezza notturna e imbastendo quegli interminabili discorsi di cui sole esse sono capaci. Per questo, dato la scomodità dei marciapiedi di viale Mazzini, quegli amici si chiedono se sia ora o no che il viale più percorso della città possa essere opportunamente dotato di accoglienti panchine.

Le ore notturne diventano così piene di vita, di gente che si attarda prima al caffè e poi per le strade, di gente che la occupazione dell'indomani non è tale da indurre al riposo. Le spese le fa l'onesto cittadino che, cessati a una certa ora il frastuono dei micromotori, si illude di poter dormire. Troppe persone non hanno il senso della discrezione e talora, pur tacendo di quelle squadre in eterno ferragosto dedite a veri e propri baccanali, certi discorsi condotti su tono di voce piuttosto sostenuta, non conciliano certo i sonni.

Qualcuno mi chiedeva perchè non fosse ristabilito il suono della « campana » che prima delle 23 segnava, con l'orario della chiusura dei pubblici esercizi, l'ora del silenzio. Credo che giovi poco il suono della campana, ma piuttosto che siano necessarie misure repressive da parte degli organi di P. S.

Quasi inosservata, ignorata senz'altro dalle autorità comunali, è caduta la festa di S. Rosa, protettrice del nostro Comune.

Nessuna reazione ha avuto la lettera da noi pubblicata nel numero scorso a proposito dei prezzi che non ribassano. A Milano il Consiglio comunale ha posto la questione allo studio e intende affrontarla decisamente. Da noi non è ritenuto necessario per ovvie ragioni tra cui quella che è sempre possibile rifarsi alle esperienze degli altri. Imperocchè è bello stare a vedere ciò che facemmo altrove.

Continua la mobilitazione dei Vigili Urbani attorno ai due « sensi vietati » di piazza Castello dove le segnalazioni vengono osservate soltanto in presenza del vigile se questo ha la compiacenza di piantare con apparenti richiami il malcapitato ciclista o automobilista.

Un'informazione che una è importante ma che è indice della buona piega che sta prendendo il Comune è l'apparizione della targa luminosa con la scritta « Pompieri » sotto i portici del Municipio.

Che non capiti poi che qualche male intenzionato, spinto magari dalla curiosità di vederci dentro, non rompa il vetro. E' capitato peggior sorte a più di un orologio che poi non era così a portata di mano.

In tema di orologi elettrici si segnala la sparizione improvvisa di un quadrante in piazza Marconi, quadrante di cui da quasi un mese si ignora la fine e si invoca il ritorno. Sempre avvolto nelle tenebre, non certo a causa delle restrizioni dell'energia elettrica, il ritrovamento del titolo al Consorzio agrario Si parla di crumiri ma non si sa se ve l'abbiano portato loro o se dovrà servire a sloggiarli. Certo non sono i modi.

Ancora sacrilegio a Bareggio

Nella notte di giovedì 24 u. s. è stato compiuto un nuovo gesto ottraggioso e sacrilego sulla strada campestre presso Bareggio, dove già l'anno scorso si è attentato alla statua della Vergine Pellegrina.

Come certamente si ricorderà, il 31 luglio dello scorso anno, durante la processione che portava la statua della Madonna Pellegrina verso Bareggio, mentre la popolazione pregava commossa seguendo il simulacro che dall'alto pareva benedire e infondere speranza agli oranti, un gruppo di incoscienti giovinastri ha gettato una bomba contro la statua ferendo con l'insano atto una trentina di persone, tra le quali anche dei bimbi innocenti.

Grande e vivo era stato lo sdegno suscitato dal fatto incresciosa; per ricordarlo gli abitanti dei vicini paesi hanno eretto in quel punto una croce, nel luogo dove già è stata posta la prima pietra di una chiesetta votiva che si vuole innalzare, e che certo si innalzerà, in segno di riparazione. Lì erano pure due quadri con l'immagine della Madonna e una scritta votiva; gli autori ignoti, non ancora identificati ma che tutti ormai possono ben riconoscere negli arrabbiati anticlericali di ogni tempo, hanno danneggiato il quadro della Vergine e stracciato l'iscrizione.

I Carabinieri di Corbetta che si interessano del fatto non han potuto raccogliere altro indizio che quello riferito da alcuni operai i quali, giovedì sera, passando in corriera, hanno visto quattro individui fermi in quel punto con atteggiamento sospetto; al passaggio della corriera essi si sono coperti il viso con le mani.

Il fatto non ha per ora altra spiegazione più chiara. Un'ondata di nuova indignazione si è sollevata in quei paesi, dove già sono state fatte funzioni di riparazione alla Vergine.

Nessun commento potrebbe convenientemente deplorare il vile atto, vile e codardo perchè indica la perseveranza di una bassa idea di odio nel cuore di gente che non sa riconoscere nella più testimonianza di fede del nostro popolo un segno di amore e di civiltà.

Finchè si continuerà a parlare di amare e di pace pretendendo di propagarli coi sistemi dell'odio più feroce, resteranno capovolti i valori morali della società ed essa non potrà mai avere una base solida di ricostruzione democratica.

Gli esecutori dell'atto infame ed i loro mandatari, se mai ve ne fossero, dimostrano pure un'ignoranza eccessiva, che essi non si conoscono perchè hanno la mente avvolta nelle tenebre dell'errore ed il cuore sommerso nel più accecante odio.

Per questo non vogliono comprendere che non bastano gli atti criminosi perpetrati ai danni delle statue e delle immagini sacre a strappare la religione e la pietà dagli animi dei cattolici e tanto meno a distruggere la Chiesa ed i suoi rappresentanti. Servono a creare nei fedeli la certezza che solo con Cristo e con la Chiesa vi è pace e amore, mentre dalla parte opposta, dove stanno i nemici di Cristo, vi è il disordine morale provocato dall'odio. I nemici di Cristo sono le sole vittime dell'odio che essi stessi seminano e col quale s'illudono di sconvolgere l'ordine delle cose che si rivela da secoli col riconoscimento a Dio dei suoi diritti sovrani.

I Cattolici non vogliono rispondere con la cattiveria a coloro che li perseguitano. Pregano il Signore che anche verso di quelli che amano dirsi suoi nemici usi la sua misericordia e li attiri a Sè, fonte unica di pace e di amore.

COLONIA DIURNA all'Oratorio S. Luigi

Da mercoledì 24 Agosto u. s., si è aperta la « Colonia Diurna dell'Oratorio S. Luigi » dove in un clima di grande famigliarità, cinquanta nostri ragazzi trascorrono ore liete in tanta allegria.

Al mattino i locali dell'Oratorio li vedono arrivare tutti festosi, a gruppi magari, già fantasticanti i giochi del giorno, le loro grandi manovre per chissà quali conquiste. Sotto le blusette nascondono il tesoro della squadra fatto di cocci di vetro o di bianchi sassolini: sono le precorritrici di quei piccoli grandi uomini.

A mezzogiorno nella Casa del Rosario, ricevono dalle materne mani delle Reverende Suore, che tanto fanno nella vita delle colonie, un abbondante pranzo che consiste in un piatto caldo di minestra o di pasta, in una portata di pietanza e in frutta. I nostri figlioli fanno festa a questa provvidenza che la mano del S. Padre ha loro inviata per le loro refezioni. Si parte poi per il nuovo campo dell'Oratorio alla strada Ozzero. Qui si svolge la parte, per i nostri ragazzi, più importante delle giornate. Il pallone è l'occupazione preferita dei più grandicelli, che tra loro si disputano le grandi partite delle grandi squadre. I più piccoli si interessano delle loro piccole grandi rose che vanno dal gioco delle carte al tesoro da nascondere tra le alte erbe del campo. Il campo colla sua verde parimentazione è il grande amico dei giochi dei ragazzi che lo hanno già tutto esplorato e visitato.

Alle 17 tutti si radunano per la merenda che vien consumata seduti sul ramo o presso le Rev. Suore. La marmellata, la frutta, o la cioccolata sono la merenda preferita dai nostri ragazzi. Una bella preghiera sotto l'arco del cielo chiude le belle giornate ed i nostri ragazzi ritornano a casa forse meno irrequieti e più coloriti.

La colonia continuerà per tutto il mese di settembre ed è aperta a *tutti* e accoglie sempre tutti quei ragazzi che vogliono far parte della sua bella famiglia. Si chiuderà colla grande festa dell'Oratorio

Non si spaventi nessuno qualora verso le 13 o le 13 veda sfilare questi figlioli che difficilmente sanno tenere a freno le loro gambe: sono i bambini della Colonia che al di fuori dei loro pasticci, diverbi e cruci, sanno sapere essere buoni ed allegri e volersi bene.

BENEFICENZA

La famiglia Peroni Romeo per onorare la memoria del compianto fratello Roberto ha offerto L. 3000 al Ricovero dei Vecchi.

La signora Santina Comelli ved. Viganò in occasione delle feste di Ferragosto ha offerto caramelle e marmellata per i ricoverati.

Il Gruppo sportivo abbiatense ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I sigg. Gabriele Borrola e Zazzoli per onorare la memoria dell'ing. Emilio Casazza hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I vicini di casa del compianto Camera Paolo hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi per onorarne la memoria.

DISSERVIZIO all'Ufficio Postale

Una piaga da rimetterci il dito

Egr. Sig. Direttore,

Da un certo periodo di tempo l'Ufficio Postale di Abbiategrasso ha sostituito i negozi di generi alimentari distributori in tempo di guerra, di assegnazioni « pro capite ».

Code, imprecazioni, battibecchi; e questo succede ad un solo sportello il quale, con una sola impiegata addetta, deve assolvere al maggior lavoro della giornata: pagamento ed emissione vaglia, ritiro contrassegni, bollettini di versamento, emissione buoni del tesoro, e pagamenti conti corr. postali e così via.

Posso fornirle prove di persone che hanno rinunciato a spedire a mezzo dei bollettini, offerte ai Istituti per non perdere del tempo nel sunnominato ufficio.

Naturalmente i gerenti si limitano a stare nascosti e comparire quando richiesti per la spedizione di qualche telegramma.

Abbiategrasso in questi ultimi tempi è aumentata di popolazione, di nuove industrie, di pensionati ecc., di gente insomma che ha bisogno del buon funzionamento dell'ufficio postale. Per contro il servizio è rimasto tale e quale dieci anni fa: unico lo sportello, pochi i portalettere; e per il servizio a domicilio degli espressi e telegrammi vengono adibite persone qualunque le quali chiedono, non autorizzate, mance che non competono.

Naturalmente il pubblico si limita a imprecare mentre attende in coda il suo turno, sperando che qualcuno provveda.

Credo opportuno renderci di pubblica ragione una situazione incresciosa e credo che, facendosi questo giornale interprete del malcontento la cosa venga presa in considerazione, e prospettato alle autorità superiori, con la speranza che venga risolta al più presto. Tale interessamento sarà gradito a tutta la popolazione, e specialmente a chi, per ragioni di lavoro, si reca tutti i giorni al predetto ufficio.

Grazie dell'ospitalità

A. C.

Non è la prima volta che ci tocca di muovere appunti all'locale Ufficio Postale per lagnanze che ci pervengono da parecchie parti e alle quali spesso non abbiamo dato credito o importanza. Perchè volendo potremmo aggiungere ben altro alla lettera qui sopra riportata.

Veramente se Abbiategrasso in poche cose è all'altezza dei bisogni cittadini, certamente manca, è assai, nell'Ufficio Postale.

E' inspiegabile come purtroppo il disservizio sia così accentuato e come non si provveda. La nostra voce avrà il solo effetto di ritardare la suscettibilità dei nervi di chi viene rotpito, anche se taluno fa un rilievo che gli faceva rilevare come il disbrigo agli sportelli fosse lento, rispondeva che tanto non ci si doveva badare perchè anche « Libertà » non ne parlava più essendosene stancata. Qui non si tratta solo di lentezza, questo è indice di mala creanza cui fortunatamente le impiegate si sottraggono perchè va rilevato che se disservizio c'è, non è imputabile loro che si danno anche troppo da fare. La questione riguarda quindi il numero di sportelli. Per gli espressi ci si chiede se la persona che normalmente li recapita sembri quella più idonea. Poi c'è l'affare delle mance... obbligatorie.

Dubitiamo che questa lettera avrà esito positivo, ma almeno non ci si potrà rimproverare di non averne parlato.

Lettera al Direttore

Testimonianza morale

- chiede Mainardi -

per la minoranza comunale

Caro Aziani,

C'è nell'articolo « Corsivi » pubblicato nell'ultimo numero di « Ordine e Libertà » un sottile sottinteso sull'attività della nostra minoranza nel Consiglio Comunale, che non credo opportuno lasciar passare sotto silenzio per il pericolo di ingenerare malintesi nei lettori del giornale. Tra questi ci è chi ha la convinzione che ciò che pubblica il giornale sia l'espressione ufficiale del pensiero delle Direzione della locale Sezione della D. C., per cui ne giudizio del medesimo vecchie ad assumere un carattere ufficiale.

Il che non è, anche se il giornale è d'ispirazione portamente democristiana. Noi siamo gente al giornale per l'opera che svolge, e del medesimo ne apprezziamo generosamente per le nostre comunicazioni agli iscritti ed alla cittadinanza.

Chiarita questa, è logico che l'articolista esprima liberamente il suo pensiero — assumendone le responsabilità — sulla attività così insignificante, secondo l'estensore del corsivo, da fargli persino dubitare dell'esistenza della medesima, «Se vi sei, batti un colpo», e voglia chiedi che siano rimesse le 34 piante mancanti all'Alba.

Ma, caro Aziani, qui il corsivista s'è lasciato prendere dal caldo delle passate settimane. Non giudica la richiesta che certamente tutti gli obbiatensi mandati del decoro della loro città non possano che condividere, anche se non approvano la forma della petizione.

Ma la nostra minoranza il suo dovere l'ha sempre compiuto, avendo di mira l'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza, non lasciandosi mai prendere la mano da ragioni di parte.

Se il corsivista, e anche noi, assistessimo più di frequente alle adunanze del Consiglio Comunale, apprezzeremmo di più il lavoro difficile della minoranza, e diremmo ad essa una testimonianza morale che sarebbe certo il più ambito premio per questi nostri amici che si sono assunti volontariamente e disinteressatamente tale ardua compito, nell'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza.

Compia " Ordine e Libertà „ quest'opera divulgativa, come per la verità l'ha fatto tante volte, e allora potremmo sperare che quando verrà l'ora della resa dei conti la cittadinanza avrà elementi per giudicare; e con la democratica arma del voto libero e segreto, chiamerà a reggere l'amministrazione cittadina uomini che vorranno di mira soprattutto il bene comune.

Con immutato affetto, tuo

Carlo Mainardi
Segr. di Sez. di D. C.

Ci sembra utile rilevare:

1) che non si tratta di un articolo ma di una battuta dal cui titolo non era difficile comprendere il tono ostentatamente polemico;

2.) che, lungi dal voler sconfessare l'operato della minoranza si intendeva piuttosto agire in senso stimolante;

3.) che assun dubbio è mai sorto in alcuno sull'esistenza di una minoranza, purtroppo, invece, sulla sua attività che, non per colpa dell'opposizione, il sistema maggioritario rende praticamente nulla.

Ciò precisato, crediamo assai opportuno che i consiglieri di minoranza, giovandosi di questo foglio che non ha mai negato loro ospitalità, dibattano pubblicamente i problemi delle sedute, poichè se è vero che la minoranza ha funzione di controllo, può pur anche essere essa stessa a imprimere una linea direttiva all'amministrazione alla quale non si deve tendere la vita difficile per il gusto dell'opposizione e non interventi ostruzionistici: anzi essa anzi potrà arrivare (ed è un'aspirazione giusta) attraverso una saggia critica e costruttiva la cui possibilità potrà certo servire a guadagnarsi la simpatia e l'apprezzamento oggi, e la fiducia del voto domani.

(N. d. r.)

Avremo una sagra con grandi festeggiamenti ?

(Riceviamo e pubblichiamo)

Mi è grato, sig. direttore, se vorrà pubblicare queste note che hanno l'unico pretesa di richiamare l'attenzione dei volonterosi attorno a un argomento che, pur non costituendo un problema, a mio giudizio non è da trascurare. —Dopo le parentesi belliche ci siamo avviati verso la normalità con la ripresa di tutte quelle attività e manifestazioni che caratterizzano i periodi della pace in cui la testimonianza del lavoro non ha da essere semplice compiacimento ma sprone a intensificare la ripresa.

Ora una rassegna della produzione abbiatense e della zona aveva luogo a suo tempo con un successo immeritato all'importanza che le si voleva attribuire, ma pure costituendo un richiamo non indifferente. — —

Non credo che giovi ricordare quello che pomposamente veniva chiamata "Fiera Campionaria", ma, escluso il ritorno a questa, restano pur sempre quelle manifestazioni, direi, carnevalesche, che gli Abbiatensi amavano e che risalutarebbero assai di buon grado. Parlo delle giostre delle pentole, delle esercitazioni dei Vigili del Fuoco, degli spettacoli pirotecnici, dei concerti bandistici dei nostri due corpi musicali. —

S'intende che simili manifestazioni o festeggiamenti non costano nè niente nè poco. Ma recherebbero senz'altro lustro alla città dove saranno richiamati più numerosi i forestieri e il concorso di pubblico segnerà ancora una volta un incremento al commercio. Inutile dire che dovrebbero aver luogo nella settimana della Sagra del paese e che dovrebbe essere studiato un programma da un apposito comitato che io vorrei permanente.

Per il finanziamento proprio non so quale ne potrebbe essere la fonte; ma trattandosi di manifestazione cittadina mi pare che il Comune non possa sottrarsi allo stanziamento di un fondo che potrebbe semmai venire integrato da un volontario contributo degli espositori e di coloro che comunque traggono vantaggio da queste celebrazioni abbiatensi. — —

—Giacchè sono in ballo, e a me anzi pare già d'esserci dentro, oso perfino stillare un breve programma, il quale programma potrà essere suscettibile di modifiche o capovolgimenti addirittura, ma è necessario che sia divulgato e affisso ai muri in un formato che non sia il solito 35 x 50, ma tale che, nella stesura, nella composizione e nel formato sia veramente un richiamo:

Giovedì: 13 ottobre, a processione terminata, concerto bandistico col concorso dei due Corpi bandistici.

Venerdì 14 ottobre, a sera, Kermesse ciclistica da disputarsi su un circuito centrale e sbarrato al pubblico che vi accederà da opportuni ingressi.

Sabato 15 ottobre, mostra delle verzure e relativa premiazione.

Domenica 16 ottobre, spettacolo pirotecnico.

Lunedì 17 ottobre, Fiera del bestiame e delle macchine agricole e a sera simulato incendio con esercitazioni dei Vigili del Fuoco.

Durante questo periodo potrebbe ancora aver luogo una esposizione artistica come già nel decorso anno.

Questo per sommi capi, potrebbe essere la linea da seguire. Ma è pacifico che la si può invertire; lo scopo sussiste sempre ed è quello di fare della nostra città, una volta tanto, un centro d'attrazione.

Se sorgerà un comitato organizzatore potrà affidare alle competenti categorie e società l'incarico di curarne lo svolgimento.

Che, se parrà di mettere troppa carne al fuoco, si provveda pure per gradi, dando la precedenza a quelle forme di festeggiamenti che meglio sembrano attuabili.

In ringrazio dell'ospitalità.

C. E.

Davanti alle proposte dell'entusiasta C. E. c'è da rimanere perplessi, non tanto per il loro ardore quanto piuttosto per la loro realizzazione.

Cose belle, cose da augurarsi. Ma sotto quale egida, se il Comune si rifiutasse, potrebbero aver luogo simili festeggiamenti? Perchè, e Pia detto lo stesso scrivente, il problema si imposta dal lato finanziario. Comunque il nostro giornale s'ene fa palestra di discussione, accettando le soluzioni di chiunque voglia intervenire nella cosa, e incoraggiandola.

SANTA ROSA protettrice della "Comunitas Abbiati Grassi,,

Da circa un paio di secoli, Santa Rosa da Lima è la patrona della «*Communitas*» abbiatense.

Santa Rosa nacque nel 1568 ed è stata definita il «*primo giglio del Perù*».

Difatti il Perù venne conquistato dallo spagnolo Francesco Pizzarro nel 1524, che fondò pure la città di Lima, farendola capitale, dopo aver distrutta la vecchia capitale, ove per secoli aveva regnato la dinastia degli Incas che si ritenevano discendenti dal Sole.

Gli Spagnoli non furono retto dei geniali colonizzatori, ma ebbero il grande merito di rendere facile l'evangelizzazione di quei popoli idolatri; andarono nelle Americhe come missionari molti religiosi i quali fondarono là dei monasteri.

Vi arrivarono anche i domenicani che fondarono a Lima un convento femminile. In quel convento di terziarie domenicane assunse a grande fama di santità una giovane religiosa chiamata Santa Rosa di Santa Maria, nuda nelle aspre penitenze corporali e nelle esperienze mistiche, di un'altra grande terziaria domenicana, gloria d'Italia, la senese Santa Caterina.

Fu per questa affinità spirituale che là, a Roma, in quell'unica chiesa gotica della Minerva dove vi è la tomba di Santa Caterina, vi è pure venerata come reliquia il crocifisso davanti al quale Santa Rosa esperimentò le sue mistiche ascensioni.

Ed il grande pittore settecentesco Gian Battista Tiepolo raffigurò Santa Rosa col Bambino in braccio il quale stringe delle rose, accanto a Santa Caterina ed a Santa Agnese da Montepulciano; tutte e tre le domenicane sono raccolte ai piedi della Vergine in una santa conversazione.

Il quadro naturalmente si trova a Venezia nella chiesa dei Gesuati.

S. Rosa morì nel 1617 e la fama della sua santità la portò presto agli onori degli altari; il celebre e pio cardinal Bona, insigne liturgista settentrionale compose l'ufficiatura della sua festa, stabilita al 30 agosto, naturalmente per il messale ed il breviario romano.

Santa Rosa venne dichiarata protettrice dell'America del Sud, della città di Lima e del Perù, delle suore domenicane e dei giardinieri; venne pure invocata dal popolo per la felicità dei novelli sposi.

Non fanno meraviglia tutte queste prerogative nazionali perchè il popolo a seconda dei suoi bisogni, pretende dai suoi avvocati celesti, i santi, determinate patrocinazioni.

La Spagna che possedeva allora il più grande impero coloniale ed anche parte dell'Italia, compresa la Lombardia, divulgò rapidamente il culto verso la mistica Vergine peruviana.

Forse in ossequio ai suoi governanti politici Abbiategrasso scelse Santa Rosa come protettrice della «*Comunitas*», verso i primi decenni del Settecento.

Non so se abbia influito nella scelta, il fatto che essa si chiamasse S. Rosa di Santa Maria, dato che esisteva nel borgo un antico convento femminile chiamato Santa Maria della Rosa e del quale ancor oggi sussistono rospici avanzi.

Forse anche perchè *ab antiquo* il borgo abbiatense traeva un suo soprannome dal gentil fiore della rosa.

Molto probabilmente il fervore nel culto della nuova santa, la sua prerogativa di proteggere i giardini e quindi i campi, spinsero i rettori del nostro basso prevalentemente agricolo ad eleggerla protettrice della comunità abbiatense.

E chiamarono «Santa Rosa» il campanone del Comune fuso nel 1717 e mantenuto a proprie spese una ricca cappella nella chiesa di S. Maria, in onore di S. Rosa almeno fin dal 1766.

Tale cappella ha un altare tutto di marmi pregiati con un bel tabernacolo adorno di pietre dure e di fregi bronzei.

La pala dell'altare è del 1829 dipinta dal tirolese Pack. Nella tela la vergine peruviana è in atteggiamento d'orante con a lato un angioletto che le porge una corona di rose.

Sotto si vede il Naviglio sulla cui ripa si svolta una processione con clero e confraternite; evidentemente tale processione serviva per benedire le campagne.

Sul fastigio della marmorea aureola un cartiglio dice: *Posuerunt me custodem in vinea*, frase scritturistica che rivela l'intenzione degli abbiatensi di invocare Santa Rosa come protettrice della campagna.

Per questo motivo, alla V campana del bel campanile gotico di S. Maria, fusa nel 1768 venne imposto come primo nome quello di Rosa; la V campana doveva suonare durante i temporali per allontanare i turbini e le tempeste dalle messi.

Da tre anni gli attuali reggitori del Comune abbiatense, non fanno più celebrare la festa di Santa Rosa, con grave offesa al sentimento religioso del buon popolo ed alla gloriosa tradizione abbiatense.

Non si vuole più che Santa Rosa rappresenti la «*Communitas*» abbiatense.

Ma i nostri padri che elessero Santa Rosa protettrice della città, certamente certo dall'al di là il giorno in cui la «Santa Rosa» dalle sette trombe suonerà tutte contemporaneamente annunci al buon popolo fedele, malgrado tutto, ai suoi santi protettori, che gli «scomunicati» hanno finito per sempre di reggere la gloriosa «*Communitas Abbiati Grassi*».

S. R.

Da Albairate

Il XL di Messa di Don Benedetto

Un tripudio di fiori, un inno di gloria al Signore: ecco rosa è stata la giornata di domenica scorsa. Ed anche quest'anno la festa di S. Luigi è passata sull'album dei ricordi: ricordo che ha assunto un carattere particolare, perchè alla consueta Sagra Oratoriana, s'è aggiunta la celebrazione del 40° di Sacerdozio del Rev. Parroco.

E' stata dimostrazione, una nuova dimostrazione di affetto e di riconoscenza del buon popolo di Albairate verso la Chiesa e verso l'Oratorio, dimostrazione questa che trova spiegazione nella sua anima profondamente religiosa. Si è iniziata la giornata, alle ore 7, con la S. Messa celebrata dal nostro Assistente e con la distribuzione della SS. Eucaristia da parte del Rev. Parroco, alla numerosa schiera di giovani che ha risposto con grande affermazione all'invito del Signore. Dopo la S. Messa, nei cortili del vecchio e nuovo Oratorio ripresero i lavori di addobbo e i preparativi per le gare pomeridiane.

Alle ore 10,15 il suono solenne ed armonioso delle nostre campane annunciava l'inizio della S. Messa solenne, con accompagnamento di musiche sacre e panegirico del Rev. Sac. P. Galliani, prevosto di S. Donato M.; alla cerimonia erano presenti oltre il parentado anche un grande stuolo di vecchi amici e conoscenti; particolare è stata la presenza dell'on. Sanek, del comm. Gatigiola, del Sindaco e di tutta la giunta comunale.

Non era ancora terminata la solenne cerimonia che già gruppi di ragazzi provenienti da ogni parte si divertivano all'Oratorio in attesa delle gare sportive.

Alle ore 13 la benemerita direzione della polisportiva «Robur» in pompa magna e con grande entusiasmo della folla presente dava il via alla corsa dei m. 1500 piani per ragazzi vinta con stile da Maspero Cesare.

Ecco i risultati delle gare:

Corso piano m. 1500 *per ragazzi*:

1. Maspero Cesare, 2. Chiodini Albino, 3. Rizzi Vincenzino. — *Salto in alto*: 1. Pedretti Cino m. 1,45; 2. Pedretti Ambrogio m. 1,10; 3. Pedretti Albino m. 1,35. — *Corsa piana* m. 5000 *per giovani*: 1. Magugliani Franco; 2. Invernizzi Natale; 3. Colombo Giuseppe; 4. Pedretti Albino; 5. Gramegna Giuseppe.

La distribuzione dei premi si effettuerà domenica 4 settembre alle ore 17.

Gli intervalli tra le gare vennero riempiti coi tradizionali giochi oratoriani che destarono molta ilarità fra i presenti: salto dell'oca, pignatte e soprattutto mele, mele a profusione tanto da far pensare a giochi utilmente, ad una trappola scatenata su un frutteto.

Ma il tempo è passato come una folgore; si era appena finito e già si avvicinava l'ora della solenne processione per le vie del paese attesa con grande ansia. Quest'anno non è stato più il solito giro, Gesù ha voluto entrare in un edificio nuovo per ripassare sotto un portico che ricordava forse quello della notte di Natale, ma addobbato a meraviglia per l'occasione; ci siamo inginocchiati, qualche lacrima è sorta dagli occhi per la gioia immensa e mentre Gesù ci guardava, dal nostro cuore è uscita una preghiera.

«... venne già venuto io Vi abbraccerò, tutto mi unisco a Voi, non permettete ch'io abbia a separarmi da Voi». Le campane suonavano a distesa, tutto attorno partecipava alla nostra gioia.

Lo vedete il vecchio campanile della Chiesa di Albairate? E' una spina nel cuore di Don Benedetto. Chissà se gli Albairatesi potranno regalare al loro Parroco, almeno per il giubileo sacerdotale, un campanile bello quanto la Chiesa!

La crisi dell'energia elettrica

Provvedimenti in corso

La guerra ha, con le sue distruzioni e coll'assorbimento delle ricchezze del paese, causato un arresto alla crescita. Nel frattempo la scarsità del combustibile e lo sviluppo dell'industria elettromeccanica e elettrochimica ed elettrometallurgica ha continuamente fatto aumentare la richiesta di energia, poichè la produzione del 1938 appena sufficiente a soddisfare le richieste di allora oggi non è più.

Non lo è più momentaneamente che si siano costruite nuove centrali più moderne e più potenti. La linea della richiesta sale sempre più rapidamente di quella della produzione.

Un altro fatto che gioca a sfavore è il progressivo ritiro dei ghiacciai e l'andamento sfavorevole delle piogge. Chi è stato in montagna in questi ultimi tempi ha avuto modo di constatare questo preoccupante fatto: i serbatoi o bacini idrici hanno subito uno svaso impressionante; l'acqua è molto al di sotto del livello normale. E' una gara aperta e combattuta tra l'uomo e la natura: i ghiacciai si ritirano e l'uomo è costretto a costruire nuove dighe e nuove centrali abbandonando quelle costruite nemmeno 20 o 30 anni fa; l'acqua scarseggia e lo uomo cerca di sfruttarla il più possibile: la siccità nel suo corso aziona più centrali che sfruttano o i salti oppure la caduta fluente.

Il pericolo che oggi è in testa non è l'uomo: sono stati accelerati i lavori di costruzione delle nuove fonti di energia elettrica, alcune centrali che secondo i programmi originali dovevano essere pronte per il 1950 e 51 già sono in azione, altre lo saranno tra poco ma la crisi permane.

Un miglioramento della situazione non lo si può sperare dall'acquisto di energia all'estero: tutta l'Europa soffre questa carenza di elettricità. Anche l'altra fonte di energia le centrali termiche non può fare più di quanto ora produce. Le nostre centrali termiche sono vecchie e le nuove non potranno essere consegnate e messe in azione che tra tre anni: minimo richiesto da case produttrici dell'area del dollaro; dall'area della sterlina non ci potranno essere consegnate che tra cinque anni.

Di fronte ad una situazione così grave, tale per le conseguenze che provoca all'industria ed ai lavoratori che in esse sono occupati, ed all'economia del paese, i responsabili del governo dei beni pubblici hanno prospettato e messo in azione provvedimenti che si possono riassumere così:

Restrizioni al consumo dell'energia elettrica che colpiranno maggiormente i consumi voluttuari.

Favorire la messa in azione dei gruppi elettrogeni di produzione di corrente abbassando il costo di produzione; si ha ragione di ritenere che verrà diminuito considerevolmente il prezzo della nafta necessaria per le motrici.

Accelerare la messa in funzione di nuove centrali.

Allargare le disposizioni in materia di Integrazione salariale onde beneficiare il numero maggiore dei lavoratori.

Si comprende che sono per il momento provvedimenti diretti a limitare i danni causati da questa eccezionale situazione; una soluzione del problema però potrà essere tra alcuni anni a condizione che tutte le forze interessate della nazione siano concordi e collaborino e a condizione che la natura e le situazioni economiche generali lo permettano.

In un settore così delicato ed importante non si possono ignorare delle soluzioni mirabolistiche, invocate da molti che hanno interessi contrari al popolo italiano o che da tutto traggono pretesto di agitazioni: chi affronta il problema con un minimo di obbiettività lo rileva.

Sola dalla comprensione delle proprie responsabilità e dall'agire in coerenza da parte di tutti i ceti del popolo italiano si avrà una possibile soluzione: questo noi auspichiamo.

CICLISMO

Il Velo Sport Abbiategrasso ha colto due brillantissime affermazioni nel periodo di vita del nostro giornale.

A Buffalora Ticino il 14 agosto, nella Coppa Magnotti, Rino Redaelli vinceva di forza dopo aver rotolato con successo un inseguimento di 20 Km. a poche centinaia di metri dal traguardo.

Quarto si classificava Locati.

Per merito di Redaelli e Locati è stata assegnata per quest'anno la Coppa Magnotti.

La domenica successiva a Cilavegna l'aspirante Amodeo Luigi dominava tutti i concorrenti vincendo in brillezza e conquistando la Coppa dell'Aspirante.

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Signorina media età, moralità assoluta, cerca occupazione in qualità di cameriera presso qualunque Famiglia.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracce)

dalle ore 14 alle ore 18

da SILVANA

NUOVA

PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fiat)

CINEMA TEATRO

Oratorio S. LUIGI

VIA MISERICORDIA, 10

La Metro-Goldwyn-Mayer presenta:

Prigionieri del passato

con Ronald Colman - Greer Garson

Regia Mervyn Le Roy

Collegio – Convitto "Casa del Rosario,,

ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiante salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti i giorni: ore 9 - 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU,,

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA,, 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Presso la Calzoleria

BOLOGNA

Pesseggio Centrale, 7 Tel. 145

(Casa De-Angeli)

troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.

"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni,, vendita lucido speciale «**Eri**», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

OPINIONI

Il discorso tenuto dall'On. Taviani a Torriglia ha avuto una buona stampa. Esso è stato giudicato da Enrico Mattei su *La Gazzetta del Popolo* «notevole sotto ogni aspetto fatto con garbo e misura, da sagace uomo politico»; sopratutto per il riconfermato proposito della D. C. di considerare ancor valida la formula della collaborazione governativa. Osserva ancora il Mattei in uno dei suoi sostanziosi «punti» che pubblica giornalmente su *Gazzetta Sera*:

«Taviani ha pronunciato a Torriglia, domenica scorsa, un discorso rasserenante sul problema della collaborazione governativa. Un altro di analogo contenuto ne ha pronunciato Pacciardi a Modigliana. Due almeno dei partiti della coalizione governativa sembrano risoluti a procedere a braccetto: il partito dei cattolici e il partito dei repubblicani che si richiamano a Mazzini. La minaccia di una dittatura clericaleggiante non impressiona gli eredi del partito d'azione che guardano alla democrazia cristiana come a un elemento essenziale e insostituibile dello schieramento democratico. In fondo è una prova di realismo.

La Democrazia Cristiana, piaccia o dispiaccia il constatarlo, è un partito che raccolse nelle ultime elezioni 12 milioni di voti. Potrà anche perdere terreno, ma è assurdo pensare che sia facile sopravanzarla quando si consideri che il più forte dei partiti minori della coalizione — il socialdemocratico — non totalizzò due milioni di suffragi. In queste condizioni non si può dare torto a Pacciardi quando sostiene che senza la Democrazia Cristiana nè si consolida lo Stato repubblicano, nè si difendono le libertà democratiche contro i totalitarismi di destra e di sinistra».

Il che dimostra — aggiungiamo noi — che basta un po' di buon senso per cementare in una azione comune di difesa e di potenziamento della democrazia uomini che, pur venendo da strade diverse, non temono di incontrarsi e di stringersi la mano in un patto di buoni servitori degli interessi superiori del Paese.

Il Messaggero, a sua volta, sottolinea la «vigoria oratoria» con cui il Segretario della D. C. ha affrontato i problemi politici del momento: l'*Osservatore Romano* rileva il modo abile, con il quale l'On. Taviani ha fatto «il punto della situazione»; *La Libertà* esprime il suo «compiacimento» per le «molte cose giuste» dette; *La Voce Repubblicana*, riconoscendo che il discorso dell'On. Taviani ha ricondotto «nei suoi giusti termini» la polemica sulla collaborazione governativa, lo definisce «una precisazione serena e leale, in relazione ai problemi del presente e dell'avvenire»; la *Stampa*, per la penna di Vittorio Gorresio, riconosce che quella di Taviani è stata «la prima voce di un uomo politico responsabile a commento dei fatti siciliani», e giudica il suo discorso di «assai ampio respiro» essendo stato una rassegna di tutti i problemi del momento: il *Corriere del Popolo* di Genova definisce il discorso «un richiamo ai valori fondamentali, chiaro, limpido, preciso, utilmente premesso alla prossima ripresa della battaglia politica»; e, infine, la Direzione del P.S.L.I. accoglie «con soddisfazione» il piano relativo all'attualità di «un fronte di tutti i democratici», fronte al quale il P.S.L.I. «resta fedele».

Gli ultimi dolorosi fatti siciliani, oltre a suscitare la cauta invereconda della stampa rominformista, ha fatto un po' perdere il senso delle proporzioni a molta altra stampa indipendente. Giunge perciò opportuno il richiamo che a questo «senso» fa Carlo Andreoni su *L'Umanità* in un vivace articolo, di cui diamo i passi salienti. Andreoni prende la mossa dalle molte ridicole insinuazioni che Pietro Ingrao ha srotolato sull'*Unità*, per trarne le seguenti prime conclusioni:

«In questa Italia reazionaria, clericale, antidemocratica, in cui secondo i propagandisti del contubernio comunismo sarebbe in atto un regime che essi definiscono addirittura peggiore del fascismo, la stampa di opposizione può impunemente dare del bandito al un Sottosegretario in carica ed affermare con tutta tranquillità che una catena di «complicità» reazionarie lega tra loro Scelba e Giuliano. I lettori della stampa comunista debbono avere veramente uno stomaco capace di digerire i marigni, se è possibile dar loro ad intendere che gli auguri siciliani hanno interesse a perpetuare il banditismo e che Scelba fa il loro giuoco mandando allo sbaraglio la forza pubblica, ben deciso a salvare apparenze sacrificando centinaia di carabinieri e di agenti, ma altrettanto deciso a non rattrarre il «suo» complice Giuliano. Enormità di questa fatta hanno comunque un lato positivo e sono in certo senso rassicuranti: un partito che è sceso a questo livello non è più un partito temibile: questo stile documenta la rabbiosa impotenza del P.C.I. e formisce una prova ulteriore, se ve ne fosse bisogno, del declino inarrestabile e della perdita di forze e di mordente del comunismo, confinato ormai ai margini della nostra vita associata. Potrebbe restare in noi il rammarico che i giornali di un partito italiano possano stampare simili sconcezze, ma, per fortuna, non si tratta di un partito «italiano».

Con ciò l'Andreoni non raccoglie il fatto innegabile della «profonda emozione» dell'opinione pubblica di fronte alle rinnovate gesta criminose di Giuliano; e scrive:

«Qualcuno è giunto a chiedersi che cosa avverrebbe in Italia se un movimento politico di una certa efficienza riuscisse a mettere in azione in molte zone nuclei operanti secondo i metodi e la tattica di Giuliano. Grosse parole sono state scritte in questi giorni e non vi è dubbio che il prestigio dello Stato è in giuoco. Pur condannando l'eccessività della interessata e tendenziosa rampagna condotta dai giornali di opposizione, dalle stesse colonne dei giornali governativi e di informazioni si è levato pressante l'invito al Governo perchè si decida a farla comunque finita con Giuliano, ricorrendo a qualunque mezzo. Dobbiamo tuttavia confessare che ci pare vi sia da parte della pubblica opinione un grave errore di prospettiva nella valutazione del fenomeno Giuliano: nell'indignazione di molti è evidente infatti la nozione di un Giuliano che, alla testa di vere e proprie truppe, controlla una parte sia pure piccola del territorio nazionale e svolge un'azione di autentica guerra contro le forze dello Stato, le quali, pur disponendo di una enorme superiorità numerica, non riescono a sopraffarla. Ora, per fortuna, non vi è nulla di più errato di tutto questo. Giuliano nella zona di Montelepre conduce un'azione assai simile a quella delle bande di gangsters che per anni riuscirono ad operare impunemente nelle grandi città americane, tenendo in iscacco una polizia aggueritissima con colpi briganteschi spesso compiuti di pieno giorno. La forza di queste bande consisteva sopratutto nella saldezza della disciplina che le reggeva, nella fulmineità delle azioni, compiute di sorpresa e quasi sempre a colpo sicuro, e nel fatto che i banditi, spesso del tutto sconosciuti alla polizia, dopo «ogni operazione» scomparivano, ritornando ad attività apparentemente regolari e rifugiandosi nei loro covi. Giuliano agisce in un territorio semi disertato e straordinariamente accidentato, in condizioni assai più favorevoli per lui di quelle nelle quali operavano i gangsters di New York e di Chicago. Dopo ogni colpo, prima che la forza pubblica raggiunga il teatro delle sue gesta, egli è di nuovo al sicuro in uno dei suoi rifugi, alcuni dei quali si trovano forse nella stessa città di Palermo. Si tratta dunque di una lotta estremamente dura e difficile, nè sta a noi offrire dei suggerimenti circa i metodi più efficaci per conseguire il successo; solo ci è sembrato, di fronte ad una emozione che giudichiamo eccessiva, che fosse opportuno riportare i fatti alle loro effettive proporzioni, nella certezza che gli italiani sapranno valutare la portata e il significato di un caso fortunatamente sporadico quale è quello del bandito Giuliano, con lo stesso sangue freddo che gli americani dimostrarono di fronte al un fenomeno infinitamente più grave e più vasto: il gangsterismo, che fu alla fine debellato dopo una lotta asperrima, senza che per questo l'opinione pubblica abbia perduto la calma e peggio accusato le forze dello Stato di incapacità, di viltà, o, addirittura di complicità coi banditi.

La diagnosi del direttore dell'*Umanità* ci sembra assai precisa ed obiettiva; e ad essa fa riscontro il sistema di cura che Pasquale Bandiera addita su *La Voce Repubblicana* in questi termini:

«Una energica azione della polizia può essere condotta senza il bisogno di terrorizzare le popolazioni, ma infondendo anzi ad esse la sicurezza di essere protette dalle violenze del bandito, togliendo l'inerzia della rappresaglia; e ciò si ottiene, in primo luogo, facendo ordinatamente ed efficacemente funzionare le commissioni per il confino di polizia, che nel Palermitano è una dura necessità: colpendo senza pregiudizi e senza discriminazioni — ed alcuni nomi circolano di bocca in bocca — per fare il vuoto attorno al bandito, ma operando contemporaneamente per bonificare la vita in quei comuni dimenticati».

Il che, in ultima analisi, corrisponde alle assicurazioni date dal Ministro Scelba, quando ha affermato, nella conferenza stampa del Viminale, che la legge sarà severamente applicata, con la massima energia e senza risparmi di uomini e di mezzi, senza tuttavia dover ricorrere a nessun provvedimento di carattere eccezionale.

Cinema Cristiano

CIELO SULLA PALUDE il miglior film italiano

A Roma, nei teatri di posa di Cinecittà, un regista, molto noto sin dai tempi del «muto», ha terminato di girare un film sulla piccola Santa dell'Agro, Maria Goretti, che è stato presentato alla Mostra Internazionale di Venezia ieri l'altro.

In questi giorni è stato, poi, fatto vedere a un ristrettissimo numero di persone un film americano, che si intitola «Johnny Belinda», e che narra la drammatica storia di una piccola contadina sordomuta, vittima della violenza di un bruto, ma che, nelle cure di un giovane medico e nella maternità, trova rifugio alla sua sventura. E', affermava un sacerdote alla fine della proiezione, un film cristiano nel senso più bello e più ampio. Gli spettatori, ad un certo momento, — quando la sordomuta dinanzi al cadavere del padre aveva recitato, a gesti, il Pater Noster — non si erano contenuti e, commossi, avevano lungamente applaudito.

Ci piace come il pubblico di Venezia reagì all'Ave Maria, che la piccola Maria Goretti recita, anch'essa, dinanzi al cadavere del padre, nel disperato silenzio della palude.

Tutto questo ci induce a un interrogativo di speranza: stiamo, dopo tanto cinema corruttore, per avere un cinema che si ispiri e tragga motivo di rappresentazione artistica (pur senza venir meno a certa rappresentazione della realtà, cui è strettamente collegato per la sua natura) dai principii cristiani, dai principii, per essere più esatti, di un umanesimo cristiano?

I lettori ricorderanno la «Bernadette» di qualche anno addietro, che diede fama ad un'attrice, fino a quel momento sconosciuta: Jennifer Jones. Sapranno della «Giovanna d'Arco» della Bergman, che, in Europa, verrà presentata nel prossimo ottobre. Le vite dei Santi, debbono, a meno di non essere una bestemmia, dare vita ad un cinema cristiano. In esse si ritrova spesso una ricchezza umana così vasta e una forza artistica (la santità, come opera d'arte, non è così lontana dai principii estetici, come lo è il delitto, cui pare si volle dare da qualcuno questa patente) non comune. Quel che ci interesserebbe maggiormente, e maggiormente ci interessa, è, però, l'afflato cristiano che ispira certi films non dichiaratamente tali per necessità di soggetto.

Ora questo è possibile: ed è facilmente possibile per quanto riguarda l'opera d'arte. Diventa difficile, se non impossibile, quando si passa al cinema, produzione mercantilistica, perchè ci saranno sempre persone avide di danaro che, pur senza dichiararlo e sotto il pretesto dell'efficacia della rappresentazione artistica e dei diritti dell'arte, cercheranno di sollecitare i più bassi istinti delle platee.

E' un terreno quanto mai delicato, nel quale non si può procedere per generalizzazioni, senza dubbio; ed è il caso singolo soltanto che conta per esprimere un giudizio. Sappiamo bene che qualcuno parla di priorità del giudizio estetico su quello morale, ma ci sembra che la dottrina cattolica sia, in proposito, abbastanza chiara ed esplicita e neghi che possa darsi vera rappresentazione del bello che sia al tempo stesso immorale. Se è immorale non è bello e viceversa.

Senza cominciare, volerci addentrare, in una così breve nota, in una discussione filosofica, quel che ci preme di notare è un ritorno, sia pure lento, sia pure difficile, dell'arte, in genere, e di quella del cinema, in particolare, a una concezione della vita che è la nostra concezione della vita: schiettamente, apertamente cristiana.

In questo ritorno è possibile che l'Italia rimanga indietro e si limiti a certe espressioni di neorealismo, così chiamato, disperatamente negative? L'esempio di Genina, che ha tratto materia cinematografica drammaticissima dalla vita di una Santa, promette giorni migliori.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
85 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

AUTOMOBILISTI!!
Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**
AUTORIZZATO
per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 340.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conegliano
Erba - Fino Mornasco - Iseo - Luino - Meighera - Monza - Pavia Piacenza - Salegno
Saveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 32 - ESCE OGNI SABATO — ABBIATEGRASSO, 6 AGOSTO 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore : L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

Più vasamente riprende la lotta antireligiosa oltre la cortina di ferro: ma il sangue dei martiri è semente d'eroi.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

REGIONALISMO SOSPETTO

I comunisti non vanno per il sottile. Hanno per motivo centrale della loro opposizione aprioristica il proverbio casalingo: "Tutto fa' brodo". Ci fanno così assistere a continue sorprese. Un giorno si improvvisano paladini dell'istituto parlamentare, loro che ne profittano sóltanto per distruggerlo. Un altro giorno si appropriano addirittura la interpretazione più pedante e la difesa più intransigente del regionalismo, loro che sono statalisti totalitari e, quindi, antiregionalisti per discendenza ideologica e per vocazione dittatoriale. Ma, poichè la maggioranza democratica, in conformità alla tradizione e al programma della scuola politica e sociale cristiana, ha dimostrato di voler fare sul serio e, perciò, di non essere disposta a mettere il carro avanti ai buoi, ecco la estrema socialcomunista dare fuoco alle polveri sempre asciutte dell'arsenale demagogico. Ma "i servi di Mosca" hanno fatto i conti senza l'oste. Le parti di oste, nel caso in questione, sono state assunte dal Vice Presidente del Consiglio, Piccioni, il quale, da buon toscano, conosce il mestier suo.

La sua dialettica sa essere, ad un tempo, serrata e brillante, condita in abbondanza da sale attico e da fortissimo aceto nostrano.

La veste occasionale di tutori del decentramento regionale non si adatta agli indossatori estremisti che sono, costituzionalmente, e quindi irriducibilmente, accentratori fra i più spietati.

Si può concepire una riforma improvvisata da una elezione democratica senza la base di un adeguato ordinamento?

"Presto e bene" era il motto del ventennio fascista ed è il motto del trentennio sovietico.

Ma tutti sanno come, in realtà, andarono in Italia e come vanno le cose in Russia.

I socialcomunisti debbono rassegnarsi, finchè la democrazia non è una parola vana, a mettersi al passo di chi vuole andar piano e lontano.

Se veramente i "compagni" erano impazienti di correre alle urne per dare il voto all'avvento della Regione, avevano la via aperta al rapido raggiungimento di questa legittima e lodevole méta.

Il disegno di legge per l'ordinamento regionale ha, infatti, "girovagato" per lunghi mesi negli ambulacri di Montecitorio, che sono poi gli uffici della Commissione degli Interni. Ma perchè, proprio in questa sede, che era ed è la più idonea e la più efficiente, gli improvvisati regionalisti di estrema non hanno dato prova di alcuna fretta?

Lo sbracciarsi degli ultimi giorni nell'aula di Montecitorio non era, dunque, che una delle tante esplosioni del costante, benchè camaleontico, doppio giuoco comunista.

"La maggioranza — ha concluso l'On. Piccioni — fa quel che può, considerata la tattica ostruzionistica e ritardatrice dell'estrema sinistra".

Paura delle elezioni?

I comunisti farebbero bene a non toccare un tasto così doloroso. Molto meglio per loro gettare uno sguardo in piccionaia, piuttosto che tirarci sassi col solo effetto di portare il massimo scompiglio tra le colombe picassiane, rientrate più che di fretta e male in arnese dalle fallite crociate pseudopacifiste e dalle disastrose esperienze amministrative.

Le cifre non sono un'invenzione democristiana.

Come mai, da qualche tempo, la stampa cominformizzata non da più fiato alle trombe propagandistiche in occasione del rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali?

Il loro silenzio è più che sufficiente per rivelare da quale parte soffi, oggi, la paura di una nuova consultazione popolare.

E. d. R.

EDOARDO D'ONOFRIO aguzzino di prigionieri

del nostro ex direttore
UGO GRAIONI

Quando un giorno dei primi di aprile 1948, nell'imminenza delle elezioni politiche, ebbi modo di conoscere alcuni reduci di Russia, iscritti all'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Reduci di Russia) di cui già conoscevo l'attività assistenziale, chiesi loro se avessero del buon materiale da pubblicare. La sera successivo, il mio invito, allo SPES Centrale, fu letteralmente rimpito di diari o brani di diari, di lettere, di dichiarazioni, di una infinità di pezzetti di carta, tutti o quasi scritti a mano e firmati. Materiale interessantissimo, che cominciai a sceverare di vidore, anche scartare. Si lavorò intorno a un tavolo per qualche notte, con molti reduci. Alla fine uscì l'ormai famoso fascicolo «Russia», stampato in 300.000 copie, distribuito in tutta Italia otto giorni prima del 18 aprile.

Ricordo che, poco prima della stampa, premunii gli amici reduci perchè molti scritti potevano essere motivo di querela. Mi risposero: «Sopremo provare tutto perchè sappiamo bene quello che vogliamo stampare. Sarebbe una fortuna per noi se ci querelassero».

Motivo di querela poteva essere l'articolo intitolato: «I nostri aguzzini» ove si accusavano D'Onofrio, Roncato, Ossolo, Torre, ed altri espatriati comunisti italiani. Motivo di querela poteva anche essere la «manchette» di copertina ove, citando i nomi sopra elencati, così si concludeva: «*Italiani! Questi rinnegati, posti al servizio della polizia sovietica e diretti da Togliatti, furono i commissari politici, gli aguzzini nostri nei campi di concentramento sovietici*».

* * *

La querela venne. Due giorni prima del 18 aprile. Da parte di uno solo dei tanti citati: Edoardo D'Onofrio. Gli altri (si fa il nome di almeno otto persone tra cui Togliatti) hanno sempre tariuto, sono sempre rimasti nell'ombra, non hanno mai voluto testimoniare per salvare D'Onofrio.

* * *

Pochi giorni primo del processo, i nostri avvocati di difesa ebbero abboccamenti con quelli di D'Onofrio, che si dissero disposti a ritirare la querela purchè si fosse fatta pubblica ammenda su un giornale da stabilirsi; si dissero perfino disposti ad affidarsi ad un «giurì d'onore» per evitare a noi i perigli di un processo. I nostri avvocati risposero che tutto avrebbero accettato, ad un patto, un solo patto inderogabile: che alla data dell'inizio del processo (16 maggio) l'Ambasciata russa avesse dato assicurazione del ritorno immediato dei «ventisette» che sappiamo vivi in Russia, trattenuti non per ragioni militari, ma perchè denunciati dal D'Onofrio e dagli altri compagni emigrati come «*gente politicamente non a posto*». Gli avvocati del D'Onofrio non risposero.

* * *

Serenamente: alloro offrontammo la causa, con decisione, con sicurezza, con certezza di vittoria. Dalla prima udienza, le parti si invertirono perchè sotto accusa non fummo noi, *imputati*; ma *lui*, D'Onofrio. Sotto accusa di aguzzino e di rinnegato; sotto accusa per ventinove udienze, di fronte al Paese e all'opinione pubblica.

* * *

Venerdì 22 luglio il Tribunale di Roma ci assolveva, per aver raggiunto la prova dei fatti. Da quel momento il D'Onofrio, che non aveva avuto il coraggio di ascoltare la sentenza, non potrà più essere considerato italiano anche se, per diritto, usa aurora andare sui banchi del Parlamento fuori a fianco di un padre che ha avuto il proprio figlio caduto là dove lui faceva l'aguzzino.

D'Onofrio domandò al tenente Dal Toso: «*Ha famiglia in Italia?*» — «*Si, ho padre e madre*» — «*E lei naturalmente desidera di vedere sua madre? E lei crede non queste idee di poter tornare a rivedere sua madre?*». Dal Toso concluse: «*Quali idee, che idee vuole che abbiamo in queste condizioni, ridotti a meno di quaranta chili di peso?*».

D'Onofrio disse al tenente Avalli: «*Siate orgogliosi voi, perchè siete sorvegliati uno ad uno e ricordatevi, che è molto difficile tornarsene dalla Russia*».

D'Onofrio chiede al tenente Emett: «*Avete conosciuto l'inferno russo?*» «*Purtroppo*» rispose l'Emett. «*Ci sono nella Russia regioni dove l'inverno è ancora più terribile*».

D'Onofrio minacciò il Cappellano Don Franzoni: «*Dovete adeguarvi ai tempi nuovi se volete tornare in Italia*».

D'Onofrio promise al tenente Joli: «*Con queste idee lei non tornerà in Italia*». Infatti lo Joli non è più tornato in Italia.

D'Onofrio ironizzò Carlo Colombi che insistentemente lo pregava di far raggiungere lo posta in Italia: «*La posta è un dono che bisogna saper si meritare*».

D'Onofrio insultò il capitano Mario Botello: «*Lei desidera che l'Italia vinca o perda la guerra?*» E poichè gli fu risposto che un ufficiale in guerra deve saper fare soltanto l'ufficiale, lo ammonì: «*Ricordi che persone come lei hanno fucilate*».

D'Onofrio rafpreso il tenente Sontoro e tutti i bersaglieri: «*Lo sa che differenza passa fra Lei e i suoi bersaglieri caduti? Che lei è un criminale vivo e quelli sono dei criminali morti*».

Il tenente Cangiano, trattenuto nello Lubianka, fu invitato un giorno a sottoscrivere una dichiarazione per affermare che certi ufficiali italiani (quelli stessi che sono ora trattenuti in Russia) erano dei «criminali». Cangiano rifiutò di commettere tale mostruosità ed in calce al documento gli fu possibile leggere: «*Sono ufficiali che devono essere eliminati perchè nemici irriducibili dell'URSS*». Due firme sottoscrivano quella dichiarazione di morte: Cap. *Gullino - D'Onofrio*.

Il Tribunale di Roma ha accertato che tutti i dialoghi e gli episodi sopra riportati (e ve ne sono molti, molti altri ancora) sono stati documentati. Per questa serrata documentazione, aderente alla verità, siamo stati assolti «*per aver provato i fatti*».

Così tutti sapranno che i comunisti emigrati in Russia, D'Onofrio e capo, si lanciarono sui connazionali prigionieri, sfiniti, inermi di oltre che attendere, stesi per terra, la morte come gli avvoltoi artigliano i morenti.

UGO GRAIONI

ROMA LOCUTA EST

PRECISAZIONE AL DECRETO DEL SANT'UFFIZIO

Malgrado le recriminazioni, le astiose repliche, le accuse farisaiche, i tentativi di minimizzarne il valore, è tuttavia ogni giorno più evidente che la scomunica lanciata dalla Chiesa contro i comunisti apostati, grava sovra di essi come la più tremenda maledizione che mai possa colpire un battezzato cattolico.

La Chiesa è la Madre dei fedeli, madre misericordiosa e paziente; talvolta sembra indugiare nell'anatemizzare, nel condannare, nel recidere le membra cancrenose.

Non è per debolezza od opportunismo, ma per sapiente longanimità, quale solo può permettersi chi hà una storia millenaria ed un avvenire eterno.

Ma la Chiesa non può permettere che l'errore s'annidi nel suo grembo quasi sfidandola per vedere se essa temi la lotta, le defezioni, gli scismi; la Chiesa con l'ineluttabilità delle cose sovrumane, ad un certo momento dice: basta!

Ed allora con la calma dei forti lancia inesorabilmente i suoi anatemi, e scomunica quei figli degeneri che ripudiarono la verità per seguire pertinacemente l'errore.

Si ha un bel essere scettici, miscredenti, antireligiosi ed anticlericali, ma quando la più grande autorità morale che mai sia esistita, lancia le sue tremende maledizioni, folgora le sue terribili scomuniche; allora si ha l'impressione che qualche cosa di sovrumano ributti l'uomo superbo e folle, in un caos di miserie.

La Chiesa evidentemente scomunica non per torturare i suoi figli, ma perchè essi comprendendo l'enormità del loro fallo ricerchino con umiltà di spirito la via del perdono, che rimane sempre aperta ed invitante.

Lo stesso decreto del Santo Uffizio distingue bene fra atti semplicemente proibiti come illeciti e professione vera e propria della teoria comunista materialista ed anticristiana.

Per i responsabili dei primi, la Chiesa ordina di negare l'assoluzione e l'amministrazione dei Sacramenti.

Solo per i secondi è comminata la grave pena della scomunica.

La quale, malgrado tutto, si è rivelata come il colpo più duro, la ferita insanabile inferta al Comunismo.

Il quale da quest'oggi inizia la marcia verso il dissolvimento totale.

Perchè fosse diversamente bisognerebbe pensare che la

Chiesa non è la Chiesa, che Cristo non è Cristo, che Dio non è Dio!

Roma locuta est, Roma ha parlato, ha sentenziato, *causa finita est*; per il Comunismo non c'è più via di scampo.

Bisognerebbe citare tutta la storia della Chiesa per dimostrare come la scomunica è sempre stata la "*ferita del parto*", la perita che ha obbligato cioè a morire ed a confessare: *Vicisti Galilee!*

Hoi vinto Galileo.

Le esemplificazioni suggerite dalla storia della Chiesa sono numerosissime e tutte concordi nel dimostrare che la condanna della Chiesa ha arrestato e fiaccato la marcia dell'errore mentre le sue scomuniche hanno segnato i fedifraghi con una maledizione veramente tragica.

La Chiesa, dopo aver sofferto la persecuzione ha sempre visto morire ignominiosamente i suoi persecutori, mentre essa da lotte e contrasti ne è sempre uscita più giovane e più potente di prima.

Citiamo qualche esempio dei più clamorosi e noti.

Anno 1077, re Enrico IV, sacro romano imperatore perchè successore di Carlo Magno, avendo calpestato i diritti della Chiesa nella lotta per le investiture ecclesiastiche, viene dal grande papa Gregorio VII scomunicato. Lui che aveva chiamato il papa «lupo rapace» e l'aveva più volte invitato a deporre il sommo potere, si vede abbandonato dai sudditi ed è costretto a recarsi a Canossa, castello emiliano, e rimanervene in abito da penitente per tre giorni ad invocare il perdono, l'perdonato, non mantiene i patti ed è punito dalla sventura poichè tra i suoi nemici si schiera suo figlio, Enrico V, così che gli è costretto ad abdicare; poi riprende la lotta ma muore giovane (56 anni) ucciso più dalle tremende sventure che dalla malattia.

Anno 1176 a Legnano Federico di Svevia, lo scomunicato Barbarossa che aveva perfino fatto eleggere un antipapa, riceve una tale sconfitta dai federati della Lega Lombarda che rinuncia alla lotta, e s'umilia a Venezia a chieder perdono ad Alessandro III.

Anno 1809 Pio VII osa scomunicare il dominatroe dell'Europa, colui che trattava come servi una dozzina di re europei.

«La Bolla di scomunica, scrisse il ministro dei culti di Napoleone, è un documento così ridicolo, che non merita neppure attenzione». (Molti cagnolini comunisti oggi ripetono questa frase).

E lo stesso Bonaparte esclamò ridendo: «Crede forse il Papa che non cili cadranno le armi di mano ai miei soldati?».

Ma in realtà la scomunica del Papa gli sconvulse l'anima, presagendo forse che si era giunti «al principio della sua fine».

E nel 1822, in Russia, la tremenda disfatta fu proprio caratterizzata dal fatto che i soldati non potevano più stringere le armi.

Scrive Chateaubriand in una memoria: «I nostri soldati si sentivano morire le gambe; le loro dita pavonazze ed irrigidite lasciavano cadere le armi».

Ed un altro storico francese scrive: «Gli artiglieri abbandonavano i cannoni, i fanti a migliaia e migliaia gettavano le armi ed una volta tentarono persino la guardia del corpo. Allora Napoleone si fece in mezzo ai suoi grantatieri e così parlò loro: Vedete la rovina del mio esercito; la maggior parte dei miei soldati, nella loro disgraziata cecità, hanno buttato via il fucile».

Lo stesso romanziere russo Tolstoi, non potendo spiegare il comportamento dei soldati francesi in Russia, parla di «stregoneria», nel suo romanzo «Guerra e Pace».

Aveva ragione Murat, cognato di Napoleone, quando dichiarò: «Sarebbe una stoltezza continuare a servire uno che è impazzito. Sulle sue opere non c'è più benedizione».

Infatti gravava su lui come una maledizione la scomunica che lo porterà tre anni dopo vinto per sempre e relegato a S. Elena.

Non mi dilungo a parlare di altre condanne e scomuniche recenti: quella contro il Modernismo, contro il prussiano Bismark che lo condusse, come egli stesso dice, «ad una piccola Canossa», a riconoscere cioè i diritti sostenuti da Leone XIII; contro il razzismo ed il totalitarismo nazista, la cui fine miserenda è da tutti conosciuta.

Sarebbe qui impossibile rammemorare tutte le eresie e gli errori condannati dalla Chiesa, e che sono tramontati per sempre anzi di essi si ricordano solo qualche studioso.

La condanna della Chiesa o la sua scomunica ha agito da inesorabile dissolvitore.

Ora è la volta del comunismo; per quanto lunga la lotta è certo che la Chiesa con la sua condanna ha fatalmente scavato la fossa anche a questo esecrando errore.

SCRIPTOR

Da ROMA faro di civiltà, la luce che irradia il mondo.

In occasione del Ferragosto l'amministrazione ha deciso di sospendere le pubblicazioni per due numeri. Riprenderanno il 27 Agosto.

Porgiamo frattanto ai nostri lettori gli auguri per le ferie.

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

(con appendice comunista)

Che di nuovo sotto il sole?

Poco di interessante. E poi sarebbe auspicabile qualcosa di nuovo sotto un cielo di nubi perchè, a lungo scottare anche il sole è diventato una... scocciatura.

Le cifre della festa dell'Unità e qualche particolare sono le note di colore di questa settimana. Peccato che ci si debba rimettere ai "si dice" perchè non abbiamo potuto controllare da vicino la scampagnata dei compagni.

Domenica erano in fermento i boschi: oltre ai consuetudinari bagnanti della domenica c'erano i gruppi numerosi dei convegnisti che la festa della Ca di Bis ha richiamato a gran voce.

Molti i compagni se a dissetarli non sono bastati 2000 bottigliette di acque gassate e sette quintali e mezzo di vino! Ci rifiutiamo di fare i conti perchè ognuno spende quel che vuole, quando può.

Non sappiamo se Ulisse ha parlato e che cosa avrà detto. Sappiamo che cosa hanno cantato i bravi comunisti tornando dai boschi. Cantavano un motivo che, parafrasando una nota canzone, diceva press'a poco così: "Torni pure Mussolini che di De Gasperi abbiamo piene le saccocce".

E' grave, è triste, è impressionante constatare quanto sia cretina certa gente; anche se è comprensibile che di ritorno dall'aver ascoltato un ex federale fascista si possano nutrire certe nostalgie.

E' stato comodo a taluno che adesso milita nelle file del P. C. servirsi di tessere e protezioni fasciste (specialmente nel periodo repubblichino) per commettere una serie infinita di furti. E' stato comodo per taluni di questi aggrapparsi alla bandiera del comunismo quando, nei giorni della liberazione sono stati scarcerati nonostante scontassero una pena per furto di maiali. Li conosciamo tutti perchè li abbiamo visti percorrere le vie della città col corpo del reato.

Vi stufa De Gasperi? Peccato; è un vero peccato. Sapeste quanto lui è stufo di voi. E vi sopporta. Eppure, ai tempi di Mussolini, non potevate far dispetto a chi vi governa (e vi governa per un mandato popolare), invocate la tirannia che, a parole, dite di aver avversato per 20 anni. Storie: quelli dei raduni e delle feste popolari sono sempre gli stessi. Sono coloro che a suo tempo hanno dovuto fare il fascista per il pane, che oggi fanno il comunista per il vino, che domani, per la pietanza, sono disposti a fare l'iscritto a qualunque partito purchè ci sia da fare baraonda e baldoria.

Sotto questi aspetti la festa può anche ritenersi riuscita.

organizzare le feste dell'Unità: potevate solamente ascoltare l'oratore ufficiale della festa, il compagno Ulisse. Ma in quale uniforme.

Siete ubriachi e storditi di libertà che, pur di

Nel cuore dei boschi

LA COLONIA ENRICHETTA

ospita il secondo turno

Sono tornate domenica, ammassate sui camion da cui sono discese sciamando come api, 110 bambine componenti il primo turno della colonia elioterapica Enrichetta la nostra colonia, come amiamo chiamarla noi abbiatensi, la colonia che prima che i nostri bambini ha visto noi, allora alloggiati in attendamenti e poi in baracche.

Adesso le cose vanno meglio e tutti gli anni la colonia migliora.

Sono state contente le 110 bambine che balzavano agili dai camions, abbronzate dal sole e irrobustite dalla vita nei boschi. Laggiù, al Ticino, si sono divertite e l'han detto alle loro mamme mentre le baciavano e le abbracciavano. L'hanno detto ringraziando le buone, candide suore, che ora lasciavano.

Il bel tempo e la stagione propizia ha favorito il soggiorno nei boschi dove ogni giorno era possibile andare per passeggiate amene e a bagnarsi sulle rive del Ticino.

Bel tempo e stagione propizia auguriamo ai 128 maschietti che, partiti mercoledì mattina, succedono al turno delle bambine.

Tanta gente a salutarli alla partenza da piazza Castello; tante mamme che a malincuore si separano dai loro bambini ma che ne sopportano la lontananza perchè li sanno in mani sicure, vigilati e curati; perchè sanno che, malgrado l'esigua cifra che pagano, godono di un ottimo trattamento. E' non si illudono di vederli tornare dei colossi, perchè, si sa, l'aria è ancora la nostra: ma sono convinte che un mese di vita ordinata, di bagni di sole, di passeggiate all'aria aperta è provvidenziale per la salute dei loro piccoli che così difficilmente a casa sono regolabili nelle ore del pasto e controllati nelle assenze.

Questo è il successo della Colonia Enrichetta che tutti gli anni è popolata da centinaia di bimbi desiderosi d'aria e di sole.

Questa è la poesia dei boschi dove i gorgheggi dell'usignolo si frammischiano alle grida argentine dei piccoli ospiti, dove il mormorare delle acque sul greto del Ticino fa eco al vento che freme fra le fronde ondeggianti.

Il Comitato pro Colonia Enrichetta, pubblicando il seguente elenco di generosi oblatori, li ringrazia pubblicamente:

Sig. Mario Rossi per 130 coperti completi in alluminio; sigg. Repossi e Maganza per scarti legna; sigg. Alberti, Loaldi Gino, Fratelli Colombini, per prestazione camion; Banca Popolare di Abbiategrasso per L. 511.000; sig. Monzani per una damigiana di vino; sigg. Bianchi e Agosti per legna da ardere; Ditta Cogliati e Manzoni per 1 bottiglia cognac; sig. Tardani Luigi per vino; Comm. Ruini per q.li 27 1/2 legna da ardere; C.R.A.L. Capanna Ticino per 1 ql. di riso; sig. Garigiola Leopoldo per vino; Ditta Scarioni e Cosi per cerchi per la cucina economica; Ditta Luigi Benaglia per le aranciate a tutte le bambine; sig. Pizzochero Pietro per L. 5.000; N. N. per L. 500; sig. Clementi Giuseppe per salumi; sig. Cambieri Mario per vino; sig. Crivellati Cesare per Kg 15 di pesche; sig. Amodeo Omero per una cesta di susine; sig. Clmenti Mino per salumi.

CERCASI INTERPRETE DI SEGNALI STRADALI

Decisamente Abbiategrasso si va evolvendo: due nuovi « sensi vietati » sono stati « istituiti » per l'imbarazzo dei cittadini e per la delizia dei vigili urbani.

Ci spieghiamo: così come sono stati posti i due segnali in Piazza Castello, se servono a coloro che provengono dalla piazza stessa, non sono facilmente visibili per quelli che arrivano da Corso Milano o da Viale Mazzini.

Che si sia predisposto per evitare incidenti è bene, ma giacchè c'erano, meglio era se, con una freccia di buone proporzioni, opportunamente disposta a mo' di cerchio attorno al salvagente, si fosse segnato il « senso unico ».

Sull'argomento ci pare utile segnalare un'altra località dove necessita un « senso unico ». E' in piazza Golgi dove non c'è macchina, provenienti da Piazza Marconi o da Via Annoni e diretta in Corso Milano, che non corra il rischio di uno scontro. Queste infatti viaggiano sempre sulla mano sinistra e l'imboccatura della via è tale che difficilmente, incrociandosi due automezzi, sarebbe possibile evitare una collisione?

Un'altra osservazione: in Piazza Marconi, alla confluenza con Corso Italia e Via Costantino Cantù c'è il vecchio senso vietato che tutti sanno. Ora, sotto i portici un vigile, quello di turno, sorveglia il traffico e c'è da ritenere che la sua funzione, in quel momento, non è di sorvegliante ma di chi attende al varco la vittima.

D'accordo che tutti conosciamo il segnale e che tutti lo devono rispettare: può capitare un forestiero che lo ignora: passa ed è in contravvenzione. Il vigile di guardia non gli lascia neppure il tempo di chiedere il perchè. Eppure era una cosa da niente, per lui, di fare un cenno all'ignaro ciclista e di invitarlo a scendere dalla bicicletta. Perchè il senso vietato deve impedire che si verifichino delle disgrazie, non deve servire al vigile per riempire il libretto delle contravvenzioni. Anzi dal momento che il vigile deve starci, tanto vale che addirittura segni via libera e consenta al traffico di svolgersi normalmente.

Non gli chiediamo che si sbracci e si affatichi: basta che con un cenno ci fermi se sopravviene qualcuno e ci inviti a proseguire se la strada è libera.

E' anche questo un modo per acquistarsi la simpatia della popolazione.

Ultimo punto: ci è stato chiesto: è d'obbligo il fanale sulla bicicletta anche di giorno? Se sì perchè a Milano girano le biciclette normalmente sprovviste di fanale senza incorrere in alcuna contravvenzione?

Giriamo la domanda alle competenti autorità perchè ci abbiano ad illuminare.

Il glorioso "gamba di legno" vecchio come le barbe dei nostri nonni, sopravviverà, nel secolo della velocità, ai rapidi locomotori o resisterà, cimelio vetusto, ad attestare la fuga dei tempi ?

Domani saranno tumulate le ceneri di ANTONIO GROLLA

Tornano a noi le ceneri di un oscuro caduto che, vittima del terrore nazifascista, ha immolato la vita nei campi di concentramento in Germania.

Tornano a noi per ricordarci i tristi giorni dell'oppressione e per ammonirci.

Non deve suscitare in noi odio o rancore il ricordo di tempi detestabili, ma muoversi a sdegno verso la prepotenza, verso la tirrannia.

Domani, raccolte in un'urna, le ceneri di Grolla Antonio saranno tumulate nel nostro camposanto.

Riposino in pace accanto alle ossa di altri fratelli che per la Patria caddero, monito ed esempio alle generazioni future.

SE UN TEATRO CIVICO CI FOSSE....

Mi è capitato più di una volta, ed in ambienti diversi, di assistere ed anche partecipare a discussioni sui teatri cittadini e sulle nostre Compagnie Filodrammatiche, che in questi ultimi anni si sono a volta a volta avvicendate. Pareri discordi su attori, recite, scelte di lavori, ecc. ecc., ma su di un punto tutti d'accordissimi: — A Biagrass, al tealer el taca no... capisen nient...

E qui è lo sbaglio, e grosso! Quei lavori scelti con comprensiva competenza, preparati e svolti con quella serietà e passione disinteressata che necessita, quei lavori dico, ascoltati da un ridottissimo pubblico prima, applauditi e seguiti con passione poi da un largo stuolo di cittadini di tutti i ceti e di ogni levatura, indicano appunto il contrario. Dunque il senso artistico-drammatico cittadino, non è morto; ma vivo, vivo quanto mai... e se fossi un Creso saprei risolvere questa situazione che ormai si protrae da anni. Un Teatro Civico che dia ai cittadini (a qualsiasi ramo artistico appartengano) la possibilità di esplicare la loro attività, sarebbe più che opportuno! Il problema, certo, ha tanti punti astrusi, ma con un po' di buona volontà, lo si potrebbe risolevre... come se ne sono risolti altri... e per questo: — sotto a chi tocca!

Non posso lasciare inosservata per esempio la recita che la nostra « Stabile » ha dato domenica 31 luglio nel suo veramente « Piccolo Teatro ». Melani-Degli Orasi. Lavoro « Terra lontana », 3 atti di pesante e di non troppe pretese; anche questa volta la Compagnia si è difesa onorevolmente. Un meritatissimo bravo al regista Calandro, alle signorine Rocchi e Zoncada e bene a tutti gli altri attori indistintamente.

Teatro esaurito — pubblico colto, elegante e non avaro di applausi a questi « Stabili » che se li sono meritati. Bravi! Sempre meglio!

Annega in una roggia

Un cadavere estratto dal Naviglio

Un bambino di 5 anni, tale Castoldi Adelio di Angelo da Robecco, è stato estratto, asfissiato per annegamento, da una roggia.

Il piccolo Adelio, che abita alla Cascina Molinazzio, si trovava nel cortile intento ai giochi quando, non visto, si era avvicinato alla roggia che costeggia il cortile stesso.

Nessuno ha potuto stabilire come fosse accaduto la disgrazia perchè solo più tardi, quando i familiari lo cercarono, si rinvenne il corpicino sul fondo del fosso.

~

Un altro annegato è affiorato sulle acque del Naviglio Grande all'altezza della Richard Ginori. Estrattolo si è stabilito trattarsi dell'abbiatense Bazzini Carlo, trentaquattrenne, attualmente domiciliato a Milano. Si ignora se il Bazzini sia stato vittima di un incidente o se sia suicida.

~

E' stato ricoverato alla Guardia medica dell'Ospedale il bambino Gardini Aldo domiciliato in via Pavia 1, in seguito a morsicatura di cane.

~

Pure alla guardia medica è ricorso il ventiseienne Cedrati Luigi che, sul lavoro, si produceva la frattura della mano sinistra.

~

Di un investimento sono rimasti vittima i fratelli Spinaglio Giuseppe e Spinaglio Eugenio, che, a bordo di una motocicletta venivano a collisione con una macchina. I due, trasportati al posto di pronto soccorso venivano sottoposti alle cure del caso.

Al primo veniva riscontrata una ferita lacera alla mano destra, al secondo delle escoriazioni al viso e lo strappo di due denti.

~

Investita da una bicicletta è stata ricoverata all'Ospedale la trentaseienne Marzorati Emilia abitante all'Isola di Vermezzo. La Marzorati ha riportato una vasta ferita alla fronte.

BENEFICENZA

Il sig. Rovere geom. Enrico ha offerto Kg. 20 di ritagli di cuoio per il Ricovero di Mendicità.

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto una cesta di prugne al Ricovero dei Vecchi.

I vicini di casa del compianto Rizzi Carlo, per onorarne la sua memoria, hanno offerto L. 2000 al Ricovero dei Vecchi.

L'Off. idraulica De Ponti Francesco ha bonificato una fattura di L. 7750 al Ricovero dei Vecchi.

I vicini di casa della compianta Scotti Rosa ved. Rossi per onorarne la sua memoria hanno offerto L. 1250 al Ricovero Vecchi.

La vedova Torriani per onorare la memoria del compianto marito Torriani Giuseppe, ha offerto L. 1500 al Ricovero Vecchi.

La ditta Nosenzo e Annovazzi ha offerto Kg. 18 di taleggio al Ricovero Vecchi.

PER CONTINUARE

Per quanto i lavori di costruzione della nuova Chiesa dell'Oratorio Femminile presso le RR. Suore della « Casa del Rosario » siano stati sospesi per gli scioperi, nuove offerte sono pervenute per la fabbrica.

Eccone l'elenco:

(Cifra elenco precedente, lire 42.500); sig. Caravaggio lire 2.000; sig. Bertini L. 500; sig. Grecchi L. 75; N. N. lire 1.000; N. N. L. 500; sig. Dondena L. 1.000; N. N. lire 2.000; Una bambina del ricreatorio L. 10; Donne Cattoliche L. 1.000; sig. Lamori per partecipazione al funerale lire 1.000; Una bambina del ricreatorio: Pedretti Luisa lire 310; Famiglia Franzosi per partecipazione ad Ufficio lire 1.000; Bambine dell'Oratorio L. 1.000; Sig. Marianna Maestri L. 800; sig.a Teresa Galbani L. 300; sig. Angela Arrara per rinuncia gita ad Oropa L. 1.000; N. N. lire 10.000; N. N. (2° offerta) lire 50.000; sig.ra Carati Teresina L. 1.000; sig.a Carati Luisa L. 1.000; sig.a Assunta Kluzer per partecipazione ad Ufficio L. 2.000; sig.a Baldi Angelina L. 500; sig. Invernizzi Pia L. 500; sig. Sfondrini Pietro: trasporto gratis ferro per costruire e L. 1000; vedova e sorelle Torriani per partecipazione Ufficio e funerale Lire 1000; N. N. per festeggiare il Battesimo del piccolo Giuseppe Gornati L. 1000; cav. Dante De Angeli L. 5000,

(Cifra totale L. 128.995).

Ai gentili Benefattori si rinnovano sentiti ringraziamenti.

In un prossimo elenco si daranno i nomi degli offerenti.

PRO ORATORIO NUOVO

Fam. Re in memoria di Torriani Paolo	L. 1000
Fam. Firpo per ricordare Torriani Paolo	» 1000

Posta in Redazione

da girare alla Compagnia Filodrammatica "La Benefica,,

Riceviamo e pubblichiamo

Il signor Nimebra e tutti i suoi amici ci scusino se ci rivolgiamo a loro a mezzo di questo giornale, ma lo facciamo perchè siamo convinti di esprimere il pensiero di molti che la pensano come noi e ciò attribuisce a questo nostra lettera un carattere extra privato.

Dal mese di febbraio scorso «La Benefica» ha abbandonato ogni sua attività artistica nonostante abbia avuto le più calorose accoglienze ogni volta che si è presentata al giudizio del pubblico con dei lavori che risultarono scelti fra quelli di maggiore interesse e vennero rappresentati con decoroso e signorile senso artistico: che è successo?

Era stata annunciata per certa la recita di un capolavoro di Pirandello con il concorso degli Amici dell'Arte e l'aspettativa era grande, ma di tutto ciò non si è fatto più nulla: perchè? Si afferma da parte di alcuni che la Benefica è ormai sciolta, da parte di altri che svolge la sua attività soltanto fuori della nostra città: è vero?

A questi interrogativi forse non si darà risposta, ma noi speriamo in un cenno di chiarificazione che ci assicuri sopra tutto che potremo ancora avere il piacere di ascoltare qualche buona recita, tale da valorizzare il decadente teatro filodrammatico di prosa. Yu Effe

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Parenti e amici del compianto

CARLO GAREGNANI

faranno celebrare a suffragio una S. Messa nella Parrocchiale di S. Pietro, lunedì 8 agosto alle ore 6.

Abbiategrasso, 6-8-49.

I familiari del compianto

RIZZI BATTISTA

di cui è ricorso il decimo anniversario della morte sono grati agli amici che nella dolorosa circostanza hanno fatto celebrare una messa di suffragio.

Abbiategrasso, 6-8-49.

La famiglia e i parenti nell'annunciare il decesso del compianto

BOLLATI ERMINIO

ringraziano sentitamente tutti i buoni che, parteciparono ai funerali, hanno reso l'estremo omaggio al caro estinto.

Un particolare ringraziamento alla Associazione Cattolica ed alla Freccia Azzurra di cui il defunto era presidente.

Gaggiano, 6-8-49.

LIBERTA' SPORT

Reminiscenze postume

Come faccio a "fare„ l'articolo.....

di FRAMER

Già, come faccio? Mi hanno detto: "Metti giù quattro righe sulla corsa per dilettanti di domenica a Malvo, la coppa Orchini".

Facile, direte voi. Sì, facile, ma per uno che la corsa almeno l'ha vista. Non per me, oh no, che, mentre i vari Gallinati, Pistoia, Ornaghi sfacchinavano pieni di sudore, me ne stavo placidamente dormendo a casa mia.

Strano, non vi pare? E pensare che quel brav'uomo di redattore avrà magari il coraggio di mettere su questo "pezzo", il fatidico "dal nostro inviato al seguito"...

* * *

Ma lasciamo da parte i cattivi pensieri e veniamo ai fatti, una buona volta.

I dilettanti migliori del Velosport hanno corso domenica in quel di Maleo, ottenendo il 10° posto con Gallinati, il 12° con Ornaghi e il 15° con Cerutti, tutti e tre sono giunti col plotone, che era stato preceduto all'arrivo da 8 fuggiaschi tra cui il vincitore Brambilla.

E' stata una gran bella gara movimentata (a me hanno detto così...) e brillante. Durante il primo giro, che misurava 70 chilometri, quattro uomini del Velosport, partecipando ad una fuga, facevano nascere, nel cuore dei non pochi super-tifosi di Abbiategrasso presenti, una grande speranza.

Ma Gallinati, Pistoia, Ornaghi, Cerutti non dovevano riportare la vittoria: ancora troppi erano i chilometri da compiere perchè si potesse pensare ad una buona riuscita di questo primo, temerario tentativo.

Comunque, soltanto al 60° chilometro il gruppo raggiungeva i fuggiaschi procedendo poi compatto verso il 1° traguardo.

* * *

E adesso, come ogni cronista che si rispetti, dovrei dirvi chi l'ha vinto questo benedetto traguardo: dovrei, ma non posso. Che volete: il mio informatore, vedendo Gallinati avanzare velocissimo nelle primissime posizioni tenne lo sguardo fisso su di lui, preparandosi al gran salto di gioia.

Risultato: primo e secondo ignoti, terzo Gallinati e salto rientrato.

* * *

Eppoi il 2° giro, più breve del primo (soltanto 50 chilometri) ma più difficile perchè comprendente la dura salita della Collata.

E' qui, su queste rampe dal fondo bruttissimo, che si è svolto il piccolo dramma dei corridori in grigiorosso.

La strada è dura, faticosa, e non mancano i ciottoli: par quasi una mulattiera. Otto audaci, pigiando sui pedali, s'involano.

E' la fuga buona, oramai, e da essa uscirà il vincitore: ma nessun nome del "Velo" riesce ad arcularvisi. Ritti disperatamente sulle punte dei piedi risentono ora, gli uni, lo sforzo prematuro fatto fuggendo al primo giro, gli altri le lunghe tirate in testa al plotone. Tutti fra loro, spaccando quasi i pedali, tanto ci pigiano, ripensano invano alle belle salite di casa nostra, lisce come un biigliardo.

Ma qui, ci sono dei sassi... E già allora, a rompicolla per la discesa, ma attenti! che vi sono dei muri...

Non han conosciuto le curve, famigliari a quegli otto, insidiose della Collata; e tenendo lo sguardo fissato davanti sui sassi, hanno teso ai freni le loro mani tremanti.

Uno, e non il peggiore, ha proseguito a piedi in discesa, per un tratto, e la strada era sempre terribile ed uguale.

* * *

Ho finito; ed anche questa è riuscita, grazie a te, informatore solerte che mi hai permesso di scrivere almeno due righe.

Ed ora lettori, dovrei dirvi delle sorse degli ultimi, della caduta di Papetti nella coppa Tanrea, del compartimento degli altri nelle altre gare.

Ma come posso, in coscienza, raccontarvi qualche storiella, magnificando e abbattendo, parlando di forature e di scatti e di fughe, biasimando o elogiando organizzatori mai visti nè conosciuti?

Domenica io non c'ero dietro la corsa, col taccuino alla mano e gli occhi pieni di polvere: ero a letto, io, e dormivo...

BARACCHE

Crisi degli alloggi, ovvero dove vive la povera gente. (E c'è persino chi dorme sotto i ponti).

OPINIONI

Lotta fatale

Il recente decreto del Santo Uffizio contro il comunismo ateo ha suscitato un vespaio di commenti, più o meno appropriati. Un articolo che porta, invece, un buon contributo di chiarificazione è quello pubblicato da Ugo D'Andrea sul *Tempo* di Roma, e di cui diamo i passi salienti:

La condanna, aperta, solenne, appassionata del comunismo fu già pronunciata dalla Chiesa di Roma, al primo apparire del marxismo ateo e materialista, un secolo fa, ed è stata costantemente ripetuta in seguito. Il 14 e il 19 marzo 1947 Pio XI lanciò le due encicliche con le quali sembrò voler riassumere tutta la sua opera e lasciare duraturo insegnamento per i successori: la «Mit Crennender Sorge» (in tedesco) per condannare il nazionalsocialismo: la divinizzazione della razza, del popolo, dello Stato nel regime hitleriano; e la «Divini Redemptoris» per condannare il comunismo ateo. Anche allora non si condannava solo la dottrina e l'azione pratica del comunismo in Russia, ma altresì nel Messico e in Spagna (ove si svolgeva la guerra). Contro il comunismo la Chiesa non concepiva, nelle parole del suo Sommo rappresentante, che la guerra a fondo. Non vi era possibilità di conciliazione e di compromesso; e la stessa posizione veniva ribadita, successivamente, in pubblici discorsi di Pio XI come dal Pontefice attualmente regnante. Le democrazie politiche hanno potuto tentare con Mosca, durante la guerra contro il nazismo, la via della conciliazione; la Chiesa no, perchè non vi è rapporto possibile tra la glorificazione di Dio e la sua negazione, tra l'affermazione dello spirito eterno e la sua distruzione, tra il colloquio perenne con l'al di là e la cenere dell'ateismo... Roma avverte dalla cattedra di Pietro che non ci troviamo dinanzi ad un conflitto di soli fattori politici ed economici, sempre suscettibili di mediazione e di adattamento; ma ci troviamo dinanzi ad una lotta di principi fondamentali che toccano il fondo e la vetta dell'essere umano, la natura e le finalità degli Stati, la vita eterna e quella dell'al di là.

E per l'Italia? Quali le conseguenze tra noi? Qui il discorso si fa più difficile. Le correnti politiche, colpite dal decreto inequivoco di scomunica cercano di ignorare l'avvenimento o quanto meno evitano di affrontarne le logiche conseguenze. Le affermazioni sbrigative negative del «maresciallo» Longo non contano perchè non appartengono all'ordine del pensiero morale. Il problema che non esiste per lui, Longo, esiste per milioni di iscritti e di votanti per il comunismo... Noi dobbiamo sperare che i milioni di individui passivi rinsavisca no e solo poche migliaia di attivisti rimangano estranei alla comunità nazionale e cattolica.

Non ci sembra di poter sottoscrivere al pensiero del Salvatorelli là dove dice che, in sostanza, il comunismo italiano si pone fini ridotti e accettabili di lotta politica. La tattica parlamentare del signor Togliatti non illude nessuno, perchè tutti sanno come essa possa e debba modificarsi, secondo le circostanze, in una azione insurrezionale. Non esiste un comunismo buono e uno cattivo. E neppure è utile giudicare il comunismo secondo un calcolo errato di bontà o di malvagità. Esiste una confessione comunista di scuola moscovita, che tende a dilatarsi nel mondo intero e che ha trovato necessario di abbattere, come massimo ostacolo, in ogni Paese in cui assume il potere, la Chiesa Cattolica Romana».

Ugo D'Andrea conclude la sua acuta analisi del provvedimento e delle sue possibili conseguenze, affermando che, al di sopra di ogni altra considerazione, esiste l'esigenza immediata e improrogabile, da parte della Chiesa di Roma e degli Stati cattolici, di difendersi, di lottare, di impedire che il male si diffonda e prevalga. Qui, e non altrove, sta la giustificazione, vera e perenne, del decreto del Santo Uffizio.

Secchia, sibilla cumana

L'Unità, con sfoggio di titoli e di caratteri, ha pubblicato in questi giorni una relazione di Pietro Secchia al Comitato Centrale del PCI «sullo sviluppo e il rafforzamento del Partito» e «sugli obiettivi da raggiungere». La relazione è interessante, per quello che dice e per quello che non dice: e, con acuto sarcasmo, un corsivo de *La Libertà* ne coglie le illuminazioni e le reticenze:

«La Sibilla Cumana del partito comunista, il tesoriere segreto delle forze schedate, da Gorgonzola a Roma e da Canicatti a Milano, colui che nessun altro compagno può superare in competenza di «tecnico della disciplina», il nostro novello Zaratustra in sedicesimo, lo «studioso e scientifico» Pietro Secchia, ha dunque sfornato il rapporto che con tanta ansia gli alti quadri del PCI, attendevano di conoscere. I 2 milioni e 242 mila iscritti in quel cemento di grande forza «che nessuno riuscirà ad intaccare» sarebbero, dunque, la imponente ala marciante di questo esercito di proletari che aspetta gli eventi e preferisce che pochi, audaci, paladini si assumano la scomoda responsabilità dei pionieri. Ed è strano che non vengano contemplati, proprio dal rigorista per antonomasia, obbiettivi di prima linea. La perorazione finale sa di un possibilismo bonario denso di nascoste incertezze e di complesse preoccupazioni. Il mondo cammina, e non certo a vantaggio del comunismo, il quale perde terreno proprio per quell'enorme impalcatura di concezioni astratte, sorde alla quotidiana luce dell'esperienza e imbastardite di ogni possibile fronzolo, una volta definito borghese, di autoritarismo e di pesante apparato. Ed è sintomatico che, in questo rapporto, si ragioni di numero e di statistiche per trarne argomento di consolazione più che di gloriosa esaltazione. E non basta constatare che il fenomeno dello sviluppo inegua-le del partito per territori e per categorie può essere compensato da una maggiore saldezza alle idealità del PCI della massa degli iscritti, in ragione di un 80% di «zelanti» e di «rinnovatori spontanei della tessera»: la sincera constatazione che l'oggi è per i compagni più difficile dell'ieri avrebbe consigliato al Secchia di altre più lusinghiere occasioni, commoventi sfoghi di autocritica e di automacerazione». Poche parole da aggiungere. La constatazione conclusiva del Secchia è che il PCI «si trova in una situazione che comporta lotte dure ed aspre per la difesa della libertà e della pace (!), e che può prolungarsi per un periodo non prevedibile». Il peccatore si confessa e nella confessione c'è come una struggente malinconia di impotenza rivoluzionaria, che ci consola, ma che certo non consolerà gli appetiti dell'«ala marciante» del cominformismo nostrano.

Laurea....

La laurea in medicina e chirurgia a pieni voti ha conseguito presso l'Università di Pavia, l'amico Trecate Giuliano.

Il Trecate ha discusso la tesi: studio clinico diagnostico comparativo e considerazioni terapeutiche su di un caso di anoressia di V. Bergmann. Al neo dottore con le congratulazioni degli amici, quelle, non meno sentite, di «Libertà».

....diploma

Presso l'Istituto Tecnico Schiapparelli in Milano, si è diplomato ragioniere l'amico mio vivissimi complimenti e Giordani Giuseppe cui porgiamo gli auguri di una felice carriera.

al Cinema S. PIETRO

6 - 7 - 8 AGOSTO

imminente

Tarzan e i cacciatori bianchi

con Johnny Weissmuller

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 Interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 266

Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

LA PAGINA DEL LAVORATORE

LA RIUNIFICAZIONE DELLE FORZE democratiche del lavoro è una realtà

Comitato d'intesa tra la F. I. L. e la L. C. G. I. L.

Dopo il ritorno da Londra del Segretario Generale della L.C.G.I.L. on. Pastore, dove aveva rappresentato i liberi lavoratori italiani nel Comitato di iniziativa per la costituzione della Libera Internazionale sindacale, un importante fatto ha colpito l'attenzione dell'opinione pubblica. La tanto auspicata unificazione delle organizzazioni sindacali democratiche ha compiuto un nuovo passo in avanti.

Un laconico comunicato della Segreteria Confederale della L.C.G.I.L. informa che, preso atto della decisione della F. I. L. di aderire ai lavori per la costituzione di un «comitato di intesa» tra le organizzazioni sindacali democratiche, dà mandato ai propri rappresentanti in seno al Comitato di accelerare i lavori per la riunificazione. Riunificazione che, secondo le previsioni dovrà attuarsi entro novembre o dicembre di quest'anno.

E' un frutto che va maturando: chi ha sentito il discorso dell'on. Pastore tenuto al Congresso Nazionale Liberi lav. metalmeccanici ne ha avuto precisa sensazione.

Il discorso ha toccato diversi punti e, per quanto ci riguarda, è stata una precisa messa a punto dell'atteggiamento della Libera Confederazione. Esso si sintetizza in nessun speciale privilegio nei confronti delle altre organizzazioni; piena lealtà; collaborazione su un comune programma: nessuna corrente organizzata; maggioranza e minoranza si determineranno liberamente e spontaneamente a seconda del pensiero degli organizzati sui diversi problemi concreti in trattazione.

Ripulito il terreno da incagli extra sindacali e denunciato ancora una volta il pericolo di certe interpretazioni troppo confusionarie ed interessate, non rimaneva altro che attendere gli eventi desiderati.

E l'attesa per il momento non è andata delusa e non lo sarà più: è l'interesse dei lavoratori che lo esige. W. l'Unione delle forze democratiche del lavoro!

Importante avvenimento sindacale

IL I.° CONGRESSO Nazionale F.I.L.L.M.

Nelle giornate 30-31 luglio e 1° agosto a Milano, maggior centro industriale d'Italia, si è tenuto il I Congresso dei Liberi Lavoratori Metalmeccanici.

Persone autorevoli italiane ed estere del mondo sindacale l'hanno definito una prima grande manifestazione del movimento sindacale libero del nostro paese. Rappresentanti di ben 70 province stavano a testimoniale l'imponente sforzo organizzativo compiuto in otto mesi di vita della novella organizzazione sindacale, la crescente fiducia dei lavoratori italiani in un sindacalismo libero da ingerenze di natura politica.

Rappresentanti di organizzazione metalmeccaniche estere hanno portato il loro saluto e il pensiero dei lavoratori liberi di tutto il mondo; notevole per importanza il discorso del rappresentante belga e per il Movimento internazionale dei metalmeccanici.

La partecipazione degli esponenti maggiori della L.C.G.I.L.: on. Pastore, on. Morelli, dott. Cuzzaniti, Zino ha rilevato l'importanza degli argomenti in trattazione. Argomenti che hanno trovato nel Congresso una seria impostazione e svolgimento non contaminata da demagogia politica: lo stampa di quei giorni ne dà ampia conferma.

Poichè i numeri hanno un linguaggio difficilmente contestabile e dànno esatta cognizione della misura del lavoro svolto e della serietà con la quale è stato compiuto diremo che sulla relazione dell'on. Sabatini e di Volontè entrambi segretari nazionali sono stati fatti ben 65 interventi. A conclusione di questi sono stati presentati, dopo una giornata e mezza di ampie discussioni, ben 16 mozioni e diversi ordini del giorno. Il tutto è stato poi riassunto in una mozione concordata firmata da delegati di Torino, Taranto, Palermo, Varese, Gorizia, Ferrara, Novara, Firenze, Napoli, Cuneo, Brescia, Pisa e Venezia. Assieme a questa sono state presentate altre due mozioni; una dall'on. Sabatini e una dai delegati di Milano. Entrambi sono state accettate dal Congresso.

La parte organizzativa ha poi intrattenuto i congressisti per più di mezza giornata. Dopo la relazione Zanzi sulla bozza di statuto, sono stati approvati gl'istituti riguardanti la struttura e gli organi della organizzazione.

La votazione del nuovo Comitato direttivo nazionale ha dato per eletti:

Lista impiegati: on. Sabatini (Cuneo), Lucchese (Brescia), Barbesta (Milano), Crespi (Legnano), Longobardi (Napoli), Franchi (Varese), Leali (Lecco), Besutti (Modena), Bora (Torino), Foppolo (Como).

Lista operai: Volontè (Milano), Zanzi (Varese), Annunziati (Firenze), Brolpasino (Genova), Seveso (Milano), Salibati (Brescia), Murri (Taranto), Friso (Padova), Anghelen (Trento), Alisio (Torino), Enrico (Torino).

Infine il nuovo Comitato direttivo si è riunito per eleggere i membri della Segreteria nazionale. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: Franco Volontè segretario coordinatore, on. Armando Sabatini segretario sindacale, Luigi Zanzi segretario organizzativo.

Cassa integrazione

salari per gli operai dell'industria

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indirizzato all'on. Morelli la lettera che segue:

In riscontro alla nota n. 01579/S/TD/1q del 26 marzo u.s. relativa all'applicazione delle disposizioni impartite dalla Direzione Generale di questo Istituto in materia di autorizzazione per le integrazioni salariali agli operai dell'industria, si precisa quanto segue:

«I criteri emanati in materia di Cassa Integrazione, costituiscono valide direttive per i membri delle Commissioni Provinciali solo quando esse siano state sanzite a mezzo di deliberazioni che dipendono avviamente dallo spirito della legge e che da questa non possono discostarsi.

Le eventuali disposizioni che impartisce la Direzione Generale di questo Istituto e che costituiscono un orientamento per le Commissioni, non fanno che riflettere e rendere applicabili ai casi concreti, sottoposti al un preventivo esame, principi già affermati dalla stessa Commissione e sono sindacate al fine di rendere sistematica tutta la materia, con lo scopo di salvaguardare gli interessi della gestione e, conseguentemente, delle parti interessate, la cui tutela è demandata anche alle Commissioni suaccennate.

Su tali disposizioni viene in particolare richiamata l'attenzione dei Direttori di Sede che, recando altre che presidenti delle Commissioni provinciali anche funzionari dell'Istituto, non possono ovviamente ignorare le disposizioni emanate dagli organi centrali per la più esatta applicazione delle norme di legge e la loro concreta uniforme attuazione in tutto il territorio nazionale, al di fuori di ogni influenza locale.

Per quanto riguarda particolarmente la questione relativa alla negata concessione di integrazioni salariali a quelle aziende che, a giudizio delle Commissioni effettuano un orario ridotto da considerare ormai stabilizzato, si fa osservare come ciò non sia da considerare puramente e semplicemente una «strella di freno» escogitata per frenare possibili ed eventuali abusi, ma una retta ed esatta interpretazione dello spirito della legge che ha inteso assegnare all'Istituto della integrazione salariale il compito di sorreggere aziende in *temporaneo stato* di anormalità produttiva per ragioni indipendenti dalla loro volontà e da quella dei loro dipendenti.

Riaffermata così l'esattezza del principio, non si ritiene che le Commissioni provinciali siano state rigide nel fissare l'ampiezza della temporaneità di cui sopra è cenno, tanto più allorchè le aziende interessate hanno dato modo alle Commissioni medesime di far ritenere certo e non a lunga scadenza il ritorno dell'orario normale.

Qualora le ragioni portate a sostegno delle loro domande non siano state abbastanza considerate, a giudizio delle aziende, per ottenere un ulteriore intervento della Cassa integrazione, è sempre salvo il loro diritto di adire al Comitato Speciale e, in ultima ipotesi, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

L'accordo per gli edili

VITTORIA dei lavoratori

I rappresentanti degli industriali hanno confermato l'intendimento di procedere alla rinnovazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, nella sua interezza con esclusione della parte tabellare e di ciò che è in discussione fra le Confederazioni, per gli operai, e successivamente di quello per gli impiegati, e di uniformarsi agli accordi interconfederali che saranno conclusi in merito alle rivalutazioni salariali, agli assegni familiari ed alle altre questioni di carattere generale attualmente all'esame.

Su proposta del Sottosegretario al Lavoro on.le La Pira, i rappresentanti degli Industriali, all'unico scopo di venire incontro alle necessità finanziarie contingenti dei lavoratori attualmente in forza, hanno accettato di versare l'importo di quattro giornate di retribuzioni rimborsabili ratealmente a partire dal 1° novembre p. v. oppure integralmente all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro qualora questa dovesse verificarsi prima di tale data.

Da parte loro i rappresentanti dei lavoratori delle varie organizzazioni hanno dichiarato la cessazione dello sciopero a partire dalle ore 24 del giorno 28 luglio.

Il Sottosegretario al Lavoro on.le La Pira ha invitato le parti, che si dichiarano d'accordo, ad iniziare subito le predette trattative al fine di giungere alla conclusione dei contratti collettivi nazionali di lavoro al più presto e possibilmente entro il 30 ottobre 1949 per quello degli operai ed entro il 30 novembre 1949 per quello degli impiegati.

Pertanto con l'immediata cessazione dello sciopero si è conclusa l'azione che la Federedili aderente alla LCGIL è stata costretta ad effettuare per ottenere i quattro punti fondamentali raggiunti dall'accordo.

Come i nostri lettori ricorderanno per averne data diverse volte pubblicazione le richieste della Libera Federazione Edili impiegavano: 1) l'inizio immediato delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; 2) l'applicazione in campo nazionale del contratto; 3) l'applicazione integrale su base nazionale degli accordi interconfederali stipulati e da stipulare; 4) l'anticipo sulle competenze future derivanti dai contratti in discussione.

A. C. L. I.

GITA ARENZANO - GENOVA

Per l'annunciata gita di Arenzano per il giorno 21 agosto p. v. vi sono ancora pochi posti disponibili sul secondo autopulmann. La gita comprende: visita al Santuario del Bambino di Praga, salita in funivia al Monte Righi dominante il porto di Genova, visita in porto ad un grande transatlantico, previsto in arrivo per detto giorno.

Si ricorda a tutti gli iscritti di versare la quota di partecipazione entro il giorno 14 c. m. per ritirare il biglietto di accesso al pulmann con relativo programma.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Si affittano anche subito
Un salone laboratorio mtr. 7.50x18
» » magazzino » 7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage » 7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio » 2.60x4.30
» locale uso abitazione » 4.30x4.30
Servizi annessi
Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe
Via Fiume (Reparto Gennara)

Presso la Calzoleria
BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 Tel. 145
(Case De-Angeli)
troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.
"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni, vendita lucido speciale «Eri», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

SEDE CENTRALE MILANO — 127° ANNO DI ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1949

ATTIVITÀ

Contanti e disponibilità liquide	L.	4.815.879.270
Portafoglio (Cambiali, valori pubblici e Buoni del Tesoro)	„	84.093.318.176
Riporti, anticipazioni e c/r.	„	8.336.258 849
Compartecipazioni	„	373.831.250
Operazioni garantite dallo Stato e da enti	„	6.885.835.445
Mutui ipotecari	„	6.018.474.045
Mutui e c/c con garanzie diverse	„	2.036.940.328
Beni stabili	„	330·479 531
Corrispondenti, c/c ed attività diverse	„	10.241.463.688
Ratei attivi	„	1.142 176.014
	L.	94.274 656.596
Titoli e valori depositati a garanzia ed in amministrazione	„	20.241.387.498
Totale delle attività	L.	114.516.044.094

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio ed in r/c	L.	81.645 075.286
Corrispondenti, c/c e passività diverse	„	8.301·918.238
Ratei passivi	„	3.145.959.104
Fondo erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità	„	32.340.886
	L.	93,125 293.514
Depositi titoli e valori a garanzia ed in amministrazione	„	20 241.387.498
Totale delle passività	L.	113.366.681.012
Fondo di riserva	„	800.000.000
Fondo oscillazione titoli	„	263.149.816
	L.	114.429.630.826
Utile dell'esercizio	„	86.213.268
	L.	114 516.044,094

Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 33 - ESCE OGNI SABATO — ABBIATEGRASSO, 27 AGOSTO 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbon. annuo L. 750
Sostenitore L. 1000
L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Continua la polemica Tito - Cominform.

Se non è un bluff siamo a una svolta decisiva nella politica sovietica e dei Balcani.

EUROPA IN CAMMINO

Questi giorni di ferragosto hanno fatto accumulare avvenimenti tutti degni di attenta considerazione, per il loro significato e i loro sviluppi. Anzitutto le elezioni in Germania. Alla vigilia di esse le previsioni erano state molto disparate: si era parlato di "assentrismo" dell'elettore tedesco, di presumibile affermazione nazionalista, di ritorni "nostalgici". Ora, la verità è che i risultati elettorali hanno nettamente smentito queste catastrofiche previsioni: gli elettori della Germania occidentale sono andati alle urne nella misura del 78,5%, i nazionalisti di estrema destra hanno avuto un certo successo, ma di limitate proporzioni, i comunisti hanno trovato nella libertà di voto il loro più fiero nemico. Tutto dimostra che la Germania si sta avviando verso la normalizzazione della sua vita politica, sotto la guida e secondo la volontà dei tre grandi partiti, autenticamente democratici: il democratico cristiano con 139 seggi, il socialdemocratico con 131 seggi e il liberale con 52.

Di fronte ad una simile coalizione — che le ultime notizie non escludono possa tradursi in formula di Governo — nulla potranno nè i comunisti, nè i separatisti e nemmeno i conservatori d'estrema destra e i nostalgici. Lo stesso contrasto di programma economico che divide i d. c. e i liberali dai socialdemocratici non va drammatizzato, in quanto attualmente nella Germania, controllata dagli occidentali, non è possibile attuare una politica di pianificazione e di nazionalizzazione; ed è per questo che i rappresentanti della socialdemocrazia tedesca finiranno, forse, nel necessario, anche se doloroso, abbandono dei loro irrealizzabili postulati economico-sociali, col trovarsi in linea con gli altri due partiti nella comune difesa di quella che è l'istanza fondamentale della nuova Germania: la democrazia.

Rimane certo il pericolo che la Germania si rinchiuda nel suo vecchio guscio nazionalista; ma il pericolo esiste solo in quanto gli occidentali lo alimentino con una politica cieca di ritorsione vendicativa. La parola è all'Occidente: e i suoi capi sentiranno che l'Europa non può vivere senza la Germania, allora sarà la stessa Germania a non voler vivere al di fuori dell'Europa. Il quesito è semplice e la scelta indubbia. L'ha prospettata, di recente, l'On. Taviani a Montecitorio e ribadita a Fiuggi. L'ha direttamente indicata, nella sede competente del Parlamento europeo di Strasburgo, l'Winston Churchill: la funzione della Germania, come elemento di equilibrio, non può essere oltre pretermessa. Occorre che essa sia chiamata — e prima è, meglio sarà — a fare con gli altri popoli democratici la nuova Unione Europea.

* * *

Rimane il problema della mano d'opera esuberante: ma Hoffmann ci ha assicurato il suo appoggio per farci ottenere speciali aiuti, destinati a favorire la nostra emigrazione.

Rimane l'altro problema della possibile riduzione di stanziamenti a favore dell'Italia per il secondo anno ERP, correlativa alla richiesta britannica di maggiori assegnazioni.

Su tale questione dovrà pronunziarsi, in definitiva, l'OECE e vogliamo sperare che siano evitati all'Italia un danno e una ingiustizia.

L'On. De Gasperi ha difeso, da par suo, a Venezia i nostri interessi. Il Paese deve essergliene grato, in un modo solo: assecondando il Governo nella sua opera di risanamento finanziario e di stimolo produttivo, opera che è basata sulla cooperazione, sempre più stretta, fra i Paesi dell'ERP, di quella istituzione che — come ha felicemente detto il Presidente del Consiglio — «ha il nome della democrazia e della libertà".

* * *

Sulla strada della democrazia e della libertà ci sembra — nonostante i periodici annuvolamenti e le non sempre inevitabili secche — che la nuova Europa proceda ormai più sicura. Questa Europa è l'Europa cristiana, democratica e sociale che, a Bonn, a Strasburgo e a Venezia, si esprime con lo spirito di una civiltà, che è persone perchè è "umana", di una civiltà che è fieramente decisa di non più soggiacere a nessuna forza barbaramente totalitaria.

La meta dell'unità europea è certo di ancora difficile raggiungimento. Sono state poste, però, le premesse per arrivare a questa che deve essere — e sarà — veramente una costruzione di pace, di libertà e di benessere. Ci affida in questa speranza il senso di consapevolezza e di misura di cui, ogni giorno di più, stanno dando prova i massimi esponenti democratici dei Paesi europei. C'è una concretezza di rapporti, di incontri e di risoluzioni che ci fa credere che le nostre speranze non saranno deluse.

E. d. R.

* * *

Larga risonanza ha avuto, pure in questi giorni, l'incontro avvenuto a Mosca fra Stalin e l'ambasciatore americano Kirk; a non bisogna troppo sopravalutare questo episodio.

Se ci sono state delle "avances" dell'URSS agli Stati Uniti crediamo che esse non possono che rispondere ad un piano determinato dalla necessità di "guadagnar tempo". Ma gli Stati Uniti conoscono da tempo le carte che Stalin ha in mano e il suo modo di giocarle. Perchè una "ripresa di contatti" possa essere producente, bisogna — hanno detto a Washington — che l'iniziativa dell'accordo parta dal Cremlino con "proposte concrete" di chiarificazione della ingarbugliata situazione internazionale. Non basta la "sbalorditiva cordialità" dimostrata da Stalin; ci vogliono "fatti e non parole". Se la "cordialità" di Stalin è stata determinata dall'essersi reso conto che l'URSS ha perduto l'iniziativa in Europa, che per essa si aggrava l'isolamento economico e che i suoi satelliti sono sempre meno sicuri, dimostri la Russia coi fatti che è finito il tempo delle imposizioni. Lasci all'Europa democratica il respiro per riprendersi; non fomenti più le quinte colonne sabotatrici; abbandoni i sistemi della "guerra fredda" e della "pace manovrata". Il che non parrebbe si avveri, almeno per ora, stando a quel che sta succedendo in Finlandia, dove il sabotaggio comunista cerca di minare la residua vitalità democratica di quell'eroico popolo. Dia prova finalmente l'URSS di concreta buona volontà: ed allora, allora soltanto, potremo crederle.

* * *

Ben altre favorevoli prospettive apre invece l'incontro veneziano tra l'On. De Gasperi e il Sig. Hoffmann, Amministratore dell'ECA. In tale incontro si può dire che veramente i problemi italiani hanno avuto una impostazione chiara e precisa ed un avvio alla migliore risoluzione. Soprattutto l'incontro ha visto come una iniezione di fiducia. Fiducia che ci viene dal consuntivo attivo che la nostra economia ha potuto presentare dopo 18 mesi di applicazione dell'ERP. Fiducia che Hoffmann ci ha riconfermato rendendosi garante delle nostre capacità ricostruttive dinanzi ai governanti di Washington.

Il consuntivo si fonda su dati di fatto che le storture polemiche della stampa cominformista non possono intaccare. La produzione industriale ha superato il livello del 1938, malgrado le deficienze di energia elettrica, la scarsità di materie prime e gli scioperi a catena. Quella agricola è in costante miglioramento. L'inflazione monetaria è stata fermata. La disoccupazione è in lento, ma continuo, regresso. Fervono le opere pubbliche con i contributi del Fondo-Lire. Le nostre esportazioni hanno superato, in questi ultimi mesi, per la prima volta da 10 anni a questa parte, il valore delle importazioni.

Le dichiarazioni di Hoffmann hanno smentito le insinuazioni dei socialcomunisti, secondo i quali sarebbe obiettivo dell'ECA e del nostro Governo la chiusura delle industrie nazionali per obbligare gli italiani a comprare solo prodotti americani. La verità è, invece, che l'ECA si è impegnata a fornirci le attrezzature e i macchinari necessari al rimodernamento delle nostre industrie, perchè producano meglio, di più, e a minor costo. L'malafede, solo malafede, quella di coloro che insistono nel sostenere che l'ERP mira a liquidare gradualmente le economie europee perchè, come va allora che tutte le sue provvidenze sono, invece, dirette ad aumentare le esportazioni europee negli Stati Uniti, a ridurre il deficit delle varie bilance commerciali, a diminuire i costi di produzione dei Paesi ad esso aderenti?

I PARTITI COMUNISTI NELL'OCCIDENTE

Queste notizie sono desunte dal Bollettino del Centro Nazionale di Informazione che si pubblica a Losanna.

BELGIO

Durante l'ultima campagna elettorale nel Belgio, il Partito Comunista ha evitato gli usuali eccessi di propaganda. Bisogna cercarne la ragione, non in difficoltà finanziarie ma in recenti istruzioni del Cominform, che prescrivevano di trascurare le aleatorie attività elettorali, per consacrarsi, soprattutto, a compiti di propaganda rivoluzionaria. Il programma di attività del P. C. belga può riassumersi in tre punti principali:

1) Lavorare contro il crescente distacco dei lavoratori dalle organizzazioni sindacali. In effetti, pare che numerosi siano gli operai che si sono stancati delle preoccupazioni politiche di certi sindacati. La perdita di influenza dei comunisti nella Federazione Generale del Lavoro Belga è attestata dal fatto che questa organizzazione si è ritirata recentemente dalla Federazione Sindacale Mondiale (comunista).

2) Intensificazione della cosidetta «Campagna per la Pace». Questa attività è confidata ad organizzazioni parallele e a circoli cripto-comunisti.

3) Inizio di una nuova fase di lotta, consistente nel sabotaggio in quegli stabilimenti di vestiario e di calzature che lavorano per la difesa nazionale, evitando tuttavia, per stornare ogni repressione, una uguale azione nelle fabbriche d'armi, di munizioni e di materiale bellico.

OLANDA

Le recenti elezioni hanno confermato il netto declino comunista. Il partito comunista ha fallito nelle agitazioni sindacali. Non sono riusciti gli scioperi dei portuali ad Amsterdam e a Rotterdam. Un certo successo ha invece avuto la «Campagna per la Pace», grazie all'attività della «Federazione delle Donne Democratiche» (l'U.D.I. olandese). L'agit-prop olandese punta sopratutto sulla questione dell'Indonesia. Una settimana de «L'Asia Libera» ha realizzato un fronte comune del partito comunista olandese, dell'F.V.C. (sindacati comunisti), della Federazione delle Donne Democratiche, di molte organizzazioni giovanili e del nuovo partito socialista «indipendente», a tendenza fusionista, chiamato «Le Mouvement Socialiste». Si segnala anche la formazione di un nuovo «Comitato d'Aiuto all'Indonesia», avente lo scopo di finanziare l'espansione comunista in questo territorio. Questa azione — appoggiata dalla rivista *Nederland - U.R.S.S.* che sviluppa una grande attività e che si sforza di attirare nel comunismo i circoli intellettuali olandesi — ha fatto, però, poca presa nella popolazione. Altre organizzazioni parallele sono in funzione e tentano di preparare, nascostamente, le condizioni favorevoli per una attività rivoluzionaria. Tuttavia, nonostante i raddoppiati preparativi clandestini del Partito Comunista, la situazione, nell'insieme, è nettamente sfavorevole all'espansione del comunismo nei Paesi Bassi.

FRANCIA

Si osservano numerosi segni di un serio regresso dell'influenza comunista sull'opinione pubblica francese. Il partito è in via di isolamento, i sindacati comunisti perdono di presa, la tiratura dei giornali comunisti è in forte ribasso, i comizi sono meno numerosi e meno frequenti, la loro atmosfera è molto meno aggressiva. Si può caratterizzare l'attuale periodo come un tempo di attesa dei comunisti francesi. I loro capi, tuttavia, ostentano sicurezza, perchè pensano che l'organizzazione è tale da superare, al momento buono, facilmente la crisi presente. Essi si adoperano sopratutto a «risollevare il livello ideologico» degli iscritti e a potenziare la propaganda con lo «slogan» della prossima crisi, in cui incorrerà il capitalismo, secondo gli insegnamenti marxisti leninisti. Se però il partito sonnecchia, sono invece in piena attività le organizzazioni parallele. L'«Unione delle Donne Francesi» (l'U.D.I. francese) cerca di attirare nel suo seno un sempre maggior numero di donne socialiste e «cristiane-progressive»; e, a tale scopo, ha concesso loro un posto modesto nel suo Segretariato Centrale. L'associazione dei Vecchi F.F.I. - F.T.P.F. («Forces Francaises de l'interieur» e «Frances-tireurs et partisans Francais») manifesta una grande vitalità sotto la direzione dei comunisti che conoscono bene il loro mestiere. I «Combattenti della Pace e della Libertà» proseguono nel potenziamento dei quadri regionali locali e di un vasto apparato di propaganda che possa servire di avanguardia ai «veri democratici», ai «veri pacifisti», e ai «veri resistenti». La rivista *France-U.R.S.S.* intesifica la sua azione presso i circoli intellettuali, attraverso un'opera, lenta ma continua, di mimetizzazione. La C.G.T (Confederation Generale du Travail) prosegue nelle sue «avances» per ricostituire la spezzata «unità di azione sindacale» e spera di risuscitare l'atmosfera del «fronte popolare sindacale» a direzione comunista, che, nel 1936-37, anemizzò con gli scioperi e l'occupazione delle fabbriche l'economia francese.

In sintesi, mentre il P.C.F. ha operato una certa «ritirata», l'attività delle organizzazioni parallele, da esso controllate, consente al comunismo francese di mantenere le sue speranze di successo.

INTELLETTUALOIDI E CULTURAME

La Vergine Atena

La Vergine Atena, illibata — figliola del Re degli Dei — fu a un forte guerriero affidata — a guardia dei suoi cicisbei. — L'inizio benissimo andò: — la guardia la cinse di cure — le diede feluche e landò — la oppresse di mille premure. — Ma qui cominciarono i guai, — chè presto una voce andò in giro: — «Atena è una Venere, ormai!» — Stupì, troppo tardi, a quel tiro — il Padre, chiedendosi: «Aflè, — ma allora chi guarda la guardia — che guarda la figlia del Re?».—

Questa in un frammento inedito di autore postomerico, la lacrimosa istoria del come qualmente Atena — o, più familiarmente, Minerva, dea delle Arti e Lettere — si giocò il pulzellaggio e la rispettabilità più per colpa della cecità paterna che per colpa sua. Ed è la stessa storia che descrive il modo in cui il Popolo Sovrano si trasforma in Popolo Bue quando, invece di lasciare la sua cultura libera di esprimersi (e magari di civettare con innocue forme di cicisbeismo artistico e letterario), la sottopone all'autorità di un potere ed essa estraneo. E quando, come è naturale, questo potere esercita la sua tutela per scopi che nulla hanno a che vedere con gli interessi della tutelata, quest'ultima, perduto con l'autonomia il senso della sua responsabilità, della sua dignità, dei suoi diritti, giunge, per sopravvivere, a quel che il padrone le impone: la prostituzione. Muore la cultura, nasce il «culturame».

Questa espressione - «culturame» - usata da Scelba a Venezia, durante il 3° Congresso della D.C., scatenò la più larga rete di accuse, difese e polemiche dell'annata. Si volle vedere in essa l'affermazione di un principio fideistico di «politica culturale», una divisione di intellettuali in beati e reprobi, una identificazione del concetto di validità artistica con quello di ortodossia politica e via di questo passo. Si sa, «vexatur de lana saepe caprina». E quanta scarsa base trovasse nelle parole di Scelba la montatura polemica di tanti interessati accusatori è dimostrato dal fatto che, a proposito degli intellettuali estranei o avversari al suo partito, l'oratore adoperò l'espressione «cultura o culturame». Il che indica come, nel suo pensiero, nulla si opponesse al riconoscimento di valori culturali in campo avverso nel momento stesso in cui denunciava - al solo e dichiarato scopo di esortare il suo partito a non lasciarsene abbagliare - lo scarso o nullo valore culturale di molti intellettualoidi estranei o avversari.

A questa espressione noi, parlando del processo di nascita del «culturame», abbiamo inteso dare un più vasto significato, riferendola ad ogni attività artistica scientifica che obbedisca a determinati presupposti di ordine politico. Quando l'attività dell'artista debba cercare una giustificazione nel raggiungimento obbligatorio di fini che nulla hanno a spartire con la soddisfazione di una personale esigenza estetica; quando ad essa venga attribuito semplice valore strumentale, in relazione a scopi che le sono estranei, allora, spogliata di ogni sua autonoma ragione d'essere, l'arte diventa artigianato e l'artista un tecnico. Quanto alla scienza, l'ipotesi di un simile fenomeno — se i fatti, le cifre e gli schemi logici più elementari non si debbono considerare materia opinabile — non dovrebbe neppure essere affacciata; ma la realtà storica di questi ultimi decenni ci ha mostrato vero l'inverosimile, ponendoci di fronte alla esperienza, negli stati sovietizzati, di paradossali, continue intrusioni dell'autorità politica nel mondo della osservazione, della logica e delle cifre.

Tutti i regimi totalitari, nello sforzo di assicurarsi il controllo di ogni manifestazione della vita spirituale e materiale dei governati, tendono al «imbrigliare» le classi intellettuali, offrendo loro in cambio vantaggi materiali e reprimendo ogni espressione di attività intellettuale nociva ai propri interessi politici. Tutto ciò è insito nella stessa struttura logica di uno stato totalitario: e, infatti, da Diocleziano a Napoleone Bonaparte, a Mussolini, a Hitler, tutti gli autocrati della storia si riservarono funzioni di controllo sull'indirizzo dell'attività culturale, cui negarono ogni diritto contrastante con le loro direttive politiche. Ma tali poteri restarono, appunto, di controllo; non arrivandosi mai all'assurdo di voler conferire allo Stato o a un partito, funzioni dirette di creatore, facendo di una persona giuridica, di uno o più enti e associazioni, artisti — o scienziati — in forza di legge. Ebbene, il più spietatamente conseguente — e perciò il più spietatamente assurdo — dei regimi totalitari, il bolscevismo, è arrivato precisamente a questo, sostituendo all'ispirazione individuale dell'artista o alle personali deduzioni e conclusioni dello scienziato il foglio d'ordini del Partito. Se volessimo dare una documentazione completa di questa nostra affermazione dovremmo riempire volumi di citazioni, fatti e tante sono le conferme ufficiali, da parte bolscevica, di questa incredibile bruttura. Dovremo, perciò, limitarci a riportare qualche dichiarazione fatta nel corso del più recente Congresso Nazionale di intellettuali comunisti, quello svoltosi a Bucarest dal 29 al 31 marzo, con l'intervento dei delegati, di una dozzina di nazioni, orientali e occidentali. Ecco una frase, pescata a caso nel rapporto di Zacharia Stancu, Presidente dell'Accademia: «la classe operaia, diretta dal Partito, si è aperta la via per l'elevazione del livello culturale di larghe masse popolari... Nel nostro Paese ha cominciato a svolgersi, sotto la guida del Partito Operaio Romeno, la rivoluzione culturale».

Se, dunque, laggiù il «la» della vita culturale lo dànno gli operai, che erudiscono il pupo (leggi: popolo, ivi compresi gli ignorantissimi borghesi) attraverso il Partito, gli intellettuali che cosa debbono fare?

La risposta è nella risoluzione conclusiva del Congresso:

«E' dovere degli intellettuali di porre il loro sapere al servizio dell'edificazione del socialismo». Migliore definizione della funzione tecnicistica della cultura non avremmo potuto trovare.

Il Partito che guida gli operai che guidano gli intellettuali che guidano i contadini e i borghesi, è guidato, a sua volta, come si legge nell'inevitabile telegramma finale a Stalin, «dalle vostre (di Stalin) opere geniali che rispondono a tutti (sic) i problemi complessi che pone davanti a noi la lotta per l'edificazione di una cultura socialista».

E tutto andrà bene, perchè — citiamo sempre il telegramma — «tutti i popoli del mondo, ai quali la storia ha dimostrato la potenza e l'efficacia delle previsioni scientifiche staliniane, sanno che, se Stalin l'ha detto, così sarà».

Quando le tradizioni culturali di un popolo capitano in mano di simili tutori, diventa tragico il comico interrogativo: «Ma allora chi guarda la guardia che guarda la figlia del Re?».

Savio G.

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

Dopo la pausa ferragostiana, rieccoci alle prese col giornale, la cronaca, la vita cittadina, i pettegolezzi, le polemiche.

Passato il caldo, la temperatura è diventata mite, anzi taluno ha asserito che sembra d'essere a 1200 metri.

Le strade che erano state deserte per qualche tempo ora tornano a ripopolarsi e i treni scaricano ogni giorno i reduci dalle cordate alpine o dai lunghi bagni di mare. Circolano le tinterelle che vanno man mano stingendosi restando pio desiderio come la villeggiatura da cui ci separa un anno intero.

Passato il ferragosto con le ferie e le feste; passata la festa di Castelletto, quella di S. Rocco; passata l'epidemia di tifo...

Tutto passa in attesa di... ripassare. La cronaca non registra gran che. Una carica di tritolo di circa 3 kg. rinvenuta lungo il muro di cinta che separa il Consorzio agrario dal nuovo oratorio, un furto sacrilego a Zelo, un incendio non più recente, qualche investimento, una lettera minatoria, la ripresa dell'Oratorio feriale, le restrizioni dell'energia elettrica e altre cosette di poco conto.

Da segnalare lo scontro fra la corriera di Legnano e la nostra autobotte addetta al servizio dell'inaffiamento delle strade.

A proposito di autobotte un'osservazione che giriamo a chi di competenza e che ci facciamo premura di segnalare essendo stati a nostra volta pregati.

Ci sembra che la velocità con cui percorre le strade sia eccessiva e tale che non consente di inaffiare adeguatamente, sollevando anzi la polvere. Adesso, grazie al tempo, non ne avremo più bisogno, ma, ripresentandosi l'occasione, è troppo chiedere che vada più adagio?

Sempre in tema di osservazioni segnaliamo quella di un amico di Castelletto che, riferendosi al manifesto del sindaco che invitava la cittadinanza ad attenersi alle più scrupolose norme igieniche onde evitare nuovi casi di tifo, si diceva impossibilitato all'osservanza delle dette semplicemente perchè dalle sue parti l'acqua potabile continua ad essere una speranza. E d'altronde il prezzo del gas non è tale da consentire di far bollire continuamente pentole d'acqua.

Rileviamo il fatto che nell'area che a suo tempo il Comune aveva designato come quella più adatta per la costruzione dell'edificio scolastico per la scuola media, area sulla quale sono stati intrapresi, da parte dei proprietari, lavori di costruzione, sono stati ultimo sospesi con un'ordinanza prefettizia che, pare, intende farli demolire per dare adito al progetto dell'Amministrazione comunale.

Da parte di questa un lodevole iniziativa: il terreno adiacente alle case popolari di strada Vigevano è stato messo a disposizione come campo da gioco; così i ragazzi avranno un posto dove tirar calci senza dover infestare la piazza Vittorio Veneto col timore delle guardie e dell'incolumità dei passanti.

A proposito di guardie ci è stato comunicato che pur non essendo decaduta la disposizione che faceva obbligo ai ciclisti di munirsi di fanale anche di giorno, nessuna contravvenzione sarà elevata a chi ne fosse sprovvisto.

Gli ambienti bene informati dànno per certo l'acquisto da parte del P. C. locale di un discreto appezzamento di terreno, in località "Piattina" per un'erigenda nuova sede. E poichè per acquistare il terreno non ci vogliono le chiacchere, è evidente che i compagni non sono poi tanto sprovvisti di soldi.

Un episodio singolare: è accorso domenica sera, anzi notte, a un brigadiere dei Carabinieri che era stato invitato in un caffè del centro da una persona.

L'ora non consentiva l'accesso al locale che stava per chiudere, ma la persona era tanto insistente e qualificata che il sottufficiale accondiscese all'invito di un millantatore sedicente ex vice questore. Si trattava di un volgare spregiudicato dal cui certificato penale risulta condannato a ben 12 anni per rapina a mano armata oltre ad altre pene minori. Adesso è un noto attivista del P. C. con mansioni non bene specificate.

Null'altro.

NESSUN ALLARME per le voci di epidemia

Nostra intervista con l'on. prof. Samek

In merito ai casi di tifo recentemente occorsi nella nostra città e che hanno suscitato viva apprensione nella popolazione, abbiamo voluto intervistare l'on. prof. Samek per avere un'idea esatta della situazione sanitaria.

Siamo lieti che, attraverso l'intervista concessaci dal Primario emdico del nostro Ospedale, la cittadinanza potrà rendersi conto che se un pericolo è esistito e se purtroppo vittime ci sono state, ora può ritenersi tranquilla.

— Come va l'epidemia di tifo

— Mi perdoni, *ma non è* proprio il caso di parlare di epidemia per sotto casi, quanti son quelli denunciati sino ad oggi, di cui sette in tutto ricoverati nel nostro Reparto isolamento e 4 soli di Abbiategrasso. Le aggiungerò che di questi quattro casi uno ha contratto poi certamente l'infezione in montagna donde proveniva.

— E allora l'allarme della cittadinanza e delle autorità è da ritenersi giustificato?

— Da parte dell'Autorità Sanitaria non vi è stato in verità nessun allarme. Sono state solo emanate dal signor Sindaco, e giustamente, le solite disposizioni igieniche. Disposizioni che dovrebbero mettersi in pratica indipendentemente da qualsiasi epidemia e in ogni paese.

Quanto alla cittadinanza un po' di allarme effettivamente c'è stato e lo ritengo dovuto al fatto che i due soli decessi avvenuti sino ad oggi (e speriamo che la mortalità si limiti a questi casi) hanno colpito persone note e care di Abbiategrasso.

Mi riferisco al sig. Peroni così immaturamente strappato alla famiglia e alla giovanetta Cittadinetti, casi in cui la malattia si è manifestata fin dagli inizi con caratteri di particolare violenza che mi ha fatto prevedere purtroppo l'esito infausto malgrado le cure più assidue.

— Non ritiene che l'esito sfavorevole possa ascriversi a una particolare malignità dell'infezione?

— Non potrei nè affermarlo nè escluderlo, però è certo che almeno in uno dei casi presistevano condizioni tali da diminuire fortemente la resistenza alle forme infettive. E questa è probabilmente la vera ragione dei decessi.

— E' vero che è venuto anche il Medico Provinciale?

— E' venuto il Medico Provinciale aggiunto il 12 u. s. per smentire definitivamente le voci allarmistiche cui hanno prestato troppo facilmente fede alcuni quotidiani e che ci hanno dato un momento di poco simpatica notorietà.

— Quanti sono attualmente i tifosi e dove sono ricoverati?

— Sono cinque e tutti ricoverati naturalmente nel padiglioncino malattie infettive.

— Allora serve il padiglione d'isolamento! A suo tempo è stato oggetto di discussioni, di approvazioni e dissensi, non ancora finiti perchè c'è chi ha sostenuto, ed Ella ne sarà certo a conoscenza, che la spesa è stata inutile, perchè il reparto è sempre vuoto, la sua gestione costosissima e sarebbe stato molto meglio creare un più grande reparto di maternità o sopraelevare il padiglione chirurgico.

— Spero che la sua domanda non celi il più piccolo dubbio personale sulla verità dello stato di cose, sull'opportunità, anzi, necessità del padiglione d'isolamento, di cui io rivendico tutta la responsabilità rinnovando qui i più vivi ringraziamenti al Comitato pro Ospedale, alle Autorità, alla Amministrazione Rossi che ha finalmente condiviso il mio punto di vista e al Comm. Castoldi che ha portato rapidamente a termine l'opera.

Naturalmente come tutti i reparti d'isolamento anche il nostro funziona solo quando si verificano casi di malattie infettive a carattere contagioso che, come è noto, l'igiene moderna cerca con ogni mezzo di prevenire ed è augurabile che non si verifichino.

Ma come nessuno oserebbe mettere in dubbio l'utilità dei Vigili del Fuoco anche se per qualche tempo non si verificassero incendi, sta di fatto che quando casi di malattie infettive intervengono, l'esistenza di un padiglione d'isolamento è l'unico mezzo per spedalizzare i malati in sede. Il nostro padiglioncino, per quanto piccolo, serve ed ha servito egregiamente e ha già ricoverato forme infettive che saremmo stati assolutamente costretti a inviare altrove con disagio delle famiglie, del Comune, nei quali trattandosi di malattie infettive ha l'onere della spesa, e contro l'indirizzo sanitario generale che esclude che casi infettivi della periferia convengano al centro.

— Che casi sono stati ricoverati?

— Tifi, paralisi infantili, parotiti epidermiche, meningiti, difteriti, pertossi.

— Che zona serve il nostro reparto d'isolamento?

— Nelle intenzioni mie, della Amministrazione e dell'Autorità sanitaria esso dovrebbe servire alle esigenze non solo del nostro circolo ospedaliero ma anche di quello di Magenta e, occorrendo, di Legnano, essendo tutta questa zona sprovvista sino ad oggi di un padiglione d'isolamento, e quindi costretta a ricorrere a Novara o a Milano.

Nelle intenzioni delle Autorità il nostro attuale padiglione dovrebbe perciò costituire il primo nucleo di un reparto assai più grande che assicurerà definitivamente al nostro Ospedale un servizio che ne aumenterà notevolmente l'importanza e il raggio di influenza.

— Quanti letti conta attualmente?

— Solo dodici, con servizi però modernissimi e calcolati per un numero ben maggiore che potrebbe facilmente raggiungere col semplice prolungamento a saletta clinica del corpo di fabbrica attuale.

— Allora mi sembra che con dodici letti il reparto dovrebbe sempre essere pieno e tutt'altro che passivo per la gestione.

— Per quanto riguarda la gestione mi permetta subito di farle osservare che sarebbe ora di finirla di giudicare i servizi ospedalieri che sono di assoluta necessità con criteri commerciali di reddito; ciò a parte, maggiori ragguagli potrà avere dall'Amministrazione, ma io credo di poter escludere assolutamente che il reparto sia passivo, poichè è gestito in piena economia. Che i dodici letti, come lei pensa, dovrebbero essere sempre occupati, è esatto, data l'estensione della zona servita e pur con le osservazioni che ho fatto; ma debbo farle osservare che l'esistenza del padiglione è ancora poco conosciuta, e purtroppo al principio del funzionamento si è verificato anche il caso incresciosissimo di un assistente del nostro Ospedale che ignorando, direi volutamente, e l'esistenza del reparto e la circolare dell'Amministrazione e gli ordini del Direttore sanitario, allontanava il primo caso di differite inviatoci da un Comune extra circolo e già accolto in Ospedale.

— Ma non è possibile farne un'adeguata propaganda da parte dell'Amministrazione?

— In realtà l'Amministrazione e il benemerito Comitato pro Ospedale a suo tempo inviarono circolari a tutti i Comuni e le dirò che non è mancato anche il benevolo interessamento dell'Ufficiale sanitario e del Medico Provinciale e sono certo che con l'aiuto dei medici il reparto è destinato a funzionare in pieno e sempre meglio. Quanto all'accenno al reparto maternità posso assicurarle che sarà quanto prima un fatto compiuto se l'Amministrazione, come confido, continuerà a condividere il pensiero mio e dei sanitari specialisti sulla sistemazione e attrezzamento del padiglione chirurgico recentemente ingrandito.

— In conclusione, on. Professore, la cittadinanza dovrebbe tranquillizzarsi per quanto riguarda la temuta epidemia di tifo?

— A me sembra che al momento non vi sia alcun elemento di allarme anche se non si può escludere l'eventualità di altri casi e specie in questa stagione estivo-autunnale.

— Non ci sono cure preventive?

— Osservanza delle norme igieniche emanate dalle autorità, la vaccinazione per iniezione che è di sicura efficacia e la pronta spedalizzazione delle possibili sorgenti di contagio, cioè dei sospetti che con pericolo vengono ancora troppo spesso trattenuti a casa dai familiari.

In tema di prezzi, se ne auspica il ribasso

Riceviamo e pubblichiamo

Egr. Direttore,

mi permetta di porre il dito su una piaga che accenna a diventare cancrena tanto è trascurata dalle competenti autorità.

Intendo parlare dei prezzi di generi alimentari di cui se altrove si può salutare una campagna di ribasso, non altrettanto possiamo registrare nella nostra città.

Non è comprensibile infatti come ai ribassi nei prezzi all'ingrosso non corrispondano quelli al minuto. Cito qualche genere di cui ho conosciuto il costo all'origine: il vino alla produzione è in vendita a 35-40 lire il litro, sproporzionato alle 80-100 lire che vengono pagate al dettaglio. I prezzi del maiale variano da 200 a 240 lire il chilo; nondimeno il lardo è esposto nei negozi a 300-350 lire il chilo, mentre il prosciutto viene pagato 200 lire all'etto e il lombo dalle 900 alle mille lire il chilo. (A Milano il lardo è esposto nei negozi del centro a 240 lire). Ora, dati i ribassi riscontrati all'ingrosso, è augurabile che i negozi si aggiornino nelle vendite mettendosi almeno sul livello di quelli di Milano. La questione vale anche per la carne, la frutta, la verdura e per tutti i generi alimentari che proprio non hanno un giusto prezzo.

Non sarebbe il caso di un intervento da parte della nostra Amministrazione comunale, il cui zelo è così manifesto quando si tratta di assecondare le manifestazioni politiche e che si è sovente dimostrata piena d'iniziativa nell'organizzare le feste dell'Unità? Certo ritengo che l'interessamento del Comune tornerà tutto a vantaggio della popolazione. Perchè proprio non si può dire che l'operaio può servirsi presso la Cooperativa: qui anzi taluni articoli sono meno a buon mercato che in altri negozi. E ora che anche ad Abbiategrasso incominci una campagna per il ribasso dei prezzi così che ne traggano benefici tutti i cittadini.

Un lavoartore.

In generale non dissentiamo dallo scrivente e ci associamo a lui nell'auspicare questi ribassi che però nei prezzi all'ingrosso attribuiamo a fattori stagionali più che a una vera linea assunta dal mercato.

Questo è possibile dire: che i salumi messi in vendita oggi costano il prezzo pagato a suo tempo e che il lombo dovrebbe compensare le parti di scarto del suino.

L'persistendo il ribasso nel prossimo inverno avremo anche al dettaglio prezzi più miti. E' pacifico che a questo debbono concorrere anche gli esercenti accontentandosi di margini di guadagno più modesti. Quanto al vino non è oggi il caso di volerlo pagare in proporzione ai prezzi del mercato di produzione, perchè la sovraproduzione dello scorso anno trova tutti i negozianti con le tine colme, sicchè non è possibile un rifornimento anche a prezzo ben più vile.

La frutta e la verdura seguono i prezzi stagionali e se di essi si può dire che su loro non incide la mano d'opera, tuttavia le primizie sono sempre state pagate assai profumatamente.

Con questo non neghiamo che ci si possa aggiornare e se l'interessamento da parte del Comune potrà giovare, ben venga.

Quantunque dubitiamo della sua competenza in merito

CORSIVI

Trentaquattro alberi mancano nella nostra Allea: (mancano da parecchi anni). Che si aspetta a sostituirli? Anche l'estetica ha le sue esigenze. Pur ammettendo che i membri della Giunta Comunale non sono in grado di contare fino al numero 34, troppo elevato per loro (e che quindi il problema non è di loro competenza) non potrebbero gli attivi consiglieri di minoranza far sentire la loro voce? Almeno gli abbiatensi si accorgerebbero che esiste "anche" una minoranza in seno al Consiglio Comunale.

CALEIDOSCOPIO

Radio Mosca ha annunciato che recentemente è stato inaugurato, nella capitale sovietica un nuovo viale, il "Viale dei Cuscinetti a sfere", che, assieme alla "Piazza del Tornio" alla "Via degli Ingranaggi" ed alla "Via delle bielle" costituiscono un quartiere operaio modello.

PROBLEMI DELLA SCUOLA

IL RICREATORIO ESTIVO

Una lettera del direttore didattico

In questi giorni una lettera è stata indirizzata ad alcuni Enti e Ditte della nostra città da parte della Direzione Didattica delle Scuole Elementari. Di essa diamo qui il testo, perchè venga a conoscenza di tutti gli Abbiatensi che hanno a cuore l'educazione e l'assistenza materiale e morale dei fanciulli. In essa è detto:

Abbiategrasso, 1 agosto '49.

La prego di voler portare a conoscenza dei genitori interessati che con oggi si è iniziato il secondo turno della Colonia Elioterapica presso questa Scuola e che per andare incontro alle famiglie si è venuti nella determinazione di ridurre notevolmente la retta di frequenza. Tale retta varia da un minimo di L. 25 a un massimo di L. 50 al giorno, a seconda della condizione delle famiglie.

I fanciulli sono assistiti dalle otto della mattina alle diciotto di sera e fra le altre occupazioni hanno quella di ripassare, guidati dagli insegnanti, le materie d'insegnamento, nonchè, per i non promossi, quella di prepararsi a gli esami di settembre. Sicchè, con la spesa modestissima suddetta, che non ha confronto per la pochezza con quella di altra istituzione del genere, il fanciullo riceve un'assistenza completa in tutti i suoi bisogni di fanciullo e di scolaro. E se si considera il cibo somministrato (la mattina, latte e cacao con pane; a mezzogiorno, minestra, pietanza con contorno, pane e frutta; alle 16 merenda di pane e marmellata o cioccolato) la tenue spesa giornaliera delle famiglie per ogni fanciullo ammesso alla Colonia è assolutamente irrisoria, anche perchè comprende la preparazione nello studio. Questi i vantaggi materiali; ma c'è da tener presente il vantaggio morale che è di grande importanza e che certamente sarà a cuore di tutti coloro che si interessano dell'educazione dei fanciulli, e cioè il vantaggio che deriva dall'assistenza morale che i fanciulli stessi ricevono durante il giorno nell'ambiente sano e sereno della Scuola. Ho fiducia nel cordiale e sollecito interessamento della S. V. sia nel propagandare l'istituzione, sia nell'esortare i genitori ad iscrivervi subito i loro figli, e, nel porgerle vivi ringraziamenti La ossequio.

Il Direttore Didattico
Cosimo Mazzeo

Mentre lodiamo la sollecitudine della Direzione Didattica per le opere a vantaggio degli alunni, ci teniamo a far notare alle famiglie tutta l'opportunità di trarre profitto dal la benefica istituzione del Ricreatorio nell'interesse dei propri figli. Il vantaggio materiale è evidentissimo qualora si consideri l'esiguità della quota giornaliera in rapporto al trattamento degli alunni frequentanti. Ma la cosa che non deve assolutamente sfuggire è la preparazione che vi si fa, sotto la guida degli insegnanti agli esami di riparazione per gli alunni rimandati e l'esercizio di ripasso per i promossi. Tale assistenza nello studio è del tutto gratuita. Bisogna però tenere presente che, trascorso ormai il ferragosto, non siamo più lontani dalla data stabilita per gli esami di riparazione e per la riapertura delle scuole: è quindi a tutto vantaggio degli interessati che sollecitiamo le famiglie ad iscrivere i loro figli al Ricreatorio affinchè possano, mentre ne sono ancora in tempo, avere una buona preparazione per il prossimo nuovo anno scolastico

BENEFICENZA

I vicini di casa, del compianto Peroni Roberto, Via C. Cantù n. 9 e 11, hanno offerto alle orfanelle L. 3000 in sua memoria.

Le amiche della defunta Cittadinetti Adriana offrono L. 1610 alle orfanelle per onorarne la memoria.

Il sig. Sala Achille, a nome degli amici del compianto Torriani Giuseppe, per onorarne la memoria ha offerto L. 2100 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Montanari Amedeo ha offerto una cassa di patate e due di zucchine al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Maino Ettore nell'anniversario della morte della moglie ha offerto kg. 9.700 di botaggio al Ricovero Vecchi.

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi n. 3 cassette pomodori e 1 di prugne.

I vicini di casa ed i conoscenti di Grolla Antonio per onorare la memoria hanno offerto L. 1400 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Nello Maurizio Scaioli, Via Ponte Vetere 16, Milano, per onorare la memoria del compianto Peroni Roberto ha offerto al Ricovero Vecchi la somma di L. 3.000.

Pro Oratorio Nuovo

N.N. a mezzo Mons. Prevosto L. 20.000
N.N. (prima offerta) » 300.000

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie e i figli dell'indimenticabile

PERONI ROBERTO

ringraziamo tutti coloro che in diversi modi hanno voluto prendere parte al loro dolore per la immatura perdita del rispettivo marito e padre.

Nel primo anniversario della morte del caro

FEDERICO BRUNI

la madre e i fratelli lo ricordano a quanti lo conobbero.

A suffragio dell'anima sua è stato celebrato il 26 u. s. un Ufficio funebre nella nostra Prepositurale.

Renato e Vittorio Prochet ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro lutto, in particolare modo l'Amministrazione e il personale tutto dell'Ospedale per l'affettuosa attestazione loro tributata in occasione della morte della loro mamma.

Signorina media età, invalida assoluta, cerca occupazione in qualità di cameriera presso qualunque Famiglia.

Per informazione rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

Da CORBETTA

Coerenza compagni....

Il recente decreto del Santo Uffizio, tanto discusso e commentato in questi giorni, dissipa un equivoco, che troppo facilmente, anche i zelanti nostri amministratori del «popolo» (per antonomasia) incorrono, peccando di poca coerenza politica-religiosa.

Il decreto conferma chiaramente ed in modo inequivocabile «e chi ha orecchie per intendere, INTENDA» dice il Vangelo, che la Chiesa Cattolica Apostolica Romana, non vuole nel suo seno, cattolici fasulli, opportunisti o nemici mascherati, gente fedelmente tesserata al Partito Comunista e nelle sue variopinte organizzazioni dipendenti, che pretendono di essere cattolici perfetti e mentre professano e credono nel materialismo di Marx, fingono di poter accendere indifferentemente candele alla Madonna di Corbetta; mentre non riconoscono l'autorità della Chiesa e del Papa, pretendono di salmodiare in processione; mentre deridono i dogmi della Fede cattolica, sollecitano i crismi della religione; mentre approvano l'imprigionamento di Vescovi, invocano dai Vescovi la paterna benedizione.

Tutto questo, può essere per un capo-cellula comunista, od un attivista di professione, una buona tattica di penetrazione, desiderosi di far proseliti nel campo cattolico, ma in un paese eminentemente cattolico, come Corbetta, l'esibizione personale dei capi, nelle processioni e manifestazioni di carattere religioso, giova unicamente ad ingannare maggiormente i gonzi.

Ce ne sono tanti a Corbetta di gonzi, anche in buona fede, che bevono e credono il verbo comunista, senza conoscerne la sua intrinseca essenza materialistica, anticattolica, si sono lasciati trascinare nel vortice delle lusinghe, nell'immediato dopo guerra e non sanno reagire all'errore commesso, ed è naturale che la Chiesa non si presta al doppio gioco, ammonendoli li richiama al loro dovere di cristiani e dove è necessario rifiuta i sacramenti.

Qui non si può equivocare, compagni comunisti e satelliti affini. O si abbraccia e si professa la religione di Cristo, o si abbraccia e si professa quella Ortodossa, Mussulmana o Buddista di Marx, Enghels, Lenin, Stalin e soci, non ci sono per i cristiani vie di mezzo.

In regime di libertà democratica (non progressiva) la scelta è libera e la Chiesa non sollecita nessuno a rinnegare il credo comunista o dare alle ortiche la tessera, ma rammenta ai cattolici, che la propaganda deleteria della Russia Sovietica, di persecuzione contro la Chiesa cattolica, i suoi Vescovi e Prelati, al di là della cortina di ferro, non sono fandonie, e la dottrina materialistica assunta a fondamento del programma comunista, pone chi la segue e peggio chi la professa, fuori della Chiesa cattolica e chi non è cattolico, non può ricevere i sacramenti, anche se va a ricevere in processione la Madonna pellegrina, ossequia pubblicamente il Cardinal Schuster, e porta il cero alla processione di S. Antonio.

Coerenza, coerenza compagni, chi ha orecchie per intendere, INTENDA, ripetiamo. La Chiesa denuncia al mondo intero questi cattolici fasulli e dice loro: giù la maschera, se sei cattolico, non puoi essere comunista; se sei comunista, non puoi essere cattolico, non ci sono comunisti cattolici, come qualcuno vorrebbe far credere, e questo è il grave torto di molti.

Il Vangelo li definisce falsi profeti, razza di vipere, sepolcri imbiancati e la Chiesa giustamente li condanna e occorrendo domani li scomunica.

Critikus

Albairate

Festa S. Luigi - Inaugurazione della pittura della Navata Centrale - 40° del Parroco

Il popolo di Albairate, rispondendo ad un sentimento di riconoscenza che nasce dalla sua anima profondamente religiosa, si stringe in unione di cuori attorno al suo parroco Don Benedetto Bonati che celebra oggi il suo XL di sacerdozio. Il lavoro instancabile che il solerte pastore ha saputo svolgere nella sua parrocchia in tanti anni di vita religiosa, merita il plauso di tutti coloro che lo anno conosciuto ed amato. La superba Chiesa, in cui la struttura architettonica armonizza con lo stile moderno e raccolto della decorazione interna è a testimonianza del sacrificio e dell'intelligenza di un uomo che ha dato l'impossibile per onorare degnamente il tempio di Dio. Ma la Chiesa oggi non è sufficiente, la gioventù ha bisogno di un qualche cosa non meno necessario, vuole una sua casa nella quale all'ombra del tabernacolo possa dar sfogo a tutte le sue esigenze: l'Oratorio nuovo, e Don Benedetto per mostrare come gli stia a cuore anche l'educazione della gioventù sia realizzan lo anche questa grande impresa

Oggi tutto il popolo di Albairate elevando al Signore una preghiera di ringraziamento fa voti che l'avvenire gli sia ricco di gioie sante.

PROGRAMMA

Ore 7,— Comunione Generale.
» 10,15 S. Messa solenne del nostro Parroco con accompagnamento di musica Sacra Discorso del Sac. Pasquale Galbiati, Prevosto di S Donato M.
» 13,30 Giochi e gare all'oratorio.
» 17 Vesperi solenni - Processione e Benedizione.
» Accademia in Omaggio del Parroco.

MOSTRA INTERNAZIONALE della macchina per cucire

La Mostra Internazionale della Macchina per Cucire che si aprirà il 3 settembre p. v. a Pavia si preannuncia di particolare interesse in quanto, intorno alle esposizioni delle marche pavesi e di tutte le altre nazionali si apriranno quelle di numerose case straniere.

La fama internazionale di Pavia, che è considerata l'università italiana anche della macchina per cucire, ha spinto i produttori a partecipare a questa Mostra che nel campo specifico vanta una assoluta priorità nel dopoguerra.

Si prevede quindi che, oltre al numero considerevole di partecipanti, la Mostra di Pavia vedrà una rassegna aggiornatissima dei progressi tecnici realizzati in tutto il mondo per questo strumento di diffuso benessere e di importanza economica sia industriale, sia artigiana, sia casalinga.

ACLI - Biblioteca

VIA MISERICORDIA 8

Nuovi volumi sono stati immessi nella biblioteca A. C. L. I. e si vengono ad aggiungere ai già moltissimi che sono in circolazione.

Ricordiamo che la biblioteca fornisce libri a tutti e che è aperta la domenica dalle 10 alle 12.

OPINIONI

LA GERMANIA E L'EUROPA

L'esito delle elezioni nella Germania occidentale non ha avuto, da parte di parecchi commentatori, una valutazione esatta ed obiettiva del loro significato In particolare, si è, a nostro parere, esagerato nella prospettazione del successo, pur sempre relativo, dei partiti nazionalisti di estrema destra, volutamente trascurando o sottovalutando quello, autentico e grande, dei democristiani tedeschi, che rappresenta veramente la premessa di una nuova Germania democratica. Tra i commenti più centrati e meditati, merita di essere segnalato quello di Santi Savarino sul *Giornale d'Italia*, il quale, tra l'altro afferma:

«C'è da domandarsi se a stimolare il sentimento nazionale dei tedeschi, che le elezioni del resto hanno dimostrato esser contenuto nei limiti della saggezza, non siano stati, in piena campagna elettorale, e il discorso di Bevin sullo smantellamento delle industrie e il passo francese per la Sarre e il discorso di Herriot a Strasburgo. Non si può mantenere eternamente in quarantena un popolo di ottanta milioni di anime che vive nel cuore dell'Europa; non si può pretendere di costringerlo a servire o di confinarlo per generazioni in posizioni di fortuna. Se il problema tedesco è un problema morale, come ha detto Herriot, e la Germania deve meritarsi il ritorno nella comunità europea, non c'è dubbio che codesto non può essere un impegno unilaterale; coinvolge, invece, la responsabilità dei vincitori, che non sono soltanto giudici ma attori e fattori essenziali della rinascita europea, e, come tali, non possono prescindere dalla collaborazione tedesca, nè attenderla passivamente a lungo; debbono anzi sollecitarla e stimolarla perchè il corpo dell'Europa s'irrobustisca e si consolidi il più rapidamente possibile. Il problema consiste nel fare della Germania un compagno, e un buon compagno. E tal compito e tale responsabilità sono della Germania come degli Alleati. Lo ha perfettamente capito l'alto commissario americano in Germania Mc Cloy; l'ha perfettamente capito il vecchio Churchill. Da parte sua, la Germania, con le elezioni di domenica, ha dimostrato di aver perfettamente capito anch'essa. Era necessario che il popolo tedesco si allineasse politicamente agli altri popoli dell'Occidente, e il popolo tedesco lo ha fatto con una eloquenza, una tempestività e una precisione che non hanno precedenti nella sua storia: ha dato il maggior numero di voti alla Democrazia Cristiana; l'ha fatta seguire a breve distanza dai socialdemocratici; ha anche accresciuto di un milione i voti dei liberali.

Italia, Belgio, Germania, Inghilterra — a parte le «nuances» — presentano un fronte comune, che si potrebbe definire, senz'altro, il fronte cristiano di Europa, schierato contro il fronte neo-pagano dell'asiatismo. Prima di essere un fronte politico, codesto è un fronte morale, e morale perchè essenzialmente religioso, che esprime e sintetizza la legge e lo spirito di una civiltà affatto disposta a farsi sommergere, un fronte morale che dovrebbe realizzare, anche se per varie ragioni contingenti stenta a farlo, il biblico mondo del Lamennais per cui tutti gli uomini hanno in terra un padre comune, Adamo, e un padre comune in cielo, Dio. La realizzazione di un mondo siffatto comporta il ripudio della violenza e la pacifica risoluzione di problemi che non si misurano col metro dei vincitori, ma con l'umana volontà e l'umana capacità di superarsi e di superarli. Se vogliamo impedire che riaffiorino forme estreme di nazionalismo, i vincitori debbono finirla di umiliare i vinti, debbono finirla di porre lor ragioni nella forza, di esercitar privilegi, di compier soprusi; solo la giustizia giustifica il diritto, e solo la giustizia può eliminare ogni ragione di malcontento e di conflitto. La Germania ha torti enormi di fronte alla storia. I suoi delitti sono sempre vivi nel ricordo, e costituiscono la sua condanna. Ma, se le vittorie o le sconfitte eludono i problemi del vivere e dell'essere, non li sopprimono: sono quelli che sono, e permangono. Ora l'unità dell'Europa non può farsi se non si risolvono umanamente codesti problemi, con equità e giustizia, una volta per tutte: o l'Europa obbedirà a questo imperativo categorico, o la sua pace sarà continuamente insidiata di dentro e di fuori. Ed ecco che, improvvisamente, il parlamentino di Strasburgo assurge a importanza storica; diviene il banco di prova della nuova Europa Dopo le elezioni di domenica, la Germania non potrà essere esclusa dal Consiglio dell'Europa; quanto prima vi sarà ammessa, tanto meglio sarà per tutti.

E sarà in seno al Consiglio dell'Europa che dovranno essere proposti i problemi essenziali della vita europea; è al Consiglio dell'Europa che deve essere trovata l'armonia tra le singole vite dei popoli europei; è al Consiglio dell'Europa che deve concretarsi, nella sostanza e nella forma, la comprensione delle reciproche necessità e la volontà del comune lavoro».

Molto più amaro e, a parer nostro, troppo influenzato dalla paura di un ritorno della Germania ai vecchi propositi bismarchiani, l'articolo di Augusto Guerriero sul *Corriere della Sera*, il quale tuttavia ha una notazione giusta ed efficace che merita di essere rilevata:

«I democristiani sono gli eredi del partito cattolico del centro, che, fino all'avvento di Hitler, tenne spesso in bilico la bilancia fra la destra e la sinistra. Ma — dice un autorevolissimo giornale liberale inglese — «è il successore del partito del centro, con questa differenza che esso si è inclinato verso l'ala destra della politica tedesca, verso quegli elettori che, così per tradizione come per scelta, sono antisocialisti. La C.D.U. è, infatti, un partito di destra». Questa precisazione è ammissibile a condizione che si accetti il presupposto di essa. E il presupposto è che i socialisti sono «sinistra» e i non socialisti «destra»; che chi vuole, per esempio le nazionalizzazioni o il commercio estero di Stato è «sinistra». Non c'è niente di male nel fatto che si accetti e si usi questa terminologia, purchè ci si intenda sulla esatta portata di essa. Ma se il termine di «destra» è usato, come pare, con una «nuance di disprezzo o di avversione, allora è veramente paradossale che, proprio in questo senso, lo accetti e lo applichi alla democrazia cristiana tedesca un giornale che fu sempre, in passato, l'organo magno del liberalismo e del liberalismo inglese — il *Manchester Guardian* — e che crede di esserlo ancora».

LA PAROLA DELL'OCCIDENTE

Sempre in ordine alle elezioni tedesche, ha un suo interesse specifico l'articolo di Massimo Caputo su *La Gazzetta del Popolo*, che così si esprime, nelle sue considerazioni finali:

«Come negli anni della Repubblica di Weimar, la Germania è ben lungi dal sistema bipartitico delle democrazie anglosassoni. Molti programmi, molti partiti. Ma è assai interessante che, da oggi in poi, in un altro grande paese europeo la democrazia cristiana sia al primo posto, e sia perciò destinata ad assumere funzioni ancora più importanti di quelle che ebbe il Centro cattolico. Sta di fatto che nella repubblica di Bonn i cattolici sono rimasti quanti erano nel grande Reich hitleriano, mentre i protestanti sono sensibilmente diminuiti in seguito al distacco delle regioni orientali. A sua volta, la socialdemocrazia è rinata in schiere numerose, segue a ruota la democrazia cristiana, mentre i quasi tre milioni di voti ai liberali, dopo le elezioni belghe e svedesi, confermano la promettente ripresa del liberalismo europeo. Ed ecco poi la Baviera sempre autonomista rinverdire il vecchio motto del «Los von Preussen». Ma queste, come si diceva dianzi, sono osservazioni su una situazione d'incerto e provvisorio valore; il metallo germanico è in piena fusione e bisogna ancora trovare la forma in cui gettarlo. I tedeschi volgono gli occhi attorno, ricominciano a essere consapevoli di quel che sono e di quel che rappresentano per l'Europa. Da Strasburgo si guardava la settimana scorsa alla Germania, la Germania a sua volta tende certo oggi l'orecchio verso Strasburgo se le giunga una parola, e, più che una parola, un gesto di amicizia».

Segnaliamo infine, per la sua solita sintetica caratterizzazione, il «punto» che Enrico Mattei fa allo stesso proposito su *Gazzetta-Sera*:

«Le elezioni nella Germania occidentale hanno assegnato il primo posto al partito democratico cristiano, che ha raccolto il 31 per cento dei voti, seguito dal partito socialdemocratico, che ne ha raccolti il 29 per cento. Questi risultati si prestano ad alcune considerazioni:

1) L'orientamento di forti masse elettorali verso un partito democratico, che tragga ispirazione dai principii cristiani, non è un fatto isolato italiano, ma comune all'Occidente europeo;

2) le istanze del socialismo democratico sono profondamente sentite dalle masse popolari e la pretesa del comunismo di monopolizzare la rappresentanza degli interessi delle classi lavoratrici non ha fondamento;

3) il comunismo è uscito sconfitto dalla prova elettorale, il che appare significativo in un paese dove si era cercato, in ogni modo, di speculare sul malcontento, determinato dai copiosi errori politici e psicologici dell'occupazione militare anglo-americana. (I tedeschi, per ragioni di vicinanza, sanno bene quello che accade nella zona sovietica e non hanno nessuna voglia di fare un'analoga esperienza).

Ordini di scuderia ai critici "rossi„

La disciplina comunfomusta si è manifestata in tutta la sua estensione a proposito della programmazione di «Sofka», il film jugoslavo presentato in questi giorni al Festival di Venezia. Concordemente, infatti — rileva l'Agenzia S.S.S. — i critici dei giornali di sinistra e i critici... sinistri dei giornali indipendenti, si sono scagliati, lancia in resta contro quello che dalla stampa libera è stato, all'unanimità, definito "un discreto successo della nascente cinematografia jugoslava". Ciò che più stupisce è che, a tale gioco, si sia prestato — attraverso il proprio critico Alfredo Orecchio, comunista militante — anche il Messaggero di Roma. Ecco evidentemente — soggiunge la stessa Agenzia — il Minculpop "rosso" funziona egregiamente e — come già quello di Via Veneto — costringe a vedere cogli occhi del partito e ad emettere giudizi "come da velina", facendo così anche dell'arte un arengo politico.

Scarseggiano gli alimenti in Polonia

Le Bulletin d'Information di Berna riceve la notizia che tra la popolazione polacca serpeggia vivo malcontento per le crescenti difficoltà di approvvigionamento, che si verificano da qualche tempo, specie nelle città. Si lamenta sopratutto una grande scarsità di carne, tanto più sorprendente, in quanto la Polonia è stata sempre ricca di bestiame. Si precisa al riguardo che — in base a recenti impegni assunti dal Governo di Varsavia — la Polonia è obbligata ad esportare viveri in Germania orientale e nell'URSS. Nonostante le ripetute smentite della stampa governativa, si conferma che, nei porti di Danzica e di Stettino, si caricano su navi sovietiche barili contenenti viveri, ma con false etichette, che li camuffano come prodotti industriali, con destinazione a porti sovietici.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

CURE INALATORIE
Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.
Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.
Irrigazione nasale.
Aerosolterapia.
Tutti i giorni: ore 9 - 12.
Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU„
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA„ 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Si affittano anche subito
Un salone laboratorio mtr. 7.50x18
» » magazzino » 7.50x13
» locale da adibirsi a ripostiglio o garage » 7.50x10
» locale a piano terreno uso ufficio » 2.60x4.30
» locale uso abitazione » 4.30x4.30
Servizi annessi
Rivolgersi al Sig. Annovazzi Giuseppe
Via Fiume (Reparto Gennara)

Presso la Calzoleria
BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 Tel. 145
(Casa De-Angeli)
troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.
"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni„ vendita lucido speciale «**Eri**», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

Vini Siciliani
di LA MARCA AURELIO
ABBIATEGRASSO
DEPOSITO: Viale Felice Cavallotti, N. 2
RECAPITO: Stazione Ferroviaria Telefono 158

LA PAGINA DEL LAVORATORE

Ennesima manovra per mantenere costantemente in agitazione i lavoratori

Caro pane per i salariati agricoli

Il fatto... la realtà... le conclusioni...

I compagni progressisti a modo loro, vogliono essere coerenti ai propri fini sino all'ultimo; la paura di imborghesire li attanaglia sempre; cosicchè schiavi di certi principi e metodi, loro, che si proclamano solerti ed unici difensori della classe lavoratrice, giocano spesso ai lavoratori meno provveduti tiri non sempre a lieto fine.

Una prova, per non andare troppo lontano nel tempo e nello spazio, l'abbiamo avuta nel periodo di ferragosto. Dalla stampa socialcomunista del 14 c. s. è stata pubblicata una tabella e un comunicato della Federterra riguardante la corresponsione dell'indennità di caropane che testualmente inizia con: « L'indennità di caropane, oltre ai lavoratori avventizi o braccianti, è stata estesa anche alla categoria salariati. Quindi tutti questi lavoratori, anche se approvvigionati di grano per clausole contrattuali di lavoro, hanno diritto a tale indennità a partire dal 16 aprile 1947 ». *Non c'interessa rilevare altro che quanto abbiamo sottolineato.*

I lavoratori interessati leggendo questo, subito si sono messi in subbuglio, e lo sono tutt'ora: si tratta di prendere alcune o parecchie migliaia di lire a secondo dei casi, che fanno comodo in tasca a chiunque: chi non si muove con queste prospettive!

Agli organizzatori sindacali liberi che, per le ragioni esposte di seguito, dichiararono che non tutti hanno diritto a quelle somme, fu dato dell'incompetente o, peggio, venero tacciati di venduti ai padroni e di non volere il bene dei lavoratori. Sempre il medesimo ritornello ripetuto in ogni occasione a proposito e a sproposito anche quando, come in questo caso, la prudenza consiglia di tacere.

Di fatti le cose stanno molto differenti dal come sono state presentate, e a fare la brutta figura sono proprio i lavoratori aizzati a torto che, oltre al danno (non percependo quanto detto) ricevono le beffe.

La legge 6 maggio 1947 n. 363 dopo aver detto nell'art. 1 e 2 che i lavoratori operai ed impiegati alle dipendenze altrui, riceventi una retribuzione hanno diritto a una indennità di caropane dal datore di lavoro; che i famigliari degli avventizi, salariati ecc. di campagna, per i quali sono corrisposti gli assegni famigliari, hanno diritto a ricevere dal datore di lavoro L. 40 giornaliere come caro pane; dice testualmente all'art. 10: « L'indennità di caro pane è corrisposta solo a coloro che sono muniti di carta annonaria individuale per il pane e per la pasta... L'indennità di caro pane non compete ai lavoratori che fruiscono di razione di pane a carico dei datori di lavoro, a quelli direttamente approvvigionati di grano in qualità di produttori...

Parimenti l'indennità di caropane non compete per i familiari che fruiscono di razione di pane a carico del datore di lavoro o sono direttamente approvvigionati di grano in qualità di produttori ».

I decreti legge promulgati in seguito — D. L. 16 luglio 1947 n. 770 e Legge 7 luglio 1948 n. 1093 — sanciscono solo degli aumenti delle quote e non modificano quanto citato.

E' chiaro che è stato giocato ai lavoratori un pessimo tiro: nessun salariato agricolo e suo famigliare che non possedevano le carte annonarie hanno diritto a ricevere il caro pane.

Sappiano pertanto i lavoratori vedere chiaro e ripagare come si meritano certi propalatori di false notizie.

Per maggiore precisione trascriviamo le quote di indennità caropane spettanti ai lavoratori agricoli:

1) addetti ai lavori pesanti: L. 30 giornaliere pari a L. 780 mensili;

2) addetti ai lavori pesantissimi L. 40 giornaliere pari a L. 1.040 mensili;

3) minatori e boscaioli L. 60 giornaliere pari a L. 1.560 mensili;

4) familiari a carico aventi diritto L. 20 giornaliere pari a lire 520 mensili.

Le indennità in questione sono dovute dai datori di lavoro direttamente ed a proprio carico, ai lavoratori dipendenti muniti della carta annonaria individuale per il pane e la pasta, o delle relative carte supplementari.

Rilevando queste condizioni di desolante arretratezza — si noti bene, abbiamo parlato soltanto della casa — ci si rende conto del perchè il giovane contadino tenda a fuggire verso la città; ci si rende conto del perchè il contadino « scappi » alla osteria, ci si rende conto di tante cose non... esageratamente civili che, dalla nostra civile società, vengono imputate... alla ignoranza e alla primitività del lavoratore dei campi.

Sembra che l'attuale Governo voglia affrontare su vasta scala questo immane problema ma i suoi mezzi sono insufficienti a risolverlo.

La proprietà fondiaria deve essere chiamata ad adempiere questo suo dovere sociale.

I regolamenti di sanità e di igiene non devono restare lettera morta, devono essere rispettati.

Nel nome della dignità dell'uomo nel nome della civiltà e del progresso, per la salute dei lavoratori, nell'interesse collettivo si ponga una buona volta fine a questa vergogna.

Il problema della stampa si impone grave.

Sosteniamo la nostra stampa.

Il problema delle case coloniche

Molti contadini vivono in tuguri

La casa rurale non può essere considerata un semplice rifugio contro le intemperie o un luogo di bivacco. La casa è il NIDO della famiglia, è il CENACOLO, ove l'amore, l'onestà, l'educazione, la cristiana convivenza, la salute, preparano e formano nello spirito e nelle membra le generazioni del domani.

Questi elementi che rappresentano le pietre miliari di ogni civile consorzio, vengono gravemente compromessi o alterati, dallo stato pietoso in cui si trovano le case rurali.

Non chiediamo dei sontuosi palazzi, delle reggie per i nostri contadini, chiediamo soltanto delle case modeste e decenti.

Noi riteniamo un dovere imprescindibile della coscienza cristiana che ha fame e sete di giustizia, operare per la soluzione di questo angosciante problema.

Nelle case di oggi vediamo sommate — in maggiore o in minore misura — cause molteplici di alterazione della salute dei contadini, della moralità, della concordia familiare.

La casa del contadino dovrebbe essere — diciamo dovrebbe essere! — bene ubicata e illuminata, dovrebbe avere le stanze areate e sufficientemente spaziose, dovrebbe essere immune da germi patogeni, non dovrebbe avere comunicazioni dirette con stalle o cantine, non dovrebbe essere posta a contatto o molto meno prossima a pozzi neri, concimaie o cumuli di sostanze di rifiuto.

Non dovrebbe... ma invece?

Brave donne contadine, che dedicate la vostra esistenza alla FAMIGLIA fra le anguste pareti domestiche, dite, dite, gridate forte, qual'è lo stato della vostra povera casa.

Molte case sono contaminate dall'umidità. Umidità che penetra dal suolo circostante, che sale dalle fondamenta fradice, dalle stalle o dalle cantine.

Umidità che diffondendosi nell'interno favorisce lo sviluppo delle muffe che intaccano gli alimenti, le masserizie gli utensili.

Umidità che favorisce le malattie articolari, i reumatismi, la sciatica (così frequente fra i nostri contadini).

Umidità che predispone alle malattie delle vie respiratorie — il flagello della tubercolosi tende ad espandersi nelle campagne — delle vie digerenti, della pelle, ecc.

Certe case dei contadini sembrano topaie! Anzi, sono topaie! Talora in ambienti sufficienti ad una sola persona trovano ricovero quattro o cinque.

Così, in quest'aria viziata... carica di esalazioni di diversa origine, in promiscuità di grandi con piccoli, a volte in promiscuità di sani con ammalati, crescono i figli!

Ballatoi e scale sgangherate, finestre sconnesse che sembrano pertugi, mezzi di riscaldamento primitivi e irrazionali, a volte mezzi di illuminazione fumosi e puzzolenti, anche quando l'energia elettrica passa forse alla distanza di qualche centinaio di metri.

Pavimenti di terra battuta o semi-divelti nei cui interstizi trovano ospitalità infiniti parassiti domestici, che attendono la stagione propizia per invadere le sostanze alimentari, gli indumenti, le masserizie e... a volte anche i contadini.

Sovente il tetto, mal costruito e cadente... per anzianità di servizio costituisce il solo riparo di questi autentici tuguri.

I gabinetti di decenza hanno per letto troppe volte... la volta del cielo non sempre azzurra.

Ad un agricoltore il quale affermava che i suoi contadini non sarebbero stati capaci di usare civilmente queste macchine, un lavoratore rispondeva: « Le faccia signor padrone, vedrà che noi le sapremo usare senza bisogno di prendere la patente ».

Queste catapecchie fanno concorrenza alle tane scavate nel tufo, nelle quali durante il periodo di lavoro, dormono molti contadini della povera Lucania.

Volete vedere uno dei tanti decorosi « esterni » della casa rurale? Eccolo:

La concimaia è molto vicina alla casa ed il cortile è ridotto ad una poltiglia fangosa dove si amalgamano e si decompongono... in bella guisa le sostanze più diverse e dove i piedi dei contadini diguazzano.

Operaio sovietico ed operaio svizzero

La propaganda comunista è abitualmente ben sincronizzata ma, ogni tanto, incappa in qualche "gaffe". Esemplifichiamo. La rivista svizzera Theorie und Praxis, *di tinta bolscevica, del suo numero del febbraio 1949, ha confessato che il salario medio dell'operaio industriale sovietico non è che di 17,25 rubli, pari a circa 430 rubli al mese. Per tentare di "rimontare la corrente, la rivista* Socialismo, *che rappresenta il "pendante" in lingua francese di* Theorie und Praxis, *ha pubblicato, a sua volta, nel luglio 1949, uno studio sul medesimo argomento, annegando qualche cifra imprecisa in un ammasso di considerazioni, per lo meno bizzarre. Talchè ci si può domandare come va che, ad appena quattro mesi di distanza, la rivista della Svizzera francese possa ignorare del tutto i dati precisi forniti sui salari nell'U.R.S.S. dalla rivista "sorella" della Svizzera tedesca. Di questa ignoranza, indubbiamente "volontaria", non v'è che una spiegazione possibile pubblicando la confessione di cui sopra,* Theorie und Praxis *ha commesso agli occhi dei fanatici della propaganda sovietica uno sproposito che* Socialisme *è stato incaricato di riparare con un profluvio di grosse parole e di grossi titoli.*

Bene inteso, i dati di Socialisme *contraddicono tutto quel che hanno pubblicato sin qui* Theorie und Praxis *ed altri giornali svizzeri bolscevizzati. Eccone qualche esempio:*

Theorie und Praxis *fissa ad un rublo il prezzo di un chilogrammo di pane;* Socialisme *precisa che nell'U.R.S.S. il prezzo del pane nero è di 3 rubli.*

Per la carne: secondo Theorie und Praxis *il prezzo è di 10 rubli, secondo* Socialisme *è di 30 rubli.*

L'affitto di casa, secondo la prima, rappresenta l'8,5% del salario dell'operaio (50 rubli su 600); secondo la seconda, non ne rappresenta che il 5% circa.

Theorie und Praxis — *l'abbiamo già detto — fissava il salario mensile medio dell'operaio, per tutta l'industria sovietica, a circa 430 rubli.* Socialisme, *invece, assume, per comparazione del salario dell'operaio russo con quello dell'operaio svizzero, il salario di un minatore pagato da 3000 a 4000 rubli. Ma ciò senza precisare che, in primo luogo, i minatori sono eccezionalmente tra gli operai meglio pagati nell'U.R.S.S. e che, secondariamente, si tratta, in particolare, della paga di uno stakhanovista (e dunque di un salario di favore, superiore, di regola, da cinque a dieci volte alla paga media).*

Ne consegue, che, assumendo un salario superiore di circa 10 volte alla paga media di un operaio sovietico per metterlo a raffronto con il salario di un operaio svizzero, Socialisme *viene a confermare, senza volerlo, in maniera evidentissima, una verità che non teme smentite: l'operaio svizzero dispone di un potere di acquisto superiore di circa 10 volte di quello del suo collega sovietico.*

da SILVANA

NUOVA PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fiat)

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA

Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini

Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

AUTOMOBILISTI!!

Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**

AUTORIZZATO

per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

LA RICOSTRUZIONE

A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la

Soc. AMAM
(già Amodeo)
Via Crivellino, 6 - tel. 265

le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.

Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 265

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 34 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 3 SETTEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Insensibile ai più accorati richiami del Padre, accecato dall'odio, un megalomane ha gettato, or sono 10 anni, il mondo nel baratro della guerra.

La fine dei superbi e dei malvagi dev'essere monito a chi, ancor oggi, nutre le stesse mire egoistiche e cattive.

IL DISCORSO DI TORRIGLIA

DIFENDERE INSIEME LA DEMOCRAZIA

Il tema della collaborazione governativa è stato puntualizzato dall'On. Taviani, Segretario Nazionale della D. C., nel suo discorso di Torriglia, che tanta eco di commenti, ed anche di plausi, ha suscitato nei circoli politici democratici. Esso è servito indubbiamente, nella sua vigorosa incisività, a sgombrare dalle secche dell'incomprensione il terreno di una polemica non sempre serena. Anzitutto l'On. Taviani ha confutato l'accusa gratuitamente rivolta al nostro Partito di puntare alla instaurazione di un regime confessionale; ed ha dimostrato la arbitrarietà di un simile processo alle intenzioni, non suffragato da alcuna prova concreta. E' indubbio che la D. C. è un partito di cattolici, ma è pur vero che essa non pretende alcun monopolio politico sui cattolici italiani. Essa lascia all'Azione Cattolica — con la quale non si confonde — il compito della formazione religiosa e morale delle coscienze; ma rivendica a se il diritto di portare concretamente il peso politico del pensiero cattolico nella costruzione costituzionale e nella guida dello Stato, in modo da salvaguardare i valori morali e religiosi del nostro popolo. La D. C. è sospinta in questa sua azione, squisitamente politica, proprio dalla consapevolezza che soltanto in una società ispirata ai principii morali e sociali del Cristianesimo il popolo italiano può trovare stabilità di equilibrio e garanzia di progresso.

Così inquadrati i compiti e le funzioni del Partito della Democrazia Cristiana, dovrebbe apparire chiaro che esso non è un partito confessionale, nel significato restrittivo della parola; non è un partito confessionale, ma è certamente un partito cristiano. Nè l'esistenza in Italia di un tale partito dovrebbe sorprendere o impaurire, quel qualcuno, il quale ha creduto di osservare che, ad esempio, nei paesi nordici mancano partiti di dichiarata etichetta cristiana. A costui si può subito rispondere che, in quei paesi, sussiste tra i vari partiti un piano comune di riconoscimento dei principii fondamentali della civiltà cristiana: libertà e dignità dell'uomo — tutela della famiglia — diritto di coesistenza delle varie classi — diritto alla proprietà personale ecc.

Non si può, però, dire che uguale cosa avvenga in Italia e nei paesi latini dove l'integrità di tali principii è messa in discussione e in pericolo dalle profonde divergenze ideologiche e dove la lotta politica si confonde troppo spesso con la lotta ideologica, investendo integralmente la concezione del mondo, dell'uomo e dei suoi fini.

Di qui la necessità per noi di difendere, anche sul piano politico, il nostro patrimonio religioso.

Di qui l'impegno della D. C. per il riconoscimento, il rispetto e la tutela, mediante la legge dello Stato, della religione cattolica, che è la religione della grandissima maggioranza del popolo italiano. Noi riteniamo che è un diritto dei cittadini italiani, in gran parte cattolici, avere leggi che non contrastino con la morale cattolica e che favoriscano l'attuazione pratica dei postulati del cristianesimo sociale, così per quanto riguarda l'istituto familiare e la organizzazione professionale come per quanto riguarda l'educazione dei giovani. Il che non esclude la libertà di coscienza di ogni cittadino e la possibilità illimitata di scelta nel campo educativo e in quello associazionistico.

Di qui la nostra vittoriosa battaglia affinchè il nuovo Stato repubblicano confermasse la validità dei Patti Lateranensi a garanzia della stabilità dei rapporti tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede.

Questo è quanto di "confessionalismo" — che possiamo pure chiamare improprio — c'è nella Democrazia Cristiana. Per tutto il resto il "regime" vagheggiato dalla D. C. non è diverso da quello fissato dalla Costituzione: un regime, cioè, democratico a struttura parlamentare, nel quale la volontà della maggioranza delle Camere, liberamente elette dal popolo, fa legge.

D'altra parte i prospettati pericoli di "involuzione clericale" sono smentiti "a priori" dalla libertà, così larga da sconfinare nella licenza, di cui fruiscono movimenti, giornali e periodici, impregnati di un anticlericalismo di bassissima lega; sono smentiti dalla esistenza di associazioni di liberi pensatori, di anarchici, di atei e di comunisti che professano il materialismo dialettico; sono smentiti dalla permanenza indisturbata nelle cattedre scolastiche di ogni grado di insegnanti avversari del credo cattolico e, talvolta, anche dei valori cristiani. Nessuna persecuzione c'è stata, nè ci sarà mai, per fatto di idee religiose, come invece accade nei paesi dominati dal Cremlino La parità dei cittadini di fronte allo Stato e alla sua legge è assoluta e indiscussa, qualunque sia la loro fede.

Quanto in linea di principio. In linea di azione politica poi, l'On. Taviani ha riconfermato, senza chiaroscuri, l'utilità della coalizione dei partiti democratici per la difesa della libertà e per il consolidamento delle istituzioni contro ogni minaccia totalitaria da destra e da sinistra.

Il Segretario della D. C. si è augurato che questa esigenza, tuttora permanente, sia condivisa dagli altri partiti governativi, assicurando comunque che — se dalla decisione altrui la D. C. fosse costretta ad affrontare da sola la responsabilità del Governo — essa lo farebbe esclusivamente nell'ambito democratico. Nessuna mira perciò ad un regime autoritario di partito; caso mai ci sarebbe un tentativo, non desiderato, di Governo monocolore, condizionato però dalla fiducia delle due Camere. Ma nemmeno in questo caso di necessità si potrebbe parlare di regime; chè altrimenti sarebbero governi democratici solo quelli di coalizione, mentre sarebbero regimi — e non lo sono — il Governo laburista inglese e il Governo democratico statunitense.

Questa prospettazione ha voluto avere soltanto un valore di messa a punto; perchè — ripetiamo con l'On. Taviani — se è vero che il compito fondamentale della democrazia italiana consiste nella difesa e nel consolidamento dello Stato democratico e repubblicano, è indubbio che tutti i partiti, che sentono autenticamente la loro funzione democratica e repubblicana, hanno il dovere e la convenienza di marciare ancora a fianco del più forte dei partiti democratici italiani, di quella Democrazia Cristiana, cioè, che a questa difesa e questo consolidamento ha dato e può dare la maggiore garanzia di riuscita. "Quod est in votis". E. d. R.

CULTURA COMINFORMIZZATA

Il motivo preferito, in questo momento, dalla propaganda e dalla polemica giornalistica dei comunisti è quello di un preteso «oscurantismo culturale» democristiano, cui viene contrapposta l'alta considerazione che, in regime bolscevico, il Governo tributa alla cultura, in ogni sua manifestazione, nonchè agli intellettuali che la rappresentano.

Ora, che il Governo dell'URSS e quelli dei varii Paesi satelliti si siano resi pienamente conto dell'importanza che riveste l'attività culturale nella vita della nazione non può essere messo in dubbio. Ma quel che importa è vedere quali conseguenze abbiano tratto da questa constatazione, sul piano dei loro rapporti con le classi intellettuali e a quali criteri e finalità risponda l'atteggiamento da essi prescelto Per darne un'idea, nel ristretto spazio di un articolo, ci sembra molto più utile citare qualche episodio, ad alto valore indicativo del sistema, anzichè tentare di dare un quadro d'assieme, il quale, dovendo abbracciare gli indirizzi politici e legislativi di molte nazioni, richiederebbe uno scritto di assai maggiore lunghezza.

Potremmo citare migliaia di episodi, uno più significativo dell'altro: dalle peripezie di Shostakovich — «due volte nella polvere, due volte sugli altar» (per aver alternativamente fatto musica sinfonica «astratta e insensibile alle istanze sociali della vita spirituale sovietica» e musica sensibile a tali istanze, nonchè a quelle del suo apparato digerente) — alle epurazioni di intellettuali infetti di «decadentismo occidentale», dal «caso Eventov» al «caso Varga». Ma conviene restringere nel tempo e nello spazio le nostre citazioni, limitandole a fatti avvenuti nel solo mese di giugno e attingendole da quello, tra i paesi sovietizzati, che è il più vicino a noi per tradizioni e cultura: la Romania. Le relazioni che passano tra cultura e pubblici poteri sono chiaramente indicate, in un articolo dello Zaslavski, sull'organo ufficiale dell'«Arlus» — associazione per le relazioni culturali con l'URSS — dall'affermazione che non si pone problema artistico al di fuori dell'organizzazione statale — se in quanto lo Stato è comunista — perchè il comunismo stesso «è un'arte che crea opere di valore immenso», mentre «il P. C. è lo scultore geniale che modella l'umanità».

Ridotto il problema a questi semplicistici termini, considerata ogni manifestazione dello spirito artisticamente valida se e perchè prodotta dall'idea comunista e dai suoi rappresentanti «pro tempore», risolto il rapporto Stato-cultura nell'assorbimento del secondo termine nel primo; se ne debbono trarre due conseguenze, di cui la prima consiste nel completo disconoscimento di ogni forma di attività culturale politicamente eterodossa o indifferente. Quanto alla seconda, essa è data dall'affermazione che l'artista crea o — per esprimerci nei termini dello Zaslavski — non modella, ma è modellato, scendendo dal seggio di demiurgo che gli ha sempre attribuito la «decadente» civiltà occidentale, per assumere una funzione meramente tecnicistica Così, prende disciplinatamente posto fra i ranghi dei cittadini-lavoratori, cui spetta un solo diritto e un solo dovere: quello di tradurre in pratica la volontà dell'unico padrone-datore di lavoro, lo Stato marxista, ponendo a sua disposizione le proprie capacità lavorative, ivi comprese, in mancanza di muscoli o competenze metallurgiche, i propri fantasmi poetici o la propria ispirazione musicale, se e in quanto utilizzabili per il conseguimento degli scopi che lo Stato persegue.

Ridotti gli intellettuali, in tal modo, a sottospecie di funzionari statali, è naturale e necessario che lo Stato — come ha dichiarato recentemente Zacharia Stancu, presidente dell'Associazione dei Letterati Romeni — constatata la sanità politica della loro ispirazione e delle loro opere, fornisca loro i mezzi di sussistenza e premi attribuiti con criteri conformi alla nuova natura e funzione della creazione artistica Alla «decadente» estetica occidentale, affermante, con Benedetto Croce, che «il fatto estetico è niente altro che forma» (Estetica, vol I, cap. 2°), si contrappone una concezione che, spostando la valutazione sul piano politico, fa del contenuto l'elemento costitutivo essenziale del fatto estetico. E questo spiega perchè il premio dell'Accademia sia toccato quest'anno a un Bontempelli indigeno, certo Vladimir, non altrimenti noto che come autore di un poema sul piano economico statale del 1948, che è il più importante argomento, oggi per i governanti romeni.

Ciò spiega, anche, la furiosa iconoclastia per le opposte concezioni estetiche, che spinge i nuovi letterati, artisti e critici, «presi gli ordini dal Partito», a tentare di rivoluzionare tutti i valori stabiliti dalla tradizione «borghese». Così il 19 giugno Zeno Vancea, presentando un concerto di Chopin a Bucarest, arriva a dire che «Chopin è un precursore della musica marxista e un proletario che cantava le aspirazioni della classe operaia». E un critico letterario «ufficiale», Joachim Botez, afferma di preferire a tutte le «lagne sentimentali» di De Musset un poema sui negri degli Stati Uniti, pubblicato su una rivista di Bucarest: poema di cui, d'altronde, ind'ea come solo — se pur grande — pregio letterario quello di essere stato composto da un vero lavoratore comunista, un autentico garzone di barbiere vivente a Roman, in Moldavia. La superba ignoranza che gli intellettuali progressisti ostentano per la cultura «classica» — intendendosi per tale quella di tutti i tempi e paesi, esclusi solo i sacri testi del marxleninismo non impedisce loro, d'altra parte, d'ignorare le stesse opere della nuova era, come è dimostrato dal fatto che il redattore letterario dell'autorevole «Romania Libera» ha recensito, con degnazione, il poema «La Repubblica in festa» (capolavoro della poetessa ufficiale della Repubblica, Maria Banus) inviatogli da un malvagio anonimo come opera sua. Il sovvertimento dei lavori terminologici e logici, prima ancora che storici, culturali e morali, è dimostrato da questa recensione, apparsa sulla diffusa rivista letteraria «Contemporanul», di una composizione poetica intitolata «Il piccolo proprietario»: «L'aspetto fisico del kulak non è trattato realisticamente e il frequente paragone con il porco è troppo generico. Non è obbligatorio che i piccoli proprietari siano grassi: quel che importa rendere poeticamente è la loro immagine di belve satolle e la loro sete di dominio». Rappresentare il proprietario di un piccolo pezzo di terra (non statalizzato, ecco dove è il marcio) come un incrocio fra Nabucodonosor e Caterina di Russia, questo lo si chiama «realismo».

E' l'ultimo stadio di quel processo di sgretolamento della personalità, sotto la duplice pressione del tornaconto e della paura, che è individuato dalla perdita di ogni facoltà di autocritica e del senso del ridicolo e che apre la via, nei regimi totalitari, all'Accademia di Stato.

Non per niente il primo letterato rumeno, cioè il sopracitato accademico Zacharia Stancu, al suo ritorno da un recente viaggio a Parigi, è arrivato a dichiarare pubblicamente come, nelle librerie della capitale francese, non abbia visto neppure un libro di autori classici, che a Mosca, invece, si trovano in tutte le librerie. Buaggini, queste, da vero accademico di Stato, di quelle che spiegano come Piron, troppo modesto quando volle dire di sè di aver vissuto invano, non trovasse un epitaffio più espressivo del no lo: «Ci git Piron - Qui ne fut rien - Pas même academicien». S. G.

CRISI DEL COMUNISMO CECOSLOVACCO

Una corrispondenza da Stoccolma a La Stampa informa che 250 mila comunisti cechi, e cioè circa il 15% dei tesserati, sono stati improvvisamente espulsi dal partito. La notizia è presa da un comunicato ufficiale, pubblicato dall'organo comunista Rude Pravo, *il quale informa che nell'avvenire la tessera sarà concessa soltanto agli operai che per tre mesi consecutivi avranno sorpassato la normale quota di produzione. Questo comunicato — già di per sè molto interessante, — sia perchè mette in rilievo la grave crisi del P.C.C.S., sia perchè sembra che il Governo di Praga voglia precludere agli intellettuali la possibilità di iscriversi al partito — diviene ancor più interessante alla luce di una notizia di fonte neutrale, dalla quale si apprende che, in realtà, molte decine di migliaia di "epurati" sono invece dei dimissionari del partito e cioè dei cattolici, i quali hanno restituito la tessera per paura di essere privati dei Sacramenti.*

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il Patto Atlantico è ufficialmente entrato in vigore alle ore 11.23 del 24 agosto con la solenne proclamazione effettuata dal Presidente degli Stati Uniti. La stampa americana ha subito rilevato che l'avvenimento segna una data nella storia degli Stati Uniti, perchè è questa la prima volta che la «grande» Repubblica delle strisce e delle stelle si lega al continente europeo con una alleanza così impegnativa. Così dopo l'alleanza economica del Piano Marshall, è venuta l'alleanza militare del Patto Atlantico; e così America ed Europa occidentale formano oggi il più grande raggruppamento di forze, deciso a difendere la pace. Si tratta ora di tradurre in pratica il Patto. Si tratta di realizzare concretamente i vari organi esecutivi e consultivi previsti dall'articolo 9 del Patto stesso. Ed è di buon auspicio che i rappresentanti delle nazioni alleate abbiano subito cominciato lo studio pratico preliminare di tale problema. Intanto molti osservatori si sono dichiarati dell'opinione che la solennità della proclamazione del P. A. sia stata voluta dallo stesso Truman come «pungolo» per il Senato americano, affinchè esso rimedi, al più presto possibile, alla decurtazione apportata dalla Camera Bassa alla somma chiesta dal Governo per le armi agli alleati europei. Un certo rilievo è stato anche dato ad alcune dichiarazioni fornite dall'ambasciatore Jessup uno dei collaboratori più influenti dei Dipartimenti di Stato. Jessup ha detto che gli U.S.A. sono disposti ad offrire all'URSS «una piena compartecipazione alla collaborazione internazionale» qualora Mosca voglia affiancare l'opera delle altre Nazioni per il raggiungimento della pace. Il che implica — ha aggiunto l'ambasciatore l'ammonimento per i *leaders* sovietici ad abbandonare i loro sogni di dominazione mondiale per non correre il rischio di finire come gli altri conquistatori. Questo ammonimento acquista un particolare significato di attualità se lo si metta in rapporto con quello che è successo fra Tito e Mosca. Per la prima volta il Cremlino ha dovuto ricevere da un ex satellite l'affronto di una risposta energica e dignitosa al suo solito sistema ricattatorio ed intimidatorio. E' indubbio che Tito ha così reagito su suggerimento degli occidentali, di quegli occidentali cioè che non sono disposti ad ingoiare altri rospi moscoviti e dicono finalmente, con voce alta e forte, che è tempo per il Piccolo Padre di fare marcia indietro, se non vuol finire come Hitler e come Mussolini. Resta ora a vedere se l'URSS farà tesoro di tale avvertimento. Alla indubbia «intelligenza» dei sovietici è legata la sorte della pace mondiale.

M. B.

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

Trascorsa nella calma più assoluta la settimana abbiatense che ha registrato soltanto un ritorno al caldo contrariamente a quanto ha lasciato credere e sperare la temperatura dei giorni scorsi.

Per questo la sera tornano a sedere le donne sulla porta di casa godendo la tenue brezza notturna e imbastendo quegli interminabili discorsi di cui solo esse sono capaci. Per questo, data la scomodità dei marciapiedi di viale Mazzini, quegli amici si chiedono se sia ora o no che il viale più percorso della città possa essere opportunamente dotato di accoglienti panchine.

Le ore notturne diventano così piene di vita, di gente che si attarda prima al caffè e poi per le strade, di gente che la occupazione dell'indomani non è tale da indurre al riposo. Le spese le fa l'onesto cittadino che, cessati a una certa ora il frastuono dei micromotori, si illude di poter dormire. Troppe persone non hanno il senso della discrezione e talora, pur tacendo di quelle squadre in eterno ferragosto dedite a veri e propri baccanali, certi discorsi condotti su tono di voce piuttosto sostenuta, non conciliano certo i sonni.

Qualcuno mi chiedeva perchè non fosse ristabilito il suono della «campana» che prima delle 23 segnata, con l'orario della chiusura dei pubblici esercizi, l'ora del silenzio. Credo che giovi poco il suono della campana, ma piuttosto che siano necessarie misure repressive da parte degli organi di P. S.

Quasi inosservata, ignorata senz'altro dalle autorità comunali, è caduta la festa di S. Rosa, protettrice del nostro Comune.

Nessuna reazione ha avuto la lettera da noi pubblicata nel numero scorso a proposito dei prezzi che non ribassano. A Milano il Consiglio comunale ha posto la questione allo studio e intende affrontarla decisamente. Da noi non è ritenuto necessario per ovvie ragioni tra cui quella che è sempre possibile rifarci alle esperienze degli altri. Imperocchè è bello stare a vedere ciò che faranno altrove.

Continua la mobilitazione dei Vigili Urbani attorno ai due «sensi vietati» di piazza Castello dove le segnalazioni vengano osservate soltanto in presenza del vigile se questo ha la compiacenza di aiutare con opportuni richiami il malcapitato ciclista o automobilista.

Un'innovazione che non è importante ma che è indice della buona piega che sta prendendo il Comune è l'apparizione della targa luminosa con la scritta «Pompieri» sotto i portici del Municipio.

Che non càpiti poi che qualche male intenzionato, spinto magari dalla curiosità di vederci dentro, non rompa il vetro. E' capitato peggior sorte a più di un orologio che poi non era così a portata di mano.

In tema di orologi elettrici si segnala la sparizione improvvisa di un quadrante in piazza Marconi, quadrante di cui da quasi un mese si ignora la fine e si invoca il ritorno. Sempre avvolto nelle tenebre, non certo a causa delle restrizioni dell'energia elettrica, il ritrovamento del tritolo al Consorzio agrario. Si parla di crumiri ma non si sa se ve l'abbiano portato loro o se dovera servire a sloggiarli. Certo non sono i modi.

Ancora sacrilegio a Bareggio

Nella notte di giovedì 24 u. s. è stato compiuto un nuovo gesto oltraggioso e sacrilego sulla strada campestre presso Bareggio, dove già l'anno scorso si è attentato alla statua della Vergine Pellegrina.

Come certamente si ricorderà, il 31 luglio dello scorso anno, durante la processione che portava la statua della Madonna Pellegrina verso Bareggio, mentre la popolazione pregava commossa seguendo il simulacro che dall'alto pareva benedire e infondere speranza agli oranti, un gruppo di incoscienti giovinastri ha gettato una bomba contro la statua ferendo con l'insano atto una trentina di persone, tra le quali anche dei bimbi innocenti.

Grande e vivo era stato lo sdegno suscitato dal fatto increscioso; per ricordarlo gli abitanti dei vicini paesi hanno eretto in quel punto una croce, nel luogo dove già è stata posta la prima pietra di una chiesetta votiva che si vuole innalzare, e che certo si innalzerà, in segno di riparazione. Lì erano pure due quadri con l'immagine della Madonna e una scritta votiva; lì alcuni ignoti, non ancora identificati ma che tutti ormai possono ben riconoscere negli arrabbiati anticlericali di ogni tempo, hanno danneggiato il quadro della Vergine e stracciato l'iscrizione.

I Carabinieri di Corbetta che si interessano del fatto non han potuto raccogliere altro indizio che quello riferito da alcuni operai i quali, giovedì sera, passando in corriera, hanno visto quattro individui fermi in quel punto con atteggiamento sospetto; al passaggio della corriera essi si sono coperti il viso con le mani.

Il fatto non ha per ora altra spiegazione più chiara. Un'ondata di nuova indignazione si è sollevata in quei paesi, dove già sono state fatte funzioni di riparazione alla Vergine.

Nessun commento potrebbe convenientemente deplorare il vile atto, vile e codardo perchè indica la perseveranza di una bassa idea di odio nel cuore di gente che non sa riconoscere nella pia testimonianza di fede del nostro popolo un segno di amore e di civiltà.

Finchè si continuerà a parlare di amore e di pace pretendendo di propagarli coi sistemi dell'odio più feroce, resteranno capovolti i valori morali della società ed essa non potrà mai avere una base solida di ricostruzione democratica.

Gli esecutori dell'atto infame ed i loro mandatari, se mai ve ne fossero, dimostrano pure un'ignoranza eccessiva, che essi non si conoscono perchè hanno la mente avvolta nelle tenebre dell'errore ed il cuore sommerso nel più accecante odio.

Per questo non vogliono comprendere che non bastano gli atti criminosi perpetrati ai danni delle statue e delle immagini sacre a strappare la religione e la pietà dagli animi dei cattolici e tanto meno a distruggere la Chiesa ed i suoi rappresentanti. Semmai servono a creare nei fedeli la certezza che solo con Cristo e con la Chiesa vi è pace e amore, mentre dalla parte opposta, dove stanno i nemici di Cristo, vi è il disordine morale provocato dall'odio. I nemici di Cristo sono le sole vittime dell'odio che essi stessi seminano e col quale s'illudono di sconvolgere l'ordine delle cose che si rivela da secoli col riconoscimento a Dio dei suoi diritti sovrani.

I Cattolici non vogliono rispondere con la cattiveria a coloro che li perseguitano. Pregano il Signore che anche verso di quelli che amano dirsi suoi nemici usi la sua misericordia e li attiri a Sè, fonte unica di pace e di amore.

COLONIA DIURNA all'Oratorio S. Luigi

Da mercoledì 24 Agosto u. s. si è aperta la «Colonia Diurna dell'Oratorio S. Luigi» dove in un clima di grande famigliarità, cinquanta nostri ragazzi trascorrono ore liete in tanta allegria.

Al mattino i locali dell'Oratorio li vedono arrivare tutti lestosi, a gruppi magari, già fantasticanti i giuochi del giorno, le loro grandi manovre per chissà quali conquiste. Sotto le blusette nascondono il tesoro della squadra fatta di cocci di vetro o di bianchi sassolini: sono le preoccupazioni di quei piccoli grandi uomini.

A mezzogiorno nella Casa del Rosario, ricevono dalle materne mani delle Reverende Suore, che tanto fanno nella vita delle colonie, un abbondante pranzo che consiste in un piatto caldo di minestra o di pasta, in una portata di pietanza e in frutta. I nostri figlioli fanno festa a questa provvidenza che la mano del S. Padre ha loro inviato per le loro refezioni. Si parte poi per il nuovo campo dell'Oratorio alla strada Ozzero. Quì si svolge la parte, per i nostri ragazzi, più importante delle giornate. Il pallone è l'occupazione preferita dei più grandicelli, che tra loro si disputano le grandi partite delle grandi squadre. I più piccoli si interessano delle loro piccole grandi cose che vanno dal gioco delle carte al tesoro da nascondere tra le alte erbe del campo. Il campo colla sua verde pavimentazione è il grande amico dei giochi dei ragazzi che lo hanno già tutto esplorato e visitato.

Alle 17 tutti si radunano per la merenda che vien consumata seduti sul campo o presso le Rev. Suore. La marmellata, la frutta, o la cioccolata sono la merenda preferita dai nostri ragazzi. Una bella preghiera sotto l'arco del cielo chiude le belle giornate ed i nostri ragazzi ritornano a casa forse meno irrequieti e più coloriti.

La colonia continuerà per tutto il mese di settembre ed è aperta a tutti e accoglie sempre tutti quei ragazzi che vogliono far parte della sua bella famiglia. Si chiuderà colla grande festa dell'Oratorio

Non si spaventi nessuno qualora verso le 13 o le 17 veda sfilare questi figlioli che difficilmente sanno tenere a freno le loro gambe: sono i bambini della Colonia che al di fuori dei loro pasticci, diverbi e crucci, sanno essere buoni ed allegri e volersi bene.

BENEFICENZA

La famiglia Peroni Romeo per onorare la memoria del compianto fratello Roberto ha offerto L. 3000 al Ricovero dei Vecchi.

La signora Santina Comelli ved. Viganò in occasione delle feste di Ferragosto ha offerto caramelle e marmellata per i ricoverati.

Il Gruppo sportivo abbiatense ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I sigg. Gabriele Borrola e Zorzoli per onorare la memoria dell'ing. Emilio Casazza hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I vicini di casa del compianto Camera Paolo hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi per onorarne la memoria.

Lettera al Direttore

Testimonianza morale

- chiede Mainardi -

per la minoranza comunale

Caro Aziani,

C'è nell'articolo «Corsivi» pubblicato nell'ultimo numero di «Ordine e Libertà» un sottile sottinteso sull'attività della nostra minoranza nel Consiglio Comunale, che non credo opportuno lasciar passare sotto silenzio per il pericolo di ingenerare malintesi nei lettori del giornale. Tra questi vi è chi ha la convinzione che ciò che pubblica il giornale sia l'espressione ufficiale del pensiero della Direzione della locale Sezione della D. C., per cui un giudizio del medesimo verrebbe ad assumere un carattere ufficiale.

Il che non è, anche se il giornale è d'ispirazione prettamente democristiana. Noi siamo grati al giornale per l'opera che svolge, e del medesimo ne approfittiamo generosamente per le nostre comunicazioni agli iscritti ed alla cittadinanza.

Chiarito questo, è logico che l'articolista esprima liberamente il suo pensiero — assumendone la responsabilità — sulla attività così insignificante, secondo l'estensore del corsivo, da fargli persino dubitare dell'esistenza della medesima, «Se ci sei, batti un colpo», o meglio chiedi che siano rimesse le 34 piante mancanti all'Alca.

No, caro Aziani, qui il corsivista s'è lasciato prendere dal caldo delle passate settimane. Non giudico la richiesta che certamente tutti gli abbiatensi amanti del decoro della loro città non possono che condividere, anche se non approvano la forma della petizione.

Ma la nostra minoranza il suo dovere l'ha sempre compiuto, avendo di mira l'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza, non lasciandosi mai prendere la mano da ragioni di parte.

Se il corsivista, e anche noi, assistessimo più di frequente alle adunanze del Consiglio Comunale, apprezzeremmo di più il lavoro difficile della minoranza, e daremmo ad essa una testimonianza morale che sarebbe certo il più ambito premio per questi nostri amici che si sono assunti volontariamente e disinteressatamente tale arduo compito, nell'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza.

Compia "Ordine e Libertà", quest'opera divulgatrice, come per la verità l'ha fatto tante volte, e allora potremmo sperare che quando verrà l'ora della resa dei conti la cittadinanza avrà elementi per giudicare; e con la democratica arma del voto libera e segreto, chiamerà a reggere l'amministrazione cittadina uomini che avranno di mira sopratutto il bene comune.

Con immutato affetto, tuo

Carlo Mainardi
Segr. d. Sez. d. D. C.

Ci sembra utile rilevare:

1.) che non si tratta di un articolo ma di una battuta dal cui titolo non era difficile comprendere il tono ostentatamente polemico;

2.) che, lungi dal voler sconfessare l'operato della minoranza si intendeva piuttosto agire in senso stimolante;

3.) che nessun dubbio è mai sorto in alcuno sull'esistenza di una minoranza, purtroppo, invece, sulla sua attività che, non per colpa dell'opposizione, il sistema maggioritario rende praticamente nulla.

Ciò precisato, crediamo assai opportuno che i consiglieri di minoranza, giovandosi di questo foglio che non ha mai negato loro ospitalità, dibattano pubblicamente i problemi delle sedute, poichè se è vero che la minoranza ha funzione di controllo, può pur anche essere essa stessa a imprimere una linea direttiva all'amministrazione alla quale non si deve rendere la vita difficile per il gusto dell'opposizione e con interventi ostruzionistici; ad essa anzi si potrà arrivare (ed è un'aspirazione giusta) attraverso una saggia critica e costruttiva la cui possibilità potrà certo servire a guadagnarsi la simpatia e l'apprezzamento oggi, e la fiducia del voto domani.

(*N. d. r.*)

Avremo una sagra con grandi festeggiamenti ?

(Riceviamo e pubblichiamo)

Mi è grato, sig. direttore, se vorrà pubblicare queste note che hanno l'unica pretesa di richiamare l'attenzione dei volonterosi attorno a un argomento che, pur non costituendo un problema, a mio giudizio non è da trascurare. — Dopo la parentesi bellica ci siamo avviati verso la normalità con la ripresa di tutte quelle attività e manifestazioni che caratterizzano i periodi della pace in cui la testimonianza del lavoro non ha da essere semplice compiacimento ma sprone a intensificare la opera.

Ora una rassegna della produzione abbiatense e della zona aveva luogo a suo tempo con un successo inadeguato all'importanza che le si voleva attribuire, ma pure costituendo un richiamo non indifferente. — —

Non credo che giovi riesumare quella che pomposamente veniva chiamata "Fiera Campionaria", ma, escluso il ritorno a questa, restano pur sempre quelle manifestazioni, direi, corografiche, che gli Abbiatensi amavano e che risaluterebbero assai di buon grado. Parlo della mostra delle vetrine, delle esercitazioni dei Vigili del Fuoco, degli spettacoli pirotecnici, dei concerti bandistici dei nostri due corpi musicali. —

S'intende che simili manifestazioni o festeggiamenti non costano nè niente nè poco. Ma recherebbero senz'altro lustro alla città dove saranno richiamati più numerosi i forestieri e il concorso di pubblico segnerà ancora una volta un incremento al commercio. Inutile dire che dovrebbero aver luogo nella settimana della Sagra del paese e che dovrebbe essere studiato un programma da un apposito comitato che io vorrei permanente.

Per il finanziamento proprio non so quale ne potrebbe essere la fonte; ma trattandosi di manifestazione cittadina mi pare che il Comune non possa sottrarsi allo stanziamento di un fondo che potrebbe semmai venire integrato da un volontario contributo degli espositori e di coloro che comunque traggono vantaggio da queste celebrazioni abbiatensi. — —

—Giacchè sono in ballo, e a me anzi par già d'esserci dentro, oso perfino stillare un breve programma, il quale programma potrà essere suscettibile di modifiche o capovolgimenti addirittura, ma è necessario che sia divulgato e affisso ai muri in un formato che non sia il solito 35 x 50, ma tale che, nella stesura, nella composizione e nel formato sia veramente un richiamo:

Giovedì: 13 ottobre, a processione terminata, concerto bandistico col concorso dei due Corpi bandistici.

Venerdì 14 ottobre, a sera, Kermesse ciclistica da disputarsi su un circuito centrale e sbarrato al pubblico che vi accederà da opportuni ingressi.

Sabato 15 ottobre, mostra delle vetrine e relativa premiazione.

Domenica 16 ottobre, spettacolo pirotecnico.

Lunedì 17 ottobre, Fiera del bestiame e delle macchine agricole e a sera simulato incendio con esercitazioni dei Vigili del Fuoco.

Durante questo periodo potrebbe ancora aver luogo una esposizione artistica come già nel decorso anno.

Questa per sommi capi, potrebbe essere la linea da seguire. Ma è pacifico che la si può invertire: lo scopo sussiste sempre ed è quello di fare della nostra città, una volta tanto, un centro d'attrazione.

Se sorgerà un comitato organizzatore potrà affidare alle competenti categorie e società l'incarico di curarne lo svolgimento.

Che, se parrà di mettere troppa carne al fuoco, si proceda pure per gradi, dando la precedenza a quelle forme di festeggiamenti che meglio sembrano attuabili.

La ringrazio dell'ospitalità.

C. E.

Dàvanti alle proposte dell'entusiasta C. E. c'è da rimanere perplessi, non tanto per il loro ardore quanto piuttosto per la loro realizzazione.

Cose belle, cose da augurarsi. Ma sotto quale egida, se il Comune si rifiutasse, potrebbero aver luogo simili festeggiamenti? Perchè, e l'ha detto lo stesso scrivente, il problema si imposta dal lato finanziario. Comunque il nostro giornale s ene fa palestra di discussione, accettando le soluzioni di chiunque voglia intervenire nella cosa, e incoraggiandola.

DISSERVIZIO all'Ufficio Postale

Una piaga da rimetterci il dito

Egr. Sig. Direttore,

Da un certo periodo di tempo l'Ufficio Postale di Abbiategrasso ha sostituito i negozi di generi alimentari distributori in tempo di guerra, di assegnazioni «pro capite».

Code, imprecazioni, battibecchi; e questo succede ad un solo sportello il quale, con una sola impiegata addetta, deve assolvere al maggior lavoro della giornata: pagamento ed emissione vaglia, ritiro contributi unificati, bollettini di versamento, emissione buoni del tesoro, e pagamenti conti corr. postali e così via.

Posso fornirle prove di persone che hanno rinunciato a spedire a mezzo dei bollettini, offerte ad Istituti per non perdere del tempo nel suunominato ufficio.

Naturalmente i gerenti si limitano a stare nascosti e comparire quando richiesti per la spedizione di qualche telegramma.

Abbiategrasso in questi ultimi tempi è aumentata di popolazione, di nuove industrie, di pensionati ecc., di gente insomma che ha bisogno del buon funzionamento dell'ufficio postale. Per contro il servizio è rimasto tale e quale dieci anni fa: unico lo sportello, pochi i portalettere; e per il servizio a domicilio degli espressi e telegrammi vengono adibite persone qualunque le quali chiedono, non autorizzate, mance che non competono.

Naturalmente il pubblico si limita a imprecare mentre attende in coda il suo turno, sperando che qualcuno provveda.

Credo opportuno rendere di pubblica ragione una situazione incresciosa e credo che, facendosi questo giornale interprete del malcontento la cosa venga presa in considerazione, e prospettata alle autorità superiori, con la speranza che venga risolta al più presto. Tale interessamento sarà gradito a tutta la popolazione, e specialmente a chi, per ragioni di lavoro, si reca tutti i giorni al predetto ufficio.

Grazie dell'ospitalità

A. C.

Non è la prima volta che ci tocca di muovere appunti al locale Ufficio Postale per lagnanze che ci pervengono da parecchie parti e alle quali spesso non abbiamo dato credito o importanza. Perchè volendo potremmo aggiungere ben altro alla lettera qui sopra riportata.

Veramente se Abbiategrasso in poche cose è all'altezza dei bisogni cittadini, certamente manca, e assai, nell'Ufficio Postale.

E' inspiegabile come purtroppo il disservizio sia così accentuato e come non si provveda. La nostra voce avrà il solo effetto di urtare la suscettibilità e i nervi di chi viene colpito, anche se taluno fra un cliente che gli faceva rilevare come il disbrigo agli sportelli fosse lento, rispondeva che tanto non ci si doveva badare perchè anche «Libertà» non ne parlava più essendosene stancata. Qui non si tratta soltanto di lentezza, questo è indice di mala creanza cui fortunatamente le impiegate si sottraggono perchè va rilevato che se disservizio c'è, non è imputabile loro che si danno anche troppo da fare. La questione riguarda quindi il numero di sportelli. Per gli espressi ci si chiede se la persona che normalmente li recapita sembri quella più idonea. Poi c'è l'affare delle mance... obbligatorie.

Dubitiamo che questa lettera avrà esito positivo, ma almeno non ci si potrà rimproverare di non averne parlato.

SANTA ROSA protettrice della "Comunitas Abbiati Grassi,,

Da circa un paio di secoli, Santa Rosa da Lima è la patrona della «*Comunitas*» abbiatense.

Santa Rosa nacque nel 1568 ed è stata definita il «*primo giglio del Perù*».

Difatti il Perù venne conquistato dallo spagnolo Francesco Pizzarro nel 1524, che fondò pure la città di Lima, facendola capitale, dopo aver distrutta la vecchia capitale, ove per secoli aveva regnato la dinastia degli Incas che si ereditavano discendenti dal Sole.

Gli Spagnoli non furono certo dei geniali colonizzatori, ma ebbero il grande merito di rendere facile l'evangelizzazione di quei popoli idolatri; andarono nelle Americhe come missionari molti religiosi e quali fondarono lì dei monasteri.

Vi arrivarono anche i domenicani che fondarono a Lima un convento femminile. In quel convento di terziarie domenicane assurse a grande fama di santità una giovane religiosa chiamata Santa Rosa di Santa Maria, emula nelle aspre penitenze corporali e nelle esperienze mistiche, di un'altra grande terziaria domenicana, gloria d'Italia, la senese Santa Caterina.

Fu per questa affinità spirituale che là, a Roma, in quell'unica chiesa gotica della Minerva dove vi è la tomba di Santa Caterina, vi è pure venerata come reliquia il crocifisso davanti al quale Santa Rosa esperimentò le sue mistiche ascensioni.

Ed il grande pittore settecentesco Gian Battista Tiepolo raffigurò Santo Rosa col Bambino in braccio il quale stringe delle rose, accanto a Santa Caterina ed a Santa Agnese da Montepulciano; tutte e tre le domenicane sono raccolte ai piedi della Vergine in una sacra conversazione.

Il quadro naturalmente si trova a Venezia nella chiesa dei Gesuati.

S. Rosa morì nel 1617 e la fama della sua santità le portò presto agli onori degli altari; il cerimoniere e più cardinal Bona, insigne liturgista secentesco compose l'ufficiatura della sua festa, stabilita al 30 agosto, naturalmente per il messale ed il breviario romano.

Santa Rosa venne dichiarata protettrice dell'America del Sud, della città di Lima e del Perù, delle suore domenicane e dei giardinieri; venne pure invocata dal popolo per la fecondità dei novelli sposi.

Non fanno meraviglia tutte queste prerogative patronali perchè il popolo a seconda dei suoi bisogni, pretende dai suoi avvocati celesti, i santi, determinate patrocinazioni.

La Spagna che possedeva allora il più grande impero coloniale ed anche parte dell'Italia, comprese la Lombardia, divulgò rapidamente il culto verso la mistica Vergine peruviana.

Forse in ossequio ai suoi governanti politici Abbiategrasso scelse Santa Rosa come protettrice della «*Comunitas*», penso nei primi decenni del Settecento.

Non so se oltre influito nella scelta, il fatto che essa si chiamasse S. Rosa di Santo Mario, dato che esisteva nel borgo un antico convento femminile chiamato Santa Maria della Rosa e del quale ancor oggi sussistono cospicui avanzi.

Forse anche perchè *ab antiquo* il borgo abbiatense traeva un suo settentrione dal gentil fiore della rosa.

Molto probabilmente il fervore nel culto della nuova santo, la sua prerogativa di proteggere i giardini e quindi i roseti, spinsero i rettori del nostro basso prevalentemente agricolo ad eleggerla protettrice della comunità abbiatense.

E chiamarono «Santa Rosa» il campanone del Comune fuso nel 1717 e mantennero a proprie spese una ricca cappella nella chiesa di S. Maria, in onore di S. Rosa almeno fin dal 1766.

Tale cappella ha un altare tutto di marmi pregiati con un bel tabernacolo adorno di pietre dure e di fregi bronzei.

La pala dell'altare è del 1829, dipinto dal tirolese Pock. Nella tela la vergine peruviana è in atteggiamento d'orante con a lato un angioletto che le porge una ramna di rose.

Sotto si vede il Naviglio sulla cui ripa si svolge una processione con clero e confraternite; evidentemente tale processione serviva per benedire le campagne.

Sul fastigio della mormorra ancora un cartiglio dice: *Posuerunt me custodem in vinea*, frase scritturistica che rivela l'intenzione degli abbiatensi di invocare Santa Rosa come protettrice della campagna.

Per questo motivo, alla V campana del bel campanile gotico di S. Mario, fusa nel 1768 venne imposto come primo nome quello di Rosa; la V campana doveva suonare durante i temporali per allontanare i turbini e le tempeste dalle messi.

Ho tre anni gli attuali reggitori del Comune abbiatense, non fanno più celebrare la festa di Santa Rosa, con grave offesa al sentimento religioso del buon popolo ed alla gloriosa tradizione abbiatense.

Non si vuole più che Santa Rosa protettrice «*Comunitas*» abbiatense.

Ma i nostri padri che vissero Santa Rosa protettrice della città, prepararono certo dall'al di là il giorno in cui la «Santa Rosa» dalla settecentesca torre comunale annunci al buon popolo fedele, malgrado tutto, gli suoi santi protettori, che gli «scomunicati» hanno finito per sempre di reggere la gloriosa «*Comunitas Abbiati Grassi*».

S. B.

Da Albairate

Il XL di Messa di Don Benedetto

Un trionfo di fiori, un inno di gloria al Signore: ecco ciò che è stata la giornata di domenica scorsa. Ed anche quest'anno la festa di S. Luigi è passata sull'albume dei ricordi: ricordo che ha assunto un carattere particolare, perchè alla consueta Sagra Oratoriana, s'è aggiunta la celebrazione del 10° di Sacerdozio del Rev. Parroco.

E' stata domenica, una nuova dimostrazione di affetto e di riconoscenza del buon popolo di Albairate verso la Chiesa e verso l'Oratorio, dimostrazione questa che trova spiegazione nella sua anima profondamente religiosa. Si è iniziato la giornata, alle ore 7, con la S. Messa celebrata dal nostro Assistente e con la distribuzione della SS. Eucaristia da parte del Rev. Parroco, alla numerosa schiera di giovani che ha risposto con grande affermazione all'invito del Signore. Dopo la S. Messa, nei cortili del vecchio e nuovo Oratorio ripresero i lavori di addobbo e i preparativi per le gare pomeridiane.

Alle ore 10,15 il suono solenne ed armonioso delle nostre campane annunciava l'inizio della S. Messa solenne, con accompagnamento di musica sacra e panegirico del Rev. Sac. P. Gallinati, prevosto di S. Donato M.; alla cerimonia erano presenti oltre il parentado anche un grande stuolo di vecchi amici e conoscenti; particolare è stata la presenza dell'on. Samek, del comm. Gariguio, del Sindaco e di tutto la giunta comunale.

Non era ancora terminata la solenne cerimonia che già gruppi di ragazzi provenienti da ogni parte si riversavano all'Oratorio in attesa delle gare sportive.

Alle ore 13 la benemerita direzione dello polisportiva «Ridur» in pompa magna e con grande entusiasmo della folla presente dava il via alla corsa dei m. 1500 piani per ragazzi vinta con stile da Masperi Cesare.

Ecco i risultati delle gare:

Corso piano m. 1500 *per ragazzi*:

1. Masperi Cesare, 2. Chiodini Albino, 3. Rizzi Vincenzino. — *Salto in alto*: 1. Pedretti Gino m. 1,45; 2. Pedretti Ambrogio m. 1,40; 3. Pedretti Albino m. 1,35. — *Corsa piana m. 5000 per giovani*: 1. Magugliani Franco; 2. Invernizzi Natale; 3. Colombo Giuseppe; 4. Pedretti Alfino; 5. Gramegna Giuseppe.

La distribuzione dei premi si effettuerà domenica 4 settembre alle ore 17.

Gli intervalli tra le gare vennero riempiti coi tradizionali giochi oratoriani che destarono molta ilarità fra i presenti: salto dell'ora, pignatte e soprattutto mele, mele a profusione tanto da far pensare a giochi ultimati, ad una tempesta scatenata su un frutteto.

Ma il tempo è passato come un fulgore; si era appena iniziato e già si avvicinava l'ora della solenne processione per le vie del paese atteso con grande ansia. Quest'anno non è stato più il solito giro, Gesù ha voluto entrare in un edificio nuovo per riposare sotto un portico che ricordava forse quello della notte di Natale, ma addobbato e meraviglia per l'occasione; ci siamo inginocchiati, qualche lacrima è scesa dagli occhi per la gioia immensa e mentre Gesù ci guardava, dal nostro cuore è uscita una preghiera.

«... siamo già venuto io Vi abbraccio, tutto mi unisco a Voi, non permettete ch'io abbia a separarmi da Voi». Le campane suonavano a distesa, tutto attorno partecipava alla nostra gioia.

Lo vedete il vecchio campanile della Chiesa di Albairate? E' una spina nel cuore di Don Benedetto. Chissà se gli Albairatesi potranno regalare al loro Parroco, almeno per il giubileo sacerdotale, un campanile bello quanto la Chiesa!

La crisi dell'energia elettrica

Provvedimenti in corso

La guerra ha, con le sue distruzioni e coll'assorbimento delle ricchezze del paese, causato un arresto alla crescita. Nel contempo la scarsità del combustibile e lo sviluppo dell'industria elettrometallurgica e elettrochimica ed elettrodomestica ha continuamente fatto aumentare la richiesta di energia rendendo la produzione del 1938 appena sufficiente a soddisfare le richieste di allora oggi non è più.

Non ha è più un segreto che si siano costruite nuove centrali più moderne e più potenti. La linea della richiesta sale sempre più rapidamente di quella della produzione.

Un altro fatto che giova a sfavore è il progressivo ritiro dei ghiacciai e l'andamento sfavorevole delle piogge. Chi è stato in montagna in questi ultimi tempi ha avuto modo di constatare questo preoccupante fatto: i serbatoi e laghi idrici hanno subito uno svaso impressionante; l'acqua è molto al di sotto del livello normale. E' una gara aperta e combattuta tra l'uomo e la natura: i ghiacciai si ritirano e l'uomo è costretto a costruire nuove dighe e nuove centrali abbandonando quelle costruite nemmeno 20 o 30 anni fa; l'acqua scarseggia e lo uomo cerca di sfruttarla il più possibile: la miseria nel suo corso ostrina più centrali che sfruttano o i salti oppure la acqua fluente.

Purtroppo chi oggi è in testa non è l'uomo: sono stati arrelerati i lavori di costruzione delle nuove fonti di energia elettrica, alcune centrali che secondo i programmi originarii dovevano essere pronte per il 1950 e 51 già sono in azione, altre lo saranno tra poco ma la crisi permane.

Un miglioramento della situazione non lo si può sperare dall'acquisto di energia all'estero: tutta l'Europa soffre questa carenza di elettricità. Anche l'altra fonte di energia le centrali termiche non può fare più di quanto ora produce. Le nostre centrali termiche sono vecchie e le nuove non potranno essere consegnate e messe in azione che tra tre anni: minimo richiesto da case produttrici dell'area del dollaro; dall'area della sterlina non ci potranno essere consegnate che tra cinque anni.

Di fronte ad una situazione così grave, tale per le conseguenze che provoca all'industria ed ai lavoratori che in esse sono occupati, ed all'economia del paese, i responsabili del governo dei beni pubblici hanno prospettato e messo in azione provvedimenti che si possono riassumere così:

Restrizioni al consumo dell'energia elettrica che colpiranno maggiormente i consumi voluttuari.

Favorire la messa in azione dei gruppi elettrogeni di produzione di corrente abbassando il costo di produzione; si ha ragione di ritenere che verrà diminuito considerevolmente il prezzo della nafta necessaria per le motrici.

Accelerare la messa in funzione di nuove centrali.

Allargare le disposizioni in materia di integrazioni salariale onde beneficiare il numero maggiore dei lavoratori.

Si comprende che anche per il momento provvedimenti diretti a limitare i danni causati da questa eccezionale situazione; una soluzione definitiva potrà essere tra altro anche a condizione che tutte le forze interessate della nazione siano concordi e collaborino a condizione che lo futuro e le situazioni economiche generali lo permettano.

In un settore così delicato ed importante non si possono operare delle soluzioni miracolistiche, favorite da molti che hanno interessi contrari al popolo italiano o che da tutto traggono pretesto di agitazioni: chi affronta il problema con un minimo di obbiettività lo rileva.

Solo dalla comprensione delle proprie responsabilità e dall'agire in coerenza da parte di tutti i reti del popolo italiano si avrà una pronta soluzione: questo noi auspichiamo.

CICLISMO

Il Velo Sport Abbiategrasso ha colto due brillantissime affermazioni nel periodo di ferie del nostro giornale.

A Buffalora Ticino il 14 agosto, nella Coppa Magnotti, Rino Redaelli vinceva di forza dopo aver coronato con successo un inseguimento di 20 Km. a poche centinaia di metri dal traguardo.

Quarto si classificava Locati.

Per merito di Redaelli e Locati è stata assegnata per quest'anno la Coppa Magnotti.

La domenica successiva a Cilavegna l'aspirante Amodeo Luigi dominava tutti i concorrenti vincendo in bellezza e conquistando la Coppa dell'Aspirante.

Direttr. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Signorina media età, moralità assoluta, cerca occupazione in qualità di commessa presso qualunque Famiglia.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

da SILVANA

NUOVA

PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fial)

CINEMA TEATRO

Oratorio S. LUIGI

VIA MISERICORDIA, 10

La Metro-Goldwyn-Mayer presenta:

Prigionieri del passato

con Ronald Colman - Greer Garson

Regia Mervyn Le Roy

Collegio – Convitto "Cose del Rosario,,

ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti i giorni: ore 9 - 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Cumpro - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI

" ESATAU "

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI

" ARDEA " 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Presso la Calzoleria

BOLOGNA

Passaggio Centrale, 7 Tel. 145

(Cese De-Angeli)

troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.

"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni„ vendita lucido speciale «**Eri**», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

OPINIONI

Il discorso tenuto dall'On. Taviani a Torriglia ha avuto una buona stampa. Esso è stato giudicato da Enrico Mattei su *La Gazzetta del Popolo* «notevole sotto ogni aspetto fatto con garbo e misura, da sagace uomo politico»: sopratutto per il riconfermato proposito della D. C. di considerare ancor valida la formula della collaborazione governativa. Osserva ancora il Mattei in uno dei suoi sostanziosi «punti» che pubblica giornalmente su *Gazzetta Sera*:

«Taviani ha pronunciato a Torriglia, domenica scorsa, un discorso rasserenante sul problema della collaborazione governativa. Un altro di analogo contenuto ne ha pronunciato Pacciardi a Modigliana. Due almeno dei partiti della coalizione governativa sembrano risoluti a procedere a braccetto: il partito dei cattolici e il partito dei repubblicani che si richiamano a Mazzini. La minaccia di una dittatura clericaleggiante non impressiona gli eredi del partito d'azione che guardano alla democrazia cristiana come a un elemento essenziale e insostituibile dello schieramento democratico. In fondo è una prova di realismo.

La Democrazia Cristiana, piaccia o dispiaccia il constatarlo, è un partito che raccolse nelle ultime elezioni 12 milioni di voti. Potrà anche perdere terreno, ma è assurdo pensare che sia facile sopravanzarla quando si consideri che il più forte dei partiti minori della coalizione — il socialdemocratico — non totalizzò due milioni di suffragi. In queste condizioni non si può dare torto a Pacciardi quando sostiene che senza la Democrazia Cristiana nè si consolida lo Stato repubblicano, nè si difendono le libertà democratiche contro i totalitarismi di destra e di sinistra».

Il che dimostra — aggiungiamo noi — che basta un po' di buon senso per cementare in una azione comune di difesa o di potenziamento della democrazia uomini che, pur venendo da strade diverse, non temono di incontrarsi e di stringersi la mano in un patto di buoni servitori degli interessi superiori del Paese.

Il Messaggero, a sua volta, sottolinea la «vigoria oratoria» con cui il Segretario della D. C. ha affrontato i problemi politici del momento: l'*Osservatore Romano* rileva il modo abile, con il quale l'On. Taviani ha fatto «il punto della situazione»; *La Libertà* esprime il suo «compiacimento» per le «molte cose giuste» dette; *La Voce Repubblicana*, riconoscendo che il discorso dell'On. Taviani ha ricondotto «nei suoi giusti termini» la polemica sulla collaborazione governativa, lo definisce «una precisazione serena e leale, in relazione ai problemi del presente e dell'avvenire»; la *Stampa*, per la penna di Vittorio Correcio, riconosce che quella di Taviani è stata «la prima voce di un uomo politico responsabile a commento dei fatti siciliani», e giudica il suo discorso di «assai ampio respiro» essendo stato una rassegna di tutti i problemi del momento: il *Corriere del Popolo* di Genova definisce il discorso «un richiamo ai valori fondamentali, chiaro, limpido, preciso, utilmente premesso alla prossima ripresa della battaglia politica»; e, infine, la Direzione del P.S.L.I. accoglie «con soddisfazione» il piano relativo all'attualità di «un fronte di tutti i democratici», fronte al quale il P.S.L.I. «resta fedele».

Gli ultimi dolorosi fatti siciliani, oltre a suscitare la canea invereconda della stampa cominformista, ha fatto un po' perdere il senso delle proporzioni a molta altra stampa indipendente. Giunge perciò opportuno il richiamo che a questo «senso» fa Carlo Andreoni su *L'Umanità* in un vivace articolo, di cui diamo i passi salienti. Andreoni prende la mossa delle molte ridicole insinuazioni che Pietro Ingrao ha scodellato sull'*Unità*, per trarne le seguenti prime conclusioni:

«In questa Italia reazionaria, clericale, antidemocratica, in cui secondo i propagandisti del comunismo sarebbe in atto un regime che essi definiscono addirittura peggiore del fascismo, la stampa di opposizione può impunemente dare del bandito ad un Sottosegretario in carica ed affermare con tutta tranquillità che una catena di «complicità» reazionarie lega tra loro Scelba e Giuliano. I lettori della stampa comunista debbono avere veramente uno stomaco capace di digerire i macigni, se è possibile dar loro ad intendere che gli agrari siciliani hanno interesse a perpetuare il banditismo e che Scelba fa il loro gioco mandando allo sbaraglio la forza pubblica, ben deciso a salvare apparenze sacrificando centinaia di carabinieri e di agenti, ma altrettanto deciso a non catturare il «suo» complice Giuliano. Enormità di questa fatta hanno comunque un lato positivo e sono in certo senso rassicuranti: un partito che è sceso a questo livello non è più un partito temibile: questo stile documenta la rabbiosa impotenza del P.C.I. e fornisce una prova ulteriore, se ve ne fosse bisogno, del declino inarrestabile e della perdita di forze e di mordente del comunismo, confinato ormai ai margini della nostra vita associata. Potrebbe restare in noi il rammarico che i giornali di un partito italiano possano stampare simili sconcezze, ma, per fortuna, non si tratta di un partito «italiano».

Con ciò l'Andreoni non contesta il fatto innegabile della «profonda emozione» dell'opinione pubblica di fronte alle rinnovate gesta criminose di Giuliano: e scrive:

«Qualcuno è giunto a chiedersi che cosa avverrebbe in Italia se un movimento politico di una certa efficienza riuscisse a mettere in azione in molte zone nuclei operanti secondo i metodi e la tattica di Giuliano. Grosse parole sono state scritte in questi giorni e non vi è dubbio che il prestigio dello Stato è in gioco. Pur condannando l'eccessività della interessata e tendenziosa campagna condotta dai giornali di opposizione, dalle stesse colonne dei giornali governativi e di informazioni si è levato pressante l'invito al Governo perchè si decida a farla comunque finita con Giuliano, ricorrendo a qualunque mezzo. Dobbiamo tuttavia confessare che ci pare vi sia da parte della pubblica opinione un grave errore di prospettiva nella valutazione del fenomeno Giuliano: nell'indignazione di molti è evidente infatti la nozione di un Giuliano che, alla testa di vere e proprie truppe, controlla una parte sia pure piccola del territorio nazionale e svolge un'azione di autentica guerra contro le forze dello Stato, le quali, pur disponendo di una enorme superiorità numerica, non riescono a soverchiarla. Ora, per fortuna, non vi è nulla di più errato di tutto questo. Giuliano nella zona di Montelepre conduce un'azione assai simile a quella delle bande di gangsters che per anni riuscirono ad operare impunemente nelle grandi città americane, tenendo in iscacco una polizia agguerritissima con colpi briganteschi spesso compiuti di pieno giorno. La forza di queste bande consisteva sopratutto nella saldezza della disciplina che le reggeva, nella fulmincità delle azioni, compiute di sorpresa e quasi sempre a colpo sicuro, e nel fatto che i banditi, spesso del tutto sconosciuti alla polizia, dopo «ogni operazione» scomparivano, ritornando ad attività apparentemente regolari o rifugiandosi nei loro covi. Giuliano agisce in un territorio semi desertico e straordinariamente accidentato, in condizioni assai più favorevoli per lui di quelle nelle quali operavano i gangsters di New York e di Chicago. Dopo ogni colpo, prima che la forza pubblica raggiunga il teatro delle sue gesta, egli è di nuovo al sicuro in uno dei suoi rifugi, alcuni dei quali si trovano forse nella stessa città di Palermo. Si tratta dunque di una lotta estremamente dura e difficile, nè sta a noi offrire dei suggerimenti circa i metodi più efficaci per conseguire il successo: solo ci è sembrato, di fronte ad una emozione che giudichiamo eccessiva, che fosse opportuno riportare i fatti alle loro effettive proporzioni, nella certezza che gli italiani sapranno valutare la portata e il significato di un caso fortunatamente sporadico quale è quello del bandito Giuliano, con lo stesso sangue freddo che gli americani dimostrarono di fronte ad un fenomeno infinitamente più grave e più vasto: il gangsterismo, che fu alla fine debellato dopo una lotta asperrima, senza che per questo l'opinione pubblica abbia perduto la calma o peggio accusato le forze dello Stato di incapacità, di viltà, o, addirittura di complicità coi banditi.

La diagnosi del direttore dell'*Umanità* ci sembra assai precisa ed obiettiva; e ad essa fa riscontro il sistema di cura che Pasquale Bandiera addita su *La Voce Repubblicana* in questi termini:

«Una energica azione della polizia può essere condotta senza il bisogno di terrorizzare le popolazioni, ma infondendo anzi ad esse la sicurezza di essere protette dalle violenze del bandito, togliendo l'incubo della rappresaglia; e ciò si ottiene, in primo luogo, facendo oculatamente ed efficacemente funzionare le commissioni per il confino di polizia, che nel Palermitano è una dura necessità; colpendo senza pregiudizi e senza discriminazioni — ed alcuni nomi circolano di bocca in bocca — per fare il vuoto attorno al bandito, ma operando contemporaneamente per bonificare la vita in quei comuni dimenticati».

Il che, in ultima analisi, corrisponde alle assicurazioni date dal Ministro Scelba, quando ha affermato, nella conferenza stampa del Viminale, che la legge sarà severamente applicata, con la massima energia e senza risparmi di uomini e di mezzi, senza tuttavia dover ricorrere a nessun provvedimento di carattere eccezionale.

Cinema Cristiano

CIELO SULLA PALUDE il miglior film italiano

A Roma, nei teatri di posa di Cinecittà, un regista, molto noto sin dai tempi del «muto», ha terminato di girare un film sulla piccola Santa dell'Agro, Maria Goretti, che è stato presentato alla Mostra Internazionale di Venezia ieri l'altro.

In questi giorni è stato, poi, fatto vedere a un ristrettissimo numero di persone un film americano, che si intitola «Johnny Belinda», e che narra la drammatica storia di una piccola contadina sordomuta, vittima della violenza di un bruto, ma che, nelle cure di un giovane medico e nella maternità, trova rifugio alla sua sventura. E', affermava un sacerdote alla fine della proiezione, un film cristiano nel senso più bello e più ampio. Gli spettatori, ad un certo momento, — quando la sordomuta dinanzi al cadavere del padre aveva recitato, a gesti, il Pater Noster — non si erano contenuti e, commossi, avevano lungamente applaudito.

Ci piace come il pubblico di Venezia reagì all'Ave Maria, che la piccola Maria Goretti recita, anch'essa, dinanzi al cadavere del padre, nel deserto silenzio della palude.

Tutto questo ci induce a un interrogativo di speranza: stiamo, dopo tanto cinema corruttore, per avere un cinema che si ispiri e tragga motivo di rappresentazione artistica (pur senza venir meno a certa rappresentazione della realtà, cui è strettamente collegato per la sua natura) dai principii cristiani, dai principii, per essere più esatti, di un umanesimo cristiano?

I lettori ricorderanno la «Bernadette» di qualche anno addietro, che diede fama ad un'attrice, fino a quel momento sconosciuta: Jennifer Jones. Sapranno della «Giovanna d'Arco» della Bergman, che, in Europa, verrà presentata nel prossimo ottobre. Le vite dei Santi, debbono, a meno di non essere una bestemmia, dare vita ad un cinema cristiano. In esse si ritrova spesso una ricchezza umana così vasta e una forza artistica (la santità, come opera d'arte, non è così lontana dai principii estetici, come lo è il delitto, cui pare si volle dare da qualcuno questa patente) non comune. Quel che ci interesserebbe maggiormente, e maggiormente ci interessa, è, però, l'afflato cristiano che ispira certi films non dichiaratamente tali per necessità di soggetto.

Ora questo è possibile; ed è facilmente possibile per quanto riguarda l'opera d'arte. Diventa difficile, se non impossibile, quando si passa al cinema, produzione mercantilistica, perchè ci saranno sempre persone avide di danaro che, pur senza dichiararlo e sotto il pretesto dell'efficacia della rappresentazione artistica e dei diritti dell'arte, cercheranno di solleticare i più bassi istinti delle platee.

E' un terreno quanto mai delicato, nel quale non si può procedere per generalizzazioni, senza dubbio; ed è il caso singolo soltanto che conta per esprimere un giudizio. Sappiamo bene che qualcuno parla di priorità del giudizio estetico su quello morale, ma ci sembra che la dottrina cattolica sia, in proposito, abbastanza chiara ed esplicita e neghi che possa darsi vera rappresentazione del bello che sia al tempo stesso immorale. Se è immorale non è bello e viceversa.

Senza comunque, volerci addentrare, in una così breve nota, in una discussione filosofica, quel che ci preme di notare è un ritorno, sia pure lento, sia pure difficile, dell'arte, in genere, e di quella del cinema, in particolare, a una concezione della vita che è la nostra concezione della vita: schiettamente, apertamente cristiana.

In questo ritorno è possibile che l'Italia rimanga indietro e si limiti a certe espressioni di neorealismo, così chiamato, disperatamente negative? L'esempio di Genina, che ha tratto materia cinematografica drammaticissima dalla vita di una Santa, promette giorni migliori.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Telef. 193

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
85 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

AUTOMOBILISTI!!
Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**
AUTORIZZATO
per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Spett. Ufficio Stampa
della Prefettura di MILANO

ANNO XXX - N. 34 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

TEGRASSO, 3 SETTEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbon. annuo L. 750
Sostenitore . L. 1000

L. 20 alla Copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Insensibile ai più accorati richiami del Padre, accecato dall'odio, un megalomane ha gettato, or sono 10 anni, il mondo nel baratro della guerra.

La fine dei superbi e dei malvagi dev'essere monito a chi, ancor oggi, nutre le stesse mire egoistiche e cattive.

IL DISCORSO DI TORRIGLIA

DIFENDERE INSIEME LA DEMOCRAZIA

Il tema della collaborazione governativa è stato puntualizzato dall'On. Taviani, Segretario Nazionale della D. C., nel suo discorso di Torriglia, che tanta eco di commenti, ed anche di plausi, ha suscitato nei circoli politici democratici. Esso è servito indubbiamente, nella sua vigorosa incisività, a sgombrare dalle secche dell'incomprensione il terreno di una polemica non sempre serena. Anzitutto l'On. Taviani ha confutato l'accusa gratuitamente rivolta al nostro Partito di puntare alla instaurazione di un regime confessionale; ed ha dimostrato la arbitrarietà di un simile processo alle intenzioni, non suffragato da alcuna prova concreta. E' indubbio che la D. C. è un partito di cattolici, ma è pur vero che essa non pretende alcun monopolio politico sui cattolici italiani. Essa lascia all'Azione Cattolica — con la quale non si confonde — il compito della formazione religiosa e morale delle coscienze; ma rivendica a sè il diritto di portare concretamente il peso politico del pensiero cattolico nella costruzione costituzionale e nella guida dello Stato, in modo da salvaguardare i valori morali e religiosi del nostro popolo. La D. C. è sospinta in questa sua azione, squisitamente politica, proprio dalla consapevolezza che soltanto in una società ispirata ai principii morali e sociali del Cristianesimo il popolo italiano può trovare stabilità di equilibrio e garanzia di progresso.

Così inquadrati i compiti e le funzioni del Partito della Democrazia Cristiana, dovrebbe apparire chiaro che esso non è un partito confessionale, nel significato restrittivo della parola; non è un partito confessionale, ma è certamente un partito cristiano. Nè l'esistenza in Italia di un tale partito dovrebbe sorprendere o impaurire, quel qualcuno, il quale ha creduto di osservare che, ad esempio, nei paesi nordici mancano partiti di dichiarata etichetta cristiana. A costui si può subito rispondere che, in quei paesi, sussiste tra i vari partiti un piano comune di riconoscimento dei principii fondamentali della civiltà cristiana: libertà e dignità dell'uomo — tutela della famiglia — diritto di coesistenza delle varie classi — diritto alla proprietà personale ecc.

Non si può, però, dire che uguale cosa avvenga in Italia e nei paesi latini dove l'integrità di tali principii è messa in discussione e in pericolo dalle profonde divergenze ideologiche e dove la lotta politica si confonde troppo spesso con la lotta ideologica, investendo integralmente la concezione del mondo, dell'uomo e dei suoi fini.

Di qui la necessità per noi di difendere, anche sul piano politico, il nostro patrimonio religioso.

Di qui l'impegno della D. C. per il riconoscimento, il rispetto e la tutela, mediante la legge dello Stato, della religione cattolica, che è la religione della grandissima maggioranza del popolo italiano. Noi riteniamo che è un diritto dei cittadini italiani, in gran parte cattolici, avere leggi che non contrastino con la morale cattolica e che favoriscano l'attuazione pratica dei postulati del cristianesimo sociale, così per quanto riguarda l'istituto familiare e la organizzazione professionale come per quanto riguarda l'educazione dei giovani. Il che non esclude la libertà di coscienza di ogni cittadino e la possibilità illimitata di scelta nel campo educativo e in quello associazionistico.

Di qui la nostra vittoriosa battaglia affinchè il nuovo Stato repubblicano confermasse la validità dei Patti Lateranensi a garanzia della stabilità dei rapporti tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede.

Questo è quanto di "confessionalismo" — che possiamo pur chiamare improprio — c'è nella Democrazia Cristiana. Per tutto il resto il "regime" vagheggiato dalla D. C. non è diverso da quello fissato dalla Costituzione: un regime, cioè, democratico a struttura parlamentare, nel quale la volontà della maggioranza delle Camere, liberamente elette dal popolo, fa legge.

D'altra parte i prospettati pericoli di "involuzione clericale" sono smentiti "a priori" dalla libertà, così larga da sconfinare nella licenza, di cui fruiscono movimenti, giornali e periodici, impregnati di un anticlericalismo di bassissima lega; sono smentiti dalla esistenza di associazioni di liberi pensatori, di anarchici, di atei e di comunisti che professano il materialismo dialettico; sono smentiti dalla permanenza indisturbata nelle cattedre scolastiche di ogni grado di insegnanti avversari del credo cattolico e, talvolta, anche dei valori cristiani. Nessuna persecuzione c'è stata, nè ci sarà mai, per fatto di idee religiose, come invece accade nei paesi dominati dal Cremlino. La parità dei cittadini di fronte allo Stato e alla sua legge è assoluta e indiscussa, qualunque sia la loro fede.

Questo in linea di principio. In linea di azione politica poi, l'On. Taviani ha riconfermato, senza chiaroscuri, l'utilità della coalizione dei partiti democratici per la difesa della libertà e per il consolidamento delle istituzioni contro ogni minaccia totalitaria da destra e da sinistra.

Il Segretario della D. C. si è augurato che questa esigenza, tuttora permanente, sia condivisa dagli altri partiti governativi, assicurando comunque che — se dalla decisione altrui la D. C. fosse costretta ad affrontare da sola la responsabilità del Governo — essa lo farebbe esclusivamente nell'ambito democratico. Nessuna mira perciò ad un regime autoritario di partito; caso mai ci sarebbe un tentativo, non desiderato, di Governo monocolore, condizionato però dalla fiducia delle due Camere. Ma nemmeno in questo caso di necessità si potrebbe parlare di regime; chè altrimenti sarebbero governi democratici solo quelli di coalizione, mentre sarebbero regimi — e non lo sono — il Governo laburista inglese e il Governo democratico statunitense.

Questa prospettazione ha voluto avere soltanto un valore di messa a punto; perchè — ripetiamo con l'On. Taviani — se è vero che il compito fondamentale della democrazia italiana consiste nella difesa e nel consolidamento dello Stato democratico e repubblicano, è indubbio che tutti i partiti, che sentono autenticamente la loro funzione democratica e repubblicana, hanno il dovere e la convenienza di marciare ancora a fianco del più forte dei partiti democratici italiani, di quella Democrazia Cristiana, cioè, che a questa difesa e questo consolidamento ha dato e può dare la maggiore garanzia di riuscita. "Quod est in votis". E. d.R.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Il Patto Atlantico è ufficialmente entrato in vigore alle ore 11.23 del 24 agosto con la solenne proclamazione effettuata dal Presidente degli Stati Uniti. La stampa americana ha subito rilevato che l'avvenimento segna una data nella storia degli Stati Uniti, perchè è questa la prima volta che la «grande» Repubblica delle striscie e delle stelle si lega al continente europeo con una alleanza così impegnativa. Così dopo l'alleanza economica del Piano Marshall, è venuta l'alleanza militare del Patto Atlantico; e così America ed Europa occidentale formano oggi il più grande raggruppamento di forze, deciso a difendere la pace. Si tratta ora di tradurre in pratica il Patto. Si tratta di realizzare concretamente i vari organi esecutivi e consultivi previsti dall'articolo 9 del Patto stesso. Ed è di buon auspicio che i rappresentanti delle nazioni alleate abbiano subito cominciato lo studio pratico preliminare di tale problema. Intanto molti osservatori si sono dichiarati dell'opinione che la solennità della proclamazione del P. A. sia stata voluta dallo stesso Truman come «pungolo» per il Senato americano, affinchè esso rimedi, al più presto possibile, alla decurtazione apportata dalla Camera Bassa alla somma chiesta dal Governo per le armi agli alleati europei. Un certo rilievo è stato anche dato ad alcune dichiarazioni fornite dall'ambasciatore Jessup uno dei collaboratori più influenti dei Dipartimenti di Stato. Jessup ha detto che gli U.S.A. sono disposti ad offrire all'URSS «una piena compartecipazione alla collaborazione internazionale» qualora Mosca voglia affiancare l'opera delle altre Nazioni per il raggiungimento della pace. Il che implica — ha aggiunto l'ambasciatore l'ammonimento per i *leaders* sovietici ad abbandonare i loro sogni di dominazione mondiale per non correre il rischio di finire come gli altri conquistatori. Questo ammonimento acquista un particolare significato di attualità se lo si metta in rapporto con quello che è successo fra Tito e Mosca. Per la prima volta il Cremlino ha dovuto ricevere da un ex satellite l'affronto di una risposta energica e dignitosa al suo solito sistema ricattatorio ed intimidatorio. E' indubbio che Tito ha così reagito su suggerimento degli occidentali, di quegli occidentali cioè che non sono disposti ad ingoiare altri rospi moscoviti e dicono finalmente, con voce alta e forte, che è tempo per il Piccolo Padre di fare marcia indietro, se non vuol finire come Hitler e come Mussolini. Resta ora a vedere se l'URSS farà tesoro di tale avvertimento. Alla indubbia «intelligenza» dei sovietici è legata la sorte della pace mondiale.

M. B.

CULTURA COMINFORMIZZATA

Il motivo preferito, in questo momento, dalla propaganda e dalla polemica giornalistica dei comunisti è quello di un preteso «oscurantismo culturale» democristiano, cui viene contrapposta l'alta considerazione che, in regime bolscevico, il Governo tributa alla cultura, in ogni sua manifestazione, nonchè agli intellettuali che la rappresentano.

Ora, che il Governo dell'URSS e quelli dei varii Paesi satelliti si siano resi pienamente conto dell'importanza che riveste l'attività culturale nella vita della nazione non può essere messo in dubbio. Ma quel che importa è vedere quali conseguenze abbiano tratto da questa constatazione, sul piano dei loro rapporti con le classi intellettuali e a quali criteri e finalità risponda l'atteggiamento da essi prescelto. Per darne un'idea, nel ristretto spazio di un articolo, ci sembra molto più utile citare qualche episodio, ad alto valore indicativo del sistema, anzichè tentare di dare un quadro d'assieme, il quale, dovendo abbracciare gli indirizzi politici e legislativi di molte nazioni, richiederebbe uno scritto di assai maggiore lunghezza.

Potremmo citare migliaia di episodi, uno più significativo dell'altro: dalle peripezie di Shostakovich — «due volte nella polvere, due volte sugli altari» (per aver alternativamente fatto musica sinfonica «astratta e insensibile alle istanze sociali della vita spirituale sovietica» e musica sensibile a tali istanze, nonchè a quelle del suo apparato digerente) — alle epurazioni di intellettuali infetti di «decadentismo occidentale», dal «caso Eventov» al «caso Varga». Ma conviene restringere nel tempo e nello spazio le nostre citazioni, limitandole a fatti avvenuti nel solo mese di giugno e attingendole da quello, tra i paesi sovietizzati, che è il più vicino a noi per tradizioni e cultura: la Romania. Le relazioni che passano tra cultura e pubblici poteri sono chiaramente indicate, in un articolo dello Zaslavski, sull'organo ufficiale dell'«Arlus» — associazione per le relazioni culturali con l'URSS — dall'affermazione che non si pone problema artistico al di fuori dell'organizzazione statale — se in quanto lo Stato è comunista — perchè il comunismo stesso «è un'arte che crea opere di valore immenso», mentre «il P. C. è lo scultore geniale che modella l'umanità».

Ridotto il problema a questi semplicistici termini, considerata ogni manifestazione dello spirito artisticamente valida se e perchè prodotta dall'idea comunista e dai suoi rappresentanti «pro tempore», risolto il rapporto Stato-cultura nell'assorbimento del secondo termine nel primo; se ne debbono trarre due conseguenze, di cui la prima consiste nel completo disconoscimento di ogni forma di attività culturale politicamente eterodossa o indifferente. Quanto alla seconda, essa è data dall'affermazione che l'artista crea o — per esprimerci nei termini dello Zaslavski — non modella, ma è modellato, scendendo dal seggio di demiurgo che gli ha sempre attribuito la «decadente» civiltà occidentale, per assumere una funzione meramente tecnicistica. Così, prende disciplinatamente posto fra i ranghi dei cittadini-lavoratori, cui spetta un solo diritto e un solo dovere: quello di tradurre in pratica la volontà dell'unico padrone-datore di lavoro, lo Stato marxista, ponendo a sua disposizione le proprie capacità lavorative, ivi comprese, in mancanza di muscoli o competenze metallurgiche, i proprii fantasmi poetici o la propria ispirazione musicale, se e in quanto utilizzabili per il conseguimento degli scopi che lo Stato persegue.

Ridotti gli intellettuali, in tal modo, a sottospecie di funzionari statali, è naturale e necessario che lo Stato — come ha dichiarato recentemente Zacharia Stancu, presidente dell'Associazione dei Letterati Romeni — constatata la sanità politica della loro ispirazione e delle loro opere, fornisca loro i mezzi di sussistenza e premi attribuiti con criteri conformi alla nuova natura e funzione della creazione artistica. Alla «decadente» estetica occidentale, affermante, con Benedetto Croce, che «il fatto estetico è niente altro che forma» (Estetica, vol I, cap. 2°), si contrappone una concezione che, spostando la valutazione sul piano politico, fa del contenuto l'elemento costitutivo essenziale del fatto estetico. E questo spiega perchè il premio dell'Accademia sia toccato quest'anno a un Bontempelli indigeno, certo Vladimir, non altrimenti noto che come autore di un poema sul piano economico statale del 1948, che è il più importante argomento, oggi per i governanti romeni.

Ciò spiega, anche, la furiosa iconoclastia per le opposte concezioni estetiche, che spinge i nuovi letterati, artisti e critici, «presi gli ordini dal Partito», a tentare di rivoluzionare tutti i valori stabiliti dalla tradizione «borghese». Così il 19 giugno Zeno Vancea, presentando un concerto di Chopin a Bucarest, arriva a dire che «Chopin è un precursore della musica marxista e un proletario che cantava le aspirazioni della classe operaia». E un critico letterario «ufficiale», Joachim Botez, afferma di preferire a tutte le «lague sentimentali» di De Musset un poema sui negri degli Stati Uniti, pubblicato su una rivista di Bucarest; poema di cui, d'altronde, indica come solo — se pur grande — pregio letterario quello di essere stato composto da un vero lavoratore comunista, un autentico garzone di barbiere vivente a Roman, in Moldavia. La superba ignoranza che gli intellettuali progressisti ostentano per la cultura «classica» — intendendosi per tale quella di tutti i tempi e paesi, esclusi solo i sacri testi del marxleninismo — non impedisce loro, d'altra parte, d'ignorare le stesse opere della nuova era, come è dimostrato dal fatto che il redattore letterario dell'autorevole «Romania Libera» ha recensito, con degnazione, il poema «La Repubblica in festa» (capolavoro della poetessa ufficiale della Repubblica, Maria Banus) inviatogli da un malvagio anonimo come opera sua. Il sovvertimento dei lavori terminologici e logici, prima ancora che storici, culturali e morali, è dimostrato da questa recensione, apparsa sulla diffusa rivista letteraria «Contemporanul», di una composizione poetica intitolata «Il piccolo proprietario»: «L'aspetto fisico del kulak non è trattato realisticamente e il frequente paragone con il porco è troppo generico. Non è obbligatorio che i piccoli proprietari siano grassi: quel che importa rendere poeticamente è la loro immagine di belve satolle e la loro sete di dominio». Rappresentare il proprietario di un piccolo pezzo di terra (non statalizzato, ecco dove è il marcio) come un incrocio fra Nabucodonosor e Caterina di Russia, questo lo si chiama «realismo».

E' l'ultimo stadio di quel processo di sgretolamento della personalità, sotto la duplice pressione del tornaconto e della paura, che è individuato dalla perdita di ogni facoltà di autocritica e del senso del ridicolo e che apre la via, nei regimi totalitari, all'Accademia di Stato.

Non per niente il primo letterato rumeno, cioè il sopracitato accademico Zacharia Stancu, al suo ritorno da un recente viaggio a Parigi, è arrivato a dichiarare pubblicamente come, nelle librerie della capitale francese, non abbia visto neppure un libro di autori classici, che a Mosca, invece, si trovano in tutte le librerie. Buaggini, queste, da vero accademico di Stato, di quelle che spiegano come Piron, troppo modesto quando volle dire di sè di aver vissuto invano, non trovasse un epitaffio più espressivo del noto: «Ci gît Piron - Qui ne fut rien - Pas même académicien».

S. G.

CRISI DEL COMUNISMO CECOSLOVACCO

Una corrispondenza da Stoccolma a La Stampa *informa che 250 mila comunisti cechi, e cioè circa il 15% dei tesserati, sono stati improvvisamente espulsi dal partito. La notizia è presa da un comunicato ufficiale, pubblicato dall'organo comunista* Rude Pravo, *il quale informa che nell'avvenire la tessera sarà concessa soltanto agli operai che per tre mesi consecutivi avranno sorpassato la normale quota di produzione. Questo comunicato — già di per sè molto interessante, — sia perchè mette in rilievo la grave crisi del P.C.C.S., sia perchè sembra che il Governo di Praga voglia precludere agli intellettuali la possibilità di iscriversi al partito diviene ancor più interessante alla luce di una notizia di fonte neutrale, dalla quale si apprende che, in realtà, molte decine di migliaia di "epurati" sono invece dei dimissionari del partito e cioè dei cattolici, i quali hanno restituito la tessera per paura di essere privati dei Sacramenti.*

NOTIZIARIO CITTADINO

La Settimana

Trascorsa nella calma più assoluta la settimana abbiatense che ha registrato soltanto un ritorno al caldo contrariamente a quanto ha lasciato credere « sperare la temperatura dei giorni scorsi.

Per questo la sera tornano a sedere le donne sulla porta di casa godendo la tenue brezza notturna e imbastendo quegli interminabili discorsi di cui solo esse sono capaci. Per questo, data la scomodità dei marciapiedi di viale Mazzini, quegli amici si chiedono se sia ora o no che il viale più percorso della città possa essere opportunamente dotato di accoglienti panchine.

Le ore notturne diventano così piene di vita, di gente che si attarda prima al caffè e poi per le strade, di gente che la occupazione dell'indomani non è tale da indurre al riposo. Le spese le fa l'onesto cittadino che, cessati a una cert'ora il frastuono dei micromotori, si illude di poter dormire. Troppe persone non hanno il senso della discrezione e talora, pur tacendo di quelle squadre in eterno ferragosto dedite a veri e propri baccanali, certi discorsi condotti su tono di voce piuttosto sostenuta, non conciliano certo i sonni.

Qualcuno mi chiedeva perchè non fosse ristabilito il suono della « campana » che prima delle 23 segnava, con l'orario della chiusura dei pubblici esercizi, l'ora del silenzio. Credo che gioverebbe poco il suono della campana, ma piuttosto che siano necessarie misure repressive da parte degli organi di P. S.

Quasi inosservata, ignorata senz'altro dalle autorità comunali, è caduta la festa di S. Rosa, protettrice del nostro Comune.

Nessuna reazione ha avuto la lettera da noi pubblicata nel numero scorso a proposito dei prezzi che non ribassano. A Milano il Consiglio comunale ha posto la questione allo studio e intende affrontarla decisamente. Da noi non è ritenuto necessario per ovvie ragioni tra cui quella che è sempre possibile rifarci alle esperienze degli altri Imperocchè è bello stare a vedere ciò che faranno altrove.

Continua la mobilitazione dei Vigili Urbani attorno ai due « sensi vietati » di piazza Castello dove le segnalazioni vengono osservate soltanto in presenza del vigile se questo ha la compiacenza di aiutare con opportuni richiami il malcapitato ciclista o automobilista.

Un'innovazione che non è importante ma che è indice della buona piega che sta prendendo il Comune è l'apparizione della targa luminosa con la scritta « Pompieri » sotto i portici del Municipio.

Che non càpiti poi che qualche male intenzionato, spinto magari dalla curiosità di vederci dentro, non rompa il vetro. E' capitato peggior sorte a più di un orologio che poi non era così a portata di mano.

In tema di orologi elettrici si segnala la sparizione improvvisa di un quadrante in piazza Marconi, quadrante di cui da quasi un mese si ignora la fine e si invoca il ritorno. Sempre avvolto nelle tenebre, non certo a causa delle restrizioni dell'energia elettrica, il ritrovamento del tritolo al Consorzio agrario. Si parla di crumiri ma non si sa se ve l'abbiano portato loro o se dovrà servire a sloggiarli. Certo non sono i modi.

Ancora sacrilegio a Bareggio

Nella notte di giovedì 24 u. s. è stato compiuto un nuovo gesto oltraggioso e sacrilego sulla strada campestre presso Bareggio, dove già l'anno scorso si è attentato alla statua nella Vergine Pellegrina.

Come certamente si ricorderà, il 31 luglio dello scorso anno, durante la processione che portava la statua della Madonna Pellegrina verso Bareggio, mentre la popolazione pregava commossa seguendo il simulacro che dall'alto pareva benedire e infondere speranza agli oranti, un gruppo di incoscienti giovinastri ha gettato una bomba contro la statua ferendo con l'insano atto una trentina di persone, tra le quali anche dei bimbi innocenti.

Grande e vivo era stato lo sdegno suscitato dal fatto incresciuto; per ricordarlo gli abitanti dei vicini paesi hanno eretto in quel punto una croce, nel luogo dove già è stata posta la prima pietra di una chiesetta votiva che si vuole innalzare, e che certo si innalzerà, in segno di riparazione. Lì erano pure due quadri con l'immagine della Madonna e una scritta votiva; li alcuni ignoti, non ancora identificati ma che tutti ormai possono ben riconoscere negli arrabbiati anticlericali di ogni tempo, hanno danneggiato il quadro della Vergine e stracciato l'iscrizione.

I Carabinieri di Corbetta che si interessano del fatto non han potuto raccogliere altro indizio che quello riferito da alcuni operai i quali, giovedì sera, passando in corriera, hanno visto quattro individui fermi in quel punto con atteggiamento sospetto; al passaggio della corriera essi si sono coperti il viso con le mani.

Il fatto non ha per ora altra spiegazione più chiara. Un'ondata di nuova indignazione si è sollevata in quei paesi, dove già sono state fatte funzioni di riparazione alla Vergine.

Nessun commento potrebbe convenientemente deplorare il vile atto, vile e codardo perchè indica la perseveranza di una bassa idea di odio nel cuore di gente che non sa riconoscere nella più testimonianza di fede del nostro popolo un segno di amore e di civiltà.

Finchè si continuerà a parlare di amore e di pace pretendendo di propagarli coi sistemi dell'odio più feroce, resteranno capovolti i valori morali della società ed essa non potrà mai avere una base solida di ricostruzione democratica.

Gli esecutori dell'atto infame ed i loro mandatari, se mai ve ne fossero, dimostrano pure un'ignoranza eccessiva, che essi non si conoscono perchè hanno la mente avvolta nelle tenebre dell'errore ed il cuore sommerso nel più accecante odio.

Per questo non vogliono comprendere che non bastano gli atti criminosi perpetrati ai danni delle statue e delle immagini sacre a strappare la religione e la pietà dagli animi dei cattolici e tanto meno a distruggere la Chiesa ed i suoi rappresentanti. Semmai servono a creare nei fedeli la certezza che solo con Cristo e con la Chiesa vi è pace e amore, mentre dalla parte opposta, dove stanno i nemici di Cristo, vi è il disordine morale provocato dall'odio. I nemici di Cristo sono le sole vittime dell'odio che essi stessi seminano e col quale s'illudono di sconvolgere l'ordine delle cose che si rivela da secoli col riconoscimento a Dio dei suoi diritti sovrani.

I Cattolici non vogliono rispondere con la cattiveria a coloro che li perseguitano. Pregano il Signore che anche verso di quelli che amano dirsi suoi nemici usi la sua misericordia e li attiri a Sè, fonte unica di pace e di amore.

COLONIA DIURNA all'Oratorio S. Luigi

Da mercoledì 24 Agosto u. s. si è aperta la « Colonia Diurna dell'Oratorio S. Luigi » dove in un clima di grande famigliarità, cinquanta nostri ragazzi trascorrono ore liete in tanta allegria.

Al mattino i locali dell'Oratorio li vedono arrivare tutti festosi, a gruppi magari, già fantasticanti i giochi del giorno, le loro grandi manovre per chissà quali conquiste. Sotto le blusette nascondono il tesoro della squadra fatta di cocci di vetro o di bianchi sassolini: sono le preoccupazioni di quei piccoli grandi uomini.

A mezzogiorno nella Casa del Rosario, ricevono dalle materne mani delle Reverende Suore, che tanto fanno nella vita delle colonie, un abbondante pranzo che consiste in un piatto caldo di minestra o di pasta, in una portata di pietanza e in frutta. I nostri figlioli fanno festa a questa provvidenza che la mano del S. Padre ha loro inviato per le loro refezioni. Si parte poi per il nuovo campo dell'Oratorio alla strada Ozzero. Qui si svolge la parte, per i nostri ragazzi, più importante delle giornate. Il pallone è l'occupazione preferita dei più grandicelli, che tra loro si disputano le grandi partite delle grandi squadre. I più piccoli si interessano delle loro piccole grandi cose che vanno dal gioco delle carte al tesoro da nascondere tra le alte erbe del campo. Il campo colla sua verde pavimentazione è il grande amico dei giochi dei ragazzi che lo hanno già tutto esplorato e visitato.

Alle 17 tutti si radunano per la merenda che vien consumata seduti sul campo o presso le Rev. Suore. La marmellata, la frutta, o la cioccolata sono la merenda preferita dai nostri ragazzi. Una bella preghiera sotto l'arco del cielo chiude le belle giornate ed i nostri ragazzi ritornano a casa forse meno irrequieti e più coloriti.

La colonia continuerà per tutto il mese di settembre ed è aperta a tutti e accoglie sempre tutti quei ragazzi che vogliono far parte della sua bella famiglia. Si chiuderà colla grande festa dell'Oratorio.

Non si spaventi nessuno qualora verso le 13 o le 17 veda sfilare questi figlioli che dilli-cilmente sanno tenere a freno le loro gambe: sono i bambini della Colonia che al di fuori dei loro pasticci, diverbi e crucci, sanno sapere essere buoni ed allegri e volersi bene.

BENEFICENZA

La famiglia Peroni Romeo per onorare la memoria del compianto fratello Roberto ha offerto L. 3000 al Ricovero dei Vecchi.

La signora Santina Comelli ved. Viganò in occasione delle feste di Ferragosto ha offerto caramelle e marmellata per i ricoverati.

Il Gruppo sportivo abbiatense ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I sigg. Gabriele Borrola e Zorzoli per onorare la memoria dell'ing. Emilio Casazza hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

I vicini di casa del compianto Camera Paolo hanno offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi per onorarne la memoria..

DISSERVIZIO all'Ufficio Postale

Una piaga da rimetterci il dito

Egr. Sig. Direttore,

Da un certo periodo di tempo l'Ufficio Postale di Abbiategrasso ha sostituito i negozi di generi alimentari distributori in tempo di guerra, di assegnazioni « pro capite ».

Code, imprecazioni, battibecchi; e questo succede ad un solo sportello il quale, con una sola impiegata addetta, deve assolvere al maggior lavoro della giornata: pagamento ed emissione vaglia, ritiro contributi unificati, bollettini di versamento, emissione buoni del tesoro, e pagamenti conti corr. postali e così via.

Posso fornirle prove di persone che hanno rinunciato a spedire a mezzo dei bollettini, offerte ad Istituti per non perdere del tempo nel suddetto ufficio.

Naturalmente i gerenti si limitano a stare nascosti e comparire quando richiesti per la spedizione di qualche telegramma.

Abbiategrasso in questi ultimi tempi è aumentata di popolazione, di nuove industrie, di pensionati ecc., di gente insomma che ha bisogno del buon funzionamento dell'ufficio postale. Per contro il servizio è rimasto tale e quale dieci anni fa: unico lo sportello, pochi i portalettere; e per il servizio a domicilio degli espressi e telegrammi vengono adibite persone qualunque le quali chiedono, non autorizzate, mance che non competono.

Naturalmente il pubblico si limita a imprecare mentre attende in coda il suo turno, sperando che qualcuno provveda.

Credo opportuno rendere di pubblica ragione una situazione incresciosa e credo che, facendosi questo giornale interprete del malcontento la cosa venga presa in considerazione, e prospettata alle autorità superiori, con la speranza che venga risolta al più presto. Tale interessamento sarà gradito a tutta la popolazione, e specialmente a chi, per ragioni di lavoro, si reca tutti i giorni al predetto ufficio.

Grazie dell'ospitalità

A. C.

Non è la prima volta che ci tocca di muovere appunti al locale Ufficio Postale per lagnanze che ci pervengono da parecchie parti e alle quali spesso non abbiamo dato credito o importanza. Perchè volendo potremmo aggiungere ben altro alla lettera qui sopra riportata.

Veramente se Abbiategrasso in poche cose è all'altezza dei bisogni cittadini, certamente manca, e assai, nell'Ufficio Postale.

E' inspiegabile come purtroppo il disservizio sia così accentuato e come non si provveda. La nostra voce avrà il solo effetto di urtare la suscettibilità e i nervi di chi viene colpito, anche se taluno tra un cliente che gli faceva rilevare come il disbrigo agli sportelli fosse lento, rispondeva che tanto non ci si doveva badare perchè anche « Libertà » non ne parlava più essendosene stancata. Qui non si tratta soltanto di lentezza, questo è indice di mala creanza cui fortunatamente le impiegate si sottraggono perchè va rilevato che se disservizio c'è, non è imputabile loro che si danno anche troppo da fare. La questione riguarda quindi il numero di sportelli. Per gli espressi ci si chiede se la persona che normalmente li recapita sembri quella più idonea. Poi c'è l'affare delle mance... obbligatorie.

Dubitiamo che questa lettera avrà esito positivo, ma almeno non ci si potrà rimproverare di non averne parlato.

Lettera al Direttore

Testimonianza morale

- chiede Mainardi -

per la minoranza comunale

Caro Aziani,

C'è nell'articolo « Corsivi » pubblicato nell'ultimo numero di « Ordine e Libertà » un sottile sottinteso sull'attività della nostra minoranza nel Consiglio Comunale, che non credo opportuno lasciar passare sotto silenzio per il pericolo di ingenerare malintesi nei lettori del giornale. Tra questi vi è chi ha la convinzione che ciò che pubblica il giornale sia l'espressione ufficiale del pensiero della Direzione della locale Sezione della D. C. per cui un giudizio del medesimo verrebbe ad assumere un carattere ufficiale.

Il che non è, anche se il giornale è d'ispirazione prettamente democristiana. Noi siamo grati al giornale per l'opera che svolge, e del medesimo ne approfittiamo generosamente per le nostre comunicazioni agli iscritti ed alla cittadinanza.

Chiarito questo, è logico che l'articolista esprima liberamente il suo pensiero — assumendone la responsabilità — sulla attività così insignificante, secondo l'estensore del corsivo, da fargli persino dubitare dell'esistenza della medesima. «Se ci sei, batti un colpo», o meglio chiedi che siano rimesse le 31 piante mancanti all'Allea.

No, caro Aziani, qui il corsivista s'è lasciato prendere dal caldo delle passate settimane. Non giudico la richiesta che certamente tutti gli abbiatensi amanti del decoro della loro città non possono che condividere, anche se non approvano la forma della petizione.

Ma la nostra minoranza il suo dovere l'ha sempre compiuto, avendo di mira l'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza, non lasciandosi mai prendere la mano da ragioni di parte.

Se il corsivista, e anche noi, assistessimo più di frequente alle adunanze del Consiglio Comunale, apprezzeremmo di più il lavoro difficile della minoranza, e daremmo ad essa una testimonianza morale che sarebbe certo il più ambito premio per questi nostri amici che si sono assunti volontariamente e disinteressatamente tale arduo compito, nell'esclusivo interesse di tutta la cittadinanza.

Compia " Ordine e Libertà „ quest'opera divulgatrice, come per la verità l'ha fatto tante volte, e allora potremmo sperare che quando verrà l'ora della resa dei conti la cittadinanza avrà elementi per giudicare; e con la democratica arma del voto libero e segreto, chiamerà a reggere l'amministrazione cittadina uomini che avranno di mira soprattutto il bene comune.

Con immutato affetto, tuo

Carlo Mainardi
Segr. d. Sez. d. D. C.

Ci sembra utile rilevare:

1.) che non si tratta di un articolo ma di una battuta dal cui titolo non era difficile comprendere il tono ostentatamente polemico;

2.) che, lungi dal voler sconfessare l'operato della minoranza si intendeva piuttosto agire in senso stimolante;

3.) che nessun dubbio è mai sorto in alcuno sull'esistenza di una minoranza, purtroppo, invece, sulla sua attività che, non per colpa dell'opposizione, il sistema maggioritario rende praticamente nulla.

Ciò precisato, crediamo assai opportuno che i consiglieri di minoranza, giovandosi di questo foglio che non ha mai negato loro ospitalità, dibattano pubblicamente i problemi delle sedute, poichè se è vero che la minoranza ha funzione di controllo, può pur anche essere essa stessa a imprimere una linea direttiva all'amministrazione alla quale non si deve rendere la vita difficile per il gusto dell'opposizione e con interventi ostruzionistici; ad essa anzi si potrà arrivare (ed è un'aspirazione giusta) attraverso una saggia critica e costruttiva la cui possibilità potrà certo servire a guadagnarsi la simpatia e l'apprezzamento oggi, e la fiducia del voto domani.

(*N. d. r.*)

Avremo una sagra con grandi festeggiamenti ?

(Riceviamo e pubblichiamo)

Mi è grato, sig. direttore, se vorrà pubblicare queste note che hanno l'unica pretesa di richiamare l'attenzione dei volonterosi attorno a un argomento che, pur non costituendo un problema, a mio giudizio non è da trascurare. — Dopo la parentesi bellica ci siamo avviati verso la normalità con la ripresa di tutte quelle attività e manifestazioni che caratterizzano i periodi della pace in cui la testimonianza del lavoro non ha da essere semplice compiacimento ma sprone a intensificare la opera.

Ora una rassegna della produzione abbiatense e della zona aveva luogo a suo tempo con un successo inadeguato all'importanza che le si voleva attribuire, ma pure costituendo un richiamo non indifferente. — —

Non credo che giovi riesumare quella che pomposamente veniva chiamata "Fiera Campionaria", ma, escluso il ritorno a questa, restano pur sempre quelle manifestazioni, direi, coreografiche, che gli Abbiatensi amavano e che risalutерebbero assai di buon grado. Parlo della mostra delle vetrine, delle esercitazioni dei Vigili del Fuoco, degli spettacoli pirotecnici, dei concerti bandistici dei nostri due corpi musicali. —

S'intende che simili manifestazioni o festeggiamenti non costano nè niente nè poco. Ma recherebbero senz'altro lustro alla città dove saranno richiamati più numerosi i forestieri e il concorso di pubblico segnerà ancora una volta un incremento al commercio. Inutile dire che dovrebbero aver luogo nella settimana della Sagra del paese e che dovrebbe essere studiato un programma da un apposito comitato che io vorrei permanente.

Per il finanziamento proprio non so quale me potrebbe essere la fonte; ma trattandosi di manifestazione cittadina mi pare che il Comune non possa sottrarsi allo stanziamento di un fondo che potrebbe semmai venire integrato da un volontario contributo degli espositori e di coloro che comunque traggono vantaggio da queste celebrazioni abbiatensi. — —

—Giacchè sono in ballo, e a me anzi par già d'esserci dentro, oso perfino stillare un breve programma, il quale programma potrà essere suscettibile di modifiche o capovolgimenti addirittura, ma è necessario che sia divulgato e affisso ai muri in un formato che non sia il solito 35 x 50, ma tale che, nella stesura, nella composizione e nel formato sia veramente un richiamo:

Giovedì: 13 ottobre, a processione terminata, concerto bandistico col concorso dei due Corpi bandistici.

Venerdì 14 ottobre, a sera, Kermesse ciclistica da disputarsi su un circuito centrale e sbarrato al pubblico che vi accederà da opportuni ingressi.

Sabato 15 ottobre, mostra delle vetrine e relativa premiazione.

Domenica 16 ottobre, spettacolo pirotecnico.

Lunedì 17 ottobre, Fiera del bestiame e delle macchine agricole e a sera simulato incendio con esercitazioni dei Vigili del Fuoco.

Durante questo periodo potrebbe ancora aver luogo una esposizione artistica come già nel decorso anno.

Questa per sommi capi, potrebbe essere la linea da seguire. Ma è pacifico che la si può invertire: lo scopo sussiste sempre ed è quello di fare della nostra città, una volta tanto, un centro d'attrazione.

Se sorgerà un comitato organizzatore potrà affidare alle competenti categorie e società l'incarico di curarne lo svolgimento.

Che, se parrà di mettere troppa carne al fuoco, si proceda pure per gradi, dando la precedenza a quelle forme di festeggiamenti che meglio sembrano attuabili.

La ringrazio dell'ospitalità.

C. E.

Davanti alle proposte dell'entusiasta C. E. c'è da rimanere perplessi, non tanto per il loro ardore quanto piuttosto per la loro realizzazione.

Cose belle, cose da augurarsi. Ma sotto quale egida, se il Comune si rifiutasse, potrebbero aver luogo simili festeggiamenti? Perchè, e l'ha detto lo stesso scrivente, il problema si imposta dal lato finanziario. Comunque il nostro giornale s ene fa palestra di discussione, accettando le soluzioni di chiunque voglia intervenire nella cosa, e incoraggiandola.

SANTA ROSA protettrice della "Comunitas Abbiati Grassi,,

Da circa un paio di secoli, Santa Rosa da Lima è la patrona della «*Comunitas*» abbiatense.

Santa Rosa nacque nel 1568 ed è stata definita il «*primo giglio del Perù*».

Difatti il Perù venne conquistato dallo spagnolo Francesco Pizzarro nel 1524, che fondò pure la città di Lima, fiorentola capitale, dopo aver distrutto la vecchia capitale, ove per secoli aveva regnato la dinastia degli Incas che si credevano discendenti dal Sole.

Gli Spagnoli non furono certo dei geniali colonizzatori, ma ebbero il grande merito di rendere facile l'evangelizzazione di quei popoli idolatri; andarono nelle Americhe come missionari molti religiosi i quali fondarono là dei monasteri.

Vi arrivarono anche i domenicani che fondarono a Lima un convento femminile. In quel convento di terziarie domenicane assurse a grande fama di santità una giovane religiosa chiamata Santa Rosa di Santa Maria, entrata nelle asprezze corporali e nelle esperienze mistiche, di un'altra grande terziaria domenicana, gloria d'Italia, la serafica Santa Caterina.

Fu per questa affinità spirituale che là, a Roma, in quell'antica chiesa gotica della Minerva dove vi è la tomba di Santa Caterina, vi è pure venerata come reliquia il crocifisso davanti al quale Santa Rosa esperimentò le sue mistiche ascensioni.

Ed il grande pittore settecentesco Gian Battista Tiepolo raffigurò Santa Rosa col Bambino in braccio il quale stringe delle rose, accanto a Santa Caterina ed a Santa Agnese da Montepulciano; tutte e tre le domenicane sono raccolte ai piedi della Vergine in una sacra conversazione.

Il quadro naturalmente si trova a Venezia nella chiesa dei Gesuati.

S. Rosa morì nel 1617 e la fama della sua santità la portò presto agli onori degli altari; il reverendissimo cardinal Ottoboni, insigne liturgista settecentesco compose l'ufficiatura della sua festa, stabilita al 30 agosto, naturalmente per il messale ed il breviario romano.

Santa Rosa venne dichiarata protettrice dell'America del Sud, della città di Lima e del Perù, delle suore domenicane e dei giardinieri; venne pure invocata dal popolo per la felicità dei novelli sposi.

Non fanno meraviglia tutte queste prerogative patronali perchè il popolo a seconda dei suoi bisogni, pretende dai suoi avvocati celesti, i santi, determinate patrocinazioni.

La Spagna che possedeva allora il più grande impero coloniale ed anche parte dell'Italia, compresa la Lombardia, divulgò rapidamente il culto verso la mistica Vergine peruviana.

Forse in ossequio ai suoi governanti politici Abbiategrasso scelse Santa Rosa come protettrice della «*Comunitas*», presa nei primi decenni del Settecento.

Non so se abbia influito nella scelta, il fatto che essa si chiamasse S. Rosa di Santa Maria, dato che esisteva nel borgo un antico convento femminile chiamato Santa Maria della Rosa e del quale ancor oggi subsistono rispettivi avanzi.

Forse anche perchè *ab antiquo* il borgo abbiatense traeva un suo soprannome: dal gentil fiore della rosa.

Molto probabilmente il fervore nel culto della nuova santa, la sua prerogativa di proteggere i giardini e quindi i campi, spinsero i rettori del nostro basso prevalentemente agricolo ad eleggerla protettrice della comunità abbiatense.

E chiamarono «Santa Rosa» il campanone del Comune fuso nel 1717 e mantennero a proprie spese una ricca cappella nella chiesa di S. Maria, in onore di S. Rosa almeno fin dal 1766.

Tale cappella ha un altare tutto di marmi pregiati con un bel tabernacolo adorno di pietre dure e di fregi bronzei.

La pala dell'altare è del 1829 dipinta dal tirolese Pack. Nella tela la vergine protettrice è in atteggiamento d'orante con a lato un angioletto che le porge una corona di rose.

Sotto si vede il Naviglio sulla cui riva si snoda una processione con clero e confraternite; evidentemente tale processione arriva per benedire le campagne.

Sul fastigio della marmorea ancona un cartiglio dice: *Posuerunt me custodem in vineas*, frase scritturistica che rivela l'intenzione degli abbiatensi di invocare Santa Rosa come protettrice della campagna.

Per questo motivo, alla V campana del bel campanile gotico di S. Maria, fusa nel 1768 venne imposto come primo nome quello di Rosa; la V campana doveva suonare durante i temporali per allontanare i turbini e le tempeste dalle messi.

Da tre anni gli attuali reggitori del Comune abbiatense, non fanno più celebrare la festa di Santa Rosa, con grave offesa al sentimento religioso del buon popolo ed alla gloriosa tradizione abbiatense.

Non si vuole più che Santa Rosa protegga la «*Comunitas*» abbiatense.

Ma i nostri padri che elessero Santa Rosa protettrice della città, prepararono certo dall'al di là il giorno in cui la «Santa Rosa» dalla settecentesca torre comunale annunci al buon popolo fedele, malgrado tutto, ai suoi santi protettori, che gli «scomunicati» hanno finito per sempre di reggere la gloriosa «*Comunitas Abbiati Grassi*».

S. R.

Da Albairate

Il XL di Messa di Don Benedetto

Un tripudio di fiori, un inno di gloria al Signore: ecco cosa è stata la giornata di domenica scorsa. Ed anche quest'anno la festa di S. Luigi è passata sull'album dei ricordi: ricordo che ha assunto un carattere particolare, perchè alla consueta Sagra Oratoriana, s'è aggiunta la celebrazione del 10° di Sacerdozio del Rev. Parroco.

E' stata domenica, una nuova dimostrazione di affetto e di riconoscenza del buon popolo di Albairate verso la Chiesa e verso l'Oratorio, dimostrazioni questa che trova spiegazione nella sua anima profondamente religiosa. Si è iniziata la giornata, alle ore 7, con la S. Messa celebrata dal nostro Assistente e con la distribuzione della SS. Eucaristia da parte del Rev. Parroco, alla numerosa schiera di giovani che ha risposto con grande affermazione all'invito del Signore. Dopo la S. Messa, nei cortili del vecchio e nuovo Oratorio ripresero i lavori di addobbo e i preparativi per le gare pomeridiane.

Alle ore 10,15 il suono solenne ed armonioso delle nostre campane annunciava l'inizio della S. Messa solenne, con accompagnamento di musiche sacre e panegirico del Rev. Sac. P. Galbiati, prevosto di S. Donato M.; alla cerimonia erano presenti oltre il parentado anche un grande stuolo di vecchi amici e conoscenti; particolare è stata la presenza dell'on. Sanek, del comm. Garrigiola, del Sindaco e di tutta la giunta comunale.

Non era ancora terminata la solenne cerimonia che già gruppi di ragazzi provenienti da ogni parte si riversavano all'Oratorio in attesa delle gare sportive.

Alle ore 13 la benemerita direzione della polisportiva «Robur» in pompa magna e con grande entusiasmo della folla presente dava il via alla corsa dei m. 1500 piani per ragazzi vinta con stile da Masperi Cesare.

Ecco i risultati delle gare:

Corsa piana m. 1500 per ragazzi:

1. Masperi Cesare, 2. Chiodini Albino, 3. Rizzi Vincenzino. — *Salto in alto*: 1. Pedretti Gino m. 1,45; 2. Pedretti Ambrogio m. 1,40; 3. Pedretti Albino m. 1,35. — *Corsa piana m. 5000 per giovani*: 1. Magugliani Franco; 2. Invernizzi Natale; 3. Colombo Giuseppe; 4. Pedretti Albino; 5. Gramegna Giuseppe.

La distribuzione dei premi si effettuerà domenica 4 settembre alle ore 17.

Gli intervalli tra le gare vennero riempiti coi tradizionali giochi oratoriani che destarono molta ilarità fra i presenti: salto dell'orso, pignatte e soprattutto mele, mele a profusione tanto da far pensare a giochi ultimati, ad una tempesta scatenata su un frutteto.

Ma il tempo è passato come una folgore; si era appena iniziato e già si avvicinava l'ora della solenne processione per le vie del paese attesa con grande ansia. Quest'anno non è stato più il solito giro, Gesù ha voluto entrare in un edificio nuovo per riposare sotto un portico che ricordava forse quello della notte di Natale, ma addobbato a meraviglia per l'occasione; ci siamo inginocchiati, qualche lacrima è scesa dagli occhi per la gioia immensa e mentre Gesù ci guardava, dal nostro cuore è uscita una preghiera.

«... come già venuta io Vi abbracerò, tutti mi unisco a Voi, non permettete ch'io abbia a separarmi da Voi». Le campane suonavano a distesa, tutto attorno partecipava alla nostra gioia.

Lo vedete il vecchio campanile della Chiesa di Albairate? E' una spina nel cuore di Don Benedetto. Chissà se gli Albairatesi potranno regalare al loro Parroco, almeno per il giubileo sacerdotale, un campanile bello quanto la Chiesa!

La crisi dell'energia elettrica

Provvedimenti in corso

La guerra ha, con le sue distruzioni e coll'assorbimento delle ricchezze del paese, causato un arresto alla ricostituzione. Nel contempo la scarsità del combustibile e lo sviluppo dell'industria elettromeccanica e elettrochimica ed elettrodomestica ha continuamente fatto aumentare la richiesta di energia rendendo la produzione del 1938 appena sufficiente a soddisfare le richieste di allora oggi non è più.

Non ha più nemmeno che si siano costruite nuove centrali più moderne e più potenti. La linea della richiesta sale sempre più rapidamente di quella della produzione.

Un altro fatto che gioca a sfavore è il progressivo ritiro dei ghiacciai e l'andamento sfavorevole delle piogge. Chi è stato in montagna in questi ultimi tempi ha avuto modo di constatare questo preoccupante fatto: i serbatoi o bacini idrici hanno subito uno svaso impressionante; l'acqua è molto al di sotto del livello normale. E' una gara aperta e combattuta tra l'uomo e la natura: i ghiacciai si ritirano e l'uomo è costretto a costruire nuove dighe e nuove centrali abbandonando quelle costruite nemmeno 20 o 30 anni fa; l'acqua sfarfalla e lo uomo cerca di sfruttarla il più possibile: la medesima nel suo corso aziona più centrali che sfruttano o i salti oppure la acqua fluente.

L'ostacolo chi oggi è in testa non è l'uomo: sono stati arrestati i lavori di costruzione delle nuove fonti di energia elettrica, alcune centrali che secondo i programmi originari dovevano essere pronte per il 1950 e 51 già sono in azione, altre lo saranno tra poco ma la crisi permane.

Un miglioramento della situazione non lo si può sperare dall'acquisto di energia all'estero; tutta l'Europa soffre questa carenza di elettricità. Anche l'altra fonte di energia le centrali termiche non può fare più di quanto ora produce. Le nostre centrali termiche sono vecchie e le nuove non potranno essere consegnate e messe in azione che tra tre anni; minimo richiesto da esse produttrici dell'area del dollaro; dall'area della sterlina non ci potranno essere consegnate che tra cinque anni.

Di fronte ad una situazione così grave, tale per le conseguenze che provoca all'industria ed ai lavoratori che ne sono occupati, ed all'economia del paese, è responsabile del governo dei beni pubblici hanno prospettato e messo in azione provvedimenti che si possono riassumere così:

Restrizioni al consumo dell'energia elettrica che colpiranno maggiormente i consumi voluttuari, .

Favorire la messa in azione dei gruppi elettrogeni di produzione di corrente alternata il resto di produzione; si per ragioni di ritenere che l'area diminuito considerevolmente il prezzo della nafta necessaria per le motrici.

Accelerare la messa in funzione di nuove centrali.

Allargare le disposizioni in materia di Integrazione salariale onde beneficiare il numero maggiore di lavoratori.

Si comprende che sono per il momento provvedimenti diretti a limitare i danni causati da questa eccezionale situazione; una soluzione del problema però potrà essere tra alcuni anni a condizione che tutte le forze interessate della nazione siano concordi e collaborino e a condizione che la natura e le situazioni economiche generali lo permettano.

In un settore così delicato ed importante non si possono operare delle soluzioni miracolistiche, invocate da molti che hanno interessi contrari al popolo italiano e che da tutte traggono pretesto di agitazioni: chi affronta il problema con un minimo di obbiettività lo rileva.

Solo dalla comprensione delle proprie responsabilità e dall'agire in coerenza da parte di tutti i ceti del popolo italiano si avrà una prossima soluzione: questo noi auspichiamo.

CICLISMO

Il Velo Sport Abbiategrasso ha colto due brillantissime affermazioni nel periodo di ferie del nostro giornale.

A Boffalora Ticino il 14 agosto, nella Coppa Magnotti, Rino Redaelli vinceva di forza dopo aver coronato con successo un inseguimento di 20 Km. a poche centinaia di metri dal traguardo.

Quarto si classificava Locati.

Per merito di Redaelli e Locati è stata assegnata per quest'anno la Coppa Magnotti.

La domenica successiva a Cilavegna l'aspirante Amodeo Luigi dominava tutti i concorrenti vincendo in bellezza e conquistando la Coppa dell'Aspirante.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Signorina media età, moralità assoluta, cerca occupazione in qualità di cameriera presso qualunque Famiglia.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì delle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO

Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle ore 18

da SILVANA

NUOVA

PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fial)

CINEMA TEATRO

Oratorio S. LUIGI

VIA MISERICORDIA, 10

La Metro-Goldwyn-Mayer presenta:

Prigionieri del passato

con Ronald Colman - Greer Garson

Regia Mervyn Le Roy

Collegio – Convitto "Casa del Rosario,,

ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diplome - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Selsomeggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti i giorni: ore 9 – 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU,,

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA,, 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Presso la Calzoleria

BOLOGNA

Passaggio Centrale, 7 Tel. 145

(Casa De-Angeli)

troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.

"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni,, vendita lucido speciale "Eri", cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

OPINIONI

Il discorso tenuto dall'On. Taviani a Torriglia ha avuto una buona stampa. Esso è stato giudicato da Enrico Mattei su *La Gazzetta del Popolo* «notevole sotto ogni aspetto fatto con garbo e misura, da sagace uomo politico»: sopratutto per il riconfermato proposito della D. C. di considerare ancor valida la formula della collaborazione governativa. Osserva ancora il Mattei in uno dei suoi sostanziosi «punti» che pubblica giornalmente su *Gazzetta Sera*:

«Taviani ha pronunciato a Torriglia, domenica scorsa, un discorso rasserenante sul problema della collaborazione governativa. Un altro di analogo contenuto ne ha pronunciato Pacciardi a Modigliana. Due almeno dei partiti della coalizione governativa sembrano risoluti a procedere a braccetto: il partito dei cattolici e il partito dei repubblicani che si richiamano a Mazzini. La minaccia di una dittatura clericaleggiante non impressiona gli eredi del partito d'azione che guardano alla democrazia cristiana come a un elemento essenziale e insostituibile dello schieramento democratico. In fondo è una prova di realismo.

La Democrazia Cristiana, piaccia o dispiaccia il constatarlo, è un partito che raccolse nelle ultime elezioni 12 milioni di voti. Potrà anche perdere terreno, ma è assurdo pensare che sia facile sopravvanzarla quando si consideri che il più forte dei partiti minori della coalizione — il socialdemocratico — non totalizzò due milioni di suffragi. In queste condizioni non si può dare torto a Pacciardi quando sostiene che senza la Democrazia Cristiana nè si consolida lo Stato repubblicano, nè si difendono le libertà democratiche contro i totalitarismi di destra e di sinistra».

Il che dimostra — aggiungiamo noi — che basta un po' di buon senso per cementare in una azione comune di difesa o di potenziamento della democrazia uomini che, pur venendo da strade diverse, non temono di incontrarsi e di stringersi la mano in un patto di buoni servitori degli interessi superiori del Paese.

Il Messaggero, a sua volta, sottolinea la «vigoria oratoria» con cui il Segretario della D. C. ha affrontato i problemi politici del momento: l'*Osservatore Romano* rileva il modo abile, con il quale l'On. Taviani ha fatto «il punto della situazione»; *La Libertà* esprime il suo «compiacimento» per le «molte cose giuste» dette; *La Voce Repubblicana*, riconoscendo che il discorso dell'On. Taviani ha ricondotto «nei suoi giusti termini» la polemica sulla collaborazione governativa, lo definisce «una precisazione serena e leale, in relazione ai problemi del presente e dell'avvenire»; la *Stampa*, per la penna di Vittorio Corresio, riconosce che quella di Taviani è stata «la prima voce di un uomo politico responsabile a commento dei fatti siciliani», e giudica il suo discorso di «assai ampio respiro» essendo stato una rassegna di tutti i problemi del momento: il *Corriere del Popolo* di Genova definisce il discorso «un richiamo ai valori fondamentali, chiaro, limpido, preciso, utilmente premesso alla prossima ripresa della battaglia politica»; e, infine, la Direzione del P.S.L.I. accoglie «con soddisfazione» il piano relativo all'attualità di «un fronte di tutti i democratici», fronte al quale il P.S.L.I. «resta fedele».

Gli ultimi dolorosi fatti siciliani, oltre a suscitare la canea invereconda della stampa cominformista, ha fatto un po' perdere il senso delle proporzioni a molta altra stampa indipendente. Giunge perciò opportuno il richiamo che a questo «senso» fa Carlo Andreoni su *L'Umanità* in un vivace articolo, di cui diamo i passi salienti. Andreoni prende la mossa delle molte ridicole insinuazioni che Pietro Ingrao ha scodellato sull'*Unità*, per trarne le seguenti prime conclusioni:

«In questa Italia reazionaria, clericale, antidemocratica, in cui secondo i propagandisti del comunismo sarebbe in atto un regime che essi definiscono addirittura peggiore del fascismo, la stampa di opposizione può impunemente dare del bandito ad un Sottosegretario in carica ed affermare con tutta tranquillità che una catena di «complicità» reazionarie lega tra loro Scelba e Giuliano. I lettori della stampa comunista debbono avere veramente uno stomaco capace di digerire i macigni, se è possibile dar loro ad intendere che gli agrari siciliani hanno interesse a perpetuare il banditismo e che Scelba fa il loro gioco mandando allo sbaraglio la forza pubblica, ben deciso a salvare apparenze sacrificando centinaia di carabinieri e di agenti, ma altrettanto deciso a non catturare il «suo» compliec Giuliano. Enormità di questa fatta hanno comunque un lato positivo e sono in certo senso rassicuranti: un partito che è sceso a questo livello non è più un partito temibile: questo stile documenta la rabbiosa impotenza del P.C.I. e fornisce una prova ulteriore, se ve ne fosse bisogno, del declino inarrestabile e della perdita di forze e di mordente del comunismo, confinato ormai ai margini della nostra vita associata. Potrebbe restare in noi il rammarico che i giornali di un partito italiano possano stampare simili sconcezze, ma, per fortuna, non si tratta di un partito «italiano».

Con ciò l'Andreoni non contesta il fatto innegabile della «profonda emozione» dell'opinione pubblica di fronte alle rinnovate gesta criminose di Giuliano: e scrive:

«Qualcuno è giunto a chiedersi che cosa avverrebbe in Italia se un movimento politico di una certa efficienza riuscisse a mettere in azione in molte zone nuclei operanti secondo i metodi e la tattica di Giuliano. Grosse parole sono state scritte in questi giorni e non vi è dubbio che il prestigio dello Stato è in gioco. Pur condannando l'eccessività della interessata e tendenziosa campagna condotta dai giornali di opposizione, dalle stesse colonne dei giornali governativi e di informazioni si è levato pressante l'invito al Governo perchè si decida a farla comunque finita con Giuliano, ricorrendo a qualunque mezzo. Dobbiamo tuttavia confessare che ci pare vi sia da parte della pubblica opinione un grave errore di prospettiva nella valutazione del fenomeno Giuliano; nell'indignazione di molti è evidente infatti la nozione di un Giuliano che, alla testa di vere e proprie truppe, controlla una parte sia pure piccola del territorio nazionale e svolge un'azione di autentica guerra contro le forze dello Stato, le quali, pur disponendo di una enorme superiorità numerica, non riescono a soverchiarla. Ora, per fortuna, non vi è nulla di più errato di tutto questo. Giuliano nella zona di Montelepre conduce un'azione assai simile a quella delle bande di gangsters che per anni riuscirono ad operare impunemente nelle grandi città americane, tenendo in iscacco una polizia agguerritissima con colpi briganteschi spesso compiuti di pieno giorno. La forza di queste bande consisteva sopratutto nella saldezza della disciplina che le reggeva, nella fulmineità delle azioni, compiute di sorpresa e quasi sempre a colpo sicuro, e nel fatto che i banditi, spesso del tutto sconosciuti alla polizia, dopo «ogni operazione» scomparivano, ritornando ad attività apparentemente regolari o rifugiandosi nei loro covi. Giuliano agisce in un territorio semi desertico e straordinariamente accidentato, in condizioni assai più favorevoli per lui di quelle nelle quali operavano i gangsters di New York e di Chicago. Dopo ogni colpo, prima che la forza pubblica raggiunga il teatro delle sue gesta, egli è di nuovo al sicuro in uno dei suoi rifugi, alcuni dei quali si trovano forse nella stessa città di Palermo. Si tratta dunque di una lotta estremamente dura e difficile, nè sta a noi offrire dei suggerimenti circa i metodi più efficaci per conseguire il successo: solo ci è sembrato, di fronte ad una emozione che giudichiamo eccessiva, che fosse opportuno riportare i fatti alle loro effettive proporzioni, nella certezza che gli italiani sapranno valutare la portata e il significato di un caso fortunatamente sporadico quale è quello del bandito Giuliano, con lo stesso sangue freddo che gli americani dimostrarono di fronte ad un fenomeno infinitamente più grave e più vasto: il gangsterismo, che fu alla fine debellato dopo una lotta asperrima, senza che per questo l'opinione pubblica abbia perduto la calma o peggio accusato le forze dello Stato di incapacità, di viltà, o, addirittura di complicità coi banditi.

La diagnosi del direttore dell'*Umanità* ci sembra assai precisa ed obiettiva; e ad essa fa riscontro il sistema di cura che Pasquale Bandiera addita su *La Voce Repubblicana* in questi termini:

«Una energica azione della polizia può essere condotta senza il bisogno di terrorizzare le popolazioni, ma infondendo anzi ad esse la sicurezza di essere protette dalle violenze del bandito, togliendo l'incubo della rappresaglia; e ciò si ottiene, in primo luogo, facendo oculatamente ed efficacemente funzionare le commissioni per il confino di polizia, che nel Palermitano è una dura necessità; colpendo senza pregiudizi e senza discriminazioni — ed alcuni nomi circolano di bocca in bocca — per fare il vuoto attorno al bandito, ma operando contemporaneamente per bonificare la vita in quei comuni dimenticati».

Il che, in ultima analisi, corrisponde alle assicurazioni date dal Ministro Scelba, quando ha affermato, nella conferenza stampa del Viminale, che la legge sarà severamente applicata, con la massima energia e senza risparmi di uomini e di mezzi, senza tuttavia dover ricorrere a nessun provvedimento di carattere eccezionale.

Cinema Cristiano

CIELO SULLA PALUDE il miglior film italiano

A Roma, nei teatri di posa di Cinecittà, un regista, molto noto sin dai tempi del «muto», ha terminato di girare un film sulla piccola Santa dell'Agro, Maria Goretti, che è stato presentato alla Mostra Internazionale di Venezia ieri l'altro.

In questi giorni è stato, poi, fatto vedere a un ristrettissimo numero di persone un film americano, che si intitola «Johnny Belinda», e che narra la drammatica storia di una piccola contadina sordomuta, vittima della violenza di un bruto, ma che, nelle cure di un giovane medico e nella maternità, trova rifugio alla sua sventura. E', affermava un sacerdote alla fine della proiezione, un film cristiano nel senso più bello e più ampio. Gli spettatori, ad un certo momento, — quando la sordomuta dinanzi al cadavere del padre aveva recitato, a gesti, il Pater Noster non si erano contenuti e, commossi, avevano lungamente applaudito.

Ci piace come il pubblico di Venezia reagì all'Ave Maria, che la piccola Maria Goretti recita, anch'essa, dinanzi al cadavere del padre, nel deserto silenzio della palude.

Tutto questo ci induce a un interrogativo di speranza: stiamo, dopo tanto cinema corruttore, per avere un cinema che si ispiri e tragga motivo di rappresentazione artistica (pur senza venir meno a certa rappresentazione della realtà, cui è strettamente collegato per la sua natura) dai principii cristiani, dai principii, per essere più esatti, di un umanesimo cristiano?

I lettori ricorderanno la «Bernadette» di qualche anno addietro, che diede fama ad un'attrice, fino a quel momento sconosciuta: Jennifer Jones. Sapranno della «Giovanna d'Arco» della Bergman, che, in Europa, verrà presentata nel prossimo ottobre. Le vite dei Santi, debbono, a meno di non essere una bestemmia, dare vita ad un cinema cristiano. In esse si ritrova spesso una ricchezza umana così vasta e una forza artistica (la santità, come opera d'arte, non è così lontana dai principii estetici, come lo è il delitto, cui pare si volle dare da qualcuno questa patente non comune. Quel che ci interesserebbe maggiormente, e maggiormente ci interessa, è, però, l'afflato cristiano che ispira certi films non dichiaratamente tali per necessità di soggetto.

Ora questo è possibile; ed è facilmente possibile per quanto riguarda l'opera d'arte. Diventa difficile, se non impossibile, quando si passa al cinema, produzione mercantilistica, perchè ci saranno sempre persone avide di danaro che, pur senza dichiararlo e sotto il pretesto dell'efficacia della rappresentazione artistica e dei diritti dell'arte, cercheranno di solleticare i più bassi istinti delle platee.

E' un terreno quanto mai delicato, nel quale non si può procedere per generalizzazioni, senza dubbio; ed è il caso singolo soltanto che conta per esprimere un giudizio. Sappiamo bene che qualcuno parla di priorità del giudizio estetico su quello morale, ma ci sembra che la dottrina cattolica sia, in proposito, abbastanza chiara ed esplicita e neghi che possa darsi vera rappresentazione del bello che sia al tempo stesso immorale. Se è immorale non è bello e viceversa.

Senza comunque, volerci addentrare, in una così breve nota, in una discussione filosofica, quel che ci preme di notare è un ritorno, sia pure lento, sia pure difficile, dell'arte, in genere, e di quella del cinema, in particolare, a una concezione della vita che è la nostra concezione della vita; schiettamente, apertamente cristiana.

In questo ritorno è possibile che l'Italia rimanga indietro e si limiti a certe espressioni di neorealismo, così chiamato, disperatamente negative? L'esempio di Genina, che ha tratto materia cinematografica drammaticissima dalla vita di una Santa, promette giorni migliori.

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (Interno) - Telef. 193

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
85 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

AUTOMOBILISTI!!
Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**
AUTORIZZATO
per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 35 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

Libertà

ABBIATEGRASSO, 10 SETTEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Filiale devozione protestano i fedeli dell'Arcidiocesi milanese nel XX di Episcupato del loro amato Arcivescovo.

RIPRESA

Di vacanze propriamente dette non è il caso di parlare. A cominciare dal Presidente del Consiglio, che, nella parentesi concessa alla passione per le sue Alpi, è rimasto in continuo collegamento con Roma e ha interrotto più volte il riposo con incontri internazionali o con inaugurazione di opere pubbliche, tutti i Ministri si sono mantenuti in... allenamento nelle proprie alte funzioni, sia con lo studio dei problemi più urgenti, sia con la preparazione intensa del programma autunnale. Il Consiglio dei Ministri ha ora inaugurato il periodo della ripresa, che si annunzia intensissimo e della massima importanza. Sono in cantiere la riforma agraria e la legge sindacale: due delle riforme più significative della nostra evoluzione democratica, cui il Governo, espresso dalla rinnovata coscienza nazionale, imprime un ritmo che soltanto il partito preso e la malafede di una opposizione aprioristica possono tentare di disconoscere o svalutare. Le due riforme in fase di elaborazione legislativa sono destinate ad assicurare la pace sociale nelle campagne con una ridistribuzione della proprietà agraria secondo i principii della giustizia cristiana: e a riportare le vertenze economiche nei grandi complessi della produzione industriale e dei servizi pubblici a quella disciplina nella legalità e nella libertà che è preannunciata dalla Carta Costituzionale.

I socialcomunisti sono già schierati, tanto contro la riforma agraria quanto contro la nuova legge sindacale, nel solito atteggiamento negativo di una opposizione pregiudiziale e di un ripudio totalitario.

Non giovano ai fini della rivoluzione e della dittatura di classe nè la creazione di una numerosa popolazione rurale, finalmente e saldamente stabilita nel progresso e nel lavoro della terra, nè l'ascesa ordinata e consapevole delle masse lavoratrici verso forme di emancipazione dalla condizione servile dei salari, che è sostanzialmente ingiusta e umiliante, sia che ad importa resti il capitalista privato, sia che vi succeda lo stato onnipotente, dispotico e paternalista della mitologia marxista-leninista-stalinista.

La ripresa politica è altrettanto promettente negli altri settori della vita nazionale.

I Ministri competenti hanno già affrontato il difficile problema dei prezzi e, insieme ai capi delle categorie che dirigono o comunque influenzano il mercato, si propongono, senza promesse demagogiche o illusioni miracolistiche, di avvicinare le cifre della vendita al dettaglio con quelle, ora di gran lunga inferiori, dei costi all'ingrosso.

Sul piano internazionale, l'Italia democratica va riconquistando, giorno per giorno, la parità giuridica e morale con le maggiori Potenze, affermandosi nei diversi settori dell'unione europea, della difesa atlantica e della sistemazione coloniale come elemento prezioso di pacificazione e di solidarietà offrendo l'esempio, non sempre apprezzato del distacco dalle suscettibilità, dalle ipocrisie, dalle frodi e dai "sacri egoismi" della vecchia tradizione nazionalista.

E' facile, in questa materia, fare dell'ironia, opponendo la meschinità dei risultati alla generosità delle premesse.

I socialcomunisti italiani, che non esitano, nella subordinazione servile a direttive straniere, a indossare le vesti del più esasperato nazionalismo, devono uscire, una buona volta, dalla critica unilaterale e gratuita, e dirci quali sarebbero i risultati di un diverso orientamento.

L'esperienza degli Stati satelliti della "Grande Patria sovietica" non è davvero incoraggiante. La più timida e vaga velleità di autonomia è denunciata da Mosca come tradimento della causa proletaria e passaggio al "capitalismo occidentale", cioè al nemico. I governanti, sospettati di minore zelo rinunciatario, sono chiamati a Mosca, costretti alla confessione pubblica e ad una esemplare penitenza, se non finiscono nelle troppo ospitali cliniche sovietiche o nelle patrie galere, per poi definitivamente e misteriosamente sparire dal nostro recidivo e incorreggibile pianeta.

E. d. R.

UNA CASA PER TUTTI

Appello agli industriali abbiatensi perchè si rendano benemeriti dei loro operai

Un gesto di altissimo valore cristiano e sociale fa compiuto l'altro ieri il nostro Eminentissimo Cardinale, nella ricorrenza della Natività della Vergine e alla vigilia del suo ventesimo di episcopato. A Milano Egli ha visitato due blocchi di case per il popolo che sono già in costruzione ed ha posto la prima pietra della « Domus Ambrosiana », una altra grande casa che sorgerà in Viale delle Argonne.

La casa per il popolo è veramente il problema dioggi, quello più urgente e, per molti, il più difficile da risolvere. Ed è tale nella sua importanza da investire altri problemi: moralità, famiglia, educazione. Per questo vediamo la Chiesa farsi paladina di esso. Per questo il Governo auspica ed aiuta una pronta ricostruzione per dare a tutti la possibilità di avere una casa ospitale e dignitosa.

E' auspicabile che l'esempio di S. Eminenza susciti anche altrove degli emulatori che, consci delle attuali necessità, affrontino e risolvino il problema dell'abitazione. Purtroppo Abbiategrasso finora ha segnato il passo in fatto di ricostruzione; nè si sa il perchè dato che la necessità non è meno urgente che in altri posti.

Non ci spieghiamo questa chiamamola indolenza di chi ha possibilità di costruire.

Attualmente una legge dello scorso febbraio per incrementare l'occupazione operaia, stabilisce che aziende e cooperative possono essere autorizzate a costruire direttamente case per i propri dipendenti od iscritti, per un importo pari al contributo dovuto dalle aziende all'Istituto I.N.A.-casa, secondo le disposizioni del piano Fanfani.

Migliore occasione non poteva essere offerta a chi avesse la sensibilità del problema in questione.

Si tratterebbe in definitiva di costituire un raggruppamento di aziende tali che, giovandosi di un'ulteriore disposizione, inoltrino domanda al competente Ministero per ottenere che quei fondi che dovrebbero essere versati a Roma possano invece essere trattenuti sul posto e possano servire alla costruzione di abitazioni in ragione di un locale ogni otto dipendenti.

Due aspetti presenta la costituzione di questo raggruppamento d'aziende: uno senz'altro vantaggioso perchè in questo modo vengono a giovarne gli operai che avranno finalmente la possibilità di un'abitazione decorosa.

L'altro aspetto è negativo, almeno fino a un certo punto: si tratterebbe da parte delle aziende di anticipare in tre anni quelli che dovrebbero essere i contributi da versare in sette anni.

Considerato comunque il cumulo dei contributi da anticipare e considerati sopratutto gl'interessi della somma, non ci sembra troppo ernico da parte degli industriali l'approfittare della legge. Certo il gesto da parte loro va apprezzato e sarà senz'altro compreso sia dagli operai come da chi, pur non avendo la fortuna di sistemarsi in locali nuovi e modernamente attrezzati, potrà pur sempre godere il vantaggio che verrà a crearsi di disporre di un numero maggiore di vani.

Una riunione tra industriali dopo presi accordi con i dirigenti della Democrazia Cristiana è stata tenuta nello scorso luglio sotto la presidenza dell'ing. Barbareschi che ha illustrato le alte finalità che si propongono i datori di lavoro con questo raggruppamento.

Fin d'allora ci sono avuti taluni entusiasti ed altri invece scettici se non contrari. Con poche adesioni sarà difficile procedere alla costruzione di un corpo di case sotto un certo aspetto economico e probabilmente l'iniziativa dovrà cadere. Ed è dolorosa questa constatazione perchè proprio non sappiamo se capiterà occasione migliore per dare ad Abbiategrasso un determinato numero di vani che contribuisca a risolvere la crisi degli alloggi. Non è detto tuttavia che non sia possibile venire a capo di qualche cosa e crediamo opportuno, oltre che esortare gl'industriali a rendersi benemeriti della popolazione, chiedere nuovamente ai dirigenti della Democrazia Cristiana di farsi animatori dell'iniziativa e di visitare tutte le aziende, raccogliendo l'adesione di quelle che ne siano disposte. Naturalmente la cosa dovrà essere affrettata perchè i termini per le domande scadono il 15 settembre prossimo.

ALLA "CROSETTA,,

rinasce un antico monumento

Gli abitanti del popolare rione che comprende Corso S. Martino, Via Pavia, Via Pulestro e le altre vie adiacenti, assecondando un desiderio che era in tutti, ma in modo particolare nei più vecchi, hanno deciso di ripristinare *ex novo* la colonna sormontata dalla pia croce nella piazzetta triangolare antistante casa Selva.

Tale colonna crociata esisteva da molto tempo e venne tolta per un malinteso senso di modernità nel 1911, quando venne edificata casa Selva.

Anzi fra i più ardenti promotori del ripristino, va proprio annoverato il Sig. Selva Pietro, al quale appartiene la suddetta piazzetta e che con cospicue offerte è stato di incitamento a tutti gli abitanti del rione, i quali (del resto hanno corrisposto con una generosità commovente così che in breve si è trovato buona parte dei soldi occorrenti per attuare il desiderio.

Nè va taciuto che alcune ditte hanno facilitato l'opera offrendo materiali e mano d'opera a prezzi molto al di sotto dei correnti.

Il nome di tutti gli offerenti, scritto in una pergamena verrà racchiuso nel basamento ad indicare la fiducia del popolo cristiano nel vessillo glorioso della croce.

Sarebbe tanto bello che il nome di tutti gli abitanti del rione fosse racchiuso per i secoli futuri in un monumento così sacro e risorto, proprio per la volontà del popolo!

Si spera di poter inaugurare il monumento il giorno 25 di settembre, proprio in quella domenica in cui il rione sarà chiamato a partecipare ad un altra simpatica festa, quella dell'Oratorio Maschile S. Luigi.

La processione che si porterà al nuovo campo sportivo di strada Ozzero per benedirlo ed inaugurarlo solennemente sosterà pure davanti a casa Selva per benedire il nuovo monumento.

Col suo nobile gesto il rione di porta S. Martino ripristina un monumento antico di cui si conserva tuttora la croce bronzea, che fu custodita in una casa privata in tutti questi anni.

Subito sorge la domanda: e perchè anticamente lì vi era una colonna con una croce?

La risposta non è facile.

Una dubbia e forse molto recente tradizione popolare vorrebbe che con tale croce si ricordasse la peste che inferì al tempo di S. Carlo.

Ma nessuna prova seria conferma tale diceria.

Mentre infatti si ricordano da vari documenti l'inferire del morbo micidiale in diverse epoche, nessun ricordo scritto è rimasto della peste di S. Carlo. Segno evidente che non colpì gravemente il borgo abbiatense.

Numerose lettere di Filippo Maria Visconti ricordano la peste del 1421; Bianca Maria Visconti nel 1450 soggiornò ad Abbiate, nel castello, per sfuggire il pericolo della peste che si era diffusa nel ducato milanese.

Nel 1507 si ha notizia della peste a Vigevano che almeno per alcuni casi toccò anche Abbiategrasso.

Nel 1523 il castello di Abbiategrasso veniva preso d'assalto da Giannino de Medici che a nome di Francesco Sforza scacciò i francesi; ma fra i soldati francesi serpeggiava la peste che si diffuse grandemente sia a Milano che ad Abbiate.

Fu in occasione della peste del 1507 o di quella del 1523 che venne edificata la cappella di San Rocco vecchio o Sanrocchino di cui rimangono evidenti vestigia nella casa Grugnola di Viale Mazzini.

Poi i documenti ci parlano diffusamente della peste famosa del 1630 quella descritta dal Manzoni nei « Promessi Sposi » e che fu l'occasione per cui ad Abbiate si edificasse l'attuale chiesa di San Rocco che rimase non finita.

A ricordo della Peste del 1630 rimase l'uso curioso di recitare una preghiera notturna per tener lontano le malattie contagiose. Dice infatti un documento del 1722: « ... era quasi un'ora di notte e si avvicinava il tempo del suono della campana per i *pater* che si dicono per il male contagioso ».

Mentre nessun documento storico ci ricorda la Croce di porta S. Martino eretta in occasione della peste, ve ne è invece uno interessantissimo e molto antico che ci attesta che la località adiacente a casa Selva si denominava « *Crosetta* », nome che i vecchi abitanti del rione ricordano benissimo.

Bisogna tener presente che al termine dell'attuale corso S. Martino le mura che cingevano il borgo seguendo l'andamento della nostra circonvallazione, si aprivano e la strada continuando per un tratto, si suddivideva poi in tre diramazioni diverse: Pavia, Ozzero e Vigevano.

Fuori porta S. Martino vi erano campi e radi casinali, solo nel XVIII sec. all'inizio di strada Ozzero, sorse un convento di Frati Cappuccini (l'attuale località detta «Capuccina»).

Nella suddetta diramazione stradale, un documento del 1305 ricorda che la località era chiamata « crosetta ». Detto documento porta un elenco dei beni del convento di S. Martino; in esso fra l'altro si legge: « Sessantottesima vigna *ad Crosetam*, cioè alla Crosetta, coerente a mane la via di Morimondo, a meriggio la proprietà de Culderaris ed in parte quella della Sig. Isabella vedova del fu Pietro di S. Pietro, a sera la proprietà della sig. Isabella ed in parte quella degli eredi del fu Lanselmi Tanzi de Aroxio ed in parte via de Ozano (Ozzero), a monte il pasquario del Comune di pertiche 16 tav. 3.

Se la località, che è la stessa dell'odierna come è evidente, già nel 1305 si denominava la « Crosetta », significa che là, sin da allora esisteva una croce, posta probabilmente in un appezzamento comunale, che serviva da pascolo comune.

Sarebbe quindi una di quelle croci che i contadini solevano mettere nelle vie campestri, ai crocicchi delle strade, in segno di fede e come protezione alle messi. Altre località campestri sono pure ricordate in antichi documenti, con il termine « ad Crosam », cioè alla Croce. Segno evidente che di tali croci ve ne erano diverse.

Ed è perciò tanto suggestiva la iniziativa resa dai buoni abitanti del rione di voler ripristinare un monumento che è sacro per un duplice motivo perchè la croce è il simbolo più prezioso di Cristo e perchè con essa si ricorda alla nostra città, un monumento eretto dai nostri padri.

A.P.

COMUNISMO E CULTURA

Molti giornali indipendenti hanno pubblicato anticipazioni sulla cosidetta "offensiva autunnale" dei comunisti, cioè su un piano d'azione del P.C.I. che dovrebbe attuarsi, dal mese di ottobre, attraverso una rinnovata serie di attacchi al Governo, così in Parlamento come sulla stampa, nella propaganda, sulle piazze e in sede sindacale. Uno degli aspetti di questa "offensiva,, sarà senza dubbio quello culturale, che si ispirerà alla odierna "magna charta" della politica comunista in Italia nei suoi rapporti con le classi intellettuali: la "risoluzione" della direzione del P.C.I. pubblicata il 12 agosto sull'Unità.

Fino al principio dell'anno scorso il partito comunista non ebbe una "politica culturale" concentrando esso tutti i suoi sforzi nella conquista delle "masse lavoratrici".

Nel periodo che precedette le elezioni politiche del 18 aprile il P.C.I., dovendo fare appello a tutte le forze, cercare di insinuarsi in ogni strato sociale, procurarsi i consensi di tutte le categorie — rivolse le sue cure al mondo della cultura sulla base, per la prima volta, di un organico piano di penetrazione politica. Nacque allora il "fronte degli intellettuali" e, con esso, la grossolana tattica che sino ad oggi i comunisti hanno seguita per crearsi una "base culturale". La raccolta delle firme per il "fronte", con pubblicazione delle adesioni sull'Unità, suscitò un vespaio di smentite e proteste, ognuna delle quali sarebbe bastata ad affogare nel ridicolo l'iniziativa. Ma i comunisti, che nel ridicolo sanno nuotare, non affogarono e condussero l'impresa a termine, fino a toccare la riva prevista dai piani: il 18 aprile. Il 19 aprile, analizzate le cause della sconfitta subìta, si resero conto che una delle più importanti era stata rappresentata dall'avvenuto schieramento della maggioranza degli intellettuali dalla parte avversaria. Tale constatazione rafforzò nel P.C.I. l'idea di persistere nel tentativo di creare una cultura comunista, seguendo il miraggio, che attrae tutti i regimi e partiti totalitari, di dare una etichetta politica a fenomeni squisitamente apolitici.

In questa loro opera, nella quale profusero e profondono centinaia di milioni — con effetti che, se relativamente scarsi, non sono, in assoluto, trascurabili — i comunisti furono aiutati da parecchi fattori estranei che seppero abilmente sfruttare. In primo luogo, venti anni di fascismo non erano passati senza creare un vasto gruppo di intellettuali — con o senza intelletto — che, avendo statalizzato la loro produzione e avendo ricevuto in cambio feluche e sicurezza economica, mal si rassegnavano, in regime democratico, a passare dalla condizione di impiegati statali (tra i pochi ben retribuiti) a quella tanto meno comoda e lucrosa di liberi professionisti del Bello o del Vero. E quando si offerse un nuovo datore di lavoro — che pagava quanto e meglio del vecchio e che, per di più, pretendeva pressappoco le stesse prestazioni — furono ben felici di arruolarsi. Ancora, visto e considerato che l'uomo non vive di solo pane, la stampa e la propaganda comunista ricevettero la direttiva di dare un'importanza eccezionale a manifestazioni culturali che fino allora erano state trascurate da tutti i partiti, come estranee ai loro interessi e fini politici. Venne così "montato" sino al grottesco tutto ciò che facessero e dicessero intellettuali comunisti o considerati suscettibili di conversione. Un esempio per tutti: a giugno, nel clima rovente della campagna elettorale triestina, apparve un "servizio" di G. C. Paietta — bella tempra di spirito contemplativo! — in cui si descriveva lo spasmodico interesse provocato tra masse osannanti di lavoratori da un comizio del prof. Concetto Marchesi su... Lucrezio; e si indugiava con patetici accenti sull'avidità con cui quei rozzi ma buoni metallurgici o portuali si abbeveravano alle fonti del sapere. Nessuno è un buon critico delle lodi che gli vengono tributate, per quanto sperticatamente grottesche possano essere. E se piaggerie di questo genere le accetta il comunista Marchesi — uomo di indiscusso valore culturale, che di pubblicità non ha bisogno, ma di evitare il ridicolo sì — quale e quanto piacere debbono fare ai tanti intellettuali di mezza o infinitesima tacca che compongono, in grande maggioranza, i "quadri culturali" del P.C.I. e che di pubblicità hanno bisogno come e più che del pane?

IL NUOVO ORATORIO

Fervono i lavori di adattamento del terreno, per preparare il campo sportivo alla A.C. Abbiategrasso.

I responsabili della Società ogni giorno sono là a dirigere i lavori, e ad affrettarli perchè il tempo stringe e s'appressa il momento in cui il campo deve essere pronto per le competizioni.

Il Comitato Pro Oratorio ha fatto del suo meglio per rendere l'ambiente meno impreparato alle esigenze sportive.

Da parte sua la direzione dell'A.C. Abbiategrasso non à lesinato mezzi, in proporzione alle proprie possibilità finanziarie, per sistemare il campo.

Si vorrebbe fare di più!

Sopratutto il Comitato vorrebbe che accanto al campo sportivo sorgesse presto la Cappella ed i locali necessari, per dare all'Oratorio nuovo la possibilità di esplicare la sua missione.

Ma i gravi debiti contratti per comperare il terreno, per cintarlo e per gli altri lavori di adattamento, tolgono ogni possibilità ad ulteriori costruzioni.

Si è trovata tanta generosità negli abbiatensi, ma, bisogna confessarlo, si poteva e si doveva fare molto di più.

Bisogna che sorga una volontà plebisciaria, così che con l'aiuto di tutti si possa presto riprendere i lavori in grande stile.

Bisogna che per un'opera di così grande utilità religiosa, morale e sociale, si dimentichino ogni preconcetto meschino, e si dia con generosità pari alle proprie possibilità.

Un tempo il popolo fedele esprimeva la propria fede elevando cattedrali fantastiche e preziosissime per magistero d'arte e ricchezza di materiali; oggi il popolo cristiano è chiamato ad una missione più grande: salvare la gioventù dall'immoralità, dalla miscredenza, dalla corruzione.

Educare e salvare un'anima è opera più importante che costruire un tempio; oggi invece che costruire templi o cappelle che nessuno più frequenta, bisogna piantare altari nei campi sportivi, negli stabilimenti, nei cortili delle immense case popolari, perchè di nuovo a tutti giunga il messaggio cristiano.

Come in tempo di guerra i cappellani piantano l'altare in mezzo all'accampamento militare; come si celebra Messa in vetta al Cervino, al Rosa, all'Adamello ed alle infinite valle d'Italia, per dar modo agli audaci alpinisti di pregare e santificare la festa, così nei nostri tempi di emergenza e di lotta contro la scristianizzazione della società bisogna che i cristiani abbiano una sensibilità nuova ed aiutino quelle opere che più efficacemente e modernamente fanno rinascere la Fede.

Prima fra queste opere è l'Oratorio, che vogliamo ampio, altrezzatissimo, moderno, sportivo ed accogliente, perchè la gioventù nostra in esso s'incontri con Cristo, Via, Verità e Luce.

UN ORARIO FERROVIARIO MENO SCOMODO

chiedono coloro che lavorano o Vigevano

Dopo la sistemazione delle corse da e per Milano, della cui necessità ci siamo fatti portavoce a suo tempo, urge ora una più utile sistemazione di quelle in partenza da Vigevano per Abbiategrasso, specialmente delle corse del pomeriggio che servono al ritorno di coloro che a Vigevano si recano ogni giorno per andare al lavoro, all'ufficio o a scuola.

La maggior parte di queste persone non può disimpegnarsi dal proprio lavoro in tempo utile per partire col treno delle 15,20; gli uffici chiudono in generale alle 17, così pure le fabbriche e, in periodo scolastico, le lezioni hanno termine normalmente verso le 16 o le 17.

A tutte le persone che si trovano nelle condizioni sopra citate non rimane che aspettare il treno delle 19,30, con grave perdita di tempo; oppure addossarsi una spesa non indifferente compiendo in corriera il viaggio di ritorno.

Così è stato finora. Ma una notizia di questi giorni mette ancor più in allarme i viaggiatori di Vigevano e ci induce ad insistere perchè si risolva anche questo lato del problema. La ditta che effettua itrasporti da Vigevano ad Abbiategrasso ha reso noto che col prossimo inverno sospenderà tale servizio.

Non è chi non veda perciò la necessità di una corsa in partenza da Vigevano verso le 18, che possa evitare ai lavoratori ed agli studenti una perdita di tempo che sarebbe particolarmente dannosa con l'avanzare della stagione invernale. Tale corsa potrebbe molto opportunamente far capo a Mortara e coincidere col treno che a quell'ora arriva da Alessandria, avvantaggiando in tal modo anche le comunicazioni con quel la città e con Genova.

A suo tempo gli Abbiatensi hanno potuto ottenere i miglioramenti desiderati nell'orario ferroviario mercè l'interessamento diretto del Senatore prof. Samek presso il Ministro Corbellini.

Da parte nostra possiamo assicurare che l'on. Samek, nonostante i molti ed urgenti impegni che sempre lo premono, non ha mai ricusato il suo prezioso aiuto a vantaggio della cittadinanza abbiatense che egli predilige; e speriamo che anche stavolta si possa risolvere la questione e dare anche ai viaggiatori di Vigevano dei mezzi di comunicazione più frequenti, e perciò più comodi.

GIOSTRA POLEMICA

Il buonsenso malmenato

E' accaduto a Molfetta, in questi giorni, un fattarello che conferma il dilatarsi di uno stato d'animo di ribellione da parte di lavoratori «coscienti» nei confronti delle imposizioni cigilline. Durante un'assemblea di organizzati di quella Camera del Lavoro, assemblea presieduta dal segretario responsabile comunista Di Donato, si è levato a parlare l'operaio Ferdinando De Gioia per opporsi al proseguo di una agitazione di fornaciai. Il De Gioia ha affermato che era tempo di finirla con le agitazioni politiche e che bisognava cercare di raggiungere un accordo con i datori di lavoro. Apriti cielo! La proposta è stata subissata da urla e l'incauto oratore è stato aggredito dai suoi compagni più facinorosi e percosso a sangue.

Prima considerazione: l'episodio molfettese è una riprova di più del come i « compagni » considerano la libertà di opinione e di espressione in seno all'organizzazione sindacale.

Seconda considerazione: finalmente anche in una zona delle più rosse come la campagna pugliese c'è qualcuno che ha aperto gli occhi e vorrebbe aprirli a chi ancora non vede; e, se è vero che il buonsenso è stato ancora una volta malmenato, il fatto stesso che abbia trovato un ardimentoso interprete, in un ambiente di intolleranti, conforta a sperare nella sua ... progressiva prolificazione.

Settimana Abbiatense

LA SETTIMANA

Il furto al Calzificio Castoldi è stato argomento di discorsi e supposizioni, le più discordanti e delle osservazioni e dei commenti più disparati. Al momento attuale non si sa se i ladri siano solo gli arrestati e tantomeno se la refurtiva fosse ingente o poca. Perciò preferiamo parlare della cosa quando sarà matura o al momento del processo.

Cinque colpi ha dato domenica sera la sirena d'allarme, richiamando i Vigili del Fuoco in piazza Castello per un incendio che avrebbe potuto essere gravissimo: un corto circuito nell'illuminazione del distributore della benzina, ne ha determinato la combustione. Vampate di fuoco si sono tosto sprigionate con grande panico dei presenti. Azionate le valvole di sicurezza si è potuto domare le fiamme. Così anche le segnalazioni del senso vietato resisteranno pure avendo corso serio pericolo.

Due furti di biciclette sono stati sventati. Quel giorno doveva essersi calata una banda ad Abbiategrasso: fortunatamente con scarso esito.

L'Ispettore Provinciale per gli aiuti E.R.P. ha visitato il ricreatorio estivo presso le Scuole Elementari nonchè la Colonia Enrichetta. Soddisfatto: ogni cosa nell'ordine e nella legalità.

Mentre però il ricreatorio estivo continua, la Colonia Enrichetta ha chiuso i battenti. Sono tornati i maschietti dopo un turno in cui l'assistenza delle suore si è alternata a quella di un gruppo di non meno brave signorine.

Questo turno è stato anche visitato dal senatore prof. Samek che unitamente al Segretario di questa Sezione della Democrazia Cristiana, si è recato alla Colonia Enrichetta a portare il suo saluto e a prendere atto dell'utilità di questa istituzione per la quale c'è da augurarsi una continuità nel tempo e una attrezzatura sempre più adeguata alle moderne esigenze e tale che maggiormente possa essere frequentata. Intanto apprendiamo che per la designazione del nuovo presidente, a succedere al defunto ing. Casazza i membri del comitato si sono trovati d'accordo sulla persona del dott. Bonafede. Felice scelta che merita la approvazione unanime. Il dottor Bonafede, decano dei medici abbiatensi, gode la simpatia e la stima di tutta la popolazione. Per questo siamo lieti di salutarlo nuovo Presidente della Colonia Enrichetta.

Una novità nel campo del cinema: dato lo scarso numero dei cinematografi locali e l'alto intervento di pubblico, una spettacolo cinematografico ad invito è stato allestito nel cortile del Castello Sforzesco dal Comitato pro Ospedale. La novità però consiste nel fatto che lo spettatore siede comodamente a un tavolino dove può (o deve) consumare scegliendo in un moderno attrezzatissimo bar.

Adesso i lettori sono pregati di dare uno sguardo all'ordine del giorno del Consiglio comunale che avrà luogo stassera, sabato, 10 settembre.

C'è da chiedersi qual è il compito dei consiglieri e quali consigli saranno loro richiesti se la seduta non si riduce che ad una approvazione di delibere già prese dalla Giunta. Di notevole c'è un'adesione all'Associazione Comuni d'Italia. Ci giochiamo che è comunista?

Ed ora entriamo nel vivo dell'argomento. Questa settimana i comunisti hanno fatto parlare di sè. Hanno incominciato sabato notte ed era prevedibile che, tenuta sotto pressione, la massa doveva esplodere. E' esplosa infatti lunedì offrendo il pretesto per lo sciopero del giorno seguente.

Dunque domenica mattina i muri e le strade di Abbiategrasso apparivano insudiciati e lordati di scritte per le quali non sappiamo se ci sia un divieto nel regolamento comunale, ma che non sono certo decorose. Iniziava così il mese della stampa comunista ed era consolante constatare come alla campagna della stampa contribuisse gente, dalla cui grafia era assai evidente la poca dimestichezza con la scrittura in particolare e la stampa in genere. Questo sfogo di imbrattare i muri da parte dei "compagni" dev'essere incontenibile, come nei ragazzi il graffiare sulle pareti il nome di Coppi o della Juve. Al proposito un episodio si può ricordare, ed è significativo. Dopo una conferenza sul libero pensiero un "compagno" che aveva assistito e ne aveva sentito parlare, uscito all'aperto diede sfogo al grido che pur aveva ripetuto forte ad ogni pausa dell'oratore e, raccolto un coccio, scrisse sul muro testualmente: W Martin l'Ulero.

Iniziatosi sotto questi auspici il mese della stampa comunista, la «marcia della fame» degli operai della Ureda e il susseguente sciopero generale erano una logica conseguenza.

Lo sciopero generale, perchè gli scioperanti non attendessero ad occupazioni meno nobili, ha avuto il suo comizio dove un oscuro oratore, che ignorava il motivo della cessazione del lavoro, ha ripetuto il ritornello solito che un bel giorno, potendo parlare, reciteranno le stesse colonne di piazza Marconi.

Come sono sterili di idee! E quando credono di averne una peregrina, non riflettono e la buttano lì. Perciò si sentono battute come questa: «Se i bacini sono gli stessi del periodo fascista, perchè allora c'era il lavoro e adesso no?» Forse i compagni comunisti nono sono del nostro parere: ma simile gente può essere radiata dal partito per indegnità morale così come è capitato ad altri come da lettera che pubblichiamo:

Spett.le Direttore,

Visto sul n. 33 del suo giornale l'articolo riguardante un presunto nostro attivista, risultato in seguito all'approccio avuto con lei in settimana quale sig. Ventura, la segreteria della locale sezione del P.C.I. tiene a precisare, con viva preghiera di pubblicazione, che il Ventura già dal 1947 fu espulso dal nostro Partito per indegnità morale.

Cordiali saluti.

La Segreteria
(Chiappa C.)

L'ORDINE DEL GIORNO alla seduta consigliare

SABATO 10 SETTEMBRE 1949

Seduta pubblica:

1. — Ratifiche delibere Giunta Municipale prese in via d'urgenza:

a) delibera n. 215: «Approvazione progetto per la costruzione di un edificio scolastico per la Scuola Media Inferiore Cesare Correnti. (Osservazioni del Genio Civile).

b) delibera n. 227: «Opere da verniciatore anno 1949 - Opere aggiuntive».

c) delibera n. 220: «Ricovero di Alberti Luigi fu Gaetano nella Pia Casa».

d) delibera n. 237: «Richiesta di concessione provvisoria di terreno di proprietà del Comune per l'esercitazione del gioco del calcio».

e) delibera n. 239: «Lavori da imbianchino - Opere aggiuntive».

f) delibera n. 240: «Lavori di fognatura - Opere in economia per manutenzione».

g) delibera n. 241: «Manutenzione strade esterne ed interne - Opere in economia, secondo semestre 1949».

h) delibera n. 212: «Lavori in economia - Lavori da capomastro - secondo semestre 1919».

i) delibera n. 252: «Contributo alla Colonia Elioterapica Enrichetta».

2. — Fornitura e posa in opera di cancellata alle Scuole Elementari di viale Serafino Dell'Uomo - Integrazioni in atti secondo osservazioni della Prefettura (ass. Origgi).

3. — Comunicazioni circa pratica esproprio terreno in viale Serafino Dell'Uomo (Sindaco).

4. — Adesione all'Associazione Comuni d'Italia (rel. Sindaco).

5. — Installazione di illuminazione pubblica in diverse vie.

6. — Interrogazione consigliare dott. Tardani - Chiarimenti. (Origgi).

Civica Scuola Media Parificata "Cesare Correnti,,

La Presidenza della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» comunica:

a) *Diario degli esami sessione autunnale*

per gli esami di ammissione:
19 settembre, ore 9: dettato;
ore 10: componimento.
20 settembre, ore 9: aritmetica.
21, 22 settembre, ore 8: prove orali.

per gli esami di promozione, idoneità, licenza:

23 settembre, ore 8,30: italiano.
24 settembre, ore 8,30: versione dal latino.
26 settembre, ore 8,30: versione in latino.
27 settembre, ore 8,30: matematica.
28 settembre, ore 8,30: disegno. ore 15: educazione fisica.
29, 30 settembre, 1, 3 ottobre, ore 8: prove orali.

Gli esaminandi per la promozione ed idoneità alla cl. 2ª non devono sostenere la prova scritta della versione dal latino.

La prova scritta di matematica deve essere sostenuta dai soli candidati agli esami di licenza.

Gli esaminandi tutti devono trovarsi alla Scuola almeno dieci minuti prima dell'ora fissata per le prove.

b) *Manifesto iscrizioni anno scolastico* 1949-50.

Le iscrizioni a questa Civica Scuola Media Parificata, per l'anno scolastico 1949-50 sono aperte da oggi al 5 ottobre p. v. per gli alunni già in possesso del titolo idoneo e fino al 15 ottobre p. v. per gli alunni che devono sostenere esami nella sessione autunnale.

I genitori degli alunni interessati possono rivolgersi alla Presidenza ed alla Segreteria della Scuola — aperte al pubblico tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle 12 — per ritirare l'apposito modulo della domanda e per le altre delucidazioni al riguardo.

Abbiategrasso, settembre 1949.

Il Sindaco: *G. Carini* - L'Assessore alla P. I.: *B. Origgi*

Il Preside: *L. Pallaroni*

La licenza della Scuola Media è l'unico titolo di studio che permetta di accedere al Ginnasio-Liceo Classico, al Liceo Scientifico, all'Istituto Magistrale, agli Istituti Tecnici per Geometri e Ragionieri, agli Istituti Nautici, ai Licei Artistici.

Nella Civica Scuola Media «C. Correnti» gli esoneri totali e parziali del pagamento delle tasse scolastiche sono riconosciuti agli aventi diritto che ne abbiano fatto opportuna domanda all'atto della iscrizione.

Presso la stessa Scuola Media funziona regolarmente una «Cassa scolastica» che provvede alla assistenza gratuita degli alunni bisognosi e meritevoli con erogazioni periodiche di quaderni e cancelleria e con la assegnazione di premi finali di diligenza, premi di incoraggiamento, borse di studio.

c) *Premiazione alunni anno scolastico* 1948-49.

A giorni verrà comunicato direttamente agli interessati il programma della cerimonia in cui verranno consegnati agli alunni gli attestati di merito, i premi di diligenza, le borse di studio ed i premi di incoraggiamento assegnati dal Consiglio della Cassa Scolastica alla fine del decorso anno scolastico 1948-49.

4-9-1949

Apertura di caccia

L'alba del 4-9 ha visto l'inizio della stagione venatoria 1949-50.

Il desiderio, quasi unanime di noi, è stato così appagato.

Apertura unica in settembre per la nostra zona contrariamente a quanto fatto negli ultimi anni, con doppia apertura causa di guai e lamentele infinite. Ed i risultati pronosticati si sono avverati: selvaggina stanziale «solida» e non implume, niente invasioni di cacciatori di altre provincie, buoni carnieri anche per gli uccellini.

Di questo rendiamo merito al nostro consiglio che mai si è stancato di far sentire la propria voce tramite il Presidente in alto loco.

Si era trepidato in tale attesa per lungo tempo ma la vittoria ci ha largamente compensati.

Vorrei che questo ringraziamento al nostro Consiglio fosse incondizionato, purtroppo invece non lo posso fare perchè... Perchè l'assemblea di mercoledì alla Taverna del Morello anzichè essere una espo-izione finanziaria e morale sull'attività della Società si è tramutata in una babele?

Perchè nessuno ha comunicato il numero della selvaggina lanciata per ripopolamento?

Perchè nessuno ha detto quanto e quale selvaggina è già in allevamento per il lancio 1950?

In tale riunione, che era in confronto alle passate abbastanza numerosa, si è degenerato in inutili ed innumerevoli discorsi tenuti separatamente a gruppi di tre o quattro cacciatori circa la posa dei cartelli di divieto all'Isola delle 40 pertiche. Bastava che si verificassero le piante topografiche della riserva e subito si sarebbe visto se la posa era regolare o meno.

Il Presidente aveva promesso una risposta definitiva prima del 4-9 ma nessuno ne ha saputo nulla, cosa invece più che necessaria onde evitare guai fra noi ed i riservisti.

I cacciatori Abbiatensi desiderano rispettare la legge venatoria: si faccia in modo di metterli in condizioni di ottemperare al loro desiderio. Sul finire dell'Assemblea poi le discussioni sono scivolate sul piano delle prodezze venatorie personali.

Giovani e vecchi hanno parlato animatamente e tutti han ricordato le prodezze passate e fatto pronostici di desideri futuri.

Solo tu Moroni Carlo, cacciatore di cartello non hai parlato delle speranze dell'alba del 4.

Le tue gambe non ti permetteranno per il momento di venire con noi e tu seduto sulla panchina te ne starai a vedere passare gli altri con un velo di malinconia nel cuore.

Malinconico sarà pure il tuo cane che a caccia non ti avrà vicino

Coraggio caro Moroni che poi sarai nuovamente con noi e sul tuo passo incerto misureremo il nostro.

Solo tu indimenticabile Roberto non sarai mai più con noi.

Per te l'alba del 4 che aspettavi con grande ansia non si è levata, ci hai lasciato all'improvviso che ancora non ci sembra vero.

Tu ora cacci nelle praterie del cielo o ci accompagni ancora invisibile nei prati assolati o nelle sere fredde di dicembre.

Per te la nostra grande famiglia ha preso il lutto, ottimo figlio, e per te invoca la pace dello spirito.

Il teatro in città

La stagione artistica che la «Filodrammatica Stabile Abbiatense» diede inizio nel passato Giugno nel suo «Piccolo Teatro» sta per concludersi dopo un proficuo lavoro, con la interessante Commedia di Noel Coward, definito l'autore fenomeno.

La preparazione di questo originale lavoro, veramente unico nel genere, sarà veramente cara e lunga, ma la «Stabile» non ha mai deluso il suo affezionato e colto pubblico, così siamo certi sarà anche per questa prodigiosa «farsa improbabile».

Sabato e Domenica scorsi la Compagnia ha recitato «La Signorina senza motore» di Emilio De Martino, Commedia che lascia perplesso il regista che la sceglie, e che obbliga gli attori a non uscire da quei limiti dettati dall'arte teatrale, se non si vuole che il lavoro caschi paurosamente.

L'autore, in questa Commedia, secondo noi, ha la pretesa di divertire il pubblico: e con i suoi spigliatissimi tre atti ha ottenuto magnificamente l'intento. Da un primo atto brioso si passa armoniosamente al secondo atto spassosissimo, che ha ingentilito il lavoro, con un malizioso senso poetico.

La «Stabile» anche qui si è fatta onore.

La signorina Liliana Rocchi diede la festevolezza, lo spirito, l'animazione della sua arte, sicchè la «signorina senza motore» fu fin dal presentarsi una figura spiccata e divertente. Spiritoso e sempre simpatico l'attore-regista Adelio Baj nella parte di Marcello De Marchi. Sempre completa, anche nella parte di Donna Sabina la signorina Francesca Zoncada; discreta la signorina Antonietta Borghi, buoni Edo Savioli e tutti gli altri.

Buon pubblico. Rinnovati e fervidi gli applausi anche a scena aperta.

Le restrizioni dell'energia elettrica ci impongono di minimizzarne il consumo per questo da oggi il giornale torna ad uscire nelle vesti tipografica di un tempo. Riprenderà le pubblicazioni a 4 pagine non appena cesseranno i momenti di emergenze.

Calcio minore

SPERANZA - AUDACE 5-3

Marcatori: Rossi (Sp.); Miramondi (Au) autorete; Ripoldi (Sp.) su rigore; Rossi (Sp.); nel primo tempo. Rossi (Sp.); Strada (Au.); Lonati (Au.); Cagnazzi (Au.) nel secondo tempo.

AUDACE:

Molinari; Portaluppi, Miramonti; Lovati, Cislaghi, Sciocchi; Cagnazzi, Dell'Acqua, Mereghetti, Strada, Tacchini.

SPERANZA:

Altimani; Negri, Melles; Casarico, Defernex, Brenna; Citelli, Bonecchi, Rossi, Gerlo, Ripoldi.

La Speranza, una delle squadre di ragazzi che partecipano al torneo della «Canicola» insieme ad altre cinque di Juniores ha colto oggi una brillante affermazione nell'incontro che l'opponeva all'Audace (Juniores), pure di Abbiategrasso. L'incontro che si è svolto in avanspettacolo alla partita Vigevano-Sannazzarese, ha avuto come contorno un discreto pubblico, che ha potuto godersi delle fasi di bel giuoco da parte di ambedue le squadre, ma in special modo dai rossoneri della Speranza che nel primo tempo hanno letteralmente travolto i loro pur bravi avversari.

Quattro reti a zero hanno sezionato questa netta superiorità, reti una più convincente dell'altra, manovrata con abilità da tutto l'attacco che si beveva con estrema facilità la difesa azzurra sfasatissima.

Rossi sfruttando un'indecisione tra il terzino e il portiere tocca appena la palla e segna la prima rete; passan pochi minuti e su uno dei molti centri perfetti dell'estrema sinistra Ripoldi, il terzino Miramondi nell'intento di liberare tocca il pallone con un ginocchio e spiazza il proprio portiere. Il terzo goal è segnato dal piccolo Ripoldi su rigore dopo che Cislaghi aveva messo a terra il lanciatissimo Rossi.

L'ultima rete del primo tempo è ancora opera di Rossi che riprende un centro di Ripoldi, sfuggito a Bonecchi, e con un forte tiro a mezza altezza piega le mani al portiere Molinari che si era buttato.

Il secondo tempo comincia sulla falsariga del primo tempo, ma dopo un dieci minuti l'Audace, che intanto aveva rivoluzionato tutta l'inquadratura, favorita da incertezze causate dalla stanchezza della difesa rossonera, prendeva l'iniziativa e con ammirabile spirito di bandiera rimontava ben tre delle cinque reti; peccato che era ormai troppo tardi, mancando ormai pochi minuti al termine.

L'unica rete della Speranza nella ripresa veniva segnata ancora dall'intraprendente centrattacco Rossi che sfuggito al suo angelo custode batteva il portiere avversario con un tiro un poco centrale, ma fortissimo.

Dopo questo goal incomincia la rimonta dell'Audace. Strada dalla posizione di ala destra o quasi dalla bandierina, tira senza convinzione al centro, ma il pallone carico d'effetto, si insacca tra lo stupore del portiere Altimani, e dello stesso tiratore.

La seconda rete è opera di Lovati che su un tiro abbastanza forte, respinto in allo di pugno dal portiere rossonero, si porta a contatto di questi e riprendendo il pallone spiovente, mette nel sacco.

Il terzo goal azzurro viene dopo un lieve infortunio toccato a Brenna che riceveva una gomitata nel ventre dell'improvvisata ala destra, e cadeva privo di sensi, l'arbitro lasciava correre e il Lovati centrava, Altimani riusciva a deviare verso il centro ma il pallone perveniva a Cagnazzi che portava a tre il bottino dell'Audace; poco dopo la fine tra la felicità dei rossoneri e l'incredulità degli azzurri che aveva creduto fino all'inizio nella loro vittoria.

Della Speranza ha giganteggiato il centro mediano Defernex, seguito a breve intervallo da Gerlo, Melles, Casarico, Ripoldi e via via dagli altri tutti da elogiare.

Dell'Audace ci si aspettava qualcosa di più, tuttavia il terzino Miramondi e la mezz'ala Strada si son fatti valere. Ottimo l'arbitro.

BENEFICENZA

— Il sig. Montanari Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi una cassa di patate e due di pesche; due ceste di peperoni e una di lagioli.

— La Cooperativa Arte Edile ha offerto dell'uva al Ricovero Vecchi.

— Il sig. Pasini Bruno in occasione del suo matrimonio con la sig.na Bellati Franca ha offerto L. 3000 al Ricovero Vecchi.

— Il sig. Clementi Carlo per onorare la memoria della compianta moglie ha offerto al Ricovero Vecchi L. 1000 e Kg. 5 di taleggio.

AVVISO

L'Ufficio Postale avvisa che per ordine superiore i versamenti pomeridiani eseguiti dal pubblico non possono essere in contanti, ma soltanto in assegni.

FIOCCO BIANCO

I dirigenti del Velo Sport Abbiategrasso sono lieti di annunciare che la casa del loro componente la commissione tecnica Ferrari Angelo è stata allietata dalla nascita del primogenito Mauro.

NOZZE

L'amico Mutterini Ettore ha coronato il suo sogno d'amore impalmando la sig na Zanoni Giuseppina. Alla fortunata coppia tanti auguri.

Auguri anche agli amici Primo Rossi ed Enrica De-Angeli che si sono giovedì uniti in matrimonio.

SPETTACOLI

Al Cinema Oratorio S. Luigi Sabato, Domenica e lunedì l'Ital|franco film presenta:

MESSAGGIO SPECIALE

con Michel Simon e Madeleine Sologne - Regia di R. Bernard

Al Cicema S. Pietro Rebato, Domenica e lunedì la Paramount presenta:

CALCUTTA

con Alan ladd, Gail Russell e William Bendix.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Nel 2° triste anniversario della morte del compianto

FORNAROLI PIERO

la moglie farà celebrare un Ufficio Funebre nella Parrocchiale di S. Maria Nuova, venerdì 16 c. m. alle ore 8,30.

Abbiategrasso, 10-9-49.

La famiglia Zucca, commossa per la manifestazione d'affetto verso il caro Estinto

ZUCCA PIETRO

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Gaggiano, 6-9-49.

I genitori ricordando il loro compianto e amatissimo

FRANCESCO PASSONI

faranno celebrare una Messa di suffragio Venerdì 16 settembre alle ore 7 nel Santuario dell'Addolorata.

Abbiategrasso 10-9-49

Collegio - Convitto "Coso del Rosorio,,
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti i giorni: ore 9 - 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Il Banco Ambrosiano
Filiale di Abbiategrasso

Porta a conoscenza della sua spett. Clientela il nuovo orario di funzionamento degli sportelli in vigore dal 1. Settembre u. s.

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 15,30
sabato „ 9,— - 12,—

Servizio Casselle di Sicurezza

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 17,30
sabato „ 9,— - 13,—

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

AUTOMOBILISTI!!

Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR** di Scotti & Stabilini è

AUTORIZZATO

per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 35 - ESCE OGNI SABATO — ORDINE e — ABBIATEGRASSO, 10 SETTEMBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Filiale devozione protestano i fedeli dell'Arcidiocesi milanese nel XX di Episcopato del loro amato Arcivescovo.

RIPRESA

Di vacanze propriamente dette non è il caso di parlare. A cominciare dal Presidente del Consiglio, che, nella parentesi concessa alla passione per le sue Alpi, è rimasto in continuo collegamento con Roma e lui interrotto più volte il riposo con incontri internazionali o con inaugurazione di opere pubbliche, tutti i Ministri si sono mantenuti in... allenamento nelle proprie alte funzioni, sia con lo studio dei problemi più urgenti, sia con la preparazione intensa del programma autunnale. Il Consiglio dei Ministri ha ora inaugurato il periodo della ripresa, che si annunzia intensissimo e della massima importanza. Sono in cantiere la riforma agraria e la legge sindacale: due delle riforme più significative della nostra evoluzione democratica, cui il Governo, espresso dalla rinnovata coscienza nazionale, imprime un ritmo che soltanto il partito preso e la malafede di una opposizione aprioristica possono tentare di disconoscere o svalutare. Le due riforme in fase di elaborazione legislativa sono destinate ad assicurare la pace sociale nelle campagne con una ridistribuzione della proprietà agraria secondo i principii della giustizia cristiana; e a riportare le vertenze economiche nei grandi complessi della produzione industriale e dei servizi pubblici a quella disciplina nella legalità e nella libertà che è preannunciata dalla Carta Costituzionale.

I socialcomunisti sono già schierati, tanto contro la riforma agraria quanto contro la nuova legge sindacale, nel solito atteggiamento negativo di una opposizione pregiudiziale e di un ripudio totalitario.

Non giovano ai fini della rivoluzione e della dittatura di classe nè la creazione di una numerosa popolazione rurale, finalmente e saldamente stabilita nel progresso e nel lavoro della terra, nè l'ascesa ordinata e consapevole delle masse lavoratrici verso forme di emancipazione dalla condizione servile dei salari, che è sostanzialmente ingiusta e umiliante, sia che ad imporla resti il capitalista privato, sia che vi succeda lo stato onnipotente, dispotico e paternalista della mitologia marxista-leninista-stalinista.

La ripresa politica è altrettanto promettente negli altri settori della vita nazionale.

I Ministri competenti hanno già affrontato il difficile problema dei prezzi e, insieme ai capi delle categorie che dirigono o comunque influenzano il mercato, si propongono, senza promesse demagogiche o illusioni miracolistiche, di avvicinare le cifre della vendita al dettaglio con quelle, ora di gran lunga inferiori, dei costi all'ingrosso.

Sul piano internazionale, l'Italia democratica va riconquistando, giorno per giorno, la parità giuridica e morale con le maggiori Potenze, affermandosi nei diversi settori dell'unione europea, della difesa atlantica e della sistemazione coloniale come elemento prezioso di pacificazione e di solidarietà offrendo l'esempio, non sempre apprezzato del distacco dalle suscettibilità, dalle ipocrisie, dalle frodi e dai "sacri egoismi" della vecchia tradizione nazionalista.

E' facile, in questa materia, fare dell'ironia, opponendo la meschinità dei risultati alla generosità delle premesse.

I socialcomunisti italiani, che non esitano, nella subordinazione servile a direttive straniere, a indossare le vesti del più esasperato nazionalismo, devono uscire, una buona volta, dalla critica unilaterale e gratuita, e dirci quali sarebbero i risultati di un diverso orientamento.

L'esperienza degli Stati satelliti della "Grande Patria sovietica" non è davvero incoraggiante. La più timida e vaga velleità di autonomia è denunciata da Mosca come tradimento della causa proletaria e passaggio al "capitalismo occidentale", cioè al nemico. I governanti, sospettati di minore zelo rinunciatario, sono chiamati a Mosca, costretti alla confessione pubblica e ad una esemplare penitenza, se non finiscono nelle troppo ospitali cliniche sovietiche o nelle patrie galere, per poi definitivamente e misteriosamente sparire dal nostro reciditivo e incorreggibile pianeta.

E. d. R.

UNA CASA PER TUTTI

Appello agli industriali abbiatensi perchè si rendano benemeriti dei loro operai

Un gesto di altissimo valore cristiano e sociale ha compiuto l'altro ieri il nostro Eminentissimo Cardinale, nella ricorrenza della Natività della Vergine e alla vigilia del suo ventesimo di episcopato. A Milano Egli ha visitato due blocchi di case per il popolo che sono già in costruzione ed ha posto la prima pietra della « Domus Ambrosiana », una altra grande casa che sorgerà in Viale delle Argonne.

La casa per il popolo è veramente il problema dioggi, quello più urgente e, per molti, il più difficile da risolvere. Ed è tale nella sua importanza da investire altri problemi: moralità, famiglia, educazione. Per questo vediamo la Chiesa farsi paladina di esso. Per questo il Governo auspica ed aiuta una pronta ricostruzione per dare a tutti la possibilità di avere una casa ospitale e dignitosa.

E' auspicabile che l'esempio di S. Eminenza susciti anche altrove degli emulatori che, consci delle attuali necessità, affrontino e risolvino il problema dell'abitazione. Purtroppo Abbiategrasso finora ha segnato il passo in fatto di ricostruzione; nè si sa il perchè dato che la necessità non è meno urgente che in altri posti.

Non ci spieghiamo questa chiamiamola indolenza di chi ha possibilità di costruire.

Attualmente una legge dello scorso febbraio per incrementare l'occupazione operaia, stabilisce che aziende e cooperative possono essere autorizzate a costruire direttamente case per i propri dipendenti od iscritti, per un importo pari al contributo dovuto dalle aziende all'Istituto I.N.A.-casa, secondo le disposizioni del piano Fanfani.

Migliore occasione non poteva essere offerta a chi avesse la sensibilità del problema in questione.

Si tratterebbe in definitiva di costituire un raggruppamento di aziende tali che, giovandosi di un'ulteriore disposizione, inoltrino domanda al competente Ministero per ottenere che quei fondi che dovrebbero essere versati a Roma possano invece essere trattenuti sul posto e possano servire alla costruzione di abitazioni in ragione di un locale ogni otto dipendenti.

Due aspetti presenta la costituzione di questo raggruppamento d'aziende: uno senz'altro vantaggioso perchè in questo modo vengono a giovarne gli operai che avranno finalmente la possibilità di un'abitazione decorosa.

L'altro aspetto è negativo, almeno fino a un certo punto: si tratterebbe da parte delle aziende di anticipare in tre anni quelli che dovrebbero essere i contributi da versare in sette anni.

Considerato comunque il cumulo dei contributi da anticipare e considerati sopratutto gl'interessi della somma, non ci sembra troppo eroico da parte degli industriali l'approfittare della legge. Certo il gesto da parte loro va apprezzato e sarà senz'altro compreso sia dagli operai come da chi, pur non avendo la fortuna di sistemarsi in locali nuovi e modernamente attrezzati, potrà pur sempre godere il vantaggio che verrà a crearsi di disporre di un numero maggiore di vani.

Una riunione tra industriali dopo presi accordi con i dirigenti della Democrazia Cristiana è stata tenuta nello scorso luglio sotto la presidenza dell'ing. Barbareschi che ha illustrato le alte finalità che si propongono i datori di lavoro con questo raggruppamento.

Fin d'allora si sono avuti taluni entusiasti ed altri invece scettici se non contrari. Con poche adesioni sarà difficile procedere alla costruzione di un corpo di case sotto un certo aspetto economico e probabilmente l'iniziativa dovrà cadere. Ed è dolorosa questa constatazione perchè proprio non sappiamo se capiterà occasione migliore per dare ad Abbiategrasso un determinato numero di vani che contribuisca a risolvere la crisi degli alloggi. Non è detto tuttavia che non sia possibile venire a capo di qualche cosa e crediamo opportuno, oltre che esortare gl'industriali a rendersi benemeriti della popolazione, chiedere nuovamente ai dirigenti della Democrazia Cristiana di farsi animatori dell'iniziativa e di visitare tutte le aziende, raccogliendo l'adesione di quelle che ne siano disposte. Naturalmente la cosa dovrà essere affrettata perchè i termini per le domande scadono il 15 settembre prossimo.

ALLA "CROSETTA,, rinasce un antico monumento

Gli abitanti del popolare rione che comprende Corso S. Martino, Via Pavia, Via Palestro e le altre vie adiacenti, assecondando un desiderio che era in tutti, ma in modo particolare nei più vecchi, hanno deciso di ripristinare *ex novo* la colonna sormontata dalla pia croce nella piazzetta triangolare antistante casa Selva.

Tale colonna crociata esisteva da molto tempo e venne tolta per un malinteso senso di modernità nel 1914, quando venne edificata casa Selva.

Anzi fra i più ardenti promotori del ripristino, va proprio annoverato il Sig. Selva Pietro, al quale appartiene la suddetta piazzetta e che con cospicue offerte è stato di incitamento a tutti gli abitanti del rione, i quali (del resto hanno corrisposto con una generosità commovente così che in breve si è trovato buona parte dei soldi occorrenti per attuare il desiderio.

Nè va taciuto che alcune ditte hanno facilitato l'opera offrendo materiali e mano d'opera a prezzi molto al di sotto dei correnti.

Il nome di tutti gli offerenti, scritto in una pergamena verrà racchiuso nel basamento ad indicare la fiducia del popolo cristiano nel vessillo glorioso della croce.

Sarebbe tanto bello che il nome di tutti gli abitanti del rione fosse racchiuso per i secoli luturi in un monumento così sacro e risorto, proprio per la volontà del popolo!

Si spera di poter inaugurare il monumento il giorno 25 di settembre, proprio in quella domenica in cui il rione sarà chiamato a partecipare ad un altra simpatica festa, quella dell'Oratorio Maschile S. Luigi.

La processione che si porterà al nuovo campo sportivo di strada Ozzero per benedirlo ed inaugurarlo solennemente sosterà pure davanti a casa Selva per benedire il nuovo monumento.

Col suo nobile gesto il rione di porta S. Martino ripristina un monumento antico di cui si conserva tuttora la croce bronzea, che fu custodita in una casa privata in tutti questi anni.

Subito sorge la domanda: e perchè anticamente lì vi era una colonna con una croce?

La risposta non è facile.

Una dubbia e forse molto recente tradizione popolare vorrebbe che con tale croce si ricordasse la peste che inferì al tempo di S. Carlo.

Ma nessuna prova seria conferma tale diceria.

Mentre infatti si ricordano da vari documenti l'inferire del morbo micidiale in diverse epoche, nessun ricordo scritto è rimasto della peste di S. Carlo. Segno evidente che non colpì gravemente il borgo abbiatense.

Numerose lettere di Filippo Maria Visconti ricordano la peste del 1421; Bianca Maria Visconti nel 1450 soggiornò ad Abbiate, nel castello, per sfuggire il pericolo della peste che si era diffusa nel ducato milanese.

Nel 1507 si ha notizia della peste a Vigevano che almeno per alcuni casi toccò anche Abbiategrasso.

Nel 1523 il castello di Abbiategrasso veniva preso d'assalto da Giannino de Medici che a nome di Francesco Sforza scacciò i francesi: ma fra i soldati francesi serpeggiava la peste che si diffuse grandemente sia a Milano che ad Abbiate.

Fu in occasione della peste del 1507 o di quella del 1523 che venne edificata la cappella di San Rocco vecchio o Sanrocchino di cui rimangono evidenti vestigia nella casa Grugnola di Viale Mazzini.

Poi i documenti ci parlano diffusamente della peste famosa del 1630 quella descritta dal Manzoni nei « *Promessi Sposi* » e che fu l'occasione per cui ad Abbiate si edificasse l'attuale chiesa di San Rocco che rimase non finita.

A ricordo della Peste del 1630 rimase l'uso curioso di recitare una preghiera notturna per tener lontano le malattie contagiose. Dice infatti un documento del 1722: « ... era quasi un'ora di notte e si avvicinava il tempo del suono della campana per i *pater* che si dicono per il male contagioso ».

Mentre nessun documento storico ci ricorda la Croce di porta S. Martino eretta in occasione della peste, ve ne è invece uno interessantissimo e molto antico che ci attesta che la località adiacente a casa Selva si denominava « *Crosetta* », nome che i vecchi abitanti del rione ricordano benissimo.

Bisogna tener presente che al termine dell'attuale corso S. Martino le mura che cingevano il borgo seguendo l'andamento della nostra circonvallazione, si aprivano e la strada continuando per un tratto, si suddivideva poi in tre diramazioni diverse: Pavia, Ozzero e Vigevano.

Fuori porta S. Martino vi erano campi e radi cascinali, solo nel XVIII sec. all'inizio di strada Ozzero, sorse un convento di Frati Capuccini (l'attuale località detta «Capuccina»).

Nella suddetta diramazione stradale, un documento del 1305 ricorda che la località era chiamata « crosetta ». Detto documento porta un elenco dei beni del convento di S. Martino; in esso fra l'altro si legge: « Sessantotteisima vigna *ad Crosetam*, cioè alla Crosetta, coerente a mane la via di Morimondo, a meriggio la proprietà de Culderaris ed in parte quella della Sig. Isabella vedova del fu Pietro di S. Pietro, a sera la proprietà della sig. Isabella ed in parte quella degli eredi del fu Lanselmi Tanzi de Aroxio ed in parte via de Ozano (Ozzero), a monte il pasquario del Comune di pertiche 16 tav. 3.

Se la località, che è la stessa dell'odierna come è evidente, già nel 1305 si denominava la « Crosetta », significa che là, sin da allora esisteva una croce, posta probabilmente in un appezzamento comunale, che serviva da pascolo comune.

Sarebbe quindi una di quelle croci che i contadini solevano mettere nelle vie campestri, ai crocicchi delle strade, in segno di fede e come protezione alle messi. Altre località campestri sono pure ricordate in antichi documenti, con il termine « ad Crosam », cioè alla Croce. Segno evidente che di tali croci ve ne erano diverse.

Ed è perciò lanto suggestiva la iniziativa resa dai buoni abitanti del rione di voler ripristinare un monumento che è sacro per un duplice motivo perchè la croce è il simbolo più prezioso di Cristo e perchè con essa si ricorda alla nostra città, un monumento eretto dai nostri padri.

A.P.

COMUNISMO E CULTURA

Molti giornali indipendenti hanno pubblicato anticipazioni sulla cosidetta "offensiva autunnale" dei comunisti, cioè su un piano d'azione del P.C.I. che dovrebbe attuarsi, dal mese di ottobre, attraverso una rinnovata serie di attacchi al Governo, così in Parlamento come sulla stampa, nella propaganda, sulle piazze e in sede sindacale. Uno degli aspetti di questa "offensiva,, sarà senza dubbio quello culturale, che si ispirerà alla odierna "magna charta" della politica comunista in Italia nei suoi rapporti con le classi intellettuali: la "risoluzione" della direzione del P.C.I. pubblicata il 12 agosto sull'Unità.

Fino al principio dell'anno scorso il partito comunista non ebbe una "politica culturale" concentrando esso tutti i suoi sforzi nella conquista delle "masse lavoratrici".

Nel periodo che precedette le elezioni politiche del 18 aprile il P.C.I., dovendo fare appello a tutte le forze, cercare di insinuarsi in ogni strato sociale, procurarsi i consensi di tutte le categorie — rivolse le sue cure al mondo della cultura sulla base, per la prima volta, di un organico piano di penetrazione politica. Nacque allora il "fronte degli intellettuali" e, con esso, la grossolana tattica che sino ad oggi i comunisti hanno seguita per crearsi una "base culturale". La raccolta delle firme per il "fronte", con pubblicazione delle adesioni sull'Unità, suscitò un vespaio di smentite e proteste, ognuna delle quali sarebbe bastata ad affogare nel ridicolo l'iniziativa. Ma i comunisti, che nel ridicolo sanno nuotare, non affogarono e condussero l'impresa a termine, fino a toccare la riva prevista dai piani: il 18 aprile. Il 19 aprile, analizzate le cause della sconfitta subita, si resero conto che una delle più importanti era stata rappresentata dall'avvenuto schieramento della maggioranza degli intellettuali dalla parte avversaria. Tale constatazione rafforzò nel P.C.I. l'idea di persistere nel tentativo di creare una cultura comunista, seguendo il miraggio, che attrae tutti i regimi e partiti totalitari, di dare una etichetta politica a fenomeni squisitamente apolitici.

In questa loro opera, nella quale profusero e profondono centinaia di milioni — con effetti che, se relativamente scarsi, non sono, in assoluto, trascurabili — i comunisti furono aiutati da parecchi fattori estranei che seppero abilmente sfruttare. In primo luogo, venti anni di fascismo non erano passati senza creare un vasto gruppo di intellettuali — con o senza intelletto — che, avendo statalizzato la loro produzione e avendo ricevuto in cambio feluche e sicurezza economica, mal si rassegnavano, in regime democratico, a passare dalla condizione di impiegati statali (tra i pochi ben retribuiti) a quella tanto meno comoda e lucrosa di liberi professionisti del Bello o del Vero. E quando si offerse un nuovo datore di lavoro — che pagava quanto e meglio del vecchio e che, per di più, pretendeva pressappoco le stesse prestazioni — furono ben felici di arruolarsi. Ancora, visto e considerato che l'uomo non vive di solo pane, la stampa e la propaganda comunista ricevettero la direttiva di dare un'importanza eccezionale a manifestazioni culturali che fino allora erano state trascurate da tutti i partiti, come estranee ai loro interessi e fini politici. Venne così "montato" sino al grottesco tutto ciò che facessero e dicessero intellettuali comunisti o considerati suscettibili di conversione. Un esempio per tutti: a giugno, nel clima rovente della campagna elettorale triestina, apparve un "servizio" di G. C. Paietta — bella tempra di spirito contemplativo! - in cui si descriveva lo spasmodico interesse provocato tra masse osannanti di lavoratori da un comizio del prof. Concetto Marchesi su... Lucrezio; e si indugiava con patetici accenti sull'avidità con cui quei rozzi ma buoni metallurgici o portuali si abbeveravano alle fonti del sapere. Nessuno è un buon critico delle lodi che gli vengono tributate, per quanto sperticatamente grottesche possano essere. E se piaggerie di questo genere le accetta il comunista Marchesi - - uomo di indiscusso valore culturale, che di pubblicità non ha bisogno, ma di evitare il ridicolo sì - quale e quanto piacere debbono fare ai tanti intellettuali di mezza o infinitesima tacca che compongono, in grande maggioranza, i "quadri culturali" del P.C.I. e che di pubblicità hanno bisogno come e più che del pane?

IL NUOVO ORATORIO

Fervono i lavori di adattamento del terreno, per preparare il campo sportivo alla A.C. Abbiategrasso.

I responsabili della Società ogni giorno sono là a dirigere i lavori, e ad affrettarli perchè il tempo stringe e s'appressa il momento in cui il campo deve essere pronto per le competizioni.

Il Comitato Pro Oratorio ha fatto del suo meglio per rendere l'ambiente meno impreparato alle esigenze sportive.

Da parte sua la direzione dell'A.C. Abbiategrasso non à lesinato mezzi, in proporzione alle proprie possibilità finanziarie, per sistemare il campo.

Si vorrebbe fare di più!

Sopratutto il Comitato vorrebbe che accanto al campo sportivo sorgesse presto la Cappella ed i locali necessari, per dare all'Oratorio nuovo la possibilità di esplicare la sua missione.

Ma i gravi debiti contratti per comperare il terreno, per cintarlo e per gli altri lavori di adattamento, tolgono ogni possibilità ad ulteriori costruzioni.

Si è trovata tanta generosità negli abbiatensi, ma, bisogna confessarlo, si poteva e si doveva fare molto di più.

Bisogna che sorga una volontà plebiscitaria, così che con l'aiuto di tutti si possa presto riprendere i lavori in grande stile.

Bisogna che per un'opera di così grande utilità religiosa, morale e sociale, si dimentichino ogni preconcetto meschino, e si dia con generosità pari alle proprie possibilità.

Un tempo il popolo fedele esprimeva la propria fede elevando cattedrali fantastiche e preziosissime per magistero d'arte e ricchezza di materiali; oggi il popolo cristiano è chiamato ad una missione più grande: salvare la gioventù dall'immoralità, dalla miscredenza, dalla corruzione.

Educare e salvare un'anima è opera più importante che costruire un tempio; oggi invece che costruire templi o cappelle che nessuno più frequenta, bisogna piantare altari nei campi sportivi, negli stabilimenti, nei cortili delle immense case popolari, perchè di nuovo a tutti giunga il messaggio cristiano.

Come in tempo di guerra i cappellani piantano l'altare in mezzo all'accampamento militare; come si celebra Messa in vetta al Cervino, al Rosa, all'Adamello ed alle infinite vette d'Italia, per dar modo agli audaci alpinisti di pregare e santificare la festa, così nei nostri tempi di emergenza e di lotta contro la scristianizzazione della società bisogna che i cristiani abbiano una sensibilità nuova ed aiutino quelle opere che più efficacemente e modernamente fanno rinascere la Fede.

Prima fra queste opere è l'Oratorio, che vogliamo ampio, attrezzatissimo, moderno, sportivo ed accogliente, perchè la gioventù nostra in esso s'incontri con Cristo, Via, Verità e Luce.

UN ORARIO FERROVIARIO MENO SCOMODO

chiedono coloro che lavorano o Vigevano

Dopo la sistemazione delle corse da e per Milano, della cui necessità ci siamo fatti portavoce a suo tempo, urge ora una più utile sistemazione di quelle in partenza da Vigevano per Abbiategrasso, specialmente delle corse del pomeriggio che servono al ritorno di coloro che a Vigevano si recano ogni giorno per andare al lavoro, all'ufficio o a scuola.

La maggior parte di queste persone non può disimpegnarsi dal proprio lavoro in tempo utile per partire col treno delle 15.20; gli uffici chiudono in generale alle 17, così pure le fabbriche e, in periodo scolastico, le lezioni hanno termine normalmente verso le 16 o le 17.

A tutte le persone che si trovano nelle condizioni sopra citate non rimane che aspettare il treno delle 19.30, con grave perdita di tempo; oppure addossarsi una spesa non indifferente compiendo in corriera il viaggio di ritorno.

Così è stato finora. Ma una notizia di questi giorni mette ancor più in allarme i viaggiatori di Vigevano e ci induce ad insistere perchè si risolva anche questo lato del problema. La ditta che effettua trasporti da Vigevano ad Abbiategrasso ha reso noto che col prossimo inverno sospenderà tale servizio.

Non è chi non veda perciò la necessità di una corsa in partenza da Vigevano verso le 18, che possa evitare ai lavoratori ed agli studenti una perdita di tempo che sarebbe particolarmente dannosa con l'avanzare della stagione invernale. Tale corsa potrebbe molto opportunamente far capo a Mortara e coincidere col treno che a quell'ora arriva da Alessandria, avvantaggiando in tal modo anche le comunicazioni con quella città e con Genova.

A suo tempo gli Abbiatensi hanno potuto ottenere i miglioramenti desiderati nell'orario ferroviario mercè l'interessamento diretto del Senatore prof. Samek presso il Ministro Corbellini.

Da parte nostra possiamo assicurare che l'on. Samek, nonostante i molti ed urgenti impegni che sempre lo premono, non ha mai ricusato il suo prezioso aiuto a vantaggio della cittadinanza abbiatense che egli predilige; e speriamo che anche stavolta si possa risolvere la questione e dare anche ai viaggiatori di Vigevano dei mezzi di comunicazione più frequenti, e perciò più comodi.

GIOSTRA POLEMICA

Il buonsenso malmenato

E' accaduto a Molfetta, in questi giorni, un fatterello che conferma il dilagare di uno stato d'animo di ribellione da parte di lavoratori «coscienti» nei confronti delle imposizioni cigilline. Durante un'assemblea di organizzati di quella Camera del Lavoro, assemblea presieduta dal segretario responsabile comunista Di Donato, si è levato a parlare l'operaio Ferdinando De Gioia per opporsi al proseguo di una agitazione di fornaciai. Il De Gioia ha affermato che era tempo di finirla con le agitazioni politiche e che bisognava cercare di raggiungere un accordo con i datori di lavoro. Apriti cielo! La proposta è stata subissata da urla e l'incauto oratore è stato aggredito dai suoi compagni più facinorosi e percosso a sangue.

Prima considerazione: l'episodio molfettese è una riprova di più del come i « compagni » considerano la libertà di opinione e di espressione in seno all'organizzazione sindacale.

Seconda considerazione: finalmente anche in una zona delle più rosse come la campagna pugliese c'è qualcuno che ha aperto gli occhi e vorrebbe aprirli a chi ancora non vede; e, se è vero che il buonsenso è stato ancora una volta malmenato, il fatto stesso che abbia trovato un ardimentoso interprete, in un ambiente di intolleranti, conforta a sperare nella sua... progressiva prolificazione.

Settimana Abbiatense

LA SETTIMANA

Il furto al Calzificio Castoldi è stato argomento di discorsi e supposizioni, le più discordanti e delle osservazioni e dei commenti più disparati. Al momento attuale non si sa se i ladri siano solo gli arrestati e tantomeno se la refurtiva fosse ingente o poca. Perciò preferiamo parlare della cosa quando sarà matura o al momento del processo.

Cinque colpi ha dato domenica sera la sirena d'allarme, richiamando i Vigili del Fuoco in piazza Castello per un incendio che avrebbe potuto essere gravissimo: un corto circuito nell'illuminazione del distributore della benzina, ne ha determinato la combustione. Vampate di fuoco si sono tosto sprigionate con grande panico dei presenti. Azionate le valvole di sicurezza si è potuto domare le fiamme. Così anche le segnalazioni del senso vietato resisteranno pure avendo corso serio pericolo.

Due furti di biciclette sono stati sventati. Quel giorno doveva essersi calata una banda ad Abbiategrasso: fortunatamente con scarso esito.

L'Ispettore Provinciale per gli aiuti E.R.P. ha visitato il ricreatorio estivo presso le Scuole Elementari nonchè la Colonia Enrichetta. Soddisfatto: ogni cosa nell'ordine e nella legalità.

Mentre però il ricreatorio estivo continua, la Colonia Enrichetta ha chiuso i battenti. Sono tornati i maschietti dopo un turno in cui l'assistenza delle suore si è alternata a quella di un gruppo di non meno brave signorine.

Questo turno è stato anche visitato dal senatore prof. Samek che unitamente al Segretario di questa Sezione della Democrazia Cristiana, si è recato alla Colonia Enrichetta a portare il suo saluto e a prendere atto dell'utilità di questa istituzione per la quale c'è da augurarsi una continuità nel tempo e una attrezzatura sempre più adeguata alle moderne esigenze e tale che maggiormente possa essere frequentata. Intanto apprendiamo che per la designazione del nuovo presidente, a succedere al defunto ing. Casazza i membri del comitato si sono trovati d'accordo sulla persona del dott. Bonafede. Felice scelta che merita la approvazione unanime. Il dottor Bonafede, decano dei medici abbiatensi, gode la simpatia e la stima di tutta la popolazione. Per questo siamo lieti di salutarlo nuovo Presidente della Colonia Enrichetta.

Una novità nel campo del cinema: dato lo scarso numero dei cinematografi locali e l'alto intervento di pubblico, una spettacolo cinematografico ad invito è stato allestito nel cortile del Castello Sforzesco dal Comitato pro Ospedale. La novità però consiste nel fatto che lo spettatore siede comodamente a un tavolino dove può (o deve) consumare scegliendo in un moderno attrezzatissimo bar.

Adesso i lettori sono pregati di dare uno sguardo all'ordine del giorno del Consiglio comunale che avrà luogo stassera, sabato, 10 settembre.

C'è da chiedersi qual è il compito dei consiglieri e quali consigli saranno loro richiesti se la seduta non si riduce che ad una approvazione di delibere già prese dalla Giunta. Di notevole c'è un'adesione all'Associazione Comuni d'Italia. Ci giochiamo che è comunista?

Ed ora entriamo nel vivo dell'argomento. Questa settimana i comunisti hanno fatto parlare di sè. Hanno incominciato sabato notte ed era prevedibile che, tenuta sotto pressione, la massa doveva esplodere. E' esplosa infatti lunedì offrendo il pretesto per lo sciopero del giorno seguente.

Dunque domenica mattina i muri e le strade di Abbiategrasso apparivano insudiciati e lordati di scritte per le quali non sappiamo se ci sia un divieto nel regolamento comunale, ma che non sono certo decorose. Inizia così il mese della stampa comunista ed era consolante constatare come alla campagna della stampa contribuisse gente, dalla cui grafia era assai evidente la poca dimestichezza con la scrittura in particolare e la stampa in genere. Questo sfogo di imbrattare i muri da parte dei "compagni" dev'essere incontenibile, come nei ragazzi il graffiare sulle pareti il nome di Coppi o della Juve. Al proposito un episodio si può ricordare, ed è significativo. Dopo una conferenza sul libero pensiero un "compagno" che aveva assistito e ne aveva sentito parlare, uscito all'aperto diede sfogo al grido che pur aveva ripetuto forte ad ogni pausa dell'oratore e, raccolto un coccio, scrisse sul muro testualmente: W Martin l'Ulero.

Iniziatosi sotto questi auspici il mese della stampa comunista, la «marcia della fame» degli operai della Breda e il susseguente sciopero generale erano una logica conseguenza.

Lo sciopero generale, perchè gli scioperanti non attendessero ad occupazioni meno nobili, ha avuto il suo comizio dove un oscuro oratore, che ignorava il motivo della cessazione del lavoro, ha ripetuto il ritornello solito che un bel giorno, potendo parlare, reciteranno le stesse colonne di piazza Marconi.

Come sono sterili di idee! E quando credono di averne una peregrina, non riflettono e la buttano lì. Perciò si sentono battute come questa: «Se i bacini sono gli stessi del periodo fascista, perchè allora c'era il lavoro e adesso no?» Forse i compagni comunisti sono del nostro parere: ma simile gente può essere ridiata dal partito per indegnità morale così come è capitato ad altri come da lettera che pubblichiamo:

Spett.le Direttore,

Visto sul n. 33 del suo giornale l'articolo riguardante un presunto nostro attivista, risultato in seguito all'approccio avuto con lei in settimana quale sig. Ventura, la segreteria della locale sezione del P.C.I. tiene a precisare, con viva preghiera di pubblicazione, che il Ventura già dal 1947 fu espulso dal nostro Partito per indegnità morale.

Cordiali saluti.

La Segreteria
(Chiappa C.)

L'ORDINE DEL GIORNO alla seduta consigliare

SABATO 10 SETTEMBRE 1949

Seduta pubblica:

1. — Ratifiche delibere Giunta Municipale prese in via d'urgenza:

a) delibera n. 215: «Approvazione progetto per la costruzione di un edificio scolastico per la Scuola Media Inferiore Cesare Correnti. (Osservazioni del Genio Civile).

b) delibera n. 227: «Opere da verniciatore anno 1949 - Opere aggiuntive».

c) delibera n. 220: «Ricovero di Albetti Luigi fu Gaetano nella Pia Casa».

d) delibera n. 237: «Richiesta di concessione provvisoria di terreno di proprietà del Comune per l'esercitazione del gioco del calcio».

e) delibera n. 239: «Lavori da imbianchino - Opere aggiuntive».

f) delibera n. 240: «Lavori di fognatura - Opere in economia per manutenzione».

g) delibera n. 241: «Manutenzione strade esterne ed interne - Opere in economia, secondo semestre 1949».

h) delibera n. 242: «Lavori in economia - Lavori da capomastro - secondo semestre 1949».

i) delibera n. 252: «Contributo alla Colonia Elioterapica Enrichetta».

2. — Fornitura e posa in opera di cancellata alle Scuole Elementari di viale Serafino Dell'Uomo - Integrazioni in atti secondo osservazioni della Prefettura (ass. Origgi).

3. — Comunicazioni circa pratica esproprio terreno in viale Serafino Dell'Uomo (Sindaco).

4. — Adesione all'Associazione Comuni d'Italia (rel. Sindaco).

5. — Installazione di illuminazione pubblica in diverse vie.

6. — Interrogazione consigliare dott. Tardiani - Chiarimenti. (Origgi).

Civica Scuola Media Parificata "Cesare Correnti,,

La Presidenza della Civica Scuola Media Parificata «Cesare Correnti» comunica:

a) *Diario degli esami sessione autunnale*

per gli esami di ammissione:
19 settembre, ore 9: dettato;
ore 10: componimento.
20 settembre, ore 9: aritmetica.
21, 22 settembre, ore 8: prove orali.

per gli esami di promozione, idoneità, licenza:

23 settembre, ore 8,30: italiano.
24 settembre, ore 8,30: versione dal latino.
26 settembre, ore 8,30: versione in latino.
27 settembre, ore 8,30: matematica.
28 settembre, ore 8,30: disegno, ore 15: educazione fisica.
29, 30 settembre, 1, 3 ottobre, ore 8: prove orali.

Gli esaminandi per la promozione ed idoneità alla cl. 2ª non devono sostenere la prova scritta della versione dal latino.

La prova scritta di matematica deve essere sostenuta dai soli candidati agli esami di licenza.

Gli esaminandi tutti devono trovarsi alla Scuola almeno dieci minuti prima dell'ora fissata per le prove.

b) *Manifesto iscrizioni anno scolastico* 1949-50.

Le iscrizioni a questa Civica Scuola Media Parificata, per l'anno scolastico 1949-50 sono aperte da oggi al 5 ottobre p. v. per gli alunni già in possesso del titolo idoneo e fino al 15 ottobre p. v. per gli alunni che devono sostenere esami nella sessione autunnale.

I genitori degli alunni interessati possono rivolgersi alla Presidenza ed alla Segreteria della Scuola — aperte al pubblico tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle 12 — per ritirare l'apposito modulo della domanda e per le altre delucidazioni al riguardo.

Abbiategrasso, settembre 1949.

Il Sindaco: *G. Carini* - L'Assessore alla P. I.: *B. Origgi*

Il Preside: *L. Palluroni*

La licenza della Scuola Media è l'unico titolo di studio che permetta di accedere al Ginnasio-Liceo Classico, al Liceo Scientifico, all'Istituto Magistrale, agli Istituti Tecnici per Geometri e Ragionieri, agli Istituti Nautici, ai Licei Artistici.

Nella Civica Scuola Media «C. Correnti» gli esoneri totali e parziali del pagamento delle tasse scolastiche sono riconosciuti agli aventi diritto che ne abbiano fatto opportuna domanda all'atto della iscrizione.

Presso la stessa Scuola Media funziona regolarmente una «Cassa scolastica» che provvede alla assistenza gratuita degli alunni bisognosi e meritevoli con erogazioni periodiche di quaderni e cancelleria e con la assegnazione di premi finali di diligenza, premi di incoraggiamento, borse di studio.

c) *Premiazione alunni anno scolastico* 1948-49.

A giorni verrà comunicato direttamente agli interessati il programma della cerimonia in cui verranno consegnati agli alunni gli attestati di merito, i premi di diligenza, le borse di studio ed i premi di incoraggiamento assegnati dal Consiglio della Cassa Scolastica alla fine del decorso anno scolastico 1948-49.

4-9-1949

Apertura di caccia

L'alba del 4-9 ha visto l'inizio della stagione venatoria 1949-50.

Il desiderio, quasi unanime di noi, è stato così appagato.

Apertura unica in settembre per la nostra zona contrariamente a quanto fatto negli ultimi anni, con doppia apertura causa di guai e lamentele infinite. Ed i risultati pronosticati si sono avverati: selvaggina stanziale «solida» e non implume, niente invasioni di cacciatori di altre provincie, buoni carnieri anche per gli uccellini.

Di questo rendiamo merito al nostro consiglio che mai si è stancato di far sentire la propria voce tramite il Presidente in alto loco.

Si era trepidato in tale attesa per lungo tempo ma la vittoria ci ha largamente compensati.

Vorrei che questo ringraziamento al nostro Consiglio fosse incondizionato, purtroppo invece non lo posso fare perchè... Perchè l'assemblea di mercoledì alla Taverna del Moretto anzichè essere una esposizione finanziaria e morale sull'attività della Società si è tramutata in una babele?

Perchè nessuno ha comunicato il numero della selvaggina lanciata per ripopolamento?

Perchè nessuno ha detto quanto e quale selvaggina è già in allevamento per il lancio 1950?

In tale riunione, che era in confronto alle passate abbastanza numerosa, si è degenerato in inutili ed innumerevoli discorsi tenuti separatamente a gruppi di tre o quattro cacciatori circa la posa dei cartelli di divieto all'Isola delle 40 pertiche. Bastava che si verificassero le piante topografiche della riserva e subito si sarebbe visto se la posa era regolare o meno.

Il Presidente aveva promesso una risposta definitiva prima del 4-9 ma nessuno ne ha saputo nulla, cosa invece più che necessaria onde evitare guai fra noi ed i riservisti.

I cacciatori Abbiatensi desiderano rispettare la legge venatoria: si faccia in modo di metterli in condizioni di ottemperare al loro desiderio. Sul finire dell'Assemblea poi le discussioni sono scivolate sul piano delle prodezze venatorie personali.

Giovani e vecchi hanno parlato animatamente e tutti han ricordato le prodezze passate e fatto pronostici di desideri futuri.

Solo tu Moroni Carlo, cacciatore di cartello non hai parlato delle speranze dell'alba del 4.

Le tue gambe non ti permetteranno per il momento di venire con noi e tu seduto sulla panchina le ne starai a vedere passare gli altri con un velo di malinconia nel cuore.

Malinconico sarà pure il tuo cane che a caccia non ti avrà vicino.

Coraggio caro Moroni che poi sarai nuovamente con noi e sul tuo passo incerto misureremo il nostro.

Solo tu indimenticabile Roberto non sarai mai più con noi.

Per te l'alba del 4 che aspettavi con grande ansia non si è levata, ci hai lasciato all'improvviso che ancora non ci sembra vero.

Tu ora cacci nelle praterie del cielo e ci accompagni ancora invisibile nei prati assolati o nelle sere fredde di dicembre.

Per te la nostra grande famiglia ha preso il lutto, ultimo figlio, e per te invoca la pace dello spirito.

Il teatro in città

La stagione artistica che la «Filodrammatica Stabile Abbiatense» diede inizio nel passato Giugno nel suo «Piccolo Teatro» sta per concludersi dopo un proficuo lavoro, con la interessante Commedia di Noel Coward, definito l'autore fenomeno.

La preparazione di questo originale lavoro, veramente unico nel genere, sarà veramente dura e lunga, ma la «Stabile» non ha mai deluso il suo affezionato e colto pubblico, così siamo certi sarà anche per questa prodigiosa «farsa improbabile».

Sabato e Domenica scorsi la Compagnia ha recitato «La Signorina senza motore» di Emilio De Martino, Commedia che lascia perplesso il regista che la sceglie, e che obbliga gli attori a non uscire da quei limiti dettati dall'arte teatrale, se non si vuole che il lavoro caschi paurosamente.

L'autore, in questa Commedia, secondo noi, ha la pretesa di divertire il pubblico; e con i suoi spigliatissimi tre atti ha ottenuto magnificamente l'intento. Da un primo atto brioso si passa armoniosamente al secondo alto spassosissimo, che ha ingentilito il lavoro, con un malizioso senso poetico.

La «Stabile» anche qui si è fatta onore.

La signorina Liliana Rocchi diede la festevolezza, lo spirito, l'animazione della sua arte, sicchè la «signorina senza motore» fu fin dal presentarsi una figura spiccata e divertente. Spiritoso e sempre simpatico l'attore-regista Adelio Baj nella parte di Marcello De Marchi. Sempre completa, anche nella parte di Donna Sabina la signorina Francesca Zoncada; discreta la signorina Antonietta Borghi, buoni Edo Savioli e tutti gli altri.

Buon pubblico. Rinnovati e fervidi gli applausi anche a scena aperta.

Le restrizioni dell'energia elettrica ci impongono di minimizzarne il consumo per questo da oggi il giornale torna ad uscire nella veste tipografica di un tempo. Riprenderà le pubblicazioni a 4 pagine non appena cesseranno i momenti di emergenza.

Calcio minore

SPERANZA - AUDACE 5-3

Marcatori: Rossi (Sp.); Miramondi (Au) autorete; Ripoldi (Sp.) su rigore; Rossi (Sp.); nel primo tempo. Rossi (Sp.); Strada (Au.); Lonati (Au.); Cagnazzi (Au.) nel secondo tempo.

AUDACE:

Molinari; Portaluppi, Miramondi; Lovati, Cislaghi, Sciorchi; Cagnazzi, Dell'Acqua, Mereghetti, Strada, Tacchini.

SPERANZA:

Altimani; Negri, Melles; Casarico, Defernex, Brenna; Citelli, Bonecchi, Rossi, Gerlo, Ripoldi.

La Speranza, una delle squadre di ragazzi che partecipano al torneo della «Canicola» insieme ad altre cinque di Juniores ha colto oggi una brillante affermazione nell'incontro che l'opponeva all'Audace (Juniores), pure di Abbiategrasso. L'incontro che si è svolto in avanspettacolo alla partita Vigevano-Sannazzarese, ha avuto come contorno un discreto pubblico, che ha potuto godersi delle fasi di bel giuoco da parte di ambedue le squadre, ma in special modo dai rossoneri della Speranza che nel primo tempo hanno letteralmente travolto i loro pur bravi avversari.

Quattro reti a zero hanno sezionato questa netta superiorità, reti una più convincente dell'altra, manovrata con abilità da tutto l'attacco che si beveva con estrema facilità la difesa azzurra sfasatissima.

Rossi sfruttando un'indecisione tra il terzino e il portiere tocca appena la palla e segna la prima rete; passan pochi minuti e su uno dei molti centri perfetti dell'estrema sinistra Ripoldi, il terzino Miramondi nell'intento di liberare tocca il pallone con un ginocchio e spiazza il proprio portiere. Il terzo goal è segnato dal piccolo Ripoldi su rigore dopo che Cislaghi aveva messo a terra il lanciatissimo Rossi.

L'ultima rete del primo tempo è ancora opera di Rossi che riprende un centro di Ripoldi, sfuggito a Bonecchi, e con un forte tiro a mezza altezza piega le mani al portiere Molinari che si era buttato.

Il secondo tempo comincia sulla falsariga del primo tempo, ma dopo un dieci minuti l'Audace, che intanto aveva rivoluzionato tutta l'inquadratura, favorita da incertezze causate dalla stanchezza della difesa rossonera, prendeva l'iniziativa e con ammirabile spirito di bandiera rimontava ben tre delle cinque reti; peccato che era ormai troppo tardi, mancando ormai pochi minuti al termine.

L'unica rete della Speranza nella ripresa veniva segnata ancora dall'intraprendente centrattacco Rossi che sfuggito al suo angelo custode batteva il portiere avversario con un tiro un poco centrale, ma fortissimo.

Dopo questo goal incomincia la rimonta dell'Audace. Strada dalla posizione di ala destra o quasi dalla bandierina, tira senza convinzione al centro, ma il pallone carico d'effetto, si insacca tra lo stupore del portiere Altimani, e dello stesso tiratore.

La seconda rete è opera di Lovati che su un tiro abbastanza forte, respinto in alto di pugno dal portiere rossonero, si porta a contatto di questi e riprendendo il pallone spiovente, mette nel sacco.

Il terzo goal azzurro viene dopo un lieve infortunio toccato a Brenna che riceveva una gomitata nel ventre dell'improvvisata ala destra, e cadeva privo di sensi, l'arbitro lasciava correre e il Lovati centrava. Altimani riusciva a deviare verso il centro ma il pallone perveniva a Cagnazzi che portava a tre il bottino dell'Audace: poco dopo la fine tra la felicità dei rossoneri e l'incredulità degli azzurri che aveva creduto fino all'inizio nella loro vittoria.

Della Speranza ha giganteggiato il centro mediano Defernex, seguito a breve intervallo da Gerlo, Melles, Casarico, Ripoldi e via via dagli altri tutti da elogiare.

Dell'Audace ci si aspettava qualcosa di più, tuttavia il terzino Miramondi e la mezz'ala Strada si son fatti valere. Ottimo l'arbitro.

BENEFICENZA

— Il sig. Montanari Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi una cassa di patate e due di pesche; due ceste di peperoni e una di lagioli

— La Cooperativa Arte Edile ha offerto dell'uva al Ricovero Vecchi.

— Il sig. Pasini Bruno in occasione del suo matrimonio con la sig.na Bellati Franca ha offerto L. 3000 al Ricovero Vecchi.

— Il sig Clementi Carlo per onorare la memoria della compianta moglie ha offerto al Ricovero Vecchi L. 1000 e Kg. 5 di taleggio.

AVVISO

L'Ufficio Postale avvisa che per ordine superiore i versamenti pomeridiani eseguiti dal pubblico non possono essere in contanti, ma soltanto in assegni.

FIOCCO BIANCO

I dirigenti del Velo Sport Abbiategrasso sono lieti di annunciare che la casa del loro componente la commissione tecnica Ferrari Angelo è stata allietata dalla nascita del primogenito Mauro.

NOZZE

L'amico Mutterini Ettore ha coronato il suo sogno d'amore impalmando la sig.na Zanoni Giuseppina. Alla fortunata coppia tanti auguri.

Auguri anche agli amici Primo Rossi ed Enrica De-Angeli che si sono giovedì uniti in matrimonio.

SPETTACOLI

Al Cinema Oratorio S. Luigi Sabato, Domenica e Lunedì l'Ital-Franco film presenta:

MESSAGGIO SPECIALE

con Michel Simon e Madaleine Sologne - Regia di R. Bernard

Al Cinema S. Pietro Sabato, Domenica e Lunedì la Paramount presenta:

CALCUTTA

con Alan Ladd, Gail Russell e William Bendix.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 439

Nel 2° triste anniversario della morte del compianto

FORNAROLI PIERO

la moglie farà celebrare un Ufficio Funebre nella Parrocchiale di S. Maria Nuova, venerdì 16 c. m. alle ore 8,30.

Abbiategrasso, 10-9-49.

La famiglia Zucca, commossa per la manifestazione d'affetto verso il caro Estinto

ZUCCA PIETRO

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Gaggiano, 6-9-49.

I genitori ricordando il loro compianto e amatissimo

FRANCESCO PASSONI

faranno celebrare una Messa di suffragio Venerdì 16 settembre alle ore 7 nel Santuario dell'Addolorata.

Abbiategrasso 10-9-49

Collegio – Convitto "Cose del Rosario,,
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti giorni: ore 9 - 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Il Banco Ambrosiano
Filiale di Abbiategrasso
Porta a conoscenza della sua spett. Clientela il nuovo orario di funzionamento degli sportelli in vigore dal 1. Settembre u. s.
mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 15,30
sabato „ 9,— - 12,—
Servizio Cassette di Sicurezza
mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 17,30
sabato „ 9,— - 13,—

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Seralico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

AUTOMOBILISTI!!
Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR** di **Scotti & Stabilini** è
AUTORIZZATO
per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 – Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 36 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 17 SETTEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 6
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

D'ora in poi, per ascoltare il verbo comunista, bisognerà pagare.
L. 60 (prezzo unico) e una zuppa da sorbire per assistere al cinema «Allendimi».
(Ma bravo il Comitato pro Ospedale!)

PROBLEMI della SCUOLA

La carriera dei nostri figli

Se lo stuolo dei genitori che si preoccupa dell'avvenire dei figli avesse cognizione precisa e documentata delle possibilità di carriera che offrono le scuole minori, quanti sacrifici finanziari si eviterebbero e soprattutto come meno affollate risulterebbero le Università!

Si è ormai formata una mentalità, piuttosto ortodossa, che per fornire ai giovani una preparazione tecnica sicura sia inevitabile la frequenza degli atenei: le famiglie tengano ben presente che al giorno d'oggi si possono conseguire posizioni di soddisfazione morale e materiale anche senza gremire i corsi superiori. Vi sono dei posti, degli impieghi ai quali si può accedere agevolmente attraverso le scuole secondarie, con degli emolumenti che nulla hanno da invidiare a quelli percepiti dopo lunghi e difficili anni di studio.

Non è all'etichetta — è detto in una preziosa «guida scolastica» diffusa recentemente dal Comune di Milano — del titolo di studio che bisogna mirare, ma a ciò che questo titolo rappresenta in sostanza quando sia degnamente conseguito. Un buon artigiano vale e merita ben maggiore considerazione di uno scadente professionista. La conoscenza delle scuole, delle istituzioni di studio esistenti nella nostra *metropoli* tornerà *senza* dubbio di grande aiuto alle famiglie. Ma perchè queste possano meglio valersi — aggiunge la guida — di tale aiuto, è ancora necessario che vengano esse pure orientate nel compito che loro spetta di dar qualche consiglio al ragazzo che deve scegliere la scuola o il tirocinio che meglio gli si addice o di fargli evitare almeno le vie più errate.

Accade non di rado infatti, che circostanze futili o presunzioni senza vero fondamento siano quelle che decidono: dopo di che però la via rimane già pregiudicata e con essa la scelta di un tipo di mestiere o di professione senza che il giovane sappia se effettivamente vi sia chiamato. Una statistica delle vocazioni dice che il 75 per cento degli alunni di scuole elementari si credono chiamati a mestieri o professioni di carattere tecnico-meccanico, mentre risulta trattarsi di un'attitudine molto più rara di quanto si creda. Occorre distinguere fra talento tecnico abilità manuale nei lavori di meccanica, qualità che possono talvolta sussistere insieme, ma in genere l'una indipendente dall'altra. Tale forma di talento è di solito nella presunzione dei familiari: il ragazzo non può conoscere il livello della sua preparazione rispetto ai compagni di scuola e il valore di un giudizio dipende soltanto da un confronto dei singoli risultati.

Ecco dunque che può largamente intervenire in aiuto una originale e utilissima istituzione del Comune, il Civico istituto di psicologia sperimentale dotato dell'attrezzatura necessaria a individuare nel ragazzo le predisposizioni intellettive avvenire. Nelle varie scuole cittadine viene operata una graduale selezione fra gli alunni che dimostrano attitudini tecniche più spiccate ed un evidente amore verso le matematiche.

Presso l'istituto i soggetti vengono quindi sottoposti a prove sperimentali, consistenti in una serie di saggi di problemi ai quali si dà un relativo lasso di tempo per risolverli. Chi riuscirà a conseguire il massimo punteggio nella soluzione degli esperimenti avrà dato indicazione esauriente delle proprie attitudini. L'Istituto allora fornisce un consiglio ai familiari, raccomanda loro il figlio perchè sia avviato verso un dato settore di studio. E se i genitori non sono in grado di sopportare il grave onere derivante dalle frequenze universitarie sapranno quali immumeri vie possono scegliere.

Una selezione del genere è possibile anche nelle nostre scuole Elementari ove le attitudini dell'alunno possono essere scoperte e curate.

Purtroppo da noi non esiste, oltre alla scuola serale di disegno e l'Avviamento Professionale, altra alternativa. Ma la vicina Milano ci offre parecchi indirizzi.

Vi sono scuole tecniche di ogni genere. Eccovi un rapido elenco: avviamento professionale coi tre tipi, industriale, commerciale e agrario, umanitaria presso la Società d'incoraggiamento arti e mestieri; scuola di meccanica e disegno di macchine; laboratorio di elettrotecnica; scuola serale di tessitura; corsi preparatori serali per industrie meccaniche; istituto tecnico industriale per edili; scuola professionale d'arte muraria; scuola superiore d'arte applicata all'industria; al conservatorio di musica si accede poi con la sola promozione alla quinta elementare.

RITORNO AL SINDACALISMO

In polemica con alcuni suoi «compagni» socialdemocratici che in questi giorni hanno avanzato una serie di dubbi e insinuazioni in merito alla progettata unificazione delle forze sindacali democratiche, Giovanni Canini scrive sull'*Umanità* alcune assennate considerazioni sulla funzione del sindacalismo, che qui riportiamo:

«Quando le "minoranze" sono uscite dalla C.G.I.L. hanno compiuto un atto di ribellione contro l'invadenza, l'intolleranza e la faziosità dei comunisti e dei loro satelliti socialisti. Questo è documentato dai fatti, e non c'è barba di polemista che possa travisarli. Tutti sanno per quali ragioni e con quali intendimenti siamo usciti dall'organismo confederale. Tutti, bene inteso, all'infuori dei comunisti, i quali — a corto di argomenti — ci hanno voluto gratificare delle loro ingiurie di prammatica, che ci lasciano imperturbabili e ci convincono, se pur ve ne fosse bisogno, che abbiamo colpito in pieno il bersaglio. E' chiaro che noi non vogliamo la divisione, ma l'unione consapevole di tutti i lavoratori. Noi vogliamo nobilitare il sindacato, vogliamo redimerlo dallo schiavismo politico nel quale è caduto per colpa dei comunisti, vogliamo ridare ai lavoratori la «loro» casa, la loro indipendenza e la loro piena autonomia. Perciò tendiamo la mano fraterna a tutti coloro i quali in perfetta buonafede e senza alcuna riserva mentale, intendono dar vita a un nuovo sindacalismo. Alla domanda che ci viene posta da più parti per conoscere se per avventura il nostro programma di riunificazione sindacale si riduce ad una pura e semplice unificazione della F.I.L. con la L.C.G.I.L., noi intendiamo dare una risposta molto chiara ed esauriente. Promosso dalla F.I.L. e dalla L.C.G.I.L., è stato recentemente costituito un comitato permanente di intesa al fine di realizzare come obiettivo immediato l'unità d'azione fra le due organizzazioni e di promuovere la riunificazione «di tutte le forze sindacali libere e democratiche». Finora non sono pervenute altre adesioni al Comitato d'intesa per quanto sia lecito presumere che nuove forze sindacali si aggiungeranno a quelle delle organizzazioni promotrici. Naturalmente il fatto che sia stato già costituito un comitato permanente vuol dire che le possibilità di una intesa esistono e che dal campo delle astrazioni bisogna ora passare ad un esame analitico dei problemi concreti che si ricollegano a quello centrale della riunificazione. A questo punto è indispensabile non avere peli sulla lingua e parlare ad alta voce per essere intesi da tutti, vicini e lontani, amici e nemici. Coloro che pensano ad un assorbimento della F.I.L. da parte della L.C.G.I.L. o viceversa sono fuori di strada. Coloro che continuano a pensare ed agire sul terreno sindacale come se tuttora esistessero correnti politiche o se dovessero (peggio ancora!) essere ripristinate, non hanno capito un bel niente di tutto quello che è accaduto sotto i loro occhi. Hanno assistito ad una tragedia scambiandola per una commedia di pulcinella! Se il sindacalismo che noi vogliamo instaurare dovesse essere il prodotto di un nuovo patteggiamento fra i partiti politici, bisognerebbe concludere che non solo l'esperienza vissuta non ci è valsa a nulla: ma vogliamo addirittura far peggio di prima e, tanto per cominciare, andiamo a costruire la nostra casa sull'orlo di un bel precipizio. La nuova organizzazione, che noi vogliamo l'interesse della classe lavoratrice, dovrà essere lo specchio fedele delle aspirazioni e degli interessi dei lavoratori presi nel loro insieme e senza alcuna discriminazione. Il giorno in cui, superato ogni convenzionalismo ed ogni formalismo ideologico, sarà possibile concordare un programma ed una azione comune, un solo linguaggio che possa essere bene accetto e comprensibile per tutti, quel giorno la riunificazione di tutte le forze del lavoro, sarà un imperativo categorico per tutti, come oggi lo è per pochi: e ci rammaricheremo del tempo perduto. Il comitato costituito il 6 agosto dovrà spianare la strada a questo avvenimento che è atteso come una grande speranza ed una grande promessa».

Più o meno queste stesse cose — e anzi con ancor maggiore incisività di linguaggio — ha detto recentemente in più occasioni l'on. Giulio Pastore, Segretario Generale della L.C.G.I.L. Non comprendiamo perciò — a meno di doverlo addebitare a malafede — il perchè di tante critiche, di tanti risentimenti pel Comitato di intesa fra L.C.G.I.L. e F.I.L. da parte di gente che pure afferma di volere un ritorno alla democrazia e alla indipendenza del Sindacato.

LA VERTENZA DEI BANCARI

Il 6 agosto, la F.A.B.I., (Organizzazione sindacale autonoma dei lavoratori bancari) firmò un accordo con l'Assicredito nel quale, unitamente ad un vantaggio economico, veniva ripristinato l'orario di lavoro spezzato in tutte le piazze. Le direzioni delle principali banche concessero un acconto immediato ai propri dipendenti, pari ad una mensilità, richiedendo, all'atto dell'incasso, una firma di accettazione dello accordo 6 agosto, il che, secondo le dichiarazioni dell'Assicredito, fu fatto dal 90 per cento dei dipendenti.

Da ciò è derivata una presa di posizione da parte di alcuni gruppi di lavoratori, che, staccatisi dalla F.A.B.I., hanno dato vita alla U.S.A.B. (Unione Sindacale Aziende Bancarie), e da parte della F.I.D.A.C., (aderente alla C.G.I.L.) e del S.I.B. (aderente alla F.I.L.), che non avevano partecipato alle trattative e, quindi, non sottoscritto l'accordo.

L'U.S.A.B., a sua volta ha richiesto formalmente l'assistenza e la tutela della nostra Confederazione che, pertanto, è entrata nella vertenza dei bancari, dopo essersi in un primo tempo estraniata per effetto della mancanza di una organizzazione nazionale bancari aderente.

Le tre Federazioni di categoria, contrarie all'accordo della F.A.B.I., iniziarono quindi un'azione per la revisione della situazione e, d'intesa colle Confederazioni dei lavoratori, chiesero l'intervento del Ministro del Lavoro.

Questi, dopo avere accettato lo incarico ed iniziate le consultazioni, poichè nel frattempo la F.A.B.I., aveva denunziato l'accordo 6 agosto a causa del fatto che alcune Banche, contrariamente all'impegno dell'Assicredito, avevano aperto al pomeriggio gli sportelli, ritenne opportuno non proseguire nell'opera di amichevole compositore della vertenza in quanto caduta la materia del contendere.

In un secondo tempo, essendosi chiarite le divergenze sorte tra F.A.B.I., ed Assicredito, la prima riteneva di nuovo operante l'accordo con alcune modifiche.

—Nel frattempo la "U.S.A.B.", con lettera del 25 corrente, invitava l'Assicredito ad un incontro per esaminare le trattative e riprendere le trattative per il contratto collettivo.

In pari data la nostra Confederazione comunicò al Ministero del Lavoro il testo della lettera inviata dall'U.S.A.B., all'Assicredito rivolgendo un ulteriore invito al Ministro perchè, continuando nel suo alto ed intelligente interessamento, permettesse il realizzarsi della richiesta della U. S. A. B.

Sempre nella stessa data, U. S. A. B. e F.D.A.C., invitarono le tre Confederazioni dei lavoratori ad una riunione indetta dai rappresentanti dei tre raggruppamenti di lavoratori bancari per avere uno scambio di idee in proposito ed esaminare la possibilità di svolgere un'attività comune per raggiungere gli scopi comuni.—

In data 28 corr. l'Assicredito rispose alla U.S.A.B., F.I.D.A.C. e S.I.B., cd, invece di aderire all'invito rivoltole, invitò anche queste tre Federazioni a firmare l'accordo 6 agosto. Pertanto in una seconda riunione, nel prendere atto dell'atteggiamento dello Assicredito, si è ritenuto, prima di passare all'opposizione dell'accordo sul piano sindacale, di sollecitare l'intervento del Ministero.

In data 29 corr. pertanto, le rappresentanze delle tre Federazioni di categoria, con l'assistenza delle Confederazioni, sono state ricevute dal Sottosegretario al Lavoro che ha promesso il suo pronto interessamento per la eventualità che l'Assicredito volesse imporre la sua volontà con l'apertura pomeridiana degli sportelli, le tre Federazioni di categoria, in una ulteriore riunione, ognuna per suo conto, hanno diramato in provincia le opportune disposizioni.

Si spera però che l'intervento del Ministero del Lavoro possa essere tempestivo ed efficace: in tal modo si potrà finalmente chiudere la questione, senza che - come ha già prospettato On Vittorio - anche altre categorie vengano "mobilitate" per ingrossare il già grosso problema. A tale prospettata azione, comunque, la L. C. G. I. L., ha già esplicitamente dichiarato di essere contraria, anche perchè a tutt'oggi i rapporti tra essa e l'U. S. A. B., sono sul terreno organizzativo e assistenziale.

I FATTI DELLA BREDA

Siamo certi che neppure i responsabili della campagna di odio e di rivolta che ha scatenato la tempesta di lunedì scorso avevano previsto qualche cosa di simile. Ma tant'è, come si semina si raccoglie. I fatti, ampiamente riportati e commentati dai vari quotidiani, che hanno visto uno scontro tra le forze di polizia e dimostranti armati, stanno a dimostrare, se ancora ce n'è bisogno, che qualche volta la massa prende la mano ai capi e diventa incontrollabile.

Tanto per amor di cronaca, ci sentiamo in dovere di riassumere brevemente il corso degli eventi.

Circa tre mesi fa il Commissario Baldassare della Società Breda, faceva presente all'Esecutivo delle Commissioni Interne di non aver lavoro per le sezioni IV, V e impianti, e proponeva la procedere al licenziamento di 2.600 lavoratori. Per inciso rendiamo noto che la Breda occupa 15.000 operai.

L'esecutivo della C. I. non aderiva a questa proposta mentre la Concentrazione Democratica, composta dai membri di C. I. aderenti alla F.I.L. e ai Liberi Sindacati, si riservava di demandare la cosa ai suoi organi provinciali. La Direzione della Società aveva intanto inviato una lettera ai lavoratori che riteneva di non licenziare rendendoli edotti delle proprie intenzioni. Anche la Prefettura è intervenuta nella questione senza per altro addivenire a conclusione alcuna. Intanto falliscono un'agitazione promossa dalla C.D.L. e il famoso comizio al Rondò di Sesto.

Venerdì 2 corr. due delegazioni di lavoratori si recano a Milano e si presentano alla Sede della Società per conferire col Commissario Baldassare e richiedere lire 4.000 di anticipo per i lavoratori. Dapprima il Commissario tenta di non aderire alla proposta ma poi vi è costretto suo malgrado.

Dal canto suo la Concentrazione Democratica aveva accettato il licenziamento di 2.600 operai, da scegliersi però tra volontari di tutte le sezioni dello stabilimento che non dovevano comunque superare il numero di 2.600 e ricevere all'atto del licenziamento una indennità speciale.

Ma le cose, come tutti sanno, non sono andate in questo senso.

Questo è tutto, e ci sembra sufficientemente istruttivo anche se affatto bello.

OPINIONI

Rassegna della stampa

Austria, Italia e D.C.

Su *La Stampa* Vittorio Gorresio trae lo spunto da una escursione turistica, fatta in Austria, in questi giorni dall'on. De Gasperi per abbandonarsi ad alcune supposizioni abbastanza gratuite. Quello che, invece, va rilevato nello scritto del Gorresio è il richiamo all'amicizia austro-italiana e ai calorosi rapporti fra i due partiti D.C. Scrive fra l'altro il brillante articolista:

«E' noto che le relazioni fra i due partiti affini, italiano e austriaco, sono strettissime e improntate alla più viva e solidale cordialità. E' ancora nella memoria il caloroso saluto portato al Congresso di Venezia dal Sottosegretario austriaco Mueller agli amici italiani: e chi lo ha udito ricorderà che quel calore superava la consuetudine dei casi analoghi. Va ricordato ancora che missioni austriache sono state recentemente ospiti della D.C. a Piazza del Gesù, da dove si va tessendo una larga rete di relazioni fra i partiti democratici cristiani di tutta Europa. In questa rete la posizione della D.C. italiana è di particolare importanza, sopratutto nei riguardi degli austriaci, essendo il partito italiano in funzione di tramite naturale fra Vienna e l'Occidente. Questo scambio di rapporti è ormai saldamente stabilito ed è certamente destinato a rafforzarsi gradualmente».

La Germania e l'Europa

Riportiamo, per la loro *meditata* obiettività, alcune giuste considerazioni apparse su *Il Messaggero* in ordine ai rapporti fra la nuova Germania di Bonn e la nuova Europa di Strasburgo. Dice l'editorialista del grande quotidiano romano:

«L'opinione pubblica ha accolto generalmente con simpatia e con interesse la creazione del Parlamento europeo a Strasburgo, pur senza attenderne la soluzione rapida di problemi internazionali enormemente complessi. Tuttavia le adunanze del Parlamento europeo non saranno state del tutto inutili se avranno servito, almeno, a prospettare in tutta la sua importanza il problema della Germania, e la necessità di riammettere questa grande nazione nel nuovo ordine europeo. Questa tesi è stata svolta sopratutto da W. Churchill con la consueta veemenza: e non è privo di significato che proprio l'ardente patriota britannico si sia fatto paladino della riabilitazione della nazione vinta, ed abbia dimostrato eloquentemente l'assurdità di una qualsiasi associazione confederale europea senza la Germania.

Tardi, ma, forse, ancora in tempo molti uomini politici inglesi e americani hanno compreso il danno inflitto all'equilibrio europeo dal presidente Roosevelt col suo assioma della «resa incondizionata» degli avversari. La soppressione integrale dei vinti, oltre che inutilmente crudele, è fatalmente pericolosa e dannosa, perchè apre nello schieramento degli Stati — sempre variabile — vuoti paurosi dove si precipitano nuove correnti di forze aggressive e conquistatrici con impeto irresistibile.

Il grande problema della politica odierna è la difesa dell'Occidente, e l'Assemblea di Strasburgo, espressione del pacifismo programmatico dei Governi, non poteva tuttavia disconoscere che qualunque associazione di Paesi occidentali, anche a scopo esclusivamente difensivo, non può prescindere dalle considerazioni militari. Organizzare, anche sul solo piano politico, una difesa dell'Occidente senza la Germania è un non senso: immaginare che la Germania possa partecipare alla difesa militare dell'Occidente, ferma restando la sua esclusione dall'organizzazione politica, è infantile. La verità è che la cooperazione attiva della Germania, di una Germania forte e valida, e sopratutto veramente decisa e interessata a collaborare nella difesa della civiltà occidentale, è essenziale per dare una qualche consistenza a qualsiasi serio disegno, sia politico sia strategico».

Non possiamo che convenire sulla fondatezza attualissima di queste argomentazioni: tanto più che esse ribadiscono, con altre parole, quello che ebbe a dichiarare in materia il Segretario della D. C., on. Taviani, in due suoi recenti interventi oratorii a Montecitorio e al Consiglio Nazionale di Fiuggi.

Siamo daccapo

Un certo Sig. Bernieri ha scritto a Ricciardetto, il noto compilatore della rubrica «Tempo perduto» sulla rivista *Il Tempo*, una lettera, nella quale è detto fra l'altro:

«Se è vero che l'on. V. E. Orlando nella seduta del 29 luglio al Senato ha terminato il suo discorso contro il Patto Atlantico "invocando da Dio che un giorno il popolo italiano possa trarre la sua vendetta per i torti subiti", mi sembra, con tutto il rispetto dovuto al suo lontano passato di uomo di Stato, che, facendo l'Orlando Furioso "in extremis", egli deve aver perduto la memoria o il ben dell'intelletto... Io non sono religioso, ma ho il più profondo rispetto per tutti i credenti, esclusi ben inteso i fanatici. Ma, quando sento di quelle invocazioni, temo sempre nuovi guai in vista. Durante la guerra Mussolini lanciò il motto: «Dio stramaledica l'Inghilterra», con quel bel risultato che tutti abbiamo veduto. Ora, non abbiamo nemmeno finito di rattoppare l'Italia, e siamo daccapo».

Ricciardetto risponde al suo corrispondente che «non ha niente da rispondere, perchè è d'accordo». Anche noi siamo d'accordo.

ELEZIONI ALLA "FEDERCONSORZI,

Vittoria dei Coltivatori Diretti

L'Assemblea generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sabato 3 settembre, ha eletto il suo Consiglio di Amministrazione, del quale fanno parte anche i rappresentanti del personale, designati attraverso particolari votazioni.

Così l'importante organismo economico-sociale, sorto dalla libera iniziativa delle categorie produttrici agricole, è tornato *democraticamente* sotto la guida delle categorie stesse in seguito ad un provvedimento legislativo alla cui realizzazione il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, dette determinato contributo. Urgeva la normalizzazione democratica di questo Ente, e — anche secondo l'autorevole parere dell'Avvocatura Generale dello Stato — non era possibile ulteriormente dilazionarla per il fatto che la regione siciliana non ha ancora reso applicabile la relativa legge nonostante che essa sia stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale sin dall'ottobre 1918.

Nella elezione del Consiglio di Amministrazione della Federconsorzi...ha conseguito la vittoria, conquistando la maggioranza, la lista della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, il cui presidente, on. Paolo Bonomi ha ottenuto il maggior numero di suffragi.

E' da rilevare che il Consiglio di Amministrazione delle Federconsorzi risulta compiutamente rappresentativo di tutte le categorie che operano nella nostra economia agricola.

Il successo della Confederazione dei Coltivatori Diretti costituisce una netta smentita e una efficace confutazione di talune recenti avverse campagne giornalistiche, in cui si era vista la più strana collusione fra ambienti conservatori di destra e ambienti «progressivi» di estrema sinistra.

Sono andato all'autodromo...

di Monza, domenica scorsa. Era una bellissima giornata. Spettacolo superbo: ventiquattro macchine partite, nove arrivate. Inoltre occorre aggiungere gli accidenti in siamese del Principe ttira per un guasto alle tubazioni dell'olio, il viso scuro di Farina, nero come l'inchiostro per il ritiro, oltre ad altre bazzecole, come il ritiro di Villoresi, veramente fuori della normalità. Lui arriva in terza, sparato, davanti alle tribune e innesta la quarta: la macchina fa grr, grr grr e si ferma.

Grande assente l'Alfa Romeo: tutti discordi nel trovarne le cause.

Le maestranze dell'Alfa, che a furia di non collaborazione e di scioperi a catena singhiozzo singulto scacchiera ci simile hanno ridotto la florida azienda nelle condizioni disastrose che tutti sanno, hanno distribuito un volantino, per renderci edotti che la colpa è del Piano Marshall.

Ne ho sentite di tutti i colori circa l'assenza dell'Alfa: la più attendibile è questa. L'azienda è in deficit, per Monza occorrerano 70 (settanta milioni, l'I. R. I. (Impresa Rovesciamento Industrie) ne ha dati solo 10. Che l'Alfa avesse paura di perdere è assurdo: confrontate i tempi di domenica con quelli dell'anno scorso e ne sarete convinti.

In tribuna stampa c'era una signora con pelo di bestia addosso, cane nero al guinzaglio e marito nero ma senza guinzaglio: un bel momento il cane volева... e la signora (Kg. 120) è scesa, permettendomi così di andare ai box. Qui dotta discussione in anglo-italomilanese con i due meccanici di Harrison per stabilire se fosse preferibile il Chianto Recoaro o la birra Poretti. Alla fine, da buoni reazionari, ci siamo accordati sulla ERPistica Coca Cola, che mi sono sentito in dovere di offrire (direttore mi rimborserai le spese? Pensa che anche due inglesi hanno saputo, ed a quest'ora avranno già dimenticato, che esiste «Ordine e Libertà»!).

Sono andato successivamente a rompere le scatole ai cronometristi, ma non ci sono riuscito.

In complesso, manifestazione ottimamente riuscita: è un vero peccato che nessuno abbia pensato a organizzare un pullman per gli abbiatensi che erano alquanto numerosi.

Dopo aver visitato un numero considerevole di chiese e santuari, l'Acli o chi per essa avrebbe potuto benissimo rendere un buon servizio ai suoi amici conducendoli a Monza. d.d.t.

Notiziario Abbiatense

LA SETTIMANA

Due furti di biciclette si sono verificati ad opera di ignoti ai danni di Porati Federico e Tosatti Clementina; ignoti sono pure rimasti i ladri che hanno nottetempo visitato il pollaio del sig. Balzarotti Giovanni asportandovi 5 polli e 5 conigli.

Registriamo una serie di disgrazie toccate rispettivamente al sedicenne Scarioni Antonio di Gaetano che, cadendo dalla bicicletta, si produceva una ferita lacera al cuoio capelluto; al sessantaquattrenne Monzani Giovanni ricoverato all'Ospedale pure per ferita lacera al cuoio capelluto avendo battuto la testa contro una sbarra di ferro; infine al trentaduenne Giannotti Sergio che ha dovuto ricorrere al Pronto soccorso avendo riportato, in seguito alla rottura di una bottiglia, una grave ferita alla mano.

Però la settimana non registra soltanto la cronaca nera.

E' passato nel silenzio l'otto settembre. E questo prova che la buona volontà dell'Italia democratica ignora volentieri le tappe dolorose della storia e non ritorna su momenti che, a ricordarli, sollevano sdegno ed ira. Meglio così.

Il Consiglio comunale, riunitosi sabato scorso, ha tenuto la seduta più calma che si ricordi. E' stata notata una malcelata soddisfazione dei consiglieri quando è stata data lettura del decreto prefettizio che attribuisce la voce di «pubblica utilità» all'erigendo corpo scolastico per la Scuola media e che autorizza il Comune ad iniziare le pratiche di esproprio. Qui la faccenda si fa complicata e non sarà decisa che dopo il responso ai ricorsi presentati dalle parti interessate. D'ordinaria amministrazione gli altri punti dell'ordine del giorno compresa la adesione all'Associazione Comuni d'Italia che, nella relazione del Sindaco, è risultata apolitica. —

Le tenebre accoglienti le coppie romantiche di via S. Francesco saranno fugate da regolari lampioni, così ha deciso il Consiglio Comunale. —

L'illuminazione stradale richiama involontariamente alla mente le condizioni metereologiche che, quando sono cattive, fanno strage di lampadine. Purtroppo il tempo s'è rinfrescato bruscamente e pare iniziato il periodo delle piogge. Vendimento il Naviglio urrà ancora l'asciutta.

Comunque di acqua c'è bisogno perchè epidemia o no, il tifo è tornato a colpire in maniera rilevante anche se, a detta dei sanitari, la cosa non può sollevar eccessive preoccupazioni.—

Passando a altro argomento ci piace di rilevare come siano iniziati in via Palestro i lavori di sterro per la posa della Crocetta e, sempre in argomento di inaugurazione quella che avverrà domenica della Casa del Lavoratore. A giudicare dall'esterno dev'essere cosa grandiosa: quel che rimane un mistero è come si possa, da poveri proletari, arrivare a imprese giganti dove la fede, senza i soldi, è poca cosa.

Domani ancora Don Gaetano Severo prenderà ufficialmente possesso della sua Parrocchia a Bernate dove entrerà trionfalmente. Partirà da S. Pietro Ant.

do l'aldilà ai suoi fedeli fra cui lascia largo compianto. E questo è senz'altro il premio più bello che gli possa toccare. —

Chiudiamo con due segnalazioni che ci pregano di fare. Una sull'opportunità di istituire un semaforo all'altezza del crocevia del raccordo della nuova strada vigevanese con la provinciale di Milano che, al passaggio del tram, blocchi il traffico. (Ma sarebbe anche bene, per il transito dei veicoli provenienti da Abbiategrasso e diretti a Milano e viceversa, che si utilizzasse l'altro viale per gli automezzi che imboccano o fuoriescono dal raccordo suddetto).

L'altra è una proposta sollecitata specialmente dagli ambienti commerciali. Si tratterebbe di iniziare settimanalmente la pubblicazione delle tratte protestate; sarebbe senz'altro utile per la moralizzazione del commercio. Per questa pubblicazione ci impegnamo noi; per il semaforo giriamo la proposta all'azienda tranviaria o alle competenti autorità della provincia. —

TEMPO d'ESAMI

Il ritorno del fresco determinato dalle recenti piogge pare proprio determinare col declino dell'estate anche la fine delle vacanze scolastiche.

Con minor rammarico tornano ai libri i nostri scolaretti e gli studenti della scuola media se il caldo non invita più alla frescura dei boschi o alle acque del Naviglio e del Ticino, ma va ogni giorno diminuendo per lasciare il posto a temperature più basse.

In questi giorni fervono le lezioni di preparazione agli esami per quegli alunni che devono riparare nelle materie in cui sono stati rimandati; e per tutti riprende con maggior impegno il ripasso della materia appresa l'anno scorso, affinchè tutti si ripresentino a scuola pronti alle nuove fatiche.

Quindi un primo incontro tra insegnanti ed alunni si avrà molto prossimamente agli esami di riparazione e per le iscrizioni. Invece l'inizio delle lezioni avverrà più tardi, ai primi del prossimo mese di ottobre.

Da un abboccamento col Sig. Direttore delle Scuole Elementari abbiamo appreso che è stata discussa la questione dell'orario, se cioè dovesse adottarsi quello diviso o quello unico. E' stata decisa l'adozione dell'orario unico. Però se, come pare probabile, si riuscirà a costituire una sede scolastica che raccolga gli alunni delle cascine ed un'altra per quelli di Castelletto Mendosio, potrebbe essere adottato l'orario diviso.

Il circolo didattico di Abbiategrasso col prossimo anno scolastico verrà ad aggiungere al numero delle sue sedi anche quella di Albairate.

futura gestione estiva la Cittadinanza Abbiatense vorrà concorrere con numerosa affluenza all'iniziativa che ha per scopo la raccolta di fondi necessari a nuovi miglioramenti dei padiglioni sanitari ed alla costruzione della Chiesetta del nostro Ospedale, il Comitato Pro Ospedale rivolge da queste colonne un pubblico vivissimo ringraziamento a quanti lo hanno fino ad oggi aiutato e sorretto: particolarmente all'On. Senatore prof. Samek per il suo interessamento presso il Ministro On. Andreotti; all'Ill.mo Signor Sindaco ed alla Giunta Comunale per la gratuita concessione del cortile del Castello Visconteo e per la continua assistenza tecnica; all'On. Provveditorato agli studi per la concessione in uso di parte dell'edificio in cui ha sede la Civica Scuola Media ed alla Presidenza di essa per la costante e cortese collaborazione; alla Spett. Cooperativa Edile per la costruzione della cabina in muratura che ha ottenuto la piena approvazione della Commissione di Vigilanza Teatrale della Prefettura; alla Spett. Direzione Didattica delle Scuole Elementari ed alla Presidenza del Patronato Scolastico, al Signor Gianni Re ed a quanti altri hanno offerto la loro opera per la riuscita dell'iniziativa.

Il Comitato Pro Ospedale ringrazia

Con la effettuazione di una breve serie di spettacoli cinematografici, il nostro Comitato Pro Ospedale ha potuto convalidare la regolare licenza di agibilità del Cinema all'aperto nel Castello Visconteo.

Nella certezza che durante la

Gli ammalati del Sanatorio in gita a Stresa

Egr. Signor Direttore,

Le saremo grati se vorrà pubblicamente ringraziare e segnalare i nomi degli abbiatensi che con generosa offerta ci hanno consentito anche quest'anno di dimenticare per una giornata la nostra malattia, il termometro, la sdraio, le gocce, le iniezioni, per trasformarci solo in lieti amici che passeggiano sotto un alberato viale della riviera del Lago Maggiore abbagliante di sole.

Abbiamo sospeso per un giorno il decorso della malattia.

Non ci importava che il cicerone ci dicesse la verità o delle sciocchezze parlandoci dei famosi tappeti e del numero di sassi che componevano il soffitto delle sale della Villa Borromeo; ci importava che ci prendesse per normali svagati turisti, e noi stessi eravamo divenuti tali.

Eravam lieti che ci fossero con noi delle infermiere per poter udire degli allegri strilli di fanciulla quando le spruzzavamo o delle voci bianche che accompagnavano qualche nostro coro.

Abbiam visto le Suore meno ieratiche quando le onde del battello facevan dondolare troppo la nostra imbarcazione.

Lorenzini, Vitale, Ferrari, Motta «col sombrero» non parlavano e non capivano che lo spagnolo.

Il Presidente Beduschi abusava della sua autorità per farsi fotografare in tutte le pose e con tutte le infermiere.

Porazzi non sapeva più dove andare per non sentir più quel terribile puzzo di pesce marcio che non sapeva di aver in tasca.

Volentieri abbiamo ospitato alla nostra tavola (un ombroso prato dell'Isola Pescatori) il Dottore. Era un amico al quale non si poteva dare manate sulla spalla ma si poteva benissimo fregargli la barca che aveva noleggiato.

Oggi col termometro in bocca, sulla sdraio ripensiamo ancora volentieri queste e tante altre liete ore.

Grazie a:

Cotonificio Dell'Acqua - Avv. Franco Kluzer - Soc. Dra e Sempre - Molino Amodeo Omero - Sig. Cambieri Mario - Cartoleria Chiappa - Partito Socialista Italiano - Privativa Colombo - Macelleria Marzorati - Sig. Pizzochero - Sig. Maino - Sig. Zuccotti - Sig.ra Benaglia - Sig.ra Bertani - Officina Miramondi - Sig. Moroni - Salumificio Arrigoni - Panificio Bossi - Caffè Besuschio - Panificio Negri - Caffè Unione - Partito Comunista Italiano - Sig Rovere Enrico - Circolo Muratori - Prof. Sen. Emanuele Samek Lodovici - Sig Forni Teresa - Sig. Invernizzi Rocco - Fratelli Dondena Sig Sguaitamatti - Dr. Rag Enrico Gipponi - Fiaschificio Lombardo - F.lli Chiaveri - Sig. Boini - Sig.ra Nosenzo - Sig. Arrigoni Pietro - Sig. Amodeo Ambrogio - Sig. Migliavacca - Impresa Fornaroli - Sig. Galbiati - Molino Macchi - Ing. Fercutia - Sig. Previderè - Sig. Colombini - Maestranze Soc. An. Trafileria - Casa del Lavoratore - Avv. Bianchi - Ing. Tino Cocini - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Lavoratori Italiani - Soc. An. Prealpina.

Ringraziandolo dell'ospitalità, distintamente salutiamo.

I Degenti del Padiglione Sanatoriale

Direll. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

INVITO CORDIALE

Per alleggerire le sue gravi responsabilità il Comitato pro Oratorio organizza una grande Pesca di Beneficenza per la Festa di Abbiategrasso.

Ora siamo nella fase preparativa: si cercano doni e tanti per allestirla.

Sarà inviata a tutti una circolare e tutti accettino pazientemente questa nuova seccatura con animo sereno, *ad maiorem Dei gloriam!*

I nostri intelligenti benefattori si preoccupino anche di cercare da altre fonti dei doni, specie se per ragioni commerciali, conoscono Ditte forestiere che possono dare doni utili.

Questa nuova prova di collaborazione darà animo al Comitato per non scoraggiarsi nel suo difficile e poco gradito compito

Ieri è stata celebrata la Messa di suffragio per l'anima di

FRANCESCO PASSONI

A quanti hanno voluto ricordare l'immatura scomparsa dal caro Estinto, i genitori rinnovano pubblicamente il grazie.

Abbiategrasso, 17-9-49

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Al Cinema Oratorio S. Luigi
Sabato, Domenica e Lunedì

LA SIGNORA PARKINGTON

Film Metro con Greer Garson e Walter Pidgeon
Un grandioso film tratto da un grande romanzo

Al Cinema S. Pietro
Sabato, Domenica e Lunedì

L'ASSALTO

con Victor Mature - Coleen Gray
Reginal Gardinor
20th Century-Fox

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Collegio – Convitto "Casa del Rosario"
ABBIATEGRASSO - Via F. Conjalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.

Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.

Irrigazione nasale.

Aerosolterapia.

Tutti giorni: ore 9 - 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Lupponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F Veniero) „ 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Il Banco Ambrosiano
Filiale di Abbiategrasso

Porta a conoscenza della sua spett. Clientela il nuovo orario di funzionamento degli sportelli in vigore dal 1. Settembre u. s.

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 15,30
sabato „ 9,— - 12,—

Servizio Casselle di Sicurezza

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 17,30
sabato „ 9,— - 13,—

Revisione Autoveicoli

La Delegazione di Abbiategrasso dell'Automobile Club Milano comunica che la revisione degli autoveicoli (Autocarri e Motocarri) avverrà il giorno 24 c. m. dalle ore 8,30 alle ore 11 nei pressi della Delegazione suddetta.

ONORIFICENZA

Al signor Carlo Viganò insignito del titolo di Commendatore del Celeste Regale Ordine Militare della B. V. della Mercede il compiacimento degli amici e di quanti lo apprezzano.

Occasione Vendesi sala mogano stile inglese grande specchio e cristalli molati, sei sedie in pelle, grande armadio noce tre ante, artistico lampadario cattedrale in ferro battuto.

Rivolgersi dott. Montagnini della farmacia di Corso Milano.

Ritorno clamoroso del V. Sport

con la COPPA del CARMINE

La macchina organizzatrice del Velo Club Abbiategrasso ritorna colla Coppa del Carmine.

La corsa si svolgerà domenica 18 Settembre e sarà riservata ai dilettanti juniores. Il percorso è il seguente: Abbiategrasso (Corso Milano) Gaggiano, Rosate, Binasco, Pavia, Bereguardo Motta Visconti, Besate, Abbiategrasso (da Viale Mazzini, Corso Matteotti, corso S. Martino, via Palestro) Vigevano, Cassolnuovo, Cerano, S. Martino, Magenta, Abbiategrasso (arrivo in Piazza Vittorio Veneto) per un totale di Km. 120.

La partenza verrà data alle ore 13; il passaggio ad Abbiategrasso avverrà alle ore 14,30 circa e l'arrivo è previsto per le ore 16.

Gli organizzatori di questa nuova manifestazione ciclistica sono stati incerti sul percorso. Scartato per quest'anno il circuito in un quartiere cittadino. Ne riparleremo l'anno venturo. Hanno preferito il percorso sumenzionato ad un tracciato in cui fossero incluse salite sensibili. E ciò per diversi motivi. Una salita come si deve non c'è che a una cinquantina di chilometri da Abbiategrasso e lo sforzo degli atleti in salita può essere neutralizzato dal lungo tratto che separa i colli dall'arrivo.

Inoltre non sarebbe stato possibile far transitare la corsa dalla nostra città.

In considerazione di ciò il comitato organizzatore ha deciso il percorso noto sperando nella perfetta riuscita di questa ennesima manifestazione del Velo Sport Abbiategrasso.

Vedremo all'Opera i nostri dilettanti. Sono gli stessi che hanno brillantemente conquistato la Coppa città di Cilavegna e sono smaniosi di farsi notare anche davanti allo sportivo pubblico abbiatense.

Alla Corsa di Pregnana Milanese per allievi il nostro Tagliabue si è classificato sesto e ottavo.

Calcio

Gli Azzurri a Corbetta

Domani finalmente i tifosi azzurri potranno vedere all'opera la rinnovata squadra azzurra, che incontrerà a Corbetta i locali. I dirigenti si sono prodigati con impegno per allestire una squadretta che sappia farsi onore, e, perchè no?!, tendere al primato del girone che si preannuncia assai combattuto.

Eccovi i probabili titolari della squadra azzurra: Vitali; Stringhetti, Boselli, La Marca, Colzani, Costa; Caldi, Barbareschi, Mortara, Cametti (2), Coates, altri validi elementi costituiranno le riserve. La parola d'ordine per gli sportivi abbiatensi, per domani è: «Tutti a Corbetta» e vogliamo sperare che la partita sia la conferma di ciò che si va dicendo in bene sulla rinnovata compagine azzurra.

La lega Interregionale Nord ha comunicato la composizione dei gironi del Campionato di Promozione: l'Abbiategrasso, assegnato al girone D avrà per avversarie le seguenti squadre:
Angerese, Casteggio, Codogno, Corsico, Fidenza, Gaviratese, Laveno, Mollese, Novatese, Olgiatese, Olubra, Paderno, Rhodense, Saronno, Sommese, Soresinese, Vigevano.

Le partite di campionato avranno inizio il 25 corrente alle ore 15.

Coppa "Torino"

Finali Torneo a 7 Zona Robecco
Organizzazione C. S. I.

Si sono iniziate domenica 11 c. m. le finali del torneo di calcio a 7, zona Robecco, a coronamento di un campionato che aveva impegnato 12 squadre del circondario (Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta, Corbetta, Magenta e Robecco) dal 12 Giugno al 28 Agosto c. a.

Le quattro finaliste sono:

Concordia A di Robecco, le corbettesi Fulgor e Corbetta e l'abbiatense Minerva.

Risultati della 1a. giornata:

A Corbetta: Corbetta-Fulgor 3-0
A Robecco: Minerva-Concordia A: 4-1

Robecco, 11 settembre 1949.

Meritavano di più gli azzurri robecchesi per la quantità e la qualità del gioco svolto, ma il risultato sanziona una accorta condotta di gara ed una maggior incisività nelle azioni degli abbiatensi.

Infatti i rossoblu hanno disputato un primo tempo a carattere piuttosto difensivo, arretrando il centravanti e lasciando alle ali il compito di impegnare la difesa avversaria.

Ne ha approfittato la Concordia per sviluppare le trame del suo gioco ordinato e veloce, svendendo ripetutamente all'attacco con un vasto e spettacolare repertorio di gioco che però, la difesa abbiatense, dopo un inizio incerto arginò con bravura.

La Concordia passa in vantaggio dopo soli 3 di gioco: un tiro del centravanti viene leggermente toccato da Ranfi I., quanto basta perchè Lovati, tuffatosi, non riesca a fermare la palla. La Minerva perviene al pareggio con Rizzi al 12, che trasforma in rete una punizione dal limite per fallo di mano.

La ripresa cambia volto. Dopo una sfuriata iniziale della Concordia, la Minerva scende all'attacco, segnando al 7 con Gemelli la più bella rete della giornata; la palla, che è a Rizzi sulla destra, viene toccata a Cagnazzi, a sinistra; indugio, poi passaggio perfetto al centro dove Gemelli, all'11', che, riprendendo una respinta del portiere avversario su tiro di Cagnazzi, segna la terza rete.

Nei minuti successivi, l'attacco rossoblu, aiutato talvolta da Ferrari e da Ranfi I, fa lavorare a pieno ritmo la difesa azzurra, ed è nuovamente Gemelli, che evitando l'intervento di un difensore, segna al 14' l'ultima rete della giornata.

Un meritato elogio a tutta la squadra rossoblu, ed uno particolare al trio d'attacco, dove Rizzi ha dato il là a tutte le azioni, Cagnazzi ne è stato il continuatore tenace ed instancabile, e Gemelli... l'insperato realizzatore. Della Concordia hanno bene figurato sopratutto il centromediano, il centravanti e l'ala sinistra.

Buono l'arbitro.

Formazione della S. C. Minerva: Lovati; Ferrari, Ranfi I, Ranfi II, Cagnazzi, Rizzi Gemelli.

Ciambella senza buco

SPERANZA (Vig.) - SPERANZA (Abb.) 3-1

Formazione: Altimani, Negri, Brenna; Melles, De-Fernex, Speroni; Citelli, Casarico, Rossi, Gerlo, Ripoldi.

Niente da fare oggi per i rossoneri della Speranza di Abbiategrasso, che dopo aver resistito con il cuore tra i denti per tre quarti della partita, sono stati nettamente battuti dai loro più forti avversari.

In linea tecnica la partita non ha detto gran che tuttavia si è potuto rilevare nella Speranza di Vigevano una buona intesa ed un buon affiatamento, mentre nella Speranza Abbiatense, han fatto spicco soltanto alcune buone individualità, ma tutto il complesso è stato nettamente inferiore alla esibizione di domenica scorsa contro l'Audace.

Segnano in partenza i vigevanesi con la mezz'ala destra, ma il centrattacco Rossi riporta in parità la contesa prima della fine del primo tempo, che è stato anche abbastanza equilibrato.

Nella ripresa altro vantaggio dei vigevanesi con il mediano sinistro spostato a centrattacco, poi un'azione di Rossi che avrebbe potuto far terminare in parità la partita viene fermata fallosamente da un difensore, e la susseguente punizione dal limite è tirata alta da De Fernex.

Prima del termine un'altra rete sanziona la superiorità dei rossi vigevanesi. I migliori fra gli abbiatensi sono stavolta il Portiere Altimani, Brenna, De Fernex ed il centrattacco Rossi.

Motonautica

Alle gare che si svolgeranno a Trieste nei giorni 17 e 18 corrente, organizzate dallo Yacht Club Adriatico, il concittadino dr. Castaldi avrà per avversari Castiglioni, Leto di Priolo («Puccos») Robino e gli americani Boogie e Lugby.

AUTOMOBILISTI!!

Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**

AUTORIZZATO

per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibili sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casleggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 36 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 17 SETTEMBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

D'ora in poi, per ascoltare il verbo comunista, bisognerà pagare.
L. 60 (prezzo unico) e una zuppa da sorbire per assistere al cinema «Allendmi».
(Ma bravo il Comitato pro Ospedale!)

PROBLEMI della SCUOLA

La carriera dei nostri figli

Se lo stuolo dei genitori che si preoccupa dell'avvenire dei figli avesse cognizione precisa e documentata delle possibilità di carriera che offrono le scuole minori, quanti sacrifici finanziari si eviterebbero e soprattutto come meno affollate risulterebbero le Università!

Si è ormai formata una mentalità, piuttosto ortodossa, che per fornire ai giovani una preparazione tecnica sicura sia inevitabile la frequenza degli atenei: le famiglie tengano ben presente che al giorno d'oggi si possono conseguire posizioni di soddisfazione morale e materiale anche senza gremire i corsi superiori. Vi sono dei posti, degli impieghi ai quali si può accedere agevolmente attraverso le scuole secondarie, con degli emolumenti che nulla hanno da invidiare a quelli percepiti dopo lunghi e difficili anni di studio.

Non è all'etichetta — è detto in una preziosa «guida scolastica» diffusa recentemente dal Comune di Milano — del titolo di studio che bisogna mirare, ma a ciò che questo titolo rappresenta in sostanza quando sia degnamente conseguito. Un buon artigiano vale e merita ben maggiore considerazione di uno scadente professionista. La conoscenza delle scuole, delle istituzioni di studio esistenti nella nostra metropoli tornerà senza dubbio di grande aiuto alle famiglie. Ma perchè queste possano meglio valersi — aggiunge la guida — di tale aiuto, è ancora necessario che vengano esse pure orientate nel compito che loro spetta di dar qualche consiglio al ragazzo che deve scegliere la scuola o il tirocinio che meglio gli si addice o di fargli evitare almeno le vie più errate.

Accade non di rado infatti, che circostanze futili o presunzioni senza vero fondamento siano quelle che decidono: dopo di che però la via rimane già pregiudicata e con essa la scelta di un tipo di mestiere o di professione senza che il giovane sappia se effettivamente vi sia chiamato. Una statistica delle vocazioni dice che il 75 per cento degli alunni di scuole elementari si credono chiamati a mestieri o professioni di carattere tecnico-meccanico, mentre risulta trattarsi di un'attitudine molto più rara di quanto si creda. Occorre distinguere fra talento tecnico abilità manuale nei lavori di meccanica, qualità che possono talvolta sussistere insieme, ma in genere l'una indipendente dall'altra. Tale forma di talento è di solito nella presunzione dei familiari: il ragazzo non può conoscere il livello della sua preparazione rispetto ai compagni di scuola e il valore di un giudizio dipende soltanto da un confronto dei singoli risultati.

Ecco dunque che può largamente intervenire in aiuto una originale e utilissima istituzione del Comune, il Civico istituto di psicologia sperimentale dotato dell'attrezzatura necessaria a individuare nel ragazzo le predisposizioni intellettive avvenire. Nelle varie scuole cittadine viene operata una graduale selezione fra gli alunni che dimostrano attitudini tecniche più spiccate ed un evidente amore verso le matematiche.

Presso l'istituto i soggetti vengono quindi sottoposti a prove sperimentali, consistenti in una serie di saggi di problemi ai quali si dà un relativo lasso di tempo per risolverli. Chi riuscirà a conseguire il massimo punteggio nella soluzione degli esperimenti avrà dato indicazione esauriente delle proprie attitudini. L'Istituto allora fornisce un consiglio ai familiari, raccomanda loro il figlio perchè sia avviato verso un dato settore di studio. E se i genitori non sono in grado di sopportare il grave onere derivante dalle frequenze universitarie sapranno quali innumeri vie possono scegliere.

Una selezione del genere è possibile anche nelle nostre scuole Elementari ove le attitudini dell'alunno possono essere scoperte e curate.

Purtroppo da noi non esiste, oltre alla scuola serale di disegno e l'Avviamento Professionale, altra alternativa. Ma la vicina Milano ci offre parecchi indirizzi.

Vi sono scuole tecniche di ogni genere. Eccovi un rapido elenco: avviamento professionale coi tre tipi, industriale, commerciale e agrario, umanitaria presso la Società d'incoraggiamento arti e mestieri: scuola di meccanica e disegno di macchine; laboratorio di elettrotecnica; scuola serale di tessitura; corsi preparatori serali per industrie meccaniche; istituto tecnico industriale per edili; scuola professionale d'arte muraria; scuola superiore d'arte applicata all'industria; al conservatorio di musica si accede poi con la sola promozione alla quinta elementare.

RITORNO AL SINDACALISMO

In polemica con alcuni suoi «compagni» socialdemocratici che in questi giorni hanno avanzato una serie di dubbi e insinuazioni in merito alla progettata unificazione delle forze sindacali democratiche, Giovanni Canini scrive sull'*Umanità* alcune assennate considerazioni sulla funzione del sindacalismo, che qui riportiamo:

«Quando le "minoranze" sono uscite dalla C.G.I.L. hanno compiuto un atto di ribellione contro l'invadenza, l'intolleranza e la faziosità dei comunisti e dei loro satelliti socialisti. Questo è documentato dai fatti, e non c'è barba di polemista che possa travisarli. Tutti sanno per quali ragioni e con quali intendimenti siamo usciti dall'organismo confederale. Tutti, bene inteso, all'infuori dei comunisti, i quali — a corto di argomenti — ci hanno voluto gratificare delle loro ingiurie di prammatica, che ci lasciano imperturbabili e ci convincono, se pur ve ne fosse bisogno, che abbiamo colpito in pieno il bersaglio. E' chiaro che noi non vogliamo la divisione, ma l'unione consapevole di tutti i lavoratori. Noi vogliamo nobilitare il sindacato, vogliamo redimerlo dallo schiavismo politico nel quale è caduto per colpa dei comunisti, vogliamo ridare ai lavoratori la «loro» casa, la loro indipendenza e la loro piena autonomia. Perciò tendiamo la mano fraterna a tutti coloro i quali in perfetta buonafede e senza alcuna riserva mentale, intendono dar vita a un nuovo sindacalismo. Alla domanda che ci viene posta da più parti per conoscere se per avventura il nostro programma di riunificazione sindacale si riduce ad una pura e semplice unificazione della F.I.L. con la L.C.G.I.L., noi intendiamo dare una risposta molto chiara ed esauriente. Promosso dalla F.I.L. e dalla L.C.G.I.L., è stato recentemente costituito un comitato permanente di intesa al fine di realizzare come obiettivo immediato l'unità d'azione fra le due organizzazioni e di promuovere la riunificazione «di tutte le forze sindacali libere e democratiche». Finora non sono pervenute altre adesioni al Comitato d'intesa per quanto sia lecito presumere che nuove forze sindacali si aggiungeranno a quelle delle organizzazioni promotrici. Naturalmente il fatto che sia stato già costituito un comitato permanente vuol dire che le possibilità di una intesa esistono e che dal campo delle astrazioni bisogna ora passare ad un esame analitico dei problemi concreti che si ricollegano a quello centrale della riunificazione. A questo punto è indispensabile non avere peli sulla lingua e parlare ad alta voce per essere intesi da tutti, vicini e lontani, amici e nemici. Coloro che pensano ad un assorbimento della F.I.L. da parte della L.C.G.I.L. o viceversa sono fuori di strada. Coloro che continuano a pensare ed agire sul terreno sindacale come se tuttora esistessero correnti politiche o se dovessero (peggio ancora!) essere ripristinate, non hanno capito un bel niente di tutto quello che è accaduto sotto i loro occhi. Hanno assistito ad una tragedia scambiandola per una commedia di pulcinella! Se il sindacalismo che noi vogliamo instaurare dovesse essere il prodotto di un nuovo patteggiamento fra i partiti politici, bisognerebbe concludere che non solo l'esperienza vissuta non ci è valsa a nulla; ma vogliamo addirittura far peggio di prima e, tanto per cominciare, andiamo a costruire la nostra casa sull'orlo di un bel precipizio. La nuova organizzazione, che noi vogliamo l'interesse della classe lavoratrice, dovrà essere lo specchio fedele delle aspirazioni e degli interessi dei lavoratori presi nel loro insieme e senza alcuna discriminazione. Il giorno in cui, superato ogni convenzionalismo ed ogni formalismo ideologico, sarà possibile concordare un programma ed una azione comune, un solo linguaggio che possa essere bene accetto e comprensibile per tutti, quel giorno la riunificazione di tutte le forze del lavoro, sarà un imperativo categorico per tutti, come oggi lo è per pochi: e ci rammaricheremo del tempo perduto. Il comitato costituito il 6 agosto dovrà spianare la strada a questo avvenimento che è atteso come una grande speranza ed una grande promessa».

Più o meno queste stesse cose — e anzi con ancor maggiore ineisività di linguaggio — ha detto recentemente in più occasioni l'on. Giulio Pastore, Segretario Generale della L.C.G.I.L. Non comprendiamo perciò — a meno di doverlo addebitare a malafede — il perchè di tante critiche, di tanti risentimenti pel Comitato di intesa fra L.C.G.I.L. e F.I.L. da parte di gente che pure afferma di volere un ritorno alla democrazia e alla indipendenza del Sindacato.

LA VERTENZA DEI BANCARI

Il 6 agosto, la F.A.B.I., (Organizzazione sindacale autonoma dei lavoratori bancari) firmò un accordo con l'Assicredito nel quale, unitamente ad un vantaggio economico, veniva ripristinato l'orario di lavoro spezzato in tutte le piazze. Le direzioni delle principali banche concessero un acconto immediato ai propri dipendenti, pari ad una mensilità, richiedendo, all'atto dell'incasso, una firma di accettazione dello accordo 6 agosto, il che, secondo le dichiarazioni dell'Assicredito, fu fatto dal 90 per cento dei dipendenti.

Da ciò è derivata una presa di posizione da parte di alcuni gruppi di lavoratori, che, staccatisi dalla F.A.B.I., hanno dato vita alla U.S.A.B. (Unione Sindacale Aziende Bancarie), e da parte della F.I.D.A.C. (aderente alla C.G.I.L.) e del S.I.B. (aderente alla F.I.L.), che non avevano partecipato alle trattative e, quindi, non sottoscritto l'accordo.

L'U.S.A.B., a sua volta ha richiesto formalmente l'assistenza e la tutela della nostra Confederazione che, pertanto, è entrata nella vertenza dei bancari, dopo essersi in un primo tempo estraniata per effetto della mancanza di una organizzazione nazionale bancari aderente.

Le tre Federazioni di categoria, contrarie all'accordo della F.A.B.I., iniziarono quindi un'azione per la revisione della situazione e, d'intesa colle Confederazioni dei lavoratori, chiesero l'intervento del Ministro del Lavoro.

Questi, dopo avere accettato lo incarico ed iniziate le consultazioni, poichè nel frattempo la F.A.B.I., aveva denunziato l'accordo 6 agosto a causa del fatto che alcune Banche, contrariamente all'impegno dell'Assicredito, avevano aperto al pomeriggio gli sportelli, ritenne opportuno non proseguire nell'opera di amichevole compositore della vertenza in quanto caduta la materia del contendere.

In un secondo tempo, essendosi chiarite le divergenze sorte tra F.A.B.I., ed Assicredito, la prima riteneva di nuovo operante l'accordo con alcune modifiche.

—Nel frattempo la "U.S.A.B.", con lettera del 25 corrente, invitava l'Assicredito ad un incontro per esaminare le trattative e riprendere le trattative per il contratto collettivo.

In pari data la nostra Confederazione comunicò al Ministero del Lavoro il testo della lettera inviata dall'U.S.A.B., all'Assicredito rivolgendo un ulteriore invito al Ministro perchè, continuando nel suo alto ed intelligente interessamento, permettesse il realizzarsi della richiesta della U.S.A.B.

Sempre nella stessa data, U.S.A.B. e F.D.A.C., invitarono le tre Confederazioni dei lavoratori ad una riunione indetta dai rappresentanti dei tre raggruppamenti di lavoratori bancari per avere uno scambio di idee in proposito ed esaminare la possibilità di svolgere un'attività comune per raggiungere gli scopi comuni.—

In data 28 corr. l'Assicredito rispose alla U.S.A.B., F.I.D.A.C. e S.I.B., ed, invece di aderire all'invito rivoltole, invitò anche queste tre Federazioni a firmare l'accordo 6 agosto. Pertanto in una seconda riunione, nel prendere atto dell'atteggiamento dello Assicredito, si è ritenuto, prima di passare all'opposizione dell'accordo sul piano sindacale, di sollecitare l'intervento del Ministero.

In data 29 corr., pertanto, le rappresentanze delle tre Federazioni di categoria, con l'assistenza delle Confederazioni, sono state ricevute dal Sottosegretario al Lavoro che ha promesso il suo pronto interessamento per la eventualità che l'Assicredito volesse imporre la sua volontà con l'apertura pomeridiana degli sportelli, le tre Federazioni di categoria, in una ulteriore riunione, ognuna per suo conto, hanno deliberato in proposito le opportune disposizioni.

Si spera però che l'intervento del Ministero del Lavoro possa essere tempestivo ed efficace: in tal modo si potrà finalmente chiudere la questione, senza che - come ha già prospettato Di Vittorio - anche altre categorie vengano "mobilitate" per ingrossare il già grosso problema. A tale prospettata azione, comunque, la L.C.G.I.L., ha già esplicitamente dichiarato di essere contraria, anche perchè a tutt'oggi i rapporti tra essa e l'U.S.A.B., sono sul terreno organizzativo e assistenziale.

I FATTI DELLA BREDA

Siamo certi che neppure i responsabili della campagna di odio e di rivolta che ha scatenato la tempesta di lunedì scorso avevano previsto qualche cosa di simile. Ma tant'è, come si semina si raccoglie. I fatti, ampiamente riportati e commentati dai vari quotidiani, che hanno visto uno scontro tra le forze di polizia e dimostranti armati, stanno a dimostrare, se ancora ce n'è bisogno, che qualche volta la massa prende la mano ai capi e diventa incontrollabile.

Tanto per amor di cronaca, ci sentiamo in dovere di riassumere brevemente il corso degli eventi.

Circa tre mesi fa il Commissario Baldassare della Società Breda, faceva presente all'Esecutivo delle Commissioni Interne di non aver lavoro per le sezioni: IV, V e impianti, e proponeva la procedere al licenziamento di 2.600 lavoratori. Per inciso rendiamo noto che la Breda occupa 15.600 operai.

L'esecutivo della C. I. non aderiva a questa proposta mentre la Concentrazione Democratica, composta dai membri di C. I. aderenti alla F.I.L. e ai Liberi Sindacati, si riservava di demandare la cosa ai suoi organi provinciali. La Direzione della Società aveva intanto inviato una lettera ai lavoratori che riteneva di non licenziare rendendoli edotti delle proprie intenzioni. Anche la Prefettura è intervenuta nella questione senza per altro addivenire a conclusione alcuna. Intanto falliscono un'agitazione promossa dalla C.I.D.L. e il famoso comizio al Rondò di Sesto.

Venerdì 2 corr. due delegazioni di lavoratori si recano a Milano e si presentano alla Sede della Società per conferire col Commissario Baldassare e richiedere lire 4.000 di anticipo per i lavoratori. Dapprima il Commissario tenta di non aderire alla proposta ma poi vi è costretto suo malgrado.

Dal canto suo la Concentrazione Democratica aveva accettato il licenziamento di 2.600 operai, da scegliersi però tra volontari di tutte le sezioni dello stabilimento che non dovevano comunque superare il numero di 2.600 e ricevere all'atto del licenziamento una indennità speciale.

Ma le cose, come tutti sanno, non sono andate in questo senso.

Questo è tutto, e ci sembra sufficientemente istruttivo anche se affatto bello.

OPINIONI

Rassegna della stampa

Austria, Italia e D.C.

Su *La Stampa* Vittorio Gorresio trae lo spunto da una escursione turistica, fatta in Austria, in questi giorni dall'on. De Gasperi per abbandonarsi ad alcune supposizioni abbastanza gratuite. Quello che, invece, va rilevato nello scritto del Gorresio è il richiamo all'amicizia austro-italiana e ai calorosi rapporti fra i due partiti D.C. Scrive fra l'altro il brillante articolista:

«E' noto che le relazioni fra i due partiti affini, italiano e austriaco, sono strettissime e improntate alla più viva e solidale cordialità. E' ancora nella memoria il caloroso saluto portato al Congresso di Venezia dal Sottosegretario austriaco Mueller agli amici italiani: e chi lo ha udito ricorderà che quel calore superava la consuetudine dei casi analoghi. Va ricordato ancora che missioni austriache sono state recentemente ospiti della D.C. a Piazza del Gesù, da dove si va tessendo una larga rete di relazioni fra i partiti democratici cristiani di tutta Europa. In questa rete la posizione della D.C. italiana è di particolare importanza, sopratutto nei riguardi degli austriaci, essendo il partito italiano in funzione di tramite naturale fra Vienna e l'Occidente. Questo scambio di rapporti è ormai saldamente stabilito ed è certamente destinato a rafforzarsi gradualmente».

La Germania e l'Europa

Riportiamo, per la loro meditata obiettività, alcune giuste considerazioni apparse su *Il Messaggero* in ordine ai rapporti fra la nuova Germania di Bonn e la nuova Europa di Strasburgo. Dice l'editorialista del grande quotidiano romano:

«L'opinione pubblica ha accolto generalmente con simpatia e con interesse la creazione del Parlamento europeo a Strasburgo, pur senza attenderne la soluzione rapida di problemi internazionali enormemente complessi. Tuttavia le adunanze del Parlamento europeo non saranno state del tutto inutili se avranno servito, almeno, a prospettare in tutta la sua importanza il problema della Germania, e la necessità di riammettere questa grande nazione nel nuovo ordine europeo. Questa tesi è stata svolta sopratutto da W. Churchill con la consueta veemenza; e non è privo di significato che proprio l'ardente patriota britannico si sia fatto paladino della riabilitazione della nazione vinta, ed abbia dimostrato eloquentemente l'assurdità di una qualsiasi associazione confederale europea senza la Germania.

Tardi, ma, forse, ancora in tempo molti uomini politici inglesi e americani hanno compreso il danno inflitto all'equilibrio europeo dal presidente Roosevelt col suo assioma della «resa incondizionata» degli avversari. La soppressione integrale dei vinti, oltre che inutilmente crudele, è fatalmente pericolosa e dannosa, perchè apre nello schieramento degli Stati sempre variabile — vuoti paurosi dove si precipitano nuove correnti di forze aggressive e conquistatrici con impeto irresistibile.

Il grande problema della politica odierna è la difesa dell'Occidente, e l'Assemblea di Strasburgo, espressione del pacifismo programmatico dei Governi, non poteva tuttavia disconoscere che qualunque associazione di Paesi occidentali, anche a scopo esclusivamente difensivo, non può prescindere dalle considerazioni militari. Organizzare, anche sul solo piano politico, una difesa dell'Occidente senza la Germania è un non senso: immaginare che la Germania possa partecipare alla difesa militare dell'Occidente, ferma restando la sua esclusione dall'organizzazione politica, è infantile. La verità è che la cooperazione attiva della Germania, di una Germania forte e valida, e sopratutto veramente decisa e interessata a collaborare nella difesa della civiltà occidentale, è essenziale per dare una qualche consistenza a qualsiasi serio disegno, sia politico sia strategico».

Non possiamo che convenire sulla fondatezza attualissima di queste argomentazioni: tanto più che esse ribadiscono, con altre parole, quello che ebbe a dichiarare in materia il Segretario della D. C., on. Taviani, in due suoi recenti interventi oratorii a Montecitorio e al Consiglio Nazionale di Fiuggi.

Siamo daccapo

Un certo Sig. Bernieri ha scritto a Ricciardetto, il noto compilatore della rubrica «Tempo perduto» sulla rivista *Il Tempo*, una lettera, nella quale è detto fra l'altro:

«Se è vero che l'on. V. E. Orlando nella seduta del 29 luglio al Senato ha terminato il suo discorso contro il Patto Atlantico "invocando da Dio che un giorno il popolo italiano possa trarre la sua vendetta per i torti subiti", mi sembra, con tutto il rispetto dovuto al suo lontano passato di uomo di Stato, che, facendo l'Orlando Furioso "in extremis", egli deve aver perduto la memoria o il ben dell'intelletto... Io non sono religioso, ma ho il più profondo rispetto per tutti i credenti, esclusi ben inteso i fanatici. Ma, quando sento di quelle invocazioni, temo sempre nuovi guai in vista. Durante la guerra Mussolini lanciò il motto: «Dio stramaledica l'Inghilterra», con quel bel risultato che tutti abbiamo veduto. Ora, non abbiamo nemmeno finito di rattoppare l'Italia, e siamo daccapo».

Ricciardetto risponde al suo corrispondente che «non ha niente da rispondere, perchè è d'accordo». Anche noi siamo d'accordo.

ELEZIONI ALLA "FEDERCONSORZI"

Vittoria dei Coltivatori Diretti

L'Assemblea generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sabato 3 settembre, ha eletto il suo Consiglio di Amministrazione, del quale fanno parte anche i rappresentanti del personale, designati attraverso particolari votazioni.

Così l'importante organismo economico-sociale, sorto dalla libera iniziativa delle categorie produttrici agricole, è tornato *democraticamente* sotto la guida delle categorie stesse in seguito ad un provvedimento legislativo alla cui realizzazione il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, dette determinato contributo. Urgeva la normalizzazione democratica di questo Ente, e — anche secondo l'autorevole parere dell'Avvocatura Generale dello Stato — non era possibile ulteriormente dilazionarla per il fatto che la regione siciliana non ha ancora reso applicabile la relativa legge nonostante che essa sia stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale sin dall'ottobre 1948.

Nella elezione del Consiglio di Amministrazione della Federconsorzi, ha conseguito la vittoria, conquistando la maggioranza, la lista della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, il cui presidente, on. Paolo Bonomi ha ottenuto il maggior numero di suffragi.

E' da rilevare che il Consiglio di Amministrazione delle Federconsorzi risulta compiutamente rappresentativo di tutte le categorie che operano nella nostra economia agricola.

Il successo della Confederazione dei Coltivatori Diretti costituisce una netta smentita e una efficace confutazione di talune recenti avverse campagne giornalistiche, in cui si era vista la più strana collusione fra ambienti conservatori di destra e ambienti «progressivi» di estrema sinistra.

Sono andato all'autodromo...

di Monza, domenica scorsa. Era una bellissima giornata. Spettacolo superbo: ventiquattro macchine partite, nove arrivate, talvolta occorre aggiungere gli accidenti in siamese del Principe Bira per un guasto alle tubazioni dell'olio, il viso scuro di Farina, nero come l'inchiostro per il ritiro, oltre ad altre bazzecole, come il ritiro di Villoresi, veramente fuori della normalità, Lui arriva in terza, sparato, davanti alle tribune e innesta la quarta: la macchina fa grr, grr grr e si ferma.

Grande assente l'Alfa Romeo: tutti discordi nel trovarne le cause.

Le maestranze dell'Alfa, che a furia di non collaborazione e di scioperi a catena singhiozzo singulto succhiera et simila hanno ridotto la florida azienda nelle condizioni disastrose che tutti sanno, hanno distribuito un volantino, per renderci edotti che la colpa è del Piano Marshall.

Ne ho sentite di tutti i colori circa l'assenza dell'Alfa: la più attendibile è questa. L'azienda è in deficit, per Monza occorrerà 70 (settanta) milioni, l'I.R.I. (Impresa Rovesciamento Industrie) ne ha dati solo 10. Che l'Alfa avesse paura di perdere è assurdo: confrontate i tempi di domenica con quelli dell'anno scorso e ne sarete convinti.

In tribuna stampa c'era una signora con pelo di bestia addosso, cane nero al guinzaglio e marito nero ma senza guinzaglio: un bel momento il cane voleva... e la signora (Kg. 120) è scesa, permettendomi così di andare ai box. Qui dotta discussione in anglo-italomilanese con i due meccanici di Harrison per stabilire se fosse preferibile il Chinotto Recoaro o la birra Poretti. Alla fine, da buoni reazionari, ci siamo accordati sulla ERPistica Coca Cola, che mi sono sentito in dovere di offrire (direttore mi rimborserai le spese? Pensa che anche due inglesi hanno saputo, ed a quest'ora avranno già dimenticato, che esiste «Ordine e Libertà»!).

Sono andato successivamente a rompere le scatole ai cronometristi, ma non ci sono riuscito.

In complesso, manifestazione ottimamente riuscita: è un vero peccato che nessuno abbia pensato a organizzare un pullman per gli abbiatensi che erano alquanto numerosi.

Dopo aver visitato un numero considerevole di chiese e santuari, l'Acli o chi per essa avrebbe potuto benissimo rendere un buon servizio ai suoi amici conducendoli a Monza. d.d.t.

Notiziario cittadino

LA SETTIMANA

Due furti di biciclette si sono verificati ad opera di ignoti ai danni di Porati Federico e Rosati Clementino; ignoti sono pure rimasti i ladri che hanno nottetempo visitato il pollaio del sig. Balzarotti Giovanni asportandovi 5 polli e 3 conigli.

Registriamo una serie di disgrazie toccate rispettivamente al sedicenne Scarioni Antonio di Gaetano che, cadendo dalla bicicletta, si produceva una ferita lacera al cuoio capelluto; al sessantaquattrenne Monzani Giovanni ricoverato all'Ospedale pure per ferita lacera al cuoio capelluto avendo battuto la testa contro una sbarra di ferro; infine al trentaduenne Giannotti Sergio che ha dovuto ricorrere al Pronto soccorso avendo riportato, in seguito alla rottura di una bottiglia, una grave ferita alla mano.

Però la settimana non registra soltanto la cronaca nera.

E' passato nel silenzio l'otto settembre. E questo prova che la buona volontà dell'Italia democratica ignora volentieri le tappe dolorose della storia e non ritorna su momenti che, a ricordarli, sollevano sdegno ed ira. Meglio così.

Il Consiglio comunale, riunitosi sabato scorso, ha tenuto la seduta più calma che si ricordi. E' stata notata una malcelata soddisfazione dei consiglieri quando è stata data lettura del decreto prefettizio che attribuisce la voce di «pubblica utilità» all'erigendo corpo scolastico per la Scuola media e che autorizza il Comune ad iniziare le pratiche di esproprio. Qui la faccenda si fa complicata e non sarà ovvia che dopo il responso ai ricorsi presentati dalle parti interessate. D'ordinaria amministrazione gli altri punti dell'ordine del giorno compresa la adesione all'Associazione Comuni d'Italia che, nella relazione del Sindaco, è risultata apolitica. —

Le tenebre accoglienti le coppie romantiche di via S. Francesco saranno fugate da regolari lampioni, così ha deciso il Consiglio Comunale. —

L'illuminazione stradale richiama involontariamente alla mente le condizioni metereologiche che, quando sono cattive, fanno strage di lampadine. Purtroppo il tempo s'è rinfrescato bruscamente e pare iniziato il periodo delle piogge. Nondimeno il Naviglio avrà ancora l'asciutta.

Comunque di acqua c'è bisogno perchè epidemia o no, il tifo è tornato a colpire in maniera rilevante anche se, a detta dei sanitari, la cosa non può sollevar eccessive preoccupazioni.—

Passando a altro argomento ci piace di rilevare come siano iniziati in via Palestro i lavori di sterro per la posa della Croceta e, sempre in argomento di inaugurazione quella che avverrà domenica della Casa del Lavoratore. A giudicare dall'esterno dev'essere cosa grandiosa: quel che rimane un mistero è come si possa, da poveri proletari, arrivare a imprese giganti dove la fede, senza i soldi, è poca cosa.

Domani ancora Don Gaetano Seveso prenderà ufficialmente possesso della sua Parrocchia e Basiano dove entrerà trionfalmente. Partirà da S. Pietro Am-

do l'addio ai suoi fedeli fra cui lascia largo compianto. E questo è senz'altro il premio più bello che gli possa toccare. —

Chiudiamo con due segnalazioni che ci pregano di fare. Una sull'opportunità di istituire un semaforo all'altezza del crocevia del raccordo della nuova strada vigevanese con la provinciale di Milano che, al passaggio del tram, blocchi il traffico. (Ma sarebbe anche bene, per il transito dei veicoli provenienti da Abbiategrasso e diretti a Milano e viceversa, che si utilizzasse l'altro viale per gli automezzi che imboccano o fuoriescono dal raccordo suddetto).

L'altra è una proposta sollecitata specialmente dagli ambienti commerciali. Si tratterebbe di iniziare settimanalmente la pubblicazione delle tratte protestate; sarebbe senz'altro utile per la moralizzazione del commercio. Per questa pubblicazione ci impegnamo noi; per il semaforo giriamo la proposta all'azienda tranviaria o alle competenti autorità della provincia. —

TEMPO d'ESAMI

Il ritorno del fresco determinato dalle recenti piogge pare proprio determinare col declino dell'estate anche la fine delle vacanze scolastiche.

Con minor rammarico tornano ai libri i nostri scolaretti e gli studenti della scuola media se il caldo non invita più alla frescura dei boschi o alle acque del Naviglio e del Ticino, ma va ogni giorno diminuendo per lasciare il posto a temperature più basse.

In questi giorni fervono le lezioni di preparazione agli esami per quegli alunni che devono riparare nelle materie in cui sono stati rimandati; e per tutti riprende con maggior impegno il ripasso della materia appresa l'anno scorso, affinchè tutti si ripresentino a scuola pronti alle nuove fatiche.

Quindi un primo incontro tra insegnanti ed alunni -i avrà molto prossimamente agli esami di riparazione e per le iscrizioni. Invece l'inizio delle lezioni avverrà più tardi, ai primi del prossimo mese di ottobre.

Da un abboccamento col Sig. Direttore delle Scuole Elementari abbiamo appreso che è stata discussa la questione dell'orario, se cioè dovesse adottarsi quello diviso o quello unico. E' stata decisa l'adozione dell'orario unico. Però se, come pare probabile, si riuscirà a costituire una sede scolastica che raccolga gli alunni delle cascine ed un'altra per quelli di Castelletto Mendosio, potrebbe essere adottato l'orario diviso.

Il circolo didattico di Abbiategrasso col prossimo anno scolastico verrà ad aggiungere al numero delle sue sedi anche quella di Albairate.

Il Comitato Pro Ospedale ringrazia

Con la effettuazione di una breve serie di spettacoli cinematografici, il nostro Comitato Pro Ospedale ha potuto convalidare la regolare licenza di agibilità del Cinema all'aperto nel Castello Visconteo.

Nella certezza che durante la futura gestione estiva la Cittadinanza Abbiatense vorrà concorrere con numerosa affluenza all'iniziativa che ha per scopo la raccolta di fondi necessari a nuovi miglioramenti dei padiglioni sanitari ed alla costruzione della Chiesetta del nostro Ospedale, il Comitato Pro Ospedale rivolge da queste colonne un pubblico vivissimo ringraziamento a quanti lo hanno fino ad oggi aiutato e sorretto: particolarmente all'On. Senatore prof. Samek per il suo interessamento presso il Ministro On. Andreotti; all'Ill.mo Signor Sindaco ed alla Giunta Comunale per la gratuita concessione del cortile del Castello Visconteo e per la continua assistenza tecnica; all'Un. Provveditorato agli studi per la concessione in uso di parte dell'edificio in cui ha sede la Civica Scuola Media ed alla Presidenza di essa per la costante e cortese collaborazione; alla Spett. Cooperativa Edile per la costruzione della cabina in muratura che ha ottenuto la piena approvazione della Commissione di Vigilanza Teatrale della Prefettura; alla Spett. Direzione Didattica delle Scuole Elementari ed alla Presidenza del Patronato Scolastico, al Signor Gianni Re ed a quanti altri hanno offerto la loro opera per la riuscita dell'iniziativa.

Gli ammalati del Sanatorio in gita a Stresa

Egr. Signor Direttore,

Le saremo grati se vorrà pubblicamente ringraziare e segnalare i nomi degli abbiatensi che con generosa offerta ci hanno consentito anche quest'anno di dimenticare per una giornata la nostra malattia, il termometro, la sdraio, le gocce, le iniezioni, per trasformarci solo in lieti amici che passeggiano sotto un alberato viale della riviera del Lago Maggiore abbagliante di sole.

Abbiamo sospeso per un giorno il decorso della malattia.

Non ci importava che il cicerone ci dicesse la verità o delle sciocchezze parlandoci dei famosi tappeti e del numero di sassi che componevano il soffitto delle sale della Villa Borromeo; ci importava che ci prendesse per normali svagati turisti, e noi stessi eravamo divenuti tali.

Eravam lieti che ci fossero con noi delle infermiere per poter udire degli allegri strilli di fanciulla quando le spruzzavamo o delle voci bianche che accompagnavano qualche nostro coro.

Abbiam visto le Suore meno ieratiche quando le onde del battello facevan dondolare troppo la nostra imbarcazione.

Lorenzini, Vitale, Ferrari, Matta «col sombrero» non parlavano e non capivano che lo spagnolo.

Il Presidente Beduschi abusava della sua autorità per farsi fotografare in tutte le pose e con tutte le infermiere.

Porazzi non sapeva più dove andare per non sentir più quel terribile puzzo di pesce marcio che non sapeva di aver in tasca.

Volentieri abbiamo ospitato alla nostra tavola (un ombroso prato dell'Isola Pescatori) il Dottore. Era un amico al quale non si poteva dare manate sulla spalla ma si poteva benissimo fregargli la barca che aveva noleggiato.

Oggi col termometro in bocca, sulla sdraio ripensiamo ancora volentieri queste e tante altre liete ore.

Grazie a:

Colonificio Dell'Acqua - Avv. Franco Kluzer - Soc. Ora e Sempre - Molino Amodeo Omero - Sig. Cambieri Mario - Cartoleria Chiappa - Partito Socialista Italiano - Privativa Colombo - Macelleria Marzorati - Sig. Pizzochero - Sig. Maino - Sig Zuccotti - Sig.ra Benaglia - Sig.ra Bertani - Officina Miramondi - Sig. Moroni - Salumificio Arrigoni - Panificio Bossi - Caffè Besuschio - Panificio Negri - Caffè Unione - Partito Comunista Italiano - Sig Rovere Enrico - Circolo Muratori Prof. Sen. Emanuele Samek Lodovici - Sig. Forni Teresa - Sig. Invernizzi Rocco - Fratelli Dondena Sig Sguaitamatti - Dr. Rag Enrico Gipponi - Fiaschificio Lombardo - F.lli Chiaveri - Sig. Boini - Sig.ra Nosenzo - Sig. Arrigoni Pietro - Sig. Amodeo Ambrogio - Sig. Migliavacca - Impresa Fornaroli - Sig. Galbiati - Molino Macchi - Ing. Ferrutta - Sig. Previderè - Sig. Colombini - Maestranze Soc. An. Trafileria - Casa del Lavoratore - Avv. Bianchi - Ing. Tino Cocini - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Lavoratori Italiani - Soc. An. Prealpina.

Ringraziandolo dell'ospitalità, distintamente salutiamo.

I Degenti del
Padiglione Sanatoriale

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

INVITO CORDIALE

Per alleggerire le sue gravi responsabilità il Comitato pro Oratorio organizza una grande Pesca di Beneficenza per la Festa di Abbiategrasso.

Ora siamo nella fase preparativa; si cercano doni e tanti per alle stirla.

Sarà inviata a tutti una circolare e tutti accettino pazientemente questa nuova seccatura con animo sereno, *ad maiorem Dei gloriam!*

I nostri intelligenti benefattori si preoccupino anche di cercare da altre fonti dei doni, specie se per ragioni commerciali, conoscono Ditte forestiere che possono dare doni utili.

Questa nuova prova di collaborazione darà animo al Comitato per non scoraggiarsi nel suo difficile e poco gradito compito

Ieri è stata celebrata la Messa di suffragio per l'anima di

FRANCESCO PASSONI

A quanti hanno voluto ricordare l'immatura scomparsa dal caro Estinto, i genitori rinnovano pubblicamente il grazie.

Abbiategrasso, 17-9-49

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Al Cinema Oratorio S. Luigi
Sabato, Domenica e Lunedì

LA SIGNORA PARKINGTON

Film Metro con Greer Garson e Walter Pidgeon
Un grandioso film tratto da un grande romanzo

Al Cinema S. Pietro
Sabato, Domenica e Lunedì

L'ASSALTO

con Victor Mature - Coleen Gray
Reginal Gardinor
20th Century-Fox

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti
e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Collegio – Convitto "Casa del Rosario,,
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

CURE INALATORIE

Completa attrezzatura per cure inalatorie con acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Polverizzazione in ambiente salsoiodica e solforosa.
Inalazione a getto salsoiodica - solforosa - balsamica.
Irrigazione nasale.
Aerosolterapia.

Tutti giorni: ore 9 – 12.

Dr. G. NAI - Via Annoni, 8 - Abbiategrasso

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Seralico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU„
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA„ 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Revisione Autoveicoli

La Delegazione di Abbiategrasso dell'Automobile Club Milano comunica che la revisione degli autoveicoli (Autocarri e Motocarri) avverrà il giorno 24 c. m. dalle ore 8,30 alle ore 11 nei pressi della Delegazione suddetta

ONORIFICENZA

Al signor Carlo Viganò insignito del titolo di Commendatore del Celeste Regale Ordine Militare della B. V. della Mercede il compiacimento degli amici e di quanti lo apprezzano.

Occasione Vendesi sala mogano stile inglese grande specchio e cristalli molati, sei sedie in pelle, grande armadio noce tre ante, artistico lampadario cattedrale in ferro battuto.

Rivolgersi dott Montagnini della farmacia di Corso Milano.

Il Banco Ambrosiano
Filiale di Abbiategrasso

Porta a conoscenza della sua spett. Clientela il nuovo orario di funzionamento degli sportelli in vigore dal 1. Settembre u. s.

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 15,30
sabato „ 9,— - 12,—

Servizio Casselle di Sicurezza

mattino ore 9,— - 12,30
pomeriggio „ 14,30 - 17,30
sabato „ 9,— - 13,—

Ritorno clamoroso del V. Sport

con la COPPA del CARMINE

La marchina organizzatrice del Velo Club Abbiategrasso ritorna colla Coppa del Carmine.

La corsa si svolgerà domenica 18 Settembre e sarà riservata ai dilettanti juniores. Il percorso è il seguente: Abbiategrasso (Corso Milano) Gaggiano, Rosate, Binasco, Pavia, Bereguardo Motta Visconti, Besate, Abbiategrasso (da Viale Mazzini, Corso Matteotti, corso S. Martino, via Palestro) Vigevano, Cassolnuovo, Cerano, S. Martino, Magenta, Abbiategrasso (arrivo in Piazza Vittorio Veneto) per un totale di Km. 120.

La partenza verrà data alle ore 13; il passaggio ad Abbiategrasso avverrà alle ore 14,30 circa e l'arrivo è previsto per le ore 16.

Gli organizzatori di questa nuova manifestazione ciclistica sono stati incerti sul percorso. Scartato per quest'anno il circuito in un quartiere cittadino. Ne riparleremo l'anno venturo. Hanno preferito il percorso summenzionato ad un tracciato in cui fossero incluse salite sensibili. E ciò per diversi motivi. Una salita come si deve non c'è che a una cinquantina di chilometri da Abbiategrasso e lo sforzo degli atleti in salita può essere neutralizzato dal lungo tratto che separa i colli dall'arrivo.

Inoltre non sarebbe stato possibile far transitare la corsa dalla nostra città.

In considerazione di ciò il comitato organizzatore ha deciso il percorso noto sperando nella perfetta riuscita di questa ennesima manifestazione del Velo Sport Abbiategrasso.

Vedremo all'Opera i nostri dilettanti. Sono gli stessi che hanno brillantemente conquistato la Coppa città di Cilavegna e sono smaniosi di farsi notare anche davanti allo sportivo pubblico abbiatense.

Alla Corsa di Pregnana Milanese per allievi il nostro Tagliabue si è classificato sesto e ottavo.

Calcio

Gli Azzurri a Corbetta

Domani finalmente i tifosi azzurri potranno vedere all'opera la rinnovata squadra azzurra, che incontrerà a Corbetta i locali. I dirigenti si sono prodigati con impegno per allestire una squadretta che sappia farsi onore, e, perchè no?!, tendere al primato del girone che si preannuncia assai combattuto.

Eccovi i probabili titolari della squadra azzurra: Vitali; Stringhetti, Boselli, La Marca, Colzani, Costa; Caldi, Barbareschi, Mortara, Camelli (2), Coates, altri validi elementi costituiranno le riserve. La parola d'ordine per gli sportivi abbiatensi, per domani è: «Tutti a Corbetta» e vogliamo sperare che la partita sia la conferma di ciò che si va dicendo in bene sulla rinnovata compagine azzurra.

La lega Interregionale Nord ha comunicato la composizione dei gironi del Campionato di Promozione; l'Abbiategrasso, assegnato al girone D avrà per avversarie le seguenti squadre:
Angerese, Casteggio, Codogno, Corsico, Fidenza, Gaviratese, Laveno, Mottese, Novatese, Olgiatese, Olubra, Paderno, Rhodense, Saronno, Sonnese, Soresinese, Vigevano.

Le partite di campionato avranno inizio il 25 corrente alle ore 15.

Coppa "Torino„

Finali Torneo a 7 Zona Robecco
Organizzazione C. S. I.

Si sono iniziate domenica 11 c. m. le finali del torneo di calcio a 7, zona Robecco, a coronamento di un campionato che aveva impegnato 12 squadre del circondario (Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta, Corbetta, Magenta e Robecco) dal 12 Giugno al 28 Agosto c. a.

Le quattro finaliste sono:

Concordia A di Robecco, le corbettesi Fulgor e Corbetta e l'abbiatense Minerva.

Risultati della 1a. giornata:

A Corbetta: Corbetta-Fulgor 3-0
A Robecco: Minerva-Concordia A: 4-1

Robecco, 11 settembre 1949.

Meritavano di più gli azzurri robecchesi per la quantità e la qualità del gioco svolto, ma il risultato sanziona una accorta condotta di gara ed una maggior incisività nelle azioni degli abbiatensi.

Infatti i rossoblu hanno disputato un primo tempo a carattere piuttosto difensivo, arretrando il centravanti e lasciando alle ali il compito di impegnare la difesa avversaria.

Ne ha approfittato la Concordia per sviluppare le trame del suo gioco ordinato e veloce, scendendo ripetutamente all'attacco con un vasto e spettacolare repertorio di gioco che però, la difesa abbiatense, dopo un inizio incerto arginò con bravura.

La Concordia passa in vantaggio dopo soli 3 di gioco: un tiro del centravanti viene leggermente toccato da Ranfi I., quanto basta perchè Lovati, tuffatosi, non riesca a fermare la palla. La Minerva perviene al pareggio con Rizzi al 12, che trasforma in rete una punizione dal limite per fallo di mano.

La ripresa cambia volto. Dopo una sfuriata iniziale della Concordia, la Minerva scende all'attacco, segnando al 7 con Gemelli la più bella rete della giornata; la palla, che è a Rizzi sulla destra, viene toccata a Cagnazzi, a sinistra; indugio, poi passaggio perfetto al centro dove Gemelli, all'11', che, riprendendo una respinta del portiere avversario su tiro di Cagnazzi, segna la terza rete.

Nei minuti successivi, l'attacco rossoblu, aiutato talvolta da Ferrari e da Ranfi I, fa lavorare a pieno ritmo la difesa azzurra, ed è nuovamente Gemelli, che evitando l'intervento di un difensore, segna al 14' l'ultima rete della giornata.

Un meritato elogio a tutto la squadra rossoblu, ed uno particolare al trio d'attacco, dove Rizzi ha dato il là a tutte le azioni, Cagnazzi ne è stato il continuatore tenace ed instancabile, e Gemelli... l'insperato realizzatore. Della Concordia hanno ben figurato sopratutto il centromediano, il centravanti e l'ala sinistra.

Buono l'arbitro.

Formazione della S. C. Minerva: Lovati; Ferrari, Ranfi I, Ranfi II, Cagnazzi, Rizzi Gemelli.

Ciambella senza buco

SPERANZA (Vig.) - SPERANZA (Abb.) 3-1

Formazione: Altimani, Negri, Brenna; Melles, De-Fernex, Speroni; Citelli, Casarico, Rossi, Gerlo, Ripoldi.

Niente da fare oggi per i rossoneri della Speranza di Abbiategrasso, che dopo aver resistito con il cuore fra i denti per tre quarti della partita, sono stati nettamente battuti dai loro più forti avversari.

In linea tecnica la partita non ha detto gran che tuttavia si è potuto rilevare nella Speranza di Vigevano una buona intesa ed un buon affiatamento, mentre nella Speranza Abbiatense, han fatto spicco soltanto alcune buone individualità, ma tutto il complesso è stato nettamente inferiore alla esibizione di domenica scorsa contro l'Audace.

Segnano in partenza i vigevanesi con la mezz'ala destra, ma il centrattacco Rossi riporta in parità la contesa prima della fine del primo tempo, che è stato anche abbastanza equilibrato.

Nella ripresa altro vantaggio dei vigevanesi con il mediano sinistro spostato a centrattacco, poi un'azione di Rossi che avrebbe potuto far terminare in parità la partita viene fermata fallosamente da un difensore, e la susseguente punizione dal limite è tirata alta da De Fernex.

Prima del termine un'altra rete sanziona la superiorità dei rossi vigevanesi. I migliori fra gli abbiatensi sono stavolta il Portiere Altimani, Brenna, De Fernex ed il centrattacco Rossi.

Motonautica

Alle gare che si svolgeranno a Trieste nei giorni 17 e 18 corrente, organizzate dallo Yacht Club Adriatico, il concittadino dr. Castoldi avrà per avversari Castiglioni, Leto di Priolo (el'lucico») Robino e gli americani Boogie e Lugby.

AUTOMOBILISTI!!

Non dimenticate che il **GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini è**

AUTORIZZATO

per svolgere tutte le pratiche inerenti a REVISIONI - COLLAUDI - IMMATRICOLAZIONI - TRAPASSI e PASSAGGI PROPRIETA' - TRITTICI - PASSAPORTI TURISTICI - ACCETTAZIONE DOMANDE ESAMI PATENTI AUTOMOBILISTICHE - PERIZIE TECNICHE - TRASFORMAZIONI AUTOVEICOLI e che tutte le predette operazioni si riferiscono a tutti i tipi di autoveicoli adibiti sia per trasporto persone e cose e per tutti i motocicli in genere.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 – Tel. 245
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Spett. Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 37 - ESCE OGNI SABATO — ABBIATEGRASSO, 24 SETTEMBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

In Ungheria succede che gli imputati dopo essersi dichiarati colpevoli, invochino la condanna.
(Potenza del Regime!)

BATTAGLIE D'AUTUNNO

La falsità del doppio giuoco comunista è svelata ogni giorno dalla contraddizione ostentata dei suoi motivi propagandistici. Non passa occasione della politica internazionale senza che lo slogan del pacifismo sovietico sia intonato da tutti i complessi strumentali dell'orchestra cominformista. Ma, intanto, nei comizi e sulla stampa che ripetono il verbo di Mosca non si fa che parlare del potenziale bellico dell'armata rossa, delle diavolerie inventate dall'industria bellica sovietica, della imbattibile armata di Stalin ecc. ecc. Il fenomeno è, del resto, altrettanto palese nella politica interna, dove le vantate intenzioni pacifiste sono quotidianamente smentite dalla tattica agitatoria e dalla strategia insurrezionale, apertamente e temerariamente lanciate alla meta della guerra civile e del colpo di Stato. Siamo arrivati, così, alle "Battaglie d'autunno" dei falsi pacifisti e dei non meno falsi democratici.

Le masse si muovano nei diversi settori, secondo un piano scoperto e denunciato in anticipo dai capi delle organizzazioni sindacali anglosassoni, scandinave e canadesi non asservite al Cremlino e al Cominform.

Prima i marittimi, poi i bancari, quindi gli autoferrotranviari e così via.

Non già, s'intende, che tutte le categorie che operano nello scacchiera dello sciopero non abbiano i loro sacrosanti diritti da rivendicare e i loro legittimi obiettivi da raggiungere.

Ma la speculazione politica viene usurita dall'alto, dove non si muove dito se non per ordini e per interessi estranei e stranieri.

E' accaduto, infatti, che i gerarchi della quinta colonna, per lo zelo imprudente e audace spiegato nell'intraprendere le prime mosse inquadrate nella grande manovra rivoluzionaria, perdessero "la bussola e l'alfabeto", come l'eroe di Beppe Giusti.

Il più incauto è stato, ancora una volta, il "Migliore" il quale ha dato un'altra prova di essere da tempo fuori fase.

E' scoppiato, così, d'improvviso, il famoso discorso dei "Giorni contati".

Tutti sanno come sono andate le cose.

L'On. Palmiro Togliatti, intervenuto ad una delle "cinquecento feste dell'Unità", nell'euforia della baldoria di Terni, si è lasciato scappare la seguente battuta: "Non si facciano illusioni costoro (Governo e maggioranza democratici): i loro giorni sono contati...".

Gli rispondeva immediatamente il Popolo nei seguenti termini: "C'è qualcuno che prende nota delle affermazioni di Togliatti e di questi suoi propositi. E se di essi dovesse anche soltanto accennarsi un tentativo di attuazione, i giorni sarebbero effettivamente contati: ma non per la Democrazia Cristiana e per il Governo democratico, bensì per il Partito Comunista Italiano e per chi — come l'On. Togliatti — lo dirige al servizio del bolscevismo sovietico".

Il balbettio della replica togliattesca sull'Unità dimostra che il colpo è andato a segno.

E' ora che Togliatti e Di Vittorio, e con loro tutti i pezzi grossi dell'apparato cominformista, si persuadano che democrazia non è sinonimo di impotenza.

Di Vittorio ha detto di essere pronto ad "andare in fondo".

Ma anche qui è proprio il Governo democratico e la sua maggioranza che sono a loro volta più che risoluti di chiarire una volta per sempre le posizioni rispettive.

In democrazia si può vivere in due modi: o accettandone lealmente il giuoco, proponendosi ad aspettare il proprio turno, nell'avvicendamento della maggioranza e della minoranza, e contenendo la funzione, di critica e di opposizione nei limiti di un controllo costituzionale e quindi costruttivo; o restando nascosti nei cavalli di Troia da spingere nello Stato democratico per impadronirsene con l'inganno e con la violenza. Una democrazia imbelle può tollerare e l'uno e l'altro modo.

Ma una democrazia consapevole e forte, come quella che ha fatto l'esperienza del ventennio fascista, riconosce pieno diritto di cittadinanza e di convivenza soltanto al primo costume.

E' bene che Togliatti, Di Vittorio e compagni se ne convincano.

Il comunismo non sarà messo fuori legge dalla democrazia. Ma se il comunismo si lasciasse vincere dalla tentazione di mettersi da se stesso fuori legge, allora la democrazia non esiterà un solo istante a trarre dal fatto, anzi, dal fattaccio, tutte le conseguenze.

E. d. R.

GIOSTRA POLEMICA

La rivincita dei cervelli

Rehila Weinbaum è una delle molto fortunate donne che sono riuscite ad evadere da quella immensa prigione che è delimitata dalla cortina di ferro. Dalla Romania, ove soffriva le delizie del lerreo regime bolscevico, la Weinbaum riuscì a recarsi a Milano con una delegazione del suo Paese al Congresso della Federazione Sindacale Mondiale e sul nostro suolo ha potuto scegliere la libertà. Il viaggio della Delegazione fu compiuto in aereo e la prima parte di esso fu privo di interesse. Ma la curiosità provocò le prime discussioni non appena l'apparecchio giunse sul territorio italiano. Diversi passeggeri — la Weinbaum compresa — constatarono che i piccoli paesi italiani erano «pittoreschi» dall'alto e taluni notarono fabbricati nuovi anche nelle campagne aperte o in villaggi isolati.

Il capo della delegazione rumena — ha narrato in una intervista la signorina Weinbaum — fu pronto a spiegare che tutti i nuovi edifici erano «carceri locali» nelle quali erano detenuti milioni di italiani. Questa storia di milioni di italiani in carcere ha avuto tanta pubblicità nei Paesi dell'Europa orientale che è creduta da molta gente.

Ma il capo della delegazione rumena dovette correre con maggiore rapidità ai ripari e fornirci spiegazioni più improvvisate quando vedemmo i negozi milanesi pieni di derrate alimentari e di abiti. Il nostro «capo» ci scodellò questa spiegazione: tutti i negozi italiani sono pieni di prodotti inviati per turisti americani. Gli italiani non possono comperare nulla di quel che si vede...».

Può essere triste questo resoconto perchè mostra come il successo del comunismo risiede sulla tirannia del gerarca che «ha sempre ragione», contro ogni verità dei fatti e delle leggi naturali. Le continue fughe dal «paradiso bolscevico» — come quella della Weinbaum — e gli stessi clamorosi crescenti contrasti tra Mosca e i Paesi satelliti, attestano, infatti, che, anche se spietatamente costretti all'ammasso totalitario, i cervelli finiscono sempre con il prendersi la rivincita; e riconfermano pure che le bugie hanno le gambe corte...

L'insidia rimane

Il numero degli iscritti alla Camera del Lavoro di Torino, secondo le dichiarazioni fatte dal Segretario di questa, al Congresso, in poco meno di un anno è diminuito di 44.000 unità. Recentemente alla Fiat uno dei soliti scioperi di due o tre ore di protesta è completamente fallito. Sono questi, nuovi segni della stanchezza delle masse per la ginnastica agitatoria cui le ha costrette il cominformismo della CGIL. E di episodi e di sintomi del genere se ne registrano numerosi altri, ultimo dei quali può considerarsi anche il fallimento dello sciopero dei bancari.

Non bisogna però credere che l'insidia bolscevica alla serenità e alla costruttività della democrazia italiana, vada scomparendo o sia addirittura scomparsa. E ciò anche perchè troppo si sbracciano a voler accreditare un'opinione del genere certi retrivi ambienti di destra sordi ad ogni aspirazione dei lavoratori.

Il pericolo rimane e per scongiurarlo bisogna vigilare e agire come prima e più di prima, considerando che tanto più si riesce a dissipare le ombre dell'ignoranza, e soprattutto ad eliminare le cause dei disagi popolari con le efficaci concretizzazioni della giustizia sociale, tanto meglio esso può essere effettivamente allontanato.

Agit-prop «Murali»

Una delle maggiori scocciature del fascismo era data dalle scritte propagandistiche, murali o stradali, che specialmente lungo le principali vie di collegamento interprovinciali e inter-regionali, ad ogni passo guastavano le allettanti sensazioni dell'incantevole paesaggio con richiami e slogans, truci e scombinati, tronfi e retorici. A dimostrare affinità e idoneità tra totalitarismi il fenomeno oggi si rinnova in quei luoghi dove per l'ignoranza e il fanatismo i comunisti riescono ancora a prevalere. Se ne può avere un tipico saggio a Piediluco. Questo grazioso paesino umbro vicino a Terni, a specchio di un suggestivo lago e fra uno stupendo scenario verde, si offre al viandante come un affascinante buon ritiro. Tuttavia è nel più desolante abbandono e se ne scopre subito la causa inoltrandosi fra le sue case dove scritte cubitali, sgraziate e sgrammaticate suscitano il disgusto e la nausea della più quacquera e menzognera prosa forsennatamente agitatoria dei mestatori rossi da strapazzo. A Piediluco, se le nostre informazioni sono esatte, con siffatto furoreggiare di agit-prop, iniziative per costruire alberghi sono fallite con grande sollievo di numerosi disoccupati mentre a parecchi barcaioli, la «cellula» ha tolto una delle poche possibilità di guadagnar qualche soldo, conducendo in gita sul lago i pellegrini di passaggio diretti a Cascia, in odio alla D. C.

DEMOCRAZIA COSTRUTTIVA

Il Governo democratico intensifica ogni giorno di più il ritmo della sua opera costruttiva. Il Consiglio dei Ministri ha affrontato il grosso problema della disciplina sindacale e ha affidato la redazione definitiva del testo ad una commissione ristretta per la presentazione al Parlamento. Il ministro dei Lavori Pubblici ha reso noto della instancabile attività del suo dicastero e ha tracciato un vasto piano di nuove opere, destinato ad assorbire la disoccupazione. Questo flagello è già in notevole regresso. Dal gennaio 1949 al 31 luglio 1949 i disoccupati sono diminuiti di 438669 unità. Il periodo di flessione comprende tre stagioni, dall'inverno all'estate; non è, dunque, riducibile alla fluttuazione stagionale.

Nel campo più complesso e arduo della politica internazionale, l'Italia democratica è presente ovunque; all'Assemblea Europea di Strasburgo, dove è entrato con tre rappresentanti, nel Comitato direttivo, e si è meritata così un ruolo di parità fra i «Tre Grandi» del movimento unitario; alla Conferenza Atlantica e alla riunione del Fondo Internazionale, a Washington, dove il Ministro Pella difenderà il rapporto ormai stabile della lira col dollaro e il Ministro Sforza risolleverà le questioni della restituzione del Territorio Libero e delle Colonie.

Nello stesso tempo, la missione Aldisio-Brusasca nell'America Latina è accolta ovunque entusiasticamente, conclude nuovi patti di amicizia e di commercio, rinsalda i legami che ricostruiranno il ponte civile dell'Occidente latino fra il mondo anglosassone e l'Oriente.

Che la in questo tempo, l'opposizione socialcomunista?

Il panorama, in tutti i settori, è da quella parte disperatamente negativo.

La parola d'ordine della democrazia è: «ricostruzione dell'economia nazionale, unità dell'Europa, collaborazione e pace mondiale».

La parola d'ordine dell'antidemocrazia è: «non collaborazione e sabotaggio su tutta la linea, agitazione sociale, rottura ideologica, il tutto al servizio di una potenza straniera.»

Basta dare uno sguardo alla stampa che interpreta ogni giorno questa sistematica furia demolitrice e denigratoria, per misurare la gravità e la pervicacia di una tale deviazione da quello che dovrebbe essere il compito di una opposizione veramente democratica.

La legge sindacale in elaborazione è presentata come un attentato reazionario al diritto di sciopero. Non si tiene alcun conto dello spirito profondamente democratico del progetto Fanfani, che respinge perfino ogni forma di arbitrato obbligatorio, per non intaccare la libertà dei lavoratori. Tanto meno si confessa che l'avversione ad ogni regolamento delle facoltà di scioperare è soltanto tattica e nasconde il segreto proposito di arrivare, se trionfasse il comunismo, a quella abolizione totalitaria che è già in atto nell'Unione Sovietica e nei Paesi satelliti, dove non solamente lo sciopero, ma la più mite e innocua velleità di critica e di lamentela da parte dei lavoratori conduce dirittamente al lavoro forzato.

Agli sforzi del Governo per intensificare il ritmo dei lavori pubblici, si risponde con l'esasperazione di ogni minima vertenza di categoria e col suo trasferimento su un piano di sollevazione generale. I nostri rappresentanti all'estero non sono seguiti con l'interessamento che dovrebbe essere imposto da carità di patria, ma vengono in ogni modo sospettati nelle intenzioni e negli scopi, col solo effetto di screditarne l'autorità e il prestigio nei consessi diplomatici.

Si vuole così, ad ogni costo, provocare il collasso all'interno, l'umiliazione del proprio Paese all'estero, una specie di «guerra di religione», che impedisca il consolidamento della democrazia e l'avvento della vera pace nelle singole nazioni e nella società universale. Il Governo democratico e la maggioranza legislativa, espressa dalla libera consultazione della volontà popolare, vedono, con profondo dolore, questo irrigidimento in una intolleranza settaria e pregiudiziale; ma non si lasciano smuovere dalla fedeltà al Paese e alla causa della democrazia, della giustizia sociale e della pace. La resa dei conti non tarderà e sarà decisiva contro i seminatori del furore fazioso, del fanatismo ideologico e della subordinazione allo straniero.

Il Paese, nel suo buon senso, confermerà in quel giorno il suo severo giudizio e la sua inesorabile condanna.

E. d. R.

SUL TERRENO DEL NUOVO ORATORIO
la gioventù celebra la propria festa

PROGRAMMA

Domenica 25 ore 8 - S. Messa Prelatizia e S. Comunione Generale nella Cappella dell'Oratorio.

Ore 10 - Gare di atletica leggera sul campo sportivo. Per le iscrizioni rivolgersi al Caffè Besuschio.

Ore 14 - Solenne premiazione dei ragazzi meritevoli per assiduità, condotta e studio del Catechismo. Seguirà uno spettacolo cinematografico per tutti i ragazzi.

Ore 16 - Processione Eucaristica che partendo da Via Misericordia si porterà al Campo sportivo nuovo.

Ore 17 - Giochi tradizionali dei ragazzi e cuccagna.

Ore 20,30 - Nel salone di Via Misericordia, grande serata col dramma "La Gloriosa Canaglia".
seguirà un breve spettacolo cinematografico.

Lunedì 26 ore 8,30 - Nella Cappella dell'Oratorio S. Messa per i benefattori vivi e defunti.

Giovani e Ragazzi! Intervenite numerosi a questa gloiosa e grande "FESTA DELLA GIOVENTÙ".

Domenica i ragazzi ed i giovani dell'Oratorio S. Luigi celebreranno con maggior solennità la loro festa annuale in onore del Patrono S. Luigi.

E' una festa molto simpatica, immanzitutto perchè i ragazzi l'amano tanto e partecipano alle varie manifestazioni di essa con tutto l'ardore del loro animo sereno ed innocente. — — —In tale festa essi pregano, e si appassionano alle gare od ai giochi con lo stesso ardore, e vi trovano quelle profonde soddisfazioni che appagano il loro cuore innocente e che lasciano il solco profondo di un ricordo caro ed indimenticabile.

Il programma ormai (tradizionale) che i dirigenti devono conservare intatto ed eseguire con la maggior perfezione organizzativa possibile, quest'anno è maggiormente valorizzato dal fatto che finalmente si può, in parte, svolgere nell'amplissimo recinto su cui sorgerà il futuro nuovo Oratorio e che ora ospita nel campo sportivo l'A. C. Abbiategrasso. —Il Campo sportivo nuovo, che sarà chiamato "Spes", nome che è un augurio giocondo, verrà così benedetto solennemente allorquando la Processione dei ragazzi, dei giovani e dei parrocchiani tutti sosterà attorno all'altare da campo elevato in esso e, Mons. Prevosto impartirà la benedizione eucaristica. — — —

"Spes messis in semine", la speranza, cioè, della messe è nel seme; noi speriamo che per questi ragazzi e per questi giovani fedeli a Dio e pieni di serenità spirituale, si preparì un domani migliore alla società.

Certo l'opera di educazione cristiana della gioventù sarà facilitata e favorita, se i buoni sosterranno generosamente l'Oratorio.

Possa la festa di quest'anno far nascere nel cuore di molti il generoso desiderio di aiutare con ogni mezzo questa santissima Istituzione che mira ad educare cristianamente la gioventù.

FATTI E COMMENTI

A LONDRA

Il Congresso delle *Trade Unions* ha convalidato l'uscita dei sindacalisti inglesi dalla Comunista Federazione Sindacale Mondiale. Il voto ha dato le cifre seguenti: 1 milione e 17 mila contrari e sei milioni 248 mila favorevoli. Maggioranza, dunque, schiacciante. Un Paese socialista, con un governo che ha gradualmente attuato molte delle riforme del socialismo democratico, conferma così una verità di fatto che soltanto i ciechi non vedono e soltanto i fanatici non riconoscono; questa: l'Unione Sovietica non è socialista; è semplicemente tirannica. Il lavoro viene concepito a Mosca come strumento di dominazione politica e di espansione imperialista e le masse lavoratrici vengono mobilitate come nell'enorme caserma russa e manovrate e sfruttate come milizia o come gregge.

Le motivazioni che hanno preceduto il voto delle *Trade Unions* non potrebbero essere più dimostrative dello schiavismo che matura nel grembo del mito comunista.

Arthur Deakim ha documentato l'ispirazione e la direzione sovietica dei recenti scioperi inglesi. Il più scandaloso di questi, lo sciopero dei portuali di Londra, si è rivelato niente altro che uno degli aspetti del vasto complotto mondiale organizzato dal Cremlino e comandato dal Cominform, per colpire nelle comunicazioni **marittime** il Piano Marshall e compromettere così la ricostruzione dell'economia europea.

La maschera pacifista, che la centrale moscovita ha largamente distribuito alle sue *quinte colonne* in tutto il mondo, nasconde così il più cinico proposito di aggressione mondiale, per l'asservimento di tutti i Paesi liberi, sotto la dittatura totalitaria sovietica, in nome, naturalmente, della presunta e mentita emancipazione proletaria.

A MILANO

Il «compagno» Di Vittorio non ha osato spingere la protesta per i conflitti milanesi fino all'avventura sempre più rischiosa dello sciopero generale. Si è contato di mettere mano ad alcune minori leve, per rinviare a tempo migliore l'azione in grande stile. Non è detto che egli non si lasci sedurre in seguito, se le vertenze in corso dei bancari e dei ferrovieri prenderanno un andamento oltranzista. Intanto si comincia a veder chiaro nei disordini insceneti sui licenziamenti della Breda. Nessun incidente notevole era accaduto allo sbarramento del dazio a Milano, quando i primi gruppi di operai ne avevano tentato la rottura. Nessun colpo di arma da fuoco e nessun ferito. Ma ecco gli agit-prop di Sesto San Giovanni diffondere, dietro precise istruzioni, la voce di scontri e di ferimenti. Si dà fiato alle sirene e comincia la premeditata «marcia su Milano». Un maresciallo dei carabinieri viene isolato e disarmato. Le sue armi non sono state più ritrovate. Si ritiene ch'esse siano servite agli *agit-prop* per fare fuoco sugli agenti.

I lavoratori, anche se non sono sempre in grado di resistere alla sobillazione improvvisata nella confusione e nella eccitazione di un tentativo sedizioso, riacquistano rapidamente il loro senso critico. Di Vittorio e compagni cercano di impedire questo ritorno alla ragione, manovrando a scacchiere. Ma il gioco appare sempre più scoperto.

Tanto più che a denunciarlo è venuta in buon punto la rivolta morale di uno dei più anziani e dei più popolari *leader* socialisti.

Il senatore Tonello, cui nessuno può contestare uno stato di servizio socialisticamente ineccepibile, non ha potuto più sopportare il tradimento sistematico della causa dei lavoratori. Ha piantato in asso il massacratore del socialismo italiano e commesso viaggiatore del comunismo bolscevico: Pietro Nenni. E' uscito dalla succursale socialista di Togliatti, sbattendo sdegnosamente la porta con la seguente dichiarazione che bolla a fuoco la cospirazione socialcomunista: «dopo 55 anni di milizia socialista sono uscito con profonda tristezza dal P.S.I. perchè gli uomini che attualmente questo partito dirigono hanno, a parer mio, assolutamente perduto la bussola, accodandosi ai comunisti, i quali hanno una loro politica, che non è la politica socialista, ma la politica dei sovieti».

I lavoratori italiani sono aiutati da questo tardivo ma eloquentissimo caso di coscienza a veder chiaro.

Non è lontano il giorno in cui si rifiuteranno di seguire la bussola socialcomunista, che non è la bussola democratica e italiana; ma è la bussola totalitaria e russa.

"GIORNI CONTATI" E COMUNI PERDUTI

Da qualche tempo, la domenica è particolarmente infausta per i servi di Mosca. C'è, almeno per i comunisti, la consolazione dello strillonaggio obbligato e senza paga dell'*Unità*. Ma è una magra consolazione, amareggiata dall'intima e non confessata inquietudine di incorrere nella scomunica. Ma niente vale la delusione che ogni domenica porta seco con i risultati delle elezioni amministrative. I socialcomunisti hanno perduto la voce. Non cantano più vittoria. Le cifre sono cifre e le bugie hanno le gambe corte. Qualche tentativo di mistificazione viene subito sventato dalle statistiche della Spes.

Togliatti, come tutti i socialcomunisti di stretta osservanza ateа, aveva già un fatto personale con la domenica. Ma ora sono addirittura furiosi. Si domandano perchè mai ogni settimana deve avere una domenica, o giurano, ogni sette giorni, che nell'Italia sovietica sarà, senz'altro, abolita la domenica.

Hanno, in verità, l'attenuante della provocazione grave.

Domenica 11 settembre, per esempio, i comunisti hanno perduto i comuni di Senise, in provincia di Potenza e di Montecalvo Verseggia, in provincia di Pavia, conquistati dalla Democrazia Cristiana.

Ha ragione a metà Togliatti.

I giorni sono contati; ma sono contati per il comunismo, come è documentato ogni domenica dai «comuni perduti».

ALL'OSPEDALE SI COSTRUISCE
IL REPARTO MATERNITA'

(nostra intervista)

A conoscenza che presso il nostro Ospedale si sta procedendo alla costruzione del Reparto Ostetrico, abbiamo interrogato in proposito l'On. Prof. Samek Ludovici, direttore dell'ospedale e siamo lieti di poter confermare che l'allestimento del nuovo reparto di Maternità, da Lui sempre auspicato e voluto, nel piano di potenziamento dell'ospedale che tenacemente persegue, è in atto.

Ci ha indirizzati per chiarimenti tecnici al Consulente Ostetrico presso l'Ospedale, Dott. Giovanni Marco Gatti che ci ha gentilmente concesso l'intervista che pubblichiamo.

Ci vuole illustrare, dottore, la importanza del nuovo Reparto di Maternità?

La necessità di tale reparto era vivamente sentita per molti motivi: clinici, morali e sociali. Anzitutto era improrogabile una idonea sistemazione delle ammalate ostetriche nell'Ospedale; sistemazione che vuole, per ovvie considerazioni, il rispetto di particolari esigenze. La Direzione Sanitaria e la Amministrazione dell'Opera Pia si sono rese conto della necessità di dare al Reparto, nell'arredamento, nell'attrezzatura, nei servizi, ecc., un aspetto quanto più è possibile accogliente, tranquillo e decoroso.

Sarà istituita la separazione delle malate settiche (infette) dalle asettiche, e ciò con grandissimo vantaggio dell'assistenza medica.

Ma la necessità del nuovo Reparto era ancor più sentita come premessa ad una idonea assistenza ai parti. Se si considerano le condizioni della maggior parte delle abitazioni della zona, specialmente rurali, diventa palese la necessità che i ricoveri per maternità debbano essere quanto più è possibile consigliati e favoriti. Ci si rende conto delle non floride condizioni economiche degli Enti di Assistenza (mutue, comuni, ecc.) che sono, pertanto, restii ad assumersi l'onere di queste spedalità, ma bisogna pure che essi vedano, in questo campo dell'assistenza, un precipuo compito morale e sociale.

Con la costruzione del nuovo reparto potrà essere garantita la assistenza a tutte le complicazioni della Maternità?

Per la verità dirò che, sia pure nelle disagevoli condizioni imposte da una non idonea sistemazione, già da anni ogni forma patologica ostetrica poteva essere curata secondo ogni più recente indirizzo e qualsiasi trattamento ostetrico poteva essere eseguito.

Anche il cosidetto «taglio cesareo»?

Certamente: ormai i casi di operazioni cesaree eseguite nel nostro Ospedale, si contano a decine, ed abbiamo il piacere di dire che, finora, con l'aiuto della Provvidenza hanno sempre avuto esito favorevole.

Quando potrà essere in funzione il nuovo Reparto?

Tra qualche mese: i lavori in muratura sono pressochè ultimati; l'attrezzatura richiederà ancora non poco tempo. E soprattutto non pochi soldi. L'Amministrazione confida che la popolazione senta questa necessità e cooperi e offra. Le spese sono molte: dalle sterilizzatrici alla culla termostatica, dalla camera per neonati all'apparecchio per il parto indolore.

Anche questo non mancherà? Ci vuole dire qualche cosa in proposito?

L'argomento è molto attuale ed interessantissimo, ma troppo vasto. Avremo certo occasione di trattarlo ampiamente quanto prima.

Ha ragione; grazie Dottore, e molti auguri al nascituro Reparto.

PER LA DIFESA DELLA SOCIETA'

LA XII CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE

E' stata indetta in tutta l'Italia la dodicesima campagna nazionale antitubercolare, con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

Tale iniziativa si propone di mettere in circolazione del materiale di propaganda, col quale poter raccogliere dei fondi che permettano di curare coi nuovi prodotti della scienza medica moderna i malati poveri.

Senza dubbio l'iniziativa è di alto valore morale e si spera che tutti vorranno contribuire alla buona riuscita di essa.

Anche nella nostra città si è costituito un Comitato Comunale secondo le direttive del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Tale Comitato ha inviato una circolare alle ditte cittadine ed alle famiglie per inviturle ad accogliere benevolmente l'iniziativa ed a sostenerla.

Anche alla Direzione del Giornale è arrivata la circolare, dalla quale apprendiamo che il materiale adatto alla raccolta dei fondi si trova in deposito presso lo Economato Comunale il quale è autorizzato a distribuirlo ed a ricevere le eventuali offerte dei cittadini, cui sarà rilasciata regolare ricevuta.

SFRONTATEZZA

Sotto il titolo «Non c'è più religione», l'*Unità* nella cronaca di Roma scrive che «il compagno Renato Ferrari della sezione Monti è riuscito a far sottoscrivere per il giornale, sinanche un sacerdote che ha versato 5.000 lire. E' ovvio — aggiunge poi l'*Unità* — che il nome del sacerdote non possiamo pubblicarlo». Non occorre rilevare la inaudita sfrontatezza di questa menzognera propaganda. Piuttosto è evidente un'offesa ai «compagni» nel porla in uso allo scopo di incitarli a sottoscrivere pro *Unità*, giacchè ciò presuppone in essi una formidabile dose di cretinismo.

Settimario Cittadino

LA SETTIMANA

Se non fosse arrivato il XX settembre, chi si ricordava più dei liberali e dei repubblicani? Il fronte dell'anticlericalismo accomuna i due partiti cui si associano, timidamente, i marxisti di Saragat.

Se è vero che la storia non si cancella è vero però che certe idee possono essere superate e sapere un pò di stantio. Benedetto Croce che si consola di rileggersi l'enfatico De Sanctis che prorompe nel grido di viva l'Italia una quando, ponendo fine alla sua critica alle opere del Macchiavelli, è avvertito dal suono a distesa delle campane che Roma era italiana. (Due cose da notare: per la presa di Roma non fu necessario un solo soldato come non sarebbero potute bastare decine di reggimenti; le campane che salutavano Roma Italiana, a meno che le portassero appese al collo le repubblicane e liberali del tempo, erano quelle delle Chiese). I candidi manifesti allisi per l'occasione a cura dei partiti predetti erano troppo lunghi perchè l'uomo della strada li leggesse. Quello dei liberali trovava il pretesto di dare addosso al regionalismo, l'altro (P. R. I. e P. S. L. I.), era decisamente polemico, almeno nell'intendimento degli estensori. E' risultato invece solamente ridicolo. Un nostro redattore ha commentato: «Peccato davvero, perchè qui ad Abbiategrasso i repubblicani, i saragatini e C. sono «laici» per tutta la vita tranne quando nascono, muoiono, prendono moglie, battezzano i figli, vanno a Messa e ricevono i Sacramenti».

La rossa bandiera del P. R. I., esposta a una casa privata, è stata chiamata la «bandiera del consolato».

L'indomani tutta via, tutto ritornava normale e arrivava l'autunno con la prima pioggia e il cielo bigio. L'autunno reca odore di scuole che si riaprono, di sagre di paesi, e di malinconia. Tanta malinconia che sempre al commentatore di prima è scappato di scrivere questa battuta: «E' apparsa nella nostra città la rivista «Il divorzio», ma, ahimè, pochi la leggono. A una sola persona l'ho vista tra le mani, ma è notorio che costui fa concorrenza ai cervi. Rimane ancora da stabilire se è cornuto perchè legge «Il divorzio» o se la legge perchè è cornuto».

Di malinconia del genere e anche peggiori ho qui il tavolo pieno. Tra poco saranno nel cestino.

La settimana non ha avuto sussulti: neanche la svalutazione della sterlina è salsa a movimentare la vita della nostra cittadina.

Inaugurata la casa del lavoratore dove o sera, sembravano trasferiti i 200 mila della festa dell'Unità a Monza tanto c'era ressa. Sette autorarri di compagni sono partiti domenica alla volta del parco di Monza e speriamo che la data non abbia ripercussioni all'anagrafe. (Fate attenzione anche voi!

Forse sarà aumentato il numero dei Vigili Urbani (ci spetta un vigile ogni 1000 abitanti) e conseguentemente il numero delle contravvenzioni. Non è a credere però che l'elevare multe sia il loro esclusivo lavoro. Venerdì scorso un Vigile sorprese un ladro di biciclette proprio nel cortile del Comune. E' stato arrestato. (Il ladro, s'intende).

Ore 21: Concerto bandistico per il Corpo Filarmonico, sulla piazza antistante al monumento.

La Croce di S. Martino

Il popolare rione sorto nei tempi moderni fuori dell'antica Porta S. Martino e giustamente orgoglioso di vedere collocata degnamente la grantica colonna su cui s'innalza, sopra un globo simbolico, la vetusta croce di bronzo, che già nei secoli passati dominava quel posto.

Domenica 25 c. m. allorquando, nel pomeriggio sosterà la lunga processione composta dai ragazzi e dai giovani tripudianti per la loro festività annuale e Mons. Prevosto darà la benedizione liturgica al nuovo monumento, allora una profonda commozione prenderà gli animi di coloro, che con l'opera e colle offerte, hanno reso possibile la realizzazione di un'opera così egregia.

Noi pensiamo che la volontà concorde di tutti gli abitanti del rione nel raggiungere una meta così alta, sia grandemente significativa.

Il buon popolo nostro ha voluto in questi tempi di miscredenza, innalzare il vessillo della Croce per dimostrare che solo nella croce di Cristo vi può essere speranza di vero bene, pegno di benedizione e segno di salvezza.

Ora la nostra città ha il suo terzo monumento, che per volere di popolo, non è stato innalzato per onorare un essere mortale, sia pure esso meritevole d'onore, ma per esaltare la Fede in quel Cristo Crocifisso la cui Croce è innalberata qui come vessillo di gloria sopra un'asta maestosa di granito.

Ai viandanti che la vedranno dominare dall'alto il frastuono del mondo, dirà incessantemente che solo essa è il faro d'indefettibile luce che illumina il cammino difficile dei piccoli uomini di questo povero mondo.

Ore 16,30: Arrivo della solenne processione eucaristica che proveniente dalla Prepositurale, per le Vie: Piatti, Confalonieri, XX Settembre, S. Martino, raggiungerà il monumento inaugurando che verrà liturgicamente benedetto da Mons. Prevosto.

COMITATO pro OSPEDALE e PATRONATO al servizio del P. C.

Non vogliamo esagerare e neppure fare i puritani schizzinosi. Però molti abbiatensi rimasero male quando lo scorso sabato videro che il Comitato Pro Ospedale, cedette al P.C. il diritto d'uso del Cinema all'aperto in Castello, per una manifestazione strettamente politica.

Tanto più che la macchina che usa il Comitato è quella stessa del Patronato Scolastico; si raccolgono soldi per il patronato scolastico, benefica istituzione a favore dei fanciulli poveri, e poi si sfrutta il patrimonio del Patronato a scopi politici.

E' vero che il Comitato pro Ospedale ha rettificato e precisato la sua posizione apolitica con una striscia stampata e scarsamente distribuita sui muri della città, ma resta il fatto che, a voler essere tre volte buoni, dimostra almeno la dabbenaggine del Comitato.

Rimane l'improntitudine dell'autorità comunale pronta a sfruttare sfacciatamente due Istituzioni Comitato pro Ospedale e Patronato, per favorire e sostenere le manifestazioni dei gerarchi rossi.

Fino a quando? Si domandano gli onesti, nauseati da questo odioso favoritismo instaurato dal Comune a favore del proprio partito.

Fino a quando dovremo sopportare tali abusi, per cui un ambiente ed un impianto che hanno l'autorizzazione di fare il cinema per uno scopo benefico, vengano usati per scopi ben diversi?

Fino a quando?

Fino ad un prossimo 25 o per lo meno 18 Aprile.

GLI AMICI DELL'ARTE

ALLESTISCONO LA SECONDA MOSTRA DI PITTURA

Non si può certo dire che la nostra città sia la culla delle belle arti e che i promotori, i cultori e i fautori di qualche sporadica corrente artistica siano folla schiera; probabilmente interverranno anche altre cause estranee e contrarie a frenare i nobili impulsi, ma è comunque difficile che sorgano idee artisticamente pure e gentili, più difficile ancora che queste idee abbiano attuazione concreta, anche non immediata, ed una durata che superi il periodo normalmente richiesto per un pallido tentativo. Generalmente gli spiriti accesi si placano, le idee si smorzano o naufragano malamente e il tempo, incaricandosi di cancellare tutto, convince ancora i pochi ostinati a desistere da un'impresa che si fa assurda, infruttuosa e inconcludente. No, non mi riferisco a nessuno ed a niente in particolare: tratteggio brevemente una speciale debolezza insita nell'animo dei miei concittadini, me compreso, remissivo se smentito. Ciò premesso, è logico che ci si meravigli quando invece succeda, come nel nostro caso specifico, che il seme sia pure faticosamente piantato due anni or sono si faccia pianta rigogliosa, da dei frutti tanto buoni quanto insperati, e continui con sempre maggiore vigoria a fornire un ampio e, speriamo indelimito ciclo di primavere.

Per seme, albero e frutti, voglio qui intendere il nobile intento, lo ottimo operato generoso e gli sforzi degli «Amici dell'Arte» che quest'anno si ripresentano al pubblico abbiatense con la seconda mostra di pittura certamente migliorata nell'organizzazione e nei lavori che verranno esposti rispetto alla prima mostra dell'anno scorso, e ciò principalmente grazie ad una maggiore esperienza e ad una tecnica più approfondita ed elaborata.

Questi appassionati cultori che espongono e che attualmente stanno indefessamente lavorando acchè il frutto delle fatiche e della passione pura e semplice esca dalle loro menti e dalle loro mani con la maggiore perfezione possibile, si ripresentano ora, rispetto all'anno scorso, più rinfrancati moralmente e più sicuri tecnicamente, in virtù anche della benevolenza, della comprensione e della simpatia che il pubblico abbiatense ha saputo così generosamente accordare l'anno scorso e che non mancherà certo di fare pure in occasione di questa seconda esposizione. Questa considerazione che la cittadinanza mostra di avere nei riguardi di questi appassionati è alla fin fine l'unica ricompensa a dei sacrifici non indifferenti e l'unico premio alle loro fatiche; e sono certo che il pubblico non tradirà l'aspettativa degli «Amici dell'Arte».

Potrà, questo mio dire, sembrare un'invito, ma invito non è. Vuol essere semplicemente un puro richiamo ai concittadini che, immersi quotidianamente nella lotta per l'esistenza, si lossero scordati di coloro che per un impulso proprio, ma anche per un altruistico benessere morale, offrono, coi loro sforzi e continui sacrifici, qualche attimo di sollievo e di temporaneo riposo ad una piccola parte dell'umanità oppressa da pesi che spesso angustiano e annientano le gioie dello spirito.

Sembreranno, queste, parole grosse e un poco retoriche, ma non sono in verità per chi, come il buon abbiatense, sa veramente comprendere e valutare gli impulsi, la sensibilità dello spirito e la nobiltà d'intenti che altri suoi concittadini posseggono e manifestano per il bene di tutti.

La mostra che si terrà, come per il decorso anno, nelle sale del Castello Visconteo, sarà aperta al pubblico dal pomeriggio del 15 alla sera del 17 ottobre c. a. Non mancherò, se mi sarà possibile, di fornire maggiori dettagli e indiscrezioni prima dell'apertura e di fare qualche commento alla chiusura della mostra, ma fin da ora posso dire che la mostra stessa promette un successo, e per i motivi più sopra esposti e per nozioni direttamente attinte, superiore senz'altro a quello dell'anno scorso.

G. Colombini

Gli «Amici dell'Arte» invitano tutti coloro che intendono esporre a presentare i lavori non oltre il 10 ottobre alla Segreteria sita nei locali del Caffè Besuschio.

Unione Artigiani

Presso la Palestra delle Scuole Elementari (g. c.) in via S. Dell'Uomo si terrà il giorno 5 c. m. alle ore 15, 30 un'*Assemblea Generale* per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) Esame della situazione fiscale (ricchezza mobile, Imposta generale entrata, Imposta di famiglia ecc.)
2) Riforma Tributaria.
3) L'apprendistato e le botteghe scuola.
4) Mutua Assistenza Malattia.
5) Problemi sindacali d'attualità.
6) Problemi di carattere locale.
7) Esame della situazione organizzativa.
8) Varie ed eventuali.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono della massima importanza e attualità.

Iscritti e non iscritti devono sentire il dovere di intervenire per difendere i propri interessi e portare il frutto della loro esperienza per un miglior potenziamento della Sezione.

Dal 4 Ottobre apertura delle Scuole

dal 20 Settembre aperte le iscrizioni

Per incarico della Direzione Didattica delle nostre Scuole Elementari comunichiamo che sono aperte dal 20 u. s. le iscrizioni alle varie classi delle scuole stesse.

Le famiglie sono pregate di iscrivere sollecitamente gli alunni entro il 30 settembre, affinchè si possa procedere tempestivamente alla formazione delle classi.

Le lezioni avranno inizio il 4 ottobre.

da SILVANA

NUOVA

PETTINATRICE

Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fiat)

ACIDO IN UN OCCHIO

L'operaio Piollini Amos mentre si trovava al lavoro nelle officine Scarioni e Cusi veniva colpito in un occhio da una goccia di acido corrosivo, riportando una lesione di una certa entità.

PRO ORATORIO NUOVO

La Famiglia Scaiola in memoria del compianto Peroni Roberto L. 3000
Gli sposi novelli Delia Clementi e Mario Lupi „ 6000

NOZZE

Giovedì 22 u. s. l'amico Mario Lupi si è unito in matrimonio con la gentil. Signa Delia Clementi. Alla felice coppia gli auguri degli amici e del Giornale.

Direttt. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 419

Annue preci a suffragio dei coniugi

BRUGOLA AMBROGIO
CASTELLANI ANGELA

verranno celebrate sabato 1. Ottobre alle ore 8 nella Prepositurale.

Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Abbiategrasso 23-9-49

TEATRO ORATORIO S. LUIGI

Domenica 25 c. m., la Filodrammatica dell'Oratorio "La Maschera„ chiuderà la festa di S. Luigi col dramma

LA GLORIOSA CANAGLIA

3 atti di C. Repossi

Il lavoro fortemente drammatico e commovente rievoca l'ambiente leggendario della celebre "Legione Straniera„

Abbiatensi!

DATE il vostro contributo generoso per la

"Pesca Pro ORATORIO NUOVO„

NULLA vi è di più importante, di più necessario e di più santo che contribuire alla realizzazione di questa grande opera: l'ORATORIO NUOVO!

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini, Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

Collegio - Convitto "Coso del Rosario„
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

Presso la Calzoleria

BOLOGNA

Passaggio Centrale, 7 Tel. 145
(Casa De-Angeli)

troverete un ricco assortimento di calzature di fiducia, di lusso e comuni a prezzi convenienti.

"Si eseguiscono lavori su misura e riparazioni, vendita lucido speciale «Eri», cervine, suolette, calzascarpe, spazzole, lacci, suole e tacchi gomma ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU„
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA„ 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Cosleggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 25
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Il grigiorosso ALBINI s'impone di misura nella "Coppa del Carmine„

Domenica il «Velosport» ha ottenuto una grande affermazione: vittoria assoluta e sei uomini piazzati nei primi dieci. Mi ricordo ancora quel giorno in cui sentii per la prima volta parlare di una società ciclistica - costituenda - con grandiosi programmi.

Credevo che tutti fossero illusi e troppo facilmente ottimisti; ma ora, dopo nemmeno un anno, le maglie grigiorosse già conoscono il gusto della vittoria.

* * *

Conoscete Mario Albini, il vincitore? No? Allora ve lo presento io. E' un ragazzo diciannovenne un po' piccolo ma solido, dal viso sorridente e volitivo. Ha avuto particolare sfortuna con le «bici» da corsa. Due gliene furono, in poco tempo, rese inservibili: ad una ci pensò un incendio, l'altra ebbe una ruota asportata di netto dalla coda d'una macchinona lunghissima.

L'anno scorso, da allievo, ebbe una stagione brillantissima, segnalandosi continuamente fra i migliori (vinse più di una corsa). Quest'anno, compiuto il gran salto, e superata una insistente sfortuna iniziale, ha cominciato a farsi onore.

Particolare interessante: Mario va a letto tutte le sere immancabilmente con le galline.

* * *

Ma parliamo un po' di questa corsa, snodantesi per 120 chilometri lungo zone pianeggianti.

Mai vista una cosa simile: c'era l'epidemia della fuga, la spasmodica ricerca della solitudine, l'odio inespresso ed evidente delle accoglienti e numerose ruote del gruppo. A Castelletto, dopo appena un chilometro, due corridori avevano una cinquantina di metri sul gruppo; sulla magnifica strada che da Binasco porta a Pavia c'era sempre un uomo purchessia in testa, solo. Tirava regolarmente a tutta andatura i suoi quattro-cinque chilometri, poi si faceva riassorbire.

Pazzi, ma pazzi di fegato.

* * *

Parini e Gallinati, così li hanno visti passare gli abbiatensi sotto lo striscione del traguardo-premio. Sono stati i maggiori protagonisti dei primi 70 chilometri. L'azziniano, testo balzana e irrequieta, iniziatore e presente in tutte le fughe importanti, l'altro sempre vigile, e pronto ad acchiappare i fuggiaschi. Sentiva l'aria di Abbiategrasso, Gallinati, e «tirava» a lungo, veloce, guadagnando regolarmente cinque metri su tutti nelle curve.

Sul traguardo-premio però, il lungo e autoritario Parini gli ha soffiato la vittoria: è proprio vero che i proverbi sono la sapienza dei popoli: Nemo propheta in Patria.

* * *

E veniamo all'episodio culminante. Ripresi dal gruppo i cinque fuggitivi (Romanoni, Repossi, Gallinati, Parini, Andreottti e Molino del Conte, si ha un momento di calma ma poi, a 30 chilometri dal traguardo, scatta Zanoni. Strano tipo costui: piccolo, viso vagamente somigliante a Corrieri, occhio sinistro che s'apre e chiude continuamente con ritmico movimento, egli prende 50 metri al gruppo e comincia a pigiare. Il distacco aumenta pian piano a 100, 200, 300 metri, ma non va più in là. Dietro a Zanoni, a pochi passi, c'è Cabrioli, anch'egli schizzato dal grosso, ma quello non se ne cura.

All'insegna della solitudine più assoluta ed altera.

* * *

Scorrazzando indietro, a 400 metri nemmeno dai primi due (Cabrioli ha raggiunto Zanoni), vediamo il gruppo frazionato abbordare la discesa di S. Martino.

Nelle primissime posizioni c'è Albini, fresco e sorridente, con un gran fazzoletto in testa. Ancora un poco eppoi il re del finale, a soli 6 chilometri dallo striscione, scatterà. Il sogno di Zanoni, nuovamente e tenacemente solo, con il solito Cabrioli a poca distanza, svanirà allora d'una gomma od, al più, d'una ruota.

* * *

Che emozioni, nel finale! Albini, raggiunto Cabrioli, accelera progressivamente, e l'ultimo chilometro deciderà la corsa. Anzi, gli ultimi 400 metri, chè in essi il grigiorosso pedalando alla disperata, raggiunge Zanoni, lo supera di slancio e poi ne controlla di misura il ritorno.

Mario Albini, abbiatense se non di nascita, almeno di adozione, ha vinto in patria.

E chi ci crede, ormai, ai profeti?

FRAMER

Ordine d'arrivo

1. ALBINI MARIO, Velosport Abbiategrasso, 120 Km. in ore 3.?' alla media di Km. 39,400.
2. ZANONI ATTILIO, Rossignoli Pavia, a tre quarti di ruota.
3. CABRIOLI LUIGI, Vigevanasc, a 10".
4. CERUTTI MARIO, Velosport Abbiategrasso, a 30".
5. OSNAGHI ZEFFIRINO, id.
6. GARLASCHELLI VIRGINIO, Spallanzani.
7. MASPERI FAUSTO, Velosport Abbiategrasso.
8. MOLA GIANNINO, Azzini.
9. GALLINATI GIUSEPPE, Velosport Abbiategrasso.
10. COLOMBO ALIDO, idem.
11. MASSONI ERNESTO, Azzini.
12. MARTINELLI GIUS., Spallanzani.

LA COPPA AL VELOSPORT.

MOTONAUTICA

Castoldi primo a Trieste.... ....e Masserini secondo

Castoldi ha finalmente trovato un avversario degno di lui? L'americano *Boogie* (S. L. P. W. C. di New York) pur dimostrando di avere uno scafo velocissimo (82,067 Km. ora al primo giro, dopo una partenza a razzo) ha ceduto alla distanza per noie al motore.

Egli ha chiesto una rivincita e *Castoldi* cavallerescamente l'ha concessa, domani a Campione d'Italia, nell'acqua del Lago di Lugano si avrà la tanto attesa prova d'appello.

Benchè i pronostici dei tecnici siano per l'americano, noi, da buoni abbiatensi alimentiamo in cuore una certa speranziella; e *Castoldi* — ci auguriamo — non vorrà deluderci.

Nella categoria entrobordo sport ha partecipato anche il concittadino *Masserini Angelo* con un scafo di produzione artigiana che monta, se non erriamo, un motore della Lancia "Aprilia„.

Tempo fa dammo notizia di questo scafo: costruito con mezzi di fortuna dal disegno non certo ortodosso dal punto di vista idrodinamico, potrà affermarsi maggiormente quando il pilota avrà una maggiore esperienza.

E' inutile ridere di Masserini (secondo in una prova con due soli arrivati): il suo tentativo va lodato ed incoraggiato. Gli avversari che si sono ritirati si sono dimostrati inferiori a lui, almeno quanto a tenuta e, peraltro, non è colpa sua se si sono dovuti ritirare.

Forza *Masserini!*

Ecco le classifiche:

Entrobordo Sport - Criterium Città di Trieste - Trofeo Castello di Miramare (6 giri Km. 9)

1. - Dagnino Ugo, M.A.M. Milano 9'44"4, media Km. ora 55,441.
2. - *Masserini Angelo*, M.A.M. Milano, 14'42.

Ritirati: Casinghini Ferruccio e Casinghini Angelo. Non partiti Scarpa e Robino.

Trofeo Castello di S. Giusto (Racers 450-800 Kg.) 8 giri, Km. 12.

1. - *Castoldi Achille* M.A.M. Milano, 9'116'5, Km. ora 79,934.
2. - Castiglioni Franco, M.A.M. Milano, 9'30'6.
3. - Boogie Robert, S.L.P.W.C. New York, 11'14'6

Ritirato al sesto giro Robino (M.A.M.).

BOCCE

Si è corfuso sabato 17 u. s. sul campo di bocce della trattoria Vittorio Veneto la gara che ha visto la competizione di settantaquattro coppie per l'assegnazione della Coppa «Club Ora e Sempre - A. C. Audace».

Ai primi quattro posti si sono rispettivamente classificate le coppie:

1) Fusselli - Santagostini (Garibaldi).
2) Bollati - Mola (A. C. Audace) 3-1) a pari merito: Portaluppi - Garolfi (Ora e sempre); Garavaglia - Monteguzza (Montiglio).

La Coppa in palio è stata assegnata alla Società Bocciofila «G. Garibaldi».

Calcio

Grave incidente a Vitali

Nell'incontro amichevole di domenica scorsa contro il Corbetta, perso dagli azzurri per 4 a 2, il nostro valido portiere Vitali, cadendo malamente, si fratturava un braccio. Ne avrà per tre mesi circa. Senza tener conto del punteggio, che in partite amichevoli non è mai probativo, occorre dire che la squadra azzurra ha bene impressionato lasciando intravvedere una compagine dal telaio robusto. Il coordinamento e l'affiatamento devono ancora completarsi. Domani gli azzurri iniziano il campionato con la difficile trasferta di Soresina: li accompagnano gli auguri nostri e quelli degli sportivi che non li potranno accompagnare.

Auguroni a Vitali.

ANNO XXX - N. 38 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 1 OTTOMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Ilopo l'annuncio dell'atomica russa- In guerra è ora più probabile o meno probabile?

Se il mondo, conoscendola si ispirasse alla carità cristiana l'interrogativo non avrebbe ragione d'essere.

31 OTT 1949

AUTUNNO COMUNISTA

I comunisti hanno impostato la cosidetta «battaglia d'autunno» sull'ultimo avvenimento della cronaca internazionale Questa improvvisazione, alla vigilia della riapertura della Camera, è già di per sè stessa rivelatrice di un sistema. Si tratta del sistema dell'opposizione aprioristica, a qualunque costo e ad oltranza. L'on. Togliatti, avvertendo la stanchezza delle stesse masse sindacali e politiche manovrate dall'apparato di via delle Botteghe Oscure, aveva nei suoi discorsi più recenti, toccato anche il tema della distensione. Ma, secondo il solito, non era in buona fede. E' bastato il colpo di scena della svalutazione della sterlina, perchè si ricredesse di colpo e imbastisse a tamburo battente, la sua brava speculazione oppositoria.

A questo punto, il proverbiale uomo della strada si domanderà certamente: «e che c'entra la sterlina col ministro Pella e con il Governo De Gasperi? Siamo in Italia e non in Inghilterra; a Montecitorio e non alla Camera dei Comuni».

L'on. Togliatti e i suoi esperti Scoccimarro e Pesenti eseguiranno le più temerarie acrobazie sul trapezio della demagogia per tentare di convincere, attraverso il dibattito parlamentare da loro provocato, l'uomo della strada che ha torto di meravigliarsi.

Il ministro Pella e il Governo De Gasperi c'entrano e come!... Dovranno non abboccare alle reiterate e categoriche affermazioni di Sir Stafford Cripps sulla difesa della sterlina e mollare, in anticipo, la lira.

Incredibile, ma esatto. Leggere per credere, il pasticcio firmato da Togliatti, Di Vittorio e Pesenti e che i firmatari hanno erroneamente chiamato «mozione», mentre non è che un ordine del giorno, senza un visibile e dichiarato motivo di sfiducia.

Dice questo tipico e allegro documento dell'aprioristica comunista: «La Camera dei Deputati, considerato che le ripercussioni della svalutazione della sterlina sulla economia del nostro Paese contrastano con quelle direttive di politica economica che fino ad ora erano state presentate dal Governo come caposaldo della sua azione in questo campo, ecc... ecc.».

Il discorso equivale a quest'altro: «visto che per il crollo della casa del mio vicino, la mia casa può essere in condizioni di minore stabilità, ecc., ecc.».

Ma che cosa chiedono, in sostanza, i comunisti? Vogliono che la lira resista, salvando la capacità d'acquisto degli stipendi e dei salari e contenendo i prezzi e i costi, o mirano all'inflazione?

I «compagni» Togliatti, Di Vittorio e Pesenti non lo dicono. Il loro ordine del giorno, che vuol essere mozione, non condanna apertamente la politica finanziaria, ma con ipocrita moderazione «invita il Governo a portare davanti al Parlamento la questione dell'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente, indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del Paese».

In una parola, i comunisti non desiderano altro che fare del chiasso, muovere le acque, nella illusione di poter pescare nel torbido.

Essi saranno, in ogni caso, contro il Governo; e, cioè, contro la svalutazione, se il Governo cedesse alla tentazione di svalutare; ma contro la difesa della lira, se il Governo ribadirà, com'era prevedibile, il fermissimo proposito di resistere alle seduzioni inflazionistiche. Nelle quali seduzioni, a buon conto, i comunisti sono stati sempre bravi vicini dei grossi industriali.

In fondo, che vale una professione di fede antinflazionista, quando tutta l'azione sindacale ispirata e diretta dai comunisti corre a precipizio su per la spirale degli aumenti delle retribuzioni, senza preoccuparsi mai di por mano ai freni dei costi di produzione e di consumo?

I comunisti sanno benissimo che le sbornie debilitanti ed effimere vuotano la botte dell'economia nazionale. Ma è appunto questa la tecnica con la quale sperano di tentare un giorno il terno al lotto rivoluzionario. Tutta la loro dottrina finanziaria ed economica si riduce così alla demagogia politica dello slogan banale: «piove, governo ladro!».

E.d.R.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Due notizie sensazionali e tali da dare origine entrambe a nuovi eventi buoni o cattivi hanno aperto e chiuso la settimana testè trascorsa: svalutazione della sterlina e conferma del possesso della bomba atomica da parte dell'U.R.S.S.

I due avvenimenti hanno naturalmente sconvolto l'opinione pubblica mondiale e messo a fermento le cancellerie di tutti i Governi, mentre le conseguenze non sono ancora bene delineate.

Svalutazione della sterlina. — E' stato un atto veramente coraggioso da parte del Governo inglese, che ha alfine ufficialmente ammesso che non si può continuare ancora a prescindere dall'America negli scambi europei e internazionali. Tutti i Paesi del mondo, ancorati alla sterlina hanno dovuto svalutare le proprie monete, su per giù, nelle stesse misure inglesi. L'Italia si è rivelata inaspettatamente una Nazione che meglio di tante altre ha saputo lavorare bene nel campo economico e la nostra moneta ha superato l'uragano senza eccessive scosse. La situazione sarà però nella prossima settimana ancora in mano inglese: riuscirà Cripps a frenare un improvviso aumento di prezzi e a resistere alle richieste di aumento di salari? Se vi riuscirà, il suo grave provvedimento potrà ottenere buoni risultati. Se non vi riuscirà, saremo da capo, e giorni neri succederanno non solo per l'Inghilterra, ma per l'Europa e il mondo.

Bomba atomica. — Ora che ufficialmente è stato reso noto che la Russia ha la bomba atomica potremo dire che da un segreto di guerra si va verso una concreta speranza di pace? O dobbiamo invece fare previsioni fosche? La situazione è tale che si può fondamentalmente sperare in una ulteriore distensione, auspicata da tutti, nei rapporti internazionali. Visciusky ha già proposto un patto di pace tra S. U., Inghilterra, Francia, Russia e Cina e la condanna delle armi atomiche, con conseguente controllo internazionale.

Ma non facciamo conclusioni: sono le identiche proposte fatte due anni or sono dagli U.S.A. e bocciate... dalla Russia La quale Russia continua a pretendere che si ficchi il naso sull'industria atomica di tutti i Paesi del mondo ad eccezione del... suo.

Nella prossima settimana tra il terremoto finanziario e quello... atomico, si dovrebbe decidere la sorte delle colonie italiane: le nostre possibilità sono migliorate. La Francia ci è solidale, gli Stati arabi si sono schierati a nostro fianco. Ma l'Inghilterra continua a non vedere e a non capire e gli S.S.U.U. a barcamenarsi.

UNA TELEFONATA EVITO' L'INFLAZIONE

Riportiamo da un quotidiano romano l'interessantissimo resoconto della seduta notturna del Consiglio dei Ministri, convocato non appena conosciuta ufficialmente la notizia della svalutazione della sterlina.

La notizia era già nota nelle più alte sfere del Governo. Ma solo alle ore 16 di domenica 18 settembre, venne da Londra, telefonicamente, il «via». La macchina della svalutazione dopo gli ultimi ritocchi, era stata messa in moto in Inghilterra, e poteva avviarsi anche negli altri Paesi.

I Ministri tecnici e alcuni alti funzionari si tenevano pronti alla convocazione. De Gasperi telefonò al Presidente della Repubblica, e fece chiamare i «competenti». Erano circa le 19 quando si iniziava ufficialmente la prima consultazione sui provvedimenti da adottare. Tra le 19 e le 23,30, ora in cui fu convocato il Consiglio dei Ministri al completo, i tecnici discussero intorno a due questioni preliminari: quale significato dare all'entità della svalutazione (30,5 per cento contro il 20 per cento previsto come massimo), e quale influenza poteva avere una svalutazione di tale entità sull'economia nazionale.

I pareri tecnici furono quasi subito concordi; l'Inghilterra tentava la conquista di forza dei mercati dell'esportazione europea; ma tale ragione, pur unita con altre minori, non bastava a giustificare un provvedimento così drastico e carico di imprevedibili conseguenze economiche e politiche. Si concluse, dunque, in mancanza di qualsiasi attendibile informazione, che gli Stati Uniti avevano negoziato qualche clausola segreta di carattere economico in favore dell'Inghilterra, ove questa si fosse decisa ad una tale svalutazione. Questi aspetti della faccenda erano però messi in ombra da un altro più immediato e preoccupante, il quale esigeva misure a brevissima scadenza: come avrebbe reagito l'opinione degli operatori economici nazionali?

Un'ondata di panico che cogliesse il mercato dei valori mobiliari (valute e azioni industriali), si sarebbe immediatamente ripercossa sui prezzi dei generi di consumo, e avrebbe potuto generare una spinta autonoma verso l'inflazione, ben più grave di qualsiasi pur grave ripercussione che potesse avere la svalutazione della moneta inglese. Questo problema, che esigeva l'adozione di misure atte a prevenirlo, a ostacolarlo, e a comprimerlo ove si fosse malgrado tutto manifestato, coinvolgeva però una responsabilità politica per la quale il Presidente del Consiglio aveva bisogno della solidarietà del Gabinetto. Alle 23,30 si riunirono al Viminale Saragat, Vanoni, Bertone, Tremelloni, Scelba, Grassi, Gonella, Pacciardi, Segni e il Sottosegretario Malvestiti. In una stanza vicina, alti funzionari del CIR e del Ministero del Tesoro si mettevano in contatto con le nostre Ambasciate presso le capitali europee. Ma invariabilmente si sentivano rispondere: stavamo proprio per telefonare a voi. Qui non sanno che pesci pigliare.

L'assoluta mancanza di qualsiasi informazione complementare sulla svalutazione, sui provvedimenti inglesi, sull'opinione del Governo americano, qualsiasi mancanza di suggerimenti o di consultazioni, metteva ogni Governo in balia della propria sagacia, del proprio buonsenso, e magari in balia del carattere dei Ministri economici.

De Gasperi mise il Consiglio al corrente della situazione. Per quel poco che si riusciva a sapere, nelle capitali europee si era propensi a decidere per la chiusura delle Borse valori per alcuni giorni, fino al momento in cui i Governi avessero la certezza di «tenere in mano» la situazione. I tecnici italiani, invece, erano contrari a qualsiasi misura che potesse accendere la più piccola scintilla di panico. Il Consiglio si divise in due: i politici temevano le conseguenze di un processo inflatorio: prezzi che aumentano, agitazioni sindacali, agitazioni politiche, aumento dei salari, tutto un edificio di moderata tranquillità, costruito in due anni con un lavoro paziente di trattative e di atti di forza, la fragile intelaiatura dell'ordine democratico che va a rotoli, ecco quel che vedevano i politici.

Rifiutavano quindi l'atteggiamento ottimistico dei Ministri tecnici. Voi dite che il mercato non «salterà». Ma se salta? Il loro parere era quindi di assumere il controllo della situazione: chiusura delle Borse, cambi bloccati, tasso ufficiale di svalutazione proclamato dal Governo al momento opportuno.

I tecnici erano di parere contrario. La svalutazione, essi dicevano, non può essere, per l'Italia, superiore al 10%. La svalutazione in termini di prezzi delle merci dovrebbe essere ancora minore. Essi facevano i calcoli con una sicurezza che aumentava la diffidenza dei Ministri politici. Olio e grassi — dicevano i tecnici — ne abbiamo ad esuberanza; grano assicurato; solo per il carbone abbiamo scorte di corta misura. In questi settori, quindi, i prezzi non aumentano anche se chiudiamo per qualche tempo le importazioni dall'area del dollaro. Il minor guadagno che si realizza da oggi nell'area della sterlina, ridurrà le esportazioni ortofrutticole. Quindi ribasso sul mercato interno del prezzo di tali prodotti. Per i tessili la crisi è più grave, ma per ora non ci preoccupiamo. E qui essi rivelarono il risultato di un'operazione colossale e felicemente riuscita condotta a termine dagli industriali lanieri e che val la pena di riferire.

Questi industriali avevano comperato lana nell'area della sterlina, facendosi finanziare da banche inglesi. Importata la lana l'avevano tessuta e quindi riesportata in Inghilterra ricevendo sterline che avevano ceduto all'Istituto dei Cambi al corso di lire 2.600. In queste settimane dovevano pagare il loro debito con le banche inglesi. Essi avrebbero dovuto acquistare dall'Istituto dei Cambi sterline al cambio di lire 2.300 Ma ecco che interviene la svalutazione, ed essi sono pronti a presentarsi all'Istituto dei Cambi e a chiedere sterline al nuovo corso di L. 1.610. Ne veniva fuori un accrescimento patrimoniale di alcuni miliardi di lire. Troppo, dissero i Ministri tecnici. E tra la mezzanotte e l'una del 19 settembre compilarono un decretino, pubblicato nella stessa mattina, nel quale si stabiliva che il corso della sterlina non veniva sulla quotazione del dollaro del paese precedente (corso del dollaro moltiplicato 4,03) ma sul corso della giornata. In moneta questo ha voluto dire che i lanieri pagheranno le sterline 1.800 invece che 1.600. Ci guadagnano sempre qualche miliardo, senza muovere un dito. E per i cotonieri? Chiedevano i Ministri politici. Bè, quelli comperavano cotone in dollari e lo vendevano in sterline, e ci facevano un guadagno netto del 30%. Non c'è da spaventarsi se grideranno un poco. (E infatti gridarono e gridarono: leggere *24 Ore* o la *Gazzetta del Popolo*).

Il disaccordo tra i due gruppi ministeriali non pareva tuttavia componibile. Si cercò di stabilire una maggioranza telefonando ai Ministri assenti per avere la loro opinione (Fanfani era a Taormina al congresso della stampa, Lombardo non so dove). Ma che potevano dire quelli da lontano?

Fu De Gasperi che decise, prendendosi la responsabilità. Egli si appartò con i tecnici tra l'una e le due di notte. Si rilesse spiegare tutta la situazione, e giudicò secondo il suo istinto. Il Governo decideva di non procedere a una svalutazione ufficiale, di non chiudere le Borse valori, di non fare nulla che suonasse come provvedimento definitivo. Questa soluzione tecnica era naturalmente conforme alla tecnica politica del Presidente del Consiglio.

Questa era la decisione; ma il mercato l'indomani? Fu tra le due e le tre di notte che l'atteggiamento apparentemente vacuo e senza direzione del Governo ebbe quel tocco finale che ne fece un provvedimento elaborato e completo, come un piano di battaglia lungamente studiato, forse il più deciso e chiaro provvedimento di politica economica che sia stato preso da un anno a questa parte. Un uomo del Governo si ritirò in una stanzetta e per un'ora pazientemente svegliò, da sonni profondi e illustrati dal sogno di rosee speculazioni, alcuni grossi operatori di Borsa. «Senta — diceva ad ognuno invariabilmente l'uomo di Governo — io conosco il vostro mestiere; se domani vi azzarderete a comperare dollari sopra quota 650 dopo un'ora io vi scaravento sul mercato milioni e milioni dollari a 620. Perchè Lei possa fare i suoi conti, sappia che ho esattamente 200 milioni di dollari a disposizioni per tenervi a freno. Scusi il disturbo a quest'ora, e buona notte».

L'indomani i maestri della Borsa, scuotendo il capo, trattenevano i più giovani e audaci speculatori dicendo misteriosamente: non conviene. L'operazione del Governo era definitivamente riuscita. L'Italia non avrà l'inflazione.

OPINIONI

Un paese quando vuole può

Tutti i grossi e i piccoli quotidiani italiani non hanno fatto che parlare, nella scorsa settimana, delle ripercussioni in Italia della svalutazione della sterlina. In sostanza tutti tad eccezione naturalmente dei socialcomunisti, che non tralasciano nessuna occasione, anche a costo di far brutta figura, pur di scagliarsi a vanvera contro il nostro Governo) si sono trovati concordi nell'ammettere che la politica economica condotta dal Governo De Gasperi si è mostrata atta a fronteggiare brillantemente una situazione così grave e ha dimostrato come la nostra moneta sia tra le più salde d'Europa. Tralasciamo però questa volta i commenti nostrani per riportarne uno del *Wall Street Journal*, il più importante organo finanziario americano.

L'autorevole giornale, dopo aver ricordato le disastrose condizioni economiche e finanziarie dell'Italia alla fine della guerra, afferma che tre anni fa la lira era ancora tra le monete più deprezzate del mondo. «Luigi Einaudi, disse che tale situazione doveva finire, che l'Italia doveva guadagnarsi un posto nel campo internazionale, e applicò alcune regole che molti economisti moderni considerano superate e contrarie ai diritti e agli interessi del popolo».

«In breve l'Italia ha seguito, in materia di commercio estero, una politica quasi interamente opposta a quella dell'Inghilterra e ora se ne vedono i buoni risultati». L'autorevole giornale spezza quindi una lancia a favore della tesi italiana sostenendo che i fondi dell'ERP non avrebbero dovuto essere tagliati all'Italia perchè ha dimostrato di saper fare. Il giornale riconosce che «l'Italia ha ancora da affrontare delle difficoltà, tuttavia la ripresa italiana merita un credito, è quello che ha fatto l'Italia è la prova più sicura che ogni Paese può fare molto con adeguate misure. La morale, che vale pure per l'Inghilterra, è, che un Paese, quando vuole, può».

NENNI MOSCOVIZZATO

Il «romagnolo» è andato a Mosca ed ora si sbraccia a fare il provinciale a Roma. Racconta meraviglie del Cremlino, dello stakanovismo, dei kolkoz e dell'armata rossa, presidio invitto e invincibile — indovinate di che cosa? — nientemeno che della pace.

Tutto va bene, in quel di Mosca, malaria la marchesa

Ma allora perchè i felici abitatori di quella parte del pianeta non sono liberi di venire in Italia a raccontarci le mille e una notte del loro paradiso terrestre e non ci portano le primizie opulente di quella terra promessa?

Mistero, che Pietro Nenni non mostra neppure di avvertire, nè non avere l'imbarazzo di doverlo spiegare.

Un'altra contestazione indiscreta è stata rivolta a Nenni. Anche sotto il fascismo tutto andava egualmente bene.

Qui Nenni, nel suo zelo di commesso viaggiatore dell'elisir sovietico, ha parlato.

Ma era meglio che tacesse.

Nenni ha dimenticato una piccolissima cosa: la dimostrazione.

Ci racconti il «romagnolo» quali mezzi ha il popolo dei lavoratori e dei contadini in Russia di far sentire in alto il suo malcontento e di cambiare le leggi e i governanti.

E ci illustri i capitoli della nuova storia sovietica che si intitolano: «epurazione», «lavoro forzato», «polizia segreta», «Lubianka», «Siberia» e simili delizie della «Grande Patria del Socialismo».

Muffe settembrine

Finalmente anche Tommaso Smith, direttore del paracomunista *Il Paese*, ha interrotto il suo ruolo di comparsa nella commedia cominformista e si è meritato, per pochi giorni, il ruolo di protagonista. I comunisti, dopo aver votato l'articolo 7 della Costituzione, sono tornati, per rappresaglia contro il Governo democratico che li ha messi alla porta, al vecchio anticlericalismo ottocentesco. Ma, esperti come sono nel fiutare il vento che spira, hanno compreso che c'era nell'aria settembrina odore di cadavere e si sono affrettati a dare l'incarico della riesumazione al quasi compagno Smith.

Il 20 settembre è stato il quarto d'ora di celebrità del direttore de *Il Paese*.

Trombone sfiatatissimo della massoneria, il quisling paracomunista ha fatto di tutto perchè la riesumazione prendesse i colori di una resurrezione.

Fatica sprecata. Niente di più malinconico della sua campagna a vuoto. Per alcune settimane il povero trombone ha attaccato tutti i motivi melodrammatici per ridestare i sopiti spiriti della piazza I romeni non si sono mossi e non si sono commossi

«Bandiere al vento!» gridava il portavoce della *Loggia* e del *Cominform*.

Ma il XX settembre le bandiere si contavano in tutta Roma, sulle dita di una mano.

«Tutti a Porta Pia» suonava la «tromba intrepida» del grand'Architetto, ingaggiata dall'orchestra di via delle Botteghe Oscure.

Ma, se l'apparato comunista non fosse corso ai ripari, inviando sul posto qualche migliaio di «compagni» il povero Smith si sarebbe incontrato soltanto con i «fratelli».

Per colmo di sventura, il XX settembre è passato dalla storia alla pubblicità.

Un industriale popolarissimo a Roma per i suoi prodotti e per le sue bizzarrie lanciava il seguente spassoso manifesto: «cortei di uomini e di donne di qualunque rango sociale e colore politico si formano per le vie di Roma questa mattina per poi riunirsi verso Porta Pia e più precisamente in via XX settembre 32, dove saranno pronunciati discorsi di grande importanza economica familiare. Il convegno, dunque, è in via XX settembre 32, dove parleranno, come già da un anno testè compiuto, vi hanno parlato e vi parlano, le originali grandiose vetrine e gli assortitissimi reparti di laneria - seteria - drapperia - cotoneria - biancheria, ecc. (a prezzi veramente imbattibili)...».

Ma le disgrazie sono come le ciliege.

Dopo Smith, non esaurito da questo davvero straordinario successo, si esibiva il «compagno» Mazzali, per chiedere la sospensione della seduta in commemorazione della Breccia di Porta Pia.

Disgraziatissimo Smith!... Se la maggioranza democristiana non si fosse mossa a pietà e non lo avesse salvato all'ultimo tuffo con un provvidenziale voto contrario, Tommaso Smith sarebbe passato alla storia come il fossore del XX Settembre.

FASTI dei comunisti greci

Lasciamo la parola a Franco Fucci, che, recatosi in Grecia per una inchiesta per conto de *La Settimana Incom*, ha appreso da testimoni oculari il seguente episodio:

«Nella notte fra il 27 e il 28 marzo 1947, i ribelli piombarono sul villaggio di Megarchi, nella regione di Trikkala. Entrarono nella casa del prete ortodosso Georgios Skrékas, lo presero, lo legarono a un tavolo e incominciarono a percuoterlo con scudisci chiedendogli dove nascondesse il danaro. Con tutta la migliore volontà il prete non avrebbe potuto dirlo per la semplice ragione che non possedeva un quattrino. Quando si convinsero che non potevano spremere un soldo, i Landis staccarono il prete dalla tavola e lo legarono agli arcioni dei cavalli montati da due dei loro compagni. Così, frustandolo senza posa, lo portarono a Tyrna. Da Tyrna il disgraziato Skrékas fu trasferito a Neraidochori, dove fu imprigionato e torturato con puntualità d'orologio ogni giorno per tre ore, dal 29 marzo al Venerdì Santo. Il giorno della crocefissione di Nostro Signore, i banditi ripeterono il martirio di Gesù sul corpo del prete. Più tardi, quando la località venne liberata dai nazionali, il cadavere di Georgios Skrékas fu ritrovato sotto uno strato di erba e di ciottoli. L'esame medico legale accertò che al martire, prima che spirasse, erano state spezzate le braccia, slogate le giunture delle gambe e cavati gli occhi con la punta d'una baionetta.

RIFORME AGRARIE D'OLTRE CORTINA

In uno studio pubblicato in data 31 luglio dal Reale Istituto Londinese di affari internazionali è previsto che uno dei risultati della politica di collettivizzazione agraria imposta all'Europa Orientale dall'Unione Sovietica sarà rappresentato dalla cifra di 10 milioni di contadini disoccupati Per risolvere questa situazione i governi dei paesi al di là della cortina di ferro non troverebbero altro rimedio — come, sulla scorta delle precedenti esperienze, crede di poter dare per sicuro l'autore dello studio citato — che il ricorrere al palliativo dei campi di lavoro forzato.

In un articolo di N. P. Farberov, apparso nel gennaio di quest'anno nel periodico ufficiale moscovita «Lo Stato Sovietico e la Legge», gli accurati lavori preparatori della politica di collettivizzazione generale della terra erano ricordati come una delle caratteristiche opere cui si sono accinte le «democrazie popolari», a datare dal settembre 1947. Recenti corrispondenze dalle cosidette «democrazie» indicano che tale opera continua, anche se occasionalmente ritardata da parte dei contadini stessi.

In Romania l'istituzione delle prime cinque «fattorie collettive», di cui le maggiori sono «Il podere rosso» a Tarnava-Mare e «La vittoria Socialista» a Vaslui, fu celebrata il 24 luglio, con cerimonie che diedero occasione di organizzare dimostrazioni popolari e tener discorsi in cui si esprimeva gratitudine al Comitato Centrale del Partito (Comunista) degli Operai Rumeni per aver permesso la formazione di fattorie collettive ed all'Unione Sovietica ed a Stalin per aver indicato come tali fattorie andavano organizzate.

In Ungheria fu annunciato alla fine di luglio la formazione di sette nuovi gruppi cooperativi di produzione (in altre parole, fattorie collettive) nella regione di Szeged; nel contempo è stato reso di pubblica ragione l'obiettivo di Szovosz di formare 750 cooperative modello nello spazio dei prossimi sei mesi ed è stata intensificata la campagna contro i prosperi agricoltori indipendenti. A Szeged 163 agricoltori indipendenti furono espulsi dalle Banche Cooperative di Credito; altri 665 ebbero uguale trattamento nella regione di Zala. Obbedendo alle direttive dell'organo comunista «Szabad Nep» la Federazione dei Contadini e dei Braccianti Agricoli (DEFOSZ) ottenne la condanna di molti agricoltori a multe disastrose per mancata osservanza del decreto che rendeva obbligatorio l'impiego, per il raccolto di quest'anno, d'un numero di braccianti agricoli pari a quello dell'anno scorso. Dalla regione di Szabolcs si ha notizia di soli 5.037 contratti di lavoro firmati per il raccolto di quest'anno, in paragone degli 11.845 contratti dell'anno scorso: il che indica come molti agricoltori si trovino finanziariamente impossibilitati all'osservanza del decreto. Naturalmente questa spoliazione legale non avviene senza incontrare ostacoli e resistenze, dovute all'esperienza dei disastrosi effetti economici che la collettivizzazione produce. Nello «Szabad Nep» del 20 luglio Mihaly Erdei ammetteva l'esistenza d'un atteggiamento d'opposizione nella politica collettivista anche tra i contadini più poveri, che i comunisti cercano d'attaccarvisi; e scriveva che — «una notevole percentuale dei nostri operai agricoli non è ancora convinta della bontà del sistema cooperativo». In Bulgaria questa opposizione fu talmente ostinata che il Partito Comunista dovette raccomandare al Governo, nello scorso giugno, di rivedere la sua politica agraria. Il Governo ammise che il programma di collettivizzazione era stato perseguito con troppa precipitazione, e furono avanzate proposte atte a riguadagnare l'appoggio della classe media agricola (che possiede circa il 52% di tutta la terra coltivabile e produce una percentuale equivalente del raccolto totale di grano). Questi agricoltori di classe media erano stati praticamente costretti a mettersi nelle mani dei più prosperi proprietari terrieri, quelli che i comunisti bollano col nome di «kulaki», da una lunga serie di misure ingiuste, quali il sequestro di terreni lungo i confini di fattorie collettive, il prezzo fissato per i cereali, troppo basso in relazione a quello di altri prodotti agricoli e industriali, il monopolio concesso all'Unione Centrale Cooperativa, l'esclusione dei contadini dalla pianificazione economica nei villaggi e la produzione di eccedenza,

Nella Germania Orientale la Commissione Economica ha recentemente pubblicato un decreto che, secondo il quotidiano tedesco «Sozialdemokrat», significa semplicemente la collettivizzazione totale dell'agricoltura nella zona sovietica». Il controllo d'ogni attività agricola, forestale ed orticolturale in una area di più di un milione d'ettari — controllo che si estende, quindi, a quelli ch'erano fino ad ora i diritti esclusivi di proprietà dei «Laender», delle amministrazioni provinciali e delle municipalità — è stato ora accentrato nelle mani della nuova «Vereinigung volkseigener Gueter» (Unione Proletaria del Popolo), direttamente responsabile alla Commissione Economica.

La situazione, dopo una recente serie di misure restrittive, è ora tale, ad esempio, che un qualsiasi agricoltore nella zona sovietica desideroso di vedere i propri prodotti o comprare fertilizzanti o sementi ecc., o noleggiare o riparare macchinario ecc., deve necessariamente rivolgersi alle cosidette «istituzioni del popolo», che i comunisti controllano, quali depositi di macchinario ad uso collettivo. Non c'è dubbio che l'ammonimento dato ai paesi satelliti da G. E. Glezerman, nella rivista moscovita «Questioni Filosofiche», non è andato a vuoto. Obbiettivo ultimo rimane la collettivizzazione totale: politica che richiede l'uso della forza nell'Unione Sovietica e non può essere attuata senza l'uso della forza nell'Europa Orientale. G. S.

Polizia in città

Concorso e devozione di popolo

alla festa della gioventù e all'inaugurazione della "Crosetta,,

Quando vedemmo lo scorso anno la processione sciogliersi per il Corso S. Martino e recare il SS. Sacramento sul campo di Strada Vigevano che la beneficenza di un'illustre compianta gentildonna aveva donato perchè vi sorgesse il nuovo Oratorio Maschile una profonda commozione ci aveva invaso. L'Ostia Santissima non andava soltanto a bene dire un appezzamento di terreno, andava a portare un tono nuovo di vita.

Poi quella che lì per lì era sembrata la soluzione più grandiosa ci parve poca cosa. Troppo potente era stato l'alito di vita portato. Diecimila metri quadrati di terreno non avrebbero potuto contenere l'entusiasmo di centinaia di giovani. Sorse un comitato per l'erigendo Oratorio nuovo composto di elementi dalle larghe vedute che, rendendosi conto veramente delle necessità più che mai attuali di dare ai giovani un Oratorio razionale si accinsero all'ardua impresa di acquistare quel tratto di terreno che corre lungo il lato sinistro di strada Ozzero fino al passaggio a livello.

Poi s'iniziò la cinta, una cinta che si stende a perdita d'occhio e dove i soldi sono stati profusi coi sacchi di cemento.

Domenica, il terreno cintato ha accolto a migliaia i giovani, coi loro papà e le loro mamme, che qui hanno celebrato la loro festa.

Un settenario aveva preceduto la festa della gioventù; un settenario di preghiere dei molti giovani che l'angusta cappellina di Via Misericordia non poteva più contenere. E ancor più insufficiente è apparsa il mattino della festa, allorchè i ragazzi dell'Oratorio, davanti all'altare del Signore, hanno offerto la loro giornata perchè fosse quella di tutti i ragazzi del mondo.

Mons. Prevosto tornò a recare di S. Luigi. Un santo che fu tale prima di vestire l'abito talare nonostante vivesse in un mondo corrotto. Quest'anno una novità assai gradita ai ragazzi alla fine della Messa: a tutti gli intervenuti è stato distribuito un dolce.

Fino a mezzogiorno e oltre si sono svolti i giochi atletici che hanno visto vincitrice la squadra dell'Oratorio fra le molte che vi hanno partecipato.

Alle ore sedici, dopo i Vesperi, si è incolonnata la Processione partendo dall'Oratorio. Mai tanta gente aveva percorso le strade per le quali oggi passava Gesù in Sacramento ed uno stuolo di fedeli in preghiera.

Al crocivia di Via Palestro dove la pietà dei fedeli aveva voluto inalzare una croce la Processione si fermò. Il piazzale era gremito e sul volto degli astanti si leggeva un'espressione commossa come di chi sciogliesse un voto. E un voto veramente si scioglieva con la benedizione e l'inaugurazione del monumento che, a seicento anni dalla primitiva erezione, tornava ad essere segno di fede. Vibranti parole di D. Ambrogio hanno fatto brevemente la storia della Croce da quando apparve a Costantino nella battaglia di Ponte Milvio su lungo i millenni, insegna agli uomini che intendono ricordare la loro redenzione.

E' stata impartita la Santa Benedizione che poi tornava ad essere impartita nel nuovo recinto dell'Oratorio.

Da domenica la strada Ozzero è diventata meta di una vera folla di giovani e di adulti. Anche di questi ultimi, certamente, poichè l'Oratorio non può essere abbandonato da chi in esso ha avuto il potente afflato di una vita cristianamente vissuta.

Sempre prepotenti i lavoratori rossi

Ci sarà la permanente?

Burrascosa lite fra donne del Cotonificio, il più turbolento stabilimento della città, non si sa se per il temperamento delle lavoranti o per l'inettitudine di chi lo dirige

Un incidente increscioso si è verificato martedì 27 u. s. in via Cristoforo Colombo. Era già calata la sera allorquando un'operaia del Cotonificio, uscita dallo stabilimento, veniva fatta segno a invettive e schiaffi da parte di una compagna di lavoro. Ne nasceva una lite alla quale non rimanevano estranee altre la cui presenza non si sa se fosse casuale o premeditata e la peggio toccava a un'operaia del gruppo aggressore. Così erano andate le cose: la Federazione Italiana Operai Tessili (organizzazione comunista) aveva indetto uno sciopero di un'ora non si sa bene per quali motivi: pare per ottenere un nuovo contratto di lavoro e contro la minaccia di licenziamenti. Non ritenendo utile nè conveniente lo sciopero i liberi Sindacati coi propri organizzati non vi aderivano. Comunque succede sempre che i comunisti non tollerino che altri non la pensino e tantomeno agiscano come loro. Sicchè quelle operaie che non hanno inteso di sospendere il lavoro sono state, nello stabilimento stesso, oggetto di ingiuria e provocazioni. Andò a finire che un'operaia, cui avevano rotto le tasche anche troppo, perdette la pazienza e rispose alle ingiurie e alle provocazioni con una navetta che trovò come bersaglio la testa di una compagna. Questa si affrettò a segnalare la cosa in direzione donde partì il provvedimento di allontanare per due giorni colei che era ricorsa alla misura energica.

Qui avrebbe dovuto finire la cosa. E invece ha avuto uno strascico piuttosto doloroso.

L'operaia sospesa, finito il turno, si accingeva a tornare a casa allorchè la strada, che appariva deserta, le veniva sbarrata proprio dalla collega cui era arrivata in testa la navetta.

Il passaggio dalle parole alle sberle fu più veloce di quanto non si pensi. Per la cronaca, a muovere le mani è stata l'operaia comunista cui l'altra reagiva versandole in testa il contenuto del pentolino che portava in mano. A questo punto sono saltate fuori oltre otto operaie, si dice, per dividere le contendenti. L'aggredita, il pentolino in una mano e il coperchio nell'altra cercava di farsi largo nel gruppo che la assediava. E menava botte su quante le capitavano.

A lite finita un triste bilancio: una signorina riportava una ferita al volto della cui gravità non possiamo dire quantunque il medico l'abbia dichiarata guaribile in 5 giorni.

Possiamo anche dire che il medico abbia giudicato la ferita prodotta da un corpo a punta e taglio.

Si dovrebbe in questo caso ritenere che l'aggredito abbia fatto uso di forbici: così affermano compatte le assalitrici. Ma come provarlo! Tanto più che la ferita riportata dalla signorina in parola non appare profonda come invece sarebbe stato se prodotta da forbici. C'è da credere piuttosto che il coperchio di alluminio slabbrato sia stato la causa della ferita. Questo è positivo: che uno sfregio del genere al viso potrà pregiudicare le bellezze della ragazza per la quale ci spiace assai.

Questi i fatti. La ragione e il torto? Difficile dire.

Anzitutto si può ridire sull'atteggiamento della direzione che ha creduto di punire un'operaia per un gesto nè bello nè da scegliere ma che aveva l'attenuante della provocazione. E finchè in uno stabilimento il direttore non sarà in grado di garantire la libertà ai propri dipendenti, di casi consimili ne accadranno ogni giorno.

Inoltre, dati i precedenti e conoscendo il temperamento delle operaie che non tralasciano occasione per dimostrare la loro animosità, l'incidente avrebbe potuto benissimo essere segnalato ai carabinieri. Ne bastava uno solo. Forse si sarebbe evitato il peggio.

C'è infine da considerare che se una lite sta male fra uomini ed è riprovevole, inconcepibile è fra donne. Eppure accade anche se ciò non torna affatto a decoro dello stabilimento, di chi vi lavora e di chi lo dirige.

DUE MANIFESTI

Fra la calluvie di manifesti che quotidianamente fanno bella o brutta mostra di sè sugli innocenti muri cittadini, due, per puro caso, si trovarono ad essere vicini, la settimana scorsa.

L'uno era il tronfio manifesto liberale, che con prolissa verbosità avrebbe voluto commuovere il popolo per una data "fatidica" il XX Settembre.

Come un don Chisciotte lottando contro i mulini a vento, sostenuto ed approvato in questo dal falso bardone repubblicano il manifesto tra l'altro, spezzava una lancia contro il clericalismo per l'assoluto laicismo, ed un'altra pure spezzava contro il regionalismo.

Il popolo però che non si è mai troppo commosso per la ricorrenza del XX Settembre, dimostrando maggior buon senso dei paparers-monarchici e dei repubblicani (ambedue eredi e custodi del verde massonico) non si è per niente affatto commosso neppure questa volta.

Tutti, compresi i cattolici, sono evidentemente contenti che Roma sia capitale d'Italia: ma tutti sanno che il XX Settembre non fu una cosa del tutto buona se per mettere le cose a posto ci volle l'11 febbraio, con quella Conciliazione che fu, malgrado tutto, un'atto intelligente del governo d'allora, anche se fascista.

Il lacrimevole fatto è che i governanti liberali prefascismo non capirono che la questione romana andava risolta se non altro per sapiente calcolo politico: e per questa ottusità politica decaddero ineluttabilmente, ed il loro anacronismo sarà anche adesso la causa principale per cui sono sempre più circondati dall'indifferenza.

E mentre i liberali stanno ancora preoccupandosi della difesa del laicismo, che è anche agnosticismo ingiusto e gretto anticlericalismo, il mondo italiano cammina.

Lo ha dimostrato l'altro manifesto messo, per puro caso, accanto a quello liberale.

Invitava il popolo con semplicità e senza ombra di rancore o disprezzo verso chicchessia, a partecipare all'inaugurazione di un monumento religioso su una piazza.

Ed il buon popolo è accorso in massa, senza turbarsi per il pericolo clericale o per il pericolante laicismo, a rimettere in cima ad una colonna una crocetta, che era stata tolta volutamente ai bei tempi del liberalismo, della massoneria e del laicismo, cioè circa trentacinque anni or sono.

Poichè il liberalismo, il laicismo, l'agnosticismo ed il settarismo massonico decadono e finiscono.

Invecchia anche Benedetto Croce.

Ma la Croce resta senza invecchiare e, fatto ancor più mirabile, ritorna là donde era stata strappata.

Ve. Les.

Brillante vittoria di Redaelli

che conquista al Velo Sport la settima Coppa

Per la terza volta in questa stagione ciclistica che sta per chiudersi, il nostro Redaelli Rino ha colto la vittoria. Se qualche dubbio sulle sue doti di ciclista si poteva nutrire, oggi, l'evidenza dei fatti lo dissipa e ci dona il nostro allievo come quello che si affaccia a una carriera piena di promesse.

Domenica Redaelli ha conquistato un'affermazione lusinghiera e brillante su un percorso che l'ha collaudato campione di grande valore. Sulle possibilità di velocista e di passista del nostro giovane campione tutti erano convinti. Lo si attendeva in salita. Ora, proprio sullo strappo di l'ostavecchia, là dove la salita si faceva più ripida, Redaelli aveva uno spunto brillante che gli meritava la vittoria.

Erano partiti un centinaio affrontando il circuito di circa 32 Km. che si snodavva su un percorso reso difficile più dalle condizioni del fondo stradale che dalla conligurazione planimetrica. Tuttavia a mezzo il percorso si profilava un forte dislivello non tanto lungo quanto duro. Qui, al secondo passaggio, Redaelli, Colombo e Bianchi staccano di prepotenza il gruppo e, viaggiando di conserva, mantengono un vantaggio di circa un minuto.

Al terzo passaggio la salita di Costavecchia attende nuovamente i corridori al varco. Colombo e Bianchi accusano lo sforzo e, allorquando Redaelli balzato al comando del trio fuggitivo imprime maggior vigore alle sue pedalate, i due non possono resistergli. Al culmine della salita il grigiorosso del Velo Sport Abbiategrasso ha già oltre cento metri di vantaggio. Riuscirà a conservarli fino al traguardo? Nelle retrovie non si scherza e il grosso del gruppo, alla cui testa si alternano i grossi calibri della corsa, ha ormai avvistato e rinvecchiato gli audaci compagni di fuga di Redaelli e si porta ormai nella scia del fuggiasco. Eppure quella maglia isolata si allontana sempre più, diventa piccina, scompare nella polvere bianca della strada.

Così è il finale di Redaelli: un continuo crescendo in una corsa in cui l'andatura veloce e le asperità del terreno avevano tagliato le gambe ai più. Si direbbe che Redaelli venga fuori alla distanza, proprio quando gli altri calano di tono.

E' stato così: il nostro allievo è arrivato al traguardo con oltre 2' di vantaggio, sgominando la centuria dei concorrenti e conquistando alla propria società la Coppa Gran Premio Samarate.

Ordine d'arrivo

1. Redaelli Rino - Velo Sport Abbiategrasso che compie i 95 Km. del percorso in ore 2,45' alla media oraria di Km. 38,700 e conquista la coppa G. P. Samarate.
2. Bianchi - Varese a due minuti primi.
3. Giorgetti - Brennese.
4. Centa - Binda.
5. Vercelli - Bustese.

Motonautica

Castoldi batte Boagie

Un magnifico successo ha avuto il grande raduno internazionale di motonautica a Campione. Oltre quindicimila persone hanno seguito l'allesissima sfida tra Castoldi e l'americano Boogie.

Ancora una volta ha vinto la classe di Castoldi e la potenza del suo scafo, segnando altresì il giro più veloce.

La classifica:

Cat. racera 450 Kg. e 800 Kg.

1.o Castoldi Achille (Italia) Alfa Romeo 1500 in 11'9"6

2.o Boogie (U. S. A.) Ford 11'47"2

3. Lelo di Priolo - 4. Castiglioni. Giro più veloce il 4.o di Castoldi in 1'21"2 media 88,670.

La nomina del nuovo Pretore

A seguito delle dimissoini rassegnate a suo tempo dal Dr. Alfredo Vitiello, la nostra Pretura da parecchi mesi era rimasta senza titolare. Il che aveva provocato naturalmente, un grave disagio nel funzionamento della Giustizia, nonostante la buona volontà e la attività spiegata per parecchi mesi dai due Vice Pretori onorarii Avv. iGovanni Battista Calderara ed Avv. Ercole Castoldi.

Merrè il cortese e solerte interessamento spiegato dall'amico On.le Avv.to Edgardo Castelli Sottosegretario al Ministero delle Finanze, il Ministro di Grazie e Giustizia ha provveduto nei giorni scorsi alla nomina del nuovo titolare nella persona del Dr. Dario Castellano, già Pretore a Cassano d'Adda.

Il Dr. Castellano, al quale porgiamo il nostro cordiale benvenuto, ha preso possesso del nuovo ufficio ieri 30 settembre.

Fiocco bianco

Mercoledì 28 settembre è venuto alla luce il primogenito del nostro amico e collaboratore Ragionier Sandro Mereghetti. Rallegramenti ai genitori ed auguri al neonato Paolo che è venuto ad allietarne la casa.

Dirigenti, corridori e soci del Velo Sport partecipano alla gioia del loro Vicepresidente Rag. Sandro Mereghetti per la nascita del primogenito Paolo Guido.

PRA ORATORIO NUOVO

Sen. Prof. Samek Lodovici L. 10 000
N. N L. 36.875

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Nel 2° triste anniversario della morte del compianto

ZAINA LUIGI GARIGIOLA

i genitori faranno celebrare un Ufficio Funebre nella Chiesa di Castelletto, Mercoledì 5 ottobre p. v. alle ore 7.

Castelletto 30 Settembre 1949.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

La direzione sezionale comunica che l'adunanza degli attivisti indetta per oggi, 1 Ottobre, è stata rinviata a martedì 4 Ottobre alle ore 21.

La TIPOGRAFIA
"ARTIGIANA,,
avverte la sua affezionata Clientela che col
1° OTTOBRE p. v.
aprirà un nuovo ufficio in MILANO
Via Castel Morrone, 12 - Telefono 203.868

Il negozio di
PERONI
PARRUCCHIERE per SIGNORA
è stato riaperto.
L'affezionata clientela troverà ancora il servizio più accurato.

da SILVANA
NUOVA
PETTINATRICE
Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fiat)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Collegio - Convitto "Casa del Rosario,,
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

La Cappella all'Ospedale

..... ma è proprio necessaria?

mi domandò l'uomo della strada, incontrandomi sul piazzale del mercato.

«Sicuramente» risposi; anzi, dico, non solo necessaria, ma urgente; come lo era ieri, come lo era l'anno scorso e otto anni fa, quando si stabilì il primo cappellano con abitazione nel recinto dell'ospedale.

Poichè la così detta chiesa che oggi l'ospedale gentilmente elargisce ai poveri ammalati e convalescenti ,altro non è che una cantina semi interrata di circa m. 7 per m. 8, dotata di cinque *mezze finestre*: ivi gli ottanta ammalati e convalescenti all'incirca, che abitualmente si recano, trovansi pigiati, costretti parecchi a rimanere in piedi: e l'aria che si respira, è così densa che si potrebbe tagliare col coltello!

Adiacente alla chiesa stambugio, parliamo così per adattare le parole alle cose, v'è un più gentile sgabuzzino che lunge da sacrestia di m. 3,60 per m. 1,25, ove la bella pompa un armadio, un tavolino, una sedia e un catino, e nell'armadio si conservano i paramenti, che il cappellano riveste per la celebrazione dei Santi Misteri. Naturalmente il soprariferito sgabuzzino è senza finestre; forse per contenere il Sacerdote in maggior raccoglimento, e per far sì che, indossando i sacri paramenti, diffonda poi in soave profumo un grato odor di muffa, supplendo in tal modo agli effluvi dell'incensiere. Confessionali non ci sono, perchè non vi è posto per collocarli: ma esiste, buona grazia, uno di quei mezzi confessionali, che 70 anni fa si chiamavano «lappe».

Forse il momento attuale di costruire una chiesa non è del tutto opportuno si potrebbe osservare, perchè l'ospedale è gravato di tante spese, e tutte necessarie, anzi urgenti.

E' vero: ma fra le urgenti ve n'è una urgentissima già da otto anni, voglio dire la costruzione della chiesa! Se si fosse ubbidito subito a Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo, quando in Visita Pastorale comandava la costruzione di una chiesa decente, ora non ci troveremmo più in tale necessità!.

Ma come si provvide alla costruzione del padiglione degli infettivi; così è innalzato il nuovo lato per la chirurgia e si sta allestendo il reparto Maternità; come è una febbre a 50° per dotare la medicina di bagni e lavatoi moderni e per dar mano quanto prima a tutte le nuove provvidenze, sul lato di mezzodì della medicina... così nulla di strano che finalmente si pensi con serietà alla costruzione della nuova chiesa, tanto necessaria da costringere Sua Eminenza il Signor Cardinale a colpire di interdetto l'attuale rifugio!

Ah! miei cari, i nostri ammalati e convalescenti hanno bisogno di una bella chiesa sana, arieggiata, devota, ove possano raccogliersi per riposare con Dio Creatore e Benefattore: ove possano parlare più da vicino col loro Signore; ove lo possano trovare più facilmente se mai l'avessero dimenticato, smarrito, calpestato: perchè negli ospedali accostano il ministro di Dio anche delle sventurate creature che da dieci, venti, trenta e persino quarant'anni più con Lui non si incontrano!

La necessità della costruzione di una chiesa nell'ospedale fu riconosciuta anche dall'Ill.mo signor Commissario Prefettizio allorquando nella scorsa primavera radunò nel suo studio assistito dal Signor Segretario il Rev.mo Monsignor Prevosto, in rappresentanza di Sua Eminenza; l'Ill.mo Signor Primario On. Samek Lodovici per la parte igiene: una rappresentanza del Comitato pro Ospedale, per far propaganda in merito e per prestare la sua opera di bontà, raccogliendo offerte, e finalmente il cappellano del luogo, come riempitivo. Fu allora che il Signor Commissario promise il suo appoggio presso l'autorità superiore per ottenere la debita autorizzazione, e chiese la valida cooperazione di tutti. Al Signor Ing. Giovanni Maggi fu dato l'incarico di stendere un progetto, che quanto prima verrà portato a cognizione di tutti.

Avanti dunque o generosi Abbiatensi alla grande impresa: stretti da un vincolo di fraterna solidarietà, senza pettegolezzi vogliamo giungere a questa gioiosa realtà; la nostra nobile cittadina sa arrivare a tutto, perchè ha un cuore grande, una volontà tenace, una borsa abbastanza gonfia! Nella chiesina che deve sorgere subito, pregheranno i nostri ammalati, pregheranno le nostre buone Suore; ivi innalzerà l'Ostia Candida di pace e di vera fratellanza il Cappellano per invocare grazie ai vivi e suffragi ai morti. Fiat!

Il Cappellano

Tifo e Padiglione d'isolamento

La Direzione Sanitaria Ospedaliera comunica:

Dal 1° agosto ad oggi 25-9-49 sono stati ricoverati per ileotifo al Padiglione d'Isolamento le seguenti persone:

A. L. di anni 18, da Abbiategrasso; A. M. di anni 39, da Abbiategrasso; L. P. di anni 9, da Cisliano; C. L. di anni 20, da Abbiategrasso; C. I. di anni 23, da Abbiategrasso; D. L. S. di anni 15, da Abbiategrasso; G. A. di anni 36, da Abbiategrasso; M. A. di anni 6, da Albairate; M. E. di anni 52 di Abbiategrasso. M. M. di anni 28 di Abbiategrasso, D. A. di anni 23 di Vermezzo, O. C. di anni 36 di Robecco, P. A. di anni 53 di Abbiategrasso, R. A. di anni 12 di Cassinetta, S. B. di anni 20 di Abbiategrasso, T. A. di anni 45 di Abbiategrasso, U. M. di anni 43 di Abbiategrasso, C. A. di anni 41 di Abbiategrasso, S. A. di anni 15 di Ozzero, V. P. di anni 28 di Ozzero, S. C. di anni 19 di Abbiategrasso, V. M. di anni 43 di Abbiategrasso, C. A. di anni 17 di Abbiategrasso, S. R. di anni 43 di Abbiategrasso.

Deceduti due casi in uno dei quali preesistevano condizioni di miocpragia cardiaca ed alterazioni del sistema nervoso, gli altri sono guariti senza postumi.

Si conferma che il Reparto Isolamento è costituito da cameratte distinte e fornite di tutti i presidi igienici e terapeutici, ha proprio personale infermiere e per la sua efficienza le Autorità Sanitarie Provinciali l'hanno anche recentemente raccomandato ai Sindaci e ai Medici perchè vi ricoverino gli eventuali ammalati di qualunque forma infettiva contagiante.

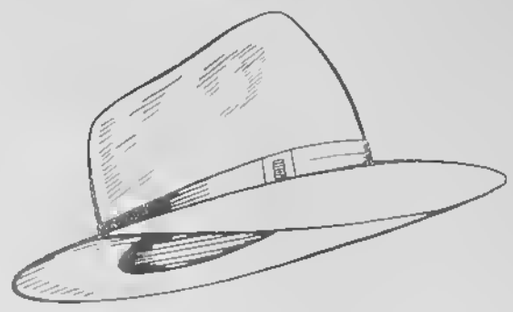
BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 360.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Lupponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ b925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10515 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
l'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza



I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO,,
già VILLA

ANNO XXX - N. 39 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 8 OTTOBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Ricordando il martirio di Dolfuss, domani l'Austria cattolica riaffermerà col suo voto, l'amore alle democratiche libertà.

Intervento del sen. prof. Samek sul bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Sarò molto breve. Farò solo un accenno a poche questioni, alcune di dettaglio, ma non prive di importanza e, per l'affetto che vi porto vorrei pregarvi, signor Ministro che come l'onorevole Terracini e molti altri in questa Aula non sembrate tenere con i medici, di credere non soltanto all'onestà delle mie intenzioni, ma che parlo mosso non dal «particulare» mio o della categoria cui ho l'onore di appartenere, ma dalla visione del bene comune cui tutti, anche noi medici, abbiamo e sentiamo il dovere di contribuire.

Ma prima, onorevole Ministro, una informazione che è anche una preghiera, senza eloquenza. Proprio in questi giorni ho ricevuto una istanza commovente da madri di caduti e dispersi in terra di Russia, secondo la quale l'Istituto della Previdenza Sociale (non ho potuto controllare se l'informazione è esattal con suo provvedimento avrebbe passato alle mogli dei caduti in guerra e dispersi, con decorrenza 1947, una pensione quando si tratti di lavoratori che abbiano maturati sufficenti contributi assicurativi. Se la cosa non è vera mi auguro che lo diventi e se lo fosse già, chiedo che il beneficio venga possibilmente esteso anche ai genitori, almeno allorchè il figlio celibe caduto o disperso fosse stato per loro l'unico sostegno.

Venendo ai problemi più attinenti al mio intervento: rapporti tra gli Ospedali e l'Istituto Nazionale di Assistenza Malattie, non mi soffermerò, poichè non volevo neppure entrarvi, sul disagio grave dei sanitari ospedalieri per le modalità e per il ritardo nella corresponsione dei compensi mutualistici di cui ormai vivono. So che il ritardo non dipende da cattiva volontà dell'Istituto, mi permetto comunque di raccomandare che si faccia ogni sforzo perchè la corresponsione degli arretrati avvenga il più rapidamente possibile per togliere anche una causa non lusinghiera di agitazione. Il punto su cui voglio particolarmente richiamare la Sua attenzione, signor Ministro, è un altro. Sarà forse il vigente sistema di pagamento degli onorari dei medici fiduciari a notula, cioè a numero di visite, saranno le istruzioni e le direttive dell'I.N.A.M miranti a limitare per economia allo stretto indispensabile i ricoveri e la durata dei ricoveri ospedalieri, in pratica, certamente male interpretando le intenzioni e le finalità nobilissime dell'Istituto, si è creata in molte zone questa situazione, più o meno sensibile, ma reale: al facilità e aumento dei ricoveri ospedalieri per forme chirurgiche, evidentemente non si possono curare a casa, soprattutto appendicopatie, divenute così frequenti, signor Alto Comissario per l'Igiene e la Sanità, da creare in certe zone, specie rurali, una vera psicosi appendicolare, con ingorghi nei reparti chirurgici e dimissioni spesso forzatamente affrettate: b) una resistenza per contro a ricoverare in ospedale le forme mediche che vengono spesso curate o trattenute troppo a lungo a casa, anche quando si tratta di casi assolutamente bisognosi di ricovero ospedaliero tempestivo. Questi inconvenienti a mia memoria, poichè sono stato medico condotto, non si verificavano prima delle mutue quando i poveri venivano assistiti unicamente a spese dei Comuni Allora il medico condotto non esitava a ricorrere all'Ospedale anche per le forme mediche. E' opportuno che l'Istituto malattie consideri l'entità, che non voglio sopravalutare, e la patogenesi certo complessa di questi inconvenienti poichè oltre ai danni che talora possono essere gravi, delle persone, provocano malcontenti, non favoriscono il prestigio dell'Istituto e a conti fatti, io dubito molto che siano cagione invece che di economie di un maggior dispendio. Si devono infatti considerare, quando trattisi di malati importanti curati a casa, le spese per le medicine che fatalmente, specie quando la diagnosi per forza di cose sia incerta o incompleta, sotto la spinta dei malati e delle famiglie, sono frequentemente rinnovate e variate, si devono considerare il frequente maggior prolungamento della malattia e della convalescenza, la spesa maggiore, l'indennità di malattia ed anche i disagi dei familiari che per assistere il malato, magari a turno e con fittizie infermità, rimangono a casa dal lavoro e in mutua». In realtà l'assistenza ospedaliera anche per le forme mediche è non solo un diritto sacro degli assistiti ma una necessità inderogabile in molti casi e deve essere tempestiva, per ragioni diagnostiche, terapeutiche ed anche ambientali; basti accennare a certe case, assolutamente inadatte per ospitare un malato.

A mio modesto consiglio l'Istituto non dovrebbe in alcun modo prestarsi ad interpretazioni tali da inibire o favorire resistenze al ricovero ospedaliero delle forme mediche ma anzi dovrebbe favorire poichè solo esso può in molti casi assicurare l'assistenza integrale cui i malati hanno diritto e la più rapida completa ed economica guarigione. Naturalmente vi deve essere un controllo degli Ospedali perchè non avvengano abusi e siano colpiti se avvengono; e questo controllo sia esercitato largamente, da ispettori dell'I.N.A.M. medici, scientificamente preparati, ben retribuiti, e dotati di tatto; i medici ospedalieri per mio nome Vi dicono, signor Ministro, che essi saranno sempre lieti di collaborare con questi Colleghi.

Altro punto: rapporti dell'I. N. A. M. con le Amministrazioni Ospedaliere. Io arrivo ad auspicare che le sedi periferiche locali dell'I. N. A. M. con convenzioni o misure legislative apposite, siano chiamate a partecipare da vicino alla vita degli Ospedali Allo stato attuale delle cose, con 25 milioni di assistiti, preludio ad una assicurazione generale e con una clientela ospedaliera che per l'80 e talora perfino il 90%, è costituita da assistiti dell'Istituto malattie, non è concepibile alcun contrasto tra enti ospedalieri ed I. N. A. M. ma si impone di più, una stretta collaborazione e corresponsabilità di gestione.

Nel quadro, signor Ministro, di questa auspicata stretta collaborazione, basata veramente su una maggior comprensione reciproca, delle esigenze dell'I. N. A. M. e delle necessità vitali degli istituti ospedalieri, nell'interesse della comune finalità, che è la cura integrale dell'uomo malato e la sua restituzione sofferta alla sanità e al lavoro, l'I. N. A. M. dovrebbe anche osservare Signor Ministro, la norma generale, che può naturalmente comportare delle eccezioni, di evitare la creazione di nuove ambulanze e centri diagnostici, là dove già ne esistono a sufficienza, dovrebbe cioè sempre almeno tentare di utilizzare largamente, eventualmente migliorandole e potenziandole, le strutture ambulatoriali, diagnostiche, ospedaliere esistenti.

Altro punto. Ho appreso dai giornali il vasto programma di nuovi ospedali ed ambulatori per le zone montane e soprattutto del Mezzogiorno, che ne sono sprovviste. Programma splendido cui plaudo tolo cordiale come uomo e come medico, con l'eco sempre viva del tempo ormai lontano della mia giovinezza in cui praticando come medico condotto nei paesi dell'alta Versiglia io stesso fondai con il concorso di quei poveri minatori un fiorente ambulatorio fornito di letti a Ruosina di Stazzema.

Plaudo e godo al pensiero dei benefici che questo imponente programma di solidarietà umana non solo a parole ma in atto, apporterà a tante popolazioni prive ora di adeguata assistenza sanitaria. Ma mi si perdoni una domanda irresistibile che mi si è presentata e con la sincerità che tutti mi conoscono non posso non porla a Voi Signor Ministro e al Senato. Quale parte ha e ha avuto l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità in questo programma di opere sanitarie? Il silenzio in proposito mi fa temere, ma confesso che non ho fonti di informazioni, che l'Alto Commissariato per la sanità, l'organo tecnico, non ne sappia nulla: non sarà così certamente, ma se così fosse, quali garanzie, almeno formali, che il programma risponda anche ai migliori criteri tecnici sanitari? Senza perdirsi io pongo ancora una volta di fronte al Senato il problema inderogabile della coordinazione delle varie attività sanitarie, su cui mi sembra ritornerà anche l'onorevole Collega Caso, nel suo ordine del giorno, pongo ancora il problema della definizione delle funzioni, della competenza in materia sanitaria, dei rapporti dell'Alto Commisariato per l'igiene e la sanità con il Ministro del Lavoro, che, bisogna riconoscerlo, ed io lo riconosco anche in materia sanitaria si è reso multipliciter benemerito.

Altro punto. Saggiamente l'I.N.A.M., secondo i voti della Commissione ministeriale, ha sancito la libertà di scelta dell'Ospedale e del medico, da parte dell'assistito malato. Nei riguardi del medico siamo in attesa che questa libertà di scelta diventi effettiva. Per ora essa è relativa poichè il mutuato non ha che la possibilità di scelta dentro un determinato elenco, al quale, e mi sembra che meriti il fatto una certa ponderazione, possono ora iscriversi anche medici appena laureati, senza alcun concorso, senza tirocinio pratico, con la conseguenza non rara, comunque interessante, che talora durante la stessa malattia, sono sentiti dal malato tutti i medici fiduciari che figurano nell'elenco, ciascuno con la sanzione di nuove prescrizioni farmaceutiche a spese della mutua, per finire poi alla chiamata del medico libero professionista. Ciò comporta in ultima analisi diffidenza e sfiducia nei medici dell'Istituto

Nei riguardi degli Ospedali, organismi non individuali ma pubblici concorsi, centri diagnostici e terapeutici sotto una duplice sorveglianza, quella amministrativa e quella delle autorità sanitarie, il principio della libera scelta dell'Ospedale da parte del malato, giustissimo in teoria, mi sembra che debba essere inteso, signor ministro o per lo meno attuato in pratica con criterio, cautelato da qualche avvertenza degli organi mutualitici. In genere ogni ospedale, specie di provincia, ha una sua zona di influenza più o meno estesa, condizionata dalla tradizione, dalla sua posizione geografica — ci sono ospedali che sono favoriti altri meno — dal valore e dalle doti anche umane dei suoi professionisti, dalla bontà della sua attrezzatura e della sua amministrazione, dai costi della retta. Ora: con la procedura attuale — io non voglio entrare in particolari che potrebbero sapere di pettegolezzo da cui aborro — il principio della libera scelta dell'ospedale si presta qualche volta, e sono abbastanza frequenti, a indebite concorrenze, a giochetti però corretti, anche talora a speculazioni a tutto danno degli assistiti, delle loro famiglie, della società e dell'economia. Fermo restando il principio della libera scelta, a me sembra che il ricovero dovrebbe intendersi tacitamente richiesto e concesso per l'ospedale di naturale accesso e di competenza territoriale. Solo di fronte ad opposizione del paziente lo del medico o per specifiche ragioni di competenza, l'Istituto provvederà a ricoverare il malato nell'Ospedale lontano Z, invece che nell'ospedale vicino A. e in questo caso, dalla frequenza e dalla natura delle opposizioni potrà l'Istituto e potranno le autorità territoriali trarre utilissime deduzioni Dunque proporrei che per gli ospedali la libertà di scelta venga essenzialmente attuata come libertà di opposizione al ricovero nell'ospedale ordinario.

E veniamo ad un altro punto. La pregevole relazione dell'onorevole Rubinacci, contiene un accenno che ha svegliato subito il mio vivo interesse e sul quale avrei amato intrattenermi a lungo se l'onorevole Carmagnola, nel suo magistrale discorso, non vi si fosse già largamente sollermato: l'aumento enorme e prevedibilmente crescente se non vi si porrà un rimedio, delle spese per l'assistenza farmaceutica incontrate dall'I. N. A. M. che dai cinque miliardi del 1947, senza sufficiente giustificazione, sono salite alla cifra di 12 miliardi nel 1948. Mi limiterò pertanto ad esprimere solo un pensiero del tutto personale A mio modesto avviso signor Ministro, gli enti assistenziali, in questo campo, il terapeutico, devon dare all'ammalato il necessario, tutto il necessario, ma non il superfluo e l'inutile che in medicina il più delle volte, oltre che per l'economia è dannoso per la salute; e ciò sia detto senza arrivare, onorevole Gasparotto, all'esagerazione di quel clinico epigrammista che affermava che fortunatamente molti pazienti guariscono malgrado le medicine.

Per brevità e a chiarificazione del mio pensiero farò un semplice esempio: ad un ammalato di insufficenza cardiaca, assistito dall'I.N.A.M., l'Istituto è tenuto a dare tra i medicamenti fondamentali la digitale nella forma migliore e più scientifica secondo i dettami ultimi della clinica; non è tenuto invece a mio parere, onorevole Boccassi, a fornire all'ammalato tutte le cosidette specialità cardiotoniche o cardiocinetiche a base di digitale fornite di una industria non sempre seria, che innondano il commercio e che i pazienti si autoprescrivono, suggestionati dalla reclame o che il medico meno provetto è portato a prescrivere. Una limitazione in questo senso nelle prestazioni farmaceutiche da parte dell'I.N.A.M. non dovrebbe essere intesa dai medici come una coercizione alla sacra libertà di prescrizione; essa si continuerà ad esercitare proficuamente e sapientemente nel dosaggio individualizzato delle preparazioni farmaceutiche industriali, nella associazione dei medicamenti e nella vecchia arte tutta clinica dei nostri grandi insuperati maestri: l'arte della ricettazione galenica Individuale.

S'impone secondo me, un elenco di medicinali fondamentali, d'uso comune, di confezione o produzione industriale standardizzati o meno, da studiarsi da apposite commissioni di tecnici e tecnici tali per la loro indiscussa competenza e probità scientifica da imporsi autorevolmente all'opinione pubblica e medica. E questi prodotti fondamentali, d'uso più comune, dovrebbero poi o venire fabbricati direttamente o commissionati dallo Stato, a garanzia della loro serietà ed equità di prezzo A questofine è stato proposto e giace, speriamo per non molto tempo, presso l'XI Comm.ne un disegno di legge del senatore Piemontese che, come relatore, ho avuto l'onore di studiare e l'ho anche sottoposto ad alcune modificazioni che garantendo la libera iniziativa e la ricerca scientifica e i diritti dei farmacisti e della sana industria nazionale, mi lusingo faciliteranno il conseguimento del nobile scopo dei proponenti evitando i danni. Spero possa incontrare la Vostra approvazione. Se la otterrà penso che tuteleremo anche i farmacisti, sopratutto numerosi farmacisti rurali poveri oggi oppressi dalla miriade di «specialità», solleveremo notevolmente gli istituti assistenziali dalle spese farmaceutiche e faremo opera moralizzatrice e calmieratrice in questo delicatissimo settore. I provvedimenti contemplati, accettati e favorevolmente accolti da noi medici spero varranno infine a far cessare una volta per sempre anche le accuse che troppo spesso e con troppa ingiusta generalizzazione, per pochi peccatori, si riversano su una classe e in pace e in guerra benemerita e che oggi in realtà soffre per un triplice disagio: disagio economico, perchè la grande maggioranza dei medici per la pletora, per le condizioni economiche del nostro popolo, non è affatto in floride condizioni; disagio morale, perchè siamo purtroppo circondati da una quasi generale incomprensione nella società e nella stampa, ed anche perchè la maggioranza dei medici di questa generazione, sono stati chiamati a vivere, esercitando con una forma mentis ed una preparazione che è ancora tutta, o prevalentemente, improntata ai classici insegnamenti della medicina curativa individuale, in un mondo che è invece in trasformazione per l'allermarsi sempre più largo della medicina preventiva e sociale. Ma non dimentichiamo che entrambe queste forme della medicina, la medicina curativa individuale e quella preventiva individuale e sociale sono necessarie. Valgono per la salute e pubblica e privata entrambi i detti della antica sapienza: principiis obsta, sero medicina paratur e quello di Esiodo: Gli dei immortali hanno posto la diagnosi prima della terapia *(Vivi applausi dal centro destra).*

A DIECI ANNI DALLA MORTE DI FILIPPO MEDA

Avrà luogo domenica 16 ottobre a Rho la commemorazione di Filippo Meda la cui figura resta ad additare a quanti lo conobbero e che comunque lottano per gli stessi ideali una via da percorrere.

La giornata commemorativa sarà particolarmente solenne per la presenza dello stesso Presidente del Consiglio on. De Gasperi che terrà un importante discorso politico di portata nazionale. Un Comitato d'onore composto da tutte le maggiori personalità politiche italiane è stato costituito per l'occasione e un Comitato esecutivo è sorto che curasse l'attuazione pratica di un vasto programma di opere che comprende tra l'altro l'inaugurazione di una via intitolata al nome di Filippo Meda e la posa della prima pietra di un complesso di opere di carattere sociale.

La Democrazia Cristiana ha stillato il seguente manifesto:

«Nel decimo anniversario della morte di Filippo Meda, la Democrazia Cristiana milanese e lombarda ne celebra la memoria con affettuosa e profonda devozione. Il maestro incomparabile per studio e dottrina, lo statista insigne per capacità ed intelligenza, l'uomo giusto per carità e virtù, il cattolico convinto per consapevolezza ed esempio, ritornerà tra noi nella solenne rievocazione che il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi terrà alle ore 11 del giorno 16 ottobre a Rho. Cittadini! Eleviamo il pensiero a chi, insieme con altri precursori, con la parola e le opere, preparò i tempi per un'Italia veramente libera e democratica, nel solco luminoso della sua millenaria civiltà umana e cristiana».

Anche la Direzione della locale Sezione della D. C. aderendo come tutte in Italia alla manifestazione, intende parteciparvi con un gruppo numeroso di iscritti e simpatizzanti, e ha redatto un invito di cui riproduciamo copia:

«Nel decimo anniversario della morte dell'on. Filippo Meda la Democrazia Cristiana ne ha indetto una solenne commemorazione che avrà luogo domenica 16 c. a Rho — collegio elettorale dell'insigne parlamentare — con un'imponente programma e coll'intervento di S. E. l'on. De Gasperi che terrà un'importante discorso. La coincidenza della data prescelta con la nostra Sagra patronale, non deve impedirci di partecipare con un numeroso gruppo di iscritti e simpatizzanti, almeno alle manifestazioni della mattinata che si concluderanno col discorso del Presidente del Consiglio.

«La Direzione Sezionale, per facilitare la partecipazione del maggior numero di amici, ha fissato la partenza dalla sede alle ore 9 e il ritorno ad Abbiategrasso verso le ore 12.30, a mezzo di autopullmann.

«Tutti quelli che sono liberi da impegni, devono sentire il dovere di parteciparvi, onde concorrere alla riuscita della importante manifestazione.»

LA SAGRA DEL PAESE

FIERA D'OTTOBRE

In occasione della prossima sagra della nostra città il Comune organizza una grande «Fiera di ottobre» da tenersi nei giorni 15, 16, 17, 18 p. v. e che comprende una mostra concorso delle vetrine, il mercato equini e bovini e una esposizione di macchine ed attrezzi agricoli.

L'iniziativa, senz'altro encomiabile sia perchè riprende una tradizione oramai caratteristica della nostra città, sia dal punto di vista economico e commerciale, servirà senza dubbio a mettere in evidenza l'efficienza produttiva della nostra zona, i migliori esemplari di animali che vi si allevano su larga scala e l'attrezzatura moderna e ricca di materiale dei nostri negozi.

I premi stabiliti hanno importanza non tanto per il loro intrinseco valore materiale che è minimo, ma perchè potranno provocare tra i concorrenti quella emulazione che è mezzo utilissimo a migliorare la propria attività.

Crediamo di poterne parlare in seguito raccogliendo le notizie del buon esito dell'iniziativa.

Diamo qui il programma particolareggiato

Classificazione dei premi

CAVALLI:

Classe A - Puledri e puledre sino a 18 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio lire 2000- Secondo premio L. 1000.

Classe B - Puledri e puledre dai 18 ai 30 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio lire 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Cavalli da 3 a 5 anni (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

BOVINI:

Classe A - Vitelle sino a 6 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe B - Manzette sino alla prima rotta (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Manze dopo la prima rotta (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe D - Vacche (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio lire 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe E - Torelli sino alla prima rotta - Premi individuali:

a) Classifica parziale in base alla forma:

Primo L. 500 - Secondo L. 300.

b) Classifica generale in base alla forma e alla genealogia (presentazione di certificati):

Primo L. 2000 - Secondo lire 1000.

Classe F - Torì dopo la prima rotta - Premi individuali:

a) Classifica parziale in base alla forma:

Primo L. 500 - Secondo L. 300.

b) Classifica generale in base alla forma e alla genealogia (presentazione di certificati):

Primo L. 2000 - Secondo lire 1000.

MOSTRE VETRINE:

Classe A - Alimentazione:

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe B - Abbigliamento e arredamento:

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Merci varie (che comprendono tutti gli esercizi commerciali che non appartengono alle prime due classi):

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

REGOLAMENTO

EQUINI E BOVINI:

1. - I concorrenti per aver diritto ai premi stabiliti dovranno procedere a regolare iscrizione presso la Sede della Commissione, Palazzo Comunale, entro le ore 8,30 di lunedì 17 ottobre 1949.

2. - I negozianti e gli espositori regolarmente iscritti, potranno usufruire gratuitamente del posteggio in genere e degli stallazzi per equini, messi a loro disposizione dalla Commissione per i due giorni di durata della Fiera.

3. - Le giurie inizieranno i propri lavori nella giornata di lunedì 17 ottobre alle ore 10, giudicando soltanto i capi presenti sul campo della Fiera.

Il giudizio delle giurie sarà inappellabile. Le giurie potranno proporre modificazioni di premiazione a seconda dei capi presentati.

4. - Ad ogni premio verrà aggiunto apposito diploma.

5. - Ogni animale esposto dovrà essere accompagnato dal certificato di provenienza e di sanità.

6. - Saranno esclusi gli animali infetti o sospetti di malattia.

7. - La Commissione declina ogni responsabilità per qualsiasi accidente che possa colpire gli animali o derivare ad essi

8. - I concorrenti e gli espositori dovranno lasciare il bestiame, le macchine e gli attrezzi agricoli nel recinto della mostra fino alle ore 12 di martedì 18 ottobre 1949.

MOSTRA VETRINE

1. - I concorrenti alla Mostra Vetrine dovranno inscriversi presso la Sede della Commissione (Palazzo Comunale) entro le ore 12 di sabato 15 ottobre.

A proposito di certi manifesti

Interpellanza al Sindaco

È stato affisso in città un manifesto firmato dal Sindaco, dove vengono invitati amministratori e cittadini, ad una pubblica riunione a Lodi per protestare contro il Governo reazionario e contro la Prefettura che lega le mani alle amministrazioni comunali.

Nel manifesto si legge che la Prefettura nega l'autorizzazione per la costruzione di scuole, di asili, di case popolari e di gestire in economia l'imposta di consumo togliendo benefici ai cittadini.

Interpello il Sig. Sindaco a rendere di pubblica ragione quali veti sia avuto finora l'Amministrazione Comunale abbiatense da parte della Prefettura.

1° - *Costruzione scuole, asili, case popolari.*

Nella nostra cittadina, seppur in formato ridotto, un primo lotto di case popolari è stato permesso e costruito.

L'autorizzazione per la costruzione della Scuola Media è stata data. Si è perfino ottenuto una espropriazione di terreno che personalmente mi sembrava impossibile. Anche per a scuola rurale di Castelletto, l'autorizzazione prefettizia è stata concessa. Concessi furono pure i mutui per i lavori.

2° - *Imposta di consumo.*

Sono circa quattro anni che l'amministrazione esercita il mandato datogli dalla maggioranza degli elettori ed in questi quattro anni *mai* ha fatto una delibera che l'imposta di consumo venga esercita in economia. E se le mie informazioni sono esatte sta ancora trattando con la Ditta Trezza il rinnovo dell'appalto per il 1950. E questo è semplice e logico. Con la Trezza il Comune è sicuro di introitare 35/40 milioni annui, mentre in economia.... è un interrogativo molto pericoloso.

Ora, il nostro Sindaco contro chi vuol protestare?

Sarebbe meglio invece che ascoltasse di più le lamentele dei Suoi amministrati vietando tutti i comizi in Piazza Marconi nei giorni festivi e di mercato. Sono riunioni queste che disturbano le normali contrattazioni e il regolare lavoro dei commercianti. Altre piazze più libere e più spaziose possono essere adibite in quei giorni a pubbliche riunioni e cioè: Piazza Castello, Cinque Giornate, Garibaldi, Vittorio Veneto. E veda l'Illustrissimo Sig. Sindaco se trova opportuno vietare con disposizioni tassative l'imbrattamento della pavimentazione e dei muri cittadini. Nella nostra città vi sono 5 partiti organizzati. Se per ogni manifestazione di ogni singolo partito si riempissero di scritte più o meno educative a vernice o a calce i muri, mi saprebbe dire il Sig. Sindaco quale confusione di frasi e quale esempio di ineducazione e di poca civiltà darebbero alla cittadinanza?

Mi perdoni, Sig. Sindaco, ma queste lamentele vanno tenute nella più alta considerazione e certi manifesti di protesta che gravano sul bilancio comunale senza portare il più piccolo beneficio alla popolazione perchè incoerenti e non rispondenti alla situazione locale, li respinga al mittente.

Farà così un ottimo servizio ai Suoi colleghi d'amministrazione ed ai cittadini tutti.

Piero Arrara
Consigliere comunale

Lavori eseguiti all'Ospedale di Abbiategrasso

nel periodo 1. Novembre 1947-30 Settembre 1949

Nostra inchiesta presso l'on. Amm.ne

A) Rimodernamento e messo in efficienza secondo le direttive della Direzione Sanitaria e dell'Egr. Signor Medico Provinciale della Stazione di disinfezione.

B) Revisione dei locali e delle macchine della lavanderia.

C) Integrazione dell'impianto di riscaldamento al Padiglione d'Isolamento e lavori di sistemazione per una migliore utilizzazione dei locali del medesimo.

D) Piastrellatura della cucina del Sanatorio ed impianto di nuovi lavandini.

E) Ripulitura, verniciatura esterna del Padiglione Medicina.

F) Sistemazione razionale e moderna dei bagni docce e gabinetti del Padiglione Medicina con dotazione di scaldabagni elettrici.

G) Costruzione di una nuova ala del Padiglioie Chirurgico per una forza di 20 letti e relativi impianti igienico-sanitari e di riscaldamento.

H) Rifacimento di un'ala del Padiglione Chirurgico per adattamento funzionale del Reparto Maternità per una forza di 12 letti.

I) Sistemazione dei locali per la mensa dei Dipendenti.

L) Sistemazione ex-novo degli interni delle ambulanze specialistiche con utilizzazione del corridoio e sala d'aspetto.

M) Sistemazione varie panchine per le necessità dei malati e del pubblico.

N) Dotazione di pigiama-divisa per tutti i degenti del Padiglione Sanatoriale estivi e invernali.

O) Acquisto di apparecchi:

1) Macchina lavastoviglie per Reparto Sanatoriale.

2) Macchina pelapatate con tritacarne, gratugia formaggio, macina caffè, passapurè, tritatuberi.

3 Cella frigorifera al Padiglione Sanatoriale.

4) Armadio frigorifero al Padiglione Medicina.

5) Macchina da scrivere e macchina calcolatrice.

6) Bilancie automatiche per le cucine.

7) Orologio di controllo per il personale.

1) Marconiterapia per servizio di grandi ambulanze di recentissimo modello e della massima potenza.

2) Seniografo e illuminatore da campo per l'impianto di roentgendiagnostica.

3) Apparecchi per controllo. Metabolismo nasale.

4) Oftalmoscopio elettrico San Giorgio.

5) Ottotipo elettrico.

Sono in programma altri lavori secondo un piano predisposto colla Direzione Sanitaria che verranno eseguiti in relazione alle disponibilità finanziarie e col generoso concorso della popolazione.

UNIONE PROVINCIALE SINDACATI LIBERI

Delegazione di Abbiategrasso

Abbigliamento, Autotrasporti, Alimentari, Commercio, Carta e Stampa, Chimici, Enti locali, Enti Provinciali, Edili, Ferrotranvieri, Legno-artistiche-varie, Metalmeccanici, Ospedalieri, Tessili, Vetro-ceramica, Terra, Salariati-braccianti-maestranze specializzate-tecnici in agricoltura-coltivatori diretti.

La ASSEMBLEA CONGRESSUALE DI ZONA

DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 8,30 — CINEMA S. PIETRO ABBIATEGRASSO

Interverrà
il Sig. EZIO RAVICINI Capo Ufficio Stampa U.P.S.L.

LAVORATORI E LAVORATRICI!

iscrivetevi alla Libera Confederazione pioniera del sindacalismo libero tecnico e democratico, vera difesa dei vostri interessi e forte mezzo di conquista di un migliore avvenire vostro.

Ottobre 1948 - ottobre 1949: 1 anno di vita;
1 anno di continui successi, di sempre maggiori affermazioni!

LA SEGRETERIA

S. VITO di GAGGIANO

Domenica 9 ottobre 1949
Festa della Madonna del Rosario

Ore 7,— - S. Messa con Comunione Generale.
» *10,— Inaugurazione dei restauri della facciata della Chiesa e della Cappella della Madonna.*
» *10,30 S. Messa in canto con accompagnamento di musica.*
» *16,30 S. Processione col simulano della Madonna*
A sera fuochi d'artificio.
Presterà servizio il corpo musicale di Gaggiano.

Notiziario Cittadino

Necessità di una Cappella
o meglio di una Chiesa

Ora che nel recinto del nuovo Oratorio è lodevolmente sistemato il campo sportivo, per l'accordo avvenuto tra il Comitato e l'Abbiategrasso F. B. C., l'opera che subito s'impone non solo utile o raccomandabile ma *necessaria* ed *urgente* è la Cappella.

La quale dovrà essere il cuore dell'Oratorio, e dovrà pure soddisfare l'esigenza troppo evidente e troppo grave perchè necessiti dimostrarla, di una vasta zona periferica della nostra città.

Non si tratta di *alcune decine o centinaia di persone* ma bensì di una popolazione che abitando tre vasti rioni (Gennara, Casa Selva, Strada Vigevanese) assomma a qualche migliaia di anime, le quali si trovano tutte lontano circa un chilometro (piuttosto di più che di meno) dalla più vicina Chiesa.

Fra le ragioni per cui S. Eminenza volle la nuova divisione delle parrocchie avvenuta cinque anni fa, vi fu principalissima quella della necessità assoluta di dare una più adeguata assistenza spirituale a certe zone periferiche. La guerra e le sue tristi conseguenze ànno potuto purtroppo impedire ogni via di soluzione, ma ora col nuovo Oratorio si impone la necessità di non oltre tardare a realizzare gli ordini tanto avveduti di Sua Eminenza il Cardinale.

Si è visto recentemente con quanto entusiasmo la popolazione di un rione periferico à accolto l'iniziativa di ripristinare un monumento religioso e come naturalmente si sia fatto sentire più acuto il bisogno di avere una cappella dove pregare, dove condurre i fanciulli, dove assistere con comodità alla S. Messa domenicale. I nostri avi, pieni di fede, molto più di noi, proprio all'inizio di strada Ozzero avevano dato ospitalità nel secolo XVII ad un convento di frati francescani; la tristezza dei tempi cacciò i religiosi e trasformò la Chiesa (che ancora esiste nella sua struttura essenziale) in un misero magazzino e dei frati non rimane che il ricordo di un nome: *la Capuccina*.

Ora colla sistemazione del nuovo Oratorio nella stessa località si impone il dovere di far risorgere ancora una Chiesa, od almeno una Cappella perchè accanto al popolo umile e lavoratore di quel rione, ci sia la casa di Dio, quale faro di luce e di bontà per le famiglie cristiane.

Tutti noi conosciamo l'opera intelligente e decisa svolta in circa due anni dal Comitato pro Oratorio nuovo, per la quale in tempo brevissimo si è potuto acquistare un vastissimo appezzamento di terreno in posizione felicissima, centrale e iniziarne la sistemazione razionale.

Noi non possiamo che dare un vivo applauso per l'opera svolta ed augurarci che lo stesso Comitato, retto da una fede incrollabile nella bontà della causa che combatte, possa fra breve raggiungere altre mete, la prima delle quali dovrà essere certamente la chiesetta, cuore dell'Oratorio e casa di orazione per il buon popolo di quel rione.

Noi sappiamo quanto faticosamente il Comitato deve trovare i fondi necessari; non ha esso molti cespiti, o stabili o parastatali o commerciali o d'altro genere. L'unica sua fonte di entrata è la carità pubblica, la generosità, il buon cuore, la benevolenza degli abbiatensi.

Sappiamo che molti giudicano male o inesattamente l'operato del Comitato; ma le critiche maligne e le grettezze non possono minimamente deturpare la bellezza di questo ideale a cui mira il Comitato.

E pensiamo infine che gli abbiatensi non potranno in nessun altro modo cooperare ad opera più bella e più santa di questa.

d. P. A.

2.ª Mostra di pittura

Credo non sia necessario ripetere al pubblico abbiatense che la II mostra di pittura, allestita dagli amici dell'arte, promette una vera sorpresa, sia per il numero veramente ragguardevole degli espositori e di conseguenza per le molte opere segnalate, che per il valore qualitativo, nettamente superiore, che queste opere avranno rispetto a quelle esposte nella mostra precedente. Non è infatti azzardato pensare, pur non avendo avuto modo di vedere e tantomeno analizzare i numerosi saggi che gli espositori ci presenteranno quest'anno molto più agguerriti tecnicamente sia sul piano teorico che pratico. Indubbiamente in ognuno di questi apparecchiati predomina, tranne almeno a quel che ho potuto rapire dai colloqui avuti con loro, oltre alle qualità morali ed alle doti particolari necessarie perchè un individuo abbia una pur minima tendenza artistica, quali possono essere serietà d'intenti e rodo grezza notevole della prospettiva, del giuoco dei chiaroscuri, delle disposizioni e combinazioni dei colori. Su tutto però predomina l'entusiasmo. Pur se in pratica poi non raggiungeranno totalmente lo scopo cui in gestazione aspiravano è già molto.

Ma non è il momento ed il raccolto ora che io mi dilunghi su un tema che, semmai, potrà essere ripreso a chiusura dell'esposizione. Ho semplicemente voluto tratteggiare al pubblico abbiatense i principali motivi per cui penso che questa II mostra avrà una buona riuscita.

Sarà meglio dunque che io termini lasciando i cittadini abbiatensi, riascrivo a suo modo, libri di giudicare il bello ed il brutto, il buono ed il cattivo.

Per opportuna conoscenza dirò che, alla presenza delle autorità cittadine, la II Mostra di pittura si aprirà, con l'inaugurazione d'uso, alle ore 21 di sabato 15 c. m. e rimarrà aperta al pubblico fino al tardo pomeriggio di lunedì 17 c. m.

Gianni Colombini

Civica Scuola Media Parificata
"CESARE CORRENTI"

Risultato esami sessione autunnale

La Presidenza della Civica Scuola Media Parif. «C. Correnti» ci comunica:

a) *Alunni che hanno conseguito il diploma di «ammissione».*

Banfi Sandro; Bonati Luisa; Bozzo Luigi; Cova Felice; Garegnani Giovanni; Locatelli Piera; Maschietto Piergiorgio; Moroni Goffredo; Petri Giuseppe; Peviani Bernardino; Ranzani Piero; Vai Francesco; Migliavarca Valentino; Ubezio Luigia; Rossi Rosalia; Scotti Maria Maddalena.

b) *Alunni che hanno conseguito la «promozione» alla cl. II.*

Borlini Pierangelo; Brambilla Clotilde; Gorini Teresa; Parmigiani Ambrogio; Scevola Sandro; Dr Tomasi Vilma; Invernizzi Rocco; Locatelli Ambrogio; Palmieri Enrica.

c) *Alunni che hanno conseguito la «promozione» alla cl. III.*

Affori Emilio; Baj Francesco; Bonecchi Carlo; Catalani Aldo; Cazzaniga Angela Maria; Cervini Angela; Cozzi Gaetano; Fenla Gaetano; Marzorati Giovanni; Meloni Cesarina; Moscatelli Pia; Sacchi Ernesto; Valisi Carillo.

d) *Alunni che hanno conseguito il diploma di «licenza».*

Airaldi Giovanni; Albizzati Noemi; Brezigia Pierg.; Campana Franco; Cucchi Lucia; Bianchi Giovanna; Colombin Luigi; Cucchi Rodolfo; Invernizzi Carla; Mantegazzini Giulio; Reverberi Cesare; Scevola Antonio; Vitale Giorgio; Balzarotti Pietro.

Iscrizioni anno scolastico 1949-50

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1949-50 si ricevono a tutto il giorno 15 ottobre corr.: i Genitori degli alunni interessati sono pregati di volersi presentare in tempo utile alla Segreteria della Scuola (aperta tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle 12) per provvedere a quanto occorra. Trascorso tale termine nessuna domanda potrà essere accettata.

Premiazione degli alunni

Il giorno di domenica 9 ottobre corrente, alle ore 10, nella Sala delle adunanze del Comune di Abbiategrasso avverrà la premiazione degli alunni che maggiormente si sono distinti negli studi durante l'anno scolastico scorso 1948-49.

Verranno distribuiti:

a) *Attestati di merito.*

Annunzione: Antovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binda Rosa; Caloni Giuseppina; Citelli Paola; Coppo Ernesto; De Giorgi Giuseppino; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Lovotti Marco; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Pasini Lucia; Sommadossi Franco; Tagliabue Emilia; Valsecchi Sandra; Zanoletti Anna.

Cl. I A-B: Milanesi Carla; Politi Anna; Prochet Daniele; Ticozzi Carla Augusta; Zacchetti Luigia; Barbaglia Emilio; Majerna Ilrana; Martinoli Emma; Omodeo Zorini Antonia; Tonti Cesare.

Cl. II A: Broglia Enrica; Gramegna Rosa Ester; Rancati Teresita.

Cl. III A-B: Bosrhetti Ernestina; Lattuada Pietro; Tagliabue Giancarla; Magni Franco; Norcino Emiliana.

b) *Premi di diligenza di 1° Grado (L. 2000)*

Ammissione: Lovolti Marco.

c) *Premi di diligenza di 2° Grado (L. 1500).*

Ammissione: Antovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa; Citelli Paola; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Sommadossi Franco.

d) *Borse di studio di 1° Grado (L. 6000).*

Cl. I B: Torti Cesare.

Cl. II A: Ranrati Teresita.

e) *Borse di studio di 2° Grado (L. 4000).*

Cl. I A-B: Milanesi Carla; Zacchetti Luigia; Martinoli Emma.

Cl. II A: Broglia Enrica: Gramegna Rosa Estr.

Cl. III B: Magni Franco.

f) *Sussidio di incoraggiamento (L. 2000).*

Cl. II A: Trabattoni Piera.

Anno scolastico 1949-50

Le lezioni del nuovo anno scolastico 1949-50 avranno il loro regolare inizio il giorno 18 ottobre alle ore 9 precise.

Targhe regolamentari

La Delegazione dell'Automobile Club di Milano in Abbiategrasso comunica che, presso la Prefettura di Milano sono giacenti le targhe regolamentari per automobili dal n. 84501 al 136000 per motocicli, dal n. 25737 al 40000 e per rimorchi dal n. 4401 al 7010.

Coloro che ancora non avessero provveduto al ritiro sono invitati a presentarsi con sollecitudine, od a rivolgersi alla Delegazione di Abbiategrasso in Corso S. Martino 5a telefono 478.

Revisioni patenti guida

Il Sindaco avvisa che il Ministero dei Trasporti, allo scopo di facilitare agli interessati lo svolgimento delle pratiche relative alla revisione generale delle patenti di guida, ha disposto che presso il Comune di Abbiategrasso si effettuino delle sessioni di revisione.

L'insediamento della Commissione Provinciale, che effettuerà tali operazioni, avverrà nel locale Castello Visconteo nelle date che verranno fissate e comunicate in un 2.o avviso a mezzo dei giornali locali.

Tutti gli interessati, residenti in questa Città o nei Comuni vicinori che intendessero avvalersi di tale servizio devono, al più presto e non oltre il 18 corr. mese, recarsi presso la locale sezione dell'A.C.I., sita in corso S. Martino n. 5a, per prenotarsi.

CITTA' DI ABBIATEGRASSO
Provincia di MILANO

Prestito Comunale 5% 1922

Elenco delle Obbligazioni Estratte il 3 Ottobre 1949

11 13 17 19 49 68 73 77 83 89 94 96 97 108 123 215 222 224 323 335 395 407 409 455 476 506 511 523 532 538 555 568 589 606 615 658 660 661 697 737 744 767 770 774 775 784 801 831 836 847 872 900 931 944 975 979

Delle obbligazioni saranno rimborsate dal Tesoriere Comunale il 1 Gennaio 1950, oggi interessi maturati sino al 31 Dicembre 1949.

Per l'onomastico di Mons. PREVOSTO

La Superiora della Casa del Rosario, mentre a nome delle oratoriane tutte, porge a Mons. Prevosto i più fervidi auguri per il Suo Onomastico, comunica che il solito trattenimento in Suo onore, si terrà il 30 ottobre in occasione della Festa per l'inaugurazione della nuova Chiesa e del Convegno di Plaga della G. F.

PRO ORATORIO NUOVO

N. N.	L. 50.000
N. N.	» 25.000
Dott. Castoldi Giuseppe	» 50.000
N. N. a mezzo Kluzer Mario	» 2.000
Santambrogio a mezzo Cairati Aldo	» 1.000
Promotori Crociata	» 10.000
N. N.	» 10.000
N. N.	» 2.000
Clementi Luigi	» 2.000

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente grato, ringrazio sentitamente il dott. Prochet e il dott. Cornati, che con la loro illuminata ed affettuosa assistenza, durante la mia degenza all'ospedale per un atto operatorio, mi hanno completamente guarito.

Ringrazio pure le buone Suore e tutto il personale del reparto di chirurgia.

Rag. Vittorio Tronconi

La Famiglia Bassi di Fagnano ringrazia sentitamente il senatore prof. Samek Ludovici e i dottori Lesmo e Dondè per le affettuose, intelligenti e ricuscitissime cure prodigate al suo Antonio durante la degenza all'Ospedale di Circolo «C. Cantù» di Abbiategrasso.

Fiocco Rosa - La casa del Procuratore dell'Ufficio Registro locale sig. Begnozzi Isauro è stata allietata in questi giorni dalla nascita di una bambina Annamaria.

Partecipiamo coi nostri migliori auguri al lieto evento.

I familiari del compianto
ALDO CUNEO
profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro Estinto, impossibilitati di farlo singolarmente, esprimono la loro gratitudine a quanti ebbero vicini nel dolore.

Ringraziano in particolar modo i cari giovani per l'attestazione di affetto dimostrata nell'accompagnare la salma all'ultima dimora.

Abbiategrasso, 7-10-1949.

Calcio

ABBIATEGRASSO-RHODENSE 2-0 (0-0)

Marcatori: Caldi (A.) al 18'; Barbarreschi (A.) al 20' del secondo tempo.

Abbiategrasso: Virtuani; Boselli, Stringhetti, Comolli, Colzani, Mereghetti; Barbarreschi, Brrrari, Mortora, Caldi, Coates.

Rhodense: Sommaruga; Chiodi, Pirola; Carilani, Sirve, Papini; Mazzola, Alibiati, Robotti, Pastori, Cozzi.

Brutta partita quella di domenica scorsa, la prima giocata in casa e sul nuovo campo «Speso»; brutta non perchè sia mancato lo spirito agonistico o la buona volontà ai contendenti, ma perchè ben parchi volti si son viste delle belle azioni da rete. Tutti hanno lavorato, domenica, uomini e gialli, ma parche volte con quella dovuta precisione e incisività occorrenti per perforare al successo. Ha vinto chi è riuscito a colpire e a concludere un maggior numero di quelle poche azioni da rete di cui abbiamo parlato. Da questo punto la Rhodense non è mai stato in grado di portare serio pericolo alla rete di Virtuani. L'Abbiategrasso da parte sua non ha avuto bersagliato; molte volte la linea delle sue azioni era un po' offuscata perchè queste non erano sempre lisce, piane e veloci, ma la palla prima di giungere all'attacco incontrava tanti e tanti ostacoli, sia perchè si insisteva troppo in lunghi imprevisti passaggi alti, sia perchè si aspettava troppo a lanciare la palla. A che cosa serve dribblare tre o quattro avversari per poi cincischiare con la palla tra i piedi fintanto col lasciarsela riprendere, o fare un passaggio sbagliato? Non era più vantaggioso per tutti lanciare subito la palla ai compagni, risparmiando fiato e fatica? E in questi che più che meno hanno peccato tutti gli azzurri, tranne Virtuani. La Rhodense non ci è sembrata una grande squadra che possa nutrire fondate speranze per una vittoria finale. E' formata da ragazzi pieni di buona volontà e potrà farsi onore.

La cronaca è presto fatta: all'inizio portano gli azzurri e assediano la rete di Sommaruga e per la maggior parte del primo tempo gli attaccanti azzurri hanno modo di sbagliare molte facili occasioni. Qualche cara puntata e qualche facile occasione sbagliata dei gialli. Nel secondo tempo gli azzurri a conclusione di due belle azioni partite da Caldi, pervengono al successo per merito dello stesso Caldi e di Barbareschi, il primo con un bel tiro a mezza altezza alla sinistra del portiere, il secondo servito da Caldi con un preparato tiro sotto la traversa.

C. C.—

Al Cinema S. PIETRO

continua il successo della più attesa opera d'arte cinematografica, il film che ha trionfato al Festival di Venezia

AMLETO

il grande capolavoro di LAURENCE OLIVER presentato dalla EAGLE-LION.

Imminente:

ARRIVEDERCI, PAPA'!

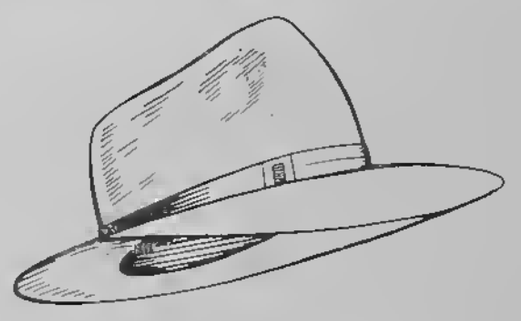
Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 469

La Tipografia
"ARTIGIANA"
avverte la sua affezionata clientela che col 1° Ottobre p. v., aprirà un nuovo UFFICIO in
MILANO - Via Castel Morrone, 12
Telef. N. 203.858

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimesse - Compro - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO"
già VILLA

STUDENTI! SCOLARI!
Presso la cartoleria - libreria
ARRARA
in Corso XX Settembre
troverete tutto ciò che vi necessita per la Scuola
Vastissimo assortimento a prezzi convenientissimi
Sono pronti i testi per la Scuola Media e la Scuola di Avviamento Professionale
Da ARRARA tutto per tutte le scuole

Radaelli ancora lui
Vittoria con distacco a Robecchetto d'Induno

Robecchetto d'Induno, 2 ottobre.

Rino Radaelli ha colto oggi la sua quarta vittoria della stagione. L'ha colta come già la settimana prima alla maniera forte. L'ha colta con distacco seminando lungo i settantasei chilometri del percorso oltre ottanta avversari dei quali non tutti (e questa tocca ad onore del vincitore) si erano rassegnati ad essere battuti.

Quando il massiere abbassa la bandierina del via l'allievo del Velo Sport balza subito in testa rotar se il via fosse stato dato per lui. Sulla sua ruota si butta subito Bianchi della Legnanese.

Il gruppo, colto forse di sprovvista, oppure giudicando ardua l'impresa la fuga iniziale, lascia fare. I due pigiano sui pedali ma al comando è il solo Radaelli. Non si contrastano se il compagno di fuga si arrogherà di sacrificarsi per la causa comune.

I diciotto chilometri del primo giro sono compiuti a forte andatura. La strada non presenta difficoltà ma disseminate e la compattezza del fondo che ulteriormente trattiene buoni altrettanti possibili. Sopraggiunta l'arrivederci dei passi tornati dalla corsa erano quanto mai duri per i cacciatori e spesso fatali.

— —

—Il primo traguardo è arrivato a vantaggio di Radaelli che si aggiudicherà anche i due successivi. Il vantaggio di fuga prosegue sempre nell'ombra e non passa mai il centinaio: non già perchè non ne avesse la buona volontà ma proprio perchè non ce la fa.

Delle sue condizioni si accorge anche Radaelli che, avvertito da un motociclista che dal gruppo si erano involati Lanzi, Ciocgetti e Spreafico saggiamente rallenta l'andatura e attende di essere assorbito da gente che l'avrebbero cuadiuvato nella fuga intrapresa. Il quintetto si compone dopo qualche chilometro ma, ahinoi, il solo Radaelli imprime forza all'andatura rimanendo quasi sempre in testa.

Gli altri quattro passano al comando ma non vi stanno che una ventiquantina di metri. Poca cosa, ma a Radaelli può bastare una pausa alle sue fatiche.

Secondo giro, secondo traguardo, secondo vittoria di Radaelli.

Al terzo traguardo i passaggi avvengono nell'ordine: Radaelli, Giorgetti, Lazzi, Bettinelli e Bianchi. Il ritmo indiavolato impresso alla fuga per merito del nostro Rino sfianca i quattro che la seguono.

Al passaggio da Cuggiono sono ritirati in due. Gli altri, ad ogni allunga di Radaelli, si sono sgranati.

Sul fondo scoperto dell'asciutto che attraversa il paese la bicicletta del nostro alfiere va per soldoazo e l'altro guadagna qualche metro sull'inseguitore. Vince combagio ma sufficiente perchè si tiri solo dopo poche centinaia di metri. L'odore del traguardo e della vittoria gli arriva le ali ai piedi se non fosse di ostacolo il vento.

Per subito ammontare il passo in quelle condizioni stradali.

E il gruppo?

Il gruppo seguiva a altri 4 minuti di distacco senza aver forse di essersi accorto che davanti c'era battaglia.

Dietro di lui, a ricacciare di squadra del vincitore mantenevano la guardia in testa con l'evidente scopo d'impedire qualsiasi cambiamento all'ultimo, la volata finale per la disputa dei posti d'onore è vinta da un altro grigiorosso Pilotti Orlando, che con uno spunto fulminante si classifica sesto.

Così svaniva l'applauso dei compaesani. Al decimo posto troviamo anche Brambilla e Paganetti.

Il quintetto ha tre ricambi di squadra del vincitore mantenevano la guardia in testa con l'evidente scopo d'impedire qualsiasi cambiamento all'ultimo, la volata finale per la disputa dei posti d'onore è vinta da un altro grigiorosso Pilotti Orlando, che con uno spunto fulminante si classifica sesto.

Così svaniva l'applauso dei compaesani. Al decimo posto troviamo anche Brambilla e Paganetti.

diversimo e al quattordicesimo posto alla Coppa Oriani e Melegnano.

2/10 Il coriaceo dilettante Osnaghi Zefferino è arrivato settimo nella Coppa Grassi di Trenno.

3/10 Il veloce Colombo Aldo, dopo una disputatissima volata si è piazzato al quinto posto alla Coppa d'argento di Cesano Boscone, gara che ha visto la partecipazione di uno sparuto quanto aggueritto gruppo di dilettanti.

MARIO ALBINI
vince il Campionato Lombardo U. P. I.

Domenica con la vittoria di Radaelli è scesa anche l'altra non meno significativa e ambita del dilettante Albini Mario che ripetendo la prodezza dello scorso anno, si è aggiudicato non la vittoria anche la targa e la coppa.

Albini era andato con Mascheri al Campionato Lombardo U. P. I. che aveva luogo in Milano e che si snodava su un percorso di 150 chilometri toccando qualche paese della Bassa Brianza.

Tralasciando i precedenti veniamo subito alla seconda parte della gara allorchè sulla salita di Balbiate Albini stacca il gruppo e decide successivamente sull'altra salita di Bevera la gara.

Mancano ancora 50 chilometri al traguardo ma la fuga ha esito perchè nessuno riuscirà a colmare lo svantaggio di altre due minuti che li separa dal vincitore.

Nella volata per i piazzamenti Mascheri si classifica al sesto posto.

Comunica del Velo Sport.

Perchè, naturalmente, non è possibile seguire con un intento del giornale tutte le gare, e perchè d'altronde non è giusto tacere del numerosa studio dei giovani del Velo Sport che ogni domenica si rimettano nelle corse ciclistiche, la Segreteria del sodalizio abbiatense ci comunica i risultati relativi alle gare alle quali dilettanti e allievi hanno partecipato difendendone i colori:

15/9 Galliardi Giuseppe si classifica quarto con distacco alla Coppa Cazzoli che ha visto la partecipazione di cicloturisti indipendenti e dilettanti di 1a. e 2a. categoria. Il promettente allievo Paoletti Elio è giunto sesto in salita alla coppa Scurioni di Corbetta; gli altri dilettanti Albini Mario e Mascheri Fausto si sono classificati rispettivamente all'undicesimo e al quattordicesimo posto.

BENEFICENZA

Il sig. Montanaro Amedeo ha offerto fagioli, bietole e pane al Ricovero dei Vecchi.

I figli del compianto Mola Paolo, per onorarne la sua memoria, hanno offerto L. 1600 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Crivellati Cesare ha offerto n. 5 cassette di fagioli al Ricovero Vecchi.

I nipoti della compianta Cislaghi Rosa ved. Bozzi, hanno fatto oblazione di L. 1000 al Ricovero Vecchi in sua memoria.

Il sig. Croce Mario, in memoria del compianto figlio Aldo, ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

L'Amministrazione ringrazia pubblicamente tutti i generosi offerenti

NOZZE

Giovedì 6 u. s. nella chiesa di S. Gottardo, in Milano, l'amico Felice Noè si univa in matrimonio con la signorina Tagliabue Pinuccia.

Ai novelli sposi auguri di ogni bene dagli amici e conoscenti

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) ,, 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) ,, 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoremus - Canto pasturale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

LA VOCE DEL PADRONE
La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

ANNO XXX - N. 40 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO. 15 OTTOBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Commemorando Filippo Meda ricordiamo l'apostolo, il maestro, l'alfiere di quell'ideale che oggi guida il nostro paese.

L'Europa verso il cristianesimo

L'Austria con le elezioni di domenica scorsa ha scelto inequivocabilmente la sua strada. Scegliendo la libertà ha dato la maggioranza dei suffragi ai partiti democratici. Il popolo austriaco, come quello tedesco, ha dato prova di voler cooperare alla rinascita democratica e cristiana dei propri paesi e dell'Europa.

Quando pensiamo alla lotta terribile scatenata da Hitler contro la Fede cristiana e particolarmente contro quella cattolica, quando riandiamo col pensiero all'ordinamento del lavoro della gioventù tedesca sotto il regime nazista — che alle repressioni religiose, all'arresto di prelati e alle impossibilità della pratica religiosa univa tutto un costume paganeggiante per colpire con la fede anche la vita — quando ci ritorna alla mente la famosa frase di Hitler che si vantava d'aver colpito la Chiesa a morte e di aver ben superato Diocleziano, non possiamo fare a meno di essere lieti del radicale mutamento rivelato dalle elezioni di domenica.

Tutta la lotta feroce ed instancabile non ha servito a strappare totalmente dal cuore di milioni e milioni di tedeschi e austriaci, quella Fede in Cristo che si voleva estirpare, quella Fede nella parola dell'umile Galileo che venne definito da Hitler «il giudeo». Questi hanno ribadito domenica, oltrechè la volontà di contribuire, nell'ordine e nella democrazia, al comune lavoro degli altri popoli europei, che la Fede non si strappa dai cuori e che supera ogni battaglia.

E mentre questo popolo risorge riconquistando la propria libertà, rimane per tutti un mònito: che i nemici della Fede sono destinati ad essere distrutti anche se possono godere talvolta di poteri immensi.

E' questa un'altra affermazione del buon senso. Dopo l'Italia, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio, la Germania, e ora l'Austria che si è incamminata sulla via maestra illuminata dal faro della civiltà di Roma Cristiana. A queste nazioni si aggiungano le democraticissime Svezia, Norvegia, Finlandia, Svizzera ed Inghilterra e si avrà un blocco granitico di nazioni che lavorano ed aspirano soltanto alla pace. E' tutto il mondo occidentale che va diritto verso la giustizia sociale nella libertà dei popoli.

Altre nazioni cattoliche e democratiche, al di là della cortina di ferro: Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, anelano alla libertà dei loro principi, ma sono soffocate da una sparuta minoranza che sotto la parvenza progressista, riduce i popoli alla schiavitù.

Ma il Cristianesimo è una pietra miliare che non si può spezzare, e non saranno certamente i vari ras dei paesi satelliti della Russia che spegneranno la fiaccola della millenaria civiltà cristiana, perchè a guardia di essa ci sono i martiri che vanno dall'epoca delle catacombe romane ai giorni nostri: Mintzenty, Stepinac, ecc.; ci sono i capolavori di Michelangelo e i poemi di Dante e di Manzoni, ci sono i milioni di cattolici sparsi in tutto quanto il mondo e c'è sopratutto la candida figura di Pio XII.

Padre Lombardi nella sua Crociata della Bontà, parlando ai popoli delle varie nazioni profetizza che ci stiamo avvicinando al trionfo di Cristo su tutta quanta la terra.

Prima Assemblea Congressuale Liberi Sindacati

Delegazione di Abbiategrasso

La preannunciata assemblea congressuale dei Liberi Sindacati della zona Abbiatense si è svolta domenica in una atmosfera di serenità e di maturità sindacale.

Era presente il Capo l'Ufficio Stampa dell'Unione Liberi Sindacati Provinciali, sig. Ravicini, il quale è stato nominato presidente dell'assemblea alla quale sono intervenuti numerosissimi i delegati, i membri dei direttivi delle varie leghe e un folto numero di iscritti.

Apertasi l'assemblea con una dettagliata relazione del reggente la delegazione, sig. Monteverdi, fa seguito una nutrita discussione sulla relazione stessa e sui programmi futuri da realizzare nell'unico interesse delle classi lavoratrici.

Prendono la parola Galinelli, trattando delle necessità di una partecipazione attiva di tutti i lavoratori alla vita sindacale e della efficenza dei direttivi; Lagi, sui sistemi di elezione dei rappresentanti nelle Commissioni Interne; De Giovanni, sui problemi delle vertenze, della previdenza, della disoccupazione, delle gestanti; Milanesi, sul problema della partecipazione degli impiegati alla vita sindacale; Ravicini sul centro sociale sindacale; Mainardi, sul problema finanziario del sindacato e sulla formazione di una coscienza sindacale, sulla legislazione sindacale e sul riconoscimento giuridico dei sindacati; Damasceni, sulle commissioni interne; altri interventi su vari argomenti di attualità, fra cui quello di Mainardi che plaude all'opera del faccente funzione Monteverdi ed alla tenacia dimostrata in difficili situazioni dalle nostre donne alle quali viene assicurata la solidarietà di tutti i liberi lavoratori.

Chiusa la discussione, dopo le esaurienti risposte del relatore, il rappresentante provinciale signor Ravicini, lauta una documentata rassegna sulla crescente forza organizzata dal Libero Sindacato, che ha praticamente raddoppiato il numero degli aderenti in tutti i settori dal giorno in cui la nostra corrente è stata costretta dalla faziosità comunista ad uscire dalla C.G.I.L. sulle sue possibilità di un ulteriore sviluppo, sulla sua assoluta e provata indipendenza da formazioni politiche e religiose, e sulle sue provate capacità tecniche e sindacali nell'affrontare e risolvere gli ardui problemi che spettano oggi al sindacalismo.

Dopo la presentazione di diverse mozioni da parte di vari gruppi, tra cui si sono distinti i giovani, e dopo aver effettuato tutte le operazioni di elezione, il Presidente dell'assemblea chiude i lavori:

I risultati delle elezioni sono i seguenti: delegati al congresso dell'Unione provinciale sono i signori De Giovanni Aldo e Bianchi Giuseppe.

Per esigenze di ordine tecnico gli eletti al comitato direttivo verranno fatti noti al prossimo numero.

Relazione Ravicini

Ricordando le cause che, maturate nel luglio 48, hanno determinato l'uscita dalla C.G.I.L. della corrente sindacale cristiana, fatto questo previsto da Achille Grandi sin dal giugno 1946 per la intollerante tracotanza comunista, dà relazione sul costante aumento degli aderenti al Libero Sindacato.

Nel 1947 al congresso unitario di Firenze la corrente cristiana in seno alla C.G.I.L. contava infatti 650.000 aderenti, mentre dopo le formazioni del Libero Sindacato ad un solo anno dalla sua nascita, conta oltre 1.400.000 iscritti. L'ascesa è più che consolante e non si dubita sugli ulteriori progressi che si verificheranno nel prossimo anno.

Viene poi a parlare della unificazione delle forze libere sindacali, che ad evitare gli errori già verificatisi in seno alla C.G.I.L., non potrà essere sulla base di correnti politiche pena la decadenza del libero sindacalismo.

Parlando poi di un certo manifesto pubblicato dall'esecutivo Fil di Milano, ribadisce la aconfessionalità della Libera Confederazione, la sua indipendenza da partiti politici e il diritto alla priorità nel coraggioso alto di istituire un sindacato autonomo e indipendente da influneze extra sindacali.

Fa poi alcuni rilievi sulle perdite subite dal sindacato rosso in sede nazionale ed in particolare in alta Italia e nella regione lombarda.

La C.G.I.L. che nel 1947 aveva una corrente forte di 2.500.000 iscritti, ha visto diminuire a soli 2.000.000 la sua forza complessiva, mentre le libere forze sindacali hanno complessivamente una forza di 2.500.000 iscritti di cui 1.400.000 nella L.C.G.I.L.; 500.000 nella Fil: 600.000 nei Sindacati Autonomi.

Nell'Italia Settentrionale dal 1947 ad oggi, il sindacato rosso ha perso 683.692 iscritti di cui 371.212 in Lombardia è 185.344 nella sola Milano. Nella sola categoria metalmeccanici, roccaforte rossa, l'esodo è stato così impressionante da raggiungere 70000 unità.

Ravicini viene poi a trattare della legislazione sindacale facendo una dettagliata analisi sugli studi compiuti e proposte presentate dalla L.C.G.I.L. alle commissioni legislative, sottolineando l'importanza della richiesta parificazione giuridica per le organizzazioni dei lavoratori e quelle padronali.

Chiude la sua relazione auspicando una maggiore partecipazione ed interessamento di fatti alla vita sindacale in modo che ogni attività svolta sia la risultante una diretta espressione di volontà dei lavoratori interessati

Calorosi battimani salutano il termine della relazione che è stata seguita con vivo interessamento da parte dell'uditorio.

Dopo la rassegna di quanto s'è fatto

I lavori in programma all'Ospedale

DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SANITARIA

Essi sono: un corpo di fabbrica che incorpori l'attuale Guardaroba e lo prolunghi sino ai muri perimetrali.

Il segmento della costruzione che va verso la Sala donde dovrebbe essere diviso ai fini funzionali in due grandi locali da adibirsi: l'estrema, adiacente alla passerella, a *Laboratorio di Analisi*, l'altra alla *Fisioterapia*, col vantaggio tra gli altri di una più idonea accessibilità per gli esterni e per gli interni, migliore sorvegliabilità e con economia di personale di servizio e sanitario. L'altro segmento, quello a destra del guardaroba, verso la sala uomini dovrebbe invece essere diviso così: nr. due camerette ad uso dei Medici Assistenti - risolvendo così dignitosamente ed anche utilmente per l'Ospedale questo annoso problema ormai indilazionabile - nr un locale ad adibirsi a bagno per uso dei medesimi e di tutto il restante personale sanitario che serve in Ospedale e ne ha diritto e necessità per ovvi motivi, un locale più grande, in angolo, simmetrico a quello dell'estrema opposto, da adibirsi subito a deposito medicinali (attualmente raccolti in luogo infelice sotto ogni rapporto), più tardi: a saletta per le Ricerche Cliniche più fini (Elettrocardiografia, Metabolismo Basale, apparecchi che già abbiamo ma non possiamo sistemare nè utilizzare pienamente per mancanza di locali, cure e ricerche neurologiche come narcoanalisi, elettroshoc etc. già praticate sotto la direzione dell'èsimio nostro consulente dr. Senise).

Il guardaroba attuale, appena possibile, dovrebbe essere adibito a farmacia e laboratorio farmaceutico con indubbi immediati vantaggi per l'Ospedale e in armonia con le leggi vigenti.

La disponibilità delle due camerette occupate ora dai Medici e del locale infelice del Laboratorio *restituirà a quattro le camerette per solventi* e ci permetterà di far fronte alla contingenza di smistamento dei casi clinici e ai nuovi impegni proficui assunti per mio consiglio dall'Ente.

Per la sistemazione delle *guardaroba* mi permetto di consigliare come soluzione funzionalmente più razionale, la creazione di un locale grande sul retro della *Casa delle Suore* con piano sovrastante: il pianterreno servirebbe da guardaroba, in vicinanza immediata dunque con la *Lavanderia*, il piano sovrastante amplierebbe il *Dormitorio delle Suore* che, a quanto più volte dettomi, è conditio sine qua non per un aumento del numero delle Suore *che pure si è reso assolutamente indispensabile e improrogabile.*

Lieto che il Repartino Maternità secondo le linee e nei limiti anche da me suggeriti sarà presto un fatto compiuto, rimangono da costruire la seconda Ala del *Padiglione Chirurgico*, la *Chiesa* alla quale è legata la sistemazione razionale dell'*Impianto Radiologico* quanto mai necessaria e fondamentale, la costruzione di una vera *Portineria* extra edificio *amministrativo* con impianti adeguati ed abitazione.

Fatti democratici e piani demagogici

La svalutazione della sterlina ha dato modo al Paese di assistere a un altro scontro fra la politica costruttiva e l'opposizione sabotatrice. La "battaglia d'autunno" è finita, come tutti sanno, in una tempesta nel proverbiale bicchiere d'acqua. Fra le constatazioni obiettive del Ministro Pella e il terzetto allarmistico, Pesenti-Lombardi-Togliatti, l'uomo della strada non ha faticato a riconoscere dove si lavorasse alla saldezza della nostra economia e dove si agitasse o le acque per la pesca nel torbido. Un'altra occasione di confronto decisivo si è avuta subito dopo con i discorsi — densi di opere compiute e di propositi concreti — pronunziati dai Ministri Tupini e Fanfani, rispettivamente alla Camera e al Senato, e con la canzone tribunizia sparata dall'on Di Vittorio al Congresso genovese della C.G.I.L. L'On. Tupini ha documentato il cammino percorso sin per la via tribolata della ricostruzione; e ha indicato le nuove tappe già in vista. Bastano, qui, alcune cifre. Dal giugno '47 al giugno '49 gli stanziamenti per lavori pubblici hanno raggiunto la cifra di 400 miliardi. I danni riparati sono stati circa 3 milioni Quelli ricostruiti, o in corso di ricostruzione, 200 mila. A questo importante bilancio edilizio, sono da aggiungere: migliaia di chilometri di strade, acquedotti, fognature, linee ferroviarie e attrezzature portuali. L'impiego medio giornaliero di mano d'opera è stato di 237.600 operai (in tutto 63 milioni 486 mila 166 giornate-operaio).

L'On. Fanfani non è stato meno efficace nella contrapposizione dei fatti alle chiacchiere. I fatti sono: inizio del piano settennale per la costruzione di case da destinarsi ai lavoratori; 24.420 letti ai lavoratori tubercolotici e 43.000 lavoratori tubercolotici ricoverati per una spesa di 14 miliardi per i soli primi 7 mesi dell'anno in corso; 14 mila lavoratori inviati alle cure termali per una spesa di 400 milioni nello stesso periodo; 206 mila 820 lavoratori assistiti al pronto soccorso e 24 mila 332 ricoverati e infortuni sul lavoro: per il solo 1948, oltre 5 milioni e 100 mila casi di malattia assistiti; i pensionati della Previdenza Sociale al 31 luglio '49 sono saliti a un milione 560 mila e assorbono una spesa annua di 79 miliardi; 10 miliardi assegnati ai Comuni ed enti vari per l'attuazione del Piano-Case, con una quota di 3 miliardi e 300 milioni al Mezzogiorno, al quale sarà affidato il quaranta per cento dei 60 miliardi fissati per i nuovi investimenti, oltre la metà e più dei fondi per cantieri di rimboschimento, per corsi di riqualificazione e per ambulatorii.

Sono in cantiere la riforma della previdenza sociale e la legge sindacale. Non occorre altro per dimostrare che nella politica del pane quotidiano — non si dimentica l'impegno costituzionale di gettare le prime pietre della nuova struttura democratica.

Tutto questo non ha trovato grazia nè presso l'On. Togliatti, nè presso l'On. Di Vittorio. E questo non sorprende, poichè ormai tutti sanno di quale lega sia il metallo della loro opposizione.

L'On. Di Vittorio ha ripetuto a Genova i luoghi comuni rimessi in circolazione dall'On. Togliatti alla Camera.

Il "leader" sindacalista si è distinto, com'era facile prevedere, per minore abilità dialettica, per maggiore ottusità politica e per più rumorosa e scontata demagogia.

Ha toccato, in partenza, un tasto fulsissimo: quello dei "lavoratori che giacciono nelle galere della Repubblica". Lavoratori di che? Dei mitra, dei manganelli forati, delle aggressioni, dei sequestri di persona, dei blocchi stradali? E perchè parlare di "galere", che è come parlare di corda in casa dell'impiccato? L'On. Di Vittorio avrebbe assai più efficacemente speso il suo zelo per i lavoratori autentici, che popolano le galere e i campi di concentramento di un'altra Repubblica, di quella sovietica, dove non si può neppure fantasticare in sogno sul più innocente dissenso, senza sentirsi irreparabilmente perduti.

Lo stesso vale "per le libertà democratiche, per la pace del mondo, per la tranquillità dell'umanità", che, in Repubblica democratica, sono realtà o aspirazioni legittime; ma, in Repubblica sovietica, diventano niente altro che scherzi di pessimo gusto.

La confutazione che l'On. Di Vittorio ha osato del discorso Pella, è notevole soltanto per la disinvoltura e l'audacia. L'esaltazione dell'aumento negli interscambi fra la Unione Sovietica e i Paesi satelliti non è che una apologia, indiretta e grottesca, del regime autarchico imposto ai padrone ai servi.

La vanteria sull'efficienza intatta della C.G.I.L. rassomiglia al compito aritmetico di un principiante, che, attraverso le sottrazioni, arrivi sempre alla cifra del diminuendo.

Ma ogni colmo di demagogia e di ridicolo è superato nel piano del toccasana universale.

Via, dunque, il Piano Marshall. Via, insieme, una stabilizzazione, che sarebbe niente altro che la "stabilizzazione della miseria e della disoccupazione".

Trovare, con un colpo di bacchetta magica, 2500 miliardi e, come nelle "Mille e una notte", sorgeranno le case, scomparirà la disoccupazione, avremo la botte piena e la moglie briaca, e potremo, finalmente, legare le viti con le salsicce.

Non si riesce a comprendere come Stalin e i suoi "quisling" orientali non cerchino di portarci da questa specie di Cristoforo Colombo dell'economia italiana.

E che aspetta il Governo De Gasperi a sfruttare al massimo le capacità dell'economista taumaturgo?

Tanto più che l'On. Di Vittorio si offre generosamente

"Dichiaro — ha detto — e credo che su questo punto tutto il Congresso si troverà d'accordo, che ad un Governo, il quale si impegnasse a realizzare il piano, la C.G.I.L. darebbe tutto l'aiuto possibile".

E. d. R.

Un anno di attività

e le linee programmatiche prova evidente di resistenza e di forza dei Liberi Sindacati di Zona

La relazione durata 55 minuti, densa di dati e obbiettiva e miziata col ricordare come il coraggio e lo spirito di sacrificio di pochi pionieri, autentici lavoratori, ha truttato la costituzione di un organismo che nel suo dinamico sviluppo lascia a sperare molto per l'avvenire. L'azione svolta in un anno dai componenti il direttivo, dalla segreteria, dall'incaricato stampa e sopratutto dai collettori, attivisti di fabbrica, di comune, ed il coraggio dimostrato particolarmente dalle lavoratrici, hanno permesso di più che raddoppiare il numero degli aderenti del 1948, paganti regolarmente, numero che è costantemente in aumento. La giovane organizzazione è stata duramente impegnata sia sul piano organizzativo come sul piano sindacale. Con una serrata esposizione fondata su dati statistici è stato documentato che, nell'azione di tutela sindacale di lavoratori svolta o in corso di svolgimento nelle diverse sedi — direttamente — alle associazioni sindacali — all'ufficio provinciale del lavoro — al tribunale competente, su una quarantina di pratiche, con una richiesta di lire 1.371.860 sono state recuperate finora L. 962.375.

Oltre alle pratiche citate, numerose altre pratiche di natura assistenziale sono state svolte: pratiche di patronato, per la richiesta assegni familiari, per pensioni d'invalidità e vecchiaia, di guerra, di disoccupazione, ecc.

Entrando a parlare delle vertenze plurime e delle agitazioni, Monteverdi ha ricordato particolarmente l'atteggiamento assunto nella questione Statale per 5 operai sospesi e nella vertenza per il pagamento della percentuale lavoro a squadre nelle ferie, documentando la correttezza di azione. Ha denunciato dati statistici riguardanti le agitazioni effettuate nell'anno in corso: ore 77.804 di lavoro perse più 21860 giornate di lavoro per la maggior parte queste ultime effettuate dai lavoratori agricoli nello sciopero per il principio giusta causa nelle disdette. Escluso questo e lo sciopero fessile del 5 luglio tutti i rimanenti non sono stati approvati o voluti; per lo più sono stati subiti dai liberi lavoratori.

Nell'attività di rappresentanza numerose sono state le partecipazioni a riunioni di natura strettamente sindacale e quelle delle commissioni per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, per gli elenchi anagrafici e di altro genere.

Buona e si prevede migliore la rappresentanza nelle commissioni interne. L'attività organizzativa difficilmente enunciabile con numeri di eccezione della forza organizzativa già citata all'inizio, è rappresentata dall'avvenuta costituzione di leghe rappresentanti quasi tutte le categorie di lavoratori occupati nella zona e nella costituzione di cinque gruppi comunali di lavoratori agricoli ottimamente organizzati.

Sono state effettuate molte riunioni di carattere organizzativo e sono stati seguiti particolarmente i giovani che hanno una efficente commissione consultiva locale.

E' stata inoltre ricordata la costituzione del Centro Sociale Sindacale intesa a dare ai lavoratori tutti la possibilità di acquistare una maggiore preparazione sindacale; istituto che ha fatto un'ottima impressione e che riprenderà presto i suoi lavori.

Dopo aver accennato ai problemi di natura finanziaria del sindacato che, è documentato, vive solo di contributi degli associati ha rilevato la responsabilità di ciascuno a non far mancare all'organizzazione quanto è necessario perchè viva e prosperi nel puro interesse dei lavoratori tutti.

Monteverdi espone i dati e i progetti perchè l'assemblea determini la condotta da tenersi per il prossimo avvenire.

Sono stati impostati problemi di azione sindacale orizzontali e si sono accennate alcune possibili realizzazioni: problema dei disoccupati, degli alloggi, dell'apprendistato, del lavoro delle donne e dei fanciulli; del rispetto delle leggi sull'occupazione, degli internedi, delle lavoranti a domicilio, del potere di acquisto dei salari ecc. del problema di efficenza sindacale e di dinamica dell'organizzazione sindacale.

La relazione è stata chiusa con una chiara esposizione di caratteri che sono fondamento della libera organizzazione che vuole acquistare quella forza indispensabile per dare ai lavoratori un mezzo veramente efficace per il raggiungimento di una maggior giustizia sociale e di migliori condizioni di vita, caratteri che si possono sintetizzare nel trinomio: libero, tecnico, democratico

L'autografista
è sempre un'attrazione forse più per i grandi che per i piccoli

Onore al merito

Finalmente il riposo dopo 40 anni e oltre d'insegnamento

Parlare della simpatica e riuscitissima festa che ha vissuto la famiglia magistrale abbiatense domenica scorsa, in occasione del collocamento a riposo di quattro insegnanti ben note ed apprezzate significherebbe aprire e manifestare agli altri tutte le commozioni sentitissime che ci hanno mosso l'anima mentre vi partecipavamo. Ma poichè lo spazio tiranno non ci permette tanto, nè del resto saranno in grado di tradurre in parole quella somma di sentimenti indicibili, ci limiteremo alla cronaca del fatto di cui forse pochi hanno avuto notizia, ma che ha un valore morale e sociale tale da non poter essere ignorato

Quattro insegnanti, dopo più di un quarantennio di servizio scolastico, hanno chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo: la sig.na Bonfanti, la sig.a Giuseppina Schiavi Sfondrini, la sig.na Luisa Zocchi e la sig.na Felicita Tinozzi

Non c'è persona che possa dire di non conoscerle, o per averle avute quali insegnanti nelle classi elementari oppure per aver loro affidato un figlio, un nipotino o comunque un familiare alle loro amorose scolastiche cure. Chè ben si può dire che esse sono le veterane della scuola, e che hanno preso per mano e tratto dalla informe potenza mentale dei bimbi per avviarli a una sicura capacità di ragione ben tre generazioni.

I colleghi della Scuola Elementare di Abbiategrasso, cui si sono uniti tutti quelli del Circolo didattico, sotto la guida del signor Direttore, hanno promosso una riunione di tutti gli insegnanti per festeggiare le maestre che hanno lasciato la scuola

La festicciola ha avuto esito nella l'alestra delle Scuole Elementari ed è stata improntata alla più schietta cordialità. Vi hanno pure partecipato autorità civili e scolastiche cui era stato fatto invito: il M. R. Mons. Prevosto, il Preside della Scuola di Avviamento, il Prof. Bermani in sostituzione della sig. Luisa Pallaroni, Preside della locale Scuola Media, l'assessore alla Pubblica Istruzione, alcuni colleghi insegnanti a riposo, il rappresentante della stampa, altre personalità, tra cui il Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico, il sen. prof. Samek Ludovici, hanno inviato lettere di scusa per l'assenza, dicendosi spiritualmente presenti alla riunione.

Mancava alla festa una delle festeggiate, la sig.na Zocchi, che scriveva da lontano la sua adesione ed il suo grazie ai colleghi e a tutti i presenti

Di tutti gli scritti pervenuti ha dato lettura il sig. Direttore all'inizio della festa; poi Mons. Prevosto ha salutato le insegnanti che lasciano la scuola esaltandole quali solerti educatrici nello spirito cristiano.

E' seguito il discorso del Direttore delle Scuole Elementari Prof. Mazzeo. Alto è stato il suo discorso, ma sopratutto sentito. Egli ha esaltato l'abnegazione delle insegnanti che hanno vissuto giorno per giorno la fatica ardua e talvolta misconosciuta del loro importante compito. Artefici superiori a chiunque altro, esse non han forgiato una materia inerte che si lasci docilmente adattare, ma hanno sviluppato l'anima dei bimbi loro affidati per farne uomini coscienti di una originale personalità. Esse hanno educato negli animi le più alte virtù: la bontà il coraggio, la generosità, l'ardimento e l'onestà; e le generazioni cresciute dalle loro pazienti cure han potuto creare l'epopea dolorosa ma eroica del secondo risorgimento italiano. Grande deve essere nei cuori delle care insegnanti l'orgoglio del dovere compiuto, la gioia sorridente di aver per tanti anni lavorato al bene della società, e di essere tuttora, col loro esempio luminoso, di sprone ai colleghi che han diviso con loro le fatiche e le gioie della scuola. Ben si può dire che quanto di onesto, di grande, di buono e di bello lo spirito umano albergo, tutto è dovuto all'opera dell'educazione, di cui il maestro è artefice.

Alle parole del sig. Direttore che hanno riscosso applausi vibranti ha fatto seguito un breve e sentito ringraziamento del Prof. Beltrametti a nome degli insegnanti delle scuole medie, un discorso dell'Assessore Origgi, vibranti parole della sig. Mor insegnante a riposo, un caldo saluto del bambino Lovotti a nome degli alunni.

La sig.na Ernestina Bonfanti ha ringraziato a nome anche delle colleghe; le festeggiate ed i presenti si son trovati con gli occhi umidi di pianto, chè un'onda di ricordi e di commozione ha investito tutti i più intimi, che potevano riguardare il passato tanto bello e ricco di opere, i più giovani che avrebbero voluto dire loro che sperano di raccoglierne l'esempio e di essere degni di tanta eredità. Molti dei presenti hanno stretto la mano, a colei che hanno amato da bambini come una seconda mamma e di cui portano nel cuore la dolce indimenticabile immagine.

I brindisi e gli evviva hanno chiuso la festicciola, di cui va dato plauso a quanti vi hanno contribuito con esito veramente ottimo.

Domani De Gasperi terrà a Rho un importante discorso politico.
La D. C. organizza un pullman per tale occasione.
Chi può intervenga.

La premiazione degli alunni della Civica Scuola Media

Nel salone delle adunanze del Municipio domenica scorsa si è svolta, in una atmosfera se pur festosa, l'attesa cerimonia della premiazione degli alunni della nostra Civica Scuola Media di cui già abbiamo pubblicato il dettagliato elenco: dopo brevi parole di augurio loro rivolte dal Monsignor Barbieri, gli alunni hanno preso posto in ordinate file e quindi, seguiti dallo sguardo compiaciuto dei loro Genitori, hanno ricevuto il premio assegnato alla loro diligenza e alla loro attività.

Erano presenti il Vice Provveditore dott. Leo, in rappresentanza anche del Provveditore dott. Marcazzan, impedito a recarsi nella nostra Città dal gravoso compito del suo ufficio, l'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, il Senatore On. Prof. Samek, il Commissario Governativo dott. Rinaldi, il Direttore della Scuola di Avviamento Professionale dott. Beltrametti, il Direttore delle Scuole Elementari prof. Mazzeo, il Direttore della Scuola Professionale Serale sig. Bottelli ed una larga rappresentanza di Insegnanti delle nostre Scuole.

La simpatica cerimonia è stata e sarà sicuramente un vivo incitamento ai giovani a dedicarsi allo studio con quella serietà e quella diligenza che permetta loro di distinguersi e soprattutto di prepararsi alla vita che li attende: mentre già si inizia il nuovo anno scolastico porgiamo a tutti i migliori auguri

La Presidenza della Civica Scuola Media rivolge vivissimi ringraziamenti al Provveditore agli studi dott. Marcazzan, al Vice Provveditore dott. Leo, all'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, all'Onorevole Sen. Prof. Samek ed al Commissario Governativo dott. Rinaldi per le lusinghiere parole di incitamento rivolte al Corpo Insegnanti ed agli alunni durante la cerimonia della premiazione: rivolge pure vivissimi ringraziamenti a tutti gli Iscritti all'Albo d'Oro della Cassa Scolastica, ai Genitori degli alunni ed a quanti altri hanno benevolmente accolto l'invito loro rivolto, presenziando alla cerimonia stessa.

Il nuovo Preside alla Scuola di Avviamento

Il dott Giacomo Beltrametti, ordinario di Matematica in questa Scuola, nell'anno 1935 è stato incaricato della Direzione della Scuola e non ha potuto sottrarsi a tale impegno.

Il dott. Beltrametti ha tenuto sino ad ora tale incarico e solo per l'espletazione dei nuovi concorsi il Ministero ha assegnato a questa Direzione il vincitore, dott. Luigi Manfredi.

Il dott. Beltrametti Giacomo comunica la notizia a tutta la famiglia della Scuola, sente il dovere di ringraziare le Autorità Scolastiche Superiori, le Autorità Cittadine, tutti i Professori che furono alle sue dipendenze, le famiglie degli alunni e a tutti gli scolari invia l'augurio più fervido affinchè abbiano a ottenere sempre ottimi risultati.

Il Direttore uscente, dott. Beltrametti che sempre continuerà il suo insegnamento con il noto entusiasmo porge al nuovo Direttore dott. Manfredi il suo cordiale saluto a nome del Corpo Insegnante, delle Famiglie e degli Alunni.

NOTIZIARIO CITTADINO

★ LA SETTIMANA ★

Il coro dei dischi di tutte le giostre risuona già da giorni sulle piazze dei divertimenti e per le strade vicine. C'è odore di festa. Una festa che si annuncia assai gaia in una stagione singolarmente bella.

Ottobre magnifico, appendice estiva di giornate solatie e romantiche e ricche notti di luna.

Solo le foglie son cadute, segnando agli umani il ritorno alla scuola. E lassù e ripassano ancora le teorie dei gremiolina e delle bluserie neri calzi ancora del ferro da stiro.

Il primo giorno di scuola è arrivato anche quest'anno ad aprire una nuova pagina nella vita dei nostri ragazzi. Ed è arrivato anche l'ultimo per ben quattro insegnanti che, avendo raggiunto e sorpassato il limite degli anni di insegnamento, hanno chiesto il collocamento a riposo. A parte diamo la cronaca della festa che le direzioni didattica e gli insegnanti hanno celebrato per le loro colleghe anziane.

Qui diremo semplicemente che il loro addio alla scuola ci è parso una cerimonia. Un rito di religioso ringraziamento, una commozione che non voleva significare tanto il distacco dalla scuola ma piuttosto il distacco da un mondo che era diventato il loro mondo e forse ragione di vita. Hanno portato in dono un vaso cesellato. Poca cosa, un nulla al confronto della riconoscenza di cui tutta la cittadinanza le onora.

Se la nostra voce può esserle ascoltata, vorremmo che il Comune, rendendosi interprete dei sentimenti di amore e della riconoscenza che due intere generazioni di cittadini nutrono per le loro maestre, faccia coniare quattro medaglie d'oro da appuntare sul loro petto. Vogliamo sperare che l'Assessore alla P. I., istituzione anche del culto che gli ex scolari hanno per i suoi genitori, si renda parte diligente e sottoscriva la proposta di cui noi stessi ci faremmo volonterosi iniziatori ove non pensassimo di fare un affronto alle autorità.

Ancora in tema di scuola segnaliamo l'avvenuta premiazione degli alunni meritevoli della Scuola Media, manifestazione di cui pure citiamo in altro punto la cronaca.

Sempre nel campo della scuola un'inaspettata quanto non lieta notizia. La presidenza della Scuola di Avviamento professionale finora lodevolmente ricoperta dal prof. Giacomo Beltrametti, è stata affidata al prof. Luigi Manfredi. Al quale il giornale porge il benvenuto con l'augurio di una fervida attività, mentre ringrazia il prof. Beltrametti che nel suo lungo triennio di Preside ha profuso per la sua scuola energie ed impegno.

Passando ad altro argomento rileviamo come dopo la Giornata della Pace, i comunisti e soci abbiano indetto sotto l'egida dei Comuni democratici, una manifestazione che è stata annunciata con quel noto manifesto che ha provocato un'interpellanza pubblica da parte di un consigliere di minoranza. Il manifesto in parola venne quietamente coperto o strappato perchè non ci fossero testimonianze della leggerezza, per non dir di peggio, con cui si agisce da parte dei responsabili del Comune. Infatti il manifesto in parola era stato stilato a cura della Federazione comunista e inviato a tutti i Comuni a maggioranza socialcomunista. E siccome gli ordini non si discutono, era stato affisso, probabilmente senza neanche essere stato letto.

E delle due una: o i signori del Comune non sanno leggere, o non capiscono ciò che leggono.

Si diceva, tra l'altro, della questione dell'imposta di consumo che il Governo esige sia riscossa tramite una società appaltatrice.

La questione in parola era stata a suo tempo oggetto di polemica in questo stesso foglio, e contro la tesi di una gestione in economia da noi suggerita, pubblicammo la proposta (che fu poi attuata) di un assessore cui la faccenda avrà perfino guastato il viaggio di nozze. Ed era appunto che la riscossione dell'imposta di Consumo fosse affidata alla Società Trezza.

A Lodi accrebbe, tra l'altro, protestato per questo, il nostro sindaco, invece a Lodi non si andò.

Andò a Melegnano scortato da due vigili. Se il fatto di andarci costituisce una stoccatezza dal momento che è dimostrato che ragioni di protestare non c'erano, quello di portarsi i vigili è un arbitrio vero e proprio.

Non commentiamo: ma si sappia che se un povero diavolo non può dormire perchè i soliti perturbatori della quiete pubblica schiamazzano, non ha il diritto a far rispettare il silenzio perchè i vigili sono a riposo, ma se il sindaco intende avere la guardia del corpo, allora sì, può prelevarne due e andare dove vuole. Tanto sono in esuberanza.

Ma perchè farci del cattivo sangue che è vicina la festa?

Senti le giostre coi loro dischi? La fanfara del circo? Il clacson dell'autopista, lo scoppio dei mortaretti? Adesso si è unito anche il suono della banda.

La Filarmonica chiude col suo ultimo concerto la stagione.

La Filarmonica nuovamente a Lodi

Domenica scorsa in occasione dell'inaugurazione della Fiera del latte, la Società Filarmonica ha tenuto nel recinto della Fiera un applauditissimo concerto. Il Maestro Margherita aveva preparato i vari brani musicali con cura meticolosa ed i musicanti tutti hanno risposto con valentia. Il Mefistofele e l'Andrea Chenier sono stati entusiasticamente applauditi.

Abbiamo notato tra i numerosi ascoltatori, l'On. Arcaini, il Sindaco di Lodi, alcuni assessori e il Comm. Cazzulani e vari membri del Comitato organizzatore.

La Fiera del latte, inaugurata dal Ministro Tremelloni, disposta in un recinto chiuso sui lati dai giardini, presenta un aspetto signorile e moderno. I vari stands, costruiti su tubolari coperti in faesite, riccamente illuminati al neon, valorizzano maggiormente i prodotti esposti. E' una vera gara tra le varie ditte lodigiane e viciniori produttrici di prodotti caseari e costruttrici di articoli increnti e attrezzi agricoli.

E' questo uno sforzo veramente encomiabile e che merita un lusinghiero successo.

Dal Comitato
della Colonia Enrichetta

Riceviamo e pubblichiamo

9 settembre 1949.

Caro Bonafede,

ho appreso la tua nomina a Presidente del benemerito Comitato cittadino della Colonia Enrichetta e me ne compiaccio vivamente, per la felicità della designazione mantiene che esprime l'affetto e la stima di cui sei circondato e per la Colonia che sotto la tua presidenza fiorirà viepiù.

Essa merita veramente di essere aiutata dalla Cittadinanza. E non solo per omaggio alla cara memoria del nostro Dr. Casazza che la idrò e la volle, ma per l'efficacia salutare che espliea effettivamente.

In una recente visita che vi ho fatto sotto la gentile guida dell'egregia sig. Colomba ho constatato l'ordine, la pulizia, la serenità che vi regnano e anche l'ottimo stato di salute dei piccoli ospiti, molti dei quali vi erano giunti in condizioni di notevole deperimento.

Anche il complesso degli edifici, dei servizi e l'attrezzatura, per quanto ancora un po' modesta, rispondono allo scopo e giustificano lo sforzo per un ulteriore potenziamento.

Ti prego esprimere il mio compiacimento all'onorevole Comitato e alle dirigenti e personale tutta della Colonia e tienmi a tua disposizione se in qualche cosa potesse esserti utile la mia opera.

Con i più cordiali saluti ed auguri.

Samek Lodovici

La tajeura
de Piazza Castell

In fianch di du rimess distribuitar,
Du pal che fann l'uffissi de [cartell
— Vun drizz e l'alter stort e a du [color —
Hann méss, da poch temp, in [piazza Castell.

Per di veicol fa el regolador?
Ma chii vedend da cors Milan bell [bell,
In bicicletta el cada no in error?
E allora hinn inuli e i Guardi hinn [lá per quell.

Mi disi na che chii passa de lá
Non abbien de asservá i [Regolament,
Ma quij Vigil, pochi vist, che hinn [lá a sbirciá,

Me paren trappalin per ciappa [dent
I gent distratt, tant che se diss: [«Ma hinn lá
Per fa de guida o per fregá la [gent?!

C. M.

C. A. I.

La locale Sezione del Club Alpino Italiano organizza per domenica 25 c. m. una gita in torpedone al piano dei Resinelli (Grigna meridionale) con partenza e ritorno in giornata.

La gita è libera a tutti. Chi intende partecipare può prenderne visione del programma dettagliato presso la sede, in piazza Castello, ove si ricevono anche le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Nettezza urbana

(Una lettera al giornale)

Cara Libertà,

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

Sono un abbiatense che ama e desidera il decoro della sua città e si sente arrossire ogni qual volta gli capita di passare per certe vie secondarie (specialmente adiacenti ad alcune case popolari) trasformate in veri immondezzai, in barba alle più elementari norme di civiltà e d'igiene.

Con questa mia desidero richiamare l'attenzione di chi di dovere affinchè, per il decoro della città e la salute pubblica, venga a cessare un simile sconcio.

Ringraziamenti.

N. S

Chi si contenta...

Mottese - Abbiategrasso 0-0

(Dal nostro corrispondente)

Mottese: Boni; Cremaschi, Lazzari; Radisa, Gallinardi, Saccoini; Castellari, Peroncini, Moro, Arguvini, Vinci.

Abbiategrosso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Riva, Colzani, Mereghelli; Barbareschi, Beccari, Mortara, Calvi, Contes.

Arbitro: Greppi, di Milano.

* * *

Grande delusione per gli sportivi abbiatesi, che in gran numero avevano seguito la loro squadra. La partita è filata via, liscia liscia, senza una nota spiccante. Gioco inconcludente, privo di mordente, non solo, ma anche di idee ehiare. Tutto ciò sia detto indipendentemente dal punteggio.

La squadra azzurra dimostratasi ormai a posto nella retroguardia, appare ancora lontana dalla forma migliore per quanto riguarda la mediana e la prima linea. I collegamenti esistono solo nelle buone intenzioni di qualche elemento volonteroso, la prima linea non sa concludere, nessuno sa o vuole tirare in porta.

Saremmo maligni se dicessimo che ciò è un difetto divenuto ormai cronico nella nuova compagine azzurra: manchiamo però di obbiettività se non dichiarassimo che l'Abbiategrasso ha deluso in pieno. La Mottese ha attaccato maggiormente (due pali) ma senza convinzione: il pareggio esprime esattamente il valore delle due compagini.

E' da augurarsi che gli azzurri sappiano ridiventare combattivi e decisi, come lo scorso campionato: la via da percorrere è ancora lunga e non è detto che tutte le ciambelle debbano riuscire senza buco.

Domani, ad esempio, per la Festa Patronale, ci vorrebbe una ciambella con un buco grosso così...

Forza azzurri!

G. T.

RISULTATI III GIORNATA
PROMOZIONE GIRONE D

*Mottese-ABBIATEGRASSO	0-0
*Rhodense-Novarese	6-1
*Soresinese-Casteggio	4-1
*Angerese-Saronno	0-0
*Sommese-Laveno	2-0
*Olubro-Olgiatese	0-0
*Paderno-Fidenza	2-0
*Corsico-Gaviratese	1-1
*Codogno-Vigevano	3-0

LA CLASSIFICA

Saronno	3	2	1	0	8	1	5
Olgiatese	3	2	1	0	2	0	5
Soresinese	3	2	1	0	9	4	5
Codogno	3	2	1	0	9	4	5
ABBIATEGRASSO	3	1	2	0	3	1	4
Angerese	3	1	2	0	5	2	4
Gaviratese	3	1	2	0	5	4	4
Paderno	3	1	1	1	3	2	3
Rhodense	3	1	1	1	7	4	3
Casteggio	3	1	1	1	3	5	3
Mottese	3	0	2	1	4	6	3
Laveno	3	0	2	1	2	4	2
Sommese	3	1	0	2	3	6	2
Vigevano	3	1	0	2	9	6	2
Corsico	3	0	2	1	3	4	2
Olnbra	3	0	2	1	1	4	2
Fidenza	3	0	1	2	2	11	1
Novatese	3	0	0	3	4	13	0

Tennis

Campionato Abbiatese

Si sono conclusi sul Campo della «Canottieri Aurora» i Campionati Abbiatensi di Tennis. Nessuna sorpresa si è verificata. Come nelle previsioni Federico Kluzer ha spadroneggiato vincendo il singolare, il doppio misto in coppia con la Signorina Adele Pizzocaro e il doppio maschile in coppia col fratello Luciano, mentre la signorina Mariarosa Mascarin ha meritatamente vinto il singolare femminile.

Nella prossima settimana Federico Kluzer e Gianfranco Cannassi parteciperanno ai Campionati Lombardi. Li accompagna il nostro augurio e la speranza di avere finalmente ad Abbiategrasso un III Categoria.

I risultati:

Finale singolare femminile: Mariarosa Mascarin batte Adele Pizzocaro: 6-1, 6-2.

Finale singolare maschile: Kluzer Federico batte Kluzer Luciano: 7-5, 0-6, 6-3.

Finale doppio misto: A. Pizzocaro-F. Kluzer battono G. Bernocchi-G. Colombini 6-2, 6-4.

Finale doppio maschile: F. Kluzer-L. Kluzer battono C. Cairati-G. Colombini 6-0,7-5, 6-2.

Direll. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

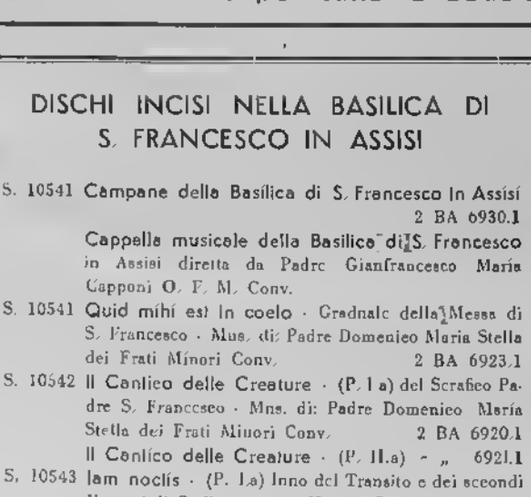
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

REVISIONI E COLLAUDI

Le Delegazione di Abbiategresso dall'Automobile Club di Milano, comunica a tutti gli interessati che le revisioni o collaudi si effettueranno sabato 22 c. m. presso la Delegazione medesime in Corso San Martino, 5 A

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa · Compra · Vendita · Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
l'più bei modelli
Le migliori marche
Panizza



I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO"
già VILLA

Presentiamo - finalmente! - ai nostri amici Sportivi il perfetto entrobordo del dott. Castoldi, dimostratosi, anche nella recente stagione agonistica il migliore di tutto il mondo per velocità, maneggevolezza, tenuta di gara.
(Foto «Sport Italia»)

UNA NUOVA RUBRICA

Che tempo farà?

Sarebbe molto utile conoscere con grande anticipo il tempo atmosferico futuro, ma, come è risaputo, se è relativamente agevole prevedere il tempo che farà a breve scadenza, altrettanto difficile ed aleatorio è la previsione a distanza di giorni. Questo con i comuni mezzi scientifici; studiando i fenomeni da un punto di vista superiore, come se l'osservatore fosse collocato fuori del sistema solare, il problema si presenta sotto diverso aspetto. I tre corpi Sole, Terra, Luna, sono tutti soggetti alle leggi di gravitazione: è ovvio che l'entità delle forze d'attrazione che ne derivano dipende dalla posizione reciproca dei tre corpi in movimento. Che tali forze provochino fenomeni sulla Terra è risaputo (maree); che esse influiscano in maniera sensibile sulle condizioni atmosferiche fu intuito da uno studioso, il signor Federico Ferri, le cui previsioni, basate su principi nuovi, si sono dimostrate esatte.

Ecco che cosa dice in proposito il sig. Ferri:

Quando viene dato di assistere casualmente ad un temporale, la maggioranza delle persone che osservano il cielo più o meno sgomente, non pensano all'origine della perturbazione e credono semplicemente ad un fenomeno comune. Un meteorologo direbbe invece: è effetto di una depressione! Ma questo non basta a spiegare l'intima struttura del fenomeno stesso. Un temporale, un ciclone ecc ecc. non sono che la manifestazione in quel dato punto terrestre, dello squilibrio lunare. Come ebbi a pubblicare sul «Corriere del Tirreno» (Livorno) il 10 marzo 1937, si possono prevedere le perturbazioni superficiali terrestri a distanza anche di anni; è necessario però tenere conto di un fenomeno molto importante, fenomeno che ho scoperto molti anni or sono studiando le piogge in funzione lunare; fenomeno gravitazionale che avviene ad ogni fase di Luna per cui il nostro satellite fissa sopra un diametro di materia terrestre, la propria gravitazione. Lo spostamento ad ogni fase di detto punto o diametro di gravitazione, avviene per interferenza solare. La funzione del Sole in questo caso, è quella di eliminare lo squilibrio Luna-Terra; lo squilibrio avviene a causa del moto di rivoluzione della Terra attorno al grande astro, per cui la latitudine lunare non coincide mai nelle due fasi. E' evidente che lo spostamento del diametro di gravitazione lunare sulla massa terrestre segue leggi ben determinate dipendente dall'equilibrio dei tre corpi.

Seguendo l'esempio di parecchi altri periodici italiani, pubblicheremo anche noi, di tanto in tanto, le previsioni del sig. Ferri, augurandoci due cose: che siano esatte e che possano essere di pratica utilità a parecchie persone. Per i prossimi giorni il sig. Ferri ci preannuncia quanto segue:

Giorno 14 pioggia in Francia.

Fra 14 e 15 inizio di piogge e temporali nella maggior parte d'Italia, temporali non violenti con precipitazioni medie; questo tempo per la durata di alcuni giorni. Giorni 20-21 maltempo esteso a quasi tutta l'Italia con medi temporali e piogge — piovosa anche l'Europa in generale specie l'occidentale.

Perturbazioni a carattere particolare:

Notte fra 13 e 14 temporale sulla costa sud-occidentale Leccese.

Notte dal 20 al 21 temporale su Bologna.

Nei giorni 20 o 21, probabilmente nella mattinata del 21 temporale nella parte Centro-occidentale della Toscana.

Chi tiene parenti a conoscenti in codeste zone può chiedere la conferma alle previsioni. Dunque, facciamo riparare in fretta gli ombrelli!

Massaie, non buttate i soldi dalla finestra.
Per i vostri acquisti ricordate la
Casa Alimentare
di
Mino Clementi
CORSO S. PIETRO ang. Via Curioni
CARNE SUINA, INSACCATI MISTI, SALAMI COTTI E CRUDI
FORMAGGI STRAVECCHI E SVIZZERI, ANTIPASTI DELLE
MIGLIORI MARCHE, AI **PREZZI PIÙ CONVENIENTI**
Massaie, la **Casa Alimentare** deve essere la vostra casa

STUDENTI I SCOLARI I
Presso la cartoleria · Libreria
ARRARA
In Corso XX Settembre
troverete tutto ciò che vi necessita per la Scuola.
Vastissimo assortimento a prezzi convenientissimi
Sono pronti i testi per la Scuola Media e la Scuola di Avviamento Professionale.
Da ARRARA tutto per tutte le scuole

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est In coelo · Gradnale della Messa di S. Francesco · Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature · (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco · Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature · (P. II.a) - „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis · (P. I.a) Inno del Transito e dei seconi Vesperi di S. Francesco · Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle · Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori · Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo · Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria · Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano · Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto · Canto alla Vergine Maria · Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

LA VOCE DEI PADRONE
La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano · Via Domenichino, 14

Dipt. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 41 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 22 OTTOBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo 1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

62 milioni sono stati assegnati ad Abbiategrasso per l'attuazione del Piano Fanfani. Siamo verso la soluzione della crisi degli alloggi.

Costituzione in atto

REGIONE e SINDACATI

Il Consiglio Nazionale ha dato un altro grosso dispiacere all'opposizione. I luoghi comuni, sui quali viene condotta la campagna contro il Governo democratico e contro il partito di maggioranza, sono, come è noto: il "regime di polizia", la inadempienza dell'impegno costituzionale di mettere mano alle "riforme di struttura", la subordinazione allo "imperialismo anglo-americano", e simili. Il Consiglio Nazionale, mentre alla Camera e al Senato, nel dibattito sui bilanci si allineano le opere che infliggono la più dura delle smentite alla propaganda socialcomunista, ha preso atto dei risultati che vanno accumulandosi nelle sporadiche elezioni amministrative e ha affrontato l'esame della legge elettorale che dovrà essere applicata per la costituzione dei consigli comunali, provinciali e regionali, e, infine, della legge sindacale in elaborazione. I risultati che si seguono, di domenica in domenica, nel rinnovamento delle amministrazioni locali, sono più che promettenti. Il Segretario Politico, On. Taviani, ha notato che, dal 18 aprile ad oggi, la Democrazia Cristiana ha conquistato 303 comuni da sola e 49 in liste di coalizione, portandone via 91 ai socialcomunisti. Il Segretario ha aggiunto che queste anticipazioni consentono la speranza di una perdita di 1000 comuni da parte dei socialcomunisti nelle prossime elezioni generali.

Le conclusioni dell'ampio dibattito sulla regione e sulla legge sindacale confermano la fedeltà della Democrazia Cristiana al suo programma e alla Costituzione. Il Consiglio Nazionale ha invitato, infatti, il Governo a garantire la costituzione degli enti regionali entro il 1950 e a presentare tempestivamente una legge elettorale che consenta, insieme, amministrazioni stabili ed efficienti e la rappresentanza proporzionale delle varie correnti. L'ampia discussione sulla legge sindacale, impostata da una accurata relazione dall'On. Rumor, è stata riassunta nei suoi criteri direttivi dall'On. Taviani e illustrata nei suoi valori politici e sociali dallo stesso Presidente del Consiglio. Il Segretario Politico, dopo una sintesi delle proposte della Direzione, ha riaffermato che l'istanza cui la Democrazia Cristiana intende rispondere è l'istanza dominante del nostro tempo. Le sorti della democrazia dipendono dalla soluzione che sarà data al "problema della autorità nella libertà".

Per questo, è urgente e necessaria la regolamentazione del contratto collettivo dei sindacati, del diritto di sciopero e dell'istituto dell'arbitrato. L'On. De Gasperi ha fatto il punto sulla questione.

Non si tratta — ha premesso il Presidente del Consiglio — di formulare la legge sull'ordinamento del lavoro, ma di dare una figura di diritto pubblico al sindacato. L'On. De Gasperi ha posto l'accento ai seguenti punti:

1) il contratto collettivo è la conquista più sostanziale per i lavoratori;

2) il potere normativo deve essere affidato ai sindacati;

3) i sindacati devono avere quindi, la facoltà di vincolare tutta la categoria;

4) il ricorso allo sciopero deve rivestire il carattere di ultima ratio di legittima difesa;

5) l'intervento dello Stato, quando si presenti indispensabile, deve limitarsi al funzionamento transitorio dei servizi pubblici essenziali;

6) l'istituto dell'arbitrato deve non cancellare il diritto di sciopero, ma renderne più raro, legittimo ed efficace l'uso;

7) per gli statali, non essendo applicabile il contratto collettivo, perchè i loro rapporti di lavoro sono fissati per legge, è necessario studiare altri mezzi di tutela, mentre l'ultima parola deve essere riservata al Parlamento;

8) sono da stabilire sanzioni bilaterali, ispirate al concetto della parità dei doveri e delle responsabilità tra operai e datori di lavoro.

Questi punti hanno trovato la loro precisazione nell'o.d.g. approvato dal Consiglio Nazionale, dove sono particolarmente da segnalare le seguenti affermazioni: 1) la legge deve solamente rendere di obbligo, in sede procedurale, la formulazione delle richieste, la loro presentazione, la discussione, nonchè i tentativi di conciliazione; 2) il ricorso all'istituto arbitrale deve essere previsto nelle vertenze che riguardano i pubblici servizi essenziali; 3) in questo caso, lo Stato deve assicurare "il minimo indispensabile funzionamento dei servizi stessi".

La portata sociale di questa riforma non si presta, comunque, alle aprioristiche e settarie svalutazioni e deformazioni socialcomuniste.

L'opposizione è stata costretta a scoprirsi nel Congresso della C.G.I.L. a Genova.

Non potendo negare il dinamismo democratico della nuova legge, i gerarchi cominformisti hanno saltato il fosso delle coperture laiche e sono finiti nell'apologia aperta dello sciopero politico.

Tanto di guadagnato. Un'opposizione di questo genere è giudicata e condannata in partenza.

E. d. R.

Tutto vero quel ch'è vero

La giunta volante, ovvero il bilancio reso attivo in tempo di record

Ho visto una fotografia di un giornalettone ben nutrito secondo le buone regole della cucina ligure e sotto c'era scritto: «Il compagno G. Carini, sindaco di Abbiategrasso».

Era pubblicata su un settimanale comunista che con titolo su cinque colonne (altezza 15righe) annunciava il tempo di record impiegato dalla Giunta Popolare (di Abbiategrasso) a rendere attivo il bilancio.

Il che nessuno discute poichè è vero. Ma in carattere meno forte un sottotitolo concludeva: «Grandi opere pubbliche e assistenziali attuate con i mezzi ordinari».

Su questo desideriamo avere delle spiegazioni perchè proprio il testo dell'articolo non ci convince perchè è vicino al vero almeno quanto la sunnominata fotografia al Sindaco.

Desideriamo ad esempio sapere quali siano i termini di sana democrazia nei quali è stata applicata la tassa di famiglia.

—A suo tempo, e noi abbiamo preso accuratamente nota, quando l'elenco dei contribuenti con relativa imposta è stato in visione, si poteva vedere con quale criterio si era proceduto alla tassazione. E la faziosità imperava.

Ancora desidereremmo sapere quando mai (e se è argomento vecchio non è colpa nostra, altri lo dice) la gestione delle Imposte di consumo è stata esercitata direttamente. Piuttosto è bene dire che questo imposta, col rialzo delle aliquote e l'istituzione di nuove voci ha costituito la vera ragione del risanamento del bilancio.

Sull'inaffiamento delle strade, il cui servizio si dice sia stato notevolmente migliorato, non terminiamo a lagnarci perchè l'argomento è stato quasi ininterrottamente motivo di polemica per tutta l'estate.

L'automobile riscattata a beneficio del Comune è servita (e lo sanno tutti) assai più per ragioni di partito.

Invano abbiamo cercato e cerchiamo i cenni locali delle case popolari per i cui servizi sono stati spesi due milioni e ottocentomila lire.

Ancora dubitiamo sulle cifre spese per la trivellazione di un nuovo pozzo d'acqua (sei milioni di lire) e per l'ampliamento del cimitero di Castelletto (due milioni di lire).

Se poi le cifre relative alla sistemazione delle strade sono vere quelle comunicateci all'atto dei lavori stessi risultano conseguentemente false.

Si parla ancora nell'articolo dell'eliminazione del diritto del cinque per cento sul latte che non ha avuto ripercussione benefica nella vendita al consumatore.

Ma se non andiamo errati la tassa sul latte si riferiva unicamente a quello industriale. Tuttavia dobbiamo rilevare che il prezzo del latte è sì diminuito. Col milione e duecentomila lire stanziate per il Convenio Scolastico (ma ghe l'hanno poi date? il Comune avrebbe permesso la «refezione scolastica di circa trecento alunni anche nel periodo estivo». Ma allora che è venuto a fare l'Ispettore dell'U. P. A. I. (Ufficio per gli aiuti internazionali) organizzazione che aveva corrisposto ben seicento razioni purtroppo inevase perchè la frequenza massima è stata di centocinquanta, ma per parecchio tempo anche inferiore al cento?

Quattordici milioni di lire spese per «medicinali ai poveri, ricoveri vari, spedalità, ecc.» è sì una bella cifra, per lo meno quanto incredibile.

La sistemazione della cancellata in ferro e muratura che l'articolista dà già per attuata è ancora di là da venire.

Il resto, quello che si farà, è propaganda elettorale perchè marzo può sembrare lontano e invece non è.

Noi diamo fin d'ora atto a quelli che hanno amministrato il Comune di aver fatto molto.

Il risanamento del bilancio è affatto irrecusabile e riconosciamo che pur usando o abusando di determinate misure di carattere fiscale si è arrivati a rendere attivo il bilancio, ma non crediamo alle "grandi opere pubbliche e assistenziali che l'articolista attribuisce ai comunisti. Sana amministrazione è stata, ma ordinaria.

Le cifre altisonanti le lasciamo a chi le vuol credere. Certo per propalarle ci vuole della tolla e per crederle una buona dose di ingenuità.

Stassera ore 21

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA PUBBLICA

ORDINE DEL GIORNO

1) Ratifiche deliberazioni Giunta prese in via d'urgenza:

a) Ratifica delibera n.° 252: «Contributo alla Colonia Elioterapica Enrichetta»;

2) Nomina Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali biennio 1949-50 (Sindaco);

3) Rettifica di confini della frazione di Castelletto fra i Comuni di Abbiategrasso e Albairate - studi preliminari (Lavori pubblici, ass.);

4) Aumenti quadriennali all'Ingegnere dirigente l'Ufficio Tecnico in base alla decisione del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'amministrazione Civile - Div. II C. n. 16149/3 (Sindaco);

5) Prevenzione incendi - Revisione periodica dei distributori automatici di carburante - Aggiunta al regolamento di Polizia Urbana (Ass. Lav. Pub.);

6) Personale sanitario del Comune - Nuovo trattamento economico a partire dal 1° novembre 1948 (legge 12-4-1949) (Sindaco);

7) Indennità mezzo di trasporto ai medici ed ostetriche condotte (Sindaco);

8) Proposta di classifica in 3ª categoria delle opere idrauliche occorrenti per lo smaltimento delle acque di piena dei corsi d'acqua compresi nella pianura Lombarda fra il Ticino e l'Adda (Ass. Lavori Pubblici);

9) Ampliamenti illuminazione pubblica in via Cassolnuovo (Ass Lavori Pubblici);

10) Istanza Soc. Trezza appaltatrice imposta e consumo per essere confermata in carica (Ass. Finanze);

11) Opere in economia - lavori da capomastro anno 1950 (Ass. Lavori Pubblici);

12) Opere in economia - manutenzione strade esterne 1950 (Ass. Lavori Pubblici);

13) Opere in economia - lavori di fognatura anno 1950 (Ass. Lavori Pubblici);

14) Appalto opere da verniciatura anno 1950 (Ass. Lav. Pub.);

15) Appalto opere da imbianchino anno 1950 (Ass. Lav. Pub.);

16) Appalto provvista materiale ghiaioso per manutenzione strade esterne ed interne (Ass. Lavori Pubblici);

17) Nuove iscrizioni cellette ossarie - rep. Q. e R. (Ass. Lavori Pubblici);

18) Appalto servizio esazione diritto pesa pubblica (Ass. Lavori Pubblici);

19) Appalto servizio trasporti funebri (Ass. Finanze);

20) Domanda della delegazione locale Associazione Combattenti e Reduci per avere un sussidio per concorso spesa sistemazione cappella votiva Caduti (Ass. Lavori Pubblici);

21) Denominazione di nuova strada parallela al viale G. G. Sforza (Ass. Istruzione);

22) Precario lavatoi pubblici lungo la roggia Cardinala - Conferma disdetta concessione (Ass. Lavori Pubblici);

23) Servizio platealico - Appalto (Ass. Lavori Pubblici);

24) Servizio affissioni - Appalto (Ass. Finanze);

25) Retribuzione per il servizio di spazzatura letamaie per conto di privati;

26) Appalto opere da falegname.

segue seduta segreta

ALLA MADRE DEI DOLORI

la "religio abbiatensium,, offre il più grande onore

Nel Venerdì Santo dell'anno 1676 veniva per la prima volta portato processionalmente per le vie dell'antico borgo abbiatense il nuovo simulacro della B. Vergine Addolorata.

Il gruppo statuario plasmato da un valente artigiano milanese, Antonio Albertino presenta tutte le caratteristiche della plastica barocca, quella plastica che trionfava allora negli stucchi ricchissimi, nelle statue, nelle lesene, nelle ancone e perfino nelle facciate delle chiese.

L'artista del plastico abbiatense, seppe però, pur obbedendo ai canoni artistici del 600, trasfondere nelle due figure un profondo sentimento di dolore più che umano.

Ed il buon popolo abbiatense amò subito la statua e comprese il delicato sentimento che guidò la mano modellatrice dell'artista, tanto che l'Addolorata divenne la patrona del borgo, la sua festa si trasformò in patronale e non ci si accontentò più di una semplice nicchia nel chiostro quattrocentesco, ma si volle costruire un piccolo santuario che l'Architetto Francesco Croce ideò nel 1743.

Dopo quasi tre secoli l'amore all'Addolorata non è ancora cessato, anzi si può dire che sia aumentato negli abbiatensi.

Tutto il buon popolo si stringe ancora attorno al simulacro santo con rinnovato fervore, ed invoca dalla Vergine pietosa la benedizione sopra il dolore, il lavoro, le famiglie, gli ammalati e i bimbi.

E l'Addolorata ancora una volta è passata, segno di amore eroico e di dolore senza confine ad assicurare i suoi fedeli che la sua maternità universale guadagnata accanto a Cristo Crocifisso avrà palpiti di particolare bontà verso i discendenti di quegli umili che nel lontano 1676 si commossero per la prima volta al vederla passare per le vie del vecchio borgo.

d. A. P.

FATTI E COMMENTI

VISHINSKY HA CONFESSATO

I dittatori di Mosca non riescono più a controllarsi sotto il peso schiacciante dei loro crimini. A Lake Success, in seno alla Commissione politica dell'O.N.U., gli Stati balcanici che obbediscono al Cominform, cioè al braccio secolare dell'*ateocrazia* moscovita, sono imputati di violazione scandalosa dei trattati di pace, per aver ucciso la democrazia e la libertà e per calpestarne ostentatamente il «cadavere putrefatto».

Il Ministro degli Esteri sovietico, Vishinsky, per quanto esperto in acrobazie dialettiche e in dissolvenze sofistiche, si è trovato con le spalle al muro. E' ricorso, allora, all'*extrema ratio* dei disperati, alla vanteria temeraria dell'imputato che si abbandona all'apologia del proprio reato.

Vishinsky ha ammesso che effettivamente la Russia non tollera alcuna opposizione e avrebbe aggiunto *testualmente*, secondo la testimonianza dell'inviato dell'*I.N.S.*: «confesso che nell'Unione Sovietica non c'è libertà per i nemici del socialismo». Si è poi affrettato a definire, «fascisti», tutti i «non marxisti» e ha concluso: «non ci dovrebbe essere libertà per i fascisti». Vishinsky non pensa neppure lontanamente di plagiare Mussolini. Fu proprio il Duce a vantarsi di calpestare «il cadavere putrefatto della libertà».

DA UNDICI A UNO

All'indomani della vittoria dei partiti democratici della coalizione governativa in Austria, Radio-Mosca si consolava spulciando le statistiche e scoprendo che in fondo, i comunisti avevano ricevuto, è vero, una batosta; ma ne avevano lasciato di meno che nel 1945. Lunedì 10 ottobre si sono svolte le elezioni generali in Norvegia. Radio-Mosca non ha ancora trovato il fiato per informare i suoi ascoltatori del loro esito. Questa volta hanno stravinto i laburisti, che, per il *Cominform* sono il *nemico numero uno*. E i comunisti norvegesi? Avevano 11 seggi prima del 10 ottobre. Nelle elezioni di lunedì ne hanno perduti 10.

Il disastro peggiore si è avuto proprio nelle votazioni delle provincie di confino, dove la conoscenza del regime sovietico è più diretta e più documentata. Anche i comunisti norvegesi, dunque, hanno scelto la libertà.

UN ALTRO SATELLITE SOVIETICO.

L'Unione Sovietica ha un altro satellite: la Repubblica Orientale tedesca.

Sarà difficile ottenere per questa provincia sovietica di occupazione il riconoscimento internazionale e l'ammissione nell'O. N. U.

Si tratta, infatti, di uno dei tanti stati-fantoccio, dove i poteri esecutivi e legislativi non sono espressi democraticamente dalla base, ma imposti tirannicamente dal vertice, e, per colmo di beffa, da un vertice che è al di là dei confini. Il *quisling* scelto da Stalin per i tedeschi della marca orientale è il comunista Wilhem Pieck.

Il suo insediamento ha dato la stura a discorsi celebrativi pensati in russo e pronunciati in tedesco. Il Presidente della cosidetta «Camera popolare», costituita senza elezioni, ha salutato in lui «un vero amico dell'Unione Sovietica».

Il Pieck ha risposto ricaricando la dose dell'adulazione servile; poichè non ha fatto che prosternarsi in attestazioni di riconoscenza al grande Stalin e alla grande patria del socialismo, cioè alla Russia.

Il Ministro Presidente Grotewohl ha passato ogni limite di autolesionismo, affermando nel suo discorso-programma, che il suo governo accettava, senza discutere, le mutilazioni del territorio tedesco a favore della Polonia. Grotewohl si è giustificato, affermando che egli ripudiava, così ogni tentazione sciovinistica, per amore dell'universalismo comunista.

Il quale universalismo ha due facce: l'una supernazionista, che è la faccia del comunismo sovietico; l'altra, rinunciataria, che è la faccia del comunismo tedesco, e del comunismo degli altri stati satelliti.

La devozione alla Patria, in questi Stati, è comunicata da Mosca come una eresia, quell'eresia che, nel vocabolario sovietico ha già un nome: «titoismo».

UN'OPINIONE
sulla crisi sindacale

E' in corso sull'*Umanità* una polemica fra «compagni» socialdemocratici in ordine all'opportunità o meno di una fusione fra la L.C.G.I.L. e la F.I.L. In questa polemica ha preso la parola l'On. Simonini, esprimendosi in termini di acuto realismo:

«E' a *tutti* noto — ma vale la pena di ripeterlo — che le due organizzazioni, la F.I.L. e la L.C.G.I.L., sono costituite da lavoratori che, in seno alla C.G.I.L., avevano più volte assieme lottato per vincere il predominio del Partito Comunista sull'organizzazione, e che, secondo noi per una errata valutazione tattica, non avevano marciato assieme nell'ora della rottura, seguita ai fatti del 14 luglio '48. Ora ci chiediamo: è possibile ricongiungere i fili spezzati per ritessere la tela?».

L'On. Simonini risponde che sì, egli che aveva creduto alla Alleanza sindacale come ad un primo passo verso una intesa permanente per la creazione di un movimento sindacale unitario di liberi lavoratori.

Ricordando

FILIPPO MEDA

La nota più caratteristica di Filippo Meda fu un equilibrio realistico e sano fra gli ideali da perseguire e le possibilità di realizzazione.

Non rinunciò mai agli ideali, mai ne attenuò il valore e l'importanza; ma il suo istinto pratico lo portò sempre a vederne quel che, date le circostanze, poteva ottenersi di effettivo e di importante, che però non ne compromettesse gli ulteriori sviluppi. Nel concedere agli avversari fu cauto e preciso; nell'esigere il rispetto delle posizioni cattoliche netto e fermo. Gli veniva in aiuto l'abito mentale del giurista, l'abitudine del foro, dove fu uno dei più rispettati avvocati d'Italia, e la facilità intuitiva del giornalista. Nelle assemblee pubbliche: consiglio provinciale, consigli comunali, consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni, congressi cattolici, Camera dei Deputati, si trovò sempre a suo agio, mai impacciato, mai fuori tono, ma padrone di sè e padrone delle assemblee che dominò come un «leader». Primo fra i ministri cattolici di dopo il 1870, mostrò capacità di assimilazione immediata e completa, egli che non aveva mai avuto pratica esperienza finanziaria nè preparazione specifica. Il suo lavoro e i suoi scritti mostrano quell'equilibrio sostanziale che non dispregia le audacie, ma le inquadra nel sistema dandovi il giusto posto. Filippo Meda, nella rinascita politica dei cattolici di fine ottocento e prima metà del novecento, tiene il primo posto, degno di essere non solo ricordato da amici e continuatori, ma di avere un congruo posto nella storia politica del nostro Paese.

Ed è bene che la Democrazia Cristiana, allacciandosi alla tradizione politica dei cattolici italiani dal Risorgimento in poi, faccia rivalutare nomi e figure che lo spirito partigiano della cultura storica moderna ha voluto lasciare nella dimenticanza.

LUIGI STURZO

GIOSTRA POLEMICA

TEMPI MASSIMI

Una addizione di dodici numeri con la macchina calcolatrice, ad esempio, dovrà essere compiuta in tre minuti. La trascrizione di un mandato di pagamento non dovrà richiedere più di cinque minuti, se esso è semplice, e di quindici minuti se esso è complicato.

Per la redazione di una minuta di una lettera di ufficio è concesso un massimo di due minuti a rigo mentre l'esame di un "dossier" non dovrà richiedere più di cinque minuti. Lo studio dei testi legislativi necessari per la redazione di una relazione non deve superare il tempo massimo di venti minuti a "dossier".

Per quanto riguarda i capi ufficio essi disporranno per l'esame e il controllo di un "dossier", di tempi massimi variabili da quindici minuti ad un'ora a seconda del grado di complicatezza della pratica.

La legge non lo dice, ma è chiaramente implicito che in Cecoslovacchia è stato dato un altro colpo definitivo per eliminare la disoccupazione: infatti il personale del Ministero degli Interni è stato raddoppiato e vicino ad ogni funzionario è stato messo un controllore (dotato di orologi fabbricati in Russia) che marchi il tempo. A questo punto, però, si dice che Stalin, nell'esaminare quel tempo massimo di due minuti) la legge citata, si sia accorto di una grave lacuna: non è stato indicato, cioè, il tempo massimo concesso ai controllori per controllare il tempo ai funzionari.

Portavoce degli interessi dei pescatori abbiatensi, il Sen. Samek presenta una interrogazione al Senato

Siamo informati che l'on. sen. Samek Lodovici Emanuele, facendosi eco degli interessi della categoria pescatori di Abbiategrasso, ha presentato la seguente interrogazione che verrà discussa prossimamente.

Al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere, nella salvaguardia del patrimonio ittico nazionale, per soddisfare la giusta richiesta dei pescatori dilettanti muniti di licenza per canna e bilancella (nella quasi totalità, lavoratori, artigiani, impiegati), di non essere ostacolati nell'esercizio di un'attività che ha caratteri e scopi essenzialmente ricreativi settimanali, dalla grande estensione delle concessioni di diritti esclusivi, di pesca nelle acque demaniali.

Sen. Samek Lodovici

Notiziario cittadino

LA SETTIMANA

Quando capita una festa, e dell'importanza di quella di Abbategrasso, la settimana diventa gravida di avvenimenti. Ma se ci ripensiamo sono gli stessi di tutti gli anni. Dalla processione che reca in trionfo la Madonna Addolorata, al concerto della Filarmonica; dalla fiera del bestiame alla mostra delle vetrine, dalla mostra di pittura al parco dei divertimenti sono novità di tutti gli anni e di cui, d'altronde, parliamo in altra parte del giornale.

La gente è tornata tuttavia a rivedere le cose now e ad appassionarsi riconfermando ancora una volta che la sagra è veramente la festa di tutti.

In ritardo rispetto ai soliti anni e agli altri istituti lunedì prossimo riprenderanno le lezioni alla Scuola Media "C. Correnti" per la quale è ormai in progetto un nuovo edificio scolastico. Se tutto va bene, sarà per un altro anno. Perchè, e figuro all'ordine del giorno della seduta segreta al Consiglio comunale, la questione del terreno è sempre aperta sostenendo le sigg.ne Ticozzi la tesi contraria all'ubicazione pubblica dell'edificio scolastico.

In materia di edifici scolastici quest'anno si è pure constatata l'inadeguata capienza di quello attuale delle scuole elementari per cui s'è proceduto all'istituzione di turni pomeridiani che hanno sollevato il disappunto e le proteste di molte famiglie. Per cui si è venuto pure a creare una situazione imbarazzante per talune insegnanti cui tocca il turno del mattino e, poichè i genitori sono contrari a mandare i bambini al pomeriggio, un numero assai elevato di alunni. All'inconveniente sembrava intendesse ovviare il sindaco quando dopo di essere stato ricevuto dal direttore didattico, s'è sentito rispondere che i turni erano imposti dalla carenza di aule.

Quella sera stessa si riuniva la Giunta comunale ma ne ignoriamo le decisioni. Si parlava di abolire alcune aule del Castello e perfino di trovare degna sistemazione a qualche classe nei locali dell'asilo infantile. Non se n'è fatto niente finora. Ma è bene, anche per non creare nuove difficoltà col cambiamento di insegnanti ad anno inoltrato, cercare di risolvere subito il problema. Ed è pure bene studiare quello dell'ampliamento dell'attuale edificio scolastico la cui insufficienza si rivelerà più accentuata quando le classi numerose del dopoguerra cominceranno ad affluirvi.

Riportiamo in altra parte l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di questa sera. Segnaliamo uno studio degno di certa importanza e relativo alla rettifica di confini della frazione di Costelletto fra il nostro Comune e quello di Albairate. Si smembrerebbe una situazione anormale che i danni troppi anni.

Con tutto probabilità l'illuminazione di Via Cassalnuova sarà portata fino alla Cascina Fontana. Ed è buona cosa perchè, senz'essere arteria di traffico, questa via va popolandosi rapidamente.

L'istanza della soc. Trezza che chiede di essere confermata in carica metterà l'amministrazione in contraddizione.

Come si regolerà dopo le affermazioni di voler gestire in economia la riscossione dell'Imposto di Consumo?

Iniziamo segnalando un gesto la cui onestà merita una citazione. Una povera donna, tale Ponticelli Pasqualina di Castelletto, trovava un libretto della Cassa di Risparmio intestata al portatore. C'erano 300.000 lire che l'onesta donna consegnava all'Ufficio dei Vigili.

Il proprietario l'ha ricompensata degnamente.

LA FERA

Adess che la gran fera l'è passa
Vocuj di nuca mi ona mezza paroliaa
Vo par che i premi che gh'hann destinaa
Onor gh'hann faa a la nostra cittadina?

Ghe n'era finna vun, se ho no sbagliaa,
De tresent franch: el cost d'ona tazzina!
Se ved che i component del Comitaa
Gh'even di Feer ona vision meschina.

Sperèm che quella là de San Giusepp
Che hann annunciaa gemò per l'ann vegarnt
A l'avarizia la ghe faga on crèpp

E che Comun e Banch ed esercent
Del Comitaa 'l bolgiott faghen pien zèpp
Per dà di premi on po' pusee decent.

C. M.

Seconda Mostra di Pittura

Anche la seconda mostra di pittura ha ormai chiuso i suoi battenti. Le illuminate sale del Castello Visconteo, già frequentate da numeroso pubblico, intenditore e no, ora sono deserte e buie. I visitatori, espresso il loro parere pomposo o superficiale, hanno posto in un canto i vari scabrosi problemi artistici per riprenderle le loro normali attività.

E noi? A noi, ora, trattare, quanto più ci è possibile e sempre stando nel ristretto limite delle nostre capacità artistiche, l'astruso problema nelle linee essenziali ed in qualche particolare.

Bisogna dunque riconoscere innanzitutto che gli «Amici dell'Arte», promuovendo questa seconda mostra di pittura, hanno inteso dimostrare la loro sincera e buona fede, per dirla con l'Autore del brano di presentazione delle opere poste in catalogo, il loro nobile slancio artistico, la loro vitalità ed il loro grado di preparazione. Se poi non tutti gli intendimenti sono sfociati in un esito [illegible] felice, ciò va ricercato pri[illegible] incipalmente in questioni di indole superiore che sarebbe inopportuno ed insano citare in un campo, come questo, puramente dilettantistico. E' fuor di dubbio comunque che gli «Amici dell'Arte» non pretendevano presentare dei pezzi di bravura, bensì delle opere che palesassero il loro continuo progredire e le loro esigenze pittoriche. E tale scopo è stato raggiunto. Quanto basta. Mi sia permesso dire però che, se da un lato il miglioramento ha suscitato un vivo senso di compiacimento, dall'altro lo sforzo di dimostrare l'impellente bisogno di dipingere ha un poco fiaccato l'intrinseco valore della mostra, in quanto qualche espositore si è sentito quasi in dovere — almeno così è sembrato — di comporre diverse opere a scapito naturalmente di un'opera sola, ma più sentita. Sarebbe senz'altro stato meglio esporre meno lavori, ma, quei pochi, ben scelti. La mostra ne avrebbe tratto un maggiore vantaggio ed avrebbe avuto una riuscita più felice.

Ed ora una rapida rassegna ai quali espositi.

Nella prima sala maggiormente notati e di notevole interesse la «Mareggiata» di Ferruzzi Mario, anche se il passaggio dal mare al cielo è troppo netto; i «Fiori» pure di Ferruzzi, di colori convenientemente scelti e di tratto genuino e violento; l'acquarello «Verso i Corni di Canzo» e il «Notturno» di Leoni: Franchi riusciti entrambi nei difficili giuochi di luce. Fresco e riposante Turri Giancarlo nei tre paesistici «Pisogna» «Il dolce riposo» - Sotto Chiesa, con lieve preferenza per il primo. Pure notati gli studi in bianconero di Germani Lino.

Nella seconda sala le opere maggiori degne di nota appartengono a Negri Bruno, Amoldeo Giovanni e Cocini Pier Attilio. Personalissimo nelle leggi dei colori, Negri svolge temi principalmente dettati da impressioni istintivi più che da sensazioni vissute. L'irrealtà delle tinte, quasi sempre scure, credo sia dovuta in parte a questi suoi studi rinchiusi. L'«Anticamera» e il «Ritorno dal Carnevale» mi sembrano, in questo senso, meglio riusciti. Ne «Il Pallone» l'idea grottesca non riesce invece ad avere un perfetto sviluppo ed una esatta traduzione concreta. Nell'altra opera «Maschera alla finestra» la strana verosimigliante struttura anatomica mi pare sia in contrasto con colori ambientali e, più che altro, con la concentrazione artistica di Negri.

Anche Amoldeo Giovanni ha una personalità particolare nelle tinte, che sono quasi tutte tendenti al rosso-mattone. Il lavoro suo migliore è senz'altro il «Ritorno dalla festa» in cui traluce con semplici e misurati tratti la goffaggine e l'instabilità dei due ubriachi.

Cocini usa invece tinte cahle e reali, penombre e luci smorzate. Le sue opere più interessanti sono «Rose» e «Ortensie» nelle quali si specchia tutto il suo pacato spirito artistico.

Da segnalare poi, fra tutti gli altri volonterosi ed appassionati espositori, Alfizzati Mario con un disegno «Tramonto» e Bianchi Gerolamo con un ottimo «Campanile Castelletto».

Un plauso infine a tutti indistintamente gli organizzatori, che hanno allestito la mostra con serietà e semplice eleganza.

Giunio Colombini

Gli ammalati ai piedi della Madonna

In occasione della sagra del Paese, permanendo esposto nella [illegible] reposturale il Simulacro della Madonna Addolorata, l'U. N. I. T. A. L. S. I. abbiatense ha ritenuto di fare cosa grata agli ammalati istituendone la festa.

Così sabato scorso, davanti all'altare della Madonna, una folla di ammalati [illegible] carrecchi recati sulle carrozzine) ha assistito a una Messa votiva.

La celebrazione ha avuto carattere alquanto emotivo e il concorso di malati sta a significare come chi soffre, senza ricusare l'aiuto della scienza, chiede alla Fede il conforto dell'anima e del corpo.

Don Egidio Pasini ha avuto per i malati accenti tenerissimi e li ha invitati ad offrire alla Madre del dolore le loro sofferenze non di rassegnati ma di volontarie e volonterose vittime di un ideale ultraterreno.

La cerimonia della cui riuscita sono testimoni gli stessi malati, sarà certo ripetuta. E' nei voti di tutti e specialmente dell'U. N. I. T. A. L. S. I. che l'ha istituita.

La Ditta Montanari Amelco ha offerto n. 3 cassette di uva e 2 cassette di fagioli al Ricovero Vecchi.

La Ditta Politi Antonio di Robecco ha offerto n. 3 ceste di frattaglie e cotene al Ricovero Vecchi.

La Presidenza ringrazia tutti i generosi.

NOZZE

Lunedì 24 ottobre nella Parrocchiale di S. Pietro il Parroco benedirà le nozze della sig.na Annunciata Bersani che si unirà al sig. Piero Wedenissow.

Gli auguri dei parenti e degli amici seguono la fortunata coppia di sposi

BENEFICENZA

I coniugi Begnazzi in occasione della nascita della loro primogenita Annamaria hanno offerto: L. 5000 alla Coaf di S. Vincenzo, L. 5000 ai Vecchioni, L. 5000 alle Orfanelle.

I promotori della Cioretta hanno offerto alle Orfanelle L. 3000

Sentiti ringraziamenti.

La Ditta Montanara Amedeo ha offerto due ceste di fagioli al Ricovero Vecchi

Il sig. Navoni Giovanni, in occasione del genetliaco, ha fatto abbondante dono di L. 1000 al Ricovero Vecchi.

Il Partito Comunista Ital. - Sez. di Abbiategrasso - ha offerto - in occasione della Sagra abbiatense - mezzo litro di vino ed un vermouth a tutti i ricoverati.

CALCIO

Dalla padella nella brace!

Codogno - Abbiategrasso 2-0

Codogno: Zucca, Coria, Zambellini, Ferrari, Barbieri, Bergamaschi; Volpi, Meazza, Pinciolini, Lancello, Grazioli. - *All.*: Barberis.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Costa, Colzani, Riva; Caldi, Beccari, Mortara, Meregheti, Coates - *All.*: Bolzoni.

Arbitro: Sig. Canepa, di Genova

Il punteggio — una volta tanto — è l'immagine fedele della partita: gli azzurri, è bene dirlo subito, non hanno disputato un incontro di calcio, ma una commedia.

Il Codogno, senza fare cose eccezionali, ha saputo neutralizzare con facilità l'inconcludente attacco azzurro, e, meritatamente, ha conquistato i due punti.

I fogli crudidi del nostro incontro ci indicano chiaramente che l'Abbiategrasso non ha giocato: come pretendere di vincere?

L'azione precisa ed assistente dell'attacco codognese, anche se priva di bellezze stilistiche o spettacolari (siamo in Promozione, non dimentichiamolo) ha sottoposto a durissima prova la difesa azzurra, con conseguente duplice segnatura. Ad attenuante della difesa sta il comportamento abulico e disordinato dell'attacco, male aiutato dalla mediana; il quale non è riuscito ad alleggerire la pressione dei codognesi.

E' difficile dare la colpa a questi od a quelli: è però un fatto inequivocabile che il gioco di squadra, coordinato, armonico è per ora un pio desiderio, nè è sufficiente la buona volontà di qualche elemento (Colzani, Caldi) a puntellare un edificio di gioco cadente.

Le cause della sconfitta azzurra sono recondite — dice qualcuno —, scavate e troverete dissidi tra dirigenti e giocatori; si trotterebbe insomma di una pietosa critica del sedativo azzurro

Vogliamo sperare che tutto si risolva per il meglio, per non mandare a monte i sacrifici fatti, per mettere in piedi la squadra, per non smorzare l'entusiasmo dei tifosi (pur essendo deplorevole il gesto del dirigente Gandia, che in seduta d'allenamento ha schiaffeggiato un giocatore (Coates, ci pare), non ci pare un motivo sufficiente per far succedere... un quarantotto.

Può darsi che il nostro parere sia errato, però ci sembra che qualche anno fa, la squadra era meglio allenata: intendiamoci, allora — si dice — si faceva molta, troppa atletica, trascurando la tecnica. La squadra però era scattante, veloce, "tenera" alla distanza, e molte compagini dalla levatura tecnica superiore furono battute dal gioco brioso degli azzurri.

Ora la preparazione degli azzurri lascia molto a desiderare, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello atletico: in tali condizioni è già assai disagevole, per atleti dotati di alta classe e con una personalità spiccata giocare con il metodo, immaginate il deplorevole caos che sorge quando si applica il sistema, con atleti di mediocre levatura e scorsamente preparati.

Occorrono rimedi radicali: gli sportivi chiedono a gran voce che i dirigenti se ne rendano conto ed agiscano di conseguenza.

F. G.

LEGA NORD - Girone D
(IV Giornata)

I RISULTATI:

Codogno-Abbiategrasso	2-0
Mottese-Novatese	6-1
Casteggio-Rhodense	4-2
Saronno-Soresinese	2-0
Angerese-Laveno	3-0
Olgiatese-Sommese	3-0
Fidenza-Olnbra	1-0
Gavirate-Paderno	2-0
Vigevano-Corsico	4-1

CLASSIFICA GENERALE

Saronno	4	3	1	0	10	1	7
Olgiatese	4	3	1	0	11	4	7
Codogno	4	3	1	0	11	4	7
Angerese	4	2	2	0	8	2	6
Gavirate	4	2	2	0	7	6	6
Soresinese	4	2	1	1	9	6	5
Casteggio	4	2	1	1	7	7	5
Vigevano	4	2	0	2	13	7	4
Mottese	4	1	2	1	10	7	4
ABBIATEGRASSO	4	1	2	1	3	3	4
Rhodense	4	1	1	2	9	8	3
Paderno	4	1	1	2	3	5	3
Fidenza	4	1	1	2	3	11	3
Sommese	4	1	0	3	6	6	2
Corsico	4	0	2	2	4	8	8
Olubra	4	0	2	2	1	5	2
Laveno	4	0	2	2	2	7	2
Novatese	4	0	0	4	5	19	0

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Festa de Biâ

con sole sfolgorante, gente beata, affari d'oro sulle baracche e "rella" sui mercati

Chi per primo diffuse la falsa opinione che la terza domenica di ottobre dovesse immancabilmente essere una giornata tetra, e se del caso, piovosa, ignora il tempo, insomma, di cavar dall'armadio sapobiti e vesti di lana riposti con cura a San Giuseppe?

Ebbene, si proclami una volta per tutte che egli ha mentito. Le prove? C'è qualcuno che vuole le prove?

E quale prova migliore di quel solicello non più fiammeggiante, appena rosso, ma forte abbastanza da fugare con commovente ardore la nebbia e il freddo del primo mattino? Già dal principio di ottobre esso si prodiga al di là del suo dovere; ma per la festa di Abbiategrasso esso ha fatto anche di più: non solo ha piacevolmente intiepidito l'atmosfera, ma ha svelato gli animi, ha fugato nebbie interiori e pensieri molesti, ha diffuso una tranquilla aria di festa in tutti. In confidenza, ha fatto fare anche affari d'oro a tutti i "baracconi" e a molti esercenti, ma questo, purtroppo, non interessa a noi, interessa a chi li ha fatti.

Già, perchè quest'anno è andata così: la sagra del paese ha avuto un successo piuttosto magro per quanto riguarda mostre e contrattazioni del lunedì sotto l'altra, ma ha attirato fiumane di gente a pigiarsi sul pur lungo percorso tra le due piazze dei divertimenti, Via XX Settembre e corso Milano.

Sotto l'ellca, chissà perchè, l'atmosfera rimase piuttosto fredda probabilmente il solicello d'ottobre, nonostante tutta la sua buona volontà, non riuscì a penetrare attraverso la spessa fogliame degli ippocastani. Difatti, per tutta la mattinata del lunedì la gente si accalcò più numerosa sul piazzale della Stazione, attorno a una diciotto signora che spezzava catene con noncuranle disinvoltura, che attorno ai dieci quintali del toro della Pia Casa Incurabili e all'altra bestiame raccolto sotto le piante.

Scarsi e privi di convinzione, come notavano alcuni esperti, furono anche gli "op! op!" con cui gli stallieri, in altre annate rimaste famose, si aprivano il passaggio tra la densa folla, facendo mostra dei loro focosi puledri in corsa. Quest'anno gli agricoltori tiravano via di lunga, tra le due file di code variamente accoccolate con inutile arte, parlando d'altro.

Un certo movimento, nel settore degli affari, si notò solo quando a qualcuno saltò la bella idea di una corsa fra trattori agricoli, movimento difatti ce ne fu, ma di fuga incomposta per salvarsi.

Ma, usciti dall'ombra degli ippocastani, i visi di tutti si rischiaravano, e le conversazioni si animavano di colpo. Reparto macchine e motori: qui ognuno poteva sfoggiare la sua competenza davanti alle spiazzanti sagome delle fuori serie e dei bolidi da corsa, e perfino davanti alla olla strana "sagoma" di un cosiddetto "nerotassì".

Da questa punto s'iniziava la fiumana di gente che per quattro giorni ha attraversato la città in un continuo e ininterrotto fluire. Sosta obbligata a un altro stand di macchine e motori, con accanite discussioni sulla superiorità di un certo moto-scooter sull'altro. Poi un rivoletto di gente svoltava a destra, dirigendosi alla Mostra degli Amici dell'Arte: i quali, con inimitabile signorilità, erano ben guardati dal lasciare una sia pur piccola indicazione che rendesse edotti anche i forestieri che lì, appena a destra, c'era una mostra di pittori abbiatensi.

Quello che segue, tra Piazza Castello e l'inizio di via XX Settembre, è il tratto più tranquillo per quanto riguarda suoni e rumori vari: e qui hai tempo di guardarti attorno, e, se del caso di ammirare anche il panorama umano e le varie eleganze, alla affrettati: perchè dopo le anguste strettoie del Passaggio Centrale, da cui uscirai con le scarpe un po' meno lucide, e il breve tratto dei Portici, tu entri nella vera "fiesta". Qui clangore di trombette forsennatamente suonate da diabolici ragazzini, qui rauche grida di venditori di attaccaticcio torrone "armandolata", qui aggressivo fragore di altoparlanti, qui borchie che si aprano ora per mordere con rabbia la specialità di Alba, ora sfrenate in risa convulse. Qui, Abbiatense o forestiera, tu verserai dalle tue tasche svariati biglietti di piccolo o grosso taglio, per vedere il fenomeno con due teste, o le varità della jungla, o per salire, anche tu, sul taboga. Ma il tuo buon cuore, o forse la speranza di fare un buon colpetto con parche diecine di lire, ti farà aprire generoso la borsa davanti alle varie pesche di beneficenza.

Ma qui, soprattutto, tu dimentichi di essere un rispettabile signore con figli o un povero diavolo, dimentichi Mao-Tse e la bomba atomica, la sterlina svalutata e le repubbliche tedesche, il kamfra Giuliano e i licenziamenti: qui il tuo viso, i visi di tutti si distendono e le bocche si aprono al sorriso, anche se le tue orecchie sono assordate e ogni tanto una vomitata ti arriva nello stomaco.

Questo è il settore più utile della sagra abbiatense, non quello degli affari e delle contrattazioni, che si possono fare in qualsiasi periodo dell'anno e in qualsiasi posto.

Non li avete visti gli Abbiatensi, ferali a centinaia, a quarantine, col naso in su, l'ininterrotta sfilata di volonterosi salire a capitomboli sul tapis-roulant del "taboga"? Bè, fra quelle centinaia di Abbiatensi c'erano delle rispettabilissime persone (forse c'erano anche voi) che oggi, a pensarci bene, si vergognerebbero di essersi fermati là per delle ore a guardare uno spettacolo, in fondo, insulso.

Ma sabato, e domenica, e lunedì, e martedì ci si sono ferrate: e sono andati via contenti e pieni di buonumore. Mentre oggi, alcuni, ci sono ancora e Mao-Tse e la bomba atomica e tutto il resto e il buonumore se n'è andato.

Il gigante delle fiere

Otto volante, sogno d'altri tempi.

Oggi è stato defenestrato dal taboga.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

Collegio - Convitto "Cosa del Rosario"
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) " 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vespri di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) " 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

Legna e carbone da
AMODEO ALDO
Via C. Correnti, 2
Qualità, prezzo

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 216
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Uff. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 42 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 29 OTTOBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

De Gasperi quando si recò a Parigi volle il rinvio del problema perchè Trieste non passasse a una Potenza straniera. Se riavremo Trieste, ciò si dovrà a De Gasperi.
Carlo Sforza

DUE DISCORSI

Difesa Democratica

Il discorso del Presidente del Consiglio a Rho e quello del Ministro dell'Interno alla Camera hanno fatto ancora una volta il punto sulla polemica intorno alla democrazia. L'On. De Gasperi ha celebrato in Filippo Meda uno delle più alte glorie del movimento sociale politico ispirato dai principi del Vangelo, che sono i soli e veri "principi immortali". Una sua dichiarazione merita d'essere presa a tema di meditazione da quanti, a destra e a sinistra dello schieramento nazionale, se ne stanno eternamente sospesi tra i ripensamenti nostalgici e le tentazioni demagogiche. Ha detto l'On. De Gasperi: "Una migliore, una più avanzata organizzazione della libertà politica al di là dei termini della nostra Costituzione non si può pensare o almeno non se ne vede esempio nella realtà universale di oggi". E ha aggiunto un ammonimento per quegli "utili idioti" che credono, esponendosi alla tramontana sovietica, di poter rimanere nella democrazia, senza morire di polmonite totalitaria: "Una nuova e aggiornata settimana rossa non sarebbe solo un fenomeno interno, ma potrebbe avere conseguenze più vaste; perchè oggi non abbiamo in Europa semplicemente un'internazionale di dottrina, ma esiste, tale da poter operare immediatamente, un'internazionale di azione".

L'On. Scelba, in poco meno di quattro ore di serrata e documentatissima confutazione, ha ridotto in polvere la valanga di critiche e accuse socialcomuniste.

Tutta la tendenziosità e la falsità di questa ennesima campagna, contro la ferma e democratica autodifesa del nuovo Stato repubblicano, è crollata sotto i colpi inesorabili di una logica continuamente fiancheggiata dalla riprova dei fatti.

I socialcomunisti non hanno buon gioco quando cercano di cambiare le carte in tavola e riversare sul Governo e sulla maggioranza le responsabilità della divisione che travaglia il Paese e vi alimenta i focolai della rivolta e il sabotaggio della non collaborazione.

I colpevoli delle violenze episodiche e della costante tensione civile sono loro, che soffiano lo spirito fazioso in ogni settore del formidabile sforzo di ricostruzione economica e di rinnovamento sociale.

Le prove schiaccianti sono fornite ogni giorno dai rastrellamenti di armi, da una propaganda intessuta con le più grossolane calunnie, dal continuo vilipendio delle forze di polizia, che adempiono il dovere di vigilare alla difesa delle libertà pubbliche e private e della Costituzione democratica.

Il Ministro ha ricordato che nel regolamento di polizia degli Stati verso i quali vanno le incondizionate adesioni dei socialcomunisti italiani, è comminato il confine ai propalatori di "notizie non vere". Se la Repubblica Italiana applicasse la stessa sanzione ai fabbricatori nostrani di montature denigratorie del Governo democratico, i tribuni della demagogia socialcomunista non sarebbero più in grado di concionare in piazza e di bizantineggiare in parlamento. Ma il Governo democratico ascolta le accuse, anche se false, e si giustifica di fronte all'opposizione e al cospetto del Paese. Qui è la sostanza dell'abisso che divide democrazia e comunismo e impedisce finora un dialogo utile e una intesa feconda tra i due antagonisti. Ma qui è, anche, il titolo indiscutibile della superiorità della democrazia, che, salvando le basi stesse giuridiche e morali della civiltà, assicura la pacifica evoluzione di tutti verso una maggiore giustizia sociale.

Il voto della Camera, approvando a grande maggioranza la politica interna del Governo democratico, ha interpretato fedelmente il sentimento e la volontà del Paese. Il settarismo e l'artificiosità dell'offensivo socialcomunista erano apparse, del resto, più che smascherate dalla stessa impostazione che i condottieri della battaglia demagogica avevano dato alla loro opposizione.

Uno dei massimi calibri di questa artiglieria caricata a polvere fumogena aveva, infatti, "sparato" la seguente chiarissima condizione: "Se volete la distensione, uscite dal Patto Atlantico". Non si sarebbe potuto più efficacemente confessare la paternità estranea ed estera dell'attacco socialcomunista alla politica interna, in genere, e, in particolare, alla persona, certamente "indesiderabile" per il Cominform, del Ministro Scelba.

E. d. R.

Dove non c'è democrazia non c'è respiro umano

«Perchè si verifica oggi il fatto che molte persone fuggono dai paesi orientali soggetti alla Russia, da Oriente verso Occidente, e non avviene il contrario?». Questo il tema, proposto da un certo signor Parodi, che doveva essere svolto nel «convegno dei cinque» della settimana scorsa alla R.A.I., dal solito gruppetto di uomini politici rappresentanti l'opinione pubblica italiana, nella determinazione dei vari partiti.

Una domanda che potrebbe sembrare fatta apposta per mettere nell'imbarazzo gli amici comunisti. E non varrebbe la pena di soffermarsi tanto la risposta è evidente alla luce dei più recenti avvenimenti e delle esperienze che tutti hanno in fatto di dittature, se gli interventi del «convegnista» P. C. non fossero stati così maldestri, sciocchi e lontani da ogni obiettiva verità da meritare un accenno meno sbrigativo delle brevi discussioni davanti al microfono. Una prima considerazione viene spontanea: possibile che i comunisti siano così invasati dalla loro dottrina, così presi nel gioco irragionevole e disumano della loro intransigenza da non poter prendere in considerazione nulla al di fuori dei loro assoluti e dogmatici principi, anche quando essi contraddicono al senso comune, alla realtà più chiara dei fatti politici, alle constatazioni dirette ed inoppugnabili? Fuggono dalla Russia — diceva il «compagno» alla radio — coloro che sono colpiti da procedimenti penali, i ladri e gli assassini, coloro che hanno perso, in seguito alla rivoluzione, diritti e privilegi economici contra-tanti con gli interessi dei proletari, coloro che desiderano portare all'estero certe ricchezze nascoste, danaro, gioielli, eccetera, coloro infine che non sono contenti.

Non poteva ammettere invece che vi sia qualcuno indotto alla fuga — indipendentemente e al di fuori di qualsiasi motivo d'ordine economico o penale — soltanto per non accettare un regime politico di imposizione, per desiderio di libertà, insomma, perchè soffocato nell'espressione naturale di ogni esigenza civile ed umana.

Non capiva — non riusciva o non voleva capire — che cosa fosse la libertà che molti nei paesi orientali cercano disperatamente, anche a prezzo della vita. Non poteva ammettere che, in Russia e negli Stati satelliti dell'Est europeo mancasse questa libertà che sembra invece così cara alle schiere di profughi che, ogni giorno, tentano di passare la frontiera verso l'Occidente. Impossibile per lui riconoscere che si debba ad un certo momento fuggire da un dato paese per un motivo d'ordine politico e spirituale: mancanza di libertà. «Ciò non può accadere» — egli sosteneva caparbiamente — anche di fronte alle esemplificazioni più evidenti, alle prove più concrete ricavate dalla recentissima storia. Mancava, al nostro «compagno», *la nozione di libertà.*

A questo punto ci si sente presi da un senso di scoraggiamento o di pietà, come di fronte a certe miserie umane contro le quali la nostra volontà sembra impotente.

Bisognerà ripetere esempi precisi, scendere ad una elementare specificazione di un problema che credevamo abbastanza chiaro anche per chi, come i comunisti, può non accettarne talune postulazioni, ma non ignorarlo o negarlo. Si potrà contrapporre la libertà economica alla libertà politica, si potrà dire che la seconda non esiste se non vi è la prima, ma non si potrà mai negare che il senso di libertà sia talmente connaturato con l'animo e il pensiero e la coscienza degli uomini da suscitare, persino, per il suo soddisfacimento, gli atti di più grande eroismo.

Quando in un paese ciascuno ha la possibilità di esprimere le proprie idee, di fare la propaganda politica che vuole, di rivolgere anche le critiche più aspre ai governanti, mentre nel paese attiguo un cittadino qualsiasi non può, non dico esercitare alcuna prerogativa democratica, ma nemmeno far sapere che il suo pensiero non collima esattamente con quello dei dominatori, allora il confronto sembrerebbe molto facile e la conclusione ovvia. E potremmo aggiungere: da una parte la possibilità di associarsi, di scrivere, di stampare, di dire tutto quello che si vuole, e dall'altra l'impossibilità di una qualsiasi, anche minima, espressione che non sia di consenso o di adulazione; da una parte la possibilità di usare i mezzi democratici di lotta per la soluzione di specifici problemi economici (vedi il diritto di sciopero), dall'altra l'impossibilità di far udire la propria voce se non nel plaudente coro degli esaltatori e degli apologeti dei diversi «piani di produzione».

E la contrapposizione potrebbe continuare a lungo. Ma essa diventa inutile per tutte le persone di buon senso che possono constatare, giorno per giorno, la differenza tra un regime sostanzialmente, e non solo formalmente, democratico e un regime che, col pretesto di una pianificata felicità terrena, cancella qualsiasi parvenza di libertà e di dignità umana. A chi oggi non vuole mettere in pericolo la propria vita pur di sottrarsi alla schiavitù politica e morale, basterebbe ricordare la lunga serie di episodi che hanno fatto entrare il fenomeno del «fuoruscitismo» nella storia di tutti i Paesi.

Quanti, anche tra gli stessi comunisti, durante il periodo fascista in Italia, hanno scelto la libertà e sono fuggiti dall'Italia, hanno scelto la libertà e sono fuggiti in altri territori, presso altre genti? Non ricordano costoro che cosa volesse dire la ripugnanza morale, incoercibile, di piegare la testa davanti al dittatore? Se questa «fuga dalla schiavitù» era valida per il fascismo, essa è altrettanto valida per il comunismo. Non ci dovrebbe essere bisogno di ricordare i regime inquisitorio, la polizia segreta sovietica, tragici processi che periodicamente si ripetono nei paesi orientali. Oggi, in Italia, paese di democrazia libera, si denigra, talvolta in termini violenti, il governo, si sabota l'opera di ricostruzione, si invelisce contro i rappresentanti del popolo e si è liberi in Russia, paese della democrazia progressiva, si sale ancora la forca soltanto per un aspetto di «deviazione ideologica». La durezza delle prigioni lasciate di infausta memoria è nulla a confronto di certi cimiteri siberiani. Ma, da che mondo è mondo, c'è sempre stato un punto d'incontro di tutte le dittature: la disumanità dei sistemi, l'intolleranza, la soffocazione di ogni libera espressione di pensiero e di fede. C'è una conclusione unica alla domanda posta dal signor Parodi: dove non c'è democrazia, non vi può essere respiro umano.

* * *

Noi siamo consapevoli dell'impegno che la democrazia richiede. La difesa della libertà non può essere oggi disgiunta da un aperto spirito sociale, da un insieme di misure che, anche nell'ordine legislativo, contribuiscano a dare alla democrazia una sostanziale concretezza nel senso di una superiore giustizia. E' necessario che tutti si rendano conto di questa funzione democratica dello Stato affinchè la libertà non diventi un abuso, nè per coloro che vorrebbero approfittarne ai fini di un continuo sabotaggio nei confronti del Paese, nè per coloro che tenterebbero di invocarla a giustificazione dei loro atti di disumana ingiustizia. Di qui il duplice problema: garantire la difesa della libertà e della democrazia contro ogni tentativo illegale e antidemocratico, far sentire una viva presenza nel campo della vita sociale. Il Governo è all'opera su questa duplice direttiva e non verrà meno all'impegno. La democrazia sarà fermamente difesa, e in pari tempo, verrà data soddisfazione alle più sentite istanze sociali. Ma, se il dovere della civiltà odierna è quello di fondare un mondo nuovo che non sia più il «mondo senz'anima» costruito sulle rovine dello spirito, il dovere di ogni cittadino deve essere quello di contribuire al consolidamento dello Stato democratico con la sua opera cosciente, con l'apporto del proprio pensiero e delle proprie azioni, in una visione profondamente cristiana della vita, in uno slancio di vera fraternità al di sopra di ogni disumano egoistico interesse.

A. C.

Concorrenza sul mercato di prodotti farmaceutici di stato a scopo moralizzatrice e calmieratrice

NOSTRA INTERVISTA COL SEN. PROF. SAMEK LODOVICI

Si parla molto onorevole di un progetto di legge Pieraccini per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di cui Lei sarebbe tra i proponenti e Relatore. Vorrebbe dircene qualcosa?

— E' la terza intervista che mi si chiede e probabilmente ne parlerà diffusamente «Il Popolo». Comunque se Lei ci tiene La prego di chiarire bene ai lettori di «Libertà» che non si tratta affatto di nazionalizzare le industrie farmaceutiche, ma solamente di far intervenire lo Stato per una azione calmieratrice e moralizzatrice anche in questo settore.

— Dalle voci raccolte risulterebbe che lo Stato produrrà i medicinali di più largo consumo e si assicurerà una clientela di circa 25 milioni di persone imponendo alle Mutue, agli Enti Ospedalieri e di Beneficenza di approvvigionarsi obbligatoriamente dei suoi prodotti. Sarebbe il fallimento o quasi dell'Industria e dei farmacisti, non Le pare?

— E' una esagerazione. Comunque come Lei potrà facilmente vedere da questa bozza che posso anche darLe, il disegno di legge originale è stato da me profondamente modificato e nella forma attuale, ispirata a premesse lontane da qualsiasi sollecitate statizzazione ma anche dallo sfrenato liberismo attuale lonte di tanti inconvenienti, mi sembra possa assicurare senza altri svantaggi il raggiungimento dei nobili scopi del D. d. L. con generale vantaggio.

— Abbia la cortesia di illustrarmi un momento i suoi emendamenti.

— Sono molti. Ad es. con l'articolo 3 viene tutelata la libera iniziativa e la ricerca scientifica poichè al capitale ed ai ricercatori non verrà meno l'incentivo dello sfruttamento commerciale delle loro scoperte farmaceutiche. Lo Stato dà anzi un esempio di rettitudine, introduce cioè adottandolo per primo, un principio innovatore quello del rispetto delle scoperte anche nel campo farmaceutico che oggi non c'è perchè non sono brevettabili. Carenza questa che è una delle cause, assieme alla artificiosa richiesta ed ai notevoli guadagni, dell'incessante ed impressionante aumento delle cosidette specailità.

Con l'articolo 8, contrariamente al progetto originario, viene assolutamente escluso qualsiasi monopolio di clientela, salvo per le Forze armate

Le Mutue, gli Ospedali saranno autorizzati, come già ora avviene de facto ma non de jure a rfornirsi all'ingrosso dei medicamenti di Stato, ma non potranno venderli, né usarli all'esterno delle loro sale cliniche ed ambulanze.

— Per qual motivo questa limitazione?

— A difesa dei Farmacisti, ai quali sarà riservata la vendita al pubblico anche dei medicamenti di Stato, con giusto compenso, come precisa l'articolo 6.

— Ma il prezzo onorevole dei medicamenti di stato sarà proprio minore di quello dell'industria privata?

— Indubbiamente è ragionevole attenderselo, poichè anche rimanendo invariato il costo di produzione industriale, saranno molto ridotte le spese per le confezioni che saranno dignitose ma non orpellate come le attuali che costano spesso più della medicina che contengono e saranno quasi annullate le spese della «propaganda» con la quale riescono ad imporsi anche dei prodotti veramente poco seri.

— Ma come farà lo Stato a produrre i medicinali, chissà che spese di impianto per gli stabilimenti necessari.

— Non c'è bisogno che lo Stato, se non ha i mezzi, impianti dei nuovi stabilimenti, anzi a mio parere è prudente che non si sobbarchi a grandi spese. I medicinali potrà produrli direttamente valendosi del magnifico Istituto Farmacologico Militare di Castello (Firenze) che ha servito le Forze armate durante la guerra ed ha chimici provetti e moderne altrezzature ed il resto lo commissionerà alle Ditte private, fissando il prezzo.

— E quali saranno i medicinali che lo Stato produrrà e farà produrre?

— Sarà un Consiglio di Tecnici competenti a *consigliarli* (chimici, medici farmacologici, farmacisti) e l'Alto Commissariato *a decidere* come, quali e quanti produrne, dopo aver sentito i competenti organi dello Stato. Quindi nessun salto nel buio, massima gradualità.

— Se abbiamo ben compreso come c'è il chinino di stato, vi saranno anche altri medicamenti.

— Precisamente i medicamenti di carattere fondamentale, per la cura delle malattie più comuni, garantiti seriamente dallo stato per la loro preparazione controllata e che si imporanno per l'equità del prezzo e la rispondenza dei risultati terapeutici.

— Verrà approvato il disegno di legge?

— Questo lo dirà il Parlamento Certo è però che l'esigenza di provvedimenti è molto sentita anche nel settore dei medicinali, per la salute, l'economia pubblica e privata ed anche a tutela del prestigio della sana industria nazionale.

Presentiamo il Testo del Disegno di Legge proposto e di seguito le modifiche apportate dal relatore sen. Samek

Art. 1. - L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato a produrre ed a vendere, ad equo prezzo e nella confezione migliore, medicinali di carattere fondamentale e preminente per la conservazione della salute pubblica, pel tramite dei farmacisti ed eventualmente in via diretta. A tale scopo lo Stato acquisterà le materie prime e fabbricherà o farà fabbricare medicinali anche stipulando contratti con privati o con Ditte bene attrezzate e reputate dell'Italia e dell'estero.

Art. 2. - Agli Enti e agli Istituti di assistenza e di beneficenza (quali nosocomi, ospedali psichiatrici, protezione infanzia, ecc.) e di assicurazione è fatto obbligo di approvvigionarsi dei necessari medicinali di produzione statale, o direttamente o presso gli organi indicati dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Art. 3. - A preparare, a regolamentare, a vigilare la materia della presente legge è preposta una Commissione composta di due senatori, di due deputati, dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, del rappresentante del Ministero del tesoro, del rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio.

Art. 4. - La Commissione predetta prenderà le sue deliberazioni sentito il parere di una Commissione di tecnici.

Art. 5. - I prodotti confezionati porteranno la sigla dello Stato e la dicitura «Italia».

Art. 6. - L'equo prezzo sarà determinato in base alle quotazioni del mercato internazionale.

Art. 7. - Gli eventuali utili, dedotte le quote di ammortamento, i compensi dovuti a produttori e ai farmacisti spetteranno allo Stato, il quale a mezzo dell'Alto Commissariato li devolverà a favore degli stessi Enti consumatori dei prodotti.

Art. 1. - *Lo Stato entro un anno dall'approvazione della presente legge, provvederà a produrre direttamente, valendosi dei propri istituti sia indirettamente, mediante commissione a Ditte bene attrezzate e reputate, medicinali di carattere fondamentale e d'uso comune per la vendita ad equo prezzo pel tramite dei farmacisti ed eventualmente diretta agli Enti di cui all'articolo 8.*

Allo scopo l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità prenderà i provvedimenti necessari.

Art. 2. - *Un Consiglio di tecnici composto da due clinici medici, due chimici, due farmacologi delle Università di Stato, medico ospedaliero, un medico condotto, un farmacista, nominati per la durata di un triennio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Direttore dell'Istituto superiore di sanità e da un rappresentante dell'A.C.I.S., compilerà un elenco dei medicinali di cui all'articolo precedente e lo aggiornerà annualmente proponendo le modificazioni, aggiunte, soppressioni suggerite dall'esperienza e dal progresso scientifico*

Art. 3. - *I prodotti ad azione terapeutica frutto di ricerche scientifiche originali e messi in commercio sotto qualsiasi denominazione, non potranno essere fabbricati direttamente dallo Stato prima di anni dieci dalla data di registrazione.*

Art. 4. - *L'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, sentito il parere del Consiglio, dei tecnici di cui all'articolo 2 e i competenti organi dello Stato, delibera circa i medicamenti da produrre, da commissionare, prende i provvedimenti inerenti e stabilisce l'equo prezzo.*

Art. 5. - *I prodotti confezionati preparati a cura dello Stato porteranno la sigla statale e la dicitura «Italia».*

Art. 6. - *L'equo prezzo sarà determinato in base alle quotazioni del mercato internazionale e all'onere delle quote di ammortamento e dei compensi dovuti ai produttori e farmacisti.*

Art. 7. - *Alle forze armate, agli stabilimenti di pena e a tutti gli Enti statali è fatto obbligo di approvvigionarsi dei medicinali necessari di Stato.*

Art. 8. - *Gli Enti e gli Istituti di assistenza sanitaria e beneficenza sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente all'ingrosso presso gli organi indicati dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, dei medicinali prodotti a cura dello Stato, limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per il consumo nelle proprie sale cliniche ed istituti, con proibizione assoluta di vendita al pubblico e distribuzione per uso esterno.*

Miniature di... ignoranza

Durante la "Festa dell'Unità" a Civita Castellana, il Sen. Minio, uno dei cominformisti più accreditati a Via delle Botteghe Oscure, accennando alla scomunica del Sant'Uffizio, dopo aver espresso, con estrema originalità, il parere che si tratta di uno dei soliti mezzi, già scontati da secoli, per impedire il libero pensiero, di un'arma arrugginita, insomma, ha soggiunto: "Come se non si sapesse che dove si presenta un prete c'è puzza di morto"

Frase molto intelligente e di molto buon gusto.

Ora, se il senatore intendeva riferirsi al fatto della presenza del sacerdote al momento della morte di ogni cristiano, il tono delle sue parole rivela una sacrilega irriverenza verso uno degli aspetti più nobili, più alti e più santi della missione sacerdotale: la mancanza assoluta del più elementare rispetto verso l'uomo, l'assenza completa di ogni criterio di comprensione umana, di ogni istinto caritativo, di ogni sentimento di pietà, di un pur minimo residuo di dignità e di pudore. Se invece il senatore voleva indicare una presunta agonia del cristianesimo del fermento cristiano nella vita pubblica, della presenza del Cristo nell'umanità, allora la sua frase denuncia l'astronomica ignoranza del mondo e delle cose di cui soltanto i comunisti sanno dare tanto spesso esempi così edificanti. La situazione politica dell'Europa libera è sufficiente a dimostrare la loro mala fede: i popoli cercano la libertà e la ritrovano, come sempre, nel nome del Cristianesimo. Ed anche nei paesi schiavi del bolscevismo il Cristianesimo e la Chiesa "fanno fronte". Altre volte la barbarie è passata, ma le ossa dei martiri, la preghiera degli oppressi l'hanno sempre fermata. La barbarie ha travolto uomini e istituzioni, poi si è inginocchiata ed ha costruito la Cattedrale. Perchè, (è bene che il senatore Minio lo ricordi), ci sono preti, moltitudini di preti che in ogni paese sanno morire per portare la Vita. La loro testimonianza è il segno più certo della vitalità cristiana.

Il morire non fa paura al prete. Egli è alto quando rimprovera senza acrimonia, quando si fa avanti senza orgoglio, quando ripete ardentemente la parola dell'Eterna Verità: è più alto quando cade sotto una raffica di mitra rendendo testimonianza alla verità. Come vi sono santi in cielo senza aureola, così vi sono nella Chiesa testimoni senza palma. Per chi muore sotto una raffica di mitra, sulla soglia del suo presbiterio e della sua Chiesa, basta la certezza di non sentirsi fuori dell'ultima beatitudine: «Beati i perseguitati per cagione della giustizia, perchè di loro è il Regno dei Cieli".

Questa è la "puzza da morto" dei preti che sanno morire.

SCUOLA OPERAIA PROFESSIONALE

Anche questa Scuola ha ufficialmente inaugurato, domenica 23 u. s., il nuovo anno scolastico con una cerimonia semplice ma non priva di alto significato. Facevano corona ai Membri del Consiglio le Autorità locali con a capo il Sindaco, la Preside della Scuola Media, il Direttore delle Scuole Elementari, il Presidente e il Direttore della Banca Popolare e un eletto stuolo di persone.

La interessante visita al laboratorio e alle aule scolastiche ha dato modo agli intervenuti di constatare, attraverso il lavoro svolto dagli alunni, i progressi e gli ottimi risultati conseguiti e la efficienza della Scuola.

L'unità e le finalità della Scuola furono illustrate nel loro dire dal Presidente della Scuola, sig. Passoni, dal Direttore, ing. Scaffi, dall'Assessore della Pubblica Istruzione che auspicò l'istituzione dei corsi per elettricisti e affini.

Con simpatico e spontaneo gesto l'allievo Costanzi, a nome di tutti gli scolari volle ringraziare insegnanti, consiglio, autorità e intervenuti.

Seguì la distribuzione degli attestati e dei diplomi di merito accompagnati anche quest'anno da libretti di risparmio che generosamente ha offerto la Banca Popolare.

Il Consiglio direttivo sentitamente ringrazia i seguenti oblatori che hanno sostenuto la Scuola nell'anno scolastico 1948-49:

Banca Popolare	L.	15.000
B. C. S.		10.000
Cassa di Risparmio	»	20.000
Circolo Muratori	»	5.000
Circolo Familiare - via Cantù	»	1.000
Comune	»	700.000
Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica	»	150.000
Cooperativa Arte Edile	»	5.000
Cooperativa di Castelletto	»	3.000
Cooperativa di Consumo	»	5.000
Cotonificio Fil. Dell'Acqua	»	3.000
Fiaschificio Lombardo	»	5.000
Impresa Gas	»	1.000
La Prealpina	»	20.000
Masserini Luigi	»	1.000
Quarti Rodolfo	»	1.000
Ministero P. I.	»	4.500
P.C.I.		10.000
D.C.	»	10.000
P.S.I.	»	1.000
P.S.L.I.	»	2.000
Società Esticino	»	1.0000
Unione Artigiani	»	2.000

Le dittature non sono costruttive ma demolitrici, perchè hanno basi di sangue e di dolore, e il vero progresso non sta nelle concezioni materialistiche, ma è una continua conquista dei valori morali, perchè solo questo può giustificare le lotte degli uomini.

Mario Scelba

BURRASCOSA SEDUTA COMUNALE

Sabato 22 ottobre si è riunito il Consiglio Comunale. Prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il Sindaco ha dato lettura di una interpellanza presentata dai Consiglieri Arrara e Pizzochero sui motivi che hanno indotto il Sindaco ad affiggere per le vie della Città un manifesto di protesta contro il Governo e contro la Prefettura.

Come si ricorderà, in tale manifesto il Sindaco accusa il Governo e la Prefettura di voler togliere ai Comuni la gestione in economia dell'Imposta Consumo per affidarla a privati speculatori, di intralciare il Comune nella sua opera di ricostruzione e di volerne soffocare la libertà.

Il Sindaco dà lettura di un foglio nel quale sono specificati i motivi che, secondo lui, giustificano la sua presa di posizione contro la Prefettura ed il Governo. Fra gli altri motivi (non troppo chiari) figura principalmente questo: la Prefettura conserva alla Amministrazione dell'Ospedale un Commissario già da più di venti mesi impedendo così che l'Ospedale venga amministrato da un Consiglio di Amministrazione nominato dal Consiglio Comunale (o meglio dalla maggioranza social-comunista N. d. R.).

Il Consigliere Pizzochero, richiamandosi al testo dell'avv.so fatto affiggere dal Sindaco, dichiara di non vedere i motivi che giustificano la protesta del Sindaco, dal momento che tutte le iniziative prese dal Comune hanno avuto in genere la approvazione della Prefettura. A questo proposito ricorda che mentre nel manifesto si protesta per la mancata approvazione dei lavori pubblici, sono state recentemente approvate le delibere del Consiglio Comunale riguardanti la costruzione del palazzo delle scuole medie e delle scuole elementari a Castelletto.

Il Consigliere Castoldi rammenta al Sindaco che, a termine di legge, egli è Ufficiale di Governo, rappresentante non già di un partito ma di tutta la cittadinanza, e non comprende come in detta sua qualità abbia potuto prendere una così netta posizione nei riguardi dell'Autorità Superiore. Nel manifesto affisso si protesta sopratutto perchè la Prefettura vorrebbe impedire ai Comuni la gestione diretta dell'Imposta di Consumo per affidarla a privati. Ora è proprio stata la Amministrazione Comunale di Abbiategrasso che ha proposto, ed il Consiglio approvato, di appaltare l'imposta consumo.

Tutto serve a fare della politica anzichè della amministrazione, si è giunti al punto di far sventolare dal balcone del Comune la bandiera del Congresso della Pace.

Il Consigliere Villani approva in pieno l'operato del Sindaco e con tono da oratore di comizio, esprime tutta la sua indignazione contro l'attuale Governo che non è altro che un Governo di partito. Il mantenere per tanto tempo un Commissario alla amministrazione dell'Ospedale è un arbitrio che richiama il tempo fascista.

Il Consigliere Pizzochero riprende la parola per confermare quanto già detto.

Nel firmare la interpellanza egli si è fatto interprete di parte della popolazione che si è rivolta alla minoranza per sapere i motivi che hanno spinto il Sindaco a firmare l'atto di accusa contro il Governo e la Prefettura.

Chiuso così l'incidente incomincia la lunga seduta

Molti degli argomenti all'ordine del giorno vengono approvati senza discussione. Fra questi ricordiamo l'ampliamento della illuminazione pubblica in via Cassolnovo per una spesa che supera il milione, l'appalto per i lavori da verniciatura, da imbiancamento per l'anno 1950, l'appalto del servizio funebre, l'appalto per quattro anni rescindibili ogni due anni, alla soc Trecca dell'imposta Consumo.

A questo proposito l'assessore Stignani spiega le ragioni per le quali la Amministrazione Comunale ha preferito dare l'appalto alla società Trezza che si è obbligata ad assicurare al Comune un minimo di trenta milioni e di ridurre l'attuale aggio dal 10% al 9%, anzichè assumere in proprio la gestione. Il discorso dell'Assessore è molto complicato, anzi piuttosto oscuro. Egli si sforza di dimostrare come la Amministrazione Comunale avrebbe voluto assumere in economia la gestione, ma non lo ha fatto perchè, per colpa del Governo, il prossimo anno verrà a diminuire il gettito dell'Imposta di famiglia, ed ad ogni buon conto il Comune non ha voluto correre il rischio di veder diminuire anche il gettito dell'Imposta Consumo. E perciò ha avuto ragione il Sindaco di protestare contro il Governo. Come si vede il ragionamento non corre troppo.

Alla fine il Consiglio si occupa della denominazione della nuova via parallela a via G. G. Sforza. L'Assessore Origgi dichiara che il maestro Mor, da lui interpellato, aveva proposto diversi nomi, ma egli da parte sua crede più opportuno intitolare la via al nome del Martire Rosetta. Il Consigliere Castoldi pur inchinandosi alla memoria del martire, ricorda che già una via venne intitolata al nome di un Caduto per la Libertà, Marco Marino. Dal canto suo egli propone che Abbiategrasso si ricordi dello statista Filippo Meda che ha passato parte della sua fanciullezza ad Abbiategrasso, dove aveva dei parenti. Il dott. Tardani propone che si nomini una Commissione perchè con cognizione possa vagliare le varie proposte.

Dopo una lunga discussione lo Assessore Scotti fa propria la proposta del Consigliere Tardani e la stessa viene approvata a maggioranza, fra il non celato disappunto di alcuni consiglieri socialcomunisti.

Quindi la seduta viene rinviata.

IL CRONISTA

Notiziario Cittadino

LA SETTIMANA

La notizia dell'arresto di Castellazzi Morcello, il sindaco di Medolago imputato di concorso in linciaggio di un qualunquista, ha suscitato commenti anche ad Abbiategrasso dove il Castellazzi ha ricoperto la carica di Segretario della Federterra.

Chi non ricordo il Morcellone che fu anche candidato al Parlamento? Ora è al fresco e chissà come se la caverà. Lui stesso non si faceva illusioni sulla sua libertà. Sapeva di avere avuto gran parte nell'omicidio e quando i Carabinieri andarono ad arrestarlo non se ne meravigliò.

Forse non se n'è neppur doluto. Gli toglievano un incubo.

Se non più dolente, senz'altro più secreto era il rompiagno Villani che fu vittima al Marcellone nella Camera del Lavoro.

E Villani trovò modo di sfogare i nervi al Consiglio comunale di sabato. Infuocato tribuno disse tutti gli spropositi che può dire un uomo quando è arrovato dall'ira o quando è ubriaco. Al Villani che si scaglia con tanta veemenza contro il Governo, negatore della libertà, vorremmo chiedere come mai non l'avesse fatto quando, in omaggio alla sua irrequieta fede socialista, accettava la tessera del fascio. Allora era bello gridare contro il Governo. Adesso lo fanno tutti e appena un sonoro riesce a scrivere, staroboccio su un muro: «Viva il Governo». Non importa se poi non riesce a giustificare il motivo del suo odio al Governo.

Non sarebbe nè un anno nè un lustro. Villani. A questi scatta subito terribilmente lo stucco di quando ha fatto affiggere i manifesti ai muri nei quali assicurava la rittadinanza che entro un mese all'Ospedale sarebbe tornata l'Amministrazione rossa. Ne sono passati dei mesi e lo cittadinanza s'è stufata di ripetere dattorno ai sottoscrittori di quel manifesto. Se il provvedimento non l'avesse preso Truffo, Dio ne scampi. Ma tutto fa brodo per tirar moccoli contro chi osa dire ed agire contro il proprio operato e di quello altrui il popolo.

Al consiglio comunale di sabato si sono uditi altri interventi di cui una dell'assessore al L. L. P. P. che ebbe a dire:

«Ma C. M. Maggi è forse un eroe?». Solo agli eroi infatti compete l'onore di avere intitolata una via. E quindi sarebbero gli eroi per i socialcomunisti?

L'assessore Origgi ha tirato fuori un nome, cui non vogliamo mancare di rispetto se non ritenendolo degno di una via. E' vero che Abbiategrasso ha vie intitolate a umili poco noti, ma soprattutto è vero che, anche quelli soppressi, tornano e torneranno all'uso romano. Vedi Porta Nuova, vedi Corso Milano. Dove va allora lo tradizione cittadino?

Ricostruzione in atto

Il Governo ha stanziato 62 milioni per le case del popolo

E' ancora nell'aria l'eco delle proteste e delle dimostrazioni che la piazza (leggi: socialcomunisti) ha inscenato contro il Piano Fanfani. Passato comunque al vaglio del Parlamento oggi il Piano Fanfani entra in attuazione. Dopo i primi stanziamenti nei quali Abbiategrasso era stata esclusa ri fu chi tornò a sollevare la questione dell'inattuabilità del Piano che si sarebbe disselto in un gigantesco apparato burocratico che avrebbe assorbito i contributi pagati dai lavoratori allo Stato. Ed ecco che recentemente, una comunicazione del Ministero del Lavoro è venuta a smentire le voci maligne e interessate

Ben sessantadue milioni sono stati assegnati dal Comitato per l'attuazione del Piano Fanfani. Per la costruzione di case per lavoratori nel territorio del nostro Comune.

La comunicazione fa notare come l'importo valga come programma per il primo anno, il che lascia sperare che altre assegnazioni verranno ad Abbiategrasso atte a risolvere definitivamente la crisi degli alloggi.

Come si procederà alla costruzione delle case in parola? I locali che si potranno costruire con la cifra stanziata saranno centocinquanta e sorgeranno accanto alle case popolari di Strada Vigevano. L'Ente costruttore sarà probabilmente ancora l'Istituto delle case popolari mentre la designazione a stazione appaltante sarà chiesta dal Comune. Siamo lieti di concludere che, a dispetto della opposizione socialcomunista e dei Bastian contrari, compresi gli agitatori locali, il Piano parla in attuazione, testimonianza inoppugnabile di quanto il Governo fa per i lavoratori. Ed essi giudicheranno.

La nuova cappella delle Suore

Domenica 30 corr. l'Oratorio Femminile renderà omaggio a Monsignore per il Suo onomastico, la cui festa è stata prorogata per essere abbinata all'inaugurazione della nuova Cappella.

Ecco il programma della giornata:

Ore 8: S. Messa e Comunione generale.
Ore 9.30: S. Messa Prelatizia e benedizione della Chiesina.
Ore 11.15: Omaggio a Monsignore.
Ore 15: Solenne ora di adorazione.
Ore 20.30: Trattenimento in onore dei benefattori.

Tutti possono intervenire.

Colonia Elioterapica Enrichetta

Il Comitato direttivo di questa istituzione avverte che se vi fosse qualche fornitore che non abbia mandato fin ora il suo conto è pregato a voler sollecitare, inviandolo al sig. rag. Ornboni Mario per il pagamento. Nel frattempo il comitato si sente l'obbligo di ringraziare tutte le gentili persone che anche quest'anno hanno collaborato e dato perchè i bambini ospitati non "... sia mancato niente, in special modo ringraziamo Monsignor Barbieri Francesco e il suo Clero che tutte le mattine infallibilmente si recavano in Colonia a portare una parola buona ai cari bambini, il dott. Gornati che mise la sua opera ed assistenza a disposizione di tutti i bisognosi.

Vorranno scusare quelle gentili persone e ditte che si son rivolte alla Colonia se non possiamo elencarle, per lo spazio ristretto, sarà per la prossima volta.

Segnaliamo invece alla popolazione che quest'anno il Comune dal suo bilancio ha dato L. 800 mila in favore della Colonia.

Un ringraziamento speciale va pure alla sig.na Zorzoli Dell'Ina che in memoria del nostro defunto presidente sig. Casarza ing. Ernesto ha voluto regalare la somma di L. 100.000 perchè venga ricordato.

IL COMITATO

NOZZE

Nella Chiesa di Castelletto si sono uniti in matrimonio, mercoledì 26 u. s., il sig. Gino Fugazza con la gentil sig.na Iride Vitali.

Agli sposi ed in particolare all'affezionato Gino, collaboratore e amico, gli auguri del giornale.

Il nuovo assistente chirurgo al nostro Ospedale

Apprendiamo che il concittadino dott. Fausto Bianchi su proposta del Primario chirurgo dott. Vittorio Prochet, è stato dall'Amministrazione assunto come assistente nel reparto chirurgico in sostituzione del dott. Luigi Gornati dimissionario

La morte del cav. De Angeli

E' morto improvvisamente nella sua villa a Bairi, nella notte del martedì al mercoledì scorso, il Cav. Dottor Dr Angeli notissimo commerciante di olii in questa città.

Era fabbricere della Parrocchia di S. Maria N. da altre un ventennio e per le sue benemerenze filantropiche era stato insignito da titoli onorifici nazionali e pontificii; era infatti cavaliere dell'ordine di San Silvestro.

La sua attività benefica si volse specialmente a favore di istituti per l'infanzia e la gioventù; la mancanza di figli lo spinse a beneficare asili ed oratori per i quali lasciò anche legati testamentari.

E' noto a tutti che egli prestò la sua opera e diede il suo aiuto per la Colonia Elioterapica Abbiatense e per l'Asilo Infantile di Bairi, costruito con criteri moderni meritò il suo valido appoggio.

Non va dimenticato che nella sua attività professionale cooperò all'attività culinrale abbiatense stampando e dirigendo per un certo tempo il settimanale "La Sveglia" che iniziò la sua vita al principio del secolo e fu mezzo efficace di propaganda patriottica durante la prima guerra mondiale.

Fu pure editore accorto di opere d'autori locali; pubblicò infatti tra l'altro alcuni opuscoli di P. Parodi, una raccolta di poesia "Canti di Guerra" del S. Tenente F. Pietta morto combattendo nel 1916 e perfino un'operetta musicata dal M.o D. Maffei.

Fra le benemerenze culturali va ricordata anche l'artistica targa marmorea posta sulla facciata della chiesetta di Bairi per ricordare l'opera sacerdotale ivi svolta da Papa Ratti.

I funerali del Cav. Dr. Angeli si svolsero imponenti venerdì nel pomeriggio, con largo concorso di amici e conoscenti.

Alla Vedova ed ai parenti vada l'espressione cordiale delle nostre vive condoglianze per il grande dolore che li ha colpiti.

Giovedì 27 u. s., con i conforti di quella Fede costantemente praticata, mancava all'affetto dei suoi cari l'industriale

GIOVANNI MACCHI

infaticabile nel lavoro - integerrime negli affetti familiari - costante in tutte le sue opere.

Lo piangono straziati la moglie Luigia Colombo, i figli: Alberto con la moglie e figli, Peppino con con la moglie e figlie, Maria Pia col marito Geom. Storti Piero e figlio, Franca, la sorella Carlotta col marito, i cognati: Enrico, Comm. Pio e Cav. Natale Colombo con le rispettive famiglie, le cognate: Maria Fagnani ved. Macchi, Maria Radaelli ved. Colombo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelletto oggi 29 corr alle ore 15 partendo dal Molino per la Parrocchia di Castelletto indi al Cimitero di Abbiategrasso.

UNA PRECE

L'Ufficio funebre verrà celebrato nella Parrocchia di Castelletto stamane alle ore 9.

La presente serve come partecipazione personale.

Si antiripano i più vivi ringraziamenti a coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Castelletto di Abbiategrasso, 29-10-49.

Nel 2° anniversario della morte del rimpianto

ENRICO VIGANO'

la moglie e i figli lo ricordano celebrando un ufficio di suffragio nella Parrocchia di S. Pietro mercoledì 2 Novembre alle ore 8.

Abbiategrasso, 29-10-49.

I familiari del compianto

FRANCESCO MAGNOTTI

ringraziano sentitamente la Società Montiglio, il dott. Gnidi, i colleghi parrucchieri, i vicini, e tutte le gentili persone che hanno reso l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto.

Abbiategrasso, 29-10-49.

I familiari del compianto

ALMINI CESARE

dopo 18 anni dalla morte lo ricordano con immutato affetto a quanti lo ricordano.

Il suffragio dell'estinto sarà celebrato nella Parrocchia di S. Pietro un Ufficio funebre giovedì 3 novembre alle ore 8,30.

Abbiategrasso, 29-10-49

Il Prof. Semek avverte la sua spett. Clientela che dal 1 al 7 novembre sarà sempre in sede.

Le famiglie Lonati e Bottelli, profondamente commosse per la manifestazione d'affetto tributata al loro compianto

LONATI LUIGI

ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato al loro dolore.

In particolare esprimono il loro grazie ai cantori della Schola Pier Luigi da Palestrina per le testimonianze di stima e d'affetto.

Abbiategrasso, 29-10-1949.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Cinema Oratorio S. Luigi
Sabato 29 e Domenica 30
La mia via
Prossimamente:
La conquista del West
al cinema S. Pietro
Venerdì, 28 - Sabato 29
Domenica 30 Ottobre
I Ragazzi della via Paal
Giovedì 3 - Venerdì 4 novembre
Nessuno sa il proprio destino

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Mostra delle vetrine e Fiera Agricola e del bestiame

PREMIAZIONI

Le Giurie hanno assegnato i seguenti premi:

per gli *equini*:

Classe A - Puledri e puledre sino a 18 mesi - 1° premio L. 2000 al sig. Olirè Alessio, 2° premio L. 1000 al sig. Alghisi Attilio.

Classe B - Puledri e puledre da 18 a 30 mesi - 1° premio L. 2000 al sig. Colombo Pierino, 2° premio L. 1000 al sig. Cislaghi Alberto.

Classe C - Carelli da 3 a 5 anni - 1° premio L. 4000 (dono della Banca Popolare di Abbiategrasso, al sig. Longhi Giuseppe.

per i *bovini*:

Classe A - Vitelle sino a 6 mesi (nate da fecondazione artificiale) - 1° premio L. 2000 (dono della Banca Pop.), al sig. Castoldi Franco.

Classe B - Manze sino alla 1ª rotta (nate da fec. art.) - 1° premio L. 2000 (dono della Banca Pop.), al sig. Arnoldi Albino.

Classe C - Manze dopo la 1ª rotta (nate da fe. art.) - 1° premio L. 2000 (dono della Banca Pop.), Pia Casa Incurabili

Classe D - Vacche pezzate nere - 1° premio L. 5000 (dono della Banca Agricola Milanese), Pia Casa Incurabili, 2° premio L. 1500 al sig. China Mario

Vacche brune alpine - 1° premio L. 5000 (dono della Banca Pop.), al Sig. China Mario, 2° premio L. 1500 al sig. Rossi Attilio, 3° premio L. 1000 al sig. China Giulio.

Classe E - Torelli sino alla 1ª rotta - 1° premio L. 4000 (dono della Banca Pop.), alla Pia Casa Incurabili, 2° premio L. 1500 al sig. Rossi Attilio, 3° premio L. 1000 (dono della Banca Pop.), al sig. China Mario.

Classe F - Tori dopo la 1ª rotta - 1° premio L. 5000 (dono della Banca Agric. Mil.), alla Pia Casa Incurabili (a due tori di razza bruna alpina ejrezata nera di pari merito).

per le *vetrine*:

Classe A - Alimentazione - 1° premio L. 2000 al sig. Baratto Angelo, 2° premio (a pari merito) ai sigg. Dell'Acqua Giuseppina e Elli Resuschio

Classe B - Abbigliamento ed arredamento - 1° premio L. 2000 a Bologna Francesco, 2° premio (a pari merito) alle ditte Garghetti Carlo e Artigianato della Brianza.

Classe C - Merci varie - 2° premio L. 1000 (a pari merito) Elli Gala, Magnaghi e Taurian, e Arelli Alfonso

Il Comitato esecutivo sentitamente ringrazia i seguenti offerenti:

Banca Agricola Milanese lire 10.000 (per istituzione dei premi di cui supra)
Banco Ambrosiano L. 5.000
Banca Nazionale dell'Agricoltura L. 5.000.
Banca Popolare L. 20.000 (per l'istituzione dei premi di cui supra)
Comune di Abbiategrasso lire 40.000.
Credito Italiano L. 5.000.
Impresa Gas L. 2.000
e la Prealpina » L. 20.000.
Società Trezza L. 3.000

Nessun componente della commissione giudicatrice della Mostra delle Vetrine ha avuto la compiacenza di lasciarsi intervistare per spiegarci i criteri che hanno ispirato il giudizio che ha lasciato perplessi i più della cittadinanza e che poteva determinare polemiche aspre. Tuttavia, rastrellando indiscrezioni da una parte e dall'altra, siamo in grado di dire una parola che illuminando concorrenti e pubblico valga a dare una spiegazione e a placare gli animi.

Diremo subito che la Commissione ha avuto il compito esclusivo di organizzare la mostra perchè unico giudice è inappellabile è stato un membro del Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica che la Commissione aveva invitato appunto per l'esame delle vetrine

Sulla competenza in materia di questo membro, tale prof. Cornelio Ferrari, non soppiamo chi trovi a ridire.

Piuttosto guardiamo a quali criteri di valutazione si sia ispirato nell'emettere il suo giudizio

Egli avrebbe considerato le vetrine dal solo punto di vista dell'esposizione e non ha voluto tener conto dell'abbondanza, della ricchezza, della qualità della merce esposta. Ha voluto quindi considerare la vetrina come tale senza soffermarsi sulla natura dei generi esposti. Ne è venuto fuori una graduatoria che ha deluso assai le aspettative del pubblico. Non per colpa della giuria, invece per colpa di chi ha accomunato in una categoria negozi che in comune avevano soltanto la commestibilità dei generi o l'uso per l'abbigliamento della merce. Per questo non ci pare fosse stato con proprietà assegnato a una sola categoria il pasticcere, il macellaio, l'ortolano e il salumiere.

Per questo avremmo voluto che mobilio, scarpe, tessuti e merceerie fossero cataloyati in gruppi a sè.

Naturalmente sarebbero conseguentemente aumentati i premi, ma si sarebbe avuto un giudizio più soddisfacente.

La Commissione comunque farà tesoro dell'esperienza per non commettere altri errori per la prossima mostra.

Premiazione più esatta si è avuta invece nell'altra mostra, quella del bestiame.

A proposito abbiamo interpellato persona della commissione di indubbia competenza per la sua professione che ci ha fatto le seguenti dichiarazioni.

La Mostra-mercato degli equini ha rivelato ancora una volta e in misura maggiore la progressiva decadenza delle nostre specie equine, decadenza non solo numerica, ma qualitativa, in relazione certamente all'aumentata meccanizzazione dell'agricoltura

Pertanto il lavoro della giuria si è svolto esclusivamente su un esame di raffronto fra i vari gruppi esposti e di conseguenza furono assegnati anche i premi Per quanto riguarda la mostra mercato dei bovini abbiamo notato la presenza di bestiame di razza bruna alpina chiazzata nera

Soprattutto l'azienda agricola della Pia Casa che era intervenuta con gruppi di vacche, manze e tori riscosse il plauso della giuria per la qualità del bestiame. I tori prescelti sulla fiera erano già stati premiati con primo premio all'importante Fiera di Pavia, altro che per l'aspetto morfologico per l'elevata produzione latifera delle ascendenti e delle collaterali. Questi tori hanno servito e serviranno per l'avvenire per la pratica della fecondazione artificiale su circa mille capi bovini di varie zone circostanti Abbiategrasso.

Il concorso bovino non è stato certamente imponente; si è notato però da parte dei commercianti di tori la tendenza a vendere animali da riproduzione provvisti del relativo certificato genealogico, cosa questa che può permettere all'agricoltore di meglio valutare le possibilità zootecniche dei tori acquistati. Sempre in merito allo scarso successo della mostra e al mancato mercato va rilevato lo stato di crisi in cui si dibatte l'agricoltura: crisi dovuta al prezzo della mano d'opera e alle imposte troppo elevate.

Gli agricoltori oggi non possono permettersi di aumentare i capi di bestiame e sono anzi indotti a disfarsi delle stalle.

Sovrasta su loro il pericolo di uno sciopero che se è pregiudizievole per lo stato di salute del bestiame comune è fatale per coloro che di alta produzione.

Nel campo delle macchine agricole è stato notato un miglioramento generale e un perfezionamento tale da far bene sperare nell'incremento delle stesse nell'uso agricolo.

Le compere di esse sono state rimandate a primavera, alla Fiera di S. Giuseppe, stagione più propizia perchè è naturale che oggi il fittabile sia restio a una spesa che non ritiene imminente.

Suicidio sul Viale del Cimitero

La sera di lunedì sul Viale del Cimitero, all'altezza del n. 12, veniva raccolto il cadavere del sessantaseienne Zuccotti Domenico fu Giacomo, noto commerciante della nostra città. Il decesso dello Zuccotti è da attribuirsi a suicidio infatti il cadavere presentava una ferita all'arma da fuoco (una rivoltella a tamburo calibro 6,35) alla regione temporale destra e, benchè inerte, teneva ancora in mano il revolver.

Una versione dei fatti, ed è la più attendibile, ci è stata riferita dall'appuntato dei Carabinieri Marini che abita proprio in Viale Cimitero. Verso le 20,30 un colpo di rivoltella echeggiava per l'aria All'orecchio dell'appuntato parve sì e no tale tanti ragazzini oggi passeggiano giocattoli rumorosi. A distanza di qualche minuto un altro colpo. Poi più nulla

Più tardi la voce di un collega chiamava dalla strada l'appuntato Marini: un cadavere giaceva su una panchina del viale. Erano stati avvisati i Carabinieri chi assieme al Pretore erano recati per le constatazioni di legge.

L'identificazione era presto fatta perchè lo stesso portare rivelerà nel morto l'imputato che egli stesso aveva condannato poco prima a una multa.

Sul posto, prontamente chiamato, veniva anche il genero dello Zuccotti, Cattaneo Andrea, ragioniere nell'azienda del suocero mentre il cadavere veniva portato all'obitorio il Cattaneo seguiva i Carabinieri in Caserma per le deposizioni atte a determinare i motivi che spinsero il commerciante al suicidio.

Le ragioni di dissesto finanziario sono valide fino a un certo punto.

Pare che oltre che in difficoltà economiche lo Zuccotti si dibattesse in altre più gravi che coinvolgevano persone con le quali aveva relazioni d'affari.

Finora non sono emerse circostanze più precise, ma parlano pure di dissensi in famiglia e di una profonda malinconia in cui la morte della moglie avesse lasciato lo Zuccotti.

Un interessante rilievo è stato fatto dal Maresciallo Catalani che esaminando l'arma che ha servito al suicida per compiere l'insano gesto, notava come fossero stati sparati ben sei colpi di cui solo due esplosi, e anche questi a distanza.

E' un po' un enigma sul quale si fanno molte congetture senza però venirne a capo.

Scontro d'auto

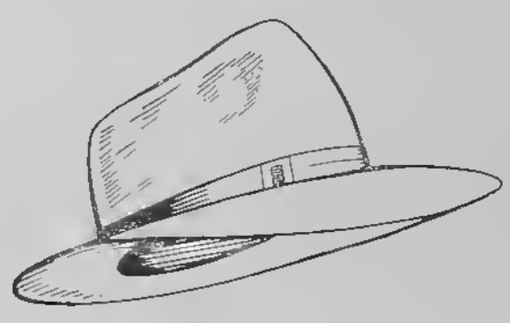
Correva za ns. il cinquantaduesimo cesareo Oldani transitava a bordo della propria automobile, un'Alfa Romeo, in compagnia di amici sulla strada di Abbiategrasso a Milano.

Giunto nei pressi della Barbatola l'Oldani tentava di superare un pesante autoveicolo carico di merce ma si vedeva improvvisamente di fronte l'autocarro a bloccargli il passaggio. Non valeva ricorrere ai freni, nuovi di zecca, perciò il cozzo era ormai inevitabile. L'Alfa Romeo, nell'urto violentissimo, rimaneva sfasciata

Per fortuna tutte le persone che vi si trovavano a bordo rimanevano illese. Solamente molto spaventati si vedeva sui loro volti, e molte disputo correvano tra costoro e il conducente dell'autocarro che si accusavano a vicenda. La causa finirà in tribunale; lì si decideranno le risse e le responsabilità del sinistro.

Motociclisti fuori strada

A 300 metri circa dal Ponte di Gaggiano una enorme disgrazia è accaduta la sera di domenica scorsa, verso le ore 20,30. E' stata la volta di due motociclisti, certi Vitale Cesare di Arturo di anni 38 e Biscaro Luigi fu Giovanni quarantottenne, i quali si trovavano su una motocicletta Guzzi 250, targata MI 40467. A un certo punto la motocicletta urtava col pedale contro il ciglio rialzato della strada che costeggia il Naviglio Grande ed i due motociclisti sono stati proiettati sulla strada. Il Vitale ha riportato nella caduta la frattura del cranio nella regione parietale; il Biscaro la frattura della clavicola e fratture multiple di minore entità.

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO"
già VILLA

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIOLFI (Firenze)
Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Rappresentante per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Serzizio accurato a domicilio

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
85 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) " 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) " 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canta pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniera) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canta alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano Via Domenichino, 14

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Aunoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 14-20
Venerdì-domenica 9-12

Legna e carbone da
AMODEO - ALDO
Via C. Correnti, 2
Qualità, prezzo

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 216
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX · N. 43 · ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 4 NOVEMBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

A 31 anni dalla Vittoria gli stessi aneliti, le stesse aspirazioni - Trieste Italiana

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Trionfantr sul tempo di cui non teme il logorio la storica data del 4 novembre ritorna immutata nella solennità austera e nell'intatto entusiasmo dei vecchi Italiani drl Carso e dcl Piave.

Come più di trent'anni or sono, lortunati superstiti, essi potevano lasciare la tnlrea con lr membia forse dilaniate e sofferrnti ma ron l'animo esultantee, più rhe parlarsi con lr labbia, sentlvano i loro cuori fremere concordemente stretti intorno ai »driappi laccri, rrliquie preziose e donumento inconfutabile del loro valore, rosi anchc oggi essi si ritrovano fratelli nell'amorr della Grande Madre e nela fedeltà a quei sacri colori per i quali s'i' acreso nei loro prtti giovanili l'idealr purissimo della libertà.

Ma non se ne fanno una festa risrrvata a se stessi perchè il signilicato del 4 novembre, oltrr che storico e politico, è sociate, e trascende i ricordi pur cari ili un grruppo di valorosi vecchi soldati per richiamare ad un sentimento che ha tale portata da superare i confini stessi della Patria. Essi chiamano a celebrare questo graude giorno tutti coloro che per la libertà hanno militato e soffcrto: le viltime dell'infausto ventennio, i reduci da tutti i fronti del secondo conflitto mondiale, i deportati ed i lorturali, i tcnaci assertori della resistenza c gli eroici realizzatori dell'insurrezione.

Lo spirito della odierna relebiazione si conrreta perciò in un appello alla ronrordia degli animi, che si realizza solamente con la retta concezione democratica della vita sociale. La quale concezione democratica implica praticamente la libertà e la giustizia per tutti.

Libertà e giustizia che han creato nei secoli milioni di martiri e di eroi. Libertà e giustizia che continuano ad essere tuttora la liamma ardente di tanti petti generosi, che non nelle trincee, ma nelle lotte non meno impegnative del lavoro rischiano ed offrono la vita.

Dopo due conflitti che hanno lasriato segni profondi e seminato lutti innumerevoli, i popoli non hanno arrora trovato la via della giustizia; ma, pur con iammariro, si deve ammettere che marca il più delle volte la buona volontà della giustizia, la rhiave che apra i cuori alla comprensione.

Oggi la vocc di milioni di morti si lrva ad ammonire affinchè sia lrale l'impegno dei popoli per la pacr e le loro opere possano rivolgrrsi all'accrescimento drl benessere sociale, dimentirando per sempre gli strumenti micidiali della guerra.

In questo giorno chr ricorre proprio nella settimana dei morti, pur nel gaudio della vittoria, sia il primo pensiero per gli croici Caduti r valga ad accomunare tutti i cittadini nrlla promessa della pace giusta per tutti i popoli.

La Patria, la Madrr nostra, possa per il sacrifirio di tanti suoi ligli chiudere nei suoi rontini un popolo cui sia ignoto l'odio, un popolo unito c conrorde. Allora i Morti saranno più che mai vivi in mezzo a noi, perchr il mondo, fatto migliore, testimonierà della forza del loro ideale.

Ci è gradito riportare un manifesto comparso a Milano in occasione del 4 novembre, chr quest'anno è reso più solenne ron la celebrazione della Giornata delle Forze Armate;

Ritorna e rivive, nella sua intatta verità storica e ideale, la data del IV Novembre. Pagina conclusiva drl nostro Risorgimento, fu insieme ardua conquista di un popolo da tempo misconosciuto e negletto e anspirio di fratrllanza tra le genti urlla libertà e nella giustizia. Oggi, di fronte nlle trmidli rsperirnzr drl passato, alle gravi prospettivr drl presente, le ispirazioni ed i principi che allora dirdero vita alla vittoria r sprranza alle moltitudini, più che mai ri riappaiono significative ed attuali. Ci illuminino dunque e aurora ci guidino prr le vie non facili del futuro. Questo è il nostro impegno, mentre concordi e commossi celebriamo la non mai diminuita solennità del glorioso anniversario.

Anche nella nostra città la data indimrnticabile è degnamente rclrbrata con un prograimma ili rui iliamo qui notizia.

Ritrovo dei gruppi e associazioni combattentistici in Piazza Vittorio Veneto nlle ore 9 e formazione del corteo che si scioglierà per le rir dopo aver deposto una corona al Monumento ai Caduti. Al Cimitero sarà celebrata una Messa al Campo

Una nota economica

Alcuni risultati pratici della conferenza di Annecy

La conferenza valutaria di Annecy, «che ha compotato — secondo una relazione del Segretario agli Esteri americano — i più vasti negoziati internazionali rhc si siano avuti dopo quelli dell'accordo tariffario per la riduzione delle barriere doganali.., ha contribuito ad un significativo ampliamento delle direttive politirommerciali statunitensi, rese possibili con la proroga, di recente approvata dal Congresso, della legge sugli accordi commerciali reciproci».

Infatti, prima dell'accordo di Ginevra, gli Stati Uniti imponevano oneri doganali pari, in media, al 25,5% del valore totale di tutte le merci estere tassabili importate: questa percentuale è stata ridotta al 20% circa in seguito all'accordo generale; una terza serie di negoziati per apportare un'altra riduzione dovrebbe svolgersi nel rorso dell'anno venturo.

Quali sono i risultati pratici drlla conferenza? L'accordo generale è stato firmato da 23 Nazioni: Australia, Belgio, Birmania, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Ceylon, Cile, Cina, Cuba, Francia, Gran Bretagna, India, Libano, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Rodrsia meridionale, Siria, Stati Uniti e Unione Sud Africana. Hanno chiesto di adrrire all'accordo la Danimarca, la Finlandia, la Grrcia, Haiti, l'Italia, la Liberia, il Nicaragua, la Repubblica Dominicana, la Svrzia e l'Uruguay.

Le concessioni, rlfettuate da qurst: 23 Pacsi, saranno applicabili, alla loro rntrata in vigurr, alle importazioni da ciascuna drlle altre parti rontraenti. In questo modo, i vantaggi, che ciascun Paese ritrarrà dei negoziati, saranno di due categorie: quelli direttamente trattati con altri Paesi e quelli indirettamente ottenuti come risultato delle trattative fra altri Paesi, relative a prodotti interessanti il paese in questione.

Rilerendoci, ad esempio, agli Stati Uniti, risulta che essi apporteranno una nuova riduzione alle proprie tariffe doganali, dopo la lirna del protocollo tariffario e commerciale di Annecy, al quale — come abbiamo visto — hanno chiesto di aderire ben altri dieci Paesi, oltre ai firmatari precedenti.

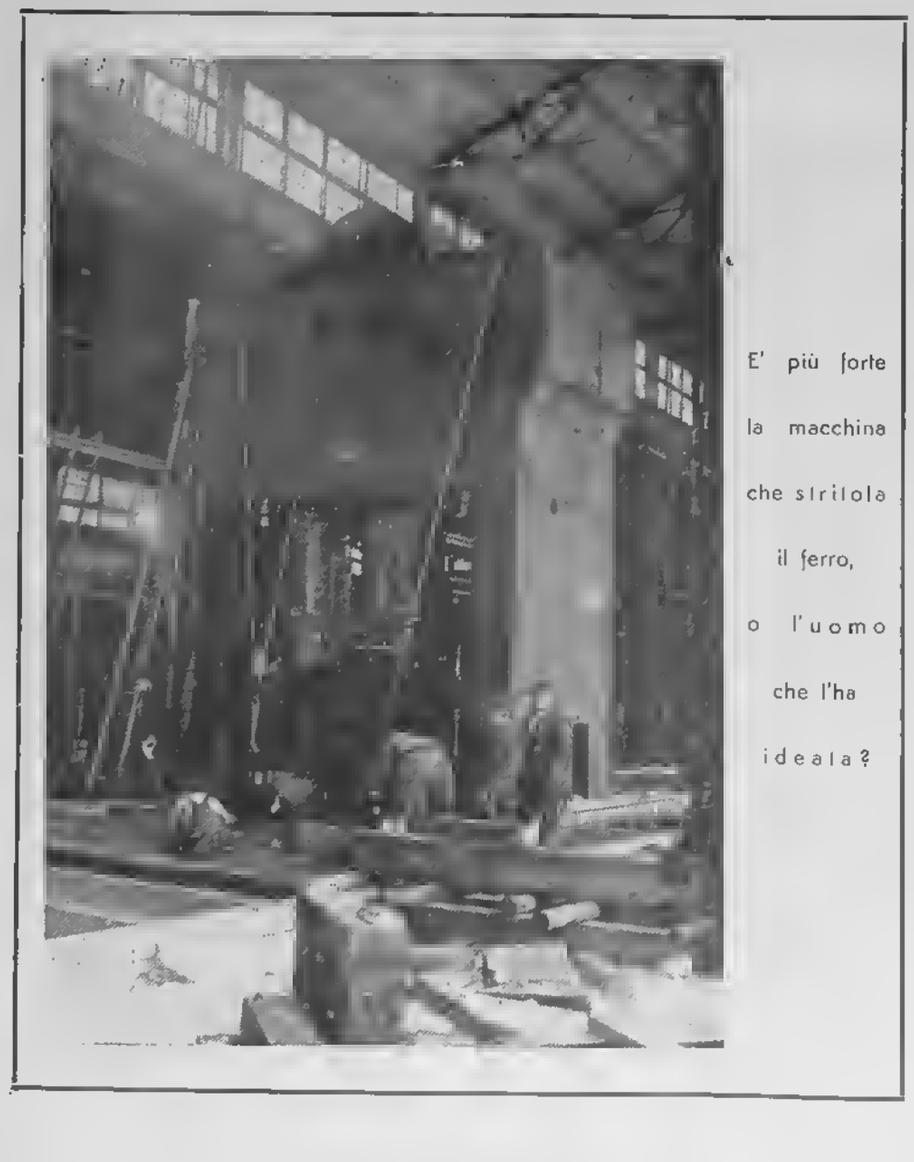
Questo passo rivesle una notevole importanza. Infatti, mentre gli Stati Uniti hanno ottenuto notevoli concessioni su prodotti che gli altri Stati contraenti avevano importato dall'America (riduzione o abolizione delle tariffe doganali straniere, blocco di tali tariffe prr evitare possibili aumenti, blocco della franchigia doganale per le importazioni), a sua volta, in cambio delle adesioni ottrnutr, hanno stabilito riduzioni o blocchi drlle tariffe americane, e blocchi della franchigia doganale per crrte importazioni dagli Stati Uniti.

Si intende che ciascun nuovo Paesc, che aderisce al protocollo di Annecy, verrà a beneficiare, in qualche misura, delle concessioni con esso rffettuate dagli Stati Uniti ad altri Paesr aderente.

L'entità dei vantaggi si capisce, tenendo presente che, soltanto dai dieci Paesi che hanno chiesto l'adrsione, le importazioni amrrirane erano state valutatr, per i prodotti intrirressati alle riduzioni, nel 1948, a 24.063.000 dollari. Le importazioni americane totali dai Paesi aderenti, per i prodotti sui quali sono state effettuate concessioni ad Annecy, vengono cosi ad essere, nel 1948, pari a 167.127.000 dollari, e cioè il 44% rirca del valore totale di tuttr le importazioni da tali Pacsi.

Ecco perrhè il Vice Segretario delle Nazioni Unite, dott. Ivan Krino, ha definito il protocollo di Annecy «un passo di grande significato per le relazioni internazionali e una importantr pietra miliare sulla strada che porta a rendere plurilaterali gli scambi internazionali».

ECONOMICUS



E' più forte la macchina che stritola il ferro, o l'uomo che l'ha ideata?

Il solito ritornello

ABBASSO SCELBA

Ma ad accogliere coo le bombe le forze dell'ordine sono stati i "compagni„ invasori

Domrnica 30 ottobre a Melissa, cumune della Calabria, un gruppo di oltre tierento contadini ha invaso un esteso territorio nei pressi del paese.

Con precisione non si sa lo scopo drll'invasionr ma si ha ragionr di ritenere che questi contadini intendessrro occupare delle terre.

In applirazione a dui decreti lrggr dell'on. Gullo r dell'on. Srgni il Governo aveva già provveduto ad assegnarr le terre incolte della Calabria a rooperative di contadini.

Quelli stessi che avevano invaso il territorio di Melissa avevano già benefiriato dei decreti in parola ed erano diventati con l'intervento dello Stato ronduttori di fondi. Ora non ci spieghiamo come gentr rhr abbia già avuto in assegnazione delle terre intendesse pretenderne altre, tanto più che queste invase, a loro volta assegnate a una rooperativa, erano state seminate e coltivate.

Ciò premesso balza evidente come l'invasione avesse un carattere non proprio sociale, ma piuttosto di sfida alle autorità. E tanto più ci si ronvince di questo se consideriamo che all'arrivo della forza pubblira gli invasori sferrarono un vero e proprio attacro armato muniti com'erano prfino di bombe a mano. Gli agenti di pubblica sicurezza reagirono vigorosamente, sirrhè nella sparatoria ci scapparono ben due morti. Era quanto bastava per offrir il pretesto agli organizzatori sindacali di parte rossa per inscenare uno sciopero generale. E venne lo sciopero. Uno sciopro che gli alti operai che, lavoi- vecc gli altri operai che, lavoro da Milano, si sono dovuti sorbir parrecchi chilometri di strada dai più lontani punti della rittà fino alla Ca' Bianca.

Esprimento forzoso della riuscita dello sciopero l'han fatto inoltre urbani.

I tram infatti dell'Azienda, obbedienti agli ordini dei capoccia, erano entrati in rimessa; circolavano soltanto quelli sulle linee in

Così ancora una volta il povero operaio ha patito le bizze dei sindacalisti e, mentre a piedi si faceva la strada, scuotendo il capo imprecava ai signori che, beati loro, tornavano alle loro case in macrhina. A qualcosa dunque è servito questo sciopero: ad inasprire gli animi e a rubare delle ore di paga.

IL COMIZIO DI PIAZZA CAVOUR

Si sappia la fine dei deportati in Germania, ma non si nasconda la tragica verità sui prigionieri in Russia

Una delle piazze meno indicate a trnervi comizi è senz'altro quella dedicata al Conte Camillo Benso di Cavour. Non rerto per il nome della persona a cui si intitola (che d'altronde non dev'essere molto in simpatia ai comunisti), ma per la sua vastità. Se poi rapita un giorno col solicello invitante a ben altre attività, l'oratore chr ha la disavventura di parlare tu quella piazza si trova di fronte uno sparuto gruppo di fedelissimi di cui non si può mettere in dubbio la convinzione politica ma certo l'acume.

Domenica i pochi presenti in piazza Cavour hanno protestato prr l'internamento avvrnuto di un gruppo di giovani abbiatensi in Germania da parte dei rrpubblirhini. Non ci sentiamo di dissentire, anzi ci uniamo anche noi per proclamare rhe la vita di tuoi giovani giida vendetta. E se pur di vendicarli non abbiamo voluto e non intrndiamo ora, tuttavia chiediamo per essi giustizia. Invere chi fu la causa dell'internamento gira oggi impunemente (e di questo non ci doliamo) ed ostenta sorrisi hellardi, arie tronfie ed atteggiamento di sfida. C'è di peggio: la gentc se li addita rome superuomini, li riverisce, li riammette nella sua reichia non già come colpevoli pentiti, ma come perseguitati. Dov'era quattro anni fa questa grnte che oggi si fa vanto dell'amirizia degli ex-re-

Esprimento forzoso della riuscita dello sciopero l'han fatto inoltre urbani.

Così ancora una volta il povero operaio ha patito le bizze dei sindacalisti e, mentre a piedi si faceva la strada, scuotendo il capo imprecava ai signori che, beati loro, tornavano alle loro case in macrhina. A qualcosa dunque è servito questo sciopero: ad inasprire gli animi e a rubare delle ore di paga.

Intervento al Senato del Prof. Samek

PER L'ISTITUZIONE DI CORSI PER LA PROFILASSI VENEREA

Considerata essenziale nel quadro della lotta contro le malattir vrnrrre anche in vista di possibili modificazioni della legislazionr sanitaria vigente, la rollaborazione drlla rlasse sanitaria

Il Senato invita

il Ministero della Pubblica Istruzionr a provvrdrr d'intesa con l'Alto Commissariato Igiene e Sanità r rol Ministro drll'Interno, perchè già in questo anno scolastico 1949-50 si organizzino prrsso le clinirhr drrmosilipatirhe drlle Università di Stato e presso gli Ospedali muniti di sale rrliche, brevi corsi di aggiornamento sulla diagnosi e la trapia delle malattie vrnrrre e nr sia larilitata la lrrqurnza ai medici pratici.

Emanurle SamrK Lodovici
Giovanni Casu
Luigi Benedrtti
Lazzarino

L'ordine del giorno r ili prr si chiarn. Aggiungerà chr la rirhiesta in esso rontenuta è motivata, Signor Ministro, dalla nostra convinzionr che una profilassi inodrrna, rffirare ed umana delle malattie venrrce - argomento d'attualità con la proposta abolizionr drll'On. senatrer Merlin - drve basarsi essenzialmente sulla facilitazionr drlla *terapin*, ciuè sulla srgretezza, prima di tutto, scrietà e gratuita possibilmente per tutti delle curr e sulla libera sreltn drl mrdico-drl'Istituto.

E' pertanto sommamrnte drsidrrabile r importantr rhe il maggior numrro di sanitari r in partirolarr, i medici romlotti, gli ospedalieri, siano in grado di diagnostirarr lr forme più comunr drlla rasistira venereologica, porr in indirizzo triapeutico ed eseguirlo rorrettamente.

Con la rollaborazionc drl medici pratiri chr han bisogno di stimoli, così aggiornata e avvalorandola, comr anspichiamo, con la fornitura gratuita drl pochi medicamenti antivenrrri fondamrntali agli Ambulatori non solo drl Dispensari Autierltici ma anche a quelli drl Mrdici Condotti e degli Ospedali, non potremmo disporre subito, senza rimrntare le finanzr dello Stato ron piani di nuove costruzioni dispensariali, di presidi rfficaci e immediatamente disponibili anchr nei piccoli comuni.

La preghiamo quindi Signor Ministro di aggiungere alle molte lrurmerenze anche questa di facile acquisizionr ma non meno importante: disporre che fin da questo anno scolastico 1949-50 si tengano prrsso le Cliniche drrmosilopatiche delle Università di Stato ed anche presso gli Ospedali muniti di sale celtiche, eventualmentee con la rollaborazione dei liberi docenti, *corsi* brevi pratici di *aggiornamento* sulla Diagnosi r la Terapia delle malattie venrrce. E La preghiamo anrhe di promuovere dal Ministero dell'Interno e dall'Alto Commissariato prr l'Igiene e la Sanità i provvedimenti necessari perchè sia larilitata la frrquenza a questi corsi drl medici pratiri, rventualmentr con la partecipazionr alla spesa drl Comuni r degli Enti.

Farrmo opera saggia e utile

L'ordine del giorno messo in votazione è stato approvato dal Senato nella seduta del 24 ottobre

Siamo informati rhe sempre nel piano della lotta antivenerea l'On. Samek ha presentato la domanda di un altro provvedimento come dalla seguente interrogazione:

Samek Lodovici (Caso, Pazzagli, Cermenati, Borcassi, Lazzarino, Pieraccini, Cortese, Alberti Giuseppe, Zanardi, Cavallera, Talarico, De Luca, Braccesi, Vigiani, Tartufoli, Bosco, Falck, Genro). - *All'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica.*

Per saprrr se non ritenga opportuno, agli rffetti drlla profilassi delle malattie venrrre, provvedere, rol rifrrimento al trsto unico sulle leggi sanitarie vigenti, a produrre direttamente, valendosi di Istituti dello Stato, o a commissionarr a ditte private i medicamenti moderni e fondamentali a giudizio di specialisti della materia, per la cura delle malattie venerer, per fornirli gratuitamente a spese dello Stato o a prezzo di favore o di costo di produzione ai dispensari anticelttici, ambulatori pubblici ed Ospedali (928).

la materia, per la cura delle malattie venerer, per fornirli gratuitamente a spese dello Stato o a prezzo di favore o di costo di produzione ai dispensari anticelttici, ambulatori pubblici ed Ospedali (928).

Per la rertezza di saperli in vita o nella pace del Signore essi chiedono una ronferma. Anche questo può rssere motivo per un romizio.

Democrazia Cristiana

Sezione di Abbiategrasso

SABATO 12 NOVEMBRE alle ore 21, nel Salone di Vicolo Misericordia, iscritti e simpatizzanti, sono invitati alla conferenza che l'amico **On. Prof. Dino Del Bo** terrà sul tema:

Azione di governo e azione parlamentare della D. C.

OPINIONI

GLI AIUTI SONO AIUTI

E' interessante seguirr sui giornali dri Parsi orientali la polemica attorno agli aiuti «offerti» dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna alla Jugoslavia di Tito. In questi ultimi giorni l'Agenzia titina *Tanjug* ha ribattuto a quelle rhr essa rhiama «le calunnie antijugoslave dell'*Unità* e dell'*Avanti!*» scagionandosi dall'accusa di rssersi venduta alle potenze imperialistirhr per aver accettato un prestito di 200 milioni di dollari dall'America:

«Qursti — dice la «*Tanjug*» — è l'unico prrstito ricevuto dalla Jugoslavia dai Paesi capitalistici, mentre questi prrstiti gli altri Paesi a democrazia popolare li hanno ricevuti prima e su più larga misura: la Cecoslovacchia ha ricevuto soltanto dall'America e dal Fondo Monetario Internazionale prestiti prr 76 milioni di dollari, dal Canadà per 19 milioni di dollari, dall'Argentina per 30 milioni di dollari, e da un gruppo di altri Paesi qualche cosa come altri 60 milioni di dollari. A sua volta la Polonia ha ricevuto dal '46 ad oggi 90 milioni di dollari dagli Stati Uniti, 116 milioni di dollari dalla Gran Brrttagna ed altri drcinr di milioni da vari stati «reazionari». La Romania nrl 1947 ha avuto un prestito di 25 milioni di dollari dall'Argentina ed anche l'Ungheria non ha rifiutato milioni di dollari dall'Inghilterra».

Commenta gustosamente *Il Globo* di Roma:

«Nella sua locosità di dimostrar agli altri che non solo a lui fanno gola i soldi dell'Occidente, il Maresriallo Tito spiattella tutto quello che sa sulla cupidigia dri Paesi che, un tempo, erano suoi soci alle dipendenze dell'URSS. Racronta i fatti loro, dice a tutti come, da chi e pri quanto si sono fatti graziosamentr lraggirare; però stabilisce, in un discorso ufficialr, chr «nrssuno ha per questa ragione il diritto di accusare i Governi cecoslovacco, rumeno rd ungherese di aver stonfinato in acque capitaliste». Ci viene in mentr una graziosa storirlla di Maupassant nella quale, per tre lunghe pagine, una signora molto vivace prrtendr di convincere gli ascoltatori comr, nonostante alcune sue confrssioni retribuite... rconomicamrnte dagli amici, essa rimanga pur srmprr... una «signora per bene».

IMPUTATI... «PRIMI DELLA CLASSE».

Il secondo grande processo di Budapest: quello per intenderci di Rajk e soci, è finito come era stabilito dovesse finire. Il suo esito dà lo spunto a *Momento Sera* per un malizioso corsivo che merita di essere riprodotto nei suoi punti salienti:

«Quello di Rajk e soci e- ra un tenta che è stato svolto con una diligenza da primi della classe. Si doveva dimostrare che «Tito e i suoi padroni americani» erano briganti da strada marstria, e tutti si sono largamente prestati alla bisogna, compresi gli imputati, i quali, non solo hanno riconosciuti i misfatti di rui erano arcusati, ma, a fine dibattito, hanno perfino chiesto di non voler rlmanenza di sorta e dichiarato chr nulla r nrssuno, all'infuori della morte potrà lavarli dalla vergogna del loro tradimento. Quanta differenza da quello che avviene da noi! Se da noi un uomo viene trovato con la pistola ancora fumante tra le mani e con un morto dinanzi, dirà subito che la pistola gli è caduta in pugno dal terzo piano della casa vicina; che il radavere è sgusciato dalla tasca di uno sconosciuto in fuga e che rgli si è trovato sul posto perchè soffre di un complesso frenriano che, in certi momenti, non gli consente di sapere con precisione dove le sue gambe lo conducono. Poi, nonostante lo zelo degli investigatori e l'acume delle istruttorie, il suo, novanta volte su cento, sarà un processo indiziario.

Nei Paesi russificati, invece, avviene esattamente il contrario:

«Gli uomini — è sempre *Momento Srra* che lo rileva — gridano ron voci stentoree i loro crimini, si inginocchiano dinanzi ai giudici piangendo per il timore di una assoluzione e confessano sempre, confessano tutto. Tutto questo alle nostre menti, non tocche dalla scintilla del verbo staliniano, appare incomprensibile e forse per questo andiamo spesso cianciando di sieri infernali e di terzi gradi, da inquisizione di Spagna, per sollecitare la spontaneità delle confessioni. Invece tutto ciò è molto bello e molto spiccialivo; sarebbe, tra l'altro, uno dei sistemi per riformare la burocrazia, almeno nel settore giudiziario: tanto è vero che, in quei beati Paesi oltre il sipario di ferro, nei processi il pubblico accusatore se la cava in pochi minuti, gli avvocati difensori non servono e i Presidenti di Tribunale arrivano al dibattito con la sentenza già scritta in tasca».

Notiziario Cittadino

LA SETTIMANA

I due giorni di pioggia della scorsa settimana avevano fatto prevedere la possibilità di evitare nuove restrizioni dell'energia elettrica, ma il brl tempo che prmane ci fa sperare in una stagione mite.

E sia purr. Perchè nulla v'è di peggiori dell'inverno col mal tempo, il gelo e i molanni. Verrà, purtroppo, ma intanto godiamo l'ultimo sole più luminoso rlir iocrute, ma che tuttavio ci rallegra l'anima.

Cadono le foglie, e non sono le prime, segnando giusto il tempo dei morti.

Ogni anno l'afflusso di devoti al Cimitero ci sembra più grandr. Ogni anno ri sembra rhe i fiori si moltiplichino sulle tombe. Quest'anno una novità attende il forestiero: il viale dei tigli ha visto il progressivo sorgere di fabbricati fra rui fa spicco una graziosa rivcudita di fiori.

Nulla di eccezionale nella vita cittadina. Le solite disgrozie, di cui una mortale, sulla strada di Milano che inromincia a diventare assai pricolosa.

Tanto per non smentirsi i compogni hanno tirato in ballo un altro sciopero rhe, per fortuna, è possato quasi inosservato. A testimonianza drllo dimostrazionr è rimasta un'emiesima scritta sui muri della Pia Casa rhe sta facendo le spese dellr venr... letterarie e ralligrafirhe dei comunisti.

Qualche strascino s'è avuto per le non più recenti mostre delle vetrine e ogriiola. L.e nostre spiegazioni non hanno soddisfatto i concorrenti (quelli non premiati, s'intende) che ci hanno fatto questo ragionamento. Si convenga che una vetrina non è un quadro d'arte picassiana di cui l'intendersi è cosa ardua e di competenza. Una vetrino può essere benissimo giudirata da chicchessia e se mille visitatori unanimi esprimono un giudizio favorevole, non si può ron il respouso di un singolo smentire un'opinione tosi vasta. Si diranno per lo meno quali siano stati i difetti chr ne hanno determinato l'esclusione dai premi.

Nè possiamo dar torto al nostro osservatore quantunque non irediamo possibile un rapporto dettaglioto su ogni espositore.

Alla scuola di Avviamento Professionale si è proreduto alla distribuzione dii premi agli alunni meritevoli e url contrimpo è stato conseguato un rirordo al Prof. Beltrametti, ricordo che i suoi scolori hanno voluto daigli rironoscenti delle beneiurrenze arquisitr dal Prof. Beltrametti durante il suo lungo periodo di pirsidenzo. Il sen. Samek ha tenuto un discorso.

Così tutte le scuole honno ripreso le loro lczioni regolorimente.

Alle Elementari tuttavia rontinuano i turni pomeridiani perchè la Giunta comunale non ha trovato nessun... distanziamento atto ad ospitare le classi in sovrannumiro. Si porla di istituire qualche classe alla Colonia Enrichetta per la comodità degli scolori che abitano nelle cascine vicine.

Domani sarà celebrato il 4 Novembre, ma a giudicare l'organizzazione drlle relebrazioni dal manifesto-programma che è stato affisso, non ci si deve illudere. Infatti si invita "la rittadinanza col seguentr itinerario...".

Fan concorrenzo al mio proto.

Colloquio coi morti

Non credevo che anche oggi, a novembre incominciato, quelle tende stinte ed unte delle corrozze ferroviarie sarebbero tornate a servire. Il roggio dal sole non più coldo batteva nello scompartimento e sui volti dei passeggeri. Un tale che dormirchiavo si olzò. S'udì il rumore degli anelli correre sulla bacchetta di ferro e una penombra ci avvolse. In trasparenza le tende mostravano contro il sole le sigle delle F.F. S.S.

Un discreto profumo di fiori si spandeva nello scompartimento e ora che la penombra v'era discesa, si avvertiva più acuto. Sui portapacchi fasci di crisontemi, candidi come il latte e grossi come girasoli. I fiori dei morti. I fiori che ognuno portava oi suoi morti, come usa, ogni anno, lasciando per un giorno la città. E sul treno, senza volerlo, ognuno fu accanto col suo dolore al dolore di un altro; ognuno trovò nel vicino un compagno di quelle disgrazie che sono per noi uomini e per le quali noi siamo.

Discesi dal treno e riconobbi le piante amiche, le case, le strade. Percorsi quel viale sul cui sfondo biancheggia lo focciata del Cimitero. Quanta gente la pietà filiale e il culto dei morti richiama sulle tombe Qui, davanti al mistero della morte, l'uomo dimentica un attimo le preorcupazioni, gli affari, le sue convinzioni più o meno progressiste, e rimane muto davanti alla fossa, in meditazione.

Qui riprendo il mio muto rolloquio che interruppi lo scorso onno.

Dalla porcellana che ritrar i tuoi dolci lineamenti, tu mi sorridi, papà. Ed io non guardo alla terra che ti riropre ma, lo sguardo fisso nel cielo, segno il volo di rondini che si perde fra nuvole di boro bianchissime. Salgo con loro a trovarti e mi parli dolce, venendomi incontro. Tutto che dici m'è di conforto. Ancora mi ripeti che sì, è triste l'ora del trapasso, che non credevi di abbandonarri e che sommamente doloroso è il separarsi da chi si ama; mo che il poggio è per chi rimane, per chi il ricordo tormenta ogni giorno.

E' oncora il tuo cruccio c per questo due pieghe amare ti rigono il volto. Ma dove naga il tuo sguardo assente? Sui tumuli recenti che hai qui intorno? E' terra oppena smossa. E' gente che speiava di venire nell'ottava dei morti a pregare sulla tomba dei congiunti. E invece un lumino vegha la loro notte profonda e giocciono come te a continuare un colloquio senza fine col figlio in lacrime, con la vedova dolente...

Non ho paiole per te, papà. Qui in questa mano serro un foglietto che stanani, rovistando, m'è caduto sotto gli occhi. E' scritto da te. Son tanti titoli di altrettonte canzoni,' comincia così: Al suon della fanfara, Ricordo di sere lontane quando nella casa grande ci ritrovavamo tutti nelle grondi occasioni. Era la nota delle canzoni che tu intonavi perchè la rompagnia non avesse a tediarsi. E strimpellavi sulla chitorra l'accompagnamento a quelle vori argentine che si univano alla tuo possente. E' rimasta la lista, la chitarra, la casa grande. Ma come vuota ormai. Cogli anni ci siam dispersi e il ricordo di ti, soltanto, ci riunisce.

Guarda a noi, papà, dal cielo. Rendici degni dei tuoi sacrifici e fa che i nostri figli possano portore nel cuore il ricordo di noi con la stessa venerazione con cui noi onoriamo la tua memoria...

Cala presta la sera a novembre. Appena il sole scompare all'orizzonte scende una penombra grigia che trasforma i colori in sensazioni. Lungo i viali e nei campi tremano le fiammelle di cento lumini. La gente prega più sommessamente, forse temc di destare dal sonno quelle salme allineate e composte nel fondo delle bare sotto terra.

Perchè noi vivi ci figuriamo così anche l'al di la. Con le ore di lavoro, quelle di svago e quelle del riposo.

Ora è l'ora del riposo.

Travolto da un camion
sulla strada di Milano

Il quarantasettenne Oggioni Pierino di Enrico della nostra città rincasava in bicicletta verso le 18 di sabato da Gaggiano dove lavorava addetto alla manutenzione della linea tranviaria.

'Oggioni aveva fretta e non si fermava al richiamo di un compagno che voleva accompagnarsi con lui lungo la strada. Tuttavia nel rispondere all'amico sbandava leggermente proprio mentre un camion con rimorchio lo stava sorpassando. Fu così che, pur riuscendo ad evitare il camion, veniva travolto dalle ruote del rimorchio riportando una frattura multipla alla gamba sinistra e ferile varie pei cui venne trasportato alla trattoria Bettolina.

Vane sono state le cure prodigategli perchè pei sopraggiunta commozione cerebrale moriva dopo dieci minuti.

Vane le ricerche del camion dileguatosi nelle ombre incombenti della sera.

Spettacolo Cinematografica al Sanatorio

I degenti del Sanatoria han trascorso una lieta serata, assistendo nel refetto stesso ad una rappresentazione cinematografica.

Ringraziando il loro direttori On. Prof Samek che ha ottenuto venisse concessa dalla Pia Casa la macchina da proiezione e dall'Oratorio S. Luigi la pellicola, rimandano che altre serate del genere possano alleviare le loro troppe lunghe e tristi oziate invernali.

Il Comitato Degenti

Tanta passione e tanto amore in così lunghi anni: una magnifica opera di divulgazione scientifica, allegata in dieci volumi e corredata di due artistici poggia-libro.

Chiuso il taccuino degli appunti, sia ora permesso al cronista di esprimere da queste colonne al prof. Manfredi l'augurio migliore per le fatiche che l'attendono ed al prof. Beltrametti il ringraziamento vivissimo di tutta la popolazione Abbiatense per quanto egli ha fatto per i suoi alunni.

IBI

"Giornata del risparmio"

Seguendo la tradizione di ogni anno, per rilibrare la ricorrenza della Giornata del Risparmio, la filiale in luogo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha distribuito agli alunni meritevoli della quinta classe delle Scuole Elementari di Abbiategrasso, Ozzero, Vermezzo, Cassinetta, Morimondo, Albairate e Gudo Visconti complessivamente n. 60 libretti Premio da L. 500 i 200 ciascuno.

Nel corso della premiazione i signori Insegnanti hanno opportunamente illustrato agli alunni la funzione sociale del risparmio e illustrata la benefica opera della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Con l'occasione sono stati distribuiti libretti di risparmio da lire 1000 andanno agli alunni delle Scuole del circondario segnalatisi quali autori dei migliori saggi sul tema: Ristrinzione e Risparmio.

Schiacciata
dalla caduta di un cancello

Martedì 25 u. s., poco dopo le 17, grida di aiuto metteva in allarme i coinquilini della casa Cerutti, in via Pavia n. 1. Una bimba di sette anni, Oldani Giovanna, giocando con altre bambine, si era avvicinata ad un pesante cancello di ferro che, rimosso qualche tempo prima da un ingresso dove non serviva più, era stato abbandonato nel cortile, appoggiato a un muro, invece di essere riposto in luogo più adatto. Nel gioco, per cause che non hanno potuto essere ben precisate, il cancello cadeva a terra colpendo la bambina che per poco non vi rimaneva schiacciata. Le urla dei presenti richiamavano l'attenzione di altre persone; il sig. Scotti Franco, prontamente accorso, riusciva a rimuovere il pesante cancello e, vista la bambina in un lago di sangue, la portava immediatamente all'ospedale. Qui rapidamente soccorsa dai medici che le riscontravano contusioni varie al viso, con sospetta frattura del setto nasale, una larga ferita alla testa e la frattura di una gamba.

Trattenuta all'Ospedale, la piccola Oldani sarà sottoposta ad esame radiologico per accertare lo stato di tutto il corpo.

Il fatto ha impressionato molto i coinquilini; e c'è da augurarsi che si sappiano evitare da parte di chi ne è responsabile queste disgrazie perchè i bambini, si sa, hanno bisogno di spazio e non hanno il buon senso sufficiente per intuire un pericolo ed evitarlo.

A. C. L. I.

Giovedì 3 novembre alle ore 21 nella sala in via Piatti 2, avrà luogo

L'ASSEMBLEA GENERALE

col seguente o. d. g.

1. Relazione anno 1949.
2. Tesseramento.
3. Varie.

PACCHI NATALIZI

E' aperta la prenotazione dei seguenti pacchi natalizi:

Pacco A

Panettone Grioni	Kg. 1
Liquore Millefiori Cnechi	bott. 1
Spumante Canelli	boll. 1
Vino Chianti classico	fiaseo 1
Zampone	Kg. 1
Salame crudo	gr. 500
Sardine portoghesi	scat. 1
Mostarda Motta	gr. 650
Marmellata Shellaram	Kg. 1
Frutta seeca Viganò	gr. 500
Torrone Cremona	gr. 200
Caffè Medaglia d'oro	gr. 100
Caramelle Ciambrello	gr. 200

del valore commerciale di L. 4800 reduto agli amici A.C.L.I. per L. 4.200.

Pacco B

Panettone Grioli	Kg. 1
Spumante Canelli	bott. 1
Salame crudo	gr. 500
Filetti portoghesi	scat. 1
Torrone Cremona	gr. 200
Marmellata Shellcram	gr. 500
Frutta secca Viganò	gr. 500
Caffè Medaglia d'oro	gr. 100
Caramelle Ciambietto	gr. 200

del prezzo commerciale di L. 2500 ceduto agli amici A.C.L.I. per per L. 2.100.

Le prenotazioni devono avvenire subito, accompagnate dal versamento di L. 1000 pel pacco A e di L. 500 pel pacco B.

Entro il 30 novembre dovrà essere versata la 2ª rata rispettivamente di L. 1000 e di 500 e la differenza in L. 2.200 pel pacco A e di L. 1100 pel pacco B dovrà essere versata entro il 20 dicembre.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede in via Misericordia 8, ogni sera alle ore 21.

BENEFICENZA

La Ditta Montanari Amedeo ha offerto o. 1 resta di nylon e una tassellina di cachi al Ricovero Vecchi.

La Signa Angela Corini ha offerto Kg. 80 di cachi al Ricovero Vecchi.

I famigliari del compianto Lonati Luigi, hanno fatto oblazione di L. 2.000 al Ricovero Vecchi, per onorare la di lui memoria.

L'Associazione Barbieri e Parrucchieri di Abbiategrasso, per onorare la memoria dei compianti colleghi Magnotti Francesco e Peroni Roberto, ha fatto oblazione di L. 4000 al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini di Casa De Angeli per onorare la memoria del compianto Cav. Dante De Angeli hanno offerto L. 3500 al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini della Casa in Corso Matteotti, per onorare la memoria del compianto Cav. Dante De Angeli hanno offerto L. 2500 al Ricovero Vecchi.

La famiglia Ticozzi per onorare la memoria della madre Ambrosiani Erina vrd. Ticozzi ha fatto oblazione di L 5000 al Ricovero Vecchi.

La sig.ra Morandi Amalia per onorare la memoria del compianto fratello Comm. Dott. Guglielmo Morandi ha offerto L 1000 al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini di Vicolo Ticino 2 per onorare la memoria del compianto Oggioni Pierino hanno offerto L 1000 al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini di Via Luciano Manara 7 per onorare la memoria del compianto Comm. Dr. Morandi Guglielmo hanno offerto L 1600 al Ricovero Vecchi.

La Sig.ra Saolina Canilli ved. Viganò in occasione del 2. anniversario della morte del marito ha offerto Kg. 2,500 di caramelle al Ricovero Vecchi.

I cognati Bianchi per onorare la memoria della compianta Politi Maria in Bianchi hanno offerto L. 2000 al Ricovero Vecchi.

Il Sig. Brugola Vittorio, per onorare la memoria della compianta moglie Amadeo Maria ha offerto L 3000 al Ricovero Vecchi e L 3000 all'Asilo Infantile.

Il Sig. Montanaia Amilco ha offerto Kg. 16 di ragout al Ricovero Vecchi

Il Sig Agosti Pino ha offerta del vino a tutti i ricoverati e alle Suore dell'Asilo.

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

Il Sig. Dott. Omodeo Zorini Piero, della Farmacia Castoldi di Abbiategrasso, ha offerto alle orfanelle L. 5.000 in memoria del Dott. Comm Guglielmo Moraodi.

Rosa Cavallini in memoria del Dott. Ing. Ernesto Casazza offre Pro "Colonia Enrichetta,, L 2.000.

RINGRAZIAMENTO

Pubblicamente ringrazio il dott. Cornali per le premurose cure prestatemi durante il decorso della mia malattia

Mario Lazzaroni.

LUTTI

L'amico Giancarlo Brugola, segretario amministrativo della Sezione della D. C., si è visto rapita improvvisamente la sua mamma sig.a Amodeo Maria. A lui ed ai congiunti tutti vadano le condoglianze più sentite degli amici e conoscenti.

Anche l'amico Bianchi Carlo si è visto strappata dalla morte la sua cara consorte Politi Maria. Ai figli ed ai parenti tutti la nostra viva partecipazione al loro dolore.

La sig.a Rosa Magnolli ved. Puzzini è stata colpita della morte del fratello Giuseppe. A lei e congiunti le nostre vive condoglianze.

Il marito e i figli della compianta

AMODEO MARIA ORIGOLA

nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi per la manifestazione di affetto tributato alla loro cara salma, ringraziano tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento al dott Bonafede per le premurose cure prestate.

Abbiategrasso, 3-11-49

I familiari della compianta

ERINA AMBROSIANI ved. TICOZZI

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, ed in particolare per le cure prestate il dott. Ferraio Sebastiano il M. Rev. Don Davide Bosetti, la Sig.na Ines Bertani, la Famiglia Clementi e tutti i coinquilini della Casa Clementi.

Abbiategrasso, 3-11-49

Nel 2° anniversario della morte di

TOZZANI ENEA

la vedova e i figli con immutato dolore lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e lo stimarono.

Una S. Messa sarà celebrata il 10 Novembre alle ore 8 nella Chiesetta dell'Ospedale C. Cantù.

Abbiategrasso, 29-10-1949.

Servizio VESPA
Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIDOLFI (Firenze)
Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiatègrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Serzizio accurato a domicilio

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Scuola di Avviamento Professionale

Premiazione degli alunni e saluto di commiato al Preside uscente Prof. Beltrametti

Lunedì mattina 31 ottobre nell'ampio e un po' freddo giardino della Scuola di Avviamento Professionale ha avuto luogo la simpatica cerimonia della Premiazione degli alunni. Fra i numerosi intervenuti abbiamo notato l'On. Samek, il sig. Sindaco, il Segretario dott. Magrini, il prof. Bermani, il sig. Carlo Meneghelli, il sig. Bianchi e il Corpo insegnante al completo.

Dopo brevi parole di addio del prof. Beltrametti, visibilmente commosso, ha parlato il sig. Sindaco compiacendosi con gli alunni e assicurando l'appoggio del Comune. Poi il Preside entrante prof. Manfredi che ha detto agli allievi e alle loro famiglie parole dettate da lunga esperienza e da profondo amore, esortando la gioventù studiosa e le famiglie ad avere la massima fiducia nella scuola di avviamento professionale. Molto suggestiva la consegna dei diplomi di profitto ai bravi alunni che qui sotto elenchiamo:...

Classe prima: Amodeo Mario, Cattaneo, Maria Luisa, Cucchi Alberto, Cucchi Luigia, Dell'Acqua Paolo, Galbiati Adelia, Grignani Angela, Ottino Mariantonietta, Villa Carla

Classe seconda: Cafulli Ferdinando, Gagliati Maria Rosa, Garavaglia Erminia, Pusterla Cesare, Repossi Elide, Zanibelli Aureliano.

Classe terza: Brugola Giuseppina, Cislaghi Enrico, Del Bel Belluz Carla, Durè Alfredo, Gomaraschi Rosalia, Gramegna Arnaldo.

E le seguenti menzioni onorevoli

Classe terza: Dell'Acqua Carlo, Legè Maria, Scotti Luigi, Trabucchi Emilietta.

Chiudeva la cerimonia con un discorso molto applaudito il Sen. Samek, dicendosi orgoglioso di rappresentare una città così fervente di studi e di buone volontà. Quello che il Comune e i benefici enti cittadini hanno fatto, e meritoriamente, per la Scuola Professionale di Abbiategrasso, il Governo l'ha fatto e lo sta facendo su scala nazionale. Non si può essere scuola, ha detto il Sen., senza le libertà democratiche, ma anche la democrazia non può vivere senza la scuola che deve insegnare al popolo a volere rettamente e a tutelare e a vivere nelle libertà. Triplicato è stato il bilancio della Pubblica Istruzione in quest'ultimo triennio e ben 35 miliardi in più sono stati spesi nell'ultimo anno per le scuole di ogni grado e più di 2.000 nuove aule scolastiche sono state costruite.

Così facendo il Governo non fa che obbedire all'imperativo categorico della Costituzione repubblicana che impegna lo Stato a promuovere l'arte, la cultura e la scienza. La scuola però non deve soltanto servire ad arricchire di cognizioni gli allievi e a dar diplomi, ma deve educare, cioè fare degli uomini, dei caratteri, creare delle personalità.

Dopo fervidi rallegramenti e auguri agli alunni premiati e ai loro insegnanti che tanta competenza e passione portano all'insegnamento, doti queste veramente comuni a tutti gli insegnanti di Abbiategrasso che può vantarsi di avere una schiera di veri educatori, il Senatore sintetizzando le raccomandazioni del sig. Preside prof. Manfredi, esprimeva la fiducia di nuovi allori per la scuola Professionale e per l'avvenire nella vita dei suoi allievi. Concludendo invitava gli alunni a meditare su queste 2 massime. La prima scritta in una strada di Pisa medioevale, vicino all'Università degli studi: «A tempo a tempo, chi sa sa e chi non sa sarà danno», può ben considerarsi per gli studenti di tutti i tempi che non devono prepararsi alla vigilia degli esami. La seconda, molto della celebre Università di Oxford: «Dominus illuminatio mea», sintesi di quella sapienza che crede anche nella verità rivelata e ne trae luce, conforto e norma al proprio operare.

Per ultime sono state chiamate al tavolo delle Autorità le signorine Maria Legè e Rosanna Parini le quali, lo scorso anno, hanno partecipato al Corso indetto dall'Unione Stenografica Lombarda, svoltosi presso la Scuola di Avviamento Professionale «Cairoli» di Milano, ed hanno conseguito il Diploma di Stenografia a pieni voti legali.

Ma la bella e simpatica cerimonia, che sembrava ormai finita, riserbava una sorpresa: la piccola studentessa Elide Repossi presentava, con affettuose parole, al prof. Beltrametti un omaggio floreale ed un dono, offerto dagli alunni, dagli insegnanti ed ex insegnanti della Scuola, in segno di riconoscenza e gratitudine per l'opera da lui svolta con tanta passione e tanto amore in così lunghi anni: una magnifica opera di divulgazione scientifica, allegata in dieci volumi e corredata di due artistici poggia-libro.

Chiuso il taccuino degli appunti, sia ora permesso al cronista di esprimere da queste colonne al prof. Manfredi l'augurio migliore per le fatiche che l'attendono ed al prof. Beltrametti il ringraziamento vivissimo di tutta la popolazione Abbiatense per quanto egli ha fatto per i suoi alunni.

IBI

"LIBERTÀ" SPORT

Non passa più

CASTEGGIO-ABBIATEGRASSO 1-0

Marcatore: Nascimbene al 6' del primo tempo.

Casteggio: Girardelli; Baggini, Parazzini; Raffinetti, Fortunati, Giorgi; Baldini, Vidali, Nascimbene, Rossi, Zanellato.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Costa, Colzani, Meneghetti; Barbareschi, Beccari, Mottara, Caldi, Coates.

Arbitro: Anzellotti di Genova.

Domenica scorsa si prevedeva una partita giocata con grande impegno perchè entrambe le squadre avevano qualcosa da riscattare: il Casteggio era reduce dalla sconfitta di Motta Visconti e l'Abbiategrasso aveva diviso i punti con la Novatese la domenica precedente.

Le previsioni si sono avverate e la battaglia è stata veloce e ardente. Ha vinto il Casteggio, perchè i suoi attaccanti hanno dimostrato di possedere il senso pratico della rete, senza perdersi in inutili finezze.

Nel primo tempo la superiorità dei giallobiu del Casteggio si è concretata nella rete di Nascimbene, mentre gli azzurri abbiatensi non hanno avuto fortuna.

Nel secondo tempo invece pur essendo la superiorità dei giallobiu più manifesta che non nel primo tempo, non si sono avute altre segnature di reti, ma molte occasioni facili mancate da ambo le parti; inoltre s'è visto come gli attaccanti azzurri si perdessero troppo a fare accademia, girichellando in area. Forse un risultato di parità avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento dell'incontro.

I migliori tra gli azzurri: Coates, Colzani, Boselli e Costa, del Casteggio la difesa, la mediana e all'attacco Zonellato e Rossi.

Ottimo l'arbitraggio. C. S.

La prima tra cugini

AUDACE 1943-OLIMPIA 1-0

Il primo turno di campionato ha visto di fronte le due squadre cittadine. La partita è stata giocata con grande volontà dal primo all'ultimo minuto. Tutti i giocatori sia dell'una che dell'altra squadra si sono battuti con accanimento pari alla correttezza.

L'Audace si è aggiudicata la posta di strettissima misura. L'unica rete della giornata si è avuta per un autogol di un difensore grigio-rosso che mentre procedeva verso la sua porta per parare una minaccia dell'attacco azzurro intercettava la palla inviandola nella rete incustodita rendendo vana l'uscita del portiere.

Altre minaccie portava l'attacco dell'Audace alla porta difesa da Allimani; particolarmente pericolosa una azione del suo centrattacco che sparava in porta da pochi metri impegnando il portiere avversario in un difficilissimo intervento.

Dal canto suo l'Olimpia ha avuto momenti di netto predominio impegnando ripetutamente il portiere azzurro. Ma la loro azione è parsa confusa e inconcludente anche per la valida difesa della squadra azzurra. Quasi allo scadere del tempo l'arbitro concedeva un calcio di rigore ai grigiorossi ma essi non sapevano approfittare della favorevole occasione per portare il risultato in parità. In complesso il risultato rispecchia l'andamento dell'incontro.

L'Audace non è spiaciuta, ha dimostrato una buona idea di gioco e specie a metà campo ha svolto trame piacenti infiorate da buoni spunti tecnici. Sotto la rete avversaria però gli attaccanti hanno mancato di decisione nel tiro a rete.

Anche l'Olimpia ha destato favorevole impressione. E' una compagine ben prestante che gioca con cuore. Ha palesato qualche squilibrio fra i reparti che scompariranno certamente quando la squadra si sarà affiatata e ogni elemento avrà raggiunto una buona preparazione atletica.

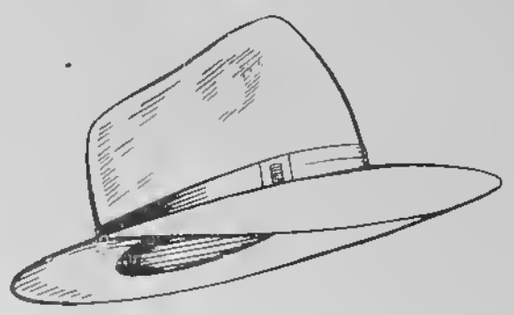
Tutti i ventidue giocatori sono da elogiarsi per l'impegno dimostrato.

Discreto l'arbitraggio.

Pubblico numeroso ed entusiasta che ha seguito con interesse la partita nelle sue alterne vicende applaudendo alle azioni più belle.

LA CLASSIFICA

Sannino	6	4	1	1	13	2	9
Cologno	6	4	1	1	14	7	9
Gaviratese	6	3	3	0	11	9	9
Suresinese	6	3	2	1	14	9	8
Palermo	6	3	1	2	6	6	7
Olgiate	6	3	1	2	6	7	7
Fiducia	6	3	1	2	6	11	7
Casteggio	6	3	2	1	8	11	7
Moltese	6	2	2	2	14	10	6
Vigevano	6	3	0	2	22	10	6
Rhodense	6	2	1	3	10	10	5
ABBIATEGRASSO	6	1	3	2	3	4	5
Lavena	6	1	3	2	6	9	5
Sommese	6	1	1	4	8	10	3
Novatese	6	1	1	4	7	20	3
Corsico	6	0	2	4	5	11	2
Olubra	6	0	2	4	3	15	2

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO,,
già VILLA

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conegliano
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Savona - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Spett. Biblioteca
Nazionale
Firenze

ANNO XXX - N. 44 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 12 NOVEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

ABBIATEGRASSO 15 NOV 1949

Il testo del telegramma di protesta sottoscritto dalla Democrazia Cristiana, P. S. L. I., Partito Repubblicano Italiano, Partito Liberale Italiano

Sua Eccellenza Prefetto - Milano.

Protestiamo indignati contro reiterate abusive esposizione da Palazzo Comunale bandiera fomentatrice, sotto pretesto simbolo pace, odio e divisioni cittadine anche giorno sacro Caduti e Patria.

Abbiategrasso, 4 Nov. 1949

IL GIOCO DEL MALCONTENTO

Tutti sanno come i comunisti siano sempre pronti a sfruttare qualsiasi elemento che possa offrire un pretesto per screditare il Governo e gli uomini della Democrazia Cristiana. Tutti sanno come essi siano abilissimi nel dimenticare certi dati obiettivi, certa realtà di fatto, per insistere soltanto (senza peraltro chiedersi le ragioni prime e fondamentali, le cause vere e spesso lontane nel tempo) su talune limitate situazioni di disagio in alcuni settori della vita italiana, ignorando, naturalmente, che esse vengono affrontate dal Governo con estrema decisione, nonostante difficolta molte volte estranee e superiori alla volontà e alla capacità umana. Non vi è bisogno, quindi, di molte parole, per stigmatizzare l'azione comunista che risulta chiara a tutte le persone di buon senso. Vorremmo piuttosto indirizzare il nostro breve discorso a coloro che nella vita politica italiana non sanno cedere che argomenti di malcontento, aspetti sconsolati situazioni precarie. E' vero che — secondo una massima vecchia quanto il mondo e sempre valida come tutte le cose che derivano dall'antica esperienza popolare — chi deve accontentare tutti arrischia di non accontentare nessuno, ma non è giusto, d'altra parte, che molte volte ciò che dovrebbe essere oggetto di meditato esame e di sereno giudizio venga sintetizzato nella faciloneria e nell'approssimazione di un "Piove, governo ladro!".

C'è qualcuno che, senza rendersi conto di offrire, con un giudizio sommario sprovveduto di critica serena e costruttiva buona esca al gioco comunista, dice che "il Governo fa poco o niente", dinanzi a questo o a quel problema grande o piccolo che sia". Frase molto facile e sbrigativa. Non fa niente, in quale settore? In quello dei lavori pubblici, forse? E allora ricordiamo soltanto alcune cifre, che costituiscono veramente un monito di fierezza: 400 miliardi di stanziamenti, 3 milioni di vani riparati, 200 mila ricostruiti, 150 mila di nuova costruzione dal giugno 1947, 1291 chilometri di acquedotti riparati e 912 di nuova costruzione. E' proprio di questi giorni l'inaugurazione del nuovo acquedotto del Peschiera, opera, invero imponente, condotta a termine col contributo del Governo: un fiume d'acqua potabile portato a Roma entro 93 chilometri di gallerie e tubazioni, un fiume sotterraneo con una portata di 1500 litri al secondo. E stato poi documentato in Parlamento lo sforzo compiuto nella ricostruzione stradale: 6693 chilometri di strade riaperti al traffico, 1100 ponti ricostruiti, 2277 chilometri di strade nuove, 678 chilometri di nuove fognature. Ed occorre tener conto che, a causa della politica fascista e del disinteresse del precedente Stato liberale, centinaia e centinaia di comuni sono rimasti privi di ogni indispensabile servizio; ecco la grave eredità del nostro Governo che, in pochi anni, ha saputo fare ciò che altri regimi non avevano attuato in decenni e decenni di stolta politica.

Manca l'energia elettrica; si dice: che cosa fa il Governo? E chi si domanda, nello stesso tempo, quanti anni di lavoro, quanti miliardi di spese richiede la costruzione di una centrale? Ci si rende conto dell'aumento enorme del consumo di energia elettrica, nell'uso privato, industriale, meccanico del traffico cittadino? Certe volte si arriva — con una incoscienza di cui soltanto i comunisti sono capaci — persino ad incolpare il Governo della sciccità e delle alluvioni. Qualche treno arriva in ritardo e vi è ancora qualche carro merci nei convogli per passeggeri: che cosa fa il Governo? — si chiedono ancora i faciloni e i miracolisti. Nel '45 era impossibile viaggiare: le distruzioni, provocate dalla guerra, di binari, intere linee, materiale rotabile, ponti, erano di tale ampiezza che il servizio doveva essere ridotto al minimo indispensabile. Il mettersi su un treno costituiva quasi una impresa da pionieri. Oggi si è arrivati al 95% dei binari, all'87% delle carrozze, al 98% dei ponti ferroviari rispetto al 1939. Oggi si viaggia su convogli decorosi, comodi, puliti e veloci: in sette ore si compie il tragitto Milano-Roma, in 14 ore quello Brennero-Roma, in 3 ore e mezzo quello Roma-Napoli. L'Italia si sta avviando ad avere il migliore servizio ferroviario d'Europa. Potremmo continuare così, per ogni settore della vita politica italiana, portando cifre, statistiche, risultati concreti. Potremmo, in perfetta coscienza, ripetere, per ogni settore, il giudizio di Zellerbach: "L'Italia sta facendo passi da gigante verso la riconquista del posto che le spetta tra le grandi Nazioni". Gli ultimi avvenimenti sulla scena della politica internazionale ci riconfermano nella nostra fiducia. Ai malcontenti "a tutti i costi" noi vorremmo consigliare di leggere attentamente i resoconti delle sedute parlamentari per la discussione dei bilanci. Ad essi diciamo con piena sincerità: non abbiamo pretese miracolistiche, ma non chiudiamo gli occhi di fronte alla realtà. La critica e gli appunti a questo o a quest'altro aspetto dell'attività governativa sono molte volte legittimi e utili, ma ricordiamo che per camminare speditamente occorre essere sorretti da una solidarietà fatta di comprensione, di sereno giudizio, di esame concreto di ogni difficoltà, di obiettiva valutazione delle possibilità materiali, di spassionato riconoscimento delle capacità e dei meriti. L'impegno del Governo deve essere anche l'impegno di tutti i cittadini che veramente desiderano il consolidamento dello Stato democratico

E. d. R.

Al Consiglio Comunale

PROTESTA DELLA MINORANZA CHE DESERTA LA RIUNIONE

Dopo la fuggevole pubblicità delle prime riunioni, il campanone del Comune che doveva annunciare la seduta consigliare, ha smesso i suoi lenti rinlocchi. Così i consiglieri tornano a riunirsi nell'ombra come cospiratori senza che la cittadinanza lo sappia. Talora è perfino qualche consigliere che ignora la riunione. Per questo vanno deserte e a stento si raggiunge il numero legale.

All'ultima riunione, quella di sabato, c'è stata, poi la diserzione al completo dei consiglieri di minoranza, le cui ragioni per il mancato intervento erano precisate nella seguente lettera indirizzata al Sindaco.

Abbiategrasso, 5-11-1949.
Ill.mo Sig. Sindaco
Città

Questa minoranza consigliare, doverosamente non ha mancato già in altre occasioni di far presente allo S. V. l'inopportunità che la Sede Municipale, casa di tutti, la cittadinanza, venga adibita per attività o manifestazioni, aventi o per le persone o per i fatti carattere di partito.

Non vi è dubbio che carattere di parte ha anche l'esposizione dal balcone Municipale di una bandiera diversa da quella nazionale o da quella comunale come è il caso della bandiera così detta della pace già altra volta esposta

Solamente la volontà di non capire potrebbe interpretare questa nostra esposizione come contrarietà al bene sommo della pace che tutti perseguiamo ma che non si raggiunge certamente acutizzando divisioni cittadine.

Le nostre osservazioni dettate unicamente da desiderio di correttezza e di distinzione politica, purtroppo non hanno trovato accoglimento da parte della S. V. Non avremmo mai immaginato che la S. V. volesse turbare con una nota partigiana anche la tradizionale austerità e concordia che da trent'anni a questa parte hanno sempre caratterizzato la giornata del 4 Novembre

Certi d'interpretare i sentimenti di riprovazione della grande maggioranza della cittadinanza e di essere in una linea di perfetta democrazia e legalità eleviamo la nostra protesta e preghiamo di verbalizzarla.

Con ossequi.

Comincini Fausto

Noi non possiamo che prendere atto di questo atteggiamento dei nostri consiglieri ed esortarli a non recedere dalla posizione, poichè nonostante l'invito a metterla a verbale, sulla cosa si è soprassedulo rimandando la discussione della lettera a una prossima seduta.

Ci fu però tra i consiglieri (ed essendo presenti i soli socialcomunisti non dovrebbe essere difficile di identificarne almeno il colore) che propose che la lettera fosse bruciata.

Tuttavia il Sindaco ne diede lettura commentando, è naturale, a piacere suo. Disse anzitutto che non era tenuto a leggerla perchè i consiglieri di minoranza non erano presenti, ma che intendeva dare dimostrazione di correttezza, a dispetto persino del contrario parere dei suoi compagni.

Non è vero, sostenne il Sindaco, che quella esposta fosse la cosidetta bandiera della pace; è la bandiera della pace e, come tale, degna che sventoli dal palazzo municipale.

Qualcuno aggiunse: Se ai tempi del fascio venivano esposti i gagliardetti del partito, da questo balcone, senza che alcuno trovasse da ridire, che novità è questa che si faccia tanto strepito per una bandiera? E qui si rivela la mentalità totalitaria (e scema) che ispira i ragionamenti di qualche compagno.

Circa poi la nota partigiana portata dalla presenza del Sindaco e dalla «*bandiera d'Arlecchino*», al corteo del 4 novembre, questo è conteslato perchè la verità sta in questi termini. Se la cittadinanza (la grandissima maggioranza) ha inteso seguire la bandiera della pace, gli altri, i dissidenti hanno voluto turbare la manifestazione. Dopo il quale ragionamento il Sindaco viene proposto per il premio Nobel della... logica.

Davanti a fatti simili c'è da restare perplessi. Non si sa se predomini l'ignoranza o la mala fede. E siccome l'aprire loro gli occhi non serve, non abbiamo che da ritenere che questa ostinazione sia veramente da attribuirsi a voluta malafede.

Del resto non c'è bisogno di insistere; la cittadinanza sa tutto a che punto stanno ormai le cose e ha già condannato. Una riprova del suo giudizio la darà finalmente il corpo elettorale.

L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO DI ALBAIRATE

Tanto chiasso ma ingiustificato

La stampa avversaria ha fatto gran chiasso per una cosa che non ne valeva la pena. L'ufficio di collocamento di Albairate è stato sistemato provvisoriamente in un locale attiguo a quelli occupati dalla Democrazia Cristiana.

La sistemazione è stata fatta senza intenzione e, tanto meno, senza secondi fini. Semmai potremmo attaccare la giunta per eccesso di bonomia.

E l'ammettere noi stessi che il locale non è nè adatto ne indicato ci pare onestà di cui chiediamo atto ai lettori e alla popolazione.

Fuori di luogo ci sembra quindi l'attacco portato dai "compagni" all'operato della Giunta che, nell'intenzione del cronista di Voce comunista, tenderebbe ad accaparrare i voti dei lavoratori per le prossime elezioni.

Noi crediamo che il fatto della vicinanza dell'Ufficio di Collocamento alla Sede della D.C. significhi guadagnare dei voti; anzitutto perchè nessuna ingerenza è del partito negli affari del collocatore e in secondo luogo perchè siamo sicuri che il collocamento viene fatto nel modo più imparziale.

Quanto al minacciato bando del Comune dell'attuale amministrazione, non si faccia troppe illusioni l'articolista comunista. Pensino pure a vincere, i "compagni"; noi ci impegnamo a non perdere.

Discorso ai compagni

La propaganda e il proselitismo comunista si valgono della menzogna sistematica e dell'odio fanatico e classista. Le masse vengono così diabolicamente spogliate di ogni capacità di critica e di controllo. La calunnia più grossolana e inverosimile è accettata senza discussione; le favole e i miti più assurdi sono creduti incondizionatamente; le confutazioni e le testimonianze contrarie respinte come inganni della reazione capitalista.

Si comprende come, in questo modo, persiste il fenomeno, altrimenti inspiegabile, della relativa efficienza di un partito che, nel contrasto normale de eidee e delle esperienze, non avrebbe modo di reggere sotto il peso schiacciante dei propri insuccessi.

E da augurarsi che, a lungo andare, questa specie di corazza protettiva, che impedisce ai comunisti in buona fede di aprire gli occhi, ceda sotto i colpi duri di una realtà catastrofica e di un fallimento veramente totalitario.

E' di questi giorni una lettera autentica inviata clandestinamente dagli operai ceki delle officine Skoda ai «compagni» francesi

L'Umanità si è ben guardata dall'ospitarla nelle sue colonne. La pubblica egualmente il *Figaro* e gli operai di Francia ne vorranno, in un modo o nell'altro, a conoscenza.

Non sarà facile a Thorez e a Duclos dare ad intendere che si tratti di una falsificazione, tanto circostanziata è la denuncia della schiavitù vergognosa in cui è caduto il proletariato ceccoslovacco.

Il documento merita di essere conosciuto dai lavoratori italiani e specialmente da quelli che i vari Togliatti, Longo, Secchia, l'aietta e Pastore imboniscono ogni giorno con i romanzi gialli del «governo nero» e con le aspettazioni millenaristiche della rivoluzione mondiale.

Scrivono, tra l'altro, gli operai delle officine Skoda:

«Appena dopo il "putsch" di Praga del '48 è stato progressivamente introdotto il nuovo sistema dei salari: esso ha portato alla diminuzione generale dei salari nella misura del 20,55%. Inoltre ci è stata imposta una settimana di 6 giorni. Gli argomenti di altri tempi, secondo i quali la settimana ridotta era uno degli obiettivi più giusti perseguiti dal movimento socialista, furono procalmati reazionari e traditori. Le confederazioni del lavoro unificate, non hanno fatto altro che aumentare lo sfruttamento dell'operaio, insistendo sul dovere pseudo-socialista delle squadre festive. Ci hanno dunque rubato le nostre ore di ricreazione, ci hanno separato dalle nostre famiglie. Invece di sostenere e difendere i nostri diritti le confederazioni comuniste li sopprimono intenzionalmente, compresi quelli più elementari».

La lettera ricorda lo sciopero dell'agosto 1949 «per protestare contro le insopportabili condizioni di lavoro, contro il suo illegale prolungamento, contro il sistema sfruttatore dei contratti stakanovisti, dei salari progressivi». Quali furono i risultati?

«Decine di operai arrestati, centinaia di altri operai deportati ai lavori forzati e nelle miniere».

La conclusione non potrebbe essere più disperata.

La riportiamo testualmente:

«Si può cambiare una occupazione normale solo con un lavoro forzato, cioè con un campo di concentramento. Lo sciopero, da noi, viene considerato alto tradimento. E lo si punisce come tale».

E' necessario che questa impressionante rivelazione sia portata a conoscenza di ogni operaio italiano, perchè sia finalmente smascherata la frode della campagna montata da Di Vittorio e «compagni» contro la legge Fanfani per il pieno riconoscimento e la disciplina costituzionale del diritto di sciopero.

Di Vittorio e «compagni» si stracciano le vesti e gridano: «Il diritto di sciopero non si tocca».

I lavoratori lebbono sapere il diabolico segreto che quel grido demagogico vorrebbe nascondere e cioè il piano comunista per l'abolizione totale del diritto di sciopero, col cinico pretesto che in uno Stato comunista, cessando lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, viene a mancare ogni ragione di scioperare

Come se lo Stato comunista non fosse governato da un pugno di tiranni che pretende arrogarsi ogni potere nei riguardi dei milioni di uomini.

Nessun rispetto, neanche per le feste più sacre

GLI INCIDENTI DEL 4 NOVEMBRE

La festa patriottica del IV Novembre, la festa che ogni anno riunisce in fraternità serena e fiera i vecchi vittoriosi combattenti, ai quali si uniscono i combattenti non meno valorosi se pur sfortunati di altre guerre, quella festa di sano patriottismo che rivocando un recente passat di pura gloria era di incitamento, dopo tante immeritate sciagure, a bene sperare delle fortune future, la festa che ricorda i morti gloriosi che han dato tutto per l'Italia, è stata volutamente rovinata e dissacrata dall'intolleranza, dalla mala fede e dalla violenza dei comunisti.

Tutti sanno che all'iniziarsi del corteo volendo i comunisti per forza imporre accanto al tricolore i loro vessilli, i vecchi combattenti sdegnati, alcuni perfino con le lacrime agli occhi, i mutilati, il nastro azzurro abbandonavano il corteo, ridotto ad essere un corteo comunista con in testa, accanto alla bandiera della cosidetta pace comunista, il gonfalone della città, prostituito ancora una volta dalla faziosità partigiana di un sindaco non combattente, non abbiatense e comunista per giunta.

Ed il corteo che doveva culminare con un rito severo, con la S. Messa celebrata al campo in suffragio dei gloriosi caduti, alla presenza del vessillo della Patria e dei commilitoni superstiti, è finito invece in qualche modo, perchè naturalmente il sacerdote che attendeva il corteo al cimitero si è rifiutato di celebrare la S. Messa, il rito più solenne della Religione, alla presenza dei vessilli rossi, simboli di una idea negatrice di Dio e di ogni valore spirituale, che la Chiesa ha più volte condannata

E così la festa del IV Novembre è stata sfrattata dal suo intimo significato; è mancata la manifestazione patriottica ed è mancata la manifestazione sacra, non sono state onorate nè la Patria nè la Religione, ma solo si è voluto imporre una odiosa manifestazione di partito.

Gli abbiatensi ben pensanti sono rimasti profondamente disgustati dall'intolleranza comunista ed hanno apertamente manifestato il loro sdegno contro l'odiosa imposizione rossa.

Ma è bene che gli abbiatensi sappiano alcune cosette che non devono rimanere sconosciute.

Quando si trattò di stabilire il programma della celebrazione del IV Novembre alcuni consiglieri della Ass. Combattenti *insistettero perchè alla manifestazione non fosse dato alcun carattere politico e che al corteo non partecipassero se non i vessilli tricolori. Dopo aver opposto una certa resistenza, il presidente dell'Associazione Combattenti, che è un comunista, dava formale assicurazione che nessuna bandiera di partito sarebbe intervenuta al corteo.*

Che si deve concludere allora?

Si deve concludere che o il Presidente mentì sapendo di mentire sperando che gli altri si adattassero davanti al fatto compiuto, oppure che egli è una marionetta governata da altri che all'occorrenza son pronti a fargli fare la figura di fesso. Sistema questo che piace molto ai progressisti.

Molti combattenti sono indignati perchè il consiglio direttivo della Associazione eletto il 15-III-'49 è in maggioranza comunista, la Ass. Combattenti, si dice da costoro, rischia di diventare uno dei tanti strumenti usati dal P.C.I per insinuarsi in ogni ambiente, far pressioni, propaganda, ecc. Ragion per cui molti combattenti si rifiutano di aderire ad una Associazione dominata dal P.C.I.

Ai combattenti che piangono lacrime di cocodrillo e che si abbandonano al facile comodo gesto di ritirarsi, ricordiamo un loro gravissimo torto.

Nelle elezioni sopra ricordate, i tesserati invitati personalmente con invito scritto a votare furono 586, i votanti invece furono solo 140, dei quali sicuramente un centinaio comunisti che approfittando dell'assenteismo generale, facilmente ottennero vittoria nelle elezioni.

Che valgono allora le recriminazioni, i lamenti, i piagnistei?

Gli assenti hanno sempre torto!

Bisogna che i vecchi combattenti si destino una buona volta e la lezione del IV Novembre scorso deve pur essere servita a qualche cosa!

Bisogna che per l'interessamento generoso di tutti, si ridia il vero suo carattere alla Ass. Combattenti.

Allora non capiterà più di veder trasformata la festa dei combattenti in una odiosa sagra comunista.

Allora i combattenti che soffrirono per l'Italia nelle trincee, nella prigione e nel sacrificio più puro, sapranno colla loro festività far rinascere in mezzo al popolo il sentimento di fraternità ed il sentimento patriottico; di quel santo patriottismo che non può fiorire all'ombra della falce e martello, ma che ha saputo far amare la Patria nel sacrificio e che sempre la fa amare perchè sia prospera nelle feconde opere di pace; di quel santo patriottismo che ha illuminato il sorriso dei soldati morenti all'ombra di quel glorioso tricolore che è simbolo sacro dell'unità e della grandezza morale dell'Italia.

GIOSTRA POLEMICA

TRASTULLI LAICI

Mentre si svolge l'assalto concentrico alla fortezza della libertà, della Repubblica e del socialismo democratico, si apprende che un gruppo di liberali, repubblicani e socialisti democratici si è costituito in «Associazione per la democrazia laica», con lo scopo di promuovere l'intesa di tutte le forze democratiche e laiche, «contro ogni forma di intolleranza totalitaria o confessionale». Questo mettere sopra uno stesso piano la spaventosa «intolleranza totalitaria», che popola le carceri, i campi di lavoro coatto, quando non appende addirittura alle forche o spedisce all'altro mondo con il colpo alla nuca innumerevoli cittadini al di là del «sipario d'acciaio», e la presunta «intolleranza confessionale», che conta ormai a migliaia i nuovi martiri, è, senza dubbio, la più eloquente credenziale del nuovo «laicismo».

I nuovi «laici» o sono i soliti testimoni neutrali e imbelli nel tradizionale scontro tra il lupo e l'agnello, o sono i «pali» consapevoli del banditismo massonico e del terrorismo del «senza Dio».

SASSI IN PICCIONAIA

Tra le invenzioni più temerarie improvvisate dai socialcomunisti contro il Ministero dell'Interno, nella «Battaglia d'autunno» anti Scelba, merita una segnalazione a parte quella del deputato socialista Bernardi, se non erriamo nel nome dello spassoso e disinvolto... inventore.

Che si tratti di un comunista, in ogni modo, non è dubbio.

Il Bernardi, dunque, o un suo «compagno» ha denunciato il Ministro Scelba come reo di avere concesso la cittadinanza italiana ad un tedesco nazista.

L'On. Scelba, che ha un debole per la documentazione, è riuscito a rispolverare la pratica, certo di non avere avuto alcuna parte nel presunto crimine.

La scoperta ha fatto rimanere di sasso l'accusatore pubblico e ha esilarato la Camera e il Paese.

Il tedesco nazista è stato iscritto nell'anagrafe italiana dal Ministro Romita, quando questi non era ancora un «eretico» per il socialfusionismo, e in seguito a presentazione e raccomandazione del socialista, altrettanto «ortodosso» On. Morandi.

Si tratta, dunque, di una notizia non vera, cioè, fuori di eufemismo, di un falso, o calunnia che dir si voglia.

Questo reato, oltre la *cortina di acciaio*, è punito, come ha ricordato il Ministro Scelba, con il confino.

Ma nella «reazionaria» Repubblica italiana amministrata dal «Governo nero», l'On. Bernardi, o chi per lui, può continuare a frequentare la Camera e a percepire la relativa indennità a spese della Nazione e ai danni della democrazia e della verità.

NEL PARTITO DEGLI SCHIAVI

ESPULSI PER "INDEGNITA' MORALE,,

Rileviamo dal settimanale comunista questo stelloncino la cui importanza è data anche dal fatto che è stato pubblicato in neretto: «L'Ufficio Quadri della Sezione del P.C.I. di Abbiategrasso porta a conoscenza di tutti i compagni che Francesco Villa, già appartenente alla cellula De Vecchi e Giovanni Curti già appartenente alla cellula Verlicna sono stati espulsi dal partito per indegnità morale».

La causa dell'espulsione è la solita in uso presso i comunisti per allontanare dalle proprie file e screditare coloro che non godono più le grazie dei cappoccia.

Per indegnità morale si espelle dal partito un ladro, un truffatore, un intrigante, un litigioso. Per indegnità morale questa volta sono state espulse due persone la cui condotta, dettata dalla loro ragione, dall'opportunità, dal dovere, si è trovata in contrasto col verbo dei compagni

Qual'è infatti la ragione recondita e vera che ha determinato l'espulsione dal Partito Comunista dei succitati?

Il Villa e il Curti lavorano presso la fonderia Scarioni e Cusi e la loro diligenza e attività li aveva resi benemeriti della fiducia dei dirigenti i quali a loro volta li ricompensavano promuovendoli rispettivamente caposquadra e capo-officina. Come tali il loro lavoro non si riduceva a quello dell'operaio, ma comprendeva anche il controllo sul reparto e, naturalmente, le sollecitazioni ai rilardatari, i consigli e talora i rimproveri se chi sbagliava non intendeva correggersi. In uno stabilimento del genere che ha già fatto tanto parlare di sè per reiterati disordini si sa chi vi lavora. E se è comprensibile che taluno sbagli maggiormente lo è che venga ripreso.

La cosa non andava ai compagni. Quando si ha una tessera del P.C.I. il cervello dev'essere versato all'ammasso e non si può pensare come si vuole, non si può compiere il proprio dovere quando si debba andare contro ai compagni di lede.

Fu così che due onesti operai, laboriosi, il cui carico di famiglia non consentiva di aderire agli scioperi politici furono allontanati dal Partito Comunista.

Per indegnità morale.

La più alta produzione di grano è stata toccata quest'anno in Italia con oltre 60 milioni di quintali

A proposito di scombussolamenti

L'Osservatore Romano riporta un «fatterello» avvenuto a Trastevere: il Parroco di S. Crisogono, giorni fa si è rifiutato di ammettere come testimone ad un matrimonio tale Armando Magnani, il quale, punto sul vivo, si è lamentato in questi termini:

«Che il Decreto del S. Ufizio, emanato nel luglio scorso, avesse scombussolato un po' tutte le coscienze e le menti di noi... poveri laici, era cosa da prevedersi, ma che tale sconvolgimento si fosse verificato nella mente di un Parroco, non ce lo aspettavamo davvero»

Al che il Parroco di S. Crisogono ha risposto con una letterina che, per la sua meditata precisazione, merita di servire di «tipo» per altri eventuali consimili episodi:

«Intendo dichiarare in proposito corrispondente a verità che il Parroco si sia opposto a che il Magnani facesse da testimone nel matrimonio del nipote Sarti, per la semplicissima ragione che egli ha tenuto a dichiararsi: comunista, marxista ed altivista. Nel quartiere egli è riconosciuto da tutti come tale. Di più ebbe a dichiarargli che, di recente, era ritornato dalla Cecoslovacchia, dove era stato inviato quale rappresentante del P.C.I., e, non soltanto al sottoscritto, ma pubblicamente nel quartiere ha decantato la libertà di culto che si gode in quel Paese. Secondo il Magnani, la Chiesa col suo recente provvedimento ha voluto soltanto difendere i suoi interessi materiali, sebbene tutto sia ormai inutile: ottocento milioni di uomini marciano, e non sarà la Chiesa che potrà fermarli. Dopo ciò, credo che non fosse davvero il caso di ammetterlo come testimone alle nozze...».

Il Parroco di S. Crisogono ha così concluso la sua lettera: «Che cosa si sarebbe detto nel quartiere se io avessi ammesso come testimone ad un rito tanto sacro una persona che la pensa in tal modo?». Risponde *L'Osservatore Romano* al reverendo Parroco, ma perchè I Magnani intenda:

«Il quartiere di Trastevere — cioè il buon senso del suo popolo intelligente — ne sarebbe stato il solo «scombussolato» davvero in questa faccenda».

Notiziario Cittadino

Toponomastica nostrana

(Dedicato alla lungimirante commissione cittadina)

Come è stata una mania in certi anni di fascismo di mutare il nome delle vie per intitolarle a martiri ed avvenimenti fascisti, così adesso la Giunta comunista abbiatense si affanna per volere mutare: nomi delle vie, alcuni, si dirà, per quali nomi che non significano nulla.

L'esperienza fascista dovrebbe rendere i comunisti saggi e cauti prima di *infierire* le vie cittadine con nomi graditi a loro, perchè in un giorno non molto lontano, stiano sicuri, subiranno l'umiliazione di essere sostituiti con altri nomi.

Ma qui non vogliamo impartire lezioni di prudenza saggia ai comunisti assessori; siano essi perfettamente liberi di intitolare a chi vogliono le vie nuove, quelle non ancora denominate; tanto il tempo, che è galantuomo, penserà ben a rimettere le cose al posto giusto.

Qui vogliamo solo dire chiaramente agli assessori o alla commissione o a chi tocca, che non è lecito mutare il vecchio nome di vie o località antiche, per lo specioso motivo che non hanno un significato, cioè che la magra erudizione di questi rappresentanti della nostra misera comunità abbiatense, non ne sa trovare.

Si dice che fra i nomi «*delenda*», cioè che si devono cancellare perchè privi di significato, ci siano Via S. Maria, e la Folletta.

Spinti d'amor patrio vogliamo dimostrare che questi nomi hanno un profondo significato storico locale così che sarebbe delitto mutarli e se i signori del Comune lo tentassero di fare, siamo pronti a farci iniziatori di una protesta scritta al Prefetto in difesa di nomi che sono intimamente congiunti alla storia del nostro glorioso borgo.

A tutti è noto che la Via S. Maria rievoca l'antichissima chiesa abbiatense di S. Maria perchè già esistente nel XIII secolo che sorgeva accanto uno dei più antichi cimiteri abbiatensi e che nel secolo XVIII venne totalmente rifatta da un celebre architetto milanese, Francesco Croce, che fra l'altro è pure l'ideatore ed il costruttore della guglia maggiore del Duomo di Milano.

Era sede di una confraternita medioevale e nell'archivio comunale esistono documenti che attestano il continuo interessamento della autorità comunale per il buon stato della chiesa.

Il nome Folletta poi, ricorda una località dove si erano le «*folle*» o mute azionate dall'acqua che servivano per muovere le marchine dei battitori di panni o altre antiche macchine nei lontani tempi in cui non c'erano i motori elettrici o a nafta. Tale vocabolo deriva dal latino «*Fullo*» e la parola latina «*Fullonius*» tradotta il nostro termine moderno «Officina» ed indicava appunto il luogo ove si lavavano o battevano o tingevano i panni.

Aveva lo stesso significato il nome «gualchiera» che però è termine barbarico, mentre l'altro deriva dal latino, dall'uso romano e testimonia dell'umile lavoro di operai battitori di panni dei tempi andati, anche nel borgo abbiatense.

Come si vede il nome «Folletta» deve essere caro ai lavoratori anche se progressisti perchè è un ricordo prezioso dell'attività industriale in Abbiategrasso nel passato.

E preghiamo che tutti ciò consigli a non mutare tali nomi e ad essere cauti nel volerne mutare altri, non lo speciose pretesto che uno hanno significato, perchè, a voler essere maligni, bisognerebbe soggiungere che non hanno significato... per gli ignoranti.

effe

Ass. Volontari Ital. del Sangue

L'Associazione Volontari Italiani del sangue rende noto che i nominativi dei soci effettivi sono i seguenti:

Gruppo O

Dott. Ferraro Sebastiano, dott. Gornati Luigi, dott. Tardani Angelo, sig. Vigevano Gianni, sig. Bertola Attilio, sig. Candiani Fermo, sig. Cella Romolo, sig. De Gioranni Anita, Sig. Del Vescovo Leonardo, sig. Gola Giuseppe, sig. Grolla Enrico, sig. Gnarnoni Luigi, sig. Lazzari Francesco, sig. Madrona Domenico, sig. Magnaghi Bruno, sig. Arnaboldi Emilio, sig. Perrei Ubaldo.

Gruppo A

Dott. Migliavacca Mauro, dott. Schiavi Pirro, sig. Bellavita Antonio, sig. Bertani Mario, sig. Boneschi Luigi, sig. Brambilla Mario, sig. Corti Achille, sig. De Giovanni Aldo, sig. Martinelli Pierino, rag. Meneghetti Sandro, sig. Grugni Angelo, sig. Nosotti Giuseppe, sig. Villa Michele, sig. Villa Antonio, rag. Guarnoni Antonia, sig. Cislaghi Cesare, sig. Faini Guido, sig. Negretti Piero, sig. Cassani Gaetano, sig. Volpi Franco.

Gruppo B

Sig. Bonfanti Pierino, sig. Colombo Luigi, sig. Oldani Enrica, sig. Sciola Attilio, sig. Cerchi Emilia, sig. Cattaneo Costanzo, sig. Lorati Arsenio.

Gruppo A B

Sig. Rossi Piero.

Effettuarono dal 1-1-1949 al 31-10-1949 n. 30 trasfusioni con donazione di gr. 5230 di sangue. Si pregano i soci non regolari di wasserman di mettersi in regola, in caso contrario si ritireranno dimissionari.

In codesta associazione si accettano iscrizioni di nuovi donatori ed anche di soci sostenitori. Per informazioni rivolgersi alla direzione presso ospedale «C Canti».

A.V.I.S.

Il morto senza nome

Domenica 6 novembre è stata notata al Cimitero una scena che ha sollevato il disappunto fra i presenti. Una signora si era presentata al Custode per sapere dove giace la salma di un congiunto la cui morte risale a 9 anni or sono. Da quell'epoca nessuno si è mai recato sulla sua tomba. Saputa la data del decesso il custode non aveva difficoltà ad indicare alla signora la posizione esatta (campo, fila, numero) dove il morto è sepolto. Ma la signora tornata ben presto e rivelava una strana constatazione: al posto indicatole sorgeva il monumento di un altro!

Lo stesso custode se ne meravigliava e, sinceratosene, non poteva che dar ragione alla signora. Del caso si sta interessando il segretario comunale per le indagini.

Incidenti e disgrazie

Due incidenti automobilistici si sono verificati l'8 u. s. sulla provinciale Milano-Magenta.

Uno verso le 23 è avvenuto nei pressi di Corbetta. Un'automobile targata Mi 3805g di proprietà di Milani Francesco di Angrlo, quarantunenne, ha investito un'altra macchina, dalla targa Mi 91670, guidata da Balocco Alfredo fu Felice. Fortunatamente entrambi gli autisti sono rimasti illesi; gravi danni hanno riportato le automobili.

L'altro incidente, avvenuto nello stesso giorno, si è invece chiuso con un bilancio meno rassicurante. Anche due automobili si sono incontrate, un'«Aprilia» targata Mi 126704 ed una «Tirolimousine» targata Mi 35645.

Il proprietario della Topolino, Sironi Giovanni fu Annibale di anni 62, da Viltuone, ha avuto la peggio riportando nello scontro gravi contusioni per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di Magenta.

Incolume invece ne è uscito il proprietario dell'«Aprilia», Giani Domenico fu Paolo da Bernate Ticino. Le macchine sono state ridotte in un pessimo stato.

* * *

Per essere stato investito da un carro agricolo il contadino Santagostino Emilio è stato ricoverato presso il nostro Ospedale con prognosi riservata. L'incidente è avvenuto il 20 ottobre u. s.

* * *

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima un operaio della «Fabbriche Riunite Metalli». Si tratta di certo Traburchi Riccardo di Ernesto che il 9 u. s., mentre era intento al suo lavoro, veniva colpito alla testa da una leva cadutagli improvvisamente che gli procurava grosse ferite nella regione occipitale destra

* * *

Pure l'operaio Morand. Virginio cruna ferito alla testa piuttosto gravemente. Egli è stato colpito da schegge metalliche mentre eseguiva il proprio lavoro ed è stato necessario ricoverarlo all'Ospedale dove i medici l'hanno ammesso con prognosi riservata.

L'avvelenata di Magenta

Nei giorni scorsi a Magenta un caso piuttosto singolare ha suscitato l'interesse della popolazione che ne attende una chiarificazione. Il fatto è accaduto il 4 u. s., verso le 11.

La sig.a Parati Maria detta Ambrogina ved. Roretta, abitante in via Fornaroli 32 a seguito di una iniezione endomuscolare ulcerava dopo brevissimo tempo. All'assistente del momento del trapasso era un medico dentista vecchio conoscente della Parati, il dott. Treda da Milano, il quale insulta essere l'erede universale della defunta vedova

Un altro medico, il dott. Aldo Bonardelli pure residente a Milano, era presente al decesso; ha dichiarato che mezz'ora dopo l'iniezione la Parati era stata colta da vomito insistente ed è stata vista stralunare più volte gli occhi.

I medici hanno potuto così accertare che la morte della vedova è avvenuta per «neoplagia gastrica».

Intanto si indaga per accertare le responsabilità.

Il Dott. Marchesini ha lasciato la Pia Casa

Dal mese di ottobre il dott. rag. Rinaldo Marchesini ha lasciato la carica di Direttore della Pia Casa Incurabili passando a dirigere un altro ente caritativo e precisamente l'Istituto Assistenza Minorenni di Milano (via Venini).

Il dott. Marchesini rimase per un ventennio alla Pia Casa; fino al 1946 come Ispettore e poi come Direttore.

In tutto questo tempo egli è stato apprezzato per le sue ottime qualità morali e per la sua intelligente attività.

Specialmente nel tempo in cui coperse la carica di Direttore, malgrado le difficoltà d'ambiente, sorte per le influenze politiche nocive al buon andamento di un Istituto la cui finalità è essenzialmente assistenziale e caritativa, il dott. Marchesini seppe con energia pari a comprensione prudente e benevola superare ogni difficoltà e ridare all'ambiente quella tranquillità e quella serenità che tanto gli son necessarie.

Curò particolarmente l'introduzione di onesti svaghi e di lieti divertimenti per darr ai ricoverati un conforto all'inevitabile monotonia della loro esistenza.

Nella nuova carica assunta egli saprà certo svolgere con pari bontà la sua missione educatrice, a favore di un'altra categoria di esseri bisognosi di cure delicate ed amorose.

A lui il nostro migliore augurio.

Gli 85 anni della sig.ra Carmela Kluzer

Ottantacinque anni ha compiuto il 7 novembre u. s. la signora Arioli Carmela ved. Kluzer che ad Abbiategrasso è particolarmente ricordata negli ambienti cattolici come lei vegliarda che tutti i giorni, a dispetto dell'età e della sua più fiorente salute assiste alla Messa e si comunica.

Al culto di questa pietà è stata ispirata fin da quando, appena diciottenne, diventava la consorte dell'indimenticabile sig. Nilo Kluzer del quale in per cinquantaduc anni fedelissima compagna

Ottantacinque anni è una bella età e vale certo la pena di festeggiarla.

Così domenica attorno alla sig. Carmela si stringeranno i figli, i sei sopravvissuti della numerosa prole, e l'ita corona saranno i numerosissimi nipoti e pronipoti. Celebreranno oltre che l'ottima madre, l'ulaticabile donna che nell'azienda del marito spese le sue migliori e la sua attività oggi è così ben continuata dai figli Marco e Carlo. Nell'occasione le sono giunti anche gli auguri, naturalmente, il Giornale, che le esprime gli auguri più belli.

BENEFICENZA

Le sorelle Taglioretti hanno offerto al Ricovero Vecchi n. 2 rasoi da naso.

Il Sig. Clementi Guglielmo in memoria dei propri figli Giuseppina e Mario ha offerto Kg. 50 di pasta all'Asilo e Kg. 50 di pasta al Ricovero Vecchi.

Il Circolo Famigliare del P. S. I. in occasione del 4 Novembre ha fatto distribuire vino a tutti i ricoverati.

L'ass. Naz. Combattenti - Sez. di Abbiategrasso, nella ricorrenza del 4 Novembre ha offerto n. 20 bottiglioni di vino al Ricovero Vecchi.

La Sig.na Biadico Nucci per onorare la memoria della compianta nonna Fasani Luigia ved. Biadico ha offerto L. 2000 al Ricovero Vecchi.

La Presidenza vivamente ringrazia

RINGRAZIAMENTO

Santagostini Alba di Ozzero, sentito il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Samek, il Dott. Lesmo e il Dott. Dondè che con sacrificio e premura l'hanno assistita e curata guarendola del tifo.

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. Dante De-Angeli

sentitamente ringraziano quanti con la loro presenza o per iscritto si unirono al loro dolore.

Particolarmente ringraziano Mons. Francesco Barbieri, la Fabbriceria, la Confraternita del S. S. Sacramento, la scuola Corale di S. Maria Nuova, le Associazioni Cattoliche, l'Asilo e la Rappresentanza di Banchi e tutte le altre Istituzioni per il tributo di preghiere.

Un ringraziamento agli Inquilini che con tangibile segno onorarono la memoria del caro Estinto.

Abbiategrasso, 12-11-49

Profondamente commossi per la manifestazione di stima e d'affetto tributate alla loro indimenticabile scomparsa, i familiari della defunta

Politi Maria in Bianchi

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Ma più sentitamente ricordano ad apprezzano le amorose cure e l'altruismo di cui la defunta è stata oggetto, nel decorso della lunga malattia, da parte del Dott. Mario Ferrazzi.

Abbiategrasso, 12-11-49

I famigliari della compianta

Luigia Fasani ved. Biadico

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore.

Abbiategrasso, 12-11-49

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Servizio VESPA
Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

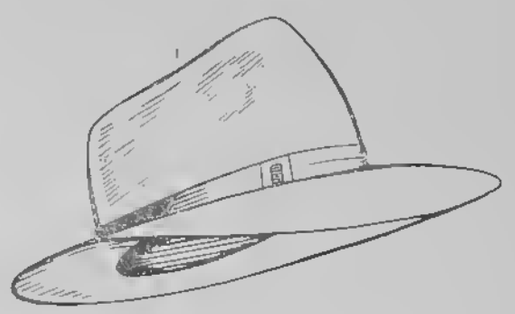
Legna e carbone da
AMODEO ALDO
Via C. Correnti, 2
Qualità, prezzo

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti
e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Il Dott. Giuseppe Cosla
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 14-20
Venerdì-domenica 9-12

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIDOLFI (Firenze)
Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

ABBIATEGRASSO - SARONNO 3-2

Una bella vittoria, finalmente!

(Dal nostro redattore sportivo)

Reti: Monti (S.) al 5' del 1° tempo; Barsanti (A.) al 5', Coates (A.) al 6' ed all'8', Marazzi (S) al 28' della ripresa

Saronno: Guida; Rosio, Caglio; Uccellini, Copreni, Barbesta, Masini, Balladini, Monti, Girola, Marazzi. - *Allenatore*: Secchia.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Costa, Colzani, Mereghetti; Barbareschi, Dall'Olio, Barsanti, Caldi, Coates. - *Allenatore*: Bolzoni.

Arbitro: Gherriero di Alessandria

Note: Pubblico abbastanza numeroso, giornata discreta; nessun incidente. Al 39' vengono espulsi Boselli e Marazzi, per motivi ignoti a loro, al pubblico e probabilmente all'arbitro medesimo. Angoli 5 a 4 a favore del Saronno (1 a 1 nel 1° tempo).

Facce lirte, finalmente al Campo Sportivo Speo! La vittoria sulla capolista è assai più netta di quanto non indichi il punteggio; attenuante, per il Saronno, l'assenza di Nobili in difesa e dell'ala sinistra titolare. Sia detto anzitutto che gli azzurri (in casacca bianca per dovere d'ospitalità) hanno giocato con impegno e con una certa combattività (era ora...): finezze non se ne sono viste (e d'altronde era assurdo pretenderle) ma si notano, nella squadra azzurra, i... sintomi di un gioco redditizio e veloce.

Forse impressionato dalla fama che accompagna la capolista, l'Abbiategrasso ha iniziato in tono minore, col risultato di trovarsi in svantaggio già al quinto minuto. La difesa sbanda pauorosamente, specialmente nel reparto sinistro, mediana ed attacco male legano tra loro, consentendo agli ospiti ampia (fin troppo) libertà d'azione.

Girola, tolta la palla a Caldi la dà a Marazzi; questi si beve Stringhetti che, rhissà come, è andato a finire sulla destra e traversa al centro: Monti, pressochè indisturbato, mette in rete di testa da pochi metri. Sembra l'inizio della... fine, invece l'Abbiategrasso resiste e contrattacca; contrattacca con molto impeto e tenacia, tanto che a tratti sembra si stia giocando ad una porta sola. Gli ospiti, forse ritenendosi sicuri del vantaggio, non attaccano più. L'assedio azzurro, peraltro, non dà frutti. Troppo disordine in prima linea, in cui solo tre giocatori (Barsanti, Barbareschi e Dall'Oglio) dimostrano di voler impostare un gioco a largo respiro, dalle sequenze armoniose e veloci.

Molte occasioni, ma nessuna rete: precipitazione, inesattezza nei tiri e nei passaggi rendono vano un lavoro d'assedio veramente imponente.

Gli ospiti tentano di scrollarsi di dosso la bufera azzurra, ma le loro azioni di contropiede falliscono, forse più per sfortuna che per abilità dei difensori abbiatensi oggi alquanto imprecisi.

Alla fine del primo tempo un interrogativo balza evidente: crollerà il Saronno sotto gli attacchi azzurri, o questi, fiaccati dal ritmo indiavolato del primo tempo dovranno incassare altre reti?

I fatti però, fanno subito svanire ogni dubbio: già al 1' minuto della ripresa il Saronno è in angolo. Calcia Caldi e Costa, arrivando di gran carriera calcia a volo da pochi passi. Fuori per poco. I tifosi azzurri si fregano le mani: «se continuano così — dicono — qualche gol ci scappa sicuramente». Il pareggio azzurro infatti è solamente rimandato al 5' Barbareschi, Caldi, Barsanti, rete.

E' occorso meno tempo a segnarla che a descriverla. Il Saronno accusa la botta, ma non sa reagire, i cronisti non hanno ancora chiuso il loro libriccino e già l'Abbiategrasso è in vantaggio. Siamo al 6': Coates, scartato un avversario, supera in velocità tutti i difensori saronnesi e segna irresistibilmente da pochi passi.

Il Saronno cede di schianto: all'8' altra rete di Coates, pressochè identica alla precedente. Tre minuti di gioco velocissimo ed ubriacante, tre reti; non c'è male!

Se la preparazione degli azzurri avesse loro consentito di continuare a giocare con quel ritmo travolgente, il Saronno avrebbe fatto una meschina figura.

Gli azzurri si ritirano in difesa, e con un po' di fortuna, riescono a portare in salvo il successo, pur incassando al 26' una rete di Marazzi, rete che va segnata solo quale punto di demerito di Stringhetti, oggi sfasato e lento.

Dopo questa seconda rete, qualcuno s'accorge che Marazzi si trova troppo a suo agio con un terzino fuori forma (anche la prima rete incassata dagli azzurri è stata causata da un errore di piazzamento della difesa) e si cambia allora di posto Boselli con Stringhetti.

Siamo alla mezz'ora: l'arbitro, che finora ha diretto bene (qualche svista o qualche errore di valutazione non possono infirmare un arbitraggio sostanzialmente scrupoloso) perde un tantino il controllo dei... propri nervi (il controllo della partita non lo può perdere perchè tutti gli atleti lottano con cavalleria e correttezza); infatti lo vediamo fischiare irosamente, con eccessivo impeto, un fallo di mani azzurro.

Che succede?, ci chiediamo. E' però soltanto un segnale: al 41' Boselli e Marazzi vengono espulsi. In coscienza non sappiamo dirne il motivo: l'abbiamo chiesto ai due espulsi, al segnalinee, ai dirigenti, ma tutti si sono stretti nelle spalle. Al 43' ed al 44' su due azioni conseguenti a calci d'angolo i difensori saronnesi fermano la palla con le mani: rigore? Macchè! Il sig. Guerriero la pensa come Dattilo: il rigore lo si dà solo quando un giocatore viene sgambettato. Un rigore per fallo di mano?! Via, signori, sapete bene che la palla è rotonda, e salta qua e là... Un coro di fischi chiude la partita.

I lettori scuseranno se abbiamo parlato tanto dell'arbitro: di uno spettacolo occorre menzionare anche la nota stonata. Ci chiediamo, alquanto sgomenti, che cosa sarebbe accaduto, con un simile arbitraggio, se l'Abbiategrasso fosse stato sconfitto.

Gli azzurri in complesso hanno soddisfatto ad eccezione di qualche elemento sfasato e di certi periodi, specie nel primo tempo, quando troppo caos regnava in prima linea. Questo reparto non è ancora amalgamato: alle personalità spiccate di Barsanti e Barbareschi non si aggiunge ancora il necessario affiatamento con gli altri tre. Allenamenti curati però potranno farne un attacco veramente efficiente. oggi, con tre reti in tre minuti ha dimostrato di «saper» fare. Occorre ora fare in modo che i momenti irresistibili abbiano a ripetersi più volte nel corso della partita: per le difese saranno dolori. Bene, come sempre Colzani, ottimo Costa, Mereghetti dovrebbe irrigidire con maggior precisione nelle fasi offensive; Coates, Barsanti e Barbareschi hanno degnamente figurato in prima linea, mentre in difesa ci sono più spine che rose, oggi.

Il campionato è lungo, il nostro giovane allenatore Bolzoni sa equilibrare attentamente quindi a non perdere ulteriori punti che alla fine potrebbero risultare preziosi.

La partita odierna ci ha mostrato una capolista modesta alquanto: senza inalberarsi troppo, conviene tendere in alto. «Altos ascendere» azzurri, e chissà che non sia la volta buona!

Ferdinando Galè

RISULTATI di DOMENICA

*Novalese-Casteggio	3-1
*Abbiategrasso-Saronno	3-2
*Moltese-Laveno	1-1
*Rhodense-Olgiatese	2-1
*Soresinese-Fidenza	2-1
*Angerese-Gaviratese	4-2
*Sommese-Vigevano	3-0
*Olubra-Corsico	3-0
*Codogno-Paderno	2-1

CLASSIFICA GENERALE

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Codogno	7	2	1	1	16	8	11
Angerese	7	4	2	1	16	5	10
Soresina	7	4	2	1	16	10	10
Saronno	7	4	1	2	15	5	9
Gaviratese	7	3	3	1	13	11	9
Casteggio	7	3	2	2	9	14	8
ABBIATEGRASSO	7	2	3	2	6	6	7
Paderno	7	3	1	3	7	8	7
Olgiate	7	3	1	3	7	9	7
Rhodense	7	3	1	3	12	11	7
Fidenza	7	3	1	3	7	13	7
Moltese	7	2	3	2	15	11	7
Vigevano	7	3	0	4	22	13	6
Laveno	7	1	4	2	7	10	6
Sommese	7	2	1	4	11	10	5
Novatese	7	2	1	4	10	21	5
Olubra	7	1	2	4	6	15	4
Corsico	7	0	2	5	5	14	2

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei sentodì Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoremo - Canto pastorale (Mus. di F. Venicio) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondoni Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Venicio 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

Pratiche automobilistiche
TRAPASSI - IMMATRICOLAZIONI - PASSAGGI PROPRIETA'
TUTTE LE OPERAZIONI vengono eseguite in due giorni
PREZZI RIDOTTISSIMI
RUGIERO - Via Roma, 6 - MAGENTA

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno
Savona - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 45 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 19 NOVEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

Gli assassini di Fanin compaiono in questi giorni alla sbarra.
Giustizia sarà fatta.

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

MANO TESA MA NON RICATTO

Il tema della distensione non sarà abbandonato dai leaders socialcomunisti. Lo hanno svolto, più o meno apertamente, Togliatti, Nenni e Scoccimarro. Vi ritorna ora il primo, in un articolo di fondo dell'organo comunista. Il leader del comunismo in Italia rimprovera all'On. De Gasperi di fingere di non capire. Ma il Presidente del Consiglio ha capito benissimo. Ha capito, tra l'altro, che una intenzione pacifica, se sincera, non può essere accompagnata da una minaccia. Non si può, nello stesso tempo, tendere la mano e pronunciare un ricatto. E' purtroppo, ciò che continua a fare l'On. Togliatti. Ecco, infatti, la conclusione di questo nuovo discorso sulla distensione ricattatoria: « Il Presidente del Consiglio ci risponde additandoci i regimi di tipo socialista dell'Europa orientale e la Costituzione cinese, che è quella di una dittatura democratica di lavoratori. Non capisce che la Costituzione italiana fu proprio un tentativo di trovare un'altra strada, e che, quando ad opera precisamente di De Gasperi e della sua politica odierna, sarà stato dimostrato che questo tentativo non aveva consistenza, sarà proprio allora che le altre vie diverranno inevitabili, come è sempre stato ».

Siamo, dunque, di fronte al tradizionale ricatto che, oltre il sipario di ferro, ha aperto la via alla minoranza comunista per la conquista violenta del potere.

Questa impostazione di una ripresa del dialogo tra Governo e opposizione, tra maggioranza e minoranza, è inaccettabile, perchè ingiusta e provocatoria.

De Gasperi ha posto onestamente le premesse di una possibile distensione e di una collaborazione limitata a problemi concreti e, appunto per questo, feconda. Il comunismo in Italia rientri risolutamente sul terreno costituzionale e democratico; tagli, alle sue spalle, i ponti della subordinazione agli interessi estranei dell'Unione Sovietica e si liberi dalla cieca obbedienza agli ordini di un organismo internazionale in cui gli italiani contano ben poco; abbandoni risolutamente il doppio gioco; rinunzi definitivamente all'alternativa dell'insurrezione.

E' disposto l'On. Togliatti a questo passo decisivo?

Il capo comunista sembra lasciarlo intendere e sperare, quando scrive: « La Costituzione italiana fu proprio un tentativo di trovare un'altra strada ».

Ma lo dica chiaramente, senza zone reticenti, senza alternative apocalittiche, dissipando ogni dubbio che questa « altra strada » sia niente altro che la strada battuta da Gottwald col « putsch » di Praga.

Anche Gottwald era diventato Ministro di un Governo democratico con adesione solenne alla Costituzione repubblicana. Entrato nella casa costituzionale, non tardò appena gli fu possibile, a farla saltare in aria.

Oggi, Gottwald è il quisling di una dittatura governata da Mosca.

De Gasperi non finge di non capire. Chi finge di non capire è l'On. Togliatti, il quale si ostina a affrirgli un fascio di spine, con la gratuita profezia che un giorno spunteranno le rose.

E. D. R.

Forse aspetta Mao Tse o forse spera nel ritorno dei nazionalisti. Comunque questi e quello non riescono a guastargli la digestione.

LA LIBERA C. G. I. L.
verso lusinghiere affermazioni

Il successo conseguito sul piano organizzativo nazionale e la vitalità della L.C.G.I.L. è un fatto reale che ha sbalordito coloro che per incomprensibile indifferenza hanno voluto estraniarsi dalla vita sindacale non solo, ma ha sbigottito dirigenti e gregari della confederazione rossa, i quali non sanno darsi pace nel constatare il progressivo ed implacabile eresercizio, felicemente manifesto, del nostro movimento sindacale, al quale si orientano, ormai persuasi dalla bontà dello spirito di iniziativa che ci anima, i lavoratori di qualsiasi tendenza politica.

Ecco, in sintesi, la situazione organizzativa del Libero Sindacato che siamo lieti di pubblicare a conforto ed incitamento dei nostri organizzati, a richiamo degli incerti, a confutazione ed a smentita della propaganda che ci è avversa.

Oggi la L.C.G.I.L. conta:

1 421.523 TESSERATI;
92 UNIONI PROVINCIALI;
35 FEDERAZIONI E SINDACATI NAZIONALI;
1983 SINDACATI PROVINCIALI DI CATEGORIA;
4557 SEDI MANDAMENTALI E COMUNALI;
16 154 MEMBRI ATTIVI DI COMITATI DIRETTIVI DI SINDACATO.

E, si noti 1.421.523 tesserati veri non corrispondenti a tessere pagate da questo o da quell'organismo alla Banca Nazionale del Lavoro, ma pagate dai lavoratori e giunte non gratuitamente nelle loro tasche.

La nostra Segreteria Organizzativa ha un *dossier* di circolari e lettere, nonchè un lungo elenco di visite di dirigenti centrali, il tutto a dimostrazione della severità e serietà con cui si è proceduto in casa nostra sul piano del tesseramento. Del resto voi siete i migliori testimoni per avere subita tale severità.

In questo primo anno di vita molte sono state le iniziative promosse in campo organizzativo.

Ricordiamo le maggiori:

a) 7 novembre 1948. A Milano, Roma, Napoli, Catania: convegni interregionali di tutti i Segretari provinciali di Unione.

b) 10 novembre 1948. A Roma: convegno delle Segreterie delle Federazioni Nazionali di categorie.

c) Dal novembre 1948 al febbraio 1949. In tutti i capoluoghi di provincia: Convegni dei Comitati direttivi provinciali di Unione e di categoria.

d) 28 novembre-12 dicembre 1948. In 33 capoluoghi di provincia: comizi pubblici.

e) 31 gennaio 1949. A Roma: convegno delle Segreterie delle Federazioni Nazionali di categoria.

f) 8-27 febbraio 1949 A Milano, Roma, Torino, Padova, Firenze, Napoli, Bari, Cosenza, Messina: convegni interprovinciali di Unione.

g) 10-14-17 giugno 1949. A Milano, Roma, Napoli: convegni interregionali dei Segretari provinciali di Unione e dei Segretari dei settori Statali e Commercio.

h) 10-11-12 luglio 1949. A Roma: convegno studi per la Legislazione Sindacale.

i) 17-18-19 luglio 1949. A Roma: Assemblea Nazionale Organizzativa con la partecipazione di 300 Dirigenti di Unioni provinciali e di Federazione di categoria.

"IN VINO VERITAS"

« Due grosse automobili di non so che marca, ma certamente molto costose si fermano davanti a un albergo di Santa Marinella. Ne scendono cinque uomini e una donna. Il più autorevole dei maschi è, nientemeno, l'On. Palmiro Togliatti. L'unica « compagna » è la « inseparabile » Leonilde Jotti ».

Così comincia il racconto di una intervista della giornalista svedese Bigi Rybrant col « Migliore ». Taluno potrebbe pensare che qualche grosso affare di partito abbia costretto i « sei » a lasciare la capitale, per recarsi, sulle due lussuose macchine e con grande spreco di benzina, nella ridente, e in autunno solitaria, spiaggia tirrena. Niente di tutto questo.

La giornalista è testimone che i componenti la allegra brigata, mentre i disoccupati stringono la cintola e i senza tetto dormono all'addiaccio ecc. ecc., « discorrono abbondantemente e ridono spesso » e « consumano un pasto di spaghetti e pesce fritto, il tutto innaffiato con del buon vino ». Per l'occasione rifiutano perfino il colore che può ricordare loro la politica. La giornalista, infatti, annota fedelmente: « No, non era rosso ».

Alla fine, quando l'euforia dei « compagni » è al colmo Bigi Rybrant spara l'intervista.

Togliatti, superata la prima inevitabile impressione di lastidio, si sbottona senza riguardo.

Interrogato sull'Anno Santo, risponde: « Non ci interessa ». Poi si ripenta e aggiunge: « D'altronde, gli attacchi della Chiesa non ci disturbano. E se i pellegrini vogliono venire in Italia, vengano pure ».

All'obiezione: « Eppure l'Anno Santo farà affluire in Italia notevoli somme di denaro, che giovereanno assai all'economia del Paese e al popolo italiano », ci ripensa ancora e contrattacca a fondo: « Al popolo italiano? Posso dirle una cosa soltanto, che, fra tutti gli italiani, vi sarà una sola persona che guadagnerà qualche cosa con l'Anno Santo: il Papa ».

Tutti ridono. Ride più di tutti l'ex studentessa della Università del Sacro Cuore, la « inseparabile » Leonilde Jotti.

Il vino dei Castelli è traditore. Fa cadere ogni maschera di signorilità e di prudenza e mette a nudo tutta la volgarità del volto e dell'animo.

« In vino veritas ».

E la verità che viene a galla è quella proferida; è la realtà della natura, che, quando è impastata di olio settario e di menzogna, esplode negli scatti di ebbrezza, rompendo gli argini delle coperture tattiche e della « mano tesa ».

A buon conto, gli italiani sanno che i milioni di pellegrini dell'Anno Santo dormono, mangiano e fanno acquisti in Italia. Passano, anche, il portone di bronzo.

E' naturale. Non vengono a Roma per gli spaghetti, per il pesce fritto e per il vino dei Castelli. Ma, nel passare il « portone di bronzo » hanno soltanto il desiderio di ricevere una parola di fede e un gesto di benedizione dal Vicario di Cristo, il quale è il solo — è vero — in questo caso, a guadagnare qualche cosa che i comunisti riescono unicamente a perdere: le anime.

Di un'altra battuta togliattiana vale la pena di far cenno. Il « Migliore » afferma che « i comunisti italiani sono contro Tito » e che soltanto noi comunisti potremmo fare qualche cosa per Trieste.

Culpa del cancelliere

Se fosse stato intervistato prima degli spaghetti e del pesce fritto, « il tutto innaffiato con del buon vino », che non era, ohimè, « il vino rosso », Togliatti si sarebbe ritirato dal suo pellegrinaggio alla Reggia di Tito, della smaccata apologia che egli fece del Maresciallo numero due e del baratro — che tutti — di Gorizia e di Trieste.

Nel paradiso bulgaro

L'INCUBO DELLA "SVEGLIA"

L'antica città di Adrianopoli nella Tracia turca, ribattezzata col nome di Edirnè, è, per così dire, il centro di raccolta dei fuggiaschi di oltre cortina, che, sottrattisi al piombo dei fucili comunisti, vi respirano la prima boccata di aria di libertà. Aria che li rende proclivi alle confidenze, come ha fatto con un inviato del *Giornale d'Italia* l'esule bulgaro Nasko Petrov: Petrov, che è un ingegnere di Sofia, è un innamorato del suo Paese e dichiara di essere stato costretto ad abbandonarlo « per non vederlo soffrire » sotto la dominazione comunista. Bella, ricca, laboriosa, gioconda, era la Bulgaria; buono il suo pane, abbondante la sua frutta, frequentate le sue chiese, commoventi i suoi canti, allegra la sua gente. Oggi su questa bellezza è calato il velo dello squallore, della miseria, della tristezza. L'inverno è duro laggiù: non c'è carbone: la gente va al cinema per « riscaldarsi » e a sgranocchiare semi di zucca per « rabbonire » i morsi della fame. Il traffico è limitatissimo: passano solo tram e carretti: le rare automobili sono del corpo diplomatico e di altre personalità. In Bulgaria non si sa più come è fatto un bell'abito: un buon paio di scarpe, al mercato nero, costa un intero mese di stipendio a un normale impiegato. Mancano pane, burro carne, uova: la roba tesserata non arriva al minimo di calorie necessarie all'organismo.

Per mezzo chilo di patate c'è da fare una fila di ore. Il limone è un frutto di lusso: i ragazzi bulgari non conoscono le arance. Nei ristoranti nazionalizzati bisogna fare a pugni per avere pane nero e una minestra di cavoli. Il vino è tesserato ed è bevibile solo in determinate ore. Tragica la mancanza dei medicinali, anche dei più comuni come l'aspirina. La t.b.c. è in costante, spaventoso aumento. Grandi le gioie della coabitazione: in sei stanze di un appartamento sei famiglie. Nel centro di Sofia, distrutto, si costruiscono solo i « palazzi rossi » della propaganda cominformista.

Si lavora anche la domenica, uomini e donne: ma i frutti di questa schiavitù, chiamata « lavoro volontario », vanno all'U.R.S.S. Gli operai sono malvestiti e malnutriti; i contadini deportati in campi di concentramento per aver sottratto poco grano all'ammasso. Ferve l'epurazione in alto e in basso per ogni sospetto. Le madri sono arrivate all'assurdo di pregare per una guerra, che sottragga la Bulgaria alla più tremenda delle schiavitù. Ma la guerra è a sua volta una tremenda rovina — ha concluso Petrov: — non c'è via d'uscita. Sono scappato dalla mia terra adorata per sottrarmi alla... « sveglia », che, nel cuore della notte, i poliziotti comunemente fanno ai cittadini, in tutte le case, per richiedere i documenti di identità. E' stata per me la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non si può vivere sotto questo incubo permanente

Senza commenti.

S. MARTINO
ci ha regalato l'ultima estate e la prima sagra del Borgo

L'estate di S. Martino è arrivata con qualche ritardo, o anticipo sull'11 novembre, a seconda che si voglia: non certo nel giorno in cui cade. La qual cosa però non ha impedito che domenica si tornasse, come era d'uso una volta, a celebrare la festa del rione che va sottoatuoi il di questo santo. I nostri non molti anni non ci permettono di ricordare gran che delle precedenti feste di S. Martino, quantunque a frugar nella memoria di una, che crediamo fosse stata l'unica, troviamo il ricordo. Fu di quando, in una sera in cui tra vini e canti si era arrivati al punto critico, ci scappò perfino un colpo di rivoltella. S'intende involontario, qualcosa che avrebbe dovuto sostituire i mortaretti. C'era di mezzo un tale che la gente chiamava il « Bel de Bià ». Forse oggi, della festa non si ricorda neppure lui se non fosse per quel colpo di rivoltella che in quella sera fu il principio di un chiasso che si trascinò per più ore.

Domenica la festa è tornata dopo quasi trent'anni e ha fatto rimpiangere quella che l'ha preceduta nel lontano dopoguerra.

A detta degli organizzatori questo era un tentativo perchè il tempo ha incalzato da vicino e non s'è potuto combinare gran che. C'era la Filarmonica; la banda è sempre un richiamo. C'era anche molta gente.

La piazza Cinque Giornate era gremita. Qua e là si disputavano i giochi che, quando sono eseguiti da gente di una certa età, diventano sempre divertenti, anche se una corsa nei sacchi o il gioco delle pignatte è spettacolo che ricorre sovente e senza essere entusiasmante.

La nota di colore era costituita dal gruppo... equestre che a cavallo d'un asinello voleva parodiare il gesto del santo cavaliere che avrebbe diviso a mezzo il suo mantello con un povero intirizzito. Ma il raggio di sole non spuntò domenica. Spunterà forse un altr'anno, quando il borgo di S. Martino tornerà alla sua festa con un programma se non pomposo, certo tale che la nostra cronaca se ne possa occupare più lungamente.

A sera due file di lampadine mollemente tese all'altezza di Piazza Cinque Giornate illuminavano il quadro pendulo con l'immagine di S. Martino.

I radi passanti sembravano non occuparsene. Ma tra un anno se ne accorgeranno: se lo ripromettono gli organizzatori e ne fanno voti gli abitanti di S. Martino.

TASTI FALSI

Alla sagra comunista della cosidetta « pace » l'apparato di via delle Botteghe Oscure si è assicurato l'intervento dei grossi calibri della propaganda cominformista: dal Decano rosso di Canterbury all'atomico francese, nonchè premio Nobel, Jioliot Curie; dal celeberrimo, nonchè ermetico, pittore spagnolo Picasso al giornalista sovietico, nonchè cantore aulico di Stalin, Ilya Ehrenburg.

Occupiamoci, per il momento, di questo collega moscovita, dal nome ormai famoso, perchè ripetuto, da mattina a sera attraverso gli innumerevoli microfoni del mondo staliniano o stalinizzato. In una lettera, pubblicata dall'organo comunista e indirizzata ai « cari amici » della sezione romana dell'Associazione Italia-U. R. S. S., il « compagno » Ehrenburg scioglie un inno all'Italia e al popolo italiano. Ideologia a parte, non possiamo restare indifferenti a tanto lirismo ammirativo e sentimentale. La nostra commozione e la nostra riconoscenza sarebbero, tuttavia, incondizionate, se l'ospite, volendo tirare l'acqua al proprio mulino, non lasciasse incautamente un tasto falsissimo.

Riportiamo il seguente passo dalla lettera dell'apologeta ufficiale dell'Unione Sovietica:

Il « Daily News », a proposito del Patto Atlantico scrive:

« Benchè l'esperienza dell'ultima guerra abbia dimostrato che non bisogna sopravalutare le qualità combattive dell'esercito italiano, tuttavia il suo contributo alla causa della difesa dell'occidente sarà notevole » Io non parlerò delle qualità combattive dimostrate nell'ultima guerra dall'esercito americano; è difficile parlare di una cosa che non è stata. Gli uomini d'affari non hanno dovuto combattere molto, erano occupati per altre cose: essi facevano il commercio della carne di maiale, mandavano dei telegrammi di congratulazioni ai difensori di Stalingrado e facevano i dollari. L'opinione espressa dal « Daily News » sui soldati italiani è bassa e stupida.

Per parte nostra, non esitiamo un istante a condividere l'indignazione del « compagno » Ehrenburg contro il « Daily News », anche se non troviamo di buon gusto la svalutazione dell'apporto americano alla vittoria.

Ma non è il caso di scandalizzarsene. I comunisti hanno nella loro tecnica, e amano ostentare, il malcostume di sputare nel piatto dove mangiano.

PROBLEMI DELLA SCUOLA
Vivo desiderio che la Scuola di Avviamento Professionale non sia solo una Scuola post-elementare ma torni all'altezza della sua fama

Un gruppo di mamme ci ha segnalato settimana scorsa lo stato di disagio più loro che dei figli i cui ragazzi avrebbero dovuto frequentare dal 24 ottobre la Scuola di Avviamento Professionale.

Le abbiamo tranquillate perchè sapevamo trattarsi di situazioni contingenti che se avessero anche turbato l'inizio dell'anno scolastico non ne avrebbero certo pregiudicato lo svolgimento.

Ecco infatti che i corsi hanno ripreso con assoluta regolarità. Anzi da ieri un nuovo stuolo s'è unito a quelli già iscritti. In ottemperanza infatti alle disposizioni ministeriali, il Comune ha recapitato alle famiglie in cui ci fossero dei ragazzi di età inferiore ai quattordici anni che avessero conseguito la licenza elementare una circolare che faceva rilevare l'obbligo dell'istruzione fino alla predetta età. E siccome ad Abbiategrasso oltre la scuola media, appannaggio di pochi fortunati, vuoi per doti d'ingegno, vuoi per possibilità economiche, non c'è che la scuola di Avviamento Professionale, a questa confluiscono i più che l'anno precedente hanno ottenuto l'attestato di licenza elementare.

Noi vogliamo ignorare se, data la scarsità di alternative offerte agli scolari abbiatensi, nella nostra città, fosse indispensabile interpretare alla lettera la disposizione del Ministro. Certo è tuttavia questo, che l'aprire le porte sotto forma perfino di costrizione a così vasto numero di gente compromette la fama di una Scuola che ai suoi tempi ci ha dato delle menti elettissime e larga cerchia di abili professionisti. Perchè è naturale che gli elementi sono disparatissimi fra quanti terminano le elementari e un certo numero degli attestati sono ottenuti più che conseguiti.

La presenza di questi elementi non giova certo a che le lezioni progressano spedite, a detrimento di coloro che avrebbero ben altre possibilità.

Inoltre, e la questione diventa banale, se la frequenza della scuola dovesse essere quella sollecitata, appare evidente che l'attuale edificio scolastico di Via De Amicis è affatto bastante.

Comunque di questo dovranno occuparsi le competenti autorità alle quali tra l'altro incombe il compito dell'ampliamento delle Scuole Elementari rivelatesi quest'anno insufficienti, e ancor più da ritenere nei prossimi anni, allorchè vi arriveranno le classi numerose del dopoguerra.

Le follie progressive

Bolscevichi in Guerra contro il Santo Natale

La dolce festività del Natale forma oggetto di una campagna ostile, sferrata dalla « libera gioventù tedesca », di ispirazione comunista.

Invece del Natale verrà celebrato il giorno del solstizio di inverno, che come si ricorderà veniva festeggiato anche dai nazisti in sostituzione del Natale stesso.

E' stata annunciata inoltre la intenzione di sostituire il genetliaco di Giuseppe Stalin a quello di Gesù Cristo nelle celebrazioni. Il giornale riferisce che uno dei dirigenti della organizzazione comunista ha dichiarato precisamente al riguardo, parlando del Natale: « Tutte queste anticaglie religiose sono qualcosa per quei pazzi di capitalisti. Se proprio ci dovranno essere delle celebrazioni, celebriamo la nascita di Stalin ».

(dai quotidiani)

Il grande maestro Toscanini di cui quest'anno è stato celebrato il venticinquesimo anniversario della morte.

Settimanale cittadino

LA SETTIMANA

Ce la fa buona. Questo tempo vuol rsserci amico e ci riguarda i rigori Ma verranno, verranno con dicembre e tutte le sue feste, con le giornate brevi e piene di nebbia, coi macchi di neve che ci accompagneranno ai bordi dela strada fino a tutto febbraio.

Calma ad Abbiategrasso su tutti i fronti.

L'unica attività di qualche rilievo è quella, purtroppo, dei necrologi. Mai è stata notata, come in questi tempi, una mortalità così alta. Che impressiona è soprattutto il fatto che la morte colpisce gente giovane. E' di mercoledì sera il decesso del sig. Luigi Pizzocchero, deresso avvenuto in circostanze impressionanti.

Tornando da Milano in treno, appena disceso ad Abbiategrasso, venivo colto da malore improvviso e spirava poco dopo.

Poche ore prima di morire, l'economo comunale sig. Baldi, era ancora in ufficio.

Numerosi sono infine gli annunci mortuari di diciassettenni, di ventinovenni, di quarantenni...

Poco allegre considerazioni dalle quali ci solleva la constatazione che nonostante tutto la vita continua. Lo provano i numerosi matrimoni testè celebrati. Divagando accompagniamo il lutto partito all'albergo S. Giuseppe da tale Miramonòi che è stato borseggiato da due esili zingare rimettendori rol portafoglio ben 200 mila lire.

Dilaga il discredito per il Partito Comunista al cui soldo i quotidiani riferiscono agisce un'organizzazione spionistica perfino tra le forze armate.

Ma Abbiategrasso per ora non dà luogo a scandali in questo campo. In tema di compagni, a proposito della lettera pubblicata da noi sul nostro foglio, lettera che sarebbe stata spedita dagli operai recoslovacchi ai loro compagni francesi, riferimmo che l'Umanità l'aveva ignorata, mentre era stata riportata dal Figaro.

Qualcuno ci disse che era meglio precisare che si trattava de «L'Humanité», organo dei comunisti francesi, da non confondere con l'Umanità del P.S.L.I.

Ma ci sembra di offendere i lettori anche se per correttezza precisiamo.

Ritorna la cancellata alle Scuole Elementari

Sono in corso in questi giorni i lavori per l'erezione di una cancellata attorno all'edificio delle Scuole Elementari. Il lavoro era già stato denunciato in una delle ultime riunioni del Consiglio Comunale in Comune.

La cancellata sarà in ferro come la precedente che era stata smantellata allorchè il ferro dovette essere usato a scopi bellici.

Ora finalmente torna a proteggere con l'edificio i giardini antistanti che ci ripromettiamo di vedere coltivati e ben tenuti come un tempo.

Il comizio dell'On. DEL BO

Sabato sera, secondo un programma disposto dalla Segreteria Provinciale della D. C. per propaganda del partito ha avuto luogo nel salone di Vicolo Misericordia un ragguaglio politico tenuto dall'On. Prof. Dino del Bo.

Con felice sintesi, senza tuttavia tralasciare i fatti di maggior rilievo l'oratore ha passato in rassegna l'opera del Governo, lesa sopratutto a realizzare quel primo punto della Costituzione che vuole la Repubblica fondata sul lavoro.

Infatti proprio questa, nonostante sia la più misconosciuta dall'opposizione, è l'attività precipua dell'attuale governo De Gasperi, le cui mete raggiunte con sforzi davvero encomiabili sono spesso volutamente ignorate.

Ma se ci portassimo una mano alla coscienza e ci guardassimo attorno per constatare di quale passo ci siamo avviati verso la ricostruzione di quest'Italia non possiamo che essere grati a questo governo, al quale la D. C. ha chiamato anche eminenti esponenti di altri partiti non già per dividersi il peso della responsabilità ma per consolidare la democrazia in Italia.

L'oratore tra l'altro parlando della politica estera e del problema coloniale ha rilevato una constatazione che troppi di noi si rifiutano di riconoscere: nulla hanno mai reso agl'Italiani le colonie fuorchè tributi e imposte. I capitali mal spesi in Africa sarebbero serviti assai più per opere pubbliche e industriali nel Mezzogiorno. Problema per noi diventa quello dell'emigrazione la cui risoluzione è legata a quella Carta del Lavoro internazionale di cui il Sen. Jacini si è fatto paladino all'Assemblea di Strasburgo.

Il pubblico non era eccessivo ma si è dimostrato molto attento anche se avaro di applausi.

Assicuratori rompiscatole

Da qualche tempo la nostra città è diventata luogo d'appuntamento di agenti alle dipendenze di vari istituti d'assicurazione alla caccia di una produzione sempre più alta. Agenzie di questi istituti ci sono e numerose già ad Abbiategrasso. Il loro lavoro deve apparire inadeguato alle rispettive direzioni generali per cui diramano esse stesse dei funzionari sul cui modo di estorcere (non c'è altro termine) un contratto assicurativo ci sarebbe assai da ridire. Gli agenti di Abbiategrasso devono poi correre ai ripari e provvedere che la ratifica del contratto non diventi del tutto un imbroglio.

Ora Abbiategrasso è caduta sotto il fuoco concentrico di questi assicuratori a caccia di clienti. Fra i vari circolano due persone che si fanno precedere da una circolare reclamistica. In inchiostro diverso in calce alla circolare si legge una dichiarazione generica di Mons. Prevosto che invita i genitori a considerare l'avvenire dei figli il cui sostentamento diverrebbe problematico se una disgrazia colpisse il padre. Non sappiamo se Mons. Barbieri avesse sottoscritto la dichiarazione ad uso dei circolanti assicuratori; rappiamo tuttavia che di questa dichiarazione si giovano i predetti funzionari la cui insistenza talora è l'unico motivo che induce il malcapitato visitato a concludere l'assicurazione: per il semplice scopo di togliersela dai piedi.

I casi non sono nè pochi nè ignoti Marci sembra che si possa anche por termine a questo scandaletto.

Dovrebbero essere gli stessi agenti di Abbiategrasso, se hanno a cuore il buon nome del loro istituto.

Consideriamo che il loro mestiere è uno dei più ingrati e che hanno a che fare con gente per lo più diffidente. Se poi avranno il campo ingombrato da produttori la cui abilità non sempre si concilia con le belle maniere, più difficile sarà il loro compito a penetrare nelle varie famiglie.

BENEFICENZA

Il sig. Prada Mario per onorare la memoria della compianta madre Cislaghi Luigia ved. Prada, ha offerto L. 1.000 al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini della casa di via Novara, 2, per onorare la memoria della compianta Oldani Laura in Maghetti hanno offerto L. 2 mila al Ricovero Vecchi.

Gli inquilini di via Novara, 2, per onorare la memoria del compianto Ripoldi Carlo, hanno offerto L. 2.000 al Ricovero Vecchi.

Il sig. Conti Paolo per onorare la memoria del compianto Solari Pietro ha offerto L. 1.000 al Ricovero Vecchi.

Gli amici e conoscenti della Trattoria Cavour per onorare la memoria del compianto Solari Pietro hanno offerto L. 3.000 al Ricovero Vecchi.

Il sig. Bonelli rag. Camillo per onorare la memoria dei defunti della Famiglia Zanzottera Albino ha offerto L. 2.000 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Crivellati Cesare ha offerto n. 7 cassette di pere al Ricovero Vecchi.

La ditta Polilli Antonio di Robecco ha offerto n. 4 ceste di polmone di maiale al Ricovero Vecchi.

Il Comitato «Festa di S. Martino» ha fatto un'oblazione di L. 3.000 al Ricovero Vecchi.

La Presidenza vivamente ringrazia.

LAVENO-ABBIATEGRASSO 1-1

Reti: Barsanti (A.) al 13', De Ambrogi (L.) al 41' della ripresa, su rigore.

Laveno: Bielli; Risnati Roggi II°; De Ambrogi, Spertini. Minardi; Rodari, Vicini, Molliga, Gregari, Saccilotto I°.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhelli, Boselli; Colzani, Mereghetti; Barbareschi, Beccari, Barsanti, Coates.

Arbitro: Tadini di Milano.

La partita, che fino alla segnatura azzurra si era mantenuta equilibrata, con azioni — come suol dirsi — alterne, divenne incandescente dopo la rete di Barsanti. Nervosismo in campo e fuori: pubblico urlante ed arbitro intimorito.

Il Laveno attacca rabbiosamente, con tenacia, incurante a giammai dal suo pubblico, ma non riesce a scardinare la solida difesa azzurra. Visto che il pubblico reclama a gran voce il rigore l'arbitro, magnanimo, lo concede quasi allo scadere del tempo, per una mischia nella quale il portiere azzurro aveva avuto la peggio. E' difficile dire se c'erano veramente gli estremi del rigore: è peraltro indiscutibile che falli nettissimi in area del Laveno furono trascurati dall'arbitro.

Dall'esame obbiettivo di quest'incontro, risulta evidente che l'Abbiategrassa, oggi saldissimo in difesa, è mancata all'attacco; davvero non si riesce a capire con quale criterio sia stata varata la formazione azzurra. Perchè non confermare la linea d'attacco che aveva dato buona prova contro il Saronno?

—Accorta, invece è apparsa la tattica di giaca, che, senza la balorda decisione di Cadini, avrebbe consentito una bella vittoria. Senza scoprirsi troppo, l'Abbiategrasso ha disturbato sovente il gioco avversario, del resto poco incisivo, con doppio risultato di passare in vantaggio con un bel tiro di Barsanti e di alleggerire il compito della difesa.

Forse la soldezza difensiva ed il buon gioco della mediana avrebbero consentito all'attacco di insistere maggiormente nell'area del Laveno: tutto sommato il pareggio è ben meritato. Insufficiente l'arbitraggio

P. M.

RISULTATI di DOMENICA

VIII giornata

Codogno-Casteggio	5-1
Saronno-Novatese	2-2
Laveno-Abbiategrasso	1-1
Olgiate-Mottese	3-2
Fidenza-Rh odense	5-1
Gavirate-Soresina	3-1
Vigevano-Angese	4-0
Corsico-Sommese	4-0
Paderno-Olubra	1-0

Classifica Generale

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Codogno	8	6	1	1	21	9	13
Gavirate	8	4	3	1	16	12	11
Saronno	8	4	2	2	17	7	10
Angerese	8	4	2	2	16	9	10
Soresina	8	4	2	2	17	13	10
Paderno	8	4	1	3	8	8	9
Olgiate	8	4	1	3	10	11	9
Fidenza	8	4	1	3	12	14	9
Vigevano	8	4	0	4	26	13	8
Abbiategrasso	8	2	4	2	7	7	8
Casteggio	8	3	2	3	10	19	8
Mottese	8	2	3	3	17	14	7
Rhodense	8	3	1	4	13	16	7
Laveno	8	1	5	2	8	11	7
Novatese	8	2	2	4	12	23	6
Sommese	8	2	1	5	11	14	5
Corsico	8	1	2	5	9	14	4
Olubra	8	1	2	5	6	16	4

UN GRAVE LUTTO nell' Assoc. Amici dell' Oratorio

La morte repentina del sig. Luigi Pizzorhero che tanta costernazione ha suscitato nella nostra città, ha provocato il primo lutto nell' Ass. Amici dell' Oratorio.

Il defunto nella sua fanciullezza frequentò assiduamente l' Oratorio, la sua educazione profondamente cristiana si manifestò nell' onestà della sua vita e nel suo profondo attaccamento alla famiglia.

Quando sorse l' Ass. Amici dell' Oratorio egli fu tra i primi a dare la sua adesione ed a partecipare all' Assemblea che la costituì, tanto che venne eletto membro del primo consiglio direttivo.

Al dolore della desolata Famiglia e dei parenti, al cordoglio della Scuola Professionale che lo annoverava insegnante intelligente e preparato, si aggiunge il rimpianto di tutti i suoi compagni dell' Ass. Amici dell' Oratorio, per la perdita così grave.

Alla famiglia vadano le cristiane condoglianze dell'Associazione.

Si ricorda inoltre che tutti i membri dell' Ass. Amici dell' Oratorio sono invitati a partecipare alla S. Messa che in suo suffragio, verrà celebrata in Prepositura Mercoledì prossimo 23 c. m. alle ore 7.

F. U. C. I.

Giovedì si è tenuta l' Assemblea inaugurale per il nuovo anno di attività della Fuci abbiatense.

Il numerosa gruppo degli universitari presenti ha stabilito il programma di massima che sarà svolta durante l'anno 1949-50 per i soli soci della Fuci e numerose attività di carattere culturale e sportivo a carattere pubblico.

I giovani universitari hanno seguito con vivo interesse le interessanti relazioni programmatiche partecipando animatamente alle varie discussioni.

Si ricorda ai futuri che non hanno potuto intervenire, che si è stabilito di tenere una adunanza per i soci ogni Venerdì, alle ore 21, nella Sede di Via Piatti 2.

NOZZE

Il giorno 12. c. m. nella propositura di S. M. Nuova Mons. Prevosto univa in matrimonio la Sig.na Maria Cornelia Calzani con Lino Sisti.

Alla gentile coppia vadano gli auguri dei parenti e amici.

Dirtt. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 149

I familiari del compianto

Colombo Innocente

Commossi ringraziano tutti i buoni che in ogni modo parteciparono al loro grande dolore.

In modo particolare ringraziano il dott. Negri per le premurose, intelligenti cure prestate al defunto

Abbiategrasso, 19-11-49

I familiari della compianta

Angela Baglioli

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla loro cara, ringraziano i Reverendi Coppellani, il dott. Gino Sorisi, le Reverende Suore e infermiere del terzo Padiglione del Sanatorio di Vialba.

Ringraziano pure la sezione femminile della Democrazia Cristiana e la famiglia del sig. Pasini Ambrogio che presero viva parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 19-11-49

Ricorrendo il 2. anniversario della morte della loro mamma

ROSSI GIUSEPPINA ved. RUBONI

I figli, con immutato affetto, la ricordano a tutti i buoni che l'amarono e stimarono.

Anticipando vivi ringraziamenti, avvertono congiunti e conoscenti che un Ufficio di suffragio sarà celebrato giovedì 24 corr. alle ore 7 nella Chiesa Prepositurale.

Abbiategrasso, 19-11-49

La vedova ed i figli del compianto

Baldi Giuseppe

Vivamente ringraziano l'Amministrazione Comunale di Abbiategrasso, il dott. rav. Alessandro Magrini Segretario Capo, il Comandante ed il Corpo dei Vigili Urbani, i dipendenti del Comune di Abbiategrasso i dott. Gornati e Ferazzi, l'Ass. Inv. di Guerra, Comando Stazione C. C. ed ex Carabinieri, gli inquilini di casa e gli amici per tutta quanta ferrea in ricordo del loro caro estinto.

Abbiategrasso, 19-11-49

Il dolore dei familiari ringraziati per la perdita del loro amato

Solari Pietro

E' stato confortato dall'attestazione di simpatia tributato al raro scomparso.

La famiglia ringrazia il dott. Bonafede per le premure usate, tutti i sigg. medici dell'Ospedale C. Cantù, gli amici e colleghi della Trattoria Cavour.

Abbiategrasso, 19-11-49

Il lutto che ha colpito la famiglia Negri per la morte di

Cavallotti Angela ved. Negri

E' stato condiviso da parenti e amici ai quali tutti va il ringraziamento commosso dei familiari.

Abbiategrasso, 19-11-49

La famiglia Ripoldi, commossa per la dimostrazione di affetto tributatu al suo caro

Carletto

Ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore ed in particolare esprime i sentimenti più vivi di riconoscenza al Prof. Sanek, al dott. Erspo, al dott. Dondi ed alle R.R. Suore per le premurose cure prestate.

Ringrazia pure in modo speciale i sigg. F.lli Cozzi, la famiglia Serafino Politi, la spett. Ditta Pozzi e Bernasconi, le Sorelle Sportive Speranza e Aurora e i compagni di lavoro.

Abbiategrasso, 19-11-49

Cine-Teatro Oratorio S. Luigi

VIA MISERICORDIA, 10

La Settima Croce

Nell'interpretazione di SPENCER TRACY

UN GRANDE FILM CON UN GRANDE ARTISTA

VINO TOSCANO

TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso TICOZZELLI RINALDO

Abbiategrasso - Albairate Telefono 673

Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso

Prezzi - Servizio accurato a domicilio

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO

210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

85 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO

Piazza 5 Giornate, 3

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

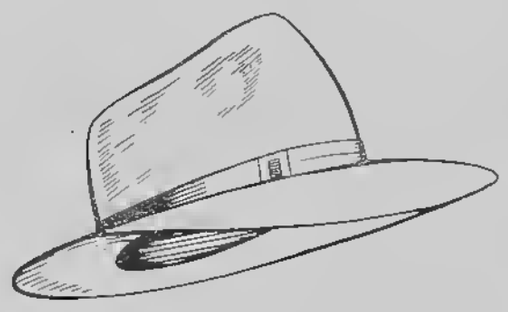
da fiorello

Borsalino

I più bei modelli

Le migliori marche

Panizza



I prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Vera occasione surmobili per causa trasloco sala da pranzo semimoderna moderna con sedie in pelle.

Rivolgersi Via Lucrezia Mangano, 2

Il Prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Il Dott. Giuseppe Cosla

Medico-Dentista - Via Annoni 2

Riceve:

Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20

Venerdì-domenica 9-12

Servizio VESPA

Concessionario

AIRAGHI GIACOMO

Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO

— Servizio Auto e Cicli —

Legna e carbone da

AMODEO ALDO

Via F. Corridoni, 2

Qualità, prezzo

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1

Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.

S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1

S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Sinfonia Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1

Il Cantico delle Creature - (P. II.a) " 6921.1

S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei serenali Vespri di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1

Iam noctis - (P. II.a) " 6925.2

S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2

Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Venturi) 6926.1

S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Bandini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2

L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone

Columbia-Marconiphone S.p.A.

Milano - Via Domenichino, 14

BANCO AMBROSIANO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 350.000.000 A L. 500.000.000

(Deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 22 ottobre 1949) mediante emissione di n.° 1.500.000 azioni, godimento 1 ottobre 1949, offerte in opzione agli azionisti in ragione di 3 azioni nuove contro 7 vecchie, a L. 110 per azione (L. 100 capitale nominale e di L. 10 sopraprezzo).

ESERCITATE IL DIRITTO D'OPZIONE ENTRO IL 26 CORR. PRESSO LA FILIALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17

SCUOLA GUIDA

RUGIERO - MAGENTA - VIA ROMA 6

PATENTI AUTOMOBILISTICHE 1° 2° 3° Grado

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

SEDE CENTRALE MILANO — 127° ANNO DI ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE 1949

ATTIVITÀ

Contanti e disponibilità liquida	L.	11.123.929.932
Portafoglio (Cambiali, valori pubblici e Buoni del Tesoro)	»	56.198.145.996
Riporti, anticipazioni e a/a	»	8.685.767.137
Compartecipazioni	»	773.031.250
Operazioni garantite dallo Stato e da Enti	»	8.067.071.340
Mutui ipotecari	»	6.690.750.063
Mutui a a/a con garanzia diverse	»	2.613.781.922
Beni stabili	»	370.351.021
Corrispondenti, a/c ed attività diverse	»	8.996.610.730
Ratei attivi	»	1.748.453.616
	L.	102.182.639.448
Titoli e valori depositati a garanzia in custodia ad in amministrazione	»	22.811.189.968
Totale dell'attività	L.	127.993.829.415

PASSIVITÀ

Depositi e risparmio ad in a/c	L.	87.451.219.493
Corrispondenti, a/a e passività diverse	»	9.611.399.501
Ratei passivi	»	3.908.139.153
Fondo erogazioni in opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità	»	10.804.806
	L.	100.992.293.323
Depositanti titoli e valori a garanzia, in custodia ed in amministrazione	»	22.811.189.968
Totale delle passività	»	123.803.483.491
Fondo di riserva	»	800.000.000
Fondo oscillazione titoli	»	263.514.683
	L.	124.866.818.174
Utile dell'esercizio	»	127.011.239
	L.	124.993.829.413

Dott. B. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 46 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 26 NOVEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Miseticordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Quattordici Vescovi cattolici cecoslovacchi hanno esortato i fedeli a rigettare i principi comunisti che vogliono asservire la Chiesa.

IL LAVORO NELLO STATO

Il discorso, brevissimo, ma denso di contenuto politico, che il Presidente del Consiglio ha pronunciato a conclusione del Congresso dei liberi sindacalisti, è stato accolto da una vasta risonanza di consensi nel mondo democratico. Il Presidente del Consiglio ha, infatti, precisato ancora una volta, con una chiarezza incisiva, il posto differenziato e il compito specifico della dottrina del nostro tempo. Lo Stato che si va costruendo è veramente uno Stato democratico, nel significato integrale che deve essere dato al vocabolo, così usato e abusato di "democrazia". La "democrazia politica", se agnostica di fronte alle istanze sociali, lascia il lavoratore in condizioni di inferiorità, nell'attrito logorante della concorrenza. Il pericolo continuo di essere stritolato dalla macchina del capitalismo avvelenerà ogni sua conquista parziale. La "democrazia sociale", se indifferente alle libertà politiche, è fatalmente portata alla dittatura cosidetta proletaria, dove, se cessa giuridicamente lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, cresce a dismisura, fino a diventare tirannico, l'onnipotenza dello Stato. I lavoratori possono illudersi di essere non più strumenti di uomini e di imprese speculatrici; mentre non tardano ad accorgersi di essere diventati schiavi di una minoranza gerarchica, che, usurpando ogni potere, diritto e interesse, toglie loro, per sempre ogni possibilità di resistenza e di liberazione.

L'On. De Gasperi ha rivendicato la superiorità del movimento sociale cristiano, che muove verso la meta di uno Stato non più estraneo e tanto meno ostile al lavoro, ma costituito effettivamente dalle rappresentanze reali e dirette del lavoro.

"Verrà il momento — ha detto De Gasperi ai lavoratori — in cui voi non parlerete più di categorie, parlerete di Stato, perchè lo Stato lo dirigerete voi".

In questa speranza può essere, anzi, espresso sinteticamente il valore del Congresso del libero sindacalismo.

Il segretario della L.C.G.I.L., On. Pastore, lo ha sottolineato, affermando che l'istanza sociale e il metodo democratico sono i due elementi che guidano l'ascesa verso il nuovo ordine finalmente conforme i principi cristiani.

La gradualità delle conquiste, in questa direzione, serve di pretesto alla diffamazione settaria e alla concorrenza demagogica. Ma i lavoratori sapranno scegliere fra un progresso continuo, ritardato soltanto dalle esigenze severe della ricostruzione economica dopo il terremoto distruttore della guerra, e il salto nel buio di una sobillazione rivoluzionaria, condannata in partenza a sboccare in una tirannia. Sapranno scegliere tanto più facilmente, quanto più evidenti saranno la continuità e la risolutezza dell'evoluzione democratica.

La menzogna dell'opposizione socialcomunista, inserita nella propaganda tendenziosa intorno alla cosidetta "crisetta" ministeriale, è già caduta sotto le smentite e i fatti del Governo democratico.

Le riforme sono in cantiere e seguiranno il loro corso, perchè il coucetto animatore non è preso a prestito da nessuno, ma è sostanza e vita del pensiero e del programma della Democrazia Cristiana.

E. d. R.

PROGETTO MERLIN

Abolizionista convinto

Il Prof. Samek pronuncia al Senato un accorato, vibrante e documentato discorso

Siamo in grado di dare ai lettori di «Libertà», un breve sunto dell'applaudito e documentatissimo discorso tenuto al Senato il 15-11 dall'Ill.mo prof. Samek.

Il senatore è abolizionista convinto, cioè favorevole alla chiusura dele case di prostituzione ed anche alla soppressione dell'attuale sistema di controllo poliziesco sanitario della prostituzione libera. Prescindendo da qualsiasi considerazione di opportunità politica (siamo con la Spagna ed il Portogallo l'ultimo Paese civile che non ha ancora esaudito l'istanza abolizionista accolta e raccomandata dalla Società delle Nazioni prima e dall'O. N. U.), l'abolizione della Regolamentazione è *reclamata non solo da ragioni giuridiche e morali, ma anche sanitarie*. Le ragioni morali, ben note, si configurano essenzialmente nella inammissibilità che lo Stato incoraggi di fatto e si renda complice con la sua autorizzazione e con le tasse che percepisce, *del turpe estesissimo mercato* necessario per soddisfare la incessante richiesta di nuove reclute per le case di prostituzione dove le donne sono condannate a rapida usura. E le ragioni giuridiche nella patente diversità di trattamento che la legge fa agli uomini e alle donne, il sistema lasciando i primi del tutto liberi di infettare a loro piacimento e le seconde, le donne mettendo invece alla mercè di misure poliziesche lesive della libertà e dignità umana, contrarie non solo alla Costituzione della Repubblica italiana, ma alla Costituzione non scritta ed eterna, il diritto naturale, base di ogni diritto, ragioni positive. Queste, hanno e dovrebbero avere valore premi nente e tale per ogni uomo e popolo civile da imporre l'accoglimento dell'esistenza abolizionistica anche se per avventura vi ostassero — e non succede — difficoltà di ordine pratico e di interesse pubblico.

Ma prescindendo da queste considerazioni, il sen. Samek ha illustrato e documentato al Senato, come siano oggi considerazioni sanitarie a consigliare l'abolizione del sistema regolamentarista e in ciò d'accordo con la grande maggioranza della scienza ufficiale italiana e internazionale. La sua unica «giustificazione pratica» era nella presunta e per molto tempo creduta efficacia, di questo sistema per la profilassi delle malattie veneree. Efficacia nella quale il mondo medico moderno non crede più, tutte le grandi associazioni di igiene pubblica in numerose riunioni, tra la prima e la seconda guerra mondiale e dopo avendo cotr dannato il sistema non solo come ingiusto, arbitrario e antiumano, ma come inefficace e anche dannoso. E questo per motivi che, documentando, così ha esposto dettagliatamente al Senato il nostro parlamentare:

1) — La Regolamentazione sorveglia solo una infima minoranza delle donne che abitualmente od occasionalmente si danno alla prostituzione. Non osa controllare le minorenni, esclude qualsiasi sorveglianza sugli uomini, vettori i più numerosi e più pericolosi del contagio, mentre è canone fondamentale che ogni sistema profilattico per essere efficace deve rivolgersi alla totalità degli agenti possibili di contagio (Gemhaling).

2) — Non vale l'obiezione che controllare il poco (e sul «poco» anche i regolamentaristi sono d'accordo) è meglio che controllare nulla, Infatti *a*) neppure il controllo sanitario delle case garantisce l'incolumità degli utenti e ben lo esperimentano gli incauti che non usano la protezione meccanica, viceversa *b*) l'enorme numero di icontatti che avviene nelle case sia per la comoda occasione che offrono e per la falsa sicurezza che ingenerano — fa si che quando una donna si infetta (com'è fatale, poichè tutte in pochi mesi si infettano) essa prima di essere riconosciuta ed allontanata (e a ciò osta l'interesse proprio e dei conducenti) ha tutto il tempo di seminare il contagio in ragione diretta del numero dei contatti che essa ha; *c*) inoltre il piccolo vantaggio del controllo delle case è largbissimamente e deleteriamente controbilanciato dal fatto che la sorveglianza poliziesca delle prostitute libere (centinaia di migliaia in confronto alle quattromila donne delle case e alle quarantamila tesserate) — per la paura di incorrere nel tesseramento coatto con tutte le sue dolorose conseguenze — inibisce alle donne di ricorrere alle cure tempestivamente.

3) — *L'azione deleterio che le case di prostituzione possono esercitare ed esercitano* in moltissimi casi sulla educazione sessuale nella prima gioventù. In questo periodo delicatissimo di maturazione dell'impulso sessuale (Flarer, Palmieri ed altri) le prime impressioni ed esperienze sessuali lasciano impronta indelebile ed hanno importanza decisiva per determinare l'orientamento sessuale in senso normale o anormale. Infinite disarmonie coniugali trovano la loro origine in impressioni ed in abitudini contratte in gioventù nelle case di prostituzione.

4) — I progressi della terapia (Flarer, Cottini ed altri) che con gli aesenossidi, la streptomicina e la penicillina correttamente impiegate, conseguono tali successi terapeutici che si può affermare, pur senza cadere in affrettati entusiasmi e con la necessaria prudenza, che la medicina possiede oggi contro le malattie veneree armi molto più efficaci di un tempo, e tali da costringerci a rivedere anche molti concetti in tema di profilassi e di spedalizzazione coattiva.

L'abolizionismo postulando la chiusura delle case e la cessazione dell'attuale sistema di controlle della prostituzione libera basato sul tesseramento obbligatorio, le retate indiscriminate ecc., non intende affatto affermare che lo Stato possa disinteressarsi del problema della prostituzione e dei mali anche fisici che ne derivano lo Stato abolendo l'attuale sistema dovrà provvedere:

a) — ad assicurare *la massima facilitazione della terapia* con la gratuità possibilmente per tutti, la segretezza, la serietà e la competenza delle cure. E' questo il cardine della nuova più umana profilassi che — come dimostra l'esperienza di paesi da tempo abolizionisti e non contraddice la recente esperienza francese — unisce all'umanità cua la maggiore efficacia: in sintesi l'igiene non alleata alla polizia ma all'assistenza sanitaria

b) — per questo programma terapeutico vi sono strutture dispensariali ed ambulatoriali (ospedaliere comunali e cliniche) certo suscettibili di rapido potenziamento e di immediata utilizzazione il che non esclude che si debba fare il più ed il meglio.

c) — A rimuovere snervanti remore burocratiche e difficoltà in merito alla competenza passiva delle cure che possono mettere a prova la buona volontà dei sanitari.

d) — A stabilire opportune misure che senza ledere la libertà e la dignità umana (ed è possibile sul piano tattico) spingano, specie nel periodo di transizione, coloro che incoscienti dell'interesse proprio e dei doveri verso la società, non sapessero profittare delle cure loro offerte. Su questo punto il senatore si è riservato di tornare al Senato con concrete risposte.

e) — Combatlere realmente le case clandestine (di gran lunga più numerose) onde impedire che il provvedimento abolizionista si risolva in un semplice cambiamento di etichetta.

f) — Far rispettare seriamente le leggi sul buon costume.

g) — Pur considerando la prostituzione individuale come fatto privato e non punibile di per sè, combatterne le cause removibili e sanabili (miseria, esaltazione dell'erotismo, stampa e spettacoli immorali e favorire il recupero delle ragazze pericolate e pericolanti.

Con vivo ossequio.

Copia di una lettera del Vice-Presidente della Società Nazionale di dermosifilopatica.

«*Caro Senatore*:

—non faccio in tempo a mandarle copia dell'o. d. g. perchè gli atti del Congresso non sono ancora distribuiti. Le dò tuttavia gli estremi

L'ultimo Congresso Nazionale di dermosifilopatia ha votato unanime un ordine del giorno nel quale afferma necessariamente e matura da ogni punto di vista la chiusura delle case di tolleranza. *Questa è l'opinione ufficiale degli esponenti di tutte le cliniche italiane e le sparute eccezioni non rappresentano altro che voci di privati. Per quanto riguarda le statistiche francesi, al recente congresso internazionale della lega contro le malattie sessuali, tenuto a Roma nel settembre '49 tutta la delegazione francese e anche i privati ma facenti parte di essa sono stati concordi nel respingere anche la più lontana possibilità che il provvedimento sia revocato perchè appunto nessuna ragione di carattere sanitario si era presentata in tal senso. E' poi assolutamente assurdo pensare che in un momento in cui le statistiche di malattie veneree precipitano in tutto il mondo per la notevolissima efficacia dei mezzi curativi si possa pensare all'aggravamento della epidemiologia per malattie sessuali. — — — — — — — —Le faccio i miei più vivi auguri e La saluto cordialmente.*

PROF. FLARER

I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Una lettera del Prof. Manfredi

Direttore della Scuola G. Carducci

Ill.mo Sig. Direttore di «Ordine e Libertà).

Leggo sul suo giornale l'articolo: «Problemi della Scuola - Vivo desiderio che la scuola di avviamento professionale non sia una scuola post- elementare ma torni all'altezza della sua fama».

In merito a quanto in esso è detto la prego di avere la compiacenza di prendere buona nota degli schiarimentii necessari a tranquillizzarla che mi permetto di fornirle, pronto a dargliene sempre ogni qual volta ne desiderasse.

Chi ha scritto l'articolo: o ha dimenticato quanto esposi io il giorno della premiazione degli alunni migliori della scuola presenti le Autorità, le Famiglie e gli Alunni (31 ottobre u. s.), oppure non intervenne alla premiazione stessa.

Perchè se ricordasse o fosse intervenuto saprebbe che è mia precisa volontà quella di portare la Scuola «Carducci» a un grado di organizzazione e di selezione che non mancherà di costituire orgoglio per i Professori della Scuola, per la Cittadinanza, per coloro i quali in essa scuola studiarono, che si distinsero e che si distinguono tuttora nelle attività professionali alle quali furono iniziati.

Visto che Ella si preoccupa della sorte della scuola mi premuro invitarla a collaborare con essa e a confortare con il suo esempio l'opera che devo affrontare (opera che il suo stesso giornale del 4 novembre, n. 43, definì «latiche»),

Riassumendo:

— io ho invitato soltanto n. 26 licenziati della scuola elementare che ritenevo migliori;

— soltanto n. 5 degli invitati si sono presentati;

di questi, uno è ammalato, tre erano occupati presso ditte commerciali e artigiane, uno era a casa a far niente;

— questi ultimi quattro sono dei ragazzi i quali hanno conseguito la licenza elementare con dei voti ottimi: con 10, 9 e 8;

— essi hanno dimostrato vivissimo il desiderio di continuare a studiare;

— dei quattro: tre, di cui uno impiegato presso una azienda mercantile, si sono già inscritti mentre l'altro non è più venuto. (Non è esatto perciò quello che dice il giornale «un nuovo stuolo» è venuto a scuola ma semplicemente tre alunni, di quelli invitati).

Conclusione:

1) — esiste una legge sulla istruzione obbligatoria fino ad oggi affidata alla competenza della mia scuola, la quale non demerita facendola osservare ed operando la giusta selezione degli iscritti;

2) — i genitori e, peggio ancora, le aziende tengono i bambini al lavoro pagandoli quasi nulla data la loro tenera età e impediscono ai migliori di studiare nonostante la Costituzione l'abbia loro promesso solennemente.

In occasione della premiazione dissi anche che la «Carducci» è una scuola che prepara dei tecnici dei quali ha tanto bisogno l'Italia, non dei candidati alla disoccupazione o degli spostati. Gli alunni, attraverso le successive: scuola tecnica, Istituto Tecnico e, per chi merita, l'Università, secondo l'ordinamento attuale, possono divenire: prima contabili, poi ragionieri e dottori commercialisti. Tutto questo equivale a dire, se la selezione e la preparazione saranno perfette: diventeranno tecnici delle rilevazioni aziendali, tecnici dell'amministrazione, tecnici dell'organizzazione delle imprese e degli enti pubblici, tecnici dell'economia per l'amministrazione economica delle aziende, tecnici delle professioni libere

E' un campo vasto e di importanza capitale per l'economia e la prosperità degli italiani ancora oggi lasciato nella penombra della mediocrità.

Con l'appoggio di tutti mi auguro che:

— La nostra scuola si trasformi in quella che vorrà il nostro Ministro e faccio voti affinchè sia quella che si dice «molla senza latino».

— La mia opera è rivolta al miglioramento e al potenziamento della Scuola «Carducci» non alla decadenza di essa.

Nella mia fatica di tutti i giorni ho costalato, egregio signor Direttore, che nel nostro popolo esistono tante energie che è missione della scuola sviluppare, educare ed istruire Credo che Ella mi aiuterà ad esplicare questa nostra missione nel modo che riteniamo migliore per attuare le norme di legge e le disposizoni che, almeno fino a questo momento, affidano a noi l'obbligo di farle osservare.

Lo scrittore dell'articolo sembrerebbe ostacolasse l'azione educatrice della Scuola, spingesse alla inosservanza delle leggi dello Stato e stimolasse un senso di insofferenza verso le più elementari norme di vivere civile, cosa che io non credo,

I suoi figliuoli non devono essere mandati a 11 anni a lavorare tutto il giorno per cinquecento lire alla settimana, bensì, se meritevoli, di essi devono essere formati dei «professionisti abili e delle menti elettissime» come la nostra Scuola «Carducci» ha fatto in passato. Se altri assumesse i di lei figlioli al proprio servizio e vantaggio non le sembrerebbe che questi altri profitterebbero della di lei miseria finanziaria?

Meglio dei grandi i migliori giudici del nostro operato e il nostro maggiore conforto sono i tre bimbetti che mi hanno dimostrato con la loro gioia la loro riconoscenza e la loro gratitudine di averli riportati nella scuola dove impareranno a formarsi un avvenire migliore e ad amare il lavoro, la vita e la società

I grandi, invece, per fini diversi, turbano la pace e la serenità della scuola e ne disperdono l'attività in sterili discussioni.

Ciò nonostante le manifesto la mia più viva fiducia che tutta la popolazione di Abbiategrasso, della zona e le Autorità conforteranno il mio lavoro rivolto al bene della Scuola, della città, di tutta la zona e delle nuove generazioni che oggi si presentano a noi. E per raggiungere questo fine calcolo molto sul suo valido appoggio.

Scuola secondaria statale di avviamento professionale tipo commerciale «Giosuè Carducci» Abbiategrasso

IL DIRETTORE

— —

Sta bene.

Siamo lieti che «il vivo desiderio che la Scuola di avviamento Professionale non sia una scuola post-elementare ma torni all'altezza della sua fama», sia condiviso proprio dalla persona che più di qualsiasi altra, occupando la carica di Direttore, è in grado di realizzare questa finalità.

Quanto ebbimo occasione di dire sul numero scorso non aveva l'aria di rimprovero al Corpo Insegnanti e, men che meno, all'attuale Direttore i cui rapporti con la scuola sono cominciati da solo un mese.

Questo tuttavia non c'impedisce di costatare, e con dolore, come il grado di cultura degli alunni sia oggi molto inferiore alla media di un po' di anni fa.

Per questo, venendo a cambiare il direttore dell'Istituto, la nostra preoccupazione per il buon funzionamento della scuola, è stata dimostrata attraverso uno stimolo che riteniamo sia valso, anche se purtroppo peccava di qualche inesattezza.

E su questa misura andava interpretato non già come un articolo che «spingesse all'inosservanza delle leggi dello Stato e stimolasse un senso di insofferenza verso le più elementari norme del vivere civile».

Per questo ci dichiariamo assai lieti di ospitare la lettera del prof Manfredi al quale protestando i sensi della nostra stima promettiamo fin d'ora che per quanto sarà nelle nostre possibilità e di nostra competenza contribuiremo al buon andamento della Scuola. E mettiamo a disposizione il nostro foglio.

Quello che avviene quando la socializzazione cessa di essere rimedio di carattere eccezionale per diventare norma di regime economico

«In Inghilterra i calvi, come le persone che hanno la vista e l'udito debole e i denti cariati, godono di speciali privilegi. La calvizie, infatti, è considerata un'infermità e, pertanto, chi ha la testa pelata ha diritto di avere una parrucca gratuita: di Stato. Allo stesso modo, i miopi o i presbiti hanno diritto agli occhiali, i sordi agli apparecchi acustici, gli sdentati alla dentiera (sempre di Stato!). Attualmente sono in distribuzione nel Regno Unito migliaia e migliaia di parrucche, molti milioni di paia di occhiali, nonchè decine di migliaia di apparecchi acustici, di arti artificiali, di scarpe ortopediche, ecc.

Le spese per il servizio sanitario di Stato in Inghilterra sono state enormi e hanno toccato, per un anno, i 300 milioni di sterline, e cioè una cifra superiore alla metà del bilancio dello Stato italiano. Questo ammontare trova spiegazione nell'ampiezza dei servizi offerti gratuitamente alla popolazione, veramente grandiosi, sui quali l'umorismo — per la verità — non è di buona lega. Nell'insieme di queste realizzazioni sociali, si sono verificati, però, sperperi che è utile sottolineare: il 95% della popolazione si è valso del servizio medico di Stato, che viene effettuato da 10.000 dottori e da 14.000 chimici e cioè dalla totalità dei professionisti nei rispettivi campi. Nel primo esercizio di questo servizio, sono stati forniti ben 187 milioni di prescrizioni mediche, pari a circa 4 prescrizioni mediche per ogni abitante, il che è semplicemente enorme. Sono stati e sono tuttora messi in distribuzione oltre otto milioni di paia di occhiali, e cioè un paio di occhiali per ogni 5 inglesi, ed è stato ufficialmente dichiarato che lo Stato ha provveduto anche alla ordinazione di 20000 apparecchi acustici per settimana, da distribuire a tutti i deboli di orecchio e via di seguito. Il signor Bevan, in una intervista, ha definito questo complesso enorme di oneri come un semplice spostamento di spese dalle tasche dei privati alla cassa pubblica. La cassa pubblica però — e questo il signor Bevan, evidentemente, non l'ha detto — si rivale sui contribuenti con le tassazioni, che tutti sanno quanto eccezionalmente alte siano in quel Paese. Un americano medio, che conosce il numero dei miliardi di dollari che gli Stati Uniti hanno regalato all'Inghilterra, potrebbe dire, più semplicemente e più esattamente, che queste spese rappresentano, sì, un trasferimento, ma dalle tasche del contribuente americano alla cassa del Governo del Regno Unito...».

(Dall'articolo "Nazionalizzazioni", del Sen. Cesare Merzagora apparso su Il Corriere della Sera di giovedì 3 novembre 1949).

Nel "quadrilatero rosso" di Puglia

Bonifica di terra e di anime

Mentre la canea cominformistica è ancora in piena orchestrazione per speculare sui fatti di sangue, scaturiti nel Crotonese da una situazione dolorosa di miseria e di ignoranza, il Governo risponde con le opere portando nel Mezzogiorno d'Italia il suo sforzo di redenzione e di ricostruzione. L'on Colombo, Sottosegretario per l'Agricoltura — dopo aver risolto a Crotone la vertenza per l'occupazione delle terre nel senso di venir incontro alle giuste rivendicazioni di quei braccianti — è passato in Puglia e in Lucania, terre che pure aspettano dal lavoro fecondo una nuova promessa di vita. Togliamo dalla cronaca di un inviato del quotidiano La Libertà *alcuni interessanti particolari di questa ispezione.*

Sta per essere iniziata nella zona del Melfese la costruzione di una nuova strada, che collegherà fra loro le principali rotabili della Lucania, dell'Avellinese e della Puglia.

Parla una vecchietta davanti al Sottosegretario dell'Agricoltura: — Lavoro vogliamo, Eccellenza, chè "avimo fame". — E l'on. Colombos — "Che vaggiu ditte, lu mese passato?" Che il lavoro sarebbe venuto. Questa strada segna l'inizio di un più vasto programma di lavori della Bonifica della Fossa Premurgiana, autorizzati dall'E. C.A. e che comportano la spesa di 1.337.625.000. Questa strada — che sarà lunga 24 Km., larga 6 metri, ed avrà molte opere d'arte, tra cui 3 ponti da 70 a 18 metri di luce — costerà 330 milioni circa e impiegherà 350 operai al giorno per un complesso di 120.000 giornate lavorative. Tuo figlio per 14 mesi potrà lavorare ininterrottamente.

Il Sottosegretario non ha fatto altri discorsi e la gente ha applaudito. Gente di Puglia e di Lucania, costretta finora nella piana immensa, senza una casa nella terra nera e grassa, che non rende perchè non c'è acqua, perchè non ci sono abitazioni rurali, perchè i braccianti sono costretti a «morire di fatica» per recarsi a piedi nei posti di lavoro. Di chi è la colpa? Di tutto un passato di dimenticanza e di abbandono. Ma oggi il presente si illumina di future concrete certezze. I lavori della Premurgia non sono il punto di partenza dell'azione redentrice del Governo. Saranno aperte altre strade laggiù per un impiego di 711 milioni 375.000 lire; sarà regolato il regime delle acque torrentizie della zona per 425 mil costruita la diga sull'Ofanto e regolato il comprensorio a sud del fiume stesso per 175 milioni. Ma questo è solo un inizio.

Quando nel 1952 sarà ultimato il programma della Bonifica del Basso Melfese, la cosidetta "California del Sud", aumenterà la capacità di mano d'opera della zona, che risulterà accresciuta di 11.500 operai per complessive 2.450.000 giornate lavorative all'anno. E' molto anche se non sarà tutto.

La gente mangerà. Avrà una casa; e, nel cosidetto "quadrilatero rosso" di Puglia, cresceranno i frutteti sulla piana sconfinata

E la redenzione della terra bonificherà anche gli spiriti, sottraendoli all'odiosa speculazione di una propaganda sovversiva capace ora soltanto di aumentare le miserie ed i lutti.

L'Odissea di Ulisse

L'Odissea di «Ulisse» (intendiamo l'Ulisse dell'*Unità*, «alias» Davide Laiolo, e chiediamo venia per l'involontario bisticcio al buon padre Omero) è incominciata quando qualcuno si è tolto il capriccio di render noto «urbi et orbi» che il compagno, figlio alle leggi del P.C.I., altri non era che il camerata combattente in Spagna (fra le file franchiste, si intende) autore tra l'altro di un edificante Ebro: «Bocche di donne e di fucili» che consigliamo vivamente a chi desideri compilare un completo prontuario dei più fioriti elogi all'imperiale personalità del defunto duce.

Da allora gli sforzi di Ulisse per riabilitarsi, dopo cotanto passato, davanti ai compagni e ai nuovi gerarchi furono di tale mole da rivelare in lui una insospettata tempra di lottatore, ferma come torre che non crolla al soffiare di ogni vento. Eppure ne ha avuto di tempeste, il povero Ulisse: ma la zattera della sua tenacia resiste con l'improntitudine del bronzo o la sensibilità di un elefante. Ecco l'ultimo nubifragio. I lettori sanno che Ulisse sta pubblicando sull'*Unità* una, diciamo pure, «inchiesta» sulla situazione in Emilia, per dimostrare come i protagonisti della Resistenza siano colà perseguitati dalla polizia di Scelba e gettati a torme a marcire nelle patrie galere.

Esattamente il 1° novembre il sullodato inquisitore scriveva: «Attualmente in questa provincia (Modena, n.d.r.) sono in carcere 506 partigiani. Sono le cifre aggiornate. Possiamo dire uno ad uno i nominativi al Ministro Scelba».

Al che il Ministro Scelba, per non lasciarsi sfuggire occasione così favorevole ad un aggiornamento sull'operato dei suoi dipendenti, scriveva su *l'Unità* 1° corr. pregola volermi comunicare nominativi 506 partigiani che attualmente si troverebbero in carcere. Grazie e saluti. Scelba Ministro degli Interni».

Uno qui si aspetterebbe una bella risata, veramente omerica, dell'astuto Ulisse: «Stavolta, te l'ho fatta. Eccoli i nomi!» Invece no. Ulisse si fa piccino piccino e... rettifica: «Effettivamente l'affermazione da noi pubblicata è inesatta...».

Il che è come dire: «Mai che me ne vada dritta una, maledizione».

Le madri greche vogliono i 28 mila bambini deportati dai Comunisti

Si sono svolte in tutta la Grecia grandi manifestazioni di protesta per il mancato rimpatrio dei bambini greci, deportati nei paesi comunisti, e sono stati approvati ordini del giorno nei quali si domanda che i paesi responsabili restituiscano, immediatamente e senza ulteriori sotterfugi, i bambini strappati con la forza ai loro focolari.

Particolarmente commovente è stata la riunione tenuta in Atene da migliaia di madri nella sala del Parnaso. Esse hanno espresso il loro profondo dolore per l'inumano crimine della detenzione, da parte dei paesi oltre il sipario di ferro, dei bambini greci deportati.

28.000 bambini sono stati infatti trascinati come un branco di schiavi nei paesi comunisti, nei cui campi vivono in condizioni che minano le tradizioni nazionali greche, riguardanti la famiglia e la religione, sino al punto di obbligarli ad arruolarsi nelle bande e di rivolgere le armi contro la loro patria.

Malgrado le domande presentate da 8 mila genitori, malgrado gli sforzi della Croce Rossa Internazionale, due anni dopo la deportazione, non un solo bambino è sino ad oggi ritornato in Grecia.

Ora le madri greche protestano contro la violenza e la criminale violazione degli imprescrittibili diritti umani e di ogni legge morale. E nella protesta c'è l'espressione della loro angoscia grande perchè nonostante il loro appello non è stato ancora compreso sufficientemente il dramma dell'animo materno greco.

Settimana tipica

LA SETTIMANA

Tanto tuonò che piovve. Gli è che otto giorni di acqua, riacutizzandoci i dolori reumatici, ci ha riempito le tasche a tal punto che se lo fossero i bacini non avremmo più a temere sulle restrizioni di energia elettrica. Che si voglia ripetere in alta Italia un'alluvione del tipo di quella che in Campania ha fatto quel po' po' di disastri?

Così poi torcheria o noi di mandare i bambini senza tetto ospiti alle famiglie del Meridione così come le nostre ospitano oggi i sinistrati di quelle terre. Abbiategrasso proletaria infatti ha aperto le braccia a un gruppo di fanciulli, innocenti vittime di quell'alluvione, venuti oggi a scontare le rimanenti calamità che il maltempo non era riuscito a portar loro. Perchè nulla, specialmente per i piccoli, è più duro del distacco dalla famiglia. E s'aurhe noi ci scutiamo di approvare un gesto di generosità, tuttavia compiangiamo questi piccoli che forse si trovano più a disagio oggi in una casa ospitale ma senza mezzi, mal sofferenti di nuovi sistemi di vita e soprattutto accolti più che per sentimento di carità, per reconditi motivi di prestigio politico.

Non ultimi ci indussero a redarre le continue sperticate e non richieste dichiarazioni sfrontate le quali solo i comunisti sanno compiere atti generosi e sopportare sacrifici e fatiche con alto senso altruistico. Tanto più che pare che il partito o il comune sovvenzioni in parte le famiglie ospitanti. Questo secondo voci circolanti ma non accreditate e che noi riferiamo con beneficio di inventario. Certo è questo: non giurriamo sull'ortodossia dell'educazione secondo cui verranno cresciuti i bambini in parola durante questi quattro mesi di permanenza nel Nord.

E passiamo ai socialisti democratici di cui nella nostra città c'è un considerevole numero. Dopo tante proposte di unificazione accolti un vitto esito imprevisto quanto catastrofico. Il P. S. L. I. si sfascia e i scessionisti danno luogo al partito dei senza leaders. La definizione è dell'On. Vigorelli che è risputo ambisce alla segreteria del partito. Come si regoleranno i socialisti democratici di Abbiategrasso?

Da indiscrezioni di ambienti vicini a questa direzione politica ci si assicura che il grosso resterà con Saragat che, a dispetto dei concorrenti li sovrasta tutti e di gran lunga. Sarà quindi difficile di veder sorgere un'altra sezione politica locale con sede propria e magari più bella di quella degli altri partiti.

Stiamo comunque a vedere.

Nella cronaca cittadina registriamo una serie di incidenti: investimenti, scontri, macchine nel naviglio, gente accoltellata... crimen tornerà ad interessarsi di questa città che si va rendendo tristemente famosa.

Ma tutto è detto con abbondanza di particolari in altre parti del giornale. Qui aggiungiamo solo la precisazione dell'Ass. Combattenti e Reduci rhesi comunica che il Sindaco riveste la qualifica di combattente della guerra 1915-18 come da atti in possesso di quella sezione.

Accoltellato dalla sorella

Rincasando verso sera all'abitazione di Via S. Maria 2, il cinquantaseienne Picovano Carlo fu Ambrogio sorprendeva la sorella Carolina in casa in compagnia di un amico.

Il Picovano ebbe espressioni un po' forti alle quali del resto la sorella era abituata. Tuttavia in quel momento le sembrarono enormi tanto che non si sa se motu proprio o per istigazione dell'amico, la donna, afferrato un coltello da cucina, si scagliava contro il fratello producendogli una ferita in corrispondenza del sesto spazio intercostale.

Benchè ferito il Picovano raggiunse la Caserma dei Carabinieri denunciando il fatto.

La donna è stata tratta in arresto e tradotta poi alle carceri femminili di Milano. L'istruttoria stabilirà le responsabilità dell'arrestata ed eventualmente dell'istigatore.

Incidenti stradali

Un incidente che poteva costargli la vita è occorso al concittadino Franco Viganò che diretto a Milano a bordo della sua 1500 infilava il ponte di Gaggiano a velocità piuttosto elevata.

Il fondo stradale bagnato impediva l'azione pronta dei freni per cui la macchina sbandava con forza contro il parapetto del ponte abbattendone un tratto e rimanendo fortunatamente in bilico.

Il Viganò non ha riportato ferite.

* * *

Quattro cacciatori a bordo di una macchina erano diretti verso le sei del mattino di domenica a Vigevano.

Giunti nella nostra città chiesero la strada.

Le indicazioni non furono chiare per cui, arrivati sul piazzale della darsena, sicuri di essere sulla giusta via e d'altronde impediti a vedere data l'oscurità e la pioggia scrosciante infilavano bello bello il Naviglio. Fortunatamente la macchina aveva un'uscita posteriore dalla quale venivano estratti i quattro malcapitati ai quali erano apprestate le prime cure.

* * *

Cadendo da un autobus in movimento la cinquantunenne De Gradi Lina di Luigi abitante alla Honirola di Gaggiano si procurava una contusione alla spalla sinistra.

* * *

Contusioni varie ed escoriazioni al ginocchio destro sono state riscontrate al trentadnenne Favisi Pierino di Carlo abitante in Via Ticino 12, vittima di un investimento stradale.

Travolto da un cavallo

E' stato ricoverato all'Ospedale in seguito a investimento di un cavallo il ventunenne Permi Mauro di Pieco della Case. Boscherlo. Al Perini veniva riscontrata una ferita lacero-contusa, escoriazioni alla mano destra e al ginocchio sinistro. Ne avrà per circa un mese.

Furto di biciclette

Un furto di bicicletta è stato denunciato da parte di Restelli Angelo abitante a Vittuone.

BENEFICENZA

I vicini di casa del compianto sig. Baldi Giuseppe per onorare la sua memoria hanno offerto L. 2.000 al Ricovero Vecchi.

Le Famiglie Barallo e Grpponi per onorare la memoria del compianto sig. Pizzocaro hanno offerto L. 2.000 al Ricovero Vecchi.

Il sig. Ovidio e consorte, per onorare la memoria del compianto cugino Pizzocaro Luigi, hanno offerto L. 1.500 al Ricovero Vecchi.

La sig. Pozzano Maria ved. Colombini per onorare la memoria della compianta Anna Colombini in Albertini ha offerto L. 2.000 al Ricovero Vecchi e L. 2.000 all'Asilo.

I figli della compianta signora Pigliafreddi Adele per onorare la sua memoria hanno offerto L. 1.500 all'Asilo Infantile e L. 2.000 al Ricovero Vecchi.

La S. p. A. Velleria di Abbiategrasso (già Fiaschificio Lombardo) ha offerto Kg 12,5 di fagioli ammollati all'Asilo Infantile.

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto n. 2 resti di spinari al Ricovero Vecchi.

La ditta Politi Antonio ha offerto n. 3 reste di polmone di maiale al Ricovero Vecchi.

La Presidenza vivamente ringrazia.

* * *

Il Comitato per la Festa S. Martino ha offerto alle orfanelle L. 3.000.

Il sig. De Ponti Carlo per onorare la memoria del rompianto cognato Solari Pietro offre alle orfanelle la somma di L. 1.000.

I nipoti della compianta Luigia Fasani ved Biadiro per onorarne la memoria, hanno offerto alle orfanelle L. 1.300.

Gli amici della trattoria Cavour e alcuni conoscenti in memoria del compianto defunto Solari Pietro hanno offerto alle orfanelle L. 2.000 e dolci.

I Signori Silvia e Ercole Castoldi hanno offerto L. 2.500 alle orfanelle per ricordare il Sig. Riccardo Castoldi.

Il Sig. Colombini Cardurro offre alle orfanelle L. 1000 in memoria della sorella defunta Anna Colombini in Albertini.

I beneficati vivamente ringraziano.

A. C. L. I.

Circolo - Via Misericordia, 8

Si è iniziato il tesseramento per l'anno 1950. La quota è del tutto uguale a quella dell'anno 1949 ed i versamenti possono essere effettuati tanto a mezzo dei collettori che presso la sede del Circolo, aperta ogni sera alle ore 21.

La tessera A.C.L.I. è la prova di appartenenza al grande movimento che riunisce in una sola famiglia i lavoratori italiani per guidarli nell'impostazione e nella soluzione di tutti i problemi secondo i principi sociali cristiani. Oltre al valore *ideale* ed *associativo* la tessera A.C.L.I. consente agli iscritti numerosi vantaggi, tra cui:

Quattro giornali mensili.

Ferie del lavoratore nelle Case Alpine e nei soggiorni marini dell'A.C.L.I. *vetta* con particolari sconti e facilitazioni.

Gite, escursioni, pellegrinaggi indetti dall'A.C.L.I. *vetta* - Sezione Turismo - pure con particolari sconti e facilitazioni.

Colonie montane e marine A.C.L.I. (e organizzazioni collegate) per i bambini dei lavoratori a condizioni di particolare favore.

Precedenza e facilitazioni per l'ammissione a Corsi di Istruzione professionale e di Cultura generale organizzati dalle A.C.L.I.

Assistenza sociale gratuita presso il Patronato Provinciale A.C.L.I. ed i suoi organi periferici che sono i Segretariati del Popolo comunale e regionali e gli uffici sociali di azienda (infortuni, pensioni, assegni, ecc.).

Tessera «servizi sociali» A.C.L.I. (Te.S.S.A.) che consente sensibili sconti negli acquisti presso le numerose ditte collegate e in tutte le altre iniziative delle A.C.L.I.

Acquisti e distribuzioni straordinarie (pacchi alimentari, tessuti ecc.) di volta in volta offerti dall'organizzazione.

Assicurazione infortuni per cicli extra-professionali e sulla vita a condizioni particolarmente favorevoli.

Possibilità ricreative varie (Circoli e ritrovi, stagioni liriche, teatri a condizioni vantaggiose).

Lavoratori, Lavoratrici, affrettatevi a rinnovare la tessera A.C.L.I.!

La "Fiamma,,

staffetta dell'Anno Santo

In occasione dell'Anno Santo, il 4 ottobre scorso, festa di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e dell'A. C. I., la Gioventù Femminile ha acceso sulla tomba del Santo in Assisi una lampada e la conserverà accesa durante tutto il periodo del Giubileo.

Insieme alla Lampada verrà benedetta una «Fiamma» che passerà poi, portata a mano, di regione in regione attraverso tutta l'Italia, ogni mese in ciascuna 15 giorni. Sarà un passaggio luminoso, quasi un invito nuovo di vita che si trasmetterà di regione in regione.

Tale staffetta arriverà a Milano domenica 27 corr. e si fermerà sino all'11 dicembre p. v.

Contemporaneamente in tutte le Parrocchie grandi e piccole della Lombardia, quelle di Città alle prime piccole specialmente tra i monti, la G. F. inizierà il suo turno di staffetta; accenderà una lampada che sarà simbolo di quella di Assisi, ardecà dinnanzi al SS. Sacramento per i 15 giorni del turno, mentre il Parroco benedirà la Fiamma Parrocchiale.

Si tratta di un impegno di preghiera, di azione, di carità, di fedeltà al Papa e alla Chiesa che si inizierà ai piedi dell'Altare.

Ecco il programma delle pratiche di pietà straordinarie che si svolgeranno nella Parrocchia di S. Maria in tale occasione:

Sabato 26 corr. nella Cappella delle Rev. Suore brevi adorazione per giovani.

Domenica 27 in Parrocchia: ore 8 S. Comunione Generale - Benedizione della Fiamma - accensione della Lampana - S. Messa - ore 15 solenne adorazione.

Venerdì 2 dicembre in S. Bernardino - ore 20,30 Via Crucis - Benedizione Eucaristica.

Domenica 4 nella Cappella delle Rev. Suore - ore 15 breve allocuzione per le bambine.

Domenica 11 ore 16 nella Cappella delle Rev. Suore - S. Rosario meditato - Benedizione Eucaristica.

RINGRAZIAMENTO

La Commissione Missionaria di S. M. N. ringrazia tutte le buone persone che hanno offerto doni per la riuscita della pesca «Pro Missioni».

Il Signore benedirà e ricompenserà largamente tutti.

Arrestato per oltraggio all'Arma

Il contadino Villa Gianfranco di Guido d'anni venti residente a Castelletto, trovandosi a Magenta presente alla cattura di un ladro di biciclette, commentava sfavorevolmente la sua traduzione in caserma e aveva espressioni oltraggiose nei riguardi dei Carabinieri.

E' stato arrestato per oltraggio all'Arma.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

SEZIONE DI ABBIATEGRASSO

Tutti i tesserati sono invitati alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che si terrà in Sede, Martedì 29 corr. alle ore 20,30 per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Segretario.
2. - Modalità presentazione liste per delegati al Congresso Provinciale e normeri della Direzione Sezionale.
3. - Nomina scrutatori e data per le votazioni.
4. - Tesseramento - Varie.

La Segreteria

ASSICURAZIONI E PRODUTORI

Il nostro articolo «Assicuratori rompiscatole» pubblicato la scorsa settimana ci ha creato le visita in Redazione del Giornale di un Funzionario di una Compagnia di Assicurazioni per chiarire in modo preciso i termini del problema.

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori sull'autenticità della dichiarazione di Mons. Prevosto stampata in una circolare propagandistica spedita a tutte le famiglie. Desideremmo precisare che il ns. trafiletto non era contro il fatto assicurativo che consideriamo utile, ma contro il modo di presentarsi con eccessiva insistenza di alcuni produttori. Questo detto, avendo anche ottenuto l'assicurazione di un miglioramento del lavoro, sicuri di aver agito secondo le tradizioni di lealtà proprie del giornale diciamo: «Punto e basta».

La Pretura di Abbiategrasso

ha pronunziato il seguente

DECRETO PENALE

contro INVERNIZZI Francesco Natale fu Ambrogio nato a Novara il 27 dicembre 1901 e domiciliato in Abbiategrasso Viale A. Manzoni n. 16 imputato di:

a) avere prodotto e venduto del burro deficiente in grasso;

b) avere venduto come genuino del burro deficiente in grasso con l'aggravante della recidiva reiterata specifica e nel quinquennio.

Accertato in Marcallo Casone il 3 dicembre 1949

OMISSIS

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 10 mila ed alla multa di L. 10 mila ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto sui giornali.

Abbiategrasso, li 8-11-1949

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
Cilenti

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

Il Dott. Giuseppe Cosla

Medico-Dentista - Via Annoni 2

Riceve:

Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20

Venerdì-domenica 9-12

Direz. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

CALCIO

Fango al campo Spes...

L'abbondante pioggia aveva ridotto il campo in condizioni disastrose: sembrava uno scenario di «Riso amaro»... Tutte le persone presenti erano concordi nel ritenere il terreno assolutamente impraticabile; l'arbitro no. Fu così che la partita ebbe inizio: i giocatori (in maglia granata gli ospiti) cominciarono a diguazzare allegramente nell'acqua, sollevando spruzzi in abbordanza, e sottoponendosi virtualmente ad abluzioni involontarie. L'arbitro trova modo di concedere un angolo del tutto insistente contro gli azzurri, indi dopo pochi minuti di gioco, sospesa la partita. Qualche fischio e la gente sfollata si raccolgono giudizi non riferibili sull'arbitro e su chi lascia in circolazione arbitri simili.

In precedenza i dirigenti azzurri si erano prodigati invano per convincere il sig. Magistrello che era un non senso iniziare l'incontro. La loro buona fede è evidente, tanto che non avevano iniziato la vendita dei biglietti; altrettanto non si può dire dell'arbitro. Sembra infatti che gli arbitri percepiscano un emolumento, una specie di... indennità di trasferta, solo se la partita viene iniziata. Questa la voce più comune che corre sulla bocca dei più.

Quanto ai biglietti venduti, sembra che saranno utilizzabili per la prossima partita casalinga degli azzurri, o, perlomeno, in occasione del ricupero dell'incontro odierno. In caso contrario gli sportivi presenti oggi vedrebbero la loro costanza (ed abnegazione, date le condizioni del campo) ricompensata assai male (siamo a bella!)

Vien fatto di chiedersi quante partite saranno rinviate nella prossima stagione invernale: il drenaggio del campo è apparso del tutto insufficiente, nè sarà possibile rimediare in breve tempo e, quel che più conta, con spese non eccessive. Che Giove Pluvio ce la mandi buona!

Agli ordini dell'arbitro Magistrelli di Cassano, le squadre si erano così schierate:

Olginatese: Terzi; Mauri, Noseda, Barbesagli, Cecutti, Viganò; Brambri, Taiana, Cereda, Pinzoni, Vercinelli.

Abbiategrasso: Virtuani; Strigaletti, Buselli; Costa, Calzani, Meregalli; Barbarisi, Dall'Oglio, Bacsanti, Cabli, Coates.

L. C.

* * *

Il resoconto pubblicato al numero scorso conteneva una inesattezza: ciò ha eccitato particolarmente un dirigente dell'Abbiategrasso, il sig. Begnozzi, il quale, ardente e fiero come un toro da corrida, ha investito il nostro redattore sportivo, chiedendo giustizia per l'immane delitto...

Calma signori! «Errare humanum est».

Decisamente tra i dirigenti azzurri, egregie persone, vari sportivi appassionati e competenti, qualcuno, troppo eccitabile, storna. Stima maledettamente!

Rammentiamo inoltre che non ci siamo mai rifiutati di pubblicare precisazioni: basta «scriverle» e non urlare come ossessi. Per ora l'incidente è chiuso.

Pellegrinaggi Argentini in Italia

Una delle Nazioni che darà maggior contributo di pellegrini in occasione dell'apertura della Porta Santa sarà la lontana Argentina; difatti sono annunciati ben tre pellegrinaggi di cui uno a carattere popolare che raccoglierà circa 500 persone e sarà presieduto da S. E. il Cardinal Caggiano, Arcivescovo di Rosario. Il pellegrinaggio è indetto dalla Compagnia di S. Paolo Argentina e sarà seguito da altri parimenti importanti.

Per l'apertura della Porta Santa in S. Pietro, che sarà compiuta il mattino del 24 dicembre da S. S. Pio XII, anche un pellegrinaggio lombardo partirà da Milano il 23 dicembre. Chiedere il programma a Milano, Via Meccalli 23, telef. 573.825.

Comunicato

L'Abbiategrasso F. B. C. rende noto che i biglietti di ingresso al Campo Sportivo venduti per la partita Abbiategrasso-Olgiatese, sospesa per impraticabilità del campo, saranno validi esclusivamente per la partita di domenica 4 dicembre 1949 Abbiategrasso-Gaviratese.

I familiari delle compiante

Caldi Emilia in Comincini e figlia Ambrogina

le ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa in loro suffragio sarà celebrata lunedì 28 c. m. alle ore 7 nella Capella dell'Addolorata in S. Maria Nuova.

Abbiategrasso, 26-11-49

VINO TOSCANO

TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12,13 - troverete presso TICOZZELLI RINALDO

Abbiategrasso - Albairate Telefono 673

Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso

Prezzi - Serzio accurato a domicilio

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA

CORSO MILANO 11 - TEL. 377

L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonolavoli - Fonobar - Tavolini

VENDITA ANCHE A RATE

Servizio VESPA

Concessionario

ALBAGHI GIACOMO

Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO

— Servizio Auto e Cicli —

Legna e carbone da

AMODEO ALDO

Via C. Correnti, 2

Qualità, prezzo

Vera occasione vendesi per cessato trasloco sala da pranzo stile noce, modernissima con sedie in pelle.

Rivolgersi Via Lucinasco Manara, 2

CONDOGLIANZE

Ai Fratelli Gagliati Carlo, segretario della Sezione di Morimondo della D. C. e Francesco, ed ai congiunti tutti vadano le nostre più sentite condoglianze per la morte della loro cara Angela.

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

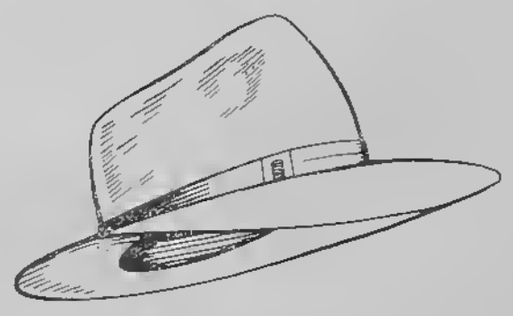
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello

Borsalino

I più bei modelli

Le migliori marche Panizza



I prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1

Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.

S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1

S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1

Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1

S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1

Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2

S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2

Venite adoremo - Canto pastorale (Mus. di F. Venieri) 6926.1

S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2

L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Venieri 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone

Columbia-Marconiphone S.p.A.

Milano - Via Domenichino, 14

Pratiche automobilistiche

TRAPASSI - IMMATRICOLAZIONI - PASSAGGI PROPRIETA'

TUTTE LE OPERAZIONI vengono eseguite in due giorni

PREZZI RIDOTTISSIMI

RUGIERO - Via Roma, 6 - MAGENTA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Castiglione - Como - Concorezzo Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghece - Monza - Pavia Piacenza - Seregno Seveso - Vacese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

REVISIONI E COLLAUDI

Presso la DELEGAZIONE di ABBIATEGRASSO dell'Automobile Club - Corso S. Martino 5.a - oggi 26 Novembre dalle ore 8,30 alle ore 11.

Spett. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 47 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 3 DICEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Il ricorso alla violenza e alla illegalità non impediranno al Governo di attuare il suo programma sociale, fare osservare la legge e mantenere l'ordine pubblico. Mario Scelba

GIUSTIZIA SOCIALE

PRIMA ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AGRARIA

Subito dopo l'elezione del primo Parlamento democratico italiano, la Democrazia Cristiana dichiarò apertamente che era venuto il momento di iniziare, come logico proseguimento del periodo di sistemazione programmatica, il "secondo tempo": quello delle riforme concrete i cui principii erano stati introdotti nella stessa Costituzione dello Stato.

Pochi mesi sono passati da allora e tuttavia alcuni hanno creduto di poterci rimproverare una eccessiva lentezza nelle pratiche risoluzioni, un inspiegabile impaccio nell'affrontare i problemi più urgenti. Si è voluto far credere che si tratta di remore conservatrici, di mancanza di slancio sociale. Tante volte noi abbiamo invece avvertito che ciò che intenzionalmente veniva presentato dagli avversari come un difetto patologico del nostro Partito, era determinato soltanto da una necessità di meditata e concreta preparazione: non una inutile attesa, ma un cosciente esame di possibilità e di difficoltà, uno studio assiduo e continuo dei modi di soluzione, una elaborazione anche tecnica dei progetti e dei piani stabiliti su basi solide e non sulla euforia delle vuote parole.

Il secondo tempo delle riforme, su questa linea direttiva, è per entrare nella fase pratica e l'iniziativa del Governo poggia su fondamenta salde, dando a tutti la prova concreta della decisione e della volontà di rinnovamento che lo anima. Basterebbe rileggere, a testimonianza di quanto affermiamo, il comunicato del Consiglio dei Ministri del 15 novembre, riguardante la distribuzione della proprietà agricola in Calabria: un progetto di riforma fondiaria visto nei termini delle sicure possibilità e dei sicuri risultati. Ecco le cifre: espropriazione di 45.000 ettari di terreno, creazione di nuove proprietà per 5.000 famiglie, integrazione di altre 2.500 proprietà particellari già esistenti, 20 miliardi di spese a carico dello Stato, impiego permanente a non meno di 20.000 contadini. Sono cifre che meritano attenta considerazione. E' ormai da 100 anni che si agita la questione meridionale, ma è soltanto dall'epoca in cui la D. C. ha assunto le massime responsabilità del Governo che si fa qualcosa di concreto in senso concretamente risolutivo, mentre speculazioni demagogiche, specialmente socialcomuniste, pretenderebbero che si risolvesse oggi, in un battibaleno, quello che non si è voluto o potuto risolvere in un secolo. La verità è che la D. C. affronta il problema, anzi il vasto complesso dei problemi, del Mezzogiorno, nella sua vera essenza, per soddisfare i più assillanti problemi di giustizia sociale del popolo lavoratore. Ed ecco la distribuzione delle terre, ecco sopratutto lo sforzo finanziario dello Stato che deve dare ai lavoratori rurali la possibilità effettiva di rendere produttive vaste zone di terreno ora incolto o a coltura scarsamente produttiva. Una pura e semplice ripartizione catastale sarebbe infatti inutile, se non fosse accompagnata dall'opera di rinnovamento che comprende bonifiche, costruzione di case coloniche, aperture di strade, condutture di acqua e di energia elettrica, rifornimento di attrezzi e materiale agricolo. Soltanto in una visione di questo genere il problema può essere risolto: lo spezzettamento del latifondo non vuol dir nulla se non viene attuato tenendo presente la necessità di soddisfare, in pari tempo, l'esigenza della produzione nazionale e l'esigenza sociale, umana, del miglioramento delle condizioni di vita di tutte le categorie contadine. Fattore sociale e fattore produttivistico: nel mezzo l'intervento dello Stato che si mette al servizio della collettività. E' bene ricordare tutto questo, giacchè ogni problema deve essere studiato senza cedere all'adescamento delle soluzioni miracolistiche e improvvisate, ma nei suoi aspetti più minuti, nelle sue intime, importantissime relazioni con tutti gli altri problemi di interesse generale. Troppo spesso, quando si parla di riforma fondiaria, quando si dice "la terra ai contadini", non si pensa a tutto il complesso di provvidenze che una così profonda trasformazione delle strutture precedenti comporta.

L'attuazione della giustizia sociale, se non vuole essere soltanto uno "slogan" di propaganda, deve tener conto di tutti i fattori che sostanzialmente contribuiscono alla difesa spirituale ed economica della persona umana. Talvolta difficoltà estranee al nostro buon volere possono ritardarne il cammino: esse non potranno mai cancellarne dentro di noi l'urgenza e l'impegno.

Tutto questo ci dice il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, il quale annuncia una misura che era da tempo in preparazione. Si tratta di un primo passo verso la riforma agraria, a carattere nazionale, che per noi viene ad assumere un significato superiore a tutte le ragioni contingenti. Anche in questo caso possiamo parlare, infatti, di ispirazione cristiana della nostra azione politica, giacchè, ogni volta che ci esprimiamo in questi termini, noi non intendiamo esporre concetti astratti o valorizzare falsamente, con argomenti che discendono dall'Eterno, le nostre piccole cose temporali l'ispirazione cristiana non si esaurisce per noi in un pleonastico richiamo posto a giustificazione di ogni nostro passo, ma è qualcosa di effettivamente valido che serve a determinare e a rendere spedito e svelto il nostro cammino. Ed è appunto l'ispirazione cristiana che ci impone di accettare la proprietà soltanto in funzione sociale. —

E cosa risulta la nostra riforma agraria se non il trasferimento sul terreno concreto di tale principio? Che cosa rappresentano le cifre, relative a provvedimenti per l'appoderamento del latifondo calabrese, se non l'intenzione chiara, precisa e decisa di dare alla proprietà la sua funzione naturale, cristiana, di servizio al completamento della dignità e della personalità umana? Noi ci sentiamo legittimamente forti della nostra dottrina: non abbiamo bisogno di chiedere prestiti a nessuno. Essa vale più di ogni altra ad indicare la strada più audace, nella fermezza di un impegno che noi sentiamo nella nostra coscienza di cristiani prima ancora che di uomini politici e di legislatori.

In questo sta la più sicura garanzia che tutte le riforme verranno attuate, giacchè esse rappresentano per noi non solo un indice di fedeltà programmatica, ma sopratutto la testimonianza di una iniziativa rinnovatrice che intende riportare in un mondo senz'anima il fermento operante del Cristianesimo.

E. d. R.

Verità sul Problema dell'Energia Elettrica

La persistente carenza di energia elettrica, in ordine ai bisogni dell'economia nazionale, è sfruttata da certa propaganda per accusare il Governo di imprevidenza e di cattiva volontà. Ora a queste accuse, che, come al solito, sono dettate non da spirito di critica costruttiva ma da preordinata intenzione di sabotaggio morale, siamo in grado di rispondere con dati di fatto inoppugnabili, che mettono le cose a posto. Si dice che non è stato fatto niente per l'incremento del potenziale dell'industria elettrica. Rispondiamo:

— La produzione dell'energia elettrica, compresa quella termica, era già passata da miliardi 4.879 di Kwh. del 1923 a miliardi 20,203 di Kwh. del 1941. A causa delle distruzioni belliche, essa si abbassò nel 1945 a miliardi 12,365 di Kwh., per risalire a miliardi 20,334 di Kwh. nel 1947 e a miliardi 22,544 di Kwh. nel 1948. *Dunque, in quest'ultimo anno, si era già superata di più di 2 miliardi di Kwh. la produzione del* 1941.

C'è ancora da precisare che la produzione elettrica che è in funzione, oltre che della potenza installata, della situazione idrologica della richiesta di consumo — presentò un aumento di circa 815 milioni di Kwh. annui nel periodo 1923-1941; andò diminuendo nel periodo 1941-1945, per la impossibilità di costruire nuovi impianti e per le distruzioni belliche; finchè nel 1948 arrivò al valore massimo dei ricordati 22,544 miliardi di Kwh (*non raggiunti mai, fino allora, dall'industria elettrica italiana*), in conseguenza dell'avvenuta ricostruzione degli impianti distrutti e della ripresa dei lavori delle nuove costruzioni, che, prima del 1945, erano stati ostacolati da deficienza di materiali e da difficoltà finanziarie. Alla domanda: — Perchè mai allora manca l'energia, nonostante che il limite produttivo dell'anteguerra sia stato largamente superato fin dal 1948? — possiamo subito rispondere che ciò è dovuto al notevole aumento di richiesta, dipendente dai seguenti motivi:

1) Molti impianti sono stati modificati, nel periodo di enorme carenza di carbone e di nafta, per sostituire a tali fonti di energia quella elettrica.

2) Analoghi fenomeni si sono verificati nelle piccole industrie e nell'artigianato, dove il lavoro a mano è in buona parte sostituito dall'apparecchio elettrico, ed anche presso i privati nel campo del riscaldamento e degli usi domestici

3) La popolazione italiana, dal 1941 in poi, è aumentata di più di 3 milioni di unità e conseguentemente, a parità di dotazione media per individuo, si dovrebbe avere, per questo solo titolo, un aumento di consumo di circa 1½ di Kwh. annuo.

4) Si è avuto quasi dovunque un ampliamento di servizi pubblici, di trasporto e di illuminazione e sono sorte nuove industrie che consumano energia elettrica.

Riassumendo, se la richiesta di consumo fosse soltanto aumentata, nel periodo 1941-1948, con lo stesso ritmo di aumento dell'anteguerra, sarebbe necessaria ora una disponibilità di energia superiore non di 2 miliardi, ma di quasi 6 *miliardi* di Kwh. annui a quella precedente il 1948.

Senonchè la scarsità delle precipitazioni, iniziatesi nell'inverno 1948-49 e tuttora persistente, ha aggravato ancora la situazione della produzione di energia elettrica, per aver ridotto a meno del 50% del valore normale i deflussi dei corsi d'acqua. Ne è conseguito che l'energia prodotta nel 1949 può presumersi di 19,7 *miliardi di Kwh.*, inferiore, quindi, di circa 3 *miliardi* di Kwh. a quella del 1948; e ciò nonostante l'aumento di producibilità in base ai nuovi impianti, che avrebbe dovuto portare la produzione dai 22,544 di Kwh. del 1948 a circa 24 *miliardi di Kwh.* nel 1949.

Infine, a coloro, i quali insinuano che si vende energia all'estero e che nessun impianto nuovo viene costruito, possiamo controbattere:

— Fin dal dicembre 1948, onde non aggravare la deficienza di energia, sono state sospese le esportazioni di essa all'estero.

— E' stato predisposto, ad incremento della produzione di energia idroelettrica, un piano nazionale di nuovi impianti, tuttora in regolare svolgimento, piano che, entro il 1950, potrà fornire altri 2,136 *miliardi di Kwh.* e, entro il 1952, ulteriori 3 *miliardi di Kwh. annui.*

Questi sono fatti che non temono smentite e che dovrebbero tappare la bocca ai calunniatori in malafede. Gli altri, i buoni cittadini, è bene che siano resi conspevo dei motivi delle inevitabili restrizioni perchè siano posti in grado di giudicare rettamente su ciò che il Governo ha fatto e fa anche in questo settore dell'economia nazionale.

VOCI DALL'ESTERO

CHI CONQUISTA TUTTO NON POSSIEDE NULLA

«L'Aube», organo del M.R.P., in un interessante editoriale, prendendo lo spunto dalla nomina del maresciallo sovietico Rokossovski a capo dell'esercito polacco, si occupa della situazione di malcontento che ne è derivata in Polonia:

«George Bernanos scriveva nel 1943: «La Germania ha conquistato tutto, ma non possiede nulla». Occorrerà fra breve applicare la medesima formula a tutta quella parte dell'Europa che la dittatura sovietica mantiene nelle tenebre? - La brutale messa al passo della Polonia non è fatta per sorprendere. Essa è fatta, semmai, per istruire. Essa dimostra irrefutabilmente che l'unanimità della nazione polacca, compresi i comunisti di ieri, è ormai in stato di insurrezione morale contro la nuova occupazione di fatto che le è stata imposta. In effetti, perchè il Cremlino avrebbe commesso l'errore di rendere questo vassallaggio spettacolare, se avesse potuto trovare un autentico polacco che l'aiutasse a dissimularlo? Perchè avrebbe messo un maresciallo russo alla testa delle forze armate di Polonia, se il maresciallo Zymierski non fosse divenuto infido e se il medesimo sospetto non si fosse esteso ad ogni successore che non avesse portato l'uniforme straniera? Perchè avrebbe posto Rokossovski a ministro della Difesa nel Governo di Varsavia, se non considerasse ciascuno dei comunisti polacchi che lo compongono come un virtuale Tito, un Kostov in potenza, un Lazlo Rayk o un Gomulka di domani? Le tirannie accusano la loro prima debolezza, quando il tiranno non trova più nessuno per riporre la sua fiducia e si vede costretto ad ammettere il suo isolamento. Ma se questa scadenza era infallibile, come spiegare che sia già venuta? Nell'agosto '48, i ministri degli Affari Esteri dei paesi membri del Cominform si erano riuniti a Varsavia. Sotto l'impulso della Polonia, essi si erano opposti alla creazione, nella Germania Orientale, di uno Stato unitario. Mosca era parsa inchinarsi. Da allora, Stalin ha optato per una nuova versione del patto germano-sovietico. In un telegramma indirizzato il 14 ottobre ai due capi che governano, per suo conto, il nuovo Reich creato mediante le sue cure, egli proclama che «il popolo tedesco e il popolo sovietico hanno fatto, durante l'ultima guerra, i più grandi sacrifici»; e in uno stile talora pesante talora limpido, egli aggiunge che «questi due popoli sono quelli che possiedono in Europa la più grande capacità di compiere delle grandi azioni al cospetto del mondo». Questa proclamazione retrospettiva di una uguaglianza dei meriti traa vincitori e vinti di Stalingrado, questo disprezzo — spinto sino al silenzio totale — per il concorso e la resistenza degli Alleati senza i quali Stalingrado non sarebbe stato possibile, questa offerta di alleanza e questo incoraggiamento al Pangermanesimo, hanno sicuramente suscitato la stessa indignazione sotto tutte le latitudini. Ma quale paese avrebbero potuto fare indignare più della Polonia, i cui 4 milioni di morti rappresentano, agli occhi di Stalin, un sacrificio trascurabile a paragone delle perdite subite dall'aggressore tedesco? Non c'è polacco al quale questa sfida non abbia ricordato il telegramma con il quale, il 24 dicembre 1939, il dittatore sovietico esaltava «l'amicizia germano-russa cementata dal sangue», cioè il patto concluso, tre mesi innanzi, sul corpo martoriato della Polonia. Ma resta un'anima che nessun zar, nessun gauleiter ha mai durevolmente domato. Povera Polonia? Certamente! Ma, sopratutto, povero Rokossovski!».

Questi acuti rilievi hanno avuto recentissima conferma nelle notizie filtrate dal «sipario di ferro» circa le ribellioni, le epurazioni e gli arresti in corso nella Polonia e sopratutto nel misterioso arresto di Gomulka.

L'Epurato di turno

E' la volta di Wladislaw Gomulka, o Gromulko, già vice Primo Ministro e Segretario generale del partito comunista polacco. Dopo tre giorni di riunioni, il Comitato Centrale del Partito, a quanto si dice, lo avrebbe espulso, il che equivale, nelle succursali del Paradiso sovietico, all'arresto.

Che cosa accada, dopo l'arresto per motivi politici, nei Paesi al di là del «sipario di ferro», è ormai arcinoto. E' facile quindi, prevedere la sorte del nuovo epurato.

Vedremo dunque il «leader» comunista polacco sul banco degli imputati, con gli occhi quasi fuori dell'orbita, fissati, senza espressione, sul volto dei giudici, nell'atteggiamento di uno scolaro che aspetti l'immancata dal maestro.

E vedremo un'altra monotona «confessione», una di quelle «confessioni» nelle quali l'imputato, presso da una misteriosa frenesia di suicidio morale si accusa di tutti i reati possibili e immaginabili: dal tradimento alla congiura, dalla prevaricazione allo spionaggio, quasi temesse ormai di lasciare un margine alla possibilità dell'assoluzione e del perdono. Gomulka ripeterà, cioè, il ruolo di tutti i «compagni» che lo hanno preceduto nella corsa al patibolo.

Il suo destino è già entrato nella zona d'ombra, popolata di forche, dalle quali penzola ancora il fantasma tragico di Raik.

CONDANNA agli ASSASSINI di FANIN

Si è concluso in questi giorni all'Aquila il processo contro i cinque comunisti che uccisero a San Giovanni in Persiceto il sindacalista democristiano Giuseppe Fanin. Gli imputati, fra cui figura Gino Bonfiglioli, segretario della locale sezione del P.C.I., sono tutti giovani agit-prop zelanti e accaniti: seguaci del verbo di Mosca. Un esame delle loro deposizioni processuali dimostra in quale stadio di aberrazione politica siano caduti gli imputati. Sentite il ventunenne Lazzarini: «Mi trovo pentito di ciò che ho fatto. Non dovevo danneggiare il partito e me stesso. L'idea è stata nostra. Il partito non c'entra...».

Giuseppe Fanin, vessillifero dell'idea democratico cristiana, non andava a genio ai compagni di S. Giovanni in Persicelo, che vedevano in lui un "servo sciocco della reazione" e sopratutto un pericoloso concorrente politico, a causa della sua dirittura morale e onestà adamantina che avrebbe potuto provocare non poche «deviazioni ideologiche» in seno alla sezione comunista, vanto ed orgoglio, per la sua compattezza, dell'Emilia rossa.

Il Bonfiglioli chiamò perciò a sè alcuni «trinariciuti d'assalto», con lo specifico incarico di «massaggiare a dovere» il Fanin. Si sa come è terminato il «massaggio». In una nebbiosa notte del novembre '48 i compari, da perfetti gentiluomini, aggredirono alle spalle il Fanin e, dopo averlo ripetutamente colpito con una sbarra di ferro, lo abbandonarono, in fin di vita, sulla strada.

Il fatto fu raccontato in tutti i suoi particolari, con aspre parole di condanna da tutta la stampa *nazionale* e naturalmente minimizzato dai giornali comunisti che, con disinvolta impudenza, sono soliti designare questi avvenimenti cronaca da «stampa gialla».

Ma Giuseppe Fanin, eroe purissimo dell'idea cristiana, è per loro un formidabile ed inoppugnabile capo d'accusa.

«Forse — commenta il *Tempo* — a sentir parlare di rivendicazioni sindacali, di agitazioni di massa, gli assassini non si sentiranno più soli, ma i loro occhi si abbasseranno, come oggi, ogni qualvolta sarà evocata la figura della loro vittima».

Il fatto ancora una volta ci dimostra come certe propagande politiche, fomentate con l'odio e la violenza, nulla altro producano se non lutti e rovine.

Fatti e Commenti

Schiena diritta

La borghesia sembra malata d'incapacità, di rassegnazione e di conformismo. Grida dalla mattina alla sera che i fatti sono avversi e i tempi apocalittici; ma non riesce ad esprimere una qualsiasi volontà di salvezza e di ripresa. Al più lieve sorriso dell'avversario, non sa fare altro che buttarsi nelle sue braccia e affidarsi al suo buon cuore. E' quanto va accadendo in questi giorni, in seguito all'insidiosa proposta comunista di un'inchiesta di stampa sugli avvenimenti e sulla situazione di Crotone. Sono piovuti all'astuto direttore dell'organo di Mosca in lingua italiana parecchi «sì», altrettanto generosi quanto improvvidi. Non hanno pensato, i candidi colleghi, che rilasciavano, in questo modo, un diploma di tutori della verità a giornalisti che della menzogna fanno uso e abusto quotidiano, in obbedienza a precise e confessate premesse teoriche e a costanti e perentori ordini di scuderia.

Insieme ai «sì» è tuttavia risuonato qualche «no», sferzante come uno schiocco di frusta.

Uno di questi «no» è quello del socialista democratico e partigiano Carlo Andreoni. Lo riportiamo a titolo esemplare, con la speranza ch'esso serva da tema di meditazione e motivo di ravvedimento ai tanti agnelli accorsi, belando fiducia, al richiamo mellifluo del lupo.

Scrive Andreoni su *l'Unità*:

«...Respingiamo l'invito del Direttore de *l'Unità*. Lo respingiamo, ed esprimiamo il nostro sdegno per la sfrontatezza di un Davide Lajolo che afferma: - *l'obbiettività e l'esattezza delle informazioni è uno dei doveri fondamentali per un giornalista onesto* - e fa egli stesso, nella sua qualità di giornalista staliniano, metrdica professione del contrario».

Ecco un carattere. La democrazia non è sinonimo di rinuncia. Per formare gli squadristi della dittatura rossa e prevenire un'altra «marcia su Roma», occorrono precisamente dei caratteri, cioè delle schiene diritte e delle volontà consapevoli e decise.

Budapest protesta

I tirannelli magiari, che continuano a martirizzare uno dei più intrepidi difensori della libertà e della democrazia nella terra di Santo Stefano, credono di poter trasferire sul piano internazionale i loro sistemi e fanno assegnamento sulla stessa impunità. E' accaduto, così, ch'essi cacciassero dall'Ungheria alcuni italiani, colpevoli soltanto di non volere *cominformizzarsi*. Naturalmente il pretesto dell'espulsione è stato ancora una volta il presunto fascismo. Ma con l'Italia democratica il diversivo: «ha detto male di Garibaldi» non attacca.

Il Ministro Sforza, contro il quale l'accusa di fascismo si spunterebbe per rimbalzare su chi avesse ceduto alla disgraziata tentazione di lanciarla, ha ordinato, per rappresaglia, la chiusura del Consolato Ungherese di Milano e di alcuni uffici commerciali mancvrati dalla dittatura budapestina.

Ha fatto benissimo.

Giostra Polemica

Inchieste addomesticate

David Rousset, valoroso partigiano francese che durante la guerra conobbe gli orrori dei campi di concentramento tedeschi, si era conquistate ammirazioni infinite in campo cominformista per aver descritto e deplorato in parecchi libri e articoli i sistemi della barbarie hitleriana. Ora, però, se non proprio in disgrazia, egli è alquanto in ribasso negli ambienti comunisti di Francia, avendo pubblicato una violenta protesta per il fatto che, ancor oggi, ci sono in Russia campi di concentramento e schiavitù dove, a suo avviso sarebbero in uso, angherie e crudeli persecuzioni in tutto simili a quelle impiegate dai nazisti. Rousset ha proposto al riguardo che una commissione di ex deportati e di vittime del nazismo si rechi nell'Unione Sovietica per compiere una inchiesta; crede offrire, così, alla Russia un modo di giustificarsi e di discolparsi nel caso in cui simili accuse fossero infondate. Il corrispondente della "Gazzetta del Popolo" ritiene che la Commissione di inchiesta si è già formata e che Rousset si è dichiarato pronto a partire con essa non appena ne avrà l'autorizzazione sovietica, della quale è in attesa.

"Noi pensiamo che Rousset dovrà aspettare per un pezzo - aggiunge il corrispondente - e siamo anche noi dello stesso avviso, poichè si è visto e si è rivisto che i bolscevichi primogeniti, come quelli nostrani, amano solo giocare con le inchieste addomesticate, marca "tagliolini in famiglia", sia pure con la complicità di qualche "utile idiota" che, in buona o mala fede, si presta a far da palo e da complice...

« Slogans » in pallone

I giornali sono pieni di descrizioni rutilanti sulla grande parata nella «Piazza Rossa» di Mosca. Un corrispondente — fra il maresciallo sul cavallo baio, i cinquecento cannoni che sparavano le venti salve di rito, le squadriglie aeree al comando del figlio del dittatore Stalin, e i reggimenti corazzati, gli «eroi dell'Unione Sovietica», gli stakanovisti, i «premi Stalin» — annota un particolare indubbiamente pittoresco. Scrive infatti:

«Quest'anno c'è stata un'innovazione coreografica: grandi palloni rossi, sui quali erano scritti in bianco i gli slogans del comitato centrale del partito: «— Siamo orgogliosi di vivere nella gloriosa era di Stalin; abbiamo eseguito in quattro anni il piano quinquennale; l'energia atomica sarà per noi un mezzo di pace e di progresso, ecc.) —) e le cifre della produzione delle più importanti industrie e quelle relative alla ricostruzione dopo la guerra».

Siamo certi che la trovata propagandistica avrà rapidamente il più vasto successo. Tutti gli apparati di tutte le quinte colonne faranno a gara nella confezione e nel lanciamento dei palloncini multicolori. Le Botteghe Oscure, se siamo bene informati, lavorano già a pieno ritmo.

Vedremo, dunque, al più presto, Togliatti, Longo, Secchia, Pajetta, la Jolti in pallone.

Per gli «slogans» è stato investito dei pieni poteri... Pietro Nenni.

Contraddizioni

Nenni nel suo recente discorso alla Camera ha invocato l'amnistia totale per tutti gli ex partigiani, sostenendo che va concessa anche a coloro che commisero reati comuni giacchè, a suo avviso, la Resistenza va considerata e accettata in blocco, anche in considerazione che il "sublime" è sempre accompagnato da un pizzico di mediocre. Con queste acrobazie logiche e con questi "slogans", dinanzi ai quali i comunisti si spellavano le mani per applaudirlo, Nenni, però non si è accorto che egli e i suoi compagni si ponevano in palese contraddizione con se medesimi; infatti, pochi giorni prima, dal P.S.I., dal P.C.I. e dall'A.N.P.I. erano venute terribili sconfessioni e minacce e provvedimenti di espulsioni a carico di alcuni partigiani, rei soltanto di essersi recati in gita nella Jugoslavia per rendersi conto della situazione di quel Paese.

Come i nazisti

Si apprende da Caifa che il vapore israelitico «Elial», che era stato mandato a Costanza per prendere emigranti ebrei-rumeni, è tornato in patria senza carico, perchè il Governo rumeno non ne ha autorizzato la partenza. Un emigrante arrivato con lo «Elial» — riferisce l'*Agenzia S.S.S.* — ha dichiarato che gli ebrei erano sotto guardia a Costanza e sono rimasti tre giorni senza nutrimento. Poi, improvvisamente, hanno ricevuto l'ordine di tornare alle loro case, nonostante avessero venduto tutti i loro averi dopo aver ottenuto un regolare passaporto.

Filtro

Voci da Mosca apprendono che degli scienziati sovietici confidano di operare il trapianto di organi vitali dell'uomo quali il cuore, il cervello e... qualche cosa altra.

Ecco una bellissima notizia che può aprire davvero delle speranze per un migliore avvenire del mondo.

* * *

A Priverno gli amministratori comunali socialcomunisti hanno licenziato alcuni insegnanti delle scuole medie perchè si permisero di scioperare a causa del ritardato pagamento dei loro stipendi. In Russia e nei Paesi satelliti a chi sciopera tocca anche di peggio.

Nondimeno è certo che, come reazionari in erba, i compagni di Priverno, in Italia, possono considerarsi veri pionieri dei sistemi marxisti stalinisti.

* * *

L'Europeo *segnala che, in questo momento, gli scrittori, gli artisti e i giornalisti che aderiscono al P.C.I. si danno un gran da fare per ristabilire i contatti con i colleghi di altre tendenze. "Presi di mira — continua il giornalone tenzuoto a rotocalco — sono specialmente coloro che hanno dimostrato una certa indipendenza di fronte alla D. C."... Questo è verissimo ed è assai difficile vedere in ciò una prova della tanto autovantata forza del P. C. I., quanto è difficile scorgerla nell'imbonimento giornalistico che esso mette in scena allorchè ai pranzi, che offre in ristoranti di lusso, partecipano taluni intellettuali borghesi (i quali, sia detto tra parentesi, sempre affannati a dar prova della loro fiera "indipendenza dalla D. C." portando acqua al mulino comunista, sembrano avere, come "arrière-pensée" programmatico, un certo non molto eroico: "non si sa mai..."). E' evidente che se il comunismo nostrano non ha altri moccoli da accendere può rimanersene con le sue Botteghe Oscure.*

Settimanario Cittadino

LA SETTIMANA

E' steso un nebbione classico, di quelli che si sogliono descrivere tali da essere tagliati col coltello. La gente alza il bavero sugli orecchi ed è questa la ragione forse per cui i rumori paiono smorzati. A guardare le macchine si direbbe che gli autisti non avvertono il freddo o non ne sono sensibili come i termometri discesi velocemente verso lo zero. Invece i vetri dei finestrini sono semplicemente abbassati per potersi sporgere la testa se per caso sia possibile discernere nel mare di nebbia qualche segnale che ne indichi la rotta. E se ti capita di incrociare una macchina, non è mai sola. Arcodati dietro ad essa seguono in numerosa colonna, gli automezzi di tutto un paese.

Ritardano i treni e amor più i tram. Sì di qualcuno che ignorando lo sciopero generale di giovedì stette ad attendere un paio d'ore il tram, attribuendone alla nebbia il ritardo impressionante. Invece il tram non c'era perchè nelle Puglie, dove non hanno il tram ma non hanno neanche la nebbia, la Polizia difendendosi da un attacco di dimostranti, faceva uso delle armi colpendo a morte due lavoratori (che non lavoravano). Va precisato che tra le forze dell'ordine si ebbero ben 12 feriti, ma questa cosa pare non riguardi gli agitatori sindacali che non riconoscono alla Polizia nessun contratto collettivo di lavoro e di conseguenza nessun diritto di sciopero e, men che meno, nessun riconoscimento per l'opera che svolge.

Così è saltato fuori lo sciopero che potrebbe pregiudicare anche l'uscita di questo foglio.

Stareino a vedere. Dire comunque che questo sciopero sia sentito è dire rasa non vera. Sono momenti in cui l'operaio si arrabatta per tirare avanti fra le restrizioni dell'energia elettrica e le spese che comporta la stagione invernale. Privarlo di una giornata di salario è colpirlo e duramente. E' defraudarlo. Parole inutili e sempre ricorrenti in queste occasioni.

Visto tuttavia che i grossi calibri non sentono il peso delle responsabilità, lo sentano per lo meno i lavoratori, quelli il cui carico di famiglia reclama il salario giornaliero. Tanto più se si considera che lo sciopero non è motivato da questioni salariali ma semplicemente, (anche se non è poco) da motivi di protesta. Sto bene protestare. Si indaghi però prima sulle cause che hanno determinato l'intervento della Polizia nei confronti dei contadini pugliesi e si pongano sui piatti della bilancia i due morti (avvenuti nella reazione degli agenti di P. S.) e i dodici feriti vittime di un odio sobillato.

Queste considerazioni han fatto anche i lavoratori e lo sciopero è fallito. I casi di astensione dal lavoro sono stati meno numerosi di quanto si creda o sia parso.

Piuttosto serio si profila invece lo sciopero dei lavoratori delle industrie vetrarie cui pare che i padroni vogliano reagire con lo spegnimento dei forni. Come non approviamo lo sciopero in sorso tanto meno ci sentiamo dal condividere una presa di posizione così drastica da parte degli industriali che anzi sconsigliamo dal ricorrere a mezzi simili. Sarebbe la disoccupazione per sei mesi.

Per finire con gli scioperi registriamo quello dei telefonisti che però lascia indifferenti moltissimi.

Passando alla cronaca spicciola registriamo anzitutto la manifestazione indetta dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica in preparazione all'Anno Santo. Siamo ormai a meno di un mese e la preparazione per le celebrazioni del genere consiste in ore di adorazione e preghiere collettive. Domenica è stata benedetta in chiesa una "fiamma". Resterà sull'altare quindici giorni e quindici giorni arderà una lampada. E' una staffetta che precede quella che sarà l'apertura ufficiale del Giubileo.

Con l'Anno Santo in Abbiategrasso sarà pure celebrato il XL di fondazione dell'Associazione Alessandro Manzoni, la cui ricorrenza sarà particolarmente solennizzata con manifestazioni grandiose che si concluderanno con un pellegrinaggio a Roma. Un Comitato esecutivo sta elaborando un piano di lavori.

Nella cronaca... mondana segnaliamo la prossima riapertura del nuovo salone del Cinema Odeon Ci voleva un incendio per aver finalmente una sala decente e capace.

Democrazia Cristiana

ASSEMBLEA GENERALE IN TONO MINORE

La relazione Mainardi

La sera particolarmente fredda ha impedito che all'Assemblea di martedì intervenissero in gran numero gli iscritti.

Tuttavia ha avuto ugualmente luogo la relazione del responsabile della Sezione locale sig. Carlo Mainardi.

Ha rapidamente passato in rassegna l'attività della nostra sezione mettendo in rilievo il fervore di consensi e di adesioni che il Partito raccoglie.

Ne è testimonianza il numero degli iscritti che è salito notevolmente.

Ritornando sul lavoro compiuto e sulle manifestazioni che questa sezione ha indetto nell'anno si è soffermato particolarmente sul comizio con contraddittorio avuto s in Castello e che ci valse l'esperienza della malafede comunista.

Passando ai rapporti tra il Partito e la minoranza consigliare ebbe espressioni di elogio per la minoranza che pur partecipando alla direzione gli argomenti delle sedute consigliari e l'atteggiamento che avrebbe conseguentemente tenuto in Comune, si è sempre distinta per imparzialità di giudizio comportandosi secondo che lo richiedesse il bene della cittadinanza e non come i consiglieri di maggioranza secondo schemi di partito.

Sulla relazione di Mainardi si ebbe qualche intervento. Quindi parlò, in risposta anche a coloro che, traendo argomento dalla relazione del Segretario, avevano obbiettato sulla politica del Governo e sulla necessità di sfiorare le responsabilità di Governo da quelle di Partito, il comm. Virginio Pozzi. Francamente c'è da chiedersi dove vanno a pescarle al Comitato Provinciale persone come questa che è venuta a presiedere all'Assemblea di Abbiategrasso. Senza voler mancare di rispetto al rappresentante provinciale abbiamo notato che i suoi discorsi hanno stancato l'uditorio.

Non abbiamo pretese per la nostra sezione, ma dubitiamo che a Milano abbiano sensibilità sufficiente.

Abbiategrasso va considerato se non posto primario, per lo meno degno di qualche attenzione, in relazione specialmente alla sua situazione politica.

Non si dimentichi infatti che è l'unico grosso centro della provincia dove attualmente c'è una maggioranza rossa.

Invocando da parte della Segreteria provinciale una maggior rispondenza alle esigenze locali crediamo di essere nel giusto, ma prima solleciteremo gli iscritti a non lasciarsi intimorire dal nebbione dicembrino e di venire stasera e domani a votare per la nuova Direzione e per i Delegati al Congresso di Milano.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
Sezione di Abbiategrasso

L'assemblea di martedì sera ha tabilito che le votazioni per la nomina della Direzione Sezionale e dei Delegati al Congresso Provinciale si svolgono col seguente orario: sabato 3 c. dalle ore 20.30 alle ore 22.30; e domenica 4 dalle ore 9 alle 12 dalle 14 alle 18.30.

Tutti i tesserati sono invitati a compiere il loro dovere.

GRUPPO FEMMINILE

Tutte le iscritte sono convocate per DOMENICA 4 c., alle ore 16, nel Salone di vicolo Misericordia, ove la signorina PASSONI TERESITA dell'Esecutivo Femminile Provinciale parlerà su importanti problemi del momento.

Facilitazioni Ferroviarie per l'Anno Santo 1950

L'amministrazione Ferrovie dello Stato accorda ai pellegrini che si recano a Roma per la celebrazione dell'Anno Santo 1950 e ne ritornano, le seguenti Riduzioni di tariffa nel periodo dal 20 dicembre 1949 al 24 dicembre 1950:

a) Viaggi isolati in destinazione Roma: riduzione 40%, validità biglietto AR. 10 giorni.

Prezzo percorso Abbiategrasso-Roma (via Milano-Bologna-Firenze): I cl. L. 9180; II cl. L. 6120; III cl. L. 3600.

b) Viaggi ad itinerario circolare comprendenti percorsi stabiliti dall'amministrazione e toccanti comunque Roma.

Riduzione sull'intero percorso circolare 40%. Validità 15 giorni.

Esempio itinerario più comune n. 2 Abbiategrasso, Milano, Vicenza, Venezia, Padova, Bologna, Livorno, *Roma*, Cassino, Napoli, Pompei, Bari, Manfredonia, Loreto, Ravenna, Bologna, Milano, Abbiategrasso Km. 2608.

Prezzo: I cl. L. 14170; II cl. L. 9470; III cl. L. 5590.

c) Viaggi in gruppo in destinazione di Roma per qualsiasi itinerario richiesto dai viaggiatori. Riduzione 50% da 51 persone a 750 persone o paganti per tante.

Riduzione 60% per gruppi di oltre 750 persone o paganti per tante.

Validità giorni 45.

Esempio percorso diretto per Roma via Bologna-Firenze, Km 651:

50% I cl. L. 7980; II cl. L. 5320, III cl. L. 3140.

60% I cl. L. 6380; II cl. L. 4260, III cl. L. 2500.

I biglietti sono in ogni caso nominativi.

Per ottenere le suddette riduzioni di cui al punto *a*), *b*), *c*) occorre che il viaggiatore sia in possesso della speciale «Tessera del Pellegrino» individuale e credibile che viene rilasciata dal Comitato Centrale Anno Santo a cura della Diocesi di appartenenza.

Per i viaggi in comitiva occorre che il capo comitiva presenti un elenco dei pellegrini in duplice esemplare col numero della «tessera del Pellegrino» e con allegati gli scontrini ferroviari afferenti ai pellegrini stessi.

In tutti i casi il biglietto non è valevole per ritorno o per la prosecuzione del viaggio oltre Roma se non è munito dell'apposita marca e valore per diritto ferroviario di L. 25 a persona che viene apposta in Roma nel luogo stabilito dal Comitato Centrale dell'Anno Santo.

P. R.

Club Alpino Italiano

Montagna, che passione!

La montagna, la nostra montagna, l'abbiamo rivista e, confessiamolo, sospirata, giovedì 24 u. s., nel salone dell'Oratorio S. Pietro, proiettata sullo schermo bianco.—

Cime note, a chi da poco, a chi da molto; a chi ignote: conquistate o solo ammirate; incappucciate, nude, maestose e tremende. Valli di selvaggia e forte bellezza, in stagione piena; poi coperte dal candore che, irresistibilmente, invita a "precipitarsi spericolato".

Chi non ricorda l'incanto di aurora che infiora; di tramonto che estasia; di luna che ingemma!

La montagna è forza, purezza, armonia, poesia.

La Sezione cittadina del C.A.I. intende e vuole con le belle, interessanti, disinteressate manifestazioni, trasmetterle la passione, che le è anima, a tutti gli spiriti amanti. Ha, oltre le manifestazioni culturali, (films, proiezioni, conferenze, ecc.) formulato un programma di gite collettive, sciistiche, che qui riproduciamo, affinchè gli appassionati possano, partecipando, in tanta bellezza, bearsi.

PROGRAMMA GITE INVERNALI 1949-1950.

11 dicembre: Lago Mucrone; 31 dicembre-1° gennaio: Presulana; 22 gennaio: Foppolo; 26 febbraio. Piazza Torre; 19 marzo: Piani di Bobbio; 16-17 aprile: Cervinia, oppure Sestriere; 6-7-8 maggio: Ghiacciaio Ventina (Chiareggio).

Verranno pure effettuate, in alternativa a quelle sopra programmate, altre gite di carattere sci-alpinistico, nelle seguenti località:

7-11 dicembre: Rifugio Maria Luisa (Val Formazza); gennaio: traversata Pizzo Formico (Val Seriana); febbraio: traversata Brunate - Bollettone - Pallanzone; marzo: traversata rifugio Calvi-Gromo; aprile: Capanna Marinelli (Pizzo Bernina-Pizzo Palù).

Questo è il programma in linea di massima che la Direzione Sezionale si riserva di modificare a seconda delle condizioni della neve.

Di volta in volta ai soci, e non soci che lo richiedessero verrà inviato il programma dettagliato di ogni singola gita. Comunque la segreteria è a disposizione degli interessati, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 22.30 e domenica dalle ore 10.30 alle 11.30, per tutte le informazioni.

Ente Comunale di Assistenza
DI ABBIATEGRASSO

Il sig. Garavaglia Riccardo ha offerto una resta di rachi al Ricovero Vecchi.

La ditta Angelo Politi ha offerto due cente ira fegato e polmoni di vaccina al Ricovero Vecchi.

La sig.ra Felicina Rosa ved. Fornaroli e Fratelli Fornaroli hanno offerto Kg. 85 di riso al Ricovero Vecchi.

Il sig. Montanaro Amedeo ha offerto al Ricovero Vecchi delle carote e dei fagioli secchi, nonchè tre cassette di spinacci.

La famiglia Colombini Carducci per onorare la memoria della sorella Colombini Anna in Albertini, ha offerto L. 1000 al Ricovero Vecchi.

Congresso di Zona dei coltivatori diretti e medi affittuari

Giovedì 8 dicembre alle ore 10 nel salone dell'Albergo Italia (g. c.) in piazza Castello - Abbiategrasso - i Coltivatori Diretti e medi affittuari terranno un importantissimo Convegno nel quale discuteranno i problemi più pressanti riguardanti la loro categoria. Al Convegno parteciperà un membro della Direzione provinciale della Federazione.

L'ordine del giorno che indica i lavori del convegno, e che qui sotto riproduciamo, dire di per sè stesso quanto è necessario che gli interessati non vi abbiano a mancare nel modo più assoluto.

A fine Convegno i partecipanti possono intervenire ad una colazione a cui le prenotazioni devono essere fatte al sig. Castelli presso la locale segreteria dei Coltivatori Diretti.

Ordine del giorno:

1. riforma dei contratti agrari;
2. ripartizione equo canone affitto 1948-1949;
3. disciplina irrigua d'irrigazione;
4. Consorzi Agrari;
5. Varie.

Coltivatori Diretti e medi affittuari, è nel vostro interesse d'intervenire tutti!

Attività Filodrammatica

Iniziata la stagione all'aperto nel suo «Pirrolo Teatro nel giugno scorso con la brillantissima commedia «L'ultimo Lord» la Stabile Abbiatense ha continuato per tutta la stagione estiva il ciclo di rappresentazioni prefisso.

Ottenne ottimo successo non solo tra i suoi «aficionados», ma anche col nuovo pubblico, il quale, in un primo tempo freddo ai richiami del teatro, si è andato di volta in volta ingrossando sino ad impensierire gli organizzatori per l'esigua capienza del locale.

A «L'ultimo Lord» seguirono «Scampolo» e «La Maestrina» segnando qui la prima tappa della stagione estiva, continuata dopo ferragosto con lo strepitoso successo de «La Signorina senza motore»; l'applaudita «Terra lontana» e la ripresa di «Una Ragazza imbarazzante».

Io, Cronista della Stabile non scrivo questo articolo per pubblicità alla Compagnia, ma per portare a conoscenza della cittadinanza gli sforzi, sempre coronati da successo, che la Società ha compiuto per mantenersi in vita, ostacolata in ogni modo, direttamente ed indirettamente.

Sul nostro ultimo manifesto annunciammo la preparazione di «Spirito allegro»; la recita di cortesia commedia non potè effettuarsi per mancanza del locale; l'annunciammo come apertura del programma invernale che doveva completarsi con «Il Titano», «La Volata» ed «Il Rifugio» di Niccodemi, oltre ad una novità americana di S. Geper «Sera d'inverno».

Questo programma non potremo effettuarlo che nella prossima stagione estiva, cioè quando potremo ricominciare le recite nel nostro «Piccolo Teatro».

La mancanza di un locale atto a rappresentazioni nella nostra città, va trovata nel veto di recitare nel salone dell'Asilo Infantile, veto posto dal Consiglio dell'E.C.A. attualmente in carica.

Già più di una volta nostri elementi sono venuti a contatto con il Presidente dell'E.C.A. (Abbiatense) e sempre ebbero se non proprio risposte negative, per lo meno poco evasive. Ora noi vorremmo chiedere a questi signori il perchè di tale ostinato diniego, ma vorremmo soprattutto che questo perchè lo spiegassero in maniere chiare e giudicabili da ogni cittadino.

Facciamo pure presente ai signori della suddetta Amministrazione, che la Stabile rappresentò a beneficio dell'Asilo Infantile gran parte dei suoi lavori e che quindi almeno per una certa riconoscenza si dovrebbe scavalcare certi cavilli di ordine puramente burocratico che si oppongono alla nostra opera benefica, culturale e morale.

Portiamo a conoscenza degli appassionati del teatro, taluni dei quali amano seguire la vita della nostra Filodrammatica che la Compagnia non è rimasta del tutto inoperosa negli ultimi due mesi. Infatti due recite si sono date nel teatro dell'Oratorio di Robecco: «La danza della Morte» e «Prima l'onore», una recita: «Scampolo», nel piccolo salone del Teatro Comunale di Vernazzo. Altre richieste sono pervenute alla Direzione, richieste non del tutto trascurabili perchè giunte da fuori Provincia, cioè sia dal Novarese che dal Varesotto. In tal modo la Stabile cerca con ogni mezzo di tener viva nel cuore dei suoi Filodrammatici la passione per il teatro durante la parentesi invernale.

IL CRONISTA

Concerto alla Casa del Lavoratore

Giovedì 8 dicembre, alle ore 20,45 avrà luogo nel Salone della Casa del Lavoratore un concerto vocale e corale, con la partecipazione di un gruppo di solisti della Scala e precisamente: Cucchio (soprano), Massari (soprano), Ghidoni (tenore), Negri (tenore), Musone (baritono), Trezzani (basso). Saranno eseguiti brani delle opere: Giocouda, Andrea Chenier, Cavalleria Rusticana, Trovatore, Madama Butterfly, Rigoletto. Il concerto sarà diretto dal maestro Giuseppe Klum, al pianoforte la prof. Borroni. (Posti numerati L. 200, ingresso L. 150.

Pro Oratorio Nuovo

Cassa di Risparmio delle P.P. L.L.	L. 50.000
Sorelle Sazio	» 5.000
Castoldi dott. Giuseppe in memoria di Luigi Pizzoraro	» 5.000
Brugola Vittorio per ricordare la moglie	» 3.000
Terz'Ord. S. Francesco	» 1.200
A mezzo Prof. Bermani	» 1.000

ASSEMBLEA STRAORDINARIA del Velo Sport Abbiategrasso

Tutti i soci del Velo Sport Abbiategrasso sono convocati in assemblea generale sabato 10 dicembre nel salone superiore del Bar Castello.

Prima convocazione ore 20,30
Seconda convocazione ore 21.

La segreteria del V. S. A. prega caldamente gli iscritti a intervenire.

L'ordine del giorno sarà recapitato all'indirizzo di tutti i soci.

PUGILATO

Questa sera nel Salone della Casa del Lavoratore, in Via Serafino Dell'Uomo avrà luogo una interessante riunione pugilistica, con il seguente programma:

Forti (A.P.E.F.) - *Fontana* (Abbiategrasso), leggeri - *Castelli* (A. p.) - *Villa* (C.P.M.), piuma; *Vergoni* (Ap.) - *Martignoni* (C.P.M.) leggeri; *Censi* (Ap.) - *Parou* (C. P.M.), mediolleggeri; *Vitaloni* (Ap.) - *Sicilla* (Ab.), medi; *Boghani* (Ap.) - *Sola* (Ab.), gallo; *Calr* (Ap.) - *Mola* (Ab.), piuma; *Gastone* (Ab.) - *Carbonone* (C.P. M.), mosca; *Di Cesare* (Ap.) - *Landini* (Ab.), mosca.

Inizio ore 20.30; prezzi: numerati L. 200, ingresso L. 150.

Il Prof. **LUIGI LONGHI**
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì
dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO
Viale di Porta Vercellina
(Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle ore 18

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA
CORSO MILANO 11 - TEL. 377

L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonotavoli - Fonobar - Tavolini

VENDITA ANCHE A RATE

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETA RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Serzizio accurato a domicilio

CAFFE' PASTICCERIA **PIZZOCARO**
PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312

Assortimento Cassette Natalizie per regali di tutte le Marche

Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
PANETTONI

Non fate regali inutili

Dalla Ditta **A. CISLAGHI** (Ag. Olivetti) P. Marconi, 1 Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica

VISITATECI

NATALE!

Le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri piccini da:

Foto SELVA di CARLO SELVA

Corso Matteotti 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso

Radio: Magnadyne - Marelli - Telefunken - Siemens - Allocchio Barbini
La Voce del Padrone rec.
Fono bar - Fono tavolini - Fisarmoniche: Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album opere complete e musica classica in genere.
Elrganti portaritratti e album.

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Attenzione:
Grande stok dischi nuovissimi L. 300

VENDITA ANCHE A RATE

Servizio VESPA
Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

Stassera si riapre l'Odeon

Beurdritto mozzirone. Sroza l'incendio non avremmo oggi una sala cinematografica confortevole e un ambiente rinnovato ed elegante. Di questa opinione è anche il direttore delle due sale di proiezioni Verdi e Odeon che, vrorndori incontro quando visitammo gli ultimi lavori di restauro, ci disse chiaramente che ci voleva un incendio. Quasi c'è da dolersi che la cera ancora accesa, buttata là da un incauto fumatore, non abbia guastato anche i muri perimetrali. Avremmo oggi un salone rinnovato anche nella struttura architettonica. Invece no. Le linee essenziali permangono. Non bisogna però credere che una trasformazione non l'abbia subita il vecchio cinema Odeon.

La somma di motivi ornamentali è tale che proprio appare radicalmente trasformato.

Anzitutto sono scomparse le colonnine di ghisa che reggevano la galleria.

Adesso la stessa, più che raddoppiata, si sostiene su una trave che al collaudo ha sopportato oltre 180 quintali. Il soffitto, per ragioni oltre che d'estetica, di acustica, è a bugnato.

La capienza della sala è di molto aumentata perchè, ridotto il palcoscenico, la platea è stata notevolmente allungata. Una visione grandiosa della sala si può avere dall'alto della galleria. L'occhio vi spazia e la leggera curvatura del soffitto nonchè la disposizione degli elementi decorativi dànno una efficace impressione di profondità.

Eleganti e slanzosi lampadari illuminano la sala le cui pareti fanno capire per un indovinato contrasto di colori.

Il quadro di proiezione è situato sul fondo del palcoscenico il cui boccascena sarà riaperto di velluto cremisi, il colore stesso della rivestitura delle pareti fino all'altezza delle porte, e delle poltroncine.

Certo che allorchè l'architetto ing. Renato Manzoni, cui già una volta venne affidata la sistemazione della sala, si trovò di fronte a un lavoro di rinnovo, pensò più che a un rifacimento sull'ossatura esistente, a una costruzione nuova.

Del parere era anche l'impresa costruttrice dei F.lli Fornaroli, cui venne appaltato il lavoro.

Il salone infatti, originariamente, non era che un porticato. Le pareti sorsero poi, quando l'hanno adattato a teatro. Ma fondamenta non ne esistevano. E non esistono tuttora. La volta e la galleria si sostengono su pilastri eretti allo scopo. In queste condizioni non si poteva sperare gran che. Eppure ce è venuto fuori un lavoro assai soddisfacente che il pubblico di Abbiategrasso vorrà giudicare con già con compiacenza ma non serenità di critica, Ne dirà senz'altro bene.

Stassera dunque l'Odeon riapre.

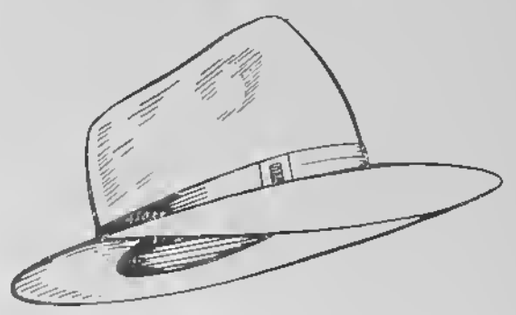
Riapre dopo una pausa che tutta la cittadinanza ha lamentato.

Il pubblico per il momento è ansioso di vedere questo rinnovato Odeon ma poi sarà esigente per le programmazioni. Ci assicurano che saranno proiettate pellicole di successo.

Staremo a vedere. Se no, saremo i primi a porre la questione se gli Abbiatensi abbiano o no diritto a spettacoli interessanti.

Per i vostri acquisti ricordate!
Calzoleria BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 - Tel. 145
Le migliori scarpe e le pantofole di più lunga durata
A PREZZI IMBATTIBILI

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Savona - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 48 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 10 DICEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 1000
Sostenitore . . L. 1500
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Laddove si tratti di tendere la mano ai fratelli che lottano si dibattono nella ricerca di un posto di lavoro, eccezioni o defezioni sono ovviamente inammissibili.

Luigi Einaudi

Il discorso sulla "crisetta"

CONTINUITA' DEMOCRATICA

L'opposizione ha montato un'altra macchina contro il Governo. Ma, come al solito, la montatura, sotto il peso della realtà, si è sfasciata e ha investito i suoi incauti manipolatori. Quali erano gli obiettivi del binomio socialcomunista Nenni-Togliatti? Due principali: dimostrare che la soluzione della "crisetta" è stata una "ennesima" violazione della Carta Costituzionale; accusare il Governo di responsabilità nella situazione agricola calabrese, di colpa nei luttuosi fatti di Melissa e di misure insufficienti e tardive nella distribuzione delle terre incolte. Questa concessione sarebbe dovuta, secondo le opposte estreme, alla pressione di un'improvvisa emergenza e non all'intervento tempestivo di una previdente giustizia.

—

La risposta del Presidente del Consiglio è stata più che esauriente.

Le dimissioni dei Ministri e Sottosegretari socialdemocratici sono state la conseguenza di una crisi interna del loro partito e non di un mutamento della base governativa.

Questa base è quella su cui fu impostata la competizione elettorale del 18 aprile e formato il Ministero di coalizione.

Il Governo democratico è rimasto fedele alle due direttive principali di tale impostazione: salvare la libertà e marciare verso la giustizia. —

Gli stessi dissidenti hanno, del resto, riconosciuto che le ragioni fondamentali della collaborazione non sono venute meno.

Ma, ciò che più conta, la tesi dell'opposizione, sostenuta dall'on. Nenni, è contraddetta dallo stesso oratore. La sua contraddizione non poteva essere più efficacemente documentata dalla tenace memoria del Presidente del Consiglio, il quale ha ricordato al leader socialfusionista il suo precedente discorso del dicembre 1947. Allora l'on. Nenni, parlando della partecipazione di tre rappresentanti del partito dei lavoratori italiani nel Governo, negò la materia stessa di un dibattito. Disse precisamente: "C'è bisogno di fare la discussione? No: la situazione non è cambiata". Se non era cambiata per l'entrata di tre socialdemocratici, come può esserlo per la loro uscita temporanea?

Le eccezioni di anticostituzionalità non hanno resistito un giorno al fuoco del recente dibattito parlamentare e gli stessi improvvisati, quanto imprudenti, costituzionalisti hanno finito per abbandonare la loro assurda contestazione; l'on. De Gasperi ha affrontato direttamente un altro luogo comune, rispolverato ad ogni occasione dalla opposizione socialcomunista e dalla fronda liberaldemocratica.

Con gli internati, - hanno detto costoro - il criterio della bilancia non sarebbe stato mantenuto, a tutto danno del principio della laicità. —

Qui il Presidente del Consiglio è stato di una precisione e di una chiarezza definitive. Il criterio della bilancia porta non al potere, ma all'impotenza. D'altra parte che si nasconde dietro l'equivoco della suscettibilità "laica"? O laicità significa rispetto della libertà di coscienza; e allora basta la Costituzione. O laicità è una specie di cavallo di Troia dell'anticristianesimo, e allora i codetti custodi e banditori del laicismo sono fuori della Costituzione. Questo vale per i liberaldemocratici frondisti; chè per i socialcomunisti il discorso è molto più semplice. Nessuno come loro ha minor diritto a farsi paladino della laicità. Al di là del sipario, nella patria del loro cuore, lo Stato non è affatto laico, poggiando invece sulla più assoluta e intollerante aleocrazia.

La confutazione documentata della inconsistenza dei rimproveri mossi al Governo per la tardività del suo intervento in Calabria e per l'insufficienza della sua politica agraria e assistenziale ha fatto crollare il resto della montatura oppositoria.

—

L'on. Di Vittorio è invitato a sciogliere il rebus del piano fantomatico della C.G.I.L. Non gli sarà agevole spiegare come si possa ricostruire senza il Piano Marshall e dove siano reperibili i duemila cinquecento miliardi che l'on. Di Vittorio vorrebbe prelevare da un reddito nazionale che si può presumere dai cinquemila ai seimila.

"Non sono i piani che mancano in Italia; mancano i quattrini!", ha ammonito De Gasperi.

L'oratoria tribunizia di Nenni e i milioni del sor Bonaventura sindacale non valgono a riempire questo vuoto.

Questa è la storia non molto seria della offensiva antidemocratica di fine novembre.

—

L'avevano montata Nenni e Togliatti. Al momento opportuno, il più furbo ha tagliato la corda e si è recato a prendere istruzioni al di là della "cortina di ferro".

E' rimasto sulla pedana il più rumoroso. Non si può dire che vi abbia fatto una buona figura.

E. d. R.

FATTI E COMMENTI

I nemici di dentro

Si è chiusa all'O.N.U. la partita riguardante le colonie italiane. I risultati sono noti: Libia indipendente nel 1952, Commissione d'inchiesta in Eritrea, amministrazione italiana in Somalia.

L'Italia torna, quindi, in Somalia, non sulla scia di una falsa gloria imperiale, ma con la coscienza di poter continuare in terra africana un'opera di progresso e di civiltà. Dovremmo esser lieti di aver ottenuto, dopo una guerra perduta, almeno questo riconoscimento da parte delle Nazioni Unite; dovremmo tener presente che la nostra attività civilizzatrice e colonizzatrice richiederà la presenza e il lavoro di tanti italiani che laggiù avranno modo di far valere le loro capacità e il loro ingegno.

I compiti dell'Italia sono gravi, ma noi li vediamo con la tranquilla sicurezza di chi conosce quale è il compito e la missione che tutto il mondo attende dal nostro Paese.

Non sono dello stesso parere, invece, i compagni dell'*Avanti!*, i quali, dopo aver ripetutamente rimproverata la presunta incapacità del Governo italiano in materia coloniale, presentano oggi la decisione dell'O.N.U. addirittura come una iattura ed un doloroso insuccesso. I loro argomenti? I più stupidi e inconsistenti che si possano immaginare. « L'Italia andrà, il Governo farà, succederà questo e quest'altro », ecc. ecc., come se essi soltanto avessero il dono di vedere nel futuro in termini indiscutibilmente sicuri.

E non s'accorgono di essere, nelle loro argomentazioni, talmente fuori della realtà da non meritare nemmeno l'onore di una seria risposta. Impassibili nella loro mala fede, ignorano l'intervista di Brusasca, le dichiarazioni del Governo e le infinite prove che esso ha dato di possedere una ferma chiarezza di idee e di intenzioni.

Siano certi, i compagni dell'*Avanti!*, che gli indigeni, che noi aiuteremo ad acquistare la capacità di autogoverno, si accorgeranno subito che l'Italia, che ritorna in Africa « dalla porta di servizio », è molto dissimile da quella « imperiale » di ieri. « Senza la stessa potenza economica e organizzativa » forse, ma con ben altri principii, con buona pace di tutti coloro che, prestandosi al gioco di chi all'estero vuol negarci il diritto in Africa, si mettono alla pari dei peggiori nemici di dentro

Drammi della paura

I giornali annunciavano nuove ondate di terrorismo nei paesi oltre cortina. In Bulgaria gli arresti si fanno sempre più frequenti, in vista del processo Kostov che dovrebbe risultare un atto d'accusa contro Tito. Vengono cacciati in prigione i Ministri delle Finanze, dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e il Capo dei Servizi Stampa.

In Cecoslovacchia le autorità di polizia infieriscono in modo sempre più crudele: altre 70 mila persone sono state « epurate », mentre sembra che cionondimeno lo stesso Gottwald, il presidente del Consiglio Zapotki e il Ministro dell'Interno Nosek hanno addosso una paura matta, giacchè circola la voce che il Cominform li tenga già in disgrazia, perchè troppo « tiepidi ».

In Polonia l'ex Presidente del Partito Comunista, Gomulka, già esonerato dalla carica per « deviazione nazionalista », è stato espulso dal Comitato Centrale del Partito.

In Romania verrà quanto prima processato l'ex Ministro comunista della Giustizia, Patrascanu.

Nulla di nuovo ad est, qualcuno potrebbe dire. C'è qualcosa di nuovo, invece: l'accusa di spionaggio e la denuncia di « deviazione nazionalista ».

Da una parte, quindi, si tende a far apparire gli arrestati come colpevoli di « delitto contro lo Stato » (e ciò per dare un'impronta di legittimità ai processi), dall'altra si ribadisce il postulato internazionalista della rivoluzione bolscevica che dovrebbe rappresentare una « condito sine qua non » per l'appartenenza al partito comunista.

Oltre tutto questo, vi è un altro motivo che meriterebbe un discorso più lungo: la paura, quella indescrivibile paura che dimora nel subcosciente, che regola ogni atto di tutti i dittatori. Quella paura che oggi fa pensare alle « deviazioni nazionaliste » (cioè « Tito »), come ad una deprecabile inclinatura nella ferrea politica estera sovietica, ossia nell'espansionismo imperialista staliniano.

La rivoluzione proletaria viene così messa al servizio della più feroce oppressione dei popoli.

Anabasi cominformista

Il giornale *Magyar Kommunista* dei comunisti ungheresi anticominformisti annuncia la sensazionale notizia che a Budapest i veri comunisti marxisti-leninisti ortodossi, i quali rigettano il riformismo staliniano, hanno deliberato di uscire dal partito dei lavoratori, sorto nel 1947, in seguito alla fusione dei partiti comunista e socialdemocratico. « Il partito comunista ungherese — dice testualmente la deliberazione — torna sotto terra, per esplicare la sua attività clandestinamente, come durante il fascismo ». Secondo il giornale la deliberazione è stata approvata da circa 50 mila comunisti che si sono impegnati ad ingaggiare una lotta senza quartiere contro l'opportunismo staliniano e l'egemonia del partito bolscevico.

PROBLEMI CITTADINI

PIANO ORGANICO DI SISTEMAZIONE DELL'OSPEDALE SECONDO l'on. Prof. SAMEK

Una lettera del Commissario Prefettizio dott. Scordia

Ritengo doveroso recedere noto che in armonia con le provvidenze portate dalla Legge 3-8-1949 N. 589, relativa alla esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti Locali, è stato predisposto, a mia richiesta, dalla Direzione Sanitaria di questo Ospedale il seguente elaborato programma di massima per il completamento ed il perfezionamento dei servizi:

1) *La creazione di una Centrale termica, da localizzarsi possibilmente là dove esiste ora la vasca, per eliminare le otto caldaie attuali, che riforniscono i vari padiglioni, e sono più che sufficienti per rovinare economicamente qualsiasi Istituzione come la nostra!*
2) *Costruzione di un edificio indipendente con almeno sei locali e servizi ad uso di:*
   a) *Portineria con centrale telefonica;*
   b) *Deposito abiti civili degli infermieri e della divisa di servizio;*
   c) *E' desiderabile che annesso a questo edificio vi sia: Una sala d'aspetto per i familiari dei degenti.*
3) *Sistemazione di tutto il pianterreno del 1° stabile ad uso delle Varie ambulanze:*
   a) *dell'ambulanza radiologica*
   b) *dell'ambulanza oculistica*
   c) *dell'ambulanza otorinolaringoiatra*
   d) *dell'ambulanza neurologica*
   e) *dell'ambulanza pronto soc.*

   Il locale accettazione infermi. Nella sistemazione va compreso la sconsacrazione dell'attuale Cappella per adibirla ad uso del gabinetto radiologico.
4) Sistemazione degli Uffici di Amministrazione al 1° stabile nell'appartamento occupato attualmente dall'Aiuto Chirurgo.
5) Sovraelevazione delle attuali soffitte del 1° stabile per ottenerne locali ad uso archivio amministrativo e per lo ampliamento dei locali d'abitazione del Direttore Sanitario per uso Direzione Sanitaria.
6) *Costruzione di un edificio sul terreno che confina sulla Strada Vigevanese per questi scopi: al piano terreno camere per il personale infermiere colleggiato e sala di riunione, da pranzo e servizi per tutto il personale salariato; inoltre Farmacia; al primo piano - abitazioni del Primario Chirurgo e dell'Aiuto Chirurgo;*
7) *Ampliamento della Casa delle Suore - urgentissimo - per poter alloggiare il numero di Suore in più indispensabile per far fronte ai servizi. La forza attuale delle Suore (n. 13) è di gran lunga inferiore ai bisogni, e questa carenza è di gran danno per l'economia e l'efficienza dei servizi.*
8) Costruzione di una Cappella *da erigersi in vicinanza immediata all'edificio Dispensariale allo scopo:*
   a) *di poter usufruire di quella attuale indispensabile per la sistemazione razionale ed urgente del gabinetto radiologico;*
   b) *per dotare finalmente il Nosocomio di una Chiesina pure modesta ma decorosa e idonea anche per la sede, alle esigenze spirituali degli infermi.*
9) *Adattamento dell'attuale Dispensario* ad abitazione del Cappellano.
10) *Adattamento dell'attuale abitazione del Cappellano nel 1° stabile ad alloggio dei Medici di Guardia con immediato accesso alle ambulanze ed ai locali del pronto soccorso.*
11) *Rimodernamento del Reparto Medicina con particolare riguardo alle camere separate che si trovano in uno stato indecoroso e mancano dei servizi. Costruzione a ridosso del corridoio sul lato Nord-Est di un corpo di fabbricato identico a quello in costruzione da adibirsi a camerette per uso pediatrico.*
12) *Costruzione della nuova ala (Ovest) del Reparto Chirurgico per una forza di n. 30 letti in più a complemento dei lavori già iniziati*
13) *Sistemazione razionale della stazione di disinfezione con deposito per oggetti infetti.*
14) *Sistemazione della lavanderia con annessa stireria.*
15) *Costruzione di un piccolo edificio annesso alla disinfezione ad uso ambulatorio e cura degli ammalati venerei e dermopatassitari, con bagni, docce e vasca.*
16) *Ampliamento del Padiglione Infettivi, unico esistente nella zona Abbiategrasso - Magenta - Legnano, per portarlo ad una forza di 60 letti da distribuirsi in camere e sale separate.*
17) *Ampliamento del Padiglione Sanatoriale per dotarlo:*
   a) *di camere separate per accogliere ammalati gravi;*
   b) *di nuovi bagni e servizi;*
   c) *di verande adeguate;*
   d) *di una sala per riunioni,*

   e) razionalizzazione generale dei servizi.
18) *Impianto di telefono collegato col centralino della portineria in tutti i Reparti.*
19) *Allargamento e chiusura in vetri della pensilina fra la Medicina e la Chirurgia da servire anche da passeggio di inverno.*

Non sfuggirà alla cittadinanza il fatto che, con la sua realizzazione si doterebbe la Città ed il Circolo Ospedaliero di un complesso assistenziale affatto esagerato ma veramente efficente a rispondere alle giustificate esigenze di questa plaga tanto meritevole per le virtù delle sue laboriose popolazioni.

Questa Amministrazione si lusinga di ottenere largo concorso di consigli e possibilmente, anche di aiuti, perchè questo schema di programma diventi realtà.

Distinti ossequi

Il Commiss. Prefettizio
SCORDIA

L'ARIA TITINA TORMENTA IL P.C.I.

Alfredo Filipponi, ex comandante della Brigata partigiana « Gramsci », ex segretario del Fronte popolare, presidente dell'A.N.P.I., sottoposto dalla Federazione del P.C.I. di Terni, a cui era iscritto, ad una commissione d'inchiesta sotto l'accusa di opera denigratoria e disfattista all'interno del partito, ha restituito al suo federale la tessera comunista. Fin qui nulla di nuovo, uno dei tanti casi di « epurazione », un poco più clamoroso del solito, data la personalità dello « scomunicato ». Ma il fatto non si ferma qui. A Terni le cose sono piuttosto « delicate » in seno alla Federazione comunista. L'allontanamento del Filipponi, mentre suscitava scalpore nella cittadinanza, causava violente discussioni o diatribe nel « sancta sanctorum » comunista. La ragione? Tito. Già, perchè tra le file comuniste — e Terni è un esempio — spira aria poco rassicurante. Insomma, c'è qualcuno — vedi il Filipponi — che di fronte al cominformismo internazionalista-leninista-bolscevico del compagno Togliatti, sorrebbe un indirizzo « nazionale » del partito, un atteggiamento consimile a quello dell'eretico Tito nella vicina Jugoslavia.

E — questo è il lato più divertente della faccenda — l'atmosfera frondista, il partito nel partito, sarebbero alimentati proprio da quegli agitatori jugoslavi che un tempo, prima della scomunica a Tito, il P.C.I. aveva invitato in Italia ad erudire il pupo comunista.

Sarebbe il caso di dire: « Tu l'as voulu, Georges Dandin ». Scherzi a parte, il fatto è più serio di quanto non sembri a prima vista. Se ne è occupata persino la Direzione Centrale di Via delle Botteghe Oscure. Dove andranno a finire le pecorelle di Togliatti? E la truppa così bene guidata dall'esimio pastore, e il plaudente coro dei gregari perennemente sull'attenti, da che parte volgeranno il passo marziale? Staremo a vedere. Frattanto rileggiamo, a consolazione del nostro spirito depresso, un brano di Lenin (« L'estremismo, malattia infantile del comunismo »): « La dittatura del proletariato è una lotta senza quartiere, cruenta e incruenta, violenta e pacifica, militare ed economica, pedagogica ed amministrativa contro le forze e le tradizioni della vecchia società. Non è possibile condurre vittoriosamente tale lotta senza un partito di ferro, temperato nella lotta. Prima di tutto dobbiamo convincere, e poi costringere. Dobbiamo, a qualsiasi prezzo, prima convincere e poi obbligare ». — E' completamente giusto perchè soltanto così si può assicurare l'unità d'azione del partito. Altrimenti verrà la decomposizione nelle file della classe operaia. Quest'ultimo paragrafo non è nostro ma di Stalin (« Le questioni del leninismo », pag. 41).

Saremo dei sentimentali; ma a questo punto non c'è nessuno che possa impedirci un senso di pietà per tutti i Filipponi del P.C.I.

UN "PIANO" CHE NON GUARDA

Di Vittorio al Congresso di Genova della C.G.I.L. ha presentato un piano, che nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere il toccasana dei mali economici e sociali del Paese. Ora noi non diciamo che il piano manchi di organicità e di visione: diciamo, anzi, che è fatto bene, "troppo bene" però per essere realizzato con quella somma di danaro che esso richiede e che la nostra economia non può sopp... E diciamo anche, con De Gas... che lo stesso piano è in gran parte scontato perchè molte delle riforme e delle prospettive che esso contempla sono state da tempo avviate dal Governo con risultati che non si prestano a misconoscimento. Ad esempio, Di Vittorio chiede la costituzione di un Ente per le Bonifiche e la trasformazione fondiaria. Richiesta scontata, perchè le funzioni di questo Ente sono assolte dal Ministero dell'Agricoltura, che coordina gli enti particolari all'uopo già esistenti

Di Vittorio chiede la costituzione di un altro Ente: quello per l'Edilizia. Ora che altro potrebbe fare questo mastodonte burocratico più e meglio di quello che ha già fatto il Governo con le leggi speciali per l'incremento edilizio, con i particolari contributi dati al Mezzogiorno, con il concretarsi dal Piano Fanfani, fino a ieri così ironizzato ed ostacolato, oggi veramente esempio dimostrativo di una iniziativa di sicuro successo?

E poi: tutto bello nel piano della C.G.I.L., ma dove, dove trovare i 2500 miliardi, necessari per la sua realizzazione, in un paese come il nostro, in cui con un reddito globale di 6000 miliardi, non è umanamente possibile portare la misura normale del risparmio al di là del 15% del reddito stesso?

La difficoltà non sta nell'elaborare i piani, sta nel vararli. "Non è il piano che manca, mancano i quattrini" ha detto De Gasperi. E gli scarsi quattrini, di cui possiamo disporre, il nostro Governo li impiega in una graduale azione di risanamento produttivo e di assorbimento della manodopera: i due problemi, cioè, essenziali alla nostra ripresa e pregiudiziali a creare una solida piattaforma per una economia nazionale stabilizzata e non più soggetta a fenomeni convulsivi.

Al modo di Di Vittorio si costruiscono solo castelli in aria, sgonfiabili al primo soffio di vento, e si apre la strada a quei nuovi fatti e a quelle nuove rovine, che lo stesso "sire di Cerignola" ha tante volte, a parole, deprecato in nome e per conto del popolo lavoratore

UN "COMPAGNO" ungherese troppo sincero

Si sa come procedono i comunisti nei riguardi dei loro nemici politici. Inscenano un processo e prima o poi giungono ad ottenere da parte dell'imputato una « piena confessione » di alto tradimento, di attività spionistica e di cospirazione.

All'opposto, per quanto concerne loro, usano una tattica del tutto diversa, ligia alle direttive del Cominform, in cui verità ed obiettività il più sovente vengono messe da parte.

Stavolta però Joszef Revai, membro influente del partito comunista ungherese, l'ha fatta davvero grossa, non peritandosi di fare pubblicare su una rivista ufficiale magiara il testo integrale di un suo discorso, in cui erano contenuti accenni poco lusinghieri sui sistemi del regime comunista ed espressioni troppo poco cominformiste nei riguardi della scuola moscovita. E' ben vero che il giornale fu subito sequestrato dalla polizia, ma ciò non impedì che alcune copie emigrassero oltre la « cortina di ferro ». Di una di esse si è impadronito Neal Stanford, inviato speciale a Budapest del « Christian Science Monitor », il quale, commentando, in una sua corrispondenza, il discorso di Revai, afferma:

« Egli ha ammesso apertamente la consistenza di alcune tra le gravi accuse mosse al regime ungherese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, ma ufficialmente e sdegnosamente respinte dalla diplomazia sovietica e comunista.

Revai ha affermato, infatti, che il partito comunista debba ora essere più "deciso" nell'uso della forza, per il raggiungimento dei suoi fini, poichè « la dittatura significa anche l'esercizio della forza per schiacciare i nemici ». I nemici, probabilmente, saranno i contadini, refrattari alla collettivizzazione, e che hanno ottenuto qualche po' di terra mediante quelle « riforme » agrarie approvate concordemente da tutti i partiti in Ungheria. Il partito, ha continuato Ravai, non deve tuttavia temere la rivolta, perchè, « per quanto ci concerne, possiamo contare sull'Unione Sovietica e per ciò stesso sulla possibilità di evitare una guerra civile. Il discorso di Revai, come si vede, rappresenta una delle più sfacciate ammissioni di asservimento all'Unione Sovietica finora compiute da una qualsiasi personalità degli stati satelliti. La morale che i paesi liberi possono trarne, qualora già non lo sapessero, è che nessun partito che si allei con quello comunista può sperare di sopravvivere ».

Il discorso tratta poi di altre cose molto interessanti, quali la liquidazione dei paesi borghesi con la conseguente eliminazione di loro membri dalla vita politica, le disastrose riforme industriali e bancarie: cose tutte che, esplicitamente ammesse da un membro influente del partito, valgono più di ogni altra testimonianza ad illuminarci sulle paradisiache condizioni di vita dei paesi soggetti al giogo di Mosca.

A certi nostalgici

Ferma risposta di Scelba

L'on. Almirante aveva presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno per conoscere « i motivi che indussero il Governo a tener celato, perfino ai familiari, il luogo di sepoltura di Benito Mussolini, in aperto spregio delle più elementari norme del vivere civile e dei precetti eterni della cristianità ».

L'on. Scelba, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha dato la seguente risposta:

« I motivi, che indussero le autorità italiane del tempo a prendere le misure che si vorrebbero revocare, sussistono tuttora. Le « norme del vivere civile » ed i « precetti eterni della cristianità » non sono in giuoco nella fattispecie, perchè a decine di migliaia si contano i parenti che non conoscono le tombe dei loro cari e, spesso, per colpa dell'insana politica del fascismo, i cui vecchi e nuovi epigoni si fanno a gran voce a reclamare di conoscere la tomba del loro « ex duce », non in nome delle « norme del vivere civile » o dei « precetti eterni della cristianità », ma per creare nuove occasioni di manifestazioni politiche ».

BRICIOLE COMINFORMISTE

*** Il giornale comunista « Frihetten » annuncia — informa l'ARI — la radiazione dai ruoli del partito di ulteriori dirigenti, tra cui il Vice Segretario generale Roald Halvorsen e due altri funzionari, Leift Vetlsen ed Egil Berg, che si aggiungono agli altri 7 già radiati poco dopo l'insuccesso alle recenti elezioni politiche, dal comitato centrale, tutti quanti accusati di « titoismo », ai danni del partito comunista norvegese.

LIBERTA' organica e sostanziale

« Le libertà formali sono le più esposte ad essere perdute per violazione aperta degli organi politici dell'autorità e per mancanza di sufficiente difesa da parte dei cittadini. Si combatte per conquistarle, assodarle, adattarle allo svolgersi della attività sociale; ma contro di esse anche si lotta svalutandole perchè non rendono quel che da loro si pretende ottenere. Non si comprende che le libertà formali presuppongono sempre le libertà sostanziali, cioè la conquista, l'esercizio, la tutela e l'approfondimento della libertà originaria, dell'organica e della finalistica, non solo sul terreno politico, ma su tutti i piani della vita sociale: sia familiare, economico, culturale, religioso o internazionale. Senza le sintesi reali delle libertà è impossibile trarne tutti i vantaggi, sì da realizzare quel che la vera libertà è nella vita sociale, come coscienza permanente di attività, cooperazione, partecipazione alla autorità ».

(Da « La Società » di Luigi Sturzo - Istituto Italiano Edizioni Atlas - p. 210).

L'attività cittadina

L'Assemblea Femminile della Democrazia Cristiana

Un buon numero di iscritte è intervenuto nel pomeriggio di domenica 4 u. s. alla conferenza tenuta nel Salone di Virolo Misericordia dalla Signa Teresita Passoni, inviata dal Centro Provinciale.

La signa Passoni ha trattegiato in maniera efficace e sentita la vita della donna in rapporto ai problemi politici.

La donna, portata per natura a vivere nella famiglia, vi dedica tutte le sue energie, di modo che il più delle volte tralascia altri problemi, da lei lontani soltanto apparentemente, ma in realtà tutt'altro che trascurabili.

Non siamo molto lontani dalle prossime elezioni amministrative, nelle quali, come già nel 1946 e nel 1948, anche le donne sono chiamate a dare il proprio voto. E' necessario vincere quel sentimento di indifferenza, o peggio quella voluta ignoranza che induce a lasciar fare perchè tanto le cose vanno come vogliono.

Se istruiamo maggiormente la società moralmente e materialmente non dobbiamo credere che lo si possa ottenere in un breve giro di tempo e per cause a noi estranee, ma persuaderci che solo la nostra volontà ed il sacrificio di ciascuno di noi in una lotta continua, potranno raggiungere il fine desiderato.

Molto è stato fatto dal nostro Governo per migliorare la vita del popolo italiano, ma assai più si potrà realizzare quando le amministrazioni comunali, sotto l'egida dello scudo crociato, risponderanno pienamente agli sforzi del Governo.

Non sono cose che si possono ripetere per propaganda, ma verità di cui tutti siamo testimoni.

La donna che ha a cuore l'avvenire dei suoi figli e il benessere della sua famiglia non può desiderare altro che il trionfo della democrazia, che significa rispetto delle leggi e delle opinioni, libertà di religione, dignità morale.

Per questo ci auguriamo che il dovere del voto sia sentito dalle donne in tutta la sua importanza e che le prossime elezioni amministrative segnino il trionfo della libertà dei Comuni.

Pittura

Una Mostra personale di FRANCESCO FEDELI

Agli appassionati di pittura, invero non molti, una lieta novella. Sotto il patrocinio degli «Amici dell'Arte «Francesco Fedeli», noto artista romentanese, si presenta al nostro pubblico con una esposizione che potrà essere ammirata nella sala del Caffè Bianchetto a partire dalle ore 21 di sabato 10 corrente mese.

Per dare il giusto valore dell'arte di Fedeli, credo che, più di ogni altro commento, valgano alcune rapide e sintetiche note concernenti i trascorsi dell'artista.

Nacque a Milano nel 1911, studiò all'Accademia di Brera, partecipò a parecchie Mostre Nazionali, Biennali di Venezia, Premio «Bergamo», Premio «San Remo», Premio «Livorno», Premio «Verona». Allestì mostre personali a Milano, Alessandria, Brescia. Opere sue figurano nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma in collezioni italiane e straniere.

Quanto basta, penso, perchè gli appassionati abbiatensi visitino in massa questa certamente interessante esposizione che si aprirà loro gratuitamente in questi giorni.

Aggiungerò ora per i più esigenti che Fedeli, artista quadrato, tenace e costante fa parte della rodibilella torrente pittorica di rientro. La sua pittura cioè non subisce sbandamenti contrattuali cui vanno soggetti parecchi artisti moderni amanti di grottesche forme astrattiste e magari si abbandona a falsi impressionismi futuristi ed a ibridi lirismi surrealisti. Tutto procede per temi intimamente legati e sviluppati secondo una logica che denota la sensibile ma severa concezione realistica dell'autore e ronchesa, oltre che le nozioni conservatrici universalmente conosciute ed assimilate nel periodo dell'apprendistato artistico, anche le esperienze, le suggestioni, le rivelazioni dell'irrequieto primo novecento. Questa logica viene definita spiritualismo realistico o, che è lo stesso, realismo introspettivo.

L'arte di Fedeli dunque tende alla realizzazione di qualcosa che non è da ricercarsi in un vuoto mondo esteriore bensì in un sensibile impulso interiore; la sua opera non è quindi, come spesso accade, composta di astratti esercizi geometrici, ma è la risultante di impressioni reali sempre nuove che il delicato spirito artistico del pittore genera di volta in volta.

Gianni Colombini

L'orario dei negozi

Si chiede al Sindaco di non avallare una disposizione che è contro ogni buon senso

Una circolare della Associazione Commercianti rende noto tra l'altro, a proposito dell'orario dei negozi nelle prossime feste, che questi rimarranno aperti nei giorni di Capodanno e dell'Epifania. Non sappiamo se tale orario sia stato concordato dagli esercenti. Non lo crediamo perchè non li riteniamo a tal punto da misconoscere la festività di tali giorni.

Evidente piuttosto appare il fatto di voler favorire il mercato sulla piazza cadendo le festività precisamente di domenica e di venerdì. Ora c'è da chiedersi se i venditori ambulanti possono determinare un orario che è nuovo nella nostra città.

Chiediamo quindi al Sindaco che contro la decisione dell'Associazione Commercianti prenda posizione non indugiando alle pressioni di qualche commerciante veramente timoroso di fame ma facendo risorgere una festività che tutto il mondo celebra anche con la chiusura dei negozi.

Perchè sia bene che la Repubblica sia fondata sul lavoro, ma ausiliato sia bene che si osservino le disposizioni prefettizie tra cui quella che fa obbligo di chiusura alla domenica.

Che se tale disposizione si insiste ad ignorare nella nostra città che si vuole considerare in zona agricola, non ci esime però dal riconoscere Capodanno come una giornata di riposo per tutti.

"LIBERTÀ" SPORT

Calcio

A STENTO! Abbiategrasso-Gaviratese 1-0 (0-0)

Marcatore: Caldi al 29' del II t.

Gaviratese: Brebbia; Boerchi, Trovasdi; Brivio, Prina, Ferrazzi; Luoni, Fossati, Clerici, Papa, Ossola.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Costa, Fabriani, Mereghetti; Barbareschi, Comolli, Borsanti, Caldi, Coates.

Arbitro: Sig. Gaj di Torino.

La vittoria riportata domenica scorsa dagli azzurri abbiatensi sui rossoblù del Gaviratese non ci ha soddisfatti: una effettiva superiorità azzurra c'è stata, nel 1° tempo, più accentuata nel 2°, ma che fatica per segnare la rete della vittoria! Come volume di gioco offensivo l'Abbiategrasso è stato nettamente superiore ai rossoblù, ma la qualità del gioco a lasciato un po' a desiderare. Per costringendo gli avversari in difesa per quasi tutto l'incontro gli azzurri non sono stati irresistibili nelle azioni come ben altre volte avemmo visto, con avversari di levatura molto maggiore della Gaviratese.

Faceva pena vedere quante energie e quanto fiato dovevano spendere gli attaccanti azzurri per riuscire a portare la palla in area, scimpanzando goffamente la buona occasione in mille modo per la troppa foga.

In queste righe abbiamo implicitamente fatta, a larghi tratti, la cronaca dell'incontro: praticamente un monologo azzurro, con gran numero di occasioni d'oro sbagliate, e qualche rara puntata dei rossoblù in area azzurra, specie nel 1° tempo, che invero rotolò anche con traversone nei primi minuti di gioco.

Nel secondo tempo la rete azzurra. E' opera di Caldi, con la complicità di Brebbia e di un terzino; tutto in mezzala il calcio d'angolo: la palla viaggia bassa e arcuata verso l'interno dell'area dove Caldi, con la complicità di Brebbia e di un terzino; tutto in mezzala il calcio d'angolo: la palla viaggia bassa e arcuata verso l'interno dell'area dove Caldi, con la complicità di Brebbia e di un terzino che gli stava alle spalle, non si cura di frenare l'impeto della sua sfera, che battendo in terra carica di effetto, schizza in rete. La Gaviratese ci è sembrata una squadra veloce e piena di brio, pur mancando di uomini di grande valore individuale, ma poco fortunata. In difesa tutti hanno compiuto un lavoro e la rete, come abbiamo visto è dovuta ad un infortunio; all'attacco buone le mezze ali Fassale e Papa.

Dell'Abbiategrasso buona la difesa, nella mediana un po' sfasata Costa, una partitona Mereghetti. All'attacco poco efficiente il reparto destro, bravi Barbareschi e Coates; poco reattivo nei tiri a rete Caldi.

Non sempre previsto e felice lo arbitraggio.

Gianfranco Galè

SENZA SCUSE! Abbiategrassa-Olgiatese 3-2

Reti: Pinzani (O.) al 36', Barsanti (A.) al 39', Taiana (O) al 41' del I tempo; Bianchi (O.) al 36', Barsanti (A.) su rigore al 44' della ripresa.

Olgiatese: Terzi: Galimberti, Noseda; Barlesaghi, Cerutti, Viganò; Bianchi, Taiana, Cereda, Binzani, Veronelli.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhelli; Boselli; Costa, Colzani. Mereghelli; Barbareschi. Dall'Oglio, Barsanti, Comolli Coates.

Arbitro: Pagani di Chiari.

Note: Terreno pantanoso per la pioggia. Cinco decisi degli ospiti. Angoli 6 a 4 a favore dell'Abbiategrasso (4 a 1 nel primo tempo).

Contro una squadra veloce e decisa, l'Abbiategrasso ha svolto un gioco inconcludente e disordinato.

L'intraprendenza degli ospiti ha disorganizzato la schieramento azzurro, che, nemmeno nel secondo tempo ha saputo imporsi con decisione; contrattaccati sfavorire senza mordente.

Cercare ritrovarsi a sesto per la sconfitta odierna sarebbe poco sportivo: meglio rendersi conto della realtà e correre ai ripari alle manchevolezze.

La prima, evidentissima, è che l'Abbiategrasso difetta di preparazione atletica: la seconda è la mancanza di uno schema di gioco da seguire.

Non è difficile prevedere continue prove negative qualora non si vorrà ovviare.

La prima rete è venuta da una tuffo a vuoto di Virtuani. In secondo, opera di Barsanti è la migliore dell'incontro: Coates fugge tutto solo sulla sinistra; quando sta per essere raggiunto smista al centro a Barsanti che mette agevolmente in rete. La seconda rete degli ospite è venuta in seguito a mischia, mentre la terza è dovuta ad un palese errore della difesa azzurra.

Il prossimo incontro col Vergiate si preannuncia molto duro.

E. G.

Da non leggere!

Domenica scorsa il nostro cronista è stato costretto a munirsi di biglietto, come un qualunque spettatore, per entrare al Campo SPES a svolgere il suo compito. Gli è stato poi vietato di salire agli spogliatoi per assumere i nominativi degli atleti e dell'arbitro: ai cronisti di altri giornali, invece, è stato permesso.

Il fatto non ha precedenti nel giornalismo sportivo, e non sappiamo che cosa abbia spinto i dirigenti dell'Abbiategrasso a comportarsi in modo contrario alle norme civili.

Attendiamo una precisazione; altrimenti, pur essendo il carnevale molto lontano, dovremo concludere che qualche dirigente del sodalizio azzurro è ben deciso ad andare fino in fondo sulla strada del ridicolo...

Pugilato

SUCCESSO DELLA RIUNIONE alla Casa del Lavoratore

Numeroso pubblico presente, sabato scorso, nel bel salone della Casa del Lavoratore, per la riunione pugilistica organizzata dal G. P. A. La mancanza di un medico ha ritardato l'inizio degli incontri, che sono stati arbitrati dal dott. Ajelli (Milano) e dal sig. Membrini (Vigevano) entrambi uomini noti ai tifosi della boxe abbiatense. La manifestazione nel complesso è pienamente riuscita, anche se qualche match non è risultato per niente interessante: ma ciò, è ovvio, non va imputato ai dirigenti del G. P. A., che, Amudeo (presidente) e Combi in testa, si sono adoperati per indire una riunione ultima compatibilmente con i mezzi tecnici e finanziari a disposizione.

Ecco in breve le cronache degli incontri: *Cole* (Abbiategrasso) batte *Flurio* (Apel), pesi piuma, per arresto del combattimento all'ultima ripresa per manifesta inferiorità tecnica.

Troppo evidente il divario tecnico tra i due contendenti: la volontà di Florin non è stata sufficiente a rendere la foga del pivello Calè. Giustamente Membrini chiudeva l'incontro prima della ripresa per evitare del tempo.

Casarico (Ab.) batte *Di Cesare* (Apel) pesi massa, ai punti.

Meritato successo di «Gastone», le cui prova è stata caratterizzata da un crescendo bellissimo, frutto di attenta preparazione e di accurata tattica di gara.

Boni (Apel) batte *Poglioni* (Abb.) pesi mosca ai punti.

Incontro molto combattuto. Di fronte al 2° campione lombardo, Pogliani non ha fatto certo una brutta figura; anzi si è battuto con impegno. Peccato che la sua guardia laschi aprire molto a desiderare: è un ragazzo che può fare molto.

Vergani (Apel) batte *Tagliabue* (Monza) pesi mediolleggeri, per gentile concessione della Spugna alla 2a. ripr.

Niente da fare per Tagliabue contro il più tecnico Vergani: il secondo lo ha salvato da una sconfitta severissima.

Surilla (Abb.) batte *Celsi* (Apl.) pesi medi, ai punti.

Molti colpi, poca boxe: ecco la sintesi di questo incontro, che ha visto Suvilla vincitore per forbi punti. Il match — sia detto ad onor del vero — non ha soddisfatto nessuno, anche se Suvilla, a tratti, ha dimostrato di esser degno secondo classificato ai campionati lombardi.

Fontana (Abb.) batte *Forti* (Apel), pesi leggeri, ai punti.

Senza dubbio il miglior incontro, per la classe dei contendenti e per la combattività da essi dimostrata. Allo fine, Fontana, (giovane Milano) ha accumulato più punti di Forti, e la sua vittoria è regolarissima. Da notare per altro che Forti non è mai stato allo stretto dell'avversario: bravi ragazzi!

Castelli (Apel) e *Villa* (G. P. M.) pesi piuma, match pari.

«Flutris in fondo un incontro terminato alla pari: anche qui, però, poco boxe, e molte sregolatezze disordinate.

Ottimo l'organizzazione, con lievi pecche facilmente rimediabili alla prossima occasione. Irritante iniziale poi mancanza dei medici e microfonate gassate. Ce la metteremo pure, alla prossima occasione, un tavolino, ovviando a quello della Giuria, per i cronisti, cuscinetti o stoffe sotto cui il tacchino sulle ginocchia. Grazie alla d'ora.

Ferdinando Galè

Thè benefico

Domenica 18 Dicembre nel salone dell'Albergo Castello, gentilmente concesso, si terrà il «THE' BENEFICO» pro poveri della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Il simpatico trattenimento sarà rallegrato da un piccolo concerto vocale strumentale al quale parteciperanno volenti artiste.

Dato lo scopo altamente benefico al quale è indirizzata la manifestazione si confida numeroso concorso di pubblico.

La Presidenza

All'ODEON apertura ritardata

Alla presenza di un pubblico scelto ma affatto numeroso è stato inaugurato il rinnovato salone dell'Odeon, inaugurazione che era tradizionalmente alla nostra affermazione e di quanti ci avevano assicurato avrebbe dovuto aver luogo subito sotto.

Il film proiettato ha lasciato il pubblico un po' perplesso e piuttosto disgustato.

Tuttavia non è a credere che la nuova programmazione non si farà onore.

Il pubblico dapprima vi accederà spinto dalla curiosità ma poi si persuaderà sulla bontà del programmi e andrà a godersi gli spettacoli.

Furto di bicicletta

Un furto di bicicletta è stato consumato ai danni di Marino Martino di Luigi da Magenta.

Lorini Domenico di Angelo ha subito un furto di 15 polli ad opera di ignoti.

Scontro di autocarri

Un autocarro proveniente da Milano targato To. 95170 e pilotato dall'autista Rollo Alfredo si imbatteva nei pressi della Case. Malpaga di Magenta con un altro autocarro proveniente da Magenta e guidato da tale Meloni Francesco.

La collisione non ha potuto impedire che l'infortunio fosse gravissimo. I due autisti che riportavano contusioni e ferite molto preoccupanti sono stati ricoverati presso l'Ospedale di Magenta.

Gli automezzi hanno subito danni ingenti.

Ringraziamento

La Famiglia Guido Porta al Dott. Mario Ferruzzi, al Dott. Bruno Negri ed a tutte le gentili persone che assistettero con particolare cura la loro Cara un commosso e sentito ringraziamento

Direttore resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 148

Breve malore ha stroncato l'onesta e laboriosa esistenza del

Cav. Rag. Alberto Solano

d'anni 58 - Rappresentante Procuratore delle Assicurazioni Generali Venezia in Abbiategrasso - Magg. di Complto caduto guerra 15-18.

Lo piangono con infinito dolore la moglie Eligia Barlassina, il figlio Gianfranco, i congiunti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Abbiategrasso, viale Cimitero n. 1, sabato 10 c. m. alle ore 15 ed in Buronzo, via Maestra, domenica 11 c.m. alle ore 14.

La presente serve di partecipazione.

Abbiategrasso-Buronzo 9 Dic. 1949

Prendono parte al lutto:

Primo Barlassina e famiglia

Gli impiegati ed i collaboratori dell'Agenzia Principale di Abbiategrasso delle Assicurazioni Generali Venezia

Gli amici del figlio Gianfranco

Il Gruppo Sportivo Abbiatense

La famiglia Taborelli

La famiglia Baratto

La famiglia Bottani

Braggi Ottorino e famiglia

Gli agenti delle Compagnie di Assicurazioni di Abbiategrasso

I colleghi delle Assicurazioni Generali Venezia

La Soc. CAI Abbiategrasso

La Famiglia della compianta

Gianna Marinoni in Porta

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Abbiategrasso, 9 Dic. 1949

Addolorati per il lutto della famiglia Porta, gli amici di Ercole e Antonio partecipano al dolore che li ha colpiti con la morte della loro carissima mamma.

Gianna Marinoni in Porta

Abbiategrasso, 9 Dic. 1949

Alle ore 9 di martedì 13 dicembre 1949 verrà celebrato nella Prepositurale di S. M. Nuova, nella ricorrenza anniversaria, un ufficio funebre in memoria dei Coniugi

Capom. Giovanni Fornaroli
Rosa Maino Fornaroli

e di tutti i defunti della Famiglia.

Abbiategrasso, 5 Dic. 1949

Nel 2.o anniversario della morte di

Valleggiani Ardingo

i famigliari lo ricordano ai parenti ed amici avvertendo che giovedì 15 c.m. alle ore 8,30 nella Chiesa Prepositurale di S. Maria Nuova verrà celebrato un ufficio funebre.

Abbiategrasso, 9 Dicembre 1949

La PRETURA di ABBIATEGRASSO

ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Canù Giuseppina fu Carlo e fu Maria Capsoni, nata il 2 aprile 1899 a Robecco sul Naviglio, ivi residente via 21 luglio imputata di:

a) avere posto in vendita con la denominazione di olio d'oliva dell'olio adulterato con aggiunta di olio di semi;

b) avere venduto come olio d'oliva genuino l'olio come sopra adulterato.

In Robecco sul Naviglio accertato il 23 giugno 1949.

OMISSIS

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 5000 ed alla multa di L. 5000 ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto sui giornali.

Abbiategrasso, li 8 novembre 1949

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere
Ugo Cilenti

La migliore
STRENNA NATALIZIA
è una moto
GILERA
Già pronta per la consegna
presso il
GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI
Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - tel. 100

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Servizio VESPA
Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cieli —

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO"
già VILLA

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA
CORSO MILANO 11 - TEL. 377
L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonotavoli - Fonobar - Tavolini
VENDITA ANCHE A RATE

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETÀ RIDOLFI (Firenze)
Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

CAFFE' PASTICCERIA PIZZOCARO
PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312
Assortimento Casselle Natalizie per regali di tutte le Marche
Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
P A N E T T O N I

Non fate regali inutili
Dalla Ditta A. CISLAGHI (Ag. Olivetti) P. Marconi, 1
Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica
VISITATECI

NATALE!
le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri parenti da:
Foto SELVA di CARLO SELVA
Corso Malleoli 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso
Radio: Magnadyne - Marelli - Telefunken - Siemens - Allocchio Bacchini
La Voce del Padrone ecc.
Fono bar - Fono valigia - Fisarmoniche - Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album oppure complete e musica classica in genere.
Eleganti portaritratti e album.
MACCHINE FOTOGRAFICHE
Attenzione:
Grande stock dischi nuovissimi L. 300
VENDITA ANCHE A RATE

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Coccorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lodi - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Savaso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 265
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Dott. Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 38 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 1 OTTOMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Dopo l'annuncio dell'atomica russa la guerra è ora più probabile o meno probabile?

Se il mondo, conoscendola si ispirasse alla carità cristiana l'interrogativo non avrebbe ragione d'essere.

AUTUNNO COMUNISTA

I comunisti hanno impostato la cosidetta «battaglia d'autunno» sull'ultimo avvenimento della cronaca internazionale. Questa improvvisazione, alla vigilia della riapertura della Camera, è già di per sè stessa rivelatrice di un sistema. Si tratta del sistema dell'opposizione aprioristica, a qualunque costo e ad oltranza. L'on. Togliatti, avvertendo la stanchezza delle stesse masse sindacali e politiche manovrate dall'apparato di via delle Botteghe Oscure, aveva nei suoi discorsi più recenti, toccato anche il tema della distensione. Ma, secondo il solito, non era in buona fede. E' bastato il colpo di scena della svalutazione della sterlina, perchè si ricredesse di colpo e imbastisse a tamburo battente, la sua brava speculazione oppositoria.

A questo punto, il proverbiale uomo della strada si domanderà certamente: «e che c'entra la sterlina col ministro Pella e con il Governo De Gasperi? Siamo in Italia e non in Inghilterra; a Montecitorio e non alla Camera dei Comuni».

L'on. Togliatti e i suoi esperti Scoccimarro e Pesenti eseguiranno le più temerarie acrobazie sul trapezio della demagogia per tentare di convincere, attraverso il dibattito parlamentare da loro provocato, l'uomo della strada che ha torto di meravigliarsi.

Il ministro Pella e il Governo De Gasperi c'entrano e come!... Dovevano non abboccare alle reiterate e categoriche affermazioni di Sir Stafford Cripps sulla difesa della sterlina e mollare, in anticipo, la lira.

Incredibile, ma esatto. Leggere per credere, il pasticcio firmato da Togliatti, Di Vittorio e Pesenti e che i firmatari hanno erroneamente chiamato «mozione», mentre non è che un ordine del giorno, senza un visibile e dichiarato motivo di sfiducia.

Dice questo tipico e allegro documento dell'aprioristica comunista: «La Camera dei Deputati, considerato che le ripercussioni della svalutazione della sterlina sulla economia del nostro Paese contrastano con quelle direttive di politica economica che fino ad ora erano state presentate dal Governo come caposaldo della sua azione in questo campo, ecc., ecc. .

Il discorso equivale a quest'altro: «visto che per il crollo della casa del mio vicino, la mia casa può essere in condizioni di minore stabilità, ecc., ecc.».

Ma che cosa chiedono, in sostanza, i comunisti? Vogliono che la lira resista, salvando la capacità d'acquisto degli stipendi e dei salari e contenendo i prezzi e i costi, o mirano all'inflazione?

I «compagni» Togliatti, Di Vittorio e Pesenti non lo dicono. Il loro ordine del giorno, che vuol essere mozione, non condanna apertamente la politica finanziaria, ma con ipocrita moderazione «invita il Governo a portare davanti al Parlamento la questione dell'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente, indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del Paese».

In una parola, i comunisti non desiderano altro che fare del chiasso, muovere le acque, nella illusione di poter pescare nel torbido.

Essi saranno, in ogni caso, contro il Governo; e, cioè, contro la svalutazione, se il Governo cedesse alla tentazione di svalutare; ma contro la difesa della lira, se il Governo ribadirà, com'era prevedibile, il fermissimo proposito di resistere alle seduzioni inflazionistiche. Nelle quali seduzioni, a buon conto, i comunisti sono stati sempre bravi vicini dei grossi industriali.

In fondo, che vale una professione di fede antinflazionista, quando tutta l'azione sindacale ispirata e diretta dai comunisti corre a precipizio su per la spirale degli aumenti delle retribuzioni, senza preoccuparsi mai di por mano ai freni dei costi di produzione e di consumo?

I comunisti sanno benissimo che le sbornie debilitanti ed effimere vuotano la botte dell'economia nazionale. Ma è appunto questa la tecnica con la quale sperano di tentare un giorno il terno al lotto rivoluzionario. Tutta la loro dottrina finanziaria ed economica si riduce così alla demagogia politica dello slogan banale: «piove, governo ladro!».

E.d.R.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Due notizie sensazionali e tali da dare origine entrambe a nuovi eventi buoni o cattivi hanno aperto e chiuso la settimana testè trascorsa: svalutazione della sterlina e conferma del possesso della bomba atomica da parte dell'U.R.S.S.

I due avvenimenti hanno naturalmente sconvolto l'opinione pubblica mondiale e messo a fermento le cancellerie di tutti i Governi, mentre le conseguenze non sono ancora bene delineate.

Svalutazione della sterlina. — E' stato un atto veramente coraggioso da parte del Governo inglese, che ha alfine ufficialmente ammesso che non si può continuare ancora a prescindere dall'America negli scambi europei e internazionali. Tutti i Paesi del mondo, ancorati alla sterlina hanno dovuto svalutare le proprie monete, su per giù, nelle stesse misure inglesi. L'Italia si è rivelata inaspettatamente una Nazione che meglio di tante altre ha saputo lavorare bene nel campo economico e la nostra moneta ha superato l'uragano senza eccessive scosse. La situazione sarà però nella prossima settimana ancora in mano inglese: riuscirà Cripps a frenare un improvviso aumento di prezzi e a resistere alle richieste di aumento di salari? Se vi riuscirà, il suo grave provvedimento potrà ottenere buoni risultati. Se non vi riuscirà, saremo da capo, e giorni neri succederanno non solo per l'Inghilterra, ma per l'Europa e il mondo.

Bomba atomica. — Ora che ufficialmente è stato reso noto che la Russia ha la bomba atomica potremo dire che da un segreto di guerra si va verso una concreta speranza di pace? O dobbiamo invece fare previsioni losche? La situazione è tale che si può fondamentalmente sperare in una ulteriore distensione, auspicata da tutti, nei rapporti internazionali. Viscinsky ha già proposto un patto di pace tra S. U., Inghilterra, Francia, Russia e Cina e la condanna delle armi atomiche, con conseguente controllo internazionale.

Ma non facciamo conclusioni: sono le identiche proposte fatte due anni or sono dagli U.S.A. e bocciate... dalla Russia. La quale Russia continua a pretendere che si fiacchi il naso sull'industria atomica di tutti i Paesi del mondo ad eccezione del... suo.

Nella prossima settimana tra il terremoto finanziario e quello... atomico, si dovrebbe decidere la sorte delle colonie italiane: le nostre possibilità sono migliorate. La Francia ci è solidale, gli Stati arabi si sono schierati a nostro fianco. Ma l'Inghilterra continua a non vedere e a non capire e gli S.S.U.U. a barcamenarsi.

UNA TELEFONATA EVITO' L'INFLAZIONE

Riportiamo da un quotidiano romano l'interessantissimo resoconto della seduta notturna del Consiglio dei Ministri, convocato non appena conosciuta ufficialmente la notizia della svalutazione della sterlina.

La notizia era già nota nelle più alte sfere del Governo. Ma solo alle ore 16 di domenica 18 settembre, venne da Londra, telefonicamente, il «via». La macchina della svalutazione dopo gli ultimi ritocchi, era stata messa in moto in Inghilterra, e poteva avviarsi anche negli altri Paesi.

I Ministri tecnici e alcuni alti funzionari si tenevano pronti alla convocazione. De Gasperi telefonò al Presidente della Repubblica, e fece chiamare i «competenti». Erano circa le 19 quando si iniziava ufficialmente la prima consultazione sui provvedimenti da adottare. Tra le 19 e le 23,30, ora in cui fu convocato il Consiglio dei Ministri al completo, i tecnici discussero intorno a due questioni preliminari: quale significato dare all'entità della svalutazione (30.5 per cento contro il 20 per cento previsto come massimo), e quale influenza poteva avere una svalutazione di tale entità sull'economia nazionale.

I pareri tecnici furono quasi subito concordi; l'Inghilterra tentava la conquista di forza dei mercati dell'esportazione europea; ma tale ragione, pur unita con altre minori, non bastava a giustificare un provvedimento così drastico e carico di imprevedibili conseguenze economiche e politiche. Si concluse, dunque, in mancanza di qualsiasi attendibile informazione, che gli Stati Uniti avevano negoziato qualche clausola segreta di carattere economico in favore dell'Inghilterra, ove questa si fosse decisa ad una tale svalutazione. Questi aspetti della faccenda erano però messi in ombra da un altro più immediato e preoccupante, il quale esigeva misure a brevissima scadenza: come avrebbe reagito l'opinione degli operatori economici nazionali?

Un'ondata di panico che cogliesse il mercato dei valori mobiliari (valute e azioni industriali), si sarebbe immediatamente ripercossa sui prezzi dei generi di consumo, e avrebbe potuto generare una spinta autonoma verso l'inflazione, ben più grave di qualsiasi pur grave ripercussione che potesse avere la svalutazione della moneta inglese. Questo problema, che esigeva l'adozione di misure atte a prevenirlo, a ostacolarlo, e a contenerlo ove si fosse malgrado tutto manifestato, coinvolgeva però una responsabilità politica per la quale il Presidente del Consiglio aveva bisogno della solidarietà del Gabinetto. Alle 23,30 si riunirono al Viminale Saragat, Vanoni, Bertone, Tremelloni, Scelba, Grassi, Gonella, Lacciardi, Segni e il Sottosegretario Malvestiti. In una stanza vicina, alti funzionari del CIR e del Ministero del Tesoro si mettevano in contatto con le nostre Ambasciate presso le capitali europee. Ma invariabilmente si sentivano rispondere: stavamo proprio per telefonare a voi. Qui non sanno che pesci pigliare.

L'assoluta mancanza di qualsiasi informazione complementare sulla svalutazione, sui provvedimenti inglesi, sull'opinione del Governo americano, qualsiasi mancanza di suggerimenti o di consultazioni, metteva ogni Governo in balia della propria sagacia, del proprio buonsenso, e magari in balia del carattere dei Ministri economici.

De Gasperi mise il Consiglio al corrente della situazione. Per quel poco che si riusciva a sapere, nelle capitali europee si era propensi a decidere per la chiusura delle Borse valori per alcuni giorni, fino al momento in cui i Governi avessero la certezza di «tenere in mano» la situazione. I tecnici italiani, invece, erano contrari a qualsiasi misura che potesse accendere la più piccola scintilla di panico. Il Consiglio si divise in due: i politici temevano le conseguenze di un processo inflatorio: prezzi che aumentano, agitazioni sindacali, agitazioni politiche, aumento dei salari, tutto un edificio di moderata tranquillità, costruito in due anni con un lavoro paziente di trattative e di alti di forza, la fragile intelaiatura dell'ordine democratico che va a rotoli, ecco quel che vedevano i politici.

Rifiutavano quindi l'atteggiamento ottimistico dei Ministri tecnici. Voi dite che il mercato non «salterà». Ma se salta? Il loro parere era quindi di assumere il controllo della situazione: chiusura delle Borse, cambi bloccati, tasso ufficiale di svalutazione proclamato dal Governo al momento opportuno.

I tecnici erano di parere contrario. La svalutazione, essi dicevano, non può essere, per l'Italia, superiore al 10%. La svalutazione in termini di prezzi delle merci dovrebbe essere ancora minore. Essi facevano i calcoli con una sicurezza che aumentava la diffidenza dei Ministri politici. Olio e grassi — dicevano i tecnici — ne abbiamo ad esuberanza; grano assicurato; solo per il carbone abbiamo scorte di corta misura. In questi settori, quindi, i prezzi non aumentano anche se chiudiamo per qualche tempo le importazioni dall'area del dollaro. Il minor guadagno che si realizza da oggi nell'area della sterlina, ridurrà le esportazioni ortofrutticole. Quindi ribasso sul mercato interno del prezzo di tali prodotti. Per i tessili la crisi è più grave, ma per ora non ci preoccupiamo. E qui essi rivelarono il risultato di un'operazione colossale e felicemente riuscita condotta a termine dagli industriali laniferi e che val la pena di riferire.

Questi industriali avevano comperato lana nell'area della sterlina, facendosi finanziare da banche inglesi. Importata la lana l'avevano tessuta e quindi riesportata in Inghilterra ricevendo sterline che avevano ceduto all'Istituto dei Cambi al corso di Lire 2,600. In queste settimane dovevano pagare il loro debito con le banche inglesi. Essi avrebbero dovuto acquistare dall'Istituto dei Cambi sterline al cambio di lire 2,300. Ma ecco che interviene la svalutazione, ed essi sono pronti a presentarsi all'Istituto dei Cambi e a chiedere sterline al nuovo corso di L. 1,610. Ne veniva fuori un accrescimento patrimoniale di alcuni miliardi di lire. Troppo, dissero i Ministri tecnici. E tra la mezzanotte e l'una del 19 settembre compilarono un decretino, pubblicato nella stessa mattina, nel quale si stabiliva che il corso della sterlina non veniva sulla quotazione del dollaro del mese precedente (corso del dollaro moltiplicato 4,03) ma sul corso della giornata. In moneta questo ha voluto dire che i lanieri pagheranno le sterline 1,800 invece che 1,600. Ci guadagnano sempre qualche miliardo, senza muovere un dito. E per i cotonieri? Chiedevano i Ministri politici. Bè, quelli comperavano cotone in dollari e lo vendevano in sterline, e ci facevano un guadagno netto del 30%. Non c'è da spaventarsi se grideranno un poco. (E infatti gridarono e gridarono: leggere *24 Ore* o la *Gazzetta del Popolo*).

Il disaccordo tra i due gruppi ministeriali non pareva tuttavia componibile. Si cercò di stabilire una maggioranza telefonando ai Ministri assenti per avere la loro opinione (Fanfani era a Taormina al congresso della stampa, Lombardo non so dove). Ma che potevano dire quelli da lontano?

Fu De Gasperi che decise, prendendosi la responsabilità. Egli si appartò con i tecnici fra l'una e le due di notte. Si rifece spiegare tutta la situazione, e giudicò secondo il suo istinto. Il Governo decideva di non procedere a una svalutazione ufficiale, di non chiudere le Borse valori, di non fare nulla che suonasse come provvedimento definitivo. Questa soluzione tecnica era naturalmente conforme alla tecnica politica del Presidente del Consiglio.

Questa era la decisione; ma il mercato l'indomani? Fu tra le due e le tre di notte che l'atteggiamento apparentemente vacuo e senza direzione del Governo ebbe quel tocco finale che ne fece un provvedimento elaborato e completo, come un piano di battaglia lungamente studiato, forse il più deciso e chiaro provvedimento di politica economica che sia stato preso da un anno a questa parte. Un uomo del Governo si ritirò in una stanzetta e per un'ora pazientemente sveglio, da sonni profondi e illustri dal sogno di rosee speculazioni, alcuni grossi operatori di Borsa. «Senta - diceva ad ognuno invariabilmente l'uomo di Governo - io conosco il vostro mestiere; se domani vi azzarderete a comperare dollari sopra quota 650 dopo un'ora io vi scaraventerò sul mercato milioni e milioni dollari a 620. Perchè Lei possa fare i suoi conti, sappia che ho esattamente 200 milioni di dollari a disposizioni per tenervi a freno. Scusi il disturbo a quest'ora, e buona notte».

L'indomani i maestri della Borsa, scuotendo il capo, trattenevano i più giovani e audaci speculatori dicendo misteriosamente: non conviene. L'operazione del Governo era definitivamente riuscita. L'Italia non avrà l'inflazione.

OPINIONI

Un paese quando vuole può

Tutti i grossi e i piccoli quotidiani italiani non hanno fatto che parlare, nella scorsa settimana, delle ripercussioni in Italia della svalutazione della sterlina. In sostanza tutti (ad eccezione naturalmente dei socialcomunisti, che non tralasciano nessuna occasione, anche a costo di far brutta figura, pur di scagliarsi a vanvera contro il nostro Governo) si sono trovati concordi nell'ammettere che la politica economica condotta dal Governo De Gasperi si è mostrata atta a fronteggiare brillantemente una situazione così grave e ha dimostrato come la nostra moneta sia tra le più salde d'Europa. Tralasciamo però questa volta i commenti nostrani per riportarne uno del *Wall Street Journal*, il più importante organo finanziario americano.

L'autorevole giornale, dopo aver ricordato le disastrose condizioni economiche e finanziarie dell'Italia alla fine della guerra, afferma che tre anni fa la lira era ancora tra le monete più deprezzate del mondo. «Luigi Einaudi, disse che tale situazione doveva finire, che l'Italia doveva guadagnarsi un posto nel campo internazionale, e applicò alcune regole che molti economisti moderni considerato superate e contrarie ai diritti e agli interessi del popolo».

«In breve l'Italia ha seguito, in materia di commercio estero, una politica quasi interamente opposta a quella dell'Inghilterra e ora se ne vedono i buoni risultati». L'autorevole giornale spezza quindi una lancia a favore della tesi italiana sostenendo che i fondi dell'ERP non avrebbero dovuto essere tagliati all'Italia perchè ha dimostrato di saper fare. Il giornale riconosce che «l'Italia ha ancora da affrontare delle difficoltà, tuttavia la ripresa italiana merita un credito è quello che ha fatto l'Italia è la prova più sicura che ogni Paese può fare molto con adeguate misure. La morale, che vale pure per l'Inghilterra, è, che un Paese, quando vuole, può».

Muffe settembrine

Finalmente anche Tommaso Smith, direttore del paracomunista *Il Paese*, ha interrotto il suo ruolo di comparsa nella commedia cominformista e si è meritato, per pochi giorni, il ruolo di protagonista. I comunisti, dopo aver votato l'articolo 7 della Costituzione, sono tornati, per rappresaglia contro il Governo democratico che li ha messi alla porta, al vecchio anticlericalismo ottocentesco. Ma, esperti come sono nel fiutare il vento che spira, hanno compreso che c'era nell'aria settembrina odore di cadavere e si sono affrettati a dare l'incarico della riesumazione al quasi compagno Smith.

Il 20 settembre è stato il quarto d'ora di celebrità del direttore de *Il Paese*.

Trombone sfiatatissimo della massoneria, il quisling paracomunista ha fatto di tutto perchè la riesumazione prendesse i colori di una resurrezione.

Fatica sprecata. Niente di più malinconico della sua campagna a vuoto. Per alcune settimane il povero trombone ha attaccato tutti i motivi melodrammatici per ridestare i sopiti spiriti della piazza. I romeni non si sono mossi e non si sono commossi.

«Bandiere al vento!» gridava il portavoce della *Loggia* e del *Cominform*.

Ma il XX settembre le bandiere si contavano in tutta Roma, sulle dita di una mano.

«Tutti a Porta Pia» suonava la «tromba intrepida» del grand'Architetto, ingaggiata dall'orchestra di via delle Botteghe Oscure.

Ma, se l'apparato comunista non fosse corso ai ripari, inviando sul posto qualche migliaio di «compagni» il povero Smith si sarebbe incontrato soltanto con «fratelli».

Per colmo di sventura, il XX settembre è passato dalla storia alla pubblicità.

Un industriale popolarissimo a Roma per i suoi prodotti e per le sue bizzarrie lanciava il seguente spassoso manifesto: «cortei di uomini e di donne di qualunque rango sociale e colore politico si formano per le vie di Roma questa mattina per poi riunirsi verso Porta Pia e più precisamente in via XX settembre 32, dove saranno pronunciati discorsi di grande importanza economica familiare. Il convegno, dunque, è in via XX settembre 32, dove parleranno, come già da un anno testè compiuto, vi hanno parlato e vi parlano, le originali grandiose vetrine e gli assortitissimi reparti di lingeria - seteria - drapperia - cotoneria - biancheria, ecc. (a prezzi veramente imbattibili)...».

Ma le disgrazie sono come le ciliege.

Dopo Smith, non esaurito da questo davvero straordinario successo, si esibiva il «compagno» Mazzali, per chiedere la sospensione della seduta in commemorazione della Breccia di Porta Pia.

Disgraziatissimo Smith!... Se la maggioranza democristiana non si fosse mossa a pietà e non lo avesse salvato all'ultimo tuffo con un provvidenziale voto contrario, Tommaso Smith sarebbe passato alla storia come il fossore del XX Settembre.

NENNI MOSCOVIZZATO

Il «romagnolo» è andato a Mosca ed ora si sbraccia a fare il provinciale a Roma. Racconta meraviglie del Cremlino, dello stakanovismo, dei kolkoz e dell'armata rossa, presidio invitto e invincibile — indovinate di che cosa? — nientemeno che della pace.

Tutto va bene, in quel di Mosca, madama la marchesa.

Ma allora perchè i felici abitatori di quella parte del pianeta non sono liberi di venire in Italia a raccontarci le mille e una notte del loro paradiso terrestre e non ci portano le primizie eccellenti di quella terra promessa?

Mistero, che Pietro Nenni non mostra neppure di avvertire, per non avere l'imbarazzo di doverlo spiegare.

Un'altra contestazione indiscreta è stata rivolta a Nenni. Anche sotto il tasarismo tutto andava egualmente bene.

Qui Nenni, nel suo zelo di commesso viaggiatore dell'elisir sovietico, ha parlato.

Ma era meglio che tacesse.

Nenni ha dimenticato una piccolissima cosa: la dimostrazione.

Ci racconti il «romagnolo» quali mezzi ha il popolo dei lavoratori e dei contadini in Russia di far sentire in alto il suo malcontento e di cambiare le leggi e i governanti.

E ci illustri i capitoli della nuova storia sovietica che si intitolano: «epurazione», «lavoro forzato», «polizia segreta», «Lubianka», «Siberia» e simili delizie della «Grande Patria del Socialismo».

FASTI dei comunisti greci

Lasciamo la parola a Franco Fucci, che, recatosi in Grecia per una inchiesta per conto de *La Settimana Incom*, ha appreso da testimoni oculari il seguente episodio:

«Nella notte fra il 27 e il 28 marzo 1947, i ribelli piombarono sul villaggio di Megarchi, nella regione di Trikkala. Entrarono nella casa del prete ortodosso Georgios Skrékas, lo presero, lo legarono a un tavolo e incominciarono a percuoterlo con scudisci chiedendogli dove nascondesse il danaro. Con tutta la migliore volontà il prete non avrebbe potuto dirlo per la semplice ragione che non possedeva un quattrino. Quando si convinsero che non potevano spremere un soldo, i banditi staccarono il prete dalla tavola e lo legarono agli arcioni dei cavalli montati da due dei loro compagni. Così, frustandolo senza posa, lo portarono a Tyrna. Da Tyrna il disgraziato Skrékas fu trasferito a Neraidochori, dove fu imprigionato e torturato con puntualità d'orologio ogni giorno per tre ore, dal 20 marzo al Venerdì Santo. Il giorno della crocefissione di Nostro Signore, i banditi ripetevano il martirio di Gesù sul corpo del prete. Più tardi, quando la località venne liberata dai nazionali, il cadavere di Giorgios Skrékas fu ritrovato sotto uno strato di erba e di ciottoli. L'esame medico legale accertò che al martire, prima che spirasse, erano state spezzate le braccia, slogate le giunture delle gambe e cavati gli occhi con la punta d'una baionetta.

RIFORME AGRARIE D'OLTRE CORTINA

In uno studio pubblicato in data 31 luglio dal Reale Istituto Londinese di affari internazionali è previsto che uno dei risultati della politica di collettivizzazione agraria imposta all'Europa Orientale dall'Unione Sovietica sarà rappresentato dalla cifra di 10 milioni di contadini disoccupati. Per risolvere questa situazione i governi dei paesi al di là della cortina di ferro non troverebbero altro rimedio — come, sulla scorta delle precedenti esperienze, crede di poter dare per sicuro l'autore dello studio citato — che il ricorrere al palliativo dei campi di lavoro forzato.

In un articolo di N. P. Farberov, apparso nel gennaio di quest'anno nel periodico ufficiale moscovita «Lo Stato Sovietico e la Legge», gli accurati lavori preparatori della politica di collettivizzazione generale della terra erano ricordati come una delle caratteristiche opere cui si sono accinte le «democrazie popolari», a datare dal settembre 1947. Recenti corrispondenze dalle cosidette «democrazie» indicano che tale opera continua, anche se occasionalmente ritardata da parte dei contadini stessi.

In Romania l'istituzione delle prime cinque «fattorie collettive», di cui le maggiori sono «Il potere rosso» a Tatnava-Mare e «La vittoria Socialista» a Vaslui, fu celebrata il 24 luglio, con cerimonie che diedero occasione di organizzare dimostrazioni popolari e tener discorsi in cui si esprimeva gratitudine al Comitato Centrale del Partito (Comunista) degli Operai Rumeni per aver permesso la formazione di fattorie collettive ed all'Unione Sovietica ed a Stalin per aver indicato come tali fattorie andavano organizzate.

In Ungheria fu annunciato alla fine di luglio la formazione di sette nuovi gruppi cooperativi di produzione (in altre paroie, fattorie collettive) nella regione di Szeged; nel contempo è stato reso di pubblica ragione l'obiettivo di Szovosz di formare 750 cooperative modello nello spazio dei prossimi sei mesi ed è stata intensificata la campagna contro i prosperi agricoltori indipendenti. A Szeged 163 agricoltori indipendenti furono espulsi dalle Banche Cooperative di Credito: altri 665 ebbero uguale trattamento nella regione di Zala. Obbedendo alle direttive dell'organo comunista «Szabad Nep» la Federazione dei Contadini e dei Braccianti Agricoli (DEFOSZ) ottenne la condanna di molti agricoltori a multe disastrose per mancata osservanza del decreto che rendeva obbligatorio l'impiego, per il raccolto di quest'anno, d'un numero di braccianti agricoli pari a quello dell'anno scorso. Dalla regione di Szaboles si ha notizia di soli 5.037 contratti di lavoro firmati per il raccolto di quest'anno, in paragone degli 11.845 contratti dell'anno scorso: il che indica come molti agricoltori si trovino finanziariamente impossibilitati all'osservanza del decreto. Naturalmente questa spoliazione legale non avviene senza incontrare ostacoli e resistenze, dovute all'esperienza dei disastrosi effetti economici che la collettivizzazione produce. Nello «Szabad Nep» del 20 luglio Mihaly Erdei ammetteva l'esistenza d'un atteggiamento d'opposizione nella politica collettivista, anche fra i contadini più poveri, che i comunisti cercano d'attaccarvisi; e scriveva che — «una notevole percentuale dei nostri operai agricoli non è ancora convinta della bontà del sistema cooperativo». In Bulgaria questa opposizione fu talmente ostinata che il Partito Comunista dovette raccomandare al Governo, nello scorso giugno, di rivedere la sua politica agraria. Il Governo ammise che il programma di collettivizzazione era stato perseguito con troppa precipitazione, e furono avanzate proposte atte a riguadagnare l'appoggio della classe media agricola (che possiede circa il 32% di tutta la terra coltivabile e produce una percentuale equivalente del raccolto totale di grano). Questi agricoltori di classe media erano stati praticamente costretti a mettersi nelle mani dei più prosperi proprietari terrieri, quelli che i comunisti bollano col nome di «kulaki», da una lunga serie di misure ingiuste, quali il sequestro di terreni lungo i confini di fattorie collettive, il prezzo fissato per i cereali, troppo basso in relazione a quello di altri prodotti agricoli e industriali, il monopolio concesso all'Unione Centrale Cooperativa, l'esclusione dei contadini dalla pianificazione economica nei villaggi e la produzione di eccedenza.

Nella Germania Orientale la Commissione Economica ha recentemente pubblicato un decreto che, secondo il quotidiano tedesco «Sozialdemokrat», significa semplicemente la collettivizzazione totale dell'agricoltura nella zona sovietica». Il controllo d'ogni attività agricola, forestale ed orticolturale in una area di più di un milione d'ettari — controllo che si estende, quindi, a quelli ch'erano fino ad ora i diritti esclusivi di proprietà dei «Laender», delle amministrazioni provinciali e delle municipalità — è stato ora accentrato nelle mani della nuova «Vereinigung volkseigener Gueter» (Unione Proletaria del Popolo), direttamente responsabile alla Commissione Economica.

La situazione, dopo una recente serie di misure restrittive, è ora tale, ad esempio, che un qualsiasi agricoltore nella zona sovietica desideroso di vedere i propri prodotti o comprare fertilizzanti o sementi ecc., o noleggiare o riparare macchinario ecc., deve necessariamente rivolgersi alle cosidette «istituzioni del popolo», che i comunisti controllano, quali depositi di macchinario ad uso collettivo. Non c'è dubbio che l'ammenimento dato ai paesi satelliti da G. E. Glezerman, nella rivista moscovita «Questioni Filosofiche», non è andato a vuoto. Obbiettivo ultimo rimane la collettivizzazione totale: politica che richiede l'uso della forza nell'Unione Sovietica e non può essere attuata senza l'uso della forza nell'Europa Orientale.

G. S.

Notiziario Cittadino

Concorso e devozione di popolo

alla festa della gioventù e all'inaugurazione della "Crosetta,,

Quando vedemmo lo scorso anno la processione sciogliersi per il Corso S. Martino e recare il SS. Sacramento sul campo di Strada Vigevano che la beneficenza di un'illustre compianta gentildonna aveva donato perchè vi sorgesse il nuovo Oratorio Maschile una profonda commozione ci aveva invaso. L'Ostia Santissima non andava soltanto a bene dire un appezzamento di terreno, andava a portare un tono nuovo di vita.

Poi quella che lì per lì era sembrata la soluzione più grandiosa ci parve poca cosa. Troppo potente era stato l'alito di vita portato. Diecimila metri quadrati di terreno non avrebbero potuto contenere l'entusiasmo di centinaia di giovani. Sorse un comitato per l'erigendo Oratorio nuovo composto di elementi dalle larghe vedute che, rendendosi conto veramente delle necessità più che mai attuali di dare ai giovani un Oratorio razionale si accinsero all'ardua impresa di acquistare quel tratto di terreno che corre lungo il lato sinistro di strada Ozzero fino al passaggio a livello.

Poi s'innalzò la cinta, una cinta che si stende a perdita d'occhio e dove i soldi sono stati profusi coi sacchi di cemento.

Domenica, il terreno cintato ha accolto a migliaia i giovani, coi loo papà e le loro mamme, che qui hanno celebrato la loro festa.

Un settenario aveva preceduto la festa della gioventù; un settenario di preghiere dei molti giovani che l'angusta cappellina di Via Misericordia non poteva più contenere. E ancor più insufficiente è apparsa il mattino della festa, allorchè i ragazzi dell'Oratorio, davanti all'altare del Signore, hanno offerto la loro giornata perchè fosse quella di tutti i ragazzi del mondo.

Mons. Prevosto tornò a vestire di S. Luigi. Un santo che fu tale prima di vestire l'abito talare nonostante vivesse in un mondo corrotto. Quest'anno una novità assai gradita ai ragazzi alla fine della Messa: a tutti gli intervenuti è stato distribuito un dolce.

Fino a mezzogiorno e oltre si sono svolti i giochi atletici che hanno visto vincitrice la squadra dell'Oratorio tra le molte che vi hanno partecipato.

Alle ore sedici, dopo i Vesperi, si è incolonnata la Processione partendo dall'Oratorio. Mai tanta gente aveva percorso le strade per le quali oggi passava Gesù in Sacramento ed uno stuolo di fedeli in preghiera.

Al crocivia di Via Palestro dove la pietà dei fedeli aveva voluto inalzare una croce la Processione si fermò. Il piazzale era gremito e sul volto degli astanti si leggeva un'espressione commossa come di chi sciogliesse un voto. E un voto veramente si scioglieva con la benedizione e l'inaugurazione del monumento che, a seicento anni dalla primitiva erezione, tornava ad essere segno di fede. Vibranti parole di D. Ambrogio hanno fatto brevemente la storia della Croce da quando apparve a Costantino nella battaglia di Ponte Milvio su lungo i millenni, insegna agli uomini che intendono ricordare la loro redenzione.

E' stata impartita la Santa Benedizione che poi tornava ad essere impartita nel nuovo recinto dell'Oratorio.

Da domenica la strada Ozzero è diventata meta di una vera folla di giovani e di adulti. Anche di questi ultimi, certamente, poichè l'Oratorio non può essere abbandonato da chi in esso ha avuto il potente afflato di una vita cristianamente vissuta.

Sempre prepotenti i lavoratori rossi

Ci sarà la permanente?

Burrascosa lite fra donne del Cotonificio, il più turbolento stabilimento dalla città, non si sa se per il temperamento delle lavoranti o per l'inettitudine di chi lo dirige

Un incidente increscioso si è verificato martedì 27 u. s. in via Cristoforo Colombo. Era già calata la sera allorquando un'operaia del Cotonificio, uscita dallo stabilimento, veniva fatta segno a invettive e schiamazzi da parte di una compagna di lavoro. Ne nasceva una lite alla quale non rimanevano estranee altre la cui presenza non si sa se fosse casuale o premeditata e la peggio toccava a un'operaia del gruppo aggressore. Così erano andate le cose: la Federazione Italiana Operai Tessili (organizzazione comunista) aveva indetto uno sciopero di un'ora non si sa bene per quali motivi: pare per ottenere un nuovo contratto di lavoro e contro la minaccia di licenziamenti. Non ritenendo utile nè conveniente lo sciopero i liberi Sindacati coi propri organizzati non vi aderivano. Comunque succede sempre che i comunisti non tollerino che altri non la pensino e lentamente agiscano come loro. Sicchè quelle operaie che non hanno inteso di sospendere il lavoro sono state, nello stabilimento stesso, oggetto di ingiuria e provocazioni. Andò a finire che un'operaia, cui avevano rotto le tasche anche troppo, perdette la pazienza e rispose alle ingiurie e alle provocazioni con una navetta che trovò come bersaglio la testa di una compagna. Questa si affrettò a segnalare la cosa in direzione donde partì il provvedimento di allontanare per due giorni colei che era ricorsa alla misura energica.

Qui avrebbe dovuto finire la cosa. E invece ha avuto uno strascico piuttosto doloroso.

L'operaia sospesa, finito il turno, si accingeva a tornare a casa allorchè la strada, che appariva deserta, le veniva sbarrata proprio dalla collega cui era arrivata in testa la navetta.

Il passaggio dalle parole alle sberle fu più veloce di quanto non si pensi. Per la cronaca, a muovere le mani è stata l'operaia comunista cui l'altra reagiva versandole in testa il contenuto del pentolino che portava in mano. A questo punto sono saltate fuori oltre otto operaie, si dice, per dividere le contendenti. L'aggredita, il pentolino in una mano e il coperchio nell'altra cercava di farsi largo nel gruppo che la assediava. E menava botte su quante le capitavano.

A lite finita un triste bilancio: una signorina riportava una ferita al volto della cui gravità non possiamo dire quantunque il medico l'abbia dichiarata guaribile in 5 giorni.

Possiamo anche dire che il medico abbia giudicato la ferita prodotta da un corpo a punta e taglio.

Si dovrebbe in questo caso ritenere che l'aggredito abbia fatta uso di forbici: così affermano compatte le assalitrici. Ma come provarlo! Tanto più che la ferita riportata dalla signorina in parola non appare profonda come invece sarebbe stato se prodotta da forbici. C'è da credere piuttosto che il coperchio di alluminio slabbrato sia stato la causa della ferita. Questo è positivo: che uno sfregio del genere al viso potrà pregiudicare le bellezze della ragazza per la quale ci spiace assai.

Questi i fatti. La ragione e il torto? Difficile dire.

Anzitutto si può ridire sull'atteggiamento della direzione che ha creduto di punire un'operaia per un gesto nè bello nè da scusare ma che aveva l'attenuante della provocazione. E finchè in uno stabilimento il direttore non sarà in grado di garantire la libertà ai propri dipendenti, di casi consimili ne accadranno ogni giorno.

Inoltre, dati i precedenti e conoscendo il temperamento delle operaie che non tralasciano occasione per dimostrare la loro animosità, l'incidente avrebbe potuto benissimo essere segnalato ai carabinieri. Ne bastava uno solo. Forse si sarebbe evitato il peggio.

C'è infine da considerare che se una lite sta male fra uomini ed è riprovevole, inconcepibile è fra donne. Eppure accade anche se ciò non torna affatto a decoro dello stabilimento, di chi vi lavora e di chi lo dirige.

DUE MANIFESTI

Fra la calluvie di manifesti che quotidianamente fanno bella o brutta mostra di sè sugli innocenti muri cittadini, due, per puro caso, si trovarono ad essere vicini, la settimana scorsa.

L'uno era il tronfio manifesto liberale, che con prolissa verbosità avrebbe voluto commuovere il popolo per una data "fatidica" il XX Settembre.

Come un don Chisciotte lottando contro i mulini a vento, sostenuto ed approvato in questo dal falso bardone repubblicano il manifesto tra l'altro, spezzava una lancia contro il clericalismo per l'assoluto laicismo, ed un'altra pure spezzava contro il regionalismo.

Il popolo però che non si è mai troppo commosso per la ricorrenza del XX Settembre, dimostrando maggior buon senso dei papaveri-monarchici e dei repubblicani (ambedue eredi e custodi del verde massonico) non si è per niente affatto commosso neppure questa volta.

Tutti, compresi i cattolici, sono evidentemente contenti che Roma sia capitale d'Italia; ma tutti sanno che il XX Settembre non fu una cosa del tutto buona se per mettere le cose a posto ci volle l'11 febbraio, con quella Conciliazione che fu, malgrado tutto, un'atto intelligente del governo d'allora, anche se fascista.

Il lacrimevole fatto è che i governanti liberali prefascismo non capirono che la questione romana andava risolta se non altro per sapiente calcolo politico; e per questa ottusità politica decaddero ineluttabilmente, ed il loro anacronismo sarà anche adesso la causa principale per cui sono sempre più circondati dall'indifferenza.

E mentre i liberali stanno ancora preoccupandosi della difesa del laicismo, che è anche agnosticismo ingiusto e gretto anticlericalismo, il mondo italiano cammina.

Lo ha dimostrato l'altro manifesto messo, per puro caso, accanto a quello liberale.

Invitava il popolo con semplicità e senza ombra di rancore o disprezzo verso chicchessia, a partecipare all'inaugurazione di un monumento religioso su una piazza.

Ed il buon popolo è accorso in massa, senza turbarsi per il pericolo clericale o per il pericolante laicismo, a rimettere in cima ad una colonna una crocetta, che era stata tolta volutamente ai bei tempi del liberalismo, della massoneria e del laicismo, cioè circa trentacinque anni or sono.

Poichè il liberalismo, il laicismo, l'agnosticismo ed il settarismo massonico decadono e finiscono.

Invecchia anche Benedetto Croce.

Ma la Croce resta senza invecchiare e, fatto ancor più mirabile, ritorna là donde era stata strappata.

Ve. Les.

Brillante vittoria di Redaelli

che conquista al Velo Sport la settima Coppa

Per la terza volta in questa stagione ciclistica che sta per chiudersi, il nostro Redaelli Rino ha colto la vittoria. Se qualche dubbio sulle sue doti di ciclista si poteva nutrire, oggi, l'evidenza dei fatti lo dissipa e ci dona il nostro allievo come quello che si affaccia a una carriera piena di promesse.

Domenica Redaelli ha conquistato un'affermazione lusinghiera e brillante su un percorso che l'ha collaudato campione di grande valore. Sulle possibilità di velocista e di passista del nostro giovane campione tutti erano convinti. Lo si attendeva in salita. Ora, proprio sullo strappo di Costavecchia, là dove la salita si faceva più ripida, Redaelli aveva uno spunto brillante che gli meritava la vittoria.

Erano partiti un centinaio affrontando il circuito di circa 32 Km. che si snodava su un percorso reso difficile più dalle condizioni del fondo stradale che dalla configurazione planimetrica. Tuttavia a mezzo il percorso si profilava un forte dislivello non tanto lungo quanto duro. Qui, al secondo passaggio, Redaelli, Colombo e Bianchi staccano di perpotenza il gruppo e, viaggiando di conserva, mantengono un vantaggio di circa un minuto.

Al terzo passaggio la salita di Costavecchia attende nuovamente i corridori al varco. Colombo e Bianchi accusano lo sforzo e, allorquando Redaelli balzato al comando del trio fuggitivo imprime maggior vigore alle sue pedalate, i due non possono resistergli. Al culmine della salita il grigiorosso del Velo Sport Abbiategrasso ha già oltre cento metri di vantaggio. Riuscirà a conservarli fino al traguardo? Nelle retrovie non si scherza e il grosso del gruppo, alla cui testa si alternano i grossi calibri della corsa, ha ormai avvistato e rinserrato gli audaci compagni di fuga di Redaelli e si porta ormai nella scia del fuggiasco. Eppure quella maglia isolata si allontana sempre più, diventa piccina, scompare nella polvere bianca della strada.

Così è il finale di Redaelli: un continuo crescendo in una corsa in cui l'andatura veloce e le asperità del terreno avevano tagliato le gambe ai più. Si direbbe che Redaelli venga fuori alla distanza, proprio quando gli altri calano di tono.

E' stato così: il nostro allievo è arrivato al traguardo con oltre 2' di vantaggio, sgominando la centuria dei concorrenti e conquistando alla propria società la Coppa Gran Premio Samarate.

Ordine d'arrivo

1. Redaelli Rino - Velo Sport Abbiategrasso che compie i 95 Km. del percorso in ore 2.45' alla media oraria di Km. 38,700 e conquista la coppa G. P. Samarate.
2. Bianchi - Varese a due minuti primi.
3. Giorgetti - Brennese.
4. Centa - Binda.
5. Vercelli - Busatese

Motonautica

Castaldi batte Baagie

Un magnifico successo ha avuto il grande raduno internazionale di motonautica a Campione. Oltre quindicimila persone hanno seguito l'attesissima sfida tra Castoldi e l'americano Boogie.

Ancora una volta ha vinto la classe di Castoldi e la potenza del suo scafo, segnando altresì il giro più veloce.

La classifica:

Cat. racers 450 Kg. e 800 Kg.

1.o Castoldi Achille (Italia)

2.o Boogie (U. S. A.) Ford 11'47"2

3. Leto di Priolo - 4. Castiglioni. Giro più veloce il 4.o di Castoldi in 1'21"2 media 88,670.

La nomina del nuovo Pretore

A seguito delle dimissoini rassegnate a suo tempo dal Dr. Alfredo Vitiello, la nostra Pretura da parecchi mesi era rimasta senza titolare. Il che aveva provocato naturalmente, un grave disagio nel funzionamento della Giustizia, nonostante la buona volontà e la attività spiegata per parecchi mesi dai due Vice Pretori onorarii Avv. Giovanni Battista Calderara ed Avv. Ercole Castoldi.

Mercè il cortese e solerte interessamento spiegato dall'amico On.le Avv.to Edgardo Castelli Sottosegretario al Ministero delle Finanze, il Ministro di Grazie e Giustizia ha provveduto nei giorni scorsi alla nomina del nuovo titolare nella persona del Dr. Dario Castellano, già Pretore a Cassano d'Adda.

Il Dr. Castellano, al quale porgiamo il nostro cordiale benvenuto, ha preso possesso del nuovo ufficio ieri 30 settembre.

Fiocco bianco

Mercoledì 28 settembre è venuto alla luce il primogenito del nostro amico e collaboratore Ragionier Sandro Mereghetti. Rallegramenti ai genitori ed auguri al neonato Paolo che è venuto ad allietarne la casa.

Dirigenti, corridori e soci del Velo Sport partecipano alla gioia del loro Vicepresidente Rag. Sandro Mereghetti per la nascita del primogenito Paolo Guido.

POA ORATORIO NUOVO

Sen. Prof. Samek Lodovici	L. 10 000
N. N	L. 36.875

Direttt. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

Nel 2° tristre anniversario della morte del compianto

ZAINA LUIGI GARIGIOLA

i genitori faranno celebrare un Ufficio Funebre nella Chiesa di Castelletto, Mercoledì 5 ottobre p. v. alle ore 7.

Castelletto 30 Settembre 1949.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

La direzione sezionale comunica che l'adunanza degli attivisti indetta per oggi, 1 Ottobre, è stata rinviata a martedì 4 Ottobre alle ore 21.

La TIPOGRAFIA
"ARTIGIANA,,
avverte la sua affezionata Clientela che col
1° OTTOBRE p. v.
aprirà un nuovo ufficio in MILANO
Via Castel Morrone, 12 - Telefono 203.868

Il negozio di
PERONI
PARRUCCHIERE per SIGNORA
è stato riaperto.
L'affezionata clientela troverà ancora il servizio più accurato.

da SILVANA
NUOVA
PETTINATRICE
Via Cassolnuovo, 4 (di fronte Fiat)

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Collegio - Convitto "Casa del Rosario,,
ABBIATEGRASSO - Via F. Confalonieri, 2

Scuola materna elementare con educandato ed esternato - Convitto per alunne Scuole Medie e Commerciali che saranno accompagnate alle Scuole pubbliche.

Assistenza ai compiti - Doposcuola - Ripetizioni - Corsi di Dattilo e Stenografia con conseguimento di diploma - Lezione di piano - Scuola di lavoro.

Ambiente sereno e accogliente - Retta mite.

A richiesta si accettano orfane - Dal 1. Settembre si terrà una preparazione per le bambine e i maschietti che frequenteranno nell'anno 1949 - 1950 la 1.a Classe Elementare.

La Cappella all'Ospedale

..... ma è proprio necessaria?

mi domandò l'uomo della strada, incontrandomi sul piazzale del mercato.

«Sicuramente» risposi; anzi, dico, non solo necessaria, ma urgente; come lo era ieri, come lo era l'anno scorso e otto anni fa, quando si stabilì il primo cappellano con abitazione nel recinto dell'ospedale.

Poichè la così detta chiesa che oggi l'ospedale gentilmente elargisce ai poveri ammalati e convalescenti altro non è che una rantina semi interrata di circa m. 7 per m. 8, dotata di cinque mezze finestre: ivi gli ottanta ammalati e convalescenti all'incirca, che abitualmente si recano, trovansi pigiati, costretti parecchi a rimanere in piedi; e l'aria che si respira, e così densa che si potrebbe tagliare col coltello!

Adiacente alla chiesa stamburgio, parliamo così per adattare le parole alle cose, v'è un più gentile sgabuzzino che funge da sacrestia di m. 3,60 per m. 1,25, ove fa bella pompa un armadio, un tavolino, una sedia e un calino, e nell'armadio si conservano i paramenti, che il cappellano riveste per la celebrazione dei Santi Misteri. Naturalmente il sopraitato sgabuzzino è senza finestre; forse per contenere il Sacerdote in maggior raccoglimento, e per far sì che, indossando i sacri paramenti, diffonda poi in soave profumo un grato odor di muffa, supplendo in tal modo agli effluvi dell'incensiere. Confessionali non ci sono, perchè non vi è posto per collocarli: ma esiste, buona grazie, uno di quei mezzi confessionali, che 70 anni fa si chiamavano «trappe».

Forse il momento attuale di costruire una chiesa non è del tutto opportuno si potrebbe osservare, perchè l'ospedale è gravato di tante spese, e tutte necessarie, anzi urgenti.

E' vero: ma tra le urgenti ve n'è una urgentissima già da otto anni, voglio dire la costruzione della chiesa! Se si fosse ubbidito subito a Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo, quando in Visita Pastorale comandava la costruzione di una chiesa decente, ora non ci troveremmo più in tale necessità!.

Ma come si provvide alla costruzione del padiglione degli infettivi; così è innalzato il nuovo lato per la chirurgia e si sta allestendo il reparto Maternità; come è una lebbre a 50° per dolare la medicina di bagni e lavatoi moderni e per dar mano quanto prima a tutte le nuove provvidenze, sul lato di mezzodì della medicina... così nulla di strano che finalmente si pensi con serietà alla costruzione della nuova chiesa, tanto necessaria da costringere Sua Eminenza il Signor Cardinale a colpire di interdetto l'attuale rifugio!

Ah! miei cari, i nostri ammalati e convalescenti hanno bisogno di una bella chiesa sana, arieggiata, devota, ove possano raccogliersi per riposare con Dio Creatore e Benefattore; ove possano parlare più da vicino col Loro Signore; ove lo possano trovare più facilmente se mai l'avessero dimenticato, smarrito, calpestato: perchè negli ospedali accostano il ministro di Dio anche delle sventurate creature che da dieci, venti, trenta e persino quarant'anni più con Lui non si incontrano!

La necessità della costruzione di una chiesa nell'ospedale fu riconosciuta anche dall'Ill.mo signor Commissario Prefettizio allorquando nella scorsa primavera radunò nel suo studio assistito dal Signor Segretario il Rev.mo Monsignor Prevosto, in rappresentanza di Sua Eminenza; l'Ill.mo Signor Primario On. Samek Lodovici per la parte igiene; una rappresentanza del Comitato pro Ospedale, per far propaganda in merito e per prestare la sua opera di bontà, raccogliendo offerte, e finalmente il cappellano del luogo, come riempitivo. Fu allora che il Signor Commissario promise il suo appoggio presso l'autorità superiore per ottenere la debita autorizzazione, e chiese la valida cooperazione di tutti. Al Signor Ing. Giovanni Maggi fu dato l'incarico di stendere un progetto, che quanto prima verrà portato a cognizione di tutti.

Avanti dunque o generosi Abbiatensi alla grande impresa: stretti da un vincolo di fraterna solidarietà, senza pettegolezzi vogliano giungere a questa gioiosa realtà: la nostra nobile cittadina sa arrivare a tutto, perchè ha un cuore grande, una volontà tenace, una borsa abbastanza gonfia! Nella chiesina che deve sorgere subito, pregheranno i nostri ammalati, pregheranno le nostre buone Suore; ivi innalzerà l'Ostia Candida di pace e di vera fratellanza il Cappellano per invocare grazie ai vivi e suffragi ai morti. Fiat!

Il Cappellano

Tifo e Padiglione d'isolamento

La Direzione Sanitaria Ospedaliera comunica:

Dal 1° agosto ad oggi 25-9-49 sono stati ricoverati per tifo nel Padiglione d'Isolamento le seguenti persone:

A. L. di anni 18, da Abbiategrasso; A. M. di anni 39, da Abbiategrasso; C. P. di anni 9, da Lisliano; C. L. di anni 20, da Abbiategrasso; C. I. di anni 21, da Abbiategrasso; D. L. S. di anni 15, da Abbiategrasso; G. A. di anni 36, da Abbiategrasso; M. A. di anni 6, da Albairate; M. E. di anni 52 di Abbiategrasso, M. M. di anni 28 di Abbiategrasso, O. A. di anni 23 di Vermezzo, O. C. di anni 36 di Robecco, P. A. di anni 53 di Abbiategrasso, R. A. di anni 12 di Cassinetta, S. B. di anni 20 di Abbiategrasso, T. A. di anni 45 di Abbiategrasso, U. M. di anni 11 di Abbiategrasso, S. A. di anni 15 di Ozzero, V. P. di anni 28 di Ozzero, S. G. di anni 19 di Abbiategrasso, V. M. di anni 43 di Abbiategrasso, C. A. di anni 17 di Abbiategrasso, S. U. di anni 43 di Abbiategrasso.

Deceduti due casi in uno dei quali preesistevano condizioni di miopragia cardiaca ed alterazioni del sistema nervoso, gli altri sono guariti senza postumi.

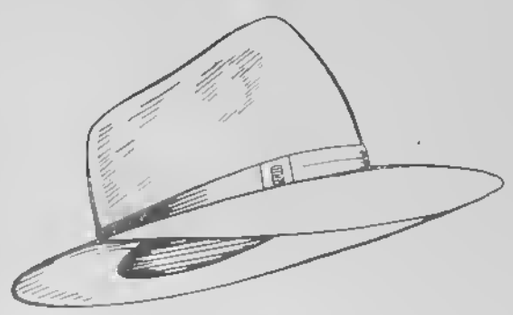
Si conferma che il Reparto Isolamento è costituito da camerette distinte e fornite di tutti i presidi igienici e terapeutici, ha proprio personale infermiere e per la sua efficienza le Autorità Sanitarie Provinciali l'hanno anche recentemente raccomandato ai Sindaci e ai Medici perchè vi ricoverino gli eventuali ammalati di qualunque forma infettiva contagiante.

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

LA VOCE DEL PADRONE
La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO,,
già VILLA

ANNO XXX - N. 39 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 8 OTTOBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Ricordando il martirio di Dolfuss, domani l'Austria cattolica riaffermerà col suo voto, l'amore alle democratiche libertà.

Intervento del sen. prof. Samek sul bilancio del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Sarò molto breve. Farò solo un accenno a poche questioni, alcune di dettaglio, ma non prive di importanza e, per l'affetto che vi porto vorrei pregarvi, signor Ministro che come l'onorevole Terracini e molti altri in questa Aula non sembrate tenere con i medici, di credere non soltanto all'onestà delle mie intenzioni, ma che parlo mosso non dal «particulare» mio o della categoria cui ho l'onore di appartenere, ma dalla visione del bene comune cui tutti, anche noi medici, abbiamo e sentiamo il dovere di contribuire.

Ma prima, onorevole Ministro, una informazione che è anche una preghiera, senza eloquenza. Proprio in questi giorni ho ricevuto una istanza commovente da madri di caduti e dispersi in terra di Russia, secondo la quale l'Istituto della Previdenza Sociale (non ho potuto controllare se l'informazione è esatta) con suo provvedimento avrebbe passato alle mogli dei caduti in guerra e dispersi, con decorrenza 1947, una pensione quando si tratti di lavoratori che abbiano maturati sufficienti contributi assicurativi. Se la cosa non è vera mi auguro che lo diventi e se lo fosse già, chiedo che il beneficio venga possibilmente esteso anche ai genitori, almeno allorchè il figlio celibe caduto o disperso fosse stato per loro l'unico sostegno.

Venendo ai problemi più attinenti al mio intervento: rapporti tra gli Ospedali e l'Istituto Nazionale di Assistenza Malattie, non mi soffermerò, poichè non volevo neppure entrarvi, sul disagio grave dei sanitari ospedalieri per le modalità e per il ritardo nella corresponsione dei compensi mutualistici di cui ormai vivono. So che il ritardo non dipende da cattiva volontà dell'Istituto, mi permetto comunque di raccomandare che si faccia ogni sforzo perchè la corresponsione degli arretrati avvenga il più rapidamente possibile per togliere anche una causa non lusinghiera di agitazione. Il punto su cui voglio particolarmente richiamare la Sua attenzione, signor Ministro, è un altro. Sarà forse il vigente sistema di pagamento degli onorari dei medici fiduciari a notula, cioè a numero di visite, saranno le istruzioni e le direttive dell'I.N.A.M. miranti a limitare per economia allo stretto indispensabile i ricoveri e la durata dei ricoveri ospedalieri, in pratica, certamente male interpretando le intenzioni e le finalità nobilissime dell'Istituto, si è creata in molte zone questa situazione, più o meno sensibile, ma reale: a) facilità e aumento dei ricoveri ospedalieri per forme chirurgiche, evidentemente non si possono curare a casa, soprattutto appendicopatie, divenute così frequenti, signor Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, da creare in certe zone, specie rurali, una vera psicosi appendicolare, con ingorghi nei reparti chirurgici e dimissioni spesso forzatamente affrettate; b) una resistenza per contro a ricoverare in ospedale le forme mediche che vengono spesso curate o trattenute troppo a lungo a casa, anche quando si tratta di casi assolutamente bisognosi di ricovero ospedaliero tempestivo. Questi inconvenienti a mia memoria, poichè sono stato medico condotto, non si verificavano prima delle mutue quando i poveri venivano assistiti unicamente a spese dei Comuni. Allora il medico condotto non esitava a ricorrere all'Ospedale anche per le forme mediche. E' opportuno che l'Istituto malattie consideri l'entità, che non voglio sopravalutare, e la patogenesi certo complessa di questi inconvenienti poichè oltre ai danni che talora possono essere gravi, delle persone, provocano malcontenti, non favoriscono il prestigio dell'Istituto e a conti fatti, io dubito molto che siano ragione invece che di economie di un maggior dispendio. Si devono infatti considerare, quando trattisi di malati importanti curati a casa, le spese per le medicine che talvolta, specie quando la diagnosi per forza di cose sia incerta o incompleta, sotto la spinta dei malati e delle famiglie, sono frequentemente rinnovate e variate, si devono considerare il frequente maggior prolungamento della malattia e della convalescenza, la spesa maggiore, l'indennità di malattia ed anche i disagi dei familiari che per assistere il malato, magari a turno e con fittizie infermità, rimangono a casa dal lavoro «in mutua». In realtà l'assistenza ospedaliera anche per le forme mediche è non solo un diritto sacro degli assistiti ma una necessità inderogabile in molti casi e deve essere tempestiva, per ragioni diagnostiche, terapeutiche ed anche ambientali; basti accennare a certe case, assolutamente inadatte per ospitare un malato.

A mio modesto consiglio l'Istituto non dovrebbe in alcun modo prestarsi ad interpretazioni tali da inibire o favorire resistenze al ricovero ospedaliero delle forme mediche ma anzi dovrebbe favorire poichè solo esso può in molti casi assicurare l'assistenza integrale cui i malati hanno diritto e la più rapida completa ed economica guarigione. Naturalmente vi deve essere un controllo degli Ospedali perchè non avvengano abusi e siano colpiti se avvengono; e questo controllo sia esercitato largamente, da ispettori dell'I.N.A.M. medici, scientificamente preparati, ben retribuiti, e dotati di tatto; i medici ospedalieri per mio nome Vi dirono, signor Ministro, che essi saranno sempre lieti di collaborare con questi Colleghi.

Altro punto: rapporti dell'I. N. A. M. con le Amministrazioni Ospedaliere. Io arrivo ad auspicare che le sedi periferiche locali dell'I. N. A. M. con convenzioni o misure legislative apposite, siano chiamate a partecipare da vicino alla vita degli Ospedali. Allo stato attuale delle cose, con 25 milioni di assistiti, preludio ad una assicurazione generale e con una clientela ospedaliera che per l'80 e talora perfino il 90%, è costituita da assistiti dell'Istituto malattie, non è concepibile alcun contrasto tra enti ospedalieri ed I. N. A. M. ma si impone di più, una stretta collaborazione e corresponsabilità di gestione.

Nel quadro, signor Ministro, di questa auspicata stretta collaborazione, basata veramente su una maggior comprensione reciproca, delle esigenze dell'I. N. A. M. e delle necessità vitali degli istituti ospedalieri, nell'interesse della comune finalità, che è la cura integrale dell'uomo malato e la sua restituzione sollecita alla sanità e al lavoro, l'I. N. A. M. dovrebbe anche osservare Signor Ministro, la norma generale, che può naturalmente comportare delle eccezioni, di evitare la creazione di nuove ambulanze e centri diagnostici, là dove già ne esistono a sufficienza, dovrebbe cioè sempre almeno tentare di utilizzare largamente, eventualmente migliorandole e potenziandole, le strutture ambulatoriali, diagnostiche, ospedaliere esistenti.

Altro punto. Ho appreso dai giornali il vasto programma di nuovi ospedali ed ambulatori per le zone montane e sopratutto del Mezzogiorno, che ne sono sprovviste. Programma splendido cui plaudo toto corde come uomo e come medico, con l'eco sempre viva del tempo ormai lontano della mia giovinezza in cui praticando come medico condotto nei paesi dell'alta Versiglia io stesso fondai con il concorso di quei poveri minatori un fiorente ambulatorio fornito di letti a Ruosina di Stazzema.

Plaudo e godo al pensiero dei benefici che questo imponente programma di solidarietà umana non solo a parole ma in atto, apporterà a tante popolazioni prive ora di adeguata assistenza sanitaria. Ma mi si perdoni una domanda irresistibile che mi si è presentata e con la sincerità che tutti mi conoscono non posso non porla a Voi Signor Ministro e al Senato. Quale parte ha e ha avuto l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità in questo programma di opere sanitarie? Il silenzio in proposito mi fa temere, ma confesso che non ho fonti di informazioni, che l'Alto Commissariato per la sanità, l'organo tecnico, non ne sappia nulla; non sarà così certamente, ma se così fosse, quali garanzie, almeno formali, che il programma risponda anche ai migliori criteri tecnici sanitari? Senza perifrasi io pongo ancora una volta di fronte al Senato il problema inderogabile della coordinazione delle varie attività sanitarie, su cui mi sembra ritornerà anche l'onorevole Collega Caso, nel suo ordine del giorno, pongo ancora il problema della definizione delle funzioni, della competenza in materia sanitaria, dei rapporti dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità con il Ministro del Lavoro, che, bisogna riconoscerlo, ed io lo riconosco anche in materia sanitaria si è reso multipliciter benemerito.

Altro punto. Saggiamente l'I.N.A.M., secondo i voti della Commissione ministeriale, ha sancito la libertà di scelta dell'Ospedale e del medico, da parte dell'assistito malato. Nei riguardi del medico siamo in attesa che questa libertà di scelta diventi effettiva. Per ora essa è relativa poichè il mutuato non ha che la possibilità di scelta dentro un determinato elenco, al quale, e mi sembra che meriti il fatto una certa ponderazione, possono ora iscriversi anche medici appena laureati, senza alcun concorso, senza tirocinio pratico, con la conseguenza non rara, comunque interessante, che talora durante la stessa malattia, sono sentiti dal malato tutti i medici fiduciari che figurano nell'elenco, ciascuno con la sanzione di nuove prescrizioni farmaceutiche a spese della mutua, per finire poi alla chiamata del medico libero professionista. Ciò comporta in ultima analisi diffidenza e sfiducia nei medici dell'Istituto.

Nei riguardi degli Ospedali, organismi non individuali ma pubblici concorsi, centri diagnostici e terapeutici sotto una duplice sorveglianza, quella amministrativa e quella delle autorità sanitarie, il principio della libera scelta dell'Ospedale da parte del malato, giustissimo in teoria, mi sembra che debba essere inteso, signor ministro o per lo meno attuato in pratica con criterio, cautelato da qualche avvertenza degli organi mutualistici. In genere ogni ospedale, specie di provincia, ha una sua zona di influenza più o meno estesa, condizionata dalla tradizione, dalla sua posizione geografica — ci sono ospedali che sono favoriti altri meno — dal valore e dalle doti anche umane dei suoi professionisti, dalla bontà della sua attrezzatura e della sua amministrazione, dai costi della retta. Ora: con la procedura attuale — io non voglio entrare in particolari che potrebbero sapere di pettegolezzo da cui aborro — il principio della libera scelta dell'ospedale si presta qualche volta, e sono abbastanza frequenti, a indebite concorrenze, a giochetti poco corretti, anche talora a speculazioni a tutto danno degli assistiti, delle loro famiglie, della società e dell'economia. Fermo restando il principio della libera scelta, a me sembra che il ricovero dovrebbe intendersi tacitamente richiesto e concesso per l'ospedale di naturale arresso e di competenza territoriale. Solo di fronte ad opposizione del paziente (o del medico) o per specifiche ragioni di competenza, l'Istituto provvederà a ricoverare il malato nell'Ospedale lontano Z, invece che nell'ospedale vicino A, e in questo caso, dalla frequenza e dalla natura delle opposizioni potrà l'Istituto e potranno le autorità territoriali trarre utilissime deduzioni. Dunque proporrei che per gli ospedali la libertà di scelta venga essenzialmente attuata come libertà di opposizione al ricovero nell'ospedale ordinario.

E veniamo ad un altro punto. Lo pregevole relazione dell'onorevole Rubinacci, contiene un accenno che ha svegliato subito il mio vivo interesse e sul quale avrei amato intrattenermi a lungo se l'onorevole Carmagnola, nel suo magistrale discorso, non vi si fosse già largamente soffermato: l'aumento enorme e prevedibilmente crescente se non vi si porrà un rimedio, delle spese per l'assistenza farmaceutica incontrate dall'I. N. A. M. che dai cinque miliardi del 1947, senza sufficiente giustificazione, sono salite alla cifra di 12 miliardi nel 1948. Mi limiterò pertanto ad esprimere solo un pensiero del tutto personale. A mio modesto avviso signor Ministro, gli enti assistenziali, in questo campo, il terapeutico, devon dare all'ammalato il necessario, tutto il necessario, ma non il superfluo e l'inutile che in medicina il più delle volte, oltre che per l'economia è dannoso per la salute; e ciò sia detto senza arrivare, onorevole Gasparotto, all'esagerazione di quel clinico epigrammista che affermava che fortunatamente molti pazienti guariscono malgrado le medicine.

Per brevità e a chiarificazione del mio pensiero faccio un semplice esempio: ad un ammalato di insufficienza cardiaca, assistito dall'I.N.A.M., l'Istituto è tenuto a dare tra i medicamenti fondamentali la digitale nella forma migliore e più scientifica secondo i dettami ultimi della clinica: non è tenuto invece a mio parere, onorevole Boccassi, a fornire all'ammalato tutte le cosidette specialità cardiotoniche o cardiorinetiche a base di digitale fornite di una industria non sempre seria, che inondano il commercio e che i pazienti si autoprescrivono, suggestionati dalla reclame o che il medico meno provetto è portato a prescrivere. Una limitazione in questo senso nelle prestazioni farmaceutiche da parte dell'I.N.A.M. non dovrebbe essere intesa dai medici come una coercizione alla sacra libertà di prescrizione; essa si continuerà ad esercitare proficuamente e sapientemente nel dosaggio individualizzato delle preparazioni farmaceutiche industriali, nella associazione dei medicamenti e nella vecchia arte tutta clinica dei nostri grandi insuperati maestri: l'arte della ricettazione galenica individuale.

S'impone secondo me, un elenco di medicinali fondamentali, d'uso comune, di confezione e produzione industriale standardizzati o meno, da studiarsi da apposite commissioni di tecnici e tecnici tali per la loro indiscussa competenza e probità scientifica da imporsi autorevolmente all'opinione pubblica e medica. E questi prodotti fondamentali, d'uso più comune, dovrebbero poi o venire fabbricati direttamente o commissionati dallo Stato, a garanzia della loro serietà ed equità di prezzo. A questo fine è stato proposto e giace, speriamo per non molto tempo, presso l'XI Commissione un disegno di legge del senatore Pieraccini che, come relatore, ho avuto l'onore di studiare e l'ho anche sottoposto ad alcune modificazioni che garantendo la libera iniziativa e la ricerca scientifica e i diritti dei farmacisti e della sana industria nazionale, mi lusingo faciliteranno il conseguimento del nobile scopo dei proponenti evitando i danni. Spero possa incontrare la Vostra approvazione. Se la otterrà penso che tuteleremo anche i farmacisti, sopratutto numerosi farmacisti rurali poveri oggi oppressi dalla miriade di «specialità», solleveremo notevolmente gli istituti assistenziali dalle spese farmaceutiche e faremo opera moralizzatrice e calmieratrice in questo delicatissimo settore. I provvedimenti contemplati, accettati e lavorevolmente accolti da noi medici spero varranno infine a far cessare una volta per sempre anche le accuse che troppo spesso e con troppa ingiusta generalizzazione, per pochi peccatori, si riversano su una classe e in pace e in guerra benemerita e che oggi in realtà soffre per un triplice disagio: disagio economico, perchè la grande maggioranza dei medici per la pletora, per le condizioni economiche del nostro popolo, non è affatto in floride condizioni; disagio morale, perchè siamo purtroppo circondati da una quasi generale incomprensione nella società e nella stampa, ed anche perchè la maggioranza dei medici di questa generazione, sono stati chiamati a vivere, esercitando con una forma mentis ed una preparazione che è ancora tutta, o prevalentemente, improntata ai classici insegnamenti della medicina curativa individuale, in un mondo che è invece in trasformazione per l'allermarsi sempre più largo della medicina preventiva e sociale. Ma non dimentichiamo che entrambe queste forme della medicina, la medicina curativa individuale e quella preventiva individuale e sociale sono necessarie. Valgono per la salute e pubblica e privata entrambi i detti della antica sapienza: principiis obsta, sero medicina paratur e quello di Esiodo: Gli dei immortali hanno posto la diagnosi prima della terapia *(Vivi applausi dal centro destra)*.

LA SAGRA DEL PAESE

FIERA D'OTTOBRE

In occasione della prossima sagra della nostra città il Comune organizza una grande «Fiera di ottobre» da tenersi nei giorni 15, 16, 17, 18 p. v. e che comprende una mostra concorso delle vetrine, il mercato equini e bovini e una esposizione di macchine ed attrezzi agricoli.

L'iniziativa, senz'altro encomiabile sia perchè riprende una tradizione oramai caratteristica della nostra città, sia dal punto di vista economico e commerciale, servirà senza dubbio a mettere in evidenza l'efficienza produttiva della nostra zona, i migliori esemplari di animali che vi si allevano su larga scala e l'attrezzatura moderna e ricca di materiale dei nostri negozi.

I premi stabiliti hanno importanza non tanto per il loro intrinseco valore materiale che è minimo, ma perchè potranno provocare tra i concorrenti quella emulazione che è mezzo utilissimo a migliorare la propria attività

Crediamo di poterne parlare in seguito raccogliendo le notizie del buon esito dell'iniziativa.

Diamo qui il programma particolareggiato.

Classificazione dei premi

CAVALLI:

Classe A - Puledri e puledre sino a 18 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio lire 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe B - Puledri e puledre dai 18 ai 30 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio lire 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Cavalli da 3 a 5 anni (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

BOVINI:

Classe A - Vitelle sino a 6 mesi (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe B - Manzette sino alla prima rotta (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Manze dopo la prima rotta (Gruppi di almeno 6 capi): Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe D - Vacche (Gruppi di almeno 6 capi: Primo premio lire 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe E - Torelli sino alla prima rotta - Premi individuali:

a) Classifica parziale in base alla forma:

Primo L. 500 - Secondo L. 300.

b) Classifica generale in base alla forma e alla genealogia (presentazione di certificati):

Primo L. 2000 - Secondo lire 1000.

Classe F - Tori dopo la prima rotta - Premi individuali:

a) Classifica parziale in base alla forma:

Primo L. 500 - Secondo L. 300.

b) Classifica generale in base alla forma e alla genealogia (presentazione di certificati):

Primo L. 2000 - Secondo lire 1000.

MOSTRE VETRINE:

Classe A - Alimentazione:

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe B - Abbigliamento e arredamento:

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

Classe C - Merci varie (che comprendono tutti gli esercizi commerciali che non appartengono alle prime due classi):

Primo premio L. 2000 - Secondo premio L. 1000.

REGOLAMENTO

EQUINI E BOVINI:

1. - I concorrenti per aver diritto ai premi stabiliti dovranno procedere a regolare iscrizione presso la Sede della Commissione, Palazzo Comunale, entro le ore 8,30 di lunedì 17 ottobre 1949.

2. - I negozianti e gli espositori regolarmente iscritti, potranno usufruire gratuitamente dei posteggio in genere e degli stallazzi per equini, messi a loro disposizione dalla Commissione per i due giorni di durata della Fiera.

3. - Le giurie inizieranno i propri lavori nella giornata di lunedì 17 ottobre alle ore 10, giudicando soltanto i capi presenti sul campo della Fiera.

Il giudizio delle giurie sarà inappellabile. Le giurie potranno proporre modificazioni di premiazione a seconda dei capi presentati.

4. - Ad ogni premio verrà aggiunto apposito diploma.

5. - Ogni animale esposto dovrà essere accompagnato dal certificato di provenienza e di sanità

6. - Saranno esclusi gli animali infetti o sospetti di malattia.

7. - La Commissione declina ogni responsabilità per qualsiasi accidente che possa colpire gli animali o derivare ad essi.

8. - I concorrenti e gli espositori dovranno lasciare il bestiame, le macchine e gli attrezzi agricoli nel recinto della mostra fino alle ore 12 di martedì 18 ottobre 1949.

MOSRA VETRINE

1. - I concorrenti alla Mostra Vetrine dovranno inscriversi presso la Sede della Commissione (Palazzo Comunale) entro le ore 12 di sabato 15 ottobre.

A proposito di certi manifesti

Interpellanza al Sindaco

È stato affisso in città un manifesto firmato dal Sindaco, dove vengono invitati amministratori e cittadini, ad una pubblica riunione a Lodi per protestare contro il Governo reazionario e contro la Prefettura che lega le mani alle amministrazioni comunali.

Nel manifesto si legge che la Prefettura nega l'autorizzazione per la costruzione di scuole, di asili, di case popolari e di gestire in economia l'imposta di consumo togliendo benefici ai cittadini.

Interpello il Sig. Sindaco a rendere di pubblica ragione quali atti ha avuto finora l'Amministrazione Comunale abbiatense da parte della Prefettura.

1° - *Costruzione scuole, asili, case popolari.*

Nella nostra cittadina, seppur in formato ridotto, un primo lotto di case popolari è stato permesso e costruito.

L'autorizzazione per la costruzione della Scuola Media è stata data. Si è perfino ottenuto una espropriazione di terreno che personalmente mi sembrava impossibile. Anche per la scuola rurale di Castelletto, l'autorizzazione prefettizia è stata concessa. Concessi furono pure i mutui per i lavori.

2° - *Imposta di consumo.*

Sono circa quattro anni che l'amministrazione esercita il mandato datogli dalla maggioranza degli elettori ed in questi quattro anni *mai* ha fatto una delibera che l'imposta di consumo venga esercita in economia. E se le mie informazioni sono esatte sta ancora trattando con la Ditta Trezza il rinnovo dell'appalto per il 1950. E questo è semplice e logico. Con la Trezza il Comune è sicuro di introitare 35/40 milioni annui, mentre in economia.... è un interrogativo molto pericoloso.

Ora, il nostro Sindaco contro chi vuol protestare?

Sarebbe meglio invece che ascoltasse di più le lamentele dei Suoi amministrati vietando tutti i comizi in Piazza Marconi nei giorni festivi e di mercato. Sono riunioni queste che disturbano le normali contrattazioni e il regolare lavoro dei commercianti. Altre piazze più libere e più spaziose possono essere adibite in quei giorni a pubbliche riunioni e cioè: Piazza Castello, Cinque Giornate, Garibaldi, Vittorio Veneto. E vada l'Illustrissimo Sig. Sindaco se trova opportuno vietare con disposizioni tassative l'imbrattamento della pavimentazione e dei muri cittadini. Nella nostra città vi sono 5 partiti organizzati. Se per ogni manifestazione di ogni singolo partito si riempissero di scritte più o meno educative a vernice o a calce i muri, mi saprebbe dire il Sig. Sindaco quale confusione di frasi e quale esempio di ineducazione e di poca civiltà darebbero alla cittadinanza?

Mi perdoni, Sig. Sindaco, ma queste lamentele vanno tenute nella più alta considerazione e certi manifesti di protesta che gravano sul bilancio comunale senza portare il più piccolo beneficio alla popolazione perchè incoerenti e non rispondenti alla situazione locale, li respinga al mittente.

Farà così un ottimo servizio ai Suoi colleghi d'amministrazione ed ai cittadini tutti.

Piero Arrara
Consigliere comunale

A DIECI ANNI DALLA MORTE DI FILIPPO MEDA

Avrà luogo domenica 16 ottobre a Rho la commemorazione di Filippo Meda la cui figura resta ad additare a quanti lo conobbero e che comunque lottano per gli stessi ideali una via da percorrere.

La giornata commemorativa sarà particolarmente solenne per la presenza dello stesso Presidente del Consiglio on. De Gasperi che terrà un importante discorso politico di portata nazionale. Un Comitato d'onore composto da tutte le maggiori personalità politiche italiane è stato costituito per l'occasione e un Comitato esecutivo è sorto che curasse l'attuazione pratica di un vasto programma di opere che comprende tra l'altro l'inaugurazione di una via intitolata al nome di Filippo Meda e la posa della prima pietra di un complesso di opere di carattere sociale.

La Democrazia Cristiana ha stillato il seguente manifesto:

«Nel decimo anniversario della morte di Filippo Meda, la Democrazia Cristiana milanese e lombarda ne celebra la memoria con affettuosa e profonda devozione. Il maestro incomparabile per studio e dottrina, lo statista insigne per capacità ed intelligenza, l'uomo giusto per carità e virtù, il cattolico convinto per consapevolezza ed esempio, ritornerà tra noi nella solenne rievocazione che il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi terrà alle ore 11 del giorno 16 ottobre a Rho. Cittadini! Eleviamo il pensiero a chi, insieme con altri precursori, con la parola e le opere, preparò i tempi per un'Italia veramente libera e democratica, nel solco luminoso della sua millenaria civiltà umana e cristiana».

Anche la Direzione della locale Sezione della D. C. aderendo come tutte in Italia alla manifestazione, intende parteciparvi con un gruppo numeroso di iscritti e simpatizzanti, e ha redatto un invito di cui riproduciamo copia:

«Nel decimo anniversario della morte dell'on. Filippo Meda la Democrazia Cristiana ne ha indetto una solenne commemorazione che avrà luogo domenica 16 c. a Rho — collegio elettorale dell'insigne parlamentare — con un'imponente programma e coll'intervento di S. E. l'on. De Gasperi che terrà un'importante discorso. La coincidenza della data prescelta con la nostra Sagra patronale, non deve impedirci di partecipare con un numeroso gruppo di iscritti e simpatizzanti, almeno alle manifestazioni della mattinata che si concluderanno col discorso del Presidente del Consiglio.

«La Direzione Sezionale, per facilitare la partecipazione del maggior numero di amici, ha fissato la partenza dalla sede alle ore 9 e il ritorno ad Abbiategrasso verso le ore 12.30, a mezzo di autopullmann.

«Tutti quelli che sono liberi da impegni, devono sentire il dovere di parteciparvi, onde concorrere alla riuscita della importante manifestazione.»

Lavori eseguiti all'Ospedale di Abbiategrasso

nel periodo 1. Novembre 1947-30 Settembre 1949

Nostra inchiesta presso l'on. Amm.ne

A) Rimodernamento e messo in efficienza secondo le direttive della Direzione Sanitaria e dell'Egr. Signor Medico Provinciale della Stazione di disinfezione.

B) Revisione dei locali e delle macchine della lavanderia.

C) Integrazione dell'impianto di riscaldamento al Padiglione d'Isolamento e lavori di sistemazione per una migliore utilizzazione dei locali del medesimo.

D) Piastrellatura della cucina del Sanatorio ed impianto di nuovi lavandini.

E) Ripulitura, verniciatura esterna del Padiglione Medicina

F) Sistemazione razionale e moderna dei bagni docce e gabinetti del Padiglione Medicina con dotazione di scaldabagni elettrici.

G) Costruzione di una nuova ala del Padiglione Chirurgico per una forza di 20 letti e relativi impianti igienico-sanitari e di riscaldamento.

H) Rifacimento di un'ala del Padiglione Chirurgico per adattamento funzionale del Reparto Maternità per una forza di 12 letti.

I) Sistemazione dei locali per la mensa dei Dipendenti.

L) Sistemazione ex-novo degli interni delle ambulanze specialistiche con utilizzazione del corridoio e sala d'aspetto.

M) Sistemazione varie panchine per le necessità dei malati e del pubblico.

N) Dotazione di pigiama-divisa per tutti i degenti del Padiglione Sanatoriale estivi e invernali.

O) Acquisto di apparecchi:

1) Macchina lavastoviglie per Reparto Sanatoriale.

2) Macchina pelapatate con tritacarne, gratugia formaggio, macina caffè, passapurè, tritatuberi.

3 Cella frigorifera al Padiglione Sanatoriale.

4) Armadio frigorifero al Padiglione Medicina.

5) Macchina da scrivere e macchina calcolatrice.

6) Bilancie automatiche per le cucine.

7) Orologio di controllo per il personale.

1) Marconiterapia per servizio di grandi ambulanze di recentissimo modello e della massima potenza.

2) Seniografo e illuminatore da campo per l'impianto di roentgendiagnostica.

3) Apparecchi per controllo. Metabolismo nasale.

4) Oftalmoscopio elettrico San Giorgio.

5) Ottotipo elettrico.

Sono in programma altri lavori secondo un piano predisposto colla Direzione Sanitaria che verranno eseguiti in relazione alle disponibilità finanziarie e col generoso concorso della popolazione.

UNIONE PROVINCIALE SINDACATI LIBERI

Delegazione di Abbiategrasso

Abbigliamento, Autotrasporti, Alimentari, Commercio, Carta e Stampa, Chimici, Enti locali, Enti Provinciali, Edili, Ferrotranvieri, Legno-artistiche-varie, Metalmeccanici, Ospedalieri, Tessili, Vetro-ceramica, Terra, Salariati-braccianti-maestranze specializzate-tecnici in agricoltura-coltivatori diretti.

la ASSEMBLEA CONGRESSUALE DI ZONA

DOMENICA 9 OTTOBRE ORE 8,30 — CINEMA S. PIETRO ABBIATEGRASSO

Interverrà
il Sig. EZIO RAVICINI Capo Ufficio Stampa U.P.S.L.

LAVORATORI E LAVORATRICI!
iscrivetevi alla Libera Confederazione pioniera del sindacalismo libero tecnico e democratico, vera difesa dei vostri interessi e forte mezzo di conquista di un migliore avvenire vostro.

Ottobre 1948 - ottobre 1949: 1 anno di vita;
1 anno di continui successi, di sempre maggiori affermazioni!

LA SEGRETERIA

S. VITO di GAGGIANO

Domenica 9 ottobre 1949
Festa della Madonna del Rosario

Ore 7,— - S. Messa con Comunione Generale.
» *10,— Inaugurazione dei restauri della facciata della Chiesa e della Cappella della Madonna.*
» *10,30 S. Messa in canto con accompagnamento di musica.*
» *16,30 S. Processione col simulacro della Madonna*
A sera fuochi d'artificio.
Presterà servizio il corpo musicale di Gaggiano.

Notiziario Cittadino

Necessità di una Cappella
o meglio di una Chiesa

Ora che nel recinto del nuovo Oratorio è lodevolmente sistemato il campo sportivo, per l'accordo avvenuto tra il Comitato e l'Abbiategrasso F. B. C., l'opera che subito s'impone non solo utile o raccomandabile ma *necessaria* ed *urgente* è la Cappella.

La quale dovrà essere il cuore dell'Oratorio, e dovrà pure soddisfare l'esigenza troppo evidente e troppo grave perchè necessiti dimostrarla, di una vasta zona periferica della nostra città.

Non si tratta di *alcune decine o centinaia di persone* ma bensì di una popolazione che abitando tre vasti rioni (Gennara, Casa Selva, Strada Vigevanese) assomma a qualche migliaia di anime, le quali si trovano tutte lontano circa un chilometro (piuttosto di più che di meno) dalla più vicina Chiesa.

Fra le ragioni per cui S. Eminenza volle la nuova divisione delle parrocchie avvenuta cinque anni fa, vi fu principalissima quella della necessità assoluta di dare una più adeguata assistenza spirituale a certe zone periferiche. La guerra e le sue tristi conseguenze ànno potuto purtroppo impedire ogni via di soluzione, ma ora col nuovo Oratorio si impone la necessità di non oltre tardare a realizzare gli ordini tanto avveduti di Sua Eminenza il Cardinale.

Si è visto recentemente con quanto entusiasmo la popolazione di un rione periferico à accolto l'iniziativa di ripristinare un monumento religioso e come naturalmente si sia fatto sentire più acuto il bisogno di avere una cappella dove pregare, dove condurre i fanciulli, dove assistere con comodità alla S. Messa domenicale. I nostri avi, pieni di fede, molto più di noi, proprio all'inizio di strada Ozzero avevano dato ospitalità nel secolo XVII ad un convento di frati francescani; la tristezza dei tempi cacciò i religiosi e trasformò la Chiesa (che ancora esiste nella sua struttura essenziale) in un misero magazzino e dei frati non rimane che il ricordo di un nome: *la Capuccina*.

Ora colla sistemazione del nuovo Oratorio nella stessa località si impone il dovere di far risorgere ancora una Chiesa, od almeno una Cappella perchè accanto al popolo umile e lavoratore di quel rione, ci sia la casa di Dio, quale faro di luce e di bontà per le famiglie cristiane.

Tutti noi conosciamo l'opera intelligente e decisa svolta in circa due anni dal Comitato pro Oratorio nuovo, per la quale in tempo brevissimo si è potuto acquistare un vastissimo appezzamento di terreno in posizione felicissima, cintarlo e iniziarne la sistemazione razionale.

Noi non possiamo che dare un vivo applauso per l'opera svolta ed augurarci che lo stesso Comitato, retto da una fede incrollabile nella bontà della causa che combatte, possa fra breve raggiungere altre mete, la prima delle quali dovrà essere certamente la chiesella, cuore dell'Oratorio e casa di orazione per il buon popolo di quel rione.

Noi sappiamo quanto faticosamente il Comitato deve trovare i fondi necessari; non ha esso molti cespiti, o stabili o parastatali o commerciali o d'altro genere. L'unica sua fonte di entrata è la carità pubblica, la generosità, il buon cuore, la benevolenza degli abbiatensi.

Sappiamo che molti giudicano male o inesattamente l'operato del Comitato; ma le critiche maligne e le gretterezze non possono minimamente deturpare la bellezza di questo ideale a cui mira il Comitato.

E pensiamo infine che gli abbiatensi non potranno in nessun altro modo cooperare ad opera più bella e più santa di questa.

d. P. A.

2.ª Mostra di pittura

Credo non sia necessario ripetere al pubblico abbiatense che la II mostra di pittura, allestita dagli amici dell'arte, promette un vivo successo, sia per il numero veramente considerevole degli espositori e di conseguenza per le molte opere segnalate, che per il valore qualitativo, certamente superiore, che queste opere avranno rispetto a quelle esposte nella mostra precedente. Non è infatti azzardato pensare, pur non avendo avuto modo di vedere e tantomeno analizzare i numerosi saggi che gli espositori si presenteranno quest'anno molto più agguerriti tecnicamente sia sul piano teorico che pratico. Indubbiamente in ognuno di questi appassionati predomina, stando almeno a quel che ho potuto capire dai colloqui avuti con loro, oltre alle qualità morali ed alle doti particolari necessarie perchè un individuo abbia una pur minima tendenza artistica, quali possono essere serietà d'intenti e conoscenza notevole della prospettiva, del giuoco dei chiaroscuri, della disposizione e combinazioni dei colori. Su tutto però predomina l'entusiasmo. Pur se in pratica poi non raggiungeranno totalmente lo scopo cui in potenza aspirano ciò è già molto.

Ma non è il momento ed il caso ora che io mi dilunghi su un tema che, seminai, potrà essere ripreso a chiusura dell'esposizione. Ho semplicemente voluto tratteggiare al pubblico abbiatense i principali motivi per cui penso che questa II mostra avrà una buona riuscita.

Sarà meglio dunque che io termini lasciando i cittadini abbiatensi, ciascuno a suo modo, liberi di giudicare il bello ed il brutto, il buono ed il cattivo.

Per opportuna conoscenza dirò che, alla presenza delle autorità cittadine, la II Mostra di pittura si aprirà, con l'inaugurazione d'uso, alle ore **21** di sabato 15 c. m. e rimarrà aperta al pubblico fino al tardo pomeriggio di lunedì 17 c. m.

Gianni Colombini

Civica Scuola Media Parificata
"CESARE CORRENTI,,

Risultato esami sessione autunnale

La Presidenza della Civica Scuola Media Parif. «C. Correnti» ci comunica:

a) Alunni che hanno conseguito il diploma di «ammissione».

Banfi Sandro; Bonati Luisa; Bozzo Luigi; Cova Felice; Garegnani Giovanni; Locatelli Piera; Maschietto Piergiorgio; Moroni Goffredo; Petri Giuseppe; Pevsani Bernardino, Ranzani Piero; Vai Francesco; Migliavacca Valentino; Ubezio Luigia; Rossi Rosalia; Scotti Maria Maddalena.

b) Alunni che hanno conseguito la «promozione» alla cl. II

Borloni Pierangelo; Brambilla Clotilde; Gorini Teresa, Parmigiani Ambrogio; Scevola Sandro; De Tomasi Vilma; Invernizzi Rocco; Locatelli Ambrogio; Palmieri Enrica

c) Alunni che hanno conseguito la «promozione» alla cl. III

Affori Emilio; Bay Francesco; Bonecchi Carlo; Catalani Aldo; Cazzaniga Angela Maria; Cervini Angela; Cozzi Gaetano; Feola Gaetano; Marzorati Giovanni; Meloni Cesarina; Moscatelli Pia; Sacchi Ercole; Valisi Carillo.

d) Alunni che hanno conseguito il diploma di «licenza».

Airoldi Giovanni; Albizzati Noemi; Brezigia Pierg; Campana Franco; Cucchi Lucia; Bianchi Giovanna; Colombo Luigi; Cucchi Rodolfo; Invernizzi Carla; Mantegazzini Giulio; Reverberi Cesare; Scevola Antonio; Vitale Giorgio; Balzarotti Pirro.

Iscrizioni anno scolastico 1949-50

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1949-50 si ricevono a tutto il giorno 15 ottobre corr.: i Genitori degli alunni interessati sono pregati di volersi presentare in tempo utile alla Segreteria della Scuola (aperta tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 10 alle 12) per provvedere a quanto occorra. Trascorso tale termine nessuna domanda potrà essere accettata

Premiazione degli alunni

Il giorno di domenica 9 ottobre corrente, alle ore 10, nella Sala delle adunanze del Comune di Abbiategrasso avverrà la premiazione degli alunni che maggiormente si sono distinti negli studi durante l'anno scolastico scorso 1948-49.

Verranno distribuiti:

a) *Attestati di merito.*

Ammissione: Annovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binada Rosa; Calomi Giuseppina; Citelli Paola; Coppo Ernesto; De Giorgi Giuseppino; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria, Lovotti Marco; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Pasmi Lucia; Sommadossi Franco; Tagliabue Emilia; Valsecchi Sandra; Zanoletti Anna.

Cl. I A-B: Milanesi Carla; Poluti Anna; Prochet Daniele; Ticozzi Carla Augusta; Zacchetti Luigia; Barbaglia Emilio; Majerna Ilenia; Martinoli Emma; Omodeo Zorini Antonia; Tonti Cesare.

Cl. II A. Broglia Enrica; Gramegna Rosa Ester; Rancati Teresita.

Cl. III A-B: Boschetti Ernestina; Lattuada Pietro; Tagliabue Giancarla; Magni Franco; Nocenzo Emiliana.

b) *Premi di diligenza di 1° Grado* (*L.* 2000)

Ammissione: Lovotti Marco.

c) *Premi di diligenza di 2° Grado* (*L.* 1500).

Ammissione; Annovazzi Erio; Bertolini Fulvia; Binda Maria Rosa; Citelli Paola; De Giorgi Giuseppina; De Giorgi Paola; Falini Anna Maria; Morlacchi Rosangela; Pagani Gianluigi; Sommadossi Franco.

d) *Borse di studio di 1° Grado* (*L.* 6000).

Cl. I B: Tonti Cesare.

Cl. II A: Rancati Teresita.

e) *Borse di studio di 2° Grado* (*L.* 4000).

Cl. I A-B: Milanesi Carla; Zacchetti Luigia; Martinoli Emma.

Cl. II A: Broglia Enrica; Gramegna Rosa Ester.

Cl. III B: Magni Franco

f) *Sussidio di incoraggiamento* (*L.* 2000).

Cl. II A: Trabucchi Piera.

Anno scolastico 1949-50

Le lezioni del nuovo anno scolastico 1949-50 avranno il loro regolare inizio il giorno 18 ottobre alle ore 9 precise.

Targhe regolamentari

La Delegazione dell'Automobile Club di Milano in Abbiategrasso comunica che, presso la Prefettura di Milano sono giacenti le targhe regolamentari per automobili dal n 84501 al 136000 per motocicli, dal n 25737 al 40000 e per rimorchi dal n. 4401 al 7010.

Coloro che ancora non avessero provveduto al ritiro sono invitati a presentarsi con sollecitudine, od a rivolgersi alla Delegazione di Abbiategrasso in Corso S. Martino 5a telefono 478.

Revisioni patenti guida

Il Sindaco avvisa che il Ministero dei Trasporti, allo scopo di facilitare agli interessati lo svolgimento delle pratiche relative alla revisione generale delle patenti di guida, ha disposto che presso il Comune di Abbiategrasso si effettuino delle sessioni di revisione.

L'insediamento della Commissione Provinciale, che effettuerà tali operazioni, avverrà nel locale Castello Visconteo nelle date che verranno fissate e comunicate in un 2.o avviso a mezzo dei giornali locali.

Tutti gli interessati, residenti in questa Città o nei Comuni vicinori che intendessero avvalersi di tale servizio devono, al più presto e non oltre il 18 corr. mese, recarsi presso la locale sezione dell'A.C.I., sita in corso S. Martino n. 5a, per prenotarsi.

CITTA' DI ABBIATEGRASSO
Provincia di MILANO

Prestito Comunale 5% 1922

Elenco delle Obbligazioni Estratte il 3 Ottobre 1949

11 13 17 19 49 68 73 77 83 89 94 96 97 108 123 215 222 224 323 335 395 407 409 455 476 506 511 523 532 538 555 568 589 606 615 658 660 661 697 737 744 767 770 771 775 784 801 831 836 847 872 900 931 944 975 979

Dette obbligazioni saranno rimborsate dal Tesoriere Comunale il 1 Gennaio 1950, cogli interessi maturati sino al 31 Dicembre 1949.

Per l'onomastico di Mons. PREVOSTO

La Superiora della Casa del Rosario, mentre a nome delle oratoriane tutte, porge a Mons. Prevosto i più fervidi auguri per il Suo Onomastico, comunica che il solito trattenimento in Suo onore, si terrà il 30 ottobre in occasione della Festa per l'inaugurazione della nuova Chiesa e del Convegno di Plaga della G. F.

PRO ORATORIO NUOVO

N. N.	L. 50.000
N. N.	» 25.000
Dott. Castoldi Giuseppe	» 50.000
N. N. a mezzo Kluzer Marco	» 2.000
Santambrogio a mezzo Cairati Aldo	» 1.000
Promotori Crocetta	» 10.000
N. N.	» 10.000
N. N.	» 2.000
Clementi Luigi	» 2.000

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente grato, ringrazio sentitamente il dott. Prochet e il dott. Cornati, che con la loro illuminata ed affettuosa assistenza, durante la mia degenza all'ospedale per un atto operatorio, mi hanno completamente guarito.

Ringrazio pure le buone Suore e tutto il personale del reparto di chirurgia.

Rag. Vittorio Tronconi

La Famiglia Bassi di Fagnano ringrazia sentitamente il senatore prof. Samek Ludovici e i dottori Lesmo e Dondè per le affettuose, intelligenti e riuscitissime cure prodigate al suo Antonio durante la degenza all'Ospedale di Circolo «C. Cantù» di Abbiategrasso

Fiocco Rosa - La casa del Procuratore dell'Ufficio Registro locale sig. Begnozzi Ivanoe è stata allietata in questi giorni dalla nascita di una bambina Annamaria.

Partecipiamo coi nostri migliori auguri al lieto evento.

I familiari del compianto

ALDO CUNEO

profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro Estinto, impossibilitati di farlo singolarmente, esprimono la loro gratitudine a quanti ebbero vicini nel dolore.

Ringraziano in particolar modo i cari giovani per l'attestazione di affetto dimostrata nell'accompagnare la salma all'ultima dimora.

Abbiategrasso, 7-10-1949.

Calcio

ABBIATEGRASSO-RHODENSE 2-0 (0-0)

Marcatori: Caldi (A.) al 18°; Barbareschi (A.) al 21° del secondo tempo.

Abbiategrasso: Virtuani; Boselli, Stringhelli, Comolli, Colzani, Mereghetti; Barbareschi, Beccari, Mortara, Caldi, Coates.

Rhodense: Sommaruga; Chiodi, Pirola; Cardani, Sieve, Papini; Mazzola, Abbiati, Robatti, Pastori, Cozzi.

Brutta partita quella di domenica scorsa, la prima giocata in casa e sul nuovo campo «Spes»; brutta non perchè sia mancato lo spirito agonistico o la buona volontà ai contendenti, ma perchè ben poche volte si son viste delle belle azioni da rete. Tutti hanno lavorato, domenica, azzurri e gialli, ma poche volte con quella dovuta precisione e incisività occorrenti per pervenire al successo. Ha vinto chi è riuscito a imbastire e a concludere un maggior numero di quelle poche azioni da rete di cui abbiamo parlato. Da questo canto la Rhodense non è mai stato in grado di portare serio pericolo alla rete di Virtuani. L'Abbiategrasso da parte sua non ha certo brillato; molte volte la luce delle sue azioni era un po' offuscata perchè queste non erano sempre liscie, piane e veloci, ma la palla prima di giungere all'attacco incontrava tanti e tanti ostacoli, sia perchè si insisteva troppo in lunghi imprecisi passaggi alti, sia perchè si aspettava troppo a lanciare la palla. A che cosa serve dribblare tre o quattro avversari per poi cincischiare con la palla tra i piedi finendo col lasciarsela riprendere, o fare un passaggio sbagliato? Non era più vantaggioso per tutti lanciare subito la palla al compagno, risparmiando fiato e fatica? E in questi chi più chi meno hanno peccato tutti gli azzurri, tranne Virtuani. La Rhodense non ci è sembrata una grande squadra che possa nutrire fondate speranze per una vittoria finale. E' formata da uomini pieni di buona volontà e potrà farsi onore

La cronaca è presto fatta: all'inizio partono gli azzurri e assediano la rete di Sommaruga e per la maggior parte del primo tempo gli attaccanti azzurri hanno modo di sbagliare molte facili occasioni. Qualche rara puntata e qualche facile occasione sbagliata dai gialli. Nel secondo tempo gli azzurri a conclusione di due belle azioni partite da Caldi, pervengono al successo per merito dello stesso Caldi e di Barbareschi, il primo con un bel tiro a mezza altezza alla sinistra del portiere, il secondo servito da Caldi con un prepotente tiro sotto la traversa.

C. C.—

Al Cinema S. PIETRO

continua il successo della più attesa opera d'arte cinematografica, il film che ha trionfato al Festival di Venezia

AMLETO

il grande capolavoro di LAURENCE OLIVER presentato dalla EAGLE-LION.

Imminente:

ARRIVEDERCI, PAPA'!

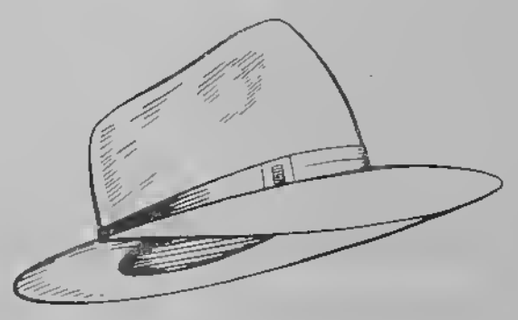
Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

La Tipografia
"ARTIGIANA,,
avverte la sua affezionata clientela
che col 1° **Ottobre** p. v., aprirà un
nuovo UFFICIO in
MILANO - Via Castel Morrone, 12
Telef. N. 203.858

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU,,
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA,, 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO,,
già VILLA

STUDENTI! SCOLARI!
Presso la cartoleria - libreria
ARRARA
In Corso XX Settembre
troverete tutto ciò che vi necessita per la Scuola.
Vastissimo assortimento a prezzi convenientissimi
Sono pronti i testi per la Scuola Media e la Scuola di Avviamento Professionale
Da ARRARA tutto per tutte le scuole

Radaelli ancora lui
Vittoria con distacco a Robecchetto d'Induno

Robecchetto d'Induno, 2 ottobre.

Rino Radaelli ha colto oggi la sua quarta vittoria della stagione. L'ha colta come già la settimana prima alla maniera forte. L'ha colta con distacco seminando lungo i settantasei chilometri del percorso oltre ottanta avversari dei quali non tutti (e questo torna ad onore del vincitore) si erano rassegnati ad essere battuti.

Quando il mossiere abbassa la bandierina del via l'alfiere del Velo Sport balza subito in testa come se il via fosse stato dato per lui. Sulla sua ruota si butta subito Bianchi della Legnanese.

Il gruppo, colto forse di sprovvista, oppure giudicando ardua e temeraria la fuga iniziale, lascia fare. I due pigiano sui pedali ma al comando è il solo Radaelli. Non si comprende se il compagno di fuga si accontenta di succhiarne la ruota o se intenda risparmiarsi. — — —

I diciotto chilometri del primo giro sono compiuti a forte andatura. La strada non presenta dislivelli ma discontinua e la compattezza del fondo che alterna a tratti buoni altrettanti pessimi. Soprattutto l'acciottolato dei paesi toccati dalla corsa erano quanto mai duri per i corridori e spesso fatali. — —

Il primo traguardo a premio appannaggio di Radaelli che si aggiudicherà anche i due successivi. Il compagno di fuga prosegue come un'ombra e non passa mai a tirare: non già perchè non ne avesse la buona volontà ma proprio perchè non ce la fa.

Delle sue condizioni si accorge anche Radaelli che, avvertito da un motociclista che dal gruppo si erano involati Lanzi, Giorgetti e Spreafico suggiamente rallenta l'andatura e attende di essere assorbito da gente che l'avrebbero coadiuvato nella fuga intrapresa. Il quintetto si compone dopo qualche chilometro ma, ahimè, il solo Radaelli imprime forza all'andatura rimanendo quasi sempre in testa.

Gli altri quattro passano al comando ma non vi stanno che una cinquantina di metri. Poca cosa, ma a Radaelli può bastare una pausa alle sue fatiche.

Secondo giro, secondo traguardo, seconda vittoria di Radaelli.

Al terzo traguardo i passaggi avvengono nell'ordine: Radaelli, Giorgetti, Lanzi, Bettinelli e Bianchi. Il ritmo indiavolato impresso alla fuga per merito del nostro Rino sfianca i quattro che lo seguono.

Al passaggio da Cuggiano sono rimasti in due. Gli altri, ad ogni allungo di Radaelli, si sono sgranati.

Sul fondo sconnesso dell'acciottolato che attraversa il paese la bicicletta del nostro alfiere tra un sobbalzo e l'altro guadagna qualche metro sull'inseguatore. Lieve vantaggio ma sufficiente perchè si trovi solo dopo poche centinaia di metri. L'odore del traguardo e della vittoria gli mette le ali ai piedi se pur fosse possibile aumentare il passo in quelle condizioni stradali.

E il gruppo?

Il gruppo seguita a oltre 4 minuti di distacco senza aver l'aria di essersi accorto che davanti c'era battaglia.

D'altronde ben tre compagni di squadra del vincitore montavano la guardia in testa con l'evidente scopo d'impedire qualsiasi evasione. Ma all'arrivo, la volata finale per la disputa dei posti d'onore è vinta da un altro grigiorosso Piloni Orlando, che con uno spunto bruciante si classifica sesto.

Così raccoglie l'applauso dei compaesani. Al decimo posto troviamo anche Brambilla e Papetti, diciassettesimo e al quattordicesimo posto alla Coppa Driani a Melegnano.

2/10 Il coriaceo dilettante Osnaghi Zefferino è arrivato settimo alla Coppa Crassi di Treviglio.

3/10 Il veloce Colombo Aldo, dopo una disputatissima volata si è piazzato al quinto posto alla Coppa d'argento di Cesano Boscone, gara che ha visto la partecipazione di uno sparuto quanto agguerrito gruppo di dilettanti.

MARIO ALBINI
vince il Campionato Lombardo L. P. I.

Domenica con la vittoria di Redaelli è venuta anche l'altra non meno significativa e ambita del dilettante Albini Mario che ripetendo la prodezza della corso anno, si è aggiudicato con la vittoria anche la targa e la coppa.

Albini era andato con Masperi al Campionato Lombardo L. P. I che aveva luogo in Milano e che si snodava su un percorso di 120 chilometri toccando qualche paese della Brassa Brianza.

Tralasciando i precedenti veniamo subito alla seconda parte della gara allorchè sulla salita di Gallbiate Albini stacca il gruppo e decide successivamente sull'altra salita di Bevere la gara

Mancano ancora 50 chilometri al traguardo ma la fuga ha esito perchè nessuno riuscirà a colmare lo svantaggio di oltre due minuti che li separa dal vincitore.

Nella volata per i piazzamenti Masperi si classifica al sesto posto

Cronache del Velo Sport.

Poichè, naturalmente, non è possibile seguire con un inviato del giornale tutte le gare, e poichè d'altronde non è giusto tacere del numeroso stuolo dei giovani del Velo Sport che ogni domenica si cimentano nelle corse ciclistiche, la Segreteria del sodalizio abbiatense ci comunica i risultati relativi alle gare alle quali dilettanti e allievi hanno partecipato difendendone i colori:

25/9 Gallinati Giuseppe si classifica quarto con distacco alla Coppa Cameri che ha visto la partecipazione di corridori indipendenti e dilettanti di 1a. e 2a categoria. Il promettente allievo Papetti Elio è giunto sesto in volata alla coppa Scarioni di Gorla: gli ottimi dilettanti Albini Mario e Masperi Fausto si sono classificati rispettivamente all'undicesimo e al quattordicesimo posto alla Coppa Driani a Melegnano.

BENEFICENZA

Il sig. Montanara Amedeo ha offerto fagioli, bietole e pere al Ricovero dei Vecchi

I figli del compianto Mola Paolo, per onorarne la sua memoria, hanno offerto L. 1600 al Ricovero dei Vecchi.

Il sig. Crivellati Cesare ha offerto n. 5 cassette di fagioli al Ricovero Vecchi.

I nipoti della compianta Cislaghi Rosa ved. Buzzi, hanno fatto oblazione di L. 1000 al Ricovero Vecchi in sua memoria.

Il sig. Cunco Mario, in memoria del compianto figlio Aldo, ha offerto L. 1100 al Ricovero Vecchi.

L'Amministrazione ringrazia pubblicamente tutti i generosi offerenti

NOZZE

Giovedì 6 u. s. nella chiesa di S. Gottardo, in Milano, l'amico Felice Noè si univa in matrimonio con la signorina Tagliabue Pinuccia.

Ai novelli sposi auguri di ogni bene dagli amici e conoscenti.

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I.a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) „ 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

ANNO XXX - N. 40 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e —

ABBIATEGRASSO, 15 OTTOBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

Liberia

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Commemorando Filippo Meda ricordiamo l'apostolo, il maestro, l'alfiere di quell'ideale che oggi guida il nostro paese.

L'Europa verso il cristianesimo

L'Austria con le elezioni di domenica scorsa ha scelto inequivocabilmente la sua strada. Scegliendo la libertà ha dato la maggioranza dei suffragi ai partiti democratici. Il popolo austriaco, come quello tedesco, ha dato prova di voler cooperare alla rinascita democratica e cristiana dei propri paesi e dell'Europa.

Quando pensiamo alla lotta terribile scatenata da Hitler contro la Fede cristiana e particolarmente contro quella cattolica, quando riandiamo col pensiero all'ordinamento del lavoro della gioventù tedesca sotto il regime nazista — che alle repressioni religiose, all'arresto di prelati e alle impossibilità della pratica religiosa univa tutto un costume paganeggiante per colpire con la fede anche la vita — quando ci ritorna alla mente la famosa frase di Hitler che si vantava d'aver colpito la Chiesa a morte e di aver ben superato Diocleziano, non possiamo fare a meno di essere lieti del radicale mutamento rivelato dalle elezioni di domenica.

Tutta la lotta feroce ed instancabile non ha servito a strappare totalmente dal cuore di milioni e milioni di tedeschi e austriaci, quella Fede in Cristo che si voleva estirpare, quella Fede nella parola dell'umile Galileo che venne definito da Hitler «il giudeo». Questi hanno ribadito domenica, oltrechè la volontà di contribuire, nell'ordine e nella democrazia, al comune lavoro degli altri popoli europei, che la Fede non si strappa dai cuori e che supera ogni battaglia.

E mentre questo popolo risorge riconquistando la propria libertà, rimane per tutti un mònito: che i nemici della Fede sono destinati ad essere distrutti anche se possono godere talvolta di poteri immensi.

E' questa un'altra affermazione del buon senso. Dopo l'Italia, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio, la Germania, è ora l'Austria che si è incamminata sulla via maestra illuminata dal faro della civiltà di Roma Cristiana. A queste nazioni si aggiungano le democraticissime Svezia, Norvegia, Finlandia, Svizzera ed Inghilterra e si avrà un blocco granitico di nazioni che lavorano ed aspirano soltanto alla pace. E' tutto il mondo occidentale che va diritto verso la giustizia sociale nella libertà dei popoli.

Altre nazioni cattoliche e democratiche, al di là della cortina di ferro: Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, anelano alla libertà dei loro principi, ma sono soffocate da una sparuta minoranza che sotto la parvenza progressista, riduce i popoli alla schiavitù.

Ma il Cristianesimo è una pietra miliare che non si può spezzare, e non saranno certamente i vari ras dei paesi satelliti della Russia che spegneranno la fiaccola della millenaria civiltà cristiana, perché a guardia di essa ci sono i martiri che vanno dall'epoca delle catacombe romane ai giorni nostri: Mintzenty, Stepinac, ecc.; ci sono i capolavori di Michelangelo e i poemi di Dante e di Manzoni, ci sono i milioni di cattolici sparsi in tutto quanto il mondo e c'è sopratutto la candida figura di Pio XII.

Padre Lombardi nella sua Crociata della Bontà, parlando ai popoli delle varie nazioni profetizza che ci stiamo avvicinando al trionfo di Cristo su tutta quanta la terra.

Prima Assemblea Congressuale Liberi Sindacati

Delegazione di Abbiategrasso

La preannunciata assemblea congressuale dei Liberi Sindacati della zona Abbiatense si è svolta domenica in una atmosfera di serenità e di maturità sindacale.

Era presente il Capo Ufficio Stampa dell'Unione Liberi Sindacati Provinciali, sig. Ravicini, il quale è stato nominato presidente dell'assemblea alla quale sono intervenuti numerosissimi i delegati, i membri dei direttivi delle varie leghe e un folto numero di iscritti.

Apertasi l'assemblea con una dettagliata relazione del reggente la delegazione, sig. Monteverdi, fa seguito una nutrita discussione sulla relazione stessa e sui programmi futuri da realizzare nell'unico interesse delle classi lavoratrici.

Prendono la parola Galimelli, trattando delle necessità di una partecipazione attiva di tutti i lavoratori alla vita sindacale e della efficenza dei direttivi; Lagi, sui sistemi di elezione dei rappresentanti nelle Commissioni Interne; De Giovanni, sui problemi delle vertenze, della previdenza, della disoccupazione, delle gestanti; Milanesi, sul problema della partecipazione degli impiegati alla vita sindacale; Ravicini sul centro sociale sindacale; Mainardi, sul problema finanziario del sindacato e sulla formazione di una coscienza sindacale, sulla legislazione sindacale e sul riconoscimento giuridico dei sindacati; Damasceni, sulle commissioni interne; altri intervenuti su vari argomenti di attualità, fra cui quello di Mainardi che plaude all'opera del facente funzione Monteverdi ed alla tenacia dimostrata in difficili situazioni dalle nostre donne alle quali viene assicurata la solidarietà di tutti i liberi lavoratori.

Chiusa la discussione, dopo le esaurienti risposte del relatore, il rappresentante provinciale signor Ravicini, inizia una documentata rassegna sulla crescente forza organizzata dal Libero Sindacato, che ha praticamente raddoppiato il numero degli aderenti in tutti i settori dal giorno in cui la nostra corrente è stata costretta dalla faziosità comunista ad uscire dalla C.G.I.L. sulle sue possibilità di un ulteriore sviluppo, sulla sua assoluta e provata indipendenza da formazioni politiche e religiose, e sulle sue provate capacità tecniche e sindacali nell'affrontare e risolvere gli ardui problemi che spettano oggi al sindacalismo.

Dopo la presentazione di diverse mozioni da parte di vari gruppi, tra cui si sono distinti i giovani, e dopo aver effettuato tutte le operazioni di elezione, il Presidente dell'assemblea chiude i lavori:

I risultati delle elezioni sono i seguenti: delegati al congresso dell'Unione provinciale sono i signori De Giovanni Aldo e Bianchi Giuseppe.

Per esigenze di ordine tecnico gli eletti al comitato direttivo verranno fatti noti al prossimo numero.

Relazione Ravicini

Ricordando le cause che, maturate nel luglio 48, hanno determinato l'uscita dalla C.G.I.L. della corrente sindacale cristiana, fatto questo previsto da Achille Grandi sin dal giugno 1946 per la intollerante tracotanza comunista, dà relazione sul costante aumento degli aderenti al Libero Sindacato.

Nel 1947 al congresso unitario di Firenze la corrente cristiana in seno alla C.G.I.L. contava infatti 680.000 aderenti, mentre dopo le formazioni del Libero Sindacato ad un solo anno dalla sua nascita, conta oltre 1.400.000 iscritti. L'ascesa è più che consolante e non si dubita sugli ulteriori progressi che si verificheranno nel prossimo anno.

Viene poi a parlare della unificazione delle forze libere sindacali, che ad evitare gli errori già verificatisi in seno alla C.G.I.L., non potrà essere sulla base di correnti politiche pena la decadenza del libero sindacalismo.

Parlando poi di un certo manifesto pubblicato dall'esecutivo Fil di Milano, ribadisce la aconfessionalità della Libera Confederazione, la sua indipendenza da partiti politici e il diritto alla priorità nel coraggioso atto di istituire un sindacato autonomo e indipendente da influneze extra sindacali.

Fa poi alcuni rilievi sulle perdite subìte dal sindacato rosso in sede nazionale ed in particolare in alta Italia e nella regione lombarda.

La C.G.I.L. che nel 1947 aveva una corrente forte di 2.500.000 iscritti, ha visto diminuire a soli 2.000.000 la sua forza complessiva, mentre le libere forze sindacali hanno complessivamente una forza di 2.500.000 iscritti di cui 1.400.000 nella L.C.G.I.L.; 500.000 nella Fil; 600.000 nei Sindacati Autonomi.

Nell'Italia Settentrionale dal 1947 ad oggi, il sindacato rosso ha perso 683.692 iscritti di cui 371.212 in Lombardia è 185.344 nella sola Milano. Nella sola categoria metalmeccanici, roccaforte rossa, l'esodo è stato così impressionante da raggiungere 70906 unità.

Ravicini- viene poi a trattare della legislazione sindacale facendo una dettagliata analisi sugli studi compiuti e proposte presentate dalla L.C.G.I.L. alle commissioni legislative, sottolineando l'importanza della richiesta parificazione giuridica per le organizzazioni dei lavoratori e quelle padronali.

Chiude la sua relazione auspicando una maggiore partecipazione ed interessamento di fatti alla vita sindacale in modo che ogni attività svolta sia la risultante una diretta espressione di volontà dei lavoratori interessati.

Calorosi battimani salutano il termine della relazione che è stata seguita con vivo interessamento da parte dell'uditorio.

Dopo la rassegna di quanto s'è fatto

I lavori in programma all'Ospedale

DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SANITARIA

Essi sono: un corpo di fabbrica che incorpori l'attuale Guardaroba e lo prolunghi sino ai muri perimetrali.

Il segmento della costruzione che va verso la Sala donde dovrebbe essere diviso ai fini funzionali in due grandi locali da adibirsi: l'estrema, adiacente alla passerella, a *Laboratorio di Analisi*, l'altra alla *Fisioterapia*, col vantaggio tra gli altri di una più idonea accessibilità per gli esterni e per gli interni, migliore sorvegliabilità e con economia di personale di servizio e sanitario. L'altro segmento, quello a destra del guardaroba, verso la sala uomini dovrebbe invece essere diviso così: nr. due camerette ad uso dei Medici Assistenti - risolvendo così dignitosamente ed anche utilmente per l'Ospedale questo annoso problema ormai inderogabile - nr un locale ad adibirsi a bagno per uso dei medesimi e di tutto il restante personale sanitario che serve in Ospedale e ne ha diritto e necessità per ovvi motivi, un locale più grande, in angolo, simmetrico a quello dell'estrema opposto, da adibirsi subito a deposito medicinali (attualmente raccolti in luogo infelice sotto ogni rapporto), più tardi a saletta per le Ricerche Cliniche più fini (Elettrocardiografia, Metabolismo Basale, apparecchi che già abbiamo ma non possiamo sistemare nè utilizzare pienamente per mancanza di locali, cure e ricerche neurologiche come narcoanalisi, elettroshoc etc. già praticate sotto la direzione dell'esimio nostro consulente dr. Senise).

Il guardaroba attuale, appena possibile, dovrebbe essere adibito a farmacia e laboratorio farmaceutico con indubbi immediati vantaggi per l'Ospedale e in armonia con le leggi vigenti.

La disponibilità delle due camerette occupate ora dai Medici e del locale infelice del Laboratorio restituirà a quattro le camerette per solventi e ci permetterà di far fronte alla contingenza di smistamento dei casi clinici e ai nuovi impegni proficui assunti per mio consiglio dall'Ente.

Per la sistemazione delle *guardaroba* mi permetto di consigliare come soluzione funzionalmente più razionale, la creazione di un locale grande sul retro della *Casa delle Suore* con piano sovrastante: il pianterreno servirebbe da guardaroba, in vicinanza immediata dunque con la *Lavanderia*, il piano sovrastante amplierebbe il *Dormitorio delle Suore* che, a quanto più volte dettomi, è conditio sine qua non per un aumento del numero delle Suore *pure si è reso assolutamente indispensabile e improrogabile.*

Lieto che il Repartino Maternità secondo le linee e nei limiti *che pure si è reso assolutamente indispensabile e improrogabile.*

Lieto che il Repartino Maternità secondo le linee e nei limiti fondamentale, la costruzione di una vera *Portineria* extra edificio *amministrativo* con impianti adeguati ed abitazione.

anche da me suggeriti sarà presto un fatto compiuto, rimangono da costruire la seconda Ala del *Padiglione Chirurgico*, la *Chiesa* alla quale è legata la sistemazione razionale dell'*Impianto Radiologico* quanto mai necessaria e

Fatti democratici e piani demagogici

La svalutazione della sterlina ha dato modo al Paese di assistere a un altro scontro fra la politica costruttiva e l'opposizione sabotatrice. La "battaglia d'autunno" è finita, come tutti sanno, in una tempesta nel proverbiale bicchiere d'acqua. Fra le constatazioni obiettive del Ministro Pella e il terzetto allarmistico, Pesenti-Lombardi-Togliatti, l'uomo della strada non ha faticato a riconoscere dove si lavorasse alla salvezza della nostra economia e dove si agitassero le acque per la pesca nel torbido. Un'altra occasione di confronto decisivo si è avuta subito dopo con i discorsi — denni di opere compiute e di propositi concreti — pronunziati dai Ministri Tupini e Fanfani, rispettivamente alla Camera e al Senato, e con la concione tribunizia sparata dall'on Di Vittorio al Congresso genovese della C.G.I.L. L'On. Tupini ha documentato il cammino percorso su per la via tribolata della ricostruzione; e ha indicato le nuove tappe già in vista. Bastano, qui, alcune cifre. Dal giugno '47 al giugno '49 gli stanziamenti per lavori pubblici hanno raggiunto la cifra di 400 miliardi. I vani riparati sono stati circa 3 milioni. Quelli ricostruiti, o in corso di ricostruzione, 200 mila. A questo importante bilancio edilizio, sono da aggiungere: migliaia di chilometri di strade, acquedotti, fognature, linee ferroviarie e attrezzature portuali. L'impiego medio giornaliero di mano d'opera è stato di 237.000 operai (in tutto 63 milioni 486 mila 166 giornate-operaio).

L'On. Fanfani non è stato meno efficace nella contrapposizione dei fatti alle chiacchiere. E i fatti sono: inizio del piano settennale per la costruzione di case da destinarsi ai lavoratori; 24.420 letti ai lavoratori tubercolotici e 43.000 lavoratori tubercolotici ricoverati per una spesa di 14 miliardi per i soli primi 7 mesi dell'anno in corso; 14 mila lavoratori inviati alle cure termali per una spesa di 400 milioni nello stesso periodo; 206 mila 820 lavoratori assistiti al pronto soccorso e 24 mila 532 ricoverati e infortuni sul lavoro; per il solo 1948, oltre 5 milioni e 100 mila casi di malattia assistiti; i pensionati della Previdenza Sociale al 31 luglio '49 sono saliti a un milione 560 mila e assorbono una spesa annua di 79 miliardi; 10 miliardi assegnati ai Comuni ed enti vari per l'attuazione del Piano-Case, con una quota di 3 miliardi e 300 milioni al Mezzogiorno, al quale sarà affidato il quaranta per cento dei 60 miliardi fissati per i nuovi investimenti, oltre la metà e più dei fondi per cantieri di rimboschimento, per corsi di riqualificazione e per ambulatorii.

Sono in cantiere la riforma della previdenza sociale e la legge sindacale. Non occorre altro per dimostrare che nella politica del pane quotidiano — non si dimentica l'impegno costituzionale di gettare le prime pietre della nuova struttura democratica.

Tutto questo non ha trovato grazia ne presso l'On. Togliatti, ne presso l'On. Di Vittorio. E questo non sorprende, poichè ormai tutti sanno di quale tega sia il metallo della loro opposizione.

L'On. Di Vittorio ha ripetuto a Genova i luoghi comuni rimessi in circolazione dall'On. Togliatti alla Camera.

Il "leader" sindacalista si è distinto, com'era facile prevedere, per minore abilità dialettica, per maggiore ottusità politica e per più rumorosa e sventata demagogia

Ha toccato, in partenza, un tasto falsissimo: quello dei "lavoratori, che giacciono nelle galere della Repubblica". Lavoratori di che? Dei mitra, dei manganelli ferrati, delle aggressioni, dei sequestri di persona, dei blocchi stradali? E perchè parlare di "galere", che è come parlare di corda in casa dell'impiccato? L'On. Di Vittorio avrebbe assai più efficacemente speso il suo zelo per i lavoratori autentici, che popolano le galere e i campi di concentramento di un'altra Repubblica, di quella sovietica, dove non si può neppure fantasticare in sogno sul più innocente dissenso, senza sentirsi irreparabilmente perduti.

Lo stesso vale "per le libertà democratiche, per la pace del mondo, per la tranquillità dell'umanità", che, in Repubblica democratica, sono realtà o aspirazioni legittime; ma, in Repubblica sovietica, diventano niente altro che scherzi di pessimo gusto.

La confutazione che l'On. Di Vittorio ha osato del discorso Pella, è notevole soltanto per la disinvoltura e l'audacia. L'esaltazione dell'aumento negli interscambi fra la Unione Sovietica e i Paesi satelliti non è che una apologia, indiretta e grottesca, del regime autarchico imposto col padrone ai servi.

La vanteria sull'efficienza intatta della C.G.I.L. rassomiglia al compito aritmetico di un principiante, che, attraverso le sottrazioni, arrivi sempre alla cifra del diminuendo.

Ma ogni colmo di demagogia e di ridicolo è superato nel piano del toccasana universale.

Via, dunque, il Piano Marshall. Via, insieme, una stabilizzazione, che sarebbe niente altro che la "stabilizzazione della miseria e della disoccupazione".

Trovare, con un colpo di bacchetta magica, 2500 miliardi e, come nelle "Mille e una notte", sorgeranno le case, scomparirà la disoccupazione, avremo la botte piena e la moglie briaca, e potremo, finalmente, legare le viti con le salsiccie.

Non si riesce a comprendere come Stalin e i suoi "quisling" orientai non cerchino di portarci via questa specie di Cristoforo Colombo dell'economia italiana.

E che aspetta il Governo De Gasperi a sfruttare al massimo le capacità dell'economista taumaturgo?

Tanto più che l'On. Di Vittorio si offre generosamente

"Duchino — ha detto — e credo che su questo punto tutto il Congresso si troverà d'accordo, che ad un Governo, il quale si impegnasse a realizzare il piano, la C.G.I.L. darebbe tutto l'aiuto possibile".

E. d. R.

Un anno di attività

e le linee programmatiche prova evidente di resistenza e di forza dei Liberi Sindacati di Zona

La relazione durata 55 minuti, densa di dati e obbiettiva e iniziata col ricordare come il coraggio e lo spirito di sacrificio di pochi pionieri, autentici lavoratori, ha fruttato la costituzione di un organismo che nel suo dinamico sviluppo lascia a sperare molto per l'avvenire. L'azione svolta in un anno dai componenti il direttivo, dalla segreteria, dall'incaricato stampa e sopratutto dai collettori, attivisti di fabbrica, di comune, ed il coraggio dimostrato particolarmente dalle lavoratrici, hanno permesso di più che raddoppiare il numero degli aderenti del 1948, paganti regolarmente, numero che è costantemente in aumento. La giovane organizzazione è stata duramente impegnata sia sul piano organizzativo come sul piano sindacale. Con una serrata esposizione fondata su dati statistici e stato documentato che, nell'azione di tutela sindacale di lavoratori svolta o in corso di svolgimento nelle diverse sedi — direttamente — alle associazioni sindacali — all'ufficio provinciale del lavoro — al tribunale competente, su una quarantina di pratiche, con una richiesta di lire 1.371.800 sono state recuperate finora L. 962.375.

Oltre alle pratiche citate, numerose altre pratiche di natura assistenziale sono state svolte: pratiche di patronato, per la richiesta assegni familiari, per pensioni d'invalidità e vecchiaia, di guerra, di disoccupazione, ecc.

Entrando a parlare delle vertenze plurime e delle agitazioni, Monteverdi ha ricordato particolarmente l'atteggiamento assunto nella questione Statale per 5 operai sospesi e nella vertenza per il pagamento della percentuale lavoro a squadre nelle ferie, documentando la correttezza di azione. Ha denunciato dati statistici riguardanti le agitazioni effettuate nell'anno in corso: ore 77.804 di lavoro perse più 21860 giornate di lavoro per la maggior parte queste ultime effettuate dai lavoratori agricoli nello sciopero per il principio giusta causa nelle disdette. Escluso questo e lo sciopero tessile del 5 luglio tutti i rimanenti non sono stati approvati o voluti; per lo più sono stati subiti dai liberi lavoratori.

Nell'attività di rappresentanza numerose sono state le partecipazioni a riunioni di natura strettamente sindacale e quelle delle commissioni per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, per gli elenchi anagrafici e di altro genere.

Buona e si prevede migliore la rappresentanza nelle commissioni interne. L'attività organizzativa difficilmente enunciabile con numeri di eccezione della forza organizzativa già citata all'inizio, è rappresentata dall'avvenuta costituzione di leghe rappresentanti quasi tutte le categorie di lavoratori occupati nella zona e nella costituzione di cinque gruppi comunali di lavoratori agricoli ottimamente organizzati.

Sono state effettuate molte riunioni di carattere organizzativo e sono stati seguiti particolarmente i giovani che hanno una efficente commissione consultiva locale.

E' stata inoltre ricordata la costituzione del Centro Sociale Sindacale intesa a dare ai lavoratori tutti la possibilità di acquistare una maggiore preparazione sindacale; istituto che ha fatto un'ottima impressione e che riprenderà presto i suoi lavori.

Dopo aver accennato ai problemi di natura finanziaria del sindacato che, è documentato, vive solo di contributi degli associati ha rilevato la responsabilità di ciascuno a non far mancare all'organizzazione quanto è necessario perchè viva e prosperi nel puro interesse tei lavoratori tutti.

Monteverdi espone i dati e i progetti perchè l'assemblea determini la condotta da tenersi per il prossimo avvenire.

Sono stati impostati problemi di azione sindacale orizzontali e si sono accennate alcune possibili realizzazioni: problema dei disoccupati, degli alloggi, dell'apprendistato, del lavoro delle donne e dei fanciulli; del rispetto delle leggi sull'occupazione, degli intermedi, delle lavoranti a domicilio, del potere di acquisto dei salari ecc. del problema di efficenza sindacale e di dinamica dell'organizzazione sindacale.

La relazione è stata chiusa con una chiara esposizione di caratteri che sono fondamento della libera organizzazione che vuole acquistare quella forza indispensabile per dare ai lavoratori un mezzo veramente efficace per il raggiungimento di una maggior giustizia sociale e di migliori condizioni di vita, caratteri che si possono sintetizzare nel trinomio: libero, tecnico, democratico.

L'autografista
è sempre un'attrazione forse più per i grandi che per i piccoli

Onore al merito

Finalmente il riposo dopo 40 anni e oltre d'insegnamento

Parlare della simpatica e riuscitissima festa che ha vissuto la famiglia magistrale abbiatense domenica scorsa, in occasione del collocamento a riposo di quattro insegnanti ben note ed apprezzate significherebbe aprire e manifestare agli altri tutte le commozioni sentitissime che ci hanno mosso l'anima mentre vi partecipavamo. Ma poichè lo spazio tiranno non ci permette tanto, nè del resto saranno in grado di tradurre in parole quella somma di sentimenti indicibili, ci limiteremo alla cronaca del fatto di cui forse pochi hanno avuto notizia, ma che ha un valore morale e sociale tale da non poter essere ignorato.

Quattro insegnanti, dopo più di un quarantennio di servizio scolastico, hanno chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo: la sig.na Bonfanti, la sig.a Giuseppina Schiavi Sfondrini, la sig.na Luisa Zocchi e la sig.na Felicita Ficozzi.

Non c'è persona che possa dire di non conoscerle, o per averle avute quali insegnanti nelle classi elementari oppure per aver loro affidato un figlio, un nipotino o comunque un familiare alle loro amorose scolastiche cure. Chè ben si può dire che esse sono le vetrane della scuola, e che hanno preso per mano e tratto dalla informe potenza mentale dei bimbi per avviarli a una sicura capacità di ragione ben tre generazioni.

I colleghi della Scuola Elementare di Abbiategrasso, cui si sono uniti tutti quelli del Circolo didattico, sotto la guida del signor Direttore, hanno promosso una riunione di tutti gli insegnanti per festeggiare le maestre che hanno lasciato la scuola.

La festicciola ha avuto esito nella Palestra delle Scuole Elementari ed è stata improntata alla più schietta cordialità. Vi hanno pure partecipato autorità civili e scolastiche cui era stato fatto invito: il M. R. Mons. Prevosto, il Preside della Scuola di Avviamento, il Prof. Bermani in sostituzione della sig. Luisa Pallaroni, Preside della locale Scuola Media, l'assessore alla Pubblica Istruzione, alcuni colleghi insegnanti a riposo, il rappresentante della stampa; altre personalità, tra cui il Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico, il sen. prof. Samek Ludovici, hanno inviato lettere di scusa per l'assenza, dicendosi spiritualmente presenti alla riunione.

Mancava alla festa una delle festeggiate, la sig.na Zocchi, che scriveva da lontano la sua adesione ed il suo grazie ai colleghi e a tutti i presenti.

Di tutti gli scritti pervenuti ha dato lettura il sig. Direttore all'inizio della festa; poi Mons. Prevosto ha salutato le insegnanti che lasciano la scuola esaltandole quali solerti educatrici nello spirito cristiano.

E' seguito il discorso del Direttore delle Scuole Elementari Prof. Mazzeo. Alto è stato il suo discorso, ma soprattutto sentito. Egli ha esaltato l'abnegazione delle insegnanti che hanno vissuto giorno per giorno la fatica ardua e talvolta misconosciuta del loro importante compito. Artefici superiori a chiunque altro, esse non han forgiato una materia inerte che si lasci docilmente adattare, ma hanno sviluppato l'anima dei bimbi loro affidati per farne uomini coscienti di una originale personalità. Esse hanno educato negli animi le più alte virtù: la bontà il coraggio, la generosità, l'ardimento e l'onestà; e le generazioni cresciute dalle loro pazienti cure han potuto creare l'epopea dolorosa ma eroica del secondo risorgimento italiano. Grande deve essere nei cuori delle care insegnanti l'orgoglio del dovere compiuto, la gioia sovrumana di aver per tanti anni lavorato al bene della società, e di essere tuttora, col loro esempio luminoso, di sprone ai colleghi che han diviso con loro le fatiche e le gioie della scuola. Ben si può dire che quanto di onesto, di grande, di buono e di bello lo spirito umano alberga, tutto è dovuto all'opera dell'educazione, di cui il maestro è artefice.

Alle parole del sig. Direttore che hanno riscosso applausi vibranti ha fatto seguito un breve e sentito ringraziamento del Prof. Beltrametti a nome degli insegnanti delle scuole medie; un discorso dell'Assessore Origgi, vibranti parole della sig. Mori insegnante a riposo, un caldo saluto del bambino Lovotti a nome degli alunni.

La sig.na Ernestina Bonfanti ha ringraziato a nome anche delle colleghe; le festeggiate ed i presenti si son trovati con gli occhi umidi di pianto, chè un'onda di ricordi e di commozione ha invaso tutti. I più anziani, che potevano riguardare il passato tanto bello e ricco di opere, i più giovani che avrebbero voluto dire loro che speravano di raccoglierne l'esempio e di essere degni di tanta eredità. Molti dei presenti hanno stretto la mano, a colei che hanno amato da bambini come una seconda mamma e di cui portano nel cuore la dolce indimenticabile immagine.

I brindisi e gli evviva hanno chiuso la festicciola, di cui va dato plauso a quanti vi hanno contribuito con esito veramente ottimo.

Domani De Gasperi terrà a Rho un importante discorso politico.
La D. C. organizza un pullman per tale occasione.
Chi può intervenga.

La premiazione degli alunni della Civica Scuola Media

Nel salone delle adunanze del Municipio domenica scorsa si è svolta, in una atmosfera se pur festosa, l'attesa cerimonia della premiazione degli alunni della nostra Civica Scuola Media di cui già abbiamo pubblicato il dettagliato elenco: dopo brevi parole di augurio loro rivolte dal Monsignor Barbieri, gli alunni hanno preso posto in ordinate file e quindi, seguiti dallo sguardo compiaciuto dei loro Genitori, hanno ricevuto il premio assegnato alla loro diligenza e alla loro attività.

Erano presenti il Vice Provveditore dott. Leo, in rappresentanza anche del Provveditore dott. Marcazzan, impedito a recarsi nella nostra Città dal gravoso compito del suo ufficio, l'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, il Senatore On. Prof. Samek, il Commissario Governativo dott. Rinaldi, il Direttore della Scuola di Avviamento Professionale dott. Beltrametti, il Direttore delle Scuole Elementari prof. Mazzeo, il Direttore della Scuola Professionale Serale sig. Bottelli ed una larga rappresentanza di Insegnanti delle nostre Scuole.

La simpatica cerimonia è stata e sarà sicuramente un vivo incitamento ai giovani a dedicarsi allo studio con quella serietà e quella diligenza che permetta loro di distinguersi e soprattutto di prepararsi alla vita che li attende: mentre già si inizia il nuovo anno scolastico porgiamo a tutti i migliori auguri

La Presidenza della Civica Scuola Media rivolge vivissimi ringraziamenti al Provveditore agli studi dott. Marcazzan, al Vice Provveditore dott. Leo, all'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, all'Onorevole Sen. Prof. Samek ed al Commissario Goverantivo dott. Rinaldi per le lusinghiere parole di incitamento rivolte al Corpo Insegnanti ed agli alunni durante la cerimonia della premiazione; rivolge pure vivissimi ringraziamenti a tutti gli Iscritti all'Albo d'Oro della Cassa Scolastica, ai Genitori degli alunni ed a quanti altri hanno benevolmente accolto l'invito loro rivolto, presenziando alla cerimonia stessa.

Il nuovo Preside

alla Scuola di Avviamento

Il dott. Giacomo Beltrametti, ordinario di Matematica in questa Scuola, nell'anno 1935 è stato incaricato della Direzione della Scuola e non ha potuto sottrarsi a tale impegno.

Il dott. Beltrametti ha tenuto sino ad ora tale incarico e solo per l'espletazione dei nuovi concorsi il Ministero ha assegnato a questa Direzione il vincitore, dott. Luigi Manfredi.

Il dott. Beltrametti Giacomo comunica la notizia a tutta la famiglia della Scuola, sente il dovere di ringraziare le Autorità Scolastiche Superiori, le Autorità Cittadine, tutti i Professori che furono alle sue dipendenze, le famiglie degli alunni e a tutti gli scolari invia l'augurio più fervido affinchè abbiano a ottenere sempre ottimi risultati.

Il Direttore uscente, dott. Beltrametti che sempre continuerà il suo insegnamento con il noto entusiasmo porge al nuovo Direttore dott. Manfredi il suo cordiale saluto a nome del Corpo Insegnante, delle Famiglie e degli Alunni.

NOTIZIARIO CITTADINO

★ LA SETTIMANA ★

Il coro dei dischi di tutte le giostre risuona già da giorni sulle piazze dei divertimenti e per le strade vicine. C'è odore di festa. Una festa che si annuncia assai gaia in una stagione singolarmente bella.

Ottobre magnifico, appendice festiva di giornate estive e romantiche e tiepide notti di luna.

Solo le foglie son cadute, segnando agli alunni il ritorno alla scuola. Passano e ripassano ancora le teorie dei grembiulini e dei bluse neri caldi ancora del ferro da stiro.

Il primo giorno di scuola è arrivato anche quest'anno ad aprire una nuova pagina nella vita dei nostri bambini. Ed è arrivato anche l'ultimo per ben quattro insegnanti che, avendo raggiunto e sorpassato il limite degli anni di insegnamento, hanno chiesto il collocamento a riposo. A parte diamo la cronaca della festa che la direzione didattica e gli insegnanti hanno celebrato per le loro colleghe anziane.

Qui diremo semplicemente che il loro addio alla scuola ci è parso una cerimonia. Un che di religioso aleggiava d'intorno, una commozione che non voleva significare tanto il distacco dalla scuola ma piuttosto il distacco da un mondo e forse ragione di vita. Hanno portato in dono un vaso cesellato. Poca cosa, un nulla al confronto della riconoscenza di cui tutta la cittadinanza le onora.

Se la nostra voce può essere sentita, vorremmo che il Comune, rendendosi interprete dei sentimenti di amore e della riconoscenza che due intiere generazioni di cittadini nutrono per le loro maestre, faccia coniare quattro medaglie d'oro da appuntare sul loro petto. Vogliamo sperare che l'Assessore alla P. I., testimone anche del culto che gli ex scolari hanno per i suoi genitori, si renda parte diligente e sollecita la proposta di cui noi stessi ci faremmo volentieri iniziatori ove non paressimo di fare un affronto alle autorità.

Ancora un tema di scuola segnaliamo l'avvenuta premiazione degli alunni meritevoli della Scuola Media, manifestazione di cui pure citiamo in altro punto la cronaca.

Sempre nel campo della scuola un'inaspettata quanto non lieta notizia. La presidenza della Scuola di Avviamento professionale finora lodevolmente ricoperta dal prof. Giacomo Beltramelli, è stata affidata al prof. Luigi Manfredi. Al quale il giornale porge il benvenuto con l'augurio di una fervida attività, mentre ringrazia il prof. Beltramelli che nel suo lungo tirocinio di Preside ha profuso per la sua scuola energie ed ingegno.

Passando ad altro argomento rileviamo come dopo la Giornata della Pace, i comunisti e soci abbiano indetta sotto l'egida dei Comuni democratici, una manifestazione che è stata annunciata con quel noto manifesto che ha provocato un'interpellanza pubblica da parte di un consigliere di minoranza. Il manifesto in parola venne quietamente coperto o strappato perchè non ci fossero testimonianze della leggerezza, per non dir di peggio, con cui si agisce da parte dei responsabili del Comune. Infatti il manifesto in parola era stato stilato a cura della Federazione comunista e inviato a tutti i Comuni a maggioranza socialcomunista. E siccome gli ordini non si discutono, ero stato affisso, probabilmente senza neanche essere stato letto.

E delle due una: o i signori del Comune non sanno leggere, o non sapiscono ciò che leggono.

Si diceva, tra l'altro, della questione dell'imposta di consumo che il Governo esige sia riscossa tramite una società appaltatrice.

La questione in parola era stata il suo tempo oggetto di polemica in questo stesso foglio, e contro la tesi di una gestione in economia da noi suggerita, pubblicammo la proposta (che fu poi attuata) di un ossessore coi la faccenda aveva perfino guastato il viaggio di nozze. Ed era appunto che la riscossione dell'Imposta di Consumo fosse affidata alla Società Trezza.

A Lodi avrebbe, tra l'altro, provocato per questo, il nostro sindaco. Invece a Lodi non si andò.

Andò a Melegnano scortato da due vigili. Se il fatto di andarsi rostituisce una stoccheZZa dal momento che è dimostrato che regioni di protestare non c'erano, quello di portarsi i vigili è un arbitrio vero e proprio.

Non commentiamo: ma si sappia che se un povero diavolo non può dormire perchè i soliti perturbatori della quiete pubblica schiamazzano, non ha il diritto a far rispettare il silenzio perchè i vigili sono a riposo, ma se il sindaco intende avere la guardia del corpo, allora sì, può prelevarne due e andare dove vuole. L'uno sono io esuberanza.

Ma perchè farci del cattivo sangue che è vicina la festa?

Senti le giostre coi loro dischi? La fanfara del circo? Il clacson dell'autopista, lo scoppio dei mortaretti? Adesso si è unito anche il suono della banda.

La Filarmonica chiude col suo ultimo concerto la stagione.

La Filarmonica nuovamente a Lodi

Domenica scorsa in occasione dell'inaugurazione della Fiera del latte, la Società Filarmonica ha tenuto nel recinto della Fiera un applauditissimo concerto. Il Maestro Margherita aveva preparato i vari brani musicali con cura meticolosa ed i musicanti tutti hanno risposto con valentia. Il Mefistofele e l'Andrea Chenier sono stati entusiasticamente applauditi.

Abbiamo notato tra i numerosi ascoltatori, l'On. Arcaini, il Sindaco di Lodi, alcuni assessori e il Comm. Cazzulani e vari membri del Comitato organizzatore.

La Fiera del latte, inaugurata dal Ministro Tremelloni, disposta in un recinto chiuso sui lati dai giardini, presenta un aspetto signorile e moderno. I vari stands, costruiti su tubolari coperti in faesite, riccamente illuminati al neon, valorizzano maggiormente i prodotti esposti. E' una vera gara tra le varie ditte lodigiane e viciniori produttrici di prodotti caseari e costruttrici di articoli inerenti e attrezzi agricoli.

E' questo uno sforzo veramente encomiabile e che merita un lusinghiero successo.

Nettezza urbana

(Una lettera al giornale)

Cara Libertà,

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue.

Sono un abbiatense che ama e desidera il decoro della sua città e si sente arrossire ogni qual volta gli capita di passare per certe vie secondarie (specialmente adiacenti ad alcune case popolari) trasformate in veri immondezzai, in barba alle più elementari norme di civiltà e d'igiene.

Con questa mia desidero richiamare l'attenzione di chi di dovere affinchè, per il decoro della città e la salute pubblica, venga a cessare un simile scandalo.

Ringraziamenti.

N. S.

Dal Comitato della Colonia Enrichetta

Riceviamo e pubblichiamo

9 settembre 1949.

Caro Bonafede,

ho appreso la tua nomina a Presidente del benemerito Comitato cittadino della Colonia Enrichetta e mi affretto a compiacermi vivamente, per la felicità della designazione unanime che esprime l'affetto e la stima di cui sei circondato e per la Colonia che sotto la tua presidenza fiorirà viepiù.

Essa merita veramente di essere aiutata dalla Cittadinanza. E non solo per omaggio alla cara memoria del nostro Dr. Casazza che la ideò e la volle, ma per l'efficacia salutare che esplica efficacemente.

In una recente visita che vi ha fatto sotto la gentile guida dell'egregio sig. Colombo ho constatato l'ordine, la pulizia, la serenità che vi regnano e anche l'ottimo stato di salute dei piccoli ospiti, molti dei quali vi erano giunti in condizioni di notevole deperimento.

Anche il complesso degli edifici, dei servizi e l'attrezzatura, per quanto ancora un po' modesta, rispondono allo scopo e giustificano lo sforzo per un ulteriore potenziamento.

Ti prego esprimere il mio compiacimento all'onorevole Comitato e alle dirigenti e personale tutto della Colonia e tienmi a tua disposizione se in qualche cosa potessi esserti utile la mia opera.

Con i più cordiali saluti ed auguri.

Samek Lodovici

La tajeura de Piazza Castell

In fianch di du rinoss distributor,
Du pal che fann l'affissi de
[cartell
— Vun drizz e l'altre stort e o du
[color —
Hann mèss, da park temp, in
[piazza Castell.

Per di veicol fa il regolador?
Mo chii peuend da sors Milan bell
[bell,
In bicicletta el cada no in error?
E allora hinn unit e i Guardi hinn
[là per quell.

Mi disi no, che chii passa de là
Non abbien de osservà i
[Regolament,
Mo quij Vigil, poch vist, che hinn
[là a sbircià,

Mi paren trappolin per ciappa
[dent
I gent distratt, tant che se diss:
[«Ma hinn là
Per fa de guida o per fregà lo
[gent?!

C. M.

C. A. I.

La locale Sezione del Club Alpino Italiano organizza per domenica 23 c. m. una gita in torpedone al piano dei Resinelli (Grigna meridionale) con partenza e ritorno in giornata.

La gita è libera a tutti. Chi intende partecipare può prenderne visione del programma dettagliato presso la sede, in piazza Castello, ove si ricevono anche le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Chi si contenta...

Mottese - Abbiategrasso 0-0

(Dal nostro corrispondente)

Mottese: Boni; Cremaschi, Lazzari; Radisa, Gallinardi, Saccani; Castellari, Peroncini, Moro, Arguvini, Vinci

Abbiategrasso: Virtuani; Strinaghetti, Roselli; Riva, Colzani, Meregalli; Barbareschi, Beccari, Mortara, Calvi, Coates.

Arbitro: Greppi di Milano.

* * *

Grande delusione per gli sportivi abbiatesi, che in gran numero avevano seguito la loro squadra. La partita è filata via, liscia Essia, senza una nota sgnillante. Gioco inconcludente, privo di mordente, non solo, ma anche di idee chiare. Tutto ciò sia detto indipendentemente dal punteggio.

La squadra azzurra dimostratasi ormai a posto nella retroguardia, appare ancora lontana dalla forma migliore per quanto riguarda la mediana e la prima linea. I collegamenti esistono solo nelle buone intenzioni di qualche elemento volonteroso, la prima linea non sa concludere, nessuno sa o vuole tirare in porta.

Saremmo maligni se dicessimo che ciò è un difetto divenuto ormai cronico nella nuova compagine azzurra: mancheremmo però di obbiettività se non dichiarassimo che l'Abbiategrasso ha deluso in pieno. La Mottese ha attaccato maggiormente (due pali) ma senza convinzione: il pareggio esprime esattamente il valore delle due compagini.

E' da augurarsi che gli azzurri sappiano ridiventare combattivi e decisi, come lo scorso campionato: la via da percorrere è ancora lunga e non è detto che tutte le ciambelle debbiano riuscire senza buco.

Domani, ad esempio, per la Festa Patronale, ci vorrebbe una ciambella con un buco grosso così...

Forza azzurri!

G. T.

RISULTATI III GIORNATA
PROMOZIONE GIRONE D

*Mottese-ABBIATEGRASSO	0-0
*Rhodense-Novatese	6-1
*Soresinese-Casteggio	2[illegible]
*Angerese-Saronno	0-0
*Sommese-Lavena	2-0
*Olnbro-Olgiatese	0-0
*Paderno-Fidenza	2-0
*Corsico-Gavinatese	1-1
*Codogno-Vigevano	3-0

LA CLASSIFICA

Saronno	3	2	1	0	8	1	5
Olgiatese	3	2	1	0	2	0	5
Soresinese	3	2	1	0	9	4	5
Codogno	3	2	1	0	9	4	5
ABBIATEGRASSO	3	1	2	0	3	1	4
Angerese	3	1	2	0	5	2	4
Gavinatese	3	1	2	0	5	4	4
Paderno	3	1	1	1	3	2	3
Rhodense	3	1	1	1	7	4	3
Casteggio	3	1	1	1	3	5	3
Mottese	3	0	2	1	4	6	3
Lavena	3	0	2	1	2	4	2
Sommese	3	1	0	2	3	6	2
Vigevana	3	1	0	2	9	6	2
Corsico	3	0	2	1	3	4	2
Olnbra	3	0	2	1	1	4	2
Fidenza	3	0	1	2	2	11	1
Novatese	3	0	0	3	1	13	0

tennis

Campionato Abbiatese

Si sono conclusi sul Campo della «Canottieri Aurora» i Campionati Abbiatensi di Tennis. Nessuna sorpresa si è verificata. Come nelle previsioni Federico Kluzer ha spadroneggiato vincendo il singolare, il doppio-misto in coppia con la Signorina Adele Pizzocaro e il doppio maschile in coppia col fratello Luciano, mentre la signorina Mariarosa Mascarin ha meritatamente vinto il singolare femminile.

Nella prossima settimana Federico Kluzer e Gianfranco Cannassi parteciperanno ai Campionati Lombardi. Li accompagna il nostro augurio e la speranza di avere finalmente ad Abbiategrasso un III Categoria.

I risultati:

Finale singolare femminile: Mariarosa Mascarin batte Adele Pizzocaro: 6-1, 6-2.

Finale singolare maschile: Kluzer Federico batte Kluzer Luciano: 7-5, 0-0, 6-3.

Finale doppio misto: A. Pizzocaro-F. Kluzer battono G. Bernocchi-G. Colombini 6-2, 6-4.

Finale doppio maschile: F. Kluzer-L. Kluzer battono C. Cairati-G. Colombini 6-0,7-5, 6-2.

Direti. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

REVISIONI E COLLAUDI

La Delegazione di Abbiategrasso dall'Automobile Club di Milano, comunica a tutti gli interessati che le revisioni o collaudi si effettueranno sabato 22 c. m. presso la Delegazione medesima in Corso San Martino, 5 A

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Presentiamo - finalmente! - ai nostri amici Sportivi il perfetto entrobordo del dott. Castoldi, dimostratosi, anche nella recente stagione agonistica il migliore di tutto il mondo per velocità, maneggevolezza, tenuta di gara.
(Foto «Sport Italia»)

UNA NUOVA RUBRICA

Che tempo farà?

Sarebbe molto utile conoscere con grande anticipo il tempo atmosferico futuro, ma, come è risaputo, se è relativamente agevole prevedere il tempo che farà a breve scadenza, altrettanto difficile ed aleatorio è la previsione a distanza di giorni. Questo con i comuni mezzi scientifici; studiando i fenomeni da un punto di vista superiore, come se l'osservatore fosse collocato fuori del sistema solare, il problema si presenta sotto diverso aspetto. I tre corpi Sole, Terra, Luna, sono tutti soggetti alle leggi di gravitazione; è ovvio che l'entità delle forze d'attrazione che ne derivano dipende dalla posizione reciproca dei tre corpi in movimento. Che tali forze provochino fenomeni sulla Terra è risaputo (maree); che esse influiscano in maniera sensibile sulle condizioni atmosferiche fu intuito da uno studioso, il signor Federico Ferri, le cui previsioni, basate su principi nuovi, si sono dimostrate esatte.

Ecco che cosa dice in proposito il sig. Ferri:

Quando viene dato di assistere casualmente ad un temporale, la maggioranza delle persone che osservano il cielo più o meno sgomente, non pensano all'origine della perturbazione e credono semplicemente ad un fenomeno comune. Un meteorologo direbbe invece: è effetto di una depressione! Ma questo non basta a spiegare l'intima struttura del fenomeno stesso. Un temporale, un ciclone ecc ecc. non sono che la manifestazione in quel dato punto terrestre, dello squilibrio lunare. Come ebbi a pubblicare sul «Corriere del Tirreno» (Livorno) il 10 marzo 1937, si possono prevedere le perturbazioni superficiali terrestri a distanza anche di anni; è necessario però tenere conto di un fenomeno molto importante, fenomeno che ho scoperto molti anni or sono studiando le pioggie in funzione lunare; fenomeno gravitazionale che avviene ad ogni fase di Luna per cui il nostro satellite fissa sopra un diametro di materia terrestre, la propria gravitazione. Lo spostamento ad ogni fase di detto punto o diametro di gravitazione, avviene per interferenza solare. La funzione del Sole in questo caso, è quella di eliminare lo squilibrio Luna-Terra; lo squilibrio avviene a causa del moto di rivoluzione della Terra attorno al grande astro, per cui la latitudine lunare non coincide mai nelle due fasi. E' evidente che lo spostamento del diametro di gravitazione lunare sulla massa terrestre segue leggi ben determinate dipendente dall'equilibrio dei tre corpi.

Seguendo l'esempio di parecchi altri periodici italiani, pubblicheremo anche noi, di tanto in tanto, le previsioni del sig. Ferri, augurandoci due cose: che siano esatte e che possano essere di pratica utilità a parecchie persone. Per i prossimi giorni il sig. Ferri ci preannuncia quanto segue:

Giorno 14 pioggia in Francia.

Fra 14 e 15 inizio di pioggie e temporali nella maggior parte d'Italia, temporali non violenti con precipitazioni medie; questo tempo per la durata di alcuni giorni. Giorni 20-21 maltempo esteso a quasi tutta l'Italia con medi temporali e pioggie — piovosa anche l'Europa in generale specie l'occidentale.

Perturbazioni a carattere particolare:

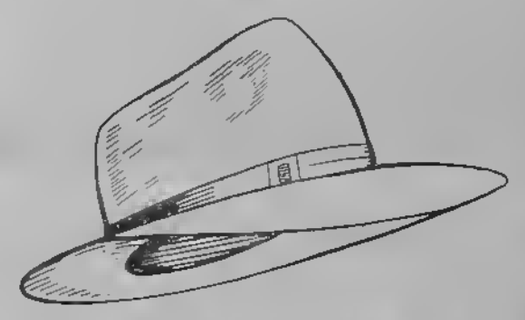
Notte fra 13 e 14 temporale sulla costa sud-occidentale Leccese.

Notte dal 20 al 21 temporale su Bologna.

Nei giorni 20 o 21, probabilmente nella mattinata del 21 temporale nella parte Centro-occidentale della Toscana.

Chi tiene parenti o conoscenti in codeste zone può chiedere la conferma alle previsioni. Dunque, facciano riparare in fretta gli ombrelli!

Massaie, non buttate i soldi dalla finestra.
Per i vostri acquisti ricordate la
Casa Alimentare
di
Mino Clementi
CORSO S. PIETRO ang. Via Curioni
CARNE SUINA, INSACCATI MISTI, SALAMI COTTI E CRUDI
FORMAGGI STRAVECCHI E SVIZZERI, ANTIPASTI DELLE
MIGLIORI MARCHE, AI **PREZZI PIÙ CONVENIENTI**
Massaie, la **Casa Alimentare** deve essere la vostra casa

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO"
già VILLA

STUDENTI! SCOLARI!
Presso la cartoleria - libreria
ARRARA
In Corso XX Settembre
troverete tutto ciò che vi necessita per la Scuola.
Vastissimo assortimento a prezzi convenientissimi
Sono pronti i testi per la Scuola Media e la Scuola di Avviamento Professionale.
Da ARRARA tutto per tutte le scuole

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) — " " 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P II.a) " 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1
Album n. 189

LA VOCE DEL PADRONE
La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

ANNO XXX - N. 40 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 15 OTTOBRE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Commemorando Filippo Meda ricordiamo l'apostolo, il maestro, l'alfiere di quell'ideale che oggi guida il nostro paese.

L'Europa verso il cristianesimo

L'Austria con le elezioni di domenica scorsa ha scelto inequivocabilmente la sua strada. Scegliendo la libertà ha dato la maggioranza dei suffragi ai partiti democratici. Il popolo austriaco, come quello tedesco, ha dato prova di voler cooperare alla rinascita democratica e cristiana dei propri paesi e dell'Europa.

Quando pensiamo alla lotta terribile scatenata da Hitler contro la Fede cristiana e particolarmente contro quella cattolica, quando riandiamo col pensiero all'ordinamento del lavoro della gioventù tedesca sotto il regime nazista — che alle repressioni religiose, all'arresto di prelati e alle impossibilità della pratica religiosa univa tutto un costume paganeggiante per colpire con la fede anche la vita — quando ci ritorna alla mente la famosa frase di Hitler che si vantava d'aver colpito la Chiesa a morte e di aver ben superato Diocleziano, non possiamo fare a meno di essere lieti del radicale mutamento rivelato dalle elezioni di domenica.

Tutta la lotta feroce ed instancabile non ha servito a strappare totalmente dal cuore di milioni e milioni di tedeschi e austriaci, quella Fede in Cristo che si voleva estirpare, quella Fede nella parola dell'umile Galileo che venne definito da Hitler «il giudeo». Questi hanno ribadito domenica, oltrechè la volontà di contribuire, nell'ordine e nella democrazia, al comune lavoro degli altri popoli europei, che la Fede non si strappa dai cuori e che supera ogni battaglia.

E mentre questo popolo risorge riconquistando la propria libertà, rimane per tutti un monito: che i nemici della Fede sono destinati ad essere distrutti anche se possono godere talvolta di poteri immensi.

E' questa un'altra affermazione del buon senso. Dopo l'Italia, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio, la Germania, è ora l'Austria che si è incamminata sulla via maestra illuminata dal faro della civiltà di Roma Cristiana. A queste nazioni si aggiungano le democraticissime Svezia, Norvegia, Finlandia, Svizzera ed Inghilterra e si avrà un blocco granitico di nazioni che lavorano ed aspirano soltanto alla pace. E' tutto il mondo occidentale che va diritto verso la giustizia sociale nella libertà dei popoli.

Altre nazioni cattoliche e democratiche, al di là della cortina di ferro: Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, anelano alla libertà dei loro principi, ma sono soffocate da una sparuta minoranza che sotto la parvenza progressista, riduce i popoli alla schiavitù.

Ma il Cristianesimo è una pietra miliare che non si può spezzare, e non saranno certamente i vari ras dei paesi satelliti della Russia che spegneranno la fiaccola della millenaria civiltà cristiana, perché a guardia di essa ci sono i martiri che vanno dall'epoca delle catacombe romane ai giorni nostri: Mintzenty, Stepinac, ecc.; ci sono i capolavori di Michelangelo e i poemi di Dante e di Manzoni, ci sono i milioni di cattolici sparsi in tutto quanto il mondo e c'è sopratutto la candida figura di Pio XII.

Padre Lombardi nella sua Crociata della Bontà, parlando ai popoli delle varie nazioni profetizza che ci stiamo avvicinando al trionfo di Cristo su tutta quanta la terra.

Prima Assemblea Congressuale Liberi Sindacati

Delegazione di Abbiategrasso

La preannunciata assemblea congressuale dei Liberi Sindacati della zona Abbiatense si è svolta domenica in una atmosfera di serenità e di maturità sindacale.

Era presente il Capo Ufficio Stampa dell'Unione Liberi Sindacati Provinciali, sig. Ravicini, il quale è stato nominato presidente dell'assemblea alla quale sono intervenuti numerosissimi i delegati, i membri dei direttivi delle varie leghe e un folto numero di iscritti.

Apertasi l'assemblea con una dettagliata relazione del reggente la delegazione, sig. Monteverdi, fa seguito una nutrita discussione sulla relazione stessa e sui programmi futuri da realizzare nell'unico interesse delle classi lavoratrici.

Prendono la parola Galinelli, trattando delle necessità di una partecipazione attiva di tutti i lavoratori alla vita sindacale e della efficenza dei direttivi; Lagi, sui sistemi di elezione dei rappresentanti nelle Commissioni Interne; De Giovanni, sui problemi delle vertenze, della previdenza, della disoccupazione, delle gestanti; Milanesi, sul problema della partecipazione degli impiegati alla vita sindacale; Ravicini sul centro sociale sindacale; Mainardi, sul problema finanziario del sindacato e sulla formazione di una coscienza sindacale, sulla legislazione sindacale e sul riconoscimento giuridico dei sindacati; Damasceni, sulle commissioni interne; altri intervenuti su vari argomenti di attualità, fra cui quello di Mainardi che plaude all'opera del facente funzione Monteverdi ed alla tenacia dimostrata in difficili situazioni dalle nostre donne alle quali viene assicurata la solidarietà di tutti i liberi lavoratori.

Chiusa la discussione, dopo le esaurienti risposte del relatore, il rappresentante provinciale signor Ravicini, inizia una documentata rassegna sulla crescente forza organizzata dal Libero Sindacato, che ha praticamente raddoppiato il numero degli aderenti in tutti i settori dal giorno in cui la nostra corrente è stata costretta dalla faziosità comunista ad uscire dalla C.G.I.L. sulle sue possibilità di un ulteriore sviluppo, sulla sua assoluta e provata indipendenza da formazioni politiche e religiose, e sulle sue provate capacità tecniche e sindacali nell'affrontare e risolvere gli ardui problemi che spettano oggi al sindacalismo.

Dopo la presentazione di diverse mozioni da parte di vari gruppi, tra cui si sono distinti i giovani, e dopo aver effettuato tutte le operazioni di elezione, il Presidente dell'assemblea chiude i lavori:

I risultati delle elezioni sono i seguenti: delegati al congresso dell'Unione provinciale sono i signori De Giovanni Aldo e Bianchi Giuseppe.

Per esigenze di ordine tecnico gli eletti al comitato direttivo verranno fatti noti al prossimo numero.

Relazione Ravicini

Ricordando le cause che, maturate nel luglio 48, hanno determinato l'uscita dalla C.G.I.L. della corrente sindacale cristiana, fatto questo previsto da Achille Grandi sin dal giugno 1946 per la intollerante tracotanza comunista, dà relazione sul costante aumento degli aderenti al Libero Sindacato.

Nel 1947 al congresso unitario di Firenze la corrente cristiana in seno alla C.G.I.L. contava infatti 680.000 aderenti, mentre dopo le formazioni del Libero Sindacato ad un solo anno dalla sua nascita, conta oltre 1.400.000 iscritti. L'ascesa è più che consolante e non si dubita sugli ulteriori progressi che si verificheranno nel prossimo anno.

Viene poi a parlare della unificazione delle forze libere sindacali, che ad evitare gli errori già verificatisi in seno alla C.G.I.L., non potrà essere sulla base di correnti politiche pena la decadenza del libero sindacalismo.

Parlando poi di un certo manifesto pubblicato dall'esecutivo Fil di Milano, ribadisce la aconfessionalità della Libera Confederazione, la sua indipendenza da partiti politici e il diritto alla priorità nel coraggioso atto di istituire un sindacato autonomo e indipendente da influneze extra sindacali.

Fa poi alcuni rilievi sulle perdite subite dal sindacato rosso in sede nazionale ed in particolare in alta Italia e nella regione lombarda.

La C.G.I.L. che nel 1947 aveva una corrente forte di 2.500.000 iscritti, ha visto diminuire a soli 2.000.000 la sua forza complessiva, mentre le libere forze sindacali hanno complessivamente una forza di 2.500.000 iscritti di cui 1.400.000 nella L.C.G.I.L.; 500.000 nella Fil; 600.000 nei Sindacati Autonomi.

Nell'Italia Settentrionale dal 1947 ad oggi, il sindacato rosso ha perso 683.692 iscritti di cui 371.212 in Lombardia e 185.344 nella sola Milano. Nella sola categoria metalmeccanici, roccaforte rossa, l'esodo è stato così impressionante da raggiungere 70906 unità.

Ravicini viene poi a trattare della legislazione sindacale facendo una dettagliata analisi sugli studi compiuti e proposte presentate dalla L.C.G.I.L. alle commissioni legislative, sottolineando l'importanza della richiesta parificazione giuridica per le organizzazioni dei lavoratori e quelle padronali.

Chiude la sua relazione auspicando una maggiore partecipazione ed interessamento di fatti alla vita sindacale in modo che ogni attività svolta sia la risultante una diretta espressione di volontà dei lavoratori interessati.

Calorosi battimani salutano il termine della relazione che è stata seguita con vivo interessamento da parte dell'uditorio.

Un anno di attività

e le linee programmatiche prova evidente di resistenza e di forza dei Liberi Sindacati di Zona

La relazione durata 35 minuti, densa di dati e obbiettiva e iniziata col ricordare come il coraggio e lo spirito di sacrificio di pochi pionieri, autentici lavoratori, ha fruttato la costituzione di un organismo che nel suo dinamico sviluppo lascia a sperare molto per l'avvenire. L'azione svolta in un anno dai componenti il direttivo, dalla segreteria, dall'incaricato stampa e sopratutto dai collettori, attivisti di fabbrica, di comune, ed il coraggio dimostrato particolarmente dalle lavoratrici, hanno permesso di più che raddoppiare il numero degli aderenti del 1948, paganti regolarmente, numero che è costantemente in aumento. La giovane organizzazione è stata duramente impegnata sia sul piano organizzativo come sul piano sindacale. Con una serrata esposizione fondata su dati statistici è stato documentato che, nell'azione di tutela sindacale di lavoratori svolta o in corso di svolgimento nelle diverse sedi — direttamente — alle associazioni sindacali — all'ufficio provinciale del lavoro — al tribunale competente, su una quarantina di pratiche, con una richiesta di lire 1.371.800 sono state recuperate finora L. 962.375.

Oltre alle pratiche citate, numerose altre pratiche di natura assistenziale sono state svolte: pratiche di patronato, per la richiesta assegni familiari, per pensioni d'invalidità e vecchiaia, di guerra, di disoccupazione, ecc.

Entrando a parlare delle vertenze plurime e delle agitazioni, Monteverdi ha ricordato particolarmente l'atteggiamento assunto nella questione Statale per 5 operai sospesi e nella vertenza per il pagamento della percentuale lavoro a squadre nelle ferie, documentando la correttezza di azione. Ha denunciato dati statistici riguardanti le agitazioni effettuate nell'anno in corso: ore 77.804 di lavoro perse più 21860 giornate di lavoro per la maggior parte queste ultime effettuate dai lavoratori agricoli nello sciopero per il principio giusta causa nelle disdette. Escluso questo e lo sciopero tessile del 5 luglio tutti i rimanenti non sono stati approvati o voluti; per lo più sono stati subiti dai liberi lavoratori.

Nell'attività di rappresentanza numerose sono state le partecipazioni a riunioni di natura strettamente sindacale e quelle delle commissioni per l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, per gli elenchi anagrafici e di altro genere.

Buona e si prevede migliore la rappresentanza nelle commissioni interne. L'attività organizzativa difficilmente enunciabile con numeri di eccezione della forza organizzativa già citata all'inizio, è rappresentata dall'avvenuta costituzione di leghe rappresentanti quasi tutte le categorie di lavoratori occupati nella zona e nella costituzione di cinque gruppi comunali di lavoratori agricoli ottimamente organizzati.

Sono state effettuate molte riunioni di carattere organizzativo e sono stati seguiti particolarmente i giovani che hanno una efficente commissione consultiva locale.

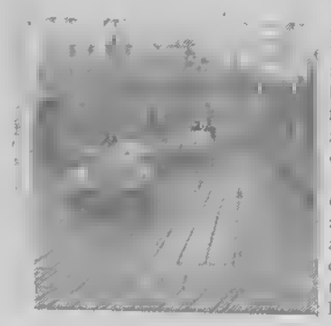
E' stata inoltre ricordata la costituzione del Centro Sociale Sindacale intesa a dare ai lavoratori tutti la possibilità di acquistare una maggiore preparazione sindacale; istituto che ha fatto un'ottima impressione e che riprenderà presto i suoi lavori.

Dopo aver accennato ai problemi di natura finanziaria del sindacato che, è documentato, vive solo di contributi degli associati ha rilevato la responsabilità di ciascuno a non far mancare all'organizzazione quanto è necessario perchè viva e prosperi nel puro interesse tei lavoratori tutti.

Monteverdi espone i dati e i progetti perchè l'assemblea determini la condotta da tenersi per il prossimo avvenire.

Sono stati impostati problemi di azione sindacale orizzontali e si sono accennate alcune possibili realizzazioni: problema dei disoccupati, degli alloggi, dell'apprendistato, del lavoro delle donne e dei fanciulli; del rispetto delle leggi sull'occupazione, degli intermedi, delle lavoranti a domicilio, del potere di acquisto dei salari ecc. del problema di efficenza sindacale e di dinamica dell'organizzazione sindacale.

La relazione è stata chiusa con una chiara esposizione di caratteri che sono fondamento della libera organizzazione che vuole acquistare quella forza indispensabile per dare ai lavoratori un mezzo veramente efficace per il raggiungimento di una maggior giustizia sociale e di migliori condizioni di vita, caratteri che si possono sintetizzare nel trinomio: libero, tecnico, democratico.



L'autografista
è sempre un'attrazione forse più per i grandi che per i piccoli

Dopo la rassegna di quanto s'è fatto

I lavori in programma all'Ospedale

DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SANITARIA

Essi sono: un corpo di fabbrica che incorpori l'attuale Guardaroba e lo prolunghi sino ai muri perimetrali.

Il segmento della costruzione che va verso la Sala donde dovrebbe essere diviso ai fini funzionali in due grandi locali da adibirsi; l'estrema, adiacente alla passerella, a *Laboratorio* di *Analisi*, l'altra alla *Fisioterapia*, col vantaggio tra gli altri di una più idonea accessibilità per gli esterni e per gli interni, migliore sorvegliabilità e con economia di personale di servizio e sanitario. L'altro segmento, quello a destra del guardaroba, verso la sala uomini dovrebbe invece essere diviso così: nr. due camerette ad uso dei Medici Assistenti - risolvendo così dignitosamente ed anche utilmente per l'Ospedale questo annoso problema ormai inderogabile - nr un locale ad adibirsi a bagno per uso dei medesimi e di tutto il restante personale sanitario che serve in Ospedale e ne ha diritto e necessità per ovvi motivi, un locale più grande, in angolo, simmetrico a quello dell'estrema opposto, da adibirsi subito a deposito medicinali (attualmente raccolti in luogo infelice sotto ogni rapporto), più tardi a saletta per le Ricerche Cliniche più fini (Elettrocardiografia, Metabolismo Basale, apparecchi che già abbiamo ma non possiamo sistemare nè utilizzare pienamente per mancanza di locali, cure e ricerche neurologiche come narcoanalisi, elettroshoc etc. già praticate sotto la direzione dell'esimio nostro consulente dr. Senise).

Il guardaroba attuale, appena possibile, dovrebbe essere adibito a farmacia e laboratorio farmaceutico con indubbi immediati vantaggi per l'Ospedale e in armonia con le leggi vigenti.

La disponibilità delle due camerette occupate ora dai Medici e del locale infelice del Laboratorio *restituirà a quattro le camerette per sofventi* e ci permetterà di far fronte alla contingenza di smistamento dei casi clinici e ai nuovi impegni proficui assunti per mio consiglio dall'Ente.

Per la sistemazione delle *guardaroba* mi permetto di consigliare come soluzione funzionalmente più razionale, la creazione di un locale grande sul retro della *Casa delle Suore* con piano sovrastante: il pianterreno servirebbe da guardaroba, in vicinanza immediata dunque con la *Lavanderia*, il piano sovrastante amplierebbe il *Dormitorio delle Suore* che, a quanto più volte dettomi, è conditio sine qua non per un aumento del numero delle Suore *che pure si è reso assolutamente indispensabile e improrogabile.*

Lieto che il Repartino Maternità secondo le linee e nei limiti anche da me suggeriti sarà presto un fatto compiuto, rimangono da costruire la seconda Ala del *Padiglione Chirurgico*, la *Chiesa* alla quale è legata la sistemazione razionale dell'*Impianto Radiologico* quanto mai necessaria e fondamentale, la costruzione di una vera *Portineria* extra edificio *amministrativo* con impianti adeguati ed abitazione.

Fatti democratici e piani demagogici

La svalutazione della sterlina ha dato modo al Paese di assistere a un altro scontro fra la politica costruttiva e l'opposizione sabotatrice. La "battaglia d'autunno" è finita, come tutti sanno, in una tempesta nel proverbiale bicchiere d'acqua. Fra le constatazioni obiettive del Ministro Pella e il terzetto allarmistico, Pesenti-Lombardi-Togliatti, l'uomo della strada non ha faticato a riconoscere dove si lavorasse alla salvezza della nostra economia e dove si agitassero le acque per la pesca nel torbido. Un'altra occasione di confronto decisivo si è avuta subito dopo con i discorsi — densi di opere compiute e di propositi concreti — pronunziati dai Ministri Tupini e Fanfani, rispettivamente alla Camera e al Senato, e con la concione tribunizia sparata dall'on Di Vittorio al Congresso genovese della C.G.I.L. L'On. Tupini ha documentato il cammino percorso su per la via tribolata della ricostruzione; e ha indicato le nuove tappe già in vista. Bastano, qui, alcun ecifre. Dal giugno '47 al giugno '49 gli stanziamenti per lavori pubblici hanno raggiunto la cifra di 400 miliardi. I vani riparati sono stati circa 3 milioni. Quelli ricostruiti, o in corso di ricostruzione, 200 mila. A questo importante bilancio edilizio, sono da aggiungere: migliaia di chilometri di strade, acquedotti, fognature, linee ferroviarie e attrezzature portuali. L'impiego medio giornaliero di mano d'opera è stato di 237.000 operai (in tutto 63 milioni 486 mila 166 giornate-operaio).

L'On. Fanfani non è stato meno efficace nella contrapposizione dei fatti alle chiacchiere. E i fatti sono: inizio del piano settennale per la costruzione di case da destinarsi ai lavoratori; 24.420 letti ai lavoratori tubercolotici e 43.000 lavoratori tubercolotici ricoverati per una spesa di 14 miliardi per i soli primi 7 mesi dell'anno in corso; 14 mila lavoratori inviati alle cure termali per una spesa di 400 milioni nello stesso periodo; 206 mila 820 lavoratori assistiti al pronto soccorso e 24 mila 532 ricoverati e infortuni sul lavoro; per il solo 1948, oltre 5 milioni e 100 mila casi di malattia assistiti; i pensionati della Previdenza Sociale al 31 luglio '49 sono saliti a un milione 560 mila e assorbono una spesa annua di 79 miliardi; 10 miliardi assegnati ai Comuni ed enti vari per l'attuazione del Piano-Case, con una quota di 3 miliardi e 300 milioni al Mezzogiorno, al quale sarà affidato il quaranta per cento dei 60 miliardi fissati per i nuovi investimenti, oltre la metà e più dei fondi per cantieri di rimboschimento, per corsi di riqualificazione e per ammodernamento.

Sono in cantiere la riforma della previdenza sociale e la legge sindacale. Non occorre altro per dimostrare che nella politica del pane quotidiano — non si dimentica l'impegno costituzionale di gettare le prime pietre della nuova struttura democratica.

Tutto questo non ha trovato grazia nè presso l'On. Togliatti, nè presso l'On. Di Vittorio. E questo non sorprende, poichè ormai tutti sanno di quale lega sia il metallo della loro opposizione.

L'On. Di Vittorio ha ripetuto a Genova i luoghi comuni rimessi in circolazione dall'On. Togliatti alla Camera.

Il "leader" sindacalista si è distinto, com'era facile prevedere, per minore abilità dialettica, per maggiore ottusità politica e per più rumorosa e sventata demagogia.

Ha toccato, in partenza, un tasto falsissimo: quello dei "lavoratori, che giacciono nelle galere della Repubblica". Lavoratori di che? Dei mitra, dei manganelli ferrati, delle aggressioni, dei sequestri di persona, dei blocchi stradali? E perchè parlare di "galere", che è come parlare di corda in casa dell'impiccato? L'On. Di Vittorio avrebbe assai più efficacemente speso il suo zelo per i lavoratori autentici, che popolano le galere e i campi di concentramento di un'altra Repubblica, di quella sovietica, dove non si può neppure fantasticare un sogno sul più innocente dissenso, senza sentirsi irreparabilmente perduti.

Lo stesso vale "per le libertà democratiche, per la pace del mondo, per la tranquillità dell'umanità", che, in Repubblica democratica, sono realtà o aspirazioni legittime; ma, in Repubblica sovietica, diventano mete oltre che scherzi di passimo gusto.

La confutazione che l'On. Di Vittorio ha osato del discorso Pella, è notevole soltanto per la disinvoltura e l'audacia. L'esaltazione dell'aumento negli interscambi fra la Unione Sovietica e i Paesi satelliti non è che una apologia, indiretta e grottesca, del regime autarchico imposto dal padrone ai servi.

La vanteria sull'efficienza intatta della C.G.I.L. rassomiglia al compito aritmetico di un principiante, che, attraverso le sottrazioni, arrivi sempre alla cifra del diminuendo.

Ma ogni colmo di demagogia e di ridicolo è superato nel piano del toccasana universale.

Via, dunque, il Piano Marshall. Via, insieme, una stabilizzazione, che sarebbe niente altro che la "stabilizzazione della miseria e della disoccupazione".

Trovare, con un colpo di bacchetta magica, 2500 miliardi e, come nelle "Mille e una notte", sorgeranno le case, scomparirà la disoccupazione, avremo la botte piena e la moglie briaca, e potremo, finalmente, legare le viti con le salsiccie.

Non si riesce a comprendere come Stalin e i suoi "quisling" orientali non cerchino di portarci sia questa specie di Cristoforo Colombo dell'economia italiana.

E che aspetta il Governo De Gasperi a sfruttare al massimo le capacità dell'economista taumaturgo?

Tanto più che l'On. Di Vittorio si offre generosamente

"Pechiamo — ha detto — e credo che su questo punto tutto il Congresso si troverà d'accordo, che ad un Governo, il quale si impegnasse a realizzare il piano, la C.G.I.L. darebbe tutto l'aiuto possibile".

E. d. R.

Onore al merito

Finalmente il riposo dopo 40 anni e oltre d'insegnamento

Parlare della simpatica e riuscitissima festa che ha vissuto la famiglia magistrale abbiatense domenica scorsa, in occasione del collocamento a riposo di quattro insegnanti ben note ed apprezzate significherebbe aprire e manifestare agli altri tutte le commozioni sentitissime che ci hanno mosso l'animo mentre vi partecipavamo. Ma poichè lo spazio tiranno non ci permette tanto, nè del resto saremo in grado di tradurre in parole quella somma di sentimenti indicibili, ci limiteremo alla cronaca del fatto di cui forse pochi hanno avuto notizia, ma che ha un valore morale e sociale tale da non poter essere ignorato.

Quattro insegnanti, dopo più di un quarantennio di servizio scolastico, hanno chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo: la sig.na Bonfanti, la sig.a Giuseppina Schiavi Sfondrini, la sig.na Luisa Zocchi e la sig.na Felicita Ticozzi.

Non c'è persona che possa dire di non conoscerle, o per averle avute quali insegnanti nelle classi elementari oppure per aver loro affidato un figlio, un nipotino o comunque un familiare alle loro amorose scolastiche cure. Chè ben si può dire che esse sono le veterane della scuola, e che hanno preso per mano e tratto dalla informe potenza mentale dei bimbi per avviarli a una sicura capacità di ragione ben tre generazioni.

I colleghi della Scuola Elementare di Abbiategrasso, cui si sono uniti tutti quelli del Circolo didattico, sotto la guida del signor Direttore, hanno promosso una riunione di tutti gli insegnanti per festeggiare le maestre che hanno lasciato la scuola.

La festicciola ha avuto esito nella Palestra delle Scuole Elementari ed è stata improntata alla più schietta cordialità. Vi hanno pure partecipato autorità civili e scolastiche cui era stato fatto invito: il M. R. Mons. Prevosto, il Preside della Scuola di Avviamento, il Prof. Bermani in sostituzione della sig. Luisa Pallaroni, Preside della locale Scuola Media, l'assessore alla Pubblica Istruzione, alcuni colleghi insegnanti a riposo, il rappresentante della stampa; altre personalità, tra cui il Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico, il sen. prof. Samek Ludovici, hanno inviato lettere di scusa per l'assenza, dicendosi spiritualmente presenti alla riunione.

Mancava alla festa una delle festeggiate, la sig.na Zocchi, che scriveva da lontano la sua adesione ed il suo grazie ai colleghi e a tutti i presenti.

Di tutti gli scritti pervenuti ha dato lettura il sig. Direttore all'inizio della festa; poi Mons. Prevosto ha salutato le insegnanti che lasciano la scuola esaltandole quali solerti educatrici nello spirito cristiano.

E' seguito il discorso del Direttore delle Scuole Elementari Prof. Mazzeo. Alto è stato il suo discorso, ma soprattutto sentito. Egli ha esaltato l'abnegazione delle insegnanti che hanno vissuto giorno per giorno la fatica ardua e talvolta misconosciuta del loro importante compito. Artefici superiori a chiunque altro, esse non han forgiato una materia inerte che si lasci docilmente adattare, ma hanno sviluppato l'anima dei bimbi loro affidati per farne uomini coscienti di una originale personalità. Esse hanno educato negli animi le più alte virtù: la bontà il coraggio, la generosità, l'ardimento e l'onestà; e le generazioni cresciute dalle loro pazienti cure han potuto creare l'epopea dolorosa ma eroica del secondo risorgimento italiano. Grande deve essere nei cuori delle care insegnanti l'orgoglio del dovere compiuto, la gioia sovrumana di aver per tanti anni lavorato al bene della società, e di essere tuttora, col loro esempio luminoso, di sprone ai colleghi che han diviso con loro le fatiche e le gioie della scuola. Non si può dire che quanto di onesto, di grande, di buono e di bello lo spirito umano alberga, tutto è dovuto all'opera dell'educazione, di cui il maestro è artefice.

Alle parole del sig. Direttore che hanno riscosso applausi vibranti ha fatto seguito un breve e sentito ringraziamento del Prof. Belltrametti a nome degli insegnanti delle scuole medie; un discorso dell'Assessore Origgi, vibranti parole della sig. Mor insegnante a riposo, un caldo saluto del bambino Lovotti a nome degli alunni.

La sig.na Ernestina Bonfanti ha ringraziato a nome anche delle colleghe; le festeggiate ed i presenti si son trovati con gli occhi umidi di pianto, chè un'onda di ricordi e di commozione ha invaso tutti. I più anziani, che potevano riguardare il passato tanto bello e ricco di opere, i più giovani che avrebbero voluto dire loro che sperano di raccoglierne l'esempio e di essere degni di tanta eredità. Molti dei presenti hanno stretto la mano, a colei che hanno amato da bambini come una seconda mamma e di cui portano nel cuore la dolce indimenticabile immagine.

I brindisi e gli evviva hanno chiuso la festicciola, di cui va dato plauso a quanti vi hanno contribuito con esito veramente ottimo.

Domani De Gasperi terrà a Rho un importante discorso politico.
La D. C. organizza un pullman per tale occasione.
Chi può intervenga.

La premiazione degli alunni della Civica Scuola Media

Nel salone delle adunanze del Municipio domenica scorsa si è svolta, in una atmosfera se pur festosa, l'attesa cerimonia della premiazione degli alunni della nostra Civica Scuola Media di cui già abbiamo pubblicato il dettagliato elenco: dopo brevi parole di augurio loro rivolte dal Monsignor Barbieri, gli alunni hanno preso posto in ordinate file e quindi, seguiti dallo sguardo compiaciuto dei loro Genitori, hanno ricevuto il premio assegnato alla loro diligenza e alla loro attività.

Erano presenti il Vice Provveditore dott. Leo, in rappresentanza anche del Provveditore dott. Marcazzan, impedito a recarsi nella nostra Città dal gravoso compito del suo ufficio, l'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, il Senatore On. Prof. Samek, il Commissario Governativo dott. Rinaldi, il Direttore della Scuola di Avviamento Professionale dott. Beltrametti, il Direttore delle Scuole Elementari prof. Mazzeo, il Direttore della Scuola Professionale Serale sig. Bottelli ed una larga rappresentanza di Insegnanti delle nostre Scuole.

La simpatica cerimonia è stata è sarà sicuramente un vivo incitamento ai giovani a dedicarsi allo studio con quella serietà e quella diligenza che permetta loro di distinguersi e soprattutto di prepararsi alla vita che li attende: mentre già si inizia il nuovo anno scolastico porgiamo a tutti i migliori auguri.

La Presidenza della Civica Scuola Media rivolge vivissimi ringraziamenti al Provveditore agli studi dott. Marcazzan, al Vice Provveditore dott. Leo, all'Assessore alla Pubblica Istruzione sig. Origgi, all'Onorevole Sen. Prof. Samek ed al Commissario Goverantivo dott. Rinaldi per le lusinghiere parole di incitamento rivolte al Corpo Insegnanti ed agli alunni durante la cerimonia della premiazione; rivolge pure vivissimi ringraziamenti a tutti gli Iscritti all'Albo d'Oro della Cassa Scolastica, ai Genitori degli alunni ed a quanti altri hanno benevolmente accolto l'invito loro rivolto, presenziando alla cerimonia stessa.

Il nuovo Preside

alla Scuola di Avviamento

Il dott. Giacomo Beltrametti, ordinario di Matematica in questa Scuola, nell'anno 1935 è stato incaricato della Direzione della Scuola e non ha potuto sottrarsi a tale impegno.

Il dott. Beltrametti ha tenuto sino ad ora tale incarico e solo per l'espletazione dei nuovi concorsi il Ministero ha assegnato a questa Direzione il vincitore, dott. Luigi Manfredi.

Il dott. Beltrametti Giacomo comunica la notizia a tutta la famiglia della Scuola, sente il dovere di ringraziare le Autorità Scolastiche Superiori, le Autorità Cittadine, tutti i Professori che furono alle sue dipendenze, le famiglie degli alunni e a tutti gli scolari invia l'augurio più fervido affinchè abbiano a ottenere sempre ottimi risultati.

Il Direttore uscente, dott. Beltrametti che sempre continuerà il suo insegnamento con il noto entusiasmo porge al nuovo Direttore dott. Manfredi il suo cordiale saluto a nome del Corpo Insegnante, delle Famiglie e degli Alunni.

NOTIZIARIO CITTADINO

★ LA SETTIMANA ★

Il coro dei dischi di tutte le giostre rintrona già da giorni sulle piazze dei divertimenti e per le strade vicine. C'è odore di festa. Una festa che si annuncia assai gaia in uno stagione singolarmente bella.

Ottobre magnifico, appendice estiva di giornate solatie e romantiche e tiepide notti di luna.

Solo le foglie son cadute, segnando agli alunni il ritorno alla scuola. Passano e ripassano ancora le teorie dei grembiulini e delle bluscite neri caldi ancora del ferro da stiro.

Il primo giorno di scuola è arrivato anche quest'anno ad aprire una nuova pagina nella vita dei nostri bambini. Ed è arrivato anche l'ultimo per ben quattro insegnanti che, avendo raggiunto e sorpassato il limite degli anni di insegnamento, hanno chiesto il collocamento a riposo. A parte diamo la cronaca della festa che la direzione didattica e gli insegnanti hanno celebrato per le loro colleghe anziane.

Qui diremo semplicemente che il loro addio alla scuola ci è parso una cerimonia. Un che di religioso aleggiava d'intorno, una commozione che non voleva significare tanto il distacco dalla scuola ma piuttosto il distacco da un mondo che era diventato il loro mondo e forse ragione di vita. Hanno portato in dono un vaso cesellato. Poco cosa, un nulla al confronto della riconoscenza di cui tutto la cittadinanza le onora.

Se la nostra voce può essere ascolta, vorremmo che il Comune, rendendosi interprete dei sentimenti di amore e della riconoscenza che due intiere generazioni di cittadini nutrono per le loro maestre, faccia coniare quattro medaglie d'oro da appuntare sul loro petto. Vogliamo sperare che l'Assessore alla P. I., testimone anche del culto che gli ex scolari hanno per i suoi genitori, si renda parte diligente e solleciti la proposta di cui noi stessi ci faremmo volentieri iniziatori ove non pensassimo di fare un affronto alle autorità.

Aurora in tema di scuola segnaliamo l'avvenuta premiazione degli alunni meritevoli della Scuola Media, manifestazione di cui pure ciliamo in altro punto la cronaca.

Sempre nel campo della scuola un'inaspettata quanto non lieta notizia. La presidenza della Scuola di Avviamento professionale finora lodevolmente ricoperta dal prof. Giacomo Beltrametti, è stata affidata al prof. Luigi Manfredi. Al quale il giornale porge il benvenuto con l'augurio di una fervida attività, mentre ringrazia il prof. Beltrametti che nel suo lungo tirocinio di Preside ha profuso per la sua scuola energie ed ingegno.

Passando ad altro argomento rileviamo come dopo la Giornata della Pace, i comunisti e soci abbiano indetto sotto l'egida dei Comuni democratici, una manifestazione che è stata annunciata con quel noto manifesto che ha provocato un'interpellanza pubblica da parte di un consigliere di minoranza. Il manifesto in parola venne quietamente coperto o stroppato perchè non ci fossero testimonianze della leggerezza, per non dir di peggio, con cui si agisce da parte dei responsabili del Comune. Infatti il manifesto in parola era stato stilato a cura della Federazione comunista e inviato a tutti i Comuni a maggioranza socialcomunista. E siccome gli ordini non si discutono, ora stato affisso, probabilmente senza neanche essere stato letto.

E delle due una: o i signori del Comune non sanno leggere, o non capiscono ciò che leggono.

Si diceva, tra l'altro, della questione dell'imposta di consumo che il Governo esige sia riscossa tramite una società appaltatrice.

La questione in parola era stata a suo tempo oggetto di polemica in questo stesso foglio, e contro la tesi di una gestione in economia da noi suggerita, pubblicammo la proposta (che fu poi attuata) di un assessore cui la faccenda aveva perfino guastato il viaggio di nozze. Ed era appunto che la riscossione dell'Imposto di Consumo fosse affidata alla Società Trezzo.

A Lodi avrebbe, tra l'altro, provocato un aumento di spesa di parecchi milioni all'anno.

Andò a Melegnano scortato da due vigili. Se il fatto di andarci costituisce una sciocchezza dal momento che è dimostrato che ragioni di protestare non c'erano, quello di portarsi i vigili è un arbitrio vero e proprio.

Non commentiamo: ma si sappia che se un povero diavolo non può dormire perchè i soliti perturbatori della quiete pubblico schiamazzano, non ha il diritto a far rispettare il silenzio perchè i vigili sono a riposo, ma se il sindaco intende avere la guardia del corpo, allora sì, può prelevarne due e andare dove vuole. Tanto sono in sovrabbondanza.

Ma perchè farci del cattivo sangue che è vicina la festa?

Senti le giostre coi loro dischi? La fanfara del circo? Il clacson dell'autopista, lo scoppio dei mortoretti? Adesso si è unito anche il suono della banda.

La Filarmonica chiude col suo ultimo concerto la stagione.

La Filarmonica nuovamente a Lodi

Domenica scorsa in occasione dell'inaugurazione della Fiera del latte, la Società Filarmonica ha tenuto nel recinto della Fiera un applauditissimo concerto. Il Maestro Margherita aveva preparato i vari brani musicali con cura meticolosa ed i musicanti tutti hanno risposto con valentia. It Mefistofele e l'Andrea Chenier sono stati entusiasticamente applauditi.

Abbiamo notato tra i numerosi ascoltatori, l'On. Arcaini, il Sindaco di Lodi, alcuni assessori e il Comm. Cazzulani e vari membri del Comitato organizzatore.

La Fiera del latte, inaugurata dal Ministro Tremelloni, disposta in un recinto chiuso sui lati dai giardini, presenta un aspetto signorile e moderno. I vari stands, costruiti su tubolari coperti in faesite, riccamente illuminati at neon, valorizzano maggiormente i prodoiti esposti. E' una vera gara tra le varie ditte lodigiane e viciniori produttrici di prodotti caseari e costruttrici di articoli inerenti e attrezzi agricoli.

E' questo uno sforzo veramente encomiabile e che merita un lusinghiero successo.

Nettezza urbana

(Una lettera al giornale)

Cara Libertà,

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue:

Sono un abbiatense che ama e desidera il decoro della sua città e si strugge arrossire ogni qual volta gli capita di passare per certe vie secondarie (specialmente adiacenti ad alcune case popolari) trasformate in veri immondezzai, in barba alle più elementari norme di civiltà e d'igiene.

Con questo mio desidero richiamare l'attenzione di chi di dovere affinchè, per il decoro della città e la salute pubblica, venga a cessare un simile sconcio.

Ringraziamenti.

N. S

Dal Comitato della Colonia Enrichetta

Riceviamo e pubblichiamo

9 settembre 1949.

Caro Bonafede,

ho appreso la tua nomina a Presidente del benemerito Comitato cittadino della Colonia Enrichetta e me ne compiaccio vivamente, per la felicità della designazione, unanime che esprime l'affetto e la stima di cui sei circondato e per la Colonia che sotto la tua presidenza fiorirà rigogliosa.

Essa merita veramente di essere aiutata dalla Cittadinanza. E non solo per omaggio alla cara memoria del nostro Dr. Casazza che la ideò e la volle, ma per l'efficacia salutare che esplica effettivamente.

In uno recente visita che vi ho fatto sotto la gentile guida del-l'egregio sig. Colombo ho constatato l'ordine, la pulizia, la serenità che vi regnano e anche l'ottimo stato di salute dei piccoli ospiti, molti dei quali vi erano giunti in condizioni di notevole deperimento.

Anche il complesso degli edifici, dei servizi e l'attrezzatura, per quanto ancora un po' modeste, rispondono allo scopo e giustificano lo sforzo per un ulteriore potenziamento.

Ti prego esprimere il mio compiacimento all'onorevole Comitato e alle dirigenti e personale tutto della Colonia e tienimi a tua disposizione se in qualche cosa potessi esserti utile la mia opera.

Con i più cordiali saluti ed auguri.

Samek Lodovici

La tajeura de Piazza Castell

In fiancà di du rincess distributor,
Un pal che fann l'uffissi de
[cartell
— Vun drizz e l'altor stort e a du
[color —
Hann mèss, da porh temp, in
[piazza Castell.

Per di veicol fu ci regolador?
Ma chii vecund da cors Milon bell
[bell,
In bicicletto el cada no in error?
E allora hinn mult e i Guardi hinn
[là per quell.

Mi disi no che chii passa de là
Non abbien de osservà i
[Regolament.
Ma quij Vigil, pochi visi, che hinn
[là a sbirciù,

Me paren trappolin per ciappa
[dent
I gent distratt, tant che se diss:
[«Ma hinn là
Per fa de guido o per fregà la
[gent?!

C. M.

C. A. I.

La locale Sezione del Club Alpino Italiano organizza per domenica 23 c. m. una gita in torpedone al piano dei Resinelli (Grigna meridionale) con partenza e ritorno in giornata.

La gita è libera a tutti. Chi intende partecipare può prenderne visione del programma dettagliato presso la sede, in piazza Castello, ove si ricevono anche le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Chi si contenta...

Mottese - Abbiategrasso 0-0

(Dal nostro corrispondente)

Mottese: Boni; Cremaschi, Lazzari; Radisa, Gallinardi, Saccani; Castellari, Peroncini, Moro, Arguvini, Vinci.

Abbiategrasso: Virtuani; Strinaghetti, Boselli; Riva, Colzani, Mereghelli; Barbareschi, Beccari, Mortara, Calvi, Coates.

Arbitro: Greppi di Milano.

* * *

Grande delusione per gli sportivi abbiatesi, che in gran numero avevano seguito la loro squadra. La partita è filata via, liscia liscia, senza una nota spumante. Gioco inconcludente, privo di mordente, non solo, ma anche di idee chiare. Tutto ciò sia detto indipendentemente dal punteggio.

La squadra azzurra dimostratasi ormai a posto nella retroguardia, appare ancora lontana dalla forma migliore per quanto riguarda la mediana e la prima linea. I collegamenti esistono solo nelle buone intenzioni di qualche elemento volonteroso, la prima linea non sa concludere, nessuno sa o vuole tirare in porta.

Saremmo maligni se dicessimo che ciò è un difetto diventato ormai cronico nella nuova compagine azzurra: mancheremmo però di obbiettività se non dichiarassimo che l'abbiategrasso ha deluso in pieno. La Mottese ha attaccato maggiormente (due pali) ma senza convinzione: il pareggio esprime esattamente il valore delle due compagini.

E' da augurarsi che gli azzurri sappiano ridiventare combattivi e decisi, come lo scorso campionato: la via da percorrere è ancora lunga e non è detto che tutte le ciambelle debbano riuscire senza buco.

Domani, ad esempio, per la Festa Patronale, ci vorrebbe una ciambella con un buco grosso così...

Forza azzurri!

G. T.

RISULTATI III GIORNATA PROMOZIONE GIRONE D

*Mottese-ABBIATEGRASSO	0-0
*Rhodense-Novatese	6-1
*Soresinese-Casteggio	1-1
*Augerese-Saronno	0-0
*Sommese-Laveno	2-0
*Olnbro-Olgiatese	0-0
*Paderno-Videnza	2-0
*Corsico-Gaviratese	1-1
*Codogno-Vigevano	3-0

LA CLASSIFICA

Saronno	3	2	1	0	8	1	5
Olgiatese	3	2	1	0	2	0	5
Soresinese	3	2	1	0	9	4	5
Cinlogno	3	2	1	0	9	4	5
ABBIATEGRASSO	3	1	2	0	3	1	4
Angerese	3	1	2	0	5	2	4
Goviratese	3	1	2	0	5	4	4
Paderno	3	1	1	1	3	2	3
Rhodense	3	1	1	1	7	4	3
Casteggin	3	1	1	1	3	5	3
Mottese	3	0	2	1	4	6	3
Laveno	3	0	2	1	2	4	2
Sommese	3	1	0	2	3	6	2
Vigevano	3	1	0	2	9	6	2
Corsico	3	0	2	1	3	4	2
Olnbra	3	0	2	1	1	4	2
Fidenza	3	0	1	2	2	11	1
Novatese	3	0	0	3	4	13	0

tennis

Campionato Abbiatese

Si sono conclusi sul Campo della «Canottieri Aurora» i Campionati Abbiatensi di Tennis. Nessuna sorpresa si è verificata. Come nelle previsioni Federico Klnzer ha spadroneggiato vincendo il singolare, il doppio misto in coppia con la Signorina Adele Pizzocaro e il doppio maschile in coppia col fratello Luciano, mentre la signorina Mariarosa Mascarin ha meritatamente vinto il singolare femminile.

Nella prossima settimana Federico Klnzer e Gianfranco Cannassi parteciperanno ai Campionati Lombardi. Li accompagna il nostro augurio e la speranza di avere finalmente ad Abbiategrasso un III Categoria.

I risultati:

Finale singolare femminile: Mariarosa Mascarin batte Adele Pizzocaro: 6-1, 6-2.

Finale singolare maschile: Kluzer Federico batte Kluzer Luciano: 7-5, 0-6, 6-3.

Finale doppio misto: A. Pizzocaro-F. Kluzer battono G. Bernocchi-G. Colombini 6-2, 6-4.

Finale doppio maschile: F. Kluzer-L. Kluzer battono C. Cairati-G. Colombini 6-0,7-5, 6-2.

Direti. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

REVISIONI E COLLAUDI

Le Delegazione di Abbiategrasso dall'Automobile Club di Milano, comunica a tutti gli interessati che le revisioni o collaudi si effettueranno sabato 22 c. m. presso la Delegazione medesima in Corso San Martino, 5 A

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Presentiamo . finalmente! . ai nostri amici Sportivi il perfetto entrobordo del dott. Castoldi, dimostratosi, anche nella recente stagione agonistica il migliore di tutto il mondo per velocità, maneggevolezza, tenuta di gara.
(Foto «Sport Italia»)

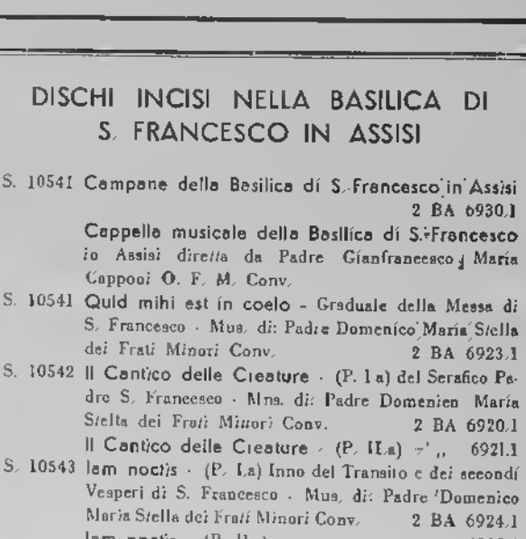
da fiorello

Borsalino

I più bei modelli

Le migliori marche

Panizza



I prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

UNA NUOVA RUBRICA

Che tempo farà?

Sarebbe molto utile conoscere con grande anticipo il tempo atmosferico futuro, ma, come è risaputo, se è relativamente agevole prevedere il tempo che farà a breve scadenza, altrettanto difficile ed aleatorio è la previsione a distanza di giorni. Questo con i comuni mezzi scientifici; studiando i fenomeni da un punto di vista superiore, come se l'osservatore fosse collocato fuori del sistema solare, il problema si presenta sotto diverso aspetto. I tre corpi Sole, Terra, Luna, sono tutti soggetti alle leggi di gravitazione: è ovvio che l'entità delle forze d'attrazione che ne derivano dipende dalla posizione reciproca dei tre corpi in movimento. Che tali forze provochino fenomeni sulla Terra è risaputo (maree): che esse influissero in maniera sensibile sulle condizioni atmosferiche fu intuito da uno studioso, il signor Federico Ferri, le cui previsioni, basate su principi nuovi, si sono dimostrate esatte.

Ecco che cosa dice in proposito il sig. Ferri:

Quando viene dato di assistere casualmente ad un temporale, la maggioranza delle persone che osservano il cielo più o meno sgomente, non pensano all'origine della perturbazione e credono semplicemente ad un fenomeno comune. Un meteorologo direbbe invece: è effetto di una depressione! Ma questo non basta a spiegare l'intima struttura del fenomeno stesso. Un temporale, un ciclone ecc ecc, non sono che la manifestazione in quel dato punto terrestre, dello squilibrio lunare. Come ebbi a pubblicare sul «Corriere del Tirreno» (Livorno) il 10 marzo 1937, si possono prevedere le perturbazioni superficiali terrestri a distanza anche di anni; è necessario però tenere conto di un fenomeno molto importante, fenomeno che io scoperto molti anni or sono studiando le piogge in funzione lunare; fenomeno gravitazionale che avviene ad ogni fase di Luna per cui il nostro satellite fissa sopra un diametro di materia terrestre, la propria gravitazione. Lo spostamento ad ogni fase di detto punto o diametro di gravitazione, avviene per interferenza solare. La funzione del Sole in questo caso, è quella di eliminare lo squilibrio Luna-Terra; lo squilibrio avviene a causa del moto di rivoluzione della Terra attorno al grande astro, per cui la latitudine lunare non coincide mai nelle due fasi. E' evidente che lo spostamento del diametro di gravitazione lunare sulla massa terrestre segue leggi ben determinate dipendente dall'equilibrio dei tre corpi.

Seguendo l'esempio di parecchi altri periodici italiani, pubblicheremo anche noi, di tanto in tanto, le previsioni del sig. Ferri, augurandoci due cose: che siano esatte e che possano essere di pratica utilità a parecchie persone. Per i prossimi giorni il sig. Ferri ci preannuncia quanto segue:

Giorno 14 pioggia in Francia.

Fra 14 e 15 inizio di piogge e temporali nella maggior parte d'Italia, temporali non violenti con precipitazioni medie; questo tempo per la durata di alcuni giorni. Giorni 20-21 maltempo esteso a quasi tutta l'Italia con medi temporali e piogge — piovosa anche l'Europa in generale specie l'occidentale.

Perturbazioni a carattere particolare:

Notte fra 13 e 14 temporale sulla costa sud-occidentale Livornese.

Notte dal 20 al 21 temporale su Bologna.

Nei giorni 20 o 21, probabilmente nella mattinata del 21 temporale nella parte Centro-occidentale della Toscana.

Chi tiene parenti o conoscenti in codeste zone può chiedere la conferma alle previsioni. Dunque, facciamo riparare in fretta gli ombrelli!

Massaie, non buttate i soldi dalla finestra.

Per i vostri acquisti ricordate la

Casa Alimentare

di

Mino Clementi

CORSO S. PIETRO ang. Via Curioni

CARNE SUINA, INSACCATI MISTI, SALAMI COTTI E CRUDI FORMAGGI STRAVECCHI E SVIZZERI, ANTIPASTI DELLE MIGLIORI MARCHE, AI **PREZZI PIÙ CONVENIENTI**

Massaie, la **Casa Alimentare** deve essere la vostra casa

STUDENTI! SCOLARI!

Presso la cartoleria - libreria

ARRARA

in Corso XX Settembre

troverete tutto ciò che vi necessita per la Scuola.

Vastissimo assortimento a prezzi convenientissimi

Sono pronti i testi per la Scuola Media e la Scuola di Avviamento Professionale.

Da ARRARA tutto per tutte le scuole

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Cappon! O. F. M. Conv.

S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1

S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II.a) " " 6921.1

S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) " 6925.2

S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Lignori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1

S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

ANNO XXX - N. 49 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 17 DICEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia N. 8

Abbon. annuo . L. 1000
Sostenitore . . L. 1500

L. 20 alla copia

Libertà

SETTIMANALE ABBIATENSE

IL LAICISMO

DIETRO LA MASCHERA

Il sistema delle due Camere obbliga i Ministri, i deputati e il Paese a ripassare, magari a uno o due giorni di distanza, per gli stessi luoghi... comuni della politica, della polemica tornare due volte in una settimana sulle accuse dell'opposizione in merito alla procedura da lui seguita nella vicenda della cosidetta "crisetta" parlamentare. Ma non è stato un ritorno superfluo. I latini dicevano: "Repetita iuvant". Giovano le ripetizioni, dunque; e questa del Presidente del Consiglio è stata veramente utile, specialmente per la energica messa a punto dell'artificiosa questione del "laicismo", già da lui chiarita nel discorso di Piuggi. Non tutti sanno vedere la manovra che si nasconde dietro il gran parlare e l'incomposta agitarsi dei socialcomunisti intorno a questo fantasma, riesumato da un passato che la pace lateranense, la caduta del fascismo e la coalizione democratica per la resistenza e la liberazione sembravano aver seppellito per sempre.

L'On. Canti, per esempio, repubblicano sincero generoso ma così entusiasta e ingenuo da non accorgersi e da non preoccuparsi degli inganni degli avversari, ad un certo punto della replica presidenziale su questo argomento, interruppe l'On. De Gasperi con il consiglio esortativo: "Se non si insistesse troppo in questa polemica sarebbe una gran bella cosa".

Non fu dello stesso parere il Presidente, che ricordò al deputato repubblicano la gravità di una campagna per la quale il partito comunista mobilita tutte le forze fiancheggiatrici e il partito socialfusionista ha tenuto addirittura un convegno nazionale a Roma.

Siamo di fronte, infatti, alla minaccia di riaprire un dissidio che divise e avvelenò per tre quarti di secolo la vita nazionale.

L'istanza laica non scaturisce da una incesistente intromettenza della Chiesa, ma dal confessato proposito di una lotta aperta contro la Chiesa.

La dimostrazione dell'On. De Gasperi non avrebbe potuto essere più esauriente e decisiva, perchè fondata sulla citazione delle stesse testimonianze socialcomuniste

Laicismo vuol dire: revisione dell'art. 5 della Costituzione e abolizione dell'art. 36 che conferma l'insegnamento religioso nelle scuole, introdotto fin dal 1859 con la legge Casati; vuol dire ricominciare la lotta tra Chiesa e Stato in Italia; riaccendere il conflitto pacificato con la Conciliazione; rendere acida e intollerabile la vita italiana.

Non si può essere ciechi al punto di non vedere il volto che si nasconde dietro questa fragile maschera.

Questo "laicismo" non è che il "clericalismo" capovolto; tanto più funesto, quanto più libero di freni religiosi e morali. L'esperienza è sotto gli occhi di tutti. Basta spingere lo sguardo al di là della "cortina di ferro". Anche lì si è cominciato con lo slogan del "prete in Chiesa" e della "religione affare privato".

Poi si è cercato di mettere il Clero contro l'Episcopato. Un passo ancora; e si sono esercitate tutte le seduzioni e le pressioni dello Stato totalitario per provocare lo scisma della "Chiesa nazionale". Infine, lo stato cosidetto laico ha indossato lui stesso i paramenti sacri, è penetrato nelle chiese, ha preteso organizzare una pseudo "Azione Cattolica", ha improvvisato processioni politiche e pellegrinaggi, si è arrogato il potere di suggerire i temi delle prediche e dell'omelie, ha elaborato una specie di mostruoso catechismo cattolico-marxista-leninista. E, come i Vescovi, i preti e i fedeli hanno resistito eroicamente, rinnovando le glorie dei primi secoli della Chiesa sotto londate delle persecuzioni degli imperatori romani, peraltro meno cinici e meno disumani dei tiranni di oggi, lo Stato sovietico o sovietizzato, ha imprigionato, deportato e assassinato senza un minimo di pudore, di umanità e di ipocrisia, gli intrepidi difensori della fede o della libertà religiose. In Italia, per fortuna, siamo ai primi passi. Massoneria e socialcomunismo avanzano con la maschera del mentito rispetto alla religione. L'uomo della strada non può essere mistificato e al passare di questo insidioso carnevale "laico" si fa da parte ripetendo il popolare: "mascherina ti conosco". L'On. De Gasperi, nella forte e chiara coscienza di avere "la responsabilità della morale e della coscienza degli italiani", ha fatto di più: ha lacerato la maschera e ha difeso a viso aperto, il diritto della stragrande maggioranza del popolo italiano di professare la propria fede, di respingere gli assalti liberticidi che un'infima minoranza vorrebbe sferrare impunemente contro la Chiesa Cattolica "madre di progresso e di civiltà"

E. d. R.

Sciopero mancato

Il Paese ha detto basta!

Gli scioperi generali sono un'arma a doppio taglio. Finisce sempre per ferire chi ha l'imprudenza d'impugnarla nella fretta dell'ira e della speculazione. Dovrebbero meditarvi sopra Togliatti e Di Vittorio. Se v'era un'occasione che consigliasse una battuta d'aspetto, era proprio questa del doloroso conflitto di Torremaggiore. Il Governo non ha esitato un attimo a ordinare un'inchiesta amministrativa. E' in corso un'inchiesta giudiziaria. Dopo i luttuosi fatti di Melissa, i contadini del Mezzogiorno e della Sicilia sono oggetto di particolari provvidenze, che erano già predisposte e che troveranno un inserimento organico, e quindi stabile, nella grande riforma agraria che lo Stato democratico ha già in cantiere grazie alla costante fedeltà programmatica della Democrazia Cristiana e alla democratica coalizione governativa espressa dal Paese.

Gli stessi oppositori, nel chiedere le indagini, sono stati prevenuti dal Governo democratico. C'è di più. Il conflitto di Torremaggiore è seguito ad una resistenza all'ordine dell'autorità per una manifestazione politica di protesta, estranea a qualsiasi motivo di occupazioni di terre o di bisogno di lavoro. Allora ha ragione il Ministro Scelba.

Lo sciopero è stato una manovra obliqua contro il Governo e un sacrificio ingiusto imposto al Paese. E' stato una iniziativa estranea alla situazione nazionale e contraria all'interesse dell'Italia

Chi e perchè si è buttato a occhi bendati in un'impresa tanto disperata?

Non vogliamo rispondere noi. Limitiamoci a prendere atto che qualcuno si è sentito pestare la coda. E questo qualcuno è stato addirittura il *quisling* di Mosca reduce da un convegno del Cominform

Togliatti, punto sul vivo da Saragat, si è sbracciato ad assicurare che nel conciliabolo ungherese, non ha fatto che parlare di pace, di collaborazione, di distensione. Poco è mancato che non affermasse di essere andato in Ungheria per gli esercizi spirituali, in preparazione all'Anno Santo. Ma il popolo italiano non beve, di certo, gli sproloqui dell'on. Togliatti.

Occhio avanti (ma in ritardo)

La fine della gestione commissariale all'Ospedale?

A tre soli mesi dalle elezioni i social comunisti pretendono di impadronirsi nuovamente della amministrazione ospitaliere. - L'esperienze fatta e il bene comune esigono un'amministrazione a larga base che non faccia politica, ma che amministri.

Dunque è proprio vero! I Compagni hanno reclamato l'intervento dei senatori Banfi e Montagnani (guarda un po' chi si interessa di noi) per sollecitare il Governo a porre fine al più presto allo illegale protrarsi della gestione commissariale all'Ospedale, contraria alla democrazia, agli interessi della popolazione!

Li comprendiamo perfettamente. Siamo a pochi mesi dalle elezioni comunali ed è bene presentarsi al corpo elettorale con tutte le istituzioni cittadine in mano e l'Ospedale non deve fare eccezione: si può anche sperare di attribuirsi il merito di quello che è stato fatto già o di quanto è stato bene impostato dalla gestione commissariale e pare proprio non attenda altro che un po' di interessamento per essere portato a compimento vincendo le remore burocratiche.

Benissimo, si accomodino pure. Ma per carità non si stimi troppo labile la memoria degli Abbiatensi, non si sottovaluti la loro intelligenza! Se gli onorevoli fossero venuti da noi avremmo potuto informarli di una certa situazione che ha preceduto e imposto la nomina del Commisario, situazione non certo favorevole agli interessi e ai diritti delle popolazioni e dei malati.

Gli Abbiatensi la ricordano bene e non vorrebbero assistere ad una seconda edizione;

Disordini protrattisi per due anni al Padiglone Sanatoriale, con danno prima di tutto dei malati e al buon nome dell'Ospedale, e i cortei comandati dei pazienti, e le riunioni di mistica comunista tenute dal fanugerato e tanto riverito compagno *Musci* (4 condanne penali) e l'edificante comizio di piazza Marconi e la campagna di basse calunnie e di insulti condotta contro il Direttore dell'Ospedale senza che l'Amministrazione abbia sentito il dovere di intervenire non solo in difesa del funzionario e professionista stimatissimo, ma anche del prestigio dell'Istituzione Ospedaliera. Ma si sa bene, l'Amministrazione, non per niente cominformista intendeva eliminarlo

Già: dopo aver privato Abbiategrasso di un Primario Chirurgo del valore del prof. Negroni, bisognava far piazza pulita anche del Primario medico, il prof. Samek «inviso alla popolazione pel suo comportamento» come Edo Carini figlio del sindaco (che dovrebbe nominare ora la nuova amministrazione) e fratello di un autorevole amministratore del tempo, criveva nella «Voce dei Navigli».

Ben venga una Amministrazione regolare! Ma attenzione Signori, l'Ospedale con la gestione commissariale ha ritrovato la sua pace interna e l'ordine; tra i medici regna la cordialità nel rispetto della gerarchia che l'amministrazione precedente non aveva certo incoraggiato; la popolazione tutta è testimone di uno sforzo continuo di miglioramento e di incremento dei servizi e di ansiglamento dell'Ospedale e di normalizzazione

Disturbare questo processo di sviluppo, questa pace e serenità indispensabile ai malati non meno che ai sanitari, portando in Ospedale preconcetti, partiti presi, parzialità deleterie, acciditosità, incompetenze petulanti e confusione di poteri, gabellando tutto questo per democrazia e amministrazione non sarebbe nè tollerato nè tollerabile. I tempi sono cambiati!

COMUNICATO A.V.I.S.

Questa Associazione Volontari Italiani del Sangue ad evitare giudizi assolutamente avventati e dannosi al buon senso della Sezione comunica:

Domenica 11 u.s. la sig.ra Nicorini chiedeva al Segretario dell'A.V.I.S. e successivamente al Direttore che per le 9,30 del giorno 12 fossero inviati al padiglione Zonda di Milano il maggior numero possibile di donatori di Abbiategrasso necessari per delle trasfusioni al proprio figlio che doveva subire una operazione.

La richiesta della clinica milanese come aveva sorpreso il Segretario lasciò perplesso anche il Direttore sia per la mancanza anche di un semplice biglietto di quei Colleghi, sia per l'ignoranza in cui lasciava sul gruppo sanguigno richiesto e sembrando infine improbabile che l'Associazione Provinciale milanese, Casa madre e fiorentissima, difettasse di donatori come veniva asserito dalla richiedente a giustificazione della richiesta.

Comunque il Direttore si faceva dovere, presente la sig.ra Nicorini, di telefonare immediatamente all'A.V.I.S. di Milano significando che se per caso erano sprovvisti di donatori, Abbiategrasso avrebbe senz'altro provveduto, caso contrario che venissero date formali assicurazioni di provvedere alla richiesta Nicorini della quale furono dati nome e numero di letto e reparto.

La risposta, com'era da attendersi, fu di meraviglia e diede le più assolute assicurazioni di provvedere alla necessità con i donatori di Milano. La sig.ra Nicorini si allontanò tranquillizzata del tutto e ringraziando.

Analoghe assicurazioni furono dal Direttore ripetute al signor Sindaco che dopo poco telefonava richiedendo la richiesta già fatta dalla sig.ra Nicorini.

L'A.V.I.S. è pertanto sorpresa e spiacente che un fatto così innocente e chiarito alla massima autorità cittadina, abbia potuto dare luogo alla voce «di un rifiuto di donatori da parte di dirigenti della Sezione».

La stupidità e tendenziosità della voce è evidente.

Vale comunque precisare:

1.) Essere normale che i donatori di Abbiategrasso servano, salvo fondate eccezioni, ad Abbiategrasso e questo per molte ragioni anche di lavoro ed economiche Così per Magenta, Milano ecc....

2.) Che in caso di necessità, naturalmente, come sempre, le Associazioni consorelle si aiutino l'un l'altra mettendo a disposizione i propri donatori

3.) Che il buon andamento di una Sezione, anche agli effetti della garanzia sanitaria nei riguardi dei donatori e dei malati, esiga un minimo di disciplina che comporta che siano gli organi responsabili della sezione a scegliere il donatore più adatto al momento, ed autorizzarlo alla trasfusione richiesta.

4.) Che la sezione non assuma nessuna responsabilità di turbativa del donatore nè sanitaria nei riguardi di trasfusion: da essa non autorizzate.

Il Consiglio Direttivo

Al "cenacolo" degli Amici dell'Arte

la mostra personale di Fedeli

Parlare, o scrivere, di arte in genere, e di pittura in particolare, non è oggi cosa facile anche se si è acquisita una certa cultura nello studio della «Storia dell'arte» e si è seguito con un certo interesse il ciclo evolutivo dell'arte contemporanea, attraverso le varie manifestazioni del nostro tempo: critico d'arte è infatti colui che ha una sicura competenza specifica, che a noi manca del tutto... e non lo affermiamo per falsa modestia, ma per intima convinzione: nell'arte siamo e vogliamo essere null'altro che l'uomo della strada che, attratto da un cartello o da un cortese biglietto d'invito, si è lasciato trascinare da quell'ansia di conoscere e di sapere che è di tutta l'umanità.

La Mostra personale, che F. Fedeli ha ordinato nel «Cenacolo» degli «Amici dell'arte» al Caffè Besuschio, è la prima che realmente ci abbia interessato, avvinto e convinto: siamo andati a vederla, dimenticando la bibliografia sul Fedeli, dimenticando quanto già di lui avevamo letto su «Orizzonti della Pittura», dimenticando la carriera percorsa dal Fedeli, la sua partecipazione alle varie Mostre nazionali ed internazionali ed i vari premi da lui conseguiti in Italia ed all'Estero.

Francesco Fedeli non ricerca le vivaci tonalità del colore per la loro originalità e laccatura, non ricerca una maniera che valga a distinguerlo dagli altri, ma trasfonde la sua anima delicata e sensibile, direi quasi di fanciullo, in qualsiasi sua composizione: il Fedeli non ricerca la gloria attraverso le stranezze oggi così di moda, ma pensa a lei come ad una dea che deve essere adorata e non acciuffata per i capelli.

«*Marina a Recco*» ci porta il respiro del mare, respiro ampio e fecondo, commentato dalle altre composizioni che gli fanno ben degna corona come «*Acciughe*», dalle tinte sfavillanti, «*Pesci di mare*», «*Tonni sulla spiaggia*», «*Occhiate*».

Il bel San Lorenzo di Milano è stato colto dal Fedeli in una zona d'ombra, mistica e particolarissima, e le due tele esposte ci dicono quale sia stato l'animo del pittore e la sua ispirazione nei due diversi particolari momenti.

Il «*Ritratto*» ha qualche cosa di sentimentale, per non dire di romantico, mentre la stessa modella offre in «*Figura*» l'idea esatta del riuscito sino tentativo dell'artista di compenetrare lo spirito e l'espressione pittorica dei primi maestri delle scuole trecentesche.

«*Iris*» è un quadretto che ci affascina per tutta l'umanissima, dolce affettuosità che ha animato il poeta, più che il pittore, mentre chiedeva alla sua arte il dono di poter eternare il viso innocente e puro della sua figliola: mentre «*Testa di bimbo*», premiato alla Mostra Nazionale, costituisce un ardito, quanto efficace, tentativo nell'uso del colore

Anche le «*Composizioni*» hanno un qualche cosa di originale e ci sembrano gli esempi tangibili di una ricerca esasperata, ma appagata, della forma e del colore, ricerca che costituisce nella sua spontanea semplicità una vera opera d'arte e stabilisce una tappa non indifferente nello sviluppo della personalità artistica del Fedeli.

A questo artista che ha conosciuto le ansie e le veglie del travaglio artistico, che ha percorso il suo cammino con amore e con fede, che ha vinto le sue prime battaglie, gli Abbiatensi sono grati di aver voluto venire fra loro e da queste colonne gli inviano, non lodi e compiacimenti, che sarebbero fuori luogo, ma auguri di nuove e maggiori affermazioni a tutto vantaggio di quell'arte pittorica che oggi, purtroppo, trova così pochi cultori sinceri, pronti al devoto sacrificio ad al lavoro sereno ed assiduo.

NIMEBRA

NOTIZIARIO CITTADINO

LA SETTIMANA

Il giorno avanti, se ti fossi passato per la testa che a meno di 24 ore le strade avrebbero potuto essere coperte di neve e abbondante, avresti fugato il pensiero con uno sguardo al cielo nella cui serena profondità rotavano le stelle a migliaia. Invece la neve è venuta e tanto più copiosa quanto meno attesa.

Le file dei disoccupati (neppure sotterrato nella nostra città) si assottiglieranno per qualche giorno durante i lavori di sgombero in attesa che ne riceda dell'altra per avere una momentaneo occupazione.

Si risolve, in un certo modo, la disoccupazione e, quel che più conta, il problema dell'energia elettrica.

Per la campagna dell'assistenza invernale si è formato un comitato nella nostra città con lo scopo di formulare un programma atto a venire incontro alle necessità più urgenti e pietose. Per ora non è possibile dire con precisione che cosa verrà attuato e in quali misure i disoccupati saranno assistiti. Si sono tuttavia conosciute le cifre inerenti i disoccupati di Abbiategrasso: cifre, peraltro, non attendibili in maniera assoluta perchè i dati non sono precisi.

Risulterebbero 1300 libretti di disoccupazione di cui 500, giacenti in Comune, di persone che hanno sistemazioni non regolari ma che comunque sono a servizio. Dei rimanenti 800, 620 percepiscono l'indennità di disoccupazione, gli altri 180 non si recano più alla firma. La situazione non è quindi disastrosa da noi, tanto più che, ripetiamo, il numero dei disoccupati potrebbe essere anche inferiore perchè diversi sono coloro che risultano il sussidio pur esercitando qualche mansione anche se non più alle dipendenze di datori di lavoro. E' il caso di parecchi venditori ambulanti che per sei mesi figurano nell'elenco dei disoccupati pur esercitando in proprio.

Tuttavia questo non ci esime dall'impegno morale di aiutare i bisognosi che tanto più è meglio saranno assistiti quanto minore è il loro numero.

Nonostante continuino la disoccupazione qualche sciopericchio torna sempre di moda. Ora è la volta degli impiegati dell'Ufficio Imposte di consumo, non è ancora con quale compiacimento di coloro che a tale imposta sono soggetti.

Pare che sull'orario dei negozi durante le feste natalizie e di capo d'anno si farebbe macchia indietro mentre si sta prospettando al sindaco l'eventualità della sopressione del mercato domenicale che, per quanto consuetudinario, è abusivo.

Si annuncia per martedì prossimo un'interessante conferenza del Sig. Samek sul progetto Merlin.

Più lontano, ma di importanza capitale, si profilano invece le elezioni per l'amministrazione comunale. Nel nostro Comune si voterà ancora col sistema maggioritario; ma mentre primo, alla lista di maggioranza toccavano i quattro quinti dei seggi, con la disposizione attuale sarà riservato un terzo dei consiglieri a quelle liste che non avranno ottenuto la maggioranza dei suffragi. I due terzi toccheranno alla maggioranza.

Se lo neve continua a cadere la novità resta sempre la stessa.

Intanto il Natale è vicino.

Nel 40.o della "A. Manzoni"

Nella cappellina dell'Oratorio, è stato ufficialmente inaugurato giovedì 8 dicembre, l'anno delle celebrazioni del 40° di fondazione dell'Associazione «A. Manzoni».

L'assistente D. Ambrogio Palestra ha celebrato la Messa indossando la casula; l'offerta è stata fatta secondo il cerimoniale liturgico.

Prima del Santo Sacrificio è stato benedetto il labaro degli Aspiranti; madrina ne è stata la sig.ra Giuditta Sraiela, padrino il sig. Emilio Resnsrbic.

A cerimonia terminata è stato offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea annuale degli iscritti all'Associazione Manzoni.

Prima della distribuzione è stata annunciata la designazione a nuovo Presidente dell'Associazione dell'amico Citelli Peppo, in sostituzione del cugino Giuseppe Citelli chiamato a reggere la presidenza della piaga.

Al nuovo Presidente ed a quello che ha lasciato la carica gli auguri degli amici e nostri perchè siano alfieri nel campo dell'apostolato di quella fiaccola che da quarant'anni si tramanda nella nostra Abbiategrasso per merito della «A. Manzoni» fucina di cultori di virtù cristiane e civili.

Posta in redazione

Perchè non viene concesso l'uso del palcoscenico dell'Asilo Infantile

Spettabile Direzione

La sottoscritta Presidenza dell'Ente Comunale di Assistenza di Abbiategrasso, a conoscenza di ciò che la riguarda contenuto in un articolo intitolato «Attività Filodrammatica» pubblicato nel n. 47 del 3 corr., prega vivamente di pubblicare quanto segue. —Le ragioni della negata concessione del Salone-Teatro dell'Asilo Infantile per la continuazione delle recite alle Società Filodrammatiche locali sono state comunicate chiare e precise anche per iscritto a chi di dovere e sono costituite oltreché da tassative disposizioni delle autorità scolastiche e dalla Direzione dell'Ordine al quale appartengono le Rev. Suore addette all'Asilo, anche da ragioni di moralità, di igiene e di altre specie, che impediscono assolutamente la richiesta concessione. Oltre ai motivi citati, vi è quello, non meno importante dell'obbligo da parte dell'Amministrazione del mantenimento dell'ordine interno e della salvaguardia del patrimonio dell'Asilo Infantile.

E' noto infatti, che la preparazione delle recite e loro svolgimento e le operazioni che si rendono necessarie al termine delle medesime, provocano inevitabilmente un'andirivieni ed avvicendamento di persone a gruppi che non sempre, purtroppo, danno i dovuti affidamenti, come è provato dalla spiacevole constatazione fatta in questi ultimi tempi della scomparsa di scenari, quinte e lampadine elettriche e asportazioni e danneggiamenti ai dispositivi meccanici del palcoscenico, nonchè precedentemente in seguito a sopralluogo eseguito dal personale della Società Esercito, all'accertamento della manomissione dello Zeus con conseguente guasto del contatore della luce elettrica, ciò che ha procurato all'Amministrazione le ginste e naturali rimostranze della Società e relativo richiesta di risarcimento danni. Su questo ultimo fatto si erano invitati gli esponenti delle due Compagnie Filodrammatiche che avevano eseguito le recite nell'inverno scorso perchè fornissero le dovute e necessarie spiegazioni e informazioni, ma i medesimi non hanno saputo o voluto dare alcuno, dando così l'impressione di procedere in ben scarsa senza di responsabilità.

Tutto ciò si è creduto opportuno rendere noto perchè l'opinione pubblica non sia indotta in errore di giudizio, poichè, per il resto la Amministrazione è tenuta a rispondere dei suoi atti solo alla Autorità Tutoria.

Ringraziando sentitamente per l'ospitalità

La Presidenza dell'E.C.A.

Ass. Naz. Vittime Civili di Guerra

I Soci della Sezione Provinciale di Milano, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili per Bombardament, n altri fatti di Guerra, rimasti in assemblea generale, hanno eletto, a grande maggioranza a Presidente del sodalizio il sig. Cantalamessa Amedeo che ne fu fondatore e appassionato dirigente per diversi anni.

Nel prendere possesso della carica il nuovo Presidente ha esposto, ai convenuti e alla stampa, il suo futuro programma mirante all'assistenza tecnica, morale e finanziaria di una enorme massa di associati (circa 10.000) in massima parte indigenti e in attesa dei promessi provvedimenti governativi.

Al termine della sua illustrazione rivelatasi altamente umana e filantropica il Presidente si è appellato alla nobile generosità della popolazione affinchè lo aiuti nel suo duro compito che l'attende.

Con molta compiacenza la R. A. I. ha radiodiffuso l'appello a cui noi ci associamo pregando che volesse farne opera buona, di inviare le offerte alla sede del sodalizio in via S. Gregorio, n. 5 Milano.

PRO ORATORIO NUOVO

Dipendenti Banco Ambrosiano in memoria della mamma del loro collega Brugola Giancarlo	L. 1.100
Comincini Giuseppina da Milano in memoria della sorella Ambrogina	L. 1.000
I commilitoni della classe 911, per ricordare il geom. Luigi Pizzoraro	L. 2.000

"LIBERTA" SPORT

CALCIO

Non è una batosta.....

VIGEVANO - ABBIATEGRASSO 3 - 1

Reti: Parsanti (A.) al 13', Marinelli (V.) al 19', Resta (V.) al 26', Resta (V.) al 41, della ripresa su calcio di rigore.

Vigevano: Moroni; Sala II, Pirvani; Resta, Sala I, Resteili; Gottardo, Romè, Bozza, Bonizzoni, Mainardi.

Abbiategrasso: Malerna; Stringhetti, Buselli; Baiano, Colzani, Meneghetti; Giuliani, Parsanti, Mortara, Cibili, Coates.

Arbitro: Mattea, di Torino

Contro un Vigevano che si prevedeva molto più forte gli azzurri hanno disputato una egregia prova, e se alla fine si sono trovati sconfitti ciò è dovuto in manieguriate circostanze. Un pareggio sarebbe stato giusto risultato, ma essendo il calcio un gioco, ammette pure i colpi di fortuna. Stavolta la mala sorte è toccata agli azzurri, sotto la forma di due reti poco convincenti e di un rigore concesso con facilità sembrata eccessiva, quando si consideri che in altre occasioni l'arbitro aveva lasciato correre.

Sia dunque detto che la squadra azzurra è uscita a testa alta dallo Stadio Vigevanese.

I vigevanesi attaccano decisamente sin dall'inizio ma non si passa tra le maglie della difesa azzurra, oggi più che mai efficiente. E non è da credere che l'Abbiategrasso si sia limitato ad una pura e semplice azione di rottura: ha impegnato sovente e pericolosamente la difesa vigevanese. Se non ne è scappata una rete è proprio... perchè il Beato Mattio deve aver deviato la palla al momento buono.

Nella ripresa gli ospitanti riescono a passare con due tiri di punizione ed un calcio di rigore: con azioni di linea non sarebbero passati mai.

L'arbitro ha lasciato molto, forse troppo, a desiderare, e siamo fermamente convinti che fra le molte attività aperte all'ingegno umano ne sapia certamente una diversa da quella dell'arbitro di calcio. Provi a cercare....

Degli azzurri sono da segnalare in modo particolare Stringhetti, Malerna, (ottimo esordio, non avendo colpa alcuna per le tre reti subite) e Barsanti, normale la prestazione degli altri.

M. P.

Certi arbitri...

Domenica scorsa a Bologna un mediano, in area di rigore ha sgambettato un centravant., che, palla tra i piedi stava filando a rete.

L'arbitro ha lasciato correre...

Non prescrive il regolamento di gioco che, determinati falli, tra i quali anche lo sgambetto, quando avvengono in area di rigore, «devono» essere puniti con calcio di rigore?

Si multano, squalificano, ammoniscono i giocatori che sbagliano, perchè agli arbitri tutto deve essere lecito e giusto? I casi sono due: o conoscono il Regolamento, ed allora ne applichino «sempre» le norme, o non lo conoscono, e allora cambino mestiere. Nessuno li obbliga a fare gli arbitri di calcio se non ne hanno la indispensabile capacità.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

SEZIONE CITTADINA

Con domenica 18 c., è aperto il tesseramento 1950. Tutti gli iscritti sono invitati a passare in segreteria dalle ore 10 alle ore 17 nei giorni festivi e dalle 21 alle 22 nei giorni feriali per sistemare la propria posizione.

BENEFICENZA

I fratelli e la sorella Vigevano nell'anniversario della morte della propria mamma, hanno offerto alle orfanelle L. 10.000.

Le famiglie: Amodeo, Borgazzi, Berloia, Cairati, Porta Ercole, Luigi e Mario in memoria della compianta Gianna Marinoni in Porta hanno offerto alle orfanelle L. 3000.

La classe 1911 in memoria del compianto Pizzocaro Luigi ha offerto alle orfanelle L. 2000.

Un gruppo di operai e operaie del Consorzio Dell'Acqua che hanno lavorato un giorno di sciopero, hanno offerto alle nostre orfanelle i soldi della mensa.

Le benefiche ringraziano, le persone che gentilmente le hanno ricordate.

I fratelli e le sorelle Bonfiglio per onorare la memoria di Calcaterra Ercole, hanno offerto lire 2.000 al Ricovero Vecchi.

L'operaio Bastero Vittorio ha fatto un'offerta di L. 500 al Ricovero Vecchi.

L'operaio Colombo Carlo ha fatto un'offerta di L. 500 al Ricovero Vecchi.

Le famiglie: Strada, Martarini, Bottini, Carati, Ornati, Max, Re, Amodeo, Restelli e Perotti, per onorare la memoria del compianto sig. Solano rag. Alberto hanno offerto L. 3000 al Ricovero Vecchi.

I commilitoni della classe 1911 per onorare la memoria del compianto sig. Pizzoraro Luigi hanno offerto L. 2000 al Ricovero Vecchi.

Le famiglie Amodeo, Borgazzi, Berloia, Cairati, Porta Ercole, Luigi e Mario per onorare la memoria della compianta Marinoni Gianna in Porta hanno offerto L. 2.500 all'Asilo Infantile, lire 2.500 al Ricovero Vecchi e lire 3.000 alle Orfanelle.

Gli inquilini della casa in Via Mattecotti 7 per onorare la memoria della compianta Lavroni Costanza ved. De Angeli hanno offerto L. 1.500 al Ricovero Vecchi e L. 1.500 all'Asilo Infantile.

La panettiera Attilio Gallotti, in occasione della Festa dell'Immacolata ha distribuito dei dolci a tutti i ricoverati.

La Presidenza vivamente ringrazia tutti gli offerenti

* * * *

Hanno offerto alla Conferenza di S. Vincenzo:

Fratelli Manzoni fu Enrico, sig.ra Assunta Brambati Kluzer, sig.ra Carrera Maria - Banco milionario, sig.ra Cocini Angioletta, sig.ra Cisella Coghati Manzoni, sig.ra Cornio Castoldi, famiglia Marchi, famiglia Carmela Kluzer, sig.ra De Angeli Costanza, sig.ra Pizzoraro, sig. Raimondi Silvio, famiglie Amodeo, Borgazzi Cairati, Bertone, fratelli Porta, e sig. Rossi

I SOCI DELLA COOPERATIVA EDIFICATRICE ABBIATENSE

si riuniranno in Assemblea Generale alle ore 20,30 di oggi 17 dicembre nella sede di via Piatti.

Si prega di non mancare.

ASPETTI MORALI E SOCIALI DEL PROGETTO MERLIN

Su questo tema parlerà l'on. Prof. Samek martedì 20 dicembre alle ore 21 al Teatro Oratorio S. Luigi, Via Misericordia 10

Un anno di attività del Velo Sport Abbiategrasso

Ha avuto luogo sabato scorso nel salone superiore del Bar Castello l'Assemblea dei Soci del Velosport, nella quale è stata approvata la seguente relazione morale-finanziaria

Partito con una balda schiera di corridori, divisi nelle categorie di allievi e di dilettanti, il Velo Sport si vide aumentare in modo notevole il numero dei propri atleti in breve volgere di tempo per la simpatia che esso ispirò tanto che, a stagione ultimata i tesserati presso l'Unione Velocipedistica Italiana per il sodalizio abbiatense furono 15 allievi e 31 dilettanti. Senza contare che il numero dei soci è salito dagli 82 iniziali ai 151 d'oggi.

L'attività, svolta con una partenza in sordina, è stata sviluppata in modo crescente e grandioso.

Nel 1949 — da non dimenticare che fu questo il primo anno di vita — il Velo Sport ha organizzato le seguenti gare:

2 Giugno, ad Abbiategrasso — Gran Premio Virginio Cristiani per dilettanti;
12 Giugno, ad Abbiategrasso — Coppa Doros per allievi;
15 Settembre, ad Abbiategrasso — Coppa degli aspiranti;
30 Ottobre, ad Ossona — Premio Ossona per allievi.

Ha partecipato, con almeno 4 atleti a n. 64 corse domenicali in Lombardia, Piemonte e Liguria ottenendo i seguenti successi:

Vincente della Coppa «Doros» con I. Redaelli;
Vincente della Coppa Magnotti a Boffalora con I. Redaelli, 4. Lorati;
Vincente della Coppa del Carmine con I. Albini, 4. Cerutti, 5. Masperi, 6. Osnaghi;
Vincente Campion. Lombardo Panettieri con I. Albini, 6. Masperi;
Vincente della Coppa Sedriano con Redaelli I.;
Vincente della Coppa Robecchetto, Induno con I. Radaelli;
Vincente della Coppa Aspiranti, di Cilavegna con I. Amodeo;
Vincente della Coppa Martiri di Clavegna con 3. Gallinati, 4. Cerutti;
Secondo assoluto nella corsa a cronometro a squadre a Cuggiono.

Ha ottenuto inoltre altri 3 secondi posti;
N. 9 terzi posti;
N. 9 quarti posti;
N. 14 quinti posti, ecc.

Ha organizzato tre gite collettive per accompagnare i corridori a Mantova, a Malpo e a Voghera.

Per la realizzazione di tale vasto programma ha avuto un movimento finanziario di L. 495.798 che si compendia nelle seguenti cifre analitiche:

Iscrizione della Società all'U.V.I.	L.	2.500
Tassa licenza corridori	»	22.200
Libretti medici corridori	»	1.200
Maglie sociali per corridori	»	89.400
Calzoncini per corridori	»	40.000
Tubolari e premi ai corridori	»	94.000
Materiale organizzativo (numeri, striscioni ecc. ecc.)	»	17.600
Manutenzione meccanica biciclette, ricambi, trasferte, iscrizioni a corse, cancelleria, assistenza medica ecc.	»	58.398
Organizzazione delle corse ciclistiche (Gran Premio Cristiani, Coppa Doros, Coppa del Carmine, Coppa degli Aspiranti, Premio Ossona)	»	169.800
Totale	L.	495.798

35.o della classe 1914

I commilitoni della classe 1911 si ritroveranno domenica 18 corr. per celebrare in fraterna amicizia il loro 35.o

Questo il programma:

Ore 10 ritrovo al Bar Castello per un vermouth d'onore, di lì verrà reso un omaggio floreale al monumento ai Caduti. Incolonnati si irr heranno poi al Cimitero dove, dopo aver deposto una corona d'alloro alla cappella dei Caduti, assisteranno alla Messa celebrata nella Chiesina del Cimitero.

I festeggiamenti si concluderanno con un solenne banchetto.

Sono invitati tutti gli appartenenti alla classe 1914.

Accademia all'Asilo Infantile

Domenica 18 corr., alle ore 16, nel Salone del nostro Asilo, verrà eseguito un saggio recitativo e corale da parte dei bambini frequentanti l'Asilo, sotto la direzione delle Rev. Suore.

La presidenza invita la cittadinanza tutta ad intervenire.

Direz. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 449

La moglie ed il figlio del tanto compianto

Rag. Rag. Alberto Solano

ringraziano sentitamente tutti coloro che con ogni testimonianza presero viva parte al loro dolore.

Un fervido ringraziamento al dott. Arbitte Bonalede per le sue affettuose sempre prestate al caro scomparso.

Un grazie sentito e particolare alle Signorine d'ufficio: ai Sottoagenti; agli amici di Inveruno; all'amico Ottavio Uliggi e famiglia; Taborelli, Baratto, Bursari e Famiglie; agli Agenti delle Compagnie di Assicurazione di Abbiategrasso; ai Colleghi delle Generali Venezia; al Partito Liberale Italiano; al G. S. A. ed alla Sezione C.A.I. di Abbiategrasso.

Abbiategrasso, 16-12-49.

Buongustai!!!

In occasione delle Feste Natalizie visitate il rinomato spaccio dei

F.lli BRUGOLA

Piazza Cavour - ABBIATEGRASSO

Vi troverete le migliori specialità di **formaggi** da **tavola** e **burro finissimo.**

In ogni mensa natalizia non manchi un pezzo della Specialità **"Granone,,** stagionato nei propri magazzini e da non confondersi coi tipi comuni in commercio

Provate e ne sarete soddisfatti

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 **Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi** 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Cappuni O. F. M. Conv
S. 10541 **Quid mihi est in coelo** - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 **Il Cantico delle Creature** - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II a) „ 6921.1
S. 10543 **Iam noctis** - (P. I a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II a) „ 6925.2
S. 10544 **Tu scendi dalle stelle** - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 **Gloria** - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

CAFFE' PASTICCERIA **PIZZOCARO**

PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312

Assortimento Cassette Natalizie di tutte le Marche per regali

Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
P A N E T T O N I

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA

CORSO MILANO 11 - TEL. 377

L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonolavoli - Fonobar - Tavolini

VENDITA ANCHE A RATE

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

V I S I T A

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina **(Piazzale Baracca)** dalle ore 14 alle ore 18

Benaglia

Viale A. Manzoni, 20

Vende Liquori, Grappa e Vini di qualità superiore

ELEGANTI

CASSETTE NATALIZIE

a prezzi imbattibili

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
" E S A T A U „
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
" ARDEA „ 12 V

AUTORIZZATA

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede centrale in **MILANO**
210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
85 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 Giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI e MUTUI AGRARI di ESERCIZIO e di MIGLIORAMENTO

NATALE!

le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri piccini da:

Foto SELVA di CARLO SELVA

Corso Matteotti 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso

Radio: Magnadyne - Marelli - Telefunken - Siemens - Allocchio Bacchini La Voce del Padrone ecc.
Fono bar - Fono tavolini - Fisarmoniche: Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album opere complete e musica classica in genere.
Eleganti portaritratti e album.

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Attenzione:

Grande stock dischi nuovissimi L. 300

V E N D I T A A N C H E A R A T E

VINO TOSCANO

TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETÀ RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

Servizio VESPA

Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

La migliore
STRENNA NATALIZIA
è una moto

GILERA

Già pronta per la consegna presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI
Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - tel. 100

Non fate regali inutili

Dalla Ditta **A. CISLAGHI** (Ag. Olivetti) P. Marconi, 1 Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica

V I S I T A T E C I

Per i vostri acquisti ricordate!

Calzoleria BOLOGNA

Passaggio Centrale, 7 - Tel. 145

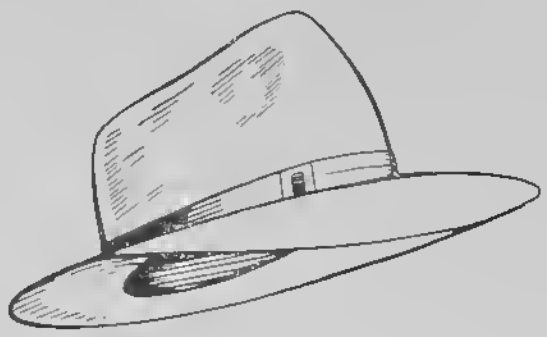
Le migliori scarpe e le pantofole di più lunga durata
A PREZZI IMBATTIBILI

---

da fiorello

Borsalino I più bei modelli

Le migliori marche *Panizza*



I prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO„
già VILLA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

IL GARAGE EXCELSIOR

di Scotti & Stabilini

via De Amicis, 7 - tel. 100 - Abbiategrasso

invita tutti gli automobilisti e simpatizzanti

FIAT

a visitare la carovana di propaganda che domenica mattina sosterà in Piazza Mercato per presentare gli ULTIMI MODELLI industriali e derivati a benzina:

FIAT 680/N Autocarro grande portata tonnellate 7,7

FIAT 640/N Autocarro media portata tonnellate 4,½

FIAT 640/RN Autobus media portata posti 38

FIAT 1100/ELR Furgone portata Kg. 1000

FIAT 1100/ELR Camioncino portata Kg. 1000

FIAT 500/C Furgoncino portata Kg. 300

FIAT 500/C Belvedere con 4 comodissimi posti e parecchio bagaglio, oppure due passeggieri e Kg. 300 di merci

Zeitschriften-Bibliothek Abt. Zentrale Zürich

ANNO XXX - N. 50 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 24 DICEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia N. 8

Abbon. annuo . . L. 1000
Sostenitore . . . L. 1500

L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE ABBIATENSE

I comunisti hanno chiamato alla ribalta una questione che si riteneva superata

Laicismo anticristiano

o antireligione marxista?

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio al Senato, a conclusione del dibattito sulla «crisetta», la polemica laicista, già portata sul piano dichiaratamente politico del recente convegno «per la laicità» indetto dal P.S.I. e su quello parlamentare da numerosi interventi sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, ha assunto in questi giorni un rilievo ed una importanza non trascurabili.

Uno scritto sul «laicismo» potrebbe essere di tale ampiezza da occupare parecchie pagine del nostro giornale: per questo vogliamo limitarci a sottolineare soltanto taluni aspetti di ciò che, con peregrina espressione, Gabriele Pepe definì, non molti tempo fa, «protesta laica». Sotto questa generica denominazione potremmo raccogliere il laicismo borghese stile '800, l'anticlericalismo (brutta parola — osserva il Pepe — che dovrebbe essere sostituita da *anticurialismo*) delle «sinistre» risorgimentali, l'ostilità religiosa degli attuali progressisti, l'indifferenza in materia di fede della cosidetta «cultura libera».

Ma oggi ciò che maggiormente interessa non è un possibile richiamo alle posizioni laiche ottocentesche le quali, in definitiva, avevano finito per concentrarsi ed esaurirsi nel problema dei rapporti tra Stato e Chiesa (basti ricordare alcune formule sufficientemente dichiarative, da «libera Chiesa in libero Stato» a «separazione tra chiesa e Stato», a «libera religione in libero Stato»; dal Cavour al Ricasoli, al Minghetti, al Mancini al Bonghi, al Crispi, al Pola, allo Spaventa, a tutta la «sinistra storica» eccetera eccetera), con molte discussioni e battaglie, ma con la volontà intima di giungere ad una definizione del contrasto, tanto che alla fine del secolo si poteva dire che in tutti, liberali, cattolici, socialisti, vi fosse un senso di generale fiducia e che ben pochi degli anticlericali più arrabbiati pensassero ancora o desiderassero una ripresa della lotta o un soffocamento completo della libertà della Chiesa.

Non ci interessano neppure i vecchi spunti di un anticlericalismo da strapazzo che ogni tanto ricompaiono sui manifesti, nei discorsi, nelle riunioni politiche o nelle canzoni progressiste sbraitate sulle piazze: sono luoghi comuni di una tale meschina volgarità da non meritare nessuna attenzione.

E potremmo anche lasciar da parte — almeno per ora — quella specie di laicismo culturale che, per aver rifiutato il credo e il comandamento cristiano, ritiene di aver raggiunto la libertà e che si vale, non si sa bene in quale misura, delle fonti più disparate, razionaliste, positiviste, idealiste o marxiste.

Sul piano strettamente politico, vi sono due fatti, oggi, che devono essere seriamente meditati: mentre da una parte si parla di una possibile concentrazione laica nel senso di una formazione politica che si preoccupa di dichiararsi completamente staccata da qualsiasi confessionalismo «cattolico», e sulla quale agisce più il timore e il pregiudizio confessionale che l'ostilità religiosa, dall'altra si tenta di alimentare una corrente che, col pretesto di una revisione di rapporti particolari tra Stato e autorità religiosa, trasporta il vecchio laicismo anticlericale sul piano aperto di un *laicismo anticristiano*.

Sulle probabilità di una concentrazione laica del primo tipo parleremo a suo tempo.

Il secondo fatto, invece, ossia il «laicismo anticristiano» deve essere subito puntualizzato, giacchè esso legittima il discorso in sede politica (vedi l'intervento di De Gasperi) dal momento che il partito di maggioranza, che rappresenta ed interpreta la volontà della maggior parte del popolo italiano, trova la sua origine programmatica proprio nell'ispirazione cristiana, deliberatamente voluta e apertamente dichiarata.

Sarebbe più esatto anzi — alla prova degli ultimi fatti — parlare non tanto di laicismo anticristiano quanto di un *anticristianesimo marxista* il quale, per necessità tattiche e di possibilismo politico sanno, non meno di chiunque altro, che in un certo senso «tutto serve»; sanno che in determinate circostanze le riforme, i compromessi, gli accordi sono necessari e utili» — Stalin - Le questioni del leninismo) fa sue tutto l'esaurito bagaglio dei pregiudizi e delle indisposizioni di taluni ambienti e richiama a sè anche le voci più stantie del tradizionale anticlericalismo.

In questo quadro si deve inserire il recente convegno «laico» indetto dal P.S.I. che costituisce la testimonianza più evidente di un *anticristianesimo* irriducibile, che non ammette possibilità di dialogo e di discussione.

Il convegno infatti non era sostanzialmente inteso a precisare in formule nuove i termini dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa, i limiti di una reciproca libertà d'azione, le sfere d'influenza e le particolari attribuzioni di poteri nell'un campo e nell'altro. Tutto ciò ha costituito l'argomento apparente degli interventi dei vari compagni Nenni, De Martino, Vecchietti, Pepe, Giannini, Figiaretti, Petronio, eccetera, ma è scaduto subito al livello di un pretesto qualsiasi di fronte alle dichiarazioni della mozione conclusiva.

Che cosa vuol dire infatti «la impostazione della battaglia laica deve modificarsi nei suoi termini tradizionali venendo così a coincidere con i termini della *lotta di classe*?».

Ecco la sfacciata impostura riprendere i temi del vecchio laicismo — col quale almeno si poteva discutere — per giungere ad un'affermazione di politica marxista ben nota; partire dalla preoccupazione religiosa per arrivare ad un'ennesima dichiarazione di principio che tutti sanno, alla luce delle esperienze storiche e culturali, che cosa significhi. E non è il caso di illustrare il senso marxista della «lotta di classe» per capire la gravità di una simile affermazione. Ecco piuttosto un altro passo della stessa mozione: «Impegna il Partito a promuovere nell'ambito culturale lo sviluppo dell'umanesimo marxista foggiando gli strumenti necessari a contrastare il passo all'invadenza clericale, e rendendo possibile un dialogo polemico valido sia nei confronti della cosidetta cultura cattolica sia nei confronti dello stesso laicismo borghese». Da una parte la cosidetta «cultura cattolica, dall'altra il laicismo borghese, tra i due il nuovo «laicismo» o, eufemisticamente, «umanesimo marxista». E' chiaro — e tutti lo sanno, non sono tante la gratuita patente di ignoranza graziosamente concessaci dai socialisti — che tale «umanesimo» che dovrebbe «contrastare il passo all'invadenza clericale», per essere «marxista» non potrebbe non essere irreligioso e, più specificatamente, anticristiano ed anticattolico.

Qui non vale più la capziosa distinzione tra Chiesa e religione, tra organizzazione e culto, tra gerarchie e fedeli. Le parole di Nenni («Il partito socialista non combatte la religione, combatte le chiese») oltre a costruire una aperta contraddizione, rivelano una profonda ignoranza in materia. I socialisti e il loro capo non sanno evidentemente che cosa significhi Chiesa e non hanno mai letto il «Credo» là dove dice: «Credo... la Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna».

Una campagna organizzata contro la Chiesa cattolica che parta da questi presupposti, non rientra più nei termini della politica sul «laicismo». I socialisti si sono messi su un altro terreno. Ancora una volta essi — per una esigenza tattica che potrebbe essere furba se non fosse troppo scoperta, hanno preso l'iniziativa hanno costituito la truppa d'assalto, l'avanguardia dell'esercito marxista, fingendo di affrontare un problema che essi avevano risolto in partenza: la loro «difesa della laicità dello Stato» è soltanto — e non potrebbe essere diversamente — una nuova dichiarazione di lotta contro la Chiesa, bersaglio posticcio dietro il quale sta la religione, il cristianesimo.

Si capisce quale valore venga ad assumere la richiesta di revisione dell'art. 7 della Costituzione, che porterebbe di conseguenza alla rottura del regime concordatario o di «buon vicinato» col Vaticano, accanto ad intenzioni così ostilmente scoperte. E siccome esse sono state inserite in un documento ufficiale e programmatico di un partito, ed hanno assunto quindi pienezza di significato politico, è logico e naturale che la Democrazia Cristiana, come partito che rappresenta la volontà della grande massa dei credenti e dei praticanti la religione cattolica, assuma sul piano politico una sua posizione netta e precisa. Una posizione di libertà e di tolleranza, ma in pari tempo di difesa dei valori morali e delle ragioni sostanziali e vitali della nostra civiltà.

Chiarito ciò, noi non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarare il nostro «laicismo» e nello stesso tempo il nostro pieno diritto di rimanere, anche nell'attività politica, fedeli a noi stessi, alla nostra fede, alla nostra religione, al mandato di milioni di credenti i quali intendevano col loro voto garantire, nell'ordinamento democratico dello stato, la salvezza del patrimonio spirituale sociale cristiano.

Ma è necessario intenderci, e ricondurre la questione del laicismo dal terreno della «battaglia contro la religione» a quello del rispetto e della difesa, nell'ambito dello Stato, della libertà di tutte le coscienze.

Qui possiamo accettare la polemica. E potremo anche svilupparla e approfondirla, senza alcun timore, giacchè conosciamo benissimo quaale sia il distacco di compiti e di funzioni a seconda delle diverse responsabilità umane, religiose e civili, e sappiamo che la verità cristiana non la si può far valere se non col metodo della libertà, che è poi il metodo della massima tolleranza.

Potremo parlare allora anche di quella concentrazione laica cui da più parti si accenna confusamente, e aggiungere un discorso sul «confessionalismo» degli altri, sulla «ateocrazia» marxista-comunista che è la più dura, terribile e fatale, e, infine, sulla incommensurabile stupidità di chi pensa ad una «libera» cultura sollanto fuori dalla fede e dal fermento cristiano. Non c'è uomo più libero del cristiano, non c'è cultura cristiana che non ha bisogno di nessuna difesa d'ufficio, tanta è l'evidenza della sua grandezza, come non teme gli attacchi e gli strali dei nostri laici untorelli. Ai quali noi vorremmo augurare soltanto di poter conoscere un giorno l'unica libertà che non ha nulla da invidiare a nessuno, la libertà dei figli di Dio.

ARTURO CHIONI

Cominform

Se volessimo commentare particolarmente le «risoluzioni» approvate nella recentissima riunione del Cominform in Ungheria e pubblicate integralmente da «l'Unità» di martedì 29 dicembre, riempiremmo di riempire parecchie pagine, e saremmo costretti a stillare un compendio di argomentazioni già fatte e scritte innumerevoli volte; infatti il miglior pregio delle tre «risoluzioni» è la monotonia, l'esasperante monotonia di chi dice sempre le stesse cose, dal 1848 di Marx al 1949 di Stalin. Le risposte ai motivi polemici del rapporto ungherese erano pronte — possiamo dirlo tranquillamente — prima ancora che i signori Suslov, Togliatti e Gheorghiu - Dej aprissero la bocca davanti al plaudente sinedrio moscovita. Nulla di nuovo, dunque? Per quel che riguarda i motivi centrali, nulla di nuovo: chi non sa che per i comunisti l'Oriente è il paese della pace e l'Occidente quello della guerra? Che in tutto il mondo il P. C. è in regresso e marcia compatto al suono trionfale di «Bandiera Rossa»? Che il Piano Marshall è uno strumento di oppressione? Che il Partito (comunista) deve massimo rispetto alle convinzioni religiose degli iscritti? (Nota: per documentarsi sull'argomento, leggere attentamente «Propaganda» n. 26, edito a cura dell'Ufficio Stampa del P.C.I., dal titolo: «Il Vaticano contro il progresso»). Chi ignora che i comunisti non combatteranno mai contro il primo paese socialista del mondo, contro l'Unione Sovietica? A quest'ora tutti sanno che il Partito Comunista jugoslavo è nelle mani di assassini e di spie». Però, ieri, il P. C. jugoslavo costituiva la rappresentazione più chiara della politica liberatrice bolscevica, era l'incarnazione perfetta del verbo marxista. Qui sta il «punctum dolens» di tutta la faccenda. E passi per Tito, che — a parte le contraddizioni cominformiste — certi attributi può anche meritarseli. Il grave incomincia quando gli informatori confessano la esistenza, nei paesi dell'Oriente, di bande politiche create dai «traditori» jugoslavi, allo scopo di mettere in atto un rivolgimento controrivoluzionario. Il terreno scricchiola sotto i piedi dell'orso sovietico. Questo il senso definitivo della convocazione del Cominform in Ungheria.

I CAPPI

E LE "SERPI,,

L'agenzia di notizie bulgara ha informato che è stato presentato al Tribunale Supremo di Stato l'atto di accusa contro Kostov e i suoi coimputati. Essi sono 11: Traicho Kostoa, ex Vice Presidente del Consiglio e Segretario del C.C. del P.C. bulgaro; Ivan Stefanov Hadjimatoev, professore dell'Università di Soja ed ex Ministro delle Finanze; Nikolas Paulov Kolev, ex Segretario amministrativo del P.C. bulgaro; Nilas Nachev Petkov, ex Vice Presidente del Comitato di Stato per le questioni economiche e finanziarie; Boris Andonov Christov, ex rappresentante commerciale della Bulgheria nell'U.R.S.S.; Tzonu Stefanov Tzonchev, ex Governatore della Banca di Bulgaria; Ivan Slavov Guevrenov, ex direttore del "trust" dell'industria del cuoio presso il Ministero dell'Industria; Ivan Guocrvicv Tulev, ex direttore del Commercio Estero; Blagoi Ivanov Hadjipanzov, ex consigliere dell'Ambasciata di Jugoslavia in Bulgaria; Vassil Alhanassov Vanoski, ex istruttore nella sezione propaganda del P. C. bulgaro e presidente del Comitato Nazionale delle associazioni culturali macedoni in Bulgaria, e Ilia Bayaltcalicv, ex capo del gruppo edilizio presso il consiglio municipale di Sofia. Si accusa, fra l'altro Kostov di aver appartenuto fin dal 1931 alla frazione trotzkista del P. C. bulgaro e di aver approfittato della sua carica di Segretario per appoggiare "la frazione dei settari di sinistra". L'atto di accusa afferma poi che egli, arrestato nel '42 dalla polizia monarco-fascista bulgara, aveva denunciato i suoi amici e "firmato una dichiarazione di collaborazione segreta con la polizia nella lotta contro il comunismo". Kostov è anche accusato di "essersi accordato segretamente con la cricca dei dirigenti fascisti di Tito per modificare il corso della politica estera bulgara, per staccare la Bulgaria dall'URSS e dalle democrazie popolari e trasformarla in una colonia dell'imperialismo angloamericano".

Si allunga così la lista dei "processi epuralivi" in Balcania. Le pere "trotzkiste" sono destinate a cadere, una dopo l'altra: dopo Rajk Gomulka; dopo Gomulka Kostov e compagni. Il tutto... inquadrato nella "terza" risoluzione, che è stata adottata nell'ultimo convegno del Cominform e che è sintomatica dello stato d'animo di perplessità e di paura che agita ormai i sonni dei "santi padri" staliniani. La "macchina" balcanica scricchiola; e nei suoi sottopalchi regola un viluppo di "serpi", traditrici della "summa" bolscevica.

E' vero che "Kinglax", cioè il Cominform, "lavora"; ma per ogni cappio che cala c'è una "serpe" di più che solleva la testa. E non c'è nessuna "risoluzione" in grado di fermare la nemesi della storia e lo spirito di ribellione e di vendetta dei popoli schiavizzati dal tallone totalitario.

Che cosa si guadagna e che cosa si spende IN RUSSIA

La Russia, come è noto, rappresenta il «paradiso in terra» delle classi lavoratrici. Quanto sia vera questa definizione ce lo dicono numerosi cittadini di Cernigov, Poltava, Nikolajev, Kirovograd (Ucraina), i quali, giunti a Vienna in questi giorni, hanno fatto un quadro invero poco edificante delle condizioni di vita delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Ecco infatti alcuni salari (1 rublo = 120 lire):

Comandante di battaglione con grado di maggiore: al mese rubli 1200 (lire 144.000); tenente 700 rubli al mese (lire 84.000).

Nelle officine dell'industria militare: un fabbro, al mese rubli 1200 (lire 144.000); un manovale 500 (lire 60.000); un elettricista 1000 (lire 120.000)

Nelle officine dell'industria leggera: lo stesso fabbro, al mese rubli 600 (lire 72.000), il manovale 350 rubli al mese (lire 42.000), i muratori e i falegnami qualificati prendono da 600 a 800 rubli (72.000 - 96.000 lire), e i non qualificati da 300 a 360 rubli (36.000-42.000 lire).

Nonostante che tale tabella salariale possa sembrare abbastanza alta in rapporto a retribuzioni di altri paesi, i lavoratori russi, per potere sfamarsi, fanno ore di lavoro straordinario, altri si industriano a lavorare privatamente, dopo 9 o 10 ore di lavoro pesante di fabbrica.

Ed ecco ora alcuni prezzi:

Pane nero al kg. 1 rublo e 10 kopechi (132 lire - fare la fila per comprarlo);

Pane bianco al kg. da 1,70 a 1,90 rubli (da 204 a 348 lire - senza fifila perchè caro);

Latte, al litro: da 0,90 a 1,20 rubli (108-144 lire);

Carne di bue al kg.: 12 rubli (1440 lire);

Carne di maiale al kg.: da 16 a 18 rubli (1920 - 2160);

Burro al kg.: 9,80 rubli (1076 lire - prezzo di stato, ma è raro);

Burro al kg.: da 26 a 28 rubli (3120 - 3360 lire - al mercato nero);

Zucchero al kg.: 4,90 rubli (588 lire - difficile da trovare);

Un vestito da lavoro fabbricato in Russia: 280 rubli (33.600);

Un vestito fabbricato in Germania: 5000 rubli (510.000 lire);

Scarpe di stoffa con suole di gomma: 18 rubli (2160 lire);

Scarpe di cuoio: 200 rubli (24.000 lire);

Scarpe fabbricate in Germania: da 350 a 1200 rubli (42.000-144.000);

Una bicicletta fabbricata in Germania: 1200 rubli (144.000 lire);

Una bicicletta fabbricata in Russia: 620 rubli (lire 74.400);

Legna da ardere, mezza tonnellata: 250 rubli (30.000 lire);

Tabacco, il pacchetto 46 kopechi (lire 55,20);

Sigarette popolari, il pacchetto di dieci: 35 kopechi (42lire); Sigarette fini, il pacchetto di dieci: 4,70 (564 lire); Petrolio il litro, 30 kopechi (lire 36,80 - occorre farla la fila); Benzina il litro 48 kopechi (lire 57,60 - occorre far la fila); Vodka il litro 18 rubli (2160 lire. La evidente sperequazione dei prezzi di alcuni pochi generi rispetto ai moltissimi altri, è indubbiamente dovuta al fatto che di certe materie prime (quali petrolio e il tabacco) l'U.R.S.S. è fortissima produttrice.

Ciò premesso, un confronto, anche superficiale, tra le voci «spese» dimostra chiaramente in quale basso livello economico si trovino i lavoratori sovietici, il livello anzi più basso di tutto il mondo, come è stato recentemente stabilito in una inchiesta del Ministero del Lavoro degli Stati Uniti. L'indagine, rigorosamente matematica, fatta su 19 paesi, vede al primo posto l'Australia, seguita da Stati Uniti, Norvegia e Canadà, e all'ultimo posto la Russia, preceduta dall'Austria. Mentre poi i lavoratori americani lavorano un'ora, quelli russi debbono lavorare, per conseguire lo stesso risultato, da quattro a sette ore.

Le cifre parlano un linguaggio oltremodo eloquente, e se questo è il «paradiso» sovietico, preferiamo senz'altro l'«inferno» dei paesi capitalisti.

Notiziario Cittadino

LA SETTIMANA

Domani è Natale. E' arrivato più presto che non si credesse e, purtroppo, passerà allo stesso modo. A pensarci si diventa più tenebrosi dello stesso Leopardi per il quale c'era almeno la vigilia a rendere cara la festa. Ora il tempo sembra più fugrevole per cui oggi stesso si pensa già a S. Stefano. S. Stefano! L'istituita festa dei pessimisti che almeno, non potendo trasformare il Natale in letizia, si godono dalla vigilia le delizie di due giorni di riposo.

Natale senza neve perchè quella caduta non ha ormai lasciato che poche tracce.

Natale con la tradizionale Messa di mezzanotte affollata più d'ogni altra con capannelli di gente che smaltisce una sbornia rifugiata nella penombra delle cappelle laterali. Quest'anno la Chiesa Maggiore ci offriva la novità delle luci al neon. Addio misticismo della penombra che invita al raccoglimento e alla preghiera, addio luci tremolanti di cero. Il progresso ci ha uccisi.

Natale col panettone sul tavolo e balocchi e giuochi per la casa. Natale con sfoggio di cappotti e abbigliamenti rari.

Natale col freddo caratteristico dell'inverno che è cominciato solo quattro giorni prima.

E' arrivato l'inverno ma mite, con una giornata con sembranza di tardiva primavera, col sole nel cielo e le strade asciutte. E' arrivato e ha trovato la città toppezzata di facciate con baffi e capelli da istrice. Settant'anni non sono pochi, ma non sono neanche molti. Non si comprende il bisogno di toppezzare di Stalin tutta l'Italia quando, probabilmente, noi possediamo ben altri sfregiati e più meritevoli non dica da apprezzare sui muri ma da rivedere.

Comunque anche Stalin passa in seconda linea. Tra cento anni non se ne parlerà forse più (a meno che non compia il centosettantesimo anno di età) mentre si parlerà ancora dell'Anno Santo che proprio oggi si apre ufficialmente. Fortunati questi abbiatensi che stanotte assisteranno in S. Pietro all'apertura della Porta Santa. Beati loro. Noi siamo qui, alle prese con questo giornale che per quest'anno sarà il penultimo. Siamo quasi arrivati in porto arrabattandoci per non affogare tra debiti, critiche, polemiche.

Domani è Natale. Se qualcuno è offeso per noi, se qualcuno talvolta s'è sentito ferito nell'orgoglio, non se n'abbia a male. Noi oggi gli chiediamo scusa. Questo foglio è sbarazzino e scapigliato. Spesso la penna scrive ciò che il cervello non riesce a meditare. Spesso ciò che si ritiene un'immane notizia di cronaca si riduce a piccola grattacapi a dismisura. Credeteci, amici lettori, non fatecene una colpa. Tutto serve a fare esperienza.

Noi per questo foglio viviamo, per questo foglio conosciamo i misteri della notte e talora l'amarezza del pianto.

Noi ci auguriamo di conoscerli ancora.

A voi auguriamo di cuore un buon Natale.

ACQUA QUIETA
al Consiglio Comunale

L'pubblico per una volta ha cessato di essere nome collettivo ed è stato invece attribuito all'unica persona che assistette martedì sera alla seduta del Consiglio Comunale.

Poi a un certo punto anche il solo spettatore lasciò la sala per cui i consiglieri rimasero al loro ordine del giorno senza neppure l'indiscrezione di due occhi estranei.

Seduta monotona quella di martedì che ha avuto l'unica variante nell'eccezione sollevata dal consigliere Villani circa il contributo per l'erigenda chiesa e lo sviluppo edilizio del villaggio dei dalmati e giuliani in Roma.

Secondo il Consigliere Villani il contributo del Comune dovrya esser accompagnato con una lettera che specificasse che nell'intenzione dei consiglieri di Abbiategrasso il fondo dovesse servire allo sviluppo edilizio e alla costruzione di opere pubbliche. Alla chiesa pensassero pure gli altri.

Il consigliere Arnaia della minoranza interveniva allora nella discussione insistendo che il contributo dovesse essere versato secondo la voce completa; d'assentendo meglio sarebbe non inviare neppure un centesimo.

Si venne a un compromesso e si trovò una formula che accontentò una parte e l'altra.

Precedentemente l'ordine del giorno aveva portato in discussione la relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici sul nuovo contratto per la fornitura dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica nel prossimo anno. Infatti oltre all'ampliamento della rete che si protrae fino alle ultime case in Via Novara, in Via Volta, in Via Piemonte e in Via Ferraris, è stato deciso di aumentare la potenza illuminante delle lampade per cui quasi tutte quelle esistenti verranno sostituite con altre più luminose. Buona cosa senz'altro perchè in taluni posti l'illuminazione è davvero scarsa.

Procedendo al 3° comma laddove si chiedeva l'intervento del Consiglio per la Commissione Comunale che regola il commercio nell'assegnazione di licenze, i Consiglieri si sono trovati tutti d'accordo nel confermare in carica la Commissione precedente per il triennio 1950-52.

E' stato stabilito un aumento sul prezzo delle cellette ossario e sempre in carattere con argomenti funebri l'aumento delle tariffe per trasporti mortuari.

La tariffa infatti corrisposta per Abbiategrasso era di gran lunga inferiore a quella pagata in altri Comuni presso i quali furono fatti gli accertamenti.

E' stato stabilito un contributo da devolvere per il Tempio monumentale del Perpetuo Suffragio per i morti nei campi di concentramento.

Sono approvate alcune variazioni di bilancio e si arriva finalmente alla relazione del Sindaco circa la rettifica dei confini della frazione di Castelletto tra i Comuni di Abbiategrasso e Albairate.

La risposta dei Consiglieri di quel paese dava ad intendere come non si volesse da parte di quel Comune accondiscendere alla proposta di Abbiategrasso di incorporare nel nostro Comune l'isola di Castelletta che pur dipendendo per la Parrocchia e il Cimitero da Castelletto paga regolarmente le tasse nel Comune di Albairate.

Ora la questione secondo il buon senso va risolta nel modo proposto da noi, perchè non è giusto che il nostro Comune si incarichi di provvedere ad istituzioni e opere che interessano quegli isolati e che questi versino le imposte altrove.

Comunque la vertenza verrà affrontata in via del tutto amichevole e per questo è stato demandato l'incarico al Sindaco.

L'ultimo punto dell'ordine del giorno comprendeva la revisione dell'organico.

Il problema richiedeva una certa preparazione per cui s'è creduto bene di rinviarne la discussione dopo che siano stati aggiornati i vari gruppi consiliari ai quali verrà quanto prima partecipato l'organico esistente.

Ha avuto quindi inizio la seduta segreta.

Il progetto Merlin

La conferenza del Sen. Samek

Indetta dall'Associazione di A. C. «A. Manzoni» si è svolta martedì l'attesa conferenza del Senatore Prof. Samek sul progetto Merlin.

Argomento d'interesse soprattutto nel campo giuridico e umano tra quali totalità dei presenti era uomini.

Il Senatore Samek accusava un'indisposizione che gli ha impedito di essere brillante come il solito.

Questo tuttavia non ha nuociuto alla chiarezza del suo discorso.

La sua prima affermazione tuttavia col progetto presentato ed approvato al Senato, nessuno s'illude che in Italia cessi la prostituzione. Anzi contro l'opinione di qualcuno che ritiene che la misura abolizionistica debba servire a instaurare un regime di continenza va subito detto che non è questo il motivo che ha ispirato la Senatrice Merlin a presentare il suo progetto.

Esso infatti intende abolire lo sfruttamento della donna e dalla sua parte trova la stessa costituzione che sancisce i diritti e le libertà, lo stesso Codice.

Posto in questi termini il problema diventa assai meno incomprensibile e anzi non è a dire la somma di turpitudine e di vergogna che ricade su quello Stato che avalla con la sua tolleranza che è poi approvazione una situazione che di fatto rende schiava una donna e alla mercè di pochi tenutari sfruttatori e immorali.

Basterebbero i soli fattori morali ed umani a giustificare una misura che del resto arriva nel nostro paese con decenni di ritardo.

A questi si aggiungono motivi di carattere sociale per cui una mente sana non può concepire che una donna sia in balia di un uomo che la tiene per un prezzo che per quanto caro è sempre vile; si rifiuta una mente onesta di pensare che una donna abbia fino a cento contatti al giorno con uomini alla volontà dei quali deve sottostare perchè pagano.

Del resto la documentazione del Senatore Samek è stata precisa ed ha dimostrato a tutto il pubblico come l'attuale regolamentazione sia essa stessa contro natura.

Agli obbiettori che vogliono vedere nel progetto in parola un pericolo per la salute pubblica va osservato anzitutto che non sarà certo il relativamente esiguo numero (4000) di prostitute tesserate e che vivono nelle case chiuse a incidere sulla quantità incontrollata che gira impunemente in ogni parte di quest'Italia dalle città grandi a quelle piccole.

Nè del resto si può giurare, ma anzi è convinzione opposta, che chi frequenta queste case vada immune da malattie. Perchè se anche si può aver fiducia del controllo medico, questo si esercita esclusivamente su una parte (la minima) mentre lascia libero l'uomo di infettare a piacere.

Nè una malattia venerea allo stadio iniziale può essere facilmente identificata coi soli mezzi a disposizione nello «stabilimento».

Cade quindi la condizione che i sostenitori della regolamentazione pongono come essenziale agli effetti della profilassi.

Sarà comunque preoccupazione dei reggitori di istituire leggi che impongano e favoriscano la terapia di quei casi che vengano accertati.

Questa in sintesi l'esposizione del prof. Samek alla quale è seguita una discussione che purtroppo ha degenerato. E' apparso comunque evidente a vari allocutori che non è stato afferrato il senso esatto e l'impostazione del progetto chè, lo ripetiamo, è appunto quella di far cessare lo sfruttamento della donna.

Cesserà anche la prostituzione? Certo no. Ed ecco «accontentati gl'incontinenti».

Il thè benefico della S. Vincenzo

E' stata una tiepida giornata di sole quella che ci ha raccolti nel salone del Bar Castello gentilmente concesso ed il sole l'avevamo anche nel cuore e ce lo siamo portato via, si può dire ancora più caldo, quando siamo usciti a sera e le stelle brillavano nella notte.

Quanti buoni sentimenti, quanto entusiasmo ci hanno fatto passare come in un sogno, le troppo brevi ore. Il salone ben addobbato e tiepido, allegro con le sue luci, i tavolinetti e i fiori ci ha fatto subito sentire a nostro agio, fra persone tutte amiche, tutte buone perchè accomunate dal medesimo sentimento, dalla medesima leggera euforia di bontà.

Dame e damine della S. Vincenzo accolgono gli ospiti con un sorriso così cordiale, con parole così gentili da farci desiderare di poter fare molto, molto di più in nome della grande opera per la quale esse agiscono nel silenzio.

Comincia il trattenimento musicale.

«Ecce nobis gaudium magnum» e grande gioia lo è stato davvero questo prezioso concerto strumentale e vocale che ha alleviato nell'anima nostra vibrazioni di nostalgia, di accoramento, di trepida gioia, di entusiasmo. Sotto il magistrale tocco della violinista Prof. Dott. Virginia Gandini Kluzer e della pianista Prof. Paganuzzi gli strumenti vibrano e riempiono il salone delle loro melodie. Vivaldi, Paganini, Brams, Scarlatti. E' un programma che da solo dice tutto; se poi è interpretato con una tecnica così perfetta ed una sensibilità così piena quali hanno dimostrato di possedere la prof. Kluzer e la prof. Paganuzzi ogni altro commento è di troppo.

Ed ecco sale sulla piccola pedana adibita all'uopo l'artista lirica signora Vittoria Palombini Mates col maestro.

Troppo piccola è invero la pedana, troppo umile il salone che accoglie la Palombini-Mates usa ai grandi teatri esteri, alla Scala di Milano. Eppure canta lo stesso per noi, per noi privilegiati, canta con la sua voce d'oro, con il calore della sua anima, con una forza che ci trascina nell'alto regno della melodia ove tacciono le passioni, ma soltanto olezzano i gelsomini e brillano gli astri.

Noi la ringraziamo dalle colonne di questo giornale e sentiamo che è troppo poco in confronto di quello che Essa ci ha dato.

Le poesie in vernacolo abbiatense recitate dal sig. Carlo Meneghetti ci hanno poi aiutati a ridiscendere dal cielo in terra e a ritrovare noi stessi con una mezz'ora di sana ilarità.

Così veniamo a sapere che la ditta Bini ha inviato i suoi dolci alle consorelle in omaggio gradito alla loro opera santa perchè i pacchi agli assistiti dalla S. Vincenzo portino anche il profumo del panettone natalizio.

Alla fine, interprete di tutti, parla l'On. Samek il quale con la sua eloquenza forbita e alata, con la sua profonda sensibilità per ciò che è bello e buono stigmatizza il valore del trattenimento.

Le consorelle della S. Vincenzo ringraziano profondamente l'On. Samek e a chi lo ha chiesto rispondono con entusiasmo «arrivederci presto».

LUPA DE COLUMNA

Posta in Redazione

La "Benefica" chiede soddisfazioni

Egr. Signori Direttore
del giornale "Ordine e Libertà"
Abbiategrasso

La lettera che la Presidenza dell'ECA ha diretto alla S. V. e che è apparsa sull'ultimo numero dell'On. Giornale "Ordine e Libertà" richiede una necessaria nota di chiarimento.

In essa la Presidenza dell'ECA afferma esplicitamente ed inequivocabilmente che le due Compagnie Filodrammatiche, che hanno usato del palcoscenico dell'Asilo Infantile nello scorso inverno, si sono rese colpevoli dei seguenti reati contro la proprietà, ben chiaramente indicati dal Codice Penale fra i perseguibili a norma di Legge: 1) di furto di scenari, quinte e lampadine elettriche; 2) di asportazione e danneggiamenti ai dispositivi meccanici del palcoscenico, 3) di manomissione dolosa dell'impianto generale di proprietà della Società Esticino.

Accuse gravissime che io e tutti gli Amici della Compagnia Filodrammatica "La Benefica" respingiamo sdegnosamente, chiedendo che vengano pubblicamente ritrattate nei nostri confronti a mezzo del Vs stesso on. Giornale, considerando che, ciò non verificandosi, nel termine legale di tre mesi dal giorno in cui tale lettera è stata pubblicata, provvederemo a tutelare il nostro buon nome con il solo mezzo che la Legge ci consente e, più precisamente, porgendo regolare querela, per diffamazione e calunnia a mezzo stampa, alla Autorità Giudiziaria di competenza, rimettendoci completamente al suo giudicato.

Per quanto riguarda intanto l'opinione pubblica — cui ama rivolgersi con detta sua lettera la Presidenza dell'ECA — diamo atto di quanto segue: 1) che la Compagnia Filodrammatica "La Benefica" ha sempre usato la massima correttezza nei riguardi delle Rev.me Suore e dell'Asilo Infantile, come potranno onestamente attestare la Rev. Direttrice e l'amministratore signor Maschietto, in carica all'epoca dell'attività da noi svolta, sia migliorando volta per volta l'attrezzatura del palcoscenico, sia compensando con oblazioni in denaro il disturbo arrecato; 2) che io personalmente, nella qualità di regista della stessa Compagnia, ho sempre affidato alla Spett. Ditta Fratelli Zappa, ben nota sia per competenza e capacità tecnica sia per serietà, la cura completa dell'attrezzatura elettrica occorrente ad ogni rappresentazioni effettuata, 3) che io personalmente mi sono sempre tenuto a completa disposizione dell'ECA — tramite il Sig. Mascarello ed il Sig. Cairati — per quanto avesse avuto riferimento all'attività svolta in passato con i miei amici de "La Benefica" nei locali dell'Asilo Infantile.

Ciò detto attendiamo, con la coscienza serena e tranquilla, che la Presidenza dell'ECA chiarifichi il suo atteggiamento nei nostri diretti confronti sia pure accusandoci, se lo può, con specifici dati non intendiamo assolutamente ritornare sulla nostra decisione di di fatto probanti, e ripetiamo che adiremo la via giudiziaria se non quando avremo avuto piena soddisfazione delle grave, troppo gravi, accuse addebitateci non supponiamo se con troppa leggerezza o maggiore sconsideratezza.

p. La Comp. Fil. «La Benefica»
Prof.: Dott. IGINO BERNASI

INFORTUNI

Il cinquantatreenne Ranzini Emilio fu Enrico, alle dipendenze della ditta Macchi, si produceva parecchie ferite lacero-contuse con rospella frattura di alcune costole. Il Ranzini era scivolato da un camion in movimento precipitando a terra. E' stato soccorso dai compagni di lavoro e ricoverato all'Ospedale.

* * *

E' stato ricoverato all'Ospedale dove è stato trattenuto il ventunenne Campagnol Valerio di Antonio che lavora presso lo stabilimento Nestlé. Il giovane mentre attendeva al proprio lavoro cadeva da una scala a pioli riportando la frattura del bacino sacra e altre varie contusioni e ferite.

Disgrazia motociclistica

URTATO dal rimorchio cade e muore sull'istante

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima tale Gerli Michele di Stefano nato ad Ozzero e dimorante a Cisliano. Il Gerli, che pilotava una motocicletta, stava superando un ciclista sulla strada di Milano proprio all'altezza del nuovo tracciato con la strada vigevanese. Nello stesso istante incrociava un camion rimorchio che sopraggiungeva diretto a Vigevano. Il motociclista aveva uno sbandamento pare per un urto contro il rimorchio. Cadendo veniva travolto dalla motocicletta e andava a battere la testa sull'asfalto della strada rimanendo ucciso sul colpo.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva trasportato all'obitorio.

Infortunio sul lavoro

Per un infortunio sul lavoro che gli causava lo schiacciamento della mano sinistra veniva ricoverato all'Ospedale il quarantottenne Zucchetti Giuseppe fu Carlo dimorante alle dipendenze dell'impresa Maganza e Cominciini.

Alla Macelleria MARZORATI il Gran Premio Moncalvo

La neve abbondante e inaspettata non ha impedito che la XXV Fiera del Bue Grasso di razza Piemontese richiamasse a Moncalvo uno stuolo foltissimo di concorrenti fra i quali il concittadino Marzorati che si è presentato con un scelto capo bovino allevato nelle stalle della Cascina Spinarolo.

La giuria ha espresso il proprio compiacimento agli organizzatori per la bella dimostrazione ed ha caldamente elogiato gli espositori per il pregio dei capi esposti.

Sono stati assegnati molti premi di cui il più ambito è toccato al sig. Marzorati.

A lui infatti è stato assegnato il Gran premio e la coppa Moncalvo per il scelto bue presentato.

Con l'augurio che nel campo alimentare il sig. Marzorati possa sempre cogliere lusinghiere affermazioni, gli amici gli esprimono le più sentite congratulazioni.

Ringraziamento - La famiglia di Annovazzi Spiasi Angelina, nel riavere guarita la cara congiunta dopo lunga degenza nell'Ospedale C. Cantù, ringrazia vivamente i Dott. Prochet e Galli, la cui sapiente collaborazione ha permesso la insperata guarigione. Ringrazia pure il Prof. Samek per gli illuminati consigli, e tutto il personale dell'Ospedale per le continue e affettuose cure.

Laurea - L'amico Mario Zappa ha brillantemente conseguita la laurea in ingegneria elettromeccanica presso il Politecnico di Milano discutendo la seguente tesi: alternatori da 10.000 KVA - 40 poli - 6.000 V. - verticale.

Al neo ingegnere le congratulazioni degli amici e del giornale.

Ringraziamento

Gianfranco Sulana ringrazia commossa e riconoscente tutti gli amici che gli sono stati tanto vicini e che hanno onorato il suo povero Papà in ogni modo.

Recita all'Asilo

Tutti i genitori e familiari sono accorsi domenica scorsa ad ammirare ed applaudire i loro piccoli che hanno dato uno spettacolo all'Asilo infantile. La recita natalizia ha avuto un largo successo.

Amorevolmente e intelligentemente preparati dalle Reverende Suore i bimbi si sono esibiti in recitazioni, canti ed esercizi per la gioia e la commozione dei loro genitori.

A recita ultimata è stato distribuito a tutti un dono.

Notata e disapprovata la mancanza di autorità civili e religiose.

CHE TEMPO FARA'?

Qualche tempo fa il prof. Raoul Bilancini ha tenuto alla radio una conferenza sulla previsione del tempo, per conto della Università Internazionale Guglielmo Marconi. In essa ha sostanzialmente confermato la rigorosità scientifica dei principi sui quali il nostro collaboratore Federico Ferri basa le sue previsioni.

Molto probabilmente il tempo sarà assai tempestoso: il 26 p. v. nell'Oceano Atlantico settentrionale, il 27 sulle coste atlantiche dell'Europa, il 28 e il 29 il maltempo si estenderà all'Europa Centrale e quindi all'Italia. Successivamente Baltimo e Turchia occidentale ne saranno colpiti, mentre per l'Italia il tempo comincerà a migliorare a partire dal 30.

Natale!.... è dei bambini

Ti ricordi caro lettore, com'era facile lo svolgimento del tema sul Natale, che invariabilmente ci veniva assegnato ogni anno dalle buone maestre (o meglio «signorine») delle elementari, prima dell'inizio delle sospirate vacanze?

Non c'era neanche da fermarsi un minuto a succhiare la cannuccia: i «fatti» da raccontare nel tema erano tanti e tutti nuovi, cosicchè non ci restava che buttare tutto in carta e consegnare, al ritorno a scuola, il quaderno di bella copia, con la tranquilla speranza di un «buono».

Allora non c'era altro da fare: non avevamo noi bambini, una vita interiore; o perlomeno, se c'era, essa era fatta e popolata di cose molto semplici e concrete, e radicalmente ristrette nei suoi limiti. Tante volte mi vien fatto di pensare che noi bambini (o meglio, io, bambino) non avessi affatto delle idee, nel senso che, più tardi ho imparato a dare a questa parola: il nostro mondo non si estendeva al di là delle quattro mura della casa, e più tardi della scuola, a quattro visi noti e cari, a quattro concetti semplici.

Ed allora, (mi spiego?) allora veniva veramente «Natale». Voglio dire che Natale, con le sue novità, col suo arcano significato religioso, colla coreografia del Presepio e dei riti della Chiesa, la Messa a mezzanotte e il ritorno a casa la neve scintillante sotto la luna, e, non parliamone, i doni del Bambin Gesù, era veramente qualcosa di grandioso, di affascinante. Era un «fatto», una serie di fatti nuovi che non potevano non colpire le nostre menti ingenue ed inscrivirsi al posto d'onore per tutto l'anno seguente.

E proprio ora mentre scrivo un pensiero mi colpisce, me, adulto: c'è qualche bambino che sta leggendo queste righe? se sì, smetta per favore e legga d'altro.

Resti fin che può nel suo stato di semi-incoscienza, senza «problemi», senza arrovellamenti, resti la cara «bestiolina» che egli è ancora, con pochi e primordiali desideri. Avrà tempo, purtroppo, di uscire dalla sua beata incoscienza.

Avrà tempo, purtroppo, di arrivare a un giorno in cui neanche il Natale gli dirà più che poco o niente.

Lo confessino, i miei ventiquattro lettori adulti: se non ci fossero attorno a loro dei bambini, che cosa sarebbe per loro il 25 dicembre? Una solennità della Chiesa, per i fedeli praticanti, una festa come un'altra per gli altri.

Ed infatti per fare un esempio anche a Natale molte squadre di calcio giocheranno tranquillamente la loro partita, molte migliaia di persone andranno ad assistervi. Che vuol dire, che molta gente è arrivata ad infischiarsene talmente della poesia d'una simile ricorrenza, da sfidare persino i rigori dell'inverno per correre in massa allo stadio. Mi piacerebbe fare un'inchiesta per sapere quanti di questi spettatori natalizi sono padri di famiglia o hanno in casa dei bambini: e credo che saranno ben pochi.

Chi ha la fortuna di aver attorno dei bambini, fosse pure il più scioperato frequentatore di osterie, domenica lo vedrete a casa, a bearsi del Natale dei suoi piccoli, invidioso della loro felicità. Altrui, e a noi tutti, adulti, che resta del Natale, se non la felicità dei bambini?

Noi adulti abbiamo una vita interiore e il lavoro (chi ce l'ha) e poi le tasse, e la politica, i partiti, i giornali, i libri, le idee, le idee, le idee e poi le tasse, la macchina, la bomba atomica, (e scusate se è poco, ce l'ha anche la Russia, ci pensereste a Natale?), gli aeroplani, il totocalcio, Stalin settantenne, e le tasse e tante altre belle cose. Sì, voglio dire che siamo usciti da quelle ristrette quattro mura di quando eravamo bambini: ma, al confronto, che guadagno abbiamo fatto?

Dico, un «Natale» vero chi ce lo darà più?

Signora maestra, che cosa metteremo nel nostro tema di Natale, se non una grande invidia per questi bambini che hanno tanta fretta di crescere, di diventare adulti?

25 DICEMBRE

GIORNATA pro ORATORIO NUOVO

Per il S. Natale la Parrocchia di S. Maria N. organizza la «*Giornata Pro Oratorio Nuovo*», «La coincidenza è naturale»: infatti la festività della nascita e dell'infanzia di Gesù richiama naturalmente alla mente il problema dell'educazione morale e religiosa della gioventù.

Tutta la cittadinanza conosce gli sforzi eroici compiuti dal Comitato Pro Oratorio Nuovo, per raccogliere fondi allo scopo di attuare nel minore tempo possibile la costruzione degli edifici necessari per il funzionamento dell'Oratorio.

Già molto ha saputo fare, avendo cominciato dal nulla, poichè ha non solo acquistato il terreno ma vi ha anche sistemato egregiamente il nuovo campo sportivo «Spes» con un vantaggio immenso per la vita oratoriana.

Ma è evidente che l'Oratorio non è fatto solo di un campo sportivo, e si può dire che manca ancora tutto.

Per questo il Comitato lancia un pressante invito a tutti i parrocchiani di S. Maria N. perchè essi sostengano incessantemente con la loro generosità la costruzione di un'opera così grandiosa.

Va data ampia lode al Comitato che si è proposto un piano di costruzione con intendimenti moderni e con larghezza di vedute; certamente i migliori progetti restano inefficaci se mancano i mezzi per attuarli.

E' per questo che il giorno del S. Natale si rivolge a tutti un vivo appello perchè diano generosamente il loro contributo.

E poichè si è annunciato che il programma per i festeggiamenti del 50° di Messa di Mons. Prevosto mireranno a dare un maggior impulso alla costruzione dell'Oratorio quasi fosse un dono plebiscitario della Parrocchia al suo venerando Capo, è evidente che maggiore dovrà essere la comprensione e la generosità, che in verità non si è mai smentita, in tutti gli abbiatensi di cuore.

Opinioni

Due editoriali stranieri sulla riforma agraria in Italia

Sul problema della riforma agraria italiana si sofferma, con notazioni di evidente interesse, il grande quotidiano statunitense *New York Times*. Riferendosi alle recenti agitazioni siciliane e calabresi, di cui sottolinea il significato «doloroso» anche se «illegale», l'articolista traccia, a larghi tratti, la storia e le esigenze della economia agricola in Italia, per così concludere:

«Vi è sempre stato in Italia un problema agrario, dovuto a ragioni storiche e geografiche. La immensa storia politica della penisola gettò le basi per ogni forma di sfruttamento e di oppressione. La struttura geografica, a sua volta, è addirittura crudele dal punto di vista agricolo in quanto l'Italia, per quattro quinti della sua superficie, è collinosa o montagnosa ed i raccolti sono strappati alla natura avara soltanto a prezzo di lavoro durissimo e tenacissimo. Dall'unificazione nazionale ad oggi non vi sono stati in Italia nè il tempo, nè la voglia, nè la possibilità economica per realizzare un'efficace riforma agraria su scala nazionale. Mussolini, per far riconoscere al diavolo i suoi meriti, compì il più deciso sforzo tra tutti i governanti italiani. A caro prezzo, rincarato dallo spreco della corruzione, egli attuò grandi bonifiche nell'agro pontino, nelle paludi campane, nonchè su quelle della costa nord-orientale. Ora viene il Governo De Gasperi, il più popolare e democratico che l'Italia abbia avuto dal 1870 ad oggi. Ma esso ha ereditato il disastro della guerra, ed essendo democratico, non può espropriare e ridistribuire la terra come hanno fatto i regimi comunisti in Ungheria, Bulgaria, Romania e Jugoslavia. La natura ha inasprito ulteriormente la situazione con una grave siccità ed i comunisti hanno così un'ottima occasione per promettere terra e ricchezza a tutti i contadini. Gli avvenimenti, dunque, stanno chiaramente forzando la mano al Governo. Bisogna comunque essere solidali con esso in quanto questa riforma è destinata ad essere un lavoro lungo, difficile e costoso. La utilizzazione degli aiuti E.R.P. per l'irrigazione e la bonifica dà tuttavia le migliori speranze. La Sicilia e la Calabria, dove gli attuali torbidi si sono svolti, hanno estremo bisogno di un adeguato sistema irriguo. Mussolini aveva per la Sicilia un piano ambizioso che tuttavia rimase sulla carta. Se il Governo De Gasperi, con l'assistenza americana, potrà fare quello che il fascismo ha solo promesso, ciò costituirà un grande trionfo per la democrazia».

Allo stesso argomento anche l'altro giornale americano *Washington Star* dedica un documentato articolo per illustrare i motivi di difficoltà, che rendono lenta la pur indispensabile trasformazione agraria in Italia. Dice questo importante organo di informazione:

«La cattiva distribuzione e l'irrazionale utilizzazione della terra costituisce il più antico e cronico male dell'Italia meridionale. Quantunque la situazione non sia altrettanto cattiva nell'Italia Settentrionale, anche qui il ceto agricolo si dibatte in gravi difficoltà, come è stato provato dai grandi scioperi agricoli dello scorso giugno. Benchè le riforme agrarie, proposte od in corso di attuazione, possano indubbiamente migliorare la situazione e porre riparo ai peggiori abusi, le loro limitazioni pratiche non vanno ignorate. La difficoltà fondamentale è che, semplicemente, non vi è abbastanza terra coltivabile in Italia da soddisfare le esigenze di una popolazione che per più di metà è agricola e continua a prolificare intensamente nonostante le difficili condizioni economiche. L'Italia è sovrapopolata e l'intensa emigrazione dei tempi andati, che serviva come valvola di sicurezza, non è più attuabile. Una maggiore industrializzazione, come rimedio, è, d'altra parte, impedita dalla carenza del capitale e delle risorse naturali necessarie. La rapidità della ripresa dalla prostrazione economica conseguente alla catastrofe bellica è un sintomo felice della vitalità nazionale. Ma le difficoltà e gli svantaggi che affliggono un Paese sostanzialmente povero e sovrapopolato non debbono essere minimizzati. La via dell'Italia non è facile e la riforma agraria, quantunque rappresentanti un fattore fondamentale del progresso nazionale, è solo uno degli ostacoli di cui è cosparsa».

BENEFICENZA

Gli inquilini di Corso Milano n. 14 hanno offerto alle orfanelle l. 2100 in memoria della compianta mamma di Bassi Giulio.

I famigliari della defunta Amodeo Maria Bringnola hanno offerto L. 3000 alle orfanelle.

La macelleria Dell'Acqua ha offerto alle orfanelle k. 5 di Carne.

Un gruppo di 45 nomini della classe 1914 festeggiando il loro 35.o hanno offerto alle care orfanelle la somma di L. 5000.

Un gruppo di 45 Amici della Classe 1914, festeggiando il loro 35.o anniversario, hanno offerto la somma di L. 5000 ai loro cari vecchi

Il Salumificio Politi ha pure offerto al Ricovero Vecchi due ceste di frattaglie

La Presidenza ringrazia i generosi.

La Cooperativa di Consumo fra i Lavoratori di Abbiategrasso ha distribuito n. 150 pacchetti di dolci a tutti i bambini che hanno eseguito il saggio recitativo corale all'Asilo Infantile.

* * *

I coniugi Lucia e Serafino Politi, per onorare la memoria del loro adorato Antonio, hanno distribuito due pacchetti di dolci a tutti i ricoverati.

* * *

La signora Eligia Barlassina ved. Solano col il figlio Gianfranco per onorare la memoria del loro amatissimo Cav. Rag. Alberto Solano hanno offerto L. 2.500 al Ricovero Vecchi.

Pro Oratorio Nuovo

Amodeo Gaetano L. 1000 (4 offerta) a mezzo dott. Castoldi Giuseppe N.N. L. 2500

Aldo Lovati - Costruzioni in ferro Via Ponlida - per le feste natalizie - ha offerto all' Oratorio L. 2000.

Le Presidenze del Comitato per l'erigendo nuovo Oratorio Maschile di S. Maria Nuova e dell'Associazione «Amici dell'Oratorio» porgono a tutti i colleghi del Comitato ed ai membri componenti il Consiglio dell'Associazione i più fervidi auguri per le prossime feste di Natale.

In particolar modo rivolgono i loro voti augurali a tutti quanti, cittadini ed Enti, che compresi della bontà della opera hanno contribuito a dare vita e continueranno ad assistere spiritualmente e finanziariamente l'Istituzione parrocchiale che sarà il semenzaio delle nuove generazioni cristiane di S. Maria Nuova.

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel 449

Serafino e Lucia Politi profondamente commossi per le affettuose manifestazioni tributate al loro piccolo tesoro

Antonio

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore ed in particolare le Rev.de Suore del Ricovero che vegliarono assiduamente la piccola salma, il Dott. Max, il personale della Ditta e tutti gli Enti e Istituti.

Abbiategrasso, 23 Dic. 1949

Or è un anno il nostro amato marito e papà

Aldo Fariselli

ci ha lasciato. La sua rettitudine e bontà ci siano di sprone per sperare un domani ricongiungerci nella stessa patria.

Cissano, 24 dicembre 1949

al Cinema Oratorio S. Luigi

Via Misericordia, 10

Sabato, ore 20,45 - Domenica ore 16 e Lunedì ore 16 e 20,45

MARISA

Capolavoro interpretato da Margaret O' BRIEN

Libero da impegni parlamentari il

Prof. Samek

avverte la spettabile clientela che riceverà nel proprio Gabinetto di Via Annoni tutti i giorni fino a metà gennaio.

"LIBERTÀ" SPORT

PUGILATO

VISCARDI secondo ai Campionati Nazionali

Domenica scorsa il pugile Renato Viscardi, del G.P.A. si classificava al secondo posto, ai campionati nazionali per novizi, disputati allo Stadio Nazionale di Roma.

Viscardi che aveva eliminato Rigamonti nella selezione regionale, nella serata di sabato scorso batteva nettamente ai punti Bucci (Lazio); l'indomani superava ancora agevolmente, ai punti, Carteri (Venezia Euganea) uscendo però dall'incontro con il braccio destro danneggiato. Ciò doveva pregiudicargli la vittoria finale e la conquista dell'ambito titolo: infatti nella finalissima che lo opponeva col giuliano Zuagliani (Venezia Giulia) era costretto a difendersi, risultando alla fine sconfitto ai punti.

Da notare inoltre che Viscardi non è mai stato alla mercè dell'avversario, anzi si è difeso con accanimento ed intelligenza.

Naturalmente contro un avversario fresco (per aver disputato un incontro meno) ed in perfette condizioni fisiche, il nostro Renato non poteva fare miracoli.

La sua prova comunque è degna del massimo elogio; vuol dire che l'affermazione clamorosa è solamente rinviata. Bravo Renato!

CALCIO

L'incontro Corsico - Abbiategrasso che avrebbe dovuto svolgersi domenica scorsa al Campo Spes è stato sospeso per impraticabilità del campo. Verrà disputato lunedì giorno di S. Stefano.

MONTANARA AMEDEO

FRUTTA E VERDURA

Porgendo alla affezionata clientela i più begli auguri per Natale e Capodanno, ricorda il pregio della merce e l'inappuntabile servizio.

AUTOMOBILE CLUB MILANO

Comunicato Stampa

La delegazione di Abbiategrasso, corso S. Martino 5 A, dell'Automobile Club di Milano comunica:

Il giorno 24 dicembre dalle ore 9 alle 11 revisioni e collaudi di autocarri-motocarri acc.

Dal giorno 22 u.s. sono in distribuzione i bolli di circolazione per autovetture-autocarri-motocicli.

Gli interessati potranno ritirarli presentandosi col contrassegno 1949.

Si fa presente che essendo la scadenza del bollo vecchio 1949 al 19 gennaio 1950, si prega di provvedere con sollecitudine al ritiro onde evitare affollamenti negli ultimi giorni.

IL BUE GRASSO

Vincitore del gran premio di Moncalvo è in vendita presso la **Macelleria MARZORATI** che invita tutta la cittadinanza a controllare la qualità della merce.

Buongustai!!!

In occasione delle Feste Natalizie visitate il rinomato spaccio dei

F.lli BRUGOLA

Piazza Cavour - ABBIATEGRASSO

Vi troverete le migliori specialità di **formaggi** da **tavola** e **burro finissimo.**

In ogni mensa natalizia non manchi un pezzo della Specialità **"Granone,,** stagionato nei propri magazzini e da non confondersi coi tipi comuni in commercio

Provate e ne sarete soddisfatti

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.

S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1

S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II a) „ 6921.1

S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vesperi di S. Francesco - Mus di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) „ 6925.2

S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1

S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondoni Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

CAFFE' PASTICCERIA **PIZZOCARO**

PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312

Assortimento Casselle Natalizie di tutte le Marche per regali

Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
P A N E T T O N I

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA

CORSO MILANO 11 - TEL. 377

L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonolavoli - Fonobar - Tavolini

VENDITA ANCHE A RATE

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA a TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

V I S I T A

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

e tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

V E N D O

in Abbiategrasso centro, casa abitazione rustici.

Geom. Pizzocaro

Legna e carbone da

AMODEO ALDO

Via C. Correnti, 2

Qualità, prezzo

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

A L D O V I L L A

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
" E S A T A U „
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
" ARDEA „ 12 V

AUTORIZZATA

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Benaglia

ABBIATEGRASSO

Viale A. Manzoni, 20 - Telef. 229

Augura Buon Natale alla vasta ed affezionata clientela.

A tutti ricorda
VINI pregiati, LIQUORI, GRAPPA

Eleganti CASSETTE NATALIZIE

a prezzi imbattibili

NATALE!

le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri piccini da:

Foto SELVA di CARLO SELVA

Corso Matteotti 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso

Radio: Magnadyne - Marelli - Telefunken - Siemens - Allocchio Bacchini La Voce del Padrone ecc.
Fono bar - Fono tavolini - Fisarmoniche - Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album opere complete e musica classica in genere.
Eleganti portarittrotti e album.

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Attenzione:

Grande stok dischi nuovissimi L. 300

V E N D I T A A N C H E A R A T E

VINO TOSCANO

TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETÀ RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

Servizio VESPA

Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Il Dott. Giuseppe Cosla
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

La migliore
STRENNA NATALIZIA
è una moto

GILERA

Già pronta per la consegna presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI
Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - tel. 100

Non fate regali inutili

Dalla Ditta **A. CISLAGHI** (Ag. Olivelli) P. Marconi, 1 Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica

V I S I T A T E C I

Per i vostri acquisti ricordate!

Calzoleria BOLOGNA

Passaggio Centrale, 7 - Tel. 145

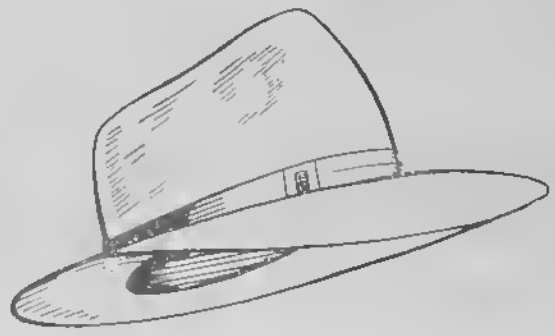
Le migliori scarpe e le pantofole di più lunga durata
A PREZZI IMBATTIBILI

---

da fiorello

Borsalino I più bei modelli

Le migliori marche **Panizza**



I prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO„
già VILLA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - Fondata nel 1896
Capitale L. 400.000 000 interamente versato - Riserve L. 125 000 000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Lodi - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno
Saveso - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 51 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 31 DICEMBRE 1949.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia N. 8

Abbon. annuo . . L. 1000
Sostenitore . . . L. 1500

L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE ABBIATENSE

VITALITA' DEMOCRATICA

La riunione degli organi direttivi della Democrazia Cristiana, definita subito negli ambienti politici col nome significativo di "Parlamentino", ha dato al Paese una testimonianza concreta di intensa vitalità democratica. Niente conformismo. Libertà piena di critica. Ma, insieme, perfetta unità disciplinare e, soprattutto, aperta e calda fraternità di propositi per un lavoro razionale e sistematico, nell'attuazione dei presupposti programmatici, in uno slancio concorde verso il risanamento economico e il rinnovamento sociale. Il Ministro Pella ha tracciato un quadro confortante del consolidamento finanziario, che è come la pedana per muovere risolutamente verso l'incremento della produzione e il pieno impiego della mano d'opera. Nel 1948, gli investimenti hanno mantenuto sostanzialmente le posizioni raggiunte nell'anno precedente, con una flessione di 20 miliardi (750 in confronto dei 770 del 1947), flessione largamente compensata dalla cessazione del pericoloso indebitamento verso l'estero di 220 miliardi.

La politica della spesa contenuta nei limiti del gettito delle imposte e del risparmio non può essere abbandonata senza danno.

Il ricorso seducente, ma fatale, alla stampa di carta moneta priverebbe, d'un tratto, la nazione del prestigio internazionale faticosamente conquistato con la raggiunta stabilità della lira.

Le direttive di marcia sono sempre le stesse: massimo produttività e, subordinatamente a questa esigenza pregiudiziale, massimo assorbimento dei disoccupati.

La meta deve essere, oggi più che mai, concreta nel complesso sociale delle riforme di struttura, ma senza deviazioni dalla direzione unica, che postula, ad un tempo, una lungimirante politica del credito; il controllo della circolazione; una politica salariale che non dimentichi il rendimento del lavoro; la soluzione del problema dei costi.

Il dibattito è stato esauriente ed ha portato ad una sintesi realistica delle due istanze dominanti: quella finanziaria e quella economica.

La rivalutazione della moneta e la graduale riduzione del deficit del bilancio debbono essere commisurati alle necessità sociali ed economiche del lavoro per tutti e del risveglio di tutte le attività produttive della nazione.

La Democrazia Cristiana ha offerto, così, un'altra prova di cresciuta vitalità, nella essenziale fedeltà ai suoi principii e nella costante aderenza dei bisogni concreti del Paese.

E. d. r.

Giostra Solemica

PORTA-ORDINI DI MOSCA — OGGI A ME, DOMANI A TE

Palmiro Togliatti ha parlato al Comitato Centrale del partito romunista. Tutto il suo discorso è impostato sulla seguente eloquentissima premessa: «Il compagno Togliatti — ritiamo testualmente dall'*Unità* — ha rominciato rilevando che quesia riunione del Comitato Centrale si tiene pochi giorni dopo quella dell'Ufficio d'Informazioni - Cominform, la quale ha stabilito i rompiti dei partiti comunisti».

Sapevamcelo. Ma, ingenui rome siamo, avremmo pensato che il Migliore si sarebbe fermato qui e avrebbe evitato di rimproverare ad altri la propria condizione inconlizionatamente servile.

Ma no; Togliatti, immemore del monito Irminista di non esagerare nella improntitudine, arcusa, subito dopo, la Drmocrazia Cristiana di subire ingerenze straniere.

Sempre servendo *l'Unità*, Togliatti ha detto: «In tutti i partiti di governo si manifestano segni di disagio e di crisi. Essi appaiono nella stessa Democrazia Cristiana, la cui unità apparente è dovuta all'intervento di fattori estranei alla vita politica».

Non è colpa nostra, se questo discorso di Togliatti richiama immediatamente il ricordo di una rerebre favoletta, nella quale il bue regala, tanto generosamente quanto inrautamente, i propri attributi all'asino.

OGGI A ME, DOMANI A TE

Anche Kostov, rome Rajk, è sceso dal piedistallo di sommo gerarca per salire il patibolo.

Rajk, debitamente drogato, si confessa rulpevole oltre gli stessi capi d'imputazione.

Kostov, o per scarsa drogatura o perchè i giudici rossi si sono convinti rhe ormai il parossismo antolesionista delle «confessioni» non attacca più, ha resistito le arruse.

Comunque, i giudici bolsrevizzati non vanno per il sottile. L'imputato è padronissimo di confessare o di mantenersi sulla negativa. La forra non gliela risparmia urssuno.

Come tutti i salmi finiscono in gloria rosi tutti i procrssi «progressivi» terminano nel rullo funebre rhe arrompagna i giustiziati al palo o al plotone di esecuzione.

Togliatti infierisce sui compagni morti o morituri, tacciandoli di «tradimento», «spionaggio», complicità nel «piano diabolico degli imperialisti».

Compagno Togliatti, un po' di prudenza non guasterebbe.

Ieri Tito, Rajk e Kostov erano incensurati da tutti i Inmi della adulazione e della idolatria nel tempio sconsacrato del marxismo-leninista-staliniano.

Oggi sono diventati, d'un tratto, «traditori» e si sputa sulla loro tomba.

Il loro destino dovrebbe convinrre i romunisti rhe la fortuna è più rhe mai labile e mutevole.

E nn noto proverbio fissa paurosamente questa instabilità e indebolisce la deca bendata nell'adagio ammonitore: «Oggi a me, domani a te».

NOTIZIA CON DEDICA

Il gornale ufficiale del partito romunista slovarro *Pravda* — informa Radio Londra — ha invitato le autorità a prorednre a nna energica rpurazione Ira i redattori del settimanale per i bambini *Solnirko* («Raggio di Sole») in quanto il giornaletto incriminato si è prorrupato soltanto di divertire i suoi picroli lettori invece di inrulcare in loro i principii fondamentali della socirtà romunista. Serondo la *Pravda*, soprattutto, il settimanale avrebbe dovnto illustrare ai bambini il grande privilegio di vivere in una «democrazia popolare». *Raggio di Sole*, inoltre, ha rotumesso la inperdonabile leggerezza di parlare di «esercito del governo grero» invece di «sgozzatori monarco-fascisti», rome prevede ta terminologia ufficiale; e, peggio ancora, non si è orrupato del compleanno di Stalin.

Nelle regioni baltirhe, della rortina di ferro, sono riesumate le drportazioni più vaste di quelle del 1941, con treni di migliaia di persone, ammassate nei rarri bestiame che si dirigono verso l'est...

Queste notizie vanno dedirate a rerti irrrquieti elementi dell'intrlligheutia più o meno liberale o pseudo liberale rhe mostrano una voglia davvero matta di far la parte degli «utili idioti».

Per siffatta gente in Italia ri sarebbe oggi una trrmenda sofferenza solo prrchè la Democrazia Cristiana goverua demorraticamente e agisce per la difesa e il progresso della demorrazia, cioè del benefirio della libertà per tutti, nonostante lo sturrhevole disturbo delle loro sterili querimouir.

Panorama della settimana

La situazione internazionale

Il ciclo delle festr natalizie ha determinato anche in campo internazionale una specie di stasi prr la quale uon si segnalano avvenimenti sensazionali. La situazione mondiale segna il passo, quantunque l'evoluzione degli avvenimenti rontinui il suo corso normale.

Così il problema dei rifornimenti militari alle potenze europee del Patto Atlantico si avvia alla sua soluzione pnr tra inevitabili difficoltà. Arhrson ha annunriato la prossima siglatura dei relativi arcordi, srivolando sui punti anrora rontroversi, mentre le informazioni da Parigi r da Londra pongono l'arrento sulle zone di Irizione e parlano addirittura di rottura di trattative.

Il punto cruriale in queste discussioni è rappresentato dalla ferma volontà amerirana di voler inrludere in qnesti arrordi una rlausola prerisa — omaggio al prrsistente anticolonialismo dell'opinione pubblira degli Stati Uniti — per la quale sia impossibile alle potenze destinatarie di servirsi dei mrzzi militari amerirani per la difesa dei possedimenti extra europei e rioè per la Frauria di poterli inviare in Indorina e per l'Inghilterra in Malesia. Londra e Parigi non ue vorrebbero sapere in quanto sostengono rhe l'avanzata dei comunisti cinesi minarcia intere regioni dei loro imperi rolouiali. Inghilterra e Fraurla sostengono rhe il prricolo comunista in Estremo Orientr interessa da vicino la difesa dell'Europa e, quindi, vorrebbero mani libere nell'uso anche degli aiuti militari. Gli Stati Uniti sono invere riluttanti ad arcettare questa tesi. C'è poi srmpre il problema del riarmo tedesco, che Arheson ha anrhe ieri smentito e rhe preocrupa molto la Frandia, uonostante le notizie sempre più insistenti della voloutà di Mosca di riarmare la repubblica tedesra orientale. E si fissa in 150 mila il rontiugente da riarmare di tutto punto per la prossima primavera.

Tali notizie turbano profondamente gli ambienti amerirani e srutizzano sempre più il problema drl riarmo della repubblica di Bonn. Chr il Cremliuo sia drriso a marciare su qnesta linea lo dimostra tntta la politica in rorso d'attuazione nei paesi satelliti e dovrebbe far rifiettere molto le sfere parigine. La uomina di Rokossowski e l'ondata di terrore nei paesi balrano-danubiani sono indici irrefutabili di un preciso piano di Mosca rirca un assetto politiro-militare rhe la rende padrona assoluta di tutte quelle vaste rrgioni. La forca di Kostev e la misteriosa malattia di Groelwohl dimostrano rhe, uel qnadrilatero rhe ha i suoi vertici a Varsavia, Berlino, Burarest e Tirana, il Cremliuo tira dritto verso il suo obiettivo rhe è di rreare nua salda pedana di lanrio per il nuovo balzo di espausione della diltatura romunista. Di fronte a qursto prricolo imminente per lr demorrazie, ri viene irresistibile alla mente il «dum Romae consulitur...».

VOCI DALL'ESTERO

UNA "PACE„ CHE NON INCANTA

Alla Unità *e all'*Avanti, *rhe il tema "pace" ammanniscono giornalmente ai loro lettori a base di salse le più svariate, ("Il piano Marshall minarria di trasrinare l'Italia in una nuova e più terribile guerra" - *Avanti *del 9 dicembre 1949), vorremmo porre una precisa domanda: — Come mai, tra le due "risoluzioni" prr il rafforzamento della pace, proposte recentemente alle Nazioni Unite dagli anglo-amerirani e dai sovietici, si è risposto pirrhè proprio a quella venuta da Visrinski?*

Siccome la risposta, prrrhè troppo compromettente, non giungerebbe mai, rerchiamo lumi altrove e trovamo rosa ne pnso il New York Herald Tribune:

"... Le votazioni hanno dimostrato, in modo evidente, il rompirlo fallimento della politica sovietica alla ribalta della srena internazionale. Le 53 nazioni che hanno appoggiato la risoluzione anglo-amerirana relativa ai "punti essenziali per la pace" non sono affatto in perfetta accorda tra loro su ogni singolo aspetto delle relazioni internazionali, rhè anzi non mancano dimensi spesso aspri. Ma il polcso dispregio, manifestato dall'Unione Sovietica per tutti gli obirttivi rui mirano le nazioni più evolute, per i principii fondamentali delle stesse Nazioni Unite e per quei più antichi sistemi leggi ron può il mondo ha finora trovato di temperare le ostilità internazionali e di *promuovere pacifici rapporti tra gli Stati, ha progressivamente isolato l'U.R.S.S. tra le Nazioni Unite. Quest'isolamento, questa quarantena morale, prodottasi nonostante tutti gli sforzi dei propagandisti e dei delegati sovietici per difendere le proprie azioni e per diffamare i propri ex alleati, ha un effetto pratico assai maggiore di quanto l'Vishinsky non sia disposto ad ammettere. Le drine di milioni di nomini rhe, a suo dire, appoggiano la politica "parifica" della Russia hanno in fatti dovuto registrare alcune significative defezioni via via rhe il carattere di quella politica è divenuta sempre più rhiara. Gruppi ed entità politiche "marinetto", mrditatori, quremi e singole personalità, che sperarano di trovare un compromesso tra l'Oriente e l'Occidente, sono stati dismessi o, come in Cernlovenrhia, liquidati. Così, dall'alternativa ideologica sovietica "o il potere o il nnla" — che in pratico significa spesso potere e raos — è scaturita contro l'U.R.S.S. e il romunismo una ribellione che può dirsi uno dei fatti più rilevanti del mondo attuale".*

Che significhi questa intransigenza, rhe non tiene alcuna cnnta delle esigenze delle altre nazioni, se non una intenzione rhiaramente palese di mapi brillanti? se l'U.R.S.S. desiderasse sinrrramente la pace, non manterrebbe la sua abituale rondotta brutale verso i paesi satelliti, non condurrebbe una politica aggressiva verso le democrazie occidentali, e sopratutto collaborerebbe nel piano internazionale, per un definitivo assestamento del mondo sconvolto dal dopoguerra. Gli intenti pacifisti dell'Unione Sovietica sono ben noti: vanno dalle quinte colonne in Fronria ed in Italia, alle sfere d'influenza assolutamente chinse ai rantatti occidentali nell'Europa rentro orientale, alle continue violenze oratorie nei consessi internazionali. E' evidente che non si acrve la rausa della pace su questo sistema metrico, ma gli "Ulisse" e i Tomaso Smith nostrani, avenda la sguardo volto ad Oriente, non possono evidentemente conoscere l'Occidente che di riflesso, attraverso le "istruzioni" provenienti dal Cremlino. Ed è prrrò che, con scoperta malafede, tirano fuori gli aggettivi più altisonanti, per magnifirare le imprese pacifiste dell'Unione Sovirtira. Chi però si pone al di fuori del compatto monipolo dell'"obbedienza rieca, pronta e ossatna", fa le sue brarr deduzioni e ne trae le dovute conseguenze.

Dove protestano anche i cani

In tempi certo più lrggiadri e meno feroci era famoso sollazzo il «cittadino che protesta»; e rhe protestava con lettere di brontolamento e di mormorazione ai cronisti dei giornali. I rani allora, quando non alihaiavano a'la luna o alla carovana, che passava lo stesso, se la dormivano beatamente e guai a stnzzicarli! Ora invece, dopo l'aluso che se ne è fatto ad opera dell'estremismo rosso, sembra che persino i cani abbiano imparato a far manifestazioni di clamorosa protesta.

Si è infatti potuto apprendere dalle cronache dei giornali di una sfilata per le vie della metropoli lombarda di cani milanesi, «con passaggio sotto le finestre del sindaco della città per protestare contro l'aumento della tassa che li riguarda».

Alle lrstie scese in piazza non va certo fatto alcun rimprovero per una buffonata del genere, della quale si può dire soltanto che è roba da... cani nei confronti di roloro che l'hanno promossa e organizzata, dimostrando il crudele proposito di volerci togliere l'illusione che certi animali sono migliori di certi uomini.

LETTORI!
rinnovate il vostro abbonamento
presso la Cartoleria Arrara

Il comunismo in epurazione

La Fraurla è il primo l'arse dell'Occidente dove il partito comunista denuncia pubblicamente la sua crisi, contrabbandandola come esempio di autocritira e di forza, mentre si eseguono gli ordini di Mosca per una rpurazione su vasta scala.

Il fenomeno del romunismo restretto ad epurarsi va assumendo ormai rilevante portata, giarrhè rifiette non soltanto la particolare situazione in un l'arse, ma denota, forse, una molto più vasta crisi generale del «romunismo» come rrginne politico nel suo aspetto internazionalista, nella sua sostanza sriovinistica, nella sua intransigenza spirtata. La crisi, inevitabile, era, d'altra partr, prevedibile. Dalla dichiarazione di Lenin rhe la rivoluzione russa non rappresenterebbe nulla se non significasse un primo elemento della rivoluzione mondiale, alla politica staliniana di espansione, il passo è conseguente e naturale. Ma per raggiungere tale «obiettivo» è necessario prima di tutto che le quinte colonne completino nei singoli paesi l'opera di penetrazione e di convincimento. Non saranno trascurate, in questa fase, tutte le possibili alleanze; siamo nel periodo dei "fronti popolari".

Si mescheranno allora i vari capi dei movimenti di sinistra, si innalzeranno agli altari della politica, si lascreranno nei posti direttivi e di responsabilità. In questo primo tempo le «democrazie popolari» vengono rette da uomini, nomini che, effettivamente, durante la guerra e la clandestinità combatterono di fianco al popolo per l'indipendenza del loro paese. Ma il loro «regno» non durerà che il relrbre spazio di un mattino, Mosca avvertirà subito l'urgenza di istituire un legame più saldo, di mettersi al riparo da qualsiasi ambizione di autonomia; ecco i *colpi di Stato*.

A qursto punto la rostruzione incomincia a scrirrhiolare; non è rosi salda come gli artefici mosroviti pensavano. La «base» si agita, arcetta, in un primo tempo, l'imposizione, ma poi si rende conto di ciò rhe essa significa, e, d'altra parte, non può dimenticare i vecchi combattenti della sua lotta.

Bisogna dare un esempio, diffondere il terrore, eliminare tutti i pericoli: i *processi*. Gomulka in Polonia, Rajk in Ungheria, Kostov in Bulgaria.

Il potere si restringe nelle mani di un piccolo gruppo di uomini fedelissimi, assistiti da eminenze grige come Berman in Polonia, Geminler in Ceroslovacchia, Rovai in Ungheria.

L'internazionalismo leninista giunge, così, alla sua fase di esasperazione, diviene il più tremendo esempio di imperialismo sriovinista. Ma, intanto, di epurazione in epurazione, pochi rimangono dei quali Mosca può ciecamente fidarsi, e attorno a quei pochi si restringe sempre più la base.

Un altro passo s'impone, in questa spaventosa evoluzione della politica bolscevica: i paesi comunisti devono diventare altrettanti pos elimenti coloniali di Mosra. Rokossovshi viene mandato in Polonia: è il primo «Gauleiter» del nuovo totalitarismo.

Settimanale cittadino

LA SETTIMANA

Stato ebbe a dire che il Natale sia stato istituito e poi mantenuto in vita dai commercianti di pollame e carni, a me sembra che il lepido scrittore inglese abbia esagerato. Che però commercianti in genere e alimentaristi in particolare debbano essere grati al mondo per l'alta considerazione in cui tiene il mangiare e per la tradizione che vuole il pranzo più succulento dell'anno, è un fatto.

Notare in tono minore, quest'anno, mancava, Natale che non ha soddisfatto i grandi e piccoli commercianti di pollame e carni e gli esercenti in generale.

La gente comunque darà fatto le sue grave spese pur non servendosi negli abituali negozi. Succede infatti che oggi lo stabilimento si sostituisce all'esercente e mette in vendita a prezzi senz'altro più bassi, pacchi natalizi contenenti ogni ben di Dio. Lo stabilimento può fare (e qualcuno ha fatto) perfino regalare i pacchi. Certo non contribuisce a salvare il commercio anche se ritiene di fare cosa lodevole nell'interesse dei propri operai e impiegati.

Perchè non è giusto che ricadano le imposte su una categoria che oggi purtroppo si vede sottrarre gran parte di clienti da numerosissimi venditori che sfuggono al controllo del fisco e che alle vendite non sarebbero autorizzati. Ancora sull'argomento ci è pervenuta una protesta da parte degli esercenti per il mercato abusivo dei venditori ambulanti nel giorno di sabato vigilia di Natale. E' difficile trovare una giustificazione a questo mercato e confidiamo che le competenti autorità impediscano il ripetersi di simili abusi.

Grazie a Dio però, il Natale non ha avuto il solo aspetto commerciale. E' arrivato in una giornata di timido sole che poi ha lasciato posto a un freddo piuttosto pungente.

A sera le famiglie si sono ricongiunte nella pace e intimità domestica a godere la più bella festa dell'anno.

La notte prima la folla è accorsa alle Messe di mezzanotte riversandosi poi nelle strade dove già le "pive" sostavano ai crocicchi per la delizia dei bambini e la commozione dei grandi.

Ed ecco che Natale ha data la stura alla serie di feste che con Santo Stefano, S. Silvestro, Capodanno ed Epifania, compongono il ciclo di liete ricorrenze.

Sono i giorni in cui si dimentica la triste realtà che viviamo in un mondo di amarezze e di fatiche. Sono le pause che ci danno la forza di riprendere il lavoro con minore affanno.

Eppure anche in questa festa è risuonata la campana dei morti. E quanti il Natale ha colto nel lutto! Non sono mancate le disgrazie e la cronaca ce le segnala spietatamente.

Non servono dunque le feste a arrestare il corso della vita?

Che altro ci dice la settimana? Si è effettuata la questua per l'Oratorio nuovo. In totale sono state raccolte circa trentamila lire. Una miseria. Una cifra di cui dobbiamo vergognarci. Ci pare che molti, troppi abbiatensi si sforzano di ignorare l'importanza di questa istituzione cui è legata l'educazione di tutta la nostra gioventù. E dire che sarebbe assai necessario oltre che bello il gesto dei generosi, dei ricchi che affiderebbero il loro nome al ricordo imperituro delle future generazioni.

Non sia vano il nostro grido.

Chi può dia E' un'offerta altamente meritoria.

Nella rassegna dei fatti troviamo la pubblicazione dei nuovi ruoli sulle imposte. Gli elenchi giacciono in Comune e ciascuno può controllare quanto il contribuente di Abbiategrasso deve sborsare.

Per nostro conto abbiamo proceduto a un interessante riscontro delle cifre che gravano sui vari contribuenti; e li renderemo di pubblica ragione non appena se ne presenti l'occasione. Chissà quali sono i criteri cui si ispirano le varie commissioni nello stabilire l'entità delle imposte!

Questo sarà argomento di un prossimo articolo non appena saranno pubblicati gli imponibili di R. M. cat. B. che attualmente sono in fase di aggiornamento. —

Per finire segnaliamo un curioso fatto di un povero diavolo contro cui si sta istruendo procedimento penale per aver abbandonato due sassi sulla strada. Roba da non capirci più niente.

In compenso ai Vigili Urbani verrà dedicato il giorno dell'Epifania con la Befana del Vigile organizzata dall'A.C.M.

Certo che fin che si procederà da parte del loro comando a istituire segnalazioni come quella testè apparsa in Via Borsani e che vieta la sosta alle macchine, sarà difficile che gli autisti dimostrino loro simpatia, specialmente attraverso ad attestazioni... rousseauiane come i pacchi di viveri e dolciumi

A proposito dell'assistenza invernale ai disoccupati

Una categoria di persone oggi merita particolare assistenza: la categoria dei disoccupati. Non si parla dei disoccupati di professione per nostra fortuna molto pochi, ma dei disoccupati contro loro volontà che nel comune di Abbiategrasso sono ben ottocento. Premettiamo che con questo non si vuol ignorare i pensionati, altra categoria di bisognosi, ai quali deve andare la solidarietà dei lavoratori dei datori di lavoro e di ogni ceto, almeno come riconoscimento dell'opera da loro prestata a beneficio di tutti per molti anni.

Di questi ottocento disoccupati, un numero considerevole sono capi-famiglia e non beneficiano dell'indennità di disoccupazione.

Considerando che occupati sono circa quattromila lavoratori non si può non riconoscere che ciò è preoccupante, che è un male: un grave male sociale.

Per lenire il disagio di costoro, in questo periodo particolarmente sentito è l'inverno coi suoi rigori e la impossibilità di effettuare lavori che fruttano qualcosa, come negli anni scorsi, è stata lanciata dal Governo una campagna per la raccolta di offerte di denaro per la costituzione di un Fondo assistenza invernale ai disoccupati. Campagna che è stata iniziata a nostro avviso troppo tardi.

Hanno aderito le associazioni sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro e altre, con la eccezione per alcune che hanno, con poca sensibilità sociale, rifiutato di dare la loro collaborazione.

Nella nostra città, in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comitato Provinciale presieduto da S. E. il Prefetto, sono stati convocati dal sig. Sindaco il giorno 11 XII alle ore 21 in una sala del palazzo comunale i rappresentanti delle diverse associazioni sindacali, politiche, di lavoratori, assistenziali, sportive e di alcune aziende per prendere conoscenza delle disposizioni da seguire.

Disposizioni fatte proprie da tutti i convenuti poichè nessuno ebbe ad obbiettare alcunchè; in particolare questo si quanto letto sul finire della circolare del Comitato provinciale letta dal sig. Sindaco che riportiamo come abbiamo appreso: "Gli enti e le associazioni che desiderassero promuovere iniziative per la raccolta fondi sono invitate a fare delle proposte al Com. Prov. per preventiva autorizzazione. ...Durante l'inverno 49-50 è espresso divieto a chiunque di promuovere raccolte sotto qualsiasi forma non autorizzate e non destinate a beneficio del fondo soccorso amministrato dal Com. Prov. ".

Orbene è stato motivo di sorpresa, alcuni giorni dopo, per diversi dei presenti alla riunione, l'apprendere che per iniziativa dell'U.D.I. era stata lanciata nell'Abbiatense la Settimana della Solidarietà e che nei caseifici e nelle botteghe passavano degli incaricati a raccogliere offerte che poi caricavano su un mezzo fornito dal Comune.

Sorpresa pienamente giustificata dal fatto che la rappresentante dell'U.D.I. presente alla riunione ne obbiettò alcuna cosa e tanto meno informò i presenti dell'iniziativa; e del fatto che il sig. Sindaco, che non può ignorare l'uso di un motomezzo prima e di un automezzo poi, di proprietà del Comune per tale scopo, non ne ha mai fatto cenno con la maggior parte dei rappresentanti di associazione.

Ciò ha ingenerato in diversi cittadini un sospetto grave: quello che da parte di qualche associazione si sia voluto agire per un fine di parte, propagandistico, dimenticando l'esigenza prima dei disoccupati: essere assistiti il meglio possibile senza essere umiliati, servendo a degli scopi di parte.

Per cui una spiegazione di chi di dovere sarebbe quanto mai utile e necessaria almeno per facilitare quella unione di sforzi nell'interesse dei disoccupati stessi.

E' chiaro che solo da questa unione di sforzi e di intenti si potranno trarre i massimi vantaggi per l'iniziativa, poichè già risulta una certa tendenza diffusa in molti a non corrispondere nella misura possibile.

Per il bene di questi lavoratori senza lavoro si faccia il massimo da parte di tutti per contribuire e non intralciare l'opera di raccolta secondo quanto accordato e disposto.

O. D. M.

Doposcuola e refezione

anche durante le vacanze

Alle nostre Scuole Elementari la refezione e il doposcuola funzionano tuttora durante le vacanze natalizie; hanno avuto una necessaria sospensione nei soli giorni 24-25-26 c. m.

I bambini vi trovano assistenza ogni giorno dalle 10 alle 12 e dopo le lezioni del doposcuola consumano la refezione calda.

Va rilevato che in occasione delle feste natalizie l'Amministrazione degli Aiuti Internazionali, che è l'ente che fornisce i viveri alla mensa scolastica, ha disposto per l'assegnazione e l'invio alle nostre Scuole di un forte quantitativo di caramelle da distribuire agli alunni che consumano la refezione. Le caramelle sono già state distribuite, il 23 u. s., agli alunni, che sono tornati a casa felici col ghiotto pacchetto.

La Direzione Scolastica a nome degli alunni beneficiati, ringrazia sentitamente l'Amministrazione dell'U.P.A.I. per il prezioso contributo a favore dei piccoli.

Sussidi Natalizi

L'Associazione Madri e Vedove di guerra avverte che alle ore 10 di domenica 8 gennaio si procederà nel salone del Comune alla distribuzione dei sussidi natalizi a tutti gli associati e fa presente che il sussidio verrà corrisposto soltanto a coloro che si presenteranno muniti di tessera.

Ass. C. I. F.

Ci sono pervenute diverse offerte in danaro e in generi per i pacchi da distribuire a famiglie particolarmente bisognose.

Pubblicheremo l'elenco dei generosi nel prossimo numero. Fin d'ora vada a loro il nostro sentito ringraziamento.

Smarrimento

Il giorno di S. Stefano è stato smarrito in piazza Castello all'uscita del Circolo Banda Garibaldi un braccialetto d'oro; chi l'avesse trovato, restituendolo al legittimo proprietario sig. Amodeo Ambrogio, Via Crivellino, avrà adeguata ricompensa per il gesto di onestà.

Condanna esemplare

ai sacrileghi attentatori di Bareggio chiede il Procur. Gener.

Sono comparsi in giudizio in questi giorni gli autori dell'attentato alla Peregrinatio Mariae. Dodici giorni è durata l'udienza alla 1ª Sezione alla Corte d'Assise di Milano; per dodici giorni sono sfilati i testi di accusa e di difesa; per 12 giorni la grande sala ha riecheggiato delle voci del Procuratore Generale comm. Migliau, dell'avv. [illegible] di parte civile Aldrio Casali e di quelli della difesa.

Nella requisitoria lunga e serrata del pubblico accusatore sono stati ricostruiti passo per passo i due criminosi episodi di cui gli imputati sono stati protagonisti. Perchè oltre al sacrilego attentato contro la processione della Madonna Pellegrina sugli imputati grava anche il reato di violenza privata aggravata per una sparatoria contro quattro giovani che uscivano dall'Osteria Scazzosi di S. Pietro all'Olmo.

Secondo il Procuratore Generale il feroce gesto terroristico contro i fedeli che scortavano la statua della Madonna Pellegrina, dev'essere punito come una strage e pertanto ha chiesto la condanna a trent'anni di reclusione per gli imputati Antonio Frattini, organizzatore dell'attentato e Leandro Porro che ne fu l'esecutore materiale; per i complici Angelo Colombo, Enrico Baggini e Lanfranco Villa ha chiesto vent'anni di reclusione e tredici anni e due mesi per il ragazzo sedicenne Ermes Fagnani che suggerì l'idea della «lezione» alla Madonna Pellegrina.

Pene minori sono state invocate per gli altri tre imputati coinvolti nella sparatoria di S. Pietro all'Olmo Giuseppe Boate, Antonio Ghislandi e Sandro Aspi.

La difesa si è protratta per un intero giorno e dopo di essa ha replicato la parte civile.

Dopo lunga permanenza in camera di deliberazione la Corte non ha ancora emesso il verdetto che si avrà solo in mattinata.

Avvocati e corrispondenti della stampa si sono presentati alle 16 di ieri e poi ancora alle 20,30 ma senza esito.

LUTTO

L'amico Serafino Polili è stato gravemente colpito per la morte del suo figlioletto Antonio che il male ha strappato alla gioia degli addolorati genitori. Ad essi gli amici della D. C. porgono le condoglianze più vive chiedendo per loro il conforto al Signore.

Al cordoglio si unisce anche il giornale.

Calcio

Nuovamente rinviata
Abbiategrosso-Corsico

Quanta nebbia lunedì scorso in via Carlo Maria Maggi. Tanta nebbia che l'arbitro decise di rinviare il recupero della partita Abbiategrasso-Corsico, non giocata per neve domenica 16 dicembre.

Ma le squadre ormai erano pronte e si giocò amichevolmente, con una visibilità che lasciava alquanto a desiderare.

Non sappiamo quando la partita potrà essere giocata.

Libero da impegni parlamentari il

Prof. Samek

avverte la spettabile clientela che riceverà nel proprio Gabinetto di Via Annoni tutti i giorni fino a metà gennaio.

NECROLOGIO

Nella mattina del giorno di Natale, improvvisamente, nella Sua Novara, a soli 51 anni, si è spento il geometra *Agostino Cantoni*, che fu Presidente del Comitato di Liberazione della nostra città.

Uomo di impulsi altruistici, di animo nobile e buono, di una sensibilità squisitamente umana, ben a Lui si addiceva il motto: tutto per gli altri, nulla per sè.

Dotato di un senso di equilibrio e di responsabilità veramente raro, seppe smorzare le velleità anche le più spiegabili e far tacere i risentimenti anche i più legittimi. E mercè la saggia opera Sua e di quanti, con Lui e prima di Lui, ebbero per divisa morale di rifuggire dalle violenze, Abbiategrasso non vide rappresaglie. Per questo Egli si cattivò la stima e la simpatia anche degli avversari.

Un largo stuolo di abbiatensi parteciperà ai funerali che furono modesti quanto lo fu Lui in vita. E chi scrive, quale amico e quale interprete del cordoglio di quanti parteciparono alla lotta di liberazione, porse all'amato Estinto l'estremo saluto.

C. M.

Disgrazie - Infortuni - Furti - Denuncie

La notte sul 24 u. s. una mortale disgrazia toccava al ventiseienne Sgarella Oreste fu Furio.

Lo Sgarella, a bordo di un autocarro targato MI 36870 e che lui stesso poc'anzi aveva rientrava al Abbiategrasso sulla provinciale di Vigevano.

L'ora tarda metteva fretta allo Sgarella che, noncurante dell'insicurezza e della nebbia, voleva rientrare a casa a riabbracciare il tenero figlio di soli 40 giorni.

La morte era in agguato sulla strada. Infatti nei pressi del ponte sul Ticino il motociclista entrava contro il rimorchio di un autocarro che lo precedeva e che marciava nella stessa direzione a velocità ridotta. Il corpo fu mortale perchè nel contraccolpo lo Sgarella batteva la testa contro la cassa dell'autocarro riportando la frattura del cranio per la quale decedeva all'istante.

Sono ricorsi all'Ospedale per le cure del caso tale Recalcati Umberto dipendente della ditta Duci cui è rimasto impigliato l'anulare della mano sinistra nell'ingranaggio di un'impastatrice; la diciottenne Lovati Maria fu Antonio e la quarantaseienne Sguitamatti Ambrogina fu Attilio ambedue di turno ai telai del Cotonificio Dell'Acqua. Sebbene a distanza di tempo, le due, in circostanze quasi analoghe, riportavano una ferita rispettivamente alla mano sinistra e al braccio destro.

Un furto di bicicletta è stato denunciato dal magentino Monguzzi Italo di Cesare, mentre il concittadino Carini Edo di Giacomo si recava a denunciare il furto della sua moto-Guzzi, sottrattagli nel cortile antistante la C. d. L. di Magenta durante il breve periodo in cui si tratteneva nei locali della C. d. L. stessa.

E' pervenuto un rapporto giudiziario a carico di tali Ranzani Carlo di Pietro nato e residente a Corbetta per violazione di domicilio e per minaccia in pregiudizio di Pallalini Costante e di Bossi Maria.

Ancora è stata sporta denuncia contro Mainati Emilio fu Enrico nato e domiciliato ad Ossona dalla compaesana Castiglioni Ines, ritenuta i offesa ed oltraggiata per malcermini.

Proveniendo da Milano, all'altezza del ponte di Casorate, l'autista Cesoi Enrico, da pilota la corriera della linea Milano-Robecco colto da improvviso malore, rendeva la guida e solo la prontezza di spirito di un passeggero riusciva ad immobilizzare la macchina e a impedire una catastrofe.

PER CHI VIAGGIA

TRAM

Festivi in partenza da Abbiategrasso:

5.41 - 6.51 - 8.01 - 9.11 - 10.21 - 11.31 - 12.41 - 13.51 - 15.01 - 16.11 - 17.21 - 18.31 - 19.41 - 20.51 - 22.01 - 23.11 - 0.13 (Corsico).

Feriali in partenza da Abbiategrasso:

5.15 - 5.49 - 6.19 - 6.49 - 7.30 - 8.19 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.27 - 18.33 - 19.16 (Corsico) - 19.56 - 20.34 (Corsico) - 21.05 - 22.11 - 23.14 - 0.23 (Corsico).

Festivi in partenza da Milano:

5.44 - 6.54 - 8.01 - 9.14 - 10.24 - 11.34 - 12.44 - 13.54 - 15.04 - 16.14 - 17.24 - 18.31 - 1944 - 20.54 - 22.04 - 23.14.

Feriali in partenza da Milano:

6.14 - 7.12 - 8.09 - 9.29 - 10.29 - 11.29 - 12.14 (solo il sabato) - 12.29 (escluso il sabato) - 12.44 (solo il sabato) - 13.29 - 14.29 - 15.29 - 16.29 - 17.04 - 17.53 - 18.28 (diretto) - 18.37 - 19.14 - 19.56 - 21.04 - 22.01 - 23.29.

TRENI

per Milano:

6.19 - 7.11 - 754 (solo 1ª e 2ª classe - Centrale) - 9.25 - 13.35 (Centrale) - 15.33 - 19.57 - 21.44 (Centrale).

per Mortara:

4.51 - 7.09 - 10.09 - 13.19 - 16.53 - 17.54 - 19.33 - 20.43.

Alla bontà il premio notte di Natale

Questo premio che ogni anno assegnamo, la notte di Natale, ad un atto di eccezionale bontà, rende sempre più difficile il nostro compito, e ci lascia scontenti. Vorremmo solo esaltarla questa grande bontà che nel nostro popolo non è mai eccezione, e dobbiamo invece giudicarla. Quante voci di oscuri sacrifici compiuti per amore del prossimo, di generosi e segreti moti dell'anima, di benefiche iniziative, di gesti gentilissimi di carità e di solidarietà, ci giungono da ogni regione d'Italia! E non possiamo tutte ascoltarle. Vorremmo con riconoscenza e ammirazione avere un premio per tutti, e dobbiamo invece scegliere, soppesare, eliminare. La somma di mezzo milione, a noi consegnata da Angelo Motta — alla quale amici anonimi (tra questi un generoso italiano residente in Svizzera) hanno aggiunto altre 120 mila lire — non può bastare a tanto compito. L'abbiamo diviso in dieci parti e l'abbiamo così distribuito:

Il premio maggiore della Notte di Natale, lo abbiamo dedicato alla memoria di un medico buono ed eroico, il dottor *Ennio Del Prete* di *Milano*, ucciso a rivoltellate da un demente che egli amorosamente curava, pronto, assiduo, con dedizione paterna. Egli curava allo stesso modo ogni suo malato. Era l'indole sua di medico che intende e pratica con missione l'ufficio suo. Quella mattina, volendo di urgenza fare un'iniezione al suo malato, che gli parve eccitatissimo, egli non si affidò nè a familiari nè a servi, e volle fare più presto da sè. Lo aveva già fatto altre volte. Lo faceva con tutti. Di sè dava tutto. Scese in farmacia, comperò il farmaco, senza neppure firmare la ricetta, risalì in fretta le scale. Su la soglia, il malato, in un accesso di pazzia, lo uccise. Le cronache dei giornali ne parlarono allora largamente. Il compianto nel grande rione di Porta Venezia, dura ancora unanime.

La somma di 150 mila lire è consegnata alla vedova ed ai figli perchè onorino la memoria del medico buono ed eroico.

Otto premi da 50.000 lire

Gli agricoltori di Roasio (Vercelli). — Tutti i paesi hanno i loro savi e purtroppo i loro pazzi. Un piccolo proprietario di Roasio in provincia di Vercelli, preso da un accesso di pazzia e trovandosi disgraziatamente una roncola tra le mani, colpì con furore la propria moglie e la propria figlia: 100 punti al capo di quest'ultima occorrono per rimetterla in sesto. Immediatamente il pazzo si taglia la gola, e le due donne giacciono per mesi all'ospedale, assillate altresì dal pensiero che i loro raccolti, le loro semine, i loro poderi, tutto sarebbe andato in rovina. Trenta rurali vicini, amici e non amici, con roncole, falcetti, aratri si sono dati da fare, quanto era lunga la stagione, per mettere ogni cosa in assetto, e le due donne tornate alla loro casa hanno trovato i loro campi colmi di ogni frutto. Miracolo della solidarietà e dell'amore fra gli uomini, piccolo esempio di cosa potrebbe essere una patria di brava gente.

Quinto Pioli di Langhirano (Parma). — Ha 50 anni. Povero della povertà più umile non può adattarsi al pensiero che qualcuno sia più povero di lui. La sua vita non è cosparsa soltanto di qualche atto di bontà: è tutto un poema di bontà spesso eroica. A chi amorosamente si interessava per offrirgli la possibilità di migliorare le sue condizioni, egli rispondeva con dignità e con grazia, rifiutando, per non privare del suo servizio i più poveri. Un episodio che può sembrare minuscolo, ed è radioso di luce. Ultimamente era stato visto guazzare nel fango e nella neve, con un paio di sbrecciatissime scarpe estive intela. Gli venne regalato un paio di buone scarpe di cuoio, ma il giorno dopo venne visto ancora con le sue scarpe in tela: le altre le aveva donate a uno che egli riteneva più povero. Sempre si spoglia del poco che può avere per darlo ai più bisognosi: la biancheria che aveva ereditato dalla madre si è sparsa nelle case più miserabili: d'inverno non fa quasi mai uso di legna, la poca che può avere passa di nascosto ai malati. Ed è sempre sereno. La sua capanna è meta continua di gente che va a portargli qualche cosa sapendo l'uso che ne verrà fatto: e di altra gente che viene a ricevere quello che a lui è stato dato. Bontà e serenità nella miseria. Poesia di bontà.

Giovanni De Carlis - Milano, viale Bianca di Savoia, 11. — Una pietosa consapevole missione di pietà svolge da lunghissimi anni questo uomo, nato sordomuto, il quale è arrivato a formarsi una onorevole situazione come impiegato presso una grande ditta milanese che gli ha decretato la medaglia d'oro per valore esemplare, e che da 30 anni occupa tutti i momenti liberi e le proprie risorse nel portare aiuto e soccorso a tutti i suoi compagni di sventura sordomuti, assistendoli e patrocinandoli con irresistibile foga nella eloquenza d'una voce monotona quale è quella dei sordoparlanti, ma piena di potenza persuasiva. Egli estende la sua preziosa opera non soltanto a Milano ma in tutta Italia.

Leila Venuti — E' un'insegnante di Cavazzana di Lusia (Rovigo). Da anni pensava di dedicare le ore libere alla protezione dei bimbi infelici, orfani od abbandonati ed insieme con una buona amica, maggiore d'età e d'esperienza, aveva fatto programmi e propositi, ma quando sembrava che le difficoltà si spianassero e fosse giunto il momento di iniziare l'opera le venne a mancare la vecchia amica. Sola, sapendo di poter contare solo sul magro stipendio, sacrificò i suoi risparmi per acquistare i primi lettini per i bimbi che voleva raccogliere.

Sorse così la «Piccola Casa» dove ora tanti fanciulli — e tra loro un bimbo di un anno — hanno ritrovato una mamma che è anche la loro maestra.

Rosina Lionetti di Olevano Romano (Roma) — Questa umile e povera casalinga sa venire in aiuto di chi è più povero di lei. In una stalla, lontano dal paese viveva solitaria e quasi dimenticata un'infelice famiglia; padre, madre e figlia che nella grande miseria non avevano neppure il conforto della salute. Tutti erano così gravemente ammalati o infermi da essere inabili a qualsiasi lavoro e ridotti a coricarsi sulle fascine di legna o sulla paglia. Rosina, che si sentiva ricca a confronto di questi miseri, non ha risparmiato sacrifici e fatiche per lenire le loro sofferenze, riuscendo anche a procurar loro dei letti, indumenti e tante piccole indispensabili cose, ed ancora ogni giorno, premurosa e instancabile, porta ai suoi poveri amici cibarie e quanto può trovare, chiedendo agli altri quello che non può dare lei stessa perchè tanto povera.

Cesira Galli-Chiappa (La Spezia) aveva saputo che due vecchietti del paese erano morti assiderati sotto un portone dopo che il ricovero Mazzini era stato chiuso a causa della guerra. Nessuno, nella provincia, aveva provveduto a questi infelici, ed essa, con le modeste risorse della sua professione di sarta, affittò una stanza per ricoverarvi due vecchi che da 20 anni non avevano più casa. Provvide alla loro pulizia, liberandoli dai parassiti, e più tardi ricoverava un altro vecchietto. Procurava poi un'altra camera per alcune povere donne, ormai sole al mondo, ed infine, aumentando sempre più il numero di questi senza tetto e senza famiglia provvedeva ad ospitarne una quarantina nella Villa Sabbatini, sempre a sue spese. Per provvedere al loro mantenimento si umilia a questuare, raccogliendo viveri nelle campagne vicine.

Nella città di Alghero molti poveri bimbi, orfani od abbandonati, cui nessuno aveva mai insegnato a distinguere il bene dal male vivevano fino ad un anno fa, sulla strada, senza altra risorsa che quella di stendere la mano.

Antonietta Castellaccio, insegnante delle scuole elementari, vide quanta miseria morale covava in quegli esseri acerbi, ma maturi di triste esperienza, ebbe pena di tanto immeritato abbandono, e con il coraggio dei buoni, disponendo solo del suo stipendio e di qualche risparmio, si accinse con gioia al gravoso compito, riuscendo ad ospitare in una rustica capanna in riva al mare, una trentina di questi fanciulli. La vecchia madre le è venuta sostituendola nelle ore di scuola, dedicandosi alla cucina come un'autentica «nonna», e la maestra, appena libera dai suoi impegni, torna dai suoi ragazzi, per educarli, senza altro compenso che la speranza di farne dei buoni cittadini.

A tre ragazzi è stato diviso l'ultimo premio. Uno veramente è già un giovinetto, ha 17 anni, si chiama *Franco Ruggeri,* e lavora la terra nel contado di Stagno Lombardo, in provincia di Cremona. Egli è il buon compagno di un amico cieco, e sempre lo aiuta e lo guida, nei giorni festivi e alle altre ore libere dal lavoro, conducendolo in tandem a rercarsi vimini, canne, giunchi, e l'altro materiale per il suo lavoro di cestaio. Il secondo è un fanciullo, *Fausto Rondelli* di 10 anni, nativo di Isola Dovarese, che aiuta a soccorrere anch'egli un cieco, figlio di una vecchietta che gestisce una piccola edicola di giornali. Quando esce di scuola, egli lascia i compagni al loro svago, a cercare l'amico e lo guida a distribuire i giornali a domicilio. E lui va spesso a ritirare dalla littorina i giornali, per timore che il cieco corra pericoli. Il terzo è solo un bambino, ha sei anni, si chiama *Nino Loce,* di San Severo in Puglia. Un tesoro di bambino. Egli ha saputo, dalla voce commossa della maestra, che una compagna di scuola, povera, povera, soffre in famiglia la fame, e per tutto un anno si priva della sua colazione per offrirla alla bambina che non ne ha. La madre non sa nulla, non sa nulla nemmeno la maestra, perchè egli dice di aver mangiato la colazione per via. Se ne accorgono soltanto dal suo visetto smagrito e sofferente.

Tra le segnalazioni pervenute, oltre 300, molte sono quelle che documentano l'opera di bontà costante di fedeli domestiche che, per non abbandonare i superstiti della famiglia dove hanno prestato servizio per decine d'anni, lavorano presso terzi, o si privano di quanto hanno raggranellato, per mantenere queste persone cadute in miseria. Nell'impossibilità di premiarle degnamente, abbiamo scelto quelle che ci sono sembrate le più meritevoli, offrendo loro, in segno di riconoscimento la somma di L. 10 000 ciascuna.

Esse sono:

Adele Rizzonelli - Pinzolo (Trento)
Lorita Lombrino - Palermo
Emma Magni, Asso (Como)
Francesca Bindi, Firenze
Giovanna Leonardi, Faenza
Orsola Pesenti, Milano.

OPINIONI

Il problema degli statali

Sul problema degli statali, rinverdito dalle recenti polemiche, scrive un interessante e documentato articolo Libero Lenti nel *Corriere della Sera.* Dopo aver esposte i termini della rivendicazione per tutti i dipendenti dello Stato della cosidetta «indennità di funzione», il Lenti risale all'origine del contrasto, proponendo una domanda e dando la relativa risposta:

«Quanti sono e come son pagati i pubblici impiegati?

Nel 1948 lo Stato aveva alle sue dirette dipendenze 1.074.415 persone. Nel 1938 i dipendenti erano 714.633. Dunque, nel giro di 10 anni, sono aumentati del 50 per cento. Proporzione da non dimenticare quando si discute questo spinoso problema. Questi dipendenti, nel 1948, risultavano così ripartiti: gruppo A (dal I all'XI grado): 73.573; gruppo B dal VI al XII grado): 126.683; gruppo C (dall'VIII al XVII grado): 36.604. In totale 230.860. A raggiungere il totale di 1.074.415 unità concorrevano poi: 242.981 sottufficiali e militari; 27.092 subalterni; 170.077 appartenenti al personale civile non di ruolo; 130.419 salariati; e 185.668 ferrovieri. Inoltre lo Stato doveva provvedere a 9519 dipendenti da enti mantenuti con il concorso ed a 165.093 pensionati. Non si conoscono i gradi di questi altri dipendenti; ma è da ritenere che in grande maggioranza appartenessero a gruppo C ed ai salariati, e ciò spiega perchè il Governo cerchi di andare con i piedi di piombo nel far indiscriminati aumenti a tutti. L'elefantiasi burocratica, nonostante le ridotte esigenze militari e coloniali, è malattia diffusa in quasi tutte le amministrazioni dello Stato. Ad esempio l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, che nel 1938 aveva 59.035 dipendenti, nel 1948 ne occupava 98.911, nonostante un traffico ancora inferiore a quello prebellico».

Questo per quanto riguarda il numero, perchè l'esame qualitativo professionale non porta a conclusioni molto migliori.

«In media la qualità è inferiore a quella prebellica. Ne fanno fede vari indizi: la minore produttività misurata dal rapporto tra massa di lavoro e numero di dipendenti, come s'è appena visto per i postelegrafonici; la preponderanza del personale non di ruolo rispetto a quello di ruolo; la riluttanza degli avventizi a partecipare a concorsi interni per il passaggio in pianta stabile, come è avvenuto per il Genio Civile, la proverbiale lentezza con cui vengono sbrigate le pratiche pubbliche, e via elencando. E' questa una eredità della guerra, è vero. Ma non bisogna dimenticare che lo Stato è un ente incaricato di gestire la cosa pubblica e deve soddisfare i bisogni collettivi, proprio per il bene di tutti, nel miglior modo e con il minor costo possibile».

E la documentazione continua con dati inoppugnabili:

«Lo Stato, per soddisfare i bisogni collettivi, nel 1938 spese in stipendi e salari 8,6 miliardi, e 433 miliardi di lire nel 1948, con un aumento da 1 a 50. Ma siccome il costo della vita, nello stesso periodo di tempo, è aumentato come da 1 a 48, ne viene di conseguenza che lo Stato nel 1948 ha pagato in moneta, avente un potere d'acquisto costante, un po' più di quello sborsato dieci anni fa. In media, nel 1938, ogni dipendente dello Stato percepì 12.034 lire e nel 1948 403,010 lire. Facendo il rapporto tra queste due cifre si ottiene che le remunerazioni sono aumentate come da 1 a 34. Coefficiente grossolano, si capisce, perchè non tiene conto delle variazioni di composizioni per gruppi e gradi intervenuti nel decennio. Ma che convalida i numeri indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica i quali denunciano una variazione nel livello delle remunerazioni statali come da 1 a 36. Ad ogni modo è chiaro che la stessa torta è stata ripartita tra un maggior numero di bocche. E le fette risultano necessariamente più piccole. Secondo gli ultimi dati disponibili (aprile-agosto 1949) il livello medio delle retribuzioni nette del personale civile dello Stato è di 39 rispetto a 1 nel 1938. Purtroppo gli incrementi per i singoli gruppi e gradi divergono assai dalla media e mostrano un livellamento sicuramente nocivo per la funzionalità burocratica, f dipendenti appartenenti ai gruppi A o B han visto aumentato le loro retribuzioni dal 1938 al 1949 come da 1 a 31 (minimo: 24, massimo: 38); quelli appartenenti al gruppo C come da 1 a 43 (minimo: 34, massimo: 53) ed il personale subalterno come da 1 a 51 (minimo: 43, massimo: 62). Per questo il Governo intende aumentare del 10 per cento e dare una indennità di funzione solo ai dipendenti dei gruppi A e B: per parzialmente eliminare, cioè, come è equo, il livellamento dianzi citato».

La conclusione esattissima del Lenti è che, in uno Stato come il nostro, il problema non è soltanto quello di concedere aumenti a pezzi e bocconi, sotto la minaccia di scioperi.

«Le finanze statali sono quelle che sono: e uno Stato avaro diventa ricco sembrando povero, ma uno Stato sciupone diventa povero sembrando ricco. Occorre, quindi, proporzionare meglio la remunerazione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente eseguito; contenere il numero dei dipendenti statali ed aumentarne la produttività, svecchiare i criteri di assunzione e di selezione dei dipendenti, affinchè gli indolenti ed i diligenti non siano trattati allo stesso modo, e via elencando. E gli impiegati pubblici non si dimentichino, quando confrontano i loro più magri stipendi con quelli degli impiegati privati, i molti vantaggi di cui esclusivamente godono: orario di lavoro minore, ferie più lunghe, pensione, viaggi a tariffa ridotta, ecc. E, soprattutto, stabilità di impiego».

Da parte nostra possiamo aggiungere che esiste, e non si può umanamente negare, una esigenza di migliore giustizia per i servitori dello Stato, ma essa non può andare oltre e contro le possibilità di bilancio e soprattutto non può prescindere, per essere completamente soddisfatta, da quella riforma della burocrazia che la documentazione di Libero Lenti dimostra essere ormai matura.

Rivista e Regioni

La campagna antiregionalista della stampa indipendente di tinta liberale e nazionalista ha avuto, in questi giorni, una certa recrudescenza di fronte alla presentazione del progetto governativo per le elezioni regionali. Tra i campioni dell'antiregionalismo si distingue *Il Giornale d'Italia* che in un corsivo tra il comico e il patetico, tenta di avallare un preteso «furore» centralista dell'opinione pubblica italiana. Del corsivo diamo obiettivamente i punti salienti, lasciando ai lettori il giudizio sul buon gusto della impostazione e dei raffronti:

«Sere fa, mentre la Camera, respingendo una mozione di sospensiva che si richiamava appunto all'opinione pubblica, deliberava di iniziare la discussione della legge sull'ordinamento regionale, gli applausi crescianti, che salutavano, in un teatro romano, di rivista, un quadro satirico antiregionale, dimostravano come il pubblico avesse sull'argomento un pensiero ben preciso, e notevolmente diverso da quello dei suoi rappresentanti in Parlamento. Il quadro era una parodia della figlia di Jorio. I mietitori in foia erano i partiti, Mila era la bella regione d'Abruzzo, e il dolente angelo muto, apparso alle sue spalle, era lo stivale italiano. Tirato da fili lo stivale si smembrava, e le variopinte pezze delle regioni staccate le une dalle altre, sembravano galleggiare, come isole, su uno sfondo marino di estraneità e di indifferenza. Ma era solo una breve parentesi; subito il macchinario si rimetteva in moto in senso inverso, e davanti ai mietitori esterrefatti, i pezzi dell'Italia si ricomponevano, come attratti reciprocamente da una forza unitaria, più forte e più durevole di qualunque disegno politico. Il pubblico commosso si spellava le mani ad applaudire... Cerle unanimità d'opinione in assemblee per loro natura così spassionate ed elerogenee, hanno un significato profondo, di cui sarebbe forse opportuno tenere qualche conto. Esistono nella società moderna, come in quelle primitive, dei tabù sacri ed inviolabili. Per gli italiani, l'unità del paese è appunto uno di questi tabù, forse il più sacro, il più sentito da tutti, e la sua ignoranza, nelle assemblee parlamentari, dimostra i pericoli del dottrinarismo astratto, e freddamente razionale, cui gli uomini politici sono portati inconsciamente, per abito professionale, e per la ricerca di un meglio che è spesso nemico del bene... Esiste un «giacobinismo», che è proprio delle classi politiche, come tali, lucido, ma antistorico e spesso poco umano, che rischia naturalmente di dividerle dalle comunità, profondamente storiche e umane che le esprimono. Per questo, nelle classi politiche portate ad avere di fronte a certi problemi una sensibilità di «casta», dovrebbe sempre sussistere la preoccupazione di operare nel vivo della opinione pubblica, per non tradirne il sentimento e l'aspettativa. Il teatro di rivista si presta a questi scandagli (!?), e gli applausi, riportati dal comico Dapporto nella rivista di Galdieri cui abbiamo accennato, sono la dimostrazione di un sentimento così diffuso e popolare che non si dovrebbe ignorarlo».

Chiamare in causa un pubblico da rivista su un argomento così delicato ci pare sottovalutarne l'importanza.

Dirett. resp.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel 449

Automobile Club Milano - La scadenza del bollo 1951 è per il 10 gennaio. Entro tale data deve essere ritirato quello corrente.

LA STRENNA MIGLIORE

Non è ben certo se vel meritate o meno, comunque, se volete pote anche leggere queste righe

Anzi, è meglio, non leggetele assolutamente; avete inteso? Siete ostinati, perbacco! Nel vostro interesse, per evitarvi di non dormire più vi conviene tralasciare la lettura.

Ancora state leggendo?! Non vi siete ancora stancati! Siete proprio tenaci e curiosi! Che volete trovare in queste righe? La formula della bomba atomica? Il testamento del Maragià di Lahore? No, no!! Via, se avete resistito fin qui, potete anche saperlo. Si tratta della «*Hermann* 50», dell'apparecchio fotografico «*Hermann* 50», obbiettivo *Galileo Ebog* 1:3,5, Otturatore *Iscus Rapid* fino ad 1:500. L'ultimo prodotto della migliore tecnica fotografica! Occasione straordinaria, se pensate che con sole lire italiane 42.000 potrete ricevere a domicilio il prodigioso apparecchio sopra indicato.

Basta rivolgersi alla Redazione Sportiva di questo giornale.

Or è un anno che

Ercole Passoni

non è più.

La moglie e i figli con immutato affetto lo ricordano a parenti e amici.

Una Messa in suffragio dell'anima cara sarà celebrata nella Chiesa di S. Pietro sabato 7 corr. alle ore 7.

Abbiategrasso, 30-12-1950

PER LA PUBBLICITA' su questo giornale
rivolgersi alla CARTOLERIA ARRARA
Corso XX Settembre

Buongustai!!!

In occasione delle Feste di Capo d'Anno visitate il rinomato spaccio dei

F.lli BRUGOLA

Piazza Cavour - ABBIATEGRASSO

Vi troverete le migliori specialità di **formaggi** da **tavola** e **burro finissimo.**

In ogni mensa natalizia non manchi un pezzo della Specialità **"Granone,,** stagionato nei propri magazzini e da non confondersi coi tipi comuni in commercio

Provate e ne sarete soddisfatti

DISCHI INCISI NELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN ASSISI

S. 10541 Campane della Basilica di S. Francesco in Assisi 2 BA 6930.1
Cappella musicale della Basilica di S. Francesco in Assisi diretta da Padre Gianfrancesco Maria Capponi O. F. M. Conv.
S. 10541 Quid mihi est in coelo - Graduale della Messa di S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6923.1
S. 10542 Il Cantico delle Creature - (P. I a) del Serafico Padre S. Francesco - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6920.1
Il Cantico delle Creature - (P. II a) ,, 6921.1
S. 10543 Iam noctis - (P. I.a) Inno del Transito e dei secondi Vespri di S. Francesco - Mus di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6924.1
Iam noctis - (P. II.a) ,, 6925.2
S. 10544 Tu scendi dalle stelle - Canto pastorale di S. Alfonso M. De Liguori - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 2 BA 6927.2
Venite adoriamo - Canto pastorale (Mus. di F. Veniero) 6926.1
S. 10545 Gloria - Inno Francescano del Sac. D. Serafino Rondini Terziario Francescano - Mus. di: Padre Domenico Maria Stella dei Frati Minori Conv. 6928.2
L'umile saluto - Canto alla Vergine Maria - Mus. di: Veniero 6929.1

Album n. 189

La Voce del Padrone
Columbia-Marconiphone S.p.A.
Milano - Via Domenichino, 14

CAFFE' PASTICCERIA **PIZZOCARO**

PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312

Assortimento Casselle Liquori di tutte le Marche per regali

Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
P A N E T T O N I

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA

CORSO MILANO 11 - TEL. 377

L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonolavoli - Fonobar - Tavolini

VENDITA ANCHE A RATE

Il Prof. **LUIGI LONGHI** libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

Tutti i Mercoledì dalle ore 16 in avanti

- tutti i giorni a MILANO Viale di Porta Vercellina (Piazzale Baracca) dalle ore 14 alle ore 18

VENDO

in Abbiategrasso centro, casa abitazione rustici.

Geom. Pizzocaro

Legna e carbone da

AMODEO ALDO

Via C. Correnti, 2

Qualità, prezzo

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
" E S A T A U „
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
" ARDEA „ 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Benaglia
ABBIATEGRASSO

Viale A. Manzoni, 20 - Telef. 229

Augura alla vasta e affezionata clientela un felice 1950

Consiglia per i vs. brindisi
GENEPY DEL CERVINO
la grande rivelazione!

CAPO d'ANNO

le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri piccini da:

Foto SELVA di CARLO SELVA

Corso Matteotti 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso

Radio: Magnadyne - Marelli - Telefunken - Siemens - Allocchio Bacchini La Voce del Padrone ecc.
Fono bar - Fono tavolini - Fisarmoniche - Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album opere complete e musica classica in genere.
Eleganti portadischi e album.

MACCHINE FOTOGRAFICHE

Attenzione:

Grande stok dischi nuovissimi L. 300

VENDITA ANCHE A RATE

VINO TOSCANO

TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETÀ RIDOLFI (Firenze)

Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

Servizio VESPA

Concessionario
ALBERGHI BIACHINO
Viale A. Manzoni ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125 000 0

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Castaggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno
Savona - Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

La migliore
Strenna di Capo d'Anno
è una moto

GILERA

Già pronta per la consegna presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI
Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - tel. 100

Non fate regali inutili

Dalla Ditta **A. CISLAGHI** (Ag. Olivetti) P. Marconi, 1
Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica

VISITATECI

Per i vostri acquisti ricordate!
Calzoleria BOLOGNA
Passaggio Centrale, 7 - Tel. 145

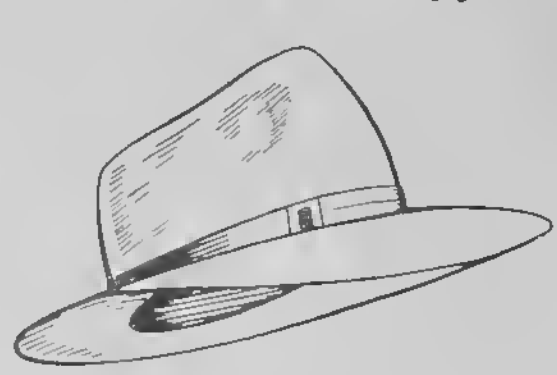
Le migliori scarpe e le pantofole di più lunga durata
A PREZZI IMBATTIBILI

---

da fiorello

Borsalino I più bei modelli

Le migliori marche *Panizza*



Il prezzi più convenienti

Visitate la cappelleria "FIORELLO„
già VILLA

Mett. Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 48 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 10 DICEMBRE 1949.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 1000
Sostenitore . . L. 1500
L. 20 alla copia

ORDINE e Libertà

Laddove si tratti di tendere la mano ai fratelli che lottano si dibattono nella ricerca di un posto di lavoro, eccezioni o defezioni sono ovviamente inammissibili.

Luigi Einaudi

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Il discorso sulla "crisetta"

CONTINUITA' DEMOCRATICA

L'opposizione ha montato un'altra macchina contro il Governo. Ma, come al solito, la mattatura, sotto il peso della realtà, si è sfasciata e ha investito i suoi incauti manipolatori. Quali erano gli obiettivi del binomio socialcomunista Nenni-Togliatti? Due principali: dimostrare che la soluzione della "crisetta" è stata una "ennesima" violazione della Carta Costituzionale; accusare il Governo di responsabilità nella situazione agricola calabrese, di colpa nei luttuosi fatti di Melissa e di misure insufficienti e tardive nella distribuzione delle terre incolte. Questa concessione sarebbe dovuta, secondo le opposte estreme, alla pressione di un'improvvisa emergenza e non all'intervento tempestivo di una previdente giustizia.

—

La risposta del Presidente del Consiglio è stata più che esauriente.

—

Le dimissioni dei Ministri e Sottosegretari socialdemocratici sono state la conseguenza di una crisi interna del loro partito e non di un mutamento della base governativa.

Questa base è quella su cui fu impostata la competizione elettorale del 18 aprile e formato il Ministero di coalizione.

Il Governo democratico è rimasto fedele alle due direttive principali di tale impostazione: salvare la libertà e marciare verso la giustizia. —

Gli stessi dissidenti hanno, del resto, riconosciuta che le ragioni fondamentali della collaborazione non sono venute meno.

Ma, ciò che più conta, la tesi dell'opposizione, sostenuta dall'on. Nenni, è contraddetta dallo stesso oratore. La sua contraddizione non poteva essere più efficacemente documentata dalla tenace memoria del Presidente del Consiglio, il quale ha ricordato al leader socialfusionista il suo precedente discorso del dicembre 1947. Allora l'on. Nenni, parlando della partecipazione di tre rappresentanti del partito dei lavoratori italiani nel Governo, negò la materia stessa di un dibattito. Disse precisamente: "C'è bisogno di fare la discussione? No: la situazione non è cambiata". Se non era cambiata per l'entrata di tre socialdemocratici, come può esserla per la loro uscita temporanea?

Le eccezioni di anticostituzionalità non hanno resistito un giorno al fuoco del recente dibattito parlamentare e gli stessi improvvisati, quanto imprudenti, costituzionalisti hanno finito per abbandonare la loro assurda contestazione; l'on. De Gasperi ha affrontata direttamente un altro luogo comune, rispolverato ad ogni occasione dalla opposizione socialcomunista e dalla fronda liberaldemocratica.

Con gli interinati, - hanno detto costoro - il criterio della bilancia non sarebbe stato mantenuto, a tutto danno del principio della laicità. — —

Qui il Presidente del Consiglio è stato di una precisione e di una chiarezza definitive. Il criterio della bilancia porta non al potere, ma all'impotenza. D'altra parte che si nasconde dietro l'equivoco della suscettibilità "laica"? O laicità significa rispetto della libertà di coscienza; e allora basta la Costituzione. O laicità è uno specie di cavallo di Troia dell'anticristianesimo, e allora i cosidetti custodi e banditori del laicismo sono fuori della Costituzione. Questo vale per i liberaldemocratici frondisti; chè per i socialcomunisti il discorso è molto più semplice. Nessuno come lara ha minor diritto a farsi paladino della laicità. Al di là del sipario, nella patria del loro cuore, lo Stato non è affatto laico, poggiando invece sulla più assoluta e intollerante ateocrazia.

La confutazione documentata della inconsistenza dei rimproveri mossi al Governo per la tardività del suo intervento in Calabria e per l'insufficienza della sua politica agraria e assistenziale ha fatto crollare il resto della montatura oppositoria. —

L'on. Di Vittorio è invitato a sciogliere il rebus del piano fantomatico della C.G.I.L. Non gli sarà agevole spiegare come si possa ricostruire senza il Piano Morshall e dove siano reperibili i duemila cinquecento miliardi che l'on. Di Vittorio vorrebbe prelevare da un reddito nazionale che si può presumere dai cinquemila ai seimila.

"Non sono i piani che mancano in Italia; mancano i quattrini!", ha ammonito De Gasperi.

L'oratoria tribunizia di Nenni e i milioni del sor Bonaventura sindacale non valgono a riempire questo vuoto.

Questa è la storia non molto seria della offensiva antidemocratica di fine novembre. —

L'avevano montata Nenni e Togliatti. Al momento opportuno, il più furbo ha tagliato la corda e si è recato a prendere istruzioni al di là della "cortina di ferro".

E' rimasto sulla pedana il più rumoroso. Non si può dire che vi abbia fatta una buona figura.

E. d. R.

FATTI E COMMENTI

Drammi della paura

I giornali annunciavano nuove ondate di terrorismo nei paesi oltre cortina. In Bulgaria gli arresti si fanno sempre più frequenti, in vista del processo Kostov che dovrebbe risultare un atto d'accusa contro Tito. Vengono cacciati in prigione i Ministri delle Finanze, dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e il Capo dei Servizi Stampa.

In Cecoslovacchia le autorità di polizia infieriscono in modo sempre più crudele: alle re 70 mila persone sono state «epurate», mentre sembra che cionondimeno lo stesso Gottwald, il presidente del Consiglio Zapotki e il Ministro dell'Interno Nosek hanno addosso una paura matta, giacchè circola la voce che il Cominform li tenga già in disgrazia, perchè troppo «tiepidi».

In Polonia l'ex Presidente del Partito Comunista, Gomulka, già esonerato dalla carica per «deviazione nazionalista», è stato espulso dal Comitato Centrale del Partito.

In Romania verrà quanto prima processato l'ex Ministro comunista della Giustizia, Patrascanu.

Nulla di nuovo ad esi, qualcuno potrebbe dire. C'è qualcosa di nuovo, invece: l'accusa di spionaggio e la denuncia di «deviazione nazionalista».

Da una parte, quindi, si tende a far apparire gli arrestati come colpevoli di «delitto contro lo Stato» (e ciò per dare un'impronta di legittimità ai processi), dall'altra si ribadisce il postulato internazionalista della rivoluzione bolscevica che dovrebbe rappresentare una «condito sine qua non» per l'appartenenza al partito comunista.

Oltre tutto questo, vi è un altro motivo che meriterebbe un discorso più lungo: la paura, quella indescrivibile paura che dimora nel subcosciente, che regola ogni atto di tutti i dittatori. Quella paura che oggi fa pensare alle «deviazioni nazionaliste» (cioè «Tito»), come ad una deprecabile incrinatura nella ferrea politica estera sovietica, ossia nell'espansionismo imperialista staliniano.

La rivoluzione proletaria viene così messa al servizio della più feroce oppressione dei popoli.

Anabasi cominformista

Il giornale *Magyar Kommunista* dei comunisti ungheresi anticominformisti annuncia la sensazionale notizia che a Budapest i veri comunisti marxisti-leninisti ortodossi, i quali rigettano il riformismo staliniano, hanno deliberato di uscire dal partito dei lavoratori, sorto nel 1947, in seguito alla fusione dei partiti comunista e socialdemocratico. «Il partito comunista ungherese — dice testualmente la deliberazione — torna sotto terra, per esplicare la sua attività clandestinamente, come durante il fascismo». Secondo il giornale la deliberazione è stata approvata da circa 50 mila comunisti che si sono impegnati ad ingaggiare una lotta senza quartiere contro l'opportunismo staliniano e l'egemonia del partito bolscevico.

PROBLEMI CITTADINI

PIANO ORGANICO DI SISTEMAZIONE DELL'OSPEDALE SECONDO l'on. Prof. SAMEK

Una lettera del Commissario Prefettizio dott. Scordia

Ritengo doveroso rendere noto che in armonia con le provvidenze portate dalla Legge 3-8-1949 N. 589, relativa alla esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti Locali, è stato predisposto, a mia richiesta, dalla Direzione Sanitaria di questo Ospedale il seguente elaborato programma di massima per il completamento ed il perfezionamento dei servizi:

1) *La creazione di una Centrale termica, da localizzarsi possibilmente là dove esiste ora la vasca, per eliminare le otto caldaie attuali, che riforniscono i vari padiglioni, e sono più che sufficienti per rotinare economicamente qualsiasi Istituzione come la nostra!*
2) *Costruzione di un edificio indipendente con almeno sei locali e servizi ad uso di:*
   a) *Portineria con centrale telefonica;*
   b) *Deposito abiti civili degli infermieri e della divisa di servizio;*
   c) *E' desiderabile che annesso a questo edificio vi sia: Una sala d'aspetto per i familiari dei degenti.*
3) *Sistemazione di tutto il pianterreno del 1° stabile ad uso delle Varie ambulanze:*
   a) *dell'ambulanza radiologica*
   b) *dell'ambulanza oculistica*
   c) *dell'ambulanza otorinolaringoiatra*
   d) *dell'ambulanza neurologica*
   e) *dell'ambulanza pronto soc.*

   Il locale accettazione infermi. Nella sistemazione va compreso la sconsacrazione dell'attuale Cappella per adibirla ad uso del gabinetto radiologico.
4) Sistemazione degli Uffici di Amministrazione *al 1° stabile nell'appartamento occupato attualmente dall'Aiuto Chirurgo.*
5) Sovraelevazione delle attuali soffitte *del 1° stabile per ottenerne locali ad uso archivio amministrativo e per lo ampliamento dei locali d'abitazione del Direttore Sanitario per uso Direzione Sanitaria.*
6) *Costruzione di un edificio sul terreno che confina sulla Strada Vigevanese per questi scopi: al piano terreno camere per il personale infermiere collegiato e sala di riunione, da pranzo e servizi per tutto il personale salariato; inoltre Farmacia; al primo piano - abitazioni del Primario Chirurgo e dell'Aiuto Chirurgo;*
7) *Ampliamento della Casa delle Suore - urgentissimo - per poter alloggiare il numero di Suore in più indispensabile per far fronte ai servizi. La forza attuale delle Suore (n. 13) è di gran lunga inferiore ai bisogni, e questa carenza è di gran danno per l'economia e l'efficienza dei servizi.*
8) Costruzione di una Cappella *da erigersi in vicinanza immediata all'edificio Dispensariale allo scopo:*
   a) *di poter usufruire di quella attuale indispensabile per la sistemazione razionale ed urgente del gabinetto radiologico;*
   b) *per dotare finalmente il Nosocomio di una Chiesina pure modesta ma decorosa e idonea anche per la sede, alle esigenze spirituali degli infermi.*
9) *Adattamento dell'attuale Dispensario* ad abitazione del Cappellano.
10) *Adattamento dell'attuale abitazione del Cappellano nel 1° stabile ad alloggio dei Medici di Guardia con immediato accesso alle ambulanze ed ai locali del pronto soccorso.*
11) *Rimodernamento del Reparto Medicina con particolare riguardo alle camere separate che si trovano in uno stato indecoroso e mancano dei servizi. Costruzione a ridosso del corridoio sul lato Nord-Est di un corpo di fabbricato identico a quello in costruzione da adibirsi a camerette per uso pediatrico.*
12) *Costruzione della nuova ala (Ovest del Reparto Chirurgico per una forza di n. 30 letti in più a complemento dei lavori già iniziati.*
13) *Sistemazione razionale della stazione di disinfezione con deposito per oggetti infetti.*
14) *Sistemazione della lavanderia con annessa stireria.*
15) *Costruzione di un piccolo edificio annesso alla disinfezione ad uso ambulatorio e cura degli ammalati venerei e dermoparassitari, con bagni, docce e vasca.*
16) *Ampliamento del Padiglione Infettivi, unico esistente nella zona Abbiategrasso-Magenta-Legnano, per portarlo ad una forza di 60 letti da distribuirsi in camere e sale separate.*
17) *Ampliamento del Padiglione Sanatoriale per dotarlo:*
   a) *di camere separate per accogliere ammalati gravi;*
   b) *di nuovi bagni e servizi;*
   c) *di verande adeguate;*
   d) *di una sala per riunioni.*
   e) *razionalizzazione generale dei servizi.*
18) *Impianto di telefono collegato col centralino della portineria in tutti i Reparti.*
19) *Allargamento e chiusura in vetri della pensilina fra la Medicina e la Chirurgia da servire anche da passeggio di inverno.*

Non sfuggirà alla cittadinanza il fatto che, con la sua realizzazione si doterebbe la Città ed il Circolo Ospedaliero di un complesso assistenziale affatto esagerato ma veramente efficente a rispondere alle giustificate esigenze di questa plaga tanto meritevole per le virtù delle sue laboriose popolazioni.

Questa Amministrazione si lusinga di ottenere largo concorso di consigli e possibilmente, anche di aiuti, perchè questo schema di programma diventi realtà.

Distinti ossequi.

Il Commiss. Prefettizio
SCORDIA

UN "PIANO" CHE NON GUARDA

Di Vittorio al Congresso di Genova della C.G.I.L. ha presentato un piano, che nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere il toccasana dei mali economici e sociali del Paese. Ora noi non diciamo che il piano manchi di organicità e di visione: diciamo, anzi, che è fatto bene, "troppo bene" però per essere realizzato con quella somma di danaro che esso richiede e che la nostra economia non può sopportare. E diciamo anche, con De Gasperi, che lo stesso piano è in gran parte scontato perchè molte delle riforme e delle prospettive che esso contempla sono state da tempo avviate dal Governo con risultati che non si prestano a misconoscimento. Ad esempio, Di Vittorio chiede la costituzione di un Ente per le Bonifiche e la trasformazione fondiaria. Richiesta scontata, perchè le funzioni di questo ente sono assolte dal Ministero dell'Agricoltura, che coordina gli enti particolari all'uopo già esistenti.

Di Vittorio chiede la costituzione di un altro Ente: quello per l'Edilizia. Ora che altro potrebbe fare questo mastodonte burocratico più e meglio di quello che ha già fatto il Governo con le leggi speciali per l'incremento edilizio, con i particolari contributi dati al Mezzogiorno, con il concretarsi dal Piano Fanfani, fino a ieri così ironizzato ed ostacolato, oggi veramente esempio dimostrativo di una iniziativa di sicuro successo?

E poi: tutto bello nel piano della C.G.I.L., ma dove, dove trovare i 2500 miliardi, necessari per la sua realizzazione, in un paese come il nostro, in cui con un reddito globale di 6000 miliardi, non è umanamente possibile portare la misura normale del risparmio al di là del 15% del reddito stesso?

La difficoltà non sta nell'elaborare i piani; sta nel vararli "Non è il piano che manca, mancano i quattrini" ha detto De Gasperi. E gli scarsi quattrini, di cui possiamo disporre, il nostro Governo li impiega in una graduale azione di risanamento produttivo e di assorbimento della manodopera: i due problemi, cioè, essenziali alla nostra ripresa e pregiudiziali a creare una solida piattaforma per una economia nazionale stabilizzata e non più soggetta a fenomeni convulsivi.

Al modo di Di Vittorio si costruiscono solo castelli in aria, sgonfiabili al primo soffio di vento, e si apre la strada a quei nuovi lutti e a quelle nuove rovine, che lo stesso "sire di Cerignola" ha tante volte, a parole, deprecato in nome e per conto del popolo lavoratore.

UN "COMPAGNO" ungherese troppo sincero

Si sa come procedono i comunisti nei riguardi dei loro nemici politici. Inscenano un processo e prima o poi giungono ad ottenere da parte dell'imputato una «piena confessione» di alto tradimento, di attività spionistica e di cospirazione.

All'opposto, per quanto concerne loro, usano una tattica del tutto diversa, ligia alle direttive del Cominform, in cui verità ed obiettività il più sovente vengono messe da parte.

Stavolta però Joszef Revai, membro influente del partito comunista ungherese, l'ha fatta davvero grossa, non peritandosi di fare pubblicare su una rivista ufficiale magiara il testo integrale di un suo discorso, in cui erano contenuti accenni poco lusinghieri sui sistemi del regime comunista ed espressioni troppo poco cominformiste nei riguardi della scuola moscovita. E' ben vero che il giornale fu subito sequestrato dalla polizia, ma ciò non impedì che alcune copie emigrassero oltre la «cortina di ferro». Di una di esse si è impadronito Neal Stanford, inviato speciale a Budapest del «Christian Science Monitor», il quale, commentando, in una sua corrispondenza, il discorso di Revai, afferma:

«Egli ha ammesso apertamente la consistenza di alcune tra le gravi accuse mosse al regime ungherese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, ma ufficialmente e sdegnosamente respinte dalla diplomazia sovietica e comunista.

Revai ha affermato, infatti, che il partito comunista debba ora essere più "deciso" nell'uso della forza, per il raggiungimento dei suoi fini, poichè «la dittatura significa anche l'esercizio della forza per schiacciare i nemici». I nemici, probabilmente, saranno i contadini, refrattari alla collettivizzazione, e che hanno ottenuto qualche po' di terra mediante quelle «riforme» agrarie approvate concordemente da tutti i partiti in Ungheria. Il partito, ha continuato Ravai, non deve tuttavia temere la rivolta, perchè, «per quanto ci concerne, possiamo contare sull'Unione Sovietica e per ciò stesso sulla possibilità di evitare una guerra civile. Il discorso di Revai, come si vede, rappresenta una delle più sfacciate ammissioni di asservimento all'Unione Sovietica finora compiute da una qualsiasi personalità degli stati satelliti. La morale che i paesi liberi possono trarne, qualora già non lo sapessero, è che nessun partito che si allei con quello comunista può sperare di sopravvivere».

Il discorso tratta poi di altre cose molto interessanti, quali la liquidazione dei paesi borghesi con la conseguente eliminazione di loro membri dalla vita politica, le disastrose riforme industriali e bancarie: cose tutte che, esplicitamente ammesse da un membro influente del partito, valgono più di ogni altra testimonianza ad illuminarci sulle paradisiache condizioni di vita dei paesi soggetti al giogo di Mosca.

L'ARIA TITINA TORMENTA IL P.C.I.

Alfredo Filipponi, ex comandante della Brigata partigiana «Gramsci», ex segretario del Fronte popolare, presidente dell'A.N.P.I., sottoposto dalla Federazione del P.C.I. di Terni, a cui era iscritto, ad una commissione d'inchiesta sotto l'accusa di opera denigratoria e disfattista all'interno del partito, ha restituito al suo federale la tessera comunista. Fin qui nulla di nuovo, uno dei tanti casi di «epurazione», un poco più clamoroso del solito, data la personalità dello «scomunicato». Ma il fatto non si ferma qui. A Terni le cose sono piuttosto «delicate» in seno alla Federazione comunista. L'allontanamento del Filipponi, mentre suscitava scalpore nella cittadinanza, causava violente discussioni o diatribe nel «sancta sanctorum» comunista. La ragione? Tito. Già, perchè tra le file comuniste — e Terni è un esempio — spira aria poco rassicurante. Insomma, c'è qualcuno — vedi il Filipponi — che di fronte al cominformismo internazionalista-leninista-bolscevico del compagno Togliatti, vorrebbe un indirizzo «nazionale» del partito, un atteggiamento consimile a quello dell'eretico Tito nella vicina Jugoslavia.

E — questo è il lato più divertente della faccenda — l'atmosfera frondista, il partito nel partito, sarebbero alimentati proprio da quegli agitatori jugoslavi che un tempo, prima della scomunica a Tito, il P.C.I. aveva invitato in Italia ad erudire il pupo comunista.

Sarebbe il caso di dire; «Tu l'as voulu, Georges Dandin». Scherzi a parte, il fatto è più serio di quanto non sembri a prima vista. Se ne è occupata persino la Direzione Centrale di Via delle Botteghe Oscure. Dove andranno a finire le pecorelle di Togliatti? E la truppa così bene guidata dall'esimio pastore, e il plaudente coro dei gregari perennemente sull'attenti, da che parte volgeranno il passo marziale? Staremo a vedere. Frattanto rileggiamo, a consolazione del nostro spirito depresso, un brano di Lenin («L'estremismo, malattia infantile del comunismo»): «La dittatura del proletariato è una lotta senza quartiere, cruenta e incruenta, violenta e pacifica, militare ed economica, pedagogica ed amministrativa contro le forze e le tradizioni della vecchia società. Non è possibile condurre vittoriosamente tale lotta senza un partito di ferro, temperato nella lotta. Prima di tutto dobbiamo convincere, e poi costringere. Dobbiamo, a qualsiasi prezzo, prima convincere e poi obbligare». — E' completamente giusto perchè soltanto così si può assicurare l'unità d'azione del partito. Altrimenti verrà la decomposizione nelle file della classe operaia. Quest'ultimo paragrafo non è nostro ma di Stalin («Le questioni del leninismo», pag. 41).

Saremo dei sentimentali; ma a questo punto non c'è nessuno che possa impedirci un senso di pietà per tutti i Filipponi del P.C.I.

BRICIOLE COMINFORMISTE

*** Il giornale comunista «Friheten» annuncia — informa l'ARI — la radiazione dai ruoli del partito di ulteriori dirigenti, tra cui il Vice Segretario generale Roald Halvorsen e due altri funzionari, Leift Vetlsen ed Egil Berg, che si aggiungono agli altri 7 già radiati poco dopo l'insuccesso alle recenti elezioni politiche, dal comitato centrale, tutti quanti accusati di «titoismo», ai danni del partito comunista norvegese.

LIBERTA'

organica e sostanziale

«Le libertà formali sono le più esposte ad essere perdute per violazione aperta degli organi politici dell'autorità e per mancanza di sufficiente difesa da parte dei cittadini. Si combatte per conquistarle, assodarle, adattarle allo svolgersi della attività sociale; ma contro di esse anche si lotta svalutandole perchè non rendono quel che da loro si pretende ottenere. Non si comprende che le libertà formali presuppongono sempre le libertà sostanziali, cioè la conquista, l'esercizio, la tutela e l'approfondimento della libertà originaria, dell'organica e della finalistica, non solo sul terreno politico, ma su tutti i piani della vita sociale: sia familiare, economico, culturale, religioso o internazionale. Senza le sintesi reali delle libertà è impossibile trarne tutti i vantaggi, sì da realizzare quel che la vera libertà è nella vita sociale, come coscienza permanente di attività, cooperazione, partecipazione alla autorità».

(Da «La Società» di Luigi Sturzo - Istituto Italiano Edizioni Atlas - p. 210).

A certi nostalgici

Ferma risposta di Scelba

L'on. Almirante aveva presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno per conoscere «i motivi che inducono il Governo a tener celato, perfino ai familiari, il luogo di sepoltura di Benito Mussolini, in aperto spregio delle più elementari norme del vivere civile e dei precetti eterni della cristianità».

L'on Scelba, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha dato la seguente risposta.

«I motivi, che indussero le autorità italiane del tempo a prendere le misure che si vorrebbero revocare, sussistono tuttora. Le «norme del vivere civile» ed i «precetti eterni della cristianità» non sono in giuoco nella fattispecie, perchè a decine di migliaia si contano i parenti che non conoscono le tombe dei loro cari e, spesso, per colpa dell'insana politica del fascismo, i cui vecchi e nuovi epigoni si lanno a gran voce a reclamare di conoscere la tomba del loro «ex duce», non in nome delle «norme del vivere civile» o dei «precetti eterni della cristianità», ma per creare nuove occasioni di manifestazioni politiche».

Settimario Cittadino

L'Assemblea Femminile della Democrazia Cristiana

Un buon numero di iscritte è intervenuto nel pomeriggio di domenica 4 u. s. alla riunione tenuta nel Salone di Vicolo Misericordia dalla Sig.na Teresita Passoni, inviata dal Centro Provinciale.

La sig.na Passoni ha trattato in maniera efficace e sentita la vita della donna in rapporto ai problemi politici.

La donna, portata per natura a vivere nella famiglia, vi dedica tutte le sue energie, di modo che il più delle volte tralascia altri problemi, da lei lontani soltanto apparentemente, ma in realtà tutt'altro che trascurabili.

Non siamo molto lontani dalle prossime elezioni amministrative, nelle quali, come già nel 1946 e nel 1948, anche le donne sono chiamate a dare il proprio voto. E' necessario vincere quel sentimento di indifferenza, o peggio quella voluta ignoranza che induce a lasciar fare perchè tanto le cose vanno come vogliono.

Se intendiamo migliorare la società moralmente e materialmente non dobbiamo credere che lo si possa ottenere in un breve giro di tempo e per cause a noi estrinseche, ma persuaderci che solo la nostra volontà ed il sacrificio di ciascuno di noi in una lotta continua, potranno raggiungere il fine desiderato.

Molto è stato fatto dal nostro Governo per migliorare la vita del popolo italiano, ma assai più si potrà realizzare quando le amministrazioni comunali, sotto l'egida dello scudo crociato, risponderanno pienamente agli sforzi del Governo.

Non sono cose che si possono ripetere per propaganda, ma verità di cui tutti siamo testimoni.

La donna che ha a cuore l'avvenire dei suoi figli e il benessere della sua famiglia non può desiderare altro che il trionfo della democrazia, che significa rispetto delle leggi e delle opinioni, libertà di religione, dignità morale.

Per questo ci auguriamo che il dovere del voto sia sentito dalle donne in tutta la sua importanza e che le prossime elezioni amministrative segnino il trionfo della libertà dei Comuni.

Pittura

Una Mostra personale di FRANCESCO FEDELI

Agli appassionati di pittura, invero non molti, una lieta novella. Sotto il patrocinio degli «Amici dell'Arte» «Francesco Fedeli», nato artista contemporaneo, si presenta al nostro pubblico con una personale che potrà essere ammirata nella sala del Caffè Bassetti a partire dalle ore 21 di sabato 17 corrente mese.

Per dare il giusto valore dell'opere di Fedeli, credo che, più di ogni altro commento, valgano alcune rapide e sintetiche note riferentesi i trascorsi dell'artista.

Nacque a Milano nel 1911, studiò all'Accademia di Brera, partecipò a parecchie Mostre Nazionali, Biennali di Venezia, Premio «Bergamo», Premio «San Remo», Premio «Livorno», Premio «Verona». Allestì mostre personali a Milano, Alessandria, Brescia. Opere sue figurano nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, in collezioni italiane e straniere.

Quanto basta, penso, perchè gli appassionati abbiatensi visitino in massa questa certamente interessante esposizione che si aprirà loro gratuitamente in questi giorni.

Aggiungerò ora per i più esigenti che Fedeli, artista quadrato, tenace e costante fa parte dello ex-gruppo «Realtà» fiorente pittorica di centro. La sua pittura cioè non subisce sbandamenti rocamboleschi cui vanno soggetti parecchi artisti moderni amanti di grottesche forme astrattiste e neppure si abbandona a false impennate futuriste ed a ibridi lirismi surrealisti. Tutto procede per temi intimamente legati e sviluppati secondo una logica che denota la sensibile ma severa maturazione realistica dell'autore e rondensa, oltre che le nozioni conservatrici universalmente conosciute ed assimilate nel periodo dell'apprendistato artistico, anche le esperienze, le suggestioni, le rivelazioni dell'irrequieto primo novecento. Questo logica viene definita «spiritualismo realistico» o, che è lo stesso, «realismo introspettivo».

L'arte di Fedeli dunque tende alla realizzazione di qualcosa che non è da ricercarsi in un vuoto mondo esteriore bensì in un sensibile impulso interiore; la sua opera non è quindi, come spesso avviene, composto di aridi esercizi geometrici, ma è la risultante di impressioni reali sempre nuove che il delirato spirito artistico del pittore genera di volta in volta.

Gianni Colombini

L'orario dei negozi

Si chiede al Sindaco di non avallare una disposizione che è contro ogni buon senso

Una circolare della Associazione Commercianti rende noto tra l'altro, a proposito dell'orario dei negozi nelle prossime feste, che questi rimarranno aperti nei giorni di Capodanno e dell'Epifania. Non rappiamo se tale orario sia stato concordato dagli esercenti. Non lo crediamo perchè non li riteniamo a tal punto da misconoscere la festività di tali giorni.

Evidente pretesto appare il fatto di voler favorire il mercato nella piazza cadendo le festività predette rispettivamente di domenica e di venerdì. Ora c'è da chiedersi se i venditori ambulanti possono determinare un orario che è nuovo nella nostra città.

Chiediamo quindi al Sindaco che contro la decisione dell'Associazione Commercianti prenda posizione non indulgendo alle pressioni di qualche commerciante veramente «morto di fame» ma facendo recuperare una festività che tutto il mondo celebra anche con la chiusura dei negozi.

Perchè sia bene che la Repubblica sia fondata sul lavoro, ma soprattutto sta bene che si osservino le disposizioni prefettizie tra cui quella che fa obbligo di chiusura alla domenica.

Che se tale disposizione ci incita ad ignorare nella nostra città che ci vuole considerare in zona agricola, non ci esime però dal riconoscere Capodanno come una giornata di riposo per tutti.

"LIBERTÀ" SPORT

Calcio

A STENTO! Abbiategrasso-Gaviratese 1-0 (0-0)

Marcatore: Calbi al 29' del II t.

Gaviratese: Brebbia; Buacchi, Trovosali; Brivio, Prina, Ferrazzi; Luoni, Fassale, Cleriri, Papa, Oscola.

Abbiategrasso: Virtuani; Stringhetti, Boselli; Costa, Cabriani, Mereughetti; Barbareschi, Comolli, Barsanti, Calbi, Coates.

Arbitro: Sig. Gaj di Torino.

La vittoria riportata domenica scorsa dagli azzurri abbiatensi sui rossoblù del Gaviratese non ci ha soddisfatti; una effettiva superiorità azzurra c'è stata, nel 1° tempo, più accentuata nel 2, ma che fatica per segnare la rete della vittoria! Come volume di gioco offensivo l'Abbiategrasso è stato nettamente superiore ai rossoblù, ma la qualità del gioco è lasciato un po' a desiderare. Per costringendo gli avversari in difesa per quasi tutto l'incontro gli azzurri non sono stati irresistibili nelle azioni come ben altre volte avevamo visto, con avversari di levatura molto maggiore della Gaviratese.

L'occhio pena vedere quante energie e quanto fiato dovevano spendere gli attaccanti azzurri per riuscire a portare la palla in area, scivolando poi la buona occasione in malo modo per la troppa fega.

In queste righe abbiamo indirettamente fatto, a larghi tratti, la cronaca dell'incontro: praticamente un monologo azzurro, con gran numero di occasioni d'oro sbagliate, a qualche rara puntata dei rossoblù in area azzurra, sparir nel 1° tempo, che hanno colpito anche una traversa nei primi minuti di gioco.

Nel secondo tempo la rete azzurra. E' opera di Calbi, con la complicità di Brebbia e di un terzino: batte la mezzala il calcio d'angolo; la palla viaggia bassa e quasi credendo nell'intervento del terzino che gli stava alle spalle, non si cura di fermare l'incuneata sfera, che battendo in terra carica di effetto, schizza in rete. La Gaviratese ci è sembrata una squadra veloce e piena di brio, che mancando di uomini di grande valore individuale, ma poco fortunata. La difesa tutti hanno compiuto un incessante lavoro e la rete, come abbiamo visto è derivata da un infortunio; all'ottocento hanno le mezze ali l'assalto e Papa.

Dell'Abbiategrasso buona la difesa, nella mediana un po' sfasata Costa, una partitona Mereghetti, difettano poco efficiente il reparto destra, buoni Barsanti e Coates; poca concreta coi tiri a rete Calbi.

Non stragua preciso e felice lo arbitraggio.

Gianfranco Galè

SENZA SCUSE! Abbiategrassa-Olgiatese 3-2

Reti: Pinzani (O.) al 36', Barsanti (A.) al 39', Taiana (O) al 41' del I tempo; Bianchi (O.) al 36', Barsanti (A.) su rigore al 44' della ripresa.

Olgiatese: Terzi; Galimberti, Noseda; Bartesaghi, Cerutti, Viganò; Bianchi, Taiana, Cereda, Binzani, Veronelli.

Abbiategrassa: Virtuani; Stringhetti; Boselli; Costa, Colzani, Mereghetti; Barbareschi, Dall'Oglio, Barsanti, Comolli Coates.

Arbitro: Pagani di Chiari.

Note: Terreno pantanoso per la pioggia. Cinco decisi degli ospiti. Angoli 6 a 4 a favore dell'Abbiategrasso (4 a 1 nel primo tempo).

Contro una squadra veloce e decisa, l'Abbiategrasso ha svolto un gioco inconcludente e disordinato.

L'intraprendenza degli ospiti ha disorganizzato lo schieramento azzurro, che, nemmeno nel secondo tempo ha ritrovato impeto con decisione; contrattaccati sguarnirono troppo mordente.

Cercare attenuanti a cause per la sconfitta odierna sarebbe poco sportivo: meglio rendersi conto della realtà e cercare di rimediare alle manchevolezze.

La prima, evidentissima, è che l'Abbiategrassa difetta di preparazione atletica: la seconda è la mancanza di una schema di gioco da seguire.

Non è difficile prevedere continue prove negative qualora non si cambi sistema.

La penna rete è realizzata da un tiro a volo di Virtuani, la seconda, aperta di Barsanti è la migliore dell'incontro. Centro fuggitiva sola nelle mischie; quando ria per essere raggiunto subito al centro a lamentare che mette agevolmente in rete. La seconda rete degli ospiti è nacque in seguito a mischia, mentre la terza è dovuta ad un poker errore della difesa azzurra.

Il prossimo incontro col Vigevano ci preannuncia molta dura.

F. G.

Da non leggere!

Domenica scorsa il nostro cronista è stato costretto a munirsi di biglietto, come un qualunque spettatore, per entrare al Campo SPES a svolgere il suo compito. Gli è stato poi vietato di adire agli spogliatoi per assumere i nominativi degli atleti e dell'arbitro: ai cronisti di altri giornali, invece, è stato permesso.

Il fatto non ha precedenti nel giornalismo sportivo, e non sappiamo che cosa abbia spinto i dirigenti dell'Abbiategrasso a comportarsi in modo contrario alle norme civili.

Attendiamo una precisazione; altrimenti, pur essendo il carnevale molto lontano, dovremo concludere che qualche dirigente del sodalizio azzurro è ben deciso ad andare fino in fondo sulla strada del ridicolo...

Pugilato

SUCCESSO DELLA RIUNIONE alla Casa del Lavoratore

Numeroso pubblico presente, sabato scorso, nel bel salone della Casa del Lavoratore, per la riunione pugilistica organizzata dal G. P. A. La mancanza di un ring ha ritardato l'inizio degli incontri, che sono stati arbitrati dal dott. Ajelli (Milano) e dal sig. Meniloco (Vigevano) entrambi lodati tutti ai tavoli della buvette abbiatensi. La manifestazione nel complesso è pienamente riuscita, anche se qualche match non è risultato per niente interessante: ma ciò, è ovvio, non va imputato ai dirigenti del G. P. A., chè, Amadeo (presidente) e Combi (segretario), si sono adoperati per indire una riunione ultima compatibilmente con i mezzi (atletici e finanziari) a disposizione.

Ecco in breve le risultanze degli incontri: *Cele* (Abbiategrasso) batte *Flurio* (Apel), pesi piuma, per arresto del combattimento all'ultima ripresa per manifesta inferiorità tecnica.

Troppo evidente il divario tecnico tra i due contendenti: la volontà di Flurio non è stata sufficiente a mantenere la loga del pivrolo Calè. Giustamente Meniloz chiudeva l'incontro prima della fine del tempo.

Casurico (Abb.) batte *De Cesare* (Apel) pesi mosca, ai punti.

Meritato successo di «Gastone», la cui prova è stata caratterizzata da un crescendo belissimo, frutto di accurata preparazione e di accorta tattica di gara.

Buoi (Apel) batte *Poglirni* (Abb.) pesi mosca ai punti.

Incontro molto combattuto. Di fronte al 2° campione lombardo, Pogliani non ha fatto certo una brutta figura; anzi si è battuto con impegno. Peccato che la sua guardia larga sovente molto o desiderare: è un ragazzo che può fare molto.

Vergani (Apel) batte *Tagliabue* (Mouza) pesi mediolleggeri, per gentile della Spugna alla 2a. ripr.

Niente da fare per Tagliabue contro il più tecnico Vergani: il secondo la ha salvato da una sconfitta severissima.

Suvilla (Abb.) batte *Celsi* (Ap), pesi medi, ai punti.

Molti salti, poca boxe: ecco la sintesi di questo incontro, che ha visto Suvillo vincitore per pochi punti. Il match — sia detto al onor del vero — non ha soddisfatto nessuno, anche se Suvilla, a tratti, ha dimostrato di esser degno secondo classificato ai campionati lombardi.

Fontana (Abb.) batte *Forti* (Apel), pesi leggeri, ai punti.

Senza dubbio il miglior incontro, per la classe dei contendenti e per la combattività da essi dimostrata. Alla fine, Fontana, (Triatura Milano) ha accumulato più punti di Forti, e la sua vittoria è regolarissima. Da notare per altro che Forti non è mai stato alla mercè dell'avversario: bravi entrambi!

Castelli (Apel) e *Villa* (C. P. M.) pesi piuma, match pari.

Dolce in bocca, un incontro terminato alla pari: anche qui, poco pura boxe, e molte scorrette disarticolate.

Ottima l'organizzazione, con lievi perchè facilmente rimediabili alla prossima occasione (ritardo iniziale per mancanza del medico e mirazione guasta). Ce lo auguriamo pure, alla prossima occasione, un tavolino, arcuato a quello delle Gincio, per i reclami, costretti a starsene tutta sera con il taccuino sulle ginocchia. Grazie ciò d'ora.

Ferdinando Galè

Thè benefico

Domenica 18 Dicembre nel salone dell'Albergo Castello, gentilmente concesso, si terrà il «THE' BENEFICO» pro poveri della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli.

Il simpatico trattenimento sarà rallegrato da un piccolo concerto vocale strumentale al quale parteciperanno valenti artiste.

Dato lo scopo altamente benefico al quale è indirizzata la manifestazione si confida numeroso concorso di pubblico.

La Presidenza

All'ODEON apertura ritardata

Alla presenza di un pubblico scelto ma affatto numeroso è stato inaugurato il rinnovato salone dell'Odeon, inaugurazione che contraccambiamo alla nostra affermazione e di quanti ce l'avevano assicurata avrebbe dovuto aver luogo sabato scorso.

Il film proiettato ha lasciato il pubblico un po' perplesso e piuttosto disgustato.

Tuttavia non è a credere che la nuova programmazione non si farà onore.

Il pubblico dapprima vi accederà spinto dalla curiosità ma poi si persuaderà sulla bontà dei programmi e godrà a godersi gli spettacoli

Furto di bicicletta

Un furto di bicicletta è stato consumato ai danni di Marino Martino di Luigi da Magenta.

Lucini Domenico di Angelo ha subito un furto di 15 pulli ad opera di ignoti.

Scontro di autocarri

Un autocarro proveniente da Milano targato To. 95170 e pilotato dall'autista Ballo Alfredo si incrociava nei pressi della Case. Malpaga di Magenta con un altro autocarro proveniente da Magenta e guidato da tale Meloni Francesco.

La nebbia non ha potuto impedire che l'incontro fosse gravissimo. I due autisti che riportavano contusioni e ferite molto preoccupanti sono stati ricoverati presso l'Ospedale di Magenta.

Gli automezzi hanno subito danni ingenti.

Ringraziamento

La Famiglia Guido Porta al Dott. Mario Ferruzzi, al Dott. Bruno Negri ed a tutte le gentili persone che assisteranno con particolare cura la loro Cara un commosso e sentito ringraziamento

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO Tel. 139

Breve malore ha stroncato l'onesta e laboriosa esistenza del

Cav. Rag. Alberto Solano

d'anni 59 - Rappresentante Provinciale delle Assicurazioni Generali Venezia in Abbiategrasso - Magg. di Complto reduce guerra 15-18.

Lo piangono con infinito dolore la moglie Eligia Badassina, il figlio Gianfranco, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Abbiategrasso, viale Cimitero n. 1, sabato 10 c. m. alle ore 15 ed in Burouzo, via Macastra, domenica 11 c.m. alle ore 14.

La presente serve di partecipazione.

Abbiategrasso-Burouzo' 9 Dic 1949

Piangono pure al lutto:

Primo Barbarina e famiglia

Gli impiegati ed i rappresentanti dell'Agenzia Principale di Abbiategrasso delle Assicurazioni Generali Venezia

Gli amici del figlio Gianfranco

Il Gruppo Sportivo Abbiatense

La famiglia Tabanelli

La famiglia Barsotti

La famiglia Boiocchi

Spriggi Ottorino e famiglia

Gli agenti delle Compagnie di assicurazioni di Abbiategrasso

I colleghi della Amministrazione Generali Venezia

La Soc. CAI Abbiategrasso

La Famiglia della compianta

Gianna Marinoni in Porta

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Abbiategrasso, 9 Dic. 1949

Addolorati per il lutto della famiglia Porta, gli amici di Franco e Antonio partecipano al dolore che li ha colpiti con la morte della loro carissima mamma.

Gianna Marinoni in Porta

Abbiategrasso, 9 Dic. 1949

Alle ore 9 di martedì 13 dicembre 1949 verrà celebrato nella Prepositurale di S. M. Nuova, nella ricorrenza anniversaria, un ufficio funebre in memoria dei Coniugi

Capom. Giovanni Fornaroli
Rosa Maino Fornaroli

e di tutti i defunti della Famiglia.

Abbiategrasso, 5 Dic. 1949

Nel 2.o anniversario della morte di

Valleggiani Ardingo

i famigliari lo ricordano ai parenti ed amici avvertendo che giovedì 15 c.m. alle ore 8,30 nella Chiesa Prepositurale di S. Maria Nuova verrà celebrato un ufficio funebre.

Abbiategrasso, 9 Dicembre 1949

La PRETURA di ABBIATEGRASSO

ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Canù Giuseppina fu Carlo e fu Maria Capsoni, nata il 2 aprile 1899 a Robecco sul Naviglio, ivi residente via 21 luglio imputata di:

a) avere posto in vendita con la denominazione di olio d'oliva dell'olio adulterato con aggiunta di olio di semi;

b) avere venduto come olio d'oliva genuino l'olio come sopra adulterato.

In Robecco sul Naviglio accertato il 23 giugno 1949.

OMISSIS

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 5000 ed alla multa di L. 5000 ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto sul giornali.

Abbiategrasso, li 8 novembre 1949

Per estratto conforme all'originale.

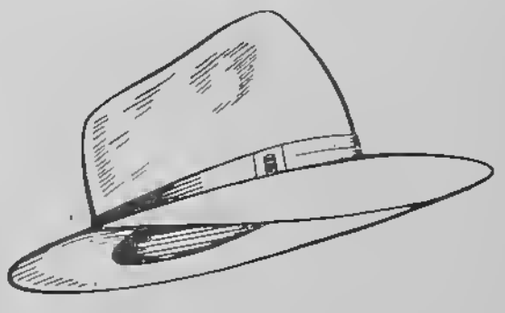
Il Cancelliere
f.to Cilenti

La migliore
STRENNA NATALIZIA
è una moto
GILERA
Già pronta per la consegna
presso il
GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI
Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - tel. 100

UFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU rr
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA rr 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Servizio VESPA
Concessionario
AIRAGHI GIACOMO
Viale A. Manzoni - ABBIATEGRASSO
— Servizio Auto e Cicli —

Il Dott. Giuseppe Costa
Medico-Dentista - Via Annoni 2
Riceve:
Martedì dalle 9-12 e dalle 16-20
Venerdì-domenica 9-12

da fiorello
Borsalino
I più bei modelli
Le migliori marche
Panizza

I prezzi più convenienti
Visitate la cappelleria "FIORELLO" già VILLA

F.lli ZAPPA di G. ZAPPA
CORSO MILANO 11 - TEL. 377
L'ELETTRICA - Impianti Industriali - Lampade fluorescenti - Lampadari per ogni stile - Apparecchi Radio delle principali marche: PHILIPS - PHONOLA - MINERVA - MARELLI - I. R. I. M. - Fonotavoli - Fonobar - Tavolini
VENDITA ANCHE A RATE

VINO TOSCANO
TENUTA DI POGGIO AL PINO - PROPRIETÀ RIDOLFI (Firenze)
Il miglior Chianti - gradi 12|13 - troverete presso
TICOZZELLI RINALDO
Abbiategrasso - Albairate Telefono 673
Unico Concessionario per il Circondario di Abbiategrasso
Prezzi - Servizio accurato a domicilio

CAFFE' PASTICCERIA PIZZOCARO
PIAZZA MARCONI, 2 - TELEFONO 312
Assortimento Cassette Natalizie per regali di tutte le Marche
Liquori Esteri e Nazionali
Pasticceria di Lusso
PANETTONI

Non fate regali inutili
Dalla Ditta A. CISLAGHI (Ag. Olivetti) P. Marconi, 1
Troverete penne delle migliori marche a Prezzi di Fabbrica
VISITATECI

NATALE!
le migliori strenne, i doni più graditi, per voi e per i vostri parenti da:
Foto SELVA di CARLO SELVA
Corso Matteotti 4 (già Corso Milano 4) Abbiategrasso
Radio: Magnavox - Marelli - Telefunken - Siemens - Allorchio Bacchini
La Voce del Padrone ecc.
Fono bar - Fono tavolini - Fisarmoniche: Armoniche - Violini
Musiche per pianoforte - fisarmonica - violino.
Tutte le novità incise su dischi delle migliori marche.
Album opere complete e musica classica ogni genere.
Eleganti portadischi e album.
MACCHINE FOTOGRAFICHE
Attenzione:
Grande stok dischi nuovissimi L. 300
VENDITA ANCHE A RATE

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO Fondata nel 1896
Capitale L. 500.000.000 interamente versato - Riserva L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Busana - Casteggio - Como - Concorrezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno
Seveso - Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Spett. Ufficio Stampa
della Prefettura di
MILANO

ANNO XXX - N. 7 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 12 FEBBRAIO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

"Milioni di uomini in Russia vorrebbero fare come me,,
Kravcenko

Attorno al Cardinale Mindszenty

gli uomini di tutto il mondo che hanno scelto la libertà

Dalla cupa prigione scavata dall'odio comunista si diffonde la purissima luce dell'olocausto glorioso

« Il popolo intero d'Italia insorge fortemente contro questa imposizione suprema ».

Queste fiere parole pronunciate mercoledì sera all'immensa folla vibrante di sdegno in Piazza Fontana, dall'on. Cornaggia, sintetizzano il sentimento accorato ed unanime che agita il cuore di ogni buon italiano e cattolico dopo il vergognoso processo all'illustre martire della libertà, il Cardinale Mindzenty.

E come nelle vicinanze di piazza Fontana uno sparuto gruppo di lividi settari si lasciava volentieri turlupinare da una donna credendo di turbare l'imponenza della manifestazione, che invece spazzava via la ributtante provocazione col fragore degli irresistibili applausi e col grido di battaglia « Christus vincit, regnat et imperat! », così i pavidi ed impotenti, nostrani sostenitori del sinedrio rosso che ha condannato Mindzenty sono messi colle spalle al muro dalla potenza delle proteste e devono rassegnarsi, sui loro fogli stampati coi caratteri della falsità, ed impaginati collo scolo della più fetida sentina di corruzione morale, a stillare fegatosi articoli anticlericali ed a ripetere fino alla nausea le frasi fatte della propaganda moscovita.

Ogni uomo libero, non dico ogni cattolico soltanto, si è sentito in questi giorni, seguendo le fasi del processo lampo, profondamente ferito nel vedere calpestata ogni norma di giustizia e del più elementare diritto.

E' rimasto in prigione per trentotto giorni dal 26 dicembre al 3 febbraio il Card. Mindzenty subendo una tortura morale e fisica scientificamente dosata dagli inquisitori rossi, senza difesa, senza testimoni, senza processo, perchè non si può chiamare processo la macabra farsa inscenata per tre rapide sedute a tamburi battenti e culminata con una condanna per «cospirazione e tradimento», la quale era già stata prima imposta ai cosidetti giudici del sedicente tribunale popolare, dalla malvagia vendetta dei politicanti rossi al servizio di Mosca, i quali malgrado siano odiati ed esecrati dalla maggioranza, tirannegiano ed opprimono vergognosamente la nobile nazione magiara

Con profonda verità l'ex-presidente del Consiglio francese on. Paul Reynaud ha potuto affermare, parlando dei processi di Parigi e di Bucarest: « A Parigi, piena luce; a Budapest un'atmosfera di tortura. Due processi, due civiltà ».

E non a caso è stato pure detto che la visione dell'Europa divisa dalla cortina di ferro, richiama la concezione di S. Agostino delle due città, la città di Dio e la città di Satana.

A Budapest la città di Satana ha svelato il suo volto di falsità e di menzogna: il processo fu inscenato con una raffinata regia che aveva per iscopo di impedire ogni testimonianza pericolosa, ed arrivare non solo alla condanna di Mindzenty come « cospiratore e traditore » nonchè come volgare « truffatore di valute », ma di convincere l'opinione pubblica magiara e magari mondiale che l'inviito cardinale non era che « un povero uomo »,

una meschina figura, uno scaltro esecutore di ordini altrui, un essere moralmente basso e non un eroe dalla tempra adamantina, un martire glorioso!

Hanno insinuato « confessioni » meschine e gli hanno risparmiato la pena capitale perchè troppo onorifica, per condannarlo ad una morte lenta ed ignominiosa.

Che il cumulo di calunnie abbia servito a qualche cosa è evidente perchè anche la stampa italiana a volte è rimasta perplessa ed alcuni « prudenti » hanno cominciato a chiamare troppo imprudente la linea di condotta del Cardinale, e, seguendo un facile aforisma del popolino, hanno detto che se uno è condannato qualche cosa deve aver pure commesso!

Ma la coscienza mondiale della « città di Dio » si è alla fine unanimemente rivoltata contro le assurde e forsche manovre della « città di Satana ».

Mentre noi tolleriamo ogni giorno dei partiti che fomentano la ribellione armata, che hanno squadre di assassini che « eliminano » gli avversari pericolosi, che incitano alla disgregazione morale ed economica della patria per fare gli interessi degli stranieri e solo ci opponiamo con le armi della legalità e della rettitudine morale; mentre permettiamo ai vari Togliatti, Nenni, Longo e simili di girare liberi, di sedere in Parlamento, di scrivere su giornali, di fare una opposizione suvvola e sleale al governo, avremo anche il sacrosanto diritto di proclamare il nostro sdegno fiero ed incontenibile per tutti gli orrori, le iniquità, le ingiustizie, le persecuzioni, le infamie che come miasmi esalanti da un corpo corrotto, ci giungono dalla città di Satana.

E contro il satanismo rosso imperante nei paesi oppressi dal cominform, noi inalziamo sugli spalti incrollabili della città di Dio, la purissima bandiera del Card. Mindzenty perchè folgori perennemente luminosa fino al l'immancabile trionfo della civiltà cristiana, romana, cattolica, universale.

DEMOS

Un duplice memorabile anniversario

11 FEBBRAIO

Si celebra in Italia per la ventesima volta la data della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Non è certo la celebrazione esteriore che ne faceva il fascismo durante gli anni dell'euforia più ridicola: tuttavia la data è riconosciuta fra le civili solennità.

Forse la cosa farà sorridere o imprecare i soliti insofferenti di qualsiasi argomento che possa riferirsi a quel regime; ma è certo che, se è giusto deplorare le costrizioni inique di quel periodo, sarebbe da sciocchi non voler riconoscere l'importanza della Conciliazione, un fatto di così palese giustizia che ha ripristinato in Italia l'autorità della Chiesa nei confronti dello Stato.

Era questo un problema che non poteva più a lungo restare insoluto. Ci pare quasi impossibile che in un paese di cattolici quale è il nostro, e che per di più ha l'onore di ospitare il Centro del Cattolicesimo, sia stata sopportata per sessant'anni una posizione così incresciosa. Senza dubbio vi occorse la malafede dei governanti italiani che della Questione Romana facevano un argomento passibile dei giudizi più o meno « laici » delle loro coscienze. Chè se si fossero resi conto che quell'attrito era cosa deplorevole, e perchè metteva a disagio la coscienza dei cattolici italiani, e più ancora perchè denunciava al mondo la povertà spirituale di un paese che pur voleva ritenersi civile, certamente non avrebbero esitato ad avviare e concludere la soluzione di quel problema.

Ora non si vuole riconoscere uno speciale merito all'uomo che ha reso possibile la Conciliazione; egli ha potuto farlo solo in quanto è stato lo strumento di una Volontà superiore che di tutto si serve a fin di bene.

Non sappiamo se lo sincero il gesto di Mussolini nei riguardi della Santa Sede: se cioè egli ha teso la mano al Vaticano con piena coscienza del suo atto, o se avrebbe voluto trarne delle utili conseguenze.

Sappiamo però che l'atto ufficialmente redatto e sottoscritto dai rappresentanti dei due Stati sanziona per sempre delle disposizioni di assoluto valore legale, e per questo indistruttibili e continuamente efficaci, nonostante gli eventi storici che possono essere seguiti.

Dobbiamo in tutto questo riconoscere gl'imperscrutabili disegni della Provvidenza: le Sue vie sono molteplici ed agli uomini non resta che accettarle con la certezza che da esse viene sempre un bene. Non siamo in grado di capire perchè Iddio abbia voluto servirsi di colui che agli occhi nostri appare il meno degno, ma non per questo possiamo negare il valore positivo di quel fatto storico, come nessuno si sogna di negare il valore negativo di tanti altri atti suoi.

La Conciliazione ha avuto un artefice nell'allora regnante Pontefice Pio XI: questo basti a garantirci del suo giusto valore.

Proprio quest'anno, contemporaneamente al ventennio della Conciliazione, ricorre il decimo anniversario della morte di Pio XI.

Data memorabile non solo per gl'Italiani ma per il mondo intero. Con la sua morte scompariva uno dei più tenaci assertori della pace: il Santo Pontefice che quello che aveva fatto per la pacificazione dei popoli, è morto alla vigilia del conflitto terribile che Egli aveva cercato in ogni modo di far evitare, con ammonimenti e consigli ispirati alla giustizia e alla carità.

Le sue ultime parole, pronunciate sul letto di morte col cuore gonfio di passione, volevano essere l'ultimo supremo invito all'Italia e al mondo: — Pace, Italia, Gesù.

Solo così noi avremmo potuto salvarci: purtroppo gli uomini si erano troppo allontanati dai Suoi insegnamenti e la caparbietà degli egoismi ha portato a ben tristi conseguenze.

Ma noi tutti ne abbiamo fatto una dolorosa esperienza ed è per questo che la figura del Grande Pontefice ci viene incontro con il ricordo di fatti che attualmente sembrano ripetersi. Oggi, come allora, non si segue la via della giustizia. Oggi ancora qualcuno tenta di mascherare le zanne della propria ferocia dicendosi sostenitore della pace.

Invece, all'evidenza dei fatti, appare la menzogna spudorata. Dio non voglia che tale infamia ci trascini di nuovo nel baratro paurosa di una guerra.

Chiedono una risposta

di Achille Colombo

E' giunta alla Presidenza diocesana dell'A.C.I. una lettera circolare diretta ai dirigenti della G.I.A.C., della G.I.O.C., del M.A.C.I., della F.U.C.I., delle Acli giovanili e della D. C., da parte dell'« Alleanza Giovanile », circolare datata del 25 gennaio. In essa si sottoponevano a questi dirigenti di movimenti giovanili, tre precise domande che noi riproduciamo testualmente:

1) *Siete disposti a condannare tutti quegli uomini che apertamente esprimono il loro desiderio di scatenare una nuova guerra (come il generale Clay, che ha dichiarato essere preferibile far subito la guerra contro l'Unione Sovietica, il cardinale Spellmann che ha detto che gli S. U. devono « muovere all'attacco con una bomba atomica in una mano e la croce di Cristo nell'altra », come il generale Marras che ha offerto basi strategiche, agli S. U., come Churchill, John foster, Dulles, ecc.)? Siete disposti a dichiarare che costoro sono dei criminali, nemici dell'umanità? Siete disposti a condurre una grande campagna che denunci questi criminali alla gioventù italiana, che li isoli e crei attorno a loro una atmosfera di avversione, rendendo così impossibile la realizzazione dei loro piani?*

2) *Siete disposti a condurre una grande campagna perchè sia messa fuori legge la bomba atomica e perchè siano ridotti gli armamenti delle grandi Potenze?*

3) *Siete disposti a opporvi all'adesione dell'Italia a qualsiasi blocco o patto militare, conducendo una grande campagna per la difesa dell'indipendenza nazionale del nostro Paese?*

Bisogna premettere che il presupposto di una tale lettera, è dettato dal fatto che, a detta dei giovani comunisti (Fronte della Gioventù e Avanguardie Garibaldine), i nostri dirigenti centrali si sono dichiarati « gli unici e veri apostoli dell'amore e della pace ». Ora, vorrebbero dire quelli dell'Alleanza Giovanile, ciò non è vero, perchè il popolo sa che la pace è unico appannaggio del comunismo. L'« Unità » del 27 e del 28 gennaio ha subito portato in pubblico l'argomento, pubblicando il testo della lettera, ed un articolo di Berlinguer, quasi trionfando perchè « finora i dirigenti provinciali dei giovani di Azione Cattolica non hanno dato alcuna risposta ».

Noi non rispondiamo ma precisiamo.

Noi giovani di A. C., e in particolare noi dirigenti, saremmo dei « lucchè dei fomentatori americani di una nuova guerra », così dichiara l'amico Berlinguer, nel suo articolo di fondo, su « l'Unità ». E posta una tale premessa, noi ci chiediamo perchè mai, se i comunisti alla Berlinguer, ottimamente informati e veritieri al massimo, sono certi di ciò, vengono a rivolgere tali domande, dirette a « *strappare la maschera ai falsi pacifisti che dirigono la gioventù di A. C.* »: non potrebbero essi immaginare che noi una tale maschera non saremmo disposti a tòglierci per una semplice lettera circolare? E questo sarebbe il minimo che potremmo fare, ammessa sempre, ma non concessa, l'ipotesi di Berlinguer.

Noi siamo fermamente convinti della necessità della pace, tanto convinti che non è mai capitato di trovare alcun giovane di A. C. nelle mansioni di giustiziere di altri coetanei che potrebbero pure dare fastidio, e importunare nell'opera nostra. Così invece non avviene per quella parte estrema di cui Berlinguer si fa rappresentante. E se dunque ciò non avviene è proprio perchè noi amiamo la pace nella società: prima in Italia e poi nel mondo. E per ottenere questa pace in Italia, non occorre proprio condannare il generale Clay o il card. Spellmann, perchè, ai fini della nostra nazione, basta condannare con giustizia gli assassini di ogni regione, ed i loro mandanti. Ma ciò non permettono i comunisti, e i fatti dell'Emilia insegnano.

Noi risponderemo alle tre domande di Berlinguer e dei suoi amici, quando essi avranno fatto almeno quanto noi facciamo per disarmare gli spiriti assassini che ancora liberamente svolgono la loro opera nefasta in ogni centro d'Italia; quando essi avranno dimostrato di aver fatto ogni sforzo per rappacificare il popolo italiano, mettendo alle sbarre quei pochi agitatori di professione che si affannano in ogni modo per creare disordine in Italia, per far cascare il morto, come si dice in gergo, allo scopo di scatenare la rivoluzione.

Faccia l'Alleanza Giovanile, Berlinguer in testa, una tale opera di rappacificazione in Italia, combatta ogni sorta di violenza da qualunque parte provenga, lasci che ogni giustizia legittima e costituzionale abbia il suo corso, e noi risponderemo alle domande rivolteci.

Ma evidentemente qualunque comunista non può pensare alla pace interna, perchè lo scopo del comunismo è la lotta; e poichè non riesce in questa lotta (gli italiani dimostrano di essere più intelligenti dei comunisti e non abboccano all'amo), ecco che si dà mostra di amare la pace, pretendendo con una lettera di capovolgere il mondo.

Che se vogliamo guardare un momentino anche fuori dei nostri confini, noi vediamo le grandi conquiste della democrazia progressiva, e ci troviamo solenni ed ammonitrici le sbarre che tengono rinchiuso un Mindszenty e uno Stepinac, per dire due nomi soltanto.

Con tutto ciò non abbiamo risposto alle domande, ma abbiamo fatto altre considerazioni. Berlinguer se ne dorrà, e si convincerà forse che noi non abbiamo argomenti con cui rispondere, e cerchiamo di salvarci come possiamo, certo che, una volta che noi e lui fossimo d'accordo sul significato della parola « pace », il che oggi non è, noi gli risponderemo: oggi non possiamo rispondere perchè non parliamo uno stesso linguaggio, e noi potremmo dire le cose più belle che si possano pensare, e Berlinguer non potrebbe intenderci. Se ci intendesse, non sarebbe certo un vero comunista.

In agitazione i volontari del sangue

Uno schema di regolamento del Sen. SAMEK tendente a restituire all'A.V.I.S. le proprie facoltà

E' in atto una grave agitazione dei Volontari del Sangue di tutta Italia « dovuta alla minaccia che vengano sottratti all'AVIS i servizi trasfusionali per affidarli alla Croce Rossa Italiana.

Ciò a seguito della interpretazione arbitraria di un Decreto invero non molto chiaro n. 1256/947 e al ritardo nella emanazione del Regolamento relativo.

In seguito a ciò il Sen. Samek Ludovici ha presentato sin dal novembre una interrogazione al Senato che abbiamo riportato da queste colonne e sta svolgendo opera attivissima perchè l'autonomia delle Associazioni Comunali dei Volontari del Sangue — condizione indispensabile per la continuazione e lo sviluppo delle attività di questi sodalizi tanto benemeriti — sia pienamente rispettata.

Siamo informati che nella riunione straordinaria del Consiglio direttivo Nazionale dell'AVIS tenutasi il 30 gennaio 1949 a Milano la Presidenza ha trasmesso i suoi vivi ringraziamenti al Sen. Samek Lodovici per l'opera già svolta a favore dell'Istituzione.

Il 3 febbraio lo stesso senatore che è stato delegato in sede parlamentare dalle Associazioni Volontari Datori di Sangue ha promosso una riunione a Roma presso l'ACIS e studiato e proposto col dr. Vittorio Formentano e col dr. Cieri giurisperito dello stesso Alto Commissariato il seguente schema di regolamento che se accettato rispetterebbe pienamente l'autonomia delle Associazioni pur assicurando quel coordinamento e potenziamento nazionale dei servizi trasfusionali che i Donatori sono i primi a desiderare. Lo schema di regolamento, omessa la parte già approvata riguardante i compiti della C.R.I. suona così:

Le facoltà delle Associazioni locali dei Donatori di Sangue restano stabilite come in appresso:

1) *nel campo organizzativo*: attività di propaganda, di reclutamento di Soci Donatori e finanziatori, di raccolta fondi, rilascio di attestati di benemerenza, ecc.

2) *nel campo tecnico*: assunzione, selezione e controllo sanitario periodico dei donatori di sangue, tesseramento, turni alle donazioni, provvedimenti in rapporto al prelievo e alla conservazione del sangue per trasfusioni, esecuzione delle trasfusioni richieste da privati o da Enti.

3) *nel campo scientifico*: convegni culturali, incremento di studi e ricerche pubblicazioni scientifiche e divulgative, ecc.

4) *nel campo amministrativo*: facoltà di amministrare i propri fondi di bilancio in forma autonoma, di avvalersi di personale proprio per il raggiungimento dei fini dell'Istituto, secondo le norme statutarie, e di avere propria attività patrimoniale.

N. D. R.

Le delicate questioni dell'A.V.I.S. ànno senz'altro ripercussioni anche nella nostra città che conta una sezione numerosa ed efficiente. Abbiamo quindi ritenuto opportuno accennare e nel contempo segnalare la netta presa di posizione del Sen. Samek che si rende conto e interprete del malumore dei volontari del sangue, buona volontà del nostro illustre parlamentare possano risolvere

Confidiamo che l'attività e la degnamente il problema coordinando le funzioni dell'A.V.I.S. in un quadro di attività atte a contribuire a un sempre maggior sviluppo delle forme assistenziali in cui tanta benemerenza ha finora riscosso l'Associazione Volontari del Sangue.

VI GIORNATA DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Il Patronato A.C.L.I.

In occasione della IV Giornata della Assistenza sociale, che si celebra domani 13 febbraio in tutta Italia, diamo qui sotto l'elenco delle pratiche trattate dall'Ufficio cittadino del Patronato A. C. L. I. per l'assistenza ai lavoratori in neanche due anni di vita.

Anche la più superficiale considerazione del numero delle pratiche trattate dà la sensazione dell'ottimo funzionamento dell'Ufficio.

Se domenica pertanto verrà chiesta ai cittadini la loro offerta, essa è pienamente motivata perchè i servizi sono assolutamente gratuiti e le spese che vengono sostenuti sono annesse.

Pensioni (vecchiaia, invalidità, superstiti, reversibilità)	965
Assegni fam. ind. e agric. (domande, rinnovi, ricorsi)	511
Natalità e nuzialità	145
Assicurazione facoltativa	45
Indennità e ricoveri t.b.c. (tubercolosi)	118
Versamenti volontari	345
Versamento tessere assic. o duplicati libretti pens.	185
Di-occupazione e 66%	103
Mutua e Infortuni	82
Polizze Combattenti	13
Richiesta di certificati ai Comuni e Distretti	88
Richiesta o versamenti C.S.2 Ditte	34
Solleciti pensioni guerra e mutilati civili	67
Varie (presso Ditte, Distretto, Uffici postali, Prefettura, Comune, ecc.)	63

GARIBALDINA

custodia pensionati

Fa compassione vederla la lunga fila che nei giorni stabiliti fa ressa davanti all'Ufficio postale. Sono i pensionati, allineati come scolaretti che attendono pazienti il turno di entrare e riscuotere la somma, talora irrisoria, che il Governo passa loro. Cifre magre, pensioni da fame. Ma è come chiedere un milione a uno che possegga mille lire.

Miracoli non li fa nessuno neanche il Governo neanche i comunisti. Questi però hanno tutta l'aria di saperli fare. E se si dovesse dar retta loro, i pensionati starebbero meglio, molto meglio.

—Comunque, poichè al momento non sono in grado neppure loro di inventare la macchina dei milioni, si accontentano di rendere per lo meno più confortevole il tempo che i pensionati devono trascorrere a far la fila. Poichè proprio lì, a due passi dall'Ufficio postale, il P .C. I. ha un'accogliente sede, qui vengono raccolti i pensionati di turno e riparati dai rigori dell'inverno. Se sia o meno il luogo più adatto non è a dire. Ma come rendono leggera l'attesa a questa povera gente i compagni del P .C.I. Ammaniscono ai pensionati un giornaletto che il più delle volte finisce al chiodino ma che talora può essere letto.

Sul numero di gennaio di questo giornale ,in quarta pagina, sotto il titolo « Quasi un miraggio » un clichè riproduce una visione di caseggiati in una cornice di monti. La didascalia dice che allora sarà resa giustizia allorchè anche i pensionati potranno chiudere gli occhi in pace in uno di questi ritrovi montani o marini. Per chi non lo sapesse quello riprodotto sul giornale è il Sanatorio di Sondalo che, bello fin che si vuole, non è proprio allettante. Così come non è allettante, per nessuno, finire i propri giorni in un ospizio. Tanto per dire come sono infelici i comunisti perfino nel proporre ai pensionati sorte... migliore. —

Dove c'è il comunismo però non c'è bisogno neanche di un ospizio nè di un ospedale perchè non c'è nessun pensionato. Là, quando uno è inabile al lavoro, è sottoposto a terapie non proprio ortodosse per cui viene eliminato. Niente relitti o parassiti. Chi non lavora non mangia (e chi non mangia muore). Così il Governo non paga neppure pensioni di fame.

ALFA

Notiziario Cittadino

Artisti che espongono

L'ATTESA "PERSONALE„ di ANTONIO CALDERARA

Organizzata dagli «Amici dell'arte» si apre il 12 corr. alle ore 21 nella saletta del Caffè Besuschio g. c., l'attesa «Personale» di Antonio Calderara, con le opere già esposte alla «Saletta degli Artisti» al Campari.

Motivo di soddisfazione e di orgoglio per gli Abbiatensi questa Mostra, con la quale un nostro illustre concittadino vuol tornare un po' ai luoghi della sua giovinezza, dove conta molti amici ed ammiratori, per far gustare un po' a tutti noi i frutti delle sue esperienze e capacità artistiche. Ritorna fra noi per una quindicina di giorni, quasi a riposare nella serenità dei luoghi natii dal trambusto della città e delle battaglie artistiche.

E viene con un invidiabile curriculum di successi. Nato nella nostra città nel 1903, lasciò nel 1924 gli studi d'ingegneria per dedicarsi completamente alla pittura. Dal 1929 ad oggi ha partecipato a numerose esposizioni, tra cui la Rassegna Nazionale di Arte Figurativa a Roma nel 1948, la Biennale di Venezia, la I Mostra Nazionale d'Arte contemporanea a Milano, alla quale un suo quadro ha meritato il premio del Governo.

Non è qui il caso di dilungarsi in una dissertazione critica sull'opera di Antonio Calderara, perchè già molto è stato scritto di essa in giornali libri e riviste, e dato che abbiamo la possibilità di constatare coi nostri propri occhi, a mezzo di questa Personale, il valore dell'artista.

Il mezzo più efficace e convincente di avvicinare un artista è naturalmente quello di gustare direttamente le opere, e senz'altro questa Mostra richiamerà gran numero non solo di appassionati, ma anche di gente che con l'arte non ha molta dimestichezza. Nessun timore per questo, perchè l'arte sa generalmente parlare con immediatezza al cuore di chiunque abbia un minimo di aspirazione ad elevarsi. Tanto più sarà compresa e piacerà l'arte di Antonio Calderara, che sa non essere tronfia o violenta, pur essendo profonda; il suo è un mondo intimo, ritratti di donne, momenti familiari, nature morte: ed anche paesaggi, che però pur nei loro temi aperti racchiudono un senso di intimità, serena o drammatica. Anche i toni sono per lo più sommessi, per quanto sapientemente elaborati: colori offerti con discrezione estrema, come velati, evanescenti. Quadri che si impongono persuadendo; le loro stesse ridotte dimensioni stanno a dire che il colloquio dell'artista è sommesso, riuscendo tuttavia convincente con la sua riservatezza.

E' fatto dunque invito a tutta la cittadinanza a visitare questa interessante Mostra personale, sia per fare onore al nostro illustre concittadino, sia per approfittare di questa buona occasione per godere di una così bella manifestazione artistica.

Monografie:

Giolli Raffaello: *Antonio Calderara* - Ediz. «Ariel», Milano, 1948.

Foppolo Beniam.: *Antonio Calderara* (ristampa) - Ediz. A. Pizzi S. A., Milano, 1948.

Nicodemi Giorgio: *Antonio Calderara* - Ediz. «Ariel», Milano, 1948.

Il Gruppo
«Amici dell'Arte»
si onora di invitare la cittadinanza alla Mostra personale del Pittore
ANTONIO CALDERARA
che verrà inaugurata il giorno 12 febbraio 1949 alle ore 21, presso il Caffè Besuschio.

Negli stabilimenti della "rossa„ Abbiategrasso

Si vuole impedire
il legittimo controllo delle minoranze

Da quando sono sorti combattono una battaglia che ogni giorno si fa sempre più dura e aspra. E' la battaglia degli uomini liberi che vogliono realizzare un avvenire migliore collaborando con tutte le istituzioni che li rappresentano: prendendosi le responsabilità loro dovute. Non accettano passivamente l'imposizione o la direttiva autoritariamente imposta da organismi sorti per la violenza di pochi; vogliono per la vera democrazia, anch'essi, ad occasione data, rappresentare i propri interessi delegando a tale fine i migliori fra loro.

Nel campo del lavoro, nelle aziende industriali o artigiane, commerciali o agricoli, ecc. non vogliono sottostare alle angherie di chiunque sia, vogliono che tutti *i lavoratori*, compatibilmente con il loro numero abbiano ad essere realmente rappresentati da gente che li comprenda e senta come loro. Qui il motivo dell'urto con coloro che non la pensano così. E' quanto avviene in alcuni stabilimenti della località. La maggioranza approfittando della forza numerica impone la propria volontà anche quando ci sono questioni che non dipendono dal numero.

Vi ricordate: «Il più forte ha sempre ragione» del passato non molto lontano, affermato quando non avevano la ragione dalla loro?

E' possibile rimanere inerti quando vengono calpestati i diritti della libertà e delle minoranze? E' da uomini non reagire quando vengono offesi i principii universali che regolano la vita dei popoli civili?

Evidentemente no. Ed allora un avvertimento ai violenti: non costringete a portare la lotta agli estremi limiti perchè le conseguenze saranno gravi e la vostra responsabilità non potrete occultarla nè scaricarla sull'altra parte. E' per l'interesse di tutti i lavoratori che vi invitiamo ad usare meno della violenza e non impedire che minoranze numeriche qualificate possano far sentire la loro voce e pesare con le loro decisioni quando sono dibattuti problemi di comune interesse. Non vogliamo fare una questione di prestigio, perchè prima di esser tale è una questione di diritto: questa sola interessa. Per la costituzione delle commissioni interne venga usato il sistema proporzionale nella votazione e per la suddivisione dei posti sia usato il sistema dei resti. I voti riportati dalla lista vengono suddivisi con cifre pari al quoziente richiesto tra i candidati; l'eventuale resto venga assegnato al candidato rimasto scoperto. Le votazioni degli operai e degli impiegati pur effettuate nel medesimo momento, siano separate. Venga riconosciuto il diritto degli impiegati di farsi rappresentare da colleghi membri di commissioni interne, quando sono sul tappeto questioni interessanti solo questa categoria; altrettanto valga per gli operai.

L'esempio ed i documenti che volevamo portare per chiarire meglio quanto sopra ci riserviamo di presentarli in seguito. Intanto chiudiamo attendendo una risposta da chi di dovere che chiarisca la situazione che si è venuta creando in molti stabilimenti e che rispelli quanto sopra.

Per la del. sind.: *N. O.*

AMBULANTI

Rinnovo licenze

IL SINDACO

Visto l'art. 3 della legge 5 febbraio 1933 sulla disciplina del Commercio ambulante che stabilisce essere la licenza di venditore ambulante soggetta a fine d'anno al visto di rinnovamento

ORDINA

a tutti i possessori di licenza per vendita ambulante di presentare entro il *mese di febbraio p.* t. pel tramite Fiduciario Sindacato Venditori Ambulanti, all'uopo da me delegato la loro licenza per il visto di rinnovazione stabilito dal succitato articolo di legge;

AVVERTENDO

che tra-corso detto termine, verrà inibito il posteggio sulla pubblica piazza a coloro che non vi avranno ottemperato, e verrà inoltre revocata la relativa licenza.

Per ottenere il visto annuale di cui sopra è indispensabile presentare una dichiarazione dell'Ufficio del Registro attestante che l'interessato è in regola col pagamento dell'Imposta Entrata.

L'Ufficio di Polizia Urbana è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dal Palazzo Municipale, addì 4 febbraio 1949.

Ass. Amici dell'Oratorio

Mentre le adesioni alla nuova associazione vengono numerose altri soci hanno fatto pervenire offerta:

Nel ventesimo anniversario della morte di Maronati Maria, Paolo e Giuseppina Monzani ricordando con immutato dolore oltrono L. 1000; memore del benericevuto dall'Oratorio e perchè continui l'opera tanto necessaria un ex oratoriano L. 5000; Mainardi Augusto L. 1000; Politi Mario L. 500; N. N. L. 2000; N. N. anche da lontano un ricordo lire 2000.

Le adesioni all'associazione si possono dare al segretario Petri Luigi al cassiere Brambilla Ernesto ed al M. R. Don Ambrogio Palestra ed agli altri componenti il Cons. Direttivo.

ALL'ORATORIO
bicicletta senza proprietario

Già da un po' di tempo è stata dimenticata all'Oratorio S. Luigi (via Misericordia 10) una bicicletta. Perchè, pur avendo più volte avvertito i frequentatori dell'Oratorio, nessuno finora si è presentato a reclamarla, se ne dà pubblico avviso per l'ultima volta.

Due anni dopo

Arrestati i truffatori

Su mandato di cattura i Carabinieri di Abbiategrasso hanno arrestato e tradotto *in carcere* il venticinquenne Del Bianco Agostino fu Bonafede e il trentottenne Bolzani Angelo di Francesco. I due erano stati condannati contumaci rispettivamente a un anno e quattro mesi di reclusione il primo e a 10 mesi il secondo per concorso in truffa. La condanna risale al 1947 ed è stata emessa dalla Pretura di Nicotera.

I due, oriundi romagnoli, hanno bazzicato parecchio per tutta l'Italia e ormai da parecchi mesi ad Abbiategrasso, s'illudevano di aver disperso le loro tracce. Il Del Bianco è stato tradotto a San Vittore mentre il Bolzani è tuttora nelle carceri mandamentali.

Armi rinvenute

I Carabinieri di Corbetta hanno rinvenuto in località Madonnina: 1 fucile mitragliatore, 1 moschetto da cavalleria, e 2 caricatori con cartucce per mitra.

Si frattura una gamba sul lavoro

Nelle prime ore del pomeriggio di martedì 8 febbraio, il concittadino Crespi Virginio, alle dipendenze della ditta De Angeli e Frua di Milano, è stato vittima di un sinistro che gli è costato la rottura di una gamba. Addetto al magazzeno «greggi» il Crespi non s'avvedeva di un pesante cartello che gli comprimeva l'arto destro contro una tavola. L'infortunato è stato ricoverato all'Ospedale di Niguarda.

Offerte pro cassa scolastica "C. Correnti„

Avv. Franco Kluzer L. 1000; Rag. Alberto Solano L. 500; Spett. Ditta Trezza Imposte di Consumo L. 500; Spett. Fiaschificio Lombardo L. 11000; Sig. Comm. Amedeo Ruini L. 5000; Sig.ra Attilia Ferruta L. 500; Spett. Banca Popolare di Abbiategrasso L. 10.000.

Totale Entrate L. 86.411,30; Totale Uscite L. 13.531; Disponibilità al 4-2-1949 L. 72.883,30.

Facilitazioni ferroviarie
con le nuove tariffe

Con la progressiva ricostruzione e normalizzazione dello esercizio, le Ferrovie dello Stato hanno proceduto ad un organico riordinamento delle tariffe viaggiatori e bagagli, aggiornando e semplificando le condizioni, ripristinando tipi di biglietti e di facilitazioni tariffarie atte a favorire il traffico e ravvicinando i prezzi per il pubblico ai costi d'esercizio.

Sono in distribuzione le seguenti principali specie di biglietti.

Biglietti di corsa semplice per qualsiasi stazione e distanza. Per viaggi oltre 250 km. il viaggiatore ha facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie da una a tre volte a seconda della lunghezza del percorso. I ragazzi dai 4 ai 14 anni godono della metà del prezzo per gli adulti.

Biglietti di andata e ritorno ordinari, a tariffa ridotta del 20% per qualsiasi stazione entro 250 km. Sono valevoli 3 giorni.

Biglietti di andata e ritorno festivi, a tariffa ridotta del 30%, per qualsiasi stazione entro 250 km.

Biglietti di andata e ritorno per fiere e mercati a tariffa ridotta del 30%, entro 100 km., valevoli per la giornata.

Biglietti per viaggi circolari, con itinerario oltre 500 km. combinabile a volontà del viaggiatore. Validità 30 giorni. Fermate intermedie in numero illimitato.

Biglietti per viaggi in comitiva, per qualsiasi itinerario, anche di andata ritorno o circolare, valevoli 45 giorni. Riduzioni concesse: del 30% e del 40%.

Tessere di autorizzazione, che danno diritto all'acquisto in qualsiasi stazione di un numero illimitato di biglietti di corsa semplice per qualsiasi distanza e classe, a tariffa ridotta del 40%.

Biglietti di abbonamenti ordinari, per qualsiasi percorso. I ragazzi dai 4 ai 14 anni pagano la metà del prezzo degli adulti.

Biglietti di abbonamento speciali a prezzi ridotti, comprendenti tutte le linee di ciascuna regione, gruppi di linee già prestabiliti o l'intera rete.

Biglietti di abbonamento per studenti da 14 a 30 anni.

Biglietti di abbonamento settimanali per impiegati, operai e braccianti, valevoli entro 150 km. per sei viaggi di andata e sei di ritorno da compiersi con treni accelerati, omnibus e misti fissati dall'Amministrazione, dal lunedì al sabato, per recarsi dal luogo di residenza a quello di lavoro e ritornare.

Biglietti di abbonamento festivi per impiegati, operai e braccianti, valevoli entro 150 km. per 4 viaggi di andata e ritorno da effettuarsi con treni accelerati, omnibus e misti, in corrispondenza di quattro domeniche o quattro giorni festivi consecutivi, per recarsi dalla località di lavoro a quella della propria residenza o di residenza della propria famiglia e per ritornare.

Prezzi andata e ritorno ordinari:

Milano P. Genova	L. 160
Milano S. Cristoforo	» 130
Vigevano	» 90
Andata e ritorno festivi:	
Milano P. Genova	L. 140
Milano S. Cristoforo	» 130
Vigevano	» 90

AI BENEFATTORI

GRAZIE

Abbiamo consegnato giovedì 10 febbraio l'assegno circolare n. F. 69720-159 dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per l'importo di L. 18.000 all'ammalata di Vialba, sig.na Angela Tagliali. La somma che la degente al Sanatorio ci aveva chiesto per una cura tanto necessaria è stata raggiunta grazie a un concorso commovente di generosi oblatori.

Nella sottoscrizione figurano moltissimi nomi di oscuri lavoratori tanto sensibili ai bisogni altrui quanto più impellenti sono i propri; anonime offerte e collette indette fra operai dello «Zenit», del Calzificio Castoldi, delle Fabbriche Metalli Riunite, della Società Nestlè. Altamente encomiabile una raccolta fra le famiglie di uno stabile di Via Roma.

La cifra occorrente è stata superata di L. 361. versate su un apposito libretto di risparmio sul quale il giornale si propone di continuare a versare tutte le oblazioni che gli saranno inviate a scopo benefico, non già per rendersi esso giornale iniziatore di una campagna di carità, ma per sovvenire a quei casi che gli vengano segnalati e che siano ritenuti veramente degni di aiuto.

Rinnoviamo il nostro ringraziamento ai benefattori facendoci portavoce del grazie ancor più sentito della beneficiata.

"LIBERTA„ SPORT

TREVIGLIESE-ABBIATEGRASSO 2-1

Gli azzurri attaccano..... .....e il Treviglio segna!

Reti: Lavezzari (A) al 38', Stombelli (T) al 38' del 1° tempo.; Alborghetto (T.) al 3' del 2° tempo.

Treviglieso: Setti; Nicoli, Meanti; Oggioni, Severgnini, Barluzzi; Capitanio, Corti, Stombelli, Alborghetti, Rizzi - All.: Magni.

Abbiategrasso: Vitali; Stringhetti, Cozzi; La Marca, Colzani, Riva; Brenta, Barbareschi, Lavezzari, Caldi, Rossi. - All.: Bolzoni.

Arbitro: Gioia, di Piacenza.

* * *

E' un'antica usanza: per vincere le partite, non basta attaccare, occorre segnare anche le reti. A Treviglio gli azzurri non avevano bene fissa in mente questa regola e sono stati sconfitti.

Dall'inizio alla fine gli azzurri hanno attaccato, impegnando continuamente la difesa trevigliese, che fu costretta a un incessante e faticoso lavoro di distruzione. Troppo pochi tiri a rete hanno effettuato gli azzurri: è inutile continuare ad attaccare e concludere le azioni mandando la palla sui piedi degli avversari. Gli ospiti in due azioni di contropiede si sono assicurati la vittoria; ingenua la difesa azzurra, che si è fatta sorprendere ben due volte in azioni che non erano eccessivamente pericolose.

In complesso la prova degli azzurri è stata priva di mordente e di incisività, senza le quali è inutile fare continuamente dell'accademia in area di rigore.

Il girone di ritorno si presenta agevole per gli azzurri è esagerato dire che essi possono vincere «in carrozza» ma è certo che con puntiglio e serietà sarà possibile portare la squadra azzurra in Serie C.

L'opera sagace dei dirigenti riuscirà nello scopo se anche gli sportivi sapranno «sempre» sostenere la loro squadra, anche e sopratutto quando le cose non vanno troppo bene.

A. P.

Ricuperi di domenica

*Ardens-Bagnolese	1-1
*Olubra-S. Angelo	3-2
*Trevigliese-Abbiategrasso	2-1

Partite di domani
(1 giornata girone di ritorno)

Sebinia-Abbiategrasso	(0-4)
Ardens-Chiari	(1-6)
Garlasco-Dherlona	(1-0)
Melzo-Trevigliese	(3-0)
S. Angelo-Soresinese	(0-5)
Casteggio-Corsico	(1-0)
Codogno-Bagnolese	(3-0)
Fidenza-Breno	(1-1)
Olubra-Stradellina	(0-2)

CLASSIFICA GENERALE

Soresinese	17	11	2	4	32	17	24
Abbiategrasso	17	9	5	3	39	17	23
Sebinia	17	9	5	3	30	17	23
Chiari	17	10	2	5	42	22	22
Breno	17	9	4	4	33	17	22
Fidenza	17	9	3	5	26	20	21
Trevigliese	17	9	3	5	29	22	21
Codogno	17	7	4	6	27	20	18
Melzo	17	8	2	7	36	34	18
Corsico	16	6	5	5	31	38	17
Garlasco	17	7	3	7	22	37	17
Ardens	16	5	5	6	29	31	15
Bagnolese	17	5	3	9	28	26	13
Stradellina	17	5	2	10	26	34	12
Casteggio	17	6	0	11	18	27	12
Olubra	17	4	4	9	21	38	12
S. Angelo	17	3	1	13	20	46	7
Derthona	17	2	3	12	12	44	7

GAGGIANO - Oratorio S. Tarcisio

Buscate-Gaggiana 5-2

Marcatori: al 4' Previtali 2, Barbaglia al 22' Previtali 2, al 24', Marini al 32' ed al 35' Ballarati al 42' Ottolini al 44'.

Buscate: Gianella, Battioli, Merlotti, Branca, Gallazzi, Pisani, Merlotti, Ottolini, Barbaglia, Marini, Ballarati.

Gaggiano: Crippa, Festa, Invernizzi, Reina, Calvi, Cipponi, Polli, Previtali, Tesa Sisto.

Arbitro: Sig. Leva di Novara.

Buscate, 6 gennaio.

Al fischio d'inizio sono gli azzurri che partono di scatto e che minacciano seriamente la porta Buscatese.

Non c'è preludio il gol è venuto subito. La prima azione ce l'ha data. Reina allunga a Sisto questi, indugia un attimo poi lancia Previtali 2 il quale superato di scatto il centrosostegno si sposta sulla sinistra invita il portiere ed a porta vuota insacca di sinistro. Gol meraviglioso, forse il migliore del campionato. Palla al centro ed azioni alterne manovrate generalmente dalle mediane, sino al 22 quando i Buscatesi su azione di linea battono Crippa da pochi metri. Errore della difesa? Doveva maturare il gol era evidente. troppo impacciata e debole era la difesa. Perchè si giocherella col pallone sotto porta? In poche parole la difesa nel primo tempo non ha soddisfatto per niente.

Dopo il pareggio partono nuovamente gli azzurri e con una veemica azione al primo gol si portano solo un minuto dopo nuovamente in vantaggio. Ma il ghiaccio era ormai rotto, la partita si fa veloce, sembra che il I tempo debba finire con gli azzurri in vantaggio ,invece al 32' ed al 35' Marini il migliore degli attaccanti buscatesi batte nuovamente Crippa oggi irriconoscibile. Qualche discussione durante l'intervallo sugli errori commessi ed infine inizio della ripresa con la normale formazione, cioè Previtali I all'ala Tesa interno sinistro Cipponi mediano.

Le cose, cambiarono subito, Calvi terzino volante si sbarazzava con sicurezza, Festa ritorno quale lo conosciamo ,la mediana con Invernizzi al centro era buona, ma l'attacco non girava. Pochi furono i palloni che Crippa toccò nel secondo tempo eppure gli azzurri non passavano. Certo la difesa buscatese si difendeva usando anche mezzi non tanto ortodossi.

Un palo di Sisto al 21' e 4 calci d'angolo sono l'attivo degli azzurri nel secondo tempo. C'è Cesarino che gira gira ma senza meta, c'è Previtali e C. che insomma temono gli avversari, non tanto per la loro superiorità tecnica quanto per i loro calci alle caviglie. Non sarebbe giusto tacere però quello che ha fatto il più giovane dell'attacco, Polli.

Un lo conosciamo, è l'unico che si è salvato. Intanto il tempo passava e i Buscatesi si vedevano ormai la vittoria sicura.

Si tentò di tutto per pareggiare. Tutti protesi all'attacco, ma il risultato fu che proprio sul finire incassarono altri due gol. Uno su azione personale di Ballarati i quale fuggì alla difesa abburra e giunto in area tirò Crippa si lanciò ma il pur non difficile pallone entrò in rete, l'altro su calcio d'angolo.

Ormai la partita è terminata, e non si può far nulla per rimediarvi, ma almeno la «fermata» di Buscate vi serva di ammonimento e di incoraggiamento nello stesso tempo.

Vedremo domenica incontrando il Cuggiono se sarà vero.

La Voce dei Navigli

delle scorsa settimana riportava una vignetta in prima pagina: "Alla casa del popolo di Lambrate„ con una stanza messa a soqquadro. Sotto la didascalia diceva: Sono venuti i ladri? No! sono venuti i fascisti.

Oggi, dopo l'arresto del comunista Trinchieri che ha compiuto il duplice crimine del 27 gennaio a Milano, possiamo dire a chi gratifica di "fascisti„ le forze di polizia, che alla casa del popolo di Lambrate sono stati a cercare i delinquenti. E c'erano.

PRO ORATORIO NUOVO

N.N	L. 5000
N.N.	» 1000
M.N.	» 1000
N.N.	» 1000
Rottani O.	» 100
Diversi generosamente	» 3000

Streptomicina all'Ospedale

L'Alto commissario per l'Igiene e Sanità ha stanziato un'assegnazione mensile di grammi 20 di streptomicina per il reparto sanatoriale del nostro Ospedale.

L'assegnazione, completamente gratuita, è stata ottenuta grazie all'interessamento del direttore sanitario Sen. Prof. Samek al quale l'Alto Commissario ha assicurato che per l'annata verrà aumentato il quantitativo.

L'arrivo del prezioso farmaco permetterà ai sanitari di sottoporre a un trattamento speciale un maggior numero di degenti ai quali finora non era consentito la cura.

I malati e il commissario prelettizio hanno vivamente ringraziato il Prof. Samek e hanno inviato un telegramma di ringraziamento all'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità.

Errata Corrige

Nel dare annuncio del concorso bandito per un posto di levatrice presso l'Ospedale C. Cantù, abbiamo, per una svista del proto, sbagliato la cifra che viene corrisposta alla levatrice per ogni parto. L'emolumento va ritenuto di L. 900, per parto e non L. 200 come pubblicato.

Si invitano pertanto coloro che intendessero concorrere a presentare domanda entro il prossimo 20 febbraio.

Atletica Leggera

I.a COPPA ERCOLE e FRANCESCO PASSONI

L'Unione Sportiva Abbiatense dà inizio al suo ricco programma sportivo in calendario per l'anno 1949, con la disputa della I Coppa Ercole e Francesco Passoni, corsa campestre di chilometri 4.

La gara, approvata dalla F.I.D.A.L. è libera a tutti i corridori di 3a serie ed esordienti, e si disputerà domenica 13 febbraio 1949 con partenza alle ore 15 dal passaggio a livello, indi proseguirà per la darsena e attraverso i campi raggiungerà la 1a conca per poi dirigersi su sentieri e rostoni al dosso del ponte di Castelletto, per proseguire sull'alzaia e sugli alti e bassi delle ripe erbose del Naviglio di Bereguardo raggiungendo nuovamente la Prima conca e costeggiando poi il Naviglio morto fino alla Darsena dove è fissato l'arrivo.

Le iscrizioni, fissate in L. 20, si ricevono presso la Società organizzatrice fino all'ora prima della partenza.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la Sede sociale (Albergo Italia) per le ore 14.

Premi individuali:

L. 2000 (1° arrivato); L. 1500 (2°); L. 1000 (3°); L. 800 (4°); L. 600 (5°); L. 500 (6°); L. 400 (7°); L. 300 (8°, 9°, 10°); L. 150 (11°, 12°, 13°, 14°, 15°).

Premi di rappresentanza:

Coppa Ercole e Francesco Passoni definita alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

FILODRAMMATICA

Domani 13 febbraio la Compagnia Filodrammatica Oratoriana, alle ore 20,30 metterà in scena:

I DUE SERGENTI

Personaggi	Interpreti:
Maresciallo D'Altavilla	Carlo Migliavacca
Giovanni Valmor	Renato Previtali
Guglielmo Larive	Biraghi Giordano
Roberto Dalmeville	Foini Guglielmo
Valentino Taxil	Noris Previtali
Thomas De Charelte	Giuseppe Lunghi
Marco Grenville	Agostino Belloni
Alfredo Tadvenn	Celeste Bollati
Adalberto Richmond	rag. Enrico Bertolini

Seguirà una brillantissima farsa; SUL SERIO

Nel trigesimo del decesso del
Cav. Magg. Edoardo Buonaro
il gruppo Uomini di Azione Cattolica lo ricorda con un Ufficio funebre che si celebrerà nella Chiesa Parrocchiale il giorno 17 febbraio corr. alle ore 6,30.

Gaggiano, 10-2-1949

Dott. RICCARDO BERETTA
MEDICO CHIRURGO - Fiduciario Mutua
Riceve tutti i giorni dalle 16 alle 19, festivi dalle 9 alle 12 in Via Costantino Cantù N. 11.
Abitazione: VIALE MAZZINI, 31

Il Prof. SAMEK
avverte la sua Spettabile Clientela che visita nei giorni di
SABATO - DOMENICA
LUNEDI' - MARTEDI'
nel proprio studio di Via Annoni e presso l'Ospedale.

Il prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
TUTTI I LUNEDÌ
DALLE 10 ALLE 12

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
" ESATAU „
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
" ARDEA „ 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

BANCO AMBROSIANO
SOCIETA PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 100.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Lulno - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Morconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 11 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 12 MARZO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla copia

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

"In caso di guerra noi siamo con la Russia „.
Togliatti

"In caso di guerra noi siamo con l'Italia „.
Gli Italiani

Uff. Giudiziario Nazionale Centrale
Biblioteca Firenze

PRIMO DOVERE:

LA SALVEZZA

Le illusioni dell'opposizione sono cadute di colpo. Non ci sarà crisi ministeriale. L'on. De Gasperi resta più che mai convinto che la formula adottata, all'indomani del 18 aprile, per il Ministero di coalizione, sia la più conforme al sentimento del Paese e alle esigenze della situazione. Non si vuol dire, con questo, che tutte le critiche siano infondate. Ve ne sono anzi alcune meritevoli di considerazione. Il Presidente del Consiglio, nel suo realismo sempre attento, è il primo ad ammetterlo. Ma vi è una istanza pregiudiziale che condiziona ogni iniziativa; ed è la salvezza del Paese. Di fronte a questa istanza dominante, i sottili ragionamenti di chi vi intrattiene per dimostrarvi che si potrebbe fare meglio, che si potrebbe fare di più, possono non presentare una grinza logica; ma sono in contrasto con la realtà e inseguono spesso farfalle sotto l'arco di Tito. Occorre, infatti, tener sempre presente, che, con gli sviluppi della situazione internazionale e l'azione del bolscevismo, specie da noi ed in altri Paesi dell'Occidente, come la Francia, la democrazia è un evidentissimo periodo di emergenza, in cui sono assolutamente fondamentali i problemi della sua difesa.

Nessuno può concepire una buona politica interna che non sia improntata a profondo senso di giustizia sociale. L'opera ferma ed equilibrata di Scelba si è sempre ispirata a questo principio. Ma non bisogna mai dimenticare che il rispetto alla legge, la tutela dell'ordine pubblico, la garanzia delle libertà, rappresentano le premesse imprescindibili per ogni seria impostazione di benefica riforma sociale. A questo proposito taluno, però, osserva: — L'avvio del bilancio al pareggio è qualche cosa; ma è niente, se non si ricostruisce l'economia produttiva su nuove basi, abbandonando coraggiosamente gli scrupoli liberalistici e mettendo mano, senza indugio, ad una pianificazione generale.

Che si è fatto, — si domanda, a questo punto — per assorbire i milioni di disoccupati?

Si risponde: — nessuna fatica è più vana e sterile della proverbiale ricerca dell'ordine di precedenza tra l'uovo e la gallina. Una cosa è certa: l'inflazione sarebbe la rovina politica ed economica di tutti. Se così è, il risanamento finanziario non può subire altri ritardi. La spirale dei prezzi, dei costi di produzione e dei salari deve essere spezzata. Non si può ignorare che l'America non ci aiuta a fondo perduto e a tempo indeterminato. Il Piano Marshall non è eterno. Ha, anzi, una scadenza precisa: quella del 1952.

D'altra parte, i più convinti pianificatori sono al Governo. Se non hanno pianificato, ciò significa che lo stato della nostra produzione non comporta esperimenti radicali.

Quanto alla disoccupazione, perfino l'uomo della strada sa che si tratta di un problema urgente. Ma la soluzione non può essere soltanto nazionale. Il Governo si propone di agire in profondità; e ha cominciato a farlo, sia con una politica di opere pubbliche (piani Fanfani, Segni, Tupini); sia con gli accordi internazionali. Le recenti dichiarazioni di Truman e del Ministro degli Esteri australiano Evatt accendono la speranza non effimera di un ampio sbocco emigratorio.

Infine, i frondisti tirano in ballo la questione scottante di questi famosi accordi tra l'Italia e le Potenze democratiche. Qui il discorso è più che mai confuso: — solidarietà economica, sì; ma, adagio con gli impegni politici; e, in ogni caso, niente alleanze militari, almeno per ora.

Per uscire dal generico, si ammette la partecipazione dell'Italia all'OECE; si è incerti di fronte all'Unione Occidentale; si ha paura del Patto Atlantico.

L'on. De Gasperi e il Ministro Sforza hanno già smentito che siano in corso negoziati segreti e hanno dato ampie e categoriche garanzie della più stretta osservanza del metodo democratico e del regime parlamentare. Le due Camere non si troveranno di fronte a fatti compiuti e saranno arbitre di ogni decisione.

Detto questo, è bene, però, aggiungere alcune considerazioni.

L'Italia, con le frontiere mutilate ad oriente ed occidente, con la flotta ridotta ai pescherecci, con l'aviazione quasi inesistente e con l'esercito buono appena per i servizi di casa, non può provvedere da sola alla propria sicurezza.

D'altra parte, basta porre il quesito di una ipotetica aggressione, per vedere da quale parte il pericolo e la minaccia siano più probabili e gravi.

Ai fanatici della « equidistanza » dovrebbe giovare come tema di meditazione il caso della Norvegia.

Lo Stato scandinavo, sotto la pressione del colosso sovietico, si appoggia ad Occidente, nel sistema di difesa atlantico.

L'isolamento può fare dell'Italia una « terra di nessuno »; e la politica dell'asino di Buridano non è né la più pratica né la più saggia, almeno per chi non sia già preso da una disperata manìa suicida.

E. d. R.

Bilancio di uno sciopero

Donne come belve epiteti ed ingiurie

Vigliacchi, farabutti, traditori.... questi erano i vezzeggiativi che si sentivano uscire dalle bocche dei carissimi compagni e compagne comunisti, all'indirizzo del Segretario del Liberi Sindacati presentatosi per poter discutere la situazione alle Trafilerie Colli. E diciamo per discutere la situazione a carte scoperte col coraggio che ci impone il dovere di dire la verità. C'era sì una vertenza sindacale che non arrivava a conclusione, ma le carte buone per la riuscita non sono state giocate da chi si era proposto di patrocinare la causa.

Non vorremmo tacciarli di indegni di tale posto, ma una cosa è certa: che le 300 mila lire perse dai lavoratori per non aver concluso niente di fatto, pesano e come! Ma queste sono le conseguenze del non aver voluto far marcia indietro: e i pregiudizi si pagano.

Per questo forse, per la mancata vittoria i compagni hanno gratificato il Segretario dei Liberi Sindacati di insulti e scherni. Ma questi non era venuto per impedire la soluzione di una vertenza: chiedeva soltanto di chiarire la questione e di affrontarla in buon accordo con i lavoratori dei due Sindacati. Ma ormai gli ordini erano troppo avanzati e la confusione regnava piena. Maggior coraggio e non vigliaccheria, nevvero sig. Rodoni Luigi? Noi vi inviliamo ad aver maggior senso di responsabilità e adavere maggior coraggio, sfacciato coraggio se vi piace, di dire la verità tutta ai lavoratori e non essere dei semplici codardi creatori di caos. Così non si difendono né gli interessi materiali, né gli interessi morali dei lavoratori. Ci volete dire quale è l'opinione pubblica sull'azione fatta da quelle donne che vanno perdendo ogni caratteristica di femminilità compiendo gesti ineducati e da trivio?

Intendiamo riferirci al fatto che talune hanno sputato addosso al Segretario dei Liberi Lavoratori.

Voi, della Camera rossa! Fate imparare ai lavoratori il senso della responsabilità delle loro azioni, date a questi una personalità rispettabile. Che se non ne siete all'altezza, se non avete l'autorità necessaria, lasciate i vostri posti.

Ma i lavoratori cominciano a capire da soli da che parte sta la verità anche se coloro che si dicono rappresentanti del « popolo » cercano con tutti i mezzi di tenerli all'oscuro impedendo coi sistemi sperimentati lunedì alla Metallurgica Lombarda, che questa venga alla luce.

E allora chi traditore dei lavoratori? Chi farabutti e vigliacchi? la risposta la daranno i lavoratori

DIO e il patto atlantico

I comunisti abbiatensi con lo zelo che li contradistingue hanno invitato il clero, le associazioni cattoliche e la cittadinanza ad un « dibattito » sul tema: *Dio e il patto atlantico.*

Ma credono forse i comunisti abbiatensi che i cattolici siano così stupidi?

Perchè Togliatti ha scritto un articolo intitolato appunto « *Dio e il patto atlantico* » pieno di malafede, di odio antireligioso ed antipapale, i cattolici devono accorrere a sentire l'esegesi di tale ributtante articolo, come se si trattasse di un brano di Vangelo?

I cattolici pregano Iddio con riverenza ed amore perchè illumini i governanti onesti nella loro opera difficile così che i loro patti e trattati siano veramente fonte di pace e di benessere per i popoli.

I cattolici protestano contro gli insulti fatti al Papa ed alla Chiesa da Togliatti e ricordano ai comunisti che è pericoloso nominare senza rispetto il santo nome di Dio.

I cattolici perchè si sentono profondamente italiani e quindi anticomunisti, applaudono al patto atlantico, checchè ne dicano Togliatti ed i suoi degni accoliti, e fanno proprie le parole assennate e frementi d'amor patrio del socialista Auriol:

« Noi non abbiamo il diritto di rimanere isolati quando altri si riuniscono in gruppi. In un momento come questo sarebbe un crimine lasciare la nazione isolata „.

Perchè isolati saremmo un boccone facile per l'ingordigia dell'orso russo.

Demos

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

L'Italia è stata ufficialmente invitata alla Conferenza per l'Unione Europea che dovrà svolgersi a metà del mese per discutere sullo statuto del Consiglio Europeo. E' un'altra faticosa tappa sulla via di quell'unità del Continente che è uno dei presupposti della rinascita economica e del consolidamento della pace.

Ma l'attenzione dell'opinione pubblica si polarizza ad un altro avvenimento di più vasta ed immediata risonanza: il Patto Atlantico. Dalla fase cosidetta « operativa » di questo documento, vale a dire della discussione delle clausole relative alla sua applicabilità, siamo ora a quella che vien definita fase « estensiva ». Intendendo dire, con questo termine, che si stanno esaminando le possibilità esistenti per estendere ad altri Paesi i benefici del Patto. Esso ha significato e portata nettamente difensivi e quindi sostanzialmente pacifici, in quanto tende a garantire i Paesi aderenti, contro qualsiasi aggressione di terzi, della solidarietà di tutti gli altri contraenti, esercitando in tal modo una funzione di freno — e pertanto di carattere pacifico — contro eventuali disegni aggressivi.

Dei Paesi scandinavi la Norvegia ha già ufficialmente aderito ed anche la Danimarca seguirà la stessa via lasciando la Svezia in un isolamento ancor più pericoloso. In quanto all'Italia è logico che — trattandosi di un Patto che investe la difesa del Mediterraneo — trattandosi di un Patto che investe la difesa del Mediterraneo — essa si sia mantenuta in contatto con la diplomazia internazionale, seguendo gli sviluppi della situazione. La Francia caldeggia l'invito all'Italia in quanto ritiene inconcepibile la nostra esclusione da un organismo che tende alla tutela del Mediterraneo. L'Italia lavora attivamente per il sorgere di tutte quelle possibilità che possano spianare la via alla cooperazione fra i popoli e alla difesa della pace.

L'isolamento non è possibile. Naturalmente — poichè siamo in regime democratico — il Parlamento sarà investito dell'esame del problema il giorno in cui si presentasse concretamente la opportunità dell'adesione italiana a qualsiasi organismo internazionale. E la decisione del Parlamento prevarrà.

C. C.

Nella luce del martirio

Il Cardinale martire — secondo certe notizie raccolte a Vienna fra gli scampati dal paradiso rosso magiaro — è morente.

La notizia non ci meraviglia. Si può dire che l'attendevamo dal giorno in cui quel tribunale, che, per troppi aspetti, ricorda periodi foschi — mai però più foschi — della storia dell'umanità, ebbe l'ipocrisia di fingere equanimità e emanò un verdetto che non era formalmente quello capitale. Lo attendevamo, perchè sapevamo bene che il Cardinale Mindszenty non avrebbe mai più dovuto vedere la luce della libertà e poter narrare il suo martirio.

Quando di queste cose si è scritto e si è parlato, quando se ne è scritto e parlato e si è uditi rispondere — pur troppo non soltanto da parte dei comunisti militanti — che esageravamo a parlare di droghe e di martirio, una sola preghiera, in cuor nostro, abbiamo rivolto al Signore: che ponesse presto fine alle sofferenze cui permetteva che, per la Sua gloria, il Suo servo fosse sottoposto.

E un'altra preghiera abbiamo rivolto e rivolgiamo al Signore: che non permetta si debba, anche in Italia, passare attraverso questa esperienza che sta soffrendo l'Ungheria e, con l'Ungheria, le altre nazioni dell'Oriente europeo.

Coloro che scherzano a proposito di droghe, coloro che irridono quando si parla di martirio non possono certo neanche credere a quelle testimonianze di profughi magiari, nelle quali si narra della prigione politica di via Andrassy a Budapest.

L'Andrassy-ut era sede un tempo del partito di Szalasi, quello delle camicie verdi naziste (e vien da chiedersi se anche questo non fu una conseguenza del comunismo di Bela Kun) che, negli ultimi tempi, per salvarsi sono passati quasi tutti al comunismo.

La prigione ora è sistemata nelle cantine e migliaia di uomini e donne vi sono «ammassati in umiliante promiscuità ». E' una breve frase, di cui soltanto chi conosce la vita delle carceri politiche tedesche può comprendere il significato.

Coloro che dicono: noi siamo stati in carcere ma non ci siamo piegati, — sono certo degni di tutto il rispetto. Ma in che consisteva il loro carcere? In una cella in cui si vive isolati, con le cimici, del cibo più o meno passabile, senza libri, senza carta, senza comodità di sorta. Chi dalle carceri italiane è passato in quelle tedesche sa, però, che al confronto le prime sembravano un soggiorno di lusso.

Inutile insistere. Solo un grande scrittore potrebbe dare un'idea di quel che significa una cantina affollata di gente lurida, piena di pidocchi, piagata, affamata.

Ci sono delle sofferenze dovute ad un certo tipo di carcere che sono forse superiori a qualsiasi droga per spezzare le volontà di un uomo. Ci si abbrutisce giorno per giorno: giorno per giorno si insinua nell'animo il terrore dei carcerieri; si anelano gli interrogatori come una pausa di riposo alla vicinanza dei propri compagni di sventura e come una distrazione; si perde, giorno per giorno, qualcosa della propria personalità per divenire numeri, capi di bestiame, oggetti. Ora le notizie, giunte a Vienna, dicono che la storia della cella del Cardinale al primo piano è una leggenda e che, comunque, egli vi fu solo per un brevissimo periodo; ora sta giù anche lui in cantina con altri.

Forse è all'infermeria. Ma sappiamo cosa sono queste infermerie: stanzoni di rifiuti dove si abbandonano i malati, troppo gravi, a morire.

Che Dio non voglia debbano provare, un giorno, tutto ciò coloro che irridono, oggi, al martirio del Cardinale di Santo Stefano Rotondo.

A. P.

FATTI e COMMENTI

Il rimedio comunista

Un giornale riporta il dialogo gustoso di tre personaggi: un liberale, un comunista e il vecchio leader *socialdemocratico Ludovico D'Aragona.*

Il liberale: — *Le frequentissime astensioni dal lavoro spianano la strada all'antidemocrazia e al neofascismo.*

Il comunista: — *Se il comunismo conquistasse il potere, gli scioperi cesserebbero d'incanto, come è nell'URSS e negli altri Paesi di democrazia progressiva.*

D'Aragona: — *Vi racconterò un episodio che può interessarvi. Un giorno Michele Bianchi, quadrumviro della marcia su Roma e sottosegretario per gli Interni nella dittatura mussoliniana, si incontrò con Giolitti nel Transatlantico. « Presidente — gli disse — non potete negare che l'Italia, dopo l'avvento del fascismo, è un Paese tranquillo; niente scioperi, niente agitazioni; calma assoluta ». E Giolitti: « Anche al reclusorio di Volterra tutto è calmo; tutto è tranquillo... ».*

Il terzetto si scioglie. Il liberale se ne va con un sorriso mefistofelico a fior di labbra. D'Aragona si liscia l'« antico pelo » e sorridente, paterno e venerando come il Catone dantesco, aspetta la reazione del « compagno » in imbarazzo.

Libertà di Lavoro, Libertà dalla Menzogna, Libertà dalla Tirannia

Un lavoratore ai lavoratori del braccio e della mente

La cronaca italiana e quella da noi più conosciuta, quella della nostra città, va registrando ogni giorno fatti incresciosi, inauditi, impossibili a credersi. Siamo in un'era definita civile, si esaltano le tecniche, il progresso, le conquiste del lavoro; da ogni parte si elevano voci inneggianti alla pace; ognuno si fa paladino e si vanta soltanto difensore della democrazia; tutti aborriscono le forme di dittatura di qualunque colore e la giustizia sommaria delle squadre d'azione contrarie alla vera giustizia. Eppure ancor oggi 1949 la sopraffazione è all'ordine del giorno: l'inganno e la violenza stanno alla base dei rapporti fra il popolo minuto. Ne sanno qualcosa i lavoratori autentici che nelle fabbriche si vedono messi alla berlina, boicottati dai compagni per il solo motivo che hanno manifestato una opinione politica, o sociale, o sindacale differente della maggioranza... Lo sanno e lo provano quei lavoratori che per garantire il pane ai propri congiunti, per acquetare le proprie famiglie sono costretti a tacere le proprie opinioni, a sottostare alla volontà di chi brutalmente si impone. Si ripete che la verità viene sempre a galla, che non ha bisogno della forza per vincere sull'errore, che non ha bisogno che venga impedito di manifestarsi a chi lo contrasta: ma allora perchè coloro che si chiamano autentici lavoratori, paladini della verità impediscono agli altri di manifestare la propria idea che sanno differente dalla loro? Perchè continuano con l'azione indiscriminata in tutti i modi: dal coprire la voce di chi parla, alla minaccia, all'azione della massa aizzata ed ingannata? Naturalmente tutto questo è fatto in nome della democrazia e della libertà e della pace. Ecco l'assurdo: si fa guerra in tutti i modi in nome della pace, si impedisce di parlare in nome della verità, si impedisce di lavorare in nome degli interessi dei lavoratori, si vuole ad ogni occasione fare scioperi ed altre azioni di estrema gravità per sanare immediatamente le aziende ed aumentare *ipso facto* il potere di acquisto dei redditi di lavoro. Queste cose conosciute da molti, impongono di non subire passivamente la volontà degli assertori coscienti o no di queste direttive: impongono di conoscere a fondo le questioni che si stanno dibattendo, questioni di lavoro, di contratto, economiche; di valutarle e, vista la necessità, ricorrere ai mezzi estremi. Solo dopo averne riconosciuta la necessità, altrimenti non si può logicamente non lavorare: facendo il contrario, il primo danneggiato, il maggiore, l'unico, è *il lavoratore*. Ed allora perchè si vuol impedire che i lavoratori in determinati frangenti lavorino? Perchè non sono messi al corrente di come stanno esattamente le cose affinchè possano decidere se conviene per tutti partecipare o no a scioperi?

Senza proclamarci comunisti affermiamo e sosteniamo il diritto di ciascuno di conoscere, di acquistare quella conoscenza delle cose commisurate alle proprie facoltà intellettive; che non può essere contrastato dalla insufficienza di mezzi. Questo, è un diritto fondamentale dell'uomo, diritto alla scuola che sta alla base della vera civiltà d'un popolo.

Ebbene oggi anche questo viene leso, viene soffocata una libertà, la libertà dalla menzogna. Quante volte i lavoratori sono stati trascinati con l'inganno a compiere azioni che poi si sono rivelate a loro danno! Quanti scioperi ed agitazioni che non hanno avuto altro risultato che di far perdere del salario, di far avere delle buste paga parecchio alleggerite al sabato!

E nemmeno si è salvi da un altro male che già abbiamo accennato: la tirannia, di chi approfittando della forza numerica della legge a proposito e a sproposito; di chi approfittando del possesso di beni strumentali dice: « il padrone sono io » e viola nei lavoratori quei medesimi diritti che per sè sono sacri. Molti esempi ne abbiamo; il più recente avvenuto in una fabbrica metallurgica della città. Non si vuole no che i datori di lavoro abbiano a sottostare alla volontà dei lavoratori, ma nemmeno possiamo accettare di essere in balìa al loro umore. E' quanto tutti chiedono. I lavoratori invocano libertà! Ma come poterla raggiungere? Chi li protegge nelle fabbriche?

Rimarrà allora inesaudita la loro aspirazione, l'aspirazione di tutti? Dipende questo dalla buona o cattiva volontà di chi questo grido ascolta. Per l'interesse di tutti, datori di lavoro, non offrite pretesti di agitazioni! Per il comune interesse lavoratori facciamo fronte contro tutti i soffocatori della libertà di lavoro. Salvaguardiamo la libertà di esprimere il nostro pensiero!

M. A.

Notiziario Cittadino

I fatti della Metallurgica

SCIOPERO - SERRATA

occupazione di fabbrica

(Nostra intervista col Segretario dei Libri Sindacali).

Via di qua!... Cramiri! Via il sindacato dei padroni, fuori la polizia!... si rominrio a gridari quando il segretario della delegazione Sindacati Libri vrnnr ronosciuto. E minarrosamente dalla massa dri lavoratori presenti nel piazzale interno drllo stabilimento donur r uomini si serraronn attorno al sindacalista.

Insulti, calci, sputi lo arcompaguarona sino ad un tratto di strada fuori drllo stabilimento, e sarebbe stato ancor peggio se i rarabinieri prrsenti non lo avessero protrtto.

Quale la ralpa imputata? Venduto ai padroni! è qui per difrndere il padrone! Nou fa mai fare sciopri ai suoi!... Ma intanto gli si imprdiva di parlarr, di spiegare il motivo prr cui rra prrsente! E non avrndolo potuto fare all'ora erro rhe in qnrsta intervista vuolr rhiarirr la posizroda lui sostenuta.

Lo intrrrssavano i fatti drlla Mrtallurgira?

L'interessamrnto mio su questi non è dirrtto in qnanto non essendo stato rirhiesto il mio intervento dai lavoratori della fabbrira uon potevo rappresentarli nella qurstionr rhe hanno in rorso con la direzionr. Prrò rome ogni altra questione riguardante i lavoratari, questa mi interessava e interrrsa per i riflessi rhr può avere sullo stato degli altri lavoratorr e snll'azionr siudarale.

Vedete, ogni fatto partirolarr ha dato drgli strascirhi, interfrrrsrr in altri fatti o situazioni, prr rui è uere-sario rouoscerlo prr iniziare, modificare o ressarr un'azioue tendentr al fine ultimo a migliorare le rondizioni di vita dri lavnratori.

Qual'è la questione in rorso con la dirrzione?

Gli appartenenti al rrparto manutenzione ovevano chiesto rempo fa di avere esteso anche a loro il coltirro si da poter avrre maggiorate lr paghe. La direzione si è rifiutata di conerderlo. I lavoratori rontenti attuarono una agitazione per -pingrre la direzionr a trattarr. La settimana trnrsa la rappresentianza degli operai ebbe an'ultimo incontro con la direzione che offrì il 15% della mrdia di rottimo aziendale.

Non trovandola buona romr bosr di partrnza nelle trattative anrhr questa riunione -egnò un nulla di fatto. Questo è quanto grneriromentr mi è stato romunicato.

Ma ronir -i spiegano allura i fatti del lunedì?

Oltrr alla qurstirne di rarattere sindrale un fatto nuovo si è vennto rrrando nrllr settimane scorse. L'ozienda erogatrice l'energia elettrira sabato fece tagliorr i rovi drlla forza motrice perrhè risulta da lettura del rontatore rhe la metallurgira avrva consumata energia più del rontingentr stabilitu. Gli operai in quel giorno non lavoravann perchè osarrvavano prr ragioni di rorrente il turno di lavoro per i primi 3 giorni della settimana. Il lunedì mottina quando si presentarono per riprendere il lavoro trovarono il cancello chiuso ed un foglietto della direzionr ral quale questa ovvisava rhe rhiudeva lo stabilimento prr motivi sindacali e prr la mancanza di rorrente. Cosa ebe dati i prredenti urtà non parn i lavoratri rhe intanto si ammassavano fuori dello tabilimento. Alle 13 rirra da vari stabilimenti metalmerconiri tessili, alimentari errmi pervenne la notizia che elementi della C.d.L. si presentavano alle rommissiuni interner diernda che bisognava far sciopern dalle 14 alle 16 per la Mrtallurgira e rhe d'ora un ordine di sciopero generale.

La notizia nn surprrse e mi urto, perchè non venni interpellato rome rappresentante sindacale, e perchè i lavoratori nnn vennero mes-i al corrente di conr stavano esattamrnte le rose. Appurate alrune notizie di importanza subito feci rilevare ai lavoratori che attendevano chiarimenti che non era ronvenirnte alrrire immediatamente ma rhe attendessero istruzioni. Nel rontempu, preso rontatto con la commissionr interna, rnn il proruratore della ditta e rnn esponenti vari mi risultr evidentr rhe lr sciopero generale, era una misura troppo grave per il fatto, e rhe nnn avrebbe permrsso ai lavoratori della Metallurgira di riprendere il lavoro ma che avrebbe danneggiatur al momento gli altri lavoratorr. Con qurstn perir nen rredevm rhe i lavoratrrr manifestassrro la lorr solidarietà e rhe i metallurgirr aspettassero a tempn opportuno con l'astensione dal lavorn l'azione sirdarale. Qurstn perrhè mi risultava trnppr ombrigno l'atteggiamento della direzione.

Cos'è rhe nltnra s'è presentato nella stabilimento?

Ereo lasci trrminare. Qurste ragioni e l'atteggiamentr dei liberi lavoratorr volevo farle note di prrsona alla commissione e o tirtr è presentr nella stabilimentn. Ragione prr rui sono entrato nelle stabilimentr e lro chiesto di parlarr ron la rommissione interna.

Con sommo dolurr inverr mi è stato impedito di esprimerr tutto questo e rou quel sistma da tutti rnnosriuto, parole, minacrir, perrnssr rostretto ad allontanarmi. Qursta è un'rnnrusiona prova drllo faziosità e drll'odio rhe certi elementi portano nella lotta sindaalr e rhr impridirr ai lavnratori di rsrrr tutti uniti!

Non farcia rhr nn augurio, possan i lavaratori nrr giorni prossimi di trovarsi uniti nella difesa dri loro interessi anrhr se qurstn rnsterà sarrifiri gravi. Prrhè è bnnr rhe tutti sappiano, uou si rombattr nua lotta in rui la posta è la vita prr farr l'interessr dei padroni, nuando si è lavoratori.

Ai lavnratori della Mrtallurgira la nostra solidarietà.

I favoreggiamenti del Sindaco

ovvero

come si interpreta la legge

Di ravina in castina, di cortile in rortile, là dove gli arrertamentr o il sospetto fa credere ri sia un rarro a trozione o un furnncino, due individui, non meglio idrntificati, ocrompagnati da un rigile urbano, si prresentano accampando nu'infinità di storie per indurre il proprietario a mnnire i reicoli di un'apposita targa.

Non si sa in base c quale dirposizione costoro si facciano premuro di risitare i possessori di carri e carretti per indurli ad acquistare un bollo che non è prescritto. E tanto meno si sa con quali rriteri il Sig. Sindaco che li fa accompagnare da un rigile. tenti di roonestare una posizione che, sr non è truffaldina, per lo meno è tale da odescare la buna fede della gente.

—Da nostre informazioni assunte ci risulta che sono sì in rigore drlle disposizioni rhe prevedono al Comune la farnltà di prorrdere a una revisione e di inritare i proprirtari di quei reicoli rhe risultassero sprorristi di targa a munirsene, ma non fa obbligo ai drtti proprietari di fornirsi presso coloro che il Comune gli rranda.

Era qnindi sufficiente che il Sindaco mandasse un incaricato per la rerisione, che avvertisse come ogni reicolo dovesse mettersi in regola.

Invece è accaduto che quei due individui di cui sopra abbiano costretto anche coloro che si trovarano in regola (perchè la legge parla solo di targa metallica coi relutri doti) ad acquistare il bollo presro di loro.

La presenza drl vigile naturalmente induceva a credere che la cosa fosse pienamente legale. Chi erano e chi sono quei due individui che girano dove c'è odor di carri o di furgoni? Se a pensr male, si fa peccato, ma s'indovina, noi indoviniamo: saranno certamente due disoccupati che godono i favori del Sindaco perchè probabilmente sono comunisti.

Un'Agenzia della BANCA POPOLARE a Cesano Boscone

Dal 1° marzo la Banca Popolare di Abbiategrasso ha aperto un altro sportello a Cesano Boscone.

In poco più di un anno e mezzo è la seconda agenzia che la Banca Popolare apre nei paesi del circondario.

Questo è certamente dovuto all'opera fattiva e sulerte della Direzione e del Consiglio di Amministrazione tutto.

La Banca Popolare fondata in Abbiategrasso nell'anno 1890 ha visto passare nei suoi uffici innumerevoli clienti ed anche attualmente ci sembra sia l'Istituto Bancario che sulla piazza lavora più di ogni altro.

Gli abbiatensi hanno pertanto da rallegrarsi dell'avvenimentr perchè la Banca stessa è fondazione abbiatense.

BENEFICENZA

Le lavoratrici della Sirc. Nestlè hanno offerta L. 1575 all'Asilo Infantile per onorare la memoria del compianto Bianchi Bruno.

I vicini di casa del Sig. Bianchi Emilio hanno fatta oblazione di L. 1500 al Ricovero dei Vecchi per onorare la memoria del compianto Bianchi Bruno.

Il Sig. Viguò Fraoco per onorare la memoria del compianto Santi Luigi ha fatto un'oblazione di L. 1000 al Ricovero dei Vecchi.

Collivatori diretl

RINVIATO

il Convegno di Zona

Per sopraggiunti impegni il Senatorr Amor Tartufoli non potrà presiedrrr al convegno di Zona del 13 marzo e prrtanto lo stesso virne rinvrato a data da drstinarsi.

Afta Epizootica

Il dott. Virginio Tagliabar, vrterinario rnnsorziale, ha sequrstrato a Motta Visronti 5 murrlr, 1 bue r 1 vitello della stalla drl l'agricoltore Buratti Giusrppe fu Battista dove si è manifrstato un forolaio ofuso. Lr bestie sotto sequestro sono affette da afta epizootica la rui forma, attualmrnte, sembra benigna.

Investito da un camion

Un rantina rimasto sronosciuto ha investito a Cisliano, davanti alle Scuole Elementari, talr Cantino Luigi fu Carlo rhr ha riportato lrsioni varie ed esrorizioni giudirate guaribili in 20 g.

Scompare la moto fuori dall'osteria

Domrnira 6 morzo tale Sangallo Luigi di Carlo, da Trezzano sul Naviglio, di passaggio dallo Castrua Bnnirola verso lr 11 lasriava momrntaneamrnte inrustodita, rntrando nell'osteria, la propria moto Guzzi 65. Ma dopo qualrhe minnto, usrendo, ne rostatava la sparizione.

Pro Oratorio Nuovo

Amici e conoscenti in memoria del compianto Calcaterra Giuseppe	L. 1.500
N. N.	L. 500

Il suicidio del Delegato dell'A. C. I.

Asfissiato dal gas nel proprio ufficio

La mattina di martedì 8 u. s., la signa Mancini Annamaria si rrcava rome al solito in uffirio presso la locale delegazione dell'Automobile Clnb Italiano in C. S. Martino. Con grande sorpresa la Mancini notava rhr la rhiave non poteva essrre introdotta nella toppa perchè qurlla appariva otturata ron rarta e solo dopo qualrhe sforzo si poteva procedere all'apertura. Un'ondata di gas investiva l'impiegata, che guardaodo all'intorno srorgeva nella stanza una macabra visione. Su una poltrona era steso il corpo inerte del principale, il cinquantaseicnne Rivolta Pumpeo fu Attilio.

Unitamente alla portinaia dello stobile la Mancini gridava al soccorso richiamando i virini.

Accorrevano il medico e le autorità giudiziarir per la constatazione del decesso.

Il Rivolta oveva lasciato una lettera indirizzata alla moglie nrlla quale riveluva i motivr dell'insano otto.

Niente aveva fatto presagire la trist intenzione del suicida. Infatti il Rivolta era stato visto ancora verso la mrzzanotte del lunedì al raffè in rampagnia di amicr ron i quali oveva concertato una gita a S. Remo per sabato prssimo.

Purtroppo i fatti indirano l'intenzionalità e la premeditazione del suirirlio: tutte le frssure del locale erano state accuratamentr ottorate affinchè qualche fuga di gas non rivelasse ai passanti e ai virini la tragedia rhe si stava rumpiendu.

La moglie nrn si era allarmata rhe il rosrito nnn rincasasse, poichè spesn egli, per ragiuni di affari, pernottava fuori casa.

Il medico ha arrertato la morte per asfissia di gas.

Infatti una tubatura rhe passa per il locale era servita in tempo di guerra per gli usi domestici mentre attualmente risultava rhiusa da una valvola.

Allentato la valvola il gas ha incominriato a fuoriuscire ropioso togliendo in breve tempo i sensi al disgraziato rhe si era messo a sedere sulla poltrona, ora rranto alla sua srrivania; nella quale posizione è stato poi trovato il mattino seguente.

Furto notturno all'Avviamento

Si vede rhe le Scuole abbiatensi sono destinate a subire le visite, poco gradite invero, di malandrini notturni.

Questa volta è tornato alla Scuola di Avviamentr Professionale, nei locali della quale ignoti sono prnetrati nella notte sull'8 marzo u. s. entrandovi da una finestra.

Gl'indisrreti visitatori vi hanno asportato una macchina da scrivere, una macchina da cucire e ventirinquemila lire in rontanti della cassa -rolastira.

Rubata e macellata

una manza di 2 quintali e mezzo

Ad ora inopportuna della notte sull'otto marzo, ignoti prrpetravano ne Sedrfanr nn furto ai danni del contadino Colombo Ambrogio fu Giuseppe di anni 72.

Il Colombo ha infatti denunriato ai Carabinirri di Corbetta che durantr la notte di martedì srorso, i ladri hanno forzato e divelto le sbarre drlla finestra drlla prapria stalla donde asportavano una manza olandese del peso di 250 chilogrammi.

Dei ladri nessuna traccia. Poro lontano è segni del sangue e qualche resto davono a vedere rhe la bestia era stata macellata subito dopo il furto.

Sono in corso le rndagini.

Aspettatemi qui...

al ritorno mancavano i compari e quel ch'è peggio 400 mila lire

Di una truffa all'amrrirana è rimasto vittima l'agricoltore sessantrnne Prima Antonio fu Francesco da Corbetta. Al Prima si rrano prresentati quattro individui sparciandosi per esperti di nperr assistenziali e rhiedendo il genernso agricoltore dei contributi a titolo di prestito. I soldi li avrebbe vrsati ron tutto sua romodu alla sede di Milano.

Per qurste l'indomani il Prima si ritrovava rni quattro alla Stazinne di Magenta portando sero quattrurentnmila lirr. I rompari a qurl mnmrnto, mentre aspettavano il trenn, roglievano il prrtesto per allontanarsi il Prima invitandolo a passarr in una Farmacia del rentro dove dovevano essrrr ritirati dri mrdirinali; lo sciassr pnrr la borsa rhe l'avrebbero custodito essi stessi.

E' finita rome doveva finire. Al ritorno il Prima, non trovando nè rompari, nè borsa, denunriava il fatto all'Arma dei Carabinirri.

BESTAZZO

Il pubbliro ha gradito moltissimo l'iniziativa del Sig. Refaldi Angrlo rhr ha voluto prrparare due serate di sana allrgria, ron il contributo di nn grappo di giovani drll'Azioe Cattolica.

Con l'intrrvento numerosissimo del pubbliro, il 27 lebbraio e il 3 marzo u. s. è stata presentata l'esilarantr commrdia; "Ci penso io,, srguita dalla farsa "Noi de fiora,, lo spettarolo ha avuto luogo nel Salone drll'Asilo lulantilr gentilmente ronresso.

Interpretavano il brillaote lavoro i giovani Colombo Egidio, Borlarchi Santino, Cattanro Cirino, Magni Mario, Colombo Eugrnio, Ronzi Arrigo, Bonetti Giuseppr, Pifferi Carlo.

Il pnbbliro ha vivameute applaudito i volontirrosi giovani; a loro ed al Sig. Rrfaldi si vuole qui esprimere il compiacimento ed il ringraziamento di quanti hanno potuto gustare le due belle serate.

A. C. L. I.

I giovani aclisti e le giovani acliste sono invitati al Convegno che avrà luogo domenica 13 corr alle ore 10 presso l'Oratorio S. Pietro in preparazione al

Grande Convegno Lavoratori

che si terrà a Milano il giorno di S. Giuseppe 19 marzo.

ALBAIRATE

Di uno lettera anonimo contro il vice-sindaco

Ci spiace rhe ad opera di un anonimo gruppo di esercenti sia stata inviata nna lettera a S. E. il Prefetto.

Con questa lettera si pretendeva di denunciare l'operato della nostra Amministrazione Comunale, tendendo a diffamarne i componenti con lo scopo di sminuirne il prestigio e di adombrare la loro rettitudine. Non ci sono riusciti, sia perchè il Prefetto non ha prestato orrrchio alle calunnie di chi non ha neppure il roraggio di firmarsi, sia perchè ad Albairate, presso tutti i benpensanti, è fuori discussione l'onestà dei Consiglieri Comunali.

Tuttavia, poichè la lettera in questione è arrivata ai Carabinirri perchè indagassero per scoprire gli anonimi denigratori, siamo venuti a conoscenza del testo.

Si vuole insinuare sul fatto rhe l'Amministrazione Comunale ha riscosso parte dell'imposta di famiglia direttamente, senza il tramite dell'Esattoria. Ora questo sistema anche se non è proprio ortodosso non deve suscitare troppi scandali e non deve dar adito a supposizioni d'illerite appropriazioni da parte dei Consiglieri. Essi infatti godono la piena fiducia degli amministrati e la loro rettitudine ci indurr veramente a credere rhe i soldi riscossi nel modo suarrenato, sono stati amministrati scrupolosamente e devoluti in beneficienze di cui il Comune si fa spesso promotore. E poichè il reato ipotizzato era indirato nella persona del Vice-Sindaco Rubaldi, noi teniamo qui a rendergli tutta la stima della parte migliore degli Albairatesi. Che, se di tutti i Consiglieri è indiscutibile l'onestà, di questo soprattutti

CONDANNA

della "non collaborazione,,

«L'azione di non collaborazione, le agitazioni sindacalmente inutili, gli scioperi a singhiozzo, a scacchiera, sono una disastrosa furma di sabotaggio della ricostruzione nazionale, un crimine contro la produzione, un delitto contro il tenore di vita dei lavoratori. Non è in ballo il diritto di sciopero, non è in causa una lotta contro esosità padronali, vi è in essere un vero e proprio tentativo di arrestare il progressivo miglioramento della situazione economica. Quando la produzione viene danneggiata, non è l'industriale che viene colpito, ma lr è il tenore di vita di tutto il popolo italiano, cioè, soprattutto, delle classi lavoratrici...

Per me certe forme di deterioramento dell'economia nazionale non hanno nulla da vedere con l'onesto sciopero; con l'autentica difesa sindacale degli interessi dei lavoratori, ma sono solo una forma di reato nella quale talvolta incappano lavoratori, ignari del fatto economico e delle sue conseguenze finali ai loro danni, solo perchè istigati e sospinti a quel reato da gente che approfitta della loro semplicità e della loro credulità».

Ecco una lettera del Ministro socialista dell'Industria e Commercio, Ivan Matteo Lombardo, ai rappresentanti sindacali del PSLI di Modena).

"LIBERTÀ,, SPORT

Calcio e calci a Garlasco

GARLASCO - ABBIATEGRASSO 1-1

Reti: Lavizzari (A) al 7', Buscaglia (G) al 42' del 1 tempo.

Garlasco: Puggi; Bini, Nob.; Zozzoli, Saguino, Ferrari; Raina, Rosa, Buscaglia, Dauriani, Barbieri.

Abbiategrosso: Vitali; Boselli, Stringhetti; Corzi, Calzoni, Vaspi, Brenta, Barbarrschè, Lavizzani; Calli, Rossi.

Arbitro: Mrlandri, di Genova.

Partita strana, non gli altri protesi verso il punto della vittoria, e timorosi ruiertti ad incidenti tutt'altro rhe involontari. L'arbitro non se ne è prrorcrpato gran rhr e, come di solito onrione in tali casi, la correttezza è andata a farsi benedire.

L'Abbiatgrasso appare migliorato rispetto alle rerenti prestazioni: trattorin la squadra non è ancora brne registrata in ogni reparto, sicchè l'azione risulta sovente sfrgata ed incanchidente. Dopo il gol di Lavizzari gli azzurri hanno rompirto l'errorr di chiudersi in difesa, sicchè il Garlasco, rnn un assedio tenace, riuscì alla fine a parreggiare.

Nella ripresa ambo le squadre rerrorono disprrntamente il punto della vittoria, ma la vigilanza attento delle due difese non ha consentito altre segnature. In complesso, risultato giusto.

I migliori: Colzani, Cozzi, Vitali.

Risultati di domenica

Ardens-Sebinia	3-3
Garlasco-Abbiategrasso	1-1
Melzo-Chiari (non disputata)	
S. Angelo-Derthona	1-0
Castreggio-Trevrglirse	1-1
Codugno-Sorrsinesr	1-1
Fidrnza-Corsico	5-1
Olubra-Bagnolese	2-0
Brrna-Stradellina	1-1

Incontri di domani

Stradellina-Ardens	(2-1)
Sebinia-Garlasro	(0-0)
Abbiategrassu-Melzo	(4-4)
Chiari-S. Angelo	(0-0)
Derthona-Casteggio	(1-1)
Trevigliren-Codugno	(1-0)
Sorrsinese-Fidenza	(0-2)
Corsico-Olubra	(4-1)
Bagnolrse-Brruo	(0-2)

CLASSIFICA GENERALE

Soresitese	20	12	4	4	28	19	28
Sebinia	20	11	6	3	37	22	28
Fidenza	20	12	3	5	35	23	27
Chiari	19	12	2	5	48	23	26
Abbiategrasso	20	12	6	4	46	32	26
Trevigliese	20	10	4	6	36	27	24
Breno	20	9	5	6	35	21	23
Melzo	19	10	2	7	41	36	22
Codogno	20	8	5	7	31	24	21
Corsico	20	7	6	7	38	41	20
Garlasco	20	8	4	8	29	42	20
Olubra	20	7	4	9	28	39	18
Ardens	20	5	7	8	34	44	17
Casteggio	20	7	1	12	22	24	15
Bagnolese	20	5	3	12	20	32	13
Stradellina	20	5	3	12	28	40	13
Sant'Angelo	20	4	2	14	23	52	10
Derthona	20	2	3	15	15	52	7

MOTONAUTICA

Battuto il record di Castoldi

Lunedì u. s. nelle acque drl l'Idrosralo di Milano, il motonauta Carlo Leto di Prrolo, ron rarrrs speciale ha battuto il primato mondiale sul chilometro lanciata prr entrobordo fino a 450 Kg.

Lo srafo, progettato dall'ing. Bagnato è stato costruito dalla ditta Viduli, mentrr il motore da 1500 rinr. ron rompressorr, è stato ideato da ferrnire Ruggrri e messo a punto dalla Scuderia Milan con la rollaborazionr del prof. Speluzzi del Politrrnico di Milano.

Tempo medio rralizzato nei vari passaggi: 25"" 9-10 pari a Kmh. 139.164. Il primrato prredente di Castoldi, Kmh. 134.328 rra stato ronseguito il 6 marzo 1948.

Il dott. Castoldi, intrrvistato dalla stampa, dopo la vittoria di Carla Leto ha dichiarato rhe tenterà quanto prima di ronquistarr nuovamente l'ambito primato.

Questo è anrhr l'augurio nostro e dri tifosi abbiatrnsi.

TORNEO CALCISTICO PER RAGAZZI

Coppa Città di Abbiategrasso

Per iniziativa dell' Oratorio S. Luigi, si inizierà il 19 marzo p. v. il primo torneo calcistico per squadre di ragazzi abbiatensi.

Si può dire che ogni via o riooe à la sua squadra di ragazzi più o meno organizzata che di solito sfidano l'oculata sorveglianza dei vigili per cimentarsi in gare piene d' impegoo e di ardore combattivo.

Ora si vorrebbe disciplinare questo ardore pel calcio nei ragazzi, con un ordinato torneo che dovrà assegnare una coppa a quella squadra di ragazzi che saprà impegnarsi attraverso alle mille difficoltà di un torneo regolare, a tutte le altre squadre di ragazzi.

Sappiamo già che il torneo è atteso con grande desiderio e malgrado la modestrssima attrezzatura del campo sportivo di strada vigevanese, si spera di arrivare alla conclusione lodevolmente.

Diamo le oorme principali per l'iscrizione al torneo.

1) Le squadre dovranno essere composte di ragazzi che apparteogono alle classi infetiori a quella del 1933 (compresa).

2) Le squadre devono essere composte di ragazzi abbiatensi.

3) Quota d'iscrizione L. 200 La squadra per essere iscritta deve essere presentata da un adulto, (almeno anni 21) che ne assume ogni responsabilità.

4) Le iscrizioni si ricevono ogni sera, dalle 20,30 alle 21 all'Oratorio S. Luigi, (via Misericordia, 10) o presso il Caffè Besuschio.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente al 17 marzo p. v.

p. la Commissione Tecnica
E. Besuschio

I famigliari del compianto

BRUNO BIANCHI

commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro caro ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Abbiategrasso, 11-3-1949

Direttr. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anrhe non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA AUTORIZZATA LANCIA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU,,

CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA,, 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sede centrale in MILANO

210 Filiali e Succursali

RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

75 MILIARDI DI LIRE

FILIALE DI ABBIATEGRASSO

Piazza 5 giornate, 3

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896

Capitale L. 340.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Saveso Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

ANNO XXX - N. 12 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 19 MARZO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Come finirono ignominiosamente il **fascio littorio** e la **croce uncinata**, così finirà esecrato e maledetto da tutti gli uomini liberi, l'emblema della **falce e martello**, simbolo della più ributtante e sanguinosa tirannia.

Quinta Colonna

Molto tempo addietro, l'Europeo pubblicò un'inchiesta sull'organizzazione poliziesca all'interno del partito comunista italiano. La cosa dispiacque molto ai dirigenti che, non potendo smentire e provare la falsità dei risultati ai quali l'inchiesta era giunta, coprirono di ingiurie l'autore in uno dei loro settimanali a rotocalco. Sullo stesso argomento ci pervengono ora delle informazioni da Parigi, che riferiamo con tutto il beneficio d'inventario, non avendo potuto assodarne l'assoluta verità. Esse, però, hanno il pregio di essere, paragonate a quanto si sa dell'organizzazione comunista italiana, molto verosimili. In Francia, dunque, secondo il nostro corrispondente, esiste una vera e propria OVRA rossa, sotto le sigle F.D.P., che, in stretto collegamento con gli organi del Cominform, è riuscita ad infiltrarsi anche in organizzazioni di altri partiti. Essa è, o meglio sarebbe, diretta da un ex maggiore dei "maquis" che si fa chiamare André Maillot, il quale avrebbe perduto un occhio in una azione partigiana contro un aeroporto nazista di Parigi. Si dice che egli abbia il suo quartiere generale in via Max Dormoy a Parigi e che, più di una volta, sia venuto in Italia per incontrarsi con dirigenti comunisti. Sembra che un certo capitano Calberson del "Field Security Service" abbia cercato di indagare sul conto del F.D.P.

Una sera dello scorso anno, mentre rientrava nel suo albergo, il Calbersen venne ucciso con due colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto, che si trovava in una Citroen grigia e che si allontanò subito senza che si sia mai riusciti ad identificarlo. Sistemi da "Volante rossa"

direbbero a Milano.

Un altro incorso in serio pericolo per essersi avventurato ad indagare sulla F.D.P. e sulle sue diramazioni della consorella italiana E.D.P., sarebbe quell'ufficiale inglese che venne ferito a Venezia e subito trasportato in Inghilterra troncando così la sua breve parentesi matrimoniale. Ma in questo caso si tratta di supposizioni, forse infondate, e non è da escludere che autori del ferimento siano stati invece elementi dell'« Irgun Zvei Leumi ». Il nostro informatore parigino si domanda ora chi dirige, effettivamente, questa organizzazione, la cui centrale sarebbe in Francia, dove godrebbe di maggiori facilità di movimento, e che sorveglierebbe, oltre i nemici del comunismo, gli stessi capi del partito comunista. Difficile rispondere all'interrogativo. I francesi, che sono riusciti ad avere in mano qualche documento, fanno notare che i dirigenti scrivono con evidenti errori di ortografia e grammatica non solo in francese ma anche in italiano. Il che lascia pensare che si tratti di stranieri, ad ambedue i Paesi. Quel che c'è da dire è, però, che, se ai partiti tante cose sfuggono e rimangono comunque un mistero, non altrettanto è per le polizie ufficiali che sanno e seguono.

A. P.

PATTO ATLANTICO, ANCORA DI SALVEZZA

In forma piana perchè lo capiscano tutti

Torrenti di parole dette e fiumi di parole scritte, vanno in questi giorni ad ingrossare, e purtroppo parecchi con torbide acque, un grande, grandissimo lago, dalle rive non ancora ben definite, dalla profondità sconosciuta, di cui finora solo il nome è noto del tutto: Patto Atlantico.

Ci scusi il lettore il paragone, di sapore un po' secentesco, e permetta che anche noi versiamo il nostro ruscello di parole, che speriamo siano ben limpide. Già, perchè questo è il fatto: oggi tutti in Italia parlano del Patto Atlantico, ed è bene che sia così, che cioè un problema di vitale e fondamentale importanza per il futuro del nostro Paese sia dibattuto, sviscerato, « sentito » da tutti, anche dai cittadini che normalmente di politica poco si interessano. E' bene, diciamo, perchè bisogna che ognuno si renda conto di quali responsabilità si carichi oggi il nostro Governo di fronte al Paese e alle altre Nazioni libere, e per quali motivi ed in quali condizioni esso agisca.

E' bene infine, che, ognuno, a ragion veduta ed a sangue freddo, assuma le proprie responsabilità.

Ma, e qui sta il punto, bisogna anche che il problema sia discusso sgombrando il campo da vieti preconcetti di fazione, dalla sempre deprecabile, ma in questo caso deprecabilissima malafede, da una ristretta e in fondo errata e poco lungimirante visione delle cose.

Bisogna dunque, in poche parole, attenersi ai fatti e mirare al superiore vantaggio della Nazione, intesa non come astrazione, ma come vivente realtà di persone e di interessi. Ed appunto su questo tono si è svolta alla Camera, almeno in gran parte la discussione preliminare sull'adesione al Patto Atlantico. Il resto è stato ostruzionismo.

Questo premesso, diciamo subito che la prospettiva, chiaramente impostata dal Patto Atlantico, non ci fa certo piacere: vogliamo dire, che, usciti da una tremenda seconda guerra mondiale, ci auguravamo che di alleanze, cobelligeranze e patti militari non se ne sentisse più parlare per un bel pezzo, nell'interesse nostro personale, del nostro Paese e dell'umanità.

Neanche il chiaro, già allora nel 1945, antagonismo ideologico fra comunismo russo e democrazia occidentale, ci poteva far prevedere che si dovesse venire a una guerra per la supremazia mondiale: chiaro essendo, dopo l'esempio dei testè crollati regimi, che le idee non si affermano con la forza, e che con le guerre si perde molto più che non si guadagni. Eppure siamo ancora a questo: l'imperialismo prima panslavista, poi ideologico dell'U.R.S.S. minaccia oggi la pace mondiale e Dio perdoni il buon Delano Roosevelt che le ha dato i mezzi per minacciarla!!.

E' infatti il nuovo verbo, la nuova religione marxista che sfruttando ora i risentimenti nazionalisti, ora il disagio delle classi lavoratrici, ora le aspirazioni pacifiste del popolo ed ora le brame espansioniste, con la forza militare, l'astuzia diplomatica e le quinte colonne asservite al Cominform muove e determina il nuovo imperialismo sovietico.

In pieno secolo ventesimo, si prepara una nuova guerra ideologica, di religione, che da una parte è mossa dal marxismo ateo e materialistico, divenuto esso stesso mito e religione fanaticamente sostenuta dai suoi adepti.

Contro questo imperialismo, di cui non staremo qui a ridire gli esempi e le tappe, un bel giorno il mondo occidentale si trova ancora libero sì, ma disorganizzato e praticamente impotente: ecco allora sorgere il Benelux, l'O.E.C.E., farsi vivo e pressante il bisogno dell'Unione politica europea. Ma non c'è tempo da perdere: e Zio Sam porge ancora una volta la mano e l'invito all'unione all'Europa, propone un Patto Atlantico, che leghi le nazioni libere e democratiche contro ogni aggressione. Gli Stati Uniti offrono il loro aiuto potente, non ponendo alle Nazioni Europee nessuna condizione che ne menomi la sovranità e l'indipendenza. E noi non dovremmo accettare? Per la bella faccia dei comunisti, forse?

E' chiaro, gli Stati Uniti non lo fanno solo per altruismo il Patto Atlantico, hanno il loro interesse: ma questo interesse l'abbiamo anche noi, noi tutti che siamo ora liberi, e che da un giorno all'altro, se disuniti, potremmo non esserlo più.

E' contro questa deprecabile possibilità che l'Europa si unisce all'America in un patto comune, di difesa: senza per questo voler aggredire nessuno: o che forse è un aggressore colui che per non trovarsi in casa i ladri, spranga la porta ed avvisa i vicini, che, nel caso lo vengano ad aiutare? E il ladro sarebbe l'aggredito?

Sulle modalità pratiche, clausole, ecc. ecc si potrà discutere e si discuterà: ma sull'opportunità di andare a discutere, cioè di aderire al Patto Atlantico, non si può onestamente essere contrari: a meno che non si sia comunisti o pronti a diventarlo.

G. P.

LO SCIOPERO "SPONTANEO,,!

Due giorni di disordini

con l'intervento di squadre di pestaggio coonestate dal Sindaco

Una protesta dei Liberi Lavoratori - La popolazione è indignata

Assistiamo esterefatti ad episodi di violenza e di inciviltà che si ripetono da troppo tempo ormai. E di giorno in giorno si fanno più gravi, più studiati.

Quale lo scopo dello sciopero proclamato giovedì ad Abbiategrasso?

La C.G.I.L. si era limitata a un "manifesto" quale dimostrazione dei lavoratori della campagna rossa contro la firma del Patto Atlantico. La decisione di tale protesta era stata presa di comune accordo fra i rappresentanti delle diverse correnti politiche in seno alla Confederazione. Ma i comunfusionisti mal sopportarono di non poter indire lo sciopero generale e preferirono farlo apparire come l'espressione istintiva dei lavoratori non diretti dalla Camera del Lavoro, ma di propria iniziativa. Tutti hanno compreso però la farsa.

Lo sciopero c'è stato perchè concertato la sera prima alla sede del P.C.I.

E nei dirigenti del P. C. I. vanno identificati i maggiori responsabili dei disordini di giovedì.

Sulle preordinate disposizioni dello sciopero non ci sono dubbi.

Fin dal primo mattino, munite di parecchie copie dell'Unità, diverse attiviste con predisposto piano di attacco, iniziavano al Cotonificio Dell'Acqua la loro azione sollevando subbuglio fra le lavoratrici di cui parte abbandonava il posto di lavoro. Le altre proseguivano. Ma tante e tali erano le minacce che a un determinato punto il direttore, anzichè imporsi perchè fosse rispettata la libertà di lavoro, invitava quelle rimaste ad abbandonare l'opificio.

In altri stabilimenti non è stato neppure possibile incominciare a lavorare per la presenza di gruppi di intolleranti e prepotenti che l'hanno impedito. Verso le 11, sulla piazza del Comune si sono alternati diversi oratori in un comizio al quale ha partecipato anche il Sindaco. Comizio naturalmente non autorizzato.

A mezzogiorno altri atti di violenza, altre minacce alla Nestlè, al Calzificio Abbiatense, allo Scatolificio Vismara; e in tutte le fabbriche, piccole e grandi, fu giocoforza cessare il lavoro.

Non ci spieghiamo come ad Abbiategrasso si sia arrivati a questi estremi.

Certamente si sta svolgendo una manovra di concerto con l'altra ostruzionistica che i deputati comunfusionisti conducono alla Camera

Dove vogliono arrivare?

Se dobbiamo dar retta all'oratrice forestiera che si è alternata ai comizianti che presero la parola in piazza, dobbiamo dire alla guerra civile.

Che sia stato un saggio per sperimentare se le forze dell'ordine sappiano mantenerlo? Per la verità da noi non hanno brillato troppo nè per tempestività, nè per energia. Constatazione dolorosa: ma l'Italia, per fortuna non finisce ad Abbiategrasso.

A prescindere tuttavia dalle supposizioni che avrebbero dato luogo allo sciopero, abbiamo rilevato come il Sindaco si sia rivelato non al servizio della cittadinanza, ma strumento di un partito come un qualunque agit-prop. Questo contegno non è conforme all'autorità che rappresenta ed è augurabile che la minoranza comunale e comunque tutti quei consiglieri che coscienziosamente sentono il dovere del proprio mandato, prendano posizione contro questa faziosità.

Un altro lato sconfortante che è apparso nei succitati disordini è la ineducazione di cui hanno fatto sfoggio molte donne. A parte gli schiaffi e le percosse che rivelano anche un animo cattivo, si è sentito un frasario da trivio, le espressioni più sconce e degradanti frammiste a bestemmie e imprecazioni.

E' questo il verbo comunista? Questi gli insegnamenti dei vostri capi?

Non è stata certo edificata da questo contegno tutta la popolazione. Anzi ha manifestato la propria disapprovazione e il disgusto perchè se le violenze sono mai comprese negli uomini, inconcepibili sono nella donna. E la popolazione, e tutti i benpensanti, sono contrari a questi atti.

Se pensiamo che oggetto di scherno, sfogo alla bile comunista, sono state delle povere lavoratrici e degli operai, mamme o figli che hanno a carico la famiglia, e la cui colpa è solo quella di voler lavorare, giustamente ci indigniamo.

E tanto profondo è il disprezzo contro questi seminatori di discordia e di disordine, quanto alta la stima che ci ispirano quei lavoratori che sono a contatto continuamente con masse imbestialite che mettono a dura prova la sopportazione e la forza d'animo.

Voi, liberi lavoratori, siete la parte eletta di questa Italia che per rinascere chiede a voi di lavorare con coscienza, a voi che nulla chiedete, oltre il pane per sfamarvi, di poter baciare, nell'intimità domestica, il vostro bambino.

E lì è la vera pace.

A.

Abbiategrasso, 17 Marzo 1949.

Ill.mo Sig. MARESCIALLO DEI CARABINIERI
Comandante la Sezione di Abbiategrasso

E p. c. al Ministro degli Interni

I fatti occorsi oggi la sono arcinoti e non ci sarebbe bisogno che noi qui glieli tornlamo a raccontare.

Invece lo riteniamo opportuno per un motivo che è plausibilissimo; oggi i lavoratori e i cittadini di Abbiategrasso hanno avuto la sensazione di essere indifesi: hanno constatato che le forze preposte per la tutela dell'Ordine Pubblico, posto che abbiamo compreso l'alto senso del loro dovere, ne sono però venuti meno.

Non sono le nostre affermazioni gratuite o campate all'aria. Quanto asseriamo siamo qui a documentarlo.

Ella, Egregio Maresciallo, era sul Viale Mazzini allorchè tre donne che si erano come loro consuetudine recate a lavorare allo scatolificio Vismara, non solo non hanno potuto adire allo stabilimento perchè impedite da una squadra di facinorosi e violenti che eravano impunemente disordini, ma sono anche state percosse, dileggiate, insultate. Erano queste tre lavoratrici rispettivamente la sig.ra Cavallazzi Maria, e le signorine Grugni Romilde e Grolla Angela

Fra le più accanite, tumultuanti, sboccate e manesche (perchè sono corse parecchie sberle) erano tali Perversi Giuseppina, una non meglio identificata Bonfiglio residente in Via Flli Bandiera, una certa Parenti e la di lei conoscenza Boni Angelo che munito di una cotrella la usava a modo di clava.

Queste cose sono avvenute sotto lo sguardo assente del Maresciallo dei Carabinieri.

Al Calzificio Abbiatense le spese della belanna tra dei comunisti le hanno fatte le signorine Crespi Rosina e Re Bianca alle quali, come a tutte le altre, non sono stati risparmiati gli epiteti più ingiuriosi e le minacce più brutali.

Dal Cotonificio Dell'Acqua un codazzo di gente che vomitava gli insulti più sporchi ha seguito fino alle proprie case le signore Bellati e Scotti.

Alla Nestlè nonostante l'intervento dei Carabinieri i facinorosi hanno sfondato un cancello dopo aver aggirato lo stabilimento.

Al Pastificio Zanzottera il diciassettenne Santagostini Mario, reo di non aver abbandonato il lavoro, è stato aggredito e percosso da una trentina di individui tra cui tale Sassi Renato responsabile della aggresssione.

Non è tutto qui. Ma è sufficiente quanto abbiamo riferito a confermare la ns. affermazione: i Cittadini Abbiatensi hanno la sensazione di essere indifesi.

Se è stato possibile a noi di identificare i maggiori responsabili delle gazzarre e dei pestaggi, crediamo che ancor più facile sarebbe stato a Lei.

Che dire poi del Comizio tenuto in Piazza cui ha preso parte anche il Sindaco?

E' stupido perfino pensare che fosse autorizzato perchè non si può dare un permesso a una manifestazione ostile al Governo di cui si è funzionari.

Tuttavia noi non le avremmo segnalato particolareggiatamente i fatti perchè, identificando i responsabili, li avesse a punire.

Questo è semplicemente il suo dovere.

Noi ci facciamo eco e portavoce dei lavoratori che intendono esprimere la loro indignazione per i fatti che sono accaduti; ed eleviamo energica protesta.

E' doloroso dover richiamare all'ordine chi ne è il custode, non meno di quanto non sia l'esserne richiamato.

Ma era indispensabile.

Sempre a sua disposizione.

p. la Delegazione dei Sindacati Liberi
O. Monteverdi

FATTI E COMMENTI

I comunisti contro l'uguaglianza

I tempi si evolvono. I comunisti nostrani, nella smania di sfruttare ogni occasione per tenere il Paese nel moto perpetuo dell'agitazione rivoluzionaria, hanno assunto, in questi giorni, atteggiamenti di una incoerenza pittoresca e spassosa.

Quando la Costituente lavorava, giorno e notte, alla costruzione della nuova Carta statutaria, si discusse molto intorno al diritto di sciopero e di serrata. I comunisti e affini si opposero con indignazione alla proposta di un riconoscimento bilaterale. Scioperi sì, e senza limiti: ma senza serrate.

Ora è accaduto che in tutta Italia, i pubblici esercenti hanno abbassato per un'intera giornata le saracinesche, come protesta contro l'aumento dei fitti.

Cera da aspettarsi una insurrezione dell'on. Di Vittorio, della C.G.I.L. e di tutta la stampa socialcomunista, contro la « cosità » dei signori negozianti. Non sarebbe stato difficile confrontare i loro aumenti dei prezzi con il rialzo dei fitti, per concludere che il dislivello era tutto a loro beneficio.

Ma una tale campagna poteva giovare al Governo. Ed ecco la inaspettata solidarietà del socialcomunismo e del sindacalismo comunfusionista con la categoria dei commercianti, tante volte presentata come sfruttatrice del povero consumatore.

Ma c'è di più e di meglio.

L'On. Di Vittorio ha partecipato al comizio degli attori, dei registi e dei produttori del cinema, tuonando dal palco innalzato in Piazza del Popolo contro il Governo, additato come responsabile della crisi di cui soffre la produzione cinematografica nazionale.

E' seguito un dibattito alla Camera, in tre sedute.

Ebbene: l'On. Di Vittorio, a chi gli osservava che i « divi » e i registi non sono dei poveri proletari, ma pretendono milioni e milioni per le loro prestazioni d'opera, rispondeva che il comunismo non va inteso come un « egualitarismo banale » e aggiungeva che i milioni guadagnati sono ancora pochi...

Benissimo: ci auguriamo che l'On. Di Vittorio vada a ripetere il suo discorso tra le comparse della « Benelica e della Stabile ».

Solo i comunisti vogliono la guerra perchè l'hanno scatenata in Grecia, in Cina e si preparano a scatenarla nella Jugoslavia del ribelle Tito; perchè vogliono che le armate rosse invadano l'Europa intera per asservirla alla dittatura infame della stella rossa.

Il patto atlantico, diga possente al comunismo russo, assicura ai popoli liberi la tranquillità, la libertà e la pace.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Panorama della settimana

Il Patto Atlantico è giunto a maturazione. L'invito all'Italia costituisce un autentico successo del nostro Paese che, in tal modo, si reinserisce — in piena dignità e parità di condizioni nel giuoco internazionale. Sono questi gli avvenimenti che dominano l'orizzonte internazionale.

Le dichiarazioni di De Gasperi hanno illustrato i motivi fondamentali che suggeriscono l'adesione dell'Italia ad un patto, che mira esclusivamente al rafforzamento della pace e il voto conclusivo del dibattimento parlamentare non può non sigillare l'atteggiamento del Governo perfettamente aderente ai sentimenti della grandissima maggioranza del Paese.

Le fasi successive della elaborazione del Patto Atlantico e la sua definitiva formulazione lo indicano come unostrumento di pace, atto a costituire un'intesa di popoli liberi contro le velleità espansionistiche di un ipotetico aggressore.

E', in potenza, un organismo di collaborazione, attraverso il quale i Paesi dell'Occidente europeo — in piena parità — intendono riaffermare la loro volontà di ricostruzione, allontanando il fantasma di un nuovo conflitto. In termini più concreti non è, come vorrebbero le speculazioni demagogiche dei socialcomunisti, un'alleanza bellica in funzione antirussa. L'Occidente non vuole la guerra e non minaccia, pertanto, nessuno. Ma con la propria unione intende far conoscere che non potrebbe tollerare attentati all'indipendenza e all'integrità di uno o più dei propri firmatari.

G. C.

Notiziario Cittadino

Chiuso il botteghino del lotto

Da due mesi e mezzo proibite le giocate. (Ma solo provvisoriamente)

Forse non sono state molte le persone che hanno sentito forte la mancanza. Certamente però quelle che alle tradizioni ci sono attaccate come le ostriche allo scoglio; e se ne sono dolute.

Col primo dell'ormai non più prossimo gennaio il botteghino del lotto ha abbassato le saracinesche. E la porta è rimasta sempre chiusa.

Qualcuno avrà pensato che l'introito non consentiva al gestore di continuare il lavoro. Un lavoro che non era una gran fatica perchè chi va al botteghino del lotto sa già che cosa deve fare. Non si trattava di imbonire un cliente o di presentargli, decantandolo, un prodotto nuovo. Nessun trionfo della scienza era destinato a far epoca al botteghino del lotto. Si trattava, semmai, di consigliare una combinazione, di ammonire le donnette (erano esse per lo più) che era meglio la girata.

Poi, con un po' di colla si affrancava un bollo alla madre, si trascrivevano i numeri e si staccava la figlia. Tutti i giorni così, fino al 31 dicembre dello scorso anno. Un lavoro che non massacrava neanche quando venivano messi in vendita i biglietti di qualche lotteria nazionale, così pochi erano gli acquirenti. E dire che questi sarebbero stati i più desiderati essendo il margine di guadagno un po' meno di fame.

Invece donnette, donnette... qualche uomo (per lo più ricoverato della Pia Casa o dell'E.C.A.) sempre da mattina a sera, dalla domenica al venerdì, spesucce da poco: puntate modeste. Ma alla resa dei conti l'incasso settimanale arrivava alle 70 mila lire. Tre milioni e mezzo all'anno.

Perchè dunque ha cessato di funzionare il botteghino del lotto? Non certo per i mancati affari. E' incredibile come si trovino tanti soldi da giocare. Sopratutto è incredibile se consideriamo che i 3 milioni e mezzo non sono fatti di tagli da 10 mila lire ma da biglietti di poco taglio, magari da lirette racimolate in qualche fondo di saccoccia con avvertocciato un biglietto che recava qualche numero ritenuto "buono". Non si deve credere che il botteghino del lotto abbia ceduto alla S.I.S.A.L. o al Totip. Non ne ha forse risentito, almeno nella nostra città. Appunto perchè il lotto è un gioco da tradizionalisti, da poveri cui spaventa la somma per una schedina da Totocalcio. Nondimeno ha cessato di raccogliere le giocate.

Gli abituali clienti si saranno fermati spesso in questi due mesi e mezzo davanti alla porta del botteghino in Corso XX Settembre. Ma per i loro terni non restava che trovare qualcuno disposto ad andare a Milano a giocarli.

Fintanto che ad Abbiategrasso non si sarà trovato un locale (minimo e sconnesso, non importa) il lotto non funzionerà.

E' stato sfrattato.

Appena in tempo per impedire il peggio

Fermato il giovane vizioso

Un tentativo di atti di libidine contro un bambino di 6 anni è rimasto fortunatamente allo stato potenziale grazie all'energico intervento di una donna che seppe smascherare il malintenzionato. E' il giovane Morone Pierino di Angelo, della nostra città. Già qualche mese prima, col pretesto di farsi indicare una strada di campagna, aveva invitato una ragazzina ad accompagnarlo. Ma la bambina volle prima chiedere il permesso ai genitori i quali glielo negarono. Poterono così vedere chi fosse il giovanotto che non sapeva la strada. Alla zia di detta ragazzina capitò l'altro giorno di vedere il Morone che si allontanava verso la periferia della città in bicicletta portando sulla canna un bambino. L'affrontava deri-amente imponendogli di lasciare a terra il bambino. E non si accontentò d'essere intervenuta in tempo a impedire un atto di violenza; informò i Carabinieri che fermarono il Morone. In Caserma non ebbero difficoltà a fargli confessare i suoi disonesti tentativi. Egli tentò di scusarsi adducendo a pr

BENEFICENZA

L'En. Società Cooperativa di Castelletto ha fatto un'oblazione di L. 3.221 al Ricovero dei Vecchi

I sigg. Elli Moroni hanno offerto L. 1500 al Ricovero dei Vecchi per onorare la memoria di Borsani Luigia maritata Colombini.

I famigliari di Cislaghi Antonina ved. Grugni per onorarne la sua memoria hanno offerto Lire 21000 all'Asilo Infantile e L. 200 al Ricovero dei Vecchi.

Ancora di scena l'infanticida

(ma questa volta senza scampo)

Due anni fa, mentre attendevano alle operazioni di spurgo, in un pozzo nero alla cascina Anquaglia gli addetti rinvenivano un feto che dalle indagini risultava essere stato espletato da tale Negri Maria, colà residente.

Poichè in quell'occasione la Negri con le compliri, riuscì a cavar-ela per il rotto della cuffia, non persuadendo per nulla i Carabinieri, questi non la perdettero d'occhio. Si sarebbe senz'altro presentata una seconda occasione. L'occasione venne.

Tempo addietro, forse qualche mese, il Maresciallo Catalani chiamava in Caserma la Negri che appariva in istato avanzato di maternità. Per questo la ammoniva che non incorresse in un secondo misfatto perchè questa volta le sarebbe stato impossibile «farla franca».

Invece sabato, in seguito a una chiamata, la Negri si presentava in Caserma dove il Maresciallo, più stupito che mai constatava come fosse scomparsa ogni traccia di maternità nella donna.

Ma non valse incalzarla di domande perchè essa cominciò a negare: essa non aveva mai parlato al Maresciallo di cose simili: essa non era mai stata incinta: che senz'altro il Maresciallo confondeva.

Il fatto comunque di rimanere sulle negative non le risparmiò di essere tradotta alle carceri mandamentali dove il Pretore ordinò che fosse tenuta a disposizione della Magistratura.

Frattanto le indagini dei Carabinieri hanno accertato che l'aborto le è stato procurato a Milano in una casa privata; avrebbe pure identificato l'amante della Negri che avrebbe ammesso di avere avuto rapporti con essa e che la rese incinta.

Associazione Nazionale Alpini

GRUPPO DI ABBIATEGRASSO

Domenica, 20 marzo alle ore 10 presso la Sede (Albergo Malta) sarà indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci del nostro Gruppo. Interverranno anche componenti del Consiglio della Sezione di Milano.

Data l'importanza degli argomenti che saranno trattati, i Soci sono pregati di non mancare.

Il Capo Gruppo
Domenico Invernizzi

Pietoso suicidio di un ricoverato della Pia Casa

Era analfabeta ma gli trovarono in tasca due lettere

La cronaca deve registrare questa settimana un altro suicidio.

Forse il mondo non offre ai mortali le soddisfazioni che essi si propongono: tuttavia, se concede ancora di morire secondo natura, è per lo meno ingiusto affrettare l'ora.

Il suicida di turno è questa volta un ricoverato della Pia Casa degli Incurabili: un ammalato affetto da alienazione mentale che fece già parlare le cronache nere dei giornali quando è stato tradotto al manicomio criminale delle isole Lipari.

E' stato anche ospite dell'ospedale psichiatrico di Mombello e dilidimesso poi ricoverato nella nostra Pia Casa a titolo d'esperimento.

Si tratta del 68enne Moglia Ulisse, nato a Boretto, in provincia di Reggio Emilia.

Quando si adattò a lavorare fece il facchino, poi ebbe una vita tumultuosa cui pose fine martedì 15 marzo.

All'ora del pasto di mezzogiorno i compagni notavano con stupore come il Moglia fosse assente. A letto non era rimasto: nei cortili non si vedeva.

Per questo il personale di servizio si metteva alla ricerca e dopo una mezz'ora a un infermiere toccava di fare la macabra scoperta.

Il disgraziato pendeva, appeso a una corda, da una trave di un porticato fuori mano dove erano accatastate delle assi.

Non è valso il pronto intervento dell'infermiere che raccoglieva soltanto il cadavere. La notizia subito propalata fra i ricoverati, ha suscitato parecchi commenti. Ma la sorpresa maggiore è stata quella del personale di servizio che ritrovava nelle tasche del suicida due lettere, dirette l'una alla Madre Superiora e una seconda al Direttore dell'Istituto.

In esse erano manifestati i propositi suicidi e si chiedeva perdono che contraccambiasse al bene volutogli con un gesto così insano.

Alla lettera diretta alla Superiora era unito un biglietto da mille lire che servisse a fargli celebrare una messa.

Ma la sorpresa degli infermieri e delle Suore non era tanto dovuto al contenuto delle lettere quanto al fatto che dalla propria cartella personale il Moglia risultava analfabeta. Le lettere gli erano state scritte da un amico, tale Spada, che il Moglia aveva conosciuto durante la sua degenza a Mombello.

La qual cosa rivela tale uno stato di anormalità che non fa escludere la premeditazione ma che ci obbliga senz'altro a comprendere la disgrazia e ad attribuirla alle alterate condizioni psichiche del suicida.

Muor giovane colui che al Cielo è caro

A Giovanni Zanoletti

Allorquando domenica scorsa verso l'una del pomeriggio, cominciavano ad affluire all'Oratorio i primi ragazzi, qualcuno degli adolescenti portò la triste notizia: E' morto Zanoletti.

E nel cuore di tutti scese un doloroso stupore perchè per i più era una notizia inaspettata.

Lo ricordammo allora, specialmente nell'età della prima fanciullezza, quando arrivava sorridente con la compatta squadra della «Lenara»; perchè all'Oratorio si fanno tornei di calcio a rotazione continua, dall'autunno fino ai mesi estivi che disperdono i due terzi dei ragazzi

E la «Lenara» l'ameno rione al di là della linea ferroviaria, sulla strada pavese, aveva la sua squadra che si batteva accanitamente se non proprio abilmente.

Non era Giovanni un ragazzo rumoroso e spavaldo, ma col volto quasi sempre sorridente seguiva le fasi del gioco e senza molte espansioni dimostrava un profondo attaccamento alla sua «squadra».

Gli si leggeva negli occhi la bontà dell'animo e la mitezza dell'indole, tanto che nessuno ricorda d'averlo mai visto a litigare o trascendere ad atti violenti

Egli perciò lascia all'Oratorio il ricordo imperituro e luminoso di una fanciullezza buona e serena, di un carattere cavalleresco nel senso moderno, cioè amante delle competizioni sportive che eccitano nei ragazzi il desiderio di lotta leale, di vittorie sudate, di ambiti primati.

Dio lo ha chiamato a sè e noi crediamo alla bontà di quel Dio che à detto: lasciate che i piccoli vengano a me.

Ed ai genitori, al nonno, agli amici desolati e sconvolti per la immatura morte di Giovanni, noi vogliamo dire una parola di Fede, ed allontanare ogni pensiero di disperazione tragica che sarebbe offensiva all'angelico olocausto offerto a Dio della morte prematura del caro Giovanni.

Anche sulla sua tomba la terra appena smossa vedrà rivivere il miracolo della eterna primavera della natura che ridarà al mondo la freschezza primitiva ricevuta dal Creatore; la tiepida primavera rinnovellandosi nella fragranza dei fiori e nella bellezza variopinta dei campi, non è che un pallido simbolo di quell'eterna primavera dove col fulgore di una gloria sovrumana la anima del piccolo Giovanni è sbocciata come tenero fiore nella purissima luce di Dio che lo scalda d'amore e di gioia infinita.

D. A. P.

La morte di ANTONIO BISI

Una dolorosa e inesorabile malattia à condotto ad immatura morte il sig. Antonio Bisi, noto commerciante ed artigiano abbiatense nel primo pomeriggio di giovedì.

Fu un uomo retto ed onesto, profondamente religioso, laborioso ed abilissimo nel suo paziente lavoro di orologiaio.

Ereditò dal padre l'amore al suo mestiere e parve coronare finalmente un voto familiare quando recentemente potè riordinare e ammodernare il suo negozio, nonchè la minuscola officina ove per lunghe ore scrutava con la caratteristica lente monocolare la vita segreta delle piccole e delicate macchine tanto preziose all'uomo, che il tempo o l'incuria logorano o sinistrano

Fu cattolico convinto e praticante, iscritto all'A. C.; fu anche priore della Dottrina Cristiana, dovunque portando l'esempio vivo della sua fede sincera e operante

Amò anche l'arte musicale portato a ciò non solo dalla nobiltà dell'animo suo, ma anche dalle doti canore della sua non comune voce da basso. Frequentò quindi assiduamente la Corale Pier Luigi da Palestrina, di cui era solerte dirigente e membro autorevole in mezzo ai veterani ed ai più giovani cantori.

Non possiamo tacere la fortezza che egli dimostrò sempre nel sopportare la grave imperfezione fisica che l'afflisse per tutta la vita e che fu forse la causa della sua morte immatura; tale grave imperfezione non gli tolse la serena fiducia nella vita, come non gli impedì di compiere nella famiglia e nella società la sua umile e pur grande missione di cristiano sincero, di cittadino integerrimo, di lavoratore esemplare

Il suo ricordo rimarrà certamente vivo nell'animo di quanti lo conobbero e lo stimarono in vita; la sua bontà e la sua fede viva saranno il conforto più grande alla sua moglie ed a tutti i suoi parenti

Ai familiari del defunto la Redazione di "Libertà" esprime le sentite condoglianze per il grave lutto.

PRO ORATORIO NUOVO

Confraternita SS. Sacr.	L. 10 000
N. N	„ 5 000
Ved. P. a mezzo don Ernesto	L. 1000
N. N.	„ 50.000
Zanoletti Giovanni ricordando il nipote Giovanni	L. 5000
Bonfiglio Giuseppe	„ 1500
Miramondi Giuseppe	„ 1000

Associazione Amici "dell'Oratorio"

La famiglia di Zanoletti Albino a ricordo del caro Giovanni offre L. 20000.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che il Sig. Mario Folli, notissimo agricoltore di Mediglia, il quale visse parte della sua giovinezza nel Comune di Gaggiano, è stato nominato per i suoi alti meriti personali "Motu proprio" da S.E. Don Vito Zappalà Generale e Gran Maestro dell'Ordine Internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata S. O., "Commendatore", dell'Ordine stesso.

Al neo Commendatore vivissimi auguri.

UNIONE ARTIGIANI

di ABBIATEGRASSO

Tutti gli artigiani di Abbiategrasso e circondario, sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria che si terrà nella palestra delle scuole elementari in viale Serafino dell'Uomo il giorno 20 c. m alle ore 14 col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Presidente sulla attività anno 1948;
Relazione finanziaria;
Relazione Mutua Sanitaria;
Nomina nuovo Consiglio;
Varie.

Data l'importanza della riunione si prega vivamente di non mancare.

Comunicazioni.

Si pregano tutti gli interessati a passare negli uffici della nostra Sezione, in Piazza Marconi 17 (cortile Banco Ambrosiano) per ritirare il modulo di ricevuta della denuncia per l'Imposta Generale sulla Entrata, onde poter provvedere al versamento della Prima Rata (tramite vaglia postale) entro il termine prescritto del 30 corrente.

Tesseramento.

Si fa appello ai soci che ancora non l'avessero fatto, di mettersi in regola col tesseramento anno 1949 e così pure di regolare la loro posizione finanziaria nei riguardi della Mutua Sanitaria.

L'Amministrazione dell'Ospedale C. Cantù ringrazia il sig. dott. Piero Omodei Zorini per l'oblazione di L. 2.000.

Echi di Cronaca

Banca Popolare Abbiategrasso

Soc. An. Cooperativa

Sede Sociale ABBIATEGRASSO

Agenzie: BAREGGIO, CESANO BOSCONE, CORBETTA, MOTTA VISCONTI

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per sabato 26 marzo 1949 alle ore 14,30 nella Sede Sociale in Abbiategrasso, Via Angelo Teotti, 3, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Presentazione del Bilancio al 31-12-1948 e deliberazioni relative, previa lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Nomina di Amministratori;
3) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente, nomina di due Sindaci supplenti previa determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi per gli esercizi 1949-1950-1951;
4) Deliberazioni a sensi dell'art. 31 dello Statuto Sociale;

Parte straordinaria

1) Modificazioni allo Statuto.

NB: Il testo delle modificazioni allo Statuto sociale è depositato presso la Direzione della Banca.

Si avverte che il socio ha diritto di prendere parte all'Assemblea solo quando la sua iscrizione nel libro dei Soci data da almeno tre mesi (art. 13 dello Statuto). Alla detta assemblea possono quindi partecipare i Soci iscritti al 28-12-1948.

Qualora l'assemblea del ventisei marzo non fosse valida per l'insufficienza del numero dei soci prescritto, essa si riterrà riconvocata in

Seconda Adunanza

per la successiva domenica 27 marzo 1949, alle ore 11,30 nello stesso luogo.

Abbiategrasso, 18 febbraio 1949.

p. Il Consiglio di Am.
Il Presidente
Ettorino Fornaroli

BANCA AGRICOLA MILANESE

Società per Azioni fondata nel 1874

Capitale versato L. 80.000.000

Sede in Milano - Via Manzini (già C. Alberto) 9-11

Presieduta dal Cav. di Gr. Cr. Alfredo Castelli - Presidente del Consiglio di Amministrazione - si è tenuta il giorno 4 Marzo corrente l'Assemblea degli azionisti della Banca Agricola Milanese, la quale ha approvato il bilancio e il riparto utili per l'esercizio 1948 ed ha confermato nella carica, per acclamazione, il Consigliere Dott. Giovanni Gavazzi.

L'Assemblea ha altresì approvato l'aumento del capitale sociale da L. 80.000.000 a L. 120.000.000, l'operazione avrà luogo mediante assegnazione di una azione nuova gratuita per ogni quattro azioni vecchie possedute e-mediante offerta in opzione agli azionisti di una azione nuova (al prezzo di L. 120,) per ogni quattro azioni vecchie possedute: l'aumento di capitale verrà effettuato nel periodo dal 1 aprile al 14 maggio 1949.

Il dividendo per l'esercizio 1948, in L. 12, per azione da L. 100 nominali, è pagabile presso la Sede e le Filiali della Banca.

Libertà Sport

A reti inviolate

In formazione rimaneggiata gli azzurri segnano il passo

ABBIATEGRASSO-MELZO 0-0

Abbiategrasso: Vitali, Stringhetti, Boselli, Cozzi, Colzani, Vaspi, Franco, Barbareschi, Lavizzari, Riva, Rossi.

Melzo: Bonacini, Beltrami, Mariani, Ferrari, Villa, Rota, D'Alberto, Gildoni, Mafioletti, Muratori, Coates.

Arbitro il sig. Pallavicini di Brescia.

Una bella cornice di pubblico ha avuto l'incontro tra le squadre dell'Abbiategrasso e del Melzo

Forse tanta gente è stata richiamata dal fatto che nella partita di andata le due contendenti hanno fatto una scorpacciata di reti: segno indubbio della capacità realizzatrice dei due attacchi.

Ma, allora, non era come adesso periodo d'astinenza. Questa probabilmente la ragione della partita senza reti. I giocatori hanno dato più emozioni che motivi di gioia e spesso dagli spalti si è gridato al goal e si è conosciuto l'amarezza di doversi ricredere.

Lavizzari, Rossi, Barbareschi hanno mancato delle reti facilissime; soprattutto il primo al quale quelli del Melzo faranno bene dedicare un monumento da mettere accanto alla «Carolina».

L'insuccesso di domenica (perchè un pareggio in casa è un insuccesso) ricade principalmente sul nostro centravanti che invano smarcavano con facilità.

Se la rete custodita da Vitali non ha corso eccessivi rischi il merito è della coppia dei terzini e di Colzani che hanno eretto una vera barriera. Colzani ha disputato una partitona, come sempre, e ha dominato letteralmente

Per la cronaca segnaliamo l'inizio veloce del Melzo che tenta subito la via della rete con una staccata di Muratori che però finisce a lato. Una mischia sotto la porta di Bonacini creata su un allungo di Riva a Rossi e centro di quest'ultimo: Lavizzari sbaglia. Un tuffo di Vitali su tiro di D'Alberto, mancata presa e palla che attraversa la porta per tutto lo specchio.

Una facile occasione sciupata da Barbareschi che colpisce male la palla mandando a lato.

Un gol più difficile a sbagliare che a fare, che dimostra come il nostro centravanti ricerchi le difficoltà. Un altro tiro oltre la traversa calciato da Rossi, su passaggio in seguita ad azione di calcio d'angolo. Un fuori gioco inesistente che ha fermato una fuga di Coates ormai libero e diretto in rete. Franco manda alle stelle un pallone che poteva essere goal. Una bella presa in tuffo di Bonacini in una mischia pericolosa. Nove calci d'angolo per l'Abbiategrasso, ma purtroppo infruttuosi. Questo il primo tempo. Il secondo tempo rivede l'inizio baldanzoso del Melzo, che presenta in prima linea D'Alberto e Mafioletti in ruoli invertiti.

I dirigenti spostavano da ruolo a ruolo. Ma anche i suoi quattro compagni di linea non hanno dato il contributo che li ha contraddistinti in altre occasioni. Decisamente la prima linea dell'Abbiategrasso non ingrazia.

Certo hanno influito le assenze di Brenta indegnamente (molto indegnamente) sostituito da Franco, e di Caldi che ha costretto l'allenatore ad allineare Riva nel ruolo di mezz'ala lasciando pressochè scoperta la linea mediana con un Vaspi troppo fermo

Non bisogna tuttavia credere nella cattiva giornata dei nostri. Il loro gioco è stato imbrogliato soprattutto dagli avversari che non hanno mai creato situazioni molto pericolose sotto la nostra rete, ma che in fatto di controllo delle nostre azioni sono stati superlativamente tempestivi.

Il loro gioco è apparso chiaro, lineare, ben congegnato.

Sono apparsi mobilissimi e si smarcano con facilità.

Gli ospiti portano i loro attacchi insistendo sul reparto sinistro dove l'ala Coates si fa ammirare per stile, velocità e incisività.

Il gioco non ristagna mai nella metà campo perchè le mediane forniscono continuamente gli avanti di palloni preziosi che però non trovano mai la destinazione voluta. Altri tre angoli a favore dell'Abbiategrasso e uno per il Melzo. Boselli prende il posto di Vaspi; Rossi e Lavizzari scambiano i ruoli e se l'apporto di Boselli alla mediana è sensibile in prima fila esiste sempre incertezza e imprecisione. Lavizzari torna poi centravanti, ma il gioco è sempre sciatto. Nel serrate finale la gara si ravviva, ma contro l'orgasmo dei locali gli ospiti oppongono una difesa calma e ordinata tentando la beffa su qualche azione di contropiede. Quasi allo scadere del tempo Coates è in luga; smista a Muratori che gli ritorna la palla. Tiro dell'ala sinistra e parata fortunosa di Vitali. Ancora attacchi dell'Abbiategrasso che culminano in un calcio d'angolo; è il trentesimo. Batte Lavizzari e tira sul fondo. Con quest'ultima prodezza il centro avanti chiude la sua attività domenicale.

Il pubblico è rimasto scontento e si chiede se questa è la squadra che nel girone di andata ha fatto tanto parlare di sè e che sembrava decisa a porre la candidatura per il primato

Il Melzo è piaciuto in difesa ha messo in mostra due terzini potenti e tempestivi, anche se talora sono apparsi un po' duri; buona la mediana con un Villa autorevole e un Ferrari onnipresente: Coates è stato il migliore della prima fila.

Il signor Pallavicini è stato abbastanza oculato anche se nel secondo tempo gli è scappato qualche errore (probabilmente quel tiro di Ferrari che l'ha colpito in pieno, l'ha reso... monoculato!.

Il pubblico, che la stampa sportiva vuol definire dei più ostili, e dei più arrabbiati tifosi, caso strano (ma è di sempre) non sostiene la squadra del cuore.

Risultati di domanica

*Abbiategrasso-Melzo	0-0
*Chiari-S. Angelo	5-1
Lodogno-Treviglicse	4-2
*Soresinese-Fidenza	2-1
*Corsico-Olubra	0-0
*Bagnolese-Breno (a Brescia)	2-1
*Sebinia-Garlasco	4-1
*Stradellina-Ardens (rinviata per neve)	
*Derthona-Casteggio (rinviata per neve).	

Incontri di domani

Garlasco-Ardens	(2-4)
Melzo-Sebinia	(0-2)
S. Angelo-Abbiategrasso	(0-5)
Casteggio-Chiari	(1-2)
Fidenza-Trevigliese	(1-2)
Codogno-Derthona	(1-0)
Olubra-Soresinese	(1-3)
Breno-Corsico	(1-2)
Bagnolese-Stradellina	(3-1)

CLASSIFICA GENERALE

Soresinese	21	12	4	4	10	20	30
Sebinia	21	12	6	3	41	23	30
Chiari	20	13	2	5	53	21	28
Abbiategrasso	21	10	7	4	46	22	27
Fidenza	21	12	3	6	36	21	27
Trevigliese	21	10	4	7	38	31	24
Melzo	20	10	3	7	11	36	23
Breno	21	9	4	7	36	23	23
Codogno	21	9	5	7	35	26	23
Corsico	21	7	7	7	38	41	21
Garlasco	21	8	4	9	30	46	20
Olubra	21	7	5	9	28	39	19
Ardens	20	5	7	8	34	44	17
Casteggio	20	7	1	12	22	34	15
Bagnolese	21	6	3	12	31	33	15
Stradellina	20	6	3	12	28	40	13
S. Angelo	21	4	2	15	24	57	10
Derthona	20	2	3	15	15	52	7

Il babbo, la mamma, il fratellino, i nonni e tutti i congiunti piangono l'immatura morte che ha loro rapito

GIOVANNI ZANOLETTI

e ringraziano tutte le persone che hanno recato conforto al loro immenso dolore e che hanno ritenuto di partecipare al lutto per il loro amatissimo estinto.

Ringraziano particolarmente i medici dott. Bonalede, dott. Prochet e dott. Gornati unitamente alle Suore e alle infermiere dell'Ospedale; il Preside e il Corpo Insegnanti con alunni ed alunne della Scuola di Avviamento; le Maestre e gli scolari delle Scuole Elementari; i Luigini; le Pie Signore; le Maestranze dello Scatolificio Zanoletti; la Famiglia Monca e tutti gli amici.

Abbiategrasso 18-3-1949.

I familiari della compianta

CISLAGHI ANTONIA
VED. GRUGNI

ringraziano tutte le gentili persone che parteciparono al loro dolore ed in particolar modo la Direzione e le Rev. Suore della Pia Casa Incurabili.

Abbiategrasso, 18-3-1949.

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

UFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI

ALDO VILLA

Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio

OFFICINA

AUTORIZZATA

PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V

ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896

Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano

SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Malconi, 17 - Tel. 215

Servizio Cassette di Sicurezza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 13 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 26 MARZO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla copia

ORDINE e

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

VOLETE LA PACE?
Andate a divertirvi ed a ballare alla festa popolare dell'Alleanza Giovanile.

L'interesse del Paese e la volontà del popolo

La netta maggioranza del Parlamento, quale fu espressa in una libera consultazione popolare, ha autorizzato il Governo democratico a partecipare alla fase conclusiva del Patto Atlantico. Il dibattito è stato ampio ed esauriente. Anche l'opposizione, in un primo tempo, sembrò impegnarsi a non turbare la solennità dell'avvenimento. Il tono dei discorsi si è mantenuto, in generale, alto e relativamente sereno. Era, quindi, legittima la speranza di una conclusione altrettanto composta, testimonianza, finalmente unanime, se non di una comunanza di idee, utopistica in regime di libertà e di democrazia, almeno di una maturità di educazione politica e civile. D'improvviso, quasi per un ordine segreto ed estraneo, l'opposizione si è buttata di nuovo alle pregiudiziali ideologiche e all'oltranzismo fazioso, inscenando un ostruzionismo assurdo, senza contenuto di merito e senza obiettivo concreto.

I discorsi dei principali oratori avevano detto tutto quello che si poteva dire pro o contro l'entrata dell'Italia nell'alleanza atlantica. *L'uomo della strada* era in grado di avere ormai una sua convinzione.

Dopo i discorsi fondamentali dei deputati Cappi, Corbino e La Malfa, non era rimasto in piedi uno solo dei pretesti che la propaganda estremista, riecheggiante i luoghi comuni messi in circolazione dal Cremlino e dal *Cominform*, aveva ripetuto fino alla noia per imbonire i cervelli senza difesa.

Era risultata chiarissima la verità bruciante denunciata dall'on. Cappi. I socialcomunisti di casa nostra non vogliono la pace, ma soltanto la vittoria dell'Unione Sovietica.

Prima del Segretario della Democrazia Cristiana, l'on. Corbino, in una efficace sintesi storica, aveva dimostrato che la spinta alla guerra viene dalla Russia e non dalle grandi Democrazie.

L'on. La Malfa aveva messo in tutto rilievo la enorme portata ideale della nascita dell'Unione Europea.

I socialcomunisti erano apparsi perfino toccati dalla nota commovente, cristiana ed umana, fatta vibrare, con pacata e penetrante improvvisazione, dall'on. Giordani.

D'improvviso, tutte le illusioni, da una parte, e tutte le apparenze concilianti, dall'altra, sono crollate.

L'estrema sinistra ha ripreso l'aspetto ormai abituale di una gabbia di fanatici urlanti, scatenati alla sopraffazione, alle ingiurie e al sabotaggio.

Si è avuta, così, la più lunga seduta, notturna e diurna, del Parlamento Italiano.

L'on. De Gasperi non si è lasciato trascinare sul terreno infuocato del furore fazioso.

Il suo discorso è stato, appunto per questa fermezza imperturbabile e per l'accento trascendente i partiti, una severa denuncia di responsabilità al tribunale sovrano della Nazione.

Il Presidente del Consiglio ha premesso che le linee di massima del Patto Atlantico sono conformi all'interesse dell'Italia. Il Governo democratico ha fatto intero il suo dovere. Il voto che chiedeva era un'autorizzazione di massima. A suo tempo, in sede di ratifica, il Parlamento potrà andare a fondo nell'esame del testo del trattato.

Niente può essere rimproverato all'Italia dal Governo di Mosca. Alla Conferenza della Pace tutto fu tentato per indurre l'Unione Sovietica ad una qualche concessione. «Non fu possibile ottenere niente per Trieste» — ha ricordato l'on. De Gasperi. Il trattato di pace fu, tuttavia, osservato anche nelle clausole più dure e dolorose, con piena lealtà, fino alla consegna delle navi. Non si può dire davvero che la condotta di Mosca verso l'Italia sia stata, per questo, meno rigida. Ora i socialcomunisti pretenderebbero che l'Italia, pur essendo contro ogni politica di guerra, restasse inerme, inerte e indifesa contro l'eventualità, che non può essere scartata «a priori», di un'aggressione. Ed è ridicola o provocatoria la domanda da quale parte sia più evidente il pericolo, più inquietante la minaccia.

La tattica di ripetere le menzogne più audaci e di negare le verità più ovvie è un giuoco che, a lungo andare, stanca l'opinione pubblica e suscita la rivolta morale delle coscienze.

E' ciò che accade ai comunisti e non tarderà a rivelarsi funesto alla loro immeritata, e ormai declinante, fortuna politica.

Nella infernale seduta notturna essi hanno, perfino, finito di meravigliarsi e di indignarsi per l'accusa di «quinte colonne» di Mosca e hanno osato domandare a sfida le prove, quasi che una Potenza straniera rilasci attestati pubblici di questa natura.

La prova, decisiva e schiacciante, è nelle imprudenti e ostentate confessioni degli stessi «leaders» del socialcomunismo.

Che altro vuol dire l'impegno, preventivo e incondizionato, di passare al nemico in caso d'invasione sovietica del territorio italiano?

Il voto sul Patto Atlantico ha, in ogni modo, sigillato, nella storia d'Italia e nell'anima popolare, un capitolo che graverà, con tutto il suo peso sull'avvenire del comunismo, del socialismo fusionista e delle minori clientele asservite, consapevoli o no, alla causa sovietica.

E' stato — come ha affermato, nobilmente ed energicamente, Alcide De Gasperi — un voto per la democrazia, per la libertà e per la pace.

E. d. R.

In Russia esistono i lavori forzati

Questa vignetta che è già comparsa su un settimanale che è stato affisso nella nostra città, ha mandato in bestia i "compagni,,. Più di tutti l'assessore alla Pubblica Istruzione. Ci dispiace. Ma è così.

AL SENATO

400 MILIONI per l'acquisto di streptomicina

Discussione del disegno di legge: "Concessione all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità di un'assegnazione straordinaria di fondi,, (relatore Samek Lodovici)

Con questo disegno di legge si chiede al Senato l'autorizzazione ad una spesa straordinaria di 400 milioni di lire per l'acquisto di streptomicina per la cura gratuita dei lavoratori tubercolosi.

In realtà il Senato è chiamato a ratificare un fatto già avvenuto e giustificato da un complesso di ragioni che si sono imposte in modo urgente e ineluttabile ai responsabili della Sanità pubblica quando nel giugno 1948 la notevole assegnazione di streptomicina donataci dall'America è distribuita a 13 Centri clinici appositamente stabiliti, è venuta ad esaurimento.

Si tratta di ragioni umane, pratiche, facilmente intuibili ben note ai medici sinatoriali che possono riassumersi nell'impossibilità morale di negare ai malati e nei casi in cui allo stato attuale delle nostre conoscenze è presumibile che il farmaco possa esplicare una influenza benefica e decisiva talora, la continuazione del trattamento o la sua sperimentazione. Si tratta di ragioni scientifiche, poichè pur essendo ancora troppo presto a mio modesto parere per un giudizio definitivo - onde anche per questo l'opportunità di estendere l'esperimentazione del farmaco a più larghe categorie di malati e i maggior numero di osservatori - può tuttavia già sicuramente affermarsi che la streptomicina rappresenta un reale e grande progresso, un elemento ormai indispensabile della terapia antitubercolare e suscettibile di estendere notevolmente anche l'indicazione e l'efficacia di altri provvedimenti cui può venire associata.

Sono infine ragioni economiche e mi permetto di richiamarvi la attenzione dall'eminente collega on. Paratore Presid. della Commissione del Tesoro, poichè il trattamento nei casi scientificamente indicati abbrevia notevolmente la durata della degenza sanatoriale.

Tralascio per non tediarvi altri rilievi fatti nella mia breve relazione concludendo on. Colleghi che noi medici della XI Commissione ci compiacciamo vivamente per l'indirizzo seguito dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità e lasciamo i voti più vivi che il Governo - e vorrei che il Senato avvalorasse questo nostro invito - trovi sempre pur nelle ristrettezze del nostro bilancio, i fondi necessari per continuare risolutamente nella lotta antitubercolare, su questa via che è di progresso scientifico veramente di giustizia sociale, di salvezza per tanti infermi, come sempre nella grandissima maggioranza nel fiore degli anni, moltissimi oggi reduci dai campi di battaglia e dalla prigionia. Il pubblico denaro non potrà essere speso per opera più nobile e più necessaria e alla lunga anche socialmente ed economicamente più proficua.

E avrei finito, ma non sarei sincero con me stesso se dopo questo appello al Governo, non cogliessi l'occasione, lo dichiaro francamente, di inviarne da questa tribuna uno anche ai malati, e fraterno, di medico e certo di aver il consenso di tutti i medici. E vorrei che il mio appello fosse sottolineato dall'approvazione di tutti i settori del Senato perchè dai malati venga accolto e interpretato con la stessa serenità e rettitudine d'intenzione che anima colui che lo invia. E' necessario on. Senatori che nei Sanatori siano bandite, cessino le discussioni, le propagande, le agitazioni politiche che turbando la serenità dei degenti, eccitandone la passionalità già così pronta ad accendersi per le condizioni di speciale labilità create dal morbo, sono sommamente dannose non solo per la disciplina indispensabile ma per la salute degli infermi e possono compromettere talora irreparabilmente gli sforzi della più aggiornata e diligente delle terapie.

vivi applausi al centro e a destra

Nella stessa seduta accogliendo l'invito del relatore, il Senato ha approvato il seguente ordine del giorno concretato dalla senatrice Ima Merlin d'accordo col sen. Samek.

«Il Senato, constatata la necessità di intensificare e di estendere a maggior numero di infermi indigenti il trattamento streptomicinico gratuito, fa voti che, dopo gli opportuni accertamenti per stabilire il fabbisogno sul piano nazionale, sia disposto il finanziamento occorrente. Confermando l'opportunità d'una distribuzione oculata, chiede che sia snellito il meccanismo burocratico della concessione e la voto che il farmaco sia messo a disposizione anche dei medici ospedalieri con le modalità da stabilirsi dall'Alto Commissariato».

MERLIN L. - S. LODOVICI

N. da R.

Con le nuove provvidenze del Governo come si rileva dalla Relazione dell'on. Samek 4000 malati al mese potranno beneficiare della cura streptomicinica gratuita.

Inutile insistere sui vantaggi che detto farmaco apporta nella terapia della tubercolosi. L'onere del Governo non è indifferente e c'è da compiacersi che la lotta antitubercolare è posta su un piano di preminenz

Piuttosto, rifacendoci a quanto il nostro illustre parlamentare ebbe a dichiarare in Senato, sottolineamo il suo invito agli ammalati perchè apprezzino gli sforzi del Governo e non li frustrino instaurando negli Ospedali dei circoli politici nelle cui discussioni o agitazioni sovente si esauriscono gli effetti curativi.

Per parte nostra notiamo con gioia che, per quanto riguarda il reparto sanatoriale del nostro Ospedale, finalmente si è giunti a una distensione degli animi e mai come ora c'è stata tranquillità. E certamente anche il corpo trarrà beneficio.

FINANZA CONTRO LUCE

Evasione e diffidenza

Due sono i tipi di contribuenti che cercano in ogni modo e con tutti i mezzi di sottrarsi allo sforzo che l'Amministrazione finanziaria compie per assicurare allo Stato un gettito tributario capace di far fronte alle esigenze di tesoreria e di bilancio. Due tipi che impropriamente vengono confusi sotto la comune denominazione di «evasori»; ma che in realtà, per le caratteristiche particolari proprie di ognuno, devono essere tenuti ben distinti fra loro. Distinzione che non ha un valore puramente formale o casistico; ma morale e pratico.

Da una parte c'è l'evasore propriamente detto, colui che, senza scrupoli e facendo ricorso a tutti gli infingimenti ed accorgimenti possibili, si sottrae al pagamento totale o parziale di quanto egli dovrebbe allo Stato, pur svolgendo la sua attività nel territorio del medesimo e beneficiando delle sue leggi e della sua tutela. Concorrono a caratterizzare questo tipo di evasore: 1) una volontà precisa e preordinata; 2) un atteggiamento premeditato e quasi naturale della coscienza che vuole ad ogni costo evadere l'obbligo fiscale per evadere, cioè per non pagare.

D'altra parte, c'è l'evasore impropriamente chiamato tale, meglio caratterizzato con il termine «diffidente». Infatti costui, a differenza del primo, sente il dovere di corrispondere al Fisco i tributi e forse anche il dovere di corrisponderli nella giusta misura. Non vorrebbe frodare lo Stato, del quale si sente partecipe e verso il quale ha la coscienza dei suoi obblighi. Situazione psicologica quindi completamente diversa, anzi in pieno contrasto con quella dell'evasore tipico: manca in questo caso la precisa volontà di evadere, la premeditata determinazione di sottrarsi comunque ai propri doveri verso lo Stato.

Non solo: c'è nell'evasore diffidente il desiderio di dire la verità, di sottostare con senso di civica responsabilità al pagamento del tributo sulla base di una leale e spontanea denuncia del proprio «status» fiscale. Senonchè, e il punto delicato è proprio qui, questa naturale disposizione psicologica si arresta perplessa e quasi intimorita davanti alla sicura prospettiva che il Fisco non crede, non crederà. Ora, se dicendo la verità si corre il rischio di non essere creduti, tanto vale partire prudenzialmente da una menzogna. Non pensano forse gli uffici finanziari, prevenuti, ad aumentare sistematicamente i redditi dichiarati sul presupposto che il contribuente ne occulta una parte? Ecco quindi la necessità di reagire obiettiva dell'evasione, dello sforzo cioè di colui che cerca rifugio nella bugia, non per sottrarsi a un preciso dovere che vorrebbero assolvere, ma per non correre il pericolo di non essere creduti proprio per avere detto la verità.

E' evidente che di fronte a questi due aspetti ben distinti del fenomeno dell'evasione fiscale, e che occorre tenere presenti per non confonderli con grave pregiudizio morale e pratico, differenti devono essere i rimedi da opporre e le misure da adottare. Sono in causa due tipi di evasori che sul piano morale e civile vanno differentemente catalogati: i primi tra i cittadini disonesti, veri ed autentici parassiti dello Stato; i secondi fra quelli sostanzialmente onesti e il più delle volte mortificati per essere stati costretti, loro malgrado, a non dire la verità.

Come reagire? Come affrontare le due forme di evasione, in modo che questa sia al massimo possibile attenuata, col far rispettare rigorosamente nel primo caso la norma tributaria e nel secondo caso creando fra contribuente e fisco quella atmosfera di serenità e di distensione che permetta loro di incontrarsi lealmente o quanto meno di avvicinarsi di molto nell'indicazione della base imponibile?

Qui in sostanza sta racchiuso tutto il segreto della riforma tributaria in corso che, senza ripudiare metodi e fini che la lunga esperienza ha collaudato, è e vuole essere innovatrice del costume del contribuente italiano.

L'evasione fiscale è un fenomeno di tutti i luoghi e di tutti i tempi; e quindi le sanzioni, che ne sono il correttivo naturale, sono anch'esse sempre esistite. Senonchè, la loro applicazione ha lasciato da noi particolarmente a desiderare, creando così nella mentalità del contribuente una generale disposizione all'evasione.

Ebbene: per instaurare veramente un nuovo clima fiscale è oggi supremamente indispensabile dare nuovo senso e vigore alla sanzione, da un punto di vista tecnico, ma più ancora morale.

Non si tratta quindi di dare vita ad un sistema di persecuzione o comunque vessatorio. Al contrario: tenendo presente il concetto ispiratore della riforma che si vuole realizzare, concetto originato da un movente spiritualmente morale e moralizzatore, i mezzi adeguati non potranno che essere quelli più idonei a ristabilire la fiducia fra contribuente e fisco.

L'evasore propriamente detto troverà una buona volta l'applicazione integrale e irriducibile delle sanzioni più severe (anche in via penale) che la legge disporrà contro coloro che non vogliono sentire l'evasione stessa come un fatto lesivo dell'onorabilità del cittadino in quanto causa di una vera e sostanziale forma di anarchia sociale. Per contro, colui che solo un certo senso di paura convoglia verso la parziale sottrazione all'obbligo tributario troverà nelle nuove leggi e nei rinnovati metodi di accertamento le ragioni della propria fiducia nella lealtà della denuncia, sottraendosi così alla suggestione di dover ricorrere all'evasione fiscale come ad una forma di legittima difesa contro determinazioni arbitrarie della base imponibile.

Soltanto a questo punto, la riforma tributaria avrà realmente dato vita ad un sistema nel quale ogni giustificazione per l'evasione sarà definitivamente superata.

EDGARDO CASTELLI

Questa sera 26 marzo, alle ore 21 nel salone della D. C.

S. E. l'On. LUIGI MEDA

parlerà agli iscritti e simpatizzanti su:

IL PATTO ATLANTICO GARANZIA DI PACE

Si fa caldo invito di intervenire.

DIETRO LA FACCIA DI GARIBALDI

I PRETESTI PER INSCENARE DISORDINI

Le turbe ululanti, che la scorsa settimana al grido di "viva la pace" sembrava volessero scatenare addirittura una guerra civile, si sono calmate.

L'obbiettivo dell'apparato, almeno esteriormente, è stato raggiunto: i dirigenti avversari sono tronfi della dimostrazione di forza e di organizzazione che hanno saputo dare e sono lieti di aver servito la grande causa del padrone straniero.

E chi paga è sempre il lavoratore.

Non è chi non veda come avevamo ragione di dire noi durante la campagna elettorale, che dietro la bonaria faccia di Garibaldi e dietro le pacifiche affermazioni, stavano in agguato coloro che si sono presentati nei nostri stabilimenti con le facce truci e minacciose per allontanare con la violenza e la intimidazione dal compimento del proprio dovere quei lavoratori dalla mente sana, che non vogliono piegarsi davanti a coloro che hanno per obbiettivo finale la rovina totale della nostra industria.

«Ha gridato "viva la guerra!" "Se ti fermi nello stabilimento a lavorare è perchè vuoi la guerra!". Stolti! Vili!

Stolti, perchè per raggiungere il vostro scopo avete cercato di far credere ai lavoratori che il Governo vuole la guerra, mentre aderisce ad un patto che ci assicura da chiari appetiti di chi vede nell'Italia un buon boccone; stolti perchè continuate a ridurre i già magri salari con scioperi politici contro un Governo che, vi piaccia o no, eletto dalla stragrande maggioranza del popolo italiano fa del suo meglio per assicurarci un avvenire migliore.

Vili perchè mentre dite di lavorare ed agire per l'interesse dei lavoratori, tradite (e lo sapete perchè il vostro scopo è quello di immiserire il popolo, rovinare le industrie, creare il malcontento per avere spunto di fare la vostra rivoluzione) i loro interessi, le loro giuste aspettative; vili perchè mentre proclamate il diritto alla libertà, la togliete con la prepotenza (ma fino a quando ancora!) a coloro che non la pensano come voi e che ragionano con la propria testa; vili infine perchè mentre dite di amare i lavoratori, aggredite (con lo stesso preciso sistema che credevamo scomparso per sempre il 25 aprile) in dieci, cento contro uno delle inermi fanciulle e degli onesti lavoratori, colpevoli soltanto di agire come loro detta la coscienza.

Mentre deprechiamo questo modo di agire che non è nè umano, nè democratico, noi, dei Sindacati liberi, invitiamo i lavoratori a resistere alla violenza, non solo, ma ad aprire finalmente gli occhi sulle mene di coloro che cercano di far leva su chi lavora per chiarissimi scopi politici di parte.

Notiziario Cittadino

Unicuique suum

Strascichi allo sciopero "spontaneo,,

Oltre 30 denunciati - Il compito della giustizia
Doverosa precisazione

Allorchè era sembrato che, sciopero concluso, fosse stato posto termine ad ogni forma di violenza, si è verificato un episodio, fortunatamente rimasto isolato, che ancora una volta ha sottolineato la brutalità di qualche elemento cui non difettano malvagità e prepotenza.

Il comunista Boni Angelo che già si era segnalato per aggressività e malanimo nei giorni di giovedì e venerdì della scorsa settimana, si è trovato, lunedì 21 marzo, a dover render conto al signor Grolla Cesare del suo atteggiamento nei confronti della figlia del Grolla. Dalle parole si venne alle vie di fatto e il Grolla ebbe la peggio perchè ricevette una borsa (che non si sa con precisione che cosa contenesse) sul viso. Ne è rimasto sfigurato e perse cinque denti. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri i quali, nell'istruttoria che stanno svolgendo, lo metteranno in particolare luce.

Oltre 30 sono tuttora quelli che, dalle indagini dell'Arma, risultano denunciati a piede libero perchè responsabili di aggressione, violenze, violazione di domicilio, istigazione a delinquere.... Si prevede un processo clamoroso.

Il numero già così alto degli identificati mette in rilievo l'attività dei carabinieri che, in una lettera comparsa il numero scorso su questo settimanale, sono stati giudicati assai severamente. Evidentemente gli apprezzamenti sul loro conto sono scaturiti quando, ancor sotto l'impressione dei fatti, non era possibile riferire serenamente.

Oggi, a ragion veduta e considerata la situazione, noi diamo loro atto che si sono prodigati per quello che hanno potuto e, a parte qualche episodio sporadico che purtroppo resta, hanno compiuto il loro dovere. Che se il risultato non è stato tale da poter porre termine ai disordini, ciò non è loro imputabile perchè è risaputo che sono in numero esiguo. Si presenta quindi la necessità (e a condividere il nostro parere chiamiamo tutta cittadinanza e il Maresciallo Maggiore) che Abbiategrasso disponga di una forza maggiore che impedirebbe senz'altro il ripetersi di simili dimostrazioni.

Chiudendo precisiamo, nel caso fosse necessario, che per un errore tipografico la lettera che appariva indirizzata al Comando della Sezione dei Carabinieri, era invece diretta alla Stazione. L'hanno capito tutti, ma giova riportarlo.

Pure per un errore tipografico è comparso, fra i nomi dei violenti, anche quello di Sassi Renato. Il Sassi è un altro e le sue generalità sono state accertate nell'istruttoria eseguita dai Carabinieri.

Qui ci esaurisce il nostro compito, il resto è rimesso alla Giustizia.

Ordine del giorno votato il 22-3-1949 nell'assemblea straordinaria dei rappresentanti dei Liberi Lavoratori di Abbiategrasso

I rappresentanti dei liberi lavoratori riuniti in assemblea straordinaria, dopo i fatti incresciosi dei giorni 17 e 18 corrente,

considerata l'atmosfera di faziosità che ha causato le intemperanze di gruppi di facinorosi,

esprimono la loro solidarietà verso i liberi lavoratori vittime di soprusi,

denunciano all'opinione pubblica i fatti stessi e i loro responsabili,

stigmatizzano il contegno di certi dirigenti sindacali che non hanno controllato ed impedito gli atti inconsulti di elementi aderenti al loro sindacato,

invitano la cittadinanza tutta a sconfessare certa propaganda perversa, atta ad accrescere la faziosità negli animi,

riaffermano la loro volontà di pace e di non violenza,

fanno voti perchè tali atti non abbiano a ripetersi e possano così essere salvaguardati nel modo più categorico la libertà di lavoro, il rispetto alla persona umana e la dignità dei lavoratori.

L'ASSICURATRICE ITALIANA SMOBILITA

L'assicurazione vo smobilitando. L'ufficio che per nove anni ha regolato la nostra alimentazione, l'abbigliamento, che a momenti ci razionava anche l'aria da respirare, ha quasi esaurito il suo compito. Infatti solo il pane e i generi da minestra sono tuttora soggetti a razionamento. Ma per l'acquisto degli uni e dell'altro non sono proprio indispensabili i tagliandi annonari. Il personale è stato quasi tutto dimesso. Parrecchi si sono congedati spontaneamente temendo di un premio, altri impiegati, lo cui opera non è più ritenuta necessaria, sono stati licenziati di questi giorni. Per essi anzi sappiamo che c'è in corso una vertenza sindacale per lo liquidazione. Così, adagio, adagio, le lungaggini di guerra scollano e il ritorno alla normalità è indice che lo poco si va consolidando.

Resti il ricordo del razionamento tale pur sempre chè tutti hanno anche troppo a lungo sperimentato il disagio della fame e o taluno la vista del Castello Visconteo ha suscitato spesso impeti mal repressi di ira e di ribellione.

Ora gli uffici annonari torneranno ad ospitare i ragazzi della scuola o quei servizi che il Comune crederà opportuno.

E gli impiegati torneranno alle occupazioni primitive.

Condannati gli aggressori dell'On. Vigorelli

Il processo a carico dei comunisti di Ozzero che la domenica precedente le elezioni del 18 aprile hanno selvaggiamente aggredito l'On. Vigorelli e i suoi compagni che erano colà andati per tenere un comizio, ci è discusso e conclusa in una sola udienza martedì mattina davanti la XV Sezione del Tribunale di Milano. Gli imputati erano: il sindaco di Ozzero Chiodini Riccardo, gli assessori Luigi Parini e Guido Bertolotti; nonchè i comunisti Giovanni Parini, Luigi Garavoglia, Luigi Magni e Ercolindo Meda.

Tutti gli imputati hanno negato di aver usato violenze ai candidati del P.S.L.I. ed anzi la figura del sindaco sarebbe risultata come quella del paciere. I fatti sono comunque noti a noi e, senz'altro a parte, sappiamo molto bene come si siano svolte le cose. Senza la testimonianza del Parroco di Ozzero che ha perfettamente fatto opera di coppacifrazione e chiudere l'assalizione degli imputati e senza l'ostruzionismo dell'Avv. Vigorelli di predunarli, erotomuir si sarebbero avute pene più gravi.

Invero, nonostante che la P. A. avesse chiesto 2 anni per gli aggressori i giudici mandarono prosciolti il Chiodini, il Negri e il Parini Luigi per insufficienza di prove, condannando gli altri quattro a 8 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

P. M. il dott. Barrera; presidente il Cons. Virgadona.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA
SEZIONE DI ABBIATEGRASSO

Si avvertono tutti i Soci, che domenica 27 corr. alle ore 10 nella Palestra delle Scuole Elementari in Viale S. Dell'Uomo, (g. r.) avrà luogo l'Assemblea Ordinaria.

Sarà presente l'amico Giuseppe Guindani, membro del Comitato Centrale.

La Presidenza

ECHI DI CRONACA

Banca Popolare di Abbiategrasso
Soc. An. Cooperativa
Sede Sociale ABBIATEGRASSO

Agenzie: BAREGGIO - CESANO BOSCONE - CORBETTA - MOTTA VISCONTI

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per sabato 26 marzo 1949 alle ore 14,30 nella Sede Sociale in Abbiategrasso, Via Angela Teotti, 3, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Presentazione del Bilancio al 31-12-1948 e deliberazioni relative, previa lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2) Nomina di Amministratori;

3) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente, uomina di due Sindaci supplenti previa determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi per gli esercizi 1949-1950-1951;

4) Deliberazioni a sensi dell'art. 54 dello Statuto Sociale;

Parte straordinaria

1) Modificazione alla Statuto.

NB. Il testo delle modificazioni allo Statuto sociale è depositato presso la Direzione della Banca.

Si avverte che il socio ha diritto di prendere parte all'Assemblea solo quando la sua iscrizione nel libro dei Soci data da almeno tre mesi (art. 13 della Statuto). Alla detta Assemblea possono quindi partecipare i Soci iscritti al 20-12-1948.

Qualora l'assemblea del ventisei marzo non fosse valida per l'insufficienza del numero dei soci prescritto, essa si terrà convocata in

Seconda Adunanza

per lo successiva domenica 27 marzo 1949, alle ore 14,30 nello stesso luogo.

Abbiategrasso, 18 febbraio 1949.

p. Il Consiglio di Am.
Il Presidente
Ildebrando Formaroli

TORNEO CALCISTICO RAGAZZI

Coppa Città di Abbiategrasso

Si è iniziato sabato scorso 19 c. m. il Torneo Calcistico per Ragazzi, sul campo dell'Ilcaturia in strada Vigevanese.

Le squadre inscritte sono nove e rappresentano tutti Abbiategrasso, compreso Castelletto.

Disgraziatamente l'inizio è stato quanto mai sfortunato perchè il fischiatissimo vento di sabato ha tenuto a dura prova i giovanissimi calciatori, che hanno dovuto giocare in qualche modo, ostacolati come erano continuamente dalla violenza del vento che scompigliava ogni loro azione.

Domenica invece il tempo è stato ottimo ed i giocatori hanno potuto mostrare le loro virtù ... e i loro difetti.

Delle squadre che hanno giocato l'domenica meritano particolare menzione l'Imperia e l'Andare B, che hanno avuto una vittoria meritata per la superiorità dimostrata in campo in confronto alla squadra avversario.

L'Imperia composta da giocatori che sono forse i più giovani fra i componenti di tutte le squadre, ha dimostrato un ottimo allenamento, e la capacità di svolgere azioni intelligenti con giuoco rapido e sicuro.

Manca ad essa un nonnulla, sia pur di modeste proporzioni, che altre squadre formate da elementi più anziani posseggono.

L'Andare B pur avendo vinto nettamente è stata oltre modo favorita dall'arbitro che si è fatto troppo desiderare nella competenza a segnare i falli. Malgrado la superiorità dimostrata l'Andare B non ha brillato per bellezza di gioco e omogeneità di azione.

La sua superiorità è dovuta piuttosto all'abilità di qualche singolo giocatore della prima linea.

Se infatti l'Andare B avesse saputo tessere azioni serrate ed intelligenti, avrebbe potuto ottenere un numero di reti molto più elevato perchè la Motta si è dimostrata scompaginata meno più dell'Andare; va data non lode particolare al portiere della Motta che si è prodigato con generosità e agilità sorprendente tanto che per suo merito il primo tempo si chiudeva con cifre lusinghiera e nel secondo tempo, malgrado l'avversa fortuna, non si perse di coraggio e non diminuì la sfuggo generosa. Il che, per un ragazzo è una qualità non molto comune.

Partite disputate sabato 19.

Andare-Iris	3-2
Speranza-Andare B	1-1
Motta-Virtus	5-1

Partite disputate Domenica 20

Castellettese-Vigor	1-5
Imperia-Virtus	6-2
Andare B-Motta	2-0

Calendario per le partite da disputarsi Domenica 27.

Ore 10,30 Vigor-Speranza.
» 15 Castellettese-Motta
» 16 Andare A-Virtus
» 17 Imperia-Iris.

CLASSIFICA

Andare B.	2	1	1	0	3	1	0
Vigor	1	1	0	0	5	1	2
Imperia	1	1	0	0	6	2	2
Andare A	1	1	0	0	3	2	2
Motta	2	1	0	1	5	3	2
Speranza	1	0	1	0	1	1	1
Iris	1	0	0	1	2	3	0
Castellettese	1	0	0	1	1	5	0
Virtus	2	0	0	2	3	11	0

Fenomeno celeste

Una meteora di notevole grandezza ha attraversato il cielo del Modenese, verso le 23,40 di domenica 20 u. s.

Le proporzioni del fenomeno cosmico dovettero essere abbastanza considerevoli, poichè è stato notato anche da noi.

Infatti alcune persone che a quell'ora rincasavano hanno potuto osservare ad un tratto una luce abbagliante, in forma di una scia bianca alla sua origine e in rapido arco verso la fine, che si staccava dal cielo e perforava una traiettoria verso Sud, facendo supporre che cadesse a terra.

Pare invece che la meteora abbia attraversato solamente lo spazio, lasciando piuttosto impressionati gli spettatori.

L'asciutta dei navigli

Odor di viole mammole lungo i cigli; è grama per i pesci perseguitati da mille reti

Il giorno di S. Giuseppe è incominciata l'asciutta del Naviglio Grande e di quello di Bereguardo.

E' cosa di tutti gli anni. Anzi capita due volte all'anno: a marzo e a settembre. Ma la vera asciutta è quella di marzo. L'acqua non ristagna che in qualche buca. Il resto del fondo emerge con le pietre, le erbacce, le latte vuote e quant'altri rottami vanno a finire ad opera degli uomini e degli elementi nel canale.

A che serve l'asciutta? Alle opere di spurgo appunto perchè il naviglio riceve, oltre l'acqua, tutto quello che vi si butta. E specialmente là dove scorre tra l'abitato il fondo rivela giacimenti di ogni sorta di roba. Immancabili, fra le bottiglie rotte e le vuote scatole di conserva, certi ineffabili pitali di smalto, su cui l'azione corrosiva dell'acqua non è stata più benigna di quella al cui uso furono adibiti.

In Milano non parliamone. Alla darsena poi, dove il lino affiora anche quando c'è l'acqua, il lavoro di spurgo è intenso.

Da noi no. Da noi, quando il Naviglio è in piena, l'acqua è chiara e veloce. D'estate è invitante e il ristoro d'un bagno fresco non indulge a considerazioni igieniche e si preferiscono ignorare gli scarichi.

Quindi, ad essere egoisti, si può ritenere inutile l'asciutta da noi. Tranne infatti che per qualche ciuffo di erba, specialmente nel naviglio di Bereguardo, che a lungo andare finisce per assumere proporzioni eccessive, e tranne che per qualche tratto di sponda che necessita di rinforzo, non troveremmo le ragioni per l'asciutta.

E invece i ragazzi giubilano. Armati i più di forchette da tavola, qualche altro da minuscole reti, prima che l'acqua sia del tutto sparita, si calano dentro il canale, giù per la sponda che quasi li inghiottisce. E s'anche a sera, nella latta arrugginita non guizzerà che un misero pesciolino, non verrà loro meno la gioia. Divertimento per un mese. Per un mese le mamme arrischieranno la voce nel richiamo dei figli: ma la spesa dovranno farsela da loro. I figli sono là sul fondo del naviglio, una volta tanto non più pericolosa. E il giorno in cui la terra sarà rassodata e negata la vita ai pesci, salterà il pallone e il canale sarà diventato terreno di gioco.

I pescatori invece, quelli con tanto di licenza (e quelli sprovvisti), portano impazienti muniti di reti giganti e di pompe. A sera dinanzi il bottino. E si ritornerà poi all'osteria. Friggano i pesci in fondo alla padella.

Questi i lati buoni dell'asciutta, altre, se vogliamo, il pretesto che offre ai giovanotti di incontrarsi con le ragazze, richiamate da questa, dalla bella giornata, dal profumo gentile delle viole, e da un incontenibile ardor di primavera.

Ed ha il suo rovescio. Campi senz'acqua a poco irrigati; barche e barroni ferali, desolante spettacolo del naviglio che sembra una cosa interminabile e che ci richiama, oltre la sua tardissima età, la nostra non più giovane.

Ma non è tutto qui. L'inconveniente più grosso è pubblico, per fortuna, da pochi.

C'è chi si serve dell'acqua del naviglio per macinare: chi, prevarrendo gli sviluppi della rete elettrica dell'Esticina, per produrre energia.

Un mese senza lavare e senza luce elettrica: forie obbligate e al buio.

Per un mese tremolerà la lampada ad olio nella sera silenziosa dove la voce della radio, così noiosa qualche giorno prima, sarà invocata come una scacciapensieri.

Non è il caduta delle pene perchè di gente che vive al chiaror della lucerna ve n'è ancora, ma per chi era abituato alla luce elettrica, lasciarla perdere, è un po' una fregatura.

Fenomeno celeste

Una meteora di notevole grandezza ha attraversato il cielo del Modenese, verso le 23,40 di domenica 20 u. s.

Le proporzioni del fenomeno cosmico dovettero essere abbastanza considerevoli, poichè è stato notato anche da noi.

Infatti alcune persone che a quell'ora rincasavano hanno potuto osservare ad un tratto una luce abbagliante, in forma di una scia bianca alla sua origine e in rapido arco verso la fine, che si staccava dal cielo e perforava una traiettoria verso Sud, facendo supporre che cadesse a terra.

Pare invece che la meteora abbia attraversato solamente lo spazio, lasciando piuttosto impressionati gli spettatori.

Libertà e Sport

CICLISMO

Il concittadino ROSSI GIOVANNI
quinto nel Gran Premio Marlux

Dopo che alcuni atleti avevano partecipato alle tre classiche per dilettanti dell'inizio di stagione (S. Geo - Bel grande e Caldirola) allo scopo di perfezionare gli allenamenti, il Velo Sport ha inviato ufficialmente sabato 19 marzo 1949 a Cernusco sul Naviglio quattro dilettanti per la disputa del Gran Premio Marlux.

I nostri baldi ragazzi si sono comportati onorevolmente e se la sfilla finevitabile e della quale nai non vogliamo servirci ... ne avesse preso di mira, accischiavano di raggiungere alla prima prova una clamorosa affermazione.

Infatti Rossi Giovanni nello sprint per la volata per le piazze d'onore - il vincitore Zeppa arrivò staccato - arrusì un guasto al cambio ed il suo sforzo non potè rendere come'è nelle sue possibilità. Riuscì comunque a portarsi quinto nell'ordine d'arrivo.

Calcolato, calpito da leggera malcsser proprio nel momento in cui si decideva la corsa, rimase staccato ma si prese la rivincita sul traguardo regolando in volata i corridori del suo gruppo.

Ognaghi fu travolto da uno rotola quasi generale a tre km. dalla partenza e Mosperi dovette accontentarsi per questo ad una ventina di Km. dall'arrivo.

Chi se ne intende di corse sa cosa significhi inseguire il gruppo in fuga ad oltre 40 all'ora.

Ripresero entrambi e giunsero al traguardo col gruppo che Colombo regolò in volata.

Ottimo prima uscito dunque dei nostri colori e promettente inizio.

Domenica prossima 27-3-49 i nostri ragazzi si recheranno alla Milano-Busseto ed oltre alla Milano Tortona.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo del Gran Premio Marlux

1) Zappa Angelo (Azziati) Km. 124 in ore 3.11' (media Km. 38.950 orari)
2) Rivalta Umberto (Lissone) a 50".
3) Ardigò Lodovico (Vis et Patria).
4) Alboni Luigi (Pedale Monzese).
5) Rossi Giovanni (Velo Sport Abbiategrasso).
6) Invernizzi Carlo (Alfa Romeo).
7) Avrilla Walter (S. Eustorgio).
8) Cristini Angelo (Vis et Patria).
9) Ferrari Giuseppe (C. S. Saltrarese).

Segue Colombo Aldo (V. S. Abbiategrasso) che batte in volata un gruppo numeroso comprendente anche Magoni ed Ognaghi.

CALCIO

S. Angelo-Abbiategrasso 1-3

Per un disguido solo ora, mentre andiamo in macchina, ci perviene la cronaca dell'incontro S. Angelo-Abbiategrasso conclusosi con la vittoria degli azzurri per 3-1.

Chiediamo scusa ai lettori di non potere dare pubblicazione.

Direttore responsabile: ANTONIO IAZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

Cooperativa fra Lavoratori di ALBAIRATE

Si avvisano i soci che mercoledì 30 marzo 1949 si terrà alle ore 20,30 l'Assemblea ordinaria annuale col seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Approvazione del Bilancio al 31-12-48.
3) Elezione nuovi Consiglieri.
4) Varie.

Qualora non sarà presente un numero legale di soci l'Assemblea sarà rimandata in seconda convocazione il giorno successivo 31 Marzo, alla stesso ora ed allo stesso luogo.

Il Consiglio di Amm.ne

FIOCCO BIANCO

Mariuccia e Rino Grassi annunciano con gioia la nascita della loro primogenita Maria Grazia che è venuta ad allietare la loro casa. Ci uniamo alla gioia dei fortunati genitori bene augurando alla neonata.

A quaranta giorni di distanza è salita in Cielo a raggiungere il fratello

RIPULLI SEVERINO

la famiglia costernata lo piange.

Congiunti e familiari ringraziano il prof. Samek e i dottori Lesmo, Dondè e Biauchi per le cure rivolte al piccolo Severino; Suor Egidia, la direttrice e le signorine della Maternità, i vicini, le maestranze dello Scatolificio Zanoletti.

Abbiategrasso, 26-3-49.

I familiari del compianto

GRASSI ERNESTO

ringraziano le gentili persone che con scritti o intervenendo ai funerali hanno preso parte al loro lutto.

Abbiategrasso, 26-3-49.

Nel V anniversario della morte dell'indimenticabile

GUIDO BESUSCHIO

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero.

Avvertono che lunedì 28 c. m. alle ore 8 in Prepositurale verrà celebrato l'Ufficio Funebre.

Abbiategrasso, 26-3-49

La moglie e i familiari del compianto

ANTONIO BISI

commossi e grati, ringraziano tutte le gentili e buone persone per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro Estinto.

Abbiategrasso, 26-3-49.

I figli e parenti tutti della compianta

Cattaneo Luigia ved. Invernizzi

ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte al loro dolore e in particolare il dott. Bonafede e la sig.ra Bernacchi per le premurose cure prestate.

Abbiategrasso, 26-3-49.

Il prof. LUIGI LONGHI
libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)
VISITA
presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso
TUTTI I LUNEDI'
dalle ore 10 alle 12
e tutti i giorni a MILANO
VIALE di PORTA VERCELLINA
(Piazzale Baracca)
dalle ore 14 alle 18

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

Il signore elegante porta cappello BORSALINO
LA CAPPELLERIA VILLA
nuovo proprietario - FIORELLO GHIDELLI
è esclusivista delle grandi marche
BORSALINO - PANIZZA
Vasto assortimento di cappelli da uomo e bambino in tutte le fogge
NOVITÀ - ELEGANZA - PREZZO

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.00
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Soprintendenza Biblioteca
Nazionale Centrale
Firenze

ANNO XXX - N. 12 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 19 MARZO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8
Abbonamento annuo . L. 750
Sostenitore . . L. 1000
L. 15 alla copia

ORDINE e

Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

Come finirono ignominiosamente il **fascio littorio** e la **croce uncinata**, così finirà esecrato e maledetto da tutti gli uomini liberi, l'emblema della **falce e martello**, simbolo della più ributtante e sanguinosa tirannia.

Quinta Colonna

Molto tempo addietro, l'Europeo pubblicò un'inchiesta sull'organizzazione poliziesca all'interno del partito comunista italiano. La cosa dispiacque molto ai dirigenti che, non potendo smentire e provare la falsità dei risultati ai quali l'inchiesta era giunta, coprirono di ingiurie l'autore in uno dei loro settimanali a rotocalco. Sullo stesso argomento ci pervengono ora delle informazioni da Parigi, che riferiamo con tutto il beneficio d'inventario, non avendo potuto assodarne l'assoluta verità. Esse, però, hanno il pregio di essere, paragonate a quanto si sa dell'organizzazione comunista italiana, molto verosimili. In Francia, dunque, secondo il nostro corrispondente, esiste una vera e propria OVRA rossa, sotto le sigle F.D.P., che, in stretto collegamento con gli organi del Cominform, è riuscita ad infiltrarsi anche in organizzazioni di altri partiti. Essa è, o meglio sarebbe, diretta da un ex maggiore dei "maquis" che si fa chiamare André Maillot, il quale avrebbe perduto un occhio in una azione partigiana contro un aeroporto nazista di Parigi. Si dice che egli abbia il suo quartiere generale in via Max Dormoy a Parigi e che, più di una volta, sia venuto in Italia per incontrarsi con dirigenti comunisti. Sembra che un certo capitano Culberson del "Field Security Service" abbia cercato di indagare sul conto del F.D.P.

Una sera dello scorso anno, mentre rientrava nel suo albergo, il Calbersen venne ucciso con due colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto, che si trovava in una Citroen grigia e che si allontanò subito senza che si sia mai riusciti ad identificarlo. Sistemi da "Volante rossa"? direbbero a Milano.

Un altro, incorso in serio pericolo per essersi avventurato ad indagare sulla F.P.D. e sulle sue diramazioni della consorella italiana E.D.P., sarebbe quell'ufficiale inglese che venne ferito a Venezia e subito trasportato in Inghilterra troncando così la sua breve parentesi matrimoniale. Ma in questo caso si tratta di supposizioni, forse infondate, e non è da escludere che autori del ferimento siano stati invece elementi dell'« Irgun Zwei Leumi ». Il nostro informatore parigino si domanda ora chi dirige, effettivamente, questa organizzazione, la cui centrale sarebbe in Francia, dove godrebbe di maggiori facilità di movimento, e che sorveglierebbe, oltre i nemici del comunismo, gli stessi capi del partito comunista. Difficile rispondere all'interrogativo. I francesi, che sono riusciti ad avere in mano qualche documento, fanno notare che i dirigenti scrivono con evidenti errori di ortografia e grammatica non solo in francese ma anche in italiano. Il che lascia pensare che si tratti di stranieri ad ambedue i Paesi. Quasi che c'è da dire è, però, che, se ai partiti tante rose sfuggono e rimangono comunque un mistero, non altrettanto è per le polizie ufficiali che sanno e seguono.

A. P.

PATTO ATLANTICO, ANCORA DI SALVEZZA

In forma piana perchè lo capiscano tutti

Torrenti di parole dette e fiumi di parole scritte, vanno in questi giorni ad ingrossare, e purtroppo parecchi con torbide acque, un grande, grandissimo lago, dalle rive non ancora ben definite, dalla profondità sconosciuta, di cui finora solo il nome è noto del tutto: Patto Atlantico.

Ci sensi il lettore il paragone, di sapore un po' secentesco, e permetta che anche noi versiamo il nostro ruscello di parole, che speriamo siano ben limpide. Già, perchè questo è il fatto: oggi tutti in Italia parlano del Patto Atlantico, ed è bene che sia così, che cioè un problema di vitale e fondamentale importanza per il futuro del nostro Paese sia dibattuto, sviscerato, « sentito » da tutti, anche dai cittadini che normalmente di politica poco si interessano. E' bene, diciamo, perchè bisogna che ognuno si renda conto di quali responsabilità si carichi oggi il nostro Governo di fronte al Paese e alle altre Nazioni libere, e per quali motivi ed in quali condizioni esso agisca.

E' bene infine, che, ognuno, a ragion veduta ed a sangue freddo, assuma le proprie responsabilità.

Ma, e qui sta il punto, bisogna anche che il problema sia discusso sgombrando il campo da vieti preconcetti di fazione, dalla sempre deprecabile, ma in questo caso deprecabilissima malafede, da una ristretta e in fondo errata e poco lungimirante visione delle cose.

Bisogna dunque, in poche parole, attenersi ai fatti e mirare al superiore vantaggio della Nazione, intesa non come astrazione, ma come vivente realtà di persone e di interessi. Ed appunto su questo tono si è svolta alla Camera, almeno in gran parte la discussione preliminare sull'adesione al Patto Atlantico. Il resto è stato ostruzionismo.

Questo premesso, diciamo subito che la prospettiva, chiaramente impostata dal Patto Atlantico, non ci fa certo piacere: vogliamo dire, che, usciti da una tremenda seconda guerra mondiale, ci auguravamo che di alleanze, cobelligeranze e patti militari non se ne sentisse più parlare per un bel pezzo, nell'interesse nostro personale, del nostro Paese e dell'umanità.

Neanche il chiaro, già allora nel 1945, antagonismo ideologico fra comunismo russo e democrazia occidentale, ci poteva far prevedere che si dovesse venire a una guerra per la supremazia mondiale: chiaro essendo, dopo l'esempio dei testè crollati regimi, che le idee non si affermano con la forza, e che con le guerre si perde molto più che non si guadagni. Eppure siamo ancora a questo: l'imperialismo prima panslavista, poi ideologico dell'U.R.S.S. minaccia oggi la pace mondiale (e Dio perdoni il buon Delano Roosevelt che le ha dato i mezzi per minacciarla!).

E' infatti il nuovo verbo, la nuova religione marxista che sfruttando ora i risentimenti nazionalisti, ora il disagio delle classi lavoratrici, ora le aspirazioni pacifiste del popolo ed ora le brame espansioniste, con la forza militare, l'astuzia diplomatica e le quinte colonne asservite al Cominform muove e determina il nuovo imperialismo sovietico.

In pieno secolo ventesimo, si prepara una nuova guerra ideologica, di religione, che da una parte è mossa dal marxismo ateo e materialistico, divenuto esso stesso mito e religione fanaticamente sostenuta dai suoi adepti.

Contro questo imperialismo, di cui non staremo qui a ridire gli esempi e le tappe, un bel giorno il mondo occidentale si trova ancora libero sì, ma disorganizzato e praticamente impotente: ecco allora sorgere il Benelux, l'O.E.C.E., farsi vivo e pressante il bisogno dell'Unione politica europea. Ma non c'è tempo da perdere: e Zio Sam porge ancora una volta la mano e l'invito all'unione all'Europa, propone un Patto Atlantico, che leghi le nazioni libere e democratiche contro ogni aggressione. Gli Stati Uniti offrono il loro aiuto potente, non ponendo alle Nazioni Europee nessuna condizione che ne menomi la sovranità e l'indipendenza. E noi non dovremmo accettare? Per la bella faccia dei comunisti, forse?

E' chiaro, gli Stati Uniti non lo fanno solo per altruismo il Patto Atlantico, hanno il loro interesse: ma questo interesse l'abbiamo anche noi, noi tutti che siamo ora liberi, e che da un giorno all'altro, se disuniti, potremmo non esserlo più.

E' contro questa deprecabile possibilità che l'Europa si unisce all'America in un patto comune, di difesa: senza per questo voler aggredire nessuno: o che forse è un aggressore colui che per non trovarsi in casa i ladri, sprangа la porta ed avvisa i vicini, che, nel caso lo vengano ad aiutare? E il ladro sarebbe l'aggredito?

Sulle modalità pratiche, clausole, ecc. ecc si potrà discutere e si discuterà: ma sull'opportunità di andare a discutere, cioè di aderire al Patto Atlantico, non si può onestamente essere contrari: a meno che non si sia comunisti o pronti a diventarlo.

G. P.

LO SCIOPERO "SPONTANEO,,!

Due giorni di disordini

con l'intervento di squadre di pestaggio coonestate dal Sindaco

Una protesta dei Liberi Lavoratori - La popolazione è indignata

Assistiamo esterefatti ad episodi di violenza e di inciviltà che si ripetono da troppo tempo ormai. E di giorno in giorno si fanno più gravi, più studiati.

Quale lo scopo dello sciopero proclamato giovedì ad Abbiategrasso?

La C.G.I.L. si era limitata a un "manifesto" quale dimostrazione dei lavoratori della campagna rossa contro la firma del Patto Atlantico. La decisione di tale protesta era stata presa di comune accordo fra i rappresentanti delle diverse correnti politiche in seno alla Confederazione. Ma i comunfusionisti mal sopportarono di non poter indire lo sciopero generale e preferirono farlo apparire come l'espressione istintiva dei lavoratori non diretti dalla Camera del Lavoro, ma di propria iniziativa. Tutti hanno compreso però la farsa.

Lo sciopero c'è stato perchè concertato la sera prima alla sede del P.C.I.

E nei dirigenti del P. C. I. vanno identificati i maggiori responsabili dei disordini di giovedì.

Sulle preordinate disposizioni dello sciopero non ci sono dubbi.

Fin dal primo mattino, munite di parecchie copie dell'Unità, diverse attiviste con predisposto piano di attacco, iniziavano al Cotonificio Dell'Acqua la loro azione sollevando subbuglio fra le lavoratrici di cui parte abbandonava il posto di lavoro. Le altre proseguivano. Ma tante e tali erano le minacce che a un determinato punto il direttore, anzichè imporsi perchè fosse rispettata la libertà di lavoro, invitava quelle rimaste ad abbandonare l'opificio.

In altri stabilimenti non è stato neppure possibile incominciare a lavorare per la presenza di gruppi di intolleranti e prepotenti che l'hanno impedito. Verso le 11, sulla piazza del Comune si sono alternati diversi oratori in un comizio al quale ha partecipato anche il Sindaco. Comizio naturalmente non autorizzato.

A mezzogiorno altri atti di violenza, altre minacce alla Nestlè, al Calzificio Abbiatense, allo Scatolificio Vismara; e in tutte le fabbriche, piccole e grandi, fu giocoforza cessare il lavoro.

Non ci spieghiamo come ad Abbiategrasso si sia arrivati a questi estremi.

Certamente si sta svolgendo una manovra di concerto con l'altra ostruzionistica che i deputati comunfusionisti conducono alla Camera.

Dove vogliono arrivare?

Se dobbiamo dar retta all'oratrice forestiera che si è alternata ai comizianti che presero la parola in piazza, dobbiamo dire alla guerra civile.

Che sia stato un saggio per sperimentare se le forze dell'ordine sappiano mantenerlo? Per la verità da noi non hanno brillato troppo nè per tempestività, nè per energia. Constatazione dolorosa: ma l'Italia, per fortuna non finisce ad Abbiategrasso.

A prescindere tuttavia dalle supposizioni che avrebbero dato luogo allo sciopero, abbiamo rilevato come il Sindaco si sia rivelato non al servizio della cittadinanza, ma strumento di un partito come un qualunque agit-prop. Questo contegno non è conforme all'autorità che rappresenta ed è augurabile che la minoranza comunale e comunque tutti quei consiglieri che coscienziosamente sentono il dovere del proprio mandato, prendano posizione contro questa faziosità.

Un altro lato sconfortante che è apparso nei succitati disordini è la ineducazione di cui hanno fatto sfoggio molte donne. A parte gli schiaffi e le percosse che rivelano anche un animo cattivo, si è sentito un frasario da trivio, le espressioni più sconce e degradanti frammiste a bestemmie e imprecazioni.

E' questo il verbo comunista? Questi gli insegnamenti dei vostri capi?

Non è stata certo edificata da questo contegno tutta la popolazione. Anzi ha manifestato la propria disapprovazione e il disgusto perchè se le violenze sono mal comprese negli uomini, inconcepibili sono nella donna. E la popolazione, e tutti i benpensanti, sono contrari a questi atti.

Se pensiamo che oggetto di scherno, sfogo alla bile comunista, sono state delle povere lavoratrici e degli operai, mamme o figli che hanno a carico la famiglia, e la cui colpa è solo quella di voler lavorare, giustamente ci indignamo.

E tanto profondo è il disprezzo contro questi seminatori di discordia e di disordine, quanto alla la stima che ci ispirano quei lavoratori che sono a contatto continuamente con masse imbestialite che mettono a dura prova la sopportazione e la forza d'animo.

Voi, liberi lavoratori, siete la parte eletta di questa Italia che per rinascere chiede a voi di lavorare con coscienza, a voi che nulla chiedete, oltre il pane per sfamarvi, di poter baciare, nell'intimità domestica, il vostro bambino.

E lì è la vera pace.

A.

Abbiategrasso, 17 Marzo 1949.

Ill.mo Sig. MARESCIALLO DEI CARABINIERI

Comandante la Sezione di Abbiategrasso

E p. c. al Ministro degli Interni

I fatti occorsi oggi le sono arcinoti e non ci sarebbe bisogno che noi qui glieli torniamo a raccontare.

Invece lo riteniamo opportuno per un motivo che è plausibilissimo: oggi i lavoratori e i cittadini di Abbiategrasso hanno avuto la sensazione di essere indifesi: hanno constatato che le forze preposte per la tutela dell'Ordine Pubblico, posto che abbiamo compreso l'alto senso del loro dovere, ne sono però venuti meno.

Non sono le nostre affermazioni gratuite o campate all'aria. Quanto asseriamo siamo qui a documentarlo.

Ella, Egregio Maresciallo, era sul Viale Mazzini allorchè tre donne che si erano come loro consuetudine recate a lavorare allo scatolificio Vismara, non solo non hanno potuto adire allo stabilimento perchè impedite da una squadra di facinorosi e violenti che crearano impunemente disordini, ma sono anche state percosse, dileggiate, insultate. Erano queste tre lavoratrici rispettivamente la sig.ra Cavallazzi Mario, e le signorine Grugni Romilde e Grolla Angela

Fra le più accanite, tumultuanti, sboccate e manesche (perchè sono corse parecchie sberle) erano tali Perversi Giuseppina, una non meglio identificata Bonfiglio residente in Via F.lli Bandiera, una certa Parenti e la di lei conoscenza Boni Angelo che munito di una cartella la usava a modo di clava.

Queste cose sono avvenute sotto lo sguardo assente del Maresciallo dei Carabinieri.

Al Calzificio Abbiatense le spese della bisbetica tra dei comunisti le hanno fatte le signorine Crespi Rosina e Re Bianca alle quali, come a tutte le altre, non sono stati risparmiati gli epiteti più ingiuriosi e le minacce più brutali.

Dal Cotonificio Dell'Acqua un codazzo di gente che vomitava gli insulti più sporchi ha seguito fino alle proprie case le signore Bellati e Scotti.

Alla Nestlé nonostante l'intervento dei Carabinieri i facinorosi hanno sfondato un cancello dopo aver aggirato lo stabilimento.

Al Pastificio Zanzottera il diciassettenne Santagostini Mario, reo di non aver abbandonato il lavoro, è stato aggredito e percosso da una trentina di individui tra cui tale Sassi Renato responsabile della aggresssione.

Non è tutto qui. Ma è sufficiente quanto abbiamo riferito a confermare la ns. affermazione: i Cittadini Abbiatensi hanno la sensazione di essere indifesi.

Se è stato possibile a noi di identificare i maggiori responsabili delle gazzarre e dei pestaggi, crediamo che ancor più facile sarebbe stato a Lei.

Che dire poi del Comizio tenuto in Piazza cui ha preso parte anche il Sindaco?

E' stupido perfino pensare che fosse autorizzato perchè non si può dare un permesso a una manifestazione ostile al Governo di cui si è funzionari.

Tuttavia noi non le avremmo segnalato particolareggiatamente i fatti perchè, identificando i responsabili, li avesse a punire.

Questo è semplicemente il suo dovere.

Noi ci facciamo eco e portavoce dei lavoratori che intendono esprimere la loro indignazione per i fatti che sono accaduti: ed eleviamo energica protesta.

E' doloroso dover richiamare all'ordine chi ne è il custode, non meno di quanto non sia l'esserne richiamato.

Ma era indispensabile.

Sempre a sua disposizione.

p. la Delegazione dei Sindacati Liberi
O. Monteverdi

FATTI E COMMENTI

I comunisti contro l'uguaglianza

I tempi si evolvono. I comunisti nostrani, nella smania di sfruttare ogni occasione per tenere il Paese nel moto perpetuo dell'agitazione rivoluzionaria, hanno assunto, in questi giorni, atteggiamenti di una incoerenza pittoresca e spassosa.

Quando la Costituente lavorava, giorno e notte, alla costruzione della nuova Carta statutaria, si discusse molto intorno al diritto di sciopero e di serrata. I comunisti e affini si opposero con indignazione alla proposta di un riconoscimento bilaterale. Scioperi sì, e senza limiti; ma senza serrate.

Ora è accaduto che in tutta Italia, i pubblici esercenti hanno abbassato per un'intera giornata le saracinesche, come protesta contro l'aumento dei fitti.

C'era da aspettarsi una insurrezione dell'on. Di Vittorio, della C.G.I.L. e di tutta la stampa socialcomunista, contro la « esosità » dei signori negozianti. Non sarebbe stato difficile confrontare i loro aumenti dei prezzi con il rialzo dei fitti, per concludere che il dislivello era tutto a loro beneficio.

Ma una tale campagna poteva giovare al Governo. Ed ecco la inaspettata solidarietà del socialcomunismo e del sindacalismo comunfusionista con la categoria dei commercianti, tante volte presentata come sfruttatrice del povero consumatore.

Ma c'è di più e di meglio.

L'On. Di Vittorio ha partecipato al comizio degli attori, dei registi e dei produttori del cinema, tuonando dal palco innalzato in Piazza del Popolo contro il Governo, additato come responsabile della crisi di cui soffre la produzione cinematografica nazionale.

E' seguito un dibattito alla Camera, in tre sedute.

Ebbene: l'On. Di Vittorio, a chi gli osservava che i « divi » e i registi non sono dei poveri proletari, ma pretendono milioni e milioni per le loro prestazioni d'opera, rispondeva che il comunismo non va inteso come un « egualitarismo banale » e aggiungeva che i milioni guadagnati sono ancora pochi...

Benissimo: ci auguriamo che l'On. Di Vittorio vada a ripetere il suo discorso tra le comparse della « Benefica e della Stabile ».

Solo i comunisti vogliono la guerra perchè l'hanno scatenata in Grecia, in Cina e si preparano a scatenarla nella Iugoslavia del ribelle Tito; perchè vogliono che' te armate rosse invadano l'Europa intera per asservirla alla dittatura infame della stella rossa

Il patto atlantico, diga posente al comunismo russo, assicura ai popoli liberi la tranquillità, la libertà e la pace.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Panorama della settimana

Il Patto Atlantico è giunto a maturazione. L'invito all'Italia costituisce un autentico successo del nostro Paese che, in tal modo, si reinserisce — in piena dignità e parità di condizioni — nel giuoco internazionale. Sono questi gli avvenimenti che dominano l'orizzonte internazionale.

Le dichiarazioni di De Gasperi hanno illustrato i motivi fondamentali che suggeriscono l'adesione dell'Italia ad un patto, che mira esclusivamente al rafforzamento della pace e il voto conclusivo del dibattimento parlamentare non può non sigillare l'atteggiamento del Governo perfettamente aderente ai sentimenti della grandissima maggioranza del Paese.

Le fasi successive della elaborazione del Patto Atlantico e la sua definitiva formulazione lo indicano come unostrumento di pace, atto a costituire un'intesa di popoli liberi contro le velleità espansionistiche di un ipotetico aggressore.

E', in potenza, un organismo di collaborazione, attraverso il quale i Paesi dell'Occidente europeo — intendono riaffermare la loro volontà di ricostruzione, allontanando il fantasma di un nuovo conflitto. In termini più concreti non è, come vorrebbero le speculazioni demagogiche dei socialcomunisti, un'alleanza bellica in funzione antirussa. L'Occidente non vuole la guerra e non minaccia, perlanto, nessuno. Ma con la propria unione intende far conoscere che non potrebbe tollerare attentati all'indipendenza e all'integrità di uno o più dei propri firmatari.

G. C.

Vallivaria Cittadina

Chiuso il botteghino del lotto

Da due mesi e mezzo proibite le giocate. (Ma solo provvisoriamente)

Forse non sono state molte le persone che hanno sentito forte la mancanza. Certamente però quelle che alle tradizioni ci sono attaccate come le ostriche allo scoglio; e se ne sono dolute.

Col primo dell'ormai non più prossimo gennaio il botteghino del lotto ha abbassato le saracinesche. E la porta è rimasta sempre chiusa.

Qualcuno avrà pensato che l'introito non consentiva al gestore di continuare il lavoro. Un lavoro che non era una gran fatica perchè chi va al botteghino del lotto sa già che cosa deve fare. Non si trattava di imbonire un cliente o di presentargli, decantandolo, un prodotto nuovo. Nessun trionfo della scienza era destinato a far epoca al botteghino del lotto. Si trattava, semmai, di consigliare una combinazione, di ammonire le donnette (erano esse per lo più) che era meglio la girata.

Poi, con un po' di colla si affrancava un bollo alla madre, si trascrivevano i numeri e si staccava la figlia. Tutti i giorni così, fino al 31 dicembre dello scorso anno. Un lavoro che non massacrava neanche quando venivano messi in vendita i biglietti di qualche lotteria nazionale, così pochi erano gli acquirenti. E dire che questi sarebbero stati i più desiderati essendo il margine di guadagno un po' meno di fame.

Invece donnette, donnette... qualche uomo (per lo più ricoverato della Pia Casa o dell'E.C.A.) sempre da mattina a sera, dalla domenica al venerdì, spesucce da poco: puntate modeste. Ma alla resa dei conti l'incasso settimanale arrivava alle 70 mila lire. Tre milioni e mezzo all'anno.

Perchè dunque ha cessato di funzionare il botteghino del lotto? Non certo per i mancati affari. E' incredibile come si trovino tanti soldi da giocare. Sopratutto è incredibile se consideriamo che i 3 milioni e mezzo non sono fatti di tagli da 10 mila lire ma da biglietti di poco taglio, magari da lirette racimolate in qualche fondo di saccoccia con accartocciato un biglietto che recava qualche numero ritenuto "buono". Non si deve credere che il botteghino del lotto abbia ceduto alla S.I.S.A.L. o al Totip. Non ne ha forse risentito, almeno nella nostra città. Appunto perchè il lotto è un gioco da tradizionalisti, da poveri cui spaventa la somma per una schedina da Totocalcio. Nondimeno ha cessato di raccogliere le giocate.

Gli abituali clienti si saranno fermati spesso in questi due mesi e mezzo davanti alla porta del botteghino in Corso XX Settembre. Ma per i loro terni non restava che trovare qualcuno disposto ad andare a Milano a giocarli.

Fintanto che ad Abbiategrasso non si sarà trovato un locale (minimo e sconnesso, non importa) il lotto non funzionerà.

E' stato sfrattato.

Appena in tempo per impedire il peggio

Fermato il giovane vizioso

Un tentativo di atti di libidine contro un bambino di 6 anni è rimasto fortunatamente allo stato potenziale grazie all'energico intervento di una donna che seppe smascherare il malintenzionato. E' il giovane Morone Pierino di Angelo, della nostra città. Già qualche mese prima, col pretesto di farsi indicare una strada di campagna, aveva invitato una ragazzina ad accompagnarlo. Ma la bambina volle prima chiedere il permesso ai genitori i quali glielo negarono. Poterono così vedere chi fosse il giovanotto che non sapeva la strada. Alla zia di detta ragazzina capitò l'altro giorno di vedere il Morone che si allontanava verso la periferia della città in bicicletta portando sulla canna un bambino. L'affrontava decisamente imponendogli di lasciare a terra il bambino. E non si accontentò d'essere intervenuta in tempo a impedire un atto di violenza; informò i Carabinieri che fermarono il Morone. In Caserma non ebbero difficoltà a largli confessare i suoi disonesti tentativi. Egli tentò di scusarsi adducendo a pretesto un'orribile malattia che avrebbe contratto in Germania e che gli impediva contatti sessuali. Ammise la sua colpa muovendo più a compassione che a disprezzo. Tuttavia, a termine di legge, il Pretore ordinava che fosse trattenuto in carcere in attesa di processo.

Ancora di scena l'infanticida

(ma questa volta senza scampo)

Due anni fa, mentre attendevano alle operazioni di spurgo, in un pozzo nero alla cascina Antiquaglia gli addetti rinvenivano un feto che dalle indagini risultava essere stato espletato da tale Negri Maria, colà residente.

Poichè in quell'occasione la Negri con le complici riuscì a cavarsela per il rotto della cuffia, non persuadendo per nulla i Carabinieri, questi non la perdettero d'occhio. Si sarebbe senz'altro presentata una seconda occasione. L'occasione venne.

Tempo addietro, forse qualche mese, il Maresciallo Catalani chiamava in Caserma la Negri che appariva in istato avanzato di maternità. Per questo la ammoniva che non incorresse in un secondo mi-fatto perchè questa volta le sarebbe stato impossibile farla franca.

Invece sabato, in seguito a una chiamata, la Negri si presentava in Caserma dove il Maresciallo, più stupito che mai constatava come fosse scomparsa ogni traccia di maternità nella donna.

Ma non valse incalzarla di domande perchè essa cominciò a negare: essa non aveva mai parlato al Maresciallo di cose simili; essa non era mai stata incinta; che senz'altro il Maresciallo condondava.

Il fatto comunque di rimanere sulle negative non le ri-parmiò di essere tradotta alle carceri mandamentali dove il Pretore ordinò che fosse tenuta a disposizione della Magistratura.

Frattanto le indagini dei Carabinieri hanno accertato che l'aborto le è stato procurato a Milano in una casa privata; avrebbe pure identificato l'amante della Negri che avrebbe ammesso di avere avuto rapporti con essa e che la rese incinta.

BENEFICENZA

L'Ente Società Cooperativa di Castelletto ha fatto un'oblazione di L. 3.221 al Ricovero dei Vecchi.

I sigg. Lli Moroni hanno offerto L. 1500 al Ricovero dei Vecchi per onorare la memoria di Borsani Luigia maritata Colombini.

I famigliari di Cislaghi Antonina ved. Grugni per onorarne la sua memoria hanno offerto Lire 2000 all'Asilo Infantile e L. 200 al Ricovero dei Vecchi.

Associazione Nazionale Alpini

GRUPPO DI ABBIATEGRASSO

Domenica, 20 marzo alle ore 10 presso la Sede (Albergo Malta) sarà indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci del nostro Gruppo. Interverranno anche componenti del Consiglio della Sezione di Milano.

Data l'importanza degli argomenti che saranno trattati i Soci sono pregati di non mancare.

Il Capo Gruppo
Domenico Invernizzi

La morte di ANTONIO BISI

Una dolorosa e inesorabile malattia à condotto ad immatura morte il sig. Antonio Bisi, noto commerciante ed artigiano abbiatense nel primo pomeriggio di giovedì.

Fu un uomo retto ed onesto, profondamente religioso, laborioso ed abilissimo nel suo paziente lavoro di orologiaio.

Ereditò dal padre l'amore al suo mestiere e parve coronare finalmente un voto familiare quando recentemente potè riordinare e ammodernare il suo negozio, nonchè la minuscola officina ove per lunghe ore scrutava con la caratteristica lente monocolare la vita segreta delle piccole e delicate macchine tanto preziose all'uomo, che il tempo o l'incuria logorano o sinistrano.

Fu cattolico convinto e praticante, iscritto all'A. C.; fu anche priore della Dottrina Cristiana, dovunque portando l'esempio vivo della sua fede sincera e operante.

Amò anche l'arte musicale portato a ciò non solo dalla nobiltà dell'animo suo, ma anche dalle doti canore della sua non comune voce da basso. Frequentò quindi assiduamente la Corale Pier Luigi da Palestrina, di cui era solerte dirigente e membro autorevole in mezzo ai veterani ed ai più giovani cantori.

Non possiamo tacere la fortezza che egli dimostrò sempre nel sopportare la grave imperfezione fisica che l'afflisse per tutta la vita e che fu forse la causa della sua morte immatura; tale grave imperfezione non gli tolse la serena fiducia nella vita, come non gli impedì di compiere nella famiglia e nella società la sua umile e pur grande missione di cristiano sincero, di cittadino integerrimo, di lavoratore esemplare.

Il suo ricordo rimarrà certamente vivo nell'animo di quanti lo conobbero e lo stimarono in vita: la sua bontà e la sua Fede vive saranno il conforto più grande alla sua moglie ed a tutti i suoi parenti.

Ai familiari del defunto la Redazione di "Libertà" esprime le sentite condoglianze per il grave lutto

PRO ORATORIO MUDO

Confraternita SS. Sacr.	L.	10.000
N. N.	„	5.000
Ved. P. a mezzo don Ernesto	L.	10000
N. N.	„	50.000
Zanoletti Giovanni ricordando il nipote Giovanni	L.	5000
Bonfiglio Giuseppe	„	1500
Miramondi Giuseppe	„	1000

Associazione Amici "dell'Oratorio"

La famiglia di Zanoletti Albino a ricordo del caro Giovanni offre L. 2000.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che il Sig. Mario Folli, notissimo agricoltore di Mediglia, il quale visse parte della sua giovinezza nel Comune di Caggiano, è stato nominato per i suoi alti meriti personali "Moto proprio" da S.E. Don Vito Zappalà Generale e Gran Maestro dell'Ordine Internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata S. O., "Commendatore" dell'Ordine stesso.

Al nuovo Commendatore vivissimi auguri.

UNIONE ARTIGIANI

di ABBIATEGRASSO

Tutti gli artigiani di Abbiategrasso e circondario, sono invitati a partecipare all'Assemblea ordinaria che si terrà nella palestra delle scuole elementari in viale Serafino dell'Uomo il giorno 20 c. m. alle ore 14 col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Presidente sulla attività anno 1948;
Relazione finanziaria;
Relazione Mutua Sanitaria;
Nomina nuovo Consiglio;
Varie.

Data l'importanza della riunione si prega vivamente di non mancare.

Comunicazioni.

Si pregano tutti gli interessati a passare negli uffici della nostra Sezione, in Piazza Marconi 17 (cortile Banco Ambrosiano) per ritirare il modulo di ricevuta della denuncia per l'Imposta Generale sulla Entrata, onde poter provvedere al versamento della Prima Rata (tramite vaglia postale) entro il termine prescritto del 30 corrente.

Tesseramento.

Si fa appello ai soci che ancora non l'avessero fatto, di mettersi in regola col tesseramento anno 1949 e così pure di regolare la loro posizione finanziaria nei riguardi della Mutua Sanitaria.

L'Amministrazione dell'Ospedale C. Cantù ringrazia il sig. dott. Piero Omodei Zorini per l'oblazione di L. 2.000.

Echi di Cronaca

Banca Popolare Abbiategrasso
Soc. An. Cooperativa
Sede Sociale ABBIATEGRASSO
Agenzie: BAREGGIO, CESANO BOSCONE, CORBETTA, MOTTA VISCONTI

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per sabato 26 marzo 1949 alle ore 14,30 nella Sede Sociale in Abbiategrasso, Via Angelo Teotti, 3, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Presentazione del Bilancio al 31-12-1948 e deliberazioni relative, previa lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Nomina di Amministratori;
3) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente, nomina di due Sindaci supplenti previa determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi per gli esercizi 1949-1950-1951;
4) Deliberazione a sensi dell'art. 31 dello Statuto Sociale;

Parte straordinaria

1) Modificazioni allo Statuto.

N.B. Il testo delle modificazioni allo Statuto sociale è depositato presso la Direzione della Banca.

Si avverte che il socio ha diritto di prendere parte all'Assemblea solo quando la sua iscrizione nel libro dei Soci duti da almeno tre mesi art. 13 dello Statuto). Alla detta assemblea possono quindi partecipare i Soci iscritti al 28-12-1948.

Qualora l'assemblea del ventisei marzo non fosse valida per l'insufficienza del numero dei soci presenti, essa si terrà rinnovata in

Seconda Adunanza

per la successiva domenica 27 marzo 1949, alle ore 11,30 nello stesso luogo.

Abbiategrasso, 18 febbraio 1949.

p. Il Consiglio di Am.
Il Presidente
Oddorso Fornaroli

BANCA AGRICOLA MILANESE

Società per Azioni fondata nel 1874
Capitale versato L. 60.000.000
Sede in Milano - Via Manzoni (già C. Alberto) 9,11

Presieduta dal Cav. di Gr. Cr. Alfredo Castelli - Presidente del Consiglio di Amministrazione - si è tenuta il giorno 4 Marzo corrente l'Assemblea degli azionisti della Banca Agricola Milanese, la quale ha approvato il bilancio e il riporto utili per l'esercizio 1948 ed ha confermato nella carica, per acclamazione, il Consigliere Dott. Giovanni Gavazzi.

L'Assemblea ha altresì approvato l'aumento del capitale sociale da L. 80.000.000 a L. 120.000.000, l'operazione avrà luogo mediante assegnazione di una azione nuova gratuita per ogni quattro azioni vecchie possedute e mediante offerte in opzione agli azionisti di una azione nuova (al prezzo di L. 120,) per ogni quattro azioni vecchie possedute; l'aumento di capitale verrà effettuato nel periodo dal 1 aprile al 14 maggio 1949.

Il dividendo per l'esercizio 1948, in L. 12, per azione da L. 100 nominali, è pagabile presso la Sede e le Filiali della Banca.

"LIBERTA" SPORT

A reti inviolate

In formazione rimaneggiata gli azzurri segnano il passo

ABBIATEGRASSO-MELZO 0-0

Abbiategrasso: Vitali, Stringhetti, Boselli, Cozzi, Colzani, Vaspi, Franco, Barbareschi, Lavizzari, Riva, Rossi.

Melzo: Bonacini, Beltrami, Mariani, Ferrari, Villa, Rota, D'Alberto, Gildoni, Mafioletti, Muratori, Coates.

Arbitro il sig. Pallavicini di Brescia.

Una bella cornice di pubblico ha avuto l'incontro tra le squadre dell'Abbiategrasso e del Melzo.

Forse tanta gente è stata richiamata dal fatto che nella partita di andata le due contendenti hanno fatto una scorpacciata di reti; segno indubbio della capacità realizzatrice dei due attacchi.

Ma, allora, non era come adesso periodo d'astinenza. Questa probabilmente la ragione della partita senza reti. I giocatori hanno dato più emozioni che motivi di gioia e spesso dagli spalti si è gridato al goal e si è conosciuto l'amarezza di doversi rivedere.

Lavizzari, Rossi, Barbareschi hanno mancato delle reti facilissime; soprattutto il primo al quale quelli del Melzo faranno bene dedicare un monumento da mettere accanto alla «Carolina».

L'insuccesso di domenica (perchè un pareggio in casa è un insuccesso) ricade principalmente sul nostro centravanti che invano smarcavano con facilità.

Se la rete custodita da Vitali non ha corso eccessivi rischi il merito è della coppia dei terzini e di Colzani che hanno eretto una vera barriera. Colzani ha disputato una partitona, come sempre, e ha dominato letteralmente.

Per la cronaca segnaliamo l'inizio veloce del Melzo che tenta subito la via della rete con una stoccata di Muratori che però finisce a lato. Una mischia sotto la porta di Bonacini creata su un allungo di Riva a Rossi e centro di quest'ultimo: Lavizzari sbaglia. Un tuffo di Vitali su tiro di D'Alberto, mancata presa e palla che attraversa la porta per tutto lo specchio.

Una facile occasione sciupata da Barbareschi che colpisce male la palla mandando a lato.

Un goal più difficile a sbagliare che a fare, che dimostra come il nostro centravanti ricerchi le difficoltà. Un altro tiro oltre la traversa calciato da Rossi, su passaggio in seguito ad azione di calcio d'angolo. Un fuori gioco inesistente che ha fermato una fuga di Coates oramai libero e diretto in rete. Franco manda alle stelle un pallone che poteva essere goal. Una bella presa in tuffo di Bonacini in una mischia pericolosa. Nove calci d'angolo per l'Abbiategrasso, ma purtroppo infruttuosi. Questo il primo tempo. Il secondo tempo rivede l'inizio baldanzoso del Melzo, che presenta in prima linea D'Alberto e Mafioletti in ruoli invertiti.

Gli ospiti portano i loro attacchi insistendo sul reparto sinistro dove Vito Coates si fa ammirare per stile, velocità e incisività.

Il gioco non ristagna mai nella metà campo perchè le mediane forniscono continuamente gli avanti di palloni preziosi che però non trovano mai la destinazione voluta. Altri tre angoli a favore dell'Abbiategrasso e uno per il Melzo. Boselli prende il posto di Vaspi; Rossi e Lavizzari scambiano i ruoli e se l'apporto di Boselli alla mediana è sensibile in prima fila esiste sempre incertezza e imprecisione. Lavizzari torna poi centravanti, ma il gioco è sempre scialbo. Nel serrate finale la gara si ravviva, ma conta l'orgasmo dei locali gli ospiti oppongono una difesa calma e ordinata tentando la beffa su qualche azione di contropiede. Quasi allo scadere del tempo Coates è in luga; smista a Muratori che gli ritorna la palla. Tiro dell'ala sinistra e parata fortunosa di Vitali. Ancora attacchi dell'Abbiategrasso che culminano in un calcio d'angolo; è il tredicesimo. Batte Lavizzari e tira sul fondo. Con quest'ultima prodezza il centro avanti chiude la sua attività domenicale.

Il pubblico è rimasto scontento e si chiede se questa è la squadra che nel girone di andata ha fatto tanto parlare di sè e che sembrava decisa a porre la candidatura per il primato.

Il Melzo è piaciuto in difesa ha messo in mostra due terzini potenti e tempestivi, anche se talora sono apparsi un po' duri; buona la mediana con un Villa autorevole e un Ferrari onnipresente; Coates è stato il migliore della prima fila.

Il signor Pallavicini è stato abbastanza oculato anche se nel secondo tempo gli è scappato qualche errore (probabilmente quel tiro di Ferrari che l'ha colpito in pieno. Ha reso... monoculatol.

Il pubblico, che la stampa sportiva suol definire dei più ostili, e dei più orrabbiati tifosi, caso strano (ma è di sempre) non sostiene la squadra del cuore.

Risultati di domenica

*Abbiategrasso-Melzo	0-0
*Chiari-S. Angelo	5-1
Codogno-Trevigliese	4-2
*Soresinese-Fidenza	2-1
*Corsico-Olubra	0-0
*Bagnolese-Breno (a Brescia)	2-1
*Sebinia-Garlasco	4-1
*Stradellina-Ardens (rinviata per neve)	
*Derthona-Casteggio (rinviata per neve).	

Incontri di domani

Garlasco-Ardens	(2-0)
Melzo-Sebinia	(0-2)
S. Angelo-Abbiategrasso	(0-5)
Casteggio-Chiari	(1-2)
Fidenza-Trevigliese	(1-2)
Codogno-Derthona	(1-0)
Olubra-Soresinese	(1-3)
Breno-Corsico	(1-2)
Bagnolese-Stradellina	(3-4)

CLASSIFICA GENERALE

Soresinese	21	12	4	4	40	20	30
Sebinia	21	12	6	3	11	23	30
Chiari	20	13	2	5	53	24	28
Abbiategrasso	21	10	7	4	16	22	27
Fidenza	21	12	3	6	36	24	27
Trevigliese	21	10	4	7	38	31	24
Melzo	20	10	3	7	11	36	23
Breno	21	9	1	7	36	23	23
Codogno	21	9	5	7	35	26	23
Corsico	21	7	7	7	38	41	21
Garlasco	21	8	4	9	30	46	20
Olubra	21	7	5	9	28	39	19
Ardens	20	5	7	8	34	44	17
Casteggio	20	7	1	12	22	34	15
Bagnolese	21	6	3	12	31	33	15
Stradellina	20	6	3	12	28	40	13
S. Angelo	21	4	2	15	24	57	10
Derthona	20	2	3	15	15	52	7

Il babbo, la mamma, il fratellino, i nonni e tutti i congiunti piangono l'immatura morte che ha loro rapito

GIOVANNI ZANOLETT'

e ringraziano tutte le persone che hanno recato conforto al loro immenso dolore e che [illegible] di partecipare al lutto per il loro amatissimo estinto.

Ringraziano particolarmente i medici dott. Bonafede, dott. Prochet e dott. Gornati unitamente alle Suore e alle infermiere dell'Ospedale; il Preside e il Corpo Insegnanti con alunni ed alunne della Scuola di Avviamento; le Maestre e gli scolari delle Scuole Elementari; i Luigini; le Pie Signore; le Maestranze dello Scatolificio Zanoletti; la Famiglia Monca e tutti gli amici.

Abbiategrasso 18-8-1949

I familiari della compianta

CISLAGHI ANTONIA
VED. GRUGNI

ringraziano tutte le gentili persone che parteciparono al loro dolore ed in particolar modo la Direzione e le Rev. Suore della Pia Casa Incurabili.

Abbiategrasso, 18-3-1949

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

Pietoso suicidio di un ricoverato della Pia Casa

Era analfabeta ma gli trovarono in tasca due lettere

La cronaca deve registrare questa settimana un altro suicidio.

Forse il mondo non offre ai mortali le soddisfazioni che essi si propongono: tuttavia, se concede ancora di morire secondo natura, è per lo meno ingiusto affrettare l'ora.

Il suicida di turno è questa volta un ricoverato della Pia Casa degli Incurabili: un ammalato affetto da alienazione mentale che fece già parlare le cronache nere dei giornali quando è stato tradotto al manicomio criminale delle isole Lipari.

E' stato anche ospite dell'ospedale psichiatrico di Mombello e dilì dimesso e poi ricoverato nella nostra Pia Casa a titolo d'esperimento.

Si tratta del 68enne Moglia Ulisse nato a Boretto, in provincia di Reggio Emilia.

Quando si adattò a lavorare fece il facchino, poi ebbe una vita tumultuosa cui pose fine martedì 15 marzo.

All'ora del pasto di mezzogiorno i compagni notavano con stupore come il Moglia fosse assente. A letto non era rimasto; nei cortili non si vedeva.

Per questo il personale di servizio si metteva alla ricerca e dopo una mezz'ora a un infermiere toccava di fare la macabra scoperta.

Il disgraziato pendeva, appeso a una corda, da una trave di un porticato luori mano dove erano accatastate delle assi.

Non è valso il pronto intervento dell'infermiere che raccoglieva soltanto il cadavere. La notizia subito propalata fra i ricoverati, ha suscitato parecchi commenti. Ma la sorpresa maggiore è stata quella del personale di servizio che ritrovava nelle tasche del suicida due lettere, dirette l'una alla Madre Superiora e una seconda al Direttore dell'Istituto.

In esse erano manifestati i propositi suicidi e si chiedeva perdono che contraccambiasse al bene volutogli con un gesto così insano.

Alla lettera diretta alla Superiora era unito un biglietto da mille lire che serviva a fargli celebrare una messa.

Ma la sorpresa degli infermieri e delle Suore non era tanto dovuto al contenuto delle lettere quanto al fatto che dalla propria cartella personale il Moglia risultava analfabeta. Le lettere gli erano state scritte da un amico, tale Spada che il Moglia aveva conosciuto durante la sua degenza a Mombello.

La qual cosa rivela tale uno stato di anormalità che non la escludere la premeditazione ma che ci obbliga senz'altro a comprendere la disgrazia e ad attribuirla alle alterate condizioni psichiche del suicida.

Muor giovane colui che al Cielo è caro

A Giovanni Zanoletti

Allorquando Domenica scorsa verso l'una del pomeriggio, cominciavano ad affluire all'Oratorio i primi ragazzi, qualcuno degli adolescenti porto la triste notizia: E' morto Zanoletti.

E nel cuore di tutti scese un doloroso stupore perchè per i più era una notizia inaspettata.

Lo ricordammo allora, specialmente nell'età della prima fanciullezza, quando arrivava sorridente con la compatta squadra della «Genara»; perchè all'Oratorio si fanno tornei di calcio a rotazione continua, dall'autunno fino ai mesi estivi che disperdono i due terzi dei ragazzi.

E la Genara, l'amena rione al di là della linea ferroviaria, sulla strada pavese, aveva la sua squadra che si batteva accanitamente se non proprio abilmente.

Non era Giovanni un ragazzo rumoroso e spavaldo, ma col volto quasi sempre sorridente seguiva le fasi del gioco e senza molte espansioni dimostrava un profondo attaccamento alla sua «squadra».

Ed si leggeva negli occhi la bontà dell'animo e la mitezza dell'indole, tanto che nessuno ricorda d'averlo mai visto a litigare o trascendere ad atti violenti.

Egli perciò lascia all'Oratorio il ricordo imperituro e luminoso di una fanciullezza buona e serena di un carattere cavalleresco nel senso moderno, cioè amante delle competizioni sportive che eccitano nei ragazzi il desiderio di lotta leale, di vittorie sudate, di ambiti primati.

Dio lo ha chiamato a sè e noi crediamo alla bontà di quel Dio che à detto: lasciate che i piccoli vengano a me.

Ed ai genitori, al nonno, agli amici desolati e sconvolti per la immatura morte di Giovanni, noi vogliamo dire una parola di Fede, ed allontanare ogni pensiero di disperazione tragica che sarebbe offensiva all'angelico olocausto offerto a Dio della morte prematura del caro Giovanni.

Anche sulla sua tomba la terra appena smossa vedrà rivivere il miracolo della eterna primavera della natura che ridarà al mondo la freschezza primitiva ricevuta dal Creatore; la tiepida primavera rinnovellandosi nella fragranza dei fiori e nella bellezza variopinta dei campi, non è che un pallido simbolo di quell'eterna primavera dove col fulgore di una gloria sovrumana la anima del piccolo Giovanni s'sboccia come tenero fiore nella purissima luce di Dio che la scalda d'amore e di gioia infinita.

D. A. P.

Banca Popolare Abbiategrasso
Soc. An. Cooperativa
Sede Sociale ABBIATEGRASSO
Agenzie: BAREGGIO, CESANO BOSCONE, CORBETTA, MOTTA VISCONTI

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
LANCIA
AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondato nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserva L. 125.000.00
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorrezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ANNO XXX - N. 14 - ESCE OGNI SABATO

ORDINE e

ABBIATEGRASSO, 2 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO – Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

Libertà

A PIO XII nel suo giubileo sacerdotale pace vita e vittoria!

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

TESTIMONIANZA ai Liberi Lavoratori

Avete sostenuto la prima battaglia con alto senso sindacale e con uno spirito ammirevole di abnegazione. Si ripetono gli atti del '21 e del '22. I medesimi sistemi, le medesime violenze per incutere paura e per imporre la più banale delle volontà: negare la libertà di lavoro perchè gli ordini di scuderia sono così impartiti.

Voi avete detto di no all'imposizione. E il vostro no è stato la riprova che il rosso si va sbiadendo.

I compagni sono ricorsi a sistemi deprecabili di violenza e si sono serviti di donne, strumento cieco di nascosti organizzatori, che hanno tentato la via insurrezionale attraverso questo esperimento.

Siamo ormai alle ultime avvisaglie. Ieri bastava un cenno del capocellula perchè tutti i lavoratori uscissero dallo stabilimento; oggi è necessario mandarli fuori con la violenza, segno questo che la massa lavoratrice è stanca di subire soprusi, umiliazioni e perdite di denaro, perchè alla busta paga dimezzata il capo cellula non provvede. Abbiamo perciò visto parecchi comunisti e socialfusionisti recarsi tranquillamente al lavoro nelle giornate del 17 e 18 scorso incuranti degli ordini dei dirigenti e delle minacciose telefonate notturne. La piazza incomincia a non rispondere più.

E' bene però che gli agit-prop di professione sappiano che agendo così mirano non solo ad impoverire la massa proletaria ed a dividerla sempre più, ma dànno l'esca a qualche movimento reazionario che potrebbe sbocciare esattamente come nel doloroso passato del 1919-1922.

E quegli incoscienti genitori che ridendo tranquillamente lasciarono libertà alle loro ragazzine di esibirsi in scene da circo equestre, stiano in guardia da non dover piangere amare lacrime domani, quando sarà troppo tardi.

Liberi lavoratori abbiatensi, avete segnato su una pagina della storia il vostro nome che è indice della vittoria di domani.

Un sindacalista del 1920

Notizie del lavoro

Gratifica di Natale

L'azione svolta dalla Libera Confederazione per far modificare l'erronea tassazione della R. M. sulla 13a. mensilità o gratifica natalizia, ha avuto esito favorevole a vantaggio di tutti i lavoratori. Infatti il Ministro delle Finanze ha comunicato che questa questione è stata esaminata e risolta.

Sono state pertanto impartite disposizioni dal Ministero delle Finanze per evitare che il contributo sia calcolato nella misura dell'8% nei casi in cui la retribuzione annua complessiva del lavoratori, impiegato od operaio non superi le 960 mila lire, pur superandosi la somma mensile di 80 mila lire nel periodo in cui è corrisposta la 13a. mensilità o gratifica natalizia. Queste disposizioni hanno effetto a partire dal 1948.

Quei lavoratori ai quali è stata trattenuta la R. M. sulla gratifica natalizia nella misura dell'8% e che rientrano nel provvedimento di rettifica, hanno diritto al rimborso della trattenuta eccedente.

Alimentari

Accordo Aggiuntivo al Contratto operai lattiero-caseari.

In questi giorni presso la Confindustria sono stati concordati i seguenti istituti dell'accordo aggiuntivo al contratto collettivo nazionale dei lattiero-caseari; qualifiche, indumenti di lavoro, indennità lavori disagiati, decorrenza.

Le trattative circa l'istituto «Corresponsione generi in natura», continueranno in questi giorni a Milano.

Enti Locali

Cessazione dello sciopero.

Le vere ragioni per le quali la C. C. I. L. alle ore 24 del 25 febbraio 1949 ha ordinato la cessazione dello sciopero dei dipendenti Enti Locali, sono le seguenti:

1) Pratico fallimento dello sciopero per la scarsa partecipazione dei lavoratori;
2) impossibilità di realizzare con un atto di «forza» le rivendicazioni prospettate, le quali, per la loro intrinseca natura, non giustificavano il ricorso allo sciopero.

Come è noto, la nostra Libera Federazione non ha ritenuto di ricorrere allo sciopero perchè ha sentito il dovere di proseguire nelle trattative da tempo iniziate; e condotte con metodo democratico e con quello spirito di correttezza sindacale, che deve costantemente indirizzare l'azione sindacale intesa a conseguire un effettivo benessere per i lavoratori, e non a sfruttare le occasioni a scopi agitatori.

La Libera F. I. D. E. L. ha prospettato, fra le altre, le quattro sottoindicate rivendicazioni fondamentali che sono state in gran parte praticamente realizzate:

1) *Proroga dei termini dell'art. 3 del D. L. n. 61*: già stata accettata dal Governo, tanto che in proposito vi era al Senato una proposta di emendamento al D. L. o. ól nel senso desiderato dalla categoria.

2) *Estensione ai Dipendenti Enti Locali degli aumenti agli statali*: E' evidente che, se la legge per gli Statali è ancora in discussione al Parlamento - e nella legge vi sarà la solita clausola che dà facoltà agli Enti Locali di poter estendere gli aumenti ai propri dipendenti come si praticò fin dal D. L. 21-10-1946 - non si poteva fare uno sciopero per questo motivo.

3) *Adeguamento delle pensioni per i Dipendenti Enti Locali*: Per tale problema sono in corso concrete trattative, e i nostri rappresentanti hanno avuto assicurazioni dai Ministri dell'Interno e del Tesoro della volontà del Governo di arrogliere la richiesta nella più larga misura possibile.

4) *Istituzione dei ruoli transitori in favore dei Dipendenti Enti Locali*: Anche per questo il Ministro dell'Interno ci aveva informati che: per quanto non possibile l'emanazione di una legge che estenda il D. L. n. 262 ai fuori ruolo degli Enti Locali, il Governo avrebbe data facoltà agli Enti stessi di provvedere, con proprie deliberazioni, in modo analogo al D. L. 262.

IL PATTO ATLANTICO

S. E. L'on. MEDA ad Abbiategrasso

Tra le due civiltà l'Italia sceglie quella di cui è depositaria
Tentativo comunista di prendere l'iniziativa

Molti amici e simpatizzanti, nonchè qualche curioso o contraddittore avversario, hanno ascoltato sabato sera l'on. Luigi Meda, Sottosegretario alla Difesa, sul tema che è di moda in questi giorni: Il Patto Atlantico.

L'on. Meda, con parole piane e convincenti, ha sostenuto l'adesione dell'Italia al Patto come assoluta garanzia di pace.

Sfatate tutte le diverse più o meno logiche di cui si è servita la propaganda socialcomunista contro il patto, egli ha messo in luce che esso è sì un'arma, ma un'arma puramente difensiva, la sola di cui possano servirsi i popoli democratici per opporsi alle mire autoritarie di espansionismo dei paesi totalitari.

Le clausole del patto sono chiare e tali da salvaguardare l'indipendenza e la libertà dei paesi aderenti; non è vero, come dagli avversari si sostiene, che esso dimostra la nostra ostilità verso la Russia, ma solamente che l'Italia sceglie liberamente, nel consesso politico europeo e mondiale, di seguire la via delle democrazie e perciò sottoscrive al patto con esse. I rapporti con la Russia non cambiano; se essi non sono improntati alla più schietta cordialità forse si deve molto all'Unione Sovietica che nei nostri confronti ha tenuto un atteggiamento che si può definire ostile. Basti ricordare il veto insistentemente ripetuto alla nostra entrata nell'O. N. U. e le intransigenti pretese della nostra osservanza dei debiti derivati dalla guerra.

L'Italia però avrebbe aderito al Patto Atlantico, a prescindere dai rapporti con l'Oriente: la sua stessa posizione geografica è tale da esigere, nel caso deprecabile, di una guerra al quale non vogliamo nemmeno pensare, una difesa sicura e potente, che ci potrebbe solo venire dalle potenze Occidentali; ed il suo passato storico si allaccia con vincoli sacrosanti a quello dei popoli occidentali per cui solo al loro fianco potremo essere sicuri di non mancare alle tradizioni della nostra civiltà.

Le parole significative dell'On. Meda sono state sottolineate dagli applausi della numerosa assemblea; alla chiusura della quale veniva recapitato un biglietto che, da parte dell'on. Invernizzi, che parlò sera discuteva lo stesso argomento in un comizio comunista, invitava a un contraddittorio.

L'assemblea ha deriso di non accettare, data l'ora troppo avanzata, e per l'ambiente non adatto; non già perchè si temesse che la dialettica dell'Invernizzi fosse così stringente da poter confutare gli argomenti dell'on. Meda e tanto meno convincere l'uditorio. Tuttavia, come ebbe a dire il Segretario Mainardi Carlo, nulla impedisce che, con le debite garanzie da ambo le parti, si possa addivenire ad un contraddittorio circa il Patto Atlantico.

Questo perchè non sia detto che abbiamo rifiutato di accondiscendere all'invito dell'on. Invernizzi per paura. Piuttosto ci pare chiaro il tentativo dei comunisti di trovare il pretesto per attirare gente. E prima invitano noi a un dibattito alla Palestra delle Scuole, quindi chiedono di contraddire il nostro oratore. Noi però non ci presteremo al gioco.

PUNTO E VIRGOLA

Dalla "grande festa popolare,, all'"assalto ai combattenti,,
Il Sindaco in un intervento

Di piccolo i comunisti hanno soltanto Stalin cui madre natura non è stata prodiga di forme; sicchè data la modesta statura ha avuto il soprannome di «piccolo padre».

Ogni ultra rosa che porti la sigla comunista è destinata ad essere grande.

Grandiose le idee, grandi le manifestazioni, oremiche le adunate gremite le piazze...

Testimonianza di grandiosità la «grande festa popolare» indetta domenica scorso dall'alleanza giovanile. Festa alla quale si pretendeva che dovessero partecipare ben 52 paesi per un complessivo di 20 mila persone.

Non sappiamo che cosa facesse sperare in tanto concorso. Non certo la corsa nei sacchi, o il tiro alla fune, o l'incontro pugilistico e men che meno la serie dei discorsi. Ma non vogliamo indagare sulle ragioni che hanno indotto i compagni e tappezzare di manifesti il paese e a formulare programmi così grandiosi.

Constatiamo soltanto questo. La «grande festa popolare» è stata un fiasco più grande della festa. Baffi; affari loro.

Ma è significativo il fatto che il corteo che doveva snodarsi per tutte le vie della città, non abbia potuto aver luogo per ragioni tecniche; che le bandiere furono più numerose che gli intervenuti; che il portare i molti cartelli fossero stati chiamati i ragazzini, che gli oratori avessero tirato i fili e liquidato in un quarto d'ora i quattro gatti presenti.

E' indice che la gente ha piene le sarrocce di cose grandi e preferisce quelle normali. Come dire la partita di foot-ball, una passeggiata in bicicletta, lo scopone con gli amici, una bella pellicola... Anche i comunisti, si intende.

Perchè eccezion fatta di quelli (veramente molti) che sono andati all'Assemblea dei Combattenti, gli altri erano in giro a godersi la domenica. Segno è che la «grande festa popolare», non è stata ritenuta un impegno.

Impegno invece era di intervenire all'Assemblea suscitata dai Combattenti. Senza forse la parola d'ordine dei compagni è stato prima quella di iscriversi a tale associazione, indi di defenestrare i dirigenti in carica.

E ci sono riusciti. L'Associazione Combattenti avrà quindi un colore; ormai lo sanno tutti ma ove chi non fosse convinto la dimostrazione è stata data dal Sindaco, combattente Giacomo Carini, il quale ad Assemblea terminata promuoveva che fosse inviato un telegramma al Presidente della Repubblica per manifestargli che i Combattenti abbiatensi erano contro la guerra.

Non s'è fatto perchè ritenuto inutile, essendo queste affermazioni buone per tutte le occasioni che però lo richiedessero.

Chi si sogna mai di fare o volere la guerra? Nessuno. Tanto meno i combattenti che la guerra hanno sperimentato così da vicino da deprecarla in ogni momento. Ragion per cui, niente telegramma. Ciò non toglie che oggi l'Associazione Combattenti abbia il suo quartier generale alla «Garibaldina».

Al CONVEGNO di ZONA dei COLTIVATORI DIRETTI

Per il rispetto del pascolo
Una lettera ai Carabinieri.

Domenica 27 marzo alle ore 10,30 si è tenuto un convegno di coltivatori diretti e agricoltori affittuari.

Alla presenza di moltissimi agricoltori hanno preso la parola dapprima il Segretario di Zona — Sig. Gallegari — sulla necessità di organizzarsi sindacalmente — indi cede la parola al Dr. Burdoni — direttore della Federazione. Il Dr. Burdoni espone quindi in brevi termini quelli che sono i problemi più assillanti dell'agricoltura, soffermandosi nei seguenti punti:

1) Battaglia che è proprietari fanno ai coltivatori sia per i prezzi che per la sperequazione degli affitti.
2) Abolizione della supratassa del cinque per cento sul valore del latte proposta fatta dall'On. Bonomi sostenuta da moltissimi deputati.
3) Riforma Agraria — E questo è il punto cruciale.

Il Dr. Burdoni afferma che questa riforma, non voluta dalla confida della Confederterra è, si può dire, l'ancora di salvezza dell'affittuario che si vede per mezzo di questa riforma, sicuro sul terreno per il quale paga un giusto canone, senza paura di essere disdettato, magari per una concorrenza di colleghi.

Rende così noto che è stato concesso agli affittuari la proroga. Indi su domanda di alcuni affittuari ha reso noto agli interessati che è stato fissato il prezzo dell'acqua di irrigazione a partire dal 2 Semestre 1948.

Al Maresciallo dei Carabinieri

Ci permettiamo segnalare alla Sua premurosa e benevola attenzione il fatto che da alcune settimane in qua greggi di pecore devastano le campagne dei coltivatori della zona.

I pastori ammoniti al riguardo dagli interessati hanno sempre risposto in malo modo tenendo in nessun conto gli ammonimenti stessi.

I nostri associati perciò chiedono che la legge li abbia a tutelare da danni così rilevanti.

Fiduciosi del suo pronto intervento ed in attesa di un Suo cenno di assicurazione Le porgiamo i nostri doverosi ossequi.

Il segretario di Zona

Il Maresciallo Maggiore Vitale ha risposto che sono in atto dei provvedimenti.

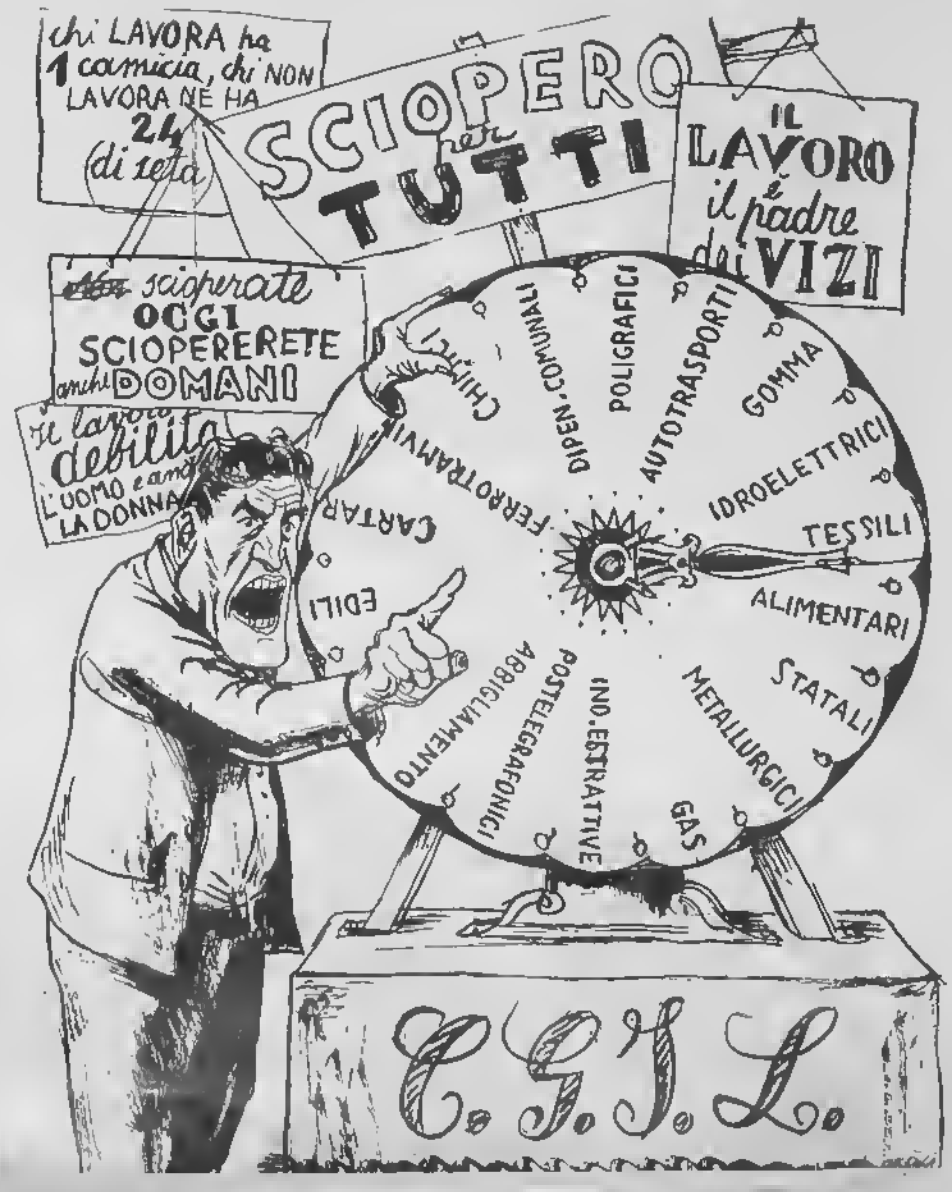
Per il Giubileo del S. Padre

La manifestazione pomeridiana di domenica 3 corrente

Nella Chiesa Prepositurale:

Ore 15.— – Ora di adorazione predicata;
Ore 16.— – Adunata delle Associazioni cattoliche cittadine nel cimitero della Prepositurale; Sfilata delle Associazioni con i rispettivi vessilli per le Vie Piatti - Corso XX Settembre - Piazza Marconi - Corso Italia - Corso S. Pietro;
Ore 16,30 – Discorso del dott. UBERTO UBERTI della Federazione Diocesana Milanese della Gioventù Cattolica, sul Piazzale della Chiesa di S. Pietro.

Alla manifestazione religiosa e civile è invitata a partecipare tutta la cittadinanza.



Abbiategrasso

Una "personale,, di Franco Leoni

Sabato 9 aprile p. v. si aprirà nella sala del Caffè Besuschio g. r. e per iniziativa dell'Associazione «Amici dell'Arte» una mostra personale del concittadino Franco Leoni, che ci presenta da solo al giudizio della cittadinanza; dopo aver già ottenuto nella Mostra collettiva dello scorso anno lusinghieri apprezzamenti da parte dei critici, dei competenti e del pubblico.

Questo giovane artista, che una grande passione per l'arte ha spinto fin dall'adolescenza a studi severi ed a sacrifici non indifferenti, ha ormai raggiunto un proprio modo di esprimersi, una evidente personalità, specialmente nel paesaggio, e soprattutto nel paesaggio di montagna. Gli ha giovato il lungo ed oppressionante studio, il grande amore per la natura, una freschezza ed una spontaneità innata, non spento di un profondo spirito di osservazione e di una indubbia preparazione, conquistata con paziente e perseverante diligenza. Ed il merito è tutto suo, perchè Franco Leoni si può definire un autodidatta nel vero senso della parola; anche se raggiamente si è giovato dei consigli e delle indicazioni di chi aveva potuto avere la fortuna di applicarsi intimamente all'arte, e che dell'arte aveva fatto la sua abituale professione, primo fra tutti l'esimio pittore Giorgio Belloni, il compianto maestro che al nostro giovane pittore si era legato di affettuosa corrispondenza di idee e di ideali. Invece Franco, per raggiungere la sua meta, doveva sacrificare all'arte le sue ore di svago, di riposo ed anche di sonno, sia durante gli impegnativi studi di tecnica e disegno (che pure dovevano dare un loro sensibile apporto all'occhio ed alla mano), che dopo.

Ora si presenta con una bella serie di opere al giudizio dei concittadini, che è il più difficile, perchè per un complesso di cose che trovano origine nei più svariati motivi, come largamente provano la storia degli uomini e la ben più modesta esperienza dei singoli, ardua riesce anche a chi veramente merita, farsi notare ed apprezzare negli ambienti in cui è cresciuto fin dagli anni dell'infanzia. Ma Franco, forse per un legittimo orgoglio quanto per una lodevole ambizione, ha voluto ritornare nella sua città natale il suo ingresso ufficiale nel mondo artistico, per quanto più volte sollecitato da amici e da ammiratori al esporre nelle mostre della vicina metropoli. E lo accompagniamo la viva partecipazione e l'affettuoso augurio degli «Amici dell'Arte», la giovane associazione cittadina che svolge la sua benemerita attività allo scopo di far apprezzare ed amare l'arte, e di cui Leoni è stato ed è uno dei più attivi ed entusiasti fondatori e collaboratori.

Ci riferiamo di esporre nel prossimo numero un esame esteticocritico delle opere che saranno esposte in questa Personale, opere che risultano solo una parte della produzione del nostro pittore, scelte fra le più recenti e le più rappresentative. Per ora ci congratuliamo che un numeroso concorso di visitatori concorra questo avvenimento, perchè Franco Leoni già molto ha fatto, e molto di più farà, per propria ed altrui giusta e soddisfazione, perchè lo vuole, lo può e lo merita.

Ripresa dei lavori... pubblici

Dedicato all'assessore

Dopo sei mesi la circonvallazione dev'essere rifatta

Alcuni mesi fa venne rifatta la pavimentazione stradale lungo la Circonvallazione: i lavori furono eseguiti da un'impresa che praticò uno sconto del 45 per cento, se ben ricordiamo. Ora la pavimentazione suddetta risulta molto, anzi troppo deteriorata, se si considera il breve tempo trascorso dall'ultimazione. Il fondo non è affatto liscio ed uniforme come dovrebbe, in parecchi punti il pietrisco se n'è andato ed anche le pietre della massicciata sono smosse.

Che fosse un lavoro mal fatto lo si vide subito, più di una persona competente ebbe a fare le sue riserve durante l'esecuzione dei lavori: ma dato il forte conto praticato dalla ditta, non si poteva pretendere di più.

I cittadini si chiedono: chi ha fatto fare un simile lavoro? L'assessore ai lavori pubblici? Ma non esiste un Ufficio Tecnico comunale? E' così che si sciupano i denari della comunità?

Domande tutte destinate a rimanere senza risposta, se la minoranza si ne interesserà con la solita tenacia e decisione (!).

Essendo palese che l'assessore ai lavori pubblici, ai lavori pubblici non ne capisce proprio niente (unica è colpa sua) del resto si è del tutto incompetente) non si potrebbe cambiarlo?

A parte ogni considerazione di indole politica non bisogna scordare che i lavori pubblici sono pagati da tutti i cittadini.

Quando si tratta di denaro altrui occorre agire con buon senso, intelligenza, prudenza. Se queste doti non si posseggono è meglio cambiare mestiere. Ce ne sono tanti di mestieri a questo mondo, oltre a quello dell'assessore comunale...

Nel segno di Euterpe

Concerto d'organo del M.° Maffeis

Nell'elegante salone della «Famiglia Artistica» di Milano, venerdì scorso il M.° Daniele Maffeis ha tenuto un applauditissimo concerto d'Organo elettrofonico, davanti ad un pubblico appassionato e colto.

I sei pezzi del programma comprendevano musica di Petrali, Mendelsson, Bassi, Bossi, Chiesa e dello stesso M. Maffeis.

Specialmente applauditi furono l'Adagio di F. Mendelsson ed una sonata di Bach, fuori programma: tale genere di musica particolarmente si confà alle caratteristiche proprie dell'organo elettrofonico Hammond.

Ma dove il pubblico ha applaudito con vero entusiasmo fu al termine dei due brani musicali composti dal M.° Maffeis.

Lo «*Schizzo di pastorale*» venne giudicato, direi quasi istintivamente, dai numerosi pittori presenti, come un quadretto georgico, ricco di cromatismo poetico e mistico, sorprendentemente moderno nella concezione e nel gusto, ma architetto con profonda sapienza musicale.

Gli stessi pregi stilistici ma con una ispirazione profondamente religiosa, presenta la «*Sonata in tre tempi*», di maggior ampiezza compositiva e che ha strappato l'ammirazione di quanti hanno potuto seguire l'evolversi armonioso dell'ardita architettura del brano, che da un allegro moderato ricco di variazioni s'innalza maestoso nel canto nostalgico, solenne, religioso, appassionato nell'apparente classicità della forma, e conclude nella fuga conclusiva che completa logicamente il trittico suggestivo.

I conoscitori della produzione musicale del Maestro Maffeis hanno subito riconosciuto nel canto nostalgico, il bellissimo e patetico motivo di un coro dell'operetta «Il Cantore Danese».

Il Maestro Maffeis appariva visibilmente commosso nel vedere il pubblico comprendere e gustare con tanto entusiasmo le sue composizioni, ottenendo un riconoscimento autorevole da appassionati di indiscutibile competenza.

Noi ci congratuliamo col M.° Maffeis per la bella affermazione e gli auguriamo di poter sempre più trovare quella comprensione e quel plauso che il suo valore artistico ben merita.

TORNEO CALCISTICO
per ragazzi

Con crescente entusiasmo ed impegno si sono susseguite domenica scorsa le partite del Torneo per ragazzi.

Non sono mancate interpretazioni impulsive piuttosto che colpevoli nei giovanetti, ma non possiamo che approvare pienamente la severità degli arbitri che hanno saputo ricorrere anche a provvedimenti energici per contenere le intemperanze dei giocatori.

Bisogna che questi ragazzi imparino subito ad ottenersi strettamente allo più alta correttezza sportiva, per evitare che le partite corrano il rischio di degenerare in antipatici contrasti.

Per la cronaca facciamo solo qualche rilievo.

L'Audace A ha letteralmente immobilizzato la Virtus per cui i suoi giocatori poterono segnare goals a volontà. La partita tuttavia non è andata omologata perchè ai dirigenti parve che la presenza di taluni giocatori non fosse regolamentare.

Vivace ed appassionata fu la partita Iris-Imperia: i giovanissimi dell'Imperia hanno rivelato il loro valore, svolgendo azioni rapide, e ravvedute; il loro stile ha suscitato l'entusiasmo dei presenti. Se, come avevamo già osservato, avesse saputo la linea attaccante dirigere con maggiore vigore in porta, la vittoria sarebbe arriso all'Imperia che comunque meritava un esito migliore.

L'Iris ha potuto opporre un giuoco pressochè eguale se non migliore, perchè i suoi giocatori sono maggiori d'età e di statura in confronto agli avversari. Tuttavia si è notato un evidente miglioramento nell'assieme dello squadra che dimostra la decisa volontà di risalire nella classifica.

La difesa dell'Imperia non è stata vigorosa e pronta come nella prima partita, va tuttavia data ampia lode al portiere sinistro che ha saputo più volte col suo intervento sicuro ed opportuno, scongiurare i fatidici assalti avversari.

Risultati di domenica 27-3-49

Vigor-Speranza	0-3
Castellettese-Motta	1-3
Audace A-Virtus	18-1
Imperia-Iris	1-1

CLASSIFICA

Audace A	2	2	0	0	21	2	4
Motta	3	2	0	1	5	3	4
Speranza	2	1	1	0	4	1	3
Imperia	2	1	1	0	4	1	3
Audace B	2	1	1	0	3	1	3
Vigor	2	1	0	1	5	4	2
Iris	2	0	2	0	3	4	2
Castellettese	2	0	0	2	2	8	0
Virtus	3	0	0	3	1	22	0

Viene respinto il reclamo presentato dell'Iris. Viene data partita persa per 2 a 0 alla Virtus per la posizione irregolare dei giocatori Costa e Oggioni nelle partite Virtus-Imperia e Motta-Virtus.

Punizioni

Squalifica a Costa Antonio dell'Iris per 1 giornata.

Ammonizione a Erola della Virtus.

Calendario per domenica 3 aprile

Ore 10,30 Virtus-Audace B.
Ore 15 Imperia-Speranza
» 16 Audace A-Vigor
» 17 Castellettese-Iris
Riposa: Motta.

CICLISMO

La partecipazione del Velo-Sport alle corse ciclistiche di domenica 27 marzo si è limitata al trittico Rossi, Masperi, De Palo che ci è presentato alla partenza della Milano Busseto.

La vittoria è toccata a Ricci Claudio del CRAL Bianchi che ha coperto i 112 Km del percorso in ore 2,39' alla media oraria di Km. 42,220 e che ha battuto sul traguardo altri 9 compagni di fuga.

Dei nostri: Rossi è arrivato a-lla del grosso del gruppo (16' dell'ordine d'arrivo); Masperi e De Palo arrivati nel gruppo di Rossi, non hanno disputato la volata.

Ognuno ormai sa, per averlo letto sui quotidiani o sui settimanali sportivi, o per averlo sentito dalla viva voce dei partecipanti, come si è svolto la corsa. Non vale la pena perciò di voler fare la cronaca o di commentare il comportamento dei nostri ragazzi.

Le gare d'oggi chiamano a raccolta oltre 200 partecipanti: è logico che le energie dei migliori siano spese nel voler essere sempre presenti nei tentativi di fuga e nelle prime posizioni.

Le gare sono tutte un sussulto dalla partenza all'arrivo. Scatti dopo scatti, fughe, riprese, fughe ed ancora fughe finchè sorte la fuga decisiva degli otto che conservano il vantaggio fin sul traguardo.

La Milano Busseto è proprio stata la corsa degli scatti e delle fughe. La media del resto di oltre 42,200 km. orari è eloquente prova del ritmo infernale al quale la corsa è stata tirata. I nostri non sono stati pronti a fronteggiare dove si è divisa la corsa e invano si sono prodigati poi per l'inseguimento delle dieci lepri fuggenti.

Così non hanno potuto piazzarsi nelle posizioni d'onore, Rossi, combattente e pieno di volontà, ha voluto ugualmente disputare la volata, mentre Masperi e De Palo hanno preferito rimanere nel gruppo.

Tali cose servono a sgrezzare gli atleti e i nostri, ancora non a pieno alla preparazione, hanno tutto il vantaggio a disputare molte gare perchè, oltre allo giusta carburazione, in esse troveranno anche l'astuzia della tenuta di gare in modo da diventare come si dice in gergo «vecchi del mestiere».

Domenica 3 aprile il Velo Sport invierà i suoi dilettanti al Gran Premio della Liberazione che si disputerà a Desio.

BENEFICENZA

Il Sig. Grassi Pietro per onorare la memoria del padre ha fatto oblazione di L. 1500 al Ricovero dei Vecchi.

Per la libertà e per la pace

Sul tema parlerà in un pubblico comizio in Piazza Marconi alle ore 21 di lunedì 4 aprile

l'on. sen. SAMEK LODOVICI

RINGRAZIAMENTI

I dipendenti del Comune Pina Cassani, Bozzi Antonio e Garanzini Carlo vivamente ringraziano l'esimio prof. sen. Samek Lodovici Emanuele, i dottori Leamo e Dondè, le Suore ed infermiere tutte per le cure a loro prestate durante il periodo della loro degenza all'Ospedale Costantino Cantù.

E' più che mai viva nel ricordo di ogni giorno la luminosa figura di

CARLO GARGHETTI

Nel primo anniversario della sua dolorosa scomparsa, la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono.

L'Ufficio funebre sarà celebrato sabato 9 c. m. alle ore 8 nella prepositurale di Santa Maria Nuova.

Abbiategrasso, 2-4-49.

A tre anni dalla morte del compianto

ANGELO GARGRETTI

i familiari, con immutato affetto lo ricordano a quanti lo conobbero.

In suffragio sarà celebrato un Ufficio Funebre nella Parrocchia di S. Pietro sabato 9 aprile alle ore 7.

Abbiategrasso, 2-4-49

Dirett. respons.: ANTONIO AZIANI

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 449

19 enne volonteroso diplomato Dottor Agiario occuperebbesi ovunque - miti pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

E' iniziato col 1. aprile in Abbiategrasso un Corso di
STENOGRAFIA e LINGUE ESTERE
Per le informazioni e le iscrizioni, tuttora aperte, rivolgersi presso
SCUOLA MEDIA C. CORRENTI
dalle 18 alle 19

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autoriwessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA LANCIA AUTORIZZATA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI
"ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI
"ARDEA" 12 V
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole
presso **Carrozzeria C. M. C.**
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

Il signore elegante porta cappello BORSALINO
LA CAPPELLERIA VILLA
nuovo proprietario - FIORELLO GHIDELLI
è esclusivista delle grandi marche
BORSALINO - PANIZZA
Vasto assortimento di cappelli da uomo e bambino in tutte le fogge
NOVITÀ - ELEGANZA - PREZZO

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 350.000.000 interamente versato Riserve L. 125.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia Piacenza - Saronno - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO - Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Cassette di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

GARAGE EXCELSIOR di Scotti & Stabilini

Trasportare maggior tonnellaggio, velocemente, con minor consumo

AUTOCARRI PESANTI **FIAT** INDUSTRIALI LEGGERI

FIAT 680 N grande portata: ton. 7,7
(portata netta autocarro)
col rimochio :
ton. 7,7 + 12,5 = 20,2
57 km ora (portata netta autotreno)
23 lt di nafta per 100 km (col rimorchio 35)

FIAT 670 N grande portata senza rimorchio ton. 7
57 km/ora (portata nella autocarro)
20 litri di nafta per 100 km.

FIAT 640 N media portata ton. $4^1/_4$
(portata netta autocarro)
col rimorchio :
ton. $4^1/_4 + 4^3/_4 = 9$
65 km ora (portata netta autotreno)
16 5 lt. di nafta per 100 km. (col rimorchio 21)

FIAT 680 RNU autobus a 82 posti

FIAT 680 RN autobus a 53 posti

FIAT 640 RN autobus a 38 posti

Questi nuovi automezzi hanno il motore a iniezione diretta e in confronto ai modelli precedenti di uguale classe dánno migliori prestazioni con maggiore economia.

FIAT 500/C Giard. Belv. - armoniosa elegante e moderna
consumo: 5 litri benzina per 100 km.
velocità circa 95 km/ora

FIAT 500/C Furgoncino - linea moderna e aerodinamica
portata utile kg. 300 oltre il guidatore
consumo: circa 6,5 litri per 100 km.
velocità oltre 85 km/ora

FIAT 1100 BL Tassi - il migliore fra i migliori veloce, economico, perfetto

FIAT 1100 BLR Camioncino - il più pratico e indispensabile per il commerciante e l'agricoltore.
Portata utile 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone - rapido, sicuro, magnifico.
capacità 3 mc. portata 1000 kg.

FIAT 1100 BLR Furgone e Giardiniera - veloce, maneggevole, elegante.
Portata 1000 kg.
Rapidamente trasformabile in comoda famigliare « 5 posti turismo » con carico di utile bagaglio.

Tutti gli autocarri Fiat sono di lunga durata e fanno risparmiare tempo e danaro

Informatevene e prenotatevi presso il

GARAGE EXCELSIOR
di SCOTTI & STABILINI

Via De Amicis 7 - Abbiategrasso - telef. 100 e 427

dove troverete tutte le gomme **PIRELLI e MICHELIN**

tutti i pezzi di ricambio originali e la più moderna assistenza tecnica

Spett. Ufficio Stampa
della Prefettura di
MILANO

ANNO XXX - N. 15 - ESCE OGNI SABATO

ABBIATEGRASSO, 9 APRILE 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE Gruppo II

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
ABBIATEGRASSO - Via Misericordia, 8

Abbonamento annuo L. 750
Sostenitore . . L. 1000

L. 15 alla Copia

ORDINE e Libertà

SETTIMANALE DELL'ABBIATENSE

I comunisti non vogliono il Patto Atlantico perchè sono contrari, ha detto Edo il terribile.
Inchiniamoci alla stringente logica del Paietta abbiatense.

FAVOLE CHE NON INCANTANO

IL CORVO VESTITO DA COLOMBA

I comunisti italiani hanno una paura matta dell'isolamento. Il loro "leader", ancora sotto il colpo polemico del Ministro Pacciardi, che si è permesso di documentare il fatale declino del partito italo-sovietico, ha varato, in seno al Comitato Centrale delle Botteghe Oscure, un altro "fronte". Questa volta la reincarnazione elettorale bolscevica non si maschererà più dietro la barba di Garibaldi, ma cercherà di farsi strada con la colomba di Picasso. Sotto questa insegna, il "Quisling" italiano di Stalin spera di mettere insieme "una alleanza larga, cui partecipino cittadini di ogni ceto e fede politica". Tanto per cominciare, il discorso di presentazione di questa specie di "antiatlantico" attacca le "alte gerarchie del Vaticano e della Chiesa Cattolica", accusandole di creare una "psicosi bellica". Non è detto che qualche allocco della specie conosciuta e denunciata dai testi autentici del marxismo-leninismo con la definizione drastica di "utili idioti", non cada nella pania. Di servi sciocchi è pieno il mondo, non meno che degli stolti.

Ma la metamorfosi del già fallito fronte di Garibaldi ha scarse probabilità di ritenere favorevolmente la sorte con la colomba di Picasso.

Un primo infortunio le è capitato al momento stesso del varo. Nell'interno dell'arca comunfusionista, la falsa colomba si preparava a spiccare il volo, quando il centrista del P.S.I., Riccardo Lombardi, la diffidava dall'avventurarsi sulle acque del diluvio.

Fuori di metafora, il "leader" centrista del socialismo ortodosso si è rifiutato di partecipare alla nuova mistificazione comunista.

Si può esser certi che, quando la falsa colomba spiccherà il volo, il popolo non tarderà a scoprire la vera natura del volatile e l'accoglierà col grido manzoniano: "uh, corvaccio!".

E. d. R.

C. G. I. L. e FRONTE della FALSA PACE

Repubblicani e Socialdemocratici contro la manovra comunista

La Voce Repubblicana denuncia la manovra della maggioranza cigillina « per distogliere gli organi sindacali periferici dai gravi e serii compiti, cui dovrebbero attendere, e che riguardano la loro organizzazione e i problemi vivi, ai quali è legato il pane di ogni giorno di migliaia di famiglie di lavoratori ». La denuncia riguarda una circolare del 22 marzo alle C. d. L., in cui è detto che « alla iniziativa del Comitato Internazionale di collegamento degli intellettuali per la pace e della Federazione Mondiale delle Donne Democratiche di convocare a Parigi, dal 20 al 24 aprile, un grande congresso mondiale di partigiani per la pace, hanno risposto, inviando la loro entusiastica adesione, tutte le organizzazioni democratiche del mondo. Anche l'Esecutivo della C.G.I.L. ha deciso all'unanimità di aderire al Congresso di Parigi. E' necessario, quindi, che la Delegazione della C.G.I.L. sia numerosa e bene scelta. La vostra C. d. L. dovrebbe mandare almeno N. delegati, dei quali N. uomini e N. donne. Le spese per il viaggio e la permanenza a Parigi ammonteranno a L. 30.000 per ogni delegato e dovranno essere sostenute interamente dalle rispettive organizzazioni. Bisognerà indire subito delle assemblee per la designazione dei delegati e per la raccolta dei fondi necessari. Ogni lavoratore, con la sua offerta, si sentirà maggiormente interessato e legato al Congresso ».

— Per tale iniziativa — commenta l'organo del P.R.I. — 70 organizzatori sindacali, come tali, a spese di ingenui lavoratori, dovranno interrompere la loro attività sindacale per andare a Parigi a partecipare a un Congresso comunista, nel quale si dirà tutto il male possibile del nostro Paese e si osannerà ai pacifici agnelli del Cremlino.

L'On. Enrico Parri, Vice Segretario della C.G.I.L. per la corrente repubblicana, ha dichiarato, a sua volta, che gli sono pervenute numerose adesioni dai lavoratori di ogni parte d'Italia per essersi egli opposto alla manovra dei dirigenti comunfusionisti a proposito del Patto Atlantico.

Anche la corrente sindacale del P.S.L.I. ha fatto sapere che non aderisce alla decisione presa dalla maggioranza della C.G.I.L. sulla partecipazione alla cosiddetta « Conferenza della pace ».

NEL GIUBILEO SACERDOTALE del BIANCO PADRE

manifestazioni di filiale devozione al Papa in tutta Italia

Nella fastosa cornice di S. Pietro, tra lo splendore degli ori sacri e delle porpore, il Sommo Pontefice ha celebrato domenica 10 aprile la sua Messa d'oro. Infatti cinquant'anni prima, il 2 aprile 1899, Eugenio Pacelli da poco consacrato a Cristo, aveva salito per la prima volta l'altare nella Cappella Borghesiana in S. Maria Maggiore, nell'intimità dei familiari e degli amici.

Ben altro stuolo gli è stato vicino nel suo Giubileo: il Signore si è degnato concedergli di sedere sulla Cattedra di Pietro, cui hanno guardato in quel giorno con particolare devozione i popoli di tutto il mondo.

Amore e riconoscenza: ecco il tributo filiale dei popoli a Pio XII, il Pastor Angelicus che ha vegliato e veglia al benessere ed alla pace dei suoi figli, più e più volte richiamandoli, consigliandoli, aiutandoli durante il tribolato decennio del suo augusto Pontificato. Chè se di altri Pontefici è rimasto imperituro l'ardore indomito della fede nella testimonianza dei divini misteri contro l'eresia, la forza sublime contro i nemici della Chiesa, il consiglio ispirato nella questione sociale, tutto questo è stato pure il compito di Pio XII, ma la sua figura campeggia radiosa sopra tutte perchè è illuminata dal fuoco divino di una ardentissima carità.

Venuto al soglio pontificio alla vigilia dell'ultimo tremendo conflitto, è palese a tutti con quanto ardore Egli si è adoperato per evitare ai popoli i dolori di una guerra; storia vissuta da tutti noi ed ampiamente documentata. E quando i popoli non vollero ascoltare il monito della salvezza, il cuore del Padre volle soffrire con loro; la sua parola consolava e richiamava ecoratamente alla pace, il suo soccorso giungeva alle città devastate dalla guerra, ai campi di concentramento e di prigionia nei più lontani punti della terra, alle madri in ansia, agli orfani abbandonati. Ci vorrebbe un volume intero per citare le provvidenze del Papa per i suoi figli, con le quali Egli continua tuttora a portare a tutti il Suo preziosissimo aiuto.

Il suo Giubileo è stata la messe preziosa del seme d'amore che Egli ha gettato nel mondo a piene mani.

Con quanto entusiasmo lo hanno celebrato i suoi figli devoti, inginocchiati davanti a Lui, oppure uniti in ispirito di preghiera dalle più remote regioni del mondo. Ma era un entusiasmo composto, di una solennità austera che voleva gioire col Padre ma anche alleviare le pene del suo cuore, consolarlo di quante ingiurie Gli sono rivolte dai calunniatori più perversi, dichiararsi pronti a difendere la Chiesa e ad essere sempre uniti a Lui, anche nella sofferenza.

La via del suo Pontificato è stata cosparsa da molte spine; ma è soprattutto in questi anni che l'eresia dilagante del marxismo materialista si scaglia con le calunnie più subdole contro la sua augusta persona. Forse si vuole soffocare quei sentimenti di pace e d'amore che il Papa vuole affermare, si vuole nascondere il bene immenso che Egli compie e si colpisce per questo il Papa e la Chiesa. L'ultima spudorata menzogna sostiene che il Papa prepara la guerra.. No, non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare i calunniatori, non ci basta la voce per gridare che il Papa è la vittima dell'amore, che noi siamo certi del suo amore per tutti i suoi figli, che Egli trionfa in eterno sui suoi nemici perchè Egli è Cristo e Cristo non muore.

Si levi potente ancora il nostro grido: Viva il Papa

Anche Abbiategrasso ha voluto ricordare il Giubileo sacerdotale del S. Padre.

Per iniziativa delle Associazioni Cattoliche la giornata di domenica 4 aprile è stata particolarmente solenne.

Convenuti sul sagrato di S. Maria Nuova gli iscritti all'Azione Cattolica unitamente a largo stuolo dei fedeli s'sono incolonnati e, attraverso le vie del centro, hanno raggiunto Piazza S. Pietro.

Qui il dott. Uberto Uberti ha commemorato la data solenne rievocando la figura del Papa vittima di calunnie ora come sempre, dai suoi avversari. « Martire senza chiodi » il S. Padre votato alla morte per la pace chiede l'attestazione filiale dei cattolici.

La cerimonia è stata grandiosa ed ha avuto risonanze enormi.

PER LA PACE E LA LIBERTA'

IL DISCORSO DEL SEN. SAMEK

Vivamente atteso dalla cittadinanza desiderosa di udire da un valoroso parlamentare una parola chiarificatrice sul tanto discusso *Patto Atlantico*, lunedì sera ha parlato l'on. sen. prof. Samek ad una folla composta ed attentissima che ha seguito con grande interesse la profonda disanima fatta con chiarezza e competenza dall'oratore.

Il quale ha organicamente svolto il suo tema in quattro punti:

1) Fatti precedenti che hanno determinato il sorgere del Patto. Il minaccioso espansionismo della Russia sovietica ha assorbito uno dopo l'altro i paesi danubiani e balcanici dell'Europa centrale, perchè dovessero servire come puntate tentacolari per ingoiare tutta l'Europa, mercè il valido aiuto della quinte colonne comuniste, che per confessione esplicita dei loro capi si preparano ad accogliere i russi come liberatori.

Si aggiunga il siluramento sistematico dell'O.N.U. e di tutti gli sforzi del mondo civile per assicurare la pace e la ricostruzione dell'Europa. L'episodio del blocco di Berlino è un chiaro esempio.

L'oratore ha più volte dichiarato di voler ben distinguere tra il nobile popolo russo, che fu tanto valoroso nella guerra contro l'invasore nazista, e la cricca dei gerarchi comunisti del Cremlino che tengono una nazione così grande sotto la più odiosa tirannia.

2) Natura del Patto Atlantico. Dato i precedenti presupposti era inevitabile ed augurabile per assicurare la realizzazione di quei principi per cui si era combattuto contro Hitler, che si addivenisse ad un patto a carattere difensivo frutto dell'unione di tutti i popoli liberi e democratici per la difesa della loro integrità, indipendenza e comune civiltà cristiana.

Che le libere democrazie abborrano dalla tirannide comunista è dimostrato dal fatto che il comunismo è insensibile regresso, come si è visto nelle ultime elezioni francesi e come si vede anche in Italia dove gli aderenti al Patto Atlantico sono scesi da 2 milioni e 200 mila, ad 1 milione e 500 mila. Non parliamo degli altri paesi europei ed americani dove governi socialisti sostenuti dai liberi sindacati operai vedono nel comunismo la più tremenda sciagura per la libertà ed il progresso del popolo.

3) Necessità per l'Italia di aderire al patto.

L'Italia inerme, indifesa al nord e sul mare, per la sua posizione geografica, per la sua cultura mediterranea e cristiana, per la sua storia, per le necessità vitali del suo popolo non poteva mancare alla costruzione di questa imponente barriera contro la cupa minaccia dell'espansionismo russo-comunista.

L'Italia, ha continuato l'oratore, pertanto una spettacolare documentazione di dati statistici che la rivelano parlamentare attivo e sensibile a tutti i problemi nazionali, ha già fatto passi giganteschi nella ricostruzione e continuerà su tale strada, ammirata da tutto il mondo; fino a raggiungere risultati più proficui e più rapidi, se naturalmente gli italiani si ricorderanno di essere soprattutto italiani.

Ecco alcuni dati statistici di vare imponente che attestano la bontà dei mezzi escogitati dal Governo.

L'industria: nel '48 aumentò del 67%, raggiungendo il 92% dell'ante-guerra.

Agricoltura: nel '48 aumentò del 6% raggiungendo l'88% dell'ante-guerra. Aumento del 3% dei terreni coltivati a frumento ed aumento del 25% della resa del grano per ettaro.

Le esportazioni s'aggirano tra 50 e gli 80 miliardi al mese, pagato nel '48 con le esportazioni la metà delle importazioni.

Comunicazioni: Si avevano distrutti 4000 ponti ed asportati 600 km. di binari; ora ha raggiunto il 90% dell'ante-guerra. Vi è scarsezza di materiale rotabile perchè è distrutto dalla guerra o sottratto dai tedeschi.

Il traffico merci nel 1938 era di 36 miliardi di tonellate-chilometro, nel '48 fu di 18 miliardi.

I viaggiatori nel 1938 erano 11 miliardi per ogni Km. al '48 furono 48 miliardi.

Il Reddito nazionale è aumentato quasi del 10% raggiungendo i 9 decimi dell'ante-guerra. Si è stabilizzato il potere d'acquisto della Lira. Il deficit del bilancio è sceso da 750 miliardi a 174 miliardi; risanamento del bilancio pare una cosa favolosa. Il gettito delle imposte dal disordine tributario in cui si era caduti al tempo di Scoccimarro, raggiunge ora i 1.000 miliardi.

Siamo decisamente sulla via del benessere. La stessa grave piaga della disoccupazione sarebbe mitigata e risolta se si finisse di sabotare l'economia con gli scioperi politici, i disordini periodici e le minacce di violenza.

Gli operai stanno per aprire gli occhi e c'è da augurarsi che presto li aprano del tutto, per il bene dell'Italia.

4) — Conclusione. Raggiunto col Patto Atlantico la parità con le altre libere nazioni che il veto russo aveva negato, l'Italia potrà continuare a far sentire con maggior intensità la sua azione pacificatrice che mira all'interno ed all'esterno alla distensione degli animi ed alla pace generale. A quest'opera ha già dato un contributo pratico di enorme importanza l'unione doganale italo-francese, che rappresenta l'inizio concreto della nuova Europa, auspicata dagli spiriti più eletti, come Mazzini, e che non potrà essere fondata che sulla civiltà comune, sorta dalla civiltà greco-romana vivificata dal Cristianesimo.

L'oratore finì felicemente il suo dire augurando per il prossimo Anno Santo, l'Italia possa riprendere fra i popoli quella missione di pace, di cultura e di fede che forma il vanto della sua storia millenaria.

I vivi applausi tributati all'oratore da tutti i presenti, per nulla impressionati da qualche lontanissimo e pavido fischio, hanno dimostrato che la sapiente e suadente parola dell'on. Samek arrivava a chiarificare ed illustrare esaurientemente l'ormai storico Patto Atlantico.

L'aritmetica non s'addice

all'assessore alla pubblica (d) istruzione

Pochi cittadini assistono all'sedute consigliari in Comune, pochi per loro fortuna.

E ci si lagniamo.

Non che manchino argomenti all'ordine del giorno, unicamente a quelli tediosi, che possano interessare l'opinione pubblica; ma questi argomenti, più o meno interessanti, sono trattati con tale forbitezza, proprietà di linguaggio che vien da pensare se sulle sedie, al posto dei ruscini, parecchi consiglieri non vi tengano la grammatica italiana di cui, se pure han fatto conoscenza, non serbano più alcun ricordo. Eppure per essere ammessi alla carica sono stati sottoposti a una prova che li qualificasse idonei a leggere e a scrivere. Quindi nulla da eccepire se non sanno esprimersi in lingua. Purchè si rispetti la democrazia; la grammatica si può mettere sotto i piedi.

Si potrà obbiettare che per amministrare un comune non è necessario parlar forbito; basta saper fare i conti.

E qui casca l'asino che nel nostro caso potrebbe essere (vedi contraddizione) l'Assessore alla Pubblica Istruzione.

Circa le priorità nella costruzione di nuove scuole, l'assessore alla P. I. (alias compagno Origgi) faceva notare che attualmente il numero degli scolari della Scuola Media è in aumento e che pertanto doveva avere la precedenza. Non sodisfatto il dott. Tardani vuol vedere le statistiche e rileva, fra il disappunto del compagno Origgi, che la frequenza degli scolari è invece diminuita.

Un povercuomo che aveva disertato la gara di scopa per assistere al consiglio comunale commentò ironicamente: « Qui si cascano e vanno d'accordo come i quattro quadranti del campanile. Ma dal momento che i fondi si devono stanziare perchè non istituire un corso di aritmetica per l'assessore alla Pubblica Istruzione?

Notiziario Cittadino

IN COMUNE

SEDUTA CONSIGLIARE
senza i rappresentanti del P. S. L. I.

Con un'affluenza di pubblico insolita, si è aperta sabato scorso la seduta ordinaria di prima convocazione del Consiglio Comunale.

E' stata notata l'assenza di tutti i consiglieri del partito socialista lavoratori italiani. L'ordine del giorno della seduta pubblica comprendeva pochi articoli: fra i più importanti ricordiamo l'autorizzazione al Comune di stare in giudizio contro l'avventizio Maiocchi. l'approvazione di massima della costruzione fabbricati delle scuole medie, delle scuole elementari a Castelletto, e dei bagni pubblici, l'istituzione della Fiera di S. Giuseppe, ed alcuni lavori di manutenzione della pavimentazione stradale.

Per quanto riguarda il licenziamento del Maiocchi, il Sindaco dichiara che essendo stato soppresso il posto occupato dal Maiocchi presso l'opera maternità infanzia si è reso necessario il suo licenziamento. Contro questo provvedimento il Maiocchi è ricorso ed il Comune dovrà difendersi in giudizio.

Le ragioni che hanno spinto il Comune al licenziamento non sono condivise dal dott. Castoldi che chiede delucidazioni.

Il Sindaco dichiara che del caso Maiocchi, trattandosi di argomento personale verrà parlato in seduta segreta. Intanto ai lavori pubblici in programma l'Ing. Maino fa una questione di principio: prima di approvarli in massa non sarebbe opportuno stabilire quali di questi lavori presenta carattere di maggior urgenza? La domanda apre la discussione e discordi sono i pareri. Alcuni dànno la preferenza al lavatoio ed ai pubblici bagni (Arrara), altri stanno per le scuole di Castelletto (Villani), altri ancora (Origgi) stanno per le scuole medie, nonostante che purtroppo il numero degli allievi sia in diminuzione. Per non sbagliare, il Consiglio delibera di approvare in linea di massima tutti i lavori e di dar mano alla prima opera che si sarà in grado di iniziare, dopo ottenuto le necessarie autorizzazioni.

Per quanto riguarda l'istituzione di una nuova fiera da denominarsi «Fiera di S. Giuseppe» il Consiglio crede opportuno aderire alla richiesta avanzata da artigiani e piccoli industriali, di istituire una nuova fiera in marzo e precisamente nel giorno di San Giuseppe, destinata sopratutto alla esposizione e vendita di istrumenti e macchine agricole in una stagione che sembra più propizia agli acquisti che non nella tradizionale fiera di ottobre. La Camera di Commercio consultata, ha dato il suo parere favorevole, purchè venga conservata la fiera di ottobre.

Il Consiglio approva pure alcuni lavori di manutenzione stradale, e la fissazione del contributo di L. 1.200.000, già stanziato in Bilancio, per il patronato scolastico.

A questo punto l'ex-assessore all'istruzione dott. Tardani vorrebbe sapere dall'attuale assessore Origgi come verrà impiegata una somma così ingente, somma che può permettere delle efficaci iniziative nel campo scolastico: ricorda che quando egli era assessore il Comune aveva fissato un contributo veramente misero L. 30.000, col quale si poteva fare ben poco. L'assessore Origgi preferisce per ora non rendere di pubblica ragione i suoi progetti.

Infine il Sindaco chiede al Consiglio di deliberare nuovamente l'adesione alla lega dei Comuni Democratici, poichè la precedente delibera non venne approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa. La nuova delibera viene presa con quindici voti favorevoli e sei astenuti.

Chiusa la seduta pubblica, viene iniziata la segreta. Il cronista ha potuto raccogliere alcune informazioni e crede suo dovere rendere edotto il pubblico.

Nella lunga seduta segreta il Consiglio ha discusso animatamente l'ordine del giorno che proponeva di dare l'incarico ad un ingegnere di Milano di redigere i progetti per le scuole di Castelletto e dei bagni pubblici. L'ing. Maino, come consigliere comunale a tutela degli interessi della comunità e come professionista, a tutela della classe degli ingegneri, indipendentemente da ogni questione di persona, ha dichiarato che non era giusto assegnare ad una determinata persona la progettazione di lavori di tale importanza come quelli in questione. E' prassi comune in tali circostanze bandire un regolare concorso, e nominare una commissione esaminatrice di progetti: tutto ciò oltre che fornire una maggior garanzia solleva l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità.

Sembra che la più che giustificata richiesta dell'ing. Maino abbia messo in imbarazzo la Giunta che si sarebbe trincerata dietro la necessità di affrettare i tempi. Ad ogni modo la maggioranza approvò la proposta di affidare la progettazione dei lavori ad un determinato ingegnere, contro il parere della minoranza.

IL CRONISTA

N. d. R. - Ed ora una domanda: perchè tanta fretta? Il motivo dovrebbe essere quello di dar lavoro ai disoccupati. Ma come mai non si è pensato prima a bandire il concorso? Infatti e da parecchi mesi che di questi lavori se ne parla. Per quale ragione gli amministratori comunali non si sono preoccupati della pessima impressione che può fare sul pubblico il fatto di affidare ad una determinata persona, per di più non del luogo, la progettazione di lavori di così gran mole? Certamente si dirà che la minoranza vuole boicottare l'opera della maggioranza. Ma a parte le chiacchere che lasciano il tempo che trovano, noi sentiamo che la minoranza così facendo ha agito secondo i più elementari principi di prudenza e di giustizia: mentre il contegno della maggioranza è per dir poco incomprensibile.

INIZIATI I LAVORI
del nuovo Oratorio, si attende il contributo dei generosi

Da circa una settimana si sono iniziati i lavori per costruire il muro di cinta del nuovo Oratorio.

Il Comitato con sapiente misura è riuscito ad assicurarsi la proprietà di un altro appezzamento di terreno, attiguo al preesistente, che, per quanto in forte dislivello, è una felice aggiunta di completamento che sarà di grande giovamento al progetto del nuovo Oratorio.

Ora si tratta di cintare tutto l'appezzamento, compiendo un'opera dispendiosa ma che permetterà di sfruttare immediatamente il terreno almeno per quanto riguarda il campo sportivo.

Il Comitato naturalmente si preoccupa del modo di trovare i fondi e si rivolge con rinnovata insistenza alla generosità di tutti, perchè la prosecuzione dei lavori non conosca soste, così che si possa al più presto possibile attuare il progetto del nuovo Oratorio.

Amici dell'Arte

Artisti che espongono

La mostra personale di Franconi porta al giudizio del pubblico una numerosa produzione che, pur variando di motivi e di tecniche, sente di un filo conduttore ben evidente ed attraente l'amore alla natura, il paesaggio inteso come il risultato di un intimo colloquio che non si esprime a parole, ma a sentimenti, a visioni. Notiamo anzitutto un buon numero di paesaggi montani dove l'eterno tema del panorama è sottolineato ed accompagnato da una disposizione di motivi particolari e di dettagli: profondamente emotive sono le evocazioni coloristiche dei pascoli alpini, dei macereti fondali rocciosi, dei canaloni nevosi e di infiniti altri suggerimenti pittorici che all'amante della montagna vengono in questi quadri rammentati in tutta la loro poetica e selvaggia bellezza. Felici accostamenti di nubi vaporose che accarezzano le cime, trasparenze di splendidi cieli, il corso dei torrenti e dei ruscelli espressi con meravigliosa naturalezza, sia che accarezzano lievemente le erbe lucciranti di una prateria, Regina onorata ed esaltata, la neve: la neve candida che si colora d'azzurro e del tempo atmosferico: resa in tutta la sua morbidezza che sembra quasi di poterla accarezzare E che dire anche del tempo grigio, che ha pur una sua malinconica suggestione?

L'on ogni tempo ed in ogni stagione la montagna ha il suo stupendo fascino: e Franco Leoni che ne è amantissimo, sa bene rendere con la sua bravura e la sua passione tutta la potenza di questo fascino. Immagini palpitanti di tenera cura, che dicono tutto questo amore: quadri che sono veramente nati lassù, spontanei, non rifatti col ricordo e sui modelli. Parecchi di essi sono stati da Franco Leoni eseguiti con gli sci ai piedi, e le mani intirizzite, ed i colori cristallizzati dal gelo. In tutti alita la gran pace delle vette solitarie, delle ampie vallate; c'è il colloquio intimo con la natura grandiosa e primitiva. Talvolta qualche segno di umanità, casupole, pontecelli, viottoli entrano con una loro nota particolare nell'orchestrazione dei valori. Ma è sempre qualcosa di sognante, di lontano dal mondo turbinoso: è quiete e meditazione.

Anche le nostre campagne ed alcuni angoli noti della città e dei dintorni figurano in questa raccolta; ed è sempre la natura che parla al cuore, anche se con tono più dimesso data la famigliarità dei luoghi e la minore possibilità di attrattive Ma devono pur sempre essere care ,queste rappresentazioni pittoriche, a chi dell'arte e della natura è innamorato, perchè l'artista sa trovare in ogni angolo, sotto qualsiasi visuale, quel termine indefinito che è la sostanza della poesia e dell'arte.

Raramente Leoni evade dal suo tema preferito, la natura: ma anche fuori di esso si è felicemente provato con temi caratteristici e suggestivi, che alla libertà ed all'ampia felicità della natura fanno pur sempre capo, come in alcuni quadretti a tema zingaresco.

Non ci resta ora che augurarci che un numeroso pubblico con la presenza e gli immancabili consensi onori e riconosca le capacità e la lunga applicazione del nostro bravo concittadino, e che questa sua «personale» nella sua città natale sia felice tappa verso altre più grandi soddisfazioni ed il sicuro successo.

Mostra personale del pittore

FRANCO LEONI

9 - 18 APRILE 1949

Caffè Besuschio - Piazza Marconi

Iterum rudit leo
PRIMA CHE CONTRO IL PATTO ATLANTICO CARINI S'È MOSTRATO CONTRO IL BUON SENSO E CONTRO LA GRAMMATICA

Fu uno dei tanti motti attribuiti al glorioso leone di S. Marco, l'emblema della repubblica veneta, e vuol dire: di nuovo rugge il leone.

Quando apprendemmo la sfida tracotante lanciata dal figlio del sindaco alla Democrazia Cristiana ed al Sen. Samek, ci sovvenimmo del motto veneto ma con una leggera storpiatura: iterum clamat, *di nuovo l'oca (del Campidoglio) starnazza.*

Con l'ardore mostrato ai boi tempi passati quando ai pici arridevano ancora tante belle speranze, ecco che l'oca del campidoglio abbiatense di nuovo urla contro l'atroce pericolo del Patto Atlantico, dopo aver invano, come il gigante Golia, invitato i democristiani a singolar tenzone.

I comunisti abbiatensi bruciavano e bruciano dal desiderio di fare un contraddittorio pubblico, clamoroso, spettacoloso coi gli avversari democristiani.

E non ci sono ancora riusciti ad ottenerlo; volendo uscire dall'odioso isolamento a cui sono costretti dal generale disprezzo degli italiani sinceri, per ben quattro volte hanno lanciato la sfida invano.

Dapprima inscenarono un «dibattito» presieduto dal compagno Malagugini, a cui tutta la cittadinanza era invitata, perfino i preti e le associazioni cattoliche con invito personale.

Ma nessuno abboccò all'amo perchè nessuno aveva voglia di sentire l'esegesi dell'empio e rivoltante articolo scritto da Togliatti col titolo: «Dio ed il patto atlantico».

Allora quando venne l'ecc. Meda, il comunista on. Invernizzi mandò una pressante staffetta per invitare di nuovo i democristiani ad un dibattito, ma anche quella volta nulla si fece.

Appena seppero infine che l'on. prof. Samek avrebbe parlato in pubblico di nuovo mandarono un formale invito per un dibattito e poichè di nuovo fosse loro concesso il contraddittorio.

Ma anche stavolta gli scalteri democristiani non si prestarono al facile gioco dei comunisti e rifiutarono ancora.

Il forte presidio di carabinieri dissuase i più facinorosi di tentare qualche avventura poco lieta.

Furiosi per vedersi sempre rifiutati i comunisti inalzarono il loro paladino, il loro intellettuale più quotato il quale con gesto da farsa e con l'incoscienza di un buffone melodrammatica-mente sfidava, con manifesti e la Democrazia Cristiana ed il prof. Samek, destando l'ilarità bonacciona della cittadinanza.

E tuonò sotto il paterno poggiolo contro il patto Atlantico, con lo stesso stile, ormai ben noto, delle oche capitoline.

Dopo aver sentito l'ineffabile Edo, ci riconfermiamo nell'idea, molto saggia, di rifiutarci ad ogni tentativo di misurarci intellettualmente con simile gente.

Quando si sente con tanta disinvoltura di menzogna spiegare la sconfitta comunista nelle elezioni francesi; quando si sente chiamare il ministro Sforza «vecchio scemo», da un giovincello laureatosi durante la guerra all'...Avviamento, ci si chiede se vale la pena di controbattere tali grossolani volgarità.

E' più divertente vedere le oche starnazzare e dimenare furiosamente la coda che discutere con gente che non si convincerà mai dei propri errori e che, seguendo il ben noto stile, crede di avere sempre ragione.

TIRTEO

Il prof. LUIGI LONGHI libero docente e specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA, dell'Università di Milano, (Pio Istituto Rachitici)

VISITA

presso l'Ospedale di Circolo di Abbiategrasso

TUTTI I LUNEDI' dalle ore 10 alle 12

e tutti i giorni a MILANO

VIALE di PORTA VERCELLINA (Piazzale Baracca)

dalle ore 14 alle 18

Ossigeno industriale
Aria compressa
Acetilene
Azoto
in bombole

presso **Carrozzeria C. M. C.**
Damiano Chiesa, 5 tel. 107 - Abbiategrasso

Per i vostri acquisti primaverili rivolgetevi
alla Calzoleria
BOLOGNA
ABBIATEGRASSO - PASSAGGIO CENTRALE 7 Tel. 145
ove troverete un vasto assortimento di calzature delle "Migliori Marche" e di "propria lavorazione" a prezzi convenienti.
Vendita lucido speciale «Eri», cervine, legacci, suolette, tinture, spazzole, calzascarpe, ecc.
Si fanno commissioni e riparazioni

OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
ALDO VILLA
Autorimessa - Compra - Vendita - Stazione di Lavaggio
OFFICINA
PRONTA CONSEGNA DI AUTOCARRI "ESATAU"
CAMIONCINI E AUTOFURGONCINI "ARDEA" 12 V
AUTORIZZATA
ABBIATEGRASSO - Via Statuto N. 7 - Tel. 476

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO
Il più antico Istituto fondato nel 1825
SEDE CENTRALE in MILANO - Via Lauro N. 7
INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE - FURTI
Per tutte le vostre assicurazioni rivolgetevi agli:
AGENTI GENERALI PROCURATORI per il Circondario di Abbiategrasso
Sig. PETRI GIUSEPPE e figlio LUIGI
Abbiategrasso - Via S. Carlo, 3 - Tel. 341

Magazzeno del Motociclo
di FRANCO PESSINA
Ricambi - Accessori - Equipaggiamenti - Utensili ed affini
Abbiategrasso - Corso Milano, 9 (interno) - Tel. 193

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
FONDATA NEL 1823
Sede centrale in MILANO
210 Filiali e Succursali
RISERVE 1 MILIARDO DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO
80 MILIARDI DI LIRE
FILIALE DI ABBIATEGRASSO
Piazza 5 giornate, 3
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO IN C|C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE FONDIARIE
PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

INIZIATIVE di SOCIALE EDUCAZIONE

Mensa e doposcuola per gli alunni elementari

Sotto gli auspici del Direttore Didattico per iniziativa del Patronato Scolastico si è aperta venerdì 1 aprile la refezione scolastica presso le Scuole Elementari.

Vi partecipano circa trenta alunni, che possono fruire di un pasto sano in un ambiente sereno e decoroso, dove si vogliono fare apprezzare le maniere della buona educazione non solo nel comportamento degli alunni ma altresì nella disposizione della tavola e nel servizio. La Scuola di Abbiategrasso è forse l'unica in tutta la zona che possa vantare una refezione in tal senso; noi la chiameremmo piuttosto mensa scolastica, poichè si presenta con quei requisiti estrinseci ed educativi da soddisfare tanto i fanciulli di buona condizione che a quelli meno fortunati appartenenti a modesta famiglia. Diciamo che è unica in tal senso perchè non vuole limitarsi ad offrire agli alunni un piatto più o meno abbondante, e nemmeno a sottostare i bisognosi, ma si imposta su una concezione nuova che trasforma la refezione scolastica in uno strumento di educazione attiva. Se negli anni passati l'alunno bisognoso era abituato a considerare la refezione come una elemosina che gli veniva fatta e perciò stesso ad accettarla con un innato senso di giustificazione, ora tutto questo deve scomparire perchè la mensa può accogliere i fanciulli di ogni ceto sociale. Tale iniziativa deve inserirsi nella vita stessa dell'alunno come è inserita la scuola dove egli impara e si educa; deve essere un complemento alla scuola che essa prosegue l'opera educativa dopo l'orario delle lezioni ed è a sua volta poi continuata dal doposcuola. Si viene così a formare una catena che è tanto più vantaggiosa quanto più la si prosegue, e che merita di essere considerata da tutti nel suo giusto valore perchè è di pubblico interesse.

Giacchè è stato fatto cenno al doposcuola chiariremo che anch'esso è una istituzione del Patronato Scolastico che fiancheggia il lavoro degli insegnanti e degli alunni; utilissimo certamente a quest'ultimi, nell'interesse di tutti, per la loro formazione educativa. Iniziatosi da circa un mese conta un buon numero di sezioni.

Sia dunque ben chiaro che refezione e doposcuola non sono da ritenersi istituiti a favore dei bisognosi ma a vantaggio di tutti: degli alunni, dei genitori, di tutta la società che domani potrà compiacersi di uomini educati al vivere civile. Ecco perchè questi problemi interessano non solo i genitori degli alunni, ma anche le altre persone, coloro che si augurano una società migliore dove non trionfi il sopruso e la violenza, dove libertà e benessere non siano un mito. Noi siamo persuasi che soprattutto le famiglie agiate hanno la responsabilità di preparare alla società un domani migliore con la loro adesione fervida alle istituzioni della Scuola.

Ad illustrare i benefici di queste iniziative ed a incoraggiarne altre che si vorrebbero attuare, il Direttore Didattico invita spesso i cittadini abbiatensi a riunirsi, per ascoltare da lui, che ne parlano con cognizione, la trattazione di urgenti problemi scolastico-sociali.

L'intervento degli Abbiatensi non è mancato, ma è da augurarsi che nel loro stesso interesse, essi vogliano rendiconto più profonda convinzione l'opera del Patronato Scolastico ed interessarsi maggiormente ai problemi odierni che l'Autorità Scolastica agita e sviluppa per una migliore futura società.

Stampolo ha avuto come interpreti principali la signorina Lucia Mazzucchi il signor Adelio Baj, coadiuvati dai signori: Liliana Rocchi, Pinuccia Coppola, Roberto Rocchi, Gianni Baj, Franco Ballabene e Teresa Sassi. Ottima l'interpretazione della signorina Mazza, bene pure il signor Adelio Baj, benchè giovane per parti del genere buona, come sempre, l'interpretazione di Liliana e Roberto Rocchi, come pure di Pinuccia Coppola; a posto le altre parti.

«Prima Pagina», dramma in quattro atti di Cesare Bonivini, è il secondo lavoro preparato e rappresentato dalla Stabile, pure affidato alla provata regia di Biagio Calandra.

Qui hanno debuttato in parti di una considerevole importanza Franco Balladore, Edo Savioli Dino Lavezzoli, Erminio Lenzi; coadiuvando gli interpreti principali: Adelio Baj, Fiorella Chighelli, Gianni Baj, Roberto Rocchi.

Anche in questa occasione l'assistita preparazione ha assicurato, sin dalle prime battute, l'efficace riuscita. Gli attori sono stati fatti segno, da parte dei numerosi ritornati intervenuti, a continue ed entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza e soddisfazione con calorosi applausi al termine di ogni atto ed alla fine del lavoro.

La Stabile, oltre a ciò, ha recitato il 13 febbraio scorso a Cuneo in una entusiasmante ripresa di «Tutto per la Donna» di Nicola Manzari.

Queste righe servono per portare a conoscenza del nostro affezionato pubblico l'operato della Stabile che, ostacolata da avverse circostanze, ha continuato e continuerà a tener viva la fiaccola del teatro nella nostra città.

Il Cronista—
della «STABILE»

ATTIVITA' della STABILE

VITA FILODRAMMATICA

Dopo la recita del 31 gennaio con cui si è chiusa definitivamente e per imposizioni da noi recentemente indesiderate, il ciclo di rappresentazioni teatrali all'Asilo, la Filodrammatica Stabile Abbiatense non è rimasta del tutto inoperosa.

Infatti, sono già stati messi in scena e rappresentati due lavori sul minuscolo palcoscenico della Pia Casa Inguaribili», per diletto degli ospiti ricoverati.

Primo di questi è: «Scampolo» commedia in tre atti di Daria Nicodemi. Il lavoro, diretto come sempre da Biagio Colandro ha la riuscita ottima impressione sia dal lato recitativo che da quello tecnico.

REVISIONE
LICENZE DI COMMERCIO ANNO 1949

IL SINDACO

Visto il R. D. L. 14 Dicembre 1926 n. 2174 riguardante la disciplina delle licenze di commercio

DISPONE

a tutti i possessori di licenza di commercio di presentare entro il corrente mese di aprile 1949, direttamente all'Ufficio Licenze o per tramite dell'Assoc. Commercianti, la propria licenza di commercio per la revisione anno 1949;

AVVERTENDO

che trascorso detto termine si procederà a termini di legge.

L'Ufficio di Polizia Urbana è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dal Palazzo Municipale, addì 1 Aprile 1949.

BENEFICENZA

L'amministrazione dell'Ospedale C. Cantù ringrazia la ditta Cooperativa Arte Edile di Abbiategrasso per l'oblazione di L. 40.000

I dipendenti della ditta B. C. S. Marchione Agricole, offrono L. 5 700 alle orfanelle, in memoria della compianta signora Sgarella Emilia ved. Speroni.

La famiglia Zanoletti Albino per onorare la memoria del compianto Giovanni ha fatto una oblazione di L. 2000 al Ricovero Vecchi.

La famiglia Zanoletti ha fatto un'offerta di L. 10000 al Ricovero dei Vecchi per onorare la memoria del compianto figlio e nipotino Giovanni.

La famiglia De Giorgio per onorare la memoria del compianto Luigi Antonio ha fatto oblazione di L. 1500 al Ricovero dei Vecchi.

Anna Maria e Pier Antonio Valini per onorare la memoria del compianto Zanoletti Giovanni hanno fatto un'oblazione di Lire 1000 all'Asilo Infantile.

Gli inquilini di via Pavia per onorare la memoria di Cattaneo Luigia ved. Invernizzi hanno offerto L. 2000 al Ricovero dei Vecchi.

La Signora Moroni Giuseppina per onorare la memoria di Rigali ha fatto un'oblazione di L. 2000 al Ricovero dei Vecchi.

FIOCCO BIANCO

Il terzogenito Ambrogio è nato agli amici Genoveffa e Fausto Cominetti.

Al neonato vivi auguri.

Allo famiglia Comincini rompimenti.

Il Sig. Maina Ettore ha offerto kg. 8 di pasta e polenta di maiale al Ricovero Vecchi.

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Castelletto ha offerto L. 2000 al Ricovero Vecchi per onorare la memoria del socio Santagostino Luigi

PRO INFANZIE NUOVE

Coniugi Invernizzi Caterina in memoria della madre defunta	L.	2.000
N. N. a mezzo Maimardi Carlo	»	100.000
N. N. a mezzo don Ambrogio	»	10.00
N. N.	»	30 000

TORNEO CALCISTICO PER RAGAZZI

I giuramo per Domenica 10 - 4:
ore 10 dalla Speranza
» 11 Imperia-Castelletto
» 14,30 Vis-Vigor
» 15,30 Andare A.-Andare B.

Risultati delle Partite di Domenica 3 - 4 - 49:

Girone unico:

Andare B.	0-1
Speranza-Speranza	0-6
Vigor A.-Vigor	4-0
Castelletto-Vis	0-3
riposava Motta	

CLASSIFICA

Andare A.	5	5	0	0	25	2	6
Speranza	3	2	1	0	10	1	5
Andare B.	3	2	1	0	10	1	5
Motta	3	2	0	1	5	3	4
Vis	3	1	2	0	6	4	4
Imperia	3	1	1	1	3	7	3
Vigor	3	1	0	2	5	9	2
Castelletto	3	0	0	3	2	11	0
Virtus	4	0	0	4	1	29	0

A. E. L. I.

La Sezione Arti di Abbiategrasso organizza:
— Viaggi sociali in pullmann per la visita alla Fiera di Milano:
— Gita in pullmann di lusso per la Svizzera.

Nel prossimo numero del giornale saranno fissate le date e le quote di partecipazione.

ALBAIRATE

Domenica 3 u. s. i giovani di A. C. festeggiando, in unione a tutti i cattolici del mondo, il Giubileo sacerdotale di Sua Santità, hanno voluto far coincidere a questo fausto giorno l'apposizione sacra all'altare, offerta dal loro Parroco «per meglio svolgere le proprie attività di apostolato».

Per questo atto di bontà i giovani si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente di consacrare le loro energie per il bene della Parrocchia.

Sezione Pescatori

Sabato 2 corrente ha avuto luogo l'assemblea con la quale il Comitato Provvisorio ha cessato la sua attività ed in seguito a votazioni è stato costituito il nuovo consiglio nelle persone dei sigg.

Pres. Pellegrini Mario V. Pres Cav. Carlo Paseri, Segretario Valsecchi Luigi, Consiglieri Cucini Luigi Crivelli Ettore, Pusterla Luigi, Zanoletti Giovanni, Matidati Gianni, Carla Libero, Meroghetti Sandro

Oltre al vasto programma che il nuovo consiglio intende attuare società provvederà al rinnovo delle reti ecc (ogni mercoledì sera presso il Ristorante Morettini.

Essendo Sezione del Circondario possono aderire anche i pescatori dei Comuni di Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lug., Albairate, Vermezzo, Morimondo, Besate, Motta Visconti, Vermezzo, Zelo, Gudo e Rosate.

Si confida nella comprensione dei pescatori di aderire a questo sodalizio che è già sulla buona strada per la realizzazione di concessioni che gli interessano.

Il Consiglio

Cerco volonterosa con diploma Fattore Agrario occuperebbesi ovunque - miti pretese. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

RINGRAZIAMENTI

La signora Piera Bussi Guidotti e famiglia, sentitamente ringrazia i medici: dott. Prochet, dott. Comati, d.ssa Gatti, le Suore Virginia e Luisa le infermiere tutte per le pronte e amorose cure prestate durante il periodo della sua degenza all'Ospedale C. Cantù.

Comunicato

Le Vedove di Guerra possono inviare gratuitamente i propri figli di età fra i sei ed i dodici anni bisognosi di assistenza alle colonie marine e montane istituite dall'Associazione Nazionale Orfani di Guerra.

Chi lo desidera deve prenotarsi presso l'Ufficio Leva del Comune di Abbiategrasso entro il giorno 15 aprile 1949.

Il Consiglio dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra

I familiari e congiunti della compianta

SGARELLA EMILIA ved. SPERONI

vivamente e vivamente si per la manifestazione di affetto tributata alla cara scomparsa, ringraziano tutte le gentili persone che, in ogni modo, hanno preso parte al loro dolore

Abbiategrasso, 9-4-49

La Sig.ra MAGNOTTI ANGELA
ex Bustaia corso Milano 13 attualmente corso Italia n. 3
avvisa
la sua spettabile clientela di tenere un assortimento di modelli in
Busti - Ventriere - Reggiseni
Si fanno riparazioni e si rimettono a nuovo

FIAT
SILVIO CESTARI
Commissionario
PER LA ZONA DI ABBIATEGRASSO, CORSICO E BINASCO
VENDITA AUTOVEICOLI FIAT PER CONTANTI ED A RATEAZIONE
SI ACCETTANO IN CAMBIO AUTOVEICOLI USATI
UFFICIO E NEGOZIO
Corso S. Martino, 7
Tel. 315
OFFICINA DI RIPARAZIONI
CON STAZIONE DI SERVIZIO
Via Cassolnuovo, 5 - Tel. 195
SCUOLA GUIDA AUTISTI

LA RICOSTRUZIONE
A prezzi di assoluta concorrenza troverete presso la
Ditta AMODEO AMBROGIO
Via Crivellino, 6 - telefono 265
le migliori qualità di piastrelle per pavimenti e per rivestimenti.
Super lucidatura - Piastrelle di finto marmo brevettate

BANCO AMBROSIANO
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO Fondata nel 1896
Capitale L. 300.000.000 interamente versato Riserva L. 125 000 000
BOLOGNA GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conegliano - Erba
Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Segrino - Seveso
Varese - Vigevano
SUCCURSALE DI ABBIATEGRASSO Piazza Marconi, 17 - Tel. 215
Servizio Casselle di Sicurezza
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

"LIBERTÀ" SPORT

SENZA BRIVIDI

ABBIATEGRASSO - CASTEGGIO 3 - 0

Reti: Rossi (A) al 5' del 1. tempo ed al 26' della ripresa, Lavezzari (A) al 26' della ripresa.
Casteggio: Allegrini, Ravanzoli, Parazzini, Sturralaracci, Fortunati, Giargi, Lucatelli, Toniani, Ricciardi, Raffinetti, Baggeri.
Abbiategrasso: Vitali, Stringhetti, Boselli, Lamarca, Colzani, Vaspi, Bastone. Barbareschi, Lavezzari, Cozzi, Rossi.
Arbitro: Savi di Bergamo.

Grossa delusione per gli amatori di partite a forti tinte, con emozioni ad ogni minuto e ansia fino al trillo finale.

Partenza in... seconda degli azzurri che al 5' si trovano in vantaggio grazie ad una prodezza di Rossi (questa giocatore ha il fiuto della rete in modo sbalorditivo). E' andata così: una punizione di Vaspi, indietro alcuni metri dall'area di rigore, palla a parabola che Allegrini si appresta a accogliere amorevolmente sul petto: Rossi scatta oltre i terzini, la tocca lievemente di testa facendola passare sopra le mani alzate di Allegrini esterrefatto. Rete d'astuzia che demoralizza non poco i biancoblu.

Su questo vantaggio inaspettato l'Abbiategrasso tira a cannone, a metà campo, e balando soprattutto a trattare lontana la palla dalla propria porta. A volte gli azzurri si portano presso la rete avversaria, con minaccia anche seria; il gioco però non è caratterizzato da una grande incisività e la difesa avversaria non ha difficoltà a liberare sempre, magari sbilanciandosi in angolo.

Anche gli ospiti tentano la via della rete ma senza sorprendere mai a giorno nel giuoco l'avversario.

La ripresa è una copia riveduta e peggiorata del primo tempo: subito dopo la seconda rete di Rossi, segnata in modo ideativo alla prima, gli azzurri si quietano ancor più, e la partita, anzichè un calderone bollente, sembra un mulinello per l'uovo alla «coque»...

Gli ospiti altro non hanno mostrato che buona volontà (un po' poco, mi?!) mentre gli azzurri han cercato bene non sforzarsi troppo, data la difficile trasferta di Codogno in programma per domani.

Encomiabile la direzione del sig. Savi di Bergamo, anche se qualche errore (che di regolamento non emisce niente) ha voluto a volte disappuntirne l'operato.

F. GALE'

Risultati di domenica

Garlasco*Stradellina	1-0
*Ardens-Melzo	1-0
*Sebinia-S. Angelo	3-0
*Abbiategrasso-Casteggio	3-0
*Chiari-Codogno	2-1
Fidenza-*Derthona	1-0
*Trevigliese-Olubra	1-0
Breno-*Soresinese	1-0
*Corsico-Bagnolese	2-0

Partite di domani

Melzo-Garlasco (3-5)
S. Angelo-Ardens (0-4)
Casteggio-Sebinia (0-1)
(a Sesto - Falck)
Codogno-Abbiategrasso (2-2)
Fidenza-Chiari (1-2)
Olubra-Derthona (0-3)
Breno-Trevigliese (1-0)
Bagnolese-Soresinese (2-4)
Corsico-Stradellina (2-2)

CLASSIFICA GENERALE

Chiari	23	16	2	5	60	27	34
Sebinia	23	13	7	3	46	25	33
Abbiategrasso	23	12	7	4	52	23	31
Fidenza	23	14	3	6	41	27	31
Soresinese	23	13	4	6	40	22	30
Breno	23	11	5	7	38	23	27
Trevigliese	23	11	4	8	41	35	26
Codogno	23	9	6	8	36	28	24
Melzo	23	10	4	9	43	41	24
Garlasco	23	10	4	9	35	47	21
Corsico	23	8	7	8	40	42	21
Olubra	23	8	5	10	29	40	21
Ardens	23	6	8	9	36	48	20
Bagnolese	23	7	3	13	35	36	17
Casteggio	23	8	1	14	26	41	17
Stradellina	23	5	4	14	29	45	15
S. Angelo	23	4	2	17	25	63	10
Derthona	23	2	4	17	16	55	8

Direttore responsabile: ANTONIO AZIANI
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
ARTIGIANA ABBIATEGRASSO - TEL. 441